IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 120 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 1 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. [illegible] Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le dichiarazioni del ministro Berchtold

Una subdola proposta inglese circa i Dardanelli

Piroscafo che affonda per lo scoppio di una mina turca

La politica estera dell'Austria-Ungheria esposta dal ministro Berchtold

Vienna, 30

In seno alla commissione degli affari esteri alla Delegazione ungherese, il nuovo ministro degli esteri conte Berchtold ha fatto la esposizione della politica estera.

Ha ricordato che le linee direttive della politica estera tracciate dal conte di Achrenthal nell'ultima riunione delle delegazioni alla fine dello scorso anno riscossero nuovamente l'approvazione delle delegazioni. Con lo spirito di continuità che deve formare la base di ogni savia politica estera le stesse linee direttive saranno anche mantenute in avvenire, non per arrestarci in modo contemplativo sopra un dato punto ma per proseguire nella via tracciata con calma e coscienza.

La Triplice

I vincoli che ci uniscono alle potenze alleate dovranno essere consolidati il più possibile, i rapporti con gli Stati amici dovranno essere sviluppati e approfonditi e sarà nostro compito di proseguire nella legittima politica di interessi basati sulla irremovibile lealtà presso i nostri alleati ed amici e destinata a raggiungere efficacemente le nostre legittime aspirazioni.

La triplice ci appare come la base del sistema degli Stati europei, ferma e provata dagli avvenimenti durante una lunga era. Noi vogliamo rimanere fedeli, fedeli al suo testo, fedeli al suo spirito, fedeli in ispecie, anche all'alta idea della pace alla quale la triplice è destinata a servire secondo le intenzioni dei suoi augusti autori.

Nel seno della triplice i nostri rapporti con la Germania hanno il fermo carattere del più intimo accordo, sulla base di una cooperazione e di una coesione esistenti da una serie di anni. Questo accordo divenuto l'espressione di una premurosa ed intima solidarietà è consacrato nel modo più elevato dai rapporti amichevoli inalterabili dei due Sovrani. La recente visita dell'imperatore Guglielmo a Schoenbrun, come ospite del nostro imperatore, ha dimostrato di nuovo tale lieto fatto ed ha dato ai Sovrani alleati l'occasione di approvare e confermare di nuovo l'azione di politica estera delle due potenze centrali basata su tradizioni profondamente radicate e miranti ad uno scopo concorde.

Nello stesso modo i nostri rapporti con l'Italia hanno continuato ad avere il carattere immutato di una stretta alleanza. Il tono caloroso al quale furono inspirate le condoglianze del marchese di San Giuliano in occasione della morte del conte Aehrenthal, ha dato la prova dell'alto valore attribuito a Roma agli sforzi leali di quest'uomo di Stato, tendente a rendere i rapporti degli alleati pieni di ogni fiducia. Non ho mancato di rispondere cordialmente a tale manifestazione dell'uomo di Stato italiano, dando assicurazione che col cambiamento della persona del ministro degli esteri non è avvenuta alcuna modificazione nella nostra politica.

Il conflitto armato che dura da sì lungo tempo, nel quale la nostra alleata è impegnata, non è purtroppo ancora finito; abbiamo vivo desiderio che la effusione di sangue abbia ben presto termine. Inspirati da tale intenzione, continuiamo ad essere pronti ad associarci nei limiti della neutralità che osserviamo, ad ogni azione atta a condurre ad un accordo soddisfacente.

I rapporti coll'estero

I nostri rapporti con la Russia saranno oggetto di attente cure.

Il ministro ricorda i telegrammi da lui scambiati cogli uomini di Stato russi in occasione dell'assunzione delle sue funzioni, i quali espressero la reciproca intenzione di agire al servizio della pace in direzione parallela. Tali intenzioni, esistenti a Vienna e a Pietroburgo, furono definite in modo eccellente anche nelle recenti dichiarazioni di Sazonoff. Possiamo prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni di Sazonoff che vi si riferiscono e consentire pure pianamente nelle idee, chè ciò dà una preziosa garanzia per la continuità e lo sviluppo amichevole dei rapporti reciproci.

Rileva poi il fatto che non esiste alcun contrasto di interessi colla Francia. Di tale fatto si giova in particolare la nostra politica in oriente, ove la politica francese, del pari che la nostra, si manifesta in senso conservatore e cerca con la sua influenza di impedire la formazione di nubi temporalesche in quella regione di tempeste.

La continuazione dei nostri tradizionali buoni rapporti con l'Inghilterra sarà oggetto delle nostre sincere cure. Le ripetute dichiarazioni del gabinetto inglese in quest'ultimo tempo, escludono il dubbio che i malintesi manifestatisi in modo passeggero durante la crisi per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina non appartengano più che al passato.

I nostri rapporti con la Turchia interessano molto la nostra politica estera. Fu assioma della nostra politica, di conservare rapporti di buon vicinato con l'impero turco e di cercare di prevenire nelle misure del possibile e di limitare complicazioni che potrebbero nuocere a tali rapporti.

Questa politica, il cui carattere eminentemente conservatore ha trovato sempre l'approvazione di tutti gli elementi interessati al mantenimento della pace, è ancora oggi conveniente per i nostri rapporti con la Porta; è giunta soltanto una conseguenza logica di tale concetto fondamentale: se noi desideriamo sinceramente che il conflitto attuale per la Tripolitania sia terminato al più presto possibile, abbiamo un fedele collaboratore, per l'azione diplomatica tendente al mantenimento della pace, nel prossimo Oriente, nel regno di Rumenia: accompagniamo con viva simpatia il consolidamento interno e la prosperità economica degli Stati balcanici.

E' con particolare soddisfazione che abbiamo potuto contribuire alla continuazione e allo sviluppo dei nostri rapporti economici con la Bulgaria, tanto più che il progresso economico e la politica conservatrice del giovane regno, basata su tal fatto, costituiscono un prezioso contributo per il mantenimento della pace nei Balcani.

Dalla sistemazione dei nostri rapporti economici con gli Stati balcanici si potrà senza dubbio attendere una ripercussione favorevole sui nostri rapporti politici.

Il conflitto italo-turco

Passando a parlare degli avvenimenti che negli ultimi tempi hanno occupato la diplomazia nel modo più intenso, il ministro rileva che, in prima linea, continua ad essere oggetto di discussione il difficile problema di trovare una base per porre fine al conflitto italo-turco.

Le proposte fatte a tal riguardo dal conte di Aehrenthal condussero ad assicurare la disposizione di massima delle cinque grandi potenze neutrali a partecipare ad un'azione pacifica comune. Tale disposizione si manifestò in modo concreto col tentativo di mediazione delle potenze neutrali, fatto recentemente per iniziativa del gabinetto russo, tentativo che fu accolto amichevolmente tanto a Roma quanto a Costantinopoli, benchè la divergenza fra le pretese dei due belligeranti non possa essere considerata insignificante. Non si può tuttavia escludere la speranza che gli sforzi persistenti delle potenze riusciranno infine a trovare una soluzione accettabile per le due parti. Tale soluzione ci sembra non solo rispondente agli interessi dei due belligeranti, ma anche atta ad eliminare un pericolo di turbamento della pace nei Balcani.

L'estensione dell'azione italiana nel mare Egeo e la chiusura dei Dardanelli in rapporto con tale estensione da parte del governo turco, ha dato abbastanza materia di discussione all'opinione pubblica. Non vogliamo disconoscere che non sono senza qualche fondamento le preoccupazioni di tali fenomeni che accompagnano il conflitto. Conviene però rilevare, circa gli avvenimenti nel mare Egeo, che il governo italiano ha espresso fin dall'inizio della guerra con la Turchia la ferma volontà di mantenere distinta la politica orientale, e cioè di mantenere lo statu quo nei Balcani. In seguito al contatto continuo avuto da quell'epoca in poi col gabinetto di Roma, ho tutta la ragione di considerare con fiducia che da parte dell'Italia non v'è da temere nessuna minaccia nei Balcani e meno ancora una modificazione dello stato di possesso della Turchia nei Balcani.

Quanto alla chiusura dei Dardanelli noi ci siamo affrettati a richiamare amichevolmente l'attenzione della Sublime Porta sulla dannosa ripercussione che tale provvedimento ha sulla nostra navigazione e ad esprimere la speranza che il provvedimento stesso sarà abolito appena non esisterà più nessun pericolo imminente nei Dardanelli. Abbiamo potuto in tale occasione assicurarci che la Sublime Porta ha coscienza dei danni che derivano dalla chiusura dei Dardanelli agli importanti interessi delle potenze neutrali ed ha intenzione, tosto che le circostanze glielo permetteranno, di prendere provvedimenti, per rendere libero il passaggio dei Dardanelli.

Bisogna armare!

Così il quadro della nostra situazione di politica estera non è in generale sfavorevole. Tuttavia, per non far sorgere illusioni, non dobbiamo trascurare i mutamenti radicali che si manifestarono in un'epoca recente nel sistema delle relazioni internazionali. Fino al declinare del decimonono secolo l'aggruppamento delle potenze inaugurato dalla Triplice pareva come una configurazione semplicemente e chiaramente circoscritta. Successivamente, in seguito all'abbandono da parte dell'Inghilterra del principio dello splendido isolamento, in seguito all'entrata del Giappone in un'alleanza europea, in seguito al compromesso russo-giapponese del last not least, *in seguito alla determinazione di sfere destinate agli interessi delle potenze europee in Asia e in Africa, si è formata una rete a maglie strette di accordi e di intese fra potenze appartenenti agli stessi o a differenti aggruppamenti, ciò che necessariamente complica in modo essenziale la situazione internazionale.*

Non bisogna disconoscere che tali nuove complicazioni non possono contribuire ad addolcire i contrasti e servire la causa della pace; ma d'altra parte non bisogna dimenticare che le sfere d'interessi recentemente sorti sotto la tutela di questi accordi speciali, hanno determinato altri punti di contatto e per conseguenza altre superficie di attrito, portando così nella politica estera un elemento perturbatore, del quale sembra saggio prendere nota a tempo.

La nostra politica è una politica di stabilità e di pace, politica di mantenere ciò che è e di evitare complicazioni e scosse. Questa politica, come abbiamo già rilevato, ha per iscopo di servire i nostri legittimi interessi e di tutelarli e proteggerli nella vita internazionale, sempre e dovunque. Non seguiamo alcuna politica distruttiva, alcuna tendenza aggressiva, alcuna idea di espansione: tuttavia noi, siamo situati al centro geografico degli Stati militari che rinforzano incessantemente le loro forze militari e che nelle loro decisioni non sono sottoposti ad ingerenza straniera. Per assicurare efficacemente la nostra politica di pace non possiamo fare altrimenti che non lasciare arretrato lo sviluppo del nostro esercito e della nostra flotta di fronte alle moderne esigenze militari.

Il ministro ha concluso esprimendo la speranza che i delegati, oltre il bilancio degli esteri, che raccomanda alla loro benevolenza, non rifiuteranno neppure di aderire alle urgenti richieste militari e per il loro bene inteso interesse si metteranno al servizio dell'opera patriottica che dovrà creare una nuova garanzia per assicurare il nostro stato di possesso morale e materiale e per la protezione della pace.

Un vapore affondato da una mina nelle acque di Smirne

Costantinopoli, 30

Ieri sera a Smirne il vapore Texas *della compagnia greco-americana Hadjiadaud, diretto a Salonicco, ha urtato in una mina collocata nel porto ed è immediatamente affondato. Di 152 passeggeri ne sono stati salvati 92, in parte feriti.*

Centoquaranta annegati?

Smirne, 30

Il vapore Texas, *appartenente ad una compagnia americana, ha avuto un urto iersera con una mina subacquea, all'ingresso del golfo di Smirne. Vi sarebbero 140 annegati*

Il numero degli scomparsi aumenta

Parigi, 30

I giornali hanno da Smirne:

Il vapore Texas *della Compagnia Hidj Daout, che lasciò Smirne ieri alle cinque del mattino, diretto a Mitilene, urtò presso questa isola contro una torpedine e subito affondò. Ottantanove persone sono state salvate, ma vi sarebbero duecento scomparsi.*

Le conseguenze giuridiche del disastro

Roma, 30

A proposito del disastro del piroscafo *Texas* presso Smirne il *Giornale d'Italia* scrive che la Società Haggi Duat a cui il *Texas* apparteneva è apparentemente ottomana ma in realtà è costituita con capitale e materiale americano. Armatori degli Stati Uniti hanno stabilito alcune linee in società con armatori greci di nazionalità ottomana. Alla società fu dato un nome turco per lusingare le velleità nazionaliste dei Giovani Turchi. Essendo giuridicamente riconosciuta la partecipazione del capitale americano nell'impresa si crede che l'ambasciatore degli Stati Uniti presenterà domani formale protesta alla Porta chiamandola responsabile di tutti i danni al materiale e alle persone.

E' norma fondamentale di diritto marittimo che fino a che un porto non sia dichiarato chiuso, le autorità governative hanno l'obbligo di assicurare sotto la loro responsabilità un tratto libero per la navigazione commerciale mediante vigilanza di piloti e determinato personale tecnico. In mancanza di queste garanzie la Porta dovrà pagare il costo del piroscafo e le indennità alle vittime, vale a dire parecchi milioni.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che, secondo le ultime notizie, pare si tratti di una mina galleggiante lasciata andare dalla Turchia. In questo caso la responsabilità della Porta sarebbe enorme.

Come fu distrutta dalle nostre navi la stazione radiotelegrafica di Cemè

Roma, 30

Il *Corriere d'Italia* ha da Smirne: Il timore di un eventuale attacco da parte della flotta italiana ha gettato la costernazione nell'animo dei turchi. Gli affari sono completamente sospesi, la navigazione impedita, il lavoro nel porto cessato; di più gli ospedali hanno issato da qualche giorno la bandiera bianca con la croce rossa e le precauzioni più serie si sono prese in vista di un attacco.

Enorme impressione ha intanto prodotto la distruzione della stazione radiotelegrafica di Cemè, distruzione giudicata un colpo da maestro. La stazione è costata alla Turchia circa 690 mila franchi ed era la più importante di quelle che sono state finora costruite, e inoltre perchè poteva corrispondere sopra un raggio di duemila kilometri. Si componeva di un imponente edificio quadrangolare, di una torre di ferro e di 70 pali di legno. L'edificio, tutto in pietra, era alto circa 5 metri e largo 23, tutto in giro: trasmettitori, ricevitori, luce, erano disposti con ordine e secondo i criteri tecnici più recenti.

Un abitante del villaggio di Alatchata che è stato testimone oculare del bombardamento, racconta che dalle alture che circondano Cemè, al mattino del 20 furono avvistate sette navi da guerra italiane. Era appena suonato mezzogiorno, quando si udirono i primi colpi di cannone. Le bombe cadevano frequenti, minacciando specialmente le fondamenta della stazione radiotelegrafica. Esse partivano da due sole navi, poichè le altre cinque si erano allontanate e l'una e l'altra si distinsero per l'ammirevole precisione del tiro. I colpi portati alle fondamenta dell'edificio, formavano, al dire di tutti, una croce regolare ed i proiettili colpendo sempre al basso, non superavano l'altezza di metri uno e 85, perchè in altro caso avrebbero danneggiato il monastero greco di San Nicola, che è posto nella stessa linea.

Ogni colpo che seguiva era sempre più clamoroso e preciso. Fu il dicittesimo che colpì a morte la stazione, strappandola dalle fondamenta e distruggendo dopo un'ora e mezzo quel bel lavoro che era costato tanto denaro e che era l'orgoglio del governo turco.

Nel villaggio di Alatchata, sebbene a breve distanza dalla stazione radiotelegrafica, nessuna vittima. Degno di nota il fatto che, abbattute le antenne, gli altri colpi, ad uno ad uno, servirono a distruggere le macchine e gli accessori della stazione, in modo che ogni riparazione è impossibile.

La situazione diplomatica

Una proposta inglese che sarà respinta dall'Italia

In che consiste la proposta dell'Inghilterra

Commenti al discorso di Berchtold

Roma, 30

(So.) — Nella situazione creata dalla guerra prendono oggi il primo posto tre fatti:

I. La proposta inglese per un armistizio temporaneo, onde permettere per un certo periodo di tempo — che non andrebbe oltre ad una settimana — la libera navigazione commerciale nei Dardanelli.

II. Il discorso pronunciato dal ministro degli esteri austriaco conte Berchtold.

III. La catastrofe avvenuta nel porto di Smirne, dove un piroscafo della Compagnia greco-americana è affondato avendo urtato in una mina collocata nel porto dalle autorità turche. —

Quanto alla proposta inglese per un armistizio temporaneo fra Italia e Turchia, l'Italia non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione ufficiale in proposito. In questo momento la proposta inglese è oggetto di uno scambio di idee fra le Cancellerie delle Potenze neutrali. Se i Gabinetti europei riterranno la proposta accettabile, essa sarà presentata all'Italia, la quale, però, darà in questo caso risposta negativa. La proposta inglese viene, infatti, giudicata nel mondo politico italiano empirica come risultato ed assurda come sistema. E' evidente che la Turchia insiste attualmente nel ricatto tentato presso le potenze onde ottenere, mediante la minaccia di continuare la chiusura dello stretto dei Dardanelli, lo sgombero dall'Egeo delle navi italiane. Ma anche su questo punto la Turchia avrà causa perduta, poichè le Potenze non sono disposte a secondare il ricatto diplomatico tentato dalla Turchia. Si prevede, pertanto, che naufragata la proposta inglese ora formulata e naufragato il tentativo della Turchia di prolungare la chiusura dei Dardanelli a danno delle Potenze neutrali, le Potenze obbligheranno la Turchia a riaprire senz'altro lo stretto.

L'ultimo episodio della giornata, cioè la catastrofe del piroscafo *Texas* nel porto di Smirne, vale a richiamare l'attenzione delle Potenze sui pericoli che la Turchia prepara non solo a sè stessa, ma anche e sopra tutto all'Europa. La Turchia, colle solite armi, prepara alle potenze neutrali delle sorprese e dei danni, le cui conseguenze ricadranno completamente sul governo ottomano.

Circa il discorso pronunciato dal ministro degli Esteri austriaco, conte Berchtold, esso è favorevole alla tesi sostenuta dall'Italia, tanto per ciò che riguarda l'azione navale nel mar Egeo, quanto per ciò che riguarda la chiusura dei Dardanelli. Infatti, se l'Austria-Ungheria esprime, per bocca del suo ministro degli Esteri, la propria soddisfazione per la fedeltà dell'Italia al principio del mantenimento dello *statu quo* nei *Balcani*, ne consegue che essa riconosce che questo principio non è in nessun modo infirmato dalla nostra azione nell'Egeo, azione esercitata secondo il più intangibile diritto di nazione belligerante. Inoltre, nelle sfere ufficiali italiane si osserva che il conte Berchtold, toccando la questione della chiusura dei Dardanelli, ha dichiarato che l'Austria-Ungheria si è rivolta, riguardo agli effetti per le potenze neutrali di questa chiusura, al governo turco e soltanto al governo turco. Orbene, si aggiunge nelle sfere ufficiali italiane; è evidente, dalle parole del ministro austriaco, che i passi che l'Austria ha fatto e fa a Costantinopoli sotto questo riguardo, sono condotti con tutti i riguardi per la Turchia; ma è evidente altresì che nella mente del ministro austriaco degli esteri non è mai passato per un momento il pensiero che un qualche passo in proposito si potesse fare, come avrebbe voluto la stampa italofoba straniera, anche a Roma.

Quanto alla situazione generale della guerra, l'opinione pubblica italiana si mostra un po' impaziente di veder tardare tanto la continuazione dell'azione navale italiana, quanto un qualche combattimento decisivo in Libia. Il governo non nega la stasi attuale delle operazioni militari in Libia, ma osserva che il generale Caneva è il solo giudice della opportunità del momento di iniziare nuovamente le operazioni militari. Il governo si attiene a quanto giudica di fare il generale Caneva. Questa inazione però non potrà durare a lungo, ed è da attendersi, forse da un momento all'altro, notizia di qualche grosso combattimento.

Circa l'azione navale nell'Egeo, nelle sfere ufficiali italiane si fa osservare che essa è strettamente collegata colla situazione diplomatica. Perciò l'azione navale nell'Egeo viene a subire un istante di sosta dovuta alla grave situazione diplomatica sorta in questo momento e riguardante la chiusura dello stretto dei Dardanelli. Appena queste questioni, che sono collegate nel modo più assoluto alla continuazione dell'azione navale nell'Egeo, saranno risolte, l'azione navale sarà ripresa. L'Italia non rinuncia in alcun modo alle deliberazioni prese ed alle operazioni concordate fra il governo e l'ammiraglio Viale, tanto è vero che l'Italia, col suo ultimo passo diplomatico compiuto, cioè col passo avvenuto a Pietroburgo presso Sazonoff, ha rivendicato la sua piena ed intera libertà di azione nell'Egeo, compresa qualunque operazione riguardante i Dardanelli.

Vi è quindi da attendere soltanto il momento opportuno per agire.

Gli inconvenienti della proposta inglese per un armistizio ai Dardanelli

Roma, 30

Commentando la risposta data da Sir Grey alla Camera dei Comuni ad un deputato che gli chiedeva se non fosse il caso di far intervenire un armistizio locale fra l'Italia e la Turchia allo scopo di permettere l'uscita delle navi che sono bloccate per la chiusura dei Dardanelli, la *Tribuna* scrive che si tratterebbe di un armistizio limitato di luogo e di tempo: vale a dire ai Dardanelli e per un tempo massimo di una settimana.

« Per quanto ci consta, continua la *Tribuna*, questa proposta non è stata ancora presentata al nostro governo, nè sappiamo se sarà presentata. Non possiamo fare ancora previsioni sul modo con cui dalle potenze sarà accolta. Una cosa però intanto possiamo rilevare e cioè che questa proposta ha per noi indirettamente un valore negativo, in quanto che essa è la più eloquente smentita alle notizie messe in giro dalla *Neue Freje Presse*, secondo le quali l'Inghilterra e la Russia intendevano di presentare alle potenze una ben altra proposta e cioè di fare passi presso l'Italia per circoscrivere nell'Africa le operazioni militari. Tale proposta sarebbe stata non soltanto una violazione della neutralità, ma un vero atto ostile contro l'Italia, incompatibile con l'amicizia di quelle due potenze verso il nostro Paese, e inoltre in assoluta contraddizione con le loro esplicite dichiarazioni e con l'attitudine da loro sempre mantenuta e in ispecial modo con l'attitudine della Russia. Questa ultima, anzi, secondo informazioni sicure, pubblicate stamane da tutti i giornali, anche all'estero ha fatto a Costantinopoli un nuovo passo per la apertura incondizionata degli stretti, ciò che è, come abbiamo dimostrato ieri, il solo modo di risolvere la situazione che risponda ai criterii della giustizia e all'interesse dell'Europa.

« E passiamo ora a considerare la proposta inglese di un armistizio locale e temporaneo per sè stesso. Dobbiamo osservare che essa, mentre non aggiunge nulla ai vantaggi delle proposte russe, viceversa implica gravissimi inconvenienti. Un primo inconveniente sarebbe in ciò: che essa riuscirebbe contraria a qualunque criterio di giustizia. Gli armistizi infatti sono sempre basati su un corrispettivo, vale a dire implicano e danni e vantaggi reciproci. Nel caso attuale invece il danno sarebbe tutto per l'Italia ed il vantaggio per la Turchia, in quanto che l'armistizio riuscirebbe una vera concessione gratuita alla Turchia, senza nessun corrispettivo. E questa graziosa concessione dovrebbe avvenire proprio quando la Turchia consuma nuovi abusi, con una nuova espulsione di Italiani, tra i quali nientemeno un nostro segretario di ambasciata, necessario al barone Van Marshall per disimpegnare il suo ufficio di protezione degli interessi italiani, mentre noi non abbiamo sollevato nessuna obbiezione a che il segretario dell'ambasciata turca rimanesse a Roma ».

« Incoveniente più grave anche in quanto andrebbe oltre alla presente guerra e si farebbe sentire sempre nell'avvenire, sarebbe questo: che la proposta inglese stabilirebbe un precedente pericoloso, venendo ad ammettere che la Turchia possa chiudere gli stretti senza il pericolo imminente; quando questo precedente fosse stabilito dai fatti, una nuova arme sarebbe stata posta in mano alla Turchia, arma di ricatto sistematico contro l'Europa con l'autorizzazione di questa, e le potenze dovranno pensare due volte prima di porre nelle mani della Turchia una arma che potrà a volta a volta essere ritorta contro ognuna di esse.

« Non meno gravi, a parte questi, sarebbero gli inconvenienti pratici. Non dubiamo che chi ha pensato alla possibilità di una simile proposta si sia ben rappresentato il modo con cui essa dovrebbe essere attuata. Che cosa succederebbe, infatti, alla fine della settimana dell'armistizio? La Turchia, fatta più forte ed audace da questa concessione, si sentirebbe autorizzata a chiudere gli stretti a qualunque ombra di sospetto, e quindi, dopo pochi giorni, si riprodurrebbe di nuovo dal punto di vista del commercio internazionale la situazione che ora si lamenta e a cui si vuole porre rimedio, con relativa nuova domanda di nuovo armistizio e così all'infinito e ne verrebbe quindi in conseguenza una serie continua di armistizi, il che significherebbe l'invulnerabilità della Turchia e prolungherebbe indefinitamente la durata della guerra; oppure l'Italia sarebbe costretta ad andare a fondo ed a fare ciò che essa, pure riservandosi piena libertà, preferirebbe di non fare: cioè forzare i Dardanelli, ed in ciò la proposta inglese avrebbe come ultimo effetto di rendere inevitabile appunto quello che l'Inghilterra vorrebbe evitare e che potrebbe essere evitato ».

La risposta della Porta alla protesta della Russia

Parigi, 30

I giornali hanno da Costantinopoli: Si dice che la Turchia abbia in sostanza risposto alla protesta della Russia che i trattati di Londra, Parigi e Berlino le riconoscono il diritto di chiudere gli stretti in caso di necessità e quando sia imminente un pericolo. La Porta riconosce che la chiusura degli stretti cagiona notevoli danni al commercio internazionale, ma siccome desidera evitare di nuocere al commercio, essa riaprirà i Dardanelli appena avrà acquistata la convinzione che le cause che l'obbligano a chiuderli sono scomparse. Questa risposta si crede abbia prodotto una cattiva impressione alla ambasciata di Russia dove si preparerebbe un passo più energico.

La Turchia deciderà oggi sulla questione degli stretti?

Costantinopoli, 29

La Porta ha consegnato stamane alla ambasciata di Russia la sua risposta alla protesta formulata contro la chiusura dei Dardanelli.

Tutti gli ambasciatori ed i ministri delle Potenze hanno assistito oggi al ricevimento diplomatico. Assym Bey ha loro dichiarato che il governo non aveva ancora preso alcuna decisione relativamente alla chiusura dei Dardanelli, ma che la prenderebbe mercoledì.

I vapori esteri immobilizzati a Costantinopoli in seguito alla chiusura dei Dardanelli sono in numero di 99, dei quali 32 inglesi, 39 greci, 11 tedeschi, [illegible] russi, 3 francesi, 2 austriaci, 2 danesi, 3 olandesi e 2 belgi.

La ripresa dei lavori parlamentari
La questione dei consuntivi

Roma, 30

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.
FERRERO giura. Si commemora l'on. Cerulli, deputato di Giulianova da oltre 35 anni.

In memoria di Giovanni Pascoli

RAVA commemora la recente immatura perdita di Giovanni Pascoli, l'insigne poeta onore della nativa Romagna e dell'Università di Bologna, ove fu degno successore di Giusuè Carducci.

Ne elogia la squisita modestia, l'innata infinita bontà, il fervido entusiasmo per ogni alta idealità civile e umana, e segnala i suoi mirabili carmi consacrati a celebrare la grandezza e la gloria della patria e ricorda come nei suoi versi latini sia stato degno emulo dei nostri più grandi umanisti.

L'ultima sua parola fu l'esaltazione delle rinnovellate glorie e speranze della gente italiana. La Camera si associ al compianto unanime della patria, che piange il dolce poeta degli umili, il nobile poeta della patria. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, molti deputati stringono la mano all'oratore*).

GRAZIADEI rappresentante egli pure della Romagna, ricorda che Giovanni Pascoli, insieme con Andrea Costa, sacrava i più puri entusiasmi dei suoi giovani anni alla redenzione delle classi dei diseredati e come a quell'alto ideale umanitario sia rimasto fedele per tutta la vita, che fu un santo apostolato di amore e di giustizia. (*Vivissime approvazioni e applausi; moltissimi deputati stringono la mano all'oratore*).

PELLERANO ritiene doveroso rendersi eco alla Camera del compianto degli abitanti di Castelvecchio e di Barga, che ammirarono e amarono in Giovanni Pascoli il poeta grande dall'animo buono e generoso. Ricorda come agli abitanti di Castelvecchio egli abbia rivolto il memorando discorso per la spedizione di Libia, discorso che è un inno alato alla grandezza della patria.

Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia del poeta e particolarmente alla diletta sorella Maria ed al comune di Barga. (*Approvazioni*).

VICINI ricorda con profonda commozione come, pochi giorno dopo avere recato al poeta infermo i voti augurali del Governo italiano, ebbe il dolore di porgere in Bologna l'estremo saluto alla salma lagrimata. Si associa in nome del Governo alle proposte di onoranze per colui, che fu il cantore di ogni gentile ed alta idealità. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. — Onorevoli colleghi, all'educatore insigne nella scuola, nella poesia, nell'amore degli umili, all'autore dell'inno a Roma celebrante la rinascita della patria, *nullum par elogium*. (*Vivissime approvazioni*). La Camera tutta si associa alle parole elevate pronunziate dagli onorevoli Rava, Graziadei, Pellerano e dall'on. Sottosegretario di Stato all'I. P. in suo onoranza. (*Vive approvazioni*).

Pongo ora a partito la proposta di inviare telegrammi di condoglianza alla sorella, al sindaco di Barga, al sindaco di S. Mauro luogo nativo del poeta. E' approvato.

DI FRASSO, rievocando lo spaventevole disastro che ha colpita la marina mercantile inglese con la perdita del transatlantico *Titanic* e volgendo un mesto pensiero alle centinaia di passeggeri che miseramente perirono, propone si inviino le condoglianze della Camera al Governo della Gran Brettagna. (*Approvazioni*).

DI SCALEA si associa alla proposta.
PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Di Frasso. E' approvata.

Il direttore d'una scuola di Treviglio

VICINI risponde a due interrogazioni, una dell'on. Cameroni e l'altra dell'onor. E. Chiesa, circa alcuni incidenti avvenuti nella scuola tecnica « Tommaso Grossi » di Treviglio. Osserva che tali incidenti sono conseguenza di vivaci lotte politiche locali.

Espone che il direttore di quella scuola credette suo dovere di chiedere ragione al direttore di un giornale locale di alcune frasi pubblicate in quel giornale, che parvero suonare offesa verso le alunne della scuola che in rappresentanza di questa eransi recate in Roma a partecipare alla gara ginnastica nazionale.

Ebbe luogo una discussione vivace, il giornale pubblicò una rettifica e un'accurata inchiesta ha accertato che quel direttore agì in modo pienamente corretto. Nota che il direttore medesimo è un egregio insegnante, che ha vinto importanti concorsi.

CAMERONI non è completamente contento delle dichiarazioni del Governo.
EUGENIO CHIESA invece appare soddisfatto.
FERRARI ENRICO giura.

La questione dei consuntivi
Le osservazioni di E. Chiesa

Si passa alla discussione del disegno di legge: Rendiconto dei consuntivi dell'amministrazione delle Ferrovie di Stato per gli esercizi 1906-907 e 1907-908; e dell'amministrazione dello Stato per gli esercizi 1908-909 e 1909-910.

CHIESA EUGENIO rileva, anzitutto, l'anormale procedura seguita per questi consuntivi dell'amministrazione ferroviaria davanti alla giunta generale del bilancio. Delle relazioni non furono comunicate, come di consueto, le bozze ai commissari; degli addebiti in tali relazioni contenuti fu data comunicazione non al ministro responsabile, ma direttamente all'amministrazione ferroviaria, nè alle deduzioni di questa si sono contrapposte le osservazioni del relatore.

E non solo, ma all'amministrazione ferroviaria non furono chiesti i documenti che dovrebbero suffragare le sue deduzioni. Infine, le relazioni stesse furono solo ieri distribuite ai deputati. Ravvisa in tutto ciò una menomazione del controllo parlamentare. (*Interruzioni dell'on. Abignente*). E però crede doveroso insorgere contro qualsiasi tendenza che miri ad attenuare l'efficacia di tale controllo.

Non si tratta qui dell'on. Saporito: la questione è ben più alta e trascende qualsiasi considerazione personale.

L'oratore rileva poi alcune delle osservazioni contenute in queste relazioni per dimostrare la necessità del più attento e ponderato esame. Accenna alla questione dell'acquisto di villa Patrizi per erigervi un palazzo dell'amministrazione ferroviaria e nota che nel procedere all'acquisto non si ebbe cura, neppure dopo i rilievi della corte dei conti, di rilevare la esatta misura dell'area, tanto che su questo punto si addivenne poi ad una transazione.

Osserva che in questo e in altri affari l'amministrazione ferroviaria ha dimostrato la pericolosa tendenza di ritenersi superiore alle leggi. Accenna in proposito alla questione dei compensi pei lavori straordinari, compensi che la stessa Corte dei ficazione
Conti osservò essere mancanti di giustificazione.

Nota che a questi compensi parteciparono funzionari superiori che per legge ne dovevano essere esclusi. In generale nota un impressionante incremento della spesa per il personale.

Circa un grave furto commesso in danno delle Ferrovie, nota che sarebbe stato opportuno fare espressa riserva per le eventuali responsabilità amministrative.

Lamenta anche alcuni storni ingiustificati da un capitolo all'altro, per somme ragguardevoli. Rileva l'enorme spesa per gli stampati ed una tendenza generale ad eccedere nelle spese accennando all'acquisto di 4.000 carri merci superflui e di oltre cento automotrici riuscite inutili.

Segnala il disaccordo fra il rendiconto dell'amministrazione dello Stato e quello dell'amministrazione ferroviaria circa il conto dei residui, e trova insufficiente le spiegazioni date di questa, che giudica una vera e propria irregolarità.

Circa i contratti e le transazioni, abbiamo in essi la prova della pretesa infallibilità e della irresponsabilità da parte dell'amministrazione ferroviaria.

Accenna ad una transazione prima assolutamente respinta, poi accettata integralmente dal consiglio d'amministrazione delle ferrovie.

E di passaggio ricorda i contratti per le baracche delle regioni sismiche, contratti che la giunta avrebbe dovuto fare oggetto di attento esame, di fronte al voto contrario della Corte dei Conti.

Osserva che anche le officine rappresentano una spesa quasi totalmente inutile. Di fronte a tante spese eccessive, lamenta invece talvolta la mancanza di molte cose necessarie per avere un buon servizio.

In questi rilievi dichiara di procedere con la massima obbiettività ed imparzialità verso l'amministrazione ferroviaria, alla quale infatti dà lode per non tenere conto delle raccomandazioni di nomini parlamentari e per avere in alcuni casi saputo distinguere fra il deputato e il rappresentante di privati interessi, lamentando però che in altri casi di tali distinzioni non siasi tenuto conto. (*Commenti*).

Afferma a tale proposito che i deputati, i quali esercitano la professione forense, non dovrebbero intervenire come intermediari nelle transazioni, che hanno luogo fra privati e l'amministrazione delle ferrovie in caso di avarie e di infortuni.

L'oratore non può poi non deplorare che i consuntivi della amministrazione generale dello Stato per gli esercizi 1908-909 e 1909-910, vengano innanzi alla Camera non accompagnati da alcuna relazione.

Sempre in coerenza della sua idea, che convenga rendere vieppiù efficace il controllo della giunta del bilancio, invita il governo a provvedere la giunta di un ufficio organico costituito da funzionari della Corte dei conti e della ragioneria generale dello Stato e presenta in tal senso un ordine del giorno anche come affermazione del più alto dei diritti del parlamento.

La risposta di Giolitti

GIOLITTI (*segni di attenzione*). — Conviene con l'on. Chiesa e con la Camera, circa la necessità di un efficace controllo parlamentare, ma l'ordine del giorno dell'on. Chiesa ha anzitutto un difetto: quello di essere troppo ministeriale, deferendo al Governo stesso la costituzione di questo ufficio di controllo presso la giunta del bilancio.

Crede più conforme alle buone norme parlamentari il sistema ora inaugurato dalla giunta generale del bilancio, per il quale l'esame dei singoli consuntivi è affidato agli stessi relatori dei singoli preventivi.

In questo modo si raggiunge veramente lo scopo di un esauriente efficace controllo, e si rende anche possibile il miglioramento dei preventivi dei futuri esercizi.

Potrà la giunta delegare non uno ma due relatori, appartenenti a partiti diversi, per l'esame dei consuntivi, ma è certo che il paese sarà molto più soddisfatto quando saprà che il controllo delle spese di Stato è fatto dai propri rappresentanti anzichè da funzionari delegati dal governo.

Esorta perciò l'on. Chiesa a non insistere nel suo ordine del giorno, che potrà eventualmente essere sostituito da altro col quale si faccia invito alla giunta generale del bilancio di intensificare sempre più l'esame dei consuntivi affidando però detto esame esclusivamente ai propri componenti.

GRAZIADEI riconosce l'utilità del discorso dell'on. E. Chiesa, inteso a rendere più efficace il controllo sulle spese di Stato, ma crede che il controllo parlamentare debba essere sempre mantenuto nettamente distinto da quello amministrativo.

Non crede però sufficiente, a garantire un accurato esame dei consuntivi, la recente riforma, adottata dalla giunta del bilancio, di affidare la relazione sul consuntivo di ogni singolo bilancio al deputato che esaminò il preventivo.

Concorda col presidente del Consiglio nel ritenere che la giunta del bilancio non debba valersi dell'opera di funzionari dello Stato; crede perciò che la Camera debba cercare il modo di ottenere con mezzo proprio un serio sindacato sui consuntivi.

Il presidente della Giunta

ABIGNENTE, presidente della giunta generale afferma che non mai come adesso la Giunta del bilancio ha discusso con la massima cura i consuntivi, e che la giunta non ha mai mancato di richiamare la attenzione della Camera sui più importanti argomenti che a tale esame si connettevano.

Venendo a parlare dei consuntivi della amministrazione delle ferrovie dichiara che la Giunta non ha trovato alcun rilievo da fare sul tema delle gratificazioni; che anche dei falsi dei quali si è reso colpevole l'impiegato Lupi, nulla vi è da eccepire poichè quegli è stato penalmente condannato ed i funzionari che dovevano esercitare su di lui una più oculata sorveglianza sono stati deferiti alla Corte dei Conti.

Scagiona l'amministrazione delle ferrovie da altre censure mosse dall'on. Chiesa e quanto ad ingerenze parlamentari che, secondo lui, sarebbero state qualche volta esercitate, la Giunta non aveva veste da occuparsene.

Respinge l'accusa di avere nella sua qualità di presidente della Giunta del bilancio frapposto ostacoli all'opera del relatore dei consuntivi, esponendo i rapporti avuti con lui negli ultimi mesi ed intesi sempre a sollecitare la presentazione delle relazioni.

Dichiara che, al pari dei suoi predecessori nell'alto ufficio di presidente, ha sempre ufficialmente ignorato l'esistenza di uno speciale ufficio che coadiuvasse l'on. Saporito nell'esame dei consuntivi.

Ricorda le incresciose indiscrezioni avvenute prima che le relazioni sui consuntivi fossero discusse dalla Giunta, delle quali indiscrezioni l'on. Saporito fu il primo a dolersi, e la conseguente deliberazione della Giunta che non si distribuiscano mai, prima che sieno da essa approvate, le bozze delle relazioni contenenti accuse a persone o ad amministrazioni.

E non ha nemmeno nulla a rimproverarsi quanto al ritardo nella pubblicazione delle relazioni dell'on. Saporito, del quale ritardo l'on. Chiesa intrattenne la Camera nel marzo scorso. (*Interruzioni dei deputati E. Chiesa e Saporito*).

Anche in questo recente periodo di vacanze parlamentari ha sollecitato dall'on. Saporito la presentazione delle relazioni e non ha potuto averle complete che negli ultimissimi giorni (*interruzioni dell'onor. Saporito*), il che ha costretto la giunta e il suo presidente ad un faticoso lavoro di indagini e di discussione.

Rivendica la propria assoluta obbiettività nel dirigere i lavori della Giunta. Quanto ai rilievi concernenti gli indennizzi per gli infortuni, la Giunta ha creduto di stralciare alcune parti delle quali, del resto, non avrebbe difficoltà di dare lettura se la Camera lo richiedesse. (*Interruzioni dei deputati E. Chiesa e Bertolini*).

Ha coscienza d'aver, e sempre, fatto tutto e intero il proprio dovere, anche nelle ultime discussioni precedenti la pubblicazione delle relazioni che ora sono dinanzi alla Camera ed in quanto è avvenuto in questi ultimi giorni, e di cui l'on. Saporito ha creduto di potersi lagnare.

Venendo al merito delle relazioni Saporito rileva che non v'è un solo addebito di malversazione contro l'amministrazione dell'eferrovie, nessuna proposta di censura verso di essa, e nemmeno alcuna proposta di emendamento al disegno di legge ministeriale; e ciò riduce di molto la portata della presente discussione. Quanto agli appunti mossi circa l'acquisto di Villa Patrizi non era competenza della Giunta occuparsene: del resto quell'acquisto fu concluso e condotto in tutte le sue fasi con grande avvedutezza e con vantaggio dello Stato dal compianto ministro Gianturco (*interruzioni dell'on. Chiesa*) e non crede nemmeno che si possano muovere censure all'ufficio legale delle ferrovie.

Circa alla questione della pretesa sparizione di 60 milioni ricorda di averne intrattenuto la Camera interpellando il ministro del tempo onor. Bertolini e che risultò chiaro che non vi era alcuna irregolarità (*Interruzioni dell'on. Chiesa*).

Riguardo agli indennizzi per infortuni dichiara che si è trattato sempre di evitare liti già intentate procurando di fare il vantaggio della amministrazione.

Viene poi alla questione generale del controllo parlamentare sulle spese. Nota quali e quante trasformazioni abbia subito l'organismo dello Stato, che ha esteso e moltiplicato la sua attività, e come queste nuove funzioni richiedano nuovi organismi e nuovi metodi di controllo.

Esamina il funzionamento della Corte dei Conti, il controllo della quale non dovrebbe ormai essere più soltanto formale. Si tratta ad ogni modo di un grave e complesso problema che bisogna ponderatamente studiare e risolvere sotto tutti i suoi aspetti.

Intanto, la Giunta del bilancio accelererà l'esame dei consuntivi e presenterà al più presto le relazioni su quello 1910-11.

Conclude dicendosi conscio di avere sempre adempiuto il proprio dovere, ma dopo le censure mossegli chiamerà giudice del proprio operato la Giunta del bilancio e la Camera perchè di ogni proprio atto vuole sempre dare conto pieno ed esauriente. (*Vive approvazioni*).

BERTOLINI aveva chiesto di parlare per fatto personale; ma non trattandosi di argomenti veramente essenziali, vi rinunzia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta termina alle 19.5.

Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Seguito della discussione dei Consuntivi - Riforma elettorale.

Note alla Seduta

Roma, 30

(So.) — La Camera ha ripreso i suoi lavori con una seduta di scarso interesse e con più scarso concorso di deputati La giornata piovosa ha allontanato gli spettatori dalle tribune che erano spopolate. La seduta si è aperta, per la storia, con 61 deputati presenti.

Le interrogazioni in contradditorio dell'on. Chiesa e dell'on. Cameroni hanno dato luogo ad un interminabile pettegolezzo fra il deputato repubblicano, il governo e il deputato del gruppo cattolico.

La discussione sulle famose relazioni Saporito intorno ai consuntivi dell'esercizio ferroviario, si è arrestata alla prima parte; essa continuerà domani. Frattanto abbiamo avuto il discorso del l'on. Chiesa, cioè una variazione oratoria di due ore sulle relazioni Saporito; di più un discorso quasi analogo del socialista Graziadei. Hanno infine parlato l'on. Giolitti respingendo la proposta di Eugenio Chiesa per la creazione di un comitato di controllo delle spese dello Stato, composto di impiegati della Corte dei Conti. L'on. Giolitti ha sostenuto che bastano pel controllo le indagini dei relatori dei consuntivi ed ha combattuto il monopolio finora riservato all'on. Saporito, sui consuntivi stessi sostenendo che d'ora innanzi ogni bilancio consuntivo dovrebbe essere esaminato dal relatore del rispettivo bilancio preventivo. Occorrendo, si nominino magari, per maggiore garanzia, due relatori di diverso partito per ogni bilancio consuntivo, ma si elimini il monopolio attuale.

Ha quindi parlato l'on. Abignente presidente della Giunta generale del bilancio. L'on. Abignente ha con fine ironia confutato goni passo della relazione dell'on. Saporito ed ha tenuto di buon umore la Camera allorchè ha denunciato il sistema tenuto dall'on. Saporito nei suoi lavori alla Giunta generale del bilancio. L'on. Abignente, un po' serio ed un po' faceto, ha rivelato che il Saporito aveva sottratto dei documenti appartenenti alla Giunta del bilancio. Dopo questa sottrazione il Saporito dichiarò di essere in possesso di questi documenti, in una seduta della Giunta del bilancio. Estraendo un grosso plico, egli esclamò: « I documenti li ho io, e voi non li avrete più! ».

La Camera accolse più che altro con ilarità questo episodio narrato dall'on. Abignente.

L'on. Saporito si difenderà domani, si crede lungamente. Ad ogni modo la Camera intende finire domani questa discussione ed iniziare fors'anche quella ben più importante e più ponderosa della riforma elettorale dell'on. Giolitti.

Il progetto per la riforma elettorale
Gli emendamenti della Commissione

Roma, 30

La commissione che esamina il progetto per la riforma elettorale nella sua odierna riunione ha approvato alcuni emendamenti al primitivo testo della relazione proposti dallo stesso relatore on. Bertolini. Quasi tutti questi emendamenti sono semplici chiarimenti di forma: è soltanto importante la proposta di sostituire nelle condizioni richieste per la iscrizione di ufficio, il concetto dell'*abitazione* a quella della *residenza*, dato più positivo, più controllabile e più consono alle disposizioni del codice civile e poi agevolante ai Comuni la consegna dei certificati agli elettori.

Nella busta sono stati apportati miglioramenti tecnici notevoli che garantiscono la sicurezza dell'apertura di essa quando si deve procedere allo scrutinio e la difesa delle schede votate dalla possibilità di segni e di alterazioni, applicando al tergo della faccia anteriore della busta un quadretto di eguale dimensione di carta trasparente la quale permetta di leggere la scheda che ne rimane protetta da qualsiasi manomissione. Le disposizioni penali sono rese più chiare e più conformi alla parola del codice penale. Gli emendamenti saranno domani distribuiti ai deputati e sul testo modificato, concordato tra governo e commissione, avverrà la discussione.

La Deputazione Prov. di Roma dimissionaria

Roma, 30

Tutta la Deputazione provinciale è dimissionaria e rimane in carica solo per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. La crisi è dovuta ai dissensi manifestatisi fra il gruppo costituzionale progressista e il gruppo democratico, a proposito di una candidatura al posto di deputato supplente in luogo del comm. Franceschini, eletto deputato provinciale effettivo.

Certa stampa austriaca a servizio dei giovani turchi

Roma, 30

(Ufficiale) — *La « Neue Freje Presse » narra essere pervenuta da ottima fonte la notizia che l'incrociatore italiano* Francesco Ferruccio *e due torpediniere ora verrebbero messe in bacino. Allo stesso giornale pervengono pure informazioni secondo le quali nel bombardamento dei forti foranei dei Dardanelli un incrociatore italiano in seguito alle avarie riportate sarebbe stato costretto a ritirarsi dalla linea di combattimento.*

Com'è stato già detto e ripetuto, tali notizie sono assolutamente false; non solo la Francesco Ferruccio *ma tutte le unità che presero parte alla recente dimostrazione navale rimasero perfettamente illese e sono in grado di riprendere in qualunque momento il mare.*

Calma a Tripoli

Tripoli, 29

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli ed Homs.*

Scaramuccie a Bengasi

Bengasi, 29

(Ufficiale) — *Questa mattina ha avuto luogo un piccolo scontro tra i nostri indigeni a piedi ed a cavallo ed alcuni gruppi di beduini dell'oasi esterna al nostro campo trincerato. Il nemico ebbe due morti ed alcuni feriti. Noi nessuna perdita*

Tremila cammelli carichi di provvigioni catturati alla frontiera tunisina

Torino 30

La *Stampa* ha da Tunisi: Una carovana di tremila cammelli carichi di provvigioni, a quanto si afferma, è stata catturata dai nostri alla frontiera. Molti ufficiali turchi sono giunti qui, fuggiti, e si rifugiano a Sfax. Uno di questi ha la missione di farsi rilasciare le somme raccolte in Tunisia tra gli arabi. Un membro della missione della Croce rossa tedesca, ha dichiarato che il campo turco si trova in uno stato miserevolissimo per il tifo che fa strage e per la mancanza di medicinali.

Soldati provenienti dalla Libia acclamati a Genova

Genova, 30

Provenienti dalla Libia sono giunti stanotte i congedati della classe 1888 appartenenti a questo distretto militare. Il treno che doveva arrivare alla Stazione Principe alle 23.55 ha subito un ritardo di oltre un'ora. Nonostante l'ora avanzata una folla immensa attese i reduci alla stazione ed in lunghissimo corteo preceduto dalla banda del 90.o fanteria li ha accompagnati attraverso le vie principali della città fino alla caserma Andrea Doria fra grida entusiastiche di evviva ed al suono di inni patriottici. Finalmente l'imponente dimostrazione si è sciolta verso le due.

Per la flotta aerea

Roma 30

Al principe Di Scalea è stata partecipata la costituzione a Villava di un comitato di cittadini italiani allo scopo di promuovere e raccogliere le sottoscrizioni nelle nostre colonie, in quelle provincie dell'impero austriaco, per il contributo alla flotta aerea nazionale. La presidenza del comitato è affidata all'ing. Vittore Belli. La somma raccolta in questi ultimi giorni ammonta a circa 4000 corone

Il ministro della guerra generale Spingardi ha ricevuto dal presidente del Tiro a Segno di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), l'annunzio che si è stabilito di iniziare la costituzione di un comitato tra i presidenti di tutte le Società di tiro della Sicilia, per raccogliere le somme occorrenti all'acquisto di un aeroplano, che rappresenti l'omaggio alla patria dei tiratori Siciliani.

La caccia agli altri banditi

Parigi 30

Guichard ha dichiarato al *Gaulois* che batterà il ferro finchè è caldo. Farò perquisizioni in case di persone sospette di ricoverare Garnier ed i suoi due complici. I banditi cambiano continuamente domicilio. Bonnot quando noi siamo arrivati stava per partire in motocicletta malgrado le ferite al polso sinistro. Se occorre impiegherò di nuovo la dinamite. State sicuri che l'energia non ci è mai mancata e non ci mancherà. Sono lieto che Bonnot non abbia potuto vedere i funerali del mio compianto amico Jouin.

Il *Petit Parisien* dice che gli ispettori hanno continuato ieri senza posa a dare la caccia ai banditi. Come domenica le operazioni presentarono ieri gravi pericoli. Lamard predecessore di Guichard considera Garniè come più pericoloso di Bonnot. Egli è più giovane, più svelto e migliore tiratore. Garniè e Vallet sono attualmente perseguitati dalla polizia. Si conferma dalla polizia che il loro arresto non potrebbe ritardare. Secondo informazioni ricevute essi avrebbero in loro possesso un vero arsenale. I due banditi si troverebbero nell'abitazione di un compagno che se si dovesse presentare il caso non desidererebbe prestar loro man forte e di morire con essi. I banditi abitano in una località del sobborgo est di cui si è parecchie volte parlato da una settimana. L'ispettore Robert ed il sotto brigadiere Fleury hanno proceduto ad un certo numero di verifiche che non hanno avuto alcun risultato. Crediamo sapere che una importante operazione di polizia alla quale prenderanno parte tutti gli agenti della pubblica sicurezza, le guardie della pace ed i gendarmi, sarà eseguita prossimamente.

La rivoltella-sonnifero!

Parigi. 30

La *Petit République* dice che Guichard ha ricevuto visita di un inventore che gli ha presentato una rivoltella che permetterebbe di arrestare vivo un bandito. Una palla contenente un liquido, quando colpisce l'individuo l'addormenta immediatamente. Guichard ha scaricato l'arma da una finestra del suo ufficio. La detonazione è stata così forte che ha provocato un grande assembramento di persone. Saranno fatti altri esperimenti

Un treno che devia

Porto Maurizio, 30

Il diretto Ventimiglia-Genova è deviato alle sei alla galleria che è ad un centinaio di metri circa da questa stazione. Non si è avuto alcun danno di persone, e il trasbordo si è potuto effettuare regolarmente.

Si spera in giornata di riattivare il servizio.

I corazzieri al maggiore Lang

Roma, 30

Per la prima volta, dopo la sua uscita dall'ospedale il maggiore Lang è sceso un poco nel giardino della caserma dei corazzieri per fare qualche passo. Il tenente Sanjust rivolse a nome di tutti parole di augurio al suo superiore ed ha presentato una pergamena finemente dipinta rappresentante in alto i corazzieri che scortano la carrozza reale e di lato i fregi delle guardie del Re con la scritta: Al loro comandante, i corazzieri. Roma 14 marzo 1912. La pergamena porta la firma di tutti i corazzieri. Il maggiore Lang con nobili parole disse che l'elogio rivolto dal Re alle sue guardie dopo l'attentato è il più ambito premio che esse potevano mai desiderare e ricorda il dovere che le guardie del corpo hanno di vegliare sempre più la sacra persona del Sovrano. Con infinita commozione poi ringraziò tutti i presenti per l'interessamento preso verso di lui durante il corso della sua malattia.

Minatori vittime di una esplosione

Tokio, 30

In seguito ad una esplosione 283 minatori rimasero sepolti nelle miniere di carbon fossile della Compagnia Ubari. Si dispera di salvarli.

La salma del tenore Tamagno in un apposito mausoleo

Torino, 30

Stamane nel nostro cimitero, malgrado la pioggia dirotta, presenti la figlia sig.a Margherita Talamona-Tamagno, il genero cav. Alfredo Talamona, i nipotini e uno strettissimo numero di intimi, fu tolta dalla tomba di famiglia la salma del tenore Francesco Tamagno, che, chiusa in una quadruplice, pesantissima bara, fu trasportata nel mausoleo espressamente fatto costruire.

Le condizioni dell'aviatore Vedrines

Parigi, 30

Il dottor Regine ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un collaboratore dell'*Eclaire*. Quando ho lasciato Vedrines il suo stato permetteva di fare la lieta ipotesi della guarigione. L'aviatore può dirsi veramente fortunato.

Alle 5 di stamane è stato pubblicato il seguente bollettino sulla salute di Vedrines:

« Condizioni stazionarie; il ferito riposa; salvo complicazioni si nutre speranza di salvarlo ».

La signora Vedrines è giunta all'ospedale verso mezzanotte, ma per evitare al ferito una commozione troppo grande non è stata ammessa al capezzale del malato.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia
Tentata truffa rilevante in danno di una Banca

E' certo ancora nella mente dei lettori — perchè avvenuta in epoca abbastanza recente — la tentata truffa in danno della « Banca Mutua Popolare » avente sede in Campo San Luca.

Ricordiamo brevemente quanto abbiamo già narrato in cronaca cittadina.

Il giorno 17 febbraio, un tale che si qualificava per Aldo Chierici, commerciante di Ancona, si presentava agli sportelli di detta Banca ed esibiva due cambiali: una di lire 4800, accettata dalla ditta Gaidano di qui, e l'altra di lire 3700 accettata dalla ditta Gargano di Ancona, e girata ad Aldo Chierici pure di Ancona, domandando se la Banca acconsentiva a scontargli i due effetti. L'impiegato rispondeva che la domanda avrebbe dovuta essere presa in esame dal Consiglio d'amministrazione ed invitava il sedicente Chierici a ripassare tre giorni dopo. L'individuo lasciò allora le cambiali presso la Banca e se ne andò. I due effetti vennero tosto esaminati dal direttore dell'istituto Rigobon e dal capo contabile Magarotto, ai quali sorsero dei sospetti sull'autenticità delle firme degli accettanti. Fecero delle indagini e trovarono che i loro sospetti avevano fondamento; si rivolsero perciò alla Questura. E questa pel 20 febbraio, giorno in cui il truffatore doveva ripresentarsi alla Banca, dispose un appostamento e al momento opportuno potè arrestare il sedicente Chierici che altro non era se non quel tale Virgo Francesco di Eugenio d'anni 22, da Cosenza, che sette mesi prima aveva tentato di truffare alcuni negozianti della nostra città.

Il processo contro il Virgo si svolse assai rapidamente ieri mattina, alla seconda sezione del Tribunale.

Presidente è il cons. Castellani; P. M. l'avv. Colpi. Patrocina l'imputato l'avv. Zironda.

Il Virgo — che è un giovanotto ventiduenne vestito civilmente — ammette, con aria molto triste, di aver falsificato le firme di Aldo Chierici, Gaidano e Gargano; e di essersi presentato alla Banca per lo sconto degli effetti. Aveva avuto occasione di vedere la firma del Gaidano e perciò potè imitarla; non così può dire per le altre firme.

Seguono le deposizioni di pochi testimoni: il cav. Gaidano dice che mai firmò cambiali; il signor Gargano Salvatore non conosce l'imputato e assicura (ciò che ormai è fuori di discussione) che la firma sulla cambiale è falsa. Altrettanto afferma il signor Chierici Aldo di Ancona.

Depongono anche i signori Rigobon e Magarotto, rispettivamente direttore e contabile della Banca, i quali dicono che in seguito al sospetto avuto, chiamarono dapprima il cav. Gaidano, il quale subito conobbe la falsità della sua firma.

Il P. M., data la gravità delle risultanze processuali, propone tre anni, nove mesi e sette giorni di reclusione e lire 350 di multa.

Il difensore domanda diminuzione di pena. E il Tribunale condanna il Virgo a due anni, sette mesi e 15 giorni di reclusione e lire cento di multa.

Il condannato resta impassibile; si lascia ammanettare tranquillamente e sparisce tra i carabinieri.

Due coltellate nel ventre

Certo Radich Giovanni fu Giuseppe di anni 47, bracciante in Marittima doveva rispondere di ferimento grave in danno di Siega Alberto. Il fatto avvenne il 4 febbraio u. s., nella offelleria Arnoldo ai Tolentini. Il Radich, venuto a contesa col Siega per futili motivi, gli inferiva due colpi di coltello all'addome, penetrando con l'arma in cavità, cagionandogli una lesione che mise il ferito in pericolo di vita.

Il Siega guarì invece in 60 giorni. Inoltre il Radich feriva con la stessa arma il Siega alla faccia, producendogli una lesione guarita in giorni dieci e uno sfregio permanente.

Il Radich doveva rispondere anche di porto d'arma insidiosa.

All'udienza di ieri il Siega era costituito Parte Civile coll'avv. Vitta. Difensore del Radich, l'avv. Pietriboni.

L'imputato dice di essere venuto a diverbio col Siega avendo questi apostrofato sua moglie per una innocentissima osservazione ch'essa si era permessa di fargli in seguito al contegno ch'egli teneva con altri suoi amici. Ad un certo momento il Siega fece per percuoterlo ed allora il Radich usò una roncola per difendersi.

Secondo il Siega, invece, il Radich gli inferse la coltellata semplicemente per aver detto alla donna che pensasse ai casi suoi.

Sentiti i testi, il P. M. chiede la pena di un anno, sei mesi e 25 giorni di reclusione.

Il difensore tenta di sostenere la legittima difesa; ma il Tribunale ritiene colpevole il Radich del grave reato ascrittogli e lo condanna ad un anno, 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

Peculato e falso

Certo Panigutti Gaetano d'anni 28, nel 30 settembre 1910 avrebbe sottratto una bicicletta del valore di lire 350 della quale, nella sua qualità di capo squadra addetto alla stazione ferroviaria di Portogruaro, aveva la custodia, e che da Mestre doveva essere spedita a Padova col treno 1434. Inoltre, egli avrebbe fatto apparire contro verità di aver consegnata al personale di detto treno la bicicletta suindicata, falsificando su un registro la firma del controllore del treno. Infine, nel 16 ottobre successivo, egli si sarebbe appropriato di lire cinque ricevute in consegna pel noleggio di un carro ferroviario.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Perulli di Portogruaro, tenta di difendersi negando ogni addebito e giustificando il proprio operato con la enumerazione di parecchie circostanze.

Il P. M. sostiene però completamente la accusa e domanda la condanna del Panigutti a tre anni e 20 giorni di reclusione, 293 lire di multa e 6 mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Il difensore cerca di scagionare il Panigutti da qualche imputazione. E il Tribunale assolve il ferroviere per inesistenza di reato quanto al falso, ma lo condanna per gli altri reati complessivamente a un anno e due mesi di reclusione, 700 lire di multa, due anni di interdizione dai pubblici uffici, condonando tre mesi di reclusione e la pena pecuniaria.

Corte d'Appello di Venezia
L'infruttuoso effetto di una tarda confessione

Tal Franzosi Enrico di Milano nel 19 dicembre u. s. era stato condannato dal nostro Tribunale alla pena della reclusione per anni due, mesi cinque e giorni dodici, per furto semplice commesso ai danni del cav. Giuseppe Morchio, gioielliere e numismatico di Venezia, ancora nel 15 febbraio 1907.

Il processo fu assai interessante perchè il Franzosi, malgrado i suoi pessimi precedenti, malgrado il riconoscimento oltre che da parte del Morchio anche da parte di quattro testimoni, sostenne energicamente di non essere stato colui che quattro anni prima aveva rubato una croce in brillanti, mediante un abile trucco, fingendosi cioè acquirente nel negozio Morchio di oggetti per migliaia di lire, ed involando un prezioso, durante l'esame di cose esposte nella mostra del negozio: perchè esso Franzosi, secondo le sue asserzioni, nel 15 febbraio 1907 si trovava in America, e precisamente a Nuova York.

Ma il Tribunale non credette all'alibi accampato, e condannò gravemente il Franzosi.

Ieri, avanti la III Sezione della Corte di Appello, presieduta dall'illustre cav. Fusinato, si discusse in seconda sede la causa. Il Franzosi confessò nel suo interrogatorio di essere stato lui a derubare il Morchio ed invocò soltanto per questa sua, per quanto postuma, altrettanto franca confessione, una notevole diminuzione di pena.

Per la quale, con caldo accento, perorò anche il difensore avv. Antonio Marigonda: ma la Corte dopo le requisitorie del P. M. cav. Lonati e della P. Civile, rappresentata come in prima sede dall'avv. Carlo Trentinaglia, confermò la sentenza del Tribunale, condannando il Franzosi nelle spese del nuovo giudizio.

Corte d'Assise di Padova
L'omicidio di Trebaseleghe

Si è inaugurata oggi la sessione della Corte d'Assise.

Presidente: cav. Orlandi consigliere di Appello. — P. M. Sostituto procuratore generale cav. Trabucchi. — Cancelliere Mantovani.

Il primo processo della sessione è per omicidio:

Rizzo Angelo di Augusto, di anni 2[illegible], contadino di Trebaseleghe è chiamato a rispondere di omicidio per avere in Fossalta di Trebaseleghe nel pomeriggio del giorno 8 dicembre scorso ucciso a colpi di bastone il compaesano Barban Giovanni.

Ecco come si svolse il fatto:

Fra le famiglie del Barban e del Rizzo esistevano da tempo vecchi rancori causati dalle solite questioni di vicinato, per cui frequenti erano fra i membri di esse i litigi e le baruffe.

Fu appunto uno di questi alterchi che nel pomeriggio del giorno 8 dicembre scorso diede luogo all'efferato delitto.

Nel cortile del Barban si accese una disputa fra questi e Rizzo Riccardo rimproverandosi essi scambievolmente i torti reciprochi.

La questione fra i due non ebbe per seguito e il Riccardo rientrò in casa sua non senza che cessassero per questo i due contadini dal rivolgersi reciproche ingiurie.

Ad un certo punto ecco sopraggiungere Rizzo Angelo, cugino del Riccardo, che sentito il diverbio, correva in cortile del Barban e con un bastone lo colpiva ripetutamente alla testa.

In seguito ai colpi terribili ricevuti il misero cessava dopo qualche ora di vivere.

Siedono alla difesa gli avvocati Bizzarrini e Gallo.

L'imputato nel suo interrogatorio racconta come l'8 dicembre sia sorta la lite fra suo cugino e il Barban.

Ero in casa, dice, quando da mia sorella fui avvisato di quanto succedeva. Accorsi in cortile del Barban e lo trovai armato di una forca. Egli fece l'atto di minacciarmi, io fuggii e raccolsi il legno col quale poi, rivoltatomi, lo colpii due volte alla testa.

Afferma inoltre che nessun rancore esisteva fra lui e l'ucciso; eccetto qualche piccola questione, le loro famiglie vivevano in cordiali rapporti.

Dalla lettura dei documenti risultò che il Rizzo Angelo è incensurato e di buona condotta.

Vengono quindi escussi come testimoni Barban Giovanna, di anni 16, e Giuseppe di anni 9, figli del povero ucciso.

Dalla loro deposizione risulta come il loro padre sia stato aggredito improvvisamente dal Rizzo, mentre si trovava nel cortile della sua casa. — A quanto dicono, il Barban non avrebbe fatto nessun atto di minaccia.

Segue Barban Giuseppe, di anni 50, fratello della vittima.

Il processo continua.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30 Aprile:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	51.53	52.11	54.[illegible]
Termom. centigr. al Nord	13.2	13.8	15.[illegible]
Umidità relativa	84	69	[illegible]
Direzione del vento	E.	N.	[illegible]
Stato dell'Atmosfera	10	10	[illegible]
Acqua caduta in mm.	gocce	0.20	gocce

Temperatura massima di ieri 15.0 — minima di oggi 13.8.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologne „ 231

CALENDARIO
1 Mercoledì: Ss. Filippo e Giacomo.
2 Giovedì: S. Atanasio.
Leva il sole a ore 5.1 — tramonta alle 19.15.

Domani non si pubblica il giornale.

Ciò che si accinge a fare Venezia pel suo porto

In un breve telegramma da Londra, i nostri lettori hanno appreso ieri come in quella metropoli sia stata iniziata, con i lavori di escavo di un nuovo dock, la rinnovazione e l'ampliamento del porto.

Si tratta di un complesso di opere la cui esecuzione costerà, secondo i preventivi, la egregia somma di trecentosettantacinque milioni di franchi, da spendersi nel giro di sette od otto anni e la sola enunciazione di queste cifre dà l'idea di un'opera ciclopica, quale presso di noi è difficile concepire.

Difficile concepire per una ragione soprattutto: che il movimento di un porto il quale giustifichi spese di impianto di simile entità è troppo lontano, troppo superiore al movimento dei più grandi porti italiani. — Noi facciamo tuttavia una tale constatazione senza lo sconforto che in tempi assai prossimi sarebbe parso naturale di manifestare. — Parve difatti inevitabile, per lungo corso di anni, far seguire la notizia di qualunque grande impresa straniera, da un'affermazione malinconica, che può riassumersi così: — Noi non ci arriveremo mai!

Molte cose sono mutate negli ultimi tempi — molte ragioni della sfiducia, che pareva insanabile, verso noi stessi sono venute meno — e molti, moltissimi argomenti sono invece intervenuti a riaccendere il comune fervore, incitandoci a porci risolutamente sulla via che le energie rinnovate della stirpe naturalmente ci tracciano.

A Venezia in modo particolare questa coscienza che noi possiamo e quindi dobbiamo si è andata rivelando, con felice coincidenza, in modo più tangibile, a proposito delle vaste iniziative che si stanno elaborando a favore del Porto. Onde la *Morning Post* scrivendo che essa vede, nella resurrezione del Campanile di Venezia, il simbolo della rinascita della potenza italiana, ha colto veramente la caratteristica essenziale del presente momento, specie per quanto riguarda la nostra città.

Come è noto il concetto che presiede all'ampliamento del Porto di Venezia ha tutti i caratteri di una rivoluzione, pacifica, ma feconda, dei concetti che fino ad oggi si sono seguiti, piuttosto dominati che dominatori delle necessità nuove.

Alla incalzante attività della Regione Veneta, al moltiplicarsi delle correnti del traffico, non poteva rispondere il porto di Venezia che pure fu, per la Regione ed i suoi traffici, ragione di vita in passato. Dalla angustia del porto, dalle difficoltà crescenti di far fronte all'enorme movimento si generava anzi un ostacolo, un fattore di congestione che avrebbe determinato a lungo andare la stasi e la decadenza.

Seguire nelle antiche provvidenze, creare indefinitamente nella cinta storica della Laguna nuovi moli, accrescere lo sviluppo delle banchine — approfondire canali, si risolveva in opera vana chè il prodotto della maggiore attività provocata dalla aumentata potenzialità della bocca invano avrebbe cercato adeguato smaltimento dal ponte ferroviario che ci congiunge alla terra ferma. Ed ecco la soluzione semplice e geniale, degna veramente di riaprire il libro della Storia di Venezia: Poichè la terra ferma non può giungere, con la sua onda di vita, tutta al mare, si conduca il mare alla terraferma. Tutto quel margine della Laguna che oggi è inaccessibile alla nave, tutte le plaghe disonorate dalla malaria, rientrino nell'ambito del porto, ne aumentino la potenzialità, lo mettano in grado di adempiere alla sua funzione.

Il sole affacciarsi al lavoro che implica una tale soluzione darebbe la impressione dello sgomento a chi non fosse animato da alto spirito fattivo e da fede profonda. Questo spirito e questa fede animano invece la Commissione che, sotto la Presidenza del Conte Grimani, si è formata sin dalla estate scorsa e si è ripartita il lavoro svariatissimo. Si tratta di questioni di indole giuridica, amministrativa, militare, nautica, ferroviaria, commerciale e finanziaria ad un tempo. Integrare i provvedimenti necessari in un tutto armonico ed organico è tale opera alla quale il solo studio non basta se non è sorretto dal proposito fermo di eliminare ogni ostacolo, dal pensiero costante che, alla soluzione, è necessario di giungere — se non è in altri termini animato dal fuoco sacro di chi si accinge a creare.

Questo fuoco sacro è veramente in tutti sieno essi privati cittadini che hanno accettato di collaborare, sieno funzionari che al disopra della ristretta concezione del loro dovere diremo così *ufficiale*, hanno saputo in questo caso collocare quella concezione del dovere di cittadini che opera i miracoli.

Sappiamo che gran parte, la più importante forse di questa opera gigantesca è sul punto di maturare — e ne attendiamo con fede le manifestazioni. Ecco perchè, leggendo dello sforzo immane che la grande metropoli Britannica si accinge a compiere, noi non ci sentiamo da meno di alcuno; noi sentiamo che tutto quello che è necessario a noi sapremo farlo — e farlo da noi — e questo ci basta.

L'orario estivo delle ferrovie

Ricordiamo che da oggi 1.o Maggio va in attività sulle ferrovie l'orario estivo che pubblichiamo nella 5.a pagina del nostro giornale.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Nonostante la giornata piovosa, ieri l'Esposizione fu frequentata da un buon numero di visitatori. Infatti l'eletto ritrovo presenta tali attrattive che sul pubblico intelligente prevalgono più che le insidie del tempo.

Gli ingressi furono 2355.

Vendite

La signora Adelaide Frassati ha acquistato il quadre *Sole fra la neve* di Anna Boberg.

Il sig. Agnelli di Milano ha acquistato il quadro *Nicuport* di Giovanni Cavalli.

L'orario dell'Esposizione

Da oggi, primo di maggio, la Mostra rimarrà aperta dalle ore 9 alle 18. Il Parco si chiuderà alle ore 18.30.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Barone A. Mayneri: ricavo vendita della sua Marcia Tripoli Italiana (4. offerta)	L. 146.—
Totale precedente	» 123.165.85
Totale generale a tutto ieri	L. 123.311.85

La marcia patriottica del barone Mayneri

Il Comitato Veneziano pro-feriti e famiglie dei richiamati, mentre prende atto dell'ultimo versamento di lire 146, eseguito dal Barone Mayneri quale ricavato della sua Marcia Tripoli Italiana, e rilevando con compiacimento come l'Egregio Signore abbia versato complessivamente la cospicua offerta di lire 746, vivamente lo ringrazia per essersi assunte a suo carico tutte le spese, contribuendo con benefico, patriottico pensiero e col concorso dei gentili offerenti a rendere moralmente significativa e finanziariamente cospicua la sottoscrizione del Comitato Veneziano.

Altri soldati partiti per la Libia

Lunedì alle 12.18 altri trenta soldati del 71.o Reggimento Fanteria col maresciallo Selmi, sono partiti per Livorno, donde con i commilitoni partiti il giorno innanzi salperanno alla volta della Libia. Per la partenza del piccolo drappello, si rinnovarono le solite dimostrazioni entusiastiche da parte della cittadinanza che li incontrò per via mentre si avviavano alla stazione ferroviaria.

In caserma, avevano avuto dopo la colazione offerta loro dal Reggimento, il saluto e l'augurio dal colonnello cav. Arena.

Il colonnello e tutti gli ufficiali ed una notevole folla, improvvisarono ai soldati una nuova dimostrazione quando il treno si mise in moto per partire.

I soldati partiti in questi giorni saranno incorporati nel 40.o Reggimento Fanteria.

La grande serata della "Pro Venezia„ per l'aviazione militare

La Commissione speciale della « Pro Venezia » per l'organizzazione della serata Lirico-Drammatica a beneficio della Flotta Aerea Nazionale, ci comunica il programma definitivo dell'interessante spettacolo che avrà luogo nel Teatro Goldoni Venerdì 3 corrente alle ore 21.

PARTE I. — « Dall'ombra al sol », commedia in 3 atti di Libero Pilotto, la quale avrà a protagonisti i valenti artisti Dina Galli, Emilio Zago, Amerigo Guasti e Soci — « Semplicità », monologo di Luigi Rasi, che sarà detto dall'esimio Ferruccio Benini.

PARTE II. — N. 1 « Aria di Cherubini » cantata dal Basso Quinzi Tapergi — N. 2 « Oh! Paradiso » dell'Africana, cantata dal tenore Palet — N. 3, « Santa Medaglia » del Faust, cantata dal baritono Galeffi — N. 4. « Sogni e Canti » romanza di Mazzone e Serenata di Mascagni, cantate dall'esimio Soprano signorina Ester Mazzoleni — N. 5 « Il Credo » dell'*Otello*, cantato dal nostro amato concittadino comm. Kaschmann.

Ogni pezzo del concerto sarà accompagnato al piano dal maestro comm. Rodolfo Ferrari.

Il pianoforte è gentilmente concesso dallo Stabilimento del Cav. Ettore Brocco.

La scelta del programma, sia per la parte drammatica che lirica, non potrebbe essere stata più felice, e considerato anche lo scopo patriottico per il quale la « Pro Venezia » organizza questa serata, assicura ai promotori una bella piena al Goldoni.

Tiro a segno nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo la esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 99 tiratori e si spararono complessivamente 1470 cartucce.

Domenica prossima, 5 corrente, continuazione della quinta e sesta lezione regolamentare di tiro rimaste sospese domenica scorsa causa del cattivo tempo.

La settima ed ottava lezione seguirà il giorno dodici.

Il secondo periodo che doveva aver principio il giorno 12 corrente avrà luogo il giorno 16 salvo impedimenti del tempo.

A questo periodo, saranno ammessi solamente coloro che nel proprio libretto di tiro portano il numero di iscrizione del corrente anno fino al 600.

Sul progetto di legge delle Farmacie

Ci comunicano:

« La Camera Sanitaria della Provincia di Venezia, oggi adunata, venuta a conoscenza di un movimento di drognieri e negozianti di biade contro all'articolo del progetto di legge che vuole riservato ai farmacisti la vendita delle *specialità farmaceutiche*, plaude alla saviezza del progetto, augurando rigettate le pretese degli empirici ».

La bilancia della giustizia

La sopraintendenza dei Monumenti di Venezia ci scrive:

« Prego smentire la notizia pubblicata dalla *Gazzetta* del furto delle bilancie della Giustizia sul primo capitello esterno del palazzo Ducale, a destra della Porta della Carta. Le piccole bilancie di ferro furono staccate inavvertentemente dagli operai che lavoravano agli impalchi per gli invitati alla inaugurazione del campanile di S. Marco, ma furono portate subito alla Soprintendenza per rimetterle a posto. »

*

Pubblichiamo con vero piacere la lettera della Soprintendenza dei Monumenti e prendiamo atto della smentita. La bilancia non fu dunque rubata ma staccata inavvertitamente e portata negli uffici per rimetterla poi a posto. Il lavoro di rimetterla a posto è questione di pochi minuti. Ciò non ostante la mano della Giustizia aspetta dal 25 di sera l'atto di riparazione che non fu compiuto nemmeno a tutto ieri. Siamo però sicuri che ben presto la bilancia ricomparirà in pubblico e noi non ci dorremo che a ricomparire abbia impiegato tanto tempo poichè anzichè la facile imitazione della quale, come dicevamo ieri, ci saremmo accontentati, ritornerà l'originale inavvertitamente staccata dagli operai.

La commissione elettorale provinciale

ha terminati ieri l'altro i suoi lavori, dopo sei laboriose sedute presiedute dal presidente del Tribunale cav. Lupati e con l'intervento del Procuratore del Re avv. Colpi, del consigliere di Prefettura cav. Scarpa e dei membri elettivi cav. uff. Francesco Frattin, avv. Silvio Camin, avv. Antonio Vianello e avv. Alberto Berretta.

La Commissione mantenne la sua giurisprudenza già affermata nelle decisioni dell'anno scorso ed improntate al criterio generale che chi applica la legge deve uniformarsi al significato della norma legislativa ed al pensiero del legislatore che la dettò, per cui non è lecito all'interprete precorrere le modificazioni legislative reclamate da un sopraggiunto diverso atteggiamento della coscienza nazionale e per le quali deve provvedere un nuovo legislatore.

Così la Commissione respinse tutte le istanze di coloro, che non avendo il documento legale per la prova di saper leggere e scrivere, richiedevano di supplire con equipollenti avvertendo che già è in corso di approvazione una legge per la quale quella prova non è più necessaria. Similmente venne respinta la istanza dei vigili municipali di Venezia, i quali sono sempre stati compresi nello elenco dei sospesi dal voto ed ora volevano approfittare della giurisprudenza estensiva contenuta in qualche sentenza anche di Cassazione ed essere quindi ammessi all'esercizio del voto. La Commissione Comunale aveva accolta la richiesta, ma la Commissione Provinciale rimase ferma nel contrario avviso avendo considerato che, se non si ritiene corpo militarizzato il corpo dei vigili, e quindi ad esso applicabile la sospensione del voto, la disposizione di Legge resta lettera morta perchè non si saprebbe a quali altri corpi fosse da applicarla; infatti i vigili hanno molti degli obblighi imposti ai militari e cioè: la disciplina gerarchica, il porto delle armi, la soggezione a pene anche afflittive per ordine del superiore ecc., e, se non hanno l'obbligo di permanere in caserma, debbono però tenere sulla propria abitazione un contrassegno uniforme per la pronta chiamata in caso di bisogno.

Nell'ultima seduta la Commissione si sciolse, avendo compiuto il biennio di sua nomina. Per il biennio venturo il Consiglio Provinciale dovrà eleggere altri membri, ai quali la imminente legge sul suffragio allargato conferirà maggior mole di lavoro per l'enorme numero di nuovi inscritti e più importanti e delicati incombenti per le disposizioni che saranno dettate allo scopo di garantire maggiormente la sincerità delle operazioni elettorali.

La conferenza del prof. Bernardi all'Università Popolare

Le tre conferenze del prof. G. G. Bernardi intitolate « Il Settecento musicale veneziano » saranno tenute all'Università Popolare (sala dell'Ateneo) nelle sere di lunedì 6, mercoledì 8 e venerdì 10 corr.

I rispettivi temi sono: 1. L'ambiente: 2. La musica istrumentale; 3. Il teatro musicale.

L'ingresso è libero solo per gli abbonati all'intero programma di lezioni dell'U. P.

Queste conferenze, dette lo scorso mese a Trieste, sono state altamente apprezzate e vivamente applaudite. Con esse il distintissimo professore del nostro Liceo « Benedetto Marcello » rievoca nel modo più suggestivo la vita gaia e spensierata della Venezia del settecento, tratteggiando la storia della musica di quel tempo, della quale egregi artisti fanno gustare all'uditorio saggi caratteristici opportunamente scelti dal conferenziere.

La gita dei "Lunatici„ a Chioggia

Diamo il programma del convegno di beneficenza che sarà tenuto domenica prossima, 5 corrente dalla Società Lunatica.

La comitiva si riunirà alle 9.30 presso il monumento V. E.; alle 10 seguirà la partenza col piroscafo « Venezia » della S. V. L. per la gita mare, con a bordo servizio di buffet; alle 12.30 arrivo a Chioggia, ricevimento al Municipio, e Società Operaia; alle 14 banchetto in un salone della Caserma Santa Croce gentilmente concesso; alle 15.30 resoconto della presidenza ed estrazione delle grazie di lire dieci per i poveri di Venezia, ecc.; alle ore 21 ritorno con piroscafo speciale.

I soci aderenti che non potessero partire alle 10, potranno approfittare della corsa di mezzogiorno servendosi della stessa scheda di adesione.

Si raccomanda ai soci di recarsi stasera alla sede sociale per ritirare le schede scadendo oggi il termine per le iscrizioni.

Il Ministro degli Affari Esteri pel Museo Commerciale

Il dovere della Camera di Commercio

L'on. di San Giuliano, Ministro degli Affari Esteri, ha indirizzata una lettera alla Presidenza della nostra Camera di Commercio, nella quale esprime il suo vivo compiacimento per le iniziative del Museo Commerciale che mira « a stringere con sollecitudine i vincoli della vita pratica fra l'Italia e le sue nuove Colonie ». Il Ministro degli Esteri aggiunge che gli sarà particolarmente gradito quanto la Camera stessa vorrà fare, per porre il Museo in condizione di svolgere le sue lodevoli iniziative.

Vogliamo sperare che dopo l'autorevole incitamento la Commissione di Finanza della Camera di Commercio, voglia proporre un contributo annuo a favore del Museo per lo meno proporzionato a quanto stanzia la Camera di Commercio di Milano, per quel Museo Commerciale che pure non ha da sostenere — come il nostro — alcuna spesa per una sede così importante come quella di Tripoli; mentre il Governo assegna somme quasi eguali ai Musei Commerciali di Milano e di Venezia, riconoscendo l'identica importanza dei due Istituti. Questo diciamo perchè ci si fa temere uno stanziamento inadeguato; ma vogliamo credere che la rappresentanza commerciale elettiva, pure in mezzo alle crisi che la travagliano, saprà compiere il proprio dovere, corrispondendo alla fiducia che è ormai da tutti riposta nell'opera del nostro ente cittadino.

* *Società Cooperativa pel Miglioramento e la costruzione di case operaie* — Presieduta dall'avv. cav. de Kiriaki ebbe luogo domenica 28 corr. l'assemblea per la approvazione del Bilancio 1911 e per la nomina parziale alle cariche sociali. Il Vice Presidente del Consiglio comm. Giacomo Levi, fa una esauriente relazione morale sulla gestione 1911, propone di dare L. 2.50 di dividendo per azione, ed assicura che il Consiglio nulla trascura per acquistare una area onde addivenire alla costruzione di nuove abitazioni per i propri soci. La Relazione dei Sindaci, estesa dal Rag. cav. Mario Baldin, conferma in ogni sua parte la Relazione morale del Consiglio d'Amministrazione e, fatti i debiti raffronti fra l'esercizio 1910 e quello del 1911, fa rilevare come la rendita del 1911 sia maggiore di quasi L. 500 di quella dell'anno decorso, che il capitale sociale da L. 64198, 88 fu portato a L. 65212.54 e che il Fondo di Riserva da L. 8588,15 fu elevato a L. 9703.99.

La relazione morale, la relazione Sindacale, il Bilancio Consuntivo 1911 e Preventivo 1912 e la proposta di L. 2,50 per azione di dividendo vengono approvati ad unanimità dall'Assemblea, la quale ha espressa la sua soddisfazione all'opera del Consiglio d'Amministrazione. — Vengono quindi proclamati ad unanimità: Consiglieri: Fadiga comm. Domenico, Ravà ing. comm. Beppe, De Pra Domenico, Vianello Fausto; Sindaci: Rag. cav. Mario Baldin, avv. Pietro Radaelli, Ardit Gio. Batta.

A Casa Stern

La palazzina a S. Barnaba, della quale ci occupammo la scorsa settimana, architettata dal Berti, decorata dal Mainella, fu ufficialmente inaugurata nel pomeriggio di ieri durante un thè che Madame Stern volle offrire ai suoi numerosi amici, prima di ripartire per Parigi.

Ammiratissima la decorazione interna che è meravigliosa per la ricchezza e per la cura minuta dei dettagli, assai felicitata la gentile Ospite e festeggiatissimo Raffaele Mainella.

Fra gli invervenuti: Contessa e Contessina Albrizzi, Bar. Gerlach, Contessa Papadopoli, Principessa Potenziani, Lady Layard con la nipote, Baronessa Hellembach, signora Vianello, Contessa Mazzarino, Contessa Emo, Miss. Curtis, Miss. Murèl Wilson, Signore Rietti-Stucky, Ravà-Fenton, Gaspari, Cavalieri, Contessa Balbi-Valier, Mad.lle Tiranty, Principessa Polignac, Contessa Sormani Moretti, il conte Grimani, il senatore Papadopoli.

Dopo il thè una insperata, graditissima sorpresa: la signorina Hidalgo e il comm. Kaschmann profusero i tesori della voce e dell'arte loro suscitando il più vivo entusiasmo.

Alle sette le lancie a benzina col loro ingrato rumore e il vociare dei gondolieri ponevano fine ad un sogno indimenticabile, vissuto per un'ora nella Casa dei sogni.

I prezzi della carne negli spacci comunali

In seguito al rilevante aumento dei prezzi delle carni bovine a datare dal 1.o Maggio i prezzi di vendita di tali carni negli spacci comunali viene aumentato di cent. 10 al chilogrammo per i tagli con osso e di cent. 20 per i tagli senza osso.

Rimangono inalterati i prezzi di vendita delle carni di vitello e di castrato.

Smarrimenti

Il signor M. C. R. Chalmely, un forestiero che a Venezia si trova di passaggio alloggiato all'Hotel Alexandra, ha denunciato alla Questura centrale lo smarrimento di un braccialetto d'oro con su attaccata una medaglia d'oro, recante la effigie della Regina Vittoria.

* Un altro smarrimento fu pure denunciato alla Questura Centrale dal signor Constant Troffé, abitante a Parigi ed ora alloggiato al « Garage Marcon » a Mestre, il quale ritiene aver perduto per via, il portafoglio contenente 150 lire in moneta francese, 100 lire italiane, una lettera di credito per altre 150 lire e alcuni biglietti da 10.

Arrestati

Brusini Giovanni di Riccardo di anni 33, fu arrestato dalle guardie della squadra mobile, come contravventore alla vigilanza speciale.

* Per oltraggi fu posto in carcere, il ragazzo Giovanni Santini fu Antonio di anni 13 e per oltraggio alle guardie fu anche arrestato il quindicenne Giovanni Certolani fu Marco.

Le gravi ustioni riportate da una domestica per lo scoppio d'una macchinetta

Iersera, prima delle sei, veniva ricoverata all'Ospedale Civile, la domestica dell'avv. Ciano, consigliere comunale, con gravi ustioni in tutto il corpo di secondo e terzo grado.

La poveretta è certa Maria Pollesel, di 62 anni, nativa di un paesetto delle vicinanze di Treviso.

Ieri dopo le cinque essa era in cucina di casa Ciano a San Luca, calle Goldoni 4481, intenta a far bollire dell'acqua sopra una macchinetta a spirito. — Tutto ad un tratto, le cause non si possono mai sapere, la macchinetta scoppiò e la benzina infiammata investì la donna. La quale anzichè avere la presenza di spirito di spegnerla alla meglio, uscì gridando dalla cucina, scendendo le scale in cerca di aiuto. Ma la corsa le fu fatale, chè le fiamme ingrandirono e quando l'avv. Ciano ed altri familiari le poterono prestare aiuto, la Pollesel, era già in condizioni deplorevoli.

Si mandò in cerca di un medico, ed arrivò primo il dottor Marconi, di servizio alla guardia medica. Constatato però, che le condizioni della donna erano troppo gravi, consigliò il di lei trasporto all'Ospedale e questo venne subito eseguito a mezzo degli infermieri della Croce Azzurra, prontamente accorsi.

All'Ospedale volle accompagnare la sua povera domestica anche l'avv. Ciano. La Pollesel si trova in gravi condizioni.

Nella casa e nelle vicinanze la disgrazia determinò un certo chiasso e la voce di fuoco essendo pervenuta anche al posto dei pompieri, si mosse sollecita la lancia Vampa con l'ispettore cav. Gaspari. — Giunti sul posto però constatarono che dell'opera loro, non vi era fortunatamente bisogno.

Un yacht

Proveniente da Brioni giunse ieri nel nostro Porto lo yacht di bandiera inglese « Surph » di proprietà di M.r Lambert, comandato dal capitano Patterson con 8 passeggeri e 26 persone di equipaggio.

Cronaca dei furti

In una bottega da biadaiuolo

Nella notte dal 27 al 28 ignoti penetrarono, scassinando la porta, nel negozio di biadaiuolo del signor Antonio Tramontin a San Giobbe 1091 e rubarono dal cassetto cinque lire.

Iermattina poi, furono trovati per terra dei pacchi di caffè, di cioccolatto, di formaggi che i ladri avevano preparato per portar via, ma che dovettero abbandonare all'ultimo momento perchè, si capisce, disturbati.

Oggetti riconosciuti

Il signor Felice Maffioli della ditta Maffioli Mazzaro e C., riconobbe, come suoi quei tubi in ferro ed altri oggetti rinvenuti dalla signora Teresa Bravin, la mattina del 22 corrente sulle scale di casa sua a San Felice.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza delle Provincie Venete.* — Alla assemblea dell'altro ieri doveva essere discusso ed approvato un nuovo statuto compilato col concorso del comm. Ascanio Rubino, inviato speciale dal R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per concordare le opposte correnti che erano sorte nel seno dell'Associazione. Ma non vi convenne il numero sufficiente di soci voluto dallo statuto per poter approvare il nuovo assestamento e quindi non si è potuto entrare nell'esame nè portar deliberazioni sul proposto statuto.

Il presidente della Associazione prima ed i signori prof. Molina e Russo poi, deplorarono in forma vivace l'assenza dei soci anzitutto nei riguardi della eminente persona mandata dal R. Ministero per soddisfare al comune desiderio di definire pacificamente ogni malinteso. — Fu tentata qualche difesa ma venne dimostrato ingiustificato il contegno di coloro che non vollero partecipare alla Assemblea anche per aver lasciato la Presidenza in una posizione imbarazzante sul contegno che deve tenere.

La Presidenza ha dovuto perciò sobbarcarsi un rinvio della risoluzione della sua posizione ad un'altra assemblea alla quale tutti spererebbero che intervenisse il signor Comm. Rubino.

Sulle insistenze dell'assemblea il comm. Rubino si presentò ad essa salutato ed applaudito lungamente e spiegò l'opera sua non senza aver rilevato con rammarico che non era stata coronata da successo. L'assemblea gli fece comprendere che i suoi sentimenti erano da essa condivisi.

L'assemblea volle ancora dimostrare al Comm. Rubino che essa riteneva raggiunta quella conciliazione che egli aveva in animo di portare col suo autorevole intervento presentandogli col mezzo del signor avv. Tivan una pergamena, opera in istile bizantino, degli artisti De Toldo e Scarpa con la epigrafe dettata dal professor cav. T. Mozzoni.

Tenere le finestre chiuse

Questa sera alle 23 si bruciano i paglierìcci in cimitero.

La beneficenza

* **All'Opera Pia G. B. Giustinian** (Ricovero Cronici): Sono pervenute lire 80 dai signori Enea e Maria Mansutti e lire 50 dal sig. Angelo Samassa in morte del compianto sig. Ettore Samassa.

* **Alla Società contro l'Accattonaggio:** In memoria del compianto dott. Alberto Jona pervenne direttamente all'Ufficio Indicazione ed Assistenza lire 10 dal sig. cav. Pellegrino e Pasqua Padoa; L. 10 dal sig. Cav. ing. Umberto ed Emma Padoa; lire 10 dal cav. avv. Luzzatto Alberto.

* **All'Educatorio Rachitici:** lire 10 dalla famiglia del cav. Achille Antonelli, per onorare la memoria del compianto signor D.r Alberto Jona e lire 5 da Emma Fossati Abelli per la stessa circostanza.

* **Alla Soc. Naz. per le Giovani Operaie:** Il dott. Cojazzi ha offerto in memoria del defunto padre lire 50, di cui 30 alla Succursale di Murano e 20 alla Sede di Venezia.

* **Al Pane Quotidiano:** L. 20 dal dott. Elio e Luisa Rietti in morte del compianto dott. Alberto Jona.

* **All'Infanzia abbandonata:** L. 10 il cav. D.r Pietro Bruzzo in morte del D.r Alberto Jona

* **Alla Nave-Asilo Scilla:** L. 100 dal sig. Giovanni Bottacin — L. 6 dalla Società Arsenalotti Chioggiotti « Margherita di Savoia » e arsenalotti di Burano — L. 1 dal sig. Aristide Quintavalle ad onorare la memoria della compianta signora Angela Ebner nata Valle.

* **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (fondazione perpetua Venezia) in memoria del Cav. D.r Alberto Jona: Dottor Cesare e Sofia Musatti L. 25; Guido e Raffaella Minerbi L. 10; i dottori P. Bruzzo, G. Vitalba, F. Molin, G. Ambrosini, C. Calzavara ciascuno lire 5; i dottori E. Giorgi Arnolfo Brajon, S. Andreon, R. Rosada, A. Sarcinelli, L. De Pluri, F. Müller, E. Ongania, V. Boldrin ed i farmacisti V. Pitteri e G. Dian ciascuno lire 2.

Stato Civile

27 Aprile — Nascite: Maschi 6 — Femmine 9 — Nati morti 3 — Totale 18.

Matrimoni: Bellezza Giovanni impiegato ferroviario con Giusto Gina casalinga — Fraschi Fidenzio ch. Giuseppe infermiere con Tiba Giuseppina già infermiera — Marcon Eugenio stipettaio con Andreon Antonietta ricamatrice — Micoli Enrico tornitore presso le Ferrovie di Stato con Pavanello Teresa casalinga — Parazza Federico nocchiere R. Marina con Calugi Antonia casalinga — Zennaro Angelo orefice con Longhi Lidia casalinga — Longega Giuseppe fabbro fumista vedovo con Scarpa Elena casalinga nubile. Gli altri tutti celibi.

Decessi: Venerando Giuseppe di anni 62 celibe falegname di Venezia — Tondelli Cesare di anni 47 con. macch. di Venezia — Gri Gio. Batta di anni 31 celibe di Venezia — Alfiero Ferruccio di anni 14 di Venezia — Busetto Pietro di anni 9 di Venezia — Zago Bergamini Maria di anni 88 ved. casal. di Venezia — Lanza Signorelli Tiberia di anni 27 con. casal. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.111

E. W. HORNUNG

L'odissea di un forzato

(Tom Erichsen)

Sciolta così la favella e vedendo che l'argomento aveva eccitato il convalescente assai meno di quanto si fosse sospettato, Harding ne parlava più liberamente. L'affare, tuttavia, aveva degli aspetti che egli con molta cura teneva celati. Verso la fine del viaggio egli diventò visibilmente depresso ed in orgasmo, però, in una bella serata nordica, egli prese Tom sotto al braccio e le sue mani tremarono.

— Erichsen — egli disse — io vi fui, un tempo, nemico. Ora vi sono amico e ben presto saremo legati da un vincolo anche più stretto, ed io non voglio essere con voi nè un impostore nè un ipocrita. Vi ricordate quelle lettere che, senza nulla chiedermi, mi rendeste? Ho aspettato tutti questi mesi che voi me ne domandaste qualche cosa. Voi non lo avete mai fatto e questo solo basta a mostrare il vostro bel carattere! Ciò mi rende tanto più doloroso il dovervi confessare che uomo io sia stato. Ma ho deciso di mettervi al corrente di tutto, e lo farò.

Harding, allora, confessò che anche egli era stato abbastanza colpevole dell'accusa di corruzione che era stata sostenuta contro di lui, pur non essendolo più di centinaia di altri che avevano raggiunto nella società posti elevatissimi.

Il viaggio di andata lo aveva epurato della sua presunzione ed arroganza; questo di ritorno lo riconduceva con bel altre qualità.

— Sì — egli sospirò — l'accusa era vera! Vero anche che il mio denaro tacitò il testimone che si rifiutò di parlare, è vero anche che lo ricompensai in modo ch'egli ebbe il suo tornaconto andando in prigione. Disgraziatamente fra noi erano corse delle lettere e Blaydes era giunto ad intercettarle. Egli era appunto diretto alla mia casa con quelle lettere, per vendermele ad un prezzo favoloso, quando la morte lo colse. Vi ricordate voi del primo avvocato che venne a parlarvi per la vostra difesa?

Tom trasalì e disse che si ricordava.

— Egli era stato mandato da me, e non solo per assumere la vostra difesa, ma anche per sapere ove avevate posto le carte tolte di tasca al cadavere. Bastava gli aveste detto quello per esservi assicurata la più valida difesa che un colpevole potesse desiderare: voi invece lo gettaste fuori della vostra prigione. E ne avevate ben ragione! Io avevo ciò che mi meritavo e ora, dopo due anni, sento il bisogno di dirvi, Erichsen, quanto ciò mi addolori.

Tom lo pregò di non continuare, ma Harding volle dire di più.

— Prima del vostro dibattimento io stavo per impazzire dall'ansia. Ogni momento mi aspettavo che quelle lettere uscissero fuori. Daintree sapeva bene di che cosa trattassero, giacchè era lui che le teneva; con tuttociò egli mi carpì le mie confidenze e dal quel momento l'animo mio fu in suo possesso. Egli cominciò col trascinarmi al vostro dibattimento...

— Ma egli mi disse che voi ve lo aveste condotto!

— Fu invece l'opposto. Mi vergogno a dirlo, ma fu proprio così! Quando ripenso a quell'epoca vorrei appiccarmi! Mi ricordo che egli mi tormentava dicendomi che io avrei dovuto favorirvi o simpatizzare con voi perchè anche io meritavo di sedere su quel banco di accusato. Proprio lui che aveva perpetrato il delitto pel quale vi stavano condannando! Son certo che egli trattenne presso di sè la famosa ricevuta solo per servirsi, a suo tempo, delle lettere scritte dall'altra parte.

— No, no — disse Tom — preferisco ritenere che egli pensasse sempre a provare in qualche modo la mia innocenza per mezzo della ricevuta stessa, senza danneggiare sè stesso. Sarebbe stato coerente col suo carattere. Egli aveva buon cuore in molti frangenti e io sarei stato assai più contento di averlo lasciato tranquillo nella sua tomba, piuttosto che in una casa di pazzi [illegible] dessa, di sentire [illegible] cenza. Egli mi rese la mia coscienza e la mia libertà, e questo io debbo ricordarmi anche se egli fu il primo a togliermele entrambe, e sopra tutto mi ha ridato Clara!

*

Della comitiva diretta in patria faceva anche parte un domestico che non bisogna dimenticare; era un domestico con un braccio paralitico, il quale invecchiò e morì al servizio di Erichsen. Questo fu il secondo decesso fra quei passeggeri della *Florentia* che interessano la nostra storia. La prima ad andarsene fu Lady Starkie. Nicholas Harding la seguì nello stesso anno, come il suo omonimo imperatore di tutte le Russie. Venne poi la volta di Clara, sua figlia, moglie esemplare ed amata alla follia e una madre rimpianta senza fine dai suoi figli. E in mezzo ad essi, ancora per molto, rimase vecchio e dolcissimo sempre il povero Tom che a nessuno mai in vita sua narrò come avessero tentato di lacerargli il cuore con la viltà delle scudisciate e come i suoi carnefici fossero giunti ad un punto dal riuscirvi

FINE

Dalle Provincie del Veneto

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA

Una barca sommersa

MESTRE — Ci scrivono, 30

Oggi, alle 12.30, una barca guidata da Bussolin Giacinto d'anni 48 e da Nesin Giuseppe di anni 75, diretta a Mestre e proveniente da Venezia, giunta alla punta della sacca presso la ricevitoria di San Giuliano fu invasa dalle onde che il vento fortissimo sollevava ed affondò. La barca conteneva circa 25 quintali di pesce, erbaggi, biancheria. Al momento dell'incidente passavano due barche condotte da Ballo Ferdinando e Baso Fioravante: questi accorsero in aiuto dei naufraghi che inzuppati d'acqua e pieni di freddo e di paura, furono ricoverati nelle due barche. Più tardi si procedette all'opera di ricupero della barca capovolta e della merce si riuscì a salvare tutto, eccettuati due sacchi di biancheria.

Teatro "Garibaldi,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30

La Compagnia Drammatica Italiana Antonio Nazari diretta da Ubaldo Peruzzi continua ad agire al nostro teatro Garibaldi con la massima soddisfazione del pubblico, che ha avuto in questo frattempo occasione di ammirare le doti eminenti dei principali attori, in particolar modo della prima attrice Signora Imbaglioni e del primo attore Signor Ubaldo Peruzzi.

Le migliori produzioni del teatro italiano e straniero vengono rappresentate con ogni cura sia nel complesso sia nei particolari e con squisito senso artistico.

Il nostro pubblico giustamente apprezza e applaude la distinta Compagnia.

CAVARZERE — Ci scrivono, 30

Feste sportive. — Malgrado il tempo tutt'altro che favorevole, specialmente nel pomeriggio, la Società Sportiva di Cà Labia «Sempre Avanti» diede ieri gli annunziati festeggiamenti e cioè nel mattino inaugurazione del vessillo sociale e passeggiata per le vie del centro, a mezzodì banchetto sociale e nelle ore vespertine grande corsa podistica di resistenza.

Tutto il programma fu svolto in modo lodevole e con discreta animazione, la quale sarebbe stata maggiore se il maltempo non avesse congiurato. — Domenica 5 maggio p. v. vi sarà altra corsa.

BELLUNO

Le elezioni commerciali

BELLUNO — Ci scrivono, 30

I comitati di Belluno e di Feltre domani dirameranno la seguente circolare agli elettori commerciali della provincia:

«Gli elettori commerciali della nostra provincia sono chiamati domenica 5 maggio a formare il Consiglio camerale sciolto poco dopo le elezioni generali dello scorso dicembre.

«A Feltre e a Belluno, dal ceto commerciale, sono sorti due comitati per concretare una lista di candidati; e poichè interessava evitare lotte dannose, fu possibile accordarsi, con l'adesione di parecchie persone del Cadore, sopra un'unica lista che accludiamo alla presente e raccomandiamo vivamente ai suffragi degli elettori.

«Abbiamo viva speranza che con la riuscita di tutti i nostri candidati, la Camera di Commercio potrà esplicare vantaggiosamente la sua azione.

«Agli elettori raccomandiamo di votare compatti, senza cancellature di nomi, affinchè gli eletti possano tutti con sicura coscienza e fiducia adempiere l'oneroso incarico».

Ecco i nomi dei candidati:

Berengan Ernesto, da Pieve di Cadore — Boschiero Ottavio, da Feltre — Colle Antonio, da Trichiana — Costa Raffaele, da Agordo — Dalla Rossa Giovanni, da Belluno — Dalla Favera Beniamino, da Feltre — Gorza Isidoro, da Sovramonte — Luciani cav. Luigi, da Pedavena — Macerata Innocente, da Belluno — Massenz Aldo, da Belluno — Perera Italo, da Belluno — Prabaldi Vittorio, da Longarone — Prosdocimi cav. uff. Andrea, da Belluno — Vedana cav. Vittorio, da Belluno — Zugni Tauro avv. Spartaco, da Feltre.

Il battaglione "Cadore,,

Domani arriverà con treno speciale, alle 13.43, proveniente da Padova, il battaglione «Cadore», del 7.mo reggimento alpini. Ripartirà posdomani per il Cadore.

FELTRE — Ci scrivono, 30

Infortunio sul lavoro — Un giovanotto di 20 anni, certo Vettori Nicodemo, da Carrara S. Giorgio (Padova), operaio alla Falegnameria Elettromeccanica Feltrese, mentre piallava alla macchina un pezzo di legno disgraziatamente s'impigliò con la mano sinistra fra il legno e la piallatrice, procurandosi delle ferite lacero-contuse a 2 dita. Il chirurgo primario dell'ospedale dott. Gaggia che lo ebbe a visitarlo credette opportuno trattenerlo per una cura più sollecita e diligente che richiederà diversi giorni.

PADOVA

Il tentato suicidio di un figurinaio

PADOVA — Ci scrivono, 30

Ieri sera a tarda ora, all'osteria del Castagnaccio, in via S. Lucia, il figurinaio Umberto Simoni di Giovanni, di anni 23, nativo di Treviso e dimorante in via Casin Rosso N. 15, impugnato un coltello da cucina si vibrava un colpo al polso della mano sinistra.

Alcuni soldati accorsi disarmarono il disgraziato, intenzionato a svenarsi a scopo suicida.

Il Simoni, che perdeva sangue in gran copia, fu accompagnato alla Farmacia Pianeri e Mauro, e di là, a mezzo di lettiga, all'ospitale.

Il povero figurinaio tentò suicidarsi pel dispiacere provato alla notizia dell'arresto di un fratello.

Visita alla casa di pena

Giovedì prossimo avrà luogo la annuale visita al Reclusorio di Padova degli studenti di Diritto e di Procedura Penale, accompagnati dal titolare della cattedra, il prof. Tuozzi.

L'ingresso alla Casa di pena avverrà alle ore 9 precise, e sono ammessi solo gli inscritti al corso biennale di detta materia.

Sartina che s'avvelena

Venne oggi curata all'Ospitale civile la sartina Lista Annetta di Antonio, di anni 18, abitante a S. Lazzaro.

La ragazza per dispiaceri d'amore aveva ingoiato a scopo suicida trenta grammi di tintura di iodio.

I medici la dichiararono fuori di pericolo.

La partenza degli alpini

Il battaglione alpini «Cadore», domani lascierà la città nostra per andare a raggiungere la sua sede estiva di Pieve di Cadore, dove alloggerà nella caserma «Calvi».

TREVISO

Una importante seduta al Consiglio Scolastico Prov.

TREVISO — Ci scrivono, 30

Oggi il Consiglio Scolastico Provinciale, coll'intervento di tutti i suoi membri, ha continuato la seduta interrotta martedì scorso, riprendendo a discutere sul licenziamento del maestro Fiorin deliberato dal Comune di Treviso. La commissione nominata nella seduta scorsa per studiare la situazione giuridica del Fiorin, ritiene nella maggioranza (Grava, Cappellotto e Pivato contro Martignon), che ai maestri in sopra numero si debba computare per il triennio di prova anche il servizio prestato antecedentemente alla legge 1909, purchè siano stati assunti in seguito a concorso o scelti dalla graduatoria di un concorso a posti di titolare, e che il licenziamento del maestro Fiorin è intempestivo, avendo egli ormai acquisito la stabilità per il decorso del triennio di prova. Dopo viva discussione il consigliere Rossi presenta un ordine del giorno in appoggio alla opinione della maggioranza della commissione e per l'accoglimento del ricorso presentato dal Fiorin contro il comune di Treviso.

Prima della votazione il cons. Cappellotto legge il R. D. 30 gennaio 1909 con cui si stabilisce che i consiglieri scolastici che siano anche consiglieri comunali non votano nelle questioni in cui sia direttamente interessato il loro Comune, e l'art. 5 del reg. 3 novembre 1877 che stabilisce non poter i direttori di scuole elementari votare nelle questioni che interessano i loro istituti: sono così quattro membri del Consiglio esclusi dal voto: il diretore didattico Andretta e i consiglieri comunali di Treviso Antoniutti, Serena e Martignon.

Si accende una vivissima discussione. Serena e Martignon protestano contro tale esclusione: Andretta dichiara che voterà lo stesso. A schede segrete con 9 voti contro 3 si approva di accogliere il ricorso del maestro Fiorin, ritenendo intempestivo il suo licenziamento.

Si approvano molti riordinamenti di scuole rurali a norma degli articoli 33, 34 e 35 della legge 1911: si prende atto della rinunzia all'amministrazione delle proprie scuole deliberata dai Comuni di Castelfranco e Montebelluna, e si delibera di attendere i risultati del censimento prima di accogliere le domande avanzate dai Comuni di Fonte e Cavaso per conservare l'amministrazione delle scuole. Si delibera di rinviare alla seduta pubblica che avrà luogo quanto prima lo svolgimento della mozione dei consiglieri Cappellotto, Rotta, Zanette e Franceschini, sui programmi didattici nelle scuole di Treviso.

Circa la nomina del nuovo sindaco

ZERO BRANCO — Ci scrivono 11

Mi venne di leggere oggi sull'«Adriatico» del 26 una corrispondenza da Zero Branco intitolata «Il nostro sindaco», preceduta dalle iniziali (facilmente riconoscibili) «dr. L. F.». L'articolo tratta della elezione del sindaco del Comune nella persona dell'ing. G. B. Guidini, persona generalmente apprezzata e stimata: senonchè il dr. L. F. (non so se per soverchia simpatia al neo-eletto), esagera nelle lodi e negli auguri: ed è tale esagerazione (in quanto viene, indirettamente, a colpire l'amministrazione presieduta già dal compianto ing. cav. L. Olivetti, non già in quanto torna a vantaggio del nuovo sindaco) che m'induce a scrivere, e come cittadino, e come parente del magistrato egregio che qui tutti ricordano con vivo affetto e con sincera simpatia. Non mi occuperò quindi della parte, dirò così, «politica» dell'articolo in parola: essa non mi riguarda. E poi fare della politica in centri così piccoli come quello di Zero Branco, non è cosa seria nè vantaggiosa: non mi occuperò quindi di sapere che l'ing. Guidini sia o no ateo, liberale o socialista, so peraltro che l'ing. Guidini è stato eletto da quello stesso Consiglio Comunale che presieduto dal cav. Olivetti era dipinto come clerico-moderato o clericale addirittura, e mi basta! Prendo la parola, invece, quando il dr. F. L. afferma che «l'ing. Guidini saprà fare il suo dovere, egli conosce i bisogni e gli interessi *finora trascurati* del suo paese!». Cosicchè colle parole «interessi sinora trascurati» il dr. F. L. viene a dire, in fondo, che la giunta Olivetti non ha fatto un bel niente pel Comune di Zero, mentre le scuole elementari e la luce elettrica sarebbero sorte per opera di Allah! E più oltre «... saprà risvegliare le energie latenti...» (mio Dio! ma quali energie latenti a Zero Branco?) «... e dare alla cosa pubblica un indirizzo corrispondente alle esigenze dei tempi».

Credo che l'ing. Guidini avrà idee moderne, ma credo anche che egli avrà, in ciò, tutto da imparare da quanto fece con criteri moderni e liberali, l'ing. Olivetti: che proprio per il suo modo di operare ebbe sempre le lodi di tutti i partiti.

E per finire, il d.r F. L. continua: — «L'ing. Guidini saprà infine affrontare un problema grave ed urgente che venne più volte proposto ma che cadde sempre in misero abbandono: quello delle comunicazioni tramviarie!» E questo è il colmo dei colmi! Ah! dunque quello che l'ing. Olivetti, il cav. Canali, l'avv. Prandstraller, l'ing. Rulpini, il comm. Appiani fecero per il tram Treviso-Padova è stata tutta polvere gettata sugli occhi dei poveri gonzi! Ah! sarà proprio il neo-sindaco di Zero ad affrontare, senza lasciarlo cadere in un misero abbandono, l'ardito problema per il quale da anni ed anni si affannano sindaci e sodalizi e giornalisti, pel quale lavorò tenacemente — com'era suo costume — proprio l'ing. Luigi Olivetti che qui tutti ricordano aver detto — quante volte! — con un sorriso di giusto orgoglio e di sicura fede: «Ho dato al Comune la luce elettrica e le Scuole, voglio dare al Comune la tramvia, poi mi ritirerò lieto di aver compiuto tutto il mio dovere!» Via! per far piacere ai vivi non dimentichiamo gli Estinti!

L'ing. Guidini, ottimo e valente amico mio, saprà fare del gran bene al paese: nell'augurargli che egli riesca completamente nel fine nobile che si è proposto, non sento il bisogno di criticare alcuno: chè questo mio articolo scrissi «non per odio d'altrui, nè per disprezzo», poichè tutti qui sanno chi sono, cosa faccio, e come penso, liberamente e disinteressatamente sempre, ma per amore del vero e del giusto, ma per omaggio doveroso alle virtù cittadine di un caro scomparso, virtù che nessuno può dimenticare, nè tanto meno disconoscere. » — *Francesco Adriano Mazzarolli, studente.*

Reduce dalla Libia

Accolto con entusiasmo dai propri conterranei è arrivato stamane, reduce dalla Libia nostra, il soldato Giovanni Michieletto, della classe '88, appartenente al glorioso 11.o bersaglieri. Il valoroso e simpatico giovane ha partecipato alle battaglie di Sciara Sciat, di Henni, di Bir Tobras ed alla magnifica avanzata di Ain-Zara. Questo eroe modesto è tutto vibrante di entusiasmo e di ammirazione pei suoi compagni e pei suoi ufficiali, specie pel «Colonnello di ferro», Gustavo Fara. Altri reduci dai campi dell'onore sono attesi vivamente dal paese, superbo che tutti i suoi figli eletti in guerra abbiano compiuto il proprio dovere.

ODERZO — Ci scrivono, 30

(T. — *Entusiastiche dimostrazioni a soldati.* — In questi giorni furono fatte entusiastiche dimostrazioni ai valorosi combattenti che giungono dalla Libia o vi ritornano. Il comitato di Fossalta Maggiore accompagnò festosamente alla nostra stazione il soldato compaesano Cattai del 79.o fanteria che avendo terminata la licenza di convalescenza ripartì per la Libia. A Fontanelle furono fatte dalle autorità, dal clero, dalla contessa Marcello e dalla popolazione entusiastiche dimostrazioni all'artigliere Battistella reduce da Tripoli. Nel pomeriggio di ieri un imponente corteo composo di gente di Mansuè e Basalghelle, venne alla nostra stazione ad incontrare il soldato del glorioso 11.o bersaglieri, richiamato della classe 1888, Spezzotto Enrico, il quale prese parte a tutti i combattimenti comportandosi da eroe. Al giungere del treno un grido di gioia, fra lo sventolare di centinaia di bandierine tricolori, salutò il valoroso soldato, il quale profondamente commosso, scese lesto dal treno e saltò al collo dei suoi genitori che, avendolo già pianto perduto, sembravano impazziti dalla gioia. Fu un momento di profonda commozione generale. Il Sindaco nob. Arrigoni cav. Bernardino portò al valoroso il saluto della popolazione del Comune di Mansuè; quindi fattolo salire nella automobile dell'avv. cav. Ottavio Frova, col sindaco, coi genitori ed un altro reduce giunto qualche giorno fa, preceduto da una fila straordinaria di biciclette e seguito da una carrozza col Parroco di Basalghelle e da circa un centinaio di veicoli, attraversò la città, fra continui evviva, e si diresse alla volta di Mansuè dove venne fatto segno ad una nuova ed anche più imponente dimostrazione.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

Teatri. — Domani sera 1.o Maggio, la distinta compagnia del Comm. De Sanctis va in scena all'*Accademico* con la commedia in quattro atti di Emilio Fabre «Il colonnello Brideaux».

Giovedì si darà «Il cuore dispone» di F. Croiset, in tre atti.

Le prenotazioni ai posti ed ai palchi si ricevono al camerino del Teatro. L'attesa è vivissima; speriamo adunque di vedere delle calche.

Una cena. — Ieri a sera, vari amici del prof. Mario Carletti, direttore del nostro Ospitale, ritornato tempo fa da Tripoli, ove prestò servizio nella «Croce Rossa» gli offersero una cena all'Albergo della spada».

Cena riuscitissima come menù, allegria e festosità.

Allo spumante fece un brindisi il dott. Zanetti di Resana, e telegrafò da Venezia, mandando la sua adesione, il cav. dott. Giovanni Bordigioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30

In Consiglio Comunale nella seduta di ieri sera prendeva atto con dispiacere delle dimissioni del Sindaco avv. Matteuzzi e dell'assessore prof. Luigi Celotti. Non essendosi potuto procedere alla nomina del Sindaco per mancanza del numero legale, veniva eletto assessore il sig. Alessandro Mondini.

VERONA

Un processo per spionaggio

VERONA — Ci scrivono, 30

Il 28 maggio si aprirà la sessione della Corte d'Assise. Il ruolo delle cause non è ancora completato attendendosi dalla Corte d'appello di Venezia gli atti definitivi di un processo.

Sono certe le discussioni dei seguenti processi:

Contro Anastasi Antonio di Messina, già soldato dell'80.o fanteria, il quale è accusato dell'assassinio di Acqua Salvatore di Messina, col quale si trovava alcuni anni or sono emigrato a Siracusa, negli Stati Uniti. L'Acqua andava per la sua strada, quando fu colpito a tergo da una revolverata per cui dovette soccombere all'ospedale. Egli accusò l'Anastasi, che gli camminava di dietro. Nell'autunno scorso il processo fu iniziato a questa Corte d'Assise, ma fu allora rinviato essendo molti testimoni ancora in America. Difensori avvocati Castellani e Sancassani, Parte Civile avvocati Benedetti e Frinzi.

Si discuterà un processo contro l'agricoltore Stizzoli Girolamo di Cellore di Illasi, accusato di lesione seguita da morte. Sarà difeso dall'avv. Benini.

Un processo di qualche importanza sarà quello contro Dalla Vecchia Luigi, da Tretto, Altipiano di Asiago. Egli è accusato di rivelazione di segreti militari relativi alle fortificazioni dell'altipiano di Asiago, quale agente di Stato estero. A Vicenza questo processo si discusse tempo addietro davanti a quella Corte di Assise, ove il Dalla Vecchia fu condannato a tre anni di reclusione. Ma poi, per questioni di forma il processo fu annullato e si rinnoverà all'Assise di Verona.

I pellegrini di Terra Santa

Oggi alle 12.50 è giunto da Venezia il treno speciale coi 400 pellegrini reduci dal pellegrinaggio di Terra Santa. A loro disposizione erano state poste una diecina di carrozze elettriche con rimorchi, nelle quali fecero il loro ingresso in città, destando la curiosità generale.

Visitarono quindi i monumenti cittadini e invasero poi tutti gli alberghi ed i ristoranti. La notte la passano a Verona e domattina alle 8.5 il treno riprenderà il viaggio per la linea di Ala.

Banchetto a due capi-movimento

Iersera gli ispettori ferroviari ed i medici, rappresentanti il servizio sanitario, offrirono all'Hotel Milano un banchetto di addio al capo movimento cav. Ferraro che fu trasferito a Napoli e di benvenuto al capo-movimento cav. Campello, da Venezia trasferito a Verona.

Intervennero al banchetto gli ispettori ferroviari: Raseri, Mele, Roux, Gaibacher, Farre, Beccari; il cav. uff. Cuzzeri, presidente della Camera di Commercio, Nadalini, Bertoldi, Fumanelli, Negri, Marelli, Nicoli, Toni, De Angelis Rigotto, Pedemonte, Araldi, Schiomachen, Beccherle, nonchè il commissario di stazione cav. Carusi.

Allo champagne pronunciarono affettuosi brindisi l'ispettore cav. Raseri, l'ispettore-capo cav. De Angelis ed il cav. Cuzzeri.

Fatale errore d'un possidente

Il signor Giovanni Devoti di Castelletto di Brenzone, ieri sera, dopo cena, scendeva in cantina per bere un bicchiere di vino.

Erroneamente bevette invece dell'acido disinfettante, che serve per togliere le muffe alle botti, ed il potente veleno gli causò delle gravissime ustioni interne.

Malgrado le più energiche cure dei medici e dei famigliari accorsi, un'ora dopo il Devoti cessava di vivere fra gli spasimi più atroci.

Egli aveva commesso il fatale errore per avere sbagliato a prendere il fiasco nel quale credeva esservi contenuto del vino buono.

Il fatto ha prodotto in paese una profonda impressione, poichè il Devoti, che apparteneva ad una nota e distintissima famiglia, era bene amato da tutti per la sua bontà.

Il ritorno di un bersagliere

Fra i bersaglieri giunti iersera da Tripoli, eravi il soldato Agostino Allegri, del 10.o reggimento, del quale si era diffusa la notizia della morte nello scorso gennaio.

L'Allegri disse, che tale notizia fu originata dal fatto che era stato punito per un guasto verificatosi nel suo fucile, ma che la punizione gli fu poi tolta perchè egli non ne aveva avuto colpa.

La notizia di ciò, giunta in Italia, aveva preso proporzioni gigantesche.

L'Allegri racconta di aver preso parte con ardimento a tutti i combattimenti e di aver affrontata più volte la morte negli scontri di Sciara Sciat, Henni, Ain-Zara, Bir Tobras, combattendo e soccorrendo contemporaneamente i compagni che gli cadevano al fianco. Egli fece poi vedere una medaglia d'argento regalatagli dalla moglie del suo comandante Fara, dopo l'accanitissimo combattimento di Bir Tobras.

L'Allegri, il cui contegno eroico quanto esemplare, fu segnalato dal suo comandante di battaglione, fu assai festeggiato dalla folla e dagli ufficiali.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Il Consiglio comunale si radunerà sabato sera alle ore 21 per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Gli scioperi agrari

A Rivà, ad Ariano, a S. Apollinare ed a Ficarolo continuano gli scioperi. Gli agrari e i liberi lavoratori di Bagnolo Po si sono portati ad Ariano a dare l'opera loro agli agrari di colà.

UDINE

Lo sconfinamento di quattro soldati austriaci

UDINE — Ci scrivono, 30

Mandano da Tolmezzo che le guardie di finanza della brigata di Chiusaforte sorpresero nella località detta Crignedal quattro soldati d'artiglieria austriaci, muniti di sciabola.

Non si potè ancora conoscere i loro nomi perchè sembra parlino soltanto il boemo e neppure lo scopo per cui avevano sconfinato da Malborghetto. I quatro soldati austriaci vennero rinchiusi nelle carceri di Tolmezzo.

La società operaia in crisi

Nella seduta del Consiglio della Società operaia, che ebbe luogo ier sera, si manifestò un vivo dissenso tra i consiglieri circa l'adesione del presidente del sodalizio al Comitato esecutivo per la costituenda flotta aerea.

Venne approvato un ordine del giorno del consigliere Pignat, che suonava sconfessione all'operato del presidente.

In seguito a ciò il presidente signor Liesch rassegnò le sue dimissioni. I direttori Scassi e Gremera, facendo atto di solidarietà col presidente, si dimisero essi pure.

Questa sera il Consiglio è convocato per deliberare sulla crisi.

Per il prolungamento di via Prefettura

Il prefetto comm. Brunialti ha autorizzato il Municipio di Udine ad accettare dalla amministrazione provinciale la concessione gratuita del cortiletto esistente fra il fabbricato della R. Prefettura e la casa dei co. Pace, per effettuare il prolungamento di via Prefettura sino a via Cavallotti.

PORDENONE — Ci scrivono, 30

(A. C.) — *Con l'apparecchio «Helios»* oggi compì un magnifico volo il marchese Bregonzi, portandosi fino a 250 metri sopra i paesi vicini al nostro campo di aviazione militare. Atterrò poi felicemente con una splendido vol plané.

VICENZA

VALDAGNO — Ci scrivono, 30

(G. B.) — *Grave ferimento.* In seguito a rancori per cause di interesse privato, la notte dal 28 al 29 aprile, in Contrada Mastini di Valdagno, certo Campi Antonio di Gio. Battista, di anni 22, minatore del luogo, mentre soletto stava per rincasare, venne all'improvviso affrontato, percosso, e gravemente ferito di coltello da certo Asnicar Luigi fu Luigi detto Sisillo, di anni 44, nato a Recoaro e domiciliato nel luogo. Il ferito Campi ancora nel mattino del 29 and. fu medicato nel locale ospedale civile dal dott. Callari; le sue condizioni sembra non siano pericolose. Il feritore, che è un ex carabiniere, saputosi ricercato, si dava alla latitanza e finora non fu possibile procedere al di lui arresto.

Il fratello Francesco Garzia, la moglie Carolina Scivales ed i congiunti tutti, addolorati, partecipano la morte del loro carissimo **VINCENZO GARZIA**, avvenuta a Brindisi il 30 Aprile.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Teatri e Concerti

"Don Carlo,, di G. Verdi

Questa sera rintorna sulle scene della *Fenice* un'opera poderosa di Giuseppe Verdi, che ebbe non diremo contrastata, ma indecisa fortuna nei primi anni di sua vita, e ciò specialmente pei nuovi caratteri che in essa rivelava l'arte verdiana.

Com'è noto, l'opera fu commessa al Verdi da Parigi, per l'Esposizione Universale che ivi tenevasi nel 1867; e fu quella la prima volta in cui uno spartito fu diretto all'*Opéra* dall'autore: la eccezione fatta pel Verdi dimostra in qual conto egli fosse tenuto. Tuttavia l'opera. andata in scena l'11 marzo 1867, non ebbe — per ragioni artistiche, come si accennò, ed anche per ragioni politiche — un successo troppo caldo: « Non ebbe l'esito ch'io sperava » scriveva il Verdi all'indomani all'amico Piroli colla sua consueta semplicità. « Potrebbe darsi che nell'avvenire le mie esigenze fossero appagate, ma io non ho tempo d'aspettare e parto stasera per Genova ».

Pochi mesi dopo, il 27 ottobre, l'opera aveva un grande successo a Bologna, diretta da Angelo Mariani, cantata dalle signore Stolz e Fricci, da Stri-gelli, Cotogni, Capponi e Rossi.

Un anno dopo alla nostra *Fenice* il successo era tale, che dopo due stagioni (carnevale '70-'71) la si riprendeva, esecutori la Stolz, la De Bassini, il Fancelli, il Cotogni, il De Bassini, il Nannetti, — direttore Clemente Castagneri.

Da quel giorno, l'opera più non si diede a Venezia — e poco in Italia. Da qualche anno soltanto, ripetutamente modificata dall'Autore e liberata dai ballabili, indispensabili all'Opéra, essa è uscita dall'Oblio, e i successi eccellenti che la salutarono provano che l'oblio era immeritato.

*

Col *Don Carlo*, secondo i critici, il Verdi inizia la sua terza maniera, o meglio il suo terzo periodo, cui appartengono poi *Aida, Otello* e *Falstaff*. — Veramente col Verdi le distinzioni sono pericolose e superflue, tanta è la facoltà di adattamento all'ambiente e la meravigliosa energia evolutiva del Maestro. Se si vuol dire che dalla *Forza del destino* (1862) e dal *Macbeth* (1865). in cui pur vi sono pagine straordinariamente efficaci, il Maestro ha immensamente progredito, specie per quanto si attiene alla cura dei particolari del dramma, alla pittura d'ambiente, alla psicologia dei personaggi, — e se si pensa al cammino ascendente ch'egli percorrerà ancora da *Aida* a *Falstaff*, — si può allora parlare di *terza maniera*; ma sarebbe come dire che fra le undici e mezzogiorno il sole è alla sua terza maniera.

Don Carlo ha un *libretto* pesante, lungo, triste, farraginoso. Il Verdi, che dei *libretti* lunghi ha scritto una così recisa condanna, si acconciò — evidentemente perchè l'opera era di commissione — alle lungaggini dei signori Mery e du Locle, che qui non è davvero il caso di riassumere. L'azione è parte in Francia (I. atto) e parte in Ispagna, nel 1650; svolge — e ricama, con serena disinvoltura — le intime vicende fra Filippo II, l'infante Carlo, la giovane matrigna Elisabetta di Valois; c'entrano l'Inquisizione, il Santo Ufficio, la Fiandra, e molte altre cose ancora.

Fatto si è che l'opera contiene pagine di colore e di melodia veramente superbe, e che basterebbe la parte del *Marchese di Posa* — una di quelle parti di baritono che, da *Nabucco* a *Falstaff*, furono di Giuseppe Verdi il segreto, — e che creata da Toto Cotogni e ripresa poi con pari valore da Giuseppe Kaschmann fu sempre la gemma dello spartito, — per fare del *Don Carlo* una fra le più interessanti opere verdiane.

Il cartellone della *Fenice* si completa con essa magnificamente, e dà così degna rappresentanza alla grande triade: Bellini, Rossini, Verdi.

*

L'esecuzione di questa sera è affidata nelle parti principali alle signore Mazzoleni (*Elisabetta*), Bertolucci (*Eboli*), Mion (*Tebaldo*), — ed ai signori Palet (*Carlo*), Quinzi Tapergi (*Filippo*), Galeffi (*Posa*), Contini (*Inquisitore*).

Direttore il maestro Rodolfo Ferrari.

Rossini

Mercoledì, 1 Maggio: Riposo.

Domani, Giovedì 2 Maggio, per serata d'onore del baritono concittadino Isidoro Barettin si daranno le opere « I Pagliacci » e « Cavalleria rusticana ».

Dopo l'opera « Pagliacci » il seratante canterà l'aria *O monumento* nell'opera « Gioconda » di A. Ponchielli.

Goldoni

Non crediamo la commedia di Sachà Guitry, rappresentata iersera: *Un bel matrimonio*, valga i lunghi articoli che le sono stati dedicati negli scorsi giorni. Si tratta di un insieme sconnesso di fatti e di movimenti psicologici tenuto in piedi e reso piacevole da un dialogo scintillante ed arguto. L'azione non esiste, o vi è tanto lieve che ci sentiremmo assai imbarazzati se volessimo riassumerla. In fondo tutto si riduce a questo: un giovanotto che si è rovinato finanziariamente e un po' anche moralmente sposa volontieri una ragazza ricchissima, che non è più una ragazza per una colpa ignorata che ella però gli confessa sinceramente, perchè sente di amarlo e di esserne amata. Al diavolo tanto per l'uno quanto per l'altra le convenzioni. E la gente che nulla sa delle cose intime dell'uno o dell'altra, applaude al bel matrimonio. I tre atti della commedia del Gritry naufragano in un mare di discorsi spiritosi e paradossali. Il pubblico rise alle battute più spiritose e più paradossali di codesti discorsi, ma applaudì gli atti svogliatamente e scarsamente. Tanto che gli interpreti si presentarono soltanto al secondo atto alla ribalta. E gli interpreti furono davvero eccellenti. Dina Galli ed il Guasti recitarono stupendamente.

Per la settimana prossima sono annunciate le beneficiate di Dina Galli e del Guasti: figurarsi che teatroni.

Stasera, intanto, replica del *Bel matrimonio*.

Malibran

Per ritardo ferroviario non essendo arrivato il materiale, il debutto della Compagnia di Amelia Soarez viene rimandato a giovedì 2 corr.

Ridotto

Stasera lo spettacolo di Varietà è totalmente cambiato.

Debutteranno: La sorelle *Fiordalpe*, canto e danza. — *Giulio Sampietri*, melodista napoletano. — *Marina Tlevesor*, canto e danza a trasformazione — *Geschwister van Hell* xillapphon virtuosinnem — *Pierette Bluette*, canzonettista. — Cinematografo Pathè.

La morte di Ferruccio Garavaglia

E' morto a Napoli l'artista drammatico e capocomico Ferruccio Garavaglia, che da qualche tempo era ammalato. Una crisi cardiaca troncò la giovane vita. A nulla valsero le amorevoli, assidue cure della povera consorte e dell'on. Castellino, che lo curava. Garavaglia è morto nella miseria, alla vigilia di una grande serata che si preparava al politeama Giacosa, per iniziativa di artisti, letterati, giornalisti, che sapevano di poter contare sullo slancio della popolazione napoletana per venirgli in aiuto.

Fra i giovani artisti Ferruccio Garavaglia fu certamente quello che ebbe più fervidi ed alti ideali, più pura la fede, più infiammato il cuore. Quando parlava d'arte si trasfigurava in volto: non sapeva nascondere il suo scoraggiamento quando commisurava le sue forze alla meta lontanissima che avrebbe voluto raggiungere.

Ebbe valide le forze, eccelsi gli ideali, ma avversa la fortuna, malgrado che nell'arte rappresentativa segnasse più di una orma, che resterà. Dopo una lunga vigilia di patimenti ed oscurità ebbe un momento di gloria quando arrivò alla Stabile di Roma, ove allestì due spettacoli memorabili: *La nave* e il *Giulio Cesare*, mai superati nè prima nè dopo dal teatro italiano per bellezza di assieme, fusione di rappresentazione e grandezza di quadro. All'*Argentina* ebbe la primi crisi del suo male sicchè dovette lasciarla per riposare. E la sua uscita segnò la decadenza della ardita istituzione.

L'ultima sua fatica d'arte fu la interpretazione di *Il piccolo Santo* di Roberto *Bracco*, dal quale si riprometteva una fortuna, che gli mancò. Era tornato in Italia da una tournée in America e benchè stanchissimo voleva porre in scena più lavori di scrittori italiani. La morte l'ha ghermito quando stava per attuare il suo disegno.

Povero Garavaglia!

Spettacoli e varietà del I. Maggio 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Un bel matrimonio.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 9,30-11.30.
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert.

CRONACA ROSA

Nozze Allegri-Foscolo

Ieri ebbe luogo il fausto avvenimento degli sponsali del N. H. avv. Antonio Foscolo con la gentilissima e colta signorina Elena Allegri, figlia del carissimo amico nostro avv. Carlo, membro del Consiglio Provinciale di Venezia.

Le cerimonie, ecclesiastica e civile, si svolsero solennemente. — La Chiesa di San Luca, parata a festa, raccolse i numerosi invitati, ed il Parroco pronunciò un bellissimo discorso rivolto agli sposi gentili, ed alle loro distinte Famiglie.

Al Municipio, funzionò da ufficiale di Stato Civile il conte Grimani, il quale regalò agli sposi la penna d'oro.

Testimoni per la sposa l'avv. Guido Fanna ed il dott. Marco Allegri; per lo sposo il pittore Mainella, ed il signor Augusto Genovese.

Compiuta la civile cerimonia, gli sposi ed il corteo si recarono alla casa del cav. Carlo Allegri riempita addirittura di fiori.

Numerosissimi i doni, e di grande valore. — Innumerevoli i telegrammi.

Il giardino di Casa Allegri, trasformato dal pittore Mainella in un eden di fiori e di luce raccolse gli invitati ad un lunch sontuoso.

Gli sposi alle 13 partirono in viaggio di nozze, da Mestre in automobile.

Alla coppia gentile e simpatica, alle distinte e nobili famiglie la *Gazzetta* rinnova le sue felicitazioni ed auguri più vivi.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 30 Aprile

ROMA, 30 — Cambio per domani 100.98 —

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	94,20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	94,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	795,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	77,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1356,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	100,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterraneo 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	490,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,35	124,45	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,—	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,42 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,46 1/2	25,48 1/2	25,24	25,26	3 1/2
Svizzera	100,75	100,82 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,52 1/2	105,62 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,52 1/2	105,62 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0/0 con.	100	94,25	94,25
» » » fine	100	94,35	94,35
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1378,50	1380,—
Credito Italiano	500	540,—	558,—
Società Banc. it.	250	101,25	100,50
Banca comm. it.	500	795,—	800,—
Ferr. Meridionali	500	602,—	600,—
Ferr. Mediterranee	500	389,—	390,—
Az. Costr. Venete	200	145,—	145,—
Navigaz. Generale	300	380,—	380,—
Acciaierie Terni	500	1353,—	1366,—
Edison	150	574,—	575,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	94,32	94,31
» » » fine	100	94,32	94,30
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1397,—	1380,—
Credito Italiano	500	539,—	557,—
Banca Comm. Ital.	500	795,—	799,—
Ferr. Meridionali	500	598,—	599,—
Ferr. Mediterranee	500	390,—	391,50
Navigaz. Generale	300	380,50	374.—
Az. Banco di Roma	100	101,37	101,37
Acciaierie Terni	500	1357,—	1365,—
Raffineria zuccher.	200	357,50	360,50
Erid. fabb. zucch.	200	713,—	725,—
Ar. Ansaldo e C.	250	260,—	262,—

ROMA, 30 — Banca d'Italia 1379,50 — Az. Banco di Roma 101.50 — Soc. Acqua Pia 2025 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 1222 — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. ital. pel Carburo 605 — Immobiliare 275.

BORSE ESTERE

PARIGI 30		VIENNA 30	
Rendita fr. 3 0/0	—,—	Cred. aust. Cod.	644,—
» » perp.	96,07	Lombarde	106,—
Rendita it. 5 0/0	95,30	Banca anglo-aus.	328,25
C. Londra a vis.	25,22	Austriache	742,50
N. cons. 3 3/4 0/0	78 31	Banca Aus.-ung.	1978,—
Obb. Lombarde	—,—	Napoleoni d'oro	19,15
Cambio sull'It.	99,1/16	Argento	100,—
R. turca unific.	89,50	Cambio su Par.	95,60
Banca di Parigi	—,—	» su Lond.	241,17
Tunisine nuove	434,50	Lire It. (carta)	94,65
Eg. 4 0/0 (rend.)	103,45	R. austr. (arg.)	89,55
Ren. ungh. 4 0/0	94,35	» » (carta)	89,60
Ren. spag. 4 0/0	94,65	Union Bank	612,—
Banca ottomana	686,—	Rend. aust. (oro)	113,80
Banca Comm. It.	—,—	Rend. ung. 4 0/0	89,60
Azioni Suez	6220,—	» » 3 1/2 0/0	89,35
Lotti turchi	209,50	Banca del P. aus.	531,75
Rendita Russa	80,45		
Ferr. mer. a ter.	—,—		
Soc. Alti Forni Piombino	—,—		
R. serba 4 0/0	87,95		

BERLINO 30		LONDRA 30	
Cr. Mob. aus. fine	—,—	N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/16
Deutsche Bank	256,12	Rendita It. 5 0/0	93,1/2
Diskonto	185,—	R. spag. es. nu.	93,—
Bochumer	231,25	R. turca unific.	89,—
Gelsen Kirchen	198,—	Egiziano nuovo	102,1/4
		Argento fine	27,9/16

BERLINO, 30 — Tendenza affabile.
PARIGI, 30 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 30 — Tendenza calma.

Ultima ora

Divergenze fra i membri del governo turco sulla questione dei Dardanelli

Costantinopoli, 30

I membri civili del governo raccomandano, a quanto si crede, la riapertura dei Dardanelli, ma i membri militari vi si oppongono formalmente, affermando di non poter più garantire la sicurezza di Costantinopoli se gli stretti vengono riaperti. Essi fanno rilevare che tutti i cavi dell'arcipelago essendo stati tagliati dagli italiani, la flotta italiana può giungere davanti ai Dardanelli senza che il governo sia avvertito, e tentare di forzare il passaggio, prima che i turchi abbiano il tempo di porre le mine.

Se il governo aderisce a questo modo di vedere, vi è da temere che esso non consideri la partenza della flotta italiana dal mare Egeo come una ragione sufficiente per riaprire i Dardanelli perchè nulla impedirebbe alla flotta italiana, partendo dall'Italia o da Tripoli di giungere davanti ai Dardanelli all'insaputa del governo ottomano. I circoli diplomatici e marittimi sono pessimisti e non credono alla prossima riapertura dei Dardanelli.

I notabili italiani espulsi da Costantinopoli

Londra, 30

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: La lista dei 75 notabili italiani di cui sono stati firmati i decreti d'espulsione, comprende il consigliere d'ambasciata d'Italia, Garbasso, e due viceconsoli, i quali rimasero a Costantinopoli con l'autorizzazione della Porta di aiutare l'ambasciata tedesca nella protezione degli interessi italiani durante la guerra; si dubita però che l'espulsione di questi funzionari avrà luogo.

Un urto fra due cacciatorpediniere e una mancata azione nei Dardanelli

Milazzo, 30

Un giornale di qui riceve da Catania: Da Taranto ha fatto ritorno, perchè affetto da febbri, un sottufficiale di Marina, che era imbarcato sulla *Garibaldi*. Ho potuto parlargli ed ho potuto avere una notizia da nessuno conosciuta ed assai interessante.

Il gentile interlocutore ha raccontato che, nella notte del 18 corrente, i due cacciatorpediniere *Perseo* ed *Alcione*, non visti dal nemico, erano riusciti a penetrare dentro ai Dardanelli per eseguire un obbiettivo importantissimo, che non si potè raggiungere essendo avvenuta fra le due siluranti una collisione dovuta al buio fitto della notte ed alla grande velocità con cui filavano le due navi stesse, le quali furono obbligate ad uscire dai Dardanelli.

L'obbiettivo che dovevano raggiungere il *Perseo* e l'*Alcione* era quello di silurare la flotta nemica, che pavidamente si era rintanata nello stretto. Le avarie riportate nella collisione furono tali da far fallire l'audace tentativo

Un dramma fra cugini

Torino, 30

Un terribile dramma si è svolto nel vicino paese di Gorio Canavese.

Fra i cugini Aventino, Celestino e Giovanni Audò, (i due ultimi fratelli), da tempo non correvano buoni rapporti e più volte essi erano venuti alle mani, ma senza conseguenze. Le cause dei dissapori erano gelosie di mestiere.

Ieri sera l'antica ruggine ebbe il suo sfogo. L'Aventino, armato di coltello, colpì alla nuca il Celestino che cadde a terra mortalmente ferito. Il Giovanni tentò di fermare il braccio dell'omicida, ma questo riuscì a colpirlo con lo stesso braccio. Il povero Celestino morì poco dopo. Il Giovanni, raccolto ferito, fu curato prontamente e i medici non disperano di salvarlo.

L'Aventino Andò, appena ventenne, è ora latitante.

Il Celestino aveva 26 anni e il fratello suo ne ha venti.

SPORT

Il match Gerbi-Galetti

Milano, 30

Malgrado il vivo interesse suscitato dalla sfida dei due corridori ciclisti Gerbi e Galetti la pioggia dirotta, che da ieri sera continua a cadere, indusse pochi curiosi ad assistere alla partenza dei due corridori.

Il *via* per match è dato alle 5.25 per Gerbi e alle 6.25 per Galetti, la partenza dei due corridori dovendo avvenire alla distanza di un'ora l'una dall'altra e giacchè la sorte aveva dato di partire per primo a Gerbi. I due corridori partono velocissimi seguiti dalle rispettive automobili di controllo e di rifornimento. La gara si svolge sul percorso di 331 chilometri e cioè sul giro di Lombardia. Le strade sono quasi dovunque ridotte in pantano. La pioggia cade sempre dirottissima. Gerbi taglia il traguardo alle 18.7 avendo impiegato ore 12.42 per coprire i 320 chilometri del percorso. Galetti taglia il traguardo alle ore 19.1 avendo impiegato a compiere il percorso ore 12.36. Egli risulterebbe quindi il vincitore del match.

Corsa "Medaglia di S. M. la Regina Madre,,

Per domenica 26 corr. la Sezione Veneziana del R. A. I. organizza una Corsa per la Medaglia di S. M. la Regina Madre, sul percorso: Mestre-Scorzè-Resana-Padova-Ponte di Brenta-Dolo-Mestre, Km. 80 circa, libera a tutti i Ciclisti dilettanti.

Questa Corsa, che organizzata ancora lo scorso Settembre, andò deserta dai Corridori, viene oggi nuovamente bandita, con la certezza che i nostri Ciclisti sapranno apprezzare l'alto valore morale del premio in disputa, e sapranno disputarselo, con un accanimento degno della sua importanza.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Della Pasqua Francesco, manifatture. — Commissario giud. avv. Marco Bonlini — Pretore 3. mand.

— Fano Pacifico, Mestre, rappresentante di commercio — Commissario giud. avv. Lodovico Minerbi — Pretore di Mestre.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 29 Aprile — Vap. a. u. « Salona » da Fiume con merci.

Arrivi del 30 Aprile — Vap. a. u. « Habsburg » cap. Seberich da Bombay con merci — Ital. « Luigino B. » cap. Toci da Huelva con fosfato — Ingl. « Bavarian » cap. Wilkie da Liverpool con merci.

Spedizioni e partenze del 30 Aprile — Vap. a. u. « Sofia Hemberg » cap. Paravich per Triest con merci — a. u. « Salona » per Fiume con merci — Ital. « Gallipoli » cap. Milella per Fiume con merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Zara con merci.

I Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. « Barbarigo » da Calcutta con merci.
A. U. « Atlanta » da New York con merci.
Ingl. « Woodburn » da Shields con carbone.
Ital. « Britannia » da West Hartlepool, carb
Ell. Demosthene » da Sulinà con cereali.

Movimento ferroviario del porto

30 Aprile — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 38 — Cereali 70 — Cotoni 18 — Varie 124 — Per la Ferrovia 6 — Totale 256.

Scaricati 62.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 18.000 — di cui in cotoni americani 18.008.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Aprile	D. 6.26	6.24
Aprile Maggio	» 6.22	6.19
Maggio Giugno	» 6.22	6.20
Giugno Luglio	» 6.22	6.20
Luglio Agosto	» 6.23	6.20
Agosto Settembre	» 6.21	6.20
Settembre Ottobre	» 6.19	6.17
Ottobre Novembre	» 6.17	6.13
Novembre Dicembre	» 6.14	6.13
Dicembre Gennaio	» 6.14	6.12

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: 1 c. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10,45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14 10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17.30; d. 19.8
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18 d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18,50. d. 19.30. d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 13.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23,5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro): o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 13.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 13.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11 23; o. 16; o. 19,5; d. 22.
MESTRE: loc. 5 30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Maggio!...

E' il mese delle rose... ma è anche il mese nel quale il caldo comincia a farsi sentire, il sole a rendersi importuno; e si comincia a... pensare al sito tranquillo, fresco, ridente dove si andrà a passare i mesi di luglio e agosto.

Avviso a chi ha ville e villini da affittare in campagna; ai proprietari di alberghi in località attraenti: la reclame delle villeggiature, dei luoghi di svago e di cura deve iniziarsi presto, entro Maggio!...

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

SAN GIOVANNI LATERANO (Ponte dell'Ospedaletto) affittasi subito grande negozio d'angolo completamente restaurato, con attigui vasti magazzini. Rivolgersi: Capecchi, al vicino anagrafico N. 6389.

S. MARCO di fronte al Teatro Goldoni affittasi grande negozio tutto a nuovo. Trattare: Capecchi Ugo — Venezia.

S. MOISÈ affitto grande negozio pronto Lunga locazione. Trattative: Capecchi Ugo — Venezia.

PENSIONANTI trovano ottima pensione presso famiglia distinta. — Scrivere: D. 9148 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI negozio magazzino, posizione frequentatissima Vicenza, escludendo osteria. Serie referenze. Abbuono totale fitto primo trimestre: — Scrivere Haasenstein e Vogler 375 Vicenza — Via Morette.

SIGNORA sola attempata distinta cerca due stanze grandi vuote, sito centrale. — Rivolgersi: 2959, Santo Stefano, secondo piano.

AFFITTASI II. piano S. Provolo. Per vederlo e trattare rivolgersi al N. 4653 in fondamenta del Vin, dalle 13 alle 14 ogni giorno meno i festivi.

ACCADEMIA affittasi appartamento 10 locali, giardinetto, porta sola, 2000. — Agenzia Bortoluzzi.

IN CALLE Priuli S. Lucia, nel bellissimo nuovo fabbricato, in mezzo a giardini trovansi ancora alcuni appartamenti d'affittare. — Rivolgersi cola a qualunque ora.

STANZETTA decentemente ammobigliata massima pulizia, mensile 20. — Sansilvestro 699, interno 9.

SUSIN di Sospirolo (Belluno) altezza dal mare 508 m., affittasi a famiglia signorile splendida nuova villetta 10 locali, ogni comfort moderno, comode ed ombrose passeggiate. Per trattative rivolgersi proprietari Hotel Doglioni.

AFFITTASI due stanze uso ufficio, — Campo S. Luca. — Rivolgersi ivi 4597.

Vendite

VENDESI distilleria fabbrica liquori, provincia Venezia, con apparecchio distillazione per vino, vinacce, estrazione tartaro, capace lavorare settanta quintali vinacce 24 ore. — Scrivere: Marcello V. Z. fermo posta Venezia.

CAMPI fertilissimi vendonsi in Tombolo — Scrivere: Moretti, Calle Vallaresso 1318.

VENDONSI tenute ettari 2000, 4000, 10 mila pianure L. 1.200.000, 1.650.000, 3.300.000 Montuose per bestiame. Ett. 450, 750 per 350.000, 400.000 — Ing. Cianferoni, Firenze.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA colta, distinta, conosce francese, occuperebbesi come dama di compagnia anche famiglia straniera, disposta viaggiare. — Scrivere: M. C. presso Haasenstein e Vogler.

ABILE chauffeur cocchiere cerca buon impiego. — 304, Haasenstein e Vogler, Treviso.

PRATICO aiuto contabile fatturista dattilografo offresi ovunque — Albino, posta Venezia.

AVENDO pratica commercio cauzione 10.000 contanti, primissime referenze, cerco Vicenza o Bologna posto indipendente fiducia esattore, ispettore, rappresentante, oppure gerente impianto succursale qualunque buon articolo o depositario specialità. Stipendio fisso e provvigione. — Offerte: Cassetta C. 56963 M. Haasenstein e Vogler, Vicenza.

RAGIONIERE ventottenne, praticissimo attualmente presso importante ditta, desideroso cambiare residenza, offresi. — Ritiro domenica. — «Ragioniere», posta Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI per direzione primaria società, persona capace partita amministrativa e tecnica, nel ramo industria spedizioni, sbarchi, imbarchi, navigazione e magazzini di deposito. Dirigere offerte referenze stato di servizio ecc.: Cassetta 1043 A. Haasenstein e Vogler, Genova.

RAPPRESENTANTE primarie ditte Gomme Articoli tecnici e colori, di facile collocamento, cerca produttore. — Rivolgersi dalle 11 alle 12 Spadaria 674.

FARMACISTA cercasi per sostituzione alcune ore della giornata. Condizioni da convenirsi. — Scrivere: Oroveso, fermo posta Venezia.

MONTATORI per impianti di calefazione centrale cercansi. — Offerte indirizzare a H. 756 V. Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI subito giovane pratico contabilità, tenuta registri. Inutile scrivere senza ottime referenze. — G. M. 1357, posta Venezia.

Lezioni

LEZIONI e passeggiate nella lingua tedesca. — A. L. presso Suore Tedesche, San Benedetto.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ETTA carissima. Ultime circostanze mi fecero comprendere maggiormente portata tuo grande affetto, nel quale unicamente attingo tutta la forza essere sereno e fiducioso sempre maggiormente. Ricambioti con grande tenerezza. A voce parleremo di quanto interessati. Niente novità, sto combinando. Nonna bene, scriverò. Letta lettera due. Baci affettuosissimi come gli ultimi.

FILO — Non posso più vivere così! Viene a te l'anima mia ed ha solo pace nel pensarti tutta sua. L'amor tuo riempie la mia vita. Fa che possa avere il bacio tuo. Ti adoro! Carezze, baci tutti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CAMPANILE - FRANCOBOLLI commemorativi usati 5 e 15 centesimi acquistansi lire cinque al mille. — G. Goldschmiedt, S. Francesco 21, Padova.

ACQUISTO francobolli Campanile usati, lire 6 mille. — Fontana, 3588, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 121 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 3 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. [illegible]. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera inizia la discussione
del progetto di riforma elettorale

Roma, 2

Seduta del 1. maggio

Presiede l'on. MARCORA. — La seduta comincia alle 14.5

DI SCALEA, Sottosegretario agli Esteri, dichiara che il Governo non può rispondere ad un'interrogazione dell'on. Galli relativa alla situazione di Creta.

MEZZANOTTE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Camerini per contravvenzione al regolamento di circolazione sugli automobili.

MOLINA presenta la relazione sul disegno di legge: «Matrimonio degli ufficiali della Regia Marina».

I consuntivi
Le ragioni dell'on. Saporito

Seguita poi la discussione sul disegni di legge circa i rendiconti consuntivi dell'Amministrazione ferroviaria e dell'Amministrazione generale dello Stato.

SAPORITO, relatore, premette che non intende fare rivelazioni nè muovere accuse o suscitare pettegolezzi, ma si limiterà ad esprimere francamente il suo pensiero circa l'opposizione incontrata nella sua opera di relatore.

All'on. Graziadei, che ha parlato di un monopolio dell'oratore, osserva che fu la Giunta a confermargli ripetutamente un incarico arduo, ingrato e da lui non sollecitato.

Passa poi a rispondere all'abile discorso dell'on. Presidente della Giunta del Bilancio. Afferma che egli, l'oratore, conforme all'impegno preso, ha presentato in tempo utile le sue relazioni.

Dopo il voto della Giunta che affidava ai relatori dei preventivi l'esame dei consuntivi e dopo il voto della Camera per la discussione immediata dei consuntivi senza relazione, egli, quantunque colpito da tali manifestazioni, pose in disparte qualunque suscettibilità e non si dimise, come forse qualcuno avrebbe desiderato. (*Commenti*). Se non che l'ufficio che lo coadiuvava si sciolse e però egli non potè presentare che due su quattro delle relazioni a lui affidate.

Rileva che l'on. Abignente ha creduto senza autorizzazione della Giunta di dover comunicare all'Amministrazione delle ferrovie le conclusioni del relatore. (*Interruzioni dell'on. Abignente*).

Con ciò l'on. Abignente ha mancato di riguardo non solo al relatore ma anche al Ministro dei LL. PP. (*Interruzioni degli on. ministri Giolitti e Sacchi*).

Nè siffatta procedura anormale può giustificarsi invocando le ragioni dell'urgenza o quella dell'autonomia ferroviaria. Afferma che il procedere della Giunta fu poco sereno. (*Interruzioni dell'on. Bertolini*).

All'on. Abignente, che dichiarò di ignorare ufficialmente l'esistenza presso la Giunta dell'ufficio pei consuntivi, ricorda che quell'ufficio fu creato essendo Ministro del Tesoro l'on. Luzzatti (*Interruzioni dell'on. Luzzatti e dell'on. Abignente*) e che di tale ufficio si parlò ripetutamente e nella Giunta e nella Camera.

Afferma poi che l'Amministrazione ferroviaria non ha saputo dare il preciso ammontare di certa spesa. (*Interruzioni dell'on. Bertolini*). Accenna ad un documento della Corte dei Conti che non fu potuto comunicare alla Giunta per le difficoltà normali opposte al relatore.

Afferma di avere presso di sè tale documento. L'oratore esibisce un plico chiuso. (*Commenti, vivi rumori, proteste*).

GIOLITTI invita formalmente l'on. Saporito a leggere tale documento. Una volta che egli ha lanciato una grave accusa all'Amministrazione dello Stato il Paese ha il diritto di conoscere tutta la verità. (*Approvazioni, applausi, commenti*).

PRESIDENTE invita pure l'on. Saporito a dar lettura del documento.

SAPORITO dichiara che trattasi di un documento insignificante e che è una questione che si vuol montare. (*Vive proteste, rumori*).

PRESIDENTE invita nuovamente il relatore a leggere tale documento.

Saporito dichiara di non essere in buona salute e prega il Presidente di farlo leggere da un segretario. (*Segni di assenso*).

RIENZI, segretario, dà lettura di un documento che riguarda opere compiute nel 1906 nella stazione di Terni, fra cui la costruzione di una scala.

SAPORITO ripete che trattasi di una questione di nessuna importanza. (*Commenti, proteste*). Viene poi alla questione della villa Patrizi e crede inesatto quanto ha detto ieri in proposito l'on. Abignente, affermando che l'Amministrazione procedette con soverchia leggerezza nell'accertamento dell'estensione della provenienza e della libertà del fondo.

Si deve all'oculatezza della Corte dei Conti e all'energia del compianto Ministro Gianturco se con una successiva transazione furono risparmiate 200 mila lire.

Conferma altri rilievi da lui fatti e constata che non furono da alcuno confutati.

Dimettendo dopo dieci anni un mandato importante quanto ingrato, ha la coscienza di avere sempre ricercato la verità e di avere esclusivamente avuto di mira il bene del Paese.

Ora mutano le cose, perchè sembra che l'esame rigoroso dei consuntivi turbi la tranquillità delle pubbliche Amministrazioni. (*Vivaci interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio*). E' bene che ognuno assuma le sue responsabilità di fronte al Paese.

Vivace risposta di Bertolini

BERTOLINI parla per fatto personale. Ricorda che, come Ministro dei Lavori Pubblici, ebbe a disciogliere tre Commissioni perfettamente inutili presiedute dall'on. Saporito, ma in pari tempo ebbe cura di guardarsi le spalle dalle ire dell'on. Saporito. (*Commenti, approvazioni*).

Accenna ad accuse dell'on. Saporito che, più accuratamente vagliate in seno alla Giunta, apparvero destituite di qualsiasi parvenza di fondamento. (*Interruzioni dell'on. Saporito*).

Nota che il sistema dell'on. Saporito è quello di formulare accuse senza curarsi di dar modo agli accusati di offrire le proprie giustificazioni. (*Interruzioni dell'on. Saporito*).

A questo sistema l'oratore volle porre un termine.

Tanto più era necessario mutar sistema, in quanto il relatore di un bilancio è nominato oratore di qualsiasi discussione sul bilancio stesso, cosicchè può accadere, ed è accaduto, che la relazione rispecchi non il pensiero della Giunta, ma quello personale e solitario del relatore. (*Si ride*).

Propose pertanto, e la Giunta approvò assenziente lo stesso on. Saporito, che il Presidente della Giunta procedesse ad un serio controllo dei fatti denunziati nelle relazioni dell'on. Saporito, e l'on. Abignente assunse l'ingrato e grave compito. Da quel giorno cominciarono gli sdegni dell'on. Saporito contro l'on. Abignente e contro l'on. Aguglia, che quale vice-presidente ebbe a sostituirlo.

Osserva a tal proposito che le relazioni che vanno sotto il nome dell'on. Saporito, sono il prodotto di una associazione fra l'on. Saporito ed alcuni impiegati che la Camera non conosce.

Ma l'oratore notò pure che non era serio chiamare i Ministri a rispondere dei più minuti ed insignificanti atti loro, dopo cinque o sei anni, e che non era neppure serio fare dell'on. Saporito un'istituzione permanente, custode della onestà politica. (*Ilarità, interruzioni dell'on. Saporito*).

Perciò l'oratore assecondò la proposta dell'on. Cimorelli perchè l'esame dei consuntivi fosse affidato ai relatori dei rispettivi preventivi, e questa proposta ebbe l'assenso dell'illustre Presidente della Camera e di quello del Consiglio.

Venendo poi alla discussione cui diedero luogo gli attuali preventivi, giustifica l'operato della Giunta ed afferma che, sopra una proposta, la Giunta fu chiamata sopra sua proposta, la Giunta fu chiamata le singole questioni, udite le accuse dell'on. Saporito e le risposte delle rispettive amministrazioni.

Circa la questione della scala alla stazione di Termini, l'on. Saporito non esibì innanzi alla Giunta che il documento che ha ora esibito innanzi alla Camera e del quale la Camera ha potuto apprezzare la serietà delle accuse. (*Interruzioni dell'on. Saporito*).

Nota intanto l'enormità di una condizione di cose per cui l'on. Saporito, membro della Giunta, possiede un documento che l'intera Giunta e il suo Presidente non possono conoscere. (*Commenti*). Vero è che l'on. Saporito ha finito oggi col riconoscere che tale documento non ha nessuna importanza.

La Giunta del Bilancio era stata presa in giro per parecchi giorni per questa specie di commedia. (*Commenti, proteste dell'on. Saporito*).

Concludendo, assicura che nella linea di condotta da lui seguita non è mosso nè da ambizione politica (*commenti*) nè da rancore contro l'on. Saporito; ma crede suo dovere difendere anche ora, come sempre ha fatto, l'Amministrazione ferroviaria contro sospetti che possono essere peggiori delle formali accuse, e di rivendicare l'insospettabilità dell'opera del benemerito direttore generale delle ferrovie e di Ministri intemerati, come il compianto Gianturco, per l'affare di villa Patrizi. (*Vive approvazioni*).

Se perdura il regime del sospetto non si troveranno più uomini che consentano di reggere le grandi amministrazioni dello Stato, assumendone le gravi iniziative e le più gravi responsabilità.

Protestando contro tale sistema di sospetti, l'oratore ha la sicura coscienza di avere fatto opera di uomo politico e di onesto cittadino. (*Commenti, approvazioni, congratulazioni*).

Parlano sullo stesso argomento CARMINE, GIOVANNELLI E., ABIGNENTE sempre in senso contrario all'on. Saporito. — Chiesa E. ritira l'ordine del giorno.

Si approvano quindi tutti gli articoli del disegno di legge, il rendiconto consuntivo della Amministrazione delle ferrovie di Stato e i rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1908-909 e 1909-1910.

Seduta del 2 maggio

Presidenza del Presidente MARCORA. — La seduta comincia alle 14.5.

CELESIA parlando sul processo verbale dell'altro ieri, dichiara di avere rilevato con ingrata meraviglia come l'on. E. Chiesa abbia menzionato il suo intervento quale patrocinatore in una transazione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in seguito ad un infortunio. Dà esaurienti spiegazioni in proposito e CHIESA E. deve ammettere la perfetta correttezza del collega.

DE SETA rispondendo all'on. Cameroni, dichiara che il raddoppiamento del binario sulla linea Treviglio-Bergamo è compreso nel programma dei lavori ferroviari e sarà seguito dopo le altre spese di maggiore urgenza.

La riforma elettorale
Un nuovo testo del progetto

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Riforma della legge elettorale politica».

BERTOLINI, relatore, dichiara che lo studio delle questioni da lui continuato dopo la pubblicazione della relazione e gli autorevoli suggerimento pervenutigli da varie parti ed in particolar modo dal segretario generale della Camera e dall'ufficio da lui dipendente che con pieno suo plauso sta preparando un commento, che sarà di grandissimo ausilio alla applicazione della legge, gli hanno consigliati diversi emendamenti, che sono compresi in un nuovo testo stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Accenna ai principali di tali emendamenti, dei quali si riserva di dar ragione ai rispettivi articoli, e richiama poi l'attenzione della Camera sui perfezionamenti tecnici introdotti nella forma e nel congegno della busta destinata a contenere la scheda.

Gli emendamenti ora accennati sono stati approvati dalla Commissione e dal Governo.

PRESIDENTE dichiara che la discussione avrà luogo sul nuovo testo.

Il primo oratore

BUONANNO esordisce con un saluto a tutti coloro che in diversi tempi e per diverse vie hanno contribuito a preparare la presente grande riforma che ora viene in discussione da Pietro Lacava a Giuseppe Marcora, da Sidney Sonnino a Luigi Luzzatti.

Approva l'allargamento del suffragio attendendo da questo il risanamento politico e amministrativo del Paese e la fine delle malsane clientele locali.

Queste clientele hanno interesse a mantenere le liste elettorali quanto più ristrette è possibile, donde quei deplorevoli ma soventi inevitabili compromessi fra eletti ed elettori, e quelle malsane solidarietà che sono la massima fra le piaghe della nostra vita politica ed amministrativa.

Circa l'ammissione al voto degli analfabeti, nota che analfabeta non significa mancare di discernimento, di esperienza della vita e di criterio politico.

Ma poichè devono votare gli analfabeti e conviene perciò rinunziare alla scheda manoscritta, l'oratore trova degno di plauso il sistema della scheda nella busta e il tipo di questa proposto dalla Commissione.

Ma ad impedire i brogli che in tante forme hanno finora inquinato le elezioni, e di cui l'oratore adduce numerosi esempi, crede efficaci le garanzie escogitate nel disegno di legge.

Elogia sopratutto la costituzione del nuovo seggio e la speciale responsabilità attribuita al presidente che viene munito di particolari poteri e reso indipendente dai partiti.

Dimostra che il sistema della scheda nella busta, mentre garentisce ampiamente la sincerità del voto, non darà luogo agli inconvenienti dei quali alcuno ha espresso il timore.

Circa la questione dei collegi elettorali l'oratore, contrario allo scrutinio di lista quale fu applicato nel 1882, si dichiara fautore delle larghe circoscrizioni a 15 o 20 deputati ciascuna, indipendenti però dalle circoscrizioni amministrative.

Ma consente col Governo e con la Commissione che sia meglio riservare ad altro tempo questa grave questione. Conclude augurando sollecita l'approvazione di questo disegno di legge, col quale saranno chiamate al voto nuove falangi di cittadini, che accresceranno la prosperità e la grandezza della Patria. (*Approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Chimienti

CHIMIENTI constata la unanimità del consenso formatasi intorno a questo disegno di legge. Di fronte a questa unanimità crede superfluo ricercare le circostanze politiche che furono occasione alla proposta e le intenzioni che mossero il Presidente del Consiglio a presentarla.

Ricorda che il partito liberale italiano fu sempre concorde nel votare l'allargamento del suffragio; per assicurare la riforma non vi era, dunque, necessità dell'aiuto del partito socialista. (*Interruzioni dell'on. Giolitti*).

In questo modo l'on. Presidente del Consiglio deve essersi convinto che l'avere l'appoggio di uomini di parte socialista non significa avere l'appoggio del partito socialista. L'on. Giolitti deve riconoscere che la vera forza per attuare la riforma gli viene dal grande partito liberale, al quale l'oratore si onora di appartenere.

L'oratore si chiede però se all'unanimità della Camera corrisponde la unanimità del Paese. Afferma che in questo non poche sono tuttora le diffidenze, in gran parte residuo del passato.

Non pochi sono fra noi, e lo stesso avvenne ed avviene all'estero, che subiscono l'allargamento del voto come un male necessario, e ciò perchè corre un gran tratto fra la glorificazione ideale del diritto elettorale e il riconoscimento pratico di questo diritto.

Sopratutto non pochi sono impensieriti del voto agli analfabeti, sia pure limitato a coloro che hanno prestato il servizio militare e che pagano una determinata imposta.

L'oratore non esita a dichiarare in gran parte sofistiche le obbiezioni che si oppongono alla concessione del voto agli analfabeti, nè crede che contro al voto, agli analfabeti, si possa affacciare il pericolo socialista.

Sarà un progresso ed un vantaggio politico per il Paese se verranno in questa aula i più diretti rappresentanti delle classi lavoratrici, tanto più in quanto si riconosce ormai non essere antitetici gli interessi delle classi lavoratrici, con quelli delle altre classi sociali.

Lo stesso dicasi del partito clericale, il quale ormai non ha più carattere antiunitario e limitasi ad un programma minimo di libertà della propria azione. Che se quel partito volesse riesumare viete aspirazioni ed antiche pretese, il partito liberale saprebbe fare il suo dovere.

Certo è che in questo momento il partito liberale commetterebbe un grave errore se volesse mutare lo stato di fatto e di diritto che si è venuto costituendo in base alla legge delle guarentigie. Nè v'ha uomo o partito politico, che mostri coi fatti di dissentire da tale verità.

Il programma del partito liberale di fronte alla Chiesa romana rimane sempre quello che si riassume nella formula: «Nè conciliazione, nè persecuzione».

Certo è che, di fronte alla riforma elettorale, il partito liberale, lungi dall'adagiarsi sul ricordo delle glorie passate, dovrà intensificare le sue energie per conquistare la maggioranza del Paese e della assemblea nazionale.

Si è obbiettato, contro il voto agli analfabeti, che questi assorbiranno e quasi sommergeranno la parte più colta del corpo elettorale; ma praticamente questa eserciterà pur sempre una funzione direttiva permanente.

Si è pure obbiettato che il suffragio allargato diminuirà la competenza tecnica della assemblea. L'oratore risponde che dovendo oggi il Parlamento occuparsi dei più svariati argomenti, è inutile cercare in esso la competenza tecnica. Ad ogni modo il suffragio allargato non aggraverà l'inconveniente.

L'oratore riconosce, poi, che l'annunzio della riforma ha non poco contribuito a tenere alto, in modo così confortevole, lo spirito pubblico nel presente e grave momento politico.

Venendo alla procedura proposta per la votazione, dichiara di non credere buono il sistema della scheda stampata, da portarsi da fuori dell'aula elettorale, ma di questa e di altre questioni particolari, come pure dell'indennità parlamentare della quale è antico sostenitore, si riserva di trattare nella discussione degli articoli.

Non sa se questa riforma elettorale potrà contribuire a determinare una più netta divisione di partiti. Intanto, egli sente di potere, pur antico avversario dell'on. Giolitti, votare per lui oggi, che con la impresa di Libia e coll'estensione del suffragio si inaugura un nuovo periodo storico pel nostro Paese.

Termina inviando un saluto all'antico corpo elettorale dal quale questa assemblea trae le proprie origini ed un fervido augurio al nuovo corpo elettorale al quale saranno affidate d'ora in poi le sorti d'Italia. (*Approvazioni, molte congratulazioni*).

L'on. Schanzer

SCHANZER, dichiara di avere, con molti uomini di fede liberale, nutrito nel passato qualche perplessità sulla convenienza di concedere il voto a tutti i cittadini anche se analfabeti, ma oggi la presente proposta risponde a criteri politici, che si sono venuti maturando col tempo e che sono stati giustamente valutati dall'on. Giolitti, al quale tutti riconoscono un acuto intuito della realtà.

Crede che il suffragio debba concedersi non in nome di un innato diritto naturale, ma in base alla capacità di compiere una funzione, e ritiene che anche la riforma ora proposta continui ad inspirarsi a tale concetto, evolvendo quello al quale si informava la legislazione precedente.

Infatti, non si concede il suffragio a tutti, ma a quelli che, se pur analfabeti, danno per l'età matura, o per l'educazione tratta dal servizio militare, una presunzione di capacità.

Nè si poteva non tenere conto dell'allargamento del suffragio concesso in altri paesi, certo non più progrediti del nostro, che d'ora innanzi dovrà invece annoverarsi fra gli Stati a suffragio maggiormente allargato.

Si compiace che, una volta riconosciuta l'opportunità dell'estensione del voto, non si sia fatto ricorso, come è avvenuto in altri paesi, a sistemi intermedi poco sinceri, quali ad esempio il voto plurimo.

Crede che, per una ragione sopratutto di logica, si imporrà dopo la concessione del voto anche agli analfabeti, la questione del suffragio femminile, dal quale l'oratore non teme, come molti, uno sconvolgimento dell'ordine sociale.

Però accordando alle donne il diritto di voto, non ci si dovrà limitare ad una minoranza di donne colte o censite, il che sarebbe antidemocratico, non equo e non opportuno.

Alla profonda mutazione del regime elettorale molti connettono anche la questione della riforma del sistema di scrutinio. Accenna in particolar modo all'istituto della rappresentanza proporzionale, notando che esso presenta difetti di pratica applicazione, specialmente perchè è assai complicato.

Crede quindi che, in Italia, potrà discutersene l'adozione soltanto quando la educazione del corpo elettorale sia molto più progredita.

Venendo a trattare dei probabili effetti dell'allargamento del suffragio, nota, adducendo anche esempi stranieri, quanto sieno difficili le prevsoni in questo argomento: ma dichiara di non condividere il timore, manifestato da molti, che del suffragio universale debbano avvantaggiarsi soltanto i partiti estremi di destra e di sinistra, con danno dei partiti medi.

Certo che i partiti medi dovranno definire vigorosamente la loro fisionomia e provvedere alla organizzazione perchè il suffragio universale non perdona agli ignavi.

Termina esprimendo fiducia che il suffragio allargato chiarificherà e rinvigorerà la nostra politica, ed affermando che, con l'approvazione di questo disegno di legge, il Parlamento compirà opera di giustizia e di pace sociale. (*Vivissime approvazioni e congratulazioni, applausi, molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

L'on. Lucifero

LUCIFERO crede che il Paese più che dell'allargamento del suffragio sentisse urgente bisogno di riforme procedurali, che meglio garentissero la sincerità delle operazioni elettorali, tanto che di questo bisogno si era reso conto l'on. Giolitti presentando nel 1909 un suo primo disegno di legge.

Non teme però degli effetti di questo suffragio, quasi universale, che anzi l'oratore avrebbe voluto esteso, senza distinzione di sorta, a tutti i cittadini maggiorenni.

Non crede però che, nonostante gli ingegnosi espedienti escogitati, siasi raggiunto lo scopo di far sì che l'elettore analfabeta possa, con piena coscienza e libertà, esprimere il proprio voto.

Si augura che la condizione di evidente inferiorità, nella quale gli analfabeti verranno a trovarsi, possa costituire uno stimolo efficace per la diffusione della istruzione popolare.

Dichiara poi che, nonostante le obbiezioni fatte, darà il proprio voto al disegno di legge. Nota però che esso si accosta alla universalità del suffragio, ma esclude dalla concessione del voto tutte le donne e gli analfabeti dai 21 ai 30 anni che non abbiano prestato il servizio militare.

Reputa che per ragioni di giustizia si debba concedere il voto alle donne, nella stessa misura che agli uomini, e presentera un emendamento inspirato a questo concetto. Non ha però molto fiducia che esso possa essere accolto, sopra tutto perchè si opporranno ragioni di opportunità e la mancanza di esperienze straniere.

Ma si dovrebbe almeno procedere per gradi ed ammettere per ora all'esercizio del voto le donne che per istruzione e per condizione sociale dessero sicura garenzia di sapersene valere.

Quanto ai sistemi di scrutinio l'oratore ritiene che ove si sostituisce al collegio uninominale lo scrutinio di lista con rappresentanza delle minoranze, si darebbe fisionomia più politica alla lotta elettorale, si diminuirebbe l'asprezza delle competizioni personali, e si eliminerebbe almeno per la massima parte la corruzione.

Crede quindi un errore allargare il suffragio senza allargare contemporaneamente le circoscrizioni. Vorrebbe che il collegio coincidesse con la provincia, e che, senza entrare nelle astruserie della rappresentanza proporzionale, si potesse correggere lo scrutinio di lista col voto limitato, che dà già buone prove nelle votazioni per le commissioni parlamentari.

Giudica infondata l'obbiezione che non sia ora opportuno abbinare le due riforme; e gli sembra anzi che nessuna ora sia più opportuna di questa.

Augura che le riforme procedurali riescano davvero a correggere il costume elettorale, bandendo il broglio, la violenza e la corruzione e che il nuovo corpo elettorale possa eleggere una rappresentanza, che sia veramente degna dei fasti dell'Italia nuova. (*Approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Ciccarone

CICCARONE rileva, non senza qualche meraviglia, che ormai è quasi universale il consenso sul presente disegno di legge, mentre non lievi contrasti sollevò, appena un anno fa, una proposta di allargamento di suffragio contenuta in limiti assai più modesti.

Così il voto della Camera sarà quasi concorde e si avranno tutto al più motivazioni diverse di voti parimenti favorevoli. Certamente però tutti sono uniti nella persuasione che la legge elettorale vigente è antiquata e non risponde alla reale condizione del nostro Paese, e nel convincimento che non si può fondare sulla semplice conoscenza od ignoranza dell'alfabeto il criterio della capacità all'esercizio del suffragio.

Crede esagerate la preoccupazione o le speranze di radicali mutamenti nella fisionomia politica del Paese per effetto dell'allargamento del suffragio; reputa anzi che esso manterrà la prevalenza ai partiti medi.

Osserva che, allargandosi il suffragio, la indennità parlamentare appare come una naturale conseguenza e che tanto più si impone la necessità di garentire con rigida procedura la sincerità e l'onestà delle elezioni.

Approva incondizionatamente le disposizioni proposte per la costituzione del seggio giudicando che esse siano tali da garentire la libertà e la secretezza del voto.

Non può invece consentire nella proposta della scheda stampata per cura dei candidati, ravvisando in tale sistema non lievi pericoli. Avrebbe preferito la scheda stampata di ufficio, secondo la proposta ministeriale, od una scheda colorata, od un sistema di votazione per gettoni.

Si dichiara favorevole alla concessione del voto almeno alle donne colte e non teme che tale concessione possa costituire un danno per l'istituto della famiglia. Termina compiacendosi di questo disegno di legge, che rappresenta anche un giusto riconoscimento della virtù del nostro popolo, così nobilmente manifestatasi nella guerra di Libia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE annunzia che per martedì sarà inscritta nell'ordine del giorno la discussione sulle domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Baragiola, per contravvenzione al regolamento d'igiene e Camerini per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili.

La seduta termina alle 18.45; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 2

(So.) — La seduta d'oggi alla Camera ha segnato l'inizio del grande torneo sulla riforma elettorale. Abbiamo avuto cinque discorsi e precisamente quelli degli onorevoli Buonanno, Chimienti, Schanzer, Lucifero e Ciccarone, discorsi pronunciati in mezzo a circa duecento deputati ed a tribune affollate.

I discorsi della prima giornata hanno avuto in buona parte carattere accademico. Notevole, nel discorso Chimienti, la rivendicazione al partito liberale monarchico della realizzazione di tutte le riforme, compresa quella elettorale, compatibili colle istituzioni. L'on. Chimienti ha lanciato varie frecciate contro l'on. Giolitti, a motivo dell'appoggio dei socialisti al ministero, appoggio che, secondo l'oratore, sarebbe stato utile evitare.

L'on. Schanzer ha confutato, subito dopo, la tesi politica dell'on. Chimienti, sostenendo la opportunità di alleanze come quella censurata dal Chimienti stesso. Trascurando ogni apprezzamento su questa tesi dell'on. Schanzer, è certo che il discorso dell'ex ministro delle Poste è stato il più denso di idee, il migliore della giornata.

Notevole, infine, il discorso dell'onor. Lucifero a favore del voto alle donne. La Camera si è però mediocremente appassionata a questa discussione.

Il problema della guerra fa passare in seconda linea la discussione sull'allargamento del suffragio, tanto che si ritiene generalmente che una diecina di sedute basteranno per la discussione generale del progetto. Vi sono, è vero, 84 oratori iscritti, ma si prevede che, di fronte allo scarso interesse della Camera per una discussione accademica sulla portata e sul principio informatore della legge, la maggior parte degli 84 oratori iscritti rinuncierà alla parola. Avremo quindi una trentina di discorsi durante la discussione generale, tra cui quelli di Sonnino, Turati, Gallimberti. Aggiungendo una seduta riservata al relatore Bertolini ed alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, si prevede che sabato 11 maggio si potrà chiudere la discussione generale coll'approvazione di un ordine del giorno di piena approvazione della riforma. Martedì 14 maggio comincierebbe la discussione degli articoli, che sarà lunga e minuta. Tutti, infatti, approveranno le linee generali del disegno di legge così come è stato concordato fra governo e commissione e pochi saranno coloro che accenneranno nella discussione generale agli altri problemi esclusi dal progetto, come il voto alle donne, lo scrutinio di lista, la incompatibilità e la rappresentanza proporzionale; ma sui particolari la discussione sarà lunga e vivace, specialmente sulla procedura elettorale e sulla scheda così come è stata modificata dall'on. Bertolini con la busta. Alcuni vorranno, per esempio, il ritorno alla scheda proposta dall'on. Giolitti che, secondo essi, si presterebbe meno alla frode ed alla corruzione; ed in questo senso parleranno specialmente i deputati di Estrema. Si ha tuttavia motivo di ritenere che il progetto sarà quasi integralmente approvato, naturalmente con qualche modificazione secondaria di forma o dicitura, così come è stato proposto d'accordo tra Giolitti e Bertolini. Dimodochè, prima del 25 maggio, il progetto di legge sarà approvato e passerà poi al Senato che potrà discuterlo con calma prima delle vacanze estive.

La Turchia decide la riapertura dei Dardanelli
Un rimorchiatore affondato da una mina

La riapertura degli stretti

Costantinopoli, 2

Sono già state date da parte delle autorità militari dei Dardanelli gli ordini opportuni per la riapertura degli stretti. Essendo necessario il tempo materiale per ripescare le mine, la riapertura non sarà probabilmente possibile che tra un paio di giorni.

La comunicazione agli ambasciatori

Costantinopoli, 2

Il Consiglio dei ministri consegnò ieri sera alle Ambasciate una nota annunziante la riapertura dei Dardanelli alla navigazione commerciale dei neutri alle stesse condizioni che vigevano prima del bombardamento, ma riservandosi assolutamente il diritto di richiudere lo stretto in caso di bisogno.

La questione degli stretti
e i diritti dei neutri

Pietroburgo, 2

Il *Novoie Wremia* pubblica un articolo in prima colonna, nel quale dimostra anzitutto che la Turchia non ha diritto di chiudere gli stretti che pongono in comunicazione due mari, la cui importanza per il commercio internazionale è grandissima. Il giornale dice che le potenze neutre sono vittime dei capricci delle autorità militari turche, le quali mentre per il tramite del ministro della Guerra dichiarano che è impossibile forzare i Dardanelli, non vogliono nello stesso tempo ripescare le mine affondate. Da ciò apparisce che le mine stesse non sono state messe in acqua contro gli italiani, ma contro le potenze neutre.

La Russia, soggiunge il giornale, deve continuare nell'attitudine assunta. Se le potenze stesse potessero, per ipotesi, assicurare la Turchia di avere avuto la promessa dall'Italia che essa si asterrà dall'attaccare i Dardanelli, ciò farebbe supporre che esistessero trattative con l'Italia, le quali farebbero una pessima impressione sull'opinione pubblica italiana e danneggierebbe inoltre i diritti della Russia i quali sono garantiti da trattati che devono essere applicati, indipendentemente da qualsiasi accordo con le parti in conflitto.

Il *Novoje Wremia* rileva che, secondo alcuni giornali, vi sarebbero trattative tra la Russia e l'Inghilterra, per ottenere che venga limitato il campo d'operazione militare, ma che di ciò non vi è ancora conferma. Il prestigio della Russia esige che si giunga alla sola soluzione possibile, e cioè alla riapertura degli stretti, senza condizioni come ha dichiarato il ministro degli Esteri nel suo discorso alla Duma.

Espulsioni di italiani scongiurate

Roma, 2

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli, 2:

La espulsione annunziata dei due direttori locali delle assicurazioni di Trieste, sembra scongiurata, grazie all'intervento dell'ambasciatore d'Austria. L'ambasciatore russo poi ordinava alle locali banche russe di non dar seguito alle domande di espulsione dei loro impiegati italiani.

Particolari sulla catastrofe del Texas
Tendenziosa versione ufficiale

Costantinopoli, 2

Secondo nuove informazioni il *Texas* aveva a bordo 111 passeggeri di cui sette di prima classe. Tra i passeggeri del ponte si trovavano 50 albanesi provenienti da Salonicco e 25 turchi di Mitilene. Gli altri passeggeri erano turchi di Salonicco e Dedeagatch. L'equipaggio comprendeva 25 uomini. Iersera 67 persone erano state salvate e tra esse si trovavano numerosi feriti. Sessantanove persone si considerano perdute. Tra gli annegati vi è il belga Boucart. L'ispettore del comitato giovane turco dell'Arcipelago Messimi e l'addetto del governatore di Mitilene Cherket furono salvati. Tra gli altri passeggeri non figura alcun alto personnaggio. Il primo capitano Makrus di nazionalità greca è ferito e si cura all'ospitale greco. I consoli di Francia e d'Austria-Ungheria misero a disposizione delle autorità i loro rispettivi ospitali. La maggior parte dei passeggeri salvati furono accolti da un rimorchiatore.

Le notizie ufficiali cercano di rigettare sul capitano le responsabilità del disastro. Esse pretendono che il *Texas* non avrebbe urtato su una mina ma che sarebbe stato colpito da una granata tirata dal forte mentre passava lontano sul battello del pilota; la fortezza avrebbe sparato due colpi in bianco e quattro granate. Il quarto colpo avrebbe colpito il *Texas* provocando l'esplosione della caldaia. Il *Texas* era un vapore di circa 500 tonnellate e apparteneva all'armatore greco ottomano Hadiji Daoud che aveva issato la bandiera americana e aveva cambiato in *Texas* l'antico nome di *Olimpia*. Il Texas faceva il cabotaggio tra Salonicco Dedeagatch e l'Arcipelago della Siria.

Un rimorchiatore affondato da una mina
Tredici vittime

Costantinopoli, 2

Il rimorchiatore pilota Semendre *al servizio dell'ammiragliato, mentre ispezionava le boe nello stretto dei Dardanelli, urtò contro una mina e saltò in aria. Il capitano e dodici uomini, di cui due armeni, sono annegati, uno è salvo.*

L'accidente produsse grande impressione.

Come avvenne il disastro

Costantinopoli, 2

Secondo un telegramma ufficiale ricevuto dai Dardanelli due rimorchiatori precedevano ieri sera alla ispezione delle boe allorchè il rimorchiatore Semendre *venne gettato dalla corrente sulla linea delle torpedini. Una torpediniera scoppiò distruggendo il* Semendre. *Un soldato su dodici che si trovavano a bordo del piroscafo fu salvato. Si ricercano gli altri.*

Il malcontento della Turchia
per il discorso di Sazonoff

Costantinopoli, 2

La stampa turca facendosi interprete dei circoli ufficiosi continua ad esprimere il suo malcontento per il discorso di Sazonoff alla Duma.

Il *Tanin* accusa Sazonoff di avere violata la neutralità non solo con il suo linguaggio favorevole all'Italia ma anche col parlare in senso poco amichevole delle cose interne della Turchia. La nazione ottomana, che deve

continuamente sentirsi richiamare al rispetto ed alla protezione dei cristiani quantunque abbia garantito la qualità di trattamento per le varie confessioni, ha il diritto di rispondere che l'invito di Sazonoff sarebbe più adatto ai tempi del medio evo.

La *Jeni Gazette* dice che il discorso di Sazonoff non risponde nè alle parole di cortesia nè alle consuetudini di amicizia e di buon vicinato.

Il *Sabah* dice che i passi poco amichevoli del discorso di Sazonoff non sono però tali da turbare le relazioni russo-turche, e che Sazonoff segue una politica pacifica.

La Turchia ricostruisce i forti
distrutti dalla nostra flotta

Costantinopoli, 2

Il ministro della Guerra ordinò la ricostruzione delle piazzole delle batterie di Kum Kalessi, di Seddul Bahr e dei locali sotterranei pure distrutti dalla flotta italiana.

Bombe sugli accampamenti nemici
lanciate dai dirigibili

Tripoli, 1

(Ufficiale) — *Stamane i nostri dirigibili P. 2 e P. 3 sono usciti in ricognizione lungo la strada di Fonduk El Tokar, Suani Ben Aden e Aziziah. Erano sul P. 2 Castracane, Brivonesi ed il meccanico Mantovani. Sul P. 3 Valli, Ponzio, Scelzi ed il meccanico Arduino.*

I due dirigibili agli ordini del comandante Dente di Piraino montato sul P. 3 hanno fatto importanti osservazioni, rilevando le forze e le dislocazioni del nemico, le quali per questo settore corrispondono alle informazioni che già si avevano.

Appena arrivati sugli attendamenti nemici le due aeronavi sono state fatte segno a un vivo fuoco di fucileria ed anche al tiro di due pezzi d'artiglieria ma senza subire alcun danno.

Verso le dieci il P. 2 si trovava sopra l'accampamento di Aziziah che ha bombardato molto efficacemente, lasciandolo cadere una trentina di grosse e potenti bombe. Nello stesso mentre il P. 3 lasciava cadere una dozzina di grandi bombe negli accampamenti di Suani Ben Aden con spavento non solo, ma gravi danni del nemico, tutte le bombe essendo scoppiate regolarmente.

Dopo circa tre ore di navigazione i dirigibili sono rientrati nei loro aeroscali.

Il colonnello Caputo a Tripoli

Tripoli, 1

(Ufficiale) — *E' giunto il colonnello Caputo capo della missione geografica e reduce dalla Cirenaica.*

Il primo radiotelegramma
da Tripoli a Coltano

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che per la prima volta la nuova stazione radio telegrafica ultra potente che comunica per cinque mila chilometri di raggio, ha inviato un messaggio a Coltano. La stazione sarà inaugurata tra pochi giorni.

Battelli catturati nelle acque di Rodi
dalle nostre navi

Roma 2

La *Tribuna* ha da Atene 2:

Dispacci giunti stanotte dall'Asia Minore segnalano che nelle acque di Rodi vengono operate parecchie catture di navi sospette da parte di corazzate Italiane che incrociano davanti a quell'isola ininterrottamente. Molti battelli sarebbero stati sequestrati. Essi erano probabilmente diretti a Misurata o in qualche altro porto della Tripolitania ancora non occupato dagli italiani.

L'ara votiva per i caduti presso Bengasi

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che l'architetto Marcello Piacentini ha già scelto la località dove dovrà sorgere l'ara votiva per i caduti presso Bengasi. Il monumento grandioso sorgerà alla sommità della punta Giuliana, e ad esso convergeranno delle simmetriche scalee che cominceranno dal mare, fino alla sommita, in modo che sia raggiunta la linea ascensionale, anche del paesaggio, verso l'altare dei caduti. Anche chi verrà dal mare avrà una magnifica impressione di grandiosità, un simbolo, ed il monumento architettonico sarà magnifico anche visto da terra.

Il Piacentini, recatosi a Bengasi, ha trovato anche la pietra necessaria presso il Fojat, una specie di calcare compatto che per i suoi toni caldi, ricorda il nostro travertino.

Il Piacentini, dice il giornale, ha anche tracciato il disegno del nuovo grandioso albergo che dovrà sorgere a Bengasi.

Gentile offerta ai combattenti

Roma, 2

Stamane il ministro della Guerra ha ricevuto il barone Antonino Michela che gli ha comunicato l'offerta di 100.000 sigarette fine alle nostre truppe combattenti in Tripolitania da parte della ditta S. Baston di Orano (Algeria).

Circa l'azione nell'Egeo
e la riapertura dei Dardanelli

Roma, 2

(So.) — La partenza del generale..... (*la censura interrompe*).....

Per quanto riflette la riapertura dei Dardanelli, essa viene considerata nel nostro mondo politico come la fine, anzi il fallimento del ricatto politico tentato dalla Turchia verso le grandi Potenze.

Veramente, il tentativo di ricatto accennerebbe a prolungarsi, qualora venissero confermate le notizie da Costantinopoli secondo le quali il governo ottomano avrebbe avvertito le Potenze che la chiusura dei Dardanelli sarà rinnovata e inesorabilmente mantenuta, qualora la flotta italiana compia nuove operazioni nell'Egeo. Ma quand'anche la Turchia rinnovasse sotto tale forma il tentativo di pressione operato sulle Potenze colla chiusura, durata finora, dei Dardanelli, questo nuovo tentativo non avrebbe sorte migliore del primo. Nelle sfere ufficiali italiane si dichiara, infatti, che l'Italia non intende in alcun modo rinunciare al proprio diritto di compiere operazioni navali nell'Egeo. Questo diritto le è stato riconosciuto dalle Potenze, poichè nessuna protesta venne da esse elevata contro il bombardamento dei forti dei Dardanelli. Ed appena il governo italiano ebbe il dubbio che un brano del discorso Sazonoff, erroneamente trasmesso, potesse provocare una qualsiasi menomazione del diritto dell'Italia di operare nell'Egeo, si affrettò a chiedere, per mezzo dell'incaricato d'affari d'Italia a Pietroburgo, spiegazioni in proposito. La risposta fu veramente soddisfacente per l'Italia, cosicchè rimane integro il piano delle operazioni concordate fra il governo e l'ammiraglio Viale. Però non si ha notizia che tale piano sia in via di esecuzione.

Quali avvenimenti ritardano l'azione navale nell'Egeo nel senso concordato fra l'ammiraglio Viale ed il governo?

Ho assunto informazioni in proposito e la spiegazione della situazione è questa: le operazioni navali nell'Egeo sono strettamente collegate alla situazione diplomatica, la quale ha subito notevoli variazioni dal giorno in cui l'ammiraglio Viale lasciò Roma per la nuova missione affidatagli. Lo stato di cose creato dalla chiusura dei Dardanelli, operata dalla Turchia, ha consigliato una sosta momentanea nelle operazioni navali nell'Egeo. La sosta sta per finire, poichè, operato il passaggio delle navi mercantili attualmente immobilizzate nel Bosforo, l'Italia riprenderà nuovamente la propria libertà di azione. Fu cura dell'Italia di non danneggiare inutilmente il commercio delle Potenze neutrali.

Intanto, nel mondo politico italiano, viene rilevato come la Turchia abbia dovuto cedere nella questione della chiusura dei Dardanelli, rinunciando all'assurda pretesa che le Potenze si rendessero garanti della cessazione delle operazioni navali italiane nell'Egeo.

La Turchia, si notava oggi a Montecitorio, ha ceduto per due ragioni che essa non può confessare, e cioè la minaccia della Russia e i pericoli creati dagli incidenti del *Texas* e del *Semendre*; dai quali è risultato che i turchi sono i primi a subire le disastrose conseguenze dello sbarramento dello stretto operato colla intenzione di provocare catastrofi a danno di navi italiane.

Echi del discorso di Berchtold
I commenti dei giornali viennesi

Vienna 2

La *Neue Freie Presse*, commentando l'esposizione di politica estera del conte Berchtold, rileva che questi oltre che delle intime relazioni con la Germania, ha parlato della stretta alleanza con l'Italia. Il giornale constata che malgrado che i ricordi delle antiche lotte siano cancellati, occorre fare opera continua, costante ed accurata per consolidare sempre più i rapporti fra i due Stati. Il conte di Aehrenthal accennava sempre a tale necessità nei suoi discorsi che pure cercavano di essere molto concilianti; invece manca ogni accenno a ciò nel discorso del conte Berchtold, il quale ha rilevato senza alcuna limitazione che l'alleanza con l'Italia è fondamento della sua politica.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dichiara che il conte Berchtold segue verso l'Italia la stessa politica del conte di Aehrenthal. Quanto alla chiusura degli stretti, il giornale rileva l'importanza delle dichiarazioni fatte da conte Berchtold, che la Turchia deve essere conscia delle gravi conseguenze di tale misura per la navigazione dei neutri e spera nella riapertura dei Dardanelli.

La *Reichspost* dice che il conte Berchtold ha manifestato la convinzione che l'Italia non turberà la pace nei Balcani, ma poichè egli non ha escluso la possibilità di gravi avvenimenti nella penisola Balcanica, si deve credere che egli non si lascierà addormentare dal suo ottimismo, ma sarà vigile.

La *Zeit* biasima le dichiarazioni del conte Berchtold accusandolo di avere definito la guerra in Libia puramente e semplicemente come un lungo conflitto in cui è impegnata l'alleata Italia, mentre avrebbe dovuto pensare che l'Italia agisce contro lo spirito dell'alleanza e ha posto l'Austria-Ungheria in una posizione delicata contro la Turchia. Il giornale continua accusando il conte Berchtold di aver parteggiato per l'Italia e violata la neutralità ed esprime il suo rincrescimento per il prolungarsi delle ostilità. Biasima vivamente i passi amichevoli fatti a Costantinopoli per ottenere la riapertura dei Dardanelli, passi che avrebbero dovuto farsi invece a Roma, mentre sono stati fatti presso la Porta per aiutare l'Italia. La politica del conte Berchtold, continua la *Zeit*, è tanto più assurda giacchè ove un giorno la questione balcanica fosse riaperta, l'Italia sarebbe certo avversaria dell'Austria-Ungheria.

Il *Neues Wiener Journal* pure critica il discorso del conte Berchtold e dice che avrebbe sperato invece di sentire che l'Austria-Ungheria avesse chiesto all'Italia di escludere l'Egeo dal campo delle operazioni. Con la politica del conte Berchtold si rinuncia all'amicizia con la Turchia e non si curano gli interessi economici della monarchia, mentre d'altro canto è assurdo confidare nella riconoscenza dell'Italia.

Le fandonie della stampa turca e turcofila

Roma, 2

(Ufficiale) — *Il Sabah di Costantinopoli pubblica che la corazzata italiana* Re Umberto *durante uno sbarco a Sidi Said ad ovest di Tripoli si è incagliata sugli scogli e sarebbe affondata.*

Contemporaneamente la Liberté *di Parigi ha da Berlino che la* Berliner Zeitung Am Mittag *ha da Costantinopoli che la corazzata italiana* Re Umberto *sarebbe affondata sulle coste nord occidentali di Creta.*

E' veramente singolare in queste notizie che si faccia affondare la Re Umberto *in 2 luoghi diversi. La verità è che l'affondamento è insussistente poichè proprio in questi giorni, come è notorio, la nave* Re Umberto *trovasi in condizioni eccellenti nelle acque di Napoli.*

Per la flotta aerea

Roma, 2

L'Aereo Club comunica:

Ci giunge notizia da Buenos Aires che la sottoscrizione della nostra colonia ha già raggiunto una cospicua somma. Si calcola che la colonia italiana dell'Argentina potrà inviare al Governo un contributo equivalente al valore di 15 aeroplani. Per iniziativa del Comm. Lusignoli segretario generale del Comune di Roma è stato diretto a tutti gli impiegati comunali d'Italia un appello perchè contribuiscano in valido modo alla sottoscrizione nazionale. Numerose offerte e lettere di adesione sono già pervenute agli organizzatori.

Il giornale *Malta*, quotidiano del partito nazionale di Malta, ha aperta una sottoscrizione che si è iniziata con una cospicua offerta della Camera di Commercio italiana di Londra. Si è costituito un comitato per raccogliere sottoscrizioni a favore della nostra flotta aerea. L'esempio della Camera di Commercio è stato seguito dalla parte più eletta della colonia italiana.

A Firenze tutti i Sindaci della Provincia hanno costituito un comitato provinciale. Del comitato fanno parte una rappresentanza dell' amministrazione provinciale ed una rappresentanza dei Comuni della Provincia.

A Siracusa in una riunione proposta dal Sindaco comm. Vinci, si è stabilito di offrire al Ministero della Guerra un aeroplano intitolato « Siracusa » e si è aperta a tale scopo una sottoscrizione.

Il totale delle offerte ha raggiunto fino ad oggi la somma di L. 1.432.626,25. Da un riassunto della sottoscrizione, le offerte vanno così divise: Offerte private 340.210.00, Deputazioni provinciali L. 115.300, Ministeri 7.500, Comuni 163.975, Istituti di Credito e Società 179.500, giornali 374.458.85, Comitati nazionali L. 151.895.29, Comitati di classe 221.425, Comitati esteri 48,221.85. Il Sindaco di Parma ha riunito tutti i Sindaci della provincia ed ha formato varie commissioni per sottoscrizione che hanno già fruttato più di 14 mila lire.

Il consiglio per l'istruzione commerciale
e industriale

Roma, 2

Oggi il Re ha firmato il decreto che costituisce il consiglio per l'istruzione industriale e commerciale. Di esso sono stati chiamati a far parte l'ing. Andreoni, il prof. Chiovenda, il prof. Fontana Russo, il prof. Leardini, il prof. Lombardi, il comm. Mylius, l'ing. Salvini, Sella, il prof. *Castelnuovo*, designato dalle RR. Scuole Superiori di Commercio, il prof. Rivalta designato dalle RR. Scuole Medie di Commercio, l'ing. Carro Cao designato dalle RR. Scuole Industriali, il comm. Bello capo dei Servizi del commercio, il comm. Falcioni capo dei servizi dell'industria, l'ing. Salvini è nominato vice presidente del consiglio per la durata di due anni dalla data del presente decreto.

Il direttore generale dell'istituto nazionale
delle Assicurazioni

Roma, 2

Con decreto reale odierno il Comm. Carlo Tocci direttore generale del Ministero delle finanze è stato nominato, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, direttore generale dell'istituto nazionale delle assicurazioni.

Nessun incidente in Italia
nella giornata del 1.° maggio

Roma, 2

Il *Popolo Romano* dice che le notizie pervenute al Ministero dell'Interno sulla festa del primo Maggio, accennano alle consuete manifestazioni operaie, le quali, contenute nei limiti legali, non hanno dato perturbazioni e incidenti degni di nota. Lo stesso giornale riceve da Bari che a San Teramo si è tenuto un pubblico comizio durante il quale hanno parlato diversi oratori e prese per ultimo la parola il socialista Larecchia il quale chiuse il suo dire, accennando ai soldati d'Italia che nella Libia combattono una guerra che si impone per tutelare il decoro e la dignità d'Italia. Questa chiusa è stata applauditissima.

La giornata del 1.° maggio a Parigi

Parigi, 2

In occasione del primo maggio si sono verificati ieri sera alcuni tentativi di dimostrazione, in diverse località, specialmente in Piazza della Repubblica e nei dintorni della Borsa del Lavoro. I dimostranti dovevano riunirsi per fare una grande dimostrazione sui boulevards, ma sono stati dispersi dalla polizia. Dopo alcuni tafferugli senza importanza, sono stati arrestati alcuni giovani che gridavano: « Viva Garnier! ». In Piazza Vendôme doveva aver luogo una dimostrazione, ma la polizia ha impedito ogni assembramento. Sono stati operati quattro arresti tra cui un individuo che esprimeva la sua ammirazione per Bonnot. Durante la giornata sono stati operai 34 arresti, dei quali 22 per rifiuto di obbedienza, sono stati mantenuti; 5 per attentato alla libertà di lavoro ed infine 7 per oltraggio agli agenti.

Un'incursione di monarchici in Portogallo?

Lisbona, 2

Il giornale *O' Paìs* pubblica una informazione da Valencia in cui si dice che cospiratori monarchici, si sono divisi in tre gruppi: uno diretto da Homem Christo, un altro da Katin Lima e un altro più numeroso dal capitano Paiva Conceiro. Il primo tenta una incursione per Valencia, il secondo per la provincia di Tras os Montes, di fronte a Balas Bosbande, ove circa 900 cospiratori si esercitano al tiro. Il capitano Paiva ha ordinato ai suoi partigiani di tenersi pronti a partire per Orense.

Negoziante ucciso dal proprio cassiere

Parigi 2

Il negoziante di ricami Baron è stato ucciso a colpi di rivoltella dal cassiere Emilio Chevron. Il Baron che si trovava all'ufficio della cassa rimproverava violentemente lo Chevron per varie irregolarità e lo minacciava di denunziarlo; in seguito a questa minaccia il cassiere trasse di tasca una rivoltella e scaricò quattro colpi contro il suo principale che colpito al petto cadde fulminato. L'assassino si è dato alla fuga.

L'aviatore Vedrines migliora

Parigi, 2

Alle due del mattino Vedrines riposava senza febbre. Il miglioramento continua. Prima di addormentarsi il malato chiese agli infermieri tra quanto tempo avrebbe lasciato l'ospedale. Malgrado il suo stato relativamente buono, le visite sono ancora vietate specialmente quelle dei parenti.

Grave caduta dell'aviatore Sommer

Parigi, 2

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Berlino il quale dice che l'aviatore Sommer è caduto al campo di aviazione di Francoforte rimanendo gravemente ferito.

Collisione tra una corazzata inglese
ed una nave tedesca

Londra, 2

Mandano da Spithead al Lloyd che la corazzata *Empress of India* ha avuto una collisione con una nave tedesca. La *Empress of India* ha riportato una falla al disopra del ponte principale ed è stata rimorchiata dall'incrociatore Weirrier. La nave tedesca è stata pure danneggiata.

Lo sciopero dei sarti a Londra

Londra 2

E' cominciato lo sciopero degli operai sarti e delle operaie addette alla confezione delle vesti. Gli scioperanti sono sei mila, ma sembra che questo numero aumenterà. Si sono costituite squadre che devono collocarsi dinanzi ai principali negozii di confezioni allo scopo di indurre a scioperare coloro che ancora lavorano.

Battello carico di benzina in fiamme
Parecchie vittime

Cleveland, 2

Il battello *Standard Oil* carico di benzina era ancorato accanto alla banchina. Il fiume era ricoperto d'uno strato di benzina. Un fumatore gettò un fiammifero nell'acqua e la benzina si accese. L'incendio si comunicò al battello che rimase completamente distrutto. Si sono ritrovati sei cadaveri. Parecchie altre persone che lavoravano allo scarico dei battelli e che si gettarono nel fiume morirono annegate.

Le case per gli impiegati a Roma

Roma, 2

E' stata festeggiata a Villa Caetani la copertura del tetto del primo lotto del quartiere che costituisce l'istituto per le case degli impiegati nel quale sono investiti 12 milioni di lire. Assistevano alla festa varie autorità governative e municipali. Dopo la visita del fabbricato ebbe luogo una colazione offerta dall'impresa. Parlarono il sindaco Nathan, gli onorevoli Barzilai e Bonomi, il comm. Venosta, amministratore della Cassa Depositi e Prestiti, il comm. Ruini presidente dell'istituto.

Nell'antico palazzetto della zecca

Roma, 2

L'antico palazzetto della Zecca, restituito al Vaticano, sarà da questo adibito a caserma di gendarmeria pontificia, al pianterreno altri locali saranno assegnati alle macchine generatrici della energia elettrica che ora sono poste nei locali dei giardini Vaticani. I lavori di adattamento della ex Zecca ai nuovi usi sono stati già iniziati.

Le entrate doganali

Roma, 2

Nella terza decade del mese di Aprile le entrate per diritti doganali e marittimi ammontano a lire 10.070.000, segnando una diminuzione di circa 320.000 lire rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato. Le importazioni dei grani e degli zuccheri hanno dato complessivamente un minore introito di lire 670.000, mentre quelle del caffè, del petrolio e dei prodotti non fiscali, hanno dato un aumento complessivo di circa 350 mila lire.

Il risparmio in Italia
La marcia ascendente

Un interessante allegato alla relazione sul bilancio dell'Agricoltura 1912-1913 fornisce le seguenti notizie comparative sul risparmio nazionale nel 1908 e nel 1911 cioè nel breve giro di un triennio.

Da L. 5.728.379.918 al 31 dicembre 1908 il risparmio, nelle sue varie forme, era salito al 30 giugno del 1911 a L. 6.934.161.9.. vale a dire che in soli due anni e mezzo cinque semestri, si era accresciuto di L. 1.205.833.073, nella misura media di L. re 40.194.436 in ogni mese.

Se si indica con la cifra 1000 il risparmio iniziale al 1 gennaio 1909, la cifra 1210 indicherà il risparmio al 31 giugno 1911, aumentato cioè nella ragione del 2.. per cento.

Ecco la dimostrazione delle partite che contribuiscono a formare questa colossale cifra di quasi 7 miliardi.

	31 dicem. 1908	30 giugno 1911	Differenze 1911
	(migliaia	di lire)	pari
Casse risp. ord.	2.234.145	2.255.256	321.111
id. » post.	1.506.782	1.821.056	303.874
Casse rurali	57.084	89.179	32.09
Monte di pietà	76.650	596.331	109.57
Banche popolari	632.175	710.518	78.34
» Cooper.	358.379	505.100	146.72
st. di cred. ord.	754.354	945.342	191.98
» di emiss. a)	105.812	110.380	4.56
Totale	5.728.380	6.934.162	1.205.78

Notevole lo sviluppo che indicano le istituzioni di credito popolare, nelle varie forme di Banche popolari, Banche cooperative, Casse postali, ecc.

a) Depositi in conto corrente fruttifero.

L'affare Canevaro

L'Aja, 2

Domani sera tre maggio il tribunale arbitrale emetterà la sentenza nell'affare Canevaro.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Atto teppistico contro due sacerdoti

Una sera dello scorso ottobre i due sacerdoti di Postioma (Treviso) Don Annibale Zusa e don Antonio prof. Bordignon, se ne andavano tranquillamente per i fatti loro, quando d'improvviso si sentirono colpiti alla testa ed alla faccia da un ciclista, certo Biasin Giuseppe, che insieme ad altri tre compagni, certi Cappelloto Antonio e Zambon Giuseppe, se ne andavano di corsa verso Treviso.

L'atto teppistico dei tre giovanotti che senza alcuna ragione avevano colpito quei due tranquilli sacerdoti, ebbe la sua giusta repressione dal Tribunale di Treviso che condannava il Biasin Giuseppe ad un mese di reclusione: e il Zambon e il Cappellotto a 12 giorni della stessa pena.

Quei tre coraggiosi si appellarono perchè parve loro che la nobile impresa compiuta dovesse rimanere impunita.

Ieri si svolse alla nostra Corte il giudizio di appello.

I due sacerdoti si erano costituiti Parte Civile con gli avv. on. Indri e Anzil; gli appellanti erano assistiti dall'avv. Boscolo.

Dopo la relazione della causa, il difensore domanda che gli imputati vengano assolti, perchè il loro atto fu un perdonabile scherzo.

Ma la Corte è di contrario avviso, e, dopo le vigorose conclusioni della P. C. conferma pienamente la sentenza appellata, condannando i ricorrenti alle maggiori spese del giudizio di appello e ai danni.

Pres. Fusinato; P. M. Lonati.

Corte d'Assise di Padova

Due processi per omicidio
Una condanna ed una assoluzione

Ci scrivono da Padova:

E' terminato ieri il processo contro Rizzo Angelo imputato di omicidio.

Perito a difesa fu chiamato il senatore Tamassia e difensori del Rizzo furono gli avvocati Bizzarini e Gallo.

I giurati, dopo essere stati mezz'ora nella camera delle deliberazioni, emettono verdetto nel quale si esclude nel Rizzo la intenzione di uccidere il Barban, ma si afferma la volontà di ferirlo; sono ammesse la provocazione e la semi-infermità di mente e concesse le circostanze attenuanti.

Il Pubblico Ministero cav. Trabucchi, chiede pel Rizzo Angelo la condanna a 4 anni, 2 mesi di reclusione e la interdizione dai pubblici uffici.

L'avv. Bizzarini replica brevemente.

Il presidente pronuncia quindi la sentenza per la quale Angelo Rizzo è condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione, e alla interdizione dai pubblici uffici.

✱ Oggi poi ha avuto svolgimento il processo contro Codogno Fortunato di anni 20, imputato di omicidio.

Nel giorno 4 ottobre 1911 nella località Patriarcati di Casalserugo, per futili motivi di lavoro, vennero a briga tra loro, ingiuriandosi prima con parole e poi afferrandosi l'un l'altro e colluttandosi zio e nipote, Codogno Natale e Codogno Fortunato.

Il Fortunato inferse allo zio una coltellata che fu causa della morte di quest'ultimo, avvenuta nel 10 ottobre.

Il Codogno è difeso dagli avv. Bizzarini e Montini.

Nel suo interrogatorio l'accusato nega di aver voluto colpire lo zio. Fu nel liberarsi dalla stretta di questi che gli inferse inconsciamente la coltellata.

I pochi testimoni depongono che a provocare la questione fu il Codogno Natale. Dànno poi tutti buone informazioni del Fortunato.

Dopo la requisitoria del P. M. cav. Trabucchi e la difesa, i giurati emettono verdetto in seguito al quale il Presidente dichiara assolto il Codogno Fortunato.

I marchesi Spinola condannati per oltraggio

Ro... 2

E' terminato il processo a carico dei marchesi Spinola accusati di oltraggio, violenze e lesioni in danno del marchese Calabrini e del Co. Negroni. Dopo l'arringa dell'avv. Borrè per la P. C. e degli Avvocati Fabrizi, Gregoracci ed on. Carboni e Simonelli per la difesa, il tribunale ha emesso sentenza con la quale i marchesi Giacomo, Antonio e Francesco Spinola sono ritenuti colpevoli di oltraggio con violenza in persona del Calabrini, dichiarandosi assorbita l'imputazione di lesioni aggravanti loro ascritte. Perciò sono stati condannati: Giacomo Spinola alla reclusione per mesi tre e lire 250 di multa, Antonio Spinola mesi due giorni 15 e 250 lire di multa e Francesco Spinola a mesi due lire 120 di multa e tutti poi alle spese in solido ed ai danni. A tutti è stato applicato il beneficio della condanna condizionale e la non iscrizione sul casellario giudiziario. Luigi Spinola è stato dichiarato assolto per non provata reità.

Bollettino giudiziario

Roma 2

Tocchio, cancelliere di pretura ad Udine, nominato segretario procura tribunale Conegliano. — Prosdocimi, giudice tribunale di Tolmezzo è incaricato ivi dell'istruzione dei processi penali. — Garbellotto vice cancelliere del tribunale di Belluno è nominato cancelliere di sezione al tribunale di Udine. — Terenzano cancelliere di sezione al tribunale di Udine, è nominato segretario della R. Procura al tribunale di Udine. — Lodi cancelliere della Pretura di Asolo nominato segretario della R. procura di Conegliano ove non ha preso possesso, è nominato cancelliere del tribunale di Rovigo. — Alessi cancelliere pretura Villafranca Veronese è sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato. — Parisi alunno destinato R procura tribunale Venezia in aspettativa è richiamato in servizio stessa R procura.

La commissione centrale istituita presso il Ministero di grazia e giustizia per la revisione degli scrutini dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie è così composta: Membri ordinari: Gui, Pres. di Sezione della Corte di Cassazione di Roma — Garofalo, avvocato generale id. id. — Cudillo, consigliere id. id. id. — Pasquinangeli, vice direttore generale nel ministero di grazia e giustizia — Antonini, ispettore generale nel ministero di grazia e giustizia — Membri supplenti: Natale, consigliere di Corte di Cassazione di Roma — Pucchio id. id. id. — Cantarano primo segretario al ministero, segretario.

La commissione centrale istituita presso il ministero di grazia e giustizia per i collocamenti a riposo e per le dispense dal servizio di cui agli articoli 5 e 6 della legge 13 luglio 1911 N. 720 dei funzionari delle cancellerie e segretarie giudiziarie è composta come appresso: Capotorti, Pres. di sezione della Corte di Cassazione di Roma, presidente — Garofalo avvocato generale, Bozzo consigliere della Corte di Cassazione di Roma, Pasquinangeli ed Antonini, membri ordinari. — Membri supplenti: Romano e Mosca, consiglieri della Corte di Cassazione di Roma; segretario Cantarano.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 1

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

I.

Don Chisciotte a Londra

Simone Beecot era uno dei così detti gentiluomini campagnuoli a cui madre natura e i capricci della sorte avevano concesso un'intelligenza assai limitata, unitamente ad un modesto patrimonio, rappresentato da poche terre in provincia di Wargrou nell'Essex. E a Wargrou appunto, culla dei suoi avi, trascorreva le sue ore d'ozio, vale a dire i giorni interi e buona parte delle notti, mormorando contro l'impassibile sposa e brontolando infinite recriminazioni all'indirizzo del suo unico rampollo.

La signora Beecot dal canto suo, povera vittima invecchiata innanzi tempo, grazie ai continui maltrattamenti dell'uomo irascibile scelto a compagno di tutta la vita in un momento di giovanile cecità, sopportava sommessa e rassegnata gli ardui lavori e i rimbrotti del marito, considerando gli uni e gli altri quali altrettante prove infittele dalla Provvidenza. Ma così non era di Paolo, l'unigenito figliuolo della triste coppia, il cui carattere ribelle e impetuoso mal si piegava alle violenze e alla ingiustizia delle quali si vedeva oggetto e che ripugnavano a tutti i suoi istinti.

Dotato di mente e di cuore di gran lunga superiori alla mente ed al cuore del padre, il futuro erede del nobile Beecot s'inaspriva al contatto giornaliero con un uomo di un livello morale al disotto dell'ordinario, di idee ristrette, provinciale in tutta l'estensione del termine, e dal quale riceveva in compenso il disprezzo di cui gli esseri inferiori circondano chi li domina, sperando forse di prevenire ed impedire il disprezzo che destano.

Ma c'era anche di più. Paolo Beecot non si accontentava soltanto di accettare a malincuore la povera esistenza che trascinava nella sua casa e in seno alla sua famiglia; egli accarezzava in segreto il desiderio di scuotere il giogo, di cercar e acquistare altrove fuor di casa, lontano dalla sua famiglia, fuori, nell'ampio mondo, l'indipendenza e la celebrità. Ora, è bene notarlo, agli occhi di individui della specie di Beecot *senior*, piccoli tiranni nel loro piccolo centro, questo desiderii costituiscono un nero delitto, una di quelle colpe che gridano vendetta al cospetto del cielo.

Con tutto ciò, volere o no, il nostro Paolo era destinato a raccogliere in un giorno a venire quanto il suo progenitore avrebbe lasciato morendo, e, sebbene in fondo poca o nessuna simpatia allignasse fra quei due rami del medesimo tronco, il signor Beecot tollerava la lotta quotidiana contro il figlio, pur di serbarlo al suo fianco testimonio non sempre passivo del proprio trionfo sulla debole consorte, capro espiatorio, quando se ne offriva l'occasione, della propria nervosità e della propria prepotenza.

Su chi infatti egli avrebbe sfogato la sua collera allorchè la povera signora Beecot, al colmo della disperazione, si ritirava piangente nella sua camera, se Paolo avesse abbandonato il tetto paterno? Sui servi non bisognava contare: erano indegni di essere trattati da pari a pari. Dunque?

Ma ohimè! Come tutte le cose di questo basso mondo, anche la pazienza di Paolo ebbe un termine, e una bella mattina, stanco ormai di curvare la schiena, convinto che a venticinque anni diventa viltà lasciarsi mettere i piedi sul collo, annunziò ai suoi genitori di aver fermamente risoluto di andare a far fortuna a Londra.

A tutta prima sbalorditi da tanto ardire, i coniugi Beecot non tardarono a riaversi dal loro sbigottimento e ad esprimere, ciascuno dei due a modo suo il loro biasimo.

— Come! pensava di abbandonarla, il suo Paolino? — singhiozzava la madre, scoppiando in un diluvio di lacrime. — Adesso che si sentiva in grado di volare, adesso che le sue cure e il suo affetto cominciavano a produrre i loro frutti, adesso insomma che l'uccellino allevato e nutrito con tanta cura poteva servirsi delle sue ali, pretendeva disertare il nido?

Beecot invece, il feroce Beecot, che ignorava la commozione, montò, come al solito, su tutte le furie. Perso il lume della ragione, in preda ad una crisi di vera follia, non sapendo padroneggiarsi e tanto meno moderare il proprio linguaggio, assalì il figliuolo con una tale tempesta di frasi pugenti, di ironia e di sarcasmi, che per un momento parve decidere delle sorti della battaglia. Ma fu un attimo. Trovando forse in quella scena violenta il pretesto per reagire contro la debolezza provata di fronte al dolore materno; credendo forse, appunto perchè suo padre glieli rifiutava così acerbamente, di avere ad un tempo il diritto e il dovere di mostrarsi uomo, il giovane si mantenne inflessibile e per troncare ogni possibile esitazione dichiarò di avere già fissata la data della sua partenza.

Dopo ciò, la povera signora Beecot fu costretta ad uscire dalla stanza per ricorrere all'aiuto della sua cameriera, ed il signor Beecot, visto che il suo erede non cedeva il campo, tentò, come ultima risorsa, di premunirlo contro nuove irrimediabili imprudenze, avvertendolo che, in mancanza di altri argomenti, avrebbe stretto i cordoni della borsa, in cui fino allora gli aveva concesso di pescare largamente (irrisione!) il necessario ai suoi minuti piaceri.

— Ah! sì, tu vuoi partire? Ebbene, parti pure, figlio ingrato! Ma bada che da me non avrai un soldo.

— Non ho nessun bisogno di denaro, io! — ribattè Paolo, studiandosi di non smentire il contegno corretto in cui si era mantenuto durante il breve colloquio. Dopo tutto, parlava a suo padre. — Ho ancora qualche centinaio di lire, frutto dei miei lavori letterari, e queste mi bastano.

— I tuoi lavori letterari! Eccole le tue inclinazioni! Eccolo il tuo brutto difetto! Lavorare!.... Questo ci mancava! che un Beecot scrivesse, imbrattasse di inchiostro pochi fogli di carta straccia, allo scopo di lucro!... Vergogna! Un Beecot! Tua madre, è vero, discende da una razza di commercianti; ma fino ad oggi, grazie al cielo, nessun maschio della nostra famiglia si è abbassato a lavorare. I Beecot, ricordati, hanno sempre vissuto da signori, e così devi vivere tu, intendi?

— Vivrò come potrò, signore. Il poco che posseggo, ripeto, lo adoprerò per coltivare la mia passione letteraria fino a quando essa mi procurerà i mezzi di un'esistenza più comoda. Appena mi sarò fatto un nome ed una fortuna, ritornerò a casa.

— Oh! questo poi no, perdìo! Una volta uscito da casa mia, non ci si ritorna più, mio caro! Non solo, ma da questo momento sei diseredato.

— Va bene. E' inteso. Ed ora, padre mio, cambiamo discorso.

Ma sì! Era troppo esasperato, il vecchio gentiluomo, per seguire il mite consiglio! Anzichè cambiare discorso egli preferiva addirittura misurare subito la portata del colpo inflittogli da un figlio snaturato, scandagliare fino in fondo la sua anima nera, conoscere insomma senza indugio che cosa doveva aspettarsi da chi rinnegava senza pietà l'opera di tanti di sacrifizi e di devozione.

L'aveva letta, sì o no, Paolo la Bibbia?

Lo sapeva, sì o no, quali sono i sacrosanti doveri di un figlio verso coloro che lo hanno dato alla luce? Aveva riflettuto, sì o no, il futuro scrittore che sua madre poteva da un giorno all'altro morire di dolore, e lui, suo padre, non resistere allo schianto di perdere il bastone della sua vecchiaia?

A testa china, Paolo ascoltò senza interromperlo, deferentemente, ma sempre fermo nelle sue opinioni. E quando la bocca che non gli aveva risparmiato offese ed ingiurie tacque finalmente, perchè non aveva altro da aggiungere, rispose con calma.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
3 Venerdì: Invenz. della S. Croce.
4 Sabato: S. Monica ved.
Leva il sole a ore 4.58 — tramonta alle 19.18.

Per una proposta di decorazione in Palazzo Ducale

Tre giorni dopo l'inaugurazione del Campanile di San Marco, Corrado Ricci — in nome proprio e di altre autorevoli persone, quali Leonardo Bistolfi, Antonio Fradeletto, Pietro Fragiacomo, Manfredo Manfredi, Gaetano Moretti, Ugo Ojetti, Lodovico Pogliaghi, Aristide Sartorio ed altri ancora, — scriveva al Sindaco di Venezia proponendogli di far eseguire una grande pittura, da collocarsi nel Palazzo Ducale, a ricordo della solennità cittadina. Designava anche in Ettore Tito « il degno narratore « del magnifico avvenimento che inebriò « i cuori e inumidì di commozione gli « occhi ad un pubblico infinito ».

Non abbiamo riprodotto subito, come fece altro giornale cittadino, questa lettera dal *Corriere della Sera* che per primo la conobbe, per un intimo bisogno di meditare — prima di pubblicarla — la proposta, ardita forse ancor più che geniale, che essa contiene. Non noi certamente — e non oggi — discuteremo il lato artistico di una proposta che parte dal Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, ed ha il suffragio di artisti e intenditori illustri. Non noi domanderemo adunque se ad artisti moderni per quanto illustri sia da affidare — come dice la lettera — « qualche parte del Palazzo Ducale che non sia ancora adorna » e quale.

Noi poniamo una pregiudiziale.

Accettiamo con riconoscenza di veneziani la affermazione di Corrado Ricci che « la resurrezione del Campanile di San Marco è da registrare tra i fatti più nobili e alti della moderna vita di Venezia », — e diamo per dimostrato, senza discuterlo, che sia fatto così nobile ed alto da meritare una perpetua celebrazione pittorica, ove ai dì nostri celebrazioni di questo genere possano avere ancora un significato.

Ciò che per conto nostro, e senza pregiudizio delle decisioni di chi decidere deve, neghiamo, si è che questa celebrazione possa trovar luogo nel Palazzo Ducale.

Il Palazzo Ducale, come libro parlante delle glorie di Venezia, è chiuso — e a nostro avviso chiuso deve restare. Non lo dovesse, mancherebbero allora sulle sue mura gravi d'anni e di saggezza le pittoriche celebrazioni di molti e molti nobili ed alti fatti della vita di Venezia che precedono — e non nel tempo soltanto! — la risurrezione del Campanile. Fra quelle mura che ne udirono l'epico decreto, manca ad esempio la celebrazione della resistenza ad ogni costo. Dovremo oggi celebrare anche gli arretrati, perchè, sotto l'impeto di una generosa commozione patriotica ed estetica, non si consumi una solenne ingiustizia storica?

Non noi possiamo essere sospettati di voler lesinare l'omaggio all'opera della ricostruzione del Campanile, alle magnifiche energie del popolo che la volle, alle salde tempre degli uomini che la compirono. Che la proposta di celebrar quest'opera con una pittura in Palazzo Ducale sia stata fatta, è già motivo di grande compiacenza per coloro che dall'attuazione sarebbero i maggiormente onorati; ond'è che con libero e devoto cuore di veneziani, con riconoscente e rispettosa fermezza, noi chiediamo che il grande libro glorioso del Palazzo Ducale rimanga chiuso nei secoli: chiuso da quel grande sigillo bronzeo che è la lapide del plebiscito, murata ai piedi della Scala dei Giganti, a segnare — coll'inizio della vita unitaria di Venezia italiana — il comporsi delle glorie di San Marco nella pace augusta e propiziatrice della Storia.

Echi delle feste del Campanile

Durante le feste per la inaugurazione del Campanile, i cittadini di Sebenico, a mezzo di una loro rappresentanza deposero 2 corone di fiori, l'una al Monumento a Tommaseo, l'altra a quello del Doge Nicolò Marcello in Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

La simpatica e patriottica dimostrazione nella solennità del giorno di S. Marco, non ebbe il dovuto rilievo, ma l'atto squisito trovò profonda eco nella famiglia Marcello che telegrafava il 27 al Prof. Vincenzo Miagostovich così:

« Dacchè il maggiore di noi, durante la guerra di Libia, riprese il suo posto nell'Armata, i miei fratelli commettono a me di porgere i più vivi ringraziamenti a Lei ed a quanti, memori di Venezia, vollero deporre la corona sulla tomba del doge Niccolò Marcello. L'atto sommamente gentile rinsalda antichi vincoli di affetto e gratitudine che legano la mia famiglia alla nobilissima città di Sebenico. — *Andrea Marcello.* »

*

Il signor Vittorio Pivetta, veneziano, consigliere comunale di Napoli, che nella adunanza 24 aprile p. p. di quel Consiglio Comunale si fece promotore di un saluto a Venezia nella circostanza della inaugurazione del campanile di San Marco, ai ringraziamenti del Sindaco di Venezia rispose col seguente telegramma:

« *Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia* — Le toccanti espressioni che V. S. mi rivolge a nome della diletta mia città nativa per la parte avuta nel Consiglio Comunale di Napoli nella solenne manifestazione di comune letizia verso Venezia, cara ed indimenticabile, pel patriottico simbolico significato della inaugurazione del Campanile di San Marco suscitano nel mio cuore la più intensa e tenera emozione con l'augurio di ogni maggior gloria alla più fulgida gemma dell'Adriatico nostro e con animo profondamente grato. — *Vittorio Pivetta.* »

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ristabilitosi il tempo, l'Esposizione ne risentì subito i benefici effetti nel concorso del pubblico che ieri fu più numeroso e brillante dei giorni precedenti. Vi contribuì anche il concerto della banda che rese più gaio e piacevole il passeggio nel Parco.

I visitatori furono complessivamente 2099.

Vendite

Il sig. John Mageo di Boston ha acquistato il quadro *Crisantemi* di Vincenzo de Stefani. Il sig. avv. A. Abbove di Milano ha acquistato il quadro *Ottobre* di Giuseppe Carozzi. Il sig. G. T. ha acquistato un vetro artistico di Hans St. Lerche. La signora Matilde Sacerdoti e il prof. arch. Giuseppe Del Piccolo hanno acquistato la « Coppa del Campanile » di Vittorio Toso-Borella. Il sig. Arnold Mettler di St. Gall ha acquistato il quadro di Glauco Cambon *L'anima e la nuvola* e il quadro di Adolf Hengeler *La pesca con l'amo*.

Primo maggio

La giornata del primo maggio passò a Venezia nella calma più che perfetta. Le masse operaie, meno qualche categoria privilegiata come quella dei tipografi, si recarono puntualmente al lavoro. — Scioperarono invece quasi in massa coloro che dovevano recarsi al Comizio pubblico, indetto per le 10 in Campo Bandiera e Moro. E primo, fra gli altri, scioperò l'avv. Cleanto Boscolo di Treviso che doveva essere l'oratore e che non venne, nè inviò giustificazioni. Dimodochè il Comizio fu sciolto prima che incominciasse. Murano, Mestre ed il Lido, accolsero gli operai che avevano riposato e gli osti, per contro, lavorarono più del solito.

Null'altro di notevole ha riservato la giornata che un tempo, e non è gran tempo!, era sempre gravida di avvenimenti burrascosi.

La bilancia della giustizia

Dopo oltre sette giorni dacchè era stata tolta fu rimessa iermattina rapidamente a posto, nella mano della statua della Giustizia, la bilancetta per la scomparsa della quale due giorni prima avevamo dato, come disse l'*Adriatico*, un allarme pieno di commoventi particolari senza tuttavia credere che il furto di essa avrebbe costituito una gravissima colpa della Soprintendenza dei monumenti. La bilancia, come rettificò la Soprintendenza, non fu rubata ma soltanto provvisoriamente deposta in palazzo ducale, perchè inavvertitamente rimossa, dagli operai che avevano provveduto agli impalchi delle tribune per la inaugurazione del Campanile. Cade così la offerta del gentiluomo straniero che ci era sembrata un gentile attestato di affetto per le cose antiche veneziane e che non meritava lo sdegnoso rabbuffo inflittogli da chi, a differenza di lui, non s'era accorto della rimozione.

Gli esami di laurea alla R. Scuola Sup. di Commercio

Nel venturo luglio si terrà presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, la prima sessione 1912 degli esami di laurea. La dissertazione dovrà essere presentata entro l'8 giugno insieme coi cinque temi delle tesine orali scelti fra le materie insegnate nella sezione a cui il candidato appartiene.

Le istanze su carta bollata da cent. 60 dovranno essere presentate entro il 15 maggio p. v. dietro il pagamento della tassa di lire 100 alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Una iniziativa musicale

La costituzione della Filarmon. "D. Cimarosa,,

Un gruppo di musicisti veneziani ha costituito un Circolo Orchestrale che si intitola a Domenico Cimarosa. Scopo della istituzione è di riunire tutti i migliori dilettanti di Venezia a comporre una orchestra che possa con esecuzioni di musica, scelta con severo criterio d'arte, contribuire alla coltura musicale dei soci e dar modo al pubblico di qualsiasi classe di udire frequentemente della buona musica. Direttore dell'orchestra è il signor Enrico Giacchetti, allievo del prof. cav. Ravanello.

Il signor Pagani, scultore, ha con gentile pensiero modellato appositamente e regalato alla nuova istituzione un busto di Cimarosa.

Chi desiderasse far parte del nuovo Circolo può chiedere schiarimenti scrivendo direttamente al Circolo Filarmonico « Domenico Cimarosa », Calle Bergami 570, a San Simeone.

Un corso di ginnastica militare alla "Costantino Reyer,,

Come è noto, la Federazione Ginnastica Nazionale Italiana aderendo alla iniziativa della « Costantino Reyer » e della Società Veneziana di Tiro a segno per la istituzione di un Corso di Ginnastica Militare, ha deliberato di rilasciare in quest'anno a quelli tra i ginnasti federati che si sottoporranno al relativo esame un « Brevetto di preparazione militare. » La iniziativa antecipa la legge Spingardi che sta dinanzi al Parlamento e tende a sviluppare l'interesse dei giovani per una efficace preparazione militare a mezzo della ginnastica che faciliterà loro il conseguimento dei primi gradi dell'Esercito.

Le lezioni vengono impartite nella Palestra della Reyer ogni giovedì dalle ore 21 alle 22.30 per la parte ginnastica e per la parte militare tutte le domeniche dalla Società di Tiro a segno.

Per il Congresso medico

In occasione del Congresso Medico che si terrà a Venezia dal giorno 11 al 14 corrente Maggio, la Commissione provvisoria dell'Associazione Nazionale Italiana del Movimento dei Forestieri, ha mandato ai Congressisti ed ai varî Comitati della Associazione una opportuna circolare con preghiera di farne larga distribuzione.

La circolare ricorda come per la inaugurazione del campanile e della X Esposizione Internazionale d'Arte le ferrovie dello Stato hanno istituito a partire del 19 Aprile corrente e fino al 31 Ottobre prossimo dei biglietti speciali a prezzi ridotti di andata e ritorno valevoli da 5 a 30 giorni, a seconda della distanza. I predetti biglietti dànno il diritto a fermate intermedie; ogni biglietto poi è fornito di un tagliando valevole per l'ingresso alla Esposizione per tutta la validità del biglietto.

La circolare ricorda i festeggiamenti che si daranno ancora a Venezia durante la stagione estiva. Essa è firmata dal conte G. B. Viola.

Case sane, economiche e popolari

Il Comune di Venezia ha aperto il concorso per la conduzione di tre appartamenti di case sane, economiche e popolari a San Giobbe e di uno a Castello in Corte Colonne.

Per schiarimenti gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso pubblicato, o presso l'apposito ufficio in Palazzo Loredan.

Camera di Commercio

L'altro ieri, alle 14 e mezza, si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio sotto la presidenza del vice-presidente prof. Meneghelli.

Erano presenti i consiglieri:

Busetto Attilio, Busetto Beo, Cavalieri, Ceresa, Combi, Da Ponte, De Paoli, Della Porta, Fries, Gaidano, Gavagnin, Mazzariol, Meneghelli, Menetto, Sacchi, Scarpa, Scattola, Varisco, Vitalba.

Assenti giustificati: Bassani e Zennaro.

Comunicazioni della Presidenza

Il prof. *Meneghelli* comincia col dire che appena avuta notizia dell'esecrando attentato seguito in Roma alla vita del Re, egli ha creduto doveroso di manifestare al Ministero della Real Casa per S. M. la espressione della più viva indignazione della rappresentanza camerale e di compiacimento insieme perchè il miserabile tentativo non abbia avuto funeste conseguenze. Questi sentimenti sente di dover ora confermare riunendosi il Consiglio per la prima volta dopo quella triste data.

Il vice-presidente ricorda poi le recenti cerimonie cui ha preso parte in rappresentanza della Camera; dice di aver preso parte anche alle sedute del Consiglio dell'Industria e del Commercio nelle quali furono trattate importanti questioni, tra cui quella relativa alla opportunità di mantenere o modificare il penultimo comma dell'art. 181 del Codice di Commercio, che si riferisce alla facoltà accordata alle Società, nelle quali è necessario uno spazio di tempo per costituire l'oggetto sociale, di pagare interessi detraendoli dal capitale.

Riferisce sull'ultima sessione ordinaria del Comitato della Unione delle Camere di Commercio; accenna alla visita fatta di recente alla Camera di Commercio da S. E. l'on. Capaldo.

Proseguendo nelle sue comunicazioni, il prof. Meneghelli dice che la Presidenza si è anche occupata della nota questione del transito dei cereali per la Svizzera; comunica inoltre che, associandosi alla iniziativa dell'Associazione fra gli industriali metallurgici italiani, la Presidenza ha interessato il Governo allo scopo che sia accordata una proroga al termine entro cui devono essere attuate le modificazioni alle condizioni di trasporto ed alle tariffe, che la Commissione speciale governativa avrà riconosciute opportune, dovendo col 1.o del prossimo luglio entrare in vigore i nuovi ordinamenti.

***

Terminate le comunicazioni della Presidenza, il cons. Pianetti, con una dettagliata relazione, richiama l'attenzione della Camera sul danno che una classe di esercenti verrebbe a risentire dal progetto di legge che tende a vietare ai droghieri la vendita delle specialità farmaceutiche.

Su proposta del Presidente, la questione viene rimandata alla competente commissione camerale.

Nuovi consiglieri

In sostituzione dei rinunciatari alla carica di consigliere camerale, signori Jesurum cav. Aldo, Marcello ing. Giuseppe, Salvagno e Grimaldi, vengono proclamati i signori: comm. Usigli, Cominotto Paolo, Corazza, e Bonaldi Gaetano.

Il bilancio preventivo

Su proposta del cons. *Cavalieri*, il Consiglio passa all'esame del preventivo 1912, prima che alla nomina del Presidente della Camera e delle altre cariche e commissioni camerali.

Il preventivo per l'esercizio 1912, si bilancia nella complessiva somma di lire 232.406,78. A costituire tale cifra concorrono: Per le entrate: le rendite e la tassa camerale per un importo di lire 170.610,33; il movimento di capitali per lire 33.587,62, le partite di giro e le contabilità speciali per lire 28.208,83.

Le uscite, si compendiano nelle voci: spese effettive, ordinarie e straordinarie di lire 168.963,06, movimento di capitali lire 35.234,89, partite di giro e contabilità speciali lire 28,208,83.

La relazione della Commissione di finanza (relatore *Genuario*) illustra le variazioni del bilancio 1912 in confronto del bilancio del precedente esercizio; e parla del programma di riforme che la Presidenza intende attuare.

Sulle singoli voci del bilancio parlano molti consiglieri tanto che la discussione si prolunga per oltre due ore.

Fanno osservazioni in vario senso i consiglieri De Paoli, Busetto Attilio, Ceresa, Da Ponte, Cavalieri, Combi, Busetto Beo, ed altri.

La discussione più importante si è avuta nel sussidio al R. Museo Commerciale. In bilancio era proposto un aumento da 3000 a 5000 lire.

A tal proposito la relazione della commissione di finanza diceva:

« La maggiore assegnazione a favore del Museo commerciale, sopra indicata, è giustificata dal nuovo promettente indirizzo dato alla Istituzione dai suoi preposti in generale ed in particolare dal chiarissimo suo direttore cav. Pellegrini e dai conseguenti maggiori bisogni.

La Commissione sarebbe stata assai lieta di poter maggiormente largheggiare col Museo e lo avrebbe fatto se le condizioni del bilancio glielo avessero permesso. »

Ceresa, dopo aver fatto notare le poco liete condizioni finanziarie del Museo, propone che lo stanziamento sia elevato a lire 10.000.

La Commissione di Finanza, a mezzo di *Genuario*, si preoccupa delle condizioni del bilancio.

Si incrociano varie proposte; infine si delibera di elevare ad ottomila lire il sussidio al Museo commerciale, ferma restando la massima di accordare altre L. 1500 qualora si possa svincolarle da altra voce del bilancio. Nel tempo stesso si formula il voto che la Camera abbia in seno del Museo commerciale una più larga rappresentanza.

Approvato il bilancio, si dovrebbe passare a discutere intorno alla percentuale dell'aliquota imponibile, ma intanto sorge la proposta di rimandare a venerdì la continuazione dell'ordine del giorno. Qualcuno vorrebbe continuare, ma la proposta di rinvio è accettata.

La Camera si riunirà nuovamente oggi alle 14.40, per continuare la trattazione dell'ordine del giorno.

Ancora sulla orribile fine del veneziano Cottin

Ci scrivono da Treviso:

Sabato mattina alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di S. Luca si celebreranno delle solenni esequie in morte di Jacopo Cottin l'ufficiale macchinista che ha trovato una orribile morte sulla spiaggia di Makabez. Le esequie saranno celebrate dal Rev. Don Giovanni Cottin parroco di S. Luca e zio dell'estinto.

Sulla fine di questo giovane ufficiale la famiglia non ha ancora notizie certe. — Tutto quello che finora essa ha saputo, l'ha saputo indirettamente per interessamento di persone che si trovano in Libia e che erano amiche del povero morto. Il Ministero della Marina e la Direzione Generale dei Servizi Marittimi prima di far sapere alla famiglia la morte del Cottin, hanno lasciato passare ben 10 giorni ed a un telegramma urgente chiedente notizie, dopo 24 ore s'è risposto: non sappiamo nulla.

La famiglia Cottin pare che intenda, d'accordo con tutti i parenti, di far trasportare da Sidi-Said a Venezia la cara salma. A questo scopo sono già state inoltrate pratiche con la Direzione dei Servizi Marittimi.

Alla famiglia dell'estinto continua a giungere telegrammi e lettere di condoglianza da parte di personalità ed amici.

La Stampa Veneta a Recoaro

Il brutto tempo è di ogni gita, specialmente se la gita ha per meta la montagna, un cattivo ed inopportuno condimento. Il brutto tempo, guastò in parte la gita della Associazione della « Stampa Veneta » a Recoaro compiuta l'altro ieri in omaggio alla vecchia consuetudine del primo Maggio. — La gita organizzata con pazienza e con cura, si svolse del resto lietamente. Recoaro era a molti soci completamente sconosciuta, donde una maggior dose di interessamento.

Da Vicenza, dove i giornalisti avevano fissato il punto comune di riunione, un treno speciale della Società delle Tramvie Vicentine, messo gentilmente a disposizione, partì alle 9 e mezzo per Recoaro.

Erano sul treno il conte LorenzoLonigo, consigliere delegato delle RR. Fonti ed il prof. Ezio Secegni, Presidente della Pro-Vicenza, che durante il percorso furono larghi di spiegazioni.

A Recoaro si trovarono a ricevere gli ospiti, molto gentilmente, il Sindaco cav. Emilio Gresele, l'assessore cav. Bertoldi, l'assessore Piccoli, il Segretario Sandini, il Presidente della Pro-Recoaro sig. Francesco Dal Lago, il dott. Gabetti, il sottotenente di finanza A. Bondi, il dott. Battilana, il sig. Moranduzzied altri.

Recoaro era in festa. Bandiere esposte dappertutto, manifesti affissi a tutti i canti delle vie, con parole di saluto per i gitanti, e sparo di mortaretti. Non si presentava nel suo splendore la ridente cittadina, perchè tutti gli alberghi erano chiusi, ma ciò non tolse, che non fossero apprezzate tutte le attrattive per le quali Recoaro va e ben a ragione famosa.

Dopo una piccola tappa al caffè Roma, la comitiva si innalzò fino alle RR. Fonti. Una rapidissima escursione nei dintorni e poi raccolta generale al banchetto che fu servito magnificamente da una squadra di ragazze nella grande sala dello Stabilimento balneare. — Durante il banchetto la orchestra di Valdagno svolse applauditissima un concerto alternato da inni patriottici.

A banchetto finito, il Sindaco cav. Gresele comunicò le adesioni dell'on. Marzotto, del prof. Zuccatello, del prof. Crosara, del cav. Friedemberg e brindò molto simpaticamente ai soci. Poche parole molto gentili vollero aggiungere il conte Lonigo ed il signor Dal Lago, e a nome di tutti disse un ringraziamento il consigliere di turno dell'Associazione della Stampa Veneta, rag. Gino Vissà.

Tolte le mense i gitanti facevano un'altra passeggiata nei dintorni e alle tre e venti riprendevano il treno speciale che li deponeva a Vicenza due ore dopo.

Durante il viaggio dell'andata, tutti erano stati regalati a cura delle RR. Fonti, di album e cartoline con vedute, e nel ritorno per iniziativa del prof. Secegno della Pro-Vicenza, di un album riproducente le molte bellezze architettoniche delle quali va ricca e superba Vicenza.

Ateneo Veneto

Marco Cornaro e i suoi studi sulla laguna

Ieri sera all'Ateneo, il Presidente conte Filippo Nani Mocenigo, prima della lettura accademica, commemorò l'illustre socio corrispondente Emilio Teza, ricordandone gli studi dottissimi, le letture all'Ateneo e la grande benemerenza verso Venezia, per aver legato alla nostra Marciana la ricchissima biblioteca privata.

Il chiarissimo prof. Giuseppe Pavanello segretario per la classe delle lettere tenne poi la lettura della prima parte della sua memoria su « Marco Cornaro (1412-64), che primo, o fra i primi, scrisse di proposito sull'antico corso del Brenta e in difesa della incolumità delle nostre lagune. »

Marco Cornaro, chiamato come Giustizier vecchio, ad approvvigionare di legna la città, che ne soffriva periodicamente disagio, rivelava una grande competenza nel riattare e sistemare la navigazione. Perciò veniva assunto allo studio della regolazione del Brenta, che da poco era stato condotto nuovamente a sboccare davanti a Malamocco, dopochè la riapertura della sua foce di Fusina voluta dal Doge Foscari, che, come tanti altri vedeva nella forza della sua corrente la salute del Porto di S. Nicolò, si era manifestata intollerabile per le deposizioni dannose alla laguna ed al clima.

Il Brenta aveva incominciato a scorrere per Oriago verso Venezia solo dopo il Mille; nel 1100 e nel 1200, a poco a poco si erano andate concentrando in questo nuovo letto tutte le acque del Brenta fluenti da Noventa padovana ad occidente di Venezia e ne erano derivati interramenti e malaria.

Per ciò fin dal 1324 si era pensato di deviare questo fiume da Fusina a Malamocco.

Convinti della necessità della diversione, non sapevano però i Veneziani, soprattutto per non danneggiare gli interessi privati, staccarsi da un tale tracciato, che il buon senso doveva dimostrare insufficiente. Non mancarono i Patrizi, che avrebbero voluto deviarlo più in alto, per dargli maggior pendenza ed evitar così i continui straripamenti. Il Cornaro anzi avrebbe voluto incominciare a Strà e finire a Brondolo, ma non erano ascoltati.

Il Cornaro per persuadere che solo con una cosifatta diversione si sarebbe salvata la laguna compulsò anche documenti e memorie e ne risultò una scrittura importantissima, perchè la prima del genere, conosciuta finora, e perchè ripiena di verità sacrosante, che poi furono appieno comprese ed applicate.

L'importante studio, frutto di sagaci e pazienti ricerche, fu ascoltato con grande interesse dal pubblico scelto e numeroso, che salutò il chiaro professore con un applauso vivissimo.

VIII Lezione di Storia Veneta

Domenica, 5 corrente, alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo la VIII lezione di Storia Veneta, impartita dal chiarissimo prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la provincia di Udine, sul seguente tema:

« Il Consiglio dei Dieci — Arrigo VII di Lussemburgo — I Turchi Osmani — Gli scaligeri — Acquisto di Treviso — Prime relazioni tra Venezia e i Carraresi — Sollevazione di Zara — Nuova guerra tra Venezia e Genova — Congiura di Marin Faliero — Perdita della Dalmazia. »

Non dubitiamo del numeroso concorso del pubblico e degli studiosi a questa lezione della gloriosa storia di Venezia. — Ingresso libero. Si accede da Calle della Verona.

La morte del signor Giulio Salom

Bologna, 2

Questa sera veniva trovato morto in una camera dell'Albergo « Corona d'Oro » il signor Giulio Salom fu Giovanni di anni 75, ricchissimo possidente di Venezia.

Sul luogo si recarono un funzionario di P. S. e il dott. Cantelli. Quest'ultimo constatava che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Al *bureau* dell'albergo il Salom aveva depositato 380 lire che furono sequestrate e poste a disposizione della famiglia, la quale è stata avvertita telegraficamente del decesso.

La morte improvvisa del signor Giulio Salom avrà larga ripercussione a Venezia ove il defunto era molto conosciuto e molto stimato. Per essa prendono il lutto numerose cospicue famiglie cittadine. Mandiamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 2

Bondar'ni, ordinaria di pedagogia nella scuola normale femminile di Venezia [illegible] e destinata alla scuola predetta.

Cronaca dei furti

La grondaia del pontone

L'altra sera, dopo la mezzanotte, il vigile Quedemi sorprendeva in flagrante, tre ladruncoli, mentre stavano staccando per rubarla, la grondaia del pontile di approdo dei vaporini alla Giudecca. — Essi erano Lorenzo Calderan di Giovanni di anni 17, Alfredo Terzo di Marco di anni 16 da Venezia e Giuseppe Sbruno di anni 17 da Burano. — Essi furono arrestati ed accompagnati alla Questura centrale. Veniva anche sequestrata la barca che si venne poi a sapere, era stata rubata al noleggiatore Tottolo alle Zattere.

In magazzino e in casa

Laltra notte i soliti ignoti, avvicinatisi con una barca all'abitazione del negoziante di conchiglie signor Adolfo Spada a San Francesco della Vigna, dopo di aver divelta una inferriata, che gettarono nel canale, si introdussero nel magazzino di deposito.

Dopo di aver raccolto qui quanto più tornava al caso loro, passarono all'appartamento e lavorando con scalpelli, mandarono all'aria le serrature di casse e di mobili appropriandosi effetti di vestiario ed altro per un importo complessivo di lire cinquecento.

Rubarono altresì delle lastre di rame che servono per il lavoro a cui attende il signor Spada, e trovate otto o nove lire, anche quelle intascarono.

Il furto fu denunziato alla Questura di Castello.

Giovane domestica infedele

Il rappresentante di commercio signor Angelo Gasparini, d'anni 33, da Padova, dimorante in Calle della Testa 6122, a San Giovanni e Paolo, l'altro giorno volle aprire un tiretto del suo scrittoio, ma non vi riuscì. Chiamato un fabbro, questo constatò che la serratura era stata manomessa e per aprire il cassetto, dovette farla saltare. Vi stavano prima rinchiuse dentro fra altro 60 lire che il Gasparini non trovò più. Sospettò autrice del furto la sua domestica, una ragazzetta di 16 anni, Vittoria Bardella da Adria, la quale interrogata dal padrone finì per confessare la colpa. Il Gasparini si recò allora a denunciarla alla Questura e la ragazza fu tratta in arresto.

Un vaso di latte

Il lattivendolo Luigi Nardini, che ha negozio in Campo Santa Margherita 2961, denunciò al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, di essere stato derubato di un vaso di latte del costo di una trentina di lire, ch'era rimasto l'altro giorno pochi momenti fuori della porta del suo negozio.

In un deposito di legnami

Ignoti l'altro giorno introdottisi scalando una finestra nel deposito di legnami della ditta Feltrinelli a Santa Caterina, iniziarono i preparativi per consumare un furto, ma poi all'ultimo momento abbandonarono la piazza senza toccar nulla, forse perchè disturbati.

Il tentativo fu lo stesso denunciato alla Questura di Cannaregio.

Utensili da muratore

Il muratore Matteo Lacchin fu Osvaldo, d'anni 56, dimorante a San Polo, denunciò alla Questura che dall'interno di una armatura addossata esternamente ad un angolo della Chiesa di San Marco, gli furono rubati tre scalpelli e tre martelli.

Un orologio

Al Commissariato di P. S. di San Polo si recò a denunciare il furto patito di un orologio del valore di lire 3, la signora Giustina De Pra, dimorante in Corte Ballani a San Cassiano 1924.

Tentativo a vuoto

Ignoti scalarono una finestra del primo piano di una casa in Corte del Remer ai SS. Apostoli 4765, abitata dalla signora Adele Biatto, ma non fecero nulla di quanto avevano indubbiamente progettato, perchè scapparono prima di incominciare il lavoro.

Borseggi

Il sig. Vincenzo Saletta, impiegato della ditta Fischer e Rechsteiner, montando l'altra sera in vaporetto a Rialto aveva ancora in tasca il portafoglio contenente 770 lire. Smontò a S. Tomà e si diresse alla sua abitazione a S. Stin. — Giunto a casa si accorse di non aver più il portafoglio. Si ricordò allora d'essersi sentito spingere tra la gente che era in vaporetto, si ricordò di un individuo che aveva l'aria di un forestiero e che gli si era stretto addosso al momento dello sbarco.

Era stato borseggiato.

La somma era formata da 6 biglietti da cento, 2 da cinquanta e da spezzati. Trecento lire appartenevano al sig. Saletta, la rimanenza era della ditta Fischer e Rechsteiner.

Stanchi di vivere

Il settantenne Valentino Frari fu Giuseppe, nativo di un paesetto della Provincia di Udine, dimorante in Calle della Vida a San Francesco della Vigna 3027, presso certo Bernardo Brunoss, l'altra sera, veniva accompagnato all'Ospedale Civile, perchè aveva tentato di suicidarsi, avvelenandosi con dell'acido moriatico.

I medici dopo, che gli ebbero apprestate le cure più sollecite, tennero ogni prognosi riservata.

Il Frari era afflitto da dispiaceri intimi.

*

L'altra notte alle due e mezza gli infermieri della Croce Azzurra furono chiamati dalle guardie di Dorsoduro in Calle della Toletta presso il ponte delle Maravegie.

Accorsero e trovarono un disgraziato che si diceva avesse tentato di uccidersi gettandosi da una finestra della sua abitazione che è al terzo piano della calle stessa n. 1208; era l'oste Giuseppe Purisiol, di anni 46.

Si era levato dal letto, cautamente per non destare sua moglie e si era gettato nel vuoto. La donna si era però accorta ed era accorsa disperata presso il marito. Non voleva glielo portassero via. Le sue condizioni apparivano però così gravi che i cittadini sopraggiunti, una guardia notturna e gli agenti di P. S. si erano decisi a richiamare l'intervento della Croce Azzurra.

Il Purisiol fu trasportato all'ospedale civile e gli fu riscontrata, una grave contusione alla testa e la frattura del ginocchio sinistro. Aveva inoltre contusioni in tutto il corpo e sintomi di commozione viscerale.

*

Le guardie di città Emilio Marina e Lancillotto Palma, che l'altra notte si trovavano di servizio presso l'ufficio centrale della Posta, furono avvertiti che nella vicina calle dei Preti, si era appiccato un uomo, attaccando una corda ad una inferriata, fuori in strada. Le due guardie trovarono che il pericolante già era stato posto in salvo da un cittadino e da un vigile. — Si trattava di un ubriaco identificato poi per Giuseppe Busetto di anni 42, il quale si era sentito improvvisamente prendere dalle idee suicide, alle quali aveva pensato di dar tosto esecuzione.

Fu portato alla Croce Azzurra e colà dopo le prime cure all'ospedale civile.

Il Busetto non correva nessun pericolo.

Il nuovo elenco dei poveri

Il Sindaco di Venezia ha fatto pubblicare il manifesto con cui rende note le nuove norme, in base alle quali verrà compilato l'elenco dei poveri agli effetti della assistenza sanitaria gratuita.

Gli interessati potranno prendere visione di queste norme o sul manifesto o recandosi presso la Divisione V. Municipale.

Congresso Nazionale degli Amici della Cassa di Previdenza

S. E. l'on. Nitti impossibilitato ad assistere al Congresso, come sarebbe stato suo vivo desiderio, per gravi impegni parlamentari ha delegato S. E. l'on. Capaldo, sottosegretario di Stato al Ministero di A. I. e C. a rappresentare il Governo al Congresso stesso.

S. E. l'on. Luzzatti ha partecipato al Presidente del Comitato Esecutivo, che qualora le sue condizioni di salute glielo permettano, sarà ben lieto di intervenire al Congresso.

Nel Dipartimento

Tiri di cannone

Il poligono di tiro a segno del Lido sarà a disposizione del Convitto Nazionale « Marco Foscarini » per il giorno di giovedì 2 corr. dalle 13 alle 17.

Arrestati

Per oltraggi e violenza e resistenza ai vigili urbani furono l'altro ieri arrestati e posti in carcere, il ventenne Ugo Mutti fu Alfredo, dimorante in Corte del Forno a San Giovanni in Bragora 3786, che si era rivoltato contro i vigili Ruffini e Floriani; e Attilio Leoni fu Giovanni, d'anni 34, che aveva trovato da litigare coi vigili Sambin e Barni; al primo anzi in una colluttazione furibonda finì per regalare qualche calcio. Furono tutti e due rinchiusi nelle carceri di San Marco e deferiti all'autorità giudiziaria.

* Il quattordicenne Paolo Centazzo di Luigi, dimorante in Calle del Forno a San Cristoforo 6673, fu tratto in arresto dalle guardie di Cannaregio, perchè sospetto autore di furti.

* Dalle medesime guardie fu accompagnato in carcere il facchino Antonio Caburlotto, d'anni 29, abitante in Calle Contarina a San Cristoforo 3077, perchè colpito da mandato di cattura.

I piccoli beoni

L'altra sera verso le 19 fu trasportato all'Ospedale Civile dalla Croce Azzurra e dal sotto-brigadiere di P. S. Gaspari, il quindicenne Umberto Pin di Paolo, abitante in Calle Callieri alla Madonna dell'Orto. Era ubbriaco in tal modo da esser fuori dei sensi con gravi sintomi di avvelenamento alcoolico. I medici lo giudicarono in condizioni gravi e si riservarono il giudizio.

Il fatto fu comunicato alla Questura che farà delle indagini, appena il Pin sarà in grado di parlare, per sapere se il Pin ha bevuto spontaneamente (sembra tre quinti di « mistrà) o se gli fu dato da bere a quel modo allo scopo di ubbriacarlo.

Varie di Cronaca

Per l'onomastico del Re di Grecia

Il 6 maggio alle ore 11.30, dopo la Messa per la festività di S. Giorgio, dietro invito del Console di Grecia e per corrispondere al sentimento patriotico della Comunità, sarà celebrato nella Chiesa Greca un solenne « Te Deum » onde festeggiare l'onomastico di Sua Maestà il Re degli Elleni.

Una meritata promozione

Il cav. Conte Agostino Biglione Di-Viarigi, vice-economo nel nostro Economato Generale dei Benefici Vacanti, è stato con recente decreto promosso alla prima classe e destinato all'Economato Generale dei Benefici Vacanti di Napoli.

I funzionari dell'Economato Generale vollero ieri sera, con un Vermouth d'onore, cogliere l'occasione di manifestare all'amico, più che al superiore, i loro sentimenti unanimi di ammirazione e di affetto.

Riunioni e Società

* *Le elezioni alla Querini.* — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di codesta fiorente Società. Dopo la relazione morale e finanziaria, fatta rispettivamente dall'avv. Villanova e dal cav. Oreglia, l'assemblea per acclamazione votava un plauso alla cessata Presidenza.

Seguirono poi le elezioni generali per le cariche sociali. Riuscirono eletti: A Presidente l'on. Conte Piero Foscari; a Vice-presidenti: il Conte Pier Giovanni Carminati e cav. Antonio Azzano; a consiglieri i signori: Biglia Enrico, Arturo Cristofoli, Bortoluzzi Piero, Fiorelli Giovanni, Gatti Campioni Ettore, Tommaso Giav., Longega ing. Guido, Mason Riccardo, Massoneri Enrico, Maffioli Gaetano, Oreglia rag. cav. Cesare, Oreste Rossetti, Luigi Sambo, Scarpa Narciso, Valentini Eugenio, Viviani Giovanni; a direttore sportivo il Conte Alvise Foscari; a revisori dei conti i signori: Nenzi Giovanni, Roberto Gregori, Ballarin rag. Aurelio.

All'Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di aprile u. s. furono ricoverate in questo asilo 4790 persone, e precisamente: 3614 uomini, 978 donne e 198 ragazzi, con una media di 159 persone per ogni notte.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

La beneficenza

* **Alla Società contro l'Accattonaggio:** Per onorare la memoria del compianto signor Vincenzo Garzia L. 5 dal sig. cav. avv. Umberto Luzzatto.

* **Al Pane Quotidiano:** Il sig. Bismarch Sullam lire 10 e sigg. cav. Marco ed Anna Oreffice lire 10 in morte del sig. Giulio Salom.

* **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita:** lire 5 dal sig. avv. Enrico Serena per onorare la memoria del compianto sig. Vincenzo Garzia.

* **Alla Colonia Alpina:** I signori Amelia, Gemma, Piero e Maria Zambler a ricordare il quinto anniversario della morte del loro amato padre prof. Giuseppe Zambler lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

In morte di Alberto Jona pervennero le seguenti offerte:

Al Patronato Pro Schola: L. 15 il dott. Innocenzo Marconi e signora e lire 5 il Rag. Massimo Belleli. — Alla Casa Israelitica di Ricovero: La signora Giuseppina Grassini Usigli lire 20 — Alla Società contro l'Accattonaggio per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza: L. 10 dal sig. dott. Fausto e Alice Oreffice — Alla Dante Alighieri: L. 10 il prof. Enrico Castelnuovo. — Ai Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile, offrirono lire 5 ciascuno: Professori Giordano, Vitali, Velo, Ligorio, D'Arman, Ponticaccia, Orlandini, Zoppi, Picchini, Fiocco, Prim. Da Venezia, dottori Cappello, Cuzzi, Spiro, Quagnali, Macetti, Brunetti, Bellati. - Offrirono lire 3 ciascuno: dottori Peloso, Dal Lago, Farini, Minassian. - Offrirono lire 2 ciascuno: dottori Voghera, Cristini, Tasca, Melli, Cattini, Moccia, De Poli, De Paoli, Palmitessa, De Fanti, Madressi, Zani, Catrone. — Al Pane Quotidiano: lire 10 dalla signora Adele e Cesare Oreffice e lire 10 dal signor Bismarch Sullam. — Alla Colonia Alpina: Le sorelle Pitteri L. 5 e il comm. Ing. Beppe Ravà lire 10. — Alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 10 dall'avv. Massari.

SPORT

Per i giuochi olimpici di Stoccolma

Roma, 2

Nei giorni 1 e 2 giugno p. v., a cura della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana avranno luogo le eliminatorie dei giuochi olimpici di Stoccolma. Coloro che verranno scelti a rappresentare l'Italia alla massima competizione sportiva saranno inviati a Stoccolma a completo spese dalla Federazione stessa.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Per la flotta aerea

MIRANO — Ci scrivono, 2

Ecco la prima sottoscrizione di Mirano per la Flotta aerea nazionale:

Municipio di Mirano L. 250; comm. Paolo Errera, 250; cav. dott. Carlo Salvioli, 10; dott. Luigi Perale, 10; cav. dott. Francesco Berengo, 10; ing. Carlo Berengo, 5; Mario Errera, 10; prof. dott. Giuseppe Mion, 10; Gregorio Federico, 3; cav. Luciano Busetti, 5; Famiglia Dal Maschio, 5; Famiglia Lucon, 10; Luisa ved. Arnould, 5; Emilio Prosdocimi, 10; Famiglia Morassuti, 5; signora Ines Peroni, 2; Vittorio Pezzoni, 5; Perale Giuseppe, 10; cav. Giuseppe Ghirardi, 20; ing. Giovanni Muneratti, 10; signora Eva Muneratti, 5; avv. Giuseppe Lucerna, 10; sig. Clementina Lucerna, 5; Ditta Perale Ferdinando, 10; Favero Noè, 10; Carlo Macchi, 5; Comitato gare tiro a segno, 25; comm. Antonio Sorgato, 10; Paolo Testa, 10; Antonio Monico, 10; maestro Gaetano Salvadego, 1; prof. Angelo Galzignato, 5. — Totale L. 751.

DOLO — Ci scrivono, 2

Reduce dalla Libia. — Ieri sera verso le 20 giungeva a Dolo quel nostro concittadino Gottardo Fausto, del quale altra volta abbiamo su queste colonne pubblicato lettere dirette da Tripoli ai familiari.

Il valoroso giovane, che apparteneva al glorioso 11. Bersaglieri, venne fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte della intera cittadinanza (al suono dell'inno avvenirista che i *turchetti* dolesi non hanno saputo sostituire con qualche cosa di meglio e di più *italiano*).

Alla sera gli amici offersero al reduce un banchetto alla Trattoria Due Spade.

Fu assai notato e commentato l'assenteismo delle Autorità Municipali.

BELLUNO

Un comizio dei cattolici

BELLUNO — Ci scrivono, 2

Ieri sera, primo maggio, nella sala Pio X, annessa al Seminario, ha avuto luogo un imponente, numeroso comizio dei cattolici.

Parlò dapprima il dott. don Barra del Segretariato sul tema: « Giustizia e lavoro ». Ha parlato poi il prof. don Emilio Palatini sulla democrazia cristiana, indi il prof. don Martina sul tema: « Vogliamo la scuola libera ».

E' stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli operai di Belluno e dintorni, radunati in comizio, preoccupati dei frequenti infortuni sul lavori, in particolar modo della costruenda ferrovia del Cadore, mentre esortano i lavoratori alla prudenza e cautela, a stare lontani dall'alcool, funesta causa della maggior parte delle disgrazie, si augurano che impresari ed appaltatori, con misure preventive serie ed efficaci, facendo tacere l'interesse individuale, assicurino la conservazione della vita e della integrità fisica degli operai. »

Sono stati poi spediti telegrammi ai ministri Credaro e Nitti.

Il battaglione "Susa,,

Poco dopo le cinque di stasera è arrivato con apposito treno il battaglione « Susa » del terzo reggimento alpini, al comando del tenente colonnello, cav. Roberto Bossino.

Domani il battaglione partirà alla volta del Cadore. La 35. compagnia, comandata dal cap. Perussia e la 36., comandata dal cap. Soria, andranno in Auronzo, mentre la 36. compagnia, comandata dal cap. marchese di Bernezzo, andrà a Lorenzago.

Corte d'Assise

Ieri è terminato alle Assise l'ultimo processo della sessione contro quel Boz Giovanni di Ermenegildo, d'anni 38, che in quel di Feltre, con un colpo di bastone al capo, uccise il vecchio Angelo Crivello.

I giurati ritennero l'accusato pazzo, cosicchè esso verrà internato in un manicomio criminale.

Il comm. Ricci. — Il comm. Corrado Ricci, direttore generale al Ministero della P. I., è arrivato qui stamane assieme alla sua signora ed al prof. Gino Fogolari. Accompagnato dall'avv. Protti ha visitato la città ed ha vivamente ammirato il vecchio palazzo dei rettori ed il civico museo. Corrado Ricci è ripartito alle 14.

Cucina di beneficenza eretta in ente morale

Roma, 2

Stamane il Re ha firmato il decreto seguente: Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico della Cucina di Beneficenza di Belluno.

TREVISO

La medaglia al valore civile ad un operaio

TREVISO — Ci scrivono, 2

Si svolse iermattina in Municipio una simpaticissima cerimonia.

Si consegnò la medaglia al valore civile al valoroso giovane Papparotto Luigi di Maurizio che nel 23 luglio 1910 gettavansi nel Sile con grave pericolo della sua vita per salvare il ragazzetto Luigi Granzier.

Alle ore 11 convennero nel gabinetto del sindaco il festeggiato e molti suoi parenti ed amici.

Il sindaco narrò brevemente i particolari dell'atto coraggioso e rivolse al Papparotto vive parole d'elogio.

Fissò quindi, tra grandi applausi, al petto del giovane la medaglia d'argento concessagli dal Re.

Fu da ultimo servito un rinfresco.

Un annegamento a S. Bona

Il vino ha fatto ieri un'altra vittima. Sulle 17 il venditore ambulante Tiziano Grespan detto Valentino di anni 64 di Treviso essendo ubriaco fradicio precipitò in un fosso laterale alla strada di S. Bona. Il Grespan fu subito soccorso da tale Luigi Andretta ch'era vicino a lui. Inutilmente però; che dopo qualche momento era cadavere. L'Andretta fu condotto alla caserma dei carabinieri ed interrogato. Fu tosto però rilasciato.

Il concerto Garbo

Il Teatro Sociale era stasera affollato pel concerto del giovanissimo pianista cieco concittadino prof. Vittorio Garbo. Il Garbo che possiede una tecnica perfetta, ha saputo far valere tutte le sue doti di virtuoso in un bellissimo programma comprendente il « Preludio e Fuga di Bach », la « sonata pastorale » di Beethoven, il « notturno » e lo « scherzo » di Chopin, la « Toccata » (op. 61) di Martucci. Ed ha saputo far valere le sue doti di compositore nel « Tema con variazioni ».

Il giovane pianista fu festeggiatissimo.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 2

Festa al I Fanteria. — Il 30 Aprile di ogni anno, anniversario della battaglia di Pastrengo, alla quale il 1.o Reggimento Fanteria prese parte, coprendosi di gloria, e conquistando la medaglia di argento al valor militare, il Reggimento stesso ricorda la gloriosa ricorrenza con solennità e letizia.

Quest'anno, causa il pessimo tempo, la festa venne rimandata a ieri, ma non per questo riuscì meno solenne nè meno geniale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2

Decesso — Al nostro caro amico Francesco Turcato, vice-cancelliere alla Corte di appello di Venezia, è morto ieri un amore di bambino - Beppino - dopo pochi giorni di micidiale malattia. — Sono dolori che per i genitori non hanno conforti e noi, sinceramente addolorati, porgiamo all'amico, alla sua signora ed ai parenti le espressioni del nostro profondo cordoglio.

ROVIGO

Il primo maggio

ROVIGO — Ci scrivono, 2

Primo maggio di fiacca, di tristezza, con pioggia e vento.

Il Comune, la Camera di Commercio e la *Lotta* hanno esposta la bandiera; la banda cittadina ha suonato l'inno dei lavoratori e poi, disturbata dalla ripresa della pioggia, ha lasciato la piazza. Questo tutto ciò che riflette la città; in provincia invece si ebbero qua e là delle riunioni con conferenze. — Dappertutto però ordine perfetto. — A Polesella ragliò un po' contro la guerra l'ex-deputato socialista Aroldi. Il suo grido però non riscaldò alcuno.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunerà sabato sera alle ore 21 per trattare un importante ordine del giorno.

Gli scioperi nel Polesine

Gli scioperi nell'isola di Ariano continuano. Parte però dei boari sono ritornati alle stalle. Nelle altre accudiscono agli animali i liberi lavoratori.

Al Tribunale

Enrico Tampieri di Francolino (Ferrara) è stato arrestato a Rovigo qualche mese fa perchè ingannava la gente spacciandosi per reduce di Sciarra Sciat. Il tribunale l'ha condannato oggi a mesi 4 e a L. 280 di multa.

PADOVA

Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 2

E' stato oggi pubblicato l'ordine del giorno del Consiglio Comunale che seguirà la sera del 6 corrente.

Fra gli argomenti, oltre alle dimissioni dei consiglieri socialisti i quali, nonostante le parole dolci d'invito partite dal seno della *Padova liberale*, specialmente per bocca dell'on. Alessio, insistono nel loro proposito, ve ne sono parecchi altri, tra cui quello della fornatura, di grave importanza.

Agente daziario che si uccide

Un impressionante suicidio è avvenuto la notte scorsa nella nostra città.

Il suicida è un padre di famiglia, Angelo Masiero di appena 48 anni, per oltre venti anni addetto in qualità di ricevitore aggiunto all'ufficio daziario. Da tempo però il Masiero era affetto da malattia incurabile che ne minava la esistenza. L'altra sera apparve più accasciato del solito. Passò la notte agitata ed inquieta. Verso le tre pregò la consorte di allontanarsi dalla stanza. Scelse quel momento per mettere in atto i tristi propositi di suicidio che aveva più volte manifestato. Armatosi di una rivoltella, si sparò un colpo alla tempia destra.

La morte fu istantanea. Per le constatazioni di legge si è recato sul posto il delegato Manzi.

VERONA

Il I. Maggio

VERONA — Ci scrivono, 2

Una nauseante sorpresa apparecchiò il primo maggio a Verona. La guardia di P. S. Marchioni alle ore 6 rinveniva appiccicato al piedistallo del monumento di Vittorio Emanuele in Piazza Bra un cartello rossiccio colla ributtante scritta: « Evviva Bresci — Simpatico D'Alba ». Le parole erano scritte in lettere maiuscole in grandi proporzioni. La guardia vi aveva trovati fermi davanti molti lattivendoli venuti dai sobborghi, alcuni spazzini e dei vetturali. Il cartone fu staccato dalla guardia che lo portò in Questura. Si fanno indagini per scoprire l'autore dell'obbrobrioso scritto, ma senza risultati.

Durante la giornata il tram elettrico fece riposo e gruppi di sfaccendati si presero prepotentemente e continuamente la briga di far chiudere i negozi, senza che i negozianti trovassero efficace protezione nella Questura, sicchè i negozi, alcuni dei quali ebbero i vetri infranti, dovettero essere chiusi davanti alle guardie impotenti.

Un viaggiatore e una viaggiatrice che prendono un ladro

Iermattina alle ore 10 giungeva da Venezia il diretto 86. Il viaggiatore Zillmer Carlo da Karthaus (Germania) si trovava in un corridoio quando sentì una mano penetrare nella tasca interna della giacca e levargli il portafoglio contenente lire 85. Lo Zillmer prese il borsaiuolo per il collo. Il viaggiatore viaggiava colla moglie e questa si lanciò pure sul ladro prendendolo per un braccio. Il furfante fu trascinato giù dal vagone sotto la tettoia. Egli si divincolava per isfuggire, ma tanto lo Zillmer che la sua signora tenevano dura la preda. In loro aiuto accorse un colossale impiegato postale, il sig. Bosio Tribuno, e quindi sopraggiunsero le guardie Vaccari e Del Vecchio che accompagnarono il borsaiuolo in ufficio. Durante il trambusto, egli aveva gettato a terra il portafoglio. Il Commissario cav. Carusi lo interrogò; ed egli disse chiamarsi Pacini Alfredo d'anni 22 da Roma.

UDINE

Corrado Ricci in Friuli

UDINE — Ci scrivono, 2

Ieri l'altro il comm. Corrado Ricci, direttore delle Belle Arti, accompagnato da cospicue personalità del Friuli, ha visitato le opere d'arte della città nostra e di alcuni paesi della provincia.

La partenza dell'assessore Beltrandi

Oggi è partito per Napoli il capitano A. S. Beltrandi, assessore del Comune di Udine, richiamato in servizio per prender parte alla campagna di Libia. Alla stazione, a salutare l'egregio ufficiale, erano il Sindaco comm. Pecile, alcuni assessori e varie notabilità.

All'egregio uomo i nostri migliori auguri.

I ladri della Madonna della Traversa

Stamane, su richiesta telegrafica di quel giudice istruttore, venne fatto partire per Firenze, accompagnato da due carabinieri, il contrabbandiere Antonio Di Lusardo da Resia, implicato sul furto della Madonna della Traversa.

CODROIPO — Ci scrivono, 2

Consiglio Comunale. — Sabato 4 corr. si riunirà per la prima volta in seduta questo Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e dei membri della Giunta.

VICENZA

Il fallimento della Banca Popolare di Schio

Due arresti

VICENZA — Ci scrivono, 2

(*ritardata*) — Alle ore 16 di martedì è stata pubblicata la sentenza, colla quale il tribunale, in data di ieri, dichiara il fallimento della Banca Mutua Popolare di Schio.

La sentenza è largamente ed esaurientemente motivata. Ricordati i precedenti di fatto — già noti — esamina la questione di diritto ed afferma innanzitutto che le garanzie proposte dagli amministratori sono insufficienti e ridicole, di fronte a due milioni che rappresentano il minimo del 40 per cento assicurato ai creditori dell'Istituto. E tanto meno la liquidazione delle attività può essere fatta entro gli otto mesi voluti dalla legge.

La garanzia personale degli amministratori non è seria, perchè uno di essi è già concordatario, un altro è fallito, i più hanno i loro beni gravati di ipoteche e quasi tutti sono debitori per cospicua somma verso la Banca. Essi lo compresero, tentando in questi ultimi tempi di cercare altri garanti, ma senza riuscirvi, ed aggiungendo una clausola contraria ai fatti del concordato: quella cioè di essere essi esonerati dalla garanzia del 40 per cento.

Perciò il tribunale deve negare la omologazione del concordato, anche perchè l'ente se ne è reso indegno con le falsificazioni e le frodi rese note dal Commissario giudiziale e dal giudice delegato. Il tribunale anzi ordina l'immediato arresto del direttore cav. rag. Guido Fabris, del vice direttore rag. Livio Berretta e del contabile Mincato Leone, i quali sono responsabili e confessi il primo di appropriazione indebita di 80 mila lire, il secondo di almeno 5 mila lire e il terzo di falsificazioni di giornali e libri commerciali.

Anzi so che a quest'ora i due secondi sono stati arrestati; il direttore, come è noto, è latitante da un paio di mesi.

Il tribunale nomina giudice delegato l'avv. Cozzarini e commissario giudiziale l'avv. Jacopo Rezzara.

La data dela cessazione dei pagamenti è fissata nel 6 febbraio 1912. E' fissato il 15 maggio alle ore 10 per la riunione dei creditori in tribunale per la nomina della Delegazione di sorveglianza.

I creditori devono presentare i loro crediti entro un mese; la chiusura del verbale è stabilita pel 5 giugno.

Oggi stesso si sono recati a Schio per la esecuzione della sentenza l'avv. Cozzarini, giudice delegato, e l'avv. Jacopo Rezzara, commissario giudiziale.

La sentenza ha prodotto grande impressione.

Il decennio del Circolo "Giacomo Zanella,,

Oggi il Circolo Magistrale « Giacomo Zanella » della Associazione Nazionale Niccolò Tommaseo ha celebrato il suo decimo anniversario di vita.

Alla adunanza solenne intervennero il Vescovo S. E. Mons. Rodolfi e il Presidente generale on. Peppino Micheli, i quali rivolsero ai maestri applauditissimi discorsi. Indi parlarono ancora il Presidente co. Zileri, la segretaria maestra Bianchini e parecchi altri relatori dei vari temi.

Alle ore 12.30 al «Belvedere» di Monte Berico c'è stato il banchetto.

Il Circolo, iniziato nel 1902 con 12 soci, ne conta ora 400 e riuscì vittorioso nelle ultime elezioni magistrali.

Il suicidio di un vicentino

Roma 2

Oggi verso mezzogiorno, dinanzi all'ingresso del cimitero di Campo Verano, si è suicidato con un colpo di rivoltella il sig. Gino Poli ispettore ferroviario addetto all'istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato. Il suicida, che contava appena 32 anni era nativo di Marostica in provincia di Vicenza. Alla detonazione accorse subito il guardiano del cimitero, ma l'infelice era già spirato. Nessuna lettera è stata ritrovata indosso al suicida, che potesse spiegare le cause che lo spinsero al triste passo.

CRONACA ROSA

L'egregio avv. Giuseppe Ferraboschi, consigliere comunale di Venezia, ha avuto ieri mattina la sua casa allietata dalla nascita di un bel bambino, cui verrà imposto il nome di Mario.

All'avv. Ferraboschi ed alla sua gentile signora, presentiamo i nostri più vivi rallegramenti ed auguri.

*

* Nella chiesa di S. Pietro in Croydon (Inghilterra) Miss Lovie A. Mueller, di Bendigo (Australia), si è sposata ad Ettore Cadorin, scultore di Venezia, nel giorno di San Marco. — Mandiamo alla coppia gentile vivi rallegramenti.

Libri ricevuti in dono

ANGELO VIVANTE. — *Irredentismo adriatico - contributo alla discussione sui rapporti austro-italiani.* — Pubblicato dalla « Libreria della Voce », Firenze.

LUIGI PIGNATELLI. — *La villa delle Rose.* — Editore Riccardo Ricciardi, Napoli.

MAX ONGARO. — *L'architettura moderna in Venezia.* — Editore Istituto Veneto di Arti Grafiche, Venezia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.92	60.70	60.20
Termom. centigr. al Nord	11.0	11.4	13.4
Umidità relativa	52	46	54
Direzione del vento	N.E.	N.	E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 12.0 — minima di oggi 9.2 —

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 15.5; 9.9 — Torino 9.2; 6.0 — Milano 4.6; 6.6 — Brescia 11.2; 8.5 — Venezia 12.0; 9.2 — Bologna 10.2; 7.0 — Ancona 13.0; 10.0 — Livorno 13.6; 7.0 — Firenze 11.6; 7.6 — Roma 17.8; 7.8 — Bari 15.4; 8.8 — Napoli 16.2; 11.0 — Palermo 20.6; 9.2 — Messina 17.8; 12.0 — Cagliari 21.0; 9.0.

Pietroburgo 1.8 — Odessa 6.3 — Amburgo 9.0 — Vienna 5.4 — Trieste 10.2 — Madrid 7.6 — Alesandria 20.6 — Parigi 7.0 — Nizza 11.3 — Ginevra 5.5 — Malta 12.7.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA JONA ringrazia dal profondo dell'animo tutti quanti vollero onorare la memoria del loro dilettissimo

ALBERTO

e confortarli nel loro dolore.

Venezia, 2 Maggio 1912.

Ringraziamento

La figlia della Defunta Signora

Giuseppina Scarpa Tomitano

porge con animo riconoscentissimo i più vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che, in qualsiasi modo, vollero onorare la sua diletta estinta, e chiede venia di qualsiasi omissione nella quale fosse involontariamente incorsa.

Motta di Livenza, 30 Aprile 1912.

Teatri e Concerti

"Don Carlo,, alla Fenice

Non sarebbe in buona fede sostenibile che quest'opera non apparisca invecchiata: essa è anzi fra le più invecchiate del Verdi, appunto per l'epoca di transizione cui essa appartiene e per lo sforzo di adattamento e di progresso che essa rappresenta pel Maestro. E' infatti il *Don Carlo* la prima opera del Verdi a «grande spettacolo», la prima veramente meyerbeeriana, — i *Vespri* e la *Forza del destino* non rappresentando al confronto se non piccoli tentativi. Il *Don Carlo* prepara l'*Aida*, ma in questa il Verdi, con genialità ed intuito veramente meravigliosi, farà tesoro di un elemento per lui novissimo: il *folklore*, utilizzando con abilità straordinaria i pochi temi fornitigli da Mariette bey, e su quelli foggiando le proprie ispirazioni, così da dare all'opera intera un sapore esotico — esatto o non poco importa — di effetto stranamente suggestivo, un sapore che giova grandemente all'unità complessiva dello spartito

Nulla di ciò in *Don Carlo*. Il peso veramente enorme del *libretto* — cupo tetro uniforme — non permette al compositore alcun tentativo di descrizione di ambiente. Siamo in Ispagna, è vero, ma non basta certo lo spunto di *bolero* che accompagna la canzone di Eboli: «Nel giardin del bello — Saracino ostello....», a farcelo rammentare; e del resto la passione è così truce, violenta, spasmodica sempre, che per la pittura dell'ambiente non rimane un minuto di tempo. Le danze — che nei successivi rifacimenti il Verdi soppresse — giovavano alla varietà dello spartito? è lecito dubitarne, perchè esse, come lo stile voleva, troppo nettamente si staccavano dalle scene del melodramma, fra mezzo alle quali erano assai più interludi che anelli di congiunzione.

Tutto dunque era affidato all'estro del compositore. E l'estro sorresse con facilità e fecondità meravigliosa quasi tutte le pagine del lungo spartito. Può dirsi che soltanto la prima parte del terzo atto (i giardini) — la quale ha una importanza meramente meccanica nello svolgimento dell'azione — sia musicalmente insignificante: la situazione del duetto d'amore con errore di persona, e il conseguente furore nel riconoscimento, evidentemente lasciarono freddo il Maestro, come lasciano il pubblico. Ma del resto in tutti gli altri quadri — ben sette — vi è larga materia di studio e di ammirazione. Quantunque lo stile, come accennammo, abbia dovuto risentire della tetraggine del dramma, riportandone qualche uniformità di tinte (curiosissimo è l'osservare come quasi in ogni scena importante il Verdi dia al tema principale la forma anticamente chiamata di *bianca e sestina*, cioè di minima e due terzine: così dal primo duetto: «*Di quale amor....*» al tema degli amici: «*Dio che nell'alma...*», al tema del corteggio: — involontario, certo, e quasi meccanico adattarsi della fantasia ad un insistente colore drammatico!) quantunque — diciamo — lo stile sia alquanto uniforme, la mirabile facilità melodica del Maestro, affinata da una sempre maggior cura dell'espressione drammatica e dei particolari orchestrali, dà luogo a pagine eccellenti e frequentissime.

Nello stesso prologo (o primo atto) che per la povera e convenzionale sceneggiatura si presenta come il più misero degli otto quadri, si trovano temi e sviluppi magnifici. Il primo tema d'amore, già ricordato, contrasta nel suo appassionato entusiasmo con la affannosa desolazione del successivo: «*L'ora fatale è suonata...*» che dà luogo a un concertato di efficacia straordinaria. E il finale del prologo, in cui ritorna con bella e inattesa delicatezza di espressione quel tema della prima romanza di Carlo che era apparso alla prima audizione scialbo e banale, segna — colla sua ardita e nuova sobrietà — un'audace innovazione.

Non vogliamo certo analizzare così tutti i sette quadri che seguono! sarebbe troppo superflua fatica: ma bisogna pur segnalare in quanti e quanto nuovi modi si affermi il nuovo indirizzo dell'arte verdiana. Il recitativo si fa sempre più espressivo e sobrio e nobile: basti rammentare l'inizio del duetto Carlo-Isabella al terzo quadro: «*Io vengo a domandar...*», dove il recitativo cantato assume una potenza e una finezza di espressione mai forse prima raggiunte. E tutta la meravigliosa parte del Marchese di Posa afferma una sicurezza di accentazione drammatica, un'esattezza di interpretazione psicologica del bel personaggio, veramente straordinarie. Il gran duetto Filippo-Rodrigo, scenicamente lungo, melodicamente non ricco, è invece magnifico per efficacia e precisione di espressione, e costituisce forse la pagina più moderna dello spartito. Nel grandioso finale III, che per larghezza di linee, movimento di masse e incredibile ricchezza melodica rivaleggia col secondo di *Aida*, pur senza raggiungere la omogeneità, il *canto dei fiamminghi* segna il momento culminante per dolcezza dolorosa, per appassionata e pur severa penetrazione. E in tutto l'ultimo atto, nei tre quadri densi di drammaticità, la potenza della fantasia del Maestro sembra vada aumentando: qui si accumulano infatti le pagine più felici dell'opera: qui il meraviglioso preludio, moderno per struttura e strumentazione, — qui il largo efficacissimo monologo: «*Ella giammai m'amò...*»; qui l'*aria* celebrata: «*O don fatale...*»; qui le dolcissime pagine di Posa: «*Per me giunto è il dì supremo...*» e «*Io morrò....*»: qui infine la grande *aria* di Isabella: «*Tu che le vanità....*» e il vario, ricco, equilibrato duetto finale, che sa così bellamente evitare le forme convenzionali, col tema ultimo penetrante e spianato: «*Ma lassù ci vedremo...*». In verità che solo un'eccezionale fibra di musicista come fu quella di Giuseppe Verdi può trovare un simile fiume di ispirazione alla fine di un lungo e pesante melodramma!

*

E' il vecchio ritornello che ai nostri giorni le difficoltà di eseguire convenientemente le opere di vecchio tipo sono sempre maggiori. Pel *Don Carlo*, che ha personaggi importanti numerosissimi, tali difficoltà sono veramente cospicue. L'impresa della *Fenice* le ha superate degnamente, procurandoci uno spettacolo che, nel complesso, può ben dirsi eccellente.

Da Ester Mazzoleni, che in una breve parte sa emergere colla fine arte sua di attrice e di cantante, dicendo in modo veramente stupendo la sua grande scena: «*Tu che le vanità....*», — a José Palet, un tenore eccellente che alla *Fenice* cantò già applauditissimo parecchie opere e che in questa pesantissima parte di *Carlo* conferma pienamente le sue doti sceniche e vocali, spiegando una simpatica, robusta e resistentissima voce; — da Carlo Galeffi, un giovane baritono di mezzi vocali eccezionali per bellezza di timbro e ampiezza di volume, che alla bella parte di *Posa* ha dato studi accuratissimi e assidui, riuscendo ad adattarla assai bene alle proprie persino esuberanti facoltà vocali, al basso Quinzi-Tapergi, intelligente e delicatissimo interprete della parte di *Filippo II*, — alla signora Bertolucci, valente *Eboli*, — al Contini, robusto *Inquisitore*, — alla Mion, paggio aggraziato e di voce sicura, — allo Zoni, corretto *Frate*, — il palcoscenico ha riunito una eletta schiera di interpreti volonterosi e coscienziosi. La massa corale apparve istruita col consueto valore dai Veneziani, — e finalmente l'orchestra, diretta colla magistrale sua sicurezza da Rodolfo Ferrari, si confermò ancora una volta l'elemento forse il più prezioso di questa stagione. La ricchezza del colorito, la bellezza e robustezza del suono, la precisione energica dell'esecuzione furono ancora una volta ammirate, — e la concertazione complessiva confermò in Rodolfo Ferrari l'animatore supremo e sapientissimo di questi spettacoli. La messa in scena, ricca pei costumi, decorosa per gli scenari, è degna di lode.

Il pubblico affollato seguì l'opera con grande attenzione con visibile interesse. Tutti i pezzi principali furono applauditi, e ad ogni chiuder di tenda si ebbero quattro o cinque chiamate. Ricordiamo specialmente il vivo successo personale della signora Mazzoleni, del tenore Palet e del baritono Galeffi, quest'ultimo lungamente acclamato dopo la scena della morte.

Così i tre spettacoli promessi alla *Fenice* in questa memorabile stagione sono stati esattamente e lietamente eseguiti. Spetta ora al pubblico di dimostrare se di allestire spettacoli degni valga — fra noi — la pena.

mp.

*

Ieri a sera alla seconda rappresentazione il successo fu pienamente confermato; domani sera terza. — Questa stagione finisce il 12 corrente. — Si parla di prolungarla a fine maggio con recite straordinarie di *Carmen*, protagonista la celebre Maria Gay, tenore il Palet.

La grande serata al "Goldoni,,

Pro flotta aerea d'Italia

Stasera adunque ha luogo il grande spettacolo organizzato dalla Pro Venezia a favore della flotta aerea nazionale. Il *Goldoni* presenterà certamente un aspetto imponentissimo. Lo scopo nobilissimo della rappresentazione, la bellezza del programma, l'entusiasmo col quale tutta Italia ha accolta l'idea di dotare l'Esercito di una formidabile flotta aerea assicurano della riuscita completa della iniziativa. La serata promette del resto di essere divertentissima. Pensate Zago che recita assieme a Dina Galli, al Guasti e al Ciarli; pensate artisti di canto tra i più celebri riuniti dal medesimo intento; e tra l'uno e l'altro insieme, Benini insuperabile dicitore di *Semplicità*, e ve ne convincerete tosto. Il programma ha una eloquenza superiore a quella di qualsiasi altra parola e perciò lo diamo integralmente. Eccolo:

PRIMA PARTE — *Dall'ombra al Sole*, commedia in 3 atti di Libero Pilotto. - Lisa *Dina Galli*, D. Gaetano *Emilio Zago*, D. Filippo *Amerigo Guasti*, Anselmo *Ignazio Bracci*, Giacomo *Stanislao Ciarli*, Adelaide *Amelia Romagnoli*, Carlo *Gustavo Conforti*.

2. *Semplicità*, monologo di L. Rasi, detto da *Ferruccio Benini*.

PARTE SECONDA. — 1. *Aria di Cherubini*: basso *Giuseppe Quinzi-Tapergi* - 2. «Oh Paradiso!» *Africana* di G. Meyerbeer: tenore *Josè Palet* - 3. «Santa Medaglia» *Faust* di C. Gounod: baritono *Carlo Caleffi* - 4. a) *Sogni e Canti*, Romanza di Mazzone; b) *Serenata di Mascagni*: soprano *Ester Mazzoleni* - 5. «Credo» *Otello* di G. Verdi: baritono *Giuseppe Kaschmann*. — Accompagnerà al piano il maestro Rodolfo Ferrari.

Per questa serata i prezzi sono così fissati: Ingresso alla platea lire 3 - Ingresso al loggione lire 1.50 - Sedie lire 4 - Poltroncine d'orchestra lire 5 - Poltrone lire 7 - Palchi di pepiano lire 30 - Primo ordine lire 40 - Secondo lire 20 - Terzo lire 10.

La Pro Venezia prega coloro che hanno prenotato posti e palchi di ritirarli prima di mezzogiorno.

Rossini

Il baritono Isidoro Barettin ha dato iersera la sua beneficiata con l'opera di Leoncavallo *I pagliacci*, nei quali egli è sempre uno splendido *Tonio*. E fu rimeritato di applausi anche più del solito; e dopo il prologo fu festeggiato in modo particolare..

Terminata l'opera il Barettin, cantò accompagnato al pianoforte l'aria della *Gioconda* «Oh! monumento» raccogliendo un'ovazione interminabile e domande di bis. — Il Barettin dovette presentarsi alla ribalta parecchie volte e ringraziare e fu regalato di alcuni oggetti di valore.

Ai *Pagliacci* seguì *Cavalleria Rusticana* e nel dirigere i due spartiti il maestro Fabroni, riconfermò tutte le sue belle doti di eccellente concertatore. Ebbe battimani continui e un lungo applauso dopo l'intermezzo di *Cavalleria*.

Goldoni

Iersera fu recitata dalla compagnia Galli Guasti e soci una buffonata di Hennequin intitolata: «E' mia sorella». Il pubblico al primo atto dormì, al secondo rise, al terzo aspettò che calasse il sipario per andarsene. Il Guasti, il Ciarli e la Casilini furono come al solito valentissimi e comicissimi.

Sabato: *Il mio amico Teddy* di A. Rivoire.

Malibran

La recita di *Eva* di Lehar che costituì in questi ultimi mesi il più grande successo operettistico sulle principali scene dei Teatri Italiani avrà luogo stasera con la compagnia Soarez. Le parti sono così divise: Ottavio Flaubert, giovane industriale: R. Tenagli — Anselmo Baklin, operaio: A. Roberti. — Dagoberto Millefleur, giovane viveur: L. Lumari — Pepita Desidée Gipry, modista: Amelia Soarez — Eva, figlia adottiva degli operai: Elsa Vaccari — Bernardo Larousse, capo fabbrica: V. Fineschi. — Sulla scena agiranno operai, modiste, *viveurs* parigini e loro amiche.

Direttore d'orchestra il m. Tagliapietra; Direttore dei cori: Alberto Vergnani. — I prezzi della stagione sono i seguenti:

Ingresso alla Platea lire 1 — Militari e fanciulli cent. 50 — Loggione cent. 50 — Scanni L. 1 — Posti distinti lire 1.50 — Poltrone L. 2 — Palchi pepiano lire 5 — I. Ordine lire 6 — II. Ordine L. 3 — III. Ordine lire 2.

E' aperto un abbonamento per 15 rappresentazioni serali.

Ridotto

Stasera debutterà la canzonettista generica Lena D'Orfeo.

Spettacoli e varietà
del 3 Maggio 1912

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, 21 — Serata pro-flotta aerea.
MALIBRAN, 21 — Eva.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 9.30-11.30.
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert.

Ultima ora

Il gen. Ameglio a Tobruk

È imminente un'azione decisiva

Roma, 2

(So.) — *Si è sparsa la voce, non confermata dal governo che il generale Ameglio sarebbe partito da Bengasi per Tobruk, dove avrebbe assunto il comando di un corpo di truppe destinato ad una nuova operazione di guerra.*

Il Corriere d'Italia *riceve da Derna che il piroscafo* Scrivia, *che avrebbe dovuto arrivare a Bengasi il venerdì mattina del 19 aprile, e sul quale avrebbe dovuto imbarcarsi il generale Ameglio, non era ancora arrivato fino all'alba del lunedì mattina, destando qualche apprensione presso la stessa agenzia dei servizi marittimi che invano aveva radiotelegrafato ad Homs ed a Tobruk, chiedendone notizia. Il piroscafo arrivò finalmente verso le otto di quella mattina, dopo una traversata tempestosa durante la quale a causa della sua difettosa costruzione subì una avaria. Il giorno 21 il generale Ameglio si imbarcò con alcune truppe di Bengasi sopra un trasporto militare per ignota destinazione, altri trasporti noleggiati attendevano a Bengasi, due compagnie di alpini erano a bordo del Bisagno; tutti sentivano in aria rinnovato un fremito di battaglia; pareva si fosse alla vigilia di un grande evento, e sul punto di lanciarsi in una fase decisiva non solo della guerra, ma del nostro avvenire nazionale.*

La partenza del generale Ameglio ha lasciato a Bengasi un grande vuoto, sentito da tutti; a molti furono visti inumidirsi gli occhi, financo a due arabi, suoi informatori!

Il testo della nota della Porta sulla riapertura dei Dardanelli

Costantinopoli, 2

La nota della Porta relativa alla riapertura dei Dardanelli è così concepita:

«Il ministero imperiale degli affari esteri comunica alle missioni estere che il governo ottomano decise che riaprirà i Dardanelli alla navigazione neutra alle medesime condizioni che vigevano prima della chiusura, cioè con l'impegno alle navi commerciali di sottoporsi alle prescrizioni relative al pilotaggio. Lo stretto sarà libero alla navigazione alle condizioni di prima, entro un termine di tempo materialmente indispensabile a togliere le mine completanti la difesa. Naturalmente il governo imperiale mantiene senza restrizioni il suo diritto legittimo di chiudere completamente lo stretto appena se ne farà sentire il bisogno».

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 2 Maggio — Vap. a. u. «Atlanta» cap. Sutona da New York con merci — a. u. «Salona» cap. Lovrich da Fiume con merci — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 2 Aprile — Vap. a. u. «Tebe» cap. Cleumack per Trieste con merci — a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — Norv. «Avona» cap. Hansen per W. Hartlepool, vuoto — a. u. «Salona» per Fiume con merci — Ital. «Deipara» capitano Schiaffino per Ravenna, vuoto — a. u. «Graf Wurbrandt» per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. «Barbarigo» da Calcutta con merci.
A. U. «Atlanta» da New York con merci.
Ingl. «Woodburn» da Shields con carbone
Ital. «Britannia» da West Hartlepool, carb
Ell. Demosthene» da Sulinà con cereali.
A. U. «Barbara» da Barcellona con merci.
A. U. «Arad» da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

2 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 29 — Cereali 78 — Cotoni 18 — Varie 158 — Per la Ferrovia 11 — Totale 294.
Scaricati 51.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Franzoi Edvige**, pizzicheria, Mestre — Commissario giudiz. Rag. Ernesto Zesi — Pretore di Mestre.
Attivo L. 1946 — Passivo L. 4835.55.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 5000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Maggio	D.	6.23	6.09
Maggio Giugno	»	6.23	6.09
Giugno Luglio	»	6.24	6.10
Luglio Agosto	»	6.26	6.11
Agosto Settembre	»	6.24	6.10
Settembre Ottobre	»	6.20	6.06
Ottobre Novembre	»	6.18	6.04
Novembre Dicembre	»	6.18	6.02
Dicembre Gennaio	»	6.15	6.02
Gennaio Febbraio	»	6.15	6.01

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 2 Maggio

ROMA, 2 — Cambio per domani 100.92 —

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	94,30	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	94,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 781	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	800,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1366,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	100,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	490,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,80	124,87 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,90	100,95	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,44 1/2	25,46 1/2	25,22	25,24	3 1/2
Svizzera	100,70	100,77 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,47 1/2	105,57 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,47 1/2	105,57 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	2
Rend. it. 5 0/0 con.	100	94,25	94,65
» » » fine	100	94,35	94,72
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1380,—	1385,—
Credito Italiano	500	358.—	540,—
Società Banc. it.	250	100,50	101,25
Banca comm. it.	500	800,—	804,50
Ferr. Meridionali	500	600,—	600,—
Ferr. Mediterranee	500	390,—	392,—
Az. Costr. Veneto	200	145,—	145,—
Navigaz. Generale	500	380,—	380,—
Accialerie Terni	500	1366,—	1372,—
Edison	150	575,50	575,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	2
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	94,31	94,65
» » » fine	100	94,36	94,72
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1380,—	1385,50
Credito Italiano	500	537,—	539,—
Banca Comm. Ital.	500	799,—	803,50
Ferr. Meridionali	500	599,—	601,50
Ferr. Mediterranee	500	391,50	393,—
Navigaz. Generale	500	374.—	379,—
Az. Banco di Roma	100	101,37	101,37
Acciaierie Terni	500	1365,—	1371,—
Raffineria zuccher.	200	360,50	362,50
Erid. fabb. zucch.	200	726,—	733,—
Ar. Ansaldo e C.	250	262,—	255,50

ROMA, 2 — Banca d'Italia 1386 — Az. Banco di Roma 101 50 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 193 — Soc. Gaz 1232 — Soc. Condotte d'acqua 312 — Soc. ital. pel Carburo 607 — Immobiliare 276.

BORSE ESTERE

PARIGI 2

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,07
Rendita it. 5 0/0	95,30
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	78 31
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,1/16
R. turca unific.	89,50
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	434,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103,45
Ren. ungh. 4 0/0	94,35
Ren. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6210,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	80,45
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,95

BERLINO 2

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	185,—
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198.—

VIENNA 2

Cred. aust. Cod.	644,—
Lombarde	106,—
Banca anglo-aus.	328,25
Austriache	742,50
Banca Aus.-ung.	1978,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,60
» su Lond.	241,17
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	89,55
» » (carta)	89,60
Union Bank	612,—
Rend. aust. (oro)	113,80
Rend. ung. 4 0/0	89,60
» » 3 1/2 0/0	89,35
Banca del P. aus	531,75

LONDRA 2

N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/16
Rendita It. 5 0/0	93,1/2
R. spag. es. ua.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	102,1/4
Argento fine	27,9/16

BERLINO, 2 — Tendenza ferma.
PARIGI, 2 — Tendenza ferma.
VIENNA, 2 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18, d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 15; a. 18,50, d. 19.30 d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5:
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5 30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

COTONIFICIO VENEZIANO

Sede in VENEZIA

Aumento di Capitale da L. 4,200,000 a L. 8,400,000

mediante emissione di N. 56.000 Azioni da L 75.- cadauna, come da deliberazione dell'Assemblea 15 Marzo 1912, trascritta nella Cancelleria del Tribun. di Venezia il giorno 22 Marzo 1912.

Le 56.000 azioni della presente emissione, che furono assunte da un consorzio vengono offerte per intero in option agli attuali Azionisti in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia al prezzo di L. 75.— più interessi 5 per cento dal 1.o Gennaio 1912 al giorno dei versamenti.

Le nuove azioni parteciperanno agli utili sociali a partire dal 1.o Gennaio 1912.

Il *diritto d'option dovrà esser esercitato nei giorni* 11, 13 e 14 *del corrente Maggio* nelle ore d'ufficio mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare, firmato dal presentatore con indicazione del suo domicilio, alle Banche sottoindicate.

Le azioni presentate verranno subito restituite previa l'applicazione di due timbri constatanti la avvenuta limitazione del capitale e l'aumento del medesimo, e l'esercitato diritto di opzione.

Trascorso il 14 *Maggio* 1912 senza che siasi esercitato il diritto d'option, tale diritto si intenderà come rinunziato e senza ulteriore effetto.

Il versamento sulle predette 56.000 nuove azioni dovrà essere effettuato presso le Casse sotto indicate, come segue, e cioè:

L. 25.— più interessi 5 per cento dal 1.o Gennaio al 14 Maggio, di Cent. 45 all'atto della opzione, contro ritiro di una ricevuta da essere concambiata contro le azioni definitive a compiuti versamenti.

L. 25. — 2.o versamento entro il 15 luglio più interessi 5 per cento dal 1.o Gennaio 1912 di Cent. 70 verso ricevuta come sopra.

L. 25.— 3.o versamento entro il 16 Settembre, più interessi 5 per cento dal 1.o gennaio 1912 di Cent. 90 e contro ritiro delle azioni definitive consegnando contemporaneamente due ricevute precedenti.

Gli optanti o sottoscrittori potranno però, sulle azioni assunte, anticipare i suddetti versamenti corrispondendo sugli importi anticipati i relativi interessi 5 per cento dal 1.o Gennaio alla data degli anticipati versamenti.

All'atto del versamento completo verranno consegnate contro le rispettive ricevute i titoli definitivi al portatore.

Per le nuove azioni i di cui versamenti non fossero regolarmente eseguiti, saranno applicate le norme stabilite dall'art. 168 del vigente Codice di commercio.

In VENEZIA presso: la *Sede della Società*; la *Banca Alberto Treves*; la *Banca Veneta*; la *Banca Commerciale Italiana*; la *Società Bancaria Italiana*.

In MILANO presso: la *Banca Commerciale Italiana*; la *Banca A. e C. Prandoni*; la *Banca Zaccaria Pisa*; il *Credito Italiano*; la *Società Bancaria Italiana*; la *Società Italiana di Credito Provinciale*;

In ROMA presso: la *Banca Commerciale Italiana*; il *Credito Italiano*; la *Società Italiana di Credito Provinciale*.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 122 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 4 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un altro scacco del nemico ad Homs

L'occupazione di Lebda dopo accanito combattimento

Ancora la riapertura dei Dardanelli

Lebda occupata dai nostri dopo accanito combattimento

Homs 3

(Ufficiale) - ***Alle 4.45 il gen. Reisoli, comandante delle truppe ad Homs, ha attaccato Lebda, fortemente occupata dal nemico e alle 6,20, dopo un fiero combattimento, ne era padrone. Il nemico si è dato alla fuga dopo aver subito perdite considerevoli, valutate a non meno di 300 morti,***

Durante l'azione il maggiore Di Giorgio, uscito dal Mergheb, ha attaccato il nemico che pareva disposto a rinforzare Lebda ed è riuscito ad impegnarlo e trattenerlo.

Le nostre perdite sono di un ufficiale morto e tre feriti, e di sette soldati morti e 54 feriti.

Le posizioni di Lebda sono state subito poste in istato di difesa.

La fuga del nemico e lo slancio degli italiani

Tripoli, 3

(Ufficiale) - ***Il gen. Reisoli telegrafa da Homs che l'attacco per l'occupazione di Lebda si svolse regolarmente. Il nemico dopo viva resistenza si dette a fuga precipitosa, lasciando sul terreno numerosi morti che sono calcolati a circa 300.***

Gli ufficiali e soldati diedero prova, come sempre, di grandissimo slancio e valore. Nelle posizioni occupate vennero subito iniziati i lavori di trinceramento.

Con questa brillantissima azione è stata completata l'occupazione intorno ad Homs, occupazione iniziata con la presa del Mergheb.

L'importanza morale e strategica della nuova occupazione

Roma, 3

(So.) — *La guerra ci reca oggi la lieta novella della occupazione di Lebda e la meno lieta smentita ufficiale dell'occupazione dell'isola di Rodi nel basso Egeo.*

L'occupazione di Lebda ha importanza strategica e morale di non lieve portata e sta a dimostrare ancora una volta che il nemico di preferenza ha accentrato la sua resistenza intorno alle piazze forti della Cirenaica, anzichè in quelle della Tripolitania. Infatti, a Bengasi si è avuto la grande battaglia delle Due Palme; a Derna si è avuto un insieme di attacchi di varia portata, ma pur sufficiente a dimostrare uno speciale accanimento del nemico.

Finora, dopo occupato Homs, il comando non aveva mai creduto di procedere anche alla occupazione della piccola borgata a causa della sua poca importanza, ma i nemici se ne erano impossessati ed allora è stata decisa la occupazione così felicemente compiuta dalle truppe di Homs, mentre quelle del Mergheb impedivano al nemico di accorrere in rinforzo, tagliandogli le comunicazioni e impegnandolo colle armi per trattenerlo.

Quali sono le ragioni che hanno consigliato la occupazione di Lebda? Esse sono di ordine strategico e di ordine morale. Quando i bersaglieri del colonnello Maggiotto occuparono nell'ottobre scorso Homs, si poteva considerare occupata anche la città morta, che si stendeva silenziosa fra il mare e la pianura sabbiosa; ma i turco-arabi vollero opporsi alla nostra occupazione e dal Mergheb minacciavano le nostre posizioni. Il 27 febbraio il generale Reisoli cacciava il nemico dal Mergheb, dando così alle nostre ridotte la possibilità di dominare il paese circostante. Lebda era tuttavia una zona neutra e, non presentando il vantaggio di una posizione eminente, non ne era necessario per noi l'immediato possesso. Ma in questi ultimi tempi i turchi si erano fatti arditi e, protetti dalle rovine, aprivano spesso il fuoco contro il nostro fianco sinistro. L'esito era sempre nullo; ma poichè la provocazione continuava, si doveva mettere fine ad essa. Perciò venne decisa la occupazione ieri compiuta.

Le ragioni di ordine strategico che hanno consigliato la occupazione di Lebda sono le seguenti: la nostra guarnigione di Homs si trovava a disagio nelle trincee antiche, e specialmente in questi ultimi tempi si era fatta sentire più viva la necessità di allargare la cinta delle nostre fortificazioni. Inoltre, i turco-arabi, lungi dal dare battaglia, continuavano a molestare le nostre truppe, e nella notte e qualche volta in pieno giorno, si esercitavano a scaricare sui nostri i loro Mauser, così quasi per passatempo. Varie erano le posizioni turche che si potevan prendere, ma il generale Reisoli giudicò essere più importante quella di Lebda, che era saldamente occupata dai turco-arabi e che serviva magnificamente al nemico per proteggere la via carovaniera di rifornimento che costeggia il mare. Era necessario, dunque, togliere al più presto questa risorsa al nemico e ciò il comando militare di Homs ha voluto ed ottenuto con l'odierna azione. Il comando aveva studiato l'azione con ogni cura e l'ha portata a compimento con un'abile tattica brillantemente riuscita. Una volta occupata la posizione di Lebda, l'occupazione poteva venire contrastata o disturbata da altri rinforzi turchi; e i rinforzi, in realtà, si erano già mossi. Ma l'azione contemporaneamente svolta dal maggiore Di Giorgio ha servito a rendere vano il tentativo nemico.

Anche questa volta le nostre truppe hanno dato prova di quella sicurezza, di quell'ardore e di quello slancio, cui dobbiamo tutti i nostri successi militari nella nuova colonia.

La battaglia accanita ha cagionato delle perdite da parte nostra, ma moltissime più da parte del nemico; e ciò si spiega benissimo pensando ai mezzi superiori di offensiva di cui noi disponiamo ed al valore delle nostre truppe, ancora una volta meravigliosamente affermatosi.

E' questo il terzo grosso combattimento che sostengono le truppe di Homs. Il primo, di grande importanza, avvenne il 27 ottobre, quando gli arabo-turchi mossero contro le nostre posizioni per riconquistare la città e vennero respinti; il secondo avvenne il 27 febbraio, con la brillante conquista del Mergheb. Rimaneva ancora in mano del nemico il villaggio ad est di Homs, costruito sulle rovine dell'antica «Leptis Magna». Il villaggio comprende poche case abitate e molte e memorabili rovine. Leptis Magna era, ai tempi dei romani, uno dei centri maggiori dell'Africa Mediterranea, popolata da molti coloni romani, ricca di ville, circondata da larghissime estensioni di uliveti. Lebda era il centro per la esportazione dell'olio, che la Tripolitania forniva in gran copia a Roma. All'Impero di Roma, Lebda diede anche un imperatore, Settimio Severo, che ebbe colà i natali.

Occupata la città moderna, era necessario che cadesse al più presto in nostra mano la città antica, che certamente nasconde sotto la sabbia dei tesori inestimabili di valore storico, che non i turco-arabi, ma soltanto noi possiamo apprezzare.

Un altro ufficiale morto

Roma 3

Il Giornale d'Italia *ha da Tripoli che uno degli ufficiali feriti nel combattimento di Lebda è morto poco dopo.*

Le truppe impegnate nella battaglia

Roma, 3

Alla presa di Lebda hanno preso parte l'89 reggimento fanteria comandato dal colonnello De Albertis che era di stanza a Genova, l'8.o reggimento bersaglieri comandato dal colonnello Maggiotto che era di stanza a Palermo, un battaglione di alpini Mondovì, un battaglione del 6.o fanteria e un battaglione del 37 fanteria e più una sezione di artiglieria da montagna e una compagnia del genio.

Il porto di Salonicco sarà bloccato dalle nostre navi?

Parigi, 3

I giornali hanno da Salonicco: Due vapori russi, entrati nel golfo di Salonicco dopo la chiusura dei Dardanelli, hanno ricevuto ordine di lasciare immediatamente le acque turche e di recarsi al Pireo. Tale notizia produce viva impressione nei circoli commerciali, i quali temono la possibilità di un blocco del Porto di Salonicco da parte degli italiani.

Le notizie provenienti dall'Albania lasciano sempre a desiderare.

Le disposizioni per il passaggio dei vapori attraverso i Dardanelli

Costantinopoli, 3

Si sono incominciate a ripescare le mine ai Dardanelli. Appena uno stretto passaggio sarà sgombrato. La prefettura del porto stabilirà in ordine di precedenza l'uscita delle navi dai Dardanelli in modo che le prime arrivate avanti la chiusura dello stretto siano le prime a partire. I vapori passeranno pei Dardanelli in gruppi di tre e si seguiranno a mezz'ora di intervallo. Soltanto dopo la partenza di tutti i piroscafi si permetterà a quelli trovantisi nel Mare Egeo di passare i Dardanelli.

Un altro rimorchiatore turco affondato da una mina

Filippopoli, 3

Oltre il rimorchiatore Semender, *i turchi ne hanno perduto un altro, in seguito allo scoppio di una torpedine nei Dardanelli. Su questo secondo caso il governo ottomano cerca di mantenere il silenzio.*

La sconfitta diplomatica della Turchia nella questione dei Dardanelli

Roma, 3

Il *Messaggero* in un articolo di fondo rileva che la decisione presa dalla Porta di riaprire i Dardanelli alla marina mercantile neutra, segna un successo diplomatico della Russia e dell'Italia. La Russia e l'Italia sostenevano infatti che occorre tutt'al più mezz'ora per completare dal punto di vista militare la chiusura del modesto passo lasciato aperto per i piroscafi mercantili e che la Turchia perciò non può procedere alla completa chiusura dei Dardanelli se non quando la flotta attaccante è in vista dei forti esterni. Il successo diplomatico, pieno e brillante, della Russia e dell'Italia, è pertanto un successo del buon diritto delle genti, contro i sofismi dei giovani turchi. I Dardanelli saranno aperti incondizionatamente, perchè nessuna condizione è stata chiesta all'Italia, libera oggi come ieri di attaccare la Turchia ovunque le convenga. L'Europa ha intanto imparato che se noi avrà da questa guerra, che la Turchia è impotente a guerreggiare con mezzi efficaci e sbrigativi, è a Costantinopoli che deve protestare e sa anche che a Costantinopoli la volontà delle potenze è comando che non si disubbidisce.

Anche il *Popolo Romano* pone in rilievo la sconfitta diplomatica della Turchia nella questione dei Dardanelli. La Porta aveva tentato un ricatto alle potenze chiudendo gli stretti e sperando che le potenze avrebbero fatto pressione sull'Italia nel senso di obbligarla a dichiarare che non avrebbe mai forzato l'entrata degli stretti e persino di astenersi da ogni azione nell'Egeo. Una tale soluzione veniva a costituire un precedente di immunità territoriale per gli stretti e a mettere al sicuro Costantinopoli. Le potenze tutte hanno respinto questa ingegnosa pretesa e ora la Turchia ha dovuto cedere, riportando un nuovo scacco diplomatico che è indirettamente un successo per la diplomazia italiana e specialmente per la Russia, poichè rimane accertato che la chiusura dei Dardanelli in pace e in guerra costituisce una questione di principio avente carattere europeo e non turco soltanto.

La *Tribuna* rileva che la sconfitta diplomatica della Turchia non poteva essere più completa. Essa ha dovuto infatti cedere su tutta la linea alle richieste della Russia, la quale domandava la riapertura degli stretti senza condizioni ed ha ceduto dinanzi all'Italia che sosteneva la stessa tesi della Russia facendo valere tutta la sua influenza in appoggio della tesi stessa. Del resto il punto di vista giuridico della Russia e dell'Italia è di una semplicità così evidente e di una logicità così serrata, che non poteva non essere subito compreso ed accettato e imposto dalle potenze.

Il nocciolo della questione giuridica, in sostanza, sta tutto qui. Siccome occorre, secondo il parere concorde dei tecnici, solamente mezz'ora di tempo per chiudere il passaggio lasciato libero alla navigazione commerciale nello stretto, la Turchia non ha il diritto di procedere a codesto definitivo sbarramento se non quando la flotta attaccante è in vista dei forti esterni. L'Italia, spezzando il viluppo di infingimenti, mettendo a nudo la condotta obliqua della Turchia, la costringeva a interrompere senza riserve il sistema di rifarsi coi danni altrui, riportando così una completa e segnalata vittoria, tanto maggiore in quanto l'atto della Turchia mirava sopratutto a crearci imbarazzi e contrasti con le altre potenze europee.

E' risultato invece che nessuna potenza, per quanto commercialmente interessata nella questione, si è mostrata disposta ad alcun tentativo di limitare la libertà dell'Italia nell'attaccare la Turchia dove meglio le aggradi e specialmente nel punto per essa più vitale: lo stretto dei Dardanelli.

La dimostrazione navale italiana ai Dardanelli, continua la *Tribuna*, aveva uno scopo politico e uno militare. Non essendo la squadra turca uscita dallo stretto ad accettare la battaglia, lo scopo militare non venne raggiunto, salvo la distruzione dei forti. Ma l'obbiettivo politico fu invece interamente e vittoriosamente conseguito, perchè oggi scompaiono come nubi al vento sotto il soffio della realtà i fumi dei Giovani Turchi e rimangono vane le illusioni che il Comitato Unione e Progresso si è sforzato di propalare nell'impero e anche un po' più oltre, per far credere alle popolazioni che l'Italia non poteva attaccare la Turchia nei punti vulnerabili per effetto di un supposto veto delle potenze.

Il contegno dell'Austria e della Germania verso l'Italia è stato assai amichevole ed è degno di nota che l'una e l'altra rifiutarono esplicitamente di eseguire a Roma quelle pratiche che la Turchia richiedeva.

Concludendo, la *Tribuna* scrive che la Turchia, chiudendo a bella posta gli stretti perchè le potenze esercitassero le loro pressioni a Roma, ha ottenuto un risultato diametralmente opposto: le pressioni sono state esercitate a Costantinopoli e la tesi di Roma è quella che ha trionfato.

Il ministro Sazonoff dallo Czar

Pietroburgo, 3

Sazonoff accompagnato da Nelidoff capo sezione per gli affari orientali e il barone Schilling direttore della cancelleria sono partiti per Livadia.

Soldati reduci dalla Libia ovunque accolti con entusiasmo

A Milano

Milano, 3

Stamane alle ore 10.20 con treno speciale sono arrivati alla stazione di Porta Sezione 253 soldati del settimo reggimento fanteria reduci da Derna al comando del sottotenente Palestra. Una grande folla gremiva il piazzale della stazione e si assiepava lungo i binari a stento trattenuta da cordoni di carabinieri. Attendevano i reduci della Libia molte associazioni, rappresentanze di istituti e scuole con bandiere. Tra le autorità militari notavansi il generale Pirozzi comandante interinale del presidio, il capitano di stato maggiore Ruggeri, alcuni ufficiali superiori in rappresentanza di tutti i reggimenti del presidio. Fra le autorità civili erano il sindaco Greppi ed un rappresentante della prefettura.

Alle ore 10.25, quando il treno è entrato nella stazione, la musica del settimo reggimento fanteria ha intonato la marcia reale mentre la folla che ascendeva a circa 20 mila persone applaudiva freneticamente agitando i fazzoletti e cappelli, e i soldati rispondevano commossi dai finestrini dei vagoni agitando i berretti.

Formatosi a stenti il corteo, questo, percorrendo le vie Pallavicini e Maccheroni, si è diretto alla caserma degli alpini in Via Mario Pagano, tutta imbandierata. Ivi erano preparate numerose tavole ove è stata offerta una colazione ai soldati. La folla invase il cortile della caserma ed una compagnia di soldati si schierò da un lato per il servizio d'ordine. Alla fine della colazione furono pronunciati alcuni discorsi applauditissimi. Parlarono il colonnello del settimo fanteria, il sindaco di Milano Greppi e due studenti, mentre la musica del reggimento suonava inni patriottici. La folla quindi ha abbandonato lentamente la caserma.

A Pisa

Pisa, 3

Un reparto di militare del 22.o fanteria giunto qui reduce dalla Libia è stato fatto segno alla stazione ad una entusiastica accoglienza da parte delle autorità civili e militari, da numerose associazioni popolari con bandiere e musica e da immensa folla.

A Bari

Bari, 3

Sono giunti provenienti da Derna 14 soldati congedati ricevuti alla stazione dai generali comandanti il corpo di armata e la divisione militare, dal sindaco, dalla giunta, da molti ufficiali ed altre autorità, oltre ad una folla di circa 2000 persone. Formatosi il corteo, i soldati furono accompagnati fra l'entusiasmo della cittadinanza al palazzo municipale dove fu offerto un ricevimento in loro onore.

A Bologna

Bologna, 3

Stasera per il ritorno dei 110 richiamati del 35 fanteria da Derna, Bologna preparò una dimostrazione entusiastica e indimenticabile. Fino dalle 20.30 il vasto piazzale della stazione e le vie adiacenti erano gremite. Numerosissime bandiere di associazioni cittadine con musiche attendevano l'arrivo dei congedati. Ad onta del divieto delle autorità di entrare nell'interno della stazione, la folla, accalcandosi agli ingressi riuscì a penetrarvi.

Con circa 50 minuti di ritardo, alle 22.30, il treno è entrato in stazione tra gli evviva e le grida entusiastiche di migliaia e migliaia di persone. Le musiche hanno intonato inni patriottici. I soldati portati in trionfo hanno percorso Via Indipendenza, Piazza Vittorio Emanuele e Via d'Azeglio, fra due fitte ali di popolo, mentre dalle finestre illuminate e imbandierate si gettavano fiori. Alla caserma Cialdini i soldati sono stati ricevuti da tutti gli ufficiali superiori. Ad essi sono stati offerti rinfreschi dalle signorine bolognesi.

I capi operai civili dell'esercito per la flotta aerea

Roma, 3

L'Associazione Nazionale fra i capi operai civili del R. Esercito, nella sua recente assemblea generale dei soci, ha deciso all'unanimità di concorrere alla sottoscrizione nazionale per la flotta aerea con la somma di lire 500, che vennero spedite dal deputato Buonanno al ministro della guerra. Il ministro Spingardi ha risposto con una lettera ringraziando l'associazione per la bella offerta che è una testimonianza palese della nobiltà di sentimenti che anima i capi operai civili del r. esercito.

Per l'aeroplano "Leonardo da Vinci"

Roma, 3

L'Associazione degli artisti internazionali ha rivolto un caldo appello a tutte le società consorelle del Regno per dotare la flotta aerea di un aeroplano offerto dagli artisti italiani, che prenderà il nome di «Leonardo da Vinci».

L'Associazione fra i cultori dell'architettura di Roma ha aderito per la prima all'invito, votando all'unanimità un ordine del giorno che plaude alla iniziativa ed esprime il parere che la sottoscrizione debba restare rigorosamente limitata ai soli artisti italiani.

Un busto raffigurante San Giorgio offerto alla nave omonima

Roma 3

Il ministro della Marina ha ricevuto l'antiquario fiorentino cav. uff. Gustavo Volterra il quale ha fatto omaggio di un bellissimo busto di bronzo raffigurante San Giorgio, da lui destinato all'omonima nave. Com'è noto, il cav. uff. Volterra già aveva donato alla *Leonardo da Vinci* l'altro splendido busto dell'altissimo artista.

L'on. Leonardi-Cattolica ha avuto parole di vivissimo elogio e di gratitudine per il generoso donatore, al quale ha pure espresso i sensi del suo compiacimento il prefetto di Roma, senatore Annaratone, presente alla consegna. Il pregevole busto sarà quanto prima sistemato a bordo della r. n. *San Giorgio*.

Una conferenza di Matilde Serao sulla guerra

Roma 3

Nel salone dell'Associazione della Stampa, dinanzi a un pubblico numerosissimo nel quale si notavano molte personalità della politica, dell'arte e dell'aristocrazia romana, Matilde Serao ha detto la sua conferenza: *Evviva la guerra!* La conferenziera è stata salutata da vivi applausi. Ha esordito salutando i nostri morti in Libia ai quali si deve ora se si può esaltare la guerra. La Serao ha quindi descritto l'impressione destata in tutti gli italiani all'annuncio della guerra in settembre. Il risveglio della grande virtù antica del sangue latino, l'affratellamento di tutte le volontà per sostenere l'onore italiano, l'entusiastica emulazione degli atti di coraggio in guerra e tesori di abnegazione tra coloro che sono rimasti in Italia. La conferenza è stata vivamente applaudita.

Conflitti tra mirditi ed albanesi nel vilayet di Scutari

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Atene, 3: Il console del Re di Grecia a Scutari d'Albania comunica che gravissimi disordini sono scoppiati in quel vilayet fra Mirditi ed Albanesi.

Ecco come si sarebbe svolto il fatto:

Novanta Mirditi, malgrado il giuramento dato di non tradire la causa della loro indipendenza nazionale si sarebbero iscritti come gendarmi turchi. Allora gli albanesi furibondi li avrebbero aggrediti a mano armata impegnando con essi un vero conflitto. Il governatore generale di Scutari ha mandato sul luogo dei disordini un reggimento di fanteria con mitragliatrici.

L'aviatore Vedrines fuori di pericolo

Parigi, 3

Vedrines, il quale è stato insignito della Legion d'onore, si è intrattenuto con sua moglie e con suo fratello minore, aviatore anche egli. Il ferito ha prodigato consigli al fratello, concludendo: E' uno sport pericoloso: fa attenzione. So che tu sei bravo, ma anche io lo sono, ma vedi dove mi trovo; quale disdetta. — Vedrines ha poi ringraziato Mutte, venuto da Limoux per dare notizie dell'aviatore ai suoi concittadini.

Il *Journal* dice che il dott. Picque ha dichiarato che considera ora Vedrines come completamente fuori di pericolo. Non vi rendo uno storpiato, su una chaise longue, soggiunse il dottore: rendendovelo, egli potrà, se vuole, ritornare l'aviatore meraviglioso che era.

La flotta aerea dell'Inghilterra

Londra, 3

Il *Daily Mail* annunzia che il governo ha autorizzato l'acquisto di 60 aeroplani che saranno ripartiti tra l'esercito e la Marina.

Assassino che si costituisce

Parigi, 3

Il cassiere Chevron che assassinò il negoziante Baron si è costituito ed ha dichiarato di avere commesso il delitto in un momento di esasperazione provocata dai rimproveri del suo principale.

Grave accidente tramviario

Siviglia, 3

Un tram ha deviato e si è rovesciato. Ventuna persone son rimaste ferite, delle quali parecchie gravemente.

L'oasi di Tagiura

(Dal nostro inviato speciale)

Tagiura, aprile

Il maggiore Breganze, capo dell'ufficio trasporti e tappe, è a Tripoli un po' il Ministro dei Lavori pubblici. Dalla sua palazzina presso il Molo dello Sparto guarda la terra ed il mare: dal mare gli arrivano i mezzi per trasformare le vie terrestri. Può sorvegliare in acqua lo scarico dei trasporti vicini e ordinare a terra il carico di uno dei sessanta camions della «Fiat» che costituiscono il grandiso parco delle automobili schierate nella piazza del Mercato del Martedì. Per un ordine suo abbiamo trovato dunque una mattina, davanti al Castello del Governatore, quattro camions pronti e diretti a Tagiura. Sul primo camion la bandierella azzurra del comando con le tre stelle d'oro; sul quarto un mezzo plotone di carabinieri armati. Segno infallibile che anche il Governatore veniva a Tagiura con la commissione d'Agricoltura. I giornalisti? I giornalisti non hanno in Libia quasi mai una funzione riconosciuta, ma sono molto spesso amabilmente tollerati. Non c'è che sottostare a questa forma di ospitalità resa gradita dalla cortesia personale degli ufficiali e adattarsi. Così fu che alla vigilia o quasi del combattimento nell'Oasi di Tagiura, mi sono trovato al seguito del Governatore — unico giornalista italiano — in una interessantissima escursione.

Il governatore e il capo di stato maggiore Ciancio salgono a bordo (si usa ormai un gergo marinaresco per le spedizioni automobilistiche) con puntualità militare. Filiamo verso Suk-el-Giema, il Mercato del Venerdì, dove furono condotti al massacro in ottobre tanti dei nostri. L'Oasi è più che mai bella, incantatrice e misteriosa: vuota di abitatori, grida la sua nuova storia dalle tombe che si aprono fra la verzura. Ecco il cimitero dei suppliziati a Rebab, ecco la casina orrenda, dove vidi cinque mesi or sono il primo bersagliere crocifisso; ecco la piramide semplice eretta presso il luogo del martirio di De Martas; e — vicinissima — ad Henni la croce del capitano Verri. Chi riconosce più la collina della difesa eroica e della nuova conquista? La casina del kaimacan, crivellata dalla nostra marina, è rasa a terra e sostituita da una casamatta con reticolato difensivo e con osservatorio elevato. Tutto intorno il silenzio e le tombe. Lontane, altre tombe verso il deserto che abbiamo visto pur ieri intorno alla casa di Giemal Bey: «Qui Granafei», «qui Solaroli». Vicine le tombe nel folto dell'Oasi, a Rebab: sepolcri costruiti a volta con umiltà, a volta con raffinata arte cristiana in mosaico; spessissimo anonimi, altra volta contrassegnati dal gran motto ammonitore: La vostra tomba è un'ara. L'automobile fila impertinentemente veloce: ritorneremo sul luogo del sacrificio. La linea delle trincee è tenuta, come dai primi giorni, dalla brigata Del Mastro: la superiamo. Ed eccoci nell'Oasi più folta, in quello che era fino a dicembre il campo turco, nella zona che è tutt'ora soggetta al nostro dominio nominale senza essere effettivamente guardata che da poche pattuglie.

Suk-el-Giema, il Mercato del Venerdì! Un minuto di sosta: chi ricorda quando nei comunicati ufficiali del mese di novembre si parlava del quartier generale nemico adunato qui a rendere giustizia e a spiare da vicino le nostre mosse? La marina lanciava ogni tanto una raffica di ferro e di fuoco su queste alte palme; nelle trincee nostre si parlava dell'avanzata come di un problema insolubile, si discuteva della necessità di ardere la foresta. Ed ora siamo qui, e i centosessanta uomini della banda del Gharian, al comando del tenente Sirolli degli alpini, sono schierati a semicerchio intorno al Governatore: levano in alto i fucili, li alzano sopra il turbante rosso fregiato di due picche, gridano festosamente il loro grido di guerra. Sono i primi indigeni al servizio d'Italia. Ma oltre, verso la Mellaha, lo spettacolo si fa suberbo: campi rossi di papaveri in fiore sul verde intenso della foresta. A mezzo della via di Tagiura è la radura vasta della Mellaha: oltre lo stagno vasto, il mare. Ma alla nostra destra, schierati nella solitudine incoronata di palme, gli ottocento ascari del battaglione eritreo attendono. I meharisti, appiedati presso i cammelli veloci fanno ala da un lato della via. Il tenente Gastinelli delle Guide, ufficiale d'ordinanza del Governatore, attende: il Governatore scende dal camion, sale a cavallo e passa in rivista il battaglione. E' un quarto d'ora indimenticabile: gli ascari aspettavano dal mattino, chiusi nelle loro mantelline turchine, col fucile rovescio ad armacollo, fermi come statue nel profilo caratteristico, immobili nel volto intelligentissimo. Qualche lampo negli occhi mobilissimi dei soldati neri; un'auretta di vento arriccia la barba a punta degli assaortini.

Quando il Governatore passa, le compagnie presentano le armi; gli ufficiali montati sui muletti veloci, bronzei in volto sotto i caschi indiani caratteristici, fanno il saluto dell'armi. Pare che lo scintillio debba rifrangersi attraverso gli strati dell'aria fino all'acqua calma della Mellaha; il Marabutto bianco sulla collina è il monumento muto e deserto di un'altra età.

A un tratto, il plotone dei meharisti si leva in piedi veloce; i cammelli corridori si allontanano di trotto; tutto il battaglione sfila rapidamente per vie traverse fuori dell'Oasi, ci abbandona.

Il corteo punto eroico dei quattro camions prosegue velocemente verso la Moschea di Tagiura, un monumento immenso che sa di bizantino e di musulmano insieme, che s'apre vuoto nel piccolo villaggio vuoto. La guerra ha fatto anche dell'Oasi un deserto quando non ha devastato i ripari del nemico: la villetta moderna del mudir di Tagiura è sfondata come la casina dal Kaimakan di Henni.

Non una voce intorno, neppure nella casa della preghiera: gli amboni con le corsie riservate alle donne oranti paiono aspettar le credenti; le colonne che intersecano il tempio in ogni senso mi ridestano viva l'imagine della Grande Maschea di Kairuau, vista in una sera d'estate sotto il cielo di Tunisia. Ma dove sono le colonne del Paradiso?

La zona che si estende dal villaggio di Tagiura alla ridotta di punta Tagiura (siamo ormai a più di venti chilometri da Tripoli) è guardata la pochi armati della banda del Sahel, da qualche pattuglia di carabinieri. Un battaglione del 18.o fucilieri guernisce la ridotta in riva al mare.

Ma l'esplorazione automobilistica dei nostri agricoltori si è spinta oltre, in terreno quasi sconosciuto, fino agli stagni che s'aprono al sud di Tagiura, verso il deserto, verso Ain-Zara.

I poeti moderni hanno detto la lode dell'automoble e la lode dell'aeroplano; i poeti antichi celebravano la virtù dei cavalli di guerra; soltanto Pindaro ha cantato i siracusani vincitori nella corsa del carro. Meriterebbero simile elogio i camions che ci hanno condotto da Tagiura agli stagni correndo dove non è la minima traccia di strada, pesanti e veloci ad un tempo, i camions si sono rivelati spesso i piccoli arbitri delle grandi manovre di guerra: hanno reso un servizio maraviglioso, hanno superato ostacoli incredibili, non hanno subito quasi mai una panne, non sono ancora rosi negli ingranaggi dalla polvere del deserto. Ci hanno condotto velocemente a traverso il terreno stepposo, ci hanno ricondotto senza fermarsi in città. I tecnici devono tener presente il servizio reso da questi poderosi strumenti di guerra che attraversano ad ogni ora e in qualunque direzione le vie di Tripoli, con ogni sorta di carico.

Quando siamo giunti agli stagni, un velo d'uomini è apparso lontano, sulla prima linea delle dune: era il battaglione degli ascari uscito fuor dalla foresta a fiancheggiare la nostra rapida avanzata, e ad impedire un possibile contatto col nemico. Il nemico? Si parla tanto dei predoni Tarhuna che compiono frequenti incursioni nell'Oasi attraverso la gran porta fiorita ch'è tra i posti di Punta Tagiura e delle Fornaci... La preda sarebbe discreta: il Governatore, il capo di stato maggiore, due de-

putati. Uno dei due deputati ci ha scortato nel ritorno, al gran galoppo, per battere un record: uno dei pochi records che si possano battere qui dove non c'è troppo da fare per i deputati, anche se vestano — come l'on. Centurione, l'intrepido cavalcatore — il barracano arabo per amicarsi gli indigeni....

Ma dalla possibile incursione dei fieri Tarhuna ci difendeva (è bene ricordarlo per non vantare eroismi vuoti di senso), il velo d'uomini costituito dal battaglione ascaro del maggiore Demarchi; insieme col battaglione si era recato quella mattina il generale Lamberti, un alto ufficiale a riposo ch'ebbe già parte nel governo dell'Eritrea e che è venuto qui tutto preso dalla nostalgia dell'Africa e della guerra, a seguire le manovre dei suoi vecchi soldati neri che lo riconoscevano ancora sotto i panni borghesi.

*

Gli ascari hanno avuto da fare qualcosa meglio di una manovra il 17 di aprile nell'Oasi. E' stato il giorno annunciato da tempo della famosa incursione dei Tarhuna, e le precauzioni prese per il Governatore alla vigilia non sono apparse eccessive. Certo si è che la nostra è stata l'ultima visita alla regione alla vigilia dell'attacco ed ha acquistato perciò particolare interesse. Sono ritornato nell'Oasi sempre rossa di papaveri e smaltata di verde, dopo lo scontro, e mi è stato lieve ricostruire l'episodio che a quest'ora vi sarà ben noto.

Una compagnia del 18.o usciva la mattina del 17 aprile dalle trincee di Sciara Sciat verso Suk-el-Giema per iscortare la carovana di viveri diretta a Punta Tagiura, ove reca settimanalmente i rifornimenti: a mezza via tra Suk-el-Giema e la Mellaha un centinaio di Tarhuna ha attaccato la compagnia di scorta che si è battuta bravamente e ha respinto l'attacco. La carovana ha proceduto regolarmente incontrando un'altra compagnia del 18.o, uscitale incontro da Punta Tagiura. Le schioppettate hanno destato l'allarme nell'Oasi: il generale Del Mastro, comandante la 5.a brigata (18 e 93 fucilieri) si trovava fuori delle trincee ed ha dato ordine a due squadroni di cavalleria e ad alcune compagnie della sua brigata di perlustrare la zona in cui già erano a manovrare.

Fortunatamente si potè avvertire anche una compagnia di ascari, la prima (capitano Severini) mentre le rimanenti si trovavano, disgraziatamente, a manovrare in punti lontani. Il capitano Severini fu lanciato a tagliare la via del ritorno ai Tarhuna, in direzione delle Fornaci. Lo seguiva la banda del Gharian.

La manovra degli ascari fu così veloce che, benchè avvertita con grande ritardo, la compagnia riuscì a prevenire la fuga dei Tarhuna; se li trovò improvvisamente a lato, mentre credeva di non aver preso ancora contatto col nemico. La compagnia si spiegò rapidamente in formazione di battaglia, benchè la massa dei Tarhuna apparisse cresciuta ormai a trecento uomini. Tre regolari turchi che guidavano la schiera, si allontanarono rapidamente a cavallo: uno fu ucciso. Fra gli ascari ed i Tarhuna subito fuggenti s'impegnò un'aspra lotta a corpo a corpo. Due dei nostri caddero uccisi, sei feriti. Quarantatre arabi caddero sul terreno.

L'inseguimento durò per un chilometro e mezzo, finchè il capitano Severini ritenne opportuno sospenderlo per tema dei rinforzi che i due cavalieri turchi potevano essere andati a chiamare. E a sera rientrò nell'accampamento, recando i suoi morti e i suoi feriti, fra le grida di gioia degli ascari. La banda del Gharian non aveva potuto tener dietro al passo ginnastico degli ascari, ma si era trovata impegnata con alcuni reparti dei Tarhuna e aveva avuto brillantemente il battesimo del fuoco.

Mi sono recato poi a visitare, alla Caserma Imperiale, gli ascari feriti: nella grande corsia, accanto ai reduci di Bir-el-Turki ancora infermi, ho trovato quattro eroi dell'oasi di Tagiura.

Chidane Deres portava in fronte e sul corpo il segno di cinque pugnalate ricevute in una feroce lotta a corpo a corpo con un arabo. In fronte portava coperta la cicatrice recentissima, ma non si lamentava: aveva tolto di mano all'aggressore il pugnale con cui era stato ferito, e l'aveva ucciso con quello. «Ma poi — soggiungeva — gli ho spezzato il calcio del fucile in testa».

Fissazen Gherechiel e Ali Mohammed, un ascarino dal volto intelligentissimo, sono due richiamati feriti d'arma da fuoco. «Avete moglie?» — «Sì, moglie stare lontana in Eritrea, ma noi aver combattuto arabi in Tripolitania, e aver ricevuto venti lire dal Governatore». Sembrano raggianti. Sono soldati nati, uomini d'un'altra razza. Il racconto di gesta feroci che sembrerebbe stonato in bocca ad uno dei nostri, par naturale in bocca ad uno di loro.

«Ieri — mi ha detto Chidane Deres — giornata troppo fortunata: nemico fugato, io ferito avrò la medaglia al valore, capitano bono mi ha messo sul suo muletto; veramente troppo fortunato». «Sei contento?» «Troppo contento», e ha riso silenziosamente di compiacenza.

Un infermiere bianco, che lo assisteva, lo ha accarezzato come un bambino, affettuosamente.

La sera si è diffuso a Tripoli un allarme: il cannone tuona dalla parte di Gargaresch. Via al galoppo dalla parte di Gargaresch! A Porta Nuova mi hanno subito rassicurato: un falso allarme. E ho incontrato il battaglione degli ascari che ritornava dall'aver seppellito i suoi due morti: il muntar Gabriel Gabasaghi e l'ascaro Alemaio Bairù. Gli ascari venivano innanzi a plotoni, in ordine sparso; pareva trotterellassero dietro agli ufficiali. I pennacchietti di vari colori dei fez ondeggiavano al vento della sera; i soldati di confessione copta se ne venivano in gruppo accanto al padre cappuccino, trastullandosi con la crocetta d'argento, come buoni fanciulli devoti. Gli ascari musulmani hanno appesa al collo invece una sura del corano in una piccola custodia di pelle. Ma la fede non rende nemici gli uni agli altri. Possiamo dire che li renda fratelli la nuova patria, l'Italia? Neppure: li affratella la guerra. La loro razza è semplicemente guerriera: per questo la forza loro disciplinata ci può e ci deve servire. Per questo una sera di guerra, è per loro una sera di festa, senza turbamenti.

... E gli ascari sono entrati nell'accampamento cantando le loro canzoni di guerra, tristi e severe come il suono monotono della loro fanfara di pifferi, della fanfaretta degli embertà, che reca nelle cave canne il vento e le voci delle ambe, dell'altra Africa nostra, più lontana ma non meno cara, finalmente, all'Italia.

Gualtiero Castellini

La riforma elettorale alla Camera

Notevole discorso di Sonnino

Roma, 3

Presidente MORCORA. — La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Camerini e Arrivabene per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili; De Felice G. per diffamazione continuata a mezzo della stampa; Di Bagno per oltraggio ad un agente della forza pubblica e per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili.

Annuncia poi che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione dell'on. Lembo Paolo per il collegio di Bari, di Ferri Enrico per il collegio di Gonzaga e di Buonini per il collegio di Lucca.

BATTAGLIERI rispondendo all'on. Chiesa dichiara che l'Amministrazione postale ha redatto un disegno di legge per la affrancazione delle fatture di commercio. Tale disegno di legge, nel quale è stato tenuto conto dei voti espressi dalla rappresentanza della classe commerciale, è ora all'esame del Ministro del Tesoro.

GALLINI rispondendo all'on. Meriani dichiara che il disegno di legge sulle ferie giudiziarie trovasi innanzi al Senato, e si augura che quell'alto consesso vorrà discuterlo al più presto.

La riforma elettorale

L'on. Sonnino

Seguita la discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica.

SONNINO per alte ragioni di giustizia è stato sempre favorevole al suffragio universale, ha sempre ritenuto che qualsiasi cittadino non assolutamente indegno od incapace abbia diritto di esercitare la sua parte di sovranità.

L'analfabetismo non è per l'oratore titolo di indegnità ed incapacità. Ammettendo al voto gli analfabeti lo Stato contrae un obbligo anche più assoluto di combattere senza tregua questa vergogna del nostro Paese.

E' favorevole ad un allargamento anche maggiore del suffragio, sia riguardo all'età, sia riguardo al sesso, essendo da tempo convinto fautore del suffragio femminile. E' favorevole anche ad ogni maggior semplificazione di procedura, ed anche sotto tal punto di vista vorrebbe tolta qualunque differenza nei limiti minimi di età.

Vedrebbe con simpatia la concessione del voto plurimo ai padri di famiglia; darà intanto di buon grado il suo voto favorevole alla legge.

Avrebbe desiderato che fosse mantenuta in questa legge la parte che era compresa nella proposta governativa contenente la determinazione di alcune nuove incompatibilità parlamentari, come quelle dei direttori generali e dei prosindaci.

Nota che con l'allargamento del suffragio si impone viemaggiormente il problema della rappresentanza proporzionale; senza di essa l'assemblea elettiva non sarà mai la sincera e vera espressione del sentimento e del pensiero del Paese. La questione deve essere risolta non già in modo empirico, come nel 1882, ma in modo organico. Il numero dei rappresentanti di ogni partito nella Camera deve essere esattamente proporzionale al numero degli elettori dello stesso partito nel Paese.

Il sistema della rappresentanza proporzionale è inoltre il miglior correttivo della tendenza di brogli e di violenze. Naturalmente tale sistema è inscindibile da quello del collegio plurinominale. E' convinto che questa seconda duplice riforma si imporrà fra breve al Parlamento ed al Paese.

Circa la procedura delle operazioni elettorali è questo un campo in cui unico deve essere lo scopo di tutti gli onesti e in cui non possono concepirsi dissensi politici e questioni di fiducia.

In generale è preferibile, anche perchè più liberale, il sistema più semplice. L'oratore approva il sistema della scheda stampata e non consegnata dal seggio, ma portata seco dall'elettore. La scheda stampata è una preparazione alla rappresentanza proporzionale.

Approva anche il sistema della busta e del numero di contrassegno come garanzia contro la scheda girante, ma crede che la commissione, per la preoccupazione di evitare ogni possibile accusa, abbia eccessivamente complicato le modalità della busta, come la parte centrale circolare da strapparsi ed il filo per fare questa operazione.

Anche la disposizione relativa alla scheda tipo da presentarsi dal candidato, darà luogo nella pratica a non poche nè lievi contestazioni. Con ciò si riserva di parlare agli articoli.

Viene infine alla questione della indennità parlamentare. Propone che questa debba essere almeno per la metà concessa sotto forma di medaglia di presenza.

In tal modo sarà eccitata la diligenza dei deputati. Questi saranno indotti a risiedere più lungamente in Roma, e si renderà così più efficace la funzione di controllo nel funzionamento della Amministrazione dello Stato.

Il sistema propugnato dall'oratore rappresenta anche una conciliazione fra i due sistemi dell'assegno fisso e della medaglia di presenza.

Conclude rilevando che in questo momento, in cui tutte le energie nazionali si son trovate concordi in un'opera di elevazione politica del Paese, il popolo italiano ben si mostra degno di tal atto di fede in lui da parte del Governo e dal Parlamento. Con questo disegno di legge *incipit vita nova*. Questa nuova vita l'oratore augura feconda di prosperità e di grandezza al Paese. (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Bizzozzero

BIZZOZZERO crede che fra i fautori di questa legge non pochi sieno gli scettici e gli stoici e più quelli che questi. A ben guardare, le ragioni che si adducono per il suffragio universale sono quasi sempre inspirate al più assoluto scetticismo.

Cagione di perplessità è anche il mutato atteggiamento dei partiti di fronte alla riforma. I clericali sono oggi, ma non erano in passato, favorevoli al suffragio universale, ed anche i partiti estremi fino ad un tempo recente non han sempre ad esso fatto buon viso.

Venendo alla presente proposta, si dichiara favorevole senza riserva ai due criteri posti in essa, come fondamentali, cioè il servizio militare e l'età. Così l'esperienza ed il buon senso vengono a correggere l'assenza di coltura.

Circa la procedura elettorale tutti sono concordi nel combattere le corruzioni e le violenze, ma il vero è che il risanamento dell'organamento elettorale non può aversi che col risanamento dell'ambiente politico-elettorale del paese.

Venendo a parlare della rappresentanza proporzionale nota anzitutto che si dovrebbe conoscere con quale sistema si vorrebbe applicarla, altrimenti anche una adesione puramente teorica potrebbe essere ingannatrice.

Non crede che sia opportuno votare ora tale principio, ma esprime l'augurio che in un avvenire prossimo si possa giungere a vederlo attuato.

E' favorevole all'adozione del voto obbligatorio, già proposto dal Ministero Luzzatti. Ma crede che non debba essere disgiunto dalla rappresentanza proporzionale, che consente ad ogni elettore di esprimere un voto utile.

Vorrebbe diminuito il limite minimo dell'età per l'eleggibilità a deputato fissato ora a trent'anni.

E' favorevole all'indennità parlamentare, ma anche di essa vorrebbe differita la adozione a quando fosse abolito lo scrutinio uninominale.

Conclude augurando che dal presente disegno di legge al quale l'oratore darà il proprio voto, il nostro Paese tragga conforto ed impulso ad avviarsi verso una vera democrazia. (*Approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Caetani

CAETANI parla a favore della riforma proporzionale, per la quale militano ragioni di moralità e di giustizia.

L'allargamento del suffragio nelle condizioni presenti e col mantenimento del collegio uninominale, anzichè una riforma democratica, è un provvedimento inspirato a tendenze schiettamente conservatrici.

Anche l'esclusione dei cittadini compresi fra i 21 e 30 anni solo perchè non han no compiuto il servizio militare conferma ed aggrava lo spirito conservatore del presente disegno di legge.

Esprime l'avviso che la riforma, così come è, non soltanto non varrà a portare rimedio ai difetti del vigente regime elettorale, ma piuttosto li aggraverà, perchè chiama a partecipare al male passato e che rimane immutato alcuni milioni di nuovi elettori. (*Interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio e dell'on. relatore*).

Nè fino a che rimanga il collegio uninominale, si porterà certo rimedio alle lotte accanite della nostra vita comunale, come pure le riforme procedurali anche ingegnose non impediranno i brogli e gli accorgimenti dei corruttori.

Il sistema proporzionale, del quale l'oratore non si dissimula gli inconvenienti, pur giudicandoli minori a quelli del sistema uninominale, colpisce invece il male alla radice perchè toglie agli eletti la massima parte dello stimolo e dell'interesse alla violenza e al broglio.

Si duole che l'on. relatore non abbia portato sulla rappresentanza proporzionale un giudizio profondo e sereno (*interruzione dell'on. Bertolini*), ponendo in rilievo solo i difetti e non valutando i pregi di questo sistema, che pure raccoglie in tutto il mondo civile sempre più largo favore.

L'oratore ha presentato e svolgerà, nella discussione degli articoli, un progetto concreto di rappresentanza proporzionale, adattandolo così da potere essere attuato con tutta la procedura ideata dalla commissione e facendo quindi votare da ciascun elettore un solo nome.

GIOLITTI dichiara di essere contrario al sistema proporzionale, non soltanto per il presente, ma anche per l'avvenire.

CAETANI si dice persuaso che le proposte che ha presentato non saranno approvate, ma è bene che ciascuno esprima chiaramente il proprio pensiero ed assuma le proprie responsabilità.

Attende dal Presidente del Consiglio le ragioni della sua opposizione; dopo che egli le avrà esposte i deputati fautori della rappresentanza proporzionale vedranno se sia il caso di provocare un voto della Camera.

Ad ogni modo essi si sentiranno sicuri di avere compiuto un dovere e conserveranno la ferma fiducia che anche in Italia la rappresentanza proporzionale è destinata a trionfare. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.20; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 3

(So.) — La seduta di oggi alla Camera si riassume nel discorso dell'on. Sonnino.

La seconda giornata sulla discussione della riforma elettorale, ci ha recato anche i discorsi degli onorevoli Caetani e Bizzozzero. Ma la vera importanza della giornata parlamentare è consistita nel discorso del capo del Centro.

La Camera era affollata di circa duecento deputati. Le tribune erano pure gremite. L'on. Sonnino ha dimostrato di voler andare anche più oltre dell'on. Giolitti. Non soltanto egli si è dichiarato favorevole all'allargamento proposto dall'attuale presidente del Consiglio, ma si è affermato favorevole alla estensione del voto anche ai cittadini maggiorenni, che non abbiano compiuto il servizio militare, ed alle donne; favorevole cioè al suffragio veramente universale. Egli si è inoltre dichiarato fautore della rappresentanza proporzionale, pur ammettendo di non ritenere opportuno che anche questa riforma si attui subito, ma di ritenere più vantaggioso che venga attuata dalla futura Camera eletta a suffragio universale. L'on. Sonnino ha poi consigliato alcune semplificazioni del metodo di votazione, avuto riguardo al gran numero di elettori che accorreranno alle urne; e, per ciò che riguarda la indennità parlamentare, ha consigliato il sistema parziale dei gettoni di presenza, per rendere maggiore la partecipazione dei deputati al lavoro legislativo.

L'on. Sonnino ha voluto, in sostanza, dare pieno appoggio alla riforma, che ha detto di avere invocato fin da quando, or sono quasi 32 anni, egli iniziava la sua vita parlamentare.

Il discorso dell'on. Sonnino è stato approvato alla chiusa da quasi tutta la Camera.

Fra le interrogazioni oggi da svolgere, era notevole quella dell'on. Cavagnari sulla lettera scritta dal generale Ameglio e pubblicata dai giornali, contro la avanzata in Libia; ma l'on. Cavagnari ha ritirato la interrogazione, essendo risultato che quella lettera del generale Ameglio venne pubblicata a sua insaputa.

L'elezione di Alessandria contestata dalla Giunta delle Elezioni

Roma, 3

La Giunta delle elezioni in seduta segreta ha deliberato di contestare l'elezione di Alessandria (proclamato Ferrero contro Bonardi).

Le località d'interesse storico e artistico segnalate nelle stazioni ai viaggiatori

Roma, 3

Il ministro della Pubblica Istruzione ha diretto ai sovraintendenti ai monumenti e agli scavi di antichità una circolare per invitarli a presentare le loro proposte per l'impianto di un servizio di segnalazione nelle principali stazioni ferroviarie e nelle strade di maggiore traffico allo scopo di richiamare l'attenzione di coloro che viaggiano a scopo di studio o per diletto sugli edifici e ruderi monumentali e sulle località aventi maggiore importanza archeologica o storica. Queste segnalazioni che dovranno essere fatte mediante tavole, targhette, cartelli ecc. serviranno a far sempre meglio conoscere agli stranieri e agli stessi italiani i monumenti, le opere d'arte e le località degne di attenzione per il loro interesse storico o archeologico.

Bollettino delle Finanze

Roma, 3

Intendenze. — Personale di ordine: Sanfilippo, applicato, è trasferito da Treviso a Genova.

Tasse sugli affari. — Pencotto, ricevitore del registro a Spilimbergo, trasferito a Udine.

Imposte dirette. — Polon, applicato, è trasferito da Pordenone a Feltre.

Il brigantaggio in Francia

I giornali francesi recano la seguente lista, comunicata dalla Pubblica Sicurezza, degli attentati commessi dalla banda Bonnot:

8 marzo 1911 — Charleroi: tentativo di assassinio dell'agente Desmaray;
agosto 1911 — Nancy: furto in danno dei coniugi Diemer;
27 novembre 1911 — Châtelet-en-Brie: assassinio di Mandine;
15 dicembre 1911 — Boulogne-sur-Seine: furto d'una automobile in danno del sig. Lenormand;
21 dicembre 1911 — Parigi: tentativo di assassinio del sig. Caby e furto;
24 dicembre 1911 — Parigi: furto in danno dell'armaiuolo Lafayette;
31 dicembre 1911 — Anduze (Gard): furto all'ufficio postale; furto in danno del sig. Rocher;
3 gennaio 1912 — Thiais: duplice assassinio del sig. Moreau e della sua domestica;
10 gennaio 1912 — Parigi: furto in un magazzino d'armaiuolo del Boulevard Haussmann;
25 gennaio 1912 — Gand: furto d'una automobile in danno del dottor Vernieuwe;
31 gennaio 1912 — Etampes-Orléans: furto alla stazione d'Orléans; assassinio del brigadiere dei gendarmi d'Etampes;
16 febbraio 1912 — Béziers: furto d'una automobile in danno del sig. Malbec;
26 febbraio 1912 — Saint-Mandé: furto d'una automobile in danno del sig. Buisson;
27 febbraio 1912 — Parigi: assassinio dell'agente Garnier;
28 febbraio 1912 — Pontoise: furto in danno del notaio Tintan;
19-20 marzo 1912 — Chatou: tentativo di furto d'una automobile;
25 marzo 1912 — Montgeron: assassinio del *chauffeur* Mathillet e furto dell'automobile del sig. De Rougé;
25 marzo 1912 — Chantilly: assassinio dei signori Trinquier e Legendre, tentativo di assassinio in persona del sig. Guilvert e svaligiamento della sucursale della «Società Generale»;
24 aprile 1912 — Petit Ivry: assassinio del sig. Jouin e tentativo di assassinio in persona del sig. Colmard;
28 aprile 1912 — Choisy-le-Roi: tentativo di assassinio dell'ispettore Augène.

Riassumendo, si hanno:
assassini *otto*,
tentati assassini *cinque*,
furti *tredici*,
tentati furti *uno*.

Se poi a questa spaventosa cifra si aggiungono le esercitazioni sportive a cui, ogni giorno, si abbandonano gli *apaches* con assassini, rapine, furti, sfruttamento di donne ecc., i francesi avranno ragione di insistere a scrivere che... l'Italia è il paese del brigantaggio. Se non lo proclamassero così spesso e volentieri si potrebbe dubitare all'estero che il brigantaggio abbia ormai trapiantato le sue tende nella Francia civilissima. Comunque è lecito osservare che alla pubblica sicurezza francese è occorso più di un anno per mettere le mani addosso ad alcuni capi della banda, la quale aveva il suo quartier generale nella stessa Parigi. Ma resta ancora uccel di bosco, tra altri, Octave Garnier, il capo della sinistra combriccola di malfattori.

Sentenze in materia di borsa

Qualche giornale di Milano e di Venezia diede alcun tempo fa notizia di una sentenza del Tribunale di Milano in tema di sindacati per speculazioni in Borsa: la vertenza si svolgeva tra l'ing. Colombo e la ditta Fratelli Orefice di Milano. Sosteneva il primo che il Sindacato in cui partecipava con la Ditta Fratelli Orefice era per gioco di Borsa e che perciò gli affari dovevano essere documentati da bollati regolari. Di seguito, impugnava i bollati dimessi in causa della Ditta Fratelli Orefice, denunciandone la irregolarità e la non rispondenza ai contratti segnati dalla Ditta stessa. Il Tribunale fece pienamente ragione alla Ditta Orefice, sentenziando che gli affari del Sindacato erano invece reali, e che perciò ogni analisi sui bollati era superflua.

In questi giorni, la Corte di Appello di Milano — estensore il consigliere De Marchi — in riforma della suddetta sentenza riconosceva che gli affari del Sindacato Orefice-Coen costituivano gioco di Borsa, erano cioè differenziali. Ritenne poi la Corte che gli elementi forniti dalla Ditta Orefice non fossero bastevoli per riconoscere la regolarità dei bollati prodotti e la loro rispondenza ai contratti segnati, rimise perciò le parti avanti al signor prof. rag. cav. Emilio Conti perchè egli, esaminando il tutto si pronunciasse in merito, e compiesse eventuale tentativo di conciliazione.

Simili principî furono seguiti dalla Corte pure in altra vertenza pendente fra le stesse parti, ambedue appellanti contro due altre sentenze del Tribunale, conferenti vittoria rispettivamente alla Ditta Fratelli Orefice ed all'ing. Coen, sempre per giochi di Borsa.

Le sentenze della Corte di Appello, pur lasciando in sospeso il giudizio in merito alle cause, stabiliscono i caratteri che distinguono gli affari differenziali da quelli reali, e confermano che — escluso l'obbligo degli agenti di cambio di consegnare le figlie dei bollati nel giorno successivo al contratto — gli affari differenziali devono — a tutela degli interessati — essere confortati da bollati regolari.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 3

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca.

Con Regio Decreto 4 maggio volgente passi in armamento a Taranto la r. n. *Cap. Verri*, col seguente Stato Maggiore: Primo tenente di vascello Levi Bianchini, comandante; sottotenente di vascello Bornotti, ufficiale in seconda.

La seguente commissione: Contrammiraglio Cutinelli Rendina, presidente; tenente colonnello del genio navale Ignarra, capitano di fregata Sommi-Picenardi, capitano di corvetta Maccaroni membri e professore della materia, è destinata a procedere all'esame degli allievi della terza classe del corso navale, vecchio ordinamento, della Regia Accademia navale. Questi esami avranno principio il 10 corrente. La commissione si riunirà alle ore 10 del giorno 9, in seduta preparatoria, presso la Regia Accademia navale, il comando della quale darà comunicazione in detta seduta preparatoria delle disposizioni regolamentari, relative agli esami e orarii progettati per il loro svolgimento.

Con Regio Decreto 28 aprile u. s. i maggiori macchinisti Anfossi, Bus, Pierro, Penzo sono stati, in seguito a loro domanda, collocati in posizione ausiliaria, e a decorrere dal primo volgente iscritti alla riserva navale. Con regii decreti di pari data i predetti ufficiali sono stati nominati cavalieri dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con Regio Decreto 28 aprile u. s. il capitano macchinista Verregnassi e il capitano macchinista Zambon sono stati promossi per anzianità maggiori macchinisti con decorrenza amministrativa del primo corrente mese.

NOTE SCIENTIFICHE

I vulcanetti di fango.

Nirano l'umile villaggio dell'Appennino Emiliano è celebre per le *salse* o vulcanetti di fango, che, in piccolo ripetono, eruttando di tanto in tanto acqua fangosa con gas combustibili e sali, i fenomeni che in grande si producono nel Vesuvio e nell'Etna. Tutti i libri di geologia ne parlano, ma i visitatori sono pochi, perchè non si è pensato a renderle più accessibili. Non diciamo che, come in Isvizzera, si devano costruire ferrovie elettriche coi relativi alberghi di primo ordine, ma che almeno ci sia una strada che vi conduca, senza obbligare chi le vuol vedere a girare in mezzo alle zolle, al fango ed alle erbe umide.

L'Appennino Emiliano poi avrebbe bisogno, oltre che di metter in valore le sue curiosità naturali che son numerose (salse, fontane ardenti ecc.) di essere redento dalla rovina continua cui va soggetto per opera delle acque le quali disfanno le sue rocce argillose, producendo frane, denudando il monte e gonfiando i torrenti. Perciò è da sperare che l'iniziativa del Touring Club italiano pel rimboschimento trovi qui numerosi seguaci come ha trovato in altre parti d'Italia, che vanno guadagnando in bellezza e ricchezza.

Un allevamento delle farfalle.

Esiste nel sobborgo di Londra, contea di Kent, una piccola tenuta privata nella quale si allevano i bruchi e le farfalle.

Il terreno di cui dispone il signor Newman direttore dell'industria, occupa una superficie di un ettaro ed è divisa in due parti. La metà piantata ad alberi di piccolo e grosso fusto, serve al mantenimento delle migliaia e migliaia di bruchi e delle farfalle chiuse in gabbie gigantesche erette nell'altra metà. Queste gabbie misurano cinque metri su sei di lato e contengono alla loro volta altri alberi ed altri arbusti su cui vivono, prosperano e si moltiplicano i pensionati alati del signor Newman.

Intorno alle gabbie sopra cespugli riparati di mussola, si vedono a centinaia bruchi d'ogni specie, mentre piccole gabbie grosse a pena come dadi da giuoco, sparse qua e là al suolo, dànno asilo ad altre specie di bruchi che si nutrono solo di foglie di viole. Infine, un'ala interna della casa trasformata in museo, riunisce la bellezza di 100.000 farfalle, divise per specie e pronte alla spedizione.

Ogni anno, dice la *Nature*, da maggio a luglio, partono dal Parco dei bruchi in media 80 o 90.000 esemplari di farfalle.

Il Newmann vende i suoi prodotti ai collezionisti ed ai musei, riceve ordinazioni che si aggirano a volta sulle 200 e anche sulle 300 lire, realizzando non di rado, grossi guadagni. Nè ciò deve stupire: La *Purple Emperor* o *Re della foresta*, bellissimo e raro campione di farfalla, si vende perfino a 6 lire sterline.

Non di meno l'industria del Newman non è nè molto semplice, nè molto comoda, nè sempre fortunata.

Durante la «stagione» il direttore del Parco lavora 18 ore al giorno, spendendo forti somme non sempre ricompensate. Inoltre non tutti i bruchi che egli acquista, mantiene e cura con l'ardore e l'attenzione di un padre amoroso, diventano farfalle e talvolta basta un'imprudenza, una lieve mancanza di grazia e di delicatezza nell'imballaggio per compromettere due mesi di studio e di profonde fatiche.

I giapponesi e la sincope.

I giapponesi sono maestri nella scienza anatomica. Essi rivelano la loro superiorità in materia di fronte all'Occidente non solo, nella lotta, ma anche nel *Kautsu*, ossia il modo di ridare i sensi ad una persona svenuta o presa da sincope.

Il sistema di cura rappresentato da questa sola parola è del resto semplicissimo. Esso consiste in energici colpi battuti col pugno chiuso sulla settima vertebra che è alla base del collo. Prima di eseguire tale operazione, il paziente si corica bocconi sul letto. I colpi regolari e non troppo forti producono in breve una reazione nervosa, di cui si ignora la natura ma che non tarda a riattivare le funzioni del cuore e tutte le altre facoltà vitali dell'infermo.

Ritornato in sè, il paziente si obbliga a sedere e s'imprime alle sue braccia un movimento rotatorio, inteso a stimolare la respirazione e la circolazione sanguigna. Infine una lenta passeggiata che regola la circolazione stessa negli arti inferiori, completa la cura efficace, la quale richiede al massimo quindici o venti minuti.

La frugiterapia cinese.

Dai tempi più remoti fino a ieri la medicina chinese ha sempre attinto ad una fonte quasi unica: il regno vegetale.

La terapia adottata è quella del Kucci-Fa-Yao-Ping (o sistema di medicazione profilattica e curativa) libro che rimarrà sempre utile ed interessante e che oggi ritorna di moda in molti ambienti resi scettici dalle medecine moderne.

Secondo il Kucci Fa-Yao-Ping, tra i frutti, la banana, la pesca, l'ananas, la pera e la ciliegia, vanno considerati quali medicamenti di primo ordine. Essi moderano il calore vitale nell'intestino, scacciano i vapori maligni, prolungano la vita e «mantengono lo spirito virile». Il melone, il cocomero, l'arancio, ed il limone, puliscono l'intestini e scongestionano i visceri. Mandorle, noci, nocciuole ed altri frutti oleosi sono indicati nei casi di disturbi per eccesso di nutrimento e di calore vitale, ed esercitano una benefica influenza nelle malattie «derivate da eccesso di virilità.»

Tutti questi rimedi — dice la *Nature* — vanno presi soltanto dopo un periodo preparatorio di dieta rigorosa, al quale tien dietro un primo tentativo di infusioni progressivamente graduate dei frutti assegnatigli dal medico. Poi comincia la vera cura ossia l'uso cotidiano ed abbondante delle frutta cotte, come unico alimento.

Durante la convalescenza il paziente si ciberà esclusivamente degli stessi frutti crudi ma giunti a maturazione perfetta. Tanto nel primo come nel secondo e nel terzo periodo, la bevanda concessa all'infermo è il puro thè.

Questa frugiterapia è quasi antica come il mondo, ma è consigliabile anche di fronte agli innumerevoli preparati di cui si è arricchita nel mezzo secolo scorso la farmacopea universale.

Il massaggio.

Il massaggio scientifico significa frizione, stropicciamento, eseguiti con mano, tranne in certi casi molto speciali.

Il massaggio si usava già nell'antichità. Infatti Omero nella sua *Odissea*, scritta mille anni avanti Cristo, dice che Telemaco, uscendo dal bagno, si faceva ungere e strofinare con olii dalla bella Policaste, figlia di Nestore. Anche Cicerone e Giulio Cesare si facevano strofinare, adoperando olii profumati. I gladiatori e gli atleti usavano il massaggio, dopo le lotte e i loro esercizi per evitare le ecchimosi e diminuire i dolori prodotti dalle contusioni.

Con la discesa dei barbari, cominciò a perdersi l'uso del massaggio scientifico, rimanendo solamente nell'empirismo dei ciarlatani.

Nel 1825 il massaggio tornò in onore per opera del professore Grosvenor di Oxford. Dopo di lui molti altri diedero impulso a questa scienza, che fu chiamata *massoterapia*, e che oggi è raccomandata ed usata dai primi scienziati del mondo.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Per la storia della conquista dell'aria

L'areonave del P. Francesco Lana

Evvi un libro, ormai molto raro a trovarsi e conosciuto solo dai pochi cultori della storia della Fisica, che ha per titolo: *Prodromo dell'arte maestra* (1). Lo scrisse il P. Francesco Lana da Brescia; e ivi l'A. si rivela un caldo seguace della Filosofia galileiana benchè di Galileo non faccia cenno che in un solo luogo; là dove si parla del cannocchiale. Ed invero l'Arte maestra, ossia la Fisica, è per il Lana la scienza che più d'ogni altra meriti l'attenzione degli studiosi, poichè « se bene lo « studio della Teologia, tanto speculativa « quanto morale ha un oggetto sopra ogni « altro riguardevole, nulladimeno perciò « appunto ch'ella ha un oggetto sublime, « possono essere più pericolose le cadute, « che molti fanno in errori pregiuditiali a « Dio, et alle anime pernitiosi. Lo studio « delle leggi è bensì utile per il Governo « Civile e Politico; ma l'intelletto sente in « esso gran pena in vedersi tolta la libertà « al discorso mentre vien captivato dalla « volontà dei Legislatori, e vien sforzato « a sottomettersi a quello *ipse dixit*. La « Metafisica accuisce l'ingegno si con le « sottili speculazioni; ma riesce troppo « sterile, mentre gl'intelletti più sollevati « *Evanescunt in cogitationibus suis*, e fat« ti simili ad Ixione, quando stimano di ab« bracciare la Dea della potenza, si ritro« vano tra folte nebbie di errori. Se la Ma« tematica si trattiene nella sola Teoria, « diletta ben si con l'evidenza delle dimo« strazioni, ma riesce arida e smunta si« mile a quelle piante, che appagano la « vista con una pomposa mostra di fiori, « ma questi seccati, lasciano il palato avi« do de' frutti che non mai maturano. Do« ve che la scienza delle cose naturali, « non solo reca diletto nel rinvenire le « cagioni più recondite delli effetti più « strani, ma di più stendendosi a' pre« cetti di tutte l'Arti, apporta tutte quelle « utilità, che isperimentiamo dalla Medi« cina, dalla Chimica, dall'Agricoltura, « dall'Astronomia , dalla Nautica, dalla « pittura e Scultura, dall'Architettura Ci« vile e Militare, dalla Pirotecnica, dalla « Metallaria e da tutte le Arti, senza le « quali ognuno vede quanto sarebbe infe« lice la conditione degl'huomini. »

E continuando a vele gonfie nel suo secentesco stile P. Francesco, dopo aver citato i più illustri scrittori di cose naturali, incominciando da Aristotele e venendo giù giù fino a Gilberto e Grimaldi (Galileo lo tace e sembra gli faccia paura) viene a dirci che « niuno di essi fino hora ha dato « alle Stampe un opra compita che ab« bracci tutte le parti di questa Scienza, « con quell'ordine e metodo che si con« viene: e perciò vuole egli accingersi a « tale opera la quale non si fermi alla sola « sterile speculazione, ma si stenda alla « pratica fondando i principii stabili so« pra esperienze certe et accuratamente « fatte. »

Ma tale opera non fu compilata; e P. Lana si fermò al Prodromo il quale contiene non pochi interessanti argomenti per la storia della scienza, quali, ad esempio, il trattato dei cannocchiali e l'arte di fabbricare le lenti; ed altri più gustosi, quale il modo di distillare l'aria e convertirla in acqua; fabbricare un orologio che si muova perpetuamente; far nascere qualsivoglia fiore, o frutto, in un vaso di vetro senza semenza, ed altri simili. Però, con siffatti argomenti soltanto, il nome di Francesco Lana sarebbe forse rimasto ignorato o quasi, se fra quelli del suo Prodromo non ne avesse svolto uno di grande interesse, *cioè di poter fabbricare una nave che cammini sostentata sopra l'aria.*

Che il progetto di una navigazione aerea sia stato ideato per la prima volta, con criteri scientifici, dal P. Francesco Lana, è cosa ormai nota perchè non c'è libro di Fisica che non ne faccia parola. Sono invece ignorati i particolari del progetto e i ragionamenti che il dotto Padre fece per dimostrarne la possibile attuazione. Egli incomincia dal supporre di poter cavar l'aria da una sfera cava di rame, la quale dovrebbe essere di tale spessore che il peso dell'aria da essa spostata risulti maggiore del peso della sfera vuota: allora, per il principio d'Archimede, la spinta dell'aria che circonda la sfera sarà capace di sollevarla. Tutto sta, avverte il Lana, di poter calcolare il volume e il peso di cosiffatta sfera; ma egli non si sgomenta: e con Euclide alla mano, calcola il volume delle due sfere concentriche che limitano lo spessore dello involucro, facendo in modo che questo risulti esilissimo; poscia, determinato il peso di una lastra di rame, dello stesso spessore e di nota superficie, col teorema di Euclide calcola la superficie dello involucro sferico e quindi ne deduce il peso.

Bisognava poscia conoscere il peso dell'aria contenuta nello involucro che è, presso a poco, eguale al peso dell'aria spostata, affine di calcolare le grandezze e i pesi in guisa che la sfera potesse sollevarsi.

Il P. Lana non conosce, o finge di non conoscere, l'esperimento che, su questo proposito, fece Galileo; descrive invece un altro esperimento, molto ingegnoso, che val la pena di ripetere con le parole stesse dell'Autore.

« Ho preso un gran vaso di vetro, il di « cui collo si poteva chiudere, et aprire « con una chiavetta: e tenendolo aperto « l'ho riscaldato al fuoco tanto, che ra« refacendosi l'aria ne uscì la maggior « parte: poi subito lo chiusi sì che non « potesse rientrarvi, e lo pesai: ciò fatto « sommersi il collo nell'acqua, restando « tutto il vaso sopra l'acqua istessa, et « aprendolo si alzò l'acqua nel vaso, e ne « riempì la maggior parte: l'aprii di nuo« vo, e ne feci uscir l'acqua quale pesai, « e ne misurai la mole e quantità. Del che « inferisco che altre tanta quantità d'a« ria era uscita dal vaso, quanta era la « quantità dell'acqua che vi era entrata per « riempire la parte abbandonata dall'aria. « Pesai di nuovo il vaso prima ben ra« sciugato dall'acqua, e ritrovai che pesa« va un oncia più di quello che pesasse, « quando n'era uscita gran parte. Sì che « quello di più che pesava, era una quan« tità di aria eguale in mole all'acqua che « vi entrò in suo luogo. L'acqua pesava « 640 oncie, onde conchiudo che il peso « dell'aria paragonato a quello dell'acqua, « è come 1 a 640; cioè a dire se l'acqua, « che riempie un vaso pesa 640 oncie, l'a« ria che riempie il medesimo vaso pesa « un'oncia ».

Trovata la maniera di poter misurare il peso dello involucro, e trovato pure il modo di valutare il peso dell'aria che lo riempie, la questione si riduceva ad escogitare un mezzo che permettesse di estrarre l'aria da cotesto involucro. Ma al tempo in cui il P. Lana scriveva il Prodromo, e lo dava alla luce, la macchina pneumatica non era stata ancora inventata perchè essa fu descritta da Ottone di Guerricke, nella sua opera classica (*Exsperimenta* ecc.) due anni dopo che il Prodromo era stato stampato. Il Lana non conosceva altro metodo che quello torricelliano già usato dagli Accademici del Cimento e a questo si attenne senza però citare nè Torricelli nè la celebre Accademia.

« Piglisi, scrive l'Autore, qualsivoglia « gran vaso che sia tondo, et abbia un « collo, e al collo sia connessa una canna « di rame, o di latta, lunga 47 palmi Ro« mani moderni; et essendo più lunga « l'effetto sarà più sicuro; vicino al vaso « sia una chiavetta che chiuda per tal mo« do il vaso, che non vi possa entrare « aria: si riempia di acqua tutto il vaso « con tutta la canna; poi chiusa la canna « nella parte estrema si rivolti il vaso sì, « che stia nella parte di sopra, e la parte « estrema della canna si sommerga dentro « l'acqua; e mentre è immersa nell'acqua « si apra, acciò esca l'acqua dal vaso, la « quale uscirà tutta, restando piena la « canna sino all'altezza di palmi 46 e mi« nuti 26 e tutto il rimanente di sopra sa« rà voto, non potendo entrar l'aria per « alcuna parte; all'hora si chiuda il collo « del vaso con la chiavetta e si haverà il « vaso voto ».

L'autore viene poscia a rispondere a quelle obbiezioni che potrebbero essergli mosse intorno all'esecuzione del suo progetto e, prima d'ogni altra, quella di diminuire le difficoltà per votare il globo. A questo fine descrive una facile disposizione per poter riempire d'acqua il vaso e la canna senza che sia necessario muoverli dalla positura verticale in cui sono stati messi. Ed alla obbiezione che il premere dell'aria esterna dovrebbe schiacciare il globo per essere esso di pareti sottilissime, il Lana risponde che il vaso essendo sferico l'aria dovrà comprimerlo egualmente da ogni parte e perciò, piuttosto che rompersi, dovrà rassodarsi. La qual cosa, dentro certi limiti, è giusta per il vaso già vuoto; ma il Lana non pensava che nell'atto di fare il vuoto, le pressioni interne non restavano più egualmente distribuite sulle pareti e perciò doveva seguirne lo schiacciamento. Ma di ciò non può farsi carico al Lana essendo la Meccanica e la Fisica al loro inizio.

Avuto il peso dell'aria, trovato il mezzo di fare il vuoto il P. Lana passa a calcolare la grandezza del globo e lo spessore delle sue pareti perchè, vuotato d'aria possa innalzarsi. Per facilitare la costruzione del globo suggerisce di comporlo mediante due emisferi saldamente congiunti e nel computo di quella che oggi si chiama *forza ascensionale*, tien conto del peso della nave alla quale dovrebbero essere attaccati quattro globi almeno, debitamente calcolati, perchè la nave dovrebbe accogliere un equipaggio come le barche in mare. Il Lana si preoccupa del caso che la nave possa salire troppo in alto, e giungere in una atmosfera irrespirabile. Ma egli è persuaso che l'aereonave non potrà mai varcare i confini dell'atmosfera perchè giunta ad una certa altezza, dovrà fermarsi essendo l'aria superiore più leggiera: « e questa « (aria) non sarebbe atta a sostenere la « nave, che si fermerà dove ritroverà l'aria « tanto sottile che sia eguale nel peso a « tutta la macchina con la gente che vi « sta sopra. »

In ogni modo, prosegue l'Autore, si potrà impedire che la nave salga in alto, aprendo la chiavetta di uno o più globi in modo che a poco a poco vi entri aria e gli renda più pesanti; la qual manovra servirà pure nel caso che si voglia scendere a terra tanto dolcemente che si vorrà; laddove volendo salire, basterà alleggerire la nave di quei pesi che lo equipaggio, per previdenza, ha portati con sè.

E anche alla direzione della nave pensò il Lana, scrivendo che gli aeronauti potevano approfittare dei venti che avrebbero trovato in alto i quali soffiano, di solito, in direzioni diverse; ma potranno pur andare nella direzione che a loro più piace usando remi appositi velocemente mossi, imperocchè « se l'aria non fa tanta resi« stenza quanto fa l'acqua, per esser più « sottile, e mobile, fa però notabile resi« stenza e tanta quanto basta a spingere la nave »

Da questo sunto del capitolo del Prodromo nel quale il geniale Autore discorre del modo atto a conquistare l'oceano atmosferico, apparisce chiaro che il P. Lana si era fatto un concetto esatto della navigazione aerea e dei mezzi per effettuarla; e se il progetto di lui presentava difficoltà tecniche insormontabili, o quasi, nulla potrebbe opporsi al principio teorico sul quale il progetto si basava. E il frate bresciano tutto infervorato della sua invenzione scrive celiando: « Ma mentre riferisco que« sta cosa rido fra me stesso parendomi « che sia una favola non meno incredi« bile, e strana, di quelle che uscirono « dalla volontariamente pazza fantasia « del lepidissimo capo di Luciano; e pure « dall'altro canto conosco chiaramente di « non havere errato nelle mie prove; par« ticolarmente havendole conferite a mol« te persone intendenti e savie: le quali « non hanno saputo ritrovare errore nel « mio discorso; et hanno solo desiderato « di poter vedere la prova in una palla, « che da sè stessa salisse in aria; quale « havrei fatta volentieri prima di pubbli« care questa mia inventione, se la povertà « religiosa che professo m'avesse permes« so lo spendere un centinaio di ducati, « che sarebbero d'avantaggio per sodi« sfare a si dilettevole curiosità. » E il buon Frate prega i lettori del suo scritto a cimentarsi alla prova e a comunicargli i risultamenti ottenuti; e qualora nelle prove fosse insorta qualche difficoltà egli era pronto a prestare l'opera sua perchè l'attuazione del progetto avesse una piena riuscita.

Ma una difficoltà ben più grave si affaccia d'un tratto alla mente dell'Autore il quale candidamente la espone alla fine del suo scritto: « Et è che Dio non sia per « mai permettere che una tale macchina « sia per riuscire nella pratica, per impe« dire molte conseguenze, che perturbereb« bero il governo Civile e Politico de« gl'huomini: Imperocchè chi non vede che « niuna Città sarebbe sicura dalle sorpre« se, potendosi ad ogn'hora portare la « nave addirittura sopra la piazza di esse, « e lasciatala calare a terra discendere la gente?... Et anche senza discendere, con « ferri, che dalla nave si gettassero a bas« so, sconvolgere vascelli, uccider gl'huo« mini, et incendiare le navi con fuochi « artificiali con palle e bombe; nè solo le « navi, ma le case, i castelli e le città, con sicurezza di non poter essere offesi « quelli che da smisurata altezza le faces« sero precipitare. »

O ingegnoso Frate, gloria tu pure della patria nostra; se tu sapessi sollevare il capo dal sepolcro ove giaci da un quarto di millennio, vedresti compiutamente avverato il tuo sogno! Vedresti

. . . . la ben temprata
Nave che solca, ubbidiente al cenno
Del suo pilota, i pelaghi dell'aria
Sicuramente. (2)

Vedresti altresì i velivoli, dei quali vaticinasti la possibilità di riuscita (3), librarsi come immense aquile negli spazi dell'aria; e vedresti che, proprio in questo mentre, i tuoi compatriotti sperimentano per la prima volta quello che descrivesti nella fine del tuo discorso, e stanno lanciando bombe sulle teste *degl' huomini*, questa volta teste di mussulmani i cui antenati, un anno innanzi che fosse pubblicato il tuo Prodromo, conquistarono l'isola di Candia, e tredici anni più tardi si accampavano baldanzosi sotto le mura di Vienna.

Tito Martini

(1) *Prodromo dell'Arte maestra.* Per li Rizzardi, Brescia 1670 *in-folio.*

(2.) Vedasi la bellissima ode del P. Giuseppe Manni. *In morte del tenente Rovetti* « Rassegna Nazionale » 16 dicembre 1909.

(3.) *In qual modo si possono fabbricare uccelli che da sè stessi volino per l'aria.* Prodromo ec. pag. 50.

Arte e Lettere

Nel centenario di Roberto Browning

Martedì prossimo ricorrerà il primo centenario della nascita di un grande poeta inglese, grandissimo amico dell'Italia Roberto Browning cittadino potrebbesi dire d'Italia poichè gli ultimi anni della sua vita trascorse tra la villia di Asolo e la città di Venezia, partecipando con tutto l'impeto del suo cuore alla nostra vita nazionale. Roberto Browning nato a Londra, morto a Venezia in palazzo Rezzonico trasse l'ispirazione per gli ultimi suoi canti dalle dolcezze balsamiche del soggiorno di Asolo; ed Asolo prepara per martedì solenni onoranze alla sua memoria. Un comitato composto di cospicue persone e cioè del cav. uff. Achille Serena sindaco di Asolo, presidente — co. Gian Francesco Brisighella Zeno — cav. ing. Sebastiano Cantoni, ing. Gian Galeazzo Pasqualini, cav. Antonio Zannini, rag. Luigi Biadene, cav. avv. Sebastiano Galanti, ha preso l'iniziativa lodevolissima. Esso ha pubblicato un manifesto ricordando come al nome di Browning il Consiglio Comunale di Asolo, fedele interprete dell'anima popolare, intitolava una via cittadina e avvertendo che l'inaugurazione della pietra che ricorderà l'avvenimento seguirà il 7 maggio 1912 centenario della nascita del Poeta.

« Degna del grande — continua il manifesto — sarà la commemorazione che terrà in detto giorno la più sincera interprete delle sue ispirazioni — *Maria Pezzè-Pascolato.*

« Partecipate unanimi, o cittadini, a questa festa, che nel nome di Roberto Browning associerà al sentimento della civica gratitudine l'altissimo culto dell'arte ».

Il discorso commemorativo sarà tenuto infatti dalla eletta scrittrice Maria Pezzè-Pascolato la quale allo studio dell'opera di Roberto Browning ha dedicata tanta della sua attività, pubblicando alcuni saggi di versioni nella *Nuova Antologia*, curando la compilazione di un volume che uscirà prossimamente.

La celebrazione di Asolo riescirà indubbiamente degna del poeta che si vuol onorare.

SPORT

Math di Foot Ball

Domenica 5 corr. nel campo chiuso di S. Elena del Venezia F. B. C. alle ore tre avrà luogo un importante incontro fra la prima squadra dell'I. N. I. di Vicenza e la seconda squadra concittadina del Venezia F. B. C.

E' previdibile che l'incontro riescirà oltremodo interessante per il valore degli ospiti graditi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.83	60.58	59.35
Termom. centigr al Nord	12.0	12.9	17.6
Umidità relativa	67	48	44
Direzione del vento	N.E.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	2	0	0

Temperatura massima di ieri 13.8 — minima di oggi 8.0 — Marea: 1.a alta 1.46 — 1.a bassa 6.20 — 2.a bassa 19.10.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 15.8; 9.5 — Torino 18.0; 6.1 — Milano 16.0; 8.3 — Brescia 12.7; 8.6 — Venezia 13.8; 8.0 — Bologna 11.8; 3.7 — Ancona 12.8; 9.0 — Livorno 16.0; 7.8 — Firenze 13.4; 5.3 — Roma 17.9; 8.1 — Bari 14.7; 10.0 — Napoli 16.5; 9.9 — Palermo 15.6; 8.0 — Messina 16.5; 9.6 — Cagliari 19.0; 8.0.

Teatri e Concerti

La serata pro flotta aerea nazionale

Come avevamo facilmente preveduto un pubblico enorme affollò iersera il *Goldoni* per la rappresentazione indetta dalla *Pro Venezia* a beneficio della flotta aerea nazionale. Pubblico enorme, stupendo, elegantissimo, nel quale si riconoscevano tutte le più elette signore, tutte le più notevoli personalità del mondo artistico, politico- scientifico di Venezia. Sala brillantissima, vibrante di entusiasmo patriotico. La cronaca della serata è tutta lieta: incasso veramente rilevante; si superarono le quattromila lire; successo completo del programma; applausi interminabili a tutti gli artisti. Gli applausi cominciarono prima ancora che il programma avesse il suo inizio; la banda militare eseguì infatti tra acclamazioni e battimani scroscianti di tutto il pubblico in piedi, la Marcia Reale, l'Inno di Mameli, l'Inno di Garibaldi. Ebbe quindi luogo la recita della commedia del Pilotto: *Dall'Ombra al Sole.* Dire con quanto comicità l'arte di Emilio Zago (accolto al suo apparire da una interminabile ovazione quasi per incitarlo ad abbandonar gli ozi ai quali s'è dato dalla quaresima) si sia sposata all'arte capricciosa e gentile di Dina Galli, a quella ridanciana del Bracci, a quella caratteristica del Ciarli che iersera recitò in buon dialetto veneziano, a quella del Guasti che fu un Don Filippo sobrio colorito, efficacissimo ed accrebbe in tutti il rammarico di vederlo, come Dina Galli, sperduto nelle insulsaggini del *vaudeville*; è impossibile. Fu nella sala, un godimento continuo, un succedersi di risate e di sorrisi e dopo ogni scena, dopo ogni atto gli ammirabili interpreti dovettero presentarsi innumerevoli volte alla ribalta. Così un grande successo riportò Ferruccio Benini nel monologo di Rasi, *Semplicità*, ch'egli colorì da par suo commovendo, strappando lacrime e battimani, trascinando alla fine gli spettatori ad un indescrivibile battimano con una breve aggiunta allusiva alla guerra.

Seguì la parte musicale; mancò per una indisposizione il tenore Palet: in compenso il comm. Kaschmann ed Ester Mazzoleni aggiunsero un numero al programma. Con essi il Quinzi Tapergi e Carlo Galeffi divisero gli onori della serata. E festeggiatissimo fu il maestro Ferrari accompagnatore altrettanto valente quale è direttore magnifico d'orchestra. A tutti gli esecutori della commedia (e non dimenticheremo la Romagnoli e il Conforti) a tutti gli artisti furono offerti doni ricordo; alle signore furono offerti anche ricchi mazzi di fiori. — Il programma era stampato in un foglio di molto buon gusto dalla Pro Venezia veramente benemerita del comitato Pro-flotta aerea.

"Eva,, di F. Lebar al "Malibran,,

Eva, l'ultima operetta di Franz Lehar, è giunta iersera sulle scene del *Malibran*. Il pubblico folto lasciò passare sotto silenzio i tre atti (dei scarsi battimani di qualche piccolo gruppo e di un *bis* non bisogna tener gran conto) dando talora segni manifesti di stanchezza e di noia. Se *Eva* anzichè essere di Lèhar avesse portato in cartello il nome di un altro compositore, le sorti della rappresentazione sarebbero precipitate al tragico.

Da che dipese lo insuccesso? Dal libretto che svolge goffamente vecchie situazioni, o dalla musicale piena di vecchie reminiscenze o dall'esecuzione che tanto sul palcoscenico quanto in orchestra lasciò parecchio a desiderare? Non sapremmo veramente dire: ma forse vi concorsero tutte codeste, non piacevoli circostanze.

Amelia Soarez seppe vestire elegantemente e farsi sopportare in una parte insipida; la Vaccari cantò con grazia; gli altri.... tiriamo un velo!

Stasera *Eva* si replica.

Goldoni

Questa sera la compagnia Galli si scosterà dalle recenti buffonate male accette dal pubblico, con *Il mio amico Teddy* di Rivoire e Besnard, rappresentato qui con lietissime sorti due anni or sono da Emma Gramatica, e del quale lodammo il garbo, la grazia, e la piacevolezza.

Domani *I nostri buoni villici* di Sardou nella sua integrità e prestissimo la serata in onore di Amerigo Guasti.

Spettacoli e varietà del 4 Maggio 1912

ROSSINI, 21 — Cavalleria — Pagliacci.
GOLDONI, 21 — Il mio amico Teddy.
MALIBRAN, 21 — Eva.
Rest. BONVECCHIATI - Concerto 9.30-11.30.
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 2 Maggio — Vap. a. u. « Graf Wurbrandt » da Trieste con merci.

Arrivi del 3 maggio — Vap. ital. « San Giorgio » cap. La Nasa da Genova con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — H. U. « H. Sandor » da Fiume con merci

Spedizioni e partenze del 3 Maggio — Vap. a. u. « Almissa » per Trieste con merci — Ell. « Sparti » cap. Tomazos per Braila, vuoto — Ital. « Astrea » cap. Mortola per Sfax vuoto — Ingl. « Bavarian » cap. Welkich per Liverpool con merci — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci.

I Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. « Barbarigo » da Calcutta con merci.
Ingl. « Woodburn » da Shields con carbone
Ital. « Britannia » da West Hartlepool, carb
Ell. Demosthene » da Sulinà con cereali.
A. U. « Barbara » da Barcellona con merci.
A. U. « Arad » da Cardiff con carbone.
A U. « Baross » da Cardiff con carbone.
Ell. « Sarphos » da Glasgow con carbone.
Ital. « Meraggio » da Grangemouth con carb.

Movimento ferroviario del porto

3 Maggio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 36 — Cereali 65 — Cotoni 12 — Varie 156 — Per la Ferrovia 8 — Totale 277.

Scaricati 51.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 13.000 — di cui in cotoni americani 12.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.09	6.15
Maggio Giugno	» 6.09	6.15
Giugno Luglio	» 6.10	6.17
Luglio Agosto	» 6.11	6.18
Agosto Settembre	» 6.10	6.16
Settembre Ottobre	» 6.06	6.12
Ottobre Novembre	» 6.04	6.09
Novembre Dicembre	» 6.02	6.07
Dicembre Gennaio	» 6.02	6.07
Gennaio Febbraio	» 6.01	6.07

La moglie Adele Sacerdoti di Carrobio, il figlio Ettore, la nuora Ines Semama coi loro bambini, il cognato conte Vittorio Sacerdoti di Carrobio, la cognata contessa Helene von Gutmann e i congiunti tutti annunziano costernati la repentina morte del signor

GIULIO SALOM

fu Moisè

avvenuta a Bologna nel mattino del 2 maggio.

Il trasporto funebre a Venezia per il Cimitero del Lido avrà luogo domenica 5 alle ore 10, partendo dalla stazione ferroviaria.

La famiglia prega di non mandare torcie nè corone e dispensa dalle visite di condoglianze.

Bologna, 3 *Maggio* 1912.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Almagià esprime tutta la sua riconoscenza a quanti vollero portare il tributo del proprio compianto in occasione del grave lutto che l'ha colpita con la perdita del suo amatissimo

Ing. VITTORIO ALMAGIA'

Di fulminea malattia spirava in Pechino il due maggio

SALVATORE BESSO

di anni 28

Il padre Marco Besso, la madre Ernesta Pesaro Maurogonato Besso, la sorella Lia Lumbroso Besso, il cognato Alberto Lumbroso, ne danno affranti, anche a nome degli altri congiunti, l'annunzio doloroso.

Roma, 3 *maggio* 1912.

La cara salma viene riportata a Roma.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 2

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Vi prego di osservare, signore, che per lo meno non potete accusarmi d'insubordinazione. So benissimo che siete mio padre e che come tale avete autorità di dirmi quello che vi piace. Voi stesso, del resto, me lo avete ricordato troppo spesso perchè potessi dimenticarlo. Io però vi dirò per conto mio che qualunque altro uomo, che mi avesse parlato come mi avete parlato voi, avrebbe apprezzato a quest'ora la efficacia dei miei pugni. Sì, la Bibbia l'ho letta, signore! Ma leggendola vi ho appreso che, se i figli hanno molti doveri verso i loro genitori, anche i genitori hanno molti doveri verso i figli, e, primo fra tutti, quello di non usare a loro riguardo dei vocaboli oltraggiosi, grossolani, indegni di persone civili, e tanto più se si piccano di nobiltà. Mia madre, siatene certo, non morirà di dolore per la mia partenza, e in quanto poi al rimorso che tentate di crearmi, profetizzando che non resisterete allo schianto di perdere in me il bastone della vostra vecchiaia, vi assicuro che non m'impressiona affatto. Ho constatato or ora che siete abbastanza vegeto e robusto per vivere senza appoggi e senza bastone.

La replica vibrata e persuasiva del giovane aspirante alle glorie dell'arte ridusse al silenzio il degno gentiluomo. A che pro discutere con un oratore di quella forza? A che pro rischiare una cattiva figura con un avversario che disponeva di simili argomenti? Meglio dunque ingoiare la rabbia con un buon bicchiere di Porto, il vino generoso caro ai Beecot da padre in figlio ormai da molte generazioni, e seguire l'esempio della saggia sposa, che senza dubbio già occupava il grosso letto monumentale, bagnandone i guanciali col suo inesauribile pianto. Con quella, se non altro, valeva la pena di versare fiumi di eloquenza.

Quella sì, che era pane per i suoi denti! Quella sì, che non era da confondere col serpe malefico che, dopo essere stato cullato nel seno di entrambi, adesso osava mostrare i denti e minacciava di mordere chi aveva abdicato in suo favore capricci e volontà! Tanto più poi che la notte porta consiglio e forse forse l'indomani mattina le cose sarebbero apparse meno brutte di quanto sembravano.

Ma l'indomani mattina, contrariamente alle previsioni paterne, Paolo si svegliò prestissimo, cogli stessi propositi coi quali si era coricato la sera innanzi. Dopo essersi separato affettuosamente dalla sua povera mamma ed averla supplicata di perdonargli l'inevitabile distacco, salutò con marcata sostenutezza il tirannico genitore, fingendo di non accorgersi del sensibile mutamento avvenuto nelle di lui disposizioni a suo riguardo, mutamento di cui per altro non potè a meno di rallegrarsi.

Evidentemente, l'aver tenuto testa al tiranno domestico nell'istante in cui, in uno dei tanti suoi eccessi di zelo intempestivo, egli s'illudeva di costringerlo come per il passato a sottoporsi alle sue prepotenze, lo aveva rialzato nel concetto di chi, abituato a dettar legge, si trovava improvvisamente ostacolato nei suoi piani, contrariato nei suoi desideri.

Ma oramai era troppo tardi. La corda troppo tesa si spezza. E quando il signor Beecot sentì i passi del figliuolo che si allontanavano sulla sabbia del giardino, capì e rimpianse invano di aver preparato con le proprie mani l'amarezza dei suoi ultimi anni.

Ciò nondimeno, fedele ai suoi principi, egli si guardò bene dal confessare a chicchessia che, potendolo, avrebbe volontieri acconsentito a qualunque compromesso, pur di trattenere il figliuolo dall'oltrepassare la soglia della casa paterna. Paolo Beecot, partito così com'era partito, cessava dall'aver diritto alla sua benevolenza. Il giovane che, cedendo alle lusinghe del mondo, non aveva esitato a romperla con le tradizioni secolari di tutta una famiglia rinunziava volontariamente alla cospicua eredità degli avi. Nulla quindi avrebbe impedito a lui, Beecot, padre di famiglia, di distruggere perfino il ritratto dell'ingrato e di sostituire, sia nell'enumerazione di coloro cui spettava il beneficio di dividersi le sue spoglie, che nell'onore delle pareti domestiche, il nome e l'immagine di uno dei tanti parenti trascurati o maltrattati nel passato, per tema di complicazioni in suo danno.

E così fu che, mentre a Wargrou una madre desolata vedeva consumarsi nel fuoco la grossa tela sulla quale il pennello di un maestro aveva fissato i lineamenti del presunto erede Beecot ed assisteva, senza indovinarne l'amarezza, all'angoscia di un uomo inutilmente convinto del proprio ed irreparabile errore, il nostro Paolo correva indisturbato sulla strada di Londra, riandando col pensiero i minimi particolari di un'infanzia e di una prima gioventù di dolci ricordi, malgrado la malinconia del momento presente.

Appena giunto nella grande città, suo sogno e sua speranza, e dopo aver penato alcun tempo ad abituarsi a fare a meno della materiale agiatezza goduta in fondo alla sua provincia, egli cominciò a disporre le cose in modo da eliminare le preoccupazioni giornaliere che potevano intralciargli il cammino che era sempre maggiormente deciso a percorrere.

Installatosi infatti in una modesta soffitta in Bloomsbury, incaricò la portinaia dello stabile di averne cura, affidandole inoltre la missione di cucinargli i parchi pasti dei quali intendeva di appagarsi in mancanza di meglio.

Tranquillo da quel lato, si dedicò con il cervello ed il cuore a scrivere un numero infinito di poesie e di novelle, che per sei mesi consecutivi propose ed offrì ad un numero egualmente infinito di direttori di giornali e di proprietari di riviste, felice e contento se per caso qualcuno, respingendole, si rammentava di consigliarli di coltivare un talento che si accusava in mille modi in ogni sua opera. Assai probabilmente con molto studio ed altrettanta applicazione sarebbe riuscito a soddisfare le più scrupolose esigenze letterarie, ma occorreva in primo luogo studiare ed applicarsi.

E per studiare dal vivo e dal vero, Paolo Beecot, che non aveva i mezzi di frequentare corsi superiori, di acquistare libri, di consultare professori di vaglia, frequentò indefessamente le piazze e le vie, consultò con coraggio e assiduità le opinioni colte a caso qua e là da spettatori indifferenti o studiosi come lui, lanciati come lui nella grande palestra di modelli e di esempi formata dalla gente che popola a sciami le arterie principali dei grossi centri.

Visse, osservò da vicino, confrontò, vagliò i drammi, le tragedie, le commedie umane e sociali che si svolgevano sotto i suoi occhi, e di cui intuiva i prologhi, gli epiloghi, i dietroscena, grazie ad uno sguardo, ad un incontro, a una frase, ad una espressione di viso. Di notte e di giorno, sotto il sole e la pioggia, nei luoghi più disparati e più discosti, nel West End e sul Waterloo Bridge, a Whitechapel e nello Stand, dovunque insomma si agita la folla dei gaudenti e dei disgraziati, notò e riunì nel suo taccuino impressioni fuggevoli e profondi commenti, ammucchiò materiale per cento volumi, tratteggiò figure e situazioni da sfruttare in seguito, con l'abilità di un esperto, l'altrui esperienza.

E finalmente un bel giorno, il direttore dell'*Universal Theatre*, forse annoiato di rimandare con vaghe promesse il povero illuso che aveva creduto di vincere senza stenti e senza amarezze, spalancò al nostro sognatore le porte dell'avvenire, ammettendolo tra la schiera dei suoi dipendenti nella doppia qualità di autore drammatico e di primo attore giovane della sua compagnia.

A dire il vero però l'insperata fortuna non durò a lungo completa. I parti della fantasia e della penna del diseredato Beecot non incontrarono il gusto del pubblico, suscitando anzi un latente malumore che indusse il direttore a richiamare all'ordine chi rischiava di mandare deserto l'*Universal Theatre*, invitandolo ad attenersi unicamente alla parte orale se non voleva perdere il posto.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
4 Sabato: S. Monica ved
5 Domenica: S. Pio V. papa.
Leva il sole a ore 4.56 — tramonta alle 19.20.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La magnifica giornata richiamò ieri all'Esposizione un numero considerevole di visitatori. Nel pomeriggio specialmente le sale e il giardino erano animati da un pubblico signorile elegantissimo che costituiva da solo una simpatica attrattiva.

Gli ingressi furono 2316.

Vendite

Il sig. Alessandro Hoessly di Pietroburgo ha acquistato il quadro di Giuseppe Sacheri *La casina dei cipressi.*

Gli amici dei monumenti
e la proposta di una decorazione in Palazzo Ducale

Oggi si riunirà il Consiglio Direttivo della Società veneziana degli Amici dei Monumenti per discutere e deliberare in merito alla proposta decorazione di una sala del Palazzo Ducale rivolta ad esaltare la ricostruzione e le feste per la ricostruzione del Campanile. Come è noto la Società è presieduta dal senatore Pompeo Molmenti; sappiamo, e non crediamo di commettere una indiscrezione dicendolo, che l'illustre uomo è risolutamente contrario all'idea di riaprire comunque il libro della Storia del palazzo Ducale.

Il nostro articolo di ieri ci ha procurato un buon numero di lettere di adesione. Non crediamo opportuno, per il momento, di pubblicarle; lo faremo forse in seguito; siamo però lieti che la più grande parte della cittadinanza consenta nelle idee da noi ieri brevemente e serenamente esposte. La questione è della maggior importanza e va trattata ponderatamente; notiamo intanto con lieto animo come di codesta importanza si sian fatti una ragione quanti amano le cose e lo spirito della nostra gloriosa città.

Pel campanile risorto

Il sig. E. I. Orsolle ha inviato da Bruxelles L. 100 quale sua offerta per la ricostruzione del Campanile di S. Marco.

✱

E' pervenuto al Sindaco il seguente dispaccio da S. A. R. il Conte di Torino:

« *Sindaco di Venezia* — Di ritorno da Napoli trovo l'omaggio ricordo che la rappresentanza comunale ha voluto con gentile pensiero inviarmi nell'occasione della risorta torre di S. Marco. La mia persona legata al compimento della gloriosa riedificazione ammirata si associa al gaudio dei veneziani e riconoscente ringrazia della gradita e speciale attenzione. — *Vittorio Emanuele di Savoia* ».

Rovereto e la festa di S. Marco

Abbiamo da Rovereto:

La festa di S. Marco è stata solennizzata a Rovereto col ripristinamento di antiche tradizioni festive, che si annodavano col nome e colla festa del patrono della gloriosa Dominante. In tal modo la città nostra, che fu per oltre un secolo suddita fedele e affezionata di Venezia, ha voluto associarsi alla vostra celebrazione.

Il rappresentante del sindaco, trattenuto a Vienna per doveri d'ufficio, la mattina del 25 è intervenuto, coi valletti municipali, in tenuta di gala, alla messa solenne e ha seguito la processione delle rogazioni. Alle 10 venne suonata a distesa la campana dalla civica torre e fu esposta la bandiera della città sulla loggia veneta, dinanzi alla pagina affrescata testè da Augusto Sezanne.

Le scuole popolari e medici dipendenti dal Comune ebbero vacanza, dopo la commemorazione, tenuta dagli insegnanti, del dominio veneto a Rovereto. Alla sera ebbe luogo una imponente dimostrazione popolare. Tutte le case dei rioni, che costituivano la Rovereto veneta, avevano fiori e palloncini alle finestre. Non una casa ne era senza: tutta una moltitudine di lumi pendeva dai balconi, dalle finestre, dai tetti; chi non aveva potuto procurarsi i palloncini aveva esposto le candele. Gli stemmi della città erano contornati da lampadine elettriche; vampate di fuochi di bengala uscivano dalle guglie dei campanili e dalle vecchie torri e frattanto la banda cittadina suonava in piazza di S. Marco, ove, e nelle contrade adiacenti, si accalcava plaudente una folla stipata.

In questo modo semplice e toccante Rovereto ha unito il suo cuore a quello della grande città sorella esultante per la risurrezione del suo Campanile e celebrante gli antichi fasti.

Treno speciale della Valsugana
per l'illuminazione di Piazza S. Marco

Nella notte di domenica 5 maggio si formerà un'altro treno speciale da Venezia a Bassano, potendo così gli accorrenti ammirare con comodità la grande illuminazione di Piazza S. Marco.

La partenza da Venezia avverrà alle ore 0.10 arrivando a Bassano alle ore 1.46.

In tale occasione i biglietti festivi distribuiti da tutte le stazioni della Valsugana il giorno 5 maggio per Venezia sono validi per il ritorno col treno speciale. In tale treno saranno ammessi *soltanto* i viaggiatori muniti di biglietti a pagamento (comprese le riduzioni).

Per i lavori della "Calabria„

Da pochi giorni è giunta a Venezia la regia nave *Calabria*, che dovrà stare a lungo in bacino, abbisognando di notevoli riparazioni.

Siccome si era sparsa la voce che i lavori relativi sarebbero stati affidati dal Governo all'Industria privata, il Comitato degli Arsenalotti si è rivolto al deputato del 1. Collegio, pregandolo di adoperarsi presso S. E. il Ministro della Marina affinchè detti lavori venissero eseguiti dagli operai del nostro Arsenale.

L'on. Orsi ha telegrafato subito in questo senso al Ministro Leonardi-Cattolica, il quale gli ha risposto assicurandolo che i lavori della *Calabria* saranno eseguiti per la maggior parte coi soli mezzi del R. Arsenale di Venezia.

Nel Dipartimento
Rassegne di rimando

Oggi alle ore 14, presso questo Comando in Capo, il Capo di Stato maggiore sottoporrà a rassegna di rimando i seguenti militari: marinaio nuova leva Panella Rocco e il marinaio costiere Ruggiero Tommaso.

Camera di Commercio

Ieri, alle 14.30, si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio per continuare la trattazione degli argomenti rimasti sospesi nella seduta di mercoledì ultimo scorso.

Presiedeva il vice-presidente prof. Meneghelli ed erano presenti i consiglieri: Scattolin, Gaidano, Busetto, Da Ponte, Vitalba, Genuario, Pianetti, Gavagnin, Cavalieri, Mazzariol, De Paoli, Scarpa, D'Ambrosio, Menetto, Fries, Sacchi, Poli.

Assenti giustificati: Bassani, Busetto Beo, Ceresa, Combi, Coen.

Il *Presidente* prima di passare all'ordine del giorno comunica che saranno convocati fra pochi giorni presso la sede camerale i rappresentanti di tutte le Camere di Commercio del Veneto per esaminare le riforme da apportarsi allo Statuto dell'Unione delle Camere di Commercio.

Da Ponte raccomanda che si facciano pratiche perchè vengano istituiti dei biglietti ferroviarii a serie, a zone limitate.

Fries vorrebbe che le comunicazioni fra Venezia e la terraferma fossero rese più frequenti e più economiche, in modo che la terraferma riuscisse a sfollare Venezia.

Il prof. *Meneghelli* assicura che la Presidenza terrà conto delle due questioni e in caso interpellerà la commissione camerale competente.

La tassa camerale pel 1912

Si passa quindi a discutere intorno alla determinazione dell'aliquota per la tassa camerale 1912: aliquota che la commissione di finanza propone di portare da lire 1.18 a lire 1.45 per cento lire di reddito imponibile.

Busetto si preoccupa di questo aumento: egli ritiene che potrebbe bastare una aliquota di lire 1.35 o al massimo di lire 1.38.

Da Ponte, tenuto conto delle condizioni tutt'altro che floride del commercio veneziano, dopo i dissesti finanziarii dell'anno scorso, crede che possa bastare una aliquota di 1.35. Il bilancio non ne soffrirebbe e la Camera si renderebbe benemerita verso la classe commerciale veneziana.

Genuario, relatore della commissione di finanza, spiega i motivi che indussero la commissione stessa a proporre l'aumento dell'aliquota. La Commissione fu persuasa che senza l'aumento a lire 1.45, il bilancio della Camera di Commercio si chiuderebbe con un deficit.

Busetto e *Da Ponte* insistono nelle loro proposte; *Cavalieri* invece è favorevole all'aumento proposto dalla commissione di finanza.

Dopo altre delucidazioni di *Vitalba*, pure membro di tale commissione, *Busetto* e *Da Ponte* dichiarano che voteranno l'aliquota proposta. E questa risulta approvata dal Consiglio all'unanimità.

Bilancio consuntivo 1911

Senza discussione si approvano gli storni e prelevamenti nel bilancio 1911; come pure risulta approvato il resoconto della cassa a mano per l'anno 1911. Dopo un altro argomento di secondaria importanza, si passa all'esame del conto consuntivo 1911, che, dopo brevissime osservazioni viene approvato.

Le risultanze sintetiche del consuntivo 1911, quali emergono dai prospetti compilati dall'ufficio di ragioneria camerale, sono le seguenti: Eccedenza delle spese effettive sulle entrate (disavanzo effettivo) lire 27.230.28, eccedenza dei movimenti di capitali passivi lire 14.992.77; disavanzo finanziario economico netto lire 12.237.51. A fronteggiare il disavanzo finanziario, si ricorse ad avanzi di esercizi precedenti per una complessiva somma di lire 43.815.60, per modo che alla fine dell'esercizio 1911, si ebbe una differenza attiva di lire 1.592.55

Nomina del Presidente

Il Consiglio procede quindi alla votazione per la nomina del Presidente. Fungono da scrutatori i consiglieri Cavalieri e D'Ambrosio.

Il vice-presidente prof. Meneghelli viene eletto Presidente con 17 voti su 19 votanti.

La nomina delle commissioni camerali viene rinviata ad una prossima seduta, affinchè possa essere prima eletto il vice presidente.

✱

Si trattano poi altri argomenti di secondaria importanza; e si procede infine ad altre nomine.

Per la rinnovazione di un quarto dei componenti del Collegio d'arbitri vengono eletti: De Paoli, Granziotto, Navarra, Genuario, Coen Benedetto, Barbon Luciano.

A delegati della Camera di Commercio presso il Consiglio direttivo della R. Scuola Superiore di Commercio vengono nominati i consiglieri Combi e Coen.

Delegato della Camera di Commercio presso la Scuola serale degli agenti di commercio, possidenza, ecc. viene nominato il cons. Busetto Beo.

Membro del Collegio d'arbitri per la risoluzione delle controversie in materia di locazione d'opere viene eletto il cons. Cavalieri.

Dopo di ciò il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Onorificenza

Siamo informati che il rev. Monsignore D. Paolo Pisanello, parroco di S. Maria Gloriosa dei Frari, fu insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per le cospicue benemerenze acquistatesi nella conservazione dell'insigne Tempio dei Frari. Congratulazioni sentite per la ben assegnata onorificenza.

✱ Il sig. *Giuseppe Guerrana* è stato in questi giorni insignito del cavalierato della Corona d'Italia su proposta del Ministro degli Esteri per le benemerenze acquisite per la lunga reggenza del Consolato della Repubblica di Costarica.

Il nuovo regolamento municipale
mestieri girovaghi e battitori

Nella causa del *battitore* Gnolo Andrea, dibattutasi alla Pretura Urbana il 1 maggio scorso, venne per la prima volta in discussione il nuovo regolamento di polizia proposto dalla Giunta e votato dal Consiglio Comunale sui mestieri girovaghi, parzialmente riveduto nel maggio scorso. Di questo regolamento la difesa dell'imputato, contestava la validità per vizio di incostituzionalità, sostenendo inoltre ch'esso era in contrasto con le disposizioni in materia della legge di pubblica sicurezza, sicchè lo Gnolo, pur ammettendo di aver esercitato il suo mestiere di intromettitore presso i forestieri (*batidor*) in Piazza S. Marco, che è luogo vietato dal regolamento, e senza aver ottenuta la licenza Municipale, avrebbe con ciò esercitato un suo diritto che il Comune non ha potere di contrastare o di diminuire. Il Municipio, costituito P. C con l'avv. Alberto Musatti, sosteneva la piena costituzionalità di tutte le disposizioni del regolamento; e questa fu ritenuta dal magistrato avv. Fusco, che condannò il contravventore, nei sensi della imputazione.

Lo Gnolo era difeso dagli avv. G. Villanova ed E. Bottari.

Corso di espansione commerciale

Per cura della *Société internationale pour le dèveloppement commercial* avrà luogo quest'anno dal 22 luglio al 10 agosto in Anversa il « 6. Corso di espansione commerciale » che fa seguito a quelli già tenuti a Losanna, all'Havre, a Mannheim, a Vienna e a Londra.

Per maggiori informazioni si può rivolgersi alla R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Pervenute al Tesoriere:

Racciatti Famiglia	L.	2.—
G. S. A	»	5.—
Civanzo dello festine da ballo alla R. Società Canottieri Bucintoro	»	116.15
Somma precedente	»	123.311.85
Totale generale a tutt'oggi	L.	123.435.—

L'oblazione dei carcerati pro flotta aerea

Non è certamente dimenticato il bell'atto compiuto dai coatti delle isole Tremiti i quali hanno destinato tutte le loro economie ad incremento del fondo di soccorso pro feriti in guerra. Ora dobbiamo segnalare un fatto del tutto simile, che dimostra pur esso come anche nelle anime di quegli sventurati, che scontano nel carcere la pena dei delitti commessi alberghi pur sempre un vivo sentimento di affetto per la patria.

I detenuti delle case di pena maschile e femminile della Giudecca, in seguito ad invito pervenuto dalla Direzione generale delle carceri, con slancio generoso, sacrificarono a favore della sottoscrizione *pro flotta aerea* quasi tutte le loro economie riuscendo a raccogliere complessivamente oltre un migliaio di lire. L'atto nobilissimo merita ogni plauso ed elogio.

A proposito di una nuova costruzione

Onorevole Sig. Direttore. — Mentre Le esprimo tutta la mia gratitudine per le parole cortesissime ed i benevoli giudizi espressi a mio riguardo dal suo autorevole giornale, a proposito della nuova palazzina della Baronessa Stern, mi voglia permettere di precisare, per un dovere di giustizia, che tanto più mi è gradito compiere, poichè è anche buon dovere di colleganza, verso l'egregio prof. Raffaele Mainella, — che io ebbi da lui l'incarico dello sviluppo di un suo pensiero architettonico, e che avendo l'opera mia ottenuta l'approvazione di lui e della Nob. Signora, ebbi oltre che l'incarico della esecuzione del progetto, anche quello della direzione dei lavori costruttivi.

Con grato animo, mi creda, illustre Direttore, dev.mo

Architetto *Giuseppe Berti*.

Un marinaio avvelenato

Ieri dalla lancia della « Croce Rossa » veniva trasportato all'Ospedale Civile, il marinaio Giovanni Scarpa, imbarcato sul piroscafo *Astrea*, della Società Nazionale dei servizi Marittimi, ormeggiato in Marittima, il quale versava in condizioni piuttosto gravi per avvelenamento.

Lo Scarpa, a bordo, aveva bevuto del vino bianco e dopo poco tempo era stato preso da fortissimi dolori di ventre. Perciò fu accompagnato alla Croce Rossa per le prime cure. Il medico saputo come erano andate le cose cercò la bottiglia e vi rinvenne traccie di acido di natura ignota, ma senza dubbio venefica. Non si potè stabilire se il vino era stato posto in una bottiglia sporca oppure se qualche cosa di eterogeneo sia stato posto dentro la bottiglia dai compagni per fare uno scherzo di cattivo genere allo Scarpa.

Intanto il povero Scarpa si trova all'Ospedale in condizioni abbastanza gravi.

Una bella iniziativa

è adottata dalle Cantine Vini di Verona Tomaso Giove, S. Silvestro 1176, telefono 651, sostituendo i fiaschi ai bottiglioni della capacità di due litri, con chiusura di tappo a vite. Non più olio sul vino, pulizia, massima praticità.

Cronaca dei furti

Un sandolo

In rio di San Felice furono arrestati iermattina alle 10 e mezzo dalle guardie di Cannaregio i due facchini Guido Fael di Giuseppe, di anni 21, dimorante in Calle Corrente a San Felice 4098 e Alessandro Longo di anni 22, dimorante nella stessa Calle, perchè avevano portato via un sandolo in Pescheria in danno del signor Salvagno Marco. Il natante fu sequestrato.

Un portafoglio

Il negoziante di legna Antonio Zane di anni 18 da Burano stava l'altro giorno scaricando della legna da una barca ormeggiata in rio dei Birri. Per comodità lo Zane si era tolta la giacca, depositandola nel fondo della barca. Quando a lavoro finito la riprese, si accorse che da una tasca interna, gli era stato rubato il portafoglio contenente 45 lire. — Lo Zane, che non sospetta, chi abbia potuto giuocargli il brutto tiro, denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Un lenzuolo

Il signor Carlo Fiorentini che abita in fondamenta degli Ormesini 1450, l'altra sera espose un lenzuolo fuori della finestra ed un ignoto passante glielo portò via. Denunciò il modesto furto al Sestiere di Cannaregio.

Vestiti da uomo e da donna

Il signor Giovanni Gasparini dimorante ai Tolentini 205 A, avvertì che dall'andito di casa sua, ignoti gli rubarono dei vestiti da uomo e da donna che stavano in un baule, per un importo di 200 lire.

Arrestati

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto la notte scorsa all'arresto di cinque individui che si aggiravano per le vie con attitudine sospetta. Sono Giuseppe Sommariva fu Luigi di anni 36, Attilio Maestri fu Luigi di anni 41, Giovanni Cenedese di Giovanni di anni 20, Marcello Colbertaldo fu Romano di anni 18 e Giuseppe Scarpa fu Eugenio di anni 20. Perquisiti furono trovati in possesso di chiavi false e di scalpelli.

✱ Per misure di P. S. fu posto in carcere tale Erminio Scarpa di Natale di anni 22.

Questuanti

La vecchia di 76 anni, Onoria Anali, abitante a Castello fu arrestata l'altro giorno per questua.

✱ Per lo stesso motivo il capo vigile Gasparella ed il vigile Simonetti, trassero in arresto l'altra sera in Campo San Luca due stranieri: Stuart Fiedelin di anni 20, da Magdeburg e Carlo Forch di anni 18 da Zurigo.

Gli elettori probivirali

La Giunta Comunale pubblicò all'albo Pretorio le liste elettorali per gli industriali e operai dei Collegi di Probiviri per le industrie delle vetrerie, panificazione, merletti, arti edilizie, ed alberghi e personale della mensa approvate in seduta 30 aprile p.p. per gli eventuali reclami.

Ricchezza mobile

I ruoli delle imposte sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, suppletivi 2 Serie per l'anno 1912 sono pubblicate presso l'ufficio della Divisione IV Municipale per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

✱ *Lega Insegnanti Primari* — Domani domenica, alle ore 10 precise, avrà luogo in sede una assemblea dei soci per discutere importantissimi argomenti fra i quali la partecipazione della Sezione al congresso d'Ancona del 12 corr. pei miglioramenti economici ai maestri dei grandi centri. Si prega di non mancare.

A proposito di corallo

Giorni sono demmo notizia della denuncia sporta da tale Masart, chauffeur, contro la ditta Panciera per vendita fattagli di falso corallo, — e all'indomani pubblicammo la smentita pervenutaci dalla Ditta interessata. Ora ci si informa che la Questura non diede seguito alla denuncia, perchè riscontratala infondata, — ed anzi il Masart rilasciò una dichiarazione di piena soddisfazione alla Ditta Panciera.

Concorsi

✱ E' aperto un concorso a 80 posti di A. Applicato i. p. presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Riflettendo

Il minorenne Antonio Sibellini di Luigi, giorni sono fuggì dalla casa paterna residente a Parma con propositi di suicidio, ma l'altra sera si presentò alla Questura Centrale chiedendo di venire rimpatriato.

Il Sibellini fu condotto a dormire ai Senza tetto e sarà rimandato a casa sua.

Le disgrazie

Lizza Antonio fu Bortolo, d'anni 68, da Malamocco, qui abitante a Castello 1525, l'altra sera cadendo accidentalmente dalle scale di casa sua si fratturava il collo del femore destro. All'Ospedale fu dichiarato guaribile in 60 giorni.

✱ Cavalieri Umberto di Valentino, d'anni 11, abitante a Castello 325, l'altra sera giuocando al calcio in Campo S. Elena cadeva producendosi la frattura dell'avambraccio destro. Ricoverato in Ospitale fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazza S. Marco dalle ore 8.30 alle 10.30 dalla Banda Monteverde:

1. Marcia militare, Ascolese — 2. Sinfonia « La forza del Destino », Verdi — 3. Pot-pourri « Faust », Gounod — 4. Valtzer « Luci ed ombre », Venturini — 5. Fantasia « Lohengrin », Wagner — 6. Gran marcia « Tannhäuser », Wagner.

La beneficenza

✱ **Alla Società contro l'Accattonaggio:** Madame Louise Stern lire 100. — Per onorare la memoria del compianto sig. Giulio Salom lire 10 dal sig. Cav. Avv. Umberto Luzzatto.

✱ **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita:** Sul Fondo di Beneficenza dell'anno 1911 la Spett. Cassa di Risparmio lire 400 — lire 25 signori cav. uff. Massimo Rietti e signora in morte del cav. Alberto Jona.

✱ **Alla Colonia Alpina:** In morte del cav. Alberto Jona la famiglia Jona lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto

✱ **Alla Casa Israelitica di Ricovero:** Ad onorare la memoria del signor Giulio Salom, Giuseppe ed Adele Musatti L. 20 e la signora Giuseppina Grassini Usigli lire 10 e lire 20 la signora Giuseppina Grassini Usigli in morte del cav. Alberto Jona.

✱ **Per i Poveri della Parrocchia dei Carmini:** La Baronessa Ernesta Stern de Hierschel, con nobile e pietoso intendimento, ha consegnato al Sindaco perchè sieno distribuite lire cento. Il Sindaco ha espresso vivissimi ringraziamenti alla gentile benefattrice

Stato Civile

28 Aprile — Nascite: Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 7.

Matrimoni: D'Este Giuseppe dottore in chimica con Turkovich Gisella civile — Facchin Angelo battellante con Farisato Maria Regina casalinga — Ongaro Ruggero mosaicista con Lucich Maria infermiera — Fontolan Pietro noleggiatore barche con Grossetti Italia casalinga — Finato Giovanni aggiustatore con Albanese Catterina sarta — Giordani Mario commerciante con Soiky detta Soyka Elisa civile — Bertoni Arturo prestinaio con Battistella Vittoria sarta — Zanardini Giovanni muratore con Penso Amelia domestica: tutti celibi

Decessi: Tagliaferri G. M. d'anni 84 ved. fabbro di Pegnona — Baffo Luigi di anni 81 con. facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2

29 Aprile — Nascite: Maschi 5 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Pinni cav. Vincenzo possidente con Castenetto Anna civile — Scorzon Amos R. impiegato e professore di disegno con Schiavi Margherita civile — D'Orazio Ermanno r. impiegato con Favonio Eugenia Tecla civile — Danieli Vittorio macellaio con Armelin Teresa casalinga — Girotto Giuseppe muratore con Marangoni Tilde casalinga; tutti celibi.

Decessi: Mora Armando di anni 9 di Venezia — Piasentini Gaetano di anni 59 con. pensionato di Venezia — Maddalena Girolami Elisabetta di anni 87 vedova casal. di Fanna — Berlanda Ginevra di anni 82 nubile suora di Trento — Varuto Venturini Luigia di anni 74 vedova ricoverata di Venezia — Penso Maria di anni 15 di Venezia — Martorello Maria di anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

30 Aprile — Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Foscolo nob. Antonio avvocato con Allegri Elena possidente — Vianello detto Nievo Vincenzo ch. Giovanni marinaio con Stinchi Amelia casalinga; tutti celibi

Decessi: Marsiglio Picello Giuseppina di anni 76 vedova casalinga di Padova — Carlin De Luca Teresa di anni67 ved. r. pensionata di Venezia — Gares Angelo di anni 65 con. calzolaio di Mestre — Toffani Sebastiano di anni 62 con. carpentiere di Venezia — Basso Giuseppe di anni 54 con. r. pensionato di Venezia — Stefinlongo Romano di anni 50 con. battellante di Budoia — Fontanella Giacomo di anni 38 con. oste di Venezia — Busetto Francesco di anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

Ultima ora

L'apertura dei Dardanelli

Londra, 3

Un comunicato del Lloyd dice che un dispaccio al Foreign Office dichiara che l'ambasciatore inglese a Costantinopoli annuncia che si spera che i primi piroscafi uscenti passeranno lo stretto la mattina del sei corrente ma molto dipende dal tempo. In questo momento un forte vento spira nei Dardanelli. I piroscafi doventi entrare passeranno probabilmente lo stretto il nove corr. Si fanno tutti gli sforzi per affrettare l'apertura.

Il "Texas„ andò contro le mine per incarico dell'Italia!

Atene, 3

Il giornale Tergiuman *di Costantinopoli dice che il capitano del* Texas *gettò appositamente la nave sulle mine per verificarne la resistenza, in seguito ad incarico avutone dagli italiani. Tale affermazione è assolutamente insussistente.*

L'occupazione di Rodi smentita

Roma 3

(Urgente). — *La notizia dell'avvenuta occupazione di Rodi, pubblicata oggi da vari giornali, è assolutamente falsa.*

La sentenza del tribunale dell'Aja nella questione Canevaro

L'Aja, 3

Il tribunale arbitrale, giudicante il reclamo dei fratelli Canevaro a proposito del credito di lire 43140, decise che il governo peruviano debba al 31 luglio 1912 consegnare alla Legazione italiana di Lima per conto dei cittadini italiani fratelli Napoleone e Carlo Canevaro in titoli di rendita interna uno per cento 1889, l'ammontare di lire 39811, contro rimessa di due terzi dei itoli consegnati al 23 dicembre 1880 dalla casa Canevaro a Lyos, e in oro 9388 lire, corrispondenti all'interesse dell'uno per cento dal primo giugno 1889 al 31 luglio 1912. Il governo peruviano potrà ritardare il pagamento di quest'ultima somma fino al primo gennaio 1913 coll'interesse del 6 per cento a datare dal primo agosto 1912. Il tribunale nega la qualità di reclamante italiano al conte Raffaele Canevaro che è cittadino peruviano.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 3 Maggio

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.91 —

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	94,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	94,10	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	418,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	804,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1368,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,30	124,37 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,90	100,95	—,—	—,—	5 1/2
Belgio	100,30	100,37 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,44	25,45 1/2	25,22	25,24	3 1/2
Svizzera	100,70	100,75	—,—	—,—	4
Austria	105,47 1/2	105,55	—,—	—,—	6
Banca au.	105,47 1/2	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 5 0/0 con.	100	94,25	94,67
» » » fine	100	94,35	94,77
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1380,—	1385,—
Credito Italiano	500	338.—	540,—
Società Banc. it.	250	100,50	101,50
Banca comm. it.	500	800,—	804,—
Ferr. Meridionali	500	600,—	603,—
Ferr. Mediterranee	500	390,—	392,—
Az. Costr, Venete	200	145,—	145,—
Navigaz. Generale	500	380,—	380,—
Acciaierie Terni	500	1366,—	1371,—
Edison	150	575,60	576,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 5 0/0 cons	100	94,31	94,75
» » » fine	100	94,35	94,83
» » 3 0/0 cons	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1380,—	1386,—
Credito Italiano	500	537,—	539,—
Banca Comm. Ital	500	799,—	805,—
Ferr. Meridionali	500	599,—	609,50
Ferr. Mediterranee	500	391,50	394,—
Navigaz. Generale	500	374,—	382,50
Az. Banco di Roma	100	101,37	101,37
Acciaierie Terni	500	1365,—	1372,—
Raffineria zucche	200	360,50	362,—
Erid. fabb. zucch.	200	725,—	733,—
Ar. Ansaldo e C.	250	262,—	255,—

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1884.50 — Az. Banco di Roma 101.50 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 1230 — Soc. Condotte d'acqua 312 — Soc. ital. pel Carburo 614 — Immobiliare 276.25.

BORSE ESTERE

PARIGI 3	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95,07
Rendita it. 5 0/0	95,30
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	78 31
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,1/16
R. turca unific.	89,50
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	434,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103,45
Ren. ungh. 4 0/0	94,35
Ren. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6220,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	80,45
Ferr. mer. a tor.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,95

BERLINO 3	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	185,—
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,—

VIENNA 3	
Cred. aust. Cod.	646,50
Lombarde	107,—
Banca anglo-aus.	329,—
Austriache	754,75
Banca Aus.-ung.	1978,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,60
« su Lond.	241, 17
Lire It. (carta)	94, 65
R. austr. (arg.)	89, 55
» » (carta)	89,60
Union Bank	612,—
Rend. aust. (oro)	113,80
Rend. ung. 4 0/0	89,60
» » 3 1/2 0/0	89,35
Banca dei P. aus	531,75

LONDRA 3	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/16
Rendita It. 5 0/0	93,1/2
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuove	102,1/4
Argento fine	27,9/16

BERLINO, 3 — Tendenza ferma.
PARIGI, 3 — Tendenza pesante.
VIENNA, 3 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30 d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5.
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.14; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 22.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7.36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Propaganda agraria

Domenica 5 il prof. Pitotti G. B. terrà a Sottomarina alle ore 14, una conferenza sul tema: Difesa degli ortaggi dalle cause nemiche.

Le peripezie matrimoniali del nostro deputato

PORTOGRUARO — Ci scriv. 3

(*Vindex*) — Sono ormai alcuni mesi che il nome del deputato di Portogruaro, on. Moschini, appare su tutti i giornali della penisola non certo perchè illustrato da opere sapienti di legislatore, ma proprio per tutto l'opposto: vale a dire per le beghe sue matrimoniali colla signora Lulù Davis, detta da altri Olga Pini e da altri ancora Olga Allen. Della ridicola e antipatica storia noi non intendiamo certo servirci come di piccola arma politica, per quanto gli amici dell'on. Moschini possano affrettarsi a sostenere il contrario. No: è piuttosto con un senso di umiliazione per la nostra dignità di cittadini, che assistiamo al naufragio della serietà e del decoro di colui che dovrebbe rappresentarci in Parlamento!

L'on. Moschini, dopo cinque anni di vedovanza, incontrata a Vichy una giovane dama di compagnia americana, decide di sposarla: mancano gli atti dello Stato Civile, perchè bruciati nella città d'origine, Austin (Texas). L'on. Moschini si dà da fare per far accettare dagli uffici italiani prima delle dichiarazioni giurate, poi un atto di riconoscimento di filiazione naturale fatto da un tal Pini nel Messico, poi infine una dichiarazione di paternità, o meglio di maternità, della signora Maria Swain. Fatto il matrimonio, dopo attivissime pratiche, — iniziata una brillante vita mondana, — condotta persino la sposina in udienza da Papa Pio X (che ne dicono i moschiniani mangiapreti?!), a un tratto la scena muta: l'onorevole vuole la separazione e l'annullamento del matrimonio. Poi vuole anche la riduzione dell'assegno mensile di lire 1000 fatto alla moglie, a lire 500, mentre la signora Lulù lo vuole aumentato a 5000. — Liti, memorie a stampa, discussioni, in cui si gavazza nel ridicolo, nel pettegolezzo, nell'insinuazione: Lulù sostiene non consumato il matrimonio e nemmeno ammette consumate le prime nozze dell'onorevole: questi ammette la prima accusa, ma ne respinge la colpa che starebbe nel capriccio di Lulù; accenna nebulosamente ad altre colpe, ma non le precisa, limitandosi a sostenere come cause di annullamento del matrimonio la mancanza o la invalidità di quei documenti dei quali, quando le nozze con Lulù erano un miraggio, si era arrabattato a far accettare il valore o l'equivalenza dagli ufficiali di Stato Civile del suo paese, del paese nel quale — poveri noi! — egli legifera! E l'assegno intanto rimane di 1000 lire, che non son molte pel nostro deputato, ma per la amabile conoscenza della misteriosa americana non son neanche poche. E la commedia in molti atti giudiziari e moltissimi personaggi (ventisette avvocati!) minaccia di prolungarsi all'infinito, a edificazione del paese.

Ora noi domandiamo a quei nostri maneggioni democratici che ci hanno regalato un deputato di questo genere, — a quegli amici del popolo che hanno voluto il multimilionario legislatore, — a quelle egregie signore dei nostri ridenti paesi che si sciupavano le gole gentili a gridar: «Viva Moschini!», — domandiamo se non siano qualche poco deluse le speranze da essi riposte in questo Demostene che bamboleggia col radicalismo, coi milioni, colle americane imprecisate e colle udienze papali. — E' vero che qualcuno fra i maneggioni più furbi e più influenti sta preparando il voltafaccia, e cucendo la nuova bandiera da dare al medesimo vento, — ma da parte nostra non si pensa a un risveglio? Ci pare che sarebbe tempo.

Onoranze ai reduci dalla Libia

SCORZE' — Ci scrivono 3

I nostri soldati reduci dalla Libia sono nove e precisamente: Bortolatto Gaetano, Berton Giuseppe, Zorzetto Giovanni, Boschiero Domenico, De Franceschi Antonio, Scattolin Giovanni, Vedevato Amedeo, Berton Pietro, Tosatto Angelo. I quattro primi tornarono già in Comune, uno dalla stazione di Salzano, due da quella di Noale ed uno da Mogliano. Gli altri sono attesi. Essendo impossibile di fare tante feste quanti furono e saranno gli arrivi di questi valorosi, l'Amministrazione Comunale ha deciso che il Sindaco li riunirà al Municipio dopo che tutti saranno giunti, per dare loro, alla presenza della popolazione una speciale medaglia d'argento che attesti la riconoscenza del Comune verso i suoi prodi soldati.

Società per la assicurazione del bestiame — Per iniziativa della benemerita Cassa Rurale e del suo Presidente cav. Frattin si è costituita oggi nel nostro Comune e con sede negli uffici della Cassa stessa la Società mutua per la assicurazione del bestiame.

A costituire questa associazione, tanto caldeggiata anche dalla R. Prefettura di Venezia, ha validamente cooperato l'egregio Veterinario dott. Francesco Rizzetto di Noale, il quale non risparmiò l'opera sua per raggiungere il fine che si proponeva: quello, cioè, di dotare la numerosa classe degli allevatori, di un organismo prezioso per rendere più sicura e rimunerativa la loro industria e di favorire la diffusione dei buoni precetti e della buona pratica nell'allevamento.

Ci compiacciamo vivamente del risultato ottenuto così utile per il paese e ne diamo lode a coloro che tanto contribuirono alla buona riuscita.

I nostri pompieri a Milano

MIRA — Ci scrivono. 3

Una squadra dei nostri pompieri, accompagnata dal Presidente cav. Carlo Lanza e dal Comandante ing. Tolotti, parte per Milano recandosi al convegno pompieristico indetto per festeggiare il centenario del Corpo pompieri di quella città.

La nostra squadra, composta dei migliori elementi, prenderà parte alla gara della scala a gancio, e ad una manovra d'assieme coi pompieri di Padova.

Ai baldi giovanotti, il nostro augurio di felicissimo esito.

Reduce dalla Libia. - Il 1 maggio fece ritorno dalla Libia dopo una gloriosa permanenza di 6 mesi, il richiamato Danesin Giuseppe dell'11 Bersaglieri che prese parte a tutti i memorabili combattimenti.

Mancando notizie sull'arrivo, il Paese non potè rendergli il dovuto omaggio di ammirazione e di riconoscenza; ed è perciò che il nostro Sindaco cav. Pazienti, prevedendo che altri soldati faranno ritorno così alla spicciolata senza poter avere la meritata accoglienza, con nobilissimo pensiero, ha stabilito di riunirli tutti a banchetto, in giorno da destinarsi, per poterli avere tutti presenti, ed esternar loro i sentimenti del Paese.

MURANO — Ci scrivono, 3

Nomina di un Ispettore all'Igiene — La vostra Giunta Comunale, su lodevole proposta dell'egregio sindaco D.r Motta, volendo fortemente intensificare in tutto il territorio del Comune i servizi pellagrologici, annonari, ecc. ha testè nominato — indipendentemente dall'ufficiale sanitario d.r Pasqualigo — ad ispettore straordinario per detti servizi, l'egregio sig. cav. Diomede Chini, ispettore sanitario per la Pellagra della Provincia di Venezia.

Siamo lieti del sano provvedimento adottato dalla Giunta di Murano, certi che la provata competenza tecnica e l'energia del cav. Chini sapranno in poco tempo migliorare le condizioni igieniche del paese.

CAVARZERE — Ci scrivono, 3

Ritorno di soldati. — Quattro ieri due dei nostri soldati che combatterono in Libia, al loro ritorno in famiglia furono festosamente accolti da numerosi amici recatisi ad incontrarli ad Adria.

Ai reduci venne offerta una cena durante la quale suonò una buona fanfara.

Ai prodi giovani diamo cordialmente il ben tornati.

MESTRE — Ci scrivono, 3

(A. M.) *Servo infedele.* — Il signor Camogli Fortunato, abitante a Campalto, aveva alle sue dipendenze certo Luca Tomacich, di Conegliano. L'altro giorno il Camogli incaricò il servo di recarsi con la carretta a Favaro per fare certi acquisti, dandogli, a tal fine, 30 lire. Attese invano, però il ritorno del Tomacich ed inutilmente ne fece ricerca a Mestre e a Favaro.

Il servo era scomparso, con la carretta e il cavallo e, naturalmente, col denaro. Stamattina, però, una terza persona conduceva al Camogli il cavallo e la carrozza che il Tomacich aveva tentato di venderle e che essa aveva immediatamente sospettato essere stati rubati. Il servo infedele, fallitogli il colpo, si era dileguato e, nonostante le più attive indagini dei RR. Carabinieri, non potè essere trovato.

BURANO — Ci scrivono, 3

Cucine Popolari. — Segnaliamo l'atto munifico della Cassa di Risparmio di Venezia che ha elargito a favore di queste Cucine popolari la somma di lire 100.

BELLUNO

Scuola industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 3

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in vista dell'ottimo andamento e dei continui progressi realizzati dal nostro istituto industriale, gli ha in questi giorni accordato un sussidio straordinario di L. 2000, perchè possano venir convenientemente completati i diversi impianti delle officine e dei laboratori.

Di varie interessantissime e originali installazioni, che si stanno eseguendo in questi giorni, specialmente nel laboratorio elettrico, faremo cenno fra breve.

LONGARONE — Ci scrivono, 3

Onorificenza. — Il signor Giovanni Olivotto venne insignito della croce della Corona d'Italia. All'uomo che ha dedicato buona parte della sua attività pel bene del paese, coprendo cariche importanti e che seppe fondare un Asilo infantile, vadano le nostre congratulazioni.

PADOVA

Un'altra sessione d'Assise

PADOVA — Ci scrivono, 3

Stamane alle ore 11 nella sala delle udienze civili il Presidente del Tribunale cav. Deola assistito dai giudici Povoleri e Dal Lago, dal P. M. Andriotti e dal cancelliere Fabbrini, ha proceduto all'estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio nella sessione d'Assise che occuperà la seconda quindicina di maggio.

Furono estratti:

Ordinari: 1. Trovò Giovanni fu Angelo da Este. — 2. Fuga Carlo Giovanni fu Gregorio da Cittadella. — 3. Roberti dottor Roberto di Ferdinando da Padova. — 4. Tabacchin Luigi fu Giuseppe da Anguillara Veneta. — 5. Borghetto Angelo fu Alessandro da Conselve. — 6. Ronco dottor Nicola Giovanni di Giovanni Battista da Padova — 7. Rosanelli dottor Ugo fu Carlo da Padova. — 8. Bruniera Vincenzo di Giuseppe da Padova. — 9. Scalabrin Antonio fu Antonio da Montagnana. — 10. Lombardini dottor Giuseppe di Antonio da Padova. — 11. Voltolini Antonio di Giovanni da Padova. — 12. Vicenzetto Domenico fu Paolo da Piove. — 13. Marosini cav. Francesco fu Nicolò da Saonara. — 14. Rinaldi Antonio di Giovanni da Montagnana. — 15. Busatta cav. Alessandro fu Nicolò da Cittadella — 16. Dalvise prof. Pietro di Domenico da Padova. — 17. Ciato rag. Tebaldo di Carlo da Casalserugo. — 18. Romiati prof. Giorgio di Riccardo da Padova. — 19. Penada Alessandro di Giovanni da Padova. — 20. Pippa Antonio fu Giuseppe da Pernumia. — 21. Mattei dottor Ugo di Antonio da Padova. — 22. Mondi Eugenio fu Baldassare da Anguillara Veneta. — 23. Zaccaria Antonio fu Giovanni da Legnaro. — 24. Talin cav. Edoardo di Giovanni da Padova. — 25. Busin Valentino fu Antonio da Villa Estense. — 26. Gagliardo ing. Alfredo fu Leopoldo da Este. — 27. Alfonsi Alfonso fu Luigi da Este. — 28. Talamini Arturo di Giovanni Battista da Padova. — 29. Piccolo Giovanni Battista fu Giacinto da Lozzo. — 30. Sartori Domenico di Marco da Bovolenta.

Complementari: 1. Sossella Antonio di Sante da Megliadino S. Fidenzio. — 2. Levi dottor Salvatore di Sabato da Padova. — 3. Bellucco Riccardo fu Pietro da Pernumia. — 4. Martini Giovanni di Giacomo da Padova. — 5. Girardi dottor Ugo fu Francesco da S. Pietro Viminario. — 6. Marchiori Giuseppe fu Domenico da Ponso. — 7. Alphanderv Isaia di Davide da Padova. — 8. Toffanin cav. uff. Domenico fu Paolo da Padova. — 9. Bissaro Luciano di Edoardo da Ospedaletto Euganeo. — 10. Baldin rag. Cesare di Giuseppe da Padova.

Supplenti: 1. Di Breganze nob. Ponzio fu Antonio. — 2. De Ferrari dottor Riccardo fu Ugo. — 3. Schenck Edoardo fu Carlo — 4. Giusti co. dott. cav. Francesco di Giulio. — 5. Romanin Jacur Emanuele fu Salomone Mosè. — 6. Zambelli Arturo fu Antonio. — 7. Frassinella ing. Luigi fu Antonio — 8. Ricci Curbastro prof. Gregorio fu Antonio. — 9. Farini Gino Aldo di Giovanni. — 10 Nicolini Angelo fu Giovanni. Tutti di Padova.

Un furto in Borgomagno

Stanotte verso le due ignoti si introdussero mediante chiave falsa nella abitazione della signora Luisa Sansoni vedova Bortolani in Borgomagno e da un ripostiglio a pianterreno asportarono una bicicletta di proprietà dell'inquilino Demetrio Ferrarese. Avrebbero potuto asportare altra roba se a metterli in fuga non fosse sopraggiunto la guardia notturna Domenico Falcone.

Il Falcone inseguì i ladri a colpi di rivoltella, ma non riusciva nè a raggiungerli nè ad identificarli.

Per l'acqua potabile

ESTE — Ci scrivono, 3

Il 1. maggio sotto la Presidenza del Sindaco di questa Città si è convocata la Rappresentanza dei Comuni consorziati per dotare la parte bassa di questa Provincia di acqua potabile usufruendo di sorgenti della zona imbrifera dell'Agno.

Intervenne l'egregio signor ing. Contardo Gagliardo incaricato della relazione dell'importante progetto.

Egli diede modo di conoscere il risultato dei suoi studi, già ultimati, al Comitato, che lo apprese con alta soddisfazione.

Si concordò che subito venissero dati alle stampe coll'apposita relazione alcuni tipi illustranti l'importanza ed entità dell'opera per poter essere diramati alle rappresentanze dei singoli comuni consorziati ed al R. Prefetto Comm. Ceccato cui è dovuto il maggior interessamento perchè il progetto rispondesse ad un vasto interesse della Provincia.

Si fissò nuovo convegno entro il corrente mese in giorno nel quale, messo a disposizione del Comitato l'intero progetto abbia ad essere discusso ed approvato e definite le prime pratiche per la costituzione del grande Consorzio.

Uno speciale elogio portiamo fin d'ora all'ing. Gagliardo per la sua opera illuminata e disinteressata e contiamo che mercè lo zelo di questa Amministrazione sorretta dal voto e dal plauso della cittadinanza e delle popolazioni che ne saranno beneficate, quanto prima sia eseguito l'acquedotto coll'immenso igienico vantaggio di un vastissimo territorio

TREVISO

A proposito della linea tramviaria Eden - Stazione

TREVISO — Ci scrivono, 3

La Società delle Tramvie di Mestre da domenica scorsa, in seguito ad ordine municipale, ha sospeso durante i concerti in piazza dei Signori, il servizio tramviario dalla Via Calmaggiore alla Stazione ferroviaria.

Abbiamo voluto informarci sulla gravi ragioni che son valse ad interrompere un sì importante servizio ed abbiamo saputo ch'esse sono d'ordine pubblico. I trevigiani di tale sospensione, a dire il vero, non sentivano affatto il bisogno.

I concerti dal passaggio del tram non sono mai stati turbati; nè dai segnali dei campanelli ch'erano da un bel pezzo sospesi, nè dalla minaccia di pericolo pei cittadini, chè, i trams procedevano a passo d'uomo, fiancheggiati e preceduti dal personale tramviario e dalle guardie municipali. Ciò di cui, invece, da un bel pezzo i trevigiani si lagnano, è la lentezza del servizio tramviario Edem-Stazione. Il municipio doveva adoperarsi per farlo intensificare; altro che per farlo sospendere!

Una grave rissa

E' scoppiata iersera a Bovaria di Nervesa una grave rissa per la contestazione di un diritto di passaggio.

Il villico Luigi Amadio di anni 46, avendo acquistato un podere, non voleva lasciar libero un passaggio, ritenendo, anche per certi patti di acquisto, che il podere non fosse soggetto a tale servitù. Molti invece pensavano che la consuetudine ininterrotta avesse stabilito il diritto di passaggio. Di qui continui contrasti.

Ieri, il sedicenne Vittorio Bandiera di Giovanni, voleva passare coi suoi buoi pel varco vietato. L'Amadio, come di solito, si oppose violentemente. S'iniziò allora una grave disputa che tosto degenerò in rissa. Vi parteciparono lo Amadio armato di coltello, i fratelli Pietro e Vittorio Bandiera armati il primo di un bastone e il secondo di un coltello, e la madre dei Bandiera armata di forca. Per fortuna accorsero delle persone amiche che divisero i belligeranti. Non vi fu quindi spargimento di sangue.

I carabinieri però arrestarono l'Amadio e Vittorio Bandiera per minacce a mano armata.

Atti teppistici

Treviso va facendosi, a causa di certi teppisti, una fama poco invidiabile.

Oggi il cav. Torselli, capo stazione della nostra città, ha denunciato ai carabinieri di Fiera che al passaggio a livello di S. Antonino ignoti hanno scagliato un grosso sasso contro il treno N. 1517, proveniente da Udine e diretto a Venezia. Il ciottolo spezzò il vetro di un carrozzone, ma per fortuna non ferì alcuno.

Ieri sera, pure un ignoto, che pare però sia stato identificato e denunciato, scagliava un grosso sasso contro l'automobile del sig. De Mattia, il quale miracolosamente rimase illeso.

Ci informano pure che dalla cancellata della ferrovia, lungo il viale Trento e Trieste vengono ogni notte contorte ed asportate le lance poste per ornamento e per impedire il passaggio di estranei. Il luogo è presso alla Ferrovia, dove sempre si trovano guardie di servizio. Non si spiega dunque come possano compiersi impunemente tali stupidi vandalismi.

Mattinata musicale

Ecco il programma della mattinata musicale che avrà luogo al Circolo Impiegati domenica 5 marzo alle ore 16: M. G. Markus «Pastorale e Impromptu. — G. Denza: «Torna!» — F. Vesacini: Largo, Allegro con fuoco della Sonata per violino. — G. Gollermann: «Notturno Patetico». — R. Schumann: «Traumerei» — G. Marie: «La cinquantaine» — G. Manfrin: «Adagio in re maggiore» — G. Godard: «Berceuse de Jocelin» — Tirindelli: «Mistico».

Esecutori sono la signorina Mortara e la sig. Pagliarin e i signori Gentili, Vianello, Pasqualini e Trevisiol.

La riunione dei segretari comunali

Presieduta dal cav. A. N. Fontebasso si è tenuta ieri l'assemblea ordinaria di primavera, della Sezione provinciale dei Segretari comunali.

Sulle comunicazioni della Presidenza relativamente all'azione spiegata dal Consiglio Direttivo presso le autorità governative e comunali, riferì il cons. Bianchetti.

Il rag. Francescato riferì intorno alla opera del Consiglio direttivo nell'occasione della riforma degli organici municipali di Treviso.

Il sig. Cronasser riferì sul rendiconto finanziario dell'anno 1911, che si è chiuso con un notevole avanzo. Il rendiconto fu approvato e la seduta fu quindi tolta.

La sottoscrizione per l'areoplano "Treviso,,

La Banca Trivigiana del Credito ha inviato al comm. Coletti per l'aeroplano «Treviso» lire 500.

Così pure S. E. l'on. Luigi Luzzatti, deputato di Oderzo, ha inviato lire 100.

Ferravilla al "Sociale,,

Ferravilla darà al nostro «Sociale» due rappresentazioni, domani sera e domenica dopo mezzogiorno.

Il programma è attraentissimo: «Ona borrasca in una didaa»; «On spos per rid»; «Scena a soggetto musicale», e «Tecoppa in tribunal».

Per la flotta aerea

ODERZO — Ci scrivono. 3

(T.) — Il Sindaco ha pubblicato questo manifesto: Cittadini! Anche nella nostra Provincia si è costituito il Comitato per la flotta aerea nazionale. In questa nobile gara di patriottismo dobbiamo tutti concorrere e tutti, in qualunque misura, dobbiamo dare il contributo nostro a questa che deve essere una grande affermazione di solidarietà, di fiducia, di forza.

Io sono sicuro che Oderzo anche in questa circostanza, come sempre, risponderà al mio appello con il solito slancio, con la consueta larghezza.

Le offerte si ricevono in Municipio, presso l'Unione Sportiva Opitergina e presso il sig. Tagliapietra Antonio.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3

Beneficenza — Il Consiglio di amministrazione della locale Banca Popolare, ha devolto in beneficenza lire 150 all'Asilo Infantile, lire 250 da suddividersi tra le Congregazioni di Carità dei Comuni componenti questo Mandamento — lire 50 al Patronato Scolastico.

Una medaglia d'oro — Apprendiamo con viva compiacenza che Domenica prossima, nella sala della Fenice in Venezia, sarà consegnata solennemente la medaglia d'oro al nostro concittadino D.r Giuseppe Scarpari. La medaglia gli è stata conferita dalla Cassa Nazionale di Previdenza, sede di Venezia, in premio delle sue utili intelligenti prestazioni a favore della Cassa stessa.

All'egregio amico, mandiamo le nostre felicitazioni.

FONTANELLE — Ci scrivono 3

Ad un reduce. — Una simpatica dimostrazione si fece ier sera in Fontanelle, onde festeggiare il ritorno da Tripoli del valoroso giovane Pietro Battistella, che prese parte fino dall'inizio della guerra, ad ogni azione militare, combattendo da vero eroe.

Dai maggiorenti del paese gli venne offerto un banchetto, durante il quale si scambiarono continuamente evviva e battimani al simpatico reduce.

Al togliere delle mense, pronunciò un patriottico discorso il rag. Paolo Maso, che, spesso interrotto da applausi, fu alla fine salutato da una vera ovazione.

La festa riuscitissima si chiuse con gli auguri più fervidi dei commensali, di rivedere presto gli altri conterranei, che lungi combattono per l'onore e la gloria dell'armi italiane.

UDINE

Orribile disgrazia

UDINE — Ci scrivono. 3

Oggi, alle 10.30, venne condotto all'ospedale certo Pio Lirutti di anni 36, da Sammardenchia, addetto come operaio alla fabbrica Morandini.

Il disgraziato aveva il braccio destro completamente asportato e sanguinava in modo da far pietà.

Egli, mentre stava ungendo una macchina in movimento, rimase impigliato col braccio destro in un ingranaggio, rimanendo orrendamente mutilato.

Ricupero di oggetti d'arte rubati

Mediante le alacri indagini dell'arma dei carabinieri e del delegato di Pontebba signor Gattinoni, vennero rintracciati, oltre confine, alcuni preziosi oggetti d'arte rubati a Firenzuola e a Sant'Jacopo Lastra, dai ladri della Madonna della Traversa.

I carabinieri e il bravo delegato, rintracciarono infatti, ad Hammeldstein, in un albergo, due valigie, contenenti una statuetta di valore inestimabile e un piccolissimo piatto a basso rilievo.

Le indagini sui furti d'oggetti d'arte antica continuano sempre.

Tradotto a Firenze. — Il rigattiere Luigi Gatti, anch'egli implicato nel furto della Madonna della Traversa, dietro richiesta telegrafica di quel giudice istruttore, è stato tradotto oggi dai carabinieri sino a Firenze.

Areoplano a 1000 metri

PORDENONE — Ci scrivono, 3

Stamane il marchese Bregonzi con il nuovo apparecchio «Helios» volò splendidamente sopra Fontanafredda, Aviano, Vigonovo e sopra Pordenone, portandosi a 1000 metri d'altezza. Poi, con magnifico «vol plané» atterrò alla Scuola d'aviazione militare.

Con questo volo venne collaudato egregiamente ed in via definitiva il nuovo apparecchio, il quale ora andrà a far parte della flotta aerea militare.

Congratulazioni all'ardito marchese Bregonzi.

ROVIGO

Per la stazione di S. Maria Maddalena

ROVIGO — Ci scrivono, 3

L'on. Eugenio Valli ha presentato una interrogazione al Ministro dei LL. PP. per sapere se non creda necessario l'ampliamento della stazione di S. Maria Maddalena.

Nella interrogazione l'on. Deputato di Lendinara non manca di far cenno della tassa di pedaggio del nuovo ponte sul Po, tassa che chiama medioevale.

La festa degli alberi. — Domani le scuole elementari, le normali, le autorità scolastiche e municipali si porteranno a Cantonazzo per la festa degli alberi.

Ispezione all'Istituto tecnico. — Si trova a Rovigo per l'ispezione all'Istituto tecnico l'illustre prof. Alberto Morelli della R. Università di Padova

Alla Università Popolare. — Domani sera alle ore 21 la brava prof. Gida Rossi di Bologna parlerà alla Università Popolare sul monumento di Vittorio Emanuele a Roma.

Il nuovo commissario di P. S. — A commissario di P. S. di Rovigo è stato nominato il cav. Teodoro Simonetti, attualmente a Lecce.

Nuovo giudice. — E' arrivato al nostro Tribunale il nuovo giudice avv. Pinedda Amerigo Agostino già pretore a Felizzano (Piemonte).

LOREO — Ci scrivono, 3

I restauri del teatro. — Ieri, in seguito alla deliberazione della Giunta Comunale riguardante il concorso del Comune nelle spese per la restaurazione del teatro, sono finalmente incominciati i lavori di restauro.

La notizia fu appresa con piacere; poichè da tutti sono compresi i vantaggi che l'opera in parola porterà al Paese.

La Commissione «Pro Teatro» all'uopo costituitasi, induce a sperare che, grazie alla sua attività e al suo efficace appoggio, i lavori saranno presto condotti a termine.

ADRIA — Ci scrivono, 3

Associazione Orticola. — Per iniziativa del cav. uff. dott. Ferruccio Salvagnini, nei locali del Consorzio Agrario, si è legalmente costituita una Associazione Orticola Adriese con rogito del notaio dottor Zava. L'atto costitutivo venne sottoscritto da ben 52 orticultori e certo, in seguito, non mancheranno le adesioni di altri ancora.

Al rinfresco offerto dal Consorzio, il cav. Salvagnini tenne il discorso inaugurale facendo auguri alla nuova società di prosperare feconda vita ed inneggiando alla fratellanza dei lavoratori della terra.

Infortunio grave. — Oggi verso le 13, l'operaio elettricista Paternani Giuseppe, d'anni 18, stava lavorando sopra un alto palo. Mentre egli si accingeva a discendere, scivolò e cadde dall'altezza di ben cinque metri a terra, riportando diverse e gravi contusioni per tutto il corso, per cui i sanitari accorsi lo fecero d'urgenza trasportare al Civico Ospitale. Speriamo però che il suo male non aggravi e che il laborioso operaio possa presto ritornare sano al suo lavoro. Il fatto impressionò vivamente la cittadinanza.

Tiro alla quaglia. — Domenica 5 corr., «allo stand cacciatori» avrà luogo un grande tiro alla quaglia con premi in denaro per lire 250. Seguirà un tiro di chiusura e poules libere, colla trattenuta del 25 per cento. Quaglie a lire una. Entrata centesimi 50.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 3

Il Consiglio Comunale è convocato per domenica 5 corr. alle ore 16.

Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno i più importanti sono: Appalto per la costruzione del nuovo ponte sull'Adige (fondazioni, travate ecc.) provvedimenti finanziari relativi — In ordine alla costruzione di un fabbricato ad uso stazione di monta. — Provvedimenti relativi. — Concessione di una stanza al pianterreno del palazzo comunale alla Ditta ing. Danioni e C. Telefoni, Treviso. — In ordine al servizio di messaggeria Badia-Ostiglia e viceversa. — Revisione e coordinamento del Regolamento per gli impiegati comunali relazione al R. D. 12 febbraio 1911 N. 297. — Nomina del medico condotto del 3. riparto. — Approvazione e ratifica di varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Comunale

LENDINARA — Ci scrivono 3

La festa degli Alberi — Coll'intervento di tutti gli scolari delle scuole Elementari Maschili e femminili e degli studenti delle Scuole Tecniche coi relativi Maestri e Professori, si svolse stamane la simpatica cerimonia della Festa degli Alberi, in un appezzamento di terreno dell'officina del Gas. Con parola facile e sicura, il maestro Mondo Zampello tenne il discorso ufficiale. Parlò pure il prof. d'agraria Malandra Celeste dopodichè tutti gli scolari intrapresero una passeggiata cantando inni patriottici.

VERONA

Altri alpini da Derna

VERONA — Ci scrivono 3

Stasera sono giunti 66 alpini del battaglione «Verona» del 6.o alpini, reduci dagli aspri e vittoriosi combattimenti di Derna.

Sono tuti congedati della classe 1888. Sotto alla tettoia erano ad attendere l'arrivo dei bravi alpini, il colonnello Formaseri, comandante il 6.o alpini, il tenente colonnello Taverna, i maggiori Da Vico e Zambon, e tutti gli altri ufficiali del reggimento ed ufficiali di altre armi. Si era inoltre raccolta una folla di dimostranti, specialmente del vicino popolare Borgo Venezia e d iVeronetta.

L'arrivo del treno fu salutato da entusiastici applausi e da grida di: Viva il Battaglione «Verona». I soldati agitavano i berretti dai finestrini, gridando: Viva Verona!

Ad attendere gli alpini vi erano i loro parenti, e quando scesero dal treno si assistette a scene commoventi, specialmente per la presenza delle madri e delle spose e sorelle degli arrivati.

Il drappello entrò in città da Porta Vescovo, preceduto dalla fanfara del reggimento e seguito da migliaia di persone acclamanti.

Gli alpini sono in ottime condizioni di salute e di umore allegro. Il corteo, sempre fra applausi, percorse Via XX Settembre, Ponte Navi, Stradone San Fermo, Via Pallone, ove si sciolse davanti al quartiere.

Gare di scherma tra ufficiali del 10.o bersaglieri

Acaserma Catena, alla presenza del colonnello cav. Tancredi Frulli, e di tutti gli ufficiali, si svolsero oggi le gare annuali di scherma.

Facevano parte della Giuria, il tenente colonnello cav. Paiola, il maggiore cav. Vaccari, il capitano Giove ed il maestro Tancredi.

Durante lo svolgimento delle gare si ebbero ad ammirare dei bellissimi assalti, sia nella classifica in sala di scherma, che sul terreno.

Le gare ebbero il seguente risultato:

Girone di sciabola: I. Sottotenente Lorenzo Bigi; — II. Tenente Antonio Couso.

Girone di spada: I. Sottotenente Gaetano Tavoni; — II. Tenente Della Nave Vittorio.

A gare ultimate, l'egregio colonnello Frulli pronunziò vive parole di lode per tutti gli ufficiali che vi presero parte e per l'istruttore della scuola reggimentale, maestro Ernesto Tancredi.

Per il servizio postelegrafico

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 3

Veniamo informati che il Ministero delle Poste e Telegrafi con sua lettera 29 aprile u. s., ha partecipato all'on. Arrivabene di aver, dietro il suo reiterato interessamento, disposto per una piccola inchiesta sul servizio postale-telegrafico-telefonico per Cologna Veneta e di essere pronto a prendere i relativi provvedimenti. Speriamo che finalmente il servizio venga migliorato.

VICENZA

Il ritorno di un ufficiale da Derna

BASSANO — Ci scrivono, 3

Ricevuto dalla banda del Patronato e da una folla esultante, è oggi tornato il valoroso tenente A. Hazon che combattè eroicamente in Libia. E' indescrivibile la festosa accoglienza fattagli dalla famiglia.

Stasera o domattina arriverranno altri reduci da Derna appartenenti al VI. Alpini.

Ancora il guaio sugli orari

Ad ogni cambiamento di orario, siamo alle solite: L'eterna mancanza di un treno notturno in arrivo a Bassano se non da tutte le linee, almeno da quella di Mestre.

Anche col nuovo orario primo Maggio, gli ultimi treni da Padova e da Venezia arrivano prima delle 8 di sera, vale a dire in pieno giorno!

Non parliamo poi delle perpetuamente pessime coincidenze per gli arrivi da Treviso, poichè anche col nuovo orario estivo non si potrà partire da Treviso dopo le 16.30.

Ci facciamo ancora eco dell'assoluto bisogno, specialmente per la classe commerciale, dell'introduzione di un treno a tardissima ora della sera, in partenza almeno da Mestre, stazione centro di tutte le linee venete e dove, appunto, fra le 22 e le 23 transitano innumerevoli ed importanti treni.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 123 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 5 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'occupazione dell'isola di Rodi
operata dalle truppe comandate dal generale Ameglio
Un altro scontro presso Bu Kamech

L'isola di Rodi
occupata dalle nostre truppe

Roma, 4

(**Ufficiale**) - *Il presidente del consiglio on. Giolitti ha letto oggi alla Camera dei deputati il seguente telegramma:*

«**Rodi 4** - *All'alba effettuata riunione forza navale e convoglio con le truppe da sbarco comandante gen. Amelio: dislocate le navi dinanzi a Rodi, in conformità del piano prestabilito, iniziando subito lo sbarco nella baja di Kalitea, procede regolarmente. Nessuna opposizione. Tempo favorevole. Firmato: Viale*».

Lo sbarco felicemente ultimato

Roma, 4

(**Ufficiale**) - *Un altro dispaccio dell'ammiraglio Viale annunzia che alle 9.30, cioè poco più di tre ore dopo l'inizio, lo sbarco nella baja di Kalitea era completamente ultimato. Lo operazioni svoltesi con grandissima celerità, non hanno incontrato alcuna resistenza e sono state favorite dal buon tempo. Le truppe nemiche si sono ritirate sulle alture della penisoletta di Rodi.*

L'isola da noi oggi occupata è situata al confine sud est dell'arcipelago presso la costa sud ovest dell'Anatolia da cui la separa un canale largo 16 km. E' una grossa isola lunga, nella sua lunghezza massima, 68 km., e larga 30. Le coste e l'interno presentano siti belli e molte valli profonde in cui crescono naturalmente i mirti e le rose da cui deriva il suo nome dal greco *rodon* (rosa). Il prodotto principalissimo dell'ubertosissima isola è la vite, ma essa produce anche in abbondanza aranci, cedri, fichi, mandorle, cotone e olio. La deliziosa isoletta è una delle più caratteristiche dell'arcipelago e fu nota nelle antiche carte col nome di *Clara Rodhos* per la purezza cristallina del suo cielo e per la sua posizione che la fanno sembrare da lontano come immersa in una sfera di azzurro.

L'importanza dell'occupazione di Rodi

Roma 4

(So.) — *La manifestazione della Camera per la occupazione di Rodi, costituisce il più eloquente commento a questa importante operazione che risponde all'aspettazione del paese circa l'azione navale nell'Egeo.*

La Camera ha ripetuto oggi le dimostrazioni di entusiasmo patriottico avutesi nel febbraio scorso, in occasione della comunicazione al Parlamento dei maggiori avvenimenti di Libia. Oggi, come allora, le manifestazioni della Camera hanno dimostrato che il Paese è perfettamente concorde nel considerare l'impresa di Libia come una impresa che ha il consenso di tutta la Nazione.

Le considerazioni che l'occupazione di Rodi suggerisce sono molto semplici. Anzitutto è necessario constatare come il governo abbia saputo preparare in silenzio, senza che nulla ne trapelasse al nemico, la formazione del Corpo di operazione, forte di circa 8000 uomini, che col concorso della flotta ha operato lo sbarco a Rodi. In secondo luogo è da rilevare la scelta felice del comandante il Corpo di spedizione, nella persona del generale Ameglio, il generale oggi più amato dalle nostre truppe di Libia e più temuto dai turchi, i quali lo chiamano il «diavolo siciliano».

La manifestazione di oggi alla Camera, presso che unanime, ha dimostrato opportuno il criterio politico e militare, pel quale la occupazione di Rodi fu compresa fra le operazioni affidate all'ammiraglio Viale. Tale occupazione era stabilita fin da quando il comandante delle forze navali riunite venne a Roma per conferire col governo. Momentaneamente sospesa per le complicazioni diplomatiche create dalla chiusura dei Dardanelli, dopo evitata la vertenza fra la Turchia e le potenze, creata dalla rappresaglia turca contro le cannonate italiane ai Dardanelli, il governo italiano potè ordinare che avesse corso la occupazione stabilita. Essa costituisce un'ottima mossa di guerra, tanto sotto l'aspetto militare, come sotto l'aspetto politico. Sotto l'aspetto militare, il possesso dell'isola di Rodi ci sarà grandemente giovevole, poichè quest'isola ha una grande importanza strategica. Essa costituisce la chiave del basso Egeo, e la occupazione avvenuta ci offrirà, oltre a quella di Stampalia, una base di operazione navale che permetterà alla nostra flotta di rendere assolutamente nullo il contrabbando di guerra destinato per via di mare alla Tripolitania ed alla Cirenaica.

Dal punto di vista politico, cioè ai fini diplomatici della guerra, l'occupazione di Rodi assume una importanza anche maggiore. Il criterio che ha suggerito l'occupazione di Rodi fu quello di ferire la Turchia, diminuendone il prestigio, sottraendole una parte di territorio, privandola di un'isola ricca, fertile, vasta che ha, tra l'altro, notevoli introiti doganali. Il possesso di Rodi afferma inoltre che noi siamo completamente padroni del mare e che l'intero arcipelago dell'Egeo, isolato dal mondo, è virtualmente in nostra mano.

Non è possibile l'illusione che la Turchia ceda dopo l'occupazione di Rodi, ma neppure l'Italia si arresterà nella via intrapresa. Il Governo procede a gradi nelle operazioni dell'Egeo. L'occupazione di Rodi sarà a breve distanza seguita dall'occupazione di altre isole.

Un punto ignorato consiste nel seguito che la occupazione è destinata ad avere. Nell'isola di Rodi si trova una guarnigione turca di 1700 regolari turchi e di 4000 basci-buzuk. Questa guarnigione si è ritirata nell'interno dell'isola, probabilmente in un campo trincerato preparatosi. Le truppe del generale Ameglio, qualora non siano attaccate, non attaccheranno; esse cercheranno forse di prendere il nemico per fame.

La divisione Ameglio si compone di due reggimenti di fanteria (il 57 che era di presidio a Bengasi e il 58), di due battaglioni del 4.o reggimento bersaglieri, provenienti da Bengasi, di un battaglione alpini Fenestrelle, proveniente da Tripoli, di due batterie da montagna, di una compagnia minatori di un reparto di cavalleria, più i vari reparti componenti i servizi sanitario, veterinario, sussistenza, ecc. Una forza complessiva di circa ottomila uomini. I reggimenti di fanteria hanno uno speciale allenamento per manovrare in montagna e già da tempo vennero a tal uopo mobilitati per una spedizione nell'Egeo. Le vicende politiche e diplomatiche fecero allora rimandare la spedizione e quei due reggimenti vennero incorporati colle truppe destinate alla occupazione della Cirenaica.

Tutto questo complesso di forze era da circa una ventina di giorni concentrato a Tobruk e non attendeva che l'ordine per salpare a bordo dei numerosi piroscafi, appositamente noleggiati dallo Stato.

E' capo di Stato maggiore della spedizione il maggiore Mombelli, che fino a poco tempo fa comandava il battaglione alpini Fenestrelle, ora facente parte del Corpo di occupazione di Rodi.

Il colonnello Vanzo, comandante del 57 fanteria, proviene dal Corpo di Stato Maggiore.

Qualche settimana addietro, il maggiore Mombelli si trovava a Roma per prendere i necessari accordi col Ministero, col Comando di Stato Maggiore e col Comando della Intendenza del Corpo di occupazione della Libia, che ha sede in Napoli, per la costituzione delle truppe e dei vari servizi occorrenti al Corpo di spedizione. Egli era in diretta comunicazione telegrafica col generale Ameglio, il quale era partito per Derna, proseguendo poi per Tobruk, ove intanto avveniva il concentramento delle truppe che già si trovavano in Libia.

Il maggiore Mombelli è un distinto ufficiale di Stato Maggiore. Da capitano apparteneva al comando del Corpo di spedizione ove disimpegnò l'opera sua con tale intelligenza ed operosità, da meritare uno speciale avanzamento al grado di maggiore. Destinato al comando del battaglione alpini Fenestrelle, lo resse con tale attività ed energia da meritare le lodi dei suoi superiori diretti. Ora egli fa nuovamente parte del Corpo di Stato Maggiore.

Un'ultima considerazione è necessaria per rilevare il magnifico sbarco compiuto in due ore e mezza dalla nostra flotta, di un Corpo di spedizione di ottomila uomini, con relativi servizi logistici. Gli sbarchi operati durante la guerra in Libia, fra cui quello della divisione Garioni nella penisola di Bu Kamech, avevano già provocato l'ammirazione degli stranieri per la nostra Marina. Lo sbarco di oggi a Rodi aumenterà l'ammirazione fuori d'Italia per l'operato della nostra flotta che, al pari dell'Esercito, si è rivelata superiore ad ogni aspettazione.

Il malumore delle Potenze contro la Turchia

Berlino, 4

La *Kreuz Zeitung* scrive: «La Turchia provocò con le sue misure gravi reclami da parte delle potenze neutrali e domande di indennità che possono condurre a conseguenze per essa spiacevoli. Il malumore dell'opinione pubblica negli Stati principalmente colpiti dalla chiusura dei Dardanelli, Inghilterra, Francia, Russia, si rivolse dunque in prima linea contro la Turchia, mentre l'Italia, col bombardamento dei Dardanelli, non toccò affatto la sua situazione internazionale».

Un attacco alla baionetta a Bu Kamech
I turco-arabi in fuga

Bu Kamech, 3

(**Ufficiale**) - *Il generale Garioni per affermare la nostra padronanza delle carovaniere provenienti dalla Tunisia, ha ordinato questa mattina una azione offensiva verso sud dove sospettava si trovassero gruppi di arabo-turchi a piedi e a cavallo.*

Presero parte a questa spedizione un battaglione del 60. fanteria ed un battaglione di ascari con mitragliatrici e drappelli di minatori del genio.

Dopo una lunga marcia queste truppe s'abbatterono in circa 2000 arabo-turchi trincerati e sostenuti da cavalieri e da mitragliatrici.

Il battaglione ascari, appoggiato dal battaglione del 60.mo aprì subito il fuoco contro i trinceramenti, ma poco stante si lanciò decisamente all'assalto alla baionetta, impadronendosi delle trincee e fugando il nemico cui inflisse gravissime perdite.

Furono dai nostri conquistate varie centinaia di fucili e di altre armi abbandonate dai fuggiaschi. Tutto il campo di battaglia era cosparso di morti. I nostri, perlustrata per buon tratto la coroaniera, ritornarono poi vittoriosi al campo recando seco trofei di guerra.

Le nostre perdite sono state di cinque ascari morti, trasportati al campo, e di una quarantina di feriti, dei quali uno grave. Morale delle truppe altissimo.

Un attacco contro Lebda
respinto dai nostri

Homs, 3

(**Ufficiale**) - *Durante la notte scorsa il nemico è tornato alla riscossa pronunciando un attacco contro la nuova posizione di Lebda con forze non indifferenti. L'attacco fu respinto dal nostro fuoco di fucileria e artiglieria.*

Furono trovati varii cadaveri e larghe traccie di sangue presso la posizione tenuta dall'89 fanteria. Noi avemmo due morti e cinque feriti.

Il nemico snidato dall'oasi di Sliten
e volto in fuga con gravi perdite

Homs, 3

(**Ufficiale**) - *Quest'oggi varii gruppi di arabi armati nell'oasi di Sliten disturbavano con fuoco continuo i nostri lavoratori intenti alle fortificazioni del monte Hamangi. Il colonnello Maggiotto fece uscire, a loro protezione una compagnia del 37 che s'avanzò nell'oasi e ne respinse i nemici che volsero in fuga in seguito alle perdite subite. Da parte nostra un ufficiale e un soldato morti e un ufficiale e un soldato feriti. Il soldato è morto mentre usciva dalla ridotta per concorrere a trasportare la salma dell'ufficiale. Sul fronte Mergheb nulla.*

L'attività del generale Garioni
Continue incursioni nel campo nemico

Roma, 4

A proposito dell'ultimo combattimento vittorioso a Bu Kamech, il *Corriere d'Italia*, dopo aver osservato che quella brillante operazione sta a confermare l'attività e l'energia del generale Garioni, scrive che l'opera di quest'ultimo non si arresterà a questo punto. Egli non si stancherà di dare ai turco-arabi quelle molestie che essi sono soliti dare a noi. Le colonne volanti che tanto bei risultati hanno ottenuto verranno aumentate per modo da tenere continuamente viva la nostra azione nella regione di Forwa e di produrre nel nemico quel senso di stanchezza che esso ha invano cercato di produrre in noi.

Se le nostre informazioni pervenuteci da Tripoli sono esatte, aggiunge il *Corriere d'Italia*, il generale Caneva fornirà quanto prima al generale Garioni i necessari rinforzi di truppe che serviranno per intensificare la nostra azione in quella località. Queste truppe che dovranno essenzialmente servire per la costituzione di una poderosa colonna mobile, sembra saranno in parte formate da ascari, e non è escluso che vi possano essere compresi alcuni reparti di «meharisti». Tutto ciò non è stato fatto finora per difficoltà logistiche e poi perchè occorreva prima costituire una forte base di operazione, che ora è compiuta. Intanto il generale Garioni ha forze più che sufficienti non solo per resistere a qualunque assalto degli arabo-turchi, ma per fare delle incursioni nel campo nemico.

La ripercussione a Costantinopoli della chiusura degli stretti

Sofia, 4

Notizie da Costantinopoli recano che la chiusura degli stretti ha prodotto gravissime conseguenze in Turchia, ove si lamenta il rincaro dei viveri, il cui prezzo è salito del 25 per cento. Le autorità municipali di Costantinopoli hanno inutilmente imposto un calmiere. Ogni reddito doganale è cessato; le corporazioni degli operai del porto si sono trovate costrette ad uno sciopero forzato. Oltre a ciò si nota la mancanza di forestieri che solevano affluire in questa stagione, cosicchè gli alberghi sono vuoti.

Tutti gli anticipi sulle merci che si attendevano a Costantinopoli sono stati sospesi. Si sono avuti pure rifiuti di sconti di effetti e ciò per timore che la mancata consegna delle merci e la mancata esecuzione dei contratti provocassero fallimenti. Infine si lamentano difficoltà di comunicazioni coi grandi centri come Salonicco e Smirne, coi quali si comunica solo per mezzo della ferrovia, insufficiente al traffico. Così per circa due settimane sono rimaste quasi isolate l'Anatolia e la Rumelia, vale a dire tutte le provincie di Asia e d'Europa. In seguito a tali circostanze si nota un ristagno molto sensibile negli affari e un malcontento generale.

Il ripescamento delle mine negli stretti
Il colera a Costantinopoli

Roma, 4

La *Tribuna* ha da Filippoli: Continuano oggi e sono continuati tutta stanotte i lavori di ripescamento delle mine per sbarazzare gli stretti dei Dardanelli e riaprirli al traffico internazionale. I lavoranti a questa pericolosa pescagione confermano che molte torpedini di vecchio tipo collocate senza grande perizia sono scomparse. Esse sono state trasportate dalla corrente dello stretto verso il mare Egeo, la cui navigazione rimarrà per qualche tempo assai pericolosa.

Sono stati segnalati a Costantinopoli vari casi di colera.

I deputati di Tripoli e Bengasi alla Camera ottomana!

Costantinopoli, 4

Finora sono stati eletti 222 deputati, di cui 215 appartengono al Comitato Unione e Progresso. La Camera ha nuovamente iniziato i suoi lavori ed ha eletto presidente provvisorio con 143 voti contro 8 Ahmed Mahir, ed a vicepresidente con 80 voti contro 71 il greco Artas. Il deputato di Tripoli, Nadgir-Beu ha ricordato l'eroica difesa sostenuta dai turchi e dai volontari in Tripolitania. Egli ha aggiunto che il discorso del trono ha prodotto sui combattenti una eccellente impressione ed ha proposto di inviare loro i ringraziamenti e le felicitazioni della Camera. Il deputato di Bengasi, Chetban, ha proposto di esprimere ai combattenti e ai loro ufficiali la riconoscenza della nazione. La Camera ha approvato fra vive acclamazioni.

Entusiastica dimostrazione a Genova ai soldati reduci dalla Libia

Genova, 4

Da ieri sera era atteso il piroscafo *Umbria*, proveniente da Tripoli, trasportante circa 1300 soldati richiamati testè congedati. Il piroscafo giunse stamane alle ore 6.30. Malgrado l'ora mattutina, numerosa folla si è recata al Ponte Guglielmo, dove l'*Umbria* si era ormeggiato. Il popolo fece ai valorosi reduci una immensa entusiastica dimostrazione che si intensificò e si fece più delirante allorchè i soldati scesero a terra. La banda militare del 90.o fanteria ha accolto i soldati al suono degli inni patriottici e della marcia reale. I congedati tra grida di *Viva l'Italia, viva l'Esercito* sono stati accompagnati alla caserma municipale dell'Annona, dove venne loro offerto un rinfresco. Un'ora dopo un centinaio di reduci si disperse per le vie fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini. I soldati si interessarono vivamente alle nuove occupazioni dell'Italia di Lebda e della battaglia di Bu Kamech la cui notizia appresero solo stamane dai giornali genovesi. Stasera una parte di essi partirà per Torino.

Altri reduci dalla Libia

Porto Maurizio, 4

Una immensa imponente dimostrazione di popolo è stata fatta ad un gruppo di reduci dalla Libia. Al suono delle marcie e degli inni patriottici, i dimostranti hanno accompagnato per le vie i soldati che sono stati dovunque festeggiatissimi.

Ancora sull'affondamento del "Texas"
I risultati dell'inchiesta

Atene, 4

I giornali pubblicano un rapporto del console di Grecia a Smirne il quale dice che le testimonianze dei superstiti del *Texas* confermano che la nave è affondata non in seguito all'esplosione di una mina ma in seguito a un proiettile sparato dal forte ottomano. Secondo tale rapporto il comandante di un piroscafo avrebbe dichiarato di voler dare le sue dimissioni piuttosto che condurre la sua nave a Smirne. La pubblicazione di questo rapporto produce una certa emozione.

Les Messageries di Atene dice di sapere che autorità turche hanno rifiutato al console degli Stati Uniti l'autorizzazione di avvicinarsi al luogo dove avvenne il disastro del *Texas* e di far visitare la nave affondata da palombari.

Le navi-scola a Spezia

Spezia, 4

Nel pomeriggio sono giunte le navi-scuola *Re Umberto*, *Sicilia* e *Sardegna* comandate dall'amm. Borea Ricci.

La Camera accoglie con entusiasmo l'annunzio della occupazione
La discussione sulla riforma elettorale

Roma, 4

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5

Le corrispondenze dei combattenti

BATTAGLIERI rispondendo all'on. Pala, dichiara che i militari, così di terra che di mare, godono ugualmente della franchigia postale per le corrispondenze in partenza dalla Libia.

Per le corrispondenze invece in partenza dall'Italia, la franchigia è limitata a quelle dirette ai militari che trovansi a bordo delle nostre navi, e ciò per esigenze di servizio.

Per le corrispondenze dirette ai militari di terra sono state concesse le più larghe agevolazioni. Aggiunge che l'amministrazione studia il modo di far sì che essi pure possano godere della franchigia.

La precedenza del matrimonio civile

GALLINI, rispondendo all'on. Romussi, ricorda che il ministro guardasigilli ha promesso la presentazione di un disegno di legge contenente varie disposizioni intese a meglio disciplinare il nostro diritto di famiglia, fra cui la precedenza del matrimonio civile.

Il disegno è già quasi pronto e sarà presentato a tempo opportuno, avuto riguardo alle condizioni del lavoro parlamentare.

ROMUSSI sollecita la presentazione di tale importante disegno di legge, che è soprattutto importante per eliminare danni e disordini nelle famiglie che tutti i giorni si rinnovano per ignoranza di quanti ritengono legalmente valido il solo vincolo religioso. (*Vive approvazioni*).

La riforma elettorale
Un radicale

Seguita la discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica.

GIRARDINI, di fede democratica, non condivide gli entusiasmi democratici per questa legge.

Nota che la legge vigente considera la funzione elettorale come una funzione che spetta a chi ha la capacità intellettuale sufficiente provata dall'istruzione elementare; ma, essendo questa obbligatoria per tutti, si sarebbe giunti per questa via, col tempo, al suffragio universale.

La nuova legge s'informa in sostanza allo stesso principio di capacità, salvo che la presunzione di questa si ravvisa non più nell'avere compiuto il corso elementare obbligatorio, ma nel criterio, senza dubbio più largo, di avere raggiunto l'età dei 30 anni.

Ma invano si vorrebbe trovare nella buona legge il riconoscimento del principio che il voto politico è un diritto del cittadino come tale. Siamo dunque lungi dal riconoscimento del principio del suffragio universale. Il legislatore non ha avuto il coraggio di scendere fino alle più umili classi del proletariato.

Così essendo, tanto varrebbe attendere la estensione della istruzione popolare. Il vero è che non si è avuto il coraggio di affermare apertamente quel principio, che è l'unico e vero principio democratico, del diritto del cittadino all'elettorato, vale a dire del suffragio universale.

Si comprende come, di fronte ad una riforma così concepita, il popolo sia rimasto indifferente e si comprende anche la confusione dei partiti nell'unanime consenso alla riforma.

E' poi degno di nota che la proposta del suffragio universale fu presentata al popolo insieme con l'impresa di Libia. A questa, nonostante gli sforzi di pochi solitari, il popolo si dichiarò favorevole.

Con questo generale favore per la guerra forma singolare contrasto la generale indifferenza per la riforma elettorale. Di tale contrasto l'oratore ricerca la causa e attribuisce il fervore per la guerra alla secolare tradizione nostra, tradizione di grandezza e di gloria, che riscalda ed infiamma di patriottismo il popolo nostro. (*Vive approvazioni*).

Ma il popolo italiano non ha saputo ancor dispogliare l'antico spirito di indisciplina e di riottosità di fronte al sentimento dell'ordine pubblico; troppo frequentemente le lotte politiche trascendono in disordini. Di qui la tattica delle classi dominanti di concedere le riforme prima che sieno domandate, ma di qui anche la superficialità della nostra politica, la scarsa efficacia di riforme non lungamente agognate e non laboriosamente conquistate e lo scarso spirito di democrazia nel Paese, il più delle volte assente o indifferente ai problemi politici.

Sorta in tal modo ed in tale ambiente, quali effetti avrà la riforma elettorale? Questi, dice l'oratore, deriveranno non dalle nostre virtù, ma dai nostri vizi. Vi sarà chi speculerà sulla incoscienza e sulla impulsività del corpo elettorale. Ciononondimeno l'oratore è favorevole alla riforma e vi è favorevole perchè confida nelle virtù educative del suffragio universale. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Giolitti annunzia l'occupazione di Rodi

GIOLITTI (*segni di vivissima attenzione*) — Annunzia che stamane all'alba la nostra squadra al comando dell'ammiraglio Viale e un corpo di truppe al comando del generale Ameglio hanno occupata l'isola di Rodi. (*Vivissimi generali, prolungati applausi*). Le notizie finora pervenute recano che non vi è stata finora nessuna opposizione. (*Reiterati, vivissimi generali applausi*).

Ancora la riforma elettorale
L'on. Papadopoli

Si riprende la discussione della riforma elettorale.

PAPADOPOLI ha creduto di non poter tacere nella presente discussione, specie considerando la sua lunga anzianità parlamentare, che gli fa quasi un dovere di esprimere il proprio pensiero.

Dichiara che il suffragio universale fu sempre aspirazione del partito al quale l'oratore appartiene, ma vi può essere dissenso nei metodi per raggiungere l'attuazione di una tale riforma.

Avrebbe, cioè, desiderato che alla universalità del suffraggio si giungesse gradualmente per evoluzione, attendendo e seguendo gli effetti della diffusione della istruzione popolare, tanto più che ad essa si è dato notevole impulso con la recente legge approvata dal parlamento.

Senza entrare nel particolare esame delle disposizioni procedurali proposte, esprime l'avviso che nessuna disposizione possa sostituire la garanzia rappresentata dalla scrittura della scheda per parte dell'elettore. Si dichiara recisamente contrario alla indennità parlamentare, che apparirà sempre troppo scarsa o troppo elevata, e diminuirà la dignità del mandato legislativo. Non potrà quindi dare il suo voto a questo disegno di legge, che è sotto più aspetti in contrasto con le idealità alle quali ha sempre inspirato la sua opera parlamentare. (*Benissimo*).

Un cattolico

CORNAGGIA voterà a favore della riforma, convinto che questa corrisponda alle presenti condizioni politico-sociali e sia per contribuire efficacemente all'elevamento delle classi diseredate, le quali è giusto che abbiano nell'assemblea rappresentativa i loro più diretti e genuini rappresentanti.

Avrebbe però desiderato che, insieme col problema dell'estensione del voto, si fossero affrontati e risoluti gli altri due che sono con quello strettamente connessi; e cioè l'allargamento delle circoscrizioni e la proporzionalità della rappresentanza.

Ma di questi problemi, non si parla per ora, nè si sa quando se ne potrà parlare. Non crede opportuno che il diritto elettorale sia concesso ad alcuni a ventun'anni e ad altri a trenta. Vorrebbe soppressa tale distinzione, tanto più che con la diffusione della istruzione popolare e con la estensione del servizio con la ferma biennale, essa è destinata praticamente a scomparire in breve tempo.

Nota poi che, nella nuova legge, è ormai una incongruenza far menzione di titoli superiori di coltura.

Vorrebbe che in questa occasione si provvedesse a qualche ritocco delle norme relative alle incompatibilità parlamentari abolendo per esempio quella ormai ingiustificata pei deputati provinciali. Fa voti che sia espressamente riconosciuto il diritto al voto alle guardie municipali, ai vigili e a simili corpi organiz-

L. Panarotto

zati. Conclude affermando che la Camera farà opera patriottica dando il suo suffragio alla riforma. (*Approvazioni*).

Un socialista

BONOMI IVANOE ricorda che trenta anni fa, discutendosi l'allargamento del suffragio allora proposto, si moveva dagli oppositori l'obbiezione che si sente ripetere anche adesso, cioè che il Paese non mostrava di chiedere la riforma.

A tale obbiezione l'on. Zanardelli, allora relatore della legge, ed ora l'on. Bertolini hanno dato la stessa risposta, che è meglio che il Parlamento legiferi senza essere inceppato dalle pressioni che vengono dall'estero; ma certamente la ripetizione dello stesso fenomeno a trent'anni di distanza merita di essere rilevata e spiegata.

Esamina la concordia di tutti i partiti nel favore a questa riforma e reputa che l'apparente contraddizione posta in rilievo da alcuni oratori del mutato atteggiamento di alcuni partiti a breve distanza di tempo dipende sopra tutto dal fatto che ai conservatori sembrava più pericoloso l'allargamento limitato proposto dall'on. Luzzatti che non quello quasi universale dell'on. Giolitti.

Si occupa poi di quei problemi elettorali che sono stati esclusi dalla presente riforma, specie dello scrutinio plurinominale e della rappresentanza proporzionale.

E' persuaso che l'avvenire sarà per lo scrutinio plurinominale con sistema proporzionale e crede che la procedura debba sin da ora essere preordinata per questo fine. Vorrebbe il suffragio concesso anche agli analfabeti che non abbiano più di 21 anni. E' favorevole alla scheda proposta dal ministero, anzichè a quella di Bertolini.

Un conservatore

RICCIO, non condivide il consenso, ormai così largo, su questo disegno di legge, dissentendo pur con dolore dall'on. Sonnino col quale invece ha tanta comunanza di idee.

Esprime gravi dubbi sugli effetti che la concessione del voto a tanti milioni di nuovi elettori potrà avere non soltanto sulla vita politica, ma anche su quella amministrativa della Nazione.

Ricorda che anche per gli effetti della legge 1882 sembrò a molti che se essa potè produrre benefici risultati nell'Italia settentrionale contribuì invece notevolmente alla decadenza della vita politica del Mezzogiorno.

E mentre nelle provincie meridionali numerosi elettori ancora immaturi erano ammessi all'esercizio del voto, i rappresentanti del Mezzogiorno divenivano troppo spesso il nucleo di tutte le maggioranze ministeriali. Coll'aumento della coltura andò a mano a mano elevandosi la qualità della deputazione meridionale. Non potrà ora la nuova estensione del suffragio riprodurre il fenomeno di decadenza lamentato nel 1882? Nota che il Parlamento italiano ha mostrato sempre di sentire e di sapere soddisfare i bisogni dei più umili strati sociali senza che questi fossero dotati del diritto elettorale.

Nè crede che dovrebbe influire sull'animo dei deputati l'argomento puramente sentimentale che si trae dalla doverosa ammirazione che è giusto tributare ai nostri valorosi soldati. Invece è forse proprio questa ragione sentimentale che distoglie anche coloro i quali pochi mesi fa avevano espresso la loro opposizione all'allargamento del suffragio, dal manifestare il loro dissenso in questa discussione.

Intanto, per effetto di questa mancanza di ogni resistenza nell'assemblea, si incoraggiano nuove richieste, come quella di concedere il voto a varie altre centinaia di migliaia di analfabeti e magari anche alle donne.

Per ciò coloro i quali, come l'oratore, credono pericoloso l'allargamento del suffragio così com'è proposto dal ministero e dalla commissione, vogliono almeno dichiarare che più oltre non intendono assolutamente arrivare, e che se le nuove richieste fossero accolte dovrebbero votare contro alla legge.

Se invece non si oltrepasseranno i limiti già segnati, l'oratore e quelli che con lui consentono, coopereranno lealmente a rendere la legge, con opportuni emendamenti, la migliore possibile.

Non approva che si sia rinunziato a disciplinare la materia delle incompatibilità; vorrebbe almeno dal Governo l'affidamento che esso sarà studiato e risolto compiutamente. Muove varie critiche al progetto e termina esprimendo l'augurio che il nuovo corpo elettorale sappia avere la piena coscienza degli alti destini della patria italiana. (*Approvazioni, congratulazioni*).

COTUGNO nota che fra gli oratori, i quali hanno partecipato a tale discussione, vi sono stati alcuni i quali, come l'on. Sonnino, hanno data piena e completa adesione alla legge, mentre altri, come l'on. Riccio, hanno rivelato di essere combattuti tra la mente che ne mostrava i pericoli e la coscienza che li spingeva ad approvarla. Ciò spiega come altri oratori dubbiosi o partiti da premesse contrarie terminarono col dichiarare che per una ragione o per un'altra si inducevano a votare questa legge, che è perciò destinata a raccogliere per convenienza, se non per inclinazione, i suffragi di ogni parte della Camera.

Quasi ogni partito si è voluto arrogare il merito di avere in tempo più remoto e per primo propugnato il principio del suffragio universale sfoggiando i meriti degli antenati e dei precursori. (*Ilarità*).

La verità è che se il suffragio universale sta per divenire in Italia realtà si deve solo alla volontà del presente Governo. Come le esumazioni del passato, così l'oratore giudica inutili i presagi ai quali partiti si abbandonano sugli effetti della estensione del suffragio.

Voterà con animo lieto questa legge, che porrà termine ad un antico se pur non confessato disagio derivante dal desiderio di attingere a più larghe e vive sorgenti popolari ed esprimendo l'augurio che essa sia feconda di benefici frutti alla patria. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

FACTA presenta il progetto di proroga della data di estrazione della tombola nazionale pro-ospedali di Padova, Tempio, Sassari e Ozieri.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Susa (proclamato) Bourvier, Bobbio (proclamato Giacobone) e Pontassieve (proclamato Pellini). Saranno inscritte nell'ordine del giorno di martedì 8 corr.

La seduta termina alle 19.15; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 4

(So.) — La terza giornata della discussione sulla riforma elettorale è stata momentaneamente interrotta dalla notizia della occupazione di Rodi. L'annuncio, che ha provocato una grande dimostrazione di entusiasmo, è stato dato alle 16, dopo il discorso del radicale Girardini sulla riforma elettorale. L'on. Giolitti, dal banco del governo ove sedeva con Sacchi, Facta e Spingardi, si è levato in piedi insieme con gli altri ministri. La Camera ha compreso che Giolitti stava per fare importanti dichiarazioni e si è anch'essa levata come un sol uomo, compreso l'on. Marcora. Si era diffusa nell'aula un'ansia vivissima per le imminenti dichiarazioni del presidente del Consiglio. Dalle tribune, animatissime, tutti si sporgevano per meglio udire.

L'on. Giolitti, fra il più grande silenzio, ha detto: «Stamane, la nostra squadra comandata dall'amm. Viale e un reparto di truppe comandate dal generale Ameglio, hanno occupato l'isola di Rodi».

Appena Giolitti ha pronunciato queste parole, è scoppiato nell'aula un vivissimo e lungo applauso. Tutti, deputati, giornalisti e pubblico, hanno applaudito a lungo, entusiasticamente, freneticamente, gridando «Viva l'Italia, viva l'Esercito, viva la Marina!». La dimostrazione è durata parecchi minuti. Gli applausi si rinnovavano sempre più calorosi. L'on. Giolitti poi ha letto il telegramma dell'ammiraglio Viale. Immediatamente un'altra ovazione è succeduta alle sue parole. Di nuovo, deputati, giornalisti e pubblico, hanno applaudito freneticamente all'Italia, all'Esercito ed alla Marina. Molti deputati sono accorsi al banco del governo per stringere la mano a Giolitti ed ai suoi colleghi. Quando è entrato nell'aula il ministro della Marina, è stato applaudito e festeggiato.

Nel seguito della discussione sulla riforma elettorale è stato notevole il discorso pronunciato dall'on. Papadopoli, sopratutto per le conclusioni alle quali egli è venuto.

Papadopoli è il primo fra i deputati che hanno preso la parola nella discussione in corso, per dichiararsi contrario al progetto Giolitti. Questa coraggiosa affermazione delle proprie opinioni ha il suo valore. L'on. Papadopoli è contrario al progetto Giolitti perchè esso accorda il diritto di voto agli analfabeti. L'on. Papadopoli ammette l'allargamento del suffragio, estendendolo a tutti coloro che sanno scrivere sulla scheda il nome del candidato, ma non ammette concessioni ulteriori, per ragioni di ordine politico e morale. L'on. Papadopoli è inoltre contrario alla indennità parlamentare. Egli sarà pertanto uno dei pochi che voteranno contro la riforma Giolitti.

Il partito degli agricoltori alla Camera

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Casalmaggiore notizia di una notevole manifestazione di una nuova forza politica che si sviluppa in Italia come portato delle aspirazioni dell'agricoltura italiana. E' un nuovo partito che si disegna sull'orizzonte e che prenderà forma reale nelle prossime elezioni politiche. Il suffragio universale largirà quattro milioni di voti agli agricoltori italiani i quali si organizzano, ed useranno dei quattro milioni di voti per eleggere rappresentanti che siano il vero esponente della loro classe. Molti agricoltori e piccoli proprietari, i quali ultimi hanno costituito una federazione, intendono presentarsi candidati nei prossimi comizi. Domani parlerà l'on. Ugo Patrizi, rappresentante di Città di Castello.

Per il riordinamento giudiziario

Roma, 4

Gli uffici della Camera, riunitisi stamane, dopo aver proceduto alla loro costituzione, hanno preso in esame tra gli altri disegni di legge, quello già approvato dal Senato, che reca modificazioni all'ordinamento giudiziario ed hanno nominato commissari gli onor. Loero, Cottafavi, Baccelli Alfredo, Pozzi Domenico, Calisse, Venzi, Muratori, Dentice e Fabris.

Dopo la catastrofe del "Titanic,"
Una proposta del governo tedesco

Roma, 4

La catastrofe del *Titanic* ha offerto occasione al governo imperiale germanico di proporre al governo d'Italia e agli altri governi, la conclusione fra gli Stati marittimi interessati, onde stabilire le condizioni di sicurezza da imporsi alle navi trasportanti passeggeri.

Il Ministero degli esteri rispose che si associa di buon grado all'iniziativa del governo tedesco e che parteciperà ben volentieri ai negoziati che si intraprenderanno a tale riguardo. Finora mancano notizie sull'accoglienza fatta dagli altri Stati alla proposta di cui si trata.

Per la flotta aerea
La sottoscrizione nazionale

Roma, 4

L'Aereo Club comunica:

Il ministro della Marina on. Cattolica ha inviato per la flotta aerea la somma di lire 300 e l'on. Cimati sottosegretario di stato alle Finanze ha offerto allo stesso scopo lire 100. L'on. Bergamasco sottosegretario alla Marina lire 200. Al comitato centrale sono pervenute rilevanti offerte dagli impiegati delle intendenze di finanza di Campobasso, Lecce, Pavia. Anche dalle altre intendenze si vanno raccogliendo contributi e gli stessi impiegati di quelle intendenze daranno all'esercito un aeroplano. Alla Camera dei deputati sono state distribuite largamente schede di sottoscrizione che si vanno celeremente riempiendo di offerte. La Giunta comunale di Girgenti ha votato lire mille, e sotto la presidenza del Sindaco si è formato un comitato il quale ha iniziato la sua opera, organizzando una grande festa al teatro «Regina Margherita». Il comitato centrale della provincia di Sassari ha deciso di concorrere con una unità alla formazione della flotta aerea ed offrirà all'esercito un aeroplano che porterà il nome di «Provincia di Sassari».

Il Consiglio direttivo della Società magistrale italiana riunitosi in Milano con i presidenti delle federazioni d'Italia, ha votato un ordine del giorno con il quale ha invitato le federazioni e le sezioni a voler aderire alle proposte dei maestri di Torino e di Perugia, di offrire a nome degli insegnanti elementari un aeroplano alla flotta aerea d'Italia. Anche a Lucca si è costituito un comitato. Il velivolo prenderà il nome della città. A Tunisi la sottoscrizione supera le 20 mila lire.

Come sarà composto il tribunale
che giudicherà il comandante Albenga

Roma, 4

Si fanno i nomi dei componenti il tribunale speciale dinanzi al quale sarà il 3 giugno iniziato il processo contro il comandante Albenga per l'incaglio della *San Giorgio*.

Presidente sarà il vice ammiraglio Baggio Ducarne; *giudici* i contrammiraglio mondo Caccia e Fiordelisi. *Supplenti*: ed i capitani di vascello anziani Belmondo, Caccia e Fiordelisi. *Supplenti*: i capitani di vascello Martini G. e Ginocchio.

Finora — riservandosi di domandare un prolungamento dei termini — l'avv. Della Zonca per la difesa ha presentato una lista di ventisette testi a difesa tra i quali figurano alte personalità della R. Marina, e l'Avvocato Fiscale amm. Mistretta ha proposto una serie di sedici testi a carico. La difesa Bordigioni non ha proposto nessun teste.

Un dramma in Tribunale

Aquila, 4

Stamane durante la causa al nostro tribunale contro Alfonso Cetrulli imputato di ratto in danno di Concetta Liberatori, finita la lettura della sentenza la quale condannava il Cetrulli a 5 mesi e 15 giorni di reclusione, la Concetta improvvisamente si è slanciata sull'imputato e con un lungo coltello lo ha replicatamente colpito alla testa. La Liberatori è stata arrestata. Sembra che il Cetrulli avesse indotto la Liberatori a fuggire con lui da Aquila a Pescara, dove la tenne con sè per qualche tempo e dopo la abbandonò per fidanzarsi con un'altra giovane.

Italiani sfrattati dall'Austria

Trento 4

I bandi dall'Austria di cittadini italiani, e spesso per assai futili motivi, sono all'ordine del giorno. Furono espulsi da tuti gli Stati e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero in questi ultimi giorni, i seguenti cittadini italiani: Giuseppe Bianchi della provincia di Cremona, Gaetano Belè di Verona Amleto Spadoni di Bologna e Luigi Venturini di Padova.

Un trentino disertore

Trento, 4

L'autorità locale ha avuta la notizia della diserzione di Albino Casagranda, nato nel 1890 in Trento. Il Casagranda apparteneva al 4.o reggimento cacciatori, di stanza in Mezzolombardo.

Cose navali austriache

Pola, 4

La divisione della squadra austro-ungarica che dal 25 marzo trovasi nel l'Jonio, giunge ora nel porto di Pola per unirsi alla squadra di riserva e alla flottiglia degli incrociatori e procedere in comune ad esercizi tattici.

Il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli, si recherà prossimamente ad ispezionare le squadre e le costruzioni navali a Triste, Monfalcone e Fiume, accompagnato dal suo stato maggiore.

Attentato alla dinamite a Saragozza

Saragozza 4

Un ordigno deposto da mano criminale è esploso ieri ed ha causato danni puramente materiali. Si tratterebbe di una vendetta.

Una signora derubata di gioielli
Furti continuati in danno d'un orefice

Torino 4

La signora Virginia Sacerdoti Pugliese è stata vittima di un grave furto. La signora, che ha il marito immobilizzato da una paralisi, aveva una cameriera di 18 anni, certa Elisabetta Bona. Su costei sono sorti dei sospetti. La signora dopo essersi recata a fare delle spese, stamane apriva il suo «secretaire», il quale conteneva preziosi e altri oggetti a lei cari. Con sorpresa non vide allora più i suoi gioielli del valore di lire 40 mila e constatò inoltre la sparizione di 300 lire in denaro. Durante la sua assenza nessuno era entrato in casa.

Informata dell'accaduto l'autorità di P. S., questa operò una perquisizione nella camera della ragazza Bona, la quale era rimasta in casa durante l'assenza della padrona; e sotto il letto di lei, si rinvenne un pezzetto d'oro, che apparve come il gambo infranto d'un orecchino. Molto probabilmente i gioielli erano stati gettati alla rinfusa sul letto. Intanto la domestica fu arrestata. Al momento del suo arresto essa espresse il proposito di suicidarsi e diede in ismanie, ma un dottore tosto accorso dichiarò che essa simulava un assalto nervoso. La domestica non ha voluto dire nulla circa il furto di cui è stata incolpata.

L'orefice Enrico Bonaglia, il quale ha negozio in Palazzo di Città, aveva da anni in qualità di commesso, il giovane Francesco Marocco, di anni 31, di Asti.

Il signor Bonaglia da tempo si era accorto della sparizione di numerosi oggetti d'oro, ma non aveva mai potuto scoprire il ladro. Senonchè, intensificata la vigilanza, in questi ultimi tempi venne a scoprire che il trafugatore degli oggetti era proprio il commesso, il quale fu licenziato. Si assodò, poi, che il Marocco vendeva gli oggetti rubati ad altro orefice.

Una perquisizione operata in casa del Marocco diede ottimo risultato. Il commesso venne arrestato. Da un calcolo fatto, il Bonaglia ritiene di essere stato derubato, in nove anni, di tanti oggetti per un valore complessivo di 10 mila lire.

Bollettino Militare

Roma 4

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria: Gatti, capitano 80. fanteria; Angelini di Engelberg, 21. id.; Feneghi, 23. id. comandato distretto Sacile; Morosini, id. 55. id.; Manara, 2. id.

Fiaccarini, capitano in aspettativa a Venezia, è richiamato in servizio al 71. fanteria; De Vecchi, tenente al 7. alpini, è trasferito alla scuola di applicazione di fanteria; Carini, tenente al reggimento cavalleggeri «Monferrato», è trasferito alla scuola di applicazione di cavalleria.

I seguenti sottotenenti di artiglieria avendo compiuto con successo il corso di studio presso la scuola di applicazione di artiglieria e genio, sono promossi tenenti e destinati ai corpi per ciascuno indicati. Essi si presenteranno ai rispettivi reggimenti il 15 maggio 1912:

Gatti, destinato 11. artiglieria da campagna; Sesini, id. 8. id.; Scognamiglio, id. 13. id.; Gelich, id. 9. id.; Conti id. 3. id. costa e fortezza; Chirieleison id. 27. id. campagna Ribossi, id. 19. id.; Ninci, id. 32. id.; Marras, id. 19. id.; Gerbino Promis, id. 1. id. montagna; Bravo id. 6. fortezza; Gonzaga, id. 5. id. campagna; Venditti, id. 10. id.; Godini id. 24. id.; Catalano, id. 24. id.; Mainardi, id. 1. id.; Montagna Coiro, id. 12. id. campagna; Puca, id. 12. id.; Quaglio, id. 10. id. fortezza, assedio; S. Mauro, id. 27 id. campagna; Cocciolla, id. 12. id.; Moragli, id. 71. id. campagna; Amaridi Sant'Adriano, id. 5 id.; Chiappelli, id. 25. id.; Miozzi, id. 12. id.; Marziani, id. 6. id.; Provera, 1. reggimento a cavallo; Suppo, id. 7. art. campagna; Vincibuono, id. 28. id.; Genname, id. 28. id.; Nicastro Guidiccioni, id. 21. id.; Anziulli id. 26. id.; Mortara, destinato 1. artiglieria pesante campale; De Luca, id. 25. id. campagna; Roberti id. 1. id. montagna; Collotti, id. 1. id.; Telesco, id. 36. id. campagna; Galletti, id. 22. id. Castoldi, id. 28. id.; Guerrini, id. 26. id.; Guidotti, id. 36. id.

I seguenti sottotenenti del genio, avendo compiuto con successo il corso di studii presso la scuola di applicazione di artiglieria e genio sono promossi tenenti e destinati ai corpi per ciascuno indicati. Essi si presenteranno ai rispettivi reggimenti il 15 maggio 1912:

Tamburrino, destinato al 3. genio; Leone, id. battaglione specialisti genio; Piacentini, id. 6. genio; Jannielli, id. 6. id.. Ferrara, id. battaglione specialisti genio; Berardi, id. id. id.; Barbiggini, id. 1. genio; Viano, id. 6. genio; Romani, id. 5 id.; Policardi, id. 3. genio; Gerboni, id. 5. id.; Natalini, id. 5. id.; Pericoli, id. 5. id. id.

Giovine, tenente amministrazione ospedale di Udine, è trasferito al magazzino casermaggio di Udine, consegnatario. — Giona, tenente contabile al 2. fanteria, è trasferito all'ospedale di Udine.

Bollettino dell'Interno

Roma 4

Fioriani, delegato a Padova, è trasferito a Lucca — Raucci, vice-commissario a Venezia, è sospeso a tempo indeterminato dalle funzioni e dallo stipendio.

Per una pensione a Maria Pascoli

Roma, 4

L'on. Rava ha presentato una proposta di legge per assegnare una pensione annua di lire 3000 a Maria Pascoli, sorella di Giovanni Pascoli, il quale per trenta anni imparti regolare insegnamento nelle scuole governative italiane.

SPORT

Il secondo giro del Polesine in bicicletta

Ci scrivono da Rovigo, 4:

Domani si correrà il secondo giro del Polesine in bicicletta per dilettanti.

La corsa avrà non poca importanza sia per il numero dei corridori già iscritti, sia anche per i premi fissati.

Il tempo — dopo alcuni giorni di pioggia — si è finalmente rimesso all'azzurro così che concorrerà assai all'ottima riuscita della manifestazione.

La corsa, di 145 Km. seguirà sul seguente itinerario:

Rovigo (Barriera Cavallotti), Costa, Villanova del Ghebbo, Lendinara, Badia, Crocetta, Canda, Bagnolo, Runci, Stienta, S. M. Maddalena, Garofolo, Polesella, Crespino, Papozze, Bottrighe, Adria, Baricetta, S. Apollinare, Rovigo (Barriera S. Bortolo, Viale Sabbioni, Ippodromo Comunale).

Lungo il percorso saranno stabiliti controlli e rifornimenti a Stienta e a Crespino.

I concorrenti dovranno trovarsi non più tardi delle ore 10 alla Caserma Silvestri per il ritiro dei numeri per la verifica delle licenze e per la firma di partenza.

Esperite tutte le operazioni di partenza i concorrenti si recheranno al luogo di partenza da dove dopo un ultimo appello, alle 11 precise, verrà dato il *via*.

Gli iscritti sono moltissimi; la Federazione Sportiva Rodigina ci ha mostrato iersera l'elenco del quale abbiamo potuto togliere i seguenti:

Marcello Mazzetto, Decimo Paris di Padova, Mario Marangoni di Masi Torello, Cesare Pavani di Arquà Polesine, Vittorio Zanaga di Padova, Antonio Panizza di Massafiscaglia, Pietro Bennati di Santa Maria Maddalena, Fulvio Gardellin di S. Maria Maddalena, Luigi Molinari di Rovigo, Toso Oddone di Bottrighe, Giuseppe Baruffaldi di Ferrara, Gianesini Vittorio di Crespino, *Athos* di Rovigo, Rossi Adelmo di Forlì.

Abbiamo poi segnato alcuni altri gruppi fra i quali quello dei fortissimi corridori della *Legnano*:

Giovanni Roncon, Giovanni Barzisa, Senofonte Castellani, Guglielmo Zanella, Gino Zanchetta.

I premi sono i seguenti:

1. Coppa d'argento massiccio (valore lire 100), medaglia d'oro e oggetto artistico.
2. Grande medaglia d'oro e oggetto artistico.
3., 4. e 5. medaglia d'oro e oggetto artistico.
6. Grande medaglia vermeille e oggetto artistico.
7., 8., 9. e 10. Medaglia vermeille e oggetto artistico.

Dal 10. al 20. Medaglia d'argento.

Al primo arrivato al traguardo di Badia grande medaglia d'oro.

I corridori saranno seguiti da alcune automobili.

L'arrivo dei primi concorrenti calcolasi avverrà prima delle 16.30 all'ippodromo comunale.

Altre corse all'ippodromo di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 4:

Nelle ore pomeridiane di domani, nella attesa dell'arrivo dei corridori del *Giro del Polesine*, avranno luogo all'ippodromo comunale delle interessanti corse ciclistiche delle quali ecco il programma:

Corsa stayer — Dalla Chiara campione italiano, Milani secondo campione, Sesso campione veneto, Stefani junior di Stienta.

Corsa di velocità per ragazzetti. — Inscritti: Gaetano Marzutti di Rovigo, Biasin Pietro di Rovigo, Giovanni Vallin di Rovigo, Verza Mario di Rovigo, Zanella Carlo di Rovigo, Ferrari Ercole di Rovigo, Luigi Tescari di Rovigo, Giovanni Magagno di Rovigo, Klinger Umberto di Rovigo, Spolaore Antonio di Stanghella, Meriani Amedeo di Cantonazzo.

Corsa di motociclette. — Iscritti: Alessandro Dal Corso di Verona, Aldo Finzi di Badia Pol., Gino Finzi di Badia Pol., Costa Umberto di Vicenza, Battista Sacchetti di Verona.

Il "Torneo di calcio delle Regioni,, a Milano

L'Associazione Italiana degli Arbitri di Milano ha indetto per il giorno 19 corr. un Torneo cosidetto *delle Regioni* perchè ad esso prenderanno parte le squadre rappresentative della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e della Sezione Veneto-Emiliana.

Il Comitato Regionale Veneto, dietro invito dell'A. I. A., ha stabilito di far partecipare alla importantissima manifestazione calcistica che avrà luogo all'Arena di Milano una squadra veneto-emiliana ed ha provveduto alla sua formazione, stabilendo inoltre che, data la ristrettezza del tempo disponibile, si effettui almeno un «match» di allenamento. La squadra rappresentativa sarà messa di fronte ad un'altra forte «equipe» mista: la partita avrà luogo il 12 corr. sulla splendida «pelouse» dello Stadio Comunale di Verona essendosi l'«Hellas» F. B. C. assunte le relative spese di organizzazione.

Da nostre informazioni risulterebbe che i giovani candidati alla composizione della squadra veneto-emiliana dovrebbero ricercarsi fra i giuocatori seguenti: Barbasetti, Bianchi, Ciscato, Donati, Ghiselli, Guardigli, Piccoli, Rivas, Ruberti, Santi, Tonini A., Tonini G. e Vianello.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un ladro in un albergo

Certo Todeschini Emilio d'anni 25, rimessaio, l'11 marzo u. s., entrato per ragioni di lavoro all'Hôtel «Europa», s'impossessava di una penna stilografica in danno del direttore dell'albergo, signor Bolla; e il successivo giorno 30 rubava dal cassetto di una scrivania del *bureau* dell'albergo stesso, un portafoglio contenente 350 lire, pure in danno del signor Bolla.

In contumacia, il Todeschini venne ieri giudicato dal Tribunale e condannato a tre anni di reclusione, coll'inasprimento di un sesto di segregazione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 3

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Ma con tutto ciò, l'essere primo attore, per quanto giovane, in una compagnia stabile, era sempre meglio di niente, e il povero Paolo non esitò ad accontentarsene, rinunziando alle proprie ambizioni letterarie, alle quali, pensava, sarebbe tornato in età più avanzata, allorchè cioè un discreto gruzzolo di denari guadagnati recitando gli avesse consentito il lusso di un lavoro improduttivo.

Come si vede, le sue avide labbra si accostavano già alla coppa delle delusioni. Ciò non toglie che, per lo meno, con il pane assicurato, poteva intanto concedersi qualche svago, e soddisfare le esigenze del cuore, un cuore vergine di venticinque anni, assetato d'amore, abbandonarsi alla passione di vivere e di sentirsi vivere, istintiva in tutti gli uomini sani e robusti.

Ora, poichè nessuno dubiterà certo che un bel ragazzo, arrivando fresco fresco a Londra da Wargrou, dovesse lambiccarsi il cervello per ottenere il giusto ricambio dei suoi amorosi sensi, essendo naturale e normale che Paolo Beecot amasse riamato, è bene per il lettore che noi lo aiutiamo a farsi una idea dello stato d'animo del nostro eroe, riferendo una conversazione che ebbe luogo poco tempo dopo le circostanze più sopra narrate e che dipingerà tale stato d'animo coi colori e la efficacia di un ritratto rassomigliante.

Fu in Oxford Street, e precisamente alle cinque di un sereno pomeriggio di giugno, che Paolo Beecot s'imbattè in Grexon Hay.

Aggiungeremo tuttavia subito che la frase di prammatica non è in questo caso troppo esatta. Il Grexon Hay in questione non camminava in direzione opposta a Paolo Beecot, quindi non si imbattè in lui, ma fu raggiunto ed apostrofato.

— Beecot! Ah! dunque sei proprio tu? Dunque avevo ragione! — esclamò il nuovo venuto, un abitante di Bond Street, riconoscibile dal taglio elegante di un vestito all'ultima moda, da un alto cappello a cilindro, dal bastone a pomo d'argento e dai guanti di pelle grigia.

Udendo la voce ignota, l'abitante di Bloomsbury si voltò bruscamente a guardare chi aveva parlato.

— Hay! Grexon Hay! Tu! Tu qui!... — esclamò. — Ebbene, sono contento di vederti, ragazzo mio! — concluse Paolo, stringendo lealmente la mano che l'altro gli tendeva. — Felice, parola d'onore!

— Anch'io sono felice, Beecot, mio vecchio amico!.... Quantunque mi sembri...

— Oh! tutta una storia! — si affrettò a dichiarare Paolo, interrompendo il suo interlocutore che lo scrutava da capo a piedi e arrossendo lievemente sotto l'esame degli occhi vivaci che s'impietosivano sulla sua miseria. — Una storia che val la pena di essere narrata, tanto che, se mi accompagni al mio castello, sono anche capace di offrirti da pranzo (e qui Paolo Beecot scoprì all'amico alcuni pezzi di salsiccia chiusi in un involto di carta).

L'effetto di quella inaspettata e generosa proposta riuscì sorprendente. Grexon Hay aveva per abitudine di non mai dissimulare le proprie impressioni, qualunque esse fossero. Questa volta poi, trattandosi di un compagno di scuola, di un amico d'infanzia, qual era per lui Paolo Beecot, provò meno d'ogni altra volta il bisogno di tacere la sua meraviglia e il suo doloroso stupore.

— Francamente, mio caro — ribattè infatti, indietreggiando inorridito davanti al pacco di vettovaglie destinate ad allettarlo — non riesco a spiegarmi come un antico allievo di Torrington, mio amico e figliuolo di parenti facoltosi, osi passeggiare per Londra con un pacco di salsiccie sotto il braccio!

Ma se Grexon era franco, Paolo non mancava di spirito; ragione per cui, invece di lasciarsi intimidire dall'immeritato rimprovero, scosse la testa e replicò sorridendo:

— Scusa: ti ho forse domandato qualche cosa?

L'ironica allusione turbò il giovanotto elegante.

— No, no, non è questo.... Magari lo facessi, ragazzo mio! La mia borsa sarebbe fiera di rimpinguare la tua.

Completamente dimentico di un'altra specialità di Hay, qual era di dire sovente delle cose che non pensava, Paolo Beecot si commosse addirittura della prova di affezione rappresentata da quell'offerta spontanea, profondamente convinto, l'ingenuo! che il ricco Grexon non avrebbe esitato ad aprirgli la sua cassaforte.

— No, no, grazie, mio buon amico! Non mi occorre proprio nulla. Quel poco che ho mi è più che sufficiente e mi vergognerei di approfittare di te. Piuttosto, senti: sali per un momento nel mio castello. E' il castello della povertà, te ne avverto, ma ci staremo sempre più comodi che nella strada, ed ho tante cose da comunicarti.

— Cose allegre, spero!

— Ve ne sono di tristi e di allegre. Giudicherai tu stesso.

Nel frattempo, attraversata la strada, Paolo Beecot aveva guidato il compagno nello scuro androne, dove si apriva la scala d'accesso alla sua soffitta.

Attirato suo malgrado da una vaga curiosità, Grexon Hay non si fece pregare per seguirlo, e poco dopo entrambi penetravano nella camera al quinto piano, in cui il cittadino di Wargrou aveva raccolto il suo volo.

Arredata del solo necessario, piena di luce e di sole, bianca di un biancore di neve nelle pareti dipinte a calce, quasi nude, ordinata e pulitissima, quella piccola stanza appariva la degna dimora del genio affamato. In un angolo, ben riparato da un paravento di carta, sorgeva un minuscolo letto da campo, ricoperto da uno scialle orientale. Dal lato opposto, in un alto scaffale di legno grezzo, parecchi libri rilegati in pelle si allineavano civettuoli e sembravano sorridere allo studioso che li accarezzava con lo sguardo, mentre, curvo sopra una cassa, ne traeva cucchiai, forchette, alcuni piatti di stagno ed altri accessori da tavola, non che un lillipuziano fornello a gas, su cui dispose, entro la relativa casseruola, le famose salsicce.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 207
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

5 Domenica: S. Pio V. papa.
6 Lunedì: Martirio di S. Giovanni;
Leva il sole a ore 4.56 — tramonta alle 19.20.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri i visitatori furono 2971. Questa cifra verrà certo di gran lunga superata oggi, giornata festiva in cui il concorso del pubblico alla Mostra sarà numerosissimo, tanto più che anche il tempo sembra assai ben disposto a favorirlo.

Vendite

Il signor Ugo Ojetti ha acquistato il quadro di Ettore Tito *Colline friulane* nonchè il *Bozzetto per la Deposizione* del medesimo artista. — Il signor Chiesa ha acquistato una ceramica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pecs e il sig. N. N. un esemplare del *Calice del Campanile* di Vittorio Toso Borella.

Concerto

Oggi dalle ore 15.30 alle 17.30 la Banda Municipale terrà un concerto nel Parco della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Tripoli italiana», Mayneri.
2. Due danze ungheresi, Brahms.
3. Ouverture n. 3 «Eleonora», Beethoven.
4. Notturno in Do - Marcia nuziale - Grieg.
5. Atto 1 «Lohengrin», Wagner.
6. Polka.

L'orario dell'Esposizione

Ripetiamo che le Sale della Mostra rimangono aperte al pubblico dalle ore 9 alle 18. — Il Parco, invece, per comodità dei signori visitatori, si chiuderà un'ora dopo, cioè alle 19.

Per la proposta decorazione in Palazzo Ducale
Un'azione degli Amici dei Monumenti

Ieri s'è adunato il Consiglio direttivo della Società veneziana degli amici dei monumenti. La seduta è riuscita di molta importanza, animatissima. Vi assistette anche, invitato, Angiolo Orvieto della brigata fiorentina. Furono trattati diversi argomenti e fu data comunicazione di lettere e telegrammi, tra i quali uno del ministro Credaro, relativi al recente convegno nazionale delle brigate degli «Amici». — Si decise di stampare gli atti del Convegno per farne ampia diffusione.

Il Consiglio si occupò quindi delle più recenti questioni artistiche cittadine e tra esse di quelle che riguardano i fianchi della Loggetta del Sansovino e la proposta decorazione in palazzo Ducale, etc.

Riguardo alla proposta di decorare una sala del Palazzo Ducale in memoria della compiuta ricostruzione del Campanile, il Consiglio unanimemente decise che convenga combatterla e si accordò su di un esauriente ordine del giorno che verrà presentato alla approvazione di una assemblea degli Amici indetta per domani sera al Bauer.

Il vicepresidente prof. P. L. Rambaldi lesse in proposito una vivace lettera del presidente Senatore Molmenti che, forzatamente assente, condanna la proposta di alterare lo stato attuale del Palazzo Ducale chiuso alla storia con la giornata in cui cadde la Repubblica di San Marco.

Contro il "pontone„ di Piazzetta

Il Consiglio votava poscia il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Società degli Amici dei Monumenti, convinto che la istituzione del pontone provvisorio per i vaporetti dinanzi alla Zecca nuoccia all'evidenza architettonica della insigne fabbrica, raccomanda all'Azienda di N. I. la più pronta rimozione di esso;

«Considerando poi il valore particolare della prospettiva artistica della Piazzetta e del Molo fa voti che almeno questa sia dalle competenti autorità vigorosamente contesa alle deturpazioni che, pur senza impellenti necessità di vita moderna, vanno scemando ed alterando l'armonia caratteristica degli aspetti preclari di Venezia».

Comitato "Viva S. Marco„
La fiera delle mostre

Il Comitato «Viva San Marco» rende noto che, giusto sue precedenti deliberazioni, ha indetta definitivamente per la festività della *Sensa* (Ascensione) la fiera delle mostre dei negozi.

Una commissione sta infatti prendendo tutte le opportune disposizioni, perchè la fiera riesca in tutto magnifica e decorosa.

Il Congresso degli Amici della Previdenza

Come abbiamo annunciato oggi alle due e mezza, nella Sala della *Fenice* avrà luogo la solenne apertura del Congresso degli Amici della previdenza. Il Congresso promette di riescire importantissimo. Sono arrivati ieri a Venezia l'on. Ferrero di Cambiano presidente, il comm. Paretti direttore generale, l'avvocato Gattioli segretario generale della Cassa Nazionale di previdenza. Stamane arriveranno gli onorevoli Carcano, Rava, Cottafavi, il duca Torlonia, il comm. Magaldi rappresentante del Governo. Dopo la odierna seduta inaugurale verranno distribuite le medaglie ai benemeriti della previdenza del Comitato di Venezia.

All'Ateneo Veneto
VIII Lezione di Storia Veneta

Oggi, 5, alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo la VIII lezione di Storia Veneta, impartita dal prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine. — Il tema è il seguente: *Il Consiglio dei Dieci - Arrigo VII. di Lussemburgo - I turchi Osmani - Gli scaligeri - Acquisto di Treviso - Prime relazioni tra Venezia e i Carraresi - Sollevazione di Zara - Nuova guerra tra Venezia e Genova - Congiura di Marin Falliero - Perdita della Dalmazia.*

Non dubitiamo del numeroso concorso del pubblico e degli studiosi a questa lezione della gloriosa Storia di Venezia.

Ingresso libero. Si accede da Calle della Verona.

Letture Accademiche

Avvertiamo che martedì 7 corr., alle ore 21, il prof. Ludovico Simioni del R. Ginnasio «Marco Foscarini» terrà all'Ateneo una lettura accademica sul tema: *La Satira in Tacito.*

Ingresso libero.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Da alcune signore Triestine Corone 35 pari a	L.	36.70
Dott. Lodovico Sprocani (VI. offerta)	»	20.—
Somma precedente	»	123.435.—
Totale generale a tutt'oggi	L.	123.491.70

L'apertura dell'ufficio capanne comunali al Lido

Col giorno di lunedì sei maggio corr., si apre l'ufficio capanne situato al Lido sulla strada a mare vicino al ristorante Moda per le prenotazioni delle capanne balnearie comunali e per tutte le altre informazioni relative al servizio balneario che comincerà col 15 maggio corrente.

La tariffa delle capanne nelle zone di spiaggia fra lo stabilimento Impiegati Civili e l'Albergo Excelsior fu mantenuta eguale a quella degli anni scorsi, un sensibile ribasso invece fu portato nella tariffa delle capanne situate nella zona della «Favorita».

L'Ufficio Municipale situato sulla spiaggia di Lido, rimarrà aperto durante tutto il periodo della stagione balneare dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 a cominciare dal giorno di lunedì 6 maggio corrente.

La gita al Lago di Garda
dell'Università Popolare

Le inscrizioni per la gita al Lago di Garda promossa dall'U. P. continuano in modo molto promettente. Il programma definitivo della giornata sarà compilato solo quando, raccolte le adesioni necessarie, si saranno ottenute dalle Ferrovie le relative concessioni. Si può dire intanto con molta approssimazione: che i gitanti partiranno da Venezia circa alle 5 del 9 giugno per scendere a Peschiera e di qui col piroscafo, costeggiando la sponda veronese, giungere a Riva di Trento; che da Riva si recheranno al Arco per tornare quindi al piroscafo, col quale, costeggiando la sponda bresciana, verranno a Desenzano, dove li attenderà il treno per Venezia; che nel viaggio d'andata in piroscafo sarà loro servita la colazione a bordo, e che in quello di ritorno faranno sosta a Salò e a Sirmione.

La quota individuale è di circa 12 lire, delle quali 2 devono essere pagate subito e le altre alla vigilia della partenza. Le inscrizioni si ricevono a tutto il 9 corr. al l'Ateneo Veneto.

Università Popolare

La prima conferenza musicale del prof. G. G. Bernardi, che doveva seguire domani sera, è nuovamente rimandata, e ciò per indisposizione della signorina che deve eseguire la musica scelta dal conferenziere come saggio dell'arte settecentesca. Molto probabilmente, la conferenza si terrà venerdì 10 corrente.

La seduta di ieri al Consiglio Provinciale

Ieri all'una e mezza del pomeriggio ha tenuto l'annunziata seduta il Consiglio Provinciale. Presiedette il comm. DIENA.

Erano presenti i consiglieri: Allegri, Ancillotto, Berna, Bertolin, Bertolini, Bon, Bisacco Palazzi, Bortolotto, Callegari, Carrari, Cazorzi, Ceresa, Combi, Dal Moro, Dal Negro, Diena, Errera, Gallimberti, Marcello, Mazzotto, Mioni, Muschietti, Poli A., Poli R., Rietti, Rocca Lucca, Salvadego Molin, Solveni, Sorger, Valeggia, Valle, Vasilicò, Vianello, Zanon, Zatti.

Assenti giustificati i consiglieri: Foscari, Grimani, Marcello, Nani Mocenigo e Picchini.

Alla seduta assisteva il consigliere delegato di Prefettura cav. Scarpa, il quale dichiarò aperta, in nome del Re, la sessione straordinaria del Consiglio.

Commemorazioni

La seduta ebbe inizio con le commemorazioni dei consiglieri provinciali defunti cav. uff. Olivetti e cav. Decio Foligno. Del primo il comm. DIENA ricordò l'animo buono, mite, modesto, intelligente, la mente temprata a severi studi. Egli fu esempio di attività indefessa così nelle pubbliche come nelle private amministrazioni e la sua scomparsa segna un lutto perchè priva del consiglio suo chiaroveggente e dell'amico carissimo che s'appalesava soprattutto nella bontà fattiva. Nella deputazione provinciale che abbandonò per le molteplici occupazioni lasciò ricordo della sua sagace attività. Di Decio Foligno il presidente ricordò che mandato in Consiglio nel 1905 dagli elettori di Portogruaro divenne ben presto uno dei più autorevoli membri della Deputazione. Ne lodò le doti del cuore, dell'intelligenza e della persona, la varia attività nelle varie cariche da lui coperte. Il comm. Diena espresse quindi vivo cordoglio anche al consigliere conte Valle per la morte della consorte. Alle commemorazioni si associarono il comm. BERNA per la Deputazione, i consiglieri BERTOLINI G. C. ed ERRERA che ebbero parole di rammarico, rispettivamente per la morte dei cons. Foligno e Olivetti; e il cons. delegato a nome del Governo. — Il cons. VALLE ringraziò commosso il commend. Diena e i colleghi della dimostrazione di simpatia a lui rivolta.

L'attentato ai Sovrani e l'inaugurazione del campanile

A questo punto il comm. Diena prosegue rivolgendo un pensiero di gioia per lo scampato pericolo e di esecrazione ad un tempo per l'infame attentato contro i Sovrani.

Ad Essi — dice — fin dal giorno dell'infausta notizia io inviai un telegramma esprimente i sensi del nostro giubilo, perchè l'iniquo conato la Dio mercè fosse rimasto frustrato, e di deprecazione ad un tempo contro il malvagio che aveva osato alzare la mano omicida contro quei Sovrani che per virtù fulgidissime nell'esercizio diuturno di opere di pietà, di bontà, di saggezza, seppero conquistarsi l'affetto e la gratitudine perenne degli italiani e la riverenza ad un tempo del mondo civile. Se il recente soggiorno a Venezia di S. M. il Re non fosse stato così breve, io avrei chiesto l'onore di manifestarGli a viva voce i sentimenti di giubilo di riverenza e di devozione della rappresentanza provinciale, ed ora io vi invito a rinnovare ai nostri Augusti Sovrani il saluto più caldo e l'augurio più vivo per la costante loro felicità.

Compiuto l'affettuoso e doveroso ufficio di ricordare i lacrimati nostri Colleghi estinti e di far eccheggiare il nostro evviva ai beneamati nostri Sovrani, consentite che brevi parole io aggiunga per esprimere il vivissimo compiacimento che in questi giorni abbiamo provato nel veder ridonata alla pristina sua bellezza la torre millenaria che tanti ricordi, tante speranze rievoca e suscita negli animi nostri e la di cui scomparsa costituì immane iattura non solo per la città nostra ma per il mondo intero.

Il Consiglio Provinciale, che nella memoranda seduta del 16 luglio 1902 dopo avere ascoltate parole vibranti di sentitissima commozione per la caduta dello storico monumento si associava alla calorosa deliberazione due giorni innanzi attuata dalla rappresentanza comunale, affinchè la Torre dovesse risorgere *dove era e come era*, deliberando un largo contributo affinchè la desiderata opera al più presto si compisse, oggi dopo dieci anni in cui la inaugurazione della Torre potè celebrarsi nel fatidico giorno di S. Marco alla presenza del rappresentante di S. M. al cospetto dei più illustri parlamentari con l'entusiasmo e l'ammirazione di tutto il mondo civile, sente la gioia più intensa per l'opera tanto degnamente compiuta.

La Provincia di Venezia, così intimamente stretta per ricordi di storia d'arte di fortune con la sua Venezia, ha esultato per la solennità meravigliosamente celebrata e della quale rimarrà imperituro il ricordo; ed il Consiglio Provinciale di tale esultanza ha ragione di essere fiero, poichè precipui fattori della nobilissima impresa compiuta sono due illustri suoi membri, il Co. Filippo Grimani ed il commend. Ettore Sorger.

A questi egregi Colleghi cui mi legano indissolubili vincoli di amicizia, ad Essi verso ai quali si rivolsero in questi giorni i cuori riconoscenti e commossi non dei veneziani soltanto, per l'efficace ed intelligente concorso da essi prestato all'opera compiuta, che trascende nella sua concezione ideale il fatto materiale della erezione di un monumento, io porgo sicuro del vostro pienissimo consenso, il plauso più vivo ed il saluto più affettuoso.

I consiglieri che dopo le parole di riprovazione per l'attentato s'erano levati in piedi applaudendo, ora rinnovano il loro plauso. BERNA e il Cons. Delegato si associano ancora al discorso del Presidente.

Nomine, interpellanze ed interrogazioni

Il PRESIDENTE comunica che l'avv. cav. Enrico Mazzega con lettera 5 aprile 1912 ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere provinciale. Sono accettate.

Sono eletti: A membro effettivo della Deputazione provinciale il consigliere Muschietti cav. Daniele; a membro effettivo della Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati Muschietti cav. Daniele; a membro del Comitato forestale Muschietti cav. Daniele; a membro della commissione antifillosserica Mazzotto cav. Attilio; a rappresentante nel Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale M. Foscarini, Sorger comm. Ettore; a rappresentante della Provincia nel Consorzio per la concessione collettiva del suolo stradale a sede della tramvia interprovinciale Mestre-Treviso-Sant'Artemio, Berna comm. Pietro; a membro effettivo del Consiglio provinciale di leva Combi prof. Carlo.

VALLE svolge la sua interpellanza diretta a conoscere a quale punto sieno le pratiche relative alla costituzione del Consorzio delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura in conformità ai deliberati del Consiglio Provinciale e della Commissione all'uopo nominata.

Gli risponde il Presidente della Deputazione BERNA spiegando le difficoltà che si opposero alla costituzione di detto Consorzio; e assicurando che la Deputazione è bene animata in proposito, e che sarà tenuto conto dei desiderii dell'interpellante. — Rispondendo poscia ad una interrogazione del cons. ALLEGRI in ordine all'istituzione di un Ufficio provinciale del lavoro, dichiara che è necessario attendere che il Consiglio Camerale — dopo le ultime elezioni dello scorso dicembre — venga costituito definitivamente; poi si procederà all'istituzione di detto ufficio d'accordo con la Camera di Commercio. — Ad altra interrogazione del cons. ALLEGRI circa le pratiche da esperire per la istituzione di una Scuola media di Commercio avverte che, per parecchie difficoltà insorte di ordine finanziario, le pratiche sono per ora sospese. — ALLEGRI raccomanda entrambe le questioni che egli ritiene di molta importanza, alla solerte attenzione della Deputazione.

Approvato con modificazioni lievi proposte da ERRERA, BERTOLINI, COMBI, ALLEGRI ecc., il nuovo regolamento pel funzionamento del Consiglio Provinciale, si passa alla mozione del cons. Allegri perchè sieno iniziate pratiche fra tutte le amministrazioni provinciali del Veneto per offrire d'accordo

Un aeroplano all'esercito

BERNA ricorda come si sia costituito anche a Venezia un Comitato, sotto la presidenza del Sindaco conte Grimani, il quale si propone di dare un aereoplano alla flotta aerea, col contributo di tutti i cittadini della Provincia.

La Provincia darà pure un aereoplano alla nostra flotta aerea e ciò col contributo dei Comuni della Provincia stessa dipendenti.

Propone in proposito analogo ordine del giorno: la spesa a cui si sobbarca la Provincia sarebbe di 10 mila lire.

ALLEGRI si associa alle conclusioni della Deputazione. Manda un saluto ai nostri eroici aviatori militari. (*Applausi*). Si impegna quindi una discussione sul modo di affermare, restando ligi ai regolamenti, la massima per l'offerta delle 10 mila lire non essendo consentito di votarla subito poichè essa non è all'ordine del giorno. Vi partecipano BERTOLINI, VALEGGIA, ALLEGRI, SORGER, DIENA ecc. infine si vota un ordine del giorno DEL NEGRO all'unanimità e fra battimani, col quale si approvano le intenzioni della Deputazione salvo a retificarle nei termini regolamentari.

Su proposta di ERRERA si decide la sospensiva fino alla prossima seduta sulle modificazioni al regolamento per l'ufficio e per il Servizio Tecnico della Provincia

La navigazione interna nella provincia

Si discute la proposta della Deputazione Provinciale circa la domanda di classificazione di linee navigabili di 2. categoria in luogo di 3. come proponeva lo Stato, di alcune delle vie di navigazione interna della provincia.

Chiedeva la R. Prefettura che la Deputazione invitasse a deliberare sulla proposta iscrizione nella terza classe delle vie navigabili sottoindicate: 1. Cologna - Canale Gorzone-Brondolo; 2. Longare (linea Vicenza-Padova)-Este-Monselice-Brondolo (linea Chioggia-Venezia; 3. Mestre-Forte Marghera; 4. Zenzon-Sbocco nella Treviso Litoranea; 5. Portogruaro-Sbocco nella Litoranea Veneta; 6. Latisana-Sbocco nella Litoranea Veneta.

L'Ufficio tecnico, richiesto dalla Deputazione del proprio avviso sulla proposta classifica, esprimeva dopo lunga motivazione, il seguente parere:

«Non vi è una sola delle linee che si vorrebbero classificare in terza classe che non abbia i requisiti richiesti per appartenere almeno alla seconda.

«Infatti le linee Cologna-Canale Gorzone-Brondolo e Longare-Este-Monselice-Brondolo giovano al traffico di estesi territori e mettono capo per i canali lagunari ai porti di Chioggia e di Venezia; la linea Mestre-Marghera con il canale di San Secondo e attraverso agli altri canali della laguna mette capo al porto di Venezia e alla stazione marittima ed interessa poi anche la difesa militare; la Zenson-Sbocco nella Treviso Litoranea non è che il tronco inferiore del fiume Piave, il quale serve a traffici importanti e di un assai vasto territorio e mette capo al porto di Venezia; la Portogruaro-Sbocco nella Litoranea Veneta significa il corso del Lemene e la Latisana-Sbocco nella Litoranea Veneta quello inferiore del Tagliamento.

«Tutte poi le suddette linee appartenevano alla prima categoria in virtù del disposto dell'art. 4 della succitata legge e come tali erano a carico dello Stato, mentre per virtù della nuova classificazione graverebbero sullo Stato stesso per due quinti soltanto delle spese relative.

«E' dunque una interpretazione tutta a favore dello Stato quella che si vorrebbe dare alla legge sulla navigazione interna.

«Queste opere rispondono ad un grande e generale interesse della Nazione e non può ammettersi che con artificiose disposizioni vengano passate a carico di Consorzi di Provincie e di Comuni ancora da costituirsi.»

La Deputazione convenne pienamente nel voto ed invitò le rappresentanze delle Provincie del Veneto e di Mantova ad una riunione che ebbe luogo il 3 febbraio p. p. e vi intervennero i rappresentanti delle provincie di Verona, di Padova, di Treviso, di Vicenza, di Rovigo, di Mantova. Esaminata sotto ogni aspetto la questione, essi votarono un ordine del giorno, con seguenza del quale è la seguente parte proposta al Consiglio:

«Il Consiglio provinciale di Venezia, presa conoscenza della nota prefettizia 3 luglio 1911 n. 12529 con la quale veniva comunicato alla Deputazione provinciale un elenco, preparato dal Ministero dei lavori pubblici in accordo con quello di agricoltura industria e commercio, per la inscrizione nella terza classe di alcune importantissime vie navigabili interessanti la Provincia di Venezia;

protesta contro i criteri ristretti che guidarono il Ministero nella compilazione del proposto elenco, prima ancora della pubblicazione del regolamento per l'applicazione della legge 2 gennaio 1910 n. 9 concernente la navigazione interna;

chiede che tutte le linee indicate nello stesso elenco e nella succennata lettera prefettizia sieno inscritte nella seconda classe;

ed incarica la propria Deputazione di trasmettere al Ministero a mezzo del Regio Prefetto il voto presente.»

La parte è approvata ad unanimità.

Il resto dell'ordine del giorno è approvato senza discussione.

*

Prima che il Consiglio si raduni in seduta segreta il cons. SORGER si dice dolente di essere giunto troppo tardi alla seduta per poter udire le cortesi parole rivolte dal Presidente del Consiglio all'indirizzo dell'Amministrazione Cittadina per lo splendido esito avuto delle feste inaugurali del Campanile. Il Presidente volle nel suo plauso designare due persone: quella del cons. Grimani e la sua. Il cons. Grimani assente risponderà in altra sede al gentile pensiero del comm. Diena. Egli per suo conto prega intanto il Presidente di accettare l'espressione del suo grato animo lieto che le recenti feste abbiano incontrato il gradimento anche del Consiglio Provinciale il quale, è grato ricordarlo, concorse con larghezza regale alla spesa di ricostruzione della nuova Torre. (*Applausi*).

Iscrizione alle liste elettorali commerciali

La Federazione Esercenti ci prega di avvertire gli interessati che tiene aperti i suoi uffici (Ponte della Fava) dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 di tutti i giorni feriali a disposizione di coloro che hanno diritto di iscriversi nelle liste elettorali commerciali per l'anno 1912. Il periodo d'iscrizione, com'è noto, si chiude al 31 maggio corrente.

Il Sindaco poi invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle vigenti leggi per esercitare il proprio «diritto elettorale commerciale» e non si trovi compreso nella lista del 1911, a presentare all'Ufficio delle Liste elettorali municipale, la propria domanda sempre entro il 31 maggio corrente.

R. Scuola Superiore di Commercio

Questa Scuola ha aperto per i suoi allievi che ottennero la licenza l'anno passato e quelli che l'otterranno nella prossima sessione estiva il concorso a una borsa di 700 lire per frequentare il corso di espansione commerciale che sarà tenuto in Anversa dal 22 luglio al 10 agosto.

Quantunque il termine per le inscrizioni ad Anversa sia fissato pel 1 luglio, il concorso è aperto sino al 12 di quel mese. Penserà la Scuola a prenotare in tempo il posto per colui che riuscirà vincitore.

La tassa d'inscrizione (75 franchi), le spese di viaggio e di mantenimento restano a carico del titolare della Borsa.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo *Veneto* è arrivato perfettamente in orario sabato mattina da Zara, Sebenico e Spalato avendo avuto un movimento di 74 passeggieri e di 1034 colli di merce. Si sta organizzando una gita di dalmati da Spalato ed altra da Zara, attratti dalla bella stagione primaverile e dalle feste veneziane. Alcune associazioni di Venezia e di Padova e di altre città del Veneto stanno del pari organizzando delle gite alle interessanti terre di Dalmazia da effettuarsi durante l'attuale buona stagione.

Il piroscafo *Alberto Treves* trovasi a South Shields (Inghilterra) e partirà per Venezia il 7 corrente. Il *Barbarigo* è partito ieri da Catania per Ancona e Venezia di ritorno dalle Indie. L'*Orseolo* è partito da Calcutta il 2 corrente per Coconada e Pondicherry diretto a Venezia. Il *Caboto* è partito il 2 corrente da Colombo per Calcutta ed il *Dandolo* è atteso oggi a Massaua diretto a Calcutta.

Nel Dipartimento
Tribunale Militare Marittimo

Giovedì 9 corr., alle ore 9, si riunirà il Tribunale militare maritt. composto come segue:

Presidente il capitano di vascello Scarpis Maffeo — Giudici effettivi: capitano di fregata Gambardella Fausto, maggiore macch. Polese Alfredo, capitano comm. Schezzi Giulio, capitano C. R. E. Lazzari Antonio, Tenente di vascello Piana Enrico — Giudici supplenti: capitano di corvetta Di Loreto Ernesto, capitano medico Minale Mosè, capitano C. R. E. Teti Tomaso.

La scorta al detenuto ed il picchetto d'onore saranno forniti dalla r. n. Ammiraglia.

Per il collaudo del "Nisida„

La seguente Commissione proceda al collaudo preliminare ed alle prove sugli ormeggi ed in mare del nuovo Rimorchiatore «Nisida» costruito nel Cantiere Menetto di Chioggia:

Presidente il capitano di fregata Lubelli Roberto — Membri: capitano del Gen. Nav. Barberis Luigi (segretario) e capitano macch. Morte Giuseppe.

Qualora la Commissione lo ritenga necessario potrà aggregarsi i componenti l'Ufficio di Vigilanza della Direzione delle Costruzioni.

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa, che a datare dal 15 corrente, sulla estremità del nuovo Molo del Porto di Ortona a Mare, verrà attivato un fanale a luce verde intermittente (7" di luce e 3" di oscurità).

Colla stessa data verranno soppressi gli attuali fanali a luce fissa verde e rossa posti rispettivamente alla radice ed alla estremità del Molo stesso

Cronaca dei furti
I ladri in casa

La signora Elena Mazza Balestrieri, avverti l'altra sera i carabinieri della stazione di Cannaregio, che un ignoto ladro le aveva scassinato la porta del suo appartamento al secondo piano, di Calle Colombina a San Geremia 500, rubando da un cassetto del comò 85 lire in carta ed in argento.

Del furto fu poi avvertito iermattina il Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Due pezze di formaggio

Ieri nel pomeriggio era stata ormeggiata ad una riva del rio di San Giovanni Novo, una barca carica di generi alimentari, che dovevano essere portati nel negozio di biadaiuolo della ditta Giovanni Zennaro. I battellanti si allontanarono lasciando per pochi momenti la barca libera. Quando ritornarono, constatavano che era stata rubata una cesta con due pezze di formaggio recanti la marca G. L., del valore di lire 200. Lo Zennaro denunciò alla Questura Centrale il furto.

Arrestati

Le guardie della squadra mobile hanno arrestato la notte scorsa, non lontano dal ponte di Donna Onesta ai Frari, dove si aggiravano con fare equivoco, tre individui e cioè: Vittorio Favero fu Angelo, di anni 21; Giovanni Saoner di Francesco, d'anni 21, e Pietro Fagarazzi di Costante, d'anni 17. Il Saoner era in possesso di un sacco vuoto, gli altri due di uno scalpello ciascuno. Furono rinchiusi nelle carceri di San Marco.

* Un altro arrestato fu il facchino Giacinto Serafin di Antonio, d'anni 28, dimorante a Castello, ch'era colpito da un mandato di cattura, dovendo scontare due mesi e nove giorni di reclusione, cui fu condannato per lesioni.

Arrivo di touristes

Con 221 touristes che fanno un giro di piacere è giunto nel nostro porto il grande e bellissimo vapore *Dunottar Castle* per visitare la nostra città, — comandato dal capitano Stanley.

Ripartirà per Zara domani. — E' raccomandatario del grande piroscafo il sig. Giacomo Bassani.

La morte della domestica

Quella povera Maria Pollesel, di 62 anni, domestica di casa Ciano, che due giorni fa riportava delle ustioni gravissime in tutto il corpo per lo scoppio di una macchinetta a spirito, è spirata iermattina all'Ospedale Civile, dov'era stata subito trasportata, malgrado le più sollecite ed amorose cure di quei sanitari.

Arrivi

Varie di Cronaca

Lo "Yacht Club„ in mare

Oggi 5 maggio l'Yacht Club Veneziano inizia la stagione Sportiva con una gita coll'Yacht «Todaro».

Partenza dall'ancoraggio alle ore 14 precise.

Riunioni e Società

Lega Insegnanti Primari. — Ricordiamo ai soci che questa mattina alle ore 10 avrà luogo una importante assemblea alla quale sarebbe bene intervenissero numerosi.

* *La festa della «Lunatica».* — Quest'oggi ha luogo l'annunciata festa di beneficenza della «Lunatica». I soci aderenti sono pregati di fregiarsi del distintivo, e di trovarsi sulla Riva Schiavoni alle ore 10 circa, all'approdo di Chioggia per partire alle ore 10.30 precise, come fu annunziato.

La gita in mare si farà tempo permettendo.

"Pane quotidiano„

Durante lo scorso mese di aprile vi furono 7313 presenze: delle quali 4933 uomini, 1957 donne e 423 ragazzi.

Ubbriaco malinconico

Fu accompagnato la notte scorsa alle tre, dalla Guardia Medica, dove gli infermieri della Croce Azzurra si erano recati a prenderlo, il ventenne Giacomo De Grandis di Marco, dimorante in Calle del Forno a San Gregorio, ch'era stato pescato per via ubbriaco fradicio. Il De Grandis in quello stato poi, manifestava propositi di suicidio destinati certo speriamo ad andarsene con la sbornia.

Le disgrazie

Bressanello Alessandro di Vincenzo di anni 28 per la lussazione della spalla sinistra riportata cadendo a casa sua, fu ricoverato all'Ospedale. Guarirà in non meno di 20 giorni.

* Laggia Carlo fu Giovanni gondoliere, pure caduto, riportava la frattura della tibia sinistra. — Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

Sequestro di crostacei

In questi due ultimi giorni i vigili urbani di servizio nei Sestieri di Castello e Dorsoduro, sequestrarono a diversi girovaghi circa 90 chilogrammi di *cappe*, colti in flagrante vendita alla Madonna dell'Orto e a Santa Marta, malgrado il divieto municipale.

Le *cappe* vennero immediatamente distrutte presenti i singoli venditori, i quali furono denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazza S. Marco dalle 20.30 alle 22.30 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani», Verdi. — 3. Fantasia «Mefistofele», Boito. — 4. a) Preludio atto I. - b) Preludio atto III. «Lohengrin», Wagner. — 5. Atto III. «Boheme», Puccini. — 6. Coro e Marcia «Thannhäuser», Wagner.

Musica a S. Giacomo dell'Orio

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Giacomo dall'Orio questa sede dalle ore 20.30 alle 22.30 a cura del Municipio, dal Corpo musicale «C. Monteverde»:

1. Marcia «Saluto augurale», Ascolese. — 2. Sinfonia «La Forza del Destino», Verdi. — 3. Pot-pourri «I Puritani», Bellini. — 4. Valzer «Edera», Carosio. — 5. Fantasia di opere italiane, Musso. — 6. Mazurka «Fior di Maggio», Termini.

La beneficenza

* **All'Istituto Coletti:** La Cassa di Risparmio di Venezia, lire 300.

* **Alla Colonia Alpina S. Marco:** I signori Umberto ed Emma Pasloa in memoria del compianto signor Giulio Salom lire 10.

* **All'Orfanotrofio Maschile:** La spettabile ditta Dorigo e ing. Alexandre, assuntrice dell'officina meccanica esterna dell'Orfanotrofio stesso ha elargito lire 20, ricavato della vendita di un lavoro eseguito dagli orfani come saggio di officina.

* **Alla Congregazione di Carità:** La Famiglia Salom per la morte del compianto signor Giulio Salom, ha elargito lire 500 per essere distribuite ai poveri di S. Stefano nel giorno 5 Maggio corr.

* **Alla Nave-Asilo Scilla:** Lire 16 dal sig. N. N.

* **Alla Soc. Naz. Giovani Operaie:** La Cassa di Risparmio di Venezia ha elargito L. 250. — Alla medesima «Pro cura marina climatica ed ambulatorio: Baronessa Ortensia Treves de Bonfili L. 50; Nob. Signora Alice e Maria Gosetti L. 10; Prof. Fabio Vitali e signora Mina Vitali L. 10; Signora Maria Walter Bas L. 10; Signora Palmira Sebellin L. 35.

* **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani** (Fondazione Perpetua «Venezia») in memoria del D.r Alberto Jona hanno versato (III lista): Gino e Rita Rossi L. 10; Ing. Guido e Marcella Calimani 5 (a mezzo «Adriatico»); i dottori F. Oreffice e C. Bidoli ciascuno lire 5; i dottori G. Saccardo, A. Baccara, E. Ongania, N. Zovetti, G. Janovitz, V. Cavenago ciascuno L. 2; i dottori T. Montanari, S. Toffoletto, P. Ramina, O. Baroni e G. Cojazzi ciascuno lire 1.

* **Alla Colonia Alpina:** In morte del cav. Alberto Jona il sig. D.r Pietro Spandri lire 20.

* **Per i Poveri di Venezia**, oltre alle 100 per quelli dei Carmini, la baronessa Stern de Hierschel ha fatto pervenire altre 400 lire.

Stato Civile

1 Maggio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

Matrimoni: Pitteu Eugenio ingegnere con Manara Lelia possidente — Ceselin Luigi tipografo con Massarna Giovanna casalinga; tutti celibi.

Decessi: Paselli Felice di anni 69 celibe cameriere di Udine — Vianello Natale di anni 66 vedovo ricoverato di Venezia — Pivetta Alessandro di anni 44 con. fabbro di Venezia — Gerstorff Ermenegildo di anni 44 con. artista di canto di Venezia — Seguso Mario di anni 21 celibe agente di Venezia — Dal Broi Orsola nubile suora di Possagno.

Decessi fuori del Comune: Brocco Domenico di anni 46 con. impiegato ferroviario, decesso a Ferrara il 14 dic. 1911 — Galvan Luigi di anni 49 con. imp. munic. decesso a Mestre il 18 aprile 1812 — Salvagnin Teresa di anni 50 nubile casalinga decessa a Dolo il 19 marzo 1912 — Sbrozzi Stronati Amelia di anni 68 vedova casalinga decessa a Corinaldo il 23 aprile 1912 — Ridolfi Vaccari Angiolina di anni 39 con. civile decessa a Verona l'11 aprile 1912 — Più una bambina di giorni 10 morta a Mestre.

2 Maggio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 12.

Matrimoni: De Piuri conte di Cesana Giuseppe avvocato con Mazzaro Maria possidente — Rossi Giuseppe impiegato con Trevisan Lucia sarta — Silvestri Giulio cameriere con Penaletti Giannina casalinga; tutti celibi.

Decessi: Ugerio Uggeri Pietro di anni 82 pens. ferr. di Verona — Bafarin Ermando di anni 10 di Venezia — De Piva Zammattio Angela di anni 77 ved. ricov. di Venezia — Lana Caterina ch. Marcella di anni 26 nub. casal. di Redondesco — Bastasi Irma di anni 17 nub. casal. di Venezia.

3 Maggio — Nascite: Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

Decessi: De Lena Angelo ch. Antonio di anni 80 con. ricoverato di Burano — De March ni 80 con. ric. di Burano — De March Natale di anni 51 con. orefice di Venezia — Pitteri Antonio di anni 43 con. pescatore di Venezia — Meneghi Battistel Felicita ch. Luigia di anni 62 vedova sarata di Venezia — Guarnieri Cortivo Margherita di anni 23 con. casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Decessi fuori del Comune: Bonò Pia di mesi undici morta a Trieste il 6 gennaio 1909 — de Rossi Romano di anni 1 morto a Trieste il 22 settembre 1909.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 5 Maggio 1912:

De Rossi Basilio biadaiuolo con Zen Lucia casalinga — Chiozzotto Erminio assistente tecnico con Carniel Elvira civile — Lucerna Ercoliano Ermenegildo assistente Genio Civile con Giancola Adele Annita casalinga — Viviani Giovanni elettricista con Pasquazza Ida sarta — Zaggia Michiele vermicellaio con Frattin Angela casalinga — Acquamaro Carmelo fuochista N. I. con Gianolli Giulia casalinga — Carafoli Armando agente ferroviario con Ratti Irene civile — Gregoretti Tommaso agente marittimo e possidente con Parpinelli Olga ch. Maria civile — Saccardo Ignazio ingegnere civile con Caviola Luisa possidente — Lenzini Ettore capitano commissario R. M. con Bortot Luigia Maria casalinga — Pasini Nicolò concertista con Gallerani Emilia casalinga — Cavalazzi Riccardo cuoco con Bellik Eleonora agente di negozio — Beggio Primo bracciante con Pavan Luigia casalinga — Zabeo Arcangelo bracciante con Merelli Celestina cotoniera — Marchi nob. Giuseppe commerciante con Costacurta Sofia casalinga — Palin Gio. Battista noleggiatore barche con Zennaro Adele casalinga — Narpozzi Altero Ilario possidente con Sacchetto Maria civile — Opocher Enrico medico chirurgo con Cini Ida possidente — Padovan Angelo trattore con Mariuz Elisa casalinga — Gislon Adolfo possidente con Cappelletto Alba civile — Palazzi Vittorio falegname con Milanta Clorinda operaia — Nacamulli Abramo negoziante con Benedetti Gilda casalinga.

Teatri e Concerti

Fenice

Alla terza rappresentazione di *Don Carlos* assisteva iersera un pubblico numeroso, non così affollato, però come meriterebbero lo spettacolo bellissimo e l'esecuzione superba.

Il poderoso spartito verdiano fu ascoltato con religione e gli applausi scoppiarono con frequenza dopo la fine di ogni atto ed a scena aperta rimeritando con calore volta a volta le signore Mazzoleni e Bertolucci, i sigg. Palet e Galeffi, il Quinzi-Tapergi e la Mion e tutti insieme col direttore d'orchestra maestro Rodolfo Ferrari. — Questa sera quarta rappresentazione di *Don Carlos*.

Goldoni

Ieri sera *Il mio amico Teddy* dilettò il pubblico col suo brio contenuto. Dina Galli fu una *Maddalena* superba d'evidenza e di efficacia.

Questa sera tutta intera la Compagnia reciterà *I nostri buoni villici* nella loro integrità, compreso cioè l'atto della rivista dei pompieri, che solitamente si omette

*

Edoardo Ferravilla, l'insigne attore comico milanese, che sta compiendo in questi giorni una delle sue abituali *tournées* trionfali, darà tre rappresentazioni nei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese, con quanto v'è di più caratteristico nel suo repertorio.

Spettacoli e varietà del 5 Maggio 1912

ROSSINI, 21 — Cavalleria — Pagliacci.
GOLDONI, 21 — I nostri buoni villici.
MALIBRAN, 14.30 e 21 — Eva.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR. Skating. The Concert.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La gita dei "Lunatici,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 4

Siamo lieti di annunciare che domani (Domenica 5 corr.) la *Società Lunatica Benefica* farà una gita a Chioggia, anche in segno di deferente ringraziamento verso il Sindaco, che volle partecipare al banchetto offerto dai Lunatici al loro esimio e benemerito Presidente cav. Innocente Giuseppe Lanza per l'onorificenza di cui fu recentemente insignito.

La festa comprenderà una gita in mare, la cerimonia della Medaglia di bronzo conseguita all'Esposizione di Torino, il banchetto sociale, l'estrazione delle grazie, ecc. ecc.

L'arrivo a Chioggia è fissato per mezzogiorno preciso.

MURANO — Ci scrivono, 4

Reduce dalla Libia. — Stasera alle 21. è arrivato improvvisamente, reduce da Derna, il soldato Bertola Giulio del 14. reggimento artiglieria da campagna.

Essendo egli arrivato senza preavviso, non si è potuto preparargli quella accoglienza che si meritava. Alcuni amici, però, stasera stessa si sono trattenuti in sua compagnia.

PORTOGRUARO — Ci scriv. 4

Nuova nomina. — Produsse in città ottima impressione la nomina oggi avvenuta a deputato provinciale del cav. uff. Giandaniele co. Muschietti. Egli è persona stimata ed apprezzatissima per la lunga pratica amministrativa, per lo zelo sempre dimostrato nel disimpegno delle cariche pubbliche, per il carattere adamantino. — A lui le congratulazioni e il saluto degli amici.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono. 4:

A Piz, piccolo villaggio nel comune di Sospirolo, è morta bruciata una bambina di circa tre anni, tale Cadorin Carmela di Eugenio, nata in comune di Belluno.

La famiglia Cadorin da poco si è andata a trasferire in quel villaggio.

La madre della piccola Carmela l'altra sera si trovava nella cucina intenta a fare la cena, quando uscì per un istante lasciando nel locale la bimba ed altri tre teneri figliuoletti.

Nel frattempo la Carmela si avvicinò al fuoco che le si propagò alle vesti.

Quando giunse la mamma sua, la piccina era rimasta già gravemente ustionata in varie parti del corpo, tanto che ogni cura fu vana. Infatti dopo alcune ore di sofferenze la piccola Carmela moriva.

Tiro a segno

Domenica nel poligono di Mussoi avrà luogo la solita esercitazione pratica di tiro a 300 metri.

Il tiro libero e le gare sociali con premi di incoraggiamento avranno luogo nel pomeriggio.

Pure domenica saranno iniziate le istruzioni degli iscritti al reparto scuole sotto la direzione del tenente Attilio Mobellardo, del 56.o fanteria.

Rileviamo la importanza di tale istituzione la quale recherà grandi vantaggi agli studenti che abbiano compiuto un regolare periodo di tiro a segno.

I lavori lungo le strade

L'ufficio tecnico municipale ha ultimato il progetto per la sistemazione del le vie della città il quale, per la completa attuazione, richiede la spesa di oltre 30 mila lire. Poichè nel bilancio preventivo vennero stanziate sole lire 12 mila, il lavoro quest'anno verrà attuato in parte. Verrà, cioè, sistemata soltanto la lunga via Mezzaterra.

La ferocia di una donna

I carabinieri di Falcade l'altra notte vennero chiamati d'urgenza a Forno di Canale.

Ivi una donna, tale Amabile Fiocco, per motivo non bene precisato, dato di piglio ad una scure, aveva inferto un colpo al capo a certo Feder Fortunato. Il Feder, per parare il colpo stesso, aveva posta la mano sopra la testa. Così rimase colpito anche alla mano. Salvo complicazioni, egli ne avrà per un mese.

La feroce donna è stata arrestata. Le venne sequestrata l'arma.

Furto di vino. — Da varie botti poste su alcuni carri che tre carrettieri trentini dovevano trasportare oltre il confine, venne spillato parecchio vino. Le botti si trovavano in una rimessa attigua ad una trattoria in quel di Sovramonte. La cosa venne denunciata ai carabinieri di Fonzaso che dopo attive indagini hanno alla lor volta deferiti i fratelli Bee Bortolo, Attilio ed Eugenio, come direttamente colpevoli, e inoltre Territorio Giuseppe e Zanin Erminia, quali complici.

E' morto. — A Torino, nell'ospedale di S. Giovanni, è morto l'altra sera quel Sommavilla Isidoro, pittore, da Belluno, di anni 64, che come dicemmo l'altro giorno in Via Mazzini, in una stanza ammobiliata, si sparò un colpo di rivoltella.

PADERNO D'ASOLO Ci scriv. 4

I festeggiamenti indetti per domenica scorsa e che non poterono aver luogo in causa di cattivo tempo, sono stati rimandati a domani Domenica con lo stesso programma e cioè: grandiosa pesca di beneficenza — cuccagna e corsa delle carriole — spettacolo pirotecnico del noto Vialetto di Bassano — Concerto della banda locale.

Se Giove pluvio vorrà essere benigno si prevede un largo concorso di popolo.

ROVIGO

Due colpi i rivoltella per amore

ROVIGO — Ci scrivono, 4

Iersera, a Polesella, Antonio Sicchiero ventenne, e reduce dalla Germania perchè chiamato al servizio militare, sparava un colpo di rivoltella contro la fidanzata Angelina Pescantini di anni 19 di Garofolo, pure reduce dalla Germania.

La Pescantini, ferita alla nuca, stramazzò al suolo. Il Sicchiero, credendola morta, rivolse l'arma contro sè stesso e lasciò partire un colpo ferendosi.

Le ferite non sono gravi. I due giovani si perdonarono a vicenda.

La causa del fattaccio si deve alla ripulsa della famiglia della Pescantini al matrimonio dei due giovani.

La festa degli alberi

Stamattina le scuole elementari femminili e maschili, le scuole complementari e normali, gli insegnanti e numerose autorità cittadine, sportive e scolastiche si sono portate a Cantonazzo per la festa degli alberi.

Ha parlato, spiegando il significato della festa, il prof. Tesini, direttore didattico. Disse alcune parole anche il Sindaco avv. Degan.

Il Comune di Rovigo ha offerto ai presenti la refezione.

La scolaresca col prof. cav. Munerati si recò poi a visitare la R. Stazione sperimentale di bieticultura.

All'Università Popolare

Stasera la brava prof. Gida Rossi ha illustrato con parola elegante e con belle proiezioni il «monumento di Vittorio Emanuele in Roma» E' stata assai applaudita.

TREVISO

Il tenente Porta reduce dalla Libia

TREVISO — Ci scrivono, 4

E' giunto ieri a Treviso il sottotenente Federico Porta, nativo di Venezia, appartenente alla 12.a compagnia del 55.o reggimento fanteria, ed aggregato al 57.o a Bengasi.

Il distinto ufficiale si è comportato valorosamente nei vari combattimenti. L'ultima battaglia a cui ha preso parte è stata quella gloriosa del 12 marzo detta delle Due Palme. In questa battaglia il Porta, cacciatosi con grande coraggio nel folto della mischia, rimase gravemente ferito dai proiettili turco-arabi.

E' ora rimpatriato in breve licenza di convalescenza, e prossimamente ritornerà al campo. Al suo arrivo erano ad incontrarlo tutti i colleghi del 55.o, i quali lo condussero tra affettuose dimostrazioni in automobile, alla sede del reggimento. Quivi ebbe luogo un banchetto in suo onore.

Il tenente Porta trovasi oggi nella vostra città per abbracciare i suoi cari.

Il grande concerto della Banda Cittadina

Domani, alle ore 20.30, in Piazza dei Signori, la nostra banda municipale rinnovata, svolgerà sotto la direzione del maestro Giulio Tirindelli, il seguente programma, già eseguito trionfalmente a Bologna sabato scorso:

Catalani, «Loreley», Danza delle Ondine — Bizet, «I pescatori di perle», Sunto dell'atto I. — Massenet, «Erodiade», Marcia santa, Danze sacre — Gounod, «Faust», Fantasia — Wagner R., «Tannahuser», Ouverture.

Alla Commissione Provinciale antifillosserica

A partecipare alla Commissione provinciale antifillosserica, quale membro governativo, è stato nominato il cav. Tommaso Dall'Armi.

Tale posto era prima occupato dal prof. Sannino.

Un pranzo a tre reduci

Numerosi amici hanno festeggiato con un pranzo, l'altra sera a Melma, tre valorosi reduci dai luoghi della guerra: Rizzo Angelo, Vio Angelo dell' 11.mo bersaglieri, e Socal Giovanni, del 2.o granatieri.

Questi tre giovani, richiamati della classe 1888, giunti a Tripoli nell'ottobre dell'anno scorso, hanno preso parte a tutti i fatti d'arme da Sciara Sciat a Sidi Said, compiendo valorosamente il loro dovere di soldati d'Italia.

Ai brindisi parlò il conte Giuseppe Nicolò Bianchini, assessore del Comune di Melma, che, assieme al signor Cagnato rappresentava il Comune stesso.

Il conte Bianchini con bella parola inneggiò al valore dei reduci, ed alla gloria dei caduti, ricordò le epiche gesta degli attuali combattenti, ed inviò un caldo saluto alle loro famiglie.

Il conte Bianchini fu applauditissimo. Pronunciarono quindi affettuose parole di circostanza il Ricevitore del Dazio ed il signor Fantin.

La simpatica riunione si sciolse verso la mezzanotte, tra gli evviva alla fortuna italica.

Una adunanza della "N. Tommaseo,,

L'on. Bricito, presidente della sezione provinciale Vittorino da Feltre, facente parte della Associazione Magistrale «N. Tommaseo», ha diramato in questi giorni una circolare colla quale si invitano i maestri all'assemblea generale del 9 maggio corr. alle 10 ant. nel Palazzo Filodrammatici, a Treviso. L'ordine del giorno è il seguente:

I. Relazione morale della presidenza per l'anno 1911. — II. Resoconto economico 1911. — III. Istituzione del servizio prestiti pei soci. — IV. Sul M. S. fra i soci. — V. Nomina delle cariche.

Ferravilla al "Sociale,,

La benemerita presidenza degli spettacoli di prosa al «Sociale», ci ha procurato per questa sera il godimento di una rappresentazione di Ferravilla.

Il Teatro Sociale era affollatissimo. Ferravilla ci ha fatto sentire quatro produzioni del suo repertorio, una più gustosa dell'altra. «Ona borrasca in un didaa», «On spos per rid», «Scena a soggetto musicale» e «Tecoppa in tribunal» L'illustre attore milanese, manco a dirlo, fu applauditissimo.

Domani, domenica, per seconda ed ultima rappresentazione, alle ore 15, si annuncia: «El duel de sur Panera», «Maestrin sentimental», e «Class di ason».

Adunanza in Municipio per gli spettacoli di S. Martino

Si sono radunate martedì sera in Municipio, le persone invitate dal Sindaco, allo scopo di studiare la maniera di rendere più attraenti le tradizionali feste di S. Martino, dalle quale Treviso trae rinomanza e vantaggi non indifferenti.

Dopo d'aver ringraziato gli intervenuti, il Sindaco avv. Patrese espone le ragioni della sua iniziativa. Diede quindi la parola agli intervenuti.

Il comm. Marzinotto, per la Società del Teatro, fece presenti le gravi condizioni odierne in cui si dibatte il teatro lirico. Assicurò nondimeno che si stanno studiando progetti diversi per assicurare anche quest'anno alla nostra città uno spettacolo degno delle tradizioni.

Il cav. Memi Gobbato e Vittorio Tommasini, per la Società ippica, esposero pure un piano, in base al quale questo S. Martino avremo delle corse uguali, se non migliori, dell'anno scorso.

Dissero però entrambi delle difficoltà non indifferenti per organizzarle. Tanto il comm. Marzinotto, quanto il cav. Memi Gobbato e Tommasini, invocarono dal Municipio una sovvenzione tale da poter in qualche maniera aiutare gli sforzi delle singole società.

Il cav. uff. Dante Appiani assicurò pure il Sindaco che la Società «Tarvisium», ispirandosi alle nobili tradizioni cercherà in qualche maniera di favorire la stagione di S. Martino.

La discussione continuò animatissima. Vi parteciparono l'on. Zoppelli, il **prof. Benzi, il comm. Coletti, ecc.**

Fu infine deliberato di dar mandato al Sindaco di nominare un Comitato che s'incarichi di coordinare le varie iniziative delle società, di promuoverne delle nuove e di concordare colla Giunta il piano finanziario.

Grande riunione ciclistica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1

La Grande Riunione Ciclistica per dilettanti approvata dall'U. V. I. ed organizzata per il 12 maggio da questo Club Sportivo, comprende: Una Corsa ciclistica di Velocità, metri 1200 — una ad Eliminazione Km. 18 e un Handicap metri 1800, coi seguenti premi: 2 grandi medaglie d'oro con contorno argento, 2 medaglie vermeil grandi e 2 medagli argento grandi per singola gara.

Il numero più attraente del programma sarà la Corsa Ciclistica per signorine che è pure dotata di ricchissimi premi: 1. premio artistico braccialetto d'oro — 2. graziosa spilla d'oro — 3. Orologio per signora — 4. Ricco ventaglio di penne di struzzo — 5. Elegante borsetta.

La grande giornata sportiva riuscirà certamente del massimo interesse poichè tutti i dilettanti del pedale vorranno contendersi i numerosi e ricchi premi.

Al Comitato organizzato è ormai pervenuto una grande medaglia argente conio speciale del Ministero della Guerra — 2 medaglie argento della Deputazione Provinciale — una artistica statuetta con orologio a pendolo, dono del R. Prefetto. Anche la Società «Garibaldi» di qui offerse due oggetti artistici. Quanto prima giungeranno le offerte degli altri Enti Cittadini che come sempre vorranno appoggiare il fiorente Sodalizio che tanto si occupa per lo sviluppo dell'educazione fisica.

Crisi alla Pro-Conegliano — La Presidenza della Società Pro-Conegliano ha rassegnato le proprie dimissioni all'Assemblea dei Soci colla seguente lettera:

«Onorevoli Soci. — La Presidenza della vostra Società in considerazione del rilevante numero di soci (45) che si rifiutarono al pagamento della quota mensile, nello scorso mese di Marzo, come protesta contro il modo col quale questi soci si credono liberi dei loro vincoli morali verso la Società e nel dubbio che questi rifiuti al pagamento possano significare sfiducia all'attuale Presidenza, o al modo col quale essa si conduce, ritiene doveroso rassegnare le proprie dimissioni all'Assemblea.

La seduta è indetta per Lunedì 6 corr. alle ore 21 nella sede Sociale.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono 4

(T.) — Presieduta dall'assessore avvocato comm. Manfren, (presenti 16 consiglieri, assente giustificato il bar. cav. Galvagna), seguì l'altra sera l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Ad unanimità si approvò la contrattazione di un prestito di lire 73913 colla Cassa Depositi e Prestiti, quale quota del Comune per la costruzione in questa Città da parte delle Autorità Militari, di una Caserma per la Cavalleria. E, con tre voti contrari, si approvò un altro prestito di L. 96087 con la Cassa predetta, pel trasporto e costruzione del nuovo mercato del bestiame. A comporre la Commissione di Vigilanza per l'adempimento dell'obbligo dell'istruzione, furono nominati i maestri: Abrami Luigi e Evellina Fallani-Sordoni ed i padri di famiglia signori prof. Baraldi, Pivetta, Simonetti, Zava, Ninotti, Levada e Tagliapietra. Venne riconfermato, con voti 11, il comm. avv. Manfren a presidente della Congregazione di Carità. E, in seduta segreta, venne ad unanimità confermata a vita la maestra della Scuola promiscua di Camino (Sez. 1.a) signorina Radicula Ida.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4

Seduta — Domani, Domenica, alle ore 10 ha luogo in un aula della R. Scuola Tecnica, una seduta del Comitato per il Circolo degli impiegati e professionisti, allo scopo di preparare lo Statuto da sottoporre poi all'Assemblea dei soci. Il sig. Roberto Maran ha con lodevole premura già preparato tutto il materiale per la seduta di domani.

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì 8 maggio sera per deliberare gli oggetti rimasti a trattare.

PADOVA

Il ritorno d'un ferito d'Africa

PADOVA — Ci scrivono, 4

E' tornato iersera, proveniente dall'ospedale di Palermo, il soldato Pizzo Carlo della classe 1888, già appartenente al 57 fanteria.

E' nativo di Cartura ed abita con la famiglia a Polverara, dove la popolazione, al suo arrivo, gli improvvisò una entusiastica dimostrazione.

Il Pizzo prese parte alla battaglia nell'oasi delle Due Palme dove rimase ferito al braccio sinistro, che, all'ospedale di Palermo, gli si dovette amputare.

Cinque arresti per un furto

In seguito al furto di 25.000 lire consumato la settimana scorsa a Camposampiero in danno dell'oste Luigi Zanchin, la polizia ha proceduto all'arresto di Guidotti Vittorio, di anni 49, già commesso di negozio, e dei figli Amedeo di anni 23, fabbro meccanico, ed Umberto di anni 27, merciaio ambulante. Ha inoltre arrestato Giacomin Natalina, d'anni 22, e Mazzucato Angelina, di anni 25.

Oltre che del furto di Camposampiero, sembra che i Guidotti sieno colpevoli di altre audaci operazioni ladresche.

Conferenze d'agraria

Domenica 5 maggio alle ore 14 il prof. Cecchetti terrà a Casale Scodosia una conferenza agraria sul tema: «Viti e barbabietole».

La signorina Lombroso ha tenuto lunedì 29 aprile u. s. nelle scuole di Saccolongo una lezione sull'allevamento dei bachi; e venerdì 3 maggio una nelle scuole elementari di Terassa sul tema: «Tenuta dell'orto».

Nuovi insegnanti di tedesco e inglese

In questi giorni hanno avuto luogo presso la nostra Università gli esami per l'abilitazione all'insegnamento del tedesco e dell'inglese.

Superarono gli esami di abilitazione all'insegnamento di primo grado del tedesco i signori: Paslera Francesco di Villa di Tirano, Anceleri Maria di Ivrea, Baldan Marcella di Padova, Nervi Ines di Genova. — Di secondo grado: dottor Drago Carmelo di Galati di Tortorici.

Superarono gli esami di abilitazione all'insegnamento di primo grado dello inglese le signorine: Crivelli Silvia di Codorno e Zubbi Camilla di Marostica. — Di secondo grado: Joyce James di Dublino.

Giunta Provinciale Amministrativa

Ieri sera si è riunita sotto la presidenza del Prefetto comm. Ceccato la Giunta Provinciale Amministrativa.

Sono state prese le seguenti deliberazioni:

S. Elena: Regolamento unico per le tasse comunali. Approva. — Casale Scodosia: Aumento stipendio al medico. Rinvia. — Vighizzolo e Carceri: Esecuzione d'ufficio dei lavori alla strada Azaron. Diffida il Consorzio. — Este: Aumento stipendio agli insegnanti della scuola tecnica e ginnasiale. Approva. — Brugine: Regolamento unico per le tasse comunali. Approva. — Carmignano: Impianto ed esercizio pubblica illuminazione. Approva. — Borgoricco: Prestito per acquisto terreno per i cimiteri. Approva. — Villa del Conte: Regolamento tassa sui cani. Rinvia. — S. Pietro in Gu: Regolamento tasse vetture e domestici. Approva. — S. Giorgio in Bosco: Regolamento impiegati e salariati. Approva. — Tribano: Regolamento unico per le tasse comunali. Approva. — Villa del Conte: Regolamento impiegati comunali. Rinvia. — S. Giorgio delle Pertiche: Regolamento impiegati e salariati comunali. Rinvia. — Torreglia: Acquisto area per allargamento piazzale. Parere favorevole. — S. Giorgio delle Pertiche: — Regolamento pel servizio degli stradini. Approva. — Borgoricco: Aumento di stipendio al sorvegliante stradale. Rinvia. — Este: Assunzione diretta del servizio d'affissione. Rinvia. — Cinto Euganeo: Regolamento impiegati e salariati. Approva. — Montagnana: Mutuo per costruzione Foro Boario. Approva.

VICENZA

Per l'acquedotto comunale

LONIGO — Ci scrivono, 4

Con decreto Ministeriale 16 aprile 1912 è stato rinnovato il mutuo di lire 150.000 già contratto dal nostro Comune per l'acquedotto, applicando ad esso i maggiori benefici della nuova legge 25 Luglio 1911.

Per la flotta aerea

E' stata aperta la sottoscrizione per la flotta aerea. Ecco il primo elenco di sottoscrittori:

Giovanelli on. principe Alberto lire 1000 — Pietro Dalla Torre lire 20 — avv. Gabrio Frigo 20 — Donati Donato 20 — Zuccante dott. Italo 10 — Giacometti dott. Giovanni 5 — Trevisan cav. ing. Giovanni 20 — Fratelli Rosa 30 — Creazzo Antonio 10 — Totale lire 1135.

Nuovo orario tramviario

Col 1. maggio è entrato in vigore il nuovo orario della tramvia, sia per Verona che per le coincidenze con la Ferrovia; che trascriviamo chiaramente:

Linea tram. per Verona partenze da S. Giovanni, ore 5.49 — 7.40 — 9.14 — 11 — 14.18 — 16.1 — 18.14 — 17.21.

Arrivi da Verona idem: ore 7.17 — 8.58 — 10.42 — 12.10 — 14 — 17.21 — 19.42 — 16.50.

Partenze da Stazione San Giovanni per la Stazione Ferroviaria per le coincidenze:

Per Verona ore: 6.49 — 10.48 — 11.28 — 15.14 — 19.6 — 20.36.

Da Verona ore 6.19 — 7.34 — 12.28 — 16.39 — 17.54 — 20 — 22.18.

Per Vicenza ore: 5.41 — 6.49 — 11.28 — 15.54 — 17.10 — 19.6 — 21.40.

Da Vicenza ore: 7.34 — 11.28 — 12.28 — 15.54 — 20 — 21.15.

Ritorno di congedati

BASSANO — Ci scrivono, 4

Giunsero stasera festosamente accolti alla stazione da un corteo imponente, i sessanta reduci dalla Libia del 6. alpini.

Erano a riceverli: il Sindaco Antonibon con tutte le rappresentanze del Comune, delle Associazioni con bandiere e le tre bande cittadine.

Il loro arrivo è stato salutato con acclamazioni dalla folla. Si formò tosto un corteo che ha percorso la città fra incessanti acclamazioni.

Alla caserma del 6. alpini, il Sindaco Antonibon, a nome della città, ha rivolto un saluto ai prodi reduci, suscitando nuovi ed entusiastici applausi.

UDINE

La crisi alla Società Operaia

UDINE — Ci scrivono 4

Ieri sera seguì la riunione del Consiglio della Società Operaia per decidere intorno alla crisi recentemente insorta, a proposito dell'adesione della presidenza al comitato «Pro flotta area».

La discussione fu lunga e talvolta aspra. Venne approvato un ordine del giorno che rimanda all'assemblea generale il compito di pronunciarsi in proposito.

Il tricolore è... un reato

Giorni fa, alcuni nostri emigranti transitavano per la stazione di Cormons, recando sul cappello una bandierina tricolare. Invitati da un poliziotto in borghese, ch'essi non riconobbero, a togliersi le bandierine, risposero con un rifiuto.

Vennero allora subito dichiarati in arresto e condotti in carcere.

Dopo una settimana, e senza processo, furono liberati!

Nomina del Sindaco e della Giunta

CODROIPO — Ci scrivono, 4

Il nuovo Consiglio tenne oggi la sua prima seduta. Sentita la minuziosa, diligente relazione del R. Commissario Prefettizio, cav. Dell'Agostino, questi dichiarò costituito il Consiglio ed invitò il cav Ugo Luzzatto, eletto consigliere con maggiori voti, a presiedere la seduta.

Il cav. Luzzatto assunta la presidenza e ringraziati gli elettori, invitò a sua volta il Consiglio a passare alla nomina del Sindaco e degli assessori.

L'esito della votazione fu il seguente: Votanti 18: Cav. Ugo Luzzatto eletto Sindaco di Codroipo con voti 17. Assessori effettivi: Lotti Roberto voti 16; Quintino Doroter, 16; dott. Ugo Zanelli, 15; Pradolini Antonio, 15.

Assessori supplenti: Cosivi Giuseppe voti 14; Giovanni Pelizzo, 14.

Il risultato venne in paese favorevolmente accolto.

Programma musicale. — Domenica 5, dalle ore 17 alle 19 la banda eseguirà in piazza maggiore il seguente programma: 1. Dovere del cittadino, M. Carchidi. - 2. Nabucco, Sinfonia, Verdi. - 3. Rosei sogni, Walzer, Li Causi. - 4. Sonnambula, Pot-pourri, Bellini. - 5. Trovatore, Fantasia, Verdi. - 6. Marcia d'artiglieria, Care.

Nell'ora ventiquattresima del 4 maggio, munita dei conforti religiosi, santamente spirava

MARY FENOGLIO ved. BRUSONI

Le figlie Cecchina ved. Wassermann, Rosalia ved. Marin, le sorelle Beppina ved. Schmidt, Emilia ved. Bozoli, la Cognata, i Cognati, i Nipoti ed i cugini ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 6 corr., alle ore 16, nella Chiesa di S. Canciano, partendo dalla casa dell'estinta, ai Miracoli N. 6071.

Si prega di non inviare torcie.

Serva la presente di partecipazione personale.

Comunicato

Mi vengono presentate per il pagamento delle tratte a peso della società **"Mantovani e Malusa,,**.

Tengo a dichiarare che non mi consta che esista sulla piazza una ditta con tale ragione sociale e che in ogni caso io non faccio per nulla parte di una società «Mantovani e Malusa».

Latisana, li 3 Maggio 1912.

MANTOVANI TARSILLO di Paolo.

VERONA

Malandrini veronesi arrestati in Turgovia

VERONA — Ci scrivono, 4

Questa questura fu informata dal console italiano di Zurigo che a Rickembach, nel Cantone di Turgovia, furono arrestati in questi giorni tre veronesi, quali sospeti autori di un furto commesso in uno di quei stabilimenti.

Gli arrestati sono tre famosi pregiudicati ben conosciuti a Verona e che erano qui ricercati per vari reati.

Essi sapendosi ricercati preferirono l'anno scorso scomparire e rifugiarsi in Turgovia.

Si chiamano Caceffo Giuseppe, che si faceva chiamare colà Benattacci Umberto, Caceffo Attilio, fratello del precedente, che si qualificava per Bendazzoli Arturo, fratello al precedente. Costoro qui abitavano nel quartiere di S. Zeno. L'ultimo reato da loro commesso avvenne in una sera del settembre 1911 a San Zeno. Essi presero a revolverate per per questioni personali, certo Fracasso Luigi. Ma questi rimase illeso e furono invece gravemente feriti una ragazza ed un vecchio che passavano per di là. Il terzo arrestato in Turgovia, è Borelli Romeo, che si faceva chiamare Tamboni Attilio, e qui abitava in Vicolo S. Andrea.

La polizia svizzera chiese le informazioni di tutti e tre per il processo che colà si sta istruendo contro di loro.

Un ladro in un magazzino

Il magazziniere della ditta Tito Krommer, Ignazio Grella, di anni 47, abitante in via di Mezzo, S. Zeno, si recava nel pomeriggio di ieri nel magazzino-deposito di coloniali, che il sig. Krommer tiene in Via Pigna 7.

Il Grella, che si era recato colà in bicicletta, lasciò la macchina nel primo locale e si recò in un'altro retrostante per scegliere della merce.

Ritornato dopo qualche minuto per riprendere la sua macchina, non la trovò più.

Un ladro aveva avuto l'audacia di penetrare là dentro e portargliela via.

Un idillio troncato

Nell'albergo Simonelli in Via XX Settembre, il delegato di P. S. Adorni interruppe un idillio che durava da appena un mese. Ecco la istoria di questo idillio che ebbe la sua origine a Lugano ove dimorano i protagonisti.

Il giovanetto Moretti Paride di soli anni 18, allievo della quinta classe ginnasiale, fece un mese fa relazione colla signora Maria Molla di anni 35, donna assai elegante ed avvenente. La signora ed il giovanotto progettarono una fuga e ierl'altro giunsero a Verona recandosi al alloggiare all'albergo Simonelli.

La polizia di Lugano fece delle ricerche dietro richiesta del padre del Moretti. E il delegato Adorni riuscì a sorprendere i due amanti nel ristorante Simonelli mentre, seduti ad un tavolo, mangiavano allegramente. Il delegato qualificò le sue funzioni e nessuno dei due si mostrò agitato. Entrambi si recarono in questura furono interrogati. La signora ritornò poi all'albergo ed il giovanotto fu tenuto in sorveglianza. Venne telegrafato a Lugano e stamane è giunto un cugino del Moretti che lo prese con sè e ora lo accompagnerà a Lugano presso il padre.

Cronache funebri

Esequie Cottin a San Luca

Iermattina alle ore nove nella Chiesa di S. Luca ebbero luogo solenni esequie per il compianto Jacopo Cottin, ufficiale macchinista della Società Nazionale dei Servizi Marittimi morto a Sidi Said in seguito ad un triste episodio di guerra.

Nel mezzo della Chiesa s'ergeva il gran tumulo di lusso, contornato da piante verdi e da molte torce. Due vigili facevano il servizio d'onore.

Il tumulo era coperto dalla bandiera italiana, sopra la quale posava il berretto d'ordinanza dell'estinto.

Il Parroco Don Giovanni Cottin, zio del defunto, celebrò la Messa, e poi pronunciò parole di rimpianto per il perduto suo congiunto.

Assistevano alla mesta cerimonia lo zio Corbini, i cognati prof. Carisi e cav. Giuseppe De Marchi ed i cugini Serafini, Santi e Piazza.

Notati l'assessore co. Valler in rappresentanza del Municipio, l'avv. Montalto per la Fabbriceria, il comm. Federici, gli avvocati Fumiani e Carlo Allegri, rag. A. Venni, co. Soranzo, notaio cav. uff. Frattin, Gino Toso e Vedovati prof. Domenico, un ufficiale ed un maresciallo di Marina, in rappresentanza della Scuola Macchinisti, cav. Di Bartolo e cav. Palua, ispettore e direttore della Società italiana di S. M., Bottanin ispettore del Ricovero di San Lorenzo, capitano Vianello, Aurelio Cavalieri, Attilio Marzollo, cav. cap. Gavagnin, il capitano del «Romania» Pierallini col capo macchinista Lazzarini, il direttore didattico prof. Bettini ecc.

Salvatore Besso

A Pechino, dove trovavasi in viaggio di studio, è morto, colpito da fulminea malattia, a soli 28 anni, Salvatore Besso, figlio del Comm. Marco Besso, benemerito Presidente delle Assicurazioni Generali. Giovane dotato di varia coltura, s'era con entusiasmo dedicato a completarla con viaggi nei paesi più lontani ed aveva già compiuto il giro del mondo. Dopo aver assistito nel Novembre scorso all'incoronazione del Re del Siam, era passato a Pechino, raccogliendo larga messe di osservazioni e di studi intorno alla rivoluzione cinese, pubblicando interessanti note di viaggio. La morte ha troncato la sua bella giovinezza, lontano dalla famiglia, lontano dalla patria.

Una così immatura dipartita è accompagnata dal cordoglio generale di parenti ed amici che si associano al profondo dolore del comm. Besso e della sua famiglia, ai quali noi pure inviamo le più sentita condoglianze.

*

Dai signori Conte Nicolò Papadopoli, Comm. avv. Giacomo Levi, Bar. Alberto Treves, Comm. Edgardo Morpurgo, Cav. Ing. Adolfo Errera, membri della Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali furono inviate Lire Mille alla *Società contro l'Accattonaggio* affinchè siano distribuite fra le varie istituzioni di beneficenza che ad essa fanno capo, per onorare la memoria del figlio del loro carissimo collega Comm. Marco Besso, il giovane Salvatore Besso testè morto a Pechino.

Nella stessa luttuosa circostanza il Comm. Ermanno Gentili ha versato lire 100, il signor Vito Sonino lire 10 e i signori Giulio e Palmira Coen lire 20 all'Educatorio Rachitici.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.39	61.31	59.89
Termom. centigr. al Nord	14.5	14.8	18.2
Umidità relativa	66	62	60
Direzione del vento		S.W.	W. S.
Stato dell'Atmosfera		0	0

Temperatura massima di ieri 18.3 — minima di oggi 10.9 — Marea: 1.a alta 0.15 — 2.a alta 15.5 — 1.a bassa 6.50 — 2.a bassa 20.5.

Ultima ora

Intorno alla morte di Enver Bey

Roma, 4

La *Tribuna* ha dal Cairo: L'opinione pubblica indigena si occupa con molta passione e con molto interesse delle voci corse intorno alla morte di Enver bey. Tra le varie notizie che corrono c'è quella che la morte avrebbe colto Enver bey in viaggio. Ve n'è un'altra che afferma che egli, ferito piuttosto gravemente, è partito o partirà per Costantinopoli imbarcandosi a Solum. Una terza infine assicura che tra Enver bey e Edem pascià è sorto un grave dissidio in seguito al quale Enver bey irritatissimo avrebbe dichiarato: O lui o io, e si sarebbe deciso di lasciare il comando e partire non per Costantinopoli ma per l'Europa per non avere più seccature. Queste sono le tre versioni, però, o la morte, o la partenza per Costantinopoli o per l'Europa, rimarrebbe il fatto che Enver bey lascia o a lasciato il comando. Da buona fonte si conferma però la morte al campo delle forze turche in Cirenaica e si aggiunge che tale notizia si fa di tutto per tenerla nascosta perchè fra gli arabi essa avrebbe un pessimo effetto.

Le vittime del "Semendar"

Parigi 4

L'*Excelsior* pubblica un dispaccio da Costantinopoli che dice che nella esplosione del *Semendar* vi furono ventidue morti e cioè quindici soldati e sette uomini dell'equipaggio.

Una commissione bulgara a Livadia

Sofia, 4

Una commissione avente a capo il presidente della Sobranje, Domaw, partirà domani per Livadia, dove si reca a salutare lo Czar, Nicola II., a nome dello czar di Bulgaria e del governo bulgaro.

Una banca di Alessandria d'Egitto fallita

Parigi, 4

I giornali hanno da Alessandria d'Egitto: La Banca B. Lilche ha presentato il suo bilancio. Il passivo ascende a 520 mila lire sterline, e l'attivo a 305 mila lire sterline.

Lo straripamento del Missisipi

Gravissimi danni

New Orleans, 4

Avendo il Mississipi, straripato presso Lecourt, si è sparsa la voce che la diga a nord di Morganza era rotta e che otto persone erano annegate. Tale voce è fortunatamente priva di fondamento. Le popolazioni delle varie località nutrono grande timore perchè Morganza si trova in condizioni disperate. In seguito alla inondazione risulterebbe che delle crappe si sono prodotte in dighe più lontane. A Bayon Sara vi sono da 5 a 15 piedi d'acqua. Le fessure che si sono prodotte nella diga che si trova in questa località si sono allargate e continuano ad allargarsi. I danni causati dalla inondazione si elevano soltanto nella Luisiana a parecchi milioni di dollari.

Esecuzione capitale in Francia

Parigi 4

Pietro Polidor, di anni 47, condannato a morte l'11 marzo scorso per l'assassinio della vedova Auvrais, di 92 anni, che abitava a Digulleville, è stato giustiziato stamane alle 4.20 precise. Non si è verificato alcun incidente.

Disastro ferroviario in Isvizzera

Ginevra, 4

Un treno merci discendeva per una forte china sulla linea del Loetschberg, quando si ruppero i freni. La velocità del treno si accrebbe a tal punto che due operai i quali avevano preso posto su un vagone non poterono discendere.. I vagoni furono lanciati fuori dalle rotaie e i due operai sbattuti contro una roccia sono morti sul colpo.

Lo sciopero dei sarti a Londra

Londra 4

Lo sciopero degli operai e delle operaie addetti alla confezione del vestiario negli stabilimenti del quartiere signorile si estende. Si calcola che ora gli scioperanti abbiano raggiunto il numero di 15 mila, aggiungendosi a questi altri scioperanti di classi affini che hanno abbandonato ieri il lavoro. La circolazione dinanzi ai principali laboratorii era ieri difficile a causa degli assembramenti degli scioperanti. — Questi reclamano un aumento del salario ed un miglioramento nelle condizioni del lavoro.

Ammutinamento di detenuti a Lisbona

Lisbona, 4

I detenuti del carcere di Of Limaenra si sono ammutinati contro il capo guardiano. Essi hanno barricato le porte che i pompieri hanno dovuto sfondare. La guardia repubblicana è intervenuta ed ha ristabilito la tranquillità.

Le vittime dell'aviazione

Nizza, 4

L'aviatore Robillard Cosnak, che andava da Nizza ad Antibes, su monoplano, ha fatto una caduta circa alle cinque sopra l'areodromo di Brague. Volava ad un'altezza di 100 metri ed è morto sul colpo.

LIBRI

Per l'epistolario di Mario Rapisardi. — I professori A. Menza e G. B. Grassi Bertazzi, esecutori di un mandato ricevuto dai superstiti di Mario Rapisardi ed interpreti di un desiderio comune a quanti conobbero o di persona o nelle sue opere il poeta, si sono accinti a raccogliere quelle lettere da lui indirizzate ad amici, conoscenti e fratelli d'arte che non abbiano carattere puramente privato, ma riferentisi alla sua vasta opera, ai suoi criteri artistici, critici e filosofici.

A completare la raccolta, che sarà pubblicata dall'editore Remo Sandron di Palermo cessionario di tutte le opere rapisardiane edite ed inedite, sarà preziosa la cooperazione di tutti coloro che possedendo lettere rispondenti al concetto dell'impresa iniziata vorranno cortesemente inviarle nell'originale al prof. A. Menza in Catania. Dopo che ne sarà stata presa visione e fatta copia, ogni lettera originale sarà dai compilatori rimandata scrupolosamente al suo proprietario.

*

PROVENZAL DINO. — *Usanze e feste del popolo italiano.* — Bologna, Zanichelli, 1912.

Il volume che qui presentiamo si propone di far conoscere al di fuori della cerchia ristretta degli studiosi di etnografia alcune delle feste e delle usanze tradizionali ancor vive nel popolo italiano. Come può vedersi dall'indice, il raccoglitore ha cercato di dare al libro la maggior varietà: accanto ai costumi dei popoli ancor soggetti al dominio straniero, il lettore troverà descritte le usanze tradizionali dell'Italia superiore, usanze le quali, meno nelle regioni alpine, son destinate presto a sparire sotto l'influsso che emana dai grandi centri della Liguria, del Piemonte, del Veneto e della Lombardia. L'Italia centrale occupa di sè parecchie pagine come quella che è forse la più varia, comprendendo in sè la Toscana, l'Umbria, le Marche, il Lazio e la parte nord degli Abruzzi, regioni così profondamente diverse per tradizioni. Ma la parte più vasta e più importante del volume è occupata dall'Italia meridionale e dalla Sicilia. Due scritti, finalmente, ci portano fra i pescatori del mar Siculo e dell'Adriatico, i quali vivendo di una vita tutta speciale meritano tutta l'attenzione dell'osservatore.

Questo contributo modesto, ma ottimamente concepito e messo in atto, gioverà a diffondere, com'è l'augurio del compilatore, l'interesse per gli studi della nostra etnografia.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 4 Maggio 1912

BARI	19	22	60	10	18
FIRENZE	72	69	87	57	60
MILANO	23	76	46	51	90
NAPOLI	35	51	53	61	85
PALERMO	67	90	18	38	25
ROMA	63	32	41	12	43
TORINO	26	74	57	85	51
VENEZIA	60	57	64	1	65

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 4 Maggio

ROMA, 4 — Cambio per lunedì 100,91 — Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	95,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	94,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	418,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	806,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1376,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,32 1/2	124,40	—,—	—,—	5
Francia	100,90	100,95	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,32 1/2	100,40	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,45	25,47	25,23	25,25	3 1/2
Svizzera	100,70	100,75	—,—	—,—	4
Austria	105,47 1/2	105,55	—,—	—,—	5
Banca au.	105,47 1/2	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 5 0/0 con.	100	94,67	95,10
» » » fine	100	94,77	95,22
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1385,—	1390,—
Credito Italiano	500	510,—	501.—
Società Banc. it.	250	101,50	100,50
Banca comm. it.	500	804,—	818,50
Ferr. Meridionali	500	603,—	604,—
Ferr. Mediterranea	500	392,—	393,50
Az. Costr. Veneta	200	145,—	145,50
Navigaz. Generale	500	380,—	382,—
Acciaierie Terni	500	1371,—	1380,—
Edison	150	576,—	578,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	94,75	95,07
» » » fine	100	94,83	95,15
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1386,—	1388,—
Credito Italiano	500	539,—	540,—
Banca Comm. Ital.	500	805,—	807,—
Ferr. Meridionali	500	609,50	603,—
Ferr. Mediterraneo	500	394,—	394,—
Navigaz. Generale	500	382,50	381,50
Az. Banco di Roma	100	101,37	101,65
Acciaierie Terni	500	1372,—	1378,—
Raffineria zucchee.	200	361,—	362,—
Erid. fabb. zucch.	200	733,—	738,—
Ar. Ansaldo e C.	250	255,—	256,—

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1389 — Az. Banco di Roma 101.50 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 195 — Soc. Gaz 1226 — Soc. Condotte d'acqua 316 — Soc. ital. pel Carburo 622 — Immobiliare 277.

BORSE ESTERE

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	96,07
Rendita it. 5 0/0	93,30
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 2 3/4 0/0	78 31
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	90,11/16
R. turca unific.	89,50
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	434,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103,45
Ren. ungh. 4 0/0	94,35
Ren. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6220,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	80,45
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	37,95

BERLINO 4	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	185,—
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,—

VIENNA 4	
Cred. aust. Ced.	646,50
Lombarde	107,—
Banca anglo-aus.	329,—
Austriache	754,75
Banca Aus.-ung.	1978,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,60
» su Lond.	241,17
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	89,55
» » (carta)	89,60
Union Bank	612,—
Rend. aust. (oro)	113,80
Rend ung. 4 0/0	89,60
» » 3 1/2 0/0	89,35
Banca del P. aus	531,75

LONDRA 4	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/16
Rendita it. 5 0/0	93,1/2
R. spag. es. na	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziane nuove	102,1/4
Argento fine	27,9/16

BERLINO, 4 — Tendenza migliore.
PARIGI, 4 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 4 — Tendenza ferma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 Maggio — Vap. ital. «Peuceta» cap. Catania da Pireo con merci.

Arrivi del 4 maggio — Vap. ingl. «Dunattan Castle» cap. Stanley da Marsiglia con passeggeri — Ital. «Barion» cap. De Anna da Trieste con merci — a. u. «Gelida» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 4 maggio — Vap. ital. «Olga» cap. Tivano per Trieste con merci — ingl. «Dunattan Cartle» cap. Stanley per Zara con passeggeri — a. u. «Gelida» per Trieste con merci — a. u. «D. Ernò» per Fiume con merci — a. u. «Metcovich per Trieste con merci — Ital. «Barion» per Pola con merci — a. u. «Atlanta» cap. Suttora per Trieste con merci.

Ingl. «Cape Corso» da Buenos Aires, merci.
A. U. «Graf Sereny Belo» da Newport, carb.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. «Barbarigo» da Calcutta con merci.
Ingl. «Woodburn» da Shields con carbone.
Ital. «Britannia» da West Hartlepool, carb.
Ell. Demosthene» da Sulinà con cereali.
A. U. «Barbara» da Barcellona con merci.
A. U. «Arad» da Cardiff con carbone.
A. U. «Baross» da Cardiff con carbone.
Ell. «Sarphos» da Glasgow con carbone.
Ital. «Meraggio» da Grangemouth con carb.

Movimento ferroviario del porto

4 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 49 — Cereali 48 — Cotoni 13 — Varie 144 — Per la Ferrovia 11 — Totale 365.
Scaricati 66.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Emilio Dina**, mobili (con sentenza 4 maggio) — Curatore provvisorio rag. Emilio De Rossi — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore e Delegazione il 20 maggio ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli il 29 maggio — Chiusura verbale di verifica il 18 giugno ore 10.

Mercati del Veneto

ADRIA, 4 — Frumenti più calmi e per il piccolo dettaglio non essendoci quantità. Granoni stazionari.

Frumenti da L. 33.50 a 34 — Frumentoni da 25 a 25,50 — Riso nostrano da 34 a 45; tutto al quintale.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura - Vendite probabili della giornata Balle N 8000 — Importazioni 11.000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.15	6.16
Maggio Giugno	» 6.15	6.16
Giugno Luglio	» 6.17	6.17
Luglio Agosto	» 6.17	6.17
Agosto Settembre	» 6.16	6.16
Settembre Ottobre	» 6.12	6.12
Ottobre Novembre	» 6.09	6.09
Novembre Dicembre	» 6.07	6.08
Dicembre Gennaio	» 6.07	6.07
Gennaio Febbraio	» 6.07	6.07

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5:
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13,35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19,5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Abbonamento annuo

Nel Regno	**L. 2,00**
Estero	**„ 3,00**
Numero separato .	**„ 0.50**

A tutti gli abbonati del 1912 verranno spediti in dono DUE RICCHI PREMI A SCELTA, per avere i quali aggiungere alla quota d'abbonamento le spese d'affrancatura e di raccomandazione, per l'Italia L. 0.50, per l'Estero L. 1 in più.

RIVISTA MAGNETICA

PERIODICO TRIMESTRALE DI SCIENZE OCCULTE

MILANO - Direttore **D'AMICO Prof. Vincenzo** - MILANO

CORSO VITTORIO EMANUELE, 31

A richiesta si spedisce GRATIS un numero di saggio

PREMII AGLI ABBONATI

I. — La I. parte del corso delle « Lezioni di Magnetismo » del Prof. Vincenzo D'Amico. *Detto corso contiene:*
I. Lezione: **Introduz. alla pratica del Magnetismo**
II. id. : **Distinzione degli stati magnetici**
III. id : **Metodo pratico per magnetizzare**
IV. id. : **Smagnetizzazione e avvertenze utili**
oppure l'opera « **I POTERI OCCULTI** » di **N. Oliva - E. Morelli**, corso razionale per lo sviluppo delle forze psichiche.
II. « **Tutti ipnotizzatori** » di PAPUS, oppure « **Spiritismo** » di DI-BOLMAR.

Nuova Confetteria DE GIUSTI

VENEZIA - Calle del Lovo - (Succursale del grande Stabilimento di Padova).

Caffè Trattoria Vianelli

con alloggi

Vicino l'approdo del vaporetto

Quattro Fontane, Lido

Un luogo ideale per pranzi e colazioni. — In una delle più ridenti località del Lido, alle Quattro Fontane, vicino all'approdo del vaporetto, dove si svolge un'attività ed una intensità di movimento sempre crescenti, sorge la *Casa Pensione Vianelli* con annesso Caffè e Trattoria dove la cucina è ottima, i prezzi modicissimi ed il servizio inappuntabile. — Splendida terrazza sulla strada, grande Salone per Società e splendido giardino dove i Signori Clienti potranno pranzare e cenare all'aperto fra il verde delle piante ed il soave profumo dei fiori.

Conduttore Proprietario
BERNARDI

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* **fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto**, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalaz, 25, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.

Signore. Lavate il volto solamente con il Cold-Cream Brooks (molle) per le sue nutrienti qualità conserverete la pelle bianca e in naturale trasparenza. — Lo vende solamente Bertini - profumiere - Venezia - a £ 3.- il vasetto, per l'uso giornaliero di un mese. —

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

INFALLIBILE E SERIO
Per sottometttere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. G. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis.

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea viridis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi.

INDUSTRIALI

per acquisti di ARTICOLI TECNICI rivolgetevi ai

MAGAZZINI GOMMA E AMIANTO

Armando Vianello di Cesare

S. Marco - Frezzeria - N. 1582-85-88

Rubinetteria - Utensili - Pompe - Olî - Grassi, ecc. ecc.

Hôtel Delorme - Trieste

nella migliore posizione della città
il più conveniente, adatto per famiglie, prezzi modicissimi.

FISCHER-BRÄU Nei buoni locali chiedete sempre la rinomata **BIRRA FISCHER**
Depos. in Venezia - Tel. **1975.**

IMPOTENZA SESSUALE

Debolezza Virile

DEFICIENTE SVILUPPO - CURA SCIENTIFICA Esterna

EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organismi vegetali e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose. — Innumerevoli attestati e Certificati Medici a disposizione. — Visite Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a

Dr. K. PARKER Co. - Via Passerella, 3 MILANO

Rinomati Dentifrici Vanzetti

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposiz. Intern. Milano 1906 e Torino 1911

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI - VERONA
Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis*

Lire 5 mila

e più GARANTITE, in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare solite occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampii schiarimenti. - VINCENZO CAPASSO, Via Cairoli, N. 28, Napoli.

VITTIME della SORTE

SE VOLETE possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al Mago MOOBYS' S, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, HAIFA, BEYROUTH: 13 e 28 d'ogni mese;
per BOMBAY: 13 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA.
Si accettano passeggieri di terza classe.

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

L'AGLAIA PULISCE IL MONDO

AGLAIA

INCREDIBILE SUCCESSO

AGLAIA

è un preparato *brevettato, liquido, limpido, incolore*, che serve per lucidare istantaneamente e senza fatica parquet, piastrelle, mobili, linoleum e qualunque lavoro in cemento. Smacchia e lucida in pari tempo, ravviva i colori e li rende come nuovi. E' sempre pronto all'uso, si adopera così chiaro e liquido come è, e rende il doppio di qualunque altro preparato. Sopprime l'acquaraggia, la paglia di ferro, la cera, ecc. ecc. SI VENDE PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

Rappresentante per Venezia: MARCO CONCIATO - Calle al Ponte della Guerra N. 5363.

A. VOLONTERIO - MILANO - Corso Magenta N. 31 - Telefono 44-92.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 124 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 6 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 6. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'occupazione della città di Rodi

Le operazioni del generale Ameglio

Gli insegnamenti della occupazione di Rodi

Gli insegnamenti che gli italiani ricaveranno, anzi possono ricavare fin da ora dall'attuale campagna sono innumerevoli; e il giorno in cui, a mente pacata, gli uomini nutriti di studi militari vorranno mettere in evidenza il significato di parecchi episodi dei quali, nella concitazione dell'ora, fu data la pura e semplice cronaca, quel giorno il materiale raccolto apparirà in evidenza così persuasiva che, da solo, varrà più di vent'anni di propaganda illuminata e tenace.

E' questa la virtù salutare dei fatti, virtù irresistibile di cui la funzione si direbbe necessaria nella vita dei popoli, poichè soltanto i fatti hanno il potere di arrestare gli uomini sulla via dell'errore e di ricondurli alla verità.

Ora, tra le verità che hanno avuto conforto di dimostrazione più luminosa è certamente quella della importanza del dominio marittimo — onde tutta la schiera di quegli eletti che si adoprano da molti anni a far penetrare l'idea navale nella coscienza italiana, deve in questo momento vibrare di altissimo compiacimento. Non si potrebbe, difatti, concepire l'attuale campagna senza il dominio assoluto del mare che la superiorità della nostra flotta ci ha assicurato sin dai primi momenti, e che il suo allenamento perfetto e la sua organizzazione felice ci hanno permesso di conservare. Gli enormi convogli di truppa che mercè il dominio del mare poterono trasportarsi sulle coste nemiche con precisione matematica — assecondando ad un tempo i disegni militari e le necessità della complicata situazione diplomatica, ora per ora — l'abbondanza e la regolarità dei rifornimenti di ogni natura, la ricchezza delle impedimenta che fu possibile mettere a disposizione del Comando, così all'atto dello sbarco come nel successivo periodo di occupazione, compensano in questo momento tutti i sacrifici ai quali il Paese si è sobbarcato per mantenere l'armata ad una potenzialità conveniente.

Ma poichè la guerra che stiamo combattendo è guerra eccezionale, guerra di conquista, la quale, secondo ogni ragionevole previsione, noi non ci proponiamo di ripetere in avvenire, mentre si va ripetendo che Esercito ed Armata hanno lo scopo precipuo della difesa della nostra integrità nazionale — poteva, fino a ieri, da taluno obbiettarsi che la necessità del dominio del mare, e quindi la necessità di una flotta potente non esiste per il nostro Paese.

Fino a ieri! Oggi non più! Chè fino a ieri poteva ancora trovar credito nella opinione pubblica un'affermazione che fu per molti anni la più ponderosa pregiudiziale elevata contro le spese per la Marina Militare.

La Marina Militare! — si diceva — per farne che? — per impedire lo sbarco di truppe nemiche? — Ma le truppe sbarchino quando e dove credono; a *ricacciarle in mare* provvederà l'Esercito.

Oggi noi abbiamo l'esempio della occupazione di Rodi il quale rovescia come un castello di carte tutto l'edificio che si potrebbe architettare su questa affermazione. — Oggi un corpo di truppa italiana è sbarcato a Rodi. — Da lunghi mesi esso era atteso, e tutti i provvedimenti possibili dovettero di necessità essere presi dai turchi. Il corpo sbarcato, e nel periodo dello sbarco ed in quello che sussegue ad esso immediatamente, si trova in condizioni tipicamente critiche; sono sbarcati gli uomini, ma non possono essere stati allestiti i servizi di intendenza, non organizzati i rifornimenti di munizioni e di vettovaglie, non disposti gli accampamenti. Eppure il corpo di occupazione italiano non sarà *ricacciato in mare*.

Dal mare, la flotta può in ogni momento dettar legge; essa può appoggiare le truppe sbarcate nel combattimento, può affamare l'isola stringendola di blocco e può provvedere ai rifornimenti delle nostre truppe, può in qualche caso determinare la resa di un presidio col solo puntare dei suoi cannoni su di un'opera fortificata o su di una caserma, può imporre il rispetto ad una intera popolazione anche se questa avesse la velleità della resistenza.

Riportiamoci ora al caso reciproco — riportiamoci al caso d'uno sbarco su un punto della costa italiana. La posizione degli abitanti della zona invasa diventa la posizione degli abitanti di Rodi, con questo di più che, da un punto qualunque della nostra costa può essere interrotta con estrema facilità una delle nostre linee ferroviarie litoranee, troncando se occorre la nostra mobilitazione nel momento stesso in cui il nemico sta per sboccare dalla frontiera.

Per dimostrare questa verità così elementare, si versano, da venticinque anni, fiumi di inchiostro in Italia — e si continua a discutere — e ancora discutere sarebbe possibile se, oggi, a tutti gli argomenti più sottili e più autorevoli non si potesse rispondere dal primo che passa con questa modestissima frase: «E lo sbarco di Rodi?».

A parte dunque i benefici di carattere politico e di carattere militare che la occupazione di Rodi ci avrà procurato, sta un beneficio inestimabile pel futuro — il beneficio di una visione più chiara di quanto è reclamato dalla difesa del nostro Paese.

La resa del governatore di Rodi
Il nemico attaccato alla baionetta costretto a ripiegare

Roma, 5

(Ufficiale) — *Il vice ammiraglio Viale radiotelegrafa da bordo della regia nave* Vittorio Emanuele *in data di ieri pomeriggio: Ho inviato un parlamentario ad intimare la resa al governatore. Questi ha dichiarato di non avere modo di opporsi e perciò di abbandonare la direzione degli affari protestando; ha dichiarato altresì non essere sua facoltà occuparsi del presidio.*

Questo si ritirava sul pianoro Smith, contro del quale le navi aprivano il fuoco, ora cessato. Le nostre truppe, avanzando verso la città pernotteranno nella posizione Sandrulli Tombs.

Il generale Ameglio radiotelegrafa da Rodi per mezzo della regia nave Regina Margherita *in data di ieri sera: Iniziato sbarco delle truppe e dei materiali oggi alle ore quattro e ultimato alle 14. A quest'ora aperte le ostilità contro il nemico che si è successivamente obbligato a ripiegare fino a Rodi, battuto dal fuoco e cacciato alla baionetta dai nostri soldati e marinai. Alle ore 19; causa l'ora tarda, ho creduto fermare le truppe a mezz'ora dalla città.*

Noi cinque feriti di cui due gravi. Ignorasi il numero delle perdite inflitte al nemico che si ritengono piuttosto gravi e al quale sono stati fatti una cinquantina di prigionieri tra cui un plotone di regolari.

La situazione militare
I turchi sarebbero accerchiati

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* dice che la situazione militare di Rodi, come risulta dai comunicati ufficiali, si può così riassumere: Le nostre truppe sono sbarcate nell'isola a sud della città di Rodi e si sono subito avanzate, spingendo con un primo combattimento verso e oltre la città la guarnigione turca della penisoletta con la quale termina l'isola. Entro questa penisoletta i turchi sono dunque venuti a trovarsi e i nostri si sono subito stabiliti fino da ieri sera in posizione tale da impedire al nemico di retrocedere verso il centro dell'isola cosicchè esso è obbligato a subire assai presto l'urto dei nostri, i quali assai probabilmente stamane hanno ripreso l'avanzata. Pare che i turchi vogliano resisterci prendendo posizione sul pianoro di Smyth, che è a nord della città entro la penisoletta. L'incontro fra le due forze avverrà quindi sul pianoro sul quale i nostri sono perfettamente in grado di far salire l'artiglieria da montagna di cui dispongono. I nostri sono in preponderanza di forze. Le nostre navi, collocate ai due fianchi della penisoletta di Rodi, possono colpire le truppe nemiche battendo coi loro cannoni le alture, su cui si è concentrato il nemico. L'energia e la perizia del generale Ameglio oltrechè il valore delle nostre truppe che hanno fin da ieri sera cominciato a lavorare di baionetta garantiscono del buon esito della operazione. I turchi, insomma, non possono sfuggirci, data la abilità con cui fu concepito e attuato il nostro piano. Forse oggi stesso si è combattuto a Rodi, e stasera o domattina avremo notizie radiotelegrafiche per mezzo delle nostre navi. I migliori voti di tutti gli italiani accompagnano le operazioni delle balde truppe del generale Ameglio.

L'occupazione della città di Rodi

Roma, 5

(Ufficiale) - ***È giunto il seguente radiotelegramma dalla Regia nave "Vitt. Emanuele,,: «Alle ore 14 fu innalzata la bandiera nazionale su Rodi, salutata dalle salve delle navi e col saluto alla voce degli equipaggi. Firmato: Viale».***

Il piano del generale Ameglio
Prossima occupazione di altre isole

Roma, 7

(So.) — La bandiera italiana sventola sulla città di Rodi. Questa notizia dell'ultima ora, attesta della rapidità delle operazioni militari compiute nell'isola conquistata dall'Italia.

Il radio-telegramma pervenuto nel pomeriggio di oggi al governo, è di una grande laconicità e non spiega se il generale Ameglio sia entrato in Rodi alla testa delle sue truppe, oppure se sia stato operato oggi a Rodi uno sbarco di marinai.

Secondo ogni probabilità, poichè il generale Ameglio si trovava iersera a mezz'ora da Rodi colle sue truppe e poichè nel primo contatto col nemico le truppe italiane rimasero vittoriose, l'innalzamento della nostra bandiera a Rodi deve coincidere colla entrata delle truppe in città e coll'apparizione della nostra flotta nel porto.

Il governo attende dal generale Ameglio le notizie sulle operazioni compiute nella giornata di oggi. Queste notizie sono attese con interesse estremo dal pubblico, ansioso sopratutto di conoscere quale sia la sorte toccata alla guarnigione turca che aveva preso contatto, combattendo, colle nostre truppe. Le notizie che il governo attende ci diranno anche se si avranno altri combattimenti a Rodi.

La ipotesi che l'occupazione di Rodi città possa avvenire senza colpo ferire, dopo il primo combattimento di Sandrulli Tombs, viene giudicata difficile a realizzarsi, come era inammissibile la supposizione che il generale Ameglio non avesse subito attaccato. Per chi conosce la natura del generale Ameglio, non poteva essere dubbio che egli avrebbe scartata la tattica di assediare il nemico cercando di prenderlo per fame; questa tattica sarebbe stata prudente ma pericolosa, perchè avrebbe permesso alle forze nemiche di rifugiarsi nelle alte montagne del sud dell'isola, dove sarebbe stato difficile snidarle. Il generale Ameglio non ha perduto tempo e, appena ultimato lo sbarco delle truppe, compresi i servizi logistici, ha deciso di prendere alle spalle il nemico che si era rifugiato nel pianoro di Smyth. Questo è distante in linea retta otto chilometri dalla baia di Kalitheas, dove le nostre truppe hanno sbarcato, ma pel sopraggiungere della notte, non fu possibile compiere l'intero tratto da Kalitheas a Smyth, anche perchè la marcia è resa più faticosa su un paese percorso da una catena di colline che si elevano all'altezza media di 600 metri e che non si può fare a meno di varcare. Perciò il generale Ameglio decise di far pernottar le truppe a Sandrulli Tombs, a mezza via fra Kalitea e Smith. A Sandrulli Tombs è avvenuto il contatto col nemico e il relativo assalto alla baionetta.

Questi combattimenti fra truppe turche e italiane, di cui si è iniziata a Sandrulli Tombs la serie, hanno una importanza superiore al fatto militare di per sè stesso. E' infatti la prima volta, dopo l'apertura delle ostilità italo-turche, che si trovano di fronte, senza l'intervento di arabi, truppe italiane e turche. Tutto lascia ritenere, come dimostra anche il fatto della presa di Rodi, che le prossime operazioni si svolgeranno con una tattica fulminea, anche perchè l'occupazione di Rodi deve essere immediatamente seguita dall'occupazione di altre isole.

L'occupazione di Rodi e Stampalia sarebbe rimasta isolata se la Turchia avesse in qualche modo accennato a cedere; ma poichè da Costantinopoli parte la parola d'ordine della resistenza ad oltranza, il governo italiano intensificherà la sua azione navale nell'Egeo, mediante la occupazione di altre isole, spingendosi dal sud al nord, cioè verso le isole dell'alto Egeo. Si tratta di quell'azione a gradi, di cui vi ho già parlato.

Ora, poichè non risulta in formazione alcun altro corpo di spedizione per l'Egeo, appare evidente che alle truppe comandate dal generale Ameglio rimarrà affidato il compito delle successive occupazioni di isole nell'Egeo. Quindi, anche per questo motivo, il generale Ameglio procurerà di condurre il più rapidamente possibile le operazioni a Rodi, per rimanere libero per le successive operazioni altrove.

In conclusione, l'azione navale nell'Egeo è ora su una via sicura e non si arresterà più.

A proposito delle truppe che compongono il corpo di occupazione a Rodi, è avvenuta nel primo istante, in mancanza di comunicazioni ufficiali, una confusione. Si è affermato, cioè — e la *Tribuna* ha confermato la notizia — che del corpo di operazione fa parte il 58 fanteria. Ora il *Corriere d'Italia* pubblica in proposito che nessun altro reggimento di fanteria, all'infuori del 34 e del 57, si trova attualmente a Rodi; e che il 58 fanteria che fu compreso tra le truppe del generale Ameglio, non è mai partito dall'Italia ed è di guarnigione a Padova.

Intorno all'atteggiamento della popolazione di Rodi a nostro riguardo, il *Corriere d'Italia* riceve da Atene:

«Risulta in modo positivo che i capi di quelle popolazioni, appunto in previsione di un nostro sbarco nell'isola, chiesero tempo fa al governo greco quale contegno dovessero tenere verso gli italiani. Naturalmente, data la sua grande importanza politica, la risposta viene tenuta celata; però non è azzardato ritenere che sia partito l'ordine di non ostacolare la nostra azione, sempre quando essa non sia in antagonismo coi loro interessi».

Questo fatto ha una importanza estrema perchè riguarda la vecchia questione greca nell'arcipelago, la quale potrebbe riaprirsi a tutto danno dei turchi che avranno amaramente a pentirsi della testardaggine con la quale hanno voluto finora trattare la questione dell'annessione della Libia.

Come avvenne lo sbarco a Rodi
Il "record,, della celerità

Roma, 5

La Tribuna *ha da Atene i seguenti particolari sul come si è svolto lo sbarco di Calitea.*

Ieri notte la squadra comandata dall'ammiraglio Viale, Vittorio Emanuele, Regina Elena, Napoli *e* Roma, *proveniente da Stampalia navigava ad una velocità media, e a fanali spenti, in direzione di sud-ovest, verso l'isola di Carchi (isoletta che si trova a 10 miglia a ponente di Rodi). Era seguita a breve distanza dalla divisione Presbitero.*

Il luogo di concentramento di tutte le forze navali e degli scaglioni di truppe trasportati dai piroscafi provenienti parte direttamente dall'Italia e parte da Tobruk, era stato stabilito in alto mare, a sud-est dell'isola di Tilos. Tutti i reparti navali fissati si trovarono puntuali al convegno. Fra le due e le due e mezzo del mattino, arrivò la divisione Thaon De Revel (Garibaldi, Varese *e* Ferruccio), *che proveniva dall'Italia, dove era stata a rifornirsi e scortava un convoglio di truppe partito da Napoli. arrivarono pure uno scaglione di truppe della Libia, che si era concentrato a Tobruk, e un convoglio di marina da Stampalia, dove già era giunto il generale Ameglio, che aveva preso gli accordi opportuni coll'ammiraglio Viale intorno al piano di attacco e di sbarco nell'isola di Rodi.*

Avvenuta la concentrazione di tutte le forze navali, coi piroscafi trasportanti 9000 uomini di truppa, l'ammiraglio Viale fece proseguir la rotta della flotta per Rodi e arrivò in vista dell'isola alle 3.30 del mattino. Allora la flotta si divise in due parti: una si diresse verso la punta settentrionale dell'isola per fare la dimostrazione navale dinanzi alla città, al porto e alle fortificazioni di Rodi. L'altra parte, coi convogli trasportanti le truppe da sbarco, si diresse verso la spiaggia di Kalitheus, piccolo villaggio costruito in pianura a tre chilometri dal mare, da cui prende nome la baia.

La baia di Kalitheus è una spiaggia lunata assai bassa, aperta a levante e limitata da due promontori montuosi: il promontorio di Koskino a nord e il promontorio di Kalisthias a sud. Il primo impedisce a chi è nella baia di essere veduto da chi si trova nelle vicinanze della città di Rodi; il secondo copre la spiaggia lunata dalla parte di mezzogiorno.

Son le sei del mattino. Il tempo è splendido e il mare calmissimo. Dai piroscafi vengono calate rapidamente le scialuppe e gli zatteroni da sbarco, che si vanno riempiendo di soldati. Le prime truppe che scendono a terra, sono tre compagnie di marina, che esplorano i dintorni della spiaggia. Nessun segno di truppe nemiche.

Allora, favorito dal tempo e dal mare, incomincia uno spettacolo mirabile. Cinquanta zatteroni, gremiti di uomini ed altrettante scialuppe, trascinate a tre, a quattro, a cinque per volta e rimorchiate da torpediniere e da lancie a vapore, rovesciano a terra, in meno di due ore, 8000 uomini. Bisogna dire che il fondale profondo e il mare calmo hanno permesso alle navi di approssimarsi molto alla spiaggia, il che ha favorito la celerità dell'operazione, e poi i marinai italiani sono ormai talmente esperti di queste operazioni, da essi compiute almeno una diecina di volte, che non hanno perduto nemmeno un minuto.

Finito lo sbarco dei soldati, è incominciato il turno delle artiglierie da montagna, delle mitragliatrici, delle munizioni, dei cavalli, delle vettovaglie, del parco del Genio e delle compagnie di sussistenza. Alle 14 lo sbarco era terminato.

Mai forse nella storia militare del mondo uno sbarco di truppe così ingenti è stato compiuto in minor tempo. Nessuna offesa del nemico. Anche a Rodi la apparizione delle navi italiane fece allontanare tutta la popolazione isolana. ma i turchi non si fecero vivi, e le nostre navi non ebbero a sparare un solo colpo di cannone.

L'intento del generale Ameglio è il seguente: Prendere la città di Rodi a rovescio, impedire al grosso delle truppe turche di rifugiarsi fra le alte montagne del sud, ricacciarle sempre più a nord, oppure tenerle in iscacco nel pianoro del monte Smyth, affrontandole, sbaragliandole e rovesciandole poi giù del monte. Non avendo esse un campo aperto alla fuga, l'esito della battaglia non può essere che o la loro distruzione o il loro accerchiamento e conseguente resa.

La notizia a Costantinopoli
Le preoccupazioni del governo

Roma, 5

A proposito della impressione prodotta a Costantinopoli dalla notizia della occupazione di Rodi, la *Tribuna* ha da Filippopoli:

La notizia dell'occupazione di Rodi è giunta a Costantinopoli da fonte europea, anzi si può dire da fonte italiana, perchè per la rottura dei cavi telegrafici la Turchia è isolata dall'arcipelago. Da principio il governo tentò di nascondere questa notizia o di renderla meno impressionante, spargendo la voce di nuovi fantastici successi turchi; ma l'avvenimento era tale che non fu possibile nasconderlo. Un deputato che rappresenta una provincia asiatica ha avuto per telegramma convenzionale un accenno vago della occupazione di Rodi. Altri telegrammi meno velati sull'argomento sono stati trattenuti dalla censura turca.

Il deputato che ha avuto varie notizie su Rodi si è recato da Said Pascià per averne la conferma, ma il Gran Visir si è tenuto sulle generali ed ha giocato di abili reticenze dichiarando che la Porta non aveva ancora ricevuto alcuna notizia di una occupazione dell'isola, che però questa poteva anche essere avvenuta, perchè il governo la prevedeva da qualche tempo, tanto che aveva rinforzato la guarnigione e preparato i mezzi di resistenza. Said Pascià avrebbe soggiunto che qualora la occupazione dell'isola fosse avvenuta, la Turchia avrebbe ugualmente persistito nella sua inflessibile linea di condotta contraria a qualunque arrendevolezza.

Verso sera la notizia era fatta circolare in modo diverso. Si diceva che il vincitore delle Due Palme dopo aver tentato di sbarcare era stato costretto a riprendere il largo. Ma più tardi ancora il governo turco ha dovuto gettare una doccia fredda di notizie ben diverse. Per quanto anche esse maligne e tendenziose sull'occupazione di Rodi, dicevano che questa era già avvenuta, con perdite nostre però e con l'attenuazione della nessuna utilità per l'Italia di tenere quell'isola dell'arcipelago. La verità è che nelle sfere ufficiali si è preoccupatissimi e si sente tutta la gravità della nostra occupazione di oggi, la quale preclude la via ai rifornimenti e dà un colpo definitivo al contrabbando di guerra, permettendo di soffocarlo presso le sue fonti principali. L'Italia potrà da Rodi vigilare efficacemente sulla Siria e molestare, occorrendo, le altre guarnigioni turche distribuite nell'arcipelago di sud est.

Com'è composta la popolazione di Rodi

Roma, 5

La *Tribuna* pubblica ora una corrispondenza che, in data 20 aprile, le era stata inviata da Rodi da un commerciante italiano che vive a Smirne e che si era recato a Rodi a bordo di un veliero. L'informatore della *Tribuna*, che da 15 anni non era andato nell'isola, ha trovato piuttosto aumentata la zona di terra deserta che cinge tutto intorno la città. Egli attribuisce questo regresso agricolo alla mala amministrazione turca. Descritta poi la pittoresca isola, la bella città che si svolge in anfiteatro sul mare e le fortificazioni che la dominano dà alcune notizie interessanti, sopratutto perchè molto recenti, sulla popolazione dell'isola.

La popolazione della città, scrive l'informatore, è di 7800 abitanti, compresa la guarnigione turca, che non è mai stata grande e che solo in questi ultimi tempi è stata notevolmente rinforzata. Si assicura che vi siano a Rodi 4000 soldati turchi. Di questi 7800 abitanti della città vera e propria, una buona parte è turca, e il resto greca, musulmana o no, ed ebrea, così ripartita: 6287 musulmani, tra turchi e musulmanizzati, e 1513 ebrei. I sobborghi poi della città hanno 3100 abitanti, di cui 2300 greci e 150 musulmani. Se si guarda poi alla popolazione complessiva dell'isola si trova che essa conta in tutto 30,0000 abitanti, di cui solo 7000 sono turchi compresi i militari e le autorità, 2000 ebrei poche centinaia di armeni e oltre 20.000 greci; questi ultimi la maggior parte contadini, e che vivono nelle vallette ubertose di cui l'isola è seminata.

Scambio di telegrammi fra Cattolica e Spingardi

Roma, 5

Il ministro on. Cattolica ha inviato all'on. Spingardi il seguente telegramma:

«S. E. Spingardi, ministro guerra - Roma — Armata che ha seguito con fraterna simpatia felici operazioni compiute in questi giorni in Libia dall'esercito mirabilmente affermatosi a Lebda e Bu Kamech, esprime a mio mezzo V. E. suo fervido plauso per nuovo brillante successo conseguito valorose truppe generale Ameglio e a cui è fiera di avere contribuito. — Leonardi Cattolica».

S. E. il ministro della guerra ha risposto all'on. Cattolica:

«S. E. Ammiraglio Cattolica, ministro Marina - Roma — L'Esercito lieto e fiero di aver avuto sempre la valida cooperazione della flotta in tutte le più importanti operazioni presente campagna di guerra dai giorni dello sbarco a Tripoli fino alla recentissima occupazione di Rodi, è particolarmente grato alla Marina del cortese pensiero di cui V. E. si è fatto interprete con suo odierno telegramma e contraccambia alla bella squadra dell'amm. Viale il fraterno saluto che V. E. ha voluto inviare alle truppe comandate dal generale Ameglio. — Spingardi».

La precisione della operazione rilevata dalla stampa austriaca

Vienna, 5

Il *Fremdenblatt* commentando l'occupazione di Rodi rileva la notevole precisione colla quale l'operazione si effettuò. Gli italiani tendono evidentemente a produrre una impressione morale e sembra abbiano intenzione con questa presa di possesso di assicurarsi un pegno molto utile per gli eventuali negoziati di pace. L'operazione fu preparata colla massima precisione ed effettuata con rapidità e previdenza.

Inaugurazione della stazione radiotelegrafica di Tripoli

Tripoli, 5

Stamane è stata inaugurata la stazione radio-telegrafica ultra-potente costruita dalla Regia Marina, che ha una potenzialità di 15 kilowat ed un raggio di azione da due a tre mila miglia e che può comunicare con la stazione di Coltano, con le stazioni della Libia, e comunicherà prossimamente con la stazione di Centocelle.

Sono intervenuti alla cerimonia il governatore generale Caneva, il generale Frugoni e gli altri generali presenti a Tripoli, le autorità civili e i notabili arabi, con a capo Hassuna pascià.

Tutti si sono recati nel luogo ove sorge la stazione radio-telegrafica, in ferrovia, e sono stati ricevuti dal comandante Cacace. Questi ha pronunziato brevi e patriottiche parole; ha parlato anche il sindaco, che ha avuto espressioni di compiacimento per l'attività degli italiani. Infine il governatore ha preso la parola ringraziando il sindaco e invitando i presenti a gridare Viva l'Italia, Viva il Re!

Il generale Caneva ha inviato dispacci annunziando l'avvenuta inaugurazione a Sua Maestà il Re, al Presidente del Consiglio, ai ministri della guerra e della marina, al capo dello Stato maggiore, generale Pollio, ed ai comandi delle località occupate in Libia.

Il generale Caneva ha diretto al ministro della marina il seguente telegramma:

«S. E. Ministro della marina - Roma — Inaugurandosi Tripoli stazione ultra potente Marconi, Corpo occupazione Libia manda V. E. e Gloriosa Marina affettuosi sentimenti indissolubile solidarietà qui riconfermata sui campi cruenti delle battaglie e oggi coronata dagli strumenti potentissimi di forza e di civiltà che marina d'Italia ha dato al Corpo di Libia. — Caneva».

S. E. il Ministro della Marina ha così risposto:

«S. E. il generale Caneva - Tripoli — Ringraziando cortese telegramma, sintesi efficace fraterni vincoli che uniscono Esercito ed Armata, esprimo E. V. mio vivo compiacimento avvenuta inaugurazione stazione ultrapotente in codesta terra di Libia sacrata ormai all'affetto del paese dal sangue dei suoi figli migliori. Esprimole insieme fervidi voti che gagliarda affermazione genio Guglielmo Marconi, mercè cui fu dato oggi appunto apprendere brillante successo occupazione Rodi, venga ognora a diffondere notizie nuovi trionfi armi italiane. — Leonardi Cattolica».

La Turchia per la resistenza ad oltranza

Costantinopoli, 5

(*Senato*) — La commissione presenta il progetto di indirizzo in risposta al discorso del trono. La discussione viene fissata alla prossima seduta. Il passo relativo alla guerra dice: «Quantunque la continuazione della guerra, provocata dall'Italia con la violazione dei diritti e dei trattati e dei principi elementari della giustizia e dell'umanità, ferisca i pacifici sentimenti del nostro governo, nondimeno l'amore della Patria ottomana passa innanzi ad ogni altro sentimento e ciò è provato dai successi delle truppe e dai nobili combattenti arabi. La nazione ottomana, appoggiata dal patriottismo e dal valore dei suoi figli, ha fiducia in una equa manifestazione della coscienza civile e non esiterà a difendere fino all'ultimo i diritti dell'ottomanismo e l'onore della patria».

Le amenità della stampa turcofila
Ain Zara abbandonata dai nostri!!

Roma, 5

(Ufficiale) — *Alcuni giornali esteri e specialmente la* Neue Freie Presse *si compiace di insistere nell'affermare che le nostre truppe si sono da tempo ritirate da Ain Zara a cagione della malaria e che al campo turco si trova un intero museo di materiali ferroviarii presi ad Ain Zara da noi abbandonata. Tali notizie sono assolutamente false. Ain Zara è fortemente occupata dalle nostre truppe, ciò che può essere accertato da qualsiasi corrispondente di giornali che si trovi a Tripoli.*

Nessuna novità nella Libia

Tripoli, 4

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli e nessuna ne viene segnalata da Homs e da Bu Kamech. Situazione generale invariata.*

Nessuna novità a Bengasi, ove il mare è agitato.

Sistemi turchi!
Violenze al capitano del "Texas,,

Atene, 5

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

«Malgrado l'opposizione dei consoli greco e americano a Smirne, il comandante del *Texas* è stato tolto violentemente dall'ospeale greco e trasportato nell'ospedale delle prigioni turche. Secondo i turchi, il comandante esercitava lo spionaggio per conto dell'Italia. L'ambasciata degli Stati Uniti a Costantinopoli, avvertita da un dispaccio del console a Smirne, ha inviato colà il primo segretario dell'ambasciata e il comandante dello stazionario americano.»

Elogio di Bengasi

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, Aprile

Non sono un facile lodatore. Eppure non mi pento del titolo posto in capo a queste pagine, che scrivo con serenità di spirito, in un giorno orrendo di ghibli, mentre il vento ci acceca, mentre il mare furioso impedisce sbarchi ed imbarchi. Ho cioè dinanzi a me gli elementi esterni più atti a mettere in rilievo l'opera di cui è stato capace in questo luogo il soldato italiano. E insisto nell'elogio appunto perchè l'impressione di solitudine che proviamo oggi (la costa chiusa alle spalle, un campo trincerato intorno a noi e il nemico a 18 km. di distanza) dovrebbe indurre nell'animo considerazioni pessimiste. Quando partirà, quando giungerà questa mia? Non so. Eppure Bengasi non dà un forte senso di isolamento perchè ha saputo fare da sè!

Bisogna ripetere questa verità, sopratutto giungendo in Cirenaica da Tripoli dopo qualche mese di esperienza coloniale e guerresca, e tentare di analizzare i vari aspetti di questa fortunata disposizione di cose. Nel momento in cui mi trovo a Bengasi — senza fragore di armi intorno, e di fronte a rari allarmi notturni — due temi si possono trattare: dell'uno, vale a dire dei sintomi qui più che altrove copiosi della grande azione che si prepara in mare, non possiamo e non dobbiamo parlare oggi: assistiamo con intensa commozione ad avvenimenti precursori di altri, dei quali parleremo quando i fatti compiuti ci assolvereranno dall'obbligo del segreto. Forse, quando queste mie pagine si stamperanno, importanti notizie saranno già venute dal mare Egeo. Noi siamo qui, senza conoscer per ora che l'occupazione di una base insulare a nord di Creta, preceduta dallo smantellamento di due forti all'imbocco dei Dardanelli. Ma potremo scrivere pagine di qualche interesse quando il volo preso dalle coste libiche sia compiuto.

Dell'altro tema si può invece dir subito, vale a dire della situazione locale, che è realmente confortante. Ho avuto la ventura di sbarcare a Bengasi insieme con un uomo che vi ritornava dopo sei mesi di esilio e che ha cercato le traccie della sua prigionia trisettimanale fra le mura del Consolato inglese. Alludo a Giuliano Bonacci, che riprende qui il suo posto dopo averlo tenuto nobilmente prima e durante il bombardamento, e che è fra i più convinti e sereni lodatori della situazione attuale. Uomo di fortissima cultura militare e di riconosciuta esperienza coloniale, il Bonacci è prudente e severo nell'esame di ogni cosa, e rispecchia in questo suo atteggiamento la caratteristica della sua austera figura, la quale si altera ogni tanto per un sorriso, per un'osservazione, per una lode con franca letizia, così come la sua dottrina è illuminata di frequente dai lampi di una insospettata vis comica.

Non è a dire che a Bengasi tutto vada per il meglio, perchè l'accoglienza non è lieta. Il viaggio da Tripoli a qui si compie sui più sciagurati piroscafi che la Società nazionale tenga in mare, in condizioni di vero disagio a bordo dei venerandi senatori del mare: bisogna che deputati e giornalisti protestino a gran voce contro questo sconcio che non deve durare. Lo sbarco, anche a chi sia munito dell'indispensabile permesso del Governatore è reso tardo ed incomodo: la burocrazia non ha ceduto tutti i suoi diritti. Ma, appena si muovono i primi passi nella città sgombra, la fiducia nasce spontanea.

La situazione civile e la situazione militare sono del pari eccellenti; accentrate nelle ferree mani del generale Briccola non trovano intralci. Sulla piazza del Sale, dove sorgono i baraccamenti di un battaglione del 68.o fucilieri destinato a presidiare la città (gli indigeni hanno subito sott'occhi lo spettacolo della forza) si apre anche un edificio vasto, ma per nulla paragonabile al castello di Tripoli. E' la sede del comando. Il comando militare, gli uffici dell'intendenza, il comando dello Stato maggiore, la direzione dei servizi civili e quella degli affari indigeni, tutto è qui. Il comando del presidio affidato al colonnello Maltini dei bersaglieri, è in una palazzina accanto; la commissione municipale affidata al comm. Licastro, risiede nella piazza della Beledia, in città. E basta.

Il generale Briccola in un'ala della palazzina, il maggiore Bongiovanni, capo di S. M. in un'altra, il cav. Piacentini e il comm. Pericoli — i due funzionari civili — nello stesso edificio; un commissario di pubblica sicurezza, e a Bengasi non avete bisogno di parlare con altri. Quando si aggiunga che sul terrazzo dell'edificio si eleva un piccolo osservatorio di legno dal quale si può spiare quotidianamente il nemico, si può avere un'idea dell'organismo accentratore che è il Comando. E quando si aggiunga che, oltre ai funzionari del porto e della dogana (i due grandi tentacoli che ci accolgono quando abbiamo superato le secche dell'approdo), oltre ai funzionari della Sanità e della Regia dei tabacchi, a quelle dei Servizi marittimi e delle poste, non vi sono forse a Bengasi, molti altri borghesi, si avrà un'idea di come si viva quaggiù. Dimenticavo che esiste anche un bravo industriale — l'ing. De Montel — che pensa contemporaneamente a provvedere la città di ghiaccio e di cinematografo — e che sono qui, da prima dell'occupazione, i nostri buoni frati, e i medici e i maestri dell'Ambulatorio e delle scuole. E' commovente il passare di buon mattino davanti alla scuola italiana, dove cinguettano arabi ed ebrei.

Stamane, all'uscita delle classi, mi si è avvicinato un giovinetto arabo quasi elegante, ha tolto dal barracano di seta una cartolina illustrata dei Sovrani d'Italia e dei principini, e mi ha chiesto i nomi di tutti. Poi ha ripetuto: « Umberto, Jolanda, Mafalda, Giovanna ».

Le due locande di Bengasi non ospitano sconosciuti. I giornalisti sbarcati finora quaggiù non superano i dieci, compresi — si capisce — quelli di passaggio. Attualmente siamo in cinque: il Corriere della Sera, *il* Secolo, *la* Stampa, *la* Tribuna *e la* Gazzetta di Venezia. *Dopo due giorni non è possibile non conoscere tutti: sapete riconoscere a un miglio di distanza il profilo simpaticissimo di Pietro Mamoli — un lodigiano caro ai veneti, forte ed arzillo nonostante i suoi sessant'anni, conoscitore della Cirenaica insuperato — e la silhouette sgraziata ed antipatica del console inglese reso celebre da Bonacci, un ometto dal passo frenetico, uno dei pochi stranieri di quaggiù...*

La facilità del controllo è tale che si racconta, e non per celia, come un giorno il generale Briccola vedesse per via un borghese e non lo riconoscesse. Fece subito chiedere al capitano dei carabinieri informazioni.

Tutto ciò non significa affatto che lo ambiente spiri odore di stato d'assedio: tutt'altro. Significa soltanto che l'ordine amministrativo è ottimo. Non nego che la piccola città linda (oh, quanto più linda di Tripoli!) appaia poco abitata: in alcune parti è quasi deserta. Alì, il nostro piccolo servo arabo che il collega Fraccaroli deve aver celebrato sul Corriere, mi ha confessato che ha sei fratelli al Gebel, con i turchi. Il silenzio notturno è assoluto e nei suks non si può dire che regni di giorno una animazione eccessiva. Ma il saggio governo di Briccola provvede, anche con la cooperazione di Piacentini, a conciliarsi gli animi degli arabi.

A Bengasi esiste anche un elegantissimo Circolo Roma, *dove gli ufficiali del Comando e del Presidio convengono a sera: il circolo non è affatto un indizio di leggerezza, ma un segno — quale a Tripoli assolutamente non si ha — della disinvoltura e della fermezza di adattamento con cui si è stabilita la guarnigione quaggiù.*

*

Eppure a Bengasi, ripeto, si è dovuto fare quasi ogni cosa da soli. Nell'ora in cui scrivo si compiono in mare operazioni di qualche importanza con tempo pessimo, e nel porto non abbiamo l'appoggio di una torpediniera. Non dico che questo sia bene: anzi! Ma questo dimostra che ogni sforzo si è fatto per dotare di grandi mezzi solamente Tripoli. Ho già detto delle miserabili comunicazioni marittime che abbiamo col resto del mondo, del pessimo stato del porto. In dicembre Bengasi è rimasta ventidue giorni senza possibilità d'imbarchi e di sbarchi. Il porto è nello stato dei primi tempi. Quello che si poteva fare qui, cioè le banchine, fu fatto: il resto dipende da altri, e non si è fatto.

A Tripoli esiste un parco di più di sessanta camions: *a Bengasi i* camions *non sono una dozzina, e vi sono distanze da superare di sette od otto chilometri, e non si lamenta da nessuno la deficienza dei trasporti e non si nota disordine da nessuna parte.*

Anche a Tripoli si sta costruendo un muro tutto intorno alla città; qui il muro è già costruito completamente dal palmeto di Sabri alla salina davanti alla Berca: è dovuto come le bellissime strade batute, come tante altre opere egregie, alla attività del tenente colonnello Maglietta del Genio. Potrà sembrare, ed è forse, opera non troppo forte, ma può bastare ai bisogni di una sommaria difesa. E concorre in ogni modo a dare quell'impressione di organicità e di unità che è propria dei criteri adottati nell'occupare, nel difendere e nel rifare Bengasi. Dentro la cinta murata (opera in gran parte dei nostri bravi soldati e di pochi lavoratori arabi) sta tutta Bengasi, compreso il gigantesco hangar ormai pronto ad accogliere il dirigibile.

*

La situazione militare non è meno nitida: convien dire che il terreno agevola qui le pronte deliberazioni. Bengasi sorge su una lingua di terra in riva al mare, circondata in parte da terreno lagunare e vigilata da una serie di piccoli villaggi e di piccole oasi che la coronano e che — una volta compiuta la conquista aggirando appunto la città da uno di questi lati — costituiscono una serie naturale di difese. Oltre a questa linea di difesa legata alla città da ottime strade, la zona della possibile azione nemica si stende in un terreno pianeggiante e assai meno facile alle insidie delle dune desertiche di Tripoli. Anche l'oasi di Suani Osman che continua il palmeto di Sabri e si prolunga alla sinistra di Bengasi rappresenta bensì un terreno militarmente difficile ma non è paragonabile alla intricata Oasi che si stende alla sinistra di Tripoli fino a Tagiura e che affliggeva laggiù il nostro fianco d'operazione come una cancrena. Noto anzi di passaggio e per debito di sincerità, che — se Tripoli dispone oggi di mezzi molto superiori a Bengasi — Tripoli aveva anche difficoltà molto più gravi da superare e ha oggi in realtà un raggio d'azione tutt'intorno di dieci, e spesso di venti chilometri, mentre qui il raggio non supera gli otto chilometri. Terreno scoperto e non certo adatto per trinceramenti naturali (le trincee sono tutte qui opere artificiali in muratura) ma, una volta ben tenuto, base solidissima per le artiglierie e pericolosa per il nemico che deve avanzare necessariamente scoperto dal suo campo alle ultime falde del Gebel fin sotto le nostre ridotte attraverso una pianura di quindici chilometri, la quale (quando sarà liberamente percorsa) potrà dare una stupenda idea della fertilità di questa terra.

Ho già detto, mi pare, che dall'osservatorio del Comando in città e dall'osservatorio della Berka si vede benissimo il Gebel all'orizzonte, il campo nemico segnato da una serie di tende che sono state riprodotte telefotograficamente e, subito sotto gli osservatorii, la difesa di Bengasi semplice e chiara come quella di una grande piazza d'armi.

Gli è per ciò forse che i criterii direttivi sono elementari ed esatti, e che a un primo periodo di difesa provvisoria ha tenuto subito dietro il proposito di una organizzazione difensiva permanente. Fortuna della posizione, fortuna degli uomini dal lucido ingegno che erano qui; e ragione non ultima della schematicità disadorna che io dò a queste mie note e che io vorrei il lettore interpretasse come un segno della nettezza della situazione locale.

Tre i settori della difesa, guardati in tutto da trentasei pezzi: cinque batterie da campagna, due da montagna, due da 149 agli ordini di un solo capo — il colonnello Genovese (a Tripoli sono tre i comandi d'artiglieria, sotto il generale Romagnoli). — A sinistra per chi venga dal mare il settore A. tenuto dal 68 fucilieri e dal 4. bersaglieri, detto anche settore di Sabri, comandato fino ad ieri dal generale D'Amico, che è ora a Tobruk a sostituire Signorile; al centro il settore B. tenuto dal 79.o fucilieri e dal 57.o fucilieri, la così detta brigata veneta che presenterò a giorni al lettore, già comandata dal generale Ciancio, ora capo di S. M. a Tripoli e sostituito dal generale Marchi; a destra il settore C. detto anche del Foyat, tenuto dal 63.o e dal 4.o fucilieri, già comandati dal generale Ameglio, e attualmente dal generale Moccagatta, promosso per merito di guerra dopo aver comandato il quarto fucilieri.

Tre settori, tre comandi di brigata (dei quali uno, quello di D'Amico, attualmente scoperto). Non più di tre generali, dunque, a Bengasi, compreso il governatore Briccola.

Truppe suppletive: trentasei pezzi dei quali ho fatto cenno; il reggimento misto di cavalleggeri Borsarelli di Rifreddo (due squadroni di Lucca e due di Piacenza) e infine le truppe indigene nel settore A. vale a dire lo squadrone dei cavalieri savari di Piscicelli e la compagnia di ascari del capitano Dho, reclutati ed istruiti qui.

La linea delle trincee forma una seconda cintura esterna, oltre il muro, a due o tre chilometri dal muro stesso, è intramezzata dall'artiglieria e specialmente rafforzata dai quattro pezzi da 149 di Chappuis al centro, presso il 79.o; e dai quattro pezzi da 149 di Olivetti a destra, presso il 63.o.

Per raggiungere la Berca, la famosa caserma che si innalza oltre la riviera della Giuliana e forma il centro del settore C (era la sede di Ameglio) passiamo dai villaggi di Sidi Ilsein e di Sidi Daud, dove è la stazione radiotelegrafica.

Ma, oltre la linea delle trincee, troviamo una serie di opere avanzate che segnano i punti del futuro campo di Bengasi. Non mi diffondo in particolari che è bene mantener riservati. Il lettore sappia che la linea delle ridotte avanzate, in media a due chilometri oltre le trincee, è costituita essenzialmente dalle solidissime opere del Palmeto, della Salina, Artesiana, Grande, del Foyat, del Banco di Roma e Castellaccio. Le ridotte inespugnabili e protette dai reticolati ricevono valido appoggio da qualche block-hause *arretrato o intermedio, e saranno sostituite da tre fortini, a destra, al centro, a sinistra. Intanto, nell'ordine accennato da Sabri al Foyat, costituiscono una ottima linea di difesa e danno un nuovo elemento all'elogio di Bengasi.*

Attestano cioè che la guerra si sa intendere qui non soltanto come guerra di cordone (o di trincea), ma come guerra combattuta con l'ausilio di opere avanzate. Anche a Bengasi la tattica della prudenza prevale, ma con sani concetti. La lettera del generale Ameglio che approva tale modo di vedere avrà suscitato in Italia notevole impressione. Non si può negare ad Ameglio, il generale garibaldino, audacia di spirito e d'iniziativa: ebbene egli non vuole una subita avanzata. Discorreremo altra volta dei criteri con i quali si conduce la guerra in Libia. Ricordiamo intanto anche questo elemento. Due obbiettivi si presenterebbero forse qui, non impossibili: la distruzione del campo turco che è a 18 chilometri davanti a noi visibile; oppure lo sbarco a Tolmeta e l'avanzata di là verso il Merg, il nodo carovaniero fra Derna e Bengasi. Anche di questo obbiettivo si era discorso quaggiù, e non poco, ai primi di marzo. Non se ne fece nulla. Erano obbiettivi impossibili? No, ripeto. Ma probabilmente Briccola (come Caneva) avrà ricordato l'assioma delle guerre d'Africa: non sempre un'azione strategica in questi terreni raggiunge lo scopo tattico che si prefigge. Il nemico può sfuggire, e inoltre il punto colpito — quasi sempre mobile — non ha l'importanza vitale che ha un obbiettivo analogo in una guerra europea.

Lo stato d'animo dei soldati (non escludo i richiamati del 1888) è a Bengasi così elevato e sereno, che pare che l'Italia più lontana abbia dato a tutti quaggiù un senso più vivo della responsabilità. E a volte quando vediamo il governatore (preceduto dai cavas come tutti i funzionari civili in Oriente e scortato dai carabinieri) rientrare al Comando mentre le trombe suonano l'attenti e il corpo di guardia comandato dall'onnipresente tenente Mazzucchetti presenta le armi, abbiamo ancora una volta il senso della fermezza e dell'unità di comando che tiene qui, ciascuno al posto opportuno.

Lontana, oltre lo specchio di mare del porto, è la punta della Giuliana divina di bellezza, dolce come una chioma femminile per la sua corona di palme che cedono al vento marino. A notte la luna illumina la tomba della giovinetta britannica che ha dato il nome latino alla penisoletta, e la Giuliana è un braccio proteso verso la massa chiara della Berca gloriosa.

Dalla caserma, giù giù per Sidi Daud e Sidi Ilsein sono le tappe del nostro cammino di ieri verso l'antica Berenice ellenica che si apre candida, silenziosa, senza misteri, verso il mare bianco di spuma.

Gualtiero Castellini

Prigionieri turchi a Caserta

Napoli, 5

E' giunto oggi da Massaua il trasporto della Regia Marina *Verbano* con a bordo 53 prigionieri turchi, che furono presi a bordo del piroscafo catturato il 15 aprile scorso dall'incrociatore *Piemonte* nel Mar Rosso. Stamane gli stessi prigionieri furono inviati a Caserta.

Per la flotta aerea

Roma, 5

L'Aereo Club comunica:

A Tripoli la sottoscrizione per la flotta aerea ha raggiunto un insperato risultato. Anche gli indigeni hanno pienamente risposto alla bella iniziativa.

Mantova donerà all'esercito un aeroplano che avrà il nome di «Belfiore». A Cagliari si è riunito un comitato di cittadini. L'aeroplano si intitolerà «Cagliari». Anche a Domodossola per lo scopo altamente patriottico si è costituito un comitato fra gli impiegati dell'intendenza di finanza. Si sono raccolte fino ad oggi 2309 lire.

I pompieri di Milano

Milano, 5

Oggi i nostri pompieri hanno festeggiato il loro centenario. Alla cerimonia sono intervenute le autorità civili e militari. Anche S. A. il Conte di Torino ha voluto partecipare alla festa intervenendo personalmente.

Movimento nella diplomazia germanica

Berlino, 5

Commentando la partenza per Berlino dell'ambasciatore di Germania a Costantinopoli barone Marshall che ha avuto luogo ieri sera, i giornali dicono di credere che siano per verificarsi prossimamente importanti movimenti nella diplomazia germanica.

La flotta francese senza polvere

Parigi, 5

Il *Figaro* segnala la gravità delle condizioni delle grosse corazzate tipo *Danton* per quel che riguarda la provvista delle polveri. Le navi non avrebbero più nelle stive polvere per cannone da 34, essendo stata riconosciuta sospetta e sbarcata a terra. Quattro corazzate della seconda squadra sarebbero le sole pronte a partire a combattere, quindi le sole ad avere al completo le loro provviste di polvere.

Il congresso della Lega Navale

La relazione del cap. Naselli

Napoli, 5

Stamane alle 10, all'«Hotel Royal» ha avuto luogo l'inaugurazione del XIII Congresso della Lega Navale Italiana.

Erano presenti S. A. R. il Duca d'Aosta, il prefetto, il sindaco, le autorità civili e militari, le rappresentanze dell'esercito e della marina, vari deputati e delegati delle sezioni della Lega di numerose città.

Prese per primo la parola il principe Cirignano, presidente della sezione napoletana, il quale ha portato il saluto ai rappresentanti di tutte le sezioni ed ha terminato dichiarando che il congresso si inaugura nel nome delle LL. MM. il Re e la Regina, ai quali ha inviato un rispettoso omaggio. Il discorso del principe Cirignano è stato molto applaudito. La principessa di Cirignano ha consegnato alla sezione di Napoli della Lega, la bandiera offerta dalle Dame napoletane. Hanno pronunciato applauditi discorsi anche il sindaco senatore Del Carretto, l'ammiraglio Pizzi, il prefetto Sorge, il Duca d'Andria, che ha spiegato lo scopo della Lega Navale.

Il segretario generale della Lega, capitano Naselli, ha presentato la relazione morale, di cui ecco un riassunto:

L'anno 1911, incomincia il capitano Naselli, segna per la Lega Navale la fine del periodo preparatorio che iniziammo nel 1909, dopo qualche anno di stasi che apre la via verso nuove conquiste, nuovi compiti che la nostra associazione deve assolvere per rispondere a pieno alla missione più vasta che le è assegnata nella vita della nazione.

Oggi che la nazione, per merito altissimo dell'esercito e della marina ha allargato notevolmente i suoi confini, questa riunione dovrà essere decisiva per l'avvenire della Lega Navale italiana, la quale fu costituita per predicare anzitutto agli italiani la necessità di avere una forte marina e che oggi vede tanto bene confermata la bontà della sua missione.

Il relatore passa quindi in rassegna il lavoro compiuto dall'associazione nel 1911. Parla dei lavori delle sezioni che furono più attivi che non nell'anno precedente per quanto non in modo assoluto soddisfacente e che portarono i soci a circa 8000 alla fine del dicembre 1911 e a 10.000 oggi; parla quindi dello indirizzo delle sezioni stesse e dei vincoli, delle dipendenze e delle armonie che devono esistere fra le sezioni e la presidenza generale, fra l'attività sezionale e l'attività generale della Lega Navale italiana.

Nel 1911 l'azione di propaganda si affermò con pubblicazioni e conferenze e tale azione si palesò sotto tutti gli aspetti di somma utilità e in Italia e all'estero. Oggi, dopo le brillanti prove compiute dalla nostra marina tutto il paese è concorde di volere una flotta più grande e alla Lega Navale spetta il compito di mettersi alla testa di questo movimento e di incitarlo. Ed ecco perchè, — conclude il relatore — in vista dei nuovi e più gravi compiti a cui è chiamata la nostra associazione, d'accordo col Comitato centrale, vi inviterei a risolvere in modo definitivo la questione finanziaria e di ovviare in parte al «deficit» divenuto costante da cinque anni nel nostro bilancio, e per accrescere le risorse del sodalizio. Noi siamo soddisfatti del cammino tracciato durante la nostra carica, ma siamo altresì persuasi che la Lega Navale italiana abbia esaurito appena la metà del suo compito e deva ancora percorrere metà della via per raggiungere la mèta.

L'assemblea del Rowing Club

Torino 5

Stamane alle ore 10 nella sala del Rowing Club Italiano si è riunita l'assemblea della Federazione italiana delle società di canottaggio, presieduta dal presidente cav. Capuzzo. Erano presenti i membri della direzione e della presidenza e i rappresentanti di numerose società di canottaggio. In base agli accordi presi col comitato centrale delle Olimpiadi a Roma che assegnava un fondo di lire 5000 per la partecipazione degli equipaggi italiani alle Olimpiadi di Stoccolma, venne dichiarata chiusa la iscrizione e dichiarate partecipanti alle dette Olimpiadi la Società R. Canottieri Bucintoro per imbarcazioni a otto e a quattro remi, la Lario di Roma per imbarcazioni skiff; vennero stabiliti i campionati italiani di canottaggio da correre sul lago di Como il 10 e l'11 agosto, i quali verranno organizzati dalla società canottieri Lario. Venne comunicata in via ufficiosa la notizia della fusione delle società canottieri Tevere e il Remo di Roma e venne data comunicazione dello accoglimento della domanda che il Ministero della Guerra ha fatto per quanto riguarda le informazioni intorno al progresso del canottaggio italiano ed alle funzioni delle società italiane in questi ultimi tempi. Fu riconosciuto il bollettino ufficiale *Il Remo* pubblicato dalla sezione Lombarda Emiliana di Milano quale comunicazione ufficiale per gli atti che pubblica il R. Rowing Club e le società di canottaggio. Vennero infine approvati il bilancio consuntivo 1911 e il preventivo 1912.

SPORT

Il giro del Polesine in biciclet[ta]

Le corse all'Ippodromo di Rovi[go]

Ci scrivono da Rovigo, 5:

Favorito da una splendida giorna[ta] svolse oggi il II. Giro del Polesine [in] bicicletta per dilettanti.

Presenziava il Commissario region[ale] dell'U. V. I. signor Bono.

I corridori, numerosissimi iscritti, ridussero alla partenza a 20. La riu[nione] ebbe luogo alle 10.30 nel cortile della [ca]serma Silvestri: la partenza fu data [al]la barriera Cavallotti.

Gentilmente ospitato nella splendida [au]tomobile dell'egregio sig. Pio Turchetti [di] Badia Polesine potei seguire i corr[idori] lungo tutto il percorso.

Per tutte le strade, assai polverose, [e] nelle piazze dei paesi del medio, [alto e] basso Polesine, era una folla che atten[de]va con ansia i ciclisti e che al loro [pas]saggio entusiasticamente acclamava.

Premetto che incidenti gravi non [av]vennero; soltanto le immancabili ca[dute e] guasti alla macchina, ecc. Il primo a [do]versi fermare è stato Borlottini di V[erona], seguito poco dopo da Gardellini [...] nato di S. Maria Maddalena. Quest'ul[timo] che aveva ideato di passare primo [nel] suo paese a poca distanza da quest[o ha] dovuto invece appiedare e abbando[nare] la corsa per rottura di un pedale.

Il traguardo di Badia Polesine — [gran]de medaglia d'oro — è stato vinto da [Mar]tinelli Giovanni di Verona, fin dal [prin]cipio palesatosi il migliore e il più [...] corridore dei concorrenti.

Il gruppo di testa, dopo Badia, si s[...] pose e parte dei ciclisti rimasero dis[tan]ziati. I primi marciavano ad un [...] medio di più di 30 Km. all'ora.

A Stienta cade senza farsi male M[...] Sinigaglia di Padova. In testa è Mo[lina]ri di Rovigo il quale batte instanca[bil]mente il passo.

Il secondo gruppo è formato da Ma[ran]goni di Ferrara, Cesare Pavani di Ar[quà], Mazzetto Marcello di Rovigo, Finetto [...] di Casale Scodosia, Gianesin Valentin[o ...] Gavello e Zanaga Vittorio di Padova. [...] po S. Maria è caduto Mario Marango[ni di] Ferrara producendosi alcune conto[sioni] alle mani. Ha subito però ripresa la co[rsa].

Più avanti troviamo staccati Fi[...] e Gianesin i quali si lagnavano di [...] dolori al ventre.

Primo a firmare al controllo di Cresp[ino] fu Molinari di Rovigo.

Dopo Crespino Martinelli e Gianesi[n di] Verona si staccano decisamente dal [grup]po di testa, portandosi avanti di [...] chilometri. Mazzetto nel tragitto da [Cre]spino ad Adria è caduto due volte fe[ren]dosi alla gamba sinistra.

L'arrivo all'ippodromo è seguito in [que]st'ordine:

1. Barlottini Scuro di Verona alle [...] 2. Martinelli Giovanni idem a mezza [...]ta; 3. Paris Decimo di Padova alle [...] 4. Pavani Cesare di Arquà; 5. Moli[nari] Luigi di Rovigo; 6. Mazzetto Marcello [di] Rovigo; 7. Marangoni Mario di Ferr[ara]; 8. Zanaga Vittorio di Padova; 9. [...] Oddone di Bottrighe.

Tutti gli arrivati sono stati molto [ap]plauditi dalla grande folla che si [...]cava all'Ippodromo.

Nel frattempo ebbero luogo altre [corse] delle quali ecco l'esito:

Corsa per giovanetti — Metri 1600 [...] va finale arrivati: 1. Luigi Tescari; 2. [An]tonio Spolaore; 3. Giovanni Marang[oni]; [4.] Gaetano Mergutti; 5. Carlo Zanella; [6.] Ercole Ferrari; 7. Giovanni Vallin; 8. [...]rio Verza.

Corsa stayers — Km. 15. Prova fi[nale]. Arrivati: 1. Arnaldo Della Chiara, c[am]pione italiano, applauditissimo; 2. G[iu]seppe Milani; 3. Stefani junior; 4. S[...] Luigi.

Corsa motociclette — Km. 25. Arriv[ati]: 1. Gino Finzi di Badia Pol., con alcun[i met]ri di vantaggio sugli altri; 2. Aldo F[...]; 3. Alessandro Dal Corso di Verona.

Lungo il percorso del giro del Pol[esine] era per il servizio sanitario l'egregio [dot]tor Altieri di Arquà; all'ippodromo il [dot]tor Gustavo Pignolo di Rovigo.

Del buon esito delle corse di oggi [...] tano lode i preposti infaticabili e [...] dell'ottima Federazione sportiva [...] na che le corse stesse hanno saputo [...] bene organizzare.

Il giorno 19 maggio seconda giornat[a di] corse ciclistiche all'ippodromo.

I campionati veneti podist[ici]

vinti dalla Sport Pedestre Venez[iana]

Ci scrivono da Padova:

Oggi, alla presenza di numerosi sp[orts]men hanno avuto luogo nella pista [della] Società Ginnastica e Sport, i campio[nati] Veneti podistici. Vi presero parte i [...]ti campioni delle Società di Padova, [Ve]rona, Vicenza, Treviso, Venezia ecc.

La vostra fiorente Società « Sport P[ede]stre Venezia » vinse brillantemente le più importanti prove e cioè i Km. 5 [con] Tavelli Domenico, la cui andatura [...]ta e velocissima fu oggetto dell'amm[ira]zione di tutti i presenti; e la gara del [chi]lometro con Pietro Tittonel che, con [un su]perbo finale distaccò gli altri concorr[enti] di una ventina di metri. Arrivò ottimo [se]condo il De Martini nella gara 10 Km [di] marcia. Si piazzarono onorevolmente [...]varo e Marcuzzi tutti dello Sport Pede[stre].

Grande manifestazione sport[iva]

a Verona

Ci scrivono da Verona, 5:

Per la grande manifestazione spo[rtiva] d'oggi bandita dalla fiorente associ[azio]ne Bentegodi, l'Arena assunse l'a[spetto] delle grandi occasioni sia per l'inter[vento] delle principali autorità cittadine e [mili]tari che per l'affluenza enorme degli [spet]tatori ed ancora pel concorso inaspe[ttato] dei vari campioni di tutti i rami [dello] sport alle singole gare nazionali.

Nella platea vastissima, ove era u[n in]cessante affacendarsi dei vari membri [del] comitato erano disegnati con paletti, [ban]dierine e funicelle i percorsi e le lo[calità] degli attrezzi ai quali dovevano dar[...]va i concorrenti.

La giuria era composta del pres. A[...]to Masprone; vice-presidente Nicolato [...]ride; segretario Brivio Arnaldo; mem[bri] ing. Righetti, Lucchi, tenente Carra[...]meneghini e Carlo Cristani; ispettori [ai] controlli erano Dalla Chiara, Sacco e [...]ve Arturo; presidente del comitato [ese]cutivo era il cav. uff. dott. Gedeone [...]naldi.

Tutte le gare si svolsero sotto un [cielo] cupo, veramente inglese e tutte riscos[sero] la più viva attenzione del pubblico. E[cco]ne i risultati:

Salto in alto: 1. Butti Carlo di Mila[no]; 2. Motta Achille; 3. Legat di Bologna.

Gara ostacoli: 1. Butti di Milano; 2. [Le]gat di Bologna; 3. Zampatelli di Vero[na].

Gara di squadre militari 10 Km., [...]nuta di marcia: 1., 2. e 3. squadre del [...] bersaglieri in 56 '1 — 4. squadra di [...]za — 5. squadra del 79. fanteria.

Giro militare di Verona: Km. 14 [...] 1 1' soldato Bitti Alcide del 10. bersagl[ieri]; 2. Gallina Giuseppe del 10. id.; 3. [...] Marco del 79. fanteria; 4. Mangra M[...] della 5. sussistenza; 5. Bernini Mar[...] 10. bersaglieri; 6. Concari Luigi del [...] id.; 7. Giro Alessandro del 10. id.; 8. [...]taldo Serafino del 79. fanteria; 9. [...] G. B. della 5. sussistenza; 10. Fiori [...]fino del 79. fanteria.

Corse al trotto a Ferra[ra]

Ferrara [...]

Oggi si sono svolte le corse al tr[otto].

Il *premio Eridano* per i 4 anni e [...]to vinto da *Helène Kuser*. Secondo *le Medium*, terzo *Wally*.

Premio Gerini (dilettanti) per ca[valli] nati e allevati nella nostra provin[cia]. Primo *Tegon*, secondo *Diana*.

Premio Ferrara. Primo *Fiordal[...]*, secondo *Red Wiltres*.

Premio Rossi. Primo *Fred Leyb[...]*, secondo *Codero*, terzo *Mande Ligh[t]*.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 4

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Ecco fatto! — esclamò quindi con aria trionfante, andandosi a sedere accanto al suo ospite sul divano di paglia che occupava un altro degli angoli. — E adesso, che il pranzo cuoce, possiamo discorrere, Hay! Vedrai che pietanza ti farò gustare! Sono un cuoco di prim'ordine, sai!...

— Non ne dubito, mio caro! Credo effettivamente alla tua abilità di cuoco, come all'ordine e alla pulizia che qui regnano. Quello che al contrario rimane un mistero per il mio cervello ottuso è il genere di vita che conduci quassù, vicino al cielo sì, ma lontano dal resto del mondo. In altri termini, quello che desidererei sapere è che cosa fai da mattina a sera e da sera a mattina...

— Che cosa faccio? Cerco di guadagnarmi il pane e il companatico giornalieri.

— E in che modo, se è lecito?

— Componendo dei versi, scrivendo delle novelle, dei romanzi e simili sciocchezze, e pel momento recitando all'*Universal Theater*.

— Ah!

— E tu?

— Io? Che cosa faccio io? Quello che fanno tutti, oh! bella.

— Che cosa significa questo? Che te ne stai con le mani in mano, forse? Non mi stupirebbe, sai! Se ben mi sovvengo, a Torrington non eri dei più zelanti ed è difficile che invecchiando il lupo perda il vizio.

Grexon Hay non negò, nè si difese; bensì durante il pasto frugale, che poco dopo li riuniva a tavola, delineò brevemente al suo commensale la posizione di cui godeva presentemente, grazie al provvido intervento di uno zio paterno, che morendo lo aveva lasciato erede di tutta la sua fortuna.

— Con mille lire sterline all'anno — concluse poi, asciugandosi la bocca — capirai che non devo tormentarmi per andare avanti! Ho un alloggio in Alexander Street, un *pied-à-terre* in Caruden Hill, un gruppo di amici ed un appetito invidiabile, tutto ciò, in poche parole, che ci vuole per essere felici.

— Anche il cuore di ferro? — insinuò a questo punto Paolo, fissandolo di traverso. — Quando eravamo a scuola....

— Al diavolo la scuola! Io l'odiavo la scuola. E mi ricordo che il giorno in cui ne uscii, per non più ritornarci, mi pareva di toccare il cielo col dito. Allora però eravamo amici, Paolo,...

— E come... Tu eri il mio eroe, Grexon, e io ero il tuo schiavo... Ma i nostri compagni ridevano di noi e..

— Mi odiavano, verissimo. Ma perchè? Perchè non mi capivano come mi capivi tu, Paolo.

— Ma allora perchè poi mi hai perduto di vista? Lo sai che sono oggi dieci anni dacchè ci siamo separati? Io ne avevo quindici e tu venti.

— Già... Salvo errore, fosti tu il primo a lasciarci.

— Proprio così avevo avuto le febbri infettive e mio padre venne a prendermi per portarmi con lui ai bagni. Dai bagni passammo a Wargrou per le vacanze. Da Wargrou venni mandato in Germania per frequentarvi l'Università e di là finalmente ritornai a casa mia, dove rimasi finchè, stanco di ozio e di monotonia, decisi di tentar fortuna qui a Londra. Ecco tutto.

— Ebbene, non c'è male, mi sembra! In fondo in fondo ti sei divertito più di me. Con la sola differenza che tu, avendo ancora i genitori, continui in certo qual modo a non essere libero nè padrone di te; io invece, che sono solo al mondo, vivo col mio e non devo render conto di niente a nessuno.

— Perchè non ti ammogli?

Formulando la semplice domanda, Paolo Beecot arrossì.

— E tu, perchè non ti ammogli? — ribattè Hay, notando quel rossore e indovinandone la causa.

Seguì un silenzio. Immobili uno di fronte all'altro, i due amici si fissarono scambievolmente in volto, cercando a vicenda di leggersi nell'animo, di ritrovare ciascuno l'intimo pensiero dell'antico compagno, del fratello d'infanzia, tanto mutato dall'apparenza esterna, tanto diverso adesso d'allora.

Alto della persona, grosso e forte, Grexon Hay aveva gli occhi azzurri freddi. La sua fisonomia impassibile non tradiva mai la minima impressione. I suoi lineamenti regolari erano quelli di una statua, i suoi modi dinotavano un uomo sempre presente a sè stesso.

Poco più basso di lui, Paolo Beecot era agile e svelto, scuro di capelli e di occhi. Aveva la bocca larga e sensuale, il labbro ombreggiato da baffi nascenti, il portamento dritto e fiero di un soldato, sempre pronto all'entusiasmo, all'attacco, alla lotta.

Inappuntabilmente vestito di nero, il primo rivelava una vanità quasi femminea, un guardaroba ben fornito, un'eleganza sobria ma ricercata; modestamente vestito in bleu, il secondo non riusciva a nascondere, sotto le spoglie della povertà, l'impronta d'origine di un gentiluomo d'antica razza.

Ciò nonostante, stabilendo *a priori* le conseguenze dirette dell'armonica relazione fra gli abiti indossati dall'amico, le poche o nessuna comodità dell'unica stanza da lui abitata e l'esiguità dei bocconi ch'egli si concedeva a tavola, il furbo Grexon non durò fatica ad esprimere la verità che gli saltava agli occhi.

— Tuo padre ti ha tagliato i viveri! — dichiarò quindi, tentennando il capo, come chi è sicuro di quanto asserisce. — O, se isbaglio, tuo padre ti ha disederedato! E con tutto questo tu ti prepari a prender moglie.

— Io?... E come lo sai? Chi te l'ha detto, Hay?

— Non me l'ha detto nessuno, ma l'ho indovinato. I miei occhi ci vedono bene, ragazzo mio! Hanno visto il castello, i tuoi vestiti, il tuo rossore, e la mia mente, che ragiona, ha dedotto che le ristrettezze finanziarie non impediscono al tuo cuore di amare. Orsù, confessa: sei innamorato?

— Ebbene, sì, sono innamorato. E poi? Avanti continua a indovinare, se sei capace!

— Che cosa vuoi che indovini? Non è il caso d'indovinare. Basta avere un po' di sale in zucca per pronunziare che, sia realizzando il tuo sogno che rinunziandoci, sarai ugualmente infelice. A meno che...

— A meno che?

— La tua sposa non sia ricca.

— E' figlia di un rivenditore di libri usati, per nome Norman, il quale probabilmente coltiva ad un tempo e il commercio del libraio e l'industria dello strozzinaggio.

L'inaugurazione del II. Congresso
degli Amici della Cassa Nazionale di Previdenza

Se dal numero degli intervenuti alla cerimonia inaugurale è lecito — ed è lecito non solo, ma è legittimo — misurare l'interessamento, il fervore dal quale sarà circondato a Venezia il II. congresso degli amici della Cassa Nazionale di Previdenza, si può affermare subito che esso si prepara ad un'opera feconda di risultati quali veramente è dato di cogliere in seno ai convegni di questa natura.

Forse una trentina di Associazioni cittadine sono convenute ieri con la loro bandiera nella sala del Teatro « La Fenice », e la sala era letteralmente gremita, gremita era la loggia di un pubblico vario, attento, sollecito.

Con molto senso di praticità, la Commissione organizzatrice aveva disposto che nell'atrio al pianterreno ognuno degli intervenuti ricevesse (chiusi in una busta sulla quale era stampato il numero della tessera dell'aderente) tutti gli stampati che tracciano il programma al congressista durante la sua permanenza fra noi.

Nel pubblico, oltre a numerose signore, fra le quali una cospicua rappresentanza del Corpo insegnante, abbiamo notato il sen. Rossi, l'on. Rubini, l'on. Fradeletto, l'on. Foscari, l'on. Galli, l'on. Cottafavi, il Co. Passi, i consiglieri comunali Battaggia, Bolla, Spadon, Trentinaglia, il Conte Filippo Nani Mocenigo, il March. Emmanuele Ferrero De Gubernatis direttore della Savinem, il cap. Gavagnin, il comm. Beppe Ravà, il cav. Bon, il prof. Castelnuovo, l'avv. Camin, il dott. Emilio Miliani-Corniani degli Algarotti V. Intendente di Finanza e molti e molti altri i cui nomi ci sfuggono, ed ai quali dobbiamo chieder venia della involontaria ed inevitabile omissione.

Della Commissione di Propaganda di Venezia, notammo la signora Maria Pezzè Pascolato e l'avv. Marinoni e i segretari dott. Giuseppe Marzemin, dott. Ennio Zuccari, avv. Tessier, dott. Bonaldi.

Al tavolo d'onore, prendevano posto a misura che giungevano, il Sindaco Conte Grimani, il comm. Magaldi Direttore generale del Credito e della Previdenza in rappresentanza del Ministro on. Nitti, S. E. l'on. Carcano, il Prefetto comm. Cataldo, l'avv. Max Ravà del Comitato organizzatore, il comm. Paretti Direttore generale della Cassa Naz. di Previdenza, l'on. senatore Ferrero di Cambiano, il generale Etna, S. G. il senatore Duca di Torlonia, il comm. Berna, S. E. l'on. Rava, il capitano di vascello Scarois in rappresentanza del Comandante in Capo, il comm. Diena, il comm. Ravà Magistrato alle Acque, on. Tito Poggi.

Alle due e tre quarti, l'amico nostro avv. Max Ravà si leva a parlare e comincia dal comunicare

Le adesioni

Applaudita è la lettura del telegramma inviato da S. E. l'on. Nitti che qui trascriviamo:

« Dolente non poter lasciare Roma in questo momento e di presenziare allo importante Convegno degli Amici della Previdenza ho incaricato a rappresentarmi il comm. Magaldi coll'incarico di comunicarmi i voti espressi che non mancherò di esaminare colla massima premura. »

L'on. Luigi Luzzatti così ha scritto all'avv. Max Ravà:

Egregio Signore,

Avrei voluto corispondere colla presenza agli iterati e fervidi inviti ma le condizioni della malferma salute mi tolgono la gioia spirituale di salutar la mia diletta città nativa nel giorno in cui celebra la festa della Previdenza della quale è così degna cultrice.

La Cassa Nazionale merita gli onori che le si fanno e quando ne presi l'iniziativa insieme ad egregi colleghi della Camera e poi al Governo ne proposi la fondazione dotandola largamente d'accordo col mio Collega di Agricoltura e Commercio (Guicciardini nel 1897 e Pantano nel 1906) non tacqui che le era promesso uno splendido destino eguale a quello delle Casse di Risparmio Postali. Ma il significato morale è ancora più sublime poichè raccoglie il risparmio per consolare la vecchiaia del lavoratore quando nessun'altra cura lo deve turbare nello apparecchiarsi ai casti pensieri della tomba.

Ora la nostra Cassa — poichè così possiamo chiamarla per l'affetto che ad essa ci lega — si prepara alla seconda età della sua vita gloriosa. E qual'è egregiamente amministrata e diretta, si farà idonea a sostenere il peso e le responsabilità della asicurazione obbligatoria dei lavoratori con la quale gradatamente è uopo cimentarsi. A tale intento bisogna prepararle nuovi mezzi ed io raccomando senza stancarmene, il disegno che ho svolto e posto ad effetto nel 1897, secondo il quale i redditi principali della Cassa Nazionale per la vecchiaia e per la invalidità dei veterani del lavoro si debbono trarre sempre più dagli utili delle Casse di Risparmio postali restituendo per tali atti nel modo migliore, al popolo quanto si guadagna dalla gestione dei suoi sudati risparmi.

Io vivrò con loro nel cielo sereno dell'ideale in questi giorni memorandi poichè col culto della grandezza e della dignità della patria intimamente si collega la necessità della elevazione sociale ed economica dei suoi pazienti e forti lavoratori.

Il discorso dell'avv. Max Ravà

Cessati gli applausi che salutarono la chiusa di questa lettera, l'avv. Max Ravà, pronunzia le seguenti parole:

Signore, Signori,

Non mai mi si offerse più gradito dovere di quello, cui ora, come Presidente del Comitato Esecutivo, sono chiamato ad adempiere.

L'accoglienza che, in tutta l'Italia, trovò il nostro invito, la cordialità delle adesioni che, da ogni parte, ci giunsero, il vostro concorso così numeroso a questo convegno, non solamente, ci significano l'opportunità della nostra iniziativa, ma più attestano come trovi oggi favore e consenso, quella, che qui ci aduna, incrollabile fede, nell'avvenire dello Istituto, che vigila le sorti dei veterani del lavoro.

In quest'ora solenne per la Patria, in questo meraviglioso rifiorire di energie e di volontà in cui sembra quasi rinnovarsi la nostra Italia, l'idea del dovere è oggi, più degnamente e religiosamente sentita e sa infondere, negli animi dei cittadini, una più salda coscienza di sè; così al pari, come ogni altro più elevato dovere, dovrà essere e sarà del dovere della previdenza.

Ed oggi, fra tante manifestazioni di forza e di virtù, che dà la Nazione, noi, apostoli dell'idea della previdenza, qui riuniti, di una possiamo, in particolar modo, compiacerci.

Noi vediamo ogni giorno, e non ci manca l'invidia degli stranieri quanto, e per sapienti cure di governanti e per innata saggezza di un popolo educato al risparmio, l'accresciuta ricchezza nazionale, potentemente, contribuisca a rendere meno gravi ed increscioisi i pesi della guerra.

E se ad ogni guerra si accompagnano, inevitabilmente e lutti, e danni, e disagi, noi sentiamo del pari che solo, con le provvidenze del risparmio, è dato, ai popoli forti e sani, di porvi, solecitamente, riparo.

Ma non già per affermare la necessità del dovere della previdenza, che vive ormai nella coscienza nazionale, ma bensì per avvisare ai modi migliori di adempierlo, per coordinare in un insieme armonico gli sforzi dei singoli, per rimuovere gli ostacoli che si frappongono al rapido progredire del massimo nostro Istituto di Previdenza, che, nelle inevitabili sue imperfezioni, rimane, pur sempre, una mirabile espressione della genialità italiana, si raduna, oggi, questo nostro Congresso.

La buona semente sarà sparsa da mani esperte, e largamente.

Che essa darà i copiosi frutti sperati, che i vostri sereni dibattiti sugli importanti temi, svolti da illustri relatori, saranno fecondi di pratici ed utili risultati, ci affida l'intervento, che altamente ci onora, del Comm. Vincenzo Magaldi, degno rappresentante del Governo, la presenza di uomini illustri che ebbero ed hanno tanta parte nella storia della Cassa Nazionale di Previdenza. Basti il nome di Paolo Carcano, che dell'istituzione fu tra i primi fondatori; quello di Luigi Rava, che cortesemente accettò di essere autorevole relatore al Congresso, di Giulio Rubini, di Vittorio Cottafavi, di Tito Poggi, dell'on. Ferrero, illustre Presidente, di S. G. il Duca Torlonia, vice-presidente, del Comm. Paretti, benemerito Direttore della Cassa Nazionale. Con particolare compiacenza ricordiamo il nome di Luigi Luzzatti, che accordando alla nostra iniziativa il più largo appoggio, le diede, insieme cogli altri illustri parlamentari, prestigio, di altissima autorità.

A questi, è perciò, doveroso io porga dapprima il mio augurale saluto, che vuole essere insieme profonda espressione di gratitudine, per l'aiuto prezioso, che portano e porteranno alla nobile causa della Previdenza.

Non posso nè debbo, quindi, dimenticare uno speciale ringraziamento agli illustri rappresentanti dei Comuni e delle Casse di Risparmio, che, con mirabile slancio, risposero al nostro appello.

La Cassa di Risparmio di Venezia, che ho l'onore di presiedere, porge un fraterno saluto alle consorelle che, inspirate a concetti di vera fratellanza sociale, concedono grande contributo allo sviluppo ed alla elevazione morale ed economica delle classi popolari.

Al conte Filippo Grimani, Sindaco della nostra città, che, come sempre ci fu largo del suo benevolo appoggio, a tutte le autorità cittadine che anche in questa occasione, vollero confermare la loro cordiale simpatia, per l'opera nostra; esprimo viva riconoscenza.

A coloro che, alla fine di questa cerimonia inaugurale, riceveranno, come di consueto, un modesto premio per la preziosa loro cooperazione alla causa comune; ai congressisti tutti, qui convenuti da ogni parte d'Italia, anche a nome dei colleghi, l'affettuoso saluto del compagno di fede.

Di unanime solidarietà, di concorso di forti volontà, più che di dovizie di mezzi, ha bisogno la causa nobilissima che, dimentichi di ogni distinzione di parte, mossi da un grande ideale di bene, qui, ci raccoglie, intorno ad un'unica bandiera.

Questa bandiera è segnacolo di civiltà e di fratellanza sociale, e nello stringerci, intorno ad essa, noi sentiamo, oggi più che mai, che la vittoria è sicura.

Le parole semplici e toccanti dell'avv. Max Ravà, ascoltate col più profondo raccoglimento, sono state sovente sottolineate da applausi. In modo particolare venne applaudito l'accenno alla influenza benefica del risparmio e della previdenza nel periodo che il Paese sta attraversando. Applausi si ebbero inoltre alla singola enunciazione dei nomi di tutti i benemeriti della Previdenza, il che basterebbe a provare, se ve ne fosse bisogno, di quanta consapevole riconoscenza fosse animata la numerosa adunanza.

Parla il conte Grimani

i leva quindi il Sindaco. Egli dice:

La presenza del Comm. Magaldi, delegato del Governo, insieme a quella di illustri parlamentari e di insigni cultori di scienze sociali, nonchè il numeroso intervento di amici della previdenza, persuadono a prima vista della serietà dell'odierno convegno e dell'importanza dei problemi che ne saranno oggetto.

Previdenza e mutualità sono infatti la sintesi di un dovere sociale; l'avvenire darà ragione a coloro che riconoscono in esse un elemento indispensabile del benessere sociale.

Per gli uomini amanti di libertà e di progresso, previdenza e mutualità rappresentano uno dei migliori campi di azione, una delle più nobili idealità da realizzare in nome della fratellanza umana.

Poichè oltre all'attenuare con materiali vantaggi le asprezze della vita e lenire le dolorose conseguenze delle infermità, degli infortuni e della vecchiaia, previdenza e mutualità tendono a sviluppare nell'individuo la coscienza, la dignità.

Per cui si rendono veramente benemeriti dell'umanità tutti coloro che uniscono i loro sforzi per aiutare gli umili e per mettere alla portata di questi mezzi atti a combattere e vincere i rischi immancabili della vita, per sistituire all'odio l'amore, per assicurare alla famiglia la tranquillità e la pace e per rendere al lavoro tutta la sana poesia di cui è fecondo senza le ansie terribili dell'avvenire.

In nome di Venezia rivolgo un reverente saluto a tutti coloro che sono qui convenuti animati da un alto e nobile scopo, a conseguire il quale, mi onoro contribuire almeno in ciò che posso, con un fervido augurio quale mi viene dal profondo del cuore. (Applausi fragorosissimi).

Il rappresentante del Governo

E' la volta del comm. Magaldi, Direttore Generale del Credito e della Previdenza, intervenuto in rappresentanza di S. E. il Ministro di A. I. e C., il quale così si volge all'uditorio:

Nel fulgore di questa nuovissima primavera italica, in questa ora sacra alla previdenza sociale, io reco a voi il saluto augurale del Ministro di agricoltura, industria e commercio, l'on. Francesco Nitti. Egli per mio mezzo esprime a voi il rammarico dell'animo suo per la impossibilità nella quale si è trovato di essere presente alla solennità odierna, il voto che da questo secondo convegno degli amici della Cassa Nazionale di previdenza, con la sapienza dei suoi dibattiti e la saviezza delle sue risoluzioni, nuova e più vivida luce irraggi sul grande Istituto e penetri con forza irresistibile nella coscienza dei nostri lavoratori.

Giorno per giorno, dal 17 luglio 1898, data memorabile in cui fu promulgata la legge institutrice della Cassa Nazionale di previdenza ad oggi sono corsi tredici anni, nove mesi e 18 giorni, e se nella vita mortale dell'uomo questo periodo di tempo non giunge nemmeno alla pubertà, nella vita non peritura del nostro Istituto rappresenta appena la prima infanzia. E pure le sollecitudini dello Stato che si sono venute affermando con successive nuove provvidenze legislative, il crescente favore delle classi dirigenti, la falange sempre più numerosa degli apostoli e dei predicatori, il consentimento di tutte le fedi politiche e di tutte le confessioni religiose hanno circonfuso l'infante di una meravigliosa autorità, lo hanno dotato di una poderosa vitalità, gli hanno assicurato il seggio più eccelso fra le istituzioni sociali del nostro tempo.

E noi oggi vediamo, fenomeno singolare di questa precoce maturità, che vengono a porsi alla sua dipendenza o a chiedere l'ausilio poderoso del suo organismo le ancelle maggiori e minori della previdenza sociale. La mutualità scolastica, che educa le giovani menti dei nostri fanciulli al pensiero della previdenza, chiede alla Cassa Nazionale la sua stessa ragione di vivere; la Cassa di maternità, questo primo modesto tentativo dell'assicurazione-malattie, si adagia, con la sua propria individualità, all'ombra del grande Istituto; e la Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni del lavoro, abbinando la sua azione a quella della Cassa Nazionale di previdenza e convivendo con essa, apparecchia le future fortune delle assicurazioni sociali.

Nè si arresterà a questi primi movimenti il cammino ascenzionale della nostra Istituzione. A misura che nuove forme o più complete di previdenza e di assicurazione sociale, verranno manifestandosi nel nostro paese, esse troveranno nel grande Istituto la luce del consiglio, il conforto dell'azione, l'organo già fatto e maturo per le più ardite conquiste nel campo del nuovissimo diritto.

E noi potremo vedere, certamente vedranno coloro che verranno dopo di noi, scaturire ed effondersi dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni sociali, come da astro che irraggi un intero sistema planetario, tutta la forza per le irresistibili conquiste nel campo delle assicurazioni sociali obbligatorie e queste alla loro volta troveranno in esso l'organo più adatto per la loro più efficace ed armonica funzione.

E quanta messe di buone opere per la tutela della salute e la incolumità fisica dei lavoratori, di preziosi presidi contro le malattie del lavoro, di cure salutari per la riduzione delle invalidità precoci, scaturirà da quel complesso radioso di istituzioni sociali noi oggi possiamo argomentare mirando le vittoriose conquiste delle assicurazioni operaie in Germania, di cui si ebbero recenti affermazioni nella Esposizione internazionale di igiene di Dresda, in quella della igiene sociale di Roma, nel Congresso internazionale per la lotta contro la tubercolosi delle cui poderose discussioni sono oggi appena spente le ultime vibrazioni.

Signori,

Oggi voi siete qui convenuti per discutere un programma pieno di sapienza pratica, nel quale sono gli argomenti più urgenti per la vita e per l'azione della nostra Cassa Nazionale di previdenza. E sapienti saranno le vostre discussioni, feconde di bene le risoluzioni vostre. Ma di questo convegno, il quale a sua volta dimostra il crescente favore di tutte le classi sociali del nostro paese per la nostra Istituzione, voi, che avete nell'animo salda la fede nelle sue maggiori fortune, dovete trarne forza ed incitamento per la più attiva, per la più intensa, per la più proficua propaganda. Apostoli della religione nuovissima, illuminati dal nuovissimo paracleta, ritornerete nelle vostre terre e darete opera alacre e costante per il trionfo della nostra idea, della nostra più ardente aspirazione: la previdenza per la vecchiaia, sustanziata nella vita del lavoratore italiano.

Con questo voto, nella dolce ora primaverile, in questa eccelsa Città che oggi rinnovella nelle arti della pace le sue antiche glorie, consentite, o Signori, che io dichiari aperto, in nome del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio il secondo Congresso degli amici della Cassa Nazionale di previdenza.

Parla l'on. Ferrero di Cambiano

Quando si leva l'on. senatore Ferrero di Cambiano, a tutti noto come l'apostolo infaticato della idea della Previdenza, pieno sempre di ardore giovanile e animato da quello spirito fattivo che dà alla sua parola un'accento irresistibile di verità, si propaga nella sala un senso di simpatia che trasparisce da una attenzione più viva e raccolta. L'oratore comincia così:

Ho l'alta ventura di portarvi il saluto della Cassa Nazionale di previdenza, la quale, negli uomini che ne compongono il Consiglio di amministrazione e nei numerosi colleghi miei qui intervenuti, si compiace vivamente e caldamente che da Venezia sia partito l'appello per un nuovo convegno degli amici della Cassa di Previdenza e che qui, egregi uomini e gentili signore, siano concorsi in numero così considerevole e con sentimento elettissimo di previdenza e di colleganza sociale.

Venezia, che in questi giorni ha salutato la risurrezione del suo Campanile con squisito sentimento d'arte, ispirato alle solenni ed eccelse sue tradizioni storiche, ha voluto accoppiare alla festa del bello, la solennità del buono, convocando questo Congresso, inteso alla previdenza ed alla mutualità. Così qui si ripercuote la eco di quella tradizione del vero e del buono e del bello, che il nostro Gioberti filosofava poetando. E noi, di questo vostro concorso, ripeto, ci compiacciamo più di tutto, perchè la Cassa Nazionale di Previdenza, per quanto creata con con altissimi intendimenti, per quanto fecondata dal buon volere del Governo e dal Parlamento e dal buon volere di uomini che l'hanno amministrata con tutto il cuore e con tutta la vivacità della fede, non offre ancora quei benefici che noi tutti ci ripromettiamo, non ha raccolto attorno a sè quelle centinaia di migliaia, anzi quei milioni di lavoratori che, pei benefici che reca, doveva raccogliere attorno ad essa (Approvazioni). Non è colpa di nessuno; è colpa di quella imprevidenza funesta che oggi ho visto lamentare, di quella imprevidenza che è nell'animo dei nostri operai, dei nostri lavoratori (Bene). La verità bisogna guardarla in faccia. Io comprendo che il crearsi una pensione, che il pensare ai giorni lontani della vecchiaia è cosa assai più difficile di quella previdenza quotidiana, di qual risparmio che si affida alle casse postali; io lo comprendo, perchè bisogna aver la fede più viva nell'avvenire; bisogna avere la più alta coscienza nei vantaggi della previdenza.

E questa coscienza i nostri lavoratori non l'hanno ancora. Ed è perciò che è alto il compito di tutti voi, amici della previdenza quanti siete quì convenuti e quanti da lontano hanno il pensiero rivolto a voi. E' alto, nobilissimo il compito vostro di propagare questa fede nella previdenza, di incitare gli operai ad iscriversi alla Cassa Nazionale, di dimostrare loro quanti benefici trarranno dal pensare seriamente ai mezzi per far fronte alla vecchiaia, cosa tanto necessaria, oggi in cui, mentre cresce la prosperità economica di ogni classe sociale, sono rallentati i vincoli della famiglia e bisogna che i vecchi trovino qualche cosa da poter dare alle loro famiglie almeno per essere sfamati. Questo è l'alto compito dell'odierno congresso. Ma ve n'è un altro: Quanti qui siamo convenuti apparteniamo a tutte le classi sociali. Io veggo con gioia quì attorno i vessilli di Associazioni operaie; vedo quì il fiore della cittadinanza veneziana; vedo qui rappresentate delle Casse di Risparmio e delle Associazioni operaie, vedo quì uomini studiosi, vedo quì ancora uomini di ogni parte. Ebbene, o signori, noi insegniamo coi fatti — io ha accennato anche l'ottimo vostro sindaco — e diamo la riprova che non è coll'odio di classe che si può governare, bensì colla collaborazione di classe, perchè, tutti quanti quì siamo, cerchiamo di provvedere al bene di chi lavora.

Io sono certo che voi assolverete questi due due compiti. Li assolverete degnamente, ricordando quanto ha fatto il convegno di Torino che ha iniziato queste assisi della previdenza, mosso dagli stessi novissimi concetti che hanno mosso la Commissione di Propaganda della Cassa di Venezia.

Io non parlo di quei temi che sono davanti a voi e che toccano tutti i congegni della propaganda e so che si risolveranno per molta parte in un appello al Governo ed al Parlamento. La Cassa Nazionale di Previdenza, amministrata con solerzia, con previdenza e con scrupolosità, ha capitali con cui provvedere largamente a milioni di inscritti coi mezzi attuali; ma certamente, crescendo la invalidità ed il numero degli inscritti come noi desideriamo, è opportuno, anzi è necessario che Governo e Parlamento crescano i mezzi alla Cassa di Previdenza. Oggi premono altre cure, ma i doveri dello Stato verso i lavoratori, non per questo, sicuramente, verranno da esso dimenticati. Ed è bene, ed è santo - e ne vado orgoglioso come italiano - che, mentre il popolo nostro ha vivamente sentito le ragioni dell'Italia, e quanto importasse che la nostra bandiera si ripiantasse in quella Libia che fu romana, in questo stesso tempo, dico, nel Parlamento si discuta per accrescere i diritti elettorali di questo popolo che se ne è mostrato degno e che qui si discuta del modo di rendere meno dolorosa la sua vecchiaia, la sua invalidità. (Approvazioni vivissime).

Ora, signori, io ho udito dall'egregio presidente del Comitato organizzatore di questo Congresso che si sarebbero distribuite le medaglie a quelli che si sono dimostrati più benemeriti in questo còmpito di previdenza, con la iscrizione alla nostra Cassa. Ebbene, io ho un altro gradito ufficio da compiere nel nome della Cassa Nazionale di Previdenza. Allorquando, per il modo lodevolissimo col quale la Commissione di propaganda di Venezia esercitava il suo nobile ufficio, (sia promuovendo iscrizioni alla Cassa, come seguendo davvicino gli inscritti perchè non diventassero quelli che, con frase ormai storica, si sono chiamati i pentiti della previdenza) la Giuria della Esposizione Internazionale di Torino assegnava alla Commissione di Propaganda di Venezia la medaglia d'oro (Applausi vivissimi e prolungati), la Cassa Nazionale di Previdenza, volle associarsi a questa lode data alla benemerita Commissione Veneziana dalla Giuria della Esposizione, e decretava di offrirle la medaglia d'oro che le era stata assegnata, ora io h[illegible] di rimettere questa medaglia [illegible] sione perchè sia affidata a Lei, signor Presidente, ed ai colleghi suoi benemeriti, per l'opera loro così saviamente compiuta, e sia incoraggiamento, per quanto modesto, a quanti operano a favore della Cassa Nazionale di Previdenza, dicendo ad essi, che i loro sforzi, oltrechè premio nelle loro coscienze, avranno lode da quanti sentono di quest'opera la nobiltà e la grandezza!

Il senatore Ferrero di Cambiano si volge quindi all'avv. Max Ravà, che rappresenta la Cassa di Risparmio e la sede Veneziana della Cassa Nazionale di Previdenza e gli presenta, entro un ricco astuccio, la bellissima medaglia d'oro.

Abbiamo potuto vederla; essa è una vera opera d'arte che fa onore all'arte italiana della medaglia.

La elezione delle cariche

Resta da procedere alla elezione delle cariche del Congresso. Per acclamazione vengono votati: alla PRESIDENZA ONORARIA, i nomi del Conte Grimani, di S. E. l'on. Nitti, di S. E. l'on. Luzzatti, del senatore Ferrero di Cambiano.

Alla PRESIDENZA EFFETTIVA: S. E. l'on. Carcano, comm. Adriano Diena.

Alla VICE PRESIDENZA: on. Co. Piero Foscari, comm. Bona, avv. cav. Max Ravà.

Segretari: Avv. prof. Mario Marinoni, dott. Ennio Zuccari e dott. Bargoni; Segretari aggiunti: Avv. Tessier, dott. Bonaldi e dott. Marzemin.

L'onor. Carcano

L'on. Carcano, l'uomo che tanta autorità ha acquistato nel campo della Previdenza, fa cenno di voler parlare. Accolto da deferente mormorio l'illustre parlamentare dice:

Dopo aver elogiato e ringraziato il Comitato promotore e l'assemblea, e il rappresentante del ministro on. Nitti, e tutti gli oratori, porge un saluto augurale alla regina dell'Adriatico e della bellezza, a Venezia e al suo popolo, e ai degni suoi rappresentanti. E aggiunge gentili allusioni alle benemerenze di Antonio Grimaldi e di Antonio Fradeletto. (Applausi).

Dice che oggi è giorno fausto per l'alto ideale della previdenza, che insieme con l'educazione civile è il più forte propulsore del progresso umano.

Alla radunata numerosa e promettente ha forse contribuito anche la torre di S. Marco risorta, « simbolo della rinascita della potenza italiana »: quella stessa torre dalla quale, tra breve — secondo il voto di tutti gli italiani — si rinnoverà lo stesso suono festoso che altre volte salutava le navi reduci da Lepanto, o reduci da Rodi, radiosa di sole e di glorie italiane. (Applausi prolungati).

Parla dell'ambiente suggestivo di Venezia: enumera le memorie che qui si intrecciano incitatrici a egregie e forti cose, compresi i superbi ricordi dei periodi gloriosi delle flotte mercantili e delle galere da guerra, del tempo in cui Venezia da sola difendeva la civiltà cristiana dalle barbarie turca. (Applausi).

Accenna all'importanza dell'odierno convegno, e riassume la genesi e la storia della Cassa Nazionale di previdenza già indicata da due illustri maestri, da Paolo Boselli nel suo discorso di Torino nel 1910, e da Luigi Luzzatti nella sua lettera odierna.

Ricorda la elaborazione della legge 1897-98, che fondò il nuovo istituto; al quale è affidata la missione di raccogliere mezzi finanziari con zelo, di farli fruttare con senno, e di distribuirli equamente in assegni vitalizi agli operai vecchi o invalidi, che hanno contribuito a formarli coi loro risparmi.

Ribadisce le osservazioni fatte da Magaldi e Ferrero di Cambiano sui primordi della Cassa nazionale. La vita dei primi anni fu laboriosa: e come di solito avviene per le cose nuove, il cammino incontrò difficoltà ed ostacoli. Non ostante splendidi esempi dati da lavoratori e da industriali, e da Società di Mutuo Soccorso e da Istituti di credito e di beneficenza, la propaganda non ebbe finora la efficacia che si sperava.

E da ciò deduce la maggiore opportunità dell'appello rivolto dal Comitato veneto a tutti gli amici della previdenza. E con parola alata, invoca che per l'apostolato della previdenza si formi una sola falange di tutti gli uomini di buona volontà, e aleggi quello spirito di concordia, che pur nelle imprese più difficili, è il segreto della vittoria.

Riassume in poche cifre la situazione della Cassa nazionale.

Al principio del 1902, erano 44 mila gli inscritti; oggi sono 400 mila.

Al 1 gennaio 1912, i fondi della Cassa ammontano a 136 milioni e 350 mila lire; compreso le riserve e il fondo per la invalidità (oggi, di 20 milioni); a formare il quale contribuì il capitale di un milione donato dal nostro Re, esempio sempre, a tutti, di virtù e di cordiale interessamento a favore degli umili. (Vivi applausi).

Alla fine del 1911, erano state già liquidate 2040 pensioni di invalidità (non mai inferiori a lire 120 annue), per integrare le quali si sono prelevati dal fondo speciale lire 2 milioni e 75 mila.

Queste poche cifre bastano ad indicare il cammino fatto e quello che rimane a fare.

Fra le cause deprimenti il numero delle inscrizioni, si annoverava in addietro una concorrenza, che oggi invece può tornare assai proficua: la « Cassa mutua pensioni di Torino ».

Quella Cassa, in pochi anni, riescì a raccogliere 480 mila inscrizioni: i soci tuttora esistenti sono 350 mila, con un capitale di 64 milioni.

Però oggi, in seguito alla legge del 4 scorso aprile, che ha soppresso tutte le tontinarie, sorge il dovere di cooperare tutti all'intento che quel capitale accumulato dai risparmiatori, non vada sperperato, e si riversi invece, quale fiume benefico, a fecondare gli istituti di previdenza.

Richiama la nuova legge e la discussione fattasi alla Camera, su questo punto; e rilegge le savie esortazioni allora pronunciate dal ministro on. Nitti.

Deduce che anche questo è un campo aperto all'odierno Congresso, che potrà ribadire altri voti analoghi della Lega fra le cooperative e della Federazione fra le Società di M. S., e chiarire tutti i vantaggi che avranno i soci della Cassa Torinese dal trasferimento alla Cassa Nazionale di previdenza.

Riassume, in forma di indice, i temi del Congresso, dei quali si inizierà domattina la trattazione.

E conclude così:

Signore e signori,

Oggi è il 5 maggio, data fatidica bene augurante. Oggi la città sorella, la Regina del Tirreno, il popolo di Genova va in pellegrinaggio allo scoglio di Quarto, a ricordare epiche gesta. Da quello scoglio, nella notte sopra il 5 maggio, salpavano le due navi guidate dal genio di un Redentore, con la bandiera « Italia e Vittorio Emanuele ». Avevano a bordo una schiera eletta di uomini, che andavano alla conquista, non del vello d'oro, ma dell'unità e della indipendenza della Nazione. Quei Mille si avviavano, cantando l'inno di Mameli, a continuare le lotte eroiche delle città e dei campi lombardi e veneti, di Novara, di Roma, di Malghera e Venezia, della Crimea, di San Fermo e San Martino... e con quali armi? Essi erano armati, più che d'altro, della onnipossente poesia dell'amor di patria.

Non sembrino fuor di luogo siffatti ricordi, da essi è lecito trarre i più lieti auspici per il nostro Congresso.

O perchè non potranno rinascere quei nobili entusiasmi per un così bello e santo ideale, com'è il nostro?

A che aneliamo, che vogliamo? Redimere le plebi, elevare le classi umili, debellare ogni forma di miseria spensierata; agli operai invalidi e vecchi apprestare presidii, che non siano una elemosina dello Stato (con aggravio dei suoi contribuenti), bensì il frutto del loro proprio lavoro, delle loro virtù; rendere più sana e lieta la vita della famiglia, e più [illegible] a tutti la [illegible] l'azione quotidiana della stampa. Non bastano i mezzi finanziari (lo dimostra la esperienza); occorrono anche gli apostoli; occorre l'eloquenza suadente di tutte le ore, non solo dalle tribune e dalle cattedre, ma fin nelle casipole e nei tuguri.

Occorre che alle cure del Governo e del Parlamento, e all'opera zelante dei valentuomini amministratori della Cassa nazionale, si associ il virtuoso e forte volere dei lavoratori e che altresì contribuiscano solleciti e generosi i proprietari e gli industriali, senza attendere di esservi costretti dall'impero di nuove leggi.

Per tutto ciò è da invocarsi una fervida applicazione dei principii più liberali e delle virtù democratiche, una rinascita dei poetici entusiasmi, dell'amore del prossimo.

Chi di noi può disconoscere la possanza della fede altruistica del sentimento poetico? Per dire un esempio, chi può negare che, tra i vari fattori della risurrezione della superba mole, millenaria testimone delle glorie e delle sventure di Venezia, abbia pure la sua parte una lirica, forte e soave, di Maria Pascolato?

E Maria Pascolato è con noi; e con noi sono, in persona o in ispirito, venerati maestri e legislatori e studiosi insigni; e con noi amici carissimi e relatori illustri, che svolgeranno da pari loro i temi del Congresso; e e con noi, tanti uomini egregi e signore gentili, che hanno le doti e le virtù per il migliore apostolato.

A loro e a Voi tutti ripeto: grazie, saluti, augurii. In alto i cuori: oggi e qui, torna anche più caro ripetere auguri di ogni cosa buona e bella, auguri di prosperità e di gloria: a Venezia e all'Italia.

Il comm. Diena

Segue il comm. Diena, Presidente della Deputazione Provinciale, con una intonazione di soverchia modestia — ci consenta questo giudizio l'Egregio nostro amico — colle seguenti parole accolte da vivi applausi:

Io mi sento impari al compito che mi avete affidato ed al quale non mi danno diritto nè autorità di nome, nè preparazioni di studi. Ma i benefici che la previdenza può portare alle nostre popolazioni sono così grandi che per essi trovo la ragione di cooperare in questo Congresso a fianco dell'illustre presidente che insieme a me avete nominato. Penso che dinanzi a noi sta una via amplissima, nella quale c'è posto per tutti per fare un po' di bene, per cui anche uomini assai modesti che non hanno alcuna autorità, come colui che in questo istante vi parla, anch'esso, a fianco di uomini così illustri, potrà fare qualche cosa a favore di questa istituzione, che deve stare al sommo del cuore di tutti noi.

Un saluto io mando a tutti gli egregi uomini qui convenuti, un saluto agli egregi signori che con tanto amore e con tanto ardore qui in Venezia propugnano, lo svolgersi della nostra istituzione e mi compiaccio che oggi sia venuto un segno manifesto dell'alto pregio in cui è tenuto il Comitato di Venezia. Quella medaglia che la Cassa Nazionale ha voluto offrire al nostro Comitato rappresenta una dimostrazione di cui esso dovrà andare superbo.

Non posso chiudere queste modeste parole senza mandare un saluto all'on. Boselli, che presiedette nell'ottobre 1910 il precedente Congresso e che anche allora, come sempre, diede prova di tanto slancio, di tanta attività, di tanto affetto. Ricordiamoci di lui e mandiamogli il saluto più caloroso.

La distribuzione dei Premi

Il Sindaco procede quindi alla distribuzione dei premi ai benemeriti della Cassa Nazionale di Previdenza. Fa la chiama l'avv. Marinoni, ed il pubblico saluta con applausi le persone che si presentano a ritirare il premio.

Ecco l'elenco dei premiati:

Con medaglia d'oro

1. Società di M. S. fra Operai della Società Veneziana di Costruzioni Meccaniche e Fonderia, Treviso. — 2. Società Operaia di M. S., di Castelfranco Veneto. — 3. Società Operaia di M. S. ed Istruzione, di Conegliano. — 4. Società di M. S. Amalteo, Oderzo.

Con medeglia d'argento

1. Guadagnini Ernesto - 2. Barbini rag. Riccardo - 3. Boner ing. Ettore - 4. Saletti rag. Ruggero - 5. Stiffoni rag. Giulio - 6. Giacomini avv. Ugo - 7. Scarparo dottor Giuseppe - 8. Mondini Alessandro - 9. Micheli Giovanni.

Premi di diligenza

Da lire 100, Micheluzzi Rosa, Pordenone. — Da lire 50, Ongaraio Marco, Società di M. S. Barcaiuoli. — Da lire 50, Salvagno Adolfo, Cassa San Marco, Chioggia.

L'avv. Max Ravà comunica quindi che i Congressisti sono invitati a recarsi alla Mostra del Campanile di S. Marco, dove il prof. Rambaldi e il dott. Giovanni Chiggiato si metteranno a loro disposizione per illustrare la Mostra. Così l'adunanza si sciolse.

Ricevimento alle Assicurazioni Generali

Iersera i Congressisti della Previdenza furono ricevuti con squisita e larga ospitalità nelle sale delle Assicurazioni Generali, sopra la Piazza San Marco. Facevano gli onori di casa il senatore Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, il senatore Treves, il comm. Morpurgo, il cav. Adolfo Errera.

Furono serviti abbondanti rinfreschi. Fra gli intervenuti furono notati gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Foscari, Rubini, Rava, Cottafavi e Carcano, i comm. Paretti, Magaldi e Franchi, prof. Rugarli, avv. Tessier, ing. Maggioni, avv. Max Ravà, Duca Torlonia, avv. Gaggioli, cav. Levis, dott. Berti, prof. Scarpellon, commend. Bona, cav. Bargoni, prof. Marinoni ecc. ecc. Molte erano anche le signore in eleganti abbigliamenti.

Il ricevimento durò a lungo improntato alla massima cordialità.

Lettere dai lettori

Il nuovo pontone

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore — Le critiche contro il nuovo pontone, se hanno ragione di essere per quanto riguarda il lato estetico del medesimo, io spero cesseranno, una volta, che eliminate le sovrastrutture, e possibilmente ridotto ad un semplice galleggiante, senza tetto, il pontile medesimo, verrà a presentarsi come una riva di traghetto, ed il pubblico apprezzerà l'accorgimento dell'Azienda, come opportuno e bene ideato, a risolvere la questione dello smistamento là dove era più urgente, e più difficile. Calle Vallaresso e San Zaccaria, sono due pontoni che lavorano moltissimo, e quando, come spesso accadeva, il vaporetto doveva attendere per approdare che lo sbarco fosse libero, le soste si prolungavano interminabilmente e molte volte, per gli inevitabili inconvenienti di una attesa non preventivata, si finiva col trovare occupato anche il pontone successivo. Del resto chiunque può accertarsi dell'efficacia del provvedimento, recandosi sul pontone del molo, e controllando quante volte succede che ad esso, e ad uno degli altri due sia contemporaneamente, e per qualche tempo, ormeggiato un battello, che avrebbe dovuto attendere o far attendere l'altro, nelle pristine condizioni del servizio.

Piuttosto, poichè ogni innovazione può perfezionarsi, mi sembra che il nuovo pontile dovrebbe servire all'imbarco per la Ferrovia, anzi che per Lido, — servendo così più praticamente agli uomini di affari ed evitando ogni danno ai negozi di Calle Vallaresso.

segue la firma

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
6 Lunedì: Martirio di S. Giovanni:
7 Martedì: S. Stanislao v.
Leva il sole alle 4.54 ; Tramonta alle 19.22.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Come era facile prevedere il concorso del pubblico all'Esposizione fu, ieri, dei più cospicui. La cifra degli ingressi che qui sotto riportiamo indica eloquentemente la quantità di persone che i fedeli *tourniquets* lasciarono passare.

Peccato che a una cert'ora del pomeriggio, anzi nel momento della maggiore affluenza, il tempo, per arrestarla, ne abbia fatto una delle sue, e la giornata apertasi col più bel sorriso di sole, si sia chiusa malinconicamente sotto una dirotta pioggia che anticipò, affrettò e..... inumidì l'esodo dei visitatori.

Questi furono complessivamente 5177.

Vendite

Il Civico Museo Revoltella di Trieste ha acquistato il quadro *Madonna* di Felice Carena.

Il sig. C. L. Kluckhohn ha acquistato una ceramica a riflessi metallici della fabbrica Zsolnay di Pecs, ed un altra ne ha acquistato il comm. Giacomo Levi.

L'ambiente artistico di Roma contro nuove pitture in Palazzo Ducale
Una opportuna interrogazione alla Camera

Roma, 5

(So.) — Nel mondo degli artisti viene vivamente dibattuta, con pieno consenso alla tesi sostenuta dalla *Gazzetta di Venezia*, la questione degli affreschi moderni in Palazzo Ducale.

I maggiori artisti romani ritengono che sarebbe una profanazione dell'antico monumento, il porre degli affreschi moderni accanto ai dipinti di Tintoretto e di Paolo Veronese. Le pagine del libro marmoreo del Palazzo Ducade, devono, secondo detti artisti considerarsi chiuse.

Questa delicata questione verrà presto portata al Consiglio superiore delle Belle Arti.

Frattanto l'on. Galli Roberto ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro della P. I. «per conoscere se sia vero che al fine di ricordare la solenne inaugurazione del Campanile di San Marco, si intende far dipingere l'avvenimento in una delle sale del Palazzo Ducale; e, per quanto possa essere nobile il sentimento da cui la proposta verrebbe ispirata, se non sia doveroso di lasciare il magnifico monumento testimonio intatto della storia che si chiuse colla fine della grande Repubblica».

Siamo ben lieti che il mondo artistico romano compreso degli argomenti in forza dei quali ci siamo schierati contro la proposta di decorare comunque una sala del Palazzo Ducale, si unisca a noi nel chiedere che così insigne monumento rimanga «com'è».

Il grido che fu incitamento alla resurrezione del Campanile — «Com'era» — semplicemente parafrasato sia di incitamento alla tutela della più assoluta della più scrupolosa integrità del maggior monumento civile di Venezia antica.

Abbiamo spiegato serenamente le ragioni del nostro atteggiamento nel quale possiamo ben affermarlo oramai, tutta Venezia è concorde. Godiamo di apprendere che esse avranno una eco alla Camera e ci attendiamo dal ministro Credaro dichiarazioni rassicuranti. Del pensiero di Venezia intanto si farà interprete stasera anche la Società degli Amici dei Monumenti presieduta da Pompeo Molmenti.

La riunione di questa sera degli Amici dei Monumenti

Rammentiamo che stasera ha luogo la annunciata riunione degli Amici dei Monumenti ai quali il Consiglio direttivo chiederà di votare un ordine del giorno contro qualsiasi proposta tendente a portare modificazioni pittoriche allo stato attuale dei monumenti storici in genere, del Palazzo Ducale in ispecie. — La riunione è fissata per le nove al Bauer e riuscirà certamente solenne per la somma importanza dell'argomento.

All' Ateneo Veneto
VIII Lezione di Storia Veneta

Ieri, nella sala maggiore dell'Ateneo alla presenza di numeroso pubblico e studiosi, il prof. Antonio Battistella impartì l'VIII. lezione di Storia Veneta.

Il prof. Battistella, seguitando a parlare sull'argomento della lezione precedente, viene a discorrere del Consiglio dei Dieci, di cui esamina la natura, le attribuzioni, le modificazioni. Ritornando quindi alla storia esterna, dopo d'aver accennato agli avvenimenti seguiti in Italia dalla calata di Arrigo VII. di Lussemburgo a quelle di Lodovico il bavaro e di Giovanni di Boemia, espone le vicende delle prime signorie sorte nell'Italia settentrionale, specialmente degli Scaligeri, dei Visconti e dei Carraresi, mostrando come la Repubblica dallo svolgersi di esse sia stata costretta a interessarsi direttamente delle cose della terraferma. — Riassume le lotte ambiziose combattutesi fra quei signori, primo effetto delle quali fu per Venezia l'acquisto di Treviso nel 1339. Seguita accennando alle cause delle ostilità fra essa e i Da Carrara, intramezzate da altre ostilità fra la Repubblica e l'impero bizantino, strettamente collegata con le quali è la nuova guerra scoppiata tra essa e Genova, guerra piuttosto sospesa che finita nel 1355, l'anno in cui poco mancò che la Repubblica non fosse sovvertita per opera dello stesso doge Marino Falier. Il professore parla diffusamente della celebre congiura, esaminandola nel suo vero carattere e sfrondandola di tutta la parte leggendaria e romantica con la quale essa giunse fino a noi. Chiude la lezione riassumendo i fatti seguiti in Italia fino alla discesa dell'imperatore Carlo IV.

Calorosi applausi chiusero la dotta lezione del prof. Battistella.

Letture accademiche

Avvertiamo che oggi, 6 corrente, alle ore 21, il prof. Giuseppe Pavanello, Segretario dell'Ateneo per la classe delle lettere, leggerà la seconda parte del suo lavoro su: *Marco Cornaro*, esaminando le sue scritture, specie la storia dell'antico corso del Brenta, il progetto di diversione dei fiumi per la incolumità della laguna e lo stato del Canal Grande.

Ingresso libero. Si accede da calle delle della Verona.

Le zanzariere per i combattenti in Libia

Per gentile iniziativa della N. D. Contessa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli di Valmarino, il Comitato Veneziano ottenuto dalla gentile signora apposito modello, rivolge appello alle signore di Venezia e del Veneto, per potere accogliere una quantità sufficiente di zanzariere da spedirsi ai combattenti in Libia nella stagione presente durante la quale è così vivamente sentito laggiù il bisogno di preservarsi dalle punture degli insetti molesti.

In altre città l'iniziativa fu già accolta col massimo favore e a Milano, Roma, Firenze, Torino, Genova ecc. ne furono raccolte e spedite un numero rilevante.

Il Comitato Veneziano, mentre comunica che nella vetrina del negozio Jesurum, gentilmente concessa, sarà esposto il modello della zanzariera, si rivolge alla fraterna bontà delle signore di Venezia e del Veneto perchè anche la provincia nostra figuri con lo slancio consueto in questa nuova affermazione di riconoscente affetto verso i nostri valorosi fratelli combattenti, e alla Dama gentile, la Commissione esecutiva esprime vivissime grazie per la simpatica iniziativa.

Concorso per una "Guida di Venezia,,

E' indetto dall'«Associazione Pro-Venezia» un concorso per la pubblicazione di una «Guida di Venezia», che abbia i seguenti requisiti:

Esclusione di ogni notizia avente carattere di reclame particolare;

Contenga le piante necessarie per conoscere facilmente la città e non meno di 100 nitide vedute di Venezia e Isole, scelte fra le più interessanti: questa parte deve essere specialmente curata intendendosi sia compilata una pubblicazione che possa essere conservata quale gradito ricordo di Venezia;

Contenga itinerarii da località importanti, sia per ferrovia che per automobili o per mare;

Contenga interessanti cenni sulle curiosità storiche di Venezia;

Una quarta parte del testo dovrà essere dedicato a notizie sulla vita pratica cittadina, come: tariffe, orarii, indirizzi ufficiali, programmi di feste, esposizioni, spettacoli, etc. intendendosi di procedere ogni anno alla ristampa della pubblicazione;

Scopo della pubblicazione essendo quello di costituire una specie di «Vade-Mecum» del turista che viene a Venezia, sarà cura della «Pro Venezia» di farla pervenire ad ogni viaggiatore che visita la città, al suo arrivo;

Il concorrente dovrà unire una o più proposte impegnative di case editrici circa al prezzo della pubblicazione calcolato su 100 mila esemplari e il tempo minimo della consegna;

Al vincitore del concorso è assegnato il premio di lire 1000 rimanendo di piena proprietà della «Pro Venezia» o di chi per essa ogni diritto di autore spettante al vincitore senza diritto ad ulteriore compenso;

Termine utile per i concorrenti è il 31 luglio 1912;

La «Guida» potrà essere suddivisa anche per sestieri o parrocchie;

Il numero delle pagine non sarà superiore a cento su carta lucida patinata americana, e ciascuna pagina avrà le dimensioni di centimetri 11 per 18;

Il concorso essendo internazionale, il concorrente potrà scrivere la «Guida» anche in francese, inglese, tedesco, ungherese, unendo però la traduzione italiana;

Il concorrente deve presentare la sua «Guida» scritta nitidamente a macchina, da una sola parte del foglio. La «Guida» dev'essere firmata con un pseudonimo o con un motto e dev'essere accompagnata da una busta chiusa sulla quale il concorrente ripeterà il pseudonimo o il motto convenzionale: nella busta il concorrente deve mettere il suo nome, cognome e indirizzo preciso scritti chiaramente su foglio piegato in quattro. La busta dev'essere suggellata:

Apposita commissione, nominata a suo tempo dalla «Pro Venezia», giudicherà a chi spetti il premio: di detta commissione ha accettata la Presidenza l'illustre senatore Pompeo Molmenti.

*

La «Pro Venezia» con questo concorso opportunamente mira a colmare una lacuna nelle indicazioni pratiche pel movimento dei forestieri. Esso, dato anche il premio ingente messo a disposizione dei concorrenti merita il più vivo appoggio, e la più larga partecipazione. Della sua serietà è arra il nome insigne di Pompeo Molmenti. Speriamo adunque abbia ad uscirne un'opera degna ed utile.

Una guida medica balneare

Il prof. G. Ceresole ha molto opportunamente pubblicato un apiccola raccolta di consigli pratici per seguire razionalmente la cura dei bagni di mare e di sole a Lido. L'opuscolo è stampato in lingua francese per essere largamente diffuso tra la colonia forestiera, ma sarebbe opportuno che venisse a suo tempo divulgato anche fra noi. Infatti i progressi notevolissimi fatti in questi ultimi anni dalla talassoterapia, hanno permesso di raccogliere dei dati precisi intorno alle cure marine, ed è bene che anche il Lido, come tutte le stazioni balnearie principali d'Italia e d'Europa metta alla portata di tutti una guida igienica, chiara, semplice e precisa, tanto più opportuna, in quanto moltissimi fanno anche i bagni senza consultarsi col medico.

Tiro a Segno

Ieri sul Poligono di Lido, presenti il Presidente sig. Cavenago e il V. Direttore del tiro sig. cap. Agostini, il segretario rag. Brocco ha letto l'ordine del giorno che stabilisce per i soci nuovi inscritti quanto segue:

Domenica 12 corr. seconda marcia ginnico-militare obbligatoria (senz'arma); partenza alle 7.30 precise dal Poligono. — Domenica 9 giugno terza marcia (con l'arma); partenza alle ore 6.30 precise dal Poligono. — Giovedì 16 corr., essendo festa, inizio del II. periodo di tiro al quale sono ammessi i soci del corso d'istruzione.

La Presidenza però si riserva di escludere coloro che non giustificarono le assenze o non saranno giudicati meritevoli A periodo compiuto, finito anche il corso d'educazione fisica per coloro che vi furono inscritti, avrà luogo l'esame dinanzi alle autorità ginnastiche e militari. Agli idonei verrà rilasciato il diploma promesso dal programma particolare concordato in dicembre dell'anno scorso colla Presidenza della benemerita Società C. Reyer per iniziativa della Società di Tiro a Segno in applicazione del noto disegno Spingardi e delle circolari posteriormente emanate dal Ministero della Guerra.

Ricordiamo che ai giovani inscritti al corso abbinato, la Società di Tiro a Segno offre in premio le munizioni per il completo periodo di tiro.

Beneficenza Stern

L'annuncio della beneficenza che diamo qui sotto fu dato nei giorni scorsi in forma non sufficientemente chiara. Perciò crediamo utile ripeterlo nel testo comunicatoci dal Municipio:

«La Baronessa Ernesta Stern de Hierchel, con nobile e pietoso intendimento, ha consegnato al Sig. Sindaco lire 500 perchè sieno distribuite fra i poveri, con speciale destinazione di lire 100 a quelli della parrocchia dei Carmini.

«Il Sindaco ha espresso vivissimi ringrabiamenti alla gentile benefattrice ora ospite della nostra città dove si è fatta edificare una artistica palazzina.»

Lega Insegnanti Primari

Ieri mattina seguì l'annunciata assemblea nella quale si discussero ampiamente i provvedimenti che sarebbero necessari per sollevare economicamente i maestri dei grandi centri, maggiormente oppressi dall'alto costo della vita. Tale questione sarà dibattuta in un Congresso che avrà luogo il 12 corr. ad Ancona ed al quale la Sezione di Venezia sarà rappresentata dal suo segretario M. Alberici.

L'illuminazione in Piazza

Sabato sera la Piazza San Marco si illuminò architettonicamente sotto un cielo stellato e in presenza di una grandissima folla. Ieri sera invece vi fu il bis, presso a poco, dello spettacolo di domenica scorsa: illuminazione ed acqua. Diciamo presso a poco, perchè l'interminabile acquazzone cominciato verso le quattro del dopo pranzo, quando le strade erano gremite di gente.... senza ombrello, cessò proprio mentre nella piazza si accesero i palazzi. Il cielo si mantenne tuttavia egualmente minaccioso. I veneziani si risparmiarono la fatica di andare ad ammirare il singolare spettacolo: non così tutti coloro ed eran molti, a giudicare dal movimento che si ebbe ieri alla Ferrovia, che a Venezia erano venuti per assistervi.

Iersera dunque la Piazza fu frequentatissima pur senza essere gremita ed i forestieri poterono godere a tutto loro agio l'incantevole scenario. Ammirata fu ancora la resistenza meravigliosa dell'impianto, che malgrado avesse sopportato la non indifferente burrasca si mostrò perfetto.

Sabato e domenica prossimi si ripeterà l'illuminazione.

Cronaca dei furti
Biancheria e denaro

Il signor Antonio Ravazzolo fu Andrea, dimorante a San Simeone piccolo 1112, denunciò al Commissariato di P. S. di San Polo, di essere stato derubato da ignoti ladri, introdottisi nella sua casa mediante scasso, di alcuni effetti di biancheria e di 53 lire che stavano in un cassetto del comò nella sua camera da letto. Non ha alcun sospetto sui possibili autori del furto.

Mollano i piroscafi per rubare i cavi

Iermattina l'equipaggio del piroscafo «Nilo» della Società dei Servizi Marittimi, informava le guardie di finanza di servizio in Marittima, che durante la notte erano stati tagliati e rubati i cavi che tenevano ormeggiato il piroscafo alla banchina dalla parte di poppa.

Il piroscafo «Nilo» è ancorato alla solita banchina di San Basilio. I ladri hanno potuto compier senza essere disturbati nè scorti, il loro lavoro.

A parte la questione del furto, ciò che nel caso particolare risulta estremamente grave è che per rubare i cavi di canape si sciolga un piroscafo di grosso tonnellaggio. La notte scorsa, per fortuna, il tempo si mantenne bello e la corrente non ebbe gran forza, però se il furto si verificava in una sera di forte corrente e il piroscafo si fosse staccato dalla banchina, chissà che diavolo sarebbe successo.

Dunque gli agenti della Marittima incaricati del servizio di vigilanza, aprano bene gli occhi; guai se l'esempio trovasse seguito.

Una rapina a Castello

Dopo le otto di iersera, il giovane sig. Giuseppe Pignola, d'anni 20, abitante a Castello 1802, che si trovava in visita presso una famiglia, abitante in Calle del Pistor, vicina a Via Garibaldi, fu avvertito dalle donne presso le quali si trovava in conversazione, che nella calletta si aggirava un individuo di aspetto poco rassicurante. Quando il Pignola uscì, pochi minuti dopo lo sconosciuto non s'era mosso; passandogli quindi d'accanto gli domandò che cosa stava mai cercando. — Cerco un luogo per andar a dormire — rispose quello. Ma mentre rispondeva aveva allungata una mano verso il Pignola e quando ebbe detta l'ultima parola, diede una strappata alla catena dell'orologio che gli penzolava da un taschino del panciotto. Avuta in mano la catena, via a gambe levate. Il Pignolo, passato il primo istante di perplessità si diede a rincorrerlo gridando e all'inseguimento si aggiunse la guardia Antonio Palo che si trovava per caso da quelle parti.

Il malvivente fu raggiunto ed accompagnato dritto in questura. Colà si qualificò per Giovanni Lorenzini, d'anni 29 che ora si trovava a Venezia senza fissa dimora.

Una signora borseggiata

La signora Rodolfo Scotto, stava aspettando l'altra sera al pontile dell'Accademia il vaporino, in mezzo ad una discreta folla di persone, che aspettavano come lei di potersi imbarcare. Quando la signora fu a bordo, si accorse di non aver più appesa al braccio la borsetta d'argento, contenente pochi denari e oggetti personali. La signora Scotto, ritenendosi vittima di un borseggio, ne sporse denuncia alla Questura Centrale.

Arrestati

Il ferroviere Giuseppe Semenzato di Luigi, d'anni 30, fu arrestato l'altra sera sulla Riva degli Schiavoni alle ore 17, essendo colpito da mandato di cattura, dovendo scontare due anni e sei mesi di reclusione per falso e truffa.

* Il facchino Giuseppe Diana di Giacomo, d'anni 27, dimorante in Cannaregio 1654, fu arrestato la notte scorsa dalle guardie di P. S. del Sestiere in Ghetto Nuovo, per misura di P. S.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* Ieri l'assemblea del Collegio dei Ragionieri, dopo avere approvato all'unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio, fissò in lire 18 la retta pel 1912 e, proceduto alle elezioni parziali, nominò consiglieri i ragionieri Barbini Riccardo, Baruffi Attilio, Brunetti Marino, Buttaro dott. cav. Francesco, Calcagno Clodio, Scarabellin Umberto, Venni Amedeo e Vitalba cav. Antonio.

In seguito a voto dell'assemblea il Presidente inviava telegrammi a S. E. Finocchiaro Aprile Ministro di Grazia e Giustizia, a S. E. Luigi Luzzatti Ministro di Stato, al comm. Rostagno Presidente del Collegio dei Ragionieri di Roma.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Marcia Militare, Beretta. — 2. Ouverture N. 3 «Eleonora», Beethoven. — 3. Atto IV. «Mefistofele», Boito. — 4. Atto III. «Tosca», Puccini. — 5. Sinfonia «Tannhäuser», Wagner. — 6. Galopp «Mano a tutto», Marenco.

La beneficenza

* Alla **Società contro l'accattonaggio** lire mille, Ernesta e Marco Besso affinchè siano distribuite, in memoria del loro amatissimo figlio Salvatore; fra le varie istituzioni di beneficenza facenti capo alla predetta Società.

* Al **Patronato Pro Schola** lire 5 dal sig. Antonio Angeli per onorare la memoria del sig. Salvatore Besso.

* Alla **Fraterna Generale di Culto e Beneficenza degli Israeliti**, lire Cinquecento per essere ripartite ai poveri Israeliti, la spettabile famiglia Salom per onorare la memoria del compianto signor Giulio.

Teatri e Concerti

La serata di A. Guasti al "Goldoni,,

Il pubblico veneziano accorrerà stasera in folla al *Goldoni* a render onore ad un valentissimo attor comico, ad Amerigo Guasti che dà la sua beneficiata.

Il Guasti è tra i giovani attori del teatro italiano uno dei più brillanti, dei più intelligenti, dei più attivi ed anche, diciamolo pure, dei più fortunati.

Fortuna meritata del resto, la sua; ed auguriamo che sempre gli arrida aperta ed incitatrice al meglio, chè il Guasti al meglio può tendere veramente. S'egli riescirà a liberarsi del repertorio cui va fatalmente dedicando le sue forti doti di artista per rientrare in grembo all'arte, ciò che è crediamo nei suoi desideri, la scena di prosa italiana non avrà che a rallegrarsene.

Stasera intanto il Guasti abbandona appunto il *vaudeville* unicamente per rifugiarsi nelle grazie ironiche della *Passerelle* della De Cressac; e avrà accanto a sè interprete stupenda Dina Galli.

Dopo la commedia Arrigo Guasti dirà un suo monologo a imitazioni intitolato: *Due parole*.

Fenice

Malgrado il cattivo tempo, alla terza del *Don Carlo* il teatro era affollato — e l'opera dimostrò di avere compietamente conquistato il pubblico, che la seguì con molto interesse applaudendo di frequente. Nella bellissima esecuzione complessiva emergono naturalmente Ester Mazzoleni, che è un'*Isabella* di grande valore, Josè Palet ottimo protagonista, il Galeffi baritono eccezionale, il Quinzi Tapergi, la Bertolucci. Ma degne di ricordo e di lode sono anche tutte le parti minori: la signorina Mion, grazioso *Paggio*, — il basso Contini che sostiene con dignità il personaggio dell'*Inquisitore*, — il tenore Domenichetti che si fa apprezzare in due parti brevi ma scoperte e pericolose (*Duca di Lerma* e *Araldo*), — lo Zoni, ottimo *frate*. — Intile dire che il maestro Ferrari, concertatore magnifico di questo grandioso e difficile spartito, fu applauditissimo e chiamato alla ribalta cogli artisti.

*

Con questa recita il baritono Carlo Galeffi ha terminato i suoi impegni coll'Impresa, la quale gli fece omaggio di un ricco orologio d'oro con cifra.

Per domani a sera si annunzia la desiderata ripresa della *Norma*, protagonista magnifica Ester Mazzoleni: La parte di *Pollione* viene assunta dal tenore Josè Palet, e l'interpretazione dell'egregio artista costituirà certo una nuova attrattiva della già eccellente riproduzione di *Norma*.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso platea e palchi lire 5 - poltrone lire 15 - poltroncine lire 10 - poltroncine d'orchestra lire 5 - ingresso galleria lire 3 - posti di I. fila lire 2 - seconda fila lire 1 - ingresso loggione lire 1.50 - posti numerati lire 1.

Rossini

Iersera con *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* ed un teatro affollatissimo si è chiusa la stagione di primavera del *Rossini*. Tutti gli artisti furono festeggiati ed evocati più volte alla ribalta insieme al maestro Fabroni.

Malibran

Alle due rappresentazioni di *Eva* di Lehar, assistette ieri pubblico numeroso e l'operetta riportò il successo delle recite precedenti.

Questa sera *Eva* si replica.

Ridotto

Ieri sette rappresentazioni tutte affollatissime. Stasera debutta il celebre Trio Athos, ginnasti al trapezio.

"Isabeau,, a Ravenna

Ravenna, 5

Nella rappresentazione di «Isabeau» Ravenna ha confermato i precedenti successi di Venezia, Milano, Napoli, Brescia. Si ebbero 12 chiamate: la protagonista Maria Llacer preferita dall'illustre autore nella sua prima esecuzione italiana nella vostra Venezia, ebbe un vero trionfo. Divise gli onori della serata Bernardo de Muro tenore eccezionale; ottimi gli altri. Splendida la esecuzione e la concertazione del maestro Falconi.

Spettacoli e varietà del 6 Maggio 1912

TEATRO FENICE
QUESTA SERA
RIPOSO
Domani 7 maggio
NORMA

TEATRO RIDOTTO
CINE-VARIETÀ
OGGI Lunedì 6 Maggio
Rappresentazioni ore 18.30-20-21.30
Nuovo programma

GOLDONI ore 21 — Passerella.
MALIBRAN, ore 21 — Eva
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	59.95	60.81	61.10
Termometro centigr. al N.	16.3	15.7	18.0
Umidità relativa	68	79	67
Direzione del vento	S.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	7	9

Temperatura massima di ieri 18.5 ; minima di oggi 12.0 ; — Marea: 1.a alta 1.0 ; 2.a 16.15 ; 1.a bassa 7.30 ; 2.a 22.40.

Sciarada a premio

Secondo eternamente il primo mio,
ma come il vano effimero diletto
la favola sen va presto in oblio.
Quanto è bello il totale d'un boschetto,
've l'occhio stanco nel guardar riposa
placidamente in ombra deliziosa!

SARTINO.

*

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia» dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di venerdì 10 maggio p. v.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte: LA VILLA DELLE ROSE di *Luigi Pignatelli* e PIU' CHE L'AMORE di *Gabriele D'Annunzio*.

*

Spiegazione della sciarada precedente:
TERGI - VERSA - RE — TERGIVERSARE

Solutrici: Maria Zilli, Jole Salomon, nob. Elisa Balbi, Alice Gamba, Maria Dall'Armi di Venezia.

Solutori: Gio. B. Zanga, Aldo Mazzetti, Carlo Della Torre, Gino Greggio, di Venezia.

Edgardo Calzavara di Dolo, Antonio Parolin di Riese, Antonio De Marchi di Padova.

Riuscì premiato Gio. B. Zanga di Venezia

Sciarada a premio
del 6 Maggio 1912

Dalle Provincie Venete

Vice-ispettori scolastici pel Veneto

Roma, 5

Secondo la rassegna *I diritti della scuola* con recenti decreti reali sono stati assunti nel ruolo dei vice ispettori scolastici i seguenti direttori didattici per il Veneto:

Classe prima (stipendio L. 2400, con assegno personale): Ferruzzi Antonio, di Trecenta; Boccato Silvio, di Oderzo.

Classe prima (stipendio L. 2400, senza assegno personale): Gallone Annibale, di Cologna Veneta; Simonetto Antonio, di Camposampiero.

Classe seconda (stipendio L. 2000): Tonato Antonio, di Lendinara; Piovan Giacomo Vittorio, del Consorzio di Mogliano Veneto, Preganziol e Zero Branco; Tamanti Luigi, di Cittadella.

Classe terza (stipendio L. 2000): Da Venezia Alessandro, di Cavarzere; Losego G. Batta, di Conselve; Donagemma di Vincenzo, di S. Bonifacio.

Lavori pubblici

Roma, 5

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato, tra altro, sui seguenti oggetti: Concessione della costruzione ed esercizio di una ferrovia da Pieve ad Adria.

VENEZIA

MIRANO — Ci scrivono, 5

Un encomio al delegato di P. S. — Il Ministero dell'Interno ha in questi giorni conferito uno speciale encomio al locale delegato di P. S. Menichini, per l'ottimo servizio prestato finora nel nostro paese. Congratulazioni all'egregio funzionario.

BELLUNO

Entusiastica accoglienza agli alpini

BELLUNO — Ci scrivono, 5

Ieri sera alle undici, coll'ultimo treno, sono giunti 44 richiamati alpini del settimo reggimento, che erano stati aggregati in Africa al battaglione «Edolo» del quinto reggimento.

La stazione, ad onta dell'ora tarda, era gremita di ufficiali, di soldati, di rappresentanze e di popolo. C'era la musica del 56.o fucilieri.

Quando il treno apparve scoppiarono grida di evviva le quali andarono a ripercuotersi lontano.

I soldati scesero portati in trionfo. Indi si formò il corteo che al chiarore di torcie a vento e di bengala, si diresse al quartiere degli alpini a San Gervasio.

Oggi ai nuovi arrivati venne fatta una speciale festa nella sede del reggimento.

Si getta dalla finestra

A San Nicolò del Cadore, tale De Rigo Maria, l'altra notte mentre assieme alla sorella Regina si trovava nella stanza da letto, venne minacciata da tale De Rigo Bortolo, il quale disse che sarebbe entrato nella camera e che avrebbe ucciso la donna. La Maria si impaurì a tale segno che, aperta una finestra, si gettò nella via sottostante ove venne sollevata con una frattura comminutiva alla gamba sinistra. — Guarirà, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

Il Bortolo De Rigo è stato dai carabinieri denunciato.

Elezioni commerciali

Al momento in cui scriviamo, qui si conosce solo l'esito della sezione di Belluno, dove il concorso degli elettori è stato scarsissimo; 79 su 300 iscritti!

Ecco i risultati della votazione: Berengan Ernesto 61, Boschiero Ottavio 61, Colle Antonio 73, Costa Raffaele 75, Dalla Rossa Giovanni 69, Della Favera Beniamino 60, Gorza Isidoro 65, Luciani cav. Luigi 75, Macerata Innocente 74, Massenz Aldo 67, Perera Italo 74, Pra Baldi Vittorio 68, Prosdocimi cav. uff. Andrea 76, Vedana cav. Vittorio 72, Zugni Tauro avv. Spartaco 61.

All'ultimo momento venne contrapposta altra lista, i candidati della quale ottennero a Belluno pochissimi voti.

Il capitano dei carabinieri. — E' arrivato ieri, ed oggi ha preso possesso dell'ufficio, il cav. Luigi Artuffo, comandante la locale compagnia dei carabinieri.

Il distinto ufficiale oggi si è recato a fare la visita di prammatica alle autorità. A lui diamo il benvenuto.

PADOVA

Il suicidio di una giovane diciottenne

PADOVA — Ci scrivono, 5

Oggi, alle 16, si è suicidata nella sua abitazione in via Aleardo Aleardi N. 17, la giovane diciottenne Malagugini Elisa.

La ragazza, di buonissimi sentimenti, abitava col fratello, cameriere al caffè alla Posta, nè mai aveva espresso propositi di suicidio.

Oggi dopo avere pranzato, come di consueto coi familiari, mostrandosi dell'ordinario buonumore, si ritirò nella latrina e si appiccò mediante delle fascie, ad un grosso chiodo infisso nel muro.

Sul posto per le constatazioni di legge si recò il delegato dottor Bruno. La morte, della quale si ignorano le cause, poichè non fu trovato alcun scritto, fu constatata dal dott. Bertelli, dopodichè la salma, mediante lettiga municipale venne trasportata alla cella mortuaria dell'ospedale civile.

Rissa rusticana

Una grave rissa è avvenuta ieri a Pontedibrenta.

Per futili motivi il facchino Bertolin Amedeo di Antonio, di anni 27, veniva a rissa con un suo cognato che lo colpiva a bastonate, in seguito alle quali si rese necessario il suo trasporto all'Ospitale.

Il dottor Marangoni gli riscontrò gravi contusioni al torace, riservando quindi il giudizio.

TREVISO

Per la tramvia Mestre-Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 5

Nella seduta di ieri del Consiglio Provinciale della nostra città, a rappresentante della Provincia nel Consorzio per la concessione collettiva del suolo stradale, a sede della tramvia interprovinciale Mestre-Torino-Sant'Antonio, è stato nominato il comm. Pietro Berna.

La mattinata al circolo impiegati e professionisti

La presidenza del Circolo Impiegati e Professionisti, ha con vero criterio d'arte organizzato per oggi una mattinata musicale.

La bella sala e le salette adiacenti del Circolo erano affollatissime, specialmente di signore Trivigiane.

Il programma ottimo sotto tutti i rapporti, venne assai applaudito.

Applauditi e bissati furono: «La cinquantaine» (aria di ballo, stile antico, per quattro violoncelli) di G. Marie; la «Berceuse de Jocelen» per violino di B. Godard e la «Mistica» (per canto e violino) di P. Tirindelli.

Applaudito fu pure l'«Adagio in re maggiore» per violino suonato dall'autore stesso.

Al piano era la signorina Antonietta Pagliarin che assieme alla soprano Renata Mortara della nostra città furono festeggiatissime e regalate di fiori.

Ottimi il violinista, pure della nostra città, prof. G. B. Manfrin, ed i violoncellisti prof. Augusto Gentili, Attilio Vianello, Mario Pasqualin, rag. Nestore Trevisiol.

Si spera che questa mattinata musicale, che tanto favore ha incontrato nei trevigiani, sia la prima di una lunga serie.

UDINE

Mesta cerimonia

UDINE — Ci scrivono, 5

Ricorrendo ieri il trigesimo dell'immatura e repentina morte del cav. prof. Modotti e della prof. Colomba Ciaffolini, di queste scuole normali, ne seguì, nella sala della palestra ginnastica, una degna commemorazione.

Alla cerimonia, cui presero parte gli allievi e le allieve delle scuole con il corpo dei professori, parlarono il prof. Giovanni Cicchiutti, la signorina Evelina Pletti e la signorina Cozzi.

I loro discorsi, piacquero e commossero.

Gare podistiche

Oggi, presso porta Venezia, davanti a discreto pubblico, seguirono le annunciate gare podistiche.

Sei furono le squadre concorrenti. Il percorso era dal Tiro a Segno alla Rotonda, andata e ritorno al passo, e dopo dieci minuti di riposo un chilometro di corsa.

La società di ginnastica e scherma ebbe il primo premio; secondo e terzo il vicentino Carlo Facci; il quarto la squadra libera.

La giuria era composta dai signori Barbieri, Dal Dan e Guetta.

I voli del capitano Piazza

PORDENONE — Ci scrivono, 5

L'ardito e coraggioso aviatore Piazza questa mane, con un «Blèriot», volò sopra la nostra città ad oltre 700 metri. E questa sera esso si portò sopra la nostra città ad oltre 1000 metri

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 5

Un altro reduce dalla Libia. — Iersera con l'ultimo treno da Rovigo giunse inaspettatamente il concittadino, richiamato della classe '88, Guerrato Girolamo del 14. reggimento artiglieria che partecipò ai più importanti fatti d'arme svoltisi nei dintorni di Derna.

Le poche persone che a quell'ora si trovavano in stazione complimentarono vivamente il giovane valoroso.

VICENZA

Trionfale accoglienza a due reduci da Derna

VICENZA — Ci scrivono, 5

Oggi coll'accelerato da Padova delle 11 e dieci sono giunti da Derna — donde erano partiti otto giorni fa — i soldati del genio telegrafisti Costa Italo e Costalunga Giovanni.

La stazione e i suoi pressi erano affollati di circa diecimila persone, che improvvisarono una dimostrazione entusiastica ai due bravi soldati concittadini.

V'erano ad incontrarli il Sindaco cav. Dalle Mole, il generale Thaon de Revel, il generale Zampieri, il comm. Emiliani, il prof. Secegni, il cav. Dal Ferro, la banda Filarmonica, una diecina di bandiere e gli istituti scolastici cittadini.

I due giovanotti vennero portati in trionfo al suono degli inni patriottici e al grido di: «Viva l'Esercito!».

Ovunque una grande folla li accompagnava e salutava con battimani scroscianti. Furono addirittura strappati ai parenti, coi quali l'incontro era stato commoventissimo, e portati a spalle pel Corso e in Piazza.

Qua la imponente dimostrazione si sciolse a mezzogiorno al suono dell'inno reale.

All' Esposizione d'igiene sociale

Oggi dalle 10 alle 12 in Municipio furono esposti i disegni diagrammatici coi quali il Comune concorre all'Esposizione d'igiene sociale a Roma.

Dalla pianta anagrafica si apprende che mentre nel 1871 Vicenza contava 38 mila abitanti, ora ne conta 56 mila. V'è poi la pianta dell'Ufficio d'Igiene, la dimostrazione grafica della mortalità e dell'infezione tifosa prima e dopo l'acquedotto, la pianta dell'acquedotto, con la sua nuova distribuzione al suburbio, i disegni e le fotografie, dell'Ospitale, del Lazzaretto, dei Bagni, delle scuole e di tutti insomma gli altri istituti d'indole igienica e sociale.

Tutti questi quadri saranno illustrati da una relazione.

VERONA

Il tram elettrico Verona-Sambonifacio

VERONA — Ci scrivono, 5

La Società Belga ha completato i lavori per la trasformazione in tram elettrico del tram a vapore sul tronco da Verona a Sambonifacio. Si ritiene che alla fine di giugno ne avrà luogo la inaugurazione. Per aumentare la velocità dei treni furono applicati per la corrente due fili invece che uno. La Centrale elettrica per la trasformazione della forza che viene data dal canale Milani, fu costruita presso la stazione di Verona. Il progetto fu steso dal direttore della linea ing. Maryssael coi due ingegneri della Società: Courtmaus vice-direttore e Miomandre tutti belgi. Furono anche eseguite le prove delle macchine che riuscirono perfettamente

Il servizio sarà fatto da undici automotrici delle quali ne sono arrivate da Vertan, Germania, quattro. Sono assai eleganti, dipinte in grigio-verde. I rimorchi della identica forma sono già arrivati da parecchi mesi.

I lavori per la Stazione di Porta Nuova

Sotto alla direzione della impresa Cristani e Gallizioli, nella piazza d'armi piccola sono incominciati i lavori di escavo per la fondazione della nuova grande stazione, lavoro che avrà il movimento di ben 520.000 mc. di terreno.

La nuova grande stazione, che avrà un fronte di 120 metri, avrà come le stazioni delle grandi città tre comodissime gallerie sotterranee che dalle banchine interne fra i binari condurranno direttamente. Intanto da parecchi giorni sotto la direzione sotto alla tettoia della quale correranno ben sette binari.

Per accennare all'importanza dell'opera basta dire che si rende necessario il movimento di oltre 520.000 metri cubi di terreno. La nuova grande stazione, che sul fronte principale e cioè dal lato verso la città, misurerà 120 metri di lunghezza, avrà come le stazioni delle grandi città, tre comodissime gallerie sotterranee che dalle banchine interne fra i binari condurranno direttamente i viaggiatori all'esterno evitando così ai medesimi ed ai commessi che trasporteranno i bagagli, il transito attraverso i binari. Una galleria sarà pei viaggiatori in arrivo, una per quelli in partenza, l'altra pel trasporto dei bagagli.

A lavoro compiuto, i binari ed il piano della stazione si troveranno con la sopra elevazione di metri 1.50 maggiore dell'attuale piano della piazza d'armi, ossia, parallelo al piano del cavalcavia.

Allo sterro sono occupati 150 operai. — Oltre all'impresa, sorvegliano i lavori, lo assistente Garofolo e per conto della Ferrovia l'ing. Beccherle e l'assistente Segattini. — Sono state anche poste in opera innumerevoli bocche di presa d'acqua pei vari usi.

Da Hannover sono giunte ieri due locomotive e scartamento ridotto per il trasporto di materiale con appositi vagoncini.

Nella entrante settimana avranno luogo le aste dei lavori dei fabbricati che saranno adibiti agli scali merci in Piazza d'Armi.

Ultima ora

La soddisfazione del Re per l'occupazione di Rodi

Roma, 5

Il *Corriere d'Italia* dice che la notizia della occupazione di Rodi fu comunicata dal ministro della Marina al presidente del Consiglio alle ore 14 di ieri. L'on. Giolitti, che a quell'ora si trovava nella sua abitazione, si affrettò a telefonare al Quirinale chiedendo di essere ricevuto dal Re. Alle 14.30 il capo del governo informava il Re dell'importante occupazione compiuta felicemente dalla nostra Armata e dal nostro Esercito. Il Re espresse la sua viva soddisfazione al presidente e lo pregò di informarlo delle notizie successive.

Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta firma reale. Il Re ha letto con viva soddisfazione due telegrammi inviati stanotte dal comandante la nostra squadra. Dopo la firma, gli onorevoli Giolitti, Di San Giuliano, Spingardi e Cattolica si sono trattenuti al Quirinale ancora una mezz'ora in conferenza con S. M.

Altri radiotelegrammi di Caneva

Tripoli, 5

(*Ufficiale*). — Il generale Caneva inaugurandosi stamane la stazione radiotelegrafica ultrapotente, inviava il seguente radiotelegramma ai comandi di Libia:

«Nel momento in cui dalla stazione radiotelegrafica ultrapotente mando alla Patria il saluto degli italiani in Libia, rivolgo il mio pensiero a quanti in queste terre rinnovano colle armi e colle opere civili le virtù di Roma».

Il generale Caneva ha inviato pure il seguente radiotelegramma alla spedizione nell'isola di Rodi:

«Connazionali tutti della Libia inaugurandosi stazione ultrapotente radiotelegrafica di Tripoli inviano espressione loro ammirazione ai conquistatori di Rodi».

La Russia vuole un indennizzo
Energico linguaggio della stampa

Pietroburgo, 5

I giornali invitano vivamente il governo a chiedere alla Turchia il risarcimento dei danni subiti dalla navigazione e dal commercio russi in seguito alla chiusura dei Dardanelli. Alcuni giornali avendo avanzato la proposta che la questione dell'indennizzo da parte della Turchia si sottoponga al tribunale arbitrale dell'Aja, il *Novoie Wremia* combatte nel modo più vivo tale idea. Il giornale dice che la libertà di navigazione degli stretti non può mettersi in discussione, perchè i trattati internazionali la garantiscono. Il *Novoie Wremia* invita il governo a mantenere nel modo più fermo e assoluto il punto di vista che la Turchia non può con atto arbitrario determinare lo sconvolgimento economico di tutta la Russia e la Turchia è quindi obbligata a risarcire tutti i danni cagionati. Il governo deve chiedere non solo l'indennità per le perdite effettivamente sofferte, ma anche per quelle derivanti dal lucro cessante. E' impossibile sottoporre la questione al tribunale arbitrale, perchè si tratta di risolvere un caso speciale e la Russia non può sottoporre a giudizio un principio indiscutibile, quale il libero passaggio degli stretti.

I danni del bombardamento dei Dardanelli

Bucarest, 5

Secondo notizie sicure le fortificazioni dei Dardanelli bombardate dalle navi italiane rimasero distrutte completamente. Vi furono molte vittime tra cui parecchi ufficiali. Si procede alla sostituzione dei cannoni danneggiati.

Il provveditore agli studi di Torino sotto inchiesta

Torino, 5

Il giornale *La staffetta scolastica* pubblica le lettere di alcune maestre accusanti il provveditore agli studi cav. prof. Ettore Callegari di aver usato in colloqui avuti per ragioni del suo ufficio dei modi piuttosto... liberi.

Le accuse hanno destato vivissima impressione e il provveditore ha invocato un'inchiesta governativa sulla sua condotta.

Il cav. prof. Matteo Miraglia, direttore della *Staffetta scolastica*, per avere pubblicato le lettere in questione è stato sospeso da insegnante alla scuola normale femminile Domenico Berti.

Grave sciagura al velodromo di Milano

Milano, 5

Un gravissimo fatto è avvenuto al Velodromo milanese, durante lo svolgersi di una corsa per «stayer» con allenatori meccanici.

L'allenatore Tabacchi, nel voltarsi per vedere come si comportavano i concorrenti, fece un involontario scarto, mandando la macchina ad urtare violentemente contro la palizzata che serve per dividere la pista dal pubblico.

La macchina è precipitata coll'allenatore in mezzo al pubblico. Vi è stato un ferito abbastanza grave.

Intanto, sulla pista, i corridori che sopravvenivano, si sono accavallati l'uno sull'altro pel cadere degli allenatori. I corridori Bordoni e Gerbi riportarono delle ferite gravissime e sono ricoverati all'Ospedale.

La morte di uno dei protagonisti di Verbicaro

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha da Verbicaro che è colà morto il prete don Ruggeri che, come è noto, nei fatti della scorsa estate fu accusato di aver sobillato il popolo alla rivolta superstiziosa e feroce. Don Ruggeri da più tempo era affetto da diabete che durante questi ultimi tempi si era aggravato. L'accusa mossa contro di lui e l'arresto consecutivo pare che producessero nella psiche del reverendo uno sconvolgimento tale da inebetirlo e fargli perdere quasi addirittura la favella. Egli per ben due volte fu colpito da apoplessia. La terza volta, dopo penosa agonia, cessava di vivere.

Un pazzo che uccide un prete e ferisce due donne veronesi ed un olandese

Milano, 5

Oggi, alle ore 17, nella Galleria affollatissima di pubblico, si sono udite parecchie detonazioni di arma da fuoco e fu visto un prete, di statura piuttosto bassa, cadere al suolo morto.

Si trattava del seguente atroce fatto. Uno sconosciuto della apparente età di anni 45, che pare sia un «maitre di hotel», tutto ad un tratto, alzatosi da un tavolo del «Gambrinus» in Galleria Vittorio Emanuele, si scagliava addosso al prete don Giuseppe Della Valle di anni 45, addetto ad un santuario presso S. Celso di Milano, e con una roncola, che teneva nascosta sotto il vestito, gli recideva la carotide. Il prete moriva sull'istante.

Parecchi cittadini si sono fatti attorno all'assassino — probabilmente un pazzo — cercando di arrestarlo, ma egli, estratta di tasca una rivoltella, sparava tutti i sette colpi di cui era carica, ferendo mortalmente certa Ermenegilda Taramelli maritata Borsani di 45 anni e certa Tonini Ersilia di anni 26, entrambe di Verona, le quali furono trasportate in grave stato all'ospedale. Un altro proiettile andava a colpire, allo stinco destro, il suddito olandese Alberto Bringt, che è pure caduto a terra. Poscia il pazzo ha potuto esser arrestato e trascinato in questura. Egli ha detto che era disoccupato e che voleva vendicarsi con la società, non avendo di che sfamare la sua famiglia, composta della moglie e di quattro bambini.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13,35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Nel Macht Automobilistico corso tra i Signori Enrico Barasciutti e Pietro Marchesi fissato nel percorrere in automobile il tratto Mestre-Roma in 16 ore, senza mai abbandonare la guida, venne ieri vinto dal signor E. Barasciutti, che partendo alle ore 5 antim. dal Garage Marcon di Mestre con controllo arrivava a Porta Salaria a Roma nuovamente controllato alle ore 20 e 16 minuti con Automobile SPA 25 HP modello 1910 con carrozzeria completa a double phaeton, senza chauffeur e con commissario, montata con gomme Rouge-Fereer-Continental, senza mai avere nè una panne di motore, nè una panne di gomme.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 125 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 7 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2. Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione a Rodi

I nemici fuggiti nell'interno dell'isola

L'occupazione della città di Rodi
Il nemico travolto in fuga
L'entusiasmo dei soldati e dei marinai

Roma, 6

Sull'azione combinata delle nostre navi e delle truppe al comando del generale Ameglio a Rodi, il *Messaggero* riceve da La Canea i seguenti particolari in data 5, sera:

Alle operazioni presero parte tre divisioni navali: quella comandata dal vice-ammiraglio Viale, che dirigendo le operazioni di sbarco si è portata con le corazzate e le navi ausiliarie nella baia di Kalitheas; quella al comando del vice-ammiraglio Amero d'Aste, che si è schierata dinanzi alla città di Rodi; e quella al comando del contrammiraglio Presbitero, che si è collocata nella baia di Trianda, opposta a quella di Kalitheas, sicchè la penisoletta di Rodi era tutta circondata dalle nostre navi. Mancava la divisione al comando del contrammiraglio Thaon di Revel, destinata ad altri servizi. I due piccoli porti di Kalitheas e di Trianda distano sei o sette miglia, ma all'altezza di Sandrulli la striscia di terra che unisce la penisoletta di Rodi al resto dell'isola misura tra le due baje una distanza di appena tre miglia e mezzo, cosicchè il fuoco delle navi da destra e sinistra da Kaliteas e da Trianda, chiude il passo a chiunque esercito voglia dalla penisoletta entrare nel resto dell'isola. Durante lo sbarco delle truppe l'unico incidente che si verificò fu la caduta di un soldato alpino in mare, che fu subito tratto in salvo da due marinai della *Regina Margherita*.

Mentre proseguiva lo sbarco dei materiali logistici, il generale Ameglio seppe da alcuni agricoltori greci che i turchi, prudentemente evitando l'urto dei nostri nell'ora propizia dello sbarco, si erano ritirati verso l'altipiano di Smith a tre ore da Kalitheas. Avvertito della loro mossa, il generale Ameglio radunò gli ufficiali superiori a rapporto e diede disposizione per l'avanzata delle truppe verso il nord della penisola, profittando così immediatamente della situazione. Il generale volle tagliare la ritirata e togliere la probabilità di una fuga del nemico, rinchiudendolo in una piccola penisola, fra l'istmo e la cittadella di Rodi.

Le truppe furono divise su tre linee: una centrale in colonna, con l'incarico di portarsi verso Rodi a tergo degli abitati, le altre due colonne furono disposte a ventaglio, alla fine di impedire la fuga al nemcio, che l'Ameglio si proponeva di accerchiare. Il generale aveva potuto sapere che i turchi non si sarebbero arresi, ma avrebbero resistito energicamente, tanto più che nel piano di Smith avevano trascinato due batterie da campagna e due mitragliatrici giunte verso la fine di gennaio da Salonicco.

Iniziata alle due pomeridiane la marcia, il primo contatto con le truppe che fuggivano sotto il tiro dei cannoni delle nostre navi concentrato sul campo trincerato di Smith, avvenne allo sbocco di una radura sotostante alla località denominata Kastino a circa 6 km. da Rodi. Il fuoco fu aperto da un battaglione alpini e da un reparto di marinai subito raggiunti da un battaglione del 4.o bersaglieri. Il combattimento a fuoco non fu di lunga durata per il valido concorso di un battaglione del 24.o fanteria, che con una magnifica carica alla bajonetta prese i turchi di fianco facendone prigionieri una cinquantina, compresi i due ufficiali e fugando altri che si salvarono riparando fra le prime abitazioni ed i giardini del luogo. I nostri inseguirono il nemico fino al piano di Sandrulli, a circa 3 km. e mezzo da Rodi. L'azione terminò al tramonto.

Le nostre truppe accamparono sul luogo conquistato tra Sandrulli e Tombs. Le altre due colonne proseguirono la marcia arrestandosi nella posizione prestabilita. Nel punto dello sbarco erano rimasti alcuni reparti di marinai con un cannone di piccolo calibro, a guardia dei depositi di rifornimento del corpo di operazione.

L'ammiraglio Viale per parte sua intanto, aveva fatto scendere un ufficiale e quattro marinai nel golfo di Rodi per parlamentare con il valì. Questi ricevette nel palazzo comunale, con i dovuti onori, il parlamentario italiano, che fu salutato con deferenza da una grande folla di greci radunatasi subito sul piazzale del porto, appena le navi italiane ricomparvero. Alla intimazione di resa, il valì rispose che non aveva nulla da opporre. Non gli rimaneva che abbandonare il palazzo del governatore. Chiese in grazia che non fosse bombardata la città, e la promessa fu subito fatta, condizionatamente all'impegno che la guarnigione turca non avesse con i vari forti di Rodi a opporre resistenza alle nostre truppe. Il valì disse che per parte sua avrebbe fatto di tutto per evitare spargimenti di sangue a Rodi, ma che nulla poteva promettere a nome del comando militare della guarnigione, che aveva ordini diretti dal governo di Costantinopoli.

Notizie raccolte a Rodi farebbero ascendere a 2500 i regolari turchi e a poco più di 600 i musulmani indigeni armati. Quando il nostro ambasciatore fece ritorno a bordo, la popolazione greca lo salutò con la più viva simpatia, ripetendo che non fossero bombardate le case e le chiese quasi tutte cristiane. Alcuni si affrettarno anche a far sapere che i greci non avevano voluto prendere le armi contro gli italiani e che avevano lasciati soli i soldati turchi.

Il valì volle inviare all'ammiraglio Viale un suo ambasciatore, al quale il comandante le forze navali italiane ripetè l'assicurazione che la città non sarebbe stata bombardata, ma che viceversa sarebbe subito stato iniziato il bombardamento degli accampamenti militari turchi di Smith, dal porto di Kalitheas e dalla parte di Trianda. Il bombardamento navale ebbe sollecito principio e durò fino alle ore 18.30 di sera. L'effetto fu quale doveva essere: i turchi dovettero fuggire dal campo trincerato preso di mira dalle micidiali artiglierie navali; ma uscendo dalle trincee di Smith sono corsi in bocca al lupo, poichè il generale Ameglio piombò loro addosso fulmineamente, scompigliando ogni tentativo di resistenza ed obbligando il nemico ad una fuga rovinosa. Durante la notte, tanto le navi della baja di Kalitheas come quelle di Rodi e della baja di Trianda, tennero accesi i riflettori, perchè il nemico non potesse usufruire delle tenebre notturne e sfuggire all'ulteriore inseguimento delle nostre truppe. A Rodi, l'illuminazione specialissima, tenne in orgasmo la popolazione, che tutta la notte vagò lungo il porto timorosa di un bombardamento. All'alba del 5 è ricominciata la caccia al nemico che, sbandato e decimato, in parte ha finito per arrendersi, in parte si è rinchiuso nei forti di Rodi che sono stati assediati, in parte si è nascosto nelle chiese e nelle case di campagna.

Uno scontro importante è avvenuto nei pressi di Rodi, ma se ne ignorano i particolari. Si sa solamente che tra le accoglienze più amichevoli della grande maggioranza della cittadinanza, alle 2 pomeridiane il generale Ameglio è entrato trionfalmente a Rodi e la bandiera italiana ha sostituito la bandiere turca nel palazzo del valì.

Marinai e soldati hanno fatto entusiastiche dimostrazioni al generale Ameglio e all'ammiraglio Viale.

La dispersione dei nemici
Un proclama di Ameglio

Rodi, 5

(Ufficiale) — *Il nemico, che era forte di circa tremila uomini, è stato ripetutamente battuto ieri fino sotto a Rodi. Nella notte però a piccoli gruppi i nemici si sono dispersi nell'interno dell'isola. Noi avemmo sette feriti, dei quali uno è morto. Il nemico ebbe 23 morti, 48 feriti e 57 prigionieri tra i quali un ufficiale.*

Stamane è stata intimata la resa della città, tempo un'ora, sotto pena di bombardamento in caso di rifiuto; ma il bombardamento non avvenne perchè alle otto si presentava al campo il reggente interinale del governo a fare atto di sottomissione. Alle nove la truppa ed i marinai occuparono la città, bene accolti dalla popolazione. Il generale Ameglio ha pubblicato un proclama ed ha subito disposto per la sicurezza della città e per l'apertura degli uffici pubblici e dei pubblici servizii.

La ricostruzione delle operazioni
del generale Ameglio

Roma, 6

La *Tribuna* così ricostruisce le operazioni svoltesi fino ad oggi a Rodi.

Appena compiuto lo sbarco, il generale Ameglio passò in rivista sulla spiaggia della baia di Kalitheas, la brigata rinforzata, con la quale prese ad avanzare rapidissimamente su Rodi, città. La brigata era costituita, come sappiamo, dal 57 reggimento fanteria comandato dal colonnello Vanzo, dal 34 fanteria comandato dal colonnello Palini, da un battaglione del 4.o bersaglieri comandato dal colonnello Malvini, e da un battaglione di alpini Fenestrelle; più qualche mitragliatrice e una sezione di artiglieria da montagna. A mezzogiorno poco più il generale Ameglio era già in movimento e si diresse lungo la via (più mulattiera che strada rotabile) che da Kalitheas conduce a Rodi città, una strada assai accidentata, tutta salite e discese, che varca ben due volte una linea di monti: una volta i monti di Koskino e una volta le colline di Sandrulli. Varcata la prima catena presso Agia, Varvani e Koskino, la colonna di avanzata si diresse sopra Asguru, senza incontrare nessuna resistenza. Dopo Asguru, le nostre truppe sono entrate in contatto col nemico che, avendo abbandonato Rodi all'apparire della squadra italiana, si era riconcentrato nel pianoro del monte Smith.

Mentre l'Ameglio inseguiva qualche migliaio di turchi a sud-est, le navi nostre, ancorate dinanzi al porto di Rodi, con i pezzi di lunga portata, battevano la parte settentrionale del monte Smith con un fuoco regolare e preciso. Si vede che la guarnigione turca abbandonò la porzione settentrionale del monte Smith e si rifugiò nella parte meridionale del pianoro Smith, e, per il tiro delle nostre navi presso il fianco del monte Smith, Asguru, Sandrulli e la Tomba orientale, si ridusse a battaglia.

L'Ameglio ricacciò vittoriosamente il nemico su tutta la linea, in parte respingendolo verso il pianoro ed in parte ricacciandolo verso la città. Nella sua fulminea vittoriosa avanzata, l'Ameglio occupò verso sera il villaggio di Sandrulli e avrebbe proseguito verso Rodi se, frattanto, non fosse calata la notte. Alcuni gruppi di nemici restavano ancora e le truppe italiane riuscirono a farne alcuni prigionieri ed altri a sbandarli in fuga; ma l'Ameglio non si volle avventurare nell'ultima parte della marcia di notte, sopra un terreno muovo, accidentato, frastagliato, montuoso, facile alle insidie e imboscate, e fece piantare il campo a Sandrulli Tombes, dove si passò la notte tra il 4 e il 5 di aprile. Probabilmente fu in quel momento che alcuni reparti turchi dal pianoro di Smith calorono, protetti dalla notte, giù per il fianco opposto della montagna e fuggirono per la via litoranea che conduce a Trianta.

All'alba Ameglio riprese l'offensiva: calò giù dalla collina di Sandrulli Tombes e ricacciò il nemico fino al porto di Rodi, dove lo battè e lo sconfisse definitivamente. L'agente turco dell isola si recava al campo e si sottometteva all'Italia.

In giornata le truppe dell'Ameglio riordinate, coi prigionieri e con i trofei di guerra, entravano trionfalmente in città per la vecchia porta turrita, che già vide le gesta dei cavalieri ospitalieri. Contemporaneamente, dalle navi lo ammiraglio Viale faceva scendere a terra, dalla parte del molo, alcune compagnie di marinai da sbarco, e così l'esercito e la marina d'Italia issarono nel pomeriggio la bandiera italiana sull'alto torrione che guarda il golfo di Rodi, coi suoi quattro baluardi medioevali. I reggimenti occupavano la città al suono delle fanfare, mentre dalle corazzate i cannoni sparavano a salve.

Come primo atto di governo l'Ameglio fece diffondere un severo proclama agli abitanti di Rodi, con cui si diceva che l'Italia avrebbe rispettato i beni, gli averi, le case, la tranquillità di ognuno, ma sarebbe inesorabile per chiunque fosse trovato con le armi in mano e con intenzioni ostili all'esercito occupante. Il proclama degli italiani ha fatto grande impressione sugli animi della popolazione mista di musulmani, di greci, di armeni, e di ebrei.

La Turchia pensa alla pace?
L'inseguimento dei turchi a Rodi

Roma, 6

(So.) — La fuga delle truppe turche nell'interno dell'isola di Rodi e l'inseguimento in essa disposto dal generale Ameglio, formano i soli fatti nuovi della giornata.

Nulla di nuovo nella situazione diplomatica, salvo la voce, che non merita credito, giungente da Costantinopoli, che l'Imperatore Guglielmo si farebbe mediatore della pace tra l'Italia e la Turchia. Questa voce di pace ha però il valore di un sintomo, perchè diffusa da giornali turchi. E' la prima volta che da Costantinopoli parte una voce di pace; ciò dimostra che la tattica di guerra seguita dall'Italia, estendendo l'azione navale nell'Egeo, è buona e darà i suoi frutti. Se l'Italia, come non vi è dubbio, proseguirà in questa sua azione, la Turchia sarà indotta a riconoscere in forma diretta, oppure indiretta, il decreto di sovranità dell'Italia sulla Libia.

La situazione diplomatica reca, accanto alla tendenziosa notizia turca della mediazione della pace, l'annuncio che i Dardanelli sarebbero riaperti oggi. Un telegramma da Napoli informa, infatti, che la sede napoletana della Società Siculo-Americana, ha ricevuto dal Pireo un dispaccio che avvertiva che il piroscafo *Antinos*, partito da Napoli ieri sera, sarebbe passato oggi pei Dardanelli diretto a Odessa per imbarcare grano. Anche il *Norddeutsche Lloyd* ha ricevuto comunicazione che la riapertura dei Dardanelli sarebbe avvenuta oggi. Invece, dei telegrammi alla *Tribuna* da Filippopoli recano che in seguito alle difficoltà pel ripescamento delle mine, la riapertura non avverrà in questi giorni.

La cronaca degli avvenimenti registra inoltre una notizia che la *Tribuna* riceve da Atene, secondo la quale un dispaccio dalle isole Cicladi annuncia che la flotta italiana..... (*censura*)

Ma, come accennavo, l'interesse della situazione è specialmente concentrato nella situazione militare creata nell'isola di Rodi dall'essere le truppe turche sfuggite all'attacco del generale Ameglio. Le condizioni nelle quali il generale Ameglio è venuto a trovarsi sono, in poche parole, queste: L'Ameglio avrebbe voluto sbaragliare immediatamente le truppe turche colle quali egli ha tentato di avere contatto nel pomeriggio del 4 maggio; ma, sopravvenuta la notte, egli dovette sospendere le operazioni. Il prode generale poteva appigliarsi a una di queste tre soluzioni: I. continuare l'avanzata notturna su Rodi; II. procedere ad una marcia di fianco sulle posizioni occupate dai turchi, in modo da tentare l'avvolgimento del nemico, impedendone la fuga; III. pernottare colle truppe a Sandrulli Tombs, attendendo l'alba per la ripresa delle operazioni. Il generale Ameglio si appigliò a quest'ultimo partito e nessuno saprebbe dargli torto; perchè tanto l'avanzata notturna su Rodi, come la marcia di fianco sulle posizioni nemiche, avrebbero presentato grandi inconvenienti e pericoli. Basta ricordare che il grosso dei turchi, dopo il combattimento di Sandrulli Tombs si era rifugiato sul pianoro di Smyth o colle di Santo Stefano, specie di campo trincerato, dove un attacco nemico avrebbe potuto riuscire dannoso per le nostre truppe. Egualmente disastroso avrebbe potuto riuscire una marcia di fianco sulle posizioni turche, con direzione verso la baia di Trianta, dal lato dell'isola opposto alla baia di Kalitheas dove stazionava la nostra flotta. Una marcia di fianco notturna avrebbe potuto certamente tagliare una ritirata al nemico, realizzando così il primitivo piano del generale Ameglio, piano consistente nel ricacciare il nemico fra la penisola di Rodi e il mare, stringendolo fra i due fuochi del nostro Corpo di operazione manovrante da terra e le artiglierie delle nostre navi. La minaccia notturna sul fianco delle posizioni nemiche veniva resa però estremamente pericolosa dalla natura del terreno. La zona che le truppe avrebbero dovuto percorrere è tutta cosparsa di fabbricati che avrebbero potuto diventare appostamenti dei turchi, dando luogo a dolorose perdite da parte nostra. Perciò è stato prudente il partito del generale Ameglio di pernottare colle truppe a Sandrulli Tombs. La notte passò, a quanto risulta finora, senza incidenti; ma all'alba, quando i nostri ripresero la marcia, constatarono che il nemico si era dileguato. La notte aveva giovato ai nemici. Comprendendo che di fronte alla superiorità numerica del nostro Corpo di operazione ogni resistenza riusciva vana, comprendendo inoltre la inutilità della loro permanenza sull'altipiano di Smyth, i turchi, per non essere attaccati contemporaneamente dai battaglioni di Ameglio e dalle nostre artiglierie navali, deliberarono la fuga durante la notte, e si divisero a piccoli gruppi per guadagnare le alture interne. Il generale Ameglio ordinò all'alba numerose ricognizioni intorno a Sandrulli Tombs e, constatata la fuga del nemico, lanciò alcune sue colonne all'inseguimento. Intanto, con una parte delle truppe, il comandante del Corpo di operazione riprese la marcia su Rodi, piuttosto di buon mattino, a quanto risulta, senza colpo ferire. Le nostre navi circondavano Rodi a nord e ad est; le truppe la circondavano a sud e ad ovest. Intimanata la resa, essa fu ottenuta e il generale Ameglio prendeva in consegna la città, compiendo i primi atti di affermazione del nuovo regime italiano.

Tale è la situazione fino a questo momento. Che avverrà ora? Il generale Ameglio darà la caccia alle truppe turche. Non sarà forse agevole snidare i turchi dalle posizioni ove si sono nascosti, ma tutto ciò non può significare che una questione di tempo. Data la superiorità delle nostre forze (8000 uomini contro 3000), il risultato finale non potrà essere che uno: l'annientamento delle forze turche. Le notizie che il governo attende devono costituire un affidamento a tale risultato.

L'ambasciatore d'Austria chiamato a Vienna
Le mine dei Dardanelli

Parigi, 6

Il *Paris Journal* ha da Costantinopoli:

« Si apprende che l'ambasciatore di Austria-Ungheria è stato richiamato d'urgenza a Vienna. Nei circoli politici si ha la convinzione che la Triplice ricorra a questa manifestazione per favorire in modo aperto l'Italia e influire sulla Porta per controbilanciare l'influenza dell'Inghilterra.

Il cattivo tempo avendo impedito i lavori per ripescare le mine che sbarrano il canale, la ripresa della navigazione dei Dardanelli non sarà effettuata che fra otto o dieci giorni ».

Un omaggio di studenti a Giolitti

Roma, 6

La *Tribuna* dice che è affisso all'università un manifesto col quale un gruppo di studenti universitari apre una sottoscrizione per offrire un busto in marmo all'on. Giolitti quale omaggio e approvazione per l'opera del governo in questo periodo di guerra, omaggio che deve significare attesa piena di fiducia sull'esito dell'impresa tripolina che prepara all'Italia un'èra nuova di pace gloriosa e feconda.

Commenti e preoccupazioni inglesi

Londra, 6

In generale i commenti della stampa a riguardo della occupazione di Rodi sono assai equanimi. I giornali riconoscono che si tratta di un fiero colpo apportato alla dignità ed al prestigio della Turchia, la quale non potrà continuare a mostrarsi indifferente. Tutti rilevano l'importanza del dominio del mare da parte dell'Italia. Ciò nel momento attuale, dice il *Times*, costituisce un insegnamento ed una lezione, che non sarà dimenticata da alcuni e che avrà conseguenze nell'assetto futuro del Mediterraneo.

Parigi, 6

L'*Echo de Paris* ha da Londra:

« L'occupazione di Rodi ha prodotto un senso di sorpresa. E' noto che il piano degli italiani è di interrompere ogni comunicazione marittima fra l'Europa e la Turchia e d'altra parte fra l'Arabia e l'Africa. Per la ferrovia di Bagdad la Turchia può far sentire la sua azione fino al Taurus, fa per i vilayets al di là del Taurus i colpi degli italiani colpiscono giusto. Senza dubbio altre occupazioni seguiranno nelle Sporadi e si formerà un vero possedimento italiano. Benchè decisi alla neutralità, si è preoccupati di questa presa di possesso, che potrebbe divenire permanente se la Turchia persistesse a non firmare la pace. Si considera per questa ragione che le operazioni italiane permetteranno alle Potenze di intervenire a Costantinopoli con qualche probabilità di essere ascoltate ».

Rinforzi turchi a Samo

Roma, 6

La *Tribuna* ha da Atene:

« Il capitano della nave greca *Patris*, che fa servizio mercantile per l'Egeo ed è giunta stanotte direttamente da Samo, narra che a Samo ha veduto sbarcare nella rada dell'isola un corpo di fanteria turca con cannoni e munizioni. Il *Patris* è stato fermato e visitato dall'incrociatore italiano *Amalfi* ».

Un'assicurazione sulla vita dell'impero

Vienna, 6

Vi riferisco le informazioni attinte a buona fonte sulla situazione politica.

Il ritmo accelerato che va assumendo l'azione navale dell'Italia nell'Egeo verrebbe a confermare — come vi aveva comunicato in altra occasione — che da parte delle potenze rispettose del principio di neutralità non partirà alcuna protesta nè alcuna altra forma di resistenza palese od occulta per limitare il raggio d'azione all'Italia. Si può assicurare che nessuna potenza si permetterebbe di pronunciare verso l'Italia il noto *Hands off* di Gladstone!

Le potenze stesse, desiderose di vedere al più presto terminata la guerra, che forma pur sempre un pericolo per la pace nei Balcani, sono della opinione che appunto questa azione navale dell'Italia nell'Egeo offrirà loro l'argomento più tangibile e persuasivo per promuovere ad una prossima ripresa dell'azione mediatrice l'arrendevolezza della Turchia ed infine una flessibilità d'adattamento al *fait accompli*.

Ora, a quanto si ritiene in questi circoli diplomatici, prima di riprendere l'azione mediatrice, le potenze, che si sarebbero accordate recentemente con un largo scambio di vedute, lascierebbero appunto al governo italiano il tempo necessario perchè colla sua azione navale venga a dare un nuovo aspetto alla questione, scalzando uno degli argomenti dietro cui era schernita la Porta nella sua risposta alle potenze.

Ricorderete infatti che la Porta aveva asserito non esservi stato un tale successo d'armi da parte dell'Italia nell'Africa settentrionale da giustificare la sua sovranità sulla Libia. Ora, sebbene vi sarebbe pur sempre da discutere su tale affermazione della Porta, risulta evidente però che appunto quest'azione navale italiana nell'Egeo vien segnando un successo militare, che si risolverà in successo politico. Tale successo poi già nel suo momento iniziale si è reso sensibile e penoso alla Turchia perchè viene ad attraversare e ostacolare tutto il suo movimento economico e pregiudica inoltre in sommo grado il prestigio della Turchia.

L'azione navale dell'Italia nell'Egeo verrà dunque a creare quel *fait accompli* che, come aveva detto il duca de Broglie, non è che *un fait sur le quel tout le monde s'arrange et prend son parti*.

In quanto al governo ottomano di fronte al *fait accompli* non resterà altro se non seguire la filosofica rassegnazione di Abdul-Hamid, il quale all'epoca del Congresso di Berlino aveva detto: « Ho sacrificato Cipro, ma ho salvato Janina e pigliata un'assicurazione sulla vita dell'impero »; — così infatti, sacrificando la Libia, il governo turco avrà preso una nuova assicurazione sulla vita dell'impero.

Ai turchi della "N. F. Presse,,

Roma, 6

A proposito di un articolo in cui la *Neue Freie Presse*, commentando le voci secondo le quali il governo italiano avrebbe comunicato alle potenze il suo intendimento di bloccare i porti dell'Egeo, dichiara che ciò è impossibile perchè nell'impero turco vi sono le ferrovie ed aggiunge che il blocco di Salonicco e di Smirne danneggierebbe immensamente i neutrali specialmente la Austria-Ungheria e significherebbe quasi la estensione della guerra economica contro l'Austria stessa nonchè il pericolo di un incendio in Macedonia, la *Tribuna* scrive:

« La *Neue Freie Presse* va impazzendo sempre più di giorno in giorno. Dedurre dall'articolo della *Tribuna*, nel quale si osservava che in forza della nostra occupazione di alcune isole e delle nostre crociere nell'Egeo la Turchia rimarrebbe isolata dalla parte meridionale del suo impero asiatico e specialmente dall'Armenia e dalla Siria, che l'Italia intenda di mettere il blocco a Salonicco e a Smirne, significa avere perduta qualunque capacità di ragionamento. Comprendiano che la *Neue Freie Presse* per i suoi interessi speciali, che non sono quelli dell'Austria-Ungheria, tenti di commuovere la opinione pubblica austro-ungarica contro l'Italia, ma non possiamo non rilevare, come una di quelle imprudenze con le quali un malintenzionato scopre senza volerlo le sue intenzioni, il tragicomico appello che la *Neue Freie Presse* fa alle potenze neutrali perchè vogliano difendere i porti e le isole della Turchia per la ragione semplicissima che la Turchia è impotente a difenderli da sè stessa ».

La *Tribuna* infine si domanda perchè la *Neue Freie Presse* si dà tanta inquietudine e fa tanto rumore se, dopo tutto, trova che noi non potremo eseguire le nostre pretese minaccie perchè manchiamo delle forze sufficienti.

La posta ai militari di Rodi

Roma, 6

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

« Per la corrispondenza da inviarsi alle truppe costituenti il distaccamento speciale dell'isola di Rodi, alle altre indicazioni deve essere aggiunta la seguente: *Distaccamento speciale Isola di Rodi*. Le truppe attualmente costituenti il suddetto distaccamento sono: 34.o reggimento fanteria; 57.o reggimento fanteria; 4.o reggimento bersaglieri; secondo battaglione alpini « Fenestrelle ». Oltre a queste unità complete vi sono altri reparti di cavalleria e di artiglieria e genio nonchè di servizi sanitari e logistici, sulla cui formazione il ministero della Guerra si riserva di dare ulteriori notizie. Intanto presso il ministero della guerra sono in istudio le linee da attuarsi sollecitamente per i trasporti marittimi necessari compresi quelli postali e appena possibile verranno fatti conoscere al pubblico i relativi orari ».

Camera dei Deputati
I regali del Ministero al Comune di Roma

Roma, 6

Presidenza del vice-presidente CARMINE
Le seduta comincia alle 14.5.

FALCIONI rispondendo all'on. Valli dichiara che non è possibile per ora provvedere all'ampliamento della stazione di Santa Maria Maddalena, ma che frattanto si farà costruire in quella stazione un altro binario, che sarà utilizzabile per la prossima campagna saccarifera.

CAVAGNARI inerpella il Ministro del Tesoro per conoscere se sia vero che dal fondo di 150 milioni destinati alle opere edilizie della capitale sieno stati anticipati oltre 5 milioni e mezzo a titolo di rimborso alla città di Roma.

Protesta di non essere a niuno secondo nell'affetto per la gloriosa capitale d'Italia, ma se tale notizia, apparsa nei giornali, è vera, dubita della legalità del provvedimento.

Chiede se tale somma sia stata erogata negli edifici della esposizione. Sarà lieto se avrà dal Governo dichiarazioni rassicuranti.

PAVIA spiega lungamente le ragioni per cui il Consiglio dei ministri, considerata la necessità di reintegrare le finanze ordinarie municipali, previo un diligente riscontro dei documenti giustificativi delle spese sostenute dal Comune, consentì ad accordare il rimborso dei 5 milioni e mezzo sui fondi delle anticipazioni sopra accennate.

Questa somma di 5 milioni e mezzo fu però data al comune di Roma sopra un credito già esistente e liquido, a suo favore, esonerandolo dalle condizioni a cui la riscossione era subordinata dopo un diligente esame delle opere già eseguite per utilità generale e dopo scrupoloso controllo della spesa.

CAVAGNARI, non ha nulla da obbiettare sul merito dell'anticipazione, ma non può consentire che siasi derogato alla procedura stabilita per legge e si riserva di risollevare la questione in confronto del Ministro dei Lavori Pubblici.

Dopo due altre interpellanze, d'interesse locale, di Pala e di Nunziante, si toglie la seduta. Sono le 16.1.

Domani seduta alle ore 14 col seguente ordine del giorno: « Autorizzazione a procedere contro gli on. Baragiola, Foscari, Camerini; Riforma della legge elettorale. »

Le condizioni statiche del monumento
di Vittorio Emanuele II

Roma, 6

Si è riunita in questi giorni, sotto la presidenza dell'on. Finali, la sottocommissione tecnico-artistica del monumento a Vittorio Emanuele II. Erano presenti gli architetti Basile, Manfredi e Piacentini, lo scultore Trentacoste e il comm. Marzollo, presso il Ministero dei LL. PP. La sottocommissione ha voluto prima di tutto esatte notizie sugli studi ai quali l'ufficio tecnico dei lavori attende in questo momento, riguardo alle condizioni statiche di qualche parte del monumento ed ha avuto in risposta informazioni pienamente rassicuranti. Ha poi discusso le proposte da presentare alla commissione plenaria, circa l'illuminazione che il monumento dovrà avere nelle serate ordinarie e nelle straordinarie solennità ed ha approvato uno schema pure da sottoporre all'esame della commissione dei bandi di concorso per la decorazione in mosaico delle lunette della volta e delle testate del portico. La sottocommissione ha infine preso accordi con gli scultori Fontana e Bartolini per le modificazioni che le prove di collocamento in opera hanno dimostrato opportuni di arrecare ai modelli delle due quadrighe trionfali, sopra i propilei, e con lo scultore Zanelli circa l'insieme scultorio-architettonico del sottobasamento della statua equestre, riservandosi di definire in altra adunanza il piano generale di raccordo del sottobasamento medesimo alle scalee e balaustre laterali e dei piedestalli dei quattro grandi gruppi in pietra di Botticino.

Per la flotta aerea

Roma, 6

Il comitato centrale per la flotta aerea comunica:

« Il comm. Bonci ha inviato da New York al principe Di Scalea mille lire come sua contribuzione.

In tutti i Comuni dell'isola d'Elba, ad iniziativa del comune di Portoferraio, si è aperta una pubblica sottoscrizione per offrire all'esercito un aeroplano, che porterà il nome di «Elba». Tutti gli isolani hanno risposto con entusiasmo alla sottoscrizione.

Sono giunte al comitato centrale le seguenti nuove offerte: Società generale per la fabbricazione di conserve alimentari Cirio lire mille, comitato di Adria lire 1594.50, intendenza di finanza di Mantova lire 178.10, intendenza di finanza di Milano lire 639.55, intendenza di finanza di Como lire 581.10, convitto nazionale di Sora lire 150.

Circa l'emigrazione nel Brasile

Roma, 6

Il *Messaggero* si dice in grado di smentire nel modo più esplicito la voce secondo la quale tra il governo d'Italia ed il Brasile si starebbe negoziando trattati per il commercio e per la emigrazione sulla base dell'abrogazione del decreto Prinetti, in compenso del quale il Brasile accorderebbe sensibili agevolazioni sui nostri prodotti commerciali. Il nostro governo è deciso a negoziare i trattati di commercio, ma con assoluta indipendenza da ogni accordo in materia di emigrazione, accordo che il *Messaggero* ritiene tutt'altro che imminente e per nulla fondato sulla abrogazione del decreto Prinetti, che si limita, come è noto, a vietare la emigrazione sussidiata da governi stranieri.

I soldati del Papa

Roma, 6

Stamane nel cortile del Belvedere, in Vaticano, ha avuto luogo il giuramento solenne delle reclute della guardia svizzera. La cerimonia era caduta in disuso da circa 50 anni: ora è stata rimessa in vigore dal nuovo comandante colonnello Repond, il quale si è attenuto al regolamento delle guardie svizzere stesse.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
7 Martedì: S. Stanislao v.
8 Mercoledì: Appariz. di S. Michele.
Leva il sole a ore 4.52 — tramonta alle 19.23.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La magnifica giornata di ieri ha favorito il concorso del pubblico alla nostra Esposizione. Tanto nella mattina che nel pomeriggio, il Palazzo principale, i Padiglioni ed il Parco, furono animati da una folla di visitatori veramente elegante. Gli ingressi ascesero a 2461.

Vendite

Il sig. G. A. Stephens di Molines (Illinois) ha acquistato il quadro di Giuseppe Carozzi «Tramonto d'autunno».

Il sig. cav. ing. Bebimbau di Milano ha acquistato tre vasi di ceramica a riflessi metallici della Casa Zsolmay di Pecs. Pure altri due vasi furono acquistati dal sig. Bettini di Verona.

Concerto

Oggi, dalle ore 3.30 alle 5.30 la Banda Cittadina svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia «Tiro a Segno Nazionale» - Beretta — 2. Ouverture «Der Frieschutz» - Weber — 3. Atto IV «Mefistofele» - Boito — 4. Danza delle Ondine - «Loreley» Catalani e Rapsodie Maresque «Le Cid» - Massenet. — 5. Atto III «Manon Lescaut» - Massenet. — 6. Polka.

Una medaglia d'oro
alla memoria del cap. Cornoldi

Il Comandante e gli Ufficiali del 71. Reggimento Fanteria con nobile, commovente pensiero hanno consacrato una medaglia d'oro alla memoria dell'eroico Capitano Cornoldi che apparteneva al Reggimento stesso. — Il Comandante colonnello Arena, ne dava comunicazione alla famiglia, e per essa al fratello dell'estinto avv. Cornoldi, con questa eloquente lettera:

«Ill.mo Signor Avvocato,

«E' tradizione degli ufficiali del Reggimento di offrire ai Colleghi che se ne allontanano, dopo di avervi appartenuto per molti anni, una medaglia d'oro commemorativa nello intento di stabilire un reciproco vincolo spirituale che mantenga vivo negli anni il ricordo del tempo assieme trascorso, cementandone vieppiù i sentimenti di affetto e cameratismo.

«Benchè l'intrepido Capitano Cornoldi — caduto valorosamente nella memoranda giornata delle «due palme» — abbia fatto parte del 71. per un periodo relativamente breve pur tuttavia gli ufficiali, per unanime consenso, hanno voluto derogare da ogni limite di tempo, consacrandogli la medaglia d'oro che, oggi, ho l'onore di inviare alla S. V. Ill.ma.

«Nell'esternarle pertanto, Signor Avvocato, tutto l'orgoglio che io provo in questo momento compiendo un atto che torna nuovamente caro al mio cuore, mi è grato esprimerle i sensi della perfetta mia considerazione.

«Il colonnello comand. del Reggimento
«A. ARENA»

La famiglia accettando con animo riconoscente il sacro ricordo ha espresso al Signor Comandante e a tutti i Signori Ufficiali i suoi profondi ringraziamenti.

I copricapi estivi per i combattenti in Libia

Il Comitato Veneziano è lieto di annunciare che alla sua patriottica iniziativa di raccogliere ed inviare ai nostri prodi combattenti in Libia, i copricapi estivi, hanno aderito con alto sentimento patriottico ed italiano le gentili Signore di Trieste, le quali hanno già fatto pervenire al Comitato una prima spedizione dei copricapi da loro stesse confezionati con la promessa che a questa prima spedizione ne faranno seguire delle altre. Così pure a Verona, per iniziativa della gentile nobildonna Margherita Giuliari Revedin, alcune Signore e Signorine lavorano attivamente per confezionare i copricapi che col mezzo del Comitato Veneziano verranno spediti in Libia.

E' intenzione del Comitato, di potere effettuare una spedizione entro la prima quindicina del corrente mese, ed a tale uopo, il Comitato fa appello a tutte le gentili persone che hanno promesso l'invio di copricapi di farlo entro la corrente settimana. I copricapi già confezionati possono essere inviati alla sede del Comitato presso la R. Società Bucintoro. Il Comitato riceve anche offerte in denaro ed in tela, incaricandosi di fare confezionare da alcuni Istituti educativi femminili che gentilmente si sono offerti, di confezionare copricapi.

Pubblichiamo un altro elenco delle Signore e Signorine che hanno confezionati copricapi.

Da Lonigo: Signorine, Dalla Torre, Maffei, Carraro, Pasini, Trevisan, Frigo, Soso, Benetti, Lucenti, Rizzo, Pavan, contessina Custozza, Nori, Fumiani, Bernardini, Creazzo,, Porta, Craveggia, Martinoni, Farraretto, Balduzzo, Sartori.
Da Padova: Reginetta Marzari.
Da Venezia: Signora Donatelli Casoni.
Da Lonigo: Signora Rina Cazzola Possenti, signorine Maria, Gabriella e Dora Cazzola.

La legge sulle Farmacie
e l'agitazione dei Droghieri

La Presidenza della Sezione Prov. Veneziana dell'Ass. Naz. dei Medici Condotti si è riunita per discutere intorno alla agitazione dei droghieri contro il disposto della nuova Legge sulle Farmacie che è ora davanti al Parlamento ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione ecc.

«In vista della agitazione dei droghieri e dei biadaiuoli contro il progetto di Legge sulle Farmacie nei riguardi della vendita delle specialità farmaceutiche;

«Aderendo completamente all'iniziativa della Camera Sanitaria di Venezia,

«afferma pericoloso alla salute pubblica che le specialità medicinali sieno spedite senza la dovuta prescrizione del Medico, e che appunto per questo è indispensabile vengano esclusivamente affidate ai farmacisti, ed

«Invita la Presidenza Centrale a voler premere sul Governo e non cedere alle agitazioni ispirate da soli scopi commerciali».

L'illuminazione in Piazza S. Marco

Per iniziativa dei signori avv. Augusto Fenoglio, Giulio de Blaas, Aldo ed Enrico Finzi, è di imminente pubblicazione a totale beneficio della Nave Asilo Scilla un Album ricordo della illuminazione architettonica in Piazza S. Marco.

La raccolta che sortirà in edizione di lusso dal Premiato Stab. Jacobi, si compone di otto riuscitissime tavole riproducenti delle nitide fotografie dei signori Finzi.

Sarà messa in vendita al prezzo di L. 3.

Letture accademiche
all'Ateneo Veneto

Iersera il chiarissimo prof. dott. Giuseppe Pavanello, segretario dell'Ateneo, per la classe delle lettere, tenne la seconda lettura su «Marco Cornaro e la laguna».

Dopo aver brevemente riassunto nel verbale della precedente lettura l'opera di Mario Cornaro, il Pavanello ne esamina le scritture, soffermandosi sulle tre parti più interessanti: l'antico corso del Brenta; il progetto di diversione dei fiumi confluenti in laguna ed il Canal Grande.

Il Cornaro pur disponendo di un minor numero di documenti degli eruditi posteri, capì di poter affermare che il Brenta anticamente scorreva lungi da Venezia per Noventa, per Piove di Sacco a Brondolo, che solo dopo una diversione fatta dai Padovani nel 1142, incominciò a fluire verso Venezia; e le sue conclusioni rimangono salde ancor oggi, mentre sono cadute quelle contrarie del Temanza, del Gennari e del Gloria.

Uomo solo d'azione, ma fornito di grande esperienza e dotato di un senso critico meraviglioso, egli proponeva fin d'allora di deviare il corso del Brenta da Stra a Brondolo, mentre un uomo di vasti studi, quale era Fra' Mauro, l'autore del celebre Mappamondo, credeva si potesse deviarlo lungo le lagune, con una angolatura enorme e quasi senza pendenza. Tanto più si dichiarò convinto di questo, dopo le sue conclusioni storiche.

E tutti i fiumi pensò che si dovessero deviare fra Lio Mazor (Cavallino) e Brondolo, se si voleva conservar la laguna, tracciando un piano ch'ebbe la sua attuazione nel pieno meriggio della scienza idraulica.

Infine additò tutti i danni che si recavano al Canal Grande, persuadendo i suoi concittadini a prendere i provvedimenti necessari, ad imporre ai Foscari, ai Corner, a molti altri di levar la terra dei casseri giacente ancora al piede dei loro palazzi, a trasportare dalle fondamente di Rialto in Barbaria delle Tole e a S. Basegio, i depositi di legname e a deliberare lo scavo del Canal Grande.

Il Pavanello chiudeva, passando dal rilievo delle benemerenze del Cornaro ad un giusto elogio per la nostra Cassa di risparmio. Ben ha fatto testè questa istituzione, diss'egli, a festeggiare e a commemorare la risurrezione del simbolo della grandezza della nostra Venezia, deliberando un premio annuale per chi meglio avrà contribuito alla conservazione dei suoi monumenti e della sua laguna.

L'alta torre, che or si eleva di nuovo come un inno nel cielo, starebbe colonna muta in un grigio e volgare scenario, senza l'istoriato piedistallo dei suoi monumenti regali, senza l'ampia, smeraldina zona delle sue tranquille lagune, specchio di bellezza, fascino di poesia e di mistero.

La dotta memoria fu applauditissima.

*

Ricordiamo che stasera, 7 corrente, ad ore 21, il chiarissimo prof. Ludovico Simioni del R. Ginnasio Marco Foscarini, terrà all'Ateneo Veneto l'annunciata lettura sul tema: «La satira in Tacito».

Ingresso libero. — Si accede da calle della Verona.

L'unanime disapprovazione
alla proposta di una decorazione moderna in Palazzo Ducale

"Opportune spiegazioni..."

E' accaduto quel che doveva accadere, e sulla proposta Corrado Ricci di collocare in Palazzo Ducale una pittura commemorativa dell'inaugurazione del Campanile di San Marco si è aperta la polemica. Noi non vorremmo alimentarla, ma il comm. Ugo Ojetti scrive all'*Adriatico* una lettera per fatto personale, in cui stabilisce l'*interpretazione autentica* della proposta di Corrado Ricci, cosa utile — egli dice — «se la lettera del Ricci che riassumeva un colloquio col conte Grimani può prestarsi ad un'interpretazione artificiosa». Ora l'interpretazione autentica, elargitaci con quella canzonatoria condiscendenza che ci fa misurare d'un colpo solo — e la pelle ci si accappona — tutta la vertiginosa altezza dalla quale il comm. Ugo Ojetti contempla la turba dei «valentuomini in tumulto» com'egli ci chiama, — quest'interpretazione autentica è così nuova e così diversa da quanto il volgo dei valentuomini aveva potuto intendere nella sua ingenuità, che vale la pena di esaminarla brevemente.

Dice dunque l'interprete autentico del pensiero del Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti:

Nessuno ha mai proposto di decorare tutta una sala del Palazzo Ducale;

le proposte furono quattro:

ricordare con una vasta tela ad olio, come si usava nei grandi secoli di Venezia, l'inaugurazione etc.;

affidare l'opera a Ettore Tito, l'ottimo pittore per quel soggetto;

appendere questo quadro, dopo che fosse stato esposto nella Biennale del 1914, in Palazzo Ducale, in una sala libera da antichi dipinti;

chiedere al Governo di contribuire col Comune alla spesa del quadro.

Ci sia permesso ora di ricordare la lettera di Corrado Ricci: «La solennità dell'inaugurazione «vi si legge» è precisamente una di quelle che la pittura veneziana fu solita a celebrare per il desiderio vivo in ogni tempo di lasciare traccia visibile d'uno spettacolo meraviglioso per bellezza e per dignità.... *Resti perciò in qualche parte del Palazzo Ducale che non sia ancora adorna la storia dipinta del grande fatto....*» E più innanzi: «.... lo sfolgorare del sole «sui monumenti, il vario e vivace affol- «lamento del pubblico, dei cortei, del- «la processione sacra, delle bandiere, «dei gonfaloni possono essere eternati «in una nobile pittura *e in quel palazzo* «*la cui storia è congiunta indissolubil-* «*mente a quella della Torre....*» — E finalmente: «Venezia ha un pittore che «ha dato anche recentemente saggi del «suo *grande valore decorativo*: Ettore «Tito etc.».

Da queste frasi, che non potevamo credere dette a caso, è artificioso dedurre che si trattasse di *decorare* una sala del Palazzo Ducale? E se non *tutta* una sala, qualcosa più di un pezzo di muro da coprir con un quadro, se si trattava di collocare la «Storia dipinta» dell'avvenimento in una «parte non adorna» del Palazzo Ducale?

Quisquilie, arzigogoli, armeggii non nostri certo, ma ai quali ci conduce la ingegnosa, ma un po' superficiale dialettica del comm. Ojetti. Il quale, in sostanza, deve bene aver sentito che i «valentuomini in tumulto» arrischiavano di aver ragione, in nome di un profondo e intimo sentimento superiore a tutti i precetti estetici, contro i rappresentanti ufficiali dell'Arte, cui andava unito stavolta, e dall'esordio della sua lettera non sembra gli garbi troppo, il critico illustre, lo spietato notomista dell'Arte ufficiale. Così il comm. Ojetti ha ridotto addirittura la proposta Ricci nei limiti in verità troppo modesti della semplice commissione di un quadro «da appendere» in Palazzo Ducale dopo... collaudato dalla Biennale del 1914. E questo è troppo poco — pur rimanendo a nostro avviso troppo —; è troppo poco per Ettore Tito, il cui nome di valente *decoratore* fu fatto perchè la proposta della «Storia dipinta» era un tutt'uno, era inscindibile dalla sede eccelsa: — mentre non è di una commissione che Ettore Tito va in traccia.

Il Palazzo Ducale — che non è soltanto un palazzo monumentale, come il comm. Ojetti, non nato a Venezia, lo chiama — il Palazzo Ducale è chiuso nella sua gloria,— e delle glorie nostre recenti è paterno testimonio e protettore, s'anco nelle sue «parti non ancora adorne, noi non ospitiamo le storie dipinte esposte alle Biennali. Ora contro questa pregiudiziale mal si appuntano le ironie degli intenditori d'arte di professione, o più semplicemente degli uomini di spirito seccati di una *gaffe*.

E non rileviamo altre ironie minori di giornali dibattentisi fra la devozione al Direttore Generale delle BB. AA. e il formarsi dell'opinione pubblica a noi favorevole, fra l'amicizia per pittori decoratori ai quali il Palazzo Ducale offrirebbe parecchie «parti non adorne», e il voto venezianamente reciso di Pompeo Molmenti, — fra la smania di molestare un fedele figlio di Venezia come Roberto Galli, e la coscienza d'esser fuori di strada....

Tutto ciò senza discutere, poi, la proposta ridotta, e cioè la commissione di un quadro commemorativo in sè e per sè. Per questo c'è tempo, e forse non ce n'è bisogno.

Un vibrato ed esauriente ordine del giorno degli Amici dei Monumenti

Presieduta dal prof. P. L. Rambaldi, ebbe luogo iersera l'annunciata assemblea degli Amici dei Monumenti, che riuscì numerosissima ed animatissima. L'assemblea rinnovò il voto contro il pontone della Zecca e accolse la massima di un sopraluogo per studiare la questione dei fianchi della Loggetta del Sansovino. Si accese quindi una vivacissima discussione, che terminò ad ora molto tarda, sulla proposta di portare una decorazione moderna in Palazzo Ducale. Il prof. Rambaldi comunicò innanzitutto il pensiero del presidente senatore Molmenti avverso decisamente alla proposta e dette lettura dell'ordine del giorno concretato dal Consiglio direttivo. Presero successivamente la parola varî oratori, manifestando idee ed opinioni disparate pur mantenendo ferma la massima che il palazzo Ducale non abbia a subire modificazioni moderne per fatto di decorazioni pittoriche od altro. Venne infine votato il seguente vibrato e veramente esauriente ordine del giorno:

«La Società degli Amici dei Monumenti di Venezia:

Presa cognizione di una proposta che tenderebbe ad aggiungere nuove decorazioni pittoriche in palazzo Ducale a perenne ricordo delle feste per la inaugurazione del Campanile di S. Marco,

considerato che il Palazzo Ducale rappresenta un ciclo ormai chiuso della vita veneziana ed ha nella sua compagine artistica e storica un preciso significato che non sopporta modificazioni od aggiunte;

considerato che costituirebbe un grave e pericolosissimo precedente quello di portare, anche in circostanze eccezionali, qual si voglia modificazione all'aspetto interno ed esterno di monumenti che come il Palazzo Ducale di Venezia siano consacrati alla glorificazione artistica di determinati periodi storici;

mentre si duole che la proposta sia partita di là donde si ha ragione di aspettare la tutela più vigile dei monumenti nazionali;

fa voti caldissimi presso il Governo ed il Comune perchè in nessun modo si attenti alla integrità del massimo testimonio della grandezza politica di Venezia».

L'ordine del giorno fu votato per divisione. Si astenne per delicatezza, data la sua posizione di artista, uno solo degli amici; i vari capoversi vennero approvati ad unanimità, meno quello che comincia «mentre si duole ecc.», che fu però approvato a grande maggioranza.

L'ordine del giorno sarà consegnato all'autorità comunale e fatto pervenire a mezzo del senatore Molmenti, che trovasi adesso in Roma, a quella governativa.

Un articolo di Diego Angeli contro la proposta

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo di Diego Angeli sulla questione delle pitture moderne in Palazzo Ducale.

Diego Angeli scrive: «Questa volta mi pare che Corrado Ricci abbia sbagliato, e con me sono d'accordo molti artisti, i quali dell'arte e della storia patria hanno un culto profondo».

Dopo una serie di acute considerazioni l'Angeli prosegue:

«Dunque speriamo che il Consiglio Comunale di Venezia respinga senz'altro tale proposta, perchè il Palazzo Ducale è un insieme di architetture e di opere d'arte che riflette il passato; è un ciclo chiuso ormai, che non ha coll'Italia odierna se non quei rapporti tradizionali che derivano dal passato glorioso di un popolo. Se accettiamo oggi di tramandare ai posteri un fatto di cronaca cittadina che, per un fortunato seguito di circostanze, è divenuto un fatto nazionale, non si potrebbe domani impedire di glorificare altri fatti che ci piacerebbero meno e che sarebbero forse meno grandi.

«Ettore Tito è tale un artista che non potrebbe fare se non una bella opera d'arte; e, fino ad un certo punto, ei potrebbe aver ragione. Ma fino ad un certo punto soltanto. Per conto mio, con tutto il rispetto dovuto ad un sì nobile artista, non trovo che egli sarebbe indicatissimo per questa impresa. Poi il precedente è pericoloso, ed io non lo vorrei vedere adottato nemmeno per un grandissimo artista, se pur vi fosse. Vi sono ambienti consacrati dalla storia e dall'arte che non possono essere più contaminati dallo spirito moderno».

Diego Angeli così conclude:

«Ogni periodo storico ha i suoi pittori e i suoi architetti. Venezia comincia ad estendere la sua cerchia verso le spiaggie adriatiche del Lido e sul Lido sorgeranno fra non molto anche nuovi edifici comunali. A Ettore Tito ed agli artisti che si crederanno degni, la decorazione di quegli edifici; ma il Palazzo Ducale no. Il Palazzo Ducale è la sede bellissima di un governo che non può più risorgere; rimanga dunque quello che deve essere e che è: il monumento meraviglioso di un passato che è gloria d'Italia, ma che appunto per questo deve rimanere nei secoli testimone di quella gloria, senza manomissioni e senza contestazioni».

La commemorazione centenaria di Roberto Browning

Oggi, come annunciammo, avrà luogo in Asolo la commemorazione del centenario della nascita di quel grandissimo poeta che fu Roberto Browning, grandissimo amico d'Italia. E' noto che il Browning, che lascia un'opera duratura di scrittore, disse di sè che portava inciso nel cuore «Italia». — La commemorazione avrà luogo in Asolo dove il Poeta visse lunghi anni, per cura di un comitato locale. — Alle undici si scoprirà una lapide nella via intestata al nome glorioso, alle undici e mezzo Maria Pezzè Pascolato terrà il discorso di circostanza.

Stamane il Sindaco di Venezia spedirà i seguenti telegrammi:

Al Lord Mayor di Londra:

«Venezia ricordando orgogliosa e reverente di aver raccolto l'estremo respiro di Roberto Browning, nel centenario della nascita del grande innamorato d'Italia saluta la gloriosa patria di lui — *Grimani*, sindaco.»

Al cav. Browning ad Asolo:

«Da Venezia dove battè il supremo palpito quel gran cuore che portava inciso Italia, giunga al figlio nella terra diletta dell'amatissimo Poeta un reverente pensiero nella centenaria onoranza. — *Grimani*, sindaco.»

Beneficenza Salom

Ci si comunica:

La signora Adele Salom di Carrobio ed il signor Ettore Salom, interpretando i desideri del compianto loro marito e padre signor Giulio Salom, oltre ad avere largamente provveduto ai loro dipendenti e familiari, hanno disposto per le seguenti beneficenze:

Alla Congregazione di Carità di Venezia per i poveri della Parrocchia di S. Stefano	L. 500.—
Alla Fraterna Israelitica di Venezia per i poveri israeliti da distribuirsi in due volte	» 500.—
Alla Nave-Asilo «Scilla» per una fondazione perpetua	» 6000.—
All'Ospitale di Conselve	» 1000.—
Alla Congregazione di Carità di Conselve	» 300.—
Alla Società Operaia di Conselve	» 200.—
Alla Congregazione di Albignasego	» 200.—
Alla Congregazione di Carità di Brugine	» 100.—
Al Tempio Spagnuolo Israelitico per la istituzione del Coro	» 5000.—
Al Tempio Spagnuolo Israelitico	» 500.—
Alla Fraterna Generale Israelitica per la celebrazione delle esequie annue	» 2000.—
Alla Società contro l'Accattonaggio	» 400.—
Al Pane Quotidiano	» 400.—
Ai Senza Tetto	» 400.—
All'Orfanotrofio Maschile	» 400.—
Al Pro Schola	» 400.—
All'Educatorio Rachitici	» 400 —
All'Asilo Lattanti	» 400.—
All'Ospizio Marino	» 400.—
Alla Colonia Alpina	» 400.—
Alla Società Dante Alighieri per la iscrizione del defunto come socio perpetuo	» 250.—
Alla Croce Rossa	» 400.—
Alla Casa di Ricovero Israelitica	» 2000.—
Alla Fraterna Israelitica di per il Talmud Torà	» 1000.—
Alla Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà	» 1000.—
Alla Comunità Israelitica di Padova	» 500.—
Ai Riuniti Sovvegni	» 100.—
Al Cuore e Concordia	» 100.—

Per la iscrizione agli Ordini dei Sanitari

Terza lista dei Sanitari che hanno inviata la lira chiesta dalla Federazione degli Ordini a vantaggio del fondo per gli Orfani dei Sanitari morti in occasione del terremoto di Messina presso l'Istituto di Perugia (in cambio della tassa in L. 61 risparmiata):

Medici: Ceresole, Bellati, De Pluri, Boldini, Gardini, Busetto, Cojazzi, Brunetti, sen., Trigoni Mattei, Poli Bellon, Sorgato, Morello Zannoner, Perulli, Mioni Mario, Gaspari e Carnesecchi.

Farmacisti: Mattioli, Vendramin, Scilisizzi e G. Dian.

Si fa viva premura ai molti (ai troppi anzi) Sanitari, che ancora non hanno versata la liretta, di volerlo fare con cortese sollecitudine.

Revisione di liste elettorali

E' stato pubblicato il manifesto contenente le norme per la revisione delle liste elettorali commerciali e la presentazione della domanda.

*

L'*Unione Esercenti* tiene a disposizione degli interessati un apposito incaricato che si troverà tutti i giorni feriali dalle 15 alle 18 negli uffici in Calle dei Fabbri 4670.

Per l'onomastico del Re di Grecia

Ieri mattina nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci funzionante l'Archimandrita prof. Kirucokakis venne celebrato il Te Deum per l'onomastico del Re Giorgio di Grecia. Alla cerimonia intervennero il Console di Grecia cav. Tipaldo Foresti, il R. Commissario Senatore conte Tiepolo, il Cancelliere signor Alonefti, molte signore e signori della Comunità.

I piroscafi carboniferi

Causa lo sciopero del carbone nelle miniere inglesi da oltre un mese la nostra Marittima non accoglieva piroscafi carichi di combustibile. Questo — com'è noto — ebbe termine dopo la Pasqua scorsa, e l'altro ieri ne giunsero due e precisamente il «Woodburn» da Newcastle con 3200 tonnellate ed il «Britannia» da West, Hartlepool con 4500 tonnellate.

Cronaca dei furti

Mentre dormiva

Arturo Bona di anni 34, abitante in fondamenta della Sensa a S. Cristoforo 3318, la notte fra il 25 ed il 26 dello scorso mese si addormentò per la strada e il sonno fu così profondo, che non si accorse di una mano ignota che gli frugava addosso per rubargli la catena, l'orologio e un portafoglio che, però, non conteneva se non biglietti da visita.

Con comodo denunziò poi il furto patito, per suo danno, alla Questura di Cannaregio.

Una doccia e bottiglie vuote

Il signor Giuseppe Masina, da Castelguelfo (Bologna) abitante qui in Calle Lunga San Simeone 741, denunciò alla Questura di San Polo, di essere stato da ignoti derubato in casa di un apparecchio di zinco ad uso di doccia e di una trentina di bottiglie vuote.

Un signore di Bassano borseggiato

Il conte Antonio Compostella di anni 51 di Bassano, era venuto l'altro ieri a Venezia ed alle 18, usciva dall'Hotel Cavalletto per recarsi a prendere il vaporino e proseguire per la stazione. Quando fu per imbarcare si accorse di non aver con sè il portafoglio, che gli doveva essere stato borseggiato.

Il conte Compostella andò alla questura a sporgere denunzia, affermando al funzionario, che quando uscì dall'albergo il portafogli egli lo teneva ancora in tasca; conteneva oltre a carte e documenti personali dalle due a trecento lire.

Arrestati

Giovanni Revoltella fu Natale di anni 43, macellaio, dimorante in Calle delle Becherie a San Geremia 792, fu tratto in arresto dalle guardie di Cannaregio, in seguito a mandato di cattura dovendo scontare 16 giorni di reclusione cui fu condannato per oltraggio.

★ Per il medesimo motivo fu portato alle carceri Luigi Scarpa fu Massimo di anni 58, abitante in Corte Formenti a San Pietro di Castello, in debito con la giustizia di tre giorni di reclusione ai quali fu condannato per contravvenzione alla legge sul giuoco di azzardo.

Contravvenzioni varie

Le guardie di città della brigata di Castello hanno elevato ieri contravvenzioni: a Giuseppe Ferrari, girovago da Badia Polesine, dimorante in Calle della Sacrestia a San Zaccaria 4494 e ad Antonio Fasio fu Andrea di anni 44, dimorante in Corte dei Furlani ai Carmini 3146, girovago anch'esso, perchè non osservano la legge sul riposo festivo.

Fu pos... pure in contravvenzione certo Iginio Gardina fu Antonio di anni 24, da Arquà Polesine, dimorante in Corte Cavalli a San Giovanni e Paolo 6544, che il primo di questo mese, distribuiva in Campo San Giovanni in Bragora, gratuitamente dei manifestini antitripolini senza la necessaria licenza per far ciò.

★ Le guardie di San Marco poi posero in contravvenzione il conduttore del Caffè Chioggia, in Piazzetta, signor Giuseppe Bianchi, che a tre ore di notte, teneva ancora aperto il suo locale, con numerosi avventori dentro.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il fanale sulla testata del molo di levante a Porto Torres, per guasto all'apparecchio funziona a luce fissa.

Una caduta da 10 metri

Con la Croce Azzurra veniva trasportato ieri sulle quattro del dopopranzo all'Ospedale Civile, il ragazzo Basilio Lis, di anni 16, inserviente nell'Hotel d'Italie, il quale standò sul davanzale di una finestra al secondo piano dello albergo, per fare pulizia, ad un tratto aveva perduto l'equilibrio precipitando da una altezza di dieci metri. Il povero ragazzo andò a finire sul selciato di una corte interna dove fu raccolto dal personale e fatto oggetto di cure premurose da parte del dottor Magno. Il medico rilevando le condizioni gravi del Lis, ne consigliava l'immediato trasporto all'ospedale.

Il poveretto sembra abbia riportato oltre ad una forte contusione al parietale destro, la frattura del cranio.

Le condizioni sono pertanto assai gravi ed i medici tennero ogni giudizio riservato.

La beneficenza

★ **Alla Nave-Asilo Scilla** lire 5 dalla N. D. Isa Marin Stabarin in morte della signora Maria Fenoglio Brusoni — Lire 50 dalla famiglia Romanin Jacur in cambio di fiori per funerali del signor Giulio Salom.

★ **All'Educatorio Rachitici**: In morte del compianto signor Salvatore Besso pervennero lire 300 dalla Prima Compagnia Austriaca contro le Disgrazie Accidentali in Vienna e lire 50 dal signor Weissenstein.

★ **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione perpetua «Venezia») nel terzo anniversario della morte del suo amato padre Comm. Cleto, il figlio dott. Piero Masotti lire 20.

★ **Al Pane Quotidiano**: Il sig. avv. Angelo Oreffice lire 5 in memoria del compianto signor Giulio Salom.

★ **All'Opera Pia «Carlo Combi»**: La famiglia del rag. Attilio Zanetti, per onorare la memoria della signora Mary Fenoglio Brusoni lire 5.

★ **Alla Croce Azzurra**: La famiglia Cavalieri Goetto per onorare la memoria del sig. Jacopo Cottin lire 15.

★ **All'Istituto Manin**: La spett. Famiglia Salom ha elargito lire 100 per l'intervento degli allievi ai funebri del compianto suo capo signor Giulio Salom.

★ **All'Asilo pei bambini lattanti G. B. Giustinian**: Per onorare la memoria del compianto signor Giulio Salom, i signori Emilio ed Angela Goldschmiedt lire 10.

Stato Civile

4 Maggio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni: Dall'Asta Pietro muratore con Comello Luigia mosaicista — Parisi Alfredo bracciante con Giusto Elena casalinga — Barberi Giovanni impiegato ferroviario con Rossi Amalia casalinga — Gagion Vittorio sarto con Giacobbi Scolastica Amalia sarta — Rossetto Romano scalpellino con Festari Pierina sarta; tutti celibi.

Decessi: Lombardo Bedinello Anna di anni 63 vedova casalinga di S. Stino di Livenza — Zennaro Ida Guerra di anni 30 con. casal. di Venezia — Torcellan Teresa di anni 30 nubile suora di Burano — Mingeroni Angelo di anni 84 vedovo marinaio di Pesaro — Cipolato Gio. Antonio di anni 72 con. fornaciaio di Venezia — Zenardi Guglielmo di anni 32 con. vetraio di Venezia — Bonanome Valentino di anni 24 celibe cameriere di Venezia — Olivio Pietro di anni 18 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 4.

Decessi fuori del Comune: Bassi Angelo di anni 31 morto a Trieste il 18 marzo 1909 — Clerle Alessandra nubile di anni 41 morta a Trieste il 31 agosto 1909.

RIVISTE E GIORNALI

La musica ed i suoi effetti.

Se l'argomento della musica terapeutica fu già trattato in queste colonne, non è inopportuno ritornarvi poichè giornalmente si può convincersi che esso è più serio di quanto si poteva giudicare a primo aspetto.

La efficacia della musica come metodo curativo, dopo essere stato sospettato, provato scientificamente e praticamente dimostrato, viene oggi analizzato e specificato in una apposita tabella compilata dal dottor Haven Sciauffer in base a ripetute e personali osservazioni.

Contro la depressione morale e fisica sono utilissimi: *Il re dei gnomi* di Schubert ed il *Preludio carnevalesco* di Dvorak. Lo esaurimento nervoso dovuto alla troppo intensa fatica materiale e morale, ritrae sensibile miglioramento dalla *Luce del sole di Grieg* o dalla *Moldavia* della Swetana.

Lo studio in sol maggiore di Chopin, la *Sonata patetica* di Beethoven (per violoncello), il *Concerto* di Dvorak, confortano dopo i grandi dolori morali.

L'Inno alla gloria di Beethoven dissipa la malinconia dovuta a gravi delusioni. Coloro che sono colpiti da un vero torpore intellettuale, conseguenza di sforzo cerebrale eccessivo, faranno bene ad ascoltare con attenzione una fuga di Bach.

Pezzi di musica a ritmo solenne e di elevata ispirazione, ma a *tempo* molto lento, quale il *coro dei Pellegrini* di Wagner (Tannhäuser), calmano la collera, la irritazione e lo sdegno. Gli scatti e le crisi di gelosie amorose, si frenano e si dissipano sotto l'influenza di opere quali i *Maestri Cantori* di Wagner e più specialmente ricorrendo a quel vero tocca e sana che è per tali malattie, la sinfonia del capolavoro wagneriano.

Davvero che tutto ciò pare una cosa ridicola, eppure la scienza non canzona e — dice *Scienza per tutti* — fino a prova contraria, bisogna prestarle fede.

La scoperta dell'America.

In un ciclo di conferenze, Nansen, volle sostenere che i primi scopritori dell'America furono i Normanni.

Enrico Vignaud ha fatto su queste conferenze queste osservazioni. Il sapiente americanista, noto per gli importanti lavori pubblici su Cristoforo Colombo e la sua scoperta, ritiene che quanto noi sappiamo della spedizione Normanna antecedente a quella del grande genovese, va distinto in due categorie: dati tratti dalle Leghe e dati apocrifi, leggendari o erroneamente interpretati. Dal punto di vista archeologico non esistono infatti vestigia materiali della presenza degli Scandinavi negli Stati Uniti. Le iscrizioni a cui si attribuì origine runica, esistenti a Dighton Rock nel Massachussett, sono in realtà, come l'ha provato la Società Anologica di Washington, dovute unicamente agli Algonchini e devono essere considerate quali petroglifi americani. La pietra funeraria trovata nel 1867 presso Potomac non è norrese. Lo stesso può dirsi di quella studiata nel 1909 nel villaggio di Kensington, nel Minnesota.

I caratteri runici che si pretendeva datassero dal 1362 sono semplicemente delle lettere moderne tracciate imperfettamente.

Sempre secondo il Vignaud, infine, nessun monumento americano, parla esplicitamente e positivamente del famoso Visseland. Senza dubbio, egli aggiunge, i Normanni erano navigatori arditi, ma difficilmente si spiegherebbe come essi avrebbero scelto per punto delle loro esplorazioni la Groenlandia che ha un clima così rigoroso, mentre avrebbero potuto volgere le loro prore verso altre terre molto più vicine e molto più clementi nel clima.

Ammesso poi anche che essi visitassero la Groelandia è certo che la loro visita non servì in nessun modo alla evoluzione locale della civiltà, nè contribuì in minima parte agli avvenimenti che condussero alla scoperta dell'America, dovuta completamente al genio ed alla fortuna di Cristoforo Colombo.

Così narra la *Tribuna*.

Il femminismo in Cina.

Il movimento femminista chinese, si afferma maggiormente ogni giorno, acquistando nuove energie dai fatti compiuti e dai risultati ottenuti; la giovane Repubblica ha trovato in esso uno dei più validi aiuti e dei più strenui difensori. Fino dal principio della rivoluzione sociale, a cui manca ancora la convalidazione del tempo, le donne chinesi, si sono schierate con gli uomini nuovi, coi vincitori dell'avvenire. Coraggiose, forti dei loro diritti, vibranti di tutta la energia soffocata da secoli, esse sono scese a combattere coi loro fratelli, sfidando ogni pericolo, le palle di cannone come il disprezzo dei conservatori dell'antico regime, la prigionia come la morte. Alcune tra le più bellicose scolare della città di Chang-Yu, alle quali il persistente rispetto dell'autorità, il naturale riserbo ed un vacillante pudore, impediva di prendere parte attiva alla lotta, hanno rivolto al generalissimo delle truppe ribelli il seguente appello degno di Roma e di Sparta:

«Signore, ben presto i mancesi saranno banditi dalla Cina; ma fino ad oggi a noi non fu concesso di prendere le armi contro i nemici della civiltà e del progresso. Perchè? Forse che le donne hanno paura della morte? Non sono forse degne di diventare guerriere? Noi siamo molto umiliate di essere tenute in disparte, e reclamiamo energicamente la vostra autorizzazione ad abbandonare l'ago che più non ci basta, per impugnare le armi che sapremo maneggiare al pari dei nostri fratelli.

Si sono già organizzate compagnie di fanciulle frementi di ardore e di impazienza. Signore, non le dimenticate e chiamatele a raccolta!»

A questa nobile offerta — dice l'*Ora* — il generalissimo ha risposto:

«Signorine, se avremo bisogno di voi vi chiameremo».

Statistica matrimoniale.

Sono tanto diversi i pareri relativi al matrimonio, a seconda del punto di vista di chi aspira ad esso, e di chi in esso giace, ed a seconda della diversa sorte toccata ai coniugati, che, per poter farsi un concetto esatto del suo valore sociale e delle conseguenze individuali derivabili dal caso, è necessario ricorrere ad elementi esteriori, alla statistica, per esempio. Bertillon acuto studioso di fenomeni demografici ha fatto uso della statistica per dimostrare la verità di un suo convincimento scientifico: «ammogliatevi se volete vivere a lungo».

Il matrimonio — sostiene il Bertillon — fa entrare gli uomini in un ambiente sociale, dove la mortalità è due volte più piccola che in quello donde sortono. La probabilità di giungere alla estrema vecchiaia è per l'ammogliato due volte più grande che per il celibe. Tale sarebbe la verità dimostrata dalle cifre citate dal Bertillon. Dai 25 ai 29 anni la probabilità di morire che è del 10 per mille per i celibi, è del 5 per mille per gli ammogliati. Risulta però anche che i vedovi ed i divorziati si trovano in condizioni di mortalità peggiori non solo degli ammogliati, ma anche dei celibi.

Una recente statistica germanica pubblicata nei «Jährbrücker für Natinalökome und Statistik», viene a confermare la maggior mortalità dei celibi, in confronto degli ammogliati. Sebbene questa statistica prussiana riesca nel complesso meno favorevole agli ammogliati di quella francese, pure anch'essa dimostra che per questi ultimi vi è minor probabilità di morire che per i celibi, eccezione fatta per la categoria d'età che va dagli ottant'anni in su, nella quale il numero degli ammogliati che muoiono è superiore a quello dei celibi. Bisogna notare che nella statistica germanica il gruppo ammogliati contiene, oltre che i titolari, anche i divorziati ed i vedovi.

Un glorificatore di Venezia

Venezia ha celebrato la sua apoteosi. Dopo i trionfi passati, la glorificazione attuale è la più grande festa veneziana, ora che il « vuoto intollerando » è stato colmato, e il campanile meraviglioso è risorto. Ma nella gioia della glorificazione non dimentichiamo chi per tutto quello che Venezia ha di grande, ebbe accenti d'altissima poesia, e specialmente gli stranieri e fra di essi Augusto Platen. Perchè nessuno la contemplò con l'occhio d'artista e di poeta come lui.

Poeta nel più alto senso della parola, perfetto artista del verso, ammiratore delle bellezze naturali, entusiasta della libertà, amante dell'antico e del bello, studioso di antichità italiche, il Platen era nel fiore della sua giovinezza quando giunse a Venezia. Ne rimase abbagliato. La magnificenza del cielo veneziano, la splendidezza e la sontuosità dei palagi uscenti dal mare, i tesori d'arte accumulativi, scossero il suo animo, come pure avevano scosso il Goethe. Ma che differenza fra la Venezia veduta da Goethe e quella ammirata da Platen! « La Venezia del Goethe » — scrive il Vianello — « è rispecchiata nelle immortali commedie del Goldoni, che il Voltaire chiamò il dipintore della natura; è ritratta nei mirabili quadri dei suoi pittori, nei sermoni di Gaspare Gozzi e nelle lettere del Ballarini ». Era stato un secolo infelice per la Serenissima. Già nei primi anni avea perduto la Morea, l'isola di Tine, le piazze di Spinalunga e di Suda e una gran parte della Dalmazia e dell'Albania e il suo commercio declinava. Nell'anno in cui il Goethe si trovava a Venezia l'Emo imprendeva una spedizione contro gli Algerini. Tale la vita politica. La vita privata dei veneziani di quel tempo si riflette nell'arte e specialmente nella pittura. « A canto alla pittura ricercatrice dell'effetto » — « scrive il Molmenti — « a canto ad artefici che variavano allo infinito i soggetti e i modi di trattarli, e pur non riuscivano mai ad essere originali sorse un'altra arte graziosa che sparse sulla moribonda Venezia i più leggiadri fiori. Rosalba Carriera, mite anima d'artista, dipingeva a pastello, con morbidezza di tocco, i patrizi e le dame e Antonio Canal detto il Canaletto e Francesco Guardi riproducevano con verità i chiarori argentini del cielo veneto, l'acqua verdognola che riflette i palazzi di Canal Grande, le gondole, e la lieta vivacità delle macchiette. E la Venezia del settecento palpita nelle tele di Pietro Longhi, il quale attratto dal secolo galante rappresentò tutti gli episodi del viver domestico, tutte le strane usanze dei suoi giorni. I suoi quadretti spirano un dolce profumo di cipria, d'acqua nanfa e di galanteria ». Tale era Venezia quando vi era andato il Goethe. Ma quando il Nostro vi era giunto quanti avvenimenti vi erano accaduti! Napoleone, « l'uomo titanico, mirabile genio fra i geni », come lo chiama il poeta, avea brillato, com'una meteora, distruggendo regni, imperi e repubbliche ed anche la Serenissima avea dovuto chinare il capo innanzi al conquistatore e passare da padrone in padrone. La desolazione dei veneziani per la caduta della loro repubblica, il Platen la descrisse mirabilmente nella ballata: *il vecchio gondoliere*.

« Noi vedemmo — egli canta — come quei selvaggi distrussero il Bucintoro e recarono ai nostri animi un inesprimibile dolore ».

« Noi vedemmo trasportare il leone di San Marco su di una spiaggia straniera e vedemmo come si scherza coi vinti! ».

« Noi vedemmo distrutto da quei temerari quello che era degno di vita imperitura, e vedemmo sulle porte e sui muri i blasoni insultati ».

E chiude questa ballata dicendo: « O giorno felice allorchè il ritorno di Emo divise i flutti e in contro a lui andò il doge Paolo Renier! Se io pensi a quel tempo, la mia anima sente un sollievo e quelle immagini mi aliano intorno come angeli! ».

*

Venezia, non ostante la sua caduta, era pur sempre meravigliosa. E tutto ciò che provò e sentì nel suo cuore, lo troviamo nei suoi epigrammi e nei suoi mirabili sonetti. Nell'epigramma 48 egli dice: « Roma è varia e massiccia, Napoli è un mucchio di case, ma Venezia mi sembra una città perfetta ». E nel seguente: « Bello è cullarsi nell'agile gondola presso alla riva, e bello, o Venezia trascorrere sotto i ponti, rileggendo nei tuoi trofei la tua storia immortale, la storia della grande repubblica del mare che per tredici secoli fiorisce ricca e possente, finchè cede alla forza di quell'uomo titanico, sorto improvvisamente, mirabile genio fra i geni, nel breve scorcio del secolo, quando lo crebbe la libertà ». Egli tolse e diede scettri. « O Venezia, cadesti per mano sua... ma che importa, nella tua caduta fulgesti di una splendida luce. Inesorabile caduta! Che tu sii stata così grande, che tu abbia, un giorno, oscurato Roma e Bisanzio, giova ai nepoti? Ahi! crescono il duolo ineffabile e la tristezza. Tutto muore, ma il bello solo è così compianto. Cadde San Marco ma fiera un'altra divinità difenda la sirena delle lagune.. Più non protegge l'alato leone Venezia da lungo tempo, e San Marco fuggì col suo gonfalone. Ma vi rimase una dea tutelare e qui, fuggendo da altre rozze genti, ella s'edificava il tempio. Si chiama: *Urbanità*, luce benefica delle anime, che qui si mostra in compagnia dell'eterne Grazie. Per certo, o straniero, tu non potrai evitare la magica rete che la dea leggiadra, intorno piacevolmente fila. Ella formò anche il dialetto che suona incantevole: più dolce lingua non animò giammai umane labbra! »

E' il più bell'elogio che Venezia si poteva attendere da uno straniero! Ma tosto un desiderio dell'antico invade la sua anima: « Venezia, potessi io mirarti bella qual fosti e fosse per un sol giorno o per una breve notte! Mirare questi canali pieni d'innumerevoli gondole e a canto al fasto, le opere del commercio! Questi palagi deserti, con finestre chiuse, e questi balconi che un giorno si empivano di dame graziose, potessero ancora echeggiare di suoni, di risa e di liete vittorie e sopratutto d'amore! Ora le case son mute come sepolcri e specchiano nell'onda l'agile architettura dei begli archi gotici ».

Beato il Goethe, almeno egli l'avea vista in tempi migliori! Ma tutte queste splendidezze egli rivede con la sua fantasia e le riproduce mirabilmente col suo verso. E la gloria passata lo ammalia. « Spesso rivedo nella mia mente il bel giorno primaverile: il popolo copre il mare e la laguna; il Senato fa bella mostra di sè nel magnifico Bucintoro, e mille barche vanno in giro con musiche e fiori. La nave aurea e solenne si move, spinta dagli arsenalotti e tu o Patriarca corri ad incontrarla. Tu spargi nel mare l'acqua santa, e le rose olezzanti e quindi il doge lancia l'anello nella glauca onda ». E' un quadro meraviglioso della festa dell'Ascensione.

E' impossibile, o almeno sarebbe troppo lungo citare tutti quei bellissimi versi coi quali il Platen celebrò « i colombi di San Marco, la bissona, e sopratutto il popolo di Venezia! » Basta soltanto il verso seguente: « voi foste eroi, voi sentiste nell'anima la grandezza immortale che sublima la vita con le forme dell'arte ».

*

Nei sonetti « Venedig » sono raccolte le sue « sensations ». Grazie alla Fortuna egli approda in questa meravigliosa città, dove « l'arte crebbe com'un tulipano ». Gli antichi e giganteschi colonnati dei dogi e il ponte dei Sospiri, e un leone dalle ali di bronzo, lo conquidono. Ma quando egli è balzato sulla riva, « non senza esitanza » e si trova nella piazza di San Marco che splende nella luce del sole, meravigliato e costernato si chiede:

Soll ich wirklich zù betreten wagen?

La città è un labirinto di vie e di ponti che si intrecciano mille volte. Come penetrare attraverso questo labirinto? Allora egli sale sulla terrazza del campanile di San Marco e da lì può penetrare con lo sguardo fra le meraviglie, e vedere « là l'Oceano azzurro e qua le Alpi che in un largo arco guardano giù sulle isole della laguna ». A quella vista un ricordo storico gli balza alla memoria e gli fa esclamare: « là venne un coraggioso popolo, cacciato, per fabbricarsi palagi e tempi, sopra pali quercini, in mezzo all'onde ».

La pittura veneziana lo rende attonito: « Oh, qual fortuna » — esclama — « abbandonarsi a te interamente e se fosse possibile vivere con i tuoi angeli o Gian Bellini per anni e anni! » Tiziano è « uomo pieno di forza e di vita ». Dinanzi alla sua grandezza egli trema, dacchè ha osservato la sua Assunta. Tiziano e il Pordenone che in vita non si vollero mai dividere, nella morte, ciascuno ha la sua corona: « affratellati voi potete ancora stendere le mani al fedele patriota Giorgione ed a quel Paolo, cui eguagliano pochi pittori ».

Zara, aprile 912.

Umberto Domenico Nani

Il 2.° Congresso a Venezia
degli amici della Cassa Nazionale di Previdenza

L'inizio dei lavori

Dopo la cerimonia inaugurale del giorno precedente — la più lavorativa... per noi giornalisti, per quanto la meno conclusiva per i congressisti — ieri mattina nella sala della « Fenice » si sono iniziati i lavori di questo importantissimo Convegno.

La seduta si apre alle 9 precise sotto la presidenza dell'on. Carcano, a cui fanno corona il comm. Diena, il marchese Ferrero di Cambiano, il comm. Orazio Paretti, l'on. Rava, il comm. Magaldi direttore generale del Credito e della Previdenza al Ministero di agricoltura, e il cav. Max Ravà alla cui illuminata attività si deve la riuscita di questa solenne manifestazione.

Assistono come segretari: il prof. Marinoni, il dott. Zuccari, Foscolo Bargoni.

Tra i presenti notiamo: gli onor. Tito Poggi, Samoggia, Torlonia e Rubini; il sig. Franchi, rappresentante le Casse di Risparmio di Torino e Saluzzo; il comm. Morpurgo del comune di Milano, il prof. Bernacchi, pure di Milano, il dott. Mario Casalini, il signor Antonio Gaggioli segretario della Cassa Naz. di Previdenza e molti altri.

Nell'assumere la presidenza, l'on. Carcano pronunzia un elevato discorso per rinnovare il saluto ai congressisti e proponendo, fra vivi applausi, l'invio di un telegramma d'omaggio al Re.

Altri telegrammi di saluto vengono pure inviati agli on. Nitti, Luzzatti e Boselli.

Bossi Giovanni di Ferrara rievoca la memoria di Antonio Maffi che fu grande apostolo della mutualità e della previdenza. (*Approvazioni*).

L'on. Carcano si associa alle nobili parole di rimpianto, e propone d'inviare un telegramma di condoglianza alla Lega Nazionale delle Cooperative, di cui il compianto Maffi era benemerito segretario.

La proposta del presidente viene senz'altro approvata.

Le adesioni

Si comunicano ora le adesioni dei senatori: Pirelli, Franchetti, Tiepolo, Pellegrini, Papadopoli, Pastro, Canevaro, Treves, Tecchio e Rossi; quella dei deputati Papadopoli, Montemartini, Pozzato, Cottafavi, Stoppato, Orlando V. E., Berti, Giovanelli, Zaccagnini, Montù, Orsi, Fradeletto, Foscari, Marcello, Dall'Acqua, Fusco, Rubini, Casella, Da Como, E. Beltrami, A. Loero, Brandolin.

Hanno aderito anche i Sindaci di Milano, Caserta, Porto Maurizio, Chiari, Pavia, Alessandria, Casale Monferrato, Cologna Veneta, Brescia, Murano, Cavarzere, Ferrara, Mirano, Carrara, Udine, Verona, Treviso, Vicenza, Rovigo, Modena, Torino, Burano, Biella, Suzzara, Mestre, Firenze, Cittadella, Siena, Como, ed altri.

Sono pervenute, tra le tante adesioni, anche quelle delle Casse di Risparmio delle principali città del regno, nonchè di alcune Camere di Commercio.

Si passa quindi alla trattazione del primo tema:

Le Società di Mutuo Soccorso e le iscrizioni collettive alla C. N. di Prev.

Ne è relatore l'on. Luigi Rava.

In Italia, egli dice, vi sono 5000 società circa di M. S. riconosciute o no, e i loro tentativi per il bene sociale, che è bene nazionale, furono invalidi. E' d'uopo aiutarle: perchè esse nulla hanno avuto dallo Stato, mentre adesso i soci invecchiando chiedono ciò che spesero nei primi anni.

L'oratore è partigiano dell'assicurazione obbligatoria degli operai, e vorrebbe fosse approvata subito l'obbligatorietà pei *marinai* e pei *pescatori*, e spiega perchè.

L'oratore finisce con un accenno felice a Venezia ed alla rinascita del Campanile, fra applausi vivissimi e calorosi; molti si recano a stringer la mano all'oratore — che era stato applaudito più volte anche durante lo svolgimento della sua veramente bella relazione.

Il Presidente tributa un plauso all'on. Rava, rendendosi così indubbiamente interprete dell'animo grato dell'assemblea.

Fanno osservazioni sull'ordine del giorno o presentano modificazioni i signori Gatti, ing. Micheli, prof. Galeno, Gassini, Ghezzi, Rugarli ed altri.

Fornisce a tutti esaurienti spiegazioni il marchese on. Ferrero di Cambiano presidente della cassa nazionale di Previdenza, assicurando che il fondo di invalidità cresce di continuo.

Ecco il testo dell'Ordine del giorno:

Il Congresso, riconosciuti gli sforzi fatti dalle Società di M. S. per provvedere con *le sole loro forze* all'assicurazione contro le malattie e, subordinatamente ai mezzi, al soccorso per la vecchiaia degli operai;

Riconosciuta l'azione benefica della Cassa Nazionale di Previdenza per aiutare le Società di M. S. ad inscrivere collettivamente i loro soci nei suoi ruoli di vecchiaia e di invalidità;

Riconosciuta l'impossibilità finanziaria in cui molte Società di M. S. si trovano, specie riguardo ai soci più vecchi, nell'inscrivere collettivamente i soci alla C. N. stessa;

fa voti che il Governo — nella riforma invocata dalla legge per le Società di M. S., e come anticipazione di provvidenze future e necessarie a beneficio della vecchiaia degli operai — voglia impostare ogni anno in bilancio, come contributo al fondo nazionale, una somma destinata ad integrare le somme che le società di M. S. dispongono per iscrivere collettivamente i loro soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Ed ecco l'aggiunta accettata dal relatore e proposta dall'ing. Micheli:

« fa voti inoltre che la Cassa di Risparmio e altri enti rivolgano gli aiuti che danno alle iscrizioni alla C. N. di Previdenza nel senso di concedere alle Società di M. S. mutui e prestiti a speciali condizioni di favore, per procurar loro i capitali necessari all'iscrizione collettiva ».

Il 2.° tema: Mutualità militare

Si passa ora al secondo tema: *Mutualità militare*, relatori l'on. Cottafavi e l'ing. comm. Beppe Ravà.

Prende per primo la parola l'on. Cottafavi, che rileva come i cittadini abbiano scarsamente risposto all'istituzione della Cassa nazionale: infatti i soci sono appena 350.020 mentre dovrebbero essere 9 milioni. Ricorda quanto si è fatto recentemente per la mutualità scolastica.

Poichè lo Stato non può ora dar fondi per la mutualità militare, si è pensato ad alcuni espedienti, e cioè accrescere del 5 per cento la tassa pel volontariato, applicare il bollo da 1.20 ai congedi dei militari di seconda categoria, e rincrudire lievemente la tassa del tiro a segno.

Si otterrebbero così le 270 mila lire occorrenti. Con essa si potrebbe corrispondere una quota di favore alle famiglie dei richiamati. I soldati vi contribuirebbero con 1 centesimo al giorno durante il servizio e con 50 centesimi mensili in seguito, fino al 38. anno di età.

L'on. Cottafavi dimostra lucidamente quale sarebbe il funzionamento economico e morale della cassa, e ne illustra i vantaggi, fra i quali notevolissimo quello di prepar soci alla Cassa di previdenza, e finisce con un indovinato appello all'unione di tutte le forze, per quest'opera bella e feconda.

La relazione Cottafavi riscuote calorosi applausi.

(*Seduta pomeridiana*)

E' presieduta dal comm. Diena e subito si riprende la trattazione del secondo tema iniziatosi nel mattino col discorso dell'on. Cottafavi.

Parla ora il secondo relatore ing. comm. Beppe Ravà il quale afferma che la mutualità militare nel concetto dei proponenti sarà un Istituto inteso a diffondere il provvido principio della Previdenza, strettamente legato alla vita che irradia dalla Cassa Nazionale di Previdenza, non solo, ma tenderà anche a sovvenire la famiglia del soldato bisognoso richiamato alle bandiere.

Nulla il nuovo Istituto richiede come contributo diretto allo Stato. Le sue attività prenderanno origine da ritocchi lievi, anzi trascurabili, da apportarsi alla tassa di volontariato di un anno, a quella di Tiro a Segno, e dall'istituzione di una minima tassa di bollo a carico dei coscritti assegnati alla seconda categoria. All'inscritto alla Mutualità Militare si richiederebbe il minimo contributo di un centesimo a mezzo centesimo al giorno durante i due anni di ferma, rientrando poi negli obblighi comuni a tutti gli iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza tosto la ferma sia giunta al suo fine. (*Vivi applausi*).

Alla discussione che ne segue partecipa primo il dott. Casalini, dichiarandosi contrario alla proposta della mutualità militare per non complicare enormemente le amministrazioni; durante il servizio militare si può far qualche cosa di buono lo stesso per la Cassa Naz. di Prev. senza bisogno di ricorrere a tanti piccoli calcoli come ingegnosamente ha creduto di fare l'ing. Ravà. Esprime il voto che il ministero della guerra intensifichi l'opera di propaganda e che lo Stato stesso in compenso del danno che apporta alle famiglie togliendo i figli loro, sopporti le spese per la iscrizione alla Cassa Naz. di Prev. (*Applausi*).

L'on. Samoggia non crede al bisogno di una previdenza militare; propone per altro il rinvio delle proposte dei relatori ad uno studio più profondo.

Parlano ancora sull'argomento: Gobbi in favore della mutualità militare, il dott. Casalini contro.

Replica il relatore on. Cottafavi lumeggiando con una chiara ed esauriente esposizione il duplice scopo benefico della nuova istituzione e i seri e pratici fondamenti matematici sui quali essa può sorgere e prosperare.

Il Congresso s'interessa alla chiara esposizione, plaudendo caldamente al sistema col quale genialmente e con semplicità di mezzi, si giungerà a diffondere potentemente il concetto della Previdenza, colmando insieme una lacuna dello Stato a favore dei richiamati.

Viene approvato in ultimo il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso degli Amici della Cassa Naz. di Previdenza, preso atto delle proposte presentate per la nuova istituzione della Mutualità Militare e delle osservazioni emerse nella discussione, *fa voti*: che l'istituzione col favore del Governo e con l'appoggio dello Stato e della Cassa Naz. di Previdenza possa rapidamente attuarsi e *propone* che la Presidenza del Congresso d'accordo con l'amministrazione della Cassa Naz. elegga una Commissione che in breve termine presenti proposte di provvedimenti acconci a tradurre in atto praticamente la Mutualità Militare ».

Si approva pure quest'aggiunta dell'on. Samoggia:

« Il Congresso facendo eco alle parole dell'on. Cottafavi, fa voti perchè senza indugio sieno iscritti alla Cassa Naz. di Previdenza a spese dello Stato tutti i soldati partecipanti all'attuale guerra che ne hanno i requisiti ».

Si procede quindi alla trattazione del tema:

Mezzi più acconci e più pratici per l'iscrizione dei contadini alla Cassa N.

Su questo argomento riferisce colla sua ben nota competenza e con parola eletta l'on. prof. Tito Poggi, il benemerito segretario della Società agricoltori italiani.

L'oratore presenta il seguente ordine del giorno, con cui si fa voti:

1. Perchè le Cattedre ambulanti di agricoltura, specialmente ad opera delle loro Sezioni, più a contatto con l'elemento campagnuolo, continuino ed intensifichino la intrapresa propaganda a favore della C. N., anche presso i proprietari di fondi per indurli a iscrivere, essi direttamente, i loro contadini;

II. Perchè le Casse rurali cooperative, di qualsiasi colore, oltre a favorire la iscrizione dei loro Soci alla C. N. giungano coi loro statuti ad obbligarla, ben inteso ai Soci che trovinsi nelle Categorie che la C. N. comprende;

III. Perchè le mutue agrarie facciano altrettanto, e la feconda propaganda, da poco iniziata con tanta fortuna a pro della mutualità, sia integrata da quella pro Cassa Nazionale di Previdenza;

IV. Perchè in tutti i nuovi contratti di mezzadria, di piccolo affitto e di salariati, e nella costituzione di affittanze collettive, venga imposta la iscrizione alla C. N.

Interloquiscono sull'argomento l'onor. Samoggia e il prof. Galeno esprimendo il voto che le proposte di legge sulla iscrizione obbligatoria di tutti i lavoratori della terra contro gli infortuni sul lavoro agricolo sia tosto votato dal parlamento nazionale.

Dopo buone osservazioni del congressista Bidetti ed altri, il comm. Paretti prende la parola per assicurare l'assemblea che la Cassa Nazionale farà il possibile per facilitare l'iscrizione delle mutue agrarie le quali potranno diventare organizzazioni locali per l'iscrizione dei contadini.

Messo ai voti l'ordine del giorno Poggi, viene approvato all'unanimità.

Si passa ora al tema:

Mezzi di propaganda

Il relatore avv. comm. Adolfo Bona, constatato innanzitutto come anche in questi ultimi anni l'iscrizione dei lavoratori alla Cassa Nazionale di Previdenza abbia continuato a dare scarsi risultati, e che, sebbene la principale causa di tale fatto debba ricercarsi nel deficiente sviluppo del sentimento di previdenza fra le masse lavoratrici, tuttavia non essendo ancora possibile in Italia il sistema dell'assicurazione obbligatoria, è dovere di quanti hanno a cuore la causa della previdenza di continuare ad opporre in tutti i modi all'apatia ed all'indifferenza l'apostolato di una propaganda incessante.

Richiamate quanto ai mezzi di propaganda le proposte tutte fatte nel primo Convegno di Torino, si occupa delle possibili semplificazioni nelle pratiche d'iscrizione, dell'eventuale maggiore autonomia delle Sedi Secondarie, dei patronati provinciali e regionali di propaganda e loro federazione e chiude proponendo un ordine del giorno. Su di esso sorge lunga e animata discussione partecipandovi numerosi oratori.

Il comm. Morpurgo coglie l'occasione per pronunziare un notevole discorso che la tirannia dello spazio non ci consente di riassumere. Egli si occupa più specialmente della questione di propaganda che se apparentemente è tanto umile è tuttavia altrettanto importante. Cita tra i Comuni che curano questo compito quello di Milano il quale ha fatto iscrivere i suoi salariati alla Cassa Nazionale. L'oratore è assai applaudito e molto complimentato.

Seguono i congressisti: Lanzoni, Bassi, Ficarelli e Milani degli Algherotti il quale propone una modificazione di mezzi di propaganda.

Il marchese Ferrero di Cambiano dà assicurazioni confortanti ai vari oratori ed espone la ragione onde si è condotto il Consiglio della Cassa Nazionale. — Il comm. Paretti parla della propaganda finora fatta e che ora deve entrare nel campo più pratico dell'organizzazione estesa in tutta Italia. Termina lamentando la mancanza di esercizio dell'assicurazione sulla vita nella C. N.

L'on. Samoggia spezza una lancia in favore della obbligatorietà della iscrizione degli operai nella C. N. sostenendo la necessità che i lavoratori della terra similmente a quelli di altre industrie siano assicurati contro gli infortuni.

La discussione si allarga ancora partecipandovi numerosi oratori. Infine si approva un ordine del giorno del relatore avv. Bona con cui si delibera:

1. Di fare appello all'energie, tanto collettive che individuali, della Previdenza e della Mutualità Popolare all'infuori di ogni fede e d'ogni partito, affinchè intensifichino con tutti i mezzi ed in tutti i campi la propaganda per l'inscrizione alla Cassa Nazionale di quanti ne hanno il diritto.

2. Che allo scopo di coordinare tali energie in un'azione comune e concorde e dare ai mezzi di propaganda la necessaria unità d'indirizzo, si costituisca fra i vari Patronati, fra i vari Comitati e le Istituzioni di Propaganda intervenute all'attuale Congresso, una Federazione Nazionale mandando a speciale Commissione da eleggersi dall'Assemblea di determinare le norme per il funzionamento della Federazione stessa.

E si fa voti: a) che intanto, mercè l'opera della costituenda Federazione abbiano a formarsi possibilmente in ogni Comune delle speciali Commissioni di Propaganda che abbiano per iscopo di diffondere fra i lavoratori la conoscenza della Cassa Nazionale di Previdenza additandone il fine ed i mezzi, promuovendo nuove iscrizioni, mantenendosi in contatto continuo cogli iscritti, impedendo così il troppo facile loro ritorno all'imprevidenza. — b) che l'Amministrazione della Cassa Nazionale continui accompagnare dal canto suo l'opera di Propaganda, ponendo anche a disposizione quei mezzi finanziari che potessero essere necessari. — c) che in occasione delle annunziate nuove provvidenze legislative o regolamentari della Cassa Nazionale di Previdenza siano stabilite norme opportune per semplificare ed abbreviare il più possibile le formalità per l'inscrizione, per agevolare l'esazione dei contributi, per dare maggior estensione ed autonomia alle Sedi Secondarie e per rendere attiva ed efficace l'opera degli Uffici Postali. — d) che si diffonda sempre più la Mutualità Scolastica la quale formerà nella nuova generazione l'abito alla previdenza.

Si approva anche un altro ordine del giorno del rag. Ficarelli così concepito:

« Il Congresso, considerato che il diritto all'iscrizione alla C. N. di P. dovrebbe nascere dalla condizione economica del lavoro sia materiale che intellettuale, fa voto perchè il diritto all'iscrizione nel ramo assicurazioni operaie sia dal legislatore riformato nel senso di sostituire la misura della retribuzione a quella del lavoro ».

Il banchetto all' "Excelsior,,

Alle otto nel grande salone al primo piano dell'hotel Excelsior, che apre le sue molteplici ampie finestre da una parte sulla laguna, dall'altra sul mare che manda le onde a morire quietamente sulla spiaggia, nella perfetta calma di una notte lunare, quasi estiva, si sono radunati i congressisti della Previdenza, al banchetto loro offerto dal Municipio. — Sommano a circa 250.

Sono moltissime tavole, rallegrate ognuna, dal sorriso di molte signore, scintillanti di stoviglie profumate di fiori, fronteggiate dalla tavola d'onore, alla quale siede al centro il sindaco Conte Filippo Grimani, con alla destra il comm. Magaldi, l'on. Rava e S. E. il vice-ammiraglio Garelli ed alla sinistra il marchese on. Ferrero di Cambiano, l'avv. cav. uff. Max Ravà, l'avv. cav. Manfrin ed ancora il comm. Berna, comm. Diena, Comm. Tivaroni, senatore Rossi, on. Piero Foscari, on. Samoggia, on. Casalini, on. Rubini, on. Cottafavi, comm. Paretti, cav. Peverelli, cav. Corinaldi, prof. Scarpellon, rag. Baldin, cav. Battaggia, cav. Testolini, cap. Gavagnin, cav. Busetto, avv. Masotti, dav. Da Ponte, Luciano Bolla, avv. Perosini, dott. Gaddo Donatelli, dott. Mattarucco, prof. Lanzoni, ing. Faido, dott. Rizzioli, avv. Camin, ecc. ecc.

Il menù elegantissimo reca:

Consommé Royal — Mostelle au Vin Blanc — Rognonade de Veau Richelieu — Canetons de Nantes à la broche — Salade — Asperges du Lido au Parmesan — Crème au Moka — Patisserie — Dessert.

Vins: *Longara - Lispida dei Conti Corinaldi - Champagne.*

Allo *champagne* si alza a brindare il Sindaco conte Grimani ed il silenzio si fa istantaneo.

Come vedete — dice — io sono più vicino all'occaso che all'oriente, eppure mi sento di alzare il bicchiere per dire una sola parola: *Evviva l'amore!* Anzitutto evviva l'amor di patria, e vada questo evviva come un saluto di ammirazione e di affetto a quei figli d'Italia che tengono così alto il prestigio del nostro paese sia nelle terre di Libia come sulle acque dell'Egeo, e poi grido ancora *viva l'amore*, l'amore del prossimo, di cui la previdenza costituisce una delle più maravigliose e solide manifestazioni della quale mirabile esempio hanno dato nella mia città, per suo onore e fortuna, gli amici della previdenza che sono in essa convenuti poichè essi hanno splendidamente confermato che la sollecitudine per le classi lavoratrici, che più hanno bisogno di essere illuminate e sorrette, non è monopolio di alcuni ma dovere di tutti.

Quindi io dovrei ora inneggiare uno per uno a tutti coloro qui convenuti che sono apostoli di questa santa causa della previdenza, ma ad uno per tutti io mi onoro di alzare il bicchiere, inviando un saluto all'on. Nitti ministro di Agricoltura Industria e Commercio, di cui è degnissimo rappresentante il comm. Magaldi col quale pure tocco il bicchiere.

E poi vada il mio evviva e il mio saluto all'egregio Presidente Marchese Ferrero di Cambiano, all'on. Rava, all'on. Rubini, all'on. Cottafavi di cui oggi ho udito le calde eloquenti persuasive voci; e una parola a tutti coloro che si sono prestati perchè la previdenza abbia a registrare un nuovo trionfo. E così riassumendo il mio breve discorso e alzando il bicchiere alla vostra prosperità grido ancora per la terza volta: *Viva l'amore!*

Il brindisi veramente felice del Sindaco, ascoltato con godimento, con ammirazione, con riconoscenza, suscita alla fine un uragano di battimani che erano stati repressi a stento fino allora dalla facile irruenza dell'oratore.

E successivamente prendendo lo spunto dall'augurio alato del Conte Grimani, prendono la parola il comm. Diena, il comm. Magaldi, il marchese on. Ferrero di Cambiano, l'on. Rava, l'on. Rubini, l'on. Cottafavi, il comm. Paretti e salutato da una ovazione entusiastica ed interminabile, S. E. il vice-ammiraglio Garelli che si disse fiero di rilevare, come tutti gli oratori avessero volto un pensiero ai nostri fratelli che pugnano sui campi dell'onore per la bandiera d'Italia, affermando che l'Esercito e l'Armata traggono oggi le loro forze migliori dal consenso unanime della Nazione e ricordando con memore riconoscenza l'opera di tutti gli uomini di Governo fra i quali l'on. Carcano che ebbero in tempi non lontani il coraggio di affrontare la impopolarità per fornire all'Esercito e all'Armata i mezzi che dovevano permettere la gloriosa affermazione di questi giorni.

Con una nuova ovazione la serie dei discorsi è chiusa.

Gli invitati scendono quindi nell'*hall*, per prendere il caffè e si attardano volentieri ed a lungo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 5

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Oh! guarda guarda. Un ebreo dunque?

— No. Un cristiano con un occhio solo, a cui non daresti un soldo di credito, e con l'aria di un povero coniglio spaventato.

— Un occhio solo e pauroso come una donnicciola? Ma è l'ideale dei suoceri, Paolo!... E la figlia?

— Silvia? Un angiolo, un giglio....

— S'intende. E quando conti di condurla all'altare?

— Ohimè! non saprei...

— E i denari per il matrimonio?

— I denari? — ripetè il povero Beecot, traendo di tasca con gesto desolato, un portamonete sgualcito e uno scatolino di velluto. — Eccoli: sono tutti qui. Pochi biglietti di banca e questa spilla.

Così dicendo aprì l'astuccio e lo porse a Grexon.

— Corbezzoli! — proruppe questi dopo avere esaminato attentamente il prezioso oggetto. — Opali, brillanti e oro!... — Me la vendi? — chiese poi, cambiando tono e restituendo con studiata indifferenza l'astuccio al suo legittimo proprietario.

II.

Il numero cinquantacinque di Gynne Street apparteneva ad un negozio di libri vecchi, per la maggior parte più vecchi dello stesso proprietario, di cui si leggeva il nome sopra una targhetta d'ottone, fissata con quattro chiodi al di sopra della porta d'entrata. Di fianco a quella porta si aprivano due finestre. Porta e finestre rimanevano spalancate tutti i giorni immancabilmente dalle otto della mattina alle otto della sera. Dentro al negozio si respirava un'aria malsana un odore intenso di muffa.

Accanto al libraio a destra e a sinistra, un panettiere ed un macellaio sfoggiavano il lusso delle loro smaglianti vetrine, dipinte di fresco, in strano contrasto con il loro vicino, di cui facevano risaltare l'apparenza modesta e poco invitante.

Tra il panettiere e il libraio, un piccolo uscio praticato nel muro, annerito dagli anni e dalle intemperie, serviva d'ingresso privato a quei che desideravano raggiungere senza essere visti il modesto studiolo, studiolo per modo di dire, o meglio la specie di retrobottega dove il sig. Norman discuteva di affari.

Giacchè il degno libraio Aaron Norman accudiva contemporaneamente a due generi ben diversi di occupazioni. Nella libreria propriamente detta vendeva antichi volumi, stampe e simili; nel retrobottega riceveva in pegno, in cambio di denari contanti e ad un interesse sempre eccessivo, gioielli pietre e oggetti preziosi.

Frequentavano Norman il libraio giovani di ambo i sessi, con tanto di occhiali sul naso, studiosi di tutte le età, collezionisti di tutti i paesi in cerca di rari esemplari e di introvabili testi. Si recavano ad intervistare Norman lo strozzino giovanotti alla moda, vecchi libertini, donne di fama equivoca, e solo qualche volta, in via eccezionale, persone dabbene in momentaneo imbarazzo.

Tutti costoro arrivavano in Gynne Street sul calar della sera e s'introducevano quasi di soppiatto nel passaggio segreto, sperando di sfuggire agli sguardi indiscretti dei curiosi o dei vagabondi.

Norman poi, Aaron Norman, che di giorno, alla luce del sole, mostrava agli avventori che onoravano la sua libreria un viso ilare se non sempre gioviale, che nelle funzioni di libraio antiquario si permetteva il lusso di discorrere famigliarmente ed anche gentilmente con chiunque gli rivolgeva la parola, diventava dopo le sette, nell'antro tenebroso che adibiva al disbrigo dei suoi loschi affari, duro, taciturno, inflessibile e brutale come un vero Shylock redivivo, la vera ed esatta personificazione del prototipo dei peggiori strozzini.

In complesso, del resto, chiunque avesse osservato da vicino lo strano individuo, che regnava dispoticamente tanto nella bottega che nella retrobottega del N. 55 di Gynne Street, avrebbe capito che sotto il doppio aspetto da lui assunto, a seconda dell'ora e del luogo, doveva nascondersi un misterioso passato. L'unico occhio che restava a rappresentare il compagno perduto chissà quando e come, tradiva in lui una sorda inquietudine, una nervosità di chi vive di continuo nell'ansia e nell'attesa di un oscuro pericolo sotto la minaccia perenne di una dolorosa sorpresa. Ormai sulla sessantina, egli dimostravasi assai più anziano di quanto lo comportasse l'età. Aveva il viso affilato e consunto, le spalle curve, infossate, il passo incerto e tremante di un vecchio decrepito. Sulle sue guancie e sulla sua fronte si leggeva l'impronta d'un dolore acuto, lanciante, uno di quei dolori che annientano e distruggono le fibre le più energiche e più coraggiose.

Fu appunto in quest'uomo, in quest'i[illegible] figura degna del pennello d'un artista, di un caratterista di vaglia, che s'imbattè Paolo Beecot, il giorno dopo il suo incontro con Grexon Hay, oltrepassando la soglia della bottega da libraio in Gynne Street. Disgraziatamente per lui non era la prima volta che il nostro amico bussava alla porta di Aaron Norman. Soventissimo in quei pochi mesi di soggiorno nella capitale, egli aveva dovuto ricorrere all'aiuto dello strozzino per trarsi d'imbarazzo, ottenendo con una percentuale esorbitante e la garanzia di un oggetto più o meno di valore, quel tanto che gli rifiutavano i direttori o proprietari di giornali ostinatamente diffidenti verso i suoi meriti di scrittore e di poeta.

Quel giorno infatti, riconoscendolo mentre penetrava a testa alta nel negozio prospiciente, col pretesto di esaminare ancora, prima di comperarlo definitivamente, un vecchio testo ebraico, l'astuto speculatore sorrise fra sè di un cattivo sorriso.

Ah! ah! ci prendeva gusto, il provincialino assetato dei costosi piaceri di Londra! Adesso che aveva scoperta la inesauribile miniera, si divertiva a pescarvi a piene mani, senza pensare al momento in cui avrebbe dovuto decidersi a restituire!

Dietro al banco, fermo al suo posto, Bart Tawsey, il commesso del sig. Norman, ricevette l'*abituè* del libraio, esibendo volonteroso l'opera sua.

— Che cosa desidera il signore? — chiese egli dopo aver salutato con un cenno del capo, pieno di cortesia.

Ma [illegible]

(Continua in quinta pagina)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

I nostri pompieri premiati a Milano

MIRA — Ci scrivono, 6

Mandando da queste colonne un saluto augurale ai nostri vigili al fuoco, che partivano per prender parte alle gare di Milano, ci trattenemmo dall'esternare speranze di allori, non certo per dubitare della loro abilità, ma sapendo che essi si sarebbero trovati di fronte alle squadre più forti delle più importanti città. A noi bastava l'affermazione che il corpo pompieri di Mira, da poco costituitosi, con mezzi limitati, e con elementi volontari, poteva fin d'ora permettersi il lusso di gareggiare con le migliori squadre d'Italia.

Ma l'esito delle gare superò ogni nostra speranza.

Un telegramma del Comandante ing. Tolotti, pervenuto oggi al Sindaco, partecipa che la squadra di Mira venne premiata con medaglia di argento di primo grado nelle gare di scala a gancio, e che, nella manovra d'assieme, vinse una statuetta artistica con medaglia d'oro.

Ai baldi giovanotti che videro così felicemente raggiunte le proprie aspirazioni, facendo primeggiare il nome di Mira in un ambiente così difficile, inviamo espressioni di ammirazione e gratitudine, sinceramente congratulandoci col comandante Ing. Tolotti, che fu il loro paziente e valentissimo istruttore.

Nuovo ufficio postale

Finalmente la necessità di un ufficio postale nell'importante frazione di Marano venne riconosciuto. Tale ufficio comincierà a funzionare col giorno 10 corrente.

L'ufficiale postale di Mira resterà in tal modo alleviato di un gran lavoro che in questa frazione si verificava specialmente durante la stagione delle villeggiature.

DOLO — Ci scrivono, 6

Promozione — Un egregio amico nostro, il sig. Ivanoe Zebellin, ufficiale postale a Padova, è stato promosso capoufficio per merito distinto, riuscendo quinto in graduatoria su trecento aspiranti.

Congratulazioni

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 6

Echi del I. Maggio — Ci immaginavamo che dopo l'ennesimo fiasco dei socialisti a Camponogara in occasione del 1. Maggio uscisse dalle buffe colonne del loro organetto una relazione che servisse di rèclame ai disorientati capi ameni delle teorie avveniriste, poichè essi ne hanno davvero bisogno essendo lasciati in vergognoso abbandono.

E l'articolo infatti è comparso insensato, livido, volgaruccio anzichenò, a fine non di descrivere *la bella festa* ma di offendere — more solito — persone che non temono certo e non si curano di quegli scritti. Passando sopra al famoso *ratto delle Sabine* perchè fatto che spetta a loro, i rossi parlano invece di questioni personali di ben poca importanza, di querele, di consulenti ecc. ecc. tutte cose che nulla hanno a che fare con le loro bravate.

Se si dovesse dare risposta ad altra gente potremmo anche intrattenerci a dimostrare tutta la falsità del contenuto dell'articolessa obbligando in tal modo il misero corrispondente di questa « Sorda Eco » dei lavoratori a prendere, per altre volte, meglio l'imbeccata.

Ma per i socialisti locali basterà soltanto dire che il *Capo Alto* al quale si fa allusione, *posto sui trampoli di una maggioranza strepitosa che vi ha per sempre ecclissati*, non può venir contaminato dalle loro manate di fango, di cui non si cura.

Che se l'« Eco » ha servito d'ausilio ad un clericale querelato, (clericale come il querelante) si sappia che la longanimità del Capo non *costituitosi parte civile* ha essa sola potuto salvarlo.

In quanto alla... docile cagnetta è meglio lasciarla quieta se ha avuto il torto di approntare le liste a voi che neppure quello eravate capaci di fare!

Veramente non valeva la pena di scriverne più di *cento* per portarne all'urna solo che *trentasei!!* Naturale, poi, che essa ora vi dia noia perchè essendo franca, temete delle dentate a sangue; ma state tranquilli che è immune da idrofobia e non ne morirete, come l'asina di Scarpa.

E per ultimo un consiglio che potrebbe anche darvelo l'amministratore del disgraziato paese: pensate sul serio ai casi vostri, *guaritevi in famiglia* e quando vi sarete riabilitati potrete forse trovare qualcuno che vi dia momentaneamente retta.

PADOVA

Una dimostrazione di studenti e di medici al prof. Bonome

PADOVA — Ci scrivono, 6

Stamane alle ore 10 nell'Anfiteatro « Morgagni » della nostra scuola di medicina il prof. Augusto Bonome ha ripreso le sue lezioni di anatomia patologica ch'egli aveva dovuto interrompere per una gravissima infezione cadaverica contratta verso la fine del febbraio scorso durante l'esercizio del suo magistero.

Allo scienziato che, dopo più di due mesi di malattia e dopo aver serio pericolo di vita, ripiglia il suo insegnamento venne fatta una accoglienza spontanea e solenne da parte degli studenti di medicina di tutti i corsi e da numerosissimi aiuti ed assistenti degli istituti clinici e biologici. Il prof. Bonome, profondamente commosso, rispose ringraziando.

La calorosa dimostrazione è tanto più simpatica, in quanto è rivolta a persona che da lunghi anni dedica tutta sè stessa alla scienza con instancabilità ammirevole e giovanile entusiasmo, segnando col proprio esempio e con l'opera sempre sollecita ed accurata anche di fronte ai casi più pericolosi l'indirizzo con cui la scuola anatomo-patologica di Padova segue le tradizioni di Giov. Battista Morgagni.

Un nuovo Circolo

Si è costituito a Padova un circolo intitolato « Antenore » la cui inaugurazione seguirà domenica 9 maggio col seguente programma:

Discorso inaugurale — « Una partita a scacchi » un atto di G. Giacosa. — Assalti di scherma — « Chi sa il giuoco non l'insegni » un atto di G. Martini — Esercizi atletico-ginnastici.

Negli intermezzi verranno eseguiti scelti pezzi musicali.

I nostri pompieri a Milano

Alle gare di Milano i nostri pompieri comandati dal loro capo Locarni conquistarono il premio nelle gare di scala e nelle manovre libere.

Consiglio Comunale

Sotto la presidenza del Sindaco, commendator Cardin-Fontana, si è stasera riunito il Consiglio comunale. Vengono accolte le dimissioni dei socialisti; quindi Cecconelli domanda di parlare e dichiara, dopo di avere rilevato le dichiarazioni dei socialisti e dei repubblicani e constatato che all'ordine del giorno vi sono argomenti nuovi, che su questi argomenti i cattolici non voteranno.

Rossi ricorda ai radicali che nelle ultime elezioni parziali, essendo riusciti vittoriosi i cattolici che avevano votato solo per misurare la proprie forze, separate dai moderati, da uomini della democrazia era partito l'invito di dimettersi, ben più a ragione ora che i socialisti ed i repubblicani si sono staccati dai radicali. Questo invito l'oratore rivolge ora alla maggioranza ancora in piedi e che, non più rappresentando la maggioranza della popolazione, non può prendere una deliberazione di gran de importanza, quale per esempio quella riguardante la fognatura.

I consiglieri della maggioranza protestano, ma il pubblico non li segue. Il sen. Levi-Civita fa allora un elogio alla amministrazione popolare. Elogio funebre, nota qualcuno, specie quando Brugi dice: « Non so se siamo vivi o morti ».

Cecconelli spiega, infine, che i radicali non possono dirsi oggi i rappresentanti della maggioranza della popolazione e domanda se sia conveniente che cattolici e moderati diano il voto a proposte fatte da una maggioranza che non rappresenta più la maggioranza della popolazione. Il Sindaco dice che gli argomenti saranno lo stesso votati, perchè i radicali sono in numero bastante.

Il Consiglio si occupa poi di altri argomenti.

Undici arresti per uno sfratto

A Sant'Angelo di Piove doveva eseguirsi per la terza volta lo sfratto di alcuni mobili, in una casupola di proprietà di certo Cecchin Marco di Venezia, ma la popolazione a ciò si oppose, e allora si operarono undici arresti.

Domani, d'ordine del Prefetto, lo sfratto sarà eseguito, coll'intervento della pubblica forza.

BELLUNO

Espulso dalla Svizzera

BELLUNO — Ci scrivono, 6

E' stato espulso dalla Svizzera per motivi di ordine pubblico certo Costa Giuseppe di Luigi di anni 24. E' nativo di Puos d'Alpago, ed ora si trova nelle carceri di Como in attesa di informazioni.

Arresto. — Le guardie di città hanno arrestato in un esercizio in via Santa Croce, perchè non voleva pagare del vino consumato, il manovale Cremasco Francesco fu Antonio, di anni 47, da S. Zennone degli Ezzelini (Treviso). Fu trovato poi in possesso di un coltello di genere proibito.

Ordine dei farmacisti. — In seguito alle elezioni ed alle successive nomine l'ordine dei farmacisti della provincia nostra è rimasto così costituito: Fabris cav. Francesco, presidente, Dalle Mule Antonio, segretario, Fabris Carlo, cassiere, Bardini Giuseppe e Osta Antonio, consiglieri.

Al Sociale. — Stasera ha avuto luogo la prima rappresentazione della compagnia comica milanese diretta dal comm. Edoardo Ferravilla. Il teatro era affollatissimo e la rappresentazione ha avuto pieno successo.

Domani sera: «El duel de sur Panera», poi «Clas di asen»; indi «Prova interrotta».

TREVISO

La medaglia d'oro alla Fonderia di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 6

Nel congresso della previdenza tenuto ieri nella vostra città, fu assegnato alla Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia di Treviso, la medaglia d'oro.

La medaglia d'oro fu pure assegnata a due grandi istituzioni della nostra provincia, e cioè: la Società Operaia di M. S. di Castelfranco Veneto e la Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Conegliano.

Fu assegnata poi la medaglia d'argento ai signori Guadagnini Ernesto, Stiffoni rag. Giulio, Giacomini avv. Ugo, Scarpari dott. Giuseppe, e Mondini Alessandro, tutti pure della nostra provincia.

Come si vede è stata pienamente riconosciuta l'alta opera di previdenza sociale che da vari anni va svolgendosi con ottimi frutti nella nostra Treviso.

Il ritorno dalla Libia

In uno degli ultimi giorni della corrente settimana giungeranno a Treviso 300 soldati del nostro 55 fanteria, congedandi della classe 1888, reduci dalla guerra. I Trevigiani stanno preparando loro un entusiastico ricevimento.

In onore del tenente Porta

E' terminato ieri sera a tarda ora il banchetto offerto all' Hotel Roma dagli ufficiali del 55 fanteria al loro valoroso collega tenente Federico Porta della vostra città, reduce dalla guerra

I commensali erano oltre una trentina.

Allo champagne intervennero il colonnello del 55 cav. Quadrelli, i tenenti colonnelli Papa e Cecchi, ed il maggiore Curti. Brindarono felicemente al giovane ufficiale il capitano Gregori e il tenente Guidi.

Rispose a tutti affettuosamente ringraziando il festeggiato.

Il tenente Porta è partito questa mattina per Napoli d'onde salperà alla volta di Rodi, per rientrare nel « Reggimento San Marco ».

Per l'areoplano „ Treviso „

La sottoscrizione per l'aeroplano «Treviso» va di giorno in giorno nella nostra città ricoprendosi di firme. Anche le sottoscrizioni presso i varii sindaci della Provincia continuano assai bene.

Nella IV lista cittadina che il comitato ci comunica notiamo le offerte di lire 50 dell'on. prof. Lorenzo Ellero, di lire 50 dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, di lire 100 del dottore Carlo Ancilotto, di lire 100 dell'on. co. avv. Luigi Pagani-Cesa.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 6

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri prese, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

Ha approvato la costruzione di uno stabile ad uso stazione di monta; il regolamento per gli impiegati comunali e quello per la esecuzione in economia dei lavori pubblici e forniture varie pei servizi comunali; le deduzioni all'ordinanza emessa dall'On. Giunta Prov. Amm. in merito all'istituzione del posto di custode del pubblico macello.

Approvate e ratificate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, il Consiglio, in seduta segreta, ha rimandato ad altra adunanza la nomina del medico condotto del terzo riparto ed ha accordato un compenso straordinario per l'anno 1911 agli stradini comunali.

VICENZA

Il vescovo nella Val d'Astico

VICENZA — Ci scrivono, 6

Ieri e oggi S. E. Mons Rodolfi ha visitato Arsiero, Forni, Meda e Rocchette per ragioni del suo ministero.

Stamattina visitò la grandiosa cartiera di Perale, guidato dal comm. Francesco Rossi e dal figlio suo Alessandro. Quindi fu ospite del commendatore nella bella villa che domina la confluenza della Val d'Astico col Posina.

Durante il suo viaggio di ritorno il Vescovo sostò presso la villa dell'on. Gaetano Rossi, che lo accompagnò a visitare il grande lanificio. Insieme all'on. Rossi erano guide nella visita il Procuratore Stocchi e il Direttore Bucher.

Gli operai e i bambini dell'asilo fecero al distinto prelato le più festose accoglienze.

Per un benefattore

Posdomani 8 maggio ricorre il primo centenario della morte del conte Ottavio Trento, Patrizio Veneto, fondatore della nostra Casa di Ricovero.

Alle ore nove nella chiesa di S. Stefano verrà celebrata una solenne funzione funebre.

Per la circostanza verrà poi alla luce una interessante pubblicazione dell'ab. Sebastiano Rumor.

Coltellata in rissa

Stanotte al Soccorsetto avvenne una rissa fra una comitiva di giovinastri e gli operai Gaetano Tescaro di anni 19 e Perozzo Pietro di anni 20. Il Tescaro uscì dalla zuffa con una larga ferita alla mano sinistra, che i medici dell'ospedale giudicarono guaribile in 10 giorni.

Consiglio Comunale
Per un aeroplano all'Esercito

Presenti 33 consiglieri, si è radunato stasera il Consiglio Comunale.

Dopo la trattazione di vari oggetti di ordinaria amministrazione, si è venuti alla proposta della Giunta di concorrere con la somma di lire mille alla costituzione di una flotta aerea nazionale, con un aeroplano da intitolarsi col nome di «Vicenza». Il sindaco, nella sua relazione, ha dichiarato che sapendo che in seno alla maggioranza vi sono fieri ed autorevoli oppositori alla impresa della Libia, egli intende dare alla offerta di lire mille la semplice significazione di un plauso di gratitudine all'Esercito ed alla Marina che nella guerra attuale si sono resi degni dei sacrifici fatti dall'Italia. Hanno parlato contro la proposta il cons. Potente pei repubblicani e Facci pei socialisti e l'assessore Rosani pure dei repubblicani, svolgendo le solite considerazioni contro la guerra e contro le istituzioni militari. Hanno invece parlato a favore della proposta della Giunta il cons. Breganze per la minoranza conservatrice cattolica, il cons. Del Monte ed il cons. Marchetti.

Il cons. Lucchini, invece, ha dichiarato di mantenere la sua opposizione avvalorata, egli disse, dallo svolgersi degli avvenimenti della guerra libica. Ma, date le considerazioni svolte dalla Giunta che distingue l'offerta della somma dalla approvazione della guerra, egli dichiara di votare a favore.

Alla fine il Sindaco si meraviglia della opposizione dei socialisti e dei repubblicani, egli sperava di avere anche i loro voti. E socialisti e repubblicani finiscono per desistere dalla loro opposizione, cosicchè la somma proposta viene approvata all'unanimità.

Il Consiglio passa poi a discutere il regolamento dei poveri, ma prima di approvarlo si è sciolto, essendo venuto a mancare il numero legale.

UDINE

L'esito delle gare ciclistiche

UDINE — Ci scrivono, 6

Ieri a Cussignacco seguirono le annunciate gare ciclistiche che riescirono interessanti quanto mai.

Nella gara tra le squadre ciclistiche più numerose riescirono premiate: I. premio Società Ciclistica di Paderno; II premio Società Ciclistica di Brena; III premio Società «Olimpia» Trieste.

I premi alle squadre ciclistiche di maggiore distanza vennero così divisi: I. premio Società «Olimpia» Trieste; II premio Società Ciclistica di Brena; III. premio Società Ciclistica di Paderno.

Nel concorso fanfare riportarono il primo premio quella di Paderno e il secondo quella di Brena.

Nel concorso « biciclette infiorate » si ebbe la seguente classifica: I premio Sacher Giulio con bicicletta infiorata raffigurante una gondola veneziana; II premio bicicletta di proprietà del sig. Edoardo Spezzotti, artisticamente infiorata.

Generosa elargizione del gen. Caneva

Il nostro illustre concittadino, S. E. il generale Carlo Caneva, rispondendo alla circolare inviatagli dall'apposito comitato, dirige una nobilissima lettera al sindaco di Udine comm. Pecile, nella quale ha accluso un vaglia di lire 500 a favore della sottoscrizione «pro flotta aerea».

VERONA

La partenza dei due amanti svizzeri

VERONA — Ci scrivono, 6

Ieri si è svolto l'epilogo dell'idillio intrecciatosi fra Moreti Paride, diciottenne, studente ginnasiale di Lugano, e la signora Maria Molla di anni 35, pure di Lugano, che, come vi ho detto, furono sorpresi nell'albergo Simonelli di Verona dal delegato Adorni.

Giunse qui da Lugano il padre del Moretti per prendere in consegna il figlio, mentre la signora rimaneva sempre alloggiata al suo albergo. Il padre chiese per maggiore sicurezza alla Questura la compagnia di una guardia di P. S. Iermattina partì col figlio e colla guardia Folin dalla stazione di Porta Nuova.

Quando il treno fu alla stazione di Brescia, la guardia si accorse che nell'istesso treno si trovava la signora Molla che con qualche sotterfugio era riuscita a salire sul treno, quando seppe che con esso viaggiava l'amato giovanetto.

La sorveglianza divenne perciò più attiva. Il sig. Moretti col figlio discese alla stazione di Milano, volendo udire i consigli di una figlia che abita colà. La signora Molla, discese lei pure a Milano, riuscì a scambiare sotto la tettoia un lungo sguardo col giovanetto.

Quindi lo seguì fino a casa della sorella, tanto chè il padre impensierito pregò la guardia di consigliare la signora ad allontanarsi.

La guardia si diresse verso la signora, ma questa si allontanò e più nulla si seppe.

Il giovanetto sarà, secondo le intenzioni del padre, chiuso in una casa di correzione.

Le furie d'un innamorato

Al primo piano di Vicolo Cere, a San Zeno, abita l'ombrellaio Luigi Aldrighetti, di anni 73, con la moglie Carolina ed i figli Giuseppe di anni 30, Romeo di anni 21 e Stella di anni 21, una biondina bassotta, detta Grilletta.

La Stella è divisa dal marito Eugenio Cotorno da Verona, ma dimorante in Austria, ove fa il pellattiere.

Giunta dopo la divisione coniugale presso la famiglia, la Stella trovò qui occupazione presso l'ovattificio, ove un giovane meccanico, certo Almerico Casarotti, di anni 23, da S. Michele, aveva posto i suoi sguardi su di lei, facendole una corte spietata.

Quando poteva le usava delle cortesie ed una sera la invitò perfino a cena presso alcuni suoi parenti a S. Michele ove la Stella fu benevolmente accolta.

La seguiva anche in città, accompagnandola a volte fino a casa, ma non fu mai beneviso dai familiari della Stella, i quali, unitamente a questa, saputo dei proponimenti poco seri che maturavano nella testa del Casarotti, cercarono di tutto per farlo desistere dalla sua linea di condotta.

Iersera verso le 11 la Stella si trovò col Casarotti nei pressi della sua abitazione e dopo una violenta scena di gelosia, il giovanotto le inferse una coltellata al lato destro del collo, causandole una grave ferita.

Poi si dette alla fuga.

La Stella si pose a gridare, ed accorsero a lei la madre ed i fratelli.

Fu subito mandata ad avvertire la Croce Verde, con una lettiga della quale la poveretta tutta lorda di sangue fu condotta all ospedale.

Il prof. Spangaro ed i medici Piazza e Bruni che la medicarono, giudicarono il suo stato gravissimo pel forte dissanguamento e non poterono nemmeno oggi pronunziarsi sulla probabilità della guarigione.

Il maresciallo dei carabinieri Bicego iniziò indagini per arrestare il feritore, ma si seppe che questi, saputo stamane della gravità dello stato della donna si è reso latitante.

La signora Tonini ferita a Milano

La signorina Ersilia Tonini, di anni 20, ferita fortunatamente in modo lieve presso il «Gambrinus» di Milano, da un pazzo, è figlia del rag. Gaetano Tonini, capo ufficio all'ufficio ferroviario del Mantenimento, che ha sede in Verona, sul Corso Vittorio Emanuele.

Stamane il padre ha ricevuto un dispaccio della figlia ed è partito subito per Milano.

La grave sciagura d'un sonnambulo

(*Per telegrafo*) — Il giovane diciottenne Giuseppe Schasching, sonnambulo, è precipitato stanotte da una finestra del terzo piano della villa Di Rudinì sul Garda. Fu condotto al nostro ospedale in gravissime condizioni.

Pietro Zinelli e famiglia, la famiglia Degan-Minotto, i fratelli e le sorelle, i cognati tutti annunciano nel grande dolore l'immatura perdita dopo lunga malattia sopportata serenamente della loro cara

Marina Degan Zinelli

a soli 24 anni

Padova, 6 maggio 1912.

UNA PRECE

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domani martedì 7, alle ore 15, partendo dalla casa di Via Citolo da Perugia, 7.

Corriere Giudiziario

Lo sentenza nel processo degli alcool
La condanna dell'on. Montagna

Roma, 6

Oggi, dopo una permanenza di 5 ore in Camera di Consiglio, il tribunale ha pronunciato la seguente sentenza nel processo degli alcools:

1° Dichiara la reità in contrabbando dei seguenti imputati e li condanna: Doccia Giuseppe operaio della Società Romana degli alcools alla detenzione di mesi tre e alla multa di lire 113.000 e di lire 34.200; on. Montagna Francesco, presidente della Società, Russo Francesco cassiere, Saccares Giovanni Battista commerciante, Vaccaro Ettore direttore tutti a mesi sei di detenzione e alla multa di L. 769.500 e di L. 61.500; tutti inoltre al pagamento della tassa di fabbricazione in lire 256.500. Il Saccares inoltre alla multa di lire148.260.80 e alla tassa di lire 75.133,90.

2° Condanna Ventura Vincenzo, commerciante in Viterbo, alla multa di lire 14.229 nonchè in solido col Saccares al pagamento della suddetta tassa fino alla concorrenza di lire 7114,50.

3° Condanna Vaccaro Ercole alla detenzione di mesi sei e alla multa di lire 24.645,68 e alla tassa di lire 12.332,80 e, accumulate le due condanne di detenzione, determina questa a mesi 9.

4° Condanna i suddetti tutti alle spese di giudizio in solido e rispettivamente ai danni col vincolo della solidarietà per reati in comune commessi.

5° Dichiara responsabile civile Vitale avv. Felice quale rappresentante della Società Romana per reati commessi da Doccia Giuseppe, Russo Francesco, Montagna Francesco e Vaccaro Ercole ed agli effetti lo condanna solidalmente con essi alle spese del giudizio e ai danni, al pagamento delle tasse e delle multe.

6° Ordina la confisca di tutto quanto, macchinari, alcool, ecc., fu oggetto di sequestro giudiziario.

7° Dichiara la non provata reità del Montagna Francesco in ordine alla imputazione di corruzione del verificatore Panadia e lo assolve.

8° Assolve gli operai della Società Romana Pacello Giuseppe, Del Monaco Angelo, Fiori Pasquale, Fiori Vincenzo e i commercianti Manganaro Luigi e Petriccione Domenico dalla imputazione di complicità di contrabbando loro ascritta per non essere provata la loro reità.

9° Assolve i commercianti Di Gennaro Salvatore ed Antonio per non aver preso parte ai reati loro attribuiti.

10° Assolve l'ing. Borrone Emilio per non aver commesso il reato di favoreggiamento a lui ascritto.

11° Assolve il verificatore Frazzini Anacleto in ordine a correità in contrabbando per non aver preso parte a tale reato e in ordine alla corruzione per inesistenza di reato.

Il Montagna è deputato di un collegio di Terra di Lavoro e siede al Centro. Dopo il processo non si è più recato alla Camera.

Corte d'Appello di Venezia

La rinnovazione d'un processo per diserzione

Ieri comparve dinanzi alla Corte il fuochista Goretti Lorenzo di Venezia domiciliato a Castello 3361 che il Tribunale condannava a mesi 6 di detenzione per aver disertato dal piroscafo «Dandolo» nel porto di Trieste rimanendo in debito verso la nave per antecipi ricevuti.

Il Goretti dice che a Trieste si trovò con compagni di lavoro in festa, che bevette più del solito e giunse alla banchina quando il «Dandolo» aveva già salpato dal porto di Trieste. — Il Goretti venne allora a Venezia e si presentò a questa Capitaneria.

L'avv. Gioppo, suo difensore, domanda che il processo sia rinnovato per sentire i testimoni a difesa; e in tal senso la Corte decide ordinando la citazione del capitano del Porto e del dottor Umberto Spanio.

Lesioni gravi

Certo Leone De Cecco di Felettis (Udine) era stato condannato dal Tribunale di Udine per lesioni gravissime, in danno di un suo compagno, ad anni 3, mesi 6 e giorni 15 di reclusione.

Il 21 maggio 1911 il De Cecco se ne andava, insieme con un suo amico, alla sagra di Ontagnano, quando vide venire in bicicletta un certo Cicuttin Giuseppe, col quale aveva antiche ragioni di odio.

Il De Cecco affrontò l'avversario e lo percosse con un box alla testa, producendogli una ferita della profondità di sette centimetri per cui poco mancò non morisse e costringendolo a starsene per 90 giorni all'ospedale.

L'imputato si discolpò dicendo che era stato provocato.

Gli avvocati Anzil e Cosattini efficacemente tentano di scagionare l'imputato e la Corte a parziale riforma della sentenza riduce la pena ad anni 2 e 9 mesi.

SPORT

Campionati di salto a Verona

Ci scrivono da Verona, 6:

Dopo le gare militari si svolsero quelle pei campionati italiani di salto in lungo, vinto da Carlo Butti di Milano con 6.60.

Quello del salto con l'asta è stato vistosamente battuto dal Legat di Bologna che superò il suo campionato italiano saltando m. 4.50.

Ultima ora

La voce del buon senso
Monito tedesco alla Turchia

Berlino, 6

La *Kreuz Zeitung* a proposito dell'occupazione di Rodi scrive che le isole dell'arcipelago sono uno dei principali punti di appoggio del prestigio della Turchia come nazione civile e grande potenza europea. La loro perdita equivale per i turchi non soltanto una grande menomazione della loro forza e della loro potenza, ma anche una seria diminuzione del loro prestigio e della loro importanza politica tanto presso le potenze europee quanto nell'Oriente. Dipende solamente dalla Turchia che tale diminuzione di territorio e di potenza sia durevole o provvisoria soltanto. Se essa non si mostrerà disposta a concludere la pace amichevolmente, le isole dell'arcipelago saranno per sempre separate dall'impero ottomano, perchè la Turchia per molto tempo non avrà nessun modo per tornare nell'arcipelago a dominare. Il gabinetto di Costantinopili deve essere avveduto e non opporsi ancora molto tempo all'invito della conclusione della pace, che diviene sempre più insistente da tutte le parti.

Le amenità di un deputato inglese

Londra, 6

(*Camera dei Comuni*) — Ring domanda se si fece comprendere al governo italiano che non sarà permesso all'Italia di compiere delle operazioni di guerra tali da avere per risultato la nuova chiusura dei Dardanelli alle navi mercantili. — Il sottosegretario parlamentare agli esteri Acland risponde negativamente.

Gli effetti del bombardamento dei Dardanelli

Colonia, 6

La *Koelnische Zeitung* riceve una lettera da Beyrouth dicente che il bombardamento dei Dardanelli produsse una profonda impressione in tutto il paese, specialmente fra i maomettani. L'odio degli arabi contro la dominazione turca è enorme in Siria e nella Palestina. Tutti sono stanchi attualmente ancor più che per il passato, poichè i giovani turchi non corrisposero alle speranze riposte in loro. Ciò che sopratutto contribuisce alla irritazione della popolazione è la chiamata alle armi degli uomini della riserva territoriale.

Le mine dei Dardanelli

Costantinopoli, 5

Notizie ufficiali affermano che stamane si cominciò a togliere le mine dai Dardanelli. Si ritiene che il canale sarà libero per l'8 corrente.

Gli aereoplani Caproni

Somma Lombarda 6

Oggi l'aviatore Cobioni ha collaudato un monoplano Caproni, tipo militare, costruito per conto del governo, raggiungendo 1050 metri di altezza in 12 minuti e discendendo con un volo librato in cinque minuti.

Attentato criminoso contro un aeroplano

Parigi 6

Mandano da Berlino al *Journal* che l'aviatrice Gabanschi ha fatto in Riga una caduta dall'aeroplano. L'accidente è dovuto ad un tentativo criminoso di una persona ignota che scagliò in direzione dell'apparecchio un bastone che colpì l'aviatrice e le fece perdere la direzione. L'apparecchio è distrutto e l'aviatrice mortalmente ferita.

Al congresso internazionale di navigazione

Palermo, 6

Oggi sono partiti per Filadelfia a bordo del *Berlin* i dieci delegati italiani Luiggi, San Just, Valentini, Biondi, Gullini, Castiglioni, Migliardi, Ravà, Fontana e Brunati che rappresentano il governo e le varie associazioni tecniche italiane al Congresso internazionale della navigazione che si terrà colà nel prossimo giugno.

Gravi perdite francesi al Marocco

Parigi, 6

Ecco le cifre delle perdite francesi nel combattimento di El Maazis: Morti 178 uomini di truppa, feriti un ufficiale e 27 uomini di truppa, nessun scomparso e nessun ufficiale ucciso come si era annunciato. L'ufficiale ferito, del resto leggermente, è il luogotenente Mascarat del terzo battaglione Africa.

Tre feriti in uno scontro ferroviario

Ventimiglia, 6

Il treno diretto proveniente da Genova, che doveva giungere alle 13.55, entrando nella stazione per un falso scambio si incontrò con un treno che trasportava fiori in partenza per San Remo. Vi sarebbero tre feriti leggermente.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera una novità: *Storia d'amore*, commedia brillante di Andrea Larivière. In settimana, per le molte domande rivolte alla Direzione del teatro, si darà per la terza volta — fuori abbonamento — *Friquet*, una delle più forti ed espressive interpretazioni di Dina Galli.

*

Pubblico affollatissimo iersera alla beneficiata di A. Guasti. Il valente attore ebbe in *Passerelle*, momenti felicissimi e fu stupendamente secondato da Dina Galli.

Il seratante fu spesso clamorosamente applaudito. Dopo la commedia disse *Due parole* e fu davvero delizioso di comicità garbata. Imitò con rara abilità i suoi compagni Dina Galli, Ciarli, Bracci e ancora V. Talli ed Ermete Novelli tra la maggiore ilarità e la maggiore ammirazione.

Spettacoli e varietà del 7 Maggio 1912

GOLDONI ore 21 — Storia d'amore.
MALIBRAN, ore 21 — Eva
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.00	64.84	65.04
Termom. centigr. al Nord	15.0	14.4	17.8
Umidità relativa	80	80	58
Direzione del vento	S.E.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	3	3
Acqua caduta in mm.	15.60	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 20.0 — minima di oggi 12.3 — Marea: 1.a alta 2.10 — 2.a alta 17.6 — 1.a bassa 8.30.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 6 maggio — Vap. a. u. «Belrorie» cap. Tomich da Pola con merci — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 6 Maggio — Vap. a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — Ital. «Peuceta» cap. Catanza per Pireo con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. «Barbarigo» da Calcutta con merci.
Ell. Demosthene» da Sulinà con cereali.
A. U. «Barbara» da Barcellona con merci.
A. U. «Arad» da Cardiff con carbone.
A. U. «Baross» da Cardiff con carbone.
Ell. «Sarphos» da Glasgow con carbone.
Ital. «Meraggio» da Grangemouth con carb.
A. U. «Buda II» da Glasgow con carbone.

Movimento ferroviario del porto

6 Maggio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 59 — Cereali 35 — Cotoni 5 — Varie 122 — Per la Ferrovia 9 — Totale 230.

Scaricati 61.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 3000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.16	6.24
Maggio Giugno	» 6.16	6.24
Giugno Luglio	» 6.17	6.25
Luglio Agosto	» 6.18	6.26
Agosto Settembre	» 6.16	6.24
Settembre Ottobre	» 6.12	6.20
Ottobre Novembre	» 6.09	6.18
Novembre Dicembre	» 6.08	6.17
Dicembre Gennaio	» 6.07	6.16
Gennaio Febbraio	» 6.07	6.16

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 6 Maggio

ROMA, 6 — Cambio per domani 100.89 — Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	94,90	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	94,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	418,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	806,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	144.50
» Cotonificio Veneziano	—,—	75,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1376,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,32 1/2	124,40	—,—	—,—	5
Francia	100,85	100,92 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,40	100,47 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,40	25,46 1/2	25,23	25,25	3 1/2
Svizzera	100,67 1/2	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	4	6
Rend. it. 5 0/0 con.	100	95,10	94,90
» » » fine	100	95,22	94,92
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1390,—	1386,—
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Società Banc. it.	250	100,50	101,50
Banca comm. it.	500	818,50	806,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	393,—
Az. Costr. Venete	200	145,50	145,—
Navigaz. Generale	500	382,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1380,—	1386,—
Edison	150	578,—	576,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	4	6
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	95,07	94,77
» » » fine	100	95,15	94,86
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1388,—	1385,—
Credito Italiano	500	540,—	540,—
Banca Comm. Ital.	500	807,—	805,90
Ferr. Meridionali	500	603,—	608,—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	393,—
Navigaz. Generale	500	381,50	381,—
Az. Banco di Roma	100	101,65	101,50
Acciaierie Terni	500	1378,—	1376,—
Raffineria zucchero	200	362,—	361,—
Erid. fabb. zucch.	200	728,—	729,—
Az. Ansaldo e C.	250	256,—	257,50

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1386.50 — Az. Zanco di Roma 101.50 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 195 — Soc. Gaz 1213 — Soc. Condotte d'acqua 312 — Soc. ital pel carburo 630 — Immobiliare 277.

BORSE ESTERE

PARIGI 5

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,17
Rendita it. 5 0/0	94,10
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	78,31
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,3/16
R. turca unific.	89,50
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	434,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103,45
Ren. ungh. 4 0/0	94,35
Ren. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6290,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	90,45
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,25

VIENNA 6

Cred. aust. Ord.	643,25
Lombarde	108,—
Banca anglo-aus.	329,—
Austriache	740,50
Banca Aus.-ung.	1984,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,63
» su Lond.	241,25
Lire It. (carta)	94,70
R. austr. (arg.)	99,55
» » (carta)	89,60
Union Bank	612,—
Rend. aust. (oro)	115,80
Rend. ung. 4 0/0	89,60
» » 3 1/2 0/0	80,85
Banca dei P. aus.	551,75

BERLINO 6

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	185,—
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,—

LONDRA 6

N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/16
Rendita It. 3 0/0	93,1/2
R. spag. es. ab.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziane nuove	102,1/4
Argento fine	27,9/16

BERLINO, 6 — Tendenza affabile.
PARIGI, 6 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 6 — Tendenza calma.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro
DALLA CIANA in Piazza Colonna
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N, 6

— Avrei bisogno di parlarvi a quattr'occhi — disse invece rapidamente, rivolto a Norman, che si preparava a ritirarsi.

— Veramente, dovrei uscire... — ribattè quegli esitando. — Ho un appuntamento al quale non posso mancare.. Tuttavia, se si trattasse soltanto di pochi minuti...

— Volevo farvi vedere una spilla che intenderei d'impegnare....

— Mi ricresce sig. Beecot, ma è impossibile... D'altronde — e qui la voce dello strozzino si fece stridula, irritata — lo sapete benissimo che per cose di quella specie dovete aspettare le sette.

— Ma adesso non sono che le sei signore! Ed io non posso aspettare.

— In tal caso siccome vi conosco da un pezzo, mi permetterò un'eccezione a vostro riguardo. Venite alle sette meno un quarto; più presto sarebbe inutile.

E quasi ad impedire che il suo interlocutore tentasse di trattenerlo, Aaron Norman si allontanò in fretta, trascinando le gambe che faticavano ad obbedirgli.

Paolo Beecot trasse un lungo sospiro di sollievo. La premura che aveva accusata non esisteva. Le sue ordinarie occupazioni non erano tali e tante da esigere che vi si dedicasse con troppo zelo. Una o anche due ore di sosta nella bottega dell'antiquario non gli parevano eccessive, non solo, ma in fondo in fondo coronavano una sua segreta speranza, il fine che lo aveva condotto in Gynne Street.

Ragione per cui, non appena scomparve Aaron, cominciò a passeggiare su e giù per la bottega, soffermandosi di tanto in tanto ad ammirare le superbe rilegature di cuoio antico di cui erano rivestiti alcuni dei migliori esemplari della ricca raccolta artistico-antica allineata negli scaffali. Ma all'improvviso, avvertendo lo sguardo di Bart Tawsey fisso su di lui, trasalì ed un lieve rossore gli salì alle gote.

Il pensiero che qualcuno indovinasse le riflessioni che andavano succedendosi nel suo cervello bastava a turbarlo e a destare la timidezza invano combattuta dacchè abitava la capitale. Eppure non ignorava che tanto Bart Tawsey, il commesso di negozio, quanto Deborah Junk, il *factotum* in gonnella di casa Noman, sapeano del suo affeto per la sig.na Silvia, e che entrambi, egualmente fedeli e devoti alla cara fanciulla, anzichè opporsi alla simpatia della loro padroncina, l'avrebbero aiutata con tutte le forze a realizzare il suo sogno d'amore.

— C'è qualche cosa di nuovo, Bart? — esclamò tuttavia con una certa vivacità, per sfuggire alle pupille indagatrici che lo paralizzavano.

— Niente di nuovo, signore. La settimana scorsa abbiamo avuto un volume di novelle pubblicato l'anno passato. Ma, benchè valesse un bel zero, è stato venduto subito.

— Siete severo, Bart, amico mio! Badate che anch'io spero di pubblicar presto un romanzo e conto di avervi fra i miei lettori.

— Magari, signor Beecot! C'è bisogno assoluto di gente che scriva e scriva bene!... A proposito, sig. Beecot, se permettete, salgo su un momento dalla signorina che mi aveva pregato di avvertirla quando venivate.

— Già, già... Voleva vedere una fotografia della mia vecchia casa... Eccola, Bart... Credete che possa andare io stesso a mostragliela?

— No, signore, vi consiglio di non farlo. Se lo sapesse il padrone monterebbe su tutte le furie.

— Perchè? Mi trova forse indegno di lui, il vostro padrone?

— No, non è questo, signor Beecot. Senza dubbio il padrone vi rispetta e vi stima come vi meritate, ma egli preferisce che in casa sua non entri nessuno.

— Avrà paura che gli rubino il raro gioiello che vive al suo fianco! — osservò a questo punto Paolo con un gesto significativo all'indirizzo del suo interlocutore.

Bart Tawsey capì l'allusione, ma si strinse nelle spalle.

— Eh, no, signore. Purtroppo, no! Il signor Norman non tiene della sua figliuola il conto che dovrebbe tenere. Con tutto questo sono persuaso che le vuol bene a modo suo e intende, morendo, di lasciarle una forte eredità. Purchè poi non abbia a pentirsene! Sarebbe dura che lo sposo della signorina Silvia sprecasse la fortuna raggranellata con tanto stento dal suo vecchio padre.

Paolo Beecot tornò ad arrossire e già si preparava a difendersi contro il sospetto che lo colpiva nel lato debole, allorchè la porta si spalancò per dare passaggio ad una donna grossa, grassa e rossa, che entrò esclamando allegramente:

— Ah! l'avevo detto, io! Glielo avevo detto, alla signorina Silvia, che riconoscevo la voce! Buon giorno, signor Paolo: bene arrivato!

— Buon giorno, Deborah — replicò il giovane innamorato, lieto della diversione.

Quindi, deciso ad approfittare del fortunato intervento di una possente ausiliaria, soggiunse:

— Posso salire dalla signorina Norman, Deborah?

Ma la donna si oscurò in volto e agitò le narici come un cavallo che odora la polvere.

— Salire dalla signorina Norman, signor Paolo? Piuttosto ammazzatemi, calpestatemi, ma non chiedetemi quello che non ho il diritto di concedervi. L'alloggio del signor Norman è un tempio, giovanotto! E se io, che ne sono la guardiana, lo lasciassi invadere da qualsiasi profano, il mio padrone mi scaccerebbe senza pietà.

— Avete ragione, Deborah, amica mia! Scusatemi anzi se ho osato tentarvi. Ma allora, giacchè è inutile sperare di visitare la signorina Silvia nelle sue stanze, supplicatela di scendere nello studio del signor Norman, dove ho un appuntamento con suo padre per le sette meno un quarto.

— Ah! avete un appuntamento col signor Aaron, signor Paolo?

— Si, vorrei impegnare una spilla.

— Voi, impegnare una spilla? Giusto cielo! Non fatele sentire certe cose, signor Paolo.... Non voglio saperlo, io, che anche voi ricorrete a certi mezzi vergognosi per una persona dabbene!

— D'altra parte, mia cara Deborah, come volete che lo neghi, se è vero?

— Non ditelo a nessuno, almeno.

— Non l'ho deto che a voi.

— Bravo! E Bart? Supponete forse che sia cieco e sordo, il povero ragazzo? Fortuna per voi che io, Deborah Junk, ho giurato di sposarlo, e lo sposerò a patto che tenga la lingua a segno e non ripeta in giro ciò che è meglio per lui e tutti che resti nascosto. Hai capito, Bart?

— Ma sì, che ho capito! — rispose pronto il commesso, decidendosi finalmente a scuotersi dalla curiosa perplessità con cui aveva assistito alla scena. Figuratevi! Ne ho visti tanti oramai di signori e signore entrare là — e indicò con la mano stesa il retrobottega — che se avessi voluto...

— Zitto, voi! — ordinò Deborah, interrompendolo bruscamente — zitto, Bart! Muto come un pesce se non vuoi... Basta, signor Paolo, dal momento che siete proprio ostinato nel vostro progetto, seguitemi nella tana del lupo.

— Ah! Deborah, perfettissima donna! Così perdete di rispetto al vostro padrone?

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9,33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36, a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22,
MESTRE: loc. 5.30.

Nuova Confetteria DE GIUSTI

VENEZIA - Calle del Lovo - (Succursale del grande Stabilimento di Padova).

G. F. GROSSER Markersdorf b./Leip.
Fabbrica Macchine per Maglierie ad uso famiglia ed industria
FONDATA NELL'ANNO 1869
Rappr. generale: **MORETTI ATTILIO**
16, Via Felice Casati - **MILANO** - Via Felice Casati, 16
Aghi ed Accessori per qualunque tipo di Macchina. Cataloghi e Preventivi a richiesta
RAPPR.ti e RIVENDITORI in tutte le Città

AMARO BAREGGI a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace ricostituente tonico digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè **senz'alcool.**

L'illustre prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare: *« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.*
Firmato: Prof. DE GIOVANNI. »

CREMA MARSALA all'uovo

E' il sovrano di tutti i nutrimenti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale tuorlo d'uovo e marsala vergine sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè **senz'alcool.**

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorisli
E. G. F.lli BAREGGI - Padova.
Rappresent. GUIDO TIRELLI - VENEZIA.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Amor
è la migliore crema per metalli

Chiedere il catalogo 1912 coi nuovi tipi dei noti
MOTORI a BENZINA
FIAL
LEGNANO
per qualsiasi uso agricolo e industriale.
Concessionari esclusivi:
Ing. Galardi e De Santi
MILANO - Via P. Umberto, 10

PARIS **G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche 32-34 rue Bergère**
Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

IL SANGUE GUASTO

per malattie veneree, sifilide, reumi, gotta, artrite e simili, si purifica solo con la SMILACINA unita al ioduro di potassio puris. Scompariscono i dolori vaganti, il gonfiore, gl'ingorghi glandolari, le macchie e malattie della pelle; guariscono le piaghe. — Cura completa di 4 fl. L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma, 345.

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
1 Dado per 1 piatto di minestra
5 Centesimi
In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE
MARCA DEPOSITATA
INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO
nel 1838.

il più antico — il più economico — il più efficace — l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA
OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello Stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1912

Attività

Voce		Parziale		Totale	
Cassa				L. 81,622	81
Portafoglio				» 5,289,919	19
Anticipazioni e riporti attivi				» 68,929	88
Valori pubblici di proprietà				» 458,464	44
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)				» 386,119	46
Conti Correnti garantiti				» 565,036	75
Mobilio e Casseforti				» 11,657	20
Cassette di Risparmio				» 17,951	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	1,160,897	40		
» a cauzione dei funzionari	»	50,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	897,335	19	2,108,732	59
Debitori in conto titoli				L. 377,300	—
				9,345,733	42
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio				» 145,290	60
				L. 9,491,024	02

Passività

Voce	Parziale		Totale	
Capitale azioni sottoscritte N. 21005 da L. 25	L. 525,125	—		
Fondo di riserva	» 187,453	45	712,578	45
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	» 1,624,690	54		
» » » vincolato »	» 2,343,717	51		
» a risparmio libero »	» 1,237,686	81		
» a Piccolo Risparmio »	» 592,028	73	5,798,123	59
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»		142,876	15
Conto Corrente disponibile	»		—.—	—
» » non disponibile	»		74,459	01
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»		26,180	94
Cassa Previdenza personale Banca	»		32,515	98
Depositanti per depositi diversi	»		2,108,732	59
Conto titoli presso terzi	»		377,300	—
			9,272,766	71
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1912	» 40,983	50		
Civanzo utili esercizio precedente	» 12,570	96		
Utili lordi esercizio in corso	» 164,702	85	218,257	31
			L. 9,491,024	02

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Giulio Ajò — *Il Direttore* Rag. cav. Pasquale Galata — *Il Capo Contabile* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Presidente* Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti — *I Sindaci* Da Ponte cav. Stefano, Quarti rag. cav. G. Luigi, Vasilicò avv. cav. uff. Luigi, Garzia Francesco, Olper rag. Leone

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

- 3 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chéques sino a L. 6000 a vista
  - » » » 20000 con 2 giorni di preavviso
  - oltre » 20000 » 5 » »
- 3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
- 4 0/0 » » » oltre ai 6 » (con libretti nominativi ed al portatore)
- 3 1/2 0/0 a risparmio libero
- 4 0/0 » » vincolato da 6 a 12 mesi
- 4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 35 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0/0.

Preservativi

"Novità igieniche" di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta sugellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad "Igiene" Casella Postale 425 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

Il tagliavetro RED DEVIL

ha, dove è già introdotto, completamente soppiantato il diamante.

La rappresentanza per Venezia, eventualmente per tutta Italia, è ancora da cedere. Soltanto persone serie solvibili vogliansi dirigere alla Centrale per l'Europa:

M. WILSON, Vienna IV.
Margarethenstrasse 28

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO.** Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie **GIULIA CONTE,** Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio. (Vomero) **NAPOLI** — Telefono 34 - 18.

F.R.A.M.F.E.L. Fabbrica Ricami a Macchina di Feltre
Premiata con grande Medaglia d'Oro a Torino 1911
Ricamo tipo Svizzero - Pizzi in seta e cotone uso Plauen - Tulli ricamati in seta, cotone, metallo.
Proprio candeggio e tintoria. Esportazione.

FABBRICA MOTORI BRESCIANA
BRESCIA
MOTORI
PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI
PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO
PER SGRANATRICI TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI IMBARCAZIONI

FARMACIE Dr. BALDISSEROTTO - VENEZIA

LE PREFERITE

1. Via Garibaldi - 2. S. Gio. Bragora - 3. Campo S. M. Formosa (aperta tutta la notte) - 4. Campo S. Stin - 5. Lido

SPECIALITÀ DI STAGIONE:

PILLOLE	PASTIGLIE	PITIOL	EMULSIONE	EMULSIONE
di Catrame Oppiate	di S. Maria Formosa	Essenza pura di Catrame	d'Olio di Merluzzo agli Ipofosfiti	d'Olio di Merluzzo al Solfo Guajac. di Potassa
per Tossi, Raucedini, ecc. ecc.	Tossi, Laringiti, ecc.	Catarri, Bronchiti, ecc.	debole costituzione fisica	malattie polmonari e di consunzione
L. 0.50 e L. 1.-	L. 0.50	L. 1.-	L. 1.- - L. 2.50 - L. 3.50	L. 2.50

Presso la Farmacia di S. MARIA FORMOSA: Completo assortimento di Lastre - Carte sensibili - Bagni per fotografia - Camera oscura Sviluppo - Ingrandimenti - Bacinelle - Oggetti diversi e Lezioni pratiche.

Impotenza virile - Esaurimenti nervosi - Nevrastenia, curate con successo col **FOSFOVIROL BALDISSEROTTO**
al flac. L. 3.- - Cura completa: in tutta Italia L. 10.-

Rachitismo - Scrofolosi - Linfatismo, vinti col **SCIROPPO FOSFOVIROL** (al flac. L. 3)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 126 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 8 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7 IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola ... Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I turchi fuggiti da Rodi si sono ritirati a Psitos

Preoccupazioni tedesche circa gli intendimenti dell'Italia

L'azione delle nostre truppe a Rodi
I particolari ufficiali

Roma, 7

(Ufficiale) — *Sullo sbarco e sull'azione delle nostre truppe nell'isola di Rodi si hanno i seguenti particolari telegrafici dalla baia di Kalitea dove avvenne lo sbarco.*

Le nostre truppe avanzarono direttamente verso Koshino che fu raggiunto senza incontrare resistenza, ma dopo superate difficoltà di terreno non indifferenti. Da Koshino una colonna procedette verso Kopsul, mentre il grosso avanzava verso Afgdru e Sandrulli, incontrando opposizione dal nemico che si era raccolto sulla alture di Smith, dalle quale venne sloggiato. Le truppe pernottarono sulle alture conquistate e all'alba del giorno seguente continuarono l'avanzata che procedette senza ulteriore resistenza fino alla città dove furono accolte con simpatia.

Nella notte dal 4 al 5 il maresciallo Cantorelli, uscito per rintracciare uno scaglione di munizioni, perdette la strada e fu fatto prigioniero da uno dei drappelli turchi che si ritirarono da Rodi.

Ieri il generale Ameglio ha ricevuto alcuni consoli e le autorità greche e turche rimaste in Rodi. Nella notte precedente alla occupazione della città il Comitato Unione e Progresso fece aprire le porte del bagno penale ove erano custoditi anche i condannati dell'Anatolia e furono così liberati circa trecento condannati per reati comuni.

La critica situazione del presidio ottomano
Un nuovo imminente attacco

Roma, 7

Commentando l'odierno comunicato *Stefani* sull'azione del generale Ameglio a Rodi, il *Giornale d'Italia* constata che nonostante le difficoltà del terreno le nostre truppe riuscirono ad occupare nella giornata stessa dello sbarco le alture di Smith, o meglio di San Stefano, come si chiamavano prima della conquista turca. Il fatto che il comando turco per opera del locale comitato Unione e progresso ha cercato di ingrossare le proprie file con i ladri e gli assassini della casa di pena è la prova più evidente che gli abitanti di Rodi non hanno voluto accettare le armi per unirsi ai turchi i quali hanno dovuto accontentarsi di simili volontarii. Secondo una ipotesi molto attendibile, scrive inoltre lo stesso giornale, il presidio ottomano, ancora in armi, si sarebbe ritirato nella posizione di Psitos, che è a due ore e mezzo da Afondo, dove si giunge da Kalitea per una mulattiera in direzione sud. Il villaggio di Psitos è un luogo incantevole con acqua e selvaggina in abbondanza.

Anche il *Corriere d'Italia* dice che secondo le ultime notizie le truppe turche si sarebbero trincerate sulle alture che circondano il villaggio di Psitos. La posizione dei turchi potrà essere fra breve attaccata dalle truppe di Ameglio, non appena cioè sarà dato un assetto provvisorio alla città di Rodi, rimasta in completa anarchia, dopo la fuga dei gendarmi turchi, del valy e la evasione dei non pochi detenuti.

La sovranità dell'Italia sulla Libia
e il preteso compito di Marshall

Roma, 7

Dopo aver riprodotto quanto la stampa europea più accreditata pubblica intorno alla partenza dell'ambasciatore Marshall per Berlino e di quella dell'ambasciatore Pallavicini per Vienna, la *Tribuna* riferendosi alle voci circa una pressione che le cancellerie delle potenze nostre alleate dovrebbero fare a Costantinopoli per il riconoscimento della sovranità in Libia, e a proposito dell'idea che avrebbe il barone Marshall di proporre una divisione territoriale tra la costa e l'hinterland tripolino, scrive: Noi crediamo che la stampa inglese che riferisce tale notizia, sia molto lontana dal vero. Per la verità, abbiamo motivo di credere che l'Italia non abbia mai chiesto il formale riconoscimento della sovranità italiana sulla Libia all'Impero ottomano, il quale non ha ancora neppure riconosciuto quella francese sul l'Algeria e poi non è probabile nè supponibile che un profondo conoscitore della politica turca e dell'organismo islamitico, come è il barone Marshall, pensi sul serio a proporre la divisione della costa tripolina dall'hinterland, ben sapendo che a ciò si oppone il decreto italiano di sovranità del 5 novembre 1911, passato poi legge dello stato il 27 febbraio 1912 e vi si oppone anche la natura delle cose, non potendo l'hinterland vivere senza la costa e simile divisione sarebbe anche incompatibile con gli interessi tanto dell'Italia quanto dell'Europa e della Turchia stessa. Codesti interessi reclamano che la soluzione del presente conflitto non lasci in avvenire nessuno strascico fastidioso e non lasci sopratutto addentellati a possibili conflitti italo-turchi.

L'Italia conserverà Rodi?
Preoccupazioni tedesche

Lipsia, 7

La Leipziger Neuesten Nachrichten *a proposito della occupazione di Rodi, scrive che l'Italia sembra decisa a conservare l'isola e forse anche di andare più lontano e assicurarsi altri punti per quando la guerra sarà finita. Nel popolo italiano, a cui sarebbero tra poco sfuggite tutte le ambizioni di dominio nel Mediterraneo, si desta una ferma volontà di divenire potente e di agire per conservare sè stesso; e con tale volontà non si preoccupa degli sguardi minacciosi delle altre potenze, come lo dimostrano le granate lanciate contro i Dardanelli.*

Ufficiale turco e un beduino uccisi
in una ricognizione presso Derna

Derna, 7

(Ufficiale) — *Una pattuglia di alpini che era stata mandata in ricognizione sulla destra del Giaraba veniva improvvisamente fatta segno al fuoco di beduini nascosti entro grotte. Da queste si fece vedere un ufficiale turco che sparò tre colpi di pistola contro il tenente Vialini comandante la pattuglia, la quale accorse in suo aiuto. Essendoglisi inceppata la pistola, l'ufficiale turco aveva preso un Mauser col quale sparò di nuovo contro il tenente e contro la pattuglia. Il tenente e i suoi uomini rimasti incolumi, risposero al fuoco ferendo l'ufficiale e uccidendo un beduino, mentre altri quattro beduini usciti dalle grotte si davano alla fuga. Il tenente Vialini si avvicinò all'ufficiale turco che invocava soccorso in italiano, ma giunto vicino a lui, questi si rilevò per sparare ancora due colpi di fucile contro il suo soccorritore fortunatamente senza risultato. Il tenente rispose con un colpo che ridusse il turco all'impotenza. La pattuglia poi rientrò trasportando il morto ed il ferito riconosciuto per l'ufficiale turco Osman Mahdi che spirò poco dopo. Il beduino morto è stato a sua volta riconosciuto per un capo della tribù di Mansur.*

Lancio di bombe dai dirigibili
sul campo di Aziziah

Tripoli, 6

(Ufficiale) — *I dirigibili hanno fatto una lunga ricognizione sopra Aziziah accolti da qualche fucilata e cannonata ma senza risultato ed hanno lanciato una ventina di bombe con buon effetto producendo la confusione nel nemico. — Sono stati arrestati 14 predoni del Sahel.*

I risultati della ricognizione

Roma, 7

Circa la ricognizione dei dirigibili su Aziziah, la *Tribuna* ha da Tripoli i seguenti particolari: — Ambo i dirigibili riportarono cartine dei luoghi molto precise con gli accampamenti dei nemici e col numero esatto delle tende. Ad Azisiah essi contarono 25 grandi tende turche, coniche e rettangolari, e moltissime tende beduine. A Beni Aden erano 47 le tende turche e 480 arabe. Qui erano anche due pezzi di artiglieria che stavano presso il marabutto. Sull'accampamento i piloti lasciarono cadere centinaia di manifestini scritti in arabo, i quali annunziano l'occupazione italiana di Lebda, la nostra gloriosa vittoria di Bu-Kamech, l'occupazione di Rodi. Il dirigibile P. 2 rientrò all'hangar alle ore 11 ed il P. 3 alle 11.30.

La demoralizzazione nel campo turco
La cavalleria vende i cavalli!

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Tunisi: Pervengono ogni giorno notizie dal sud dove giungono continuamente ufficiali turchi reduci dal campo. Essi credono che la resistenza sia impossibile ed accennano alla necessità della pace e alla impossibilità di ricuperare le regioni costiere, ma sostengono che gli italiani incontreranno enormi difficoltà ad occupare lo hinterland della Tripolitania. Si afferma inoltre che alcuni ufficiali partiti per Ben Gardane e dei quali uno è detentore di forti somme, siano colà stati trattenuti. Sono anche segnalate a pochi kilometri dalla frontiera, frequenti ricognizioni della nostra cavalleria. Informatori assicurano che sono stati venduti sul mercato di Ben Gardane, molti cavalli, provenienti dalla cavalleria turca.

La Turchia in cerca di denari
L'espulsione degli italiani?

Costantinopoli, 7

La Porta tratta col gruppo della Banca ottomana una operazione finanziaria riguardante l'opzione nel termine di un anno per dieci milioni di lire turche al 4 ½ % garantito sui proventi doganali di Salonicco, Smirne e Beyrouth e di due altre città. Questo prestito è considerato come concluso. Il gruppo anticiperà entro l'anno due milioni e mezzo di lire turche.

In seguito alla azione degli italiani nell'arcipelago nei circoli dirigenti giovani turchi si ritorna a parlare della espulsione degli italiani.

Il consiglio del commercio e dell'industria a Tripoli

Tripoli, 6

(Ufficiale) — *Ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio del Commercio e dell'Industria con l'intervento di tutti i componenti di esso.*

Il generale Salsa ha pronunziato un elevato discorso rilevando le ragioni del provvedimento atto a portare impulso al commercio locale senza distinzione di razza e di nazionalità, chiamando a parteciparvi i nazionali, indigeni e stranieri. Il generale Salsa ha chiuso il suo discorso inviando un reverente saluto a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio on. Giolitti e al Governatore generale Caneva.

Il Consiglio ha accolto il discorso con un unanime applauso, deliberando di inviare un telegramma di devozione al Re e un dispaccio di omaggio al Presidente del Consiglio. E' stato nominato presidente provvisorio del Consiglio il direttore del Banco di Sicilia cav. Abbadessa.

Il governatore generale dell'arcipelago

Costantinopoli, 7

Secondo i giornali, il governatore generale dell'Arcipelago, Sahik Bey, non si trova a Rodi, capitale del vilayet, ma in un'altra isola.

Le comunicazioni tra il continente
e le isole di Stampalia e Rodi

Roma, 7

Il Ministero della Marina comunica che settimanalmente da domenica 12 corrente il piroscafo adibito alla linea quattordicesima in partenza da Brindisi alle ore 23.30 per Patrasso ed il Pireo proseguirà per le isole Stampalia e Rodi con il seguente orario:

Andata — Partenza da Brindisi domenica alle ore 23.30 e arrivo a Patrasso lunedì alle 19.45. Partenza da Patrasso lunedì alle ore 23 ed arrivo al Pireo martedì alle ore 8. Partenza dal Pireo martedì alle ore 13 e arrivo a Stampalia mercoledì alle ore 3. Partenza da Stampalia mercoledì alle ore 6, arrivo a Rodi mercoledì alle ore 14.

Ritorno — Partenza da Rodi mercoledì alle ore 24, arrivo a Stampalia giovedì alle ore 8. Partenza da Stampalia giovedì alle ore 9, arrivo al Pireo giovedì alle ore 23. Partenza dal Pireo venerdì alle ore 10, arrivo a Patrasso venerdì alle ore 19. Partenza da Patrasso venerdì alle ore 24, arrivo a Brindisi sabato alle ore 20.45.

I neutri e i.... Dardanelli

Roma, 7

Il *Tagblatt* di Vienna scrive che le dichiarazioni della *Tribuna* intorno alla occupazione di Rodi vengono interpretate nei circoli diplomatici come un programma militare il quale si accentuerà nei riguardi dovuti agli interessi dei neutri, ed aggiunge che è quindi da ritenersi che l'Italia sia contraria ad una nuova azione contro i Dardanelli: ora, commentando, la *Tribuna* scrive che per questa benedetta questione dei neutri essa non può che ripetere ciò che ha scritto cento volte: E' nostro desiderio che i neutri abbiano a soffrire il meno possibile degli inconvenienti conseguenza di qualsiasi guerra, e facciamo per questo tutto ciò che è in nostro potere, ma non possiamo arrivare fino al punto di non tirare cannonate per non disturbare gli orecchi delicati. La guerra è purtroppo la guerra per noi e deve essere anche per il nemico e perciò che li riguarda anche per gli altri.

Feriti provenienti dalla Libia sbarcati a Napoli

Napoli, 7

Si è ancorata nel nostro porto la nave ospedale *Regina d'Italia* con gli ammalati ed i feriti che parteciparono ai varii combattimenti della Libia. Una gran folla si è radunata all'ingresso dell'arsenale ed ha accolto i gloriosi reduci con vivi applausi. Tra i militari giunti con la nave ospedale vi sono 40 ascari, feriti a Sidi Said e 4 alpini. Si racconta che essi non volevano abbandonare il teatro della guerra e che bisognò promettere loro che sarebbero stati fatti ritornare. Tutti gli ascari sperano di venire a Napoli alla fine della guerra per essere passati in rivista dal Re.

Per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 7

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra, ammontano a lire 54.050,46 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva a tutto il 6 corrente a lire 5.085.088,97.

Preparativi militari in Bulgaria
Rinforzi turchi alla frontiera

Londra, 7

Mandano da Salonicco al *Times*:

Tutti i riservisti della prima classe saranno mobilizzati immediatamente in Rumelia per completare il battaglione del settimo corpo d'armata. Zeki pascià, ispettore del corpo d'armata di Rumelia, è partito per ispezionare la frontiera greca.

Secondo gli ultimi dispacci dalla frontiera, i preparativi militari proseguirebbero attivamente da parte bulgara.

Per la flotta aerea
Una conferenza di M. Serao a Venezia

Roma, 7

L'Aereo Club comunica:

A Porto Maurizio in una adunanza indetta dal presidente della Deputazione provinciale e dai sindaci di capoluogo si è decisa la costituzione di un comitato provinciale per la flotta aerea. Il Consiglio provinciale ha sottoscritto per L. 1000.

Dagli italiani di Montecarlo si va facendo una attivissima propaganda per dare all'Italia un velivolo.

I funzionari delle cancellerie giudiziarie di Roma hanno lanciata la proposta di offrire all'Esercito un aeroplano il quale, per ricordare la loro classe, porti il nome di «Cancelliere» ed hanno iniziata la sottoscrizione con una rilevante offerta.

Matilde Serao ha offerto al comitato centrale di ripetere nelle principali città d'Italia la conferenza tenuta a Roma, lasciando a beneficio della sottoscrizione stessa una rilevante parte dell'incasso. Dal 13 al 28 prossimo la Serao avrebbe stabilito un giro: Firenze, Milano, Venezia, Torino, Genova e Livorno.

Ottimo frutto ha dato e continua a dare la sottoscrizione iniziata fra le donne veronesi dal comitato femminile costituitosi a Verona. Le offerte aumentano sempre ed il contributo della città si prevede notevole.

Mortale caduta d'un aviatore

Johannisthal 7

L'aviatore Pachmeyer è caduto rimanendo mortalmente ferito.

Un drammatico interrogatorio del D'Alba
e l'arresto di due individui

Roma, 7

La *Tribuna* pubblica stasera nuove notizie su Antonio D'Alba autore dell'attentato al Re.

Non appena le pesanti porte di Regina Coeli si chiusero dietro al D'Alba nulla si seppe di nuovo sul suo conto senonchè che egli era stato rinchiuso in una cella imbottita perchè aveva tentato di suicidarsi e, in seguito, dell'arresto del rumeno Tacit, arresto che è stato mantenuto, contrariamente a quanto si affermava da principio.

Ora ci risulta, scrive la *Tribuna*, che il procuratore generale comm. Vacca, che aveva assunto personalmente l'istruttoria dell'attentato, ha studiato il tipo e tutte le minuzie del carattere e del temperamento.

Degli interrogatorii subiti non si è potuto sapere nulla. Si sapeva che il detenuto aveva momenti di scoramento, delle crisi in cui pareva volesse rivelare tutto, ma poi riprendeva il dominio di sè stesso, tornava a chiudersi nel suo mutismo. Queste crisi avvenivano specialmente dopo contestazioni di dati di fatto e quando il magistrato lo coglieva in contraddizioni.

Nei primi di aprile, nella tranquilla aula degli interrogatorii di Regina Coeli si sarebbe avuto il teatro di una scena drammatica. Antonio D'Alba, più accasciato del solito, rispondeva con infinito scoramento alle domande che gli rivolgeva il magistrato inquirente, non sapeva dare alle sue parole quella energia che altre volte aveva posto in esse, le domande incalzavano e il D'Alba rispondeva sempre più flebilmente: No: aveva gli occhi umidi di pianto, si era fatto pallido e ansava; chiese pochi minuti di riposo. Più tardi l'interrogatorio fu ripreso ed il magistrato mostrava delle lettere; il D'Alba non rispondeva guardava ostinatamente le lettere e sospirava con affanno, poi pianse a lungo; gridando come un bambino, nel pianto pronunciò due nomi. L'interrogatorio cessò subito. Immediatamente il procuratore generale spiccò mandati di cattura contro due individui.

I nomi di questi, dice la *Tribuna*, sono Denelli e Diamansini. Uno di essi è stato arrestato qui in Roma, l'altro a Tortona. Trasportati a Regina Coeli essi sono stati messi più volte a confronto con D'Alba e con Tacit; quest'ultimo rientra in scena per stabilire quali relazioni potevano essersi tra i due anarchici con cui il D'Alba era in relazione e il suddito rumeno o quello strano individuo che è segnalato dai giornali con il nome di Tacit e fece prima che avvenisse l'attentato al Re delle capatine nelle Marche e precisamente ad Ancona e a Tortona. Naturalmente i risultati di questo confronto e degli interrogatorii rimangono per ora segreti nei particolari, ma, dice la *Tribuna*, da informazioni da noi ricevute non pare che sinora si sia riusciti a stabilire tra gli arrestati quella connessione che potrebbe avvalorare la ipotesi del complotto.

Il Comitato permanente della pesca

Roma, 7

Si è oggi adunato al ministero di agricoltura il comitato permanente della Pesca, il quale, in seguito alle nomine fatte dalla commissione consultiva, è costituito dall'on. Cermenati, del prof. Mazzarelli, della università di Pavia, dell'avv. Palmisano, del direttore generale della Marina mercantile comm. Bruno, dell'ispettore generale dell'industria comm. Falciani, dell'ispettore della pesca cav. avv. Giaconini.

Molti e gravi sono gli argomenti dei quali deve occuparsi il comitato e fra gli altri notevoli quelli che riguardano la attività dei sindacati tra le cooperative di pescatori della Sicilia, della zona Tirreno-Jonica, e della zona Adriatica, i sussidi a diverse cooperative di pesca, gli esperimenti intorno all'uso delle fonti luminose nella pesca, studi e statistiche in relazione alla pesca, sussidii per costruzione di battelli muniti di motore.

Un argomento di speciale importanza è quello che riguarda l'ordinamento della pesca nella Libia, in seguito alle molteplici domande pervenute da numerose marine italiane, per iniziare quella industria nei mari che bagnano le nuove coste in nostro dominio.

L'incrociatore "San Giorgio,,

Napoli, 7

L'incrociatore *San Giorgio* trovasi ancorato nella rada di Pozzuoli per la rettifica delle bussole, le prove del macchinario, il completamento della messa in batteria dell'artiglieria. Si ritiene che l'incrociatore non potrà quindi entrare in squadra prima di una ventina di giorni.

Sciopero di tramvieri a Roma

Roma, 7

I tramvieri delle linee municipali hanno stamane iniziato lo sciopero deliberato in una riunione tenuta stanotte. I tramvieri municipali chiedono miglioramenti economici e disciplinari e una riforma organica che li assicuri in modo stabile. Lo sciopero è completo. Verso le nove però sono uscite 15 vetture guidate dagli ispettori e sulle quali fungono da fattorini le guardie municipali. Poichè le linee esercitate dal Comune sono appena tre la cittadinanza non risente notevoli danni dall'improvviso sciopero, se s'eccettui il quartiere attorno alla Via Po che non è servito da nessun'altra società dei trams, il cui personale non sciopera.

I tramvieri, riuniti a comizio, hanno deliberato di continuare lo sciopero. Il tramviere Sardelli ha annunziato ai compagni di avere escogitato un mezzo nuovo per sostenere lo sciopero. Accaparrato un certo numero di violini e di grammofoni, da domani in poi i tramvieri scioperanti andranno in giro per la città a raccogliere l'obolo dei cittadini. Il nuovo sistema di resistenza è stato accolto con grande entusiasmo.

Vivace discorso alla Duma
che provoca un duello

Pietroburgo, 7

Goutchoff, membro del centro della Duma, si è battuto a duello per la seconda volta, dopo la ripresa dei lavori parlamentari della Duma. La causa del duello era l'uso da lui fatto in un discorso di espressioni vivacissime nel quale esprimeva le sue obbiezioni contro l'introduzione nell'esercito di metodi di inquisizione praticati dalla polizia segreta. Il suo avversario era un colonnello della gendarmeria la cui nomina da parte del ministro della guerra, a quanto si diceva, aveva lo scopo di introdurre metodi inquisitoriali ed aveva provocato una tale agitazione che il progetto era stato abbandonato. Goutchoff attese tranquillamente che l'avversario sparasse la pistola, ma non è rimasto colpito. Egli quindi ha sparato in aria. Gli avversarii non si sono riconciliati.

Sembra deciso un altro duello tra il colonnello e un redattore del *Novoje Wremia*, ma esso non avrà luogo perchè un giurì d'onore ha dichiarato che il colonnello era indegno di battersi.

Lo sciopere dei sarti a Londra

Londra, 7

I sarti che attualmente sono in isciopero aumentarono a 25 mila. Cinquemila di essi hanno fatto una dimostrazione a Hyde Park.

Il complotto contro il Re del Siam
La clemenza del Re per i condannati

Bangkok, 7

Il consiglio di guerra riunitosi a Bagkok e che giudica gli accusati del complotto contro il Re, da poco scoperto, ha assodato per 91 accusati il reato di violenza contro il Re. Tre di essi sono condannati a morte. Venti al carcere a vita. Tutti questi sono ufficiali: altri 68 accusati sono stati condannati a pene meno gravi. Il Re ha commutato la condanna a morte nel carcere a vita; ha ridotto a vent'anni di pena le condanne a vita; ed ha graziato i condannati a pene minori.

Un processo che durerà due anni

Washington, 7

E' cominciato il processo intentato dal governo per lo scioglimento della corporazione dell'acciaio e delle sue compagnie sussidiarie. Esso durerà probabilmente due anni.

Disordini elettorali in Corsica
Due morti e un ferito

Ajaccio 6

Gravi incidenti sono avvenuti in Corsica in occasione delle elezioni municipali. Ad Ajaccio un fanciullo di 12 anni, certo Bernardi, che seguiva una dimostrazione bonapartista, fu colpito da un proiettile alla spalla destra ed al petto. A Guagno una donna, certa Poli, e certo Gaffoni, rimasero uccisi. L'autore del duplice delitto è sconosciuto.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'interrogazione Galli sulla decorazione del Palazzo Ducale di Venezia

La riforma della legge elettorale

Roma, 7

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.10.

Assistono un centinaio di deputati, fra cui Sonnino e Luzzatti.

PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati alle 11 di giovedì 9 maggio per esaminare tra l'altro le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro gli on. Camerini e Arrivabene per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili.

Si concede quindi l'autorizzazione a procedere a giudizio contro il deputato Baragiola, per contravvenzione al regolamento di igiene del Comune di Carate Brianza.

E' invece negata l'autorizzazione a procedere contro il deputato Camerini per contravvenzione automobilistica; e infine è accordata l'autorizzazione a procedere contro il deputato Foscari per duello.

La questione d'un quadro moderno in Palazzo Ducale

La Camera si interessa vivamente allo svolgimento della interrogazione dell'on. Roberto Galli al Ministro della P. I. «per conoscere se sia vero che, a fine di ricordare la solenne inaugurazione del campanile di San Marco, si intende far dipingere l'avvenimento in una sala del Palazzo Ducale e, per quanto possa essere nobile il sentimento da cui la proposta verrebbe ispirata, se non sia doveroso lasciare il magnifico monumento testimonio intatto della storia che si chiuse colla fine della grande Repubblica.»

Risponde il Sottosegretario alla Istruzione on. VICINI, il quale dice:

«Non è vero che una proposta sia stata fatta al Ministero della P. I. per la decorazione con dipinti moderni di sale del Palazzo Ducale di Venezia. Risulta soltanto che alcuni artisti, fra cui Leonardo Bistolfi, Antonio Fradeletto, Ludovico Pogliaghi e gli architetti Manfredo Manfredi e Gaetano Moretti, discussero fra di loro se non fosse opportuno consacrare con un dipinto la cerimonia del 25 scorso, della inaugurazione del nuovo campanile di Venezia. Questa proposta venne presentata al Sindaco di Venezia Conte Grimani e non consisteva affatto nella decorazione di pareti del Palazzo Ducale, bensì nel ricordare semplicemente con un dipinto la cerimonia che tanto entusiasmo ha sollevato a Venezia e in tutta Italia. Però, fino a questo momento, la proposta pervenuta al Sindaco di Venezia non è stata comunicata al Ministero della P. I.

Del resto, che si trattasse semplicemente di affidare ad un artista moderno la rievocazione mediante un quadro della inaugurazione del nuovo campanile, lo dimostra il fatto che il direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, non ne ha in alcun modo parlato al Ministro della P. I. on. Credaro. Se si fosse trattato, come si è detto, di decorare invece una delle pareti di Palazzo Ducale, il direttore generale delle Belle Arti avrebbe dovuto informare il Ministro, sotto la cui tutela, trattandosi di un monumento nazionale, si trova il Palazzo Ducale. Ad ogni modo, nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta al Governo della proposta. Se la comunicazione sarà fatta, verranno interrogati i Corpi consultivi, fra cui il Consiglio Superiore delle Belle Arti e la Commissione dei monumenti di Venezia. Io posso affermare fin da ora, che il Governo si guarderà bene dall'accogliere qualsiasi proposta che possa togliere al Palazzo Ducale il carattere storico che esso riveste.»

Replica l'on. ROBERTO GALLI, dicendo: «Le opinioni esposte dal Sottosegretario all'Istruzione, i nomi che egli ha citato, li rispetto moltissimo; ma le autorità non sono la verità. Certo, la festa solenne e commovente che salutò il nuovo campanile come ritorno di adorata persona alla turba immensa degli italiani e degli stranieri raccolti nella meravigliosa piazza, fece sentire tutta la poesia dei di che furono, gli anni di patriottismo, di gloria e di magnificenza. Il Campanile di San Marco è come una bandiera; ricordarne la splendida sostituzione è opera degna. Ma lo si faccia in uno dei palazzi del Comune; lo si faccia nelle pareti delle stupende sale del palazzo che fu dei Pesaro; in Palazzo Ducale protesterebbero le stesse memorie per cui tanto si festeggia il Campanile. Se esso, ripete, è come una bandiera, non vi sembra onor. Sottosegretario che il Palazzo parli come un interminabile esercito di illustri in terra ed in mare, colle arti, colla politica, per quattordici secoli difensori indomiti della italianità e della civiltà d'Europa? Aggiungendovi qualsiasi altra cosa, non vi sembra che si diminuirebbe l'augusto monumento, riducendolo alle condizioni di un Museo? Per quanto nobile fosse lo intendimento di chi fece la proposta, non vi pare che si commetterebbe una profanazione? Il Palazzo Ducale testimonio di un'epoca che dal cadere dell'impero raccolse la tradizione della romanità, fino alla fine del secolo XVIII, deve rimanere quale era nell'ultimo giorno della grande Repubblica. Col lasciarlo intatto e solo, la sua parola non si confonderà con altre; la sua voce rimarrà eloquente, per insegnare come da piccoli principii si crei una fortuna tanto straordinaria da parere immortale e come si debba guardarsi dal perderla per mancanza di concordia, di avvedimento, di provvedimenti legislativi e sociali. (*Vive approvazioni*).

La riforma elettorale
Un repubblicano

Seguita la discussione sulla riforma elettorale politica.

MIRABELLI rilevando come un principio fondamentale di giustizia, debba informare la concessione dell'elettorato, si dichiara contrario all'escludere dal voto gli analfabeti sotto i trent'anni, che non abbiano compiuto il servizio militare.

Vorrebbe concesso il suffragio anche alle donne, vorrebbe abolito il giuramento politico per il deputato affinchè non debba mutarsi in alcuni per una vana modalità o in una coartazione della coscienza. Si dichiara apertamente favorevole alla rappresentanza proporzionale e lamenta che si sia conservato il collegio uninominale, che presenta tanti difetti e lascia prigioniero un deputato di clientele ristrette e d'interessi particolari obbligandolo assai spesso ad essere acquiescente verso tutti i governi per ottenerne i favori da dispensare ai caporioni elettorali. (*Commenti*).

Spera che l'on. Giolitti, come si è convertito al suffragio universale (*interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio*), si convertirà in un prossimo avvenire alla rappresentanza proporzionale. Esprime poi il proprio favore alla indennità parlamentare e dà ragione, a nome anche del gruppo repubblicano, di una proposta intesa a far sì che venga nominata una commissione parlamentare, per lo studio della rappresentanza proporzionale e per la riforma dell'istituto della verificazione dei poteri. (*Approvazioni*).

FERA esprime la sua assoluta preferenza per la scheda del disegno ministeriale, in confronto con quella della relazione della commissione che giudica pericolosissima per la libertà dell'elettore e per la sincerità delle elezioni.

Crede che l'allargamento del suffragio renderà necessario di rompere gli angusti confini del collegio uninominale. Quanto alla rappresentanza proporzionale crede che il criterio della maggioranza sia il migliore escogitato per ottenere l'espressione della volontà delle moltitudini, ma a suo tempo potranno esaminarsi i vari sistemi proposti.

Altri oratori

MOSCA GAETANO non è favorevole al progetto. Dando il voto agli analfabeti, egli dice, si rende più facile la intromissione del governo, che potrebbe essere una delle cause di perturbazione della sincerità elettorale; che se poi la causa perturbatrice risiede nei difetti del carattere degli elettori di alcune regioni, non è dando il voto agli analfabeti che si riparerà al male.

Fa considerare che questa legge segna un passo, anzi un salto nel buio, dal quale non sarà possibile ritrarsi; nè un correttivo potrà rinvenirsi nel voto proporzionale, che assicura una più equa rappresentanza dei partiti, ma non assicura in complesso una migliore rappresentanza al paese.

Darà pertanto voto contrario al disegno legge, pur non senza trepidazione di fronte al pensiero contrario di tanti uomini, ma profondamente convinto che la presente riforma non rappresenti un progresso nè un vantaggio per il Paese. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

CAVAGNARI plaude alla riforma, che chiama alla vita politica nuove falangi di cittadini.

Crede che la Camera debba disciplinare *ex novo*, senza differimenti e senza indugio, la materia delle incompatibilità parlamentari essendo necessario eliminare i non pochi inconvenienti che si lamentano al presente.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

MURRI è favorevole al suffragio universale, perchè questo sistema corrisponde ai principii fondamentali democratici della società moderna.

In generale può dirsi che tutta la Camera si dimostra vagamente desiderosa di riforme, e questa è la ragione vera della unanimità del consenso con cui viene accolto questo disegno di legge.

Tutti i partiti hanno poi riconosciuto non potersi escludere dalla vita politica tanta parte di quel popolo, che in questo

momento strenuamente combatte per la Patria. (*Bene*).

La nuova Camera dovrà essere la espressione sincera della volontà del Paese, la interprete precisa delle sue aspirazioni. (*Approvazioni*).

DE NAVA, afferma che tra i diversi problemi che questa riforma involge più di tutti interessa il Paese quello che concerne il metodo delle operazioni elettorali.

Si dichiara favorevole al sistema della candidatura e della scheda ufficiale come nel progetto ministeriale e vorrebbe che anche il presidente del seggio fosse autorizzato a dare oralmente all'elettore opportune spiegazioni per l'esercizio di voto. (*Commenti*).

Non può infine non rilevare che, quando sia diffusa l'istruzione popolare per modo che ogni cittadino elettore sappia leggere e scrivere, tutti tali dubbi ed inconvenienti saranno eliminati. Fa perciò voti per una più attiva ed energica applicazione delle leggi sulla pubblica istruzione e presenta in tal senso un ordine del giorno.

La presente riforma, così termina l'oratore, segnerà la rigenerazione intellettuale, morale ed economica delle nostre popolazioni rurali, che rappresentano la più eroica energia del Paese. (*Vivissime approvazioni*).

La seduta termina alle 19.10, domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 7

(So.) — Oggi seduta interessante per lo svolgimento della interrogazione dell'on. Galli sul palazzo Ducale di Venezia e per il seguito avutosi nella discussione della riforma elettorale.

Tutti i discorsi della riforma sono stati favorevoli, salvo quello di Gaetano Mosca, del deputato siciliano e professore all'Università di Torino, il quale ha dichiarato che voterà contro il progetto Giolitti sopra tutto perchè ritiene il voto agli analfabeti come un salto nel buio.

Gli onorevoli Mosca e Papadopoli sono i soli oratori di questa discussione, che abbiano dichiarato di votare contro.

Notevole anche il discorso dell'on. Roberto Mirabelli, detto a Montecitorio il padre putativo del suffragio universale. L'on. Mirabelli ha detto che Giolitti si sarebbe tardivamente convertito al suffragio universale, mentre otto anni fa lo definiva l'apoteosi dell'analfabetismo. Mirabelli ha concluso dichiarando che l'attuale progetto è insufficiente ed ha presentato un controprogetto col quale il voto verrebbe esteso alle donne. Inoltre, secondo questo progetto, verrebbe abolito il giuramento dei deputati. E questo progetto, se sarà posto in votazione, non raccoglierà che il voto dei repubblicano e di qualche altro deputato di Estrema.

Gli altri discorsi del radicale Fera e del ministeriale Cavagnari, di Romolo Murri che parlava oggi per la prima volta dopo la sua luna di miele, sono stati tutti favorevoli, con qualche riserva, al progetto Giolitti, di cui verrà chiusa giovedì la discussione generale, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Venerdì si passerà alla discussione degli emendamenti. Si calcola che la discussione elettorale potrà essere chiusa alla Camera pel 20 maggio.

Senato del Regno
Un plauso alla marina

Roma 7

Oggi il Senato ha ripreso le sue sedute.

Intròdotto dai ministri Cattolica e Spingardi presta giuramento il neo senatore vice ammiraglio Faravelli.

Viene quindi commemorato da FINALI, MANFREDI e CREDARO Giovanni Pascoli.

Il bilancio della Marina è approvato senza discussione e prima che passi alla votazione secreta FINALI dice che, obbedendo a un sentimento che ha comune coi colleghi tutti della commissione, propone al Senato di inviare un saluto ai valorosi nostri marinai, che anche in questi giorni stanno compiendo fatti eroici per l'onore e la grandezza d'Italia. (*Applausi prolungati*).

PRESIDENTE approva plaudendo.

LEONARDI CATTOLICA s'affretterà a comunicare alle navi e a tutti i combattenti della marina il plauso del Senato, che a tutti giungerà graditissimo e sarà il miglior guiderdone per le fatiche a cui da otto mesi la nostra Armata è sottoposta. (*Applausi*).

Viene quindi iniziata la discussione sul progetto di riordinamento del Notariato e degli Archivi notarili, su cui parlano FILOMUSI GUELFI e LAGASI. Il resto è rimandato a giovedì alle 15.

Per il voto alle donne

Roma 7

Sono stati affissi per la città dei manifestini coi quali si invitano le donne ad un comizio per protestare contro la esclusione dal diritto al voto del sesso femminile nel progetto per la riforma elettorale. Il comizio avrà luogo domani alle 17, in via dell'Arco della Ciambella.

La massoneria e le donne

Roma, 7

Ieri al palazzo Giustiniani la Costituente Massonica ha proseguito lo svolgimento dei suoi lavori. Come era facilmente prevedibile, nella carica di gran maestro fu riconfermato Ettore Ferrari. A gran maestro aggiunto l'assemblea elesse il prof. Gustavo Canti.

Nel pomeriggio, con un discorso inaugurale, il gran maestro onorario Ernesto Nathan insediò negli alti uffici i nuovi eletti. In fine della seduta pomeridiana, dopo lunga discussione, fu risolta la questione delle relazioni tra la massoneria e le donne. In proposito fu approvato un ordine del giorno nel quale si dà mandato al Grande Oriente di studiare il modo di creare una organizzazione femminile laica che agisca secondo gli obbiettivi della massoneria e che eventualmente possa anche assumere forme iniziatiche.

I lavori della costituente hanno continuato tutt'oggi intorno ad alcune riforme di carattere statutario.

L'Imperatore Guglielmo

Berlino, 7

Il *Lokal Anzeiger* dice che Guglielmo II lascierà Corfù mercoledì prossimo e sarà venerdì a Genova e sabato a Carlsrhue.

Lo straripamento del Missisipi
Numerose vittime

New York, 7

Secondo i giornali le inondazioni nella Luisiana fanno numerose vittime umane. Una trentina di persone sarebbero annegate in seguito alla rottura della diga del Mississipi. Non si conosce ancora il numero esatto dei morti, ma sembra certo che molte sieno le persone ferite.

Il Congresso degli Amici della Previdenza
La terza ed ultima giornata

Alle 9.30 di stamane il comm. Diena apre la seduta a cui assistono numerosissimi Congressisti.

Sono pure alla presidenza, il comm. Magaldi, l'on. Ferrero di Cambiano, il comm. Paretti, e l'avv. Max Ravà. Fungono da segretarii: dott. Ennio Zuccari, avv. Mario Marinoni e avv. Giuseppe Tessier.

Aperta la seduta il comm. Diena comunica altre adesioni pervenute alla Presidenza e due telegrammi dell'on. Luzzatti e dell'on. Carcano.

In memoria di Salvatore Besso

L'on. *Rava* prende quindi la parola e dice: — Ieri, il vecchio ed autorevole nostro socio ed amico comm. Besso, mi scriveva:

« Una tremenda sventura mi toglie di assistere al Congresso della Previdenza; ma poichè sono forse il più vecchio fra voi, voglio mandarvi almeno un saluto, e ne prego quel Luigi Rava che, Ministro del Commercio, della Previdenza mi consegnava la medaglia! »

Io appago il desiderio del vecchio amico e del vecchio Presidente della Cassa, tanto più che gli sono grato per l'ospitalità signorile che l'altra sera, nella sede del vecchio Istituto delle Assicurazioni, egli ci ha offerto, per meglio farci godere lo spettacolo della piazza meravigliosa, illuminata.

Sento in me un'amarezza infinita perchè il vecchio amico è stato colpito da una gravissima sventura. Il figlio nell'Estremo Oriente per lo studio degli usi e dei costumi della razza gialla e della legislazione di quei popoli, è morto improvvisamente. E' morto come uno dei vari pellegrini di Venezia, che fanno ricordare il genio veramente meraviglioso e previggente di Marco Polo.

Noi deploriamo che questo giovane sia morto mentre ancora oggi le sue lettere pubblicate da un giornale di Roma, descrivevano quelle plaghe ove si cerca di portare il soffio della civiltà.

Io comunico il desiderio del comm. Besso e sono certo d'interpretare l'animo vostro, pregando l'illustre Presidente di questa assemblea di dire al vecchio amico che gli siamo grati del suo saluto e gli rivolgiamo una parola affettuosa per la grande sventura che lo ha colpito. (*Approvazioni*).

Diena. — Mi associo di cuore alle parole pronunciate dall'on. Rava.

Il comm. Besso ha tante benemerenze verso la nostra istituzione, che io non posso che unirmi al cordoglio dell'assemblea per la sventura che lo ha colpito.

Una lettera dell'on. Marcello

L'avv. Max Ravà comunica la seguente lettera pervenutagli dall'onor. Girolamo Marcello:

« Se i miei doveri di soldato non mi trattenessero, come da parecchi mesi, lontano da Venezia, io sarei con Voi e coi nostri compagni di fede, tra gli amici della Cassa Nazionale di Previdenza radunati a Congresso nella nostra Venezia.

« Lontano, non voglio che manchi a te, all'amico Ferrero di Cambiano, ai colleghi vostri tutti il mio affettuoso saluto e l'augurio insieme che ai lavori del Congresso arridano anche praticamente i più lieti risultati. »

Dopo queste comunicazioni si inizia lo svolgimento del tema:

La Mutualità Scolastica

Il relatore *Carlo Rugarli*, segretario generale della M. S. I. premesso ch'egli ritiene superfluo dopo gli elogi tributati alla funzione della M. S. nella seduta di ieri da uomini eminenti come l'on. Rava, l'on. Cottafavi, l'on. Ferrero di Cambiano ecc., diffondersi nel rilevare i pregi della M. S. in rapporto con la Previdenza, entra ad illustrare punto per punto il suo ordine del giorno « dettato, egli dice, dalla fede e dall'amore, di quell'amore cui parlò tanto eloquentemente ieri sera il Sindaco di Venezia bella ».

Si sofferma ad illustrare come la M. S. possa anche finanziariamente contribuire alla soluzione della pensione a *tutti* anzichè ai soli operai; ed il relatore avverte che egli vagheggia un ordinamento di M. S. obbligatoria che porterebbe alla formazione in breve tempo delle somme necessarie alla soluzione del grande quesito.

Dimostra poi come per ragioni finanziarie, politiche, morali, la M. S. debba essere per legge coordinata in un ente nazionale che funzioni come la stanza di compensazione per le piccole mutualità in vista dei rischi di malattia cui esse vanno incontro.

Termina illustrando un suo ordine del giorno.

La discussione

Alla discussione che ne segue partecipa il *dott. Casalini* il quale, premesso che tra lui ed il relatore sussiste una irreducibile divergenza circa le finalità e l'ordinamento delle Mutue scolastiche, sgombra il terreno delle illusioni eccessive che può creare il movimento della mutualità scolastica, il cui carattere è essenzialmente morale ed educativo, preparando i giovani alla previdenza.

La mutualità scolastica — secondo lui — potrà quindi sono in parte contribuire alla soluzione delle pensioni per la vecchiaia. Ed accennando ai rapporti intercedenti tra Mutualità scolastica e Società di M. S., l'oratore ritiene che le Mutue scolastiche non debbano essere tolte dal diritto di controllo degli interessati per non trasformarsi in Società di speculazioni.

Il dott. Casalini si dichiara favorevole alla costituzione di un Ente Nazionale sulle basi della Cassa Nazionale di Previdenza; è applaudito.

Mikelli di Torino per un accenno fatto alla Federazione delle Società di M. S., informa che molte di queste hanno costituito nel proprio seno delle Sezioni giovanili.

Samarani di Milano propone anche egli la Unione di tutte le Mutue scolastiche in un Ente nazionale.

L'on. *Samoggia* non ha fiducia nella Mutualità scolastica, che è cosa piccola e modesta. Dalla Scuola egli si attende dei buoni scolari, i quali, fatti adulti, sapranno essere previdenti.

La Mutualità scolastica è — secondo lui — un diversivo, un vero giuoccattolo per i nostri ragazzi; sarebbe meglio pensare invece ai veterani del lavoro che gemono e soffrono. (*Applausi*).

Ferrero di Cambiano osserva all'on. Samoggia che la Mutualità scolastica è una pensione statale avuta dalla legge nella quale ha grande fiducia. Ricorda che tra i sostenitori delle opposte tendenze si era stabilito che l'Ente nazionale doveva provvedere ai sussidi malattie, e che alle pensioni si doveva provvedere, non già col fondo collettivo, ma con l'iscrizione alla Cassa di Previdenza, in un ruolo speciale.

L'on. Ferrero conclude augurando la concordia di tutti gli amici della previdenza. (*Applausi*).

Il comm. *Paretti sul II* comma dell'ordine del giorno, in cui è detto che tutte le M. S. sieno unite in un Ente nazionale dipendente dalla Cassa Nazionale di Previdenza, osserva che la Cassa Nazionale ha un mandato preciso della legge 17 Luglio 1910, quello cioè di istituire il ruolo, della Mutualità Scolastica. Ora il Consiglio della Previdenza ha già discusso ed esaminato gli statuti di alcune M. S.; quindi la Cassa Nazionale non può fare che quanto la legge le impone (*Applausi*).

Dopo osservazioni di altri congressisti e le repliche e controrepliche del dott. Casalini, del relatore prof. Rugarli, si approva un ordine del giorno nel quale il congresso fa voti:

1. Che tutte le società di M. S. per adulti costituiscano nel loro seno Sezioni della M. S. al fine di attivare nella loro azione di previdenza tutti gli ex-alunni iscritti nelle M. Scolastiche per mantenere vivo in essi il sentimento della previdenza, specialmente ai fini della pensione;

2. Che gli ex-alunni mutualisti, là ove non esistono società di M. S. le costituiscano, col fine precipuo di continuare i versamenti prescritti dalla Mutualità Scolastica in vista della pensione di vecchiaia e per provvedere ai sussidi in caso di malattia;

3. Che tutte le scuole complementari, secondarie, festive, serali, professionali ed i Ricreatori laici o confessionali sieno dichiarati per legge sede di Mutualità Scolastica per facilitare ai giovani la perseveranza nelle abitudini alla previdenza acquistate nelle scuole:

4. Che una organizzazione pratica di versamento alla Cassa Nazionale di Previdenza renda possibile ovunque l'acquisto di *Buoni della Previdenza* (tabaccai, banchi del lotto, stazioni ferroviarie, farmacie, ospedali, collegi, stabilimenti industriali ecc.).

Assicurazione per invalidità e vecchiaia alla gente di mare

Si passa quindi alla discussione del tema: « Come provvedere alla assicurazione per la invalidità e la vecchia della gente di mare addetta alla Pesca ». Di questo tema è relatore il prof. *Davide Levi-Morenos*.

Il Relatore ricorda anzitutto che l'argomento per assicurare una pensione al pescatore nella vecchiaia e invalidità permanente, si trascina da 15 anni da uno ad altro dei Congressi Nazionali di pesca.

Sembrava finalmente che nel 1909 al I. Congresso Nazionale di Pesca tenutosi nella nostra Venezia, sotto la Presidenza effettiva di S. E. Luzzatti, gli organizzatori della marina peschereccia fossero riusciti a far adottare il loro principio della assicurazione obbligatoria alla Cassa Nazionale di Previdenza dei 100.000 pescatori che non sono ammessi a godere del beneficio delle Casse e Fondo Invalidi della Marina mercantile.

Ma nell'ottobre del 1909 sembrava imminente la presentazione di una legge per l'unificazione delle Casse e Fondo Invalidi della Marina mercantile e coloro che sostenevano la convenienza della iscrizione di tutti i pescatori alla Cassa Nazionale di Previdenza, accolsero il desiderio degli organizzatori della Marina mercantile, di attendere la presentazione del disegno di legge promessa da S. E. l'onor. Fasce per il novembre del 1909.

Passarono invece questi anni ed il disegno di legge è stato promesso per il marzo 1913.

Oggidì tutta la gente di mare munita di libretto di navigazione (eccezione fatta dei 4000 pescatori d'alto mare di Chioggia), è inscritta alle Casse Invalidi e Fondo Veneto.

Gli organizzatori della Marina Mercantile chiedono:

1. Il pareggiamento del patrimonio della Cassa e Fondo Invalidi;

2. Il raddoppiamento delle pensioni massime attuali ed altre migliorie;

3. L'ammissione a pari trattamento dei 100.000 e più pescatori italiani, oggi esclusi dalle Casse Invalidi.

Per questi provvedimenti occorrono molti e molti milioni ed il relatore teme che se ne troverà solo una parte, quel tanto che basterà ad accontentare la Marina mercantile e che ancora una volta i miseri pescatori saranno esclusi dal provvedimento sociale del quale beneficano già da molti anni le altre categorie più forti ed organizzate della classe marinara, quelle categorie che colla minaccia di sciopero e coll'aiuto della rappresentanza politica, che a loro efficacemente s'interessa, possono esercitare una pressione sul paese e sul Parlamento.

Ma se i pescatori non fanno sciopero, se non presentano un pericolo di perturbamento nell'ordine pubblico, inconsciamente seguono un'altra tattica meno rumorosa ma non meno dannosa per l'interesse della nazione: i migliori elementi della marina peschereccia se ne vanno via dalla patria o abbandonano il mare per altro più rimunerativo lavoro.

Questo fatto dell'emigrazione peschereccia, che fino ad ora non è stato a fondo studiato, è dei più gravi e merita di essere specialmente considerato in questo momento storico nel quale la valorizzazione del litorale della Libia nelle vastissime zone pescose dovrebbe richiamare una serie di provvedimenti a beneficio della marina peschereccia.

L'assicurazione della vecchiaia del pescatore se non è fra i provvedimenti più urgentemente richiesti dai lavoratori stessi, è però uno dei più importanti che vuol essere preso subito in considerazione dallo Stato e coordinato a tutti gli altri provvedimenti tecnici, economici, sociali indirizzati a sollevare la marina peschereccia nazionale dallo stato disastroso in cui si trova.

Nel presentare il suo ordine del giorno, il relatore invita gli organizzatori della marina mercantile ad esaminare con animo sereno se l'iscrizione immediata dei 100.000 marinai pescatori nella Cassa Nazione di Previdenza, non sia destinata a facilitare lo stesso compito del Governo per la desiderata unificazione della Cassa e Fondo Invalidi e per altre legittime migliorie richieste dalla marina mercantile.

Il prof. Levi Morenos, a sintesi dell'intendimento sociale della sua relazione rievoca l'immagine di due vecchi pescatori, uno dei tempi presenti e l'altro dei tempi della Serenissima Repubblica.

Il primo, vecchio ottuagenario che, perduti i figli in naufragio, trascina elemosinando i suoi ultimi giorni e impreca alla vita e alla Società. Coll'altra immagine rievoca l'investitura che riceveva in Palazzo Ducale il Gastaldo Grande della Scuola di S. Nicolò, la Confraternita dei pescatori di Venezia, che provvedeva al buon andamento dell'arte, ai soccorsi per la vecchiaia, per le vedove, per gli orfani.

Il vecchio pescatore, giunto alla presenza del Doge, gli faceva nota la sua elezione dicendo:

« Serenissimo Principe, per grazia di
« Dio et della gloriosa Vergine Maria,
« con il consenso della Serenissima Vo-
« stra ed Eccellentissimi Padri, sono sta-
« to eletto Gastaldo Grande della Comu-
« nità di S. Nicolò e l'Anzolo Raffaele,
« conforme ordina gli antichi nostri Isti-
« tuti e Privilegi, ove spero nel Signore
« di assistere *in quella guisa appunto*
« *quello che comanda le legi et deve chi*
« *è ministro della Serenissima Repub-*
« *blica.* »

Onorevoli Signori, conchiude il relatore, voi che fate ora le leggi, ricordatevi la formula del vecchio pescatore di una volta, l'espressione sincera di uno stato d'animo che indica la volonterosa speranza, il desiderio intimo di fare quello che *comanda la legge di un saggio, previdente Governo*, ricordate la dolorosa invettiva dell'ottuagenario abbandonato dopo gli stenti infiniti del lavoro sul mare, alla pietà dei passanti per il Ponte di Vigo. Ricordate che purtroppo fatalmente se la giustizia non viene dall'alto, la miseria, l'ignoranza, la violenza fermentano e vengono su dal basso.

Il relatore termina presentando un ordine del giorno rispecchiante le tesi da lui sostenute.

La discussione

Ha la parola quindi il cav. prof. don Eugenio Bellemo. Egli dice:

L'egregio relatore ed amico prof. Levi-Morenos, al quale plaudendo mi associo pienamente alle sue dotte e saggie conclusioni in merito alla necessità di un provvedimento immediato che valga ad assicurare una modesta pensione ai 100.000 pescatori italiani, conosce e sa come io sia risolutamente contrario alla iscrizione del pescatore alle Casse Invalidi per la Marina Mercantile.

Coerente ai miei principi, desidero fare anche qui, in seno al Congresso degli Amici della Previdenza, una nuova affermazione delle mie idee. Ragioni di tecnica, di economia e d'indole strettamente giuridica stanno a conforto delle mie idee.

Allorquando la mente eletta di Camillo Cavour fece approvare la legge d'istituzione delle Casse Invalidi per la Marina Mercantile, legge poscia estesa nel 1866 alle Provincie Venete annesse, ebbe di mira di mantenere costantemente il carattere marittimo delle istituzioni beneficando il marinaio italiano sulla rigida base della navigazione, fine a sè stessa e premio onorato di sudate fatiche.

E' bene che tale principio di tecnica sia mantenuto poichè ognuno di noi sa e conosce che l'operaio ha diritto ai benefici di una istituzione che in forma specifica corrisponde alle finalità della classe alla quale appartiene. Perciò legge fondamentale delle Casse Invalidi e del Fondo di Venezia è e rimarrà sempre l'obbligo *del deconto di navigazione*.

E la marina mercantile italiana che, seguendo le leggi ineluttabili del progresso marittimo, segna un crescendo costante nella efficienza delle sue unità e del suo maggior intensificarsi nella lunga navigazione mediterranea ed oceanica troverà nelle Casse Invalidi unificate « a base di navigazione » il beneficio atteso.

Noi così possiamo e dobbiamo dire della marina peschereccia. Le condizioni speciali dei mari che circondano il Bel Paese, la qualità della fauna ittica ed il lento progresso tecnico della classe chiusa nelle sue tradizioni, permettono all'elemento peschereccio un raggio di azione in grandissima parte limitato alla zona territoriale. Ed è appunto per questo che noi sopra un contingente di oltre 100.000 lavoratori contiamo appena 6500 individui che si spingono nelle acque extradistrettuali ed extraterritoriali da Trieste a Smirne, da Alessandria d'Egitto a Tunisi.

Per questo reparto soltanto, ben minuscolo in confronto della grande famiglia, avrebbe effetto benefico, a sensi delle disposizioni giuridiche, l'aggregazione dei pescatori alle Casse Invalidi della Marina Mercantile.

Ma se noi volessimo anche fare assurgere la dizione dell'art. 103 del Regolamento al Codice per la Marina Mercantile, che riguarda i galleggianti, alla restrizione tassativa dell'art. 19 del Codice stesso, noi non potremmo conseguire il beneficio sperato poichè la pesca litoranea del continuo *piede a terra*, che comprende la grandissima maggioranza dei pescatori italiani, impedisce assolutamente di plasmare la legge piscatoria sulla falsariga del deconto poichè mentre da un lato il pescatore, in generale, sparirebbe senza poter godere dei benefici sperati, dall'altro avremmo come conseguenza che la misera industria sarebbe arrestata nel suo meccanismo dai lunghi e dannosi indugi dei mutamenti da notificarsi agli Uffici ed avvenuti nel personale di bordo.

Dalla tecnica passiamo all'economia. Sono noti i postulati del Convegno marittimo di Genova, formulati nel 1909 e vivacemente riaffermati nella riunione recente del mese passato:

1. Pareggiamento delle Casse e del Fondo Invalidi; 2. Raddoppiamento delle pensioni oggi corrisposte; 3. Aumento delle pensioni alle vedove ed agli orfani.

Ora se al terzo postulato il Convegno, per un lodevolissimo spirito di solidarietà di classe, ha inteso di far causa comune colla grande famiglia peschereccia, plaudiamo alla generosa iniziativa, ma, pur troppo, e lo dico con vero rammarico, essa rimarrà lettera morta.

Il Governo che ha formalmente promesso di portare le sue conclusioni in merito alla sanzione del Parlamento alla fine del marzo venturo, stanzierà nel bilancio la somma necessaria, alla marina mercantile, ma, date le imperiose esigenze del momento storico e patriottico che attraversiamo, non potrà trovarsi in grado di aderire ai desiderati della classe peschereccia, che ancora una volta rimarrà abbandonata al suo fatale destino se noi con filantropico pensiero non veniamo in suo soccorso.

D'altra parte alla stregua dei diritti, anche nella migliore ipotesi, avremmo pure i doveri. E ditemi, o Signori, chi si sentirebbe in caso di obbligare all'attuale onere di retribuzione normale di lire 12 annue quel pescatore che, pur accettando con tutte le riserve le deduzioni delle relazioni del Ministero della Marina fissanti un guadagno individuale annuo di lire 175, trascina la sua vita nella più grande indigenza?

E mi consenta il Congresso di osservare che tale onere se collettivo, non è neppur proporzionato alle modestissime condizioni finanziarie generali della proprietà marittima in gran parte lavoratrice.

Ora io credo che l'unico modo per portare un aiuto efficace a tutti i pescatori italiani, consiste nell'obbligo d'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza con tasso minimo e con organico a parte.

E poichè il pescatore, date le grandi fatiche a cui si espone, si rende inutile al lavoro proficuo molto più rapidamente di tutti gli altri lavoratori, io credo che sarà provvido designare come limite minimo pel godimento del beneficio l'età d'anni 55.

Alla Cassa Nazionale dovrebbe perciò venire in aiuto un equo contributo dello Stato, un'annua doverosa contribuzione da parte del Corpo RR. Equipaggi ed il cespite del 5 per cento sui compensi di costruzione dei velieri alla pesca, che oggi con vera menomazione dei rigidi principi di giustizia distributiva passano alle Casse ed al Fondo Invalidi.

Ciò posto, pregherei il valoroso Relatore ad accettare il seguente ordine del giorno da me e da altri egregi colleghi firmato, il quale tende a decidere il Governo a pronunciarsi finalmente e a dire le sue volontà sulla vecchiaia di questa grande famiglia sinora negletta.

Signori! provvediamo agli ultimi riposi di questi audaci lavoratori, forza efficiente e vitale della nostra valorosa marina, che oggi dimostra al mondo l'eroismo e la virtù della nuova Italia assurta a regina fra le genti!

Pronunziano in seguito notevoli discorsi l'on. Samoggia, il cav. Poli, il cav. Camuffo e il cap. Gavagnin.

Infine si approva l'ordine del giorno del relatore con cui il Congresso fa voti:

1. che lo Stato possa concorrere al più presto con i necessari richiesti milioni alla riforma ed unificazione delle Casse e Fondo Invalidi per la marina mercantile, ma che frattanto il Governo prenda quei provvedimenti legislativi ed economici necessari e più volte suggeriti dai tecnici, per rendere obbligatoria l'iscrizione dei marinai pescatori alla Cassa Nazionale di Previdenza, tenendo pure presenti le proposte formulate in argomento e approvate nel Primo Congresso Nazionale della marina peschereccia, tenutosi in Venezia nell'ottobre 1909 (vedi allegato).

2. che la iscrizione della gente di mare addetta alla pesca nella Cassa Nazionale di Previdenza avvenga in tal modo da non togliere la possibilità, quando sarà effettuata la riforma delle Casse e Fondo Invalidi della marina mercantile, di concentrare in un unico Ente Statale di Assicurazione per la vecchiaia, tutti gli inscritti marittimi sia che essi appartengano alla marina mercantile che alla marina peschereccia.

A complemento di quest'ordine del giorno ne viene votato un altro proposto dai signori Poli, Bellemo, Camuffo, Gavagnin, e Samoggia:

« Il Congresso plaudendo la relazione del prof. Levi-Morenos sull'assicurazione dei pescatori per la vecchiaia e la invalidità permanente, affida alla presidenza del Congresso unitamente al relatore d'interessarsi presso il Ministero della Marina per conoscere quali condizioni sarebbero fatte ai pescatori nella unificazione delle Casse Invalidi e di agire poi d'accordo col comitato per la unificazione delle Casse e Fondo Invalidi e con la rappresentanza dei sindacati pescherecci onde prevalga la soluzione più sicura e vantaggiosa per i pescatori ».

(Seduta pomeridiana)

Questa ultima seduta del Congresso riuscì per numero di partecipanti importante quanto quella inaugurale.

Tra i nuovi venuti notiamo anche l'onorevole Coris.

E' sempre presieduta dal comm. Diena, che in principio di seduta dà la parola all'ing. Guido Mikelli, per riferire sul

Minimo di pensione e mezzi per conseguirlo

L'oratore entra subito in argomento riconoscendo innanzitutto troppo esigua la pensione per coloro i quali hanno meno di 25 anni di iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza dato il minimo versamento annuo di lire 6 e fermi restando gli attuali contributi della Cassa.

Rileva che in tale condizione di inferiorità vengono a trovarsi tutti coloro i quali già erano di età avanzata quando la Cassa fu istituita, per cui mancò loro il mezzo di provvedere per tempo alla loro vecchiaia.

Afferma inoltre che è doveroso aiutare gli sforzi dei lavoratori intesi a crearsi con maggiori sacrifici una onesta pensione e meritano quindi speciale considerazione quelli che versano più elevati contributi.

Formula poi le seguenti proposte:

1. che sia accordato un minimo di pensione di lire 120 a favore degli iscritti i quali nel 1900 avevano superato i 25 anni di età;

2. che la Cassa Nazionale contribuisca con una quota addizionale di concorso in misura di lire 10 e proporzionalmente maggiore a favore degli iscritti presenti e futuri, che d'ora innanzi effettuino annualmente un versamento pari o superiore a lire 12.

Dopo aver notato che il patrimonio ed i proventi annui della Cassa ora in misura limitata devono essere riservati alle quote normali di concorso, e che quindi alla assegnazione di maggiori contributi è necessario provvedere con un fondo speciale alimentato da diverse sorgenti senza aggravio pel bilancio dello Stato, esprime il voto che il Comitato Parlamentare della Previdenza prepari e presenti sollecitamente un disegno di legge, il quale, fissandone gli scopi, istituisca un fondo speciale amministrato dalla Cassa Nazionale di Previdenza, costituito dai seguenti proventi:

a) ritenuta del 10 per cento su tutte le vincite del R. Lotto,

b) proroga per almeno un nuovo quinquennio della Legge 12 Gennaio 1908 con passaggio a favore del fondo ed a partire dal 1. gennaio 1913 del 2 per cento su tutte le imposte e tasse,

c) aumento del 2 per cento nelle tasse sulle assicurazioni fissate attualmente dal la legge 26 gennaio 1896 nella misura dell'uno per cento.

Il comm. *Morpurgo* di Milano pur riconoscendo la necessità di aumentare le pensioni, non approva però la proposta del relatore perchè crede si possa, anzi si debba propugnare l'assicurazione obbligatoria a bandiere spiegate. L'oratore combatte poi il sistema adottato dal relatore di additare al Governo le fonti dalle quali deve attingere i mezzi che si rendono necessari.

— Così — dice il comm. Morpurgo — noi verremmo a rendere stabili dei balzelli che rivestono ora carattere transitorio ed a riconoscere come morale una tassa — quella del lotto — che tutti invece hanno definita per immorale. (*Applausi*).

Termina avvertendo che in nome della previdenza noi spingeremo il popolo a giuocare di più (*ilarità*) per cui il maggior contributo verrebbe dal popolo (*Vive approvazioni*).

Parlano ancora sull'argomento: Ghezzi di Bergamo, l'on. Coris, il maestro Crotti e l'avv. Samarani ed infine ascoltatissimo il comm. Paretti.

La discussione si chiude con l'approvazione dell'ordine del giorno del relatore abolendo dallo stesso l'ultima parte, riguardante i proventi coi quali verrebbe costituito il fondo necessario per la pensione minima.

Si approva anche quest'altro ordine del giorno proposto dallo stesso Mikelli:

« Il Congresso fa voti che nella organizzazione sulla Assicurazione Vita il Governo affidi alla Cassa Nazionale di Previdenza la gestione delle assicurazioni popolari ed operaie, ritenendo possano essere utile mezzo per diffondere fra i lavoratori le pensioni di vecchiaia. »

Ed infine viene pure approvato un ordine del giorno proposto dai signori Samoggia-Bassi:

« Il Congresso degli Amici della Cassa Nazionale di Previdenza ricordando i voti ripetutamente espressi e nel presente e nei precedenti Congressi per la obbligatorietà della iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza su la base del triplice contributo dei lavoratori, dei padroni e dello Stato,

riconoscendo la opportunità di discutere ampiamente questo argomento con tutto quel sussidio di dati e di osservazioni che la importanza sua richiede,

domanda alla Presidenza di voler fissare fino da ora tale argomento per il prossimo Congresso della Cassa Nazionale di Previdenza. »

Dopo l'approvazione di questi ordini del giorno l'avv. Adolfo Ravà fa una brillante comunicazione sulle *rendite vitalizie temporanee decrescenti della metà e rendite vitalizie immediate*, riscuotendo vivi applausi.

Nomina di Commissioni

Il presidente comm. Diena comunica che in omaggio ai deliberati del Congresso si è addivenuto alla nomina delle commissioni come segue:

Nomi proposti per la Commissione di studio della Mutualità Militare: S. E. l'on. Vittorio Cottafavi, Comm. ing. Beppe Ravà, dott. Aroldo Berni, dott. Ennio Zuccari, colonnello Alfredo Sacchi, avv. Azio Samarani.

Commissione per lo studio dello Statuto e Regolamento della Federazione Patronati della Cassa Nazionale: On. Rubini, Commendator Morpurgo, comm. Adolfo Bona, avv. cav. Max Ravà, cav. Giacomo Girardi di Torino.

I discorsi di chiusura

Esauriti così tutti i lavori di questo laboriosissimo Congresso, prende primo la parola il comm. Morpurgo ringraziando dell'ospitalità accordata ai congressisti e inneggiando alla città di Venezia e al suo sindaco conte Grimani, che ne personifica la gentilezza e la nobiltà. (*Vivi applausi*).

Seguono il comm. Magaldi, l'on. Coris, l'on. Rubini, la signora Oculla, il cav. Facchinetti sindaco di Rimini ed infine il comm. Diena che con alato discorso assolve il compito del congedo sciogliendo un inno alla previdenza che affratella in un unico ideale uomini di opposte tendenze politiche.

Il congresso si chiude con ispirata parola dell'on. Ferrero di Cambiano per ringraziare a nome della Cassa Nazionale di Presidenza.

Una visita al Sindaco

Ieri mattina alle 11 si recarono a far visita al Sindaco co. Grimani gli on. Ferrero di Cambiano, Rava, Rubini, Cottafavi, Carcano ed il comm. Magaldi, accompagnati dal Presidente del Congresso commendator Diena e dal cav. Max Ravà.

I parlamentari furono ricevuti dal Sindaco nel suo gabinetto particolare; al co. Grimani i presenti porsero i loro omaggi ed i ringraziamenti per la squisita ospitalità offerta da Venezia al Congresso degli Amici della Previdenza. Il Sindaco manifestò il suo gradimento vivissimo per l'onore fattogli, e ringraziò profondamente gli illustri uomini.

A testimoniare poi il suo sentimento di riconoscenza, il co. Grimani alle 15 di ieri si recava al Congresso, dove pronunciò applauditissimo, vive parole di ringraziamento.

La Presidenza del Congresso alle case popolari

L'on. March. Ferrero di Cambiano aveva espresso fin dal suo arrivo fra noi il suo desiderio di visitare qualche gruppo delle case popolari costruite dal Comune. Ieri, subito dopo la chiusura del Congresso, l'illustre Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza, libero finalmente dalle gravi occupazioni di questi giorni, potè dedicare qualche ora all'adempimento del suo desiderio, e insieme al comm. Magaldi rappresentante del Ministro di A. I. e C. al Congresso ed al comm. Paretti ed al suo segretario avv. Gaggioli, si unì ai membri della Commissione per le Case Sane ed Economiche che fu possibile di adunare in quel momento. Vi erano il Co. Passi, l'ass. Mario Pascolato, l'avv. Max Ravà e il consigliere comunale Luciano Bolla. Data la ristrettezza del tempo, la comitiva dovette limitarsi ad una visita alle case costruende di San Rocco — e con l'occasione potè anche recarsi nelle abitazioni pressochè ultimate della Cooperativa Luigi Luzzatti sull'area contermine. Il March. Ferrero, che nella sua qualità di Presidente della Cassa di Risparmio della sua Torino, studia con particolare amore il problema, che urge tutti in questo momento, delle abitazioni a buon mercato — volle essere minutamente informato dei provvedimenti che il Comune ha adottato in questo campo a Venezia. Con pari amore e competenza si occuparono della situazione della Commissione per le Case Sane ed Economiche il comm. Magaldi ed il comm. Paretti, onde può dirsi che la gita sarà feconda di risultati perchè varrà ad affrettare le pratiche per la costituzione dell'Ente Autonomo divisata dall'Amministrazione Comunale. La comitiva dopo aver espresso le sue felicitazioni per le opere esaminate, ed aver domandato parecchi schiarimenti sul funzionamento della Cooperativa Luzzatti, schiarimenti forniti dai membri della Presidenza di quella Associazione, i signori Camuffo, Ravanello, Zuccari ed altri, lasciò S. Rocco, congedandosi dal Conte Passi con più vivi ringraziamenti. Il Marchese Ferrero di Cambiano manifestò il proposito di prolungare il proprio soggiorno a Venezia affine di continuare nella visita di altri gruppi di fabbricati.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Due levatrici non diplomate

Certe Mascherin Anna maritata Bolfo d'anni 76, di Portogruaro, e Amadio Amabile, d'anni 46 di Prà Maggiore, dovevano rispondere di contravvenzione alla legge sanitaria per avere dal 1909 fino ai primi del 1912, esercitato abusivamente la professione di levatrice, senza avere ottenuto il relativo diploma.

Entrambe, all'udienza d'ieri, credettero di giustificarsi dicendo che funzionavano da levatrici soltanto in casi d'urgenza.

Il Tribunale, però, le ha condannate ciascuna a 200 lire di multa, col perdono.

Dif. avv. Vianello.

Tentata evasione dal carcere

Tale Scapin Luigi, detenuto nelle carceri di San Marco per rapina, il 31 gennaio 1912 tentava di evadere mediante una rottura praticata al finestrino della porta della sua cella, servendosi di una sega ad arco, che, secondo lo stesso Scapin, gli sarebbe stata fornita dalla guardia carceraria Drocco Giovanni.

Vennero sottoposti a procedimento penale tanto lo Scapin che la guardia. All'udienza d'ieri, la guardia era assente.

Lo Scapin ha ammesso di aver tentato di evadere e accusò la guardia di averli fornito la sega, mediante compenso di cento lire.

Sentito il Direttore delle carceri, e dopo la requisitoria del P. M. — il Tribunale ha condannato lo Scapin a due mesi di reclusione ed ha assolto la guardia per non provata reità.

Pres. Castellani; P. M. Olivieri.

Corte d'Assise di Padova

Ragazza diciannovenne imputata di omicidio

Ci scrivono da Padova:

Stamane alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro Volpin Palmira d'anni 19, da Conselve, imputata di avere nella sera del 10 settembre 1911, nella via di Arre, in territorio di Conselve irritata e stanca delle molestie e persecuzioni di cui era vittima da parte del suo ex fidanzato Emanato Antonio, inferto a costui un colpo di coltello all'addome, cagionandogli una grave lesione che fu causa unica della sua morte.

La Volpin confessò non solo il fatto ma ammise di aver colpito l'Emanato deliberatamente per ucciderlo.

Dall'istruttoria risultarono provate le molestie e le persecuzioni dell'Emanato.

L'udienza è aperta alle 9.30. Assiste nel posto riservato al pubblico, grandissima folla, fra cui molte signore.

Capo dei giurati riesce Guzzon.

Presidente il cav. Orlandi; P. M. cav. Trabucchi. — Difensori: on. avv. Indri e avv. Costantini. — P. C. avv. Molesini di Parma, avv. Ortolani e avv. Checchini.

La giornata fu tutta occupata dall'interrogatorio dell'imputata la quale confessò il delitto che le viene attribuito, scusandolo pel fatto delle continue molestie e minacce cui era sottoposta da parte del l'ex fidanzato.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 7

Si riapre l'udienza alle ore 9 e tre quarti e subito il presidente presenta al conte Bastogi 84 cambiali. Di esse 45 il conte le riconosce tutte scritte di suo pugno. Le altre le ha solo firmate. Tale riconoscimento avvenne per parte degli imputati Targioni e Marconcini che hanno riempito le cambiali firmate poi dal Bastogi. Si richiama il teste cav. Altovitti amministratore di casa Bastogi al quale si chiede le note dei debiti pagati dal padre del conte Bastogi. Dopo animata discussione da parte degli avvocati si ordina al cav. Altovitti di recarsi a prendere tali note alla propria amministrazione. Nel mentre si attende il ritorno del cav. Altovitti si leggono alcuni documenti.

Tornato il teste, sorge un incidente tra gli avvocati della parte civile e della difesa. La parte civile vuole che lo Altovitti si limiti alla esibizione solo delle cambiali, la difesa vuole invece l'esibizione di tutti gli atti. Il tribunale si riserva di deliberare nel pomeriggio. L'udienza è tolta.

Dopo l'apertura dell'udienza pomeridiana il tribunale si ritira sull'incidente sollevato dalla difesa. Il tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, pronuncia una ordinanza con la quale ordina che siano esibite soltanto le cambiali pagate dal padre del conte Bastogi, e limitato solo ad esse l'esame di quei documenti che vi possono avere attinenza.

Il teste cav. Altovitti, amministratore di casa Bastogi, esibisce le cambiali pagate che ascendono a 2.407.000 lire.

Alle ore 18 l'udienza è rinviata a domani.

Nel primo centenario della nascita di Roberto Browning (1)

In un poemetto, intitolato *il ragazzo e l'angelo*, Roberto Browning affida alla forma ingenua della leggenda una delle convinzioni sue più profonde e più care. Racconta la leggenda che un giovinetto artigiano, dal cuore puro, dalle mani operose, recandosi all'alba alla sua bottega soleva lodare Iddio; e poi soleva lodarlo al meriggio, levando il capo ricciuto dal lavoro, e lodarlo ancora e sempre quando calava la sera, avanti di riposare della faticosa giornata.

Ma una volta l'artigianello, nel suo grande fervore, formò un desiderio: Oh, se potessi essere papa a Roma un giorno, un giorno solo, per lodare degnamente il mio Signore!...

Il Signore lo esaudì: lo fece papa a Roma e mandò l'Angelo Gabriele a prendere nella botteguccia il posto di lui.

Ma l'Angelo Gabriele lodava Iddio come lo lodano tutti gli angeli, — in modo perfetto, senza dubbiezze, senza timori: e il Signore disse: No: così non va. *Mi manca* quella piccola voce; *mi manca* quella piccola lode umana.

Ogni goccia d'amore ha il suo posto quaggiù: se la togli, un vuoto rimane. Ogni umile sforzo di bene ha il suo officio nell'armonia dell'universo.

E il Signore fece tornare l'angelo in cielo: fece tornare il giovinetto artigiano nella sua bottega.

*

Nella generale armonia di lodi, tributate oggi da tutto il mondo civile all'altissimo Poeta, che noi qui onoriamo, non giunga discara al Suo Spirito, pur quest'umile voce.

Al vostro invito — troppo onorifico in vero — io ho obbedito per un senso di doverosa gratitudine, vincendo, per quest'unica volta, la mia riluttanza a parlare in pubblico. Ho obbedito per il dovere di gratitudine comune qui a noi tutti verso il Grande, che strinse Italia ed Inghilterra non soltanto con l'anello d'oro del maggiore poema moderno, ma con l'intera opera sua, e con la nobile vita.

Un giorno anch'io salii questo colle in umile pellegrinaggio, per ricercare nei luoghi prediletti dal Poeta quel che del loro incanto s'è rispecchiato nell'opera sua.

Ma venendo qui per la prima volta, ogni Veneziano sente aleggiare sulla vostra terra, da secoli celebrata in verso e in prosa, antichi fantasmi, di antichi splendori. Nel vostro meraviglioso paesaggio, io mi figuravo la pompa meravigliosa delle feste per le nozze di Fiammetta, cui Messer Pietro Bembo venne qui ad assistere con cento e cento altri cavalieri veneziani. E immaginavo lo snodarsi d'un lungo corteo tra il verde della discesa, allorchè dodici *carrette*, tutte magnificamente parate di damaschi cremisini e di drappi a oro, si partirono di qui portando Caterina Corner e le sue damigelle al famoso torneo dato a Brescia in onore della Regina; e seguivano le *carrette* duecento uomini a cavallo, nei ricchi costumi ciprioti, e poi altrettanti armati, in divisa veneziana: e quando già eran lontani, ancora si vedevano luccicare tra i rami le alabarde di quello stuolo di guardie con cui la Repubblica onorava — e stringeva da presso! — la Serenissima Regina di Cypri.

Povera Regina, che tutto ebbe nel mondo fuor che vita serena; nè sapeva dimenticare in questo porto tranquillo, tra gli splendori e le feste della sua corte, le tempeste che la avevan travolto lo sposo, il figliuoletto, il regno.

*

Asolo che tra quelle magnificenze vide morire un sogno regale, Asolo vide pur nascere un giorno un sogno di poeta, del quale durerà ben altra e più viva memoria, sin che gli uomini abbiano senso per la bellezza e per la bontà.

Il giovane straniero che nel 1838 veniva per la prima volta in Italia, era già noto in patria ad una cerchia non larga — si allargò assai più tardi! — non larga ma fervida, di ammiratori che già credevano nel suo genio.

Roberto Browning aveva allora ventisei anni, ma sin da dieci anni avanti aveva conosciuta la propria vocazione, e tutta l'anima sua s'era levata, ardente e giuliva, a incontrare il suo destino.

Cadeva appunto la sera d'un 7 di maggio (il 7 maggio 1828) e gli usignuoli cantavano nei giardini dietro la casa di Camberwell, — il sobborgo nativo, che di poi la vita di Londra ha inghiottito, ma che allora aveva l'aspetto di un tranquillo villaggio.

Gli usignuoli cantavano nei giardini in fiore, e il giovinetto leggeva in un libro nuovo, che la madre gli aveva regalato per il suo natalizio. Appagando con quel dono un desiderio del figliuolo, la pia madre, la donna ch'egli chiamò « divina », non aveva pensato che il libro, contenente alcune poesie dello Shelley uscite da poco e già vivacemente biasimate e discusse, fosse libro pericoloso.

Il fanciullo, che a cinque anni tentava di imitare i canti di Ossian, che a dodici anni componeva la prima raccolta di versi, aveva tanto frugato nella ricca libreria paterna! Aveva letto tanto, e in libri rari e curiosi che per solito non vengono tra mano ai ragazzi. Il padre, appassionato studioso, non temeva per il sano equilibrio del suo spirito.

Ma non i classici greci e latini, non le storie e le leggende medievali, non le meraviglie della natura o i problemi della scienza aveva egli mai sentiti così vicini al suo cuore come quel libriccino di poesia nuova, — che in realtà era in vece molto lontano dal germe di poesia sbocciatogli allora in cuore.

Paolina — il primo poema che pubblicò pochi anni dopo senza nome d'autore — riflette ancora quell'entusiasmo per lo Shelley. Oltre a questo poema, prima di venire in Italia il Browning ne aveva composto un altro, assai importante, intitolato *Paracelso* dal nome del celebre medico svizzero cinquecentista, ma dove uno dei personaggi, il giovane Aprile, è un poeta italiano.

Il Browning aveva studiato la nostra lingua con un lombardo dimorante a Londra: Angelo Cerutti; amava lo stile magniloquente di Daniele Bartoli, e ne aveva portato con sè, nel viaggio, il volume dei *Simboli*, sulla copertina del quale scrisse a matita due poesie. Leggendo, insieme col maestro Cerutti, l'incontro di Virgilio con Sordello nel Purgatorio dantesco, s'era innamorato di quell'ombra « tutta in sè romita » del trovatore mantovano; e già meditava un nuovo poema, di cui Sordello fosse il protagonista, e vi si preparava scrutando le leggende e le storie degli Ezzelini, e specialmente i casi di Cunizza, amata da Sordello. Per queste ricerche adoprò i volumi di Giambattista Verci sulla Marca Trivigiana, e il suo Codice Ezzeliniano; e quivi s'imbattè per la prima volta nel nome di Asolo, cui doveva aggiungere poi tanta gloria.

La composizione del Sordello rimase per qualche tempo interrotta, perchè un celebre attore inglese il Macready, che il Browning molto ammirava, gli aveva domandato di scrivergli un dramma.

Glielo aveva domandato dopo teatro, ad una cena memorabile, in cui uomini oramai illustri come il Wordsworth, il Talfourd e Walter Savage Landor, avevano brindato ai poeti d'Inghilterra. Il giovane Browning era rimasto seduto, non pensando neppure che si alludesse a lui, ed il vecchio Wordsworth aveva dovuto chinarsi a traverso alla tavola per tendergli il bicchiere, dicendo: Ma sono superbo di bere alla vostra salute, signor Browning!

Per l'attore Macready, il Browning aveva allora scritto la tragedia storica in cinque atti Strafford, rappresentata al teatro Covent Garden nel 1837; e poi era venuto in Italia per visitare « i suoi castelli », — come soleva dire, — cioè i luoghi che serbano memoria degli Ezzelini, e dove sperava di compiere il Sordello.

Giunse a Venezia, da Trieste, il 1. giugno 1838: dopo una quindicina di giorni, passati come in un sogno, visitò Treviso, dove ammirò il quadro di Tiziano cui accenna nel poema di Pippa; ammirò la pala di Giorgione a Castelfranco, e poi venne — sempre a piedi — alla « deliziosa Asolo » che lo affascinò addirittura. Qui, per alcuni giorni, piantò il suo quartier generale, e di qui andò peregrinando nei dintorni, felice che le antiche storie parlassero al suo cuore di tra tanta bellezza di terra e di cielo, da Solagna, da Oliero, da Bassano, da Romano, da San Zenone. Quando, nei più tardi anni, sedeva con la buona Sorella nella loggia della Signora Bronson, l'ospite gentile, guardando la torre di San Zenone, la torre della strage descritta nel Sordello, ricordava commosso quelle prime impressioni.

Durante il soggiorno in Italia, il piano primitivo del poema subì un grande mutamento; e non perchè fosse uscito frattanto il *Sordello* di Mrs. Busk, ma per ragioni più profonde. Senza dubbio l'anima sua buona e grande a ciò era naturalmente disposta e preparata; ma è vanto del popolo veneto di aver dato occasione a quel mutamento.

L'anima di Sordello, di cui tutta la prima parte del poema non è che l'intima storia, doveva, secondo il piano originale esser redenta dall'amore di una donna nobile e bella.

Mescolandosi al popolo che affollava per la festa del Corpus Domini la piazza di San Marco; guardando passare le barche, col carico pittoresco di frutta e di erbaggi che le nostre giovani isolane portano a vendere a Rialto; conoscendo da vicino il popolo sveglio e gentile di questa Marca gioiosa, il popolo che ha la suprema saviezza di contentarsi della vita, pur tra poche gioie e molti dolori, il Browning allargò la sua concezione. Non l'amore di una donna salverà l'anima di Sordello, ma un sentimento più generoso di pietà per tutti i sofferenti, per tutti gli oppressi, un amore più grande e più alto, per tutta l'umanità.

Il *Sordello* finisce col canto di un fanciulletto scalzo che sale per questo colle, trillando a gara con l'allodola.

Poco dopo, per queste stesse ridenti pendici, passerà cantando un'altra innocente, Pippa, e la sua voce giungerà ai cuori turbati dalle passioni e ridesterà le coscienze: indurrà Giulio a pietà per la giovane sposa, farà conoscere il rimorso alla impetuosa amante di Sebaldo, ravviverà il patriottismo di Luigi contro l'Austriaco, piegherà Monsignor Vescovo a più miti consigli. Ma la fanciulla, davvero innocente, non sa l'effetto benefico del suo canto; non sa la potenza della sua purezza sui cuori men puri; — e in questo è l'incanto più sottile del poema, di cui tutte le scene si svolgono nella vostra città. Ne è rimasta, nella vostra città, come una scia luminosa: l'idea di bellezza, incarnata nella piccola filatrice asolana da Roberto Browning, continua per merito dell'illustre Figlio di lui, in un'opera di bontà per le vostre piccole industriose lavoratrici.

*

Se la concezione del Sordello venne ampliandosi per il mutamento di cui dicevo poc'anzi, il poema però non acquistò chiarezza. E' vero: ma della oscurità del Browning, delle astruserie, delle difficoltà, troppo fu parlato.

Naturalmente, non basta saper l'inglese, per leggerlo; come non basta saper l'italiano, e nemmeno *essere* italiani, per legger Dante. Con l'Alfieri, ch'egli ha amorosamente studiato prima di comporre la tragedia storica su Re Vittorio e Re Carlo di Savoia, il Browning poteva dire: mi trovan duro? Anch'io lo so; pensar li fo.

Ma il tempo l'ha già in gran parte chiarito. Perchè il Browning ebbe questo torto magnifico: d'aver avanzato il suo tempo d'una trentina d'anni.

Tra il 1860 e il '90, la scienza, la critica invasero a poco a poco il campo delle arti — di tutte le arti, e non in Inghilterra soltanto, — imprimendo ad esse un nuovo indirizzo. Si cominciò a preferire l'analisi psicologica, minuta, implacabile, alle larghe sintesi, alle intuizioni del passato: e le forme esteriori delle cose non attrassero più se non come vesti di un'intima idea.

Il Browning, pur tanto vigoroso nell'azione, aveva precorso di un trentennio questa tendenza col Paracelso, col Sordello, con molti altri acuti studi d'anime in quella serie che dagli ornamenti del manto sacerdotale di Aronne trasse il titolo biblico di « Campanelli e Melograne ». Cantava come l'augello sul ramo, senza curarsi se alcuno lo ascoltasse o lo comprendesse. Ma quando questa tendenza metafisica degli spiriti divenne generale, il Browning l'aveva già oltrepassata, temperandone le esagerazioni, correggendone l'aridità. E allora fu una rivelazione; il mondo si accorse ad un tratto che dopo lo Shakespeare non c'era mai stato un Poeta così grande.

*

Avrete certamente provato davanti ad un sublime spettacolo di natura o d'arte, come il godimento sia diminuito e quasi amareggiato dal non poter comunicare ad altri la nostra ammirazione. Ebbene, quest'ansia accorata provo io ora perchè non vorrei dirvi soltanto: — è bello, è sublime, — ma vorrei provarvi questa bellezza, questa sublimità.

In vece, anche fosse qui il luogo e il tempo di leggervene qualche tratto, nemmeno le traduzioni servirebbero, pur fedeli, esatte, quasi letterali, come mi son sempre studiata di farle, come il Browning stesso raccomanda in *Asolando*: — Nelle traduzioni, fatemi il piacere, non eleganze che vogliano migliorare il testo o modificarlo secondo il gusto dei tempi: no, fate tal quale; nè più nè meno. — Ma anche le traduzioni più oneste non sarebbero se non fiori di Dio copiati in cera; esatti nei contorni, ma privi ormai di profumo. Tradurre la poesia — diceva Arrigo Heine che di poesia s'intendeva, — è come voler impagliare il chiaro di luna.

Dovrò dunque ridurre ad un freddo elenco di nomi quella inesauribile galleria di figure stupende ch'è formata dalle « Liriche drammatiche », dalle « Romanze drammatiche », dalla serie degli « Uomini e Donne » e delle « Dramatis Personæ » le quali possono quasi star a paro dell'*Anello e il Libro*?

Non a caso la parola *drammatico* ricorre così frequente nei titoli browninghiani. Anche quando non iscrive per il teatro, la facoltà drammatica è nel Poeta predominante.

Giovinetto, aveva cantato: io son fatto della vita più intensa;... c'è un'inquietudine in me, per cui vorrei essere tutto e tutto possedere, vedere, comprendere, provare, sentire. — Quest'avidità di sensazioni proveniva dalla esuberante ricchezza interiore: egli si vedeva aperti dinanzi tutti i campi, sol che avesse voluto rinunziare alla poesia per la pittura o per la scultura o per la musica. E come volle provarsi in tutte le forme dell'arte, così si immedesimava, con larga e fervida simpatia, in tutte le forme di vita, anche più umili. Persino gli animali — ogni sorta di animali, dai cavalli alle lucertole, — sapeva addomesticare ed affezionarsi: Ricordate l'aneddoto delle due oche, ostinate in seguirlo da per tutto come cagnolini, alle quali egli aveva imposto, in omaggio a certi noiosi giornalisti, i nomi di *Edinburgh e Quarterly*, — dalle riviste Trimestrale e di Edimburgo.

Il carattere drammatico di tutta l'opera sua proviene appunto da questa potenza di simpatia, nel significato letterale della parola. Egli non vi racconta, non vi descrive i sentimenti dei suoi personaggi: li vive; diviene egli stesso Guido Franceschini o Pompilia, o il Caponsacchi o il Pontefice, — sì che per lui la forma d'arte più spontanea, più naturale è il monologo. Egli ha il dono divino di penetrare un'altra anima, e poi di affacciarsi a quella come ad una finestra per guardare il mondo, dimenticando interamente il proprio punto di vista. Così, egli compone con l'organista Vogler o dipinge con Lippo Lippi: ora è San Giovanni nel deserto, ora un grammatico del quattrocento, ora una zingara da fiera. La multiforme creazione del Poeta, — per citare le parole di Tommaso Carlyle, — se non è vasta come l'universo, è come l'universo profonda.

Basterebbe il poema di Saul per dimostrare questa profondità.

Quanti non hanno trattato il soggetto biblico del pastorello David che canta per lenire il terribile male del Re? Ma il Browning ne fa cosa nuova.

David accorre alla tenda regale: — « Entrai, e non ebbi paura, ma parlai: Ecco David tuo servo; e niuna voce rispose.

« Null'altro vidi da prima che la tenebra folta; ma tosto un'ombra scorsi, più nera della tenebra erta nel mezzo: era la grande asta centrale che regge il padiglione. A poco a poco si delineò al mio sguardo una figura, ritta contro quell'asta, gigantesca e più nera di tutto. Al fine, un raggio di sole che irruppe a un tratto dall'alto, mi mostrò Saul.

« Stava egli ritto come l'asta del padiglione: anche le braccia aperte e distese sul grande supporto del centro, che a guisa di croce si allunga ai due lati. Così rigido e cupo agonizzava Saul, senza vista, senza parola ».

Ponete mente a questa grande figura quasi confitta alla croce del proprio dolore, perchè ha nel poema un'alta significazione.

Come richiamare il Re alla vita?

David tocca l'arpa, e prima suona la nenia che tutte le pecore conoscono, quando vengono docili al chiuso; poi, dai richiami della semplice vita animale passa alla canzone dei mietitori nel campo, ed al brindisi — quando la mano serra la mano e l'occhio accende nell'occhio la buona fratellanza; e poi all'ultimo canto, quando si loda il morto nell'ultimo viaggio, alla giuliva canzone di nozze, all'inno con cui l'uomo accorre in aiuto dell'uomo, per la salvezza comune.

Infine intona il coro dei Leviti quando salgono all'altare: ma qui tace a un tratto e rattiene il respiro. La tenda scrolla perchè Saul ha rabbrividito e i gioielli del suo turbante scintillano accesi alla sùbita scossa.

E David tenta tutte le vie del suo cuore: I candidi capelli di tuo padre hai amati? Hai veduto le mani scarne di tua madre levate nell'ultima preghiera? E i fratelli, tuoi aiuti e tuoi emuli? E gli amici dell'adolescenza? E il tuo regno, il popolo tuo? e tutti i doni che sparsi offre il mondo: bellezza, forza, amore, furore, — che sul capo di un'unica creatura si adunano: re Saul?

Al suono del suo nome Saul si risente, ma il mero conforto che vien dalla vita mortale, comune agli uomini e ai bruti, non basta.

David canta allora la vita più nobile dello spirito, e poi, di là dagli anni, mostra a Saul ogni raggio del suo volere, ogni lampo dell'ira sua o della sua prodezza, che vibrano lontano, sin nei figli dei figli, in tutto un popolo innumerevole; gli mostra, di là dalla morte, la sua fama che sopravvive nei marmi e nei papiri, sin che dalla tomba dell'uomo il canto sale sublime al trono di Dio.

Saul allora accarezza dolcemente, tristamente il capo biondo del piccolo cantore. E David si strugge di non saperlo confortare.

Non basta; non basta: Dio è grande: è luce, potenza, bontà infinita; ma è lontano: come avvicinarlo a chi soffre?

Per aiutarti, o mio Re, io darei la vita, io vorrei patire per te... E l'amore di Dio non sarà più grande del mio amore? Non vorrà anche il Signore patire per l'uomo?

Ed ecco che alla mente di David balena per la prima volta, la prima idea profetica del Cristo.

L'ultima parte dell'altissimo canto non si riassume, come non si riassumerebbe un canto del Paradiso dantesco.

*

Anche il capolavoro del Browning, il poema di oltre 21.000 versi in 12 canti, è tutto composto di monologhi, eccettuati i due canti del prologo e dell'epilogo.

In un infuocato pomeriggio di giugno del 1860, passando da Piazza S. Lorenzo in Firenze, il Poeta si fermò a guardare i banchi dei rivenduglioli, e tra altri vecchi libri trovò un manoscritto rilegato in cartapecora con la storia e i documenti del processo del Conte Guido Franceschini d'Arezzo decapitato in Roma nel 1698. Quel vecchio libro, che il Browning comprò per una lira, è il famoso *libro giallo* gelosamente custodito ora nella biblioteca universitaria londinese del Balliol College, e riprodotto in preziosi facsimili dalla Università di Washington per la gioia degli studiosi.

Da quei nudi fatti resultanti dal processo, — il quale finisce con la condanna del Franceschini per aver egli ferita a morte la diciassettenne sua moglie Pompilia ed i suoceri, — da quei fatti, il Browning trasse il metallo grezzo cui aggiunse la lega della sua fantasia per foggiare il prezioso anello — « il più prezioso tesoro intellettuale che l'Inghilterra abbia prodotto dai giorni di Shakespeare in sino ai nostri ».

Inverità chi confronti per esempio la povera Pompilia del processo con la mirabile creazione browninghiana, vede a un tratto che sia luce di genio.

Pompilia è ferita, sul suo letto di morte, e i giudici ne raccolgono la deposizione: Ha diciassette anni cinque mesi e, se vivesse ancora un giorno, giuste tre settimane.

Racconta la sua dolorosa vita con grande semplicità: « Queste poche cose so che son vere: ve le ricorderete? Perchè il tempo fugge. Il chirurgo ha voluto contare le mie ferite — ventidue ferite di daga, di cui cinque mortali; ma non soffro molto o almeno non ho molti dolori — e poi, stasera sarò morta.

« Com'è buono il Signore! Volle che prima il mio bambino fosse nato; meglio: che fosse battezzato e portato lontano, *prima*, in salvo, dove nessuno potesse fargli male — (sarebbe stato un peccato, quello, che a stento Iddio avrebbe perdonato! —) ed è troppo piccolino ancora per sorridere e trovare grazia.

« Quando me lo portarono via, che aveva appena due giorni, per battezzarlo e per nasconderlo dove il suo nemico non lo potesse trovare, — la contadina, che ha pratica di bimbi, mi disse: Che c'è da crucciarsi? La grande disgrazia davvero! Per queste tre settimane non farà che dormire e poppare; non comincerà a sorridere che alla fine del mese: prima d'allora, non imparerebbe a conoscervi, anco lo teneste con voi. Su, state allegra, intanto, ben riguardata, alla Villa: fatevi forte, ed io poi ve lo riporterò, e sarà tutto vostro; e insieme allora potrete fuggire... dove sappiamo.

« Al mese mancano quindici giorni oggi. Pure, se all'imbrunire sentivo picchiare alla villa, quasi quasi sognavo che fosse lei, venuta a dirmi: Poi che il bambino sorride avanti il tempo, perchè vi dovrei rubare un'ora di gioia? Ve l'ho riportato: chiamatelo, e vedrete! »

*

Nessun poeta ebbe più delicato intuito dell'anima femminile.

Chi potrà mai dimenticare la fredda manina di Evelyn Hope? La giovanetta è morta ed il vecchio amico che l'ha amata e non gliel'ha mai detto, viene a vederla, per l'estremo saluto:

« Voglio darti da serbare questa foglia: la chiudo nella tua fredda manina, così: è il nostro secreto. Dormi adesso. Dopo ti desti ti rammenti — e intendi! »

E l'uomo che invece amò e fu tradito e non si duole per quello che egli ha sofferto, ma per il *peggio di tutto*: per il male che la donna infedele fece a sè stessa, — con quanta dolcezza, con quanta dignità parla ancora quell'uomo all'amata!

« Cara, ti guardo fuori dal mio nascondiglio: sei sempre così bella, di? e gli occhi sono sempre gli stessi? Sii felice! Una grazia soltanto v'aggiungi: sii buona. Perchè ti mancherebbe ciò ch'è vanto degli angeli? — T'ho conosciuta un tempo; ma se c'incontriamo nel cielo, ti passerò da canto senza volgere il viso ».

Anche la Didone di Virgilio, quando Enea scende nel mondo delle ombre, non volge gli occhi; ma perchè la donna abbandonata, dopo tanto soffrire ritrovò la propria fierezza. Il Poeta moderno, in vece, non si volgerà per una pietà delicata che vuol risparmiare all'infedele persino il rimorso.

*

Questi drammi dolorosi delle anime il Poeta intuiva meravigliosamente, egli che pur ebbe la felicità incomparabile d'essere amato e d'amare una Donna in tutto degna di lui.

Roberto Browning non avrebbe cara la glorificazione se non unissimo nello stesso culto di reverenza, di gratitudine, d'amore, la grande Poetessa che gli fu compagna soavissima, e rifulse di luce propria accanto alla intensa luce di lui.

Elisabetta Barrett Browning palpitò e patì per la nostra causa, e pianse Villafranca e la morte di Cavour con cuore di vera italiana. In quanti versi, in quante lettere mirabili fece sue le nostre sventure, le nostre speranze!

La repugnanza di Roberto Browning a trarre materia di poesia dagli avvenimenti contemporanei, dà anche maggior valore all'accenno mazziniano nelle « *Vecchie pitture di Firenze* » e alla romanza dell'*Italiano in Inghilterra*. Giuseppe Mazzini leggeva quella romanza agli emigrati in Londra, e quelli piangevano di dolcezza sentendosi così compresi, sentendo così amata l'Italia del loro martirio.

Sieno benedetti nei secoli questi nobili Spiriti! Essi ci amarono più e meglio di quegli stranieri che vengono in Italia come in un museo, di cui ci stimano soltanto i custodi; più e meglio di certi stranieri che ammirano il nostro cielo, le nostre chiese, i nostri quadri, le canzoni e l'aperta fisionomia del nostro popolo, — e poi inarcano le ciglia, tra stupiti e sdegnosi, se questo popolo di modelli da pittore dimostra d'essere vivo ed attinge alle gloriose tradizioni romane la nuova coscienza.

Roberto Browning amò l'Italia come amò Elisabetta, ancora prima di vederla; e fu fedele a questo amore sino all'ultimo giorno, come sino all'ultimo giorno serbò intatta la sua fede nella vita.

Quest'uomo semplice, vigoroso, cordiale, giocondo, smentisce col magnifico equilibrio delle sue facoltà tutte le moderne teorie sul genio. Lo prova il baldo ottimismo che spira dai primi versi giovanili come da quelli del vecchio venerando, poco meno che ottantenne.

Gli ultimi versi che scrisse, l'epilogo di *Asolando*, sono tra i più consolanti che Poeta mai abbia lasciato in retaggio all'umanità.

Quando pensiamo a lui, non diciamo: ora è morto, riposa nella notte, nel silenzio. Egli non vuol essere compianto: vuol che lo salutiamo in pieno meriggio, nel moto dell'ora e del lavoro umano; e che gli auguriamo di combattere ancora, e di vincere, poi che l'eternità è una lotta senza fine, di là come di qua dal mistero.

Le ultime parole sue ci sieno sacre: — Io mi son uno che mai volse le spalle, che camminò sempre avanti, a fronte alta; non dubitando mai che le nubi non avessero a dissiparsi, non sognando mai che il male potesse trionfare, pur quando il diritto pareva violato; uno convinto sempre che si cada per rialzarsi, che si sia respinti per combatter meglio, che si dorma per destarsi.

Maria Pezzè Pascolato.

(1) Siamo lieti di poter pubblicare integralmente il testo del magnifico discorso pronunciato ieri ad Asolo da Maria Pezzè-Pascolato per commemorare il centenario della nascita del grande poeta inglese. Veggasi nella cronaca Veneta il resoconto della cerimonia.

CRONACA ROSA

Ieri mattina la signorina Clara Voltolini figlia del signor Giuliano Voltolini procuratore generale in Verona della Riunione Adriadica, e della signora Anna Marigonda, si unì in matrimonio con l'ing. Piero Bon di Portogruaro. Testimoni della sposa il cav. G. B. Del Vò, direttore della Banca Commerciale e l'avv. Antonio Marigonda, zio della sposa. Testimoni dello sposo: Nob. Antonio Pecile ed Italico Tavani.

La cerimonia civile ebbe luogo in Municipio, funzionante da ufficiale dello Stato Civile l'avv. cav. Carlo Trentinaglia, il quale offerse alla sposa un grande mazzo di rose.

La funzione religiosa seguì in Chiesa di S. M. del Giglio, presenti molti invitati, che scesero poi in cinque lancie.

Dopo un lunch nella gran sala dell'Hotel Vittoria, gli sposi, festeggiati di molti splendidi doni ed auguri, partirono per il loro viaggio di nozze.

Oltre agli innumerevoli telegrammi di felicitazione pervennero agli sposi pregevoli pubblicazioni di qui e da Portogruaro.

SPORT

Tiro a segno

Domenica scorsa ebbe luogo la esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 176 tiratori e si spararono complessivamente 3792 cartucce.

Domenica prossima, 12, continuazione delle lezioni regolamentari.

Si eseguiranno la 7. e 8. lezione alla distanza di metri 300.

Nella gara domenicale vennero premiati:

Nella sezione B., il signor Vienna ing. Ferdinando con medaglia di argento di primo grado per punti 38. — Nella sezione C., signor Tis Vittorio, fuori concorso, con punti 50 ed il signor Valeri-Caldesi dott. Teseo con medaglia di argento di terzo grado per punti 44.

Si avvertono i soci interessati che giovedì 16, giorno festivo avrà principio il secondo periodo. A questo periodo saranno ammessi a frequentarlo solamente coloro, che datisi in nota alla segreteria sociale in San Fantino portano nel libretto il numero progressivo d'iscrizione del corrente anno fino al 600.

Cronache funebri

* Ieri mattina, nella chiesa di S. Martino, ebbero luogo i funerali della signora Maria Quaia, figlia dell'impiegato del Genio Militare sig. Angelo, e moglie del sig. Cola, impiegato al Grand Hôtel.

Molta folla di persone assisteva alla mesta cerimonia, ed una ventina di corone accompagnava la bara.

Dopo la messa, la salma venne trasportata alla riva dell'Arsenale, dove furono pronunciate commoventi parole e quindi fu trasportata al Cimitero.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 7 — Mercato di affari limitati con ribasso nei grani di oltre 50 centesimi per quintale. Frumentoni invariati.

Frumenti in sorte da L. 33 a 33.75 — Frumentoni da 24.25 a 25.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	65.78	67.05	65.96
Termom. centigr. al Nord	15.5	15.2	18.7
Umidità relativa	78	90	76
Direzione del vento	S.	S.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	10	8

Temperatura massima di ieri 18.2 — minima di oggi 12.9 — Marea: 1.a alta 3.5 — 2.a alta 15.6 — 1.a bassa 0.30 — 2.a bassa 9.55.

Teatri e Concerti

Fenice

Alla ripresa di *Norma* assisteva un pubblico molto affollato, che dimostrò con frequenti e vivissime approvazioni il suo compiacimento per questo che è forse il migliore degli spettacoli presentati sinora nella stagione. La signorina Mazzoleni fu fatta segno durante tutta la serata a speciali manifestazioni di simpatia e di ammirazione; e con lei divise i maggiori onori il tenore Palet. Questo eccellente artista, nell'ardua parte di Pollione, dimostrò ancora una volta l'ampiezza e la bellezza dei suoi mezzi vocali, e la notevole versalità del suo ingegno drammatico. Egli fu infatti degno di gran lode così nel recitativo, improntato ad una larghezza classicamente solenne, come nel canto aperto in cui sfoggiò, senza abusarne, voce bellissima e resistente; e fu anche scenicamente efficace, ponendo nell'azione una cura intelligente e una bella sobrietà. Fu applaudito ad ogni pezzo, e con calore. La signora Bertolucci, il basso Contini — ottimo *Oroveso* —, il tenore Domenichetti, i cori affiatati e robusti completarono coll'usata diligenza lo spettacolo, cui l'ottima orchestra diretta con tanto senso d'arte da Rodolfo Ferrari, imprime il suggello delle cose belle e riuscite.

Con *Norma* ha domani la sua serata di onore Ester Mazzoleni. Alla *Fenice* le serate d'onore son rare, ed è giusto; — ma poche artiste ne saranno state così degne come questa nobile, efficacissima interprete, alla quale il pubblico nostro — che la seguì con tanta simpatia — farà certo le feste più cordiali.

Goldoni

Ieri sera *Storia d'amore* di A. Larivière ebbe, come si meritava, sorte contraria. Il pubblico la seppellì per sempre, deplorando le fatiche sprecate dagli attori tutte intese a tenerla un poco in vita.

Il pubblico stasera respirerà alquanto con *Amore veglia*, sempre bene accetto, specie poi quando la protagonista « Giacomina » è Dina Galli.

Della Galli avremo fra qualche giorno la serata d'onore con *La trilogia di Dorina* di Gerolamo Rovetta. Ottima scelta sotto ogni riguardo.

Il VI. concerto della "Marcello,,

Venerdì 10 maggio alle ore 9 nel teatro la *Fenice* la Società di Concerto « Benedetto Marcello » offre ai suoi soci il VI. Concerto sociale 1912. L'orchestra della cittadina Società Filarmonica di M. S. « Giuseppe Verdi » diretta dall'illustre comm. Rodolfo Ferrari, svolgerà il seguente programma:

1. Cherubini — Anacreonte — Ouverture.
2. Beethoven — VII Sinfonia in la maggiore.
3. Debussy — Il Mare.
4. Dvorak — Carnevale.

Concerto Guetta a Ginevra

Il giovane violinista veneziano Leo Guetta, del quale ricordiamo il recente e promettente *debutto* in un concerto al teatro di Lido, ha tenuto l'altro giorno a Ginevra, dove studia con quel prof. Berber, un concerto nella sala della *Reformation*. La stampa ginevrina è unanime nel segnalare le ottime qualità del giovine musicista, e loda specialmente la brillante e solida esecuzione del *Concerto* di Mendelssohn.

Concerto Vanda Segrè

Sabato 11 corr. al Teatro Rossini terrà un concerto la giovane violinista Vanda Segrè, che è reduce da un giro artistico in Italia e all'estero in cui riportò segnalati successi. La Segrè, che fu allieva del Sevcik di Praga, il grande maestro di Kubelich, fu dovunque giudicata come una concertista di eminenti qualità, degna del maggiore interessamento del pubblico e della critica.

Ridotto

Il nuovo programma ha incontrato pieno successo: applaudito sempre il Trio Athos, i ginnasti elegantissimi.

Spettacoli e varietà del 8 Maggio 1912

TEATRO FENICE
QUESTA SERA
RIPOSO
Domani 9 maggio
NORMA

TEATRO RIDOTTO
CINE-VARIETÀ
OGGI Mercoledì 8 Maggio
Rappresentazioni ore 18.30-20-21.30
Attraente programma

GOLDONI, 21 — Amore veglia.
MALIBRAN, 21 — Vedova Allegra.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert.

Burrascoso viaggio d'un vapore

I "desiderata,, degli equipaggi

Londra, 7

Il *Daily Telegraph* ha da Halifax che il vapore *Ultonia*, giunto nel porto, ha perduto l'elica durante la traversata in mezzo ai ghiacci. I passeggieri sarebbero sbarcati e raggiungeranno le loro destinazioni per ferrovia.

Lo stesso giornale dice che una delegazione del sindacato dei macchinisti e dei marinai si è recata alla Peninsular Company e ha richiesto che vengano assunti in servizio dei marinai bianchi in numero sufficiente perchè sia possibile aggiungerne due oltre il necessario per ogni battello di salvataggio. Il numero dei marinai bianchi sarebbe così aumentato di 34 a bordo della maggior parte delle navi e di 40 a bordo di alcune delle più grandi. Il direttore della compagnia ha promesso di sottoporre la domanda al consiglio di amministrazione e farà conoscere subito la risposta. I membri delle delegazioni gli hanno affermato che se la risposta sarà sfavorevole, la Federazione degli operai dei trasporti userà ogni mezzo per ottenere la soluzione della questione.

Furto di gioielli in treno

L'arresto del ladro

Marsiglia, 7

Il marajah di Alvar, qui giunto sabato scorso a bordo del *Martua*, ripartì ieri in ferrovia per Parigi e Londra. Durante il viaggio si accorse della scomparsa di una cassettina che conteneva gioielli per un valore di circa 50 mila franchi: cassettina che si trovava sulla rete ove si collocano le valigie. A Marsiglia fu aperta immediatamente una inchiesta, che condusse all'arresto di un tale Williams Henry di 60 anni, suddito inglese, che fu trovato in possesso dei gioielli. L'arrestato, interrogato, ha dichiarato che avendo veduto nello scompartimento del treno in cui viaggiava il marajah, profittò di un momento di disattenzione di quest'ultimo per impadronirsi della sua cassetta dei gioielli. Egli era stato già condannato parecchie volte per furti in Francia ed in Inghilterra.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
8 Mercoledì: Appariz. di S. Michele.
9 Giovedì: S. Gregorio.
Leva il sole a ore 4.51 — tramonta alle 19.24.

La questione d'un quadro moderno in Palazzo Ducale

L'opinione di Pompeo Molmenti

Dall'*Adriatico* di ieri riportiamo con soddisfazione l'intervista che il corrispondente da Roma di quel giornale ebbe col Senatore Molmenti sulla questione della pittura commemorativa in Palazzo Ducale. Il lettore vedrà che l'opinione del Senatore Molmenti collima quasi alla lettera col nostro primo articolo del 3 corrente.

L'*Adriatico* dunque pubblica:

« Anche a Roma, non solo fra gli artisti, ma anche fra gli uomini politici, si discute intorno alla proposta di Corrado Ricci, a voi già nota. Si parla anche del movimento che si è determinato a Venezia fra gli Amici dei Monumenti contro questa proposta.

« Presidente degli Amici dei Monumenti è il senatore Pompeo Molmenti, che è anche presidente della Commissione governativa dei monumenti e dell'Accademia di B. A., e poichè la sua opinione è citata quale argomento decisivo nell'assemblea degli artisti veneziani, così ho creduto opportuno di parlarne con l'eminente uomo, avendolo oggi incontrato nei corridoi di Montecitorio.

« Egli mi ha detto:

« — Io divido la questione in due parti: che la cerimonia del Campanile, tanto pittoresca, sia degna di essere eternata con l'arte e che il Tito sia degno di tale rappresentazione artistica, non ci può essere alcuno che abbia il culto dell'arte che possa negarne l'opportunità.

« La questione è del luogo ove dovrebbe trovare posto l'insigne opera d'arte.

« A mio parere, il luogo meno adatto è il Palazzo Ducale.

« Vi sono antichi monumenti che per l'indole loro continuano la loro vita anche nell'età moderna: ad esempio la Basilica di San Marco. La fede religiosa del popolo non è cessata, ogni generazione depone sulla Basilica d'Oro un suo strato di sentimenti e di aspirazioni, come ogni arte vi depone la sua produzione. Ma il Palazzo Ducale rappresenta la storia di quella forte aristocrazia che condusse la Repubblica in un fastigio di gloria meravigliosa e che poi, seguendo le vicende del tempo, perì miseramente nel maggio 1797.

« Con questa data funesta si chiude la storia dell'aristocrazia veneziana, che ha la sua epopea marmorea nel Palazzo Ducale. A quell'epopea altre pagine non possono essere aggiunte.

« Questa è la mia convinzione.

« — Ma ammettiamo per un istante di condividere l'opinione di coloro i quali sostengono che anche la storia moderna sia degna di essere continuata nella gloriosa magione dei Dogi.

« — E sia pure così. Ma allora della storia veneziana vi sono avvenimenti di assai maggiore importanza della erezione e della benedizione del Campanile di San Marco.

« Non vi pare degnissima di poema e di pittura la memoranda seduta dei rappresentanti del popolo nel 1848, i quali, radunati nella sala del Maggior Consiglio con a capo Daniele Manin, decretavano di resistere agli austriaci ad ogni costo, e non vi pare altrettanto degno lo spettacolo della Piazza di San Marco quando nel 1866 sulle antenne sorrette dai pili di Alessandro Leopardo sventolarono i vessilli tricolori e un popolo delirante di gioia accolse l'esercito liberatore di Re Vittorio?

« Volete proprio che la storia di Venezia moderna cominci dall'erezione del Campanile di San Marco?

« Certo questo segnacolo dell'antica grandezza rifatto a nuovo può essere augurio di tempi felici e gagliardi, ma rispettiamo le ragioni della cronologia e della storia. Si faccia da un forte artista veneziano la rappresentazione della cerimonia del Campanile, ma l'insigne opera d'arte orni le sale del Municipio, che in una città come Venezia deve avere una sede magnificamente decorosa ».

A quest'ultima idea obbiettiamo soltanto una domanda: e può una Amministrazione Comunale decretare a sè medesima in casa propria la pittorica glorificazione di un avvenimento certo per sè solo cospicuo, ma inscindibile dagli uomini che lo hanno voluto e preparato?....

Una lettera di Corrado Ricci

Roma, 7

Le odierne dichiarazioni del governo sulla questione del Palazzo Ducale (*Vedi Resoconto della Camera*) sono commentate nel mondo artistico dove viene rilevata altresì una lettera oggi pubblicata dal direttore generale delle Belle Arti, così concepita:

« Che io abbia proposto la decorazione di una sala del Palazzo Ducale di Venezia è una fandonia che può soltanto servire a scopi polemici. Che invece io abbia proposto esclusivamente la esecuzione di una tela rappresentante la inaugurazione del Campanile di S. Marco (*da collocarsi però in Palazzo Ducale!.... N. d. R.*) possono fermamente testimoniarlo il Sindaco di Venezia, gli onorevoli Fradeletto e Manfredi, Leonardo Bistolfi, Pietro Fragiacomo, Aristide Sartorio, Ugo Ojetti, Ludovico Pogliaghi, Gaetano Moretti, Gino Fogolari, Max Ongaro ed altri ancora, presenti al mio dialogo col Sindaco di Venezia ».

La beneficenza dei "Lunatici„

L'annunziata gita di questo sodalizio si è compiuta domenica scorsa, a Chioggia, con esito brillantissimo, specie per ciò che si riferisce alla carità. Infatti, dal bilancio semestrale ottobre-marzo, dedotte le spese, restarono a disposizione dei poveri circa lire 750 delle quali lire 150 sono state destinate alla Congregazione di Carità di Chioggia, e lire 600 suddivise, come il solito, in tante quote da lire 10 ed estratte a sorte per i poveri di Venezia.

Col convegno di domenica il bilancio della società è salito alla cifra di lire 52.700 nella qual somma, tolte le spese di viaggio, banchetti, amministrazione ecc., la beneficenza è rappresentata da circa lire 17.500, con una **media di circa lire 500 per ogni semestre.**

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La splendida giornata e lo svariato ed attraente programma svolto dalla Banda Municipale, hanno attratto molta gente alla nostra Esposizione. I *tourniquets* registrarono 2474 ingressi.

Vendite

Il dottor Riccardo Ferrari di Trento ha acquistato l'acquarello « Giovinezza » di Giuseppe Mascarini.

Il sig. Ravagnan di Venezia ha acquistato una ceramica a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pecs, e un altra ceramica fu acquistata dal sig. Giovanni de Pasquali di Roveredo.

All'Esposizione di Amsterdam

All'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Amsterdam, inauguratasi quasi contemporaneamente alla nostra, il prof. Ettore Tito, che colà mandò alcune sue opere, ottenne una delle grandi medaglie d'oro.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Bottacin Giovanni, ricavo vendita medaglie commemorative ricostruzione Campanile San Marco	L. 300.—
Somma precedente	» 123.491.70
Totale Generale	L. 123.791.70

Linea di navigazione Adriatico-Libia

Il 5 corrente è giunto a Tripoli il piroscafo « Precursore » della Linea di Navigazione diretta Adriatico-Libia esercita dal Sindacato Commerciale Industriale per la Libia ed ha cominciato subito lo scarico.

« Il Precursore » è giunto a Tripoli con carico completo di merci varie caricate a Venezia, negli scali della Linea e Malta.

Il Piroscafo « Fides », ultimato lo sbarco delle merci a Tripoli è partito il 1.o corrente.

Il terzo piroscafo della Linea « Probità », della portata di tonnellate 2500 partirà da Venezia verso il 25 corrente mese.

Letture accademiche all'Ateneo

Ieri sera all'Ateneo il prof. Simeoni, del R. Ginnasio Liceo Marco Foscarini, tenne l'annunciata lettura su « Tacito e la Satira » davanti ad un pubblico elettissimo.

Contro a quanto si sarebbe indotti a supporre di uno storico così fiero nel perseguitare il vizio, Tacito non ha che pochi tratti d'ironia, elemento fondamentale della satira. Perchè non si è giovato egli di un'arma così comune nel popolo romano? La ragione è probabilmente da ricercarsi nell'alto concetto che egli ha della storia, la quale usando della satira, si sarebbe abbassata dall'altezza austera in cui la tiene Tacito, ad un mezzo di dileggio, che può trarre ad offendere con la dignità la verità stessa.

Le poche traccie d'ironia che si incontrano qua e là: rendono tuttavia chiara testimonianza della forza di Tacito nel satireggiare.

L'erudita lettura, elegante nella forma, fu coronata da applausi vivissimi.

Una medaglia al medico provinciale

Senza pompa, ma con l'entusiasmo che viene dalla coscienza del giusto e del buono, è intervenuto di questi giorni un atto che onora chi l'ha compiuto e quegli verso cui fu celebrato.

Il cav. Bon, sindaco di Burano, ha consegnato al prof. cav. Giuseppe Giardina, medico provinciale di Venezia, in nome e per mandato dei 19 Comuni di questa provincia colpiti lo scorso anno dal colera, una medaglia d'oro opera delicatissima dello Johnson di Milano, attestante l'ammirazione e la gratitudine che per lui si nutrono sincere per la sua opera pronta, intelligente ed efficace che ha valso a ridurre l'infezione nei limiti più ristretti che fosse possibile.

Accompagnava la medaglia una fine cartella in cuoio lavorato contenente le lettere di adesione dei Sindaci alla proposta iniziata da quello di Burano.

L'oggetto e gli scritti affermano i meriti veramente preclari del funzionario che dirige la somma poderosa dei servizi sanitari della provincia.

Al quale siamo ben lieti di mandare le più vive congratulazioni per la nuova prova di fiducia che le Autorità gli hanno dato a nuova affermazione dell'alta considerazione onde è tenuto da tutta la cittadinanza della provincia.

Passeggiata d'istruzione

Per meglio integrare l'insegnamento della storia del nostro glorioso risorgimento e farla imprimere più durevolmente nella memoria, col consenso della loro direttrice, sig.ra Teresa Tasca, le signorine Fortunata Conti ed Edica Frignani, maestre nella classe terza della scuola G. Gozzi, hanno condotte le loro alunne a visitare i principali monumenti della città. Davanti a quello innalzato in onore dei soldati di terra e di mare la squadra fece una prima sosta, per fermarsi poi successivamente al monumento di Vittorio Emanuele, al sarcofago di Daniele Manin, al Campanile testè inaugurato e, per Calle larga 22 Marzo e Campo S. Maurizio al monumento di Nicolò Tommaseo e a quello Manin.

Ad ogni sosta la sig.na Frignani illustrava a brevi tratti la storia e la persona a cui era dedicato il monumento, mentre la sig.na Conti, con vera maestria, faceva cantare l'Inno del Mameli, quello del 48, La bandiera ecc. e dinanzi al campanile una gaia canzonetta di circostanza intitolata: « 25 Aprile ».

Le persone che si trovavano per via sorridevano con compiacenza al simpatico corteo, reso più gaio dal costume bianco candido con coccarda rossa al cappello.

Verso le 12 ritornarono tutte alla loro scuola non stanche ma liete e contente della bella passeggiata fatta.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il fanale scintillante sulla testata della scogliera della sanità a Porto Santo Stefano, per guasti funziona a luce fissa verde fino a nuovo avviso.

Contravvenzioni varie

Benvenuto Gorgosalice Marsilli, con negozio a San Trovaso 1008, Mario Mantovani e Soranzo Seno con negozio a Santa Agnese il primo al n. 990, il secondo al numero 876, furono posti in contravvenzione domenica scorsa dalle guardie di Dorsoduro, perchè non osservavano la legge sul riposo festivo.

★ Giuseppe Sperti di Giovanni di anni 21, elettricista, dimorante in Calle del Figher a San Simeone 1219, Emilio Toffoli di Andrea di anni 18, fumista, dimorante in Ramo Primo Gallion 113.A. e Daniele Dabalà di Massimiliano di anni 19, falegname, dimorante in calle Vendramin alla Maddalena 2075, furono posti in contravvenzione dalle guardie di Cannaregio, perchè alle dieci l'altra sera schiamazzavano per la strada disturbando la quiete pubblica.

La Colonia Alpina S. Marco e la nuova sede di Feltre

Nella relazione annuale per il 1911 della Colonia Alpina S. Marco, che sarà presto distribuita agli amici della provvida istituzione, il presidente comm. Marcello Memmo, dopo aver parlato della scorsa stagione di cura dice:

« Pochi cenni ancora sui futuri nostri intendimenti circa un maggiore sviluppo della Colonia, imposto dai bisogni sempre più impellenti della cura climatica pegli alunni gracili e poveri della Scuola.

« L'acquisto del terreno a San Paolo di Feltre sarà fra breve un fatto compiuto. Sono circa 22 pertiche censuarie, in posizione ottima, per isolamento da centri abitati, per elevazione sufficiente, per relativa vicinanza alla città, che la Colonia compera a mite prezzo mercè la generosa condiscendenza dell'Amministrazione dell'ospedale di S. Maria del Prato, proprietaria e l'aiuto prestatoci dal Sindaco di Feltre comm. Bortolo co. Bellati, dall'ing. cav. Vittorio Bianco, che con tanta cura si adoperò per la ricerca di luoghi adatti al nuovo edificio, e da altri amici della Colonia che desideravano vederla riaffermarsi nella loro città ospitale.

« A tutti questi egregi che mi furono larghi di consiglio e di cure, ripeto a nome vostro e mio i più caldi ringraziamenti.

« Forte è l'impegno che ci assumiamo e che assorbirà tutto e più del capitale accumulato fin qui, lasciando sempre intatto quello relativo alla fondazione di letti perpetui nella Colonia.

« L'esempio di altre istituzioni sorelle (Colonie veronesi, Colonia Vicentina, Colonia mantovana, fra altre) ci incoraggia; l'inesauribile carità veneziana ci lascia sperare che lo sforzo possa essere superato senza pregiudizio dell'avvenire, e che potremo colla nuova casa attivare altresì quella sezione stabile che prolunghi il beneficio della cura anche nei mesi invernali, secondo il voto del nostro Comune. »

Dal giorno in cui l'infaticabile presidente della Colonia scriveva queste nobili parole, che speriamo siano ben comprese e ricordate dai cittadini abbienti, sono avvenuti due fatti degni di nota: si è stipulato il contratto pel quale la Colonia Alpina è divenuta proprietaria del terreno, e il Comitato della stessa Colonia ha preso la deliberazione di dar mano prossimamente ai lavori per la costruzione del nuovo grandioso edificio, capace di 100 fanciulli, il quale sorgerà sulle pendici del monte Telva, e si presenterà come simbolo d'illuminata beneficenza a chi, giungendo in ferrovia dal piano della stazione di Feltre, guarderà dinanzi a sè verso il delizioso panorama dei boschi.

L'ostacolo assai grave che si riscontrava nel fatto di non poter disporre che in parte delle 60 mila lire occorrenti alla erezione della nuova sede, è stato superato con nuovo atto di fede nella generosità della cittadinanza veneziana, la quale darà senza dubbio alla Colonia quanto occorre perchè nella primavera del 1914 la nuova casa sia pronta ed arredata e possa accogliere per 70 giorni altri scolaretti, altre piccole scolare, la nuova falange degli anemici, dei denutriti, di quei disgraziati fanciulli che solo dalla cura climatica possono sperare il rifiorimento del loro organismo e l'energia necessaria a vincere la minaccia che pesa su tanta parte della nostra popolazione infantile.

Il progetto approvato dalla Colonia è opera del comm. ing. Cesare Bianchini, il quale ha dato con la Casa di Norcen una magnifica prova di abilità tecnica e di praticità in tutti i particolari, come ha dato sempre non dubbie prove di grande affetto e di generosità verso la instituzione, che lo annovera tra i primi e più benemeriti membri del suo Comitato.

A quanti ne hanno il modo si rivolge ora con viva preghiera e con molta fiducia la Colonia perchè le diano i mezzi necessari a compiere la nuova opera ed a raddoppiare in seguito il numero dei fanciulli da beneficare: e il suo appello non resterà inascoltato.

Per la Biblioteca delle carceri

Da poco tempo ha assunto l'ufficio di direttore degli stabilimenti carcerari di Venezia il cav. G. Crippa, qui venuto per promozione da Milano, funzionario che mostra attività pari alla intelligenza e l'una e l'altra esplica con moderni criteri sociologici nel miglioramento dei servizi, entro il limite consentito dai regolamenti e dai fondi.

Ora egli trovando assai deficente la biblioteca delle carceri, sulla quale può fondarsi qualche speranza per il ravvedimento od almeno per il raddolcimento dell'anima di tanti sciagurati con notevole vantaggio per la società, ha pensato di far appello al pubblico allo scopo di rifornire la biblioteca medesima. Ed ecco la circolare che egli dirama e che auguriamo destinata ad avere buon successo:

« Fra le opere di gentile ed illuminata carità, non ultima è quella volta a sollevare e confortare i carcerati, sia per render loro meno grave la pena, sia per redimerli e sorreggerli nella via della redenzione.

« Mezzo efficacissimo, per raggiungere sì nobile intento ed elemento essenziale di tale opera pietosa è la lettura di buoni libri, che, ingentilendo il cuore, pascendo l'intelletto e nutrendo e sviluppando tutti i più delicati sentimenti, rendono anche l'animo più rozzo e perverso e la coscienza meno aperta, suscettibili di miglioramento.

« La biblioteca di queste Carceri, non mai rinnovata, si è quasi esaurita, cosicchè non si possono soddisfare le generali ed insistenti domande di libri che ogni dì si ricevono dai detenuti.

« Mi trovo quindi nella necessità di fare appello alle anime nobili e generose per ottenere il dono di libri. Con un tenue sacrificio, più che fare una semplice opera di carità, si concorre al compimento di una salutare ed importante funzione sociale.

« In generale i libri di viaggio, di storia ed i romanzi morali e scientifici sono i preferiti, ma fra la massa dei detenuti, avvi anche chi può far tesoro di altre opere d'istruzione superiore non escluse quelle scritte in lingua francese.

« Invoco pertanto dalla S. V. Ill.ma il suo contributo ad opera tanto filantropica, sapendo di potere calcolare senza meno sulle doti di nobile sentire che adornano l'animo di Lei gentilissimo. »

P. S. — Le offerte dei libri si ricevono presso i seguenti stabilimenti carcerari: Casa penale maschile e femminile alla Giudecca, Carceri di San Marco e carceri San Severo in Venezia.

Arrestati

Certo Francesco Monaro fu Giovanni di anni 34, la notte scorsa fu tratto in arresto dalle guardie della Squadra Mobile per misure di P. S.

★ Ieri a mezzogiorno un facchino ubbriaco, in Campo San Marziale, armato anche di una roncola, dava fastidio ai passanti e anche li minacciava. — Passarono due agenti e lo trassero in arresto. — Era il pregiudicato Giacomo Trevisan di anni 50, dimorante in Corte Pisciuta a San Cristoforo 3229. — Ora si trova alle Carceri

Una bella iniziativa

è adottata dalle Cantine Vini di Verona Tomaso Giove, S. Silvestro 1176, telefono 651, sostituendo i fiaschi ai bottiglioni della capacità di due litri, con chiusura di tappo a vite. Non più olio sul vino, pulizia, massima praticità.

"Pro Venezia„

Associazione per gli Interessi Cittadini

Norme del Concorso per una "Guida di Venezia„ - Premio lire mille.

(Vedi avviso in VI pagina)

Cronaca dei furti

Ritornando a casa

Il signor Giuseppe Venier di anni 36, che abita in fondamenta della Misericordia 2599, ieri dopo mezzogiorno ritornò a casa dopo tre giorni di assenza e constatò con doloroso stupore che ignoti ladri vi erano entrati prima di lui, e gli avevano rubato, scassinando un cassetto del comò, degli oggetti d'oro e danaro per circa un centinaio di lire. — Denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Due damigiane

In calle dell'Oca, al numero 4365, vi è il deposito di liquori della ditta Giuseppe Fusar. — Ignoti ne aprirono la notte scorsa la porta con chiave falsa, asportando una damigiana di acquavite ed una di grappa per un valore di 200 lire.

Un ladro preso al volo con la refurtiva

In campiello dei Meloni veniva arrestato l'altro ieri, alle 16, dalle guardie di San Polo, il ragazzo Marco Caburlotto, di anni 18, muratore, abitante a San Giacomo dall'Orio, il quale aveva poco prima commesso un furto di oggetti di vestiario di biancheria e di rami da cucina in danno della signora Maddalena Vianello, abitante in Calle del Becher a San Felice 3672. — La danneggiata accortasi abbastanza in tempo del tiro del ragazzaccio, fu pronta ad avvertire le guardie, le quali riuscirono ad arrestare il ladruncolo mentre era ancora in possesso della refurtiva che sequestrarono

Tentato suicidio

Fagarazzi Alfredo di Osvaldo, d'anni 26, fuochista, abitante a S. Cassiano 1892, iermattina in un momento di esaltazione mentale ingoiava a scopo suicida, per dispiaceri, una certa quantità di jodio. — Venne ricoverato in Ospitale con prognosi riservata.

Varie di Cronaca

Nella Società delle Arti Edificatorie

L'altro giorno ebbe luogo l'assemblea generale dei Soci presieduta dal comm. Attilio Cadel. — Dopo la relazione, letta dal Presidente della Società cav. Augusto Agazzi, e quella dei Sindaci letta dal rag. Perini, i presenti approvarono alla unanimità il consuntivo 1911 ed il preventivo 1912. — Pure ad unanimità vennero riconfermati in carica tutti gli uscenti sia della Presidenza che del Consiglio, ad eccezione del signor Luigi Ballarin che fu nominato nominato revisore in sostituzione del rinunciatario cav. Luigi Grego.

Vennero pure riconfermati tutti i membri della commissione artistica.

Prima di sciogliere la seduta il Consigliere prof. Umberto Bellotto presentò al Presidente della Società un catalogo (manoscritto originale dell'anno 1876) colla descrizione dei quadri esistenti nella Scuola di S. Giovanni Evangelista ed annessa Chiesa, gentile omaggio del cav. Antonio Salvadori. — Il Consiglio ringrazia l'offerente.

Concorsi

★ A tutto 31 maggio corrente è aperto il concorso alla cattedra di Teoria, Divisione e solfeggio cantato nel Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello, cui è annesso lo stipendio annuo di lire 1700.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla direzione del Liceo predetto oppure alla Divisione III Municipale

Le disgrazie

Oldrini Attilio di Giovanni, d'anni 18, operaio elettricista, iermattina alle 9, caduto da una scala a mano sulla quale stava lavorando, riportava la frattura dell'avambraccio destro. — Ricoverato all'Ospitale, fu dichiarato guaribile in trenta giorni.

★ Fiorotto Rino, d'ignoti, d'anni 14, da Padova, garzone elettricista, abitante a S. Geremia 1232, iermattina caduto dalla scala mentre stava lavorando coll'Olbrini riportava la frattura della tibia destra. All'Ospitale fu dichiarato guaribile in trenta giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Marcia « Armida », Marenco. — 2. Walzer « La Vague », Mètra. — 3. Sinfonia « Il Reggente », Mercadante. — 4. Due Danze « Ungheresi », Brahms. — 5. Finale II. « Aida », Verdi. — 6. Mazurka « La Belissima », Coop.

Stato Civile

5 Maggio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Totale 5.

Matrimoni: Frizzarin Massimiliano cantiniere con Schindler Antonietta stiratrice — De Vettor Augusto bracciante con Bruni Romana sarta — Farinati Giuseppe ragioniere con Priuli Amelia civile — Pugiotto Pietro fabbro con Bontae Amalia casalinga — Boccanegra Fortunato scaricatore marittimo con Gobitta Adelaide casalinga — Del Giudice Brenno architetto con Cadorin Tullia civile — Monticelli Emanuele impiegato ferroviario con Barbini Domenica Maria casalinga; tutti celibi.

Decessi: Polesel Maria di anni 63 nubile domestica di Fagarè di Treviso — Rizzetto Comm. Angelo di anni 69 vedovo ex commerciante di Torino — Bonivento Andrea di anni 66 con. cuoco di Venezia.

Lettere dai lettori

Le delizie di Venezia notturna

Pubblichiamo la lettera qui sotto, quantunque siamo certi di far la cosa più inutile di questo mondo. A Venezia, la speranza di poter ottenere, come una grazia, ciò che altrove ogni popolazione ha come diritto sacrosanto, è utopia. — Pare incredibile, ma è così. — Ecco la lettera:

« Mi rivolgo alla di Lei ben nota cortesia, signor Direttore, per deplorare una indecenza, alla quale non venne mai provveduto dalle spettanti autorità per il necessario riparo.

Esiste o non esiste una legge contro gli schiamazzi e schiamazzatori notturni? E se esiste questa legge, esistono gli Agenti incaricati di farla osservare?

Io sarei tentato di rispondere, a questa seconda domanda, che no, perchè ogni notte sulle ore piccole, quando tutti dormono e stanno godendo un meritato riposo, sono bruscamente svegliati dalle urla, dai canti e dalle baruffe dei viziosi avvinazzati notturni, che si protraggono ininterrotte per più di qualche ora. E questo succede in luoghi della Città, non eccentrici, ma centralissimi.

Se ci sono degli agenti dell'ordine, di servizio durante la notte, dove vanno? »

(*Segue la firma.*)

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 7 Maggio

ROMA, 7 — Cambio per domani 100.88 — Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	94,75	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	94,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	416,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—,—	850,—
Azioni Banca Veneta	—,—	805,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	100,50
» Società Bancaria Italiana	—,—	145,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	76,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	62,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	1378,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	102,—
Società Adriatica di elettricità	36,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	499,—	—,—
» Società Ferr. mediterraneo 5 0/0	489,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0		—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,40 1/2	124,47 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,85	100,92 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,40	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,45	25,46 1/2	25,23	25,25	3 1/2
Svizzera	100,65	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. it. 5 0/0 con.	100	94,90	94,52
» » » fine	100	94,92	94,75
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1386,—	1384,—
Credito Italiano	500	511,—	540,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,25
Banca comm. it.	500	806,—	804,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,50
Ferr. Mediterranee	500	393,—	393,—
Az. Costr. Venete	200	145,—	145,—
Navigaz. Generale	300	381,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1386,—	1384,—
Edison	150	576,—	577,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	94,77	94,68
» » » fine	100	94,86	94,75
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1385,—	1385,—
Credito Italiano	500	540,—	540,—
Banca Comm. Ital.	500	805,90	804,—
Ferr. Meridionali	500	606,—	605,50
Ferr. Mediterranee	500	393,—	392,50
Navigaz. Generale	300	381,—	380,50
Az. Banco di Roma	100	101,50	101,50
Acciaierie Terni	500	1376,—	1375,—
Raffineria zuccher.	200	361,—	362,—
Erid. fabb. zucch.	200	722,—	722,—
Az. Ansaldo e C.	250	257,50	256,50

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1385 — Az. Banco di Roma 101.50 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 196 — Soc. Gaz 1213 — Soc. Condotte d'acqua 306 — Soc. ital. pel Carburo 626 — Immobiliare 277.

BORSE ESTERE

PARIGI 7

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,20
Rendita it. 5 0/0	93,85
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	78 31
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,3/16
R. turca unific.	89,50
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	434,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	103,45
Ren. ungh. 4 0/0	94,35
Ren. spag. 4 0/0	91,65
Banca ottomana	686,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6220,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	80,45
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,95

BERLINO 7

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	185,—
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,—

VIENNA 7

Cred. aust. God.	643,50
Lombarde	108,—
Banca anglo-aus.	329,—
Austriache	740,50
Banca Aus.-ung.	1984,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,63
» su Lond.	241,25
Lire It. (carta)	94,70
R. austr. (arg.)	89,55
» » (carta)	89,60
Union Bank	617,—
Rend. aust. (oro)	113,80
Rend. ung. 4 0/0	89,60
» » 3 1/2 0/0	89,35
Banca del P. aus	531,75

LONDRA 7

N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/16
Rendita It. 5 0/0	93,1/2
R. spag. es. na.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	102,1/4
Argento fine	27,9/16

BERLINO, 7 — Tendenza facile.
PARIGI, 7 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 7 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21,20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12,30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17,30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19,5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Dalle Provincie del Veneto

Asolo a Roberto Browning

Asolo, 7

Giornata indimenticabile quella d'oggi, ad Asolo. Mai forse celebrazione di poeta fu, come la odierna, semplicemente solenne, sinceramente commovente. E mai, forse, in una celebrazione, che pel solito apparato esteriore delle cerimonie ufficiali poteva sembrare fredda e convenzionale, le cose tutto intorno andarono, come in questa, d'accordo con le parole e l'ambiente dette forza, calore, rilievo, al sentimento.

Roberto Browning rivisse memorabili ore nella reverente ammirazione verso di lui dei moltissimi accorsi in pellegrinaggio alla casa dov'Egli scrisse *Asolando*, nella entusiastica ammirazione — con l'anima, col cervello, con la istessa gioia intensa ch'egli dovette sempre provare — dei pellegrini verso il paesaggio che fu il pretesto, se non proprio la spinta, a tanta onda di eccelsa ed inspirata poesia.

Tutto ad Asolo, tutto intorno ad Asolo parlava oggi di Roberto Browning. Lo spirito dell'Immortale era onnipresente perchè lo spirito dell'Immortale era in ciascuno di coloro che lo onoravano nella occasione della ricorrenza centenaria della nascita.

Lo splendore della campagna coronava lo splendore della festa. La bellezza dei campi verdi di frumento chiazzati qua e là dalle vive fiamme dei papaveri; la bellezza dei prati fitti di trifoglio fiorito, l'azzurro della montagna lontanante nella diffusa luce meridiana velata a tratti da bianche nubi migratrici, la rocca piantata sopra alla cittadina e la immensa pianura sottostante dominata dalla rocca, le stradicciuole pavesate e le case linde dalle finestre delle quali sventolavano bandiere italiane ed inglesi e pendevano festoni di fiori freschi, il profumo che il promettente maggio spandeva nell'aria come un incensiere divino, il ricordo delle torri e delle mura merlate, più prossime e meno prossime, di Castelfranco, di Bassano, di Cittadella; tutto ciò che altro era se non il ribalenar nella mente, per via di imagini concrete, dell'opera di Roberto Browning?

La natura scandiva nel suo ritmo immenso e con la sua grande gola prodigiosa i versi del poeta che l'aveva intesa e cantata. Per ciò le cose rispondevano al sentimento, e già prima che apparisse lo spettacolo della folla in processione, e risonassero le note degli inni nazionali d'Italia e d'Inghilterra — d'Inghilterra venne il poeta e di Italia aveva il nome inciso nel cuore — e si scoprisse la pietra dedicatoria della strada nuovamente battezzata, la commemorazione aveva assunto forme ed aspetti, ripetiamo, indimenticabili. Ma anche la cerimonia ufficiale riuscì degna dell'intento. Il corteo che si fermò davanti alle finestrelle dalle quali tante volte guardò giù l'occhio limpido e profondo del Poeta, e si ordinò rapidamente avendo in testa uno sciame di fanciulli, non era il solito corteo di autorità irrigidite dal dovere. Ognuno vi portava il suo spontaneo tributo di affetto; vi erano mischiati, venuti da lungi, ammiratori sconosciuti, amici personali e della famiglia, connazionali che non invidiavano punto i connazionali riuniti, con maggior pompa, al medesimo scopo, nella Abazia di Westminster; poeti, fratelli nell'ansia, se non nella potenza, della sofferenza creatrice, vecchi del luogo: e suonava loro nell'orecchio con la dolcezza della voce spenta ma non obliata una parola di cordiale benevolenza, un saluto; vecchi, e rideva loro nelle pupille un sorriso del benefattore.

La commemorazione ufficiale aveva il carattere saliente di una offerta. Ciascuno dei presenti offriva alla memoria di Roberto Browning il più puro dei propri pensieri.

Quando scese la tela che copriva l'iscrizione murata sulla casa del Poeta molti occhi si velarono di lacrime. Quando la evocatrice piana nobile sicura e sentita orazione di Maria Pezzè Pascolato tracciò il disegno dell'opera e tratteggiò la figura del Poeta, nella sala gremita, molti occhi si velarono di lacrime.

Soltanto ai Poeti veramente grandi è riservato questo insuperabile dono degli umili.

*

Poche note di cronaca minuta. Alle undici il corteo si recò a scoprire i nomi ai capi estremi della strada intitolata a Browning e la lapide collocata sulla casa ove il Poeta abitò. La lapide suona così: «*Celebrando il centenario del suo poeta — Asolo — al nome di Roberto Browning — questa via — consacrava — 7 maggio 1912*». Sulla lapide fu deposta una corona d'alloro dal Comitato. Il corteo era preceduto dalla Banda Cittadina; seguivano i pompieri in alta uniforme, le colonie inglese e americana, le scolaresche, la Società Magistrale, l'Asilo infantile, la Società Operaia Giuseppe Verdi, la Società Esercenti; con numerosi vessilli.

Allo scoprimento della lapide parlò il Sindaco, indi il corteo si recò in municipio ove la illustre signora Maria Pezzè Pascolato tenne il discorso stupendo che in altra parte del giornale pubblichiamo integralmente. Nel pubblico erano, oltre alle Autorità del luogo o ai membri del Comitato, Angiolo Orvieto, il prof. Secretant per la Società Dantesca, Alberto Musatti, Giovanni Chiggiato, il prof. Fogolari, Omero Soppelsa, il dott. Aldo Ravà, etc. etc.

Il discorso di Maria Pezzè Pascolato riportò un grande successo; alla fine fu salutato da una interminabile ovazione.

Asolo fu tutto il dì animatissima. Il via vai delle automobili non si descrive, tra esse, una fulminea sessanta cavalli del bel *Garage* Marcon di Mestre, era stata messa gentilmente a disposizione della *Gazzetta*. Asolo passò dalla cerimonia del giorno alle luminarie della sera che chiusero fantasticamente, nella notte buja, la festa magnifica.

Una lapide inaugurata anche a Roma

Roma, 7

Oggi alle ore 15 si è inaugurata la lapide decretata dal Comune di Roma per onorare la memoria del poeta inglese Roberto Browning che tanto amò l'Italia e della sua consorte Elisabetta Barrett Browning.

La lapide è murata in una casa in via Bocca di Leone dove il poeta dimorò lungamente. Dopo la scritta dettata dall'assessore Campi, sono scolpiti sulla lapide due pensieri dei poeti: una della signora Barrett che dice: «Le sue memorie eterne attestano che l'Italia è immortale»; e l'altro del Browning: «Aprendo il mio cuore vi troverete inciso: Italia!».

Alla cerimonia erano presenti il sindaco Nathan, il sottosegretario all'istruzione on. Vicini, l'ambasciatore di Inghilterra con l'ambasciatrice, varii assessori e consiglieri comunali e molte signore della colonia inglese. Dopo che i pompieri hanno scoperto la lapide, il sindaco Nathan ha pronunziato un discorso al quale l'on. Vicini si è associato a nome del governo. In ultimo prese la parola l'ambasciatore inglese, il quale, parlando in italiano, ha ringraziato il comune di Roma per aver voluto eternare la memoria dell'insigne poeta inglese.

VENEZIA

Un incidente ad un esame di concorso

MESTRE — Ci scrivono, 7

Domenica mattina doveva aver luogo l'esame di concorso ai posti di brigadiere e vice brigadiere nel corpo dei vigili urbani. Prima però che incominciasse l'esame, alcuni dei concorrenti protestarono perchè, avendo essi richiesto il regolamento organico del servizio, fu risposto che non poteva essere soddisfatta la loro domanda, non essendo detto regolamento dato alle stampe: richiesero perciò, prima di iniziare l'esame, che il regolamento stesso fosse loro mostrato. Avutolo ed esaminatolo, i concorrenti giudicarono che vi fossero in esso delle disposizioni contrarie alla legge comunale e provinciale, nonchè alle esigenze della giustizia e della umanità. Essi quindi, ed erano nel bel numero di 48, venuti dai più lontani paesi d'Italia, votarono alla unanimità un ordine del giorno, con cui deliberavano di disertare l'esame. Quando, però, entrò nell'aula la Commissione, una metà dei protestanti rimase e l'altra invece se ne andò, nella più viva agitazione e spedì al Prefetto il seguente telegramma:

«Ventidue concorrenti esami posto brigadiere e vice-brigadiere vigili Mestre, ritiransi concorso causa commissione incompleta non rispondente programma stabilito che non dà affidamento: protestano rifusione spese invocando V. S. annullamento concorso.»

Solenne dimostrazione a tre reduci da Tripoli

Ieri a Carpenedo furono festeggiati con solennità indimenticabile i tre soldati Scattolin Agostino, Favaretto Augusto e Calzavara Luigi, appartenente il primo all'eroico 11.o bersaglieri, reduci tutti e tre da Tripoli dove hanno partecipato a tutti i principali combattimenti. Al loro arrivo a Carpenedo, avvenuto verso le 21, uno scampanio prolungato chiamava intorno ai tre valorosi una folla di compaesani, invasi di entusiasmo, che li accompagnarono alle rispettive case fra acclamazioni altissime. Ieri mattina poi, fatti convenire nella casa del Favaretto anche gli altri due compagni, una massa enorme di popolo, preceduta dalle bandiere del Circolo Cattolico, della Società Corale, della Unione dei padri di famiglia e di altre Assoc. locali, si recò alla detta casa, per accompagnare poi in mezzo al canto di inni patriottici, e fra grida di entusiasmo, i tre giovani nella Chiesa Parrocchiale, dove l'arciprete don Pietro Zannini, terminata la Messa, pronunciò un elevato e commovente discorso. Seguì quindi il canto del «Te Deum» di ringraziamento, dopo il quale tutti si raccolsero nella sala sociale, ove fu servito un sontuoso rinfresco, animato dal più alto entusiasmo patriottico.

Mentre si svolgeva quest'ultima parte della festa, il sindaco Cavalieri si recava alla casa dei reduci per salutarli, ma non potè compiere il suo ufficio, chè l'etichetta anticlericale gli impediva di fraternizzare coi preti e le associazioni religiose nella imponente manifestazione.

Per la flotta aerea

Ecco i nomi dei membri del Comitato costituitosi per raccogliere offerte per la flotta aerea nazionale: Aurelio Cavalieri, sindaco; A. Battistella; Comm. P. Berna; Cav. Umberto Castellani; Cesare Cecchini; Mario Colle; prof. Carlo Combi; Cav. A. D'Ambrosi; E. Fabbricatore; P. Romanello; M. Toniolo; G. Trevisani; D.r A. Zajotti; Cav. C. Zennaro tesoriere — D.r C. Matter, segretario.

Il Comitato ha lanciato un caldo appello alle principali famiglie cittadine, agli esercenti e agli industriali del Comune per ottenere le loro offerte che saranno destinate, con quelle degli altri 49 Comuni della Provincia di Venezia, all'acquisto di una flottiglia di idro-aeroplani, adatti cioè al volo nell'aria e al corso sull'acqua.

Le offerte si ricevono presso il Tesoriere cav. Costante Zennaro.

Prodezze da mascalzoni

MURANO — Ci scrivono, 7

Sabato sera, reduce da Derna, è arrivato improvvisamente a Murano il soldato Giulio Bertola il quale, da quei pochi che poterono avvicinarlo, stante l'ora tarda, si ebbe una affettuosa accoglienza. Domenica sera però gli amici, i parenti vollero festeggiare l'arrivo suo con un po' più di solennità. E difatti, unitisi, si recarono in massa, preceduti da due bandiere, nella chiesa parrocchiale di San Pietro ove i giovani del circolo cattolico li attendevano per fraternizzare in compagnia. Al predetto reduce, si unì l'altro commilitone del glorioso 11.o bersaglieri, Boscolo Carlo, arrivato giorni prima. E nel mentre in Italia dalle più grandi città, alle più umili borgate tutti vanno a gara per festeggiare questi eroi che misero a repentaglio la loro vita per la grandezza e prosperità della Patria, la teppa muranese volle anche in questa occasione farsi distinguere, e primo fu un reduce dalle patrie galere che si oppose acchè la dimostrazione avesse luogo. Però male gliene incolse inquantochè fu regalato di quattro sonorissimi pugni che gli fecero mutar consiglio. Ma degni compari coscienti, non tenendosi paghi della buona lezione toccata a questo barabba, accorsero e provocarono un tafferuglio che ebbe seguito a suon di pugni e di schiaffi. Una bandiera venne stracciata e uno dei dimostranti fu gettato in canale. Il bello si è che la Caserma dei Carabinieri dista appena una cinquantina di metri dal luogo dove avvenne la lotta che durò quasi due ore. Solo all'ultimo momento, quando tutti i nostri si erano portati in massa alla Cooperativa cattolica, si fecero vedere il maresciallo ed un milite, che dispersero i facinorosi compagni.

BELLUNO

Tenta di suicidarsi

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

In questura è stata condotta certa Godal Maria fu Germano d'anni 35, la quale voleva gettarsi in acqua perchè stanca di vivere. Fu visitata dal dott. Luigi Zacchi che la trovò affetta da mania suicida. Ne ordinò quindi il sollecito ricovero in manicomio.

Altra volta la disgraziata donna venne ricoverata in manicomio per il medesimo motivo.

Echi di un furto

Oggi in Tribunale si è svolto il processo contro Gottardi Antonio fu Giovanni, d'anni 45, da Bassano (Vicenza) e De Zorzi Apollonia di Giovanni d'anni 20 da Auronzo, autori del noto furto commesso il mese passato nel santuario di S. Liberale.

Entrambi negarono il fatto loro attribuito, e dissero che avevano acquistati i gioielli da due sconosciuti in borgo Piave.

Il Gottardi, che ha al suo attivo 27 condanne, si è buscato due mesi e mezzo di reclusione ed un anno di vigilanza speciale. La donna, invece, venne condannata a 10 mesi di reclusione.

Tanto l'uno che l'altra hanno interposto appello.

Gravissima disgrazia

Stamane è stato portato all'Ospedale, in gravissime condizioni, il giovanetto Dall'O' Antonio, d'anni 15 da Mussoi.

Mentre scendeva con un carro tirato da due buoi per la ripida ed accidentata via del «Bosco» venne travolto.

Lo raccolsero i suoi familiari che gli si trovavano vicino e con altro carro lo condussero a Belluno.

Si teme che il poveretto non possa sopravvivere. Ha riportata la frattura comminutiva di alcune costole una grave ferita al polmone causata dalla frattura e delle infiltrazioni al tronco.

All'Ospedale è stato ricevuto dal medico di guardia dottor Rubbiani.

Al Sociale. — Stasera seconda rappresentazione di Ferravilla al «Sociale» vi è stato un concorso immenso, pari a quelle di ieri sera. Moltissimi applausi e varie chiamate.

ROVIGO

Il mercato mensile dei bovini

ROVIGO — Ci scrivono, 7

Domenica ebbe luogo sotto la presidenza del Sindaco una riunione di Agricoltori per trattare della costituzione del mercato mensile dei bovini.

E' stato deciso che il mercato sia tenuto in ogni primo martedì del mese a cominciare dal 14 corrente.

Camera di Commercio

Si è riunito stamane il Consiglio della Camera di Commercio. E' stato approvato il bilancio 1911 e sono stati concessi i seguenti sussidi: lire 300 per la flotta aerea (hanno votato contro Favero, Cortella e Guerrini), 400 lire per il concorso ginnastico, 500 lire per le mostre zootecniche di giugno.

Grave condanna di un negoziante

Il nostro Tribunale ha condannato ad anni sei e mesi due di reclusione il negoziante Mario Trevisan di anni 25 di Villanova del Ghebbo imputato di bancarotta fraudolenta e di falso in cambiali.

Giuseppe Bulgarelli, imputato di complicità nella bancarotta, è stato assolto per non provata reità.

Difensore avv. cav. Ugo Maneo.

Artiglieria di passaggio. — E' di passaggio il 14.o reggimento artiglieria diretto a San Daniele del Friuli per i tiri.

PADOVA

Finalmente si sono dimessi!

PADOVA — Ci scrivono, 7

Attaccati come ostriche allo scoglio del potere, i radicali dopo le dimissioni dei socialisti, pur sapendo di non essere che una maggioranza rappresentante una minoranza esigua del corpo elettorale, non volevano decidersi al doveroso distacco.

E la commedia di presentare nuove proposte implicanti nuovi aggravi alle finanze del Comune, sarebbe andato ancora per le lunghe, se dal banco della minoranza, insistente e quindi scorcentante, non fosse partito poderoso il grido di: «Basta colla commedia».

E lo dissero ad alta voce questo *basta!* i consiglieri dei due gruppi della minoranza, il moderato Rossi e il cattolico Ceconelli. E la verità nuda piombò come doccia freddissima nelle teste della maggioranza, le quali, naturalmente, compresero che non poteva più a lungo essere a Padova tollerata la sconvenienza di una amministrazione che, rappresentando un quinto appena della cittadinanza, si intestardiva a voler continuare, comunque esautorata, a dirigere le cose pubbliche.

E la commedia è finalmente terminata. La maggioranza ha preso infatti le seguenti deliberazioni:

«I sottoscritti Consiglieri del Comune di Padova

Ritenuto che nella privata adunanza del dì 2 aprile p. p. si riservarono di deliberare dopo votati in seconda lettura il bilancio 1912 e gli organici del personale municipale, ciò che avessero creduto di fare in seguito alla dimissione del gruppo socialista;

Ritenuto che nella seduta del 19 aprile decorso ed in quella odierna del Consiglio Comunale i suddetti argomenti furono votati in seconda lettura, e che, avendo il gruppo socialista tenute ferme le proprie dimissioni, venne meno la base di quell'alleanza da cui era sorta l'attuale Amministrazione comunale;

Ritenuto che questo è pure il fermo concetto del Sindaco e degli Assessori, e che si ha la certezza di interpretare il sentimento dell'Associazione «Padova Liberale» la quale ispira costantemente la sua azione alla più completa correttezza;

Deliberano di rassegnare come rassegnano le proprie dimissioni dalla carica di Consiglieri del Comune.

Levi Civita, Cardin Fontana, Francesco Giusti, Lussana, Luzzato Dina, Salvioli, Zaniboni, Catticich, Mortari, Molini, Brugi, Squarcina, Tedeschi, Beggiora, Turri, De Benedetti, Mion, Oreste Barbieri, Fantinati, Caburlotto, Viterbi, Corinaldi, Coltini, Frassinella, Silvestri, Wolff, Graziani.»

Queste dimissioni saranno comunicate al Governo che provvederà al più presto alla nomina di un Commissario Regio con l'incarico di raccogliere al più presto i comizi.

Le elezioni generali si potranno avere così nel prossimo giugno.

Oggi, il Sindaco comm. Cardin Fontana ha consegnato gli uffici all'assessore anziano co. ing. Francesco Giusti, e ha preso commiato dai capi-ufficio.

Furto in un'osteria

Poletto Canziano di Bortolo, d'anni 22, da Altichiero, iersera verso le 22 entrava nell'osteria cosidetta alle «Castagnare» lasciando la bicicletta momentaneamente incustodita sulla porta.

Uscito poco dopo per ritornare a casa dovette constatare che la macchina era sparita.

Sua unica consolazione fu di denunciare il furto in questura.

Partenza di soldati

Stamane alle 7 dalla Caserma del 57.o Fanteria preceduti dalla Banda del reggimento, mossero verso la Stazione 42 fucilieri.

Il gruppo dei partenti era formato con soldati di vari reggimenti: 71. di Venezia, del 57. e 58. di Padova, del 55. e 56. di Treviso.

Alla ferrovia già si trovavano altri 19 soldati del 4. «Genova» cavalleria, che uniti ai primi partirono per Napoli, donde s'imbarcheranno per Tripoli.

Molti ufficiali accompagnarono i partenti: fra gli altri notiamo il colonnello di cavalleria cav. Durini, il colonnello cav. Fabbri, i tenenti colonnelli Milazzo, Leoncini e Vagliasindi.

VICENZA

Per la Filovia aerea Carpanè-Foza

BASSANO — Ci scrivono, 7

In questi giorni gli on. Brunialti e Roberti hanno potuto conferire colla Direzione delle Ferrovie private per il progetto dell'aereovia Carpanè-Foza.

Essi hanno avuto le più confortanti assicurazioni che il Ministero dei LL. PP. appoggerà la nuova linea e le accorderà il maximun dei sussidi, in considerazione anche della circostanza che la progettata linea avrà immediato collegamento con con quella internazionale della Valsugana.

TREVISO

Il tenente Olivo reduce dalla guerra

TREVISO — Ci scrivono, 7

E' giunto oggi a Treviso per abbbracciare i suoi cari, reduce dalla guerra libica, il tenente Guido Olivo dell'8.o bersaglieri. Il tenente Olivo partecipò ai combattimenti dello sbarco e della presa di Homs, comportandosi con gran de eroismo nei combattimenti successivi.

Le lunghe fatiche ed i continui disagi tormentarono però la forte fibra del giovane ufficiale, che, ammalatosi di sinovite, dovette restare a lungo degente nell'ospedale militare di Bologna. Ora egli trovasi qui in famiglia per una breve licenza di convalescenza.

Quattro persone paralizzate dal fulmine

Un grave fatto che per poco non poteva avere conseguenze disastrose, è successo ieri a sera a S. Biagio di Callalta.

Mentre la famiglia del contadino Giovanni Santuron stava attendendo la cena, un fulmine, scendendo dal camino, rovesciò al suolo tre ragazzi e la madre.

I disgraziati rimasero per più di mezz'ora paralizzati. Enorme fu lo spavento che invase gli altri familiari. Chiamato prontamente, accorse il medico d.r Agostini di Maserada che con solerzia prestò le cure del caso e riscontrò ustioni di 3.o e 4.o grado ad ognuno dei colpiti.

Feste a Casa Collalto
Centomila lire di beneficenza

CONEGLIANO — Ci scrivono, 7

(*ritt.*) — Domenica, nel vicino Castello di S. Salvatore, per il settantesimo compleanno del proprietario Co. Ottaviano Collalto, seguì una festa veramente indimenticabile.

Fino da sabato sera, una sfarzosa illuminazione, che presentava un colpo d'occhio veramente ammirabile, ebbe luogo al Castello stesso e nelle possessioni adiacenti. E ieri, a mezzo dell'illustre comm. Tommaso Dall'Armi, tutti i dipendenti dell'Amministrazione presentarono al festeggiato una pregevole pergamena, riuscitissimo lavoro del De Toldo di Venezia.

La cerimonia riuscì solenne e commovente nel tempo stesso.

Negli spaziosi locali delle cantine Co. Collalto, anche col concorso dei Nobili Signori, vennero poi distribuiti numerosi e ricchi premi ai coloni che specialmente si distinsero nei diversi concorsi, banditi con sana iniziativa dall'Amministrazione Co. Collalto: e qui una grande dimostrazione di affetto, di stima e di rispetto venne tributata al festeggiato.

Il Co. Ottaviano Collalto offrì poi tre banchetti, uno ai dipendenti dell'Amministrazione sua, altro ai quattrocento capifamiglia delle colonie di sua proprietà e il terzo, infine, ai vecchi del paese.

Sulla sera una grande fiaccolata, preceduta dalla Banda di Susegana, chiuse la festa stessa, che più simpatica di così non poteva riuscire.

Il Conte Ottaviano di Collalto di San Salvatore, nella ricorrenza del suo settantesimo compleanno, erogava lire centomila per la istituenda Casa di Ricovero per i vecchi in Susegana.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7

Funebri. — Ieri è morta la sig. Didonè Filomena maritata Baggio, dopo lunghe sofferenze, nell'età di 62 anni. Fu donna virtuosa, madre e sposa amorosissima. Oggi la sua salma con solenni funebri, ai quali presero parte un grande stuolo di signore, signori e popolo, venne trasportata all'ultima dimora.

Inviamo al sig. Innocente Baggio ed alle famiglie tutte, le nostre condoglianze.

Compagnia d'operette. — Sabato al Teatro del Kursaal s'inaugurerà una breve stagione d'operette con la compagnia Martinez. La prima operetta sarà: «Il Conte di Lussemburgo».

Beneficenza. — La famiglia della compianta sig.ra Didonè Filomena in Baggio, per onorare la di lei memoria ha devolto in beneficenza le seguenti somme:

All'Asilo Infantile lire 1200 — alla Congregazione di Carità lire 400 — alla Casa di Ricovero lire 200 — alla Società Operaia lire 400 — alla Buona usanza lire 100 — al Patronato Scolastico lire 200.

UDINE

Incidente ferroviario

UDINE — Ci scrivono 7

Ieri sera, alla nostra stazione, due carrozzoni posti nel centro di un lungo treno merci scarico, messo in movimento, deviarono ribaltandosi e ostruendo i binari di corsa delle Ferrovie dello Stato e della Veneta.

Dopo due ore di intenso lavoro la linea fu ingombra.

Partenza per la Libia

Stamane con il primo treno sono partiti per Napoli donde si imbarcheranno per il teatro della guerra, quattro soldati della brigata specialisti.

Ferravilla a Udine. — Tra giorni al Teatro Minerva la compagnia milanese di Edoardo Ferravilla, che compie la sua tournèe, comincierà un breve corso di recite.

100 soldati austriaci in territorio italiano

CIVIDALE — Ci scrivono 7

Giorni fa presso Drenchia di Cividale un contadino, certo Preatotnic Andrea vide sconfinare 100 soldati austriaci accompagnati da due ufficiali a cavallo i quali si inoltrarono per oltre 500 metri in territorio italiano. Il contadino che ha 75 anni di età corse loro incontro e prima in ungherese e poi in austriaco, intimò agli ufficiali di ritornare indietro: soltanto dopo lunga discussione i due ufficiali si adattarono all'intimazione del bravo contadino. Questo episodio, conosciuto soltanto oggi, e la cui gravità non occorre rilevare, ha giustamente indignato queste popolazioni, stanche ormai di dover frequentemente registrare simili spavalde provocazioni da parte dei militi della nostra alleata!

VERONA

Quindicenne che uccide involontariamente la zia

VERONA — Ci scrivono, 7

A Vendri di S. Maria in Stelle, in casa dei mezzadri del signor Gino Bertani, si trova la ragazza Speri Lavinia di Battista d'anni 15 contadina.

Ieri, la ragazza stava nella cucina della sua abitazione intenta a togliere dalle pareti gli oggetti appesi dovendo, nello stesso locale disporre le «arelle» pei bachi da seta.

Fra i vari oggetti appesi, c'era un vecchio fucile ad una canna, ricoperto di polvere.

La giovanetta fece per togliere anche questo, ma disgraziatamente urtò con una mano il grilletto e fece esplodere l'arma che disgraziatamente era stata dimenticata carica. I proiettili colpirono al capo la zia della ragazza, Amalia Speri d'anni 55, che stava aiutandola nella faccenda. La povera donna, col cranio fracassato, cadde riversa sul pavimento in un lago di sangue. Fu subito chiamato il dott. Clemneti al quale non rimase che constatare la morte della donna.

Sul luogo si recarono i carabinieri ed il pretore di Grezzana. Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

La involontaria omicida venne condotta alla caserma dei carabinieri e trattenuta a disposizione dell'Autorità.

Uno scontro fra locomotive e treni merci

Per poco, stamane alle cinque, non avveniva un grave scontro su di un binario di manovra presso la stazione di Porta Vescovo. Due locomotive agganciate, la prima delle quali era guidata dal macchinista Bonomi, erano dirette sul binario di scarico per giungere alla sacca. Sull'istesso binario era in movimento un treno merci di nove vagoni che veniva spinto indietro dalla macchina guidata dal macchinista Godi, dovendo il treno partire per Milano.

Le due macchine si trovarono improvvisamente davanti il treno che retrocedeva, il macchinista chiuse i freni. Lo scontro fu inevitabile e fu fortuna che le macchine tutte procedessero lentamente. Tuttavia cinque dei carri rimasero danneggiati ed uno uscì dalle rotaie.

I cinque carri contenevano tutto bestiame e cioè: una cinquantina fra vaccine e vitelloni inviati dalle ditte: Lovo di S. Pietro in Gu a Mantova, Pini G. B. di Cittadella a Suzzara, Lovo da Cittadella a Mantova, Palimbelli da Thiene a Treviglio; un centinaio di maiali spediti ai seguenti indirizzi: dalla ditta Ruffoni di Bassano al confine di Pino, dalla ditta Rivoltella di Cittadella a Treviglio, dalla ditta Mingardi di Thiene a Treviglio.

In uno dei carri vi era anche un cavallo del carabiniere Fenili Attilio di Udine che era stato trasferito a Verona. Un carro conteneva 137 quintali di uova che la ditta Marchesetti spediva a Torino. Appena avvenuto lo scontro si recarono sul luogo il capo stazione Goretta col personale di stazione.

Si è verificato che i cinque vagoni riportarono guasti ai repulsori ed agli angoli essendo stati alcuni carri spinti uno contro l'altro. Si constatò che gli animali avevano riportato leggere contusioni, qualche bovino ebbe rotte le corna. Il cavallo del carabiniere Fenili fu scaricato incolume. Anche le uova rimasero intatte. Tutto dovette essere trasbordato su altri carri.

Il danno si ascendere a parecchie migliaia di lire.

Un operaio revolverato

Iersera, alle ore 17, l'operaio Alfredo Miglioranzi di anni 18 da S. Zeno, percorreva il vicolo S. Pietro Incarnario quando un giovane sconosciuto, fermatosi davanti a un gruppo di ragazzetti del Patronato, sparva alcuni colpi di rivoltella che andarono a colpire il Miglioranzi. Il ferito dovette recarsi all'ospedale.

Ultima ora

Il plauso del Governo alla flotta operante nell'Egeo

Roma, 7

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Marina hanno diretto al vice ammiraglio Viale, comandante in capo delle forze navali riunite, il seguente telegramma:

«Il regio governo è lieto di tributare alle forze navali dipendenti da V. S. un sincero plauso per le operazioni compiute in Egeo dall'inizio delle stesse, fino alla brillante azione di Rodi in cui l'Esercito e la Marina riaffermano le tradizioni del nostro glorioso passato: prego di rendervi interprete di tali sentimenti presso gli ammiragli, comandanti, gli ufficiali e gli equipaggi delle forze navali. — Firmati *Giolitti* e *Leonardi Cattolica*».

Il taglio dei cavi nell'Egeo e le dichiarazioni di Sir Grey

Londra 7

(*Comuni*) — King domanda se il governo ricevette risposta dall'Italia circa il taglio dei cavi nel mare Egeo.

Grey risponde di non avere nulla da aggiungere all'ultima risposta data. Il taglio dei cavi da parte di uno dei belligeranti non costituisce per sè stesso una violazione del diritto o della pratica internazionale. Se si verifica una ingerenza ingiustificabile, inutile ovvero una violazione nelle acque neutrali ogni reclamo che ne può risultare deve considerarsi in base al caso particolare.

King domanda se non sarebbe possibile impedire la comunicazione con mezzo diverso dalla distruzione del cavo e cioè con un accordo internazionale pel quale l'uso dei cavi sarebbe vietato.

Grey risponde di non poter dire ciò che potrebbe stabilirsi in avvenire dal diritto internazionale, non può che considerare i fatti tali quali sono

King domanda se il governo vuol richiedere all'Austria Ungheria informazioni circa le pretese condizioni a cui l'Italia si astiene di estendere la guerra colla Turchia all'Albania e ai Balcani.

Grey risponde: Devo pregare l'interrogante a non insistere su domande di questo genere che è per noi inopportuno e inutile sollevare.

I feriti nel bombardamento dei Dardanelli

Atene, 7

L'*Agenzia di Atene* riceve la conferma della notizia che 600 feriti turchi sono stati trasportati da Kum Kalessi a Costantinopoli.

Marchall a colloquio da Bethmann

Berlino, 7

Il cancelliere dell'impero ricevette lo ambasciatore tedesco a Costantinopoli Marshall. Si accredita sempre più l'opinione che Marshall succeda a Mattarnich come ambasciatore a Londra.

Gravi avarie ad una corazzata inglese

Londra, 7

Giunge notizia da Chatham che la corazzata *Bulwache*, che aveva avuto recentemente riparazioni per 87 mila lire sterline, si è incagliata per due volte negli scorsi giorni durante esercitazioni di prova ed è stata ricondotta in bacino. Nella nave si è constatato che dovranno essere sostituito dodici corazze.

Cavaliere della Legion d'onore suicida in treno

Parigi, 7

Iersera alle dieci nella stazione di Curcelles Ainture, un viaggiatore dell'apparente età di sessanta anni, privo del braccio destro, cavaliere della Legion d'Onore, si è suicidato nello scompartimento di prima classe sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Gli sono state trovate indosso carte con il nome di Brun dimorante a Pecq. Il cadavere è stato trasportato al posto di polizia del quartiere di Plaine Monceau.

Sanguinosi conflitti a Lisbona tra scioperanti e polizia

Lisbona, 7

E' avvenuto un nuovo conflitto tra i tessitori scioperanti di Lisbona e la polizia. Vi sono alcuni feriti. Le fabbriche lavorano sotto la protezione della polizia. In un caffè di Moika sulle rive del Tago i consumatori hanno opposto resistenza ad uno squadrone di cavalleria inviato per ristabilire l'ordine. Sono stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco. Lo squadrone ha caricato la folla. Vi sono un morto e tre feriti. Sono stati operati alcuni arresti. L'amministratore della circoscrizione, avendo voluto intervenire, è rimasto ferito ad una gamba.

Disastro ferroviario in America

New Orleans, 7

Un treno speciale conducente i veterani del Texas dalla riunione dei veterani che si teneva a Macon Georgia devio presso Hattiesburg. Si crede che dieci viaggiatori sieno rimasti uccisi e 27 feriti di cui parecchi tanto gravemente che difficilmente sopravviveranno.

Gli equipaggi della "Penisular Company" in isciopero

Londra, 7

I marinai, i fuochisti ed i cuochi dei piroscafi della «Peninsular and Oriental Company», non soddisfatti delle risposte date dalla compagnia alle loro richieste, il sindacato ordinò che tutto il personale impiegato sulle navi abbandoni il lavoro.

I marinai cercano di ottenere l'appoggio della federazione degli operai dei trasporti.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PRO-VENEZIA

Associazione per gli Interessi Cittadini

Norme del Concorso per una "GUIDA DI VENEZIA"

E' indetto dall'« Associazione Pro-Venezia » un concorso per la pubblicazione di una « Guida di Venezia », che abbia i seguenti requisiti:

— esclusione di ogni notizia di reclame particolare;

— contenga la piante necessarie per conoscere facilmente la città e non meno di 100 nitide vedute di Venezia e Isole scelte fra le più interessanti: questa parte deve essere specialmente curata intendendosi sia compilata una pubblicazione che possa essere conservata quale gradito ricordo di Venezia.

— contenga itinerari da località importanti, sia per ferrovia che per automobili o per mare;

— contenga interessanti cenni sulle curiosità storiche di Venezia;

— una quarta parte del testo dovrà essere dedicato a notizie sulla vita pratica cittadina, come: tariffe, orarii, indirizzi ufficiali, programmi di ogni anno alla ristampa della pubblicazione; intendendosi di procedere feste, esposizioni, spettacoli, etc.

— scopo della pubblicazione essendo quello di costituire una specie di « Vade-Mecum » del turista che viene a Venezia, sarà cura della « Pro Venezia » di farla pervenire ad ogni viaggiatore che visita la città al suo arrivo;

— Il concorrente dovrà unire una o più proposte impegnative di case editrici circa al prezzo della pubblicazione calcolato su 100 mila esemplari e il tempo minimo della consegna;

— al vincitore del concorso è assegnato il premio di lire 1000.- rimanendo di piena proprietà della « Pro-Venezia » o di chi per essa ogni diritto di autore spettante al vincitore senza diritto ad ulteriore compenso:

— termine utile per i concorrenti è il 31 luglio 1912.

— la « Guida » potrà essere suddivisa anche per sestieri o parrocchie;

— il numero delle pagine non sarà superiore a cinquanta su carta lucida patinata americana, e ciascuna pagina avrà le dimensioni di centimetri 11 per 18;

— il concorso essendo internazionale, il concorrente potrà scrivere la « Guida » anche in francese, inglese, tedesco, ungherese, unendo però la traduzione italiana;

— il concorrente deve presentare la sua « Guida » scritta nitidamente a macchina, da una sola parte del foglio. La « Guida » dev'essere firmata con un pseudonimo o con un motto e dev'essere accompagnata da una busta chiusa sulla quale il concorrente ripeterà il pseudonimo o il motto convenzionali: nella busta il concorrente deve mettere il suo nome, cognome e indirizzo preciso scritti chiaramente su foglio piegato in quattro. La busta dev'essere suggellata;

— apposita commissione, nominata a suo tempo dalla « Pro-Venezia », giudicherà a chi spetti il premio: di detta commissione ha accettata la Presidenza l'illustre Senatore Pompeo Molmenti.

IL PRESIDENTE
NICOLO' SPADA.

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XLII) — Situazione al 30 Aprile 1912 — (Esercizio XLII)

ATTIVO

Cassa: numerario, cedole e valute	L.	71,913	98
Effetti scontati N. 6467	»	3,583,399	65
Effetti all'incasso N. 132	»	31,253	71
Valori di proprietà della Banca	»	591,780	—
Conti correnti diversi	»	1,139,712	97
Beni immobili	»	100,000	—
Mobilio e casseforti	»	6,300	—
Debitori diversi	»	5.001	05
Debitori in conto titoli	»	437,481	70
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	2,194,960	—
Depositi a cauzione servizio	»	48,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione	»	892,685	—
	L.	9,041,988	06
Risconto buoni fruttiferi 1911 . . L. 2,754.13; Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio » 24,596.31		27,350	44
	L.	9,069,338	50

PASSIVO

Azioni N. 4479 da L. 50 cadauna		L.	223,950	—
Fondo di riserva ordinario		»	111,975	—
Fondo di riserva straordinario		»	138,729	77
Fondo ammortamento stabile		»	60,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,179,121.83			
Depositi a scadenza fissa	» 2,978,711.90	»	4,527,622	60
Piccolo risparmio	» 369,788.87			
Corrispondenti saldi a credito		»	240,869	77
Dividendi arretrati		»	10,957	50
Creditori diversi		»	27,492	11
Cassa di previdenza « Gio. Wassermann »		»	37,315	20
Conto titoli presso terzi		»	437,481	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	2,194,960	—
Depositanti a cauzione servizio		»	48,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	892,685	—
		L.	8,952,038	65
Risconto portafoglio e sopravanzo utile esercizio precedente	L. 47,810.22			
Utili lordi del presente esercizio	» 69,489.63		117,299	85
		L.	9,069,338	50

Il Cassiere — Giov. De Mori fu Fr. | Il Sindaco — Avv. Angelo Segati | Il Presidente — Giuseppe De Mori | Il Direttore — Cav. Rag. Italo Angeli | Il Contabile — Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 110.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 127 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 9 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'equilibrio del Mediterraneo

«Nel Mediterraneo c'è posto per tutti» aveva detto Francesco Crispi; con questa frase così semplice e laconica, la quale pur conteneva il sè il programma politico dell'Italia quale potenza marinara, lo statista siciliano, precorrendo gli eventi, già preannunciava la futura funzione imperatoria, che ora appunto va compiendo l'Italia con epico ed affannoso sforzo di antica tempra latina nell'Africa settentrionale.

Prima però di giungere ad una sovranità piena ed integrale della Libia, dovrà forse questa azione italiana attraversare ancora la fase vermiglia della lotta aspra e feroce e la fase grigia delle trattative diplomatiche; ma questa sovranità, se contestata ancora materialmente dalle armi, moralmente dalle diplomatiche sottigliezze, verrà infine indubbiamente a consolidarsi e prendere consistenza nel fatto compiuto; nè questo atto di conquista sarà confortato dal ruvido detto *la force prime le droit*, perchè questa impresa africana, se intelletta nella sua intima essenza, apparirà scaturire dalla limpida fonte del diritto; «il diritto, cioè, alla civiltà, come aveva affermato il Bovio, di diffondersi e di portare ovunque la sua luce», ed aggiungeva il filosofo: «il diritto alla barbarie non esistere».

Mentre fremono le ire nell'ora tragica e passionale e due genti di razza e di religione differenti si trovano in fiere e pugnaci pose, e tutto è vibrazione di lotta, attraverso a questo orror di guerra, attraverso a questo purpureo, ma transitorio momento di fenomeno anarchico — in cui però con possente gestazione affannosamente si vien maturando i destini di un popolo — già spunta la prima luce di nuovi albori e ci dà come la visione sintetica della Libia futura, quando, assurgendo dal suo letargo di idee, di sentimenti e di principi recherà nell'ora divina della sua rinascenza, effigiate in sè stessa le nuove energie della razza vittoriosa, che trasforma però la conquista in un portato della civiltà; — e, come nella primavera della natura, si espanderà allora nella regione africana un alito fresco e sano, come di cose che si rinnovano!

*

Ora, partendo da questa sicura premessa della sovranità dell'Italia sulla Libia, quale dunque la portata e il significato politico di questo grandioso avvenimento?

Nella storia d'Italia non segna questa impresa africana un brillante fatto d'armi, in cui pulsa soltanto l'irrequieto istinto guerriero; non vi freme per entro l'orgoglio d'una razza imperatoria, che espande nell'atto della conquista per la conquista le sue correnti di energia; — l'impresa africana è il prodotto di una concezione politica lungamente meditata, è la traduzione in atto di un problema pentrativamente investigato e studiato con limpida visione dei destini di un popolo. Questa architettonica mentale già adunava in potenza le vibranti energie d'una gente, che aveva ripreso, dopo lungo letargo, la via della storia. Ora poi in un lavacro di sangue, in un empito e sfolgorio d'eroismo, quelle energie si agitano, fremono, si espandono, traducendo in atto la concezione politica degli uomini dinamici del nostro risorgimento.

Non è sorta dunque l'impresa africana come per generazione spontanea, o sotto l'impulso e il fascino d'una moderna idea imperialista; per rintracciare la prima sorgèva di questa impresa dobbiamo risalire ai primi istanti della nostra rinascenza politica, perchè, prima ancora fosse compiuta quella divina palingenesi, i padri, pur affaticati nella titanica impresa di richiamare a vita la nazione, infuturando la mente, ebbero già allora la percezione chiara e precisa dell'obbiettivo politico dell'Italia marinara. Così, antiveggendo i fatti, il Cattaneo scriveva: «I supremi interessi di Tunisi sono anche nostri; perchè, se l'impero ottomano, colà come altrove, è disciolto e si va disciogliendo, importa a noi che dai suoi frammenti non si edifichi intorno all'Italia un'altra mole d'impero, tanto più formidabile quanto più civile, quanto più tutte le arti dell'incivilimento verrebbero chiamate a consolidarlo, armarlo e decorarlo».

*

Potrebbesi, anzi, dire che il problema del Mediterraneo, il quale sta per assumere ora una nuova contenenza storica nel fatto della sovranità dell'Italia sulla Libia, giunge fino alla generazione moderna per una lunga successione di momenti storici. Di periodo in periodo storico affatica le genti italiche questa cura di predominio marinaro e l'una generazione all'altra l'affida. Dal mondo romano trapassa al veneto, da questo all'Italia, come le generazioni, cantate da Lucrezio, si trasmettono la lampada della vita *quasi cursores vitae lampada tradunt!*

Se la nazione italiana si riporta alle sue tradizioni storiche, e dopo lungo corso di secoli ripete circa la stessa azione romana nel bacino del Mediterraneo, tale fresca operosità dell'Italia moderna non è originata da vanità di megalomania; non ci offre il fenomeno patologico del fascino suggestivo di un ideale, che, urtando contro le ruvide contingenze del momento politico, rovina! Fosforescenti teoriche di imperialismo irradianti sulla nazione dal centro di Roma antica non suggeriscono e governano la presente azione italiana nel Mediterraneo. L'intrinseca medesimezza dell'antica azione romana, della veneta e della presente azione italica sorge dal concetto univoco dell'intangibilità dell'Italia.

Nei tre momenti storici brilla dunque la riviviscenza dello stesso concetto, perchè quello erompe dallo stesso germoglio della coscienza della gente italica, la quale, per la posizione geografica dell'Italia, deve cercare appunto nel Mediterraneo il suo presidio, la guarentigia della sua indipendenza e del suo prestigio. Sull'identica trama della storia d'Italia si andò dovunque tessendo per la sequenza dei secoli l'ordito del problema mediterraneo.

Potremmo così formarci come una concezione monistica della storia d'Italia, poichè dalla primeva epoca romana attraversando la luminosa epoca veneta, fino ai giorni nostri, questo problema mediterraneo vediamo estendersi, formando, direi così, la spina dorsale del programma politico d'Italia!

*

Sentenzia il Machiavelli: «Gli uomini operano o per necessità o per elezione;» — ora, questa impresa africana è stata determinata appunto da necessità, avvegnachè risponde a sicurezza e guarentigia del Regno, il quale, pur non perdendo spanna di proprio terreno, avrebbe subito un fatale deterioramento di forza e di prestigio, ove, con esclusione dell'Italia, si fossero affermate sulla costa settentrionale dell'Africa potenze marinare di primo ordine.

Questa operosità italica nel bacino del Mediterraneo era così logica e fatale, scaturendo dalla stessa posizione geografica dell'Italia, dalla sua struttura e dalle sue tradizioni storiche, che era generalmente presentita ed avvertita, perchè non potevasi supporre che l'Italia, costituita in nazione, non cercasse poi la guarentigia di questa costituzione, venendosi ad infuturare in una forma di vita nazionale più piena ed integrale, la quale appunto doveva compiersi nel Mediterraneo, divenuto, dopo l'apertura del Canale di Suez, la via delle Indie e dell'Estremo Oriente. «Une Italie unifiée, — scrive René Pinon — devait necessairement avoir une politique mediterranéenne et un programme d'expansion sur cette mer, dont elle marque, pour ainsi dire, l'axe vertical».

L'impresa poi con cui l'Italia si afferma su territorio africano viene a creare un nuovo fattore moderatore perchè è evidente che la sovranità italica sulla Libia non potrà non esercitare un ufficio regolatore nei perturbamenti dell'equilibrio nel Mediterraneo.

Conviene appunto intendere l'azione italiana da questo punto di prospettiva, afferrando con sguardo largo ed integrale questi nuovi futuri aspetti della signoria italica, perchè questo incunearsi dell'Italia tra le due potenze marinare, già coesistenti alla costa settentrionale d'Africa, verrà a creare quell'armonia di forze, dalla quale soltanto può scaturire l'equilibrio nel Mediterraneo.

Insisto su questo aspetto del problema mediterraneo, ritenendo che esso appunto formi come il *punctum saliens* della questione; esso rigina infatti conforta e giustifica l'azione italiana, la quale, cercando il presidio della propria conservazione, tende simultaneamente a creare quell'euritmia di forze navali nel bacino del Mediterraneo, che ne determini l'equilibrio.

Affermazione d'Italia nella Libia, equilibrio nel Mediterraneo, sono termini che si rispondono armonicamente direi quasi colla congiuntura organica di creatore e creatura, perchè questo equilibrio nel Mediterraneo non potrebbe risultare se non dalla presenza dell'Italia come potenza navale, in territorio africano.

L'equilibrio nel Mediterraneo è stato fino ad ora una di quelle formule eufemistiche della politica, che sotto un'esteriorità scintillante celano un contenuto languido e vano, non potendo, *per la ragion che nol consente*, sorgere l'equilibrio nel Mediterraneo dalla presenza di due potenze navali.

*

E per vero, due potenze mediterranee per impulso di legge storica s'argomenterebbero di sopraffarsi per affermare il rispettivo esclusivo predominio. Se la marina francese dunque potesse imporsi alla britannica o questa a quella, la rovina dell'una o dell'altra efficienza navale avrebbe per immediata conseguenza un predominio, ciò che sarebbe negazione di equilibrio. Nel Mediterraneo non potrebbero trovarsi due sole forze navali, essendo indubitato che quella presenza darebbe origine alla rivalità, determinando infine il tentativo di sopraffarsi.

Pure in questo problema navale si verrebbe con ferrea insistenza a ripetere la legge del *the struggle of life*, che, passando per una serie di tragici momenti, condurrebbe al fenomeno storico e fisiologico del *survival of the fittest*, come dice lo Spencer.

L'equilibrio nel Mediterraneo quindi viene creato appunto dalla presenza in quel mare d'una terza potenza marinara, la quale potrebbe poi con una intelligente *politique de bascule* esercitare una funzione regolatrice con una ritmica vicenda di contatto, quando verso l'una quando verso l'altra potenza navale. Questa funzione moderatrice spetta appunto all'Italia, come lo aveva antiveduto il Thiers, il quale in un discorso alla Camera francese il 13 aprile del 1865 aveva detto: «Quand il s'agira de questions maritimes l'Italie tiendra le balancier politique entre la France et l'Angleterre».

L'Italia quindi affermando la sua sovranità sulla Libia, essendo terza tra cotanta efficienza navale, crea l'equilibrio nel Mediterraneo, chè, naturalmente, dovrà essere precipuo compito dell'Italia di sorvegliare che non abbia a prevalere nel Mediterraneo nè la marina francese nè la britannica, nella considerazione che soltanto da una equiparazione di forze navali scaturisce l'equilibrio nel Mediterraneo.

Sopravvalendo, ad esempio, in un dato momento la marina francese alla britannica, l'Italia a questa subito accompagnandosi, verrebbe a correggere lo squilibrio momentaneo, temperando quella sopravvalenza gallica o viceversa, ed è così che la presenza dell'Italia in Africa, verrà a creare questo clima storico, propizio alla conservazione dell'equilibrio nel Mediterraneo.

*

Ma quest'ufficio regolatore dell'Italia circa ad eventuali perturbamenti dell'equilibrio nel Mediterraneo troverà bensì una più vigorosa espressione in seguito alla sua sovranità sulla Libia, ma questa sovranità non ne segna il momento iniziale, perchè è stato ognora costante cura e compito dell'Italia di mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo. La sovranità dell'Italia sulla Libia verrà soltanto ad offrire un più vasto e propizio campo, in cui l'Italia potrà esplicare ed estendere il suo arcaico programma nazionale, nel quale, come abbiamo rilevato, la saggezza romana s'era venuta ad intrecciare alla veneta, creando un'unica robusta concezione politica, che è norma pure per l'Italia moderna. E per vero, quando il trattato del Bardo abbandona la Tunisia in potere della Francia, crea una tale preponderanza di forza e d'influenza gallica nel Mediterraneo, che sotto la penosa impressione della minaccia presente, in cui si profila più paurosa minaccia nell'avvenire, l'Italia aderisce al triplice accordo; ma non trova in quello ancora sufficiente garanzia per i suoi interessi nel Mediterraneo, onde con quella intelligente *politique de bascule*, a cui accennava, cerca gli accordi con l'altra potenza mediterranea, l'Inghilterra, perchè ritiene che appunto questo accordo italo-inglese potrebbe essere come freno inibitore ad un'ulteriore espansione gallica sulla costa africana: di tal guisa dunque già allora si premuniva l'Italia per l'avvenire, onde non venir chiusa in un cerchio di ferro.

La sovranità dell'Italia sulla Libia non verrà a creare un fresco elemento costitutivo di una politica nova dell'Italia marinara, ma questa felice estensione delle sue propagini in terra africana, porterà però un contributo prezioso al principio dell'equilibrio nel Mediterraneo, principio preesistente alla conquista, e che accompagna nel corso dei secoli le svariate fasi del processo storico dell'Italia.

Questo principio dell'equilibrio del Mediterraneo mantiene inalterato il suo carattere primordiale; è il sacro retaggio del senno politico dei padri di Roma e di Venezia!

Ora, il fatto della sovranità sulla Libia coglie nelle sue grandi linee questo carattere essenziale e costante della politica italiana; gli dà maggior risalto nella forma tangibile del fatto compiuto integrando in quello la saggezza politica degli antichi e dei moderni reggitori.

Il possesso della Libia dunque è da considerarsi come elemento d'integrazione del programma dell'Italia marinara, perchè quel possesso verrà a facilitare la missione italica, che, come detto, tende a scongiurare i perturbamenti dell'equilibrio nel Mediterraneo, che potrebbero sorgere appunto dalla presenza di due potenze navali nel bacino del Mediterraneo.

L'Italia nell'Africa settentrionale sarà dunque come una valvola di sicurezza, quando tra i flussi e riflussi degli inevitabili attriti per la rivalità delle due potenze, con un suo prudente e intelligente movimento oscillatorio, porterà le forze navali nel Mediterraneo a quel livello permanente, che è appunto l'equilibrio.

Elio Luzzatto

L'ispezione nelle Scuole medie

Roma, 8

Il ministro on. Credaro, ha presentato, tra altri, i seguenti disegni di legge: sugli ispettori delle scuole medie con il quale disegno di legge si abbandona l'attuale sistema di ispezione riconosciuto non privo di inconvenienti, e si costituiscono dei circoli regionali di ispezione conservando il circolo di Roma la funzione di coordinamento con attribuzioni consultive, per i provvedimenti didattici; sulla trasformazione degli istituti di istruzione (collegi, conservatorii ecc.) secondo la forma prevista dall'art. 65 della legge sull'istruzione primaria e popolare approvata nel giugno scorso.

Il consiglio superiore della statistica

Roma, 8

Stamane presso la direzione generale della statistica si è riunito il Consiglio superiore della stessa. L'on. Nitti ha inaugurato i lavori del Consiglio con un discorso nel quale ha manifestato la sua intenzione di istituire alcuni ispettorati dell'industria e del lavoro, sia mediante gli addetti commerciali o separati, ma uniti col personale centrale del Ministero del commercio.

Il Consiglio ha poi cominciato a discutere il progetto della statistica dell'istruzione superiore del quale è relatore l'on. Ferraris.

L'intransigenza della Turchia
nella risposta al passo delle Potenze per la cessazione della guerra

Roma, 8

La *Tribuna*, riproducendo il testo della risposta della Turchia al passo delle grandi potenze, relativo alla cessazione delle ostilità, pubblicato dal *Times*, ne commenta i passi principali.

«L'offerta derisoria, scrive la *Tribuna*, della concessione colonica, a guerra dichiarata, e coi ben noti metodi ostruzionisti dei turchi, non merita esame. Lo merita però l'allusione all'opera ininterrotta di riforme interne dell'impero ottomano. Tali riforme costituiscono il maggior pericolo per la pace balcanica ed europea, perchè consistono in un centralismo giacobino compiuto da barbari con vernice europea, allo scopo di soffocare e opprimere tutte le nazionalità dell'impero, anche quelle musulmane, come gli arabi e gli albanesi, nella vana illusione di turchizzarli. Queste riforme interne hanno rinforzato le tendenze centrifughe dei varî popoli dell'impero, i quali affrettano la caduta. Esse hanno ottenuto finora quest'unico scopo: che mentre per le varie nazionalità dell'impero si odiavano fra loro più di quanto odiavano i turchi, ora odiano i turchi più di quanto si odiino tra loro. Quanto al vecchio *cliché* che l'Italia non ha ancora conquistato la Libia, il fatto è che noi occupiamo tutte quelle stesse località che occupavano i turchi, e che questi non possono riprenderci. Finalmente, termina la *Tribuna*, la nota turca conchiude chiedendo il ritiro delle nostre truppe dalla Libia. Basta questa domanda per far vedere chiaramente a tutta l'Europa che tra i due belligeranti il più intransigente non è l'Italia che ha offerto ai turchi condizioni vantaggiose moralmente e materialmente. Sotto questo aspetto la conclusione della nota turca ci è gradita, perchè fa ricadere sulla Turchia sola la responsabilità della continuazione della guerra e delle sue conseguenze».

Circa la partenza da Costantinopoli dell'ambasciatore austriaco

Vienna, 8

Il *Neues Wiener Tagblatt* afferma che non hanno fondamento le voci che vogliono mettere la partenza da Costantinopoli dell'ambasciatore austrungarico Pallavicini in relazione al ritorno in Germania dell'ambasciatore tedesco in Turchia Marshall. La partenza simultanea dei due ambasciatori è una circostanza affatto fortuita. Pallavicini lasciò Costantinopoli solo per breve tempo per motivi di famiglia.

Pretesi accordi anglo-tedeschi

Parigi, 8

Il *Temps* ha da Berlino: Fu probabilmente durante il soggiorno del cancelliere a Corfù che venne stabilita la nomina del barone Marshall ad ambasciatore a Londra. Egli andrebbe a Londra per concludere definitivamente l'accordo con l'Inghilterra circa la concessione di vantaggi alla Germania a Zanzibar, contro la limitazione del programma navale tedesco.

La *Liberté* dice che l'Inghilterra sarebbe sul punto di cedere alla Germania l'isola di Zanzibar, dietro disinteressamento da parte della Germania nel Golfo Persico e come pegno del miglioramento verificatosi nelle relazioni anglo-tedesche. Lo sviluppo e l'applicazione pratica dell'accordo in massima dovranno intervenire in modo da non modificare l'attitudine delle due potenze a riguardo delle loro alleate o amiche.

Come fu arrestato il valì di Rodi
I turchi concentrati sulle alture dell'isola

Il valì di Rodi prigioniero
La resa d'un gruppo di turchi

Rodi, 7

(Ufficiale) — *Il cacciatorpediniere Ostro ha sorpreso e fatto prigionieri a Porto Lindos il Valì di Rodi e due suoi segretarii mentre si apprestavano a lasciare l'Isola. Il Valì ed i suoi segretarii saranno inviati in Italia con la prima occasione. Quattro ufficiali turchi e ventotto regolari si sono costituiti prigionieri agli avamposti. Lo spirito pubblico della città si mantiene calmo e deferente.*

La guarnigione turca a Rodi
non potrà resistere a lungo
Inutili fortificazioni sulle alture

Roma, 8

La *Tribuna* scrive che dal radiotelegramma ufficiale mandato dal comando del nostro corpo di spedizione operante a Rodi e comunicato oggi dalla *Stefani*, si rileva che le condizioni dell'esercito turco, inviato a difendere l'isola, sono tutt'altro che rosee.

Anzitutto la Porta sperava che il valy di Rodi sarebbe riuscito a raggiungere le truppe ottomane internatesi sulla montagna e organizzare la sola resistenza efficace contro l'invasione degli italiani. Nel caso che il valy non fosse riuscito in questo suo intento, il ministero di Costantinopoli era sicuro che il prefetto turco sarebbe riuscito a fuggire dall'isola, eludendo la sorveglianza delle navi italiane e a sbarcare in qualche porto dell'impero. Nell'un caso e nell'altro le speranze della Porta sono andate fallite.

Il Valy di Rodi ha tentato di raggiungere il grosso delle milizie ottomane disperse pei monti, ma invano, ed ha tentato allora di imbarcarsi nel golfo di Luidos, alla chetichella, a bordo di un veliero, ma la sua fuga non è sfuggita all'occhio sagace del comandante del cacciatorpediniere *Ostro*, cosicchè, nota la *Tribuna*, sembrano comicamente ironici i dispacci che le agenzie di Costantinopoli si affannano oggi a diffondere in tutta la stampa del mondo e nei quali è detto che, secondo dispacci ufficiali, il Valy di Rodi ha potuto raggiungere le truppe internatesi nelle montagne, e che le truppe delle milizie ottomane fanno la guerriglia in varie direzioni, possedendo viveri per un anno.

Il fatto poi, rileva la *Tribuna*, che quattro ufficiali turchi e 28 regolari si siano arresi ieri ai nostri, significa che le condizioni di vita dell'esercito nemico sconfitto e sbandato nei due scontri, quello di Sandrulli Tomsb e l'altro alle porte di Rodi, sono disastrose: significa che i fuggitivi si arrendono piuttosto che morire di fame.

Anche questa constatazione distrugge l'impressione ottimistica che sembra trasparire da qualche giornale inglese sulla possibilità della resistenza della piccola guarnigione isolana.

Fino a ieri mattina, rileva infine la *Tribuna*, l'esercito italiano, senza contare il numero rilevante dei turchi feriti nelle battaglie e che sono ora ancora negli ospedali, aveva fatto 57 prigionieri nemici, tra cui un ufficiale: se a questi si aggiungano il Valy ed i suoi segretari, i quattro ufficiali e i 28 regolari arresisi ieri sera al generale Ameglio, si potrà concludere che il totale dei turchi fatti prigionieri a Rodi è di 94, e fra essi sono il prefetto, due funzionari e 5 ufficiali.

Il *Corriere d'Italia* osserva che il generale Ameglio non ha potuto sottrarsi all'obbligo di procedere all'organizzazione del governo provvisorio, tanto più necessaria dopo la fuga del Valy e tutto lascia ritenere che tra qualche giorno il corpo di operazione, meno quel numero di uomini occorrenti alla sicurezza della città, potrà muovere verso il sud-ovest alla ricerca del nemico. Persona che conosce l'isola di Rodi ritiene che i turchi abbiano coronato la posizione dell'altura di Leocopoda, che domina le comunicazioni verso Kalitheas. In queste alture, i turchi avranno certamente costruite delle fortificazioni nel passaggio, per aumentare le difese naturali che veramente qui sono molto accentuate. Su queste alture i turchi aspetteranno i nostri, i quali essendo per la massima parte già abituati alle operazioni in montagna, sapranno certamente sfidarli. Approfittando di questa sosta forzata, il comandante turco ha tentato di aumentare le proprie file con elementi indigeni e a tal uopo egli ha mandato appositi emissari nell'interno dell'isola per avere aderenti che facciano causa comune con le sue truppe: risulta che questo tentativo, facilmente riuscito tra le popolazioni ottomane, non ha attecchito presso i greci. Nella massima parte delle truppe turche deve essersi fatta strada la convinzione dell'inutilità dei loro sforzi di fronte all'azione che il nostro corpo di operazione sta per esercitare sopra di loro.

Questa mancanza di armonia di vedute tra il comandante delle truppe e i comandanti in sottordine, è sintomatica e potrebbe dar luogo a qualche fatto inaspettato, che per il momento si arresta a semplici defezioni di qualche ufficiale e soldato turco. La loro spontanea presentazione ai nostri avamposti può avere per noi una speciale importanza, e il generale Ameglio saprà dalle loro deposizioni trarre preziosi elementi che gli serviranno per gli opportuni ritocchi alle disposizioni del suo imminente attacco.

Un altro generale a Rodi?

Roma, 8

Il *Corriere d'Italia* smentisce la voce corsa che il generale Lequio trovisi col corpo di occupazione nell'isola di Rodi. Il generale Lequio trovasi a Macabez.

Attualmente, aggiunge lo stesso giornale, col generale Ameglio non si trova nessun altro generale, ma se le nostre informazioni sono esatte, sembra che il generale Caneva pensi di inviare in quell'isola uno dei generali alle sue dipendenze, del quale non si conosce ancora il nome.

Il blocco a Mitilene smentito

Roma, 8

(Ufficiale) — *Giunge il seguente telegramma da Londra: Il Daily Mail ha da Salonicco in data di ieri che cinque navi da guerra italiane hanno stabilito il blocco nell'isola di Mitilene: queste notizie sono assolutamente false.*

Le comunicazioni fra Tripoli e Tagiura

Tripoli, 7

(Ufficiale) — *A completare le opere che congiungono Tripoli con Tagiura, ieri due treni e una colonna di trenta auto-carri portavano sul posto il materiale occorrente. La truppa addetta ai lavori era protetta da una brigata di cavalleria sostenuta da quattro battaglioni italiani e da un battaglione di ascari ma l'operazione non fu disturbata. Anche ad Homs giornata calma.*

La banda del Barca contro i beduini

Bengasi, 7

(Ufficiale) — *Stamane la banda del Barca testè costituita veniva impiegata per la prima volta nell'oasi di Gariunes dove è venuta alle mani con gruppi di beduini ivi appiattati e li metteva in fuga dando prova di grande ardimento sotto al fuoco.*

Il mondo civile è per la Turchia!!

Costantinopoli, 8

(*Senato*) — Continua la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono. Un oratore chiede la soppressione del passo che dice: «gli ottomani sono appoggiati dalla coscienza del mondo civile» mentre questo, egli dice, ha lasciato calpestare i diritti internazionali.

Il Ministro degli esteri interrompe e dichiara che non si deve accusare il mondo civile perchè l'opinione pubblica in Europa è per il 95 per cento favorevole agli ottomani.

Le allegre fandonie del governo turco
Sconfitte italiane su tutta la linea!

Roma, 8

(Ufficiale) — *Un telegramma da Costantinopoli reca il seguente comunicato del Ministro della Guerra ottomano: «Nella notte dal tre maggio gli italiani hanno attaccato le rovine di Lebda, presso Homs. I turco-arabi hanno risposto fino al mattino. Gli italiani hanno subito gravi perdite e hanno abbandonato materiali. I turco-arabi hanno avuto tre morti e dodici feriti. Il 4 maggio sono avvenuti combattimenti intorno ad Homs. Gli italiani si sono ritirati su tutta la linea con diciannove morti e sei feriti. Lo stesso giorno si è impegnato un combattimento al sud di Crona, sulla costa est di Tripoli, nel quale si è trovato impegnato un distaccamento italiano comprendente quattro batterie e due mitragliatrici. Alla fine il distaccamento è rientrato nelle trincee. Le perdite degli italiani sono considerevoli. I turco arabi hanno avuto ventuno morti e due feriti».*

Queste notizie sono un tessuto di falsità e fanno il paio con quelle date circa l'affondamento delle regie navi Varese e Re Umberto. Nel combattimento di Lebda, avvenuto la mattina del due maggio, le perdite degli italiani furono di due ufficiali morti e due feriti, di sette soldati morti e 54 feriti, mentre i turchi ebbero non meno di trecento morti. La vittoria italiana è poi incontestabile avendo gli italiani definitivamente occupata e rinforzata la posizione di Lebda. Nella notte dal due al tre, i turco-arabi che tentarono un attacco contro le nuove posizioni, furono respinti con perdite considerevoli, mentre gli italiani ebbero due morti e cinque feriti. Nel giorno tre, nel conflitto con varii gruppi di arabi annidati nella oasi di Sliten, che disturbavano i lavori delle fortificazioni del monte Hamangi, gli italiani ebbero un ufficiale e un soldato ferito. Il nemico invece subì perdite così rilevanti che dovette volgere in precipitosa fuga. Il quattro maggio poi, come si rileva da un telegramma da Tripoli di quel giorno, ore 23.15, non si ebbe nessuna novità.

Il giudizio di un generale tedesco sulla guerra in Libia

Berlino, 8

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo del generale Metzler sulla guerra italo-turca in cui è detto che l'azione guerresca italiana in Libia ha avuto tutto il maggiore sviluppo possibile e che altre grandi operazioni sono finora da escludersi. Nessun biasimo può farsi al generale Caneva ed all'esercito che meritano la maggiore riconoscenza degli italiani. Essi possono attendere una gloria anche maggiore da futuri combattimenti. Gli italiani devono pensare quanto fu dura per la Francia la guerra in Algeria. Sette mesi di guerra sono nulla in confronto della lunga campagna colà sostenuta. Inoltre le perdite italiane sono infime. L'Italia deve comprendere chiaramente che sono necessari ingenti sacrifici di sangue e di denaro e grande energia per raggiungere lo scopo che si è prefissa. L'articolo termina dicendo che la guerra attuale offre molti insegnamenti ai militari e poco campo alle critiche.

Nessuna preoccupazione in Russia per la situazione internazionale

Vienna, 8

Intervistato dalla *Neue Freie Presse* il signor Doumer, che ritornando da Pietroburgo a Parigi, si trova attualmente di passaggio a Vienna ha dichiarato che a Pietroburgo non si mostra alcuna inquietudine circa la situazione internazionale. Il presidente del consiglio Kokozoff si esprime in proposito in modo assai rassicurante.

I membri del governo turco in conflitto?

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Atene 8: Da fonte sicura mi viene riferito che a Costantinopoli è sorto un grave conflitto tra il ministro turco Talat Bey e Djavid Bey.

Oltre un milione e mezzo di offerte per la flotta aerea

Roma, 7

L'aereo Club comunica:

Le offerte fino ad oggi inviate al comitato centrale per la flotta aerea d'Italia, ammontano a lire 1.551.000.

I postelegrafici della provincia di Cuneo, rispondendo unanimi all'appello del ministro Calissano, hanno fatto pervenire offerte per un complessivo importo di 1300 lire.

A Novara si attende con lena instancabile a raccogliere fondi per un aeroplano da intitolarsi al nome della città.

A Biella la sottoscrizione ha sorpassato le 12 mila lire e a Vercelli si lavora attivamente per offrire un velivolo con il nome di Vercelli.

I detenuti della casa di pena della Giudecca di Venezia hanno dato a favore della sottoscrizione per la flotta aerea oltre un migliaio di lire, raccolto fra loro.

All'appello rivolto alle compagnie italiane perchè contribuiscano con eccezionali spettacoli e con spettacoli serali alla sottoscrizione nazionale, hanno aderito numerose compagnie di prosa.

La provincia di Catania offrirà due aeroplani: *Catania* ed *Etna* e la commissione esecutiva catanese si studia, per raggiungere tale fine, di intensificare la sua opera.

La Camera di Commercio di Genova, su proposta del suo presidente, ha offerto lire 20 mila. L'aeroplano porterà il nome di *Commercio genovese*.

La sottoscrizione promossa nella colonia italiana di Tunisi supera finora le 18 mila lire e si attendono ancora nuovi cospicui contributi da varii centri della Tunisia.

Elogi del Re alla Croce Rossa

Roma, 8

Stamane il Re ha ricevuto in udienza privata il sen. Duca Leopoldo Torlonia, e il prof. Postempsky ispettore principale della Croce Rossa che li ha lodati pel valoroso compito tanto umanitario, mostrando il Sovrano il più vivo interesse per questa opera.

Il varo d'una torpediniera d'alto mare

Genova, 8

Oggi a Sestri Ponente, nel cantiere Odero venne varata la torpediniera di alto mare O. S. 18, tipo *Pattison* della velocità di 30 miglia all'ora. E' questa la sesta torpediniera che viene varata in poco tempo in detto cantiere ove sono impostate altre sei torpediniere dello stesso tipo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Incidente per la verifica dei poteri

Il progetto di riforma elettorale politica

Roma, 8

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DE SETA, Sottosegretario ai LL. PP., rispondendo all'on. Cesare Nava dichiara che alle condizioni degli agenti avventizi ferroviari provenienti dalle cessate imprese è già stato equamente provveduto, nè è il caso di ulteriori concessioni.

NAVA CESARE ritiene giusto che a questi avventizi, tenendo conto dei lunghi servizi prestati, sieno estesi tutti indistintamente i benefici che spettano agli altri agenti meno anziani che sono in ruolo, facendo così cessare una stridente e dolorosa diversità di trattamento.

VICINI, Sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. Alfredo Baccelli dichiara che sono in corso provvedimenti per l'inscrizione al Monte pensioni delle maestre degli educatorii.

Per una elezione contestata
Appello nominale e sospensione della seduta

PRESIDENTE pone in discussione le conclusioni della Giunta delle Elezioni sulla elezione contestata del collegio di Susa, proclamato Bouvier. La Giunta propone l'annullamento dell'eletto per incompatibilità essendo il medesimo deputato provinciale.

ELLERO osservando che l'incompatibilità dei deputati provinciali non ha più ragione di essere, dopo che le deputazioni provinciali sono state spogliate della funzione di tutela sui Comuni e sulle Opere pie e ricordando un precedente voto della Camera, propone che questa dichiari valida la elezione.

BACCHELLI osserva che questa incompatibilità è tassativamente sancita dalla legge e non può essere abrogata che con una modificazione della legge. Ritiene egli pure ingiustificata tale incompatibilità, ma afferma che la Camera non può violare la legge. (*Commenti in vario senso*).

Fera voterà le conclusioni della Giunta precisamente perchè convinto che sopra ogni altra considerazione si imponga il rispetto della legge.

CELESIA ricordando i precedenti della Camera, crede che la Camera senza violare la legge, ma interpretandola anzi secondo il suo spirito, possa convalidare la elezione.

COTTAFAVI ricorda che ben quattro volte la Camera convalidò le elezioni di deputati provinciali onde non v'è ora ragione perchè essa debba mutare la propria giurisprudenza. (*Commenti in vario senso*).

COLAJANNI ricorda che mentre la Camera convalidò la elezione di quattro deputati provinciali, nella stessa seduta annullava la elezione di un sindaco, solo perchè di diverso partito politico.

CANEVARI, della Giunta, osserva che la Giunta non poteva che rivendicare le ragioni della legge vigente ed a questo suo dovere essa ha ceduto.

Voci — Ai voti!

FALCIONI dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE pone a partito la conclusione della Giunta. Dopo prova e controprova e dopo il voto per divisione, la proposta della Giunta è respinta onde la elezione del collegio di Susa in persona dell'on. Bouvier è convalidata.

Legge poi le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Bobbio, proclamato Giacobone. La Giunta propone l'annullamento della elezione per incompatibilità essendo l'eletto deputato provinciale. Pone a partito tali conclusioni; non sono approvate sicchè l'elezione del collegio di Bobbio è convalidata.

Legge infine le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di Pontassieve, proclamato Rellini. La Giunta propone l'annullamento della elezione per incompatibilità, essendo l'eletto presidente della deputazione provinciale.

FERA propone che, per ragioni di merito e cioè per le gravi irregolarità commesse, la elezione sia annullata.

LANDUCCI nota che le irregolarità di cui ha fatto cenno l'on. Fera, sono state dalla Giunta ritenute destituite di fondamento e che sarebbe per ciò contrario ad ogni principio di equità che, per questa elezione, la Camera prendesse una deliberazione contraria a quella adottata per le elezioni precedenti.

GUARRACINO, relatore, sulla questione della incompatibilità non può non rivendicare in nome della Giunta l'osservanza della legge; sul merito dichiara che la Giunta ha ritenuto che le irregolarità denunziate non sieno tali da implicare l'annullamento. Insiste nella conclusione della Giunta.

PRESIDENTE annunzia che sulle conclusioni della Giunta è stata chiesta la votazione nominale dagli on. Chiaraviglio, Colajanni, Fumarola, Cutrufelli, Mirabelli, Giulio Alessio, Agnini, Treves, Graziadei, Turati, Bentini, Ettore Mancini, Merlani, Scalori e Fera. Annunzia che, in seguito a sorteggio, la chiama comincierà col nome dell'on. Riccione.

FALCIONI dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE annunzia che, non essendosi la Camera trovata in numero legale, la seduta, a norma del regolamento, sarà ripresa alle 17.

La seduta è ripresa alle ore 17.

PRESIDENTE chiede a coloro, che hanno chiesta la domanda di votazione nominale, se intendano mantenerla.

FERA dichiara di ritirarla.

PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta. Dopo prova e controprova la proposta della Giunta è respinta.

FERA propone alla Camera il rinvio degli atti della elezione alla Giunta, per l'esame in merito.

PRESIDENTE pone a partito tale proposta; non è approvata. Così è convalidata la elezione del collegio di Pontassieve in persona dell'on. Rellini.

La riforma elettorale

Seguita la discussione della riforma alla legge elettorale politica.

MARGARIA considera come un atto di giustizia la concessione del voto agli analfabeti e trova giusto che per costoro si richieda l'età di trenta anni; fa invece le più ampie riserve circa il voto plurimo.

Non approva il sistema della scheda stampata e della busta, sistema che rende impossibile all'elettore analfabeta di dare il suo voto, con piena coscienza. Preferisce il sistema del progetto governativo, sistema che potrebbe essere anche maggiormente semplificato.

Anche quanto alla indennità la vuole divisa in due parti: una come assegno fisso, l'altra come medaglia di presenza. (*Applausi*).

L'on. Alessio

ALESSIO GIULIO si propone di esaminare i resultati della legge proposta. Nota che il senso di equilibrio, che è fondamentale nel popolo nostro, garantisce che in massima gli effetti del suffragio universale in Italia saranno benefici.

Rileva anche che non soltanto la coltura popolare si è elevata, ma la educazione politica delle folle si è affinata, specie per merito della consuetudine della pubblica discussione.

Prevede effetti vantaggiosi dalla indennità parlamentare, per la quale preferirebbe il sistema proposto dal Governo a quello della Commissione. Crede che il nuovo istituto permetterà alle classi popolari di essere direttamente rappresentate e farà sì che, come è avvenuto in Francia, si potranno avere uomini che dedicheranno tutte le proprie esergie alla vita politica.

Reputa che l'ammissione degli analfabeti all'esercizio del voto avvantaggerà le tendenze conservatrici e tale previsione trova conferma anche nell'esperienza, cioè negli effetti del *referendum* prodotti in quei paesi dov'esso è stato adottato.

Nè spera che gli effetti conservatori della riforma potranno essere subito diminuiti da una diversa organizzazione dei partiti o dalla conclusione di un accordo fra tutte le frazioni della democrazia.

Non crede infatti possibile l'accordo fra la democrazia e il partito liberale conservatore, date le alleanze da questo concluse per il passato, ed osserva che forse in nessun altro paese la democrazia si frange in tante diverse graduazioni.

Prevede quindi che, per un certo tempo, il partito conservatore acquisterà prevalenza nel governo del paese, ma pur nondimeno darà il suo voto alla riforma, ed a questo si induce perchè crede che in ciò non vi sia contraddizione perchè la democrazia, quali che possano essere gli effetti immediati del suffragio universale, ne ritrarrà il grande vantaggio di un allargamento del concetto di Stato nella coscienza popolare.

Distaccandosi da alcuni suoi amici si dichiara recisamente contrario, specie dopo la triste esperienza fattane in Italia, dal 1882 al 1891, dello scrutinio di lista, che giudica anche dannoso alla democrazia.

Riconosce che la rappresentanza proporzionale elimina molti dei difetti dello scrutinio di lista, ma ne reputa impossibile l'adozione in Italia, dove in molte regioni manca qualsiasi organizzazione politica.

Crede anche che la rappresentanza proporzionale avvantaggi solo, come è avvenuto nel Belgio, i partiti estremi.

Venendo all'esame delle disposizioni del disegno di legge, dichiara di ritenere con non pochi colleghi assai superiori il progetto ministeriale a quello della commissione.

Giudica inaccettabili le disposizioni proposte per la presidenza dei seggi, per la polizia delle sale, per la votazione, per la busta e la scheda stampata per cura dei candidati.

Crede invece che la scheda stampata di ufficio, come era proposto dal Ministero, offrisse tutte le garenzie desiderabili.

Crede che, nella prossima legislatura, entreranno alla Camera 70 od 80 deputati cattolici. (*Commenti animati.*) Il loro atteggiamento più o meno intransigente contribuirà a rendere più o meno breve il periodo dell'influenza conservatrice.

La democrazia per affrettare la fine di tale influenza dovrà sopratutto fare una politica anticlericale, che miri a combattere l'influenza politica della Chiesa cattolica colpendola nella proprietà ecclesiastica e conciliando allo Stato il basso clero.

E dovrà anche promuovere il massimo accordo tra le frazioni democratiche. Il partito socialista dovrà curare di non spegnere tutte le sorgenti di idealità nell'anima del popolo. Il partito radicale dovrà avere piena coscienza della sua funzione.

Conclude affermando che la democrazia sarà concorde o non sarà, ma esprimendo l'augurio che essa sappia trovare la propria via, come si ha fondata ragione di sperare se si tien conto del mirabile senso di equilibrio politico in tante occasioni mostrato dal popolo italiano. E se taluni saranno travolti dalla corrente reazionaria che seguirà l'immediata attuazione del suffragio universale, essi sapranno che non mancherà mai in questa Camera chi nel nome della libertà difenderà e condurrà poi alla vittoria la causa sacra della democrazia. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi alla Estrema Sinistra, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Turati

TURATI, a coloro che hanno accusato l'oratore e i suoi amici politici di scarso entusiasmo per la presente riforma, risponde che quello proposto è un largo suffragio popolare, ma non è ancora il suffragio universale vagheggiato dal partito socialista. Del resto, il partito socialista non può davvero essere entusiasta della riforma, se essa deve perpetuare il presente indirizzo politico.

Ma qui siamo di fronte ad una riforma democratica, che è il più possibile reazionaria. Di questo ben si son mostrati convinti alcuni fra i più autorevoli oratori di parte democratica, la cui tepida adesione forma singolare contrasto con certi lirismi di parte conservatrice.

Inoltre, è sempre vero che non ha valore una riforma che non è stata conquistata (*Commenti*). Una manifestazione di tendenze reazionarie, ravvisa l'oratore nel limite speciale dei trenta anni stabilito per gli analfabeti, mentre la maggiore età come fa presumere tutte le capacità civili deve a maggior ragione far presumere quella di eleggere i rappresentanti politici.

Non si comprende poi perchè da questo limite sienò dispensati coloro che, pure essendo analfabeti, hanno prestato servizio militare; è questa una manifestazione di tendenze militaristiche, che non ha riscontro in altre legislazioni, perchè esclude dal voto fino ai 30 anni gli analfabeti, che per imperfezione o perchè sostegni di famiglia non hanno prestato il servizio militare.

Vuole ancora sperare che il Governo e la commissione accetteranno un unico limite di età stabilito per tutti all'età maggiore, ai termini del codice civile.

Non approva, poi, che siano escluse dal voto le donne, il che vuol dire la metà del popolo italiano. Una volta che si ammette che il voto è un diritto naturale del cittadino non è possibile giustificare la esclusione delle donne, che oggi in maggioranza lavorano la terra, nelle fabbriche, nelle scuole, negli impieghi, accanto agli uomini e al pari degli uomini.

La donna, si dice, non fa il soldato; ma la donna procrea i soldati della patria. Dare la vita deve per lo meno valere per il legislatore quanto il toglierla con le armi.

L'oratore ed i suoi amici insisteranno, ad ogni modo, perchè almeno si riconosca in questa occasione alla donna il voto amministrativo, come altra volta sostennero in questa Camera uomini autorevoli anche di parte conservatrice.

Complemento necessario della riforma dovevano essere l'allargamento delle circoscrizioni e la proporzionalità della rappresentanza; ma di queste riforme è convenuto che, per ora, non si deva parlare, mentre l'unanimità dei consensi avrebbe permesso di affrontare e di risolvere anche questi problemi.

Un'altra riforma che si impone è quella ormai antiquata delle incompatibilità, ma anche questa è una riforma riservata a tempo indeterminato.

Neppure la questione dei corpi organizzati a servizio delle provincie e dei comuni trova in questo disegno di legge una sincera soluzione.

Per la parte che riguarda la procedura elettorale, rimettendo agli articoli le questioni speciali, nota intanto che il sistema escogitato dalla commissione, della busta ufficiale, presuppone un analfabeta che sappia leggere, per distinguere l'una dall'altra, le varie schede stampate.

Questo argomento deve assolutamente essere più maturamente studiato ed è il caso di vedere se la questione non possa risolversi con qualche sistema meccanico, contro cui non si può opporre che un assurdo misoneismo.

Il sistema meccanico semplificherebbe anche enormemente tutta la procedura elettorale. Propone pertanto che questa parte della legge sia sospesa per non più di una settimana e sia fatta oggetto di più maturo studio. Nel senso delle idee fin qui svolte, presenta tre ordini del giorno.

Concludendo, dichiara di non essere entusiasta della legge, ma ritiene che essa potrà almeno essere migliorata quando si accolgano le proposte dell'oratore; e avverte che, appunto perchè votata da tutti, questa legge si rileva per ciò solo inconcludente. Volendo appagare tutti non si giova a nessuno; solo col contrasto la lotta può essere fonte di progresso politico e civile. Certamente non è questa l'attesa ed annunciata grande riforma. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni e commenti*).

STOPPATO presenta la relazione al disegno di legge: nuovo codice di procedura penale.

La seduta termina alle 19.30; Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 8

(So.) — Come gustosissimo intermezzo alla discussione sulla riforma elettorale abbiamo avuto oggi alla Camera tre colpi di maggioranza a favore di tre deputati che la Giunta delle elezioni aveva dichiarato ineleggibili. Si tratta della ripetizione del famoso caso Margaria, il deputato giolittiano piemontese che fu convalidato dalla Camera sebbene la Giunta delle elezioni unanime proponesse l'annullamento della sua elezione perchè non si era dimesso in tempo dalla carica di deputato provinciale, carica che a tenore della legge elettorale in vigore reca la incompatibilità con quella di deputato al Parlamento. Anche i tre deputati oggi convalidati dalla Camera cioè gli onorevoli Bouvier, Giacobone e Rellini eletti nei collegi di Susa, Bobbio e Pontassieve sono deputati provinciali non dimessisi in tempo. Anche per essi, come già per l'on. Margaria, la Giuntà delle elezioni unanime proponeva l'annullamento dell'elezione; viceversa la Camera ha respinto le proposte della Giunta delle elezioni convalidando i tre deputati. Sotto quale specioso pretesto la Camera è venuta in questa deliberazione? Con la motivazione che la nuova legge elettorale che si sta discutendo alla Camera abolisce la incompatibilità fra la carica di deputato provinciale e quella di deputato al Parlamento sancita dalla legge in vigore, perciò tanto vale applicare anticipatamente la riforma elettorale Giolitti. La legge in vigore, ha detto il radicale on. Ellero, non è che un ramo vecchio che si può abbattere senza danno. Gli onorevoli Celesia, Cottafavi ed altri dai banchi di sinistra hanno sostenuto la convalidazione dei tre deputati contestati in omaggio al precedente caso Margaria. Invano l'onor. Battelli ha ricordato che primo dovere del deputato è quello di rispettare le leggi votate dal Parlamento e che fino a quando la legge esiste deve essere osservata. Invano dai banchi di Estrema, gli onorevoli Colajanni e Fera, hanno sostenuto la stessa tesi combattendo le ragioni addotte dal loro compagno di settore on. Ellero. La Camera con tre separate votazioni, con pochissima differenza di voti, 36 contro 31 (poichè l'aula era spopolata) ha convalidato i tre deputati contestati. Per i primi due, cioè Bouvier e Giacobbone, la cosa è passata col semplice voto per divisione. Per quella dell'on. Rellini del collegio di Pontassieve l'estrema sinistra si è impuntata ed ha voluto l'appello nominale. La Camera era ben lontana dall'essere in numero, cosicchè la seduta ha dovuto essere sospesa per un'ora per la ricerca del numero legale e per la rinnovazione della votazione. Al riaprirsi della seduta l'estrema ha ritirato la domanda di appello nominale e l'on. Rellini, tra i più vivaci commenti della Camera, è stato convalidato.

Alla ripresa della discussione sulla riforma elettorale hanno parlato a lungo il radicale Giulio Alessio e Filippo Turati il primo a favore, il secondo in senso agro-dolce per la legge in discussione.

Domani probabilmente parlerà l'onor. Giolitti e la discussione generale sarà chiusa.

Il monopolio delle assicurazioni
e le pretese delle società estere

Roma, 8

(So.) — La questione sollevata dalle compagnie di assicurazione estere sulla vita dopo l'approvazione del progetto di legge sul monopolio non accenna a trovare la via di accomodamento. Il Governo italiano ha in sostanza respinto la proposta di sottoporre la questione al Tribunale dell'Aja. Il Governo, secondo il *Giornale d'Italia*, avrebbe ricusato di avviare trattative di accomodamento colle compagnnie estere, le quali si sarebbero messe d'accordo sotto gli auspici dell'alta banca internazionale, e avrebbero qualche loro rappresentante in Italia appunto per trattare col nostro governo. La domanda delle compagnie estere sarebbe semplice quanto grave: Riscattate il nostro portafoglio italiano. Ora simile domanda presenta al nostro Governo vari inconvenienti. Anzitutto accettandola il Governo demolirebbe completamente la piattaforma su cui presentò al Parlamento il progetto di monopolio, la piattaforma cioè del non-riscatto e della non-indennità. E poi il riscatto significherebbe pagare decine e decine di milioni, ciò che rovinerebbe completamente l'affare finanziario che lo Stato aveva l'intenzione di fare mediante l'istituzione del monopolio.

Sempre secondo il giornale romano, si dice che il Governo non sarebbe alieno dal riassicurare presso le Compagnie estere gli affari che concludesse l'Istituto, il che è quanto dire che lo Stato cederebbe alle compagnie estere parte dei propri utili. I ministri degli esteri e del tesoro si sarebbero rivolti al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura, industria e commercio, ma senza successo, data la irremovibilità di questi ultimi nel mantenere integra la piattaforma sulla quale presentarono al Parlamento il progetto di monopolio.

Intanto le compagnie estere, appoggiate dall'alta finanza europea e sostenute dai rispettivi governi, rappresentate da loro speciali mandatari venuti in Italia, continueranno a tener fermo il loro punto di vista, il quale si basa sul principio che, quando dei capitali esteri vengono investiti in determinate aziende in un paese, non possono essere privati della libertà di continuare i loro affari se non mediante il riscatto e la indennità.

Pro suffragio femminile
Un comizio a Roma

Roma, 8

Oggi alle 17.30 ha avuto luogo il primo comizio pro Suffragio femminile promosso dal comitato direttivo della Federazione nazionale italiana. Erano presenti del comitato direttivo la professoressa Labriola, le signorine Moraldi, Mazzetti e Grassi. Da Milano è giunta la scrittrice Alma Dolens, in rappresentanza del comitato Pro-Suffragio Femminile. Erano presenti anche i deputati Migliani e Mirabelli. La sala era gremita di signore e signorine tra cui le più note agitatrici del movimento femminista romano. Alle 18 la professoressa Labriola ha aperto il comizio spiegando lo scopo della riunione, facendo notare che è questo il momento in cui il movimento femminista deve intensificarsi, poichè il Parlamento fra breve approverà la riforma elettorale. Ha preso quindi la parola la professoressa Dobelli, sostenendo la necessità di livellare le donne nei diritti di cui godono gli uomini.

Ha parlato quindi l'on. Mirabelli il quale ha affermato le sue idee favorevoli al suffragio femminile. La signora Alma Dolens ha detto che se la Camera voterà il progetto di legge la donna resterà in compagnia dell'interdetto, del condannato per truffa, che sono esclusi dal diritto di voto.

Anche l'on. Migliani ha esortato le presenti a perseverare nella propaganda e nell'agitazione e a prendere l'esempio dall'entusiasmo che anima le suffragiste inglesi. Hanno poi parlato la signora Mazzetti Moraldi e la professoressa Pagl'ari. Infine è stato approvato ad unanimità un ordine del giorno col quale si invita tutti i deputati favorevoli al suffragio femminile, nonchè tutte le donne d'Italia ad intensificare la propaganda e l'agitazione, fino a che non sia dal potere legislativo consacrata la piena capacità elettorale della donna. Il comizio è terminato alle 19.30.

Il progetto sulle convenzioni marittime sarà modificato

Roma, 8

Secondo il *Popolo Romano*, il disegno di legge relativo alle convenzioni marittime, ora innanzi alla Camera, sarà dalla commissione, d'accordo col governo, modificato in vari punti. Così, a quanto sembra, si avrà una linea trisettimanale Siracusa-Tripoli, una bisettimanale Siracusa-Bengasi, una settimanale Tripoli, Trapani, Palermo: infine il cosidetto periplo Genova, scali continentali e siculi, Malta, porti Libici, Venezia.

Lo sciopero dei tramvieri romani composto

Roma, 8

Stamane è continuato lo sciopeso dei tramvieri dell'azienda municipale e su tre linee si è avuto un servizio ridotto con 18 vetture condotte da ispettori. Gli scioperanti si sono riuniti a comizio nel cortile della casa dei ferrovieri. Il comitato degli scioperanti ha riferito sulle promesse fatte dal consiglio di amministrazione dell'azienda. E' stato in conseguenza votato un ordine del giorno con il quale i tramvieri accettano di riprendere oggi alle 16 il servizio, non insistendo provvisoriamente per la riassunzione in servizio dell'operaio licenziato Di Palma, nella speranza che le promesse saranno mantenute.

Il disgregamento della repubblica portoghese

Lisbona, 8

Il giornale *O Mundo*, organo degli amici di Alfonso Costa, smentisce la voce secondo la quale sarebbe stato tentato un colpo di Stato, per condurre Alfonso Costa al governo. Il giornale aggiunge che nessuno è più spiacente di Costa per questa campagna, e riconosce che la repubblica non è quale dovrebbe essere, ma, aggiunge il giornale, noi lotteremo nei limiti della legge.

Il prestito della città di New York

New York, 8

Oggi sono stati emessi per 325 milioni di franchi dei buoni della Città di New York al 4 per cento rimborsabili in 50 anni. Tale emissione è stata coperta da un miliardo e 300 milioni di franchi a un prezzo medio da 503 a 505 e 50; mentre nella emissione precedente il prezzo era stato di 504 e 50. Inoltre la somma sottoscritta è di un terzo inferiore a quella sottoscritta l'ultima volta. Le grandi case finanziarie ricorrono poco ai prestiti municipali perchè l'impiego ipotecario del capitale è poco rimunerativo.

Corriere Giudiziario

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 8

L'udienza antimeridiana si apre alle 10 meno un quarto. Appena aperta l'udienza, l'on. Muratori chiede che dovendo per ragioni parlamentari trovarsi a Roma, le udienze incomincino venerdì. Gli avvocati ed il perito si oppongono alla domanda dell'on. Muratori. Poscia si solleva formale incidente sulla domanda stessa. Il Tribunale si ritira per deliberare.

Ripresa l'udienza il Tribunale pronunzia un'ordinanza con la quale accetta l'istanza dell'avv. Muratori. E' richiamato il teste cav. Altoviti il quale spiega come compilò gli elenchi dei creditori.

A domanda del Presidente, il conte Bastogi non ricorda la data precisa di quando fu nominato presidente del sindacato dei tabacchi.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è aperta alle ore 16. Viene nuovamente chiamato il teste cav. Altoviti, il quale riferisce schiarimenti sui debiti pagati dal padre del conte Bastogi. Aggiunge che quando l'amministrazione Bastogi pagò i debiti del conte Giovannangelo, non si conosceva il giro di cambiali.

A questo punto l'on. Marchesano chiede che il teste esibisca i documenti relativi, perchè le sue dichiarazioni odierne sembrano in contraddizione con i primi interrogatori.

Il tribunale respinge la domanda dell'avv .Marchesano e quindi si passa allo interrogatorio del teste Gecchini Adolfo sulla transazione Lupo.

Quindi l'udienza è rinviata a domattina alle 9.

LIBRI

La famiglia Acerbi [1]

Una sera i numerosi clienti dell'Osteria al Pizzo, a Rialto, celebrata da Hans Barth, stavano facendo i soliti discorsi che si fanno tra un bicchiere e l'altro, quando a qualcuno venne in mente di chiedersi cos'erano e cosa avevano fatto i suoi antenati. — La memoria di quasi tutti i presenti si perdeva al di là del proprio nonno!

A questo « discorso d'osteria » presenziava Giovanni Dolcetti, il modesto ma erudito studioso di cose antiche Veneziane, quello che, ultimamente, in collaborazione col compianto comm. G. Boldrin, scrisse i « Pozzi di Venezia » ed è autore altresì di quelle « Bische e Giuochi d'azzardo » che il Molmenti, l'Janni ed i maggiori critici giudicarono con molto favore.

Il Dolcetti che ha la passione innata dello scrutatore tenace di uomini e di cose, visto che fra altri partecipanti alla discussione che s'era fatta piena di argute facezie, c'era anche l'amico nostro, il noto negoziante d'Erberia Giuseppe Acerbi, al quale aveva avuto per uno strano capriccio la stoica pazienza di andar a vedere da dove « discendeva per li rami » lanciò pubblicamente in mezzo al frastuono, queste che di primo acchito sembrò a tutti una vera e propria *bontade*:

— Non sa ad esempio Lei signor Acerbi, chi erano i suoi maggiori e come ed in qual modo si distinsero in ogni loro azione?

Ed il Dolcetti continuò a sciorinare fra la sorpresa dei presenti le origini di famiglia Acerbi che risalgono al 1354, quando essi, ch'erano oriundi di Ferrara, sul declinare del medio-evo passarono a Verona. E poi a dire che i maggiori di quella famiglia ebbero gli antichi sepolcri in San Pietro in Carnario ed in S. Maria della Chiavica presso la quale si ergeva il palazzo Acerbi nobilmente fabbricato e ricco di mobilie. — Circostanze diverse, che sfuggono all'acuta e fredda analisi della storia, indussero due rami della famiglia Acerbi a stabilirsi nei due paesi Olera e Foresto nel Bergamasco e l'altro a Milano. — Quei di Bergamo si dedicarono alla agricoltura, alle industrie e alle professioni artigiane. — Poi emigrarono a Venezia. — Quegli Acerbi invece che si stabilirono a Milano ebbero diversa e miglior fortuna.

Furono ammessi alla cittadinanza di quella città nel 1509 e verso la fine di quel secolo Lodovico Acerbi — che era Presidente del Senato — acquistò il Marchesato della Cisterna, che fu poi venduto dal marchese Borso suo fratello, alla famiglia Dal Pozzo di Torino. — Alcuni Acerbi, arditi ed intraprendenti capitarono pure a Venezia, spinsero le loro iniziative al di là dei mari, e si ha sicure notizie di Filippo di Zampietro Acerbi che prima di veleggiare per Tripoli di Siria, dettò al notaio Giuseppe Cigrini nel 16 Agosto 1579 le sue ultime disposizioni: nel caso che le peripezie del viaggio gli troncassero l'esistenza, stabilì che i suoi affari correnti fossero conclusi *secondo i costumi di Venezia*.

Un Gasparo Acerbi, per meglio esplicare il suo ingegno, mentre attendeva al cancello del notaio Figolino, chiese all'*Avogaria di Comune* di esser, in virtù della legge 3 luglio 1569, compreso fra i cittadini originari. — Sedevano allora sugli scanni di quel Tribunale Vittorio Bondumier, Gerolamo Pisani e Giovanni Morosini, i quali concessero la chiesta cittadinanza, e con questo titolo, potè lui primo accostarsi al patriziato, potendo di conseguenza vestire alla foggia di esso, concorrere a cariche nella *Cancelleria inferiore*, e aprire le porte ad impieghi negli uffici della Repubblica anche ai suoi congiunti. — Il Gasparo poi, nel 1668, fu eletto *Cancelliere inferiore* e fu notajo pubblico....

Tutti questi dati caratteristici e precisi lusingarono non dirò la vanità ma l'amor proprio e la curiosità dell'Acerbi presente a quella serata-lezione, il quale chiese al Dolcetti se la sapeva in proposito ancora più lunga.

E non domandò invano l'Acerbi, chè il Dolcetti dispose così bene e con tanta diligenza il frutto delle sue molteplici ricerche da presentarci ora chiaramente esposte tutte le vicende della famiglia Acerbi, le buone e le cattive, alternate da racconti e dati positivi di fatto, da stemmi policromi di famiglia, da alberi genealogici, nonchè da ben trecentocinquantanove autentici documenti, trovati qua e là negli Archivi, nelle sacrestie, nei Musei, in ogni dove, con una vera pazienza da Certosino.

Il nuovo libro del Dolcetti che viene dopo altri scritti inediti relativi all'Albergo della « Luna » ed al palazzo « Rezzonico », i quali devono esser assai interessanti per il contributo di notizie nuove e riflessioni acute che reca il Dolcetti in ogni sua pubblicazione è scritto nello stilo semplice senza fronzoli e decorazioni rettoriche proprio dell'autore. — Si legge con piacere, e dopo letto si sorride pensando alle varie e piacevoli cose che si lessero, e pensando ancora come da una frivola discussione d'osteria possano spesso gli uomini intelligenti e studiosi trovar tema per far scaturire un'opera interessante di ricerche storiche capace di far rimescolare sensazioni di cari affetti verso chi onorò le nostre famiglie e nobilitò i nostri nomi.

Sono queste eredità, dirò così, che ci lasciano ben disposti poichè come scrive l'A.: è bene sapere chi fu quella folla d'ignoti che ci sta alle spalle e che tanto contribuì quando non fu degenere al nostro benessere, ed a darci in ogni caso la vita...

Un solo appunto si deve fare all'A. che in verità è troppo modesto: un'altra volta curi meglio l'edizione tipografica.... Cicerone diceva al suo amico Mario: *tu tibi deesse noli*: non venir meno a te stesso.

V. A. Nello.

[1] Giovanni Dolcetti: *La famiglia Acerbi* — Stampato a Venezia 1912.

Un viaggio in Norvegia [1]

I nostri lettori ricorderanno ancora certamente gli interessanti articoli che Antonio Pellegrini ci ha inviati durante la crociera da lui compiuta sino al Capo Nord ed allo Spitzberg. — Queste corrispondenze, ampliate e completate, formano la prima parte di un'opera, edita testè dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo e nella quale il viaggio dai « Fiords norvegesi al mare glaciale artico » viene particolarmente descritto.

Il libro, che costituisce il decimo volume della collezione di monografie serie viaggi, è adorno di 150 illustrazioni, tratte per la maggior parte da fotografie originali eseguite dall'autore, e che costituiscono di per sè sole una raccolta rara e completa.

[1] *Antonio Pellegrini* « Dai Fiords norvegesi al Mare Glaciale Artico » - Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 8

Pinori, distributore della biblioteca universitaria di Padova trasferito alla Nazionale Centrale di Firenze.

Ricorsi scolastici — Il Ministero della Istruzione ha respinto il ricorso del comune di Lavagno (Verona) avverso alla deliberazione 27 gennaio 1912 del Consiglio Provinciale Scolastico di Verona, relativo al riordinamento di quelle scuole ai sensi degli art. 33 e 35 della legge 4 giugno 1911 N. 487.

Le feste per Giovanna d'Arco

Orleans, 8

Le feste per Giovanna d'Arco sono bene riuscite. Numerosi stranieri vi assistono. Le vie principali della città sono brillantemente decorate. La consegna dello Stendardo di Giovanna d'Arco è avvenuta secondo l'uso alla presenza di 14 prelati, tra i quali il cardinale Amette, il sindaco signor Titon ed i vescovi salutati da acclamazioni.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 7

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Oh bella, e se mi piacesse di dimenticarlo, che Aaron Norman è il mio padrone? chi altro al mondo ne avrebbe il diritto più di me? Chi è che lo servo da più di venti anni, che ha visto nascere e allattata col suo seno la sua figliuola? Chi è che vuol bene alla signorina Silvia come alla pupilla dei suoi occhi?... Ebbene, appunto perchè conosco Aaron Norman come conosco me stessa, vi dico, signor Paolo che quell'uomo, uomo onesto per eccellenza, finchè risplende il sole, diventa più tardi, quando il sole tramonta ed egli si rinchiude nel suo antro, un lupo di ferocia.... Ed ora basta, ripeto! Seguitemi.

A testa china, docile al pari di un cane bastonato, Beecot obbedì in silenzio. Appena scesi i pochi gradini che separavano lo stambugio dello strozzino dall'attigua bottega, Deborah accese un lume, lo posò in un angolo, chiuse la porta e, appoggiate le mani sui fianchi, si volse al giovane dicendo:

— Adesso che nessuno ci può più disturbare,, discorriamo francamente mio bel signorino! Ah! dunque, è per ottenere un imprestito, che siete venuto? Dunque è vero che il vostro signor padre fa fa orecchie da mercante e vi lesina i quattrini?

Dal fondo della sgangherata poltrona, dove s'era lasciato cadere, Paolo emise un'esclamazione di meraviglia.

— Mio padre, Deborah! Chi vi ha mai parlato di mio padre?

— Nessuno. E chi volete che me ne abbia parlato? — ribattè la donna con aria compunta. — Alla povera Deborah non parla nessuno! Nessuno la crede degna di una confidenza, la disgraziata!... Ma se anche non le si parla direttamente, esse finisce lo stesso per saperle, le cose! Voi, signor Beecot, avete giudicato opportuno di aprire il vostro cuore a Silvia, ed essa, il caro fiorellino! mi ha ripetuto tutto dall'*a* fino alla *z*. Ecco perchè vi dico: conducetevi da galantuomo, Paolo Beecot! Badate a quello che fate, se non volete che v'infilzi come un pulcino!

— Infilzarmi?... Non vi capisco, Deborah, mia buona Deborah! Spiegatevi! — implorò egli; fuori di sè, soffocato dal fiume di eloquenza sotto cui lo schiacciava la sua interlocutrice. — Che cosa è che non v'ho detto? E perchè mai supponete che vi abbia taciuto qualche cosa che dovete sapere? Vi lagnate forse di non essere stata messa al corrente di quanto riguarda le mie relazioni ed i miei dispiaceri di famiglia?

— E se fosse, mi dareste torto? Non vi pare che prima di tormentare la mia figliuola, il mio tesoro, l'anima mia, che tale è per me quella dolce colombella, col racconto delle vostre miserie materiali e morali, era molto più semplice, più giusto e più naturale che veniste dalla sua nutrice, protettrice, confidente, consigliera ed amica, da Deborah Junk in una parola, e le diceste: Deborak suocera mia, le cose stanno così e così?... Ma voi no, niente del tutto. Non ve ne siete incaricato nemmeno per sogno, voi, di Deborah Junk! E allora sapete che cosa ha fatto essa, Deborah? Ha chiamato Bart Tawsey e gli ha detto: « Bart, se è vero che mi vuoi bene, prendi il treno e va difilato a Wargrou. L'innamorato della nostra signorina, che Dio la protegga! sostiene che laggiù vivono i suoi genitori, che laggiù possiede case e terre e che, volendo, potrebbe tornarvi e condurvi vita da signore. Va, Bart, va e informati ». Bart Tawsey, che lo sposerò senza dubbio un giorno, s'è messo in treno ed è partito. A Wargrou ha cercato, interrogato, indagato dovunque, ed ha saputo che Paolo Beecot non mente la sua apparenza esteriore come non mente la sua lingua; ch'egli è un gentiluomo di nascita e di famiglia, che avrà in avvenire una larga agiatezza, e che infine, il giorno in cui si riconcilierà con quel pazzo di suo padre, riunirà tutti i requisiti per render felice una donna. Ecco perchè, mio piccolo Beecot, Deborah Junk, la vostra serva, spera, desidera, si raccomanda che sposiate Silvia Norman.

— Ma, vivaddio! sposare Silvia è l'unica mia ambizione, Deborah! Il mio cuore, la mia testa, l'anima mia vagheggiano l'istante in cui la figlia di Aaron diventerà la signora Beecot. Ma con tutto ciò voi, prudentissima e saggissima donna, non avete pensato che, malgrado la mia nascita e il mio nome, potevo mostrarmi indegno di tanto onore con un'esistenza scapigliata, con vizi o cattive abitudini nascoste, quali insomma non potevano risultare da una inchiesta sommaria eseguita al mio paese da un forestiero, fosse pure da un Bart Tawsey.

— Oh! in quanto a questo non c'è pericolo — ghignò la donna, ergendosi trionfante nella certezza della propria superiorità di fronte a chi s'illudeva di coglierla in fallo. — Le vostre abitudini e la vostra esistenza quotidiana mi sono note, signor mio! Bart Tawsey non si è accontentato di rivangare il vostro passato a Wargrou, ma vi ha seguito, spiato a Londra per molti mesi, notte e giorno, in Bloomsbury e per le strade, solo e in compagnia. Per cui, oggi come oggi, io e lui vi conosciamo come se vi avessimo fatto noi.

— Ah! — mormorò Paolo, spalancando tanto d'occhi.

Ma non seppe o non volle aggiungere altro.

L'inattesa e non sollecita rivelazione squarciava le tenebre in cui si era dibattuto invano negli ultimi tempi, quando cioè, accortosi che il suo amore per Silvia non era più un segreto pei Deborah e per Bart, aveva trovato strano e inespuicabile che essi tollerassero benignamente la corte di uno sconosciuto verso la fanciulla da loro gelosamente adorata. Adesso invece capiva di averli ingiustamente accusati e si stupiva anzi dell'oculatezza con cui i due complici avevano condotto di pari passo l'opera investigatrice e quella protettrice, traendo dalla prima la ragione e la spinta alla seconda. Il giovane scelto dalla loro padroncina era quello che si considera in genere come un buon partito: ad essi incombeva quindi il dovere di non disgustarlo, sottraendo il commercio amoroso dei due giovani alla vigilanza di Aaron.

— Ad ogni modo — concluse tuttavia ad alta voce, dopo una lunga pausa — non mi spiego perchè ci tenete tanto a farmela sposare.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

CALENDARIO
9 Giovedì: S. Gregorio.
10 Venerdì: S. Antonino V.
Leva il sole a ore 4.49 — tramonta alle 17.25

L'ultimo artifizio

Iddio misericordioso preservi dagli amici il comm. Corrado Ricci.

L'*Adriatico*, dibattendosi in una inestricabile rete di contraddizioni, si argomenta di far dello spirito a nostro danno, — e a Corrado Ricci fa il bel servizio di considerare «un particolare» che può o meno piacere della sua proposta, quello di collocare il quadro commemorativo dell'inaugurazione del Campanile in Palazzo Ducale. Rilegga chi vuole la lettera di Corrado Ricci al Sindaco di Venezia: si vedrà che prima ancora che della «Storia dipinta» dell'avvenimento, ivi si parla della sede da dare alla pittura. Chiamare questo un *particolare* della proposta, è condannare la proposta stessa peggio di quanto in questi giorni alcun altri mai la abbia condannata: coll'ipocrisia. Dagli amici... vedi sopra.

Ed artifizio piccolino è il far apparire i difensori della integrità storica del Palazzo Ducale come spregiatori o magari insultatori di Corrado Ricci. Il nostro primo articolo (del 3 maggio: data fatidica per questo solo, che ha segnato *la prima* fra tutte le opposizioni scatenatesi di poi), il nostro primo articolo conteneva frasi rispettosamente cortesi pel proponente, cui riconoscevamo la nobiltà e la generosità dell'intenzione: scrivevamo: «Accettiamo con riconoscenza di veneziani la affermazione di Corrado Ricci che la resurrezione del Campanile di San Marco è da registrare tra i fatti più nobili ed alti della moderna vita di Venezia»; e, spiegata nettamente la nostra opposizione, concludevamo: «Con libero e devoto cuore di veneziani, con riconoscente e rispettosa fermezza, noi chiediamo che il grande libro glorioso del Palazzo Ducale rimanga chiuso nei secoli».

Non a noi si può fare accusa di inurbanità o di ingratitudine. Corrado Ricci è un benemerito dei monumenti veneziani, e lo rimane — anche se oggi gli diciamo (ed egli ha cominciato a riconoscerlo) — che questa volta ha peccato di zelo.

E non abbiamo proprio nulla da aggiungere. Tanto e tanto l'*Adriatico* polemizza con sè medesimo, accogliendo nelle proprie colonne le più opposte opinioni. D'altra parte tutto ormai si è ridotto, per interpretazione autentica della famosa proposta, alla commissione di un quadro.... Basta, dunque, davvero.

Una sola parola ancora all'*Adriatico*. Il confratello non sa darsi pace che noi abbiamo impiegato due giorni a maturare la nostra opposizione alla proposta. Lo illuminiamo subito. In uno di quei due giorni i giornali non uscirono (2 maggio): nell'altro, lasciammo tempo al Sindaco e alla Giunta Municipale di conoscere quella lettera che altri credette bene di dare alle stampe prima che giungesse a destinazione. Che vuole? la buona creanza è un difetto organico.

Un allarme ridicolo

Un allarme ridicolo è quello lanciato dalla *Gazzetta dell'Emilia* di Modena, la quale in una corrispondenza da Venezia stampa quanto stiamo per riportare a titolo di curiosità. Ecco la corrispondenza che non mancherà di esser fonte... di sereno godimento:

Venezia 7, ore 17.

«(B.) Vi trasmetto una notizia che non mancherà di impressionare e che non è ancora in dominio del pubblico. L'altro ieri è stata rilevata una lesione alla base del nuovo Campanile di San Marco.

«La lesione — una incrinatura larga un paio di millimetri ma visibilissima ed interessante tutto lo spessore della costruzione si parte del sottosuolo taglia i cinque gradini in marmo alti circa due metri che adornano la base del campanile e si prolunga per un palmo circa della canna di mattoni della torre. L'incrinatura è sul lato del Campanile che guarda l'angolo esterno del Palazzo Reale.

«Credo di sapere che è già stato fatto un sopraluogo e oggi non appena si seppe del non lieto evento, fu una processione di cittadini sul luogo.

«Da intelligenti d'architettura si giudica che la lesione non sia dovuta a cedimento del sottosuolo ma alla naturale oscillazione del campanile prodotta dal suono delle campane che in questi giorni hanno fatto sentire la loro voce ai veneziani per compensarli del decennale silenzio.»

Non sappiamo chi sia il signor B. autore della corrispondenza, sappiamo però ch'egli ha commesso un grave errore non assumendo prima di scriverla agli uffici competenti, le debite informazioni.

Se lo avesse fatto avrebbe appreso le più rassicuranti cose. Innanzi tutto che la fenditura non è prodotta affatto dal suono delle campane. Non ci mancherebbe altro! Avanti di questo passo, e il campanile sarebbe in terra tra una decina di giorni al massimo! La fenditura appena visibile esiste fin dal 1908 nella quale epoca fu constatata esaminata valutata e non presa in considerazione. I tecnici ritennero allora ch'essa non poteva in alcun modo minacciare la stabilità della torre e continuarono pacificamente i lavori. Da allora ad oggi la incrinatura rimase tale e quale, e nelle sue indagini la commissione di collaudo stabilì che non esiste alcuna deviazione di perpendicolarità del campanile superiore a un decimo di millimetro. Ce n'è abbastanza come si vede per dormire i sonni più tranquilli noi, i nostri nipoti e numerose altre generazioni dei nostri pronipoti.

Versi pel campanile di S. Marco

Ci vengono favoriti in bozze di stampa bellissimi versi di Valentino Leonardi, che la rivista *Roma* diretta da Ugo Fleres pubblicherà nel suo prossimo numero. L'ode fu scritta anni addietro e rappresentava allora come un vaticinio dei giorni di Venezia che dovevano venire. Essa, dedicata tutta alla gloria e al dimani della nostra città, viene stampata adesso in occasione della resurrezione del Campanile di San Marco.

Echi delle onoranze di Browning

In risposta ai due da lui spediti pervennero al Sindaco Conte Grimani i seguenti telegrammi:

«*Sindaco Venezia.* — I cittadini di Londra pieni di riconoscenza apprezzano la benevolentissima celebrazione di Venezia del centenario di Browning. — *Il Sindaco di Londra.*»

«*Grimani Sindaco Venezia.* — Da Asolo onde mio padre trasse gentili ispirazioni oggi altamente rievocate da Maria Pezzè-Pascolato degna figlia di Venezia a lei illustre rappresentante della città che prima aperse il cuore di lui all'affetto di Italia giunga gradita l'espressione della mia profonda riconoscenza. — *Browning.*»

L'Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Malgrado il tempo incerto ieri l'Esposizione fu visitata da pubblico scelto ed abbastanza numeroso.

Gli ingressi ascesero a 1701.

Vendite

Il signor Ugo Ojetti ha acquistato i tre quadri di Marius Pictor «Guerra», «Fame», «Peste».

La signora Albert Hoesch di Dortmund ha acquistato il quadro «Primavera» di Teodoro Wolf-Ferrari.

Il sig. J. Sturgis di Praga, ha acquistato una ceramica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay, di Pecs.

Concerto

Oggi, dalle ore 3.30 alle 5.30 pom. la Banda municipale eseguirà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma.

1. Marcia «Il Profeta» - Meyerbeer — 2. Preludio e introduzione «Day Sin» - Marenco — 3. Introduzione e coro dei Druidi «Norma» - Bellini — 4. Atto III. «La Bohème» - Puccini — 5. Ouverture «I maestri cantori» - Wagner — 6. Galopp «Sangue ardente» - Liebig.

Per la flotta aerea nazionale

Comitato della Provincia di Venezia

Quarta lista di sottoscrizioni:

Prof. Enrico Emilio Franco, residente a Lisbona	L.	25.—
Cav. Dott. Ugo Trevisanato	»	300.—
Comm. Avv. Adriano Diena	»	50.—
Libreria Ferd. Ongania	»	20.—
Co. Comm. Aless. Tornielli	»	100.—
Ditta Domenico Mello	»	15.—
Ing. Carlo Sansoni	»	5.—
Dott. Rodolfo Rosada	»	5.—
Enrico Barasciutti	»	5.—
Bartolomeo Marforio	»	15.—
Pier Italico Tavani	»	5.—
Borini Virgilio	»	10.—
Giacomo Levi fu I.	»	2.—
Ditta G. Bötner & C.	»	50.—
Società Veneziana di Navigazione a Vapore	»	1000.—
Banco di San Marco	»	500.—
Sig.ra Maria Walter Bas	»	500.—
Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare	»	100.—
Ditta Pallotti & C.	»	50.—
Ditta Boni & C. succ. ad Angelo Missiaglia	»	50.—
Cav. Augusto Genovese	»	100.—
Avi Virginio	»	5.—
Comm. Avv. Guido Ermanno Usigli	»	50.—
Avv. Prof. Mario Marinoni e Signora	»	25.—
	L.	2.987.—
Somma precedente	»	30.632.—
Totale	L.	33.619.—

S. E. il Ministro della Guerra, il tenente generale Spingardi, avendo avuto comunicazione che scopo del Comitato della Provincia di Venezia è di offrire o di far assegnare alla Piazza Forte di Venezia una squadriglia di idroaereoplani, si dichiarava, con lettera 30 aprile p. p., propenso all'idea; ed informava che, mentre fu stabilita la cifra media di lire 20.000 per l'acquisto di un ordinario aeroplano, ne occorrono almeno 30.000 per un idrovolante; e rivolgeva al Comitato della Provincia di Venezia «Per la Flotta Aerea Nazionale», i sensi della sua più profonda riconoscenza, fiducioso che sarà certamente raggiunto l'altissimo patriottico scopo che occupa questo Comitato Provinciale.

Hanno annunciato intanto al Conte Grimani di avere costituito sottocomitati comunali aprendo sottoscrizioni «Per la Flotta Aerea Nazionale», i seguenti Sindaci:

CAMPAGNA LUPIA, coi signori: Morandina Gio. Batta, Bressanin Odoardo, Giusti Alessandro, Franchini Germano.

MIRA, coi signori: Avv. cav. Carlo Lanza, Favaretto cav. Giovanni, Ferruccio Fioravanti, Dal Fabbro Rinaldo, Magnolo Riccardo, Ugo Guagliardi, De Rossi Augusto, Padrin Lodovico, Dalla Bella Carlo, Lino Bonvicini, Simioni Alessandro, Dalla Giovanna Alessandro, dottor Mario Mozo-Lin.

SCORZE', coi signori: Merli Francesco, C. Sbrojavacca Luigi, Scattolen Luigi, Zugno Antonio, Codato Domenico, Luise Luigi Antonio, Bonaldi Pietro, Cappelletto Marino Gaetano, Conestabile della Staffa C. dott. Antonio, Pesce Pietro, Fabris Giovanni, Benvegnù Stefano, Zanetti Lodovico, Facchin Giovanni, Pizzuto Lorenzo, Bulegato Tommaso, cav. Scarante Filippe, Zanusso Sinesio, Merli Augusto, Liberali Pietro, Cristofoletti Antonio, avv. Giuseppe Pivetta, Barbiero Giordano, Spangaro Angelo, Fabbris Vittorio, Frattin Gio Batta, Gubbiani Giuseppe — e colle signore: Bullo Ernesta, Stecar Augusta, Vazzoler Regina, De Nobili Ida, Penzo Rosa, Brusch Gisella, Matter Santina, Scarpellotto Luigia.

SAN DONA' DI PIAVE, coi signori: Rossi Luigi, Bortolotto dott. Costante, Bortolotto Pietro, Nardini Augusto.

CEGGIA, coi signori: Corturon Gio. Batta, Cellini Giovanni, Fregonese Giuseppe, Dall'Oro Giacomo, Bortolato Giuseppe, Bisson Attilio, Finotto Gio. Batta, Pasqualini Baldassare, Spoccari Luigi.

Sindaco di Noale, coi signori: Avv. Carlo Prandstraller, Masutti cav. Aless., Rossi Carlo, Dal Corso Angelo, Borghesan Antonio, Domenico Vallotto, Gradenigo C. Gerolamo, Rizzetto dott. Francesco, Vianello Augusto, Casarin Francesco, Olivi Raffaello, Nassuato Domenico, Dal Maistro ing. Giuseppe, Picchini Primo, Zampieri Giuseppe, Dal Corso Lino, Rubinato Giuseppe, Prior Primo, Casarotto Giuseppe, Baldan Antonio, — e colle signore: Contessa Maria Gradenigo, Sailer Maria, Picchini Emma, Dal Corso Angelina, Dal Corso Gemma, Vallotto Gina, Casarotto Ginevra, Cestari Emma, Prior Carolina, Graziati Lina, Guarnieri Ada, Boscolo Vittoria, Righetto Albertina, Brotto Maria, Brotto Rosa, Banti Geltrude e Matteotti Emma.

Il terzo Congresso nazionale dei medici direttori di ospedale

Sabato 11 corrente alle ore 10 antimeridiane nella Sala Superiore dell'Ateneo Veneto verrà inaugurato il III congresso nazionale dei medici direttori di ospedale.

Il Comitato ordinatore costituitosi in Venezia è presieduto dal cav. dott. E. Ligorio direttore del nostro ospedale: segretario è il prof. Molon.

Interessanti questioni sanitarie sono poste all'ordine del giorno ed alcune sono argomento di relazioni ufficiali che verranno discusse da illustri scienziati, da ogni parte d'Italia qui convenuti.

Il congresso durerà dal giorno 11 al 14 maggio.

Nel Dipartimento

Poligono di tiro

Il poligono di tiro a segno del Lido sarà a disposizione del Deposito del C. R. E. domani 9 corrente sino alle ore 13.

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa, che da questa sera sarà attivato, in via di esperimento, il faro all'estremità della diga Nord del porto di Malamocco.

Caratteristiche del nuovo faro: luce rossa scintillante: durata della luce 1''; durata della oscurità 4''; portata miglia 12.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale terrà una adunanza straordinaria lunedì 13 Maggio 1912 alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

1. Rinnovazione parziale della Commissione Amministratrice dell'O. P. «Istituto Buon Pastore e Montanari Riccini». — 2. Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1911 del Comune, Sostanza Correr ed allegati. — 3. Transazione della lite intentata al Comune dal signor Famà Antonio per risarcimento del danno subito per furto in seguito a misure sanitarie. — 4. Proposte relative a modificazioni al Regolamento sul servizio di capanne balneari comunali e private sulla spiaggia di Lido in concessione al Comune. — 5. Proposta di accettare l'offerta dell'ing. Giuseppe Sicher dell'area occorrente per la formazione di strade pubbliche in un appezzamento di terreno di sua proprietà a Quattro Fontane, destinato alla costruzione di fabbricati e di approvare il piano regolatore relativo. — 6. Cessione di area al Banco di Napoli da occuparsi colle gradinate d'accesso al costruendo fabbricato ad uso sede del Banco stesso. — 7. Accettazione dei doni pervenuti al Museo Civico ed al Comune nell'anno 1911. — 8. Proposta di modificazione al Regolamento per le pensioni degli impiegati municipali e conseguente concessione alle figlie minorenni della maestra Zaccari Ceccarello Edvige di metà della pensione cui avrebbe avuto diritto la madre al momento della morte. — 9. Proposte relative alla sistemazione della palestra di ginnastica per il Ginnasio Liceo «Marco Polo» — 10. Proposte relative alla vendita della casa comunale sita a S. Marco anag. N. 986-993, mappale N. 1524 — 11. Proposta d'istituire un posto di Medico Vice-Ispettore del servizio sanitario, e di modificare conseguentemente il Regolamento Organico per gli uffici ed impiegati del Comune nella parte relativa all'ufficio d'Igiene, nonchè il capitolato pel servizio dei medici e delle levatrici comunali. — 12. Proposta di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio anno corrente pei seguenti importi e titoli: a) di lire 13293.80 ad incremento dell'art. 44 del bilancio in corso per sopperire a maggiori spese resesi necessarie pel servizio di sbratto neve durante il corrente anno - b) di lire 4424.55 ad incremento dell'art. 114 del bilancio in corso, per pagamento specifica all'avv. comm. Stivanello Carlo per la causa intentata al Comune dall'ufficiale giudiziario Giovanni Cadin — 13. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nelle sedute: a) 23 Gennaio a. corrente circa rinnovazione affittanza dell'ex-Chiesa di San Gregorio ad uso deposito municipale - b) 5 aprile a. c. con cui si approvò l'affittanza passiva per anni nove di due locali a piano terra di proprietà Carlo Cristofoli e Grassini Margherita maritata Sarfatti per uso sottostazione elettrica - c) 16 Aprile a. c. con la quale concesse ai proprietari prestinai della Città deroga al divieto del lavoro notturno in occasione delle speciali festività per la inaugurazione della X Esposizione Internazionale d'arte e del Campanile di S. Marco - d) 16 Aprile a. c. colla quale si approvarono alcuni provvedimenti nel servizio di cassa dell'Amministrazione Comunale.

In seduta segreta

1. Nomina di un Segretario aggiunto municipale — 2. Proposta di accordare la pensione di diritto a Caterina Visentin, vedova dell'usciere municipale Garavaglia Vittorio — 3. Collocamento a riposo per motivi di salute dell'usciere municipale Badoer Carlo — 4. Rettifica della liquidazione della pensione di diritto al capo seppellitore comunale Tat Luigi — 5. Proposta di accordare un sussidio graziale alle signore Grespini Giovanna ed Elisa sorelle del defunto magazziniere addetto all'ufficio di Economato Vincenzo Grespini. — 6. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un sussidio graziale per una volta tanto alla signora Maddalena Zuliani, vedova del maestro Alessandro Facchi — 7. Proposta di accordare la indennità di diritto alla ex maestra comunale Aprile Margherita — 8. Nomina della signora Saffo Bellincioni Frisotti a titolare della cattedra di canto al Liceo civico musicale «Benedetto Marcello».

Invito ad un'opera di pietà

La *Gazzetta* non s'è mai rivolta invano ai suoi amici, ai suoi assidui lettori, invocando il loro aiuto in opere di pietà. Noi lanciamo oggi un appello a quanti hanno nobile cuore e squisito sentire per averli con noi in un caso di infinita tristezza. C'è una coppia di vecchi, che alla vigilia di celebrare le nozze d'oro sta per essere messa sul lastrico impossibilitata come è a far fronte ai bisogni più urgenti, ad appagare le esigenze del padrone di casa. Trattasi di un professionista già molto noto, cui la morte del figlio non ancora trentenne, che noi conoscemmo intelligente, attivo, buono, premuroso per i suoi cari, ha tolto ogni valido appoggio; trattasi della compagna di lui, della infelicissima madre; entrambi sbalzati dall'agiatezza nella certezza della miseria più cruda e più implacabile. Dopo la disgrazia che lo colpì, il vecchio professionista cercò lavoro, ne trovò qualche volta, si affaticò, tentò lottare. Ma ora la sua tardissima età (ha oltre settantacinque anni) è nemica della sua lucida intelligenza e nessuno gli commette lavori che richiedono una cospicua dose di responsabilità e che altra volta egli compì con lodi anche pubbliche. Ripetiamo: egli e la sua consorte, privi di amici, privi di parenti, quando si compie il cinquantesimo anno delle loro nozze, stanno per essere banditi dalla casa ove consumano molte ore della giornata in pianto. Facciamo appello ai caritatevoli perchè contribuiscano ad impedire questa sciagura; mandino il loro obolo a noi; che lo trasmetteremo ai derelitti.

La *Gazzetta* inizia modestamente ma con piena fede la sottoscrizione, con lire 25.

Gli studi dell'on. Ferrero di Cambiano

L'on. Ferrero di Cambiano, che nella sua qualità di Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e di Presidente della Cassa di Risparmio di Torino studia con vivo amore l'organismo di tutte le opere che hanno attinenza con la previdenza sociale, ha voluto profittare della sua venuta a Venezia per rendersi conto, non soltanto del funzionamento della locale sede della Cassa Nazionale di Previdenza, ma altresì del procedimento dell'opera della Commissione per le Case sane ed economiche. E si è trattenuto anche ieri nella nostra città insieme al Comm. Paretti visitando prima minutamente la sede della Cassa di Risparmio, dove gli fu guida il Presidente avv. Max Ravà — e continuando la visita già intrapresa avant'ieri dei gruppi di fabbricati costruiti dal Comune. Il Conte Passi, insieme al cav. Liva, all'avvocato Mario Pascolato, all'avv. Max Ravà, al cons. Luciano Bolla, al prof. Orsoni e all'ing. Bertanza, si fecero guida agli ospiti desideratissimi, conducendoli prima nel quartiere di Quintavalle a Castello, quindi al gruppo di Case in Corte Colonne, dove la Comitiva visitò anche il bar antialcoolico, instituito nella popolosa via Garibaldi col largo concorso della Commissione per le Case sane - una istituzione che lentamente, ma sicuramente va affermandosi e producendo qualche salutare risultato. Durante la visita fu trattato anche l'argomento delle piccole biblioteche popolari che la Commissione ha instituito in qualche gruppo di fabbricati, con esito assai confortevole, passandone la [illegible] la biblioteca popolare [illegible] De Amicis.

Ridiscesa nella lancia, la Comitiva si diresse alla Giudecca e volle visitare anche là le case comunali, interessandosi dei progetti che sono in corso di maturazione per l'erezione di altre case. Prima di abbandonare l'Isola, vollero i rappresentanti della Commissione far visitare ai due ospiti il magnifico giardino di Mrs. Eden, la quale trovandosi per caso all'approdo, accolse tutti con la consueta, squisita cortesia. Verso le sei, riposati dallo spettacolo magico di quel paradiso fiorito, i visitatori si diressero nuovamente alla Cassa di Risparmio, dove lo instancabile marchese Ferrero di Cambiano si intrattenne ancora qualche tempo, interessandosi, con l'affabilità che gli è propria, e da persona pratica e dotta di tutti gli argomenti che si collegano alle provvidenze in pro delle classi popolari ed ai mezzi più opportuni per attuarle. — Il marchese Ferrero di Cambiano e il Comm. Paretti hanno lasciato in tutti vivo rammarico per la loro permanenza troppo breve fra noi; la loro bontà fattiva si esprime da ogni atto, da ogni parola, onde il vincolo che lega quanti operano a pro di un'idea comune si stringe a contatto di essi in modo immediato e duraturo.

Emigrazione in Rumania

Il Commissariato Generale dell'emigrazione con circolare 17 aprile 1912, in seguito a reclami di numerosi operai italiani per difficoltà incontrate alla frontiera per entrare in Rumania, richiama la stretta osservanza della precedente circolare 30 Aprile 1906 del Commissariato stesso, secondo la quale l'ingresso degli stranieri nella detta regione è regolato dalle seguenti norme:

1. Essere muniti di passaporto per l'estero non scaduto e vistato da un Console rumeno;

2. Se trattisi di squadre o comitive d'operai, occorre che essi comprovino di aver già lavoro assicurato mediante regolare contratto scritto, e che chi li ingaggiò ottenne dal Ministero dell'interno rumeno speciale autorizzazione pel loro ingresso.

Un pescatore rimasto gravemente ferito

per lo scoppio di una cartuccia di dinamite

A bordo di un bragozzo da pesca del compartimento di Chioggia, che veleggiava iermattina alle sei a circa due chilometri da Punta di Piove, succedeva una grave disgrazia, ma che avrebbe potuto avere anche più gravi conseguenze. Ed è successa perchè i pescatori non vogliono ancora, malgrado si cerchi di applicare con tutto il rigore una legge severissima (ma pare non ancora sufficiente), desistere dall'adoperare la dinamite.

Il terribile esplosivo oltre che essere una perenne fonte di guai, per chi lo maneggia è rovinoso per le specie marine che vengono massacrate in quantità enormi.

Il pescatore rimasto vittima della sua imprudenza è Luigi Puggiotto fu Angelo, d'anni 40. A bordo del bragozzo si trovavano inoltre Antonio Bullo d'anni 27, Narciso Zennaro, d'anni 29, Puggiotto Federico d'anni 46, Ranzoto Lodovico di anni 27 e il figlio del ferito Guglielmo Puggiotto, d'anni 12; tutti pescatori di Chioggia.

La disgrazia successe dunque alle sei circa. La cartuccia di dinamite, che il Puggiotto stava manipolando, gli scoppiò in mano e il pescatore rimaneva orribilmente ferito al braccio ed alla mano destra, al torace ed al viso.

I suoi compagni che non potevano prestargli soccorso utile in quelle condizioni, volgevano immediatamente la prua verso terra e fortuna volle che passava a poca distanza una torpediniera della Regia Finanza, che si accostò al bragozzo avendo questo fatto segnali di soccorso. Informata di che si trattava, traeva il bragozzo a rimorchio fino a Venezia andando ad ormeggiare presso la Riva degli Schiavoni. Colà furono avvertiti i vigili urbani e questi alla loro volta, mandavano a chiamare la «Croce Azzurra», per far trasportare il ferito all'Ospedale Civile.

Il Puggiotto fu ricoverato subito nella sala delle operazioni ed amputato della mano completamente dilaniata. Lunghe cure e pazienti richiesero le ferite al torace ed al viso. Le condizioni furono giudicate gravissime e perciò ogni giudizio fu tenuto riservato.

Intanto era stata informata la Questura e fu incaricato il delegato signor Pistilli dell'ufficio di P. S. di Castello di compiere una inchiesta. Il funzionario si recò anzitutto all'Ospedale per interrogare il ferito, ma non potè farlo per divieto del medico ed allora cercò di sapere qualche cosa presso i compagni del disgraziato a bordo. Essi concordemente risposero che non sapevano spiegarsi come la disgrazia fosse successa. Erano intenti a ritirare le reti, mentre il Puggiotto stava appunto maneggiando la cartuccia che scoppiò improvvisamente. Aggiunsero che la dinamite così l'adoperavano in via di eccezione, quando si accorgevano di essere in mezzo a truppe di delfini per spaventarli ed allontanarli dalle reti.

Il funzionario, a buon conto, domandò all'Arsenale presso la Direzione di Artiglieria ed Armamenti, che un impiegato si recasse sul bragozzo a perquisirlo. Infatti il capo tecnico signor Giuseppe Floriano visitò il bragozzo senza però trovar nulla.

Comunque la lezione è stata dura. Potesse almeno servire per impedire altre vittime.

La miseranda fine del pontoniere della Zecca

per lo scoppio del gazogeno

Per illuminare alla notte il nuovo pontone di approdo dei vaporini alla Zecca, era stato installato in via provvisoria uno dei soliti gazometri ad acetilene, che in caso avrebbe potuto in seguito venire sostituito con la luce elettrica come negli altri pontoni. — Il pontoniere Domenico Scarpa, doveva aver cura dell'apparecchio e provvederlo così di acqua e di carburo quando o l'una o l'altro si consumavano.

Iersera alle dieci e mezza circa lo Scarpa, stava appunto rifornendo il gazogeno. Nel pontile non si trovava alcun passeggiero. Vi era solo il controllore Mastellari, addetto alla vendita dei biglietti. Improvvisamente l'oscurità veniva squarciata da un nembo di luce, accompagnato da una fragorosa detonazione, che coperse ogni rumore vicino. — Il Mastellari che intuì subito ciò ch'era successo, lo scoppio cioè del piccolo gazogeno, si voltò di scatto per porgere aiuto al pontoniere, ma questi era scomparso. Lo scoppio aveva compiuta fulmineamente la rovina, aveva prodotto la sua vittima. Il Mastellari si appressò e guardò giù nell'acqua scura se il pontoniere si stesse dibattendo. Ma nulla vide, l'acqua intorno era tranquilla.

La detonazione aveva intanto richiamato molta gente e i pompieri della sezione VII, quella del Molo. Ognuno veniva informato dell'accaduto e tutti si sentivano presi da un sentimento di angoscia per la sorte del povero pontoniere. — I pompieri si adoperarono solleciti e trepidanti per il salvataggio del poveretto. Fu slegata una barca, vi discesero i vigili Enrico Vianello, Giulio Biasini e Giuseppe Moretti e le ricerche cominciarono tosto affannosamente. In principio il lavoro penoso fu sterile, ormai il salvare lo Scarpa non era più il caso di pensare. La morte già lo aveva ghermito, giovane di 28 anni, con una madre e la sorella che lo amavano e delle quali era il sostegno più valido, orfano di padre, morto anni fa pure annegato.

I vigili continuarono la loro lugubre ricerca senza interruzioni, finchè dopo [illegible] e 20, un [illegible] vere era a pochi metri di distanza dal pontile, verso il Giardinetto Reale. Fu legato e rimorchiato presso il pontone in attesa di un sopraluogo della Questura. Al tocco arrivava il delegato Galli, che si era dovuto andar a chiamare a casa ed il funzionario dopo una inchiesta rapida, fece porre il cadavere all'asciutto.

Lo Scarpa perdeva ancora sangue dalla bocca. Una ferita verticale gli tagliava il labbro inferiore e l'occhio sinistro appariva deformato. Il pontoniere deve aver ricevuto in pieno viso i frammenti del gazogeno scoppiato e cadde in acqua. Non è possibile per ora stabilire se le ferite riportate fossero mortali oppure se la morte sia avvenuta per annegamento. Questo lo stabilirà l'autopsia.

Il delegato Galli rilasciava il permesso di rimozione ed il cadavere veniva trasportato al tocco e mezzo dagli infermieri della «Croce Azzurra» all'Ospedale Civile.

Dopo la disgrazia si recava a fare un sopraluogo anche l'assessore avv. Mario Pascolato. Il personale dell'Azienda si assunse il doloroso ufficio di informare della tremenda disgrazia la famiglia del povero morto, che abita in Riello di Campo Ruga a Castello.

Un fattorino dell'Agenzia di Città che scompare con 4000 lire

Da circa tre anni, un giovinetto, ora ventenne, andava ogni sera, nella sua qualità di fattorino dell'Agenzia di città, appaltata alla Ditta cav. Giuseppe Guetta, a portare alla direzione delle Ferrovie, lo incasso della giornata per vendita dei biglietti. La somma che variava dalle tre alle sei ed anche talora alle dodici mila lire, veniva chiusa in una busta e dal fattorino, certo G. P. consegnata nelle mani del Cassiere delle Ferrovie il quale gli rilasciava la debita ricevuta.

L'altra sera al G. P. fu consegnato il solito plico che conteneva circa 4 mila lire e il ragazzo se ne andò. — Iermattina non comparve all'Agenzia, ma tanto il cav. Guetta come gli altri impiegati non vi fecero caso, immaginando che il fattorino fosse indisposto. — Dopo mezzogiorno, anzi verso sera, non ricevendo del G. P. nessuna nuova, presero sul conto suo delle informazioni tanto a casa, come telefonando alla Ferrovia. Apprendevano così che il fattorino era scomparso prima di fare il versamento alla Ferrovia, quindi con le quattro mila lire.

Non vi era tempo da perdere, anzi poichè un giorno era già passato, tardi sempre veniva avvertita la questura. Il delegato signor Galli che riceveva la denuncia della ditta Guetta, iniziava immediatamente le indagini recandosi a casa del G. P. per avere se possibile delle informazioni, ma non potè ricavare nulla di positivo. E niente di positivo apprese da certe ragazze amiche del fuggiasco.

Non gli rimase che telegrafare un po' dappertutto e disporre un servizio di ricerca.

Il fattorino G. B. era come dicemmo da tre anni alle dipendenze della Ditta Guetta, che riponeva in lui fiducia illimitata. Nell'Agenzia mai egli aveva commesso indelicatezze, eppure dato il genere dell'azienda avrebbe potuto commetterne senza destar sospetti.

Impossibile fare supposizioni circa il movente che determinò il ragazzo al furto. Forse l'idea criminosa gli sarà stata suggerita da qualche cattivo amico.

Cronaca dei furti

La biancheria delle guardie

La lavandaia Lucia Caldon, d'anni 47, dimorante a San Pietro di Castello 1184, avvertì l'altra sera la Questura che di giorno era stata derubata di sei o sette piccoli pacchi di biancheria sudicia, che aveva avuto da alcune guardie di finanza e della squadra mobile per lavare.

Del furto era stato informato anche il finanziere Salvatore Cirone, il quale si incontrò di giorno con una cognata della Caldon, certa Teresa Trollo, sospettata di aver fatta sparire la roba. La Trollo era infatti in possesso di una camicia. Il Cerone volle che la camicia gli fosse subito consegnata e la donna lo seguisse in Questura.

Questa annuì alla prima richiesta, ma si rifiutò alla seconda. Il finanziere si recò solo in Questura ed il funzionario di servizio dott. D'Aprile, mandava due agenti ad arrestare la Trollo ed un altra donna certa Luigia Carraro, la quale diceva che la roba era sua. Ma la Carraro era ubbriaca e non le si poteva credere e così tutte e due furono rinchiuse in camera di sicurezza.

Una collana d'oro

La signora Emma Zuccolin, dimorante in Campo Santa Maria 6653, denunciò alla Questura Centrale ancora l'altra sera, di essere stata derubata di una collana d'oro con ciondolo del valore di 35 lire.

Varie di Cronaca

E' morto

Quel povero ragazzo Lis Basilio che, come narrammo in cronaca del 7 corrente, cadeva da una finestra del secondo piano dell'Hotel Bauer Grümwald, nel sottostante cortile, mentre puliva le lastre, cessava di vivere l'altra sera alle 20.30.

Fondazione dotale G. B. Querini

Nel mese di luglio saranno assegnate due doti da lire 150 ciascuna a due ragazze povere dell'antico Circondario di Santa Maria Formosa. Le aspiranti dovranno presentare al protocollo della Congregazione di Carità entro il 30 maggio corrente le istanze di concorso corredate dai documenti indicati da apposito avviso. — Il Circondario antico di S. M. Formosa comprende gli anagrafici N. 5172 a 5299, 5305 a 5323, 5330 a 5348, 5380 a 5387, 5730 a 5885, 6108 a 6286 della Parrocchia di S. M. Formosa; 4774 a 4800, 4826 a 4886, 5170, 5171, 5250 a 5253 della parrocchia di S. Zaccaria; 6267 a 6432, 6580 a 6600, 6664 a 6811 della parrocchia dei Ss. Giovanni e Paolo.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazza S. Marco dalle 20.30 alle 22.30 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani», Verdi. — 3. Atto III. «Bohème», Puccini. — 4. a) Preludio atto I.; b) Preludio atto III. «Lohengrin», Wagner. — 5. Fantasia «Mefistofele», Boito. — 6. Coro e Marcia «Tannhäuser» Wagner.

La beneficenza

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi dalla signora Matelda Mygatt di New York lire cinquanta — da N. N. lire due — dai signori Leonardo e Lucia Emo Capodilista lire 25 per onorare la memoria del compianto signor Luigi Tolotti.

★ Alla Nave-Asilo Scilla: Lire 10 dalla spettabile famiglia Moisè Pardo per onorare la memoria del compianto signor Giulio Salom.

★ All'Istituto Infanzia Abbandonata: Per onorare la memoria della signora Maria Fenoglio Brusoni, la signora Emma Abelli Fossati lire cinque e la famiglia nob. de Kiriaki lire dieci.

★ All'Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian: I signori Natan e Corinna Semmama lire 40; sig. Leonetto Semmama lire 20; sig. Angiolo Salmon 20 in memoria del compianto signor Giulio Salom.

★ In morte della signora Mary Fenoglio ved. Brusoni, i nipoti Wassermann e Marin, versano alla Colonia Alpina S. Marco L. 40, per un letto da intestarsi alla loro amatissima nonna. — Per la stessa dolorosa circostanza [illegible] ved. Fenoglio, [illegible] versano pure alla Colonia Alpina lire 20.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Nell'anniversario della morte di Giordano Ongarato

MESTRE — Ci scrivono, 8

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del compianto Giordano Ongarato, farmacista, fondatore e direttore della biblioteca scolastica, un gruppo di amici volle commemorare il defunto. Al valoroso artista concittadino prof. Alessandro Pomi fu affidato l'esecuzione del ritratto dell'Ongarato, ritratto che, collocato nella sede della biblioteca scolastica, fu, a mezzogiorno, inaugurato. Alla semplice e cara cerimonia erano presenti, oltre al corpo insegnante ed agli alunni delle scuole elementari superiori con la bandiera della scuola, il cav. Friscotti, il cav. Zennaro, il cav. Castellani Massimiliano, l'assessore alla P. I. Arturo Vanti, il signor Italo Bobbo, nuovo direttore della biblioteca, Attilio Michieletto, Conte Soranzo, anche per la Società di Credito, il signor Federico Matter, Bruno Baso ed altri signori e signore dei quali ci sfugge il nome. Attilio Michieletto, dopo che il quadro riuscitissimo fu scoperto, commemorò brevemente il defunto, celebrandone le virtù domestiche e civili e le particolari benemerenze verso la cultura popolare e affidando, a nome del Comitato, il ritratto dell'Ongarato all'Autorità Comunale, alla Direzione scolastica e della biblioteca. Risposero al Michieletto il sig. Italo Bobbo, per la Direzione della biblioteca, il prof. G. Girardi per la direzione didattica e l'assessore Vanti per il Comune. — Tutti gli oratori furono applauditi e la semplice, simpatica cerimonia lasciò in tutti la più viva impressione.

Un altro sciopero scolastico

Anche gli scolari della frazione di Marocco del nostro Comune hanno ieri mattina completamente disertato le scuole per ricevere nelle rispettive case la benedizione pasquale che la Giunta comunale ha vietato nelle scuole.

Speriamo che questo secondo magnifico episodio di protesta contro la settaria imposizione popolaresca faccia rinsavire gli amministratori del nostro Comune.

Il consumo della carne in Aprile

Ecco la statistica del consumo della carne nel mese di aprile: Buoi 47, vacche 21, vitelli 63, pecore e castrati 179, agnelli 326, suini 5.

BELLUNO

Una ribellione ai Carabinieri
Un colpo di rivoltella

BELLUNO — Ci scrivono, 8

Due carabinieri di Longarone si trovavano ieri sera di servizio nei pressi di Ospitale di Cadore, quando vennero chiamati per sedare una zuffa scoppiata fra alcuni minatori occupati colà nella costruzione della ferrovia del Cadore.

I riottosi erano fra altri Pertile Costante fu Giovanni di anni 28 da Asiago, Bonomelli Stefano di Simeone di anni 24 da Grevo e Mondinelli Giacomo di Giacomo di anni 20 da Pisogne.

Quando i carabinieri arrivarono sul sito e si intromisero per far cessare la rissa i minatori si rivoltarono verso la benemerita, ed uno di essi, il Pertile, estratta una rivoltella, sparò un colpo contro uno dei carabinieri. Il colpo, per fortuna, andò a vuoto.

Dopo molti stenti i carabinieri misero in fuga i rissanti e riuscirono a trarre in arresto il Pertile.

Del fatto gravissimo venne informato telegraficamente il capitano dei carabinieri cav. Artuffo, che si è recato sopra luogo per le indagini del caso.

Pare che fra breve vengano effettuati altri arresti.

Ferimento grave

Per ragioni di interesse vennero a litigio a Castellavazzo il calzolaio Garatto Gio. Batta fu Isidoro di anni 40, nato in Provincia di Padova ed il di lui principale Signori Tobia di anni 30.

Il Signori diede un poderoso pugno al naso al dipendente suo, fratturandogli le ossa.

Il medico del luogo ha giudicata la ferita guaribile oltre venti giorni. I carabinieri di Longarone, recatisi sul luogo, hanno proceduto all'arresto del feritore.

Camera di Commercio

Su venticinque sezioni sole dodici furono in grado di funzionare e complessivamente si presentarono circa trecento elettori. Il concorso alle urne per le elezioni camerali non poteva quindi essere più esiguo.

La lista concordata fra commercianti di Belluno e Feltre è riuscita vittoriosa. Non sappiamo ancora il numero dei voti preciso riportato da cadaun candidato.

Tiro a segno

Anche domenica nel poligono di Mussoi si recarono moltissimi tiratori del reparto milizia e del reparto scuole. Le migliori serie vennero eseguite dai signori Silvio Perucchi, De Cassan Pietro e Colle Giuseppe di Lorenzo, del reparto milizia; e dai signori Scrittore Antonio, Cappellin Giovanni e Tomaselli Alessandro del reparto scuole.

In tutto vennero sparate 2500 cartucce.

Sappiamo che col concorso dei giovani inscritti al reparto scuole e col concorso di altri, per iniziativa dell'egregio cav. Gabriele Berardi, ten. colonnello del 56.o fucilieri, si stanno facendo pratiche per costituire un battaglione di volontari alpini.

Commissione provinciale pellagrologica

Col massimo piacere apprendiamo che la Commissione provinciale pellagrologica di Belluno, che tanto sapientemente è diretta dal benemerito cav. dott. Luigi Alpago Novello, oltre alla medaglia d'oro ricevuta di recente alla Esposizione di Torino, è stata premiata ora con altra medaglia della Società Piemontese di igiene.

E' una nuova prova della utilità che reca la bella istituzione.

Decesso. — Improvvisa malattia ha tratta alla tomba a 64 anni la contessa Elisa Agosti ved. Furiani. Madre esemplare, di preclari virtù, da tutti amata, lascia larghissimo rimpianto. Alla famiglia, desolata, vivissime condoglianze.

E' morto — Stanotte è morto all'ospedale quel Dall'O Antonio di anni 15 da Mussoi, che ieri, travolto da un carro, rimase ferito gravemente.

La festa di San Vittore

FELTRE — Ci scrivono, 8

La festa di S. Vittore cade quest'anno nel giorno di mercato della veniente settimana. Perciò la Giunta comunale ha deciso di trasportarlo a lunedì 13 corrente.

Si aggiunga che, data la coincidenza della suddetta festa con la seconda Rogazione, S. E. Mons. Giuseppe Foschiani, Vescovo di Belluno e Feltre, ha ordinato acciò le processioni anzichè nel giorno 14 corr. si rechino al tempio di S. Vittore e Santa Corona nella domenica seguente.

Ladri di vino

Giovanni Maria Michelin, Pietro Nicoletto e Bernardi Pauler, carrettieri lasciavano i loro carri carichi di botti di vino sotto la tettoia di una osteria in Sovramonte, dove durante i trasporti da essi compiuti eran soliti a passar la notte. I tre fratelli Bortolo, Eugenio ed Attilio Bee, complici Giuseppe Territorio ed Erminia Zanin, approfittarono commettendo un furto continuato che si protrasse per circa due anni, dell'abbandono notturno del carico per spillare in quantità certo considerevole il contenuto: vino, liquori ecc., dopo aver forato i recipienti.

Ora soltanto i RR. Carabinieri e i danneggiati vennero a conoscere l'atto delittuoso. I colpevoli confessarono e vennero denunciati.

Il nuovo acquedotto

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 8

Questo Consiglio Comunale nella seduta di domenica scorsa approvava a voti unanimi la costruzione del grandioso acquedotto, derivante dalle purissime sorgenti trovantesi alle falde del Monte Antelao.

Al colossale lavoro, il cui importo di costruzione raggiunge la somma di duecentoquaranta mila lire, ne fu progettista l'ing. Giuseppe Palatini di Pieve.

Tiro a segno

La locale presidenza del Tiro a Segno Nazionale, avverte che da domenica 12 corrente e successivamente tutte le altre feste, sarà iniziato nel Poligono di Pecol il primo periodo di lezioni regolamentari con fucile Mod. 1891, ed esercitazioni militari.

Rimane pertanto, dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno festivo, vietato il transito da Pozzale a Calalzo e viceversa, pei sentieri che attraversano il Monte Cogonia, nonchè è vietato il passaggio nelle zone limitrofe al Poligono suddetto.

E' assolutamente poi proibita la ricerca dei proiettili ed i contravventori saranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

PADOVA

Associazione fra i subalterni universitari

PADOVA — Ci scrivono, 8

Ha avuto luogo l'adunanza generale dei subalterni dell'Università alla quale erano stati invitati il Magnifico Rettore e l'on. Alessio per procedere alla nomina di un Presidente e per concertare una più attiva agitazione per i miglioramenti della classe.

Il presidente fu nominato nella persona del sig. avv. Emilio Bazzi il quale assumendo la carica tracciò sinteticamente la via da seguirsi nell'agitazione stessa.

Dopo una esauriente discussione e dopo aver provveduto ad un più spedito funzionamento dell'associazione è stato votato per acclamazione il presente ordine del giorno:

« L'Associazione fra i subalterni e tecnici della R. Università di Padova riuniti in assemblea generale la sera del 4 maggio 1912 delibera di intensificare in ogni modo l'agitazione per il miglioramento della classe di guisa che prima del 31 luglio 1913 termine sino al quale sono in vigore le presenti tabelle organiche del personale, venga presentato un progetto di legge che soddisfi finalmente le modestissime ed eque richieste che la classe ha formulato negli ordini del giorno approvati ai congressi federali e dà mandato alla Presidenza di esplicare una sollecita azione in questo senso. »

Accademia di scienze, lettere ed arti

La Presidenza della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti avverte i soci che la ordinaria Sessione si terrà domenica prossima 12 maggio 1912, alle ore 14 nella sede accademica, col seguente ordine del giorno:

Adunanza pubblica: 1. Il socio effettivo prof. B. Brugi: La così detta proprietà dello spazio aereo sul fondo. — 2. Il socio effettivo prof. P. Tuozzi: Saggio critico sugli articoli 3, 4 e 5 del progetto per un nuovo codice di Procedura penale votato testè dal Senato del Regno. — 3. Il socio corrispondente prof. A. Gnesotto: Il Codice Crespanese del « De Officiis » di Cicerone. — 4. Il socio corrispondente professor G. Bruni e il dott. A. Amadori: Formazione di leghe metalliche per elettrolisi.

Una mostra alla Gran Guardia

Nel prossimo giugno verrà inaugurata una esposizione d'arte nella sala della Gran Guardia. Alla iniziativa degli artisti è assicurato fin d'ora l'appoggio della cittadinanza.

Gli esami nelle scuole secondarie

La sezione padovana della Federazione nazionale fra gli insegnanti medie votò il seguente ordine del giorno:

« La Sezione padovana della F. N. I. M., pur essendo favorevole all'abolizione degli esami trimestrali, ritiene inefficace qualsiasi riforma dell'attuale sistema di esami, cui non sia accompagnata da un conveniente ritorno dei programmi ministeriali e da una adeguata riduzione del numero massimo degli alunni per ogni classe. »

Contadina borseggiata

La vittima della sottrazione è certa Massaro Maria fu Domenico, abitante a Ponte di Brenta.

Mentre si trovava stamane nella liquidazione del Corso del Popolo intenta ad osservare le svariate merci, un'abile mano riusciva a rubarle il portamonete contenente 35 lire che la donna teneva nella saccoccia della sottana.

Il furto venne denunciato in Questura.

Deliberazioni della Commissione d'ornato

La Commissione d'ornato ha dato parere favorevole ai seguenti progetti:

Luchin Antonio: Costruzione di una casa colonica in Brusegana.

Direzione del Genio Militare: Apertura di cinque fori di finestra sulla mura prospicente la casa Michele San Micheli.

Eredi De Angeli: Modificazione al prospetto del sottoportico della casa in Via Cassa di Risparmio n. 102 (Pietro Santinello).

Mengotto Giovanni e Carlo: Costruzione di un fabbricato attiguo a quello della Stazione Tramviaria di Ponte di Brenta. (Ing. Sgaravatti).

Gazza Angelo: Costruzione di una cancellata in ferro col relativo cancello di fronte la casa sulla strada di circonvallazione esterna da S. Giovanni a Saracinesca.

Avv. Gallico Zaniboni: Apertura di un foro di porta nel sottoportico della casa in Via Corso Vittorio Emanuele 11 n. 27 *a*. (Capomastro Mengolli Eugenio).

Nob. Selvatico: Apertura di un foro di porta nella casa in Via Frigimelica. (Ing. Antonio Brillo).

Rossi Giovanni Battista: Modificazione del coperto del casolare lungo la strada dell'Olmo a Camin.

Fratelli Beghetto: Modificazione ai fori della bottega nel sottoportico di Via Cassa di Risparmio n. 89. (Capomastro Ruzzante Giovanni).

Monsignor Antonio dott. Rampazzo: Ristauro e modificazione della facciata della chiesa di S. Gerolamo in Piazzetta omonima. (Arch. Angelo Pisani).

Alberto nob. Brunelli Bonetti: Modificazione ad un foro della casa in Via Eremitani n. 21.

Benettin Domenico: Modificazione di un foro nella casa in angolo Via Garibaldi e Catterino D'Avila.

ROVIGO

Per il concorso ginnastico scolastico regionale

ROVIGO — Ci scrivono, 8

Sabato mattina avrà luogo la inaugurazione della nuova palestra e del grande concorso ginnastico scolastico regionale. Nel pomeriggio di sabato seguiranno le gare speciali di squadra. Al concorso parteciperanno 70 squadre comprendenti ben 2000 allievi.

La giuria, già formata, si riunirà venerdì sera alle ore 21.

Domenica alle 14 tutte le squadre con musiche sfileranno per la città.

Ad assistere alla premiazione sono stati invitati il Ministro della P. I., la presidenza della Federazione Ginnastica italiana e quella del Comitato Centrale della educazione fisica.

La Provincia ha deliberato di sussidiare il Concorso con L. 500, la Camera di Commercio con L. 400, la Banca Popolare con L. 200. Innumerevoli sono poi le coppe, le medaglie e le corone offerte al Comitato.

La costituzione della giuria

(*per telefono*) — Il Comitato del concorso ginnastico regionale ha nominato a rappresentante nella giuria il dottor cav. uff. Francesco Müller di Venezia e a segretario il signor Giuseppe Falciai di Padova. La giuria è stata poi così definitivamente composta: dottor Francesco Müller, Giuseppe Falciai, prof. Cigolari Ettore di Carpi, prof. Aldo Boiti di Trieste, prof. Giuseppe Melani di Venezia; Libero Scarpa di Vicenza, Cav. Giuseppe De Giuli di Padova, prof. Francesco Zatta di Rovigo, Cav. Gabriele Tescari di Vicenza, Cav. Magg. Ferdinando Nucci di Rovigo, prof. Antonio Baldan di Udine, prof. Sereno Sereni di Trieste, prof. Opizzi Augusto di Trento, prof. Clemente Tonzig di Verona, prof. Ernesto Rambelli di Mantova, prof. cav. Alfonso Manarin di Ferrara, prof. Giacomo Fumi di Brescia.

La giuria è invitata a Rovigo per venerdì alle ore 21 nella nuova palestra ginnastica.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno 24 corrente alle ore 12.30 per trattare un importante ordine del giorno.

Medaglia d'oro di benemerenza

Sabato prossimo il Municipio offrirà al direttore delle scuole Primarie, prof. Tesini Oddone, la medaglia d'oro di benemerenza decretatagli dal Ministero.

Apologia di regicidio

Il giorno 3 giugno si svolgerà al Tribunale il processo contro certo Roberto Traghi di Trecenta il quale all'indomani dell'infame attentato del D'Alba faceva l'apologia del regicidio.

L'ospedale n. 49 della Croce Rossa

Nel pomeriggio di sabato nel cortile della Caserma Silvestri avrà luogo la inaugurazione della esposizione dell'ospedale di guerra n. 49 del locale Comitato della Croce Rossa.

Alla cerimonia presenzieranno autorità di Rovigo e del di fuori, la rappresentanza della Croce Rossa, l'ufficialità e la banda del 58. fanteria.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 8

Luce elettrica e telefono. — In questi giorni la Società Adriatica sta ultimando i lavori di impianto della luce elettrica che - si spera - verrà inaugurata entro il corrente mese.

Anche i lavori di impianto del telefono comunale, interprovinciale proseguono alacremente ed in breve tempo saranno pur essi ultimati.

VICENZA

Il centenario del Patrizio Veneto fondatore della Casa di Ricovero

VICENZA — Ci scrivono, 8

Oggi ricorre, come vi scrissi, il primo centenario dalla morte del co. Ottavio Trento, il munifico fondatore della nostra fiorente Casa di Ricovero.

Fu questo uno degli Istituti di tal genere fra i primi sorti in Italia e ad erigerlo il co. Trento fu consigliato dal Vescovo Zaguri e spinto dallo stesso Napoleone I nella sua visita a Vicenza.

Il co. Trento (n. 1729 m. 1812) è stato l'ultimo discendente della sua illustre famiglia, che scesa da Trento nel 1414, per ragioni politiche, trovò a Vicenza non solo ospitalità, ma onori e pubblici uffici. L'imperatore Carlo V con diploma 9 Novembre 1532 lo decorava in perpetuo di titolo di conte: e Ottavio Trento, che ora viene così giustamente ricordato, fu nel 1777 ascritto al Patriziato Veneto.

Quanto egli abbia fatto per la Repubblica lo illustra magistralmente nella sua bella opera biografica che oggi vede la luce, l'ab. Sebastiano Rumor, chiaro scrittore e storiografo e benemerito vice-bibliotecario della nostra Bertoliana. Se le esigenze dello spazio me lo permettessero, vorrei raccontarvi taluno degli episodi più salienti, che hanno non dubbio interesse anche per la storia di Venezia. Devo accontentarmi solo di dirvi che il co. Trento occupò anche a Venezia pubblici uffici e rappresentò la repubblica in quelli ultimi anni di sua vita, prima a Chioggia, poi a Crema, infine a Bergamo. Ma mentre nelle due prime città fu accolto e ne parti coi massimi onori, a Bergamo dovette allontanarsi sotto la sassaiuola della folla tumultuante, che lo accusava di aver fatto speculazione di grano.

Il fiero Patrizio chiese giustizia di ciò e, dopo un lungo e doloroso processo ebbe finalmente riconosciuta la sua piena innocenza, essendo rimasto dimostrato che il grano da lui acquisito e requisito doveva avere ed ebbe ufficio di calmiere in quegli anni di carestie.

Più che ottuagenario e colpito da paralisi si ridusse nuovamente nella sua diletta città natale, nel suo Palazzo di S. Fantino, ora dei co. Valmarana. E' stato qui che dispose, in vita e in morte, somme cospicue per la erezione e il mantenimento della Casa di Ricovero in S. Pietro.

Ivi è stato sepolto poi coi massimi onori e ancora oggi la sua benedetta memoria è tramandata alla gratitudine nostra da una scoltura di Antonio Canova.

La sua memoria viene ravvivata in questa centenaria ricorrenza dal dott. Paolo Bertolini, che si è fatto così degno interprete dei suoi maggiori, i quali furono in intimità col munifico Patrizio. Ed egli non poteva meglio scegliere per farne scaturir viva la figura dinanzi ai suoi concittadini, che coll'affidarsi all'ab. Rumor, il quale con la sua nuova pubblicazione si è conquistata una nuova benemerenza verso la propria città.

La commemorazione

Stamane alle 9 ha avuto luogo nella Chiesa di S. Stefano d'annunciata funebre commemorazione centenaria del co. Ottavio Trento.

Vi assistevano il dott. Paolo Bertolini, il co. Almerigo e il co. Alvise Da Schio, il co. Angelo Valmarana, i ricoverati della Casa d'industria, fondata dal Trento, i membri della Congregazione di Carità cav. Lampertico e dott. Bedin, il cav. Antonio e l'avv. Marino Breganze e parecchi altri distinti cittadini.

Processo giornalistico

Ieri doveva aver luogo il processo contro la *Provincia di Vicenza* intentato dal direttore del *Giornale di Vicenza* per le note polemiche.

Su richiesta di quest'ultimo fu rinviata l'udienza al 18 giugno.

Due professoresse di francese

All'Università di Padova hanno conquistato brillantemente il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese, le signorine Amelia Donato, maestra elementare, e co. Maddalena Negri-Bevilacqua. Congratulazioni sincere.

VALDAGNO — Ci scrivono 8

(G. B.) *Arresto per ricatto.* — L'altro giorno certo Cabianca Giuseppe fu Giacinto, di anni 67, contadino, da Roveglians di Recoaro — che tempo addietro fu condannato al bagno penale e fu ospite delle carceri di Padova e di quelle di Vicenza nonchè di quelle locali — indirizzava una lettera minatoria al suo parroco M. R. don Alessandro Busato intimandogli *che se entro un dato giorno non gli avesse fatto tenere lire 500 avrebbe avuto da che fare con le pillole del suo fucile.*

Naturalmente il Reverendo denunciò il fatto ai RR. Carabinieri di Recoaro, i quali non tardavano a trarre in arresto il Cabianca traducendolo a queste Carceri mandamentali.

Per il poligono di tiro

LONIGO — Ci scrivono, 8

Il comando del Genio Militare di Verona ha informato la Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno, che Venerdì mattina 10 corrente saranno qui gli ufficiali per la scelta della località dove sorgerà il poligono di Tiro a segno.

L'inaugurazione del telefono urbano

L'inaugurazione della linea telefonica urbana con allacciamento alla cabina intercomunale governativa è fissata per Domenica prossima 12 alle ore 17 in sala comunale con l'intervento di S. E. l'on. Giovanelli, dell'Ispettore delle Poste e Telegrafi, dell'Amministrazione Comunale, delle autorità cittadine, degli azionisti e degli utenti.

Dopo l'inaugurazione seguirà un rinfresco agli intervenuti, dopo di che la Banda Cittadina svolgerà uno scelto programma in Piazza Vittorio Emanuele.

L'acquedotto

Il Municipio, ottenuto il mutuo di lire 150 mila per la costruzione dell'acquedotto comunale, ha subito riaperte le trattative con l'ingegnere progettista Milani per l'esecuzione del progetto.

Anche questo importante progetto, che passò per tanti anni di amministrazione in amministrazione, sta per entrare nella fase di soluzione e quanto prima sarà un fatto compiuto.

Il rimpatrio di Bertoldo

E' tornato sabato notte Luigi Bertoldo ex presidente della Società operaio-agricola di M. S. riparato all'estero per le irregolarità commesse a danno del sodalizio da lui presieduto, e ciò in vista del processo a suo carico che dovevasi discutere domani in Tribunale a Vicenza. Il processo però venne rinviato a tempo indeterminato, essendosi costituiti P. C. gli ex amministratori del sodalizio.

Bertoldo è stato anche bastonato ieri mentre passava per Piazza Cavalli dal suo ex-imprenditore Fontana.

Il suo audace ritorno è oggetto dei più svariati commenti.

VERONA

Lo stato della sig. Tonini

VERONA — Ci scrivono, 8

Lo stato della signorina Tonini Ersilia che fu ferita domenica durante la tragica scena dell'assassinio del sacerdote Della Valle in Galleria a Milano va sempre migliorando.

In 15 giorni potrà essere guarita completamente e potrà riprendere il suo ufficio nel magazzino della ditta De Stefani in Via Leoncino ove è impiegata insieme ad una sua sorella.

Essa era partita per Milano domenica mattina col primo treno, per far visita ad alcuni zii dimoranti nella capitale lombarda. Aveva intenzione di ritornare a Verona la sera stessa e fu ferita dalla revolverata al ginocchio destro appunto mentre coi parenti entrava in Galleria per bere la birra al Gambrinus e recarsi poi alla stazione pel viaggio di ritorno.

Essa è sempre a letto, assistita dalla madre e dalla sorella.

Ruolo delle cause all'Assise

Ecco il ruolo ufficiale delle cause che verranno discusse nella prossima sessione alla nostra Corte d'Assise, giunto stamane dalla Corte d'Appello di Venezia:

Giorni 28 e 29 maggio: contro Girolamo Stizzoli accusato di lesioni seguite da morte. — P. M. avv. cav. Toschi.

30 e 31: contro Dalla Vecchia Luigi per spionaggio — P. M. avv. Cattini

3 Giugno: Sala Riccardo, latitante, accusato di peculati e falsi — P. M. avvocato cav. Toschi.

4, 5 e 6: contro Valeri Adele per mancato omicidio premeditato — P. M. avv. Cattini.

7: Baldo Maria, infanticidio — P. M. avv. cav. Toschi.

8: Floriani Augusto, omicidio — P. M. avv. cav. Toschi.

11: Anastasi Antonio, omicidio premeditato — P. M. avv. Compostella.

La sessione sarà presieduta dall'egregio Presidente del tribunale cav. Fantin.

TREVISO

Il resoconto morale 1911 della Deputazione Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 8

Abbiamo ricevuto il resoconto morale 1911 della nostra Deputazione provinciale, e ne diamo un breve cenno.

La Deputazione provinciale, rilevata l'irrazionalità del nostro ordinamento tributario di fronte alle sempre crescenti spese dei servizi pubblici, passa ordinatamente ad esaminare i vari enti che sono emanazione diretta della Deputazione provinciale stessa. Così vediamo le condizioni della «Ricevitoria e Cassa», dei Consuntivi e Bilancio 1912, del Fondo sociale Lombardo-Veneto, del ginnasio-liceo «Canova», del Manicomio provinciale, del servizio Esposti, delle Strade provinciali, del Pedaggio sul ponte di Vidor, della ricostruzione del ponte della Priula, della utilizzazione delle acque del Piave, della ferrovia Ostiglia-Treviso, della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, delle Tramvie provinciali, del Tiro a Segno, ecc.

Il resoconto della Deputazione provinciale si chiude colle relazioni relative ai Manicomi, all'Istituto Tecnico, al rimboschimento in Montebelluna, alla sistemazione del torrente Colon ed in fine colla situazione e movimento di posti di istruzione e di beneficenza fondati o sussidiati dalla provincia.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato nei giorni 13 e 15 del corrente mese per discutere un lungo ordine del giorno.

Per l'areoplano "Treviso,,

Ecco la V lista delle offerte per l'aeroplano «Treviso»:

Dott. G. Berti di Oderzo L. 100 — Comune di Arcade L. 100 — Ing. Sicher, Sindaco di Arcade L. 50 — Dott. Agostini, assessore L. 50 — Cav. Pagnossin consigliere L. 10 — G. Favaro, id. L. 10 — A. Rossi, id., L. 10.

La somma sino ad ora raccolta è di lire 8155.

Sotto un carro

Questa mattina a Pero di Breda il contadino Ferdinando Bennato di anni 34 stava conducendo un carro carico di fieno e trainato da due vacche, quando le bestie impaurite da non si sa che, presero la fuga ribaltando il carro. Il povero Bennato, disgraziatamente venne cacciato sotto il ruotabile che gli passò pesantemente sopra.

Fu subito da alcuni presenti tratto dalla orribile posizione. Il Bennato oltre a varie ferite multiple aveva riportato la frattura della gamba sinistra.

Medicato alla buona in paese fu poi trasportato al nostro ospedale.

L'arresto di un disertore

E' stato oggi arrestato dagli agenti di P. S. Travani e Denna il disertore austriaco Giacomo Satalich del fu Antonio, per rifiuto d'obbedienza agli ordini legalmente dati.

Il Satalich trovasi ora alle nostre carceri in attesa di ordini.

I bersaglieri dell'11.o reduci dalla guerra

Sono giunti a S. Biagio di Callalta, accolti tra le più vive manifestazioni di simpatia i due richiamati della classe 1888 Rizzo Angelo e Zorzi Eugenio dell'11. bersaglieri, e Perazza Vincenzo del 2. granatieri.

Essi presero parte gloriosamente agli scontri di Sciara-Sciat, di Henni, di Ain Zara, di Bir Tobras.

Oreste Calabresi al "Sociale,,

Diamo l'interessantissimo programma che la presidenza degli spettacoli di prosa del Sociale ha combinato con la compagnia drammatica Calabresi per le sere dal 10 al 10 maggio.

«La Fiammata» di Kistemakers — «La buona figliola» di Lopez — «Marionette» di Wolf — «Tristi amori» di Giacosa — «Divorziamo» di Sardou — «Il ridicolo» di Ferrari.

E' stato opportunamente aperto per i frequentatori del Sociale uno speciale abbonamento alle 6 recite, valevole 5 lire.

FONTANELLE — Ci scrivono 8

Nuovi funzionari. — Da parecchio il nostro Comune, di una estensione delle più vaste, sembrava destinato, per ragioni inutili ad enumerare, ad aprire concorsi e nominare nuovi medici ad ogni più breve lasso di tempo.

Finalmente la scelta è caduta su di un intelligentissimo ed egregio funzionario, il dottor Giovanni Morelli di Galzignano (Vicenza) il quale ha saputo in brevissimo cattivarsi la stima e le simpatie generali.

L'ingegno fervido e la coltura profonda di cui è dotato, lo renderanno prezioso ai fontanellesi, i quali, già fin d'ora lo tengono carissimo.

Ed oltre a questo, vada il nostro benvenuto ad un altro egregio funzionario: il vice-segretario signor Rossi di Meduna, la di cui nomina in questo comune fu appresa da tutti col massimo compiacimento.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8

Seduta. — Domani, giovedì, alle 20.45 nell'aula del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, ha luogo l'assemblea generale degli aderenti alla istituzione del Circolo Impiegati e Professionisti. — La commissione presenterà lo statuto e il preventivo di spesa, avendo essa trovato anche i locali.

Il costo della vita. — Gli strali sono generali e sono dapertutto, ma prendendo ad esempio i prezzi delle piazze di città importanti, si può stabilire che qui si paga più caro che in altro luogo. Ci son verdure, per citarne una, le quali dovrebbero servire prima ai nostri bisogni, ma sono esportate prima per essere riimportate poi e pagate come primizie. E' una vera orgia di guadagno che arricchisce e demolisce contemporaneamente.

I piselli sono comperati dai rivenditori a 18 e venduti a 60! — la farina a 32 — la carne a 2.50 e via via. Gli affitti, una casa orribile: basti il dire che di un granaio — diciamo granaio — al terzo piano con finestrini ad uso correnti, 500 lire. — Una abitazione un po' civile, decente, 1000-1100!

E a questo nessuno pensa di porvi argine. Nessuno. Fuori borgo s'incettano uova, pollame e si lascia fare; in piazza, nessun calmiere.

E quanto la potrà durare così? Quando lo strozzamento dei meno abbienti avrà fine? Ci vuole un riparo, almeno almeno sulla piazza ed invochiamo l'autorità a farlo, perchè così non si va avanti!

ODERZO — Ci scrivono, 8

Teatro Sociale. — (T.) Da una settimana agisce, con sempre crescente successo, al nostro Sociale la Compagnia Veneziana «La Comicissima» Corazza-Brizzi. — Con la brillante commedia «El medico de le signore» di A. Carrè, abbiamo avuto ieri sera la serata d'onore del capocomico sig. E. Corazza, l'attore simpatico e distinto il quale fu molto festeggiato dal pubblico numeroso e scelto.

La distinta compagnia è alle sue ultime rappresentazioni. Speriamo che il pubblico opitergino interverrà anche più numeroso.

UDINE

Giornale querelato

UDINE — Ci scrivono, 8

Il sacerdote Attilio Ortuzzi, direttore del *Crociato*, ha sporto querela per ingiurie contro il giornale il *Paese*, a causa di alcune vivaci espressioni usate da quest'ultimo contro di lui in una recente polemica.

Reduce da Mergheb

E' giunto l'altro giorno a Udine, reduce dal Mergheb, il tenente del genio signor Italico Biasioli, nostro comprovinciale.

Al tenente Biasioli, che ebbe occasione di distinguersi in vari fatti d'arme, il nostro saluto più cordiale.

Furti di biciclette

Ieri ignoti ladri rubarono tanto al signor Giuseppe Ferrari, che al signor Giuseppe Indri, vice direttore alle poste, una bicicletta ciascuno, ch'essi avevano per un momento abbandonata in istrada.

Il furto venne denunciato.

Una smentita

E' priva di fondamento la notizia data dal giornale sloveno «Slovensti Narod» circa l'arresto, avvenuto in Austria, di due ufficiali alpini residenti a Cividale e d'un giovane borghese, sotto l'accusa di spionaggio.

Scuola militare d'aviazione

PORDENONE — Ci scrivono, 8

Il Colonnello Moris pregò in questi giorni il cav. R. Etro d'interessarsi per l'acquisto di un altro ettaro di terreno attiguo alla nostra importantissima Scuola di aviazione Militare.

In considerazione che molti apparecchi della iniziativa nazionale verranno ospitati in questo Campo Militare, i signori cav. R. Etro, avv. A. Locatelli ed ing. Querini L. pensarono bene d'interessare le più spiccate autorità Venete perchè qualche città doni anzichè degli aeroplani, degli hangars da costruirsi in questa Scuola di Aviazione.

A questi hangars naturalmente verrebbe posto il nome della città offerente.

Auguriamo alla geniale e pratica idea, che da molte autorità è stata accolta favorevolmente, pieno successo.

— Oggi il tenente Graziani, montando un monoplano Blériot, eseguì un magnifico volo sopra la città.

Teatri e Concerti

Fenice

Ha luogo stasera l'annunciata rappresentazione della *Norma* in onore di quella stupenda interprete che ne è Ester Mazzoleni. Questa valentissima artista che tanta ammirazione seppe suscitare durante l'attuale stagione avrà certo dal pubblico quella rinnovata manifestazione unanime di plauso ch'è dovuta al suo ingegno di interprete alle sue doti eccezionali di cantatrice. Avrà a compagni la Bertolucci, il Palet etc. e lo spettacolo organico e perfetto sarà diretto dal maestro Ferrari.

Goldoni

Moltissimo pubblico ieri sera per *L'amore veglia*.

Dina Galli e Amerigo Guasti ebbero unanimi e meritatissimi applausi.

Questa sera la Galli sarà attrice brillante insuperata nella «Monella» di Weber.

*

La compagnia Galli darà la sua ultima rappresentazione domenica prossima. Le tre recite del Ferravilla saranno consecutive nei giorni 13, 14 e 15 del mese in corso.

Il biglietto cumulativo per esse è ai seguenti prezzi: Ingresso L. 2 - Sedie L. 2 - Poltroncine L. 4 - Poltrone L. 6 - Palchi di pepiano e primo ordine L. 16 - Secondo ordine lire 10 - Terzo L. 4.

Per il quartetto veneziano

Il Consiglio della Società concerti «Benedetto Marcello» avvisa i soci che in seguito a domande ricevute di dilazione, ha fissato al 31 maggio il termine utile per l'adesione alla sezione del quartetto.

Spettacoli e varietà del 9 Maggio 1912

TEATRO FENICE
QUESTA SERA
Norma
di Vincenzo Bellini

TEATRO RIDOTTO
CINE-VARIETÀ
OGGI Giovedì 9 Maggio
Rappresentazioni ore 18.30-20-21.30
Grandioso successo del TRIO ATHOS
più forti ginnasti del mondo

GOLDONI, 21 — La monella
MALIBRAN, 21 — Vedova Allegra.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFÈ ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR. Skating. The Concert.

Ultima ora

La lettera del comandante del "P. 3,, al collega dell'artiglieria turca

Roma, 8

La *Tribuna* ha da Tripoli il testo del messaggio che il comandante del dirigibile P. 3 ha inviato lasciandolo cadere tra una bomba e un'altra, al comandante dell'artiglieria turca a Suani Ben Aden. Il curioso messaggio è scritto in francese, ed era stato messo in una grande busta gialla e era attaccato ad una lunga fiamma rossa, onde fosse ben visibile e rintracciabile. Oltre la lettera, la busta conteneva una bella fotografia di Suani Ben Aden e lo scoppio di uno shrapnnel turco diretto contro il dirigibile, fotografia presa dallo stesso Denti da bordo della navicella nel precedente viaggio.

Ecco il testo della lettera:

«Mio caro collega — Mi permetto di inviarvi una cattiva fotografia dello scoppio di uno shrapnnel che voi avete avuta la bontà di inviare contro il nostro P. 3 il 26 di questo mese. Poichè io mi occupo molto della questione dell'artiglieria contro i dirigibili, vi sarei obbligatissimo se aveste la bontà di farmi conoscere con biglietto indirizzato a Tripoli, parco dirigibili, quale specie di cannone voi avete impiegato nel tiro e tutti i particolari della mira e del tiro stesso che voi credete di potermi dare. Domandandovi scusa del disturbo, vi ringrazio di cuore e nella speranza di conoscervi in questo mondo, vi dico vostro collega Denti, comandante dirigibile 3.

«*Post scriptum* — Vi fo notare che in questa circostanza io non ho neanche tentato di lanciarvi una bomba».

Reduci dalla Libia a Milano accolti con entusiasmo

Milano, 8

Più di 30 mila persone si sono recate stasera alla stazione centrale per attendere uno scaglione di reduci dalla Libia. Partecipavano all'imponente corteo delle Associazioni patriottiche con bandiera e musica, la rappresentanza dell'Esercito, il Sindaco, la Giunta e parecchi consiglieri.

Quando il treno arriva sotto la tettoia scoppia un interminabile ovazione. I soldati erano visibilmente commossi.

L'immenso corteo, al suono di inni patriottici, attraversò la città per recarsi alla caserma di S. Ambrogio, fra due ali di popolo plaudente e con numerose torcie a vento e bengala.

La impossibilità di passare i Dardanelli — Mancanza di viveri a Costantinopoli

Atene, 8

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

I vapori partiti dopo l'annuncio della riapertura dei Dardanelli ritornano al Pireo, non essendo possibile passare lo stretto nè trovar viveri. Secondo alcuni viaggiatori i soldati turchi impediscono l'approdo alla costa e gridano: «Domandate viveri agli italiani». Il numero dei piroscafi fermi fra Tenedo ed i Dardanelli sarebbe di 172. I forti sparano cannonate di quando in quando, verso sera.

L'espulsione degli italiani?

Costantinopoli, 8

Secondo i giornali il Consiglio dei ministri che avrà luogo oggi discuterà sull'espulsione degli italiani da Costantinopoli e dalle provincie.

Suicidio d'un direttore di Banca

Torino, 8

Oggi il signor Giovanni Druetti, di anni 37, Direttore della Banca Cooperativa «L'Unione», si recava nel vicino Comune di Moncalieri, e dopo aver visitato in quel cimitero la tomba di famiglia, ed essere uscito dal sacro recinto, si ritirava in una località appartata.

Pochi istanti dopo si sparava un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. L'infelice dopo tre quarti d'ora moriva. Il suicidio pare debba attribuirsi a dissesti finanziari.

L'assassino del prete di Milano sarebbe un veneto?

Milano, 8

Tra le persone che hanno scambiato parola con l'omicida del prete, alcuni insistono di avere notato inflessioni di dialetto veneto, di quello usato principalmente nella plaga che da Asiago e Bassano si estende a Castelfranco e Vittorio.

In questura si dice che per domani si attende persona la quale, vedendo la fotografia dell'assassino riportata dai giornali avrebbe dichiarato di riconoscerlo.

Lo sciopero dei tramvieri romani continua

Roma, 8

L'ordine del giorno votato stamane dai tramvieri municipali, non affermando chiaramente se lo sciopero dovesse o no continuare, non era stato bene interpretato. Si credeva così che essi intendessero di riprendere il lavoro. Ora alcuni tramvieri si sono recati nelle redazioni dei giornali per spiegare che col detto ordine del giorno non si intendeva che si voglia desistere dallo sciopero. Terranno un altro comizio per decidere sul da farsi.

L'imperatore Guglielmo

Corfù, 8

L'Imperatore di Germania a bordo dell'*Hohenzollern* è partito oggi alle una pomeridiane diretto a Genova da dove si recherà a Carsruhe.

La peste in Cina

Hong Cong, 8

Secondo la statistica ufficiale vi sono stati nella scorsa settimana 144 casi di peste, con 122 decessi.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Cimolin Antonio**, sarte (con decreto 8 maggio 1912) — Curatore avv. Francesco Battisti — Giudice delegato pretore del 2. mand. — Attivo lire 1210.35 — Passivo L. 3104.43.

— **Marchi Clodoveo**, oste-pizzicagnolo Cavarzere (con decr. 8 maggio 1912) — Curatore avv. Ivo Gallimberti — Giudice delegato pretore di Cavarzere — Attivo lire 1231.01 — Passivo lire 3251.25.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	65.99	64.51	63.24
Termom. centigr. al Nord	17.0	18.3	19.0
Umidità relativa	82	75	68
Direzione del vento	S.E.	S.	S.E
Stato dell'Atmosfera	3	8	10

Temperatura massima di ieri 18.9 — minima di oggi 15.2 — Marea: 1.a alta 6.45 — 2.a alta 18.40 — 1.a bassa 1.45 — 2.a bassa 11,0.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 8 Maggio

ROMA, 8 — Cambio per domani 100.87 — Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	94,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1908 1 Gennaio	94,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 781	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	360,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	804,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1374,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,37 1/2	124,47 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,85	100,92 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,40	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,45	25,46 1/2	25,23	25,25	3 1/2
Svizzera	100,65	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	5
Banca an.	105,45	105,52 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	7	8
Rend. it. 5 0/0 con.	100	94,52	94,40
» » » fine	100	94,75	94,52
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1384,—	1382,—
Credito Italiano	500	540,—	539,—
Società Banc. it.	250	101,25	100,50
Banca comm. it.	500	804,50	802,—
Ferr. Meridionali	500	604,50	603,—
Ferr. Mediterranee	500	393,—	392,—
Az. Costr. Venete	300	145,—	146,—
Navigaz. Generale	300	381,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1384,—	1375,—
Edison	150	577,50	575,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	7	8
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	94,68	94,47
» » » fine	100	94,75	94,55
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1385,—	1382,—
Credito Italiano	500	540,—	539,—
Banca Comm. Ital.	500	804,—	803,—
Ferr. Meridionali	500	605,50	604,—
Ferr. Mediterranee	500	392,50	393,50
Navigaz. Generale	300	380.50	381,—
Az. Banco di Roma	100	101,50	101,50
Acciaierie Terni	500	1375,—	1371,—
Raffineria zucchero	200	362,—	361,—
Erid. fabb. zucch.	200	722,—	720,—
Ar. Ansaldo e C.	250	254,50	254,—

ROMA, 8 — Banca d'Italia 1382.50 — Az. Banco di Roma 101.50 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 196 — Soc. Gaz 1216 — Soc. Condotte d'acqua 310 — Soc. ital. pel Carburo 626 — Immobiliare 276.

BORSE ESTERE

PARIGI 8

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,92
Rendita it. 5 0/0	93,75
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	78 31
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,3/16
R. turca unific.	89,95
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	487,—
Eg. 4 0/0 (unif.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	93,75
Ren. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	690,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6210,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	80,07
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,95

BERLINO 8

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	185,—
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,—

VIENNA 8

Cred. aust. Cod.	643,50
Lombarde	106,50
Banca anglo-aus.	330,25
Austriache	735,75
Banca Aus.-ung.	1985,—
Napoleoni d'oro	19,14
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,27
Lire It. (carta)	94,85
R. austr. (arg.)	98,60
» » (carta)	89,70
Union Bank	618,25
Rend. aust. (oro)	114,20
Rend. ung. 4 0/0	89,70
» » 3 1/2 0/0	77,20
Banca dei P. aus.	531,—

LONDRA 8

N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/16
Rendita It. 5 0/0	93,1/2
R. spag. es. 4%	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziane nuove	102,1/4
Argento fino	27,9/16

BERLINO, 8 — Tendenza ferma.
PARIGI, 8 — Tendenza pesante.
VIENNA, 8 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 maggio — Vap. a. u. «Jokai» cap. Zupar da Glasgow con carbone — a. u. «Arad» cap. Seglin da Cardiff con carbone — a. u. «Almissa» da Trieste con merci — Ital. «Molfetta» cap. Marasciulo da Brindisi con merci — Ital. «Bosnia» cap. Palumbo da P. Said con merci.

Arrivi dell'8 Maggio — Vap. a. u. «H. Sandor» da Fiume con merci — a. u. «Cyclops» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze dell'8 Maggio — Vap. ital. «Bosnia» cap. Palumbo per Trieste con merci — ital. «Luigino B.» cap. Tori per Susa, vuoto — a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — Ital. «Molfetta» cap. Marasciulo per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ital. «Barbarigo» da Calcutta con merci.
Ell. Demosthene» da Sulinà con cereali.
A. U. «Barbara» da Barcellona con merci.
A. U. «Baross» da Cardiff con carbone.
Ell. «Sarphos» da Glasgow con carbone.
Ital. «Meraggio» da Grangemouth con carb.
A. U. «Buda II» da Glasgow con carbone.

Movimento ferroviario del porto

8 Maggio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 90 — Cereali 22 — Cotoni 2 — Varie 147 — Per la Ferrovia 6 — Totale 267.

Scaricati 39.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 25.000 — di cui in cotoni americani 25.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.38	6.29
Maggio Giugno	» 6.38	6.29
Giugno Luglio	» 6.38	6.31
Luglio Agosto	» 6.39	6.31
Agosto Settembre	» 6.38	6.29
Settembre Ottobre	» 6.36	6.27
Ottobre Novembre	» 6.32	6.24
Novembre Dicembre	» 6.31	6.23
Dicembre Gennaio	» 6.31	6.22
Gennaio Febbraio	» 6.31	6.22

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13,35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI per ritiro dal commercio, in grosso centro Distretto Sandonà di Piave, vecchio avviatissimo negozio coloniali, privativa, vino, liquori, casa d'abitazione, con ampi magazzini, granai. — Scrivere: M. P. posta Sandonà.

AFFITTASI San Giovanni Paolo casa signorile, due piani, otto stanze, cucina, due water, gas, acquedotto. — Rivolgersi: Campo S. Lio, 5656, dalle 14 alle 16.

CANALGRANDE — Stanze riccamente ammobigliate, vis-à-vis Traghetto Giglio, S. Gregorio, Calle Bastion 187.

VASTI locali terreni sul Canal Grande di fronte Museo, d'affittare uso commerciale. — Rivolgersi: palazzo Gritti, portineria.

AFFITTASI presso famiglia civile, a serio impiegato stabile, bella stanza mobigliata, grande, ariosa, L. 30 mensili, presso Campo S. M. Giglio — Scrivere: Posta A. R.

A 300 metri fuori porta Mazzini Treviso, affittasi, vendesi, casa civile, comodità, giardino ombreggiato, scuderia, rimessa. — Scrivere: Pilani Giovanni, Treviso.

Vendite

LAGO GARDA — Vendesi bellissima villa con Castello. — Geometra Gelmetti, Bardolino.

LIDO — Vendita ville, piccoli appezzamenti terreno fabbricabili. — Agenzia Venier, Telefono 139.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA colta, distinta, conosce francese, occuperebbesi come dama di compagnia anche famiglia straniera, disposta viaggiare. — Scrivere: M. C. presso Haasenstein e Vogler.

GIOVANE signorina trentina pratica anche lavori cucito cerca posto dama di compagnia o bonne. Ottime referenze. — Scrivere: San Marco, ricevuta vaglia 69, fermo posta Verona.

CUOCA tedesca, parlando italiano, buonissimi certificati, cerca posto stabile. — Rivolgersi: Palazzo Franchetti, S. Vidal.

CUOCO cerca buona casa signorile. Disponibile causa partenza padroni settimana prossima. Buone referenze. — Scrivere: Sartoro Domenico, S. Vio 740, Venezia.

CAMERIERA abile sarta cerca posto presso buona famiglia. — Scrivere: fermo posta R. R.

A STABILIMENTO Laterizi offresi direttore robusto, istruito, praticissimo lavorazione meccanica tegole, mattoni forati, tavelloni, ecc. — Dirigere domande non anonime: Cassetta 66, L. Haasenstein e Vogler, Milano.

Offerte d'impiego

MAGAZZINIERE pellami moralità ottima, referenze ineccepibili, cercasi. Indirizzare Casella postale 11, Venezia.

FARMACISTA cercasi per sostituzione alcune ore della giornata. Condizioni da convenirsi. — Scrivere: Oroveso, fermo posta Venezia.

CONTABILE provetto, bella calligrafia, dattilografo, pratico trattazione affari, preferibilmente qualche lingua estera, cercasi da Casa pellami Venezia. Indicare referenze, pretese, età, posti già occupati. — Scrivere: «Fenice» 14 posta Venezia.

Diversi

GIOVANE violinista poverissimo grande disposizione per carriera cerca persona buona potesse giovargli. — Janna, Ghetto Nuovo, 2879.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ALLEGORIA — Gratissimo espresso. Raggiante incontro Lido. Scrivoti subito. Procura lettere sieno come desidero, capisci? Quanto sono dispiacente non averti riabbracciata. Bondì carissima.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

OSSA compera in vagoni completi a prezzi favorevoli, per cassa, Carlo de Roja, Cordenons (Udine).

VENDONSI ville grandi piccole tutti conforti: Acquedotto, luce elettrica, termosifone. Posizione incantevole, quattro Km. Vicenza, comodità 15 minuti tramwai. Pagamenti rateali. — Haasenstein e Vogler, Vicenza.

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria nostro conto, articolo facilissima esecuzione, massima serietà. — Scrivere: Vicari, Via dell'Anima, 59, Roma.

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni 81, Roma

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 Aprile 1912

ATTIVO

Cassa			L. 63440	03
Portafoglio: scadente nel trimest.	L. 1815543	87		
Portafoglio: a più lunga scadenza	» 204086	70	2019630	57
Conti Correnti garantiti			L. 117032	60
Sovvenzioni su pegno di titoli			» 57707	—
Mutui a Comuni			» 9207	27
Valori di proprietà della Banca			» 8825	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)			» 30371	97
Personale Banca per quote premio assicuraz.			» 186	86
Mobilio			» 3119	95
Effetti da incassare per conto terzi			» 53261	88
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni ecc.	L. 273234	41		
Depositi a cauzione del personale	» 23300	—	296534	41
Risconto Buoni fruttiferi			L. 13530	34
			L. 2652848	48
Spese del corrente esercizio			» 17074	36
			L. 2669922	84

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1911, azioni 11311 da L. 20	L. 226220	—		
Emesse da 1 Gennaio ad oggi Azioni 163	» 3260	—	229480	—
Fondo di riserva	» 69523	64		
Fondo di riserva speciale	» 25000	—	94523	64
			L. 324003	64

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L. 468679	35		
» a risparmio	» 897824	36		
» a piccolo risparmio	» 65503	15		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 454456	79	1886463	65
Conti Correnti senza interesse			L. 3499	62
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)			» 19807	77
Soci per dividendi			» 20120	40
Creditori diversi			» 53579	06
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L. 273234	41		
Depositanti a cauzione servizio	» 23300	—	296534	41
			L. 2604008	55
Risconto Portafoglio prec. eserc.	L. 14578	44		
Residuo utili 1911	» 2121	21		
Rendite del corrente esercizio	» 49214	64	65914	29
			L. 2669922	84

I Sindaci: Giorgio Karrer, Cav. Francesco Mazzariol, Ing. Enrico di Sardagna — *Il Cons. di turno*: Rag. Romualdo Genuario — *Il Presidente*: Cav. LUCIANO BARBON — *Il Direttore*: Umberto Rigobon — *Il Capo Contabile*: Prof. rag. Stef. Magarotto

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 30.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore, con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 128 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 10 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 60 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il discorso di Giolitti

sulla riforma elettorale politica

La Camera italiana continua a dare lo spettacolo di leggerezza e di asservimento al quale la dittatura Giolitti ci ha, purtroppo, abituati. E per quanto possa dolere di dover rivolgere alla Rappresentanza nazionale aspre critiche, all'indomani delle storiche giornate in cui essa dimostrò di sentire e interpretare fedelmente il pensiero e il sentimento del Paese dinanzi all'impresa di Libia, — non per questo rinunceremo in questo grave momento al diritto di liberamente giudicare. Un silenzio imposto da malinteso patriotismo, sarebbe un ricatto alla libertà della coscienza politica. Così come è un sentimentale e generoso ricatto l'argomento in pro del suffragio allargato che l'on. Sonnino ci ha portato dalle trincee di Tripoli, e che molta parte della stampa italiana ha romanticamente e pecorilmente ripetuto, sinchè l'onor. Giolitti, nè sentimentale nè romantico nè pecora, ma piuttosto lupo, lo ha fatto suo, fedele al sistema di evitare i ragionamenti a forza di semplificare i fatti: l'argomento è che lo Stato non può negare il voto a quei cittadini analfabeti ai quali ha domandato il rischio della vita nella guerra attuale. Abbiamo chiamato ricatto questo argomento, perchè è tanto impopolare, tanto ostico, tanto antipatico il combatterlo, che esso ha ridotto al silenzio tutti coloro (e son tanti!) che alla popolarità tengono sopra ogni cosa. Non noi. Noi osiamo dire che lo slancio meraviglioso, il semplice e bonario eroismo, l'intuizione felicissima della legittimità e dell'utilità di questa guerra dimostrati dal nostro soldato, — non provano affatto che il nostro soldato meno colto possieda anche quel tanto di maturità e di esperienza politica che possa fargli esercitare coscientemente il diritto di voto; — noi osiamo dire che le virtù splendide per le quali il soldato affronta serenamente la morte nel nome della Patria, sono affatto differenti da quelle — certo più modeste — che son necessarie all'elettore meno colto per difendere la libertà, la sincerità, l'onestà del proprio voto. — Ebbene: l'argomento eroico-sentimentale-ricattatore, passando per le labbra dell'on. Giolitti che pensava soltanto a farsene un'arma facile e sicura, ha entusiasmato la Camera intera! *Ab uno disce omnes*.

Questa Camera, che ha rovesciato il Ministero Luzzatti perchè aveva presentato una riforma elettorale troppo pericolosamente democratica, — e si trattava di un allargamento di suffragio temperato dall'obbligatorietà del voto!; — che ha poi di punto in bianco accettato, come la belva accetta la frustata del domatore, il quasi suffragio universale scoppiato dal cervello di Giove-Giolitti come un fulmine a ciel sereno; — che dinanzi alla volontà del padrone ha abdicato ad ogni volontà, ad ogni ideale, persino all'istinto della conservazione; — questa Camera che nemmeno ha saputo sostenere il progetto, tanto ne è sbigottita, ed ha lasciato che ne facesse la critica la Estrema Sinistra, amareggiata dal dubbio di una turlupinatura (e tanto maggior lode va data, in questo marasma, ai due soli oppositori costituzionali: Angelo Papadopoli e Gaetano Mosca), — questa Camera delira di gioia, tutta riconfortata ed esultante, perchè l'on. Giolitti non allarga ulteriormente il suffragio ed assicura che non concederà il voto nè ai maggiorenni sotto i 30 anni nè alle donne! E' la psicologia di un condannato a morte, che esultasse all'annunzio che sarà impiccato senza preventivo scuoiamento. Asservimento e leggerezza, abbiamo detto cominciando, ed ora ripetiamo. La stessa attitudine passiva colla quale la Camera anni or sono lasciò dire all'on. Giolitti senza una parola di ribellione, che pei padroni danneggiati dallo sciopero e dalla mancanza degli operai ai patti contrattuali «c'è il Codice Civile» (!!), la stessa attitudine vediamo oggi, che l'on. Giolitti proclama che il suffragio universale non avvantaggerà i partiti estremi.... se il partito liberale saprà organizzarsi! Si dà il voto ai cittadini più incolti, e cioè ai naturali seguaci di quei partiti che con finalità e metodi opposti hanno però comune la rigidità militare e passiva della disciplina, — e al partito liberale, quello che cerca di educare i propri aderenti colla discussione, col ragionamento, colla cultura politica, colle armi più nobili e insieme le meno adatte ad ottenere la disciplina cieca e automatica, si dice: Organizzatevi o peggio per voi. — *Per voi*: vale a dire: qui ci son milioni di elettori nuovi: sotto, o partiti! bazza a chi tocca: e quanto al Paese, chi se ne cura?! Il Presidente del Consiglio no certo: *après lui, le déluge*. (La guerra attuale è preparata dalla coscienza nazionale e dalle ottime organizzazioni militari, più assai che dai governanti!).

A noi non interessa affatto di sapere per ora chi si avvantaggerà dell'allargamento del suffragio, o chi ne avrà danno. Per ora ci preme constatare come, davanti ad un problema che segna una tappa capitale nel cammino politico della Nazione e che può avere influenza gravissima sul suo avvenire, il Parlamento sia incapace non pur di discutere, ma di pensare. Quattro barzellette del padrone, e avanti.

Per fortuna l'Italia non è a Montecitorio: l'Italia è sul mare, sulle spiagge di Libia, nell'aria, pronta vigile armata eroica: i suoi figli migliori la tutelano, la ingrandiscono, la glorificano, con mezzi ben altrimenti efficaci della scheda stampa, colorata, bucherellata, cincischiata che il moribondo legislatore pretende di regalare loro come un premio! Ironia demagogica di corridoio.....

Camera dei Deputati

Roma, 9

Presidenza del Vice-presidente GRIPPO.
La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

VICINI rispondendo all'on. Roberti, dichiara che già furono istituiti nove corsi magistrali annessi a ginnasi isolati e sei ne devono essere istituiti. I risultati finora ottenuti sono ottimi e ciò affida che tale provvedimento gioverà a riparare alla scarsezza degli insegnanti rurali.

Decorso il termine di due anni stabilito dalla legge, sarà il caso allora di vedere se il provvedimento preso in via di esperimento possa divenire generale e definitivo.

ROBERTI fa voti, in vista delle continue domande che pervengono da parte dei comuni ed in vista degli ottimi risultati che finora si prevedono per l'istituzione di questi corsi magistrali, che si aumenti senz'altro il numero di tali corsi.

GALLINI rispondendo all'on. Gallenga dichiara che è stato iniziato procedimento penale per favoreggiamento e apologia di reato a carico di un giornale sindacalista di Padova promotore di una periodica sottoscrizione a favore dei disertori. Essendo in corso il procedimento, è doveroso astenersi da apprezzamenti di fatto.

FALCIONI stigmatizzando l'opera antipatriottica di quel giornale, crede egli pure doveroso di astenersi da particolari apprezzamenti.

GALLENGA notando che non da poco tempo quel giornale ha iniziato la vergognosa sottoscrizione, lamenta che l'autorità giudiziaria non sia stata più sollecita nell'adempimento del proprio dovere.

La riforma elettorale politica

L'on. Chimirri

Assume la Presidenza l'on. MARCORA.

Seguita la discussione della riforma alla legge elettorale politica.

CHIMIRRI (*segni di attenzione*). — Nota che l'on. Giolitti ha colto il momento propizio per fare accettare da tutti i partiti politici una riforma elettorale, che è la più ardita di quante ne furono proposte finora.

E' vano ricercare o sofisticare motivi di così largo consenso, che è fenomeno troppo importante, per menomarne l'importanza o screditaria.

Se, aggiunge l'oratore, uomini politici di opinione tanto diversa, si accordano in un argomento che ha sempre diviso i pareri nel nostro e nei parlamenti stranieri, il fatto insolito non può dipendere da meschine cagioni, ma deve derivare da un profondo convincimento che la riforma che si discute risponde alle condizioni presenti del Paese ed è inspirata a criteri che assicurano la giustizia e la equa distribuzione del voto.

Siffatta concordia mentre assicura la sollecita approvazione della legge, giova a dissipare nel Paese le preoccupazioni di coloro ai quali sembra pericolosa l'entrata di parecchi milioni di nuovi elettori nel corpo elettorale.

Si dice che tale riforma non è reclamata dalla pubblica opinione, ma un simile rimprovero torna ad onore del Governo, il quale prendendo l'iniziativa impedì che più tardi fosse imposta dal bisogno.

Della opportunità di essa nessuno dubita. Era stata già riconosciuta dal precedente Ministero e ciò imponeva all'attuale Gabinetto l'obbligo di affrettarne la soluzione. Di fronte all'importanza che assume il lavoro nella società moderna e ai progressi economici e morali raggiunti dal popolo italiano nell'ultimo decennio, non era possibile nè lecito tenere lontano dalle urne le classi lavoratrici. (*Bene*).

A quanti si meravigliano dell'aperta e sincera adesione dei liberali conservatori al presente disegno di legge, ricorda che l'antica destra fu sempre favorevole all'allargamento del suffragio. A conferma di ciò l'oratore ricorda il contegno che tennero i liberali conservatori allorchè si discusse la precedente riforma del 1882.

In quel memorando dibattito le proposte più larghe e liberali vennero dalla destra e dal centro, le più restrittive dai banchi opposti, sui quali il suffragio universale, propugnato a destra e al centro, trova solo due validi fautori: l'on. Crispi e l'on. Fortis.

Nella commissione della quale l'oratore faceva parte aderendo al suffragio universale per gli stessi motivi per cui ora Governo e Commissione lo respingono, combattè vigorosamente non già l'estensione del voto, ma l'erroneo fondamento e gli ingiusti criteri della legge presentata dall'on. De Pretis.

Ricorda il controprogetto degli on. Bonghi e Spaventa come quello che ha i maggiori punti di contatto col disegno di legge che ora si discute; quel controprogetto concedeva l'elettorato a tutti i cittadini non indegni che contribuissero in qualunque misura alle spese dello Stato o lo servissero negli uffici civili e nella milizia.

Ora, il presente disegno di legge ammette al suffragio quanti si dimostrano adatti a bene esercitarlo per l'esperienza della vita o per avere servito nell'Esercito.

Sono questi pregi che rendono l'attuale riforma accetta anche a coloro che combatterono nel 1881 il progetto Depretis.

Il pomo della discordia fu allora il criterio della capacità scolastica desunto dall'avere frequentato la seconda classe obbligatoria. L'attuale riforma ha pregi che mancano a quella del 1882 e ne colma le deficenze; e primo fra i suoi pregi è l'obbiettività e la giustizia dei criteri distribuitivi della riforma, è un metodo che esclude l'artificio e la frode.

Confuta gli argomenti addotti contro il presente disegno di legge dall'on. G. Mosca e principalmente l'asserzione che coloro che sanno leggere e scrivere debbansi presumere dotati di capacità politica superiore a quella degli analfabeti.

Difende in modo particolare il principio del servizio militare come titolo all'elettorato e dello speciale limite di età stabilito in trent'anni per gli analfabeti.

Rileva che la presente riforma dà riparazione alle classi agricole dimenticate e neglette, specie a quelle del Mezzogiorno. (*Bene*). Loda il Governo e la Commissione di avere riservata alla nuova Camera la soluzione degli alti problemi che si riannodano all'elettorato, cioè le nuove circoscrizioni, lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale.

Egli fu ed è contrario allo scrutinio di lista e ne previde tutti gli inconvenienti che ne determinarono l'abolizione. Basti a questa Camera l'avere affrontata e risolta in modo largo e sicuro l'estensione del suffragio.

Per renderla feconda ed impedire i pericoli, occorre che il Governo provveda all'istruzione e all'educazione del popolo; ed i partiti, che pretendono di esercitare una influenza sulla vita pubblica pari al loro reale valore, hanno il dovere di organizzarsi.

Conclude che perciò egli voterà con animo tranquillo questa riforma fidente nella virtù del popolo italiano, il quale ha dato al mondo negli ultimi avvenimenti prove luminose della sua saggezza politica e del saldo proposito di affrontare qualsiasi pericolo per la tutela dell'onore nazionale e per la grandezza della patria. (*Vivissime approvazioni e applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (*segni di vivissima attenzione*). — Dopo di avere ringraziato la Commissione per il suo sollecito e diligente e dotto lavoro, e rilevato il consenso larghissimo che ha raccolto questo disegno di legge, nota che questa unanimità di consenso è prova eloquente della maturità del popolo italiano alla presente riforma.

Sarebbe stato grave errore pel Governo resistere alle giuste aspirazioni del Paese, per lasciare ad un qualche particolare partito politico il vanto della presente riforma, come di una conquista.

Contrario un tempo al suffragio universale, ha però sempre ritenuto che una riforma elettorale non possa largirsi per via di accordi. Posta la questione, non si poteva che risolverla in modo radicale.

E però egli considerò questa riforma come caposaldo del suo programma elettorale. Questa riforma che apparve da prima troppo ardita è stata detta ora da alcuni troppo timida. Il vero è che ognuno in quest'aula teme di essere detto meno liberale del suo vicino.

Se all'on. Turati non piace questa riforma solo perchè non è monopolio del suo partito, ma è applaudita anche da uomini di parte diversa, converrà che egli, l'on. Turati, finisca col non riconoscere come rappresentanti della nazione coloro che non hanno la tessera del partito socialista (*Si ride*).

Circa il concetto informatore della legge, si limita a notare che non può negare il voto a quelle classi lavoratrici che in questi giorni dànno sì mirabili prove di valore alla Patria, combattendo sì eroicamente e sacrificandosi per essa. (*Approvazioni*).

Inoltre, come ben fu detto, convien fare pieno assegnamento nel tradizionale buon senso del popolo italiano. (*Bene*). L'oratore considera l'elettorato come una altissima funzione di Stato; ma l'estensione di una funzione suppone la relativa necessaria cultura; ora, non è presumibile che prima di una certa maturità di giudizio l'analfabeta abbia la cultura sufficente per esercitare l'elettorato politico.

D'altra parte, non è male dare un incentivo alla istruzione popolare e distinguere fra quelli che hanno ottemperato all'obbligo scolastico e coloro che vi si sono sottratti.

A trent'anni (nota l'oratore) è lecito presumere anche negli analfabeti un'esperienza della vita che valga a supplire a quel minimo di cultura che è rappresentato dal saper leggere e scrivere.

Non è poi esatto che, determinando un limite unico di età a 21 anni, si renda più semplice la formazione delle liste elettorali. In materia di riforme politiche è prudenza procedere per gradi; ora, da 3 milioni si arriva ad 8 milioni di elettori ed è già un gran passo.

La diffusione dell'istruzione popolare permetterà poi di conseguire in breve tempo quel limite che da altri si vorrebbe immediatamente conseguire.

Circa la concessione del voto alla donna (*segni di attenzione*) osserva che anzitutto conviene affrontare il problema della riforma della nostra legislazione civile circa la condizione della donna, e che alla concessione del voto politico dovrà necessariamente precedere quella del voto amministrativo.

Incaricò nel 1907 una numerosa e autorevole commissione di studiare questa questione del voto amministrativo. Questa commissione nel 1911 presentò le sue conclusioni contrarie alla riforma, mentre si confermava la necessità di una riforma nella condizione giuridica della donna, e specie della donna maritata.

Ciò non dimeno l'oratore non esclude che in alcuni casi possa concedersi alla donna l'elettorato amministrativo, ma crederebbe per ora assolutamente prematuro chiamare alle urne sei milioni di donne, mentre già si ammettono 5 milioni di nuovi elettori.

Una siffatta riforma non avrebbe certamente il plauso del Paese, tanto più che non sarebbe giusto concedere il voto alle donne che appartengono alle più elevate classi sociali, negandolo a quelle che appartengono alle classi lavoratrici. (*Approvazioni*).

Sarebbe questo un voto plurimo a favore delle classi abbienti. (*Approvazioni, commenti*).

Non crede prudente associare ad una sì ardita riforma come quella che è ora innanzi alla Camera l'altra non meno grave dello scrutinio di lista.

Nota intanto che esso gioverebbe ai soli partiti organizzati e cioè ai socialisti in alcune parti d'Italia, ai clericali in ogni parte d'Italia. (*Commenti*).

Si è parlato da molti oratori della rappresentanza proporzionale. Questo sistema non fu esperimentato finora che in paesi più piccoli e più omogenei del nostro. Esso, nel Belgio, mantiene da 30 anni al potere i clericali.

Non comprende per ciò come un tale sistema possa essere vagheggiato dai partiti popolari. Inoltre questo sistema presuppone due soli e grandi partiti, come appunto nel Belgio.

Ora, in Italia i partiti sono assai più di due (*Si ride*). La conclusione sarebbe che diverrebbe impossibile costruire nella Camera una maggioranza che avesse forza sufficiente per costituire e sorreggere il Governo.

Praticamente, poi, e appunto per la mancanza di partiti organizzati noi avremmo in Italia le più assurde coalizioni.

Il Ministro esamina qui il progetto di rappresentanza proporzionale formulato dall'on. Caetani, riconosciuto come il centurione dei proporzionalisti. (*Si ride*).

Dimostra come potrebbe avvenire che un candidato popolare raccogliesse l'immensa maggioranza di voti, che aprisse così la via a candidati che avessero avuto solo votazioni insignificanti.

Avverrà inoltre che si associeranno tanti candidati quanti ne occorreranno per assicurare tutti i posti e avremo coalizioni peggiori di quelle che abbiamo avuto collo scrutinio di lista. (*Commenti*).

Segnala poi molti altri inconvenienti pratici che deriverebbero da tale sistema, come la nullità delle candidature multiple che possono avvenir anche ad insaputa del candidato, la possibilità di un candidato che abbia largo seguito che figuri a sua insaputa in una lista di colore diverso ed assicuri così la elezione di uomini di diverse idee.

Inoltre, questo sistema escludendo le elezioni suppletive presuppone la nomina dei deputati supplenti; avremmo così una Camera e un'anticamera (*Ilarità*).

Riassumendo, si tratta di un problema di studio, ma che assolutamente non è ancora maturo per una soluzione legislativa.

Si è parlato del *referendum*. L'oratore non vi è affatto contrario e lo ha introdotto infatti nella legge sulle municipalizzazioni. Ma un *referendum* politico per un grande Paese, come l'Italia, difficilmente potrebbe condurre a pratici ed utili risultati.

Circa il voto obbligatorio esso riuscirà praticamente impossibile quando gli elettori saranno otto milioni. Non sarebbe possibile il fare qualche milione di processi ad ogni elezione; d'altronde chi non si vale del diritto del voto mostra di non meritare tale diritto.

E' convinto che il Paese non sente il desiderio di ridurre il limite di età per la eleggibilità. La questione della convenienza di deputati più giovani potrà essere trattata quando le donne avranno il voto politico. (*Viva ilarità*).

Non crede opportuno estendere le incompatibilità, tanto più di fronte al fatto che la legge vigente non viene dalla Camera osservata. E' un errore credere che gli impiegati deputati sieno sempre ligi al ministero e lo dimostra l'esperienza.

Accenna ai problemi gravissimi relativi alla procedura elettorale. Premette che i più dei nuovi elettori non saranno analfabeti nello stretto senso della parola, ma sapranno distinguere le lettere che compongono il nome del candidato.

Con ciò non intende che gli elettori debbano scrivere essi la scheda ciò che, dato il voto agli analfabeti, sarebbe una contraddizione. Ma ciò, ripete, si discuterà a suo luogo. Intanto osserva che ciò che massimamente importa si è di sopprimere la elettività dei seggi.

Circa la scheda, ricorda che quella proposta dal Ministro incontrò gravi opposizioni. Accettò il sistema della busta proposto dalla commissione, ma non intende ora pregiudicare la questione, che è bene riservare agli articoli.

Circa l'indennità trova poco doveroso il sistema del gettone di presenza, ma anche di ciò si discuterà agli articoli.

L'oratore osserva a questo punto che quando il corpo elettorale sarà per cinque ottavi composto di lavoratori, di contadini il Parlamento dovrà sentire vieppiù vivamente il dovere di occuparsi delle classi lavoratrici e delle classi agrarie in ispecie.

Dovrà pure sentire il dovere di curare con maggior affetto la istruzione, l'educazione, l'elevazione economica e morale del proletariato.

Osserva pure che se il partito liberale sarà pari al compito suo, non avrà nulla a temere; diversamente dovrà cedere il campo al partito avverso.

Del resto l'oratore crede sia un bene l'ingresso del partito clericale nella vita politica: da un lato risulterà chiara la impossibilità e il pericolo di una reazione, dall'altro lato tutte le frazioni del grande partito liberale si dovranno unire per contrastare tale pericolo.

Non teme il trionfo del partito clericale e non teme neppure quello del partito socialista, che, come è apparso anche recentemente, perde ogni autorità ed ogni forza quando presume di porsi contro il sentimento e gli interessi della patria (*Approvazioni*).

L'Italia, così conclude l'oratore, che sola fra le nazioni ha dato l'esempio di due grandi civiltà; l'Italia che in 50 anni di vita nazionale ha cementata la sua unità in modo così saldo e ha realizzato progressi, che hanno formata l'ammirazione del mondo civile, e che in questo ultimo periodo ha data prova così mirabile di patriottismo, di fermezza e di calma, non verrà mai meno al suo grandioso avvenire (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Gli ordini del giorno

MEDA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confidando che l'estensione del suffragio gioverà a determinare nell'assemblea legislativa divisioni ed indirizzi che meglio corrispondano alle aspirazioni ed agli interessi delle parti politiche nel Paese, passa alla discussione degli articoli. »

DANEO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che la proposta riforma elettorale venga prossimamente integrata con la presentazione di un disegno di legge per lo scrutinio di lista in base a larghe circoscrizioni, e passa alla discussione degli articoli. »

DEGLI OCCHI. — Quanto alla indennità crede si debba eliminare da essa ogni concetto di stipendio e di lucro, mantenendo invece il carattere di risarcimento sia nella modicità di rifusione, sia nel sistema del gettone sull'unità conclusiva non della seduta, ma del voto.

Ha presentato un ordine del giorno inspirato a tali concetti.

COTTAFAVI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando la estensione del suffragio conforme al progetto di riforma nella legge elettorale politica in esame, passa alla discussione degli articoli. »

ROMUSSI insieme con gli on. Giulio Alessio, Fera, Doria, Magliani, Giovanni Amici ed Albanese ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando i principii direttivi della riforma elettorale perchè è avviamento al suffragio universale, esprime il voto che in omaggio ai criteri da cui essa è inspirata, anche la donna venga chiamata all'esercizio del diritto elettorale. »

CHIESA PIETRO presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che ormai tutti i cittadini maggiorenni anche se analfabeti hanno il buon senso e la capacità di eleggere i propri rappresentanti e quindi, se incensurati, il diritto al voto, proponendosi di togliere dalla legge quelle disposizioni che in qualche modo ne limitano l'estensione, passa alla discussione degli articoli. »

L'inchiesta sul Palazzo di Giustiza

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione secreta indetta in principio di seduta per la nomina di 5 componenti la commissione d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di Giustizia di Roma: Votanti 265, maggioranza 133; ebbero voti Pozzi Domenico 155, Amici Giovanni 136, Daneo 116, Libertini Gesualdo 101, Nava Cesare 87, Canepa 87, Colajanni 82, Albasini Scrosati 77. — Eletti Pozzi, Amici Giovanni, Daneo, Libertini e Nava Cesare, perchè più anziano dell'on. Canepa.

La seduta termina alle 18.55; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 9

(So.) — La Camera presentava oggi un aspetto imponente — l'aspetto delle grandi giornate — pel discorso dell'on. Giolitti sulla riforma elettorale.

Il governo aveva chiamato a Roma i deputati, i quali sono accorsi per dare carattere di solennità al voto sulla riforma, che aumenta di cinque milioni il numero degli elettori italiani.

I deputati presenti erano circa 400. Sonnino, Luzzatti, Lacava, Carmine, Guicciardini, Bettòlo, tutti, insomma, i personaggi parlamentari più in vista, erano al loro posto.

Le tribune erano gremite specialmente di signore venute forse per la curiosità di conoscere le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul voto alle donne. L'aspettativa era dunque grandissima, ma non proporzionata all'avvenimento, poichè l'on. Giolitti si proponeva semplicemente di parafrasare il proprio progetto. Sostenerlo era, si può dire, inutile, avendo esso, durante tutta la discussione generale, trovato due soli oppositori, cioè gli onorevoli Papadopoli e Gaetano Mosca.

L'on. Giolitti, il quale ha preso la parola dopo un robusto discorso dell'on Chimirri, ha parlato, come al solito, con grande abilità, semplificando, come è sua abitudine, le questioni; sflorando più che approfondendo gli argomenti; toccando soltanto delle argomentazioni avversarie i punti che si prestavano alla sua tesi. Il discorso Giolitti è stato, in sostanza, abilmente polemico, caustico e sopra tutto a base di buon senso.

Le più grosse questioni sollevate durante la discussione elettorale, e cioè riguardanti il voto alle donne, la rappresentanza proporzionale, il voto agli analfabeti, sono state risolte dal Presidente del Consiglio con caustiche osservazioni che hanno sollevato l'ilarità della Camera, inducendola così a ridere anzichè a ragionare. La Camera moritura ha fatto entusiastiche accoglienze al discorso Giolitti, che merita però di essere esaminato un po' più attentamente di quanto abbiano fatto i deputati, ascoltandolo.

I punti essenziali del discorso Giolitti sono stati questi: Perchè non viene esteso il voto a tutti i cittadini che hanno 21 anni — Perchè vengono negati il voto alle donne e la rappresentanza proporzionale — Estensione del voto agli analfabeti — Mezzi per assicurare la sincerità del voto degli analfabeti — Conseguenze della riforma rispetto ai vari partiti politici.

La Camera ha pienamente consentito nella proposta di suffragio universale, con qualche restrizione. L'argomento di Giolitti che il solo fatto di aver compiuti 21 anni non può costituire capacità all'elettorato, è apparso giustificato. Infatti, chi non ha compiuto il servizio militare, chi non ha frequentato una scuola, il contadino che vive lontano dai contatti sociali, non può possedere la capacità elettorale.

Ugualmente logica è apparsa la risposta ai fautori del voto femminile. Giolitti ha riconosciuto la convenienza di concedere il voto amministrativo alle donne, ma si è mostrato recisamente contrario alla estensione ad esse del voto politico. Sarebbero altri sei milioni di elettrici che entrerebbero in scena e il capo del governo ha avvertito il pericolo di questo salto nel buio. L'onor. Giolitti ha poi giustamente notato come la concessione del voto politico alla donna debba essere preceduto dal mutamento della condizione giuridica della donna.

La parte del discorso Giolitti contraria alla rappresentanza proporzionale, è stata quasi unicamente un'amabile canzonatura dell'on. Leone Caetani, il principe romano, che Giolitti ha definito, fra l'ilarità dell'assemblea, come il «centurione dei proporzionisti».

La Camera ha vivamente applaudito l'argomento principe adotto dal presidente del Consiglio a favore del voto agli analfabeti, cioè la partecipazione entusiastica del popolo italiano alla guerra. Chi ha dato il proprio contributo di sangue alla Patria, ha osservato Giolitti fra gli applausi di tutti i presenti, merita di partecipare alla vita pubblica.

Meno convincente è apparsa la sicurezza mostrata da Giolitti di trovare in seguito il mezzo di votazione che assicuri la sincerità del voto agli analfabeti. Questa è tuttora una incognita della riforma in discussione. Notevole è frattanto il fatto che lo stesso presidente del Consiglio ha riconosciuto i gravi inconvenienti che impediscono di adottare la scheda suggellata e stampata da lui dapprima proposta, accettando invece la scheda segreta proposta dall'on. Bertolini ed avversata da un cento numero di deputati.

L'ultima parte del discorso Giolitti è stata degna di rilievo per le profezie in essa formulate sulle conseguenze della riforma elettorale rispetto ai partiti politici del nostro Paese. L'on. Giolitti ha avuto cura di dissipare i timori fatti sorgere dall'aumento di cinque milioni di elettori, i timori cioè che la riforma elettorale vada a vantaggio dei partiti clericale e socialista. Circa la possibilità che portando da tre ad otto milioni il numero degli elettori, possa avvantaggiarsene il partito clericale, l'on. Giolitti ha sostenuto che ciò non avverrà ad una condizione, alla condizione cioè che il partito liberale che costituisce la maggioranza del Paese, si organizzi e combatta. Se il partito liberale non farà ciò, tanto peggio per esso.

Quanto ai socialisti, Giolitti ha mostrato di non aver gran paura dei loro successi, perchè, egli ha detto, se il partito socialista si limita a patrocinare il miglioramento delle condizioni morali ed economiche del popolo, esso costituisce una forza propulsiva utile all'avvenire del Paese. Questo accenno all'utilità del partito socialista, è stato però temperato da un altro accenno del Presidente del Consiglio, il quale ha subito dopo osservato come il partito socialista siasi mostrato in occasione della guerra in Libia contrario ad ogni sentimento di italianità.

In sostanza, l'on. Giolitti si è mostrato fiducioso dei buoni risultati della riforma elettorale, nel senso che essa gioverà sopratutto alle classi popolari ed ai contadini, di cui parmi — ha detto il presidente del Consiglio — che noi ci siamo finora troppo poco occupati.

La Camera, colla ovazione che ha accolto la chiusa del discorso e colle continue approvazioni nei punti principali di esso, ha dimostrato di consentire col presidente del Consiglio. L'Estrema Sinistra non ha interrotto mai il discorso ed alla fine i radicali e qualche socialista hanno applaudito. Infatti, fra i duecento deputati che, al minimo, si sono recati a congratularsi con l'oratore, vi è stato anche il socialista Bonomi.

La Camera ha dimostrato, in sostanza di approvare la riforma Giolitti non ostante le sue arditezze, perchè esse vengono temperate dalla esclusione dei salti nel buio più pericolosi, quali il voto alle donne che non è desiderato che da una esigua minoranza femminile, e il suffragio assolutamente universale con la rappresentanza proporzionale.

Fra una settimana, la discussione elettorale sarà esaurita.

SENATO

Roma, 9

Oggi il Senato ha continuato l'esame del progetto di riforma del notariato terminando la discussione generale. — Hanno parlato in argomento i senatori Cefaly, Polacco, Marinuzzi, Bensa ed Astengo relatore.

Per la flotta aerea

Fervente operosità nel Veneto

Roma, 9

Al Comitato centrale per la costituenda flotta aerea giungono dal Veneto frequenti notizie della più fervente operosità di quei comitati provinciali. A Vicenza, Venezia, Padova, Udine e Rovigo si sono costituiti comitati e si vanno raccogliendo offerte in notevole quantità mentre si promuovono spettacoli e grandi feste a beneficio dello flotta aerea.

Da Tripoli il generale Caneva ha inviato al comitato provinciale di Udine una bella lettera di adesione unendo la sua offerta personale di lire 500.

La proposta della presidenza dell'Associazione artistica internazionale di Roma di dotare la flotta aerea d'Italia di un aeroplano dedicato a Leonardo da Vinci ha avuto largo consenso tra i maggiori centri artistici. Si sta organizzando una conferenza su Leonardo da Vinci nella quale sarà oratore una delle più chiare personalità degli studi vinciani.

Anche la magistratura si è costituita in comitato in Roma per offrire un aeroplano che porterà il nome di «Astrea». Il comitato ha eletto a suo presidente il senatore Quarta.

La somma finora raccolta dal comitato piemontese ha raggiunto le 130 mila lire. A Bergamo si è costituito un comitato di signorine al fine di donare una unità aerea con le sole offerte delle fanciulle italiane. Presidente del comitato è la contessina Anna Scatinelli di Leguigno.

L'aviatore tenente Gavotti, tornato in Italia in questi giorni, ha dichiarato che mirabile è l'entusiasmo degli italiani di Tripoli e degli indigeni per contribuire alla flotta aerea.

Nuove operazioni nelle acque di Rodi

La situazione disperata dei turco-arabi

La guarnigione di un isolotto presso Rodi fatta prigioniera

Roma, 9

(Ufficiale) — *Un radiotelegramma dall'isola di Rodi annuncia che l'incrociatore* Duca di Genova *ha fatto prigioniero il presidio di Kalkia, costituito da un graduato e da tredici soldati. Essi verranno trasportati in Italia insieme con gli altri prigionieri fatti nell'isola e con il vali di Rodi e coi segretarii.*

Il governo turco continua intanto nella sua via di spudorate menzogne, diffondendo le più strane ed inverosimili notizie su quanto accade nell'isola e nelle sue acque. Al migliaio di italiani fatti prigionieri si aggiungono ora un migliaio di morti e l'allontanamento della flotta italiana dall'Egeo. Tutto questo è così infantile e grottesco che si rende inutile ogni smentita.

Roma, 9

A proposito delle operazioni dell'incrociatore *Duca di Genova* nelle acque di Rodi, la *Tribuna* scrive che invece di Kalkia, deve essere detto Karki o Karpia, isolotto assai vasto e montuoso che sorge ad occidente di Rodi e conta circa 2000 abitanti. I due isolotti Tilos e Karpia costituiscono due nahie (piccoli mandamenti o cantoni rurali) governati da un mudir. Il *Duca di Genova* ha dunque compiuto la sua operazione sull'isolotto di Karpia, che era guardato da poco più di una diecina di soldati turchi.

Le truppe turche di Rodi comunicano con la costa marmarica

Roma, 9

Il *Messaggero* ha da La Canea: Le truppe turche dell'isola di Rodi comunicano con la costa marmarica e con le isole vicine, mediante apparecchi telegrafici ottici, ciò che spiega come il governo ottomano abbia avuto subito notizia dello sbarco dell'Ameglio, dei primi scontri e dell'arresto di un sottufficiale italiano che perdette la strada.

1500 turchi feriti nel bombardamento dei Dardanelli?

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Savona che da una lettera giunta dalla Turchia a una distinta persona da un'altra distinta persona di nazionalità estera, colla quale aveva rapporti di amicizia ed è degnissima di fede, mentre si fa plauso alla vigorosa azione della flotta italiana, si accenna, nel modo più esatto e con i particolari della massima precisione ed importanza, che i turchi rimasti feriti durante il bombardamento iniziato dalle navi italiane contro i forti situati all'imboccatura dei Dardanelli, sorpassano il numero di 1500. Tutti questi feriti, di cui molti piuttosto gravemente, sarebbero stati portati di notte tempo agli ospedali turchi, con tutta segretezza e con la proibizione assoluta a quelli che li accompagnavano di darne notizia al pubblico e di lasciarli avvicinare da chicchessia.

Le mine ripescate nei Dardanelli. La Turchia ha conchiuso il prestito?

Vienna, 9

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Assicurasi che delle sessanta mine poste nei Dardanelli dopo il bombardamento, ne erano state tolte fino a ieri 25. Le altre saranno tolte fra tre o quattro giorni.

« Il contrato con la Banca ottomana per il prestito di dieci milioni di lire turche è stato definitivamente concluso. Un milione fu già pagato al tesoro dello Stato. Il deputato Giahi è stato eletto a far parte del Consiglio di amministrazione del Debito Pubblico, quale delegato dei bondsholders ».

Cinque arabi spioni arrestati a Tripoli

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che sono stati arrestati in città 5 arabi spioni riusciti ad infiltrarsi entro le nostre line. Nell'interrogatorio i cinque spioni si sono contraddetti e sono stati quindi messi in prigione.

Tra gli ultimi coatti giunti dalle Tremiti vi era un tale Ramadan, uno fra i responsabili dei fatti del 23 ottobre. Egli è stato identificato e molto probabilmente sarà condannato a morte secondo gli usi locali.

Il *Corriere d'Italia* ha i seguenti particolari sull'arresto delle cinque spie arabe: La cattura più importante tra quelle avvenute è costituita da uno zaptiè turco, il quale, a quanto si sapeva, prestava servizio nella banda del Gharian. L'interrogatorio dei cinque arrestati fu emozionante. Appena compresero la pena alla quale andavano incontro, incominciarono a lanciarsi vicendevolmente l'accusa di tradimento. Le reciproche accuse hanno servito agli ufficiali per facilitare il loro compito. Essi furono convinti che si trattava di gente che stava compiendo dello spionaggio contro di noi. Le autorità di pubblica sicurezza hanno saputo che i cinque arrestati provenivano dal fonduk Ben Gascir e Suani e che essi erano alle dipendenze di un tale Mabruk Choter il quale dopo avere raccolto le preziose informazioni dei suoi accoliti, avrebbe pensato di trasmetterle al campo nemico. L'arresto è avvenuto, previo appostamento, nella Piazza del Mercato del pane, e produsse indignazione negli italiani e terrore tra gli arabi. Il capo dei poliziotti è venuto a conoscenza che certo Ahmed Ben Bagheclul faceva parte di quella banda di nemici che giorni fa sono audacemente penetrati nell'oasi e si trovava a Tripoli. Egli fu arrestato e sarà deferito al tribunale di guerra. E' stato arrestato anche certo Massana Alì che era riuscito a sfuggire dalle carceri al momento del bombardamento di Tripoli.

Una spia turca arrestata a Taranto

Taranto, 9

Ieri sera ad ora tarda venne arrestato uno straniero di aspetto civile che stamane ha dichiarato di essere Atanasoff Elia di Ivanoff da Monastir di nazionalità turca, di anni 35, da quattro giorni venuto in Italia dall'Egitto. Portava indosso documenti indecifrabili. Parla greco. Si ritiene che sia una spia turca che abbia dato false generalità.

L'espulsione degli italiani

Costantinopoli, 9

Il Consiglio dei ministri ha deciso di espellere gli italiani da tutto il vilajet di Smirne. Sarà loro accordato per la partenza un termine di quindici giorni. Già prima di questa decisione le autorità di Smirne avevano incominciata la espulsione di alcune notabilità, tra cui quella del barone Agliotti.

Le provincie turche per la resistenza

Costantinopoli, 9

Alla Camera dei deputati il presidente comunica 13 dispacci provenienti dalla popolazione delle province, inviati in seguito al bombardamento dei Dardanelli. Essi invitano il governo a continuare la guerra fino allo sgombero della Tripolitania da parte degli italiani.

Il rapporto del gen. Garioni sul combattimento del 23 scorso a Bu Kamech

Roma 9

Ecco il Rapporto sul combattimento del 23 aprile a Bu-Kamech.

Le prime avvisaglie

L'occupazione del nodo carovaniero di Bu Kamech doveva servire naturalmente da punto d'appoggio e da spinta per compiere delle vigorose azioni offensive nell'interno, verso le nuove linee di comunicazione che gli arabo-turchi non avrebbero mancato di prescegliersi in luogo della più comoda e breve ormai perduta, in forza della nostra conquista del litorale di Ferua.

E poichè informazioni giunte al Comando della quinta divisione speciale segnalavano la presenza di qualche pozzo a circa due ore di marcia dalla spiaggia di Forwa, dove avrebbero potuto appoggiare le carovane di contrabbando provenienti dalla Tunisia, venne ordinato al colonnello Cavaciocchi del 60.o fanteria, comandante del gruppo tattico di Bu Kamech, di spingere all'alba del 23 una ricognizione da quella parte per riconoscere i luoghi.

Il colonnello Cavaciocchi affidò la ricognizione al sesto battaglione eritreo (maggiore Mattioli) che avanzò verso i posti segnalati. Ma mentre il battaglione attraversava la *sebca* o acquitrino, a mezzodì di Bu Kamech, gli esploratori segnalarono l'avvicinarsi di folti gruppi avversari provenienti da est e da sud est, cioè dai dintorni di Sidi-Said.

Il combattimento diventò in breve vivace per l'accorrere repentino di altre forze nemiche, fra le quali si notavano molti cavalieri e regolari turchi, i quali tendevano ad avviluppare i nostri ascari.

Al rumore del combattimento il colonnello Cavaciocchi, che si era sempre mantenuto in costante collegamento col battaglione eritreo, lanciato in ricognizione, ordinò al primo battaglione del 60.o fanteria (maggiore Fochetti) di uscire prontamente dai trinceramenti per dare appoggio agli ascari, ed alla batteria da campagna (capitano Bono) di aprire il fuoco dalle nostre linee contro le masse arabo-turche non appena fosse possibile.

Il nemico attratto sotto i forti

Il colonnello Cavaciocchi pensò molto opportunamente di attrarre a grado a grado il nemico che fronteggiava gli ascari sotto il fuoco delle nostre opere di Bu-Kamech ed, in tal senso, impartì i necessari ordini al battaglione eritreo ed a quello del 60.o fanteria.

Subito quelle truppe, assecondando egregiamente il pensiero del loro comandante, si impegnarono in un combattimento temporeggiando per attrarre a sè il massimo numero di uomini; poi con sapiente, lentissimo ed ordinato movimento retrogrado, per scaglioni, riuscirono con pochissime perdite ad attrarre gli arabo-turchi verso le nostre opere, là dove i difensori si apparecchiavano ad accoglierli con fuoco efficacissimo.

Il comandante della divisione, generale Garioni, che in questo frattempo aveva preso posto sull'osservatorio della penisola di Macabez, constatando la necessità di raccogliere la maggior copia di notizie sull'avversario e sulle intenzioni nel combattimento che stava per iniziarsi, invitò l'aviatore tenente Palma a spiccare il volo possibilmente al di sopra del campo di battaglia e di riferire quanto avesse potuto vedere dall'alto.

Ma la leggera foschia che faceva velo negli strati più bassi dell'atmosfera della regione acquitrinosa delle « sabbie », non permise all'audace esploratore che di scorgere l'avversario e di rilevarlo in modo piuttosto sommario. Nondimeno notò grossi nuclei verso Sidi Said, là dove probabilmente dovevano trovarsi le riserve degli arabo-turchi.

Tale constatazione bastò tuttavia per impartire i necessari ordini alle truppe poste nei trinceramenti di Bu-Kamech di tenersi pronte ad ogni evento, ed a fare entrar in azione un gruppo di due batterie di campagna, le quali rivolsero il loro fuoco contro i segnalati bersagli.

Il combattimento di artiglieria

Il generale Lequio, comandante delle truppe nei trinceramenti di Bu-Kamech, dispose subito acciocchè quelle batterie sfruttassero il più largamente possibile la loro lunga gittata per spazzare il terreno delle dune costiere. Nello stesso tempo il generale Garioni ordinò ad una delle due batterie da montagna che aveva sotto mano nella penisola di Macabez, di prendere posizione dirigendo il suo tiro al di là della baja, contro il nemico che già si affacciava sulle dune.

Tutte queste artiglierie lanciarono in breve una tempesta di proiettili sulle linee avversarie. Erano quattro batterie, le quali incrociavano i loro tiri da posizioni assai utilmente disposte a tanaglia, sicchè il loro effetto doveva essere formidabile.

A questo punto scoppiarono alcuni proiettili d'artiglieria nemica contro le nostre linee, provenienti, assai probabilmente, da una sezione di pezzi da montagna da 75, disposti verso il margine delle « sebche ». Il tiro di quei due pezzi, dapprima a tempo e poi esclusivamente a percussione, apparve subito bene aggiustato in gittata e direzione, ma i proiettili interrandosi, producevano poco danno.

Nondimeno cadde colpito un artigliere della batteria Bono, e un proiettile si interrò a pochi passi dal colonnello Cavaciocchi.

Nel frattempo le linee nemiche, tempestate da fronte dai proiettili della batteria da campagna Bono e dai bravi fucilieri del 60.o, crivellate di fianco e di rovescio dalle artiglierie della penisola, dovettero ben presto desistere dall'attacco ed iniziare la ritirata.

Prima però che questa si manifestasse, il generale Garioni si era affrettato a telegrafare al colonnello Cavaciocchi di tenersi pronto a passare al momento opportuno alla controffensiva, ed al generale Lequio di far subito uscire dalle trincee il battaglione di bersaglieri, sostituendolo con uno di granatieri, per potere con queste forze completare il buon successo e rompere ogni resistenza dell'avversario.

La completa disfatta dei turco-arabi

Però, prima ancora che il comandante delle truppe di Bu-Kamech avesse potuto attuare gli ordini ricevuti dal comandante della divisione, un forte numero di arabi-turchi, girando a mezzodì del campo trincerato al coperto delle ondulazioni del terreno, apparve all'improvviso ad ovest di Bu-Kamech, precisamente dalla parte opposta a quella donde era venuto il primo attacco.

Ma se improvvisa fu la mossa dell'avversario, non meno rapida fu la risposta dei nostri. Il battaglione eritreo, che dopo l'ordinatissimo ripiegamento sulle nostre linee, era stato mantenuto in riserva, fu in un baleno lanciato al contrattacco da quella parte.

Le balde schiere dei nostri ascari, vigorosamente sostenute dal fuoco della batteria da montagna Mantovani e da quello di una batteria da campagna, ricacciaorno ben presto il nuovo attacco degli arabo-turchi.

Dalle nostre linee di difesa si poteva rilevare lo scompiglio dei nemici, la cui rotta fu completata da ultimo dal battaglione bersaglieri, lanciato con felice intuito dal generale Lequio in direzione di Sidi-Said.

A mezzogiorno il nemico era scomparso ed il cannone taceva lungo le nostre linee. Da Bu-Kamech, le truppe uscite dalle ridotte nel raggio di circa un chilometro da esse, rinvenivano numerosi gruppi di cadaveri nemici, molti feriti, cavalli uccisi e feriti, armi, munizioni e bardature abbandonate.

Nel pomeriggio, per riaffermare sempre più la forza delle nostre armi e per completare la disfatta degli arabo-turchi, i grossi cannoni delle navi diroccarono il grande Marabutto di Sidi Said, rispettato fino allora non ostante che i nemici l'avessero trasformato più volte in ottimo punto di osservazione.

Le nostre perdite furono: un soldato del 60.o fanteria, due della batteria da montagna e 4 ascari, morti; — un ufficiale (capitano Bianchi, del battaglione eritreo), 13 soldati del 60.o fanteria, 3 della batteria da campagna, 1 della sezione di sanità e 39 ascari feriti.

Le perdite del nemico debbono essere state ingentissime: informatori e prigionieri affermano che gli arabo-turchi debbono aver avuto oltre 400 morti; più un congruo numero di feriti.

I risultati della vittoria

Un attacco nemico su Bu-Kamech era preveduto fino dai primi giorni del nostro sbarco, quale inevitabile conseguenza del danno che il solo fatto materiale della nostra occupazione della spiaggia di Ferua avrebbe prodotto nel servizio di rifornimento degli arabo-turchi operanti in Tripolitania. Epperciò, non ostante le gravi difficoltà d'ordine marinaresco e logistico per costituire la nostra base sulla penisola di Macabez, nulla si trascurò e si escogitarono tutti i ripieghi per inviare a Bu-Kamech la massima forza possibile per affermare colà il nostro possesso nell'intento di costituirvi un solidissimo punto di appoggio per le operazioni offensive future.

Il buon successo da noi riportato il giorno 23 di fronte al violentissimo attacco dei nemici che certamente dovevano ascendere a parecchie migliaia di armati, dimostra come lo scopo anzitutto possa dirsi ormai raggiunto, e che le nostre forze si trovino a Bu-Kamech in condizioni difensive tali da non avere più nulla da temere, comunque poderosi possano essere gli sforzi dell'avversario.

E tali condizioni non tarderanno a diventare tra breve ancora più favorevoli.

Il combattimento del 23 ha confermato ancora una volta lo splendido contegno tenuto dagli ufficiali e dalle nostre truppe. Già duramente provate nel lungo ed oscuro lavoro di uno sbarco sopra una spiaggia aperta e deserta — esempio forse unico per difficoltà marinaresche e logistiche superate — esse anelavano di trovarsi presto di fronte ad un avversario che, per forza ed ardimento, potesse qualificarsi degno dell'aspro, tenace e diligente lavoro fino allora compiuto.

Ed il nemico venne, e fu tale e quale si aspettavano le nostre valorose truppe; ed adeguato premio alle loro fatiche fu per certo quello di averlo potuto ricacciare, iniziando così felicemente uno dei più importanti compiti affidati alle truppe medesime dalla giusta aspettazione del Paese.

Il Tenente Generale
Comandante la V. Divisione Speciale
V. GARIONI

Le tristi condizioni dei turco-arabi decimati dal tifo e dalla fame

Roma, 9

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi: Si ha da Sfax che continua qui con una certa recrudescenza il transito di ufficiali turchi che arrivano da Marsiglia a Tunisi e ripartono quasi immediatamente in automobile per Ben Gardane: molti ne giungono anche dal sud per rimpatriare, e ogni volta che il *Favignan* giunge a Sfax, reduce da El Biban, ne sbarcano parecchi. Negli ultimi giorni ne sono giunti a Sfax quattro, tutti feriti nei combattimenti al confine. Numerosi sono i feriti che passano di continuo la frontiera, rifugiandosi a Ben Gardane. I turco-arabi sono decimati, oltre che dall'urto dei nostri, anche dal tifo, e soffrono la fame. I rifornimenti cominciano a diventare un problema difficilissimo, poichè i cammellieri si rifiutano di accettare noleggi, anche a prezzi altissimi, perchè temono le incursioni agilissime dei nostri ascari, sulle vie carovaniere. E' da sperarsi che presto il nemico si troverà nella necessità di dover dare battaglia campale.

La *Tribuna* ha pure da Tunisi: Dopo la conquista della penisoletta di Macabez e dopo l'occupazione del forte Forwa, da parte degli italiani, le carovane di contrabbandieri, come è noto, non si arrischiano più nella via che dal confine tunisino corre parallela alla spiaggia, fino a Zuara, e sino a qualche giorno fa non si avventuravano neppure nella carovaniera più interna, ma la necessità imprescindibile di provvedersi di viveri, ha costretto i turchi ad allettare gli arabi con la promessa di prezzi addirittura favolosi, per convincerli a tentare la via dell'interno, ben cinque volte più lunga, assicurandoli in pari tempo che in questa via non si corre alcun rischio; ma pare non sia così, poichè quì da ieri corre insistente la voce che una lunga carovana, internatasi verso l'interno, verso Zuara è stata sorpresa da una ricognizione italiana e sbaragliata dopo breve combattimento. Tutti i viveri destinati al campo turco sarebbero stati sequestrati. Mancano però in proposito notizie sicure che sarà forse facile avere quando arriverà quì il piroscafo *Peloro*, che si aspetta di momento in momento.

Attentati alla dinamite contro autorità turche

Costantinopoli, 9

La Porta afferma di avere ricevuto dispacci dalle autorità di Ochrida i quali dicono di essere state avvertite che il comitato bulgaro aveva posto della dinamiste sotto un ponte della strada da Ochrida a Monastir per farlo saltare in aria al momento del passaggio della commissione delle riforme che è condotta dal ministro dell'Interno. La commissione si recava ieri l'altro da Ochrida a Monastir. Le autorità hanno inviato truppe che hanno scoperto un pacco di sette chilogrammi di polvere, e alcune bombe. A metà del pacco era una pila elettrica. Otto individui sono stati arrestati.

Circa la missione di Marshall a Londra

Colonia, 9

Il relazione alle congetture dei giornali inglesi e francesi, sul programma della missione del barone Marshall a Londra, la *Koelnische Zeitung* riceve per telegrafo da Berlino:

« La Germania dà naturalmente una importanza speciale alle sue relazioni con l'Inghilterra e vuole per questa ragione affidarne la cura dei suoi interessi a Londra ad una personalità apprezzata e molto esperta. E' possibile che il barone Marshall abbia già le sue idee personali nei riguardi della politica che dovrà esse seguita con l'Inghilterra, ma certamente non farà parole di esse prima di essersi messo in relazione con le personalità influenti dell'Inghilterra.

Reduci dalla Libia giunti a Roma. Accoglienze entusiastiche

Roma, 9

Stamane, provenienti dalla Tripolitania sono giunti circa 500 reduci accompagnati dal capitano Garbi. Di essi 118, dell'81.mo fanteria, sono rimasti a Roma e 330 ripartiranno alla volta di Pisa e di Torino. Alla stazione si trovavano a riceverli moltissimi parenti ed amici che hanno fatto ai reduci affettuose accoglienze. I reduci si indugiavano a narrare a parecchi amici i fatti d'arme a cui presero parte, suscitando in tutti i presenti grande entusiasmo.

Altri reduci giunti a Perugia. L'entusiasmo della popolazione

Perugia, 9

Non meno di 15 mila persone, oggi alle ore 17.30, si sono recate alla stazione ad incontrare 90 reduci dalla Libia, appartenenti alla brigata «Alpi» di stanza a Perugia. Alla stazione, oltre una folla immensa, si trovavano a ricevere i reduci tutte le autorità civili e militari tra cui il sindaco, il prefetto, associazioni e rappresentanze con 50 bandiere e tre musiche. Al suono di inni patriottici si è formato un lungo corteo che fra grida entusiastiche di evviva ha attraversato le vie principali della città. I soldati venivano circondati dalla folla, abbracciati e portati in trionfo. La città è imbandierata. Il corteo si è recato alla caserma Giorgio Michelotto dove ai reduci è stato offerto un sontuoso rinfresco dai commilitoni.

Entusiastiche accoglienze anche ad Aquila

Aquila, 9

Oggi sono giunti 81 soldati provenienti dalla Libia, ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari, da numerose associazioni con bandiere musiche e da una folla di cittadini. Il sindaco ha rivolto ai soldati applauditissime parole di saluto. Quindi i soldati sono stati accompagnati dalla folla plaudente e dal corteo delle autorità e delle associazioni alla caserma.

Le promozioni a sottotente effettivo

Roma, 9

L'*Esercito Italiano* dice che sono finite le pratiche per l'accertamento dell'idoneità nei promovendi che hanno sostenuto nella scuola militare gli esami del corso accelerato per la nomina a sottotenenti effettivi. Di circa 300 sottotenenti non sono ancora pervenute al Ministero le note dei risultati per la compilazione del decreto, ciò però sarà fatto quanto prima.

Un veneto e un siciliano fuggono dal manicomio

Ferrara, 9

Alle ore 4.30 di stamane un guardiano notturno passando nel suo giro mattutino presso il manicomio vide penzolare da una mensola dei fili telefonici infissa in un muro del manicomio due lenzuola raggruppate che arrivavano fino a terra: era evidente trattarsi di una evasione e ne informò la portineria. Infatti fu presto constatato che in una cella di quattro detenuti criminali in osservazione per sintomi epilettici, due letti presentavano soltanto l'apparenza di essere occupati, perchè vi erano, invece dei due uomini, alcuni stracci malamente accumulati. L'inferriata della finestra mostrava a prima vista una sbarra segata (forse con una molla d'orologio) e di là erano passati i due fuggitivi, uscendo in un cortile; di qui scalando con delle panche una tettoia e successivamente collo stesso mezzo una seconda, erano giunti in cima al muro di cinta, alto circa 6 metri, e colla scala di lenzuola erano poi scesi nella strada.

Notevole, che i due erano soltanto coperti di camicia e mutande, quindi poco lungi potranno esser andati.

Violento scoppio in un gazometro. Quattro operai feriti

Roma, 9

Un violentissimo scoppio si è udito stamane nei pressi del gazometro di Via Flaminio della Società Anglo-Romana. Moltissima gente corse subito sul luogo dove era avvenuto lo scoppio e là vi trovarono quattro operai distesi al suolo gravemente ustionati. Sono accorsi immediatamente i pompieri che hanno impedito il più grave incendo che avrebbe potuto verificarsi se le fiamme si fossero comunicate al deposito del gaz.

Secondo il *Giornale d'Italia* lo scoppio si deve alla impradenza di uno degli operai che lavorava attorno ad una macchina contenente il catrame già depurato ed i cui residui erano stati dalla Società posti in vendita. Da tali residui si sprigionava un gas che si andava addensando sopra una vasca. Un operaio lavorava tenendo il sigaro acceso il quale ha provocato così l'esplosione.

Si sono subito recati sul posto il direttore della Società De Jongh, il vice direttore, il capo dei servizi ing. Cochain ed un commissario della P. S. con numerosi agenti. I quattro operai ustionati sono stati portati all'ospedale. Essi sono: Agnesi Cesare di 41 anni, Urdinotti Cesare di 27 anni, Rabani Antonio di 52 e Podestà Giovanni di 14. I primi tre non sono in condizioni disperate, ma ne avranno per molto tempo. Il Podestà è in istato gravissimo ed i medici si riservano il giudizio. Il fabbricato in cui è avvenuto lo scoppio era destinato alla depurazione del catrame. Le campane in cui è contenuto il gas e tutta l'officina del gazometro non corrono alcun pericolo ma il fuoco si è comunicato nel tetto del fabbricato che è in parte crollato.

L'opera di estinzione dei pompieri continua. I danni sono imprecisati.

Le entrate ferroviarie

Roma, 9

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 30 aprile 1912 ascesero a lire 15.158.247 con una differenza in più di lire 1.125.279,76 rispettivamente allo stesso periodo del precedente esercizio. I prodotti complessivi dall'11 al 30 aprile del 1912 ammontarono a lire 433.559.347 con una differenza in più di lire 23.674.256,73 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Lo sciopero generale a Pola. Conflitto con le guardie

Pola, 9

Per solidarietà con il personale scioperante delle tramvie elettriche si è tenuto ieri un comizio allo scopo di proclamare lo sciopero generale in Pola. Si doveva tenere un comizio all'aperto ma la autorità volle impedirlo e sgombrò la piazza. Avvenne una grave collutazione fra la polizia e gli scioperanti. Le guardie furono prese a sassate e ne rimasero ferite alcune. Stamane è cominciato lo sciopero generale. Gli operai della Marina da guerra lavorano regolarmente. Ieri sera vennero arrestate 14 persone.

Inondazioni nel Tirolo

Reutte, 9

In seguito all'improvviso disgelo nel distretto di Reutte le acque dei fiumi si sono ingrossate. L'inondazione è simile a quella gravissima del 1910. Nella valle del Leit sono stati asportati i ponti dalla violenza delle acque. La circolazione nelle strade è interrotta. I danni arrecati alle costruzioni sono ingenti.

Nuovo sciopero di minatori nel Regno Unito

Parigi, 9

L'*Excelsior* ha da Londra:

Il Regno Unito è di nuovo minacciato dallo sciopero generale dei minatori, non avendo ancora i padroni e gli impiegati potuto mettersi d'accordo sulla questione dei salarii.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 8

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Percè ? — ribattè la brava donna, rossa come un gambero. — Perchè sono contenta, arcicontenta che la mia colombella abbia trovato una persona rispettabile con cui andare a vivere uscendo da casa sua. Perchè non vedo l'ora ed il momento che Silvia Norman diventi Silvia Beecot. Perchè, in una parola, signor Paolo, Deborah Junk non è una stupida e sente nell'aria una catastrofe. Sì, è inutile che sgraniate gli occhi: la disgrazia ci pende sul capo, Paolo Beecot! Aaron Norman non parla, non si lamenta ma è un uomo che ha paura, che si consuma nell'inquietitudine continua, nella continua aspettativa di un terribile colpo. Capirete quindi che sotto la minaccia di questo pericolo, nell'ansia del male ignoto che pende su questa casa, è giusto che io benedica la provvidenza che vi ha messo sulla nostra strada, assicurando alla mia piccina un aiuto ed un sostegno per quando ne avrà bisogno.

— Ah! è così ? Aaron Norman ha paura ? E di che cosa ha paura ? Che cosa teme ?

— Lo domando a voi, Pietro Beecot! Se lo sapessi a quest'ora lo sapreste anche voi. Ma purtroppo non lo so... So soltanto che il mio padrone vive in uno stato di agitazione perenne. So che il suo sguardo è sempre sospettoso, che il suo contegno è quello di un uomo che vede in ognuno che lo avvicina un fantasma, una guardia di questura.

— Eh, via... Non esageriamo, Deborah!

— Non esagero, signore!

— Il vostro padrone avrà le sue ragioni....

— Certo che le avrà! anche il diavolo ne ha, di ragioni! Ma allora perchè prega e si raccomanda come un dannato, non appena crede che nessuno lo veda e lo ascolti ? No, no, Paolo Beecot, non esagero, vi ripeto. Datemi retta, figliuolo mio! sposatela la signorina Norman e portatevela via subito!

— Non temete, amica mia; lasciatemi riconciliare con mio padre e vi giuro che non aspetterò nemmeno una ora per sollecitare dal vostro padrone l'onore di diventane suo genero.

Ma la promessa formale, che secondo Paolo doveva calmare definitivamente le angosce materne della tenera donna, parve al contrario risvegliasse per incanto il suo vago terrore.

— No, per carità! non lo fate, Paolo Beecot! Aaron Norman vi accoglierebbe con un rifiuto e voi dovreste perdere ogni speranza di indurlo a più miti consigli. Per ottenere il vostro intento non c'è che una via: sposarvi di nascosto e scapparvene da questa casa madeletta.

Così dicendo. Deborah Junk si guardò intorno, rabbrividendo, come se in realtà il suolo le bruciasse sotto i piedi, come se le pareti ed i pochi mobili del lurido bugigattolo in cui si trovava le pesassero sullo stomaco e le togliessero il respiro.

— Sì, Pietro Beecot, — insistè quindi con maggiore energia — è una casa questa....

Ma non potè continuare. Un rumore di passi che si avvicinavano le troncò la parola in bocca.

— Eccolo, è lui!... — bisbigliò la donna, trasalendo, E indicando col gesto al suo interlocutore di tacere, soggiunse in fretta: — Presto figliuolo mio, andatevene! Ma sopratutto non ditegli che mi avete veduta.

— E Silvia? — implorò il giovane, afferrandola pel braccio.

— Ve la manderò, non dubitate; a costo della mia vita, ve la manderò.

E, prima che il povero innamorato riuscisse ad esprimere la propria riconoscenza, Deborah Junk scomparve.

Rimasto solo, Paolo tese l'orecchio. Sì, era evro: qualcuno tentava di entrare. E mentre una mano invisibile tormentava la serratura della porta del passaggio segreto, egli ispezionò rapidamente il luogo sinistro, ove tra poco avrebbe affrontato il padre di Silvia. Poco più piccola della bottega del libraio, quella stanza suggeriva assai più l'idea di una trappola che di uno studio, e tanto meno di un ufficio da banchiere. In complesso, essa ispirarava una impressione strana, la stessa impressione suscitata dal suo proprietario.

Scorgendo Aaron Norman fermo sulla soglia, Paolo Beecot provò infatti una inesplicabile ripugnanza. Il pallore cadaverico delle sue guancie floscie, il sinistro lucicchio del suo unico occhio, il tremito delle sue mani, tutto in lui destava un senso di disprezzo e di terrore insieme, quale può ispirare rare il colpevole conscio del suo delitto e che paventa il giusto, meritato castigo.

Per due volte di seguito, mentre il suo ospite attraversava vacillante il breve spazio che lo separava dal suo visitatore, questi sorprese lo sguardo smarrito ch'egli si gettava alle spalle, spiando nella sua ombra quella del proprio nemico. E decisamente, poichè le parole di Deborah erano un seme destinato a fruttificare, Paolo Beecot pensò che il padre di Silvia doveva avere una storia, forse un passato d'infamie e di delitti.

— Il signor Beecot? — balbettò lo strozzino, rompendo il silenzio di quell'incontro imbarazzante e fingendo di non ravvisarlo.

— Per servirla — rispose il giovane, inchinandosi.

— E il signore desidera?...

— Impegnare una spilla.

E quasi che il suono della propria voce gli avesse improvvisamente ridato il coraggio, Paolo trasse di tasca il prezioso gioiello da cui sperava il denaro necessario a tirare innanzi la vita senza l'aiuto del padre lontano.

Ma a quell'atto Norman scosse la testa. Una ruga profonda gli si era disegnata sulla fronte e la sua voce suonò impaziente, imperiosa, sotto la volta opprimente della piccola, lurida stanza.

— No, giovanotto, aspettate. Non voglio la vostra spilla perchè non so che farmene e perchè non voglio nulla da voi. Se avete bisogno di un imprestito sono pronto ad offrirvelo senza alcuna garanzia, per il solo piacere di manifestarvi l'interesse vivissimo che nutro a vostro riguardo. Che cosa vi occorre?

Offeso e commosso dall'inaspettata proposta, il povero Paolo, che aveva arrossito fino alla radice dei capelli, esitò. Era forse opportuno di approfittare dell'occasione per intavolare senza altro il delicato argomento che le bruciava le labbra? Era forse il momento di chiedere al libraio-strozzino, che gli apriva spontaneamente la borsa, la mano di Silvia Norman? D'altra parte, poteva forse permettere ad un estraneo di venire in suo soccorso, senza disonorarsi? Con qual diritto colui rifiutava di trattarlo alla stregua dei suoi soliti clienti?

— No, grazie non ho bisogno di niente — dichiarò finalmente, guardando dall'alto in basso chi osava ferirlo nel suo amor proprio. — Sono venuto semplicemente per impegnare una spilla, ma, visto che non vi conviene di concludere l'affare, vi ringrazio senza rimpianto. In quanto ai denari, vi prego di credere, signor Norman, che non ne accetto da nessuno e tanto meno da voi. Posso contrare un debito, ma non raccogliere mai un'elemosina.

— Ma è appunto il debito che io intendevo di evitare! — proruppe il vecchio in tono raddolcito, fissandolo con ammirazione. — Ma non avete dunque capito, imprudente ragazzo, che voglio salvarvi, vostro malgrado? Come devo dirvi che mi ripugna toglierví un oggetto a cui probabilmente siete affezionato, mentre mi sarebbe facile accontentarvi con un piccolo sacrificio? Come devo ripetervi che mi piacete e che sarei felice di trattenervi sulla via che ha condotto alla rovina tanti ingenui prima di voi?

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
10 Venerdì: S. Antonino V.
11 Sabato: S. Atanasio.
Leva il sole alle 4.48; tramonta alle 19.26.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il concorso del pubblico fu favorito ieri dalla splendida giornata. Viva e costante animazione si ebbe nelle Sale del Palazzo e in quelle dei Padiglioni e nel giardino dove la Banda cittadina svolse un interessantissimo programma.
Gli ingressi furono 2619.

Vendite

Il signor Francesco Parisi di Trieste ha acquistato il quadro di Renè Emile Mènard « Nudo sul mare ».
Il barone Chiarandà di Napoli ed i signori Friddoni di Napoli, Spiccioni di Lucca e Cremosini di Asti, hanno acquistato delle ceramiche a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pecs.

Centomila lire di vendite

Il successo della grande Esposizione Internazionale d'Arte, concordemente riconosciuto dalla stampa, viene sempre più affermandosi. Il Municipio comunica che in questi primi quindici giorni dalla sua apertura le vendite sono ascese alla cifra cospicua di lire Centomila.
L'esposizione è costantemente affollata. Favoriscono quest'affluenza le magnifiche illuminazioni architettoniche della Piazza di San Marco che si ripetono il sabato e la domenica o in occasione di feste straordinarie. I viaggiatori possono valersi degli speciali biglietti di andata-ritorno che l'Amministrazione Ferroviaria ha emesso da circa trecento Stazioni e che comprendono la tessera di libera entrata all'Esposizione.

Una nuova comunicazione
tra i Frari e la Stazione ferroviaria

E' di grande comodità la strada che è stata aperta da pochi giorni al pubblico passaggio attraverso l'area dell'ex fonderia Neville a San Rocco, strada che dai Frari conduce alla stazione ferroviaria in brevissimi minuti; con l'orologio alla mano a passo normale non se ne impiegano più di sei. Possono specialmente godere della nuova comunicazione tutti coloro che per andare alla Ferrovia passavano in generale per il Campo dei Frari o nelle vicinanze; è di notevole vantaggio poi nei riguardi del tempo per quanti abitano dalla parte di San Pantalon e di Santa Margherita ecc., oppure si trovano al di là del Canal Grande e si servono del traghetto di Cà Garzoni per proseguire da San Tomà. Fino a pochi giorni fa l'itinerario più breve era quello di San Stin, San Giovanni Evangelista e Rio Marin. La nuova via è di quella se non più bella di un terzo più corta.
Come è noto, sull'area dell'ex fonderia Neville alle Chiovere di San Rocco sono sorte e continuano a crescere file di case economiche fabbricate a cura della Commissione municipale e della Cooperativa Principe Amedeo. E' stato ivi creato adunque tutto nuovo nodo stradale destinato ad un rapido sviluppo di movimento come è facile arguire dal movimento attuale.
Dalla Salizzada di San Rocco, fiancheggiando la scuola e quindi voltando a sinistra, si entra immediatamente nell'area nuova. Ivi le calli non sono state ancora denominate ma lo saranno fra poco. Bisogna piegare nella prima strada a destra e procedere lungo il muro di cinta del giardino dell'Archivio di Stato fino a trovare un ponte, di recentissima costruzione, che attraversa il Rio delle Sacchere. Dal ponte si perviene facilmente al Campo della Lana e alle vie consuete che sboccano in Rio Marin o in fondamenta San Simeone di fronte alla stazione. La scorciatoia è costituita dal nuovo tratto aperto fra San Rocco e Campo della Lana.
La nuova via è larga circa 5 metri ed è spesso fiancheggiata da giardinetti, luminosa ed allegra di giorno; ben illuminata la notte.
Prossimamente attraverso il Rio delle Sacchere sarà gettato un altro ponte che da San Rocco per alcune strade a sinistra condurrà ai Tolentini e precisamente dietro la caserma di artiglieria.

Per un'opera di pietà

Molti buoni hanno risposto ieri al nostro appello per i due disgraziati vecchi che, piombati in miseria per la morte del figlio, loro sostegno, alla vigilia delle nozze d'oro, stanno, orribile ironia del destino, per esser messi fuori della loro abitazione. Molti buoni: ai quali porgiamo in nome dei beneficati vivi ringraziamenti, mentre confidiamo che altri ancora vorranno oggi associarsi alla nobile e pietosa opera soccorritrice. Quanti hanno la dolcezza di veder intorno a sè intatta e felice la propria famiglia; quanti genitori ritraggono dalla attività dei figli serbata alla loro vecchiaia agiatezza e tranquillità diano ai due infelici che abbiamo ieri raccomandato.
Ecco la prima lista delle offerte:
Gazzetta di Venezia L. 25 — Cav. uff. Carlo Ferrari L. 10 — Avv. Eugenio Lorenzini L. 5 — Umberto Ongaro (per onorare la memoria di Ettore Samassa) L. 5 — Enrico Ratti L. 5 — Rag. Gino Musatti L. 10 — Eugenio e Irene Peserico L. 20 — Maria Carminati Occioni Bonaffons L. 20 — Carlo Levi Morenos L. 8 — N. N. (in memoria di Edvige Coin) L. 2 — Eugenio avv. Manfrin L. 5 — A. R. S. L. 15 — R. S. L. 1 — Antonio Salbe L. 5 — Cav. Antonio Pasqualy L. 10 — A. I. L. 10 — N. N. L. 2 — Prof. Paggiaro L. 3 — M. e V. Tessari L. 5 — Cav. Ettore Corinaldi L. 10 — Principe Fritz Hohenlohe L. 10 — Nella Grassini Errera L. 25 — Un gruppo di amici del Caffè Martini L. 100. — Totale L. 311.

Nel Dipartimento

Tiri di cannone

Per norma della navigazione si informa che il giorno 13 corrente, dalle ore 7 in poi, avranno luogo tiri di cannone dalle batterie del fronte a mare.
Un'ora prima dell'inizio del fuoco sarà innalzata una bandiera rossa sull'opera che esegue il tiro e sarà ammainata alla fine di esso.
La zona di mare pericolosa ha il raggio di circa chilometri sei.
Se le condizioni atmosferiche e del mare non permetteranno di eseguire i tiri nel giorno anzidetto, questi saranno rimandati nei giorni successivi.

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa, che la Boa luminosa rossa posta sul prolungamento della diga Sud del Porto di Lido, al n. 1060 dell'elenco Fari e fanali, è spenta.

Per le famiglie
del morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian	L. 35.—
Baccalin Giacomo, raccolte con schede	» 77.60
Somma precedente	» 123.791.70
Totale generale	L. 123.904.30

Il concorso delle mostre
per la "Sensa"

Il Comitato « Viva San Marco » ha diramato alle principali ditte cittadine la seguente circolare:
Onorevole Ditta,
E' ormai prossimo il giorno della *Sensa* e perciò ricordiamo alla S. V. che il *concorso delle mostre* è indetto per i giorni 15 e 16 maggio corrente.
Il Comitato non dubita che la S. V. vorrà recare il Suo contributo alla bella riuscita dell'iniziativa, che riuscirà di decoro e di vantaggio alla nostra Venezia e per mezzo della quale Ella potrà insieme mettere in evidenza la copia e l'abbondanza delle merci di cui traffica, e il Suo buon gusto nello sceglierle e nel disporle.
Essendo necessario conoscere al più presto, per la retta organizzazione, il numero dei concorrenti, la S. V. è pregata vivamente di inviare alla Sede del Comitato « Viva San Marco » (Sale Superiori del Caffè « Trovatore » S. Bartolomeo) il *tagliando* qui in calce munito della di Lei firma, in segno di adesione, entro il giorno 11 corrente.
E così anche per merito della Ditta che Ella rappresenta sarà rimessa in onore una delle più belle tradizioni del commercio veneziano.
NB. — Il concorso è limitato alle località seguenti:
Parrocchie di: *San Marco, San Salvatore, San Luca, San Silvestro, Via Vittorio Emanuele* da S. Apostoli a S. Felice, *Via 22 Marzo*, fino al ponte delle Ostreghe.
Il Comitato.

Finora vennero messi a disposizione della Giuria i seguenti premi:
Medaglia d'oro del Comune, della Camera di Commercio, della Compagnia dei Grandi Alberghi, del Comitato, dell'on. conte Piero Foscari, ecc.
Medaglie Vermeille della Federazione Esercenti, del sig. Alessandro Santi, ecc.
Medaglia d'argento della Deputazione Provinciale, dell'incisore sig. Alessandro Santi, del Comitato ecc.
Inoltre: medaglie di bronzo, diplomi d'onore ecc. ecc.
Non saranno tenute in considerazione dalla Giuria le mostre delle Ditte che non avranno fatto pervenire nel termine di tempo prescritto la loro adesione.

La prossima illuminazione in Piazza S. Marco
modificata

Sabato sera, lo ricordiamo, quantunque non ve ne sia bisogno, tanto l'avvenimento è atteso, Piazza S. Marco si accenderà ancora nella fantastica illuminazione architettonica. — Verrà però portata una modificazione: dalla facciata di palazzo reale verranno cioè tolti alle lampadine i cappucci gialli. La Piazza apparirà dunque tutta bianca. Sarà inoltre aumentata la tensione.
La Basilica di San Marco verrà illuminata con fuocate rosse di bengala.

Un treno speciale della Valsugana

Nella notte della domenica 12 al lunedì 13 corrente, avrà luogo un treno speciale da Venezia a Bassano, per dar modo agli accorrenti a Venezia, di ammirare la grande illuminazione della Piazza San Marco.
Tale treno partirà da Venezia, alle ore 0.10, e giungerà a Bassano alle 1.50. I biglietti festivi per Venezia, da tutte le stazioni della linea nel giorno 12 maggio saranno validi per il ritorno col treno speciale; in esso verranno ammessi soltanto i viaggiatori muniti di biglietto a pagamento, comprese le riduzioni.

Un concertone in Piazza S. Marco

La Giunta Municipale nella sua ordinaria seduta di Mercoledì dispose che domenica 19 corrente essendo l'ultima sera in cui la Piazza di S. Marco rimarrà illuminata architettonicamente a luce elettrica, venga svolto un grande concerto vocale ed istrumentale.
Un coro di 300 voci, accompagnato dalla banda cittadina eseguirà musica di Benedetto Marcello, del Lotti, del Wolf-Ferrari e di altri autori.
Il coro sarà diretto dal m. Veneziani.

Per le flotta aerea nazionale

La Commissione Esecutiva e la Giunta Esecutiva di questo Comitato, sono convocate per sabato 11 corr. alle ore 16 nel Palazzo Municipale di Ca' Farsetti.
Importanti argomenti saranno posti in discussione.

*

Riferendo ieri sulla costituzione del Comitato della Provincia di Venezia per la flotta aerea nazionale, e sulla costituzione dei sottocomitati, abbiamo ommesso involontariamente il nome del cav. uff. Canali, sindaco di Scorzè e presidente di quel Sottocomitato.

Associazione Nazionalista

Nell'imminenza del convegno dei Delegati che avrà luogo, convocato dal Comitato Centrale, il 26 corr. a Bologna, l'altra sera si è riunito nella solita sala, gentilmente concessa, del Circolo Filologico il Gruppo di Venezia intraprendendo una discussione generale sulla propaganda del movimento e sulle direttive sue per l'avvenire. La discussione protratta fino a tarda ora, non potè essere esaurita e sarà ripresa stasera alle ore 9 al Circolo Filologico.
Nella seduta di martedì presieduta da G. Chiggiato, il deleg. avv. G. Giuriati iniziando la discussione rivolse un caldo saluto al socio ten. U. Dal Missier reduce da Tripoli dove si trovò fin dai primi giorni della occupazione, al quale i convenuti rivolsero un caloroso applauso.
Alla seduta di questa sera, importantissima anche per la discussione del caso Sighele, interverrà Enrico Corradini.

Una nave-scuola francese

Ieri dopo le 15 si è ormeggiata in Bacino San Marco, di fronte al Monumento a Vittorio Emanuele, la nave-scuola francese *Douguay-Troujn*, con a bordo i cadetti di marina.
La nave, che da qualche anno ci visita regolarmente in quest'epoca, salutò e fu salutata dalle salve d'uso. Si fermerà a Venezia alcuni giorni.

La disgrazia d'un fuochista arabo

Al posto di Soccorso della Croce Rossa in Marittima fu medicato ieri Mohamed Alì di Aden, d'anni 26, fuochista sul piroscafo *Barbarigo* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, per ferite da strappo alle mani essendo state impigliate fra gli ingranaggi della macchina.
La lesione è guaribile in giorni 30 salvo complicazioni. Fu poi trasportato con la lancia all'Ospedale Civile.

La vendita delle specialità medicinali

La presidenza delle « Associazioni Droghieri d'Italia » ci scrive da Milano la seguente lettera in data 8 maggio:
« Facciamo appello alla Sua imparzialità perchè venga pubblicato sul Suo spettabile giornale, la seguente nostra dichiarazione:
« La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti, ha voluto con un suo ordine del giorno reso pubblico per la stampa, esprimere il suo parere sulla vendita delle specialità medicinali, che col nuovo progetto di legge sulle Farmacie verrebbe monopolizzata dai Farmacisti, affermando che questa restrinzione di libertà commerciale è necessaria per la salute pubblica.
Con tutto il rispetto dovuto ai Signori Medici, noi ci permettiamo di dire a loro pubblicamente che le affermazioni di una tale gravità, per aver valore devono essere corredate da prove e da documenti e che se l'agitazione dei Droghieri è ispirata da soli scopi commerciali (come l'ordine del giorno afferma con un certo disprezzo) noi saremmo a loro assai grati se ci sapessero dire da quali scopi sono mossi i Farmacisti nel volere il monopolio: amore per la scienza o lucro commerciale?
Convinti che la nostra difesa particolare collima perfettamente coll'interesse generale, senza nessun pericolo per la salute pubblica che non è stata mai minacciata dalla libera vendita delle specialità medicinali, desideriamo che la pubblica opinione non venga influenzata e fuorviata da affermazioni impressionanti, se pur non documentate, e per questo abbiamo fatto appello alla di Lei imparzialità, certi che nel Suo Giornale troverà posto la voce di una Classe di Commercianti onesti.
Ringraziandola ecc. ecc. »

Università Popolare
La prima conferenza musicale

La prima delle tre conferenze musicali del prof. G. G. Bernardi, già ripetutamente annunziata, sarà tenuta la sera di lunedì 13 corrente nella sala dell'Ateneo. Tema generale del breve corso è: *Il settecento musicale veneziano*; tema speciale di questa prima conferenza è: *L'Ambiente*. Essa si riferisce in modo particolare alla musica vocale da camera, della quale una giovane valente artista farà gustare alcuni saggi caratteristici, cantando *arie e ariette* del Vivaldi, del Lotti, del Caldara e di Benedetto Marcello.

La gita al Lago di Garda

La presidenza dell'U. P. avverte gli amici della istituzione che, non essendosi raggiunto ancora il numero d'inscritti necessario per effettuare la gita con treno speciale, il termine per le prenotazioni è protratto fino a posdomani, domenica; e ricorda che con 12 lire essa offre una occasione eccezionalmente favorevole per ammirare il panorama stupendo del Garda, provvedendo tutti i mezzi di trasporto e la colazione a bordo, mentre normalmente costa di più il solo biglietto andata-ritorno da Venezia a Desenzano-Lago.
La gita seguirà nella giornata di domenica 9 giugno; le inscrizioni si ricevono all'Ateneo Veneto.

IX. lezione di Storia Veneta all'Ateneo

Domenica 12 corr. alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo la IX lezione « La Storia Veneta », impartita dal prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine, sul seguente tema: *Sollevazione di Candia - guerra contro i Carraresi - perdita di Trieste - guerra di Chioggia e pace di Torino - conseguenze di questa guerra per le repubbliche contendenti.*
Come nelle precedenti lezioni, siamo certi che anche a questa, numeroso sarà il concorso del pubblico e degli studiosi.
Ingresso libero. Si accede da Calle della Verona.

La morte di Luigi Vendrasco

Ci scrivono dal Dolo, 9:
Stamane cessava serenamente di vivere il cav. Luigi Vendrasco, veneziano, nella tarda età di anni 91.
Il cav. Vendrasco, che da parecchi anni conviveva col figlio fra noi, era notissimo a Venezia, dove lascia larga memoria per le non poche opere da esso costruite.
Ricordiamo l'apertura delle arcate cieche in Palazzo Ducale; il ricambio della colonna angolare; il raddrizzamento delle colonne in Piazzetta senza l'ausilio di puntelli; e sopratutto la parte presa nei giudizi e nelle polemiche che precedettero e seguirono la caduta del Campanile di San Marco.
Era uno degli ultimi rappresentanti di quella categoria dei capi mastri che dette tanti celebri costruttori alla architettura. Di lui si può dire che spese tutta la propria vita nella più attiva operosità; ed è singolar coincidenza ch'ei si sia spento in sì tarda età dopo che il campanile risorto è stato inaugurato.
Mandiamo ai familiari vive condoglianze.

Una ragazza suicida

Una ragazza di 22 anni, Amelia De Fina, dimorante con la famiglia a San Leonardo, veniva ieri alle cinque e mezzo trasportata all'Ospedale Civile in condizioni gravi, per avvelenamento. La disgraziata in casa sua non vista da nessuno aveva ingoiato una forte quantità di arsenico, come essa abbia potuto procurarselo, ancora non si sa, e fu assalita dopo poco da dolori atroci. La mamma sua si mise a gridare, accorse gente, si tentò sulla ragazza qualche soccorso e nello stesso tempo si avvertì la Croce Azzurra, che accorsa sollecita trasportò senza indugio la De Fina, spasimante, all'Ospedale, accompagnata dalla madre. — I medici praticarono alla suicida la lavatura dello stomaco ed altre cure energiche, ma ciò malgrado alle nove e mezzo la poveretta cessava di vivere.
Il delegato signor Pistilli di servizio alla Questura Centrale recatosi all'Ospedale, nulla potè sapere circa le cause del suicidio: la madre pure non sapeva immaginarlo.
La De Fina prima di morire disse che aveva voluto suicidarsi per dispiaceri di famiglia, ma non volle meglio spiegarli.
Del triste caso fu informata l'Autorità giudiziaria.

L'assassino Bragagnolo in manicomio?

Sono state ultimate le perizie sull'autore del truce misfatto che ha commosso tutta la cittadinanza veneziana e di cui fu vittima il povero ragazzo padovano Gino Giacon.
Le conclusioni dei periti non sono ancora ufficialmente note. Pare che esse concludano coll'affermare l'Arturo Bragagnolo un degenerato ed un pazzo e perciò irresponsabile. Secondo tale giudizio l'assassino dovrebbe essere rinchiuso in un manicomio criminale.

Il fattorino in fuga

Il fattorino dell'Agenzia di città Giovanni Pavan, scappato due giorni addietro con un plico contenente 4240 lire, è sempre uccel di bosco.
Si ritiene abbia riparato a Trieste.

Cronaca dei furti

Le barche degli spazzini insidiate

Giuseppe Gavagnin, d'anni 46, custode delle barche degli spazzini, che si ormeggiano in fondo al canale di San Giobbe, denunciò che la notte scorsa ignoti ladri andarono a rubare una catena ed un ancora, che ne teneva una di queste barche ormeggiate poco lontana dal Macello. Il danno per il Municipio è di 26 lire.

Un libretto della C. di Risparmio

Il signor Marco Pescante, d'anni 24, dimorante alla Maddalena, rientrando in casa dopo alcuni giorni constatava ieri che i ladri vi erano entrati prima di lui ed avevano rubato da un cassetto del comò un libretto della Cassa di Risparmio per un deposito di 1050 lire intestato ad Adele Dottori ed una tabacchiera d'argento del valore di una trentina di lire. — Del furto avvertì la Questura di Cannaregio.

Ladri che entrano per la finestra

Scalando una finestra non molto alta da terra, ignoti entrarono iermattina alle undici in casa del signor Ranieri Bortolotti ai Frari 2465 e rubarono da un mobile, che stava in una camera da letto un paio di orecchini da 40 lire, e 12 lire in argento.

In fuga

Il Commissariato di P. S. di Cannaregio fu avvertito dal signor Beniamino Pesaro che ha un negozio di calzature a San Felice 3644, che aprendo iermattina il negozio trovò dinanzi la sua porta uno scalpello ed un martello, arnesi di proprietà di un ignoto malandrino, il quale la notte avanti era stato posto in fuga da una guardia notturna.

In un negozio di oreficeria

I ladri entrarono l'altra notte, scassinando la porta, anche nel negozio di orefice del signor Umberto Rizzi in Crosera di San Pantalon 3931, ma, chissà perchè, non rubarono niente. Il tentativo però fu denunciato alla Questura di Dorsoduro.

*

Sei bottiglie di vino furono rubate la notte scorsa in danno dell'oste Giuseppe Rossi che ha il suo esercizio al ponte di Donna Onesta e un furto di dieci lire fu commesso dall'undicenne Gino Ortolani di Giuseppe, in danno della Mutualità Scolastica, nella scuola di San Cassiano.

Varie di Cronaca

Le onorificenze

Con recente Decreto, il Ministero della Pubblica Istruzione di Francia, conferiva al nostro concittadino prof. Giuseppe Galante l'onorificenza dell'ordine *Les palmes d'Officier d'Accademie*, in considerazione dei proficui insegnamenti dallo stesso a Parigi impartiti.
Congratulazioni.

Riunioni e Società

* *La Banca degli Impiegati.* — In questi giorni, dopo due interessanti Assemblee, si sono definitivamente approvate le modificazioni allo Statuto della Banca Mutua Cooperativa Impiegati Civili. E contemporaneamente si è ricostituito, dopo le recenti elezioni, il Consiglio di Amministrazione, che resta così composto: — Presidente: Busetto cav. Attilio, vice-presidente: Bortolotto avv. Ugo; Segretario: Tommasi Aldo; Consiglieri: Adorno Elia, Battistella rag. Domenico, Casartelli Ettore, De Biasi Emilio, Maggioni ing. cav. Enrico, Pasinetti Giovanni, Vaerini commendator Giuseppe.
Il consiglio ha delegato le funzioni direttoriali al rag. Domenico Battistella.

Pesca di beneficenza

A vantaggio dei bambini poveri della Parrocchia di San Trovaso si sta preparando una pesca di beneficenza alla quale hanno già fatto cospicue oblazioni molti benemeriti cittadini. Si raccomanda specialmente ai negozianti e produttori di rispondere all'invito del Comitato, dirigendo le offerte al Presidente signor Pacifico Zanin, Fondamenta Eremite 1337, San Trovaso.

Le disgrazie

L'altra sera veniva ricoverata in Ospedale certa Montan Amalia di Giovanni, di anni 26, maritata a Giulio Giacomini, la quale presentava delle contusioni ed ematoma alla regione sopra-orbitale destra ed al collo, dichiarate guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.
La Montan dichiarò di essere stata conciata in quel modo dal proprio marito.
* Michieli Teodoro di Cosimo, di anni 24, da Brindisi, cuoco a bordo del piroscafo « Bosnia », nel trasportare una caldaia di acqua bollente, questa gli si rovesciava addosso. L'infelice riportava delle ustioni di primo e secondo grado alla faccia ed al braccio destro. Venne ricoverato in Ospitale e dichiarato guaribile in non meno di 15 giorni.
* Mohamed Alì di Aden fuochista a bordo del piroscafo della Società Veneziana di vapore « Barbarigo », iermattina fu trasportato all'Ospitale perchè sul lavoro di bordo erasi schiacciato il polpastrello dei pollici delle mani tra uno dei propulsori della macchina.
Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Arrestati

Furono arrestati la notte scorsa dalle guardie della squadra mobile: Giovanni Bacci fu Giovanni, d'anni 39, che deve scontare 70 giorni di reclusione per ricettazione e Giovanni Battista Fabbro fu Daniele, d'anni 71, che deve scontare a sua volta 14 giorni di arresto per furto.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17 alle 19 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:
1. Marcia « Saharienne », Benoit. — 2. Walzer « Pomone », Waldteufel. — 3. Sinfonia « La Muta di Portici », Auber. — 4. Atto III. « La Bohème », Puccini. — 5. Ouverture « I Maestri Cantori », Wagner. — 6. Mazurka « Invito », Strauss.

La beneficenza

* **Alla Colonia Alpina**, la signora Magda Marsaille Tonetti offre lire 10 in memoria della compianta Fenoglio Maria ved. Brusoni.
* **Alla Croce Rossa** — La Società Veneziana di Navigazione a Vapore Lagunare offre lire 50 (cinquanta) per il posto di soccorso in Marittima.
* **Al Pane Quotidiano.** — Terza lista di offerte per la gestione 1912:
Cav. Marco Oreffice L. 25 — D. Elio Rietti, 25 — Nob. Alvise Minotto 10 — D. Antonio De Carolis 10 — Baccara D. Cav. Alessandro, 10 — Gina Carminati 25 — Giorgio Bernach 10 — Eugenia Vio Calcagno 5 — Enrico Mortara 5 — Fratelli Ambrosi 5 — Mons. Previtali 5 — Lina Coen Fries 5 — Ing. Giorgio Coen 4 — Ernesto Lago 4 — Comm. Giuseppe Volpi 10 — Marco Arnoldo 4 — Emilio Bistort 4 — Cav. Ing. G. C. Stucky 10 — Adriano Pasqualin 5 — Ing. Consiglio Fano 4 — Cav. Conte Alvise Foscari L. 5 — Emanuele Fano 5 — Prof. cav. Giuseppe Jona 4 — Cav. Luigi Sulam 10 — Comm. Benedetto Sullam 10 — Prof. Fabio Vitali 10 — Comm. Felice Segrè 10 — Dott. Giovanni Chiggiato 10 — Rina Chiggiato 8 — Cav. Prof. Davide Giordano 5 — Conte P. Serego degli Alighieri 10 — Cav. G. B. Vitalba 20 — Cav. Carlo Lavena 20 — Prof. Paolo Negri 10.
Dirigere le offerte presso il dott. Elio Rietti S. Moisè N. 2057.

* **Alla Dante Alighieri** lire dieci i signori avv. Max ed Angelina Ravà in morte del signor Giulio Salom.
* **Alla Società Veneziana contro la Tubercolosi** — Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia lire 750.
* **Alla Nave Asilo Scilla** per onorare la memoria della compianta signora Maria Grozzi Bottesini: lire 5 dalla signora Maria Centenari Bottesini — L. 5 dai signori Amalia e Pasquale Sagaria — L. 5 dalla signora Luisa Sagaria.
* **All'Educatorio Rachitici** — La contessa Elisa Querini Valsecchi in memoria della signora Maria Fenoglio Brusoni lire 10.
* **Alla Colonia Alpina:** La signora Anna Rizzi-Tolotti ad onorare la memoria del compianto suo marito sig. Luigi Tolotti lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto — Allo stesso scopo lire 5 dal signor Pietriboni Fausto.
* **Al Comitato Veneziano della Croce Rossa Italiana**, per il Posto di Soccorso in Marittima, il comm. Beppe Ravà lire 10 per onorare la memoria del compianto signor cav. Giulio Salom.

Teatri e Concerti

Fenice

Iersera con l'ultima recita serale di *Norma*, la signora Ester Mazzoleni ha dato la sua beneficiata e la meravigliosa interprete dell'opera belliniana fu fatta segno a dimostrazioni continue di plauso, di ammirazione. — Un primo lunghissimo battimano scoppiò dopo la *cavatina*, della quale si voleva il bis. Ma ogni frase fu gustata ogni nota strappò un battimani. Dopo il secondo atto all'artista squisita e valorosa venivano presentati i doni, una serra di fiori raccolti dentro innumerevoli, bellissime ceste e moltissimi regali di valore, da parte della impresa, di artisti, di ammiratori.
La signora Mazzoleni dovette rimanere a lungo alla ribalta per ringraziare il pubblico affollatissimo.
Alla fine dello spettacolo nuovi applausi salutavano la signora Mazzoleni e tutti gli artisti, cioè la signora Bertolucci, il tenore Palet il basso Contini ed il maestro Ferrari.
Domani sera ultima recita del « Don Carlo ». Il personaggio del « Marchese di Posa » sarà sostenuto dal baritono commendator Kaschmann.
Domenica alle 14.30, ultima recita, chiusura della stagione con l'opera « Norma ».

Goldoni

Dina Galli in queste sue ultime recite condensa il meglio e il buono delle sue interpretazioni, perciò all'*Amore veglia* di ieri l'altro, ed alla *Monella* da lei data ieri sera con successo clamoroso, oggi succede la superba incarnazione di *Friquet* che nelle precedenti due repliche ebbe un esito trionfale. Questa terza replica è fuori abbonamento.
A domani poi il suo maggiore successo artistico con *La trilogia di Dorina* del Rovetta, in occasione della sua serata d'onore.

*

Dopo le tre recite di Edoardo Ferravilla, la prima delle quali è fissata a lunedì, avremo la Compagnia di nuova formazione « Calabresi Sabbatini Ferrero » diretta da quel valentissimo attore che è Oreste Calabresi.
Del suo merito, già riconosciuto fino dal principio del corrente anno comico, in quattro principali città d'Italia, parleremo in seguito; oggi ci limitiamo a dire che nel breve corso di recite che darà qui al *Goldoni* la Compagnia, verranno rappresentate tre importanti novità: *I saturnali* di De Frenzi, *Il gusto del vizio* di Lavedeau, e *La flammata* di Kistemae Kers.
L'abbonamento sarà di sole dieci recite e per quanto possa essere felice il successo di un lavoro, « l'abbonato non avrà neppure una replica ».

Malibran

Monopoleone, la fortunata Rivista in 3 atti di Giacomo Forzano, data ben venti sere lo scorso Carnovale dalla Compagnia di Amelia Soarez, si riprende questa sera.
Vi prenderanno parte tutti gli artisti, fra i quali: Amelia Soarez, Elsa Vaccari, Adelina Tani, Zenobio Navarrini ecc.

Concerto Ferrari alla "Fenice,,

Ricordiamo che stasera al teatro La Fenice avrà luogo l'annunciato concerto dell'Orchestra della Società Filarmonica di M. S. « G. Verdi » diretto dal maestro comm. Rodolfo Ferrari con questo programma:
1. Cherubini: « Anacreonte », ouverture.
2. Beethoven: « VII Sinfonia in la maggiore »: a) Poco sostenuto - Vivace — b) Allegretto — c) Presto — d) Allegro con brio.
3. Debussy: « Il Mare » a) Dall'alba al meriggio sul mare — b) Giuoco delle onde — c) Dialogo del vento e del mare.
4. Divorak: « Carnevale ».
Biglietto d'ingresso (pei non soci) L. 12.
Sono a disposizione dei Soci i posti di platea, della loggia, del loggione ed i palchi di secondo ordine: N. 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 16, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32.
I biglietti si vendono presso i negozi di Musica: del cav. E. Brocco, Merceria dell'Orologio e E. Sanzin e C. Merceria del Capitello; al Camerino « Vendita Palchi » sotto le Procuratie; ed all'ingresso del teatro all'ora della esecuzione.

"I gioielli della Madonna,,
a Londra, Vienna e Parigi

Ci giunge la lietissima notizia che la ultima opera di Ermanno Wolf-Ferrari: « I gioielli della Madonna », recentemente trionfante in America, si darà il 15 corrente al Covent Garden di Londra, e in ottobre a Vienna.
Ma più significativo ancora è il fatto che i signori Mèssager e Broussau, direttori dell'*Opera* di Parigi hanno acquistato i *Gioielli* per la stagione 1912-13. E' la prima volta che il grande teatro sovvenzionato, strettamente francese, acquista un'opera straniera a così breve distanza dal primo successo, - e sarà interessante l'attitudine della critica parigina così ferocemente italofoba!
Intanto il nostro Wolf-Ferrari vede aperta la strada — un po' lunga! — per affermarsi trionfalmente anche... in patria.

Spettacoli e varietà del 10 Maggio 1912

TEATRO FENICE
QUESTA SERA
RIPOSO

TEATRO RIDOTTO
CINE-VARIETÀ
OGGI Venerdì 10 Maggio
Rappresentazioni ore 18.30-20-21.30
Grandioso successo del TRIO ATHOS
più forti ginnasti del mondo

GOLDONI ore 21 — Friquet.
MALIBRAN, ore 21 — Monopoleone.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR, Skating, The Concert.

Municipio di Scorzè (Provincia di Venezia)

Avviso di concorso al posto di *medico comunale* del I.o riparto.
A tutto 31 Maggio è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto del I.o riparto con lo stipendio lordo minimo complessivo di lire 3600 per la cura dei poveri.
Richiedere l'avviso di concorso all'ufficio di Segreteria.
Sindaco: G. B. CANALI

Cassa di Risparmio
Situazione dei Conti al 30 Aprile 1912
(Vedi VI.a pagina)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Importante assemblea dell'Unione dei partiti d'ordine del collegio di Mirano-Dolo

Noale, 9

(s.) — Nel pomeriggio d'oggi, nella casa concessa gentilmente dal signor Primo Picchini, ha avuto luogo una importante assemblea dell'*Unione dei Partiti dell'ordine*, del Collegio di Mirano-Dolo.

L'ordine del giorno recava, oltre che delle comunicazioni del Presidente commend. Paolo Errera, la relazione del prof. Galzignato — direttore didattico di Mirano — sull'azione spiegata dalla *Unione* in ordine alla legge scolastica Daneo-Credaro, e le relazioni di don Alberico Agnoletto relativamente alla legge sui probiviri delle arti edilizie e sulla revisione delle liste elettorali commerciali; nonchè l'approvazione dello statuto dell'*Unione* e la nomina della nuova Presidenza.

La riunione riuscì assai numerosa. Presiedeva il comm. Errera ed erano presenti:

Di Mirano: oltre il Sindaco comm. Errera, gli assessori comm. Songato e Perale, cav. Luciano Busetti, prof. Galzignato, don Alberigo Agnoletto, Emilio Prosdocimi, rag. Bigarella, Luigi Busetti, Stefano Rosso, Macchi Carlo.

Di Noale: Sindaco avv. Prandstraller conte Gradenigo, Primo Picchini, arciprete don Gio. Batta Dalla Riva, Rossi Carlo, Casarotto Silvio, maestro Liberali.

Di Salzano: Sindaco Luigi Zanetti, arciprete mons. Luigi Bacchion, Bottacin Alessandro.

Di Scorzè: cav. uff. Frattin, Cappelletto Gaetano, arciprete don Cercariolo.

Di Mira: il Sindaco cav. Pazienti col segretario dott. Morolin, cav. Favretto Fisca.

Di S. Maria di Sala: Arciprete don Demetrio Gallo.

E di altri Comuni del Collegio abbiamo notato: Don Alessandro Torcellan, sig. Zago, don Giuseppe Baldissara, dott. Rizzetto ecc.

L'on. co. Piero Foscari, giustificò la propria assenza col seguente telegramma:

« Dolente impossibilità assistere odierna riunione, pregola porgere saluti colleghi insieme augurio che Unione partiti nulla più temendo ormai diffonda sempre più benefica influenza su ogni ramo vita pubblica. — *Foscari* ».

Giustificarono la loro assenza anche i signori: cav. avv. Leoniero Valeggia di Dolo, Amedeo Smania, sindaco di Fiesso d'Artico; cav. Brozolo, sindaco di Strà, cav. Zanon, Edoardo Florio segretario comunale di Pianiga, marchese Saibante di Mira, avv. cav. Muneratti, sindaco di Fossò, e il maestro Luigi Resch. L'arciprete di Mirano, don Luigi Semenzin, era rappresentato da don Agnoletto.

Il presidente comm. Errera, nell'aprire la seduta, ringrazia il sig. Picchini per l'ospitalità concessa e rivolge un saluto a tutti i convenuti. Ricorda che tra le persone forzatamente assenti all'adunanza, c'è mons. Resch, gravemente malato, e, sicuro d'interpretare il sentimento dell'assemblea, formula un augurio di pronta e completa guarigione.

Il comm. Errera ricorda, poi, che in omaggio alle deliberazioni dell'assemblea che ebbe luogo l'8 febbraio a Mira, la presidenza dette incarico al prof. Galzignato di studiare le questioni riferentesi alla nuova legge scolastica Daneo-Credaro; e invita ora il direttore didattico di Mirano a riferire.

E il prof. Galzignato, con una chiarissima ed esauriente relazione spiega l'azione spiegata dall'*Unione* riguardo all'insegnamento religioso, all'autonomia scolastica, alla iscrizione dei maestri all'associazione magistrale « Pietro Fortunato Calvi », e finalmente riguardo ai Patronati scolastici.

In ordine al primo punto — forse il più interessante — si ebbero ottimi risultati, poichè ricorsero al nuovo Consiglio scolastico provinciale per ottenere il ripristino dell'insegnamento religioso impartito da sacerdoti entro l'orario normale, il Comune di S. Maria di Sala, la Cassa Mutua di S. Michele di Mirano, la Società di M. S. di Zianigo, nonchè due gruppi di padri di famiglia miranesi. Nell'attesa dell'esito di tale ricorso, poichè la legge Daneo-Credaro non apporta in merito alcuna innovazione, la Presidenza dell'*Unione*, riaffermando l'illegalità del provvedimento preso dall'autorità scolastica provinciale che relega l'insegnamento religioso fuori dell'orario, e senza entrare in merito alla costituzionalità del regolamento Rava, consiglia tutti i padri di famiglia dei Comuni del Collegio politico di Mirano-Dolo a chiedere nel periodo delle vacanze scolastiche, ai rispettivi municipi, con domande individuali, l'insegnamento religioso per i propri figli entro l'orario normale delle lezioni; consiglia inoltre: i Comuni ad accogliere dette domande ed a provvedervi in conformità prima di compilare gli orari scolastici; i maestri aventi diritto a dare l'insegnamento religioso a rinunciarvi in favore dei sacerdoti, che si devono considerare come i veri idonei; i Parroci, i loro coadiutori ed i sacerdoti in genere a prestare possibilmente gratuita l'opera loro.

Quanto all'autonomia scolastica, il relatore dice, tra l'altro, che il Comune di Mirano al quale si vorrebbe togliere tale autonomia ha presentato regolare ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Il prof. Galzignato eccita quindi tutti i presenti ad adoperarsi per far iscrivere maestri alla «Calvi» ed a procurare che l'appoggio morale e finanziario di Comuni, Enti e privati sia dato a detti maestri. Infine il relatore fa rilevare la necessità che tutti i Comuni provvedano subito alla formazione di Patronati scolastici di cui ricorda gli scopi.

Sulla relazione prendono la parola il cav. uff. Frattin, don Agnoletto, lo avv. Prandstraller, mons. Bacchion, ai quali risposero il prof. Galzignato ed il comm. Errera; dopo di che le conclusioni della relazione vengono approvate all'unanimità.

Don Agnoletto parla in merito alla legge sui probiviri delle arti edilizie proponendo che l'*Unione* nomini una commissione con l'incarico specifico di studiare se non sia il caso di far pratiche dirette ad ottenere l'erezione di un Collegio probivirale autonomo pel Collegio di Mirano-Dolo, o addirittura per ciascuno dei due Distretti.

Riferendo sulla revisione delle liste elettorali commerciali, don Agnoletto fa voti che tutti gli aderenti alla *Unione* che avessero i requisiti necessari per essere iscritti nelle liste elettorali commerciali, vi si iscrivano, e che all'uopo l'*Unione* renda noto a mezzo di circolari a stampa, le norme, i titoli e i termini per l'iscrizione, insieme alla lista elettorale vigente, Comune per Comune.

Le conclusioni del relatore, tanto per l'uno che per l'altro tema, vengono approvate all'unanimità.

Poscia, con lievi emendamenti sullo schema proposto, l'assemblea approva lo Statuto dell'*Unione dei partiti dell'ordine*.

Infine l'assemblea passa alla nomina della Presidenza.

Su proposta di mons. Bacchion, viene eletto per acclamazione, a Presidente dell'*Unione*, il comm. Paolo Errera.

Cessati gli applausi dell'assemblea il comm. Errera pronuncia parole di vivo ringraziamento.

L'esito della votazione per le altre cariche, dà il seguente risultato:

Vice-Presidenti: Avv. Leoniero Valeggia e Mons. Eugenio Bacchion — *Tesoriere*: Conte Lorenzo Giustiniani — *Segretario*: Prof. Angelo Galzignato — *Vice-Segretario*: Don Alberigo Agnoletto — *Consiglieri*: Avv. Cesare Beretta — Don G. B. Dalla Riva — Cav. Uff. Francesco Frattin — Avv. Giulio Muneratti — Cav. Gaetano Pazienti — Primo Picchini — Avv. Carlo Prandstraller — — Emilio Prosdocimi — Don Pietro Roncolato — Don Luigi Semenzin — Don Alessandro Torcellan — Cav. Ermenegildo Zanon.

Dopo di ciò, la laboriosa e proficua seduta ha termine.

VENEZIA

Riunione agricola

SOTTOMARINA — Ci scriv. 9

Domenica 5 corr. nell'occasione della conferenza dell'egregio prof. Pitotti che — come il solito — riuscì interessantissima per gli ortolani, ebbe luogo una riunione fra i rappresentanti della Cooperativa fra Orticoltori e negozianti di erbaggi e frutta, testè istituitasi a Venezia, e i soci della Cooperativa orticoltori di Sottomarina, allo scopo di raccogliere adesioni e gettare le basi per l'inizio di rapporti commerciali fra le due Società consorelle.

Presenziavano per la Cooperativa di Venezia i signori Bertoldini Luigi e Venturini Pietro rispettivamente presidente e vice-presidente e i signori cap. Zamarchi direttore e Mora Giovanni cassiere.

Della Coop. di Sottomarina presenziavano il Presidente Boscolo Oreste Ceggion, il Direttore dott. Carlo Galimberti, i consiglieri Geremia Giachina, Felice Marchi, Gioacchino Giachina e il Sindaco Angelo Menegnolo, insieme a numeroso pubblico di ortolani.

Dopo una bellissima e dotta esposizione del prof. Pitotti sui nobili scopi della Cooperativa di Venezia e sull'avvenire che le arride, presero la parola il dottor Galimberti ringraziando gli egregi rappresentanti della consorella di Venezia, ed incitando gli ortolani di Sottomarina a dare alla nuova Cooperativa Veneziana il proprio appoggio; i signori Bertoldini, Venturini e Zamarchi tutti pronunciando nobili ed elevate parole inneggianti al bene che la Società si ripromette in vantaggio dei produttori, sopprimendo gli intermediari inutili ed accordando le più larghe garanzie di onestà nei pesi, nei prezzi, nella provvigione, ed in tutte le delicate funzioni inerenti la vendita dei prodotti del suolo.

Tutti gli oratori furono alla fine calorosamente applauditi, e la riunione si sciolse colla sottoscrizione immediata di numerose azioni.

Auguriamo che le adesioni alla Cooperativa di Venezia, continuino per parte dei nostri ortolani, i quali riuscendo col tramite della loro Società di Sottomarina, a organizzare spedizioni collettive, con notevole riduzione di spesa di trasporto, potranno più agevolmente far giungere in quella piazza le loro pregevoli ortaglie, traendone maggior fonte di lucro, e incitamento alla coltivazione di ortaggi molto redditizi e che ora non trovano posto nei nostri orti perchè sconosciuti dai consumatori locali.

Società operaia di M. S.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9

Gli ascritti a questa Società sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo in prima convocazione il giorno 11 maggio a. c. alle ore 19 nella sede sociale per trattare gli argomenti di cui il seguente « Ordine del giorno »:

1.) Comunicazioni del Consiglio di Presidenza;

2.) Resoconto morale e finanziario della gestione 1911 e Relazione dei Sindaci;

3.) Nomina di tutte le cariche sociali;

4.) Estrazione di premi fra i soci che furono al corrente coi versamenti mensili al 31 dicembre 1911 e tra i soci presenti.

Qualora la seduta non potesse aver luogo in prima convocazione per mancanza di numero, essa sarà tenuta in seconda convocazione il giorno successivo di domenica 12 maggio a. c. alle ore 15.30 nello stesso luogo.

MIRA — Ci scrivono, 9

Contravvenzione alla legge sanitaria. — Venne discusso oggi il processo contro De Zorzi Naletto Maria di Oriago imputata di aver messo in vendita del latte abbondantemente allungato con acqua che dalla analisi, risultò inquinata.

La De Zorzi venne condannata a sei mesi di reclusione ed a lire 120 di multa senza il beneficio della Legge del perdono.

Il verbale era stato eretto dal vigile sanitario del Comune, Cancellier Angelo.

CAVARZERE — Ci scrivono, 9

Grazie dotali. — Nel giorno di domenica 2 giugno p. v. festa nazionale dello Statuto, avrà luogo la pubblica estrazione di:

1. N. 12 grazie Briani dell'importo di lire 30.79 cadauna.

2. N. 6 grazie Mainardi dell'importo di lire 33.33 cadauna.

Sono ammesse al concorso le nubende: a) di stato povero; b) aventi il domicilio di soccorso in questo comune; c) dell'età non inferiore ai sedici anni e non superiore ai trenta; d) di comprovata buona condotta.

Le istanze saranno assunte verbalmente all'Ufficio Municipale a tutto il 26 corrente.

BELLUNO

Le elezioni commerciali

BELLUNO — Ci scrivono, 9

Ecco l'esito delle votazioni per le elezioni camerali:

Luciani cav. Luigi, voti 313 — Costa Raffaele, 301 — Prosdocimi cav. uff. Andrea, 291 — Dalla Rossa Giovanni 289 — Colle Antonio, 287 — Macerata Innocente, 280 — Pra Baldi Vittorio, 258 — Gorza Isidoro, 249 — Vedana cav. Vittorio, 235 — Massenz Aldo, 235 — Boschiero Ottavio, 233 — Berengan Ernesto, 229 — Dalla Favera Beniamino, 220 — Zugni Tauro avv. Spartaco, 219 — Perera Italo, 214.

Altri due arresti

In seguito alla ribellione ai carabinieri, avvenuta ad Ospitale del Cadore, della quale ci siamo ieri occupati, sono stati effettuati altri due arresti.

Gli arrestati sono Mondinelli Giacomo di Giacomo di anni 25, e Bonomelli Stefano di Simeone di anni 24.

Tanto questi due arrestati, come il Pertile, arrestato in precedenza, vennero condotti nelle carceri di Pieve di Cadore.

La rissa ha avuto origine per una donna. La questione è avvenuta nel locale della Cooperativa di Ospitale.

Bambina annegata

La piccina di due anni e mezzo, Tormen Antonia di Francesco, abitante nella frazione di Galeipo, era stata lasciata in custodia alla nonna nel cortile della propria abitazione, presso il quale scorre il torrente Turriga.

La vecchia si allontanò momentaneamente e la piccina, accostatasi all'acqua, vi cadde dentro ed annegò.

Su sito, per le constatazioni del caso, si sono recati stamane i carabinieri.

La scuola centrale di tiro in Cadore

La scuola centrale militare di tiro a segno prossimamente si recherà nel Cadore per eseguire una lunga esercitazione di tiro.

Non sappiamo ancora il giorno preciso nel quale verranno iniziate le esercitazioni, nè fino a quando esse verranno protratte. Sappiamo però che i tiri verranno effettuati in una zona in prossimità di Vigo.

Per renitenza. — I carabinieri di Ponte nelle Alpi hanno ieri tratto in arresto certo Scussel Angelo di Forno di Zoldo, della classe 1889, perchè renitente alla leva.

E' stato tradotto nelle carceri di Belluno.

Arrestato all'estero per truffe. — Telegrafano da Berna che nel paese di Lafeenbourg è stato tratto in arresto un bellunese, certo Cervo Luigi di Giuseppe di 27 anni.

Il Cervo in quella località si rese responsabile di furti e di truffe.

Sono state chieste informazioni alla locale autorità di P. S. sul di lui conto.

Disgrazia. — All'ospedale è stato ieri sera condotto l'operaio Ganduso Angelo. Il pover'uomo, mentre alle dipendenze della ditta Cecconi, presso Perarolo, stava lavorando, rimase colpito da una trave e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro. Se non sopraggiungeranno complicazioni, potrà cavarsela in un mese e mezzo.

PADOVA

Il generale Capello ai Garibaldini

PADOVA — Ci scrivono, 9

Al Presidente della Società di M. S. Garibaldini di Padova e Provincia pervenne da Derna la seguente lettera:

« *Stimatissimo Sig. Presidente.* — Mi è giunto oltremodo gradito il saluto affettuoso dei vecchi Garibaldini padovani.

« In quest'ora grande della patria che combatte con fede e costanza ammirabile per la sua maggiore grandezza, la luminosa figura dell'Eroe nazionale è più che mai viva nel cuore dei soldati italiani.

« Noi non possiamo dimenticare il saluto affettuoso che alla nostra partenza ci recarono i vecchi soldati della camicia rossa, non possiamo dimenticare quei sempre giovani eroi i quali, nel nome del più grande ideale, diedero il loro sangue per la libertà e per l'indipendenza della patria.

« Voglia, Signor Presidente, esprimere ai Garibaldini di Padova e Provincia la mia profonda riconoscenza e il mio immutabile affetto.

« Le stringo cordialmente la mano: affezionatissimo

Maggior Generale *Capello Luigi*. »

Il ritorno dei congedati del 57.o fanteria

Domani alle 17.5 saranno di ritorno da Bengasi 304 soldati del 57. fanteria, tutti congedati della classe 1888.

La cittadinanza s'appresta a porgere ai valorosi il saluto più entusiastico.

Salvato dalle acque

Stamane il bambino Silvio Volpato di Cesare, trastullandosi sulla strada da Barriera Mazzini a Corso del Popolo cadde dal ponte del Carmine in acqua.

Il piccino correva serio pericolo d'annegare quando certo Giacomo Menin si gettava coraggiosamente nel fiume riuscendo a trarlo a riva incolume.

Rissa in un'osteria

L'osteria Musner sul Piazzale Mazzini stanotte alle 1 fu teatro di una rissa, scoppiata per futili motivi in un gruppo di avventori.

Dato l'ambiente e data l'ora gli animi e le menti non erano sereni, per cui volarono pugni e busse tra un baccano di inferno.

Il clamore della zuffa giunse sino agli orecchi degli agenti del drappello investigativo Epicocco, Cossù e Vinciguerra di servizio in quei paraggi i quali s'affrettarono ad entrare nell'esercizio a portare il ramoscello d'olivo.

Frattanto però, tale Mion Angelo, abitante in Vicolo II Mazzini aveva avuto tutto il tempo per buscarsi un colpo sopra l'occhio che gli produsse una lesione non davvero desiderata.

Revisione delle liste elettorali

L'assessore anziano avverte che la Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà il giorno di mercoledì 15 andante alle ore 16 nella sala del Consiglio Comunale aperta al pubblico.

ROVIGO

Il maresciallo Avoli ritornato dalla guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 9

Il maresciallo Angelo Avoli di Roma, del 58.o fanteria — distaccamento di Rovigo — che si trovava in Libia fino dall'inizio della guerra, ha fatto ritorno in Italia perchè ferito.

Egli è arrivato a Napoli l'altro ieri colla *Regina Margherita*.

Il concorso ginnastico scolastico regionale

Siamo già alla vigilia del grande concorso ginnastico scolastico. Come vi ho telefonato ieri sera, a presidente della Giuria è stato nominato l'egregio cav. uff. Francesco Müller di Venezia.

La giuria si riunirà domani sera alle ore 21 nella Palestra ginnastica.

Il concorso sarà inaugurato sabato mattina alle ore 9 unitamente alla inaugurazione della palestra ginnastica e alla consegna della medaglia d'oro di benemerenza al direttore delle scuole primarie prof. Tesini, medaglia decretatagli ed offerta dal Ministero della P. I.

Alla cerimonia assisteranno tutte le autorità cittadine, gli insegnanti, gli istituti educativi e la stampa.

Nel pomeriggio all'ippodromo avranno principio le gare e nel cortile della Caserma Silvestri sarà solennemente inaugurata l'esposizione dell'ospedale da guerra n. 49 della locale Croce Rossa. Assisterà e presterà servizio anche la banda del 58. fanteria.

Sabato sera all'albergo «Stella d'Italia» comitato del concorso e giuria si riuniranno a banchetto.

Alla domenica continueranno le gare e nel pomeriggio, dopo la sfilata, il saggio collettivo e l'accademia finale, avrà luogo la premiazione.

Le squadre troveranno alloggio nelle caserme Silvestri e Cavalleria.

Sabato tutte le scuole faranno vacanza.

32 animali bovini e un cavallo periti tra le fiamme

LENDINARA — Ci scrivono 9

Il signor Monesi Rodolfo, di qui, tiene in affitto nella vicina San Bellino una campagna di proprietà del signor Casaro Agostino.

Stanotte, verso l'una, la stalla e il fienile di detta campagna presero fuoco per causa ignota.

Impossibile fu domare il vasto incendio, il quale, in pochi minuti, prese proporzioni spaventose. Tutti gli animali bovini più un cavallo, perirono asfissiati, senza che gli sforzi dei bovai riuscissero a salvarli. Andò distrutto tutto il foraggio e bruciarono pure tutti gli attrezzi da lavoro.

Il danno ascende a circa 20 mila lire. Il Monesi è però assicurato.

Arèostato germanico che scende nelle valli veronesi

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 9

Nelle possessioni Fiocco in valle di Castagnaro scese stamane, poco dopo le ore 11, un « Dracken-ballon » germanico, sprovvisto della navicella.

L'areostato — proveniente da Friedrichshafen (lago di Costanza) come si potè rilevare da una scritta sull'involucro — fu inseguito e raccolto da alcuni lavoratori dei campi. Esso è enorme.

Del ricupero venne subito telegrafato nella predetta località. Non è improbabile che agli aeronauti sia occorsa una qualche disgrazia.

ADRIA — Ci scrivono, 9

Istituto Musicale. — Domenica prossima alle ore 17.30 nel salone dei Concerti del nostro Istituto Musicale «Antonio Buzzolla» il distinto prof. N. F. Tempesta terrà una conferenza sul tema: « La falsità del canto tradotto, ovvero, l'esecuzione del melodramma straniero ».

La conferenza sarà illustrata dallo stesso oratore con esecuzioni musicali accompagnato al piano dall'egregio nostro concittadino prof. Angelo Bonandini.

TREVISO

L'imminente arrivo dei reduci dalla guerra

TREVISO — Ci scrivono, 9

Arriveranno, si crede, sabato nella nostra città, reduci dalla Libia, 170 soldati trivigiani. La popolazione farà loro degno ricevimento. Sappiamo infatti che si sta organizzando una solenne manifestazione per questi giovani che hanno esposto la loro vita per l'onore d'Italia.

Per l'areoplano "Treviso,,

Diamo la sesta lista delle offerte per l'aeroplano «Treviso»: Rag. Nando Salce L. 50, cav. Leopoldo Cassis 5, avv. Domenico Fiorioli 5, dott. Camillo Piazza 5, dott. Attilio Spegazzini 5, cav. Giulio Olivo 5, dott. Giovanni Miollo 5, ing. Luigi Monterumici 5, avv. Ferruccio Sacchetto 5, dott. Domenico Martin 5, avv. Giov. Bampo 5.

Per l'esattore-tesoriere comunale

Il Municipio invita tutti coloro che intendessero di aspirare al disimpegno del servizio di esattoria e tesoreria del comune di Treviso pel decennio 1913-1922 a presentare domanda ad esso municipio non più tardi del 18 corr.

Grave incendio

Sviluppavasi improvvisamente ieri, sulle ore antimeridiane, nella casa di proprietà delle vedova Lorenzon di Rovarè, un gravissimo incendio. La causa del fuoco è ignota. Si crede, però, ch'essa possa ritenersi accidentale. La irruenza del fuoco è stata tanto violenta che inutili riuscirono i tentativi di spegnimento. E tutto, fabbricato e masserizie, andò distrutto. Il danno calcolasi a 10.000 lire.

Una vittima della pellagra

Un grave fatto è successo oggi a Casale sul Sile, a pochi chilometri dalla nostra città. Una giovane donna, madre di parecchi figli, tormentata dalla pellagra, purtroppo flagello delle nostre campagne, ha posto fine alla sua tormentata esistenza gettandosi nelle acque del Sile.

Ecco come è successo il triste fatto. Questa mattina, verso le sette, due pescatori di Casale sul Sile stavano attendendo al loro mestiere, quando per caso scorsero galleggiare sulla acque del fiume, presso la riva destra tramezzo al canneto, una massa biancheggiante. S'avvicinarono ad essa con una barca e s'accorsero con raccapriccio che si trattava del cadavere di una donna. Essa indossava la sola camicia, aveva al dito l'anello nuziale ed agli orecchi degli orecchini d'oro. Dimostrava l'età di 35 anni.

I due pescatori legarono il cadavere alla riva.

Accorsero intanto molti paesani. — Nessuno però riconobbe l'annegata. — Venne avvisato subito il segretario comunale di Casale sul Sile che accorse sul luogo e dispose per la vigilanza dei carabinieri. Venne pure prontamente avvertita l'autorità giudiziaria per la identificazione e le constatazioni di legge.

Stamane istessa intanto si propalava per S. Antonino di Treviso la notizia che, nella notte, certa Pasqua Sartorello moglie di Valentino Borsato operaio della fornace del cav. Gregorio Gregori ed abitante a Ca' Barbaro di Casier, aveva abbandonato la casa coniugale. Erano state infatti nelle prime ore di questa mattina rinvenute sulla riva del Sile le vesti della disgraziata. Giungeva poco più tardi a S. Antonino la notizia del rinvenimento di un cadavere di donna a Casale sul Sile. Non v'era quindi più dubbio che l'annegata non fosse la stessa Sartorello. Fu tosto invitato il marito ad un sopraluogo. Ed egli potè infatti accertare la morte della moglie.

La disgraziata era affetta da pellagra.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 9

(T.) — Il Consiglio Communale si è radunato presenti 14 consiglieri e sotto la presidenza dell'avv. comm. Manfren. Il Consiglio approvò anzitutto in seconda lettura un prestito di lire 73.915 per la caserma di cavalleria ed altro prestito di lire 96.087 per trasporto e costruzione del nuovo mercato del bestiame.

Si passa poi all'argomento 3.: Concorso della tramvia Oderzo-Conegliano con un sussidio di lire 36.000 da provvedersi con corrispondente prestito.

Il cons. Tagliapietra è perfettamente di accordo con l'on. Giunta sui vantaggi che si avranno dalla costruzione della tramvia, la quale, egli dice, potrebbe già essere in attività se non fossero insorte inconsulte contraddizioni sul tracciato di percorso. E poichè, egli aggiunge, non sono ancora assopiti certi appetiti di campanilismo, a togliere qualunque equivoco troverebbe opportuno che all'ordine del giorno proposto dalla Giunta fosse aggiunto: Via Tezze.

La proposta è appoggiata anche dal consigliere cav. Carli; ma il presidente commend. Manfren, pur riconoscendo la bontà della proposta, che accetta come raccomandazione, e assicurando che il Comitato promotore ha già in via definitiva approvato il tracciato S. Polo-Tezze, prega il proponente di non insistere e di votare l'ordine del giorno, come fu proposto dagli altri Comuni interessati.

Messo in votazione esso è approvato ad unanimità.

Si approva pure la concessione di zone stradali a sede della tramvia suddetta e la partecipazione del Comune al Consorzio per la costruzione ed esercizio della tramvia, nominando a rappresentanti i signori Gasparinetti comm. Francesco, avv. Manfren comm. Giovanni e ing. Sordoni cav. Antonio.

A costituire il giurì per la premiazione del Lascito Zorzetto, vengono riconfermati i signori Boschieri dott. Jonio, Benetti cav. Antonio e Prausello Antonio; e a rappresentante del Comune presso il Comitato forestale della Provincia viene riconfermato il sig. Brasi ing. cav. Luigi.

Il Consiglio approva poi senza discussione i conti consuntivi riferentesi agli esercizi 1906-1907.

In Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9

Sono presenti 17 consiglieri e la seduta viene aperta sotto la presidenza del Prosindaco cav. Montini.

Vengono approvati vari argomenti in seconda lettura, tra cui la transazione Viganò che riceve l'approvazione ed il plauso del consigliere Moretti Domenico. Il Consiglio approva poi: il regolamento edilizio e il collaudo di Borgo Treviso — Viene mantenuta la servitù Miron per poter allungare di dieci metri la nuova Via-Stazione-Borgo Treviso.

In seduta segreta, i salariati commessi del Dazio, vengono pareggiati agli impiegati: e al primo commesso è concesso un aumento di stipendio.

L'arrivo di un reduce. — Ieri, senza preavviso alcuno, nè alla famiglia nè agli amici, avendo per innata modestia voluto evitare pubbliche dimostrazioni, è arrivato da Tripoli il concittadino Maggion Albano di Giuseppe, caporal maggiore dell'eroico 84. fanteria. Egli prese parte a tutte le battaglie uscendone, per fortuna, incolume. Fu festeggiatissimo in famiglia. Vada al concittadino valoroso il nostro cordiale benvenuto.

Al Teatro del Kursaal. — Sabato adunque, avremo la prima del « Conte di Lussemburgo » dato dalla distinta Compagnia di operette Martinez. Lunedì « Fra Diavolo ».

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9

Teatro. — Il comm. Ferravilla diede al nostro « Sociale » due brillanti rappresentazioni.

Il teatro era affollattissimo in entrambe di pubblico, proveniente specialmente dai paesi vicini.

Il valente artista ottenne un vero successo.

VICENZA

L'apertura del Museo

VICENZA — Ci scrivono, 9

Con ogni probabilità il primo giugno prossimo verrà riaperto al pubblico il nostro Civico Museo, dopo il riordinamento della pinacoteca. La tassa d'ingresso sarà di lire una ed il biglietto darà diritto alla visita anche del Teatro Olimpico, quando anche qui sieno ultimati i restauri in corso. L'apertura seguirà in forma privata.

Giorni fa tornò a visitare il nostro Museo Corrado Ricci, il quale ripetè la sua ammirazione al prof. Luigi Ongaro per la mirabile opera di riordino che mette la nostra pinacoteca fra le prime d'Italia.

Spacciatori di biglietti falsi
Arresto e sequestri

BASSANO — Ci scrivono, 9

Da qualche tempo si avevano fondati sospetti sulla esistenza di una specie di associazione di spacciatori di biglietti falsi, nella zona Castelfranco, Cittadella e Bassano.

Le autorità di P. S. indagavano attivamente ed a Vicenza poterono scoprire un primo spacciatore di biglietti da cento in certo Bizzotto Pietro detto Taia di S. Anna di Rosà, arrestato a Vicenza stessa due giorni fa.

Nel nostro mercato di stamane, continuarono attive indagini e vigilanze allo stesso scopo; ed il delegato di P. S. cav. Carusi, potè scoprire e sequestrare altro biglietto falso da cento lire ad Arsiè Antonio detto Tromba di Rossani.

La P. S. va intensificando l'opera di indagine poichè ha motivo di credere che tutta una rete di mediatori-mercanti di animali di Cusinati, S. Anna, Tombolo, cooperino allo spaccio dei biglietti falsi.

A norma dei lettori, possiamo informare che i biglietti falsi scoperti sono quelli da cento lire della Banca d'Italia, portanti la serie L. 95 ed il numero 9586.

Consiglio Comunale

Mercoledì 20 corrente si aprirà la sessione primaverile del Consiglio Comunale, il cui ordine del giorno, oltre parecchie ratifiche, seconde letture e nomine — porta i seguenti interessanti argomenti:

Resoconto morale della Giunta relativo al decorso anno 1911 — Esame ed approvazione del Conto Consuntivo 1911 in seguito a relazione dei Revisori — Modificazioni del nuovo Regolamento per le scuole primarie in seguito alla deliberazione presa dall'onorevole Giunta Provinciale Amministrativa di Vicenza in seduta del 2 marzo 1912 — Domanda del Comitato del Tram Bassano, Crespano, Pederobba per l'allestimento del progetto definitivo del Tram elettrico e deliberazione del contributo — Proposta di concorso nella spesa del progetto per la costruzione di una aereovia Carpanè, Valstagna, Foza. — Proposta di un contributo per la Flotta aerea al Comitato Provinciale.

Per la flotta aerea

LONIGO — Ci scrivono, 9

La sottoscrizione cittadina per concorrere all'acquisto di una unità aerea da intitolarsi col nome di « Vicenza » ha raggiunto lire 1155. — Fra gli alunni delle Scuole elementari vennero raccolte lire 46.10.

Le sottoscrizioni si ricevono nel negozio Paolo Martinoni in piazza Vittorio Emanuele 15.

Il processo contro Luigi Bertoldo che si ripromette di riuscire clamoroso quanto mai, non è stato rimandato a tempo indeterminato come stamane fu scritto, ma bensì al 25 Maggio corrente e si discuterà a Vicenza presso quel Tribunale penale.

Ringraziamento

Le Famiglie TOLOTTI RIZZI sentitamente ringraziano tutte quelle gentili persone che si compiacquero onorare la memoria del loro amato estinto

LUIGI TOLOTTI
fu Marco

Venezia, 10 Maggio 1912.

VERONA

Un disertore austriaco

VERONA — Ci scrivono, 9

Il maresciallo dei carabinieri Romano Luigi comandante la stazione dei carabinieri di Peri al confine si trovava ieri, insieme ad un carabiniere della frazione di Ossenigo. Da un sentiero che conduce alle montagne sulla sinistra d'Adige vide scendere un soldato austriaco che indossava la divisa dei cacciatori tirolesi ed era armato di sciabola-bajonetta.

Il soldato per nulla si sgomentò della presenza del maresciallo ed anzi gli andò incontro dicendo che voleva costituirsi. Il maresciallo condusse il disertore al Comando del Presidio di Rivoli ove fu interrogato ed ove narrò le proprie peripezie.

Si chiama Coradi Narciso è nativo di Novaledo di Trento, era tiratore scelto nel 4. reggimento cacciatori tirolesi, 1.o battaglione distaccato a Mezzolombardo. Stanco della vita militare progettò di disertare. Il 4 corrente chiese una breve licenza ed ottenutala si recò presso la sua famiglia a Rovaledo. Il permesso venne a scadere ed egli non pensò nemmeno di ritornare al reggimento. Si vide capitare in casa due gendarmi che gli ordinarono di tornare a Mezzolombardo. Lo condussero con loro fino alla stazione di Levico e fattolo salire sopra il treno, con viglietto per Mezzolombardo si allontanarono. Il Coradi fingendo la più ferma intenzione di tornare al quartiere si acquistò la fiducia dei gendarmi. Invece proseguì col treno fino a Trento. Qui prese il biglietto per Rovereto ove smontò. Si diede quindi alla montagna riuscendo, dopo un viaggio faticosissimo a giungere ad Ossenigo. Il Coradi fu condotto dai carabinieri a Verona ove si attendono le consuete informazioni per poi metterlo in libertà.

Maresciallo promosso ufficiale

Giunge notizia della promozione a sottotenente per merito di guerra del valoroso nostro concittadino Marcello Brugnoli, maresciallo del 1. reggimento fanteria che fu per vari anni di guarnigione nella nostra città. Il Brugnoli, partito volontario per la guerra, aggregato al 57. reggimento fanteria, con destinazione a Bengasi, si coprì di gloria prendendo parte a tutti i fatti d'armi che si svolsero laggiù. Col grado di ufficiale, ora è stato trasferito al 68. fanteria pure a Bengasi.

Un annegato

Nel canale irrigatorio Tombetta, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, dell'età di circa 30 anni. Ignorasi se trattasi di suicidio o di disgrazia.

UDINE

Tentato suicidio

UDINE — Ci scrivono, 9

Ieri sera il Fornaio G. Fachetti, abitante in via Francesco Mantica, in un momento di sconforto tentò di togliersi la vita appiccandosi ad una trave.

Per fortuna i famigliari accorsi in tempo, lo salvarono. Egli venne condotto all'ospedale ove gli prodigarono le prime cure.

Siccome sembra che il Fachetti abbia tentato di uccidersi in un momento di alienazione mentale oltre che di sconforto venne oggi stesso inviato al Manicomio.

Proteste di avvocati

Ieri mattina, all'udienza civile della pretura del I mandamento, avendo il pretore dott. Borrella rimandato la sentenza di alcune cause civili pendenti, numerosi avvocati formularono una protesta per il lungo protrarsi delle cause, che danneggia le parti.

La crisi alla Società Operaia

Per la sera del giorno 15 corrente, nei locali sociali è convocata l'assemblea generale dei soci della Società Operaia per discutere un importante ordine del giorno.

Tra l'altro dovrà pronunciarsi l'assemblea sulla crisi recentemente insorta a proposito dell'adesione al comitato pro flotta aerea.

PORDENONE — Ci scrivono, 9

I lavori per la Caserma di cavalleria sono già stati iniziati dalla ditta assuntrice Trolli e ing. Bardelli. Oltre un centinaio di operai sono occupati in tali lavori. Parte della caserma dovrà esser ultimata entro l'aprile 1913. Il costo dell'opera è di 600 mila lire.

SPORT

Tiro a volo a Padova

Ci scrivono da Padova:

Risultato dei tiri avvenuti il giorno 5 u. s. nello Stand Sociale:

Tiratori intervenuti n. 30.

Gran Tiro N. 70. — 1. e 2. divisi fra Guilfon Mangilli dott. Alberto e Cesarano Federico II. con 19 su 19; 3. N. N., 18-19; 4. Menegolli Giuseppe, 14-15; 5. Dianin Ettore, 13-14; 6. Toniatti ing. Giuseppe, 9-10.

Tiro di Chiusura N. 71. — Diviso fra Menegolli Giuseppe e Montini Romano con 8 su 8.

Doppietto N. 1: Taipo dott. Luigi. — Doppietto N. 2: Menegolli Giuseppe e Dolfin Boldù co. Delfino. — Doppietto N. 3: Cesarano Federico II.

Domenica 12 maggio grande tiro al piccione con lire 1000 di premi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'8 Maggio. — Vap. A. U. «Francesco O» cap. Giunovich da Sosenn, fosfato — Italiano «Giuseppina Ilardi» cap. Romeo da Margherita di Savoia, sale.

Arrivi del 9 Maggio. — Vap. A. U. «Almissa» da Trieste merci — A. U. «D. Ernò» da Fiume merci — A. U. «Tebe» da Trieste merci — Ingl. «Caria» cap. Anderson da Liverpool merci — Ital. «Barbarigo» cap. Giacopello da Calcutta merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ell. Demosthene » da Sulinà con cereali.
A. U. « Barbara » da Barcellona con merci.
A. U. « Baross » da Cardiff con carbone.
Ell. « Sarphos » da Glasgow con carbone.
Ital. « Meraggio » da Grangemouth con carb.
A. U. « Buda II » da Glasgow con carbone.
Ingl. « Cap. Corso » da Buenos Aires merci.
A. U. « Grof Sereny » da Newport carbone.
Ingl. « Yearby » da W. Hartlepool, carbone.

Movimento ferroviario del porto

9 Maggio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 100 — Cereali 22 — Cotoni 12 — Varie 155 — Per la Ferrovia 12 — Totale generale 301.

Scaricati 35.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8000 — Importazioni 11 mila — di cui in cotoni americani 10 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda più calma.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.29	6.28
Maggio Giugno	»	6.29	6.28
Giugno Luglio	»	6.31	6.29
Luglio Agosto	»	6.31	6.30
Agosto Settembre	»	6.29	6.29
Settembre Ottobre	»	6.27	6.27
Ottobre Novembre	»	6.24	6.25
Novembre Dicembre	»	6.23	6.24
Dicembre Gennaio	»	6.22	6.23
Gennaio Febbraio	»	6.22	6.23

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare Marittimo di Venezia

Una causa per diserzione

Ieri mattina, alle 9, si riunì il nuovo Tribunale Militare Marittimo, presieduto dal capitano di vascello Scarpis. Si discusse una causa contro il cannoniere Romolo Fernandez di Antonio, del Corpo Reali Equipaggi, per diserzione qualificata.

P. M. il cav. Longobardo; difensori gli avvocati Ettore Dalla Zonca ed Antonio Vianello. Si trattava di un caso pietoso.

Il Fernandez era imputato di diserzione perchè mentre faceva parte dell'equipaggio della R. Cacciatorpediniere «Ostro» nelle acque di Venezia, il giorno 27 gennaio 1912 si assentava arbitrariamente da detta R. Nave, e non vi faceva ritorno che nel giorno 2 febbraio successivo, dopo cioè di esserne stato lontano per più di 5 giorni.

Il Fernandez, molto commosso, espone che alla diserzione fu costretto contro sua volontà, e cioè dal fatto di una gravissima malattia della sua fidanzata.

Il Fernandez ha ottimi precedenti sotto ogni riguardo.

Vengono udite le testimoni Ballarin madre e figlia (quest'ultima fidanzata del Fernandez) e certa Todesco Carlotta, le quali confermano quanto ha detto l'imputato.

Si svolge poi brillantemente la discussione.

Il P. M. cav. Longobardo sostiene l'accusa, e chiede un anno di reclusione militare.

I difensori strenuamente sostengono la semi-infermità di mente del Fernandez nel momento in cui commise il reato.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, condannava il Fernandez a soli sei mesi di carcere militare, computato il sofferto e concedendo il beneficio della non inscrizione nel casellario.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze 9

L'udienza è aperta alle 9.45. E' chiamato il teste cav. Altoviti, che fornisce spiegazioni a domanda della difesa. Dopo alcuni schiarimenti forniti dal teste De Notter, su richiesta del Pubblico Ministero, si chiama il principe Leopoldo Potenziani, che, interrogato a proposito del giro cambiario del Bastogi col Sindacato dei tabacchi, dice che il sindacato fu istituito fino dal 1906. Egli venne nominato presidente effettivo, ma non accettò; fu allora nominato presidente onorario. Il giro cambiario ascende ad un milione ed ottocentomila lire. La quota pagata di sua parte ascende a circa 100 mila lire. Il conte avrebbe rimesso del suo il 45 per cento. Secondo lui il conte Bastogi vedeva troppo roseo l'avvenire del sindacato. Il teste Tesi, già portiere di casa Bastogi modifica la sua deposizione dicendo che le giocate al lotto del conte variavano da 100 a 200 lire alla settimana. Dopo alcune contestazioni provocate dal cav. Altoviti al perito Francini circa le cambiali esibite, la seduta è tolta e rinviata a domani.

Bollettino giudiziario

Roma, 9

Conti, consigliere Corte Cassazione Napoli, è nominato primo presidente Corte d'appello Catanzaro — De Notaristefani, consigliere Corte di appello a Roma è nominato consigliere Corte di Cassazione Roma — Lomonaco, consigliere Corte di appello a Napoli, è nominato consigliere Corte di Cassazione a Roma. — Ferigli, giudice in soprannumero presso il tribunale di Belluno è tramutato al tribunale di Genova. — Pellegrini è nominato vice pretore al I. mandamento di Venezia.

Faioni, sostituto segretario procura tribunale Pordenone è nominato cancelliere prima Pretura Padova — Francescato id. Udine è nominato cancelliere seconda pretura Udine — Simotero, aggiunto cancelliere tribunale Conegliano per merito è nominato cancelliere pretura di Asolo. — Todeschini, sostituito segretario della regia procura presso il tribunale di Verona, è nominato vice-cancelliere al tribunale di Milano — *Economato dei Benefici vacanti Venezia*: Ceccardi, economo generale benefici vacanti Venezia è collocato a riposo — Pinaturi, segretario in soprannumero all'Economato suddetto, è dichiarato dimissionario dall'ufficio per non avere ripreso servizio allo spirare dell'aspettativa.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 9

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Con regio decreto 5 corrente in corso di registrazione, i seguenti primi macchinisti nel corpo reali equipaggi sono stati nominati sottotenenti macchinisti nella Regia Marina con riserva di anzianità e con decorrenza dal 16 detto: Volpe matricola 39804 primo dipartimento; Comai, terzo dipartimento; Perrone, secondo dipartimento; Prunecchi, primo dipartimento. — I predetti ufficiali sono assegnati al Dipartimento a fianco di ciascuno di essi indicato. A Parziale modifica dell'art. 3 del foglio d'ordini n. 123 del 2 maggio corrente il contrammiraglio Petris, sostituirà l'ufficiale ammiraglio di pari grado Cutinelli, nella carica di presidente della commissione di esame per gli allievi del terzo corso normale della regia accademia navale. Con regio decreto 11 aprile u. s. è stata conferita la medaglia d'onore per lunga navigazione al maggiore macchinista Bettoni. Con regio decreto 5 corrente in corso di registrazione il capitano macchinista Di Maio è stato collocato in posizione di servizio ausiliario, per ragioni di età dal 5 detto ed inscritto nella riserva navale. Con regio decreto di pari data, il predetto ufficiale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Con regio decreto 5 corrente in corso di registrazione il capitano macchinista Palomba è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal sei detto ed inscritto nella riserva navale. Con altro regio decreto di pari data il signor Palomba è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia. Lo stesso ufficiale è stato richiamato temporaneamente in servizio attivo dal sei corrente con decreto ministeriale cinque detto. — Con regio decreto 14 aprile u. s. in corso di registrazione il tenente macchinista Bocca Maiello, è stato promosso con riserva di anzianità capitano macchinista, con anzianità di grado dal 17 detto e con decorrenza amministrativa dal primo maggio corrente.

Con regio decreto 28 aprile u. s. in corso di registrazione il sottotenente macchinista Ferolla è stato promosso con riserva di anzianità tenente macchinista con decorrenza amministrativa dal primo corrente.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9 Maggio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.95	67.27	66.49
Termometro centigr. al N.	17.2	18 0	21.5
Umidità relativa	78	59	51
Direzione del vento	E.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	9	3

Temperatura massima di ieri 19.7; minima di oggi 15.1 — Marea: 1.a alta 8.10; 2.a alta 19.25; 1.a bassa 1.50; 2.a bassa 12.25.

Ultima ora

Le prescrizioni pel passaggio dei Dardanelli

Costantinopoli, 9

La Capitaneria di porto ha emanato una ordinanza circa le prescrizioni da osservare al passaggio per i Dardanelli onde evitare disastri. Al di quà dei Dardanelli si troverebbero circa 200 navi, al di là ve ne sarebbero 100. Ogni nave riceve il suo numero corrispondente alla data dell'arrivo. Il passaggio avverrà a gruppi di quatro navi cadauno, ad intervalli di mezz'ora. Le contravvenzioni verranno multate. Oltre a ciò il capitano è responsabile per ogni nave. Le navi al di là dei Dardanelli dovranno attendere fino a passaggio finito di tutte le navi. Al di quà dei Dardanelli il passaggio avverrà dalle 8 alle 18, sicchè giornalmente potranno passare 60 navi.

L'aviatore Nardini espulso dalla Francia partito in aereoplano

Parigi, 9

L'aviatore Nardini colpito da un decreto di espulsione, è partito in aereoplano alle 4.30 dall'aerodromo di Ville Coublais, nell'intento di recarsi a Londra. Egli ha preso terra stamane alle 7 a Braghes, per riparare un cilindro del motore dell'aereoplano. La riparazione è durata circa un'ora. Nardini è partito alle8 in direzione nord-est.

Escandescenze d'un deputato socialista alla Camera prussiana

Berlino, 9

Alla Camera dei deputati prussiana, il presidente richiama a più riprese all'ordine il socialista Borchardt minacciandolo di espellerlo dall'aula. Borchardt dichiara che non abbandonerà il suo posto. Allora il presidente toglie la seduta. Alla ripresa Borchardt si rifiuta nuovamente di abbandonare l'aula. Il tenente e quattro agenti, dietro ordine del presidente, allontanano dall'aula Borchardt, che oppone viva resistenza. Borchardt ritorna nell'aula donde viene nuovamente allontanato dagli agenti.

Per la sicurezza dei passeggeri nei transatlantici

Londra, 9

Il comitato londinese della Federazione degli operai dei trasporti, ha dichiarato che la questione del personale delle navi, la capacità di garantire la sicurezza dei passeggeri, è troppo importante per essere risolta mediante una sciopero diretto con la Peninsular and Oriental Company. Il comitato sostiene che conviene sottoporre la questione al direttore generale della federazione nazionale, il quale studierà le misure da prendere per far accogliere i desiderata delle varie categorie di marinai. La Peninsular and Oriental Company afferma la sua attitudine in favore dei marinai licenziati e dei marinai non sindacati.

Tutti i sarti di Londra in isciopero

Londra, 9

Lo sciopero dei sarti prende una grave piega. Iersera ha avuto luogo una grande riunione di sarti e di confezioniste dell'est di Londra, che si sono pronunziate in favore dello sciopero, per simpatia con quelle dell'ovest e del nord. Ventimila, tra uomini e donne erano ieri in isciopero. Altri 30 mila si uniranno ad essi per solidarietà. I delegati degli operai di tutti i quartieri di Londra hanno approvato un ordine del giorno di protesta contro la decisione del Consiglio direttivo del Sindacato di non dare sussidi di sciopero.

Accanita lotta a revolverate tra poliziotti e malfattori

Vienna, 9

Stanotte alcuni poliziotti dovevano arrestare tre ladri, noti pregiudicati introdottisi in una osteria della Taborstrasse. I malfattori spararono rivoltellate contro i poliziotti che risposero al fuoco. Lo scambio di revolverate durò un'ora e mezzo, con molto panico del vicinato. Infine due dei delinquenti che si erano tenuti coperti dietro un riparo furono arrestati. L'altro fu condotto all'ospedale, morente, per tre ferite al ventre, e spirò quasi subito.

Manovre combinate con aereoplani nel forte di Metz

Berlino, 9

Il *Berliner Tageblatt* annunzia che nel prossimo soggiorno dell'Imperatore a Metz avranno luogo delle manovre nel forte di Lorena, per mostrare a Guglielmo II l'azione combinata con dirigibili ed aeroplani. L'intero corpo di aviatori militari di Metz prenderà parte alle manovre.

Gli oggetti dei briganti automobilisti venduti all'asta

Parigi, 9

Il *Paris Journal* scrive che domenica avrà luogo ad Yvri una vendita pubblica che richiamerà certamente molti curiosi. Pare saranno venduti degli oggetti che appartenevano ai banditi Dubois e Bonnot. La vendita avrà luogo nella località stessa in cui si svolse il dramma. Oltre a numerosi pezzi di automobile, si venderanno due motori a petrolio e una motocicletta di Dubois, che aveva servito a Bonnot per fuggire.

Furto di gioielli in una Chiesa

Roma, 9

Ignoti ladri hanno rubato nella chiesa di Sant'Andrea a Valle, una collana di perle alla statua della Madonna e tutte le gioie che adornavano il bambino, e poi 12 anelli, una cintura d'oro, una stola di brillanti, ed altri oggetti, per il valore di circa 20 mila lire. I ladri, dopo il furto, sono usciti da una porta secondaria della Chiesa, che è stata stamane trovata aperta.

Per il riordinamento giudiziario

Roma, 9

Si è riunita oggi a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario. Erano presenti tutti i commissari. Ha avuto luogo una breve discussione generale ed è stato nominato relatore l'on. Pozzi Domenico.

I tramvieri di Roma tornati al lavoro

Roma 9

I tramvieri municipali, conformemente alle deliberazioni prese nel comizio di stanotte, ed in seguito alle assicurazioni avute dall'azienda municipale, hanno ripreso stamane il servizio su tutte le linee.

La conferenza dell'on. Fradeletto a Milano

Milano, 9

Stasera, al Circolo Filologico, l'on. Antonio Fradeletto ha tenuto una conferenza su «La resurrezione storica d'Italia».

Il grande salone del Circolo era gremito di persone appartenenti all'alta società, al mondo dell'arte, all'Esercito; quanto di intellettuale racchiude Milano, era colà rappresentato.

L'oratore, salutato al suo apparire da un grande applauso, ha pronunciato un discorso che è stato tutto un poema, una rassegna lucida, smagliante, della risurrezione storica del nostro Paese.

Interrotto frequentemente da manifestazioni di plauso, l'on. Fradeletto è stato salutato alla fine del suo dire da una interminabile ovazione.

Magnifico volo d'un ufficiale

Milano, 9

Oggi, il sottotenente del Genio, Garino, su monoplano Caproni da 50 HP, ha compiuto un magnifico volo di un'ora e un quarto, e della lunghezza di 150 km. partendo dalla brughiera di Somma e passando su Gallarate, Novara e Vercelli.

Scopo del viaggio è stato quello di riconoscere la strada, essendo intenzione del Garino di recarsi in uno dei prossimi giorni a Torino.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 9 Maggio

ROMA, 9 — Cambio per domani 100.88. Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	94,35	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	94,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	803,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1372,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	109,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,30	124,40	—,—	—,—	5
Francia	100,85	100,92 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,40	100,47 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,44	25,46	25,22	25,24	3 1/2
Svizzera	100,65	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,40	105,47 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,40	105,47 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	8	9
Rend. it. 5 0/0 con.	100	94,40	95,40
» » » fine	100	94,52	94,60
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1382,—	1382,—
Credito Italiano	500	539,—	538,—
Società Banc. it.	250	100,50	101,—
Banca comm. it.	500	802,—	802,75
Ferr. Meridionali	500	603,—	603,—
Ferr. Mediterraneo	500	392,—	391,—
Az. Costr. Venete	200	146,—	145,—
Navigaz. Generale	500	381,—	380,—
Acciaierie Terni	500	1375,—	1382,—
Edison	150	575,—	577,—

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	8	9
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	94,47	94,52
» » » fine	100	94,55	94,60
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1382,—	1383,—
Credito Italiano	500	539,—	538,—
Banca Comm. Ital.	500	803,—	804,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterraneo	500	393,50	391,75
Navigaz. Generale	500	381,—	381.—
Az. Banco di Roma	100	101.50	101,50
Acciaierie Terni	500	1371.—	1372,—
Raffineria zucchero	200	361,—	361,—
Erid. fabb. zucch.	200	710,—	771,—
Ar. Ansaldo e C.	250	956,—	256,30

ROMA, 9 — Banca d'Italia 1385 — Az. Banco di Roma 101.50 — Società Acqua Pia 1965 — Omnibus 196 — Gaz 1227 — Condotte d'acqua 308 — Società Italiana pel Carburo 627 — Immobiliare 276.

BORSE ESTERE

PARIGI 9

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,15
Rendita it. 5 0/0	93,67
C. Londra a vis.	25,22
N. cons. 3 3/4 0/0	78 31
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,3/16
R. turca unific.	89,95
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	437,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	93,75
Ren. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	690,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6220,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	80,07
Ferr. mer. a tec.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,95

BERLINO 9

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	185,—
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,—

VIENNA 9

Cred. aust. God.	643,50
Lombarde	106,25
Banca anglo-aus.	331,25
Austriache	734,25
Banca Aus.-ung.	1990,—
Napoleoni d'oro	19,14
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,27
Lire It. (carta)	94,85
R. austr. (arg.)	93,80
» » (carta)	89,70
Union Bank	615,25
Rend. aust. (oro)	114,70
Rend. ung. 4 0/0	89,70
» » 3 1/2 0/0	77,20
Banca del P. aus.	831,—

LONDRA 9

N. cons. 2 3/4 0/0	78,9/16
Rendita It. 5 0/0	93,1/2
R. spag. es. 4%	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	102,1/4
Argento fino	27,9/16

BERLINO, 9 — Tendenza esitante.
PARIGI, 9 — Tendenza ferma.
VIENNA, 9 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Professori, maestri, signorine *trovano nella rubrica "Lezioni" della pubblicità economica il modo migliore per avere allievi per lezioni di lingue, di musica, materie scolastiche, ripetizioni, scambio di conversazioni, ecc. ecc.*

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI presso famiglia civile, a serio impiegato stabile, bella stanza mobigliata, grande, ariosa, L. 30 mensili, presso Campo S. M. Giglio — Scrivere: Posta A. R.

AFFITTASI per ritiro dal commercio, in grosso centro Distretto Sandonà di Piave, vecchio avviatissimo negozio coloniali, privativa, vino, liquori, casa d'abitazione, con ampi magazzini, granai. — Scrivere: M. P. posta Sandonà.

AFFITTASI mezzanino due ampi locali, opportuno per studio, Campo San Polo, palazzo Soranzo. — Rivolgersi alla portineria.

FELTRE — Affittasi stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione, bene arredata, acqua potabile. — Rivolgersi: Giovanni Basso, Feltre.

LIDO — Via Vettor Pisani 20, affittasi tutto il II. piano riccamente ammobigliato composto di giardinetto, due terrazze, tre stanze da letto, sala da pranzo, cucina, salotto ed altri vani per persone di servizio. Posizione centrale amena su area libera eccezionalmente ampia. Porta e scalone a sè. Esclusa qualsiasi promiscuità. — Rivolgersi ivi, oppure Venezia, Merceria S. Giuliano 744.

APPARTAMENTO signorile 17 locali, comodità moderne affittasi in 2.o piano Palazzo Gritti, S. Marcuola 1759, sul Canal Grande. — Rivolgersi in palazzo.

AFFITTASI appartamento signorile moderno, vicino vaporetto. — Rivolgersi S. Giacomo 1753.

APPARTAMENTO splendido 11 camere subaffittasi subito causa trasloco, 140 mensili, acqua compresa. — Musatti, 3680, San Felice, Calle Beccher.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi Vittorio Volo.

Vendite

TERRENO posizione splendida Valdobbiadene Ponte Vidor, fermata tramviaria, adattatissimo villino vendesi oppure permuterebbesi terreno Padova dintorni. — Scrivere: Agenzia Pesaro, Padova.

GRAZIOSO villino vendesi subito rate mensili. Agenzia Bettini, Calle Fuseri.

LIDO — Vendita ville, piccoli appezzamenti terreno fabbricabili. — Agenzia Venier, Telefono 139.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA colta, distinta, conosce francese, occuperebbesi come dama di compagnia anche famiglia straniera, disposta viaggiare. — Scrivere M. C. presso Haasenstein e Vogler.

CAMERIERA abile sarta cerca posto presso buona famiglia. — Scrivere: fermo posta R. R.

MARITO moglie occuperebbonsi presso famiglia distinta come camerieri, la moglie guardarobiera. — S. Aponal 1135, Venezia.

Offerte d'impiego

MAGAZZINIERE pellami moralità ottima, referenze ineccepibili, cercasi. Indirizzare Casella postale 11, Venezia.

CONTABILE provetto, bella calligrafia, dattilografo, pratico trattazione affari, preferibilmente qualche lingua estera, cercasi da Casa pellami Venezia. Indicare referenze, pretese, età, posti già occupati. — Scrivere: «Fenice» 14 posta Venezia.

FARMACISTA cercasi per sostituzione alcune ore della giornata. Condizioni da convenirsi. — Scrivere: Oroveso, fermo posta Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Matrimoniali

TRENTENNE lavoratore, 10.000 reddito, robusto, forte, bella presenza e temperamento, titolato, sposerebbe gentile signorina ottima educazione famiglia con o senza dote. Donna Beatrice, posta, Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO — Prego ritirare posta venerdì come solito.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LAVORO diurno-notturno, facilissimo, affidiamo ovunque a persone disponenti poche ore, articolo religioso mondiale. Guadagnansi 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere: «Union Romana Universal», Madrid (Spagna).

PER acquisti, vendite, mutui, affittanze, scrivere: Pilani Giovanni, Treviso

TERRENI CASE chiunque vuol comperare vendere affittare, rivolgersi Casella postale 4. Venezia.

COTONIFICIO VENEZIANO

Sede in VENEZIA

Aumento di Capitale da L. 4,200,000 a L. 8,400,000

mediante emissione di N. 56.000 Azioni da L. 75.- cadauna, come da deliberazione dell'Assemblea 15 Marzo 1912, trascritta nella Cancelleria del Tribun. di Venezia il giorno 22 Marzo 1912.

Le 56.000 azioni della presente emissione, che furono assunte da un consorzio vengono offerte per intero in option agli attuali Azionisti in ragione di una azione nuova per ogni azione vecchia al prezzo di L. 75.— più interessi 5 per cento dal 1.o Gennaio 1912 al giorno dei versamenti.

Le nuove azioni parteciperanno agli utili sociali a partire dal 1.o Gennaio 1912.

Il *diritto d'option dovrà esser esercitato nei giorni* 11, 13 e 14 *del corrente Maggio* nelle ore d'ufficio mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare, firmato dal presentatore con indicazione del suo domicilio, alle Banche sottoindicate.

Le azioni presentate verranno subito restituite previa l'applicazione di due timbri constatanti la avvenuta limitazione del capitale e l'aumento del medesimo, e l'esercitato diritto di opzione.

Trascorso il 14 *Maggio* 1912 senza che siasi esercitato il diritto d'option, tale diritto si intenderà come rinunziato e senza ulteriore effetto.

Il versamento sulle predette 56.000 nuove azioni dovrà essere effettuato presso le Casse sotto indicate, come segue, e cioè:

L. 25.— più interessi 5 per cento dal 1.o Gennaio al 14 Maggio, di Cent. 45 all'atto della opzione, contro ritiro di una ricevuta da essere concambiata contro le azioni definitive a compiuti versamenti.

L. 25. — 2.o versamento entro il 15 luglio più interessi 5 per cento dal 1.o Gennaio 1912 di Cent. 70 verso ricevuta come sopra.

L. 25.— 3.o versamento entro il 16 Settembre, più interessi 5 per cento dal 1.o gennaio 1912 di Cent. 90 e contro ritiro delle azioni definitive consegnando contemporaneamente due ricevute precedenti.

Gli optanti o sottoscrittori potranno però, sulle azioni assunte, anticipare i suddetti versamenti corrispondendo sugli importi anticipati i relativi interessi 5 per cento dal 1.o Gennaio alla data degli anticipati versamenti.

All'atto del versamento completo verranno consegnate contro le rispettive ricevute i titoli definitivi al portatore.

Per le nuove azioni i di cui versamenti non fossero regolarmente eseguiti, saranno applicate le norme stabilite dall'art. 168 del vigente Codice di commercio.

In VENEZIA presso: la *Sede della Società*; la *Banca Alberto Treves*; la *Banca Veneta*; la *Banca Commerciale Italiana*; la *Società Bancaria Italiana.*

In MILANO presso: la *Banca Commerciale Italiana*; la *Banca A. e C. Prandoni*; la *Banca Zaccaria Pisa*; il *Credito Italiano*; la *Società Bancaria Italiana*; la *Società Italiana di Credito Provinciale*;

In ROMA presso: la *Banca Commerciale Italiana*; il *Credito Italiano*; la *Società Italiana di Credito Provinciale.*

Cassa di Risparmio di Venezia
Con Succursali a Mestre e Portogruaro
Situazione dei conti al 30 Aprile 1912

Attivo

Voce		Lire	Cent.
Mutui ipotecari	L.	9 826 376	27
Cambiali scontate	»	9 420.470	63
» garantite da ipoteca	»	7.503.241	—
Prestiti cambiari garantiti	»	316,129	50
Effetti all'incasso	»	19 679	56
Titoli dello Stato	»	7 618 865	17
» garantiti dallo Stato	»	962 632	50
Cartelle fondiarie	»	4 721.849	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 890 000	–
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	45 395	–
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2 082 965	10
» » » » mobiliare	»	1 981 149	42
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	12 000	
Mutui a Comuni e Consorzi	»	2.015 725	49
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	5 584.016	20
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	—
Cessioni di stipendi	»	1,175.857	83
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	85.106	—
Immobili	»	695 000	—
Debitori diversi	»	185 288	73
Debitori per rendite maturate e dietim	»	244 860	34
Crediti in sofferenza	»	269 017	36
Mobili	»	32 848	-
Denaro in Cassa	»	827 361	25
Risconto Buoni fruttiferi	»	5.192	05
Totale delle attività	L.	54 429 927	40
Valori in deposito a garanzia sovvenzioni	»	18 720	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	6.124.939	93
Debitori in Conto titoli	»	2 925 000	. .
Spese e tasse esercizio in corso	»	216.976	53
Somma totale	L.	63 715 564	36

Passivo

Voce	Parziale	Lire	Cent.
Depositi a risparmio	L. 31.410 469.34		
» in conto corrente	» 10.667.428 40		
» speciali	» 392 243.61	44.118.470	28
Buoni fruttiferi	» 1.648.228 93		
Conti correnti con Banche e corrispondenti	L.	1.829.317	94
Creditori diversi	»	129.766	—
Fondo beneficenza	»	161.200	01
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	274 026	12
Fondo previdenza impiegati	»	486.275	—
Totale delle passività	L.	46 999.055	35
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	6 143.660	43
Conto titoli presso terzi	»	2.925 000	
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario	L. 4.750 000 —		
Fondo ris. p. oper. d'indole soc.	» 15.000.—		
Patrimonio dell'Istituto, Fondo oscillazioni titoli	» 2.450 000 —	7 215.000	
Rendite dell'esercizio in corso	» 432 848 58	432,848	58
Somma totale	L.	63 715.564	36

Venezia, li 30 Aprile 1912.

Il Presidente
Avv. Max Ravà

Il Controllore P. Caobelli — *Il Ragioniere* Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0. fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

Anno 1912 — Esercizio XVI

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)
Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere e Loreo
Capitale nominale Lire 500.000
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 30 aprile 1912

ATTIVITÀ

Voce		Importo
Cassa	L.	197,453,42
Portafoglio	»	2,750,392 67
Anticipazioni	»	50,767 10
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	412 677 —
Corrispondenti e filiali	»	127,625 18
Conti Correnti con garanzia	»	646,160,75
Effetti da incassare per conto terzi	»	224,325 42
Azioni e obbligazioni di società	»	5 186,90
Depositi a cauzione servizio di carica	»	51,300 —
» » servizii diversi	»	417,466 90
» a custodia	»	258,145 30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774,20
Mobilio e casse forti	»	4,097 28
Spese di primo impianto	»	5,191 20
Debitori diversi senza speciale classific.	»	12,808 51
Ruoli da esigere	»	16,234 62
Azionisti a saldo azioni	»	6.491 25
Valori del Fondo a Previdenza	»	23.449 20
TOTALE ATTIVITA'	L.	5,420,546 60
Spese del corrente esercizio	L.	42,321,11
TOTALE	L.	5462,867,71

PASSIVITÀ

Voce	Parziale		Importo
Conti Correnti liberi	L. 179,966 03		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 112,326 23		
Depositi a Risparmio	» 1,622,974.52	L.	2,396,047,09
» a picc. risparmio	» 480,674 44		
» a piccoliss. risp.	» 105.87		
Corrispondenti e filiali		»	510,227 20
Depositanti a cauzione e a custodia		»	726 912 20
» per titoli dati a garanzia		»	240,774 20
Effetti riscontati		»	882,868 81
Fondo a disposizione del Consiglio		»	3,008 37
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi		»	131,954 54
Creditori diversi		»	91,114 21
Dividendi in corso ed arretrati		»	12,899 50
Utile netto dell'esercizio precedente		»	—.—
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca		»	23,449 20
TOTALE PASSIVITA'		L.	5019,255 32
PATRIMONIO SOCIALE			
Azioni N. 4138 di L. 50 cadauna	L. 206,960.—		
Fondo di riserva	» 142,108.66	L.	357,566 33
Fondo per oscillazioni titoli	» 8,557 67		
Utili lordi e risconto del precedente esercizio		L.	86,016 06
TOTALE		L.	5462,867 71

I Sindaci: Biasi Gabriele - Chiaroffo Ing. Luigi - Zorzi nob. Arrigo — Il Consigliere di Turno: Avv. G. Donà — Il Presidente: Avv. NICOLÒ Comm. CORBELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Colognese — Il Cassiere: P. Cordella — Il Contabile: G. Sperindio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due o più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria e Ariano Polesine; Comunale di Cona
Vende le Azioni al prezzo di Lire 80. l'una

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 129 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 11 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il valì di Rodi trasportato in Italia

Inizio di rivolta in Albania?

Il valì di Rodi e gli altri prigionieri condotti in Italia

Rodi, 10

(Ufficiale) — *L'incrociatore* Duca degli Abruzzi *ha lasciato Rodi diretto a Stampalia e Taranto. Sono imbarcati sul* Duca degli Abruzzi *il valì di Rodi con due suoi segretari, il mudir di Stampalia e due impiegati turchi. Sono inoltre imbarcati cinque ufficiali turchi con 107 soldati regolari turchi e nove gendarmi prigionieri di guerra. Sono inoltre partiti per Napoli i piroscafi* Europa *e* Toscana. *Sul* Toscana *sono altri quattordici turchi prigionieri.*

Dal quattro maggio l'isola di Rodi si trova in istato di blocco notificato quel giorno al valì insieme con l'intimazione di resa, ma dopo la nostra occupazione per accordi presi fra il comandante delle forze navali ivi presente ammiraglio Viale ed il comandante del Corpo di operazione generale Ameglio, per non danneggiare gli interessi dei neutri si concede di volta in volta pratica ai piroscafi nel porto di Rodi sotto la sorveglianza e disciplina del comando del Corpo di occupazione. —

Non è stato concesso di sbarcare a nessuno dei giornalisti che finora si sono presentati.

Come fu arrestato il valì di Rodi

Rodi, 9

(Ufficiale) — *Ecco alcuni particolari intorno all'arresto del valì di Rodi: L'ammiraglio Amero, avendo saputo che il valì, fuggito il quattro da Rodi, si era diretto a Litos, mandò colà il cacciatorpediniere* Ostro *che era già stato sul luogo. Per ogni evento l'*Emanuele Filiberto *fu poi inviata a sostegno dell'*Ostro. *Il comandante dell'*Ostro *scese a terra con alcuni marinai armati e andò a conferire col valì, il quale si persuase a costituirsi coi suoi, per evitare un inutile spargimento di sangue. Fu fatto salire a bordo dell'*Ostro *insieme a due segretarii e a tre seguaci. Il commissario turco e il direttore delle dogane, che pure si erano costituiti prigionieri, furono lasciati al posto per il disimpegno delle loro funzioni e per il mantenimento dell'ordine pubblico. A protezione di Litos furono sbarcati marinai.*

I regolari turchi, rifugiatisi nell'interno dell'isola, si trovano scarsi di viveri e sono costretti a ricorrere al saccheggio per procurarsene. Una nave è stata mandata a protezione dei villaggi posti nelle rade di Kalitheas e di Aphando.

Il Tribunale di guerra di Rodi

Verona, 9

Un dispaccio giunto stamane a questo tribunale militare ha rilevato che a Rodi incomincia a funzionare il tribunale di guerra. Si informava che il dott. Umberto Meranghini sostituto segretario al tribunale stesso era stato destinato al tribunale di guerra a Rodi. Il dott. Meranghini deve imbarcarsi il giorno 12 corrente a Brindisi. Egli è un funzionario giovanissimo, nativo di Roma. L'anno scorso era vice-pretore alla Pretura Urbana di Roma quando volle sostenere gli esami per la carriera giudiziaria militare e riuscì primo fra i concorrenti. Da solo un mese era a questo tribunale militare ed era la sua prima nomina. E' figlio di un colonnello commissario a riposo.

La situazione favorevole dell'Italia rilevata da un giornale tedesco

Amburgo, 10

L'*Hamburgischer Correspondenz* pubblica una corrispondenza da Roma intitolata «Gli italiani a Rodi» nella quale è detto fra altro: Nei circoli bene informati si sapeva da qualche giorno che dopo la presa di Stampaglia seguirebbe la occupazione di altre isole. Tutti i giornali in seguito al desiderio dell'on. Giolitti, mantennero il più rigoroso silenzio. Tale prova di patriottismo servirà a mettere in luce l'ammirabile disciplina che anima tutti gli italiani nella questione della guerra. Il possesso di un certo numero di isole la cui popolazione è in maggioranza greca e simpatizzante con gli italiani costituirà un giorno un prezioso pegno per l'Italia, mentre la Turchia incontrerà più tardi probabilmente difficoltà non lievi quando si tratterà di ricondurre la popolazione di quelle isole sotto il suo regime ostile. Gli italiani non ometteranno di lasciar penetrare un soffio di civiltà europea nel mondo delle isole greche visitate da essi. Le false notizie diffuse dal governo turco di distruzioni di navi italiane, tali provate dal fatto che tutti possono vederle incolumi nei porti di Taranto e Napoli, non contribuiranno molto a indebolire l'influenza che l'Italia si acquista nell'Egeo.

Fantastiche voci d'un accordo segreto tra l'Italia e l'Inghilterra

Roma, 10

(Ufficiale). — *La* Berliner Zeitung Mittag *riproduce alcune rivelazioni del redattore politico della* Sud Deutsche Monatshefte «Spectator Germanicus», *secondo le quali l'Italia avrebbe stipulato una convenzione segreta con l'Inghilterra circa l'occupazione di Rodi e altre isole dell'Egeo, rinunciando in seguito a tale convenzione ad un'ulteriore azione contro i Dardanelli. Le pretese rivelazioni non sono altro che il parto della fantasia del redattore politico di detto giornale.*

Il racconto dell'aviatore Roberti sul lancio delle bombe dall'aereoplano

Emozionante volo nel giorno di Pasqua

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* pubblica una conversazione avuta con l'aviatore Roberti di ritorno in Italia a bordo del piroscafo *Giava*. L'aviatore ha detto di avere compiuto in Libia non meno di una ottantina di voli, quasi tutti sul campo nemico.

«Appena mi vedevano giungere, i beduini cominciavano a tirare a salve, ha continuato a narrare il Roberti, ma io non ci badavo, perchè a furia di essere preso a fucilate, avevo constatato l'inefficacia di esse a cinquecento metri dal suolo. In quanto alla diversità della natura del terreno, stando in alto a poco a poco mi era abituato a conoscerla con punti di riferimento e con giuochi delle ombre. Avevo fatte continue osservazioni con i raggi solari e così era riuscito a distinguere nettamente il promontorio dal declivio e dalle vallate, sino ad approssimarmi alle rispettive altezze del suolo, tenendo conto dei toni chiari e scuri del terreno a seconda della maggiore o minore elevazione di esse».

— Quante bombe ha lanciato?

— Una cinquantina. In principio si voleva che io lanciassi le bombe solo per conseguire un effetto morale, ma dopo i primi voli e le prime bombe lanciate, avevo fatto delle complete esperienze per colpire il campo nemico in pieno: avevo stabilito una specie di tabella graduale, per la inclinazione che le bombe subiscono nella caduta, e lasciavo cadere la bomba poco prima di raggiungere il bersaglio designato, secondo un computo da me fatto, e così raggiungevo sempre la efficacia dei tiri.

— Riusciva facilmente a lanciare le bombe dall'alto senza pericolo? — ha domandato il giornalista.

— Un motorista dello squadrone aviatori aveva eseguito una cassetta che serviva benissimo alle bombe, e era di grande sicurezza. Io giravo intorno al bersaglio e quando scorgevo la possibilità di colpirlo lasciavo andare la prima bomba; poi ritornavo ancora sullo stesso punto con del virages, e ricominciavo la funzione divertentissima.

— Dove lanciava le bombe?

— Quasi sempre sulle tende turche ove supponevo che vi fossero gli ufficiali del comando nemico. Lo scoppio delle bombe era fortissimo ed era l'unico rumore che riuscivo a percepire, nonostante il fracasso del motore. Hanno tirato anche parecchie cannonate contro l'aeroplano e alcuni colpi furono veramente magistrali. Gli artiglieri turchi tiravano benissimo: oramai conoscevano la quota alle quale rimanevo per poter lanciare le bombe e così avevano regolati i loro tiri inclinati con una straordinaria precisione.

Il giorno di Pasqua mi vidi improvvisamente circondato da nuvolette di fumo a qualche centinaio di metri da me ed avvertii subito che si sparavano shrapnels contro di me. Gli shrapnels scoppiavano a poche diecine di metri, in ogni senso. Improvvisamente ne udii scoppiare uno a fianco dell'aeroplano a una cinquantina di metri. Io abbassai istintivamente, alla detonazione, la testa e udii sopra di me il sibilo delle pallottole. L'aeroplano, in seguito allo spostamento dell'aria, causato dallo scoppio, si abbassò da un lato e fece un balzo in basso. Prontamente manovrando le leve riuscivo a rimettere in equilibrio il mio «Blèriot», mentre ripresi a lanciare le bombe sopra gli artiglieri turchi. Seppi poi da informatori che avevo colpito quattro artiglieri turchi. —

L'aviatore ha narrato infine come da quando egli incominciò a tirare bombe gli ufficiali turchi si rifugiassero nelle tende della mezzaluna ottomana, che dovevano essere rispettate. Sull'impiego dell'aviazione in guerra l'intervistato farà una relazione per il Ministero nella quale condenserà le osservazioni da lui fatte in tutta questa messe di esperienze.

I turco-arabi preparano un attacco contro Macabez?

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: Notizie recentissime assicurano che si svolge una grande attività da parte dei turco-arabi dell'interno, verso la penisola di Macabez. Non sembra da escludere che operazioni offensive nella regione di Forwa siano dirette personalmente da Fethi Bey, il quale sarebbe stato presente a Zuara il giorno in cui le nostre navi eseguirono il noto bombardamento che doveva coprire il nostro sbarco a Macabez.

In Tunisia sarebbe stata aperta, come è noto, una nuova via al contrabbando di merci destinate per l'esercito turco: da Gabez queste proseguono per Tataonine, Dehibat e Nalut, donde per il Gebel giungerebbero al Gharian. Il comando di Tripoli ha fatto costruire una nuova linea di difesa a fuoco incrociato, per rendere impossibile ogni entrata dei predoni nell'oasi.

Per le famiglie dei morti e feriti

Roma, 10

Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente guerra in Libia ammontano a lire 126.013,72 quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva a tutto il nove aprile a lire 5.210.102,69.

Nemici posti in fuga a Bu Kameh

Bu Kameh, 10

(Ufficiale). — *Ieri mattina è stata eseguita una ricognizione sul fronte sud-est delle nostre posizioni. Una colonna costituita da un battaglione del 60 fanteria e da una batteria da montagna avanzò verso la Sebka disperdendo e fugando vari gruppi di nemici che si erano presentati. Nessuna perdita da parte nostra.*

Beduini sconfitti dalla banda della Berka

Bengasi, 9

(Ufficiale) — *Questa mattina la nostra banda del Barka, impiegata a protezione di mietitori bengasini, attaccata da beduini a Gariuna, ha dato di nuovo prova della sua fedeltà, del suo ardimento, contro-attaccando il nemico e causandogli quattro morti e alcuni feriti, senza subire perdite.*

La rivolta in Albania

Atene, 10

L'Agenzia Telegrafica di Atene pubblica: Gli albanesi di Giacoba, in seguito al fatto che la loro domanda per la concessione di privilegi è stata respinta, hanno circondato la città interrompendo le comunicazioni con Prizzend. Le truppe hanno attaccato i ribelli. S'ignora il risultato dello scontro. Si annuncia la sollevazione degli albanesi di Hippek. Il movimento si estende alle altre provincie.

Artiglieri turchi caduti in un'imboscata

Costantinopoli, 10

Mandano da Salonicco che una banda di arnauti entrò nelle scuderie dell'artiglieria a Cusinige e rubò tre cavalli. I soldati, inseguendo la banda, caddero in una imboscata ed ebbero tre uccisi e tre gravemente feriti. Gli arnauti ebbero da parte loro numerosi morti. Gli altri fuggirono con i feriti ed i cavalli rubati.

Numerose diserzioni

Salonicco, 10

Si segnalano dei dissensi tra i soldati ortodossi di Salonicco, Monastir ed Uskub. Avvennero numerose diserzioni, tutte sotto l'influenza di agitazioni rivoluzionarie. Nella sola divisione di Uskub vi sono 400 disertori che sono partiti portando seco le armi e le munizioni, e si rifugiarono nelle montagne per formare bande insurrezionali.

La versione ufficiale sulla rivolta

Costantinopoli, 10

Dall'8 maggio circolano voci di un movimento albanese a Ipek e a Giacotva. I circoli ufficiali della Porta smentiscono le voci di assembramenti intorno a questa città. Essi dichiarano che si è verificato un movimento soltanto a Ipek ove gli albanesi chiederebbero vantaggi analoghi a quelli dei Malissori. Alcuni battaglioni sono già stati diretti contro gli albanesi che sono intorno ad Ipek. La calma regna in città.

Alcuni ministri hanno deliberato nel pomeriggio le misure da prendere per reprimere il movimento; si afferma che essi hanno deciso l'immediato invio di tre battaglioni da Costantinopoli, invio già deciso dal Consiglio di Stato.

E' stato istituito un Consiglio di guerra a Ipek. Tale misura, secondo i circoli ufficiosi, ha migliorato la situazione, tanto più che i notabili e gli ulema invitano la popolazione alla calma. Un accanito combattimento è avvenuto presso Ipek, dove gli arnauti avrebbero subito perdite rilevanti.

Grave situazione nell'Alta Albania

Uskub, 10

La situazione nell'alta Albania è turbata. Duemila albanesi armati circondano Giacova e reclamano i vantaggi accordati ai Malissori. Due battaglioni della guarnigione di Uskub con artiglieria, si sforzano di liberare la città. Il governo invia in Albania truppe dall'Anatolia.

Commenti austriaci

Vienna, 10

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: I disordini scoppiati in Albania non sono, per il momento, tali da destare serie preoccupazioni. Il malcontento che si va manifestando tra gli albanesi di Djakovar, Pristina e Ipek va attribuito precipuamente al fatto che gli albanesi di colà per lo più moamettani esigono dal governo turco la concessione degli stessi abbuoni di imposte e agevolazioni del servizio militare come sono state concesse l'anno scorso ai malissori.

In memoria degli eroici caduti dell'11.o bersaglieri

Roma 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Stamane una rappresentanza dell'11 bersaglieri ha deposto sul monumento eretto ai valorosi caduti delle giornate del 23 ottobre e del 26 novembre ad Henni tre corone di fiori. Una corona è stata inviata dal comitato delle dame napoletane delle quali è parte principale la signora del generale Fara, un'altra è stata fatta per sottoscrizione delle infermiere della nave ospedale *Memfi*, per iniziativa della Duchssa d'Aosta, la terza è stata offerta dagli ufficiali dell'11 bersaglieri. Alla cerimonia erano presenti il generale De Chaurand, il colonnello del 93 Del Mastro. Parlarono il generale Fara e il colonnello Agliardi, rievocando il valore degli eroici caduti.

Guglielmo II giunto a Genova a bordo dell'"Hohenzollern"

Genova, 10

Alle ore 13.30 sono segnalati in vista l'yacht imperiale germanico *Hohenzollern* e l'incrociatore *Kolberg* che lo scorta. Giunti all'imboccatura del porto, il *Kolberg* saluta la città con salve di artiglieria cui risponde la batteria di San Begnino, colpo per colpo. L'incrociatore va quindi ad ormeggiarsi al molo Lucedio mentre l'*Hohenzollern* procede lentamente per venire ad accostarsi al lato destro dello sporgente del ponte Federico Guglielmo.

A cura del consorzio automono del porto tutta la calata dall'yacht fino alla stazione marittima di Santa Limbania è stata inghiaiata, adorna di pennoni e trofei e di aiuole fiorite che la trasformano in elegante giardino. Dal pontile dell'yacht al salone dell'yacht corre un ricco tappeto.

Fanno servizio d'onore e d'ordine 600 uomini di truppa, carabinieri, guardie di città e di finanza che mantengono sgombro il piazzale. Dietro ai cordoni si accalca grande folla che gremisce pure i dintorni.

Sono ad attendere S. M. l'Imperatore e le Principesse, S. E. l'ambasciatore di Germania a Roma Von Jagow giunto stamane, il console generale germanico a Genova Von Herff con il personale del consolato, il prefetto senatore Salvarezza, il sindaco comm. Grasso, il generale d'armata conte Cadorna, il comandante del IV Corpo d'esercito generale Tommasi, altri generali ed ufficiali superiori, il presidente del Consorzio comm. Ronco, il comandante della capitaneria del porto comm. Veroggio ed altre autorità. La colonia germanica è al completo e numerosissima, essendo giunti stamane dalle due riviere i sudditi tedeschi che vi soggiornano. Le signore vestono eleganti toilettes, gli uomini sono in redingote. Il servizio d'ordine è diretto personalmente dal questore Pecoraro. A cura del Consorzio autonomo del porto fu eretto sul ponte Federico Guglielmo un elegante padiglione. Tutti i bastimenti hanno issato il gran pavese. Il tempo è magnifico.

Alle ore 14.50, compiute le manovre di ormeggio, il tappeto è collocato tra l'yacht e la calata. L'ambasciatore e il console generale salgono a bordo, seguiti dalle primarie autorità presenti e dai maggiorenti della colonia tedesca.

L'Imperatore e le Principesse ricevono così: Il sindaco, il prefetto, i generali Cadorna e Tommasi, il presidente del Consorzio, il comandante del Porto, la signora e la figlia del console generale, il consigliere intimo, barone Rokowski, i signori Kuntzo, Rasche e cav. Lampo, il conte Jaccini di Milano, personalmente invitato dall'Imperatore a cui è legato da antica amicizia essendo stato consigliere dell'ambasciata d'Italia a Berlino quando S. M. era ancora principe ereditario. Il conte Jaccini accompagnerà l'Imperatore fino a Milano.

Il sindaco, il presidente del Consorzio, la consolessa e la figlia e le signore della colonia offrono alle Principesse delle splendide *corbeilles* e mazzi di orchidee, mughetti, lillà e rose, con ricchi nastri, assai graditi dalle LL. AA. II. che ringraziano vivamente.

L'imperatore in uniforme da ammiraglio, riceve sul ponte superiore, intrattenendosi brevemente con ognuno di essi, molto cordialmente. Le principesse ricevono le signore nel salone. Alle ore 15.25 le autorità si congedano e la deputazione della colonia tedesca rimane a bordo fino alle 15.55. L'imperatore passeggia sul ponte superiore col conte Jacini. Frattanto squadre di marinai trasportano sul treno numerosi bagagli.

Alle ore 17.11 l'imperatore con le principesse scende da bordo, salutato alla voce dagli equipaggi. Appena sceso a terra la bandiera imperiale viene ammainata dall'albero maestro dell'*Hohenzollern*, salutata dalle salve del *Kolberg*.

Lungo il breve percorso dallo yacht al treno, la folla acclama e i sudditi tedeschi lanciano formidabili *hoch*. L'imperatore e le principesse salutano sorridendo: l'imperatore saluta cordialmente gli alunni della scuola tedesca, facenti ala al passaggio. Salgono sul treno l'imperatore e le principesse, seguiti dal conte Jacini e dalle autorità: la colonia tedesca rimane raccolta nel salone imperiale. Quando il treno si mette in moto, alle 17.24, si rinnovano le entusiastiche dimostrazioni, mentre dal finestrino l'imperatore e le principesse risalutano cordialmente.

L'*Hohenzollern* e il *Kolberg* ripartiranno domani.

Accompagnano il treno imperiale il direttore compartimentale delle ferrovie, Cappello, i capi divisione Mazier, Dondone e Gallo, il direttore sanitario superiore, Paganini

Berchtold dall'imperatore Guglielmo

Berlino, 10

Berchtold, ministro degli esteri austro-ungarico, giungerà qui il 25 corrente e sarà ricevuto dall'Imperatore.

Il prestito di un miliardo e mezzo alla Cina

Londra, 10

Una nota comunicata ai giornali annunzia che Werstraets, direttore della Banca russo-asiatica, si recherà a Pietroburgo ed a Londra, per intervenire alla riunione che avrà luogo la prossima settimana, di alcuni banchieri internazionali, allo scopo di stabilire i particolari del prestito di un miliardo e 500 milioni di franchi, che le Banche delle sei potenze faranno alla Cina.

Agitazioni operaie a Mosca

Mosca, 10

Cinquemila operai appartenenti a varie imprese hanno dichiarato lo sciopero. I tipografi di parecchie tipografie hanno pure cessato il lavoro. La polizia ha impedito ogni dimostrazione nelle vie ed ha proceduto a numerosi arresti. Tra le persone arrestate si trovano parecchi studenti e un medico.

Per la flotta aerea

Roma, 10

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

Il sindaco di Foggia comm. Peroni ha lanciato la proposta di raccogliere offerte ed acquistare un aeroplano che porti il nome di «Foggia» La Capitanata risponderà con slancio alla nobile iniziativa.

L'Unione siciliana di Chicago, composta di 3500 connazionali, riunitasi in un grande meeting ha stabilito duemila dollari come primo fondo per la flotta aerea. Il resto della colonia sottoscriverà rilevanti somme.

A Messina si è costituito in pochi giorni un comitato e le offerte sono già molto numerose. Comitati sono pure sorti nelle provincie e un gruppo di signore ha organizzato una riuscitissima serata pro flotta.

L'iniziativa del comando generale delle guardie di finanza ha avuto una accoglienza di grande entusiasmo. I finanzieri rilasciano una giornata di paga.

Il comitato di Varese ha da solo raccolto L. 1566,12. Alla sottoprefettura di Pontremoli si è tenuta una adunanza dei sindaci dei Comuni per iniziare la sottoscrizione per un velivolo che porti il nome di «Ludigiana». Gli impiegati della intendenza di finanza di Reggio Calabria hanno fatto pervenire la loro offerta di lire 300.

La sottoscrizione nazionale ha raggiunto fino ad oggi la somma di lire 1.586.771.

Mutui ai Comuni e alle Provincie concessi dalla Cassa D. e P.

Roma, 10

Nei cinque mesi gennaio-maggio dell'anno in corso la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso mutui ai comuni, alle provincie e consorzii per l'ammontare di circa 44 milioni di lire con un aumento di 5 milioni e mezzo in confronto dell'eguale periodo del 1911.

Commentando, la *Tribuna* scrive: Siamo lieti di poter riconoscere che la guerra non ha impedito, nè in alcun modo ritardato, di continuare un tale servizio che procura sensibili beneficii alla vita delle amministrazioni locali.

Le manovre della flotta inglese

L'esperimento di un idroplano

Londra, 10

Essendosi finalmente diradata la nebbia si sono iniziate le manovre della flotta, sotto la direzione del Re il quale si trova a bordo del *Neptune* che innalza lo stendardo reale. La gendarmeria, la fanteria ed i marinai che prestano servizio notte e giorno intorno all'aerodromo ed agli hangars hanno ordine di non fare avvicinare nessuno nè per mare nè per terra. Il comandante Namson a bordo di un idroplano ha compiuto interessanti voli che hanno richiamato l'attenzione della folla. Dappertutto non si parla altro che di una nuova arma navale destinata a dare alla Gran Bretagna una notevole superiorità. Short, inventore del nuovo idroplano, dice che tale apparecchio è stato ultimato quindici giorni fa. — Quantunque il mare fosse cattivo durante le prove fatte ieri, nessuna delle parti del nuovo apparecchio si immerse. L'idroplano può compiere facilmente un viaggio di 600 miglia e con tempo favorevole di 900 miglia trasportando 6 persone. Esso può rimanere sette ore nell'aria e resistere al mare agitato. Il comandante Namson ieri eseguì perfettamente i suoi voli quantunque la velocità del vento fosse di 35 miglia all'ora. L'apparecchio permetterà alle navi di non fare più scalo nei porti ove avessero dovuto sbarcare soltanto 6 o 7 passeggeri o una piccola quantità di merce. Passeggeri e merce potrebbero essere sbarcati al largo per mezzo di questo idroplano. La costruzione dell'apparecchio richiede poco tempo. Attualmente un certo numero di essi sono in costruzione a Castchwrch. In tempo di guerra con i nuovi apparecchi si potranno far cadere macchine infernali ed esplosive sulle navi da guerra.

Violento terremoto nel Messico

New York, 10

Secondo i giornali, iersera si avvertì un terremoto al Messico. Metà di Taepoltan sarebbe distrutta, e vi sarebbero 84 morti. Vi sono stati inoltre 16 morti e 18 feriti a Ciudad Guzman. Il vulcano Colima è entrato in eruzione in seguito al terremoto.

La Brigata Veneta

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, aprile

La brigata veneta, a Bengasi, non esiste più. Eravamo soliti a chiamare così la bella brigata mista, composta del 57.o e del 79.o reggimento fucilieri, che si affacciavano a Sidi-Daud sulla strada della Berca dagli ingressi dei due accampamenti gemelli, e che avevano ormai conseguita una fama regionale e una fama italiana nobilissima.

Il 57.o era venuto dalla sua guarnigione di Padova, col suo generale di brigata Capello che proseguì per Derna; il 79.o dalla sua guarnigione di Verona l'aveva preceduto di poco. E i due reggimenti erano stati inviati ad occupare il settore centrale delle nostre posizioni, il settore B, quello più piano, aperto in faccia al nemico, tra la brigata d'Ameglio (ora di Moccagatta) alla destra, e quella di D'Amico, (ora di Buonini) a sinistra. Anche la «brigata veneta» così detta per le stanze di pace che avevano avuto i suoi due reggimenti, ebbe un bel generale di brigata: il maggior generale Ciancio, un siciliano meditativo ed ardito ch'è stato chiamato recentemente a Tripoli, a sostituire nel comando del corpo di Stato maggiore il generale Gastaldello.

E a Ciancio, il siciliano che guidava da mesi i due reggimenti veneti, è subentrato nel comando il maggior generale Marchi, di recente promozione, giovanissimo sotto il peso dei galloni nuovi e della greca che gli incorona il berretto.

Ma il generale Marchi non comanda più la brigata veneta. Il 57.o, il reggimento padovano, è partito per destinazione ignota, ed è venuto a sostituirlo col colonnello Villa il 43.o, un reggimento di novellini che faranno senza dubbio il loro dovere a maraviglia, ma che abbiamo visto a sbarcare a Bengasi con le mostrine nuove fiammanti, con gli elmi d'Africa intatti, con lo stupore della nuova terra negli occhi...

E il 57.o è partito. L'unità morale della bella brigata si è scissa: 79.o e 43.o sono due buoni vicini che si amano. Il 79.o avrà per il 43.o una certa premura come di consigliere più esperto. Ma il 57.o e il 79.o, i padovani e i veronesi, i veneti insomma, erano due buoni fratelli due ali di una stessa volontà, avevano durato le stesse fatiche, patito gli stessi pericoli, guernito le stesse ridotte, avevano cementato la loro fraternità sul campo, alle Due Palme, il 12 marzo.

Gli ordinatori dell'esercito dovrebbero tener conto della immensa forza che nasce dal sentimento regionale, un sentimento che può soltanto apparentemente sembrar in contrasto con quello nazionale, e che n'è in realtà il fattore primo. Io non so dare suggerimenti, e sopratutto, non vorrei darne in un articolo che vuole avere soltanto sapor di ricordi, ma questo è certo: che molti ufficiali mi hanno manifestato la forza di questi legami originari, e come è vivissimo in tutti il desiderio che sia dato maggior vigore alle tradizioni dei reggimenti di fanteria (parliamo sempre di questa regina delle battaglie che è messa nel dimenticatoio), così avrebbe benefica influenza un reclutamento in parte regionale, e sopra tutto un'opportuna unione di elementi conterranei. Ricordate che cosa hanno fatto le batterie siciliane e i battaglioni d'alpini, appunto perchè sono a reclutamento prevalentemente regionale?

A Bengasi, in ogni modo, il fenomeno era nato quasi spontaneamente. I due reggimenti di guarnigione veneta — invece di essere dispersi sulle coste di Libia — si erano trovati accanto, a Bengasi. Gli ufficiali amici combattevano insieme agli avamposti, si visitavano a vicenda di giorno nelle baracchette gemelle; i soldati facevano risonare di dialetto veneto gli accampamenti nelle ore di riposo.

Bengasi ha acquistato un poco il tono di città veneta. Certo si è che a Sidi Daud è un continuo incrociarsi di: — Ciò — Ostregheta — Andemo, putei — Sior sì — e che le famose mura bengasine, costruite in gran parte da soldati veneti, portano una scritta indelebile sull'apertura verso la Berka: Venezia 1912. *E' il suggello di San Marco.*

I burloni dicono inoltre che Bengasi è, come Venezia, circondata di lagune. Ma le lagune di qui, veramente, sono saline....

A Sidi Daud è rimasto dunque il 79.o, un ottimo reggimento che reca forse però minore impronta regionale per la non venezianità del colonnello Rossi. Ma in compenso il contingente dei richiamati, quasi milleseicento e quasi tutti del distretto di Verona, da subito il tono alle compagnie.

Sbarcato l'11 di novembre, il giorno del Re, il 79.o mandò un battaglione il 28 dello stesso mese, alla ricognizione che fu detta di Coefia: prese poi parte viva con tutti i suoi battaglioni agli appostamenti notturni, alle ricognizioni, alla costruzione e alla difesa delle ridotte che s'aprono nel settore centrale, prima fra le prime la famosa Ridotta Grande.

Il 12 marzo, alle Due Palme, tutto il reggimento — per gradi — andò al fuoco; cadde il tenente colonnello De Bernardis ferito; cadde il tenente Bon, un veneto provato più volte in Africa, pure ferito.

E i primi ufficiali morti — i sottotenenti Gullo e Tassini — incoronarono di gloria sanguigna la giornata che aveva visto giunger prime alle Buche famose la prima e la terza compagnia del reggimento, dei capitani Bonanno e De Blasio — veneto quest'ultimo — e che rimarrà memorabile per il gagliardo impeto del sottotenente Trani, il giovanissimo ufficiale pugliese che portò avanti d'un balzo la bandiera e chiamò intorno a sè con quell'atto nuove forze per l'attacco decisivo.

Il tenente Benedetti — un friulano vigoroso e sereno che mi viene ricostruendo così la storia del suo reggimento (di sè soltanto egli tace, eppure fu tra gli eroi del 12 marzo), — aggiunge episodi ad episodi. Come tacere di quel suo conterraneo friulano, semplice soldato, che a furia d'insistere ottenne personalmente dal generale Briccola di passare nel 57.o reggimento, per muovere con quello verso la nuova guerra, e che si ricordò poi al suo antico tenente con un biglietto che è un capolavoro di affetto, di spontanea retorica della guerra, e di umiltà paesana?

Egli mi conduce così, vagando per lo accampamento, dal ripiano ove si aprono incontro al nemico i giganteschi pezzi da 149 del capitano Chappuis, fino alla casina araba, in cui lo spirito sempre vivace dei nostri maravigliosi ufficiali che serbano anche in guerra la nostalgia dell'eleganza e della grazia — ha fatto delle mense di battaglione delle sale ornate di fiori e di ritratti di belle donne.

E la venezianità del reggimento si effonde tutto intorno, pare abbia impregnato di sè la bandiera del 79.o, che io vorrei proposta per la medaglia al valore come quella di altri reggimenti ora a Tripoli, e che meriterebbe il segno di onore non foss'altro per l'eroico gesto del sottotenente Trani. Un'altra bandiera di guerra hanno offerto al 79.o gli studenti di Treviso, e l'hanno consegnata al tenente Saitto che se ne veniva appunto da Treviso a raggiungere il 79

con i complementi del 55.o fucilieri. Della grande bandiera offerta dai giovani ai loro fratelli soldati, il tenente ha staccato un brano e lo conserva religiosamente. Gli studenti di Treviso possono essere sicuri del deposito sacro.

*

Ma un'altra bandiera data non come aquila di guerra al reggimento, sì bene come segno di amore ai combattenti, naviga ora col 57.o verso altri mari. E' il vessillo di San Marco donato dalle signore di Venezia a una compagnia del reggimento: forse il vessillo di S. Marco è sceso in questi giorni sulle isole nuovamente venete dell'Egeo.

Bisogna aver visto con quale delirio di gioia tutto il 57.o fucilieri, il reggimento che era a Padova, accolse la notizia definitiva della sua partenza con la spedizione Ameglio. Il 57.o sa di dover forse la decisione lieta al suo colonnello, al colonnello Vanzo, che ufficiali e soldati amano (anche il colonnello è veneto) e che lo Stato maggiore tiene in gran conto.

Il generale Ameglio era partito da poco per destinazione ignota, in realtà per attendere a Tobruk il concentramento della sua nuova divisione. Era partito con una batteria da montagna, salutato come un trionfatore dalla popolazione in gran parte militare di Bengasi. Il contrasto dei sentimenti espressi dai soldati fu mirabile; dapprima un grande silenzio, un silenzio fatto di commozione e di tristezza al pensiero dell'abbandono da parte del popolarissimo generale; poi, al momento dell'imbarco, un urlo irrefrenabile di saluto, di gratitudine, di augurio. Ameglio è partito così, verso la nuova guerra, sotto buoni auspici: è uscito dalla Berca, dove aveva chiuso frettolosamente le ultime casse, dando nel suo espressivo linguaggio siciliano una destinazione ad ogni oggetto: (Questo, e prendeva in mano il rasoio, servirà per fare la barba ai turchi), e se ne è venuto al porto fra due ali acclamanti. Quando fu in mare, il generale che non ha esitato dinanzi allo sbarco del 19 ottobre e dinanzi all'attacco del 12 marzo, aveva le lacrime agli occhi.

E Ameglio è partito. Poi, a Bengasi, è stato un succedersi di partenze per Tobruk, ultima tappa verso l'Egeo. Abbiamo saputo una mattina che Stampalia, la base navale nell'arcipelago era occupata. E i soldati continuavano a partire. Sono partite altre batterie da montagna, due battaglioni del 4.o bersaglieri, tutto il 57.o fucilieri. Dai vapori reduci da Tobruk abbiamo potuto sapere la costituzione della divisione di sbarco. Comanderà una delle brigate il maggior generale Airenti, già comandante del 63.o sotto Ameglio a Bengasi; l'altra sarà affidata a un nuovo generale di brigata atteso dall'Italia. Le truppe finora destinate all'impresa sono il 57.o fucilieri (colonnello Vanzo), il 34.o fucilieri (colonnello Trombi), già di stanza a Tobruk; il 4.o bersaglieri (colonnello Maltini); il battaglione Fenestrelle degli alpini (maggiore Mombelli) venuto da Tripoli; tre batterie da montagna. Altro? Altro non si sa: ma a Tobruk è un convegno incessante di truppe.

La partenza del 57.o da Bengasi, cioè di uno dei reggimenti più popolari in Cirenaica, ha avuto qualcosa di grandioso.

Ricorderò per molti anni, come una grande fortuna, l'ultima colazione che gli ufficiali fecero all'accampamento di Sidi Daud, prima di levare le tende. Alla mensa di battaglione del tenente colonnello Cangemi era un succedersi continuo di evviva, di urrah, di brindisi. Gli ufficiali sembravano ritornati fanciulli, non pensavano che all'avvenire. Si sentivano invidiati da tutti i compagni d'armi: dopo sei mesi di guerra andavano incontro, sì, ad altri rischi, ma lasciavono una vita ormai monotona per lasciavano una vita ormai monotona per ospitali, per il ritorno nell'Egeo.

Della storia passata e vicina nessuno parlava più: la mente era volta soltanto al domani.

Ma il tenente marchese De Prosperi è stato come Benedetti al 79.o, il mio informatore per il reggimento di Padova. Vorrei che molti in Italia conoscessero questo tipo schiettissimo di ufficiale veneto: studioso di discipline economiche, prossimo a conseguire una libera docenza all'Università di Padova, uomo di penna, pieno di ardore politico, già socialista combattivo, oggi nazionalista delle prime file, il De Prosperi non ha esitato: quando è scoppiata la guerra, ha sentito il dovere di pagare di persona, ha lasciato gli studi e — come ufficiale di complemento — è venuto a prestare servizio quaggiù.

Ora, il marchese De Prosperi non è un'eccezione; è un' esempio: casi simili al suo ne sono occorsi parecchi. Ma chi conosca il temperamento raccolto e la difficoltà di adattamento degli studiosi, non può non ammirare questi improvvisati condottieri che pure adempiono al loro compito con senno e con ardire.

De Prosperi è fiero del suo 57.o, col quale è giunto alla fine di novembre e ha fatto la vita di ridotta e d'avamposto costruendo la Foyat e la Grande. Il reggimento, che novera su 2500 soldati, quasi 2000 richiamati dell'88 e dell'89, e quindi un numero grandissimo di padovani, non ha avuto molte perdite in tutta la campagna e nella giornata del 12 marzo alle Due Palme ha combattuto per la prima volta in campo aperto. Ha avuto due ufficiali fra i prodi dei prodi, il capitano Romano e il sottotenente Porta, che fu ferito; ed episodi splendidi di eroismo, da quello del tenente colonnello Cangemi del 1.o battaglione che sparava come un soldato dalle prime file, a quello dei due marescialli promossi sottotenenti per merito di guerra.

Il capitano Costa, che comandava una delle ridotte nella notte che precedette la battaglia, mi narrò di un suo soldato — un veneto sanguigno, che giunto presso a una delle Buche, ingaggiò come gli altri una lotta vivissima a corpo a corpo con i beduini appiattati, e ne infilzava alla baionetta quanti più poteva (non è una frase, poichè i morti nemici furono milleseicento), con questo ritornello: « Ah, tu non vuoi che io ritorni a vedere la mia Nina? Prendi », e vibrava il colpo Poi, ricominciava da capo.....
La guerra è così. Ho inteso dire da un ufficiale con la massima indifferenza, e non come un motto di spirito, quest'altra frase espressiva: «Il 12 marzo avremmo potuto contare i morti a serie di centinaia, col tassametro, tanti furono i cadaveri raccolti».

Il 57.o si è temprato così: Alla battaglia delle Due Palme presero parte i due primi battaglioni, non l'intero reggimento, ed è ancor oggi cagione di vero dolore per il colonnello Vanzo — che partecipò all'azione nelle prime file, ed ebbe l'aiutante maggiore Ricciuti ferito accanto — il non aver potuto condurre al combattimento la bandiera, della quale si è celebrata la festa qui a Bengasi, quando — nell'accampamento di Sidi Daud — fu commemorato il 51.o annuale della fondazione del reggimento. Una lapide sulla casina del comando che sarà occupata ora dal 43.o, ricorda la festa.

Dopo la grande giornata del 12 marzo, che fu essenzialmente azione di fanteria (concorsero all'azione battaglioni del 57.o, del 79.o, del 4.o e del 63.o che ebbe molte vittime), il reggimento ha vissuto così nell'attesa dei nuovi avvenimenti. Ed è venuta finalmente l'ora dell'imbarco per l'Egeo. Ritorna alla memoria l'urrah degli ufficiali del battaglione Cangemi, inaffiato dallo champagne del sottotenente Taccolini, un veneto d'impavido coraggio (che colpì il 12 marzo l'ufficiale nemico Mustafà bey) e che festeggiava la propria promozione ad effettivo..

Il 43.o scendeva a terra; il 57.o saliva sul Verona. Passavano le compagnie, passavano i battaglioni, salivano sulle maone, si allontanavano. I soldati cantavano lieti come se partissero freschi di ieri, per la guerra. Gli ufficiali raggiavano in volto. Davanti al palazzo del Comando volgevano la fronte, salutavano il generale. Due giorni occorsero per l'imbarco, perchè il mare grosso non consentì operazioni sollecite. Nella notte in cui il 1.o battaglione rimase a terra, borghesi ed ufficiali si strappavano gli ufficiali senza più sede, li volevano ospiti.

Finalmente salirono sul Verona anche i cavalli, le carrette di battaglione. Salii con i soldati ultimi a bordo a salutare gli amici. Dovetti ridiscendere: italiano come loro, non avrei potuto proseguire per il mare che ritornerà in nostra signoria. Nella maona che mi ricondusse a terra stava commosso un altro, molto più degno di me, il sottotenente Franzi, il famoso portabandiera del 79.o: anch'egli, nonostante l'impeto del desiderio, doveva rimanere a Bengasi. Era andato a salutare i fratelli conosciuti in sei mesi di guerra guerreggiata

*

Sono sceso ancora a Bengasi. Il 57.o non c'è più: la brigata veneta è sciolta. Ma anche noi siamo ormai assolti dall'impegno del silenzio e possiamo rievocare le giornate del 24 e del 25 aprile. Il 57.o è andato, con la bandiera di San Marco e la bandiera d'Italia, dove doveva andare

Un vento di dominio e di rapina
squassa il vasto Arcipelago schienuto
. . . .
Navi d'Italia, ecco l'Egeo. Chi viene
da Lesbo? chi da Coo? Navi d'Italia,
l'Ombre cantano come le sirene.

Un Querini è signore di Stampalia,
di Nanfio un Foscolo, un Navigaioso
di Lemno. Ecco l'Egeo, navi d'Italia,

ecco il mare operoso e sanguinoso
di noi, le rive con le nostre impronta,
le mura impresse del Leon corroso.

Con questo canto nell'animo sono andati verso l'Egeo i soldati d'Italia e di Venezia, partendo dalle prode di Berenice ellenica. E nell'Egeo avranno visto splendere lontana, come un antico segno di gloria ellenica e come un faro per le nuove imprese, lontana nella memoria dei tempi e viva dinanzi al cuore,

l'asta dorata di Pallade Atena.

Gualtiero Castellini

La riforma elettorale alla Camera

I turchi d'Italia in aiuto dei turchi di Costantinopoli

Roma, 10

Alle 14, quando il Vice-presidente GRIPPO apre la seduta, sono presenti una cinquantina di deputati.

Uno sfogo antipatriottico dei socialisti

Si passa subito alle interrogazioni. Ve ne sono due, una dell'on. Gallenga, l'altra dell'on. Treves, intorno alla pubblicazione di un manifesto anti-patriottico, fatta dal Comune di Greco Milanese. Naturalmente, le due interrogazioni partono da concetti opposti, essendo l'on. Gallenga nazionalista e l'on. Treves socialista ed antimilitarista.

FALCIONI (Sottosegretario all'Interno), rispondendo alle due interrogazioni cumulativamente, dichiara che, in occasione del 1 maggio, l'Amministrazione comunale di Greco pubblicava un manifesto informato a concetti antipatriottici ed ostili alla guerra in Libia. Il Governo non prese provvedimenti, perchè certe manifestazioni non meritano che il disprezzo.

Questa dichiarazione, laconica ed energica del Sottosegretario, provoca una manifestazione di plauso dai centri, dalla sinistra e dalla destra della Camera; mentre i socialisti urlano in coro e protestano.

GALLENGA dice che il Governo doveva provvedere contro il Sindaco e l'Amministrazione comunale; e doveva provvedere — aggiunge — energicamente.

SICHEL, TREVES ed altri socialisti urlano in coro: «Ma che provvedere: che cosa c'entra il Governo?»

GALLENGA. — Come ha fatto in altri casi, doveva provvedere anche in questo, con energia.

L'Estrema e specialmente i socialisti continuano in un urlo di protesta.

SICHEL. — Sappiate che soltanto in provincia di Reggio Emilia, abbiamo sottoscritto 32 manifesti contro la guerra. (*Rumori al Centro*).

Molti deputati urlano: «Turchi, turchi!»

GALLENGA. — Il Governo doveva agire ed invece non ha fatto niente, mentre poteva e doveva reprimere.

Del resto, di fronte al valore dell'Esercito, certe manifestazioni, come ha detto bene il Sottosegretario, non meritano che il disprezzo. (*Approvazioni, dal Centro si applaude vivamente*).

TREVES. — Dite che quel manifesto era ispirato ad idealità socialistiche ed inneggianti alla pace; quindi non doveva e non può meritare il disprezzo.

Dal Centro si continua a protestare; è un vero pandemonio.

TREVES dice che l'on. Gallenga è venuto alla Camera a fare una sparata patriottica e tutto questo per quattro bottegai di Greco milanese che, essendo del partito avverso all'Amministrazione comunale, si sono rivolti a lui.

GALLENGA. — Ma che bottegai: è la parte più ragguardevole della cittadinanza!

TREVES. — Sono quattro bottegai: il manifesto era contro la guerra, ma a favore della pace. Il Governo poteva contestarlo, non disprezzarlo. (*Rumori al Centro*).

A questo punto il baccano è indescrivibile.

DEGLI OCCHI, che è deputato del collegio di Greco Milanese, chiede la parola per fatto personale e si dice fiero di aver partecipato alla manifestazione patriottica di quella cittadinanza in onore dell'Esercito combattente in Libia.

Dai socialisti partono vivaci apostrofi, che sono sopraffatte però dal numero degli altri settori della Camera, che nel frat tempo si sono popolati.

CAMERONI, NEGRI DE SALVI ed altri, urlano ai socialisti: Turchi, turchi!

Dai varii settori partono poi, fra le interruzioni, apostrofi di questo genere: «Sichel bey, Treves pascià, Beltrani bey.»

CAMERONI continua ad urlare: Turchi, queste cose ditele al *Tanin!*

Il PRESIDENTE scampanella, e finalmente riesce a ristabilire la calma.

GALLINI rispondendo all'on. Canepa dichiara che il Ministero non mancò di fare ogni sforzo perchè la legge sulle cancellerie e secreterie giudiziarie fosse approvata al più presto possibile e potesse venire immediatamente applicata.

Per applicarla è stato necessario formare un nuovo ruolo di tutto il personale e provvedere al movimento.

CANEPA rende omaggio alla solerzia del Ministro e si augura che, esaurite le pratiche necessarie presso la Corte dei Conti, abbiano effettiva esecuzione le promozioni che si attendono da tre anni e sieno pagati gli stipendi per cui si vengono accumulando gli arretrati.

La riforma elettorale politica

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Seguita la discussione sulla riforma elettorale politica.

CAMPI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando i principii ai quali è informato il disegno di legge, passa alla discussione degli articoli. »

MOSCA T. è fermamente convinto che il proposto suffragio popolare contribuirà efficacemente a consolidare con l'unità politica l'unità morale della nuova Italia chiamando a partecipare alla vita pubblica la gran massa dei contadini, che rappresenta la maggioranza della popolazione italiana, ed accelerando così la cessazione del secolare dissidio fra la classe dei lavoratori dei campi e le altre classi sociali, che ha funestato, specie nel Mezzogiorno, il nostro Paese.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

CARCANO afferma che il popolo italiano ha dimostrato di ben meritare il diritto a partecipare alla vita pubblica della nazione. Presenta un ordine del giorno informato a questo concetto, con il quale propone il passaggio alla discussione degli articoli.

Il patriottismo dei cattolici

NAVA CESARE confida che questo disegno di legge venga prossimamente integrato e perfezionato con l'adozione dello scrutinio di lista, e col sistema della rappresentanza proporzionale.

Convinto fautore di questa riforma, l'oratore combatte brevemente le obbiezioni che ad essa sono state opposte dal Presidente del Consiglio affermando che la proporzionalità della rappresentanza non rende impossibile la costituzione di un forte Governo ed imprime a tutta la vita parlamentare italiana un carattere di maggiore semplicità.

Presenta un ordine del giorno, che conclude per il passaggio agli articoli.

Rileva infine alcune dichiarazioni fatte ieri dall'on. Presidente del Consiglio, nelle quali, non senza meraviglia, è stato accennato ad un eventuale incremento del partito clericale, come ad un pericolo per l'avvenire del Paese.

Ora, l'oratore invoca la testimonianza della Camera e del Paese affermando che egli e i colleghi di parte sua, pur professando sentimenti schiettamente religiosi, non sono mai stati e non sono ad alcuno secondi nell'amare sinceramente la patria italiana e nel desiderarne la prosperità e la grandezza.

BELTRAMI — Del Banco di Roma!

CHIESA E. — Camerieri di cappa e spada!

NAVA, continuando, dice:

Così pure non si sono mai ricusati di prestare la loro collaborazione ad ogni equa riforma ed hanno dimostrato coi fatti di sapere pienamente comprendere e coadiuvare efficacemente le legittime aspirazioni delle classi lavoratrici alla propria elevazione economica e morale. Le parole dell'on. Presidente del Consiglio sono adunque effetto di un equivoco, che l'oratore confida sia per essere definitivamente eliminato. (*Approvazioni al Centro, commenti all'Estrema Sinistra*).

PELLEGRINO afferma il principio che ad elevare il mandato legislativo oltre che l'allargamento dell'elettorato contribuisca anche la elezione con lo scrutinio di lista. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

GRAZIADEI (socialista) svolgendo un ordine del giorno presentato, dichiara di approvare come avviamento ad ulteriori riforme dell'elettorato e specie allo scrutinio di lista, alla rappresentanza proporzionale ed al suffragio femminile il principio fondamentale del progetto di legge.

Non consente con l'on. Turati che il valore della riforma sia diminuito dal fatto che essa non è stata conquistata dal popolo, ma spontaneamente concessa dal Governo.

Nota che questa riforma è intimamente connessa a tutta l'opera del partito socialista e costituisce l'attuazione, per ora parziale, di quanto esso ha costantemente propugnato.

Attacchi di Colaianni

COLAJANNI parlando degli effetti politici del suffragio allargato ritiene probabile, come è stato detto, che i clericali se ne gioveranno; ma crede si avrà il vantaggio di una maggiore e più netta delimitazione di partiti.

Augura che i clericali, i quali verranno qui inviati dai nuovi elettori, sieno clericali sinceri e non tali da parlare e votare in quest'aula con restrizioni mentali. (*Vive proteste dei deputati Meda, Cameroni, Longinotti ed altri; commenti animati*).

Poichè un collega lo ha interrotto dicendo che sono i repubblicani che qui vengono a giurare con restrizioni mentali, dice che non può avere valore un giuramento che è imposto, e ricorda di avere giurato fedeltà al Re, nè se ne pente, quando occorreva giurare per combattere per la Patria. (*Commenti animati in vario senso*).

Si è parlato della necessità di reprimere con più severe sanzioni la corruzione elettorale, ma purtroppo non mancano esempi di violazione di precise disposizioni di legge per parte dell'autorità governativa e delle maggioranze parlamentari.

Cita il caso speciale della elezione avvenuta del 1893 di un deputato, che poi dall'on. Giolitti fu fatto senatore. (*Interruzioni e proteste dell'on. Presidente del Consiglio*).

vorrebbe che lo scrutinio di lista, pericoloso per quelle provincie meridionali che sono ancora apolitiche, fosse adottato invece nelle regioni settentrionali. (*Interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio*).

Si dichiara recisamente contrario, e non soltanto transitoriamente, al suffragio femminile e non già perchè la donna sia come alcuni affermano, inferiore all'uomo, ma perchè essa è dal punto di vista psicologico profondamente diversa ed anzi col progredire della civiltà questa differenzazione psicologica tende ad aumentare.

Ed è contrario anche perchè col concedere il voto alla donna la si allontanerebbe dalla famiglia e perchè logicamente le si dovrebbe concedere anche la eleggibilità. (*Interruzioni, commenti*). Appunto per la devozione che l'oratore professa per la donna e per la famiglia e augurando fervidamente che la donna operaia sia sottratta alla oppressione del capitalismo, non approverà mai che la donna sia coinvolta nelle lotte politiche. (*Approvazioni commenti*).

LUZZATTO RICCARDO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera passa alla discussione degli articoli sul testo presentato dal Ministero. »

La seduta termina alle 18.10; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma 10

(So.) — Le seduta d'oggi che preludia al voto politico domani, è stata dedicata allo svolgimento degli ordini del giorno sulla riforma elettorale.

La ripresa della discussione elettorale è stata preceduta da un tempestoso incidente provocato dalle opposte interrogazioni presentate dal nazionalista Gallenga e dal socialista Treves, sulla pubblicazione avvenuta a Greco Milanese di un manifesto pel primo maggio. Il pomo della discordia consisteva in questo: che il manifesto era contrario alla impresa di Libia. Il governo ha vivamente deplorato, nella sua risposta, tale manifesto. Le repliche sono state improntate a straordinaria vivacità ed hanno dato pretesto ad un vero duello, a base di apostrofi e di invettive, fra l'Estrema Sinistra e il Centro e la Destra coalizzati. L'on. Gallenga, nella sua replica, ha biasimato il governo per non aver proibito l'affissione di quel manifesto. L'on. Treves ha sostenuto, naturalmente, la tesi opposta, spingendosi fino ad affermare che le manifestazioni contro la guerra italo-turca sono legittime, perchè provocate dalle manifestazioni a favore della guerra, consistenti nelle sottoscrizioni per le famiglie dei caduti in Libia, per la flotta aerea, per l'apoteosi dei combattenti, ecc. Tale affermazione alla turca ha scatenato una tempesta. I deputati monarchici hanno accusato con grandi grida l'Estrema di turcofilia. L'Estrema ha replicato a base d'ingiurie.

Dopo questo esordio movimentato, la seduta ha ripreso un'andatura calma collo svolgimento degli ordini del giorno sulla riforma elettorale. Dei discorsi di oggi sono stati notevoli, benchè di opposto carattere e per diverse ragioni, quelli degli onorevoli Cesare Nava e Napoleone Colajanni.

L'on. Nava ha fatto delle dichiarazioni che hanno la loro importanza, partendo da un deputato del gruppo cattolico, in risposta alle punzecchiature date dall'on. Giolitti ai clericali nel discorso di ieri.

Il discorso dell'on. Colaianni, vivacemente polemico verso l'on. Giolitti, è stato notevole per la ruda franchezza del deputato repubblicano per la dimostrazione data del pericolo di accordare ora il voto alle donne.

Domani il voto politico. Avremo anzitutto il discorso del relatore Bertolini, il quale ha dichiarato che parlerà per un'ora circa. Poi verranno le dichiarazioni di voto, fra cui quelle dei capi gruppo; e quindi prenderà la parola l'on. Giolitti per brevi dichiarazioni sugli ordini del giorno svolti e su quello accettato dal governo. Si avrà poi l'appello nominale. La discussione sugli articoli del progetto di riforma elettorale continuerà martedì e si prolungherà tutta la settimana. Il punto più interessante della discussione consisterà nella scelta del mezzo di votazione.

SENATO

Roma 10

Il Senato oggi ha continuato l'esame del progetto pel notariato. La discussione generale è stata chiusa dal ministro Finocchiaro; quindi è cominciata quella pegli articoli, dei quali sono stati approvati i primi quattro con emendamenti.

Le linee di navigazione sovvenzionate

Roma 10

Conformemente alle vigenti disposizioni legislative sul riordinamento dei servizi marittimi, il ministro della Marina presenterà in questi giorni alla Camera la prima relazione ufficiale sull'esercizio delle diverse linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato.

Nella commissione pel monumento a V. E. II

Roma, 10

Su proposta dell'on. Sacchi ministro dei LL. PP. il prof. Aristide Sartorio è stato nominato membro della commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II.

Per l'ispeziona delle caldaie a vapo re

Roma, 10

Proseguono scambi di idee fra il ministro dell'industria e l'ufficio centrale del Senato intorno all'ispettorato dei lavori e più specialmente agli emendamenti radicali portati attualmente dal Ministero al disegno di legge presentato al principio della presente legislatura, colla attribuzione delle funzioni rispettive alle caldaie a vapore trasferite dal reale corpo delle miniere all'ispettorato dell'industria e del lavoro (così sarebbe chiamato il nuovo ispettorato). Il ruolo proposto dal vecchio disegno di legge viene ad essere sensibilmente allargato. Si avrebbero pertanto 12 ispettori di prima classe, 12 di seconda e 21 aiuto ispettori.

Le notizie agrarie

Roma, 10

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie delle terza decade di aprile:

Le condizioni meteoriche di questa decade attenuarono in molti luoghi i lievi danni prodotti dalle brine e dai geli delle decadi precedenti; tuttavia è sentito il bisogno di un periodo di tempo caldo ed asciutto, perchè la vegetazione possa riprendere il suo sviluppo normale primaverile. Le pioggie furono assai propizie alle campagne ed in modo particolare giovarono alle terre di Toscana e a quelle della Regione meridionale adriatica e delle isole. E' incominciata in discrete condizioni la campagna balocogica.

Il grave lutto del ministro di San Giuliano

Roma, 10

Una gravissima disgrazia ha colpito il nostro ministro degli esteri marchese Di San Giuliano. Il suo figlio unico, marchese Benedetto di Capitti, mentre a Catania saliva le scale del palazzo di sua suocera colpito da paralisi cardiaca cessava improvvisamente di vivere. Lascia tre figli in tenera età.

Il riscatto

della ferrovia della Valsugana

La relazione al disegno di legge

Roma. 10

La relazione sul disegno di legge presentato dal ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi sui *riscatti, assunzione e cessioni di esercizio di alcune ferrovie*, parlando di riscatti, si occupa della ferrovia Mestre-Bassano-Primolano.

La relazione narra le vicende della comunicazione ferroviaria, dal 1846 al 1911, ricordando che mediante convenzione 19 febbraio 1905 fu concessa alla Provincia e al Comune di Venezia la costruzione e l'esercizio della detta ferrovia, a trazione a vapore ed a scartamento ordinario. Con il Capitolato, annesso alla convenzione 19 febbraio 1905 il Governo si riservò la facoltà di riscattare la linea entro due anni dal compimento della sua costruzione, con opportuno preavviso ai concessionari sei mesi prima. In relazione a tale facoltà venne difatti notificato ai concessionari l'atto di diffida pel riscatto della linea a decorrere dal 18 gennaio 1912.

La prolungata chiusura dei lavori parlamentari fece presumere che il Parlamento non avrebbe potuto esaminare in tempo utile il relativo disegno di legge, e perciò furono scambiate coi concessionari lettere con le quali fu prorogata d'accordo al 1.o maggio 1912 la decorrenza del riscatto. Frattanto quantunque non potessero rigorosamente ritenersi applicabili alle ferrovie concesse prima della pubblicazione della legge 12 luglio 1908, le norme stabilite dalla legge stessa, pei riscatti di nuove ferrovie concesse all'industria privata, pure si riconobbe l'opportunità di promuovere *ad abundantiam* l'avviso del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dello Stato e del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, e poi anche quello della Commissione consultiva dei riscatti, i cui studi furono nel passato così utili all'amministrazione governativa.

I detti Consessi concordemente riconobbero la necessità del riscatto per ragioni tecnico-amministrative di esercizio della linea, nonchè la convenienza finanziaria del riscatto stesso, essendo risultato: a) da una parte l'opportunità che l'esercizio di una linea di confine possa essere regolato dallo Stato con piena libertà di azione per eliminare ogni inconveniente, derivante dalla soggezione di intermediari privati; b) d'altra parte, da accertamenti sommari, ma abbastanza approssimativi, della spesa di costruzione erogata dalla subconcessionaria, che il corrispetivo di riscatto si aggirerà in una somma di poco superiore ai 16 milioni, ossia sarà molto minore di quello stabilito dalla nota ministeriale 9 dicembre 1905, come corrispettivo massimo in via presuntiva.

Gare di scherma tra ufficiali alla presenza del Re

Rom. 10

Oggi ha avuto luogo una gara di sciabola e spada da terreno tra ufficiali della divisione militare. Il Re, in automobile, senza nessuna scorta, si è recato a presenziare alle gare, ricevuto dal generale Zoppi, comandante della divisione militare di Roma e altri ufficiali superiori.

Dopo un' interessantissima, vivace lotta della gara di classificazione e eliminatoria per la designazione dei concorrenti ai gironi finali, lotta animata dal desiderio di conquistare il premio reale consistente in un orologio d'oro con cifre in ismalto e catena, è stato classificato primo il capitano Ferrari-Bravo, al quale il Re ha consegnato il dono. Anche agli altri vincitori il Sovrano ha consegnato i premi destinati dalla divisione militare. Il Re s'è intrattenuto con ciascuno affabilmente. Al capitano Calamara, che ha vinto il premio di sciabola, il Re ha detto speciali parole di encomio, ricordandogli di averlo già altra volta, nel 1910, premiato in una gara a Napoli. Dopo la premiazione il Re ha fatto ritorno al Quirinale.

A proposito di una sottoscrizione per un busto a Giolitti

Roma 10

Il comitato degli studenti che aveva preso la iniziativa di promuovere una sottoscrizione per un busto in marmo da offrirsi al presidente del Consiglio quale omaggio della gioventù italiana in una lettera indirizzata al direttore della *Tribuna* comunica che l'on. Giolitti, appena avuto sentore della cosa, per mezzo del rettore prof. Tonelli, mentre ringraziava gli studenti del pensiero gentile, manifestava il fermo proposito di non desiderare omaggi personali in questi giorni specialmente in cui l'attenzione del popolo italiano devere essere esclusivamente rivolta al raggiungimento dell'ideale purissimo di una patria più grande.

Facilitazioni ferroviarie agli operai che emigrano temporaneamente

Roma, 10

L'on. Sacchi, ministro dei LL. PP., di concerto col ministro Di San Giuliano, ha sottoposto alla firma reale il decreto per la concessione di speciali facilitazioni di viaggio agli operai anche isolatamente che si recano temporaneamente all'estero in cerca di lavoro. Il provvedimento si ricollega ad una disposizione della recente legge sull'emigrazione approvata nel 1910. L'uso è limitato generalmente alla terza classe e comprende i viaggi di andata e ritorno limitatamente però ai paesi dell'Europa e a quelli delle coste europee sul Mediterraneo. Per fruire di tale concessione è stabilito l'uso di una speciale tessera da acquistare insieme con i biglietti e che verrà concessa in base ad una richiesta di viaggio, rilasciata dal sindaco del Comune. Il decreto contiene delle disposizioni stabilite per evitare le possibili frodi.

La vertenza Spinola-Noli da Costa onorevolmente composta

Roma 10

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito alla intromissione di personalità dell'aristocrazia romana è stata composta onorevolmente la vertenza Spinola-Noli da Costa che da varii mesi si trascinava per le aule giudiziarie. Fu composto un giurì d'onore di cui fecero parte il senatore Fabrizio Colonna, il senatore Abbiate e il senatore Garofalo, assistiti dagli avvocati Santucci e Roberti. Il giurì prendeva atto del fatto che il marchese Giacomo Spinola dichiara sulla sua parola d'onore di non aver scritto le lettere anonime diffamatorie al Noli da Costa. Questi, in seguito a tale dichiarazione, riconosceva la infondatezza del suo sospetto a carico del marchese Spinola e la vertenza giudiziaria è così decaduta e la querela è stata ritirata.

Teatri e Concerti

Il concerto Ferrari alla "Fenice,,

Ci piace constatare subito che la Società Marcello ha chiuso lietamente la sua attività di quest'anno, dando modo all'orchestra veneziana di affermare ancora una volta il suo valor potenziale, che soltanto disgraziate circostanze di ambiente e difficoltà materiali le impediscono di sviluppare di affinare e di accrescere, col suonare frequentemente in concerto.

Sotto la guida di Rodolfo Ferrari, che ancora una volta si dimostrò artista squisito e concertatore sapientissimo, l'orchestra veneziana suonò infatti con una precisione, una chiarezza, una energia, una vivacità di coloriti, che nulla avevano da invidiare alle più rinomate e stagionate orchestre straniere. Gran peccato che l'orchestra nostra possa così raramente riunirsi e studiare, senza poter poi ritrarre alcun frutto duratura dalla sua fatica: E fino a quando?...

Il programma, variato ricco e nobile, ebbe tutto quanto esecuzione eccellente. La bella, serena auverture *Anacreonte* del Cherubini, così fresca e spontanea pur nella sapiente struttura e nel ricco strumentale, fu suonata con nitidezza e vivacità ammirabili; — e la celebre *VII Sinfonia* di Beethoven ebbe un'esecuzione così accurata, così ricca di colore, così vibrata e precisa, quale non ricordiamo pur da orchestre famose. Qui il Ferrari diede prova veramente cospicua del suo valore, dominando con severa sobrietà di gesto ma con efficacia suggestiva la bella falange, preparata con lavoro minuzioso e tenace, signorilmente dissimulato nella scioltezza dell'esecuzione.

Debussy era atteso con curiosità mista a diffidenza: si è fatto tanto rumore intorno alla stranezza, alla bizzarria del maestro francese, che il pubblico nostro — il quale ne conosce pochissime pagine e nemmen quelle forse ricorda — si aspettava dal poema « *il mare* » chi sa quali sorprese. In realtà, i tre quadri sinfonici se sconcertarono e impressionarono l'uditorio, non lo convinsero certo. A noi non sembra che questa musica giustifichi il rumore fattole intorno, e ricordiamo che uguale impressione ci fece (e il tempo ci diede ragione) un altro pretero riformatore: Riccardo Strauss. A questo, per, preferiamo e di gran lunga il Debussy, perchè — attraverso a quella che non è bizzarria, nè anarchia musicale, ma ben al contrario rigida e incomoda e sterile formula armonica, — il Debussy si è creato e coltivato e affinato una personalità sua propria, caratteristica, sincera e inimitabile. Ora, anche se nei suoi quadri i colori smaglianti sostituiscono decisamente il disegno, questo impressionismo musicale rappresenta almeno uno sforzo e una volontà decisa; — mentre i rumori straussiani coprono affannosamente un baratro in cui annaspano i mozziconi di vecchie, anzi viete, idee melodiche. — Dei tre quadri del *Mare* più espressivo, più vario e pertanto più riuscito ci sembra il terzo: « *Dialogo del vento e del mare* »: si tratta di pura onomatopeia, ma gli effetti strumentali sono bene spesso magistrali e nuovi e sempre raffinati: quegli armonici appaiono prestissimo monotoni, come la formula della scala enarmonica necessariamente comporta.

Il *Carnevale* di Dvorak chiudeva il programma con un reciso, quasi brutale distacco dall'aristocratica nebulosità debussiana. Qui impeto zingaresco, spontaneità un po' rozza, e dolcissima ispirazione melodica nell'episodio idilliaco che la zingaresca interrompe.

Il poema di Debussy e il pezzo di Dvorak, entrambi per diverse ragioni difficilissimi ad eseguirsi, furono resi con grande efficacia. Il maestro Ferrari seppe rendere le ardue pagine del novatore francese con tutta la possibile chiarezza, con prontezza e spontaneità di coloriti meravigliose.

Il pubblico applaudì, veramente ammirato, l'intero programma, e se rimase titubante e disorientato dopo il primo quadro del Debussy, dimostrò poi con lunghe ovazioni e numerose chiamate la sua simpatia al maestro Ferrari, cui la Società Marcello offrì in dono una medaglia d'oro.

mp.

Concerto Vanda Segrè

Il concerto della giovane violinista Vanda Segrè che doveva aver luogo questa sera al teatro Rossini è rimandato a lunedì sera 13 corr.

Scuola libera di Coro

La Direzione del Liceo B. Marcello ci prega di avvertire le signore e signorine appartenenti alla Scuola libera di coro che la prova fissata per domani domenica alle ore 21 avrà luogo invece domani stesso alle ore 14.30.

La beneficiata di Dina Galli

Gran festa d'arte stasera al *Goldoni*. Dina Galli dà, nientemeno, la sua beneficiata. Basta l'annuncio per essere sicuri che il teatro sarà gremito. E potremmo, dopo l'annuncio, tacerci. Ma vogliamo ancora aggiungere che la veramente valentissima la veramente intelligentissima attrice ha scelto per la sua beneficiata una commedia che nulla ha di comune col suo triste, sebbene comicissimo, repertorio consuetudinario. Abbiamo detto triste: che non ostante in esso Dina Galli faccia irresistibilmente ridere ci torna sempre in mente quanto ella potrebbe e saprebbe farsi amare recitando seriamente; cioè disciplinando, in uno sforzo di arte nobile, le sue meravigliose doti istintive di attrice. In uno sforzo nobile e disciplinato di codeste sue doti il pubblico veneziano potrà ammirarla stasera, chè ella, desiderosa di uscire, quando può, dal circolo in cui l'industria del teatro l'ha chiusa, interpreterà la celebre *Trilogia di Dorina* del compianto Rovetta. E sarà interprete di primissimo ordine; già acclamata altrove con fervido entusiasmo.

Fenice

Questa sera il pubblico è chiamato ad udire l'ultima esecuzione di *Don Carlos*, marchese di Posa, sarà il baritono comm. Kaschmann, promessa quindi di una interpretazione magnifica dell'arduo personaggio.

Domani domenica ultima rappresentazione della stagione con *Norma* in mattinata.

Ridotto

Stasera il programma sarà arricchito con due numeri nuovi: *Jean Gasser* coi suoi fantocci parlanti, e Melany Menestrelli nel loro originale repertorio.

Spettacoli e varietà del 11 Maggio 1912

GOLDONI, 21 — La trilogia di Dorina.
MALIBRAN, ore 21 — Monopoleone.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR. Skating. The Concert.

Occhiata retrospettiva

al disastro del "Titanic,,

di una vittima fiorentina

Vi sono avvenimenti solenni o terribili che impressionano sbigottiscono l'umanità come un colpo improvviso. La stampa volge a suo vantaggio il periodo più o meno breve di cotesto perturbamento universale, ne trae argomento di rubriche e commenti; analizza, particolareggia, esamina, intuisce, deduce, fioretta, inventa, aggiunge il romantico al tragico, sminuzza le circostanze, le lavora, le minimizza in porzioncine ben drogate ai lettori, finchè in un decrescendo di eco la curiosità pubblica si detende, l'alacrità del cronista rallenta e si ferma, la pagina del gran diario si volta, e una nuova rubrica ravviva l'attenzione pubblica.

Nondimeno è appunto questo il momento in cui l'osservatore non distratto da sentimenti individuali o occasionali, può rendersi conto della intrinseca sostanza dell'avvenimento stesso e percepirne, se ve ne sia, l'importanza e l'influsso di episodio storico.

E' così per il naufragio del *Titanic*, uno dei più commoventi, dei più repentini, dei più spaventevoli naufragi che funestino la storia del mare; una delle più immani, lugubri e sommarie sconfitte che all'audacia dell'uomo abbia inflitto la natura messa a cimento. E' vero che l'uomo ogni giorno conquista qualche nuovo diritto, disciplina a suo pro questo o quell'elemento, penetra qualche nuovo mistero; ma è altresì pur troppo vero che non sempre

Della natura stettero
Le leggi inerti e mute.

Spesso la fiera apparentemente sommessa, scatta e sbrana; il toro della corrida atterra e sventra. Le viscere della terra inghiottiscono i minatori, i venti travolgono gl'invasori dell'aria; le sabbie ardenti e le moli di ghiaccio seppelliscono i temerari.

E s'intende nonpertanto che l'alternativa sempre più frequente di quanto si acquista e di quanto si perde è ciò che costituisce ineluttabilmente la vita nuova, la vita avvenire.

Io domando.

I due enormi piroscafi costruiti con la finalità di una concorrenza commerciale, con quello spirito di temerità affaristica che pur troppo è l'elemento più attivo della megalomania anglo-americana, delle intraprese milionarie di quel popolo ubriaco di progresso, aspirante ad una dittatorialità di evoluzione, significarono forse una nuova conquista sulle forze selvagge della natura, o non piuttosto l'iperbole di un vecchio congegno follemente associato a un fasto misero ed ovvio, a un confortabile vanamente e corrottamente minuzioso, col quale si procura di sedurre una generazione tanto disposta all'apparenza delle comodità lussuose?

Confortabile e velocità. Si mirò a questi due fascini della vita moderna, e non si pensò che secondariamente alla stabilità dell'involucro in confronto della pesante e complicata città galleggiante capace di 3000 abitanti che potessero vivare una vita intensa, tumultuosa, sibaritica di cinque giorni di oceano, e in confronto dell'impeto di quattro eliche strapotenti. Certo, se l'*iceberg* non avesse protestato contro la davvero *titanica* provocazione, contro la furia dell'arrivare, contro la imprudenza della *rotta*; se l'isola navigante fosse giunta alla mèta con quella brevità prodigiosa cui ansiosamente e esclusivamente intendeva, il plebiscito dei viaggiatori transatlantici avrebbe inneggiato ai due miracoli della navigazione moderna, proclamandoli più che mai insommergibili, i quali si sarebbero sempre più stivati di gente. Ma io penso, ahimè, che la catastrofe prima o poi avrebbe avuto luogo ineluttabilmente.

Scienza del poi, griderà taluno. E' vero: ma non è forse della scienza del poi che si forma la scienza dell'avvenire?

La fantasia degli antichi avrebbe figurato una simile catastrofe alla mente primitiva e impressionabile della moltitudine con le sue grandi favole.

Un giasone qualunque lanciatosi sull'oceano e disfidarne la maestà, sferrandoci sopra un'isola galleggiante finchè Nettuno esasperato da tanta audacia non avesse chiamato, non già i venti questa volta, ma i ghiacci del polo; e lo scempio sarebbe stato la sua vendetta, come la vendetta di Giunone su Niobe, di Diana su Atteone, di Apollo su Marsia e Dedalo; come tante altre vendette divine.

Favole, ma perpetui avvertimenti ai novatori megalomani affinchè fortifichino di prudenza e di previdenza le audacie, piuttosto che dar loro un'apparenza affascinante con la presunzione e l'impostura.

E già che ho rievocato l'ecatombe della tragica scena oceanica, accennerò fugacemente al solo fiorentino che vi perisse, non tanto perchè le peripezie di quella vittima presentino di per sè stesse alcuna importanza biografica, quanto per rettificare ciò che a un altro giornale piacque stampare di lui.

Si tratta di Emilio Mangiavacchi, scomparso nella notte fatale non si sa come.

Tessere intorno alla morte purtroppo immaginabile di qualsia di quei naufraghi particolari romantici per vezzo di cronaca, è una profanazione. Certo, egli soffocò seco nel fondo del mare gli urli dell'ultima lotta inane e l'ultimo addio disperato alla moglie e ai tre figlinoletti che l'aspettavano nella modesta casina di Fulton Ave. Tuttavia, la sua natura e la sua vita, pur non essendo quella di un eletto, determinano una caratteristica figura; ed io penso che un abbozzo di quel temperamento così spiccatamente suo abbia da interessare, giovare e dar materia a meditazioni di esperienza.

Riassumo.

Egli, sedicenne, vedova sua madre, fu chiamato a Santiago nel Chile da uno zio materno quivi direttore dell'Accademia di pittura. Il professor Giovanni Mochi, pittore valoroso, corretto e robusto come classico, condiscepolo ed emulo del Gordigiani, che anni or sono espose alla nostra Accademia quadri stupendi della guerra chilena ed altri di vario soggetto, collocò il nepote in una casa di commercio. Se il giovanetto avesse davvero sortito un'indole mite e remissiva come l'altro giornale afferma, egli a quest'ora sarebbe ricco e rimpatriato, nè dormirebbe là in fondo dov'egli dorme il sonno della eternità. Fu tutt'altro.

Dotato di aspetto avvenente, d'ingegno pronto, quasi direi prodigioso, di un intuito sicuro del bello (d'occhio scarico, come dice il nostro popolo), di buon orecchio, egli nondimeno sdegnò di piegarsi a qualunque disciplina delle scuole in genere e della musica in ispecie. Si sarebbe detto che una spiccata superiorità interiore commiserasse tutto ciò che si poteva conseguire pur giungendo a sonar bene un istrumento o a scrivere una pagina di prosa. Mirava alle grandi finalità cui non a tutti è dato di giungere se le circostanze opportune non secondano.

Così, scosse il giogo del principale milionario, piuttosto che procurar di succedergli pecorilmente; tentò per suo conto imprese che fallirono tutte. Vagliò perfino le terre aurifere negli alvei melmosi di San Francisco; emise prestiti a premi; trafficò fra il nuovo e il vecchio mondo..... Non riuscì mai. Egli aveva forse troppo talento; guardava troppo in alto: ignorava la via della mediocrità che facile mena all'altura.

Partì da Firenze nel 1881, nel momento stesso che Gabriele D'Annunzio, a lui di pochi anni maggiore, usciva dal Cicognini. Furono amici per alcuni mesi (chi sa se il poeta dalla sua gloria ricorda il nome oscuro del naufrago?). Poi ciascuno prese la sua via nel mondo; e come diversa l'una dall'altra!

Rammento che Emilio aveva di tanto in tanto sentenze argute e profonde. — La fortuna d'un uomo — diceva egli un giorno — sta nel suo proprio carattere. Dentro di sè non intorno a sè egli ha il bene ed il male.

La verità non era nuova ma era sorgiva.

L'ambiente spagnuolo si accordò perfettamente a quel suo personale temperamento. Moltiplicò i suoi scatti facili; i suoi impeti buoni e non buoni, aumentò l'intensità de' suoi affetti fino al romanticismo, esaltò il suo entusiasmo per le imprese, il suo ottimismo per i resultamenti, sicuri e maravigliosi, allargò il suo gesto di Grande di Spagna....

Ma nel 1902 tornò a Firenze con un sacco di delusioni, fischiettando mirabilmente dei *boleri* e delle *cucche* Spagnuole, e covando un nuovo piano di cordone sottomarino che doveva finalmente metterlo in comunicazione col sospirato milione. Parlò col Marconi, ne tradusse in lingua spagnuola la famosa conferenza *Il telegrafo senza fili per Chileni*.... Ma anche questa volta il miraggio si dileguò, e il Mangiavacchi permanendo spagnuolo di spirito (i suoi più bei vent'anni eran trascorsi nel Chile) pensò di cambiar d'America come si cambia d'abito.

E si recò a New York. Questa volta si sommerse come scoraggiato nei vortici del freddo affarismo americano; prese moglie per giunta, e si raccolse nella pace domestica legando al suo maggiore di sette anni il violino di sua giovinezza.

— Tu ravviverai i miei scoramenti — diceva al piccolo musicista — con qualche melodia italiana.

Non aveva conquistato davvero l'America: appena l'agiatezza pacifica. E in un momento di nostalgia, volle rivedere la patria.

— Cinquecento dollari per il mio cupolone e per i miei lungarni — egli disse.

Sua moglie, con l'intuizione cieca e pur sicura delle donne semplici ma veggenti, implorò:

— Non imbarcarti su quei nuovi vapori, mi raccomando.

Infatti, l'altro colosso marino, il superstite, l'*Olimpic*, aveva già dato un brutto accenno.

Ma Emilio, nell'ansia di riabbracciarla due giorni prima, disobbedì. Forse anche, la sua anima inalterabilmente spagnuola fu tentata dal mostro. Corse a imbarcarsi a Cherbourg, e di sul *Titanic* in procinto di salpare, spiccò a me l'ultimo messaggio entusiastico. L'ultima delle sue illusioni!

Mario Foresi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
11 Sabato: S. Atanasio.
12 Domenica: Ss. Nereo e A.
Leva il sole a ore 4.47 — tramonta alle 19.27

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

L'interesse per la nostra Esposizione continua sempre vivissimo ed anche ieri il concorso del pubblico fu numeroso. Gli ingressi ascesero a 1735.

Vendite

Il sig. Ugo Ojetti ha acquistato il quadro « Bambina povera » di Lino Selvatico.

Il sig. N. N. ha acquistate due ceramiche della Fabbrica Zsoinay di Pècs, ed un'altra ne ha acquistata il sig. reg. Ravasini.

Il sig. cav. Girolamo Tron ha acquistato un esemplare del « Calice del Campanile » di Vittorio Toso Borella.

Reduci dalla Libia

Questa sera alle 19.40 arriveranno per ferrovia 118 militari in congedo reduci dalla guerra in Libia. Sono valorosi che tornano alle loro case, dopo aver compiuto il compito loro affidato, e ritroveranno nella cittadinanza gli entusiasmi che li salutarono quando partirono pel campo. Venezia prepara a questi bravi trionfali, meritate accoglienze. A porgere ad essi il saluto riconoscente di Venezia si recherà alla stazione il Sindaco conte Grimani. E si recheranno, alla stazione, bandiere e rappresentanze. Tra le bandiere vi sarà anche, per una adunata dei soci, quella dei Giovani Monarchici. Dalla stazione i reduci di Libia saranno avviati alla caserma di Santa Maria Maggiore dinanzi a Santa Marta.

L'oblazione della "Trento-Trieste,, al Comitato pro caduti

La splendida iniziativa della benemerita Associazione Trento-Trieste, sezione di Venezia, di far coniare e vendere quale ricordo le spille-distintivi dell'Esercito e della Marina, ebbe un'esito straordinario, mercè l'attività dell'Egregio suo Presidente signor Silvio Scarpa, e del solerte Segretario signor Manlio Ichlin.

Il ricavato netto della vendita era destinato dalla Trento e Trieste, alla sottoscrizione del Comitato Veneziano, pro-feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati, ed ieri stesso ne fu fatto il versamento di L. 2500, al prof. Caobelli tesoriere del Comitato.

La somma versata dimostra chiaramente l'esito lietissimo della bella manifestazione patriottica, poichè essa mirava ad onorare i nostri prodi combattenti marinai e soldati; filantropica in quanto il ricavato era destinato alla sottoscrizione del Comitato Veneziano.

Il Comitato pertanto, si sente in dovere di rivolgere i suoi più vivi ringraziamenti al signor Silvio Scarpa benemerito Presidente della patriottica Associazione, al Segretario, e a quanti vi concorsero nella nobile iniziativa.

Le esportazioni italiane nell'isola di Rodi

Il Museo Commerciale ci comunica:

Nella ripartizione del valore totale della esportazione ed importazione nell'isola di Rodi nel 1910, l'Italia vi apparve nella prima per un valore di L. 12.500 e per il solo articolo bozzoli, e nella importazione per il valore di lire 410.000.

Quest'ultimo importo è toccato dai seguenti articoli:

Candele steariche Franchi 3.500 — Carta e cartoni 8.500 — Cuoi 22.000 — Fiammiferi 11.000 — Filati di cotone 10.000 — Filo da cucire 5.000 — Granaglie 9.000 — Indaco 5.700 — Maiolica 7.000 — Manifatture (lana e cotone) 250.000 — Pesce salato 27.000 — Pimento 9.000 — Semolino 4.000 — Zinco, latta e stagno 4.400 — Zolfo 15.200 — Articoli diversi 18.700, — Totale franchi 410.000.

Paragonando queste cifre con quelle dell'anno precedente, si notò una diminuzione di 36.000 franchi, riportata principalmente dalle manifatture di lana e cotone e da cuoi.

Benchè il commercio tra Rodi e l'Italia si sia sviluppato durante questi ultimi anni, avrebbe potuto arrivare ad uno sviluppo maggiore se fossero esistite delle comunicazioni dirette.

Sino ad ora le merci provenienti dalla Germania e dall'Austria erano trasbordate a Smirne e specialmente a Samos, ma arrivavano quasi sempre in cattiva condizione ed inoltre le spese erano assai considerevoli.

Ultimamente queste merci presero la via d'Egitto ed il trasbordo aveva luogo in Alessandria a bordo dei vapori della Compagnia belga « La Phocèenne » che fanno i viaggi direttamente da Alessandria a Rodi. — Questa via presentava una maggior rapidità, meno spese e le merci arrivavano in migliori condizioni.

Adesso, coll'occupazione dell'isola da parte delle nostre truppe, e coll'istituzione di una linea settimanale, è da ritenere che, gradatamente, i traffici italiani possano in una certa misura estendesi, pur non essendo ancor noto a quale regime doganale verranno sottoposti.

La ginnastica militare

Come fu già annunciato, la Società Ginnastica Costantino Reyer, in obbedienza al deliberato della Federazione Ginnastica Italiana ha deciso di tenere un corso accelerato ginnico Militare per gli iscritti che dovranno presentarsi alla prossima leva. Le iscrizioni si ricevono Lunedì 13 e Mercoledì 15 corrente dalle ore 21 alle 22 nella Palestra Sociale, Santa Fosca Palazzo Diedo.

Troviamo inutile dilungarci a spiegare la importanza di questa iniziativa che procura ai giovani notevolissime facilitazioni agli effetti delle ferme e delle promozioni ai primi gradi dell'esercito.

Per un'opera di pietà

Anche ieri ci sono pervenute per i disgraziati vecchi da noi raccomandati numerose oblazioni che pubblichiamo con la speranza che abbiano a trovare ancora altri imitatori. — Ecco dunque la seconda lista:

Somma precedente L. 311.

P. L. L. 10 - Luisa Visentini Bolognesi (in memoria del proprio marito sig. Antonio Vicentini), 5 - N. N. Y., 10 - Giuseppe e Sofia Luzzatti, 10 - E. G., 5 - Federico Matter di Mestre, 10 - Giuseppe Prosnech di Cavarzere, 10 - Francesco Garzia (in memoria del sig. Luigi Tolotti), 5 - Baronessa Augusta Cattanei, 10 - Cav. De Paoli, 5 - N. N. (in memoria di un caro perduto), 2 - Dott. Mario Alverà, 10 - K. K., 10 - Elva, 5 - Mamette, 5 - Avv. Muneratti raccolte fra amici, 13 - Umberto Trevisanato, 10 - Ing. Consiglio Fano, 20 - Federico Trevisanato, 10 - Ditta Antonio Giacomuzzi fu A., 25 - G. C. 10 — Totale L. 511.

L'illuminazione in Piazza S. Marco

Questa sera Piazza San Marco, sarà illuminata architettonicamente e con le modificazioni ieri accennate, cioè tutta a lampadine bianche e con più forte tensione.

Oggi verrà posto in vendita l'album di fotografie ricordante l'avvenimento, compilato a cura di uno speciale comitato, del quale parlammo già giorni sono.

L'album costa due lire ed il ricavato andrà a beneficio della nave-asilo « Scilla ».

Gita per mare a Trieste

Domenica 26 maggio avrà luogo un'unica gita a Trieste col celere ed elegante piroscafo « Veneto » della Società Veneziana di Navigazione. La partenza si effettuerà la sera del 25 Maggio alla mezzanotte ed il ritorno a Venezia sarà per la domenica sera. Il prezzo del biglietto sarà solamente di lire 6 andata e ritorno. L'orario stabilito atto a favorire tutte quelle persone che hanno solamente disponibile la domenica unitamente ad un prezzo mitissimo assicurano fin d'ora un larghissimo concorso a questa gita pittoresca.

La Banda Bellini vi prenderà parte svolgendo nella traversata uno scelto programma. Sotto tutti i rapporti quindi la gita è attraentissima e non sarebbe certo prematuro prenotarsi tanto più che essa sarà l'unica della stagione e non accoglierà che un numero limitato di passeggeri.

Tiro a Segno Nazionale

Domani domenica ha luogo la seconda marcia Ginnico-militare obbligatoria (senz'armi), partenza alle ore 7.30 precise dal Poligono di S. Nicoletto, percorso Km. 12.

La compagnia sarà comandata dal capitano sig. Giorgio Agostini.

Finita la marcia seguirà la prima lezione a m. 100 diretta dal cap. cav. R. Coletti.

Con domenica (lezione 7 e 8) finisce il primo periodo primaverile.

La Scuola Paterna a Mira

Ieri gli allievi della Scuola d'Orticoltura « Scuola Paterna di Lido » furono a Mira a visitare il podere modello della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Erano accompagnati dal Direttore della Cattedra prof. Pitotti, dall'assistente dottor Piccini Dea, e dai maestri della Casa Paterna signori Troili ed Agostini.

La giornata fu spesa nella visita dell'intero podere, che per l'ordine, la bellezza delle piantagioni, la ricchezza della vegetazione dei prati, medicai e frumenti, mostra quanto l'agricoltura razionale abbia influenza sul risultato delle colture.

Gli allievi si esercitarono anche nell'uso della falciatrice meccanica.

Anche la stalla, fornita di distinti animali, fu ragione di studio e di esercitazioni pratiche, specialmente per la conoscenza dell'età dei bovini e per il riconoscimento delle loro qualità.

Gli escursionisti ritornarono la sera al Lido, ammirati dell'utile escursione.

L'inaugurazione del Congresso medico

Ricordiamo che questa mattina alle 10, nella sala dell'Ateneo Veneto, seguirà la seduta inaugurale del convegno dell'Associazione nazionale fra i medici direttori di ospedale.

Grazie e doti

La Congregazione di Carità di Venezia ci comunica:

Concorso a tre grazie dotali di fondazione Morosini Gatterburg dell'importo ciascuna di lire 246.91 a beneficio di tre ragazze povere prossime a contrarre matrimonio. Continua permanenza nella città da oltre un decennio qualora l'aspirante fosse nata altrove.

Due grazie dotali da lire 105 ciascuna di Fondazione Vianello Vittoria e Vianello Vellouschig.

Una dote di L. 95 ad una povera donzella della parrocchia di S. Marcuola (Fondazione Viganò).

Per S. Silvestro Armani don Antonio 5 doti da lire 94.50.

Per S. Cassiano Tirinelli Giuseppe 2 doti da lire 31.50.

Per S. Giacomo Miani Giacomo 20 doti da lire 63.01.

A tutto 7 giugno p. v.

Fondazione Saccomani: Un sussidio di lire 35 a favore di una vedova di S. M. Formosa. A tutto 13 giugno p. v.

Fondazione Biasioli: Verrà assegnato l'importo di lire 590 a poveri infermi della parrocchia di S. Zaccaria. Domande a tutto 5 giugno.

Fondazione Ricchetti Allegra: Una grazia di lire 320 ad una povera famiglia della parrocchia di S. Geremia. Istanza a tutto 18 giugno.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa che la Boa luminosa a luce bianca fissa di Punta Maestra resterà spenta fino a nuovo avviso; e che è stata riaccesa la boa luminosa a luce rossa posta sul prolungamento della diga Sud del Porto di Lido.

Manovre illecite al Macello

Il dott. Tomiolo, veterinario al Macello, ordinava iermattina l'immediata distruzione di una giovenca, che nella visita sanitaria aveva riscontrato affetta da tubercolosi grave.

Il macellaio G. Regolini, dimorante a S. Geremia, per il quale la giovenca era stata abbattuta, pare avesse tentato prima di sottrarla con una delle solite manovre, alla visita del veterinario, ma se n'erano accorti in tempo per impedirlo i vigili Damiani e Grandesso di servizio al Macello. Cosicchè quando il Regolini vide la bestia perduta, se la prese con i vigili, ai quali spettava il merito grande della sua sfortuna. I vigili furono insultati dal Regolini, fecero coro naturalmente altri macellai, ma nè il Damiani nè il Grandesso credettero opportuno di procedere ad alcun arresto, limitandosi a denunciare gli oltraggiatori all'autorità giudiziaria.

Contro Regolini venne poi fatto rapporto dall'Ispettore del Macello, perchè responsabile di aver tentato di eludere i regolamenti municipali.

I vigili intanto non saranno mai tanto abbastanza lodati di fare sempre il più oculato servizio.

Sequestro di crostacei

Malgrado il divieto municipale rigorosissimo, malgrado le condanne severe che dispensa il Pretore, malgrado la caccia fatta dai vigili, i venditori di crostacei con una ostinazione, che non ha scusante alcuna, continuano nel commercio proibito e proibito perchè pericoloso.

I vigili urbani non si stancano di tener aperti tanto d'occhi e non passa, si può dire, giorno che questo o quello dei venditori girovaghi non rimanga pizzicato.

Negli scorsi giorni a Lido, a Santa Marta, a Cannaregio ed in altri posti, numerosi furono i sequestri; per circa tre quintali di roba andarono distrutti e i singoli responsabili deferiti all'autorità giudiziaria.

Tentato suicidio

L'operaio diciottenne Attilio Pantole, abitante in Calle del Capparazzolo a San Gioachino, ieri dopo il tocco ingoiava a casa sua del veleno a scopo suicida. Se ne accorse in tempo la famiglia che lo trasportò all'ospedale Militare di Sant'Anna dove quei medici praticarono al Pantole la lavatura dello stomaco. Più tardi la *Croce Azzurra* trasportava il suicida, che non sembra si trovi in gravi condizioni all'ospedale Civile.

Il Pantole, che non volle dire, di qual genere di veleno si è servito, disse che aveva voluto suicidarsi per dispiaceri intimi.

Cronaca dei furti

Dagli amici.....

Il venditore di oggetti diversi Giuseppe Scarobello, si recò l'altro giorno a bordo della nave-scuola francese « *Douguay Trouin* » per vendere delle cartoline illustrate all'equipaggio insieme ad un collega, certo Egisto Baldassini. Quando tutti e due, fatti i propri affari, ridiscesero a terra, lo Scarobello non si trovò più il portafoglio in tasca e ritenendo che la sparizione fosse dovuta alle mani del Baldassini, si recò a denunciarlo alla Questura Centrale, che procedette all'arresto.

Una macchina fotografica

Il pittore Luciano Sormani, che abita in Calle del Paradiso a San Silvestro 699, ieri al tocco e mezzo dimenticò sopra un tavolo del Caffè a Santa Sofia in via Vittorio Emanuele, una macchina fotografica. Accortosene dopo ritornò indietro per prenderla, ma non la trovò più, nè alcuno seppe dargli notizie. Il Sormani a buon conto avvertì la Questura di Cannaregio.

Arrestati

Giovanni Bari, di anni 50, che altro non è se non quel noiosissimo uomo, sempre ubbriaco, noto pel sopranome di « Moro Bari » è stato ieri arrestato, dovendo scontare 5 giorni di arresto appunto per ubbriachezza.

* Dovendo scontare due mesi e 5 giorni di reclusione fu pure arrestato ieri Emilio Tranquillini di anni 24, dimorante a Cannaregio 4844.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Cassa di Previdenza dell'Associazione impiegati civili in Venezia* — L'assemblea generale sarà tenuta la sera del 15 corrente alle ore 9, nella sede sociale, coll'ordine del giorno comunicato per circolare.

* *Associazione Trento-Trieste.* — Questa sera avrà luogo l'assemblea generale dei soci, ad ore 21 precise, nella sala dell'Ateneo Veneto con l'ingresso dalla Calle della Verona per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale precedente assemblea; 2. Relazione morale; 3. Relazione finanziaria; 4. Proposta di nomina di due Revisori dei conti; 5. Dimissioni del socio Morucchio, scioglimento e ricostituzione del Comitato Studentesco; 6. Nomina del Presidente e di 9 consiglieri; 7. Nomina di 2 Revisori dei conti.

Promozione

L'egregio cav. Giovanni Peyorone presidente del Collegio dei Ragionieri ha ottenuta la promozione a ragioniere capo della sede importante in Firenze dell'Economato dei Benefici Vacanti.

Congratulazioni.

Le disgrazie

Merlo Roberto fu Giacomo, d'anni 49, abitante a S. Martino, carpentiere, ieri alle 8 si presentava all'Ospitale per essere curato da ustioni di primo e secondo grado ai due avambracci ed ustioni di primo grado alla faccia, riportate secondo la sua dichiarazione per lo scoppio di un fornello a benzina. — Il Merlo dopo la medicazione volle ritornare casa sua.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dal corpo musicale « C. Monteverde », a cura del Municipio:

1. Marcia « Un saluto alla Francia », Vecchiati. — 2. Sinfonia nell'op. « I Promessi Sposi », Ponchielli. — 3. Pot-pourri nell'op. « Norma », Bellini. — 4. Marcia nuziale, duetto, finale III, nell'opera « Lohengrin », Wagner. — 5. Fantasia nell'op. « Mefistofele », Boito. — 6. Mazurka, Termini.

La beneficenza

* Alla Croce Rossa: La Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi ha versato lire 100 per il Posto di Pronto Soccorso in Marittima.

* Alla Nave-Asilo « Scilla » L. 5 dalla signora Anna Buzzarelli in morte della signora Maria Bottesin.

Stato Civile

6 Maggio. — Nascite: maschi 6; Femmine 8 — Totale generale 14.

Matrimoni: Bonvicini Romeo possidente con Bacalin Ebe civile celibi — Manetti Vincenzo carpentiere con Biasi Alba casalinga celibi — Mussato Umberto pizzicagnolo con Mora Filomena casalinga celibi — Tiburzio Gino impiegato privato con Romanello Antonietta casalinga celibi — Bidischini Enrico regio impiegato vedovo con Bazzaro Gemma Argia regia impiegata nubile.

Decessi: — Strozzi Antonio 82 vedovo ricoverato Venezia — Rosa Andrea 77 id. fruttivendolo Venezia — Lunetta Basilio 57 coniugato facchino Murano — Sfriso Giovanni, 13, Chioggia. — Ambrosi Morosini Carlotta 90 vedova ricoverata Venezia — Fenoglio Bruzoni Maria 79 id. possidente Padova — Pizzati Canal Maria 49 vedova casalinga Piovene — Quaglia Cola Maria 22 coniugata casalinga Conters (Svizzera).

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

7 Maggio. — Maschi 3; Femmine 6 — Denunciati morti: maschi 1; Femmine 1 — Totale Generale 11.

Matrimoni: Bon Pietro ingegnere con Voltolina Chiara possidente celibi — Colussi Angelo commerciante con Belletto Antonietta casalinga celibi — Citton Giovanni facchino con Minozzi Angela casalinga vedovi.

Decessi: Napoletano Antonio 73 coniugato fruttivendolo Monopoli — Vianello Millarè Teresa 77 vedova casalinga Venezia — Salvadori de Maestri Ermenegilda detta Emilia 64 vedova regia pensionata Venezia — Zanchi Andreazzi Luigia 86 vedova regia pensionata Venezia — Peras detta Peris Costantini Laura 72 vedova ricoverata Venezia — Tombolani Giovanna 73 nubile suora Mestre — Niccolai Rina 13 nubile studente Isola La Maddalena.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

Echi di Cronaca

Tesori d'arte all'asta

Giorni or sono accennammo alla grande vendita della raccolta del fu Barone Leonino, che avrà luogo a Milano nella villa di viale Monza 43 dal 28 maggio al 1.o Giugno, preceduta da cinque giorni d'Esposizione, il cui semplice annunzio, tanto interesso ha destato nell'ambiente degli artisti e di collezionisti.

La raccolta Leonino è nota a quanti si interessano di arte, e veniva additata come una delle più interessanti e delle più cospicue per i valori d'arte in essa contenuti, giacchè essa vanta origini e provenienze come casa Roschindi e casa Pallavicino.

Scorrendo il ricco catalogo, edito dalle Officine Arti Grafiche Bertieri e Vanzetti di Milano, illustrato da ben 35 tavole, che fa onore all'intelligente organizzatore di questa importante vendita, sig. Lino Pesaro, ed ai periti sigg. ing. Carlo Clerici ed Achille Tomei, i cui nomi sono sinonimi di competenza ed esperienza, un senso di meraviglia invade immancabilmente; vi è un'illustrazione che riproduce un ricco Salotto Louis XIV, dagli intagli finissimi ricoperto da una tappezzeria « petit-point » la cui conservazione rende estasiati. E poi, una « consolle » verny-martin il cui intaglio è un ricamo, un merletto, un vero gioiello dell'arte francese, e poi cofani e scrigni dai finissimi intarsi in argento ed in avorio, con bronzi finemente cesellati; una ricca collezione di antiche porcellane della China, del Giappone, di Sassonia, nonchè maioliche di Savona, Vicenza, Pesaro, ecc., decora ogni angolo di quelle magnifiche sale. Le argenterie sono capolavori dell'arte francese ed inglese, pregevoli lavori di sbalzo e di cesello, arazzi, bronzi, stoffe, vetri, sono profusi su ogni mobile e i gioielli completano la grande vendita; sono « colliere » di perle, brillanti, ecc. che affermano ancora una volta lo sfarzo di Casa Leonino, le cui ricchezze di arte, con tanto amore ricercate, raccolte e conservate sono offerte a nuovi amatori e a nuovi ricercatori.

L'organizzatore di questa vendita, il sig. Lino Pesaro, nell'illustrarci ogni singolo oggetto, ci esprimeva una speranza ed un augurio e cioè che tutti questi oggetti non vadano malamente dispersi, e trovino qualche altra anima d'intelligente amatore che offra loro un nuovo asilo che sia un delicato e squisito santuario d'arte come quello dal quale venne esulando.

SPORT

Tiro a volo a Padova

Ci scrivono:

Ecco il programma per domenica 12 maggio:

Tiro alla tortora. — Ore 9.30: Tiro d'apertura. - Una tortora a metri 22. Entratura lire 10. - Premio 75 per cento. — Ore 10.30: Tiro N. 71 bis. - 5 tortore a metri 22. Entratura lire 10, non soci lire 15. 1. premio L. 150; 2. id. 60; 3. id. 50; 4. id. 40; 5. id. 30; 6. id. 20. - Tortore a lire 1.50 le uccise in campo utile di proprietà del tiratore.

Ore 14. — *Tiro al piccione* come da programma già inviato. - Premi lire 1000. - Entratura lire 20, non soci lire 25.

Gita d'inaugurazione della "Ciclisti Veneziani,,

Domani, domenica, tempo permettendo i soci della « Ciclisti Veneziani » inaugureranno la stagione sportiva 1912 con una gita sul percorso Mestre-Treviso-Castelfranco-Scorzè-Mestre: Km. 80. La partenza resta fissata dalla sede Piazzale Stazione di Mestre alle ore 7.30 precise. Tutti i partecipanti concorreranno all'estrazione di tre premi in oggetti.

CRONACA ROSA

* La casa di Emilio Zago il simpatico ed illustre attor nostro, è stata allietata oggi dalle nozze tra la sua figlia Silvia una gentile e graziosa signorina e il sig. Luigi Giandomenici.

Mandiamo alla famiglia ed alla sposa i migliori auguri e le più vive felicitazioni.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 Maggio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	65.84	62.90	61.08
Termom. centigr. al Nord	18.5	18.0	20.0
Umidità relativa	68	71	68
Direzione del vento	S.W.	S.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	10	5

Temperatura massima di ieri 22.0 — minima di oggi 15.5 — Marea: 1.a alta 8.45 — 2.a alta 20.10 — 1.a bassa 2.15 — 2.a bassa 13.25.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 29.2; 14.7 — Torino 24.8; 15.0 — Milano 27.4; 15.1 — Brescia 24.9; 15.8 — Venezia 22.0; 15.5 — Bologna 21.8; 16.8 — Ancona 19.8; 14.0 — Livorno 27.0; 14.5 — Firenze 24.8; 11.1 — Roma 25.2; 12.0 — Bari 18.4; 12.6 — Napoli 21.4; 15.0 — Palermo 22.3; 11.2 — Messina 15.8; 15.2 — Cagliari 24.0; 10.0.

Pietroburgo 3.0 — Odessa 6.1 — Amburgo 11.0 — Vienna 13.8 — Trieste 15.2 — Madrid 20.1 — Alessandria 18.2 — Parigi 18.5 — Nizza 17.2 — Ginevra 15.0 — Malta 17.5.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda Agraria

Domenica 12, il prof. Pitotti G. B. terrà a Tre-Porti alle ore 4 pom. una conferenza sul tema: Difesa delle piante fruttifere ed ortali dai parassiti.

Taatro "Garibaldi,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 10

Ieri sera la Compagnia Drammatica italiana Antonio Nazari diretta da Ubaldo Peruzzi ha ottenuto un felicissimo successo con la commedia di Sardou « Divorziamo ». L'affiatamento fra tutti gli attori è stato veramente eccellente: e il pubblico ha calorosamente e ripetutamente applaudito chiamando alla ribalta i principali interpreti. Peccato che gli spettatori non fossero ieri sera eccessivamente numerosi!

E' annunciata come prossima la serata d'onore dell'esimio prima attrice signora Anita Imbaglione, la quale ha riscosso sempre e meritatamente le unanimi simpatie attraverso le varie riproduzioni del suo vasto repertorio rivelando nella interpretazione dei suoi personaggi un finissimo intuito artistico, una rara intelligenza, una sobria misura e un equilibrio ammirevole. Ella passa dalla dolcezza o dall'impeto della passione amorosa ai moti del dolore, dall'amarezza del sarcasmo alla festività del conversare con una facilità sorprendente che trascina il pubblico all'applauso più vivo e sincero. Dolce o passionale o violenta o ironica o dolente, ella dà un così singolare rilievo ai suoi personaggi e un così preciso carattere alle diverse passioni, che nè l'uno nè l'altro possono sfuggire agli spettatori attenti. In ciò il segreto delle generali simpatie, che seppe cattivarsi la signora Imbaglione.

Vogliamo sperare che il nostro pubblico sappia degnamente rimeritarla nella sua prossima serata d'onore.

Medaglia di benemerenza

Siamo lieti di annunziare che su proposta del Consiglio Provinciale Scolastico il Ministero della Pubblica Istruzione ha conferito all'egregio prof. Gentile Zennaro, Direttore Didattico delle nostre Scuole Elementari, la medaglia ai benemeriti dell'istruzione.

Al nostro venerato Maestro porgiamo le più vive e sincere felicitazioni.

Comitato pei festeggiamenti ai reduci dalla Libia

MOGLIANO — Ci scrivono, 10

Ecco la prima lista di sottoscrizione pei festeggiamenti ai reduci dalla Libia:

Scheda N. 1: A. Trevisan ff. di Sindaco L. 10; Amm. Conte Tornielli, 10; dottor Fuga, 5; G. B. Ticcò, 5; Binotti, 5; Boldini, 3; Favier, 5; Bettega, 2; Famiglia Antonini, 5; Maria Gris, 5; Bonaventura fratelli, 5; Giuseppina Patron, 3; N. N., 2; Bignotti G., 1; Arciprete, 10; Rosada, 5; A. Bianchi, 2; famiglia Zago, 5; N. N., 3; Venier U., 3; Remi Paride, 5; N. N., 0.50; N. N., 0.50; dott. Lorenzon, 2; Slongo A., 5; famiglia Tronchin, 5; Giardini 2; Brondino, 2; Cuchetti G. 5; Carocino N. 1; Andrea Antonini, 10; dott. Caldana, 3; Milani G., 3; Fachin G., 5; Carnelutti, 2. — Totale L. 150.

Scheda N. 2. — Martini B. Lire 15; Vonossi B. 2; Fiachi G. 1; fratelli Sandri 5; fratelli Vendramin 5; Codato L. 3; Manente F. 3; Bellio G. 2; Marton G. 2; Martini G. 1; Danesin A. 1; Bellio B. 1; Minato G. 2; G. Della Giovanna 4; P. Della Giovanna 1; Sembiante L. 1; Gualtiero C. 3; Liguori L. 1; Benossato C. 1; Scantanburlo G. 1; Veronese A. 1; Danesin A. 1.50; Genovese C. 1; Setolla C. 2; Pieresca A. 2; Zirola R. 2; Novello G. 1; Carnioto 3; Mistre E. 1; Manara E. 2; Tonolo famiglia, 2; Busato M. 2; Miatto S. 2; Massimo E. 2; Zampieron G. 1; Casarin G. 2; Melchiori L. 1; Giusto N. 2; Novello E. 2; Coflac 1; Zanardi G. 0.50; N. N. 1; Bonaventura 1; Martini F. 2; Martini G. 2; Comarin V. 1; Morando F. 0.50; Funato G. 0.50; Martini G. 1; Toffoletto G. 5; Toffoletto L. 2; Giusto E. 2; Ceron F. 3; Danesin L. 2; N. N. 0.50; Rinaldi A. 1; Fenzi F. 3; Ronchin E. 1; Marangoni L. 2; Vettor 1; Scattolin L. 1; Fenzo G. 1; Ultimo Rossetto 1. — Totale L. 123.50.

Scheda N. 3. — Barone Bianchi ed Amministrazione Lire 15; Capitani E. 1; Vian L. 1; N. N. 1; Bich G. 1; C. S. 1; Stecca G. 1; N. N. 1; Campello G. 0.50; Patron F. 0.50; Patron E. 0.50; Demetrio Patron 0.20; Pietrobon C. 1; Pegoraro A. 0.20; N. N. 0.20; fratelli Cestaro 1; Secco G. 0.50; Favaro A. 0.50; Casarin F. 0.50; Spizzotin V. 1. — Totale L. 27.60.

Scheda N. 4. — Totale L. 10.65.

Complessive L. 311.75.

Appena giunti tutti i Reduci, sarà reso noto il giorno ed il programma dei festeggiamenti.

Il Comitato: Bellio Francesco, Cattarin Giuseppe, Novello Ellero, Bortantiolo Emilio.

A proposito di un concorso

MESTRE — Ci scrivono, 10

(A. M.) — Il sig. Giuseppe Barbini, presidente della Confederazione nazionale dei salariati, ci comunica, pregandoci di pubblicarle, alcune sue osservazioni in risposta alle giustificazioni fatte inserire dalla nostra Giunta comunale in un giornale di Venezia nei riguardi del suo operato nel concorso al posto di brigadiere e vice-brigadiere nel corpo dei nostri vigili urbani. A puro titolo di cronaca, senza entrare nel merito di quelle osservazioni, pubblichiamo tali conclusioni, riassumendole.

1. Non dice nulla il fatto dell'approvazione della G. P. A. al regolamento organico del servizio comunale dei vigili, poichè anche la G. P. A. può sbagliare;

2. Il detto Regolamento contraddice alla legge comunale e provinciale, perchè, mentre questa vuole che al salariato sia riconosciuto il diritto alla stabilità dopo un congruo periodo di prova, una disposizione di tale regolamento vuole che i vigili siano assoldati di cinque in cinque anni, tenendoli così in un perpetuo stato di provvisorietà.

3. La legge comunale e provinciale *impone* al Comune l'obbligo della concessione del terzo dell'alimento alle famiglie degli agenti sottoposti a giudizio penale: il regolamento comunale invece si riserva la facoltà di concederlo e anche di non concederlo.

4. In detto Capitolato non si parla della indennità prescritta dall'art. 89 della predetta legge: si nega il riposo settimanale prescritto per legge; non si pone un termine alla sospensione dello stipendio per mancanze commesse dagli agenti;

5. L'art. 9 del Capitolato stesso è troppo tirannico: esso comanda che *l'obbedienza dev'essere pronta assoluta e riguardosa; per cui non è permessa all'inferiore alcuna esitanza od osservazione quando anche si creda ingiustamente comandato.*

Oltre a ciò si obbligano dieci ore al giorno di servizio e, quando lo voglia l'ispettore, il servizio anche notturno, senza diritto al pagamento delle ore straordinarie di servizio come prescrive la legge. — Altre considerazioni si riserva il sig. Barbin, di svolgere sulla legalità della Commissione e sulla nomina dei candidati.

Consiglio Comunale

Il Consiglio è convocato per lunedì 13 corrente, ad ore 20.30. Da notarsi nell'ordine del giorno i seguenti articoli: Istituzione del patronato scolastico; modificazione del progetto per la strada di circonvallazione; modificazione del progetto per la costruzione della condotta speciale per la fornitura di acqua alle Ferrovie dello Stato.

DOLO — Ci scrivono, 10

Lieto evento — Stamane, la casa del chiarissimo signor Leoniero Valeggia è stata resa più gaia dalla nascita di una piccina.

All'egregio amico ed alla sua signora gentile, la migliore espressione delle nostre congratulazioni.

Società Sportiva — Dietro iniziativa di alcuni giovani si è costituita a Dolo una Società, la quale si propone di esplicare le proprie energie in ogni ramo dello sport.

Auguriamo ai volonterosi sportmans che il loro tentativo trovi appoggio ed incoraggiamento.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 10

Teatro Sociale. — In occasione della rinomata fiera di marzo, avremo tre serate straordinarie della Compagnia di Dina Galli e di cui fanno parte i brillanti Bracci, Ciarli e Guasti. Il pubblico di questo teatro non accorre alle recite di prosa se non quando gli artisti sono di primo ordine; ma qualsiasi esigenza sarà questa volta appagata, poichè la Compagnia è davvero una fra le migliori.

Beneficenza. — La famiglia Ongarato, nell'anniversario dalla morte del compianto suo Giordano, ha versato lire 2 alla Società contro l'Accattonaggio e lire 5 all'Ospedale Umberto I.

MIRA — Ci scrivono, 10

Pro flotta aerea nazionale. — Domani, sabato, ad ore 8.30 pom., nella sala « Tersicore » in Mira Taglio, a beneficio della sottoscrizione per la flotta aerea, e per iniziativa del Comitato locale, il caporal maggiore dei granatieri Augusto De Rossi che, per 6 mesi, appartenne al Corpo di spedizione in Libia, terrà una conferenza sul tema: « La parola di un reduce ».

Plaudendo alla nobile iniziativa del Comitato, ed all'operosità del suo benemerito presidente cav. Pazienti, non dubitiamo di veder la sala gremita di pubblico desiderosa di sentir la viva parola del brillante granatiere, e concorrere insieme al pronto raggiungimento di una grande idealità nazionale.

La sottoscrizione del Comitato, apertasi oggi, ha dato il seguente risultato:

Cav. Gaetano Pazienti lire 20, cav. Arturo Lanza 20, cav. Gio. Favaretto 20, marchese Lorenzo Saibante 20, Padrin Lodovico 20, cav. Egidio Morandi 10, sig. Parth Vincenzo 5.

BELLUNO

Echi di una disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 10

Si ricorderà che il giorno dodici del mese passato, verso le 2 del pomeriggio, mentre un carro passava per il ponte sul Digan, in quel di Candide di Cadore, causa la rottura di un'asse precipitò nella valle sottostante nella quale caddero anche quattro persone che si trovavano sopra il veicolo.

Ora giunge notizia che una di esse, la Casanova Rosina, d'anni 18, che aveva riportata la commozione viscerale è morta l'altro ieri.

Tiro a segno

Domenica a Mussoi, dalle 6 alle 8 avrà luogo la ultima lezione regolamentare a metri 300. In tale dì avrà termine il primo periodo di tiro. E' quindi necessario che nessuno vi manchi.

Nelle ore pomeridiane seguirà il tiro libero ed avrà luogo anche una interessante gara con premi in denaro ed in medaglie, secondo il programma che verrà distribuito nel campo di tiro domenica stessa.

Si sta istituendo anche una sezione per il tiro al Flobert. Ad essa verranno ammessi i giovanetti di non più di 16 anni i quali dovranno presentare certificato di buona condotta, il consenso del padre o di chi ne fa le veci, e la domanda stilata su apposito modulo che potrà esser ritirato da martedì in poi, dalle 13 alle 14 dalla segreteria della Società di tiro.

— Ecco il risultato delle poules di tiro al piattello ed alla quaglia ottenuto ieri nello stand di Mussoi:

1. Poule al piattello. Iscritti sette tiratori. 1. 2. 3. premio divisi fra i signori Ernesto Gerenzani, De Faveri Dazio e Annibale Bortolon; 2. Poule: Iscritti 8 tiratori. 1. 2. 3. premio divisi fra i sig. Sammartini avv. Antonio, Rossi dott. Paolo e Zuppani co. Luigi; 3. Poule: Iscritti 8 tiratori. 1. 2. 3. premio divisi fra i sigg. Ernesto Gerenzani, De Faveri Dazio e cap. Aloà del 7. alpini; 4. Poule: Iscritti 5 tiratori. 1. 2. premio divisi fra i sigg. Rossi dott. Paolo e cap. Aloà.

1. Poule alla quaglia. Iscritti 10 tiratori: 1. e 2. premio divisi fra i sigg. Zuppani co. Luigi e Feronato.

Grande tiro alla quaglia. Iscritti 10 tiratori: 1. 2. 3. premio divisi fra i sigg. Caccianiga cav. avv. Guido, Zuppani dottor Luigi e Montalban co. Ernesto.

Denunciato. — E' stato trovato l'autore del furto di una vitella commesso in S. Croce del lago la notte dal 1 al 2 maggio. L'autore è tale Balbinot Angelo di Francesco d'anni 27, da Osigo. I carabinieri, che sequestrarono la vitella in uno stallo presso Vittorio, non riuscirono ad arrestare il Balbinot, che sapendo di esser ricercato, si era dato alla latitanza. E' stato però deferito alla autorità giudiziaria.

PADOVA

Il ritorno dall'Africa dei congedati del 57.o fanteria

PADOVA — Ci scrivono, 10

E' stato annunciato ufficialmente che domani, sabato, alle 17.5 arriveranno alla nostra stazione trecento e più militari del 57. fanteria richiamati della classe 1888, tutti del distretto militare di Padova.

La cittadinanza s'appresta a porgere ai valorosi combattenti delle « Due Palme » il saluto più cordiale.

Le associazioni hanno pubblicato speciali inviti ai soci ad intervenire al corteo che accompagnerà i reduci fino al quartiere.

Il Municipio ha pubblicato il manifesto seguente:

« *Cittadini* — Con la coscienza di aver tenuto alto il nome della Patria nostra, ovunque il glorioso Reggimento cui appartenevano era destinato a mantenere o ad issare il tricolore vessillo, tornano a noi i richiamati della classe 1888.

Ricevendoli alla Stazione ferroviaria e accompagnandoli festosamente al loro Quartiere, noi dimostreremo ad essi quanta riconoscenza alberghi nei nostri animi per il valore di cui hanno dato mille prove, e che, se ha direttamente contribuito a consolidare ed allargare la sovranità d'Italia nei paesi libici, ha pure concorso a rendere più rispettato e glorioso il nome italiano all'estero.

Nello stesso tempo volgiamo reverente il nostro pensiero a coloro che alla grandezza della Patria sacrificarono la fiorente gioventù, dicendo ai loro cari che mai si spegnerà nel nostro cuore il loro ricordo; e mandiamo un fervido augurio di sempre maggiori vittorie ai fratelli, che, nel nome d'Italia, combattono ancora nelle terre che videro rifulgere l'acquila latina o il leone di S. Marco.

Dalla Residenza Municipale,
li 10 Maggio 1912.

L'Assessore Anziano
FRANCESCO GIUSTI

Il Segretario Generale
A. CANALINI

I ladri in un magazzino

Stanotte i ladri hanno consumato un audace furto nei magazzini di custodia pelliccerie della ditta Antonio Martire, situati fuori Porta Pontecorvo.

Individui ignoti forzarono la inferriata che protegge la finestra di un locale a pianterreno.

Attraverso il foro così praticato uno della combriccola, certo un ragazzo, riuscì a penetrare nei magazzini asportando vari capi che man mano consegnava ai compari che stavano in attesa sulla via e che caricarono ogni cosa su un carretto.

Il signor Martire fu in tal modo derubato di una ventina di capi di pellicceria per un valore complessivo di 2500 lire.

In seguito a denuncia del signor Martire che per primo s'accorse del furto, sul luogo si recarono stamane il delegato Molinari col capo del drappello investigativo Pellagalli per le indagini del caso.

Grave disgrazia edilizia

Una disgrazia gravissima è avvenuta nel paese di Cartura.

Tre operai addetti alla costruzione di una fabbrica di proprietà del marchese Buzzacarini sono precipitati da un'armatura riportando gravissime ferite.

I muratori sono Zampieri Damiano, Smaniotto Luigi e Pivato Silvio tutti da Cartura.

La disgrazia fu causata dal crollo del cornicione che sfasciò col suo peso l'armatura travolgendo gli operai che vi stavano sopra.

Il suicidio d'un consigliere comunale

Iersera, poco dopo le 16, si suicidava ad Este, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, il signor Apostoli Giovanni di anni 59.

Era proprietario della fabbrica di terraglie della vecchia ditta Contiero, nella quale lavorano diversi operai.

Fu appunto nel piano superiore dei magazzini di questa fabbrica che si suicidò.

L'Apostoli coperse diverse cariche e dalle ultime elezioni amministrative sedeva quale consigliere comunale di minoranza.

Le cause del suicidio sono ignote.

ROVIGO

Il concorso ginnastico scolastico regionale

ROVIGO — Ci scrivono, 10

Domattina alle ore 9 sarà inaugurato solennemente il concorso scolastico ginnastico regionale direttore del quale sarà il prof. Arturo Favero e promosso dal benemerito Comitato Prov. per l'Educazione fisica del quale è presidente intelligente e attivo il sig. Vincenzo Casalini.

Pure alle ore 9 sarà inaugurata la nuova palestra ginnastica costruita sul terraglio S. Francesco e che è costata al Comune una sessantina di migliaia di lire. Nella spesa è concorso pure lo Stato.

Pure domattina sarà consegnata la medaglia d'oro di benemerenza al direttore delle scuole primarie prof. Oddone Tesini.

Alla triplice cerimonia assisteranno tutte le autorità civili, militari e sportive, associazioni, scuole ed altri invitati oltre la stampa.

Domattina all'ippodromo avranno luogo le gare delle squadre di Rovigo; nel pomeriggio invece quelle speciali.

Le gare continueranno poi domenica.

Tutte le scuole faranno domani vacanza. — La città sarà imbandierata.

Apposite commissioni riceveranno alla stazione le squadre.

Al concorso, fuori gara, oltre i ciechi di Padova, parteciperà anche una squadra del 58. fanteria comandata dal caporal maggiore Renzo Caprini.

Stasera si sono riuniti i capi squadra e, più tardi, la giuria. Presiedeva il cav. uff. Francesco Müller di Venezia.

LOREO — Ci scrivono, 10

Imponente dimostrazione ad un reduce — Anche Loreo incomincia a riavere i figli che aveva offerti alla patria ed è lieto di poter loro dimostrare con quale ansia li attendeva.

Questa mattina, infatti, col treno delle 9.30 giunse da Bengasi l'amico nostro carissimo Dino Veronese uno dei richiamati della classe 1888, aggregato fin dal principio delle ostilità al 79. reggimento fanteria che tanto si distinse nei fatti d'arme cui prese parte.

Quantunque la sua venuta fosse inaspettata, perchè nessuno, nemmeno i suoi genitori, ne aveva avuto notizia, pure gli fu improvvisata una dimostrazione veramente grande, alla quale prese parte tutto il paese.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 10

Nell'ordine del giorno il Consiglio comunale è chiamato a discutere nelle sere di lunedì e mercoledì, fra altro, i seguenti importanti oggetti:

Sulla istituzione di una scuola normale mista governativa — Nomina della commissione di primo grado in materia di tasse comunali — Capitolato per l'esercizio delle tramvie Treviso-S. Artemio e Treviso-Roncade.

Inoltre, in seconda lettura, vediamo: il progetto-regolamento della Nettezza Urbana — la riforma dei regolamenti organici degli impiegati municipali, dei medici-condotti, delle levatrici-condotte, dei maestri, dei salariati comunali, delle guardie municipali, degli stradini, dei pompieri.

Numerosi pure sono gli oggetti da trattarsi in seduta segreta.

L'arrivo di reduci dalla Libia

E' giunto oggi al nostro Comando militare un telegramma annunciante che domani sera alle ore 8.56 arriveranno a Treviso 176 soldati del nostro 55.o fanteria, reduci dalla guerra libica.

Sappiamo che si sta preparando una fiaccolata, la quale andrà ad incontrare alla stazione i reduci attesi, e crediamo che lungo tutto il percorso dalla Stazione a Via Canova, le finestre delle case saranno illuminate.

Alla sede del 55.o, dopo l'arrivo, sarà imbandito un banchetto.

Bersagliere trevigiano caduto ad Homs

Nello scontro di Lebda, moriva da eroe, il bersagliere trevigiano Alessandro Gibboni, appartenente all'8.o bersaglieri della classe 1890.

Il Gibboni prese parte a tutti i fatti d'arme ad Homs ed al Mergheb. Lascia padre, madre e fratelli. Il padre suo è fittavolo dell'amico nostro conte Lodovico Barea-Toscan.

Si è costituito un comitato per tributare al valoroso soldato una solenne commemorazione.

L'annegato d'altro ieri

E' stato oggi alle 16 pescato a Ponte di Pietra di Nogarè, il cadavere di quel povero Pasqualetto del quale narrammo ieri l'annegamento. Coloro che scorsero il corpo galleggiante e che lo trassero a riva, sono il nipote del morto, Alfonso Barbisan, e la guardia idraulica Angelo Bolzanello.

Si recarono sul luogo il brigadiere dei carabinieri di Crocetta, con due militi. Il pretore conte Agosti, dopo l'esame necroscopico del medico Secco, licenziò il cadavere per la sepoltura.

Grave disgrazia

Iersera, nella strada udinese, tra S. Caterina e Campoformido, accadeva al motociclista Enrico Capuzzo di Mogliano, di anni 27, una grave disgrazia. Ad un tratto, non si sa ancora bene perchè, ma pare per una sterzata troppo violenta, il Capuzzo precipitò assieme alla macchina in un fossato.

La tremenda caduta ridusse in pessime condizioni il povero giovane, che giacque svenuto. Poco dopo passava di là colla sua automobile il vostro concittadino Michieli Tommaso che, visto il ferito, lo raccolse, trasportandolo all'ospedale di Udine.

L'on. Pastro per l'areoplano 'Treviso,

Luigi Pastro ha versato al Comitato Trevigiano per l'aereoplano Treviso, la somma di L. 50.

Gravisssma disgrazia

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10

Una gravissima disgrazia ha oggi funestato il vicino Comune di Susegana. Il ragazzo Dal Pos Giacomo d'anni 17, salito sopra un gelso, stava tagliandone dei rami con una forbice. Ad un tratto il disgraziato giovane perduto l'equilibrio, precipitò dall'albero.

Nella caduta la forbice che teneva in mano gli si conficcò nella gola recidendogli la carotide.

L'infelice spirava quasi subito senza aver potuto pronunciare una parola.

Rettifica. — La notizia dell'elargizione fatta dal Co. Ottaviano di Collalto e di Salvatore delle centomila lire pubblicata da questo e da altri giornali viene oggi smentita, perchè destituita di ogni fondamento.

Per il Circolo Impiegati e professionisti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10

Numerosissima è riuscita ieri sera l'assemblea per la costituzione del Circolo Impiegati e professionisti. Circa una ventina di persone impedite per affari, avevano mandato la loro adesione.

Per acclamazione venne invitato il dottor Guido Marangoni, R. Pretore, a presiedere l'assemblea. Durante la lunga e interessante seduta parlarono il dott. cav. Bordigioni, il dott. Riciutti, Scarpazza, Maran, l'avv. Marta, il dott. Guido Torresini, il sig. Barbiero, il prof. Serragiotto, Toni Serragiotto, Morisani, Parise, Michelini, co. Renzo Colonna, cav. Zanolli ed altri, tra cui il dott. Ciardulli del Comitato, affermando la necessità della istituzione.

Venne poi approvato lo statuto con lievi modificazioni: e seduta stante, essendosi formata la categoria dei soci fondatori, immediatamente il dott. Bordigioni sottoscrive lire 25, Maran 10, dott. Riciutti 10, avv. Marta 10, dott. Ciardulli 10, dottor Marangoni 10, dott. Torresini 10, cav. Zanolli 10, Savino 10, Baggio Nino 10, Michelini 10, Gariglio 10. Tutti gli altri tre lire ciascuno.

Il Comitato fu poi delegato a raccogliere le adesioni le quali dovranno essere non meno di cento. Raggiunta tale cifra, il Circolo si potrà dire definitivamente costituito.

A Presidente del Comitato d'azione fu proclamato tra grandi applausi il R. Pretore dott. Guido Marangoni, il quale, non avendosi potuto sottrarre a tale prova di stima, finì per accettare.

Estensore dello Statuto fu il sig. Roberto Maran.

Il Ministero della P. I. ha concesso al Patronato Scolastico un sussidio di lire Cinquecento.

UDINE

Le manovre coi quadri

UDINE — Ci scrivono, 10

A giorni converrà in Friuli una cinquantina di ufficiali delle varie armi per eseguire, ai nostri confini, le manovre coi quadri.

Grave disgrazia

Ieri sera il signor Enrico Capuzzo di anni 27, da Mogliano Veneto, percorreva in motocicletta la strada tra Santa Caterina e Campoformido. A un tratto, per uno sterzo troppo forte, la motocicletta urtò contro un paracarro, lanciando in un fossato il Capuzzo che giacque svenuto.

Per fortuna il signor Michieli Tomaso, di Venezia, transitando per di là con la sua automobile raccolse il disgraziato trasportandolo all'ospedale di Udine.

Un mancato omicidio
Operaio che spara contro un medico

Questa sera, alle ore 19.50, uno sconosciuto attendeva fuori della porta della sua abitazione, dopo averlo richiesto durante la giornata alla cameriera, il primario del nostro ospedale cav. dott. prof. Antonio Rietti. Questi giungeva appunto in detta ora, da Buttrio, in bicicletta, e credendo di scorgere un cliente, rallentò la corsa. Invece lo sconosciuto impugnò una rivoltella e sparò quattro colpi che fortunatamente an-

(Continua in V. pag.)

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Ed io, signore — replicò ancora Paolo, fremendo di rabbia, dimenticando per un istante che l'uomo che si preparava ad irritare teneva nelle sue mani l'avvenire del suo amore — come devo ripetervi che respingo le vostre grazie? Non volete ricevere in pegno la mia spilla? Ebbene, non importa! La venderò a chi me ne ha già fatto domanda.

Ma a quella minaccia Aaron Norman dal canto suo si ricordò che gli affari sono gli affari.

— Ah! questo poi no, mio bel signorino! Tra vendere ad un altro ed impegnare a me, preferisco quest'ultima combinazione. Qua la spilla.

Con un sospiro di sollievo Paolo Beecot aprì l'astuccio e glielo porse.

Subito dopo un grido rauco, soffocato, un urlo selvaggio sfuggì dal petto del vecchio.

— Il serpente! Il serpente di opale.

E girando su sè stesso, come un tronco colpito dal fulmine, Aaron Norman cadde al suolo svenuto.

III.

Dulcinea di Ginne Street

Vicino ad una delle tante stazioni del Metropolitan Railway sorge un giardinetto pubblico, che forma la delizia del popolato e popolare quartiere. Colà, all'ombra dei viali, sulle panche di legno che circondano le aiuole, tra i cespugli sempre verdi che dànno la dolce illusione della campagna a tanti disgraziati che ne ignorano la dolcezza, si agita o riposa in molte ore del giorno una folla multiforme e interessante. Vi accorrono da ogni parte donne di servizio di modeste famiglie, seguite da intiere nidiate di bimbi di tutte le età; operai dei due sessi che vi si rifugiano ad ingoiare il loro pasto frugale; studiosi in cerca di un angolo solitario; oziosi e curiosi; vagabondi stanchi di battere il selciato nelle strade polverose; innamorati romantici alla scoperta di un posticino adatto ai loro convegni.

Fu appunto verso quell'oasi di pace piena di attrattive che Paolo Beecot si avviò frettoloso l'indomani dello strano incidente descritto nel precedente capitolo. La sera prima, salutandolo, dopo averlo ringraziato delle cure premurose prestate allo strozzino, Deborah Junk gli aveva promesso che la sua tortorella, o meglio Silvia Norman, si sarebbe recata ad incontrarlo nel giardino poco discosto da Gynne Street, ai piedi di una certa statua molto poco vestita ch'egli doveva conoscere per averla guardata chissà quante volte.

E' quindi facile da immaginare con quanta impazienza il nostro giovane amico anticipasse col desiderio il momento di veder arrivare la cara fanciulla, vagheggiando di poter finalmente intrattenersi con lei da solo a solo, lontano da ogni indiscreta sorveglianza.

E intanto, mentre cioè, giunto al luogo indicato, si addossava con le spalle al sostegno marmoreo di un Ercole muscoloso, la sua mente riandava una ad una le circostanze che avevano accompagnato la sua ultima visita al N. 55 di Gynne Street. L'impressione suscitata nel padre di Silvia dal famoso serpente era una nuova prova del mistero che circondava Aaron Norman. Senz'alcun dubbio, l'uomo dall'unico occhio meritava i sospetti di Deborah, la cui intuizione, acuita dal suo affetto per la figliuola adottiva, aveva indovinato il pericolo che, minacciando il suo padrone, minacciava la povera ragazza.

Di questo ormai Paolo Beecot era più che sicuro. Gli restava tuttavia da spiegarsi la relazione esistente tra quell'ignoto pericolo e la spilla in opale. Come e perchè era bastato uno sguardo all'animaluccio prezioso per provocare lo svenimento di Aaron Norman? Possibile che egli conoscesse o avesse conosciuto in passato la signora Beecot? E ammesso pure che conoscesse sua madre, quale causa poteva o doveva attribuire al terribile effetto che il ricordo dell'assente, una santa donna, una donna superiore, onesta e pura, aveva prodotto davanti a lui?

Assorto in queste preoccupanti riflessioni, stava per dimenticare lo scopo della sua lunga attesa, quando una piccola mano gli si appoggiò sul braccio ed una voce giuliva gli mormorò all'orecchio:

— Eccomi, Paolo, sono qua!

— Oh! Silvia... Mia cara Silvia!

— Ho tardato molto, amico mio, lo so. Ma non è colpa mia. Mio padre è ammalato e vuol sempre me vicino al letto.

— Ah, vostro padre è ancora malato, Silvia? Ha detto almeno perchè è svenuto?

— No; egli rifiuta assolutamente di parlare di ciò. Eppure anch'io, Paolo, farei qualunque cosa per sapere la vera ragione del suo malessere. Ah! se poteste suggerirmela voi...

— Ohimè! Sarei fiero ed orgoglioso di illuminarvi, signorina Silvia; ma, pur troppo, me ne mancano i mezzi. La ragione vera di questo imbarazzante episodio sfugge al mio cervello. La sola cosa che è in mio potere di asserire, gli è che il vostro signor padre ha perduto i sensi vedendo una certa spilla che io mi proponevo di impegnare.

— Che genere di spilla?

— Una vecchia spilla di famiglia in forma di piccolo serpente, che la mia buona mamma mi ha spedito giorni or sono all'insaputa di mio padre, in luogo di un rinforzo pecuniario del quale non era in grado di disporre senza il consenso maritale. Del resto, aspettate.... Se non sbaglio, devo averla ancora in tasca.... Eccola, infatti...

Così dicendo, Paolo Beecot trasse di tasca il prezioso astuccio e lo porse alla sua interlocutrice. Essa lo esaminò attentamente, lo vuotò del suo contenuto, girò e rigirò la spilla in tutti i sensi, e finalmente, scorgendo sull'oro che ornava la coda del rettile una maiuscola iniziale, una R, profondamente e chiaramente incisa, osservò, esitando:

— L'iniziale del nome di vostra madre, forse?

— Nemmeno per sogno! — protestò Paolo stringendosi nelle spalle... — Mia madre si chiama Anna.

— Ma allora? Che significa questa R?... Che la spilla sia un regalo avuto dalla signora Beecot?

— Può darsi. Ad ogni modo, però, è un regalo molto antico. Io ero ancora un bambino quando mia madre non di rado calmava i miei capricci permettendomi di trastullarmi con il suo serpente d'opale.

— Basta — concluse a questo punto Silvia Norman, restituendo l'astuccio — non parliamo più di questa stupida storia, Paolo... Ma sopratutto non parlate mai alla vostra mamma dello svenimento di Aaron Norman.

— Per qual motivo?

— Perchè, Silvia, perchè? — insistè poco dopo il giovane, stupito di non sentirsi rispondere.

— Perchè è meglio, Paolo — dichiarò allora la giovane, alzandosi dal sedile di pietra dove era rimasta durante tutto il colloquio, e, facendo l'atto di incamminarsi, soggiunse:

— Ed ora andiamocene, amico mio. Il tempo vola ed io ho ancora tante faccende da sbrigare, prima....

— Prima di che cosa?

— Ah! è vero, mi scordavo del più importante. Forse partiamo, Paolo.

— Partite? Oh! Silvia.... E non mi dicevate niente?

— L'ho saputo appena stamattina, quando sono entrata dal babbo ad augurargli buon giorno. Prima di oggi egli non aveva mai ventilato una simile idea ed io stessa ho appreso il suo nuovo progetto con grande meraviglia.

— Già, è strano... — bisbigliò Paolo quasi fra sè. — Risolvere improvvisamente di lasciare un luogo dove si è vissuto metà della vita...

(Continua)

darono a vuoto; i proiettili si conficcarono sulla porta di casa del dottore, sita in Giardino grande.

Lo sconosciuto venne subito arrestato e condotto in questura. E' certo Zuccolo Enrico fu Pietro, di anni 36, fornaciaio da Pavia di Udine. Interrogato, egli disse che da due anni aveva deciso di uccidere il professore, perchè, all'ospedale ove egli, Zuccolo, era stato ricoverato per una adenite, era stato dal prof. Rietti malcurato; e la malattia continuava a tormentarlo, impedendogli di lavorare.

Lo Zuccolo aggiunse di essere dispiacente che i colpi siano andati a vuoto. In addietro egli fu addetto ai lavori per la ferroviaria Spilimbergo-Gemona.

La lotta contro lo slavismo

Va segnalato l'atto dei signor Bernardelli di Cormons i quali avevano affittato il locale terreno d'un loro stabile a uno slavo, certo Antonio Toros. Costui vole essere il primo ad inaugurare in Cormons la delizia della insegna in lingua slava. Ed aperto, nel locale affittato, un negozio di salumeria, vi aveva esposto il suo bravo cartello nella lingua dei santi Cirillo e Metodio.

Ma i signori Bernardelli non sopportarono quest' insulto all' italianità di Cormons, e intimarono lo sfratto al signor Toros.

Linee automobilistiche

Roma 10

Il ministro dei LL. PP. on. Sacchi, ha sottoposto alla firma sovrana i decreti per la concessione di alcune linee automobilistiche, per uno sviluppo complessivo di circa 190 kilometri. Tali linee comprendono, tra l'altro, il servizio destinato ad allacciare Pordenone a Maniago, per Aviano e per San Martino, con diramazione Pordenone-Cormons.

La caduta mortale di un ufficiale aviatore

PORDENONE — Ci scrivono, 10

Questa sera, alla Scuola Militare di aviazione, il tenente De Persiis Vincenzo, di anni 32, di Roma, prendeva lezione su un apparecchio Farman. Egli si era innalzato all'altezza di 150 metri, quando, per una falsa manovra, precipitò al suolo. Il povero ufficiale rimase fra i rottami dell'apparecchio con gravissime ferite, tanto che cessò di vivere quasi subito. Egli era prossimo a prendere il brevetto di pilota.

Il tenente De Persiis lascia moglie e una bambina di tre mesi, dimoranti qui a Pordenone.

La signora è stata avvertita con le dovute cautele.

Travolto da un muro

CODROIPO — Ci scrivono, 10

Certo Molinaro Giuseppe d'anni 22 di Passariano, alle dipendenze del Conte Giovanni Manin, mentre stava demolendo un vecchio muro nel cortile del Palazzo, il muro crollò ed il povero operaio rimase vittima delle macerie.

Nuovo Pretore. — Stamane l'avv. Luigi Vianese, testè nominato Pretore di questo mandamento, ha assunto l'ufficio. Il benvenuto al giovane e distinto magistrato.

VICENZA

Per la stagione d'opera

VICENZA — Ci scrivono, 10

Al nostro Verdi continuano con successo pieno ed entusiastico le rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana*. Domani, sabato, vi sarà grande serata di gala e domenica si avranno due rappresentazioni alle 15.45 e una alla sera.

Per la circostanza le Tramvie Vicentine hanno organizzato dei treni speciali.

Ad una maestra benemerita

Domenica 12 corrente alle ore 10.30 in Bressanvido seguirà una solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'oro alla maestra signora Zuliani Isabella che da oltre 40 anni lodevolmente insegna nelle scuole di quel Comune.

Alla festa parteciperanno l'ispettore e altre autorità scolastiche.

I postelegrafici hanno raccolto fra loro la somma di lire 703.50 per concorrere alla sottoscrizione pro aeroplano « Vicenza ».

VERONA

Identificazione d'un annegato

VERONA — Ci scrivono, 10

Il cadavere rinvenuto ieri dal guardiano ferroviario Mortato Luigi di S. Lucia, nel canale dell'Alto Agro, dopo il sopraluogo del pretore Vacchina del dott. Trombetti e dei carabinieri di Tombetta, fu visitato da molta gente, ma nessuno riuscì a identificarlo. All'aspetto pareva un operaio. Nella giacca gli fu trovata una lettera diretta a Maria Quaggini di Povegliano. Nella busta erano 70 lire in biglietti di banca ed un mezzo foglietto di carta nel quale era scritto a penna:

« Verona 30 Aprile 1912 — Cara mamma, ho inteso tutto, a mezzo di Leone ti mando queste 70 lire delle quali, con 69 pagherai i medicinali ed una lira la regalerai per compenso al latore della presente. Ti bacia con tutto il cuore tua figlia Dina. — Saluti affettuosi da Virginia e Camillo ».

L'annegato, sarebbe dunque il Leone.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al cimitero.

Si è constatato ora che il giovane era venuto da Povegliano a Verona verso la fine di aprile portando una lettera alla figlia della Quaggini. Ripartiva poi a piedi il primo maggio pel paese suo con la risposta della ragazza. — Alla sera fu veduto alterato dal vino passare per varî sobborghi e fermarsi a S. Lucia per bere dell'altro vino. Proseguendo poi per Dossobuono forse in isbaglio, causa la oscurità e l'ubbriachezza deve aver ritenuto il canale per una strada e vi cadde dentro.

Si attende ora che la Quaggini mandi ai carabinieri il cognome del giovanotto.

Arrivo da Bengasi di 557 soldati

Stamane è giunto da Napoli al Comando di questa divisione militare, un dispaccio annunciante che domattina alle 10.35 arriveranno alla stazione di Porta Vescovo 557 soldati della classe del 1888 che erano di guarnigione a Bengasi. La maggior parte di questi soldati appartengono al 79. fanteria; altri sono dell'80. ed infine piccoli drappelli appartengono alle sussistenze. Si apparecchia pei reduci una grande dimostrazione.

Si recheranno alla stazione le musiche del 79. e dell'80. fanteria e le rappresentanze degli ufficiali di tutte le armi. Il comando della divisione militare sarà rappresentato dal generale Marciani comandante l'artiglieria, essendo il generale Porro occupato per manovre coi quadri.

La cittadinanza prepara ai valorosi e numerosi soldati una grandiosa dimostrazione.

Corpo volontari "Guide a cavallo,,

Giovedì, per disposizione del Comando della Divisione Militare di Verona, il T. colonnello cav. Pietro Corbolani tenne al Circolo militare di quella città, una conferenza sui vari Corpi di Volontari costituitisi ed in via di costituzione in Italia. Intervennero S. E. il T. Generale Ragni, Comandante il V. Corpo d'Armata, il T. Generale Porro della Bicocca, Comandante la Divisione, il M. Generale comandante la Brigata « Roma » ed uno stuolo numerosissimo di Ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi. Era pur presente il cav. avv. Carlo Lanza, Ispettore del Corpo Volontari « Guide a Cavallo » con una larga rappresentanza di tutti i Reparti costituiti, di Venezia, Padova, Verona, Udine, Conegliano, Peschiera.

La conferenza, indetta dall'Autorità Militare onde portare a piena conoscenza degli ufficiali dell'Esercito le finalità, le specie, i sistemi di organizzazione, ecc., dei Corpi Volontari, trattò largamente delle « Guide a cavallo », e dimostrò l'utilità e la praticità dello scopo che ne ispirò la costituzione del loro impiego, cioè quali *guide* per la conoscenza dei territori in cui han sede i vari Reparti, e nei servizi di esplorazione e di collegamento in sussidio alle truppe di fanteria. Il conferenziere ricordò l'ottima prova già data lo scorso anno da quelli del Veneto al Campo della Brigata « Roma » a Cividale, ed indicando i provvedimenti che si rendono necessari per assicurare il mezzo al Corpo di raggiungere la potenzialità del pratico rendimento prefisso, e cioè istruzione periodica, nomina a sottotenenti nella milizia territoriale (avendo tutti l'obbligo di possederne i requisiti di legge) concessione dei cavalli in consegna permanente o di cavalli di truppa in servizio, ecc., augurò caldamente che in breve il Corpo possa raggiungere la meta segnata.

Il geniale conferenziere che ebbe pur anco spunti felicissimi di ricordi gloriosi lontani e recenti, fu salutato alla fine da una calda ovazione, e S. E. il T. Gen. Ragni ebbe per lui parole di pieno consenso e di elogio.

Con squisita cortesia e vivo sentimento di simpatia gli ufficiali offrirono poi un vermouth d'onore alle « Guide a Cavallo », ed il Generale Ragni levò il bicchiere augurando al loro avvenire.

L'appoggio autorevole e l'interessamento dimostrato dal Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione, che vollero fossero loro presentate tutte le Guide presenti, l'augurio all'avvenire del Corpo, la simpatia dimostrata dagli ufficiali superiori ed inferiori, danno sicuro affidamento che in breve l'Autorità Governativa tradurrà in atto quei provvedimenti che ne discipline ranno l'organica e definitiva costituzione e ne assicureranno le sorti avvenire.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Echi dei disordini di Favaro Veneto

A Favaro Veneto, nel 9 luglio dell'anno scorso moriva di gastro-enterite certa Castellaro Maria.

L'amministrazione comunale di Favaro, su consiglio dell' ufficiale sanitario dott. Vincenzo Ronconi, stabiliva che il cadavere venisse sepolto nel cimitero di Dese, non essendovi posto in quello di Favaro.

La popolazione di Dese, spaventata, insorse contro questo ordine, ed al suono di campana a martello si radunò, improvvisando una dimostrazione specie contro il segretario comunale Ugo Verga. A questi s'era presentata una commissione per manifestare i sentimenti della popolazione.

Furono imputati di minacce contro il segretario certi Cabianca Angelo di anni 40, Vanin Sante di anni 40, Pettenò Sante di anni 24, Pettenò Angelo di anni 24, Brugnera Luigi di anni 22, Torcinato Guerrino di anni 30, Pettenò Luigi di anni 46, Cercato Daniele di anni 68 e Rubinato Virginia vedova Costa di anni 46 tutti di Dese.

La Rubinato in ispecie era anche imputata di aver oltraggiato il segretario dicendo al suo indirizzo: « Figurassa, vergognoso, nol merita de star co nualtri, el fa alto e basso de nu sta canagia porca, ecc. ».

I primi 7 si presentarono difesi dall'avv. Duse, la Rubinato difesa dall'avv. Feder, ed il Cercato dall'avv. Pietriboni.

Tutti negarono di aver usato minaccie contro il segretario Verga.

Vanin Sante, Pettenò Sante, Brugnera Luigi e Torcinato Guerrino che col Brugnera Luigi e Torcinato Guerrino che Cabianca fecero parte della commissione che si recò dall'esercizio di Cercato al Municipio per parlare col segretario, assicurarono di aver trattato cortesemente col segretario.

La signora Rubinato-Costa, a sua volta, dice che il popolo avendo fiducia in lei, come vedova di un assessore del Comune, fu pregata di interporsi presso il segretario che era amico di casa: e difatti lei si recò a parlargli sotto quella veste, senza offendere e senza minacciare.

Il Segretario Verga riferì sui disordini avvenuti, ma non potè precisare con sicurezza le singole responsabilità.

Sentiti alcuni testimoni, fra cui il dott. Ronconi e il delegato Di Palma, il P. M. avv. Olivieri domandò l'assoluzione dei primi sei imputati e la condanna del Pettenò Luigi a 4 mesi, del Cercato a 4 mesi e della Rubinato a 4 mesi e lire 100 di multa.

Dopo le arringhe defensionali, il Tribunale (presieduto dall'avv. Piccoli) dichiarò assolti tutti i nove imputati per non provata reità.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze 10

L'udienza è aperta alle ore 9¾. L'on. Fani comincia a produrre documenti nell'interesse della P. C. e specialmente quelli relativi agli affari dell'avv. Targioni. Altri avvocati presentano documenti relativi alla difesa del Targioni, tra cui un gruppo di lettere del conte Giovannangelo al Targioni. Altri avvocati presentano documenti nell'interesse dei proprii difesi. Sono presi accordi per il richiamo di alcuni testi e si comincia quindi la lettura delle perizie. Ha la parola per primo il perito De Nava, della parte civile, che esamina partitamente le diverse operazioni fatte dal Targioni con varie banche.

L'udienza alle 12.30 è rinviata al pomeriggio.

L'avv. Marchesano presenta alcuni documenti nell' interesse della difesa del Targioni. Il perito rag. De Nava continua la sua relazione peritica per la P. C.

Il comm. Toia, Gizzi e altri periti si associano alle conclusioni del De Nava. Nicotti parito per il Targioni ritiene che trattandosi di affari saltuari e non continuativi non era necessario un vero e proprio rendiconto da parte del Targioni. Egli conclude per la piena regolarità dell'operato del Targioni. — La seduta è tolta alle 18.30.

Il processo contro la "Fiat,,
Le conclusioni del P. M.

Torino, 19

Stamane il pubblico ministero avv. Crosta Curti ha terminato la requisitoria nel processo della «Fiat», concludendo così: pel comm. Scarfiotti e pel cav. Agnelli due anni, mesi uno e giorni 15 di reclusione e lire 10.901 di multa, pel cav. Damevino un anno e tre mesi della stessa pena e lire 7802 di multa con la interdizione, pel comm. Ceriana Mainerì lire 6200 di multa. Ha domandato che siano assolti il cav. Marentino e i professori Core, Broglia e nobile Boarelli.

Le richieste del rappresentante la legge hanno suscitato molti commenti. Nel pomeriggio sono state iniziate le arringhe defensionali con quella dell'avv. Erizzo di Genova.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Prevato Dante, commestibili, Mestre (con sent. 9 corr.) — Commissario rag. Giacinto Piccoli — Giudice delegato pretore di Mestre.**

ULTIMA ORA

Il ripescaggio delle mine dei Dardanelli

Costantinopoli, 10

Di 55 mine poste nei Dardanelli al momento del bombardamento ne sono state tolte fino ad ieri solo 31. D'altra parte 4 o 5 sono saltate. Sarà dunque sufficiente qualche ora con bel tempo per rendere libero il canale. Il tempo ha impedito ieri le operazioni di ripescaggio delle mine.

Scoppio d'una mina nei Dardanelli
L'espulsione degli italiani

Costantinopoli, 10

Ieri mentre si toglievano le mine ai Dardanelli, una di esse esplose. Non vi è nessuna vittima.

Si dice che il ministro degli affari esteri, consultato circa la possibilità di sequestrare le automobili appartenenti agli italiani che dimorano a Costantinopoli, abbia risposto negativamente. Gli operai italiani saranno esclusi dall'espulsione dei loro connazionali del Vileyet di Smirne.

Un altro piroscafo nelle acque di Smirne
affondato dalle cannonate turche

Atene 10

Si ha notizia che mentre due piroscafi della Società Archipelago Steamer Company uscivano da Smirne i turchi spararono due colpi a salve perchè il secondo piroscafo non seguiva la scia del primo che era pilotato da un battello pilota. Il secondo piroscafo fermò solo le macchine. I turchi spararono due colpi a palla. Il secondo proiettile colpendolo produsse lo scoppio delle caldaie ed il piroscafo affondò con ottanta persone. Contro l'asserzione di testimoni oculari, i turchi sostengono che l'affondamento fu causato dalle mine.

Le conseguenze delle operazioni dell'Italia nell' Egeo

Budapest, 10

Il *Pester Lloyd* riceve da Vienna un dispaccio rilevante che le occupazioni di Rodi e le altre operazioni d'Italia nell'Egeo nonostante la simulata indifferenza della Turchia esercitano su di essa una effettiva pressione perchè diminuiscono il suo prestigio ed incoraggiano la aspirazione di indipendenza nazionale della popolazione greca delle isole.

Circa l'azione nell' Egeo

Roma, 10

La *Tribuna* pubblica:

Possiamo assolutamente smentire che le nostre navi abbiano bloccato l'isola di Chio e che nostre truppe da sbarco abbiano preso terra in altre isole.

La morte di Enver Bey e il suo successore

Roma, 10

La *Tribuna* ha dal Cairo 1:

Malgrado le smentite ufficiali date dalla Turchia alla morte di Enver Bey pure tale notizia è stata oggi confermata ad altra fonte. Enver Bey sarebbe morto a Defna mentre era in viaggio per Mariut. Sarebbe morto in seguito alle ferite riportate mentre in piedi in faccia al nemico eccitava gli arabi a combattere. E' certo difficile nell'incrociarsi di tali notizie il sapere la verità. Successore di Enver Bey al comando sarebbe il colonnello Eyub Sabri Bey il quale da Salonicco è stato chiamato a Costantinopoli e da Costantinopoli è ripartito il 25 aprile per Salonicco di dove cercherà per terra o per mare di raggiungere il Pireo per poi imbarcarsi per la Libia. Sarebbe accompagnato da 10 ufficiali tutti travestiti. Si dice che sceglieranno la via di Alessandria per poi raggiungere la frontiera.

DA ZARA

Soldati rumeni feriti da poliziotti

Zara, 10

Un grave tafferuglio è avvenuto fra polizia e soldati rumeni simpatizzanti per l'Italia. Cinque soldati furono feriti da sciabolate. Di questi uno, mortalmente, ebbe spaccato il cranio: un altro, grave, si ebbe tagliata la spalla.

L'esasperazione è giunta al colmo. L'altra sera i soldati rumeni minacciavano di uscire armati di fucile per vendicare i compagni feriti. E ci vollero le preghiere dei superiori per trattenerli.

L'amministrazione comunale si è recata alla Luogotenenza per protestare contro la polizia. I giornali italiani vengono sequestrati.

Uno dei dimostranti croati fu trovato ucciso.

Croato uccisore d'un italiano assolto dai giurati di Spalato?

Zara, 10

Alla Corte di Assise di Spalato si svolse il processo contro un croato, imputato di avere ucciso un italiano, certo Trebotich. L'imputato ha confessato il delitto, per odio politico. I giurati, tutti del partito croato, hanno assolto l'assassino, che in mezzo ad una chiassosa dimostrazione di simpatia, fu tosto messo a piede libero.

Le inondazioni nel Tirolo

Innsbruck, 10

Le piene hanno divelto ponti e danneggiato strade e allagato molte case, in vari punti del Tirolo. Tre case, situate sulla sponda dell'Alpache, sono danneggiate. A Kramsach le campagne sono inondate.

Presso Bressanone tutti i fiumi sono usciti dai loro letti, le strade ferroviarie sono in parte inondate. A Kirchberg un ponte è stato asportato dalla violenza dell'acqua.

Tutto il distretto di Reutte è inondato. Nella valle del Lech, le acque hanno asportato ponti e allagato strade.

Terremoto nel Tirolo

Innsbruck, 10

I giornali recano che qui e in alcuni altri punti del Tirolo è stato segnalato stanotte un forte teremoto accompagnato da boati sotterranei in direzione sud nord della durante di 10 secondi.

Terremoto anche ad Islanda

Londra, 10

Il *Daily News* ha da Copenaghen: Secondo telegrafasi da Islanda, avvenne un grave terremoto in quell'isola. Parecchie case crollarono. Due bambini sono morti e numerosi, rimasti feriti, morirono poi successivamente. Il suolo è tagliato da numerose fenditure.

Sommassa di disoccupati a Comacchio
Una guardia linciata

Ferrara, 10

Giungono gravi notizie da Comacchio. Stamane un telegramma delle prime ore avvisava il Prefetto che folle di disoccupati percorrevano la città in atteggiamento minaccioso, e sul loro passaggio i negozi si chiudevano precipitosamente.

Più tardi nè per telegrafo nè per telefono fu più possibile comunicare; e dalla stazione di qui della tramvia Ferrara-Magnavacca, si è poi saputo dal personale di un tram che era partito da Comacchio poco prima della dimostrazione, che erano interrotti telegrafo, telefono e ferrovia.

Si parlava anche di feriti, ma molto vagamente e senza alcun particolare.

Alle 12 è partito da qui un treno militare con 150 uomini di truppa e carabinieri, e da una telefonata giuntami stamane dall'ultima stazione presso Comacchio apprendo che la linea è riattivata, che il treno è giunto a destinazione, ma che telegrafo e telefono sono sempre rotti, onde gli attesi nuovi particolari sulla sommossa ancora non si conoscono.

Ulteriori notizie dicono che 4000 disoccupati tumultuavano stamane dinanzi alla sottoprefettura. La guardia valliva Demetrio Faccani, odiato perchè denunciò due colleghi favoreggiatori di contrabbando, trovandosi a passare in quel momento fu assalito dalla folla e rispose a revolverate, rifugiandosi quindi in una casa, da dove fu ripreso e linciato. Il tenente dei carabinieri Luigi Cozza è stato gravemente ferito alla testa da legnate. E' stata inviata la truppa.

Il Prefetto, il commissario, il maggiore dei carabinieri si trovano sul luogo. Sono stati riattivati il telefono, il telegrafo e la ferrovia.

Audace furto d'un prezioso plico

Milano, 10

Si sparge adesso la voce di un audacissimo furto in danno del fattorino del Cotonificio Cantoni di Castellanza. Egli era sul treno elettrico che va da Gallarate a Varese, quando al fermarsi del treno s'accorse d'essere stato derubato di un plico contenente effetti, azioni e chèques per il valore complessivo di 10 mila lire.

I due evasi dal Manicomio

Ferrara, 10

Raccolgo da persona degna di fede che i due evasi di ieri notte dal nostro manicomio (sezione criminali) Frediano Sereni di Verona e Giovanni Battaggia di Livanesa sarebbero stati visti ieri mattina a Cataglia in viva al Po (di fronte ad Occhiobello) ancora coperti soltanto di mutande e camicia, presso dei contadini ai quali domandavano abiti e cibo.

Si capisce che tutto ieri sono stati nascosti nella campagna ora molto adatta per la vegetazione sviluppata e che la notte scorsa hanno viaggiato; i carabinieri di Cataglia sarebbero sulle loro tracce.

L'avventuroso volo di Nardini
espulso dalla Francia

Duncherque, 10

L'aviatore Nardini, partendo ieri mattina da Villa Coublais, aveva intenzione di recarsi a Brookltind. Egli si fermò ad Amiens e poi a Saint Omere. Più arti, contrariato dal vento e dalla nebbia discese a Stean Kerque, nel Belgio, e ritornò indietro attraversando la frontiera e, non funzionando bene il motore atterrò presso il piccolo villaggio di Yudkoote. Gli abitanti vedendo l'aeroplano atterrare fuggirono. Il solo curato si avvicinò all'aviatore e lo aiutò a riparare il velivolo. Un automobilista ha offerto all'aviatore Nardini i suoi servizi e lo condusse fino a Dunkerque donde egli telegrafò al suo meccanico a Parigi.

L'aviatore partirà stamattina per attraversare la Manica.

L'arrivo a Calais

Calais, 10

L'aviatore Nardini è arrivato al campo di aviazione di Calais alle ore 10,30 e nel pomeriggio ripartirà per Londra.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 10 Maggio

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.87 — Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	94,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	94,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	804,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	160,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	89,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1373,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,27	124,37 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,85	100,92 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,37 1/2	100,45	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,44	25,45 1/2	25,22	25,24	3 1/2
Svizzera	100,65	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,40	105,50	—,—	—,—	5
Banca au.	105,40	105,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 3 0/0 con.	100	95,40	94,45
» » » fine	100	94,60	94,57
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1382,—	1383,—
Credito Italiano	500	538,—	538,—
Società Banc. it.	250	101,—	100,50
Banca comm. it.	500	802,75	803,—
Ferr. Meridionali	500	603,—	603,—
Ferr. Mediterranee	500	391,—	391,—
Az. Costr. Veneta	200	145,—	144,—
Navigaz. Generale	300	380,—	389,—
Acciaierie Terni	500	1382,—	1379,—
Edison	150	577,—	575,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. it. 3 0/0 cons.	100	94,52	94,50
» » » fine	100	94,60	94,60
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1383,—	1384,—
Credito Italiano	500	538,—	539,—
Banca Comm. Ital.	500	804,—	804,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	605,50
Ferr. Mediterranee	500	391,75	393,50
Navigaz. Generale	300	381,—	381,—
Az. Banco di Roma	100	101,50	101,50
Acciaierie Terni	500	1372,—	1377,—
Raffineria zucchero	300	361,—	362,—
Erid. fabb. zucch.	200	721,—	721,—
Az. Ansaldo e C.	250	256,30	259,50

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1382 — Az. Banco di Roma 101.50 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 196 — Soc. Gaz 1225 — Soc. Condotte d'acqua 309 — Soc. ital. pel Carburo 628 — Immobiliare 277.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 10 Maggio — Vap. a. u. « Francesco O » cap. Giunovich per Trieste con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — A. U. « H. Sandor » per Fiume con merci — Ital. « Epiro » cap. Storelli per Trieste con merci — ital. « Olga » cap. Tivano per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. Demosthene » da Sulinà con cereali.
A. U. « Barbara » da Barcellona con merci.
A. U. « Baross » da Cardiff con carbone.
Ell. « Sarphos » da Glasgow con carbone.
Ital. « Meraggio » da Grangemouth con carb.
A. U. « Buda II » da Glasgow con carbone.
Ingl. « Cap. Corso » da Buenos Aires merci.
A. U. « Grof Sereny » da Newport carbone.
Ingl. « Yearby » da W. Hartlepool, carbone.
Ingl. « Broadgardt » da Barry con carbone.
Ingl. « Poldhu » da Methil con carbone.
Ingl. « Exe » da Swansea con carbone.
Ingl. « Admiral de Ruyter » da Swansea con carbone.
A. U. « Linz » da Nicolajeff con cereali.

Movimento ferroviario del porto

10 Maggio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 97 — Cereali 13 — Cotoni 10 — Varie 167 — Totale 287.

Scaricati 53.

Movimento Ditte ed Esercizi
denunciati alla Camera di Commercio durante il mese di Aprile 1912

NUOVE ISCRIZIONI E VOLTURE

Baccalini Giacomo, Panificio, S. Marco 676, succedendo a Molin Amilcare.

Bavaro Gennaro, Commissioni e rappresentanze Dorsoduro 2529, successore a Alzetta e Bavaro.

Bergamo Caffi e Scotto, Manifatture e calzature, S. Marco 4024-27.

Bonini Virgilio, Vendita biade e coloniali, Cannaregio 1077, Succ. a Girolami Antonio.

Cecchi Seibezzi Giuseppina, trattoria Dorsoduro 1217, succ. a Civiero Eugenio.

Cabrucà Gino, rappresentante, apparecchi sanitari, Cann. 3079.

Dalla Grazia Maria, Trattoria S. Marco 2017, succ. a Bassi Cosimo.

Da Ponte Aurelio, lavorazione e comm. del marmo, Cann. 3279.

Faccanoni Pietro, Assunzione di appalti per lavori marittimi e fluviali, Castello 2146.

Fazzini Biagio e Antonio, coltellinaio e arrotino, S. Marco 1007.

Gatto Gino, calzature, Cannaregio 4312.

Marcuglia Erardo e C., negoziante biciclette e affini, Mirano.

Meo F.lli e C. negozio vini, Cann. 1352.

Morassutti Torquato, vendita filati, Via XX Settembre Mirano, Succ. a Pasti Antonio.

Morigia Maria Anna, Caffè, Succ. a Giovanni Trinca, S. Croce 2019.

Pischiutta Alfonso, caffè, S. Marco 4265-69, Succ. Ravazzoli Francesco.

Rizzo Gasparo, trattoria, Dorsoduro 2354-5, Succ. a Castellaro Pasquale.

Rossetto Giovanni, Pathefono (Fonografi e dischi) S. Marco 4800.

Treatin Giuseppe, Vendita vino liq. e generi alim. S. Donà di Piave.

Vaerini Fratelli, Caffè Orientale, Castello 4202.

Venerandi Luigi, trattoria, Dorsoduro 2894 Succ. a Dariffa Amalia.

Vigo Giovanna, bottiglieria, Cann. 189, successore a De Pol Giuseppe.

Watzl Othmar, Rappresentanze tecniche, Castello 5361.

Zanetti Mario, Commissioni e rappres., Dorsoduro 9555.

CANCELLAZIONI

Gelsomini Fratelli, S. Marco 136-7, gioiellieri (ceduto l'esercizio alla Ditta U. Gelsomini e L. Polacco).

Polo Domenico, neg. ferramenta ecc., Cann 1412.

Ringler Ulisse, agente principale per Venezia della Società di Assicurazioni Danubio, S. Marco 1294.

Tagliati Luigi, Molino, Cavarzere.

Todesco Leon Assagioli, negoz. stracci, Cannaregio 5013 (ceduto alla ditta G. Molona e C.o.)

Toffoli Pietro, arrotino S. Marco 1007.

Voltolina Celeste, Neg. Pesce fresco, S. Polo 254.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Bressanin e Boer, Comm. liquori. S. Donà di Piave.

Nuova Cooperativa di Consumo fra dipendenti del Cotonificio Veneziano.

Rizzioli Nicolò e C., neg. generi alimentari, S. Marco 2598.

TRASLOCHI

M. L. Bressan, Copisteria e vend. macchine: dal 4800 al 4597 S. Marco.

G. B. Viola, Comm. coloniali: dal 2951 al 4557 di S. Marco.

Masciadri e Bortoluzzi: dal N. 2409 al 4557 di S. Marco.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 7000 — di cui in cotoni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.28	6.30
Maggio Giugno	» 6.28	6.30
Giugno Luglio	» 6.29	6.32
Luglio Agosto	» 6.30	6.33
Agosto Settembre	» 6.29	6.32
Settembre Ottobre	» 6.27	6.31
Ottobre Novembre	» 6.25	6.29
Novembre Dicembre	» 6.24	6.27
Dicembre Gennaio	» 6.23	6.27
Gennaio Febbraio	» 6.23	6.27

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,26; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.20.

ESERCIZIO XXXX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 Aprile 1912

ATTIVITÀ

		L.	c.
Cassa		L. 48542	32
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 2301706,41		
» a più lunga scadenza	» 1227408,25		
» al Risconto	» 532046,—	» 4061160	66
Valori di proprietà della Banca		» 279879	80
Beni stabili (residenza della Banca		» 10740	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		» 846593	55
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—	»	
dell'esercizio in corso	» —,—	»	
Debitori: con garanzia	» 475,—	»	
senza speciale classific.	» 2010,04	» 2485	04
Mobili di Banca		» 4100	—
Bolli e spese ripetibili		» —	93
Effetti ricevuti per l'incasso		» 62989	07
Depositi a cauzione		» 1101251	39
Totale delle attività L.		6417842	76
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione	L. 8691.72		
Tasse	„ 10619.81		
Interessi passivi	„ 59779.08		
Risconti passivi	„ 11268.54	90359	15
		L. 6508201	91

PATRIMONIO SOCIALE

		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N 5332 da L. 25 l'una		L. 133300	—
Riserva: ordinaria	L. 133300,—		
straordinaria	» 255270,61	» 415420	47
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 26849,86		
Totale L.		548720	47

PASSIVITÀ

		L.	c.
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 1308458,77		
Conto Vincol. »	» 2339371,26		
Cassa di Risp. »	» 292058,23	» 3939888	26
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		» 187010	13
Creditori diversi		» 26	46
Dividenti in corso ed arretrati		» 20325	50
Fondo a disposizione del Consiglio		» 3039	55
Depositanti per depositi a Cauzione		» 1101251	39
Effetti ricevuti per l'incasso		» 62989	07
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		» 532046	—
Totale delle passività L.		6395296	83
Rendite del corr. eser. da liquid. in fine dell'annua gestione		» 112905	08
		L. 6508201	91

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI - Cav. E. CELLINI
Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI
Il Direttore: FRANZIN
Il Cassiere: G. PIOVESANA
Il Contabile: MORO

DIFFIDA

La Ditta Fabbriche Telerie
E. FRETTE e C.° di Monza

venuta a conoscenza che in cotesta città vi sono individui che si dichiarano suoi rappresentanti od anche semplicemente autorizzati alla vendita degli articoli di sua produzione, e ciò allo scopo di trarre in inganno la buona fede delle famiglie ed ottenerne commissioni:

AVVISA

che a norma di quanto è stampato nelle sue pubblicazioni, essa **non ha alcun agente o rappresentante nella Regione Veneta,** *ma vende direttamente ai propri Clienti a mezzo dei Cataloghi che invia a richiesta.*

La Ditta **E. FRETTE e C.** *invita pertanto la Clientela a non lasciarsi ingannare da coloro che speculano sulla fama che la Casa ha saputo acquistarsi in cinquant'anni di vita commerciale.*

Si riserva di procedere a termini di legge contro i propalatori di notizie false o tendenziose.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C. - Monza

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 130 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 12 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La riforma elettorale politica

La Camera approva il passaggio agli articoli

Roma, 11

Presidenza del vice presidente GRIPPO. La seduta comincia alle 14.5.

FALCIONI, rispondendo all'on. Balli dichiara che, mentre normalmente non si accordano passaporti per la Libia, questi sono invece rilasciati senza difficoltà e senza indugio agli operai che si recano colà perchè addetti a dei pubblici lavori.

BALLI prende atto di queste dichiarazioni e se ne compiace in quanto che il sollecito compimento dei lavori di Tripoli e specialmente quelli della sistemazione di quel porto sono del maggior interesse per lo sviluppo civile della nuova colonia.

La riforma elettorale politica

Assume la presidenza l'on. MARCORA. Si riprende la discussione della riforma elettorale politica.

LIBERTINI GESUALDO invita il Governo a modificare le disposizioni della presente legge riguardanti le operazioni elettorali e presenta in questo senso un ordine del giorno.

MASCIANTONIO ritiene che qualunque estensione del suffragio rappresenti sempre opera degna e veramente democratica del parlamento verso il popolo, che eleva all'altezza della sua funzione sovrana. A questi concetti è inspirato l'ordine del giorno, che ha presentato.

Il presidente della Commissione

LACAVA a nome e per incarico della commissione da un solenne ringraziamento ed un pubblico encomio al relatore on. Bertolini e ringrazia il presidente del Consiglio per avere presentato questo disegno di legge notando che questa riforma consacra alla storia il nome di G. Giolitti! (*Bene*).

Dichiara che la commissione si è mostrata pienamente d'accordo col Governo nel ritenere che fosse opportuno riservare all'avvenire altre questioni come quelle relativa alle circoscrizioni, alla rappresentanza proporzionale e al suffragio femminile.

In tal modo la commissione ha potuto trovarsi unanime nel raccomandare la legge al suffragio della Camera. Espone le ragioni per le quali la commissione ha accolto il criterio del servizio militare come requisito per l'elettorato ed ha ritenuto opportuno limitare ai 30 anni il voto degli analfabeti.

Poichè infine altri ricordò gli uomini della destra che favorirono la riforma approvata dalla Camera nel 1880, egli, che con Giuseppe Marcora, con G. Baccelli, con Scipione Ronchetti è tra i pochi superstiti in quest'aula di coloro che allora formavano le falangi della sinistra, rivendica a questo partito quella iniziativa che, auspice Francesco Crispi, estendeva in senso ampiamente e schiettamente democratico il diritto elettorale.

Conclude dichiarando che voterà con tranquilla coscienza la riforma elettorale, convinto che anche i partiti estremi entreranno decisamente nell'orbita della legalità e che i principii liberali e democratici riesciranno trionfanti dalla prova imminente, e fiducioso nelle inesauste energie e nelle singolari virtù del popolo italiano.

Si licenzia con questa legge dopo 40 anni dai suoi fedeli elettori, con la speranza di poter ritornare in quest'aula rinnovellata di novella fronda. (*Vive approvazioni, applausi; il Presidente del Consiglio e molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

Il relatore

BERTOLINI (*segni di viva attenzione*) ringrazia vivamente l'on. Lacava per le cortesi parole rivoltegli a nome della commissione che unanime gli affidò l'alto incarico di riferire a suo nome e che fu animata da tanta concordia di intenti.

Entrando nel vivo della discussione svoltasi nei giorni scorsi dichiara che la commissione non può accettare le proposte di maggiore estensione del suffragio.

Fermo nel convincimento che, in materia di suffragio, non si possa parlare nè di diritto naturale nè di partecipazione del cittadino ad una quota parte di sovranità, crede che il diritto elettorale non possa fondarsi che su criteri relativi e contingenti.

Ma, in base appunto a tali criteri, appare ormai manifesta la tendenza di allargare la base dello Stato chiamando a partecipare ampiamente alla vita di esso tutte le classi sociali.

Poichè alcuni oratori hanno contestato la opportunità della riforma, ricorda il cammino ascendente percorso dal popolo italiano negli ultimi decenni di vita nazionale mostrando come non sia più possibile mantenere una differenza profonda fra lo Stato legale e lo Stato di fatto.

Ed un tale interesse appare tanto più stridente quando si considera quale differenza passi fra la proporzione dei cittadini muniti del diritto di voto e la popolazione totale in Italia e nei paesi limitrofi.

Era quindi necessario porre il diritto pubblico in relazione con le condizioni di fatto del Paese e l'on. Luzzatti pose in prima linea il problema dell'estensione del suffragio, ma non tenne conto che i grandi problemi non rafforzano un ministero debole, ma sono invece indeboliti dalla debolezza del ministero che li presenta. (*Commenti*).

Inoltre, la soluzione del problema quale era proposto dal ministero Luzzatti era assolutamente inadeguata, perchè appena qualche decina di migliaia di nuovi elettori sarebbe venuta ad aumentare il corpo elettorale.

Quella proposta era anche prematura perchè esautorava troppo presto la Camera presente; in tali considerazioni va ricercata la ragione della opposizione dell'oratore e di molti altri colleghi al disegno dell'on. Luzzatti.

Espone le ragioni che consigliano a tenere fermo il criterio di escludere dal voto gli analfabeti che non hanno raggiunto trenta anni e non hanno prestato servizio militare considerando anche che per vari gravi motivi non si doveva abbandonare il criterio della capacità che informava la legge del 1882.

Di questi concetti si è reso ben conto l'on. Giolitti, che ha avuto anche il merito di intuire il momento veramente opportuno per proporre il suffragio popolare e di sapere anche per questo trarre argomento per raccogliere intorno a sè la piena fiducia del Paese. (*Commenti, approvazioni*).

Venendo alle disposizioni della procedura elettorale si rende pieno conto che, per eliminare davvero il broglio e la corruzione che inquinano troppo spesso i nostri costumi elettorali, non si può fare assegnamento sull'elevamento morale della coscienza popolare; ma la legge deve almeno essere tale da opporsi quanto più efficacemente possibile, ed evitando le eccessive complicazioni, ai difetti e alle colpe del costume popolare.

Nel corso della discussione molte censure sono state mosse al sistema della votazione proposto dalla commissione e si sono fatte anche molte controproposte, ma tutte rappresentano idee esaminate e scartate dalla commissione, la quale senza alcun preconcetto ed a voti unanimi ha prescelto un sistema che la Camera conosce, credendolo non già perfetto ma il meno imperfetto di tutti gli altri.

Ad esempio, il ministero aveva proposto che l'elettore esprimesse il voto con l'apposizione di un timbro, ma questo sistema è ben lungi dall'avere la semplicità e la facilità che alcuni hanno supposto, tanto è vero che il Belgio due volte lo ha adottato e due volte lo ha abolito.

Perciò, dopo maturo esame, la commissione ha abbandonato il sistema della scheda per quello della busta e si è convinta unanimemente che fosse migliore e le obbiezioni che avevano convinto tutti i membri della commissione hanno convinto anche l'on. Giolitti. (*Interruzioni del deputato Graziadei*)

Varie sono le ragioni assai gravi per le quali la scheda è stata abbandonata. Essa, intanto, rende obbligatorio il rigido sistema delle candidature ufficiali preventivamente dichiarate, sistema che inceppa assai la libertà di scelta del corpo elettorale, la quale deve invece rimanere integra fino al momento delle elezioni, che offre inconvenienti molteplici e rende possibili transazioni accordi ed accomodamenti illeciti, che debbono essere impediti assolutamente.

Invece, se il numero delle candidature, come non è impossibile che avvenga, fosse ingente, la scheda dovrebbe avere proporzioni ingombranti e talora sarebbe persino necessario rinviare le elezioni per preparare una scheda di dimensioni maggiori di quelle previste.

Infine poi la scheda rende sempre possibile che l'elettore analfabeta equivochi nello esprimere il suo voto. Accennando a vari altri tipi di schede che sono stati proposti, ad esempio recanti il ritratto dei candidati o varie colorazioni, espone per quali motivi la commissione li giudica tutti inaccettabili.

La commissione credette che fosse da adottarsi il sistema di votazione per palline colorate, tessere, targhette, o simili e non credette accettabile nemmeno la votazione meccanica, che presenterebbe anch'essa molteplici inconvenienti.

Intanto i meccanismi sono troppo facilmente soggetti a guastarsi, come l'esperienza dimostra; e poi così contro la votazione meccanica come contro la votazione per palline sta l'obbiezione pregiudiziale che non consentono di ricostruire le operazioni elettorali in caso di contestazioni.

Invece, il sistema della busta quale è stato studiato e proposto dalla commissione offre inconvenienti minori degli altri metodi e non pochi vantaggi. Difatti, esso non rende indispensabile la presentazione preventiva delle candidature e richiede dall'analfabeta la più semplice delle operazioni ed il menomo degli sforzi.

Ma la commissione si è reso conto di tutte le obbiezioni possibili contro la busta e ha previsto quale pericolo avrebbe presentato l'adottare senza modificazioni il sistema tedesco della busta col quale, al momento dello scrutinio, si estrae e si separa dalla busta la scheda, che viene così a perdere qualsiasi carattere di autenticità e può essere facilmente sostituita.

A tale grave pericolo la commissione ha creduto di apportare un ingegnoso rimedio con la busta adottata, che consente la lettura della scheda senza ch'essa sia estratta dalla busta.

Non crede che con tale sistema sia menomata, come si è detto da parecchi oratori, la libertà dell'elettore e la secretezza del voto, perchè salvo il caso di un vero sequestro di elettori, questi potranno sempre portare dal di fuori quella scheda che risponde veramente alla loro preferenza.

Si era pensato anche a consegnare dal presidente all'elettore le schede di tutti i candidati, ma si è dovuto abbandonare l'idea perchè sarebbe stato necessario esercitare un controllo per garentirsi che fossero davvero consegnate all'elettore tutte le schede.

Si è anche proposto che, pur conservando il sistema della busta, le schede dei varii candidati potessero essere facilmente riconoscibili per colori, ritratti, e così via. A tale proposito l'on. relatore osserva che il disegno di legge prescrive che il candidato nell'atto di dichiarazione della candidatura presenti il tipo di scheda.

Nulla vieta che si possa consentire che questo tipo di scheda rechi oltre il nome del candidato anche un simbolo o segno grafico facilmente riconoscibile dall'elettore analfabeta.

Ma al sistema della commissione l'on. Presidente del consiglio, pur accettandola, mosse l'obbiezione che sarebbero occorsi mesi per preparare la quantità di buste necessarie per le elezioni generali, il che in alcuni casi avrebbe resa impossibile la convocazione dei comizi.

Perciò la commissione ha studiato un nuovo tipo di busta tutta di un pezzo che, potendo essere eseguita tutta a macchina, sarà di fabbricazione molto più sollecita e quindi eviterà l'inconveniente giustamente temuto dal presidente del Consiglio. Spera quindi che, dopo le considerazioni svolte e dopo questo ultimo perfezionamento, saranno rimosse molte delle opposizioni contro la busta, che forse derivavano più che altro dai temuti difetti dell'allargamento del suffragio. (*Interruzioni, commenti*).

Crede che ad alcuni di quelli che hanno censurato il sistema della busta non rincrescerebbe di rendere più difficile all'analfabeta l'esercizio del voto. (*Interruzioni, commenti*).

Se non avesse il fermo maturato convincimento della bontà del sistema della busta, nessuna considerazione di amor proprio personale lo tratterrebbe dal ritirare le proprie proposte e di ritornare al metodo della scheda.

Viene quindi alle gravi questioni elettorali che la commissione ha creduto di non dover fare oggetto del proprio esame e che sono state invece assai largamente trattate nella discussione generale.

Quanto al suffragio femminile si unisce alle considerazioni del presidente del consiglio e, senza pregiudicare il futuro, crederebbe temerario concedere ora il voto alla donna per la rappresentanza proporzionale. Crede che la critica fattane dall'on Giolitti, e che è stata giudicata troppo scherzosa, celasse sotto l'arguzia della forma un profondo criterio politico.

I vantaggi che i sostenitori del sistema proporzionale hanno vantato non sono sufficienti per non considerare i gravi difetti che presenterebbe.

Quando le divisioni politiche sono poco precise e la coscienza popolare non è ancora sufficientemente educata al pensiero politico, è vano preoccuparsi di una matematica precisione nella divisione dei seggi tra i vari partiti.

Giudica anche che la rappresentanza proporzionale comprometterebbe la solidità del Governo e talvolta, per le inevitabili transazioni di questo con i vari gruppi parlamentari, ne diminuirebbe anche la moralità.

Del resto, le riforme debbono essere adottate non per preconcetti dottrinali, ma quando esse sono mature nell'opinione pubblica.

Passa poi a discorrere di argomenti di principio addotti da vari oratori.

Non crede sia facile tentare di far previsioni, come alcuni oratori hanno fatto, sugli effetti che il suffragio universale avrà per i diversi partiti. Certo è che il partito liberale, se vorrà non rinunziare al proprio avvenire, dovrà organizzare le moltitudini dei nuovi elettori.

Qualche oratore ha mostrato un eccessivo scetticismo, ma non bisogna dimenticare che le società hanno in sè energie latenti e forze di resistenza e di equilibrio e si deve confidare dell'avvenire, specie quando si vede che il popolo nostro è capace di virtù, di saggezza e di eroismo come ha luminosamente dimostrato nell'ora gloriosa che volge per la nostra Patria. (*Molte approvazioni, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

La seduta è sospesa per cinque minuti.

Giolitti non mette la questione di fiducia

GIOLITTI (*segni di viva attenzione*) — Crede che la votazione debba essere chiara e precisa e perciò propone che si voti semplicemente sul passaggio alla discussione degli articoli.

Le questioni particolari potranno essere discusse agli articoli ed è bene che rimangano invulnerate. Ringrazia quindi cordialmente i colleghi che hanno presentato ordini del giorno favorevoli. Prega così questi come altri proponenti ordini del giorno di ritirarli. (*Bene*).

La questione è tanto alta e involge si vitali interessi del Paese, che non è certo il caso, pel Governo, di porre sul voto che la Camera sta per dare, la questione di fiducia. (*Benissimo*). Ma se la Camera desse voto contrario al passaggio degli articoli, è evidente che egli e i suoi colleghi di Gabinetto non saprebbero ulteriormente assumere la responsabilità del potere. (*Bene, commenti*).

CAVAGNARI nota che il suo ordine del giorno involge una questione speciale inquanto invita il Governo a preparare un disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari.

GIOLITTI non può accettare tale ordine del giorno. L'on. Cavagnari potrà ripresentare la sua proposta in forma di articolo aggiuntivo o separatamente in forma di mozione.

CAVAGNARI mantiene il suo ordine del giorno, che verrà posto in votazione dopo la votazione sul passaggio agli articoli.

MEDA ritira il suo ordine del giorno e si associa all'on. Caetani.

CAETANI crede che la questione della rappresentanza proporzionale meriti di essere più profondamente studiata di quanto non sia stato fatto in questa discussione. E' convinto che il sistema proporzionalista finirà col trionfare.

Mantiene l'ordine del giorno come affermazione di tale convincimento.

GIOLITTI nota che l'ordine del giorno concludendo nelle parole significherebbe come è redatto il non passaggio agli articoli.

CAETANI rinunzia all'inciso che darebbe tale senso.

GIOLITTI, dichiara poi, raccogliendo una frase dell'on. Caetani, di non avere voluto fare nessun attacco personale contro di lui e ha esaminato il sistema proposto dall'on. Caetani criticando quelle disposizioni che a lui parvero inopportune e inconcludenti (*approvazioni*).

SONNINO, favorevole alla proporzionalità della rappresentanza, confida che lo on. Caetani non insisterà nel suo ordine del giorno, precisamente per non pregiudicare la questione.

Dichiarazioni di voto

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

GIUSSO parla per dichiarazione di voto. E' contrario all'indennità parlamentare e favorevole all'allargamento del suffragio. Essendo fissate le ragioni delle riserve da lui fatte altra volta in proposito, voterà per il suffragio allargato con entusiasmo e con sicura coscienza (*applausi a destra*).

SPIRITO FRANCESCO, voterà contro la riforma, ma non intende con ciò fare atto ostile al Governo, essendo convinto che nella presente situazione internazionale sia dovere di tutti i patriotti di stringersi intorno ad esso per accrescergli autorità e prestigio.

Voterà contro la riforma anche perchè avrebbe voluto che l'allargamento del suffragio andasse unito con l'allargamento delle circoscrizioni e questa è la sola misura che renderebbe impossibile la corruzione, i brogli e le violenze e assicurerebbe le indipendenze dei deputati.

Pure allargando il voto, crede che si dovrebbe imporre agli elettori di scrivere personalmente il proprio voto; solo in tal modo si avrebbe un voto veramente cosciente (*commenti, segni di impazienza*).

MIRABELLI, voterà coi suoi amici repubblicani il passagio agli articoli, pur mantenendo il proprio contro-progetto, poichè questo, come più lato, non esclude ma anzi comprende ed abbraccia le proposte nel detto contro-progetto contenute.

PRESIDENTE annunzia che sul passaggio agli articoli è stata chiesta la votazione nominale.

Avverte che, in seguito a sorteggio, la chiama comincierà dal nome dell'on. Abignente.

L'appello nominale

Risposero SI:

Abbiate, Abruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Agnini, Albanese, Alessio Gio., Alessio Giulio, Amato, Amici Giov., Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Angiulli, Are, Arlotta, Arrivabene, Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo, Baccelli G., Badaloni, Baldi, Balsamo, Barnabei, Barzilai, Baslini, Battaglieri, Beltrami, Benaglio, Berenga, Berenini, Bergamasco, Berlinghieri, Bertarelli, Bertolini, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vinc., Bianchini, Bignami, Bissolati, Pizzozero, Boccoui, Boitani, Bolognesi, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Bonopera, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Brandolin, Bricito, Buonanno, Buonvino.

Caccialanza, Cacciapuoti, Caetani, Calissano, Calisse, Caleri, Calvi, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campanozzi, Campi, Candiani, Canepa, Canevari, Cannavina, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece Minutolo Alfredo, Capece Minutolo Ger., Cappelli, Carboni-Boy, Carboni Vincenzo, Carcano, Carcassi, Cardani, Cartia, Carugati, Casalegno, Casalini Giulio, Caso, Casolini Antonio, Cassuto, Castellino, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Ceili, Centurione, Cermenati, Cesaroni, Chiaradia, Chiaraviglio, Chiesa Eugenio, Chiesa P., Chimienti, Chimirri, Chiozzi, Ciacci Gaspare, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Ciotti, Cipriani Gustavo, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Colaianni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Comandini, Congiu, Coris, Cornaggia, Cosentini, Costa Zenoglio, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi Daniele, Crespi Silvio, Curreno, Cutrufelli.

Da Como, D'Agosto, Dali, Daneo, Dari, De Amicis, De Benedictis, De Bellis, De Cesare, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Dell'Arenella, Della Pietra, Della Porta, Dello Sbarba, De Luca, De Michele Ferrantelli, De Nava Giuseppe, De Nicola, De Novellis, Dentice, De Seta, De Tilla, De Vecchi, Di Bagno, Di Cambiano, Di Frasso, Di Marzo, Di Palma, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Scalea, D'Oria, Ellero.

Fabri, Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Fani, Faustini, Fazi, Fera, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fortunati, Fraccacreta, Francica-Nava, Frugoni, Fulci, Fumarola, Fusco Alfonso, Fusco Lud., Fusinato.

Gallimberti, Gallenga, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallo, Ganginato, Gargiulo, Gattorno, Gaudenzi, Gazzelli, Gerini, Giaccone, Giacobone, Ginori-Conti, Giolitti, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giuliani, Giulietti, Giusso, Goglio, Graziadei, Grippo, Grosso-Campana, Guarracino, Guicciardini.

Hierschel.

Incontri, Iosle.

Lacava, La Lumia, Landucci, La Via, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasq., Loero, Longinotti, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatto Art., Luzzatto Riccardo.

Macaggi, Magliano, Magni, Malcangi, Mancini E., Manfredi G., Manfredi Manfr., Mango, Manna, Maraini, Marsaglia, Martini, Marzotto, Masciantonio, Masi, Masoni, Materi, Mauri, Meda, Merlani, Messedaglia, Mezzanotte, Miari, Milana, Miliani, Mirabelli, Modica, Montauti, Montemartini, Montresor, Montù, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Tomm., Moschini, Murri.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negri de Salvi, Niccolini Giorgio, Niccolini Pietro, Nitti, Nunziante, Nuvoloni.

Odorico, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Orsi, Ottavi.

Padulli, Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pala, Pame, Pantano, Paparo, Parodi, Pasqualino-Vassallo, Patrizi, Pavia, Pecoraro, Pellegrino, Perron, Pietravalle, Pini, Pistoia, Podestà, Porzio, Pozzato, Pozzi Domenico, Pozzo Marco.

Quaglino, Queirolo.

Raggio, Raineri, Rasponi, Rastelli, Rattone, Rava, Ravenna, Rebaudengo, Rellini, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Ridola, Rienzi, Robertti, Rocco, Romanin-Jacur, Romeo, Romussi, Ronchetti, Rondani, Rosadi, Rossi, Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota Attilio, Roth, Rubini.

Sacchi, Salandra, Salvia, Santamaria, Santoliquido, Scalori, Scano, Scellingo, Schanzer, Semmola, Sichel, Sighieri, Sili, Simoncelli, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Soulier, Speranza, Spirito, Strigari.

Talamo, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tovini, Trapanese, Treves, Turati, Turbiglio, Turco.

Vaccaro, Valenzani Valeri, Valli Gregorio, Valli Eugenio, Valvassori-Peroni, Venditti, Venzi, Vicini, Visocchi.

Zaccagnino.

Risposero NO:

Albasini, Bacchelli, Brunialti, Mosca Gaetano, Papadopoli, Spirito Francesco.

In complesso, su 398 votanti (maggioranza 200), hanno votato: SI 392 e NO 6.

La Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli.

CAETANI insiste nel suo ordine del giorno, su cui è stata chiesta la votazione nominale.

PRESIDENTE fa osservare all'on. Caetani che sulla questione si potrebbe votare sull'articolo primo del contro-progetto presentato dall'on. Mirabelli.

GIOLITTI crede che, poichè la Camera ha deliberato il passaggio alla discussione degli articoli, ogni questione deve farsi su questi.

SONNINO crede che il regolamento consenta la presentazione e votazione di un ordine del giorno anche su un articolo.

TURATI non concorda nell'interpretazione del regolamento data dall'on. presidente del Consiglio e crederebbe pericoloso stabilire un tale precedente.

GIOLITTI insiste nella sua interpretazione richiamandosi al testo dell'articolo del regolamento. Prega quindi il presidente di interrogare la Camera se creda consentire al regolamento e passare alla votazione.

CAETANI insiste.

PRESIDENTE, fondandosi sulle disposizioni del regolamento, non può consentire che si passi ora alla votazione.

CAVAGNARI ritira il proprio ordine del giorno augurandosi che il governo tenga conto del concetto al quale è informato.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Teano. Sarà iscritta all'ordine del giorno di mercoledì 15 maggio.

La seduta termina alle 19; — lunedì seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 11

(Se.) — La Camera ha oggi, con votazione quasi unanime — voti 392 contro 6 — approvato il principio informatore della riforma elettorale proposta dall'on. Giolitti.

La votazione non è avvenuta su alcun ordine del giorno, poichè il Presidente del Consiglio, affinchè la votazione avesse maggiore chiarezza, ha proposto che il voto avvenisse semplicemente sulla proposta di passaggio alla discussione degli articoli. In questo modo gli ordini del giorno, anche quelli che suonavano piena fiducia nel Ministero e nel progetto di riforma elettorale, sono stati ritirati. L'on. Giolitti aveva preventivamente dichiarato che, sebbene la questione fosse di così alta importanza da non richiedere che venisse esplicitamente posta la questione di fiducia, pure essa veniva implicitamente posta, poichè se il progetto di legge fosse stato respinto, il Ministero si sarebbe dimesso. Questa dichiarazione ha fatto sorridere la Camera, poichè tutti sapevano che il passaggio alla discussione degli articoli della riforma elettorale sarebbe stato approvato alla quasi unanimità. Infatti, si sono trovati soltanto sei uomini coraggiosi, i quali hanno osato opporsi alla formidabile corrente formatasi pel suffragio universale e pel voto agli analfabeti.

Tutto il resto della Camera ha votato la riforma, sebbene nei corridoi molti di coloro che hanno votato in favore dicessero corna del progetto e si mostrassero assai diffidenti circa i risultati. La verità è che la grandissima maggioranza dei deputati ha compreso come non fosse possibile opporsi alla corrente senza esserne travolti. Molti deputati hanno approvato il voto agli analfabeti, pur essendo assai dubitosi circa il risultato di questo passo audace, perchè sapevano che nella lotta per le elezioni generali sarebbero stati sopravvanzati dai candidati avversari, qualora essi non avessero oggi approvata la riforma elettorale proposta da Giolitti. Lo spirito di conservazione, la tendenza a mantenersi il collegio, hanno quindi spinto molti deputati a votare a favore della riforma.

La seduta fu in buona parte occupata da un lungo e poderoso discorso pronunciato dal relatore della riforma on. Bertolini, il quale ha sostenuto anche nei punti più combattuti la riforma e specialmente il punto riguardante i mezzi di votazione per gli analfabeti, che lascia parecchi deputati dubitosi e che sarà lungamente discusso in sede di discussione degli articoli, poichè i deputati non sono convinti nè della bontà della scheda proposta dal ministero, nè della busta proposta dall'on. Bertolini e dalla commissione dei 18. Si fa infatti strada la convinzione che soltanto mediante un mezzo meccanico di votazione si possa ottenere una votazione veramente sincera da parte degli analfabeti. L'Estrema Sinistra sosterrà vigorosamente, durante la discussione degli articoli, la necessità della adozione di un mezzo meccanico per la votazione, onde ottenere la manifestazione veramente sincera della volontà degli analfabeti chiamati alle urne.

Le dichiarazioni odierne dell'on. Giolitti non hanno avuto, dopo quelle di ieri, notevole importanza. Esse si sono limitate a chiarire la situazione, nel senso di precisare la vera portata della legge circa la situazione del Ministero.

Il protagonista della seduta fu, a dire il vero, un apostolo del voto proporzionale, cioè l'on. Leone Caetani, deputato di Roma. L'on. Caetani ha oggi ripetutamente insistito nel suo ordine del giorno a favore della rappresentanza proporzionale. L'on. Caetani ha mostrato una tenacità degna di miglior causa. La ignoranza da parte sua del regolamento, ha esposto il deputato di Roma a manifestazioni ostilissime da parte della Camera che ha investito il Caetani, per aver egli votato nel febbraio scorso contro il decreto di sovranità sulla Libia, colle apostrofi più svariate. Dai banchi di Destra e del Centro sono piovuti all'indirizzo del Caetani le apostrofi di «giovane turco», «Caetani pascià» ecc. — L'on. Caetani ha tentato di resistere alla bufera ed in fine di seduta ha osato proporre una votazione per appello nominale sul suo ordine del giorno pel voto proporzionale; ma l'intervento dell'onor. Sonnino e di altri influenti deputati, hanno convinto l'on. Caetani della necessità di non provocare oggi una battaglia sul voto proporzionale, battaglia che avrebbe compromesso forse definitivamente la questione del voto proporzionale in Italia.

L'on. Caetani si è malvolentieri rassegnato.

Lunedì avremo una seduta destinata ad interpellanze di poca importanza. Martedì sarà ripresa la discussione sulla riforma elettorale, cominciando il dibattito sugli emendamenti che vengono proposti alla legge. Questi emendamenti sono numerosissimi. Il governo insiste sulla necessità che si addivenga per sabato prossimo 18 maggio alla fine della discussione elettorale; quindi si opporrà a qualsiasi tentativo di proposte sospensive. L'Estrema Sinistra intende proporre la sospensiva sulla parte della legge riguardante il mezzo di votazione. L'Estrema Sinistra vorrebbe che si approvasse tutto il resto della legge e si desse mandato di fiducia al governo di riportare in seguito, dopo aver studiato la questione della scheda, della busta, oppure della macchina per votare, un supplemento di discussione circa il mezzo di votazione.

Il governo, ripeto, si opporrà nel modo più energico a queste proposte. Secondo ogni verosimiglianza, il 18 maggio la discussione elettorale sarà finita. Avremo dopo la discussione sulle convenzioni marittime e in seguito la discussione sul progetto di legge Finocchiaro Aprile pel riordinamento giudiziario e poi la legge sulle farmacie. Le vacanze non potranno essere prese prima della metà di giugno.

Per la flotta aerea

Roma, 11

Il Comitato centrale per la costituenda flotta aerea ha avuto la notizia di nuovi e numerosi comitati costituitisi in ogni regione d'Italia. Da Cuneo si ha notizia della formazione di un comitato con a presidente onorario il presidente del Consiglio, Giolitti. Un altro comitato si è costituito a Piacenza e ne fanno parte, quali membri di onore, il presidente del Senato on. Manfredi, il Prefetto ed il Sindaco. Un nuovo comitato costituiso a Monza intende raggiungere l'offerta di un aeroplano recante il nome della terra Monzese.

Il Sindaco di Venezia, conte Grimani, ha ricevuto notizia che sono sorti in provincia i sottocomitati di Mestre, di Campagnalupia, di Scorzè, di S. Donà di Piave, di Chioggia, per coadiuvare il Comitato veneziano pro flotta aerea. La sottoscrizione cittadina ha raggiunto le 35 mila lire. Al Comitato centrale sono giunte numerose cospicue offerte di privati. Al principe Di Scalea, da S. Paolo del Brasile è stato inviato da quel la colonia italiana uno «chèque» di 100 mila lire.

Il Comune di Padova ha dato 2000 lire per la sottoscrizione, ed intende fondare in città un istituto stabile per lo studio e le esperienze d'aereo-navigazione. La sottoscrizione padovana ha raggiunto la somma di 19 mila lire.

Un camion aereo offerto dalle donne d'Italia

Roma 11

L'Associazione per la Donna riunita in assemblea generale ha accolto alla unanimità la proposta di aprire una sottoscrizione fra tutte le donne d'Italia per donare alla flotta del cielo un camion aereo per il trasporto sul posto dei medici e medicinali nei casi urgenti. La geniale iniziativa è stata molto lodata dal sottosegretario per la guerra e dal colonnello Morris, dai quali la commissione incaricata dalla associazione si è recata per conoscere se l'offerta sarebbe stata gradita. Il colonnello Morris ha assicurato che si stanno appunto costruendo dei camions aerei adattissimi allo scopo che possono trasportare oltre due uomini di equipaggio, 300 chilogrammi di bagagli. La marchesa Piloriani ha iniziato la sottoscrizione con 500 lire.

La nuova tenuta di tela per la truppa

Roma, 11

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le disposizioni per una nuova tenuta di tela cotone color bigio per le truppe a piedi e a cavallo. La tenuta è di tela cotone color bigio, avendo le seguenti caratteristiche: Giubba: colletto diritto, eguale a quello della giubba di panno grigio verde, con sparato laterale per le armi a piedi, senza sparato per le armi a cavallo. — Pantaloni: corti, in modo da poterli infilare nel gambaletto per le truppe a piedi e nel gambale per le truppe a cavallo. Giubba foggiata a taglio ampio e incavato in modo che accosti con garbo alla persona. Le spalline sono di tela della stessa qualità del la giubba; per le truppe dell'esercito permanente, della milizia mobile e della milizia territoriale, sono di panno colorato, e cioè scarlatto per la fanteria; giallo per l'artiglieria, i plotoni di requisizione quadrupedi e il treno ausiliario militare; cremisi per il genio; amaranto per le compagnie di sanità; celeste per le compagnie di sussistenza. Le controspalline per maresciallo sono ornate di una trecciola di argento per la fanteria di linea, le compagnie di sanità e di sussistenza; e d'oro per l'artiglieria, il genio, i plotoni di requisizione quadrupedi e il treno ausiliario militare.

Per la sistemazione di Piazza Colonna

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* dice che la Società degli ingegneri e degli architetti ha fatto notificare oggi al prefetto presidente della giunta provinciale amministrativa di Roma, al sindaco di Roma, alle imprese Mion Miari, Moschini ed al ministro dei LL. PP. un ricorso al Re contro la decisione della giunta provinciale amministrativa che approvò la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Roma, riguardo alla sistemazione di Piazza Colonna.

Le condoglianze al ministro Di San Giuliano

Roma, 11

Tutti i ministri personalmente e un grandissimo numero di deputati si sono recati alla Consulta a esprimere le loro condoglianze all'on. Di San Giuliano. Al ministero degli esteri è stato collocato un registro che si va ricoprendo di firme. L'on. Di San Giuliano non ha lasciato Roma e si ritiene che, nonostante la gravità della sventura, non partirà per le speciali esigenze del momento politico. L'on. Giolitti si è recato stamane alla Consulta per porgere all'on. Di San Giuliano le proprie condoglianze.

Berchtold verrà in Italia

Roma, 11

La *Tribuna* ha da Vienna che al viaggio di Berlino il conte Berchtold ne farà seguire uno in Italia dove si incontrerà con Di San Giuliano e poi si presenterà a Re Vittorio Emanuele. La visita che il 25 corr. Berchtold farà a Berlino al cancelliere germanico è interpretata a Vienna come inspirata dal desiderio di un sempre maggiore consolidamento dell'amicizia fra Austria e Germania. Vi si parlerà certamente della guerra italo-turca essendo generale il desiderio di pace.

SENATO

Roma, 11

Oggi il Senato ha continuato la discussione sugli articoli del progetto pel notariato approvando gli articoli dal 5° al 24°. — Lunedì seduta alle 15.

Come erano trattati a bordo i prigionieri di Rodi e Stampalia

Particolari sull'occupazione di Rodi

Roma, 11

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* nell'Egeo è giunto a Taranto, a bordo dell'incrociatore ausiliario *Duca degli Abruzzi*, a bordo del quale era stato preso a Stampalia per disposizione del comando della flotta. Sul *Duca degli Abruzzi* sono stati imbarcati, come è noto, i prigionieri turchi fatti nell'Egeo.

Ecco quello che scrive il corrispondente:

Il *Duca degli Abruzzi*, dunque, quando sostò a Stampalia, mercoledì, recava già a bordo il magnifico bottino che sarà bene ora sommariamente elencare.

S. E. Soulhy Pascià, valy di Rodi, la giurisdizione del quale, come è noto, si estendeva a tutte le isole ottomane dell'Egeo, da Tenedo a Scarpanto; i due suoi segretari Faik Bey e Anastas Bey, l'ispettore sanitario, il tenente dottor Suard Effendi, il presidente della Corte di appello di Rodi, Gemil Bey, che occupava anche la carica molto più importante di presidente del Comitato Unione e Progresso in quella città; il direttore delle poste e telegrafi della città medesima Irfun Effendi, altri undici membri autorevoli del benemerito Comitato Unione e Progresso a Rodi, avvocati o commercianti quasi tutti: e questi sono i borghesi; — poi vengono i prigionieri di guerra, propriamente detti, presi sul campo nell'ora del combattimento, ossia 5 ufficiali (quattro sanitari, uno dei quali maggiore, che ha nome Kiamil Bey Ahmed, e un tenente di fanteria, Hagy Ahmed); 108 soldati della guarnigione di Rodi per la più gran parte di fanteria; due gendarmi, pure di Rodi, uno dei quali sottufficiale. A questi 132 catturati, conviene aggiungere un espulso, il direttore delle dogane di Rodi, Mehmet Nuri Effendi, un bel tipo di ostinato, che a nessun patto aveva voluto consegnare alle autorità italiane i registri dell'amministrazione, probabilmente per motivi che saranno stati conformi alle gloriose consuetudini della burocrazia turca. Allora il generale Ameglio, perduta la pazienza, mandò i carabinieri per effettuare la consegna e comunicargli l'ordine di far fagotto.

Nelle due ore della sua fermata a Stampalia il *Duca degli Abruzzi* imbarcò anche i prigionieri fatti in quella isola, e cioè il mudir, Hilmi bey, un musulmano cretese di Rethymno, il direttore della polizia di Smirne e due minori funzionari e cioè il ricevitore delle dogane e l'ufficiale postale di Stampalia e dei gendarmi, i quali tutti trovavansi nel giorno della cattura a bordo dell'*Amalfi* e hanno avuto la soddisfazione di girare in lungo e in largo l'Egeo e di vedere ormai stabilita sulle acque di questo l'incontrastato dominio della bandiera italiana e di assistere infine all'occupazione di Rodi per parte delle nostre forze navali.

Questi 142 turchi erano affidati alla sorveglianza di un brigadiere dei reali carabinieri e di due militi, oltre alle precauzioni, ma non importa dire che nessuno dei captivi pensava a fuggire, anche perchè a bordo erano trattati in modo alquanto dissimile forse dalle abitudini della loro vita. Mangiavano due volte al giorno, certamente come non avevano mangiato mai; potevano persino fare un bagno quotidiano.

Del resto, scherzi a parte, comandante ed ufficiali e in genere tutto l'equipaggio e il personale di bordo del *Duca degli Abruzzi* hanno ben dimostrato ai prigionieri quale cavalleresca ed umana cortesia animi gli italiani verso i nemici vinti.

S. E. il Pascià con i suoi segretari, sedeva alla tavola del comandante. Parimenti i cinque ufficiali partecipavano alla mensa degli ufficiali. Le prime volte c'era un reciproco inevitabile imbarazzo, ma a poco a poco questo, per il tatto degli ufficiali italiani, cedette ad una relativa cordialità di conversazioni, sia pure ispirate da argomenti anodini e velati naturalmente dal massimo riserbo.

Nonostante il riserbo mantenuto a bordo, il corrispondente ha potuto sapere qualche notizia atta a determinare l'importanza militare e politica dell'occupazione di Rodi. A Rodi quest'occupazione era aspettata da parecchi giorni, come in ciascuna delle isole dell'arcipelago sottoposte al dominio dei turchi, ma a Rodi l'attesa era forse più certa che non altrove, per la maggiore rigorosissima sorveglianza esercitatavi attorno dalle nostre navi in crociera. A buon punto il governo aveva mandato qui, or già è un mese, rinforzi militari considerevoli, tolti ai migliori e più agguerriti contingenti dell'esercito ottomano.

Quando in due sole ore, con la perfetta ed ordinata maniera, che è propria ormai delle armi italiane in questo genere di operazioni, fu effettuato lo sbarco, al sud della città di Rodi, pare che la maggior parte della guarnigione si fosse già ritirata, secondo le istruzioni preventivamente ricevute, nelle montagne dell'interno, e che sulle alture settentrionali fosse rimasto un nucleo con incarico di ritardare se non di contrastare l'avanzata del nostro corpo di operazione verso la città, per ragioni morali e politiche piuttosto che militari, com'è facile a intuirsi.

Il nemico non sembrò pronunciarsi mai in un vero attacco, nemmeno sul fianco; si trattava di tiri sparpagliati, che dalle anfrattuosità dei monti selvosi e dirupati molestavano e ritardavano la nostra avanzata. Questa si compiè per una serie di balzi, protetti con misura, dall'artiglieria. In ultimo, verso sera, ci trovammo di fronte a noi una relativamente salda colonna di fanteria nemica.

Allora il generale Ameglio lanciò alla baionetta il glorioso 4.o bersaglieri, che già vantava i miracoli della Giuliana i quali seppe rinnovare col suo impeto sovrumano. Su per il lieve pendio erboso l'onda travolgente delle lame lucide e coi pennacchi al vento, affrontò raggiunse e rovesciò, disperse e annientò la fanteria turca ed erano le truppe tra le migliori di questa che è una delle migliori fanterie del mondo. Il nemico ebbe un numero assai notevole di perdite. Non pochi soldati gettarono le armi, alzando le braccia in segno di resa; e sono appunto quelli che il *Duca degli Abruzzi* ha portato in Italia. I più scapparono e, favoriti dalle ombre della sera, poterono rifugiarsi per i boschi e i burroni, e forse raggiungere il grosso della guarnigione ottomana sulle montagne.

Le accoglienze con che la città di Rodi salutò il giorno appresso gli italiani, furono improntate alla più entusiastica festività.

Il generale Ameglio aveva tutto disposto per una prudente avanzata offensiva, ma a pochi chilometri dalla città fu incontrato da alcuni notabili della città medesima, i quali venivano a pregarlo di entrare non come conquistatore, ma come liberatore. Infatti al generale e ai suoi soldati si presentò all'ingresso della città, uno dei più lieti e commoventi spettacoli.

Lungo la storica via dei Cavalieri, tutta fiancheggiata da palagi e da case del Rinascimento che la fanno somigliare a qualcuna delle nostre più pittoresche città, dai balconi imbandierati con improvvisati tricolori, le signore e le popolane gettavano fiori e spruzzavano, secondo gli usi del paese delle essenze profumate. Il lastricato stesso delle strade era cosparso di ramoscelli di mirto e di fiori sfogliati: tra due fitte siepi di popolo, che mandava grida di plauso e di ammirazione: Viva l'Italia! molti gridavano in italiano: Quanto avete tardato!

L'accoglienza era stata preparata nella notte, mentre, si consideri bene, la città era sotto l'impressione di terrore provocato dall'ultimo atto della criminosa follia commessa dai turchi, i quali non avevano voluto fuggire senza lasciare a Rodi un supremo ricordo di obbrobrio. Essi avevano spalancate le porte delle prigioni a tutti i condannati per delitti comuni, ma i rodioti videro presto di essersi bene affidati con la loro volonterosa e gioiosa dedizione all'Italia. Immediatamente all'occupazione di questa, si può dire, nella città e nei dintorni l'ordine e la sicurezza della vita civile era ristabilita.

Parimenti non può descriversi l'entusiasmo dei nostri soldati alimentato ancor più, se mai ce ne fosse stato bisogno, dall'impressione straordinaria di floridezza e di bellezza che hanno ricevuto nell'isola e dal saluto indimenticabile con che questa li ha accolti.

Il valì di Rodi e gli altri prigionieri giunti a Taranto

Taranto, 11

A bordo dell'incrociatore *Duca degli Abruzzi* giunto in questo porto si trovano: il valì di Rodi con i suoi segretari, il mudir di Stampalia, due impiegati turchi, dodici giovani turchi appartenenti al comitato «Unione e Progresso», 5 ufficiali e 147 soldati turchi e nove gendarmi, tutti prigionieri di guerra. Nessuno ha potuto accostarsi all'incrociatore e neppure agli ufficiali è permesso di recarsi a bordo. I prigionieri si dichiarano contenti del modo con il quale sono trattati. Saranno sbarcati quattro infermi di malattie comuni che verranno trasportati all'ospedale militare di Taranto. Agli ufficiali sbarcati per la libera uscita sono stati chiesti particolari sull'assedio di Rodi, ma essi accennano soltanto ad alcuni particolari dell'azione della colonna Ameglio, particolari che sono già noti.

Alle 18.30 i prigionieri turchi, sbarcati sopra un rimorchiatore, sono stati condotti al pontile militare, dove hanno preso posto in tre vagoni che sono stati attaccati al treno in partenza alle 20,15 per Napoli.

Altri 49 prigionieri a Rodi

Rodi, 11

(Ufficiale). — *Continua l'assetto della nostra base di operazione. Dal villaggio di Ascuro sono stati trasportati a Rodi 185 casse di cartuccie, 600 colpi di artiglieria da montagna, 400 sacchi di farina, 100 sacchi di galette, casse di medicinali, ed altro bottino fatto dalle nostre truppe nel combattimento del giorno quattro. Sono stati fatti prigionieri altri 49 regolari turchi.*

La base navale a Stampalia

Numerosi velieri catturati

Napoli, 11

Col piroscafo *Armando* giunto da Tobruk sono rimpatriati alcuni sottufficiali della nave officina *Vulcano* e della nave carboniera *Bronte* di stazione a Stampalia fino dal primo momento della occupazione dell'isola compiuta dalla divisione Presbitero. Essi informano che l'isola è occupata da 200 marinai e che il piccolo presidio compie frequenti perlustrazioni nell'interno dell'isola, ma finora il contegno della popolazione è assai cordiale. Vennero già impiantati a Stampalia due grandi depositi di carbone e di viveri. Il carbone vi è stato trasportato dalla *Bronte*. L'acqua fu trovata a poca distanza dalla spiaggia in abbondante quantità e di ottima qualità.

In seguito al servizio delle siluranti che compiono un attivissimo servizio di sorveglianza nell'Egeo, vennero finora da esse catturati, 25 velieri carichi di viveri e di armi e un piroscafo turco carico di fucili e di bombe a mano, che furono tutti inviati a Tobruk.

Tutti sottufficiali confermano che Stampalia costituisce una ottima base navale e con essa la nostra flotta può liberamente e senza preoccupazioni rimanere nell'Egeo.

Occupazione di altre isole smentita

Roma 11

(Ufficiale) — *Sono prive di fondamento le notizie date da varii giornali dell'occupazione di Cos, Scarpanto e di altre isole dell'arcipelago.*

Il pescaggio delle mine

Berlino, 11

La *Deutsche Levant Linie* riceve da Costantinopoli un dispaccio dicente che il tempo cattivo continua a ritardare il pescaggio delle mine nei Dardanelli, la cui riapertura si attende pel 13 corrente se il tempo sarà bello.

I rapporti greco-turchi migliorati?

Atene 11

Venizelos, presidente del Consiglio, terrà per qualche tempo l'*interim* degli affari esteri, e poi sarà sostituito da Koronilas, ministro delle finanze. Venizelos partirà domani per Corfù con Griparis, nominato ministro di Grecia a Costantinopoli, per la prestazione del giuramento nelle mani del Re. Griparis raggiungerà in seguito il suo posto a Costantinopoli, via Trieste.

Il ministro di Turchia ad Atene è atteso prossimamente. La partenza dei ministri di Grecia e di Turchia per raggiungere i loro rispettivi posti, è considerata come un indice del miglioramento dei rapporti greco-turchi.

60 italiani arrestati a Smirne

Atene, 11

L'*Agenzia di Atene* riceve da Smirne che 60 italiani sono stati arrestati e chiusi nelle prigioni delle caserme.

Come si procedette all'arresto

Le proteste del console tedesco

Roma, 11

Il *Corriere d'Italia* ha da Smirne i seguenti particolari sull'arresto dei lavoratori italiani: Questi lavoratori che, a quanto si afferma, erano stati da tempo designati capri espiatori, sono stati all'improvviso circondati nelle loro case dai gendarmi e dichiarati in arresto con una forma così brutale da gettare nel terrore e nel lutto le famiglie dei disgraziati. Essi sono stati strappati a viva forza dalle braccia dei loro familiari. Si è tentato da parte dei notabili della colonia di interessarsi di questi miseri arrestati per rendere meno dura la loro prigionia. Ma le autorità si sono mostrate più che mai inflessibili nel respingere qualsiasi intervento allegando, suprema ironia, gli interessi dello Stato. Il console tedesco di qui in mancanza del barone Marshall che da Costantinopoli possa influire sulla sorte di questi disgraziati, si è recato in forma ufficiale a protestare contro questo arresto arbitrale chiedendo immediatamente la scarcerazione dei prigionieri. Il console tedesco non ha mancato di notificare alle autorità ottomane che non era possibile ritenere come prigionieri di guerra dei pacifici pescatori, ma la protesta del console non ha avuto alcun esito soddisfacente. Le autorità, che sembrano avere perduta la testa, hanno già notificato la prima lista degli espulsi dal territorio e questa lista comprende 7 notabili della colonia.

L'arresto di altri due italiani appena sbarcati a Smirne

Roma, 11

Il *Corriere d'Italia* ha da Smirne:

Provenienti da Tripoli sono sbarcati nel porto due italiani che rispondono ai nomi di Rocigno e di Palma. Essi si erano qualificati per commercianti, ma il governo ottomano pare che sia stato informato in tempo utile dell'arrivo di questi due italiani accusati di essere venuti a Smirne per esercitarvi lo spionaggio. Severe misure di vigilanza furono esercitate in modo che appena i due viaggiatori avevano messo piede nella banchina del porto sono stati dichiarati in arresto da un nugolo di agenti. I signori di Palma e Rocigno, vista inutile ogni resistenza, si sono lasciati arrestare e trasportare al porto dove sono stati perquisiti. A quanto pretendono i circoli bene informati i due arrestati sarebbero stati trovati in possesso di carte compromettenti.

Un attacco respinto a Tobruk

Tobruk, 10

(Ufficiale) — *Nella scorsa notte verso le ore 23 un gruppo nemico tentava di danneggiare il deposito di acqua esistente presso il forte numero 1. Scoperto dal presidio della vicina casermetta e fatto segno al fuoco di fucileria, era costretto a ritirarsi, abbandonando varii oggetti sul luogo. Nessun danno e nessuna perdita da parte nostra*

Malattie e deficienza di viveri nel campo nemico

Tripoli, 11

(Ufficiale) — *Si conferma che nel campo nemico vi sono molti malati e feriti. Non vi ha difetto di farina ma quella distribuita è di pessima qualità. Un informatore ha portato due pani di quelli che sono dati alle truppe turche di Aziziah. Sottoposti ad esame risultarono di farina di grano cattiva, mista con farina di orzo e di durah sgradevole e sgradito anche agli arabi di qui. Del resto nessun'altra novità.*

Il secondo elenco dei militari morti in guerra

Roma 11

Un bollettino straordinario del Ministero della Guerra pubblica il secondo elenco dei militari (ufficiali e truppa) morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra italo-turca.

L'elenco è preceduto da questa epigrafe: *Caddero da prodi — per la grandezza d'Italia. — L'Esercito — ammirando e onorando — con fraterna pietà e con legittimo orgoglio — ne inscrive i nomi fra le sue memorie più sacre.*

L'elenco porta a 20 gli ufficiali morti e a 151 i militari.

I riepilogo dei due elenchi e cioè di quello del 2 marzo e di quello attuale porta il totale generale a ufficiali 53 e a militari di truppa 549.

I turchi sconfitti dagli albanesi?

Atene, 11

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Corre voce che l'esercito turco sia stato costretto a ritirarsi, lasciando due cannoni nelle mani degli albanesi. Settemila albanesi insorti hanno bloccato un distaccamento turco nel distretto di Mieti. I mirditi di Dibra sono giunti a rinforzo dei rivoluzionari. Le comunicazioni telegrafiche sono state tagliate. E' stato dato ordine di inviare da Scutari due reggimenti. Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri, ha preso misure per reprimere la sollevazione.

La sconfitta confermata

Atene 11

Si annuncia da Salonicco che in Albania i combattimenti continuano. Si assicura che i turchi hanno subito gravi perdite. Numerosi rinforzi sono stati inviati oggi da Scutari. Il valì di Scutari è partito stamane per Mietio centro delle operazioni militari. Si attendono altri rinforzi. Un ufficiale turco ferito è morto.

La missione di Marshall a Londra

Preoccupazioni francesi

Parigi, 11

Circa la missione del barone Marshall a Londra, l'*Echo de Paris* dice: Il governo tedesco vuole concludere con la Inghilterra un accordo qualsiasi, perchè è persuaso che distruggerà così la Triplice entente. Si assicura che alcuni finanzieri nazionali tedeschi che dispongono di potenti mezzi di azione si associano all'opera del barone Marshall. E' un pericolo che noi dobbiamo disconoscere, anche per gli interessi superiori dell'impero britannico. Infine l'entente anglo-tedesca costituirebbe un indebolimento per la Triplice entente e favorirebbe invece la Triplice alleanza. L'Inghilterra non può trovare la sicurezza che nelle sue forze e nella ferma volontà di resistere all'ammissione germanica.

L'onor. Bettolo presidente dell'Istituto Coloniale

Roma 11

Stamane l'on. ammiraglio Bettòlo ha assunto la presidenza dell'Istituto coloniale italiano, pronunciando il discorso nel quale ha esposto il programma dell'Istituto.

Hanno preso quindi la parola gli onorevoli Luzzatti, Fusinato, il senatore Roux, i quali hanno risposto all'on. Bettòlo con nobili ed elevate parole. L'on. Luzzatti ha promesso che pubblicherà nella *Rivista Coloniale* due articoli nei quali farà importantissime proposte su argomenti di vitale importanza per il nostro paese, per i quali suggerisce anche di ricorrere all'esperienza degli italiani all'estero. Il Consiglio ha deliberato di inviare sentite condoglianze al ministro Di San Giuliano per il recente lutto ed al comm. Besso.

Il progetto sull'avanzamento nell'esercito

Roma, 11

Secondo l'*Esercito Italiano* la discussione del progetto di legge di avanzamento del regio esercito che si trova dinanzi al Senato, sarebbe rinviata dopo la cessazione della guerra, conformemente al parere espresso dall'ufficio centrale del Senato che l'ha in esame, e ciò allo scopo di permettere un dibattito ampio ed esauriente di una legge così importante ed anche perchè dall'attuale campagna si potranno trarre preziosi ammaestramenti sulle esigenze inerenti all'avanzamento nei quadri e alle scuole di reclutamento.

Bollettino militare

Roma, 11

Corpo di Stato Maggiore: Mola, tenente colonnello addetto al comando del secondo corpo d'armata, promosso colonnello e nominato capo di stato maggiore al II. Corpo d'armata.

Capriolio, colonnello, comandante il 10.o artiglieria da fortezza, collocato in posizione ausiliaria — Novelli, tenente colonnello 32 artiglieria da campagna, promosso colonnello, continuando nel detto comando — Turino, tenente colonnello alla direzione genio Torino comandato alla scuola applicazione artiglieria e genio, è collocato in posizione ausiliaria; — Pinetti, colonnello cavalleggeri Guide, aspettativato per un anno; — Filippini, tenente colonnello Savoia cavalleria è promosso colonnello continuando come contro — Pagliardi, tenente colonnello cavalleggeri Guide è nominato comandante detto reggimento; — Sala, capitano direzione genio Verona, sotto-direzione Padova, trasferito direzione genio Napoli, sottodirezione Salerno.

Personale distretti: Rugni Tauro, maggiore distretto Rovigo, trasferito al distretto di Padova; — Luino, capitano 80.o fanteria, comandato al distretto di Rovigo, è collocato a riposo; — Volpi, tenente 80.o fanteria è trasferito all'82.o fanteria. Wild, capitano al 79.o fanteria, è comandato alla scuola militare.

Magnifico volo d'un tenente aviatore

Torino, 11

Il tenente aviatore Garini della Scuola d'Aviazione militare di Somma Lombarda è partito stamane in aeroplano alle ore 6.25 dalla Casina Malpensa con l'intento di recarsi a Mira Fiori per salutare i colleghi della nuova Scuola militare del Piemonte. In un'ora precisa con volo splendido e a grande altezza raggiunse il campo di Mira Fiori accolto festosamente dai tenenti Manzini e Antonini

Bollettino dell'Interno

Roma 11

Personale delle Gabelle. — Rizzoli, ufficiale di dogana a San Giorgio di Nogaro è trasferito a Domodossola; — Assenza, id. da Venezia id. a Pontebba, — Brescia, id. Venezia, id. Brindisi; — Redin, id. Venezia, id. Modena.

I sottonotati impiegati nelle dogane sono trasferiti da Ala a Peri: Caprani, commissario, Biscardo, ufficiale, Talendi, Giannoni, Chiovato, Perazzoni, Zomero, Leoni, Cricchio, Modugno, Serbi, Giasotti, Carani, Portanova, Fonato, Riegler, Gianera, Agnelli, aiutante, Boni, aiutante, Magnani agente subalterno, Rava, Melito, Fava, Saetti, Valeri.

Per la ferrovia di Bagdad

Londra, 11

Secondo una nota comunicata alla stampa, la Turchia non ha partecipato formalmente al governo britannico alcuna controproposta circa la ferrovia di Bagdad. Da qualche tempo sir Grey e l'ambasciatore di Turchia conferiscono sull'argomento. Si tratterebbe di domandare degli schiarimenti soprattutto tecnici, sulle spiegazioni formulate dalla Porta in occasione delle comunicazioni fatte dal governo britannico nell'anno scorso. Sono conversazioni amichevoli e finora non è stata presa alcuna decisione. Si è convenuto di mantenere il segreto sui punti in discussione.

La diffussione delle sacre scritture

Londra, 11

La Bible Society ha pubblicato il suo rapporto annuale riguardante i lavori i propaganda e diffusione delle Sacre Scritture, durante il 1907. Da quando la società venne fondata furono stampate e vendute 236.000.000 copie di Bibbie complete, in non meno di 440 lingue. L'anno scorso la produzione delle bibbie salì a 7.394.523 copie, con una spesa di sterline 275.141, la quale produsse un disavanzo di sterline 16.632.

Per la prima volta la Bibbia è stata stampata in romancio, la lingua che gli zingari usano fra di loro.

Durante la rivista navale dell'anno scorso in occasione della incoronazione di Re Giorgio furono distribuite 10 mila bibbie stampate in varie lingue, agli equipaggi delle navi straniere intervenute al convegno di Portsmuoth

Per la flotta aerea tedesca

Berlino, 11

Il *Lokal Anzeiger* annunzia che la sottoscrizione nazionale aperta per dare all'esercito una flotta aerea ha raggiunto in tre settimane oltre 2 milioni e 500 mila franchi.

Lo sciopero nel porto di Avana

New York, 11

I lavoratori del porto di Avana, scaricatori di carbone e caricatori che erano in isciopero da alcuni giorni e che sembrava volessero riprendere definitivamente il lavoro, si sono rimessi in isciopero e minacciano di provocare lo sciopero generale. Le compagnie nordamericane di navigazione hanno intenzione, se lo sciopero continua, di ritirare dalle acque di Cuba tutte le loro navi, eccettuate quelle che trasportano i corrieri postali. Intanto il governo cubano si trova privo delle risorse delle dogane, perchè le importazioni sono cessate.

Per la sistemazione definitiva della Biblioteca Marciana

Torna a divenire urgente e grave, il problema della Biblioteca Marciana. Non stupiscano coloro che ancora ricordano le intellettuali feste del 1905 nel compiuto trasporto dalle sale del Palazzo Ducale in quelle della Zecca. Già allora, nella letizia di un avvenimento che esaudiva i voti di quanti avevano veduto la Marciana rantolare tra le strettoie volute per essa dalla vanità imperiale di Napoleone I e le pareti del palazzo Ducale cedere sotto il peso delle centinaia di migliaia di volumi polverosi accatastati alla meno peggio, già allora, ripetiamo, appariva evidente la necessità più o meno prossima di ingrandire la nuova sede dove la utilizzazione dello spazio era stata spinta al punto di trasformare in sala di lettura, con molto danno dell'architettura interna, il bel cortile della fabbrica Sansovinesca donde veniva rimosso il pozzo monumentale adesso collocato nell'atrio scoperto di Palazzo Pesaro. Già allora Salomone Morpurgo, tenendo il discorso inaugurale, lasciava intravedere la fatalità di un ritorno della biblioteca alla sua sede logica. La Libreria e la Zecca, diceva egli, erano predestinate al più intimo dei vincoli per mezzo dei volumi che dalla prima, senza l'intervento Napoleonico, si sarebbero dilatati nella seconda non appena avvenuta la unificazione nel Regno. Il decreto del Bonaparte interruppe per un secolo il loro cammino; oggi essi hanno ritrovata la via buona e la meta è vicina... E' veramente vicina ai poveri libri che non trovano posto bastevole negli ambienti della Zecca, la meta ideale? Bisognerebbe augurarselo, e bisognerebbe augurarsi che essi la raggiungessero in quest'anno nel quale giusto ricorre il centenario dello sfratto patito dalla biblioteca Marciana nel 1812. In quel tempo il desiderio dell'Imperatore e del fido Eugenio di possedere una Reggia adeguata alla loro grandezza fece sì che la Libreria fosse aggregata alle Procuratie nuove componendo per tal modo e in unione all'ala edificata sulle rovine di San Gemignano, il Palazzo Reale come poi rimase sempre. Perchè non sarebbe possibile oggi, ad un Sovrano illuminato ed amante della coltura, qual'è certamente il nostro, l'atto di riparazione, che restituisse la Libreria alla sua funzione originale?

Tentiamo intanto di dimostrare, dimostrazione facile del resto, quanto esso sarebbe provvidenziale. La Biblioteca, dopo il trasporto, giunse rapidamente ad un perfetto, se non comodissimo, assestamento nel palazzo della Zecca. Al pian terreno, com'è noto, trovarono posto le sale di lettura e di consultazione, quelle di una parte del personale di servizio quelle per la distribuzione ed i cataloghi, nei piani superiori oltre agli uffici del direttore e alla istituzione della Sala Bessarione destinata alla custodia dei codici ed alla esposizione dei cimeli (esposizione però molto limitata per difetto di spazio) ebbero conveniente collocamento con la scaffalatura Lipman i volumi che costituivano la dotazione della Marciana. I primi frutti di codesto assestamento, che sopprimeva il disagio del lavoro di cui già soffrivano i dirigenti in Palazzo Ducale, furono gli studi e le pubblicazioni intese a diffondere la conoscenza dei tesori del nostro massimo istituto pubblico di cultura. Così mentre il bibliotecario Carlo Frati e il sottobibliotecario d.r Segarizzi davano mano al Catalogo dei Codici Marciani italiani che comprenderà almeno sei volumi, il d.r Frati iniziava il Bollettino bibliografico Marciano e le relazioni triennali sullo sviluppo della Biblioteca: il dottor Segarizzi intraprendeva il Catalogo delle Antiche stampe popolari, il primo volume del quale con numerosi fac-simili edito dall'Istituto d'Arti grafiche di Bergamo, uscirà tra breve; e si preparava il materiale per altre pubblicazioni della maggior importanza dalla riproduzione eliottipica di alcuni manoscritti a quella dell'*Omero* del senatore Comparetti e dell'*Aristofane* del prof. Allen di Oxford. Di pari passo alle cure divulgatrici della ricchezza della Marciana si avevano di codesta ricchezza, successivi accrescimenti: tali e tanti che oramai gli ambienti e le scaffalature della Zecca rigurgitano in modo veramente impressionante e rifiutano qualsivoglia ulterior aumento di materiale. Tra gli accrescimenti più notevoli ricordiamo l'acquisto della libreria privata Tessier, densa di edizioni Aldine, Soncíniane, Elzeviriane, Cominiane ecc., di incunaboli, pergamene, manoscritti, giornali, che comprendeva quattromila volumi e seimilacinquecento opuscoli; il dono dei disegni, fotografie, manoscritti e libri (oltre cinquecento) già di proprietà di Giovanni Battista Cavalcaselle; l'acquisto avvenuto l'anno scorso, della Raccolta drammatica Salvioli (1400 volumi, 10.525 opere teatrali per la massima parte Italiana) venuta a sommarsi per fortuna grande della Marciana, alle raccolte drammatiche che essa già possedeva, da quella dei melodrammi rappresentati in Venezia nei secoli XVII, XVIII, XIX, all'altra messa insieme dal dott. Giovanni Rossi; gli acquisti di altre opere voluminose o di intere collezioni ch'è inutile, pel momento, enumerare.

Ma non è ancora finito. Tra l'anno scorso e quest'anno la biblioteca Marciana ha ricevuto due impulsi tanto ingenti da determinare essi soli il ricollocamento sul tappeto del problema al quale accennavamo cominciando, della sua condizione di esistere e della sua prosperità futura. Uno dei due impulsi è ben definito, preciso in sè medesimo; l'altro assumerà col tempo un ritmo variamente ma certo progressivamente accelerato.

La biblioteca Marciana, per le disposizioni delle leggi sul diritto di stampa derivate dall'editto Albertino ed anteriori alla legge dell'anno scorso era posta in condizioni d'inferiorità in confronto alla Biblioteca universitaria di Padova. Le singole copie delle opere stampate nel Veneto ed anche a Venezia erano riservate, infatti, all'Ateneo Patavino. La Marciana, se le voleva, doveva comperarsele; come doveva comperare i giornali quotidiani della nostra città. Poichè i fondi disponibili erano tutt'altro che inesauribili ne veniva di conseguenza che la Marciana per seguire, con naturale precedenza, le grandi correnti della cultura moderna finiva spesso col non possedere integra la annuale messe libraria di Venezia e della Regione. La legge andata in vigore nel 1911 ha messo un termine a questa singolarissima anomalia; ora gli stampati della provincia Veneziana, se non quelli di tutta la Regione, sono devoluti alla Marciana. Orbene: si faccia il calcolo della roba che si stampa a Venezia e in provincia di Venezia, dei libri, degli opuscoli, dei giornali e delle riviste: si tenga conto del progressivo incremento della industria editoriale a Venezia ed in provincia e se ne traggano le conclusioni. Quanto al primo dei due impulsi in questione non c'è, forse, nemmeno bisogno di parlarne. E' storia di ieri e di tanta eloquenza che i commenti guasterebbero. Nel discorso inaugurale del 27 aprile 1905, il dott. Salomone Morpurgo preannunciava il dono alla Marciana della libreria di Emilio Teza. Augurava egli che la raccolta magnifica, dovesse, per il bene degli studi italiani, congiungersi alle raccolte Marciane il più tardi possibile. Emilio Teza morendo, recentemente, mantenne la promessa di legare alla biblioteca della sua città i ventimila volumi da lui raccolti con lunga costanza e sommo amore. Ventimila volumi rappresentano una scaffalatura disposta sulle pareti di cinque sale. Indicare la imponenza aritmetica di siffatta eredità significa indicare in tutta la sua acuta essenza il problema della Marciana. O si trova alla biblioteca uno sfogo o si dovrà da oggi stesso precluderle la via al dimani. Il dilemma è implacabile, assoluto, non consente scappatoia alcuna.

Che cosa conviene fare di fronte al legato Teza? Accettarlo significa, dunque, ottenere da qualche parte le sale occorrenti ad accoglierlo. Ci sono queste sale? Nella Zecca, no. Dove cercarle? Lo vedremo tra poco. Soggiungiamo subito che, ove il legittimo desiderio, la legittima soluzione che stiamo per indicare non si traducessero in realtà, converrebbe rinunciare alla munifica eredità del Teza, cioè al materiale che servì durante mezzo secolo di insegnamento universitario ad un nostro insigne filologo e glottologo, cioè ad uno stromento di studio di un valore enorme: converrebbe poscia astenersi dal mantenere la Marciana al corrente col movimento delle pubblicazioni; converrebbe infine porsi il quesito: come e dove ingrandirla? E delle conseguenze di tal quesito terribile ci serviremo per trarre una prima volta, salvo a tornare sull'argomento che si impone, le inevitabili conclusioni.

Poichè nella Zecca non esiste più un angolo disponibile l'indicazione immediata per l'espansione della Biblioteca è la Libreria, l'antica sede gloriosa della Marciana. La Libreria trasmessa dal governo francese all'austriaco, dall'austriaco all'Italiano come parte integrante del palazzo Reale è compresa attualmente nel patrimonio impersonale della Corona ed è ridotta ad appartamenti dei quali per i Sovrani non si sono mai serviti e non si servono mai. Tra la Zecca e la Libreria non v'ha che una divisione di nome, le due fabbriche comunicano tra di loro, al primo piano, per mezzo di un corridoio. E al corridoio si accederebbe dalla Zecca, per una porta attualmente murata che congiungerebbe le estreme ali dei due edifizi Sansoviniani, verso il Molo. Anche per questa continuazione immediata delle sale più nobili della Biblioteca, (le sale dei manoscritti, dei cimeli, la sala Bessarione) la Libreria rappresenta lo sviluppo naturale spontaneo della Marciana. Acquisita alla Biblioteca, la Libreria, con la su stupenda fuga di Saloni lungo la Piazzetta, offrirebbe modo di accogliere il dono Teza, di collocarlo in ambienti appositi, separatamente ordinato, di completare la esposizione dei tesori dell'Istituto: di creare nuove e più comode sale di consultazione e di esame dei manoscritti e dei cimeli, di creare una autentica sala di lettura restituendo il cortile (trasformato attualmente in sala mediante una tettoia in legno ch'è un permanente pericolo di incendi e d'estate rende per il calore tropicale impraticabile l'ambiente alla sua funzione architettonica, garantirebbe il libero espandersi della Marciana fino ad un remoto avvenire; ricollocherebbe la Marciana al posto che le è dovuto fra le insigni biblioteche del Mondo. Se si pensa che alla esplicazione di un programma così ampio e così completo, grandiosamente bello, può bastare un semplice gesto di consentimento del Sovrano cui è affidato oggi il destino della Patria vien fatto di credere che l'inizio dei lavori non tarderà molto!...

Abbiam rilevato più sopra che, scartato il piano di ingrandimento nella Libreria Sansoviniana, rimarrebbero alla Marciana due vie da scegliere: o trasportarsi ancora altrove o chiudersi al rifiorimento continuo degli studi. Quest'ultima ipotesi è addirittura ridicola; rimane la ipotesi della terza peregrinazione. Possediamo a Venezia locali adatti ad un terzo installamento della Biblioteca? Domanda superflua per chi conosce lo stato di sfruttamento di tutti gli edifici un po vasti che erano ancora qualche anno addietro disponibili. E allora veniamo alla constatazione decisiva: per costruire in Venezia un palazzo ad uso biblioteca, dato e non concesso che si trovasse l'area, sarebbe inevitabile una spesa, in cifra tonda, di cinque a sei milioni. Intanto durante il periodo della costruzione la Marciana risoffocherebbe come all'epoca, che sembra tanto lontana, della sua tisica esistenza in Palazzo Ducale. E' verisimile tutto ciò? Più fondamento ha la speranza di coloro che attendono dal senno del Monarca che coltiva le più severe discipline scientifiche, la riparazione centenaria al le deliberazioni con le quali Napoleone I affermava il suo diritto di rapinatore in territorio di San Marco.

Gino Damerini

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	65.11	61.73	61.[illegible]
Termom. centigr. al Nord	17.4	18.4	21.[illegible]
Umidità relativa	84	72	[illegible]
Direzione del vento	E.	E.	[illegible]
Stato dell'Atmosfera	6	7	[illegible]

CRONACA CITTADINA

Le entusiastiche accoglienze di Venezia ai reduci dalle "Due Palme,,

Tutto ciò che abbiamo scritto sei mesi fa, in Novembre, quando il popolo di Venezia in uno slancio indimenticabile di affetto e di patriottismo accompagnò alla stazione ferroviaria i soldati che partivano per la guerra in Libia, dovremmo ripetere oggi per descrivere l'accoglienza che lo stesso popolo di Venezia fece iersera ai primi soldati reduci dalla guerra, combattuta con entusiasmo, con abnegazione e con onore.

Tutta la popolazione scese ieri nelle vie dopo le sette e mezzo e si distese ammassandosi in breve paurosamente lungo il percorso prestabilito per il quale i soldati avrebbero dovuto passare. Non era la curiosità che muoveva la folla, ma altro sentimento più elevato la animava e la faceva pazientare nella sosta, piena di serra, serra paurosi. Donne e vecchi, con i più giovani e più entusiasti volevano vedere i soldati, vederli da lungi e batter loro le mani e porger loro magari il benvenuto...

Alla Ferrovia affluirono presto impazienti processioni che invasero i binari sbucando da ogni parte, dalla Marittima, dalla Grande Velocità, da tutte le parti insomma e persino scavalcando muri e tettoie.

Il treno recante i soldati era atteso per le 19.40, ma causa il ritardo di altri treni che lo precedevano non arrivò prima delle 20.15. Il binario ad esso riservato era quello a destra entrando, dove si fermano normalmente i diretti provenienti da Milano. Da quella parte si rifugiò in particolar modo la fiumana, la quale non potendo tutta rimanere lungo il marciapiede, si arrampicò sulle inferriate, prese d'assalto i treni fermi, entrò nei vagoni, si accalcò sui predellini, sui repulsori e sulle imperiali, sui tetti delle vetture, e si pose a cavallo sopra le caldaie delle locomotive ferme e si aggrappò ai fanali. Migliaia e migliaia di teste si vedevano a perdita d'occhio tra le quali nuotavano come sperduti in una marea nera molti cappelli femminili.

Le autorità che si erano date convegno per il ricevimento, andarono a riunirsi ad una ad una, dopo stenti immensi, nello spazio libero fra il margine della tettoia e l'edificio dell'ufficio postale; naturalmente tutti vollero serrarsi loro d'attorno e dopo nuove fatiche e nuovi stenti esse andarono come meglio poterono a collocarsi di fronte l'ufficio postale, difesi alle spalle dalla compagnia d'onore del 71.o Reggimento Fanteria ch'era venuto insieme alla bandiera ed alla musica. — Sul binario manovrano funzionari di P. S., carabinieri e guardie per tenerlo sgombro. — La gente a poco a poco si allargò dalla parte del ponte invadendo il parco dei binari. Quanti erano ad attendere l'arrivo del treno? Buttare una cifra a caso non vale la pena, essa sarebbe sempre inferiore alla realtà.

Nel piccolo spazio riservato alle autorità, spazio che malgrado sforzi inauditi va sempre più restringendosi, vediamo S. E. il vice ammiraglio Garelli, il contrammiraglio Cagni, il maggiore generale Etna, il capitano di vascello cav. Ginocchio, capo di Stato Maggiore, il colonnello di artiglieria cav. Sacchi, il colonnello del genio cav. Squillace, il maggiore dei carabinieri conte Omati, il colonnello del 71.o Reggimento Fanteria cav. Arena, il colonnello delle guardie di finanza cav. Testero e molti altri ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi. Vi sono ancora il Sindaco conte Grimani, il comm. Diena, il comm. Caffi, il conte Carminati, il cav. Gaggio, il signor Zardinoni del Comitato Veneto ed altri sperduti, invisibili, introvabili in mezzo alla folla.

Molte bandiere tricolori ondeggiano sopra le teste, sono state recate da gruppi di studenti; altre raccolgono attorno a sè soci numerosissimi e son quelle dei Veterani, dei Garibaldini, Reduci d'Africa, Dante Alighieri, Scuola Superiore d'Arte, Bucintoro, Società giovanile patriottica ecc.

Chi le può vedere e numerare tutte?

Biancheggiano in un punto tre marinai della nave scuola francese *Duguay-Troujn*, che si trova a Venezia e che sapendo dell'arrivo dei soldati hanno voluto recarsi alla ferrovia essi pure. E' la fratellanza dei soldati sincera veramente perchè spontanea e che nulla ha di comune con quella.... latina!!

Si è fatta quasi notte, sono stati accesi i fari elettrici, nella folla nervosa, impaziente per la lunga attesa, per il disagio enorme, è una irrequietezza paurosa. L'ansia è acuita dalla tromba che annuncia l'approssimarsi del treno.

Un rimescolio furibondo e poi un po' di tregua. — In lontananza si scorgono i due lumi della locomotiva che avanza lentamente fischiando con un ramo enorme di alloro inastato sul carbone del tender.

La prima parte del treno è formata con i vagoni del locale di Padova, che doveva arrivare alla stessa ora, e venne fuso a Mestre.

Questa circostanza manda a gambe all'aria tutte le fatiche durante oltre un'ora per ottenere un po' di ordine relativo. I viaggiatori vogliono discendere prima che il treno sia fermo, prima dei soldati, quando i vagoni passano rasentando il breve spazio libero. — Carabinieri e ufficiali si precipitano agli sportelli; per chiudere, fanno risalire la gente che grida e non vorrebbe. Il treno cammina sempre, ma adagio adagio fin che può, fra un rombo di applausi che viene dalla coda ancora lontana, poi si ferma....

I soldati arrivando avrebbero dovuti riunirsi, essere passati in rivista dalla compagnia d'onore, avviarsi alla caserma. Progetti!.... — La folla fece forza, ruppe i cordoni, si mischiò alle autorità e agli ufficiali e per i 117 soldati che arrivavano rimasero liberi si e no quattro metri quadrati.

Gli ammiragli, il generale, il sindaco e qualche altro resistettero con la forza alla pressione di quella valanga umana che li accerchiava. — Dopo una diecina di minuti sei o sette soldati, fendendo la calca, riuscirono ad avvicinarsi all'ammiraglio e si schierarono in fila sull'attenti, aspettando. Ma gli altri loro compagni erano stati presi d'assalto, di mano in mano che scendevano. Venivano afferrati, baciati, abbracciati e spogliati di armi e di bagagli. Il rumore degli applausi, degli evviva era dominato dalle note della Marcia Reale che la musica militare ripeteva tra un indicibile entusiasmo.

Il vice ammiraglio Garelli, considerato che condurre le cose come era sua intenzione non era possibile, cambiò ordine al programma e diede là il saluto ai pochi soldati che aveva dinanzi, parlando, in un silenzio fattosi attorno immediatamente.

Sono lieto di porgere il mio saluto a voi — egli grida — a voi che avete partecipato con gioia all'impresa cui la Patria si è accinta. Questa imponente dimostrazione della folla vi dice che avete compiuto il nostro dovere. — Un grande applauso scoppia e si propaga.

Ritornate ora in seno alle vostre famiglie — riprende il vice ammiraglio — lieti e superbi di questo sacro dovere compiuto, tornate alle vostre famiglie portandovi la gloria e l'onore. Sono lieto di rinnovarvi il saluto che, come comandante di questa piazza forte, vi ho porto alla vostra partenza.

L'ammiraglio si toglie il berretto agitandolo e gridando *Viva il Re!*

Tutti i soldati, tutti gli ufficiali ripetono il grido con la moltitudine. La musica suona ancora la Marcia Reale.

Il Sindaco a sua volta dà ai soldati con voce vibrante il benvenuto: « Tutta la città che vi ha accompagnato alla partenza — dice il conte Grimani, fra altro — torna a voi ora plaudente, ed io mi unisco in nome di Venezia a questo plauso meritato, che vi significa tutta l'ammirazione di un popolo, tutta la sua gratitudine, perchè voi avete tenuto alto il prestigio del nostro Paese. *Viva l'Esercito!*

E' un grido solo che si inalza da tutti i petti; son migliaia di mani che applaudono. Il frastuono è tale che copre anche la musica. I discorsi son finiti. Ai soldati il benvenuto ufficiale è stato dato, ma quale migliore benvenuto per essi di quello entusiasta e commovente della folla? I due ammiragli, il generale, il Sindaco, si sono mossi per uscire, preceduti da qualche carabiniere che tenta invano di aprirsi un varco.

I soldati che riescono alla loro volta a fendere la folla, capiscono l'impossibilità di riunirsi e si avviano alla spicciolata verso l'uscita. Si avviano.... una parola! Sono travolti, portati di peso, presi in mezzo da centinaia di persone che non li lascieranno più fino alla porta della caserma, e fino a quel momento vogliono così disporre della loro sorte. Se dentro la stazione assistiamo a una specie di finimondo entusiastico, fuori è anche peggio. La notte è ormai profonda.

La fondamenta di San Simeone è nera di gente urlante, e gremito paurosamente è il ponte della Ferrovia. Quel la folla crede che i soldati passeranno di là per recarsi alla Caserma di Santa Maria Maggiore a Santa Marta, ma rimarrà delusa, perchè i soldati verranno invece accompagnati al Distretto, che è alla Caserma Poerio sulle Zattere.

Ma vi erano coloro che sapevano del cambiamento, cioè tutti gli abitanti di Lista di Spagna, e di Rio Terrà S. Leonardo, che avevano decorato le proprie case, esponendo arazzi e bandiere, improvvisando luminarie con palloncini alla veneziana.

I soldati, abbronzati dal sole libico, non vestono l'uniforme coloniale che hanno abbandonata prima di partire, ma l'uniforme che indossavano alla partenza; le divise eran linde e nuove, ed ora rivelano le fatiche sopportate ed i disagi durati. Ma son tutti lieti in volto, lieti di essere di ritorno, lieti della dimostrazione colossale, imponente, certo indimenticabile.

Si incamminano così singolarmente verso il Distretto, molto lontano dalla Ferrovia, fra l'ammirazione e l'applauso del popolo che fa ala al loro passaggio. Ogni momento uno vien trascinato a sinistra, un altro a destra. Salutano amici, parenti, i loro cari che han potuto farsi strada; sono portati dentro le osterie, i bar, le birrarie. E devono bere, e la via è lunga. E' per essi, questa, l'ultima fatica; una cara e gradita fatica.

Indietro è rimasta la musica militare che fa strada ad un esiguo drappello, destinato ad assottigliarsi esso pure lungo la via.

Le finestre di tutte le case sono gremite come le vie; dappertutto si applaude e si sventolano fazzoletti.

In campo S. Bartolomeo, parte dei soldati prende per San Luca, parte vien trascinata giù per Merceria. Escono nella Piazza, che è tutta illuminata architettonicamente e vi suona la musica. La folla accorre, i soldati sono sollevati in trionfo, mentre la banda intuona la Marcia Reale ed altri inni patriottici. E' un momento di delirio indescrivibile. Come continuare questa cronaca?

Gli ultimi soldati arrivano al Distretto sulle dieci e mezzo, infiorati, e chi porta loro lo zaino, chi il fucile, e già raccontano.... Fortunati essi che possono raccontare da semplici eroi!

Nel cortile della caserma, tutto pavesato con bandiere tricolori e illuminato a palloncini erano state preparate delle lunghe tavole, intorno alle quali si assisero i reduci per l'ultima cena di quartiere. Oggi rientreranno nelle loro famiglie.

Il colonnello cav. Arena rivolse ad essi parole di saluto, trovando con accento di soldato le vie del cuore. Il suo breve discorso terminò fra un diluvio di applausi. Parole di benvenuto pronunciò a sua volta il signor Zardinoni, a nome del Comitato veneziano per i soldati feriti e richiamati. Il comitato aveva fatto trasportare durante il giorno in caserma molte casse di bottiglie di birra e scatole di sigari e delle une e degli altri fu fatta larga distribuzione. Nella caserma «Alessandro Poerio» la tromba del silenzio echeggiò fuori orario.

I soldati arrivati iersera fanno parte del 79.o reggimento fanteria, e provengono tutti da Bengasi, dove hanno prestato il loro glorioso servizio. Molti di essi facevano parte dei primi 200 partiti da Venezia nel novembre scorso. Erano sbarcati l'altro ieri a Livorno con altri soldati del 57.o. Da Livorno partirono alle 23 dell'altra sera e si trattennero alcune ore iermattina a Bologna. Proseguirono in treno speciale per Venezia, lasciando strada facendo molti dei compagni, che arriveranno man mano nelle rispettive città.

Questa mattina saranno compiute rapidamente le operazioni di congedo. Essi appartengono alla classe richiamata del 1888.

*

Una disgrazia, non grave per fortuna e successa alla ferrovia, durante l'arrivo.

Su di un vagone fermo sotto la tettoia stava arrampicato un certo Ferri Umberto di Giovanni, di anni 17, da San Michele del Tagliamento, gondoliere presso la famiglia Gaspari, dimorante alla Maddalena. Quando la locomotiva del treno militare passò sul binario vicino a quello dove si trovava il Ferri, questi volle saltarvi sopra, ma sbagliò il passo e andò a finire malauguratamente sotto le ruote del tender. sione al naso. Fu tratto di là sotto, con ginocchio e riportava una forte contusione al naso. F utratto di là sotto, con ogni riguardo, gli vennero praticate le prime cure nella sala di medicazione, poi, quando la calma si ristabilì, un poco, fu provveduto al suo trasporto all'Ospedale civile.

*

A disposizione di un certo numero di congedati l'Impresa della «Fenice» mette stasera alcuni posti

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Giove Giovanni, raccolte con schede L.	22.90
Silvio Scarpa, Presidente Associazione « Trento-Trieste » netto ricavo vendita distintivi militari e medaglie »	2500.—
Totale generale a tutt'oggi L.	126.427.20

Per la verità

Riceviamo e pubblichiamo:

Gentile Direttore

Non Le dispiaccia di rendere noto quanto segue:

Dichiaro di essere assolutamente estraneo alla pubblicazione d'una mia lettera da parte del *Secolo Nuovo*.

Gradisca cordiali saluti dal Suo

11 — 5 — 1912.

Gino Bertolini.

La linea di navigazione Adriatico-Libia

Il piroscafo « Precursore » della Linea diretta di Navigazione Adriatico-Libia esercita dal Sindacato Commerciale Industriale per la Libia è giunto a Tripoli il 5 corrente con carico completo compresa una locomotiva Decauwille per la ditta Almagià. Il giorno 6 iniziò le operazioni di sbarco delle merci e ieri sera ultimato lo scarico è partito da Tripoli per Susa.

Il piroscafo « Probità » è giunto ieri a Venezia ed appena avrà ultimato lo scarico inizierà la caricazione delle merci destinate a Tripoli ed a Malta.

Questa semplice notizia di carattere commerciale esorbita dal campo della cronaca; chi sa in quali condizioni eccezionali debbano oggi compiersi le operazioni commerciali nel porto di Tripoli, e per la esuberanza del movimento e per la scarsità di adeguati mezzi di scarico, non potrà non meravigliarsi della sollecitudine con la quale il piroscafo del Sindacato Commerciale e Industriale per la Libia ha potuto effettuare lo scarico delle proprie merci.

Un tale risultato, in questi momenti e nelle presenti condizioni, rappresenta un successo e attesta di uno sforzo veramente notevole, e poichè il successo è dovuto all'opera di un nucleo di volonterosi formatosi nella nostra città, noi ce ne compiaciamo sinceramente. Questa Compagnia di Navigazione che con le sole proprie forze, senza attendere l'aiuto del Governo, non ha dubitato di cimentarsi in una prova capace di sgomentare organismi già maturi e provetti, porge un esempio che non andrà — amiamo sperarlo — perduto, e dimostra che il buon volere e la pertinaccia possono da soli venire a capo di molte difficoltà, onde è lecito trarre i migliori auspici per la buona riuscita di tutte le iniziative che il Sindacato ha in animo di attuare nella Libia. Si è visto in questa prima prova, dopo un solo mese di esercizio, come la nuova compagnia abbia dimostrato facoltà di organizzazione insperate; adempiendo a tutto il proprio dovere e giustificando tutte le speranze, tutte le speranze fatte sorgere sin dalla sua fondazione. Siamo certi che il favore delle classi commerciali del Veneto farà ora il resto, alimentando i piroscafi del Sindacato di tutta la merce svariatissima che in questo momento Tripoli domanda da ogni parte.

Per i marinai che devono imbarcarsi su navi che si trovano in Libia

In seguito ad accordi intervenuti col Ministero dell'Interno, i marittimi che debbono recarsi a prendere servizio su navi nazionali nei porti della Libia, potranno avere libero imbarco per le località cui siano diretti, presentandosi alle Capitanerie di porto di Genova, Napoli, Siracusa o Palermo, muniti di una copia del contratto di arruolamento ovvero di analoga dichiarazione dell'Autorità Marittima del porto di provenienza, senza bisogno di presentare il passaporto.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Un pubblico notevole per numero e per eleganza affollò ieri a tutte le ore le Sale del Palazzo e quelle dei Padiglioni

Numero degli ingressi 2578.

Vendite

Il Signor Walter von Musil-Mollenbruck di Vienna ha acquistato il quadro di Luigi Nono «Il 1° Novembre». — L'avv. Enrico Gonzales di Milano ha acquistato 2 acqueforti di Lino Selvatico «Allo specchio» e «Piccolo nudo». — Il sig. Ugo Ojetti ha acquistato due vetri artistici di Hans St. Lerche. — Il sig. prof. Cesare Merletti ha acquistato un esemplare del «Calice del Campanile» di Vittorio Toso-Borella. — Il sig. Alessandrescu Stilpeanu di Bucarest ha acquistato un tappeto della officina «Gödöllö» e due ceramiche della fabbrica Zsolnay di Pécs.

Concerto

Oggi dalle ore 3 e ½ alle 5 e ¾ la Banda Municipale svolgerà il seguente programma:

1. Marcia «Casciana» Preite. — 2. Ouverture N. 3 «Eleonora», Beethoven. — 3. Notturno in Do - Marcia Nuziale Norvegese, Grieg. — 4. Atto I. «Lohengrin», Wagner. — 5. Apprenti Sorcier - Scherzo - Dukas.

I nazionalisti di Venezia e il caso Sighele

L'altra sera si è radunato il Gruppo Veneziano dell'Associazione Nazionalista, il quale salutò con caldissima accoglienza di gratitudine e di affetto Enrico Corradini, presente.

Nella riunione fu discusso, fra l'altro, la polemica Sighele e dopo una esauriente discussione fu votato all'unanimità, meno tre astenuti, il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Veneziano dell'Associazione Nazionalista — presa notizia della polemica Sighele riaffermando il principio che il Nazionalismo, è contrario a qualsiasi atteggiamento dei partiti che antepongono finalità particolari alle finalità della Nazione, constatato che non esiste il mutamento nelle direttive dell'Associazione lamentato, dichiara la propria piena solidarietà con la Giunta Esecutiva e passa all'ordine del giorno. »

IX Lezione di Storia Veneta all'Ateneo

Oggi 12 corr. alle ore 15 precise nella sala maggiore dell'Ateneo avrà luogo l'annunziata IX. lezione di Storia Veneta, impartita dal chiar. prof. cav. Antonio Battistella, R. Provv. agli studi per la Provincia di Udine, col seguente tema:

« Sollevazione di Candia — guerra contro i Carraresi — perdita di Trieste — guerra di Chioggia e pace di Torino — conseguenze di questa guerra per le due repubbliche contendenti ».

Ingresso libero. Si accede da calle della Verona.

Il nuovo console di Francia

Il nuovo console di Francia, barone de Fougères è giunto ieri a Venezia ed ha subito preso possesso del suo ufficio.

Arrestati

Le guardie della Squadra Mobile hanno proceduto la notte scorsa a parecchi arresti di individui che per ragioni diverse, erano in debito di prigione. Sono: Bortolo Dardini di Giovanni di anni 29, deve scontare anni cinque di reclusione per appropriazione indebita; Claudio Tagliapietra fu Vincenzo di anni 52, deve scontare 18 giorni di arresto sussidiario; Giuseppe Mitri e Giovanni Sonoleri, dovendo fare il primo 20 giorni, il secondo 14 giorni di reclusione per reati diversi.

* Furono arrestati inoltre per misure di P. S. e come sospetti autori di borseggio, i pregiudicati Umberto Cipollato fu Cesare di anni 19 e Marco Zanini di Paolo di anni 19; l'accusa di borseggio è stata mossa contro di essi da certo Giovanni Polito, il quale al momento del loro arresto, trovandosi in loro compagnia, si accorse di non aver più il portamonete contenente 8 lire.

Il Polito però era ubbriaco e fu invitato a recarsi a sbornia smaltita in questura, per precisare l'accusa.

* Per misure di P. S. furono pure tratti in arresto Rinaldo Galli di Giuseppe di anni 19 e Vittorio Rossi di Lodovico di anni 20.

* Le guardie di San Polo, trassero in arresto per oltraggi ai vigili urbani tale Giovanni Scroccaro di Emilio di anni 20 dimorante a San Polo 1762.

Contravvenzioni

Dalle guardie della Squadra Mobile fu posto in contravvenzione il signor Arcangelo Locatello, conduttore del Caffè al numero 2535 in Calle della Chiesa ai Frari, perchè senza licenza teneva aperto il locale oltre l'orario normale di chiusura.

* Il signor Francesco Schiavon, Castello 6371, fu posto in contravvenzione, perchè vendeva vino senza la licenza prescritta.

Il III. Congresso Nazionale dei medici direttori di ospedale

La seduta inaugurale all'Ateneo Veneto

Iermattina alle 10, nella sala superiore dell'Ateneo Veneto a San Fantin, si è inaugurato il terzo Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana dei Medici direttori di Ospedale, Congresso che promette di riuscire estremamente proficuo per l'importanza e l'attualità dei temi proposti alla discussione, per i nomi chiari di sanitari e di scienziati che vi prendono parte, per lo spirito di praticità, che lo anima. Data l'importanza assunta oggi in ogni città dall'ospedale, modernamente inteso, facilmente si può argomentare di quale utilità possano essere queste riunioni periodiche di uomini, i quali ammaestrati dalla esperienza di ogni giorno, si scambiano idee maturate lentamente per arrivare a miglioramenti e modificazioni che devono rappresentare l'ultimo grado di perfezione nella direzione di uno stabilimento sanitario di qualunque natura ed importanza esso possa essere.

*

Fra le autorità ed i congressisti ricordiamo il cav. dott. Garioni, in rappresentanza del Sindaco, il dott. cav. Giardina, medico provinciale, per il Prefetto, commendator Diena presidente del Consiglio Provinciale, comm. Berna, presidente della Deputazione Provinciale, comandante Scarpis per S. E. il vice-ammiraglio Garelli, tenente colonnello Bonanno, per il direttore dell'Ospedale di Marina di Santa Chiara, cav. Moscatelli, comm. Ugo Caffi, presidente della Sezione Veneziana della Croce Rossa, cav. Fazio per il Questore comm. Gervasi, dottor Gino Fogolari per l'Università Popolare, prof. Truffi per l'Istituto Veneto di Scienze, conte Filippo Nani Mocenigo per l'Ateneo Veneto.

Del Comitato ordinatore del Congresso, il dottor Edoardo Ligorio, presidente, il prof. C. Molon segretario, dottori Fabbris, Fiorioli Della Lena, Giorgi e Pugliesi, consiglieri, i quali fanno cordialmente gli onori di casa.

Sono inoltre presenti il prof. Giordano, presidente della Camera Sanitaria di Venezia, prof. Cappelletti per l'ordine dei Medici, dottor Ancona per i medici condotti, dottor Colbacchini, direttore del Manicomio di San Clemente, prof. Velo, dott. Gilli per il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia, dottor Vivante, direttore dell'Ufficio Municipale di Igiene, dottor Rambaud, ispettore sanitario, dottor Massalongo, direttore dell'Ospedale di Verona, dottor Longo direttore dell'Ospedale di Aviano, dottori Tasca, Peloso, Montanari, Cattini, Tomasini, ecc. Assistono alla seduta inaugurale anche parecchie signore.

Il saluto di Venezia

La questione ospedaliera esposta dal medico provinciale

La seduta si apre sotto la Presidenza del dottor Ligorio. Prende primo la parola il dottor Garioni che pronuncia brevi parole:

« Il nostro Sindaco, — dice — mi ha dato il gradito incarico di rappresentarlo in questa cerimonia inaugurale e di portare alle signore e signori egregi il saluto deferente di Venezia, lieta di Ospitare il III Congresso Nazionale dei Medici Direttori di Ospedale. Permettete che ad esso aggiunga il mio particolare, affettuoso, come collega ed assessore alla igiene. »

Un vivo applauso ringrazia l'assessore Garioni delle parole gentili.

*

Il medico provinciale dottor Giardina, prendendo la parola in nome del Prefetto, dice:

« Gentili signore, colleghi carissimi. — Adempio anch'io all'incarico dell'illustre capo della Provincia, col darvi il benvenuto e mi associo al saluto augurale del nostro beneamato assessore per l'igiene, con piena simpatia ed ossequio, perchè so di parlare a colleghi carissimi, qui convenuti per trattare di questioni sanitarie della più alta importanza, per la finalità che le avvalorano, e per le conseguenze alle quali le loro discussioni potranno portare. Poichè la questione ospitaliera, fra tanto progresso che le ridestate energie della madre Italia hanno concepito, e delle quali veramente possiamo inorgoglirci, la questione ospitaliera — dico — ha ancora delle lacune e delle deficienze molto gravi. L'Istituto ospitaliero, se in talune provincie si presenta abbastanza perfezionato, in altre accusa invece delle deficienze gravissime, nel suo bilancio, nelle sue funzioni; nella sua organizzazione, nei suoi meccanismi.

« E non soltanto avviene ciò; ma spesso si lamenta l'opposizione delle funzioni amministrative sull'opera del medico; funzioni che talvolta, invece di sorreggere la opera del medico ed avvalorarla, la reprimono e contrariano. Spesso è la vita stessa dell'Itsituto che procede stentata, onde il povero lavoratore, affranto dalla malattia, non sente di trovare in esso idoneo ricovero ed assistenza; e talvolta anche invano batte alla porta degli Ospedali, dove insormontabili difficoltà di ambiente e deficienza di beneficio, impongono restrizioni ben tristi e dolorose. E' perciò che noi tutti medici che seguiamo sempre davvicino, per ragioni d'ufficio, la questione ospitaliera, non possiamo non salutare con plauso la nostra Associazione ed il nostro Convegno, perchè voi alla soluzione di codesto importantissimo problema portate il contributo illuminato delle idealità scientifiche, contemperato da quello delle giuste esigenze della pratica che sono designate dalle osservazioni giornaliere. Quindi sono sicuro che dalle vostre discussioni e dai vostri voti trarranno molto vantaggio gli studii che si stanno facendo, per nuovi provvedimenti legislativi ai fini della regolare assistenza ospitaliera; poichè oggi l'assistenza negli Ospedali non può più essere considerata come opera di carità legata ad antiche tradizioni di filantropia, ma deve essere riconosciuta come un giusto diritto dei lavoratori. Con questa fiducia io vi rinnovo il saluto augurale, ed inneggiando alle idealità che qui per voi risplenderanno, dichiaro aperto il III Congresso Nazionale dei medici direttori di Ospedale. »

La chiara esposizione del dottor Giardina, provoca approvazioni e un prolungato battimani.

Il presidente del Congresso

Il prof. Ligorio, direttore dell'Ospedale di Venezia e presidente del Congresso, pronuncia quindi un discorso di elogio, lusinghiero per la nostra città nella quale egli da vari anni risiede:

Egli ringrazia il comitato ordinatore del Congresso, e tutte le autorità che hanno adrito al Congresso stesso, dicendosi soddisfatto del numero e del valore degli inscritti.

Parla poi dell'assistenza sanitaria del popolo, che costituisce un'arma di battaglia contro la malattia, la miseria e l'abbrutimento. Ogni vittoria vuol dire migliaia di vite salvate, un tesoro di energie conservate per concorrere alla grandezza della Patria. Parla degli studi fatti per il miglioramento dell'assistenza ospitaliera: se fortunatamente siamo lontani dalle deficienze che si lamentavano molti anni addietro, tuttavia molto rimane ancora da fare per raggiungere il vero e proprio fine dell'assistenza stessa.

Accenna alle difficoltà che si oppongono al conseguimento di un così nobile fine; e rileva poi che non solamente sono gli Ospitali che si lagnano, ma anche i Comuni, che vedono aumentate le spese senza che aumentino i beneficii per i loro amministrati.

A noi dunque — egli dice — studiare; oggi è lontano il tempo nel quale nel funzionamento degli Ospedali tutti avevano voce all'infuori del medico. Oramai ben più vasto campo, oltre alle cure dei malati, è riservato all'Ospedale, che deve servire anche come palestra di studii per il a questo Istituto una maggiore e più commedico; quindi compito nostro è di dare pleta organizzazione.

Afferma che i direttori degli Ospitali devono innanzi tutto considerarsi medici, e chiude col saluto a quei colleghi che a volta medici, infermieri e combattenti, e talvolta purtroppo martiri, tengono con tanti altri, alto e glorioso il nome d'Italia.

Il dottor Ligorio è vivamente applaudito: egli comunicò poi all'Assemblea che l'on. prof. Pietravalle, presidente dell'Associazione Italiana dei Medici direttori di Ospedale ha inviato un telegramma di scusa per non aver potuto intervenire alla cerimonia inaugurale, ma si ripromette di essere a Venezia al più presto per partecipare ai lavori.

Il dottor Ligorio, comunica altre adesioni e dichiarando esaurita la fase inaugurale del Congresso, invita i congressisti a cominciare i lavori.

A questo punto le Autorità e gli invitati abbandonano la sala.

L'inizio dei lavori

Il segreto professionale negli ospedali

Il primo argomento portato dal programma generale dei lavori, riguarda « il segreto professionale negli ospedali » relatore il prof. E. Casati, che pone in discussione il seguente ordine del giorno:

« Il III Congresso dei Direttori di Ospedale, considerando che lo spirito della legge vuole rispettato sempre il segreto professionale, considerando che le eccezioni le quali la legge esplicitamente sanziona sono sempre l'espressione di una necessità od utilità sociale, afferma che negli Ospedali, Ospizi, Maternità ecc., il segreto professionale deve essere scrupolosamente mantenuto valendosi di tutti quei mezzi che servono a rendere questo segreto reale ed effettivo.

Quindi ad es.: 1. non si lascieranno appese ai letti ed ai muri le cartelle nosografiche; 2. non si metterà in posizione visibile al pubblico il nome e cognome dei malati degenti in reparti od Ospedali speciali che rappresentano per loro stessi una violazione del segreto; 3. si concederanno dei cappucci a quei malati che non vogliono farsi conoscere durante le visite dei parenti; 4. si abolirà l'albo dei ricoverati negli atri degli Ospedali; 5. i medici raccoglieranno a voce bassa i dati anamnestici per non essere uditi dai malati vicini; 6. nei consulti la lettura delle storie e la discussione del caso si faranno in luogo appartato; 7. non si daranno informazioni sui degenti in Ospedale che alle Autorità Giudiziarie e Militari; 8. pei casi speciali in cui la negata comunicazione riguardante matrimonio, famigliari, possa costituire un pericolo di propagazione di infezioni tubercolari, sifilitiche ecc. si sostituirà alla violazione del segreto professionale la educazione e la per-

(Continua in IV. pag.)

suasione presso il malato che hanno dato così buoni risultati nei dispensari per tubercolosi. Infine il Congresso decide che una copia di questa deliberazione sia inviata a tutti gli Ospedali, Ospizi, Maternità, Manicomi d'Italia. »

Segue una interessante discussione alla quale prendono parte i dottori Betti-Zambianchi, De Hyeronimis, Fiorioli della Lena, Varanini, Guicciardi, Massalongo, Ligorio, Marcovich, Pugliesi, Bonanno e Pellicelli.

La discussione si protrae fino alle 12.15 e vengono rimandate le decisioni nella seduta pomeridiana.

(Seduta pomeridiana)

Alle ore 14 il congresso approva il seguente ordine del giorno proposto dai professori Casati, De Hyeronimis, Betti e Pugliesi:

Il III Congresso dei medici direttori di ospedali, rilevato che lo spirito della legge vuole rispettato sempre il segreto professionale;

considerando che le eccezioni o quelle che la legge esplicitamente sanziona o quelle che è doveroso tener presenti sono sempre le espressioni di necessità od utilità sociale, afferma che negli Istituti di assistenza sanitaria si deve lasciare al prudente discernimento delle direzioni di mantenerlo nei casi nei quali realmente esso sia reclamato dalla necessità ed utilità di interesse sociale sopra ricordate valendosi in tali casi di tutti quei mezzi che servono a renderlo un segreto reale ed effettivo.

Il congresso inoltre decide che una copia di questa deliberazione sia inviata alla direzione di tutti gli istituti sanitari italiani.

Viene data quindi la parola al Prof. De Hyeronimis il quale tratta il seguente tema: *Le costruzioni ospedaliere ospedaliema: Le costruzioni ospedaliere dal punto di vista igienico ed economico.*

I congressisti poi accompagnati dal prof. Molon vanno a visitare l'Ospedale di Santa Maria delle Grazie.

Questa mattina alle ore ore 10 i lavori del congresso verranno ripresi con la relazione dei professori Gherardi, Badano e Casati sulla compilazione delle statichiche ospitaliere.

Il programma dei lavori
Un banchetto all'"Excelsior,, ed una gita all'Estuario

Pubblichiamo il programma dei lavori per oggi, domani e martedì ultimo giorno del Congresso:

DOMENICA 12 Maggio - Ore 10. — Relazione III. Sulla compilazione delle statistiche ospedaliere. Relatori D.r G. Gherardi, Prof. E. Badano, Prof. E. Casati.

Sulle occupazioni dei convalescenti e dei malati lievi negli Ospedali (comunicazione) dott. E. Ronzani.

Ore 14. — Seduta dell'Associazione dei Medici Direttori di Ospedale (Sala della Biblioteca dell'Ospedale Civile). — Visita ad alcuni Istituti Sanitari della città.

LUNEDI' 13 Maggio - Ore 10. — Relazione IV. Le funzioni e la posizione del direttore sanitario negli ospedali minori — Relatore Prof. E. Pellicelli.

Funzione etico-sociale e sanitaria degli Ospizi dei cronici e dei ricoveri. Posizione dei rispettivi direttori sanitari (comunicazione) — Dott. F. Fiorioli della Lena.

Ore 14. — Relazione V. Ospitalizzazione degli infermi di malattie diffusibili non acute. — Relatore Prof. L. Baldassari.

Ospedali e reparti malattie infettive (comunicazione) — Dott. E. Ligorio.

Sul servizio di assistenza nei reparti di malattie infettive (comunicazione) — Prof. C. Molon.

MARTEDI' 14 Maggio - Ore 10. — Relazione VI. Tabelle dietetiche negli ospedali. Relatore: Prof. E. Fornario.

Chiusura del Congresso.

*

I congressisti si raduneranno la sera di Lunedì 13 corrente alle ore 20 a banchetto all'Hotel Excelsior al Lido e nel pomeriggio del successivo Martedì, dopo la chiusura alle ore 14, parteciperanno ad una gita nell'Estuario offerta dal Municipio con partenza in vaporino speciale alle ore 14 dalla Riva degli Schiavoni.

L'Esposizione del campanile

La Mostra Storico-artistica del Campanile, in Palazzo Ducale, continua ad essere ogni giorno frequentata da gran numero di visitatori, che ammirano con grande interesse l'accurata esposizione degli importanti documenti storici, delle opere d'arte e di tutto il vario e ricco materiale relativo al vecchio ed al nuovo Campanile di S. Marco.

In questi giorni poi la Giunta Municipale ha destinato alla Mostra stessa il dono votivo inviato dal Circolo Artistico di Trieste in occasione della inaugurazione del Campanile, e consistente nella riproduzione in argento della storica alabarda che fregiava la Torre di S. Giusto.

Si avverte intanto che ogni domenica la Mostra è aperta gratuitamente al pubblico dalle ore 10 alle 17

La illuminazione della Piazza

ha avuto iersera il miglior successo. Una folla enorme assistette; suonò la banda Monteverde e si ebbe un momento di entusiasmo con l'arrivo dei reduci.

L'illuminazione era ancora giallo-bianca; sarà fatta, per ragioni di tempo, tutta bianca soltanto in occasione della Sensa. Stasera la piazza si riaccenderà ancora tutta simultaneamente.

Per un'opera di pietà

Somma precedente L. 511 — Vice ammiraglio e la signora Noce lire 20 — V. E. V. 2 — S. T. 2 — Davide Bressan 5 — Anita Squarcina 2 — G. Mario e Clara Sacerdoti 10 — Caterina Canal ved. Dini 5 — Maria Z. P. 2 — B. R. 10 — Cav. avv. Max Ravà 10 — A. M. 5 — Michelangelo e Clementina Guggenheim 15 — Contessa Elsa Albrizzi 10 — Totale L. 609.

Varie di Cronaca

Antagra Bisleri

per la Gotta, Diatesi urica, arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazza S. Marco dalle 20.30 alle 22.30 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia sui motivi op. « Mosè », Rossini — 2. Sinfonia « Gazza ladra », Rossini — 3. Fantasia « Otello », Verdi — 4. Racconto e finale III « Lohengrin », Wagner — 5. Finale IV. « I Vespri Siciliani », Verdi — 6. Valzer lento « Quand l'Amour meurt », Cremieuh.

La beneficenza

✱ **All'Infanzia Abbandonata:** I signori Nicola Grazzi e figli lire 5 per onorare la memoria della cugina Maria Grazzi ved. Bottesini.

✱ **All'Educatorio Rachitici:** lire 10 Domenico Mello in morte del cav. Antonio Vendrameo.

✱ **Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione perpetua Venezia): L'on. Cassa di Risparmio di Venezia nella ripartizione degli utili lire 100. — Ad onorare la memoria del cav. D.r Alberto Jona il D.r V. De Cecco lire 5 ed il prof. cav. D.r L. Cappelletti L. 2.

CALENDARIO

12 Domenica: Ss. Nereo e A.
13 Lunedì: S. Geremia p.
Leva il sole a ore 4.46 — tramonta alle 19.28

"Pro Venezia,,
Associazione per gli Interessi Cittadini

Norme del Concorso per una "Guida di Venezia,, - Premio lire mille.

(Vedi avviso in VI pagina)

Teatri e Concerti

Fenice

Per l'ultima rappresentazione di *Don Carlo* la *Fenice* vide il più bel teatro della stagione. Dire che l'opera ebbe il successo delle sere precedenti, non sarebbe esatto, — perchè, se gli interpreti tutti già noti, Ester Mazzoleni, la Bertolucci, il Palet, il Quinzi-Tapergi e gli altri resero col consueto valore vocale e scenico le loro parti, se l'orchestra, magistralmente condotta dal Ferrari, suonò con passione ed efficacia bellissima, — vi fu nell'esecuzione di ieri a sera un magnifico animatore: Giuseppe Kaschmann. L'illustre artista, nel personaggio a lui caro di Rodrigo di Posa, rinnovò uno dei suoi più calorosi e convinti successi, non solo, ma dimostrò quale potenza suggestiva, quale forza di esempio eserciti sui compagni tutti — dai maggiori ai minori — un vero signore della scena. Al suo primo apparire, nel sobrio severo perfetto costume del rigido gentiluomo spagnuolo, il Kaschmann diede l'impressione di un interprete perfetto: il personaggio era improntato con una nobiltà, una linea, uno stile perfetto. E vocalmente, il magistero d'arte del cantore apparve tale, e tale la bellezza dell'organo, che le inevitabili ingiurie del tempo mai poterono oscurare o velare il merito eccezionale della esecuzione. L'ampiezza del fraseggio, la sapienza del respiro, la squisita delicatezza di qualche modulazione, si imposero quasi ad ogni pagina all'uditorio, che passò grado a grado dall'approvazione sommessa, dal mormorio ammirativo, all'applauso, all'acclamazione entusiastica. Ricordare anche solo i momenti più notevoli della magnifica interpretazione, sarebbe troppo lungo: basti accennare alla artistica finezza, alla delicata misura colla quale il Kaschmann, nel celebre e mirabile arioso *a due*: « Dio che nell'alma infondere... » seppe fondere la propria con la voce del Palet lasciando dominare questa e riducendosi alla difficilissima parte di accompagnatore, con effetto straordinario; basti accennare all'ultima scena, quella della morte, in cui le dolcissime frasi ebbero dall'esecuzione vocale espressiva e sapiente e dalla perfetta azione scenica un'efficacia addirittura commovente. Ma in tutta la bellissima parte, come dicemmo, il personaggio apparve composto, studiato e reso con cura tanto amorosa e intelligente, da costituire veramente il perno di tutta l'opera, e da esercitare sull'esecuzione compressiva una magistrale autorità di esempio. Il Kaschmann fu secondato quindi mirabilmente da tutti i valorosi compagni, specialmente dalla Mazzoleni, dal Palet, dal Quinzi-Tapergi, attore questo intelligentissimo che nella gran scena finale del second'atto potè dimostrare tutte le sue ottime qualità di interprete.

Non registriamo gli applausi e le chiamate, che furono ad ogni quadro numerosissime: ricordiamo solo il saluto al Kaschmann dopo il quadro del carcere, saluto festante, cordialissimo, di ben cinque chiamate.

mp.

Questa sera la stagione della *Fenice* si chiude coll'ultima rappresentazione di *Norma*.

Goldoni

Dina Galli ha avuto iersera dimostrazioni davvero trionfali di affetto, di simpatia, di ammirazione dal pubblico che gremiva il teatro. Accolta al suo apparire da una interminabile ovazione fu tutta la sera, per la sua beneficiata, acclamatissima. E fu tutta la sera interprete perfetta, commovente, seducente, amara, sogghignatrice di *Dorina* nella trilogia del Rovetta. Ascoltandola ognuno si domandava perchè mai una attrice che ha sì alte e felici qualità di artista debba esser sottratta all'arte, con vantaggio esclusivo degli importatori in Italia delle pagliacciate francesi. E diciamo con vantaggio esclusivo perchè messa a recitare, domani, il repertorio comico più nobile e, per taluni aspetti, anche quello drammatico, Dina Galli ritroverebbe tutto il suo pubblico affezionato e plaudente senza rimetterci un soldo come capocomica.... Oltre agli applausi alle chiamate al proscenio Dina Galli ebbe iersera fiori e doni.

Stasera si chiude la stagione con la replica a grandissima richiesta della *Trilogia di Dorina*.

Domani sera prima recita di Edoardo Ferravilla.

Spettacoli e varietà del 12 Maggio 1912

GOLDONI, 21 — La trilogia di Dorina.
MALIBRAN — 14 e mezza e 21. Monopoleone
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR - Skating - The Concert

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Entusiastica accoglienza ai reduci dalla Libia

MURANO — Ci scrivono, 11

L'arrivo dei reduci è avvenuto stasera poco dopo le 20. Alla Colonna si trovavano le autorità, il clero e una enorme folla di popolo acclamante. Si formò un corteo imponente che, preceduto dalla musica, per la Fondamenta dei vetrai, si recò fino in chiesa San Pietro, portando i soldati in trionfo. Mai si vide a Murano tanto entusiasmo.

In Chiesa, mons. Cerutti intonò il « Te Deum »; poscia il prof. Bertanza, dal pergamo, pronunciò un discorso di occasione, smagliante nella forma, vibrante di patriottismo.

Il pubblico non potè trattenere gli applausi.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si ricompose e percorse per un'altra mezz'ora il paese; indi si sciolse. — Nessun incidente.

DOLO — Ci scrivono, 11

Funerali — Stamane hanno seguito in forma puramente civile i funerali del cav. Luigi Vendrasco, a cui presero parte le Associazioni Socialiste locali, l'Associazione del Libero Pensiero, la Società Operaia con bandiere, una rappresentanza dei vigili di Venezia, le Autorità, e numeroso seguito di amici.

Al Cimitero diede l'estremo saluto alla salma il co. Valier, che rappresentava il Municipio di Venezia.

ROVIGO

Le grandi feste sportive della nuova Palestra Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 11

Rovigo è stato oggi in festa. Dappertutto sono state esposte le bandiere. Le scuole e gli uffici hanno fatto vacanza. Le attrattive odierne hanno occupato per l'intera giornata autorità, insegnanti, scuole e cittadini.

E' stato solennemente inaugurato il Concorso regionale ginnastico scolastico e contemporaneamente si è pure inaugurata la Palestra Comunale costruita sul terraglio San Francesco su progetto dell'ing. Guido Marani.

Inoltre si sono avuti: la inaugurazione dell'ospedale da campo n. 49 attendato nella Caserma Silvestri, l'arrivo di più di 50 reduci da Bengasi, ricevuti alla stazione dalla banda del 58.o fanteria, da scuole, associazioni, bandiere ecc.; le gare ginnastiche.

Ma ecco la cronaca dettagliata della festa:

Alle ore 9 precise la vastissima sala della nuova Palestra Comunale accoglie quanto di più eletto offre la città.

Notiamo: il Prefetto cav. Reggiani, il Sindaco Degan, il provveditore agli studi cav. Amaducci, il Presidente del Tribunale cav. Ceccato, Comm. Marchiori, ispettore scolastico prof. Perissinotto, l'intendente di finanza cav. Bergamaschi, cav. Gasparini per l'Università Popolare, comm. Bononi della Deputazione scolastica provinciale, ecc. ecc.

Nel tavolo d'onore trovano posto il Prefetto, il Sindaco, il Provveditore agli studi, il signor Vincenzo Casalini presidente del Comitato della Educazione fisica, professore Tesini, ispettore scolastico, Luigi Vicentini e l'avv. Bassi segretario generale del Concorso ginnastico.

La banda apre la festa suonando la Marcia Reale, l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli mentre la gente tutta si alza e batte le mani.

Il Sindaco avv. Gino Degan pronuncia un bellissimo e patriottico discorso riscuotendo calorosi applausi.

Per l'occasione è stata data una medaglia d'oro di benemerenza concessa dal Ministro della Istruzione al direttore delle scuole Tesini.

Finita la cerimonia alla Palestra, la gente si riversò all'ippodromo dove già stavano svolgendo il programma le squadre di Rovigo le quali lavorarono tutte con la loro scuola, e il loro insegnante o comandante di squadra.

Le squadre I. Tecnica, Ginnasio, Istituto Tecnico — II. Tecnica, Collegio Angelo Custode — III. Tecnica e I. Tecnica sono state abilmente comandate dal signor Fulvio Mapelli.

Meritatissime lodi spettano pure alle squadre comandate dalle signore Garbato e Girardello, signore Inielde e Igea Foresti e dai maestri Renofio Vianelli, Bianchini e Vicentini.

Assai bene guidarono col comando le loro squadre anche le brave normaliste signorine Pina Maldi, Norma Brancaleon e Vittorina Vantini.

Le squadre indossano costumi graziosissimi dei quali parleremo un altro giorno.

Nel pomeriggio ebbero luogo le gare speciali. Alla segreteria della giuria sono stati aggiunti i signori Alessandro Santi e Torquato Fraccon.

Domani le gare per le squadre forestiere cominceranno all'ippodromo alle ore 7 antimeridiane.

Alle 14 seguirà la sfilata. Alle 15 saggio collettivo, accademia finale e premiazione.

L'inaugurazione della esposione dell'Ospedale della Croce Rossa

Come diciamo anche più sopra, nel pomeriggio nel cortile della Caserma Silvestri ebbe luogo la solenne inaugurazione del bellissimo ospedale da campo N. 49 della Croce Rossa.

Alla cerimonia assistevano autorità di Rovigo e del di fuori, rappresentanze e moltissimi invitati.

Nella caserma facevano ottimamente gli onori di casa il comandante e tutti gli ufficiali.

Presso le dodici tende erano di guardia i soldati del 58.o.

Hanno pronunciati bellissimi e patriottici discorsi il Prefetto cav. Reggiani, il Comm. Bolognini, il Sindaco avv. Gino Degan.

Parlò anche applauditissimo il grande Ufficiale Modoni.

Una casa in fiamme

Questa notte alle una si è manifestato il fuoco nella casa del fornaio Balloni in via Stanao. Tosto il fuoco si è propagato al magazzino e al forno.

Diedero l'allarme i signori Piero Finotti, Ferdinando Baldi e Domenico Musei che avvertirono l'incendio dal fumo che si era spinto nella via laterale Miani. In breve accorsero sul posto, cittadini, i pompieri guardie e soldati del 58. Reggimento Fanteria.

L'incendio minacciava parecchie case; fortunatamente si potè isolare dopo però tre o quattro ore di lavoro.

Tutta l'abitazione del Balloni andò distrutta. I danni sono gravi.

VERONA

Arrivo di 600 soldati da Bengasi

VERONA — Ci scrivono, 11

Per stamane alle ore 10.35, era annunciato l'arrivo di circa 600 soldati dei diversi corpi, della classe 1888, provenienti da Bengasi. Erano 22 soldati del 10.o bersaglieri, 100 dell'80.o fanteria, tutti richiamati dalla nostra provincia, e la rimanenza tutti richiamati della provincia di Vicenza.

Fin dalle 10, la stazione andò affollandosi di gente, parenti dei soldati venuti apposta dalla campagna, ufficiali, associazioni, studenti ecc.

In attesa del treno, le autorità andavano man mano schierandosi sul marciapiede del quarto binario.

Fra esse notiamo: il tenente generale Ragni, comandante del corpo d'armata, il generale Porro, comandante della Divisione, il generale Marciani dell'artiglieria. Ed ancora: il colonnello Frulli, del 10.o bersaglieri col tenente colonnello Paiola, il maggiore Di Aichelburg, il ten. colonn. di S. M. cav. Graziani, il colonnello dell'80.o fanteria cav. Bittossi coi maggiori Famea, Tagliaferri e Forano, il tenente colonnello cav. Corbolani del 79.o coi maggiori Bonetti e Cesarini ed il valoroso tenente Dima, che fu ferito a Bengasi, il ten. colonn. cav. Salmoiraghi del 21.o cavalleria, il colonnello cav. Rossi ed il ten. colonn. Cipelletti del 9.o artiglieria.

Sono pure presenti le rappresentanze della Fratellanza Militare, dei Reduci d'Africa, Associazione Monarchica, Studenti, tutti con bandiere, le Società di S. Massimo con la Giunta comunale, Reduci Patrie Battaglie, Nazionalisti, Volontari, ecc.

All'arrivo del treno le musiche dell'80.o, del 79.o e del 10.o bersaglieri, intuonano le loro marcie ed i soldati che si protendono dai finestrini dei numerosi vagoni, vengono accolti da una acclamazione calorosissima della folla e dei parenti, che si assiepano attorno al treno.

I soldati vengono quindi fatti uscire dal lato della «Grande Velocità». — Di essi, alcuni hanno il casco, altri il berretto e molti indossano dei berretti tolti ai turchi nei combattimenti.

Il corteo, al suono della Marcia Reale e dell'inno «A Tripoli» entra quindi in città e per le vie che esso percorre viene festosamente accolto dalla folla straordinaria che si pigia lungo le strade e dagli abitanti che gettano fiori dalle finestre ai soldati.

I drappelli procedono quindi per le caserme, di dove i soldati poco dopo vengono messi in libertà.

Vittima di una mina

A S. Ambrogio di Valpolicella si trovano molte cave di marmi per le quali spesso si adoperano le mine.

Ieri sera, nelle cave del signor Pellegrini Igino, si accendevano le ultime mine. A questo lavoro attendeva il minatore Bozzini Giuseppe di anni 40. Una delle mine scoppiò prima che il Bozzini avesse potuto mettersi in salvo.

Uno dei massi saltanti in aria andò a cadere sopra il Bozzini che ebbe il corpo tagliato in due parti.

I compagni si affrettarono a tagliergli di dosso il masso, ma tutto fu inutile. — Il disgraziato aveva moglie e quattro figli.

UDINE

Ancora sull'attentato al dott. Rieppi

UDINE — Ci scrivono, 11

Aggiungo brevi particolari per completare il fonogramma di questa notte sull'attentato al primario del nostro ospedale cav. dott. prof. Antonio Rieppi. Sin dal primo interrogatorio, l'attentatore, Zuccolo Enrico fu Pietro di anni 36 da Pavia di Udine, fornaciaio, ammise di avere premeditato l'uccisione del dott. Rieppi, rammaricandosi di aver fallito la mira.

Egli disse che voleva vendicarsi del primario, che tra parentesi, non lo conosce affatto, perchè lo aveva male curato di una malattia vergognosa.

Oggi lo Zuccolo è stato interrogato dal giudice istruttore.

Quantunque egli abbia un certo ordine nell'esporre il suo pensiero, tutto fa credere che si tratti di un povero pazzo.

Il dottor Rieppi è stato vivamente felicitato per lo scampato pericolo.

Ancora l'orribile disgrazia al campo d'aviazione

PORDENONE — Ci scrivono, 11

Altre due volte il povero tenente de Perciis, perito ieri sera nel modo già descritto, aveva corso pericolo di vita in questa scuola di aviazione.

Ieri, però, la fortuna non volle arridergli! — Da tre mesi l'infelice tenente dimorava a Pordenone con la propria signora ed una bambina di pochi mesi. — Quale tenente del genio, egli dirigeva i lavori pei nuovi aereoscali della Scuola.

Era buono gentile e cortese con tutti. Intelligente e colto, era tenuto dai superiori in alta considerazione.

La sua salma trovasi ora nella chiesetta dell'Ospitale Civile, trasformata in camera ardente.

Prestano servizio d'onore alla salma degli ufficiali in alta tenuta.

Una scena commoventissima avvenne questa notte, quando si accostò al cadavere del povero tenente, la infelicissima sua signora.

La salma lagrimata verrà trasportata ad Albenga patria della vedova.

Perdura ancora in città la penosa impressione per la tragica morte del tenente de Perciis.

Moltissimi telegrammi di condoglianza, sono giunti alla vedova ed alla Scuola Militare di aviazione.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 17 e riusciranno oltremodo solenni. — Molte associazioni con nobili manifesti invitano a rendere alla lacrimata salma l'ultimo tributo di omaggio. La Giunta deliberò di intervenire ufficialmente ai funerali.

Investimento mortale

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 11

L'altra sera, nella frazione di Bagnarola è successa una gravissima disgrazia. Un bambino di 2 anni e mezzo figlio di certo Della Bianca Giuseppe, detto Paschin, sfuggito alla vigilanza dei genitori, stava trastullandosi sul mezzo della via che da Bagnarola va a Cordovado. A quell'ora passava di là un carro di sabbia tirato da bovini e condotto da certo Giacomel Luigi. Questo, stando seduto sul carro, non vide il bambino nel mezzo della via, sicchè andò ad investirlo schiacciandolo orribilmente.

Il cadaverino venne portato presso i genitori.

Sotto il treno

CIVIDALE — Ci scrivono 11

Giunge in questo momento notizia che certo Giacomo Calderini della frazione di Fornalis si sarebbe gettato sotto il treno che da Cormons era diretto ad Udine.

Il Calderini, ottimo agricoltore stimato ebbe non pochi dispiaceri domestici, per cui è molto probabile ch'egli abbia voluto suicidarsi.

TREVISO

L'entusiastica accoglienza ai reduci della guerra

TREVISO — Ci scrivono, 11

Certo, i duecento soldati reduci dalla Libia, non s'aspettavano questa sera una accoglienza così grandiosa e così maravigliosa dalla città nostra. L'imponenza della dimostrazione è stata quale rarissime volte è dato di vedere a Treviso. Essa ha segnato una nuova data memorabile nelle tradizioni di Treviso patriottica. Tutti indistintamente uomini e donne sono accorsi alla stazione con un unico pensiero, con un unico desiderio: quello di salutare e ringraziare il più affettuosamente possibile questi giovani figli della città nostra che sei mesi fa con baldanza e con fierezza partirono per una guerra micidiale, che per sei mesi si son battuti da eroi contro nemici terribili e che oggi modestamente ritornavano alle loro case.

Già dopo le 20 di questa sera, la stazione ed il piazzale della stazione rigurgitavano di gente.

Quando si udì il fischio del treno speciale militare che entrava in istazione, la folla che era salita sui carri vuoti, che

(Continua in V. pag.)

Il marito comm. dott. Giuseppe Vaerini, il figlio Achille, le figlie Teresa Casati e Pierina Brunetti, i generi ing. Edmondo Casati e prof. dott. Federico Brunetti, i parenti e congiunti partecipano con l'animo straziato il decesso di

LUIGIA VAERINI CASATI

avvenuto dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione e fortezza pari all'affetto portato ai suoi cari.

I funerali avranno luogo lunedì 13 alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria Formosa, partendo dall'abitazione San Lio 5090.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di astenersi dalle visite.

Venezia, 11 maggio 1912.

aveva occupati tutti i « trottoirs », che aveva invaso tutti i binari, che attendeva nella via, emise colla sua possente voce il saluto trionfale agitando cappelli e fazzoletti.

Simultaneamente s'accese la fiaccolata organizzata dagli studenti. Qua e là si vedevano le lingue di fuoco colorite dai bengala tra spire di fumo. I reduci, che già prima di arrivare alla stazione avevano visto il magnifico spettacolo, erano tutti ai finestrini ed applaudivano.

Innanzi al treno si trovavano per dare il benvenuto a nome della città agli arrivati il sindaco, il cav. Brunelli, il conte Sugana ecc. Ma la folla diede l'assalto alle vetture, creando un ricevimento tutto nuovo inaspettato, pittoresco e violento, vibrante di entusiasmo. Tra tanto fervore, gli inni patriottici suonati assieme dalle bande del 55. del « Novara » e del Tumazza si confondevano con gli evviva del pubblico. I soldati spogliati dai parenti e dagli amici degli zaini e dei fucili, passando da strette di mano in abbracci, riuscirono sempre sospinti dalla folla ad uscire dalla stazione. E qui si formò il corteo che lentamente si recò alla Caserma tra applausi entusiastici della popolazione.

Cadavere in un pozzo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11

Nel pozzo esistente nella fabbrica botti, del cav. Antonio Wallusching, veniva oggi rinvenuto il cadavere di una donna, che fu riconosciuto per quello di certa Vittoria Da Ruos maritata Grande, d'anni 30 circa.

La disgraziata mancava dalla propria casa da qualche giorno ed i parenti vivevano in continua ansia, non sapendosene spiegare il motivo ed essendo riuscite infruttuose le pratiche per rintracciarla. — Pare che la disgraziata, in un momento di supremo sconforto, siasi gettata nel pozzo, ove miseramente perì.

PADOVA

L'arrivo dei reduci del 57.° fanteria

PADOVA — Ci scrivono, 11

Tutta Padova si è recata ad incontrare alla stazione i reduci dalla Libia.

I negozi sono stati chiusi, gli operai hanno abandonato il lavoro accorrendo tutti a salutare i bravi soldati del 57.o reggimento.

Il piazzale della stazione, il cavalcavie, le adiacenze tutte ed i *trottoir*, erano zeppi di gente.

Fra la selva di bandiere abbiamo notato: Reduci Patrie Battaglie, Garibaldini, gonfalone universitario scortato da molti studenti con berretto goliardico, Associazione Vittorio Emanuele III coi soci marchese Manzoni e cav Pilotti, Trento Trieste, Sezione universitaria Trento Trieste, Volontari Ciclisti Automobilisti, Istituto tecnico, Ginnasio Liceo Tito Livio, Scuole tecniche Scuola normale maschile Aristide Gabelli, Scuole elementari comunali, Associazione Medici e Farmacisti, Società M. S. cuochi e camerieri, Società mandamentale di tiro a segno, Federazione tramvieri del Veneto, Società « L'Esercito », Società cacciatori di Padova e Provincia, Carabinieri in congedo, Collegio N. Tommaseo, Associazione Magistrale Roberto Ardigò, Società M. S. artigliani e professionisti, Associazione magistrale padovana, Istituto Solitro, Istituto Camerini Rossi, Infanzia abbandonata, Club Unione e Concordia di Vigodarzere, Aurora di Roncaiette.

Fra le autorità: il Prefetto comm. Ceccato, l'assessore anziano conte Francesco Giusti, Presidente della Deputazione provinciale co. comm. Vettore Giusti, il maggior generale comandante interinale della Divisione Fusco, il commissario di P. S. cav. Guastalla. Sono presenti quasi tutti gli ufficiali della guarnigione col colonnello del 58 cav. Fabbri, i tenenti colonnelli Vagliasindi e Milazzo, il comandante il distretto militare Ruiz de Ballesteroz, il comandante il 20 artiglieria Romano, il capitano dei carabinieri nob. Poggesi.

Una compagnia di 100 soldati al comando del capitano Concalini scorta la bandiera del 58 fanteria. Il Comitato padovano della Croce Rossa è rappresentato dai soci cap. Bonaldi, Orlandi, avv. Rosanelli, co. Corinaldi, comm. D'Ancona e dalle dame co. Dolfin Boldù, co. Corinaldi, Trieste, Musatti, Martini Poli Guerrini.

Quando il treno arriva alle 5.5 una acclamazione entusiastica accoglie i soldati che vengono subito dai parenti strappati in fretta dalle carrozze.

Si forma quindi a stento un imponente corteo che attraverso la città entusiasticamente acclamante si dirige alla caserma di Giuliana.

Alle 11.30 arrivò un secondo gruppo accolto con eguale entusiasmo dalla cittadinanza.

Per i combattenti e le famiglie dei caduti

Il Consiglio direttivo della Società di Solferino e San Martino ha votato nella sua ultima riunione il seguente ordine del giorno:

« La Società di Solferino e S. Martino che ha tra i suoi fini — oltre la custodia e la manutenzione degli Ossari e delle Torri storiche a lei affidate — anche quello di occuparsi di ciò che tende a migliorare la condizione dei superstiti della guerra del 1859 e delle loro famiglia:

Considerato che — oltre aver speso circa un milione nella costruzione e sistemazione dei detti monumenti — fin dal 1870 estrae a sorte ogni anno circa cento premi da lire 100 ciascuno fra i combattenti di quella campagna;

Ritenuto doveroso di estendere tale estrazione a tutti i Reduci delle guerre del Risorgimento italiano e di quelle africane, che si sintetizzano nella gloriosa campagna della Libia;

Delibera di dar opera per provvedere alla raccolta dei fondi necessari per costituire il capitale occorrente alla erogazione di premi annuali di lire 100 cadauno, da estrarsi a sorte fra coloro che presero parte alle dette campagne ed alle famiglie dei prodi caduti per la gloria e la grandezza d'Italia ».

Assolta

E' terminato oggi alla nostra Assise il processo a carico di Volpin Palmira di anni 19 da Conselve che uccise il suo ex fidanzato.

I giurati hanno emesso verdetto di assoluzione.

Deliberazioni dei postelegrafici

I superstiti postelegrafici votarono il seguente ordine del giorno:

« Il personale subalterno postelegrafico di Padova, riunito in assemblea generale nella sera dell'8 maggio 1912, nel mentre proclama la costituzione della sottosezione della Federazione postale telegrafica italiana e nomina un Comitato provvisorio per la scelta dei candidati al Consiglio direttivo; plaude alla sagace, attiva ed energica opera del Comitato nazionale al quale invia il caldo saluto; reclama la pronta soluzione del grave problema su più umano trattamento per la vecchiaia che da otto anni attende invano; riafferma il proprio diritto di avere, nei riguardi della pensione, eguale trattamento a tutti gli altri impiegati dello Stato; invita il personale della terza categoria ad unirsi in una sola seria agitazione; e, considerato che collo scarso stipendio insufficente, dato il continuo rincaro dei viveri, agli imprescindibili bisogni della vita, è tenuto a vestire con decoro la divisa, fa voti che l'amministrazione la provveda, a proprie spese, a tutto il personale della 3.a categoria ».

Conferenze agrarie

Domenica 12 corr. alle 8 ant. il prof. Dorio terrà a Prà, nelle scuole comunali, una pubblica conferenza sul tema: « Pratiche agricole di attualità ». Pure domenica alle 9 ant. il prof. Trentin terrà a Campo S. Martino, nella sala municipale, una pubblica conferenza sul tema: « Le nostre stalle ».

Soldati feriti a Rodi

A Rodi nel combattimento del 4 corr. rimasero feriti i soldati del 57.o Toma Andrea del Distretto di Messina, che riportò una ferita grave, e Marcato Angelo di Padova, rimasto ferito lievemente alla coscia sinistra.

Ginnasti alle gare di Rovigo

Domani alla gara regionale di educazione fisica a Rovigo parteciperanno 6 squadre dei 6 Ricreatori festivi di questo Patronato Scolastico. Saranno composte complessivamente di 236 alunni e guidate da 18 insegnanti. Assisteranno alla gara anche i componenti la Presidenza del Patronato.

Corso pei balbuzienti. — Vedere interessante avviso « Balbuzie » in IV pag.

Ultima ora

I commercianti russi per il libero passaggio

Pietroburgo, 11

In una riunione dei rappresentanti del comemrcio, dell'industria al ministero del commercio e del comitato della borsa, si discusse la questione della chiusura dei Dardanelli per le navi mercantili. Si espresse l'opinione che il libero passaggio diretto non è assicurato nemmeno per l'avvenire. Si risolvette di indirizzare al governo un memoriale dettagliato concernente la necessità di porre in modo duraturo la flotta mercantile russa in istato di poter uscire liberamente dal Mar Nero, invitandolo a impiegare tutti i mezzi per assicurare il libero passaggio dello stretto.

I danni del commercio internazionale dalla chiusura dei Dardanelli

Nicolojew 11

A causa della chiusura dei Dardanelli, essendo impossibile l'esecuzione dei contratti di aprile, per le modalità, il comitato della borsa ha invitato gli importatori di Marsiglia a rinviare il carico delle navi di dodici giorni dopo la loro entrata nel Mar Nero, dallo sbocco dei Dardanelli.

La cura dei prigionieri di guerra

Washington, 11

Su proposta del generale Michell, capo della delegazione francese alla conferenza internazionale della « Croce Rossa » fu approvato un voto tendente a che una missione internazionale della società « Croce Rossa » di Ginevra, sia inviata d'ora innanzi a prendere in cura i prigionieri di guerra fatti dalle due parti, quando due paesi sono impegnati nelle ostilità.

Circa la visita di Berchtold a Guglielmo II

Vienna, 11

La *Neue Freie Presse* dice che la prossima visita del conte Berchtold a Berlino corrisponde alla tradizione, che vuole che ogni nuovo ministro degli affari esteri si presenti ai Sovrani ed ai circoli dirigenti degli Stati alleati. La visita attuale attesta di nuovo la intima cordialità delle relazioni austro-tedesche.

Timori di disordini a Tien Tsin

Londra, 11

Il *Daily Mail* ha da Tien Tsin che le autorità cinesi hanno avvertito il console degli Stati Uniti che temono disordini. Tutte le truppe sono state consegnate.

Match di box tra due francesi

Marsiglia, 11

Ha avuto luogo alla presenza di numeroso pubblico un macht di box di 15 rounds tra Carpentier, campione francese e di Europa (peso leggiero), e Hubert Roc campione francese (peso grande). Al sesto rounds Hubert Roc è stato messo a noc aut. Per tutta la durata del macht la superiorità di Carpentier è stata evidente e la sua vittoria è stata accolta da grandi applausi.

Le inondazioni nel Tirolo

Innsbruck, 11

Un'acquazzone scatenatosi ieri sera durò tutta la notte. Manca la posta da Vienna e da Monaco. Notizie qui giunte dei danni della piena nel Tirolo orientale, dànno una idea desolante della devastazione fatta colà dalle piene.

Le inondazioni nelle Luisiana

New Orleans, 11

Le condizioni nella Luisiana si sono aggravate in seguito alla pioggia ed al vento. A Baton Rouge la situazione è disperata. A New Orleans le vie della parte bassa della città sono invase dall'acqua per mezzo piede di altezza. L'inondazione raggiunse anche il quartiere commerciale.

Frequenti scosse di terremoto nel Messico

Messico, 11

Regna grande terrore nel paese di Guadalajara. Da mercoledì mattina vi furono 35 scosse di terremoto. Gli abitanti accampano all'aperto. Le chiese ed i negozi subirono gravi danni dalle scosse che però furono avvertite soltanto in una zona limitata. Gli scienziati si chiedono quale sia la natura delle scosse avvenute.

La fine dello sciopero a Pola

Pola, 11

Oggi è cessato lo sciopero generale, fatta eccezione ai tramvieri, che sono ancora in trattative con la società tramviaria. Tutti gli operai ritornano al normale lavoro.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 11 Maggio 1912

BARI	41	1	46	90	32
FIRENZE	65	6	43	9	4
MILANO	8	40	53	21	22
NAPOLI	37	30	28	29	21
PALERMO	84	20	69	13	83
ROMA	66	14	41	44	90
TORINO	87	40	56	82	36
VENEZIA	71	64	28	44	80

Corriere Giudiziario

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 11

Nell'udienza antimeridiana, dopo alcune contestazioni al perito, ha la parola il perito de Nava della parte civile; parlano quindi i periti sempre della P. C. Toia, Cinti e Micotti, tutti sul giro delle cambiali del Bastogi e tutti contro gli imputati. Alle 12.30 l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Si accende quindi un lungo dibattito tra gli on. Muratori, Altobelli e i periti. Il presidente per tagliar corto rinvia la udienza a lunedì mattina per l'esame di alcuni testi richiamati e a martedì per le repliche dei periti di accusa e di P. C., e le controrepliche dei periti di difesa.

La condanna dell'amante di Bonnot

Lione, 11

La Corte d'Assise ha condannato la donna Thollon a quattro anni di carcere, Petit De Mange a un anno e Thollon alla stessa pena con la legge del perdono.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 11 Maggio

ROMA, 11 — Cambio per lunedì 100.88 — Settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	94,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	94,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	415,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	850,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	806,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	75,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1385,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,25	124,35	—,—	—,—	5
Francia	100,85	100,92 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,45	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,44	25,45 1/2	25,26	25,27	3
Svizzera	100,65	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,42 1/2	105,50	—,—	—,—	5
Banca au.	105,42 1/2	105,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 3 0/0 con.	100	94,45	94,60
» » » fine	100	94,57	94,70
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1383,—	1384,50
Credito Italiano	500	538,—	538,—
Società Banc. it.	250	100,50	101,—
Banca comm. it.	500	803,—	805,—
Ferr. Meridionali	500	603,—	603,—
Ferr. Mediterranee	500	391,—	391,—
Az. Costr. Veneto	200	144,—	144,—
Naviga. Generale	500	389,—	380,—
Acciaierie Terni	500	1379,—	1376,—
Edison	150	575,—	576,—

Genova *(Chiusura)*

Rend. it. 3 0/0 cons.	100	94,50	94,65
» » » fine	100	94,60	94,70
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1384,—	1384,—
Credito Italiano	500	539,—	538,50
Banca Comm. Ital.	500	804,50	804,50
Ferr. Meridionali	500	603,50	603,50
Ferr. Mediterranee	500	393,50	392,50
Naviga. Generale	500	381,—	381,—
Az. Banco di Roma	200	101,50	101,50
Acciaierie Terni	500	1377,—	1374,—
Raffineria zucchero.	200	362,—	362,—
Erid. fabb. zucch.	200	721,—	723,—
Az. Ansaldo e C.	250	259,50	261,—

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1384 — Az. Banco di Roma 101.50 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 201.50 — Soc. Gaz 1227 — Soc. Condotte d'acqua 311 — Soc. ital. pel Carburo 635 — Immobiliare 276.

BORSE ESTERE

PARIGI 11		VIENNA 11	
Rendita fr. 3 0/0	—,—	Cred. aust. Cod.	640,50
» » perp.	93,97	Lombarde	106,—
Rendita it. 5 0/0	93,95	Banca anglo-aus.	328,25
C. Londra a vis.	25,22	Austriache	753,—
H. cons. 2 3/4 0/0	78 31	Banca Aus.-ung.	1995,—
Obb. Lombarde	—,—	Napoleoni d'oro	19,14
Cambio sull'It.	99,3/16	Argento	100,—
R. turca unific.	89,95	Cambio su Par.	95,65
Banca di Parigi	—,—	» su Lond.	241,20
Tunisine nuove	437,—	Lire It. (carta)	94,80
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—	R. austr. (arg.)	89,50
Ren. ungh. 4 0/0	93,75	» » (carta)	89,70
Ren. spag. 4 0/0	94,65	Union Bank	614,—
Banca ottomana	690,—	Rend. aust. (oro)	114,10
Banca Comm. it.	—,—	Rend. ung. 4 0/0	89,40
Azioni Suez	6220,—	» » 3 1/2 0/0	77,10
Lotti turchi	209,50	Banca dei P. aus.	531,15
Rendita Russa	80,67	LONDRA 11	
Ferr. mer. a ton.	—,—	H. cons. 2 3/4 0/0	78,3/16
Soc. Alti Forni Piombino	—,—	Rendita It. 5 0/0	93,1/2
R. serba 4 0/0	87,95	R. spag. es. 4%	93,—
BERLINO 11		R. turca unific.	89,—
Cr. Mob. aus. fine	—,—	Egiziane nuove	102,1/4
Deutsche Bank	256,12	Argento fine	27,9/16
Diskonto	185,—		
Bochumer	232,25		
Gelsen Kirchen	198,—		

BERLINO, 11 — Tendenza affabile.
PARIGI, 11 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 11 — Tendenza pesante.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 Maggio — Vap. ingl. « Volturno » cap. Wilkins da Hull con merci — a. u. « Buda II. » cap. Percich da Glasgow con carbone.

Arrivi dell'11 Maggio — Vap. ital. « Probità » cap. Beraldo da Sfax con minerali — ingl. « Trevean » cap. Thomas da Bahia Blanca con cereali — Ital. « Bosnia » cap. Palumbo da Trieste con merci — Ital. « Molfetta » cap. Marasciulo da Trieste con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Salona » da Fiume con merci — Ell. « Barbara » cap. Cuchinos da Cardiff con carbone — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. Demosthene » da Sulinà con cereali.
A. U. « Baross » da Cardiff con carbone.
Ell. « Sarphos » da Glasgow con carbone.
Ital. « Meraggio » da Grangemouth con carb.
Ingl. « Cap. Corso » da Buenos Aires merci.
A. U. « Grof Sereny » da Newport carbone.
Ingl. « Yearby » da W. Hartlepool, carbone.
Ingl. « Broadgardt » da Barry con carbone.
Ingl. « Poldhu » da Methil con carbone.
Ingl. « Exe » da Swansea con carbone.
Ingl. « Admiral de Ruyter » da Swansea con carbone.
A. U. « Linz » da Nicolajeff con cereali.
Ingl. « Kurdistan » da Sunderland, con carb.

Movimento ferroviario del porto

11 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 121 — Cereali 11 — Cotoni 14 — Varie 157 — Per la Ferrovia 4 — Totale 307.
Scaricati 45.

Mercati del Veneto

UDINE, 9 — Frumento al quintale da lire 35 a 36 — Granoturco giallo all'ett. da 18.50 a 19.40 — Granoturco bianco all'ett. da 18.50 a 19 — Segale da 16.50 a 17.

Prezzi in aumento.

Burro al quintale da L. 300 a 340 — Carne di bue al chg. da L. 1.80 a 2.20 — id. di vacca da 1.75 a 1.10 — id. di castrato da 1.60 a 1.80 — id. di capretto da 1.80 a 2 — id. di cavallo da 0.80 a 1.10 — Capponi da 1.80 a 2 — Galline da 1.70 a 2 — Fieno dell'alta al quintale da L. 10.45 a 11.60 — Fieno della bassa da 8.40 a 10.70 — Medica da 9.80 a 11.30 — Paglia da lettiera da 5.50 a 6.90.

ADRIA, 11 — Frumento da L. 32 a 33 — Frumentone da 24 a 26 — Riso nostrano da 35 a 45 — Fagiuoli da 35 a 40. Tutto al quintale.

Grani ribassati — Granoni calmi ed invariati.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 5000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.30	6.25
Maggio Giugno	» 6.30	6.25
Giugno Luglio	» 6.32	6.27
Luglio Agosto	» 6.33	6.28
Agosto Settembre	» 6.32	6.27
Settembre Ottobre	» 6.31	6.24
Ottobre Novembre	» 6.29	6.22
Novembre Dicembre	» 6.27	6.21
Dicembre Gennaio	» 6.27	6.20
Gennaio Febbraio	» 6.27	6.20

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12,15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.20.

Pubblicità Economica

Maggio !...

E' il mese delle rose... ma è anche il mese nel quale il caldo comincia a farsi sentire, il sole a rendersi importuno; e si comincia a... pensare al sito tranquillo, fresco, ridente dove si andrà a passare i mesi di luglio e agosto.

Avviso a chi ha ville e villini da affittare in campagna; ai proprietari di alberghi in località attraenti: la réclame delle villeggiature, dei luoghi di svago e di cura deve iniziarsi presto, entro Maggio !...

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI magazzino; officina; magazzino Zattere, Spirito Santo N. 270. Metri quadrati 120 congiunto o separato dalla retroposta officina, calle della Crea N. 293, metri quadrati 260. Vederla rivolgersi N. 292. — Trattare: Riva Schiavoni, 4158.

AFFITTASI Casa S. Marco, Casselleria, 5305, 9 vani, water, gaz. — Vederla dalle 2-4. Rivolgersi Riva Schiavoni 4158.

LAGO GARDA — Vendesi bellissima villa con Castello. — Geometra Gelmetti, Bardolino.

STABILIMENTO Idroterapico — Varallo Sesia — (Provincia Novara). — Nel parco ville ed appartamenti ammobigliati d'affittare.

AFFITTASI appartamentino civile ammobigliato, sette locali, watercloset, acquedotto, luce elettrica. — Rivolgersi: Sanmaurizio 2669, II. piano, dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 17.

AFFITTASI mezzanino due ampi locali, opportuno per studio, Campo San Polo, palazzo Soranzo. — Rivolgersi alla portineria.

A 300 metri fuori porta Mazzini Treviso, affittasi, vendesi, casa civile, comodità, giardino ombreggiato, scuderia, rimessa. — Scrivere: Pilani Giovanni, Treviso.

AFFITTASI appartamento signorile moderno, vicino vaporetto. — Rivolgersi S. Giacomo 1753.

LIDO — Via Vettor Pisani 20, affittasi tutto il II. piano riccamente ammobigliato composto di giardinetto, due terrazze, tre stanze da letto, sala da pranzo, cucina, salotto ed altri vani per persone di servizio. Posizione centrale amena su area libera eccezionalmente ampia. Porta e scalone a sè. Esclusa qualsiasi promiscuità. — Rivolgersi ivi, oppure Venezia, Merceria S. Giuliano 744.

TREVISO — Appartamento signorile centrale lungo Sile, comfort moderno, scoperto, scuderia, affittasi agosto. — Rivolgersi: Agenzia Dolce Arturo.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi Vittorio Volo.

FELTRE — Affittasi stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione, bene arredata, acqua potabile. — Rivolgersi: Giovanni Basso, Feltre.

VILLEGGIATURA — SUSIN DI SOSPIROLO (Belluno) altezza dal mare 508 m., affittasi a famiglia signorile splendida nuova villetta 10 locali, ogni comfort moderno, comode ed ombrose passeggiate. - Per trattative rivolgersi proprietari Hotel Doglioni.

CERCASI Lido oppure Pellestrina da metà Giugno fine Luglio, 2 camere letto pulitissime, ariose, con cucina. — Scrivere: « Adler », Principe Umberto 30, Milano.

VASTI magazzini cercansi preferibilmente vicino stazione Mestre o Venezia (con riva d'approdo) locali asciutissimi, ariosi. Indicare prezzo, località, ambienti, ampiezza, ubicazione, Casella postale 335, Venezia.

Vendite

TERRENO posizione splendida Valdobbiadene Ponte Vidor, fermata tramviaria, adattatissimo villino vendesi oppure permuterebbesi terreno Padova dintorni. — Scrivere: Agenzia Pesaro, Padova.

VENDESI fondo industriale con possibilità di raccordo ferroviario in città capoluogo provincia del Veneto. - Scrivere: H. 234 V. Haasenstein e Vogler, Milano.

GRAZIOSO villino vendesi subito rate mensili. Agenzia Bettini, Calle Fuseri.

S. BERNARDO maschio, razza pura, anni uno, vendesi lire duecento. — Scrivere: Haasenstein e Vogler N. 8642, Padova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA colta, distinta, conosce francese, occuperebbesi come dama di compagnia anche famiglia straniera, disposta viaggiare. — Scrivere: M. C. presso Haasenstein e Vogler.

MARITO moglie occuperebbonsi presso famiglia distinta come camerieri, la moglie guardarobiera. — S. Aponal 1135, Venezia.

MAGAZZINIERE speditore, piazzista cerca occupazione ovunque. Miti pretese. Referenze, garanzia. — S. 140, posta, Venezia.

CUOCO finito cerca casa signorile, miti pretese. Cuoco Commendatore Rossati, Bottrighe (Rovigo).

SIGNORINA volendo stabilirsi Venezia conoscenza italiano, francese, tedesco, dattilografa, occuperebbesi studio oppure famiglia signorile, accompagnare bambini, dare lezioni. — E. F. Settembrini 46, Milano.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTI rivenditori cercansi per primaria marca placcati oro. Utili fortissimi. - Scrivere: Oro, Ravizza 21, Milano.

DEUTSCHES Maedchen fuer einige Stunden taeglich zu einem kleinen Kinde gesucht, die auch im Haushalte behilflich ist. — Offerten unter F. 9382 V. an Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAPPRESENTANTE cercasi da casa grossista articoli elettrici e gomma elastica. Inutile scrivere senza serie referenze. Non si risponde anonimi. — Scrivere: Cassetta 1016 B. Haasenstein e Vogler, Genova.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 2

MINETTE — J'ai eu l'espoir de te voir... rien de nouveau ou de mauvais? rassure moi avec un mot. Maintenant la journée est prise et je serai obligé de me contenter de temps en temps d'une heure....: mais je voudrais qu'elle soit dedieè en récompense toute à moi. Tu pourra?... et quandça viendra. T. - il?

NO NO — Addolorato notizie gita spero ancora. Quanto tempo senza baci, senza poterti scrivere! eppure ti penso sempre adorandoti perchè son tutto tuo, amor mio!

MAGGIO affettuosamente ricordato, grato tuo pensiero. Grazie buone parole, salute così, così, ma riprendo animo confortato tuo amore. Baci affettuosissimi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TERRENI CASE chiunque vuol comperare vendere affittare, rivolgersi Casella postale 4. Venezia.

LAVORO diurno-notturno, facilissimo, affidiamo ovunque a persone disponenti poche ore, articolo religioso mondiale. Guadagnansi 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere: « Union Romana Universal », Madrid (Spagna).

PER acquisti, vendite, mutui, affittanze, scrivere: Pilani Giovanni, Treviso

OSSA compera in vagoni completi a prezzi favorevoli, per cassa, Carlo de Roja, Cordenons (Udine).

CERCATE UN IMPIEGO? — Leggete la « Rivista dei Concorsi », Padova. — Saggio gratis.

VENDONSI ville grandi piccole tutti conforti: Acquedotto, luce elettrica, termosifone. Posizione incantevole, quattro Km. Vicenza, comodità 15 minuti tramwai. Pagamenti rateali. — Haasenstein e Vogler. Vicenza.

BEL LAVORO per signora. 3 lire al giorno, in casa sua, senza tirocinio. — Scrivere: Hofis, 187, Boulevard Murat, Parigi.

LEVICO-VETRIOLO [Trentino]

500 m. s. m. — Aprile-Novembre — Giugno-Settembre — 1500 m. s. m.

RINOMATE SORGENTI ARSENICALI-FERRUGINOSE

Indicazioni: Clorosi, Anemia, Leucemia, Pseudoleucemia, Malaria, Gotta, Diabete, Reumatismo cronico, Neurastenia, Isterismo, Basedow, Corea, Malattie delle donne, della pelle, psoriasi, Lichene, Sterilità, ecc. ecc.

Stabilimenti di cura di primo ordine — Medici consulenti: Prof. Comm. AUGUSTO MURRI e Prof. Comm. ROBERTO MASSALONGO

Prospetti ed informazioni gratis dalla SOCIETA' FONTI LEVICO-VETRIOLO

GRAND HOTEL - GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO

L'Acqua Arsenicale-Ferruginosa (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappr. depositari: Società An. « Salus » Milano Torino, Genova, Bologna, Venezia, Novara, Spezia e Società An. « Idro », Roma.

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ✤ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 18 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni. ☜

Confetteria DE GIUSTI - Calle del Lovo 4814-15 - Venezia

Ogni giorno: **GRANITA di CIOCCOLATO** a cent. **20**

N. B. - Si ricevono ordini di **GELATERIA** *anche per servizio a domicilio.*

PRO-VENEZIA

Associazione per gli Interessi Cittadini

Norme del Concorso per una "GUIDA DI VENEZIA"

E' indetto dall'« Associazione Pro-Venezia » un concorso per la pubblicazione di una « Guida di Venezia », che abbia i seguenti requisiti:

— esclusione di ogni notizia di reclame particolare;
— contenga le piante necessarie per conoscere facilmente la città e non meno di 100 nitide vedute di Venezia e Isole scelte fra le più interessanti: questa parte deve essere specialmente curata intendendosi sia compilata una pubblicazione che possa essere conservata quale gradito ricordo di Venezia.
— contenga itinerari da località importanti, sia per ferrovia che per automobili o per mare;
— contenga interessanti cenni sulle curiosità storiche di Venezia;
— una quarta parte del testo dovrà essere dedicato a notizie sulla vita pratica cittadina, come: tariffe, orarii, indirizzi ufficiali, programmi di feste, esposizioni, spettacoli, ecc. intendendosi di procedere ogni anno alla ristampa della pubblicazione;
— scopo della pubblicazione essendo quello di costituire una specie di « Vade-Mecum » del turista che viene a Venezia, sarà cura della « Pro Venezia » di farla pervenire ad ogni viaggiatore che visita la città al suo arrivo;
— Il concorrente dovrà unire una o più proposte impegnative di case editrici circa al prezzo della pubblicazione calcolato su 100 mila esemplari e il tempo minimo della consegna;
— al vincitore del concorso è assegnato il premio di lire 1000.- rimanendo di piena proprietà della « Pro-Venezia » o di chi per essa ogni diritto di autore spettante al vincitore senza diritto ad ulteriore compenso;
— termine utile per i concorrenti è il 31 luglio 1912.
— la « Guida » potrà essere suddivisa anche per sestieri o parrocchie;
— il numero delle pagine non sarà superiore a cinquanta su carta lucida patinata americana, e ciascuna pagina avrà le dimensioni di centimetri 11 per 18;
— il concorso essendo internazionale, il concorrente potrà scrivere la « Guida » anche in francese, inglese, tedesco, ungherese, unendo però la traduzione italiana;
— il concorrente deve presentare la sua « Guida » scritta nitidamente a macchina, da una sola parte del foglio. La « Guida » dev'essere firmata con un pseudonimo o con un motto e dev'essere accompagnata da una busta chiusa sulla quale il concorrente ripeterà il pseudonimo o il motto convenzionali: nella busta il concorrente deve mettere il suo nome, cognome e indirizzo preciso scritti chiaramente su foglio piegato in quattro. La busta dev'essere suggellata;
— apposita commissione, nominata a suo tempo dalla « Pro-Venezia », giudicherà a chi spetti il premio: di detta commissione ha accettata la Presidenza l'illustre Senatore Pompeo Molmenti.

IL PRESIDENTE
NICOLO' SPADA.

IMPOTENZA SESSUALE
Debolezza Virile
DEFICIENTE SVILUPPO - CURA SCIENTIFICA Esterna
EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Rigenera, riattiva tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organismi vegetali e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose. — Innumerevoli attestati e Certificati Medici a disposizione. — Visite Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a
Dr. K. PARKER Co. - Via Passerella, 3 MILANO

MAGNETISMO
Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.45 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris.
Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE
In vendita nelle principali Farmacie.

Signore,
Lavate il volto solamente con il Cold-Cream Brooks (molle) per le sue nutrienti qualità conserverete la pelle bianca e in naturale trasparenza.— Lo vende solamente Bertini - profumiere - Venezia - a L. 3.- il vasetto, per l'uso giornaliero di un mese.—

LIDO-VENEZIA
Apertura a Maggio
dell' **Albergo Marino**
sulla spiaggia del Lido accanto Hotel Excelsior.
Casa nuova — 60 stanze di fronte al mare — Ogni conforto moderno — Bagni — Grande terrazza sulla spiaggia — Sala di lettura - Caffè - Restaurant - *Prezzi modici.*
Conduttore Proprietario
A. Vianelli
ex propr. Pension Vianelli.

Lire 5 mila
e più GARANTITE, in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare solite occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampii schiarimenti. - VINCENZO CAPASSO, Via Cairoli, N. 28, Napoli.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere **fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto**, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. **Hytalau**, 85, *Boulevard Bonne Nouvelle*, **Parigi.**

TRIGEMINA
RACCOMANDATA DA AUTORITA' MEDICHE
Il potere antidolorifico delle
CAPSULE di TRIGEMINA
si manifesta con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace nei Dolori di Capo, dei Denti, e dell'Orecchio; come pure in tutte le affezioni specie dei Nervi cerebrali diretti. Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento.
Flaconi originali da 20 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 3
Scatoline originali da 10 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 1.80
Si trovano in tutte le Farmacie
Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

INDUSTRIALI

per acquisti di ARTICOLI TECNICI rivolgetevi ai

MAGAZZINI GOMMA E AMIANTO

Armando Vianello di Cesare

S. Marco - Frezzeria - N. 1582-85-88

Rubinetteria - Utensili - Pompe - Grassi - Cinghie di cuoio, pelo camello e balata - Cartoni catramati

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 13 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 131 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 13 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. - Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. - Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA - Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7 IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Nuova brillante operazione navale
nelle isole di Scarpanto, Caso, Tilo, e Nisido

Altre quattro isole dell'Egeo occupate dagli italiani

Roma, 12

(Ufficiale) - ***Dall'ammiraglio Viale è giunto il seguente radiotelegramma in data di oggi, ore 11.50:***

Le navi della divisione Corsi hanno innalzato la bandiera nazionale sulle isole di Scarpanto e di Caso facendo prigioniere le guarnigioni e le autorità civili.

Le stesse navi hanno anche fatti prigionieri i presidi e le autorità civili delle isole di Piscopi (Tilo) e di Nisyro. Invierò i prigionieri in Italia.

L'importanza militare delle nuove occupazioni

Roma, 12

(So.) — *La notizia della nuova occupazione di isole nel basso Egeo, è stata diffusa a Roma da speciali edizioni dei giornali.*

Il radiotelegramma dell'ammiraglio Viale è giunto al ministero della Marina verso le sedici ed è stato subito comunicato al ministro Leonardi Cattolica che ne ha informato immediatamente S. M. il Re, il presidente del Consiglio, il ministro della Guerra e quello degli Esteri, i quali hanno appreso la brillante operazione col più vivo compiacimento. Gli altri ministri sono stati informati della cosa appena arrivati a Palazzo Braschi, nel Consiglio che si è adunato poco dopo le 17.

Alcuni uomini competenti in materia navale, hanno detto, appena conosciuta la notizia: Adesso lo sbarramento nell'Egeo è completo; dall'isola di Creta, alla costa dell'Asia minore, tutta quella catena di isole e isolotti che separa il mare greco-turco dal resto del Mediterraneo, è in mano dell'Italia. I turchi non potranno più inviare una sola nave nè in Tripolitania, nè in Cirenaica, perchè tutte dovrebbero necessariamente passare sotto gli occhi degli italiani che hanno ora in mano tutte le chiavi del basso Egeo.

Grande è quindi, dal punto di vista strategico, l'importanza della occupazione odierna, specialmente della occupazione di Scarpanto.

L'occupazione di Rodi era già molto, ma non bastava, perchè Rodi non rappresentava che una delle due chiavi con cui le porte del basso Egeo possono chiudersi là dove l'arcipelago sbocca nel libero Mediterraneo. Con una chiave sola, si poteva fino ad un certo punto chiudere e padroneggiare quella porta, poichè tutto quello spazio di mare che si estendeva dalla punta meridionale di Rodi fino alla punta orientale di Creta, rimaneva assai lontano dalla nostra dominazione e sorveglianza diretta. In questo spazio di mare sorgeva Scarpanto e l'averla occupata vuol dire avere chiuso in modo definitivo questo sbocco ed essersi resi padroni in modo incontrastabile del basso Egeo, con questo in più: che il formidabile triangolo italiano formato dalle isole di Rodi, Scarpanto e Stampalia, coi loro buoni porti e con le loro stazioni di rifornimento, forma ormai per noi una meravigliosa base di operazioni per la guerra in tutto l'Egeo.

La capitale dell'isola testè occupata è Elimbo, paese dove la popolazione è più numerosa che nelle altre località dell'isola. Questa è montagnosa, possiede qualche buona cava di marmo ed è poco coltivata.

Scarpanto si trova colla sua punta estrema a non più di una cinquantina di chilometri a sud-ovest di Rodi e a circa sessanta chilometri a nord-est di Creta. Come quasi tutte le isole dell'arcipelago, essa ha attorno a sè un certo numero di altri isolotti che politicamente ne formano il mandamento.

L'isola, la cui superficie è di duecentoventi chilometri quadrati, non ha più di ottomila abitanti, greci i più, con un piccolo contingente di turchi e di ebrei. Tutte le altre isole sono montagnose e poco abitate e costituiscono vere e proprie fortezze naturali del mare.

Le operazioni d'occupazione delle isole sono state presumibilmente condotte a termine dal contrammiraglio Corsi, il quale, nella sua qualità di capo di Stato Maggiore delle forze navali riunite, e di diritto anche comandante della prima divisione della squadra.

Ora, poichè la missione di occupare Scarpanto e Caso era stata affidata a lui appunto, è da ritenersi che le operazioni siano state compiute dalle navi della prima divisione della squadra.

Il contrammiraglio Camillo Corsi è fra i più giovani del suo grado ed ha fatto una carriera rapidissima.

Le fortificazioni e i servizi pubblici a Rodi

Rodi, 13

(Ufficiale) — *Si continua nelle fortificazioni campali per l'afforzamento della base, nel disarmo e nello sbarco di materiali. Stamane è partito il piroscafo Verona con quarantatre turchi prigionieri di guerra. La posta, la capitaneria di porto, la dogana, la sanità marittima funzionano regolarmente.*

La situazione dei turchi a Rodi
L'avanzata su Psitos iniziata?

Roma, 12

La *Tribuna* ha da Atene, 12:

Persona che a bordo di un piroscafo giunto oggi al Pireo ed ha potuto entrare in contatto a un certo punto del viaggio con un ufficiale dell'incrociatore ausiliario *Duca degli Abruzzi*, mi ha narrato particolari sull'azione delle nostre truppe e sulla situazione del nemico e nostra a Rodi.

Questa persona ha detto anzitutto meraviglie del valore delle nostre truppe di terra e di mare ed ha soggiunto che a parere dell'ufficiale con cui ha parlato e di tutti quanti gli ufficiali competenti pochi episodi possono raccontarsi di così gloriosi come l'assalto alla baionetta compiuto sui nemici dal 4.o reggimento bersaglieri alle falde del monte Smith. Dopo la precipitosa ritirata degli ultimi reparti nemici che si sbandarono miseramente davanti alla furia dei nostri, i contingenti turchi, che il mio interlocutore assicura formalmente non superano in tutto i duemila uomini, sono riusciti a raccogliersi e a riorganizzarsi bene e si trovano tutti riuniti sulle alture di Psitos dove sono intenti a fortificarsi.

La ritirata dei turchi verso Psitos che, come è noto, è una località montagnosa naturalmente fortificata, non è casuale, cioè non direttamente dipendente dall'urto dei nostri e dallo sbandamento nemico, ma era preordinata dai turchi e decisa in conformità delle istruzioni ricevute direttamente da Costantinopoli prima dello sbarco dei nostri, istruzioni che appaiono evidentemente concordi sia in Libia che nell'Egeo e rivelano tutto un piano di implacabile guerriglia, ma che non merita di essere definito di guerra. Quanto affermo è dimostrato dai fatti in base a quanto il mio informatore mi riferisce. Un primo fatto è che Psitos è sempre stato, anche prima della occupazione italiana, il centro militare dell'isola, appositamente fortificato dai turchi. Psitos era sotto i turchi un forte deposito di munizioni, munito di magazzini e di polveriere ben fornite e che negli ultimi mesi i turchi avevano sempre meglio arricchito di riserve di armi e di munizioni. Vi tenevano in tempi normali 100 uomini di guardia. I turchi avevano inoltre pensato di munire di comunicazioni stradali Psitos, che poi come centro di abitazione non ha importanza alcuna. E infatti la strada da Rodi a Askuru e da Askuru a Kalitea doveva essere prolungata da Kalitea a Psitos. Già negli ultimi tempi si metteva mano ai lavori. Ora la ritirata dei turchi avvenne appunto per questa via, almeno fino a Askuru.

Poi avvenne lo sbarco dei nostri ed è appunto ad Askuru che la colonna Ameglio trovò abbandonate, nella sua avanzata su Rodi, riserve di riso, di farina, di obici e di altre munizioni. Si vede che i turchi, sorpresi dalla notizia del nostro sbarco quando già erano arrivati ad Askuru, abbandonarono la strada ed affrontarono la montagna per raggiungere Psitos. I nostri infatti lungo l'avanzata fino a questo punto e anche più in là fino a Sandrulli non ebbero grande resistenza e non furono molestati se non da tiri sparsi o da piccole resistenze di fianco che non avevano altro scopo se non di proteggere la ritirata turca. Lo stesso scopo poteva anche avere nell'intenzione del nemico l'ultima e più forte resistenza dai turchi ordinata, ma quella fu dovuta evidentemente a un ultimo reparto rimasto separato dal grosso che già si era ritirato precedentemente. Quest'ultimo reparto si disperse anch'esso del resto e raggiunse gli altri sulle alture di Psitos.

So che il generale Ameglio ha iniziata l'avanzata su Psitos con un piano ben studiato e di cui, naturalmente, non si sa nulla.

I prigionieri di Rodi e Stampalia giunti a Caserta

Napoli, 13

Stamane alle ore 7.40, proveniente da Taranto, è giunto a Torre Annunziata il diretto recante i prigionieri turchi. Dal treno furono staccate tre vetture, una di prima classe e due di terza. Nella prima si trovava il valì di Rodi coi suoi segretari e con altri funzionari di Rodi e di Stampalia. Nei vagoni di terza classe vi erano 108 prigionieri dell'esercito regolare turco,. Li accompagnavano un capitano dei carabinieri e il tenente di vascello Di Marzo coi quali durante il viaggio i prigionieri scambiarono in francese conversazione chiedendo informazioni sulle regioni attraversate. A Torre Annunziata i prigionieri furono trasportati a Caserta, ove giunsero alle ore 8.30 e dove in una vettura chiusa vennero trasportati alla caserma Aldireda.

I lavori pubblici a Tripoli

Tripoli, 12

(Ufficiale) — *Sono state rintracciate a Gargaresch sorgenti di acqua, che, analizzata, è stata trovata potabile. Sono state fissate le norme giuridiche per il piano regolatore di Tripoli e per la espropriazione dei terreni di pubblica utilità.*

Combattimenti smentiti

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* si dice in grado di smentire ogni voce di combattimenti tra i battaglioni del generale Ameglio e le forze ottomane ancora esistenti nell'isola di Rodi.

Lancio di bombe dai dirigibili sul campo di Bir Tobras

Tripoli, 11

(Ufficiale) — *Una brigata di cavalleria si è spinta con una ricognizione a Bir Tobras. I dirigibili hanno volato sulla zona perlustrata segnalando precisamente le posizioni nemiche. Dopo che la cavalleria si fu ritirata, il campo rimase libero ai dirigibili per il lancio delle bombe. Dal P. 2 e dal P 3 si scorsero gli effetti prodotti negli attendamenti nemici. Questi malgrado la predicata inoffensività delle bombe, appena videro i dirigibili si sparpagliarono e si gettarono distesi a terra.*

I particolari sull'azione dei dirigibili
Lo scompiglio nel campo nemico

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sulla azione combinata fra i lancieri e i dirigibili:

In vista della impossibilità di attaccare Tripoli durante l'estate, gli arabo-turchi starebbero preparandosi a cercare delle località riparate dai cocenti raggi del sole per passare i mesi più caldi e più abbondantemente fornite di acqua potabile. Fra le località prescelte è Bir Tobras che è riccamente fornita di acqua. La concentrazione è già incominciata in questa località tanto che ben 3000 uomini vi hanno impiantato il campo, cominciando i lavori di trinceramento. Gli ufficiali piloti del P. 2 hanno potuto esattamente contare il numero delle tende nemiche. I contingenti nemici hanno iniziato un nutrito fuoco contro l'aeronave che, librandosi ad una quota che la metteva al sicuro, ha proseguito le sue osservazioni dopo di che ha incominciato il bombardamento degli accampamenti. Ogni scoppio delle 26 bombe lanciate metteva lo scompiglio fra i concentrati di Bir Tobras. La confusione nel campo nemico fu poi aumentata quando le vedette avvistarono il reggimento lancieri «Firenze» che a piccolo trotto avanzava sui trinceramenti dei turco-arabi. Gli arabi per potersi recare a difendere le trincee hanno dovuto ordinarsi in formazione di marcia e in larghezza offrendo così un largo ed estesissimo bersaglio al bombardamento dal cielo. Ma i dirigibili dopo aver spezzato uno o due volte questa linea con qualche bomba hanno virato per incontrarsi coi lancieri. Il congiungimento tra dirigibili e lancieri è avvenuto in pieno deserto. Quando i dirigibili si sono trovati sui lancieri, questi hanno sostato. Allora dalla navicella del P. 2 è caduto un lungo telegramma legato a un sacchetto di zavorra. In questo telegramma gli aeronauti davano le più ampie notizie intorno alle posizioni occupate dal nemico. Il comandante del reggimento prese nota del messaggio e continuò poi l'esplorazione rilevando le posizioni avanzate dal nemico col quale non è entrato in contatto. Seguendo un piano prestabilito, dirigibili e lancieri hanno preso la via del ritorno che si è effettuato senza incidenti.

Un drammatico episodio durante il volo del 12 aprile
narrato dal comandante Scelzi

Roma, 12

Un collaboratore della *Tribuna* ha intervistato il capitano di corvetta Scelzi, comandante il terzo reparto del battaglione specialisti, il quale, come è noto, è a Roma da qualche tempo sofferente per la straordinaria tensione nervosa di un anno di attività quasi fantastica, ma in procinto di compiere tra poco le prove di volo sul dirigibile M 1, la nuova immensa aeronave che presto sarà varata a Bracciano e che raggiungerà tosto il teatro della guerra italo-turca.

L'intervistato ha detto che le esperienze fatte in Libia dai nostri dirigibili ci metteranno in grado di ottenere, primi nel mondo, degli ordigni perfezionati che nel caso di un conflitto europeo siano forniti di tutto quanto occorra per rispondere perfettamente a tutti gli scopi guerreschi.

Il comandante Scelzi ha quindi narrato il drammatico volo di Zuara del 12 aprile ultimo, alcuni episodii del quale erano tuttora sconosciuti. Partiti alle 6.30 del mattino, ha narrato Scelzi, e compiuta un'accurata esplorazione della zona compresa tra Regdaline, Bu-Kamech e Zuara, verso le 12.30 stabilii che il P. 2 e il P. 3 scendessero in mare verso ovest per rifornimento di benzina e di materiali grassi. Il mare era agitatissimo, e il vento aveva raffiche violente. Compiuta l'operazione di rifornimento, mentre il mio dirigibile, che è il P 3, si stava sollevando, proprio all'istante in cui io avevo dato ordine di tagliare la fune dell'àncora, una raffica più forte ricacciò sul mare la navicella e due ondate vi si rovesciarono dentro. Cercai di sollevarmi subito, ma invano: l'acqua continuava ad invadere la navicella, il magnete ed il carburatore erano allagati, il motore non funzionava più; e intanto, mentre le ondate continuavano ad assalirci da ogni parte il dirigibile veniva trascinato alla deriva con velocità impressionante.

Ad un tratto mi accorsi che sulla spiaggia verso la quale noi eravamo irresistibilmente trascinati, era comparso un nucleo di arabo-turchi i quali avevano iniziato un vivo fuoco di fucileria contro di noi. Rapidamente calcolai che data la velocità con cui il P. 3 camminava, in tre minuti saremmo giunti alla costa. Fu un momento difficile. Non avevo più il grande ancorotto: mi rimaneva bensì il piccolo, ma la fune di esso mi aveva servito per la manovra di ormeggio in mare ed era ancora aggrovigliata sul fondo della navicella insieme ad un'altra fune. Lavorando con la massima freddezza, riusciamo in breve a mettere in ordine la fune e l'ancorotto e a lanciarlo in acqua. Per fortuna fece subito buona presa sul fondo del mare. Il dirigibile fu così arrestato esattamente a 1400 metri di distanza dalla terra. A compiere la manovra avevamo impiegato due minuti, cioè uno meno di quanto sarebbe bastato a sbatterci sulla spiaggia. Cosicchè, ha domandato il giornalista, senza l'aiuto miracoloso dell'ancorotto, il P. 3 sarebbe finito in mano ai turchi. No, no! ha risposto Scelzi, i turchi non avrebbero avuto in mano che i resti di una immensa esplosione e gli avanzi di qualche spoglia umana a brandelli.

La rivolta in Albania si estende
I turchi sconfitti

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Brindisi:

Notizie giunte in questo momento coi piroscafi dell'Adriatico dalla costa albanese assicurano che la rivoluzione scoppiata in Albania va estendendosi con grande rapidità. Tutta la Mirdizia dell'est e le montagne d'Alessio si sono sollevate come un sol uomo. Sono avvenuti conflitti sanguinosi tra soldati regolari turchi e ribelli. I turchi avrebbero perduto tre cannoni, e 400 soldati sarebbero stati fatti prigionieri dagli insorti, il cui numero supera per ora i 15 mila uomini.

Circa le cause della rivolta albanese

Roma, 12

A proposito degli odierni movimenti rivoluzionari in Albania il *Popolo Romano* rileva che questi moti non sono una conseguenza della nostra azione militare nella quale, fedeli alle nostre dichiarazioni fatte fin dall'inizio della guerra, abbiamo procurato di evitare qualsiasi atto che potesse incoraggiare qualunque perturbazione nella penisola balcanica. In realtà essi rappresentano semplicemente una resistenza alle continue sopraffazioni di cui quelle popolazioni sono vittime da parte del comitato Giovane Turco durante e dopo le recenti elezioni politiche. Noi, aggiunge lo stesso giornale, come è facile comprendere, siamo troppo impegnati per poterci distrarre dalla guerra e portare un qualsiasi concorso all'opera delle potenze, chè penseranno esse ad impedire complicazioni le quali renderebbero più pericolosa la situazione attuale in Oriente.

Allo stesso proposito la *Vita* scrive: Il governo italiano, come mostrò l'anno scorso, è fermamente deciso a non intervenire con qualsiasi pretesto in quanto accade in Albania. Questa risoluzione è il semplice adempimento di un dovere poichè deriva da una intesa reciproca con l'Austria-Ungheria, nè la situazione presente ha fatto minimamente cambiare il proposito al governo italiano.

La questione balcanica e le Potenze

Vienna, 12

Il *Neues Wiener Tageblatt* accennando alle notizie dei giornali relative a pretesi accordi fra le varie potenze circa le questioni inerenti il Mar Nero e i Balcani, scrive: « Dopo aver parlato di un accordo speciale fra l'Italia e la Russia e di un altro fra l'Italia e l'Inghilterra, è stata pubblicata una notizia analoga circa una pretesa convenzione speciale fra l'Austria Ungheria, l'Italia e la Russia intorno alla questione balcanica, convenzione che sarebbe stata comunicata anche all'Inghilterra. I circoli bene informati non annettono alcuna importanza a tali notizie contradditorie ».

Il giornale aggiunge che tutto il mondo civile è talmente inspirato al vivo desiderio di risolvere onorevolmente il conflitto italo-turco o almeno di localizzarlo che bisognerebbe che la stampa non lanciasse tali stimolanti notizie.

Un grave incidente turco-montenegrino

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* ha da Podgoritza 12: Un grave incidente è scoppiato fra il Montenegro e la Turchia. Da 17 anni un vapore sotto bandiera montenegrina esercitava la navigazione fra il Montenegro e Scutari. Ora, pochi giorni fa è apparso sul lago di Scutari un vapore di bandiera turca il quale volle intraprendere un servizio regolare diurno fra Scutari e i porti del Montenegro. Il Montenegro naturalmente volle impedire il sopruso e fece sapere che non avrebbe permesso nè l'imbarco nè lo sbarco al suddetto piroscafo. Le pratiche e le trattative si protrassero per qualche giorno quando ieri si è saputo che senz'altro il comandante del porto di Scutari aveva proibito l'imbarco sul piroscafo montenegrino. Si aggiunge che non avrebbe neppure permesso che si sbarcasse la posta. Questa notizia ha destato una grande indignazione al Montenegro ed è diversamente commentata. Scutari intanto si trova senza posta e senza navigazione, circondata dai forti e isolata da ogni parte.

Il varo del piroscafo "Bengasi„ della Società Nazionale

Palermo, 12

Oggi nel Cantiere Navale di Palermo si è varato felicemente il piroscafo *Bengasi* della Società Nazionale dei servizi marittimi. Il *Bengasi* appartiene alla classe del *Tripoli* e come questo certo non mancherà di riscuotere il favore dei viaggiatori.

Caratteristiche principali del *Bengasi* sono: lunghezza fuori delle perpendicolari metri 80; larghezza fuori ossatura metri 11.55, altezza al ponte di coperta metri 5.25, dislocamento tonnellate 3100, velocità miglia 13.5. Ha adattamenti per 50 passeggieri di prima e di seconda classe e per 70 di terza e gli alloggi sono forniti di tutti i comodi ormai comuni nelle navi mercantili più importanti.

I lavori della Camera
La discussione sulla riforma elettorale

Roma, 12

(So.) — Montecitorio è oggi assolutamente deserto. Oltre 200 deputati hanno lasciato Roma fra ieri e stamane, dopo il voto politico di ieri sul principio informatore della legge elettorale.

L'interesse pei lavori parlamentari decresce. La Camera si ripopolerà di nuovo, sebbene non più nelle proporzioni dei giorni scorsi, da martedì a sabato, nei giorni, cioè, in cui discutendosi gli articoli della legge, verranno risollevate le questioni del voto alle donne, della rappresentanza proporzionale e del diritto elettorale a tutti i cittadini che abbiano compiuto 21 anni. Verrà altresì risollevata la questione del mezzo di votazione, cioè la questione della scheda, della busta, oppure della macchina per votare.

La discussione sull'articolo primo della legge — discussione che incomincerà martedì — darà luogo a tre appelli nominali chiesti dalla Estrema Sinistra sugli emendamenti riguardanti appunto il voto alle donne, la rappresentanza proporzionale e il suffragio assolutamente universale.

Le tre questioni verranno sul tappeto mediante il controprogetto presentato, a nome del gruppo repubblicano, dall'on. Mirabelli. Tale controprogetto coinvolge infatti le tre questioni accennate.

Circa il voto alle donne, il deputato sonniniano Chimienti ha presentato un emendamento col quale si riconosce il diritto di voto alle donne che avendo compiuto trent'anni si trovino:

a) ad essere abilitate all'insegnamento superiore o medio — b) a godere della patria potestà o della tutela legale — c) a gestire almeno da un anno, per conto proprio o dei figli, imprese agricole, industriali, commerciali — d) ad avere un ufficio pubblico nelle amministrazioni dello Stato, delle Provincie o dei Comuni.

Il Governo, naturalmente, in conformità alle dichiarazioni testè fatte da Giolitti alla Camera, si dichiarerà recisamente contrario a tutti gli emendamenti riguardanti il voto alle donne, alla rappresentanza proporzionale ed alla estensione del suffragio a tutti i cittadini aventi 21 anni.

I fautori di quelle tre riforme, sperano di raccogliere nei relativi appelli nominali una cinquantina di voti favorevoli.

Nei giorni successivi avremo la grossa questione del mezzo di votazione. Governo e commissione sono ancora contrari alla adozione della macchina per votare. L'Estrema Sinistra sostiene invece la necessità del voto con un mezzo meccanico e intende proporre una sospensiva perchè il governo studi questo punto speciale della legge. Ma, come già vi ho detto, il governo si opporrà recisamente a qualunque proposta di sospensiva.

Il consiglio dei ministri

Roma 12

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato, fra altro, sui seguenti oggetti: Regolamento per l'ordinamento giudiziario dell'Eritrea. — Disposizioni per l'imposizione dei tributi alle popolazioni indigene della colonia eritrea. — Regolamento per l'amministrazione e contabilità dei fondi per l'emigrazione. — Schema di regio decreto per la mutazione dei distretti del Veneto in circondarii. — Autorizzazione al ministro delle Poste e Telegrafi di accogliere le modificazioni suggerite dalla Corte dei Conti nel regolamento organico dei telefoni. — Schema di testo unico della legge sullo stato degli sottufficiali. — Presentazione di un disegno di legge per la sistemazione dei locali delle scuole normali di San Pietro al Natisone.

Tra Guglielmo e Re Vittorio

Karlsruhe, 12

In occasione dell'arrivo dell'Imperatore Guglielmo a Genova ha avuto luogo uno scambio di cordialissimi dispacci tra Guglielmo II e il Re Vittorio Emanuele III.

Ieri mattina, dopo l'arrivo a Karlsruhe, l'Imperatore ha conferito con lo ambasciatore Marshall e ieri sera con Betmann Hollweg e Kirdelen Waechter.

L'intervista di Karlsruhe

Colonia, 12

La *Koelnische Zeitung* ha da Berlino: L'intervista di Karlsruhe non è motivata soltanto dagli affari correnti ma anche dalla situazione generale che ha qualche cosa di straordinario. Non vi ha alcun dubbio che oltre allo stato di cose cagionato dalla guerra italo-turca si tratterà della piega che prenderanno in avvenire le relazioni tra la Germania e l'Inghilterra. Una spiegazione in proposito è naturale e necessaria. In un momento in cui sta per essere nominato a Londra un nuovo ambasciatore è ugualmente necessario che tra l'Imperatore e le persone che dirigono la politica tedesca si stabilisca un accordo sulla politica che dovrà essere eseguita a Londra. Sembra inverosimile che si debba essere stabilito un programma deciso.

Le entrate doganali

Roma, 13

Le entrate per diritti doganali e marittimi della prima decade del corrente mese ammonta a lire 10.915.700; rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio si ha una diminuzione di 1.070.000 lire che eccezione fatta di una maggiore importazione di caffè per 156.000 lire è dovuta alla minore importazione di grano per lire 695.000, di zucchero per 105.000, di petrolio per 57.000 e di altri prodotti non fiscali per lire 370.000.

L'aviatore Nardini a Dover

Londra, 13

L'aviatore Nardini è giunto stamane a Dover.

F. E. R. T.

L'occupazione di Rodi, da parte di truppe italiane, ha fatto da taluno rievocare con un palpito di memore orgoglio il motto *Fert* dell'Ordine dell'Annunziata, che si spiegherebbe con la frase — « Fortitudo eius Rhodum tenuit », — riferita ad una impresa di Amedeo V di Savoia, avo di quell'Amedeo VII, meglio ricordato sotto il nome di «Conte Verde», il quale nel 1362 instituì appunto l'Ordine della Collana — solo più tardi detto dell'Annunziata — a premio della virtù e del valore.

Per quanto il ricorso storico stabilito deo VI, meglio ricordato sotto il nome possa essere simpatico e suggestivo nell'ora che volge, ci paro di non poterci dispensare dal ricordare la monografia che uno studioso, Emilio Prasca, attualmente C. Ammiraglio nella R. N., pubblicava nella « Rivista Marittima » fin dal 1891.

In quella monografia, il Prasca, illustrando due ordinanze militari marittime del Conte Verde, — da lui scoperte negli archivi piemontesi fra alcune vecchie carte riguardanti le instituzioni marittime di Casa Savoia — tratta anche della origine del motto dell'ordine dell'Annunziata, senza pronunciarsi in modo definitivo per una spiegazione, ma escludendo in modo assoluto che si possa parlare di una impresa di Rodi come origine del motto «Fert».

Ricorda il Prasca che ben nove Amedei conta la genealogia dei Sovrani Sabaudi, e tutti nove furono principi illustri, ma nessuno meritò più bella fama di Amedeo VI, il Conte Verde.

Vuole la tradizione popolare che il nome gli sia derivato dal colore degli abiti e delle insegne che egli preferiva vestire nelle giostre e nelle battaglie — ma un'altra più sottile versione, che del resto non esclude la precedente, fa derivare il nome di Conte Verde dal vocabolo *vert*, spesso adoperato in francese, e particolarmente nel francese antico, in luogo degli aggettivi nostri: *fiero*, *prode*, *vigoroso*, *forte*, etc. E in questo stesso vocabolo alcuni studiosi hanno voluto trovare anche la origine del motto *Fert*, attribuendo, così a *vert* come a *fert* una derivazione da *fer* e *fier*, cioè *fiero* e *forte*.

A parte l'impresa di Rodi che si trova registrata in qualche libro di storia, e fu dalla musa del Chiabrera, attribuita ad Amedeo V., mentre è indiscutibilmente provato che questo principe non ebbe il tempo, nè l'agio per compierla — vi è una impresa marittima documentata e non meno gloriosa dovuta ad Amedeo VI e fu quella di Gallipoli, chiave dei Dardanelli.

Amedeo VI fu il primo Principe di sua Casa che facesse navigare sul mare un'armata propria, chè prima di lui risulta soltanto aver Casa Savoia tenuto una piccola flotta armata sul lago di Ginevra e sul Rodano.

Nel 1365, l'impero greco, fieramente assalito dai Turchi, pericolava nelle deboli mani di Giovanni Paleologo che si rivolse al Papa ed ai principi cristiani di Occidente per aiuto. Urbano V non dubitò di bandire una crociata, che parve dovesse avere l'esito desiderato, dapprima.

Ma, al momento della entrata in campagna, Giovanni II Re di Francia, designato a capitanarla, moriva; Pietro, Re di Cipro, allestita una flotta la condusse ad Alessandria e saccheggiata quelle città non si diede più pensiero d'altro. Carlo IV, imperatore di Germania e Lodovico Re d'Ungheria, si ritirarono dalla Lega. Solo fedele alla promessa rimase il Conte Verde.

Nominata reggente dello Stato la moglie Bona di Borbone, si partì nel febbraio 1366 dalla Savoia alla volta di Venezia, alla testa di un piccolo esercito di Savoiardi e di Piemontesi, rafforzato da gentiluomini ed uomini d'arme di Lombardia, Francia ed Inghilterra.

A Venezia aveva data la posta ad una armata di galere genovesi, veneziane e marsigliesi, da lui a grandi spese noleggiate. In queste prese solennemente imbarco il 20 maggio fra il clangore delle trombe e grida entusiastiche di «Viva Savoia!».

L'impresa ha quell'impronta di fulminea rapidità che solo è concessa alle armate guidate dai grandi, completi capitani. La flotta costeggia l'Istria e la Dalmazia, facendo scalo a Pola ed a Ragusa; giunge in luglio a Corone di Morea donde passa a Negroponte e quindi a Gallipoli, prima città d'Europa tenuta dai Turchi. La stringe d'assedio, la espugna in pochi giorni, la munisce di genti proprie e giunge davanti a Costantinopoli. Quivi trova l'imperatrice sola; l'imperatore, partito verso Occidente per sollecitare soccorsi, era stato per via imprigionato da Statimiro, Re dei Bulgari.

Amedeo dichiara la guerra a Statimiro e fa vela pel Mar Nero; prende posto a Messembria, principale città del regno bulgaro che sorgeva all'incirca nel luogo ove sorge la moderna Odessa, la conquista d'assalto e le impone grossa taglia; prosegue per Lasillo, Lemona e Collocastro, alle quali tocca eguale sorte e, di vittoria in vittoria, giunge sotto le mura di Varna, capitale di Statimiro. Questi viene a patti e restituisce a libertà l'imperatore che è ricondotto a Costantinopoli da Amedeo.

La Corte di Bisanzio pare tenere a spregio il vincitore; questi che ha compiuto la sua gesta per puro sentimento cavalleresco, si allontana sdegnoso da Bisanzio e volge le armi contro i Turchi ai quali ritoglie Euracossa, Caloyero e parecchie altre fortezze. Ma volge frattanto a termine un anno dalla sua partenza da Venezia e con l'anno terminavano anche i contratti da Amedeo stipulati con i padroni delle navi e con le truppe ausiliarie; il denaro manca, e l'impresa deve essere troncata a metà.

Per la prima volta il vessillo sabaudo aveva ricevuto gli omaggi dei popoli transmarini. Sul pomo dell'albero maestro della nave capitana, Amedeo VI aveva alzata una bandiera turchina tempestata di stelle con la immagine della

Vergine, e vuolsi da quel giorno derivato il turchino dinastico di Savoia, ancora ricordato ai giorni nostri nello scudo della bandiera nazionale e nella sciarpa dei nostri ufficiali. A cinque secoli e mezzo di distanza, un marinaio fiero e avventuroso come il Conte Verde, spiega al vento su quegli stessi mari, la sua bandiera turchina di Ammiraglio italiano, e potrà, se lo voglia, spiegare il turchino gagliardetto di Principe Sabaudo sul quale fiammeggia il motto «Fert».

A che vale ricercare l'origine, il significato preciso delle quattro lettere misteriose? — Esse dicono sicuramente una impresa nobile, alta, fiera, e noi sentiamo che il sole della gloria le riconsacra, nobili ancora, ancora alte e fiere, e sentiamo nel loro palpito il palpito delle nostre fortune.

Gagliardetto

Impressionante tragedia a Milano

Milano, 12

Una orribile tragedia è avvenuta stasera. In Via Ferrero n. 9, in una camera ammobigliata al 3. piano presso la signora Renaldini, dimorava certa Maria Olivieri, d'anni 22 lombarda, insieme a certo Sacca rag. Francesco, che la faceva passare per sua moglie. La Olivieri era prima occupata in una filanda dove aveva conosciuto l'assistente Botti Angelo, ammogliato con figli dimorante a Rho. Troncata la relazione, la Olivieri venne a Milano dove conviveva col Sacca ed aveva così dimenticato il primo amore. Il Botti, abbandonato, giurò di vendicarsi e stasera portatosi nella abitazione della Olivieri potè penetrare nella sua stanza, mentre col Sacca stava pranzando.

Il Botti, estratta fulmineamente una rivoltella, sparava tre colpi uno dei quali andava a vuoto e gli altri due colpivano la Olivieri al fegato, che cadde a terra in un lago di sangue.

Il Sacca, fortunatamente, ebbe il tempo di porsi in riparo.

Il Botti, vista la donna cadere, scese una scala e fermatosi sopra un pianerottolo si suicidava con un colpo al cuore. La donna è morente.

Due ciclisti travolti da un'automobile guidata da un soldato

Milano, 12

Due ciclisti, certi Del Torchio Antonio d'anni 28 e Bonino Carlo d'anni 20, tornavano da una gita quando, sulla strada che conduce da Varese a Sesto Calende, venivano investiti da un'automobile militare che correva ad una pazza velocità. I due ciclisti furono travolti con tale furia che rimasero morti sul colpo.

L'automobile, che appartiene alla scuola militare di Somma Lombarda, era stata presa abusivamente da un soldato per fare una corsa insieme a quattro suoi amici. Avvenuta la disgrazia, tutti e cinque, abbandonata l'automobile, sono scomparsi e di essi non si ha finora nessuna traccia.

SPORT

La grande marcia ginnico militare al Lido

La seconda marcia ginnico-militare di Km. 12 fu ieri compiuta da un centinaio di soci iscritti al Corpo d'istruzione. Vi parteciparono il Presidente ed il segretario. — Alle ore 8 la compagnia comandata dal capitano sig. Agostini partiva dal Campo di tiro verso Malamocco e presso il paese faceva alt per 10 minuti.

Dopo la marcia ordinatissima i giovani furono ammessi alla 1. lezione di tiro sotto la direzione del cap. cav. R. Coletti direttore del tiro.

Circolo di scherma Biasini

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo nel Circolo di Scherma Biasini una importante seduta del Comitato esecutivo sotto la Presidenza dell'on. co. Foscari, allo scopo di prendere le ultime determinazioni circa la grande Festa d'armi.

All'ippodromo di San Siro

Milano, 12

Oggi all'ippodromo di S. Siro s'è disputata la corsa Oaks d'Italia di L. 30.000 riservata a cavalli nazionali. L'importanza del premio e la giornata magnifica avevano attirato al campo delle corse un pubblico enorme. Il pesage era affollatissimo di signore elegantissime, di personalità e di sportmen. Dei cinque cavalli inscritti ne partirono 4 e giunse prima «Makufa» di Sir Rholand. La corsa si è svolta regolarmente ed è riuscita molto interessante

I francesi battuti dagli italiani in una gara di foot-ball

Torino, 12

Oggi, dinanzi a numeroso pubblico, si è svolto una gara di *foot-ball* fra i campioni d'Italia e di Francia.

La vittoria arrise agli italiani e precisamente ai giocatori di Vercelli che vennero portati in trionfo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 12

Con R. decreto in data 5 corr. i tenenti macchinisti Mazza, Criscuolo, De Marchi, Parascandolo e Olivieri sono stati promossi con riserva di anzianità capitani macchinisti con decorrenza amministrativa dal 16 detto mese.

Il giorno 7 corrente è stata felicemente varata a Sestri Ponente nel cantiere della Ditta N. Odero e Co. la torpediniera 180 S.

La relazione al progetto di legge sui servizi marittimi sovvenzionati

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* dice che la relazione dell'on. Caputo sui servizi commerciali marittimi sovvenzionati è stata distribuita in copie riservate ai membri della commissione dei 18 che si riunirà martedì prossimo, il *Corriere d'Italia* dà della relazione la parte riguardante nuove modificazioni al disegno di legge concordato tra la commissione ed il ministro Giolitti. Il relatore nel suo esordio avverte che l'ideale per la soluzione del nostro problema marittimo sarebbe la soppressione delle sovvenzioni fisse quale convergenza di ogni sollecitudine alla marina libera. La relazione quindi espone le modificazioni portate al disegno di legge Luzzatti. E' da rilevarsi anzitutto che non essendo intervenuto entro il 31 dicembre 1911 nessun dissenso al contratto 27 aprile 1911, stipulato con la società nazionale dei servizii marittimi, il contratto stesso di pieno diritto resta in vigore fino al 30 giugno 1913. Si tende con le modificazioni al disegno di legge Luzzatti a stabilire che l'asta debba aver luogo a offerte segrete e che sia esplicata con duplice incanto. Si ritiene opportuno estendere di due mesi il termine per la esecuzione dell'asta stessa. Il testo stabiliva che in caso di diserzione dell'asta per uno o più gruppi, si dovessero senz'altro proporre nuovi provvedimenti legislativi. Si è creduto invece opportuno, avanti di ricorrere a questo estremo rimedio, di dare facoltà al governo di provvedere per l'aggiudicazione, per licitazione e anche per trattative private Dato lo svolgimento dei servizi marittimi, si rende indispensabile di aumentare di qualche unità il personale preposto alla direzione ed alla sorveglianza e di dare nel suo riordinamento organico quei miglioramenti che sono stati riconosciuti necessari e si propone inoltre che l'ispettorato dei servizi marittimi assuma la denominazione di direzione generale dei servizi marittimi. Altre innovazioni sono di minore importanza.

Per la flotta aerea

Roma, 12

Il comitato centrale per la flotta aerea comunica:

E' partito da un gruppo di carabinieri di Roma l'idea di raccogliere tante offerte di ufficiali e graduati dell'arma quante siano necessarie per dotare l'armata aerea di una unità che si chiamerà il «Carabiniere». L'iniziativa attende il consentimento del comando generale.

A Berlino il comitato per la flotta aerea ha pubblicato un appello agli italiani residenti in Germania. Presidente onorario del comitato è l'ambasciatore Pansa, presidente effettivo il viceconsole Vitali. Fanno parte del comitato rappresentanti di ogni categoria della colonia.

La sottoscrizione nazionale ha raggiunto finora la somma di lire 1.629.578 e 72 cent.

Timori di crisi nel gabinetto francese per le dimissioni di Delcassè

Parigi, 12

Il *Journal* scrive: Il ministro Delcassè parteciperà ai suoi colleghi nel prossimo consiglio le insistenze fatte presso di lui dai suoi amici per offrirgli la presidenza della Camera. La decisione del ministro della marina è nota. Cedendo alle insistenze di un gran numero di deputati, egli è deciso a porre la sua candidatura. Non sembra deva incontrare opposizioni nei banchi del governo, tuttavia la sua decisione causerà una crisi di Gabinetto, della quale Poincarè è già preoccupato, cosicchè egli fa pratiche per una pronta successione. L'ammiraglio Germinet ha avuto, come parecchie altre volte, l'offerta del portafoglio della marina. Se egli rifiutasse di nuovo l'ammiraglio Bouet de la Pereyre potrebbe esservi chiamato alle funzioni che occupava nel gabinetto Briand. Delcassè non abbandonerà il suo posto attuale se non nella certezza che l'opera da lui iniziata venga continuata. Tutte queste questioni saranno risolte nella settimana prossima. La comunicazione ufficiale sarà nota alla vigilia della ripresa della Camera il 21 corrente.

Quantunque la candidatura di Delcassè alla presidenza della Camera sembri certa, gli amici di Etienne sono ottimisti. Una riunione dei gruppi che parteciperanno alle elezioni permetterà di stabilire esattamente le rispettive probabilità dei due candidati.

La nuova legge militare tedesca e le preoccupazioni della Francia

Parigi, 12

L'Echo de Paris scrive: Si assicura da buona fonte che ieri si parlò tra i ministri delle conseguenze della legge militare votata dal Reichstag in virtù della quale la Germania disporrà di due nuovi corpi di esercito, di cui uno è direttamente destinato alla frontiera francese dell'est. E' da presumersi che il prossimo consiglio dei ministri discuterà la questione a fondo e penserà alle misure da prendere per rafforzare la difesa nazionale.

Importante riunione magistrale a Salzano

Ci scrivono da Mirano, 12:

Oggi a Salzano ebbe luogo la assemblea generale degli aderenti alla «*Pietro Fortunato Calvi*» Sezione della Associazione magistrale nazionale «*Nicolò Tommaseo*» per i distretti di Mirano, Dolo e Mestre con l'intervento della «*Jacopo Bernardi*» rappresentata dal prof. Pesenti, dal maestro Carpanese, dal segretario Da Campo e da più di una cinquantina di soci.

Erano presenti il comm. Paolo Errera, presidente della Unione dei Partiti dell'ordine di questo Collegio politico, il Sindaco di Salzano cav. Zanetti col segretario Cariolato e la Giunta al completo, mons. Bacchion arciprete locale, il cav. Pazienti, sindaco di Mira, col segretario dott. Moro-Lin, il conte Girolamo Gradenigo del municipio di Noale, il cav. uff. Canali, sindaco di Scorzè col segretario dottor Pivetta; nonchè il comm. Sorgato, cav. Salviolì, Giuseppe Perale e Carlo Macchi, assessori di Mirano, il cav. Favaretto Fisca di Mira e altri di cui ci sfugge il nome.

Assistevano inoltre il prof. De Marchi ex presidente generale della «*Tommaseo*», il prof. Cappellotto deputato scolastico provinciale di Treviso, il prof. Picchini consigliere provinciale, il sig. Michieletto di Mestre.

Fecero pervenire le loro adesioni: l'on. Foscari, augurando «che la benefica opera magistrale della «*Calvi*», nell'armonica fusione delle alte idealità simboleggiate nei nomi Calvi e Tommaseo, sfidi vittoriosa ogni ostacolo volgare e fatale, consolidando sempre più l'odierna magnifica rinascita della nostra patria»; l'on. Micheli, presidente generale della «*Tommaseo*»; l'on. Bricito di Treviso, l'on. Romanin-Jacur, l'avv. Carlo Prandstraller, sindaco di Noale, conte Filippo Grimani, comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale Scolastico, comm. Berna presidente della Deputazione Provinciale, mons. Resch, avv. Paganuzzi, cav. Varisco, prof. Canella, prof. Bosio, mons. Luigi Semenzin, cav. Simonetti, Regia Ispettrice Scolastica Leopizzi Concari, mons. Brugnoli, maestro Artena, maestro Cristofoletti, maestro Luigi Gabetta, prof. Rota deputato scolastico di Treviso, maestro Gastaldello, marchese Saibante, prof. Bettini direttore generale delle scuole di Venezia, i presidenti delle direzioni diocesane di Treviso, di Venezia e di Chioggia. Il conte Roberto Zileri Dal Verme, presidente della Federazione Magistrale Veneta, per predetta coincidenza ha telegrafato mandando i suoi cordiali e sinceri saluti.

Alle ore dieci, il cav. Zanetti offerse in Municipio un sontuoso rinfresco, porgendo agli intervenuti con felici parole il saluto di Salzano sempre ospitale. Subito dopo mons. Bacchion nella Chiesa Arcipretale inneggiò con illuminato discorso all'ideale della «*Calvi*»: «*Patria e Religione*».

Poscia ebbe luogo la adunanza che fu aperta e presieduta dal prof. Pesenti con calorose parole di saluto. A lui seguì il comm. Errera che porse con parola pronta e cordiale il plauso dell'Unione dei Partiti dell'ordine che egli tanto degnamente presiede.

Il vice presidente professor Angelo Galzignato diede relazione dell'operato della Associazione durante l'anno facendo risaltare l'ognor crescente sviluppo della istituzione e interessando l'assemblea a dare voto favorevole: *a*) per la conservazione dell'insegnamento religioso nelle scuole, *b*) per il mantenimento dell'autonomia scolastica, *c*) per la iscrizione dei maestri alla «*Pietro Fortunato Calvi*», *d*) per la erezione dei Patronati Scolastici.

Ne seguì un'ampia e proficua discussione cui presero parte il prof. Picchini, il prof. Cappellotto, il sacerdote Narciso Mason, il sacerdote don Alberigo Agnoletto e il signor Michieletto. In fine venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione «*Pietro Fortunato Calvi*» trattando e discutendo a fondo la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole delibera:

1) di istituire un ufficio di consulenza legale locale, con elementi competenti delle due provincie di Venezia e Treviso, che si valga di tutti gli elementi giuridici, atti a suffragare i diritti dei cattolici in materia;

2) di associarsi all'azione spiegata dalla Unione dei Partiti dell'ordine per influire nella formazione del Consiglio Provinciale Scolastico;

3) di curare la iscrizione delle maestre all'*Unione fra le donne cattoliche d'Italia* e dei maestri alla *Lega dei Padri di famiglia*».

Fu poi discusso e approvato il nuovo statuto della Associazione.

Si addivenne quindi alla nomina del Consiglio direttivo nelle persone dei signori: avv. Prandstraller, prof. Galzignato, mons. Bacchion, Allegri, Liberali, Resch, Marinetti, Tonolo, sac. Agnoletto, Michieletto e Saranto.

Il banchetto di ben 130 coperti si protrasse a lungo fra la più schietta cordialità. Seguirono un convinto discorso del maestro Salvadori e dei brindisi indovinati del prof. De Marchi, prof Pesenti, maestro Carpanese, sac. Agnoletto, avv. Cappellotto. Chiusero il lieto convegno con felici parole il sindaco e il segretario di Salzano.

Nella circostanza furono spediti due telegrammi di omaggio al Re e a Pio X.

Teatri e Concerti

Fenice

Con un bellissimo teatro si è chiusa iersera la stagione di primavera del nostro massimo teatro, stagione che non ebbe quella fortuna di pubblico che si sarebbero meritati gli spettacoli ottimi che si susseguirono.

L'ultima recita fu con la «Norma», nella superba esecuzione che acquistò fin dalla prima sera le incondizionate simpatie del pubblico e il capolavoro belliniano fu ascoltato con religiosa attenzione dal principio alla fine. Gli applausi scoppiarono frequentissimi e chiamarono alla ribalta, alla fine di ogni atto, tutti gli esecutori che furono rimeritati di fervidi battimani.

Alla fine dell'opera le signore Mazzoleni e Bertolucci, i signori Palet e Contini ed il direttore di orchestra comm. Ferrari, furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione da parte del pubblico.

Nella stagione si diedero complessivamente diciannove rappresentazioni: 4 di *Barbiere*, 5 di *Don Carlo* e 10 di *Norma*, vale a dire dell'opera che fu allestita quasi all'improvviso per supplire a ritardi imprevisti di qualche scritturato. Tale la sorte degli spettacoli teatrali! La stagione fu veramente notevole per nomi di artisti, per bontà di concertazioni, per decoro di allestimenti, — e completò degnamente il programma delle feste primaverili veneziane.

*

Ci si dice che per la ventura stagione di carnevale-quaresima l'attuale Impresa abbia presentato un progetto di spettacolo, e ci si fanno nomi di spartiti, che non crediamo di raccogliere perchè evidentemente fantastici. Infatti, tolta la *Fanciulla del West*, si tratterebbe di opere troppo conosciute e da troppo poco tempo comparse alla «Fenice» per costituire una qualsiasi attrattiva.

Auguriamo piuttosto che si prepari seriamente e meditatamente uno spettacolo degno del centenario di Verdi e di Wagner.

Edoardo Ferravilla al "Goldoni,,

Terminate iersera, felicemente, le recite della Compagnia Galli e soci va in scena stasera al Goldoni per la prima delle sue rappresentazioni straordinarie Edoardo Ferravilla. L'illustre attor comico-dialettale milanese, il creatore di tante irresistibili macchiette torna a Venezia vivamente e simpaticamente atteso; il pubblico non mancherà stasera di accorrere a festeggiarlo in folla. Egli darà: *Ona borrasca in undidaa; On spos per rid. Scena a soggetto musicale; Tecoppa in Tribunal.*

Com'è noto è aperto un abbonamento alle tre recite straordinarie ferravilliane.

Per la Sezione del Quartetto della Società Marcello

Abbiamo giorni sono annunziato che il termine fissato ai soci della «Benedetto Marcello» per aderire alla istituenda Sezione del Quartetto è prorogato al 31 maggio.

Questo evidentemente significa che entro il primo termine stabilito.... le adesioni non giunsero in numero sufficiente. Ora noi non faremo delle cifre nè delle conseguenti considerazioni che potrebbero essere — e vivamente desideriamo che lo siano — inutili quanto premature, se le adesioni verranno nella misura sperata e necessaria. Diciamo soltanto che le quote d'associazione fissate per uno, due e tre biglietti per *quattro* sedute di quartetto sono tanto esigue (rispettivamente otto, dodici e sedici lire), che ove non fossero raggiunte sufficienti adesioni sarebbe da concludere che Venezia *non vuole* sentir della musica, seria e pura; e questo sarebbe per verità doloroso, e tornerebbe poco ad onore della parte più agiata della cittadinanza.

Molto è da attribuire alla naturale trascuranza dei termini posti a qualunque sottoscrizione: e perciò auguriamo cordialmente che col 31 maggio la vita del quartetto veneziano sia assicurata.

Concerto Wanda Segrè

Ricordiamo che questa sera al *Rossini* ha luogo il concerto della violinista quindicenne Wanda Segrè. Questa giovanetta, che ci giunge preceduta dall'eco di grandi successi riportati a Parigi, a Londra e in molte città italiane, impressionò colle sue qualità artistiche due grandi maestri, il Sevcik che la ebbe allieva prediletta, e l'Ysaie che la ammise in quel ristrettissimo numero di eletti cui è consentito perfezionarsi alla sua scuola. Più dunque per questo fatto, che per il coro — del resto unanime - delle lodi dei critici, Wanda-Segrè si presenta come concertista veramente interessante:

Ripetiamo il programma del concerto:

1. *Vieuxtemps*: Concerto n. 4 — 2. a) *Tenaglia*: Aria; b) *Beethoven*: Romanza; c) *Sarasate*: Zapateado. — 3. a) *Mendelsoohn*: Andante op.64; b) *Tor Aulin*: Berceuse; c) *Ries*: Moto perpetuo. — 4. *Paganini*: Le Streghe.

Accompagna al pianoforte l'egregio maestro prof. Emilio Bearzotti.

Ridotto

Ieri, non ostante la splendida giornata, il pubblico accorse in folla. Piacque assai Giovanni Gasser coi suoi fantocci, così pure i Melanij e Menestrelli nel loro repertorio.

Spettacoli e varietà del 13 Maggio 1913

GOLDONI ore 21 — Tecoppe in tribunale.
MALIBRAN ore 21 — Monopoleone.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.0[illegible]
LIDO EXCELSIOR Skating The Concert

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

A porte chiuse

Certi Frinzi Ferdinando, d'anni 21, cameriere di Legnago, Bideli Antonio, di anni 20, di Trieste e Tavella Camillo, di anni 26, di Torino, erano imputati di avere nella notte dal 12 al 13 agosto 1908, in un vaporino della N. I. diretto al Lido, offeso il pudore, commettendo atti osceni.

Il processo si svolse, naturalmente, a porte chiuse; in contumacia dei due primi. Il Tavella era difeso dall'avv. Pietriboni.

Il Tribunale emise sentenza di assoluzione in confronto del Frinzi per non aver preso parte al fatto e di assoluzione in confronto degli altri due per non provata reità.

Tribunale Militare di Venezia

Un portafoglio rubato

Certo Rubino Salvatore di Mestre, soldato nel 71. Regg. di stanza a Venezia, comparve ieri dinanzi al Tribunale Militare, imputato di furto.

La notte del 10 marzo scorso, trovandosi alla stazione ferroviaria di Ravenna con altri militari in un vagone di III. classe, mentre i suoi compagni erano immersi in un sonno profondo, il Rubino sottrasse con destrezza a certo Mangiato, un portafoglio contenente la somma di lire 22. Accortosi nella mattina seguente il derubato della sottrazione, denunciò il fatto all'autorità. Il brigadiere dei carabinieri ebbe dei sospetti sul Rubino ed infatti, avendolo perquisito, lo trovò in possesso della somma rubata.

L'accusato che è difeso dall'avv. Aristide Anzil, dice che egli non rubò il portamonete, ma lo trovò per terra.

Si leggono vari rapporti dai quali risultano gli ottimi precedenti dell'accusato.

La parte lesa afferma che il portafogli gli fu senza dubbio levato di tasca, giacchè durante la notte, essendosi svegliato un momento, potè verificare di avere ancora i denari.

Il Tribunale condanna il Rubino a due mesi di carcere militare, ordinandone la immediata scarcerazione, avendo egli già scontata la pena.

Cronache funebri

I funerali del disgraziato pontoniere

Ieri alle ore 8.30 venivano celebrati i solenni funerali del povero Scarpa Domenico di anni 30, pontoniere dell'Azienda Comunale alla Zecca, perito tragicamente per uno scoppio del gazogeno.

La bara veniva tolta dalla sala mortuaria dell'Ospitale Civile alle ore 8 circa e sbarcata poi alla riva del Ponte della Veneta Marina, di dove proseguì per la chiesa di S. Francesco di Paola seguito da gran numero di compagni di lavoro con undici bandiere di Società di M. S. e cioè Fabbri Meccanici, Fabbrica Tabacchi, Caricatori e scaricatori del porto, Tramvieri Lagunari, Caricatori e scaricatori del sale, Società popolare di Pellestrina «Margherita di Savoia», Operai Savinem, Lavoratori del libro. — Tre bellissime corone con le scritte: Direzione Azienda C. di N. I. - I tuoi compagni di lavoro - Nuovo bacino di Carenaggio Arsenale.

La bara era portata da sei compagni di lavoro: Crosara Felice - Rotonda Nicola - Vianello Santo - Gavagnin Antonio - Scarpa Angelo I - Voltolina Guglielmo. I cordoni erano tenuti dai signori Calzavara ing. Pietro presidente dell'Azienda di N. I. — Sonda ing. Angelo direttore della stessa — Zuanelli Giuseppe rappresentante il Comm. Musatti Giuseppe presidente della Società Lagunare — Friziero Vincenzo ispettore — Mazza cav. Vincenzo e Venutti cav. Giovanni, consiglieri della S. V. Lagunare.

Finita la cerimonia funebre la bara veniva trasportata alla riva del Ponte della Veneta Marina e prima di proseguire per il Cimitero pronunciarono discorsi il signor Calzavara, l'ing. Sonda, il signor Bortolini controllore dell'Azienda e Cavallari Umberto.

I funerali vennero fatti a spese dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna.

I funerali del figlio di Di San Giuliano

Catania, 12

Stamane hanno avuto luogo i funerali del marchese Benedetto Capitti di San Giuliano nella chiesa gentilizia Bianchi. La cerimonia si è svolta in forma semplice per espressa volontà della famiglia. Vivissima commozione era in tutti. Assistevano i congiunti, il prefetto, tutte le autorità e le notabilità e una gran folla. Tra le numerosissime corone giunte si notavano quella bellissima del sottosegretario di stato Principe di Scalea, del segretario generale del ministero degli esteri comm. Bellati, dell'ambasciatore di Austria Ungheria Von Merey, dei gabinetti del ministro e del sottosegretario di stato ecc. Terminato il servizio religioso la salma è stata trasportata sul carro di prima classe. L'accompagnamento sebbene in forma privatissima riuscì imponente; vi partecipò una folla immensa. Il corteo nel quale si notavano le rappresentanze degli istituti di beneficenza cittadini, il clero, il prefetto, altre autorità, i congiunti e numerosissimi amici ha proseguito tra due fitte ali di popolo, reverente fino in Piazza Palestro, ove è stata data l'assoluzione alla salma. Quindi il caro, seguito soltanto dai congiunti del defunto, ha proseguito per il cimitero.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono

RIVISTE E GIORNALI

Sindacalismo cinese.

In Cina, tanto per provare che tutto il mondo è paese, anche quando si va a quel paese così lontano e così diverso dai nostri costumi, il sindacalismo è semplicemente una cosa vecchia.

Le corporazioni cinesi prendono tutti gli operai e stabiliscono il prezzo delle derrate e dei salari, deliberano sulle condizioni di vendita e di lavoro, mercè le strette relazioni che ancora esistono tra i rami di una stessa corporazione e tale che si mettano pienamente d'accordo nelle importanti questioni di attualità.

Se per esempio sopravviene una carestia di riso o una crisi commerciale di cui risenta questa derrata, è la gilda dei mercanti di riso che prende tutti i provvedimenti necessari per rimediarvi; se si produce una crisi nelle paghe od un movimento d'agitazione in una delle tante corporazioni operaie dell'edilizia, interviene immediatamente la gilda interessata per comporre la vertenza.

Il principio del lodo nei conflitti operai è da gran tempo applicato in China. Se l'utilità delle corporazioni è indiscutibile per prevenire o risolvere dissensi lo è altresì per i servigi che esse rendono al commercio ed alla vita sociale del paese non solo, ma ai commercianti, anzi industriali ed ai governi stranieri che desiderano informazioni su qualche ramo dell'attività chinese.

Il Reynaud, — in un libro testè uscito del quale dà notizia la *Rassegna Nazionale*, — prevede che l'importanza delle corporazioni della China andrà ancora aumentando mercè lo sviluppo lento ma progressivo delle vie e dei mezzi di comunicazione, col crescere negli abitanti della inclinazione a viaggiare e a cambiar di luogo, e con lo spirito di discentramento che comincia a regnare nelle diverse amministrazioni chinesi.

Già si fanno più numerose e continuate le relazioni fra le sezioni d'una stessa corporazione, situate in prefetture o anche in provincie a contatto e ne risulta un accordo di vedute ed una specie di unificazione favorevoli, secondo lo scrittore, alle condizioni economiche del paese.

Un campo di attività smisurato alle corporazioni della China è poi fornito dalla aumentata emigrazione chinese all'estero. Il Chinese difatti, trasporta all'estero le sue istituzioni, i suoi usi, i suoi costumi e riesce in generale a vivervi una vita puramente chinese. Non v'è colonia chinese all'estero, sia pure di minima importanza, che non abbia i suoi aggruppamenti in corporazione e le sue gilde.

Fra Diavolo.

Donde il nome di Fra Diavolo al famoso Michele Pezza? Egli, secondo il Contorti, fu così chiamato per battesimo del volgo, il quale, vedendolo vincitore in ogni cimento e scampare da pericoli, lo riteneva scaltrissimo ed invincibile come sono il diavolo ed i frati.

Gachot, invece, crede che si meritò il famoso appellativo per avere attraversato, vestito da frate, le linee nemiche per aizzare gli abitanti contro i francesi invasori. Un'altra storia la racconta il Jallonghi ed è la più attendibile: Il Pezza, ancora fanciullo, fu chiamato «Fra Diavolo» per un abito da religioso fattogli indossare per un voto a S. Francesco di Paola, appena scampato da una pericolosa malattia. Ma, anzichè mostrare bontà e santità di frate, egli aveva spiriti e malizie tutt'altro che degne dell'abito che indossava e per vivacità ed irrequietezza, era il più discolo ragazzo d'Itri. Nella scuola diventò presto il martirio di un buon canonico che insegnava a leggere ed a servir messa ed un giorno che il padre chiese conto al maestro della condotta di suo figlio, il canonico così conchiuse la sua risposta: — E' un diavolo! — Da quel momento — dice il *Roma* — i compagni che prima lo chiamavano «Fra Michele», lo chiamarono «Fra Diavolo».

Boxe e religione.

Ecco l'ultima novità americana in fatto di *boxe*: si tratta — dice il *Gil Blas* del gran «match» con preghiere e cantici.

Questo spettacolo poco comune è stato offerto agli abitanti della città d'Akron nell'Ohio. Un certo Kauffmann doveva in dodici *rounds* disputare il titolo di campione a Kilbane. Per attirare il pubblico, gli organizzatori ebbero l'idea nuova di domandare al pastore di voler assistere ed onorare colla sua presenza la loro piccola festa sportiva. Costui, sapendo che il sindaco avrebbe assistito al combattimento, non credette di poter rifiutare ed osservò ingegnosamente che un «buon *match* di *boxe* non fa male all'anima di nessuno».

E' incontestabile, infatti, che la *boxe*, se può far male a qualche cosa, può far male piuttosto al corpo. Il pastore quindi si recò ad assistere alla gara. Il sindaco lo presentò alle notabilità presenti ed il buon pastore li pregò d'intonare un inno popolare. Il che fu fatto colla più grande serietà del mondo, mentre i due avversarii attendevano pazientemente il momento di slanciarsi uno sull'altro. Finito il canto, il rev. Biederwolf aggiunse una preghiera che conchiuse dichiarando il suo proposito di assistere al combattimento. E dopo il canto — dice l'*Araldo di New York* — e dopo la preghiera, il bravo pastore provò un delizioso piacere a seguire i bei colpi del *match* ch'egli aveva santificato.

Femminismo pratico.

Dopo le donne aviatrici e le conduttrici di automobili pubblici a Parigi ed a Berlino, in una sala da toeletta esercitano con disinvoltura il loro nuovo mestiere. Come si vede, mentre da una parte il femminismo teorico chiede il voto, va nei comizi, parla, discute per dare alle donne quella libertà d'azione negata loro dai codici, dall'altra le donne pratiche entrano coraggiosamente nella vita, abbracciando mestieri che fino a ieri si credevano indecorosi per la donna.

Felicissimi della innovazione sono i *daudys* della capitale tedesca, cui non par vero di potersi far radere la barba da una bella donnina che ha la mano più leggera e che non sa parlare di politica, e per conseguenza lascia al cliente il tempo di leggere il giornale o di fumarsi una sigaretta.

Certamente non sono dello stesso parere dei mariti, le rispettive mogli e già si vedono nelle sale di toeletta di Berlino ove le barbiere esercitano il loro mestiere, comodamente sedute nelle poltroncine, delle signore che attendono che il marito si sia fatta la barba. Così riferisce l'*Independance Belge*

Franklin e il parafulmine.

Il *Gaulois* rievoca alcuni curiosi episodi del tradizionale entusiasmo francese applicato nè più nè meno che ai parafulmini. Infatti, il primo *parafulmine* fu messo in opera in Europa dallo stesso Franklin, nel 1776, quando egli si recò in Francia, accolto trionfalmente. I parigini non parlavano che di lui, nei salotti ed a Corte.

Si facevano dei vestiti e dei cappelli alla Franklin, e tutte le più belle signore andavano ad offrirgli un bacio, che egli accettava con molto piacere e con fine galanteria. A Passy viveva nel modo più regolare. Andava tutte le mattine a fare una passeggiata nel parco e due o tre volte per settimana, scendeva a visitare M.me Helvetius, ad Auteuil. In casa di lei incontrava Cabanis, d'Alembert, Condorcet, Diderot ed altri illustri; ma più di tutti questi belli spiriti, l'attirava la stessa Madame Helvetius.

Franklin l'amò, volle sposarla e non si consolò mai d'essere stato respinto. Quando vi erano feste e ricevimenti, a Parigi, Franklin non mancava d'intervenirvi e la folla sul suo passaggio lo acclamava. Ma egli amava meglio restare nel suo giardino dove faceva esperimenti di fisica.

Fu appunto in quei giorni che sorse, sul palazzo del Valentinois, il primo parafulmine europeo; mentre notte e giorno la folla, arrampicata lungo le mura del parco che cingeva il palazzo, stava a spiare per vedere un po' come diavolo si potesse preparare il nuovo ordigno che sapeva domare la folgore.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 10

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

E ad alta voce, col tono energico di chi si afferra ad un partito estremo:

— Ebbene, Silvia, parlerò a vostro padre.

— Farete bene, caro. Dal canto suo il babbo desidera di vedervi, poichè ha incaricato Bart di avvertirlo quando vi sareste ripresentato al negozio.

— Quand'è così passerò oggi stesso in Gynne Street, amica mia. Ve lo giuro. A patto, ben inteso, che adesso cessiamo di occuparci di tutto quello che non ci riguarda personalmente, voi ed io. Volete?

Se lo voleva, povera Silvia! Non era forse venuta essenzialmente per quello?

Nel rossore che le salì alle guancie, nelle lacrime di tenerezza che le inumidirono gli occhi, Paolo Beecot lesse quanto le care labbra tacevano e sorrise di un sorriso di compiacenza. Come era orgoglioso e fiero di sapersi amato dalla dolce creatura che amava con irrefrenabile ardore, e come ringraziava il cielo di avere incontrato nella sua vita un essere di grazia e di bontà qual'era Silvia Norman!

Tutto lo attirava e lo affascinava in lei! I lineamenti regolari e delicati, i grandi occhi grigi, l'aureola di capelli biondi, la carnagione bianca, trasparente, la personcina elegante e slanciata. Ma prima di ogni altra cosa adorava la espressione del bel viso intelligente, la malinconia abituale delle pupille pensose e la meravigliosa trasformazione che s'operava in quel complesso di perfezioni fisiche, allorchè la bocca vellutata si schiudeva ad un sorriso, irradiando di felicità la fisonomia mobilissima.

E a tutte queste doti, che le guadagnavano tutti i cuori, la signorina Norman univa una eccezionale semplicità nei modi, una semplicità quasi infantile, che si rivelava del pari nel gusto dei suoi abiti, nell'acconciatura della testa, nel suo linguaggio, nel contegno calmo e tranquillo che serbava anche allora accanto al suo innamorato, nella plena luce del sole, in un luogo pubblico, esposta allo sguardo del mondo.

Meno calmo e meno padrone di sè, Paolo Beecot durava fatica a contenersi, a frenare la sua commozione. Ma era il supplizio di Tantalo, vedersi vicina Silvia, sentirsi accarezzare il braccio da quello morbido di lei e non poterla stringere al petto, non poterle chiudere le labbra con un bacio appassionato!

— Datemi la mano, Silvia! — esclamò egli ad un tratto, incapace di resistere a lungo.

Essa lo fissò seria seria, con una mossa ingenuamente civettuola.

— Paolo! — bisbigliò quindi più che disse — Paolo!

E al tono di rimprovero l'impulsivo Beecot ebbe vergogna della sua inferiorità morale.

— Scusatemi, Silvia... Siete un angiolo, voi! Lo capisco, dovrei adorarvi in ginocchio, prostrarmi ai vostri piedi. Lo so, sono indegno di voi, mia diletta! Ma ho venticinque anni e voi siete tanto bella!

— Che sciocchezze, Paolo! Sono una povera ragazza, vivo in una povera strada e voi siete il primo uomo che mi abbia notata.

— Notarvi, Silvia! Dite piuttosto che la prima volta che il mio sguardo si è posato su di voi l'anima mia si è schiusa all'ebbrezza sovrumana che assaporano gli angioli in cielo! Dite piuttosto che non solo siete bella e buona, ma siete divina, più bella, più desiderabile di ogni altra donna.

— E voi, Paolo, siete cattivo!

— Vi voglio bene, Silvia! Ho bisogno di voi come ho bisogno di aria per respirare.

— Siete cattivo, invece! — ripetè essa con la ostinazione di una bimba viziata. — Cattivo e crudele, perchè dite delle cose che mi fanno male.

— Siete crudele voi, Silvia! Ma non pensate dunque che, se voi mi giudicate sotto questi foschi colori, vostro padre mi giudicherà assai peggio quando saprà che voglio diventare vostro marito!

— Oh! mio padre.... Io ho paura del babbo, Paolo!.... E' così strano, da qualche giorno a questa parte... In certi momenti pare che mi ami e in altri sono quasi tentata di credere che mi odia. Lui ed io, vedete, non abbiamo niente di comune. A me piacciono i libri, per esempio.... Io adoro l'arte, la natura, gli uccelli, gli alberi, l'allegria, il chiasso, la gente.... Lui preferisce a tutto ed a tutti i gioielli... Ne ha dei sacchi interi, giù, nel suo studio. Ma se li tiene per sè e guai se qualcuno osasse domandargli che glieli mostrasse. Figurarsi! Nemmeno Deborah Junk, la mia Debby, e nemmeno Bart Tawsey, li hanno mai visti. Essi però sanno che li ha e me ne parlano spesso.

— E lui, proprio lui, Aaron Norman, non ve ne ha mai parlato, Silvia?

— Mai. Non parla mai con nessuno degli affari che combina nello studio. Quando la sera alle sette la libreria si chiude, Bart se ne torna a casa sua, e Debby ed io, mentre il babbo si ritira coi suoi gioielli, restiamo barricate nel nostro alloggio fino all'indomani mattina. Sono ormai anni ed anni che tutti i giorni immancabilmente succede lo stesso. La domenica, al contrario, chiuso il negozio, il babbo mi conduce con lui in chiesa, pranza su nell'alloggio con Debby e con me e ne riesce alle dieci.

— E dormire? Non dorme in casa?

— No, dorme nello studio.

— Impossibile! Non c'è posto per dormire nello studio del signor Norman.

— Cioè, non c'è... Voi non l'avete scoperto, Paolo! Ma il posto c'è. Dietro al così detto studio esiste un altro stanzino, ed è appunto quello che mio padre ha disposto per camera da letto e dove dorme da tempo immemorabile. Ora, che ciò sia conveniente dal lato della salute, io non lo credo. Purtroppo mi accorgo ogni mattina ch'egli si alza con l'aria ammalata, stanco, disfatto, febbricitante.... D'altronde non c'è rimedio. Col suo carattere non tollererebbe certo un'osservazione da me, nè da Debby.

— Permettetemi ancora una domanda, amica mia. Sospettate per caso che vostro padre beva troppo?

(*Continua*)

Ricordi e Note

Dalla serata di A. Guasti a uno scandaletto letterario — L'autore di «Passerelle» è... una autrice — Oro, cotolette e divorzio — Piccole cause e grandi effetti — La bilancia della Giustizia e il Libro del Leone.

Ho riudito recentemente al «Goldoni» *La Passerelle*, la gaia e scapata comedia di F. Gressac e Francis De Croisset e l'ho gustata come si può gustare un lavoro *cadulle* interpretato da Amerigo Guasti e dalla Galli e — chi sa perchè? — proprio mentre gli episodii della comedia si susseguirono sulla scena, m'è ritornato, dopo tanti anni, in mente tutto il *cancan* che si fece a Roma nel 1902 intorno alla comedia stessa ed al De Croisset.

Voi, lettrici e lettori, non la rammenterete, ma la storiella è interessante e val la pena di essere ricordata chè, principalmente, stà a provare che *La Passerelle*.... non è di Francis De Croisset.

Ma... andiamo per ordine. Dieci anni or sono il De Croisset era un giovanottino di poco più che 20 anni ed era venuto a Roma per assistere alla *prima* di *La Passerelle* che — non rammento bene a quale teatro — ebbe un simpatico successo. Di questo successo il giovane scrittore francese non si tenne pago e volle far memore la sua gita in Italia con una serie di interviste con notabilità dell'arte e delle lettere. Fra gli intervistati da Francis De Croisset vi fu anche Gabriele D'Annunzio il quale all'esotico intervistatore offrì una colazione. Forse a ripagare la cortesia ricevuta il giovane scrittore francese mandò all'*Echo de Paris* la relazione di un suo colloquio con D'Annunzio ed a questo mise in bocca tali pensieri che tutti dissero corna di D'Annunzio. Smentito il colloquio dal Poeta nostro tutti si affrettarono a dir corna e peggio di De Croisset per modo che — come allora ben osservò Luciano Zùccoli — dei due letterati che avevano seduto a mensa comune non si salvò nè l'anfitrione nè il commensale: si salvarono soltanto i piatti.

Per la sciocca intervista croissettiana la mano della critica romana si armò feroce e il De Croisset fu condito in tutte le salse. A dargli il bollo d'ultima cottura venne la storia di *La Passerelle*, storia grave fatta da *Febea* in una sua lettera aperta ad un quotidiano del mattino in cui essa — che aveva tradotto e ridotto la comedia — narrava come il fortunato autore di *Cherubin* non fosse altro che lo scrittore di due o tre scene finali, mentre l'intera comedia era stata pensata, imaginata, scritta da una donna che aveva ingegno e valore singolari per quanto leggiadria e grazia di persona, squisite.

Febea, ricordo, scriveva: «Si spiega e si intende facilmente l'errore poichè sulla prima pagina del manoscritto di *La Passerelle* il nome di De Croisset figura accanto a quello di Federica Gressac. Ma quel posto d'onore fu dato al giovane letterato in compenso, debitamente contrattato, di una poco importante, certo non utile, collaborazione dell'ultima ora e delle ultime scene.»

Federica — *o Fred*, com'ella ama farsi chiamare — Gressac, la giovane, leggiadra autrice di *La Passerelle* raccontò poi questo intervento maschile *de la dernière heure* in una intervista che fu pubblicata su la *Fronde*. Alle domande della *intervistatrice* ella diede risposte argute e caute in cui, a chi sa leggere tra le righe, appariva uno di quegli abili compromessi letterarii che spesso sono indispensabili alla buona riuscita di un lavoro teatrale in Francia e... fors'anche altrove.

La brillantissima *Fred*, giornalista, letterata, comediografa, mondana elegante e seducente, ispiratrice politica influentissima a cui si inchinavano deputati, senatori e ministri, che aveva *ses petites entrees* nei più grandi palazzi governativi, dal Bourbon all'Elysèe, era sopraffatta dalla propria attività molteplice e varia quando, sul punto di finire il terzo atto della *sua* comedia, e dovendola consegnare subito a M.me Rèjane, ebbe la ispirazione di affidarne il *finale* al De Croisset — *Je ne lui livrai ma piece que trois semaines avant la representation* — afferma la Gressac; e, in compenso il collaboratore *de la dernière heure* volle vedere il proprio nome accanto e insieme a quello dell'autrice sotto il titolo della comedia imaginata e pensata e quasi totalmente scritta da lei.

Questa, presso a poco, la rivelazione di *Febea* che, naturalmente, fece chiasso e che apparve ancor più grave perchè ad essa il De Croisset oppose il silenzio il più ostinato che non significava certo smentita alla scrittrice italiana.

De Croisset forse pensò che il silenzio è d'oro e — da quel fortunato e gran signore ch'egli è — si tenne all'oro e se ne venne a svagarsi a Venezia....

*

Metallo pericoloso però l'oro! Pensate che — in questo basso mondo — dalla relazione che può correre tra un pugno d'oro monetato ed una cotoletta, può saltar fuori un.... divorzio. L'argomento è d'attualità specialmente ora che un deputato del Veneto tiene occupati i tribunali per un suo processo di divorzio. Qui però non si tratta nè di un deputato nè di tribunali italiani. Si tratta di un fatto avvenuto in Francia e di un fatto vero, verissimo al quale il signor Seré de Rivière, l'onorevole presidente della quarta sezione del tribunale di Parigi ed i suoi quattro gravi giudici, hanno posto anche l'etichetta dell'Autorità giudiziaria.

Alcuni giorni fa il signor M. X. viaggiatore di commercio, compiuto un lungo viaggio in Tunisia e nelle nuove terre italiane di Libia, tornò a Parigi tutto lieto di riabbracciare l'amata sposa. Ma una curiosa sorpresa l'attendeva all'indomani. Fra le prime visite ch'egli ricevette si ebbe quella del macellaio del suo *arrondissement* che, sorridente e complimentoso, gli presentò un conticino di un pugno d'oro, di venti miserabili marenghi.

— Ma come — disse meravigliatissimo il sig. M. X. — mia moglie non vi ha pagato? Io le avevo lasciato pure il danaro per pagare tutto e tutti!

Il macellaio, non contento di quella risposta, sciorinò allora sotto gli occhi del cliente il conto dettagliato. L'occhio abile del viaggiatore di commercio si posò sul conto e si accorse che tutte le forniture di carne erano giornalmente per quattro. Le partite segnavano: quattro cotolette...... quattro bistecche..... quattro fiorentine...., quattro costate.....

— Ah no, è impossibile, c'è un equivoco — esclamò il signor M. X. — Io, nella mia casa, non ho che tre persone: mia moglie, mia figlia e la cameriera..... Il conto non è mio....

Ma in cucina, a tu per tu colla cameriera, ebbe da questa, titubante, la confessione che la quarta cotoletta era, tutti i giorni che il buon Dio mandava in terra, destinata ad un amico.... di *Madame*.

E poichè l'amico di *Madame* spingeva l'amicizia un po' troppo agli estremi, sulla base della quarta cotoletta il buon signor M. X. ha chiesto il divorzio che gli è stato, alla unanimità, accordato....

*

Del resto sempre così: da piccole cause nascono i grandi effetti. Ne volete una prova? Ve la do subito e storica e di piena attualità perchè si riferisce ad un uomo il cui nome, oggi, corre sulle bocche di tutti, di un uomo che può ben dire di avere benemeritato della Patria: parlo del tenente generale Ameglio.

Se un vago *si dice*, di nessuna importanza, non fosse stato lanciato sui giornali della Capitale all'epoca del rimpatrio del colonnello Garioni dalla Cina, probabilmente il generale Ameglio, circa dieci anni or sono, non sarebbe stato mandato a Pechino ed invece se ne sarebbe andato in posizione ausiliaria, così come fecero molti e molti di quegli ufficiali che in Eritrea per lunghi anni avevano vissuto, che laggiù s'erano foggiati un'anima nuova ed abitudini militaresche nuove e mal soffrivano un ritorno alla monotona vita di guarnigione.

Mi spiego: l'Ameglio era nel 1901 a Roma e spesso si trovava da Aragno con i vecchi funzionarii d'Africa che erano stati chiamati alla Consulta per dirigere lo Ufficio Coloniale. Ricordo fra questi il comm. Agnesa, il cav. Mantia, il cav. Fortunati.... Il tavolino ove questi veterani d'Africa si riunivano per rivivere ne' ricordi d'altri tempi era prossimo precisamente a quello dove parecchi giornalisti s'attardavano fino a notte alta. Una sera al tavolo degli Eritrei — li avevamo battezzati così — l'Ameglio si lamentava della vita di guarnigione, delle esigenze del servizio, dei rigorismi sulla tenuta e diceva che avrebbe preferito di andare a fare il borghese in Africa piuttosto che il militare in Italia ove egli si sentiva fuori posto nel quietismo delle guarnigioni. «Oh, se mi mandassero in Cina, al posto di Garioni — aveva esclamato — là sento che potrei far bene.... ma qui!.... »

La frase fu detta con tanto e così profondo impeto di desiderio che varii colleghi chiesero chi fosse quell'ufficiale. Uno disse che quello era il tenente colonnello Ameglio e narrò qualche episodio della sua bella attività africana. Chi parlò disse quello che pensava, quello che era vero, ond'è che varii colleghi quella sera credettero di ben fare, mandando ai loro giornali le «*Ultime notizie da Roma*», con l'accennare che fra i «*si dice*» intorno ai probabili successori del Garioni, nei circoli politici e militari, trovava simpatie quello che si riferiva allo invio dell'Ameglio. Caso o destino, poco appresso Ameglio fu mandato in Cina e vi fece magnificamente il suo dovere, poi in Libia, a Bengasi, adesso è a Rodi e, se lo lasciamo fare, quello è uomo capace di andare a Costantinopoli....

Come si vede una piccola causa: un breve colloquio udito alla bottega di caffè — potè avere grandi effetti.... e in questo caso lieti e fortunati effetti per la Patria portandolo anche a compiere atto di giustizia verso un prode soldato che forse poteva essere dimenticato.

*

E giacchè ho accennato alla giustizia finisco colla.... medesima. Sapete che cosa — con quella proverbiale *verve* che è innata nel nostro popolo — disse al riguardo un barcaiuolo quando gli annunziarono che erano sparite le bilancie dalla Giustizia del colonnato di Palazzo Ducale? Disse: Benon i ga fatto.... tanto le balanze de la Giustizia no le pesa mai giusto, come quele dei droghieri!

La frase spiritosa e feroce mi fa sovvenire dei versi attribuiti pure ad un gondoliere che circolarono per Venezia allorchè cadde la Repubblica ed i Francesi fecero sparire di sul libro aperto del Leone il *Pax tibi* ecc. per sostituirlo con il *Libertà, eguaglianza* ecc. ecc.

Dopo mille dusento e sessant'anni
par far che Marco da Venezia el parta
i s'ha resolto de svoltarghe carta....

e. m. baroni

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	62.90	63.96	64.16
Termom. centigr. al Nord	19.1	20.0	21.7
Umidità relativa	80	77	60
Direzione del vento	S.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	8	7	0

Temperatura massima di ieri 21.7 — minima di oggi 17.0 — Marea: 1.a alta 10.0 — 2.a alta 21.20 — 1.a bassa 3.24 — 2.a bassa 14.45.

RIVISTE

Una raccolta di ritratti femminili

E' quella iniziata dalla Rivista quindicinale illustrata *La Donna* fin dal principio di quest'anno e che comprende i ritratti più recenti delle personalità femminili italiane, in modo da costituire una vera e propria Galleria artistico-femminile. Tale raccolta, che comprende le femminilità regali, letterarie artistiche e teatrali, è stampata su carta di lusso in *hors-texte*, in modo da potersi riunire in apposito album e comprende i ritratti di S. M. la Regina Madre, di S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, Ada Negri, Eleonora Duse, Gemma Ferruggia, Emma Ciardi, Emma Vecla.

Il numero ultimo uscito della bellissima Rivista contiene un bel ritratto in grande di Virginia Reiter, un articolo di Enrica Grasso «San Marco», uno di Maria Bersano-Begey sopra la nave scuola «Scilla» per gli orfani marinai; una intervista di Gemma Ferruggia con S. M. la Regina Madre; un articolo di Adolfo Ribaux «in Xxcelsior» sopra la conca di Zermatt; uno dell'*Ignota* sopra le due giovani poetesse Cesarina Rossi e Luisa Bruschetti; una pagina di versi di Eugenia Baltresca; un articolo sull'esposizione fiorentina a palazzo Corsini, di Caterina Vertua; un articolo di Lucia Pagano Briganti sulla nuova donna veneziana nelle commedie di Luigi Sugana ed una novella di Adelaide Bernardini, oltre alle solite e desiderate rubriche della *Baronne*, di *Jeannette*, del *dottore*, ecc.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

13 Lunedì: S. Geremia p.
14 Martedì: S. Giobbe prof.
Leva il sole a ore 4.44 — tramonta alle 19.30.

Ancora la pittura commemorativa in Palazzo Ducale

Il comm. Ojetti, il "Corriere della Sera„ e detti

Il 9 maggio, spiegando all'*Adriatico* perchè avesse aspettato due giorni ad esprimere il proprio avviso contrario alla ormai troppo nota proposta di Corrado Ricci, la *Gazzetta* scriveva: «In «uno di quei due giorni i giornali non «uscirono (2 maggio): nell'altro, la«sciammo tempo al Sindaco e alla «Giunta Municipale di conoscere quel«la lettera che altri credette bene di «dare alle stampe prima che giunges«se a destinazione».

Nel *Corriere della Sera* di ieri apparve una lettera del comm. Ugo Ojetti nella quale si dice:

«..... Come ultimo razzo della gi«randola è adesso apparsa sulla *Gaz*«*zetta di Venezia*, diretta dall'avv. Pa«scolato, assessore del Comune, un'ac«cusa addirittura contro il *Corriere* e «contro me, l'accusa di «aver dato al«le stampe la lettera del Ricci prima «che giungesse a destinazione». Pri«ma di scriverle, caro direttore, ho «chiesto allo stesso sindaco di Venezia «quando aveva ricevuto e letto la let«tera mandatagli dal Ricci la sera del «28 aprile. E il conte Grimani cortese«mente m'ha dichiarato di averla, co«m'era naturale, ricevuta e letta la «mattina del 29 aprile. Ora una copia «di quella lettera consegnatami dal «Ricci e telefonata al *Corriere* nella «sera del 29 non uscì che la mattina «del 30, e il giornale non giunse a «Venezia che dopo il mezzodì dello «stesso giorno, cioè più di ventiquat«tro ore dopo che il conte Grimani cui «la lettera era destinata l'aveva letta, «e circa quarantott'ore dopo che l'ar«gomento gli era noto in tutti i par«ticolari. Ho voluto stabilire queste da«te precise anche pel dovuto rispetto «a Corrado Ricci e al sindaco di Ve«nezia. E i commenti mi sembrano i«nutili».

Ora i commenti non sono, viceversa, punto inutili, per quanto si navighi ormai — e non per colpa nostra — nel pettegolezzo.

Il Sindaco di Venezia ricevette comunicazione verbale da Corrado Ricci della della sua proposta la mattina del 28 aprile; declinò in quel colloquio cortesemente ma fermamente l'invito rivoltogli di *prendere l'iniziativa* della storia dipinta etc. etc., *al che il comm. Ricci replicò assumendo di formulare la sua proposta in una lettera che il Sindaco avrebbe presentato alla discussione della Giunta Municipale*, o occorrendo del Consiglio Comunale. Questa lettera pervenne al co. Grimani la mattina del 29, lunedì; il 30 a mezzogiorno il *Corriere della Sera* recava ai veneziani tutti, assessori compresi, la lieta novella, e alle ore 15 la Giunta Municipale, riunendosi in ordinaria adunanza, aveva appreso dal grande giornale milanese.... l'ordine del giorno della propria seduta.

Ora se vero è — come è vero — che la lettera di Corrado Ricci, frutto del colloquio del 28, non era una comunicazione privata al conte Filippo Grimani, ma una concreta proposta presentata al Sindaco di Venezia per l'Amministrazione Comunale da lui presieduta;

se vero è — come è vero — che al co. Grimani non fu chiesta licenza di dare alle stampe una lettera che, essendo a lui diretta e a lui già spedita, era divenuta di sua esclusiva proprietà;

se vero è — come è vero — che la notizia della proposta Ricci fu diffusa per le stampe a Venezia (ed altrove!) prima che l'Amministrazione Comunale la conoscesse;

non sembra davero azzardato affermare, come la *Gazzetta* ha affermato ed oggi conferma, che la lettera di Corrado Ricci fu data alle stampe prima che giungesse a destinazione.

Può perfettamente il comm. Ojetti pensare oggi che, se il *Corriere della Sera* non fosse stato così diligentemente informato, la proposta Ricci avrebbe trovato una più tranquilla sorte, e che la polemica — per verità, da parte almeno della *Gazzetta*, non acre come sembra all'Ojetti — non avrebbe forse trovato tanto facile esca, se preceduta dal dibattito sereno delle Autorità chiamate a pronunziarsi sulla proposta medesima. Ma non è colle interpretazioni autentiche, coi titoli esplicativi imposti alle lettere ambigue, collo studio delle date e delle ore, che si può oramai riparare alle conseguenze di quella prima pubblicazione.

Alla *Gazzetta* resta il rammarico che l'incidente abbia provocato le dimissioni del comm. Ojetti, presentate in questi giorni al Sindaco di Venezia, da Commissario ordinatore della Mostra individuale di Tranquillo Cremona: rammarico alquanto mitigato dal pensiero che la bellissima mostra è oramai — e sapientemente — ordinata.

La storia del grande e del piccolo fatto

Le vicende delle polemiche «acri ed infinite come sogliono essere le polemiche veneziane» nel pensiero illuminato del comm. Ugo Ojetti sono state brillantemente riassunte e commentate nell'ultimo numero del *Marzocco*, in un «praemarginalia» intitolato «La storia del grande e del piccolo fatto» da Adolfo Orvieto. Ecco l'articolo che venendo da una parte non in causa ha perciò doppio valore.

«..... Resti perciò in qualche parte del palazzo ducale che non sia ancora adorna la storia dipinta del grande fatto, a ricordo ed esempio di quello che possa l'anima veneziana quando è mossa e commossa dagli alti ideali dell'arte e della fede nei propri destini.... ».

Della lettera ormai storica indirizzata da Corrado Ricci direttore generale delle antichità e belle arti al conte Grimani, sindaco di Venezia, ho riportato il brano che è il più preciso, ed anche, ahimè, il più controverso. A riportar l'intero documento si andrebbe troppo per le lunghe, senza la sicurezza di arrivare a un qualunque risultato. A volere riferire tutti i commenti che si fecero a quella lettera, anzi soltanto a quel periodo, a volere seguire e soltanto riassumere dalle colonne antagonistiche della *Gazzetta di Venezia* e dell'*Adriatico*, nonchè da quelle pure antagonistiche, da un numero all'altro, del *Giornale d'Italia*, che ha fatto con equa misura sonare le due campane — Angeli e Calza — tutto quanto fu detto contraddetto, affermato e smentito nelle interviste, nelle riunioni degli amici dei monumenti, alla Camera dei deputati, dai testimoni dell'antefatto, dagli esegeti della lettera o del periodo storico di Corrado Ricci ci sarebbe da perdere il filo e col filo la misura. Prima ancora di sapere se la storia del grande fatto debba essere dipinta, si correrebbe il rischio di dover scrivere, non dipingere, la storia di un fatto assai più piccolo, anche se tale, come fu detto, da suscitare la gratitudine di Venezia: la storia della proposta e dei suoi guai. La quale forse è più semplice che a prima vista non paia. Non per nulla ho preso le mosse da quel tal periodo che sapete. Quel periodo, bisogna ricordarlo, teneva dietro ad un altro che diceva così: «La solennità della sua inaugurazione (del campanile) è precisamente una di quelle che la pittura veneziana fu solita a celebrare..» E tutta la lettera che, in qualche giornale ho visto chiamare «privata» fu divulgata dalle colonne del più diffuso quotidiano d'Italia, ed era una lettera, lo abbiamo già detto, del direttore generale delle antichità e belle arti al Sindaco di Venezia. Dunque, non forse nelle intenzioni, ma certo nel fatto, documento solenne, e come tale destinato a suscitare una profonda impressione non solamente fra gli innumerevoli lettori del *Corriere della Sera*, ma fra quanti si occupano o si interessano di arte in Italia: parecchi anche questi. Non voglio ristabilire la cronologia della dolorosa istoria, anche questa porterebbe per le lunghe, ma è pur necessario ricordare che la lettera datata 28 aprile e pubblicata il giorno 30 dal *Corriere* ebbe il primo favorevole commento nell'*Adriatico* (primo maggio) il quale si augurava che al Tito si unissero altri artefici non indegni, fra i quali primo veniva additato Pieretto Bianco. Soltanto qualche giorno dopo si ebbero le riserve contrarie della *Gazzetta*, cui seguirono le interpretazioni autentiche di Ugo Ojetti e le successive polemiche, sino alla seconda lettera del direttore generale, non più al sindaco di Venezia, ma al direttore del *Giornale d'Italia*, lettera pure molto commentata ma assai meno storica della prima, nella quale il Ricci dichiara essere «una fandonia a scopi polemici» la proposta di una decorazione di tutta una sala del palazzo ducale, che gli venne attribuita, avendo egli proposto esclusivamente la esecuzione di una tela rappresentante la inaugurazione del campanile di San Marco. Segue una lunga lista di testimoni. — E qui s'impone una constatazione: nella seconda lettera il Ricci non è forse esattissimo, ma è certo assai più chiaro che nella prima. Anche a non sentirsi ribollire nell'animo protervi propositi di polemica oppositrice, quella rievocazione delle tradizioni della pittura veneziana, unita al voto che «resti in qualche parte del palazzo la storia dipinta del gran fatto ecc. ecc.» aveva a noi tutti, amici o nemici dei monumenti o semplici lettori del *Corriere*, fatto intravedere Ettore Tito in funzione di continuatore dell'opera del Tintoretto, di Paolo Veronese e di Palma il Giovane: e se non riuscivamo a trovare, a colpo, nei secoli d'oro della repubblica il personaggio corrispondente a colui che faceva la proposta (la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti è conquista tutta moderna) ben potevamo con la fantasia risalire dal sindaco al doge Grimani. Illusione dovuta a curiose circostanze, illusione ottica che il troppo colore della prima lettera giustificava ampiamente?

Fatto sta che l'impressione fu questa. La decorazione di una sala non adorna del palazzo ducale (le altre sono adorne, come si disse, dai ricordati Tintoretto, Paolo Veronese, Palma e compagni) era il centro apparente della proposta. Certo il Ricci non parlò e non poteva parlare di affreschi, non precisò che la sala *non adorna* dovesse essere *tutta* adorna con la pittura contemporanea celebratrice della risurrezione, ma, almeno nella lettera pubblicata dal *Corriere* non si limitò *esclusivamente* a preconizzare l'esecuzione di una tela rappresentante l'inaugurazione del campanile. Disse qualche cosa di più che giustifica l'opposizione, la quale sarebbe stata certo assai meno vivace se si fosse trattato della commissione di un quadro commemorativo da affidare al Tito per una sede da destinarsi. Chè a questo siamo ridotti oggi dopo i commenti esegetici e le smentite. Soltanto dopo l'opportuna riduzione a tali modestissime proporzioni, è lecito affermare che la proposta non merita *ni tant d'honneur ni tant d'indignité*. Si può prevedere che nonostante il grande valore dell'artista, l'opera potrà anche non riuscire straordinaria, sia perchè il pittore, magnifico nei piccoli quadri e nelle semplici impressioni di carattere locale, — come bene avvertì l'Angeli — non affida troppo per questa nuova *Gloria* di Venezia, sia perchè i saggi che i tempi moderni hanno dato di queste «commemorazioni» pittoriche non ci incoraggiano a seguire i vantati esempi di Francia e d'Inghilterra. Oppure si può prevedere, se così piaccia, che avremo un capolavoro. Libera previsione in libero stato. Quando il quadro sarà esposto nella undecima biennale veneziana potremo riprendere la discussione. Non c'è fretta. Fra due anni gli animi saranno tornati in quella calma che è condizione indispensabile per un giudizio sereno. Fra due anni, e magari anche prima, Aristide Sartorio riconoscerà che c'è un tantino di esagerazione a parlare di crimine, anzi di crimine vergognoso, a proposito della interpretazione data da tanti criminali alla lettera storica più volte ricordata. Sarà stata tutt'al più una modestissima contravvenzione alla consegna della lode, sulla quale pare che faccia sempre più sicuro affidamento l'ufficialità artistica italiana.»

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Quella di ieri fu davvero una superba giornata per la nostra Esposizione. Allettati dal bel tempo, i visitatori accorsero numerosi fin dalle prime ore del mattino per diventare folla vivace ed imponente nelle ore meridiane, in cui la Banda Cittadina svolse brillantemente il suo programma vario ed attraente.

Il crescente concorso del pubblico e le continue espressioni di ammirazione di esso vanno sempre più confermando il successo della decima Mostra d'Arte.

Il numero degli ingressi ammontò a 6273.

Vendite

Il sig. dott. Comisso ha acquistato una ceramica a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pécs, ed altre due ne ha acquistate il sig. N. N.

Il concorso delle mostre dei negozi

Il Comitato «Viva San Marco» avverte gli interessati al concorso delle mostre dei negozi che, quantunque nelle circolari diramate per le adesioni non figuri tra le località dove è limitato il concorso la Parrocchia di San Canciano, pure nel tratto da S. Bartolomeo a Via Vittorio Emanuele sono compresi: Ponte e calle dell'olio — Ponte e Campiello S. Gio. Grisostomo - Campiello Selvatico e la seguente arteria che conduce in campo Ss. Apostoli.

Avverte inoltre che per una deplorevole svista del tipografo nella predetta circolare è stata omessa tra i premi la medaglia d'oro offerta dal signor Alessandro Santi, della quale si era fatto cenno nei giornali cittadini fino dal primo annuncio del concorso.

La illuminazione in Piazza

Ieri sera davanti la solita enorme folla di pubblico ebbe luogo la illuminazione architettonica della Piazza S. Marco. I tavoli dei caffè, le procuratie, la riva degli Schiavoni rigurgitavano del pubblico numeroso ed elegante venuto dalle provincie venete e da Trieste.

Giovedì, 16 corrente, giorno dell'Ascensione la Piazza sarà nuovamente illuminata e gli *abituèes* potranno godere di una novità che riuscirà certamente gradita. Le lampadine che adornano gli archi del Palazzo Reale saranno liberate dello involucro di carta gialla così avremo una illuminazione omogenea di luce bianca. Sarà pure illuminata la Basilica di San Marco da un riflettore che projetterà i suoi raggi dal fondo della Piazza.

Consiglio Comunale

Rammentiamo che si riunisce oggi in seduta straordinaria alle 14, il Consiglio Comunale, per trattare l'ordine del giorno già pubblicato nel quale sono compresi importanti argomenti.

Il pontone di S. Marco

Col giorno di *venerdì* 17 *corrente* per corrispondere ai desideri del ceto commerciale, e per quanto possibile alle esigenze artistiche, l'Azienda di N. I. è venuta nella determinazione di trasportare il pontone di S. Marco accosto al ponte in ferro del Giardinetto Reale con una passerella meno ingombrante. Da quel giorno poi i vaporini provenienti dal Lido e diretti alla Ferrovia approderanno al nuovo pontone di S. Marco mentre quelli provenienti dalla Ferrovia approderanno ai pontoni di Calle Vallaresso e S. Zaccaria.

III Congresso dei medici direttori di ospedale

La seconda giornata

Il Congresso dei medici direttori ha continuato ieri i suoi lavori.

La seduta viene aperta alle 10 e un quarto. Il presidente dà la parola al dott. *Gherardi* il quale riferisce anche a nome dei colleghi professori *Casati* e *Badano*, sul tema: «Compilazione delle statistiche sanitarie ospedaliere.»

L'oratore incomincia col rilevare come il servizio di compilazione e pubblicazione delle statistiche ospedaliere importantissime economicamente, igienicamente e scientificamente sia trascurato negli ospedali Italiani ed accenna alle principali ragioni di tale trascuratezza: Mancanza in molti ospedali dell'elemento tecnico direttivo adatto al compito; mancanza in questo servizio dell'ingerenza dello Stato il quale avrebbe il diritto, come si fa altrove, di renderlo obbligatorio e avrebbe il dovere di raccogliere annualmente tutto il materiale statistico e pubblicarlo come fu fatto per il quinquennio 1883-1887.

E' necessario quindi che tutti gli ospedali compilino e pubblichino i loro principali dati statistico-sanitari e che lo Stato riprenda l'antica pubblicazione generale abbandonata dopo solo un quinquennio di esemplare funzionamento.

Affinchè però dati di provenienza diversa possano essere utilmente posti fra di loro a raffronto, cioè affinchè da questa base ne derivi tutto l'utile economico e scientifico, è necessario che a raccogliere i dati statistici presiede tale identità di criteri da costituire termini esatti di paragone; è quindi indispensabile che vi sia accordo perfetto fra i vari istituti in modo che siano raggruppati nello stesso modo i dati numerici, siano risolti nella stessa maniera i vari problemi che occorrono nella compilazione delle statistiche ospedaliere, siano adottati gli stessi elenchi nosologici e delle professioni, le stesse voci per l'esito delle malattie, gli stessi gruppi di età dei malati ecc. ecc.

L'oratore presenta i moduli, gli schemi, e gli elenchi che secondo lui ed i colleghi relatori potrebbero essere adottati da tutti indistintamente gli ospedali ed anche dagli uffici centrali di statistica.

Si augura che l'accordo avvenga e che l'Associazione dei direttori di ospedali possa vantare di avere promossa e facilitata la esecuzione di un servizio che si risolverà in cospicuo vantaggio economico ed igienico degli Istituti Ospedalieri e del pubblico.

La discussione viene rimandata a domani mattina desiderando alcuni congressisti di prendere visione delle numerose tavole che i relatori hanno unito al loro lavoro.

Il prof. *Baldassari* fa quindi una comunicazione riguardante la propaganda igienica negli ospedali e propone la istituzione di biblioteche di libri di igiene popolare, la distribuzione di stampati ecc., per ottenere quella educazione all'igiene che è utile sia durante la degenza degli ammalati nell'ospedale che per quando ritornano nelle famiglie. Alla discussione prendono parte i dottori *Ligorio, Fiorioli della Lena, Molon, De Hyeronimis, l'on. Pietravalle e Oriani*.

Il Congresso sulla comunicazione del dottor Baldassari vota il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso dei Medici Direttori di ospedali ritenuto che una delle funzioni più importanti degli ospedali sia quello di educare igienicamente il pubblico che in qualsiasi modo frequenta i nosocomi, mentre esprime un vivo elogio a quelli Istituti sanitari che già hanno iniziata la lodevole pratica, fa voto che tutte le Amministrazioni e Direzioni ospedaliere sviluppino questa forma di profilassi con l'esempio e coi mezzi più opportuni (piccole biblioteche e distribuzione di stampati, scuole pubbliche per infermieri, ecc.).

Prende quindi la parola il prof. *Ronzani* il quale tratta il seguente tema: Sulle occupazioni dei convalescenti e dei malati lievi negli ospedali.

L'oratore dopo aver rilevato come i malati che si alzano dal letto vivano nell'ospedale una vita triste e monotona, non certo corrispondente allo scopo che il curante si prefigge, allorchè superata la malattia il degente viene trattenuto nel nosocomio per riprendere le forze, l'appetito, la energia primitiva, ritiene che occupando la maggior parte di tali persone in lavori facili, innocui pei quali non sia necessaria una tensione cerebrale od un lavoro muscolare notevole assai più elevato sarà il morale dei degenti e si porrà l'individuo che esce dall'ospedale in una condizione di riprendere il quotidiano lavoro senza contraccolpo e con la energia necessaria.

Per ciò che riguarda la natura delle occupazioni da offrire agli ammalati distingue due categorie: intellettuali e fisiche. Tra le intellettuali propone una scuola sul tipo di quelle all'aperto nella quale oltre che essere impartiti ai ragazzi gli insegnamenti più elementari e quei lavori manuali in uso nelle scuole potrebbero in esse essere tenute per gli adulti delle conferenze di educazione morale e igienica. I lavori fisici, secondo l'oratore dovrebbero essere a seconda delle regioni e del tipo di cui è costituita la maggioranza della popolazione ospedaliera e perciò o lavori di giardinaggio, di ortaglia, di frutteto a pro' dell'istituto o qualche piccola industria ecc., tutto ciò, egli dice, ben coordinato potrà dare quei vantaggi sopra accennati e che per il bene del malato stesso non devono venire trascurati.

Alla discussione prendono parte i dottori *Fiorioli della Lena, De Francesco, Casati e Ligorio*.

Alle 12 la seduta viene tolta.

Nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Civile ebbe luogo, nel pomeriggio, una seduta dell'Associazione Nazionale dei Medici Direttori di Ospedale, Presieduta dall'on. Pietravalle.

Su proposta del *P. Pugliesi* vengono modificati alcuni articoli del regolamento. Prendono la parola sull'argomento i professori *Casati, De Hyeronimis, Guicciardi, Molon, Ligorio e Pietravalle*. Si passa quindi alla nomina del consiglio direttivo e della presidenza e vengono eletti: A presidente onorario l'on. *Pietravalle* a presidente effettivo, il prof. *De Hyeronimis* ed a consiglieri: *Gherardi, Guicciardi, Ronzani e Ligorio*.

I congressisti, sciolta la seduta, visitarono alcuni istituti sanitari della città.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Veneto» è arrivato in perfetto orario sabato mattina da Zara, Sebenico e Spalato avendo avuto un viaggio buonissimo con mare perfettamente calmo. Vi fu un movimento di 63 passeggeri e 719 colli di merce. Il piroscafo ripartirà regolarmente come di consueto martedì alle 8.30 di sera per Zara, Sebenico e Spalato. E' preannunziata per il giorno di S. Antonio una numerosissima comitiva di spalatini mentre da Zara si sta organizzando una numerosissima gita per Venezia per il giorno dei Ss. Pietro e Paolo.

Il piroscafo «Alberto Treves» è atteso a Venezia il 23 corrente con carico di carbone. Il «Barbarico» è arrivato a Venezia da Calcutta giovedì e sta scaricando nel bacino della stazione marittima al magazzino N. 1 — L'«Orseolo» è partito giovedì 9 corrente da Pondicherry per Massaua e Venezia. Il «Caboto» è arrivato mercoledì 8 corrente a Calcutta da dove ripartirà il giorno 23 corrente per Venezia. — Il «Dandolo» è passato in vista di Perim giovedì 9 diretto a Bombay.

Una seduta del Comitato esecutivo del Comitato veneziano

La Commissione Esecutiva del Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati, invita tutti i membri componenti il Comitato, ad intervenire alla seduta che seguirà oggi lunedì 13 corrente alle ore 17 presso la Sede del Comitato, R. Società Bucintoro, per comunicazioni urgentissime.

L'associazione dei droghieri e le specialità medicinali

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill.mo Sig. Direttore.* — La « Gazzetta » di ieri pubblica una lettera della Associazione dei Droghieri, che ha sede in Milano, nella quale si commenta l'Ordine del giorno votato da questa Sezione provinciale dell'A. N. M. C. intorno alla agitazione dei droghieri contro la nuova legge sulle Farmacie nei riguardi della vendita delle specialità medicinali, e si chiede una documentazione della conclusione che la vendita di tali specialità debba essere affidata esclusivamente ai farmacisti.

Rispondiamo per quanto meravigliati che i droghieri non si siano accorti di un analogo ordine del giorno votato e pubblicato molto opportunamente dalla Camera Sanitaria, e premettiamo che nessun senso di disprezzo ci ha guidato, come afferma la Presidenza dei droghieri.

Anzi noi crediamo che se essa avesse letto serenamente e con intelletto d'amore l'ordine del giorno votato, si sarebbe risparmiata l'epistola ed i relativi commenti.

L'ordine del giorno dice diffatti nella sua motivazione testualmente così: *Riafferma pericoloso alla salute pubblica che le specialità medicinali siano spedite senza la dovuta prescrizione del Medico e che appunto per questo è indispensabile vengano esclusivamente affidate ai farmacisti.*

Premesso che le specialità medicinali debbano essere assolutamente composte di sostanze medicamentose, e che siano medicinali nella forma e nella dose (senza di che non sarebbero altro che ciurmerie a danno degli ingenui e dei credenzoni), affermiamo che i risultati dell'osservazione medica costante di ogni tempo e di ogni luogo sono un documento continuo della verità che le sostanze medicamentose (e quindi anche delle specialità veramente medicinali) aventi virtù modificatrici sull'organismo umano, possono indurvi modificazioni nocive quando vi manchino le opportune indicazioni morbose e le opportune condizioni di costituzione, di età, di attività assimilatrice ed eliminatrice ecc. ecc.

Di tutto ciò giudice unico è e deve essere il medico. Ed affidare al pubblico profano i medicamenti senza che il medico li adatti al caso singolo, è come un consegnare in mano ai bambini armi taglienti od esplodenti.

Perciò è interesse supremo di salute pubblica che i medicamenti siano prescritti dai medici; e siccome le ricette fatte dai medici non possono e non debbono essere spedite che dai farmacisti, così noi insistiamo a che nessun farmaco, anche se sotto forma di specialità, possa essere consegnato senza ricetta, e che nessuna ricetta sia spedita fuori della farmacia.

Che i farmacisti possano non vedere nell'agitazione dei droghieri che un attentato al loro interesse finanziario, potrebbe anche darsi. Ma noi li seguiamo tanto poco su questo terreno che invochiamo che anche essi si assoggettino alla norma di non consegnare medicamenti senza ricetta. Il che forse alla loro cassetta non giova, se taluni di loro trovano comodo sostituirsi a dirittura al medico nella funzione del curare.

Intendendo di chiudere la polemica con questa mia, La prego, Ill.mo Sig. Direttore, di volerla integralmente pubblicare, e ringraziandoLa me Le dichiaro dev.

Guido dott. Ancona Pres. della Sez. Prov. Venez. della A. N. M. C. »

Per un opera di pietà

Somma precedente L. 600. — Baronessa Galvagna nata contessa Persico, L. 10 — Avv. Giulio Sacerdoti, 10 — Maria Rosalia Vesui di Torino, 1 — Donna Angela Ceresa Minotto, 20 — Cav. Giuseppe Fanna, 10. — Totale L. 660.

La prima lezione musicale
all'Università Popolare

Questa sera alle 8.45 nella sala dell'Ateneo Veneto il prof. Gian Giuseppe Bernardi terrà al pubblico dell'Università Popolare la prima delle sue lezioni sul tema: *Il settecento musicale veneziano*, parlando dell'*ambiente* nel quale si svolsero la vita e l'arte tanto caratteristiche del nostro settecento.

Le conferenze del prof. Bernardi vengono a completare lo studio di un periodo storico molto interessante, già illustrato quest'anno sotto altri aspetti dal dottor Mario Brunetti e dall'avv. Aldo Ravà. Esse hanno procurato nello scorso marzo al valente conferenziere gli applausi più calorosi di un eletto e affollato uditorio e le più ample lodi della stampa di Trieste; ciò che ha reso più vivo nella città nostra il desiderio di ascoltarlo.

Alla parola colorita ed efficace dell'oratore, che tratterà in questa prima lezione della musica vocale, si alterneranno le esecuzioni musicali, affidate alla signorina Antonietta Meneghel, secondo il seguente programma: 1. Antonio Vivaldi (... - 1743) « Un certo non so che », *arietta* — 2. Antonio Lotti (1667-1740) « Pur dicesti », *arietta* — 3. Antonio Caldara (1670-1736) « Come raggio di sol », *aria* — 4. Benedetto Marcello (1686-1739) « Quella fiamma », *recitativo ed aria*.

Siederà al piano il maestro Amilcare Meneghel.

Il biglietto serale costa 50 cent. L'ingresso è libero per gli abbonati all'intero programma dell'Università Popolare.

— Questa sera, prima della conferenza, nella saletta superiore dell'Ateneo, si ritireranno i libri della Biblioteca circolante, si consegneranno quelli già chiesti in lettura, e si accetteranno le ultime inscrizioni per la *Gita al Lago di Garda*.

L'assemblea generale della "Trento-Trieste,,

Ieri sera nella Sala Grande dell'Ateneo ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria; un piccolo gruppo avrebbe voluto obbligare il Presidente a sospendere la seduta sciogliendo l'assemblea, ma la pazienza del Presidente avv. Giuriati messa a prova durissima e l'energia del Presidente della Società Silvio Scarpa riuscirono ad evitare il tentativo.

Il gruppo era composto del signor Angelo Fano che ad ogni costo avrebbe voluto trascinare la Società sopra una via che lo Statuto non consente, e del signor Chiostergi cui la presidenza tentò di far comprendere che la Società volle onorare il nostro esercito e la nostra marina e fece magnificamente bene poichè contemporaneamente potè beneficare e non indifferentemente il Comitato pro feriti e richiamati e tanto meglio; infine del signor Moruchio contrario all'invio della bandiera al ricevimento del Re per le sue opinioni politiche che non gli consentivano l'omaggio.

L'assemblea, a tutte codeste levate di scudi rispose con voto di plauso all'operato della presidenza.

La relazione morale del Segretario Ieklin lucidissima in ogni sua parte e che dimostrò la vitalità ascendente dell'Associazione rese contentissima l'Assemblea, mentre la relazione finanziaria del cassiere Venturini ha dimostrato come con lire 7449 erogate per scopi sociali si sia raggiunta una cifra che ben poche associazioni possono portare a bilancio.

Procedutosi alla votazione riuscirono eletti con 99 voti su 100 votanti: a presidente Scarpa Silvio; a consiglieri i Signori: Anzil avv. Aristide, Brandolino co. Brandolin, Brunetti rag. Giacomo, Galuppi rag. F., Giuriati avv. Giovanni, Ieklin Manlio, Oreglia cav. Cesare, Tirelli Guido, Venturini Giuseppe. — Per diritto entra a far parte del Consiglio il Presidente del comitato studentesco Salvini Guido.

A Revisori dei conti: furono eletti a voti unanimi Cuttica rag. Eugenio e Spiro dottor Aristide.

L'assemblea si chiuse con brevi parole rivolte dal socio Francesco Garzia di plauso al Presidente dell'Assemblea Giuriati e con un evviva caldissimo al Presidente Silvio Scarpa ed ai vecchi ed ai nuovi soci.

"Rari Nantes Venezia,,
per il nuoto fra studenti

La Società Rari Nantes Venezia, sorta pochi mesi or sono per dare maggior incremento e favorire con ogni mezzo lo sviluppo del nuoto in Venezia, ha per scopo principale quello di far comprendere, che una delle classi pronte a comprendere la utilità del nuoto è certo quella degli studenti. Per questo la « Rari Nantes Venezia » crede opportuno iniziare le sue manifestazioni con delle gare riservate esclusivamente agli studenti di tutte le pubbliche scuole. A tal uopo la « Rari Nantes Venezia » pure assumendosi tutto il lavoro di organizzazione, ritiene utile costituire un comitato d'onore composto dai rispettivi direttori degli istituti ed un comitato di propaganda composto di numerosi studenti delle scuole principali.

Perciò gli studenti che volessero far parte del comitato, sono vivamente pregati di voler intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di mercoledì 15 corr. alle ore 8.45 precise nella sede della « Sport Pedestre Venezia », gentilmente concessa, sita a S. Benedetto, Salizzada del Teatro, N. 3970, per prendere gli opportuni accordi.

Comunicazioni con Stampalia e Rodi

La Camera di Commercio informa che, con effetto del 12 corr. — la linea settimanale XIV della Società Nazionale di Servizi Marittimi avrà il seguente itinerario:

Andata: Brindisi p. domenica ore 23.30. Miglia 248 - Patrasso a. lunedì ore 19.45 - Id. p. id. ore 23. Miglia 102. - Pireo a. martedì ore 8 - Id. p. id. ore 13. Miglia 163 - Stampalia a. mercoledì ore 3 - Id. p. id. ore 6. Miglia 97 - Rodi a. id. ore 14.

Ritorno: Rodi p. mercoledì ore 24. Miglia 97. - Stampalia a. giovedì ore 8 - Id. p. id. ore 9. Miglia 163. - Pireo a. id. ore 23 - Id. p. venerdì ore 10. Miglia 102. - Patrasso a. id. ore 19 - Id. p. id. ore 24. Miglia 248. - Brindisi a. sabato ore 20.45.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,,

Movimento della settimana dal 5 al 11 maggio:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	409
Lettura scientifica	19
Totale N.	428

Tessere distribuite N. 21

Offerte:

dal comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo volumi 1.

dal sig. C. Galeno Costi due copie del suo Poema drammatico « Il Re della Montagna ».

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccezione fatta per il mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 ant.

Cronaca dei furti

L'oste Bortolussi di Campo delle Gatte a San Francesco della Vigna denunciò al Commissariato di P. S. di Castello di essere stato derubato dal cassetto del banco di trenta lire. — Non ha sospetti sugli autori del furto.

Borsaiuolo sorpreso in flagrante
in Palazzo Ducale

Il signor Arturo Cianchi, d'anni 35, un fiorentino, che abita a Venezia ed ha un negozio di cappelli in Calle delle Bande, iermattina sulle undici volle salire in Palazzo Ducale con due suoi bambini. Su per le scale, affollate di visitatori, notò il Cianchi un individuo vestito decentemente, che lo seguiva con una certa insistenza, accennando di volerlo avvicinare. Insospettito stette in guardia. Lo sconosciuto teneva sopra la spalla destra un soprabito e sotto il soprabito faceva nascostamente lavorar la mano. E la mano fu sorpresa in tempo dal Cianchi, per fermare il suo portafoglio ch'era già uscito per tre quarti dalla tasca interna della giacca.

Il borsaiuolo vistosi scoperto, cercò di sgattaiolare inosservato, poi come il Cianchi tendeva di richiamare su di lui l'attenzione della gente per farlo arrestare, si diede a correre. Fu inseguito e quando stava per uscire dalla porta della Carta, il borsaiuolo veniva fermato da due cittadini e consegnato alle guardie. L'arrestato accompagnato in Questura si qualificò per Raffaele Legnani fu Alessandro, d'anni 49, dimorante a Genova, in Piazza Santa Zita, numero 2 interno 5, sarto di professione.

Furon chieste telegraficamente informazioni a Genova sul suo conto.

Un altro borseggio

Il sig. Aldo Solfoni, si recava l'altra sera alla Questura Centrale per denunciare al funzionario di servizio di essere stato derubato allo sportello di vendita biglietti, alla Stazione ferroviaria, del portamonete contenente una trentina di lire. Non si accorse del borseggio, che avvenne alle ore 15 e quando la folla non era eccessiva.

Dopo un sonno dal barbiere

Un operaio di Motta di Livenza, Luigi Micconi fu Giovanni Battista, d'anni 56, dimorante adesso a Venezia a San Giovanni in Bragora, ieri sulle tre dopo pranzo andò a farsi tagliare i capelli nella bottega di Giacomo Marzio sulla Riva degli Schiavoni. — Oltre al padrone si trovava anche un garzone, certo Antonio Brocca fu G. B., d'anni 19, dimorante a Santa Margherita 2907.

Il Micconi compiuta che fu l'operazione, chiese licenza di rimanere a sedere e prese sonno. L'ora era stanca ed il Marzio approfittò per andare un momento a casa sua. Ritornato in negozio il Micconi dormiva ancora e si svegliò poco dopo. Il risveglio fu sgradevole. Il Micconi portato l'occhio al panciotto non vide più la catena d'oro nè, dentro il taschino, trovò l'orologio dello stesso preciso metallo. Si palpò bene in tutte le tasche, ma inutilmente. Chiese spiegazioni al padrone ed al giovine, ma non ne ebbe di esaurienti e tutti e tre finirono in Questura.

Colà il funzionario di servizio ascoltate le varie deposizioni, credette opportuno di trattenere in arresto il Brocca. Oggi sulla faccenda si farà una luce migliore.

Tentato suicidio

Alle 21 ieri sera con la Croce Azzurra veniva trasportata all'ospedale civile una ragazza di 22 anni Luigia Polito di Giovanni, dimorante in Ghetto nuovo, la quale aveva tentato di suicidarsi prendendo una dose abbastanza forte di chinino. — All'ospedale le fu praticata la lavatura dello stomaco. Venne posta così fuori di pericolo. — Dispiaceri amorosi pare siano stati il movente del tentativo.

Arrestati

Dovendo scontare piccole pene per reati diversi, furono arrestati la notte scorsa dalle guardie della squadra mobile, quattro individui: Marco Gianola di Angelo, d'anni 30; Angelo Molin di Giuseppe, d'anni 25; Gobbi Giovanni fu Alfredo, d'anni 20; Antonio Cacurio fu Alessandro, d'anni 50.

"Pro Venezia,,
Associazione per gli Interessi Cittadini

Norme del Concorso per una "Guida di Venezia,, (di cento pagine) - Premio lire mille.

(Vedi avviso in VI pagina)

Varie di Cronaca

Pesca di beneficenza

La Commissione per la Pesca di beneficenza di S. Trovaso, esprime la più devota riconoscenza all'on. Municipio di Venezia, che generosamente offerse due artistici orologi da tavola. Nel segnalare l'atto munifico, essa esprime l'augurio che altri vogliano porgere all'iniziativa il loro benefico contributo.

Ricordiamo che la sede della Commissione è a S. Trovaso, Fondamenta Eremite 1337.

Concorsi

★ A tutto maggio corrente è aperto il concorso al posto di Ispettore scolastico municipale con lo stipendio di lire 3500 e 4 aumenti quinquennali del decimo. Per maggiori notizie rivolgersi alla Divisione III Municipale.

Gli schiamazzatori

Tale Marco Garbin di Pietro, d'anni 33, facchino, abitante a Dorsoduro 1751, fu posto in contravvenzione dopo la mezzanotte di ieri perchè in fondamenta della Misericordia disturbava con schiamazzi la quiete pubblica.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « Mignon », Thomas. — 3. Atto III. « Manon Lescaut », Massenet. — 4. Danza delle ondine « Loreley », Catalani - Rapsodie Moresque « Le Cid », Massenet. — 5. Sigfrido « Il Mormorio della Foresta », Wagner. — 6. Mazurka « Cuor di Donna », Strauss.

La beneficenza

★ Alla **Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie**: Per la cura marina e climatica ed ambulatorio il bar. Ticozzi raccolse al Grand Canal Hotel L. 10.25; signora Antonietta Stucky 10; sig. G. Ivancich 5; signora Rietti Stucky 10; M.rs Eden 10; contessa e contessina Albrizzi 15. — Dal Banco di S. Marco furono elargite lire 50.

★ Alla **Società contro l'Accattonaggio** lire 500 da una gentile signorina straniera che vuole serbare l'incognito.

Stato Civile

8 Maggio — Nascite: Maschi 2 — Femmine 5 — Totale 7.

Matrimoni: Bardelle Ettore muratore con Casagrande Luigia casalinga — De Lorenzi Emilio falegname con Cicogna Elisabetta casalinga — Mantovani Pasquale commesso di magazzino con Bona Clelia Luigia casalinga — Cappeller Aristide infermiere vedovo con Ballestra Luigia infermiera nubile.

Decessi: De Gobbi Luigi ch. Angelo di anni 59 con. operaio di Burano — Azzano Pietro di anni 73 vedovo agente privato di Venezia — Pfafferhorn Guglielmo di anni 84 ved. portinaio e calzolaio di Venezia — Girardello Giuseppe di anni 68 con. calzolaio di Venezia — Tolotti Luigi di anni 63 con imp. bancario di Venezia — Alburno Giuseppe di anni 63 celibe pubblicista di Venezia — Meneghetti Vetor di anni 78 vedovo piattaio di Venezia — Trivellato Bedendo Antonia di anni 74 vedova questuante di Castelbaldo — Torcellan Venier detta Babbo Angela di anni 47 vedova casalinga di Burano — Borghetto Del Zotto detta Dal Zotto Teresa di anni 62 vedova casalinga di Udine.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

LIBRI

Libri d'arte

Il nostro valentissimo collaboratore Alfredo Melani pubblica ora (Hoepli, Milano 1912) la terza edizione del suo bellissimo *Manuale di scultura*. Questa terza edizione è però un libro nuovo; un vero prontuario di notizie esatte, lucide, epurate, u nvero amico d'ogni studioso; sia che voglia imparare la storia dell'arte, sia che voglia rassicurarsi sopra un Monumento, una data, un nome. E' del resto superfluo elogiare i Manuali del prof. Melani che da vari anni a migliaia di copie si diffondono, ricercati e consultati, a cui la dovizia delle incisioni accresce utilità e decoro. Che questa nuova edizione sia un libro nuovo basta un esame rapido dell'edizione precedente a persuaderlo; le pagine sono piucchè raddoppiate, essa contiene il capitolo *scultura moderna* e svolge il soggetto degli statuari viventi con relativa ampiezza. Il prof. Melani liberamente scrive dunque sui maggiori scultori italiani, dà notizie, giudizi e riproduzioni di lavori. Gli artisti citati, così dall'Indice, superano i milleseicento.

Tra i libri d'arte ora usciti vanno specialmente lodate le ultime pubblicazioni, come sempre bellissime, dell'Istituto Italiano d'Arti grafiche di Bergamo. Ricordiamo qui quelle di R. Nardini Saladini: *La Cappella Espiatoria di Monza* (prezzo lire 4) rilegata elegantemente in grigio con sulla copertina impressa la Corona ferrea. La monografia esauriente descrive la Cappella eretta in espiazione dell'assassinio di Re Umberto. Il testo chiaro è documentato da ben 76 illustrazioni. — Nella collana l'*Italia Artistica*, sono usciti due altri volumi. Il 65.o è dedicato a *Padova* e il testo è di un conoscitore profondo di Padova, il direttore di quel Museo Andrea Moschetti. La monografia capita tanto più opportuna mentre gli edili padovani per una gloriola di rinnovatori vanno facendo strazio de la struttura caratteristica, unica nel Veneto e fors'anco in Italia, della città medioevale, con sventramenti orribili e goffe fabbriche di stile floreale. La monografia del Moschetti studia il periodo romano e barbarico, quello comunale di Padova, la signoria Carrarese, il primo secolo di dominio Veneziano, gli ultimi secoli. Sono circa duecento pagine con oltre 190 illustrazioni in gran parte originali, veramente magnifiche, e ci sfilano dinanzi le maggiori glorie italiane dell'arte da Giotto al Mantegna, all'Avanzo, dal Donatello a Tiziano Aspetti. Questa monografia è una delle più indispensabili finora pubblicate. Certo utilissima ai touristi è quella di Emidio Agostinoni (64.a della collezione, lire 5) *Altipiani d'Abruzzo*, con 205 illustrazioni e una tavola fuori testo. L'Abruzzo alto è svelato nelle sue bellezze fantastiche, nei suoi tesori ignorati, dal piano di Fucino alle sorgenti del Sangro, alla regione degli Orsi alla conca preromana agli Altipiani Superiori.... *La figlia di Jorio*, e i pastorali ch'essa riassumere la *Fiaccola sotto il Moggio* e la tragedia cupa della decadenza di una aristocrazia locale trovano nella monografia dell'Agostinoni una preparazione che è addirittura una rivelazione.

Chiudiamo l'odierna serie dei libri d'arte ricordandone ancora uno dovuto alla penna insigne di Luca Beltrami: *Vita di Aristotele da Bologna* (Libreria Luigi Beltrami, Bologna) stampata in 400 esemplari a totale vantaggio dei restauri del palazzo del Podestà in Bologna. Della figura del singolare ingegnere bolognese del XV secolo Luca Beltrami traccia un ritratto vigoroso descrivendone con numerosa documentazione l'opera molteplice dalle prime pratiche di oreficeria ai lavori di trasporto e raddrizzamento di torri e campanili (tra i quali ultimi quello di Sant'Angelo in Venezia che però poco dopo rovinò completamente): dai lavori idraulici di ponti ed acquedotti a quelli di riparazione dei corsi dei fiumi, fino alla sua nomina di ingegnere del Comune di Bologna; alla sua chiamata in Roma per inalzare l'obelisco di piazza San Pietro, al suo viaggio in Russia e conseguente scomparsa. Il libro di Luca Beltrami (L. 2: è oltre che eruditissimo anche dilettevolissimo e se l'edizione non è ancora esaurita non tarderà certo molto a divenirlo, costituendo una rarità bibliografica.

Poesia

Il 28 Aprile Gand rendeva solenni onoranze ad una illustre scrittrice fiamminga Virginia Loveling. Nello stesso giorno usciva a Venezia per le stampe dell'Istituto Veneto d'arti grafiche un elegantissimo volumetto, contenente una scelta di poesie di Virginia Loveling e della compianta sorella Rosalia, nel testo neerlandese con ottime versioni poetiche a fronte.

Autore di queste versioni, eseguite con senso squisito d'arte a traverso difficoltà gravissime, è l'illustre Comm. Bizio-Gradenigo, Console Generale dei Paesi Bassi. Il Bizio Gradenigo è uno dei pochissimi, che in Italia coltivino gli studi di lingua e di letteratura neerlandese, e che, per lunga consuetudine e viaggi e dimore nei paesi fiamminghi, abbiano penetrato lo spirito nazionale di quella letteratura.

In questo piccolo volume sono alcune liriche tenui e gentili, di cui era ben difficile rendere nella traduzione la delicata bellezza. Altri componimenti di maggior nerbo o narrativi meglio si prestavano ad essere trasportati in altra lingua.

Il Bizio vinse pressochè tutte le difficoltà con eguale valentia, compiendo miracoli di pazienza e di esattezza, conservando persino l'identico metro e l'identico numero di versi. Nelle tre strofe della *Vedova*, per esempio — una mamma che piange la sua bambina con verità impressionante — le tre strofe italiane, per quanto può giudicarne chi è quasi profano, sembrano anche più efficaci delle originali.

Notiamo di passaggio il fatto singolare di queste due anime veramente gemelle, di queste due gentili poetesse che intendono la vita nello stesso modo, a traverso lo stesso velo argenteo di poesia, sì che i versi della morta bene completano il volumetto della viva, cui il popolo fiammingo rende in questi giorni così giusti onori.

Tra i libri di poesia recentemente usciti, ci sono pervenute le *Rime Veneziane* di Umberto Foà (Lattes ed. Torino) nel quale trovano bella forma, lirica molti aspetti di Venezia e *Foreste Vergini* poema di Carlo Parlagreco (Vallardi ed. Milano) dedicati da lui « Agli esuli volontari, che han fatto risonare oltre l'oceano, il santo nome d'Italia, portando contributi preziosi, di sangue, d'ideale d'energia alla civiltà americana » — e di questi esuli il poeta ritratta fedelmente la vita.

Teatro

Augusto Strindberg, del quale si è tanto parlato in occasione del suo giubileo e che sta ora lentamente morendo è certamente il più grande drammaturgo vivente della letteratura scandinava e tenne un posto a sè, maestro di verismo e di audacie ideologiche, accanto a due altri colossi norvegesi: Ibsen e Biornson. Di lui i fratelli Treves pubblicano ora il celebre dramma *Maestro Olof*, cinque atti, lire tre, nella traduzione dall'originale di Astrid Aunfeld e Maria Pezzè Pascolato.

A soli ventitre anni, salendo la prima volta all'alta tribuna della ribalta, il giovine drammaturgo si mise in grado di bandire il nuovo verbo del naturalismo scenico del quale fu il più autorevole assertore. In *Maestro Olof* si trovano i primi germi del tenace e impetuoso antifeminismo che caratterizza le principali opere drammatiche e romantiche dello Strindberg; ed è di una gustosa curiosità rintracciare ora in questo lavoro giovanile le prime e più originali invettive contro colei che lo Strindberg reputa il genio malefico del genere umano, la fonte impura di ogni nostra debolezza: la donna! La traduzione è pregevolissima.

Presentato da un brillante *Notabene* degli autori, esce pei tipi elegantissimi del *Mondo Artistico* un curioso e piacevole volume: *Il libro dei libretti*, di Franco Fano e Mario Ferrigni (Milano, 1912 — lire 2). E' un libro, dicono gli autori, totalmente sprovvisto di idee e di originalità; quanto alla materia, gli AA. sentono il dovere di dichiarare che non è loro, e ci tengono, perchè generalmente è davvero pessima. Di loro c'è la forma, e non è piccolo merito — dicono i due allegri soci — quello di aver trovato una forma sia pure deplorevole, a un libro senza idee, senza originalità, senza criterii, su materia altrui!

Di che dunque si tratta? Ecco: di una *Guida alla incomprensione delle opere musicali*: vale a dire di una raccolta di *sunti* molto schematici degli argomenti di un gran numero di libretto d'opera: celebri e meno celebri, noti e men noti. I sunti sono brevissimi, venti righe o poco più per ciascuno, e si leggono volentieri: serviranno per lo meno ai maestri e ai librettisti per evitare di rifriggere le tele più fruste. I libretti riassunti sono 170.

Pubblicazioni varie

★ Dei *Fratelli Bandiera* pubblica un interessante *profilo* nella collezione ormai ricca e considerata del Formiggini, *Raffaello Barbiera*. E' un breve studio, in cui vibra la nota affettuosa e patriottica forse con qualche detrimento della linea sobria e precisa del *profilo*. Ma le figure dei Bandiera e dei genitori risultano con efficacia dai brani di lettere opportunamente scelti. Notevole ed utile la bibliografia accurata che chiude il volumetto.

★ E' uscita la terza edizione della Guida Storica di Venezia (edizione Treves di Milano) ampliata dall'autore Eugenio Musatti; con una pianta itineraria di Venezia e 64 fototipie.

★ A cura della vedova Emilia Zamboni è uscito *Il bacio nella luna*, Pandemonio, ricordi e Bizzarrie di Filippo Zamboni che Giosuè Carducci definì « Onore d'Italia in un paese straniero ». Il libro di seicento pagine ha una nota illustrativa di Elda Gianelli, un ritratto dell'autore e cinque fotoincisioni fuori testo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9,13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.30.

La Vedova Isolina Nob. Cornoldi con le Figlie; i Genitori Natale Mattiuzzi e Margherita Sartorelli, la Suocera Angelina Sandon ved. Nob. Cornoldi, i Cognati Vittorio Antoniazzi e Cesira Nob. Cornoldi, lo Zio Sartorelli, le Zie e i Parenti tutti, partecipano con dolore la perdita, dopo breve malattia, del loro caro

Gio. Batt. avv. Mattiuzzi

avvenuta alle ore 11.30 del giorno 12.

Il trasporto Funebre avrà luogo alle ore 10 ant. del giorno 14, partendo dalla casa in Campo S. Maria Formosa N. 5246 e la cara Salma verrà sepolta in Venezia. — La presente serve di partecipazione; si prega di non mandare torcie e fiori e si dispensa dalle visite.

Venezia, 12 Maggio 1912.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il ritorno di alcuni reduci dalla Libia

DOLO — Ci scrivono, 12

Verso le ore 11 stamane attraversava le strade del nostro paese un interminabile corteo con bandiere dai colori nazionali, formatosi per festeggiare l'arrivo di due giovani certi Maresca e Giantin da Vigonovo, reduci dalla Libia, entrambi appartenenti al 79. fucilieri, il reggimento che tanto si distinse nell'attacco all'oasi delle Due Palme. I bravi militi furono fatti segno ai battimani ed agli evviva anche da parte del pubblico che gremiva il tram Fusina-Padova, che per caso passava in quel momento.

Più tardi, poco dopo le 13, un altro combattente del 79., Garzara Giovanni di Fiesso d'Artico, arrivava a Dolo accolto al suono di festose marcie, ed attorniato dai suoi concittadini venuti ad incontrarlo. Gli «habituès» del Caffè Commercio invitarono il giovane a sostare pochi momenti, offrendogli sigari e birra, mentre la banda di Strà lanciava all'aria gli allegri squilli della Marcia Reale, fra gli evviva a Tripoli ed ai coraggiosi figli d'Italia che colà combattono.

Giungeva intanto, richiamato dalle grida, il maresciallo delle guardie di finanza sig. Mastellone, che regge lo spaccio all'ingrosso dei Sali e Tabacchi, e con bell'esempio di cameratismo dava il saluto del superiore e del commilitone nel tempo stesso al reduce, baciandolo ed abbracciandolo, fra il generale entusiasmo.

Quindi la bella manifestazione di italianità ebbe termine ed il corteo si ricompose dirigendosi a Fiesso.

La cronaca della giornata però non si arresta a questo punto. Infatti verso le 14 giungono col tram elettrico da Venezia, altri tre reduci del 79.: Forleri Giuseppe, Favarato Eugenio di Campagna Lupia e Biasion Sante da Boion. Si affacciano al finestrino del convoglio e vengono tosto riconosciuti dai concittadini loro e dal padre del Biasion, che per caso si trovavano a Dolo, e che non attendevano il ritorno dei loro cari se non per domani. L'entusiasmo si riaccende fulmineo; l'incontro fra padre e figlio è dei più commoventi. I tre soldati vengono condotti a rifocillarsi alla trattoria Campana; intanto che qualcuno parte per i rispettivi paesi, a portar la buona nuova; e verso le 17 al suono delle musiche anche i tre ultimi arrivati si avviano alle loro case, festeggiatissimi: mentre giunge e sfila, sempre tra incessanti acclamazioni, un quarto corteo. Sono i terrazzani di Liettoli che acclamano ad un altro soldato del 79. loro conterraneo: certo Baldan Giuseppe, che pure rimpatria da Bengasi.

Nessun dei reduci dava segni evidenti di aver troppo sofferto durante la dura vita del campo.

Nessun incidente è venuto a turbare la giornata così insolitamente movimentata.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 12

Presenti undici consiglieri e sotto la presidenza del Sindaco sig. Italo Motta, l'altra sera si è radunato il Consiglio Comunale. Aperta la seduta il Sindaco ricorda l'attentato ai Reali d'Italia ed ha parole di biasimo per l'infame autore di tale attentato. Ricorda poi come sia prossimo l'arrivo in paese dei prodi che combatterono in Libia; fa voti che la guerra abbia a cessare e che tutti i richiamati tornino in seno alle loro famiglie.

I consiglieri tutti aprovano le parole del Sindaco.

Come si vede, nei nostri popolari c'è stato un ravvedimento....

Ricordo pei combattenti in Libia. — Ieri sera, mentre si festeggiava l'arrivo a Murano dei prodi nostri soldati, sorse l'idea, tra una comitiva d'amici, di aprire una sottoscrizione per erigere una bandiera nazionale portante a un lato il Leone di San Marco che tiene tra le zampe lo stemma del Comune, da esporsi in una delle piazze pubbliche da destinarsi, nei giorni solenni, e di incidere nella base marmorea un iscrizione che ricordi i muranesi che combatterono in Libia. L'idea fu accolta anche da moltissimi altri con entusiasmo e subito vennero raccolte le offerte che formeranno il primo fondo di cassa. — L'inaugurazione di tale ricordo si effettuerà quando ritorneranno tutti i Muranesi che ora sono rimasti nel campo di azione, così in tale occasione la bandiera verrà consegnata solennemente in custodia al Comune.

MIRA — Ci scrivono, 12

Beneficenza. — In morte di Carlo Borella il cav. Gaetano Pazienti offerse lire 5 pro erigenda Casa di Ricovero.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12

Società Fenice. — Il giorno 16 corrente la locale Società «Fenice» celebrerà solennemente il X anniversario della trasformazione da Società sunnominata a «Fenice di Mutuo Soccorso» e dell'inaugurazione del vessillo sociale.

Parteciperanno alla festa le Società: Operaia di M. S., S. Marco, Mercato del Pesce, Catena, Allegria, Cassa Pensioni.

I festeggiamenti avranno inizio con un convegno in Palazzo Municipale, seguiranno con un banchetto sociale e si compiranno con altri trattenimenti che il Comitato sta progettando.

Auguriamo che la Società Fenice costituita col nobile scopo del Mutuo Soccorso, possa da questi festeggiamenti ricevere maggior impulso di vita e di prosperità.

BELLUNO

Le Sottoprefetture

BELLUNO — Ci scrivono, 12

Da ottima fonte apprendiamo che fra breve i commissariati che esistono nel Veneto saranno trasformati in sottoprefetture. Cio pare avvenga entro il corrente mese.

Belluno ha due commissariati: uno a Feltre ed uno a Pieve di Cadore, i quali dunque verranno ad essere classificati fra le sottoprefetture. Le pratiche all'uopo necessarie sono pronte al ministero e la cosa dovrebbe a quest'ora essere stata attuata se non fossero avvenute le tergiversazioni di... prammatica.

I lavori per la ferrovia

I lavori in tutti tre i tronchi della ferrovia del Cadore continuano con febbrile attività, e tutto fa sperare che entro la epoca prefissa venga inaugurato il primo tronco: da Belluno a Longarone.

Nel primo tronco la posa delle traversine e delle rotaie è ormai stata effettuata fino oltre Fortogna, ed ieri per quel paese, fra lo entusiasmo della popolazione, per la prima volta è passata una locomotiva, con quattro o cinque vagoni carichi di rotaie.

Entro il mese le rotaie saranno poste in opera fino al ponte sul Maè, a pochissima distanza da Longarone.

Per il passaggio della prima locomotiva per Fortogna la impresa Giozzet, assuntrice dell'undicesimo lotto della ferrovia, ha offerto un banchetto ai conducenti ed ai sorveglianti.

Imponente accoglienza ai reduci dalla guerra

All'invito degli studenti della Regia Scuola Industriale di andar a ricevere ieri sera alle undici, coll'ultimo treno, 70 soldati della classe 1888 che dovevano giungere dalla Libia, la cittadinanza ha risposto con entusiasmo.

Verso le dieci e mezzo la stazione andò affollandosi. Intervennero poco dopo le associazioni con bandiere, ufficiali, soldati e la musica del 56.o fucilieri.

Quando il treno giunse sotto la tettoia la musica intonò, fra gli evviva, la marcia reale. Il treno si era appena fermato che la folla si spinse addosso ai vagoni, ed ognuno si contestava il piacere di poter abbracciare gli arrivati. I quali furono portati in trionfo e furono acclamatissimi.

Tosto, a grande stento per la ressa, si formò il corteo, con in testa la musica, il quale si diresse al quartiere Fantuzzi, sede del 56 fucilieri.

Ivi agli arrivati, nel cortile illuminato per la occasione, venne servito un pranzo. Seguì una scena di indescrivibile entusiasmo fra gli arrivati ed i soldati qui di sede.

I reduci dalla guerra, che oggi furono congedati, certo serberanno lieto e lungo ricordo per la affettuosa dimostrazione alla quale vennero ieri sera fatti segno.

La scuola di tiro

Ieri l'altro abbiamo informato che la scuola centrale di tiro si recherà quest'anno ad eseguire le esercitazioni in una zona prossima a Vigo di Cadore.

La zona in questi dì è stata visitata da alcuni ufficiali superiori.

Ora apprendiamo che i tiri verranno iniziati il giorno 18 giugno. Essi avranno termine il giorno 28 dello stesso mese.

PADOVA

La nomina della Commissione Prefettizia

PADOVA — Ci scrivono, 12

Stavolta l'egregio Prefetto non si è sentito, per la profonda simpatia che lo lega ai radicali, di calpestare legge e regolamenti. Così i tentativi della camorra radico-massonica, che tendevano ad ottenere dal Governo il Commissario Regio per ritardare fino all'agosto le elezioni generali sono andati completamente a vuoto.

Venne infatti nominato il commissario prefettizio nella persona del vice-prefetto di Rovigo.

I comizi saranno convocati agli ultimi di giugno o tutt'al più ai primi di luglio.

La gita dell' Università Popolare

La gita annuale d'istruzione dell'Università Popolare, la quale, come abbiamo già detto tempo addietro, avrà per meta Bassano-Primolano-Trento-Mori-Riva-Lago di Garda-Desenzano-Verona, è fissata definitivamente per i giorni 6, 7, 8 e 9 giugno.

Il giorno 6 è la festa del Corpus Domini, per cui, dei quattro giorni indicati, due soltanto sono giorni feriali; e di ciò dev'essere tenuto conto nelle eventuali richieste dei relativi permessi.

Tale gita pareva potesse seguire nei giorni dal 16 al 19 corr.; ma per meglio curare l'organizzazione anche in alcuni particolari di una certa importanza, si è reso necessario il differimento.

La quota rimane fissata in L. 37, con diritto a quanto segue: viaggio (compresa la traversata del Lago di Garda con piroscafo appositamente noleggiato), alloggio per tutte le notti, un banchetto per giorno, esonero da qualsiasi spesa accessoria per ingresso a Musei, mancie od altro.

Dalle diverse località in cui i gitanti faranno tappa pervengono assicurazioni delle migliori accoglienze agli ospiti graditi.

La gita, pertanto, promette di riuscire non meno soddisfacente di quelle che l'Università popolare ha compiuto negli anni scorsi.

Ora, è assolutamente necessario che chi ha intenzione di prendervi parte si inscriva senza ritardo, versando anche una sola parte della quota. Le Direzioni dei diversi tratti ferroviari esigono in ogni caso di conoscere il numero dei gitanti almeno dieci giorni prima che la gita abbia luogo.

Le inscrizioni, pertanto, si chiuderanno assolutamente il 27 corrente.

Un corteo di trentamila cattolici

Oggi, seconda giornata del Congresso dei Circoli giovanili cattolici, ha avuto luogo un imponente corteo attraverso le principali vie della città delle associazioni convenute da ogni parte del Veneto.

Il corteo mosse alle dieci da Piazza degli Eremitani e riuscì grandioso pel numero degli intervenuti e dalle bandiere. Si calcola che vi abbiano partecipato circa trentamila persone con oltre 500 vessilli. La sfilata attraverso il centro della città durò un'ora.

L'itinerario percorso fu il seguente: Piazza degli Eremitani, Via Porciglia, Giardini Pubblici, Corso del Popolo, Piazza Garibaldi, Piazza Cavour, Pedrocchi, Via 8 Febbraio, Via Roma, Via XX Settembre, Via Seminario.

Nel cortile interno del Seminario, dopo una messa celebrata all'aperto, pronunciarono discorsi l'on. Roberti, il Vescovo di Treviso Mons. Longhin, il comm. Pericoli presidente generale dei Circoli giovanili, Schiavon.

Durante il percorso, grazie anche al grande apparato di forza, non avvennero incidenti degni di nota.

Solo pochi socialisti e repubblicani, acquartierati presso Pedrocchi, verdi di bile e muniti di chiavi, non fecero che far ridere di compassione e provocarono l'applauso della folla verso i congressisti.

Per la cronaca si possono registrare qualche alterco senza conseguenze e qualche pugno lasciato cadere sulle spalle di uno o due controdimostranti scalmanati provocatori.

Deliberazioni della Società "Solferino e San Martino,,

Sotto la presidenza del sen. Arrivabene si è riunito a Padova il Consiglio di Direzione della Società Solferino e S. Martino.

Il presidente commemorò con elevate parole il compianto avv. comm. Paresi vice presidente della Società. Vennero quindi ammessi i seguenti soci:

1. Bava Beccaris S. E. nob. Florenzio, tenente generale di riserva, senatore — 2. Di Aichelburg bar. Ulrico, tenente generale di riserva — 3. Di Aichelburg bar. Emilio — 4. Gioppi conte avvocato comm. Cesare, presidente Cons. Provinciale di Mantova — 5. Rimini cav. d.r Fausto, segretario Comizio agrario di Mantova — 6. De Marchi cav. Ulisse, deputato provinciale di Mantova — 7. Restani Marco, deputato provinciale di Mantova — 8. Baguzzi Guglielmo fu d.r Felice — 9. Tazzoli cav. rag. Angelo, sindaco di Marmirolo (Mantova) — 10. Finzi avv. comm. Cesare, presidente Deputazione Provinciale di Mantova — 11. Valentini comm. Luigi; Fano prof. Gino della Università di Torino — 13. Norsa Attilio — 14. Gramaglia cav. Emilio — 15. Magnanti conte Lodovico, sindaco di Cerlongo (Mantova) — 16. Baguzzi Sebastiano fu d.r Felice — 17. Visconti di Saliceto conte cav. Alfonso — 18. Gorini Carlo — 19. Tranquilli comm. prof. Giovanni, cavaliere del lavoro — 20. Bigot-Lozio Margherita — 21. Castiglioni marchese comm. avv. Baldassare, senatore — 22. Fano comm. prof. Giulio, senatore — 23. San Martino di Valperga Maglione conte Guido G. C., senatore — 24. Frascara avv. Giuseppe, senatore — 25. Scaramella-Manetti Gr. uff. Augusto, senatore — 26. Santini dr. Felice gr. uff. S.S. Maurizio e Lazzaro, generale medico nella riserva della Marina, senatore — 27. Cantoni-Marca conte Michele — 28. Di Bagno marchese Giuseppe dei conti Guidi, deputato al Parlamento — 29. Scalori prof. cav. Ugo, deputato al Parlamento — 30. Monselice avv. cav. uff. Ugo — 31. Casali conte avv. Giuseppe — 32. Sordi marchese Ferdinando — 33. Ravenna Guido.

A vice-presidente venne acclamato il co. comm. Vettor Giusti.

Il Consiglio approvò quindi all'unanimità la proposta concreta del vice presidente comm. Fisogni per costituire un nuovo fondo di premi da estrarsi a sorte fra tutti i superstiti delle guerre dell'Indipendenza, e quelli d'Africa e della guerra in Libia e nell'Egeo che furono feriti in battaglia od alle loro famiglie se caddero da forti sul campo o sulle tolde delle navi per la maggior gloria della patria.

Suicida all'acido solforico

In Riviera Beldomandi abita la signora Bonolo che da due anni teneva alle proprie dipendenze Luigia Vilio ved. Marchetti di anni 47 da S. Giustina in Colle.

Stanotte verso le 2 la signora Bonolo fu svegliata da lamenti continui provenienti dalla stanza della domestica. Accorsa al letto della Vilio potè accertarsi che la poveretta aveva ingoiato dell'acido solforico. All'ospedale, ove fu condotta in vettura pubblica, la domestica fu curata dal dott. Millioni. Ogni tentativo però riuscì vano chè la disgraziata cessava di vivere stamane alle sei.

Sulle cause del suicidio regna il più completo mistero.

Il suicidio di un pensionato

Si è suicidato gettandosi nel Bacchiglione dal Ponte Scaricatore al Bassanello un signore dall'apparente età di 70 anni, d'aspetto pensionato.

Per quanto attive siano state finora le ricerche non è stato ancora pescato il cadavere del suicida, il quale non è stato ancora identificato.

ROVIGO

Il concorso ginnastico

ROVIGO — Ci scrivono, 12

Giornata di grande festa anche quella d'oggi, per la continuazione e fine del grande concorso ginnastico.

L'esito di questa giornata fu splendida. L'animazione in città è stata straordinaria e continua.

All'ippodromo, stamane, sono continuate le gare di squadre. Numeroso fu il concorso del pubblico che applaudì spesso e calorosamente.

Nel pomeriggio è seguita la sfilata in città. Il corteo era lungo due chilometri. Commoventissima fu la presentazione della squadra dei ciechi di Padova la quale lavorò egregiamente.

Alle 17 seguì il saggio collettivo: infine fu fatta la proclamazione dei premi che terminò stasera a tarda ora.

LENDINARA — Ci scrivono 12

L'arrivo dei Richiamati. — Questa mattina col treno delle otto dovevano arrivare sei richiamati della classe 1888, ma perduta la coincidenza a Rovigo l'avv. Giuseppe Lorenzoni andò con la automobile a prenderli a quest'ultima stazione. Alle 10 furono incontrati da una fiumana di popolo e salutati da un lungo applauso all'Esercito ed all'Armata. In Municipio venne offerto un rinfresco e il Sindaco portò il saluto ai valorosi concittadini.

TREVISO

Il grande successo della banda

TREVISO — Ci scrivono, 12

(per telefono) — Treviso ha potuto finalmente, questa sera, avere colla sua banda due ore di intenso godimento artistico. La piazza affollatissima e straordinariamente illuminata, presentava un aspetto grandioso. Il contrattempo della pioggia di domenica e quindi il conseguente ritardo di una settimana, avevano acuito, se pur era possibile, la curiosità del pubblico.

La nostra banda s'è dimostrata all'altezza della stima in cui era tenuta dai trevigiani e del successo trionfale riportato quindici giorni fa a Bologna. Rarissime volte, infatti, c'è stato dato di poter udire una banda equivalente alla nostra pel valore dei singoli suonatori, per l'affiatamento, per l'ottima preparazione. Di essa il maestro Giulio Tirindelli, rarissima tempra d'artista, s'è dimostrato l'anima, la forza viva. Ottimi si dimostrarono pure la cornetta Baldini, il clarino Salvadoretti ed il trombone Trevisiol.

Il concerto di questa sera ebbe principio con «La danza delle Ondine» dell'opera «Loreley» di Catalani, brano scabrosissimo all'esecuzione ma i cui effetti melodici e di colore furono fatti risaltare magnificamente. Alla fine scoppiò il primo grande applauso.

Il sunto dell'atto 1. dei «Pescatori di Perle» di Bizet fu eseguito pure magnificamente. Ma dove la nostra banda raggiunse la massima perfezione, dando l'impressione di una vera esecuzione orchestrale, fu nella marcia santa e danze sacre dell'«Erodiade» di Massenet.

Seguì una Fantasia del «Faust», e da ultimo si ebbe l'Ouverture del «Tannhaüser».

Ad ogni brano vi furono applausi ripetuti, entusiastici, calorosi, seguiti da vive domande di bis.

Quello della nostra banda è stato un vero trionfo.

Dopo il concerto, al Ristorante Italia la Società Tarvisium ha offerto ai suonatori un rinfresco.

La mattinata al "Sociale,,

Il nostro «Sociale» era oggi gremito per *La buona figliuola* di S. Lopez. I tre atti di questa forte commedia meravigliosamente interpretata dalla compagnia Calabresi, furono applauditissimi. Si ebbero due chiamate dopo il primo atto, tre dopo il secondo e il terzo.

Ottennero grande successo la Chiantoni, il Sabbatini, il Calabresi, il Ferrero, la Castellani.

Domani quarta recita colla *Fiammata.*

Per le corse al trotto

ODERZO — Ci scrivono, 12

(T.) — Veniamo informati che la nostra Società per le Corse al trotto venne regolarmente inscritta alla Unione Ippica Italiana; i preposti della quale con una lusinghiera lettera, plaudono alla bella iniziativa, sorta in Oderzo, ed augurano alla nascente Società vita prospera e lunga.

I lavori della pista, alla direzione dei quali attendono l'ing. Brasi cav. Luigi, che è autore del progetto, e il signor Giuseppe Bortoluzzi che ne cura l'esecuzione, procedono alacremente.

L'ing. cav. Antonio Sordoni ha presentato il progetto completo per il fabbricato destinato alle scuderie che comprendono pure un fabbricato per abitazione di un custode e un ampio dormitorio per il personale addetto ai cavalli. I lavori si inizieranno certamente entro la prossima settimana.

Contemporaneamente si stanno ultimando i progetti per le tribune e gli annessi locali destinati ai vari servizi: ristorante, totalizzatore, Giuria.

I commissari signori Camin Carlo, Mozzetti dott. Pietro, Moro Giuseppe, Revedin conte Antonio e Torso dott. Alessandro, di accordo col Consiglio di Amministrazione hanno già completato il programma delle tre giornate di corse che avranno luogo nei giorni 18, 21 e 25 del p. v. Agosto.

Ai reduci della classe 88

(T.) — Una imponente dimostrazione di affetto venne fatta oggi ai richiamati della classe 88 reduci dalla Libia.

La stazione è tutta adorna di bandiere. Dal palazzo Municipale e da molte case sventola la bandiera Nazionale. Fra la moltitudine di gente notiamo i Sindaci: di S. Polo di Piave, quello di Ormelle, il comandante la compagnia del 10 fanteria qui in distaccamento e tanti e tanti altri.

Quando arriva il treno, la fanfara di San Polo di Piave intuona la Marcia Reale tra applausi clamorosi. I valorosi soldati sono presi di assalto, abbracciati e baciati dai parenti ed amici. Il corteo parte dalla stazione, attraversa le vie della Città fra entusiastiche acclamazioni. Da parecchi balconi furono gettati fiori sopra i valorosi soldati e lanciati cartellini tricolori.

(T.) — *Propaganda Agraria.* — Il Direttore della Cattedra Ambulante, prof. Di Gaddo, continuerà nel corrente maggio e nel prossimo Giugno la sua propaganda, tenendo conferenze su argomenti di attualità, in tutti i Comuni del Distretto, e portando nel tempo stesso, alla conoscenza degli Agricoltori i criteri ed il programma della prossima Mostra zootecnica che si terrà ad Oderzo il 24 Agosto del corrente anno.

La nuova Stazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

Sono incominciati e proseguono con alacrità i lavori della nuova stazione ferroviaria. La nuova stazione dovrebbe essere costituita del corpo centrale e di due ali; ma per il momento e fino a tanto che il bisogno non si faccia sentire, la stazione avrà un'ala sola. Sarà quindi monca, deformata ed esposta alle critiche e alle censure del pubblico; e tutto ciò per risparmiare di poche migliaia di lire!!

La morte del cav. Mattiuzzi

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12

Giunge notizia della morte del cav. G. B. Mattiuzzi che, sino a poco tempo fa, fu sindaco della nostra città.

Il cav. Mattiuzzi era a letto da parecchi giorni, in seguito ad un forte attacco di *angina pectoris.*

L'estinto era parente dell'avv. Cornoldi, al quale, oltre che agli altri familiari, mandiamo le nostre più vive condoglianze.

UDINE

Il ritorno dei reduci dalla guerra
Indimenticabile dimostrazione

UDINE — Ci scrivono, 12

Udine tributò ai reduci della guerra una dimostrazione indimenticabile. Essi giunsero stamane alle cinque con ben tre ore di ritardo dall'ora fissata. Ciò nonostante tutta la notte la città fu animatissima. Ben sei bande percorsero la città suonando inni patriottici.

Siccome l'arrivo dei soldati era stato annunciato per le 2.40, sin dall'una migliaia e migliaia di persone gremirono la stazione, il piazzale e il viale adiacente.

Torcie a vento, bengala, palloncini alla veneziana illuminavano la caratteristica scena di tutto quel popolo vibrante d'entusiasmo.

In breve, tra la folla si diffonde la notizia del non breve ritardo, pur tuttavia nessuno abbandona il suo posto e si dispone, anzi, pazientemente, alla attesa.

Tra le autorità intervenute noto il comm. Pecile sindaco di Udine con la sua gentile signora, il tenente generale co. Greppi, il maggior generale Chinotto, il maggior generale Di Bagnolo contornati da una numerosa rappresentanza degli ufficiali di tutte le armi. Vi sono pure numerose rappresentanze di sodalizi con bandiere.

La bandiera abbrunata degli emigrati goriziani, istriani e dalmati viene notata con particolare simpatia. I nostri fratelli d'oltre confine condividono con noi amarezze e gioie!

L'arrivo di qualche treno suscita falsi allarmi. Ma quando, alle cinque e dieci, il treno speciale entra in stazione, la folla lo saluta con un grido formidabile, le bandiere si agitano, rimbombano le note della marcia reale.

I soldati vengono portati in trionfo. Il loro tenente sig. Libero Benedetti, da Tarcento, è festeggiatissimo.

A stento si organizza il corteo. E i valorosi soldati tra due ali di popolo plaudente vengono accompagnati in caserma.

La banda militare suona l'inno di Mameli. I soldati entrano nella caserma, ma la folla sosta fuori ancora, plaudendo lungamente.

Tenta suicidarsi gettandosi dal treno

Stasera, certo Pilot Eugenio, d'anni 27 da Pordenone, proveniente dall'Austria, volendo proseguire per Pordenone, salì sul treno che partì da Udine alle 20.5. Egli aveva dato segni di alienazione mentale. Il treno era appena giunto al disco, quando il Pilot, aperto lo sportello, si gettò lungo la linea.

Il treno si fermò e il Pilot fu raccolto in gravissime condizioni. Venne subito trasportato al nostro Ospitale.

Affermazione patriottica nella Slavia Italiana

Oggi a San Pietro al Natisone seguì una solenne affermazione patriottica. Scopo della giornata era di costituire una associazione mutua zootecnica tra i proprietari agricoli del mandamento. E questa fu appunto la prima parte della giornata.

Dopo un sontuoso rinfresco offerto dal municipio, seguì la riunione degli aderenti alla costituenda associazione. Dopo una conferenza esplicativa del dott. Cancini, la associazione venne costituita con ben sessanta aderenti.

Alle 13, con l'intervento del prefetto comm. Brunialti e dell'on. Morpurgo, seguì un sontuoso banchetto, alla fine del quale parlarono il comm. Brunialti, l'on. Morpurgo, il sindaco, il signor Sirch e altri, tutti inneggianti alla patria. Alla fine del banchetto entra in sala un valoroso reduce della battaglia delle Due Palme, che vien salutato e felicitato da tutti.

Quindi, nel cortile del palazzo municipale, seguì la premiazione dei concorrenti alla mostra bovina dello scorso anno. In tal modo si chiuse la giornata patriottica della benemerita Slavia Italiana.

Le onoranze alla salma del ten. De Pessis

PORDENONE — Ci scrivono, 12

Imponenti riuscirono i funerali del compianto tenente De Persiis. Tutta Pordenone partecipò ai funebri della vittima aviatoria oggi alle ore 17.

Accompagnarono alla stazione la povera vittima tutti gli ufficiali del presidio disponibili, tutti gli ufficiali aviatori delle scuole d'Aviano e Comina; seguiva subito la bara che era portata dai soldati specialisti d'aviazione, il fratello, il genero e il cognato.

Precedeva il corteo un plotone di lancieri a cavallo comandato dal tenente Grego; innumerevoli corone portate dai lancieri «Milano» e da soldati del 56.o fanteria.

Ai cordoni erano i signori: Il Sindaco avv. Querini, cav. Etro pel comitato d'Aviazione, tenente Crosa per la scuola d'Aviazione, tenente Apolonio dei carabinieri, tenente Bosso del 7. «Milano» e il tenente di vascello dell'Uraguai de Frigerio.

Alla stazione parlarono il colonnello Paoletti quale comandante del presidio, indi il cav. De Fillipis per l'armata, poi il tenente colonnello del genio Alagna e il Sindaco avv. Querini. Ringraziò commosso il fratello dell'estinto.

Vada alla cara salma il nostro saluto e possa essere di conforto alla povera e sventurata vedova la dimostrazione d'affetto da parte di tutta la cittadinanza Pordenonese.

Ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

Entusiastica dimostrazione ai reduci dalla Libia

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 12

Alle 15 di quest'oggi, in numero di sette, sono giunti i reduci dalla Libia. A riceverli alla stazione si era portato un corteo imponente, composto di tutte le società locali, con vessillo, precedute dalla banda cittadina.

Il Sindaco cav. Morassutti, vari membri consigieri e molte distinte persone erano presenti all'arrivo. Lungo la via e sul piazzale della stazione, stazionava una folla immensa. I sette bravi soldati, tutti fiorenti di salute, furono portati in trionfo, sopra robuste spalle, per le vie cittadine, fra l'entusiasmo generale. Gettiti di fiori piovevano dalle finestre al loro passaggio, bandierine e fazzoletti sventolavano per ogni dove. Sotto la loggia comunale, tutta imbandierata, fu offerto loro una bicchierata fra gli evviva e il suono della banda.

Disse belle parole il Sindaco e prima di sciogliere il corteo, il cons. Barbin porse loro il saluto della popolazione commossa.

Soldati reduci dalla guerra accolti festosamente

CODROIPO — Ci scrivono, 12

Oggi nel pomeriggio 13 soldati reduci dalla guerra italo-turca, sono giunti a Codroipo festosamente accolti dalla popolazione. Ad attenderli all'arrivo del treno vi erano le autorità, rappresentanze di sodalizi con bandiere, la banda musicale cittadina ed una straordinaria folla di gente.

Si formò il corteo il quale, preceduto dalla banda municipale, andò a far capo al Municipio. Fu offerto poi ai reduci una bicchierata all'albergo Leon d'Oro, poi un altra bicchierata venne loro offerta dall'ex Sindaco cav. Moro in sua casa.

I reduci sempre acclamati dalla folla, partirono verso i loro paesi, accompagnati con vetture e biciclette dai numerosi amici e conoscenti che vennero qui ad attenderli per condurli alle loro case.

Suicidio

GEMONA — Ci scrivono 12

Stanotte si è suicidato gettandosi nel flume nei pressi di Ospedaletto, l'ex negoziante di Piovega di Gemona Raffaelli Ugo. La causa che l'ha indotto alla triste fine, va attribuita a dispiaceri di famiglia.

CIVIDALE — Ci scrivono 12

Reduci dalla Libia. — Per ben tre volte una grande quantità di popolo si riversò oggi alla stazione ferroviaria ad attendere i reduci dalla Libia, della classe 1888. Arrivarono qui, col treno delle 14.58 — accolti col massimo entusiasmo, non solo da parte delle autorità che porsero loro il saluto e le felicitazioni più cordiali, ma di tutto il popolo che fece una calorosa dimostrazione di affetto.

VERONA

Commemorazione della battaglia di S. Lucia

VERONA — Ci scrivono, 12

Oggi ricorre l'anniversario della Battaglia di S. Lucia storica data che viene ogni anno commemorata con l'intervento al recinto del Sacro Marmo locale di tutte le società patriottiche, studentesche e sportive.

Il corteo delle società mosse stamano da Piazza V. E. nell'ordine seguente: Vigili e pompieri, Banda cittadina, Società Patrie Battaglie, Italia, Casa Savoja, Esercito, Fratellanza Militare, Monarchica, Ex Pompieri, Armonia, Concordia, Reciproca, P. Pallio, Tiro a Segno, Insegnanti, Reduci d'Africa, Garibaldini, Convitti, Istituti scolastici ed altre associazioni di nazionalisti, Giovani Liberali, Volontari ecc., nonchè le bandiere di S. Massimo con parecchi reduci dalla Libia.

Sul piazzale del monumento erano schierate le rappresentanze militari.

Dalla gradinata del monumento parlò il prof. Barbarani rievocando i fasti delle battaglie svoltesi su quei rigogliosi campi.

Alle ore 11 le associazioni già erano di ritorno.

Un braccio strappato

Nella fabbrica di birra della ditta Dobrawsky a San Zeno accadde oggi una grave sciagura.

Un giovane operaio, certo Angelo Bertelli di anni 20 da S. Michele, lavorava presso una sega circolare elettrica, quando fu preso al braccio sinistro dai denti della medesima ed attratto verso la macchina che roteava con vertiginosa rapidità. Alle sue grida di dolore accorsero gli altri operai. Il Bertelli, che era caduto svenuto, fu subito sollevato ma si fece la triste constatazione che il terribile arnese gli aveva nettamente amputato un braccio. Fu trasportato in grave stato all'ospedale.

La festa del Leone di San Marco

Oggi, a cura di un Comitato, si festeggiò in Piazza Erbe il Leone di San Marco e Madonna Verona.

Tutte le case avevano le finestre ed i poggiuoli pavesati. Dalla finestra dello studio dell'avv. Massarani Prosperini della Associazione per il movimento dei forestieri, sventolava il gonfalone di S. Marco, uno di quelli regalati dal Sindaco di Venezia in occasione della gita dei veneziani sul Garda.

Alle 18 fu estratta una lotteria, alla sera vi furono luminarie e concerti musicali.

L'assassino del sacerdote di Milano

Iersera, ad ora tarda, giunse alla nostra questura un dispaccio della questura di Milano col quale si informava che sono sorti dei sospetti che l'assassino del sacerdote sia nativo di S. Ambrogio di Valpolicella. La questura di Milano non telegrafò alcun cognome, ma solo un nome di battesimo che dovrebbe essere quello dell'assassino. Questo nome viene tenuto gelosamente nascosto dalla questura.

Il delegato destinato alle informazioni, è il delegato Tedeschi, il quale domani si recherà a S. Ambrogio. Le nostre autorità non dànno troppa importanza a queste indagini, tanto è vero che per eseguirle si attende fino a domani.

Più tardi il nostro corrispondente ci telegrafa:

Da S. Ambrogio, notizie recano che le autorità di quel paese non riconoscono nella fotografia ad esse inviata l'assassino del prete di Milano.

Echi di una conferenza

Alla conferenza del colonnello Corbolani, tenutasi l'altro ieri al Circolo Militare, erano presenti pure i rappresentanti dei volontari ciclisti ed automobilisti nonchè il benemerito fondatore e presidente degli alpini avv. Ferruccio Giuli.

VICENZA

Il ritorno dei congedati dalla Libia

BASSANO — Ci scrivono, 12

Stamane ha fatto ritorno il secondo contingente dei richiamati in Libia del 6.o Alpini, reduce dal combattimento alle «Due Palme».

Sono stati ricevuti festosamente da tutte le autorità e dalle associazioni con bandiere e musiche.

Dopo un giro in città ove destarono gli entusiasmi della folla, sono stati invitati dal Sindaco Antonibon ad un vermouth d'onore in sala Comunale di musica, ove il sindaco stesso ha parlato commosso e commovendo, ai prodi reduci.

PIOVENE — Ci scrivono, 12

Il ritorno di un reduce da Bengasi. — Questa mattina verso le ore 8 è ritornato reduce da Bengasi il valoroso caporale maggiore Giovanni Zuccolo del 79. reggimento fanteria.

Alla stazione a ricevere il reduce si trovava fra i molti il Sindaco cav. Gregori con la Giunta.

LONIGO — Ci scrivono, 12

Ai reduci da Bengasi. — Con una dimostrazione imponentissima — alla quale hanno partecipato le autorità civili ed ecclesiastiche — le associazioni tutte con una selva di bandiere — una folla di popolo, che si calcola ascendesse alle diecimila persone — i Leoniceni hanno ricevuto ieri sera i prodi concittadini della classe dell'88 reduci da Bengasi, dove si trovavano sino dall'ottobre scorso aggregati al 79. reggimento fanteria. Lonigo non ricorda una dimostrazione simile e tanto entusiasmo e delizio della folla.

Con un corteo imponentissimo vennero accompagnati attraverso la città imbandierata, e poscia in Municipio dove vennero serviti di un rinfresco. Infine si affacciarono al poggiuolo ed alla folla commossa che si pigiava in piazza Vittorio Emanuele parlò il Sindaco cav. Dalla Torre.

SCHIO — Ci scrivono, 12

Reduci da Bengasi. — Ieri era annunciato l'arrivo dei richiamati dell'88.o incorporati nel 79.o Fanteria, ora a Bengasi.

Era stato predisposto l'intervento della banda cittadina per il treno delle 19.47. Ma invece i giovani valorosi non arrivarono e giunsero invece con l'ultimo treno delle 23.40 accolti dalla fanfara di Poleo, da una grande folla di amici, parenti, e di cittadini, che al suono di inni patriottici e fra gli evviva più clamorosi e sinceri accompagnarono i reduci sino dinanzi al Municipio, dove il corteo si sciolse.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1912

ATTIVO

		L.	c.	L.	c.
1.	Cassa . . . . L.	939,902	89		
2.	Effetti cambiari in portaf. »	16,273,496	36		
3.	Effetti in soffer. eser. prec. »	—	—		
4.	» » » corr. eserc. »	—	—		
5.	Sovv. C. C. su Titoli merci »	219,298	89		
6.	Riporti . . . . »	3,672,833	40		
7.	Valori diversi . . . . . . »	492,744	62		
8.	Effetti pubb. e valori indus. »	5,011,767	50		
9.	Banche e corrisp. diversi »	5,467,505	11		
10.	Beni stabili . . . . . . »	400,000	—		
11.	Mobilio e Casseforti . . »	1	—		
		—	—	32,477,547	47
12.	Depositi liberi . . . . . . »	2,882,761	40		
13.	Dep. a garanzia sovv. e C. C. »	530,792	75		
14.	Depositi a garanzia cariche »	80,000	—		
15.	Depositi diversi . . . . . »	2,765,216	50		
16.	Titoli a Riporto . . . . »	4,375,617	25		
17.	Debitori in Conto Titoli . »	6,047,9.0	—		
		—	—	16,682,293	90
18.	Int. pass. mat. sui C. C. frut. »	195,005	30		
19.	Spese e tasse del cor. eserc. »	110,267	70	305,273	—
	Totale L.			49,465,114	07

PASSIVO

		L.	c.	L.	c.
1.	Capitale . . . . »			4,000,000	—
2.	Fondo di riserva . . . . . »			812.346	17
3.	Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	19.742,000	84		
4.	Cred. in C. C. disp. senza int. »	462,541	83		
5.	Creditori in C. C. non disp. »	89,198	84		
6.	Banche e Corrispond. div. »	6,548,254	65		
7.	Effetti a pagare . . . . »	83,660	63		
8.	Azion. per ced. in corso e a. »	18,023	50		
9.	Cassa Prev. fra pers. Banca »	304,172	09		
10.	» » Esattoriale »	91,502	06		
		—	—	27,339,357	44
11.	Depositanti diversi . . . »	6,258,776	65		
12.	Conto Titoli a Riporto . . »	4,375,617	25		
13.	Conto Titoli presso Terzi . »	6,047,900	—		
		—	—	16,682,293	90
14.	Risconto Esercizio 1911 . »	224,730	85		
15.	Utili lordi del corr. eserc. »	406,385	71	631,161	56
	Totale L.	—	—	49,465,114	07

Venezia, 8 Maggio 1912.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
G. Folchi
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 O|O** in conto libero.
3 O|O in conto vincolato non meno di **4 mesi**.
3 1|2 O|O in conto vincolato non meno di **6 mesi**.
3 1|2 O|O in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	*Telefono*	*N. 180*
Esattoria Comunale	»	» *271*
Succursale Padova	»	» *211*
Esattoria »	»	» *1150*

PRO - VENEZIA

Associazione per gli Interessi Cittadini

Norme del Concorso per una "GUIDA DI VENEZIA"

E' indetto dall'« Associazione Pro-Venezia » un concorso per la pubblicazione di una « Guida di Venezia », che abbia i seguenti requisiti:

— esclusione di ogni notizia di réclame particolare;

— contenga le piante necessarie per conoscere facilmente la città e non meno di 100 nitide vedute di Venezia e Isole scelte fra le più interessanti: questa parte deve essere specialmente curata intendendosi sia compilata una pubblicazione che possa essere conservata quale gradito ricordo di Venezia.

— contenga itinerari da località importanti, sia per ferrovia che per automobili o per mare;

— contenga interessanti cenni sulle curiosità storiche di Venezia;

— una quarta parte del testo dovrà essere dedicato a notizie sulla vita pratica cittadina, come: tariffe, orarii, indirizzi ufficiali, programmi di feste, esposizioni, spettacoli, ecc. intendendosi di procedere ogni anno alla ristampa della pubblicazione;

— scopo della pubblicazione essendo quello di costituire una specie di « Vade-Mecum » del turista che viene a Venezia, sarà cura della « Pro Venezia » di farla pervenire ad ogni viaggiatore che visita la città al suo arrivo:

— Il concorrente dovrà unire una o più proposte impegnative di case editrici circa al prezzo della pubblicazione calcolato su 100 mila esemplari e il tempo minimo della consegna;

— al vincitore del concorso è assegnato il premio di lire 1000,- rimanendo di piena proprietà della « Pro-Venezia » o di chi per essa ogni diritto di autore spettante al vincitore senza diritto ad ulteriore compenso;

— termine utile per i concorrenti è il 31 luglio 1912.

— la « Guida » potrà essere suddivisa anche per sestieri o parrocchie;

— il numero delle pagine non sarà superiore a cento, su carta lucida patinata americana, e ciascuna pagina avrà le dimensioni di centimetri 11 per 18;

— il concorso essendo internazionale, il concorrente potrà scrivere la « Guida » anche in francese, inglese, tedesco, ungherese, unendo però la traduzione italiana;

— il concorrente deve presentare la sua « Guida » scritta nitidamente a macchina, da una sola parte del foglio. La « Guida » dev'essere firmata con un pseudonimo o con un motto e dev'essere accompagnata da una busta chiusa sulla quale il concorrente ripeterà il pseudonimo o il motto convenzionali: nella busta il concorrente deve mettere il suo nome, cognome e indirizzo preciso scritti chiaramente su foglio piegato in quattro. La busta dev'essere suggellata;

— apposita commissione, nominata a suo tempo dalla « Pro-Venezia », giudicherà a chi spetti il premio: di detta commissione ha accettata la Presidenza l'illustre Senatore Pompeo Molmenti.

IL PRESIDENTE
NICOLO' SPADA.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 132 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 14 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuove operazioni navali nell'Egeo

La rivolta in Albania si estende

Altre isole occupate

Le guarnigioni e le autorità prigioniere

Roma, 13

(Ufficiale) - *Un radiotelegramma dell'ammiraglio Viale partecipa che questa mattina la nave* **Napoli** *si è presentata dinanzi all'isola di Piscopi; la nave* **Roma** *davanti all'isola di Nisiro; la nave* **Pisa** *davanti all'isola di Calimno; la nave* **San Marco** *davanti all'isola di Lero; la nave* **Amalfi** *davanti all'isola di Patmos. In tutte queste isole fu intimata la resa della guarnigione, e furono fatti prigionieri le autorità ed i funzionari governativi turchi, imbarcandoli sulle diverse navi. Fra i prigionieri vi sono tre caimacan e quattro Mudir.*

Viva soddisfazione a Roma

per le nuove occupazioni

Roma, 13

(So.) — La situazione in rapporto alla guerra segna un notevole miglioramento in seguito agli avvenimenti degli ultimi giorni.

La bandiera italiana sventola sopra undici isole dell'Egeo. Basterebbe questa sola constatazione per ricordare quale notevole passo in avanti abbiamo compiuto nella soluzione della vertenza italo-turca. L'occupazione di undici isole, alcuna delle quali — come quella di Rodi — di primo ordine, costituisce un fatto politico ed economico di tale importanza che la Turchia non può persistere ad affettare la indifferenza finora manifestata circa i colpi che l'Italia le infligge dacchè la guerra è incominciata. Un sintomo che tale indifferenza sta per cessare, potrebbe essere ravvisato nella tattica ostruzionista che il governo ottomano segue circa i Dardanelli. La Turchia ritarda la riapertura dello stretto alla navigazione mercantile, nella speranza di creare uno stato di cose che irriti le Potenze a nostro danno; ma la Turchia non riuscirà ad altro che irritare maggiormente le Potenze e particolarmente la Russia non verso di noi, ma verso sè stessa. Ad ogni modo è indiscutibile che dopo la occupazione di undici isole, dopo la trasformazione di Rodi in una provincia italiana — poichè la nostra amministrazione civile sta per insediarvisi — l'azione dell'Italia nell'Egeo assume tali proporzioni da non poter influire sulla situazione della guerra nel senso di premere sulla Turchia e di convincere l'Europa che la nostra azione non si arresta, ma prosegue metodicamente, per gradi, colla probabilità di giungere — se la Turchia non vorrà arrestarla, desistendo dalla resistenza attuale — a conseguenze eccezionalmente gravi pel nostro avversario.

L'occupazione delle isole compiuta oggi, secondo il comunicato ufficiale, ha un obbiettivo diverso dalla occupazione di Rodi compiuta nei giorni scorsi. L'occupazione di Rodi aveva un obbiettivo di carattere economico, tendeva cioè a privare la Turchia di una fra le più ricche isole dell'Egeo; l'occupazione avvenuta delle ultime isole dell'Egeo ha invece un carattere essenzialmente strategico, tende cioè a sbarrare completamente l'Egeo, togliendo la possibilità al nemico di ogni infiltrazione di contrabbando di guerra.

L'impressione prodotta a Roma dalla nuova occupazione di isole, è oltremodo lieta, anche perchè essa dimostra che il governo applica fino alle sue ultime conseguenze il piano concordato coll'ammiraglio Viale, allorchè quest'ultimo venne a Roma per conferire col governo. Il piano viene realizzato metodicamente e a gradi, vale a dire che se la Turchia continuerà a resistere, non soltanto noi occuperemo altre isole, ma procederemo ad altre operazioni destinate a produrre alla Turchia i più gravi danni economici e politici.

Circa le operazioni di Rodi, non si hanno per ora novità, poichè il generale Ameglio, senza aver fretta, tende più che altro a premunirsi e ad organizzare il proprio piano strategico. Il governo ha accordato al generale Ameglio tutto ciò che egli ha chiesto. Il comandante del Corpo di spedizione sta attualmente completando la nostra base di occupazione. Egli ha diviso l'isola di Rodi in zone, provvedendo alla difesa di tutte le zone: in ogni zona verrà proceduto alla eliminazione del nemico. Dopo queste operazioni preliminari, si procederà all'accerchiamento delle truppe turche nel punto ove si rifugeranno. Il generale Ameglio non ha fretta, anche perchè egli spera che il nemico, essendo a corto di viveri, possa venire ad una di queste due soluzioni: o scendere al piano dando attacco alle nostre truppe, rinunciando cioè alle posizioni attuali, oppure arrendersi per fame.

Delle tre isole occupate ultime Leros è la più importante per il suo largo e sicuro ancoraggio e perchè ha una popolazione che supera i 7500 abitanti. E' famosa la produzione del miele nell'isola, come sono di gran pregio gli splendidi marmi che si cavano dai suoi monti. La sua città si chiama anche Leros, ed è costruita sul pendio di una dolce collina verso il mare. La città è dominata dal vecchio castello costruito durante la dominazione genovese dell'isola.

Patmos ha una superficie di 40 chilometri quadrati e una popolazione di 4500 abitanti. L'isola è divisa in due parti da uno stretto istmo nel quale si trova il piccolo porto di scalo. E' montuosa e poco fertile. Le coste però sono fecondissime di pesce. Vi è anche qualche fabbrica di tessuti. Capoluogo dell'isola è Patmos, detto anche San Giovanni, poichè si ritirò l'apostolo San Giovanni a scrivere l'Apocalisse, dopo le persecuzioni di Domiziano. Gli abitanti additano una grotta nella quale abitò l'Evangelista. La grotta è rinchiusa in una cappella dedicata a S. Anna. Vi è un monastero la cui biblioteca contiene qualche centinaio di manoscritti preziosi. Intorno a questo monastero si raggruppano le case della capitale dell'isola.

Calimno ha una estensione di 109 chilometri quadrati. Ha suolo montuoso e coste molto frastagliate. Vi abitano 10 mila individui quasi tutti pescatori, specialmente di spugne che è l'industria maggiore del luogo. Il resto del popolo è dedito all'agricoltura. Il maggior centro abitato è Calimno sulla costa meridionale dell'isola e altri tre piccoli porti sono quelli di Linari, di Vothi e di Catzuni.

Circa la situazione in Libia, le due sole novità notevoli consistono nella battaglia brillantemente ieri combattuta a Tobruk dal 30.o fanteria, e nella presenza del nemico alle ridotte di Gargaresch in Tripolitania.

La vittoria di Tobruk ha importanza ben maggiore dell'entità dello scontro, per la prova di eroismo che il 30.o fanteria e specialmente la 12.a compagnia di questo reggimento ha dato nella battaglia. Il 30.o reggimento fanteria, prima che sopravvenissero dei rinforzi, ha saputo lottare contro forze tre volte superiori e la 12.a compagnia si è trovata impegnata al fuoco da sola, contro un nemico di gran lunga superiore. Eppure la vittoria ancora una volta arrise alle armi italiane. Il contegno del 30.o fanteria è tanto più degno di nota, poichè questo reggimento che era di guarnigione a Nocera inferiore, ha ieri per la prima volta affrontato il fuoco nemico.

Quanto all'episodio di Gargaresch, esso ha, purtroppo, un significato per noi poco lusinghiero. Il nemico è giunto fino alle ridotte di Gargaresch e in risposta al proclama lanciato dai nostri dirigibili ed annuncianti la occupazione di Rodi, ha lanciato nelle nostre trincee un altro proclama oltraggioso per l'Italia, in seguito alla occupazione compiuta a Rodi. Questo piccolo fatto ha importanza in sè, perchè dimostra che alle porte, si può dire, di Tripoli, il nemico può abbandonarsi a delle manifestazioni a nostro danno. — Questo episodio dimostra sopra tutto la necessità, che finora pare non sentita dal comando del Corpo di spedizione, di completare la occupazione della costa. Da tanto tempo la opinione pubblica in Italia attende la occupazione di Zuara, Misurata e Zavia. Finora non c'è nessun accenno in questo senso, ma è da augurarsi che nel breve tempo utile che permane per le operazioni in Libia, prima che il caldo eccessivo sospenda l'azione delle truppe, il completamento della occupazione della costa venga compiuto.

L'occupazione dell'isola di Meis

Costantinopoli, 13

Un telegramma del Kaimakan di Cos annunzia che gli italiani hanno occupato l'isola di Meis ad oriente di Rodi.

I prigionieri di Rodi in Italia

Rodi, 12

(Ufficiale) -- *Domani col piroscafo* Umberto *partiranno per l'Italia altri 20 soldati regolari turchi fatti prigionieri, 165 casse di cartuccie e 600 colpi di artiglieria tolti al nemico. Continua l'afforzamento della nostra base e dei servizi pubblici*

Altri prigionieri a Caserta

Napoli, 13

Stamane è giunto il piroscafo *Toscana* che portava la guarnigione turca fatta prigioniera a Kalhia. Sono 13 soldati ed un sergente maggiore. I prigionieri hanno attraversato la folla che faceva ala al loro passaggio a testa bassa. Essi, dopo avere deposto le coperte e fagotti di cui erano forniti, hanno preso posto in alcuni furgoni che li hanno portati alla stazione donde sono stati fatti partire per Caserta.

L'espulsione in massa degli italiani?

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Filippopoli, 13: — Ci si assicura da buona fonte e mi viene anche confermato da serie informazioni particolari, che la Porta ha deciso l'espulsione in massa degli italiani dall'Impero. L'espulsione avverrà, a quanto mi si afferma, entro la settimana.

I turco-arabi attaccati a Tobruk

e sconfitti con gravi perdite

Tobruk, 12

(Ufficiale) — *Questa mattina continuavano i lavori per la costruzione del nuovo forte al mare sotto la protezione di tre battaglioni di fanteria, di una batteria di artiglieria da montagna. Verso le sei alcuni reparti del trentesimo fanteria, avanzando in esplorazione sorpresero entro l'Uadi Hada grosse forze di beduini condotte da regolari turchi e sostenute a breve distanza da altri forti gruppi marcianti sulla sponda opposta dell'Uadi. I nostri attaccarono subito il nemico che, bersagliato dal fuoco ben diretto e aggiustato dei nostri fucili e dei nostri cannoni, subito cedeva terreno, respinto e inseguito fino a che non volse in fuga a causa delle forti perdite subite, valutate ad oltre un centinaio di morti. Le nostre sono di un ufficiale e due soldati morti, e di tre soldati feriti. Il contegno delle truppe esemplare e specialmente encomiabile la dodicesima compagnia del trentesimo reggimento fanteria che si trovava in avanguardia. — Alle otto vennero ripresi i lavori del forte in costruzione.*

Le fandonie comunicate dalla Porta

al campo arabo-turco

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Tripoli: Giorni addietro il nostro dirigibile durante un magnifico volo sull'accampamento turco di Suani Ben Aden e di Aziziah lanciò molti fogli annunzianti l'occupazione di Rodi e le altre vittorie italiane di Lebda e di Bu-Kamech.

I turchi hanno risposto questa notte al messaggio inviando alcuni arabi i quali hanno cautamente affisso al reticolato della terza ridotta di Gargharech parecchie copie di un foglio scritto a mano in italiano. In questo messaggio i turchi ringraziando di avere partecipato l'occupazione di Rodi, si sentono in dovere di comunicarci che la conquista costa agli italiani 700 morti e mille prigionieri. Infine i turchi si scusano di essere ricorsi a questo mezzo mancando essi di dirigibili e di aeroplani. La risposta turca ha suscitato grande ilarità nel presidio della terza ridotta. E' evidente che le fandonie delle nostre pretese perdite a Rodi sono state trasmesse ai turchi in Tripolitania da Costantinopoli.

Come avvenne la presa di Macabez

L'importanza dell'occupaziona

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli una lunga e minuziosa descrizione del come avvenne la presa di Macabez, narrazione fatta da un funzionario che per la sua perfetta conoscenza dei luoghi venne aggregato alla divisione Garioni e che rese utili servigi. L'uomo in questione, che ha preso parte a tutti i combattimenti dell'impresa, è ora tornato a Tripoli.

Egli, dopo aver magnificato lo slancio degli ascari e dell'ultimo attacco alla baionetta nella battaglia del 3 Maggio, dice che rimase sorpreso dell'attitudine strana sia delle truppe italiane come di quelle ascare dopo una così strepitosa vittoria. Egli si aspettava di vederle ritornare al campo trincerato ebbre di trionfo e di gioia. Invece esse tornarono a capo chino, silenziose. Domandatane la causa, un sergente ascaro rispose che era un doloroso dovere per loro rientrare nelle trincee e dover abbandonare le posizioni occupate con tanto slancio e tanto sangue italiano.

Lo stesso funzionario, parlando sempre degli ascari ha detto: Io li ho visti fare scudo coi loro corpi agli ufficiali, proteggerli con la loro forza, acclamare ai caduti, morire col nome del Re e della Patria sulle labbra. Non potrò mai dimenticare il momento in cui cadde ferito il cap. Bianchi. Fu un accorrere pazzo di ascari intorno al caduto. In breve un vero muro di petti si alzò intorno a lui e così fu al riparo da ogni possibile offesa. Così circondato e protetto il cap. Bianchi fu in men che si dica portato lontano dalla linea di fuoco e affidato alla Croce Rossa.

Parlando poi dell'utilità dei nostri nuovi possessi l'interlocutore ha asserito che Ras El Macabez è una località ormai famosa per il contrabbando: anche all'epoca della dominazione turca il contrabbando che vi si faceva era di armi e munizioni dirette ai predoni. Cinque anni fa in una insenatura ad ovest di Ras el Macabez i turchi avvistarono una barcaccia carica di munizioni. Essa venne circondata da 70 barche armate in guerra; ma il capitano del veliero, vistosi preso, fece saltare la sua nave, incendiando le polveri. La nave fu ridotta in pezzi e con essa saltarono 48 barche con relativi equipaggi dei quali soltanto sette uomini riuscirono a salvarsi.

Niente di nuovo a Tripoli

Tripoli, 13

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli e a Homs. Tutti i nostri lavori proseguono indisturbati.*

La rivolta albanese

Ex deputato alla testa dei ribelli

Salonicco, 13

Notizie dall'Albania dicono che l'ex-deputato albanese Hassandey raggiunse la montagna per mettersi alla testa della rivolta generale albanese. Questo fatto assume una grande importanza, poichè Hassandey gode una grande influenza. Egli dichiarò dalla tribuna della Camera che se le elezioni per il rinnovamento dell'assemblea avessero dato luogo ad illegalità si sarebbe presto innalzato lo stendardo della rivolta. Si segnalano già violenti combattimenti tra le truppe e tribù dei Rugava discendenti armate verso Spek. Si è istituita la corte marziale e si inviarono di urgenza rinforzi di soldati. Si segnalano combattimenti anche nelle regioni di Dossigue, Rozay, Giacova. Le riserve di Corti, Uskud e Monastir furono mobilizzate. Numerose bande albanesi terrorizzano le regioni di Uskud e Calcandele.

I mirditi all'avanguardia della rivolta

Gravi sconfitte dei turchi

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* ha da Antivari: Le regioni della Mirdizia stanno all'avanguardia della nuova insurrezione. — Preuk Doda pascià capo della Mirdizia da diversi giorni ha dato le sue dimissioni da generale ottomano per ritirarsi nel suo paese di origine in mezzo ai suoi fieri combattenti che hanno bruciato tutte le case ed i depositi della gendarmeria situati nell'interno del paese, avendo con essa dei cruenti conflitti. Cinquantadue gendarmi sono rimasti uccisi in questo primo inizio delle ostilità. La causa di questa improvvisa rivolta che è la più grave di quante sieno avvenute, è dovuta alla mancanza del mantenimento dei patti stabiliti fino dallo scorso anno, fra popolo e governo turco che si è obbligato a fornire il grano e denaro alla popolazione bisognosa.

A reprimere questo moto insurrezionale la Turchia ha mandato molti battaglioni di soldati da Dibra e da Sirana. Molti sono partiti anche da Scutari con cannoni e mitragliatrici e musiche alla testa. I primi conflitti avvenuti con queste truppe hanno dato risultati molto soddisfacenti per gli insorti, i quali hanno inflitto ai soldati turchi gravi perdite. In un conflitto avvenuto ieri sarebbero periti più di 700 soldati e si calcoli che non si combatte da più di sei giorni. Dal confine Montenegrino del Primorighe si ode in tutto il giorno il rombo del cannone. Notizie precise sul risultato dei combattenti non si possono avere, ma da ogni parte si afferma però che le truppe turche si trovano a mal partito lottando contro la più battagliera tribù dell'Albania.

Il cavo di Samo riattivato dai turchi?

Le conseguenze della chiusura dei Dardanelli

Roma, 13

L'inviato della *Tribuna* telegrafa di avere appreso passando da Vathy, capitale dell'isola di Samo, che la Turchia ha riattivato clandestinamente il cavo sottomarino telegrafico che congiunge l'isola stessa con Kus Adasi (Scala Nova) che è la città più vicina alla marina. Questo cavo era stato tagliato dalla *Emanuele Filiberto* nello stesso giorno in cui la squadra dell'amm. Viale bombardò i Dardanelli. Il corrispondente aggiunge che dal Pireo giungono notizie dolorose intorno alle vicende delle navi mercantili che sono sempre in gran numero ferme presso i Dardanelli, che sono centinaia e mancano di tutti i viveri. I passeggeri sono nelle più tristi condizioni, perchè incominciano a soffrire la fame e nei porti vicini i gendarmi turchi impediscono di sbarcare a qualunque passeggero. Le imprecazioni contro i turchi che dopo tante proroghe e promesse non riaprono che una piccola porzione dello stretto sono inenarrabili.

Gli avvenimenti della guerra italo-turca

commentati in Inghilterra

Londra, 13

La *Morning Post* in un articolo in cui commenta gli avvenimenti della guerra italo-turca, scrive: L'occupazione effettiva della Tripolitania e Cirenaica è un'opera di lunga lena. L'esperienza dell'Inghilterra nel Sudan e nel Somaliland dovrebbe indurre gli inglesi a rendersi ragione delle difficoltà degli italiani le quali sono per lo meno uguali a quelle che gli inglesi hanno trovato per così lungo tempo insormontabili. Nessuno può dolersi se l'Italia segue la massima: « Chi va piano va sano ».

Parlando delle altre misure di cui l'Italia può servirsi per affrettare la fine della guerra, il giornale trova naturale che l'Italia occupi le isole dell'Egeo. Il governo turco ritiene forse che esse saranno restituite alla fine della guerra: se il governo italiano ha in proposito una opinione contraria, i consiglieri del Sultano cominceranno forse a considerare se esse non valgano più che la sovranità sulla Libia. Non è affatto probabile che alcuna delle grandi potenze interverrebbe per conservare la sovranità turca sulle isole la cui popolazione è greca.

L'eroismo dei nostri ufficiali

fino alla morte

dimostrato dalle cifre

Il *Giornale d'Italia* scrive queste giuste osservazioni, che ben volentieri facciamo nostre:

Il secondo elenco dei morti della guerra di Libia pubblicato ieri, dà occasione a qualche considerazione.

Queste cifre rivelano un fatto che commove. Gli ufficiali caduti sono 53, laddove i soldati sono 549: vale a dire il *10 per cento*. Se poi l'esame si limita ai due ultimi mesi (marzo e aprile) la proporzione tra i gregari e i superiori, tolti dai soldati gli ascari, si eleva al 14.2 per cento.

Questa percentuale degli ufficiali morti in Libia è fra le più alte che si siano notate nelle perdite dei comandanti in guerra.

Il sereno disprezzo della morte con il quale i nostri ufficiali procedono contro il nemico alla testa dei propri soldati provvedendo ad ogni necessità delle loro file senza perder d'occhio le orde avversarie, dimostra quale spirito eroico animi i condottieri.

Perchè si può ben credere che un grande sentimento della responsabilità li spinga innanzi: si può intuire che la volontà di mostrare alla Nazione come l'ufficiale italiano sia ben diverso dai perdigiorno, dai vagheggini, dai parassiti delle spese improduttive — come era moda descriverli una volta — faccia di loro dei martiri immolati spontaneamente sull'ara della Patria, si può intravvedere l'impazienza di provare al mondo come i caduti in una giornata del 1896 disgraziata ma onorevole per le nostre virtù militari fossero degni di miglior sorte e di più equo giudizio. Ma quel costante ardimento, per il quale li ammirano nella stessa misura così i loro soldati come il nemico, non è in nulla fuori della norma, loro abituale. Laggiù in guerra, come da noi in pace nei giorni delle pubbliche sventure, l'ufficiale italiano è sempre vigile, sempre pronto a far olocausto della propria vita per la disciplina del dovere, per l'onore delle armi italiane, per la grandezza della Patria.

Ecco perchè li troviamo più presto innanzi ai loro uomini che ai posti stabiliti agli ufficiali nel momento della battaglia dai regolamenti comuni a tutti gli eserciti.

Gli ufficiali d'Italia non solo guidano i soldati alla vittoria, ma li proteggono con il proprio corpo a prezzo della propria vita.

La prima cosa è umana, la seconda è superumana, degna di un Olimpo di eroi.

Onore immortale all'ufficiale italiano!

In suffragio di un valoroso ufficiale

Porto Maurizio, 13

Stamane in Dolcedo si sono celebrati solenni funerali in suffragio del capitano Paolo Airenti caduto valorosamente a Tobruk nella battaglia del 12 marzo. Assistevano le autorità civili e militari e numerosa folla.

Dalla Giuliana alla ridotta del Palmeto

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi aprile,

Di notte, a quattro chilometri dinanzi al muro che cinge Bengasi, sul terrazzo di un blockhaus *sperduto nel terreno stepposo, con una trentina di uomini fidati e pronti intorno, con la duplice difesa del muro e dei sacchi in trincera, del doppio reticolato di filo di ferro. Imaginate di trovarvi così, in una notte fredda senza luna e di dovere spiare ad ogni istante i fantasmi nell'ombra, di dover spiegare a voi stessi lo strano tinnire metallico dei reticolati al vento. Intorno a voi un soldato stanco che dice la sua fatica, un altro quasi fanciullo che chiede spiegazioni per ogni rumore, e poi le diecine di soldati bravi, provati al fuoco, confortatori dei compagni.... Di tanto in tanto una fiamma lontana, un baleno dalla ridotta: qualche segno d'allarme, qualche colpo contro un beduino disperso: tutto questo quando l'allarme non sia dato dal vostro stesso* blockhaus, *quando la vostra casina murata non s'incoroni di una cintura di fiamma per la resistenza che può essere estrema, dinanzi alle imagini ormai fatte reali dei feroci assalitori che tagliano i reticolati, urlano il loro grido di guerra, sparano contro le feritoie vostre.*

E finalmente, nelle ultime ore della notte, mentre il freddo antelucano vi gela le membra, vi intirizzisce, mentre il sonno vi alletta nel chiuso mantello avvolgente, i primi chiarori lontani, la speranza del giorno, il giorno che si avvicina, l'aurora, la vita ancor una volta riconquistata, la luce senza confini.

Le ventiquattr'ore di avamposto sono terminate: è passato un giorno e una notte; il sottotenentino giovine (può avere ventuno o ventidue anni) riconduce al campo i suoi soldati, è sostituito dai colleghi per turno nella difesa del blockhaus.

Lettore, sei stato capace di figurarti — non nelle mie parole, ma sulla traccia che le mie parole ti hanno data — il quotidiano eroismo paziente di cui in Africa conviene essere maestri ed alunni? Si pensa in Italia oggi, comunemente: la guerra in Libia langue; che fanno i soldati? I soldati vivono ancora questa vicenda quotidiana; gli ufficiali, dopo sette mesi di guerra sono a capo degli stessi soldati di giorno e di notte, li guidano, li assistono, li esaltano. Bisogna parlare con i nostri ufficiali giovani (questa campagna è stata sopra tutto la campagna dei subalterni: dei tenenti e dei sottotenenti isolati) per comprendere che cosa significhino sette mesi di guerra quaggiù. La virtù della pazienza è divenuta una forza morale incalcolabile, una necessità non minore dell'eroismo. E l'eroismo è forse meno difficile. Tutti i nostri ufficiali sono prodi; non tutti erano nati — come gli ufficiali dei battaglioni eritrei — per vivere questa tremenda vita d'isolamento in cui si ignora il futuro prossimo... Eppure tutti si sono trasformati così, in educatori di spiriti tenaci. La nostalgia — questo divino amore della patria lontana che è come il segno diffuso del fascino perenne d'Italia — spira dai loro occhi, dalle loro parole, dallo sguardo con cui vi interrogano, dalla cadenza delle voci con cui vi rispondono. Ma la nostalgia si doma e cede alla coscienza quasi sacra dell'adempimento di un dovere.

Bengasi è incoronata così dalla punta della Giuliana al palmeto di Sabri, di ridotte avanzate e di blockhaus *intermedii. Sono opere isolate che formano una cintura di fortezza intorno alla città bianca. Sorgono qua e là nel gran pianoro che si stende fra le saline e le falde ultime del Gebel vicino. Hanno, tutt'intorno, i segni della fecondità mirabile di questo suolo, dove il deserto non ha lasciato che pochissime tracce nelle dune verso Sabri; hanno parata dinanzi la visione stupenda dell'altipiano coltivato. L'orzo ed il grano sono seminati nei terreni intorno; i giardini dei frati — segni veracissimi della terra promessa — intramezzano la linea delle ridotte. Bengasi pare, lontana, un avamposto sul mare.*

Poichè a Bengasi si è già compiuto l'avvenimento che a Tripoli è forse ora, dopo sette mesi, imminente, vale a dire la soppressione in molti punti della linea delle trincee. Usciamo dalla parte del settore A dal muro cittadino e avanziamo, attraverso il palmeto di Sabri, verso le opere di questo settore: la ridotta arretrata del Cimitero, che non ho nominata per la sua importanza secondaria nell'elenco dato altra volta delle opere difensive; il blockhaus *B, che fu il luogo della eroica difesa del tenente Levi-Bianchini di Trieste; e infine le ridotte maggiori: la 1 (Palmeto), la 2 (Salina), la 3 (Artesiana).*

Oltre il muro di cinta sono accampati i battaglioni milanesi del 68. fucilieri (oh rude parlata meneghina...) e gli ascari-gallina del quarto bersaglieri. Questi reparti dànno, per turno, i contingenti che presidiano le ridotte, ma non sono coperti altrimenti che dalle ridotte lontane. Il campo è guardato dalle sentinelle, come un campo di pace in tempo di manovra. Ed è bene che sia così. Lo sforzo nemico, se mai, deve abbattersi contro le ridotte le quali hanno tale azione radicale intorno da togliere la speranza a chi le attacchi, di passar oltre.

Ed è perciò che voi vedete, gradualmente, la trasformazione del terreno, sempre più munito quanto più si avvicina al fronte nemico.

Sono andato ai pozzi di Sabri un venerdì, il giorno della festa musulmana, e sono entrato nell'accampamento dei savari, *dei bellissimi cavalieri sudanesi comandati dal capitano Piscicelli: il capitano, seduto accanto alla sua baracchetta di legno, leggeva in un'ora di quiete la posta giunta dall'Italia; dalle capanne dei* savari *giungeva un clamore confuso. E' noto che i cavalieri abitano con le loro mogli in capanne rudimentali, vicinissimo al villaggio sudanese dal quale in gran parte provengono. E il villaggio sudanese — il « piccolo* **Wadai** *», come lo chiamano qui per rievocare uno scampolo dell'Africa centrale tenebrosa ed orrenda — è un insieme di tucul luridi, di catapecchie di foglie secche che si annidano intorno ai pozzi senz'orlo, aperti nel terreno sabbioso.*

Tutto il piccolo **Wadai** *si abbandona a una fantasia sfrenata, che soltanto per coincidenza di termini assomiglierò ad un ballo campestre domenicale. Uomini e donne danzano non a coppie intrecciate, sì bene disposti vicendevolmente a fronte, con una sorta di ebbrezza dolorosa data dalla fatica immane. Altre donne, in giro, battono le mani ritmicamente, mentre un negro integra l'accompagnamento musicale dando fiato ad un corno. E i nostri* savari *in uniforme e le donne negre dal volto schiacciato, con una punta rosea di corallo infilata nel naso, si assediano a vicenda, a passo di danza, con una mimica molto espressiva.*

La fantasia dura così, ore ed ore, il venerdì presso i pozzi di Sabri e raccoglie oggi spettatori europei in copia. Vicino ai pozzi sono le case di piacere di questo triste paese che non ha sorriso di volti femminili, e dinanzi alle case orrende vigila di giorno e di notte una sentinella nostra, in armi. Avanti, avanti, oltre la ridotta del Palmeto si stende l'Oasi di Suani Osman, che fu il luogo dell'ul-

tima ricognizione del tre aprile; più lontana verso il mare Coeffia, triste nella memoria per i segni d'una sanguinosa ricognizione della colonna d'Amico che vi fu compiuta il ventotto novembre e che è in Italia quasi ignota.

Ma poi, proseguendo verso la nostra destra, le ridotte si succedono alle ridotte. E dietro alle opere avanzate i piccoli campi di concentramento e di rifornimento: subito dietro alla 2, per esempio, sta il deposito della batteria Giustiniani, che manda una sezione di due pezzi a ciascuna delle ridotte del proprio settore. Il campo è trasformato in un giardino aulente, con una ampia vasca al centro, e i vialetti regolari intersecano le aiuole, conducono dall'alloggio del capitano alla mensa dei sottufficiali, alla baracca dei soldati. In un canto una pietra: « Gli artiglieri della batteria Giustiniani, veri discendenti dei legionari romani, quando non combattono, lavorano la terra ». L'autore? Un caporal maggiore.

Si può compiere così in pochi giorni, la visita di tutte le opere avanzate, giungere alla Grande famosa dov'era il cap. De Marchi e alla Foyat, dov'era il cap. Costa, che strinsero in una morsa di fuoco l'Oasi delle Due Palme. E spingersi fino all'orlo delle buche dove fu la carneficina. Le ridotte estreme declinano verso il mare, sotto l'ala di protezione di quelle gigantesche bocche da fuoco che sono i pezzi da 149, sempre spalancati in faccia al nemico nelle loro piazzole non lontane dalla Berka. All'ingresso di ogni ridotta il motto ormai regolamentare: « Difesa ad oltranza ». Nient'altro. E' un motto, e una consegna. L'ho capito passando l'altro ieri una mezza giornata nella ridotta Roma, insieme con gli artiglieri della batteria Cannoniere e con una compagnia del quarto fucilieri, del gloriosissimo quarto.

Gli artiglieri smontavano il teatrino che avevano eretto nell'interno della piccola fortezza; il tenente Mira del quarto — un giovane studente di lettere a Milano, partito per la guerra caporale nel 68., prossimo a ritornare in Italia col suo grado d'ufficiale di complemento, come se la parentesi guerresca fosse nella sua vita non un episodio nobilissimo, ma un episodio comune — salutava i richiamati dell'88. che ritornavano a Catania.

« Dopo cinque mesi, mi ha detto il capitano Cannoniere, fratello al valentissimo aviatore, ritorno alla Berca. La ridotta è... in liquidazione ». E sorrideva pensando ai cinque mesi trascorsi senza spogliarsi una notte, vigilando il nemico che ci fronteggia da Gnersia e da Gariunes. Ore d'angoscia, e ore liete, come quelle in cui gli spettatori si affollavano davanti al teatrino napoletano, e la sentinella dall'alto dell'osservatorio dimenticava di guardare all'orizzonte e sbirciava giù, sul palcoscenico.

Forse la giornata del dodici marzo è stata l'ultima di gran fuoco per quel piccolo mondo che è la ridotta Roma, dal bel nome augurale. I fortini permanenti si elevano rapidamente nei punti prestabiliti: l'ultimo è quasi in riva al mare, all'estremo della lingua di terra della Giuliana.

Artiglieri che monterete la guardia la prima volta dopo la pace ai pezzi della Giuliana, ricorderete?

Vicino a un pezzo da sbarco, portato avanti, perduto, ripreso, è morto il 19 ottobre 1911 il guardiamarina Mario Bianco. E il segno della sua morte è qui: una croce sulla riviera fragrante. E' stato il primo morto della guerra: poi la corona dei nomi eroici si è intessuta, si è intessuta di fronde sino ad ieri, si è fatta folta e cupa.

E anche la cintura delle difese si è fatta folta e forte intorno a Bengasi, dal palmeto di Sabri ove è il monumento per i caduti del 63. sino alla Giuliana dove è il segno vostro, o marinai, che chiude la cintura sacra come un suggello.

Gualtiero Castellini

Le perdite del nemico a Bu Kamech

Bu Kamech, 12

(Ufficiale) — *Si conferma che nel combattimento del giorno tre il nemico ha avuto oltre trecento morti. Al confine si accentua l'esodo dei fuggiaschi tripolini e continua il via vai di ufficiali turchi.*

La situazione dei turchi al Garian

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi: — Proveniente dalla Tunisia è giunto certo Regini che fu prigioniero dei turchi insieme con i fratelli Cini e la famiglia Gabrielli. Il Regini insieme con gli altri fu liberato dalla prigionia essendo riuscito a dimostrare di non essere italiano. Ad ogni modo tutti dovettero versare nelle mani del pascià 1000 lire. Al Gharian ha detto che si trovano attualmente oltre un centinaio di regolari turchi tutti ammalati di tifo. Il comando locale è composto di una trentina di ufficiali i quali però non hanno guarnigione. Al Gharian vi sono alcuni prigionieri italiani i quali sono trattati bene. Il Regini ha confermato che la missione San Filippo si è internata nel Fez.

Per una Cassa di Risparmio a Tripoli

Bologna, 13

Il Comitato esecutivo dell'associazione tra le casse di risparmio italiane con l'intervento di tutti i suoi componenti, ha deliberato di promuovere la fondazione a Tripoli d'una cassa di risparmio

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 13

Presidenza del vice-pres. CAPPELLI.
La seduta comincia alle 14.5.

SICHEL interpella il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se, in seguito agli studi e alle riserve promesse nella discussione dell'ultimo bilancio, si sia convinto della somma utilità, convenienza, urgenza di riscattare la ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara, ora esercitata dalla Società Veneta.

DE SETA assicura che il Ministero si occupa attivamente della questione. Si riserva di far conoscere alla Camera le conclusioni degli studi in corso.

PASQUALINO-VASSALLO interpella il ministero dell'interno e quello dei LL. PP. circa l'esecuzione della legge 25 luglio 1911 N. 586 concernente la dichiarazione di pubblica utilità per la provvista di acque potabili.

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, anche a nome del collega dei LL. PP. riconosce che l'articolo dieci della legge del 25 luglio 1911 presenta una lacuna, in quanto non dice quale sia l'autorità competente per l'approvazione dei progetti. — Di qui un dissenso fra i due Ministeri interessati, quello dell'interno e quello dei Lavori Pubblici, ed il parere del Consiglio di Stato, che ritenne la competenza del Ministro dell'interno.

A questo parere l'amministrazione intende conformarsi.

CABRINI svolge una interpellanza al Ministro di agricoltura intesa a conoscere se e in quali forme creda opportuno estendere anche ai lavori dei campi la assicurazione obbligatoria sugli infortuni sul lavoro.

CORIS, a nome anche degli on. Tovini e Montresor, svolge egli pure una interpellanza sull'assicurazione obbligatoria dei contadini contro gli infortuni sul lavoro e si associa alle considerazioni e agli argomenti svolti dall'on. Cabrini.

RAINERI, parla per fatto personale, essendo stato dall'on. Cabrini ricordato più volte il disegno di legge sugli infortuni del lavoro agricolo, che egli presentò quando faceva parte del Ministero Luzzatti.

Pone in rilievo il notevolissimo aumento che si è avuto negli ultimi anni nell'applicazione delle macchine all'agricoltura, tanto che la importazione macchine agricole è salita nell'ultimo anno a 28 milioni.

Difende il proprio disegno di legge dalla censura mossa contro di esso dagli oppositori della riforma, di avere voluto gravare eccessivamente la proprietà terriera e nota che anzi in quel disegno di legge lo indennizzo era limitato ai casi di morte e di invalidità permanente escludendo i casi di invalidità temporanea, alla quale si voleva provvedere con l'assicurazione per le malattie.

Poichè si è ricordato qui come il dovere dello Stato verso gli agricoltori sia reso più impellente dall'ora che volge, rammenta che la legge sull'assicurazione agricola fu votata dal Parlamento inglese durante la guerra sud-africana. (*Vive approvazioni*).

NITTI dichiara che il Governo riconosce la necessità di provvedere agli infortuni del lavoro agricolo con speciali disposizioni legislative perchè non può bastare il disposto generico del codice civile.

Del resto ormai gli infortuni si considerano come un gravame che deve ricadere su ciascuna industria costituendo una parte del costo di produzione.

Senza entrare nell'esame delle particolari disposizioni, crede che si debbano subito sfatare alcune delle prevenzioni contro la riforma, come ad esempio quella dell'onere, temuto eccessivo, della assicurazione obbligatoria, e l'altra che l'ammontare dell'onere dovesse essere per il proprietario commisurato solo col criterio della estensione territoriale della proprietà.

Il Governo, pur mantenendo implicitamente il principio della assicurazione agricola, intende procedere con molta cautela. Vi sono problemi che debbono essere posti solo con certezza di poter loro dare sollecita ed adeguata soluzione.

Ricordando di avere preso l'impegno di riordinare la Cassa Nazionale di previdenza, esprime la fiducia di poter imperniare l'assicurazione degli infortuni agricoli in rapporto alla riforma dell'Istituto.

Conchiude affermando che poichè, soprattutto nella classe agricola, vive e si perpetua la tradizionale energia della razza, una legge che ne garantisca la integrità fisica è non solo una grande legge sociale, ma anche un grande fatto di ordine demografico e morale. (*Vivissime approvazioni, molti deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro*).

CABRINI si dichiara soddisfatto augurandosi che la presente legislatura possa risolvere anche questo grave problema, assolvendo questo debito di giustizia verso i lavoratori della terra.

CORIS associandosi a tale augurio si dichiara egli pure soddisfatto.

La seduta termina alle 18.20. — Domani seduta alle 14.

SENATO

Roma, 13

Si approvano alcuni progettini e, senza discussione, il bilancio della Marina, quindi si continua la discussione sul progetto di notariato, ma stante l'ora tarda la fine è rimandata a domani alle 15.

L'indennità di missione in Libia

Roma, 13

Il ministro della Pubblica Istruzione ha sottoposto alla firma reale il decreto che estende ai funzionari dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione le disposizioni stabilite dal regio decreto 28 marzo 1912 per le indennità di missioni in Libia.

Un nuovo ufficiale aviatore

Gallarate, 13

Al campo di aviazione di Malpensa il tenente del genio Attilio Calderara, fratello del tenente di vascello il quale fu il primo degli aviatori militari italiani, ha conseguito il brevetto di pilota su apparecchio «Newport».

Per la flotta aerea

Roma, 13

Il Comitato per la flotta aerea comunica:

Alla signora Matilde Serao che in questo maggio ripeterà nelle principali città italiane a beneficio della flotta aerea la sua conferenza: « Evviva la guerra », si sono aggiunti con lo stesso nobilissimo fine la signorina Nada Peretti di Perugia direttrice della rivista «Picenum» ed il giornalista Adone Nosari.

Al Comitato centrale è stato richiesto da molti comitati provinciali il suo vivo interessamento per concludere un raid aviatorio di propaganda per la flotta aerea. Si sono offerti di compiere questo raid alcuni fra i più noti piloti a tutto beneficio della sottoscrizione. Il Comitato centrale, pur non potendo ingerirsi direttamente di tali spettacoli aviatori, si porrà a disposizione dei Comitati provinciali aviatori ed organizzatori.

A Parma si è costituito un comitato di cui è presidente onorario il prefetto comm. Ferraris e presidente della commissione il sindaco senatore Mariotti. L'amministrazione comunale di Palermo ha preso l'iniziativa di donare un aeroplano all'esercito che porterà il nome di «Palermo». Il totale della sottoscrizione aperta fra tutte le intendenze di finanza dell'Italia ha raggiunto la somma di L. 11.928,30. Il personale del Ministero delle Finanze ha contribuito inoltre con oltre 2000 lire.

Complessivamente la sottoscrizione per la flotta aerea ha fino ad oggi raggiunto la cifra di L. 1.640.401.

L'Ispettore onorario per i monumenti

Roma, 13

Il ministro della Pubblica Istruzione ha sottoposto alla firma reale il decreto col quale il prof. Gassi è nominato ispettore onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità ed arte per il distretto di Latisana e Palmanova in provincia di Udine.

Nella direzione delle tasse sugli affari

Roma, 13

Al posto di direttore generale delle tasse sugli affari resosi vacante per la nomina del comm. Tocci a direttore generale dell'istituto nazionale di assicurazioni, l'on. Facta ministro delle finanze ha destinato il comm. Giovanni Salvago, direttore generale del Demanio pubblico e patrimoniale. A sostituire il comm. Salvago nella direzione generale del Demanio è stato chiamato il comm. dott. Luigi Barile, già vice direttore generale delle gabelle, promosso direttore generale.

La lotta contro la tubercolosi

Roma 13

In casa dell'on. Guido Baccelli ha avuto luogo una riunione per gettare le basi di una associazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi con sede in Roma e sezioni in Italia: è una organizzazione simile a quella della Lega Navale e della Dante Alighieri e sarà diretta da un consiglio di 21 membri che eleggerà da sè un comitato esecutivo di sette membri. Intanto gli atti per l'organizzazione della società saranno compiuti dai tre promotori: on. Guido Baccelli, prof Tamburini e Ascoli.

Pubblicazioni messe all'indice

Roma, 13

L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto della Sacra Congregazione dell'Indice che condanna ed inscrive all'indice dei libri proibiti le seguenti opere: *Le mariage des pretres* dell'abate Jules Claraz di Parigi — *L'Histoire de l'inquisition de France*, di De Cauzon di Parigi. — *A Gyakori Szentaldozas*, di Iszof Alajos di Budapest.

I sacerdoti Duchesne e Venanzio Gonzales si sono sottomessi al decreto della sacra congregazione del 22 gennaio u. scorso.

Per un premio al merito clinico

Roma 13

Nell'aula della clinica del policlinico si è svolta stamane una solenne cerimonia per la fondazione di un premio al merito clinico intitolato a nome di *Guido Baccelli*. Alla cerimonia sono intervenuti numerosissimi professori di università.

Dopo un discorso di Guido Baccelli ha preso la parola il rettore dell'università prof. Tonelli che a nome dell'istituto ha consegnato la prima medaglia a Guido Baccelli.

La commedia della Principessa Luisa

Firenze, 13

Oggi in tribunale si doveva discutere la causa di separazione del maestro Toselli con la Principessa Luisa di Sassonia, ma con l'accordo delle parti il dibattimento è stato fissato al 27 corrente. Nel frattempo non è improbabile che si addivenga ad un accomodamento col consenso delle parti che già sono in trattative, accomodamento di pacificazione e di separazione e non certo di ritorno all'antica unione.

Il conte Berchtold a Berlino

Vienna, 13

La visita del ministro degli esteri conte Berchtold a Berlino, che seguirà, come è stato annunciato, ai 25 del corrente, forma già ora argomento di discussioni in questi circoli politici.

E' vero, come aveva rilevato subito un giornale locale, trattasi innanzi tutto d'una « visita tradizionale » essendo nelle consuetudini diplomatiche della triplice alleanza, che un nuovo titolare al Ministero degli esteri faccia una visita ai suoi colleghi.

Secondo queste consuetudini, infatti, seguì a suo tempo, ricorderete, la visita del cancelliere Bethmann Hollweg e poi la visita del marchese Di San Giuliano.

Ma questo principio tradizionale non verrebbe però a menomare il valore e la portata di questi convegni tra gli uomini politici, a cui è affidata la direzione della politica estera delle potenze del triplice accordo, non potendosi circoscrivere un tale convegno nella esclusiva e ristretta cornice della « visita tradizionale ».

E' dunque logico ed evidente che pure da queste visite tradizionali non potrebbe esulare il contenuto politico.

Nel caso concreto poi della visita del conte Berchtold al cancelliere Bethmann Hollweg e al segretario di Stato agli esteri, Kiderlen Wächter, che troveranno poi il loro completamento nella visita del Berchtold al marchese Di San Giuliano, questo contenuto politico sarà per assumere un maggior risalto pel momento politico, in cui le accennate visite si compiranno e propriamente nel momento psicologico d'una intensa operosità diplomatica in seguito alla guerra italo-turca.

E' naturale dunque che il problema della guerra formerà argomento di discussioni fra gli statisti della triplice, ma tali conversazioni non potranno in ultima analisi che formare un'integrazione degli accordi stati già presi nell'occasione dei convegni di Vienna e di Venezia, non verranno però a creare un nuovo aspetto del problema, avendo il governo italiano appunto nel convegno di Venezia riassunte le sue domande nel rispetto del principio della neutralità, ciò che di logica conseguenza veniva ad implicare una piena libertà d'azione, come potenza belligerante, nell'Egeo.

L'azione navale dell'Italia nell'Egeo venne appunto a riflettere nella forma tangibile del fatto, l'accordo seguito al convegno di Venezia tra le potenze della triplice sulla base del rispetto della neutralità.

Se il problema della guerra formerà dunque argomento di discussione nei prossimi convegni, non sarebbe però da considerarsi, come si opina in questi circoli diplomatici, l'argomento principale, perchè si presenterebbe invece un argomento più sostanzioso e vitale per la triplice e propriamente la rinnovazione di quella alleanza in riflesso però alla nuova posizione dell'Italia la quale con la sua sovranità sulla Libia diviene potenza marinara di primo ordine. E' assai possibile dunque — e così appunto qui si ritiene — che il conte Berchtold nelle conversazioni che avrà prossimamente coi suoi colleghi in Germania e in Italia verrà a trattare della rinnovazione della triplice, la quale dovrebbe dunque seguire con delle modificazioni, o, dirò meglio, con una integrazione della stipulazione del trattato in riguardo, come detto, al fatto del nuovo aspetto dell'Italia dopo il possesso integrale della Libia.

Come qui si suppone, il trattato della triplice fino ad ora non aveva preso in considerazione gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo. Si ricorda a questo proposito che l'on. Mancini aveva fatto comprendere alla Camera che le potenze centrali non si erano assunte alcun impegno verso l'Italia circa il Mediterraneo.

Opinasi dunque che, terminata la guerra col riconoscimento della sovranità dell'Italia sulla Libia, la triplice alleanza verrebbe a perdere significato e valore per l'Italia ove, rinnovandosi, non contemplasse i suoi particolari interessi nel Mediterraneo. In questo caso il governo italiano dovrebbe seguire il noto detto di Bismarck: « Nessun paese può impegnarsi per sempre con un trattato, anzi lo deve dichiarare apertamente quando gli antichi obblighi cominciano ad essere in contrasto con gli interessi della nazione. »

Dato quindi il nuovo aspetto dell'Italia in seguito alla sua ben riuscita impresa africana seguirà bensì la rinnovazione della triplice, ma dovrà essere, per così dire, una nuova edizione riveduta e corretta; e appunto nel prossimi colloqui degli statisti della triplice nell'occasione delle visite del conte Berchtold verrebbe trattato questo argomento, che ha indubbiamente un grande valore per l'Italia, ma forse maggiore per le due potenze neutrali, le quali forse non sarebbero aliene di accogliere nel rinnovato trattato della triplice una clausola riguardo al Mediterraneo, evitando di tal guisa nell'avvenire nuovi giri di walzer da parte dell'Italia.

Vedrines in una casa di salute

Parigi, 13

Vedrines ha lasciato Lariboisiere per entrare in una casa di salute accompagnato da un infermiere e da sua moglie. Stamane è stato visitato dal dott. Picque.

Il prestito del governo cinese

Pekino, 13

I banchieri esteri e il ministro delle finanze si sono concordati per l'emissione di 25 milioni di franchi di buoni del tesoro rimborsabili in un anno come prelevamento su un nuovo prestito molto più importante. Il prestito attuale sarà sottoposto alla sorveglianza reale e completa di un consiglio comune di controllori esteri e cinesi. Le banche saranno informate a Pekino, dagli chèques dei controllori stranieri. I banchieri hanno presentato oggi un riassunto dettagliato del progetto che il ministro delle finanze sottoporrà a Juan Shi Kai. Se il presidente della repubblica, l'approverà, il progetto sarà sottoposto al consiglio nazionale. Il piano costituisce uno scacco per Tang Chao Yi il quale persiste tuttavia nella sua attitudine di opposizione, sebbene il paese sia una vera polveriera. I soldati che non sono pagati da molto tempo, sono sul punto di incominciare i disordini.

La fusione di due giornali inglesi e l'augurio di Giolitti

Londra, 13

Due giornali liberali, il *Daily News* e il *Morning Leader* si sono fusi sotto il nome di *Daily News and Leader*. Il primo numero del giornale reca la seguente dichiarazione fatta dal presidente del consiglio italiano on. Giolitti al corrispondente romano: Auguro una rinnovata vita al vostro giornale e che esso continui ad essere inspirato alla seria imparzialità e alla giustizia verso l'Italia e la sua politica. La stampa inglese non dovrebbe dimenticare che una massima fondamentale della politica italiana è stata e sarà sempre la sincera, cordiale e più disinteressata amicizia per il vostro grande paese che tanto ci aiutò nelle nostre lotte per la formazione dell'unità italiana.

Per lo sviluppo dell'aviazione in Inghilterra

Londra, 13

Per affrettare in terra ed in mare lo sviluppo dell'aviazione dal cui punto di vista l'Inghilterra è ancor oggi molto superata dai suoi rivali stranieri, il *Daily Mail* annunzia che ha affidato l'incarico ad uno dei primi aviatori inglesi, Henry Saluet, di percorrere in 13 settimane l'Inghilterra e i paesi di Galles. L'aviatore volerà di città in città facendo numerose dimostrazioni dell'uso degli aeroplani e degli idroplani. Il *Daily Mail* convincerà così tutti della perfezione che hanno raggiunto gli aeroplani e dei servizi che potranno rendere in tempo di guerra.

Il nuovo ambasciatore francese a Vienna

Parigi, 13

L'*Echo de Paris* dice che il governo francese chiederà il gradimento dello Imperatore Francesco Giuseppe per la nomina di Paul Dechanel ad ambasciatore a Vienna. Poincarè avrebbe avuto ieri un lungo colloquio con Dechanel il quale lo avrebbe messo al corrente della sua missione nei paesi balcanici e dell'udienza avuta dall'Imperatore di Austria-Ungheria. Si crede che la nomina dell'ambasciatore sarà apprezzata da Saint Auclair, che si prepara a partire per il Marocco.

Grave caduta di un aviatore all'aereodromo di Strasburgo

Strasburgo, 13

Ieri sera durante un volo all'aereodromo l'aviatore Kriegel cadde rompendosi parecchie costole e riportando la frattura della mano. Il passeggero che volava insieme all'aviatore, il luogotenente Steinbauro del 132 fanteria, ha riportato la rottura del femore e la commozione cerebrale. Tuttavia egli non si trova in pericolo di vita. Gli altri esperimenti furono rinviati a causa dello stato dell'atmosfera.

Conflitto fra polizia e studenti a Leopoli

Leopoli, 13

Parecchie centinaia di studenti avevano organizzato una dimostrazione durante la quale è avvenuto un conflitto. Tredici agenti sono rimasti feriti da sassate e parecchi studenti da colpi di sciabola. Finalmente la dimostrazione è stata sciolta.

Due ragazzi vittime di una frana

Cremona, 13

Ieri nel pomeriggio mentre alcuni ragazzi si trovavano fra gli scavi del pubblico passaggio dove si stanno compiendo alcuni lavori di sterro, una frana è caduta sui poveretti investendone tre. Due rimasero completamente sepolti e furono dopo 20 minuti estratti già cadaveri. Essi sono Ottorino Tosi di anni 16 e Pietro Cattaneo di 9.

Direttore d'albergo scomparso dopo grosse truffe

Roma, 13

Il *Messaggero* dice che in questi giorni si parlò molto della improvvisa scomparsa del direttore di uno dei principali alberghi della città. Egli sarebbe partito repentinamente mercoledì scorso, dirigendosi a Milano e poi in Francia per proseguire verso l'Inghilterra ad imbarcarsi forse da uno di quei porti. In relazione coi più noti signori dell'aristocrazia italiana, egli sarebbe riuscito ad ottenere prestiti addirittura favolosi e non solo da privati ma anche da banche che, data la sua posizione e il suo nome, gli avrebbero concessa la maggiore fiducia. Si dice che egli, che è ammogliato, sia stato costretto a questa fuga da un enorme imbarazzo finanziario in cui si sarebbe trovato per la vita dispendiosa condotta, specialmente per mantenere nel lusso una amante. Il Consiglio di amministrazione dell'albergo avrebbe inviato a Roma uno dei suoi membri per le constatazioni necessarie, giacchè parrebbe che anche nella gestione dell'azienda esistessero non indifferenti irregolarità.

Anche i giornali della sera si occupano della scomparsa del direttore di un albergo. Di esso qualche giornale fa anche il nome.

La *Tribuna* al proposito dice che non sono per ora che voci più o meno vaghe le quali circolano da qualche giorno con straordinaria insistenza nei ritrovi mondani e negli ambienti di affari, ma per ora alcun scoppio di scandalo non è avvenuto, anche perchè sembra che da più parti interessate si stia cercando il modo di ritardarlo, con la speranza che colui del quale si mormora possa ricomparire da un momento all'altro. Sta il fatto che finora nessuna denunzia o da parte del Consiglio di amministrazione dell'albergo o dei fornitori o degli altri creditori, è pervenuta alla polizia e che in questione della faccenda non si ha notizia.

Teatri e Concerti

Il saggio di coro al "B. Marcello,,

Ecco il programma del Saggio della Scuola libera di Coro che avrà luogo domani sera alle nove al Marcello, sotto la direzione del maestro Vettore Veneziani:

1. *B. Marcello* (1686-1739): Dal Salmo 50, a tre voci (contralto, tenore e basso) e Violette. — Solisti: Fambri Debora, signori Reschiglian e Zoni.

2. *A. Scarlatti* (1659-1725): Aria ad una voce con istrumenti ad arco.

3. *G. Carissimi* (160... ?-1674): « Il Ciarlatano » Cantata per tre soprani. — Solista: Sig.na Guetta Rita.

4. *L. Beethoven*: Fantasia per pianoforte (prof. Gino Tagliapietra) Coro (solisti: Sig.re Ginocchio Malita, Fambri Debora, signori Reschiglian, Zoni). Orchestra.

Il Coro femminile è formato dalle sig.re Alessandri Maria, Alessandri Maria, Alessandri Ida, Bellotto Delia, Bondy Annina, Boch Clelia, Bazzani Ada, Brunelli Bianca, Brunetti Tramarollo Lina, Conti Fortunata, Conte Geltrude, Conciato Olga, Conciato Irma, Canal Elena, Celmanti Nella, D'Augier Irma, Deleuse Margherita, Foscari Maria, Fabris Adele, Ferruzzi Mariska, Fambri Debora, Ginocchio Malita, Lanza Ismene, Manozzi Angelina, Martinato Anna, Ponzilacqua Maria, Pozzo Margherita, Rossi Cesira, Secretant Tilde, Torre Ida, Trevisanello Maria, Vivante Padoa Vittorina, Vendramin Eugenia, Zane Adele, Zini Elisa, Walther Zanoni Elsa.

Biglietto d'ingresso L. 2. L'introito sarà devoluto ad incremento del fondo sussidi per alunni dell'Istituto. I biglietti si vendono ai negozi di Musica Brocco, Sanzin, al Camerino palchi in Piazza e all'ingresso della Sala nella sera del Concerto.

Il concerto di Wanda Segrè al "Rossini,,

Era da prevedersi: nella sala del teatro « Rossini » per il concerto della violinista Wanda Segrè, che pur giungeva a Venezia preceduta da una ottima fama, il pubblico si poteva contare quasi sulle dita. Ripetiamo: ciò era da prevedersi specialmente per la stagione ormai avanzata, ma è pur sempre melanconica cosa il constatarlo, specialmente quando si tratti di concerti, come quello di iersera che riserbano momenti di vero intenso godimento.

Wanda Segrè, una gentile, vigorosa fanciulla, ha solide qualità di concertista ed ha innanzi a sè una luminosa sorridente carriera. Padrona assoluta dello strumento, essa possiede una agilità portentosa e nel *Zapateado* di Sarasate e ne *Le Streghe* di Paganini, strappò applausi unanimi fervidissimi.

Ma dove la Segrè seppe far valere la sua dote più bella, la robustezza della cavata e l'energia degli attacchi, fu nell'*Allegro energico* (Gran Concerto n. 4 di Vieuxtemps e nel *Moto perpetuo* di Ries; di quest'ultimo anzi si volle il *bis*, e la concertista accordando un pezzo fuori programma, suonò un *Adagio* di Vieuxtemps. Ai saggi di vero virtuosismo essa accoppiò quelli dell'espressione più delicata, colla *Romanza in sol* di Beethoven, l'*Aria* (1600) di Tenaglia e la *Berceuse* di Tor Aulin, pezzi nei quali seppe cantare deliziosamente.

Wanda Segrè venne fatta segno a battimani cordiali e calorosi dopo ogni pezzo e alla fine salutata da una bella ovazione.

Goldoni

Un pubblico affollatissimo, molto elegante fece ad Edoardo Ferravilla, iersera, accoglienze entusiastiche. Le risa, gli applausi, la gaiezza della serata, il successo di tutto il programma non si possono dire. Ferravilla fu al proscenio coi suoi compagni numerosissime volte.

— Questa sera avremo tre interpretazioni fra le più classiche del repertorio ferravilliano: *El duel del sior Panera — La prova interrotta — La class di asen!*

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13 Maggio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	63.30	62.53	61.18
Termometro centigr. al N.	19.9	20.4	24.3
Umidità relativa	78	78	64
Direzione del vento	S.	—	S.W.
Stato dell'Atmosfera	0	9	9

Temperatura massima di ieri 22.6; minima di oggi 16.5 — Marea: 1.a alta 10.30; 2.a alta 21.45; 1.a bassa 4.0; 2.a bassa 15,15.

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Oh! non c'è pericolo, Paolo! Il mio povero babbo è moderatissimo nell'uso del vino e non beve mai liquori. Non solo, ma disprezza e condanna chi eccede nel servirsene, e una volta che scoprì Bart ubbriaco, lo avrebbe licenziato se Debby non avesse intercesso in suo favore.

— Ah!....

La breve esclamazione sfuggì con fatica dalle labbra di Paolo Beecot. E questo non già perchè gli mancassero argomenti da addurre, ma perchè il caldo diniego di Silvia lo aveva persuaso della assoluta ignoranza della poverina intorno ad un fatto di cui per conto suo non dubitava menomamente.

« Ebbene, se non beve, si ubbriaca di oppio — pensò infatti, ricordando il tremito che agitava le mani del libraio-strozzino, il suo pallore cadaverico, il sinistro splendore della sua unica pupilla. — Alcool o fumo: lo giurerei. »

— Ed ora, Paolo, — tornò a sospirare Silvia, dopo aver atteso invano una conferma alla sua illusione figliale — bisogna proprio che me ne vada.

— No, per carità, non ancora! — gemette il giovane, trattenendola per la falda del vestito.

Ed essa ricadendo rassegnata sul sedile:

— Forse avete ragione, amico mio. Tanto più che ho qualche cosa da confidarvi.... un peccato da confessare.... Non credete anche voi che facciamo male continuando a vederci ed a parlare insieme come due fidanzati, senza informare il babbo delle nostre intenzioni? Non credete che sarebbe vostro dovere avvertire il signor Norman dei nostri comuni progetti?

Questa volta Paolo Beecot non esitò.

— No, mia cara, francamente non lo credo. Se io fossi ricco, o per lo meno se il malinteso che mi separa dalla mia famiglia si fosse già dissipato, io non avrei nessuna difficoltà a presentarmi al signor Norman come aspirante all'onore di diventare suo genero. Ma siccome oggi come oggi non ho una posizione da offrirvi, siccome oggi come oggi vostro padre riderebbe di me se gli dichiarassi che ambisco a farvi mia, così sono perfettamente convinto che è assai più prudente aspettare. Con tutto ciò, se per poco ci tenete, sono pronto ad ascoltarvi, Silvia! Parlate, ed io vi ubbidirò.

— Parlare!... E che cosa potrei dirvi che già non sapete? Sì, è vero, io sento e capisco che mio padre avrebbe diritto di conoscere il sogno che entrambi accarezziamo in segreto; ma, nello stesso tempo non oso di comunicarglielo, perchè, ripeto, ho paura, Paolo! Una paura assurda, ridicola, se volete, ma una paura tale che quasi quasi accetterei di scappare con voi piuttosto che di affrontare la collera del signor Norman.

— Ma allora, senza scappare, perchè non ci sposiamo senza dirlo a nessuno? Se la povertà non vi spaventa, perchè non venite subito a dividerla con me?

— Perchè me lo impedisce il rimorso. Perchè, dopo tutto, mio padre è sempre mio padre, ed io debbo restare con lui fino alla fine.

— Quale fine?... Spiegatevi, Silvia!

— Non posso spiegarvi nulla... Non ho nulla di positivo da spiegare.... Le disgrazie capitano quando meno si aspettano, e mio padre, poverino! ha il presentimento di morire improvvisamente

— Violentemente?

— Chi lo sa! Il certo si è che tutte le sere va in chiesa, e che in chiesa prega sempre forte come prega chi si raccomanda l'anima. Deborah Junk lo ha sorpreso sovente in uno stato di sovraeccitazione estrema. Si guarda sempre dintorno con l'aria di persona che teme di essere inseguita, spiata. Insomma, tutto in lui m'inquieta, Paolo! E se non fosse che mi ripugna di mostrarmi egoista, compierei qualunque sacrificio, pur di abbandonare per sempre questa casa maledetta.

— Ah! se avessi denari!...

— Non è la mancanza di denari che mi arresta. Oh! se avessi il coraggio di dimenticare i miei obblighi!... Ma no, ho torto di parlare così! Sono una cattiva figliuola, Paolo! E Dio mi punirà.

Questa triste profezia si spense in un singhiozzo. Vinta da tante emozioni, la fanciulla si era nascosto il viso tra le mani e piangeva dirottamente.

Muto ed immobile, Paolo stette a guardarla a lungo, imprecando fra sè alle convenienze sociali che gli impedivano di asciugare con i suoi baci le lagrime dell'innocente suo amore. D'altra parte era troppo gentiluomo per non inchinarsi alle leggi del mondo, e dovette appagarsi del conforto di protestare la sua devozione alla fanciulla, che in fondo, sebbene arciconvinta di averlo tutto per sè, godeva di sentirsi ripetere quei mille nonnulla insignificanti che ricordano la poesia della passione ricambiata.

Appena Silvia fu in grado di ricomporre il proprio viso in modo da ingannare coloro stessi i quali cominciavano a dar segni di curiosità, entrambi si alzarono e si diressero verso lo Stand.

A Gymne Street, dopo un ultimo scambio di promesse e di giuramenti, si separarono più innamorati di prima.

In vicinanza della sua soffitta Paolo s'imbattè in Grexon Hay, che lo salutò cordialmente esclamando:

— To'! Guarda che fortuna. Ti cercavo, Beecot! Ti cercavo perchè non posso tollerare di nuotare nell'oro mentre tu ti affatichi per non morire di fame. Fammi dunque il santo piacere: prendi queste poche lire.

In così dire fece l'atto di porgergli alcune monete.

Ma Paolo lo respinse con un gesto brusco, quasi violento.

— No, grazie, non mi servono.

— E allora vendimi la spilla — replicò l'altro ridendo.

Un'onda di diffidenza passò sul volto del provinciale.

— E dalli con questa spilla! Ma t'interessa tanto che la vuoi a tutti i costi?

— Già, si sa che m'interessa! E' un lavoro indiano molto fine e accurato, un esemplare forse unico nei nostri paesi, un oggetto insomma che acquisterei con gioia, sia per aiutar te che per assicurarmi una buona figura presso una signora a cui sono costretto appunto in questi giorni ad offrire un dono. Ecco il segreto della mia insistenza: la certezza di prendere due piccioni con una fava.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 221

CALENDARIO
14 Martedì: S. Giobbe prof.
15 Martedì: S. Gio. Batt. de la Salle.
Leva il sole alle 4.43; tramonta alle 19.31.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il concorso dei visitatori alla nostra Esposizione non viene meno. Anche ieri Palazzo, Padiglioni e Parco furono costantemente affollati di pubblico scelto ed elegante.

Si ebbero 1959 ingressi.

Vendite

Il Sig. N. N. ha acquistato due acqueforti a colori di Louis Bartholomé: « La merlettaia » e « Nonna ».

La signorina Naumova di Mosca ha acquistato una ceramica a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pecs ed altre due ne hanno acquistato la signora Elvira Danieli di Bassano ed il Sig. Marino dalla Porta di Trieste.

Concerto

Oggi dalle 3 e mezza alle 5 e mezza la banda municipale svolgerà, nel parco dell'Esposizione, il seguente programma:

1. Marcia — 2. Walzer « Souvien-toi », Waldteufel — 3. Sinfonia « Zampa », Herold — 4. Pezzo concertato « I pescatori di perle », Bizet — 5. Scene Abruzzesi « Suite », De Nardis — 6. Polka « Anna », Strauss.

Tessere sequestrate

Nonostante la tassativa prescrizione che le tessere d'abbonamento all'Esposizione sono strettamente personali e non possono venire cedute dal titolare ad altri, si sono dovute sequestrare in questi ultimi giorni parecchie tessere indebitamente adoperate.

La Presidenza, mentre deplora queste frodi fatte in danno di un'impresa municipale che dovrebbe essere assecondata da tutti i cittadini, avverte che d'ora innanzi non si limiterà al semplice sequestro della tessera, ma denuncerà gli illegittimi detentori all'Autorità competente.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Una signora Triestina - ricavo vendita cartoline	L.	21.15
Vittorio Bagilotto - raccolte con schede	»	7.10
Totale	L.	28.25
Totale precedente	L.	126.427.20
Totale generale a tutt'oggi	L.	126.455.45

Il ricordo del Comitato Veneziano ai reduci della Libia

La Commissione esecutiva del Comitato Veneziano, in seduta plenaria ha ieri deliberato di offrire a tutti i reduci della Libia della provincia di Venezia un ricordo patriottico della presente campagna.

La consegna avrà luogo domenica, in ore e luogo da destinarsi.

I reduci sono pregati di ritirare alla sede del Comitato presso la Bucintoro, il biglietto d'invito, presentando il loro foglio regolare di congedo, a cominciare da domani mercoledì, a tutto Venerdì, dalle ore 17 alle 19.

Il concorso delle mostre

La commissione organizzatrice del concorso delle mostre, visto il considerevole numero di richieste che continuano a pervenire ha deliberato di accettare nuove iscrizioni al concorso stesso fino a tutto il giorno 15 corrente, ritenuto che la giuria si recherà all'esame delle mostre nel giorno di giovedì 16 corrente dalle ore 14 alle 22.

Si fa presente che le adesioni devono essere inviate con la firma ed indirizzo della mostra della Ditta alla sede del Comitato « Viva San Marco » al Caffè Trovatore.

Il concorso è limitato alle seguenti località: Parrocchie di S. Marco, S. Salvatore, S. Luca, S. Silvestro, Via 22 Marzo fino al ponte delle Ostreghe, Calle e ponte dell'Olio, S. Giovanni Grisostomo, Campiello Selvatico, Calle e sottoportico Falier e Via Vittorio Emanuele fino al Ponte S. Felice.

I premi messi a disposizione della Giuria sono i seguenti: Medaglia d'oro del Comune - Id. id. della Camera di Commercio - Id. id dei Grandi Alberghi - Id. id. del Comitato - Id. id. del Co. Foscari - Id. A. Santi - Id. vermeille dalla Federazione Esercenti - Id. id. di A. Santi - Id. d'argento della Deputazione Provinciale - Id. M. A. Santi - 3 id. id. del Comitato - 1 id. di bronzo di A. Santi - 10 id. id. del Comitato. — Diplomi d'onore.

Tiro a segno nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 177 tiratori e si spararono complessivamente 2352 cartucce.

Giovedì prossimo avrà principio il secondo periodo di tiro nel quale saranno ammessi solamente quei soci che prenotatisi alla segreteria sociale in S. Fantino portano nel proprio libretto di tiro il numero d'iscrizione del corrente anno fino al 600.

Nella gara domenicale tenutasi domenica scorsa furono premiati: Nella Sezione B. il signor Bettiolo Guglielmo con medaglia d'argento di III. grado per punti 36 (rimane fuori concorso e passa alla Sezione C.).

Nella Sezione C. il signor Luciani Gino con medaglia d'argento di III. grado per punti 50

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 22 maggio corr. alle ore 14.30 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dei verbali delle precedenti adunanze. — 2. Comunicazioni della Presidenza. — 3. Provvedimenti a termini dell'art. 31 della legge 20 marzo 1910 N. 121. — 4. Nomina del Vice-presidente della Camera di Commercio pel biennio 1912-1913. — 5. Nomina della Deputazione di Borsa. — 6. Nomina delle cariche e delle Commissioni in base al vigente regolamento interno e nomina della Commissione per le liste elettorali. — 7. Nomina dei revisori dei conti in base all'art. 57 del Regolamento per l'esecuzione della legge 20 marzo 1910 N. 121. — 8. Nomina della Commissione per la revisione delle consuetudini del mercato delle frutta, legumi ed erbaggi freschi. — 9. Nomina del delegato della Camera di Commercio presso il Consiglio Generale del Banco di Napoli. — 10. Designazione dell'Istituto di Credito per il servizio di cassa della Camera di Commercio, a termini dell'art. 55 della legge sulle Camere di Commercio. — 11. Autorizzazione di spesa per la pubblicazione a stampa del listino della « Borsetta delle Biade ».

Un'idea geniale
attribuita alle dame veneziane
La bandiera di S. Marco

Sotto questo titolo la *Provincia di Padova* scrive:

« Abbiamo riportato, giorni addietro, una bella relazione di Arnaldo Fraccaroli sulle gesta dei soldati veneti a Bengasi. Ivi era detto, tra altro, che il 57.o Fanteria diretto nell'Egeo portava seco, da Padova, una bandiera di quel San Marco glorioso che aveva signoreggiato un giorno sul Levante; e ciò quale auspicio e vaticinio dei destini nostri.

Ora anche il Castellini della *Gazzetta di Venezia*, scrivendo da Bengasi, accenna dettagliatamente alla bandiera dal leone alato. Ma egli attribuisce al drappo augusto una provenienza che non ha.

Non è vero, infatti, che la bandiera sia un dono *delle signore Veneziane*, come scrive il Castellini. Essa invece fu consegnata al tenente dott. De Prosperi dal nostro concittadino conte Roberto Correr, un fervente nazionalista, poche ore prima che partisse il reggimento. — Non è possibile che la guerra si limiti alla Libia, aveva pensato allora l'egregio gentiluomo: essa dovrà estendersi fatalmente alle isole dell'Arcipelago e forse alle coste della penisola Balcanica! E, inspirato e sospinto da cotesta idea, corse a Venezia in cerca di un vessillo della Serenissima.

Ma la gentile impresa fu meno facile di quanto poteva parere.

Alla Bucintoro, infatti, dove il co. Correr sperava di trovare ciò che cercava, non possedevano alcun vessillo del genere. Invano cercò pure presso i più rinomati rigattieri e negozianti della città. Si rivolse infine al signor Ascoli fornitore di costumi teatrali, e da esso acquistò il piccolo gonfalone rosso che aveva servito, anni addietro, per l'*Otello* alla *Fenice*; chiuse il drappo in una borsetta di tela cerata e lo recò sulla sera, in caserma consegnandolo al dottor De Prosperi, che lo custodì gelosamente lungo il viaggio fino a Rodi.

Ora il gonfalone splende nella serenità del cielo d'Oriente, al cospetto del mare che è divenuto nostro, evocazione delle antiche glorie, affermazione delle glorie nuove; mònito ed augurio. E le *signore veneziane* non hanno in ciò alcun altro merito oltre a quello di applaudire, con noi alla patriottica idea del Correr che potè avere così completa e felice attuazione.

Venezia alle Olimpiade di Stoccolma
Le deliberazioni della "Bucintoro„

Il Consiglio direttivo della Bucintoro nella sua riunione di ieri prendeva atto con vivo compiacimento della distinzione offerta alla Bucintoro dalla Direzione Centrale del R. Rowing Club Italiano, collo affidarle il mandato di difendere i colori Italiani alle gare Olimpiche di Stockolma.

E ritenendo che il diritto di rappresentare l'Italia a tali gare debba risultare da una prova vittoriosamente conseguita su altre Società inspirandosi in ciò ad un sentimento di fratellanza sportiva — uditi il capovoga e l'equipaggio — prevedendo anche quale attrattiva costituirebbe una gara eliminatoria in Venezia tra equipaggi di forti Società, dichiara essere la Bucintoro disposta a misurarsi in tale gara eliminatoria per le Olimpiade di Stockolma, con quelle Società che se ne dichiarassero disposte, e lo comunicassero alla Presidenza della Bucintoro entro la mezzanotte del 22 corrente a condizione che tale eliminatoria avvenga in Venezia, su percorso scelto da Eenti e persone estranee alla Bucintoro ed alle Società concorrenti e sia regolata preparata e diretta dai medesimi Enti o persone.

Echi delle feste di S. Marco in Consiglio Comunale
I socialisti contro il campanile

(Seduta di ieri)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Buisio, Carminati, Castelli, Ciano, Cisco, Corinaldi, Dal Zotto, Danella, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Paternoster Pellegrini F., Picchini, Politeo, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

Per le feste di San Marco
Plausi ed auguri

Quando si apre la seduta nell'aula il pubblico è scarsissimo. Appena approvato il processo verbale della precedente adunanza domanda ed ha la parola il consigliere MARCELLO il quale tra l'attenzione più viva di tutto il Consiglio dice: Il giorno di S. Marco Venezia inaugurava il suo campanile risorto: torre giovane ad un tempo ed antica, venerabile per un millennio di storia, e pronta per gagliardia nova a sfidare le tempeste dei secoli: opera della possente volontà di un popolo concorde nell'amore della patria e nella fede.

L'inaugurazione della eccelsa mole parve consacrare la rinascita della terza Italia. In quel giorno, uniti a noi in un medesimo sentire, i rappresentanti del Re, del Parlamento e dei Municipi italiani e ran qui convenuti insieme ai rappresentanti di tutti gli Stati civili: qui memore ed affettuoso giungeva il saluto delle terre, che sull'opposta riva del mare Venezia con sacrificio di sangue avea salvato dalla barbarie ottomana. Conviene che la commovente solennità abbia in quest'aula una modesta eco.

La sera stessa del 14 luglio 1902, appena poche ore dopo l'immane rovina, adunavasi il Consiglio Comunale a statuire con voto unanime che il caro vecchio campanile dovesse risorgere nel posto medesimo dove era caduto.

La deliberazione memorabile, degna della invitta costanza del nostro popolo, fu affidata a cuori capaci e saldi. Invano al generoso proposito contrastarono difficoltà gravissime; invano si opposero infiniti impedimenti, che soltanto una maravigliosa somma di energia e di pertinacia poteva vincere.

Confortata dallo spontaneo contributo d'ogni ordine di cittadini, l'Amministrazione Comunale, eletti a collaboratori scienziati ed artisti insigni e valenti artefici, posti i moderni trovati della scienza al servizio di idealità immortali, superò ogni ostacolo e adempì il volere di Venezia.

Il campanile di S. Marco, « praeclarum opus, in his vero paludibus admirandum», dopo soli dieci anni riapparve « Faro e segnacolo sul nostro mare ».

Il giusto plauso e la cordiale gratitudine di coloro, che dieci anni or sono rappresentavano in quest'aula il popolo veneziano, vadano alla Giunta, la quale, conducendo a felice fine l'ardua impresa deliberata dal Consiglio Comunale, mantenne alta nel mondo la fama di Venezia forte e gentile.

Ed ora la torre risorta per volontà di popolo, diffonda intorno divine voci di fede e di preghiera, serene voci di conforto e di fraterno amore, voci festanti nel progresso pacifico della scienza e del lavoro!

Ma, se Italia combatta il secolare nemico di Venezia, se giusta guerra spieghi al sole il sacro vessillo della patria, siano trionfali voci di vittoria!

Le parole del cons. Marcello sono salutate alla fine da un lungo caloroso applauso. Cessato il quale, a nome dei suoi amici, aggiunge un plauso il cons. PAGANUZZI.

Esprime il plauso più cordiale al Sindaco ed alla Giunta per la fermezza, la costanza e la diligenza colle quali fu condotto a termine un'opera veramente gigantesca. Crede che il popolo di Venezia cordialmente si unisca a questo plauso; aggiunge l'augurio più vivo che i monumenti che ancora rimangono da compiere, possano essere al più presto compiuti, a maggior gloria di Venezia, a maggior gloria del suo popolo.

Riserve e proteste socialistiche

Per la minoranza socialista ed in opposizione ai sentimenti già espressi, pronuncia un lungo discorso il cons. FLORIAN. Egli comprende benissimo e il gaudio manifestato dal cons. Marcello e il plauso rivolto dal cons. Paganuzzi. Ammira la risurrezione del campanile di S. Marco, come manifestazione ed affermazione di energia e di virtù da parte di coloro che lo hanno eretto, cioè degli artefici che hanno diretto la costruzione e degli operai che l'hanno eseguita. Ma se il plauso vuol andare al di là di questo sentimento di ammirazione, se vuole toccare la significazione delle feste colle quali la risurrezione è stata celebrata, allora deve fare delle riserve ed elevare anche una protesta. La festa avrebbe dovuto e potuto riuscire veramente dignitosa qualora fosse rimasta nel campo puramente civile, si è invece fatta una manifestazione di partito, una manifestazione di carattere religioso. E contro questa caratteristica religiosa che i socialisti dirigono la loro protesta. Inoltre la festa per la riedificazione del Campanile di San Marco, non soltanto ebbe carattere religioso ma si volle che essa assumesse una significazione ulteriore: cioè la riedificazione del campanile venne considerata come un episodio, o meglio come un simbolo nel momento attuale in cui ferve la guerra. I socialisti credono che non risponda alle idealità per le quali l'Italia si è costituita a nazione, nè risponda agli interessi delle classi lavoratrici, la guerra attuale.

Essi si augurano quindi che il campanile di San Marco (giacchè si dice che sta a guardare terre e mari lontani) possa salutare la cessazione delle ostilità nelle plaghe d'Oriente e d'Africa, possa veder non soltanto la città avviata a vigoria di commerci ed a prosperità economica, ma anche vedere il risorgimento morale ed il miglioramento economico delle classi lavoratrici. (Qualche battimano nel pubblico).

Le applaudite parole del Sindaco

Si alza infine il SINDACO. La libertà di parola — comincia egli — è sempre stata rispettata in quest'aula, e io sono lieto che sia stata rispettata anche questa volta, durante le parole pronunciate dal consigliere Florian.

DANELLA. — Ma dal momento che era stata rispettata pel cons. Marcello...

SINDACO. — E' inutile ch'ella si allarmi, dal momento che io mi dichiaro lieto che anche ora la libertà di parola sia stata rispettata.

DANELLA. — Allora è una lezione che ella dà alla sua maggioranza.

PELLEGRINI F. — E' lei che ne ha bisogno poichè interrompe.

SINDACO. — Ripeto che io sono lieto che anche questa volta sia stata rispettata la libertà di parola. Ed ella, cons. Danella, deve pure rispettarla! In quanto alle parole pronunciate dal cons. Florian, devo dire — me lo perdoni — che egli ha rimpicciolito il significato della cerimonia compiutasi il 25 passato. Egli non ha compreso tale significato, perchè ha intraveduto nella festa una manifestazione di carattere religioso o, quel che è peggio, una manifestazione di partito. Ma i fatti contrastano assai con le sue affermazioni.

Certamente che vi fu una manifestazione di fede sincera, ma vi fu pure una manifestazione di sano patriottismo. Se egli non ha compreso tale manifestazione, tanto peggio per lui e tanto meglio per noi. *(Approvazioni)*. Venezia può compiacersi di aver visto nel 25 aprile, proprio nel giorno di San Marco, esaudito il suo voto.

E in quanto alla guerra dell'Italia contro la Turchia, alla quale il cons. Florian ha accennato, noi sentiamo di non poterci unire coi turchi; noi ci uniamo coi nostri fratelli *(approvazioni)* e facciamo voti che questa guerra sulla quale è inutile discutere, ma che fu consigliata da supreme ragioni d'indole morale, materiale e politica, finisca colla vittoria e colla gloria delle armi italiane. *(Vivissimi applausi)*. Riguardo alla pace augurata dal cons. Florian non è cosa nuova quello che sto per dire, perchè l'ho già detta anche in quest'aula. Io sono d'accordo nel far voti perchè una pace gloriosa per l'Italia *(approvazioni)* abbia a coronare gli sforzi che essa ha fatto finora così eroicamente. Ma questa significhi una maggiore grandezza ed una nuova prosperità per il Paese. *(Approvazioni)*.

Le approvazioni della maggioranza al Sindaco seccano alcuni dei consiglieri socialisti, specialmente DANELLA e BACCAGLINI che gridano: — Abbasso la guerra! — DANELLA aggiunge anche un evviva l'Internazionalismo... l'Internazionale! *(Si ride)*.

DANELLA. — Abbasso la guerra! Evviva l'internazionale! *(Rumori)*.

SINDACO — Tornando alle feste del 25 noi dobbiamo andarne orgogliosi perchè la riedificazione del Campanile di S. Marco si è compiuta non solo col consenso unanime di tutti gli italiani, ma perchè eziandio essa ha avuto un'eco di ammirazione, una ripercussione di simpatia in tutto il mondo civile che riconobbe nel risorto campanile la riaffermazione di una fede sincera e di un sano patriottismo. Accetta il plauso e il ringraziamento rivolti a lui ed alla Giunta dai consiglieri Marcello e Paganuzzi, ai quali si è associata colle sue approvazioni la maggioranza consigliare; li accetta però per tutti coloro che diedero la loro opera, il loro contributo, perchè l'impresa avesse a riuscire come è riuscita. *(Approvazioni)*. Augura che la risorta torre sia segnacolo ai veneziani di rinnovate energie che abbiano per fine la prosperità della nostra Venezia. *(Vivissimi applausi della maggioranza, rumori della minoranza)*.

Il SINDACO commemora quindi con opportune parole il defunto cav. Vendrasco e manda un commosso saluto al pontoniere della Zecca morto in servizio per una esplosione di gaz acetilene. Il Consiglio unanime consente levandosi in piedi.

Lo svolgimento dell'ordine del giorno

Si incomincia quindi la trattazione dell'ordine del giorno. A revisori del conto consuntivo del 1911 del Comune sono eletti Scarabellin, Trevisanato, Treves, Ciano, Pesenti. A membro della commissione amministratrice dell'O. P. Buon Pastore e Montanari Riccini è nominato l'avv. Jacopo Bombardella. Si approvano senza discussione la transazione della lite intentata al Comune dal signor Famà Antonio per risarcimento del danno subito per furto in seguito a misure sanitarie, relatore l'assessore VALIER dopo qualche schiarimento da lui dato al cons. TAGLIAPIETRA; le proposte relative a modificazioni al Regolamento sul servizio di capanne balneari comunali e private sulla spiaggia di Lido in concessione al Comune, su relazione dell'assessore PASCOLATO; la proposta di accettare l'offerta dell'ing. Giuseppe Sicher dell'area occorrente per la formazione di strade pubbliche in un appezzamento di terreno di sua proprietà a Quattro Fontane, destinato alla costruzione di fabbricati e d'approvare il piano regolatore relativo, su relazione dell'assessore SORGER che, a domanda, da qualche schiarimento al cons. SACCARDO; la cessione di area al Banco di Napoli da occuparsi colle gradinate d'accesso al costruendo fabbricato ad uso sede del Banco stesso. PELLEGRINI dà lettura dei doni pervenuti al Museo Civico nel 1911; PAGANUZZI raccomanda il riordinamento di quest'ultimo e PELLEGRINI assicura che la cosa sta a cuore della Giunta, ma occorrono molti quattrini che pel momento non ci sono.

L'assessore DE BIASI riferisce circa una modificazione al Regolamento per le pensioni degli impiegati municipali e conseguente concessione alle figlie minorenni della maestra Zaccari Ceccarello Elvige di metà della pensione cui avrebbe avuto diritto la madre al momento della morte. Dopo uno scambio di vedute tra il cons. BACCAGLINI e l'assessore PATERNOSTER essa è approvata. — Sulle proposte relative alle vedute di una casa comunale oltre al relatore DE BIASI parlano VANNI, PAGANUZZI, TAGLIAPIETRA, e il SINDACO e si conclude tutti d'accordo per una sospensiva. Il resto della seduta passa senza osservazioni.

Alle quattro e mezza il Consiglio si aduna in seduta segreta.

In seduta segreta

Il Consiglio nomina a segretario aggiunto municipale l'avv. Antonio Negri con 37 voti; accorda la pensione di diritto a Caterina Visentin, vedova dell'usciere municipale Garavaglia Vittorio con 39 voti; colloca a riposo per motivi di salute l'usciere municipale Badoer con 39 voti; rettifica la liquidazione della pensione di diritto al capo seppellitore comunale Tat Luigi con 39 voti; accorda un sussidio graziale alle signore Grespini Giovanna ed Elisa sorelle del defunto magazziniere addetto all'ufficio di Economato Vincenzo Grespini con 35 voti; approva in seconda lettura la proposta di accordare un sussidio graziale per una volta tanto alla signora Maddalena Zuliani, vedova del maestro Alessandro Facchi, con 35 voti; accorda l'indennità di diritto all'ex maestra comunale Aprile Margherita con 39 voti e nomina con 38 voti la signora Saffo Bellincioni Frisotti a titolare della cattedra di canto al Liceo civico musicale « Benedetto Marcello ».

La conferenza Bernardi
all'Ateneo Veneto

Ieri sera con una sala affollatissima formata di un pubblico intellettuale ed elegante, ebbe luogo la prima lezione-conferenza del prof. Gian Giuseppe Bernardi per l'Università Popolare, sul tema: « L'ambiente musicale di Venezia nel '700 ».

L'egregio maestro e valente oratore, con parola bella e affascinante cominciò a tracciare l'ambiente civile e artistico di Venezia nel secolo che all'aurora intrecciò ghirlande di rose e al tramonto eresse la ghigliottina, nel secolo in cui Venezia si avviava alla sua fine disastrosa fra l'epicureismo ed il sangue tramandatici dagli eleganti cicisbei d'oltr'alpe. — Questa città che l'Algarotti chiamò « libero e felice soggiorno dei piaceri e delle grazie » e il Foscolo « la Sibari d'Europa » diede nel '700 i più grandi pittori e i primi musicisti degni di essere tramandati ai posteri. Pietro Longhi ci offre col suo magico pennello una serie di tele meravigliose che compongono il poema pariniano della nobildonna veneziana attorniata al suo svegliarsi dai cicisbei, dai guardinfanti e dagli altri parassiti del cuore o delle tasche. Antonio Canal ci dipinge il paesaggio nella sua poetica e sentimentale semplicità delle oscure calli e dei tristi canali, delle marmoree dimore del Canalgrande e delle solitarie isolette della Laguna. E i Bellini, il Giorgione, Palma il Vecchio, Tintoretto, Tiepolo, ecc., giganteggiano in questo misero tramonto di potenza e di gloria, mentre la Serenissima dilaniata da quegli eterni rettili d'oriente e impoverita per il danno finanziario della scoperta dell'America e per la mancanza di traffici s'avvia alla fine. Nelle sventure della patria il ritmo musicale ebbe il suo primo impulso per opera di Francesco Sansovino, Antonio Lotti chiude il 600 e si rende celebre nella prima metà del 700 come maestro di polifonia sacra e madrigalesca. Della sua musica sacra ci resta un bellissimo *Miserere* che si canta ancora dai canonici della chiesa di S. Marco. Nel madrigale si innalzò a grande fama per quell'Inno al Bucintoro cantato durante la cerimonia dello sposalizio di Venezia col mare il giorno dell'Ascensione. Coprì per più di 30 anni l'ambito posto di maestro di cappella nella chiesa di S. Marco. Al Lotti succedono in questo ufficio il Pollaroli e Ferdinando Galuppi il più geniale compositore teatrale del tempo. L'eco della rivoluzione francese, incombente come un vampiro sulle tranquille regioni venete, e la rilassatezza dei flacchi e gaudenti figli degli eroi di Lepanto conducono irresistibilmente Venezia all'infausto trattato di Campoformio. Il Bertoni, succeduto al Galuppi, trascinato da questa corrente riesce a conciliare un glorioso canto per Angelo Emo, l'ultimo valoroso cittadino di Venezia, col canto servile per Francesco II Imperatore del S. R. I.

L'oratore continua colla sua elegante parola a tratteggiare con arte e pacatezza le vicende musicali dei secoli seguenti fino ai canti ascetici di Benedetto Marcello.

Applausi entusiastici coronano la chiara esposizione della grande arte musicale che l'oratore ha fatto con colorito e senza stancare i più profani.

Il prof. Bernardi invitò verso la fine la signorina Antonietta Meneghel allieva del Liceo Marcello a cantare colla sua voce chiara e simpatica di mezzo soprano i quattro pezzi di musica veneziana del 700 da noi annunciati. Essa alla fine di ogni pezzo fu salutata da applausi unanimi e insistenti che l'obbligarono a bissare una graziosissima aria del Caldara.

L'Università popolare offerse alla distinta signorina, un bellissimo mazzo di fiori.

La seconda conferenza sullo stesso argomento avrà luogo giovedì sera e la terza sabato sera.

Va all'Esposizione per rovinarsi un piede

Rizzardini Pietro fu Giorgio di anni 11 di Venezia, abitante a S. Stae 2490 volle recarsi domenica a fare una visita all'Esposizione d'arte moderna ai giardini. Non permettendogli il magro borsellino di passare con due lire per i *tourniquets* volle scavalcare un cancello. Nell'acrobatico esercizio si produsse un profondo taglio al piede destro cosicchè dovette essere condotto dai militi della Croce Azzurra all'Ospedale Civile dove venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Il banchetto dei direttori d'ospedale all' "Excelsior„

All'*Hôtel Excelsior* al Lido si radunarono iersera in intimo, amichevole banchetto, i congressisti medici, direttori d'ospedali, che chiuderanno oggi i loro lavori. Erano circa venticinque i commensali, che desideravano di passare a tavola un paio d'ore in tranquillità e non dettero perciò alla cosa alcun carattere ufficiale.

Ciononostante il prof. De Toni, consigliere comunale rappresentava il Sindaco Conte Grimani, il dott. Giardina medico provinciale, rappresentava il Prefetto, il comandante Bonanno, il direttore dell'ospedale di Sant'Anna, e ricordiamo il professor Giordano per la Camera Sanitaria, il prof. Cappelletti per l'Ordine dei Medici, il dott. Ancona per l'Associazione dei Medici Condotti, l'on. Pietravalle presidente onorario dell'Associazione Italiana dei medici direttori d'ospedale, il prof. De Hieronymis presidente effettivo, il dottor Ligorio direttore dell'ospedale civile di Venezia e presidente del Congresso, il dott. Molon direttore dell'Ospedale della Grazia e segretario del Congresso ecc.

Pranzo squisitamente servito ed allegramente consumato, che sarebbe finito senza discorsi con una semplice toccata di bicchieri, simpaticissima, allo *champagne* se il prof. De Toni non avesse voluto portare il saluto di Venezia, a nome del Sindaco, agli ospiti congressisti. Fu estremamente felice e diede il *la* a molti altri brindisi. Rammentò il prof. De Toni che Venezia non ha soltanto tradizioni di glorie artistiche e guerresche, ma anche tradizioni sanitarie di importanza notevolissima ed evocò a questo proposito le cause che determinarono le erezioni di due templi: quello del Redentore e della Salute e quanto fu fatto a Venezia in quelle due difficilissime epoche.

Il prof. De Toni, fu rapido e brillante e proiettò il vastissimo argomento con quella concisione e chiarezza insieme che gli vengono dalla profonda cultura.

E variazioni sul medesimo tema, oltre i ringraziamenti per le accoglienze ricevute, seguirono da parte dell'on. Pietravalle, del prof. Cappelletti, del dott. Giardina, del dott. Ligorio, del prof. Giordano, del dott. Secchieri di Lendinara, che brindò ai colleghi che si trovano in Libia e del prof. Casati di Ferrara.

Nell'hall dell'albergo i congressisti prendevano il caffè e si attardavano volentieri.

Dopo la chiusura dei lavori del Congresso, che seguirà stamane, i medici parteciperanno ad una gita all'Estuario, offerta loro dal Municipio.

Per un' opera di pietà

Somma precedente L. 660 — G. W. 5 — F. R. 5 — Maria di Sardagna 10 — N. N. 10 — Totale L. 690.

Nel Dipartimento
La "Quarto„ in armamento ridotto

Con la data dell'11 corr. la r. n. *Quarto* è passata in armamento ridotto col seguente Stato Maggiore: Comandante da destinarsi; capitano di corvetta Di Loreto Ernesto uffic. in 2.; tenenti di vascello Basile Andrea, Violante Enrico e De Micheli Alessandro; capitano macchinista Maschietto Carlo; Sottotenenti macchinisti Mazzi Agostino e Brescia Eugenio; tenente medico Malenza Giuseppe; tenente commissario Avio Gennaro.

Gli ufficiali componenti lo Stato Maggiore della r. n. *Quarto* conserveranno le loro attuali destinazioni dipartimentali.

Conferenza sui motori a scoppio ed combustione interna

A datare dal 4 del prossimo mese di giugno, il maggiore del genio navale Bernardis Curio inizierà un corso pratico di conferenze sui motori a scoppio ed a combustione interna, specialmente in riguardo alla loro applicazione a bordo.

A dette conferenze possono inscriversi: Tutti gli ufficiali di tutti i corpi presenti in dipartimento; i sottufficiali delle categorie: macchinisti, meccanici ed elettricisti; i capi tecnici delle categorie congegnatori e i disegnatori.

Le conferenze saranno tenute nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 16 alle 17 nella sala del magazzino n. 81 del R. Arsenale.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale scintillante sulla testata della scogliera della Sanità a Porto Santo Stefano, riprende le normali caratteristiche e che essendo stati iniziati i lavori per la diga Sud del Porto di Chioggia il loro tracciato sarà segnalato, di giorno: dallo sperone del Forte di S. Felice e, verso levante, da un palo a 360 metri dallo stesso; di notte: in prossimità del palo sarà ancorato, per ora un rimorchiatore munito del fanale di fonda.

Minaccie contro il principale

Ieri mattina l'operaio Venturini Luigi fu Andrea d'anni 30 da Piove di Sacco, lavorante al bacino di Carenaggio a San Pietro di Castello veniva a diverbio col capo operaio Vianello Attilio e lo ingiuriava con gravi minaccie.

La P. S. avvertita del fatto accorse sul luogo e trasse in arresto il furente lavoratore.

Il motivo di questa insubordinazione pare sia stato per la cattiva retribuzione.

Dal manicomio di Firenze all'Ospedale di Venezia

La sera del 7 corr. le guardie di città di Firenze arrestavano certo Gambrin Marco fu Pietro, d'anni 35 di Venezia perchè dava segni di alienazione mentale.

Il Gambrin accortosi delle intenzioni dei due agenti che volevano condurlo al manicomio, fuggì dalle paterne braccia e fece ritorno qui. L'altra sera verso le ore 22, mentre godeva con entusiasmo il magnifico spettacolo dell'illuminazione della Piazza S. Marco, spettacolo che non avrebbe certamente potuto ammirare dal manicomio toscano, venne arrestato dalle guardie di P. S. e condotto con una barella della Croce Azzurra all'Ospitale Civile a disposizione dell'autorità.

Contravvenzioni varie

Venne ieri verso le 12.40 elevata la contravvenzione a certo Gaggio Angelo fu Giuseppe di anni 30, veneziano abitante a S. Giuliano 3059 perchè tenitore di un piccolo giuoco di azzardo in Rio Terrà San Leonardo.

★ Domenica scorsa verso le una pomeridiane venne elevata la contravvenzione al negoziante di biade Zanutto Vittorio di Giovanni di anni 35 abitante a Santa Margherita perchè esercitava la vendita contravvenendo così alla legge sul riposo festivo.

Vennero pure dichiarati in contravvenzione per lo stesso motivo Caser Luigi fu Angelo di anni 37, veneziano, abitante a Castello 992 e Zennaro Angelo fu Francesco di anni 55.

Una bella iniziativa

è adottata dalle Cantine Vini di Verona Tomaso Giove, S. Silvestro 1176, telefono 651, sostituendo i fiaschi ai bottiglioni della capacità di due litri, con chiusura di tappo a vite. Non più olio sul vino, pulizia, massima praticità.

Cronaca dei furti
Latte piene e latte vuote

Ieri mattina nel magazzino di pitture di Perissino Antonio, abitante in Calle delle Vele 4866, vennero sottratte da ignoti due latte di olio e due di colori del valore complessivo di lire 43.

★ Pure ieri mattina verso le ore 2, certo Fisser Antonio di Vittorio, d'anni 18, di Venezia, assieme ad altri che si diedero alla fuga, entrò nel magazzino di proprietà di Fabbriano Rango, Guadalupi ed altri, rubando alcune latte vuote. Il Fisser venne arrestato e condotto alle carceri di S. Severo.

Va in bottiglieria.... per rubare

Girardi Gustavo, veneziano, da buon astemio non pratica mai le osterie. L'altra sera però entrò nella bottiglieria di Calle Bembo, e anche questa volta non attratto dal dolce liquore, ma per rubare nel cassetto del banco lire 30. Denunziato dal proprietario venne arrestato e messo al sicuro.

Non dormite all'aperto

Si accorse l'altra sera Luigi Zane di Angelo, d'anni 37, di Burano, e abitante in Campo S. Giovanni e Paolo, di quanto sia dannoso per le tasche, più che per la salute, l'addormentarsi sulle Fondamente Nuove. Anche di notte c'è chi dorme e chi non dorme, e qualcuno di questi ministrelli si prese la briga di alleggerirlo di un orologio d'argento con catena del valore di 16 lire e del portamonete contenente 8 lire.

Arrestati

Gasparinetti Amedeo di Vittorio d'anni 29 e Tiozzo Eugenio di Fortunato d'anni 21, veneziani, vennero arrestati ieri sera dagli agenti della squadra mobile perchè condannati mesi fa: il primo deve scontare 34 giorni di reclusione per danneggiamenti e truffa, il secondo per lo stesso reato 17 giorni.

★ Ieri mattina venne tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità di P. S. certo Markus Malää di Giuseppe e di Fida Gutmann d'anni 43 da Tarnopol (Gallizia) perchè autore d'un borseggio a danno di certo Rudolfo Fluchuk.

★ Pure ieri vennero arrestati: Sbarai Ugo di Luigi d'anni 25 e Mazzoli Vittorio fu Antonio d'anni 25, entrambi veneziani, perchè sospetti autori del borseggio a danno di Saverio Palmieri, abitante a S. Giuliano 700.

Varie di Cronaca
Riunioni e Società

★ *Collegio dei ragionieri*. — Sabato 11 corrente si riunì il nuovo Consiglio di ragionieri e procedutosi alle elezioni delle cariche risultarono: Presidente, Cav. Giovanni Peyrone — Vice-presidente: Marino Brunetti — Segretario: Dott. Cav. Francesco Buttaro — Tesoriere: Clodio Calcagno.

★ *Società delle Arti Edificatorie di M. Soccorso*. — Con circolare in data 8 corr. la Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione rese noto ai Soci che allo scopo di rinsaldare sempre più i vincoli che li uniscono al benefico sodalizio delle Arti Edificatorie, deliberava di riunirli tutti in un banchetto, il quale, avrà luogo sabato 18 corrente alle ore 20 all'Albergo Giorgione Ss. Apostoli. Molte adesioni pervennero alla segreteria che fino a Mercoledì 15 corrente (ore 18) rilascierà le tessere di partecipazione al pranzo.

★ *Alla « Trento e Trieste »*. — L'ing. Fano ci scrive a proposito dell'assemblea della « Trento Trieste » che egli ed i suoi amici non volevano affatto trascinare la Società su una via che lo statuto non consente, ma soltanto chiesero che la Presidenza ricordasse il programma dell'Associazione e ne rispettasse lo statuto senza occuparsi di altri argomenti che possono andar contro le idee ed ai sentimenti di Partiti politici che avevano fin qui diritto di cittadinanza in seno all'Associazione.

La beneficenza

★ All'Istituto Manin il comm. Giuseppe Vaerini ha elargito lire cento per intervento di alievi ai funerali della signora Gina Vaerini Casati.

★ All'Orfanatrofio maschile gli uscieri della Congregazione di Carità hanno elargito lire otto e cent. cinquanta in morte del collega signor Mattiello Carlo.

★ All'Istituto per l'Infanzia abbandonata, il signor d.r Giuseppe Ramanzini ha elargito lire dieci per onorare la memoria del compianto signor Carlo Mattiello.

★ Alla Casa di Ricovero la signora Serafina De Rossi vedova da Rozzo ha elargito lire duecento per onorare la memoria del compianto suo figlio Alberto.

★ Alla Nave Asilo Scilla lire 10 dai signori Ugo e Maria Dall'Armi nel secondo anniversario della perdita del rispettivo cognato e fratello, compianto Ettore Bellotto.

★ Alla Colonia Alpina. — Ad onorare la memoria della defunta signora Luigia Vaerini Casati il personale del caffè Quadri offre lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

★ All'Educatorio Rachitici e Regina Margherita lire dieci dai signori Emilia e Ferdinando Pasqualy per onorare la memoria della Compianta signora Luigia Casati Vaerini.

Cronache funebri
I funerali della signora Vaerini-Casati

Nella Chiesa di S. Maria Formosa, iermattina alle 9 ebbero luogo i funerali della signora Luigia Vaerini-Casati, moglie del Comm. D.r Giuseppe Vaerini, riusciti imponenti.

Precedevano il corteo i vigili col sottocapo Buldo, pel servizio d'ordine, e venti corone portate da 40 alunni dell'Istituto Manin.

Venivano quindi i sacerdoti col Parroco Don G. B. Vianello. La bara era portata da sei agenti del caffè *Quadri* e *Orientale*.

Reggevano i cordoni le signore: contessa Aspasia Sdrin, sig. Sara Agazzi, contessa Natalia Morosini, sig. Lia Della Zonca Miani, sig.na Emma Pasquali e la cognata Giulia Vaerini Vendramin.

Seguivano il marito, i cognati, i generi ing. E. Casati e prof. D.r F. Brunetti ed altri congiunti: la Bandiera della R. Società *Bucintoro* col vice presidente Zardinoni e molti soci — il cav. Busetto presidente, avv. Bortolotto vice-presidente ed il consigliere Casartelli in rappresentanza della Banca Impiegati Civili — Rosa Salva in rappresentanza della Società di M. S. fra cuochi e camerieri — Castelli e Maestri pel Sindacato della Libia, Calzavara, Viscuso e Galuppi per il *Yach Club* — e 4 studenti in rappresentanza dell'Istituto Ravà. — Fra i moltissimi intervenuti, notati: il nob. Antonio Morosini, anche pel direttore della Banca Veneta, i signori comm. Francesco Saccardo, avv. comm. G. E. Usigli, cav. uff. Carlo Ferrari, Enrico Scaramelli, co. Gio. Ferrari-Bravo, co. Quirini, rag. Robecchi, ing. Padoa, Gio. Guadaluppi, ing. Samassa, G. Vianello fu Spiro, Acerbi, cav. Liva, G. Battisti, cav. Pardelli, cav. Agazzi, prof. Agazzi, cav. Antonio Pasqualy, cav. Pasquale Galata, cav. Munaretti, avv. Manzato, cav. Perillo D.r Dian, avv. Massari, avv. G. Mazzega, Amilcare Mazza, avv. Ciano, avv. Piccoli, cav. Busetto Beo, Cav. Da Ponte, Indotto Amedeo, cav. Grego ed altri, nonchè moltissime signore.

Dopo la cerimonia funbre, con una barca di prima classe delle pompe funebri, la salma fu trasportata al Cimitero.

Dirigevano i funerali il cav. Brocco ed il rag. Brotto.

Vive condoglianze alla famiglia della compianta estinta.

Dalle Provincie Venete

Entusiastiche accoglienze ai militari reduci dalla Libia

A Chioggia

Ci scrivono, 13:

Stamane verso mezzogiorno il nostro Corso presentava un colpo d'occhio stupendo sia per le numerosissime bandiere esposte dagli edifici pubblici e privati, sia per la grande folla che si era radunata nella parte di Vigo in attesa di sette soldati di Sottomarina reduci da Bengasi e provenienti da Venezia con la corsa di mezzogiorno.

Giunto il piroscafo, discendono i reduci, i quali sono con atto cortese accolti dal sig. Giovanni Varagnolo nella sua automobile. La banda squilla inni patriottici, si agitano le bandiere delle varie società largamente rappresentate.

Presenziavano all'arrivo il Commissario Distrettuale avv. Lecchi, il Sindaco cav. dott. Angelo Poli, l'assessore prof. dott. Egidio Zennaro, il delegato di P. S. sig. Lomasto.

L'automobile è costretta ad avanzare lentamente in causa dell'enorme folla che si addensa intorno per vedere, per salutare, per applaudire i reduci.

Davanti al Municipio, l'automobile e il corteo sostano: i reduci salgono nella sala municipale, dove il Sindaco con indovinate e patriottiche parole porge loro il fervido saluto della città di Chioggia. — Viene quindi servito il vermouth.

Sempre tra il suono degli inni patriottici e gli applausi del pubblico i reduci scendono per recarsi a Sottomarina, dove sono accolti con entusiastiche acclamazioni.

Oggi la ridente frazione è in festa per onorare i suoi reduci.

Una proposta per un ufficiale reduce

E' venuto a Chioggia di questi giorni in brevissima licenza l'egregio concittadino Carlo Dè Bei, sottotenente di vascello nella R. Marina, che prese parte a tutti i principali fatti della guerra, dal bombardamento di Tripoli al bombardamento dei Dardanelli.

All'animoso e valoroso e intelligente ufficiale, al quale arride certo uno splendido avvenire per le sue doti di mente e di cuore, non furono rese, come in tutte le altre città ai suoi colleghi, onoranze *ufficiali*. Certe distrazioni e certe dimenticanze non passano senza la censura pubblica.

Ieri sera, allo spirar della licenza, un gruppo di amici invitarono a banchetto al Restaurant «Luna» l'egregio ufficiale per attestargli la propria ammirazione, il proprio plauso e il proprio affetto e per augurargli quanto dal profondo del cuore sentivano per l'onore della patria e suo. Allo «champagne» il cav. uff. ing. Rodolfo Poli, intervenuto come amico e come Presidente della locale Sezione della Lega Navale, pronunciò toccanti parole brindando tra gli applausi dei presenti alla salute dell'egregio concittadino con fervidi auguri di nuove vittorie e di nuovi fasti.

Stamane alle ore 9, alla partenza del piroscafo per Venezia, una comitiva di amici volle recare fervidissimi auguri all'egregio ufficiale.

Noi, per dimostrare che Chioggia segue con ardente devozione patriottica i suoi figli nei giorni delle prove supreme, facciamo una semplice proposta, la proposta cioè d'invitare il maggior numero possibile di concittadini ad una tenue oblazione (tenue perchè tutti possano rispondere all'invito) allo scopo di offrire o dopo compiuta l'attuale impresa nella Libia o in una prossima circostanza e con cerimonia da determinarsi una medaglia d'oro al distinto concittadino.

A Dolo

Ci scrivono, 13:

Stamattina è giunto proveniente da Bengasi il soldato del 79. fucilieri Pietro Gastaldi, da Sandon di Fossò.

Anche al bravo fuciliere non mancarono le più festose accoglienze da parte di suoi terrazzani, che numerosi con musica e bandiere in testa erano venuti ad incontrarlo.

A Maerne

Ci scrivono, 13:

Questa mane, reduce da Bengasi, è qui giunto in congedo il soldato Sabbadin Mosè di Mariano della classe 1888.

Al valoroso soldato che prese parte a diverse battaglie, dando mirabile prova di coraggio e sangue freddo, venne improvvisata una entusiastica dimostrazione da parte del popolo numeroso di Maerne.

A Noale

Ci scrivono, 13:

Ieri nel pomeriggio, accolti dalle autorità tutte, dalle associazioni con bandiere, dalla banda cittadina e da una folla immensa plaudente, fra la commozione e l'entusiasmo generale, sotto una pioggia continuata di fiori, entrarono trionfalmente in Noale i reduci dalle Due Palme, Giulio Favaro e Secondo Pellizzon del 79. fucilieri.

Portati nelle spalle dai commilitoni già ritornati sostarono al Municipio dove venne loro offerto il vermouth d'onore e dove il Sindaco porse il saluto della cittadinanza fra l'entusiasmo generale.

Trasportati poi dall'immensa fiumana di gente accorsa a render loro onore, vennero portati alla chiesa dove l'arciprete pronunciò un patriottico discorso. Quindi per gentile pensiero del sig. Virgilio Rigato con seguito di cavalli e cavalieri furono accompagnati alle loro case.

Diamo noi pure il ben tornati ai cari giovani plaudendo al loro valore e ricordiamo che il Giulio Favaro è anche decorato della medaglia d'argento al valor civile per assistenza nel terremoto di Reggio e Messina.

A Fossò

Ci scrivono, 13:

Verso le 8 di stamane, un interminabile numero di persone della vicina frazione di Sandon, si avviava alla stazione di Dolo per ricevere il soldato Gastaldi Cipriano reduce dalla Libia.

Ad attenderlo una folla di gente va gremendo il vasto piazzale del Municipio e le vie adiacenti; in mezzo ad essa scorgonsi le signore maestre Asti Baldan, Michieli-Favretto, Benetti con vari scolari e scolare che tengono appese sul petto coccarde tricolori. Alle 10 precise, preceduto da musica, il corteo sosta nel centro del paese; e il valoroso milite fra applausi ed evviva, accompagnato da amici e parenti sale al Municipio ove si trovano ad attenderlo il Sindaco avv. Muneratti ed i consiglieri Ferron Olivo, Baldan Ciriaco, Campagnaro Pietro, Panletto Vittorio, Uderzo Giacomo e Martello Simeone.

In breve la vasta sala consigliare è gremita di persone: notiamo fra i presenti la titolare dell'Ufficio postelegrafico sig.na Maria Mozzi e la sorella Luisa, il Presidente della Cooperativa braccianti sig.r Baldan Gaetano, il Presidente della Congregazione di Carità ecc. ecc. Il Sindaco porge al valoroso giovane un saluto affettuoso e così pure la sig.na Ida Benetti ambedue applauditissimi.

Indi ai convenuti viene offerto un rinfresco.

Il corteo, poi, fra grandi applausi e grida di Viva il reduce, Viva l'Esercito, Viva Tripoli Italiana, prosegue per la frazione di Sandon, patria del valoroso giovane. Quivi, sopra un palco appositamente eretto, parlano applauditissimi il Sindaco avv. Muneratti, il Presidente della Cooperativa braccianti Baldan Gaetano, la maestra sig.na Tinazzi Clelia, l'assessore Martello Simeone, il sig. Sarto Rugolo ed il parroco don Giuseppe Borsatto.

La comitiva passa poscia in Chiesa ove viene cantato il «Te Deum».

Quella di oggi è stata davvero una giornata di vivo entusiasmo.

A Burano

Ci scrivono, 13:

Anche Burano volle tributare segni di affetto ai suoi prodi figli che esponendo la propria esistenza combatterono nelle terre infuocate della Libia per tener alto il glorioso nome d'Italia. Burano fu anche orbata di qualcuno dei suoi figli che cadde sul campo di battaglia pugnando come leone.

Ieri, all'arrivo del vaporino che trasportava due reduci certi Zambon Antonio e Dorizza Ferdinando, si trovò a riceverli la banda cittadina e l'autorità municipale ed un lungo stuolo di cittadini che accolsero i richiamati con acclamazioni.

I reduci erano circondati dai parenti e tutti se li disputavano per avere da' loro un bacio, un saluto, una stretta di mano. Di fronte a sì imponente dimostrazione di affetto, essi erano visibilmente commossi. Le autorità e parecchi Buranesi vollero accompagnare i festeggiati sino alle loro abitazioni e tutti si imbarcarono alle 2 pom. e si portarono alla frazione di Tre Porti. Quivi s'aggiunsero moltissimi frazionisti tra cui notammo il parroco don Erminio Machatzek che cantò nella Chiesetta del paese un solenne «Te Deum» in ringraziamento, dopo di che espresse con indovinate parole il suo compiacimento nel rivedere i due baldi giovani tornati in seno alla famiglia. Nelle scuole comunali, poi, l'assessore Fusetti, a nome dell'Amministrazione comunale, porse il saluto ed il bentornato di tutta la popolazione di Burano; seguì poi il dott. Abbruzzetti che con un discorso veramente patriottico inneggiò alle vittorie italiane elogiando i nostri campioni.

A Treviso

Ci scrivono, 13:

Giungono notizie da molti paesi della Provincia di festose accoglienze fatte ai soldati trevigiani reduci dalla guerra. A Spresiano, ad Oderzo, a Mogliano, a San Biagio di Callalta, a Roncade, esse assunsero delle proporzioni veramente grandiose.

A S. Vendemiano

Onoranze al capitano Vettori

Ci scrivono, 13:

(*rit.*) — Nel pomeriggio d'ieri convennero nel Municipio di S. Vendemiano le autorità locali, varie signore, il colonnello cav. Cantù comandante il 1. fanteria, alcuni ufficiali d'artiglieria da montagna, e molti invitati per onorare il capitano Arturo Vettori comandante la 15. batteria da montagna che gloriosamente combattè al forte Hamidiè, Henni ed Ain-Zara.

Alla simpatica festa erano presenti anche il caporale Celotti Pietro della batteria Vettori, i soldati Ghirardi Battista del 79. fanteria e Fagnol Agostino dell'11. bersaglieri, unico superstite della sua compagnia, ritornati in questi giorni dalla guerra, fatti segno alle più liete accoglienze.

Appena entra nella sala il capitano Vettori assieme ai suoi vecchi genitori, viene fatto segno a calorosi applausi.

Prende subito la parola il Sindaco signor Guglielmo Battel il quale con patriottiche parole porge il saluto dei comunisti al capitano Vettori ed ai reduci presenti, presentando l'oratore avv. cav. Pampanini. Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di pubblicare un pallido riassunto del discorso del valente oratore, basti dire che fu spesso interrotto da calorosi applausi ed infine salutato da una vera ovazione.

Sorse quindi a parlare il colonnello cav. Cantù, il quale con maschia parola salutò nel capitano Vettori e nei reduci presenti il glorioso Esercito italiano.

Evviva al Re ed all'Esercito ed applausi entusiastici accolsero lo smagliante discorso del cav. Cantù.

Parlò quindi il maestro Ortolani, indi il Sindaco fra gli evviva dei presenti, consegna al capitano Vettori la splendida pergamena e la medaglia d'oro, opere finemente lavorate dal Santi di Venezia.

Con frase commossa ringraziò il capitano Vettori.

Chiuse la serie dei discorsi, a nome del Comitato organizzatore, il sig. Giuseppe Luzzati.

La bambina Fullin recitò una poesia di circostanza, e quindi tutti gli allievi delle scuole accompagnati al piano dal maestro Ortolani, intonarono l'Inno di Mameli.

Seguì quindi, offerto dal Municipio, un «lunch» d'onore al quale presero parte autorità ed invitati, servito dal sig. Lazzaris di Conegliano.

L'organizzazione e la splendida riuscita della simpatica festa è dovuta al Comitato organizzatore composto del Sindaco sig. Guglielmo Battel, dei signori Luzzati Giuseppe, Gardenal Pietro, Zagò Agostino, Maestro Ortolani, dott. Marcer coadiuvati dall'egregio segretario comunale Dall'Ongaro nonchè dalle signorine Fernandez e Romanato.

A Orsago

Ci scrivono, 13:

Della gloria e grandezza d'Italia esultano superbi anche i nostri piccoli paesi. Oggi, a pochi reduci dalla Libia, di Orsago e Cordignano, una folla imponente fece alla fermata di Orsago una dimostrazione d'affetto indimenticabile.

Il Municipio di Orsago offerse a tutti un vermouth nelle scuole comunali, dove fra il più caldo entusiasmo, disse nobilissime parole il segretario Spellanzon; quindi a Cordignano il Municipio provvide per una grande bicchierata. Fra gli evviva ai reduci, sventolava lieta, forte e sicura la benedetta nostra bandiera che laggiù, tanto eroicamente, i nostri fratelli difendono.

Tanto affratellamento assicura pei destini della nostra Patria.

A Badia Polesine

Ci scrivono, 13:

Attesi alla stazione da autorità cittadine, dal concerto «Concordia», dalla fanfara della Società Ginnastica e da una folla di oltre duemila persone, giunsero qui iersera col treno delle ore 17.40 i concittadini congedati della classe 1888, reduci da Bengasi, soldati Zorzan Antonio, Guerrato Giacomo, Davì Umberto, Stevanella Mario e Ghirotto Vittorio.

Fra le più entusiastiche acclamazioni ed il suono degli inni patriottici, i baldi giovani fecero il loro ingresso trionfale in città. In Municipio furono ricevuti dal Sindaco cav. uff. Zilli e dagli assessori Cortella e Zuliani; quest'ultimo, con nobili ed elevate parole, portò loro il saluto affettuoso e riconoscente della cittadinanza badiese. Dopo il vermouth d'onore offerto dalla Rappresentanza Municipale, i reduci, sempre accompagnati dalla folla plaudente, si recarono alla Palestra Ginnastica per una bicchierata offerta da un Comitato cittadino.

Verso le ore 20, al suono dell'Inno di Garibaldi, ebbe termine la commovente, patriottica dimostrazione.

A Verona

Un ufficiale reduce da Bengasi

Ci scrivono, 13:

Ieri, proveniente da Bengasi ove fu per quattro mesi tra le fila del glorioso 4.o reggimento bersaglieri, ha fatto ritorno a Verona il tenente Soave del 10. bersaglieri, partito con uno dei primi scaglioni per la guerra.

I suoi colleghi ufficiali gli hanno offerto iersera stessa un banchetto all'Hôtel Accademia.

A Cologna Veneta

Ci scrivono, 13:

Anche ieri Cologna seppe fare ai suoi reduci accoglienze festosissime ed entusiastiche. E', davvero, assai lusinghiero e soddisfacente l'entusiasmo sempre crescente di tali accoglienze. Queste si ripeterono ieri perfino due volte a distanza di poche ore, allorchè alle 18 giunsero i fucilieri Bergamasco Giulio e Lanaro Pietro: e alle 21 giunsero Vedovato Pietro, Orlandi Carlo e Ferro Eugenio.

Tanto gli uni che gli altri furono accompagnati in Municipio trionfalmente. Dopo il saluto rivolto a nome della città dal Sindaco commendator Dea Piccini, parlarono gli avvocati Antonio Gaspari, Achille Boselli, G. Domenico Gaspari ed il sig. Antonio Toletto commuovendo il pubblico e provocando interminabili evviva.

A Caneva

Ci scrivono, 13:

La solenne dimostrazione fatta ieri ai due reduci dalla Libia, Del Sant Enrico e Vicenzi Agostino, richiamati della classe 1888, aggregati il primo al 79. e il secondo al 57. fucilieri a Bengasi, fu una prova dell'affetto che Caneva sente pei suoi figli e del suo vivo amore alla Patria.

Avuto sentore del loro rimpatrio, da una carrozza a due cavalli seguita dalla banda musicale di Ponte della Muda, da un corteo di altri veicoli pavesati a festa e da un stuolo di ciclisti con bandierine, furono incontrati alla stazione ferroviaria di Sacile e condotti a Caneva, dove fra gli applausi e gli evviva interminabili smontarono alla sede municipale.

L'assessore anziano signor Mazzoni Domenico — in assenza del Sindaco — diede loro il benvenuto e offerse la birra e il vostro corrispondente cav. Antonio Chiaradia, disse poche ma commoventi parole di occasione.

Immensa la folla fra cui le notabilità del paese e molte signore e signorine. I due reduci — che esposero più volte la loro vita per la gloria e l'onore d'Italia, avendo il Del Sant preso parte ai combattimenti di Foiat il 10 e 11 novembre, di Coeffia il 28 mese stesso e col Vincenzi alla gloriosa e micidiale battaglia delle Due Palme il 12 marzo p. p., furono festeggiatissimi per la loro incolumità e per il loro ritorno in paese.

Comune e Comitato hanno stabilito di offrire un banchetto ai nostri soldati appenachè tutti i richiamati, in numero di 16, saranno rimpatriati dalla Libia.

VENEZIA

Dopo la riunione magistrale di Salzano

MIRANO — Ci scrivono, 13

I lettori si saranno facilmente accorti dell'errore che il proto si è lasciato sfuggire nel testo dell'adesione dell'on. Foscari, cambiando la parola «statale» per «fatale». Crediamo quindi opportuno di trascrivere per intero il nobile telegramma dell'on. Foscari:

«*Prof. Galzignato — Salzano* — Imprescindibili doveri paterni rendendo ultima ora impossibile mio intervento, invio a lei e congressisti tutti affettuosi saluti, augurando che benefica opera *Magistrale* mediante armonica fusione alte idealità civiche simboleggiate nomi Calvi, Tommaseo, sfidando vittoriosa ogni ostacolo volgare e *statale*, consolidi sempre più attuale magnifica rinascita nostra patria.

Particolarmente grato a lei, Sindaco, mons. Bacchion, spero prossima occasione manifestare miei sentimenti.»

Fra le adesioni che vi abbiamo già segnalato, vanno aggiunte, perchè ommesse nella fretta del momento, quelle così pure autorevoli dell'avv. Carlo Allegri deputato provinciale scolastico di Venezia, del prof. Giordani presidente della direzione diocesana, del direttore del giornale *La concordia* di Portogruaro, del cav. Arturo Lanza di Mira, del prof. Brunello dell'Associazione magistrale di Padova, e di mons. Pavon arciprete di Mestre.

Fra gli oratori, poi, ci siamo dimenticati di notare la professoressa Furlanetto di Venezia che ha portato alla riunione la nota del sesso gentile, riscuotendo nutriti applausi.

Bicicletta che prende il vo'o

MIRA — Ci scrivono, 13

Oggi, pochi minuti prima di mezzogiorno, certo Chechin Alessandro mediatore in vino, appoggiava la bicicletta al muro del «bar Libia». Nell'uscita però ebbe la sorpresa di trovare in cambio della sua bicicletta nuova del valore di 200 lire, una vecchia che valeva tutto al più le 6 lire della targhetta.

Il furto fu denunciato ai carabinieri.

Beneficenza. — Per onorare la memoria della signora Amalia ved. Meneghetti il signor Dal Fabbro offerse lire 5 pro Erigenda Casa di Ricovero.

Società Operaia di M. S.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13

Ieri si radunarono i soci dell'Operaia di Mutuo Soccorso.

Fu approvato il bilancio consuntivo e riconfermata la Presidenza, salvo qualche leggera modificazione, alla unanimità.

BELLUNO

Congresso Magistrale

BELLUNO — Ci scrivono, 13

Gli iscritti alla Società Magistrale «Sebastiano Barozzi», sezione dell'Unione Magistrale nazionale, si raduneranno il 22 corrente per l'annuale congresso.

Ecco il programma:

Ore 10: Inaugurazione del congresso. — Discussione dei temi: a) Preparazione dei maestri e delle maestre per la scuola elementare, per il corso popolare e per gli uffici direttivi; b) Libri di testo.

Ore 14: c) Relazione morale ed economica della società. — Modifiche ed aggiunte allo statuto sociale. — Nomina del presidente, di sette consiglieri, di due revisori dei conti e di un delegato presso l'U. M. N. — Scelta della sede per la assemblea annuale del 1913.

Ore 17: Bicchierata offerta dai maestri di Belluno ai congressisti.

Le operazioni del congresso seguiranno nel palazzo «Minerva».

Un giovane che annega

Verso le 10 di ieri quattro giovanotti, addetti alla costruzione della ferrovia del Cadore, approfittarono della giornata festiva per recarsi a visitare la Certosa di Vedana.

Quando giunsero colà, i frati erano occupati nella celebrazione delle funzioni domenicali e quindi, per entrare nella certosa, vennero invitati ad attendere qualche tempo.

I giovani, intanto, scesero nel laghetto posto nella località «Laston» a circa cento metri dal cenobio, e spogliatisi si gettarono nelle acque per ristorarsi dal caldo opprimente.

Uno di essi, tale Tormen Floriano detto Bruno, di Pietro, di anni 20, da Santo Stefano di Barbozza, da un momento all'altro scomparve sotto le acque. Evidentemente, poichè sapeva nuotare, doveva esser stato preso da improvviso malore. Un altro dei presenti, Bortolin Umberto, corse in suo aiuto, ma pure esso avrebbe subita la sorte del compagno se un terzo giovanotto, Placido Romano, non gli avesse tesa una pertica lunga e se il Bortolin non fosse stato capace di aggrapparsi alla stessa e di trarsi in salvo.

Invano accorsero altri per venire in aiuto del povero Tormen, il quale venne pescato cadavere parecchio tempo dopo.

La salma venne portata prima nella cella di Mis, poi, per ordine del delegato dott. Lorenzo Calcara, nel Cimitero di Sospirolo.

PADOVA

Gli amministratori delle Opere Pie restano in carica

PADOVA — Ci scrivono, 13

Sotto la presidenza del cav. Zaniboni ieri mattina alle 10 si sono riuniti i presidenti delle varie Opere Pie della città.

I convenuti, uniformandosi alle consuetudini e per altre ragioni svolte nella riunione, deliberarono di rimanere in carica fino all'avvento della nuova amministrazione, riservandosi di discutere nuovamente sull'argomento e prendere le decisioni del caso dopo l'avvento stesso.

Riunioni di veterinari

Ieri presso il nostro Comizio Agrario ebbero luogo due assemblee dei veterinari della provincia.

Nella seduta della sezione padovana dell'Unione Veterinaria Italiana venne approvata l'adesione all'Associazione Nazionale Veterinaria italiana e furono nominati: a presidente Furlan dottor Domenico, a Segretario cassiere Pavan dottor Antonio, a vice-presidente Fracasso dottor cav. Giuseppe, a consiglieri Bottoni dottor Luigi e Zara dottor Ettore. Una commissione di tre soci venne incaricata di esperire le pratiche per il miglioramento degli stipendi delle condotte e per la modifica del capitolato modello.

Successivamente l'Ordine dei Veterinari approvò l'albo definitivo e stabilì la quota sociale deliberando di accordarsi cogli altri ordini per avere una comune seda.

Grave sciagura

Una grave disgrazia avvenne a Legnaro. Alcuni giovani stavano giuocando quando una boccia sfuggita di mano a certo Giovanni Pittarello andava a colpire alla testa il ragazzo Aprimio Bevilacqua facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. All'Ospitale di Padova il ferito fu giudicato in grave stato tanto che nel timore del sopravvento della commozione cerebrale i medici riservarono il giudizio.

Artiglieria di passaggio

E' giunto ieri mattina nella nostra città il distaccamento del 14 artiglieria di guarnigione a Forlì. Partirà domani mattina diretto a S. Daniele del Friuli per le esercitazioni. Il distaccamento è comandato dal tenente colonnello Tamburini e dal maggiore Cocozza.

Una "garden party" a Villa Camerini

(*r.*) — Piazzola sul Brenta, ieri, presentava l'aspetto più gaio, più festoso che si possa immaginare. Una festa militare, in momenti così belli di patriottico slancio, un ambiente regale come offre il parco della splendida villa Camerini, tutto ha concorso per rendere, quella di ieri, una giornata indimenticabile.

I valorosi soldati dei lancieri «Vittorio Emanuele» con a capo l'energico colonnello Fochesati, hanno dato prova novella del loro valore di cavalleggeri incomparabili. La festa si svolse nell'ippodromo del bellissimo parco e fu un succedersi continuo di musiche, di gare, di entusiasmo sincero. Una ricca colazione precedette la riuscitissima *garden parti* alla quale presero parte tutte le dame più belle e più note dell'aristocrazia veneta, tutti gli uomini maggiormente in vista. Gli onori di casa erano fatti con la grazia incomparabile della contessa Francesca Camerini e dell'on. Paolo Camerini, che avevano per tutti la più squisita cordialità.

I lettori vorranno dei nomi? E' cosa difficile, quando si pensi che parecchie centinaia di persone sedevano presso i tavolini profusi di fiori, dolci e «champagne». C'è tutta Padova e Vicenza aristocratica e fine; c'è Venezia rappresentata in modo superbo.

Noto a caso: Le contesse Dolfin Boldù, Treves, Giusti, Medin, Querini, Scola, Tiepolo, Trieste, baronessa Da Zara con le eleganti figliuole; Signore Padova, Folco, Romei, Chiaradia, Clementi, Dalle Mole, Filippini. Contesse Piovene, Valmarana, Minotto, elegantissime; Donna Angela Ceresa deliziosa in fine toeletta, signore Corti, contesse Dalle Ore, baronessa Giustinian Recanati Rossi, contesse Aliprandi, Bianchi Minotto, Asinari; signorina Fochesati graziosissime, Weis, Marzollo, e tante ancora che sfuggono alla penna. La parte maschile era formata dai generali con grandissimo numero di ufficiali del Veneto; i prefetti, sindaci, deputati, senatori, industriali, magistrati, tutta un'accolta di personalità spiccate.

Alle sei, una lunga fila di auto (sono riuscito a contarne sessanta) lasciarono la villa ed il parco, dopo avere trascorso una giornata di patriottismo sincero, di eletta e fine ospitalità.

Si sono decisi alle dimissioni

Sono infinitamente tardive le ostriche radicali nel prendere delle decisioni; tardive anche quando le decisioni da prendersi non dànno modo a scelta e sono doverose — e le reclama a voce alta il buon senso.

Il socialista Ferruccio Maran si è dimesso subito, a crisi avvenuta, da consigliere provinciale; i pezzi grossi del radicalismo, che del Consesso fan parte, i De Giovanni, i Levi-Civita, i Castori, i Cardin Fontana e i Luzzatto-Dina, a seguirne l'esempio impiegarono un mese.

Si son decisi finalmente oggi ad indirizzare al presidente della Deputazione Provinciale la seguente lettera:

«Poichè si sono scissi i gruppi, dalla cui alleanza derivò la nostra nomina a consiglieri provinciali, rassegniamo le nostre dimissioni da tale carica, e preghiamo codesta Deputazione di prenderne atto senz'altro a sensi dell'articolo 158 del regolamento approvato con regio decreto 12 febbraio 1911 n. 297.

Dopo lunga malattia il giorno 11 corrente spirava a Firenze nella sua abitazione di Borgo S.S. Apostoli 8, il

Cav. Ing.

Giuseppe Ehrenfreund

nato a Trieste il 22 Luglio 1838.

La famiglia ne dà il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

(*Impresa Pompe Funebri G. Paoletti, Firenze*).

Firenze, 13 Maggio 1912.

Ringraziamento

Le famiglie Vaerini, Casati e Brunetti porgono vivi ringraziamenti alle associazioni, istituti ed a tutte le gentili persone che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria della loro diletta

Luigia Vaerini Casati

Venezia, 13 Maggio 1912.

DIFFIDA

Il Signor LODOVICO OLIVOTTI fu VINCENZO, antiquario, non avendo mai rilasciato procura ad alcuno per firmare in di lui nome effetti cambiari:

diffida gli eventuali possessori a non valersene per nessun titolo in suo confronto, tenendoli altrimenti responsabili di ogni e qualsiasi danno.

Municipio di Scorzè (Provincia di Venezia)

Avviso di concorso al posto di *medico comunale* del 1.o riparto.

A tutto 31 Maggio è aperto il concorso al posto di medico chirurgo condotto del 1.o riparto con lo stipendio lordo minimo complessivo di lire 3600 per la cura dei poveri.

Richiedere l'avviso di concorso all'ufficio di Segreteria.

Sindaco: G. B. CANALI

TREVISO

La seduta del Consiglio sospesa

TREVISO — Ci scrivono, 13

Il Sindaco ha rinviato a mercoledì prossimo la seduta del Consiglio Comunale fissata per questa sera, avendo molti consiglieri preannunciata la loro assenza.

Per l'igiene

Il Sindaco ha emanato un ordine in cui avvisa i fruttivendoli, i fornai, i pasticceri, gli albergatori, i negozianti di generi alimentari, di tenere durante la stagione calda le loro merci riparate dalla polvere e dalle mosche. Si avvisa inoltre di impedire che le merci vengano toccate dai compratori prima della vendita.

La morte della signorina Antoniutti

E' stata ieri sera rapita alla vita nel fiore della gioventù la signorina Anita Antoniutti figlia al prof. Carlo, Primario chirurgo del nostro Ospedale.

Era un vero angelo di bontà, di candore, di carità.

La notizia dolorosissima ha suscitato in tutta la cittadinanza una intensa commozione.

Colla morte della signorina Antoniutti, prenderanno il lutto molte tra le principali famiglie trivigiane.

Ai parenti della povera morta, inviamo i sensi delle nostre più vive condoglianze.

Gli uffici del provv. agli studi

L'Ufficio del R. Provveditore agli Studi che finora aveva la sua sede nel palazzo della Prefettura, è stato trasportato in via Manin N. 31.

Passaggio d'artiglieria

Mercordì sarà di passaggio per la nostra città, ove si fermerà per breve tempo, il 14. reggimento artiglieria da campagna residente a Ferrara e che si reca a Spilimbergo per le esercitazioni di tiro. Sarà alloggiato per cura dell'Ufficio Economato Municipale.

Funebri Ferretto

Hanno avuto luogo oggi i solenni funerali della compianta signora Marina Durante vedova Ferretto madre del cav. Giovanni.

Sulla bara di I. classe erano deposte ricche corone di fiori freschi inviate da parenti ed amici. Reggevano i cordoni la contessa Felissent, la N. D. contessa Zorzi, le signore Mandruzzato, Perale, Masini, Da Ponte.

La salma venne benedetta nella chiesa di Santo Stefano, quindi il corteo si avviò al Cimitero Comunale per la tumulazione.

Al cav. Giovanni Ferretto le nostre condoglianze.

La "fiammata,, al Sociale

Grande aspettativa c'era nel pubblico trivigiano per questa nuovissima commedia di Kistemaekers, che si sapeva avere ottenuto dei grandi successi nelle principali città di Francia ed a Milano specialmente. Ed il successo anche qui a Treviso non è mancato.

Il teatro sociale era affollato. La commedia, di carattere patriottico, con frequenti spunti sobrii appropriati pure di indole patriottica, seppe tener vivo l'entusiasmo del pubblico e fu applauditissima.

Contribuirono molto al successo la Sabbatini Chiantoni che interpretò magnificamente la parte di « Monica Felt », il Sabbatini nella parte di colonnello Felt, Calabresi nella parte di I. Glogau, Ferrero nella parte di conte di Mauret.

Ottimi pure Tina Bondi, condannata a sostenere delle parti quasi insignificanti, Piergiovanni, Mina, ecc.

Domani sera quinta recita.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

Cavallo in fuga. — Ieri, mentre il Borgo Pieve era più affollato del solito, per i devoti che uscivano dalla chiesa di S. Maria Pieve, un cavallo attaccato ad una carretta, lasciato in abbandono e spaventato, prese una fuga sfrenata, mettendo scompiglio e spavento. Giunto in prossimità della trattoria alla « Tre palle », un giovanotto animoso e robusto, certo Tiotto Girolamo, senza riflettere un minuto, si gettò sul cavallo. Non essendogli riuscito il tentativo egli spiccò un salto sul carretto e, prese le redini, con un violento strappo fermò l'animale quasi subito.

L'atto coraggioso venne applaudito dai presenti.

ODERZO — Ci scrivono. 13

(T.) — *Regia Scuola Tecnica.* — Questa mattina, davanti al Sindaco comm. Gasparinetti seguì l'asta per i lavori di ampliamento del fabbricato ad uso di questa R. Scuola Tecnica a tipo agrario giusto il progetto dell'ing. civile cav. Luigi Brasi. Tale progetto reca una spesa di lire 9079.91 — Due furono gli offerenti: rimase deliberatario il muratore Vizzotto B. Battista di Giovanni, con un ribasso del 2 per cento.

UDINE

La seduta della Camera di Commercio

UDINE — Ci scrivono, 13

Stamane prima di mezzogiorno ebbe luogo un importante seduta della Camera di Commercio.

Erano presenti: Morpurgo presidente, Muzzati vice presidente, Agnoli, Battoclotti, Beltrame, Coccolo, Corradini, De Marchi, De Rosa, Luzzatto, Orter, Passalenti, Pico, Polese, Quirini, Rossetti, Rizzani, Spezzotti, Velenzin, Venier.

La Camera accorda il congedo ai consiglieri Micoli, Lacchin, Serafini e Stefenato.

Dopo le comunicazioni della Presidenza, Beltrame raccomanda che la Camera appoggi l'azione dei deputati Hierschell e Girardini intesa a far proseguire la linea pedemontana fino a Udine.

Morpurgo terrà conto della raccomandazione.

La Camera, tenuto conto delle domande di sussidio pervenute dopo la approvazione del bilancio in corso, eroga in aggiunta ai fondi già stanziati la somma di lire 400 a favore delle scuole di Artegna, Forni di Sotto, Lusevera, Martignacco, Moggio, Nimis, Piano d'Arta, Porpetto, Rigolato e Venzone.

Morpurgo dichiara che con l'anno scolastico 1912-13 entrerà in funzione il Comitato provinciale per le scuole professionali e che in questo senso anche ha diramato recentemente una circolare a tutte le scuole della provincia.

La Camera eroga lire 2000 a favore della sottoscrizione provinciale per la flotta aerea.

Viene data lettura della relazione della presidenza che accompagna il progetto di regolamento per la formazione del ruolo dei curatori di fallimento.

Dopo alcune osservazioni del consigliere Agnoli, alle quali risponde la presidenza, la Camera approva il disegno di regolamento per il ruolo dei periti commerciali e industriali.

La Camera, dopo alcune osservazioni dei consiglieri Battoclotti e Corradini, approva il seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza:

« La Camera di Commercio e Industria di Udine:

Considerato che il Porto di Nogaro, iscritto alla terza classe della seconda categoria con R. Decreto 18 giugno 1895, interessa la provincia di Udine ed ha avuto in ciascun anno dell'ultimo triennio un traffico superiore alle 25.000 tonnellate, precisamente nel 1909 tonnellate 45.342, nel 1910 tonn. 50.240, nel 1911 tonn. 54.742;

Fa voti che il porto venga iscritto alla seconda classe della seconda categoria, alla quale ha diritto per l'art. 2 del testo unico 2 aprile 1885.

Dopo la trattazione di altri argomenti di minore importanza, la seduta viene tolta.

ROVIGO

LOREO — Ci scrivono, 13

La sottoscrizione per la flotta aerea nazionale, raccomandata dal Ministero della Pubblica Istruzione, ha fruttato nelle scuole del Comune lire 33.75, che, per cura del Direttore Didattico sig. Giovanni Zucchini, vennero rimesse al Ministero stesso.

VICENZA

Una sciagura automobilistica presso Torino

VICENZA — Ci scrivono. 13

Questa sera si era diffusa in città la voce che il giovane Francesco Ferrarin, di anni 23, figlio del noto industriale di Thiene era rimasto vittima di una sciagura automobilistica nei pressi di Torino. E stanotte sono pervenuti i seguenti particolari sulla disgrazia.

Il Ferrarin insieme ad una comitiva in due automobili ritornava stanotte a Torino reduce da una gita alla valle di Susa. Passato Rivoli, alla prima automobile si presentò improvvisamente dinanzi un carretto privo di fanali. Il guidatore cav. Vianelli, volendo evitarlo, sterzò bruscamente, gettando la vettura sul margine della strada. La violenta e repentina scossa fece sbalzare il veicolo e lanciò a qualche metro lontano certo Segrè ed il Ferrarin. Nella caduta il Segrè se la cavò con delle contusioni non molto gravi; invece il povero Ferrarin nello sbalzo fu lanciato contro un paracarro e venne raccolto privo di sensi grondante sangue dal capo.

Prontamente soccorso dagli amici con la stessa automobile venne trasportato d'urgenza all'ospedale di Rivoli.

Ivi si tentò ogni cura ma la frattura del cranio rese inutile ogni soccorso della scienza. E l'infelice Ferrarin alcune ore dopo spirava.

Venne subito telegrafato al padre che si trovava a Milano e alla madre che si trovava a Thiene, i quali sono partiti alla volta di Torino.

LONIGO — Ci scrivono, 13

L'inaugurazione del telefono. — Oggi alla presenza delle autorità locali e del cav. Manio direttore compartimentale dei telefoni di Venezia, ha avuto luogo l'inaugurazione del telefono urbano.

VERONA

Le ricerche dopo l'assassinio di Milano

VERONA — Ci scrivono, 13

Oggi, finalmente, si è potuto sapere il cognome che sarebbe stato rivelato alla questura di Milano da un detenuto di quelle carceri. Questi chiese di visitare l'assassino e dichiarò di credere ch'egli sia certo Brugnoli da S. Ambrogio di Valpolicella, col quale fu in carcere insieme.

Stamane il delegato cav. Tedeschi si recava a S. Ambrogio, portando le fotografie dell'assassino del sacerdote. Fece vedere le fotografie e diede i connotati dell'assassino al segretario comunale Gasparella, all'ex segretario Ginocchio che da dieci anni conosce tutti gli abitanti di S. Ambrogio; all'assessore Garelli e ad altre persone, ma nessuno riconobbe nell'arrestato alcun terrazzano di S. Ambrogio. Fra gli operai del paese, emigrati, vi sono alcuni col cognome di Brugnoli; ma fu escluso che i connotati di costoro corrispondano, sia pure lontanamente, a quelli dell'assassino.

Il delegato interrogò in proposito anche l'ufficiale postale telegrafico che ha continuo contatto con gli abitanti e che dimora colà dal 1862. Anch'egli escluse che si tratti di un operaio di S. Ambrogio.

L'inchiesta completata

Stasera è tornato da S. Ambrogio di Valpolicella il delegato di P. S. cav. Tedeschi avendo egli finita la sua inchiesta per la identificazione dell'assassino di Milano che un detenuto di Milano qualificava per un Brugnoli di S. Ambrogio.

Il delegato convocò stamane appena giunte, in Municipio, le personalità accennate nella mia precedente, e mostrò loro la fotografia e indicò i connotati: alto 1.73, robusto, baffi lunghi spioventi. Gli interrogati confermarono che da tutto ciò nulla risulta che possa trattarsi di uno del paese tanto più che la fotografia non assomiglia affatto ad alcuno di detto paese e tanto meno a qualche operaio dei loro emigrato da anni per ragioni di professione. Fra gli emigrati da anni, alcuni hanno di cognome Brugnoli, come si diceva dello arrestato, ma se a questo hanno di comune il casato, differiscono in loro i connotati, l'altezza, l'età. Ad esempio, manca dal paese un certo Brugnoli detto « cento uomini », ma è di statura bassa. Un'altra famiglia Brugnoli, di S. Ambrogio, è a Verona ed un'altra da anni trovasi in provincia di Venezia, non si sa bene in che via, ma i figli appartenenti a queste due famiglie hanno tutt'al più 25 anni e non 35 come ne dimostra l'arrestato.

Anche tutta la popolazione del paese ritiene che l'accusa riguardante un terrazzano del paese non possa aver fondamento, tanto più che molti scalpellini che sono a Milano avrebbero già scritto qualche cosa alle loro famiglie se si fosse trattato di un loro compaesano.

Ed ancora, è a dire che tutte le famiglie che hanno per casato Brugnoli, sia quelle del paese, che di quelle emigrate, tutte godono la piena stima di quegli abitanti e nessuno dei loro componenti è ritenuto capace di macchiarsi di un simile delitto.

Il delegato Tedeschi dopo essersi trattenuto in municipio fino alle ore 18, ha ripreso il viaggio di ritorno per riferire l'esito delle negativo delle sue indagini al questore.

Il sospetto e le indagini avevano qui destato dell'interesse perchè è noto che ogni anno si dedicano alla emigrazione transitoria circa 500 scalpellini di S. Ambrogio e che in Svizzera ed in America nella celebre città di Bara assorbono le teorie socialiste e anarchiche. Dimostrarono poi più volte di odiare i sacerdoti del paese. Ma come si vede i sospetti della questura di Milano non trovano basi.

I rappresentanti veneto-emiliani alle gare di calcio a Milano

Un risultato imprevisto ebbero ieri sera le gare del calcio nello Stadium, per la scelta dei componenti la squadra veneto-emiliana che il 19 corrente dovrà presentarsi alle gare di Milano fra le Regioni.

Nello stadium si presentarono i rappresentanti delle società: Bologna, Venezia Volontari, Hellas di Verona. Fu notata la mancanza dei rappresentanti del Club di Venezia e di Vicenza.

Erano commissari i signori: Saletta di Venezia, Vincenzi di Bologna e Quirici di Milano dell'Associazione Italiana degli arbitri.

Le gare ebbero luogo col risultato che i componenti la squadra veneto-emiliana per le gare di Milano riuscirono i seguenti: Portiere: Guardighi di Bologna — Bechs: Ruberti di Verona, Vianello di Venezia — Stands Bechs seconda riga: Ghiselli di Vicenza, Barbasetti di Verona — In prima riga: Tonini di Vicenza, Piccoli di Venezia, Donati di Bologna, Bianchi di Verona, Tonini di Vicenza, Riva di Bologna. — Sostituti: Della Valle di Bologna e Ciscato di Venezia.

La mancanza del Club di Venezia e della Società di Vicenza, causò dispiacere fra gli intervenuti.

Il giorno 16 i predetti dovranno presentarsi ad una gara a Bologna per la scelta definitiva dei campioni.

Il dirigibile a Bengasi

Gli ufficiali del dirigibile P. 1 partito da Boscomantico comunicano che il dirigibile è giunto a Bengasi.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Padova

Giovane diciasettenne condannato per omicidio

Ci scrivono, 13:

Stamane è ricominciata alla nostra Corte d'Assise la discussione della causa contro Bertin Vittorio, di anni 17, altra volta annullata per la incompatibilità di un giurato.

Il Bertin è accusato di omicidio per avere la sera del 22 ottobre scorso a S. Pietro Montagnon ucciso con una coltellata il coetaneo Foralosso Giuseppe.

Nel suo interrogatorio l'accusato si difende dicendo che, insultato dal Foralosso, avendogli chiesto spiegazione del suo modo di agire venne da quello aggredito brutalmente. Allora egli vibrò il colpo di coltello senza intenzione di uccidere.

Dichiara di essere stato quel giorno ubbriaco e nega di aver avuti rancori verso la vittima.

I testi vengono a deporre come la questione, sorta in un'osteria del paese, sia stata provocata dall'accusato.

Questi poi attese l'avversario alla sua uscita dall'esercizio e dopo averlo ingiuriato, per primo passò a vie di fatto.

Nella breve rissa il Bertin inferse al Foralosso la coltellata.

Negano che l'accusato fosse quella sera ubbriaco.

Dopo la requisitoria del Procuratore Generale, cav. Trabucchi e l'arringa della difesa, avv. Farini, viene emesso dai giurati verdetto in seguito al quale si condanna il Bertin a 7 anni, 6 mesi e 6 giorni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Tribunale Penale di Venezia

Contro i militi della "Croce Rossa,,

Durante l'infezione colerica dell'anno scorso, avvenne a Dolo un fatto abbastanza grave. Certo Levorato Giuseppe, padre di sei figli, vedendo giungere presso la sua abitazione una colonna di fumo prodotta dalla combustione di alcuni pagliericci — cui avevano appiccato il fuoco i militi della « Croce Rossa » — impugnò un tridente e corse sul posto ove i militi si trovavano, gridando loro « assassini » e pronunciando frasi di minaccia. E poichè i militi si rinchiusero nella casa ove stavano operando la disinfezione, il Levorato, pronunciando altre parole di minaccia, conficcò le punte del tridente nella porta di quella casa.

Sottoposto a procedimento per minaccie, il Levorato si scusò col dire che, temendo una invasione del morbo nella sua casa, fu preso da terrore e agì quasi inconsciamente contro i benemeriti militi della « Croce Rossa ».

Il P. M. domandò quattro mesi e dieci giorni di detenzione; il difensore avv. Gioppo invocò diminuzione di pena, e il Tribunale condannò il Levorato a due mesi di reclusione.

L'assoluzione di un recidivo

Certo Di Ciani Aristide, di Venezia, ammonito, non è certo alle sue prime armi. Molto versato in materia di reati contro la proprietà, deve questa volta rispondere di tentativo di furto, nientemeno con tre aggravanti. La prima per aver commesso il fatto in un luogo destinato all'abitazione, la seconda per lo scasso, la terza per la riunione di più di tre persone.

Il Di Ciani, nella notte del 14 Aprile decorso, veniva sorpreso da un vigile urbano in sospetta posizione, davanti ad un magazzino sito al piano terreno in Calle degli Scudi N. 2637, e di proprietà di certo Messina.

L'imputato sorpreso dal vigile se la dava a gambe, ma dopo una lunga corsa veniva raggiunto e tratto in arresto.

L'imputato ha l'aggravante della recidiva non solo generica, ma specifica.

Il vigile, teste in causa, afferma aver trovato smosso il catenaccio del magazzino sopradetto. Seguono altri due testi.

Il P. M. avv. Olivieri sostiene trattarsi di tentativo di furto qualificato: per cui chiede pel Di Ciani, in vista anche dei suoi precedenti, un anno di reclusione.

Il giovane difensore avv. Vianello sostiene vigorosamente trattarsi di atti preparatori, non perseguibili dalla legge penale; e doversi assolvere l'imputato per inesistenza di reato.

E il Tribunale, accolta la tesi del difensore, assolve il Di Ciani per inesistenza di reato.

Pres. Marsoni; P. M. Olivieri.

Corte d'Appello di Venezia

Il ricorso del farmacista Locatelli

Locatelli Tullio di anni 34, proprietario di farmacia a Padova, Regazzoni Paolo di anni 36, direttore di farmacia e Saccon Antonio di anni 44 viaggiatore, furono, com'è noto, condannati dal Tribunale di Padova, i due primi per avere somministrato o fatto somministrare sostanze medicinali non corrispondenti alle ordinazioni mediche; l'altro per aver spacciato prodotti non genuini del Locatelli.

Ricorsero in appello il Regazzoni e il Locatelli; e il P. M., in confronto di tutti e tre i condannati.

Il Tribunale di Padova aveva condannato:

Tullio Locatelli ad un anno e 4 mesi di reclusione (condonati tre mesi per l'indulto) 800 lire di multa e 10 mesi di sospensione dell'esercizio della professione; — Paolo Regazzoni a 5 mesi e 23 giorni di reclusione e cinque mesi di sospensione dall'esercizio della professione: — Saccon a 2 mesi e 10 giorni condonati per l'indulto.

La discussione del ricorso è cominciata sabato ed è terminata ieri dinanzi alla nostra Corte di Appello, la quale ha confermato la sentenza di primo giudizio.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 13

I periti hanno continuato le loro perizie. Quindi tutte le parti si accordano per non rinunciare all'audizione del teste cav. Lupi.

L'on. Altobelli fa istanza che sia richiamato il teste Scarselli al che si oppone l'on. Fani. Si legge un deposto scritto e così l'incidente non ha seguito. L'on. Muratori infine presenta alcuni documenti nell'interesse del Bastogi. Lo stesso fanno gli avvocati Borgiotti e Pegna. Parla l'on. Aguglia nell'interesse dei propri rappresentati. Su domanda del presidente il conte Bastogi riconosce per suo un biglietto diretto a Bartolini, teste già escusso, nel quale gli si chiedevano 50 mila lire.

Si avvia una questione procedurale sulla presentazione delle conclusioni dei periti dopo che il perito Orzenesi svolge i suoi documenti presentati.

Dopo presentazioni di documenti da parte degli avvocati e alcune contestazioni di questi ai periti, l'udienza è rinviata a domattina alle ore 11.

Ultima ora

La Turchia riapre i Dardanelli per le pressioni della Russia

Costantinopoli, 13

Il ministro degli esteri, rispondendo ad una domanda dell'ambasciatore di Russia Desiers circa la riapertura dei Dardanelli, dichiarò che crede che il lavoro per togliere le mine termini oggi. La notificazione ufficiale dell'apertura definitiva dei Dardanelli si farà probabilmente domani o dopo domani. Si afferma che la Porta è inquieta per le notizie di concentrazioni militari russe. La Porta ricevette notizie che la flotta russa incrocierebbe a fuochi spenti sulle coste del Mar Nero. Si dice che il ministro degli esteri domandò spiegazioni a Desiers che rispose trattarsi soltanto di alcune torpediniere facenti manovre e già giunte a Kertch.

La rivolta degli arnauti

Italiani espulsi da Salonicco

Salonicco, 13

Gli arnauti di Giakova che finora respinsero tutti i tentativi di mediazione per addivenire all'accordo, chiedono la distribuzione delle armi. Le autorità però si rifiutano categoricamente di aderire a tale loro domanda. Il valì di Uskub Lahazo invita gli arnauti a disperdersi al più presto: in caso contrario verrebbero inviate truppe contro di loro. Il numero degli arnauti ribelli si fa ascendere a quasi duemila di cui la metà riuniti sulla somità del monte e nei pressi di Giakova. La commissione degli ulema che tentò di calmare gli arnauti ribelli dovette ritirarsi senza avere ottenuto nulla.

I ribelli dichiararono di avere perduta la fiducia nel governo. Gli arnauti minacciano di impadronirsi dei depositi di armi di Giakova. Qualora dovessero mandare ad effetto tale minaccia 4 battaglioni dislocati colà procederebbero nel modo più energico contro i ribelli. Le autorità espulsero 8 italiani che fra 30 ore dovranno abbandonare la città. Fra questi si trovano il rappresentante locale della Assicurazioni Generali di Trieste Cuzzeri, gli avvocati Raffaelli e Modiano Giuseppe Laion, quest'ultimo già consulente legale del consolato italiano. Si dice che seguiteranno ulteriori espulsioni.

Stato Civile di Venezia

9 Maggio — Nascite: maschi 6; femmine 6. Totale generale 12.

Matrimoni: De Nardi Giulio barbiere con Berton Vittoria sarta celibi — Pardo Emanuele dipintore con Rotta Elvira casalinga celibi — Silvestrini Santo agente privato con Pancino Anna sigaraia celibi — Ternelli Nello regio impiegato con Merluzzi Ada casalinga celibi — De Paoli Giuseppe capo cannoniere regia marina vedovo con Loostrom Guglielmina casalinga nubile — Michieli Giovanni agente di negozio vedovo con Ceci Agnese cameriera nubile.

Decessi: Pitteri Maria Angela 77 vedova regia pensionata Venezia — Garetto Maria 57 vedova levatrice Spresiano — Demin Giovanna 78 Chies d'Alpago — Favian Giacomina 64 coniugata casalinga Venezia — Ormelese Pietro 67 vedovo contadino S. Donà di Piave — Vianello Guerrino 63 coniugato spazzino Venezia — Canepa Domenico 24 celibe marinaio Genova.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine due.

10 Maggio. — Nascite: maschi 5; femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 2. — Totale generale 12.

Matrimoni: Seno detto Zoppi Angelo bracciante con Parisi Elisa casalinga celibi — Morelli Emilio calzolaio con Marcoleoni Annunziata casalinga vedovi.

Decessi: — Dall'Asta Pietro 74 coniugato imprenditore e possidente Venezia — Nardini Giovanni 7 Mestre — Borsato Mosè 66 coniugato manovale ferroviario Padova — Lis Basilio 16 celibe dispensiere Castel d'Aviano — Borella Carlo 23 celibe soldato Mira — Grazzi Bottesini Maria 74 vedova casalinga Venezia — Cimarosti Stella 23 nubile Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine una.

11 Maggio. — Maschi 7; Femmine 11 — Totale generale 18

Matrimoni: — Serotti Francesco fattorino con Rossi Romana chiamata Anna stiratrice celibi — Beccaro Cecilio guardia scelta di città con Marolato Angela casalinga celibi — Baron Luigi fuochista con Toniato Anna casalinga celibi — Nardini Emilio bracciante con Cattelan Maria casalinga celibi — Scussat Giovanni verniciatore con Marchesini Italia casalinga celibi — Giandomenici Luigi negoziante con Zago Elisa chiamata Silvia civile celibi — Mazzo Antonio bracciante con Bognolo Ida casalinga celibi.

Decessi: Brazzoduro Telesforo 67 vedovo, facchino Venezia — Scarpa detto Quecci Domenico Angelo 26 celibe marinaio Pellestrina — Barzazi Giovanni 76 coniugato regio pensionato Songavasto — Zennaro detto Gallinetta Giovanni 74 vedovo scoazza Venezia — De Fina Regina 21 nubile fiammiferaia Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine cinque.

12 Maggio. — Nascite: maschi tre; femmine 1 — Totale Generale 4.

Matrimoni: Decal Andrea idraulico con Soldà Regina stiratrice celibi — Locatelli Giovanni musicista con Rizzo Filomena ricamatrice celibi — Pasetti Giuseppe pescatore pubblico con Carli Antonietta casalinga celibi — Zanetti Nereo tenente 7.o Alpini con Stradiotto Elisa civile celibi — Dall'Acqa Antonio macchinista celibe con Doria Amabile chiamata Maria casalinga vedova — Gabba Luigi assistente privato vedovo con Scapinelli contessa Maria civile nubile — Pulin Augusto elettricista vedovo con Gorghetto Rosa casalinga nubile.

Decessi: Zammattio Lorenzo 23 celibe scalpellino Aviano — Ruzzante Biagio 14 Venezia — Mattiello Carlo 57 coniugato impiegato Venezia — Casati Vaerini Maria Luigi, 50, coniugata civile Venezia.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9,13; o. 12,30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 14 Maggio

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.80. Settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	94,75	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	94,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 781	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	350,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	804,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1377,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,27 1/2	124,35	—,—	—,—	5
Francia	100,85	100,92 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,45	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,44	25,45 1/2	25,35	25,27	3
Svizzera	100,65	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,42 1/2	105,50	—,—	—,—	5
Banca an.	105,42 1/2	105,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	11	14
Rend. it. 5 0/0 con.	100	94,60	94,72
» » » fine	100	94,70	94,82
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1384,50	1385,—
Credito Italiano	500	538,—	538,—
Società Banc. it.	250	101,—	100,50
Banca comm. it.	500	805,—	806,50
Ferr. Meridionali	500	603,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	391,—	450,—
Az. Costr. Venete	200	144,—	144,—
Navigaz. Generale	300	380,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1376,—	1385,—
Edison	150	576,—	577,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	94,65	94,30
» » » fine	100	94,70	94,90
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1384,—	1386,—
Credito Italiano	500	538,50	539,—
Banca Comm. Ital.	500	804,50	807,—
Ferr. Meridionali	500	603,50	604,50
Ferr. Mediterranee	500	392,50	392,50
Navigaz. Generale	300	381,—	381,—
Az. Banco di Roma	100	101,60	101,37
Acciaierie Terni	500	1376,—	1382,—
Raffineria zucchero	200	362,—	362,50
Erid. fabb. zucch.	200	723,—	723,—
Az. Ansaldo e C.	250	261,—	261,50

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1386.50 — Az. Banco di Roma 101.50 — Società Acqua Pia 1965 — Omnibus 901 — Gaz 1231 — Condotte d'acqua 311 — Società Italiana pel Carburo 642 — Immobiliare 276.

BORSE ESTERE

PARIGI 14

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,80
Rendita it. 5 0/0	93,95
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	78,31
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,3/16
R. turca unific.	89,95
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	437,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	93,75
Ren. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	690,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6210,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	80,67
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,95

BERLINO 14

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	185,—
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,—

VIENNA 14

Cred. aust. God.	641,—
Lombarde	106,—
Banca anglo-aus.	327,25
Austriache	732,50
Banca Aus.-ung.	1995,—
Napoleoni d'oro	19,14
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,65
» su Lond.	241,27
Lire It. (carta)	94,80
R. austr. (arg.)	89,50
» » (carta)	89,60
Union Bank	613,75
Rend. aust. (oro)	114,25
Rend. ung. 4 0/0	89,40
» » 3 1/2 0/0	77,10
Banca del P. aus	531,—

LONDRA 14

N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/8
Rendita It. 5 0/0	93,1/2
R. spag. es. au.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziane nuove	100,1/4
Argento fine	27,7/8

BERLINO 19 — Tendenza ferma.
PARIGI, 13 — Tendenza pesante.
VIENNA, 13. — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 13 maggio. — Vap. germ. « Athos » cap. Dillwitz da Amburgo merci.

Spedizioni e partenze del 13 Maggio. — Vap. Ital. « Epiro » cap. Storelli per Pireo merci — Ital. « Bosnia » cap. Palumbo per Porto Said merci — Ingl. « Volturno » cap. Wilkino per Hull merci — A. U. « Almissa » per Trieste merci — Ingl. « Woodburn » cap. Robertson per Alessandria vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. Demosthene » da Sulinà con cereali.
A. U. « Baross » da Cardiff con carbone.
Ell. « Sarphos » da Glasgow con carbone.
Ital. « Meraggio » da Grangemouth con carb.
Ingl. « Cap. Corso » da Buenos Aires merci.
A. U. « Grof Sereny » da Newport carbone.
Ingl. « Yearby » da W. Hartlepool, carbone.
Ingl. « Broadgardt » da Barry con carbone.
Ingl. « Poldhu » da Methil con carbone.
Ingl. « Exe » da Swansea con carbone.
Ingl. « Admiral de Ruyter » da Swansea con carbone.
A. U. « Linz » da Nicolajeff con cereali.
Ingl. « Kurdistan » da Sunderland, con carb
Ital. « Ciccillone » da Colon merci.
Ital. « Alberto Treves » da Newcastle, carb.

Movimento ferroviario del porto

13 Maggio. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 126 — Cereali 51 — Cotoni 3 — Varie 162 — Per la ferrovia 2 — Totale generale 344.

Scaricati: 104.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 8 mila — Importazioni lire 4 mila — di cui in cotoni americani 4 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.25	6.27
Maggio Giugno	» 6.25	6.27
Giugno Luglio	» 6.27	6.28
Luglio Agosto	» 6.28	6.29
Agosto Settembre	» 6.27	6.29
Settembre Ottobre	» 6.24	6.24
Ottobre Novembre	» 6.22	6.22
Novembre Dicembre	» 6.21	6.20
Dicembre Gennaio	» 6.20	6.20
Gennaio Febbraio	» 6.20	6.20

LEVICO-VETRIOLO [Trentino]

500 m. s. m. — Aprile-Novembre — Giugno-Settembre — 1500 m. s. m.

RINOMATE SORGENTI ARSENICALI-FERRUGINOSE

Indicazioni: Clorosi, Anemia, Leucemia, Pseudoleucemia, Malaria, Gotta, Diabete, Reumatismo cronico, Neurastenia, Isterismo, Basedow, Corea, Malattia delle donne, della pelle, psoriasi, Lichene, Sterilità, ecc. ecc.

Stabilimenti di cura di primo ordine — *Medici consulenti:* Prof. Comm. AUGUSTO MURRI e Prof. Comm. ROBERTO MASSALONGO

Prospetti ed informazioni gratis dalla SOCIETA' FONTI LEVICO-VETRIOLO

GRAND HOTEL - GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO

L'Acqua Arsenicale Ferruginosa (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappr. depositari: Società An. « Salus » Milano Torino, Genova, Bologna, Venezia, Novara, Spezia e Società An. « Idro », Roma.

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ISCHIROGENO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 — **GRAND PRIX**

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1912

ATTIVO

		L.	c.	L.	c.
1. Cassa	L.	939,9?2	89		
2. Effetti cambiari in portaf.	»	16.27?,496	36		
3. Effetti in soffer. eser. prec.	»	—	—		
4. » » » corr. eserc.	»	—	—		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci	»	219,298	29		
6. Riporti	»	3,672,8??	40		
7. Valori diversi	»	492,744	62		
8. Effetti pubb. e valori indus.	»	5,011,767	50		
9. Banche e corrisp. diversi	»	5,467,505	11		
10. Beni stabili	»	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti . .	»	1	—		
			—	32,477,547	17
12. Depositi liberi	»	2,882,76?	40		
13. Dep. a garanzia sovv. e C.C.	»	530,792	75		
14. Depositi a garanzia cariche	»	80,000	—		
15. Depositi diversi	»	2,765,216	50		
16. Titoli a Riporto . . .	»	4,375,617	25		
17. Debitori in Conto Titoli .	»	6,047,9?0	—		
			—	16,682,293	90
18. Int. pass. mat. sui C.C. frut.	»	195,005	30		
19. Spese e tasse del cor. eserc.	»	110,267	70	305,273	—
Totale L.				49,465,114	07

PASSIVO

		L.	c.	L.	c.
1. Capitale	»			4,000,000	—
2. Fondo di riserva	»			812.346	17
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d.	»	19.742,000	84		
4. Cred. in C.C. disp. senza int.	»	462,544	83		
5. Creditori in C. C. non disp.	»	89,198	84		
6. Banche e Corrispond. div.	»	6,548,254	65		
7. Effetti a pagare . . .	»	83,660	63		
8. Azion. per ced. in corso e a.	»	18.023	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca	»	304,172	09		
10. » » Esattoriale	»	91,5?2	06		
			—	27,339,357	44
11. Depositanti diversi . . .	»	6,258,776	65		
12. Conto Titoli a Riporto . .	»	4,375.617	25		
13. Conto Titoli presso Terzi .	»	6,047,900	—		
			—	16,682,293	90
14. Risconto Esercizio 1911 .	»	2?4,730	85		
15. Utili lordi del corr. eserc.	»	405,385	71	631,161	56
Totale L.			—	49,465,114	07

Venezia, 8 Maggio 1912.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci — E. Castelnuovo, G. Folchi, B. Ravà

Il Direttore — P. Toma

Il Capo Contabile — Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **3 0|0** in conto libero.

3 1|2 0|0 in conto vincolato

3 1|2 0|0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	*Telefono*	*N. 180*
Esattoria Comunale	»	» *271*
Succursale Padova	»	» *2??*
Esattoria »	»	» *1150*

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Diffidate di confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO.** Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie **GIULIA CONTE**, Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio, (Vomero) **NAPOLI** — Telefono 34-18.

FABBRICA MOTORI BRESCIANA — BRESCIA

MOTORI

PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO

PER SGRANATOI TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI, IMBARCAZIONI

DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici

(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposiz. Intern. Milano 1906 e Torino 1911

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI - VERONA

Si vendono ovunque — *A richiesta cataloghi gratis*

SANTAL MIDY

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

Preservativi

e "Novità igieniche" di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta sugellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad "Igiene", Casella Postale 635 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

Signore.
Lavate il volto solamente con il Cold-Cream Brooks (molle) per le sue nutrienti qualità conserverete la pelle bianca e in naturale trasparenza. — Lo vende solamente Bertini - profumiere - Venezia - a L. 3.- il vasetto, per l'uso giornaliero di un mese. —

Caffè Trattoria Vianelli

con alloggi

Vicino l'approdo del vaporetto

Quattro Fontane, Lido

Un luogo ideale per pranzi e colazioni. — In una delle più ridenti località del Lido, alle Quattro Fontane, vicino all'approdo del vaporetto, dove si svolge un'attività ed una intensità di movimento sempre crescenti, sorge la *Casa Pensione Vianelli* con annesso Caffè e Trattoria dove la cucina è ottima, i prezzi modicissimi ed il servizio inappuntabile. — Splendida terrazza sulla strada, grande Salone per Società e splendido giardino dove i Signori Clienti potranno pranzare e cenare all'aperto fra il verde delle piante ed il soave profumo dei fiori.

Conduttore Proprietario
BERNARDI

I mali venerei

hanno un unico rimedio nella INIEZIONE ANTISETTICA *preventiva* infallibile, curativa, insuperabile della blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Cura completa (4 fl.) con siringa ed ovatta L. 11, estero L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 345. Guarigione garantita in tutti i casi.

Nuova linea celere postale inglese per l'Africa (via Suez) della

UNION CASTLE MAIL S|S Co. Ltd.

da Londra direttamente per MARSIGLIA, NAPOLI, PORT SAID, SUEZ, PORT SUDAN, ADEN, MOMBASA, ZANZIBAR, MOZAMBICO, CHINDE, BEIRA, LORENZO MARQUES, NATL, in corrispondenza coi vapori postali settimanali della stessa Società da NATAL per il CAPO, l'AFRICA OCCIDENTALE MADERA e LONDRA, offrendo così la migliore possibilità di un completo viaggio di circumnavigazione dell'Africa in circa due mesi, con principio a Marsiglia o Napoli e termine a Londra o viceversa. Il 26 maggio partirà da Napoli il vap. *Guelph.* Le success. partenze seguiranno ogni 4 settimane.

Giorni di viaggio da Napoli: a PORT SAID 4, ad ADEN 10, a MOMBASA 17, a ZANZIBAR 20, a NATAL 31 circa.

Per merci e passeggeri rivolgersi a NAPOLI ai sigg. **HOLME e C.;** e per passeggeri soltanto a VENEZIA: *F.lli Pardo di G. e Thos Cook et Son Gondrand Frères, G. Serena.*

VITTIME della SORTE

SE VOLETE possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al Mago MOORYS' S, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalau, 85, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace ricostituente tonico digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè **senz'alcool.**

L'illustre prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare: « *Ho esperimentato* il Ferro China Rabarbaro Bareggi *ed ho trovato che serve come ottimo tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.* *Firmato:* Prof. DE GIOVANNI. »

CREMA MARSALA all'uovo

E' il sovrano di tutti i nutrimenti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale tuorlo d'uovo e marsala vergine sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè **senz'alcool.**

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

Rappresent. GUIDO TIRELLI - VENEZIA.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH — CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: CHIASSO per la Svizzera — S. LUDWIG per la Germania — NICE e PARIGI per la Francia — TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Racine Orsola

STITICHEZZA — CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 133 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 15 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La riforma elettorale alla Camera

Il rigetto della proposta Mirabelli di accordare il voto a tutti i maggiorenni

Roma, 14

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.10.
RAMPOLDI, SCALINI, MENDAIA dichiarano che, se fossero stati presenti alla seduta di sabato, avrebbero votato per il passaggio alla discussione degli articoli sulla legge per la riforma elettorale.

Le vacanze negli stabilimenti militari e di finanza

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Buonanno dichiara che le vacanze degli stabilimenti militari si fanno nei giorni dichiarati festivi nel calendario civile dello Stato. Quando nella stessa settimana ricorrono due feste, una giornata di vacanza viene compensata con due ore di lavoro straordinario negli altri giorni.

BERGAMASCO fa eguale dichiarazione per gli arsenali di Marina, aggiungendo che ove la maggioranza degli operai lo richieda si fa facanza anche il giorno successivo a Natale ed a Pasqua. Altre vacanze, già stabilite per ragione di economia, sono state abolite.

CIMATI si associa ai colleghi della guerra e della Marina, aggiungendo che nei lavoratori dipendenti dal Ministero delle Finanze si lavora presentemente anche nei giorni considerati festivi prima della recente riforma ecclesiastica.

BUONANNO, afferma la necessità di riformare il calendario civile per eliminare le festività soppresse dalla Autorità ecclesiastica. Raccomanda poi che si addottino disposizioni uniformi per gli operai dipendenti dalle varie amministrazioni dello Stato.

CIMATI, rispondendo all'on. Giovanni Alessio circa la sistemazione degli attuali commessi ipotecarii nel novero degli impiegati di ruolo dichiara che il Ministero farà oggetto di benevolo studio siffatta questione.

Sono concesse le autorizzazioni a procedere contro il deputato Casalegno per ingiurie e minaccie e contro il deputato Balsamo per oltraggio a pubblico ufficiale.

Per una contravvenzione automobilistica

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione incaricata di procedere in giudizio contro il deputato Baragiola per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili. La commissione conclude ritenendo che non occorre, nel caso, il proscioglimento della prerogativa parlamentare.

Fa rilevare la contraddizione tra questa conclusione e quelle per il rigetto della autorizzazione prese pei casi analoghi dell'on. Ferri e Raggio, che vengono anche oggi in discussione.

MEZZANOTTE, relatore, modifica le conclusioni pel caso del deputato Baragiola dichiarando che la commissione propone che sia negata l'autorizzazione.

FERRI GIACOMO, per quanto lo riguarda, non ammette che la sua condizione di deputato venga a creargli una posizione privilegiata. E' convinto di non avere commesso alcun reato, ma vuole che questo dichiari l'autorità giudiziaria competente. Prega la Camera di concedere l'autorizzazione a procedere. (*Approvazioni*).

MEZZANOTTE, relatore, osserva che dovere della commissione è di indagare anzitutto se vi siano nei casi sottoposti al giudizio della Camera gli estremi del reato (*Interruzioni dell'on. Ferri*). — Nei casi attuali gli automobili procedevano con velocità eccessiva, ma non vi erano i proprietari: non sarebbe quindi neppure concepibile l'esperimento, contro di essi, di un'azione penale, dato il carattere strettamente personale di essa. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE nota che il principio che sia necessaria l'autorizzazione a procedere anche per il caso di contravvenzioni costituisce una costante giurisprudenza delle prerogative della Camera, della quale, egli, come presidente, deve essere geloso tutore. (*Approvazioni*).

Si compiace quindi che la Commissione abbia modificato le sue conclusioni.

FALCIONI dichiara che il Governo si astiene dal voto.

PRESIDENTE pone a partito le conclusioni modificate della commissione che sono per il diniego della autorizzazione. Sono respinte. La Camera pertanto delibera di concedere l'autorizzazione a procedere contro il dep. Baragiola. Sono in fine accordate le autorizzazioni a procedere contro i deputati Giacomo Ferri e Raggio per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili.

La riforma elettorale politica

La discussione sull'art. 1.

Seguita la discussione sulla riforma della legge elettorale politica.

PRESIDENTE ricorda che nella discussione generale era stato presentato un contro-progetto per il suffragio universale dall'on. Mirabelli ed un ordine del giorno per la rappresentanza proporzionale dall'on. Caetani.

Questo ordine, che concludeva col passaggio agli articoli, non poteva essere posto a partito senza cadere in patente contravvenzione, dopo che la Camera aveva approvato il passaggio agli articoli.

Tuttavia, il concetto che informa il controprogetto dell'on. Mirabelli e quello che informa l'ordine del giorno dell'on. Caetani potranno essere posti in votazione sotto forma di emendamenti o di risoluzioni concernenti l'art. 1. Pone pertanto in discussione l'art. 1.o, il quale concede il voto agli analfabeti che abbiano compiuto il 30.o anno di età o abbiano prestato servizio militare.

Il voto alle donne

MOSCA GAETANO si dichiara contrario al suffragio femminile e non può nemmeno consentire nella proposta dell'on. Chimienti per il diritto di voto che dovrebbe concedersi alle donne provviste di elevata coltura o aventi determinate posizioni giuridiche.

BARZILAI è favorevole alla proposta di estensione del suffragio a tutti i maggiorenni. Qualora fosse respinta questa proposta, chiede che all'articolo 1. sia aggiunto il seguente capoverso:

« Saranno inscritti nelle liste elettorali, quando abbiano compiuto il 21.o anno di età o non lo compiano più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste, coloro che, con istanza in carta libera, scritta e firmata dal richiedente in presenza del pretore, ne faranno domanda entro il 31 gennaio alla Giunta comunale. »

Per parte sua ed in nome dei suoi amici politici si dichiara favorevole alla presente proposta. Non già che speri in essa un vantaggio per la parte politica cui appartiene, nè che veda in essa il trionfo della democrazia, che vuol dire governo di popolo volente e cosciente. Il vero è che ogni paese ha gli elettori che si merita, ha gli elettori che le condizioni del momento consentono. Come già la vigente legge comunale e provinciale ammette al voto gli analfabeti là dove questi sono in grande maggioranza, così non vi è ragione di negare il voto politico agli analfabeti quando si è atteso cinquanta anni prima di prendere contro l'analfabetismo qualche serio e grave provvedimento.

Ma di ciò consegue che, logicamente, si dovrebbe concedere il voto a tutti gli analfabeti maggiorenni, senza che per tal modo si dovesse spingersi fino a fare quasi l'apologia dell'analfabetismo, come alcuni hanno fatto in questa aula.

A questi concetti, come proposta subordinata intermedia tra quelle di carattere estremo e perciò con proposito conciliativo, è informato l'emendamento proposto dall'oratore, emendamento col quale si ripropone, in sostanza, l'art. 100 della legge del 1882.

Ciò che si è fatto trenta anni fa col plauso dei partiti liberali ben può essere fatto oggi, dopo tanto progresso intellettuale e sociale del paese. Quando il cittadino ha un principio di cultura e si è messo in tal modo in condizioni di sempre più elevarsi intellettualmente, ben può rescindersi per lui dal limite dei 30 anni. Confida che il presidente del Consiglio riconoscerà se tale proposta risponda ad una vera esigenza di giustizia.

Anche nel presentare questa proposta l'oratore non è mosso da alcun interesse di parte sua. Se l'on. Giolitti respingesse questo emendamento, il suo rifiuto potrebbe forse spiegare l'entusiasmo con cui fu accolta la sua riforma da coloro che si erano spaventati di quella dell'on. Luzzatti. (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI premette che la proposta dell'on. Barzilai non porterà che l'aumento di poche migliaia di elettori, perchè pochi saranno coloro che si sottoporranno a tale esperimento.

Inoltre, non è possibile considerare come titolo di coltura o semplicemente come prova di sapere leggere e scrivere il tracciare meccanicamente e forse inconsciamente poche parole della domanda.

SONNINO dichiara che voterà tutte le proposte per la concessione del voto a tutti i maggiorenni, senza distinzione di sesso. Soltanto col suffragio femminile la donna potrà acquistare quelle riforme nella legislazione civile che tutti riconoscono giuste e doverose, ma che nessuno si decide a tradurre in atto.

Ricorda che già mezzo secolo fa le legislazioni della Toscana e del Lombardo Veneto concedevano in certi casi alle donne il voto amministrativo.

Dichiara che voterà in ogni modo la proposta concordata fra il Ministero e la commissione come un atto di giustizia sociale verso il proletariato rurale.

A coloro che lamentano l'assenza di contrasti o di lotte attorno a questa riforma osserva che la riforma stessa quanto più sarà pacificamente e serenamente discussa e approvata tanto più risulterà feconda di bene.

Propone infine due leggere varianti al testo dell'articolo.

GIOLITTI riconosce tutta l'importanza della questione relativa al suffragio femminile, ma ripete che bisogna procedere per gradi. Prima conviene riformare, secondo criteri pure equi e moderni, la condizione civile della donna, poi le si concederà l'elettorato amministrativo, finalmente verrà la volta dell'elettorato politico.

Nè è da temersi che il Parlamento non si occupi delle donne solo perchè non abbiano il voto. Il Parlamento si è replicatamente occupato di esse, come dei minorenni.

VACCARO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare opportune proposte legislative per migliorare la condizione giuridica della donna, integrando la sua capacità civile e la sua personalità nella famiglia e fuori, allo scopo anche di farle acquistare al più presto quella maturità, che è necessaria per esercitare utilmente i diritti politici. »

Combatte le eccezioni che si sogliono opporre al suffragio femminile, cioè che la donna sia intellettualmente inferiore all'uomo, che la donna non debba essere distolta da quello che è il suo regno e cioè la casa e la famiglia, che per la scarsa coscienza politica della donna il voto di questa andrebbe a rinvigorire le falangi clericali e conservatrici.

Osserva che in molti impieghi e in molte professioni la donna si rivela intellettualmente pari all'uomo, che la grande industria ha purtroppo distrutto la dolce intimità della famiglia proletaria, che una questione di giustizia assoluta non può essere subordinata a contrari interessi di parte.

E' dovere del Parlamento riparare alla grande ingiustizia per la quale l'uomo ha durante secoli abusato della sua forza in confronto della donna e all'uopo il Parlamento deve francamente affrontare il problema, ormai maturo nella pubblica coscienza, dell'elevamento della condizione civile della donna, come avviamento a più radicali riforme.

Tale è il significato del suo ordine del giorno, che raccomanda alla Camera e al Governo (*Approvazioni e congratulazioni; segni di impazienza*).

MILIANI ricorda di avere altre volte sostenuto alla Camera l'opportunità del suffragio femminile. Accenna a vari argomenti a sostegno della propria tesi.

Rammenta anche come in America Roosewelt, prima contrario, vi si sia dichiarato ora apertamente favorevole e come in Italia non siano mancati i sostennitori della concessione del voto alle donne, tra i quali l'on. Marcora nel 1881.

Nota che argomenti che si possono addurre a favore di tale concessione si trovano anche nella relazione dell'on. Bertolini (*Interruzioni dell'on. Relatore*). Del resto, le mutate condizioni della Società impongono ogni giorno più la considerazione di questo problema, che, secondo l'oratore, dovrà in tempo non lontano avviarsi all'equa soluzione che gli spetta (*Bene*).

Il voto a tutti i maggiorenni

TREVES insieme con gli onorevoli Turati, Canepa, Rondani e Giulietti, ha presentato un emendamento inteso a stabilire che « sono elettori tutti i cittadini italiani maggiorenni senza distinzione di sesso. »

Senza entrare in discussioni teoriche, afferma di essere favorevole alla estensione del voto anche alle donne per le stesse ragioni di ordine sociale e politico alle quali si inspira il presente disegno di legge, e cioè specialmente per la ascendente evoluzione e per la crescente partecipazione alla vita politica delle donne...

In tale ascensione proletaria non vi è distinzione di sesso e non si può far astrazione dal fatto che le donne lavoratrici ammontano ormai in Italia a circa 5 milioni, distribuite nelle più svariate industrie ed occupazioni.

E anche nelle file della borghesia aumentano continuamente le falangi di donne che provvedono a sè stesse col proprio lavoro. Al tempo stesso l'organizzazione delle Società moderne tende a far sempre più diminuire l'artigianato e il lavoro a domicilio.

Come conseguenza di questa progressiva industrializzazione della donna si è avuta la sua organizzazione economica. Deriva da ciò che non si possa più fondatamente contestare alla donna il diritto di voto, nè si potrebbe fondare un tale diniego sulla debolezza della donna, perchè se la donna si trova in tale condizione di inferiorità ha anzi maggior bisogno di trovare nella legge protezione e difesa.

Si teme anche da alcuni che del suffragio femminile si avvantaggerebbe di molto il partito clericale; ma l'oratore crede che se i consigli e le indicazioni di quel partito contrastassero con gli interessi delle classi lavoratrici, tali interessi e la istintiva intuizione del proprio vantaggio finirebbero per prevalere.

Che se poi non si vuole giungere di un tratto alla grande innovazione e si preferisce invece procedere per gradi, e per successivi esperimenti, si conceda almeno alla donna il solo voto amministrativo, che ha precedenti storici anche in Italia e la cui opportunità non fu disconosciuta in una importante discussione parlamentare nemmeno dallo stesso on. Giolitti.

Questa transazione appagherebbe l'oratore e i suoi amici i quali invece non potrebbero accettare in alcun modo la proposta con la quale si limiterebbe la concessione del suffragio soltanto ad alcune categorie delle donne su base del censo e della istruzione, perchè ciò turberebbe l'equilibrio tra le classi sociali ed equivarrebbe in fondo ad accordare il voto plurimo alla borghesia. (*Interruzioni, commenti*).

Confida che l'on. Giolitti vorrà segnare la prima tappa sulla via di questa riforma (*Approvazioni*).

LUCIFERO ha presentato egli pure un emendamento per la concessione del voto ai concittadini d'ambo i sessi e si associa alle considerazioni svolte dagli oratori sull'argomento.

Ha poi presentato un altro emendamento col quale si tende a precisare che il servizio militare, che dà diritto anche agli analfabeti di essere inscritti nelle liste elettorali, debba essere non inferiore ai diciotto mesi.

CHIMIENTI propone a questo articolo un emendamento aggiuntivo col quale si concede il voto alle donne, le quali avendo compiuti i 30 anni si trovino in una delle seguenti condizioni: di essere state approvate negli istituti dell'insegnamento superiore o di quello medio; di godere la patria podestà o la tutela legale; di gestire almeno da un anno per proprio conto o per quello dei figli in imprese agricole, industriali e commerciali; di avere un ufficio pubblico nelle amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Protesta che con la sua proposta non è stato mosso da alcun preconcetto contro il proletariato femminile; si tratta di fare un primo passo per una via inesplorata e di vincere un pregiudizio che ha per sè la tradizione dei secoli.

Maggiore facilità nell'esame di elettore

CANEPA — All'on. Presidente del Consiglio, che ha affermato che l'esame ora vigente per l'idoneità all'elettorato si riduce ad una mera formalità, osserva che veramente la prova si limitava dapprima alla lettura, alla scrittura e ad una delle quattro operazioni aritmetiche; ma dopo una circolare dell'on. Rava del 1898 l'esame è stato reso abbastanza difficile con prove scritte ed orali, con saggi di grammatica e di matematica. Narra di un elettore che fu respinto per non avere saputo estrarre una radice cubica. (*Si ride*).

Per questa ragione annunzia un ordine del giorno presentato con altri colleghi col quale si invoca che sia più semplice e più accessibile l'esame che ora esiste per la idoneità all'elettorato.

BARZILAI, ritira il suo emendamento aggiuntivo e dichiara di sostituirlo con l'ordine del giorno testè accennato dall'onorevole Canepa.

PRESIDENTE dà lettura di questo ordine del giorno. Esso dice: « *La Camera invita il governo a semplificare l'esperimento per acquistare l'elettorato, così che esso si limiti a provare che l'esaminando sappia leggere e scrivere.* »

GIOLITTI conviene che, specie di fronte a certe esagerazioni come quella accennata dall'on. Canepa, è opportuno modificare il regolamento per gli esami elettorali e semplificare gli esami stessi nel senso che essi dieno la prova che l'esaminando sa leggere e scrivere e non solo tracciare meccanicamente poche parole.

All'on. Mirabelli, che propone si dia il voto politico a tutti gli italiani non regnicoli, nota che ciò non è possibile essendo l'elettorato un esercizio di sovranità e non potendo ammettersi che una stessa persona partecipi della sovranità di due diversi Stati.

Gli italiani non regnicoli godono già per la nostra legge di speciali agevolezze quando vogliono acquistare la cittadinanza italiana.

Lo stesso on. Mirabelli nel suo controprogetto propone l'abolizione del giuramento politico. La questione è estranea alla presente discussione; in ogni modo il governo non potrebbe accettare questa proposta.

La proposta dello stesso on. Mirabelli circa l'indennità parlamentare si potrà discutere all'articolo relativo. Finalmente, circa il sistema della verifica dei poteri osserva che in ciò la Camera è sovrana e che la questione deve essere riservata al suo regolamento interno.

Circa il suffragio femminile, ripete ancora una volta che bisogna cominciare col migliorare la condizione giuridica della donna nel campo privato giuridico; accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Vaccaro, con un lieve emendamento di forma, e nota che sarebbe ora prematuro, pericoloso, mentre si aumenta il corpo elettorale di cinque milioni di elettori, aumentarlo anche di sei milioni di elettrici.

Darebbe prova della più assoluta imprevidenza quel governo che accettasse improvvisamente una soluzione di cui nessuno saprebbe ora misurare le conseguenze.

Quanto alla proposta dell'on. Chimienti sa già osservato che essa sancirebbe un privilegio ed equivarrebbe alla concessione del voto plurimo a favore delle classi abbienti (*Benissimo, bravo*).

Non accetta la proposta Lucifero, relativa alla durata del servizio militare per le ragioni dianzi espresse.

LUCIFERO non insiste nel suo emendamento; TREVES ritira la sua proposta e si associa all'art. 1. del controprogetto Mirabelli.

PRESIDENTE avverte che sull'art. 1. del contro progetto Mirabelli si voterà per divisione.

MIRABELLI si riserva di riprodurre come emendamento ai successivi articoli o come articoli aggiuntivi gli altri articoli del suo contro progetto.

BEI è contrario per le ragioni indicate nella relazione alla estensione del suffragio alle donne, ma è anche più contrario alla concessione del voto a determinate classi di donne (*Bene*).

Per le considerazioni accennate dal Presidente del Consiglio ritiene impossibile la concessione del voto ai non regnicoli, che non ottengano la cittadinanza italiana.

Riconosce che convenga esaminare ponderatamente il problema dello accertamento dei poteri, ma nota egli pure che la questione non può essere compresa in questo disegno di legge.

CHIMIENTI non insiste nel suo emendamento.

Appello nominale

sulla proposta di dare il voto a tutti i maggiorenni

GIOLITTI crede opportuno avvertire che, per il primo comma dell'art. 1 del contro-progetto Mirabelli, sarebbero elettori tutti indistintamente i cittadini maggiorenni. Ha già dichiarato che il Governo non può accettare tale proposta.

PRESIDENTE legge il primo comma del controprogetto degli on. Mirabelli ed altri:

« *Sono abrogati i paragrafi terzo e quarto dell'articolo primo della legge elettorale politica, testo unico* 28 *marzo* 1895 *numero* 83. »

Annunzia che su tale comma è stata chiesta la votazione nominale e avverte che, in seguito a sorteggio, la chiama comincierà dal nome dell'on. Francica Nava.

Si hanno questi risultati:
Votanti 275.
Maggioranza 138.
Risposero SI 67.
Risposero NO 206.
Si astennero 2.

La Camera non approva il primo comma del controprogetto Mirabelli.

Risposero Sì

Agnini, Albanesi, Amici G., Auteri-Beretta.
Badaloni, Baldi, Balsamo, Barzilai, Battelli, Beltrami, Bignami, Bocconi, Buonopera, Buonanno.
Cabrini, Calda, Campanozzi, Canepa, Cannavina, Carcassi, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa Eugenio, Chimienti, Ciraolo, Colonna di Cesarò, Cotugno, Cutrufelli.
Dell'Acqua, Dello Sbarba, De Micheli-Ferrantelli, D'Oria.
Ferri Enrico, Ferri Giacomo.
Galimberti, Gerini.
Lucifero.
Macaggi, Magliano, Mancini Ettore, Marangoni, Marazzi, Maury, Merlani, Milana, Mirabelli, Moschini, Murri.
Nava Ottorino, Nofri.
Pantano, Pasqualino-Vassallo, Pescetti, Pietravalle, Pinchia, Pozzato.
Quaglino.
Rampoldi, Rondani.
Scalori, Sichel, Sighieri, Sonnino.
Teso, Trapanese, Treves, Turati.

Risposero No

Abbruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Alessio Giovanni, Amato, Amici Venceslao, Ancona, Are, Arrivabene, Artom.
Baccelli Alfredo, Baragiola, Baslini, Battaglieri, Berenga, Bergamasco, Berlinghieri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettolo, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Boitani Bolognese, Bonicelli, Boselli, Bricito, Buccelli, Buonvino.
Caccialanza, Calissano, Calisse, Calleri, Camagna, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Capece Minutolo Alfredo, Cappelli, Carcano, Cartia, Carugati, Casalegno, Caso, Casolini Antonio, Cassuto, Castoldi, Cesaroni, Chiozzi, Ciacci Gaspare, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Ciocchi, Cipriani Gustavo, Colosimo, Congiu, Cottafavi, Credaro, Croce Curreno.
D'Alì, Danieli, Dari, De Amicis, De Cesare, Del Balzo, Dell'Arenella, Della Pietra, Della Porta, De Luca, De Nava Giuseppe, De Nicola, De Novellis, De Seta, De Tilla, De Vecchi, Di Frasso, Di Marzo, Di Palma, Di Robilant, Di Scalea.
Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Fazi, Fera, Ferraris Carlo, Finocchiaro Aprile, Fortunati, Francica-Nava, Frugoni, Fulci, Furnari, Fusco Alfonso, Fusinato.
Gallenga, Galli, Gallini Carlo, Gallo, Gangitano, Gargiulo, Gazzelli, Giacobone, Giolitti, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Giuliani, Goglio, Guarracino, Guglielmi, Guicciardini.
Hierschel.
Joele.
La Lumia, La via, Lucernari, Luciani.
Magni, Malcagni, Manfredi Manfredo, Mango, Marsaglia, Martini, Materi, Mendaia, Mezzanotte, Miliani, Modica, Molina, Montauti, Montresor, Montù, Morandi, Morelli-Gualtierotti, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso.
Nava Cesare, Negri de Salvi, Nicolini Pietro, Nitti.
Orlando Vittorio Emanuele, Orsi.
Padulli, Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pala, Papadopoli, Paparo, Pastore, Patrizi, Pavia, Pellegrino, Perron, Podestà, Porzio, Pozzo Marco.
Queirolo.
Raineri, Rastelli, Ravenna, Rellini, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Ridola, Rizza, Romanin-Jacur, Romeo, Rossi Gaetano.
Sacchi, Salandra, Salvia, Santamaria, Santoliquido, Saporito, Scalini, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Sili, Solidati-Tiburzi, Soulier, Spirito Francesco, Squitti, Suardi.
Talamo, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Testasecca, Torre, Toscanelli, Toscano.
Vaccaro, Valle Gregorio, Vicini, Visocchi.

Si astennero

Cavagnari, Romussi.

PRESIDENTE propone che la votazione nominale sulla prima parte del secondo comma dell'articolo dell'on. Mirabelli relativa al suffragio per le donne sia rimessa a domani. Così rimane stabilito. Mette poi a partito la seconda parte dello stesso secondo comma relativa alla concessione del voto politico agli italiani non regnicoli. Non è approvata.

Pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Barzilai accettato dal Governo e dalla commissione. E' approvato. Pone a partito l'ordine del giorno Vaccaro, accettato dal Governo e dalla Commissione modificato come segue:

« *La Camera invita il Governo a presentare opportune proposte legislative per migliorare la condizione giuridica della donna, integrando la sua capacità civile e la sua personalità nella famiglia e fuori.* »

E' approvato.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 14

(So.) — La Camera ha sbarazzato oggi il terreno della discussione sulla riforma elettorale da una parte delle questioni di carattere platonico connesse alla riforma Giolitti. Tali questioni consistono nelle proposte per la rappresentanza proporzionale, pel voto alle donne e per la estensione del suffragio a tutti i cittadini maggiorenni ed agli italiani non residenti nel Regno.

Il pubblico si meraviglierà di vedere riportati in discussione dei problemi sui quali già espressero il loro pensiero deputati e governo, durante la discussione generale sulla legge; ma occorre notare che allora fu affrontato soltanto il lato generico e astratto di tali questioni. Ora, in occasione dell'esame degli articoli della legge, si viene a precisare ciò che durante la discussione generale rimase indeterminato. I fautori di una riforma elettorale più vasta, ripropongono adesso tali questioni in forma precisa di emendamenti alla legge proposta dall'on. Giolitti. Si tratta, naturalmente, di tentativi della Estrema Sinistra, che hanno un carattere puramente accademico, dopo le dichiarazioni del governo. Il governo si oppose all'accoglimento di tali proposte, e nel senso delle dichiarazioni del governo si sono manifestati gli umori della grandissima maggioranza della Camera. L'Estrema Sinistra però, e un piccolo gruppo di deputati solitari, intendono combattere fino al limite estremo la lotta per la approvazione delle loro proposte; di qui la serie di appelli nominali cominciati oggi e che proseguirà domani, per le questioni del voto a tutti i cittadini maggiorenni, alle donne, ecc.

Spiegata così la fisionomia di insieme delle giornate parlamentari d'oggi e di domani, passiamo all'esame della seduta odierna.

La Camera ha oggi respinto con voti 206 contro 67 e due astenuti, la prima parte del contro-progetto presentato dall'on. Roberto Mirabelli, a nome del gruppo parlamentare repubblicano. Questa parte del controprogetto riguardava l'estensione del voto a tutti i cittadini maggiorenni. Votarono a favore della proposta Mirabelli l'Estrema Sinistra in massa, meno i deputati radicali appartenenti al governo, e pochi deputati di altri settori. Fra i deputati di altri settori che hanno votato per la proposta Mirabelli, ci sono gli onorevoli Sonnino Lucifero, Chimienti, Gallimberti e Pinchia. I deputati astenuti sono gli onorevoli Romussi e Cavagnari. L'on. Romussi, subito dopo il voto, è salito alla tribuna della stampa a gridare che la sua astensione è determinata dal fatto che egli fa parte della commissione parlamentare che esamina la legge elettorale. Egli, che è favorevole alla estensione del voto, volle non mostrarsi in dissenso coi suoi colleghi della commissione, che hanno tutti votato contro la proposta Mirabelli. L'on. Romussi voterà però domani a favore del voto alle donne.

Dopo questa votazione per appello nominale, la Camera ha, per alzata e seduta, respinto la successiva proposta dell'on. Mirabelli, di estendere il voto agli italiani maggiorenni non residenti nel Regno. Se la prima proposta ebbe 61 voti favorevoli, la seconda proposta Mirabelli ne ebbe appena una decina, fra socialisti e repubblicani. La maggioranza della Camera ha infatti concordato col pensiero del presidente del Consiglio, il quale aveva dichiarato che non si poteva accettare la proposta Mirabelli, non essendo ammissibile dare il voto a cittadini che possono appartenere a due Stati diversi.

La Camera ha quindi sbarazzato il terreno da altre questioni minori. Ha votato anzitutto un ordine del giorno accettato dal governo e dalla commissione dei 18, col quale invita il governo a presentare delle proposte legislative per migliorare la condizione giuridica della donna, integrando la sua capacità civile e la sua persona nella famiglia e fuori, allo scopo anche di farle acquistare al più presto quella maturità che è necessaria per esercitare utilmente i diritti politici. Quest'ordine del giorno è stato la conseguenza di osservazioni oggi fatte dall'on. Giolitti, il quale ha ripetuto che, prima di dare il voto politico alla donna, occorre anzitutto parificare la sua condizione giuridica a quella dell'uomo. L'ordine del giorno Vaccaro ha un valore assolutamente platonico, ma i femministi della Camera se ne sono accontentati, perchè sarà tutto quello che la maggioranza dell'assemblea accorderà, come affidamento del voto politico femminile.

La Camera ha successivamente votato un ordine del giorno degli on. Barzilai e Canepa, col quale si diminuisce la severità dell'esame elettorale pei cittadini che sanno scrivere. Quest'ordine del giorno interessa gli elettori delle campagne unicamente, poichè gli elettori delle città si trovano nella condizione presunta dall'ordine del giorno Barzilai. Importa notare che anche questo ordine del giorno non ha un valore immediato, poichè si tratta soltanto di un affidamento sulla estensione della riforma in discussione.

Domani avremo la seduta del voto alle donne. L'on. Giolitti ha ripetuto oggi, aggiungendo nuove arguzie a quelle precedenti, la sua opinione contraria al voto femminile. Stasera si sarebbe dovuto passare all'appello nominale sulla questione del voto alle donne, ma il presidente del Consiglio, stante l'ora tarda l'ha fatto rinviare a domani. E domani avremo quindi un concorso anche maggiore di deputati e di femministe alla Camera.

Nella seduta parlamentare odierna, appunto nella speranza che avvenisse l'appello nominale sul voto femminile, le tribune erano gremite di *suffragettes* italiane. Fra esse, notate la signora Kuliscioff, la marc. Elena Lucifero, la prof Teresa Labriola dell'Università di Roma, la prof. Morpurgo, la scrittrice Alma Dolens e molte altre. I deputati, che erano oggi oltre trecento, hanno fatto un'accoglienza oltremodo cavalleresca alle *suffragettes* italiane, binoccolandole continuamente nell'aula.

La questione riguardante il mezzo di votazione, vale a dire la scheda, la busta, oppure la macchina per votare, verrà in discussione alla Camera probabilmente nella seduta di giovedì. La questione sarà assai discussa, poichè si va ingrossando la falange dei deputati favorevoli alla votazione col sistema meccanico e contrari alla busta. La commissione dei 18, e per essa il suo relatore on. Bertolini, continua ad essere recisamente contraria al sistema della macchina per votare. Le ragioni sono di ordine anche finanziario, poichè si osserva dalla commissione dei 18, che dovendosi votare in ventimila sezioni, occorrerebbero ventimila macchine per votare, senza contare le macchine di ricambio. Ora, tenendo conto del prezzo minimo di una macchina per votare, che è di 300 lire, la spesa complessiva sarebbe gravissima. Inoltre la commissione dei 18 obbietta che la macchina per votare ha il grave inconveniente di non lasciare alcuna traccia delle operazioni elettorali, cosicchè la Giunta delle elezioni sarebbe unicamente in possesso del rendiconto numerico della macchina.

L'Estrema Sinistra, e per essa l'on. Turati, insisterà probabilmente nella proposta di sospensiva, per deferire allo studio di una commissione parlamentare la scelta del mezzo di votazione, vale a dire, la scheda, la busta, oppure la macchina; ma tanto il governo, come la commissione, si opporranno ad ogni proposta sospesiva, cosicchè si può ritenere che entro la settimana anche la più grossa questione che si riferisce alla legge, vale a dire il mezzo per fare votare con sincerità gli analfabeti, sarà risolto.

La Commissione dei 18 crede di avere compiuto un notevole passo avanti nella soluzione di tale questione, con la proposta che sarà formalmente presentata alla Camera di modificare la scheda. La Commissione fa la proposta seguente: La scheda racchiusa nella busta che ogni elettore dovrà deporre nell'urna, potrà contenere oltre al nome del candidato, anche la fotografia del candidato stesso, nonchè un dato colore, oppure anche un emblema scelto dallo stesso candidato. In questo modo, l'elettore analfabeta, anche non sapendo leggere il nome scritto sulla scheda, saprebbe riconoscere il proprio candidato o dalla fotografia, o dal colore prescelto dal candidato (colore che il candidato dichiarerebbe in precedenza), oppure anche dall'emblema che il candidato un dato numero di giorni prima dell'elezione, dichiarerebbe di avere prescelto.

Vedremo come la Camera risolverà la intricata questione.

LA GUERRA

Una ricognizione verso il confine tunisino
Il nemico respinto dalla parte di Sidi Said

Bu Kamech, 14

(Ufficiale) — *Stamane una colonna mista di bersaglieri e di ascari ha eseguito una minuta ricognizione nella zona costiera occidentale verso il confine tunisino. La colonna ha lasciato gli accampamenti verso le cinque antimeridiane e, dislocati i necessari reparti di collegamento lungo i venti chilometri percorsi, ha spinto un reparto di bersaglieri fino al confine. Il reparto arrivò al confine alle otto e mezza, ed ebbe agio di notare molti lavoratori e varie pattuglie di spahis. Fu constatata esatta e corrispondente alle carte topografiche la posizione del termine di confine. Durante questa ricognizione verso ovest altre truppe furono da Bu-Kamech spinte verso ovest fra le sebke per opporsi ad eventuali mosse nemiche verso occidente, mentre l'artiglieria a tiro rapido uscita anch'essa dal campo trincerato eseguiva alcuni tiri verso nuclei di nemici in vista oltre le sebke che furono prontamente dispersi. Nello stesso mentre il generale Lequio era rimasto al comando delle truppe dislocate nella penisola, per essere il generale Garioni passato a Bu Kamech, avendo rilevato qualche addensamento di nemici dalla parte di Sidi Said, faceva uscire dalle trincee due compagnie di granatieri ed una sezione di artiglieria a tiro rapido che avanzata a portata delle posizioni nemiche, ma ai primi colpi di cannone, con i quali i nostri iniziarono l'attacco, i nemici si disperdevano. Durante la mattinata il tenente Palma eseguiva una brillante ricognizione in aeroplano.*

I capi arabi residenti a Tripoli inneggiano al dominio italiano

Tripoli, 14

(Ufficiale) — *Si è pubblicato un importante proclama firmato da centocinque capi arabi residenti a Tripoli inneggiante all'opera di civiltà del dominio italiano. Esso consiglia i compagni ad aprire gli occhi alla nuova luce ed abbandonare le loro illusioni e li invita a desistere dalla loro vana ostilità verso il governo italiano. Le loro ostilità tornano a detrimento del loro benessere personale e a quello del paese.*

Esplorazioni aeree a Tripoli

Tripoli, 14

(Ufficiale) — *Ieri è stata eseguita una crociera dai nostri dirigibili, che però non hanno trovato cose degne di nota da segnalare.*

Ad Homs nessuna novità.

Gruppi nemici dispersi a Bengasi
I servizi della banda del Barka

Bengasi, 14

(Ufficiale) — *Ieri mattina il reggimento cavalleggeri e lo squadrone di Savari impegnarono una rapida brillante azione contro gruppi di nemici tosto dispersi con perdite. Noi avemmo due cavalleggeri ed un cavallo leggermente feriti.*

La banda del Barka continua in modo soddisfacente il suo servizio di protezione ai mietitori di Bengasi ed esegue giornalieri piccoli scontri, il più delle volte senza conseguenze.

Le informazioni dal campo nemico confermano questo in cattive condizioni per scarsità di viveri e per le condizioni sanitarie non buone. Della mezzaluna rossa sono presenti solo otto medici. E' esclusa assolutamente la presenza al campo di prigionieri nostri.

Le fortificazioni a Tobruk

Tobruk, 14

(Ufficiale) — *Nessuna novità. Continuano indisturbati i lavori del forte a mare.*

Il prefetto apostolico di Tripoli

Roma 14

Il *Corriere d'Italia* ha da Santa Maria degli Angeli: E' qui giunto il padre Bonaventura Rossetti, prefetto apostolico di Tripoli. Grande numero di persone erano ad attenderlo alla stazione col concerto locale e le bandiere delle varie società del paese.

Con lo stesso treno, insieme col padre Rossetti, è giunto il soldato Prigioni, del 1.o artiglieria, reduce da Tobruk dove combattè valorosamente come primo cannoniere. La popolazione mece ad entrambi un'entusiastica dimostrazione.

Italiani espulsi da Salonicco

Salonicco, 14

Un italiano abitante a Salonicco ha ricevuto domenica l'avviso di lasciare il territorio ottomano entro 24 ore. Si attendono altre espulsioni. Si cita però questo fatto straordinario che altri italiani partiti al principio della guerra, ottennero il permesso di tornare a Salonicco.

I pescatori arrestati a Smirne rilasciati

Costantinopoli, 14

Una cinquantina di pescatori, battellieri e piloti italiani arrestati a Smirne sono stati rilasciati.

L'importanza delle nostra base navale nell'Egeo

Roma, 14

La *Tribuna* scrive che con la presa di Caso, di Scarpanto, di Karkia e Rodi l'Italia dominava tutti gli sbocchi del basso Egeo perchè era in sua mano l'intera linea di isole che sbarrano il mare tra la costa orientale di Creta e la costa occidentale dell'Asia Minore. Oggi l'Italia domina anche tutte le coste dell'Asia turca nell'Egeo. Infatti la occupazione di Piscopi, Nisiro, Calimno, Lero e Patmos stabilisce una catena serrata con cui l'Italia blocca militarmente la costa e le isole turche da Marmaris a Samo. Nessun veliero, nessun piroscafo nemico, per quanto piccolo, può uscire da uno qualsiasi dei porti turchi e dei golfi della costa meridionale senza passare sotto gli occhi degli italiani e senza traversare le posizioni conquistate dagli italiani anche in terra. Stampalia poi è come il centro di tutta questa azione militare e navale, è la base navale che tutte le ricollega e le fornisce. Alla Turchia non rimangono ormai più nel basso Egeo che le isole di Cos, chiusa tra Stampalia, Karkia e Nisiro, Simy chiusa tra Rodi, Karkia, Piscopi e Nisiro, e Nikara tagliata fuori dal continente asiatico.

L'assetto della nostra base a Rodi

Rodi, 14

(Ufficiale) — *Continuano gli sbarchi di munizioni e di materiale. Le fortificazioni campali per l'assetto della nostra base sono quasi ultimate. Stasera partirà il piroscafo* Umberto *con i prigionieri.*

L'occupazione dell'isola di Castellorizzo smentita dalla Porta

Costantinopoli, 14

La notizia relativa alla occupazione della isola di Castellorizzo da parte degli italiani è inesatta. Il Kaimakan di Castellorizzo telegrafa che due navi italiane si sono limitate soltanto a perquisire una nave mercantile.

Quattro gendarmi di Rodi riaviati al Tribunale di guerra

Taranto, 14

A bordo del *Duca degli Abruzzi*, ancorato nel Mar Piccolo, sono rimasti ancora 5 prigionieri turchi, il direttore delle dogane dell'isola semplicemente espulso da Rodi e per il rinvio del quale si attendono ordini da Roma, e 4 gendarmi che saranno probabilmente a giorni ricondotti nell'isola stessa. Pare escluso che questi gendarmi devano essere aggregati a Rodi al distaccamento dei carabinieri, gravando su di essi serie imputazioni di violenze e di furti commessi nell'intervallo fra l'abbandono della città per parte dei turchi e la nostra occupazione. Sarebbero riportati a Rodi per sottostare al giudizio del tribunale di guerra.

Il valì di Rodi a Caserta visitato dal Prefetto

Caserta, 14

Il prefetto comm. Refuggi, tornato ieri da Roma accompagnato dal suo segretario particolare avv. De Ruggeri, si è recato alla caserma di Aldipreda a visitare il valì di Rodi, trattenendosi con lui a colloquio per circa mezz'ora. La conversazione tenutasi in francese si è svolta in termini molto cortesi e il comm. Refuggi ha avuto parole gentili per il prigioniero. Questi si è mostrato molto lieto della visita ricevuta e del modo con cui è trattato.

Il valì ha prodotto viva impressione sull'animo del prefetto di Caserta per la sua serietà, la sua cultura e l'obbiettività di vedute. Il valì ha presentato al prefetto i suoi segretari e a lui il comm. Refuggi ha presentato il suo capo di gabinetto.

Soubhy pascià occupa un quartierino al primo piano. Ieri e stamane è stato ossequiato da tutti gli alti funzionari e ufficiali turchi prigionieri a Caserta, sull'animo dei quali l'arrivo del valì e degli altri funzionari di Rodi, ha prodotto grande stupore.

Ancora prigionieri da Rodi a Caserta

Napoli, 14

Stamane è giunto il piroscafo *Verona* con a bordo una cinquantina di prigionieri venuti da Rodi. Nello scalo marittimo era stato mandato un plotone di bersaglieri che ha tenuta lontana la folla accorsa ad assistere al passaggio, la quale del resto ha tenuto contegno rispettoso. Appena sbarcati, i turchi hanno preso posto in sei carri automobili da trasporto e sono stati condotti alla ferrovia donde sono stati fatti partire subito per Caserta.

Critica situazione a Smirne

Atene, 14

La situazione economica di Smirne è divenuta assai difficile. Il movimento marittimo si è ridotto al minimo, e le entrate doganali sono perciò pressochè nulle. Lo stok di carbone è talmente ridotto che fra una ventina di giorni esso sarà completamente esaurito. Questa situazione, l'occupazione italiana di Rodi e di altre isole dell'arcipelago e le minaccie che sovrastano le altre impressionano fortemente l'opinione pubblica che non si mostra più con la primitiva intransigenza.

La flotta russa presso il Bosforo
Un consiglio di ministri staordinario

Costantinopoli, 14

Nei circoli ufficiali si manifesta una certa agitazione per il fatto che la flotta russa nel Mar Nero incrocia da tre giorni in prossimità del Bosforo.

Il ricevimento diplomatico di ieri è stato interrotto da un Consiglio di ministri straordinario. Il ministro Assym Bey ha ricevuto soltanto due o tre ambasciatori e fra essi l'ambasciatore di Russia, De Giers, con il quale ha avuto un lungo colloquio. Si ignorano i motivi della convocazione urgente del Consiglio. E' corsa voce che esso si sia riunito per deliberare sia sulla situazione in Albania, sia sopra un nuovo passo circa la riapertura dei Dardanelli che De Giers avrebbe fatto ieri.

Tutte le mine tolte dai Dardanelli

Costantinopoli, 14

Il *Tanin* conferma che tutte le mine dai Dardanelli sono state tolte. Le autorità faranno passare le vecchie navi a titolo di esperimento, e dichiarano che al più tardi domani lo stretto si riaprirà alla navigazione.

Nessun risarcimento alla Russia?

Costantinopoli, 14

Il *Tanin* attacca la stampa turca sostenente che la Turchia deve risarcire alla Russia i danni derivanti dalla chiusura dei Dardanelli. Il giornale dice che la Russia si è sbagliata quando con la nota sua del 23 aprile scorso dichiarò che il governo russo si riserva il diritto di chiedere un risarcimento di danni per la sospensione della navigazione.

Il Governo inglese conferma la sua neutralità

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni il deputato King domanda se il governo italiano aveva fatto sapere nulla circa le sue ulteriori intenzioni relativamente a Rodi e se è nella politica del governo inglese protestare contro l'annessione di questa isola e permetterla.

Sir Edward Grey ha risposto negativamente alla prima interrogazione; alla seconda ha risposto che il governo non intende esprimere la sua opinione sull'annessione la quale non ha avuto luogo ed ha aggiunto che non è compatibile con la neutralità protestare contro le misure militari e navali prese dall'uno o dall'altro belligerante, salvo il caso in cui implicassero un danno ingiustificabile ai nostri propri interessi.

Anche la Bulgaria si muove
Politica di prudenza in Albania

Roma, 14

La *Tribuna* ha da Filippopoli: Dopo un imponente comizio tenutosi a Sofia, si è deciso in tutta la Bulgaria di invitare il governo a una energica soluzione delle questioni di Macedonia.

Credo di sapere — aggiunge il corrispondente — che l'esercito abbia fatto comprendere allo Czar che giudica venuto il momento favorevole per liquidare le questioni con la Turchia. Ad Adrianopoli ferve una grande, mai vista, attività militare. La Porta vi spedisce ogni giorno ufficiali col pretesto di manovre e di esercitazioni guerresche.

Certo è che la situazione in Macedonia va facendosi ogni giorno più tesa e la Porta, benchè faccia di tutto per non mostrarlo, ne è preoccupatissima.

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri si è esclusivamente occupato di quanto avviene in Albania. Sono prevalsi, a quanto si dice, consigli di prudenza, tanto è vero che subito dopo l'adunanza furono diramate disposizioni telegrafiche ai comandanti delle guarnigioni albanesi perchè sia evitato per quanto si può lo spargimento di sangue. Contemporaneamente è stato disposto l'invio di grandi rinforzi di truppe in tutta l'Albania e si è fatto anche qualche altra cosa; si è spedito, cioè, del denaro ai governatori perchè cerchino con esso di comprare i capi albanesi. La Porta ha ben poca fiducia nella riuscita di questa sua strategia aurea.

Invio di truppe in Albania

Salonicco, 14

Un battaglione e mezzo di fanteria e una batteria da montagna sono partiti da Pristina ed hanno raggiunto Istok, dove si sono concentrate le truppe provenienti da Ipek. Le truppe inseguirono i ribelli tutta la notte e scambiarono con gli albanesi un nutrito fuoco ma senza effetto. In seguito alla domanda del comandante di Ipek che per misure di precauzione chiese l'invio di rinforzi, due battaglioni di fanteria ed un battaglione di cacciatori partiranno da Salonicco per Mitrovitza.

I servizi marittimi sovvenzionati
Le modificazioni al progetto Luzzatti

Roma, 14

Il *Corriere d'Italia* si dice in grado di dare questi ragguagli sulle modificazioni nuove contenute nella relazione Cassuto sul progetto per i servizi marittimi sovvenzionati.

Una delle modificazioni più importanti è quella che si riferisce alla linea 17 del precedente progetto Luzzatti, e che ora prende il numero 11 del gruppo I. del Tirreno superiore, linea che rappresenta ivi il periplo continentale destinato a soddisfare le esigenze dei piccoli porti, permettendo alle linee postali e commerciali di svolgersi colla necessaria rapidità. S'è pensato di tracciare per questa linea un itinerario obbligatorio, distinguendo i porti principali da quelli minori e prescrivendo nei primi fermate settimanali normali e negli altri prescrivendolo tutte le volte che vi fossero da imbarcare almeno 10 tonnellate di merci. In tal modo anche i porti secondari o minori avranno approdo settimanale. Tutte le volte che si manifesta utile l'approdo potrà essere facilmente usufruito col telegrafare al più vicino porto di prima categoria l'estensione delle 10 tonnellate di merce, oppure quando in un porto principale si siano imbarcati uguali quantità di merci con destinazione a uno dei porti minori.

Per le altre linee (6 e 7 del gruppo I e 10 e 11 del gruppo II.) è stato mantenuto il sistema dell'approdo con settimane alternate data la loro speciale condizione, che altrimenti avrebbe reso nulla la concessione.

Passando alle grandi linee del Mediterraneo le modificazioni più importanti sono quelle apportate al gruppo delle linee celeri per l'Egitto, allo scopo di fronteggiare la concorrenza straniera. La velocità di queste linee contemplata nel progetto Luzzatti è portata a 20 miglia con un tonnellaggio minimo di 6000 tonnellate per ciascun piroscafo.

La commissione raccomanda inoltre altre grandi linee non incluse nel progetto ma da attuarsi nel concretare gli altri progetti per la marina mercantile.

Per le comunicazioni dirette dell'Adriatico con l'Estremo Oriente richieste da vari enti di Bari, la commissione osserva che esse sono devolute alla marina libera e che dipende dal traffico dell'Adriatico lo stimolare gli armatori liberi a toccare i porti di quel mare.

Lo stesso è da dirsi per il voto per una linea Adriatico - Sicilia - porti dell'Europa del Nord.

Alle richieste del sindacato siciliano relative al mantenimento della linea esercitata dalle ferrovie dello Stato fra Napoli, Messina e Reggio Calabria, Riposto, Catania e Siracusa, la commissione risponde che il nuovo ordinamento per le linee della Libia prevede a sostituire tale linea.

Giornalista reduce dalla Somalia ricevuto dal Re

Roma, 14

Il Re ha ricevuto oggi in udienza il dott. A. C. Cavicchioni redattore del *Resto del Carlino*, reduce da un soggiorno di cinque mesi nella Somalia italiana, ove, unico giornalista, ha potuto assistere alla occupazione dello Scydle, brillantemente compiuta dalle nostre truppe coloniali al comando del colonnello Alfieri, il primo marzo scorso. S. M. il Re ha trattenuto il dottore Cavicchioni in lungo ed affabile colloquio interessandosi vivamente alla narrazione delle vicende che accompagnarono l'occupazione dello Scydle e alla esposizione delle condizioni di quella lontana colonia, rallegrandosi del suo progressivo sviluppo all'ombra della bandiera italiana.

Per una Università estiva a Frascati

Roma, 14

Si è costituito un comitato per fondare a Frascati una università estiva sul tipo di quelle estere di Oxford, di Grenoble ecc. I corsi andrebbero dal 15 luglio al 15 settembre ed essi si svolgerebbero in due categorie di discipline: storico-letterarie e giuridico-economiche cioè: letteratura dantesca, antichità romane, storia del Risorgimento, arte italiana, diritto italiano, storia economico-politico-commerciale, contabilità di Stato. Si attende in proposito la decisione di quel Consiglio comunale a cui l'iniziativa sarà sottoposta. Ideatore dell'università è il prof. Cianotti di Roma.

Il varo d'un sommergibile a Spezia

Spezia, 14

Stamane nel cantiere di Muggiano è stato varato il sommergibile *Salpa*, tipo Laurenti, costruito per conto della nostra marina. La cerimonia era presenziata dall'ammiraglio Nicastro e da altre autorità militari. Madrina è stata la signorina Rota, figlia del colonnello Rota, direttore delle costruzioni all'arsenale di Spezia.

SENATO

Roma, 14

Oggi il Senato ha continuato la discussione sul progetto riguardante il Notariato approvando gli articoli dal 45 al 63. Il resto è rinviato a domani alle 15.

Per la flotta aerea
Nuovi comitati e nuove iniziative

Roma, 14

Il comitato centrale per la flotta aerea d'Italia comunica:

Anche il Touring Club contribuirà attivamente a far opera in favore della sottoscrizione per la flotta aerea nazionale. Sono state comunicate dalla direzione generale di Milano al consoli ed ai soci più cospicui, il genere, lo scopo, le idealità di essa, le direttive da seguirsi nel generoso intento.

Ad iniziativa di Giuseppe e Luigi Gorio, tenenti dei bersaglieri in congedo, i bersaglieri di tutta Italia attualmente in servizio e in congedo offrono all'esercito un aeroplano che avrà nome «Bersagliere».

Si è formato a Genova un apposito comitato capo del quale è il generale Pescetto di Genova. In una riunione del Consorzio del Porto, è stato deciso di offrire alla flotta aerea d'Italia la somma di lire 20 mila.

A Spezia si è costituito un comitato sotto la presidenza del sindaco cav. Giachino e il comitato di Vicenza ha resa nota la formazione di subcomitati nella provincia. Anche nella isola di Lampedusa si è formato un comitato composto del sindaco, del comandante del porto, del comandante del presidio e del ricevitore delle dogane. Le offerte che si raccoglieranno saranno inviate al comitato provinciale di Girgenti.

I due nuovi esploratori

Napoli 14

L'allestimento delle artiglierie dei due esploratori *Nino Bixio* e *Marsala* precede alacremente e le due navi prima della fine dell'anno potranno prendere il mare.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblico il decreto col quale si prescrive che nel corrente anno siano chiamati alle armi per istruzione i militari della classe 1891 e i militari di seconda categoria della classe 1890 provenienti da leva di mare per effetto della legge 5 luglio 1908. La chiamata avrà luogo nel modo e nel tempo che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Ingegnere arrestato a Roma per alto tradimento

Roma, 14

Un giornale recava stamane la notizia sensazionale dell'arresto per sospetti di alto tradimento dell'ing. Severino Giuliano nativo di Carrù impiegato a Roma presso una ditta privata. Lo stesso giornale dando la notizia ha espresso il dubbio che si trattasse di una gaffe della polizia.

La *Tribuna* però stasera dice risultarle da sue informazioni che la polizia non avrebbe affatto preso una gaffe. Il tenente di complemento ing. Severino Giuliano, che è un abile disegnatore, avrebbe, secondo la *Tribuna*, inviato copie di documenti riservati di indole militare a due potenze straniere. La *Tribuna* aggiunge che per quel che riguarda i documenti inviati a una di queste nazioni si tratterebbe di cose di data non recente e ormai sorpassate, mentre gli altri documenti inviati oltre confine sarebbero di una certa gravità; pare, continua la *Tribuna*, che altre carte importantissime siano state trovate nei bauli dell'ing. Severino Giuliano: tra altre un diario con le date della spedizione dei documenti e il titolo dei documenti stessi che l'ingegnere avrebbe avuto modo di copiare con meccanismi speciali stando in ufficio.

La mostra delle vetrate artistiche

Roma, 14

Oggi nel palazzo dei Filippini a Roma si è inaugurata la mostra delle vetrate, promossa dagli artisti Duilio Cambellotti, Vittorio Grassi, Umberto Bottazzi e Cesare Piccarini. Alla inaugurazione è intervenuto il direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci, il quale si è trattenuto ad ammirare le vetrate esposte, congratulandosi vivamente con gli artisti suddetti. Erano presenti anche vari signori e signore, studenti e studentesse delle Belle Arti.

Intendimento dei promotori della mostra era quello di portare alla sua semplicità l'arte primitiva della vetrata, che, sorta nei popoli nordici, venne poi trasformata con l'applicazione dei colori sul vetro. Le vetrate esposte, tra cui ammirata quella su cartone del Cambellotti «impressioni di palude» rappresentante un albero secco sul quale sono appollaiati tre corvi, risultano composte di tanti pezzi di vetro colorato, uniti con piombo fuso e disposti a modo di mosaico. Anche il Grassi e il Bottazzi sono stati congratulati per i loro cartoni, come pure Piccarini, che è stato l'esecutore delle vetrate.

Sciopero di protesta a Varsavia

Varsavia, 14

Ottomila operai di fabbriche si sono messi in isciopero per protestare contro i fatti delle miniere di Lena, ove le truppe spararono contro gli scioperanti.

Le relazioni anglo-franco-russe e riavvicinamento anglo-tedesco

Londra, 14

Il corrispondente del *Daily Telegrap[h]* da Pietroburgo ha avuto un colloqui[o] col presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato: Noi abbiamo ragioni par[-]ticolari e serie per essere convinti che gli obblighi ed i sentimenti che risul[-]tano da una parte dalle relazioni fran[-]co-inglesi e dall'altra dalle relazioni an[-]glo-russe, non perderanno nulla della loro forza per il fatto di un accresci[-]mento delle cordialità dei rapporti fra l'Inghilterra e la Germania. Le relazioni anglo-franco-russe, che hanno avuto dura prova, sono state riconosciute van[-]taggiose agli intressi delle tre parti, ed hanno servito alla causa della pace. Il progetto dell'accordo anglo-telesco lo completerà, non lo distruggerà, e non diminuirà di nulla il loro valore. La Russia riceverà la lieta notizia che questo accordo è divenuto un fatto compiuto.

Le divergenze franco-spagnuole pel Marocco
Francia ed Inghilterra d'accordo

Parigi, 14

L'*Excelsior* ha da Londra:

Nei circoli bene informati si assicura che i governi francese e britannico si sono messi definitivamente d'accordo sulla questione dei compensi territoriali che la Francia chiede nel Marocco. L'Inghilterra riconosce la necessità in cui si trova la Francia di occupare una parte maggiore del bacino dell'Ue[r]ga e di garantire la sicurezza di Fez. La delimitazione delle zone di influenza si farebbe tenendo conto delle posizioni delle tribù piuttosto che delle configurazioni geografiche. L'Inghilterra farà conoscere alla Spagna questo punto di vista e si adopererà per farglielo accettare.

Il residente generale del Marocco a Casablanca

Casablanca, 14

Il generale Lautey è arrivato con il seguito. La città è splendidamente decorata. Le case di commercio di tutte le nazionalità sono chiuse in segno di giubilo. L'intero corpo consolare e lo stato maggiore hanno ricevuto il generale che è stato salutato da acclamazioni. Il residente si è fatto presentare alle autorità civili, militari e sceriffane, poi si è recato al consolato di Francia ove ha ricevuto la colonia francese.

Dimostrazioni contro un giornale a Lisbona

Lisbona, 14

Un migliaio di operai irritati per un articolo del giornale «La Capitale» si sono recati a protestare dinanzi agli uffici di redazione del giornale. E' stata chiamata la guardia repubblicana, la quale però è stata accolta ostilmente. Essa ha però circondato l'edificio in cui si trovano gli uffici del giornale ed ha stabilito l'ordine pubblico.

Cospiratori portoghesi assolti

Lisbona, 14

I tribunali di Lisbona e di Oporto hanno assolto 19 persone, detenute come cospiratori, delle quali 10 a Lisbona e 9 ad Oporto.

Lo scioglimento della Camera belga

Bruxelles, 14

Il *Moniteur* pubblica un decreto reale che scioglie le Camere e convoca gli elettori per il 3 giugno. Le nuove Camere saranno convocate il 9 luglio.

La protezione della vita dei passeggeri

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni il primo ministro dichiara di avere ricevuto dalla Germania una proposta tendente alla riapertura di negoziati internazionali per giungere ad un accordo atto a proteggere la vita dei passeggeri durante le traversate. Il governo britannico ha risposto favorevolmente.

Il Presidente dell'Argentina in congedo per malattia?

Bruxelles, 14

Il *Petit Bleu* dice di avere appreso da un diplomatico suddito americano che il presidente della Repubblica Argentina avrebbe l'intenzione di chiedere un congedo di sei mesi per recarsi a Parigi e a Bruxelles per sottoporsi all'esame di medici specialisti.

Un truffatore internazionale

Parigi, 14

Turch Cognel, detto Barone Durand de Gerunas de Bellefond, condannato il 29 aprile a Coutra, a 6 mesi di carcere per truffa, è stato condotto a Parigi per essere messo a disposizione del giudice incaricato di una istruttoria in seguito a denunzia presentata dall'avv. Bortoletti di Quintano (Italia), al quale il Cognel si presentò come controllore generale della missione generale francese e italiana di espansione economica, la cui sede era a Parigi, e riuscì a truffare 10 mila franchi.

Il Cognel aveva offerto un posto di merito, quello di amministratore della missione, al figlio del Bortoletti. Dopo l'interrogatorio per stabilire la sua identità Cognel è stato carcerato.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 12

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Mi dispiace, ma io la spilla non la vendo — replicò Beecot, stringendosi nelle spalle. — Non la vendo... — riprese quindi, voltandosi a guardare di sfuggita un uomo dall'aspetto d'operaio, fermo davanti ad una vetrina, e la cui apparizione gli aveva inconsciamente suggerito l'idea di un individuo sotto mentite spoglie — perchè spero di poterla impegnare. Per essere sinceri, la prima prova mi è riuscita male. Aaron Norman, a cui l'ho mostrata....

— Te l'ha rifiutata, eh? — insinuò Hay, trionfante.

— No, non me l'ha rifiutata, ma vedendola è semplicemente svenuto come una donnicciuola. Ora, non puoi negare che un effetto così sorprendente in una persona famigliare per mestiere con ogni genere di gioielli, come deve esserlo uno strozzino, unito alla strana simpatia di cui poco fa ti rimproveravo per ischerzo, mi autorizzi a domandarti se sai qualche cosa di speciale intorno al mio serpente.

— Io no, non so assolutamente nulla. E tu?

— Meno di te. Se si eccettua che mi è bastato esporlo all'occhio esperto di un conoscitore per produrre nel medesimo un malessere fisico quale può solo produrre un veleno, un narcotico o che so io.

— Alludi sempre allo svenimento del signor Norman?

— A che cosa vuoi che alluda?

— Non t'inquietare! volevo dire che un tal fenomeno può dipendere da mille ragioni estranee all'oggetto in sè stesso. Non c'è della gente che subisce un influenza nervosa dalla semplice vista di un ragno, di un scorpione, di un'altra bestia qualsiasi? Perchè dunque non può essere che nel signor Norman susciti uguale influenza la vista di un serpente, per quanto raffigurato in opale e in brillanti?

— Questo è vero! Ciò non toglie che il fenomeno a cui ho asistito coi miei occhi mi sembri più complesso e più complicato di un puro fenomeno nervoso. Secondo me, mio caro, Aaron Norman è un uomo che ha una storia nel suo passato.

— Ma non sai che a lungo andare finirai per costringermi a far conoscenza con questo tuo famoso e misterioso Norman?

— Ah, ti gradirebbe conoscerlo?

— Quasi quasi...

— E allora accompagnami.

— Ci vai adesso?

— No, oggi no; ci andrò quando avrò ricevuto la lettera di mia madre.

— Quale lettera?

— In risposta ad una mia in cui le chiedevo di scrivermi in che modo era entrata in possesso della spilla di opale.

— Toh! che buon tempo! Non ne valeva proprio la pena, ragazzo mio! Del resto, poco importa. Se non è oggi, sarà domani. Per me Norman mi sta a cuore essenzialmente perchè è il padre della tua innamorata. Mi basta quindi che la prima volta che ti rechi a visitarlo me ne avverti. Siamo intesi?

— Non dubitare.

Dopo di che i due giovani si strinsero la mano e si lasciarono.

Oltrepassato il portone del suo *castello*, Paolo Beecot fu trattenuto da un «Scusate, signore», che lo fece trasalire.

Era il finto operaio da lui poco prima osservato nella strada che gli sbarrava il passo, con l'aria di una persona decisa a farsi ascoltare.

— Ebbene? — proruppe il nostro eroe con mal celata impazienza.

— Scusate, signore — ripetè lo sconosciuto, toccandosi il cappello — il nome della persona con cui parlavate testè?

— Il nome del mio amico?

— Ah, è vostro amico?

— Per servirvi. E dopo?

— Niente, niente.... il vostro amico, signore, deve pagarmi un conto.

— Me ne rallegro.

— E non vuol pagarmelo.

— E a me lo raccontate? Fatevelo pagare!

— Non so il suo indirizzo.

— Andate al diavolo! — urlò Paolo questa volta, al colmo della rabbia.

E, senz'altro, piantato in asso il suo interlocutore, si slanciò furibondo su per la scala.

Fermo al suo posto, l'uomo gli gridò alle spalle.

— Attento al vostro amico, signore! E' celebre sulla piazza. Badate!

Al suono della sua voce Beecot sussultò.

— Che cosa intenderà quello sfacciato intrigante? Era davvero quello che sembrava?

IV.

L'impreveduto

Per quanto il desiderio ve lo spingesse ad ogni momento, Paolo Beecot si astenne per alcuni giorni dall'avvicinarsi a Gynne Street. Profondamente e sinceramente innamorato come era di Silvia Norman, egli soffriva di starne lontano ma aveva troppo buon senso per non capire la necessità di quella dolorosa misura. In realtà, quella astenzione forzata, che tanto gli era costata, era suggerita da due ragioni. Prima di tutto dall'idea di non doversi ripresentare ad Aaron prima di possedere il mezzo di illuminarlo circa la provenienza della famosa spilla. Apprendendo da lui l'origine e la storia del gioiello meraviglioso, la cui vista lo aveva così stranamente impressionato lo strozzino si sarebbe forse commosso e non gli avrebbe rifiutato la mano della figliuola, quando più tardi l'attuale proprietario del serpente di opale gli avesse chiesto di impalmarla.

In secondo luogo poi, la difficoltà di trovare ad impegnare altrove il prezioso oggetto, in cui riponeva le sue ultime speranze e che per compiacere sua madre esitava a vendere definitivamente, lo metteva in tali condizioni finanziarie da rendergli vieppiù complicato il problema della quotidiana esistenza. Giacchè vivere bisognava, o in un modo o nell'altro; e, dal momento che le rendite su cui viveva mancavano, mancavano, dal momento che, disgustato dalla sua volgarità, aveva mandato al diavolo la professione di attore dell'*Universal Theater*, doveva provvedervi diversamente; il che, per uno scrittore o un autore, o, per meglio dire, per un aspirante a quella doppia qualità significativa, in altri termini, lavorare a tavolino, inseguire con la penna in mano la ispirazione fuggevole, l'attimo fortunato più fuggevole ancora.

Ecco perchè il povero Paolo impiegò quel periodo relativamente breve di esilio volontario nel suo paradiso, al N. 55 di Gynne Street, a comporre alcune novelle che per sua fortuna incontrarono l'approvazione dell'editore al quale andò ad offrirle, con l'animo sospeso, in attesa di un nuovo rifiuto.

Stentando quasi a prestar fede all'evidenza, egli fu sul punto di impazzire di gioia allorchè il cerbero, con tanto d'occhiali sul naso, dopo aver esaminato attentamente le poche pagine contenenti il parto della sua fantasia, gli dichiarò con aria protettrice di acconsentire a pubblicare i suoi modesti lavoretti dietro un compenso non meno modesto, ma in denari contanti. Quel denaro, una somma ridicola, se vogliamo, e senza dubbio insufficiente a far fronte alle molte spese che incontra il più morigerato dei giovani lasciato a tasche vuote in una città come Londra, costituiva un fondo di resistenza per una o due settimane, e gli permetteva di aspettare senza paura di morir di fame e la lettera di Wargrou e una posizione meno instabile e meno precaria di quella che non sia la posizione di una futura celebrità artistica in cerca di un fertile campo da sfruttare a poco a poco.

Quel giorno dunque, reduce dalla sua visita all'editore in questione, il nostro amico si sentì padrone del mondo e sopratutto in grado di tollerare ancora per un po' di tempo il supplizio di non veder la sua Silvia.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

15 Martedì: S. Gio. Batt. de la Salle.
15 Giovedì: Ascensione di N. Signore.
Leva il sole alle 4.42; tramonta alle 19.32.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il pubblico che visitò ieri la nostra Esposizione fu scelto e numeroso. Esso, oltre a potersi compiacere della visita delle tante magnifiche opere d'arte che rendono così esteticamente attraenti le sale del palazzo centrale e dei varii padiglioni, fu rallegrato nelle ore pomeridiane dall'attraente programma svolto nel giardino dalla Banda municipale.

Gli ingressi ascesero a 2066.

Vendite

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha acquistato, per ornare la propria sede, due importantissime opere «Fiume tranquillo» quadro ad olio di Guglielmo Ciardi e «San Marco» quadro ad olio di Giacomo Grosso.

La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti alla benemerita Società, la quale ha constantemente incoraggiata, mediante contributi od acquisti diretti, l'impresa artistica cittadina.

Treno speciale da Parigi

La Presidenza dell'Esposizione fino da quando concordò con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato le facilitazioni per la Mostra presente, aveva fra altro ottenuto l'istituzione di treni speciali di piacere per Venezia dai principali centri italiani ed esteri.

Alcuni di questi treni furono organizzati dall'interno nell'occasione delle inaugurazioni solenni di fine aprile.

Ora, un nuovo treno speciale da Parigi verrà fra pochi giorni effettuato dalla Società Ferroviaria francese «Paris-Lion-Méditerranée». Esso partirà da Parigi alle ore 11.30 (ora dell'Europa occidentale) del giorno 20, per giungere a Venezia verso le ore 16 del successivo giorno 21.

I biglietti per questo treno, ridotti del 60 per cento sono valevoli 15 giorni e danno facoltà di ritornare isolatamente con tutti i treni ordinari.

Un gran numero di viaggiatori affluirà anche in tale circostanza a Venezia. La Segreteria dell'Esposizione ha pertanto pregato l'on. Giunta Municipale di volersi adoperare a che venga rinnovato lo spettacolo fantastico e attraente della illuminazione architettonica di Piazza San Marco.

La Esposizione confida che questo desiderio possa essere appagato e non soltanto ora, ma anche in occasione degli altri treni di piacere dall'estero che fra breve terranno dietro a questo.

L'Esposizione di Palazzo Pesaro

Come l'apertura della Mostra di primavera a Palazzo Pesaro, sarebbe venuta a coincidere con l'inaugurazione della X. Esposizione Internazionale d'Arte, così il Consiglio di Presidenza della Permanente decise di non promuovere quest'anno che la Mostra d'estate. Questa verrà aperta al pubblico nella seconda metà di giugno.

Alla Segreteria sono già pervenute numerosissime notifiche di artisti espositori. Si avvisano gl'interessati che il termine utile per la consegna delle opere dovrà essere fatta a Palazzo Pesaro nei giorni 5, 6 e 7 giugno dalle ore 9 alle 16.

Il tempo utile per la presentazione delle schede di notifica scade il 2 giugno.

Pubblicazioni offerte al Comune
per l'inaugurazione del Campanile

In occasione dell'inaugurazione del risorto Campanile di S. Marco, pervennero in omaggio al Comune le seguenti pubblicazioni che si riferiscono al solenne avvenimento:

Riccardo Pitteri (Trieste). — Il dito di Venezia (poemetto).
Albano Baldan (Venezia). — 25 Aprile 1912 (versi).
Francesco Nob. Balbi (Venezia). — Sonetto.
Dante Dal Zotto (Venezia). — Campaniel e Campane (versi).
Prof. Lorenzo Bettini (Venezia). — Il 25 Aprile (carme).
Elena Orefice (Roma). — Versi.
Ugolino Boccarini Crescenzi (Siena). — A Venezia (versi).
Prof. Giacomo Franceschini (Venezia). — Il nuovo Campanile di S. Marco (Ode).
Prof. Antonio De Marchi (Palermo). — L'Angelo d'Oro (versi).
Jehan de Johannis (Genova). — Il ricostruito Campanile di S. Marco (versi).
Antonio Sponza (Fiume). — W. Venezia (marcia musicale).
Arturo Carisi (Trieste). — Le Campane di S. Marco (musica).
Dott. Antonio Marverti (Tonezza). — Angelo d'oro (versi).
Angelo Maria Tirabassi (Roma). — A Venezia (versi).
I. G. Lanza (Fugasseta) (Venezia). — Versi.
Donna Cilia (Venezia). — Il Campanile di S. Marco in Venezia (Articolo nel fascicolo di Aprile della Rivista «Roma Letteraria»).
Avv. F. Saccardo (Venezia). — Il Campanile di S. Marco in Venezia (articolo nel fascicolo del 21 Aprile 1912 della rivista «Pro Famiglia»).
Vincenzo Mikelli (Roma). — Per l'inaugurazione del Campanile di S. Marco (nel giornale «La Nazione» di Firenze del 25 Aprile 1912).
Vittorio Felini (Trento). — Al Campaniel de S. Marco (versi nel giornale «Il Trentino» del 27 aprile 1912).
M. Pajer - Monriva (Gorizia). — Al nuovo Campanile di S. Marco (versi nel giornale «Il Corriere Friulano» del 25 aprile 1912).
Giampietro Turati (Milano). — Le Campane di Venezia (nel giornale «L'alto Adige» del 25 aprile 1912). — Articoli vari nel giornale «Vera Roma» del 21 e 28 aprile e 5 maggio 1912.
Giuseppe Moro (Trento). — Per la rinascita del Campanile di S. Marco (versi) nel giornale «Alto Adige» del 24 aprile 1912.
Vitaliano Brunelli (Zara). — 25 Aprile (Articolo nel giornale «Il Dalmata» del 24 aprile 1912).
Emil Thieben. — Venezianische Festtage (nel giornale «Tagespost» di Praga del 27 aprile 1912).
E. Gagliardi. — Der Campanile von San Marco redivivus (nel giornale «Vossische Zeitung» di Berlino del 25 aprile 1912).

Pervennero pure le seguenti pubblicazioni che non si riferiscono all'avvenimento, ma che furono spedite in omaggio nella medesima occasione:

Ing. L. G. Picciola (Trieste). — Discorso per la consegna alla Città di Trieste dell'antica Torre Cucherna.
Attilio Caligaris (Genova). — La Storia e gli interessi dell'Italia sul Mare (conferenza).

La "Douguay Trouin,,

Iermattina la nave scuola francese Dou-

Per una grande festa d'armi
pro flotta aerea

Lunedì sera nelle sale del Circolo di scherma Biasini, una bella assemblea, nella quale figuravano numerose notabilità veneziane, e presieduta dall'on. co. Piero Foscari, deliberò che la progettata grande festa d'armi si svolga il 2 giugno — festa dello Statuto — nella sala della Fenice, invitandovi tutte le autorità civili e militari, — e che il ricavato vada ad incremento del fondo «pro Flotta aerea».

Dell'attrattiva che avrà questa festa fu già detto dall'elenco dei forti tiratori iscritti; della serietà con cui è organizzata sono garanzia i nomi dei componenti il Comitato e del suo presidente; della nobiltà del suo scopo dice la patriottica destinazione data al ricavato.

Riservandoci di pubblicare l'elenco dei premi bellissimi già giunti al Comitato, diciamo oggi i nomi dei componenti la graziosa squadra dei piccoli tiratori che si presenteranno — dopo i veterani della scherma — sulla pedana: Paulucci Dario, Franceschini Giuseppe, Lebreton Andrea, Lebreton Oltrado, Brazzoduro Ugo, Brazzoduro Nino.

I francobolli commemorativi di S. Marco

Ricordiamo che i francobolli speciali, emessi per commemorare l'inaugurazione del nuovo campanile di S. Marco, possono servire soltanto per la francatura delle corrispondenze circolanti nell'interno del Regno o dirette alle Colonie Eritrea, Somalia Italiana o in Libia (Tripolitania e Cirenaica); ma che non sono tenuti validi se applicati su corrispondenze indirizzate all'estero.

Per un' opera di pietà

Somma precedente L. 690. — N. N. L. 2 — N. N., 10 — N. N., 5. — Totale L. 707.

Nuovi orari per i vaporetti di Mestre e Cavarzere

A cominciare dal 15 corr., la corsa da Venezia p. S. Giuliano e Mestre messa in orario alle ore 5.10, sarà effettuata alle ore 5 precise.

Per la linea Chioggia-Cavarzere, pure a datare da 15 corr. la seconda corsa da Chioggia p. Cavarzere avverrà alle 18.15, nei mesi da marzo a settembre inclusivi ed alle ore 16.30 negli altri mesi.

Il ricordo del Comitato Veneziano ai reduci della Libia

A rettifica di quanto ieri venne pubblicato, il Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati, si prega di avvertire, circa il ricordo che il comitato intende offrire ai richiamati reduci della Libia, che il suddetto regalo è solo riservato ai soli richiamati della Città di Venezia; ed a tal uopo avverte tutti gli aventi diritto che da oggi mercoledì 15 a tutto venerdì, dalle ore 17 alle 19, possono ritirare il biglietto d'invito alla Sede del Comitato presso la R. Società Bucintoro, presentando il proprio congedo. — La distribuzione del ricordo seguirà domenica in luogo ed ore da destinarsi.

Regime doganale a Rodi

Il Museo Commerciale ci comunica:

La Direzione Generale dell'Ufficio Trattati e Legislazione Doganale, del Ministero delle Finanze, in seguito alla richiesta avanzata dal Museo Commerciale, informa che *nessun provvedimento fu ancora adottato circa il regime doganale a Rodi*, dopo la nostra occupazione.

Ancora l'assemblea della "Trento-Trieste,,

Riceviamo e pubblichiamo.

«Se l'assemblea di sabato scorso della Associazione Trento-Trieste fosse stata meno tumultuosa per provocazioni che partivano dai soci repubblicani (p. e. quella di dire Sua Maestà *s* maiuscolo, *m* maiuscolo ed altre bambinerie) si sarebbe potuto persuaderli che l'invio della bandiera incontro al Re non offendeva per nulla le loro idee politiche.

«C'è il luminoso precedente di un repubblicano che andò una volta incontro ad un Re, portando seco, non una bandiera, ma addirittura un regno e questo repubblicano si chiamava Giuseppe Garibaldi!

«Nel caso particolare poi, invece di protestare, toccava ai soci repubblicani, non solo intervenire, ma domandare alla Presidenza che uno di loro avesse l'onore di portare il vessillo.

«In tal modo essi avrebbero dimostrato nel modo più splendido che il loro partito non vuol aver nulla di commune coi sicari e coi regicidi.»

Il terzo Congresso dei Medici direttori di ospedale

Diamo i resoconti della III. giornata, 13 maggio:

La seduta si apre alle ore 10. Si inizia la discussione sul tema svolto il giorno precedente dai prof. *Gherardi*, *Badano* e *Casali* «Sulla compilazione delle statistiche ospitaliere».

Parlano *De Hieronymis*, *Varanini*, *Setti*, *Biffi*, *Guicciardi*, *Casati*, *Orlandi*, *Zambianchi*, *Pugliesi*, *Fioriolì*, *Ligorio*.

Sugli Ospedali minori

La parola è data quindi al prof. *Pellicelli* che riferisce sul tema: *Le funzioni e la posizione del direttore sanitario negli ospedali minori.*

L'oratore dopo aver rilevata la imperfetta organizzazione degli ospedali in genere entra a parlare delle varie funzioni del direttore sanitario sia nei piccoli che nei grandi ospedali e rileva come sia necessario che la sua posizione sia libera, ed elevata in modo che egli possa assumere intera la responsabilità che gli spetta. Chiude il suo dire col seguente ordine del giorno:

«Il III. Congresso Nazionale dei direttori d'ospedale, considerato lo stato di profonda disorganizzazione in cui si trova la maggior parte degli ospedali minori, con grave danno dell'assistenza ospitaliera, afferma l'urgente necessità di un ordinamento uniforme secondo criteri moderni con speciale riguardo alle precise funzioni ed alla netta e definita posizione del direttore sanitario e dà preciso mandato alla sua Presidenza perchè addivenga ai mezzi più pronti ed efficaci per ottenere una pronta revisione dei regolamenti ospitalieri, mentre affida ad una speciale commissione, eletta nel suo seno, la sollecita compilazione di uno schema di capitolato modello, ove, ad evitare confusione di poteri e ad assicurare agli istituti ospitalieri l'opera di persona capace a garantire il regolare ed efficace funzionamento verranno ben definite le funzioni tutte e la posizione del direttore sanitario ed i criteri generali, sui quali le amministrazioni potranno basarsi per la scelta di esso.»

Segue la discussione:

Fiorioli propone che si facciano dei convegni, fra direttori di ospedali e amministratori, per venire ad una intesa.

De Francesco propone che si aboliscano i piccoli ospedali.

Casati dice che solo quando vi sarà un capitolato modello inviato alle amministrazioni, si potrà cominciare a discutere. Lo stesso accadde per i medici condotti.

Secchieri vuole che i piccoli ospedali si uniscano in consorzio.

De Hieronymis propone che si dia incarico al prof. Pellicelli di formulare uno schema di un capitolato modello e di presentarlo alla presidenza della Associazione.

Parlano ancora in vario senso *Pugliesi* e *Orlandi*, ai quali risponde esaurientemente il *Pellicelli*. L'ordine del giorno da lui proposto viene quindi votato ad unanimità.

Quarta giornata

Ieri con la quarta giornata di discussioni il Congresso si chiuse. Diamo un riassunto degli ultimi importantissimi lavori.

Giorgi parla sulla legislazione dei brefotrofi e l'assemblea decide che l'argomento sia tema da discutere al prossimo congresso.

Viene inoltre stabilito che i direttori di questi istituti siano chiamati a far parte della associazione dei medici direttori di ospedale.

Il dott. *Fiorioli* riferisce sul seguente tema: *Funzione etico-sociale e sanitaria degli ospizi dei cronici e dei ricoveri - posizione dei rispettivi direttori sanitari.*

Viene approvato il seguente ordine del giorno firmato dai proponenti *Hieronymis*, *Pugliesi*, *Fiorioli* e *Ligorio*:

«Ritenuto per certo che gli istituti di assistenza pubblica, che accolgono malati cronici, o individui particolarmente disposti ad ammalare hanno funzione essenzialmente ospedaliera, per quanto in forma speciale, afferma la necessità che anche la direzione effettiva di tali istituti debba essere affidata a competente personale sanitario.»

Incarica la presidenza di comunicare il presente ordine del giorno ai consigli sanitari ed alle commissioni di beneficenza del regno.

Circa il servizio d'assistenza negli Ospedali

La parola viene quindi data al prof. *Molon* per la sua comunicazione riguardante il «*Servizio di assistenza negli ospedali ed in particolar modo nei riparti di malattie infettive*».

L'oratore dopo aver accennato alle difficoltà nelle quali tutte le amministrazioni degli ospedali si trovano per il reclutamento del personale di assistenza, dice che esso

re non è tenuta oggi nella considerazione che merita.

Per necessità di cose le amministrazioni ospedaliere devono assumere a servizio individui privi di qualsiasi istruzione e inadatti a disimpegnare le mansioni richieste per una buona e moderna assistenza ai malati: sono in genere, contadini od operai disoccupati.

Alcuni degli ospedali maggiori hanno cercato di rimediare a questo stato di cose, veramente deplorevole, coll'istituire per conto proprio delle scuole per infermieri, ma se questo si è potuto fare nei grandi centri è ben difficile si possa ottenere nei medi e piccoli ospedali.

Il provvedimento però non risolve il problema, perchè le varie amministrazioni sono intanto costrette ad assumere personale non istruito, farlo funzionare ed educarlo poi.

Ma vi è di più: quando questo personale è educato spesso lascia l'ospedale perchè, non avendo affidamenti per una carriera sicura e remunerativa, trova qualche altro impiego più lucroso. Quali siano le conseguenze di questa deficiente organizzazione è facile comprendere.

I danni maggiori si hanno nei riparti di malattie infettive ove è assolutamente necessario di avere personale bene istruito. Ritiene errato il sistema in uso di cambiare spesso il personale di tali reparti. Con questi cambi si pone un maggior numero di persone nella possibilità di essere infettate; il pericolo maggiore è poi, per il personale che non è bene istruito, nelle prime settimane di servizio cioè quando esso non conosce o non sa mettere in pratica le norme di igiene e di profilassi necessarie.

Anche dal punto di vista disciplinare è opportuno che tale personale abbia in questi servizi carattere di stabilità.

L'ospedale deve essere anche una scuola di educazione igienica per i malati e gli infermieri devono cooperare coll'esempio e cogli insegnamenti pratici. Ritiene necessario di educare il popolo fino dall'infanzia coll'impartire insegnamenti di igiene nelle scuole elementari. Indispensabili poi sono le scuole per gli infermieri che dovrebbero essere funzione o per lo meno sotto la sorveglienza dello Stato. Conclude il suo dire proponendo il seguente ordine del giorno:

Un importante ordine del giorno

«Il III. Congresso dei Medici direttori di ospedale considerando la responsabilità che incombe alle amministrazioni delle opere pie nell'assunzione del personale d'assistenza immediata e di sorveglianza negli ospedali sia dal punto di vista di assicurare ai malati un servizio rispondente alle moderne esigenze dell'igiene e della beneficenza, che di preservare il personale stesso dal contrarre malattie.

Considerando la mancanza di qualsiasi disposizione di legge in riguardo alla istruzione di igiene nelle scuole inferiori ed in particolar modo per coloro che vogliono dedicarsi alla assistenza ospitaliera, ciò che pone in gravi difficoltà i vari istituti nel reclutamento del personale e li costringe per necessità di cose ad assumere spesso individui non preparati e quindi non adatti ai propri bisogni.

Fa voti affinchè il Governo intervenga per ottenere che un servizio di così grande importanza sociale e così altamente umanitario risponda ai concetti moderni dell'igiene e dell'assistenza ospitaliera e provochi perciò disposizioni legislative le quali assicurino:

1. Un insegnamento elementare di igiene e di assistenza ai malati nelle scuole inferiori;

2. l'istituzione in tutti i capi luogo di provincia di scuole regolari per gli infermieri sotto la vigilanza dello Stato;

3. che gli istituti ospedalieri non possano assumere personale di assistenza se non con diploma regolare;

4. che la posizione del personale di assistenza sia elevata moralmente e la sua retribuzione corrisponda all'importanza del suo ufficio;

5. che in particolar modo negli ospedali di malattie infettive questo personale deva essere scelto fra gli infermieri più intelligenti ed ammaestrati e che il loro servizio, possibilmente, abbia carattere di stabilità.»

Fiorioli domanda di modificare lievemente l'ordine del giorno.

De Hieronymis crede opportuno di non fare alcuna modificazione ritenendo l'ordine del giorno Molon completo.

Parlano in favore pure *Betti*, *Zambianchi* e *Orlandi*.

L'ordine del giorno Molon è votato ad unanimità e si stabilisce che ne venga inviata copia a tutte le amministrazioni ospedaliere.

I due ultimi argomenti

che i lazzaretti siano costruiti in prossimità degli ospedali comuni. Ciò per economia e perchè in tal modo il servizio di assistenza sarebbe facilitato.

Tali riparti per malattie infettive dovrebbero esser sempre aperti anche in tempi normali, così nel caso di qualunque improvvisa epidemia tutto sarebbe pronto per l'isolamento dei malati. Questi ospedali dovrebbero avere anche un'area attorno disponibile per occuparla con altri servizi temporanei in caso di bisogno.

Orlandi appoggia l'idea del Ligorio. Ciò potrebbe servire anche a scopo educativo nei centri universitari e dove ora si laureano medici che non hanno mai potuto vedere un caso di difterite o di vaiuolo.

Parlano ancora sullo stesso argomento *Marcovich* e *De Hieronymis*.

In ultimo viene approvato il seguente ordine del giorno proposto dal prof. *Orlandi* in riguardo alla necessità dell'isolamento dei casi di lebbra:

«I medici direttori di ospedale preoccupati delle condizioni nelle quali vengono considerati i lebbrosi nella vita pubblica e negli ospedali, fanno voti perchè la commissione, incaricata dal regio Governo, di formulare proposte per la sistemazione degli affetti di lebbra presenti quanto prima le sue deduzioni affinchè lo Stato possa senza ulteriori ritardi intervenire con provvedimenti efficaci a tutela della salute pubblica: che gli istituti ospedalieri nei quali vi ha la possibilità di ricovero di malati con manifestazioni lebbrose debbano esser provvisti d'ambienti e di servizi che diano pieno affidamento onde sia evitato ogni pericolo di contagio.»

L'assemblea approva dopo breve discussione l'ordine del giorno Orlandi.

Si stabiliscono quindi i temi da trattarsi nel prossimo congresso che sarà tenuto nel 1913 a Milano.

Il dott. Ligorio infine dà il saluto ai convenuti e dichiara chiuso il Congresso.

Il *prof. De Hieronymis* presidente della Associazione dei medici direttori di ospedale ringrazia vivamente il Comitato ordinatore ed in particolar modo il dott. Ligorio ed il prof. Molon ai quali spetta il merito principale della buone riuscita del congresso.

La gita all'Estuario

Nel pomeriggio i congressisti con un piroscafo offerto dal Municipio si recarono a visitare le fabbriche di vetri di Murano ed il duomo di Torcello.

Il ritorno si effettuò per mare entrando dal porto di Lido. Gli intervenuti, oltre sessanta, riportarono le più gradite impressioni dai luoghi visitati.

I restauri artistici nel Veneto dal 1901 al 1912

L'Ufficio regionale dei monumenti ha pubblicato la cronaca dei restauri, dei progetti e dell'azione tutta dell'ufficio stesso, ora sopraintendenza, dal 1901 al 1912. Il volume veramente magnifico, di oltre trecento pagine, ricchissimamente illustrato è stampato, in formato grande, dall'Istituto Veneto d'Arti grafiche, su carta patinata. Data la importanza di questo documento ne riparleremo a lungo prossimamente.

Tentato suicidio col chinino

Ieri mattina verso le ore 7 la ragazza Balo Giuseppina di Gerolamo, d'anni 19, abitante ai Tolentini 267, ingoiava a scopo suicida un tubetto di pastiglie di chinino. Dopo tre ore si manifestarono i dolorosi effetti del veleno e la ragazza chiamò aiuto. Accorsero subito i familiari i quali indovinando il triste passo accompagnarono la giovane premurosamente all'Ospitale. Quivi le venne fatta la lavatura dello stomaco e si spera di salvarla.

Sui motivi la Balo non ha voluto parlare. La sua amica Belluco Matilde le fece diverse domande sull'argomento senza averne alcun risultato.

La Balo lavorava nel deposito di birra della ditta Tommaso Giove a S. Silvestro; da informazioni assunte sappiamo che il principale e le sue compagne di lavoro la trattavano sempre amorevolmente. E' facile quindi immaginare che a 19 anni una delusione amorosa soltanto le abbia fatto perdere la bussola.

Cronaca dei furti

De Mitri Giacinto, possidente, abitante in Calle S. Felice 3644, veniva derubato la mattina dell'11 corr. nel vaporetto da Ca' d'Oro al Ponte di Rialto, del portafogli contenente 250 lire.

✱ Calesoni Carlo agente della Ditta Bortolo Lazzaris, constatò giorni fa la scomparsa di un copertone impermeabile del valore di lire 40 che si trovava nel magazzino della Ditta suddetta situato in Via Madonna dell'Orto 3498.

✱ Gli agenti di Cannaregio arrestavano ieri mattina Cicogna Angelo fu Luigi d'anni 20, di Venezia, abitante a S. Girolamo 3132, perchè autore di un tentato furto in danno della ditta dei fratelli Feltrinelli.

A proposito di un furto in bottiglieria

Nella cronaca dei furti del numero di ieri veniva pubblicata la notizia di un furto patito da un bottigliere di calle Bembo per opera di certo Girardi Gustavo. La notizia invece, a causa di un po' di confusione era errata. Gustavo Girardi invece di esser andato a rubare (nella sua bottiglieria) è stato derubato da ignoti. Rettifichiamo quindi il cenno errato di ieri per la tranquillità dello stimato commerciante Girardi e in omaggio alla verità.

Borseggi

Ancora l'altro giorno un signore tedesco, Ulrich Marks di Francoforte, recandosi in vaporino da San Zaccaria alla Ferrovia, fu derubato del portafoglio contenente 150 lire circa, oltre ad alcune carte e documenti personali. Del borseggio il danneggiato si accorse a corsa finita e si recò a sporgere denuncia al Commissariato di San Marco.

✱

Al medesimo Sestiere fu portato un portafoglio che conteneva dei biglietti di visita con su scritto il nome del Conte di Compostella di Bassano. Il Conte nominato fu appunto borseggiato del portafoglio la sera di sabato scorso. Il mariuolo che ha fatto il colpo dopo aver vuotato del danaro il portafoglio lo gettò via.

Contravvenzioni varie

Ieri l'altro mattina gli agenti della Brigata di S. Polo elevarono la contravvenzione a Ugo Aristide Cavaliere di Alessandro, d'anni 35 da Vescovana (Padova) proprietario del Bar Ducale perchè senza autorizzazione si faceva rappresentare in negozio da certa Cassoli Zaira di Antonio, d'anni 23, abitante a Castello 5665.

✱ Zanco Giovanni fu Vincenzo d'anni 75, veneziano, proprietario d'un negozio di liquoreria a S. Polo 502, l'altra sera somministrava bevande alcooliche a un individuo già ubbriaco fradicio. Gli agenti di P. S. elevarono la contravvenzione al proprietario.

✱ Ieri sera verso le 22 e mezza certo Boschian Carlo fu Romano, d'anni 89, di Venezia, facchino, abitante a S. Polo 1813, essendo in preda a una sbornia fenomenale insultava in calle dei Saoneri tutti gli agenti della brigata che elevarono la contravvenzione al Boschian.

✱ Priani Francesco, facchino d'anni 17, abitante in Calle Contarina, insofferente ai primi tepori di primavera ieri nel pomeriggio si gettava nel canale di San Marziale per fare un bagno. Ma gli agenti di P. S. non furono del suo parere e gli elevarono la contravvenzione secondo il regolamento di Polizia Urbana.

Arrestati

✱ Trevisin Giovanni, d'anni 36, di Venezia, abitante a S. Giacomo dall'Orio, passeggiava ieri notte verso le 1 con due amici per il campo dei SS. Apostoli. Ad un tratto i due amici, forse suggestionati da due che si scorgevano in distanza, si diedero a precipitosa fuga. Le guardie allora insospettite della brusca ritirata arrestarono il Trevisin e lo condussero a S. Severo.

✱ Giovanni Nardi fu Andrea, d'anni 50, fu arrestato la notte scorsa dagli agenti della squadra mobile, dovendo scontare un anno e sei mesi di reclusione.

Corso accelerato di taglio

Gentilissima Sig.na Erminia Da Tos
Via 22 Marzo - Piscina S. Moisè N. 2052
VENEZIA

Riconoscentissime per la Sua gentile pazienza e premura nel farci apprendere il suo praticissimo metodo Taglio Parigino, ci sentiamo in dovere render noto che realmente in sole 15 lezioni abbiamo imparato a tagliare con perfetta sicurezza e confezionare qualunque vestito femminile. Siamo certe che questo metodo accessibile a tutte le intelligenze seguiterà la fortuna che merita.

Olga Missana, Elena Cosulic, Luisa Cosulic, Maria Nordio, Emilia Spanto, Emma Poli, Cora Pellegrini.

Importante. — *Mentre ringrazio le gentili soprascritte avverto che apro un nuovo corso il 20 corrente.*

ERMINIA DA TOS.

Varie di Cronaca

La questione farmaceutica

A proposito dell'attuate questione dei farmacisti, il cav. Gerolamo Dian riceveva dal Presidente delle Associazioni farmaceutiche il seguente telegramma:

«Presidente Associazioni farmaceutiche ed Ordini farmacisti riuniti in Roma sentono dovere prima di iniziare propri lavori di rivolgere a lei nestore dei farmacisti veneti alla sua famiglia un pensiero di sincero compianto per la perdita dell'amato figlio dott. Alessandro che seguendo nobile indirizzo paterno tanto contribuì tener alto decoro professionale. — Firmato: *Giongo*, Presidente.»

Il cav. Dian rispondeva tosto col dispaccio seguente:

«Comosso gentile pensiero invio auguri esito lavori per elevazione morale professione farmaceutica mira costante mio amato figlio vivamente ringrazio. — Firmato: *Gerolamo Dian*.»

Dal mare

Da Pola giunse ieri mattina lo yacht di bandiera inglese *Calista*, proprietario Lord Hamard de Walden; è comandato dal capitano Corke con 6 passeggieri e 17 persone di equipaggio.

Oggi giungerà nel nostro porto il grandioso piroscafo yacht *Vectis* della Peninsular Oriental di Londra con 120 passeggeri fra la più alta aristocrazia inglese.

Riunioni e Società

✱ *Associazione Generale Impiegati Civili.* — Domenica 19 corr. seguiranno le votazioni per le elezioni generali alle cariche sociali. Le urne resteranno aperte dalle ore 14 alle 18.

Società di M. S. fra Reduci d'Africa. — Mercoledì 15 corr. alle ore 21 in prima convocazione ed alle 21.15 in seconda, nella sala dei Giovani Monarchici a Santo Stefano (gentilmente concessa) avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci dei Reduci d'Africa, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Lettura del verbale della seduta precedente - Resoconto morale e finanziario della gestione - Relazione dei Sindaci - Discussione ed approvazione del bilancio sociale - Resoconto della conferenza «Barone» alla Fenice - Proposta di un oblazione pro flotta aerea - Comunicazioni circa l'erigendo monumento in onore dei caduti nelle campagne d'Africa - Proposta d'un vermouth d'onore da offrirsi ai reduci dalla Libia.

✱ *Cassa di M. S. fra gli Operai delle Associazioni monarchiche di Venezia.* — Ieri sera si è radunato per la prima volta il nuovo Consiglio d'amministrazione. Il presidente provvisorio prof. Pietro Caobelli, comunicò una lettera di dimissioni del cav. rag. Mario Baldin.

Il Consiglio dolente che le dimissioni fossero irrevocabili, ne prese atto votando un plauso all'opera indefessa del rag. Baldin.

Il Consiglio procedette quindi alla elezione delle cariche sociali nominando a presidente l'avv. cav. Carlo nob. Trentinaglia, a vice-presidenti il nob. Gino Carminati e l'avv. Gastone Grubissich, a cassiere il prof. Pietro Caobelli, ed a segretario Otto Paleologo Oriundi.

La riunione si sciolse dopo nobili parole di ringraziamento dell'avv. Trentinaglia, e di augurio di prosperità alla Cassa pronunziate dal sig. Domenico Tenderini.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Piazza S. Marco dalle 20.30 alle 22.30 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria: 1. Canzone-marcia «A Tripoli», Colombino. — 2. Sinfonia «Gazza Ladra», Rossini. — 3. Racconto e finale III. «Lohengrin», Wagner. — 4. Fantasia «Otello», Verdi. — 5. Finale IV. «Il Vespri Siciliani», Verdi — 6. Valse lento «Quand l'Amour meurt», Crémieux.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Stabilimento Bagni S. Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

Echi di Cronaca

Dario Beni e la "Bianchi,,

Coloro che hanno applaudito di questi giorni il valente campione romano, vincitore del recente «Giro di Romagna», che hanno potuto ammirarlo nella meravigliosa volata che lo ha portato vittorioso al traguardo con un vantaggio di venti metri sul suo immediato competitore, e che gli hanno chiesto la ragione della sua impressionante superiorità si sono sentiti rispondere: «Montavo una macchina Bianchi con gomme Pirelli.»

Il simpatico corridore romano è stato modesto, perchè certamente molta parte dell'ambita vittoria è dovuta ai suoi garretti di acciaio e alla sua assiduità negli allenamenti, ma è anche indiscutibile che una bicicletta la quale, dopo aver percorso oltre 300 chilometri, su strade polverose ed in pessime condizioni, ha ancora tanta scorrevolezza da consentire a un campione la volata velocissima compiuta da Beni, ha diritto al plauso incondizionato degli intenditori.

E non stupirà alcuno che Dario Beni, il campione d'Italia, abbia fatto tale dichiarazione. La «Bianchi» la bicicletta perfetta, è stata la sua fedele compagna sempre, alla Bianchi deve un pochino della sua fama raggiunta e con la Bianchi, e per la Bianchi egli

CORPO DEI VIGILI
del Comune di Venezia

Per aumento d'organico sono vacanti N. 12 posti di vigile urbano.

Stipendio iniziale L. 1650.

Per schiarimenti rivolgersi all'

Ispettorato Vigili

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

MIRA — Ci scrivono, 14

Conseguenza di un furto. — Un fatto curioso succedette stamane alle 10. Il signor Molon Vincenzo di qui lasciava la sua bicicletta appoggiata ad un tavolo del caffè Commercio e si tratteneva colà per la lettura dei giornali. Il ladro questa volta pensò di rubare solo la targhetta e andarsene indisturbato. Passava poco dopo per il Caffè, la guardia municipale Tampieri Luigi. Veduto una bicicletta senza bollo, se la prese, avviandosi al Municipio. Il Molon, ciò vedendo si mise a protestare. Ma la guardia non fece che dichiararlo in contravvenzione. In conclusione il Molon dovette subire la perdita della targhetta di lire 6 e la contravvenzione di lire 12.

BELLUNO

Tiro a segno

BELLUNO — Ci scrivono, 14

Il 16 corrente, indette dalla Società tiro a volo, nello «Stand» alle Coste avranno luogo interessanti gare.

Ecco il programma sommario: Apertura dello Stand alle 10 ant. — Ore 10.30: Tiro di prova. — Ore 14,30: Gara di incoraggiamento. — Ore 15.30: Tiro generale. — Ore 16.30: Gara Hamdicap. — L'ingresso allo Stand sarà a pagamento.

Avvocati e procuratori

Ecco come è riuscito composto il Consiglio di disciplina dei procuratori: Presidente comm. Giovanni Bianco, segretario dott. Orlando Angoletta, tesoriere avv. Rodolfo Protti, consigliere avv. Nicolò Mimiola, id. Palatini avv. Michele.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati, invece, è riuscito composto dai signori: avv. Antonio Andrich, presidente, avv. Giuseppe Palatini consigliere, avv. cav. Angelo Sperti consigliere, tesoriere, avv. cav. Giuseppe Banchieri consigliere, avv. Augusto De Bettin idem.

Arrestato. — In caserma delle guardie di città si presentava l'altra sera un tale alquanto alticcio, il quale reclamava lo intervento di due agenti perchè arrestassero una ostessa che, secondo lui, lo aveva offeso.

Le guardie, visto lo stato dello sconosciuto, pensarono di passargli una perquisizione. E siccome venne trovato in possesso di un coltello di genere proibito, venne trattenuto in arresto. E' stato identificato per Menegaz Giacomo fu Pietro Antonio di anni 40, nativo di Seren di Feltre.

PADOVA

L'ospedale della "Croce Rossa,, a Rodi

PADOVA — Ci scrivono, 14

Dalle notizie pervenute alle famiglie dei componenti il 53.o ospitale della «Croce Rossa», che, come si sa, è composto di militi forniti dalla nostra città, si rileva che l'ospedale stesso da Tripoli ove si trovava dall'inizio della guerra è passato ora a Rodi al seguito della spedizione del generale Ameglio.

Poichè col 6 giugno scade il termine di servizio di questa terza spedizione, è atteso di giorno in giorno l'ordine di partenza di un quarto nucleo di militi.

Intanto l'arruolamento straordinario aperto dal locale Comitato per supplire alle nuove richieste di personale, ha ottenuto buon successo e questo fatto sta a provare l'opera premurosa dei preposti alla benefica istituzione nella nostra città.

L'assassino di Milano identificato?

Sembra che un abile funzionario della nostra Questura, il delegato Molinari, sia riuscito ad identificare l'individuo che giorni or sono uccise con un'arma da taglio don Giuseppe della Valle e ferì poi, a colpi di rivoltella, tre persone.

Il riconoscimento sarebbe avvenuto oltre che per mezzo delle fotografie diramate dalla Questura di Milano, anche per la deposizione di persona di fiducia.

L'assassino sarebbe stato identificato nella persona di certo Carolo, non meglio per ora conosciuto, venditore girovago e prestidigitatore, nativo di Verona e colà venditore di libri ambulante.

Vuole strozzarsi sulla via

Iersera verso la mezzanotte, in via Andrea Gritti, un giovane, dall'aspetto di operaio, e in preda ad agitazione, dava in ismanie dicendo di volersi suicidare. E alle parole faceva seguire i fatti: stringendo ai capi un fazzoletto che aveva fatto passare attorno al collo, faceva sforzi per strozzarsi.

Naturalmente lo strano spettacolo radunò sul luogo un capanello di cittadini i quali tentarono di calmare il disgraziato giovane.

Sul luogo si recò anche l'agente di P. S. Vitiello, il quale condusse il giovanotto a Santa Chiara. Colà lo sconosciuto dichiarò di essere certo Primo Generali di Antonio, di anni 19, di Carpi, dimorante in via Molini n. 3.

Al maresciallo Quagliarotti dichiarò che aveva tentato suicidarsi perchè afflitto da gravi dispiaceri di famiglia.

Poichè però agli agenti il Generali non parve *compus sui* fu ordinato il suo trasporto all'ospitale civile.

Tentato suicidio

Certo Marini Nerio, di anni 22, abitante a Vigodarzere, si è vibrato a scopo suicida un colpo di rasoio alla gola mentre si trovava a letto indisposto.

La sorella Libera, entrata nella di lui stanza per somministrargli una medicina, lo trovò rantolante con la faccia inondata di sangue.

I sanitari dell'Ospitale ove il disgraziato venne traslocato, giudicarono il suo stato gravissimo.

Il rinvenimento d'un cadavere

Stamane, nel canale di Battaglia, nei pressi dell'abitazione del dottor Rossi, fu pescato il cadavere di certo Crenso Antonio, cantante ambulante, che era scomparso da casa da oltre una settimana.

MONTAGNANA — Ci scriv. 14

L'arrivo dei reduci dalla Libia. — Sono giunti domenica, col primo treno, i reduci della guerra di Libia, appartenenti alla classe 1888.

Montagnana che ha seguito fin qui e segue ogni fase della guerra con ansie e con nobili entusiasmi, preparò ai bravi suoi figli, degna e indimenticabile accoglienza. Una fiumana di popolo invase fin dalle prime ore del mattino l'ampio viale [illegible] lo stesso sentimento di ammirazione e di entusiasmo. Erano alla stazione tutte le autorità civili e militari, e un gran numero di società con le rispettive bandiere. All'arrivo del treno, la commozione e lo entusiasmo raggiunsero il colmo.

I parenti si slanciarono verso il treno che riportava alle patrie case salvi e coperti di gloria i loro cari, mentre la Marcia Reale ricordava ai valorosi soldati gli assalti e le battaglie sostenute.

All'arrivo in città, la dimostrazione diventò ancor più bella. Tutte le finestre erano imbandierate e addobbate dai colori nazionali; ed al passaggio del lungo corteo fu una pioggia di fiori e un applauso generale e gentile.

Fatto il giro della città sempre fra il più grande entusiasmo, i reduci, le famiglie e le rappresentanze salirono al Municipio dove il Sindaco avv. Carozzolo disse ai bravi soldati tutta l'ammirazione e la riconoscenza del paese e della Patria e mandò agli eroi caduti un reverente saluto.

Parlò poi il sig. Borso presidente del Comitato, fra la più grande attenzione. Entrambi gli oratori vennero salutati da continui e calorosi applausi.

Dopo un vermouth d'onore, i reduci vennero accompagnati alle loro case, sempre fra il più grande entusiasmo.

TREVISO

Funerali Antoniutti

TREVISO — Ci scrivono, 14

Hanno avuto luogo questa sera alle 17 in forma solenne, i funerali della signorina Anita Antoniutti.

Vi ha partecipato tutta Treviso.

Sulla bara di prima classe, scortata dai valletti e dai pompieri comunali in alta uniforme, erano posate numerose e bellissime corone, tra cui una di fiori bianchi del Papà e della Mamma della defunta. Due altri carri di corone seguivano il corteo.

Ai cordoni erano la signora Brunelli-Radaelli, la nobile signora Ricci Zuccar di Merli, la signora d'Alba, la signora Figiuolo Gasparini, la nobile signora Santalena Comello, la signora Benzi Conca, la signorina Gasparini.

Difficile cosa, per non dire impossibile, è quella di nominare tutti i presenti, chè, come abbiamo detto, c'era tutta Treviso. Vogliamo però ricordare l'on. senatore comm. dott. Luigi Pastro, venuto questa mattina appositamente da Venezia, il Sindaco di Treviso avv. dott. Roberto Patrese, il comm. Narciso Ferragu, vice-prefetto.

Alla Barriera Vittorio Emanuele il corteo sostò per dar tempo ai discorsi. Parlò dapprima la signorina Gasparini amica della defunta, ricordando di essa le doti nobilissime di mente e di cuore. Seguì il Sindaco Patrese. Egli portò alla famiglia Antoniutti le condoglianze vivissime della cittadinanza trevigiana. Il corteo quindi si sciolse. La bara proseguì, accompagnata dai parenti, pel Cimitero comunale.

Rinnoviamo alla famiglia Antoniutti le nostre vivissime condoglianze.

Cospicua elargizione

I fratelli Clara, comm. Isidoro Alberto, cav. Ruggero e Silvio Coletti, per onorare la memoria del padre loro di cui domenica 12 corr. ricorreva il centenario della nascita, hanno elargito alla Pia Casa Cronici «Umberto I» lire 1000, affinchè sia istituito un letto al nome di «Luigi Coletti - Cadore 1848».

Orribile suicidio a Spresiano

Un fatto orribile è accaduto ieri a sera sulla strada ferrata presso Spresiano. L'imprenditore edilizio Pietro Gerotto, di anni 46, forse in preda all'alcool, ha posto fine alla sua vita gettandosi sotto il treno e restando informe cadavere.

Ecco come si è svolto il tragico fatto. Ieri nel pomeriggio, transitava lungo la linea ferroviaria che conduce ad Udine, il treno merci N. 6130. Erano le 15.47 ed esso stava per giungere al disco di Spresiano, quando il macchinista improvvisamente vide un individuo basso di statura slanciarsi verso il treno e gettarsi prono sulle rotaie. Il macchinista diede tosto il controvapore, ma data la breve distanza che intercedeva tra il treno merci ed il suicida, l'investimento era ormai inevitabile. La macchina, infatti, passò sopra quel misero corpo tagliandolo a metà e stritolandolo orribilmente.

Il macchinista ed il fuochista scesero dalla macchina, e dal vicino passaggio a livello della vecchia strada di Spresiano e Visnadello accorse gente, primo fra tutti, il sig. Battista Adami di Lovadina. Giunsero quindi il capo-stazione sig. Zuliani, numerosi ferrovieri, il maresciallo dei carabinieri e vari altri. Il misero corpo fu posto sul margine della scarpata, coperto, e lasciato in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il suicida venne tosto identificato per l'imprenditore di lavori edilizi Pietro Gerotto, di anni 46, ammogliato e padre di 6 figli, abitante nelle case popolari dello Stabilimento Lazzaris.

Il Gerotto era dedito al vino, e sembra che un'improvvisa esaltazione, dovuta appunto all'alcoolismo, l'abbia condotto alla tragica risoluzione.

Sopraggiunta l'autorità giudiziaria si provvide al trasporto dei miseri resti nella cella mortuaria del cimitero.

Trevigiano arrestato a Parigi

E' giunta notizia da Parigi dell'arresto colà avvenuto del trivigiano Giovanni Brunelli di anni 24, parrucchiere. La sua estradizione era chiesta dal governo tedesco. In anagrafe non risulta però che a Treviso nel 1880 sia nato un Giovanni Brunelli. Forse l'arrestato ha declinato false generalità per ingannare la giustizia.

"Addio giovinezaa,, al Sociale

Stasera, davanti ad un pubblico affollato, la compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, ha rappresentato *Addio Giovinezza*, di Camasco e Oxilia.

Il lavoro, tre atti di carattere goliardico, ottimamente interpretato dalla Chiantoni, da Sabbatini e da Ferrero, riscosse molti applausi.

Domani sera si daranno *Tristi Amori*. Dopo la commedia, l'attore Ernesto Sabbatini reciterà la canzone della «Diana» di Gabriele D'Annunzio. Chiuderà lo spettacolo *Un po' di musica*, commedia brillantissima.

ODERZO — Ci scrivono. 14

(T.) — *Ribellione ai Carabinieri.* — Domenica u. s. ricorreva a Roncadelle la sagra annuale. Se l'anno scorso, in tale ricorrenza abbiamo dovuto registrare un omicidio, quest'anno invece, dobbiamo registrare una ribellione di avvinazzati ai carabinieri di S. Polo di Piave. Vi fu una colluttazione che per miracolo non ebbe gravi conseguenze.

Ieri fu sul sito il tenente dei Carabinieri di Conegliano, per una inchiesta.

Cinque dei prepotenti erano già stati arrestati e trasportati nelle nostre carceri: [illegible]

ZERO BRANCO — Ci scrivono, 14

Reduci dalla Libia. — Domenica alle 11 ant. giunsero otto soldati reduci da Tripoli e Bengasi, incontrati a Quinto sul Sile dal nostro Sindaco e da vari consiglieri, che si erano recati a porgere loro il benvenuto, con un immenso corteo di carrozze. — L'ingresso nella borgata di Zero Branco fu veramente trionfale al suono della Marcia Reale e dei sacri bronzi osannanti, in mezzo ad una folla imponente e commossa e acclamante, mentre da gentili fanciulle venivano lanciati fiori ai valorosi giovani che ritornavano alle loro famiglie sani ed illesi.

Il Sindaco circondato dalla Giunta, dai Consiglieri, dagli Impiegati, dal Corpo insegnante, dalle notabilità civili ed ecclesiastiche, pronunciò un elevato discorso congratulandosi e felicitandosi cogli eroici soldati e offrendo loro un vermouth di onore, invitandoli a brindare alla prosperità del Re, dell'Esercito, dell'Italia.

La gioia e l'entusiasmo erano generali. Dopo il ricevimento al Municipio i reduci si recarono nella chiesa ove il reverendo Parroco rivolse loro affettuose parole per il felice loro ritorno nella patria.

La bellissima dimostrazione resterà veramente memorabile per l'unanime consenso che l'ispirò.

UDINE

Fatale errore

UDINE — Ci scrivono, 14

Oggi, il noto proprietario di grano signor Niccolino Peer, mentre si esercitava al bersaglio, nel suo cortile, con una pistola Flobert, colpì per errore, alla regione ipogastrica, un suo garzone quattordicenne, certo Giovanni Calcaterra.

Purtroppo il Calcaterra era rimasto gravemente ferito. Condotto all'ospedale i medici si riservarono la prognosi.

Il signor Peer venne condotto in questura e trattenuto.

Per la mostra d'emulazione

Ieri sera, nei locali della Società Operaia, si riunì il comitato per la Mostra d'emulazione. Constatato il successo della mostra del 1911, il comitato decise che da ora in poi le Mostre d'emulazione abbiano carattere biennale, a cominciare dal 1913.

I signori Liesche e Grassi, che tanto cooperarono alla riescita della mostra, consegnarono all'assessore Venier una medaglia d'oro, da trasmettere quale loro dono all'ing. Cantarutti che alla riuscita della mostra aveva dato ogni energia.

La Società Giuseppe Verdi. — Ieri sera, nei locali della palestra ginnastica, si è definitivamente costituita la società orchestrale Giuseppe Verdi. Ad essa aderirono le più spiccate personalità cittadine.

Accidenti causati da un automobile

CODROIPO — Ci scrivono, 14

Una armenta che trainava una carretta con sopra una bambina di 6 anni lungo la strada Codroipo-Zompicchi, si adombrò al passaggio di una automobile. La carretta si rovesciò in un fosso travolgendo anche la bambina, certa Duilia Fedrigo, la quale riportò la momentanea perdita della coscienza, accompagnata da vomito e varie contusioni giudicate guaribili in giorni 8 salvo complicazioni. Anche il padre suo Antonio Fedrigo di anni 41 che guidava l'armenta cadde nel fosso riportando abrasioni ad un braccio guaribili in quattro giorni.

L'automobile si fermò, raccolse la bambina e la portò a casa sua. La macchina portava il numero della Provincia I-66; non potè essere identificato il numero del suo proprietario.

Un aereoplano a 700 metri

PORDENONE — Ci scrivono, 14

Questa sera, il valente pilota tenente Graziani, montato su «Blèriot» volò magnificamente sopra i paesi circonvicini e sulla nostra città ad oltre 700 metri.

La scoperta di un feto

Ieri, a tarda ora, nelle vicinanze del Ponte secco, alcuni fanciulli scopersero un involto col quale si misero a giocare. Ma quale non fu la loro sorpresa, quando si accorsero che l'involto conteneva una piccola creatura!

Il conte Montereale avvertito della macabra scoperta, corse ad avvertirne le autorità. A quanto si suppone, il feto avrebbe 12 giorni. Domani se ne farà l'autopsia.

I reduci da Bengasi arrivarono ieri alle 14 accolti dalla banda di Torre e dal Sindaco dalla Giunta e da molto popolo. I parenti non finivano più di guardare e baciare i loro cari. E fra gli evviva al Re ed alla Patria, il corteo arrivò in piazza Cavour ove si sciolse.

La Giunta ha deciso di dare in onore dei reduci, quando tutti saranno arrivati, un ricevimento.

ROVIGO

Il vice Prefetto a Padova

ROVIGO — Ci scrivono, 14

Il cav. Armano di Cittadella, vice prefetto a Rovigo, è stato nominato commissario prefettizio a Padova.

Il maggiore cav. Sissa

Il maggiore Zugni, qui venuto da qualche mese, è stato trasferito a Padova.

A Rovigo è stato designato, in attesa di essere nominato tenente colonnello, il maggiore cav. Paolo Vittorio Sissa.

A chi va e a chi viene il nostro saluto.

Lo sciopero continua ad Ariano

Contrariamente a quanto affermano altri giornali, ad Ariano continua lo sciopero. L'accomodamento è avvenuto soltanto a Rivà.

VERONA

Ritorno di telegrafisti da Tripoli

VERONA — Ci scrivono, 14

Provenienti da Tripoli, sono giunti a Verona i telegrafisti del 3.o Genio, Alfredo Gatti di Arcole e Danese di Arzignano. Entrambi presero parte ai vari combattimenti di Ain-Zara, Gargaresch, Homs, alla presa del Margheb, precedendo la truppa per le segnalazioni telefoniche di convenzione e seguendola poi durante i combattimenti, dedicandosi nello stesso tempo agli impianti delle linee telegrafiche e telefoniche.

Il Gatti, durante il ripiegamento di una linea, dopo il combattimento del 6 marzo, ha rinvenuto sul campo di battaglia una sciabola di un ufficiale di marina turco, e l'ha portata con sè per ricordo.

I due valorosi soldati sono partiti stamane stessa pei loro paesi.

Due revolverate misteriose

Don Perini Francesco parroco di Roncà, paese situato presso il confine vicentino di S. Giovanni Illarione, l'altra sera ritornava in vettura al suo paese, reduce da Gambellara. Sulla strada detta dalla «Ghiacciaia» alle ore 21 il [illegible] spari di rivoltella; egli proseguì il suo cammino e giunto a Roncà denunciò il fatto ai carabinieri.

A Roncà vi è un partito contrario al parroco e si vuole perciò che da tale stato di cose abbia avuto origine il fatto. I due colpi andarono a vuoto.

Alcuni del paese coi quali potei parlare, non credono assolutamente si tratti di un attentato, ma solo di spari fatti per intimorire il parroco. Non si esclude che gli spari siano stati a sola polvere non essendosi trovate traccie di proiettili.

Soldati dell'80° fanteria per Bengasi

Stasera, alle ore 5.35, dalla stazione di Porta Vescovo, partirono 38 soldati dell'80.o fanteria, un sergente maggiore, quattro caporali maggiori e due caporali. Tutti si imbarcheranno a Napoli per Bengasi, ove saranno aggregati al 79.o fanteria.

Fino a Napoli saranno scortati dal sottotenente Renzo Reggiani. Il sergente maggiore si chiama Vidi Francesco di Bologna. I caporali maggiori sono: Signori Giuseppe di Napoli, Vercellesi Gaetano di Novara, Carpagnana Giuseppe, Dell'Acqua Luigi di Firenze. I caporali: Notte Battista e Fante Luigi. I soldati sono tutti della classe 1891 e la maggior parte sono volontari.

Il corteo percorse, preceduto dalla banda del reggimento e seguito da gran folla, le vie S. Vitale e XX Settembre.

La numerosa folla recatasi sotto alla tettoia per festeggiare i soldati, confusa fra un tramestio di rappresentanze, di ufficiali e soldati di tutte le armi, allorchè i partenti ebbero preso posto nei rispettivi vagoni proruppe in una calorosa e prolungata esclamazione di «Viva Tripoli, viva i nostri soldati». I partenti, raggianti di gioia, rispondevano ai saluti ed agli auguri della folla e dei loro colleghi e soldati ed allorchè il treno si mosse, mentre la banda intonava la marcia reale, essi risposero con un ultimo e prolungato hurrà.

Dei loro ufficiali si erano recati a salutare i partenti: il tenente colonnello Ricordi, i maggiori Farano, Tagliaferri e Famea, i capitani Rolando, Mella, Chiericoni e Simonetti.

Ai partenti furono distribuiti dei sigari.

VICENZA

LONIGO — Ci scrivono, 14

Reduci dalla Libia. — Dopo le entusiastiche accoglienze ai 21 soldati reduci dalla Libia, avremo domani sera in loro onore, un grande banchetto popolare.

Segretario insultato. — Ha suscitato in città alta indignazione, l'atto compiuto da certo Magro di Zimella, ieri mattina. Il Magro ebbe ad investire senza ragione alcuna, il segretario capo della Congregazione di carità signor Leone Chiampan, con parole triviali mentre questi per ragioni del suo ufficio stava per uscire dalla Congregazione con alcuni membri del Consiglio.

Intervennero le guardie municipali che trassero in arresto il bollente spirito.

ROMANO D'EZZELINO — Ci scr, 14

Reduci d'Africa. — Romano tributò ieri ai suoi reduci d'Africa Bontorin Domenico e Carlesso Girolamo del 79.o Fanteria una dimostrazione indimenticabile. Giunti gli eroi delle due Palme alle 9 a Bassano, dopo una paterna accoglienza loro fatta dal cav. Ernesto Azzalin, nostro consigliere comunale, che li volle suoi ospiti e che offerse loro un rinfresco, accompagnati dallo stesso, dai consiglieri Carlesso, Bissegna, Andolfato e Zilio, e seguiti da un lungo corteo di carrozze, entrarono in paese.

Tra due ali di popolo plaudente, al suono festante delle campane, con in testa il vessillo tricolore, tosto essi entrarono in chiesa dove li attendeva il reverendo arciprete per il «Te Deum» di ringraziamento e per rivolgere loro commoventi e patriottiche parole. Fra evviva sempre più clamorosi e sinceri dalla chiesa furono accompagnati alle proprie case, dove il corteo si sciolse.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 15 Maggio

ROMA, 14 — Cambio per domani 111.92. Settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	95,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	94,55	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 Dicembre 1908, n. 131	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	345.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	867,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	100,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1385,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 3 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,27 1/2	124,35	—,—	—,—	5
Francia	100,87 1/2	100,95	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,45	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,44 1/2	25,46	25,25	25,27	3
Svizzera	100,65	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,42 1/2	105,50	—,—	—,—	5
Banca au.	105,42 1/2	105,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	16
Rend. It. 5 0/0 con.	100	94,60	94,72
» » » fine	100	94,70	94,82
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1384,50	1385,—
Credito Italiano	500	538,—	538,—
Società Banc. It.	250	101,—	100,50
Banca comm. It.	500	805,—	806,50
Ferr. Meridionali	500	603,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	391,—	450,—
Az. Costr. Venete	200	144,—	144,—
Navigaz. Generale	300	380,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1376,—	1385,—
Edison	150	576,—	577,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	16
Rend. It. 5 0/0 cons.	100	94,30	95,20
» » » fine	100	94,90	95,16
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1386,—	1389,—
Credito Italiano	500	539,—	540,—
Banca Comm. Ital.	500	807,—	804,50
Ferr. Meridionali	500	604,50	604,75
Ferr. Mediterranee	500	392,50	393,50
Navigaz. Generale	300	381,—	381.25
Az. Banco di Roma	100	101,57	101,62
Acciaierie Terni	500	1382,—	1387,—
Raffineria zucchero	200	362,50	363,—
Erid. fabb. zucch.	200	723,—	725,—
Ar. Ansaldo e C.	250	261,50	262,50

ROMA, 14 — Banca d'Italia 1390 — Az. Banco di Roma 101.50. — Società Acqua Pia 1970 — Omnibus 203 — Gaz 1230 — Condotte d'acqua 311 — Società Italiana pel Carburo 643 — Immobiliare 276.

BORSE ESTERE

PARIGI 15	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,85
Rendita it. 5 0/0	94,20
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	78,31
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,3/16
R. turca unific.	89,95
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	437,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	93,75
Ren. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	690,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6220,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	80,67
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,95
BERLINO 15	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	185.—
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,—

VIENNA 15	
Cred. aust. Ced.	639,75
Lombarde	105,50
Banca anglo-aus.	326,50
Austriache	731,75
Banca Aus.-ung.	1990,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,27
Lire It. (carta)	94,80
R. austr. (arg.)	89,50
» » (carta)	89,60
Union Bank	613,75
Rend. aust. (oro)	114,25
Rend. ung. 4 0/0	89,40
» » 3 1/2 0/0	77,10
Banca dei P. aus.	531,—
LONDRA 15	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/8
Rendita It. 5 0/0	93,1/2
R. spag. es. n.	93,—
R. turca unific.	89, —
Egiziane nuove	100,1/4
Argento fine	27,7/8

BERLINO, 14 — Tendenza ferma.
PARIGI, 14 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 14 — Tendenza pesante.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 13 maggio. — Vap. Ital. «Ayragus» cap. Murillo da Tunisi fosfato — A. U. «Salona» da Fiume merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — Ital. «Brento» cap. Milella da Tunisi fosfato.

Spedizioni e partenze del 14 maggio. — Vap. A. U. «Arad» cap. Seghin per Fiume merci — A. U. «Salona» per Fiume merci — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — A. U. «Tebe» per Trieste merci — A. U. «Tivan» cap. Marcovich per Trieste vuoto — Italiano «Gallipoli» cap. Dominicis per Fiume merci — Ital. «Lucano» cap. Cuccocesa per Bari, merci — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Sebenico merci — Ital. «Barbarigo» cap. Giacopello per Trieste merci — A. U. «Jokai» cap. Zupar per Fiume merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. Demosthene » da Sulinà con cereali.
A. U. «Baross» da Cardiff con carbone.
Ell. «Sarphos» da Glasgow con carbone.
Ital. «Meraggio» da Grangemouth con carb.
Ingl. «Cap. Corso» da Buenos Aires merci.
A. U. «Grof Sereny» da Newport carbone.
Ingl. «Yearby» da W. Hartlepool, carbone.
Ingl. «Broadgardt» da Barry con carbone.
Ingl. «Poldhu» da Methil con carbone,
Ingl. «Exe» da Swansea con carbone.
Ingl. «Admiral de Ruyter» da Swansea con carbone.
A. U. «Linz» da Nicolajeff con cereali.
Ingl. «Kurdistan» da Sunderland, con carb
Ital. «Ciccillone» da Colon merci.
Ital. «Alberto Treves» da Newcastle, carb.
Ingl. «Boverton» da I. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

14 Maggio. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 124 — Cereali 44 — Cotoni 14 — Varie 152 — Per la Ferrovia 7 — Totale generale 335.
Scaricati: 66.

Dopo breve malattia moriva improvvisamente alle ore cinque del 14 corrente il

Cav. TITO MARTINI

professore di matematica nella R. Scuola Superiore di Commercio, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Professore emerito del R. Liceo Marco Foscarini, Membro del Consiglio d'Ammin.ne del R. Museo Commerciale, Membro della Società Veneto-Trentina di Scienze naturali, Socio dell'Accademia dei georgofili e della Colombaria.

La vedova Elsa Fossati, i figli dottor Mario ed Adele, il genero capitano Casanova, i cognati, nepoti con l'animo straziato danno il triste annunzio.

I funerali saranno nella Chiesa di Ss. Apostoli venerdì 17 corr., alle ore nove.

Non si mandano partecipazioni, si prega non inviare torcie o corone, si dispensa dalle visite.

Venezia, 14 Maggio 1912.

Ringraziamento

Le Famiglie Mattiuzzi, Cornoldi, Antoniazzi ringraziano quanti amici e parenti presero parte alle onoranze funebri rese al compianto

Avv. GIO. BATTA MATTIUZZI

ed uno speciale ringraziamento rivolgono ai Sigg. Sindaci di Venezia e Conegliano, al Presidente dell'Ordine degli Avvocati ed ai Rappresentanti della Società Operaia ed Opere Pie di Conegliano.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Vascellari Dal Fiol

riconoscente, porge sentite grazie ai Sanitari dell'Ospitale Civile di Oderzo, al personale assistente ed alle Suore che con animo pietoso vollero esserle di tanto conforto nella sventura toccatale.

Nel contempo rende noto che il procedere dell'Ufficiale Sanitario di Oderzo non fu in verun modo causato, come si ebbe a dire, dall'Agente della famiglia, sig. Egidio Giacomini, persona della massima correttezza e cortesia.

Tezze di Piave, 14 maggio 1912

Cronache funebri

Tito Martini

Il prof. Tito Martini spirò ieri mattina alle 5. Malato da pochi giorni e non lievemente, la fortissima fibra aveva già superato la crisi: ieri stesso doveva cominciare ad alzarsi, e parlava di riprendere le lezioni nella prossima settimana. La morte lo colse improvvisa, il mirabile organismo cedette d'un tratto all'insidia del l'età, che la balda energia, lo spirito giovanile, l'eretta agile maschia figura completamente celavano: va, nella tristezza dell'ora, il nostro compianto alla famiglia desolata, agli Istituti che di Lui si onoravano.

Si è spento con Tito Martini un alacre prontissimo spirito, una mente acuta e serena, un cuore eccellente. Scienziato di sicuro valore, letterato colto e scrittore purissimo, dalla nativa Toscana era giunto a Venezia appena laureato nel 1867, nominato professore di Fisica nel R. Liceo Marco Foscarini. E da Venezia più non si mosse. Pochi anni dopo, il nostro massimo Istituto, la Scuola Superiore di Commercio, lo volle docente di Algebra e Calcolo Mercantile, e della Scuola Egli fu sino a ieri — come affettuosamente volle chiamarlo Enrico Castelnuovo — « l'anziano, non il più vecchio, fra i professori ». Dalle molte centinaia de' suoi allievi fu amato di vivo, sincero affetto, per la franchezza semplice e aperta dei modi, per la sincerità dei giudizi, per l'inalterabile senso di giustizia, per la grande bontà. Giovane di spirito e di corpo, amantissimo d'ogni esercizio fisico, schermidore valente e sino a poco tempo addietro ancora in piena attività sulla pedana, Tito Martini era un geniale, perfetto tipo di educatore. La fresca parlata toscana, l'arguzia tagliente e pur bonaria, la pronta generosità del sentimento lo facevano caro a quanti l'avvicinavano.

Il suo valore scientifico, le sue pubblicazioni lo avevan fatto accogliere ben presto nel R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti, e in molte altre Accademie. Seguendo con assidua cura il moderno evolversi de' suoi studi prediletti, il Martini aveva istituito nella Scuola Superiore di Commercio un Corso libero di Elettrochimica, ed è viva in quanti l'udirono la memoria della bellissima prolusione letta a Ca' Foscari nella solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1906-1907 su *Le origini e i progressi dell'elettrochimica*, sintesi singolarmente felice e sapiente di una materia vastissima e ai profani difficile, eppure resa dal purissimo eloquio e dalla sicura dottrina di Tito Martini attraente come un poema, il poema del progresso umano.

Uomo di salde convinzioni, di fede schietta, rifuggì, dalla vita pubblica e ripetutamente resistette alle pressioni degli amici politici che lo avrebbero voluto nei Consigli del Comune e della Provincia. Il suo mondo erano la famiglia e la scuola. Due anni or sono la Scuola celebrò con feste affettuose e cordiali il quarantesimo del suo insegnamento; — e, or son pochi mesi, alla Scuola Tito Martini rendeva un omaggio commosso e commovente, recando alla salma di Antonio Trevisan, il più che ottantenne e quasi cieco lavoratore, umile e valente, che era stato il suo primo assistente nel Gabinetto di Fisica del Foscarini, un saluto che era tutto un inno di riconoscenza, di modestia, di sincera e profonda bontà.

Nella tristezza che ci riempie il cuore per la scomparsa di questo ottimo Cittadino, di questo valente Scienziato, di questo Educatore saggio e buono, non sapremmo come meglio raccomandarne la memoria a quanti lo amarono, a quanti lo conobbero anche solo per fama, se non riportando qui le parole colle quali il buon Maestro, nella solennità scolastica testè ricordata, si rivolgeva ai giovani, esortandoli a coltivare le discipline commerciali senza dare ascolto ai non pochi i quali affermano che il commercio debba poggiare sul solo empirismo.

« In altro modo — diceva il Martini — « la pensavano quei nostri mercatanti che « vissero nell'epoca magistralmente de« scritta dal Tucidide toscano, allorquan« do i vessilli di S. Marco, di S. Giovan« ni e di S. Giorgio sventolavano gloriosi « e temuti. Non pochi di quei mercatanti « furono poeti, filosofi, mecenati delle ar« te, ed arricchirono le loro città dei mo« numenti insigni che ci invidia ogni na« zione. Con la mente educata agli alti « ideali, sapevano concepire le alte e ar« dite imprese, e riuscirono a dominare « il commercio del mondo. Per somma « jattura, irruppero le lance straniere a « devastare le nostre terre; quell'equili« brio che era costato tanti sforzi fu rotto « e la patria fu serva. — Ma oggi le sorti « sono cambiate: un solo vessillo ci riu« nisce e ci guida; e a voi, o giovani, nel« le cui mani è riposto l'avvenire della « patria, spetta serbarne il vessillo immu« ne da ogni macchia di viltà; da voi, o « giovani, la patria aspetta il concorso « delle vostre forze per procedere sicura « e con celere passo sulla via intermina« bile del progresso. Non vi pesi adunque « lo studio: ad esso datevi con tutto l'ar« dore della giovinezza se vorrete compie« re degnamente i doveri del cittadino e « gli uffici a cui sarete chiamati. Alla stes« sa guisa di coloro che vi precedettero, « quando uscirete da questo Istituto, an« drete per ogni parte a prestare l'opera « vostra che mi auguro sarà per riuscire « sapiente ed efficace. Se gli eventi do« vessero un giorno condurvi fuori dei « confini della patria, non la dimenticate, « come si vorrebbe insegnare con certe « insane dottrine: amatela e servitela « sempre con entusiasmo; e quando l'a« nimo vostro sarà turbato da un momen« taneo sconforto, tornate col pensiero al« la patria lontana e salutatela col grido « dell'altissimo Poeta che riposa in « Arquà:

Salve, cara Deo Tellus sanctissima, salve! »

Sia questo il saluto che il buon Maestro ci lascia, mentre la Patria — affidata ormai a giovani infallibili energie — va sicura ai suoi nuovi destini; — e riposi Egli in pace, dopo l'operosa giornata.

*

Il Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio convocato d'urgenza in seguito alla morte del prof. Tito Martini, decano del Corpo insegnante, deliberava, d'accordo col Corpo Accademico: 1. di presentare le più vive condoglianze alla famiglia - 2. di porgere, per mezzo del suo Presidente e del Direttore, il saluto al defunto nel giorno dei funerali - 3. d'inscrivere il Martini quale socio perpetuo della Dante Alighieri - 4. di provvedere perchè sia tenuta una solenne commemorazione di lui nella Scuola - 5. di promuovere una sottoscrizione fra professori, allievi, ex allievi per un ricordo monumentale da collocarsi nella Scuola stessa.

*

Per onorare la memoria del prof. Martini il comm. Paolo Errera offre lire 25 pel Fondo « Prestiti agli studenti » della Associazione antichi studenti di Ca' Foscari. — Il prof. Giovanni Zenoni lire 5 all'Educatorio Rachitici.

I funerali dell'avv. Mattiuzzi

Nella chiesa di S. Maria Formosa, iermattina ebbero luogo i funerali dell'avv. Gio. Batta Mattiuzzi, già Sindaco di Conegliano.

Il corteo era preceduto dalle corone, dai vecchi con torcie e dai sacerdoti col Parroco.

Reggevano i cordoni della bara, sopra cui posava una croce in fiori freschi dei genitori, il cugino on. prof. Fradeletto, il comm. avv. Franco, l'assessore prof. Paternoster pel Municipio di Venezia, gli avvocati Segati, Serini ed il rag. Sangalli, prosindaco di Conegliano. Venivano poi una rappresentanza dell'Istituto Caldana, con convittrici, il cognato Antoniazzi ed il cugino avv. Cornoldi. Fra i molti intervenuti, notammo il co. Avet e l'avv. cav. Villela R.i avvocati Erariali di Venezia, la Giunta Comunale di Conegliano, l'avv Serini Michelangelo anche in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e di disciplina dei Procuratori, del procuratore del Re cav. Dal Pian, e degli avvocati Schileo, Zanetti ed Aliprandi di Conegliano.

Notati inoltre il Sindaco di Mestre Cavalleri, i segretari municipali Mozzetti-Monterumici e Bogoncelli, l'ing. Sansoni, il dott. Giomo, il colonnello Chiozzi, moltissimi avvocati di Venezia, amici di famiglia e i coloni di Marocco.

Alla riva, prima che la salma venisse deposta nella barca funebre, diedero l'estremo addio all'estinto il rag. Sangalli prosindaco, a nome del Municipio di Conegliano, l'avv. Antoniazzi, il dott. Buffolo quale segretario comunale di Conegliano, e per ultimo il cugino avv. Cornoldi ringraziò gli intervenuti, a nome della famiglia.

Teatri e Concerti

Saggio della Scuola libera di Coro

Abbiamo dato ieri il programma di questa importante prova annuale della Scuola libera di Coro, una istituzione che, mercè l'attività e il buonvolere inesausto del maestro Veneziani e la diligenza delle signore e signorine iscritte alla Scuola, contribuisce a tener vivo il gusto e il culto dell'arte musicale fra noi.

Richiamiamo nuovamente l'attenzione del pubblico sull'esecuzione — che ha luogo stasera alle 21 al Liceo Marcello — non tanto e non soltanto perchè la serata è a beneficio del fondo sussidi ad alunni poveri del Liceo stesso, ma anche perchè il programma si presenta singolarmente interessante.

Il Salmo 50, di Marcello è il *Miserere*: alle tre voci di coro si uniscono quelle di tre solisti, e al consueto accompagnamento si aggiungono due parti di *violette* strumento — commentò l'Autore — il più adatto a svegliare nelle menti divote compungimento e tristezza ». Il salmo ha pagine di ispirazione poderosa, e non si può lodare abbastanza il Liceo cittadino di far conoscere le opere di questo troppo ignorato Principe della musica che al gran pubblico quasi mai si presenta.

Di Giacomo Carissimi, il creatore dell'oratorio classico in Italia, il precursore di G. S. Bach, si eseguisce con geniale pensiero una « cantata da camera », o scena drammatica, di genere comico. *Il Ciarlatano è « lo Sdegno »* che per combattere Amore si traveste da saltimbanco e a una schiera di amanti infelici che gli si affolla intorno offre — specifico sovrano contro le pene d'amore — *lo sdegno* con cui umiliare le donne tormentatrici.

Con un'*Aria* di Scarlatti e una *Fantasia* di Beethoven per piano, orchestra e coro (dedicata al re Massimiliano Giuseppe di Baviera: coincidenza curiosa, è tutta intessuta su un tema rossiniano notissimo) si completa questo serio e ricco programma, che deve attirare questa sera pubblico in folla.

Un referendum del giornale "Musica,,

Il giornale romano *Musica*, noto ai nostri lettori per la simpatica e coraggiosa combattività, aveva recentemente bandito un concorso per un *Notturno* e uno *Scherzo* per pianoforte, e per una *Romanza* per canto e piano. Il concorso fu deciso — con lodevole modernità di concetto — per mezzo di una audizione-referendum, che ebbe luogo l'altra sera nelle sale di redazione di *Musica*.

Furono eseguiti tre lavori per ognuno dei tre generi, nove in tutto — dunque — scelti da una commissione. E fra i tre *notturni* fu dall'uditorio preferito quello del nostro giovane concittadino, maestro Maffeo Zanon; — fra gli *scherzi* quello di Luigi Pucci di Giarre, fra le *romanze* quella del maestro L. A. Martini di Genova.

La brillante serata fu chiusa dal nostro egregio amico, il maestro Gennaro Napoli, che eseguì sue finissime composizioni.

Goldoni

Anche iersera, alla seconda di Edoardo Ferravilla teatro gremito, risate omeriche, applausi senza fine al singolarissimo attore che fu inesauribile nella sua personale comicità.

Questa sera ultima recita. Il programma è vario e attraente. Lo diamo nel suo ordine: *El primm di april* - *El maestrin sentimental*, ove il Ferravilla suonerà da maestro il pianoforte e l'harmonium contemporaneamente - *El sposalizio del D.r Pistagna* - *Tecoppa interprete*.

*

Domani sera il teatro resterà chiuso, e venerdì la Compagnia « Oreste Calabresi e Soci » darà la sua prima rappresentazione con *L'avventuriero* di Capus. Sabato *Papà Eccellenza* di Rovetta. *La fiammata* di Kistermaechers, si darà lunedì prossimo.

Gli abbonamenti si chiudono posdomani mattina, e come già abbiamo giorni sono annunziato: gli abbonati nelle dieci recite d'abbonamento non avranno neppure una replica.

Spettacoli e varietà del 15 Maggio 1912

GOLDONI ore 21 — El primm de April.
MALIBRAN ore 21 — Monopoleone.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.00
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert

SPORT

Al torneo di scherma in Abbazia

Ci comunicano che la squadra dei nostri schermitori veneziani composta dei signori Alfredo Banci, Mario Sambo, Arturo Mazzega, Carlo Spigaroli e capitanata dal prof. Galante ottenne un completo successo, sia nella gara di fioretto, che nella sciabola, riportando ricchi premi in oggetti artistici d'oro e d'argento, fra cui il premio di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici d'Austria, del Conte G. Hardegg Presidente del Casino des Etrangers d'Abbazia, del barone Turroni Biderman etc.

Corsa ciclistica Junior

Organizzata dal Veloce Club Ciclistico Veneziano ebbe luogo domenica scorsa la corsa Junior per i non mai premiati. Alle ore 3.17 lo starter sig. Luigi Musso dà il via a 27 corridori. Arriva primo alle 5.12 Luigi Penzo di Chioggia; 2.o Grigio di Mira; 3.o Zangrossi, 5. Borgato di Venezia.

Seguono altri 15 arrivati in tempo massimo.

Per il torneo schermistico di Stoccolma

Roma 14

La Federazione Schermistica Italiana comunica che, non volendosi ammettere al prossimo torneo di Stoccolma la spada di modello e dimensioni da essa proposti, ha definitivamente rinunziato a far partecipare gli schermitori nostri alle gare di spada.

L'Italia sarà invece rappresentata nelle gare di fioretto e di sciabola, e la Federazione invita tutti gli schermitori dilettanti che intendono concorrere per costituire tali rappresentanze, a volersi dare in nota prima del 25 corrente, alla Segreteria della Federazione in Roma, via Marsale, 106.

Tutti i dilettanti, siano o non federati, possono far parte di queste rappresentanze e la Federazione fa vivo appello affinchè i migliori schermitori d'Italia offrano la loro opera per mantenere alto il nostro prestigio in questa manifestazione mondiale di forza e di virtù.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Questioni tra socialisti a Cavarzere

Ieri, in contumacia, vennero giudicati il noto agitatore socialista di Cavarzere, Vian Giorgio fu Giuseppe, e certo Gandin Antonio, gerente responsabile del periodico « Il Risveglio ». Entrambi erano imputati di diffamazione, per avere il primo quale autore e il secondo quale gerente di detto giornale, che si stampava a Venezia nell'agosto 1909, pubblicato degli articoli intitolati « La triplice canaglia » diffamatori per Suppi Luigi di Cavarzere, pure socialista.

Come forse i lettori ricordano, il Vian ed il Suppi non sono alle loro prime beghe.

A nome del Vian si è presentato al Tribunale l'avv. Scarpari, presentando un certificato medico e chiedendo il rinvio della causa. A ciò si è opposto l'avv. Casellati, col quale il Suppi si era costituito Parte Civile.

Il Tribunale ha ordinato il giudizio in contumacia dei due imputati ed ha condannato: il Vian a mesi 11 e giorni 29 di reclusione e 980 lire di multa, ed il Gandin a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 975 lire di multa, condonandogli tre mesi di carcere e la pena pecuniaria.

Tribunale Militare di Venezia

Il furto di un cavalleggero

Tagliaferri Paolo, di Napoli, soldato nel 13.o regg. cavalleggeri «Monferrato», detenuto dal giorni 11 marzo 1912, è imputato di furto semplice per somma non maggiore di lire 50, commesso in danno dell'amministrazione militare.

L'imputato è difeso dall'avv. Vianello Antonio.

Vengono assunti al dibattimento quattro testimoni: il capitano si. Mannati, il sergente maggiore Mastelloni e due soldati.

Il P. M. cav. Longobardo sostiene la imputazione e chiede pel cavalleggero Tagliaferri mesi nove di reclusione militare.

Il difensore, con una brillante e dotta arringa, sostiene doversi escludere l'aggravante della pertinenza del denaro all'amministrazione militare; trattarsi di furto semplice tentato; concedersi la computazione del sofferto e la non inscrizione nel Casellario giudiziale.

E il Tribunale, pienamente accogliendo le tesi defensionali, condanna il soldato a soli due mesi di carcere militare, la computazione del sofferto e la non iscrizione. E il Tagliaferri, avendo quasi compiuta la pena, viene per i pochi rimanenti giorni inviato ad una Compagnia di disciplina.

Pres. Col. Arena — P. M. cav. Longobardo.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 14

L'udienza è aperta alle ore --. — E' richiamato il teste Scarselli, il quale riconosce tutte le cambiali che portano la sua firma. A domanda dell'avv. Donati difensore del Cecchi dice che egli possiede per duecentomila lire di immobili e ne fa l'elenco. L'on. Altobelli fa delle contestazioni al perito Orzalesi nell'interesse del Cecchi. Queste contestazioni dànno luogo ad una discussione alla quale prendono parte i periti, il pubblico ministero, il presidente e varii avvocati della parte civile e della difesa. Siccome questo incidente si prolunga, alle ore 12 meno 10 il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 16.20. Il perito Orsalesi dà subito alcuni schiarimenti a richiesta degli avvocati. La parte civile fa alcune osservazioni ai periti di difesa e l'on. Altobelli solleva incidente affinchè non si apra tra gli avvocati discussione su cose non contemplate nell'ordinanza di rinvio. L'on. Muratore e il P. M. chiedono che l'incidente sia subito discusso e il tribunale si ritira per deliberare. Rientrato, il tribunale, respinge l'incidente. La seduta è quindi sospesa e rinviata a lunedì mattina.

CRONACA ROSA

Oggi nel ridente paese di Sospirolo si celebrano le nozze tra il sig. Attilio Bevilacqua di Venezia, Ufficiale Amministrativo presso il R. Deposito Tabacchi, e la graziosissima signorina Teresita Zasso di Belluno — Alla giovane e felice coppia giunga, tra i fervidi auguri dei parenti ed amici, anche il nostro voto di perenne felicità.

* La famiglia del cav. D.r Emilio Milani-Corniani degli Algarotti, vice-intendente di Finanza, è stata rallegrata dalla nascita di un secondo bimbo, al quale sarà dato il nome di Francesco-Federico.

Felicitazioni.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45, a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13,50; a. 18,50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.20.

Ultima ora

L'amore di una ragazza disputato a revolverate e fucilate

Napoli, 14

Si ha notizia di un grave fatto di sangue accaduto a Cesignola, presso Cava dei Tirreni. In questo paesello due contadini, certi D'Amico e Trezza, si disputavano l'amore di una bella ragazza, la quale pare preferisse il secondo dei due. Di qui l'ira del D'Amico che accompagnato da sei amici fermò nei pressi del paesello il Trezza, anch'egli accompagnato dal fratello e da altri contadini. I due rivali si sfidarono, e le due comitive misero mano alle armi sparando da una parte e dall'altra molti colpi di pistola e di fucile, ed il campo della zuffa fu seminato in breve di feriti. Quando accorsero le guardie campestri i due protagonisti della tragedia giacevano mortalmente feriti. Altri sei combattenti si lamentavano di ferite più o meno lievi. Da Napoli è stato mandato nel paese un rinforzo di carabinieri per tenere a rispetto le famiglie dei feriti che vorrebbero vendicarsi reciprocamente.

Riusciti esperimenti di un idroplano

Jokohama, 14

L'aviatore americano Hotwater ha eseguito a bordo di un idroplano numerosi voli posandosi in terra e nell'acqua e trasportando passeggeri, dispacci ecc., alla presenza dei membri della famiglia imperiale e delle autorità navali e marittime.

Il Re del Montenegro a Vienna

Vienna, 14

Il *Fremdenblatt* annuncia che il Re del Montenegro verrà a Vienna a visitare l'Imperatore nella prima quindicina di giugno.

Il bandito Garnier assediato dalla polizia

Parigi, 14

Il prefetto di polizia, accompagnato da Hamard, direttore generale della polizia investigatrice, da Guichard, capo della polizia, e da numerosi agenti della brigata di riserva, si è recato in automobile a Nogent sur Maine.

Ivi la forza pubblica ha assediata una casa nella quale si trovano Garnier e Vallet, che sparano colpi di fucile sulla folla e sugli agenti. Un brigadiere è rimasto ferito.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 Maggio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	61.22	60.67	59.61
Termometro centigr. al N.	20.5	20.4	23.3
Umidità relativa	77	81	81
Direzione del vento	S.E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	8	9

Temperatura massima di ieri 25.5; minima di oggi 17.5; — Marea: 1.a alta 11 30; 2.a alta 22.10; 1.a bassa 4.25; 2.a bassa 16.5.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

PROCURATIE VECCHIE, affitto negozio. Lunga locazione. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Caffè Lavena, Venezia.

S. GIOVANNI LATERANO — Affittasi subito splendido nuovo negozio, annessi vasti magazzini con riva approdo. Luce elettrica. — Indirizzarsi: Ugo Capecchi Venezia.

VILLEGGIATURA — SUSIN DI SOSPIROLO (Belluno) altezza dal mare 508 m., affittasi a famiglia signorile splendida nuova villetta 10 locali, ogni comfort moderno, comode ed ombrose passeggiate. - Per trattative rivolgersi proprietari Hotel Doglioni.

STABILIMENTO Idroterapico — Varallo Sesia — (Provincia Novara). — Nel parco ville ed appartamenti ammobigliati d'affittare.

VILLEGGIANTI — Treviso fuori porta fittasi estate-autunno villa ammobigliata. — Haasenstein e Vogler 358, Treviso.

SUBAFFITTASI appartamento Canal grande, Palazzo Mandelli. — Agenzia Polesso, S. Giuliano.

MOGLIANO VENETO — Affittasi anche subito fino a tutto agosto, villino ammobigliato, luce elettrica, water, giardino. — Rivolgersi: Avvocato Canali, Mogliano Veneto.

CERCASI Lido oppure Pellestrina da metà Giugno fine Luglio, 2 camere letto pulitissime, ariose, con cucina. — Scrivere: « Adler », Principe Umberto 30, Milano.

CASA d'affittare in Sestiere di S. Croce a S. Giacomo e corte Taglia Calze N. 1750, composta di 7 vani, cucina e water. Fitto mensile lire 100. — Rivolgersi alla Divis. IV, Municipio.

CERCASI stanza bene mobigliata presso ottima famiglia non affitta camere. Preferiscesi con pensione distinta accurata. — Offerte: L. 9398 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

MOGLIANO VENETO affittasi villa signorile, parco, scuderie, rimessa, orto, giardino. — Agenzia Bortoluzzi.

LIDO (Quattrofontane). Affittasi vasti locali uso restaurant con giardino — Agenzia Bortoluzzi.

CAMERA salotto disobbligato bene ammobigliato affittasi S. Giovanni Novo 4431.

VILLA mobigliata di recente costruzione con N. 12 locali, affittasi anche subito in saluberrima splendida posizione di collina vicinissima Schio, con adiacente giardino e bosco resinoso, munita di acqua sorgente e di comfort moderno, terrazza e garage. — Per trattative rivolgersi Pietro Luisetto, Schio.

Vendite

OCCASIONE motocicletta Puch, L. 180. — Manera, Via Bianchetti, Treviso.

S. BERNARDO maschio, razza pura, anni uno, vendesi lire duecento, — Scrivere: Haasenstein e Vogler N. 8642, Padova.

VENDESI fondo industriale con possibilità di raccordo ferroviario in città capoluogo provincia del Veneto. - Scrivere: H. 234 V. Haasenstein e Vogler, Milano.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA colta, distinta, conosce francese, occuperebbesi come dama di compagnia anche famiglia straniera, disposta viaggiare. — Scrivere: M. C. presso Haasenstein e Vogler.

SIGNORINA volendo stabilirsi Venezia conoscenza italiano, francese, tedesco, dattilografa, occuperebbesi studio oppure famiglia signorile, accompagnare bambini, dare lezioni. — E. F. Settembrini 46, Milano.

SIGNORINA disegnatrice, dattilografa, cerca ufficio tecnico industriale. — Scrivere: N. 9417 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

TEDESCA cerca occupazione ore antimeridiane, corrispondenza o accompagnamento passeggio. — 1000, Suore S. Benedetto.

Offerte d'impiego

CERCO signorina dattilografa media età con buone referenze. Scrivere Casella postale N. 1, Venezia.

Lezioni

GIOVANE tedesco vorrebbe far conoscenza con un signore francese allo scopo di combiare conversazione tedesca con francese. — Scrivere: 300, presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

BEL LAVORO per signora. 3 lire al giorno, in casa sua, senza tirocinio. — Scrivere: Hofis, 187, Boulevard Murat, Parigi.

DILETTANTI pescatori. Necessario completo lire cinque. — Listino gratis. Laboratorio Fornaci. Rimini.

Terza pubblicazione

DECRETO

Il Presidente del R. Tribunale Civile e Penale di VENEZIA

Letto il ricorso che precede; visto il verbale di giuramento prestato dalla ricorrente; visti gli allegati e ritenuto sufficienti le notizie e le prove offerte; visto l'articolo 4 della legge 9 Aprile 1908 Num. 174, *dichiara* definitivo il fermo apposto da questo Banco San Marco del libretto al portatore per lire duemiladuecento, numero 11848 (undicimila ottocento quarantotto) e diffida l'ignoto detentore del libretto medesimo a produrlo nella Cancelleria di questo Tribunale, prefiggendogli il termine di mesi sei dalla prima pubblicazione per far valere le proprie opposizioni contro la denunciante perdita.

Copia del ricorso e del presente Decreto, unitamente all'annuncio della perdita dovrà rimanere esposto per un mese nell'aula di questo Tribunale, nell'albo del Comune del luogo dove deve farsi il pagamento e per sei mesi negli uffici dell'Istituto dove fu fatta la denuncia.

Sarà inoltre questo Decreto pubblicato per tre volte sulla «Gazzetta di Venezia» con intervallo fra una pubblicazione e l'altra non minore di 30 giorni.

Il ricorso e Decreto in copia sarà notificato al Presidente del Banco di S. Marco.

Venezia, 23 *Gennaio* 1912.

IL PRESIDENTE
f.to: **LUPATI**
f.to: A. CORTELLAZZO.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 134 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 16 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera respinge la proposta di concedere il voto alle donne

Roma, 15

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

Si commemora l'ex deputato Antonio Stanga già rappresentante del primo collegio di Cremona.

PRESIDENTE annuncia una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il dott. Arturo Luzzatto per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili

Interrogazioni

MIRABELLI, sottos. alla Guerra, dichiara all'on. Pellegrino che è stato concesso ai veterani di presentare prima del 30 giugno prossimo soltanto le domande per conseguire l'assegno anche senza i documenti necessari, che potranno essere prodotti più tardi.

PELLEGRINO nota che in molti comuni rurali la legge sugli assegni ai veterani è ancora ignota, onde ritiene necessario prorogare il termine per la presentazione delle domande.

MIRABELLI rileva che la proroga del termine dovrebbe stabilirsi per legge; ma non crede che tale proroga sia necessaria dopo che fu concesso ai veterani di presentare la domanda anche senza i documenti.

CAPALDO, sottos. all'agricoltura, rispondendo all'on. Giovanni Alessio, dichiara che gli emendamenti annunziati ai disegni riguardanti l'insegnamento commerciale ed industriale sono in corso di studio e saranno presentati prima delle vacanze estive.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Teano (proclamato Lonardi). La Giunta unanime propone lo annullamento della elezione poichè il Lonardi è ineleggibile per essere stato condannato per brogli elettorali.

PIETRAVALLE deplora con vive parole le male arti che infiaccano le elezioni nel collegio di Teano, notando come quel collegio con pochi altri sia causa dei giudizi tanto severi quanto ingiusti che troppo sovente si esprimono in Italia e all'estero circa le condizioni politiche e morali di tutte quante le regioni meridionali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta. Sono approvate all'unanimità. Dichiara vacante il collegio di Teano.

La riforma elettorale politica
Il voto alle donne

Seguita la discussione sulla riforma della legge elettorale politica.

PRESIDENTE ricorda che conviene ora procedere alla votazione della prima parte del 2.o comma dell'art. 1.o del controprogetto Mirabelli.

GIOLITTI crede necessario dichiarare francamente che l'ammettere al voto sei milioni di donne senza avere in alcun modo misurate le conseguenze di siffatta riforma sarebbe un tale salto nel buio, che il Governo non potrebbe assumersi la responsabilità di portare innanzi il disegno di legge.

Esorta quindi vivamente la Camera a non voler compromettere con un voto, dato forse per ischerzo, le sorti della presente riforma. (*Approvazioni, applausi a destra*).

FERA dichiara che il gruppo parlamentare radicale, pur favorevole in massima alla concessione del suffragio alle donne, darà voto contrario alla proposta Mirabelli, e ciò per molte considerazioni pratiche, che non possono non avere grandissimo valore nel momento presente e che non possono essere trascurate da chi abbia coscienza esatta delle politiche responsabilità. (*Bene*).

MARTINI comprende la ragionevolezza delle considerazioni del presidente del consiglio, ma crede che non costituirebbe un'incognita troppo temibile e sarebbe invece atto di vera giustizia concedere intanto almeno il voto amministrativo alle donne provviste di una sufficiente coltura o aventi una determinata posizione civile o giuridica.

Senonchè egli non si fa illusione circa l'eventuale esito della sua proposta, che avrebbe contrari il governo e i deputati dell'estrema sinistra; perciò, per non compromettere la riforma da un lato e per non contraddire ad un principio dall'altro, si asterrà dal voto. (*Benissimo*).

TURATI, non per spirito di cavalleria, ma per intimo convincimento, darà voto favorevole al suffragio femminile. La concessione del voto alle donne non impedirebbe, come l'on. presidente del consiglio teme, la riforma elettorale, ma solo forse la ritarderebbe di qualche mese. Non condivide quindi le preoccupazioni del governo e invita la Camera a votare la proposta Mirabelli. (*Commenti*).

CAVAGNARI esorta vivamente i colleghi dell'estrema sinistra a non insistere nella loro proposta anche per omaggio alle donne, la cui poesia rimarrebbe grandemente diminuita qualora fossero trascinate nelle lotte politiche. In ogni modo si asterrà dal voto. (*Commenti*).

SONNINO voterà la proposta Mirabelli. Ritiene che le donne rappresentino una forza sociale che ha diritto, come tutte le altre forze sociali, di essere considerata giustamente. (*Commenti*).

CORNAGGIA pur avendo titoli di riconoscenza speciale all'elettorato femminile, al quale deve il suo successo elettorale, e pure augurandosi che sia al più presto concesso alle donne il suffragio amministrativo, darà voto contrario all'emendamento Mirabelli, convinto che l'estensione del suffragio politico alle donne sarebbe veramente un salto nel buio. (*Commenti*)

RIDOLA è convinto che il voto a favore del suffragio femminile non gioverà ad alcuno: nè alle donne, nè alle istituzioni parlamentari, nè al Paese. Perciò voterà contro l'emendamento Mirabelli. (*Rumori, segni impazienza*).

Voci: Ai voti!

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla prima parte del secondo comma dell'articolo primo dell'on. Mirabelli, a cui si sono associati gli on. Treves, Turati e Sonnino per il suffragio alle donne.

Ecco i risultati:

Votanti 263.
Maggioranza: 132.
Risposero sì: 48.
Risposero no: 209.
Si astennero: 5.

La Camera non approva il 2. comma dell'art. 1. dell'on. Mirabelli.

Si approva l'art. 1. del disegno di legge.

Gli altri articoli

ORLANDO V. E., all'art. 2 vorrebbe che la iscrizione nelle liste elettorali continuasse come con la legge vigente ad essere connessa col requisito del domicilio, che ha sempre funzionato senza dar luogo ad inconvenienti, anzichè con quelli dell'inscrizione nel registro della popolazione stabile e della residenza, secondo che propone la commissione nel nuovo testo concordato.

GIOLITTI avverte che con tale articolo si è inteso di regolare le inscrizioni d'ufficio per quei comuni che non hanno i registri di coloro che hanno il domicilio politico, mentre hanno i registri dei residenti.

Ed anche per quei comuni che non tengono regolarmente i registri della popolazione si può molto più facilmente avere elementi per istabilire i residenti che non gli aventi il domicilio politico in quel dato comune.

BERTOLINI, relatore, porta altri argomenti a favore della disposizione del progetto.

SONNINO all'art. 4 propone che il diritto di presentare domanda verbale di inscrizione nelle liste oltre che agli analfabeti che hanno compiuto i 30 anni, sia concessa a coloro che, nella legge vigente avevano già diritto di essere inscritti nelle liste perchè pagano un'imposta non minore di lire 19.

GIOLITTI e BERTOLINI accettano l'emendamento

Si approva l'art. 4 con l'aggiunta proposta dall'on. Sonnino; si approva altresì l'art. 5.

SONNINO all'art. 6 osserva che vengono dal testo della commissione considerati emigrati permanenti coloro che si recano all'estero a scopo di lavoro e ottengono il passaporto con esenzione della tassa; ma con tale indicazione si viene a comprendere insieme con la vera emigrazione permanente anche tutta la numerosa emigrazione temporanea.

Bisogna trovare una dizione che escluda gli emigrati temporanei dalle disposizioni gravose e complicate che si adottano per emigrati permanenti.

BERTOLINI non crede possibile distinguere gli emigrati recantisi all'estero in via temporanea e permanente, nè crede sieno da temersi inconvenienti per tale disposizione perchè l'emigrato elettore tornato in patria non incontra alcun speciale ostacolo per essere ammesso a votare dovendo solo, come qualsiasi altro elettore, fare accertare la propria identità.

In proposito prendono la parola anche RICCIO, CAVAGNARI, PIETRAVALLE, GIOLITTI e di nuovo BERTOLINI; si finisce coll'approvare l'art. 6. Anche l'art. 7 è approvato.

All'art. 8 SONNINO domanda se, stabilitasi la residenza come il luogo ove il diritto elettorale dovrà essere esercitato, si escluda la possibilità della continuazione dell'esercizio di questo diritto nel luogo di origine dell'elettore quando questi non vi abbia nè il domicilio nè la residenza. Nota che tale questione ha speciale importanza per gli impiegati dello Stato e sopratutto per quelli delle amministrazioni centrali.

GIOLITTI nota che non si deva, per comodità dei singoli, fare eccezione al principio generale della legge che ciascuno debba esser elettore là dove ha la sede principale dei propri affari ed interessi.

Sullo stesso art. BERTI propone che, nell'esclusione dallo esercizio del diritto elettorale, non sieno compresi anche i sottufficiali e i soldati appartenenti a corpi organizzati militarmente delle provincie e dei comuni.

Ricorda come il riconoscimento del diritto elettorale anche per gli organizzati militarmente degli enti locali risponda ad un desiderio più volte insistentemente ed autorevolmente manifestato anche da congressi e da amministrazioni e che ha avuto anche il consenso di insigni parlamentari.

Tale questione ha dato luogo anche a decisioni dell'autorità giudiziaria non sempre conformi perchè si è data diversa interpretazione alla dizione di *corpi organizzati*, cosicchè i componenti di alcuni corpi organizzati di enti locali sono stati per sentenza del magistrato ammessi al voto, mentre per altri si è tenuta ferma la esclusione.

Non crede che basterà a por fine a tali stridenti disparità l'aggiungere la qualifica di organizzati «militarmente» poichè si farà così dipendere la concessione dell'esercizio del voto da circostanze puramente esteriori.

Nega poi in linea di principio che possa riescire pericolosa la partecipazione dei corpi organizzati degli enti locali alle lotte politiche, tanto più che si tratta di cittadini che, per più motivi, presentano garanzie di capacità e di discernimento.

Insiste nel chiedere la totale soppressione della limitazione del diritto di voto pei dipendenti dai comuni e dalle provincie. Ad ogni modo il testo proposto dalla commissione non raggiungerebbe nemmeno il risultato al quale la commissione stessa mirava.

CANEPA ha presentato un emendamento inspirato allo stesso concetto da quello dell'on. Berti.

GIOLITTI riconosce la importanza della questione, che merita maturo esame; osserva però che l'aggiunta dell'avverbio «militarmente» ha una effettiva importanza. Nota che non vedrebbe ragione di escludere dal voto i componenti dei corpi organizzati militarmente dello Stato, quando lo si concedesse a quelli delle provincie dei comuni.

Pone in rilievo i pericoli che da una tale concessione deriverebbero per la libertà elettorale. Dichiara di preoccuparsi sopratutto degli effetti che essa avrebbe nelle elezioni amministrative. Quello che bisogna sopratutto considerare è il pericolo di consentire che tali individui militarizzati, e perciò soggetti ad una rigida disciplina, acquistino col diritto di voto la possibilità di entrare nelle sezioni elettorali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE essendovi ancora parecchi oratori inscritti in questo emendamento rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta termina alle 18.50; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 15

(So.) — L'episodio più importante della giornata parlamentare, è stato quello del voto per appello nominale sulla proposta di estendere alle donne il voto politico.

Le tribune erano affollate da suffragiste dell'aristocrazia e della democrazia, le quali hanno applaudito l'on. Sonnino per le sue dichiarazioni favorevoli al voto femminile. Ma il risultato della votazione non è stato certamente tale da incoraggiare le suffragiste italiane nella via intrapresa.

Nell'aula erano presenti, al momento del voto, 263 deputati. Ebbene, soltanto 48 hanno votato a favore della proposta Mirabelli; 209 hanno risposto *no*, e gli altri pochi si sono astenuti. L'Estrema Sinistra non ha potuto porre in linea pel voto alle donne, nemmeno quella sessantina di voti raggranellati ieri per la estensione del suffragio a tutti i cittadini maggiorenni. I deputati di altri settori che hanno votato a favore del voto alle donne, sono stati in numero anche più esiguo di quelli che votarono pel suffragio a tutti i cittadini che hanno compiuto i 21 anni. Essi sono gli onorevoli Sonnino, Lucifero, Galimberti, Chimienti, Caetani, Marazzi, Tovini e Miliani, cioè tre deputati di Sinistra, quattro del Centro e uno del gruppo cattolico.

Notevole la circostanza che i deputati radicali si sono staccati oggi dai colleghi di Estrema, votando col governo contro il voto alle donne. Ciò perchè, come ha dichiarato l'on. Fera a nome del gruppo, essi hanno consentito con l'on. Giolitti, nella considerazione che il voto politico alle donne rappresenta un salto nel buio.

Degni di nota sono stati altresì i voti contrari alle donne del socialista Marangoni e di Romolo Murri. I commenti pel voto del Murri sono stati vivacissimi, e dalle tribune delle signore sono partiti motti pungenti, rilevando come la manifestazione antifemminista del Murri, coincida colla sua luna di miele matrimoniale. L'on. Murri ha risposto al lungo mormorio stringendosi sulle spalle, come se volesse dire: La penso così!

Il voto è stato preceduto da dichiarazioni politicamente molto notevoli da parte del governo e di alcuni personaggi parlamentari. E' stata notata la energia, perfino eccessiva, con la quale l'on. Giolitti ha avvertito che il governo considerava come un salto nel buio pericoloso, la concessione del voto politico alle donne. Il presidente del Consiglio temeva che per ragioni di platonismo oppure di cavalleria verso le signore, un numero notevole di deputati si lasciasse indurre a votare la proposta Mirabelli; perciò l'on. Giolitti ha creduto opportuno fare la minaccia che il governo avrebbe ritirato la legge elettorale, qualora la Camera avesse approvato il voto alle donne. L'eventualità di tale approvazione era esclusa, ma l'espediente di Giolitti ha avuto l'effetto di decidere i tentennanti a votare contro la proposta Mirabelli.

Di una certa logica sono state le dichiarazioni di Ferdinando Martini. Infatti, essendo egli convinto che il voto di sei milioni di donne costituisca realmente un salto nel buio, e vedendo esclusa dalla Estrema Sinistra la possibilità di una soluzione media, come quella di accordare il voto alle categorie di donne più evolute, non gli rimaneva che astenersi.

L'on. Sonnino è stato anche più esplicito, osservando come, sotto tutte le forme, si voglia chiudere la via all'elettorato politico alla donna, e dichiarandosi perciò pronto a votare qualsiasi proposta a favore del voto femminile.

A nome del gruppo dei deputati cattolici ha preso la parola l'on. Cornaggia, dichiarandosi contro il voto femminile politico. L'on. Tovini è stato il solo deputato del gruppo cattolico che abbia votato a favore.

Passata la questione del voto alle donne, la discussione della legge è proceduta sollecitamente sino all'art. 8.

La sola questione importante sorta durante la discussione, consisteva nel voto da negarsi o da accordarsi agli appartenenti ai Corpi militarmente organizzati, dipendenti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

Questa sera, terminata la seduta della Camera, si sono riuniti nei locali di Montecitorio il presidente del Consiglio coi ministri Sacchi e Calissano e con gli onorevoli Bertolini e Carcano, per concretare le modificazioni definitive da introdursi nel nuovo testo delle disposizioni relative alla categoria degli appartenenti ai Corpi militarizzati. Il presidente del Consiglio, d'accordo con gli altri, si è dichiarato disposto ad accettare qualche formula più chiara e meno restrittiva, tale però da spiegare meglio il senso della parola «militarizzato» e da garantire il corpo elettorale contro le inframmettenze degli agenti militarizzati, inframmettenze molto pericolose in alcune regioni d'Italia. Sembra che voglia farsi anche distinzione fra elezioni amministrative ed elezioni politiche. Ogni decisione è stata rimandata a domani.

Risolta tale questione, verrà sul tappeto, nelle sedute di venerdì o sabato, la grossissima questione della scelta del mezzo di votazione. La macchina per votare guadagna proseliti fra i deputati, come unico mezzo sicuro per garantire la sincerità del voto degli analfabeti. Molto sintomatico è il fatto che l'Estrema, nella riunione odierna, si è dichiarata per la macchina, incaricando una commissione composta dagli onorevoli Turati, Barzilai e Fera, di conferire in proposito con Giolitti. Finora, però, governo e commissione si mantengono contrari alla macchina.

Spunta, infine, una nuova scheda elettorale immaginata dall'on. Baslini. Nessuno può prevedere come la questione sarà risolta.

SENATO

Roma, 15

Oggi il Senato ha continuato la discussione sugli articoli del progetto riguardante il notariato. La discussione proseguirà domani alle 15.

L'entusiasmo della popolazione di Rodi per le truppe italiane

Roma, 15

Il corrispondente della *Tribuna* da Brindisi telegrafa al suo giornale la traduzione di una lettera ricevuta da una nota personalità greca che ha un fratello da molti anni stabilito a Rodi. La lettera parla dello sbarco degli italiani e nota che la popolazione non temeva le bombe italiane, di cui una sola ha deviato dal bersaglio, ma la ferocia della soldatesca turca e dei banditi del comitato. Il bombardamento, continua la lettera, durò quattro ore senza recar danno alcuno alle nostre case, ma la guarnigione turca fu completamente annientata e molti ufficiali e soldati furono fatti prigionieri. E' indescrivibile la splendida accoglienza che abbiamo fatto alle truppe italiane allorquando esse passarono per la strada di S. Anastasia. Tutti, uomini, donne e fanciulli gridavano: Viva l'Italia! Siate i benvenuti, o Italiani! Mi è impossibile descrivervi la marcia di questo bellissimo esercito. Che cosa faranno in seguito gli italiani? Ci lascieranno nuovamente sotto il giogo turco? Tu sai l'abbondanza di rose che vi è in quest'epoca nei nostri giardini e l'abbondanza di acqua di fiori d'arancio preparata in ogni famiglia. Il giorno in cui è entrato l'esercito italiano non una rosa è rimasta nei giardini, non una goccia di acqua di fiori di arancio nelle case; tutti, ufficiali e soldati sono stati coperti di fiori.

L'accerchiamento delle forze turche a Rodi?

Roma, 15

La Tribuna *pubblica: Stasera è corsa per Roma la notizia che il generale Ameglio avrebbe accerchiato le forze turche a Rodi con una azione offensiva che sarebbe stata per noi un grande successo militare benchè conseguito con forti perdite. Anche l'Agenzia Politica, continua la* Tribuna, *ha raccolto questa voce e l'ha diffusa nella stampa. Per informazioni raccolte al proposito, siamo in grado di assicurare che non è giunta finora alcuna notizia in proposito.*

Lancio di bombe dall'aeroplano a Derna

Derna, 14

(Ufficiale) — *Stamane qualche scambio di fucilate con nuclei nemici. Il capitano Gaspare Bolla ha fatto in aeroplano una brillante ricognizione sul campo nemico, esperimentando per la prima volta il lancio delle bombe.*

Arrivo di profughi a Tripoli

Tripoli, 15

(Ufficiale) — *Nessuna novità. Continua l'arrivo di profughi dall'oasi e tra questi anche parecchi uomini validi.*

Seicento turco-arabi fuori combattimento nell'ultimo scontro di Tobruk

Roma, 15

Il *Messaggero* ha da Tripoli che nell'ultimo combattimento a Tobruk, mentre le perdite nostre sono di tre morti, di cui un ufficiale caduto nell'atto in cui si accingeva a tornare sui suoi passi a soccorrere i soldati, il nemico ha lasciato sul campo 130 morti. Nel letto dello «Uadi» si rinvennero altri cadaveri. In complesso si presume che il nemico, tra morti e feriti abbia avuto 600 uomini fuori di combattimento.

Il flagello della carestia nello Yemen

Vienna, 15

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Si afferma che in seguito al blocco della costa dell'Yemen da parte della flotta italiana, regna nello Yemen grande carestia di viveri. Negli ultimi mesi sarebbero morti di fame molti soldati ed indigeni. Una voce afferma che le truppe turche sono state ripetutamente sconfitte nei combattimenti con lo sceicco Idriz, nell'Assir.

La Turchia sotto l'incubo della flotta russa

Costantinopoli, 15

Nei circoli turchi corre voce che una divisione della flotta russa sarebbe passata l'altro ieri a poca distanza dal Bosforo, presso la costa asiatica del mare Nero. La popolazione è allarmata e la Porta avrebbe intenzione di chiedere spiegazioni alla Russia. Secondo un giornale turco la flotta russa sarebbe già entrata a Sebastopoli.

Nei circoli ufficiali si smentisce la voce secondo la quale la riunione straordinaria del Consiglio dei ministri di ieri si sarebbe tenuta in seguito al colloquio del ministro degli esteri con l'ambasciatore di Russia. Il Consiglio si sarebbe occupato esclusivamente della proroga della sessione parlamentare.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 15

Si comunica ufficialmente che un soldato si è ammalato di colera ed è stato internato nell'ospedale di Yldiz.

Reduci dalla Libia a Napoli
Finimondo tra i congedati

Napoli, 15

Stamane proveniente da Tripoli e da Homs è giunto il piroscafo *Umberto* con a bordo molti congedati. Sulla banchina si era recata molta folla che fece ai soldati una patriottica dimostrazione. Tra i rimpatriati è il noto alpino soprannominato Finimondo che fu promosso caporale e proposto per la medaglia d'oro per il suo valore. Con lo stesso piroscafo fece ritorno la missione geografica, diretta dal colonnello Caputo. Essa ha compiuto molti rilievi geografici in Tripolitania e Cirenaica.

Il bilancio preventivo della Colonia Eritrea

Roma, 15

Il ministro del Tesoro ha presentato alla Camera i bilanci di previsione della Entrata e della Spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1912-13.

Le dette previsioni si bilanciano nella somma di lire 13.444.851.23, con un aumento di lire 2.980.407,10 rispetto a quelle del 1911-12.

La rivolta degli albanesi
Bombe contro gli edifici

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Atene: Gli insorti albanesi continuano con più acceso fervore la loro opera di rivolta e di distruzione. Continuano a lanciare bombe sulle caserme turche e sugli edifici imperiali dei vilayet di Salonicco e di Kossovo. Giunge ora notizia ad Atene d'una banda di rivoltosi che con cartuccie di dinamite ha fatto saltare il ponte sul Drin, sulla strada che da Scutari conduce a Dibra. Così i rinforzi di truppe spediti da Salonicco saranno arrestati da questa rottura stradale in modo che i ribelli avranno agio di organizzare una seria resistenza prima che giungano i battaglioni della Macedonia.

La Turchia viene a patti con gli albanesi

Costantinopoli, 15

Si dice che il ministro dell'interno Hagy Adil, che si trova ancora a capo della missione delle riforme nel vilayet di Monastir, ha ricevuto incarico di avviare trattative con gli albanesi e di fare parte dei mezzi atti ad acquietarli. Secondo una voce, oltre all'ex-deputato di Debra, Basri, sarebbero implicati nel movimento albanese, anche due altri deputati di Uskub.

Il comandante del corpo di armata di Uskub, generale Ismail Fasil, è partito col capo dello stato maggiore da Mitrovitza, per fare una inchiesta sugli incidenti di Djakovar e di Ipek.

L'atteggiamento del Principe Frenk ostile alla Turchia

Roma, 15

La *Ragione* pubblica: L'organizzazione nazionale in Albania ci comunica questa importantissima notizia: Il governo turco in questi giorni ha invitato Frenk Bib Doda principe della Mirdizia e capo dei Mirditi e dell'intera Malissoria, a recarsi a Costantinopoli per riassumere il suo grado di generale. Il principe Frenk ha risposto di voler rimanere a Scutari declinando l'invito. Il governo ottomano ha deliberato che gli avrebbe tolto l'appannaggio che egli percepiva dal governo. Il principe ha risposto che aveva ereditato dal padre una sufficiente sostanza per poterne fare a meno e che intendeva restare al servizio della sua patria l'Albania, e non a quello degli oppressori.

Commentando la *Ragione* mentre rileva l'importanza dell'atteggiamento del principe Frenk, osserva che il valoroso comandante Sumone Doda è stretto cugino del principe Frenk, nella cui casa crebbe e fu allevato. La *Ragione* aggiunge che altre notizie importantissime le sono di tratto in tratto comunicate dall'organizzazione nazionale dell'Albania intorno alle quali per il momento essa non crede dire che questo: La vera rivolta in Albania non è ancora scoppiata e i prodromi gravissimi che cominciano ad iniziarla avranno presto una ben più grave esplicazione.

Derna inespugnabile

(Dal nostro inviato speciale)

Derna, aprile

La navigazione lungo la costa dirupata del grande terrazzo cirenaico è piena di poesia antica. La solitudine nel mare quasi assoluta, interrotta di tanto in tanto da vele bianche in caccia; la nudità dell'altipiano senza oasi di ombra, segnata qua e là soltanto da un rudero antico: Tolemaide, Apollonia si affacciano dal silenzio degli evi... alla nuova età. Pare, ricordando la navigazione fortunosa attraverso la Sirte senza confini terrestri, tutta battuta dai venti, di rientrare in una zona ove spiri la serenità. E la solitudine suscita l'imagine delle navigazioni antiche per i mari che erano corsi soltanto da pochi ardimentosi; e la bellezza selvaggia della costa incanta il navigatore come uomo che scopra ad ogni ora terre vergini.

L'aria limpida e il sole risuscitano di giorno il ricordo della Grecia ormai vicina: la suggestione ci coglie, pensando alla storia di questa antica colonia ellenica, e sentendo quasi — nel mare — Creta vicina. Parrebbe che con un battito d'ali veloce, con una bordeggiata lunga in un veliero potessimo andare ad approdare di qui nelle prime isole dell'Arcipelago. Le voci che ci vengono, dalle navi reduci da Tobruk, valgono ad avvicinarci idealmente all'Arcipelago; poichè sono echi dell'immane sforzo del gigantesco convoglio concentrato all'estrema punta di Libia per muovere verso l'Egeo.

Di notte, qualche fiamma mobile sulla costa — richiamo ad ignoti lontani — ci dà il pensiero della guerra, delle schiere beduine che vigilano sull'altipiano intorno alle città conquistate: ma sono fuochi rari che non suscitano allarmi e paiono meno ostili forse delle masse brune delle torpediniere guizzanti nel mare, vigili in crociera.

Derna appare di lontano senza rilievi, rivelata da un ciuffo di palme che si levano sopra il mucchio di sabbia proteso in mare a segnare l'ansa della rada, col faro alla base e con le quattro piramidi in legno della telegrafia senza fili, impiantata dai tedeschi per i turchi, usufruita ora dagli italiani.

Derna si scopre soltanto al passeggero che scenda e s'inoltri verso il villaggio per il letto dell'Uadi lussureggiante. Conviene ripetere qui, sulla soglia della celebrata cittadina cirenaica, che tutto quanto concerne l'andamento dei servizi marittimi, le funzioni del servizio postale, la sicurezza nel trasporto delle merci, la facilità negli sbarchi, è trascurato in modo incredibile. La nostra mirabile organizzazione che ha fatto di Tripoli e di Bengasi, e anche e sopra tutto di Derna, dei campi trincerati di prim'ordine con la possibilità interna di rifornimenti e di comunicazioni agevoli, ha dimenticato completamente ciò che riguarda la bocca marina di questi ordigni di guerra protesi verso il nemico: non chiatte, non maone, non zattere in numero sufficiente, nessuna lancia a vapore a disposizione del servizio civile, non un tratto di banchina a terra. La navigazione è compiuta su piroscafi vecchissimi, senza il minimo affidamento di puntualità, senza la garanzia dello sbarco per i passeggeri. Per le merci il servizio è addirittura approssimativo: navigano su queste coste ancora, e non hanno potuto essere estratte dalle stive, merci caricate in Italia in novembre. Si vedono nuotare nella rada, perchè precipitati dalle zattere malferme durante il lungo tragitto dalla costa al vapore, cavalli mezzo imbracati. Lo spettacolo è miserando, e la soluzione del problema marittimo della Cirenaica s'impone urgentissima. Altrimenti è ben difficile che giungano fino a questo estremo punto abitato della Libia commercianti ed appaltatori. Eppure converrà che fra poco questi fondatori di una Derna borghese osino arrivare fin qui: per ora venire a Derna è poco meno che un'esplorazione....

Certamente, questa solitudine armata, dà alla cittadina che s'apre alle foci dell'Uadi uno schietto carattere militare che è ormai scomparso negli altri porti della Libia. Il termometro dell'abitabilità di Derna è dato, come sempre, dall'affluenza dei giornalisti: dalla quarantina dei corrispondenti di Tripoli, dal numero ancor ragguardevole dei gai giornalisti bengasini, ci riduciamo qui a un semplice binomio rappresentato dal Corriere della Sera *e dalla* Stampa, *e da qualche raro visitatore di passaggio.*

L'intimità della vita di Derna conserva tutta la bella rudezza di un gran campo militare; in piazza, fra il Convento delle monache (che ospita ancora il generale Trombi e quel valentissimo ufficiale di stato maggiore che è il capitano Aymonino), fra il convento e la nuova palazzina della Divisione costruita dai nostri sulle fondamenta d'una casermaccia turca, si svolge la vita pubblica. Nella piazzetta è un caffè, l'unico, condotto da un paio di volonterosi (l'uno è un alpino congedato dal battaglione Ivrea) e intorno al caffè, nelle ore calme, è il convegno dell'ufficialità di Derna e dei pochi ospiti (intendete pure la parola nel senso letterale) dei pochi ospiti civili.

Il generale Trombi comandante la divisione, e — qualche volta — i comandanti dei due settori ovest ed est, generali Capello e Del Buono; i più alacri tra gli ufficiali al seguito del maggiore Garruccio, capo di stato maggiore della IV divisione e i più vivaci fra gli ufficiali d'ordinanza e gli aiutanti di campo: prima la triade del popolarissimo generale Capello: capitano Garcea, tenente Vignola e tenente Cavalieri; il commissario civile, cavaliere Anzà. Ecco tutti: potete dire che Derna non ha più misteri per voi.

Ma non si viene a Derna per sostare nella piazza, ch'è al centro del villaggio semideserto, composto di poche case dirute che s'aprono alle falde dell'altipiano petroso nella roccia viva. Mai come qui, quella che pare debba essere la vita normale e calma appare come una parentesi. Derna si guarda ogni tanto, come qualcosa che esista ma che non vi appartenga, dalle rocce dell'altipiano. Di lassù appare civettuola, perchè le case non si rivelano vuote e miserabili e perchè prospettano da una parte il letto dell'Uadi ricchissimo di vegetazione: la vegetazione significa che acqua esiste, abbondante e corrente, ma non tale da empire il vasto letto boscoso.

E l'Uadi è l'unica via piana che s'inoltri dal mare verso l'interno dividendo nettamente in due settori, in due zone d'azione, l'altipiano di Derna.

Domani saliremo per tempo nel settore ovest, il più battuto, e ci fermeremo in ogni ridotta, e udiremo dagli ufficiali la storia rifatta a viva voce di quella che fu la resistenza epica di Derna dall'ottobre all'aprile, il mese in cui anche il nemico — si dice l'ha battezzata imprendibile.

Ma intanto possiamo dare una prima occhiata a volo d'uccello alle posizioni, e aprir l'intelletto alla comprensione di quello che vedremo domani, riassumendo per sommi capi la situazione nostra attuale. Se l'impeto lirico valesse, potrei come l'amico Marinetti, guidare il lettore su su d'un balzo, nell'aeroplano di Cesaroni o di Bolla che sale di frequente a volo lo scaglione dell'altopiano e mostrargli dal cielo la linea delle ridotte. Abbiamo invece a guida nel settore Est il capitano Domenico Siciliani del 22.o, mentore di molta dottrina; nel settore Ovest il capitano Elia, del 7.o, geodeta sempre intento a misurare il terreno conquistato.

Il settore Est si apre, per chi arrivi dal mare, a sinistra: lo occupano, al comando del generale di brigata Del Buono, due battaglioni del 7.o fucilieri e tutto il 22.o, un battaglione d'alpini, Saluzzo, e artiglieria in copia. All'estremo, verso la spaccatura mediana dell'Uadi Derna, si leva la piramide lignea che sorregge il riflettore, sentinella avanzata, visibilissima dal mare, gemella a quella dell'altro settore, collocata in posizione analoga. Dalla pianura marina si sale su un primo ripiano petroso, e da questo, per vie magnifiche che le nostre truppe hanno aperto con ardire romano, alla cresta propriamente detta dell'altipiano che si leva a duecentocinquanta metri dal livello del mare.

Gli accampamenti dei fucilieri e degli alpini sono tra il ripiano petroso ed il mare, dietro alla breve linea trincerata intersecata di ridottine che difende il lato Est della piazza; l'artiglieria e le compagnie distaccate sono sulla cresta, nella serie di ridotte gigantesche che s'inizia ad un estremo con la

Pisa, continua con la Carlo Emanuele, con la Pietro Fortunato Calvi, con la De Cristoforis ed ha uno sperone avanzato nel forte Piemonte costruito dagli alpini di Saluzzo su un contrafforte davanti al crestone, in una posizione incomparabile dalla quale il capitano d'artiglieria Franchini ci mostra le tende di un campo nemico, il principale, e forse 8 o 9 chilometri in direzione delle cascate del Derna dette (chi sa perchè) «regione delle sorgenti». Il settore Est è il più tranquillo poichè è circoscritto, davanti al crestone occupato dai nostri, da lungo e profondissimo uadi, volgarmente detto «il Dernino»: il nemico non lo può superare con facilità e — una volta superatolo — è sotto il nostro tiro efficace.

Il Dernino va a sboccare perpendicolarmente nell'Uadi di Derna. Benchè il settore sia relativamente quieto, i nostri hanno creduto bene di erigervi opere formidabili.

Tali sono le ridotte che ho nominate. La tecnica militare moderna consiglia di costruire opere difensive quasi sotterranee, o per lo meno opportunamente celate, ma intorno a Derna si è derogato a questo principio per due ragioni: in primo luogo mancava la possibilità del terreno duro e petroso (tutta questa zona dell'altipiano che prospetta il mare è diboscata e gli uliveti coronano l'altipiano soltanto a parecchi chilometri di distanza); in secondo luogo la mancanza di artiglieria campale del nemico, munito appena di pochi pezzi da montagna, ci permette di sfidarne i tiri. Ed è perciò che le ridotte così dette sono sorte simili a veri castellacci medievali, turrite agli angoli, blindate e circondate di reticolati. Non mancano ricordi e motti medievali, dalla porta d'ingresso della «Pisa»: Forte Pisa alle prove, alle sagome sforzesche della ridotta costruita dai fucilieri di Milano del 7.o.

Il fortino avanzato Piemonte è incomparabilmente il più bello e forte arnese di guerra ch'io abbia visto in tutta la Libia, ed è opera trimestrale — lo si ricordi — dei nostri bravi soldati, che hanno fatto a Derna prodigi e spesso più che prodigi. L'ho detto al generale Del Buono, incontrandolo per una via dirupata fra le ridotte, e il generale non ha potuto non assentire, soddisfatto: «Mi saluti Venezia», ha esclamato poi: «di là vengo come colonnello: mi saluti Venezia!». Assolvo al compito qui.

La linea delle ridotte termina allo sbarramento dell'Uadi e riprende nel settore Ovest, suscitando anche qui ammirazione straordinaria: nel settore Ovest tuttavia si può dire che il primato sia tenuto dalla costruzione delle strade, che hanno una fantastica grandiosità. Possiamo dire che le ridotte tengono il primato all'Est, e le opere stradali all'Ovest. L'emulazione si svolge dunque fra lavori di struttura ciclopica.

La cintura d'opere che si svolge ad Ovest s'inizia con la Verona, prosegue con la A, termina con la Calabria: ha un'opera avanzata nella Lombardia, che fa riscontro al Piemonte. Anche qui, quando la calma è sopravvenuta, si sono sostituite alle iniziali alfabetiche — per la denominazione delle opere — i nomi gloriosi delle nostre regioni con sempre viva genialità latina, e con malcelato amore nostalgico.

Il settore è comandato dal generale Capello e tenuto dal 26.o e dal AY.o *fucilieri, da un battaglione di rinforzo del 7.o, da tre battaglioni alpini: Edolo, Ivrea, Verona e da numerosa artiglieria. Comprendendo anche gli obici da 149 appostati dietro le prime linee, si noverano a Derna più di quaranta pezzi.*

Anche qui gli accampamenti dei fantaccini son a mare vicino agli hangars degli aeroplani; le truppe devono provvedere alla difesa della linea piana che si apre tra il mare e l'altipiano, e prestano alternamente compagnie per i servizi in ridotta. I battaglioni alpini sono accampati sul ripiano petroso, in baracche che suscitano spontaneamente l'imagine delle baite disseminate sulle nostre Alpi lontane.

Ma il settore ovest è particolarmente insidioso poichè se, dinanzi al crestone delle nostre ridotte, si apre in faccia al Dernino e perpendicolarmente all'Uadi di Derna il Geraba, il Geraba volta ad un tratto e lascia che dinanzi alle nostre posizioni si estenda anche un vasto pianoro insidioso, il famoso piano del Marabutto, al quale il nemico giunge di lontano per vie coperte e sul quale i nostri si sono troppo spesso lasciati tentare ad impegnare battaglia. La spiegazione della diversità dei settori sta tutta qui. Ed è per questo che verremo domani ad esaminarne passo per passo le vie. E' probabile che non manchino le schioppettate quasi cotidiane. Nella notte si vede di frequente l'occhio di fuoco del riflettore vagare di qui, dietro la Lombardia, più vigile, quasi ansioso. Le compagnie salgono alle ridotte, compiendo ogni quattro giorni questo mutamento alterno di sede, dalle baracche a mare alle casematte di pietra: la salita dell'altipiano è, a Derna, la manovra quasi quotidiana in questa guerra che ha il suo principale eroismo nella fatica.

La fatica. Ecco la grande parola: lo sforzo incalcolabile e gigantesco che ha reso Derna imprendibile e che l'ha trasformata nel baluardo più forte che si erga contro Enver Bey, l'eroe nemico che qui nessuno vuol credere morto.

La presidiano ora quasi cinquanta pezzi, due brigate di fanteria; un battaglione del 40.o accampato alla foce dell'Uadi, e quattro battaglioni alpini.

Il compito del presidio non è ormai troppo difficile, ma l'opera di afforzamento fu condotta in modo mirabile. Chi comanda le truppe di Derna non riscuote tanto consenso ammirativo quanto chi comanda la difesa di Bengasi. E, certamente, a Bengasi l'impulso appare più vivo in mano del capo e si è fatto di più, sopra tutto per gli affari indigeni.

A Derna, da questo punto di vista si è fatto ben poco. Ogni lunedì e ogni giovedì si aprono le trincee ad Ovest agli indigeni perchè si rechino in un luogo di convegno determinato al mercato. Gli indigeni escono: i forestieri non giungono. E' un eccitamento continuo alla fuga per i cittadini.

Militarmente, invece, la situazione è ottima e possiamo ripetere per Derna l'elogio di Bengasi. Ma occorre non dimenticare due cose, per spiegarsi la fama non lieta che Derna godeva sino ad ieri in Italia. E cioè che siamo giunti all'ora presente attraverso parecchie giornate dolorose, forse volute; e che la gloria del primo afforzamento di Derna appartiene al colonnello Zupelli, che col suo 22.o e con due altri battaglioni, occupò subito la cresta delle attuali ridotte (ove se ne tolgano i forti avanzati Piemonte e Lombardia, opera recente).

Ebbe il coraggio di quelle tremenda responsabilità nei primi giorni, quando il nemico non era — come è oggi — forte. Se non lo avesse avuto, il generale Trombi con i suoi diciassette battaglioni non avrebbe forse potuto compiere oggi l'impresa. E si capisce: se il nemico tenesse le alture, noi non saremmo neppure più al mare.

Bisogna tener presente questo merito del colonnello Zupelli e del suo reggimento pisano, il 22.o, che fu il primo occupante, dopo i due battaglioni del 20.o e del 40.o.

Un altro reggimento soltanto invidia a Derna la gloria del 22.o, mentre agli alpini rimane la fama delle costruzioni ciclopiche. Ed è il reggimento del settore Ovest che ha combattuto in ogni battaglia ed ha avuto le perdite più sanguinose: il 26.o di cui molti parlano come di una schiera passata a traverso ogni asperità e ad ogni dolore. E' in realtà una schiera che ha visto da vicino la morte come poche altre e che ha conquistato la gloria a traverso il martirio.

Gualtiero Castellini

Il terrore nel quartiere ebreo di Tripoli

per l'esplosione di un proiettile da 305

Roma, 15

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 14:

Stanotte il quartiere ebreo chiamato Lahara è stato percorso da un fremito di terrore che per poco non è degenerato in aperta sbaraglio. Ieri sera un banditore del comando aveva annunziato agli abitanti che stamane si sarebbe fatto esplodere un proiettile rintracciato in quella località. La notizia semplicissima passando in bocca in bocca divenne in breve una orribile esplosione di cannoni che in breve divennero turchi. Tutti si convinsero che in seguito alla esplosione tutte le case sarebbero state distrutte. Le donne specialmente erano tanto terrorizzate che hanno passato la notte all'aperto raggruppate in uno spiazzato ben lontane dal luogo ove avveniva l'esplosione. In sostanza questo proiettile, che tanto orgasmo ha gettato nella popolazione ebrea, era uno dei proiettili della nostra marina che durante il bombardamento di Tripoli si era interrato nella sabbia e non esplose, non avendo trovata la necessaria resistenza. Il proiettile che era da 305, scivolando sulla sabbia andò ad arrestarsi dentro una delle tante tombe romane, presso il fortino francese. Dovendo far proseguire i lavori della ferrovia era necessario togliere questo continuo pericolo e si pensò di provocarne lo scoppio sul posto allontanando la popolazione dalla zona in cui avrebbero potuto spargersi le scheggie del proiettile. Stamane un drappello di artiglieria ha piazzato intorno al proiettile ben 22 cartuccie di nitroglicerina; ha dato l'allarme e quindi ha provocato l'esplosione. — Lo spettacolo che è seguito rimarrà indimenticabile. La popolazione si è abbandonata ad una fuga pazza e disordinata. Dopo un rombo cupo e profondo, come quelli che precedono i terremoti, una enorme colonna di fumo nerastro, mista a massi di materiale, si è elevata ad oltre 50 metri nel cielo, ricadendo poscia all'intorno. L'esplosione è stata così possente che tutte le porte e le finestre delle case vicine si sono spalancate come per una improvvisa ventata. Dopo lo scoppio, 14 donne, ancora agitate, non credevano che tutto fosse finito ed occorse l'intervento dei carabinieri per ricondurle alla calma e alle loro case.

Per la flotta aerea

Roma 15

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Al comitato di Pavia pervengono numerose le offerte per l'aeroplano da donarsi all'esercito e che porterà il nome di Cairoli.

A Savona si è costituito un comitato per offrire un aeroplano che porterà il nome della città. Anche a Pistoia ferve il lavoro del comitato cittadino che si è fuso con il comitato del circondario per donare un aeroplano alla flotta d'Italia che porti il nome di Pistoia.

Il pittore romano che ha esposto nella Galleria nazionale di Torino numerosi bozzetti eseguiti nelle nuove terre italiane ,ha destinato i proventi della mostra alla sottoscrizione pro flotta aerea. A Torino si sono raccolte finora lire 136.365.04. La somma totale della sotto scrizione ha raggiunto lire 1.650.580.90.

Gli ispettori nelle scuole medie

Roma, 15

Secondo il *Messaggero* il progetto di riforma degli ispettori nelle scuole medie, presentato al Senato dall'on. Credaro, fissa a 35 il numero degli ispettori il cui ruolo, per misura di stipendio e per proporzione tra le classi, corrisponde a quello dei provveditori agli studi. Quanto alla formazione del ruolo, il progetto, oltre alle opportune garanzie in favore dei funzionari che già conseguirono per concorso l'ufficio di ispettore centrale permanente, non dimentica gli altri che chiamati hanno prestato temporaneamente opera ispettiva, corrispondendo nel modo migliore ai desiderii dell'amministrazione. Alla maggior parte dei posti si provvederà per concorso potendovi aspirare all'ufficio chiunque abbia 10 anni di irreprensibile servizio nelle scuole medie governative e pareggiate. Si riducono a 10 gli anni di servizio necessari per diventare capi degli istituti di secondo grado e ad otto per gli istituti di primo grado. La spesa per l'attuazione della riforma non graverà sul bilancio essendo compensata da corrispondenti economie sullo stanziamento già fissato per le ispezioni nelle scuole medie.

La morte d'un patriota e filantropo

Roma. 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Civitanova del Sannio che è morto, assistito dal fratello senatore Cardarelli, il dottore Giuseppe Cardarelli patriota, scienziato, filantropo. Gli si preparano solenni onoranze.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 15

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale, comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi quattro mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 1.136.331.103, con una diminuzione di lire 36.345.493 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1911.

Le esportazioni furono valutate in lire 752.459.821, con un aumento di di lire 77.454.273, in confronto del corrispondente periodo dell'anno 1911.

I servizi marittimi sovvenzionati

I lavori della Commissione

Roma, 15

Oggi si è riunita nuovamente a Montecitorio la Commissione dei 18 per i servizi marittimi. Erano presenti gli on. Abignente, Pais-Serra, Cassuto, Di Bugnano, Romanin-Jacur, Salvi, Abozzi, Dari, Goglio e Cao-Pinna. Sono intervenuti l'on. ministro della marina, Cattolica, il sottosegretario di Stato, onor. Bergamasco, e il comm. Pinzauti, ispettore generale dei servizi marittimi, per fornire schiarimenti alla commissione.

Sono state esaminate tutte le richieste di varianti, e di aggiunte alle linee di navigazione e ai porti di approdo, ma la commissione ha dovuto scartarne moltissime per il motivo delle maggiori spese occorrenti. E' stata approvata completamente la relazione Cassuto; è stato approvato anche il disegno di legge con gli allegati, fra cui il capitolato. Son stati approvati anche tre ordini del giorno, uno riguardante i futuri ampliamenti dei servizi marittimi della Libia, uno dell'on. Abozzi, in cui si fanno voti per la istituzione di una regolare comunicazione giornaliera fra Porto Torres e l'Asinara e il terzo, proposto da vari deputati napoletani per il prolungamento della linea Napoli-Sorrento-Capri fino ad Amalfi e a Maiori.

Fra i più notevoli servizi marittimi, sono stati approvati il periplo libico per cui la Libia viene congiunta con l'Italia mediante linee postali celeri, e cioè una linea di andata e ritorno alla settimana fra Tripoli e Siracusa; due altre di andata e ritorno anch'esso settimanali, fra Bengasi e Siracusa, una delle quali con prolungamento fino a Derna, e due linee commerciali, una delle quali va oltre Tripoli, toccando anche Tunisi. L'altra, partendo da Genova, dopo aver toccato Tripoli, costeggia tutta la costa fino a Bengasi, ogni settimana. Questa linea, oltre Bengasi, toccherà Derna fino a Tobuk a settimane alternate e passerà nelle altre settimane per Brindisi, Bari, Ancona fino a Venezia. E' stato approvato anche il periplo italico settimanale col nuovo sistema degli approdi a molti porti secondari ove vi siano da imbarcare o da sbarcare almeno dieci tonnellate di merce, e infine è stato approvato il periplo sardo settimanale di andata e ritorno. E' stata approvata Napoli quale sede di armamento per le linee celeri dell'Egitto. Riguardo al personale amministrativo e di mare dei servizi marittimi attuali si è stabilito che sarà assunto purchè idoneo e valido agli esperimenti ed attribuzioni.

La commissione si riunirà di nuovo domani alle 16.

Sulla separazione dei coniugi Toselli

Roma. 15

L'altro ieri il tribunale di Firenze doveva discutere la causa di separazione dei coniugi Toselli, ma il dibattimento fu rinviato.

Sulla causa di questo rinvio, il corrispondente del *Giornale d'Italia* da quella città ha interrogato l'avv. Paoli, il quale come è noto, nella contesa ha assistito il maestro Toselli. Il Paoli ha detto che alla vigilia della discussione del processo il maestro Toselli gli rimise una lettera inviatagli dalla principessa di Montignoso. In essa Luisa di Sassonia trovava le espressioni più amichevoli per riaffermare al Toselli tutto il suo amore e tutta la sua devozione, per dirgli che amava il suo bambino e che altro non chiedeva che di essere lasciata andare in un luogo lontano col suo affetto per il maestro e il suo Bubi. Di fronte a tale lettera il Paoli domandò spiegazioni al legale dell'ex-regina, il quale alla sua volta scrisse alla principessa dichiarando che si disinteressava delle sue contese. La principessa rispose accettando il recesso del suo patrocinio dicendo che nominava come suo rappresentante il notaio Vantini, il quale ora sta cercando una via amichevole di componimento atto ad addivenire a una separazione.

Un'affettuosa lettera di Paternò

al presidente dell'Assise

Roma 15

La *Tribuna* dice che dal carcere di Regina Coeli Paternò in questi giorni così scriveva al presidente delle Assise comm. Capriolo:

« Non si meravigli della presente che mi permetto inviarle con l'infinito rispetto che ho per lei. Non so perchè sento in cuor mio sempre più alimentarvi un sentimento di profonda riconoscenza e di vero affetto filiale per lei e bramo tanto e spero di poterla ancora vedere e di aver l'onore di parlare ancora con lei, prima di quel giorno che sarà per me di morte o di risurrezione. La sua voce, la sua persona ho sempre fisse in me. Mi conceda un po' di conforto in mezzo all'amarezza in cui passa la mia vuota esistenza. Venga, mio amato signor presidente, l'attendo e intanto ringraziandola mi creda sempre suo *Vincenzo Paternò* ».

Grave accidente ferroviario

Casal Monferrato 15

Stanotte, alle 23.30 il treno viaggiatori proveniente da Vercelli, giunto allo scalo di Casale a causa di uno falso scambio, si scontrò con alcuni vagoni fermi nella stazione. Rimasero feriti quattro viaggiatori ed un guardia-freno, che riportarono lesioni guaribili in 10 giorni, ed il fuochista che riportò una lesione al ginocchio sinistro guaribile in 15 giorni. Del materiale rimasero danneggiate due vetture e un vagone. Il deviatore Prinetti Giuseppe si è reso irreperibile.

Violentissimo incendio

Milano, 15

Giunge notizia da Busto Arsizio che un violentissimo incendio si è manifestato nel paese di Turbigo. Andarono distrutti parecchi fabbricati. Cinquanta famiglie hanno perduto la maggior parte delle loro masserizie e degli attrezzi rurali.

I danni ascendono a 200 mila lire.

Il Consiglio centrale della "Lega Navale,,

Roma, 15

La Lega Navale comunica:

Dalle ultime elezioni, il Consiglio centrale della Lega Navale Italiana è riuscito composto dai signori: on. Ugo Ancona, on. Raffaele Angiulli, cav. Giuseppe Bertani, avv. Enrico Bodoano, avv. Spartaco Coppellotti, on. Pasquale Libertini, comandante Gaetano Limo, ammiraglio Carlo Marchese, avv. Alessandro Monetti, ing. Amabile Terruggia.

Revisori dei conti: ragionieri Amerigo Giaccaglia., Carlo Perogalli, Remo Viola.

Il Consiglio si radunerà il 28 corr. a Roma, sotto la presidenza dell'on. Bettòlo, per importanti deliberazioni.

La morte del Re di Danimarca

Amburgo, 15

Il Re di Danimarca che si trovava ieri l'altro ad Amburgo, all'Hotel Hamburgorhof, è morto improvvisamente la scorsa notte per paralisi cardiaca.

Il Re per tutta la giornata di ieri stette bene. Verso le 10 di sera andò a fare una breve passeggiata, come era solito ogni sera, senza seguito. Poco lontano dall'Hotel, ove il Re e la Regina alloggiavano, il Re fu colpito da indisposizione e fu trasportato svenuto in automobile all'ospedale, non essendo stato riconosciuto. Il Re morì subito. Siccome il Re non tornava all'Hotel, allora il seguito ed il personale dell'albergo iniziarono tutte le ricerche necessarie. Durante la notte la salma è stata trasportata all'Hotel.

Re Federico era nato nel 1843 e succes se a Re Cristiano nel 1906, nel suo 63.o anno.

Cominciò la sua carriera militare come semplice soldato ed era il solo Monarca che potesse vantarsene, il solo che potesse vantarsi di aver mangiato la semplice razione del soldato, usati la gamella e il coltello e la forchetta di ferro, portato il pesante fucile, e fatte a piedi le lunghe marcie di esercitazione.

Nel tempo debito il soldato Cristiano Federico fu promosso al grado di sergente.

La semplicità è stata sempre la nota principale nella vita della Casa Reale di Danimarca dove nei primi tempi fu necessaria la più stretta economia. E' vanto della Regina Madre d'Inghilterra Alessandra e di sua sorella l'Imperatrice Madre di Russia, di essersi preparate da loro stesse i propri vestiti, e il Re di Danimarca e suo fratello il Re di Grecia, della stessa Casa, erano orgogliosi del fatto che da ragazzi solevano lucidarsi le scarpe.

Questa rigidezza nelle circostanze difficili non fu senza effetto sul carattere; essa formò e rafforzò quelle eminenti qualità ed affetti casalinghi che distinguono ogni membro della famiglia di Danimarca.

Re Federico aveva 26 anni quando condusse all'altare la principessa Luisa di Svezia, figlia di Carlo XV, la quale portò alla Casa danese non solo grandi ricchezze, ma una reputazione di amabilità, di intelligenza e di spirito scintillante. Questa reputazione ella la giustificò ampiamente; e sebbene la ricchezza portasse più tardi l'agiatezza, non cangiò la vita della Corte danese.

Il principe ereditario ebbe i suoi appartamenti nel palazzo di Amalienborg, dove continuò a servire il padre ed il paese ed a perfezionarsi nei doveri della regalità. Ma la sua abitazione preferita era a Charlottenhund, a poche miglia dalla capitale. Qui, dappresso ad una vasta foresta popolata di capriuoli, Re Federico e la sua famiglia potevano secondare la loro passione della vita all'aria aperta e degli sports, e vivere la vita semplice che essi amavano.

Il Re e la Regina erano devotamente religiosi e consacravano molto del loro tempo e del loro denaro ad opere di carità e di educazione.

Alto, slanciato, nonostante i suoi 69 anni, di lineamenti regolari e belli, Re Federico aveva qualità che ispiravano fiducia ed affetto. Con un figlio sul trono di Norvegia e una figlia alla Corte di Svezia, egli poteva aspirare alla posizione tenuta a lungo dal suo predecessore, di padre delle Famiglie Reali di Europa. Dei suoi sette figli, quatro maschi e tre femmine, il maggiore sposò la principessa Alessandrina di Mecklemburg; il secondogenito, il principe Carlo, siede sul trono di Norvegia come Re Haakon VII ed è consorte della principessa Maud, sorella di Re Giorgio; la principessa Luisa è moglie del principe Federico di Schaumburg-Lippe e la principessa Ingeborg è moglie del principe Carlo di Svezia.

A Federico VII succede ora sul trono il Principe Cristiano, nato a Charlottenhund, il 26 settembre 1870.

L'impressione in Danimarca

Copenaghen, 15

Gli edifici pubblici e la maggior parte di quelli privati e tutte le navi hanno esposto la bandiera abbrunata. I teatri sono chiusi. Il lutto è generale. Benchè il Re avesse parecchie volte detto di essere soddisfatto del suo soggiorno nel Mediterraneo, gli intimi non erano senza grandi preoccupazioni sulla sua salute che da qualche tempo era manifestamente meno buona.

L'yacht reale *Danebrog* parte stasera per Gravemunde, ove domani prenderà a bordo il cadavere del Re. Harald, figlio di Re Federico, è partito a mezzogiorno per Amburgo via Kiel. Egli è accompagnato dal ciambellano Bunn.

L'emozione provocata dalla morte del Re è vivissima. Il principe ereditario è profondamente accasciato. La popolazione parla del Re defunto con profondo rispetto. Anche la stampa socialista gli consacra articoli di simpatia e riconosce che il Re di Danimarca ha adempiuto al le sue funzioni reali in modo perfettamente costituzionale.

Al Folk e al Landthuy i presidenti hanno pronunciato discorsi in onore del Re defunto.

Nuova torpediniera d'alto mare

Sestri Ponente. 15

Nel cantiere Ansaldo è stata oggi felicemente varata la prima delle otto torpediniere di alto mare ivi in costruzione. Ha uno spostamento di 120 tonnellate e la velocità di 30 nodi. Si inizieranno subito le prove di collaudo.

Arresto di falsi monetari in Ungheria

Nagy Kanizsa, 15

Da lungo tempo la polizia ricercava una società di falsi monetari senza alcun successo, ora è riuscita a scoprirla. Essi sono il fabbricante di organi Giuseppe Erhatics e suo figlio i quali fabbricavano in grande quantità pezzi da 20 centesimi e da 20 corone, mettendoli in circolazione a mezzo del fotografo Kolimbar e di Velover. Erhatics aveva rubato dalle chiese ove eseguiva delle riparazioni agli organi dell'oro facendo monete. Nelle perquisizione domiciliare dell'Erhatics si trovarono monete d'oro perfettamente lavorate del peso complessivo di 2 quintali, impaccate in rotoli. Erhatics aveva a casa la sua macchina da coniare. Furono arrestati anche sua moglie, suo figlio, un lavorante ed un apprendista. In parecchie città furono inoltre arrestati anche molti manutengoli. La polizia stima che le monete false sequestrate abbiano un valore di 100 mila corone a cui bisogna anche aggiungere le monete che sono in circolazione.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate per telefono.

Lo scopo della missione bulgara a Livadia

Sofia, 15

Il giornale *Mir*, occupandosi della missione inviata a Livadia, dice che non c'è stato un giornale bulgaro che abbia interpretato tale viaggio di questa missione come sintomo di future complicazioni nei Balcani. Invece tutti i giornali, taluni, è vero, con rammarico, constatarono che il viaggio non può che contribuire al consolidamento della pace. La situazione speciale creata dalla guerra italo-turca fa sì che le azioni dei paesi balcanici assumano una importanza specialissima, perciò diversi giornali esteri a proposito di questa missione parlarono di convenzioni militari che si sarebbero stipulate tra la Bulgaria la Russia nell'interesse di aspirazioni territoriali nei Balcani.

Il giornale dice di essere in grado di smentire questa voce nel modo più categorico. La Bulgaria occupa nei Balcani una posizione speciale che non può vincolarsi mediante convenzioni con le grandi potenze e i suoi interessi le impongono di riservarsi piena libertà nella politica internazionale. L'invio della missione non può essere che una nuova affermazione del rafforzamento dei legami di amicizia che avvincono il liberatore ai redenti.

Il giornale accenna alle accoglienze cordiali fatte alla missione a Livadia e rileva con speciale soddisfazione le simpatie dimostratele in tutti i circoli della Russia.

Il bandito Garnier ucciso

Parigi, 15

Dopo l'ultima esplosione è stato dato l'assalto alla casa assediata di Nogent sur Marne Garnier e Vallet son stati ritrovati. Garnier era morto e Vallet gravemente ferito. Sono stati ambedue trasportati a Parigi, in automobile.

Durante il trasporto Vallet è morto. I due cadaveri sono stati trasportati alla Morgue.

Poincarè a Pietroburgo?

Parigi, 15

Il *Matin* dice che Poincaré si recherebbe nel prossimo agosto a restituire la visita fatta da Sazonoff a Parigi nello scorso dicembre. Egli tratterà a fondo a Pietroburgo tutte le questioni franco-russe.

Le vittime dell'aviazione

Parigi, 15

Il *Journal* annunzia che il capitano aviatore Eckman caduto ieri sera ad Etampes è morto.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 15

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: Con r. decreto in data 12 corrente i primi macchinisti del corpo RR. EE. Aiello e Pesci, son ostati nominati con riserva di anzianità sottotenenti macchinisti, con decorrenza amministrativa dal 16 corrente.

Teatri e Concerti

Il Saggio della Scuola libera di Coro

Con una sala rigurgitante e una temperatura veramente tropicale ebbe luogo ieri l'annunziato saggio annuale della Scuola libera di coro del Liceo Civico B. Marcello. Come ieri accennavamo, questa Scuola merita ogni simpatia ed ogni incoraggiamento perchè riunisce i non numerosi dilettanti veneziani veramente appassionati della musica, e li esercita collo studio delle nostre migliori pagine corali. Grande merito — ed anzi massimo — dei risultati di questa Scuola va dato al maestro Vettore Veneziani, che vi dedica quell'energia e quell'entusiasmo che fanno di lui uno dei più simpatici nostri artisti. Per l'entusiasmo che lo anima, il Veneziani non indietreggia dinanzi ad alcuna difficoltà, e ne è prova il programma da lui formato per il Saggio di ieri sera, programma fine, serio, nobile — e quale pochi cori anche agguerriti potrebbero affrontare con sicurezza.

Eppure, coi mezzi non larghi di cui dispone, il Veneziani riuscì a darci ieri una esecuzione sempre equilibrata, omogenea, colorita, diligente, e bene spesso efficacissima per ottime sonorità, per energia di accento, per bella fusione di voci. Nel *Salmo* 50. di Marcello, opera di grande e severa bellezza, vuoi per la nobiltà dell'ispirazione, vuoi per la sapienza nel trattare le voci, vuoi infine per il geniale uso delle viole che completano con sorprendente effetto il consueto accompagnamento del basso continuo affidato ai violoncelli e contrabassi, e realizzato ora dall'organo ora dal cembalo, — in questo *Salmo* dicevamo il coro ha dato le prove migliori e più sicure del suo affiatamento, della sua diligenza, del suo ardore. Assai notevole (come nella *Fantasia* di Beethoven) l'esecuzione dei solisti, signorina Fambri, signori Reschiglian e Zoni, tutti e tre lodevoli per buona voce e accento appropriato, e il Reschiglian specialmente per nitidezza di dizione e senso di stile.

La meravigliosa *Aria* di Scarlatti: «Ombre opache...», un capolavoro di ispirazione e di sentimento, ebbe dal coro femminile all'unisono una bella esecuzione, malgrado la gravissima difficoltà di imprimere ad una melodia per voce sola il senso e l'accento che un solista può dare liberamente, e una massa deve invece studiare e concertare minuziosamente. Lo stesso coro femminile fu efficace e preciso nella cantata del Carissimi: «*Il ciartatano*», fresca e graziosa composizione, in cui a pagine di spigliata melodia si alternano quei meravigliosi *recitativi* che sono capolavori di espressione, di varietà e di agilità sempre appropriata di modulazione, pur essendo i primi recitativi che si conoscano, dovuti al genio divinatore di Giacomo Carissimi. In questi recitativi si fece apprezzare e vivamente e meritamente applaudire una gentile cantatrice, la signorina Rita Guetta, che ha bella e facile la voce, esatta l'intonazione, felicissimo il senso musicale e la memoria, messa ad ardua prova da un testo come questo. Non si sarebbe potuto desiderare se non una maggiore vivacità e briosità di espressione, se la naturale apprensione della giovane esecutrice non avesse fatto ampiamente perdonare il lieve difetto.

La *Fantasia* op. 80 di Beethoven per pianoforte, orchestra e coro, è una curiosa composizione, in cui l'unghia del leone naturalmente si rivela nella solidità della costruzione e nella limpidità delle idee, ma per la forma assai più antiquata che il periodo cui appartiene (1808) non comporti, e per lo scarso sviluppo non presenta grande interesse. Il prof. Tagliapietra eseguì da par suo, e cioè con vigore, nitidezza e agilità mirabili, la parte del pianoforte: assai bene accompagnò l'orchestra, e il coro fu — come negli altri pezzi — energico e compatto.

Grandi applausi salutarono tutti i numeri del programma, e speciali dimostrazioni di simpatia furono fatte al maestro Veneziani, che diresse con grande precisione ed efficacia l'esecuzione tanto amorosamente preparata.

"La storia del gruppo,, al Malibran

Questa sera si dà per la prima volta in Italia la nuova rivista politica di Gioacchino Forzano «La storia del Gruppo». Figurini e truccature di Romeo Marchetti.

Vi prendono parte tutti gli artisti della compagnia, le parti principali sono così divise:

La Camera, A. Soarez — La Politica Italiana, A. Tani — La sintesi delle idee, G. Smareglia — Il Cigno di Dronero, F. Navarrini — Il Paese, F. Fineschi — Il Leone Enrico, E. Lavoratori — Le Belve del Gruppo socialista: La Leonidessa Bissolata, E. Canova; La tigre Filippo, E. Morelli; L'Asino selvaggio, D. Bovi; Il Boa col fischio Morgari, E. Venegoni; Il baritono Todeschini, N. Bairo; La pantera Musatta, A. Fineschi; Il Pescetto Cane, S. Siddivo.

Precederà il primo e secondo atto dell'operetta di E. Audran « La Poupee ».

Goldoni

La serata d'addio di Edoardo Ferravilla richiamò iersera una grande folla plaudente. Il programma ebbe, tutto, un colossale successo.

Stasera il teatro rimane chiuso.

Domani la prima delle poche recite straordinarie della Compagnia Calabresi e soci con *L'avventuriero* di Capus.

L'abbonamento che è di sole dieci recite — nel corso del quale si avranno alcune buone riprese, e tre novità precedute da lieti successi — è sulla base di lire 5 per l'ingresso senza una sola replica agli abbonati.

Ridotto

Oggi giovedì sette rappresentazioni con nuovo programma. Debuteranno Dixy Davis e Jambo, canto danze, Blanche Durand, divetta italiana, Les Navas, trapezio volante antipodista, Lena d'Orfeo, Margherita Lucchas canzonettista.

"Le baccanti,, di Euripide a Padova

C'è una grande giustificata attesa, non soltanto a Padova, ma anche a Venezia e in genere in tutti i centri teatrali ed artistici per la recita che gli studenti dell'Ateneo Patavino daranno sabato 18 al Teatro Verdi, con le *Baccanti* di Euripide pro Dante Alighieri. Il dramma tragico del greco poeta è stato mirabilmente tradotto da Ettore Romagnoli, l'acclamato traduttor di «Aristofane», il quale sta curandone l'allestimento scenico. Dal caratteristico programma della serata si può arguire che la recita costituirà un tentativo complesso di evocazione del teatro greco. La tragedia verrà data con i cori. Le scene, i costumi, la musica sono dedotti da monumenti della Grecia classica. Direttore dei cori sarà Guido Palumbo; la direzione della scena è affidata a Manrico Brunetti, i figurini sono di Bruno Puozzo, la scena è del Bertini di Milano. Il costume di Agave è stato eseguito da Rosa Genoni. Le parti sono così distribuite: *Dioniso*: A. Ferrigato; *Tiresia*: Gino Zannini; *Cadmo*: Fulvio Loriziola; *Penteo*: Ariano Lami; *Guardia*: G. B. Medin; *Pastore*: Vincenzo Erzante; *Agave*: Mary Martello Maluta; *Corifee*: Bice Lami, Ester Cocco, Blandina Cardin Fontana.

La ansiosa ricerca dei posti dà la misura della aspettazione per la rappresentazione destinata a lasciare lungo e vivo ricordo di sè.

Al teatro "Olimpia,,

Milano, 15

Stasera, al teatro «Olimpia», affollato, la Compagnia stabile della città di Roma, ha rappresentato il nuovissimo dramma di Bonmartini *Umberto dalle bianche mani*.

Il Bonmartino è autore di un altro dramma intitolato *Frangipane*, che recentemente piacque molto a Roma ed a Torino.

Il nuovo lavoro ha avuto fortuna, specialmente per qualche spunto patriottico che ha fatto prorompere il pubblico in frequenti applausi, malgrado le deboli proteste di qualche giovane turco.

L'esecuzione è stata degna di elogio.

Stato Civile di Venezia

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 Maggio 1912.

Mencini Luigi agente di negozio con Gavagnin Luigia casalinga — Zammattio Andrea terrazzaio con Scolton Angela casalinga — Formenti Pietro meccanico con Camelli Erminia casalinga — Fabbiani Carlo infermiere con Freguja Elvira perlaia — Franchini Giovanni meccanico dello Stato con Bolla Felicita Anna famigliare — Pellicioli Nicolò legatore libri con Martignon Eugenia casalinga — Cosulich Federico ingegnere chimico con Di Caporiacco Andreina civile — Trevisan Luigi impiegato con Radi Ada civile — De Stefani Arturo carbonaio con Rossi Teresa perlaia — Vio detto Genova Carlo agente ferroviario con Facchettin Aida casalinga — Buranelli Filippo commerciante con Lorenzon Catterina casalinga — Tiozzo Antonio bracciante con Rossi Giovanna Carlotta casalinga — Niucerich Antonio direttore di Albergo con Martarelli Anna civile — Casot Giovanni mezzadro con Bertocco Maria domestica — Tacoli marchese Francesco possidente con Passi contessa Giulia possidente — Cordella Umberto prestinaio con Quaggio Antonia casalinga — Monopoli Egidio pulitore ferroviario con Farella Rosa casalinga — Pasetti Umberto oste con Fent Elisa governante — Crovato Francesco impiegato ferroviario con Sabot Maria casalinga — Vio Giovanni fattorino con Dall'Angelo Margherita ricamatrice Giavabellin Emilio macellaio con Rosso Maria casalinga — Penzo Guglielmo bracciante con Robazza Maria Luigia già infermiera. — Bonamini Domenico pittore con Chiumento Teresa casalinga — Riccoboni Attilio regio impiegato con Piacenzotti Ida civile — Terlizzi Francesco regio impiegato con Marchesi Gemma civile — Baio Antonio dipintore con Vianello Carlotta sotto-bidello comunale — Susa Edoardo ufficiale consolare con Tommaso Ponzetta nobile Ida possidente.

13 Maggio — Nascite: Maschi 9 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni: Zen Riccardo barbiere con Scarpa Clorinda pulitrice di gioie; celibi.

Decessi: Frigeri Guglielmo di anni 49 celibe già oste di Venezia — Mattiuzzi Giovanni Battista di anni 44 con. avvocato e poss. di Gaiarine — Dostenich Luigi di anni 21 celibe soldato di Venezia — Biancafior Giovanni di anni 35 con. facchino di Venezia — Cavalli Alfredo di anni 45 con. cameriere di Cremona — Comelli Luigia di anni 64 nubile mendicante di Postire (Dalmazia) — Colletti Donaggio Luigia di anni 41 con. casalinga di Venezia — Valentini Vittoria di anni 20 nubile casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
16 Giovedì: Ascensione di N. Signore.
Leva il sole a ore 4.41 — tramonta alle 19.33.
17 Venerdì: S. Pasquale.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Un pubblico scelto e abbastanza numeroso visitò ieri la nostra Esposizione, ammirando ed interessandosi molto di tutte le opere esposte nelle sale dell'edificio centrale e in quelle dei varii Padiglioni.

Vi furono 1671 ingressi.

Vendite

Il sig. cav. Carlo Vimercati di Milano ha acquistato il quadro di Beppe Ciardi «Nubi salienti». — La signorina Maria Curtis ha acquistato il quadro di Ralph R. Latimer «Sala verde del Palazzo Barbaro». — Il sig. David Hutzler di Baltimora ha acquistato l'alto rilievo in bronzo di Emilio Marsili «Macchietta». — Il sig. A. Vonwiller di Milano ha acquistato un cuscino ricamato di Anna Lesznay e due maioliche a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pécs.

Concerto

Oggi dalle ore 3.30 alle 5.30 la Banda Municipale svolgerà nel parco della Esposizione il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Walzer «Flotz de Yose», Waldteufel. — 3. Sinfonia «Giovanna d'Arco», Verdi. — 4. Atto III.o «Tosca», Puccini — 5. Rapsodia - Ungherese - Liszt. — 6. Galopp «Bavardage», Strauss.

La Mostra d'estate a Palazzo Pesaro

Gl'interessati possono ritirare le schede di notifica per la prossima Mostra di Palazzo Pesaro presentandosi alla Segreteria nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Il Sindaco a Roma

Ieri il Sindaco è partito per Roma dove si tratterrà alcuni giorni.

Scopo della gita del Sindaco, oltre che per discutere coi Ministri su alcuni argomenti interessanti la città, è quello di consegnare ai Reali la medaglia del Campanile e l'esemplare speciale della pubblicazione fatta dalla Giunta in occasione del campanile di S. Marco.

Il Conte Grimani presenterà pure ai Sovrani un ricco album di fotografie della cerimonia inaugurale.

Alla mostra del Campanile

I numerosi visitatori del Palazzo Ducale non mancano in questi giorni di visitare anche con grande interesse la Mostra storico-artistica del Campanile di S. Marco, la quale è aperta in tutti i giorni feriali dalle 9 alle 16.

Il biglietto d'ingresso costa una lira, e permette non solo la visita dell'importantissima Mostra ma anche quella delle altre magnifiche sale del Palazzo.

L'illuminazione della Piazza

Questa sera la Piazza San Marco si illuminerà architettonicamente. Lo spettacolo meraviglioso riuscirà anche in parte nuovo, perchè tutte le lampadine saranno bianche (essendo stati tolti via i cappucci gialli) e aumentata la tensione della corrente.

Anche la loggia campanaria del campanile sarà illuminata a bengala.

Treno speciale della "Valsugana,,

Per favorire il ritorno degli accorrenti alla splendida illuminazione di Piazza S. Marco e al grande concerto vocale istrumentale che vi sarà svolto nella notte di domenica 19 al lunedì 20 corrente si effettuerà da Venezia per Bassano un treno speciale in partenza da Venezia alle ore 0.10, che arriverà a Bassano alle ore 1.50.

I biglietti festivi distribuiti da tutte le stazioni della Valsugana il giorno 19 maggio per Venezia saranno validi per il ritorno con treno speciale e vi saranno ammessi soltanto i viaggiatori muniti di biglietto a pagamento (comprese le riduzioni).

Esperimento di mobilitazione

Iermattina alle cinque e mezzo un colpo di cannone dava il segnale per l'inizio di uno dei soliti esperimenti di mobilitazione. Vi presero parte le truppe di terra e di mare.

La manovra diede ottimi risultati per lo slancio e la prontezza dei vari dislocamenti.

La toccata di San Marco dei vaporetti

Da venerdì 17 corr. i vaporetti del Canal Grande provenienti da Lido e diretti alla Ferrovia approderanno al Molo sul nuovo pontile «San Marco» (vicino al Giardinetto Reale), mentre quelli provenienti dalla Ferrovia e diretti verso Giardini-Lido approderanno invece ai pontoni di Calle Vallaresso e di San Zaccaria.

Gli ospiti

Col piroscafo *Semiramis* del Lloyd Austriaco, ancoratosi iermattina agli Alberoni per lo sbarco dei passeggieri, giunse qui proveniente da Alessandria d'Egitto il Moharajat di Dalfur (Indie) con largo seguito ed il Ministro inglese nelle Indie Sir Holland. Scesero tutti ad alloggiare all'Hôtel Danieli.

★ Dopo parecchi giorni da che si trovava a Venezia, alloggiato all'Excelsior, è partito ieri Riccardo Strauss.

Il "Vectis,,

Ieri si ancorò in Bacino di San Marco il yacht *Vectis* della Compagnia Peninsular e Oriental di Londra, in gita di piacere proveniente da Marsiglia, Dalmazia etc.

E' comandato dal cap. Dowel e tiene a bordo 120 passeggeri. E' raccomandato ai signori fratelli Pardo di Giuseppe.

Le denuncie alla Camera di Commercio

La Camera di commercio e Industria ricorda agli industriali, commercianti ed esercenti della città e provincia di Venezia che, a termini della legge 20 marzo 1910 N. 121, oltre l'obbligo di denunciare il rispettivo esercizio alla Camera di Commercio, incombe loro anche quello di notificarle tutte le eventuali modificazioni avvenute nello stato di fatto e di diritto delle rispettive Ditte o Società.

I trasgressori alle prescrizioni di legge dovranno venire deferiti alle Autorità giudiziarie.

Navigazione sospesa sull'Adige

Ci informano da Cavanella d'Adige che il fiume Adige è in piena per cui la navigazione resta sospesa, non funzionando i sostegni di Cavanella d'Adige e Tornova.

Partenza di soldati pontieri per la Libia

Iermattina col primo treno di Bologna sono partiti per Napoli 28 soldati pontieri, della nostra Brigata Lagunare, con un ufficiale. In caserma erano stati fatti segno ad una dimostrazione affettuosa da parte dei compagni che rimangono; avevano partecipato ad un pranzo mattutino dopo il quale il capitano aiutante maggiore si era espresso a loro riguardo con termini simpaticissimi, non dimenticando di fare i più fervidi auguri per i componenti la piccola spedizione che ingrosserà soltanto a Napoli.

L'attendente dell'ufficiale che partiva, è un episodio gentile questo, non era stato sorteggiato per la partenza ed avrebbe perciò dovuto rimanere a Venezia. Fu un fierissimo colpo per il povero ragazzo e iermattina lì per lì, tanto fece che il generale il quale era sulle mosse per recarsi a sopraintendere l'esperimento di mobilitazione, di cui diciamo a parte, gli diede licenza di unirsi ai partenti. L'attendente ne fu lieto.

A giorni verrà spedito da Venezia anche del materiale e forse qualche altro pontiere lascierà la nostra città per la Libia o per qualche altra terra.

Il ricordo ai reduci della Libia

La Società Reduci d'Africa, plaudendo alla deliberazione del Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati di offrire a tutti i reduci della Libia un ricordo duraturo dei gloriosi fatti d'arme a cui parteciparono ha deliberato che a tutti i reduci sia offerto un vermouth d'onore, ed a tal'uopo la presidenza invita tutti i soci di intervenire numerosi ad onorare i prodi commilitoni, che con rinnovato e spartano eroismo fecero rifulgere di nuova gloria nelle terre di Libia, ora nostra, la bandiera Italiana.

Il Comitato Veneziano invita tutti i richiamati appartenenti all'Esercito ed all'Armata, che presero parte alle campagne di Libia, di volersi recare presso la sede del Comitato R. Società Bucintoro, dalle ore 17 alle 19, nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, per ritirare il biglietto d'invito onde potere intervenire alla solenne distribuzione.

Per la morte del prof. T. Martini

Diamo il testo di due telegrammi pervenuti al Direttore della Scuola Superiore di Commercio in morte del prof. Martini:

« Apprendo vivo rammarico morte prof. Martini. Prego vossignoria esprimere famiglia defunto e collegio insegnanti condoglianze questo Ministero che incarica V. S. rappresentarlo funerali. — Ministro Commercio: *Nitti*. »

« Apprendo con dolore morte prof. Tito Martini. Accolga mio condoglianze e pregola comunicarle famiglia. — Ministro Istruzione: *Credaro*. »

*

Il Consiglio d'Amministrazione del R. Museo Commerciale convocato in seduta straordinaria per stabilire le onoranze da rendersi alla memoria del cav. prof. Tito Martini, Consigliere d'Amministrazione, ha deliberato all'unanimità:

D'inviare i sensi delle più profonde condoglianze alla famiglia; d'intervenire ai funerali; d'invitare tutti i funzionari del R. Museo a partecipare ai funerali stessi; di tener chiusa in segno di lutto la sede del Museo Commerciale nella mattina di venerdì 17 corrente, durante le esequie; di porgere le proprie condoglianze anche alla Presidenza dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, di cui l'estinto era degno rappresentante in seno al Museo; di provvedere ad iscrivere il nome del defunto fra i soci dell'*Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale*.

Scuola Superiore di Commercio

E' stato pubblicato il manifesto che avverte come, a cominciare da oggi sino a tutto il 31 ottobre 1912, sono aperte le inscrizioni al 1. Corso delle sezioni *Commerciale, Consolare, Magistrale di economia e diritto*, di *Ragioneria* e di *Lingue* (francese, tedesco ed inglese) nella Regia Scuola Superiore di Commercio.

Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria delle Scuole stesse, nel palazzo di Ca' Foscari.

La gita degli studenti di Ca' Foscari in laguna

Martedì mattina gli studenti del I. corso della R. Scuola Superiore di Commercio, accompagnati dal prof. Primo Lanzoni, compirono la loro II. gita d'istruzione in laguna. Usciti dal porto di Lido entrarono in quello di Treporti, e imboccato il canale port'Elio giunsero al Cavallino ove visitarono le porte o conche che mettono in comunicazione detto canale col Sile, e accompagnati dal sig. Candido dalla Mora, la valle da pesca Papadopoli.

Gli studenti si diressero poi a Burano ove visitarono la Scuola di merletti «Regina Margherita» e lo stabilimento Jesurum accompagnati dai rispettivi direttori signori cav. D'Este e Zampatelli. Colà giunse purtroppo fulminea la notizia della morte dell'illustre prof. Tito Martini da 42 anni insegnante a Ca' Foscari, onde gli studenti interruppero la gita in segno di lutto, e dopo aver fatto una rapida visita a Torcello, col vaporino spoglio dei fiori coi quali essi l'avevano adornato e con la bandiera a mezz'asta, ritornarono a Venezia.

Nel Dipartimento
Tiri di cannone

Per norma della navigazione si informa che nei giorni 23, 24, 27 e 28 corr., dalle ore 7 in poi, avranno luogo tiri di cannone dalle batterie del fronte a mare.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco sarà innalzata una bandiera rossa sull'opera che esegue il tiro e sarà ammainata alla fine di esso.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di circa km. 6.

Se le condizioni atmosferiche e del mare non permetteranno di eseguire i tiri nei giorni anzidetti, questi saranno rimandati nei giorni successivi.

Una coppia sorpresa

Il facchino Federico Vian fu Giuseppe, d'anni 27, da qualche tempo conviveva con certa Regina Cigaina fu Sigismondo, da Latisana, che abitava in Calle del Carro 1632, presso Donega Maria. Il Vian però era ammogliato con tale Angela Serena, una donnetta a modo, la quale ancora tempo fa aveva iniziato pratiche per separarsi legalmente.

Per giungere allo scopo più presto, l'altra mattina alle sette si recava nella casa in Calle del Carro, insieme al delegato signor Pistilli di Castello e la coppia adultera veniva sorpresa in condizioni... ottime per il fine cui mirava la moglie.

Tanto il Vian che la Cigaina, venivano dichiarati in arresto (essendovi querela di parte) e tradotti alle carceri.

Arrestati

Umberto Cipollato di Giacomo d'anni 22 fu arrestato dalle guardie della squadra mobile perchè deve scontare 38 giorni di arresto, cui fu condannato recentemente per oltraggi.

★ Il cappellaio romano Icilio Cenno fu Benedetto, d'anni 38, che si trovava a Venezia da pochi giorni, fu arrestato dalle guardie della squadra mobile, come sospetto autore di borseggio. Furono chieste alla Questura di Roma informazioni sul conto del Cenno.

Università Popolare
Seconda conferenza Bernardi

Questa sera alle 8.45 all'Ateneo il prof. G. G. Bernardi terrà la II. conferenza sul *Settecento musicale veneziano*: parlando della *musica istrumentale* che si scriveva e si eseguiva nella città nostra durante il secolo XVIII.

Il programma ricco e attraente delle suonate che si alterneranno col discorso del conferenziere e saranno commento efficacissimo alla sua parola dotta e geniale, reca: *Antonio Caldara* (1670-1736) «Adagio - allegro della II. sonata a tre per violino e pianoforte»; — *Benedetto Marcello* (1686-1739) «Sonata per violoncello e basso (cembalo), adagio - allegro - largo - allegro»; — *Antonio Vivaldi* (...-1743) «Sonata per violino e basso (cembalo), preludio e capriccio - corrente - giga»; — *Giuseppe Tartini* (1692-1770) «Sonata in la min. - andante - allegro energico - presto»; — *Baldassare Galuppi* (1706-1785) «Sonata per cembalo (inedita), allegro - andantino - presto»; — *Ferdinando Bertoni* (1725-1813) «Quartetto op. 2 (inedito), moderato - larghetto - allegro».

Gli esecutori sono: I. violino solista signor Aldo Maria Pivato; II. violino sig. Stefano Senft; viola, signor Baccio Manzini; violoncello solista professor Stello Martinenghi; violoncello sig. Antonio Zennaro; pianoforte sig. co. Alberto Cals di Pierlas. Il piano è gentilmente fornito dallo stabilimento Sanzin.

Biglietto serale, 50 centesimi. Gli abbonati a tutte le lezioni dell'U. P. hanno libero ingresso.

La conferenza di E. Nathan

Ernesto Nathan, Sindaco di Roma, verrà nell'ultima settimana del corrente mese a Venezia per tenere la conferenza già annunziata nel programma generale dell'U. P. — Egli parlerà di Giuseppe Mazzini.

Cronaca dei furti
La triste fine di nove polli

— Signor delegato, ho una grande passione per i volatili e specialmente per i polli — confessava ieri mattina il possidente Cristofoli Ettore di Carlo di anni 22, veneziano, abitante in Calle dei Muti 3450, al delegato di servizio del sestiere di Cannaregio. La sua passione per questi innocenti bipedi venne però colpita la notte scorsa da ignote volpi che penetrate nell'orto della casa rubarono nove polli bellissimi e bene in carne. Memori però del brutto complimento giocato molti secoli fa dalle oche capitoline, i ladri tirarono il collo alle vittime e tranquillamente e senza far rumore se n'andarono. Una inquilina del terzo piano dello stesso palazzo narrò poi che nella notte svegliatasi di soprassalto e fattasi alla finestra vide due individui nel giardino passeggiare con alcuni fagotti. Tre dei polli vennero trovati iermattina sgozzati alla porta di casa, e sulla fondamenta dei Mori si vedevano i segni della via percorsa dai due visitatori nella loro fuga. Il danno ascende a 40 lire

Furti di oggetti preziosi

I soliti ignoti truffatori di professione, ieri verso le 13.30 nella casa di De Petris Linda di Giovanni d'anni 21 di Venezia, casalinga, abitante in Corte Tiozzi 2091 a S. Cassiano, trovata aperta la finestra del primo piano, si introdussero nell'appartamento rubandovi un orologio piccolo da donna d'argento ossidato del valore di 8 lire, un taccuino contenente lire 10 in moneta spicciola, una borsetta grande da signora in pelle nera ed infine una pacifica coroncina da Rosario di madreperla. Alla Questura di S. Polo venne ieri sera denunciato il furto.

★ Anche la cinquantenne Quarenta Stella di Padova, abitante in Calle dei Muti 1865 ebbe la stessa visita sgradevole da parte di ignoti mentre era assente dalla sua casa. I ladri viaggiarono comodamente in barca nel sottostante canale Baglioni e quando giunsero presso le sue finestre vollero fare una sosta. La visitina fruttò loro una spilla d'oro da donna, fatta a serpe senza pietre del valore di lire quindici e un aneletto d'oro da donna con due piccole pietre incastonate (una rossa e una bianca) del valore di lire 10. — A compiere degnamente questa grande impresa pare che ci siano volute 4 persone.

Per cinque centimetri di lama

Lacedelli Attilio di Nicola, veneziano, d'anni 27, abitante a Castello 4728, ha arrischiato la prigione la scorsa notte verso l'una e mezza, per i malaugurati cinque centimetri della lama del temperino che teneva nel taschino del panciotto. Egli girava per il Campo Paolo Sarpi, con un atteggiamento che agli agenti di P. S. parve sospetto. Condotto nell'ufficio di Questura di Cannaregio, dopo un breve interrogatorio, fu rilasciato in libertà per i suoi buoni precedenti; venne sporta però denunzia all'autorità giudiziaria per porto d'arma proibita dalla legge.

Varie di Cronaca
Concorsi

★ *Un concorso per operato meccanico nelle officine dei RR. Telegrafi* sarà quanto prima bandito e vi potranno prender parte i giovani che abbiano compiuto il 18. anno di età e non oltrepassato il 25. e che siano provvisti della licenza di scuola elementare, o di altro titolo equipollente. Nell'esame si richiede un saggio pratico atto a dimostrare la capacità di compiere lavori da meccanico con la precisione richiesta per gli apparati telegrafici, una composizione in italiano, pochi elementi di fisica, di chimica e di telegrafia ed un saggio di disegno.

Gli operai meccanici iniziano la carriera con lo stipendio di lire 1300, aumentabili per scadenza biennale a lire 1500, 1750 e 2000, ma arrivati allo stipendio di lire 1750 passano, per esame, meccanici a lire 2000 e raggiungono lo stipendio di lire 3300, mediante aumenti quadriennali di lire 300 ciascuno

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Walzer «Die Puppenfée» Bayer. — 3. Ouverture «I Vespri Siciliani», Verdi. — 4. Pezzo Concertato «I Pescatori di Perle», Bizet. — 5. Inno al Sole «Iris», Mascagni. — 6. Mazurka «Bella», Waldteufel.

La beneficenza

★ Al **Pane Quotidiano** dall'avv. G. B. Zanetti lire 10 ad onorare la memoria del compianto avv. Matiuzzi Giambattista.

★ All'**Opera Pia Istituto Ciliota**, nella dolorosa ricorrenza della perdita della diletta figlia Eugenia, ad onorarne la memoria, l'avv. cav. uff. Stivanello, lire venticinque.

★ Alla **Croce Azzurra** il signor Pegorini Daniele per onorare la memoria della compianta signora Anna Caobelli Paduan nel trigesimo lire dieci.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 9	12	15
Barometro a O in mm.	59.07	58.76	57.39
Termom. centigr. al Nord	20.7	21.0	24.7
Umidità relativa	84	76	64
Direzione del vento	S.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	1	3	3

Temperatura massima di ieri 24.1 — minima di oggi 17.1 — Marea: 1.a alta 11.55 — 2.a alta 22.25 — 1.a bassa 4.45 — 2.a bassa 16.40.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Furti in danno dell'Amministrazione militare

Compariscono alla sbarra sette imputati. Essi sono: Baldissari Girolamo, Rovinetti Augusto, Tagliani Luigi, Amati Ugo, Zambelli Giovanni appartenenti alla sesta Compagnia di sussistenza; Bonora Pio, Peruzzi Ercole appartenenti all'ottava Compagnia di sussistenza. Essi sono imputati di furto in danno dell'Amministrazione militare, perchè trovandosi comandati allo Stabilimento militare di Casaralta (Bologna) il giorno 14 febbraio e pochi giorni prima, fraudolentemente sottraevano da quello Stabilimento e poi dolosamente convertivano in proprio illecito profitto nei danni dell'Amministrazione militare i tre primi (soldato Baldassari, caporale Rovinetti, soldato Tagliani) due scatole di condimento e Kg. 4.600 di carne del complessivo valore di L. 6.14; l'Amati Kg. 0.750 di carne e due scatolette dell'importo di L. 2.28; lo Zambelli Kg. 0.740 di carne del valore di L. 0.85 ed i due ultimi, Bonora e Peruzzi, Kg. 3.850 di stagno del valore di lire 17.

Siedono alla difesa gli avvocati: Anzil, per il soldato Baldissari; Andrea Tessier, per il caporale Rovinetti e per il soldato Peruzzi; Tentinaglia e Voltolini per i soldati Tagliani e Bonora; Vianello Antonio per il caporale Amati; Nardini per il soldato Zambelli.

Ad eccezione del soldato Baldissari, il quale è in parte confesso del fatto a lui addebitato, dichiarando però di essersi trattenuto la poca roba di cui fu trovato in possesso perchè ebbe a rinvenirla e ne ignorava il proprietario, gli altri imputati negano energicamente la imputazione loro fatta.

Sfilano numerosi testimoni, fra i quali il tenente colonnello Cerrutti Comandante lo Stabilimento di Casaralta ed il capitano Garizio che ebbe a compiere la perquisizione, in seguito alla quale avvennero le denuncie.

L'Avvocato Fiscale cav. Longobardo, esaminate minutamente le risultanze della causa, crede non raggiunta la prova della responsabilità del soldato Tagliani e del soldato Zambelli, e per entrambi chiede sentenza di assoluzione per non provata reità. Sostiene poi energicamente la responsabilità degli altri tutti secondo il capo d'imputazione; chiede che ai due caporali Rovinetti ed Amati il Tribunale non accordi le circostanze attenuanti, data la loro maggiore responsabilità come graduati, e in definitiva domanda per i due caporali un anno di reclusione militare; per gli altri un anno di carcere militare computato il sofferto. L'avvocato Voltolini, in difesa del Tagliani domanda, anzichè di assoluzione per non provata reità, sentenza di non luogo per inesistenza di reato. Ad eguale conclusione giunge l'avvocato Nardini per lo Zambelli. Gli avvocati Trentinaglia, Tessier, Vianello, studiata profondamente la causa, dimostrano con calore di convinzione come non si sia punto raggiunta la prova della responsabilità degli imputati, per i quali domandano sentenza di assoluzione. L'avv. Anzil sostiene con energia che il Baldassari è responsabile di mancata consegna di cosa smarrita o nella peggiore ipotesi di furto in danno di militari.

Il Tribunale, mentre ritiene colpevole il Baldassari del reato a lui ascritto in concorso però di circostanze attenuanti, dichiara non provata la responsabilità dei caporali Amati e Rovinetti e dei soldati Zambelli, Peruzzi, Bonora e li assolve. Dichiara poi non luogo a procedere contro il soldato Tagliani per non aver commesso il fatto.

Pres. col Arena; Avv. Fisc. cav. Longobardi.

SPORT

Il IV.° Giro d'Italia

Come già abbiamo annunciato, domenica prossima 19 maggio alle 4 del mattino verrà data la partenza a circa 60 corridori per il IV. giro d'Italia. Questa corsa che si svolge da tre anni col più grande successo e col favore di tutte le Società Sportive italiane, segue quest'anno un itinerario più breve degli altri anni e ha luogo su strade meno accidentate e meno pericolose. Infatti la tappa Chieti-Napoli che tanto danno portò l'anno scorso ai più quotati corridori e tanto dispendio di energie, quest'anno è stata ommessa. — Diversi mutamenti sono avvenuti poi nel regolamento, anzi è meglio dire che si è formato completamente un nuovo ordine di corsa. Col nuovo regolamento sono in gara 13 «equipes» formate ciascuna di quattro corridori. Alla fine di ogni tappa riescono vincitrici quelle «equipe» che hanno maggior numero di arrivati nel più breve tempo. Questa forma di classifica imposta dalle case commerciali ciclistiche, ha attirato le critiche più acerbe e le proteste di numerosi sodalizi sportivi. La «Gazzetta dello Sport», che promuove la corsa si sforza di convincere il pubblico che il criterio adoperato per la classifica è dei migliori e dei più equi.

Noi non vogliamo entrare troppo a fondo nelle calorose dispute sportive, ma ci sembra che con questo regolamento l'energia individuale del corridore sia soppressa totalmente e non risulti vincitrice che la buona formazione dell'«equipe». E' vero che il corridore che riesce il vincitore di una tappa ha tutti gli onori come se la vittoria fosse individuale ma questo corridore, che può essere Ganna, Gerbi, Bruschera ecc., che profitto trae dalla sua vittoria quando vedrà che i suoi compagni di «equipe» sono arrivati fra gli ultimi? Quindi il suo sforzo non vale più nulla, quindi la personalità del corridore è annullata totalmente nei calcoli della classifica.

Comunque la buona riuscita non verrà meno e l'entusiasmo delle popolazioni accompagnerà i forti campioni del pedale attraverso le ridenti contrade della penisola.

Il giro complessivo è 2490 chilometri diviso nelle seguenti otto tappe: Milano-Padova, Padova-Bologna; Bologna-Pescara; Pescara-Roma; Roma-Firenze; Firenze-Genova; Genova-Torino e Torino-Milano.

La prima tappa di 398 chilometri comprende la regione lombarda e veneta, e quindi una regione piana che va dal punto più alto Feltre, 271 metri sul livello del mare al punto più basso che è Padova a 12 metri.

I corridori faranno il percorso degli anni scorsi fino a Vicenza; quivi cambieranno andando verso Bassano e Feltre, passando poi per Treviso e arrivando a Padova per la strada di Noale.

Calcolando il tempo medio di 31 chilometri all'ora i corridori potranno giungere a Porta Venezia verso le ore 17.

Le «equipes» più quotate sarebbero quelle dell'«Atala», della «Gerbi» e della «Bianchi», nelle quali i migliori corridori d'Italia dànno affidamento di una probabile vittoria. I rappresentanti dei colori d'oltr'alpe, quest'anno hanno disertato la lizza. Padova e Vicenza hanno formato due «equipes» d'incoraggiamento che promettono di portarsi molto bene nella classifica. A domenica dunque la prima prova.

f.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 14 Maggio — Vap. a. u. «Graf Serenyi Bela» cap. Kato da Newport con carbone — ital. «Brindisi» cap. Simeone da Brindisi con merci — a. u. «Graf Wurbrandt da Trieste con merci.

Arrivi del 15 maggio — Vap. a. u. «Semiramis» cap. Biloffer da Bombay con passeggeri — a. u. «Cyclops» da Trieste con merci — ital. «Montebello» cap. Massone da Genova con merci — Ital. «Olga» cap. Tivano da Trieste con merci — a. u. «Almissa» da Trieste con merci — a. u. «Federico» cap. Viderlich da Galveston con merci — a. u «H. Sandor» da Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. Demosthene» da Sulinà con cereali.
A. U. «Baross» da Cardiff con carbone.
Ell. «Sarphos» da Glasgow con carbone.
Ingl. «Cap. Corso» da Buenos Aires merci.
Ingl. «Yearby» da W. Hartlepool, carbone.
Ingl. «Broadgardt» da Barry con carbone.
Ingl. «Poldhu» da Methil con carbone.
Ingl. «Exe» da Swansea con carbone.
Ingl. «Admiral de Ruyter» da Swansea con carbone.
A. U. «Linz» da Nicolajeff con cereali.
Ingl. «Kurdistan» da Sunderland, con carb.
Ital. «Ciccillone» da Colon merci.
Ital. «Alberto Treves» da Newcastle, carb.
Ingl. «Boverton» da I. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

15 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 92 — Cereali 33 — Cotoni 7 — Varie 164 — Per la Ferrovia 26 — Totale 322.
Scaricati 69.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Fontanella Fausto**, mobili (con sent. 6 corr.) — Curatore provvisorio avv. Antonio Ivancich — Giudice delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e delegazione il 23 maggio ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli il 31 maggio — Chiusura verbale di verifica 17 giugno ore 10.

— **Polese Amiano**, calzolaio (picc. fall. con decreto 6 corr.) — Commissario giudiz. avv. Vittorio Coen Porto — Giudice delegato pretore del 1. mand. — Attivo L. 1099.10 — Passivo L. 4764.70.

— **Pinciroli Arturo, lingerie** (con sent. 7 corr.) — Curatore provvisorio avv. Marco Bonlini — Giudice delegato avv. Giulio De Carli — Convocazione per nomina curatore e delegazione 25 maggio ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 3 giugno — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 19 giugno, ore 10 — Attivo L. 3943 — Passivo L. 8287.21.

Dispacci commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 4000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.25	6.94
Maggio Giugno	» 6.25	6.34
Giugno Luglio	» 6.25	6.34
Luglio Agosto	» 6.26	6.35
Agosto Settembre	» 6.25	6.34
Settembre Ottobre	» 6.21	6.31
Ottobre Novembre	» 6.19	6.28
Novembre Dicembre	» 6.17	6.27
Dicembre Gennaio	» 6.17	6.27
Gennaio Febbraio	» 6.17	6.27

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 15 Maggio

ROMA, 14 — Cambio per domani 111.92. Settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	95,40	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	95,10	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	95,10	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	345,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	810,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	62,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1390,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.1/2 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,30	124,37 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,90	100,96 1/4	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,45	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,45	25,46 1/2	25,26	25,28	3
Svizzera	100,65	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,45 1/2	105,50 1/2	—,—	—,—	5
Banca az.	105,45 1/2	105,50 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 5 0/0 con.	100	94,72	95,25
» » » fine	100	94,82	95,27
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1385,—	1388,—
Credito Italiano	500	538,—	540,—
Società Banc. It.	250	100,50	101,—
Banca comm. it.	500	806,50	809,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	450,—	393,—
Az. Costr. Venete	200	144,—	145,—
Navigaz. Generale	500	381,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1385,—	1387,—
Edison	100	577,—	575,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	15	16
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	95,20	95,21
» » » fine	100	95,26	95,21
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1389,—	1387,—
Credito Italiano	500	540,—	540,50
Banca Comm. Ital.	500	804,50	809,—
Ferr. Meridionali	500	604,75	604,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	393,—
Navigaz. Generale	[illegible]	381,25	382,—
Az. Banco di Roma	100	101,62	101,62
Acciaierie Terni	500	1387,—	1387,—
Raffineria zucchero	200	363,—	362,25
Erid. fabb. zucch.	200	725,—	722,—
Ar. Ansaldo e C.	[illegible]	262,50	260,—

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1388 — Az. Banco di Roma 102 — Soc. Acqua Pia 1965 — Soc. Omnibus 203 — Soc. Gaz 1230 — Soc. Condotte d'acqua 311 — Soc. ital. pel Carburo 639 — Immobiliare 276.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.20 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50; d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,59; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7.[illegible] a. 11.28; o. 1[illegible]; o. 19.[illegible]
[illegible]

CORPO DEI VIGILI del Comune di Venezia

Per aumento d'organico sono vacanti N. 12 posti di vigile urbano.
Stipendio iniziale L. 1650.
Per schiarimenti rivolgersi all'

Ispettorato Vigili

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 15

(A. M.) — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale.

Il cons. Meggiorin domanda a che punto sono le pratiche pel pareggiamento della nostra scuola tecnica comunale. Il Sindaco risponde che le pratiche sono già state inoltrate presso le competenti autorità e che il Ministero ha sollevato una unica eccezione desunta dal fatto che il minimum di stipendio agli insegnanti voluto dalla legge dev'essere accordato e non solamente promesso, al momento della domanda di pareggiamento.

Rinviata ad altra seduta la trattazione degli argomenti ai numeri 9 e 12, e cioè modificazioni ai progetti di fognatura per le case dei ferrovieri e della strada di circonvallazione, si passa all'importante proposta di istituire un Patronato scolastico, in base all'articolo 71 della legge 4 luglio 1911 n. 487.

La proposta, fra la generale disattenzione dei consiglieri, viene approvata.

Sul chiudersi della seduta segreta, il cons. Baso interroga il Sindaco intorno allo stato del servizio di scarico del vino alle Barche, facendo osservare che, in causa dell'applicazione di una speciale imposta sul vino scaricato, applicata dal Municipio di Mestre, i commercianti di vino preferiscono altra via libera da imposizioni, togliendo così gradatamente agli scaricatori del nostro scalo una fonte di guadagno.

Il Sindaco assicura l'interrogante che studierà la questione.

Quindi la seduta è tolta. Si annuncia per la prossima adunanza un'interpellanza del suddetto cons. Baso intorno al rincaro dei viveri.

Un'indecenza da togliere. — Proprio all'ingresso della nostra posta telefonica, si trova un certo locale adibito ad un servizio altrettanto naturale quanto sgradevole per i miasmi che emanano da esso, specialmente in questa stagione. La cosa è veramente indecente e noi interessiamo la Direzione dei telefoni a far togliere lo sconcio.

All'onor. Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato in Venezia

DOLO — Ci scrivono, 15

Che fra i diversi malanni che affliggono la Società, oltre il caroviveri, il caropigioni, e tutti i *cari* loro parenti od affini, ci sia anche (per chi viaggia) la benemerita classe dei ferrovieri lo sapevamo; ma che si potesse giungere nell'esercizio di un servizio delicato ed importante, a rasentare la buffonata, lo abbiamo appreso solo in questi giorni dal fatto abbastanza eloquente che stiamo per raccontare e del quale garantiamo la perfetta autenticità.

Un treno accelerato (od omnibus che sia) giungeva domenica sera alla nostra Stazione poco dopo le ore 19 da Padova, e da esso doveva smontare una squadra di ragazzette guidate da una monaca: le alunne e la direttrice del Ricreatorio locale, di ritorno da una gita a Vicenza. Senonchè, ad un certo momento, mentre le piccole viaggiatrici erano per metà a terra, il treno si rimette in moto; uno della benemerita surricordata classe chiude il finestrino sul viso alle rimanenti fanciulle che devono proseguire fino a Marano, mezzo confuse e mezzo spaventate.

Chi non si confonde però è la suora, la quale va a protestare dal capostazione, ed ottiene dalla gentilezza di quel funzionario che le ragazzine possano ritornare col prossimo treno proveniente da Venezia (ed in tale senso il capostazione telegrafa al collega di Marano) senza alcuna spesa per il nuovo tratto compiuto.

Ma noi chiediamo all'on. Direzione se sia lecito tutto questo, o se nei regolamenti delle Ferrovie di Stato vi sia un qualche articolo che regoli.... gli scherzucci più o meno spiritosi del personale ai viaggiatori, specie e particolarmente se vestono l'abito religioso.

Bagni e doccie

Fino al un paio di anni fa nel nostro Civico Ospedale, era in attività un davvero splendido e completo servizio di bagni e doccie per i privati che, dietro pagamento, avessero voluto profittarne.

Non sappiamo quali ragioni abbiano consigliato a togliere tale servizio; certo la sua mancanza è assai lamentata in paese, dove si vedrebbe con piacere che venisse riattivato.

Giriamo la proposta al Consiglio d'Amministrazione dell'O. P. e vogliamo sperare che si trovi modo di accontentare il pubblico, a vantaggio della pulizia e dell'igiene.

Buona usanza. — Il sig. Mello Domenico di Venezia in morte del suo amico cav. Luigi Vendrasco ha elargito alla locale Congregazione di Carità lire 10.

Per la flotta aerea nazionale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 15

Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto, in cui invita la cittadinanza a rispondere all'appello per la sottoscrizione a favore della flotta aerea nazionale.

Egregiamente, anzi ottimamente.

Dunque, nel caso presente, l'Amministrazione ha parlato direttamente alla cittadinanza, senza attendere che si costituisse un Comitato locale, perchè questi invitasse l'Amministrazione, allo scopo d'invitare poi insieme i cittadini ecc. ecc. come si è ritenuto in una circostanza recentissima, di questi giorni.

Eppure i due casi sono identici e precisi.

Così è. Tale è la fine dei cavilli, dei sofismi, dei paradossi. L'Amministrazione cioè ha confutato sè stessa: e.... ha fatto bene. Ce ne compiacciamo.

CAVARZERE — Ci scrivono, 15

Orario del vaporetto — Da domani mercoledì 15 l'orario della seconda corsa in partenza da Chioggia per Cavarzere viene così modificato: Nei mesi da Marzo a Settembre (inclusivi) ore 18.15 — nei mesi da ottobre a febbraio (inclusivi) ore 16.30.

Premi Principessa Iolanda — A tutto il giorno 1. Giugno p. v. resta aperto il concorso a numero venti premi annui da L. 5 « Principessa Iolanda Margherita » istituiti dal Consiglio a favore di altrettanti inscritti residenti in Comune alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai. Gli aspiranti dovranno produrre alla Segreteria Municipale il libretto d'inscrizione, ed il conferimento dei premi seguirà da parte della Giunta nel giorno 2 detto mese, festa dello Statuto.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono 15

Il ritorno di quattro soldati dalla Libia ha provocato anche qui una magnifica esplosione di patriottismo. Si recarono a riceverli alla stazione di S. Donà la rappresentanza Comunale col Sindaco e molti concittadini con bandiere e musica. All'entrata in paese vennero accolti da una folla plaudente. Condotti in Municipio, il Sindaco porse il saluto di Noventa tra uno scroscio di applausi e di evviva del popolo che aveva invaso il palazzo Comunale, ed il prof. Bianchi, direttore delle nostre scuole, pronunciò un elevato discorso molto approvato. Il ricevimento si chiuse con una bicchierata offerta ai reduci ed ai loro congiunti.

Iersera, nel vasto salone dei fratelli Lusanna, si riunirono a banchetto oltre duecento commensali. Sedevano al tavolo d'onore i reduci coi loro padri, contornati dalle principali Autorità del paese. La sala adorna di fiori, di bandiere, d'iscrizioni patriottiche, dei ritratti delle LL. MM., era incantevole. Per l'addobbo eransi prestati alcuni concittadini e le signorine Fabris, Nardini e Girardis.

Parlarono, tra le acclamazioni e l'esultanza dei convitati, il Sindaco, i signori Vianello padre e figlio, il prof. Bianchi, il dott. Cazorzi ed il sig. Vittorio Nardini. I reduci, coperti di fiori, erano commossi per l'entusiastica dimostrazione. La musica elettrizzava gli intervenuti cogli inni patriottici. Fu una serata indimenticabile.

CA' CORNIANI — Ci sciv. 15

Un partente e un nuovo arrivato. — Da qualche giorno è partito da qui l'ing. cav. Attilio Spada, che per oltre 33 anni era stato Agente generale dell'importante azienda agraria di Ca' Corniani di proprietà della Società delle Assicurazioni Generali di Venezia. Il cav. Spada sta ora godendosi il meritato riposo.

La sua partenza è stata un dolore per tutti, perchè tutti riconoscevano in lui un padre amoroso, più che un padrone.

A lui giunga, dunque, a nome di tutta questa popolazione, il saluto beneaugurante di lunga e prospera vita nel ben meritato riposo.

A sostituirlo è stato inviato qui il giovane dottore in agraria ed enologia, Giacomo Faotto della Cattedra Ambulante di Padova; il quale alla tecnica acquistata con tanti anni di studio, unisce una pratica non comune fatta nelle grandi tenute del comm. Da Zara e dei Conti Papadopoli.

Il benvenuto sincero al dott. Faotto.

SALZANO — Ci scrivono 15;

Dopo la festa Magistrale — Oltre alle varie adesioni ricordate da questo giornale, devesi ricordare quella pur autorevole del cav. Francesco Frattin notaio, il quale, unitamente alla sua adesione per la importante adunanza « Pro-Schola », volle aggiungere una seconda offerta quale Socio onorario della Sezione « Pietro Fortunato Calvi ». La Presidenza della sezione esprime i suoi più vivi ringraziamenti.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono, 15

Domani, alle dieci del mattino, seguirà una riunione dei consiglieri della Camera di Commercio eletti in seguito alle votazioni del giorno 5.

Dapprima il commissario cav. Lofoco leggerà la propria relazione, indi, se i consiglieri si metteranno una buona volta d'accordo, si procederà alla nomina del presidente.

Pazzo furioso

Nel paese di Castoi improvvisamente impazzì tale Paolo Bogo fu Giovanni, di anni 55. Altra volta il disgraziato fu colto da pazzia.

Ieri sera, il Bogo dato di piglio ad una scure, si avventò contro i familiari e li avrebbe fatti a pezzi se non fossero miracolosamente giunti in tempo di sottrarsi dalle sue ire.

Stamane quattro guardie di città si recarono a Castoi. Il Bogo ormai si era dato alla montagna. Dopo varie ricerche fu rintracciato lungo una viuzza che mena al Colle Visentin. Gli agenti gli piombarono addosso: gli posero la camicia di forza e lo condussero con una carrozza nel manicomio di Ponte nelle Alpi.

Un comune in fermento

Ad Avoscan, frazione del comune di S. Tomaso, nell'Agordino, regna vivissimo fermento perchè quegli abitanti intendono ottenere che i beni della loro frazione vengano amministrati in modo separato dagli altri del Comune.

E poichè domenica prossima si dovrà adunare quel Consiglio comunale per dare parere sul ricorso avanzato all'intento di conseguire la separata amministrazione dei beni di Avoscan, e temonsi disordini, è stato dato ordine che quel giorno, per evitare possibili guai, si rechino sul sito alcuni carabinieri.

Due medaglie. — Apprendiamo col massimo piacere che oltre al grande diploma d'onore concesso al nostro Istituto Industriale, la Giunta della Mostra Internazionale di Torino ha assegnato la medaglia d'oro al direttore della scuola ing. Sartori Guglielmo e la medaglia d'argento al capo officina elettro-meccanici prof. Arturo Massenz.

Ad entrambi vivissime congratulazioni.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 15

Un reduce dalla Libia. — L'altra notte reduce dalla Libia, ha fatto ritorno in famiglia il richiamato del Favero Rodolfo della classe 1888.

In seguito ad invito diramato dal Municipio, ieri sera alle ore 17, si radunarono nella sala municipale, l'intero Consiglio, ufficiali del Presidio, R. Commissario, Corpo pompieri ed un'infinità di popolo.

Parlarono applauditissimi il Sindaco dott. Negri ed il Conte Gioppi comandante il battaglione « Pieve di Cadore ».

Il reduce Del Favero, nei sette mesi che rimase a Bengasi, prese parte a diversi scontri e combattimenti, ultimo dei quali, quello delle « Due Palme » ove riportò una ferita al braccio destro.

L'acquedotto dell'Antelao. — Il Consiglio Comunale, nella sua ultima seduta, approvò in seconda lettura, la costruzione dell'acquedotto dell'Antelao, a maggioranza assoluta di voti.

Ed ora auguriamoci che il nostro Governo, sbrighi sollecitamente le pratiche occorrenti, per poter più presto dar principio ai lavori.

ROVIGO

Per la flotta aerea

ROVIGO — Ci scrivono, 10

L'iniziativa di fare qualche cosa anche a Rovigo per la flotta aerea nazionale, presa dapprincipio dal Sindaco avv. Degan ma dallo stesso quasi subito abbandonata per ragioni non del tutto inopportune, fu fatta sua dal *Corriere del Polesine* il quale ha oggi aperto una sottoscrizione e ha indetto un'adunanza negli uffici suoi per domani sera giovedì alle ore 21.

La sottoscrizione somma fino lire 338.

Conferenza De Lupi

Stasera alla Università Popolare il collega Eugenio De Lupi di Venezia ha tenuto la sua conferenza dal tema *Viva San Marco*.

Assisteva pubblico numeroso. Eugenio De Lupi è stato acclamatissimo.

ADRIA — Ci scrivono, 15

Dopo la visita del Prefetto — Al cenno di ieri sulla visita in Adria del R. Prefetto, aggiungiamo che del grande lavoro dell'Ospitale (importante una spesa di circa 120.000 lire) è progettista e direttore l'intelligente giovane ing. Ferruccio Fidora di Cincinnato, il quale diede ai visitatori le dovute spiegazioni.

Alla visita dell'impianto filtrante del nostro acquedotto a Curicci, trovavasi pure il Sindaco di Bottrighe Comm. Tito Rossati.

Cade dal secondo piano

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 15

La bambina Dal Monte Maria di anni 2, trastullandosi stamane sul davanzale di una finestra interna della propria abitazione in Borgo San Francesco, perdeva l'equilibrio precipitando dall'altezza di circa sette metri nel sottostante cortile.

Nella caduta la povera piccina non riportava lesioni gravi apparenti, tanto che i medici, pur riservandosi per ora ogni giudizio, non disperano di salvarla.

Negozio visitato dai ladri — La scorsa notte, in località Bova del Zecchino, i soliti « intraprendenti » riuscirono, mediante scasso di una finestra, a penetrare nel negozio di salsamentaria e tabacchi condotto da Cavestro Mansueto e vi rubarono vari generi di casolineria, sigari ed altro per un valore di circa trecento lire.

Dei ladri, manco dirlo, nessuna traccia.

PADOVA

La fuga del direttore di un collegio

PADOVA — Ci scrivono, 15

Da una settimana è assente dalla nostra città il direttore di un Istituto di educazione.

Sembra che la fuga sia stata determinata da dissesti finanziari.

Un voto dei postelegrafici

Ieri sera ha avuto luogo una riunione della testè costituita sezione padovana della Federazione Postale Telegrafica italiana. Venne approvato quest'ordine del giorno:

« I soci della sottosezione di Padova per il personale subalterno della Federazione Postale Telegrafica Telefonica italiana, riuniti in assemblea generale nella sera del 14 maggio 1912 per discutere in merito alle questioni locali rimaste sospese nella precedente seduta dell'8 corrente; constatato che la innovazione introdotta nel servizio del pagamento vaglia a domicilio eseguito da tre speciali agenti non lo ha punto migliorato, perchè, nel mentre prima colla cooperazione di tutti i portalettere era del tutto esaurito alle ore dieci e mezzo, ora si prolunga anche oltre il mezzogiorno; considerato che tale riordinamento oltrechè intralciare il sollecito svolgimento del suddetto servizio con evidente svantaggio agli interessi dei cittadini, reca un maggiore aggravio al bilancio dell'amministrazione postale telegrafica; opinano che sia d'incontestabile utilità il ripristinamento del cessato sistema ».

Indi si è proceduto alla nomina delle cariche della costituita sottosezione. Con voto unanime furono eletti: Fasolo Carlo presidente, Segato Carlo segretario, Paccagnella Natale, Porro Valentino e Arcolin Giuseppe consiglieri.

Deliberazioni della Commissione elettorale comunale

Oggi alle 16 ha avuto luogo l'adunanza della commissione elettorale comunale coll'intervento del comm. avv. Giuseppe Viterbi delegato dall'assessore anziano a funzionare da presidente e dei signori: Rossi enotecnico Luigi, Weiss Roberto, Montalti avv. Gino e Selvatico Estense, marchese Benedetto Giuseppe.

Sono dimissionari i commissari signori Sarcinelli avv. G. Batta, Barnabò avv. Pietro e Maran Ferruccio. Ha scusata l'assenza il sig. Ircano Mortari.

La commissione era assistita dal segretario della I Divisione Socci dottor Corrado.

Sono state prese le seguenti deliberazioni:

1) Si è preso atto delle modificazioni apportate alla lista dalla commissione provinciale col verbale 16 aprile 1912 e in conseguenza la lista generale è stata definitivamente approvata in 10465 elettori politici e 11339 amministrativi.

2) Presi in esame 85 certificati di morte di elettori, resisi defunti in Padova nel primo quadrimestre 1912, e in anni precedenti negli altri Comuni del Regno, si è proceduto alla cancellazione dalla lista degli elettori stessi in base al disposto di legge.

3) In seguito a tale cancellazione gli 11272 elettori amministrativi e i 10388 politici rimasti sono stati ripartiti nelle singole sezioni elettorali tenuto conto delle domande di trasferimento pervenute in tempo utile.

4) Sono stati cancellati 14 elettori dalla lista commerciale per morte e due per fallimento. Sono state contemporaneamente accolte 11 domande di nuove iscrizioni.

Corso pei balbuzienti — Vedere interessante avviso « Balbuzie » in IV pag.

VO' EUGANEO — Ci scrivono, 15

Reduci dalla Libia. — Quale grata sorpresa ci attendeva l'altro ieri: cinque reduci da Bengasi vennero direttamente a noi! Non posso descrivere l'entusiasmo, la viva commozione! A Teolo vennero festosamente accolti dall'Arciprete, dal Cappellano e da un fabbriciere di Zovon, dalla banda del comune di Vò, da questa Società operaia con vessillo, dal Circolo gioventù cattolica pure con vessillo, da una eletta schiera di giovanotti con bandiera e graziose signorine di questa frazione, le quali con pensiero gentile porgevano ai reduci per ciascuno un mazzo di rose bianche e rosse. Tra gli urrà e gli entusiastici applausi arrivavano alla Chiesa di Zovon ove venne cantato solenne « Te Deum ».

Intanto la musica esulava per altri lidi ed i nostri fieri soldati, abbronzati dal libico sole, baldi e sereni, vennero fatti salire in carrozza al posto del gentil sesso che a piedi li contornava insieme ad uno stuolo di amici e parenti. E con in testa il tricolore vessillo della Soc. Operaia si diressero verso la patriottica frazione di Vò.

L'entusiasmo era al colmo; suonavano a distesa le campane della chiesa del nob. Co. Venier ed alla cara comitiva moveva incontro enorme folla con a capo i signori Scaroni, Pedrazzoli, Gregorio. L'incontro fu dei più commoventi, quale non si può descrivere.

La popolazione in festa ammirava i suoi fratelli eroi per quanto modesti, i quali entrati in piazza e seduti alle tavole apparecchiate in fretta, tra i calici spumeggianti ed il ripetere degli urrà venivano con indovinato pensiero salutati dal veterano sig. Scaroni, che pronunciò appropriato, smagliante discorso, vibrante di patriottismo.

Gli succedette il sig. Gregorio, agente del nob. co. Venier, che rievocando le memorie contro il turco della Repubblica di Venezia, sua patria, visibilmente commosso, rilevava il valore di questi eroi delle « Due Palme », tributando loro onore e gloria e chiudendo tra la generale commozione e indescrivibile entusiasmo, con evviva all'Esercito ed al Re.

Dopo la cena offerta in mezzo a scelta schiera di egregie persone qui convenute, tra gli evviva che erompevano dalla folla, i nostri festeggiati già stanchi, ripartirono per ritornare tra i loro cari.

Commentare la completa assenza di questa autorità comunale, guasterebbe; ci limitiamo a dire soltanto che ciò à indegno di un popolo civile.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 15

Pro-flotta aerea — Macola Giovanni, assessore, e Simonetto Antonio, direttore didattico, facenti parte del Comitato nominato dall'on. Giunta, fecero un primo giro per il paese e raccolsero le seguenti offerte:

Municipio L. 150 — Cav. Antonio Franco sindaco L. 10 — Monte di Pietà L. 10 — Simonetto Antonio 1 — Macola Giovanni 2 — Baldan Sebastiano 1 — Ved. Bertin 0.50 — D. Carlo Rizzetto 2 — Mons. D. C. Gallina 3 — Ved. Maran 2 — Dandolo Tullio 2 — D. Cristiano Sartori 1 — Chinaglia 5 — Famiglia Bobbo-Valsecchi 5 — Tasinazzo Antonio 1 — Gatto Ernesto 1 — Piran Luigi 2 — Nassuato Gino 2 — Simioni Lucrezia 2 — Abetti Igino 1 — Zara Igino 1 — Rag. Negrello 1 — Peroni Giulio 1 — Venzo Lodovico 1 — Parpajola Maria 1 — Zanchin Luigi 1 — Favero Luigi 0.50 — Targhetta Antonio 1 — Asti Vittorio 1 — Benozzo Pietro 1 — Gherlenda Alvise 0.50 — Mietto Vincenzo 1 — Callegari Cav. Giuseppe 5 — Collavo Ciro 1 — Fratelli Pavanello 1 — Frasson Pietro 2 — Ostani Giovanni 1 — Gallo cav. Antonio 2 — Babelli Angelo 1 — R. Pretore 1 — Frasson Giovanni 1 — Emilio Nassuato 5 — Ghertenda Giulio 0.50 — Nassuato Lavinio 1 — Dandolo Domenico 0.50 — Eredi Dalla Costa 2 — Valsecchi Annibale 3 — Padre Antonio Bolognini 5 — Gatto Alessandro 1 — Romano Marco 1 — Bigliato Giuseppe 0.50 — D. Antonio Barausse 2 — Prof. Giovanni Bonato 2 — Telve Luigi 2 — Fabris Silvio 5 — Masutti Vittorio 0.50.

VICENZA

Le feste ai reduci dalla Libia

VICENZA — Ci scrivono, 15

Si può dire che ogni paese, ogni frazione e quasi ogni contrada della nostra Provincia abbia avuto in questi giorni la sua festa in onore dei prodi soldati della classe 1888 che sono ritornati dalla guerra di Libia.

Ovunque autorità civili, militari ed ecclesiastiche erano a capo delle popolazioni festanti per ricevere trionfalmente i giovani valorosi che avevano benemeritato della patria.

Lo spettacolo è quanto mai commovente ed edificante e dice tutta l'unità morale del popolo italiano in questo momento solenne della vita nazionale.

Cerimonie pel 9 e 10 giugno

La Giunta ha deliberato di far inaugurare il 9 giugno la bandiera della fiorente Mutualità scolastica « Fedele Lampertico » e di consegnare il 10 giugno la medaglia d'oro al comm. Gabriele Fantoni in riconoscenza della Raccolta del Risorgimento da lui costituita e donata al nostro Museo.

Una suora benemerita

Domenica prossima 19 corrente alle ore 16 nei nostri Asili di Carità per la infanzia verrà solennemente onorata Suor Fulvia, che da 50 anni è maestra in quell'Istituto.

So che il co. Angelo Valmarana, Presidente degli Asili, sta organizzando le onoranze e che ha già ottenuto un autografo pontificio.

La prima dell'"Andrea Chenier„

Stasera è andata in iscena al Verdi la prima di *Andrea Chenier*, che da 10 anni non veniva eseguito nella nostra città. Il concorso è stato straordinario ed il successo completo.

Sono stati applauditi specialmente il baritono Mino Zuffo e la soprano Zorin Magda.

Ginnasti a Rovigo

BASSANO — Ci scrivono 15

La squadra ginnastica del Collegio Vinanti è ritornata dal Congresso Ginnastico Provinciale di Rovigo esultante per le accoglienze ricevute, per i risultati ottenuti e per i numerosi premi conseguiti.

Difatti le squadre del Collegio Vinanti-Polo sono state classificate con premi di primo grado in tutte le categorie e ha anche ottenuto il premio speciale del Prefetto di Rovigo nella categoria VI, la cui importanza è superfluo rilevare.

Molti poi sono stati i premi individuali assegnati a ginnasti singoli ed al valente istruttore maestro Curzio Dal Molin.

Ci facciamo volentieri eco del plauso cittadino che ha salutato il prof. Polo, direttore del Collegio Vinanti, pel nuovo meritato trionfo.

La fine di un alcoolizzato

Lo stalliere Brian Giuseppe di anni 25, alcoolizzato incorreggibile, nutriva da diverso tempo la triste idea di por fine ai suoi giorni. Oggi, alle 17.30, il Brian si diresse verso Roggia Serraglia e di là si gettò nel Brenta ove affogò immediatamente.

Accorsero tosto i signori Favrin Flaminio e Busellato Sante, i quali lo estrassero dal Brenta, purtroppo cadavere.

Sopraggiunsero intanto il delegato di P. S. cav. Carusi ed il solerte mons. Ugolini col medico dott. Ugo Cimberle, i quali constatarono il decesso e rinvennero in tasca al cadavere un biglietto indirizzato alla sorella Giuditta e soli 35 centesimi.

Spettacoli

Stasera il celebre trasformista Donnini chiude il ciclo delle sue fortunate rappresentazioni di varietà che richiamarono numeroso il pubblico al *Sociale*.

Sabato 18 e Domenica 19, pure al *Sociale*, la compagnia d'operette Martinez darà due straordinarie rappresentazioni: « Il Conte di Lussemburgo » e la « Vedova Allegra ».

Il Circo equestre Caveogna, da una settimana agisce con buon successo al Foro Boario; il pubblico applaude sempre Les Monteros, le statue viventi e gli umoristici Tony.

Uno straordinario spettacolo cinematografico verrà dato nella ventura settimana al Sociale, a scopo di beneficenza.

Domani sera il civico corpo bandistico, rinnovellato dalla sapiente direzione del valente maestro sig. Guatti Zuliani, si produrrà con l'esecuzione del seguente programma, in piazza V. E. alle ore 20.30:

1. Il Profeta, Marcia dell'Incoronazione, Meyerbeer — 2. Leichte Cavallerie, Ouverture, Suppè — 3. Gioconda, coro, romanza atto 2. e concertato atto 3. Ponchielli — 4. Aida, Atto 2. parte 2. Verdi — 5. Marcia Trionfale, Guatti Zuliani.

Cesare Conti immerso nel più grande dolore annuncia la irreparabile perdita della sua amata Consorte

FILOMENA CONTI

I funerali avranno luogo domani giovedì 16 alle ore 15 e 30 partendo dalla casa di Calle Vetturi 2926.

Non si inviano partecipazioni

TREVISO

Per l'areoplano "Treviso„

TREVISO — Ci scrivono, 15

Diamo l'ottava lista delle offerte per l'aereoplano «Treviso»:

Somma precedente L. 8580 — Remy De Donà L. 100 — Comune di Colle Umberto L. 20 — Comune di Loria L. 25 — Cav. G. Gregori L. 10 — Ing. G. Gregori L. 10 — Marco e Alfredo Gregori L. 5 — Totale L. 8750.

Partenze per la Libia

E' partito oggi per Bengasi col diretto delle 13.30 il capitano del 5.o reggimento genio minatori, Fulvio Niutti. Erano a salutarlo alla stazione il colonnello del 5.o genio cav. Alagno e numerosissimi ufficiali.

Sono pure oggi partiti per la Tripolitania il maresciallo Bianco Raffaello e il brigadiere Guerci Massimo della tenenza della nostra città. Essi furono festeggiati da parte dei colleghi e dei superiori. Con essi sono partiti il carabiniere Benetti Domenico della stazione di Fiera ed il maresciallo Serra Antonio, della stazione di Mogliano.

Una passeggiata ginnastica

Tutti i ragazzi delle scuole elementari hanno fatta oggi una passeggiata ginnastica nei dintorni di Treviso. Le varie squadre erano precedute dalla fanfara, composta di alunni delle scuole elementari stesse e dalla bandiera. Il maestro Tonellotto aveva il comando.

Le squadre, uscite da Porta S. Tommaso poco dopo le 15, si sono dirette verso S. Artemio, e sono rientrate in città verso sera.

Questa è la prima passeggiata ginnastica compiuta in quest'anno.

Artiglieria di passaggio

Sono giunte questa mattina a Treviso, dove pernotteranno, due batterie del 14.o reggimento artiglieria da campagna, residenti a Ferrara. Sono composte di 153 soldati, di 9 ufficiali e 220 cavalli Si recheranno alle esercitazioni di tiro a Spilimbergo.

Al "Sociale„

Questa sera, dinanzi ad un pubblico affollato, si sono rappresentati *Tristi amori*, il magnifico dramma di Giacosa. Il lavoro fu applauditissimo. Ed applauditi assai furono il Sabbatini, la Chiantoni e il Calabresi.

Ernesto Sabbatini disse poi meravigliosamente la *Canzone della Diana*, di G. D'Annunzio.

Fece seguito la commediola *Un po' di musica*, in cui agirono Calabresi e Ferrero.

Domani sera ultima recita con la *Fiammata* che l'altra sera ha suscitato tanto entusiasmo.

PAESE — Ci scrivono, 15

Funerali d'un maestro. — Stamattina seguirono nella frazione capoluogo i funerali del defunto maestro Pietro Milanese che fu, per oltre quarant'anni, insegnante in queste scuole elementari.

Grande fu il numero degli intervenuti, accorsi da ogni dove a dare l'ultimo saluto alla salma del maestro stimato e buono. Gli insegnanti tutti del Comune, con i propri scolari, precedevano il feretro.

Numerose le torcie inviate dal Municipio e da tutte le famiglie migliori del paese; diverse corone di fiori coprivano la bara, tra cui ricordo quelle del Municipio, della famiglia Perotto e dei parenti dell'estinto.

Il Comune era rappresentato dal suo assessore cav. Lucatello, dal segretario Canaider Lio e dal cursore con bandiera abbrunata.

Al cimitero il cav. Lucatello, con aurea e feconda parola, diede l'ultimo saluto alla salma

Il suo appropriato discorso commosse tutti gli astanti, molti dei quali piangevano

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 15

Beneficenza. — La Banca Popolare di Montebelluna, che nella sue annuali erogazioni non ha mai dimenticato la Casa di Ricovero «Umberto I» di Montebelluna, anche sugli utili dell'esercizio 1911 dispose la elargizione di lire 250 a beneficio della pia opera, la cui Amministrazione sentitamente ringrazia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

Fiori d'arancio — Ci giunge gradita partecipazione delle faustissime e cospicue nozze ieri avvenute in Cittadella, del conte Costantino degli Alberti, con la signorina Maria Marangoni.

Si sono così uniti in modo indissolubile due cuori ben fatti, e legate in parentela due nobili famiglie, quelle del co. Francesco degli Alberti e dell'Ingegnere Luciano Marangoni.

Mandiamo auguri e felicitazioni agli sposi e alle loro famiglie.

Per il circolo degli Impiegati e professionisti — Si sono inscritti come soci fondatori, versando ciascuno 10 lire, il sig. co. Rengo Colonna ed il prof. Pirro Pavani. La lista è sempre aperta, e chi vuol sottoscriversi può rivolgersi al signor Tullio Piccinini, cassiere provvisorio del comitato

L'inaffiamento delle strade viene fatto presentemente a mezzo di una unica botte sghangherata. L'acqua, distribuita quasi a peso d'oro, anzichè portare beneficio alle vie e piazze e sollievo agli abitanti, sviluppa calore, solleva polvere molesta ed antiigienica.

Il sistema di bagnatura è primitivo ed occorre cambiarlo. Rivolgiamo raccomandazione all'ufficio competente.

L'Idro-aeroplano Gallone-Da Re

ODERZO — Ci scrivono. 15

(T.) — Col più vivo compiacimento apprendiamo che l'egregio giovane nostro concittadino Luigi Da Re il quale da parecchio tempo si dedica con vero entusiasmo all'aviazione, sta per raccogliere il frutto dei suoi indefessi e lunghi studi, poichè, fra giorni, nel campo di Orio (Bergamo) prima, e sulla spiaggia del Lido a Venezia e sul mare poi, avrà luogo il collaudo di un nuovo apparecchio che porterà il nome di «Idro-aeroplano Gallone-Da Re».

(T.) — *Conferenza Agraria* — Apprendiamo con piacere che l'interessante conferenza sulla Mutualità Agraria che per iniziativa del Comizio Agrario dovevano tenere tempo fa l'on. Ottavi e il prof. Casalini, è stata definitivamente fissata pel giorno di mercoledì 22 corr. alle ore 10. Non v'ha alcun dubbio che, data la fama dei conferenzieri e l'importanza dell'argomento il concorso degli agricoltori sarà numeroso.

MOGLIANO — Ci scrivono, 15

Fiori d'arancio — Questa mattina l'egregio nostro amico Angelo Slongo, impalmava la gentilissima signorina Zita Capuzzo figlio dell'albergatore alla «Fenice» Molti e graziosissimi i regali pervenuti alla sposa. Alla bella Coppia già partita per un lungo viaggio, vadano i nostri sinceri auguri.

FALZE' — Ci scrivono, 15

Un meccanico che si è fatto onore — Ad «inceppare» l'importante concerto delle cinque campane del nuovo campanile di S. Marco in Venezia, veniva fino dall'anno scorso chiamato, dal competente ufficio tecnico, lo specialista in lavori del genere Morellato Giuseppe di Falzè.

In questi giorni il Morellato veniva regalato dalla Commissione per la ricostruzione del campanile, di di una splendida medaglia; ed a lui veniva rilasciato un certificato nel quale, dopo aver dichiarato ch'egli corrispose ai suoi obblighi in modo lodevolissimo, tanto da meritarsi gli elogi e le congratulazioni dei tecnici competentissimi, si rende onore alla sua provata diligenza, sollecitudine e capacità.

Se — e giustamente — si sono pubblicate le lodi a supremi artisti che dedicarono la loro capacità ed i loro studi onde il lavoro mondiale riescisse degno di Venezia, è pur sempre obbligo rendere pubblico i meriti degli artisti tutti che efficacemente cooperarono alla perfetta riescita del grande monumento.

UDINE

Proteste di avvocati

UDINE — Ci scrivono, 15

Oggi è stata rimandata d'ufficio l'udienza alla Pretura del 1. Mandamento; tale rinvio fu voluto dagli avvocati stessi per protestare contro il governo che lascia in abbandono quella Pretura, al punto che mentre dovrebbe avere un pretore e un vice pretore e quattro funzionari di cancelleria, per capo ufficio non ha che un vice cancelliere.

E' morto!

Stamane alle 8 è morto, dopo atroci sofferenze, quel tale Eugenio Pilot di Pordenone che l'altra sera, come riferimmo ampiamente, s'era gettato dal treno in corsa, andando a sbattere contro l'antenna del disco della stazione.

Per un teatro nuovo

Oggi alla Camera di Commercio si adunarono il sindaco comm. Pecile, l'on. Elio Morpurgo, e il cav. Leonardo Rizzani allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per addivenire alla costruzione di un nuovo e grande teatro.

Ai predetti signori, l'ing. Valentinis presentò il valente architetto vicentino signor Tullio Chemello ideatore del grande teatro di Schio.

Aereoplano fracassato

PORDENONE — Ci scrivono, 15

Verso le 20 di ieri sera, alla Scuola *Hellios*, l'allievo aviatore sig. Raineri Corradino prendeva lezione. Egli si era portato ad un centinaio di metri di distanza dagli hangars e 7 od 8 metri da terra; quando, forse per una manovra sbagliata, l'apparecchio improvvisamente precipitò, rimanendo completamente fracassato. Fortuna volle che il pilota non si facesse gran male. Egli riportò soltanto delle lievi ferite ad una gamba e al braccio sinistro.

Congratulazioni per lo scampato pericolo.

CODROIPO — Ci scrivono, 15

La morte di un Capo Sezione al Ministero — A Rivignano è morto ieri nell'età di 49 anni il cav. Carlo Locatelli capo sezione al Ministero del Tesoro.

Era affetto da un tumore allo stomaco e da 15 giorni si trovava in seno alla sua famiglia. Gli si preparano solenni funerali. Vivissime condoglianze alla famiglia.

VERONA

Echi dell'assassinio di Milano

VERONA — Ci scrivono, 15

I giornali del Veneto giunsero oggi a Verona colla notizia che la Questura di Padova aveva stabilito che l'assassino di Milano era il prestigiatore e venditore di libri usati, Carolo, di Verona.

Il Carolo è conosciutissimo a Verona. Sta in Piazza Erbe col suo banco di libri, protetto da un ombrellone per ripararsi dal sole.

Oggi lo abbiamo trovato come negli altri giorni seduto vicino al banco, mentre leggeva dei giornali.

Il Carolo si alzò come per chiedere la causa della nostra visita. Quando seppe di che si trattava, si diede a ridere di cuore, soggiungendo: «Come vede l'arrestato di Milano non posso essere io».

Il Carolo è, come dicemmo, realmente venditore di libri usati e dilettante di giuochi di prestigio. Ha quasi sessanta anni.

Nozze Di Colloredo Mels-Di Canossa

Stamane, nel Vescovado, il Cardinale Bacilieri univa in matrimonio la marchesina Alessandra dei marchesi di Canossa, figlia del marchese cav. Lodovico, col conte cav. Mario di Colloredo Mels, capitano dei RR. Carabinieri.

Erano padrini della sposa il marchese Giuseppe di Canossa, residente a Treviso, in rappresentanza dello zio Andrea Carlotti, ministro d'Italia ad Atene ed il fratello Luigi di Canossa. Dello sposo il conte Camillo Colloredo Mels, il conte Pietro Bevilacqua ed il marchese G. B. Manzoni, di Padova.

Il Cardinale, dopo la cerimonia nuziale, rivolse agli sposi sentite parole di augurio, ricordando le glorie della Casa di Canossa.

In Municipio, per la cerimonia civile, funzionò da ufficiale di Stato Civile, il Sindaco ing. Gallizioli, che rivolse lui pure parole di augurio alla giovane coppia.

La morte dell'impiccato

Il fabbro Ferdinando Bolognini, di anni 43, abitante in Via Muro Padri, domenica mattina, dopo una questione avuta con la moglie, si ritirava in un locale terreno della sua casa e si impiccava mediante una fune attaccata al soffitto. Venne però soccorso in tempo e sottoposto ad energiche cure da parte del dottor Benatelli e dai militi della «Croce Verde». Il suo stato era grave e dovette essere condotto all'ospedale, ove fu assegnato alla sala di osservazione. I medici cercarono con ogni mezzo di salvarlo, ma pel repentino peggioramento del suo male, il Bolognini stamane cessava di vivere.

Giuochi d'azzardo

La notte scorsa il commissario di P. S. Plumvet, insieme a guardie e carabinieri, sorprendeva nel Caffè Vittorio Emanuele, uno dei principali della piazza, alcuni giuocatori di «Consina orba». Li pose in contravvenzione e sequestrò lire 55 che stavano sul tavolo. I contravventori sono Toselli Lodovico di Perugia, Castellani Francesco, possidente, e Bortolomei Cesare. Fu sospeso per un mese all'esercente il permesso di giuoco.

Il delitto di un pazzo

Uccide la moglie con una coltellata

(*per telefono*) — Stasera, alle ore 20, avveniva una tragedia sanguinosa nella casa N. 35 di Via Leoncino. Abitava colà il negoziante in coloniali Agostini Pietro di anni 65 con la moglie Teresa Giacobbe, di anni 57.

L'Agostini aveva già dato segni di pazzia. Quattro anni fa, mentre desinava, dava una coltellata alla moglie, ferendola alla spalla. Fu rinchiuso in Manicomio da dove uscì nel settembre 1911. La sua mania consisteva nella gelosia ch'egli sentiva per la moglie, una disgraziata vecchia che non usciva di casa quasi mai.

Stasera, la Giacobbe si era recata, per respirare una boccata d'aria, sul poggiolo prospicente il cortile. Il marito, senza pronunciare una parola, la aggredì alle spalle e le piantò un grosso coltello da cucina alla parte destra del petto; quindi si ritirò nel salotto.

Alle grida di aiuto della povera donna, accorsero una sua nipote ed altri coinquilini. La ferita fu fatta sedere su una sedia e condotta in cucina, ma pochi minuti dopo cessava di vivere. La casa fu poi invasa da vigile e guardie. Venne chiesto al pazzo omicida che cosa avesse fatto, ed egli rispose: «Ho dato un bacio a mia moglie».

Dal delegato Silvestri, l'Agostini fu fatto accompagnare in questura dove fu visitato dal dott. Storato, per consiglio del quale il pazzo venne infine condotto al manicomio.

Raccapricciante disgrazia

Pavoni Angelo di Angelo, un giovanetto di 13 anni, si portava, questa mattina, come il solito, nella frazione di S. Lucia, a 4 chilomeri da Pescantina per aiutare il papà nei lavori di muratore.

Verso le 11, sentendosi poco bene smise il lavoro e disse di andare a riposarsi entro un molino poco distante. Il giovane scese nella parte inferiore del molino, ove trovasi il grosso del meccanismo che mette in movimento tutto il macchinario del piano superiore. Mosso forse da curiosità, si avvicinò ad una grande ruota, ma preso nell'ingranaggio venne orribilmente stritolato.

Il mugnaio, dalla scossa che ebbe il macchinario, capì che qualche cosa doveva essere successo. Visitò il locale sottostante e trovò il disgraziato giovane al suolo, ormai cadavere.

Accidente ferroviario

Nella stazione di Cerea una macchina in manovra investì un treno merci. Alcuni vagoni furono fracassati e il capotreno rimase ferito. La linea è ingombra, i danni sono ingenti.

ROVEREDO DI GUA' — Ci scrivono 15

Reduci da Bengasi. — Anche qui, domenica mattina furono festeggiatissimi i due concittadini Ferro Pietro e Milani Giovanni reduci da Bengasi e qui giunti inaspettati sabato sera troppo tardi, dopochè erano stati fermati a Cologna per partecipare al solenne ricevimento di altri loro compagni colognesi. Al mattino di domenica un grande corteo preceduto dalla Giunta comunale, mosse dal Municipio alle case dei reduci e tornò in Municipio dove ebbe luogo in onore dei prodi un ricevimento ufficiale.

A nome dell'Amministrazione portò ai reduci l'entusiastico saluto del paese il segretario comunale reggente avv. Guglielmo Zaffin.

LIBRI

Statistica dei Stab. carcerari e dei Riformator

Relazione del comm. A. Doria

Sono usciti e abbiamo ricevuto le copie dei due volumi della «Statistica delle Carceri e dei Riformatori» per l'anno 1910, dai quali stralciamo qualche notizia che potrà interessare anche i nostri lettori.

E' un lavoro poderoso dovuto all'opera sapiente ed instancabile del Direttore generale comm. Alessandro Doria, che ha per tema di penetrare nel vivo le questioni singole che l'esame delle cifre pone in evidenza e di spiegare le cause dei mutamenti e dei fenomeni verificatisi.

Nel volume per le carceri, si accenna allo stato della disciplina che non ebbe turbamenti sensibili e all'aumento della quota spettante ai condannati sulla mercede del lavoro e della quota del fondo spendibile, consigliata dal rilevante aumento del costo dei generi.

E' pure fatta menzione del progetto del nuovo regolamento, destinato a disciplinare il governo d'istituti penitenziari, pei quali le giuste esigenze della odierna civiltà, reclamano il più felice connubio della severità nella esecuzione della legge penale col supremo fine della educazione e della moralizzazione dei soggetti criminali. — Fra le più importanti modificazioni introdotte nel nuovo testo vi è quella dell'aumento del vitto, resosi indispensabile dai risultati dell'esperienza in rapporto ai principî di umanità e d'igiene individuale e sociale.

Pei nuovi fabbricati carcerari si leggono le seguenti interessanti notizie:

Vennero già ultimate ed occupate le Carceri di Avezzano, di Mantova, di Catania e di Caltanissetta. Di altre quattro carceri nuove, cioè quelle di Fermo, San Severo, Lanciano e Ferrara è imminente l'occupazione; così pure quelle di Lodi, Pontremoli e Sondrio. — In poco tempo è stato costruito il carcere provvisorio di cemento armato a Messina ed occupato di urgenza per togliere i detenuti dalla Cittadella, salvo a disporre al più presto possibile in quella città la fabbricazione del nuovo carcere definitivo. Vennero terminati i bracci cellulari in aggiunta a ciascuno dei vecchi carceri di Catanzaro, di Lecce, di Taranto, di Oristano; ultimati i lavori di ampliamento, sistemazione e restauro dei vecchi carceri di Lucera, di Reggio Calabria e di Palmi; pur troppo però questi ultimi due avendo nuovamente risentito le conseguenze del terremoto del 28 dicembre 1908, sono ancora in bisogno di altri urgenti ristauri.

Si trovano in corso di fabbricazione inoltrata i nuovi carceri di Napoli, di Termini Imerese e del nuovo manicomio criminale a Barcellona Pozzo di Gotto. Sono pure in via di esecuzione e a buon punto i lavori di riduzione e di ampliamento dei carceri di Gerace e di Oristano nonchè quelli di ampliamento del carcere di Milano, in cui, terminatosi il prolungamento dei bracci cellulari, si è iniziato il lavoro di sopraelevazione dei bracci stessi. A buon punto è pure la costruzione del nuovo carcere di Brescia e le opere di ampliamento del sanatorio pei condannati tubercolosi nell'isola della Pianosa. E' prossimo l'inizio delle opere di ampliamento del carcere di Nuoro e vennero ultimati i progetti per quelli di Castelnuovo, Garfagnana, Biella e Salò.

Pei nuovi carceri di Alba, Savona, Udine, Lecco, Livorno, Montepulsiano, Spezia sono in corso le pratiche coi rispettivi municipi relativamente alla scelta o cessione dell'area: per quelle di Pistoia tali pratiche sono definite e così per quelle di Conegliano.

Pei nuovi carceri di Venezia e di Bari, ai quali vennero già dedicati i fondi in bilancio con legge speciale, si attende egualmente la risoluzione di pratiche relative all'area, per dare incarico agli uffici del Genio Civile di compilare i progetti d'arte in base alle tracce già preparate dall'ufficio tecnico della Direzione generale.

Accennato alle soppressioni di diverse carceri di antica istituzione e alla necessità di sistemare il personale di ragioneria e d'ordine, il comm. Doria è lieto di constatare una progressiva, costante diminuizione del numero dei detenuti negli stabilimenti carcerari, ciò che significa decremento di delinquenza, specifica e graduale elevazione morale e sociale del nostro popolo. Il comm. Doria soggiunge, che ciò dimostra altresì che non sieno più ormai gli stabilimenti carcerari, quel che si dissero fino a poco tempo fa, una sentina di vituperio e un incremento alla delinquenza, ma portino essi pure il loro modesto contributo alla rigenerazione morale dei reietti dal civile consorzio.

Al comm. Doria si devono le migliori riforme attuate in questi ultimi tempi nelle carceri e specialmente nei riformatori, trasformati in veri collegi di educazione e in perfette scuole d'arte e mestieri.

Dalla statistica riguardante tali istituti si rileva che i risultati invidiabili che se ne ricavano, sarebbero ancora maggiori se maggiori fossero i mezzi disponibili per creare nuovi riformatori ed avocare allo Stato quelli privati, mentre ora l'opera dell'Amministrazione centrale deve limitarsi a parziali e lente trasformazioni.

Per la detta mancanza di fondi rimasero sospese le opere di costruzione dei nuovi riformatori di Avigliano e Cairo Menotte, di quello di Cagliari e di altri in Sicilia.

La dotta relazione che accompagna i dati statistici conclude coll'augurarsi prossima la sistemazione definitiva dei riformatori e la compilazione di quel Codice dell'infanzia, che si attende come redentore della vita minorile dei figli del popolo.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Maggio!...

E' il mese delle rose... ma è anche il mese nel quale il caldo comincia a farsi sentire, il sole a rendersi importuno; e si comincia a... pensare al sito tranquillo, fresco, ridente dove si andrà a passare i mesi di luglio e agosto.

Avviso a chi ha ville e villini da affittare in campagna; ai proprietari di alberghi in località attraenti: la rèclame delle villeggiature, dei luoghi di svago e di cura deve iniziarsi presto, entro Maggio!...

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

PROCURATIE VECCHIE, affitto negozio. Lunga locazione. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Caffè Lavena, Venezia.

S. GIOVANNI LATERANO — Affittasi subito splendido nuovo negozio, annessi vasti magazzini con riva approdo. Luce elettrica. — Indirizzarsi: Ugo Capecchi Venezia.

AFFITTASI mezzanino due ampi locali, opportuno per studio, Campo San Polo, palazzo Soranzo. — Rivolgersi alla portineria.

TERRENO posizione splendida Valdobbiadene Ponte Vidor, fermata tramviaria, adattatissimo villino vendesi oppure permuterebbesi terreno Padova dintorni. — Scrivere: Agenzia Pesaro, Padova.

APPARTAMENTO signorile 17 locali, comodità moderne affittasi in 2.o piano Palazzo Gritti, S. Marcuola 1759, sul Canal Grande. — Rivolgersi in palazzo.

TREVISO — Appartamento signorile centrale lungo Sile, comfort moderno, scoperto, scuderia, affittasi agosto. — Rivolgersi: Agenzia Dolce Arturo.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi Vittorio Volo.

VASTI magazzini cercansi preferibilmente vicino stazione Mestre o Venezia (con riva d'approdo) locali asciuttissimi, ariosi. Indicare prezzo, località, ambienti, ampiezza, ubicazione, Casella postale 335, Venezia.

FELTRE — Affittasi stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione, bene arredata, acqua potabile. — Rivolgersi: Giovanni Basso, Feltre.

AFFITTASI vendesi châlet smontabile, sei locali, cucina, tutto ammobigliato, occorrente per tavola, acquedotto, doccia, ghiacciaia, capanna sulla spiaggia, letti numero dieci, capacità 20 persone. — Scrivere: G. Nelli, Venezia per Alberoni.

ALLOGGIO mobigliato, porta sola, S. M. del Giglio, palazzo Duodo. Mezzanini, fittasi subito.

IMPIEGATI trovano ottima pensione presso famiglia civile. — Scrivere: P. 9425 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

APPARTAMENTO comodo, 11 camere, ingresso, cucina, gabinetto, water, gas, subaffittasi subito causa trasloco. 140 mensili, acqua compresa. — Musatti, 3680, San Felice, Calle Beccher.

CASA d'affittare in Sestiere di S. Croce a S. Giacomo e corte Taglia Calze N. 1750, composta di 7 vani, cucina e water. Fitto mensile lire 100. — Rivolgersi alla Divis. IV, Municipio.

LIDO — Villa nuova costruzione affittasi piano nobile 12 o 15 camere, piano secondo altro appartamento 12 camere o diviso in due da 6 camere ciascuno. Cantine, magazzini, luce elettrica, gabinetto da bagno, termosifone. Vicino al vaporetto, tram e stabilimento bagni. Vista incantevole sulla laguna. — Rivolgersi: S. Angelo, fond. dell'Albero 3846, Venezia.

CAMERA salotto disobbligato, luce elettrica, vicino Sanmarco. — Sangiovanni Novo 4431.

Vendite

CEDESI azienda avviata per ritiro commercio. — Scrivere: O. 9419, V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA colta, distinta, conosce francese, occuperebbesi come dama di compagnia anche famiglia straniera, disposta viaggiare. — Scrivere: M. C. presso Haasenstein e Vogler.

TEDESCA cerca occupazione ore antimeridiane, corrispondenza o accompagnamento passeggio. — 1000, Suore S. Benedetto.

ATTIVO venticinquenne licenza Istituto tecnico, pratico contabilità, francese, corrispondenza commerciale, spedizioni, dattilografia produzione affari, attualmente capufficio casa commerciale, cerca migliorare, disposto viaggiare, ottimi certificati, referenze. — Tessera 104531, posta.

VIAGGIATORE serio ottime referenze conoscenza pizzicagnoli, droghieri, cerca seria casa disposto viaggiare tutta Italia e Isole. — Scrivere 8070 Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

SIGNORINA disegnatrice, dattilografa, cerca ufficio tecnico industriale. — Scrivere: N. 9417 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCO signorina dattilografa media età con buone referenze. Scrivere Casella postale N. 1, Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

INGLESE — Cinque lire mensili, tre lezioni per settimana. — Rivolgersi: Prof. Cook, Sansalvatore, ponte del Lovo 4770.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MEDAGLIA — Confermoti affetto immutato sperando ritorno giorni meno tristi. Qui condizioni invariate con tendenza al peggio; urge perciò tuo aiuto. Scrivi sollecitamente fermo posta attendendo conoscere nuovo indirizzo. Baci ardentissimi.

NB. — A vostro credito L. 3.—. H. e V.

FILO — L'animo mio è unito a te e vive di ogni tuo atto, sempre. Come mi è dolce rievocarti, bellissima, e lontano da tutto vivere nel pensiero di te, col desiderio più intenso, col cuore più ardente. Fa che ti veda, che ti parli, solo così mi sento tranquillo. Quanto potremmo essere felici! E invece!.... E' sempre tua la mia vita tutta.

FILO e C.o — Che l'impeto vi travolga e vi mandi in quel baratro di vostra elezione. Sarebbe ora!

ALINA — Spiacente distanza, confido in te per avvenire migliore. Temo stranezze e male azioni del corvo. Guardinga! Ti adoro. Bacissimi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ANTICHITÀ — Acquisto quadri, cornici, bronzi, sculture, ritratti, vedute di Venezia, mobili, arazzi, stoffe, merletti, gioie, porcellane, oggetti scavo, smalti, miniature, stampe, libri, bolli, ecc., stimo oggetti. — Scrivere: Giorgio De Zorzi, antiquario, Venezia.

LAVORO diurno-notturno, facilissimo, affidiamo ovunque a persone disponenti poche ore, articolo religioso mondiale. Guadagnansi 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere: «Union Romana Universal», Madrid (Spagna).

TERRENI CASE chiunque vuol comperare vendere affittare, rivolgersi Casella postale 4. Venezia.

VENDONSI ville grandi piccole tutti conforti: Acquedotto, luce elettrica, termosifone. Posizione incantevole, quattro Km. Vicenza, comodità 15 minuti tramwai. Pagamenti rateali. — Haasenstein e Vogler, Vicenza.

GOMME - Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - VENEZIA

GOMME - Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - VENEZIA

GOMME - Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - VENEZIA

GOMME - Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - Venezia

GOMME - Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - VENEZIA

GOMME - Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 135 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 17 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da [illegible] VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. [illegible] Pubblicità economica cent. 5 la parola [illegible] Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La riforma elettorale alla Camera dei deputati

Roma, 16

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PACETTI dichiara che se non fosse stato assente alle sedute di ieri e ieri l'altro avrebbe risposto sì nelle tre votazioni nominali.

Interrogazioni

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, all'on. Rampoldi, dichiara che sono in corso gli studi pel miglioramento degli organici del personale dell'ufficio centrale di metereologia e di geodinamica, e degli osservatori dipendenti e che le relative proposte saranno presentate insieme con quelle concernenti il personale del servizio metrico e quello degli altri uffici centrali del Ministero.

RAMPOLDI prende atto.

Alle 14.30 essendo il presidente del consiglio momentaneamente impedito si sospende la seduta fino alle 15.

La riforma elettorale politica

Il voto ai corpi militarizzati

Alla ripresa seguita la discussione sulla riforma elettorale politica.

PRESIDENTE avverte che si prosegue la discussione sull'art. 8 del disegno di legge e precisamente sulla nuova disposizione da sostituirsi all'art. 14 della vigente legge elettorale politica.

CORNAGGIA è contrario alla esclusione dall'elettorato delle persone appartenenti a corpi organizzati militarmente, a servizio delle provincie e dei comuni. Ritiene che una tale eccezionale misura, mentre non è richiesta dall'effettiva necessità di assicurarsi dell'indipendenza e sincerità del voto della persona che essi vorrebbero esclusa, è in aperto contrasto coi principi cui s'informa la nuova legge, la quale mira a dare la massima estensione all'elettorato.

COLONNA DI CESARO', riconosce giusto che per il vincolo di gerarchia e disciplina, i corpi armati, alla dipendenza delle provincie e dei comuni, sieno esclusi dal voto, ma crede che la esclusione debba essere limitata alla circoscrizione nella quale prestano servizio.

Per coerenza crede però che la incapacità debba essere sancita agli individui appartenenti a congregazioni, i cui membri abbiano comunanza di abito e di abitazione, e abbiano assoggettato la loro vita comune a vincoli di disciplina, sempre limitatamente alla circoscrizione elettorale, nella quale la corporazione ha sede (*Commenti al centro*). — Propone in questo senso un emendamento...

GIOLITTI propone alla Camera una soluzione intermedia, nel senso che gli appartenenti ai corpi militarmente organizzati al servizio dello Stato, partecipano alle elezioni amministrative e non a quelle politiche, ed i corpi militarmente organizzati al servizio delle provincie e dei comuni possono partecipare alle elezioni politiche e non a quelle amministrative.

BERTOLINI, relatore, si associa a tale proposta.

MOLINA nota che tale divieto è informato ad un ingiusto sospetto contro le amministrazioni comunali e provinciali.

TURATI afferma che la soluzione proposta dal presidente del Consiglio non è logica e non raggiunge lo scopo.

Nota poi che non si precisa in che consista il carattere militare di un corpo organizzato, lasciandosi così aperto l'adito alle stesse dubbiezze, cui ha dato luogo la legge vigente.

POZZO Marco è favorevole alla proposta conciliativa del presidente del Consiglio. Ritiene però necessario stabilire chiaramente quali sieno le condizioni per le quali un corpo debba considerarsi come militarmente organizzato.

Vorrebbe perciò che si parlasse di corpi organizzati militarmente ai sensi di legge, rimettendo a legge separata di stabilire quali di questi corpi debbano essere organizzati militarmente, ed anche in che debba consistere tale organizzazione militare.

CAVAGNARI, crede che la questione dovrebbe essere rinviata alla discussione della legge sul rinvio delle elezioni amministrative, ove si potrebbe trovare luogo in un articolo aggiuntivo. (*Rumori*).

BERTI mantiene la sua proposta ritirando però la domanda che aveva presentata di votazione nominale. Canepa, Cornaggia, Bonomi Ivanoe, ritirano la loro proposta e si associano a quella dell'onorevole Berti.

GIOLITTI non può accettare tale proposta.

BERTOLINI dichiara che anche la commissione la respinge.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Berti che consiste nella soppressione delle parole « delle provincie e del comune », al comma secondo dell'articolo 14 della legge vigente.

Non è approvata.

PRESIDENTE pone ora a partito la proposta del presidente del Consiglio che è la seguente: « questa disposizione si applica pure quanto alle elezioni politiche agli individui di grado corrispondente appartenenti a corpi organizzati militarmente, per servizio dello Stato, e quanto alle elezioni amministrative a quelli appartenenti a corpi organizzati militarmente a servizio delle Provincie e dei Comuni. Avverte che tale disposizione troverà poi il suo luogo opportuno nella legge in sede di coordinamento. »

La proposta è approvata.

Altre questioni

BIANCHINI propone una sostituzione all'art. 18 della legge vigente nel senso che il cittadino, il quale presenta la domanda di essere inscritto nella lista elettorale di un collegio, anzicchè le condizioni di domicilio civile o politico e di abitazione ora richieste, debba dichiarare in quale comune trovisi compreso nel registro della popolazione stabile, ovvero abbia la sua residenza da più di sei mesi.

GIOLITTI e BERTOLINI, relatore, accettano questa proposta come raccomandazione, di cui dovrà essere tenuto conto nella redazione del Testo Unico.

SONNINO all'art. 19 della legge vigente, conferma quanto ieri ebbe a dire. Propone che coloro i quali ora sono inscritti nelle liste di un comune ove non hanno nè domicilio civile, nè residenza possano in seguito a loro domanda conservare tale inscrizione.

GIOLITTI nota che di ciò potrà più opportunamente parlarsi nelle disposizioni transitorie.

BERTOLINI prega i colleghi che hanno presentato disposizioni transitorie di riservarle a quella sede.

RICCIO, DENTICE, DE VECCHI consentono a riservare alle disposizioni transitorie le proposte di carattere transitorio che avevano presentato in emendamento a questo articolo 19.

BONOMI I. a questo articolo 19 comma quinto della legge vigente, presenta un emendamento nel senso di rendere più semplice l'esame elettorale, determinandosi che esso consista nella dimostrazione di sapere leggere e di sapere trascrivere un semplice brano di stampato e di sapere leggere e scrivere i numeri.

Ricordando l'affidamento dato in proposito agli on. Barzilai e Canepa, dall'onorevole Pres. del Consiglio, ma persuaso che la materia debba essere disciplinata per legge e non per semplice regolamento, prega governo e commissione di accogliere tale emendamento.

Vorrebbe pure che l'esperimento avesse luogo innanzi all'ispettore scolastico, anzichè innanzi al Pretore. Ma su ciò non insiste.

GIOLITTI nota all'on. Bonomi che la Camera, approvando l'ordine del giorno Barzilai ha già deliberato di rimettere al Governo la questione degli esami elettorali, affinchè la risolva nel senso di una maggiore semplificazione degli stessi riformando i vigenti regolamenti scolastici.

BARZILAI trova grave la questione sollevata dall'on. Bonomi circa la competenza del Governo a provvedere in questa materia con semplice regolamento.

GIOLITTI, assicura che la questione potrà essere risoluta in sede regolamentare.

BONOMI non insiste.

Si approva la modificazione all'art. 19 della legge vigente e secondo il testo concordato tra Governo e Commissione.

Lo scrutinio di lista

LUCIFERO propone di sostituire all'articolo 45 della legge vigente la seguente disposizione:

« I deputati sono eletti a scrutinio di lista per provincia nel numero stabilito dall'art. 52 della citata legge. Ogni elettore vota in quanto è possibile per due terzi dei deputati assegnati alla provincia o dei posti eventualmente vacanti e, ove non sia possibile, le frazioni vanno in favore della maggioranza. »

Ricorda quanto nella discussione generale si è detto dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale, e tutte le censure che sono state mosse al collegio uninominale.

Riconoscendo che il nostro paese non è maturo e non potrà esserlo per non poco tempo ad un sistema proporzionale, crede che molti dei vantaggi che i suoi fautori si proponevano di conseguire, si raggiungerebbero con lo scrutinio di lista, maggioritario per Provincia.

Nota che lasciando alla minoranza un terzo dei seggi si otterrebbe l'intento che tutte le opinioni fossero rappresentate. Non crede abbiano troppo valore le obbiezioni che si aumenterebbe la pressione degli interessi locali e che si avrebbe una eccessiva sperequazione nell'ampiezza dei nuovi collegi.

Pur non illudendosi troppo sul risultato immediato della sua proposta, ha creduto suo dovere insistervi perchè è convinto dei vantaggi che essa offrirebbe. (*Bene*).

GIOLITTI — Non entra nel merito della discussione sulla bontà dello scrutinio di lista, al quale un tempo era favorevole; ma con circoscrizioni non troppo estese e non troppo differenti per ampiezza l'una dall'altra. Osserva che non sarebbe in alcun modo opportuno affrontare un così grave problema, mentre si modifica radicalmente il corpo elettorale, anche perchè si renderebbe più difficile ai nuovi elettori analfabeti l'esercizio del voto.

Della simultanea modificazione del nostro regime elettorale non potrebbe avvantaggiarsi che il solo partito che ha già una organizzazione in tutta Italia.

Crede quindi che la questione dello scrutinio di lista debba essere lasciato all'avvenire dopo l'esperienza del suffragio allargato e prega l'on. Lucifero di ritirare il suo emendamento per non pregiudicare la questione con una votazione della Camera (*Approvazioni*).

LUCIFERO non insiste confidando che in un prossimo avvenire la sua proposta trionferà.

GRAZIADEI all'art. 49 concernente la convocazione dei collegi elettorali propone un emendamento nel senso che le elezioni generali non sieno fissate in una sola domenica, ma in tante domeniche successive, fissando per sorteggio la ripartizione dei collegi fra le varie domeniche.

Osserva che con ciò si consentirebbe a molti cittadini, che ora per ragioni di ufficio o di lavoro ne sono impediti, di esercitare il diritto di voto e che si renderebbe possibile di far presiedere tutti i seggi da un magistrato.

GIOLITTI crede che tale proposta non sia pratica e che, affinchè le elezioni generali esprimano veramente la volontà del Paese in un dato momento e senza che i vari collegi si influenzino a vicenda, esse debbano avvenire simultaneamente in un medesimo giorno. Prega l'on. Graziadei di non insistere.

GRAZIADEI non insiste.

Si arriva all'art. 51 sostitutivo a quello della legge vigente, concernente il metodo di votazione. Poichè vi sono numerosi inscritti, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle 18.20; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 16

(So.) — La seduta di oggi alla Camera ha servito a risolvere una delle più importanti questioni connesse alla riforma elettorale che il Parlamento sta discutendo. Si tratta della facoltà o meno di partecipare al voto, da parte degli appartenenti ai Corpi militarizzati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

La questione minacciava di diventare grosissima, perchè la legge elettorale Giolitti lasciava le cose come stanno ora, vale a dire negava il voto politico tanto agli appartenenti ai Corpi militarizzati del Comune e della Provincia, come agli appartenenti ai Corpi militarizzati dello Stato, mentre ammetteva alle elezioni amministrative tutti questi appartenenti ai Corpi militarizzati. Si era formata una forte corrente alla Camera per ammettere alla votazione politica tanto coloro che appartengono ai Corpi militarizzati dello Stato, come ai Corpi militarizzati delle Provincie e dei Comuni.

Due giorni sono durate le conferenze del Governo con la Commissione dei 18 e, per essa, col relatore on. Bertolini. Anche oggi la seduta della Camera dovette essere sospesa, perchè l'on. Giolitti, invece di stare nell'aula, aveva partecipato ad una conferenza coi ministri e col relatore della legge Bertolini, per risolvere la grave questione. La formula conciliativa è stata finalmente trovata. Il Governo ha proposto, la Commissione dei 18 ha accettato e la Camera ha approvato, che venga esteso il voto politico agli appartenenti ai Corpi militarizzati dei Comuni e delle Provincie. Del resto, le cose stanno come ora, vale a dire gli appartenenti ai Corpi militarizzati dello Stato potranno partecipare alle sole elezioni amministrative. E' stata questa la sola conquista possibile da parte dei deputati di Estrema Sinistra e di numerosi altri deputati di vari settori della Camera.

In seguito alla concessione fatta dal Governo, venne ritirata la domanda d'appello nominale e s'è proceduto tranquillamente nella discussione degli articoli.

Domani avremo la più grossa questione della riforma elettorale, vale a dire la scelta del mezzo di votazione, sull'articolo 51 della legge. Per ora nulla è deciso. E' notevole soltanto che l'Estrema Sinistra, abbandonando oggi nella seduta plenaria la propaganda per la macchina per votare, si è dichiarata favorevole alla scheda ufficiale. Ciò vale ad aumentare la confusione, poichè, com'è noto, lo stesso Giolitti ha abbandonato la scheda proposta nel progetto ministeriale. Non si può quindi prevedere come la questione andrà a finire.

Alla Giunta generale del bilancio

Roma, 16

La Giunta generale del bilancio si è riunita oggi alle ore 14.

Aperta la seduta, l'on. Saporito ha presentato per iscritto una serie di argomentazioni tendenti a dimostrare il proprio diritto ad essere nominato relatore per il consuntivo ferroviario 1908-1909. Su di ciò si impegna una discussione alla quale prendono parte gli on. Rubini, Giovanelli e Bertolini e il presidente. La Giunta, all'unanimità meno un voto, riconfermando la deliberazione in massima presa per le relazioni sul consuntivi, nomina l'on. Pozzi Domenico relatore del rendiconto ferroviario per l'esercizio 1908-09. Rinvia poi alle sottogiunte competenti altri disegni di legge che sono all'ordine del giorno.

Riunitesi subito dopo, le sottogiunte hanno proceduto alla nomina dei varii relatori.

SENATO

Roma, 16

Oggi il Senato ha terminato la discussione sul progetto di notariato.

Domani seduta pubblica alle 15.

Pér la flotta aerea

Roma, 16

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Alle classi diverse che hanno già risposto all'appello lanciato dal Comitato, se ne aggiunge ora una nuova: quella degli esercenti, la quale contribuirebbe alla sottoscrizione con il dono all'esercito di una unità aerea.

Della generosa offerta si è fatta promotrice la federazione degli esercenti di Milano. La serata offerta al «Valle» per iniziativa del comm. Re Riccardi ha dato oltre 4 mila lire. Le somme raccolte nelle scuole secondarie per la flotta aerea ascendono a lire 5824.34. A Lugano si è costituito un comitato centrale per la Svizzera. Capo del comitato è l'ambasciatore d'Italia a Berna e ad esso fanno parte i titolari dei consolati italiani della Svizzera. Nelle varie città della Svizzera si sono poi costituiti dei sottocomitati. Per il corrente mese di maggio il comitato napoletano ha stabilito di svolgere un programma di feste. L'on. Antonio Fradeletto ha accolto l'invito del comitato di Ancona di tenere in quella città una conferenza sulla rinascita storica dell'Italia a totale beneficio della sottoscrizione. La sottoscrizione ha raggiunto la somma di italiane lire 1,675,590.28.

Intorno all'arresto dell'ing. Giuliani per alto tradimento

Roma, 16

La *Tribuna*, occupandosi dell'accusa di alto tradimento dell'ing. Giuliani dice che al ministero della guerra era giunta parola di sospetti e di dubbio sull'ingegnere piemontese ed evidentemente di ciò dovette essere avvertita la P. S. perchè vigilasse con circospezione. Molti giorni or sono vennero indirizzati all'ing. Giuliani i famosi bauli, la cui forma aggravò gli antecedenti vaghi sospetti. Tanto più che l'ingegnere non si mostrava per il ritiro. Alcuni agenti lo sorpresero alla posta mentre ritirava la corrispondenza e lo invitarono a seguirlo. La prima operazione fu quella di aprire le casse alla presenza dell'interessato: casse di ferro robustissime e chiuse con molti lucchetti, e con la scritta: «Libri». Nelle casse furono trovati documenti sospetti, dopo di che il Giuliani fu subito denunciato all'autorità giudiziaria.

Sicchè, dice la *Tribuna*, oggi tutto è in mano del giudice istruttore che compie con grande segretezza le indagini, procedendo all'interrogatorio dell'imputato ed esperimentando tutti i mezzi di cui la legge lo arma per ricercare la verità. E poichè il magistrato non potrebbe da solo valutare l'importanza delle carte militari contenute nei bauli del Giuliani, alcuni alti ufficiali hanno provveduto ad esaminarle.

Un alto personaggio che ha visto i documenti, ha detto, — narra la *Tribuna*, — che sono specie di disegni di fortezze, di ferrovie, di opere di fortificazione. — La stessa *Tribuna* poi pure sapendo che cosa abbia accertato l'interrogatorio, dice di poter affermare che vi sono risultanze gravissime. Sul resto, per adesso, bisogna tacere, specialmente nell'ipotesi dei complici.

Secondo il *Giornale d'Italia*, le motivazioni del mandato di arresto spiccato contro il Giuliani, sarebbero queste: Rivelazioni di segreti militari, sottrazioni di documenti di ufficio.

La morte del pittore Rossano

Napoli, 16

E' morto stanotte per bronco-polmonite il pittore Federico Rossano, professore all'Istituto di Belle Arti, valoroso paesista.

L'occupazione dell'isola di Lipso

Roma, 16

(Ufficiale) — *L'ammiraglio Viale radiotelegrafa in data di oggi che i cacciatorpediniere* Nembo *e* Aquilone *hanno catturato oggi presso il porto di Secoro, Isola di Lipso, una goletta carica di munizioni ed armi. Il cacciatorpediniere* Nembo *ha anche fatto prigionieri la guarnigione e i funzionari civili di Lipso* (1).

L'importanza dell'occupazione di Lipso

Il disastroso prestito turco

Roma, 16

(So.) — Alla Camera, la giornata è trascorsa nella continua attesa di notizie da Rodi. A Montecitorio circolavano gravi notizie, smentite dal governo, di combattimenti avvenuti nell'isola fra le truppe del generale Ameglio e le truppe turche. Si è parlato durante tutta la seduta di probabili comunicazioni del governo intorno all'azione del Corpo di spedizione italiano a Rodi, ma la seduta è finita senza che alcuna parola partisse dal governo in proposito.

Il governo nulla ha comunicare fino a questo momento, all'infuori della cattura, operata dai cacciatorpediniere *Nembo* e *Aquilone*, di una goletta turca, carica di munizioni e di armi. In seguito a questo fatto, vennero fatti prigionieri la guarnigione e i funzionari turchi dell'isola di Lipso. L'occupazione di quest'isola — dove venne piantata, come sulle altre dell'Egeo, la bandiera italiana — non è che il complemento delle precedenti occupazioni. Anche l'isola di Lipso è vicina a Rodi. L'occupazione di essa ha importanza soltanto dal punto di vista strategico, poichè gioverà sempre più alla repressione del contrabbando. L'isola di Lipso è una piccola isola rocciosa, con poca vegetazione e pochi abitanti, quasi tutti pescatori. Quest'isola serviva, prima d'ora, come punto di appoggio alle navi turche che esercitavano il contrabbando di guerra, come ha dimostrato la cattura della goletta turca.

Per ora non vi sono altre novità salienti da segnalare nell'Egeo. Però si attendono notizie da un momento all'altro perchè l'azione delle truppe del generale Ameglio non può tardare.

I maggiori commenti della giornata hanno riguardato il concluso prestito turco colla Banca Ottomana. Al contrario, però, di quanto hanno stampato i giornali turchi, il prestito — se così può chiamarsi — avvenne in condizioni tutt'altro che vantaggiose per l'impero ottomano, perchè secondo quello che consta in modo assoluto nel nostro mondo finanziario, il tanto strombazzato prestito politico-finanziario della Turchia, nasconderebbe un'operazione fatta in condizioni disastrose. Tale operazione dimostra che il credito ottomano è talmente esaurito che, per trovare ancora un po' di denaro, la Turchia deve sottostare a qualunque condizione ed a tassi esorbitanti.

Il rapporto ufficiale sulla presa di Lebda

Roma, 16

Ecco il rapporto sul combatimento di Lebda (2 maggio 1912):

Il piano di attacco

Il possesso di Lebda, ad oriente di Homs, si imponeva dopo la conquista del Mergheb, perchè le nostre truppe avessero anche da quella parte libertà e larghezza di manovra che erano state loro asicurate, verso occidente, dalle alture dominanti del Mergheb. Eppercìò il comandante del presidio di Homs, previa una rapida ricognizione lungo la costa, eseguita il 30 aprile, a bordo dell'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa*, decise di attaccare le posizioni di Lebda il 2 maggio.

Degli arabo-turchi si sapeva che tre grossi nuclei, di parecchie centinaia di armati ognuno, osservavano al largo le pendici settentrionali, occidentali e meridionali del Mergheb, e che una linea di nuclei nemici si doveva distendere dall'oasi immediatamente a S. E. di Homs, fino alle alture di Monte Hammangi, che sovrastano da oriente alle rovine dell'antica Lebda.

Complessivamente forse oltre un migliaio di uomini attorno a Lebda ed un migliaio circa attorno al Mergheb, contro i quali era necessario operare di sorpresa per mantenerli divisi ed impedire loro di raggrupparsi attorno a Lebda, mercè la caratteristica rapidità ed agilità di spostamento, propria delle truppe turco-arabe.

Anche la scelta del giorno doveva contribuire alla buona riuscita dell'operazione da compiersi: giovedì 2 maggio, era giorno di mercato contemporaneamente a Mesellata ed a Slitten, sicchè era da presumersi che in quel giorno alquanta forza da Lebda e dal Mergheb si sarebbe avviata colà per provvedere ai rifornimenti delle truppe, diminuendo così il numero dei combattenti sui luoghi.

L'attacco di Lebda doveva effettuarsi in tre colonne. Una, di sinistra, al comando del maggiore Lefèvre, composta di un battaglione del 6.o reggimento di fanteria, di uno del 37.o e di una sezione di mitragliatrici, doveva impegnare combattimento dimostrativo sulla fronte verso le rovine di Lebda: una seconda colonna, di destra, al comando del colonnello Maggiotto, formata dall'8.o reggimento bersaglieri, di una sezione mitragliatrici e di una batteria da montagna, per il terreno a mezzodì delle rovine di Lebda, doveva puntare sul monte Hammangi, aggirando gli arabo-turchi sul loro fianco sinistro, incalzandoli verso il mare e contro la prima colonna: una terza colonna infine, agli ordini del colonnello De Albertis, composta di due battaglioni dell'89.o reggimento fanteria, di una sezione mitragliatrici, del battaglione alpini Mondovì e di una batteria da montagna, doveva formare riserva, mantenendosi a contatto della seconda colonna.

Le truppe dovevano muovere silenziose e di sorpresa dalle linee di Homs alle ore 4 del mattino. Il terzo battaglione dell'89.o fanteria, lasciato di presidio sul Mergheb, al comando del maggiore Di Giorgio, doveva impegnare le truppe arabo-turche che si presentassero sulla fronte, impedendo ad esse di accorrere verso Lebda. L'incrociatore ausiliario *Città di Siracusa* doveva infine appoggiare l'operazione delle nostre colonne d'attacco, mantenendosi all'altezza delle rovine di Lebda.

Il comandante del presidio di Homs prese posto all'osservatorio del Faro.

La presa di Lebda

Erano circa le ore 4 e tre quarti, quando le prime truppe della colonna di sinistra, avanzanti rapide ed in silenzio verso i designati obbietivi, venivano colte da alcuni colpi di fucileria degli arabo-turchi asserragliati nelle case vicine alla località dei « Due Ruderi ». Subito quella colonna, coerente al proprio compito dimostrativo, rispose al fuoco dell'avversario, temporeggiando e procurando di impegnarlo più largamente e fortemente possibile. Nel contempo, la colonna di destra, guidata dal colonnello Maggiotto, proseguiva rapida la propria marcia, senza neppure rispondere al fuoco degli arabo-turchi, per meglio sorprenderli ed avvilupparli, e l'incrociatore *Città di Siracusa* appariva davanti alle rovine di Lebda giusto appunto nel momento in cui la batteria di obici del Faro di Homs apriva il fuoco nella stessa direzione.

In questo frattempo, anche la colonna del maggiore Di Giorgio, rinforzata da una sezione di mitragliatrici della R. Marina, aveva impegnato il combattimento sul Mergheb, attraendo a sè sulla fronte grossi stormi di nemici che si addensavano sulle alture di riva destra dell'Uadi di Zambra.

Verso Lebda il combattimento si era fatto intanto più vivace ed esteso. La colonna di destra, giunta sulle alture dei Monticelli, in vista dell'Uadi di Lebda, si disponeva a discendere al basso per accerchiar gli arabo-turchi, quando questi, avvedutisi dell'imminente pericolo, che incombeva sulla loro sinistra, cominciarono dapprima a ritirarsi a gruppi, e quindi ad abbandonarsi a fuga precipitosa.

Intanto la colonna di sinistra, con mirabile accordo, abbandonando il compito dimostrativo, procedeva risolutamente verso i « Due Ruderi », sulla soglia dell'antica Lebda e li oltrepassava, sicchè la batteria di obici del Faro cessava allora dal suo fuoco, per non offendere le truppe nostre giunte in prossimità dei disegnati obbiettivi. Il fuoco degli obici era però subito surrogato da quello dei cannoni della *Città di Siracusa*, che presero a tirare contro gli arabo-turchi, spazzando il terreno ad oriente di Lebda.

Erano circa le ore sei, quando sulle alture del Mergheb, la colonna del maggiore Di Giorgio, passando con felice intuito alla contro offensiva, si spingeva arditamente sulle alture di riva destra dell'Uadi di Zambra, e vi si trincerava rapida, mantenendo in iscacco un grosso stormo di oltre mezzo migliaio di arabo-turchi che apparivano incerti sulla via da prendere.

L'accordo fra tutte le colonne operanti dei nostri non poteva quindi essere nè più completo, nè più armonico, nè più proficuo.

In questo intervallo, la colonna guidata dal colonnello Maggiotto irrompeva sulle alture di monte Hammangi e fugando anche essa il nemico, dopo breve ma violento combattimento, vi si afforzava; quella del maggiore Lefèvre, dalle conquistate posizioni dei « Due Ruderi » si spingeva risolutamente alle rovine di Lebda e vi si trincerava, mentre la terza colonna, quella di riserva, agli ordini del colonnello De Albertis, occupava le alture dei Monticelli collegando strettamente tra di loro le due colonne sopradette.

Data la caratteristica rapidità di movimento del nemico, era impossibile un inseguimento, ed il comandante del presidio di Homs ordinava, sistemata la nostra nuova linea di occupazione, al maggiore Di Giorgio di ripiegare sulle opere del Mergheb. Ormai la vittoria era incontestabilmente assicurata alle armi nostre.

I risultati della giornata

Alle ore 10 circa, le truppe nostre, ormai collegate tra di loro e fortemente trincerate sulle nuove posizioni, ricevevano rifornimenti di munizioni ed erano visitate dal comandante del presidio. Gli arabo-turchi volti in fuga verso sud non davano più segno di sè. Essi avevano presentata nel combattimento una forte resistenza ed un numero di fucili sensibilmente superiore al previsto; forse due migliaia davanti a Lebda, guidati da numerosi regolari turchi, con alcuni reparti di cavalleria; più 5-600 davanti al Mergheb. La giornata si chiudeva così con una vittoria piena che restituiva alla nuova Italia gli avanzi di una città antica che fu dei Latini e di Roma. Le nostre perdite furono un ufficiale e 5 uomini di truppa, morti; e di tre ufficiali e 54 uomini di truppa, feriti. Quelle degli arabo-turchi debbono essere state di circa 500 uomini, tra morti e feriti.

Il Maggior Generale
Comandante il Presidio di Homs
E. REISOLI.

Il contegno degli ufficiali, fu — come sempre — assai superiore ad ogni elogio e la cooperazione tra le varie colonne d'attacco si rivelò piena, tempestiva e continua. La presenza di un lembo di civiltà antica che fu nostra, come al Mergheb così a Lebda, aggiungeva all'impeto offensivo delle nostre truppe una virtù nuova che proveniva loro dalla coscienza diffusa di compiere una rinnovellata opera di civiltà.

Le isole di Stampalia, Rodi e Scarpanto nelle memorie veneziane

I nomi delle tre più grandi isole sulle quali in questi giorni si è inalberato il tricolore italiano furono già pronunciati con orgoglio di dominanti dagli animosi figli di Venezia.

Il valore dei figli della laguna ha splendidi fasti a Stampalia, Rodi, Scarpanto, quando Venezia era agli albori delle sue glorie militari e marinare, ed i nomi di quei luoghi accompagnano la parabola gigantesca della Serenissima, fino al vertice suo più alto, allo *Zenit* luminosissimo della giornata di Lepanto.

Nel secolo XIII, fulgido per Venezia della gloria di Enrico Dandolo, il conquistatore di Costantinopoli, la Dominante quale compenso della sua avveduta rinunzia all'Impero d'Oriente, ebbe la signoria delle Cicladi e delle Sporadi. Ma siccome la Repubblica non avrebbe potuto mantenere nei nuovi dominii dell'arcipelago presidi sufficienti per proteggerli, decise, con quella larghezza di vedute politiche, di cui fu maestra attraverso i secoli, di concedere alcune isole in feudo ai patrizi, che si erano distinti nell'impresa di Costantinopoli, obbligandoli a riconoscere la sudditanza alla madre patria, a pagarle un tributo ed a somministrarle un buon nerbo di soldati in caso di guerra. Per tal modo l'isola di Stampalia fu ceduta a Giovanni Querini, così come Santorino toccò in potestà ai Barozzi, Andros ai Dandolo, Cerigo e Paros ai Venier.

Stampalia rimase per due secoli sotto il dominio del Leone di San Marco e della famiglia Querini. Nel 1537 Kaireddin Barbarossa, il celebre ammiraglio di Solimano il grande, che aizzato da Francesco I, *Re Cristianissimo* — oh, ironia dei nomi! — aveva mosso guerra ai Veneziani, s'impadronì delle loro isole di Stampalia, Sira, Patmo, Egina, Nio, Paros.

*

Più gloriose ancora sono le pagine memorande che vanta Venezia nella storia di Rodi. Esse si legano ad uno dei più illustri dogi della Serenissima, a quel valoroso Domenico Michiel che dorme da quasi mille anni l'eterno sonno in San Giorgio Maggiore, nel sepolcro compostogli dalla mirabile arte del Longhena.

Correva il 1123 ed il Michiel, con una poderosa armata, salpava dai nostri lidi per andar a redimere i Cristiani della Palestina. La squadra veneta svernava a Corfù, che veniva occupata per rappresaglia contro l'Imperatore greco Caloianni (ossia Giovanni il Bello), ostile a Venezia per gelosia egemonica, nonostante i servigi resi dalla nostra Signoria al di lui padre, Alessio Comneno ed ai suoi predecessori.

All'aprirsi della primavera le Galee di S. Marco sferrarono dagli incantevoli porti di Corfù e, drizzate le prue ad oriente, non tardarono a penetrare nei meandri dell'arcipelago. Il Doge continuò le sue rappresaglie sulle isole dell'Imperatore Caloianni: Sciò, Metelino, Rodi fremettero al guizzo delle lame venete, e non esitarono a riconoscere la signoria di S. Marco.

Ma il Michiel non dimenticava i principali suoi nemici: i seguaci di Maometto. Saputo che un naviglio di infedeli veleggiava per Ascalona, lo inseguiva e gli dava fierissima battaglia, mandandolo, assai malconcio, a cercar scampo sotto i baluardi di S. Giovanni d'Acri.

Il Doge, ottenuto il dominio del mare, poneva l'assedio a Tiro, stringendola colle galee dal lato di mare, mentre Crociati d'altre nazioni chiudevano da terra l'antica città fenicia. Prolungandosi l'assedio per la fierissima resistenza dei cittadini di Tiro, sorsero malumori tra le truppe investitrici, ed i Crociati di terra insultarono i Veneziani, accusandoli di vivere sicuri sulle navi, pronti a dileguarsi in caso di rovescio, mentre gli alleati erano esposti ai maggiori pericoli ed avevano preclusa ogni via di scampo. Divampò di giusto sdegno il Doge Michiel alla insensata calunnia e, fatte togliere dai vascelli le tavole di fianco, le portò al campo dei Crociati, lasciandovele in pegno. Così un soave poeta veneziano, il patrizio Vittore Benzoni, fedele amico di Luigi Carrer, rivestì le parole del magnanimo Doge:

.... io qui depongo
Ogni speme di scampo; il pegno è questo
Della veneta fede: Or guerra voi
Sol cogli uomini avrete, a noi più fieri
Sovrasteran nemici i venti e l'onde. (1)

Dopo cinque mesi di aspro assedio, Tiro si arrendeva agli alleati, ed i Veneziani occupavano la terza parte di quella città secondo patti prestabiliti.

I prosperi successi dell'armata di Domenico Michiel indispettirono sempre più l'imperatore Calojanni, che ordinava di maltrattare i legni veneti naviganti per l'Arcipelago, e di vietar loro l'entrata nei porti bizantini. Perciò, allorchè l'armata veneziana, di ritorno dalla gloriosa impresa di Tiro, volle approdare a Rodi, scalo preferito dai nostri e dai genovesi nelle loro navigazioni verso la Siria e l'Egitto, i Greci si opposero spavaldamente. — Non era il Doge Michiel uomo da tollerare un sì immeritato affronto e subito si gettò colle agguerrite sue genti su Rodi, riuscendo non soltanto ad entrare nel conteso porto, ma ad issare la bandiera di S. Marco sulle torri dell'antichissima città.

Nelle frequenti guerre che Venezia ebbe a sostenere contro i Turchi, Rodi, che dal 1300 apparteneva ai cavalieri Gerosolimitani, serviva spesso come provvida base d'operazione contro le coste dell'Asia Minore e talvolta contro gli Stati barbareschi. Nè soltanto nelle lotte contro la prepotenza del Sultano ricorre il nome di Rodi unito a quello di Venezia, poichè nel torbido medio-evo nell'acqueo specchio dell'isola delle rose, i navigli di Genova e di Venezia navigarono armati l'uno contro l'altro. E per non meritarmi l'accusa di troppo negligente narratore, ricorderò, a proposito di quelle fraterne guerre, la cattura a Rodi di una nave Genovese, carica di ricco bottino. L'operazione fu compiuta da una piccola squadra di sei galee venete, che condusse a Cipro la futura sposa di quel Re, Valentina Visconti, figlia di Bernabò, signore di Milano ed alleato della Serenissima.

*

Scarpanto, l'antica Carpathus, ebbe le sue sorti avvinte a quelle della vicina Rodi ed il suo nome, forse per la insufficienza degli approdi di quell'isola, poco si legge nelle cronache delle gloriose vicende marinare o militari di Venezia. Il ricordo di maggiore interesse che ci offre il nome di Scarpanto rispetto a Venezia, appartiene ai tempi della fulgida impresa di Lepanto, ed illumina ancora una volta la grandezza del carattere di Sebastiano Venier.

Nel 1570 il Sultano Selim minacciava l'isola di Cipro; Venezia alla quale come è

(1) NELLA — *Canto II, pag. 60* — VENEZIA, ALVISOPOLI 1820. Il poema, in tre canti, in versi sciolti, era dedicato ad Alvise Querini. Il Benzoni — biondo, bello e di gentile aspetto — morì a soli quarantadue anni, nel 1822.

noto, quella ricca isola apparteneva, armava rapidamente un naviglio e stringeva lega con la Spagna e col Pontefice, che concorsero alla impresa con le loro galee. Dei Veneziani aveva il comando Girolamo Zane, degli spagnoli Giannandrea Doria, dei pontifici Marcantonio Colonna. Pur troppo, come spesso avviene quando varii generalissimi si trovano a contatto, l'accordo non regnava fra i tre ammiragli collegati. Così nel settembre del 1570 raccoltesi le tre squadre nel porto di Tristamo nell'isola di Scarpanto, la Spagnuola si separà dalla Veneziana e dalla Pontificia.

Narra il Molmenti nel suo libro *Sebastiano Venier e la battaglia di Lepanto*, che, prima della partenza di Giannandrea Doria, si accese a Scarpanto una discussione tempestosissima fra i tre condottieri: « L'ammiraglio genovese cui pungeva vedersi vedersi all'ordine del generale pontificio, dichiarò di non avere stima, come uomini di mare, nè del Colonna nè dello Zane. A irritare sempre più gli animi potè l'intervento di un giovine capitano, sotto il comando di Giannandrea, don Carlo d'Avalos, marchese di Pescara, il quale prese le parti del suo generale ed ebbe pel colonnese parole aspre ed ingiuste. »

Le cause del dissidio risiedevano nella opportunità o meno di continuare la guerra contro i Turchi, malgrado l'avvicinarsi della cattiva stagione. Lo Zane alquanto perplesso, ma sostenuto dall'energico consiglio di Sebastiano Venier, allora provveditore generale a Cipro, avrebbe desiderato che si proseguisse l'impresa; il Colonna da buon soldato si schierava dalla parte dell'azione; il Doria invece si mostrava riluttante a condurre una guerra navale d'inverno.

Da Scarpanto le squadre, veneta e pontificia, si diressero alla Canea, e poi a Corfù, ove il Senato mandava Sebastiano Venier a sostituire lo Zane, nelle funzioni di *Capitano general da mar*. E dieci mesi dopo il grande veneziano conduceva la flotta di S. Marco all'apoteosi di Lepanto!

L'eredità di gloria, lasciata da Domenico Michiel, da Sebastiano Venier, è oggi raccolta dai figli della risorta Italia.

Aquei due grandi risalga perciò, in questi epici giorni, il nostro pensiero vibrante di riconoscenza, mentre dall'animo si levi l'augurio che le anime sublimi dei due invitti ammiragli di Venezia guidino le navi della più grande Patria a nuove, civili, superbe conquiste!

Girolamo Cappello

Il rapporto del console greco sull'occupazione di Rodi

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Atene: Ho notizie sicure che sono stati espulsi da Salonicco altri sei notabili italiani.

Ho potuto avere anche notizie di un rapporto del console greco di Rodi che reca molti particolari importanti sulla occupazione dell'isola. In quel documento è affermato che nei giorni precedenti all'occupazione italiana furono catturati dai turchi 25 scafandri greci. Il documento reca inoltre questi altri particolari:

Appena sbarcato, l'ammiraglio Viale ha inviato per mezzo del cacciatorpediniere *Alpino*, un ufficiale incaricato di lasciare al console tedesco comunicazione dell'intimazione perchè fosse data anche agli altri consolati. Appena compiuto ciò l'*Alpino* abbandonò la rada e il bombardamento della collina Smith incominciò. Furono subito distrutte sette casupole sulla collina. La popolazione greca nei primi momenti, senza lasciarsi prendere dal panico, si raccolse nel suo consolato. Finito il bombardamento i turchi dichiararono al console greco che vi erano stati soltanto 5 morti.

Il generale Ameglio, appena occupata la città, diede ad ogni consolato un presidio di 10 uomini. La popolazione greca è convinta che i nostri soldati prenderanno presto tutti i villaggi dell'isola.

Velieri catturati nelle acque di Rodi

Roma 16

Il Messaggero ha da La Canea che le nostre torpediniere hanno catturato tre velieri sulla costa settentrionale dell'isola di Rodi provenienti dalla costa asiatica con carico di viveri e munizioni.

La visita di Gordon Bennet a Gargaresch e Tagiura

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 15:

Il collega e milionario Gordon Bennet, col suo bianco yacht *Lysistrata*, è da ieri nella nostra rada e mostra grande simpatica attività nelle varie visite che compie a Tripoli e fuori in una sua automobile guidata spesso da qualche ufficiale: ha visitato Gargaresch e le più importanti trincee nella oasi di Tagiura. Seguendolo, ho spesso raccolto le sue esclamazioni di plauso per l'opera, il contegno, l'aspetto del nostro magnifico esercito. Bennet ha voluto che gli si ricostruissero sui luoghi i racconti delle barbariche gesta degli arabo-turchi nella giornata del 23 ottobre 1911.

A Zanzur sembra sia passato ieri Fethi Bey diretto a Zavia.

La riapertura dei Dardanelli

Costantinopoli, 16

Essendo terminata la pesca delle mine ai Dardanelli, il Consiglio dei ministri decise di dichiarare libero il passaggio dello stretto per domani ovvero dopo domani.

L'espulsione degli italiani da Salonicco

Parigi, 16

I giornali hanno da Salonicco: L'espulsione degli italiani continua per piccoli gruppi da cinque o sei soltanto di uomini, essendo le loro famiglie autorizzate a rimanere.

Carovane partite da Ben Gardane
La situazione nel campo nemico

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: Risulta in modo positivo che verso la fine di aprile partiva da Ben Gardane una carovana di ben cinque mila cammelli diretta al Gharian; un'altra carovana di quattromila cammelli è partita più tardi, ed anche essa, come la prima, sta per arrivare a destinazione.

Le carovane, dato il più lungo percorso e la poca tranquillità della strada che devono attraversare, sono ora scortate da reparti armati di arabi sino al Sebka e proseguono a Regdaline. Corrono ancora le solite notizie sulle condizioni critiche in cui si troverebbero i turco-arabi a Zavia, Zanzur e Aziziah.

Tra gli arabi regnerebbe un serio malcontento per il mancato arrivo di artiglierie che speravano di avere in gran numero. Queste notizie vanno però accolte con molta prudenza. Regna grande attività presso le truppe turco-arabe. Vi fu una operazione in direzione della regione Ferua, occupata solidamente dalla divisione Garioni, con intendimento di ricacciare i nostri al mare. Sembra confermata la voce che Fethy Bey diriga personalmente queste operazioni.

Reduci dalla Libia

Napoli, 16

Proveniente da Tripoli è giunto in porto il piroscafo *Rubattino* recante a bordo 987 congedati appartenenti al 7, 22, 26, 35 e 79 fanteria, 36 artiglieria e 5 alpini, nonchè 56 ufficiali rimpatriati dopo sorteggio.

Dissenteria tra i turchi dello Yemen
Il colera a Costantinopoli

Atene, 15

Dispacci da Costantinopoli annunziano che il ministro della guerra turco ha ricevuto urgenti domande di invio di rinforzi nell'Yemen, dove le guarnigioni turche sono decimate dalle malattie, e specialmente dalla dissenteria.

Mentre le Agenzie di navigazione di Costantinopoli attendevano per oggi la riapertura dei Dardanelli, si annunzia che questa è stata protratta di 48 ore, cioè fino a posdomani. Si dubita però che vi sarà una nuova proroga. Inoltre la situazione si complica in seguito alla comparsa del colera a Costantinopoli e le relative possibili quarantene.

I concentramenti militari della Russia
Le corti marziali in Albania

Costantinopoli, 16

Si dice che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri nel pomeriggio si è occupato dei concentramenti militari nella Russia, i quali continuano nella regione del Caucaso, di Odessa e di Sebastopoli.

Il comandante del corpo d'armata di Uskub, giunto a Metrovitza, riferisce che le corti marziali hanno ricominciato a funzionare a Jacova ed a Ipek.

Le violenze del Comitato "Unione e Progresso,, nelle elezioni politiche

Parigi, 16

Il *Mecheroutiette* in un articolo mostra come il Comitato Unione e Progresso si è impadronito della maggioranza del suffragio nelle elezioni turche con la violenza e con le frodi, disprezzando tutte le regole costituzionali ed ogni sentimento di umanità. Il giornale dice che la gioventù studiosa dell'impero ottomano è nettamente ostile al comitato.

Il *Mecheroutiette* sostiene in un altro articolo che nessuna partecipazione della Turchia all'unione balcanica sarà mai possibile fino a che resterà al potere il Comitato Unione e Progresso.

Prigioniero tedesco accusato di furto liberato dalle autorità di Malta

Roma 16

Il *Corriere d'Italia* ha da Malta: E' entrato nel nostro porto il piroscafo tedesco *Rodhes*, recante a bordo un prigioniero tedesco sotto la custodia del capitano John Angenedt. Il prigioniero che è accusato di avere rubato 750 marchi, doveva essere condotto ad Essen (Prussia) per essere ivi processato. Le autorità di P. S. riportarono il fatto alla nostra Corte dei magistrati, la quale applicando la legge locale, ordinò lo sbarco del prigioniero tedesco. L'atto odierno della nostra Corte dei magistrati è analogo a quello compiuto circa tre mesi fa in occasione della nota liberazione dei tre prigionieri arabi che dovevano essere impiccati a Tripoli.

Il Congresso degli impiegati ferroviari

Roma, 16

Stamane è cominciato il Congresso dell'Unione degli impiegati ferroviarii.

Leanza, rappresentante della sezione di Torino, ha tenuto il discorso inaugurale, esponendo il problema che viene sottoposto all'esame del Congresso per l'art. 18 del regolamento sul personale e gli atteggiamenti della rappresentanza di categoria nei rapporti dell'associazione e dell'amministrazione.

Un esperimento di educazione fisica nelle scuole medie del Regno

Roma, 16

Il ministro della P. I. con disposizione in data di oggi ha ordinato che in tutte le scuole medie del regno maschili e femminili dal 5 al 10 giugno prossimo abbia luogo un esperimento di educazione fisica che si svolgerà nelle città sedi degli istituti e per il quale saranno distribuiti dei diplomi di merito. Gli istituti in numero di 1200 circa dovranno partecipare all'esperimento con tutte le loro classi al completo e cioè con circa 180.000 alunni. E' la prima volta che un esperimento di questo genere si faccia ufficialmente non solo in Italia ma anche all'estero. Lo scorso anno fu fatta una prima prova non obbligatoria dall'istituto per la educazione fisica e con buoni risultati. Il ministro ha voluto che questo esperimento non arrecasse alcun disturbo al regolare andamento degli studi. Infatti il programma comprende soltanto esercizi di ginnastica naturale scelti fra quelli che attualmente si praticano nelle scuole e che non richiedono perciò alcuna speciale preparazione. Con questo atto il ministro Credaro continua l'opera iniziata per dare all'educazione fisica classica quella importanza che le spetta per l'educazione dei giovani e per la loro preparazione alla vita civile e militare.

La salma del Re di Danimarca

Amburgo, 16

La salma del Re di Danimarca si è trasportata dall'albergo alla stazione, dopo un'imponente cerimonia funebre, a cui assistevano Burchard, Borgomastro di Amburgo, Brilow, ministro di Russia ad Amburgo, il barone Plettenberg, comandante del nono corpo di armata, ed altre autorità e notabilità. Si resero alla salma gli onori militari. Il carro funebre era trainato da sei cavalli. Un treno speciale partì con il feretro per Travemunde, ove è giunto stamane alle ore 11. La famiglia reale accompagnava la salma.

Il principe Gustavo Havald ed i figli del defunto, ufficiali delle navi danesi, trasportarono la salma di Re Federico a bordo del *Danebrog*, che partì a mezzogiorno.

Dopo la tragedia di Nogent

Parigi, 16

Stamane alle 8 i cadaveri dei banditi Garnier e Valet, sono stati trasportati al cimitero di Bagneux-Paris, ove ha avuto luogo l'inumazione nella fossa comune, presenti soltanto gli impiegati della Morgue. I parenti dei banditi non assistevano alla cerimonia.

Le notizie degli ispettori feriti durante la tragedia di Nogent sono stamane un po' migliori. Il brigadiere Flery, che è più gravemente ferito, ha passato la notte abbastanza bene, ma i medici riservano sempre la prognosi. Flery è stato colpito da due proiettili: uno gli ha attraversato il braccio sinistro in due punti, al polso ed al bicipite, e l'altro proiettile gli è entrato sotto l'ascella, ha attraversato il polmone e l'addome ed è andato a conficcarsi nella colonna vertebrale.

L'Austria partecipa al prestito cinese

Londra, 16

Il *Daily Mail* afferma che durante la riunione ch'ebbe luogo ieri a Londra circa il prestito cinese da parte di banche di sei potenze, l'Austria-Ungheria ha chiesto di partecipare al prestito. Erano presenti i rappresentanti di parecchi istituti austriaci.

Un combattimento fra spagnuoli e riffiani

Londra, 16

Il *Dailf Telegraph* ha da Melilla che durante un combattimento tra Spagnuoli e Riffiani vi siano state parecchie cariche di cavalleria ed assalti alla baionetta. Gli Spagnuoli avevano impegnato 10 battaglioni e 6 batterie di artiglieria. Un luogotenente e 4 soldati sono rimasti uccisi. I colonnelli Garcia, Navaro e Peravilli sono feriti. I Riffiani hanno subito perdite notevoli. Secondo dispacci ufficiali gli Spagnuoli hanno avuto 7 morti e 68 feriti.

Tutto il piombo del mondo nelle mani di un sindacato

Londra, 16

Il Sindacato mondiale organizzato dagli americani sta per accaparrarsi tutto il piombo del mondo. Il pubblico si trova a sua mercè, ed è già costretto a pagare per ogni tonnellata 225 franchi di più. Il Sindacato è in grado di aumentare i prezzi a suo piacere. Il finanziere americano Guggenheim allorchè morì a bordo del *Titanic* ritornava dall'Europa dove aveva concluso negoziati per consolidare il Sindacato.

RIVISTE

" Serenissima ,,

E' uscito ieri in elegante veste tipografica il secondo numero della rivista illustrata di varietà *Serenissima*, diretta dall'avvocato Augusto Fenoglio. — Scorrendo le nitide pagine possiamo osservare l'accuratezza di questo fascicolo, che compendia le fasi più memorabili dell'odierna vita veneziana. Le magnifiche fotografie di tutti i punti della piazza durante l'inaugurazione del Campanile occupano quasi tutto il numero. Quà e là fanno capolino personalità d'arte e di politica e personalità dorate: Dina Galli, la Hidalgo, Corrado Ricci, il ministro Credaro, la rappresentanza ungherese, Pierpont Morgant, ecc. — Qualche fotografia di alcune belle visitatrici dell'Esposizione e infine il gruppo dei gitanti al Lago di Garda.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	55.98	53.71	53.55
Termom. centigr. al Nord	21.0	21.7	23.5
Umidità relativa	82	71	62
Direzione del vento	E.	S.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	4	6

Cronache funebri

La morte di un fratello del senatore Pastro

Ci scrivono da Volpago:

Il venerando Senatore Luigi Pastro, ospite da parecchi giorni dei fratelli Gobbato di Volpago e che andava rimettendosi diuturnamente in salute, venne questa mattina colpito da grave disgrazia.

Il fratello suo Giuseppe, di quasi ottantotto anni e da oltre un anno legato al letto perchè logoro dall'età, senza dolori, serenamente spirava, amorosamente assistito dalla figlia e dai parenti.

All'illustre Senatore le nostre vivissime condoglianze.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 16

Il foglio d'ordini della R. Marina reca:

Il giorno 14 è stata felicemente varata nel cantiere della ditta Pattison a Napoli la torpediniera 8 P. N.

Con regio decreto in data 28 gennaio l'ufficiale di terza classe alla direzione delle costruzioni navali categoria assistenti Zucchi è stato collocato a riposo a decorrere dal primo febbraio u. s.

Corriere Giudiziario

L'assassinio della contessa Trigona verso l'epilogo giudiziario

Roma, 16

Domani dinanzi al Circolo ordinario delle Assise, presieduto dal comm. Capriolo, avrà il suo epilogo la tragedia che ebbe a protagonisti il barone Vincenzo Paternò e la contessa Giulia Trigona e che tanto commosse la pubblica opinione.

Il fatto criminoso rimonta al 2 marzo dello scorso anno ed ebbe a teatro l'Hotel Rebecchino, uno degli alberghi minori della capitale, che il Paternò aveva scelto per un ultimo convegno di amore con la Trigona, prima di allontanarsi da Roma per raggiungere la residenza del suo reggimento.

Sulla scorta delle perizie medico-legali, l'accusa così ha ricostruito la scena tragica:

« In un momento in cui la vittima gli volgeva le spalle, il Paternò le vibrò col coltello un colpo alla regione dorsale superiore sinistra, tale da perforare il polmone. Ne seguì una colluttazione disperata svoltasi nello stretto spazio tra il letto e la parete, durante la quale la vittima cercò in ogni modo di sfuggire ai copi omicidi, come appare da numerose escoriazioni ed ecchimosi in varie parti del corpo, da una lesione traverso al braccio sinistro e sopra tutta da numerose ferite alle regioni palmari delle mani e delle dita. Vista la resistenza oppostagli, il Paternò vibrò alla disgraziata altri due colpi, l'uno alla regione carotidea profondo fino alle vertebre cervicali, l'altro alla regione ioidea che recisero la carotide primitiva sinistra. »

L'accusa ritiene che il primo colpo sia stato vibrato mentre la donna era ancora in piedi e gli altri due mentre lo aggressore abbattutala sul letto le arrovesciava il capo all'indietro, tenendola pei capelli in modo da poter agitare l'arma nell'interno dei tessuti perchè più larga fosse la squarciatura.

Quando la sua vittima si dibatteva negli spasimi dell'agonia, l'omicida puntava la rivoltella al suo orecchio destro e lasciava partire un colpo.

E' noto come la tragedia fu scoperta. Una cameriera avvertì dei lamenti e dei rantoli soffocati partire dalla camera, bussò invano, dubitò dell'accaduto e telefonò al vicino commissariato, d'onde accorsero gli agenti che trovarono i due immersi nel loro sangue. Lo scandalo ebbe ripercussione straordinaria ed i giornali ne parlarono lungamente per varii giorni.

Nella tasca interna del paletot di Vincenzo Paternò, si rinvennero due sue lettere, dirette l'una ai genitori, l'altra all'avv. Serrao. Nella prima egli domanda perdono del fatto che è per compiere. « Perdonatemi, egli scrive, perdonate il vostro adorato figlio che impazzito di amore vi lascia crudelmente, non ragiono più, sono impazzito; quella donna che mi adorava alla follia ora mi manda via e dice vattene perchè sto per avere un altro amante ed io non resisto ». — Nella seconda egli raccomanda all'amico avv. Serrao di mandare la sua roba ai disgraziati genitori e dichiara di voler morire con la donna che non l'ama più.

Queste due lettere costituiscono il primo documento, sulla base del quale la pubblica accusa ha incriminato il Paternò di omicidio premeditato. L'autorità giudiziaria seppe poi che la mattina del 2 marzo egli aveva acquistato ad un negozio di armi in Via dei Crociferi, qualificandosi per Terenzi Francesco un coltello da caccia. Scartò i primi che gli furono presentati, chiedendone uno più grosso, trovatolo lesinò sul prezzo: fu l'arma con la quale egli compiè la strage.

La premeditazione, secondo l'accusa, diventa in tal modo evidente. Il barone di Paternò si era recato all'Hotel Rebecchino per uccidere la donna che era sua amante. Perchè? Fu gelosia o fu vendetta? Fu pazzia momentanea o permanente che offuscò la mente del giovane aristocratico siciliano?

E il suo suicidio tentato fu reazione di anima onesta che si accorge di aver mancato irrimediabilmente in un'ora di «raptus» sanguigna, o fu turpe simulazione? Queste le quistioni alle quali dovranno rispondere i giurati romani, perchè il giudice possa determinare la pena della quale l'assassino è meritevole.

Il Paternò scrisse nelle due lettere e disse poi nei suoi interrogatori, di aver ucciso per gelosia: egli sentiva che l'amore della Trigona gli sfuggiva, e che di esso non poteva fare a meno. Quando dell'uno e dell'altro sentimento ebbe chiara coscienza si determinò a compiere il reato.

Ma i difensori di lui invocarono per lo stato mentale del loro cliente il giudizio di uno psichiatra. Il Paternò venne internato nel Manicomio di Aversa: il direttore prof. Saporito in una lunghissima perizia sosteneva di lui piena la colpabilità.

L'omicidio, ove manchi la base della gelosia e quella della pazzia, avrebbe, secondo l'accusa, un motivo nella vendetta. Il tenente era pieno di debiti, aveva insistito perchè la contessa gli pagasse e perciò avrebbe voluto la separazione legale di lei dal marito. Quando si accorse che i consigli dell'avv. Serrao e del comm. Florio avevano indotto la sua amante a vincolare i suoi beni, domandò al Serrao, parlando di un mutuo, mercè il quale la Trigona avrebbe potuto toglierlo d'imbarazzo:

— Ma dunque con questa separazione Lei non potrà più contrarre il mutuo come mi aveva promesso?

Di qui, sempre secondo l'accusa, la determinazione in lui, che era un violento, al misfatto, e la spinta al tentato suicidio.

La difesa ha presentato la lista dei testimoni a discarico. In essa sono notevoli le indicazioni di alcuni testi, quali il Duca d'Aosta, il quale dovrebbe deporre che il Paternò era ricercato e stimato dalla migliore società napoletana, il conte di Torino sulla fama di gentiluomo di cui avrebbe goduto il Paternò in Firenze, il ministro Spingardi, l'on. Di Scalea, il comm. Florio, il principe Spadafora, e molti altri dell'aristocrazia e dell'esercito.

Il presidente comm. Capriolo ha ridotto a 30 il numero dei testimoni. Fra gli esclusi sono il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Ministro della Guerra e lo on. principe Di Scalea.

Il comm. Capriolo ha creduto di escludere dalla lista questi testimoni sia perchè come grandi ufficiali dello Stato dovrebbero essere sentiti a domicilio, sia perchè sulle stesse posizioni furono indetti altri testimoni.

In contraddizione e a complemento della perizia del prof. Saporito, la difesa ha indotto vari periti, il dottor Maiano per la responsabilità dell'accusato, il prof. Montenovesi e il dottor Egidi, sullo stato del Paternò dopo il tentativo di suicidio ed altri.

Dell'incartamento processuale, non molto voluminoso, fa parte l'epistolario degli amanti ed anche le lettere costituiscono una potente arma di accusa, perchè con quelle che il Paternò dirige alla sua vittima, la Parte Civile tenterà dimostrare come egli pretendesse oltre al sacrificio morale della dignità di donna, moglie e madre, un sacrificio ben meno sentimentale e più prosaico: quello della borsa.

Contro la teatralità del processo

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* dice che il presidente della Corte d'Assise di Roma, comm. Capriolo, inspirandosi ad una opportuna circolare del Ministero contro la teatralità dei processi che si svolgono alle Corti d'Assise, ha disposto che durante il processo Paternò che si inizierà domani, le tribune e le aule restino chiuse. Nel pretorio non potranno trovare posto che i giornalisti muniti di tessera vistata dal presidente ed un numero assai ristretto di avvocati e di studenti in legge.

RIVISTE E GIORNALI

Cattolicismo e duello.

Sotto il titolo: « I cattolici e il duello », Giorgio Hoog, si occupa nella *Democratie* del duello avvenuto a Parigi tra Carlo Maurras della « Action française » e Paul de Cassagna dell'Autoritè ». Ecco le sue parole: « una volta di più l'*Action française*, monarchica e l'*autoritè* bonapartista, hanno dato lo scandalo di parecchi duelli dei loro principali redattori. L'altro giorno era Leone Daudet che si batteva. Avant'ieri era Carlo Maurras che si incontrava con Paul de Cassagnac. Ma — ci si dirà — lo scandalo non è così grave come voi pensate, perchè Maurras e forse lo stesso Daudet non sono cattolici. Non saprebbero adunque a violare, propriamente parlando, le leggi di una Chiesa di cui non fanno parte. Ammettiamo. Ma Paul e Guy de Cassagnac? Potreste voi invocare queste stesse circostanze attenuanti? Eevidentemente no; poichè hanno sempre altamente protestata la loro fede cattolica. D'altronde, se lo scandalo è attenuato dal fatto che non sono cattolici, non è meno vero che questi signori sono giornalmente circondati, consigliati, approvati, da gente in grandissimo numero cattolica ed anche da preti — meglio ancora da alcuni dotati di una scienza teologica sempre in cerca di errori dottrinali o di condotta da segnalare, denunciabile. — Ora, in questo ambiente di praticanti e di preti il cui movimento è continuamente compromesso da alcuni capi atei o positivisti in azione così nettamente riprovati dalla chiesa, come il duello, nessuna protesta si fa sentire.

L'*Action* come l'*Autoritè* danno i resoconti di questi fatti riprovevoli dei loro redattori, senza che uno di quei cattolici si commuova pubblicamente a nome delle leggi della Chiesa oltraggiosamente violate. Che dico? Non solamente non si fanno proteste, ma un cattolico come Leone di Montesquieu, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'*Action francaise*, assiste come testimonio i suoi amici Maurras e Daudet, incorrendo così nella scomunica che colpisce i testimoni come duellisti. Abbiamo letto con piacere nella *Croix* la proposta di Bourattier contro questa valanga scandalosa di duelli. Ma sarebbe stato meglio leggerla sotto la penna dei cattolici amici dell'*Action francaise* e dell'*Autoritè*. Non avrebbe forse significato che i cattolici, qualunque siano le loro solidarietà politiche, hanno sempre il coraggio, quando è necessario, di affermarsi cattolici anzitutto e di provare che lo sono? Ogni commento guasterebbe. Le rigidezze sono per gli altri.

Filatelica ufficiale.

Il Ministero delle Poste che in questo ultimo biennio non ha lasciato passare inosservata alcuna ricorrenza per emettere dei francobolli che, esteticamente lasciano molto a desiderare, non ha pensato ora di emettere qualche francobollo commemorativo per il compimento dell'aspirazione nazionale, realizzato col decreto del 5 novembre e ratificato dal Parlamento il 25 febbraio 1912 per la sovranità dell'Italia sulle regioni libiche.

Sarebbe stata un'ottima idea — dice la *Tribuna* — in special modo poi se si poteva creare un artistico francobollo di alto concetto allegorico, ad esempio come quello di un privato, che in questi giorni ha messo in commercio un'etichetta facsimile di francobollo assai carino, recante il panorama di Tripoli, in cui si erge gigantesca la bandiera tricolore ed in alto splende radiosa la stella d'Italia, ed è adorno di altri fregi e date gloriose.

Possibile che in materia di filatelia ufficiale, l'Italia debba sempre restare in coda?

La pesca delle perle.

Se nei nostri mari è assai agevole la pesca di molti pesci, quella delle perle invece è impossibile. Ed è naturalmente una pesca piena di suggestioni, dato anche il mistero di cui ancora sono circondati questi belli e purissimi gioielli.

Che cosa esse sieno esattamente, non in gioielleria, ma nella scienza naturale, non si è mai esattamente saputo: si riteneva generalmente che si trattasse di una malattia dell'ostrica perlifera, senza però saper molto più sulla natura di questa malattia, assai difficile da investigare in natura. Uno scienziato al servizio del Governo Inglese, in India, crede, secondo la *National Zeitung*, d'essere al caso di dare una spiegazione più esatta del fenomeno. Nel massimo numero dei casi la causa della formazione della perla sarebbe non un microbo, ma un parassita della classe certo di rassomigliante qualche poco da una trichiana, il quale s'introduce nell'ostrica e provoca la secrezione della sostanza perlacea. Questo piccolo verme, che è visibile anche ad occhio nudo, sembra del resto che non disturbi affatto la salute dell'ostrica. Lo scienziato, da buon inglese, pensò subito se non sarebbe stato possibile utilizzare praticamente la scoperta e fare una coltura artificiale di perle, trasportando sulle ostriche sane e quindi inutili, il parassita prezioso. Ma il tentativo è fallito per una doppia ragione: prima di tutto perchè l'ostrica che in natura raccoglie il parassita, senza risentirne disturbo, rifiuta di assoggettarsi a questo dovere d'ospitalità quando l'uno ci si mette di mezzo, si ammala e muore. E poi perchè, come la trichina il parassita ha bisogno di un altro animale per compiere il suo ciclo di sviluppo e per andare da un'ostrica ad un'altra, passa verisibilmente per un pesce e fors'anco due specie diverse di pesci: e finchè questi ospiti intermedi non siano trovati, è impossibile allevare il parassita.

"Sesamo apriti,,.

Il « Sesamo apriti » della favola delle « Mille e una notte », pare voglia diventare una realtà: da oggi in avanti ci saranno delle porte le quali si apriranno senza chiavi: basti imporre a loro che facciano il loro dovere.

L'inventore è un fisico inglese, Thorne Baker. Il miracolo è opera di un elettromagnete che agisce sulla serratura quando venga percossa da una corrente. E questa corrente è fornita col completare un circuito nel quale vi è abitualmente una breve interruzione fra una punta di platino ed una corda di piano che vibra in una certa nota. Non resta che emettere questa nota presso la corda perchè questa vibri, senza in contatto con la punta di platino e completi il circuito, agendo sulla serratura per mezzo di una leva. Se invece di una corda di piano si usa un diaframma, questo può essere fatto vibrare pronunciando la nota richiesta da un microfono unito ad un ordinario trasmettitore telefonico. Se l'invenzione dovesse avere realmente delle applicazioni pratiche, (tutto è possibile) una delle prime dovrebbe essere quella alla cassa forte che si apre quando le viene cantato dinanzi un dato pezzo di musica. Così l'*Ora*.

Gli "skunks,,.

Nessuna delle nostre amabili lettrici che amano adornarsi della magnifica pelliccia data dagli « skunks » generalmente chiamati « scores » può imaginare gli istinti di cannibalismo di queste bestiole carnivore, originarie dall'America. La *Revue* dice che sono ferocissime e si divorano vicendevolmente, tantochè per allevarle in gabbia, bisogna tenerle separate e molte se ne perdono nelle foreste native appunto perchè vere cannibale, le più forti divorano le più deboli.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 13

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Per colmo di ventura, arrivando a casa, trovò sul letto, tardi, è vero, la tanto sospirata lettera della signora Beecot.

Compilata nel solito tenore delle epistole materne, quel lungo messaggio cominciava a descrivere le pene della infelice gentildonna per l'assenza dell'unico figliuolo, pene inacerbite dal contegno dell'irascibile consorte, implacabile nel suo sdegno contro colui che aveva mostrato di ridersi di una autorità fino allora indiscussa. Veniva in seguito — e questo era l'importante — a parlare della spilla, e lo faceva nei seguenti termini:

« Perchè mi domandi con tanta insistenza notizie intorno al serpente d'opale, mio caro Paolo? Tutto quello che io posso dirti è che esso mi fu regalato da tuo padre nei primi anni del nostro matrimonio. Egli aveva acquistato la spilla a Stowley, una cittaduzza del Midlands, durante uno dei suoi molti viaggi, da un commissionario del Monte di Pietà, ottenendola ad un prezzo assai inferiore al valore reale delle splendide pietre preziose che la compongono. Considerando l'acquisto un affare di prim'ordine, il signor Beecot pensò bene di non lasciarselo sfuggire, e, dimenticando che io ho sempre giudicato le opali quali un oggetto di cattivo augurio, me l'offrì in dono, togliendomi così persino il diritto di mantenermi fedele ad una convinzione che, per quanto superstiziosa, lo ammetto, nutrivo fin da fanciulla.

« Molto tempo dopo, se ben mi sovvengo, giunse a Wargrou un plico suggellato, in cui lo stesso commissionario, a cui alludevo poco fa, spediva a tuo padre la somma da lui ricevuta in cambio della spilla, pregandolo di rimandargliela a volta di corriere. Venduta per sbaglio dal suo sostituto, essa era stata reclamata dalla persona che l'aveva impegnata e che intendeva a tutti i costi di riaverla. Ma tu sai com'è tuo padre, e non ti meraviglierai quindi se ti assicuro che, malgrado tutti i miei tentativi per indurlo a soddisfare il giusto desiderio del suo lontano corrispondente, egli rifiutasse categoricamente di accontentarlo.

« La spilla infatti non si mosse dal mio cassetto, dove restò fino al giorno in cui, pensando che tu la gradissi, te la inviai, avvertendoti che non potendo disporre di un solo centesimo senza il consenso maritale, consenso che non avrei mai ottenuto, speravo di rimpinguare momentaneamente almeno il tuo borsellino ».

Così, o presso a poco così, diceva la povera vittima che Paolo Beecot conosceva per esperienza, confermando senza saperlo i sospetti concepiti spesso dal figlio intorno alla felicità di una unione male assortita sotto molti punti di vista.

Tuttavia quel semplice racconto, di una semplicità commovente, per chi da un pezzo deplorava in cuor suo la sorte toccata ad una madre teneramente amata e ferocemente oppressa, non era tale da illuminare le incertezze dell'ingenuo provinciale riguardo alla sorprendente impressione esercitata su Aaron Norman dal serpente di opale.

Senza dubbio era strano che il depositario della spilla l'avesse venduta prima di sapere se poteva farlo; maggiormente strano che, dopo averla venduta illegalmente, l'avesse richiesta a chi, pagandola senza lesinare, ne era diventato legittimo proprietario. Ma dopo tutto non esisteva una ragione al mondo perchè Paolo Beecot non dovesse appagarsi di ciò che gli era stato riferito ed indugiare a ripeterlo al padre di Silvia ove egli l'avesse interrogato in proposito.

Dopo minute riflessioni il giovane si decise quindi a recarsi finalmente in Gynne Street, rompendo un patto che non aveva più alcun motivo di mantenere. E siccome, volere o no, gli stava abbastanza a cuore di ottenere l'approvazione di Grexon Hay, del cui gusto e della cui eleganza faceva gran conto sulla scelta della fanciulla che era sempre più impaziente di eleggere a compagna di tutta la vita, così, prima di fissare il giorno e l'ora della vagheggiata visita, entrò in un negozio e telefonò al vecchio compagno di scuola chiedendogli se era disposto di raggiungerlo subito in Bloomsbury.

— Tra un quarto d'ora al massimo sono da te — sispose Grexon in tono allegro. — Aspettami.

E aspettare appunto fu quello che fece Paolo Beecot, cercando d'ingannare l'attesa come meglio poteva.

Quando, poco dopo, Grexon Hay bussò trafelato alla soffitta-castello, il castellano aveva analizzato fra sè molte delle perplessità che si agitavano nel suo spirito. L'amichevole consiglio rivoltogli dal finto operaio e più ancora la sua sfavorevole opinione dell'antico allievo di Torringhton, lo preoccupavano assai più di quanto volesse confessare. Il fatto che una persona sotto mentite spoglie, uno sconosciuto per lui, lo avesse messo in guardia contro un compagno di scuola, praticato fraternamente per tanti anni, giudicandolo con una frase misteriosa sì, ma ugualmente caratteristica e incisiva, cominciava a tormentarlo, e ciò quasi suo malgrado, ad onta degli sforzi coi quali si adoperava a dimenticarlo.

Già più di una volta nello spazio di pochi giorni si era domandato se in realtà Grexon Hay meritava la stima di un galantuomo e se piuttosto non avrebbe agito saggiamente evitando di trovarsi con lui. Ed ora, in procinto di ammetterlo nell'intimità della sua vita provava un acuto rimpianto di aver mantenuto la sua promessa, di non aver accettato l'avvertimento gettatogli di chi forse era stato ispirato dalla Provvidenza.

Ma purtroppo non era più il caso di indietreggiare.

Sul pianerottolo, la voce del brillante giovanotto gridava:

— Si può?

— Avanti, avanti! — ribattè Beecot, alzandosi e correndo ad aprire. — Avanti nel regno della povertà e della miseria!

Grexon Hay non se lo fece ripetere.

— Come vedi, sono puntuale, amico! puntuale come un orologio che fa il suo dovere. Eccomi dunque ai tuoi ordini. Come sta il fiore raro, il giglio purissimo, la tua Dulcinea?

(*Continua*)

Le feste ad una poetessa e l'omaggio di un nostro poeta

La poetessa in questi giorni festeggiata a Gand è Virginia Loveling; il nostro poeta che concorse a renderle onore è Leopoldo Bizio Gradenigo. Da ogni parte, anche dall'America, sono giunte alla vecchia romanziera e poetessa omaggi di ammirazione. Lessi nei giornali *La Flandre libérale* e la *Gazette de Hollande* il programma e la descrizione delle feste colle quali si volle onorare Virginia Loveling e ne rimasi meravigliato e direi commosso per vedere con quanto entusiasmo, con quale concordia, sia concorso tutto il paese fiammingo in questo omaggio grandioso.

Virginia Loveling è fra le viventi poetesse fiamminghe la prima. Ebbe ella una sorella Rosalia, morta da tempo, pure poetessa di grido che lasciò una serie di componimenti bellissimi alcuni dei quali il Bizio Gradenigo tradusse magistralmente; queste due sorelle poetesse si avvicinano, direi, si toccano, si confondono nell'intimo sentimento, nella semplicità del concetto, nello svolgimento artistico, nella freschezza dello stile. Le loro liriche sono quadretti che ricordano la pittura fiamminga, famigliare, circoscritta, intima, tenue, ma viva, reale che ha per caratteri disegno sobrio, colorito vivace.

Altre poetesse vanta l'Olanda fra cui Hélène Lapidoth-Swarth e parecchi poeti illustri oltre che il Génestet, morto, il vivente Pol de Mont, e mi è caro nominare Louis Couperus in questi giorni ospite di Venezia.

Le feste fatte a Virginia Loveling furono eccezionali. Più che cinquecento ne furono i promotori fra le personalità più eminenti della letteratura e della scienza. Il Ministro delle scienze e delle arti, il Governatore della Fiandra orientale e il borgomastro di Gand furono i presidenti d'onore di questa manifestazione ch'ebbe un carattere veramente nazionale.

Virginia Loveling fu condotta in carrozza, come in trionfo, al palazzo di città ove le fu offerta una medaglia d'onore e fu decorata dal Governo. Le vie per le quali ella passò erano decorate e al teatro Neerlandese ci fu una festa letteraria e musicale e durante la cerimonia le venne offerto un busto opera d'uno scultore di Gand. E perchè anche il popolo partecipasse alla festa e all'omaggio ci fu un grande banchetto democratico, ed altre feste popolari si tennero nel quartiere ove abita la poetessa.

Nel corteo che accompagnava la Loveling erano rappresentati, come partecipi alla festa di Bruxelles, Anvers, Ostende, Alost, Bruges, Liége ed altri paesi. In Italia per ricordare una simile cerimonia bisognerebbe risalire nient'altro che all'incoronazione del Petrarca in Campidoglio!

Venezia sola fra le città italiane prese parte a questa grandiosa cerimonia per iniziativa di Leopoldo Bizio Gradenigo, amico dell'Olanda, console generale dei Paesi Bassi, socio dell'Accademia della letteratura neerlandese di Leida, onore conferito a pochissimi e della quale era membro Edmondo De Amicis, l'immaginoso e fecondo scrittore che illustrò l'Olanda.

Da molto tempo conosceva già alcune traduzioni mirabili del Bizio Gradenigo del Longfellow, del Grün, di Felicita Hemans, del De Trueba, dell'Heredia, del Manuel, delle due Loveling e sarebbe bello ch'egli raccogliesse in un volume le vecchie e le nuove versioni. Quando nel 1884 egli pubblicò in un elegante volumetto alcune sue versioni col titolo *Voci lontane*, con fine umorismo scriveva come prefazione: «Questi versi nacquero fra gli scartafacci polverosi dei processi, fra gli articoli del Codice e le citazioni d'usciere, povero e squallido ambiente per la poesia. Dopo le morbose emozioni delle Corti d'Assise, l'animo affaticato cercò più volte riposo in queste care reminiscenze della giovinezza che fugge; e dopo l'ansia e il tumulto di qualche tempestoso dibattimento, il cuore si sentì ritemprato da queste *voci lontane* di poeti stranieri. Io non presento a chi legge l'opera di un letterato, ma i brevi ozii e i momentanei riposi di uno che scrisse prosaicamente il suo nome nell'albo degli avvocati».

Per molti il traduttore è calcolato come uno scrittore di second'ordine, uno specchio che riflette un'immagine; ma il traduttore è qualche cosa ben di più. Egli infatti, oltre che avere una larga cultura ed una cognizione profonda della lingua e degli autori che traduce, deve possedere il senso acuto di penetrare nella mente e nell'anima loro, e deve studiarne il carattere, l'indole particolare, lo stile, anatomizzarne la parola, piegarsi a rendere la tecnica e la metrica loro e insieme coi pregi, i difetti, se vuole essere sincero. Differenti in ogni scrittore sono le qualità; ognuno ha una fantasia, un sentimento, una forma, una fisonomia propria. E volendo discutere sui traduttori, il primo quesito che ci si presenta, e che ancora fu posto, è questo. Deve la versione essere letterale, o alquanto libera? Deve il traduttore attenersi rigorosamente al testo, o piuttosto industriarsi di darci lo spirito, il colore, l'essenza dell'arte dell'originale? Dev'essere un fotografo, o un pittore? Se si tratta di tradurre in prosa credo che la versione dev'essere diligente, esatta; che ogni parola si deva pesare, ma se si tratta invece di tradurre in versi un poeta, il traduttore deve avere una certa libertà studiandosi di offrire, più che la parola, l'idea, il disegno, il colorito dell'originale, cercando di mettere insomma il lettore a contatto coll'anima del poeta. Ben inteso che la libertà non deve essere licenza matta per evitare che il traduttore sia detto *traditore*.

Annibal Caro non è certo ligio al testo nella versione della sua Eneide, tanto ch'essa fu detta la *bella infedele*, ma chi lo ha superato? Vincenzo Monti, che poco sapeva di greco, tanto che fu detto nel noto epigramma — *Gran traduttor dei traduttor d'Omero* — riparò alla deficienza linguistica colla sia squisita intuizione e colla sua arte magistrale, e il Foscolo, conoscitore profondo della propria lingua, e poeta altissimo, non vinse il rivale; e se rese più da vicino, e più efficacemente il testo, esteticamente non superò il Monti. E nel tempo a noi più vicino, il mio nobile amico Andrea Maffei, benchè poco famigliare colla lingua inglese, nella versione del *Paradiso perduto* del Milton lasciò indietro il Papi, e nelle versioni del *Teatro dello Schiller*, e negli *Amori degli Angeli* del Moore, la libertà del tradurre e l'armonia del suo verso parvero dare nuovo ornamento ed originalità ai suoi modelli.

Le difficoltà che incontra un traduttore sono innumerabili, tanto che lo vediamo talvolta arrestarsi; il Foscolo non compì la versione dell'*Iliade*, il Bonghi non condusse a fine i *Dialoghi di Platone*, il Prati si cimentò a tradurre Virgilio ma non proseguì, Antonio Tolomei non tradusse che alcuni brani di Lucrezio e lo stesso Maffei tentò la versione della *Messiade* di Klopstock, ma smise l'impresa, perchè, com'egli mi diceva, gli era parsa troppo ardua.

Leopoldo Bizio Gradenigo accoppia le due qualità di traduttore fedele e libero; le sue versioni riescono perciò diligenti, belle e geniali e senti in esse l'artista che ti dà l'idea, la fisonomia, lo spirito del poeta che riproduce; direi di più, egli ti dà l'armonia della sua voce. A ragione, in un bell'articoletto di questa *Gazzetta*, si osservava che il nostro valente traduttore ha compiuto miracoli di pazienza e di esattezza conservando in qualche componimento perfino l'identico metro e l'identico numero di versi.

Il libretto che raccoglie alcune versioni delle due sorelle Loweling, e che il traduttore dedicò a Virginia nella sua festa dovrebbe divenire popolare; la fortuna, se non fosse, com'è capricciosa, avrebbe dovuto essere più amica al Bizio-Gradenigo, giacchè oltre che essere onore del Foro Veneto, è uno scrittore degno di fama.

Quale semplice bellezza nelle poesie *I due fratelli*, *La ragazza del contado*, *Il segreto di Dio*, *Le nozze d'oro* di Virginia Loveling, come pure nel *Regalo* e in altre della sorella Rosalia!

La commozione che spira dalle pagine delle poesie originali si trasfonde per virtù del traduttore nell'animo del lettore. E come chiusa, e come prova delle mie osservazioni, tanto per darne un piccolo saggio, trascrivo la breve poesia di Virginia che s'intitola *Il ritratto della nonna*:

La nonna avea nella sua stanza appeso
Il ritratto di quando era bambina:
Sorriso al labbro, azzurri occhi profondi
E ricci biondi.

Guardavan quel ritratto i ragazzetti
E l'un diceva all'altro: oh quella bella
Fanciulla chi sia mai? Fanciulla vuoi
Giocar con noi?

La vecchia con gli occhiali e colla cuffia
Levò lo sguardo dalla sua poltrona:
Chi sia mai?... Non giocate, o bimbi miei
Sempre con lei?

Ferdinando Galanti

Teatri e Concerti

"La storia del gruppo,, di Forzano al "Malibran,,

La nuova rivista in un atto di Forzano «La storia del gruppo» datasi iersera per la prima volta al teatro Malibran (dopo due atti di *Poupée*) non ha avuto quel successo che l'autore si riprometteva. E ciò per parecchi motivi: la rivista assomiglia un po' troppo al «Monopoleone» (e il «Monopoleone» poi, torto gravissimo, fu rappresentato fino all'ultima sera); alcuni personaggi che vi hanno parte non sono resi con quella evidenza che dovrebbero avere per riuscire vivi e interessanti; inoltre all'argomento principale politico altri ne sono uniti, che il pubblico non ama soverchiamente e già lo dimostrò altrove, di veder portati sul palcoscenico, attraverso la caricatura.

Il Forzano fa la storia molto rapidamente, delle vicende semi-umoristiche del gruppo socialista, dopo la dichiarazione della guerra con la Turchia. — Un applauso caloroso egli ha ottenuto nella scena dei partiti estremi ammansati da Giolitti nelle vesti solite del domatore. — Il successo principale della scenetta è dovuto alla musica indovinata. Del resto le trovate della musica sono in queste riviste la determinante principale, se non unica, del successo.

La rivista si chiude con una visione panoramica delle terre di Libia e con accompagnamento di Marcia Reale.

Il pubblico non troppo affollato, proruppe in un applauso alla fine.

Questa sera lo spettacolo, — che è allestito con qualche ricercatezza dalla Compagnia Soarez — si replica.

Goldoni

Questa sera incomincia il suo breve corso di rappresentazioni la Compagnia drammatica «Calabresi Sabbatini e Ferrero», diretta da Oreste Calabresi.

Come già s'è detto oggi si darà l'*Avventuriero* di A. Capus, domani *Papà Eccellenza* di Rovetta e lunedì la *Fiammata* di Kietermaeckers.

Spettacoli e varietà del 17 Maggio 1912

GOLDONI, 21 — L'avventuriera.
MALIBRAN ore 21 — Monopoleone.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

16 Maggio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 12 — Cereali 75 — Cotoni 20 — Varie 00 — Per la Ferrovia 00 — Totale 107.
Scaricati 21.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.34	6.29
Maggio Giugno	» 6.34	6.29
Giugno Luglio	» 6.34	6.29
Luglio Agosto	» 6.35	6.31
Agosto Settembre	» 6.34	6.29
Settembre Ottobre	» 6.31	6.27
Ottobre Novembre	» 6.28	6.24
Novembre Dicembre	» 6.27	6.24
Dicembre Gennaio	» 6.27	6.23
Gennaio Febbraio	» 6.27	6.23

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

CALENDARIO
Leva il sole a ore 4.41 — tramonta alle 19.33.
18 Sabato: S. Venanzio.
Leva il sole a ore 4.40 — tramonta alle 19.34

Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il concorso dei visitatori non manca certo alla nostra Esposizione. Ieri, vi fu continuo movimento di pubblico, in parte cittadino, in parte venuto dalle altre regioni d'Italia e dall'Estero, usufruendo degli speciali biglietti ridotti emessi dalla Ferrovie dello Stato, che dànno diritto di visitare l'Esposizione durante tutto il periodo della loro validità.

Condotti dal loro Preside, cav. Tarducci, gli studenti del Ginnasio-Liceo di Mantova visitarono pure la Mostra, rimanendo entusiasti dei tanti capolavori che vi si trovano raccolti.

Ingressi 4538.

Vendite

L'avv. Enrico Gonzales di Milano ha acquistato il quadro di Alessandro Milesi «Amore».

Il sig. N. N. ha acquistato il quadro di Cesare Fratino «Sconforto».

Il cav. Carlo Vimercati di Milano ha acquistato tre maioliche a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pècs.

La linea di navigazione Venezia-Calcutta

Roma, 16

Riferendo sul disegno di legge «Linea di navigazione tra Venezia e Calcutta» l'on. Pais Serra rileva che questa linea può oramai considerarsi come una conquista ed un diritto acquisito per il nostro maggior porto dell'Adriatico.

Il primo esperimento, sette anni or sono, costò all'erario un milione e centomila lire l'anno: si trattava di dar vita a nuove correnti di traffico e non si poteva prescindere dalle difficoltà inerenti allo sviluppo di una impresa nuova. Ora la sovvenzione è ridotta a lire 900.000, con una nuova economia dalla stipulazione del 1910 di lire centomila, e ciò affida che tra non molti anni la sovvenzione stessa debba sensibilmente scendere in proporzione e in relazione all'aumento del traffico.

«La Venezia-Calcutta, finisce l'onorevole relatore, affida ognor più per un notevole sviluppo dei traffici, i quali consentiranno un ulteriore alleggerimento del concorso dello Stato, e pertanto la vostra Commissione vi propone la approvazione del disegno di legge.»

L'indirizzo dei lavoratori del Campanile a Papa Pio X

Roma, 16

E' stato presentato a Pio X l'indirizzo che i lavoratori del Campanile di San Marco hanno sottoscritto per ringraziare il Pontefice del munifico dono ad essi inviato e distribuito domenica scorsa dall'arciprete della Basilica.

Come è noto, i lavoratori del Campanile licenziati dai costruttori avevano chiesto a Pio X la paterna benedizione perchè avessero a trovare presto nuovo lavoro. Il Papa mandò a ciascuno la sua benedizione per mezzo dell'arciprete, inviando insieme l'offerta di duemila lire da distribuirsi in parti eguali a ciascuno degli operai.

Il grande concerto corale-istrumentale in Piazza San Marco

Come abbiamo annunziato, domenica 19 corr. alle ore 21 avrà luogo in Piazza San Marco un grande concerto corale-istrumentale, con programma formato interamente di musica veneziana. Il coro — formato di 200 coriste e coristi della Società G. Verdi e di 100 bambini — è istruito dal maestro Vettore Veneziani, coll'assistenza dei maestri A. Acerbi e Zambon; — accompagna il coro la Banda Municipale, che eseguisce anche alcuni pezzi da sola. Dirigono il concerto i maestri Veneziani e Preite: a quest'ultimo si deve l'istrumentazione dell'intero *Salmo* di Marcello, compiuta in pochi giorni.

Ecco il programma:

1. COCCON — *Sinfonia* (Banda Municipale).
2. WOLF FERRARI — *Vita Nova* — Prologo (Coro e Banda).
3. a) DONATO — *Due villanelle alla napolitana*.
   b) LOTTI — *Bucintoro* — Madrigale (voci sole).
4. a) VIVALDI — *Adagio e Giga*
   b) MARCELLO — *Presto* della Sonata in *do min.* (Banda Municipale).
5. MARCELLO — *Salmo XXVI.* (Coro e banda).

Uno spettacolo pro caduti al "Rossini,,

La Società Corale Muranese sta organizzando domani sera sabato alle ore 21 uno spettacolo di beneficenza per i caduti e feriti in Libia. — Si darà l'*Ernani*, eseguito interamente da dilettanti sotto la guida del maestro Ovidio Nason.

I prezzi sono così fissati: Ingresso platea e pachi L. 1.50 — Loggione 0.80 — Poltroncine lire 1.50 - Poltrone L. 3 — Palchi pepiano L. 7 — 1. ordine L. 9 — 2. ordine L. 6 — 3. ordine L. 4.

Domenica in mattinata (alle ore 15) seguirà la seconda rappresentazione.

Lo spettacolo sarà preceduto da una conferenza dell'avv. Antonio Vianello, che parlerà sul tema «Il significato dell'Iniziativa Muranese».

N. B. — I palchi e posti a sedere sono in vendita al camerino del Teatro (S. Marco-Procuratie).

L'assemblea della Lega Cooperativa

Ieri mattina ebbe luogo l'Assemblea della Lega Cooperativa. Erano presenti tutti i membri del Consiglio direttivo e i delegati della Liguria, della Lombardia, della Romagna, del Piemonte, dell'Emilia e del Veneto.

La confederazione del lavoro era rappresentata da Lodovico Calda, il partito socialista dall'on. Samoggia, il partito repubblicano da Ciro Coradetti di Spezia. Venne aperta la seduta coll'approvazione del bilancio, indi venne firmata una protesta contro il fiscalismo borghese a danno delle Cooperative.

Mestre e il porto dei Bottenighi

Ci scrivono da Mestre:

Il Sindaco ha invitato molti cittadini ad un'adunanza per domenica 19 corrente ad ore 10 antimeridiane nella sala del Consiglio Comunale, per discutere in merito ai gravissimi problemi della costruzione dei bacini portuali di Bottenigo e del progettato ampliamento della giurisdizione del Comune di Venezia.

La giornata della "Sensa,,

La solenne giornata che ricorda i fasti e le grandiose feste dell'antica Gloria della Serenissima è stata solennizzata anche ieri dal popolo veneziano e dagli ospiti accorsi da tutte le parti della Provincia e della Regione. Oltre la solennità religiosa a S. Marco la giornata bellissima della Sensa ci offrì lo spettacolo annuale dell'uscita dei tre Re magi dalle loro nicchie polverose per rendere omaggio ogni ora alla Madonna col bambino. E ogni ora veneziani e provinciali, tedeschi e americani attendevano col naso in aria l'uscita dei tre re dorati.

Spettacolo pur vario ed imponente fu l'enorme folla che circolò sotto le Procuratie e nelle Mercerie; specialmente in quest'ultime il passaggio diveniva addirittura una impresa. Davanti alle ricche mostre delle vetrine il pubblico costituiva una vera muraglia che non cedeva che ai vigorosi colpi di gomito dei più intraprendenti. La stessa folla ha invaso nel pomeriggio i giardini e il Lido; naturalmente gli alberghi e i caffè hanno fatto affari d'oro.

Poi c'era un'ultima novità, novità anche per gli stessi veneziani. L'illuminazione in Piazza con le lampadine del palazzo reale prive del rivestimento di carta gialla e la Basilica e il campanile illuminate dai rossi bengala. — Il colpo d'occhio fu addirittura grandioso tanto più che la corrente elettrica era stata intensificata.

La Senza tramontò in un fulgore di stelle senza che, non ostante qualche minaccia, piovesse. Con che ci è risparmiata per quaranta giorni la pioggia del famoso proverbio. Ma non certo... l'altra!

Tra Bari e Venezia

Tra Bari e Venezia nella ricorrenza annuale che ricorda vincoli di antica fratellanza furono scambiati ieri i seguenti telegrammi:

«*Sindaco Venezia* — Quando Venezia, regina, circonfusa di nuove glorie italiche, rinnova la sua fede nei destini dell'Adriatico nostro, Bari memore ed eterna amica le invia caldissimo saluto. — Sindaco *Fiorese*.»

«*Sindaco Bari* — A Bari gentile quanto fedele nell'affetto fraternamente ricambiato cui antiche glorie ed eventi lieti del presente risaldano il saluto riconoscente di Venezia — Per il Sindaco *Valier*.»

Tiro a segno

La presidenza ha stabilito che per i soci nuovi iscritti al plotone, l'adunata avvenga alle 7.30 al Campo di tiro.

Istruzione colle armi dalle 7.30 alle 8.

Alle 8, tiro che sarà regolato per plotoni in turno domenicale.

I libretti degli allievi d'ogni plotone saranno ritirati dal capo-plotone e consegnati al capitano il quale li trasmetterà al cancelliere per regolare la distribuzione delle munizioni.

Il plotone sarà formato dagli iscritti anche alla educazione fisica: gli allievi rimanenti saranno suddivisi in tre plotoni.

Quelli che non si presentano all'ora indicata restano esclusi dal periodo, perdono il diritto al corso salvo incominciarlo in autunno.

Il concorso delle mostre dei negozi

Il giorno della *Sensa* è stato sottolineato quest'anno, oltre che dalla consueta uscita dei Re Magi per l'annuale caratteristico e pittoresco inchino alla Madonna che splende sul fronte della Torre dell'Orologio: oltre che dalla abituale invasione di forestieri, provinciali, quest'anno convenuti in proporzioni anche maggiori del solito perchè alla sortita dei Re Magi di giorno si accoppiava alla sera un altro ben attraente e raro spettacolo, l'illuminazione della Piazza, oltrechè da questi allettamenti, diciamo, la *Sensa* ha acquistato ieri uno speciale ed importante significato perchè riserbò l'occasione ad un risveglio notevole nelle attività del piccolo commercio. Piccolo commercio, non è un termine proprio, ma è quello che ancora si usa per distinguere il negoziante che vende al dettaglio da quello che vende in forti quantità e quindi per i sistemi di vendita sostanzialmente diversi. Gli uni e gli altri dettaglianti e grossisti devono giorno per giorno lavorare d'intelligenza e d'iniziative per non essere travolti dalla concorrenza talora formidabile, ma mentre i grossisti e gli industriali operano fra le quinte per il trionfo della propria energia, i dettaglianti devono agire sul palcoscenico. — Sul palcoscenico della vita di una città, che è la strada, al contatto del grande pubblico, che non possono materialmente afferrare, non sono in grado di suggestionare o convincere preventivamente con la parola. Ad essi non rimane che una via sola per aver presa sulla folla indifferente e diffidente, impressionarla con l'eloquenza degli articoli, col buon gusto della loro disposizione nelle vetrine. E' sopratutto il buon gusto e talune originalità di buon genere, che predispongono e con ragione il cliente favorevolmente. Ma il buon gusto, non è la cosa che s'incontri più facilmente a questo mondo.

Il Comitato «Viva San Marco» ha avuto perciò una felice ottima idea nel promuovere un concorso di mostre fra i negozi e nella lettera, con la quale invitava le varie ditte alla gara, si studiò di far ad esse capire che l'iniziativa riusciva di decoro e di vantaggio a Venezia, non solo, ma era mezzo altresì per mettere in evidenza «la copia e l'abbondanza delle merci singolarmente trafficate ed il buon gusto nello sceglierle e nel disporle. — Così molti negozianti che già, senza lo stimolo del premio e della maggiore pubblicità avevano l'abitudine di allestire periodicamente delle piccole esposizioni nei loro ambienti, altri allettati invece dalla novità del concorso risposero all'appello e ieri fu la giornata, nella quale il pubblico fu chiamato a dare il suo giudizio.

Diciamolo subito, si avrebbe potuto sperare che alla gara i negozianti che pure sono molti, avessero partecipato più largamente, comunque era la prima volta che un tale concorso veniva bandito ed è probabile che in una volta ventura gli aderenti sommino ad un numero maggiore.

La giornata per sè stessa di grande movimento, fu per questa attrattiva delle mostre, anche più movimentata del solito e in tutte le strade comprese in quelle fissate dal programma di concorso, piccoli rigonfiamenti di folla dinanzi ad una vetrina, indicavano l'esposizione, dimodochè si può arguire per questo solo fatto che nessuna mostra sia passata inosservata, che nessuna fatica per prepararla sia andata perduta.

Non possiamo spendere molte parole per ognuna, ma per alcune che primeggiarono farlo è doveroso. Detto questo ecco qualche appunto preso a spizzico qua e là.

Gioiellerie.

Bagliori d'oro e sfolgorio di pietre preziose in un enorme assortimento di gioielli, hanno tenuto a lungo inchiodata una folla sempre nuova e per tutto il giorno davanti alle due grandi vetrine del magazzino di Antonio Passoni in Merceria San Salvador.

Il vecchio e noto gioielliere veneziano ha trasformato il suo negozio, sontuosamente ma sobriamente decorato, in una sola vastissima mostra nella quale non si sapeva se più ammirare la ricchezza profusa o la somma eleganza dei lavori. Di questa sopratutto risaltarono talune riproduzioni di lavori artistici, un genere nel quale il Passoni si è specializzato organizzando a tale scopo un laboratorio proprio.

Il Passoni si è affermato una volta ancora meravigliosamente.

Fra le calzature.

La ressurrezione del Campanile di San Marco ha suggerito al Calzaturificio di Varese, i cui elegantissimi magazzini sono situati in Calle Goldoni, l'idea di alcune riproduzioni di scarpe di pianelle specialmente da signora, che si portavano quando le campane suonavano per la gloria della Serenissima. Accanto a queste originalissime calzature che formarono ieri oggetto della più viva curiosità, vi era tutta la enorme varietà assai... più apprezzata delle calzature moderne, stile Il Campanile! sulle quali l'attenzione non era minore. E per questo è inutile richiamare l'attenzione nè tesserne l'elogio perchè le scarpe d'ogni foggia del calzaturificio di Varese, son troppo note perchè vi sia bisogno di parlarne qui diffusamente.

Vetrerie artistiche.

In Piazza San Marco, il negozio dei Fratelli Griffon, sotto i portici dell'Ascensione e delle Procuratie Nuove, ha disposto la sua fragile mercanzia meravigliosa, con un finissimo criterio artistico. Sono articoli quelli dei Griffon, che suscitano più la curiosità ed il desiderio nei forestieri che non nei veneziani i quali vi sono avezzi, ma l'occhio si diletta e si compiace sempre nell'ammirazione di certi oggetti, che hanno del prodigioso. Nelle vetrine anzidette si poteva osservare tutto ciò che dippiù importante l'arte vetraria di Murano ha potuto eseguire sino ad oggi, sia in vetri semplici dalle tinte tenui deliziose o di una forza e di una intensità inimitabili, sia in vetri smaltati, riproducenti per la prima volta oltre tutto le coppe e vasi dei Musei Veneziani, anche quelle famose del Bargello di Firenze, di Bologna e di Roma.

A parte campeggiava la Coppa del Campanile (venduta ad un prezzo speciale, modestissimo) che costituisce un ricordo gentile e della massima attualità.

Una veranda '700.

Una veranda tutta a frasche, alcuni popolani d'ambo i sessi in costume del 1700 seduti a tavola e sulle tavole delle «frittole» (epoca indecisa) boccali colmi di vino e bicchieri pronti a riceverlo, formavano una originalissima attrattiva in Merceria del Capitello. — Il popolare simposio d'altri tempi era imbandito in una delle vetrine del negozio P. Lessana, il quale si preoccupò più per questa gara di mostre di fare una cosa assolutamente speciale, senza dar molestia ai suoi articoli, i quali sono d'estate per esempio, i cappelli di paglia da uomo e da signora, e d'inverno le pellicceria. Ora, siccome tutta Venezia per questo genere ricorre a lui per vecchia consuetudine, il Lessana, poteva bene interessare i suoi clienti e coloro che ancora non lo sono, con la originalissima veranda 1700.

Manifatture.

Un negozio che durante tutto il giorno ebbe costantemente folla dinanzi alle proprie vetrine e che trovandosi in Via Vittorio Emanuele (numero 3993-95) offriva ai passanti la comodità di stare a tutto loro agio, fu quello della Ditta Giacomo Benevento. Si è mostrato di un colpo solo, un negozio completo e fine: ha esposto con eleganza e buon gusto davvero un ricchissimo assortimento dei più moderni prodotti di fabbriche nazionali ed estere, in lanerie, seterie, scialli, biancherie, lingerie, tessuti vari, ecc. ecc. E' un magazzino grandioso, che risponde a tutte le esigenze dei giorni nostri e della clientela più difficile e che può ormai considerarsi fra i maggiori ed i più ben forniti della nostra città, che pur ne conta parecchi.

Fra carni macellate.

L'antico negozio di macelleria della ditta Zemello, che nulla ha perduto dell'antico credito e risente invece dell'attività del nuovo assuntore sig. Valentino Tronca, è stato l'unico che in questo concorso abbia voluto partecipare dimostrando quello spirito di modernità che deve essere l'animatore di ogni negoziante dei giorni nostri qualunque sia il genere in cui commercia.

Il signor Tronca tiene generi scelti e il servizio nella sua azienda è basato sulle più severe regole igieniche. Egli ha fatto prendere al suo negozio, ricolmo di carnami nostrani e di ricercata importazione, un aspetto artistico e prettamente veneziano. Attraverso le cancellate vedevasi l'artistica riproduzione della colonna di San Marco, sormontata dal Leone alato, con ai piedi avvinto ad una catena un grosso vitello dormiente simboleggiante i tempi dell'aristocratica Serenissima. — Nello sfondo poi il trofeo delle bandiere luminose, Italiana e di San Marco, con una testa di bue munita di un copioso getto d'acqua ricadente in una copia fedele del pozzo di palazzo Morosini. Da tutto l'insieme emergeva l'impronta veneziana e la dovizia.

La mostra nel negozio Zemello, fu veramente una cosa riuscita.

Il grande fondaco.

E' inesauribile la terminologia degli articoli trattati dalla Ditta Giovanni Gaidano al ponte del Lovo, nei suoi enormi magazzini «Alla città di Torino». — Ha esposto con quel fine senso pratico, disseminando genere per genere nelle molte vetrine articoli casalinghi e per la mensa, d'ogni pezzo quindi d'ogni qualità. — Posateria in alpacca e argentate, arnesi ed attrezzi per cucina in nikel puro e argenterie della casa Arturo Krupp di Bernsdorf: e ancora porcellane, cristallerie, ghiacciaie di tutti i tipi, sorbettiere, oggetti giapponesi per tutti gli usi, linoleum per pavimenti, tele cerate per tavole, bagni, semicupi, scaldabagni a gaz, a petrolio, ad alcool ecc.

Il suo grande negozio aveva ieri tutta l'imponenza di un grande signorile bazar.

Coloniali e salumerie.

In Ruga Rialto ha spiccato fra i molti, ieri, per la sua eleganza, il negozio di coloniali e di salumerie della Ditta Antonio Salvadori, il quale ha voluto disporre i suoi generi, che assai bene si prestano per la loro varietà, in modo artistico. — Ma non solo della disposizione si è occupato il Salvadori, bensì di far anche risaltare la qualità, la ricercatezza, la rarità quasi, degli articoli da lui tenuti in negozio, che ieri molti di essi, riuscirono anche più appetitosi del solito. Il suo magazzino che domina da gran signore in Ruga Rialto, ieri ha avuto l'omaggio ufficiale del pubblico che vi ha riconosciuto una incontestabile superiorità.

Apparecchiatori.

Un negozio «d'apparecchiatore» di grande ricchezza che partecipando ieri al concorso delle Mostre, si è anche inaugurato, si può dire, perchè data di recente la sua apertura, è quello dei Fratelli Martinenghi in Calle Fiubera a San Marco. I Fratelli Martinenghi possono ritenere di essersi senz'altro affermati, piantandosi da colossi fra i concorrenti, sorretti da una imponente scorta di articoli di primo ordine e di assoluta novità e per la potenzialità, nello stesso tempo, che vien resa evidente dalla ricchezza degli articoli stessi. I Martinenghi hanno voluto dare un'impronta artistica alla mostra componendo una stanza da bagno completa, nella quale si trova tutto ciò che si rende necessario e superfluo allo scopo. La stanza è rivestita di piastrelle di porcellana inglese e nel mezzo hanno collocato una fontana, for-

(Continua in IV. pag.)

mata da un corpo di donna ignuda in marmo di Carrara. — La folla ha ammirato ieri con la stanza da bagno gli scherzi d'acqua graziosissimi della fontana. Giova ricordare, poichè parte del negozio si trova ancora in periodo inaugurale, che fra le molte cose che in esso si trovano, vi sono apparecchi elettrici da tavolo e per svariatissimi usi in argento massiccio; apparecchi a gaz d'ogni sorta: scalda-acqua inglese, che pongono l'acqua in istato di ebollizione nello spazio inverosimile di trenta secondi; ventilatori a gaz, cucine americane popolari a carbone per il riscaldamento delle vivande; apparecchi per illuminazione a gaz a fiamma arrovesciata (fra parentesi 10 centesimi di spesa per un consumo di 1000 candele); gabinetti fotometrici e di controllo; vasche da bagno in acciaio; termosifoni a gaz e apparecchi scientifici pure a gaz; e ancora amperometri, voltometri, contatori, gazometri, compressori, ecc.

Di questo stabilimento, che è il primo del genere nel Veneto ed è sorvegliato oltrechè dai fratelli Martinenghi dal loro direttore signor Giovanni Tonitto, ne riparleremo in caso in futuro. Per oggi basti l'averne accennato la nascita gagliarda e promettente.

*

Un'altra ditta di apparecchiatori, che si distingue nel vastissimo campo nel quale vi è posto per tutti e nel quale ognuno trova la propria via di attività feconda e sicura, è quella dei Signori A. Puggiotto e C. che ha le proprie officine e negozi in Campo Sant'Aponal (1137-38). Si trova a Sant'Aponal da due mesi soltanto, ma il suo nome era già noto, è apparecchiatore a gaz, idraulico, e di elettricità. Ha illuminato iersera la facciata esterna dei negozi a lampadine elettriche smerigliate e nel campo luminoso risaltava anche più che di giorno un gabinetto da bagno, completo di ogni particolare, disposto con le più razionali esigenze moderne. La ditta ha fatto ampio sfoggio inoltre dei suoi migliori apparecchi da illuminazione, di suonerie, telefoni ecc. — La grande attrattiva della esposizione era poi data da una piccola tramvia messa in moto da energia elettrica illuminata internamente. Essa fu una fonte di godimento inesprimibile di tutto il mondo piccino che le passò dinanzi e con i piccini, và da sè, si fermarono i grandi....

In riva al mare.

Il mare non si vedeva, ma si vedeva invece, in una delle vetrine del negozio Vittorio Romanelli in Merceria San Giuliano, un tratto di spiaggia, assai bene raffigurata, con nel fondo una capanna. La scena era anche animata da un *mannequin* di donna e da un altro di bambino in acconciature e pose convenienti alla scena. — Il signor Vittorio Romanelli, una delle migliori e più vecchie ditte di lingerie della città, che per la sua serietà tiene avvinta una larga schiera di clienti, aveva disposto invece nelle altre vetrine tutto il corredo più fine che un uomo possa desiderare. — Del resto non passa settimana che le mostre del suo negozio non si presentino in aspetti artistici, nei quali rivaleggiano ricchezza di mercanzia e buon gusto di disposizione e sono da tempo ammirate come esempio.

La seconda conferenza Bernardi all'Università Popolare

La sera calda e festiva e l'illuminazione della Piazza non hanno impedito agli amatori del bello di assistere alla II lezione-conferenza del prof. G. G. Bernardi: così che anche ieri sera la sala dell'Ateneo era affollata, e l'uditorio era composto in massima parte di gentili signore e signorine.

Il conferenziere, con la consueta facondia e con la sua rara competenza in ciò che riguarda l'arte dei suoni e la sua storia nazionale e locale, parlò della musica istrumentale del '700 a Venezia, premettendo un cenno sull'origine e lo sviluppo di essa nel sec XV e nel tempo successivo, diffondendosi in modo speciale a dire dell'influenza ch'ebbe sulla musica l'arte gonfia e barocca del '600 e della reazione che portò alla leziosaggine dei pastori d'Arcadia.

Parlò pure degli strumenti antichi: liuto, viola d'amore, cembali, descrivendone la conformazione e gli effetti, e dicendo della invenzione del pianoforte, dovuta ai De Cristofori di Padova.

Illustrò quindi brevemente la vita e l'opera musicale dei maestri veneti che scrissero musica « da cantar et sonar », facendo gustare all'attentissimo uditorio composizioni pregevolissime, in parte inedite, del Caldara, del Marcello, del Vivaldi, del Tartini, del Galuppi e del Bertoni. Chiuse augurando che il ricco patrimonio di melodie squisite lasciatoci da questi maestri ignorati o dimenticati sia preso in esame e rimesso in onore, costituendo esso parte notevolissima di un'arte veramente grande e schiettamente italiana.

Ascoltato con vivo interesse, il prof. Bernardi fu pure calorosamente e ripetutamente applaudito.

E applausi frequenti e fervidi si ebbero pure i gentili signori che seppero rendere con gli strumenti, in modo perfetto, la musica settecentesca scelta dal conferenziere a commento del suo discorso: il sig. A. M. Pivato, che suonò egregiamente parecchi pezzi, il prof. S. Martinenghi che trasse dal suo violoncello suoni delicatissimi destando viva ammirazione, il distinto pianista Co. A. Cais di Pierlas, i signori S. Seuft, B. Manzini, A. Zennaro. I tre ultimi, insieme col Pivato eseguirono un quartetto del Bertoni, che fu apprezzatissimo.

Finita la conferenza, l'U. P. offerse al prof. Bernardi e ai suoi valenti collaboratori un rinfresco nella saletta dell'Ateneo.

— Domani sera seguirà la III e ultima conferenza, nella quale il prof. Bernardi tratterà della *Musica teatrale del '700.*

X lezione di Storia Patria all'Ateneo

Domenica 19 corrente, alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo la X ed ultima Lezione di Storia Veneta del ciclo di quest'anno, impartita dal chiariss. prof. cav. Antonio Battistella R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine.

Il tema è il seguente:

« Condizioni d'Italia sul finire del 1300 — guerra contro Francesco da Carrara — Lega contro Gian Galeazzo Visconti — acquisto di Rovigo e del Polesine — ultima guerra contro i Carraresi — loro processo e condanna — Riassunto conclusivo della storia di Venezia fino agli albori del '400 ».

Ingresso libero. Si accede da calle della Verona.

La cura di mare per i bambini poveri

Nei giorni di domenica 9 giugno e 21 luglio alle ore 8 ant. avrà luogo la visita sanitaria dei fanciulli poveri di Venezia, che aspirano di essere ammessi ai bagni marini giornalieri al Lido.

I concorrenti a questo benefizio, che concede annualmente la carità cittadina, devono presentarsi all'ufficio dell'Ospizio marino veneto (palazzo municipale Loredan) muniti dei documenti opportuni e cioè di atto di nascita, da cui risultati il limite di età dai 6 sino 14 anni, certificato di miserabilità, certificato di vaccinazione, certificato medico che dimostri la natura della malattia.

La commissione esaminatrice prescegliera i più bisognosi della cura marina, accogliendone 80 (ottanta) per il primo periodo della stagione balneare, giugno e luglio, ed altri 80 (ottanta) per il secondo periodo agosto e settembre.

I prescelti riceveranno poi a domicilio la scheda di ammissione.

Galoppate sulla spiaggia

Durante la stagione balneare (da 15 maggio a tutto settembre) per evitare il pericolo di disgrazie alle numerose persone che frequentano la spiaggia di Lido, è fatto divieto di percorrere a cavallo le zone libere della spiaggia stessa.

Per le contravvenzioni a questo divieto si procederà a termini della Legge Comunale e Provinciale.

Per le società operaie

E' aperto il concorso all'annua grazia di ital. lire 252.62 di fondazione del fu cav. Massa Nicolò di Firenze ad una delle Società Operaie di M. S. esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le rappresentanze di tutte le Società Operaie di Mutuo Soccorso che intendessero aspirarvi, a produrre a tutto giovedì 30 corr. maggio al protocollo municipale, i relativi documenti. — Sono escluse dal concorso le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Veloce Club Ciclistico Veneziano.* — L'assemblea sarà tenuta la sera di sabato 18 corr. alle ore 9.30 nella nuova sede Caffè « Trovatore » Campo S. Bartolomeo.

* *Società di M. S. fra Reduci d'Africa* — Nella sala gentilmente concessa dei Giovani Monarchici, ebbe luogo ieri, una numerosa ed animata assemblea dei Reduci d'Africa.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il presidente signor Angelo Vidal fa una minuta ed elaborata relazione dell'andamento sociale. — Illustra la parte presa dal presidente stesso nel comitato pro feriti e richiamati, espone il lavoro fatto, per la solenne commemorazione della battaglia d'Adua rendendo esatto conto della conferenza del colonnello Barone alla Fenice. Comunica le numerose iscrizioni dei nuovi soci effettivi, quella a socio onorario, del comandante Franch al quale invia un affettuoso saluto e l'augurio di prossima guarigione.

Constatate le floride condizioni dell'associazione, che prosegue nella via intrapresa fra il consenso della cittadinanza e l'appoggio delle autorità cittadine, fa voti che i reduci delle guerre libiche entrino nelle file dell'associazione i cui scopi precipui sono quelli del mutuo soccorso, e quello di onorare i caduti e tener vivo il loro ricordo.

Il Sindaco Sig. Cinti espone la situazione dei conti ed il bilancio è approvato ad unanimità. Associandosi poi alle iniziative del comitato pro-feriti e richiamati la assemblea delibera di offrire nella stessa circostanza della consegna di un ricordo, un vermouth d'onore a tutti i reduci della Libia portando loro il benvenuto ed il saluto dell'associazione.

Il presidente comunica poi le diverse pratiche finora esperite per iniziare i lavori pro erigendo monumento ai caduti, al quale hanno già aderito come membri del comitato d'onore S. E. l'ammiraglio Garelli, il Sindaco ed il Prefetto di Venezia, l'ammiraglio Cagni, gli on. Brandolin e Foscari.

Impresa italiana in Libia

E' questo il titolo di un'ode saffica, autore Ettore Luca, che canta l'impresa italiana in Libia. — E' una nuova pubblicazione, che aumenta la serie di quelle che già furono stampate sull'argomento di così palpitante attualità.

L'ode è in vendita presso tutte le Librerie al prezzo di centesimi 40.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Walzer « I Pattinatori » Waldtenfel — 3. Sinfonia « Zampa » Herold — 4. Atto IV « Rigoletto » Verdi — 5. Scene Abruzzesi « Suite » De Nardis — 6. Polka « Anna » Strauss.

La beneficenza

* Alla **Società Veneziana contro la Tubercolosi**: dal sig. Gino Toso lire 10, dal prof. Domenico Vedovati lire 5, dalla signora Amalia Pelosio L. 5, per onorare la memoria del prof. Tito Martini.

* Alla **Nave-Asilo Scilla** lire 50 dalla duchessa Ersilia Canevaro di Zoagli.

Stato Civile

14 Maggio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 11.

Matrimoni: Ciriello Virgilio Polinice impiegato privato con Scarpa Regina casalinga — Padoan Giovanni negoziante con Sinibaldi Rosa casalinga; tutti celibi.

Decessi: Vianello detto Bianchini Antonio di anni 59 con. marinaio di Pellestrina — Martini cav. prof. Tito di anni 69 con. r. pensionato di Firenze — Gabomt Santa di anni 61 nubile casalinga di Venezia — Vianello Paneghetti Elisabetta di anni 63 vedova casalinga di Venezia — Montagner Bertolini Apollonia di anni 75 con. cas. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

LIBRI

Un itinerario marittimo medioevale

E' notevole il fatto — rilevato anche dal Marinelli nella sua « Venezia nella storia della geografia » che Venezia, la quale — prima del mille — aveva già in sua mano il commercio col Levante, non abbia tramandato itinerari marittimi o portolani anteriori al trecento. Accenna difatti il citato Marinelli che le prime mappe veneziane a noi pervenute risalgono soltanto al trecento con la Carta del Navigar dei Fratelli Nicolò e Antonio Zeno.

Acquista perciò particolare importanza un documento che il Co. Filippo Nani Mocenigo ha rinvenuto nel proprio archivio domestico, e che è un vero e proprio portolano che traccia d'itinerario di un viaggio da Venezia lungo la Dalmazia, le isole dell'arcipelago, Candia, Cipro, Rodi, le coste dell'Asia Minore, della Siria e dell'Egitto, poi continua nel Mar Nero e arriva fino alla Tana.

Il Co. Nani Mocenigo ha voluto pubblicare l'itinerario nel quale, insieme ai nomi, sono indicate la rotta e la distanza in miglia — ed ha corredato la pubblicazione di un indice dei nomi delle isole, porti, capi contenuti nell'itinerario, compilato dal Prof. De Toni con somma diligenza, che permette di ravvisare, nei vecchi nomi, i nomi attuali.

Questa pubblicazione non mancherà di interessare gli studiosi. Secondo le notizie fornite dal compilatore, il documento originale è esteso in pergamena molto ben conservato e può svolgersi da un rotolo largo 15 centimetri, lungo m. 2.68. I caratteri appartengono forse alla fine del trecento, certo non vanno oltre ai primi anni del quattrocento. L'estremità superiore del rotolo soltanto è guasta e illeggibile, ciò che potrebbe far fede trattarsi di una carta che trovò impiego per qualche tempo nella navigazione.

Canzoni eroiche

Esce in questi giorni sotto questo titolo, in fine ed elegante edizione di Giusto Fuga veneziano un volumetto di versi del giovanissimo poeta concittadino Cesco Tomaselli. Sono ancora variazioni sul tema libico ma eseguite con giovane foga e ispirate a veri intendimenti d'arte, oltre che di patrio amore.

Ma più a lungo parlerà di quest'opera da queste colonne un nostro collaboratore; noi dunque ci limitiamo ad annunciare il libro e ad augurare al giovane poeta un caldo successo.

*

* Il volume annuale, ormai il sesto, di *Questioni di politica estera* che *Vico Mantegazza* pubblica nella consueta edizione Treves, nitidamente illustrata, è dedicato quest'anno per la massima parte all'*Impresa di Tripoli*, e in piccola parte anche al *Conflitto franco-tedesco per il Marocco*. Del resto in fatto di politica estera, tutte le questioni si collegano fra loro per le fitte maglie della gran rete degli interessi mondiali: quindi anche in questo denso, utile e piacevole volume il Mantegazza ha modo di toccare volta a volta tutti gli argomenti, con quella particolare ricchezza di informazioni che è la caratteristica di queste sue cronache internazionali. E poichè il paese nostro ha veramente bisogno di occuparsi più attivamente della politica estera, ora che — uscita dal nimbo impenetrabile di una sonnacchiosa prudenza — questa è divenuta vivissima e capital parte della nostra esistenza di Nazione, — ben vengano i libri come questo del Mantegazza, dove gli errori del passato e i doveri del presente sono chiaramente additati.

Dalle Provincie del Veneto

Decreti reali interessanti il Veneto

Roma 16

Tra i decreti sottoposti alla firma sovrana dal ministro della P. I., si notano i seguenti: Modificazioni all'art. 32 dello statuto organico del Regio Collegio femminile di *Montagnana*; nomina a ispettore onorario dei monumenti e scavi del sig. ing. Palatini del distretto di *Pieve di Cadore* e del comm. Berchet del distretto di *Mestre*.

VENEZIA

Propaganda agraria

Domenica 19, per cura della Cattedra ambulante il prof. Pitotti G B. terrà alle ore 10.30 una conferenza a Noale sul tema: La difesa delle colture dai parassiti.

L'assistente dott. D. Dea Piccini sarà a Martellago alle ore 10 per parlare sul tema: « La fillossera della vite ».

Sotto il treno

MESTRE — Ci scrivono, 16

L'abuso di bevande alcooliche ha spinto certo Trevisanato Francesco detto *Conca*, di anni 42, pollivendolo di Chirignago, a troncare stamattina la sua esistenza, gettandosi sotto il treno N. 4611, diretto a Padova

Le ruote della locomotiva gli troncarono la testa dal busto.

Sul posto ove avvenne il tragico fatto, cioè presso la località « Giustizia », accorsero i fratelli e le sorelle del suicida e quindi il maresciallo dei carabinieri signor Carli col brigadiere sig. Strapazzon e il dott. Bertocco.

Il Trevisanato fu trasportato nella cella mortuaria del nostro Cimitero.

Serata della sig.ra Imbaglione al "Garibaldi,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

Ieri sera la signora Anita Imbaglione, prima attrice della Compagnia Drammatica Italiana Antonio Nazari, diretta da Ubaldo Peruzzi, in occasione della sua serata, fu assai festeggiata dal numeroso pubblico accorso alla rappresentazione di *Zazà*.

La parte della protagonista fu resa dalla signora Imbaglione con tale evidenza e con tale un senso di civetteria disinvolta, di passione, di amore, di dolore e di rassegnazione, che il pubblico non potè fare a meno di tributarle ad ogni atto vivissimi applausi.

In *Zazà* e in tutte le altre produzioni il pubblico potè ammirare nella signora Imbaglione le sue doti non comuni di attrice distinta e per la padronanza della scena e per la dizione perfetta e per la geniale interpretazione dei vari personaggi.

Dopo il terzo atto la signora Imbaglione fu chiamata alla ribalta, salutata con una imponente ovazione e fatta segno ad un gettito copioso di fiori, lanciati da tutti i palchi prossimi alla scena.

Fu regalata di vari doni, tra i quali notammo un paio di orecchini (omaggio dell'impresario), un orologio d'oro con fermaglio (omaggio dei palchettisti), una collana d'oro, omaggio di alcuni ammiratori, i quali pubblicarono altresì una bella dedica di occasione.

Pro flotta aerea

Per accordi intervenuti fra i teatri di varietà italiani allo scopo di offrire insieme un aeroplano alla Nazione, domani (Venerdì 17 corrente) al Teatro « Verdi » si darà una grande serata bianca a beneficio parziale della flotta aerea.

Dato lo scopo eminentemente patriottico, è da prevedersi che il nostro pubblico non mancherà di accorrere numeroso.

DOLO — Ci scrivono, 16

Bagni e doccie — Ci si informa che il servizio di bagni e doccie presso il nostro Civico Spedale venne sospeso 4 anni addietro in causa della deficienza di acqua. Sappiamo però che l'O. P. sta provvedendo ad un Consorzio col Comune, per la perforazione di un pozzo, ultimo sistema. Così sarà possibile ripristinare il detto servizio.

BELLUNO

Nuovi impianti alla R. Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 16

In questi giorni fu installata una importante batteria di 76 accumulatori elettrici nei locali del nostro Istituto industriale.

Scopo principale di tale nuovo impianto, fatto col concorso del Municipio di Belluno, il quale contribuì per la metà della spesa, è quello di permettere delle misure assolutamente esatte dell'intensità luminosa delle lampade elettriche.

La Scuola ha potuto inoltre acquistare dal Ministero delle Poste e Telegrafi, per un prezzo assolutamente eccezionale, anche i buoni uffici del locale Direttore delle Poste sig. cav. Tedeschi, una completa macchina telegrafica stampante sistema Hughes, il cui costo è di circa 2000 lire.

Con queste nuove installazioni il Laboratorio elettrico della Scuola industriale di Belluno è ormai quasi completo e può gareggiare coi laboratori dei principali istituti analoghi d'Italia e dell'Estero.

Tutte le misure di carattere industriale sui materiali e sulle macchine elettriche di qualunque genere a corrente continua alternata (pile, accumulatori, dinamo, alternatori, motori, trasformatori ecc.) possono ivi essere facilmente compiute.

La Direzione della Scuola industriale inoltre intende che tutti i mezzi di cui dispone il Laboratorio stesso siano posti a disposizione della cittadinanza, la quale potrà con limitatissima spesa far eseguire la verifica dell'intensità luminosa e del consumo di energia di lampade elettriche, della potenza in cavalli di motori e trasformatori, dell'esatto funzionamento dei contatori ecc.

Data l'invasione di sempre nuovi tipi di lampade elettriche ad incandescenza, di cui si vanta una speciale economia, che talvolta si converte in uno spreco, tenendo conto di tutte le circostanze sarà bene per tutti avere il mezzo di sincerarsi sul reale consumo degli apparecchi di illuminazione.

La Direzione della Scuola comunicherà a chiunque ne farà richiesta la tariffa delle competenze per le misure, prove e verifiche eseguibili nel Laboratorio elettrico.

Nel venturo anno scolastico, il laboratorio si arricchirà di tre nuovi motori elettrici, di un trasformatore trifase e di vari apparecchi, che sono attualmente in costruzione nelle officine della scuola; inoltre verrà fatto l'acquisto di vari istrumenti di misura di precisione e di un complesso elettro-generatore (motore a benzina e alternatore trifase) che potrà rendere la Scuola Industriale perfettamente indipendente dalle Società che distribuiscono attualmente l'energia elettrica a Belluno.

Camera di Commercio

Stamane alle dieci, alla Camera di Commercio è seguita la annunciata seduta per lo insediamento del nuovo Consiglio.

Dopo la relazione del commissario regio, cav. Lofoco, si è proceduto alla votazione. Riuscì presidente il signor Innocente Macerata, vice presidente lo avv. Spartaco Zugni Tauro da Feltre. Venne poi votato un plauso ed un ringraziamento per l'opera prestata dal cav. Lofoco.

Volontari ciclisti

Il Comitato provinciale dei volontari ciclisti ed automobilisti si radunerà alle 17 di sabato nella R. Prefettura per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente, in sostituzione del dimissionario tenente signor Silvio Rolando. — 2. Comunicazioni del vice presidente. — 3. Inaugurazione della bandiera. — 4. Eventuali.

Data l'importanza degli oggetti all'ordine del giorno, si fa viva preghiera di non mancare

Quattro arrestati

Ieri mattina da Venezia capitava a Belluno il cav. Manganiello con la guardia Conticini Cesare. Alla stazione ferroviaria procedettero a delle perquisizioni, e siccome avvolto in una giacca di tale Niero Sebastiano fu Michele, di anni 28, trovarono un salame di provenienza furtiva, dichiararono il Niero stesso in arresto.

Il salame era stato tolto da una cassa giunta a Belluno giorni addietro, diretta ad una ditta della città, e siccome l'arrestato disse che aveva commesso il furto con l'intervento di Zanin Eugenio di Gaetano di anni 17, di Deon Giovanni fu Francesco di anni 17, di Deon Giuseppe fu Francesco di anni 22, anche questi vennero arrestati.

Tutti quattro gli arrestati, dopo un sommario interrogatorio nella caserma delle guardie di città vennero passati in carcere.

Essi facevano parte della cooperativa istituita fra gli operai addetti allo scarico ed al carico delle merci nella stazione ferroviaria.

Due operai feriti

Due operai, tali Lazzarin Giuseppe di Giovanni e Testa Gio. Batta fu Giuseppe, addetti alla costruzione della ferrovia del Cadore, l'altro ieri nella galleria in località Giozza, in comune di Castellavazzo, stavano demolendo una armatura.

Intanto una trave cadde loro addosso. Il Lazzarin rimase ferito al capo ed al ginocchio sinistro. Il Testa, invece, riportò una ferita lacero-contusa al braccio destro. Furono soccorsi tutti e due prima dai compagni di lavoro, poi dal medico condotto del luogo dottore Angelo Barbato, che giudicò entrambi guaribili in un paio di settimane, salvo complicazioni.

VICENZA

La traslazione della salma di Fogazzaro

VICENZA — Ci scrivono, 16

Questa sera, sul tramonto, alla presenza degli intimi, la salma di Antonio Fogazzaro, secondo le sue ultime volontà, è stata trasportata dalla tomba materna dei Barrera a quella dei Fogazzaro, dove venne deposta presso le salme del figlio suo Mariano e dello zio don Giuseppe.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 16

(G. B.) — Ecco l'esito delle deliberazioni prese nell'adunanza ordinaria di ieri mattina.

In seduta pubblica — Approvato il Consuntivo 1911 della Fabbricieria di Castelvecchio — Approvata la proposta della Giunta per assicurare contro i danni dell'incendio l'archivio comunale. — Approvato il capitolato per l'appalto del servizio di spazio, peso e misura. — Rimandata ad altra seduta la designazione della località per il costruendo fabbricato scolastico al Maglio di Sopra. — Dato parere favorevole alla domanda del sig. Crosara Francesco, per poter attraversare con un binario del tram la piazza delle Scuole. — Modificati gli articoli II e XVI del regolamento per le prestazioni gratuite per la manutenzione delle strade comunali. — Elevato il contributo da lire 50 a lire 150 per anni 5, a favore dell'Istituto « Pro Ciechi » di Vicenza — Modificato l'art. 25 del vigente regolamento pel servizio stradini e spazzini, portando l'assegno a lire 660. — Nominato il consigliere sig. Marzotto Gaetano fu Giovanni ad assessore effettivo in sostituzione del dimissionario sig. avv. Franceschini.

In seduta privata. — Confermata ad unanimità la precedente delibera in merito all'aumento di stipendio da lire 3300 a lire 4000, votato a favore del medico-chirurgo dott. Cav. Caliari.

Onori ai nostri reduci

ROMANO D'EZZELINO — Ci scr. 16

Il nostro beneamato Sindaco dott. Pietro nob. Stecchini, ha voluto con atto di squisita larghezza festeggiare ieri il ritorno di quattro reduci dalla Libia con l'offrire in loro onore un banchetto. A questo egli aveva invitato anche tutte le autorità e tutti i funzionari del Comune e delle frazioni.

La maggoir sala della trattoria « Termini » era riccamente disposta quando convennero la ventina di commensali: il *menù* è stato sontuoso; la cordialità sempre lieta. Il Sindaco — che fece gli onori di casa con quella signorilità che lo distingue — ha pronunciato un commovente patriottico discorso, al quale si associarono con nobili parole gli Arcipreti Ferrazzi e Gheno, i maestri del comune, e risposero — confusi per tanto affetto — due dei prodi reduci.

Il pensiero indovinato del nostro Sindaco, è nuovo titolo a perpetuare la riconoscenza del Comune verso la veramente nobile famiglia Stecchini.

Disordini a Fontanelle

BASSANO — Ci scrivono, 16

I lettori ricorderanno la serie di dimostrazioni e disordini che si lamentarono l'anno scorso a Fontanelle di Conco per le note questioni veramente « di Campanile ».

Ieri, in occasione delle Rogazioni, le scenaccie si ripeterono ed acquistarono violente proporzioni tanto da finire con una vera sommossa; dovettero accorrervi il tenente dei Reali Carabinieri di Asiago Franceschini ed il nostro solerte maresciallo Ugolini con ben 15 carabinieri, i quali riuscirono a sedare i disordini.

UDINE

Alla Società Operaia

UDINE — Ci scrivono, 16

Ieri sera seguì l'assemblea dei soci della Società Operaia per l'approvazione dei bilanci e per discutere l'adesione al Comitato «Pro' flotta aerea», circa la quale era insorta la crisi.

I bilanci vennero approvati.

Sull'adesione alla flotta aerea, parlò contro il gruppetto socialista, mentre altri soci parlarono a favore.

Passati alla votazione, la proposta di aderire al comitato pro' flotta aerea venne respinta con 21 voti contro 18.

Bisogna notare che la Società Operaia annovera a centinaia i suoi soci!

Una vecchia nel Ledra

Stamane alle 10, nel tratto del canale Ledra, lungo la fabbrica Dormisch, venne scorta una donna che, galleggiando con la testa all'ingiù, andava alla deriva.

Per fortuna si riescì a fermare il salto d'acqua, prima che il corpo giungesse alla turbina. La donna venne quindi tratta all'asciutto e ricoverata in una casa.

Dopo praticatile i necessari soccorsi, la poveretta diede segno di vita. E' dell'apparente età di 65 anni, e sembra sia una mendicante.

Carovana scolastica nella Slavia italiana

Per domenica prossima, dietro iniziativa della Società Alpina Friulana, è indetta una escursione scolastica alpina per Clodig, Cas, Trinco e Cappella, Cialuzzaro, S. Volfrango, Rocchiene e Petunel, tutti graziosi centri della Slavia italiana.

Società per costruzione di Aereoplani

PORDENONE — Ci scrivono, 16

Una commissione formata del Consigliere delegato di Prefettura comm. Rizzi, dell'on. Morpurgo, del generale Greppi, del colonnello Montezemolo, del tenente de Rada e di altre personalità ed altri ufficiali ieri fu nella nostra città per una visita all'aereoplano tipo « Friuli » costruito dai signori Calligaro, Penzutti e Verza.

L'apparecchio fu apprezzatissimo, anzi venne deliberato di costituire una Società per azioni per 150 mila lire per la costruzione di aereoplani tipo « Friuli ».

Pro flotta aerea. — La sottoscrizione pro flotta aerea nella nostra città, dà buoni risultati. Oltre 5000 lire già si sono raccolte. Gli alunni delle elementari diedero lire 113.20.

CIVIDALE — Ci scrivono 16

Pioggia benefica. — Dopo parecchie settimane di asciutto e alcuni giorni di caldo, oggi, finalmente, abbiamo avuto un po' di pioggia, annunciata fin dal mattino con l'apparizione di nubi basse e bigie che solcavano in tutti i sensi il cielo.

A mezzogiorno si udì qualche tuono e poi venne giù un po' di grandine.

Dopo qualche ora cadde la pioggia che ristorò le campagne le quali ne avevano un grande bisogno.

Ringraziamento

Il prof. CESARE CONTI commosso e riconoscente ringrazia gli amici, colleghi e tutte quelle buone persone che nella luttuosa circostanza della dipartita della sua amata consorte

FILOMENA CONTI

gli dimostrarono cordoglio amichevole e sincero, nonchè tutti quelli che hanno voluto onorare di loro presenza il corteo funebre.

Venezia, 17 *maggio* 1912.

TREVISO

Il generale Michieli commemorato all'Istituto Turazza

TREVISO — Ci scrivono, 16

Nella seduta odierna del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Turazza il compianto generale comm. Fortunato Michieli è stato commemorato dal presidente dell'Istituto stesso cav. maggiore Mentigazzi.

Le parole del maggiore Mentigazzi, ispirate ad un vero senso di affetto e di cordoglio per l'immatura morte dell'egregio uomo, furono ascoltate tra la più viva commozione dei consiglieri tutti, che alla fine deliberarono di rinnovare le più vive condoglianze ai desolati parenti.

Al Circolo Impiegati e Professionisti

Il collega Enrico Usigli, al Circolo Impiegati e Professionisti lavora con lena. Egli sta ora organizzando una recita di soci dilettanti. Si rappresenterà la commedia «Cuor morto» del senatore conte Leopoldo Pullè, l'egregio gentiluomo milanese.

La recita avrà luogo in una delle prossime sere da destinarsi.

I barbieri in gita ad Udine

Lunedì prossimo i barbieri trevigiani si recheranno in gita sociale ad Udine per ricambiare la visita a Treviso dei barbieri udinesi del settembre scorso.

Per l'occasione la Società di M. S. tra barbieri e parrucchieri di Udine ha stabilito un programma di festeggiamenti tra cui notiamo la solenne deposizione di una corona ai Martiri della Patria.

I gitanti, che saranno oltre una cinquantina, partiranno da Treviso lunedì mattina alle 5 e 45 con vagone speciale.

Grave rissa

E' scoppiata ieri in una osteria di Sala d'Istrana, tra certo Sernagiotto Giovanni di anni 19 e certo Gasparini Leopoldo, una grave rissa che per poco non è finita tragicamente.

Il Gasparini voleva intromettersi nel giuoco di palle del Sernagiotto. Il Sernagiotto, sostenuto da alcuni amici, si oppose. Il Gasparini allora lo percosse e lo graffiò alla faccia. La rissa pel momento ebbe fine. Ma poco dopo mentre il Sernagiotto discorreva con alcune contadine del luogo fu dal Gasparini colpito alla testa con un grosso bastone che l'aggressore teneva sotto la giacca. Il Gasparini andò a cadere in un vicino fossato di dove venne tratto da alcuni accorsi alle sue grida d'aiuto.

Il Gasparini inviperito tentò nuovamente di colpire l'avversario con un tridente di cui era corsa ad armarsi, ma venne trattenuto dai suoi familiari.

Il Sernagiotto, che ha sporto denuncia ai carabinieri di Istrana, è stato curato dal medico del luogo dott. Silvio Dalla Zorza.

Un suicidio?

Dobbiamo parlare di un'altra vittima della miseria e dell'alcool.

Era da domenica scorsa sparito da Zanzago di Melma, dove conviveva colla sua famiglia, certo Fantin Fioravante, contadino di anni 46. Le più svariate voci corsero pel paese. Alcuni dicevano che gli era occorsa qualche disgrazia; altri dicevano che certamente si era suicidato. In appoggio di questi ultimi c'era la circostanza che il Fantin soleva ubbriacarsi e che nei momenti di ubbriachezza diceva di voler por fine ai suoi giorni.

Inoltre in questi ultimi tempi egli trovavasi in pessime condizioni finanziarie.

Le più affannose ricerche per avere notizie del disgraziato riuscirono infruttuose. Senonchè ier mattina è stato recapitato al Pretore del I Mandamento della nostra città un telegramma inviato dalle autorità di Mira, in cui si dava notizia del rinvenimento in quei luoghi, avvenuto lunedì, del cadavere di un individuo sconosciuto, vestito con giacca di stoffa scura, portante al colletto la fettuccia con l'indicazione del sarte Moretti Pietro della nostra città. Nelle tasche non gli si era rinvenuto nulla che potesse dare qualche maggiore indicazione.

Il signor Moretti è stato pregato ieri sera di andare in sopraluogo. Egli è partito questa mattina istessa con un suo agente, Enrico Narcah, per identificare, se gli era possibile, lo sconosciuto. Il cadavere trovavasi nella cella mortuaria del cimitero di Mira Porte.

Il signor Moretti dice che il vestito è sortito dal suo magazzino, ma che dato lo stato di putrefazione del cadavere gli è riuscito impossibile il riconoscimento.

L'ultima della compagnia Calabresi al "Sociale,,

Per l'ultima recita della compagnia Calabresi, il «Sociale» era affollato. A richiesta generale fu ripetuta la *Fiammata* di Kislemakers. Il bellissimo e forte lavoro ebbe anche questa sera il gran de successo di ier l'altro. Vi furono molte chiamate ad ogni atto. Applauditissimi furono pure Oreste Calabresi, la Chiantoni, Sabbatini, Piergiovanni. Con questa recita il Teatro Sociale si chiude.

PREGANZIOL — Ci scrivono 16:

Disgrazie a bambini. — In questi ultimi tempi ebbero qui a deplorarsi parecchie disgrazie a bambini. E siccome il succedersi di tali disgrazie è davvero impressionante, non possiamo a meno di richiamare su di esse l'attenzione dell'autorità giudiziaria.

Abbiamo avuto la scorsa settimana la bambina Marchetto Elvira, morta per scottature; ieri la ferita ad un dito in un bimbo di un anno perchè lo si lasciava giuocare con un coltello; oggi Radin Giosuè di tre anni ebbe reciso il dito medio della mano destra ad opera della sorellina di anni 10 che stava preparando il pasto alle anitre.

E' tempo si faccia capire ai contadini che i figli devono essere sorvegliati diligentemente.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16

Rivista quadrupedi. — Sabato 18; Lunedì 20 e Martedì 21 prossimi, avrà luogo in questa città e precisamente in Borgo Cittadella, la rivista dei cavalli e muli, ordinata dal Ministero della Guerra.

ROVIGO

Il bisettimanale del blocco

ROVIGO — Ci scrivono, 16

Il bisettimanale del blocco popolare imperante, ha finalmente annunciato la sua prossima uscita. Esso si intitolerà *Lega della democrazia* e vedrà la luce, finchè la gente si compiacciera di comperarlo, due volte la settimana, al martedì e al venerdì, a cominciare dal 21 corrente.

Il promotori hanno durato fatica a mettere insieme i fondi necessari alla pubblicazione, perchè, anche nel campo popolare, tutti sono d'accordo... quando non c'è bisogno di mettere la mano al portafoglio, a meno che non si tratti di metterne via! Difatti ci consta che per arrivare alla somma necessaria si è dovuto persino ribassare le azioni a L. 10 e colla scusa dell'*amicizia personale* si è arrivati a far acquistare un'azione anche a persone che non spenderebbero mai un centesimo nemmen per cose che li riguardasseroo maggiormente del periodico novello.

Si voleva intitolare il giornale *Il popolarismo*, ma dopo alcune riunioni al *Paradiso* il famoso *Paradiso* del Tribunale di Vattelapesca — si è finiti col tenere il titolo adottato da Alberto Mario.

Direttore del nuovo giornale sarà il signor Gildo Cioli direttore della socialista *Lotta* e da qualche mese redattore del *Secolo* di Milano.

Per la flotta aerea

La riunione dei primi aderenti al Comitato per la flotta aerea avrà luogo negli uffici del *Corriere* sabato sera alle ore 21.

Commemorazione di Pascoli

Sabato sera nel salone della nuova Palestra Comunale il dott. Renzo Bianchi di Bologna commemorerà Giovanni Pascoli.

VERONA

Travolto da un cavallo

VERONA — Ci scrivono, 16

Verso la via Gran Czara, e proveniente da via Pallone, correva una vettura trainata da una pariglia di cavalli, guidati dal sig. Cleanto Scarpa. Ad un tratto i cavalli si imbizzarrirono e rotti i finimenti si diedero alla fuga. Il fornaio Negro Giacomo, di anni 55, abitante in Vicolo Cieco Boscarello 5, che insieme ad altri si era fatto avanti per fermare il primo cavallo, fu invece investito dal secondo e cadde a terra ferendosi al capo.

Il Negro venne subito condotto all'ospedale ove fu giudicato guaribile in una settimana.

Nel frattempo, uno dei cavalli veniva fermato da due brumisti, l'altro dal tenente dei bersaglieri Mario Dall'Isola-Molo, in via Gran Czara.

Bambina annegata

A Correzzo, una bambina di quattro anni ha terminato miseramente la vita. La bambina si chiama Martini Ermelinda. Essa, eludendo la sorveglianza dei genitori, giuocando, cadde in un fossato e vi rimase annegata.

Tentato furto allo scalo merci

A S. Martino B. A. certi Costantini Luigi e Bianchi Giovanni si recarono l'altra notte allo scalo ferroviario e si posero a spiombare dei carri contenenti della stoppa di Bonacini Luigi. Furono sorpresi dai carabinieri ed arrestati.

Vittima della pellagra

A Bussolengo il colono Turri Serafino dava da tempo segni di alienazione mentale causata da pellagra. Ieri l'altro il suo cadavere fu rinvenuto in un canale dell'alto agro.

Furto di una bicicletta

A Sorgà davanti ad una osteria era stata lasciata da un viaggiatore una bicicletta che improvvisamente venne rubata. Valeva L. 200. Quali sospetti autori del furto i carabinieri arrestarono certi Tritelli Lino e Volpi Ferruccio.

Una vettura in un fosso

Il signor Ferruccio Sentieri, comproprietario della libreria Braidense in Piazza Vittorio Emanuele transitava l'altra sera per la strada di S. Martino, sulla propria «charrette» insieme alla moglie, a una cognata ed un suo figliuoletto.

Il cavallo, ad un tratto, avendo scorto un recipiente di latta sul ciglio della strada, si imbazzarrì e fece uno scarto repentino cadendo nel fossato laterale e trascinandovi pure la vettura.

Il sig. Sentieri, nella caduta, rimase sotto alla «charrette» e riportò una grave contusione ad una gamba. Il suo bambino che era rimasto sul ciglio della strada insieme alla zia, aggrappati entrambi alla sponda del fosso, si ferì alla bocca, mentre la moglie del Sentieri rimaneva fortunatamente illesa.

Con l'aiuto di alcuni passanti, si potè rimettere tutto in ordine e poco dopo la comitiva riprendeva con la stessa vettura la via del ritorno.

Nozze Albertini-Govone

In Municipio il Sindaco ing. Gallizioli unì in matrimonio la contessina Margherita Albertini figlia del conte Carlo Albertini e della contessa Alfonsa Albertini-Miniscalchi Erizzo, col capitano delle batterie a cavallo N. H. Augusto dei conti Govone, figlio del generale Govone celebre nella storia del nostro risorgimento.

Il matrimonio seguì con gran concorso di equipaggi e di invitati. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella cappella privata di casa Albertini e fu celebrata dal Cardinale Bacilieri. — Gli sposi partirono per un viaggio all'estero.

Negoziante morto improvvisamente

Era conosciutissimo il negoziante di effetti militari ed altro, Prospero Basevi, israelita, che aveva i magazzini in Via Portici. Oggi verso le ore 11 egli spirava improvvisamente, mentre, allo scrittoio del suo studio stava scrivendo.

PADOVA

Coppia adultera colta in flagrante

PADOVA — Ci scrivono, 16

Antonio Springolo, di 28 anni, da San Vito al Tagliamento ed Angela Malgarini di Oderzo di anni 25, maritata Rognoni, si conobbero a Milano, e le loro relazioni divennero tanto intime da indurli alla fuga.

Fuggirono a Padova, e si stabilirono in casa di Luigia Passalacqua in via Calatafimi n. 55.

Il loro idillio, però, non durò a lungo. chè, dietro querela del marito tradito. che nel frattempo non si era mosso da Milano, stamane il delegato Zavagno, con l'agente della squadra mobile Bismondo, sorprendeva la coppia in flagrante adulterio e ordinava l'arresto dei due colombi.

Chi è il direttore scomparso

Iersera dicevamo della scomparsa dalla nostra città del direttore di un Istituto di educazione, scomparsa causata, a quanto si diceva da dissesti finanziari.

Completiamo ora la notizia dando il nome del fuggitivo: il signor Antonio Drago, direttore e proprietario del Collegio «Helvetia», sito in Riviera Paleocapa n. 12.

Il Drago, prima di lasciare Padova, ha indirizzato al Procuratore del Re una lettera.

L'Ordine di Medici in assemblea

Oggi alle ore 15 nella sala della Clinica Medica, ebbe luogo l'assemblea generale dell'Ordine dei medici.

Presiedeva il prof. senatore De Giovanni. Erano presenti 97 soci.

Dopo l'approvazione del bilancio preventivo per le spese di impianto e per le spese di esercizio per il funzionamento dell'Ordine, venne accolta la proposta della sede in unione cogli ordini dei veterinari e farmacisti, in un punto centralissimo della città.

Venne stabilita in L. 6 l'ammontare della quota annua sociale e si affidò alla Presidenza l'incarico di compilare una tariffa medica.

L'assemblea si chiuse con un unanime voto di plauso alla Presidenza.

Libera docenza

Il dottor Roberto Cessi, aspirante alla libera docenza per titoli in Storia Moderna, terrà la sua lezione di prova sul tema «Angelo Emo» domani 17 corrente, nell'aula F.

Un soldato reduce da Rodi

E' ritornato stamane, a Fontanaviva, reduce da Rodi, dov'era sbarcato col 57 reggimento fanteria, il soldato Giovanni Facen, della classe 1889.

Egli fu costretto a ritornare in patria per gravi ragioni di famiglia.

Il bravo soldato fu imbarcato l'11 scorso sul «Verona». Ha compiuto la traversata con una cinquantina di prigionieri turchi che furono sbarcati il giorno 14 a Napoli.

Il Facen parla con entusiasmo del suo reggimento e del generale Ameglio e dell'accoglienza festosa degli abitanti di Rodi.

Tenta uccidersi a colpi di rasoio

Oggi alle 3 fu ricoverato d'urgenza all'Ospedale civile, Campersato Tertulliano fu Policarpo, di anni 35, abitante a Carbonara di Rovolon.

Il Campersato nella sua abitazione si era inferto a scopo suicida dei colpi di rasoio all'esofago e al ventre.

Il dottor Marangoni gli prodigò tosto le cure del caso, ordinando il suo ricovero in sala chirurgica.

Il disgraziato fu tratto all'insano tentativo da displaceri d'amore.

Le corse in Prato della Valle

Ecco i risultati delle corse d'oggi:

Gran Premio dell'Unione Velocipedistica Italiana: dilettanti; metri 1400; due giri di pista: 1. Biralla Raffaele di Milano; 2. Milano Giuseppe di Verona; 3. Sesso Luigi di Vicenza; 4. Boldrin Attilio di Ponte di Brenta.

Gran Premio dell'Unione Velocipedistica italiana, professionisti: 1. Verri Francesco di Mantova; 2. Moretti Cesare di Mantova; 3. Polledri Amedeo di Piacenza; 4. Gardellin Angelo, di Padova.

Gran Premio Esercenti di Padova — Tandem — Professionisti, metri 2100: 1. coppia arrivata: Gardellin-Verri; 2. Fontana-Morisetti; 3. Cavanna-Stefani; 4. Moretti-Polledri.

Gran Premio Leonino Da Zara, per motociclette; 10 Km.; due prove: 1. Merlo di Torino; 2. Maffeis di Milano; 3. Olivi di Ferrara.

Disgrazia grave

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 16

Stamattina alle ore sette circa, Miozzo Perfetto capomastro di Padova, montato sopra una motocicletta passava per questo centro. Quando fu dinanzi all'albergo «Tezzon» un cane attraversò improvvisamente la via e il povero Miozzo — che non fu a tempo di scansarlo — lo investì, cadde in male modo e rimase sulla pubblica via privo di sensi e in un lago di sangue. Accorsero subito Moccola e lo studente in medicina Simonetto, i quali, aiutati da altri, trasportarono il ferito al vicino Ospitale, dove fu accolto e curato subito dal chirurgo cav. Crescini. Il prof. Bonato assessore anziato telefonò subito alla famiglia. Speriamo che il caso non sia grave e che il Miozzo possa presto ristabilirsi.

Cronaca dello Sport

Automobilismo

La ruota elastica Farina

«Ancora un tentativo!», dirà il lettore scettico che sa come siano stati chiesti ben 5000 brevetti di ruote elastiche e come, malgrado tanti tentativi, ancora non sia spuntata all'orizzonte, fino a ieri, l'invenzione destinata a surrogare le gomme. In verità, quando si pensi allo spreco immenso e inutile di energie, di ingegni, di capitali attraverso lunghi anni di tentativi d'ogni sorta, si ha ben ragione di dubitare e di accogliere colle dovute riserve l'annuncio di nuove invenzioni in argomento. Il problema della ruota elastica non sarebbe, per caso, un problema insolubile? Le camere d'aria e i copertoni non sarebbero, forse, destinati a rappresentare il non *plus ultra* e l'insurrogabile? Ormai tali dubbi erano penetrati così profondamente nell'animo degli stessi tecnici, che ogni proposito di sostituire la gomma sembrava abbandonato dagli spiriti pratici, che non han tempo nè voglia di correr dietro ai sogni.

Senonchè oggi lo scetticismo deve sentirsi scosso dinanzi all'invenzione dell'ingegnere Emilio Farina, un genovese semplice e forte, che dopo anni di studio vede realizzarsi quello che pareva un desiderio ineffettuabile. L'ingegnere Farina non si è lasciato spaventare e distogliere dagli insuccessi altrui e, fissatosi bene in mente che la questione della ruota elastica non è la questione, davvero insolubile, della quadratura del circolo, ma un problema di meccanica, che deve essere risolto con mezzi meccanici; dopo aver abbandonate tutte le strade fin quì seguite dagli altri studiosi, ha attuata l'applicazione d'un principio finora dimenticato. E cioe ha utilizzato la forza centrifuga acquistata dalla ruota nella sua marcia.

Noi non tenteremo, quì, di fare una descrizione dell'invenzione dell'ing. Farina. Se ci proponessimo di esporla con parole tecniche, il grosso del pubblico, senza l'aiuto di un disegno, non ci comprenderebbe; d'altra parte se ci azzardassimo a volerne dare un'idea senza ricorrere alla nomenclatura della meccanica, correremmo il rischio di non essere compresi non solo dai profani, ma neppure dagli intenditori! Ci basti, adunque, il dire che la ruota elastica dell'ing. Farina si presenta all'osservatore come una ruota qualunque i cui raggi siano nascosti da un *carter* e ove la gomma a camera d'aria sia sostituita da una gomma piena.

La cosa ha la sua importanza, perchè anche l'occhio vuol la sua parte, ed è noto che molti tentativi precipitarono tanto più facilmente nel nulla, in quanto non avevano tenuto nel debito conto le ragioni dell'estetica. Ma, al disotto del *carter*, se lo sguardo dell'osservatore potesse penetrare vedrebbe che l'invenzione dell'ing. Farina non ha niente di magico, ma si riduce a una semplice quanto ingegnosa disposizione di raggi scorrevoli, che, appunto mercè tale loro scorrevolezza — qui sta l'originalità della trovata — riescono a distribuire alla periferia il moto ricevuto nel punto di contatto col suolo ottenendo così quella elasticità che finora sembrava una proprietà riservata unicamente alle camere d'aria.

Ieri abbiamo avuto occasione di vedere e di sperimentare la ruota Farina alle prove. A S. Giuliano ci attendeva una vettura, a cui erano applicate le ruote elastiche, ruote che avevano già percorso la bellezza di 3500 chilometri e che, ciò malgrado, sembravano da poco uscite dall'officina. Infatti, il congegno meccanico non presentava la minima alterazione, la gomma piena si offriva ancora resistentissima per chissà quanto, e, quel che più importa, il motore dava una marcia regolarissima, segno evidente che la elasticità è ottima, poichè quando l'elasticità fa difetto, le parti delicate del motore si alterano facilmente.

Gentilmente invitati, siamo saliti sull'automobile per una corsa fino a Breganze. Era, per noi, la prova pratica, che doveva dare torto o ragione alla teorie bellissima ma forse impossibile. Orbene, ci affrettiamo a dire che per noi rappresenta quanto di meglio fin qui si è ottenuto, ma lascia ogni altro tentativo ad una enorme distanza ed è destinata, se la fortuna secondi, a un grandioso avvenire. La ruota Farina è riuscita ad ottenere veramente l'elasticità, cosicchè chi non fosse edotto che si tratta d'un esperimento di cosa nuova non si accorgerebbe che le camere d'aria sono state soppresse, tanto la marcia è dolce e normale e senza urti, precisamente come col sistema fin qui in uso. L'ing. Farina, che ci dava cortesemente ogni spiegazione, ci assicurava che la sua ruota elastica apporterà su quella a gomma un quarto di spesa. L'economia, come si vede, non è indifferente e non è neppur la sola, perchè consente anche un minor consumo di energia e quindi di benzina (dal dieci al dodici per cento) poichè la superficie d'attrito è più limitata. Ma il pregio grande, straordinario, per cui la sostituzione della camera d'aria è stata il sogno di tanti studiosi è la sicurezza offerta dal nuovo sistema, sicurezza di marcia e quindi garanzia da incidenti provocati da rotture, o peggio, da scoppii di gomme. Chi non ha letto, proprio in questi giorni, di una gravissima disgrazia accaduta in Francia per lo scoppio d'una gomma? Ebbene, disgrazie provocate da tale causa si contano a centinaia. Ma a chi poi, non è toccato di restare a mezza via per sostituire una gomma bucata o magari ha dovuto interrompere addirittura il viaggio avendo dato fondo alle riserve? Incidenti di questo genere accadono ogni giorno a migliaia e rappresentano il punto debole dell'automobilismo e costituiscono, insieme all'ingente spesa delle gomme, un grave ostacolo a una maggiore diffusione del modernissimo e genialissimo veicolo.

Quando si ponga mente a tutto questo, facilmente si vedrà quale grande avvenire attende la ruota elastica destinata a soppiantare la gomma nelle automobili e ad essere adattata ai *camions*, che ora devono valersi, per la più parte, soltanto delle molle. Noi auguriamo questo grande successo all'ing. Farina e ci sembra che gli auspici sotto i quali l'invenzione del simpatico studioso si presenta siano ottimi. Infatti, la costruzione e la diffusione della nuova ruota elastica si effettueranno per iniziativa di un sindacato, a capo del quale è il cav. Luigi Ceresa, l'intelligente industriale che porta in tutte le sue imprese uno spirito moderno pieno di fervore. Vice presidente del sindacato è un altro industriale veneziano, il sig. Baschiera. Ieri, tanto il cav. Ceresa che il sig. Baschiera vollero accompagnarci nella gita magnifica. Alla comitiva si univa anche il comm. Spada, consigliere del sindacato, che ospitava nella sua elegante automobile parte degli invitati che per turno dovevano poi salire sulla vettura destinata all'esperimento.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10,45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9,13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.20.

Società di Credito - Mestre

Esercizio XX — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1912

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1912

ATTIVITÀ

			L.	c.
Cassa		L.	25.433	27
Valori di proprietà della Banca		»	27,277	—
Portafoglio	L. 974,960,05			
Effetti riscontati	» 223.532,68		1198.492	73
Sovvenzioni sopra pegno di titoli		L.	—	—
Conti correnti garantiti da ipoteca	L. 49.120.29			
» » » cambiali	» 58.728.69		107,848	98
Conti correnti con Banche e Corrisp. (saldi debitori)		L.	21658	65
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno		»	8131	59
Effetti ricevuti per l'incasso		»	122,779	15
Debitori per titoli diversi		»	7034	27
Effetti in sofferenza		»	5,555	—
Immobili di proprietà della Banca			66.083	—
Mobili			5,723	—
Spese d'impianto		»	9,340	—
Valori di terzi a garanzia e custodia		»	105,000	—
		L.	1.720.356	64
Interessi e spese del corrente esercizio		»	23968	64
		L.	1,744,325	28

PATRIMONIO SOCIALE

			L.	c.
Capitale Sociale - *Az. inter. vers.*	L.	97,850.—		
Riserva ordinaria	»	26,985.48		
Fondo ammortam. e svalutazioni	»	11,812.69	136,648	17

PASSIVITÀ

			L.	c.
Depositi a risparmio liberi	L.	241.582.91		
» a risparmio vincolati	»	360.673.05		
» a piccolo risparmio	»	15,030.88		
» in conto corrente	»	316,776.99	934,063	83
Conti correnti - (Cash - Credit)	L.		50,348	80
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*	»		241,748	13
Cassa previdenza personale Banca	»		2.018	86
Creditori per effetti riscontati	»		22,3532	68
Creditori diversi	»		5,732	33
Assegni in circolazione	»		—	—
Dividendi arretrati ed in corso	»		7,459	75
Fondo a disposizione del Consiglio	»		1051	50
Depositanti Valori	»		105,000	—
	L.		1,707,604	05
Risconto portafoglio	L.	9,344,80		
Rendite del corrente Esercizio	»	27,376,43	36721	23
	L.		1,744,325	28

Il Consigliere di turno **Mason Antonio** — *Sindaci* **Karrer Giorgio, Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo** — *Il Presidente* **SORANZO Nob. GUSTAVO** — *Il Direttore* **Rag. Alberto Emiliani** — p. *Il Contabile* **A. Fabbri**

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

In Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques: fino a L. 2.000.- a vista » » 10.000.- con 3 giorni di preavviso per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare: fino a L. 300 a vista fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;

Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;

Accorda Prestiti ai soci;

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 31 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

PRO-VENEZIA

Associazione per gli Interessi Cittadini

Norme del Concorso per una "GUIDA DI VENEZIA,,

E' indetto dall'« Associazione Pro-Venezia » un concorso per la pubblicazione di una « Guida di Venezia », che abbia i seguenti requisiti:

— esclusione di ogni notizia di reclame particolare;

— contenga la piante necessarie per conoscere facilmente la città e non meno di 100 nitide vedute di Venezia e Isole scelte fra le più interessanti: questa parte deve essere specialmente curata intendendosi sia compilata una pubblicazione che possa essere conservata quale gradito ricordo di Venezia.

— contenga itinerari da località importanti, sia per ferrovia che per automobili o per mare;

— contenga interessanti cenni sulle curiosità storiche di Venezia;

— una quarta parte del testo dovrà essere dedicato a notizie sulla vita pratica cittadina, come: tariffe, orarii, indirizzi ufficiali, programmi di feste, esposizioni, spettacoli, ecc. intendendosi di procedere ogni anno alla ristampa della pubblicazione;

— scopo della pubblicazione essendo quello di costituire una specie di « Vade-Mecum » del turista che viene a Venezia, sarà cura della « Pro Venezia » di farla pervenire ad ogni viaggiatore che visita la città al suo arrivo;

— Il concorrente dovrà unire una o più proposte impegnative di case editrici circa al prezzo della pubblicazione calcolato su 100 mila esemplari e il tempo minimo della consegna;

— al vincitore del concorso è assegnato il premio di lire 1000.- rimanendo di piena proprietà della « Pro-Venezia » o di chi per essa ogni diritto di autore spettante al vincitore senza diritto ad ulteriore compenso;

— termine utile per i concorrenti è il 31 luglio 1912.

— la « Guida » potrà essere suddivisa anche per sestieri o parrocchie;

— il numero delle pagine non sarà superiore a cento, su carta lucida patinata americana, e ciascuna pagina avrà le dimensioni di centimetri 11 per 18;

— il concorso essendo internazionale, il concorrente potrà scrivere la « Guida » anche in francese, inglese, tedesco, ungherese, unendo però la traduzione italiana;

— il concorrente deve presentare la sua « Guida » scritta nitidamente a macchina, da una sola parte del foglio. La « Guida » dev'essere firmata con un pseudonimo o con un motto e dev'essere accompagnata da una busta chiusa sulla quale il concorrente ripeterà il pseudonimo o il motto convenzionali: nella busta il concorrente deve mettere il suo nome, cognome e indirizzo preciso scritti chiaramente su foglio piegato in quattro. La busta dev'essere suggellata;

— apposita commissione, nominata a suo tempo dalla «Pro-Venezia », giudicherà a chi spetti il premio: di detta commissione ha accettata la Presidenza l'illustre Senatore Pompeo Molmenti.

IL PRESIDENTE
NICOLO' SPADA.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 136 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 18 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 24 all'anno, 12 al semestre, 6,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le truppe del gen. Ameglio costringono alla resa la guarnigione turca

dopo un vivace combattimento intorno a Psithos

Giolitti annuncia alla Camera la resa dei turchi a Rodi

Entusiastico saluto all'Esercito

Roma, 17

(*Ufficiale*). — Alla Camera appena finite le interrogazioni, entra l'on. Giolitti il quale, prima di sedere, accenna al Presidente di voler parlare. La Camera si popola istantaneamente e si fa un silenzio religioso.

L'on. Giolitti ha in mano un plico di telegrammi e tra l'intensa attenzione della Camera, comincia così:

Ho l'onore di partecipare alla Camera le notizie che sono giunte al governo intorno ad un'azione militare che si è svolta nell'isola di Rodi e che terminò nel modo più brillante per le armi italiane (*Vivi generali applausi, tutti i deputati sorgono in piedi*).

Un primo telegramma dell'ammiraglio Amero, giunto ieri mattina alle 9, così dice:

« *Alle ore 23* (s'intende del giorno prima) *ho sbarcato a Malona un battaglione di Alpini protetto dalla* Emanuele Filiberto *e a Celaven tre battaglioni di bersaglieri protetti dalla* Regina Margherita *e dalla* Saint-Bon, *per chiudere la ritirata. La colonna principale comandata dal generale Ameglio è in marcia alla volta di Psithos ed alle ore 6.50 dovrebbe trovarsi a contatto con il nemico* »

Un secondo telegramma dell'ammiraglio Amero giunto ieri alle ore 20.45 dice così:

« *L'avanzata delle truppe ha avuto luogo secondo il piano prestabilito. La* Saint-Bon *ha bombardato dalle sei alle nove davanti a Creops la strada tra Maritza e Bastidha, per dissuadere le truppe turche dal ritirarsi per quella via. Il combattimento intorno a Psithos si impegnò dalle nove in poi. Non ho avuto ancora informazioni dal generale Ameglio* ».

Un terzo telegramma giunto stamane alle ore 7.30 dall'ammiraglio Amero, dice così:

« *Le truppe oggi si impadronirono di Psithos. Nemico 200 circa tra morti e feriti. Poche perdite nostre* ».

Un telegramma poi del generale Ameglio che è giunto stamane alle ore 8.20, dice così:

« *Stamane le nostre truppe in tre colonne, due delle quali sbarcate nella notte nelle rade di Malona e di Calobarda, con gravi difficoltà e con l'efficace concorso della marina, e la terza partita ier sera da Rodi per Aphandos, accerchiarono, sorpresero e sconfissero il nemico raccolto a Psithos. Esso dopo ardita offensiva delle nostre truppe si sbandò tra i numerosi burroni che fanno capo alla conca di Psithos, lasciando 83 morti, 26 feriti, 122 fucili e 300 casse di cartucce. Dei nostri soldati nessun morto ed otto feriti. La condotta degli ufficiali e delle truppe si ammira per resistenza e valore. Le truppe vittoriose sosteranno stanotte e domani a Psithos, ritornando a Rodi nel pomeriggio. In seguito al combattimento ritengo esso abbia liberato l'isola dalle forze turche* ». (Vivi e prolungati applausi).

Un telegramma poi giunto stamane alle ore 9,5, dall'ammiraglio Amero contiene queste sole parole: « *La guarnigione dell'isola si è arresa stamane con l'onore delle armi* » (Vivissimi e generali applausi).

Finalmente un telegramma del generale Ameglio che mi è giunto poco fa, riassume il termine delle operazioni in questo modo:

« *A seguito del combattimento e delle mie intimazioni, il comandante turco inviava ieri sera un parlamentare per trattare la resa, avvenuta stamane alle ore otto a Psithos alle condizioni da me accettate; tutte le truppe turche dislocate nell'isola considerate prigioniere di guerra* (Bravo!) *Consegnate tutte le armi e munizioni. Concessa la sciabola agli ufficiali quale dimostrazione di stima per la loro valorosa condotta* (Bravo!) *Rettifico le informazioni delle nostre perdite di ieri, in un ufficiale ferito e nelle truppe quattro morti e venticinque feriti* ». (Benissimo! Bravo! Vivissimi e prolungati applausi, grida di evviva il generale Ameglio, Evviva l'Esercito, Evviva la Marina).

A nome del Governo, — prosegue l'on. Giolitti — e sicuro interprete del sentimento del Parlamento e del Paese, mando un saluto al generale Ameglio ed ai valorosi soldati, che hanno combattuto sotto i suoi ordini (*nuovi e prolungati applausi*).

Altri particolari

circa la seduta della Camera

Roma, 17

(So.) — La seduta della Camera di oggi si riassume nella dimostrazione imponente per la vittoria del generale Ameglio a Rodi e nella discussione per la scelta del mezzo di votazione, per l'applicazione della riforma elettorale.

L'annuncio dato dall'on. Giolitti della vittoria italiana a Rodi, ha provocato una esplosione di patriottismo, paragonabile soltanto a quella avvenuta nella seduta del 23 febbraio, allorchè la Camera approvò il decreto di sovranità sulla Libia.

La notizia propalata, prima della seduta, del combattimento di Phsitos, aveva richiamato a Montecitorio oltre 300 deputati, fra i quali tutte le personalità parlamentari. Le tribune erano gremite; abbondavano le signore, le quali hanno avuto oggi molta parte nella manifestazione patriottica.

L'on. Giolitti è entrato nell'aula alle 14.40, dopo esaurite le interrogazioni che si erano svolte in mezzo alla disattenzione ed alla indifferenza generale, essendo vivissima l'attesa per le comunicazioni del Governo. L'on. Giolitti, appena entrato nell'aula, venne salutato da numerosi deputati, ansiosi di conoscere la natura delle comunicazioni che fra breve il governo avrebbe fatto; ma l'on. Giolitti si limitò a dire che avrebbe dato alla Camera delle liete notizie.

Alle 14.45 il presidente del Consiglio prese posto al banco del governo, seguito dagli onorevoli Di San Giuliano, Sacchi, Leonardi Cattolica e Spingardi. Fatto cenno al presidente della Camera di voler parlare, l'on. Giolitti si alzò ed estrasse da una grande busta gialla il testo dei telegrammi ricevuti dal generale Ameglio e dall'ammiraglio Amero d'Aste. La Camera ha sottolineato quasi ogni frase di questi telegrammi con grida di « Viva l'Esercito, viva l'Italia, viva il generale Ameglio ». La Camera era tutta in piedi; erano in piedi anche i ministri, l'ufficio di Presidenza e gli spettatori delle tribune, i quali si sono associati alla manifestazione della Camera. Le signore sventolavano i fazzoletti e gridavano anch'esse « Viva l'Italia, viva il generale Ameglio ».

La Camera si è subito dopo sfollata, e la discussione sul mezzo di votazione è proseguita stanca, in mezzo ad un uditorio piuttosto disattento.

La questione sarà definitivamente risoluta soltanto domani.

Il saluto del Senato

all'Esercito vittorioso

Roma, 17

All'inizio della seduta il generale Spingardi, ministro della Guerra, dà lettura dei cinque dispacci coi quali il contrammiraglio Amero d'Aste e il generale Ameglio recano l'annunzio del combattimento e della resa della guarnigione turca di Rodi, quindi prosegue: Consenta il Senato che da questo banco mandi a nome del Governo un saluto e un plauso alle valorose truppe di terra e di mare, che ancora una volta si sono così brillantemente affermate. (*Applausi al grido di viva l'Esercito, viva l'Armata*).

PRESIDENTE (*si leva e con lui si levano tutti i senatori, i ministri ed il pubblico delle tribune*). Il Senato esulta all'annunzio datogli dal ministro della guerra di questa nostra vittoria, che accresce la gloria delle nostre armi e rafforza la nostra azione in Oriente. Auguriamo che essa sia foriera di altri successi che completino la nostra impresa. Il ministro della guerra vorrà far pervenire la congratulazione del Senato alle schiere vittoriose. (*Nuovi replicati applausi*).

LEVI ULDERICO, fra gli applausi e gli evviva doverosamente rivolti all'Esercito e alla Marina, sia permesso a me, vecchio purtroppo e ormai inabile soldato, di inneggiare ad uno dei fattori principali dei risultati che otteniamo: all'accordo di intenti e d'azione che unisce Armata ed Esercito! (*Approvazioni, applausi generali*).

Il telegramma di Giolitti al gen. Ameglio

Roma, 17

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha inviato al generale Ameglio il seguente telegramma:

« Generale Ameglio - Rodi — Il governo nell'odierna seduta dei due rami del parlamento, ha data lettura dei telegrammi da lei e dall'ammiraglio Amero inviati sull'operazione di Rodi, così brillantemente riuscita, mandando un saluto ed un plauso alle valorose truppe di terra e di mare che vi hanno preso parte. Al plauso del Governo si sono entusiasticamente associati Camera e Senato. — Presidente del Consiglio: *Giolitti* ».

L'importanza della vittoria

Viva soddisfazione a Roma

Roma, 17

(So.) — L'impressione prodotta a Roma dall'annunzio della vittoria del generale Ameglio, è straordinaria.

Nelle vie, nelle piazze, la cittadinanza ha strappato di mano ai giornalai le edizioni speciali che annunciavano la vittoria di Rodi, ed ha fatto una dimostrazione agli ufficiali e ai soldati che passavano. Stasera altre dimostrazioni si sono avute nei teatri. Dalla Reggia ai quartieri popolari, Roma ha insomma partecipato con cuore veramente italiano alla magnifica vittoria delle nostre armi nell'isola di Rodi.

Nel mondo politico e nel mondo militare, la battaglia di Rodi viene rilevata come apportatrice di probabili conseguenze rispetto al seguito della guerra. Si ritiene che, dopo il brillante successo delle armi italiane a Psithos, sia maggiormente probabile un nuovo intervento delle Potenze presso la Turchia. Dal punto di vista militare, la vittoria di Rodi costituisce il maggior risultato che il generale Ameglio potesse ottenere. Occorre infatti ricordare che la vittoria fu strappata in condizioni difficilissime. Occorsero dieci giorni al generale Ameglio per prepare l'importantissima operazione che condusse alla resa delle truppe turche, le quali godevano di un immenso vantaggio e cioè di una magnifica posizione strategica. La resa costituisce il più brillante risultato che il nostro paese si poteva ripromettere dal punto di vista militare.

L'avanzata del generale Ameglio a Rodi è stata fatta col concorso della Marina, mediante tre colonne: due minori ed una più rilevante. Due colonne erano state imbarcate sulle navi e sono sbarcate l'una a levante, l'altra a ponente del gruppo montuoso di Psithos, mentre la terza colonna comandata dal generale Ameglio in persona, era partita direttamente per via di terra contro il fronte della posizione nemica. La colonna principale comandata dal generale Ameglio, deve essere partita nel pomeriggio di martedì 14 maggio per prendere contatto col nemico all'alba del 15. La marcia fu faticosissima, data la natura del terreno. La colonna è passata attraverso una regione montuosa, con l'artiglieria, coi cavalli e con tutti i carri-trasporto; ma il generale Ameglio ha vinto tutte le difficoltà. Alle nove la sua colonna attaccò il nemico di sorpresa con un movimento aggirante che, dato il terreno montuoso, fu arduo e meraviglioso. Il combattimento durò per tutta la giornata, finchè il nemico vistosi fra due fuochi, nella mattina del 16 ha finito per arrendersi.

Commentando la vittoria di Rodi, il *Giornale d'Italia* scrive: Roma e l'Italia esultano. Nessuno certo dubitava dell'esito finale della campagna del generale Ameglio a Rodi, ma una lieve inquietudine serpeggiava in questi giorni in tutti i cuori. C'era chi ripeteva esaltandole le note ed indiscutibili virtù militari dell'esercito regolare turco. Chi pensava all'enorme vantaggio che aveva il nemico nelle posizioni montuose e fuori dei tiri della squadra e alla possibilità che essi avevano di rifornirsi di viveri con le molte risorse interne dell'isola ferace. Ma l'annunzio della grande incontrastata definitiva vittoria di oggi ha fugato in un baleno dubbi ed incertezze. L'esercito italiano, come sempre, in questa impresa, ha vinto ed ha messo in fuga il nemico. Questa volta non si tratta di orde arabe. Si tratta dell'esercito turco, di un corpo d'esercito abbastanza numeroso e bene armato.

Il *Corriere d'Italia* dice che l'importanza eccezionale dell'azione compiuta dalle truppe del generale Ameglio non ha bisogno di molti commenti. L'Italia è completamente padrona dell'isola di Rodi. A Costantinopoli fino ad ora si nutrivano in proposito delle illusioni. Si credeva che, dati gli ordini da tempo diramati, i quattromila uomini posti nell'isola avrebbero saputo opporsi alle nostre truppe con una efficace, lunga resistenza, ma con la vittoria odierna anche questa illusione è caduta. Le truppe del generale Ameglio probabilmente da isola ad isola continueranno a salire su e ad impadronirsi di tutto l'arcipelago, fino a dominare tutto il mare, e lo stesso imbocco dei Dardanelli: così lentamente e sicuramente le armi italiane sapranno costringere la Turchia in una morsa di ferro e piegarla a migliori e più ragionevoli consigli.

L'*Italie* così commenta la vittoria: E' certamente una operazione brillantissima e importantissima, perchè avrà per risultato di distruggere completamente il prestigio della Turchia agli occhi della popolazione cristiana dell'arcipelago e delle provincie ottomane, tale da stabilire questa volta in maniera indiscutibile la superiorità militare e navale dell'Italia. E' anche certo che con l'occupazione di Rodi e delle altre isole secondarie dell'arcipelago turco, l'Italia considera migliorata la sua posizione e che la vittoria dell'Ameglio sarà di grande utilità, anche dal punto di vista diplomatico per la cessazione delle ostilità.

L'allestimento della flotta turca

per dar battaglia alla nostra?

Roma 17

La *Tribuna* ha da Filippopoli: Vi trasmetto queste notizie inedite e genuine che mi invia un mio incaricato da Costantinopoli: Destarono quì grande timore gli ultimi fatti svoltisi nell'Egeo, e in particolar modo quello dell'occupazione di Rodi e di altre isole, per la qual cosa il governo ottomano credette, per parare ogni possibile futura eventualità di riunire avant'ieri di notte, in fretta, in seduta straordinaria, i ministri della marina e della guerra, e tutti gli alti funzionari, onde decidere sulle misure urgenti da prendersi in vista della nuova grave fase degli avvenimenti.

Da fonte sicura so che fu definitivamente presa la decisione di mettere in piede di guerra quelle poche navi antiquate che si trovano tuttora giacenti nel Corno d'Oro per unirle intorno a quelle dei Dardanelli. Circa 600 operai sono stati richiesti per il lavoro di allestimento. Secondo gli uni si tratterebbe di un'azione combinata coi forti, nell'ipotesi di un nuovo attacco della flotta italiana contro gli stretti. Altri invece persistono nella probabilità d'una disperata uscita delle due squadre nell'Egeo a dar battaglia all'italiana, e così calmare il malumore che va sempre più accentuandosi tra i turchi per il letargo nel quale la flotta ottomana è caduta da otto mesi.

Il popolo ormai chiede apertamente che si agisca e si rischi per salvare l'onore dalla nazione che è in pericolo. Intanto la società delle miniere di Eraclea (Mar Nero) ha ricevuto l'ordine di tenere pronte per la seconda quindicina del corrente mese 12 mila tonnellate di carbone per la flotta. La popolazione ottomana ha accolto queste notizie con grande soddisfazione, vi pone speranza e nutre fiducia di un esito favorevole trattandosi di guerra contro i giaurri italiani.

Vane illusioni e non altro. La flotta che si sta preparando sarebbe composta nel modo seguente: Sei cannoniere, due corvette corazzate, un avviso a ruote. Il comando di questa squadra è stato affidato al commodoro Ghazi Haivan Pacha. La nave posa-mine è partita ieri alla volta dei Dardanelli, agli ordini di quella autorità.

Ufficiali e soldati turchi

nelle isole dell'Egeo

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Atene: Notizie sicure giunte da Smirne recano che continua intenso e febbrile il passaggio di ufficiali, di soldati e di arnauti musulmani, fra la costa dell'Asia minore e le isole dell'Egeo settentrionale. La maggior parte delle armi sono dirette a Samo e al porto di Scalanova.

Malcontento tra i turco arabi

Un incidente al capitano Novellis

Tripoli, 17

(Ufficiale) — *Il generale Garioni ha compiuto a bordo dell'Agordat una ricognizione determinando le posizioni occupate dal nemico attorno a Sidi Said. L'Agordat, fatta segno da colpi di fucile, ha risposto cannoneggiando il nemico.*

Le notizie dal campo nemico dicono che gli ufficiali turchi sono malcontenti e sfiduciati nel vedersi abbandonati dalla patria. Continuano ad arrivare profughi i quali dicono che fra gli arabi vi è grande fermento perchè molti vogliono rientrare a Tripoli ma ne sono impediti dal Caimacan di Bengashir fanatico amico dei turchi, che reprime ogni movimento con l'argomento persuasivo delle bastonate. E' giunto l'ospedale della Croce Rossa N. 48 che si è attendato in prossimità del forte Henldsie. Stamane i mortai da 210 hanno eseguito tiri da Gargaresch contro il marabutto di Sidi Adhul Gelil giovandosi delle indicazioni del drachen-balon.

Il capitano Novellis, vincitore del raid Pordenone-Torino, atterrando, è caduto. Il suo monoplano Blèriot è danneggiato, l'aviatore incolume.

L'arresto di una spia turca

Tripoli, 17

(Ufficiale). — *E' stata arrestata a El Czar, dove fervono i lavori, una spia turca, che ha opposto vivissima resistenza.*

Domenica partirà il maggiore Roppolo, capo dell'ufficio della stampa, il quale si reca a fare un giro in Cirenaica, prima di ritornare in Italia. I corrispondenti di guerra ai quali egli ha offerto oggi una colazione, gli daranno sabato sera un banchetto.

Una ricognizione del gen. Garioni

Bu Kamech, 17

(Ufficiale). — *Ieri il generale Garioni a bordo della Regia Nave* Agordat, *ha eseguito una ricognizione sulla costa orientale.*

Ancora i Dardanelli

Costantinopoli, 17

Si annunzia ufficialmente che i Dardanelli verranno riaperti domani mattina.

La Russia impone alla Francia

il richiamo dell'ambasciatore

Parigi 17

L'*Echo de Paris* dice che nel Consiglio dei ministri, Poincaré ha messo al corrente i colleghi della situazione dell'ambasciatore francese a Pietroburgo, e delle dichiarazioni dell'ambasciatore di Russia a Parigi, per chiedere il richiamo dell'ambasciatore francese, Louis.

Una diecina di giorni or sono Isvolsky espresse a Poincarè le ragioni per le quali egli non poteva rimanere al suo posto. Il Il ministro degli esteri Sazonoff rilevò che le iniziative, sia della mediazione nella guerra italo-turca, sia della politica dell'«entente», non fossero state comprese a Parigi: è sembrato che il Louis mostrasse di non voler trasmettere a Parigi le sue vedute in tal modo che egli avrebbe dimostrato che questo passo di una potenza amica ed alleata fosse contrario alle consuetudini diplomatiche.

I servizi resi da Louis erano molti, e Poincarè ne prese energicamente le sue difese. La questione del cambiamento di ambasciatore avrebbe seguito il suo cammino, non essendovi nessuna necessità di complicazioni della cosa, tanto più che è intenzione di Poincarè di restituire a Sazonoff la visita che questi fece a Parigi nell'inverno scorso ed approfittare del suo soggiorno a Pietroburgo per parlare con Kokotzoff e Sazonoff di tutte le questioni politiche interessanti i due paesi, ma Isvolsky è ritornato alla carica, aggiungendo che Louis non frequentava la società, lo accusava di non dare ricevimenti e di vivere in modo ritirato, poco conforme con la sua situazione di ambasciatore di Francia.

La questione della sostituzione è stata conseguentemente affacciata. Il posto sarebbe stato offerto a Dechanel, che lo avrebbe declinato. La soluzione deve però intervenire a breve scadenza, ma in questo caso la situazione di Isvolsky a Parigi diverrebbe difficile

L'attitudine della Russia verso la Turchia

Parigi. 17

Il *New York Herald* ha da Costantinopoli, 17: La mobilitazione delle truppe russe alla frontiera turca e l'attitudine spiegata dalla flotta russa nel Mar Nero, provoca quì una grande ansietà. L'ambasciatore turco in Russia ha ricevuto ordine di chiedere spiegazioni, ma non ha ricevuto che risposte evasive

Fortificazioni della Turchia

alla frontiera russa

Sofia, 17

Telegrafano da Costantinopoli che dei reggimenti del genio vennero spediti a Kilia ed a Riva sul mar Nero per eseguire dei lavori di fortificazione per paura di una azione russa.

Dal vallone della morte al piano del Marabutto

(Dal nostro inviato speciale)

Derna, maggio

Lo stupore, a Derna, è il nostro naturale dominatore. Salendo su per l'acrocoro petroso si odono ancora scoppiare frequenti le mine, che sbranano la montagna e la aprono alla forza armata d'Italia. Ma nel settore Ovest — il settore del generale Capello, come lo si chiama — la grande carrozzabile accessibile alle artiglierie da campagna, è quasi compiuta. E' una strada colossale, aperta nel vivo della pietra, lavorata dagli alpini, dagli artiglieri, dai fucilieri, passo per passo. I ciglioncelli delle ripe sono in pietra sbozzata ad angolo retto con arte; nei punti in cui un piccolo Uadi interseca il cammino non mancano ponticelli arcuati, là dove lo scavo era molesto o difficile la strada è stata costruita su una massicciata artificiale a ridosso del costone. I lavori datano ormai da parecchi mesi: l'opera è quasi perfetta e conduce all'osservatorio, ma non è l'unica strada aperta in Derna. E' la più ardita, sopra tutto quando si pensi alle condizioni di disagio in cui fu compiuta: si sbozzava la pietra con le vanghette; si doveva attendere il cemento dall'Italia, poichè ancora non si erano scoperte prossime le cave di calce. E occorre tener presenti anche altri particolari non da poco: parallela a quest'opera, si iniziava la costruzione delle ridotte; alterna con la costruzione era l'opera della difesa armata. Quante volte le palle di rimbalzo sono piovute giù, di sopra al costone, e hanno colpito gli scalpellini in uniforme seduti lungo la via!

Pare che una inscrizione ammonitrice sta per essere inaugurata a Derna, dove la grande via montana che conduce le artiglierie sull'altipiano ha uno svolto, e non so quale sarà il testo dettato per la inscrizione. Ma quale ricordo più nobile del famoso motto romano? « Nell'anno settecentesimo, ottocentesimo, ecc., della fondazione di Roma, il console conquistò questa regione all'impero ed aprì la strada : iter patefecit ». *Era questo il segno dell'ingresso dato da Roma alla civiltà nel dominio dei barbari :* iter patefacere, *aprire la via...*

Mentre a Tripoli, a Bengasi, ad Homs, a Tobruk, il soldato aveva ogni giorno — durante la sosta delle armi — lunghe ore di riposo, a Derna non ha conosciuto mai l'ozio, mai. Quando non era chiamato a combattere oltre la linea della cresta, il soldato era — è tuttora — ai lavori. Si sono celebrati sopratutto, e a ragione, gli alpini come artefici magnifici. E veramente lo spirito di corpo è altissimo in questa truppa scelta, ma anche i modesti fantaccini hanno dato prova di resistenza superba. Derna è un immenso cantiere di soldati operai.

Gli obici da 149 situati sul primo ripiano petroso presso la vecchia costruzione che porta il nome di Fortino Americano, *certo a ricordare la brevissima occupazione dei nordamericani, sembrano bocche di ferro di una gigantesca officina, e sono puntati di qui per cogliere con tiro indiretto il nemico che avanzi invisibile dietro il crestone. Gli alpini che lavorano in maniche di camicia intorno ai baraccamenti cantando, sono artigiani lieti, non minacciati, pare, da nessun pericolo.*

Eppure il 30 di aprile è stato in questo settore Ovest, una giornata d'allarme. Il nemico, avanzatosi in pattuglie di regolari (i beduini sono apparentemente scomparsi), dalle caverne dello Uadi Geraba *aveva molestato le ridotte con i suoi tiri durante tutta la notte: si diceva anzi che alcuni dei suoi sparassero appostati dietro il muro che unisce il forte avanzato* Lombardia *con la ridotta A retrostante. Certo si è che all'alba, il fuoco continuava molesto. Al comando, giù in piazza, mi hanno avvertito che dalla* Piemonte *si era scorto lontanissimo l'avanzare di masse notevoli dal campo turco; sono salito a cavallo e mi sono inerpicato per il crestone. Sulla via mulattiera che conduce alla* Calabria *ho raggiunto la colonna munizioni d'una sezione di mitragliatrici che saliva rapidamente. Subito sotto la torretta di struttura romana antica che vigila uno svolto della strada, si è sentito il fuoco della fucileria. Intorno all'Osservatorio era un affaccendarsi ordinato di ufficiali e di uomini. Il crepitio del fuoco dura intenso; tutto il 26.o fucilieri è salito in rinforzo dall'accampamento: il colonnello Cancedda, infaticabile, è pronto all'azione. Una batteria da campagna con le bocche rivolte fra la* Lombardia *e la* Calabria *è spinta a braccia dagli artiglieri in una posizione discosta pochi metri, donde si può sparare sul settore più infido, tra la* Lombardia *e la* Verona. *Il fuoco non diminuisce: alcune palle di striscio passano sibilando, vanno a finir chi sa dove. Vedo due o tre soldatini del 26.o stupiti, quasi esitanti. Interrogo gli ufficiali : sono i complementi giunti ieri in luogo dei richiamati. Avanzando fuori della ridotta A, dov'è l'Osservatorio, dove si concentra il 26.o, e dov'è il comando, ci si può fare un concetto più esatto dell'azione impegnata : poche pattuglie nemiche appostate nel vallone del Geraba tirano sulle nostre ridotte e sopra tutto sulla* Verona *ancora in costruzione : davanti alla* Verona *e alla* Lombardia *è spiegata, come tutte le mattine, una compagnia di difesa ai lavori, seminascosta fra i cespugli; una pattuglia anzi si è avanzata in ricognizione verso il Marabutto di Sidi Abdallah, dopo il fitto fuoco notturno. Questi nostri reparti avanzati sono fatti segno a fuoco vivo e verso mezzogiorno, adempiuta la loro missione ripiegano. Ma intanto dalla* Lombardia *si spara anche con l'artiglieria a diciotto ettometri (1800) metri) sul nemico vicino e l'effetto è forse risolutivo: l'insistenza nemica rallenta; i lavori possono procedere, sia alla* Lombardia *di cui continua con alacrità il blindamento, sia lungo il muro che deve congiungere la* Lombardia *con la A. Presso la A, anzi, il generale Capello che non manca mai sul luogo dell'azione (neppure quando la posizione diventa rischiosa) ordina agli ufficiali di far uscire i soldati muratori a riprendere la costruzione. E gli operai escono, non senza mormorare: « Meglio potessimo uscire a sparar col fucile », e vanno all'opera del muro mentre le pallottole dei* Mauser *mandano gli ultimi sibili. Ne furono raccolte parecchie :* Mauser *ultimo modello! Questi dannati turchi hanno dunque rifornimenti sempre migliori?*

Dopo aver dato un'occhiata al centro dell'azione difensiva (la giornata non poteva essere più propizia per una visita al settore combattuto), compiamo una passeggiata sulle ali: sulla sinistra verso la Verona, *dove il fuoco è stato pure vivo: probabilmente l'attacco nemico era diretto a molestare quest'opera in costruzione. Due alpini sono feriti, non gravemente; poco indietro due*

palle vanno ad abbattersi contro i muli dei rifornimenti. Ma, decisamente, l'azione langue mentre il sole si eleva verso il mezzogiorno. Lascio la Verona che prospetta proprio l'angolo di confluenza fra l'Uadi Derna e l'Uadi Geraba, detto il Vallone della morte dopo le tristi avventure dei nostri nelle ricognizioni di novembre e dicembre; passo dal comando, dove scorgo il generale Capello con i suoi bravi ufficiali rimontare in sella tranquillo (il generale saluta sorridendo, è l'amico dei giornalisti, l'uomo forte e gioviale che conosce bene il suo mestiere ed è partigiano incondizionato dell'offensiva: i suoi ammiratori, e sono molti, vedono in lui volentieri un Ameglio di Derna); mi avvio verso l'ala destra, dov'è la ridotta Calabria.

Che cosa ha significato l'attacco di questa notte e di questa mattina? Probabilmente questo: il nemico ha compreso che venire a dar di cozzo contro le nostre posizioni è ormai opera vana, ma non rinuncia (ed ha ragione) al gusto di tenerci in allarme per una giornata, facendo sparare dalle sue pattuglie avanzate contro i nostri lavori ancor non compiuti. Fa quello che può, vale a dire ci annoia.

Si capisce poi che, in sottinteso, il nemico giuoca un giuoco più grosso: spera di attirarci sempre ad un'azione in campo aperto. Il generale Trombi è ben deciso, credo, ad opporsi ad azioni di questo genere, visto che noi siamo oramai solidamente fortificati; ma il generale Capello forse non sarebbe alieno dal tentare un'operazione simile non so quanto efficace, come indubbiamente ha tentato di fare il tre marzo quando — in seguito all'attacco verificatosi al Marabutto contro un suo battaglione appostato colà — ha chiamato successivamente in rinforzo tutte le altre truppe, ammassando molti battaglioni per un'azione che è stata per il nemico fonte di perdite gravi, ma ne dato anche a noi di notevoli con un successo puramente formale.

Queste considerazioni, mi suggerisce l'osservazione del terreno che si stende davanti alla Lombardia nel così detto pianoro del Marabutto: il Vallone della morte, il Geraba lo limita da un lato; ma ben più lontani sono il Bu-Msafer e l'Omboch, i cammini coperti del nemico. Teatro di molti eroismi nostri il pianoro, ma non base sufficiente ad un ulteriore sforzo dei nostri, perchè la via che dal Marabutto conduce innanzi, verso il nemico, è fatta di passaggi malfidi, noti soltanto al turco e al beduino. Quassù vibrano ancora gli echi del tre marzo, della giornata sanguinosa che vide, fra i mille episodii, due forse ancora ignorati: il tenente Cavalieri, ufficiale dei lancieri nella milizia territoriale richiamato in servizio come aiutante del generale Capello accorrere per ogni dove, unico ufficiale a cavallo, proposto oggi per tre medaglie al valore; il capitano Richfer, un bersagliere a riposo fattosi richiamare per venir qui giudice al tribunale militare, corso fuori a fare le schioppettate con gli alpini del capitano Galvagno, che l'hanno nominato alpino onorario. E i due prodi ufficiali, tranne la medaglia, non avranno dal Governo riconoscimento ufficiale della loro posizione perchè non sono effettivi! Tale è la legge...

Ma di altri eroismi parla anche la ridotta Calabria, che si protende con uno sperone massiccio all'angolo estremo delle nostre posizioni: contro la Calabria e contro la Lombardia si accanì nella notte dall'undici al dodici febbraio l'impeto nemico. Già la Calabria era tenuta dal capitano Cutri, un calabrese decorato dopo Adua e Tucruf, e l'impeto nemico fu vano per la resistenza fatta da questo fiero ufficiale che si è costrutta quassù la sua piccola fortezza inespugnabile, ed ha chiesto l'onore di tenerla con la quinta compagnia del 26.o, quando il doloroso reggimento era depresso per le molte traversie subite. Ora il capitano Cutri sorride nei lieti occhi e nella folta barba grigiastra, mostrando, quasi palpando le mura di pietra che sembran d'acciaio e ricordando la visita fatta alla sua ridotta dalla duchessa Elena d'Aosta.

E' eroico e insieme gentile. Non so che cosa egli ami di più, se la tastiera elettrica presso la torretta delle mitragliatrici che egli chiama il suo pianoforte e che contiene gli innesti delle bombe e delle focate petriere pronte a far saltare il nemico nei reticolati, o se la piccola cassa in cui custodisce come un palladio la bandiera di guerra donata a lui per la ridotta dalle signore fiorentine. Il capitano Cutri leva la bandiera gelosamente dal cofanetto e la spiega, adorandola con gli occhi. «Quando la inaugureremo?» domanda. E non sapete che cosa significhi, in bocca a quel soldato, la domanda: o — per dir meglio — sapete troppo che cosa significhi: inaugurazione sotto il fuoco...

Gualtiero Castellini

I desideri dell'Ispettore sanitario
del compartimento di Rodi

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta:

Suad Effendi, ispettore sanitario del compartimento di Rodi, nostro prigioniero, si è lamentato coi giornalisti di essere stato arrestato giacchè egli aveva a Rodi funzioni civili e non militari. Egli nulla ha commesso da giustificare la sua presenza tra i prigionieri turchi. Ha rilevato che nelle stesse sue condizioni si trovano anche i prigionieri turchi che hanno tuttora a Rodi i loro negozi e che come lui non hanno fatto assolutamente nessuna manifestazione ostile agli italiani per i quali hanno il massimo rispetto. Suad Effendi ha concluso col pregare i giornalisti di rendere i suoi desideri noti al Governo perchè disponga il suo rimpatrio a Rodi e quello degli altri prigionieri suoi concittadini, che hanno lasciato a Rodi i loro affari.

Suad Effendi ha sollevato poi un'importante questione. Egli aveva dal governo turco 175 franchi al mese per la sua carica di ispettore sanitario, oltre i proventi che gli derivavano dall'esercizio della professione libera. Secondo lui il Governo italiano, deve continuare a corrispondergli lo stipendio. Suad Effendi ha manifestato la sua immensa gratitudine e quella dei suoi connazionali per la grande cavalleria e l'eccellente trattamento cui dal nostro Governo e dalle nostre popolazioni sono stati fatti segno tutti i prigionieri ottomani.

Prigionieri di Rodi a Napoli

Napoli, 17

E' giunto stamane da Rodi il piroscafo *Re Umberto* con a bordo cinque greci contravventori al bando del generale Ameglio, quattordici regolari turchi prigionieri e tre affiliati all'«Unione e Progresso» che sono: il procuratore generale, il segretario del municipio e un ufficiale dello stato maggiore. Lo stesso piroscafo ha portato 165 casse di cartuccie e 600 granate tolte al nemico.

L'occupazione di Rodi
descritta da un ufficiale

Un ufficiale che ha partecipato alla presa di Rodi, scrive alla famiglia la seguente interessantissima lettera datata da Rodi, 10:

«Finalmente posso dedicarvi qualche minuto, e ben ne avete diritto dopo tanto tempo che siete, a causa degli eventi, senza mie nuove. Sappiatemi rispondere se e in qual modo avete avuto notizia della nostra azione militare nell'Egeo e dell'occupazione da parte nostra dell'isola di Rodi.

E' impossibile descrivervi l'impressione che noi tutti ricevemmo nel veder terre ricche di vegetazione, di alberi fruttiferi, fiori, ortaggi, viti ecc. ecc., con una ricchezza di verde e di artistico che ad usura compensa l'aver per cinque mesi abitato a Tobruk, dove il sasso ed il *ghibli* sono la sola ricchezza, che non c'è.

Rodi è una città graziosissima: Non c'è casa, la più umile, che non sia circondata da giardini e alti alberi e che induce gli abitanti a quella mollezza mentale e contemplativa che li distingue

La popolazione è distinta in varie razze e le razze diverse convivono in diversi quartieri che alla loro volta acquistano, sia per la vita, sia per le costruzioni, il carattere degli abitanti stessi. Così possiamo benissimo distinguere gli israeliti, vestiti all'europea, i bimbi bellissimi e intelligenti; i più commerciano in stoffe ed altre svariate merci, altri sono dediti ai lavori di grado infimo, ma tutti esplicano l'attività. I greci dai costumi pastorali, col capo coperto da turbante, le brache larghissime, di cui vi fo uno schizzo, con gilet aperto, stoffe variopinte; anch'essi assai belli di forme e di lineamenti; i più vivono nell'isola dedicandosi alla coltivazione di ogni genere. Vi sono i turchi vestiti all'europea, con berretto rosso in capo; e li conosci per vederli sempre inoperosi, oziosi; se ne stanno in crocchi fumando sempre, e il loro quartiere è sporco e senza arte, le vie strette e storte.... Non ho elementi d'osservazione abbastanza numerosi nè il tempo per meglio osservare, per farvi una distinzione più nitida di questi abitanti, ma se starò qui a lungo (come spero assai) non mancherò di accontentarvi.

Questa notte ho finalmente dormito! Dovete sapere che noi siamo sbarcati nell'isola in una pianura ove la costa è leggermente rientrante, iniziando le operazioni di sbarco alle ore 4 del giorno 5, per cui alle 2 del mattino tutti eravamo alzati; durante la giornata si è fatta una marcia di circa 15 Km. verso Rodi, respingendo qua e là una leggera resistenza che i turchi ci avevano opposto e per ben 14 ore noi abbiamo manovrato e di passo e di corsa per vie e per colline in una direzione e nell'altra, senza un minuto di sosta, introducendo ogni tanto qualche cibo a secco che portavamo con noi; alla sera, dopo il tramonto, non essendo ancor giunti a Rodi, ci fermammo con le dovute precauzioni in un campo aperto, e lì, senza alcun indumento notturno, abbiamo riposato all'aperto con un freddo cane, per cui si dormiva a turno un'oretta o due, e poi ci si svegliava per darci un po' di pugni alle membra intirizzite a evitare conseguenze dolorose, sia pel freddo che per l'umidità. Al mattino all'alba riprendemmo il corso dell'operazione; non incontrammo resistenze se non assai lievi e alle ore 8, il reggimento era adunato sopra un monte vicino alla città e si prendevano disposizioni perchè l'entrata in città avvenisse con quella solennità che ricorda dei tempi andati; anzi il generale Ameglio ha fatto di tutto per trovare la famosa mula bianca sulla quale cavalcava il Trionfatore dei tempi romani. Nella giornata mettemmo a posto i soldati in una vecchia fortezza occupata prima dai soldati turchi; massima sporcizia! e i soldati dormirono sui pavimenti di legno e sul selciato e noi ufficiali sopra un duro selciato, senza coperta e senza paglia! La notte seguente le condizioni degli alloggi non erano migliori; ieri si potè sbarcare il materiale del reggimento e finalmente questa notte ho potuto dormire 27 centimetri alto dal pavimento, sopra il telo del mio lettino da campo.

La mia salute e quella dei colleghi è ottima, ad onta dei disagi; una sola notte di sonno mi ha dato la tranquillità di nervi che la mancanza di riposo aveva potuto togliere.

Oggi sono con tutta la compagnia di guardia alle carceri civili. Quando i turchi sono scappati dalla città hanno aperto le porte delle prigioni promettendosi dai carcerati altrettanti combattenti; invece i ladri sono sono fuggiti senza dar aiuto ai soldati e ora nelle prigioni ve ne sono circa 40 tornati spontaneamente dopo la nostra occupazione; essi vennero così a uno a due per volta, per ricuperare le loro masserizie (perchè i detenuti hanno il materasso, le coperte ed altri oggetti di loro proprietà), e i soldati nostri, ritenendo questo motivo sufficiente per credere che fossero i vecchi inquilini delle carceri, te li hanno chiusi dentro di nuovo! Bellissimo il colpo di meraviglia di questa gente che si presenta ingenuamente e non esce più (almeno per ora)».

Le solite fandonie turche

Roma, 17

(Ufficiale) — *Un telegramma da Costantinopoli dice che il ministro della guerra ottomano comunica che a Tobruk un distaccamento turco-arabo ha attaccato gli italiani usciti per costruire delle trincee. Gli italiani avrebbero avuti venti morti e venticinque feriti. Il nove maggio a Bengasi, ancora secondo il comunicato del governo ottomano, dopo alcune scaramuccie agli avamposti, due battaglioni di fanteria italiani con una batteria preceduti da centoventi indigeni detti «savari», si sarebbero diretti verso Karayunas sotto il fuoco degli arabo-turchi e si sarebbero quindi ritirati: parecchi cavalieri savari e dieci cavalieri italiani sarebbero stati uccisi mentre gli arabo-turchi non avrebbero subito alcuna perdita.*

Tali notizie sono false: a Tobruk come in tutti gli altri punti della Libia occupati dagli italiani, gli arabo-turchi furono invariabilmente sconfitti. Nell'ultimo scontro, che fu quello del dodici maggio, gli arabo-turchi furono volti a precipitosa fuga a causa delle forti perdite subite che si valutano di oltre un centinaio di morti. Gli italiani ebbero, come fu annunziato, un ufficiale e due soldati morti e tre soldati feriti. Nel fatto d'armi del nove maggio a Bengasi la banda del Barka, impiegata a protezione dei mietitori bengasini, attaccata da beduini contrattaccò il nemico causandogli quattro morti ed alcuni feriti, senza subire perdite.

La Camera discute intorno al metodo di votazione

Roma, 17

Presidenza del pres. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.30.

Interrogazioni

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, rispondendo all'on. Montù dice che la Amministrazione della guerra non crede opportuno, almeno per ora, ripristinare per gli ufficiali dell'arma dei carabinieri i limiti di età stabiliti per quelli delle armi combattenti, ciò perchè un tale provvedimento mentre danneggerebbe i più anziani non gioverebbe sensibilmente agli altri, la cui carriera è sotto ogni aspetto soddisfacente. Il Ministero però non si ricusa di prendere in esame la questione.

MONTU' confida che tale provvedimento sia adottata al più presto notando che la importanza di esso è essenzialmente morale in quanto conferma il carattere di arma combattente per la benemerita arma dei carabinieri.

A questo punto entra l'on. Giolitti il quale comunica fra l'entusiasmo della Camera la resa della guarnigione turca di Rodi. (*Rimandiamo in proposito i nostri lettori ai dispacci della prima pagina.* — N. d. G.).

La riforma elettorale politica
Il sistema di votazione

Seguita la discussione sulla riforma della legge elettorale politica.

PRESIDENTE ricorda che la discussione rimase ieri sospesa dopo l'approvazione dell'art. 50.

BASLINI crede che, prima di discutere sui diversi metodi di votazione debba la Camera decidere la questione della dichiarazione preventiva delle candidature.

Si dichiara favorevole a tale dichiarazione secondo le norme che erano state proposte dal Governo e presenta un emendamento per ripristinare l'art. 49-bis, del disegno di legge ministeriale.

SONNINO, contrariamente all'on. Baslini, reputa necessario iniziare la discussione sui sistemi di votazione, a proposito dei quali cadrà in acconcio il risolvere anche la questione della dichiarazione preventiva delle candidature.

GRAZIADEI si associa.

BASLINI rimette il suo emendamento a quando si discuterà l'art. 52.

PRESIDENTE pone in discussione l'articolo 51 del testo concordato.

Per la busta

SONNINO, anzitutto, per non pregiudicare la questione della dichiarazione delle candidature, vorrebbe soppresse quelle parti del numero terzo per le quali nel giorno precedente alla elezione deve essere consegnato al presidente dell'ufficio elettorale un esemplare del tipo della scheda 1.

Passa poi ad esaminare i varii sistemi di votazione proposti. Nota che la scheda ufficiale coi nomi dei varii candidati implica necessariamente le candidature ufficiali. Inoltre, l'elettore analfabeta facilmente si confonderà e cadrà in errore nel contrassegnare comunque il nome del proprio candidato.

Resta il sistema della scheda libera da inserirsi nella busta ufficiale. Questo sistema non è certo scevro di inconvenienti Sopra tutto non si ha certezza della piena libertà del voto dell'analfabeta, per quanto questo sia in generale abbastanza cauto e sappia quindi bene di chi possa fidarsi.

In ogni modo, la possibilità per lui di una scelta libera e cosciente non sarà minore con questo sistema che con quello della scheda ufficiale, tanto più quando il presidente del seggio consegnasse egli stesso ad ogni elettore un esemplare di ogni scheda, come propone l'on. Luciani.

Nota che il sistema della scheda libera con o senza la busta ufficiale è già attuato presso diversi paesi a largo suffragio e così pure il sistema della busta ufficiale. Aderisce pertanto alla proposta della Commissione.

Per la scheda

PANTANO, a nome anche degli on. Giulietti, Pacetti, Ciraolo, Albanesi, Murri, Graziadei, Cannavina, Abbiate, dello Sbarba, Trapanese, Maliani, Cotugno, Fera, Colonna di Cesarò, Rampoldi, Pala e Giulio Alessio, svolge il seguente ordine del giorno:

«*La Camera convinta che fra il sistema di votazione proposto nel disegno di legge ministeriale e il sistema adottato dalla Commissione sia da preferirsi il primo, come quello che più e meglio tutela la libertà e la sincerità del voto, invita la commissione perchè, tenuto conto di quanto è stato detto nel corso della discussione, voglia introdurre nella scheda ministeriale le semplificazioni che riterrà più opportune, ripresentandola così modificata alla Camera.*»

Rileva la grande importanza della scelta del metodo di votazione, per gli effetti dell'allargamento del suffragio e, rendendo omaggio ai diligentissimi e ingegnosi studii dell'on. Relatore, afferma che tutti i partiti debbono trovarsi concordi nel ricercare a gara quel metodo che meglio garantisca la sincerità della votazione e la libertà dell'elettore.

Lasciando ad altro momento di vedere se si potesse ottenere un sistema soddisfacente di votazione meccanica, dichiara a nome anche dei deputati della estrema sinistra che gliene hanno dato incarico, di preferire intanto al sistema della busta ideato dalla commissione quello della scheda ministeriale opportunamente semplificata.

Confuta le varie ragioni addotte dall'on. relatore per giustificare l'abbandono della scheda ufficiale proposta dal Ministero e concernente sia la obbligatorietà della presentazione delle candidature, che è inevitabile conseguenza della scheda ufficiale, sia la forma della scheda.

Nota che è una vera esagerazione e una grave ingiustizia l'affermare che gli analfabeti non possano essere nemmeno capaci di distinguere o di tracciare un segno. (*Approvazioni; interruzioni del deputato Sonnino*).

Enumera i gravi pericoli della scheda portata dal di fuori, perniciosissima, specie in alcune regioni, per la segretezza e libertà del voto ed osserva che, dato il sistema della busta proposta, si consentirebbe al padrone od al capo elettore di fare un contrassegno nella parte destinata a rimanere invisibile, il che eserciterebbe una gravissima pressione morale sull'elettore ingenuo ed ignorante.

Presenta e spiega un tipo di scheda da lui preparato, che è una modificazione di quella ministeriale, in quanto da un lato del nome del candidato è segnato il numero progressivo per mezzo di tante aste e dall'altro lato un simbolo facilmente riconoscibile (*stella, mano, ecc.*) al quale corrisponde una linguetta di carta colorata. L'elettore per votare deve soltanto lacerare la linguetta corrispondente al nome del candidato per il quale intende votare.

Giudica anche non preoccupanti gli inconvenienti temuti dalla commissione per il fatto che non sia possibile presentare nuove candidature negli ultimi giorni antecedenti a quello della elezione.

Nota anche che il metodo della candidatura dichiarata è conforme alle tendenze democratiche alle quali s'informa il presente disegno di legge, perchè esso serve ad educare ed organizzare le masse elettorali.

Rileva anche che, mentre col diffondersi dell'istruzione e della civiltà la scheda ministeriale darà risultati sempre migliori la busta della Commissione si presterebbe a frodi sempre più estese e perfezionate. Crede poi che il sistema della busta non escluderebbe nemmeno la possibilità di false attribuzione delle schede o, magari della sostituzione delle schede stesse in quei paesi nei quali un candidato disponga della grande maggioranza degli elettori. (*Commenti, interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio, del deputato Sonnino e del Relatore*). Conclude augurandosi che l'on. Presidente del Consiglio dopo matura riflessione ritorni al sistema della scheda da lui stesso proposta, che ha una indiscutibile e notevole superiorità in confronto della busta, la quale perpetuando la violenza e la frode ostacolerebbe la elevazione morale degli eletti e degli elettori. (*Approvazioni, Commenti*).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Per una soluzione intermedia

SALANDRA non intende proporre una soluzione sua propria del grave problema del metodo di votazione, ma crede esprimere uno stato di animo forse comune a molti colleghi dichiarando di rimanere molto perplesso di fronte alle varie soluzioni proposte, nessuna delle quali gli pare soddisfacente. Anzitutto non bisogna esagerare la difficoltà di una soluzione conveniente col ritenere gli analfabeti assolutamente inaccessibili a qualsiasi discernimento. Quanto alla votazione meccanica confessa di non avere in massima, per un tale sistema, una eccessiva simpatia; ad ogni modo si dovrebbe avere una macchina che fosse giudicata soddisfacente, mentre quelle che finora si hanno sembrano ancora assai imperfette.

Nè crede che in simili argomenti si possa delegare la responsabilità della scelta al potere esecutivo. La eventuale accettazione della votazione meccanica deve essere, quindi, differita a quando il problema sia stato tecnicamente studiato e risoluto.

Limitandosi quindi, per ora, ai sistemi di votazione non meccanica, crede che ci si debba proporre di ottenere la maggiore semplicità, la maggiore chiarezza e la più rigida garanzia della secretezza e della libertà dell'elettore.

Ancora col sistema fin troppo ingegnoso della commissione, la maggior parte degli elettori non intenderà la procedura elettorale (*Interruzioni dell'on. Relatore*) mentre è bene che gli elettori possano rendersi conto del modo col quale si elegge il deputato. E d'altronde quanto più si moltiplicano le sottili disposizioni per ottenere più sicure garenzie e tanto più si apre la via alle possibilità della frode.

Per quanto si riferisce all'altro requisito della massima possibile libertà di voto che si deve avere in animo di assicurare all'elettore, occorre che questi non possa avere la scheda se non nella sala della elezione, altrimenti per molti elettori la espressione del suffragio non sarà un atto di libertà, ma un atto di soggezione. (*Approvazioni*).

Nota che la commissione si è preoccupata solo di disciplinare e di garantire quanto deve accadere nella sala di votazione, mostrando con ciò di non avere eccessiva fiducia in quel seggio che ha voluto fosse precostituito con tante cautele (*Approvazioni*); ma non si è curata affatto di rendere men facili le pressioni e le corruzioni che sull'elettore possono essere esercitate prima che acceda alla sala di votazione. (*Vive approvazioni alla estrema sinistra; commenti*).

Non si nasconde che con la scheda ufficiale possa aversi, specialmente alla prima applicazione della legge, una percentuale di errori per la difficoltà di far distinguere i vari candidati agli analfabeti più ottusi, ma crede sempre preferibile che vi sieno pochi voti errati piuttosto che molti voti servili. (*Approvazioni*).

Stima anche poco rilevanti gli inconvenienti che si sono temuti dalla preventiva dichiarazione della candidatura. Accenna ad altri dubbi per la soluzione del problema: ad esempio, a quanto riguarda la piegatura della scheda di tipo ministeriale. Meglio del resto la scheda libera che la busta della Commissione. Crede però che non debba essere difficile trovare una soluzione intermedia, che soddisfi per semplicità e per sicurezza. Vorrebbe quindi che il Relatore e i vari autori di proposte diverse si raccogliessero per accordarsi su di una soluzione concreta del problema. (*Vive approvazioni, congratulazioni, commenti animati*).

A favore della macchina

TURATI, favorevole al sistema di votazione meccanica, non crede che esso possa dirsi immaturo, tanto è vero che coloro i quali si persuadono della bontà del sistema meccanico, aumentano ogni giorno.

Ed a ciò concorrono gli stessi avversari del sistema meccanico, i quali propugnando i più diversi tipi di busta e di scheda, non fanno che distruggere a vicenda i rispettivi argomenti.

Esclude che, per decidere se possa aversi un meccanismo che risponda a certi determinati requisiti, occorra un tempo eccessivo o indagini tecniche troppo difficili. D'altronde, nulla impedirebbe che, approvandosi ora tutto il resto della legge elettorale affinchè si potessero cominciare a compilare le liste, si rimettesse a dopo le ferie estive, la scelta definitiva della meccanica da adottarsi.

Esamina i difetti della scheda e della busta ponendoli a confronto gli uni con gli altri e mostrando come, a parer suo, essi portino alla conclusione che, sia pure per ragioni diverse, nè la scheda ufficiale nè la busta sono accettabili. Si può solo dire che se la scheda è cattiva, la busta è pessima. (*Ilarità, commenti*).

Censura anche altre disposizioni procedurali, come ad esempio la segregazione dell'elettore nel compartimento dove è posto il tavolo della votazione; ed anche da ciò trae la conclusione che il sistema meccanico assicurerebbe, assai meglio di ogni altro sistema la speditezza, la libertà, la sincerità e la incontestabilità della votazione soprattutto per gli analfabeti agevolando, inoltre, la soluzione di tutte le altre difficoltà inerenti alla composizione ed azione degli uffici elettorali, alla molteplicità delle sezioni ed alla stessa verifica dei poteri nella Camera costituita.

Crede non ci si debba preoccupare del fatto che l'Italia sarebbe il primo Stato europeo ad adottare la votazione meccanica, che non sia fondato il timore della diffidenza superstiziosa che gli elettori meno colti abbiano verso una macchina e che, quanto al costo delle macchine, esso sarebbe assai minore di quello dei mezzi di votazione proposti dalla votazione.

Invece non sa se, per quanto i tecnici affermano di sì, sarà possibile avere una macchina soddisfacente per lo scrutinio plurinominale e bisogna anche studiare in qual modo si potrebbe garantire del buon funzionamento del sistema quando nel collegio uninominale si avesse, magari artatamente, un numero eccessivo di candidati.

Osserva che tutto il complicato sistema procedurale proposto dalla commissione è inspirato ad una diffidenza antipatica.

Presenta un ordine del giorno col quale si afferma la superiorità del sistema di votazione meccanica, per le ragioni svolte nel suo discorso, e col quale si invita il Governo, nella ipotesi che la votazione meccanica non venisse approvata nel corso della presente discussione, a nominare senza indugio una commissione di tecnici che ne esamini ponderatamente il principio e le già proposte o possibili modalità di attuazione e gli dà facoltà, nel caso di verdetto favorevole, di disciplinare l'adozione e l'impiego con disposizioni modificative da introdursi nel regolamento, quando mancasse la possibilità di provvedere in tempo utile mercè altro apposito disegno di legge.

Esprime la fiducia che il sistema meccanico trionferà e che il misoneismo contro la macchina non potrà prevalere; e, ricordando che in Inghilterra erano da prima contrari alla introduzione delle macchine per timore di rimanere disoccupati, spera che i deputati italiani non vorranno, opponendosi alla macchina per la votazione, mostrarsi travagliati da quello stesso timore. (*Viva ilarità, vivi applausi alla sinistra; commenti animati; molte approvazioni*).

La seduta termina alle ore 18.55; domani seduta alle 14.

SENATO

Roma, 17

Oggi il Senato ha approvato varii progettini e la proroga al 31 marzo 1913 del termine accordato per la presentazione al Parlamento della proposta di riordinamento della Cassa invalidi della Marina Mercantile.

Echi del disastro del "Titanic"
Un commovente episodio

New York, 17

E' giunta la signora Nevretil, proveniente da Nizza, che è stata condotta all'ufficio della società per la protezione dell'infanzia, ove ha trovato i due bambini scampati al disastro del *Titanic*.

Appena la signora è comparsa i due bambini si sono precipitati verso di lei nascondendosi, piangendo, il viso nelle vesti della signora. La Nevretil piangeva, accarezzando i due bambini. I presenti si sono ritirati, lasciando soli i bambini con la madre. La signora rimarrà con i figli alla sede della società fin alla partenza dell'*Oceanic* per l'Europa.

La salma del Re di Danimarca
a Copenaghen

Copenaghen, 17

Lo yacht reale Danebrog è giunto in porto un po' prima di mezzogiorno ed è stato nuovamente salutato. Si è avvicinato allo sbarcatoio; i ministri, i presidenti delle Camere, i rappresentanti della città, i membri della corte suprema si sono recati a bordo ed hanno sfilato dinanzi al feretro, posto su un catafalco adornato di drappi neri.

Dodici ufficiali superiori hanno portato il feretro dalla nave al carro funebre. Il corteo ha traversato solennemente le principali vie della città e si è recato alla chiesa del Castello.

All'arrivo alla chiesa del Castello i 12 ufficiali superiori hanno portato il feretro dalla vettura al catafalco. La famiglia ha assistito al servizio funebre che è stato di breve durata, poi ha lasciato la chiesa.

I funerali del Re sono stabiliti per il 24 maggio. La salma sarà deposta nella camera di Federico V in cui riposano già il Re Cristiano IX e la Regina Luisa. Assisteranno alle esequie il Re Haakon VII di Norvegia, il Re Giorgio di Grecia, Re Gustavo di Svezia, l'imperatrice madre di Russia, la Regina Alessandra d'Inghilterra e il Kronprinz di Germania.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il barone Paternò
uccisore della contessa Trigona

Roma, 17

E' incominciato alle Assise il processo contro Vincenzo Paternò, uccisore della contessa Trigona L'interesse del pubblico è vivissimo ed è stato un po' deluso perchè col più grande rigore si impedisce a chi non abbia speciale permesso dal presidente della corte comm. Capriolo di assistere all'udienza. Anche all'ingresso del Palazzo di Giustizia è preordinata una rigorosa sorveglianza. Per entrare occorre uno speciale permesso. Stamane per tempo il Paternò è stato tradotto da Regina Coeli al Palazzo di Giustizia dove è messo in cella in attesa di essere tradotto attraverso l'apposito sotterraneo dinanzi alla Corte.

Benchè l'udienza sia fissata alle 9.30, pure sin dalle nove nei corridoi del palazzo di Giustizia e specialmente innanzi all'ufficio del presidente comm. Capriolo, si affollano numerosi giornalisti per ottenere il lascia passare, onde assistere al dibattimento. Incominciano a giungere i giurati e i testimoni. Tra le persone che cercano di procurarsi un posticino nell'aula sono anche numerosi avvocati, studenti di legge e ufficiali in divisa e in borghese che conobbero il Paternò. Pochissime sono le signore perchè, come è noto, il comm. Capriolo, ad impedire la teatralità del processo, ha disposto che le tribune restino chiuse. Ma in complesso di eccezionale non vi ha che il rinforzo dei carabinieri che sono schierati in doppio cordone fuori dell'aula. Per il resto presenta il solito aspetto dei processi ordinarii alla Corte di Assise.

Alle 9.30 la porta dell'aula è aperta ed il pubblico entra precipitosamente.

Poco dopo è introdotto per la porticina laterale nel gabbione l'accusato Paternò. Un moto di viva curiosità si manifesta nel pubblico. Tutti si volgono verso di lui e anche i giurati e gli avvocati rivolgono lo sguardo verso la gabbia.

Il Paternò entra sorretto a braccia dal maresciallo. Egli è quasi piegato su sè stesso. Sembra che debba cadere da un momento all'altro. Tiene nella mano destra il cappello floscio e nella sinistra stringe il fazzoletto. Ha i capelli arruffati: ha l'aspetto di persona sofferente e piange. Porta maglia nera con cravatta a fiocco nera. Entrando tiene la testa bassa. Si getta accasciato sopra il primo gradino, presso l'ingresso della gabbia. Il pubblico guarda silenzioso. Il Paternò, che è scosso da un tremito continuo ad un certo momento è colpito da una grave crisi di pianto e si comprime spasmodicamente gli occhi lagrimosi col fazzoletto. Il carabiniere che gli sta vicino cerca di confortarlo: ma le parole di conforto aumentano in lui la commozione, finchè egli prorompe in singhiozzi. La crisi di pianto dura qualche minuto. L'avv. Scimonelli si avvicina alla gabbia raccomandando al Paternò di essere forte e calmo. Il Paternò volge il viso verso il suo difensore, tenendo però ancora gli occhi in basso.

Alle 9.35 l'usciere annunzia la Corte. Tutti sono in piedi: anche l'imputato si alza, sorretto dai due carabinieri che gli sono a lato.

Il dibattimento incomincia.

Presidente — Vincenzo Paternò, date le vostre generalità. Vostro padre come si chiama? Rispondete!

Ma l'accusato piange; si prova a rispondere, ma i singhiozzi gli impediscono di parlare. A stento riesce a dire di avere 31 anni, e di essere nato a Palermo.

Quando il presidente gli domanda quale fosse la sua professione il Paternò emette un grido angoscioso, come un lamento convulso e non risponde.

Il presidente attende qualche istante per proseguire.

Il Paternò dice ai carabinieri che non riesce ad udire le domande del presidente, sicchè questi lo fa uscire dalla gabbia.

Il Paternò esce con passo faticoso, sorretto dai carabinieri. Si avvicina al banco presidenziale.

Il Presidente allora incomincia *ex novo* l'interrogatorio. Il Paternò dichiara di essere assistito dagli avvocati Scimonelli e Vecchini.

Il presidente lo conforta. Egli entra poi di nuovo nel suo gabbione.

Si procede alla costituzione della giuria, per cui giornalisti e pubblico escono dall'aula.

Alle 10.10 la giuria è costituita. Si apre la porta e giornalisti e curiosi si precipitano di nuovo nell'aula. Vincenzo Paternò è sempre al suo posto e piange.

Il presidente ripete le generalità dell'accusato: fa ai giurati il fervorino di rito. Quindi il cancelliere dà lettura della sentenza della sezione di accusa.

Quando il cancelliere legge la descrizione del delitto fatta nell'atto di accusa, il Paternò grida forte e piangendo: Sono calunnie, sono calunnie. E continua sempre fra i singhiozzi rivolgendo gli occhi al cielo, come per una invocazione divina: Ora dovrebbe venire lei, lei, Giulia... Giulia!

Il presidente ammonisce l'accusato: Parlerete nel vostro interrogatorio, egli dice.

Il Paternò riprende il suo aspetto sottomesso e il cancelliere con voce eguale e monotona riprende la sua lettura.

— Avete sentito? — dice il presidente. Ecco le accuse che vi si muovono!

— Non è vero, non è vero, risponde l'accusato, tutte calunnie.

Il presidente riassume la sentenza della sezione di accusa. Il Paternò ascolta in piedi, sorretto dai carabinieri.

Durante il riassunto presidenziale entra nel pretorio l'avv. Marchesani che insieme con l'avv. Lidonni rappresenta la P. C.

Quando il presidente ha terminato di parlare si fa l'appello dei testimoni e dei periti. Sulla presenza dei periti alle udienze per la durata di tutto il processo si solleva un piccolo incidente tra gli avvocati delle due parti. La divergenza è risolta nel senso che i due periti, il Saporito ed il Maiani, essi soltanto assistano alle udienze del processo.

Su richiesta del Procuratore generale e senza opposizione delle due parti, il Presidente ordina che il dibattimento prosegua a porte chiuse per ragioni di pubblica moralità. Il pubblico rumoreggia ma è costretto ad uscire dall'aula sospinto dai carabinieri. Anche i giornalisti devono adattarsi alla sorte comune ed uscire dal pretorio.

Sono le 11.45 e l'udienza è rinviata alle ore 15.

L'udienza a porte chiuse si è ripresa alle 15. L'imputato entra nel gabbione a testa china sorretto dai carabinieri. A mezzogiorno ha rifiutato il cibo dicendo di non avere appetito. Al banco della difesa, cogli avv. on. Vecchini e Scimonelli, siedono gli avv. Sardi e Falcani.

L'avv. Scimonelli, appena aperta l'udienza, si leva e fa istanza che la causa sia rinviata a nuovo ruolo. Egli fa rilevare che nel periodo istruttorio, a nome del difeso, presentò un certificato medico attestante le malattie sofferte dall'imputato e altri documenti che riguardano le malattie sofferte da persone componenti la famiglia del Paternò. Questi ha sofferto parecchie volte attacchi di nevrastenia cerebrale. La baronessa Paternò Buonanno ha presentato attacchi abbastanza accentuati di istero-nevrastenia. L'avv. Scimonelli dimostra la grande importanza dell'anamnesi e prova che è errato il metodo seguito per indagare sulle malattie ereditate dal Paternò. Si impone dunque il rinvio perchè ai periti venga sottoposta la prova dell'anamnesi accertata con metodi scientifici e si domanda il rinvio anche perchè il perito dott. Maiano ha bisogno di studiare la perizia avversaria. In linea subordinatissima l'avv. Scimonelli chiede un breve rinvio per dare agio all'avv. Vecchini occupato in questa settimana in altre cause di partecipare al dibattimento.

L'avv. Lidonni della della P. C. ribatte le argomentazioni dello Scimonelli e chiede che venga respinta la domanda. Le stesse conclusioni trae il procuratore generale cav. Paces.

Dopo una breve replica dell'avv. Scimonelli e di una brevissima perorazione dell'avv. Vecchini, il presidente si ritira nella camera delle deliberazioni e alle 19.10 legge una ordinanza con la quale rinvia il dibattimento a domani respingendo così la domanda della difesa.

L'udienza è quindi tolta.

Tribunale Militare di Venezia
L'assoluzione d'un alpino

Siede alla sbarra il soldato Antonini Bernardo di Maniago, dell'8.o Reggimento Alpini, il quale è chiamato a rispondere di ferimento colposo di un mulo. Infatti, secondo l'accusa, nel giorno 21 Dicembre 1911 nella Caserma dell'8.o Reggimento Alpini, in Udine, essendosi la mula «Erta», in consegna ad esso Antonini, mostrata alquanto restia a lasciarsi porre il basto, e volendola acquetare, per imprudenza e contrariamente alle prescrizioni regolamentari, avrebbe legata la mula medesima passandole la catena della cavezza attraverso il muso e sopra la lingua; in modo che ebbe a verificarsi la quasi completa recisione della lingua stessa per un tratto di circa dieci centrimetri dalla punta. Ed in seguito a ciò, detto quadrupede ebbe pure a subire un deprezzamento commerciale di circa lire 50.

L'imputato è difeso dall'avv. Andrea Tessier. Egli contesta con energia l'imputazione fattagli, affermando che non fu lui a legare la mula con la catena.

Sfilano i testi, fra i quali il tenente Colonnello Caviglio chiamato dalla difesa.

Il P. M. con una energica requisitoria sostiene che non ci può essere dubbio sulle responsabilità dell'imputato e in base alle deposizioni dei testi presenti al fatto propone due mesi di carcere militare.

L'avvocato Andrea Tessier poggiandosi sulle deposizioni del capitano Ronchi e del Tenente colonnello Caviglio, dimostra efficacemente come manchi la prova della colpevolezza dell'Antonini; espone le circostanze di fatto rimaste in dubbio, e, esaminata la posizione dell'Antonini dal punto di vista di diritto, sostiene che egli non può essere condannato. Chiede quindi sentenza di assoluzione.

Si ha una replica dell'Avvocato fiscale ed una controreplica del difensore ed il Tribunale infine, pronuncia sentenza con cui, ritenendo non provata la responsabilità dell'Antonini, lo assolve ed ordina che venga posto in libertà.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

18 Sabato: S. Venanzio.
19 Domenica: S. Pietro Cel.
Leva il sole a ore 4.38 — tramonta alle 19.36.

Le autorità veneziane a Roma per le convenzioni marittime e le comunicazioni libiche

Roma, 17

Oggi, assieme ai deputati Luzzatti, Romanin, Orsi, il vostro Sindaco conte Filippo Grimani conferì lungamente con S. E. il Sottosegretario della Marina e col ministro del Tesoro, riguardo alle convenzioni marittime ed alle comunicazioni con la Libia, nell'interesse del vostro porto. La seduta è riuscita molto importante.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Sebbene il tempo d'ieri sia stato burrascoso al mattino ed incerto nel pomeriggio, la nostra Esposizione fu egualmente frequentata da un pubblico scelto ed abbastanza numeroso.
Vi furono 2069 ingressi.

Vendite

La Contessa Costanza de Asarta ha acquistato il «Cristo» di Domenico Trentacoste, da lei commesso all'illustre scultore per la Cappella funebre dedicata alla memoria del proprio marito, il compianto senatore Co. de Asarta, a Fraforeano.

La Mostra del Campanile

Durante la settimana la mostra storico-artistica del campanile è sempre molto visitata ma più dai forestieri che dai veneziani i quali si riservano per la domenica. Perciò nelle domeniche la folla è stragrande e pur essendosi aumentato notevolmente il personale di custodia non è possibile ovviare agli inconvenienti soliti delle masse di popolo che devono passare per spazi relativamente ristretti.

Sappiamo che la direzione del palazzo ha dovuto impartire ordini perchè di tratto in tratto quando riesce soverchio l'agglomeramento vengano chiuse temporaneamente le entrate onde dar tempo allo sfollamento.

Nel mattino però le sale d'armi resteranno chiuse non potendosi attivare la circolazione per la disposizione dei locali che hanno un unico ingresso.

Se il numero dei visitatori lo permetterà, nel pomeriggio dalle 2 in poi, quando si chiude l'entrata per la scala d'oro e le sale del Senato, del Collegio e del Consiglio dei X, la direzione aprirà anche le sale d'armi dove si raccoglie la mostra retrospettiva.

Gli Amici dei Monumenti e la loggetta del Sansovino

Iersera ebbe luogo l'annunciata riunione degli Amici dei Monumenti che, presieduta dal Senatore Pompeo Molmenti, trattò della questione dei fianchi della loggetta del Sansovino.

L'assemblea riuscì numerosa ed importante. Il Consiglio direttivo era presente al completo. Il vice-presidente prof. P. L. Rambaldi lesse una dotta relazione sulla questione trattandola sia dal lato storico come da quello artistico. E' impossibile riassumere la bellissima memoria della quale daremo con maggior favore di spazio, una parte sostanziale. La relazione concluse proponendo sieno caldeggiate modificazioni ragionevolissime al fianco verso piazza. Essa fu alla fine lungamente applaudita. Il presidente Molmenti espresse il vivo compiacimento degli Amici per la relazione Rambaldi che verrà data integralmente alle stampe per cura della brigata. Egual compiacimento espresse interpretando il pensiero dei soci, il prof. Fogolari. La relazione fu approvata per acclamazione.

Gli Amici considerata la nuova fase nella quale è entrata la istituzione del pontone alla riva di piazzetta San Marco, riaffermando la pregiudiziale dell'ordine del giorno in altra seduta votato, dettero mandato al Senatore Molmenti, al prof. Rambaldi, al comm. Fadiga perchè si rechino presso la Commissione direttiva dell'Azienda di Navigazione interna a dimostrare oralmente la opportunità di rimovere ancora il pontone sgomberando almeno il fronte della Zecca. Il Senatore Molmenti promise di adoperare tutta la sua influenza a questo scopo.

In fine di seduta il senatore Molmenti comunicò, quasi a seguito dell'articolo pubblicato sulla «Gazzetta» nei riguardi della Biblioteca Marciana, che Egli, cui spetta molta parte di merito per aver sollevata a Roma la questione, assieme ai deputati ed ai Senatori di Venezia, si recheranno collegialmente a sostenere la necessità del trasporto della Libreria alla Marciana, presso i Ministri della istruzione e della Real Casa, con la maggiore confidenza nella generosità del Re.

L'assemblea si sciolse alle undici circa, dopo che furono distribuite le belle medaglie distintivo della brigata, in argento, modellate dal cav. uff. Mario Salvini.

L'illuminazione in Piazza

Questa sera si ripete per la penultima volta lo spettacolo fantastico della illuminazione architettonica della Piazza di San Marco. Domani lo stesso spettacolo avrà — oltre all'attrattiva dell'ultima ripetizione — quella del grande concerto corale-strumentale di cui abbiamo dato ieri il programma interessantissimo. L'illuminazione tutta a luce bianca del Palazzo Reale fu l'altra sera ammirata anche più della bicolore, e ammirata fu la resistenza e la perfezione dell'impianto, che funzionò con la massima regolarità per un tempo già tanto lungo.

E' appunto perchè questo tempo è lungo, — quasi un mese oramai — crediamo di sapere che la Giunta Municipale non ha ritenuto di accogliere la domanda rivoltale da parecchi esercenti e industriali cittadini per prolungare di qualche settimana lo spettacolo. Questo infatti è indubbiamente bello, fantastico, meraviglioso, unico al mondo come unica è la nostra Piazza. Ma questa sia pur grandiosa e geniale alterazione di una piazza monumentale, non può durar tanto da divenire — come senza dubbio diverrebbe — una stucchevole e banale festività. Nè d'altra parte è conveniente che uno spettacolo così singolare e così raro perda — per il troppo ripetersi — della sua attrattiva.

L'illuminazione architettonica ha del resto portato alla città vantaggi cospicui materiali e morali, che ne dimostrarono a sufficienza l'opportunità, così che ora scomparendo può lasciare di sè il migliore ricordo, e il desiderio — anzi che la sazietà.

Dal mare

Da Trieste giunse ieri lo yacht di bandiera A.-U. *Susumer*, comandato dal capitano Fragiacomo con 3 passeggeri e 6 persone di equipaggio. Gettò le ancore in bacino S. Marco.

Per la flotta aerea nazionale

Quinta lista di sottoscrizioni:

Giornale «Il Gazzettino» di Venezia	L.	250.—
Raccolte da alcuni amici nella trattoria Bolla in Calle del Calice	»	10.—
Avv. Prof. Antonio Ivancic	»	25.—
Ditta Pasqualin e Vienna	»	200.—
Conte Comm. Andrea Marcello	»	200.—
Sig. Umberto Trevisanato	»	100.—
Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio	»	300.—
Ditta Svaluto Marcolo	»	50.—
Prof. Comm. Enr. Castelnuovo	»	20.—
Sig. Federico Trevisanato	»	100.—
Comm. Benedetto e Giovanni-na Sullam	»	100.—
Professori e Studenti del Ginnasio Patriarcale di Venezia	»	37.07
Cav. Uff. Guido Sullam	»	50.—
Co. On. Brandolin Gerolamo	»	100.—
Camerino Ettore	»	5.—
Egone Goldschmietd di Trieste	»	1.—
Emilio Minosso	»	1.—
Irene Stein	»	1.—
Levi Alessandro	»	2.—
Stein G. C.	»	2.—
E. Martin	»	2.—
Federico Loisemant	»	1.—
Moriggi Arturo	»	2.—
Bortolo Pasini	»	2.—
Gaggio Luigi	»	2.—
Bavoro Addonino	»	1.—
Cardin Antonio	»	1.—
Bortolo Soldan	»	1.—
Bardella Giovanni	»	2.—
Bongi Tommaso	»	1.—
Gianola Marco	»	1.—
De Conti Ottone	»	1.—
Acerbi Giovanni	»	2.—
Casarin Giacomo	»	1.—
	L.	1.575.07
Somma precedente	»	33.619.—
Totale Generale	L.	35.194.07

*

Confermando che di ogni sottocomitato è Presidente il sig. Sindaco del rispettivo Comune, diamo nota della costituzione di questi altri sottocomitati:

CHIRIGNAGO. — Perdon Giovanni, De Mitri Giovanni, Dott. Vitaliano Zelle, Edoardo Olivete, Eugenio Favaro Fabris, Zerbo Giuseppe, Albano Ruvoletto, Dottor Odoardo Cavicchi.

FOSSO'. — Avv. Giulio Muneratti, Quartiero Giordano, Brusegan Antonio, Ferron Olivo, Bellini Giacomo.

MESTRE. — Annibale Battistella, comm. Pietro Berna, cav. Umberto Castellani, Cesare Ceccnini, Mario Colle, prof. Carlo Combi, cav. Antonio D'Ambrosio, Ernesto Fabbricatore, Pietro Romanello, Marco Toniolo, Giuseppe Trevisani, dott. Alberto Zaiotti, cav. Costante Zennaro, dott. Camillo Matter.

TEGLIO VENETO. — Rei Edoardo, Lena Giuseppe, Orlando Antonio.

ZELARINO. — Dott. Alberto Paccagnella Zanchetta Cesare, Asperti Giovanni, Nogarin Giovanni, Vianello Pietro.

Il saluto ai reduci dalla Libia

Il Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra, comunica che domenica 19 corr. alle ore 11, nel cortile delle Scuole di S. Provolo, gentilmente concesso dall'On. Municipio, avrà luogo con l'intervento delle Autorità cittadine e militari, la riunione dei Reduci della Libia, della Marina e dell'Esercito, per la consegna del distintivo-ricordo a cura del Comitato Veneziano. Seguirà un vermouth d'onore offerto dalla Società Reduci d'Africa che interverrà con tutti i soci.

Alla solenne cerimonia sono invitate le presidenze di tutte le Società aderenti al Comitato Veneziano, le quali sono pregate d'intervenire con un rappresentante della Presidenza e col porta-bandiera, e la presente comunicazione vale quale invito.

I reduci che ancora non hanno ritirato il biglietto d'invito sono pregati di recarsi stasera dalle 17 alle 19 alla Sede del Comitato, presso la R. Società Bucintoro al Giardinetto Reale, muniti dal foglio di congedo.

Soldati del 71.o regg. fanteria a Tripoli

Iermattina con l'accelerato delle 4.45 sono partiti per Bologna diretti a Napoli, 28 soldati del 71.o Reggimento Fanteria. — Come sempre, prima di lasciare la caserma avevano partecipato ad una colazione offerta loro dal comando del Reggimento e il colonnello aveva loro tenuto un patriottico discorso di commiato.

Alla stazione ferroviaria furono accompagnati dalla Musica Militare, da molti ufficiali e da un plotone di commilitoni che rimangonó a Venezia.

Il colonnello cav. Arena, quando furono in treno rivolse loro un ultimo saluto ed un augurio.

Università Popolare

Terza conferenza musicale

Questa sera, nella sala dell'Ateneo, il prof. G. G. Bernardi terrà la terza conferenza sulla musica del '700, parlando del *teatro musicale*.

Il programma delle esecuzioni che si alterneranno col discorso dell'egregio professore è caratteristico e divertente, essendo costituito di saggi tolti dalle opere giocose di Baldassare Galuppi, nell'ordine seguente: 1. Dal *Filosofo di campagna*: Ariette di Lesbina, atto I, scena II: a) il ravanello, b) la cicoria, c) l'insalata; — 2. Dal *Mondo alla rovescia*: Aria di Aurora, atto II, scena X: «Quando vien la mia nemica»; — 3. Dall'*Inimico delle donne*: Aria di Aquesina: «Sono io semplice fanciulla».

Conterà la signorina Antonietta Meneghel, accompagnata al piano dal maestro Amilcare Meneghel.

Ingresso, 50 cent. Per gli abbonati a tutte le lezioni dell'U. P. l'ingresso è libero.

Le visite artistiche

Domani alle 4 pom. gl'inscritti all'Università Popolare visiteranno la chiesa dei Frari, con la guida competentissima del prof. Pietro Paoletti, il quale in altre prossime domeniche li accompagnerà pure un giorno ai SS. Giovanni e Paolo, un altro giorno a Murano.

Coloro che intendono partecipare a questa visita artistica sono pregati di trovarsi in Campo dei Frari qualche minuto prima dell'ora sopra indicata.

Tiro a segno nazionale

Giovedì scorso ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 266 tiratori e si spararono complessivamente 3288 cartucce.

Domani 19 continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno la 3. e 4. lezione a metri 200, la prima delle quali a terra con sostegno e la seconda in ginocchio con bajonetta.

Nella gara domenicale vennero premiati: Nella Sez. C.: Tis Vittorio (fuori concorso) con punti 50; Valeri-Caldese dottor Teseo con medaglia d'argento di III. grado per punti 47.

Per un' opera di pietà

Ci sono pervenute ieri queste ultime offerte: B. D. C. (Dolo) lire 10; dott. Lodovico Scaroni (Sandrigo) lire 2. Con esse chiudiamo la sottoscrizione. La somma totale, lire 719 fu da noi ieri consegnata al beneficati i quali desiderano che esprimiamo a tutti i generosi che si sono per essi impietositi la loro riconoscenza. A nostra volta ringraziamo quanti vollero accolto ed incuorato il nostro appello.

R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 19 corr., che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

B. Brugi, m. e. — I limiti dell'ordine giuridico.

E. Catellani, m. e. — Il diritto internazionale americano.

V. Crescini, m. e. — Musica francese nel medio evo.

L. V. Rossi, s. c. — Sulle probabili cause di una lacerazione nelle lamiere del corpo cilindrico in una caldaia a vapore di tipo «Cornovaglia».

E. Truzzi, s. c. — Di Alcune particolarità istologiche riguardanti la struttura delle così dette caruncole dell'uretra femminile.

G. Giavedoni e *A. Berti*. — Di un nuovo metodo di esame della digestione gastrica con i raggi X (presentata dal prof. *A. De Giovanni*, m. e. a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

Congresso fra impiegati delle Opere pie

Questo Congresso avrà luogo in Roma dal 26-28 maggio corrente.

Per ottenere la tessera e i moduli per le facilitazioni di viaggio, concessioni speciali etc., spedire cartolina vaglia di lire tre al dott. Mario Poce segretario generale del comitato ordinatore, Via Lungara N. 121 A, Roma — indicando il preciso indirizzo.

Per le signore dei congressisti si rilascia una tessera speciale di lire 2. Il segretario della Associazione locale dottor Mario Del Gobbo, è a disposizione dei soci per ogni schiarimento.

Le case di S. Rocco

I due primi fabbricati che sorgono a S. Rocco sull'area dell'ex fonderia Neville verranno inaugurati domani domenica alle ore 16. Alla cerimonia sono invitate le autorità cittadine i benemeriti all'istituzione, le Società Cooperative e di M. S. *con bandiera* ed una larga rappresentanza di impiegati.

S. E. Luzzatti tuttora indisposto non potrà presenziare, si riserva di visitare in prossima occasione le case delle quali pose la prima pietra nel 28 febbraio 1909 e ha inviato alla Presidenza i suoi affettuosi auguri.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa che sono state messe in funzione tra le dighe del forte di Lido n. 3 boe luminose scintillanti: di cui due rosse ed una verde. Gli apparecchi luminosi danno un secondo di luce seguito da tre secondi di oscurità. Chi entra nel porto Canale di Lido, dopo aver doppiata la boa rossa a luce fissa indicante la testata della diga Sud, deve lasciare sulla sinistra le boe a luce rossa scintillante e sulla dritta la boa a luce verde scintillante.

Si getta nel canale a scopo suicida

Rubis Vittorio di Giovanni di anni 36, veneziano, che esercita il mestiere di *squerarol* e abita a S. Pietro 1708, si gettava ieri sera verso le ore 19 nel Canale di Sant'Anna per por fine ai suoi giorni. Venne però subito soccorso da alcuni passanti e con una barella della Croce Azzurra fu condotto all'Ospitale. Si crede che il povero Rubis sia stato trascinato al triste passo da gravi dispiaceri di famiglia.

Nulla si sa finora del suo stato non avendo ancora potuto i medici pronunziarsi.

Cronaca dei furti

Furto di liquori

Dopo la magnifica giornata della «Sensa» e la bella illuminazione in Piazza, la mente di Santi Vittorio fu Mariano, d'anni 53, di Pieve d'Alpago, residente a Sant'Agostino 2355, venne oscurata ieri mattina verso le 4.30 dalla brutta sorpresa che provò aprendo il suo esercizio di liquori in calle della Parrucchetta a Sant'Agostino 2373. Ignoti ladri avevano sottratto tre damigiane: una di grappa di 15 litri del valore di lire 35, una di vermouth e una di marsala della stessa capacità. Finora nessun indizio dei ladri.

Tentativo di furto sventato

Ieri notte verso le ore 3 Biasin Pietro fu Giovanni proprietario dell'osteria ai Tre Ponti 271 mentre stava tranquillamente godendosi le ultime ore di riposo, venne disturbato da un insolito rumore che veniva dalla sottostante bottega di liquori di sua proprietà. Affaciatosi al balcone vide tre individui che lavoravano assiduamente sforzandosi di scassinare la porta; egli allora cominciò a gridare e i tre se la presero a gambe. Recatosi in istrada il Biasin constatò le traccie di scassinamento sulla serratura, ma nell'interno della bottega nulla era stato toccato.

Presso la riva era legato un sandolo alla buranella di proprietà del co. Schambort: ieri mattina il sandolo non venne più trovato. Si crede che gli stessi ladri, non avendo potuto rubar nulla siano fuggiti con quello. Finora nessun indizio.

Un borsaiuolo sorpreso in flagrante

Il vigile urbano Zardo scorgeva l'altro ieri dopo mezzogiorno, un giovanotto che stando nel pontile di approdo dei piroscafi della linea diretta di Santa Maria Elisabetta di Lido, sulla Riva degli Schiavoni, si accingeva a mettere le mani in tasca ad un signore forestiero. La vittima si imbarcò senza accorgersi di nulla, e il vigile si limitò a tradurre l'arrestato in Questura. Si chiama Clemente Michele, di Luigi, d'anni 19, da Venezia.

I due amici

Due facchini avventizi in Marittima, Antonio Meneguzzi e Giovanni Cucco, furono mandati ieri in carcere dal delegato della Ferrovia cav. Lamponi, perchè in merito ad un furto non riuscirono a mettersi d'accordo. In danno del sig. Ghezzo proprietario di un trabaccolo, che da qualche giorno si trova ormeggiato per lo scarico alle banchine della Giudecca, erano stati rubati degli effetti di vestiario e delle scarpe. Il furto fu denunciato ed il delegato Lamponi, dopo aver fatta qualche indagine riunì i sospetti sul conto del Meneguzzi. Fu arrestato e trovato in possesso di un paio di stivali, riconosciuti poi dal Ghezzo come suoi.

Il Meneguzzi protestò la propria innocenza, dichiarando che quelle scarpe, insieme ad altra roba, le aveva avute in dono dal Cucco. Perciò fu arrestato il Cucco, che si limitò a dare del pazzo all'amico.

Naturalmente non rimaneva nulla da fare per il momento che inviarli a San Severo. E così fu fatto.

Una caduta

Ieri sera verso le ore 18 venne condotta all'ospedale certa Scomparin Amelia fu Giovanni di anni 85 la quale mal reggendosi sulle deboli gambe cadde malamente sulle fondamente Nuove riportando la frattura del femore sinistro. — Il medico di guardia la dichiarò guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Una sbornia che conduce all'ospitale

Il sorvegliato speciale Concina Vittorio di Osvaldo di anni 54 venne portato ieri sera all'ospitale in preda a una solenne sbornia.

Se non sopravvengono complicazioni, oggi verrà rilasciato.

Arrestati

Giamola Luigi di Vittorio d'anni 23, veneziano, abitante in Cannaregio 2591, esercitava l'altra notte verso le 11.30 il suo bel mestiere di girovago contemplando le stelle dalle Fondamenta di S. Girolamo. Le guardie di P. S. lo condussero in questura donde venne passato alle carceri perchè trovato in possesso un coltello a serramanico lungo sette centimetri.

* Una breve visita alle carceri la fecero pure l'altra notte Valesin Girolamo fu Giuseppe, d'anni 18, di Venezia, abitante in Cannaregio 1014 e Rinaldi Marco di Vittorio, d'anni 18, veneziano, abitante in Calle S. Girolamo 3033. Essi vennero tratti in arresto dalle guardie di questura per misure di pubblica sicurezza. Alla mattina di buon ora vennero rilasciati per respirare l'aria pura.

* Antonio Lacchin di Vincenzo, d'anni 37, fu arrestato la notte scorsa, dovendo scontare tre mesi e undici giorni di reclusione per furto.

* Per oltraggi ai vigili urbani fu pure arrestato e posto in carcere certo Aristide Fischer di Giuseppe, d'anni 15.

Scuola e legislazione

Questa sera alle ore 21 nella sala della Fenice, il prof. avv. Antonio Boggiano della R. Università di Genova, terrà una conferenza sul tema *Scuola e Legislazione*.

I biglietti d'ingresso si vendono all'entrata della sala al prezzo di una lira.

L'orario della linee sovvenzionate A. e C.

Il R. Ministero della Marina, accogliendo le istanze della nostra Camera di Commercio ha disposto affinchè le partenze da Venezia dei piroscafi di Linea A e C della Società «Puglia», avvengano alle ore 20 anzichè alle ore 18, colla facoltà di ritardarle anche fino alle ore 21 in caso di assoluto bisogno.

Tale provvedimento fu chiesto dalla nostra Camera di Commercio allo scopo di facilitare al Commercio Veneziano il carico delle merci.

La modificazione d'orario avrà effetto per la linea A colla partenza da Venezia del giorno 4 prossimo giugno e per la linea C colla partenza da Venezia del giorno 3 stesso mese.

Capanne private al Lido

I proprietari di capanne private che hanno presentato al Municipio nel termine prescritto la dichiarazione di voler usufruire pel triennio 1912-1914 dello spazio arenile concesso dal Comune nella zona di spiaggia al di là dell'Albergo Excelsior, sono invitati a provvedere entro il giorno 21 maggio corr. al trasporto della propria capanna sul posto assegnato dal Municipio previo versamento all'Ufficio capanne di Lido del canone di concessione.

Varie di Cronaca

Un ferimento a Cannareggio

Verso le 9 di ieri sera alcuni passanti videro a Cannareggio un ubriaco disteso a terra, ferito nella parte posteriore; lo condussero subito all'ospitale.

Ieri sera non fu possibile conoscere il nome nè le cause del ferimento.

Muoiono improvvisamente

Berlin Lucia fu Giovanni, d'anni 73, abitante in calle del Forno 2656, l'altra sera verso le ore 11 cessava di vivere improvvisamente per paralisi cardiaca.

* Alle ore tre della notte scorsa, dentro il Caffè a San Stin, dove vi era entrato per fare una piccola tappa, moriva improvvisamente l'accendi fanali Giuseppe Rocco, d'anni 64, dimorante ai Frari. Fu inutilmente soccorso dal cameriere e da qualche avventore. Fu mandata a chiamare la Croce Azzurra che trasportò il cadavere del poveretto nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Un vispo cantore

Silvestri Giovanni fu Pietro, d'anni 31, veneziano, abitante a Cannaregio 2706, ieri mattina verso l'una emetteva squillanti accenti del suo vasto repertorio musicale disturbando così i pacifici dormienti del rio terrà S. Leonardo.

Gli venne elevata la contravvenzione per disturbo alla pubblica quiete; e il cigno non cantò più.....

Stabilimento Bagni S. Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

La beneficenza

* **All'Educatorio Rachitici**: Per onorare la memoria del compianto cav. prof. Tito Martini offrono dott. Giovanni Bizio L. 25; Nob. Alessandro Wiel di Gioacchino 25 — Gino Sacerdoti 25 — Dott. Michele Cipollato 25.

* **Agli Asili di Carità per l'Infanzia**: La signora P. Bisacco-Fornoni e figli lire 20 in morte del compianto prof. Tito Martini.

* **Alla Società contro l'Accattonaggio** lire 10 dalla signora Virginia Fossatti Occioni Bonaffons per un triste anniversario. — Dal signor Pasini ragioniere Cesare lire 5 per gentile offerta.

* **Al Pane Quotidiano**: Per onorare la memoria del compianto avv. G. B. Mattiuzzi pervennero dal prof. Consiglio Richetti lire 5 — La Cassa di Risparmio ha offerto lire 200.

* **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi**: lire 16 dal signor Antonio Masi.

I funerali del professore Tito Martini

La salma del professore Tito Martini fu trasportata iermattina all'ultima dimora, con un tributo solenne e commovente di ammirazione, di rimpianto e di affetto. Riuscì una imponente dimostrazione di popolo verso l'uomo che a Venezia era stato per lunga serie d'anni l'educatore paterno di centinaia di giovani dei quali era poi divenuto l'amico ed al quale essi mai si erano invano rivolti per aiuto o per consiglio.

Il tempo cattivo non turbò per nulla le onoranze che si vollero rendere alle spoglie dell'illustre scienziato, e che riuscirono grandiose.

Alle nove la salma venne tolta dalla casa di abitazione in Via Vittorio Emanuele per essere trasportata nella chiesa dei Santi Apostoli. Il corteo si formò così:

Precedevano quattro Vigili col sottocapo Monaro pel servizio di ordine, cinque corone portate da studenti così indicate: La moglie desolata - I nipoti Giulia e Gino - I cognati Dall'Aglio e Fossati - I colleghi della R. Scuola Superiore di Commercio - Gli studenti di Ca' Foscari.

Venivano poi 12 vecchi del Ricovero di mendicità con torcie, 20 ragazzi dell'Istituto Coletti e 12 sacerdoti col Vicario don Gio. Scarpa, essendo il Parroco assente da Venezia.

La bara era portata dagli studenti di Ca' Foscari e facevano servizio d'onore quattro vigili in alta tenuta, due valletti municipali, quattro uscieri dell'Ospitale, due del Museo Commerciale, due dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti, due della Biblioteca Querini.

Reggevano i cordoni, il sen. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, il prof. Castelnuovo, il Co. Pellegrini, il comm. Diena, il comm. Errera, il prof. Lanzoni, il maestro cav. Galante ed uno studente della Scuola Superiore di Commercio.

Seguivano la bara, il figlio dott. Mario, il genero cap. Casanova, i cognati colonnello Dall'Aglio e prof. dott. G. Batta Fossati, i nipoti Guido e Irma Dall'Aglio ed il cugino cap. Mastropaolo.

Venivano poscia le bandiere della Regia Scuola Superiore di Commercio, dei Regi Licei Marco Foscarini e Marco Polo, del R. Istituto Tecnico, della Scuola Tecnica Sebastiano Caboto e della Società di scherma e ginnastica. Queste bandiere erano seguite da moltissimi allievi delle rispettive scuole, e quella del *Foscarini* da tutti i convittori interni ed esterni.

Fra le innumerevoli notabilità che abbiamo potuto scorgere, ricordiamo: Il prof. Castelnuovo per sè e quale delegato del Ministro di A. I. e C., il Co. Pellegrini per il Sindaco Co. Grimani assente, il prof. Mainoni per sè, per il R. Liceo Foscarini, pel Provveditore agli studi e per il preside e professori del R. Liceo di Udine, il sen. Papadopoli-Aldobrandini per sè e pel Consiglio d'amministrazione della R. Scuola Superiore di Commercio, il prof. Bettanini per il preside e pel R. Istituto Tecnico, il comm. Errera pel Museo Commerciale, il R.do prof. Urbani per sè e per il Seminario, il cav. prof. Gio. Zenoni per sè e per il cav. dott. Enrico Manfren, Commissario distrettuale di Cividale, il prof. Ettore Perini per la Scuola «S. Caboto», il rettore con una rappresentanza dell'Istituto Ravà, il cav. Chini ispettore del Pellagrosario della Provincia, l'avv. Magrini, l'ing. Tosi ed il dott. Zatta pel Consiglio Sanitario, comm. avv. Luigi Giovenardi per l'Economato dei Benefici vacanti, l'ing. bar. Enrico de Sardagna col sotto-capo dott. Gilli in rappresentanza del Consiglio Ospitaliero, tutti i professori della R. Scuola Superiore di Commercio: on. Fradeletto, Besta, Truffi, Rigobon, Lanzoni, Secrètant, Gambier, ecc. col segretario Pitteri, i professori Tomaselli, Bettanini, Orio e Benzoni ed altri insegnanti del «Marco Foscarini», il co. Andrea Marcello, il comm. Federici, il comm. Cadel, l'avv. Sorger, il commend. Coen, il cav. Marco Allegri, il prof. Politeo, il prof. Luigi Zenoni, l'avv. Gio. Batta Pellegrini, Tito Viani e un grandissimo numero di professori, di amici e di ex allievi del compianto estinto e molte signore.

*

Il tempo continuava ad essere pessimo; perciò finite le funzioni funebri, fu deciso che i discorsi sarebbero stati pronunciati in chiesa e la salma venne trasportata presso la porta d'uscita, dove si radunarono gli intervenuti affollandosi.

Primo a parlare dinanzi alla bara, che è contornata dalle corone di fiori, è il prof. Enrico Castelnuovo, direttore della R. Scuola Superiore di Commercio, di cui il defunto fu per quarantadue anni insegnante apprezzatissimo. L'oratore con voce commossa manda a Tito Martini il saluto di tutta la Scuola, del corpo insegnante, ed il saluto suo di collega ed amico. Ricorda le doti rarissime di maestro e di educatore del compianto estinto; dice come sempre apprezzate fossero le sue lezioni, dove alla dottrina profonda si accoppiava la semplicità per cui di maggior frutto esse riescivano agli scolari.

Grandissimo fu il valore didattico di Tito Martini: a prova di ciò sta l'ottima riuscita fatta da tutti gli allievi che ebbero la fortuna di averlo per insegnante. Con voce commossa il prof. Castelnuovo chiude rinnovando il saluto al compianto estinto ed inviando sentimenti di profondo cordoglio, a conforto alla famiglia di lui, che troppo presto si vide rapita una sì preziosa esistenza.

Parla quindi il sen. Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, presidente del R. Istituto Veneto di Sciente, Lettere ed Arti e del Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio. In nome di questi due maggiori Istituti della città egli porge col cuore commosso il saluto di commiato a Tito Martini, che fu onore e vanto di essi. Alla memoria di lui volge un mesto e riconoscente pensiero, che valga a significare ancora tutto il compianto che circonda la bara, ed a ricordare l'opera infaticabile, attiva e fattiva di bene del lagrimatissimo estinto.

In nome di Venezia e del suo Sindaco assente, il quale certo non sarebbe mancato alla dolorosa cerimonia, parla l'assessore alla P. I., Co. Federico Pellegrini. Nel grande dolore che ha cagionato la morte di Tito Martini — egli dice — la testimonianza più solenne dell'affetto da cui egli era circondato, sta nella dimostrazione che oggi vien fatta dinanzi alla bara che contiene le sue spoglie lagrimate.

Il sentimento che maggiormente deve farsi sentire nell'ora triste, è quello della gratitudine: gratitudine verso Tito Martini che, fiorentino di origine, volle qui in Venezia — che egli considerava quale sua seconda patria — portare tutta la sua attività sempre giovanile; gratitudine ancora per l'opera sua infaticata e sapiente di educatore fra i migliori. Nella famiglia, negli Istituti a cui egli appartenne, in noi tutti rimarrà incancellabile la sua memoria, come imperituro sarà il rimpianto per la sua perdita. Quella pace che testè gli fu pregata possa accompagnarlo nell'al di là. Chiudendo il Co. Pellegrini rinnova il senso del più vivo cordoglio alla famiglia del maestro troppo presto scomparso.

Al Co. Pellegrini succede il prof. Bettanini, insegnante di fisica nel «Marco Foscarini», e pure insegnante all'Istituto Tecnico. L'oratore porge il saluto all'estinto in nome di questi due Istituti scolastici, e specialmente in nome del primo, ove Tito Martini fu per tanti anni caro e dotto maestro. Ricorda le virtù intellettuali e morali dell'estinto, il rimpianto unanime che accompagnò la sua dipartita, la larga eredità di affetti che egli lascia, e termina, fra i singhiozzi, pronunziando parole di nuovo, vivissimo, sincero cordoglio.

Segue il comm. Paolo Errera, il quale parla in nome del Museo Commerciale, che aveva l'onore di aver Tito Martini caro ed amato collega. Rammenta il prezioso contributo d'opera che egli diede all'Istituto commerciale, dove il suo consiglio era tenuto in considerazione altissima; gli piace ricordare la sua mente agile, acuta, aperta ad ogni nobile manifestazione.

Rammenta ancora come egli sia stato fra i moltissimi fortunati che ebbero Tito Martini a maestro, e chiude inviando condoglianze alla famiglia, ed in ispecie al figlio del defunto.

Per il Circolo di scherma pronunciò nobili parole di compianto l'avv. Antonio Vianello, e quindi imprende a dire il prof. Primo Lanzoni presidente dell'Associazione antichi studenti della Scuola Superiore di Commercio. Ricorda le qualità di insegnante di Tito Martini, chiaro, attento e preciso; ricorda la sua burbera benevolenza, la semplicità del suo spirito, l'affetto di tutti i suoi discepoli. Tito Martini era socio dell'Associazione fra antichi studenti, ed era tra i soci uno dei più affezionati.

L'Associazione fra antichi studenti piange assai l'irreparabile perdita, ma lo piangono anche e sopratutto coloro che ebbero la ventura di averlo maestro. In nome di tutti — così chiude con accento commosso l'oratore — che hanno studiato sotto la tua guida, mando a te, alla tua salma, caro e rimpianto maestro, l'ultimo, affettuoso, reverente saluto.

In nome dei compagni di scuola, uno studente, porge con nobili parole il saluto all'illustre ed amato professore; e da ultimo il cognato sig. Fossati ringrazia quanti e colla loro presenza alla cerimonia tristissima, e colla parola hanno voluto onorare il caro e lagrimatissimo congiunto.

*

Finiti i discorsi la bara viene trasportata alla Riva del Campo, seguita da tutte le Autorità, passando in mezzo alla folla che gremiva completamente Campo Santi Apostoli.

Molte gondole scortavano la barca funebre sino al Cimitero di San Michele, dove la salma lacrimata ebbe sepoltura.

Alla famiglia così profondamente provata dal dolore, rinnoviamo i sensi delle nostre più vive e sentite condoglianze.

*

Per onorare la memoria del prof. Tito Martini, i cognati dott. Giovanni Battista Fossati e colonnello Etelberto Dall'Aglio hanno offerto lire 25 ciascuno al fondo «Prestiti agli studenti attuali» istituito e amministrato dalla Associazione fra gli Antichi Studenti.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Società "Fenice„ di M. S.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17

Ieri ebbe luogo la solenne commemorazione del X anniversario della costituzione della Società Fenice di Mutuo Soccorso e della inaugurazione del vessillo sociale.

Alle 15.30 tutti i soci e i rappresentanti delle Società consorelle: Operaia di M. S., Mercato del Pesce, Allegria, Catena, Cassa Pensioni coi rispettivi vessilli partirono insieme dall'abitazione del benemerito Presidente della « Fenice », sig. Etebredo Bradicich e si avviarono al Municipio al suono di allegre marcie della Banda locale.

Nella sala del Municipio il signor Enrico Cavallarin presentò con acconce parole e accennando allo scopo della festa il Presidente Bradicich, il quale ricordando le vicende della Società nel decennio trascorso auspicò tra gli applausi dei presenti al progressivo incremento della « Fenice ».

Quindi il Sindaco cav. uff. Angelo Poli porse il suo saluto illustrando il concetto della mutualità, grazie alla quale gli operai, pur militando in campi politici diversi, si stendono la mano porgendosi aiuto reciproco e concorrono alla elevazione di tutto il proletariato: a quella elevazione che ora ha reso manifesta la maturità della Nazione nella impresa della Libia.

Dopo il Sindaco, parlano, esprimendo i loro migliori auguri, i signori Gustavo Penzo, Achille Ballaran, Pasquale Griguolo, rispettivamente a nome delle Società: Mercato del Pesce, Allegria e Catena.

Quindi viene servito il vermouth.

Dopo di che e dopo una passeggiata lungo il Corso, i Soci della Fenice e i rappresentanti delle altre Società si radunarono all'Hotel Luna ad un sontuoso banchetto, durante il quale regnarono la massima allegria e la più schietta cordialità.

Al dessert brindarono, sempre inneggiando all'idea della mutualità, il Sindaco cav. uff. A. Poli, il Presidente Bradicich, il signor Achille Ballarin, il signor Griguolo, il signor Agostino De' Bei, il signor Marella e il signor Antonio Cester.

Finito il banchetto, nuova passeggiata lungo il Corso al suono di marcie e tra l'accensione dei bengala.

Porgiamo alla Società Fenice di M. S. i nostri migliori auguri di vita e di prosperità felicitandoci sia col Presidente, sia col Comitato organizzatore per la ottima riuscita della festa.

Per i reduci dalla Libia

SPINEA — Ci scrivono 17

Sono qui giunti i richiamati della classe 1888 Ginotto Luigi, Pavan Pietro, Spolaor Giuseppe e Spolaor Sante che fecero parte della spedizione in Libia.

Ieri ad iniziativa di questo reverendo parroco don Sebastiano Baggio, fu celebrata una Messa seguita da un *Te Deum* di ringraziamento. Intervennero alla funzione la rappresentanza comunale e molto popolo.

I quattro bravi giovanotti ricevettero la Ss. Comunione dal rev. don Baggio, che con acconcio discorso li esortò a perseverare nella via del dovere e dell'amore verso la Patria e la Religione.

Ieri sera, poi, nel Salone del Restaurant « Mario » vi fu un banchetto di oltre cento coperti per festeggiare i bravi soldati. Alla tavola d'onore presero posto il Sindaco signor Giuliano Arnould, la rappresentanza Comunale ed i reduci.

Il Sindaco, nel consegnare le medaglie appositamente deliberate dalla Giunta, quale ricordo del Municipio ai reduci stessi, pronunziò un applaudito discorso, e si disse lieto di poter esprimere in nome dell'intiero paese i sensi del suo compiacimento e della sua ammirazione per i valorosi che, dopo tante fatiche, tanti pericoli sopportati con eroismo, tornano baldi e giulivi presso le loro famiglie.

Belle parole di circostanza pronunciò pure il sergente signor Cardillo. — Ringraziò a nome dei reduci il signor Umberto De Donà.

Il signor Arnould, nell'accommiatarsi, alla fine del banchetto, fu fatto segno a nuovi applausi al grido: « Viva il nostro Sindaco ».

La simpatica e cordiale riunione si protrasse fino alla mezzanotte.

MURANO — Ci scrivono, 17

Comitato pro reduci. — In teatro F. M. Piave si unì, martedì sera, il Comitato pro feriti e famiglie dei Reduci. I componenti decisero di dare a proprie spese un ricevimento lunedì 19, alle ore 20. Ad esso saranno invitati oltre che i reduci, le loro famiglie. Ogni componente il Comitato potrà accompagnare una persona. Il ricevimento avrà luogo nello stesso teatro addobbato per la circostanza.

La torre di San Donato. — La Commissione dei monumenti ha affidato i lavori di compimento della antichissima torre del nostro Duomo, all'ingegnere Rosso. I lavori erano sospesi da circa tre anni.

Il parroco mons. Cerutti sta ora pensando per la fusione delle nuove campane.

Sarebbe desiderabile che la torre venisse rimessa nel suo primitivo stato, colla cuspide e balaustra; ma se mancano i mezzi per far ciò, è meglio accontentarsi di un semplice lavoro di completamento.

E la Chiesa degli Angeli che racchiude tesori di pittura e di arte, quando la Commissione dei monumenti penserà al ristauro? Attende forse che succeda un nuovo guaio nell'altare maggiore, che distrugga la celebre pala del Pordenone?

BELLUNO

Gravemente ferita dal marito

BELLUNO — Ci scrivono, 17

Giunge notizia da Mel di un fatto gravissimo. Nella frazione di Camposampietro, la notte scorsa tale Antonio Farlotti, venuto a contesa con la propria moglie, tale Carmela Zoccolotto, le vibrò una coltellata sotto la mammella destra.

Alle grida della donna, accorsero i vicini i quali le praticarono le prime cure, mentre il Farlotti si dava alla fuga. Indi il medico di Mel constatò che il caso era gravissimo e ordinò il trasporto della Zuccolotto nell'Ospedale di Feltre.

Il trasporto, date le condizioni della povera donna, che si trova in pericolo di vita, venne fatto con ogni cautela. I due erano sposi da quattro mesi.

Si ignorano le cause per le quali avvenne il fatto di sangue, e mancano particolari.

All'ultimo momento apprendiamo che i carabinieri di Mel, postisi alla ricerca del Farlotti lo hanno scovato e che lo hanno tratto in arresto.

Domani, probabilmente, si recherà sul luogo il giudice istruttore.

Mortale disgrazia

Ad Alleghe, la bambina di due anni e mezzo, Maria De Zenero, si trovava nel ballatoio della propria abitazione e venne ivi lasciata incustodita. Siccome il ballatoio non era munito di riparo, la bimba precipitò dalla altezza di sei metri, rimanendo all'istante cadavere.

Aveva riportata la frattura del cranio. Sul luogo si sono recati i carabinieri di carabinieri di Caprile col dottore Tognetti.

Artigliere disgraziato

Parecchi soldati, nei pressi di Vigò, agli ordini del capitano di artiglieria Marinetti, lavoravano per il trasporto delle corazze che dovevano collocarsi nei forti. Uno dei soldati, l'artigliere della quarta compagnia da fortezza, Butoncello Giovanni, nativo di Marostica, venne improvvisamente investito da una « capra »: una specie di gru che serve per sollevare le corazze.

Riportò la frattura comminutiva della gamba destra. Fu condotto al nostro ospedale, ove dovrà rimanere per un mese e mezzo.

Forte nevicata sui monti

La notte passata si è scatenata una violenta bufera accompagnata da raffica impetuosa. La pioggia è scesa a diretto per vario tempo.

Sui monti circostanti, invece, è caduta molta neve, la quale li ha coperti fin quasi alla metà. Anche nella parte alta della provincia la neve è caduta in quantità abbastanza notevole.

La temperatura che nei dì passati era salita fino ai ventisei gradi, ha subito un notevolissimo improvviso abbassamento.

Una vecchia suicida

Stamane, verso le sei, in riva al Piave, venne trovata cadavere tale De Bona Maria fu Pietro di anni cinquantasette, della vicina frazione di Nogarè.

La donna, che era dedita alle bevande alcooliche, la notte passata, verso le due, abbandonò la casa ove si trovava il marito suo Bogo Giacomo, si recò in riva al Piave, indi si gettò nella corrente.

Altra volta la disgraziata aveva attentato ai propri giorni gettandosi nel fiume.

Alla Camera di Commercio

Il signor Inocente Macerata, nominato ieri presidente della Camera di Commercio, ha rassegnate oggi le dimissioni da tale carica.

Con la nomina del signor Macerata si sperava di veder ricostituita la Camera dopo la crisi che portò al Commissario regio ed alle elezioni generali, seguite il giorno cinque del mese corrente.

Così, forse, andremo incontro ad una nuova crisi e ad un nuovo scioglimento della Camera di commercio.

Tiro a segno

Domenica nel poligono di Mussoi seguiranno interessantissime gare dalle 14 alle 19.

Vi sarà la gara « Fortuna » con fucile regolamentare mod. 1891 con cartuccia ridotta. Distanza metri 300. — Bersaglio bianco-bigio 180 per 120 con visuale nera di cm. 60 divisa da 1 a 30.

Premi lire 500 — 100 — 50 — 25 — 10 — 2. — 2. — 1. e medaglia di bronzo, di argento, d'oro e vermeil.

Vi sarà la gara « Cartoni » fucile 1891. Distanza 300 metri con medaglie d'oro, di argento, di bronzo, e di vermeil.

Tiro alla quaglia

Ecco i risultati della gara di tiro alla quaglia e piattello indetto dalla locale Società di tiro a volo, nel poligono delle Coste.

Tiro di prova — I. premio rag. De Faveri — 2. 3. divisi fra Co. Montalban e signor de Zago.

I. Poule — 1. 2. premio divisi fra dott. Sammartini e avv. Caccianiga.

II. Poule — I. premio sig. Gerenzani — II premio avv. Caccianiga — III. conte Montalban.

Gra incoraggiamento. — I., II., III., IV., premio divisi fra co. Montalban, co. Zuppani, dott. Mospero, avv. de Zuliani.

Tiro Generale — I. premio Nicco Bufetto con 9 quaglie su 9. — II. premio co. Ernesto Montalban con 8 su 9 — III Feronato G B. — IV. V. diviso tra cap. Alois, avv. Borozzi — VI. e VII. divisi fra Gerenzoni e Zuppani.

Gara Handicap — I premio Duzzi Corrado — II. avv. Frigimelica — III e IV diviso fra Giacomini ed Alois.

Poule al piattello — I e II premio diviso fra cap. Alois e rag. F. de Marchi — III. Giacomini.

In Tribunale. — Il Tribunale oggi ha inflitto un anno sei mesi e quattro giorni di reclusione a Zandò Vincenzo fu Matteo di anni 38, ed al di lui fratello Zandò Antonio di ann i27, da Falcade, per oltraggio e minaccie ad una guardia forestale nell'esercizio delle sue funzioni e per minaccie e lesioni a tali Strin Agostino, Scola Fedele, Murer Andrea e Ganz Eugenio.

Entrambi vennero giudicati in contumacia.

CARCERI (Este) — Ci scrivono, 17

Accoglienze festose e cordiali ebbe il soldato Formaglio Augusto, reduce fortunato dalla Libia. Incontrato alla stazione dalla Rappresentanza municipale, del Club Ciclistico e da numeroso stuolo di amici, insieme ad alcuni colleghi di Ospedalette euganeo, dopo breve sosta in questo comune, accompagnato dalla banda, procedette per Carceri. Le campane suonarono a festa: nella chiesa parrocchiale si cantò il « Te Deum » e quindi fu offerto in Municipio un suntuoso rinfresco. Letto un affettuoso dispaccio del Sindaco, pronunciò indovinate parole il nob. G. Carminati, seguito dal maestro comunale Finetto. Ambedue ebbero accenni felici e patriottici. Fu una bella e calda dimostrazione che sarà a lungo ricordata.

TREVISO

Per l'areoplano "Treviso,,

TREVISO — Ci scrivono, 17

E' stato costituito nella nostra città il Comitato per la raccolta delle somme destinate all'aeroplano « Treviso ». — Presidente è stato nominato il cav. uff. dott. Vittorio Brunelli, segretario il collega Enrico Usigli, cassiere il signor Gianni Springolo.

Il comitato, così costituito, ha già ventilato varii progetti di massima su cui verrà deliberato nella prossima seduta, ch'è indetta per lunedì 20 corr. alle ore 20.30 nella sede della Deputazione Provinciale.

Di detto comitato fanno parte i signori: Appiani cav. uff. Dante, Brunelli cav. uff. dott. Vittorio, Clericetti generale Emilio, Coletti dott. Gino, Coletti Silvio, Gobbato Leopoldo, Felissent conte Sigismondo, Gregori ing. Giorgio, Springolo Gianni, Longo Domenico, Giuseppe Perale, Salsa comm. Giovanni, Tullio Ferretto ,Tranquilli dott. Eugenio, Usigli Enrico, Vianello Cacchiole dott. Giulio, Calzavara Pietro, capitano Catemario di Quadri duca Eugenio.

L'annegato di Mira identificato

Abbiamo ieri dato ampii particolari sulla scomparsa del contadino Fiorin da Lanzago di Melma, e sulla scoperta a Mira di un cadavere che le autorità credettero di poter identificare pel Fiorin stesso. Niente però c'era di certo, ed anzi abbiamo detto come venne invitato a recarsi a Mira pel riconoscimento il sarte trevigiano Pietro Moretti col suo agente Enrico Marcati che si sapeva essere stati i fornitori della giacca al poveretto e come questi non avessero potuto assodare nulla.

Oggi però, ci giunge la notizia che il Fiorin Fioravante è stato definitivamen te identificato dai parenti ,quantunque si trovasse in istato di avanzata putrefazione. Nelle tasche i ldisgraziato non aveva che uno zolfanello e due fazzoletti.

Al triste passo il povero Fiorin è stato spinto senza dubbio dall'alcool e dalla miseria.

Morsicato da un cane idrofobo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17

Seduta. — Domenica, alle ore 10 ant. avrà luogo in una sala della R. Pretura, una seduta del Comitato dell'istituendo Circolo Impiegati e professionisti; e nella settimana ventura sarà tenuta l'Assemblea generale per la deliberativa sua costituzione

Il fanciullo Torresan di Ignazio della frazione di S. Floriano, venne morsicato da un cane idrofobo, che morsicò poi, scorrazzando per la campagna, altri cani.

Il Municipio ha provveduto subito per fare avere al ragazzo la cura necessaria.

RESANA — Ci scrivono, 17

Per un caduto in guerra. — Domenica prossima, di mattina, avrà luogo in questo paesello, una solenne cerimonia funebre, e lo scoprimento di una lapide pel valoroso soldato Gibboni Alessio, caduto gloriosamente nel combattimento di Lebda — Le onoranze sono fatte a cura di un comitato e col concorso di tutti i paesani; e alla mesta funzione interverranno le autorità locali e del capoluogo.

UDINE

Le manovre coi quadri

UDINE — Ci scrivono, 17

Sono giunti a Udine numerosi generali ed alti ufficiali dello Stato Maggiore, per le manovre coi quadri che seguiranno nei territori di Cividale (partito invasore) e di Udine (partito difensore).

A Cividale andranno il tenente generale Viganò ex-ministro della Guerra, il tenenete generale D'Ottone e i generali Mambretti e Tarnassi comandante la quarta brigata di cavalleria in Ferrara.

Il partito difensore, pervenuto a Udine, composto dai generali Nava, Crispo, Chinotto, Raspi e Solinas.

Il feroce tentativo di un pazzo

Da circa qualche tempo fa il mantese Angelo Tiani, abitante a Casalisco, dava segni di alienazione mentale. Pur tuttavia, la di lui moglie, Lucia Giacolini, non aveva fatto pratiche perchè venisse internato in un manicomio, e anzi lo curava amorosamente.

Pur troppo, appunto per questo eccessivo riguardo, è stato un miracolo se non si ebbero tragiche conseguenze.

Ieri mattina, la Lucia Giacolini, rincasò dopo fatte le consuete spese. Il marito che era ancora a letto, la chiamò nella stanza. Appena ella vi fu entrata, chiuse a chiave la porta, e in un impeto di feroce furore, le si lanciò contro, impugnando il rasoio.

E' facile immaginare la scena terrorizzante che ne seguì, e la tragica colluttazione tra i due coniugi.

Alle grida accorse gente che, sfondata la porta, salvò la povera moglie, riducendo il pazzo all'impotenza.

Per fortuna la poveretta se la cavò con ferite lievissime.

Il Tiani venne ieri stesso condotto al manicomio.

Morto a Rodi

Il colonnello del 57. fanteria ha telegrafato da Rodi al Sindaco di Azzano X, che il soldato Zaghis Mosè, originario di quel Comune, è stato trovato morto, per una ferita alla fronte, dopo la presa di Rodi, il giorno 4 corrente.

Dimostrazione patriottica

Stasera, mentre suonava la banda municipale, è avvenuta in piazza Castello una grande dimostrazione patriottica, per la splendida vittoria delle armi italiane a Rodi.

Venne suonata la Marcia Reale fra grandi applausi.

Un morto ed un superstite del combattimento di Bir Tobras

CODROIPO — Ci scrivono, 17

Il granatiere Zorzi Luigi di S. Lorenzo di Sedegliano, ferito nel combattimento di Bir Tobras, è morto in seguito al tifo nell'ospedale di Tripoli.

Il granatiere Giovanni Mantovani, ferito nello stesso combattimento ad una coscia, poi colpito dal tifo, è guarito e ritornato a Bertiolo, in seno alla famiglia.

Grandinata

CIVIDALE — Ci scrivono 17

Durante il temporale di ieri è caduta la grandine producendo sensibili danni nella parte est e sud est del nostro mandamento. Oggi la temperatura è alquanto abbassata.

Festeggiamenti. — Il Comitato permanente dei festeggiamenti cittadini, radunatosi ieri sera all'Unione Commercianti, ha deliberato di organizzare per il prossimo luglio una grande pesca a scopo di beneficenza e principalmente per venire in aiuto alle famiglie povere dei caduti nella guerra di Libia.

Convegno di ufficiali superiori. — Da ieri si trovano qui parecchi ufficiali, fra cui alcuni generali, per degli studi logistici e per le manovre coi quadri.

PORDENONE — Ci scrivono. 17

Corse ciclistica. — Indetta da un sôlerte Comitato, domenica 19 corrente seguirà una gara ciclistica su strada, sul percorso Pordenone, Sacile e viceversa. — Molti e ricchi i premi.

E' arrivato il nuovo generale comandante la brigata « Friuli » cav. Mozzolin. — Il nostro benvenuto.

ROVIGO

Il cav. Armano commissario prefettizio di Padova

ROVIGO — Ci scrivono, 17

La nomina del cav. Armano — nostro vice-prefetto — a Commissario prefettizio di Padova, è confermata ufficialmente.

Rinnoviamo all'ottimo funzionario le congratulazioni per la importante missione affidatagli.

La gara pirotecnica

Iersera all'ippodromo, ebbe luogo la continuazione e la fine della gara pirotecnica organizzata dalla Società per lo incremento della vita cittadina.

Bellissimi i programmi di fuochi svolti.

Vincitrice della gara è stata l'ottima ditta Guglielmo Lavezzo di Borsea.

La commemorazione Pascoli — Domani sera nella nuova palestra ginnastica seguirà la commemorazione di Pascoli per parte di Renzo Bianchi di Bologna.

Consiglio Provinciale — Il Consiglio Provinciale si riunirà il giorno 24 corrente alle ore 12.30.

L'ospedale della Croce Rossa — L'esposizione dell'Ospedale della Croce Rossa nel campo della Caserma Silvestri, durerà ancora domani e domenica.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 17

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri approvava, fra l'altro, l'appalto per la costruzione del nuovo ponte in ferro sull'Adige e la variante del relativo progetto: la riduzione del Foro Boario onde ottenere una maggiore area da destinarsi a piazza mercato e pubblici divertimenti.

Il Consiglio rimandava quindi alla prossima adunanza, l'approvazione del regolamento che limita il suono delle campane.

In seduta segreta nominava a medico condotto del terzo riparto (frazione di Villafora) il dott. Giglio Battista di Apecchio e concedeva agli stradini comunali una gratificazione per l'anno testè decorso.

LOREO — Ci scrivono, 17

Banchetto in onore di un reduce. — Apprendiamo che l'altra sera, a Tornova, in onore del richiamato Saccoman Giuseppe, reduce da Bengasi ebbe luogo un grande banchetto di oltre trenta coperti, al quale dietro gentile invito, presero parte alcuni membri del Comitato di Loreo.

Molti furono i discorsi, i brindisi e gli evviva ed a tutti rispose commosso il festeggiato.

Apprendiamo, inoltre, che il 25 corrente mese ai reduci di tutto il nostro Comune verrà offerto un sontuoso banchetto e che le adesioni accompagnate dalla tassa di lire 3 si ricevono presso la Pasticceria Casellato.

PADOVA

Il Concerto della Cappella Antoniana

PADOVA — Ci scrivono, 17

Domenica alle 16 al Santo avrà luogo a Padova il concerto della Cappella Musicale del Santo, diretta dall'illustre maestro Ravanello. Saranno eseguiti per la prima volta un mottetto di Sabbatini, uno di Pitoni, un *pater noster* di Listz e il *Dies irae* del Ravanello stesso. — Il concerto si presenta quindi straordinariamente interessante.

Il suicida al Bassanello identificato

Lo sconosciuto che si gettò giorni sono a scopo suicida nel Bacchiglione dal ponte Scaricatore, è stato ieri identificato per Giuseppe Cordenons, pensionato ed ex segretario di Torreglia, fratello del carissimo prof. Cordenons del nostro Museo.

I di lui parenti si recarono ieri al Bassanello, dove riconobbero il cappello ed il bastone, abbandonati dal suicida al caffè delle « Cento città d'Italia ».

Il furto di un ex sergente

Il sergente Bazzolo Guido di Bologna, del 4. « Genova » cavalleria che doveva ieri congedarsi, approfittando di un momento in cui si trovava solo in camerata, dalla giubba del commilitone Cecconi Giuseppe asportò il portafoglio contenente lire 90.

Il furto venne scoperto sì che ieri il Bazzolo dovette essere arrestato e condotto ai Paolotti. Egli è confesso.

Ingegneri in gita a Trieste

Domenica una quarantina di ingegneri padovani si recheranno in gita di piacere, a Trieste. I colleghi della vicina città italiana offriranno loro un banchetto e altri divertimenti.

Parteciperanno alla bellissima gita anche alcune signore e signorine.

Il prof. Lorenzoni abbandona l'Osservatorio

Il prof. Giuseppe Lorenzoni, lustro del nostro Ateneo e continuatore delle tradizioni gloriose del nostro Osservatorio ha chiesto per ragioni di salute il collocamento a riposo.

La facoltà di scienze, riunitasi in seduta, presa notizia della dolorosa deliberazione, votò un ordine del giorno nel quale dopo aver ricordato le altre benemerenze del prof. Lorenzoni come maestro insigne di una numerosa scuola che popola gli osservatori italiani, come scienziato classico per importanza di ricerche e rigore e nitidezza di esposizione, come membro e preside della facoltà stessa, esprime il suo rammarico per la perdita di un tanto caro collega, e mentre si riserba di fare a suo tempo proposta perchè sia mantenuto nel suo albo il nome del Lorenzoni, delibera di farsi promotrice di una edizione completa delle sue pubblicazioni scientifiche.

Assemblea di ferrovieri

I Ferrovieri della Società Veneta riunitisi in Assemblea la sera del 15 maggio 1912 vista la nuova legge presentata attualmente dal Governo sull'equo trattamento, considerato che non è che la ripetizione dell'iniquo trattamento attuale, approva le modificazioni deliberate dalla Commissione IX di Categoria dichiarandosi pronti di servirsi di mezzi estremi qualora non venissero approvati i desiderata della classe la quale da anni inutilmente attende.

Condotta medica diffidata

Il Presidente della Sezione Padovana dell'Associazione dei Medici condotti ci comunica:

« E' diffidato il concorso alla condotta medica di Gazzo perchè a cura piena, con 2 soli aumenti sessennali e soli 20 giorni di congedo ordinario ».

Corso pei balbuzienti. — Vedere interessante avviso « Balbuzie » in IV pagina

VICENZA

Gravissima disgrazia
Un morto ed un ferito

VICENZA — Ci scrivono, 17

A Valli dei Signori è accaduta una raccapricciante disgrazia. Certo Dalla Riva Felice di Angelo, stava fabbricandosi della polvere per la caccia e perchè questa avesse una maggiore potenza, vi immise una capsula di dinamite portata seco dall'estero, dove era stato a lavorare come minatore. Ma al primo colpo la miscela esplose, sfracellando il Dalla Riva e ferendo certo Fabio Penzo che si trovava sulla soglia di casa sua, a pochi metri di distanza. Il Penzo rimase con una gamba dilaniata.

Alla detonazione, la quale fu udita in tutto il paese, accorse gente la quale si trovò dinanzi al cadavere informe del Dalla Riva, e prestò soccorso al Penzo, trasportandolo d'urgenza all'Ospedale ove gli si dovette amputare la gamba.

La gravissima disgrazia ha destato molta impressione.

Il primo concerto bandistico

BASSANO — Ci scrivono, 17

Ier sera, un pubblico scelto gremiva la Piazza V. E. per l'audizione del primo concerto bandistico, diretto dal nuovo maestro Guatti Zuliani.

I risultati non potevano essere più soddisfacenti, poichè anche i giudizi dei critici più attendibili, sono stati concordi nel riconoscere la fusione del corpo bandistico e la inappuntabilità nella esecuzione da parte di tutti gli strumenti.

Nutriti e convinti applausi salutarono meritatamente il maestro e i bandisti.

Studi tramviari

Fra giorni incomincieranno gli studi del tracciato pel progetto tramviario Bassano-Pederobba, da parte dei progettisti ingegneri Coen e Mèdail.

A quanto ci consta, il tram partirebbe della stazione ferroviaria e proseguirebbe per il Cavalcavia, Viale Venezia, Chiesetta « Fava », Strada delle « Oche »; e davvicino al palazzo Sette, imboccherebbe la carrozzabile di Crespano che seguirebbe costantemente sino Pederobba.

L'impresa trova l'adesione cordiale della generalità delle popolazioni sparse lungo la linea.

Onorificenza. — Il nob. Giuseppe Vittorelli, è stato insignito del cavalierato della Corona d'Italia. E' una onorificenza che premia una lunga serie di benemerenze che si chiude con quell'opera da lungo tempo auspicata che è la « Cassa di Risparmio di Bassano » annessa al Monte di Pietà e di cui il Vittorelli è direttore onorario

PIOVENE — Ci scrivono, 17

Una dimostrazione patriottica. — Ieri sera, in un'ampia sala dell'albergo Europa, decorata con fiori e bandiere, ebbe luogo un banchetto di 70 coperti in onore di un prode reduce della Libia, il caporale maggiore Giovanni Zuccolo del 79.o Reg-

(Continua in V. pag.)

Adalgisa Vatt annuncia l'irreparabile perdita della sua cara mamma

ELISA LOCATELLO ved. VALT

I funerali avranno luogo il 18 corr. alle ore 9 nella Chiesa di S. Stae.

La presente serve di partecipazione personale.

La sera del 16 Maggio 1912 rendeva la cristiana e santa anima a Dio

VIRGINIA MATTEIS
vedova Mattiuzzi
d'anni 84

I figli, i nipoti, le nuore, il genero ed i parenti tutti ne danno straziati il tristissimo annuncio.

Si omettono partecipazioni personali dispensandosi dalle visite, con preghiera di non inviare fiori per espresso desiderio della cara defunta.

I funerali avranno luogo addì 18 Maggio, alle ore nove.

Oderzo, 17 Maggio 1912.

Ieri alle 11.30 pom. rendeva la sua bella anima a Dio munita di tutti i conforti religiosi e con la particolare benedizione del Santo Padre

Anna de Ciani
nata Baronessa Salvadori

I fratelli Valentino con la consorte Teodora Marcello e Isidoro con la consorte Livia Padulli assieme ai loro figliuoli, i cognati Roberto e Giorgio da Ciani e le cognate Emilio e Luigia de Ciani anche a nome dei nipoti ne danno il mestissimo annuncio.

I funerali avranno luogo a Trento Sabbato 18 corr. alle ore 8 ant.

Trento, 16 Maggio 1912.

Dopo breve malattia stamane cessava di vivere

ANTONIO Dr. PROSDOCIMI

La moglie, i figli, il fratello, il genero ed i parenti tutti profondamente angosciati danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 20 alle ore 8.

Este, 17 Marzo 1912.

Ringraziamento

Alle Autorità, agli amici, a tutti coloro che sì alta manifestazione di stima ed affetto vollero tributare alla memoria del

Prof. TITO MARTINI

la famiglia, commossa e riconoscente, rende vivissime grazie.

Venezia, 17 Maggio 1912.

rgimento fanteria, che valorosamente si distinse alla battaglia delle « Due Palme ». Il reduce coi suoi genitori, fu accompagnato all'albergo da un lungo corteo di popolo, preceduto dalla brava fanfara del circolo cattolico, gentilmente favorita dall'economo spirituale di qui, don Bartolomeo Vedelago.

Al banchetto animatissimo, intervennero le gentili signore e signorine del Comitato della festa, sotto la presidenza della signora Anita Gregori, moglie dell'egregio nostro Sindaco, che con nobilissima dedica offrì verso la fine dell'allegro simposio, un orologio d'oro al prode caporale, frutto di una bella sottoscrizione di Piovene e Rocchette.

Fra i discorsi ed i brindisi altamente patriottici, va rilevato quello di carattere ufficiale del nostro sindaco, che con elette parole entusiasticamente applaudite, elogiò le grandi virtù del nostro esercito. Fu pure brindato ai bravi giovani volontari alpini di Piovene.

Il reduce ed il padre suo, commossi, ringraziarono per la bella dimostrazione.

LONIGO — Ci scrivono, 17

Pei reduci dalla Libia. — Il programma dei festeggiamenti predisposti per il ricevimento dei concittadini reduci dalla Libia, si chiuse con un grande banchetto popolare in onore dei bravi soldati, banchetto che seguì ieri sera sotto l'ampio loggiato del Mercato coperto, trasformato in salone da pranzo.

Il banchetto è stato servito assai bene dal trattore Nori Luigi.

Dopo il banchetto vennero pronunciati brindisi vibranti di patriottismo.

VERONA

Dopo la tragedia di Via Leoncino

VERONA — Ci scrivono, 17

Oggi, nella cella mortuaria del cimitero il dottor Storato ed il dott. Trombetti, hanno proceduto all'autopsia del cadavere della Giacobbi, uccisa dal marito impazzito Pietro Agostini.

Nel pomeriggio il giudice istruttore avv. Solmi, insieme al cancelliere, si è recato poi al Manicomio per interrogare l'Agostini.

Questi era a letto e mostrava di essere abbastanza calmo. Alle domande del giudice rispondeva manifestando ancora la sua fissazione e cioè di essersi vendicato dei tradimenti della moglie.

Alla compianta signora Giacobbi, si preparano solenni funerali che avranno luogo domani alle ore 18, partendo dalla cella mortuaria del cimitero.

La disgrazia d'una donna

Stamane, mediante una vettura, veniva condotta al nostro Ospedale certa Luigia Montoli di anni 61, da Marcellise, colà abitante in contrada «Ca' de sora».

Il dottor Malesani le riscontrò la frattura del collo del femore della gamba sinistra e la accolse d'urgenza facendola trasportare in sala chirurgica.

La Montoli aveva riportato la grave frattura cadendo da una scala della sua abitazione. Per la guarigione le saranno necessari quaranta giorni di cura.

Ancora gli spari contro il parroco di Roncà

I carabinieri di Roncà eseguirono delle indagini sul luogo ove furono sparati i due colpi di fucile che si presumono diretti contro il parroco di Roncà, don Francesco Perini, che ritornava in vettura da Gambellara. Il parroco denunciò che l'individuo che aveva sparato contro di lui, era alla sua destra.

Ora i carabinieri, esaminando scrupolosamente le numerose piante di gelso e di bosso che si trovano in quella località, detta « Motto Gardellini », rinvennero confitto in un gelso uno dei proiettili di rivoltella. Il gelso sorge sul ciglio destro della strada postale, quindi dall'istesso lato ove si trovava lo sconosciuto. Questi perciò non doveva avere l'intenzione di sparare contro il parroco, perchè in tal modo il proiettile avrebbe attraversata la strada. Lo sparatore invece diresse l'arma contro gli alberi, certo per spaventare l'arciprete che contro di sè, ha, come si disse, i partiti popolari.

Reduci festeggiati a S. Michele

San Michele extra, paese industriale fino a pochi mesi fa in mano di un'amministrazione socialista, ed ora sotto inchiesta del Commissario regio, volle ieri risollevare i propri sentimenti patriottici organizzando una grandiosa accoglienza a cinqu esoldati reduci da Bengasi.

I valorosi soldati sono Pagani, Tornaghi, Piazzi, Borghetto, Sperandio, Taddei, Bertazzoli, Candini e Bonato.

Alle ore 17, sulla piazza del Popolo, si radunò la popolazione con musiche e cori. Si percorsero le vie del paese al suono degli inni patriottici. Fu quindi offerto ai reduci un banchetto, durante il quale pronunciarono dei brindisi le principali personalità del paese, il quale dimostrò così la sua gioia di essere liberato dal giogo socialista.

I campionati italiani allo Stadio

Al nostro stadio comunale sono incominciate le gare per le eliminatorie dei campionati italiani di podismo che prenderanno parte alle Olimpiadi di Stoccolma.

Dette gare, dureranno fino a domenica sera, nel qual giorno si svolgerà la corsa « maratona ».

Sono qui all'uopo i migliori campioni podisti delle varie provincie col loro «masseurs».

I nostri appassionati sportmanns sono accorsi in numero straordinario allo Stadio per assistere allo svolgimento.

Si sono già fatte alcune importanti gare, delle quali eccovi i vincitori:

Corsa piana, 100 metri: I. Giongo Franco di Padova; II. Rossi Angelo, di Padova; III. Bicchi Francesco di Firenze; IV. Cairoli Beniamino, di Milano.

Corsa staffette «Olimpionica» : Arriva I. la staffetta dello Sport Club «Italia» di Milano; II. Unione Sportiva Milanese; III. Associazione Mantovana; IV. «Bentegodi» di Verona.

Steeple chase, di m. 1200 : I. Lunghi di Milano; II. Cartasegna di Milano; III. Zenter Catullo, di Milano; IV. Dottorini, di Perugia.

Marcia m. 1500 : I. Altimani di Milano; II. Pavesi Donato, di Milano; III. Mensdroni, di Milano.

Corsa ad ostacoli divisa per batterie: Nella finale, giungono: I. Colbacchini di Padova; II. Pagani, di Roma, III. Villa, di Milano.

Corsa metri 400, pure per batterie: — Giungono nella finale : I. Giongo di Padova; II. Rossi di Padova; III. Bicchi di Firenze; IV. Zanier di Milano.

Marcia di Km. 10.

A questa importante gara prendono parte, disputandosi vivamente il campionato, parecchi fra i più valorosi podisti.

Riescono vincitori: I. Altimani di Milano, in 48' 20" e 2/5; — II. Vitali di Milano; — III. Marini, di Padova; — IV. Roggero di Milano.

Teatri e Concerti

Le "Baccanti„ d'Euripide al teatro "Verdi„ di Padova

Stasera dunque Ettore Romagnoli dà al mondo studioso le *Baccanti* d'Euripide.

Chi legge la traduzione del Romagnoli, uscita or ora per le stampe, può credere d'avere innanzi un'opera originale, nuova, tanto son vive e vissute la parola, la frase, la scena. Euripide tradotto nulla perde della sua freschezza, e fin le grida e i richiami ci ritornano all'orecchio non come eco delle parole greche, ma con lo stesso impeto primigenio.

Come alla traduzione così alla rappresentazione il Romagnoli ha rivolto tutte le cure e lo scrupolo fine d'arte.

Ci comunicano che per stasera il teatro *Verdi* è interamente venduto. L'avvenimento artistico avrà dunque il miglior esito anche finanziario.

Ecco per i profani un breve cenno sul contenuto:

Il sole deve ancora accendere di luci le cime bianche del biterone, e Dioniso apportatore della vita e de' suoi tripudi, si rivela nume. All'alba egli è fra le Baccanti a guidare i tiasi, le orgie sacre. Il vecchio badmo, già re di Tebe, alla cui figlia da Giove nacque Dioniso, si reca col profeta Tiresia ai riti del dio; ma s'incontra nella furia del figlio Penteo, ora tiranno della città, che inveisce contro la divinità, ed i suoi riti, ch'egli dice turpi, ordinando che il « *fattucchiere, ciurmator di Lidia* » — incarnazione di Dioniso stesso — sia legato, e che si dia caccia alle Baccanti. Fra queste sono già Agave, sua madre, e le sue sorelle

Egli violento perseguita, ma il dio affila la sua vendetta terribile. Stretto in ceppi, fa crollare la reggia e si libera; poi ammaliando la sua vittima, lo toglie a poco a poco di senno, e lo invita a seguirlo vestito da Baccante a spiare le orgie feminee.

Egli profano e nemico, pur di conoscere come possa circondare e catturare negli anfratti del biterone le Mènadi, va con Diòniso. Il sole meridiano incombe.

Le donne folli, ebbre nell'affiato del nume, cacciano coi tirsi le fiere e compiono favolosi prodigi. Ma Penteo non ha tempo di vederle, ch'è visto: chi lo riconosce? la divina e terribile pazzia delle Baccanti lo fa credere leone, ed esse si lanciano su lui, e lo dilacerano, prima ministra di strage sua madre! La sera quando le Menadi tornano alla Città ed Agave reca il « *leonin trofeo* », il nume le rende — sciagura somma — la ragione, ed ella conosce dal padre la tragica verità, e vede nella testa che reca le sembianze di Penteo.

L' "Ernani„ al "Rossini„

Rammentiamo che questa sera ha luogo la annunciata prima rappresentazione dell'opera « Ernani » messa in scena dalla Società corale muranese a beneficio della sottoscrizione dei caduti e feriti in Libia.

La distinta Società interpretò già la grande opera Verdiana l'anno scorso al teatro Francesco Maria Piave di Murano ottenendo un grande successo anche dal rilevante numero di veneziani accorsi ogni sera allo spettacolo.

Diamo l'elenco degli esecutori:

Elvira: sig.na Olga Bölise - Ancella: Gemma Rossi - Ernani: tenore Camozzo Pietro - Carlo V: baritono Lenarda Vittorio - Silva: basso Degli Angeli - Ravanello Fioravante e Serena Antonio comprimari - Maestro concertatore e direttore d'orchestra Pietro Vianello.

Domani, domenica, l'« Ernani » si replicherà in mattinata alle ore tre pom.

Per l'occasione l'avv. Antonio Vianello pronuncierà un discorso patriottico.

I prezzi sulla base di lire 1.50 all'ingresso.

Goldoni

Iersera con un pubblico molto affollato ed elegante è andata in scena la compagnia diretta da Oreste Calabresi. Le accoglienze furono lietissime verso tutte le attrici, un mazzo di giovani signore graziose e valenti, e verso tutti gli attori; interpreti, così le une come gli altri, efficaci dell'*Avventuriero* di Capus. Furono specialmente festeggiati ed applauditi al proscenio dopo ciascuno dei quattro atti Oreste Calabresi che il pubblico risalutò con grande cordialità, il Sabbatini ottimo protagonista, il Ferrero; Giannina Sabbatini Chiantoni, una *Genovieffa* piena di dolcezza e di energia; Tina Bondi che dette al la figura di *Marta* un nobile rilievo; ecc. ecc. Decorosissimo l'allestimento scenico.

Stasera la compagnia dà la prima delle sue annunciate novità e cioè *La fiammata*, la fortunata commedia in tre atti di E. Kistermaekers che ebbe ovunque vivi successi e toccò a Milano, all'*Olimpia*, la 34.a replica. L'autore è oramai fra gli arrivati del teatro parigino; di lui a Venezia furono date due altre commedie: *L'Istinto*, molto notevole, e le *Due Rivali*.

Malibran

Questa sera replica della nuova rivista del Forzano *La storia del Gruppo*, preceduta dal secondo atto della *Poupeè*.

Domani una sola recita alle ore 15 con replica della Rivista *La storia del Gruppo*.

Spettacoli e varietà del 18 Maggio 1912

GOLDONI, 21 — La fiammata.
MALIBRAN, 21 — La storia del Gruppo.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR Skating The Concert

Bollettino giudiziario

Roma, 17

In virtù di Regio *exequator* il sacerdote Balzignan è stato nominato alla parrocchia di S. Antonio Aabate in Valstagna.

Parigi, aggiunto di cancelleria della Regia Procura presso il Tribunale di Venezia è tramutato alla pretura di Favara. — Piovesana, vicecancelliere al Tribunale di Venezia è confermato in detta carica. — Lucchesi, sostituto segretario alla procura del Tribunale di Rovigo è nominato vicecancelliere al Tribunale di Bologna — Latieri de Paratico è nominato vicepretore a Bagnolo Mella.

Archivi notarili. — La pianta organica dell'archivio notarile di Vicenza è stata modificata come segue: Un conservatore e tesoriere, un archivista, un sottoarchivista, un copista.

Il Bollettino giudiziario pubblica la classificazione dei candidati approvati nel recente esame di concorso per le promozioni di merito dei giudici aggiunti ai posti di giudice e sostituto procuratore del Re: Risultano promossi in ordine di graduatoria: Dalla Mura, Gnudi, Miraule, Rizzo, Saltelli, Soldani, Giliberti, Ferri, Micali, Troisi, Cocuzza, Cocco Ciccalungo Quartapelle, Sette.

Giordani primo presidente della Corte d'Appello di Napoli è chiamato a far parte del Consiglio superiore della magistratura in sostituzione del cav. Cosenza, primo presidente della Corte di Cassazione dimissionario.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

ULTIMA ORA

L'intervento dell'Inghilterra presso la Porta

Londra, 17

Il corrispondente del *Daily News* a Pietroburgo segnala che il *Vetcherna Wremia* pubblica un articolo dicente che la Russia è pronta a lasciare alla Granbretagna di proseguire l'azione che la Russia ha incominciato per mettere fine alla guerra italo-turca. Nel passo che far àCostantinopoli la Granbretagna avrà l'appoggio della Russia. Il barone Wangenheim ambasciatore di Germania a Costantinopoli avrebbe ricevuto poi istruzioni tali da appoggiare tale suo passo.

Un "memorandum„ della Russia alla Turchia

Costantinopoli, 17

L'ambasciatore di Russia consegnò alla Porta un *memorandum* per reclamare il pagamento dei crediti ai sudditi russi che il suo predecessore Tcharikoff aveva classificato De Giers chiese a Talaat Bey che si dia pronta soluzione a questo affare.

Il Consiglio Comunale di Roma ai combattenti di Rodi

Roma 17

Il Consiglio comunale, in principio di seduta ha deliberato fra vivissimi applausi, di inviare un saluto ai nostri combattenti di Rodi per la splendida vittoria riportata sui turchi. Anche nei teatri la vittoria è stata festeggiata con entusiastiche dimostrazioni al suono di inni patriottici.

Per la flotta aerea

Roma, 17

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica: Giungono continuamente al Comitato notizie dalle provincie della costituzione di nuovi comitati. Recentemente se ne sono costituiti a Ravenna, Prato e Voghera. Si è formato a Parigi un comitato popolare fra la colonia italiana per offrire al Governo un aeroplano. Il comitato che è presieduto dal sig. De Martinis, ha pubblicato un manifesto per invitare i connazionali a dare la metà di una giornata di salario pro flotta aerea. La iniziativa di Matilde Serao, di Ada Peretti, dell'on. Fradeletto e dei giornalisti Nosari e Cirtuffi, che terranno in varie città a beneficio della flotta aerea conferenze, è seguita con entusiasmo da altri conferenzieri. L'iniziativa del comm. Re Riccardi ha avuto largo favore presso tutte le imprese teatrali. Con ottimo successo artistico e finanziario ha avuto luogo al Regio di Parma un applauditissimo concerto. A Firenze si annunzia la *Madama Butterfley*, con protagonista la contessa Fabbricotti e alla presenza di Puccini.

A Pinerolo gli studenti hanno eseguita una rappresentazione che ha dato buon frutto, mentre in molte altre città d'Italia si preparano altri importantissimi spettacoli teatrali. Ad iniziativa del Sindaco di Chieti si stanno completando dalle autorità e dagli enti di quella città le norme per contribuire alla sottoscrizione pro flotta aerea per un aereoplano. Fino ad oggi sono pervenute al comitato centrale offerte per un totale di lire 1.704.171,83.

Le escandescenze dei 'turchi d'Italia, al consiglio comunale di Milano

Milano, 17

Stasera, al Consiglio Comunale, si doveva discutere la proposta della Giunta di concorrere con ventimila lire per la offerta di un aeroplano all'Esercito. Il Sindaco, nell'avanzare la proposta della Giunta, tenne un patriottico discorso, ricordando l'ultimo successo delle nostre armi a Rodi.

A nome del gruppo socialista parlò il cons. Calandra, il quale dimostrò come l'amministrazione comunale non possa votare una tale spesa che eccede le sue attribuzioni. Sostenne poi come i socialisti siano contrari alla guerra e non debbano e non possano votare la spesa per una aeroplano che rappresenta la espressione più feroce della guerra.

Parlarono pro e contro, fra applausi e rumori, vari oratori. Replicò energicamente il Sindaco. Infine la proposta venne approvata dalla maggioranza che si alzò in piedi plaudendo, mentre una cinquantina di giovani socialisti che avevano occupato la tribuna del pubblico, si misero a gridare « abbasso la guerra, viva i turchi » e intonando l'inno dei lavoratori. Dall'altra parte si rispose « Viva l'Italia ». E' nato un tumulto che però il Sindaco ha potuto presto sedare.

Per l'aumento delle unità combattenti

Roma, 17

Si è riunita stamane a Montecitorio la commissione che ha in esame i due disegni di legge per l'aumento delle unità combattenti e per la nomina a sottotenenti effettivi degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali combattenti in Libia.

Presenti il presidente on. Carcano, il relatore on. Masi, il segretario on. Padulli e gli onorevoli De Nicola, Borsarelli, Bucelli, Di Pasquale, Libertini.

Quanto al primo progetto la commissione ha preso in esame le proposte presentate dal ministro della Guerra per alcuni articoli aggiuntivi riguardanti l'aumento di organizzazione del personale civile. La commissione, dopo lunga discussione, all'unanimità ha ritenuto in via pregiudiziale che non si possa allo stato attuale del progetto introdurre nuove disposizioni.

Passando al secondo disegno di legge la commissione ha esaminato la posizione degli ufficiali di complemento medici, veterinari e farmacisti addetti al corpo di spedizione in Libia. Il relatore, generale Masi, ha fatto notare il contrasto in cui verrebbero a trovarsi agli effetti della pensione quegli ufficiali assunti a 35 anni di età in confronto a quelli assunti a 30 anni; giacchè per i primi, essendo la carriera limitata al grado di capitano, ne deriverebbe una forte diminuzione di pensione.

La commissione ha deciso di proporre al ministro un quesito, sia perciò che riguarda i medici e veterinai, sia per i farmacisti, ed ha chiesto un elenco degli ufficiali di complemento che si trovano in Libia nelle condizioni per essere assunti, allo scopo di vedere a quanti ammontano, onde stabilire poi il da fare.

Venti pozzi di petrolio in fiamme

Bukarest, 17

In seguito ad un corto circuito, a Moreni, è scoppiato un incendio che si è esteso a venti pozzi di petrolio.

Le truppe hanno partecipato al salvataggio. Vi è un morto ed un ferito assai grave. I danni sono considerevoli.

Un grave tumulto al Reichstag provocato da un socialista

Berlino, 17

Al Reichstag si discute il bilancio della cancelleria. L'aula e le tribune sono gremite.

Sheidemann, socialista, critica la politica intima del governo. L'oratore tratta quindi delle parole dette dall'imperatore a Strasburgo (*viva agitazione*). Salutiamo queste parole, egli dice, come grave confessione, che da luogo competente si minaccia all'Alsazia e Lorena l'incorporazione nella Prussia come la più grave punizione (*ilarità nei banchi socialisti*) che possa colpire un popolo, come una punizione equivalente ai lavori forzati (*urla, applausi dai banchi socialisti*) e con l'incorporazione alla Prussia si minaccia la perdita dei diritti civili (*vivi applausi dai banchi socialisti; grida di indignazione dalla destra*). Con simile minaccia di porre quel paese nella condizione di un soldato di seconda categoria rispetto alla nazionalità imperiale tedesca (*i deputati di destra emettono altre grida di indignazione; nasce un tumulto, i socialisti applaudono*).

Il presidente agita il campanello e dice all'oratore: Se continuate così vi dovrò richiamare all'ordine.

Continuando il tumulto il cancelliere si alza e fa un segno ai segretari di Stato, che abbandonano l'aula. Con loro il Consiglio federale e parte dei deputati di destra escono dall'aula.

Durante il suo discorso Scheidemann è spesso interrotto dal presidente.

Ripresa la seduta, il presidente dice: Risulta dal resoconto stenografico che avete voluto dire che l'incorporazione dell'Alsazia e Lorena alla Prussia equivarrebbe alla perdita dei diritti civili. Se questo è il senso delle vostre parole vi richiamo all'ordine.

Dopo il richiamo all'ordine di Scheidemann e il discorso del conte Scheverin, è rientrato nell'aula il cancelliere coi segretari di Stato e il Consiglio federale alla destra.

Il cancelliere prende la parola e dice: Certe attitudini della Camera alsaziana spinsero l'imperatore ad esprimere un avvertimento al borgomastro di Strasburgo durante una conversazione tenutasi al circolo del distretto. La conversazione, per una deplorevole indiscrezione a cui è estraneo il borgomastro, fu pubblicata da un giornale francese. Malgrado l'indiscrezione non si verificò nessuna situazione della quale io non assuma piena responsabilità. Finchè sarò a questo posto coprirò l'imperatore non per ragioni di cortigianería, ma per dovere politico. L'imperatore non pensava affatto a ledere i diritti del consiglio federale e del Reichstag. perchè va da sè che soltanto il Consiglio federale ed il Reichstag potrebbero modificare la costituzione dell'Alsazia e Lorena. Questo paese si sceglierà da sè stesso la sua sorte. Quanto a noi dobbiamo impedire ad alcune tendenze di fare del l'Alsazia e Lorena una frontiera dubbia. Questo è un dovere d'onore. (*Applausi dalla destra e dai banchi nazionali liberali, proteste e fischi dai banchi dei socialisti*).

Tre revolverate contro il padre naturale

Marsiglia, 17

Questa mattina un giovanotto entrò in un negozio di olio dove chiese una somma di denaro. Avendo il negoziante rifiutato di dargliela, il giovane gli esplose contro tre rivoltellate, colpendolo alla testa ed al petto. Un impiegato accorso in aiuto del suo padrone fu pure ferito gravemente.

L'aggressore tentò poi di darsi alla fuga con una automobile che lo attendeva alla porta del negozio e nel quale si trovava una giovane donna, ma fu arrestato. Lo stato dei feriti è disperato.

Secondo le risultanze di una prima inchiesta. l'assassino sarebbe figlio naturale del negoziante.

Sottomarino americano incagliato

Atlantic City 17

Il sottomarino americano *Geo* si è incagliato a quattro miglia al largo di Long Port, e si trova in una situazione disperata. Quattordici uomini hanno atterrato, e cinque restano a bordo. La tempesta infuria. Non essendo il sottomarino ancora stato consegnato allo Stato, il suo personale appartiene ai cantieri di costruzione privati.

Il diritto aereonautico

Bruxelles 17

La commissione internazionale di diritto aereonautico, riunita sotto la presidenza del principe Rolando Bonaparte, ha iniziato oggi i suoi lavori. Alla conferenza sono rappresentati 13 Stati. La commissione ha sovratutto discusso il regolamento delle rotte aeree, esaminando la disposizione del decreto francese pubblicato nel *Journal Officiel* del 25 novembre 1911. Essa ha costituito una commissione per l'esame giuridico e tecnico delle questioni da studiare.

SPORT

Corsa di S. M. la Regina Madre

Come abbiamo già annunciato per domenica 26 corr. è organizzata dalla Sezione di Venezia del R. A. I., la Corsa per la Medaglia di S. M. la Regina Madre. — Grande è l'aspettativa nel campo ciclistico cittadino per questa Gara, che è la prima importante della annata. Numerose sono le iscrizioni pervenute agli organizzatori, e ben importanti e copiose sono quelle impegnate e promesse.

Il percorso come già annunciato è: Mestre Scorzè Resana Pontevigodarzere Padova Ponte di Brenta Dolo Mestre: Km. 90, da compiersi in un tempo massimo di 4 ore. I premi in palio sono: 1. Grande artistica medaglia d'oro dono di S. M. la Regina Madre - 2. Grande medaglia d'oro - 3. e 4. Grandi medaglie vermeille con castone - 5. e 6. Grandi medaglie d'argento. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

Le iscrizioni sono da inviarsi al sig. Antonio Salvadori via Lepanto 14, Lido, che le riceverà anche personalmente dalle 21 alle 22 presso il Caffè « Trovatore », accompagnate da una tassa di lire 2.50 per iscrizione e di lire 2.00 per i soci del R. A. I., avvertendo che la lista dei concorrenti verrà chiusa irrevocabilmente sabato sera 25.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	52,81	50 67	55.67
Termom. centigr. al Nord	20.4	13.4	16.1
Umidità relativa	54	71	45
Direzione del vento	S.W.	S.W.	N.
Stato dell'Atmosfera	7	10	7
Acqua caduta in mm.	—.—	3.50	5.10

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 17 Maggio

ROMA, 17 — Cambio per domani 100.97. Settimanale 100.90.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	95,10	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	95,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 781	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	413,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	345,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	808,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	144,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,25
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1386,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,35	124,42 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,92 1/2	101,—	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,40	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,45	25,47 1/2	25,27	25,29	3
Svizzera	100,70	100,77 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,47 1/2	105,55	—,—	—,—	5
Banca au.	105,47 1/2	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 5 0/0 con.	100	95,25	95,35
» » » fine	100	95,27	95,40
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1388,—	1389,—
Credito Italiano	500	540,—	539,50
Società Banc. it.	250	101,—	100,75
Banca comm. it.	500	809,—	810,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	605,—
Ferr. Mediterraneo	500	393,—	393,—
Az. Costr. Veneto	200	145,—	144,—
Navigaz. Generale	300	381,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1387,—	1395,—
Edison	100	575,—	575,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	16	17
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	95,21	95,50
» » » fine	100	95,21	95,45
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1387,—	1391,—
Credito Italiano	500	540,50	540,—
Banca Comm. Ital.	500	809,—	811,25
Ferr. Meridionali	500	604,—	605,50
Ferr. Mediterraneo	500	393,—	394,—
Navigaz. Generale	300	382,—	381.50
Az. Banco di Roma	100	101,62	101,62
Acciaierie Terni	500	1387,—	1399,—
Raffineria zucchero	200	362,25	361,50
Erid. fabb. zucch.	200	722,—	723,—
Az. Ansaldo e C.	250	260,—	261,—

ROMA, 17. — Banca d'Italia 1391 — Az. Banco di Roma 102 — Soc. Acqua Pia 1980 — Omnibus 203 — Gaz 1234 — Condotte di acqua 311 — Società Italiana pel Carburo 645 — Immobiliare 275.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 17	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,90
Rendita it. 5 0/0	94,50
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	78,31
Obb. Lombarde	—,—
Cambio sull'It.	99,3/16
R. turca unific.	89,95
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	437,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	93,75
Ren. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	690,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6210,—
Lotti turchi	209,50
Rendita Russa	80,67
Ferr. mer. a ten.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	87,95

BERLINO 17	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	256,12
Diskonto	185,—
Bochumer	232,25
Gelsen Kirchen	198,—

VIENNA 17	
Cred. aust. Cod.	640,—
Lombarde	104,75
Banca anglo-aus.	327,—
Austriache	730,25
Banca Aus.-ung.	1990,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,27
Lire It. (carta)	94,80
R. austr. (arg.)	89,50
» » (carta)	89,60
Union Bank	613,75
Rend. aust. (oro)	114,25
Rend. ung. 4 0/0	89,40
» » 3 1/2 0/0	77,10
Banca dei P. aus.	531,—

LONDRA 17	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/8
Rendita It. 5 0/0	93,1/2
R. spag. es. nb.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziane nuove	100,1/4
Argento fine	27,7/8

BERLINO, 17 — Tendenza debole.
PARIGI, 17 — Tendenza ferma.
VIENNA, 17 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8,40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.15; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,30; a. 11.23; o. 16; o. 19,5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.55.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 137 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 19 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. [illegible]. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera approva il metodo di votazione proposto dalla Commissione

Roma, 18

Presidenza del presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.10.

Per la morte di S. M. il Re di Danimarca

PRESIDENTE comunica una lettera del Ministero degli Esteri che annunzia la morte avvenuta in Amburgo di S. M. Federico VIII di Danimarca e l'assunzione al trono di S. M. Cristiano X.

DI SAN GIULIANO pronuncia elevate parole commemoranti il defunto Re e ricordando l'amicizia dell'Italia con la Danimarca.

PRESIDENTE si associa e propone che, come già si fece in occasione della morte del padre del defunto, Re Cristiano IX., vengano inviate le condoglianze della Camera italiana al presidente della Camera danese. (*Vivissime approvazioni*). — Mette a partito questa proposta. E' approvata.

L'importazione dei fiori in Francia

DI SCALEA, risponde all'on. Nuvoloni e all'on. Marsaglia, che hanno interrogato il Governo circa il divieto della importazione in Francia dei fiori freschi, recisi in Italia, e delle foglie per profumeria dal 1.o Maggio al 1.o Ottobre.

Dichiara che il Governo italiano, per mezzo del nostro ambasciatore a Parigi, ha fatto le debite rimostranze contro tale divieto e che il Governo francese si è riservato di esaminare nuovamente la questione e di prendere quei provvedimenti che saranno opportuni.

CAPALDO si associa a queste dichiarazioni.

NUVOLONI afferma che il provvedimento adottato dal governo francese sotto il pretesto della difesa della *diaspis pentagona* è in realtà un atto di protezionismo, contrario alle vigenti convenzioni commerciali, a favore della floricoltura francese.

Confida che il Governo con la necessaria energia saprà tutelare un vitale interesse della floricoltura italiana.

MARSAGLIA, anche in nome degli onorevoli Celesia e Agnesi, nota che il decreto del 30 Aprile con cui si vieta il transito e la introduzione in Francia dei fiori recisi italiani, aggrava il danno fatto alla produzione italiana col precedente decreto del 10 gennaio. Esorta il Ministro a far pratiche per la immediata revoca dei suddetti due decreti e, in difetto di questo, a stabilire la reciprocità di trattamento contro la importazione di fiori e di piante francesi in Italia.

Gli assegni ai veterani

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, rispondendo all'on. Romussi, dichiara che i membri della Commissione per gli assegni ai veterani sono stati portati da undici a ventuno; si è inoltre stabilito che i veterani possano entro il 30 giugno presentare le domande anche senza i documenti. Assicura poi che i lavori della Commissione procedono con sollecitudine.

PAVIA aggiunge che nel solo mese di aprile vennero esaminate ben settemila domande e che la commissione lavorando anche durante l'estate potrà esaminarne circa 5 mila al mese.

Confida che l'assegnazione delle pensioni potrà così essere esaurita entro l'anno venturo. (*Approvazioni*).

ROMUSSI accenna al timore diffuso fra i veterani che l'esame delle domande sia ritardato per far sì che la morte riduca sempre maggiormente il numero di coloro che hanno diritto al sussidio. (*Commenti, interruzioni*).

PAVIA, protesta vivamente contro l'espressione di questo dubbio, assicurando che così la benemerita commissione come i ministri della guerra e del tesoro procedono in questa opera patriottica con la massima diligenza.

NEGRI DE SALVI, per fatto personale, e come membro della commissione, dichiara che le domande sono complessivamente 150 mila e che la commissione lavorando con la maggiore alacrità ne esamina cinque mila al mese. Nota che poco tempo si richiede per istruire queste domande e metterle in regola con le prescrizioni di legge.

Le tasse scolastiche

VICINI, sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. Bentini ricorda il proposito, già manifestato dal ministro alla Camera, di provvedere ad un ritocco delle tasse scolastiche per migliorare le condizioni economiche degli insegnanti medii e per aumentare le dotazioni dei varii istituti.

Annuncia che gli studi relativi sono stati compiuti e che presto potrà essere presentato il relativo disegno di legge.

BENTINI insiste sulla insufficenza degli attuali stipendi notando che presentemente i professori medi sono costretti ad esaurire le loro energie in molteplici incarichi per guadagnare quanto è necessario alla vita, con danno evidente della dignità e serietà degli studii.

La riforma elettorale politica
Il metodo di votazione

Seguita la discussione della riforma elettorale politica.

PRESIDENTE ricorda che è in discussione la modificazione dell'art. 51 della legge vigente concernente il metodo di votazione.

PASQUALINO-VASSALLO, nota che una grande difficoltà circa il metodo della votazione consiste nella necessità di garentire la libertà e la sincerità del voto dell'analfabeta.

Afferma che il voto deve essere secreto ed esclude il sistema della macchina. Afferma che la scheda ufficiale sia fonte di molti errori. Riconosce che anche il sistema della busta ufficiale non è scevro di inconvenienti, ma tutto sommato crede che sia questo il sistema fra tutti migliore, e crede che potrà anche essere perfezionato, qualora governo e commissione si accordino su qualcuno degli emendamenti che sono stati proposti.

Conclude esortando la Camera ad approvare emendandola, per quanto possibile, la proposta concordata e salutando la legge come una vera redenzione delle plebi agricole meridionali. (*Bene*).

CALDA crede non possa negarsi che qualunque sistema di votazione presenta inconvenienti e che questi aumentano quando si concede il voto agli analfabeti.

E' facile fare la critica dei vari sistemi: il difficile è scegliere fra i varii sistemi il migliore. L'on. Salandra si è dichiarato per la scheda libera; eppure questa rende possibile le maggiori coercizioni della libertà del voto, rende possibile tutti i brogli e tutte le corruzioni.

Nè è il caso di differire la soluzione della questione per ulteriori studii, perchè si è studiato abbastanza. L'oratore, che non ha fiducia nei vari votometri, si dichiara recisamente per il sistema propugnato dalla Commissione.

La busta ufficiale evita, per quanto è possibile, i segni di riconoscimento e garentisce, per quanto è possibile e nella realtà e nella apparenza, il secreto del voto.

Col sistema della busta ufficiale si ridurranno inoltre al minimo gli equivoci e i motivi di nullità. Crede che convenga meglio affidarsi a studi ponderati che non a proposte improvvisate. Voterà pertanto la proposta della Commissione, come dimostrazione di fiducia nella serietà degli studi della Commissione e nella fede di sincerità dei propositi dell'on. Presidente del Consiglio. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

Proposta di sospensiva

GRAZIADEI, insieme con gli onorevoli Rondani, Quaglino, Ettore Mancini, Podrecca, Pietro Chiesa, Treves, Badaloni, Montemartini, Marangoni, Bentini, Casalini, Beltrami, Samoggia e Cabrini, presenta una proposta sospensiva così concepita:

La Camera delibera di sospendere la discussione su quella sola parte del progetto di legge che riguarda i sistemi di votazione e invita la Commissione a riferire su di essa entro il più breve termine possibile tenendo conto delle varie proposte affacciate.

Avverte che tale questione del sistema di votazione è della più alta importanza, in quanto alcuni potrebbero in esso vagheggiare un correttivo dell'allargamento del voto politico.

La questione è difficile, tanto che il Presidente del Consiglio e la Commissione hanno mutato avviso in proposito (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*). Tanto il sistema della scheda ufficiale, quanto quello della busta ufficiale, sono enormemente complicati e danno luogo ad inconvenienti, come hanno riconosciuto gli stessi proponenti.

Se pur non vuolsi andare fino alla macchina, è pertanto convinto che un ulteriore, sia pure breve, studio della questione, avendo presenti le varie proposte potrà condurre almeno ad un miglioramento così della scheda ufficiale come della busta ufficiale. Trattasi di differire questa parte alla fine della discussione. Con siffatto rinvio di pochi giorni non si ritarderà l'approvazione della legge.

GIOLITTI nota che il metodo di votazione influisce in tal modo su tutta la procedura elettorale, che se la Camera accogliesse la proposta dell'on. Graziadei, sarebbe necessario sospendere la discussione di tutto il resto della legge.

La Commissione ed il Governo dopo lunghi e diligenti e minuti studi hanno la convinzione di avere scelto il sistema che offre inconvenienti minori. Non si potrebbe sperare in pochi giorni di nuovi studi di venire a risultati minori.

Sospendere ora la discussione vorrebbe dire rendere impossibile che le prossime elezioni generali avvenissero col suffragio allargato ed il Governo non potrebbe che considerare l'approvazione della sospensiva come reiezione della legge. (*Commenti*).

Conclude confermando di ritenere la busta studiata dalla Commissione preferibile a tutti gli altri sistemi proposti. (*Approvazioni*).

GRAZIADEI ritira la proposta della sospensiva dichiarando però, che è ben lontana dall'animo suo la intenzione di ostacolare o di ritardare in qualsiasi modo la approvazione della legge (*Commenti, segni d'impazienza*).

PIETRAVALLE (*segni di impazienza*) rinunzia alla parola rendendosi conto del desiderio della Camera di giungere presto alla fine della discussione del sistema di votazione. (*Approvazioni*).

ABIGNENTE accenna alle gravi difficoltà che l'elettore analfabeta troverebbe nel distinguere sia i colori, sia i ritratti, sia i numeri d'ordine.

Crede pertanto che la busta com'è stata studiata dalla Commissione risponda perfettamente allo scopo di garantire la sincerità della elezione.

Le preste complicazioni non riguardano l'elettore, ma il seggio; all'elettore non si chiede che la più semplice delle operazioni possibili; gli altri sistemi equivarrebbero a rendere in pratica vana la concessione del voto agli analfabeti. (*Bene*).

LUCIANI nota che la obbiezione più notevole contro la scheda ministeriale è stata quella della necessità da essa derivante della dichiarazione obbligatoria di candidature. Non crede accettabile il sistema di votazione meccanica.

Approva quindi, in massima, il sistema proposto dalla commissione; ma con qualche modificazione intesa a garentire meglio la libertà dell'elettore facendo cioè consegnare le schede dal presidente del seggio.

A favore della busta

CHIMIENTI mentre nella discussione generale non approvò il sistema proposto dalla Commissione, si è dovuto poi persuadere che fra tutti gli altri esso era quello da preferirsi. Ha presentato quindi il seguente ordine del giorno:

« *La Camera riconoscendo che la busta ufficiale rappresenti una maniera positiva di assicurare la sincerità delle operazioni elettorali, passa alla votazione dell'articolo 51.* »

ALESSIO GIULIO dà ragione di un ordine del giorno, da lui presentato, insieme con gli onorevoli De Nicola, Bignami ed altri.

Con tale ordine del giorno si propone che la Camera, affidando alla Commissione la redazione dei relativi articoli e il loro coordinamento, deliberi alcune massime relative alla procedura della votazione intesa a fissare che gli elettori possano votare anche per candidati che non abbiano dichiarato preventivamente le loro candidature ed a sostituire il voto per urne a quello proposto dalla commissione.

Ad ogni modo, se la Camera non accetterà le sue proposte non potrà votare il sistema della commissione, perchè lo ritiene pericoloso alla libertà dell'elettore.

BERTOLINI conferma la propria opinione che la busta risponde meglio di qualsiasi altro sistema a rendere semplice e sincera la votazione e i perfezionamenti successivi di essa sono stati raggiunti dalla Commissione, concorde tutta nell'intento di eliminare le obbiezioni che erano state mosse sui precedenti modelli. (*Bene*).

La Commissione poi non si rifiuta di studiare e di scegliere il mezzo migliore per far sì che l'elettore possa anche ricevere dal seggio o trovare nel compartimento per la votazione le schede di tutti i candidati.

Confuta quindi l'affermazione dell'on. Turati che il sistema procedurale sia troppo complicato e inspirato a soverchia diffidenza.

Dichiara infine di confidare fermamente che la Camera vorrà col suo voto sanzionare gli accurati studi della Commissione. (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI quanto al sistema meccanico di votazione osserva che ci sarà tempo a parlarne quando si sarà trovato un meccanismo soddisfacente. Dichiara all'on. Pantano, che ha difeso la scheda ministeriale, di essersi serenamente persuaso che la scheda della Commissione è preferibile.

Esamina il progetto di massima proposto dall'on. Giulio Alessio ponendone in rilievo i varii e non lievi difetti. (*Interruzione del deputato Giulio Alessio*) e notando che non v'è sistema che non si presti a critiche severe.

Meglio dunque confidare negli studi sereni e diligenti di una commissione autorevole quale è quella che ha esaminato il disegno di legge, tanto più che il sistema da essa proposto ha resistito a tutte le censure che gli sono state mosse. Invita perciò la Camera a votare l'art. 51 come è proposto dalla Commissione.

CHIMIENTI e GIULIO ALESSIO ritirano i loro ordini del giorno. SONNINO, GESUALDO LIBERTINI, MARGARIA, BASLINI, RICCARDO LUZZATTO, ritirano i loro rispettivi emendamenti.

La scheda

PANTANO all'infuori di qualsiasi considerazione di parte e per una vera questione di principio insiste nell'ordine del giorno da lui presentato.

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno:

« *La Camera convinta che fra il sistema di votazione proposto nel disegno di legge ministeriale e il sistema adottato dalla commissione sia da preferirsi il primo come quello che più e meglio tutela la libertà e la sincerità del voto, invita la Commissione perchè, tenuto conto di quanto è stato detto nel corso della discussione, voglia introdurre nella scheda ministeriale le semplificazioni che riterrà più opportune ripresentandola così modificata alla Camera.* »

La Camera non approva tale ordine del giorno. Si approva l'art. 51 e 51-bis, ter., quater. — Il resto è rinviato a martedì.

GIOLITTI propone che nei giorni di mercoledì e venerdì si tenga seduta antimeridiana per la discussione del nuovo codice di procedura penale.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18.10; lunedì seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

Roma, 18

(So.) — Nella seduta d'oggi, la Camera ha fatto compiere il passo decisivo alla riforma elettorale.

La scelta del mezzo di votazione è oggi avvenuta dinanzi ad una Camera imponente con 400 deputati e con tribune affollatissime; e si è stabilito che alle future elezioni generali si debba votare con la scheda rinchiusa in una busta, scartando così le proposte della semplice scheda e della macchina per votare. In realtà non si può dire che il problema sia stato completamente risolto con la decisione odierna della Camera. Tutti i sistemi proposti di votazione presentavano degli inconvenienti tanto maggiori in quanto si tratta del voto di analfabeti, voto di cui è estremamente difficile assicurare la sincerità. La Camera si è appigliata al sistema del meno peggio ed ha scelto la busta proposta dalla commissione dei 18, modificata dalla commissione stessa.

La soluzione adottata dalla Camera è questa: l'elettore vota mediante una scheda che egli stesso ripone in una busta ufficiale fabbricata dallo Stato e che l'elettore suggella prima di deporla nell'urna. La scheda contiene il nome del candidato, la sua fotografia, nonchè una striscia di un dato colore e un emblema che il candidato ha dichiarato in precedenza di scegliere. Tutti questi contrassegni sono stati adottati per rendere possibile, anzi sicuro il riconoscimento della scheda di ogni candidato, all'elettore analfabeta, il quale riceve tante schede quanti sono i candidati e queste schede egli può riceverle tanto dai rappresentanti dei vari candidati, quanto dal presidente del seggio elettorale. Rimane così evitata la grave obbiezione mossa prima delle modificazioni attuali al sistema della busta. Tale obbiezione consisteva nella supposizione che l'elettore venisse, da coloro che avevano interesse a circuirlo, spogliato di tutte le schede, salvo di quella del candidato pel quale si aveva interesse a farlo votare. L'elettore dopo il controllo, avendo indosso la scheda del candidato per conto del quale si voleva corromperlo, veniva mandato alle urne; se anche egli avesse mutato avviso e avesse voluto votare per un altro candidato, non avrebbe potuto farlo, non essendo più in possesso delle schede relative. Questo inconveniente appariva gravissimo non per le città dove l'elettore evoluto non si lascia circuire, ma per le campagne, specialmente del Mezzogiorno, dove gli elettori vengono condotti a votare a drappelli dai capi elettori. A questo inconveniente si è provveduto oggi, introducendo nella legge la disposizione che le schede possono essere consegnate all'elettore fino al momento della votazione, oltrechè dai rappresentanti dei vari candidati, anche dal presidente del seggio elettorale. L'art. 51 della legge in discussione è tutt'altro che perfetto; ad ogni modo, perfetto o no, esso è stato votato.

Martedì, poichè venerdì avremo la discussione di due interpellanze di non grande importanza, verranno discussi gli articoli relativi alla formazione dei seggi; mercoledì quelli relativi alla indennità parlamentare. L'on. Sonnino combatterà per la sua proposta del gettone di presenza, ma la Camera approverà invece, secondo le proposte della commissione dei 18, la indennità parlamentare di 6000 lire annue.

Giovedì la legge sarà approvata a scrutinio segreto; quindi passerà ad affrontare il giudizio del Senato.

Nella seduta d'oggi sono stati intanto notevoli due tentativi dell'Estrema: il primo per ottenere la sospensione della riforma elettorale per pochi giorni, finchè una apposita commissione avesse studiato quale dei tre sistemi — scheda, busta ufficiale, macchina per votare — fosse preferibile. La sospensiva è stata proposta e svolta dal socialista on. Graziadei, ma l'on. Giolitti è sorto a troncare ogni discussione in proposito, dichiarando che l'accettazione della sospensiva da parte della Camera avrebbe significato la reiezione della legge, anche se si fosse trattato di una sospensiva di pochi giorni. L'on. Graziadei si è allora affrettato a ritirare la proposta sospensiva.

Nè migliore fortuna ha avuto un secondo tentativo della Estrema Sinistra. Il tentativo è stato compiuto questa volta dall'on. Pantano a favore della scheda ufficiale dapprima proposta dall'on. Giolitti e poi da lui stesso abbandonata avendo riconosciuto preferibile la busta proposta dall'on. Bertolini. L'Estrema è rimasta sola anche sull'ordine del giorno Pantano che ha trovato negli altri banchi due soli proseliti, cioè l'onor. Salandra del Centro e l'on. De Nava di Destra.

Dopo questa scaramuccia, l'interesse della discussione elettorale è, si può dire, esaurito.

SENATO

Roma, 18

Il presidente Manfredi e il ministro Di San Giuliano commemorano il defunto Re Federico VIII di Danimarca. Si approvano quindi diversi progetti di legge, tra cui la conversione del decreto per la proroga al 31 dicembre 1912 del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia, il riscatto della ferrovia Livorno-Vada e i provvedimenti complementari per la costruzione di nuovi edifici della Facoltà medica nella R. Università di Roma e della nuova sede del ministero degli Interni.

Lunedì seduta alle 15.

Per la flotta aerea

Roma, 18

Il Comitato centrale della flotta aerea comunica: Ad Arezzo si è formato un comitato cittadino per offrire un'unità aerea che porti il nome della città donatrice. Il Comitato di Bologna ha ricevuto da Alfredo Testoni domanda di poter rappresentare a beneficio della flotta aerea una commedia che il Testoni ha terminata in questi giorni. Nelle Intendenze di Finanza hanno risposto all'appello anche quelle di Venezia, Campobasso, Avellino e Napoli.

Il sotto segretario di Stato agli esteri, on. Di Scalea, ha ricevuto da Zara il contributo di un modesto lavoratore, il quale si rammarica di non poter dare di più di quella che manda, e da Boston allo stesso è giunta un'offerta di 2500 lire. Il commerciante varesino Giovanni Barassi ha dato altre 770 lire. L'onor. Montù per il comitato del Piemonte partecipa che la sottoscrizione ha raggiunto ormai le 140 mila lire. A Trieste ferve l'operosità per la sottoscrizione nazionale. Un gruppo di cittadini ha già inviato duemila lire. Le guardie di città di Biella hanno spontaneamente rinunziato ciascuna ad una giornata di stipendio a beneficio della flotta aerea italiana. La sottoscrizione ha complessivamente raggiunto un totale di un milione 712.577.76.

Perchè alcuni zaratini furono arrestati

Zara, 18

La i. r. polizia ha arrestato in questi giorni dei cittadini italiani perchè portavano degli spilli coi colori italiani sulla cravatta.

Gli arrestati vengono poi deferiti alla Procura di Stato.

LA GUERRA

La notizia della vittoria di Rodi a Costantinopoli

Roma, 18

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli, 17:

Oggi a mezzogiorno si è sparsa la voce, raccolta da un giornale di Stambul, di una grande battaglia avvenuta a Rodi tra le truppe del generale Ameglio e la guarnigione turca. I giornali parlano di vittoria turca, ma tra le linee si comprende che la notizia autentica da essi ricevuta era ben altra. Appena uscito il giornale, una folla di giornalisti si è riversata al ministero della guerra, ma i funzionari si sono trincerati nel più assoluto riserbo. I giornalisti hanno notato però una grandissima animazione intorno al gabinetto del ministro. Questi verso le due si è fatto condurre in automobile dal Gran Visir, ove erano convenuti gli altri ministri. Fu subito tenuto consiglio durante il quale fu telefonato al palazzo imperiale per chiedere che il segretario del Sultano venisse in seno al Consiglio per gravi comunicazioni al ministero. Le notizie della grande battaglia di Rodi pervennero anche alla piccola borsa (quella ufficiale essendo chiusa il venerdì) verso le ore 13 per mezzo di un telegramma convenzionale da Parigi di colore oscuro, spargendo vivo allarme tra i borsisti presenti.

Alla colonia italiana si attende ansiosi la conferma della buona novella.

I prigionieri turchi di Rodi e il bottino di guerra

Roma, 18

Il *Messaggero* ha da La Canea che i prigionieri turchi caduti in mano del generale Ameglio a Rodi sono 2200 tra cui 38 ufficiali. Divisi a piccoli scaglioni, fra due battaglioni di bersaglieri che presentavano le armi, essi sono stati fatti marciare per Rodi per essere imbarcati subito e mandati in Italia. Numerosi piccoli gruppi di turchi si erano sbandati per la campagna. Nostre pattuglie si sono date alla loro ricerca guidate da due ufficiali turchi. Abbondante è il bottino di guerra che ammonta a circa duemila fucili, a due batterie da montagna, a due batterie di mitragliatrici ed a copiose munizioni. La notizia della vittoria italiana è stata accolta festosamente a Rodi. La popolazione si è riversata fuori della città ad attendere l'arrivo del generale Ameglio e dei suoi valorosi soldati.

Una parte dei prigionieri inviati in Italia

Rodi, 18

(Ufficiale) — *Le nostre truppe hanno fatto ritorno a Rodi, lasciando a Psithos un distaccamento per assistere i nostri feriti e per raccogliere le armi e le munizioni nascoste dai turchi nei villaggi vicini, nonchè i soldati sbandati e dispersi che ancora non si sono presentati per la resa. Ieri sera sono stati imbarcati sul Sannio i primi 750 prigionieri di truppa nonchè ventinove ufficiali, il comandante militare dell'isola, il comandante della gendarmeria, una sezione di artiglieria, una di mitragliatrici ed altre duecento casse di munizioni. Le truppe vittoriose sono state bene accolte dalla popolazione, che è in massima parte musulmana.*

I musulmani delle isole occupate saranno espulsi?

Roma, 18

La *Tribuna* reca: Alcuni giornali esteri hanno accennato alla possibilità che nel caso di ulteriori espulsioni e arresti arbitrarii di italiani residenti nell'Impero ottomano, il governo italiano espellerà i musulmani dalle isole occupate o adotterà altri provvedimenti di rappresaglia. Ignoriamo le decisioni del governo, ma è fuori dubbio che i provvedimenti sarebbero pienamente giustificati e che l'opinione pubblica italiana desidererebbe certo questa od altra soddisfazione nel caso che la Turchia procedesse contro i nostri connazionali con espulsioni o altre misure vessatorie, o differisse ancora il rilascio della nostra missione mineralogica in Tripolitania che arbitrariamente detiene prigioniera.

Caserma turca distrutta nel golfo di Marmaritza

Roma, 18

(Ufficiale). — *L'ammiraglio Amero radiotelegrafa in data d'oggi, che la Regia Nave* Regina Margherita, *entrata di notte nel golfo di Marmaritza, di fronte a Rodi, all'alba, vi ha distrutta la caserma turca.*

Il capo Marmaritza è situato sulla punta di una penisoletta che dalla costa dell'Asia Minore sporge a nord-est di Rodi e nella cui rada si distingue nettamente una grande montagna nevosa che è il punto più alto della penisola stessa. A Marmaritza faceva capo il cavo telegrafico che congiungeva l'isola di Rodi al Continente; vi esisteva inoltre una piccola guarnigione di regolari turchi, che probabilmente era stata in questi ultimi tempi rinforzata, in seguito a richiesta dello stesso valy dell'arcipelago, allo scopo di venirgli in aiuto per la difesa dell'isola.

L'ufficiale ferito a Psithos

Torino, 18

L'ufficiale rimasto ferito nella vittoriosa battaglia di Psithos è il tenente Ezio Ponzio del 4. bersaglieri. Il Ponzio ha preso parte nella sua qualità di ufficiale esploratore al vittorioso combattimento di Psithos ove rimase ferito. Al comando del nostro corpo di armata giunse stamane dal ministero della guerra l'ordine di avvertire con ogni riguardo la famiglia.

La partecipazione venne eseguita oggi alle 12. Si ignora l'entità e il genere della ferita.

Il Ponzio è figlio di un colonnello.

I greci contro la restituzione alla Turchia delle isole occupate

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: La notizia della splendida vittoria italiana a Rodi ha provocato qui una grande favorevole impressione. La gioia per la sconfitta turca è solo amareggiata dal pensiero di ciò che avverrà a pace conclusa delle isole già occupate dagli italiani; specialmente i greci oriundi delle Sporadi, qui residenti, si agitano ed incominciano ad esprimere alla nostra rappresentanza diplomatica oltre che al governo ellenico, i loro desiderata che possono riassumersi in questo postulato: Non doversi restituire l'arcipelago *sic et simpliciter* al dominio turco; doversi trovare invece la soluzione atta a garantire la sicurezza dei popoli cristiani dalle vendette musulmane. Si va creando, insomma, anche indipendentemente dalla precisa volontà degli italiani, una nuova delicata questione che a suo tempo l'Europa non potrà non considerare e risolvere secondo le regole tradizionali per cui un territorio abitato da cristiani e occupato da una potenza cristiana liberato cioè dal dominio musulmano non può essere restituito alla signoria di un governo musulmano. D'altra parte si fa strada l'opinione che l'Italia per ragioni politico-militari ed economiche non potrà rinunziare a conservarsi qualche isola nell'Egeo, sia per farne una base di rifornimento, per la propria marina militare e mercantile, sia per farne una stazione di controllo sulle comunicazioni tra la Turchia e l'Africa settentrionale, essendo interesse dell'Italia che tali comunicazioni siano sorvegliate a pace conclusa.

Commenti austriaci alla vittoria di Rodi

Vienna, 18

La *Neue Freie Presse* dichiara che la occupazione di Rodi e la disfatta dei turchi presso Psithos rappresentano un grande successo per l'Italia. Si comprende dunque che le comunicazioni di Giolitti siano state accolte con commossa letizia dalla Camera italiana. Rodi e le altre isole occupate dall'Italia costituiscono una preziosa posizione strategica. L'Italia si è così assicurata un pegno che se non sarà ricambiato con un corrispettivo potrà anche eventualmente divenire possesso.

La riapertura dei Dardanelli

Costantinopoli, 18

Il passaggio dei Dardanelli sarà riaperto alle navi mercantili a cominciare da domani dalle 6 del mattino alle 6 di sera. Passeranno settanta navi al giorno. Il primo piroscafo che passerà lo stretto è inglese, il secondo sarà il *Senegal*, delle Messaggerie Marittime.

Il nemico battuto dall'artiglieria presso Zanzur

Tripoli, 18

(Ufficiale) — *Stamane le batterie hanno eseguito alcuni tiri di prova, battendo le nuove trincee nemiche costrutte a Zanzur. La ricognizione della cavalleria aveva lo scopo di attirare il nemico verso le nostre posizioni e riuscì nel suo intento. Il nemico si presentò, ma, fatto bersaglio dalle nostre artiglierie, fu obbligato a ritirarsi con gravi perdite. Alcuni battaglioni di riserva erano pronti per l'eventuale contro-offensiva.*

La nave-ospedale "Re d'Italia"

Catania 18

Proveniente da Bengasi e da Rodi è giunta in questo porto la nave-ospedale *Re d'Italia* recando gli ammalati, i convalescenti e cinque regolari turchi feriti. Una parte degli ammalati sbarcherà qui e gli altri saranno fatti proseguire per Palermo.

Circa la mediazione dell'Inghilterra

Londra, 18

Lo *Standard* scrive: L'idea d'una mediazione sembra ora meno sgradita all'Italia e alla Turchia di quello che potesse esserlo tempo addietro. La Turchia agirebbe saviamente riconoscendo ciò che è risultato evidente al resto dell'Europa fino dal principio della guerra e cioè che la Tripolitania è per essa perduta. L'Italia è pronta a fare la pace. Noi speriamo che quando si presenterà il momento propizio, il gabinetto inglese rinnoverà i suoi sforzi per ottenere la pace. Non si può supporre che noi siamo animati da sentimenti malevoli verso la Turchia e quantunque la maggior parte degli inglesi deplorino la precipitazione nell'azione del gabinetto di Roma, la nostra calorosa amicizia per l'Italia non è stata diminuita dagli avvenimenti della guerra. Noi siamo dunque indicati a prestare l'opera di onesti intermediari.

La rivolta albanese si estende

Salonicco, 18

Malgrado le smentite ufficiali la situazione in Albania è gravissima. Durante il combattimento che ha avuto luogo nella città di Ipek, l'artiglieria ha danneggiato un quartiere della città. Numerose donne e bambini sono morti. Ottocento ribelli sono concentrati nelle vicinanze di Istok e combattono accanitamente colle truppe. Gli abitanti dei villaggi lontani accorrono per sostenere i ribelli e impedire l'arrivo dei rinforzi turchi. Le truppe fanno saltare i ponti sulla Drina Bianca. Gli albanesi di Kossovo si dirigono armati verso Brenitza. Parecchi notabili di Prizrend sono partiti clandestinamente per prendere accordi con i capi Clans. Si prevede la estensione della ribellione.

Gli ingegneri francesi incaricati degli studi ferroviari nella regione in rivolta, hanno interrotto i lavori a causa dei disordini e per la mancanza di sicurezza. Essi sono arrivati ad Uskub per Priurond. Il vali di Salonicco, arrivato sabato scorso si è dimesso ed ha lasciato improvvisamente la città senza attendere il ministro dell'interno e la commissione che arriveranno lunedì. Le notizie della rivolta albanese e la improvvisa partenza del vali impressionano la popolazione.

I preparativi militari della Russia e le preoccupazioni della Porta

Sofia, 18

Dispacci da Costantinopoli recano che l'impressione del governo ottomano di fronte alle notizie dei preparativi militari russi continua ad essere profonda.

Si conferma che nel Consiglio dei ministri del 15 corrente, i concentramenti russi sul Caucaso a Odessa e Sebastopoli, furono oggetto di lunga discussione. Una nota ufficiosa pubblicata ieri dice che Turkan Pascià sarà incaricato di chiedere a Sazonoff spiegazioni in proposito. L'*Iktiham* dice, che i concentramenti di truppe russe verso la frontiera asiatica della Turchia ed i febbrili preparativi a Odessa cominciano ad impressionare seriamente tutti i circoli politici.

Il *Sabah* rileva che a Nicolajew regna un'attività straordinaria e che le truppe di marina di riserva sono state invitate a tenersi pronte al primo avviso.

Corre insistente la voce che il trasporto ottomano *Gul Djemil*, con 1400 uomini, destinato ad Ineboli, sia stato arrestato nel Mar Nero da alcune navi russe e rimandato nel Bosforo. Il console di Russia ha fatto invitare gli armatori russi che hanno sofferto danni causa la chiusura dei Dardanelli a preparare i loro reclami contro il governo ottomano.

La commissione di vigilanza sull'amministrazione ferroviaria

Roma, 18

Oggi in una sala del Senato si sono riuniti i commissari componenti la commissione di vigilanza sull'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Intervennero i sen. Vacchelli, Borgatta, Arrivabene, Reinaudi, D'Aiala-Valva; i deputati Pozzi Domenico, Alessio Giulio, Bertarelli, De Nava, e si è costituita nominando presidente Vacchelli, vice presidente Pozzi Domenico, segretario Borgatta. La commissione ha incaricato il presidente di partecipare al governo la sua costituzione ed ha deliberato di rimandare ad un altro giorno i suoi lavori.

Bollettino Militare

Roma, 18

Fanteria : Tassoni, maggiore 79 fanteria, collocato a riposo — Bessone, maggiore 4.o alpini, collocato a disposizione ministero affari esteri, e destinato al regio corpo di truppe coloniali della Somalia italiana — Cittadini, tenente colonnello, aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio, ed è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re e destinato al 68.o fanteria — Squillace, maggiore del 22.o fanteria, è nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda : Alberti, tenente colonnello 2.o fanteria; — Dogliotti id. 65 id. — Bonzi il. 2 id. — Mustilli, id. 39 id. — Spinelli, colonnello comandante 84 fanteria, collocato a disposizione del ministero guerra dal 16 maggio 1912 — Petitti di Loreto, colonnello di stato maggiore, trasferito all'arma di fanteria ed è nominato comandante del 6.o fanteria.

I seguenti colonnelli sono esonerati dall'attuale loro comando e nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati : Binna, comandante 93 fanteria, nominato comandante 21.o fanteria — Belluzzi id. 6, id. id. 75 — Diaz id. 21 id. id 93 — Baldini id 18, id id 36 — Rizza, id. 36 id. id. 89.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento, per ciascuno indicato: Caserta 37 fanteria, comandante 18 fanteria — Barbetta 68 id. id. 5 — Arvonio 68 id. id. 4 id — Zanchi, tenente colonnello scuola di applicazione fanteria, comandato scuola applicazione fanteria.

I seguenti ufficiali sono promossi straordinariamente per meriti di guerra e destinati ai reggimenti per ciascuno indicati: Della Noce, maggiore, destinato 73 fanteria; — Spinoza Vincenzo, sottotenente, 4.o fanteria; — Pizi, id. id. 68.o id.; — Nicotera, id. id. 79.o id.

Artiglieria — Camicia, tenente colonnello aiutante di campo effettivo di S. M. il Re cessa da tale carica per compiuto quadriennio ed è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re, e destinato al reggimento di artiglieria a cavallo — Guerrieri, maggiore 21 artiglieria campagna, nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re — Groppo, tenente colonnello comandante del 25 artiglieria campagna, promosso colonnello continuando detto comando.

Nello Stato Maggiore

Roma, 18

Movimenti nello Stato Maggiore: Maggior generale d'Amico cav. Carlo, comandante brigata Basilicata, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione; — Colonnello Montuori cav. Luca, comandante 50.o fanteria, è promosso al grado di maggior generale ed è nominato comandante della brigata Pisa; — Colonnello Ruggeri Laderchi conte Paolo, capo di stato maggiore dell'8.o corpo d'armata, è promosso al grado di maggior generale ed è nominato comandante della brigata Basilicata.

Chiamata alle armi

Roma, 18

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la chiamata alle armi dei militari di seconda categoria della classe 1891 e dei militari di seconda categoria della classe 1890, provenienti dalla leva di terra e di mare, per il giorno 30 giugno prossimo venturo. Alla chiamata dovranno anche rispondere tutti i militari di seconda categoria delle leve di terra e di mare delle classi anteriori a quella del 1891 che non hanno ancora ricevuto istruzioni e alla data del 22 maggio si trovino nel regno, e quelli di seconda categoria della detta classe, che negli scorsi anni vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati, nonchè i militari di seconda categoria non chiamati lo scorso anno per ragioni sanitarie. Analogamente dovranno rispondere a detta chiamata i militari di prima categoria della classe 1890 in licenza straordinaria e della seconda categoria della classe 1891.

Il monopolio delle assicurazioni e le Compagnie

Roma 18

La *Tribuna* scrive: La *Neue Freie Presse* ha pubblicato e alcuni giornali italiani hanno riprodotto, che il nostro governo avrebbe intavolato trattative con alcune Compagnie di assicurazione straniere circa il monopolio. Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito e ci è risultato che il ministro Nitti ha ricevuto degli interessati in affari di assicurazioni, così italiani che stranieri, i quali hanno desiderato esporgli i loro punti di vista in ordine all'applicazione del monopolio. Egli ha chiarito loro la portata delle disposizioni legislative che riguardano il monopolio e le compagnie assicuratrici, ma naturalmente si è astenuto da qualunque trattativa che ecceda i limiti della legge.

Cadono quindi i commenti occasionati dalla notizia inesatta e di carattere tendenzioso.

La Duchessa Elisabetta di Genova

Torino, 18

La Duchessa Elisabetta di Genova, madre della Regina Margherita, il 28 corrente partirà alla volta di Stresa pel solito suo soggiorno estivo.

Teatri e Concerti

"Le Baccanti„ di Euripide al teatro "Verdi„ di Padova

Padova, 18

L'anno scorso di questa medesima stagione gli studenti della Università di Padova rappresentavano, qui al *Verdi*, le *Nubi* di Aristofane, nella traduzione, oramai famosa, di Ettore Romagnoli. Quest'anno, diretti dal Romagnoli in persona, hanno voluto rappresentare le *Baccanti* di Euripide. Le due primaverili interpretazioni studentesche dei classici greci richiamano alla mente quelle tradizionali di Oxford, Cambridge, Bradfield ed Westminster. Il teatro antico dei greci e dei latini che a Parigi è tenuto in contatto continuo col pubblico dagli attori più illustri della *Comedie Francaise*, nei maggiori centri dell'Inghilterra studiosa ha cure assidue e geniali dalle scolaresche e dai corpi accademici dei più insigni Istituti. Ad Oxford ed a Cambridge le recite, spesso, nel testo originale, di Euripide Eschilo Sofocle Aristofane rimontano, salvo qualche interruzione dovuta a circostanze speciali o ad avvenimenti complessi quali il prevalere del puritanesimo dopo il secolo di Elisabetta, al XIV secolo, e ne è cenno con curioso anacronismo in una scena di *Amleto* tra il principe cupo e Polonio. A Bradfield è stato addirittura costruito un teatro scoperto e le rappresentazioni vi si succedono ispirate alla più minuziosa riproduzione della verità storica. In Italia, invece, il teatro greco e quello latino sono specialmente oggi volontieri abbandonati un po' da tutti. Dei nostri attori Gustavo Salvini tiene nel suo repertorio Sofocle con l'*Edipo Re* ed Euripide con l'*Ippolito coronato*; Ermete Novelli si ricorda qualche volta della Aulularia di Plauto; il povero Garavaglia interpretava da par suo, con quella sua nobile insistenza che terminava per aver ragione sempre delle diffidenze della folla, l'*Orestiade*. Ma tutti codesti contributi alla formazione della coltura popolare e d'una coscienza teatrale un po' più evoluta della coscienza teatrale e della coltura popolare che derivano dalle audizioni cotidiane di Hennequin o di Feydeau e peggio, erano, sono tuttora imperfetti, manchevoli per l'arbitrio delle manipolazioni dei testi, per la deficenza degli allestimenti scenici o dello stile; erano e sono tuttora perniciosi per la assenza di taluno degli elementi che stanno tra le più intime cause dell'armonia totale resultante dalla lettura dei capolavori sopravvissuti.

Veramente meritevoli di alte lodi e di ogni incoraggiamento appariscono dunque i tentativi ai quali assistiamo da due anni a Padova e incoraggiarli dovrebbero in modo particolare lo Stato, che per il teatro nazionale nulla fa o sa fare se non di male, e l'Università cui è toccata la fortuna di contare tra i suoi insegnanti illustri Ettore Romagnoli impasto sorprendente di dottrina e di poesia, di spirito critico e di spirito energicamente fattivo. Voglio dire che questi esperimenti di rievocazione commossa diligente, rispettosa, precisa del teatro antico dovrebbero diventare funzione cioè emanazione diretta dell'Ateneo Padovano, giovarsi quindi di una preparazione lenta, sicura, al riparo dalle preoccupazioni finanziarie e dalle ristrettezze che notoriamente ingombrano il passo alle improvvisazioni bisognevoli, per camminare, della etichetta e degli stamburonamenti della beneficenza mondana. E giacchè a Padova non mancano uomini giovani di molto ingegno, di entusiastica intraprendenza di moltissimo censo, non dovrebbe esser difficile giungere alla attuazione più larga di un simile programma, dotando l'Università, come la scuola di Bradfield, di un teatro che riproducesse, in aperta campagna, e in proporzioni modeste, le linee e la struttura del celebre teatro di Bacco. Se a tanto conducessero le vigilie faticose e le amorose fatiche di Ettore Romagnoli e dei suoi valenti discepoli che il pubblico gremito del *Verdi* ha stasera clamorosamente applaudito pur sentendo istintivamente l'antitesi irreducibilmente stridula tra la invenzione Euripidea e le sagome e le decorazioni della elegantissima sala, l'Italia potrebbe finalmente guardare senza invidia ai tentativi magnifici del Reinhardt in Germania, delle società per le rappresentazioni classiche all'aperto e negli antichi anfiteatri di Francia, alle centenarie esumazioni britanniche; tentativi ed esumazioni ch'ebbero mesi addietro un pallido eppur notevole riflesso nella recita data da Gustavo Salvini all'anfiteatro di Fiesole.

✱

Se l'anno scorso invece delle *Nubi* fossero state rappresentate, di Aristofane, le *Rane* o *Le feste di cerere*, si potrebbe credere che la scelta è caduta, quest'anno, sulla postuma tragedia di Euripide per un beninteso e ben dovuto atto di riparazione. Aristofane fu spietato contro Euripide; spietato contro di lui vivo e contro di lui morto. Nelle *Rane* e nelle *Feste di cerere* egli lo ha ferocemente satireggiato e morto e vivo. Morto mandò Bacco negli inferni a trarnelo fuori per metterlo petto a petto con Eschilo e cavarne così una violenta diatriba tra i due poeti; vivo lo precipita in un tranello di donne furibonde per gli attacchi continui ond'egli, due volte disgraziatissimo nelle sue vicende coniugali divenuto misogino implacabile, gratifica il gentil sesso. E come nelle *Rane* Eschilo rimprovera Euripide di aver avvilita in ogni modo la tragedia tramutandola in gioco di passioni popolari e di mezzucci volgari così nelle *Feste*, Euripide per salvare il suocero che, travestito da femmina osava difenderlo e sconta adesso in prigionia l'ardimento generoso, ricorre agli infingimenti agli artifici ch'egli usa per semplificarsi lo svolgimento delle tragedie, e vi ricorre, grazie alle trovate di Aristofane, buffonescamente, con effetti di una atroce comicità. Aristocratico in politica, conservatore ed individualista Aristofane è per la grande arte idealistica contro il verismo. Tutta la sua mentalità è, insomma, orientata in opposizione alla mentalità di Euripide: figlio questi d'un bettoliere, successivamente atleta, pittore socratico in filosofia, caro alle folle ch'egli accontentava sulla scena, irriverente verso la religione e gli Dei, odiato dalle classi elevate; detestato dai critici per le sue tendenze di novatore, vilipeso dalle donne ch'egli dipinge come la peste dell'umanità e che per vendicarsi, lo avrebbero, a sentir la leggenda, ucciso, nell'esilio volontario, presso l'ospite insigne, Archelao di Macedonia.

Quando lo rivolgiamo ad Eschilo a Sofocle a Euripide ed in generale all'arte greca il nostro pensiero s'adagia in una ferma serenità contemplativa, imagina una creazione divina confortata dal favore delle Muse della quiete e del silenzio. Il mondo letterario, il mondo artistico della antichità greca superarono invece in mania di maldicenti polemiche, di rivalità, di ostilità, incredibile ma vero, il mondo letterario ed artistico contemporaneo. Il pettegolezzo, le bizze, le battaglie del periodo aureo che scende da Eschilo, per Sofocle ed Euripide, ad Aristofane devono aver raggiunto proporzioni fantastiche paragonabili, dopo tanti secoli, al pettegolezzo, alle bizze, alle battaglie tra Goldoni, Chiari e Carlo Gozzi nel quale ultimo rifiorì certo un filo dell'acre spirito aristofanesco.

Dai pettegolezzi, dalle bizze, dalle battaglie, dal prevalere della critica aristocratica è derivata in gran parte la molto minor considerazione di cui godette e gode ancora Euripide nella triade gloriosa dei tragèdi elleni. Ma Euripide ha nella storia del teatro una importanza che non hanno forse nè Eschilo nè Sofocle. Egli è il primo ad affermare nella pratica la necessità che la composizione teatrale parli al cuore degli spettatori con la evidenza degli avvenimenti con conflitti aperti di sentimenti umani in lotta tra loro anzichè contro il fato; con la esteriorità del dialogo facile più che con la sostanza involuta di esso. Perciò nelle *Rane* egli rimprovera, in fondo, ad Eschilo con i lunghi monologhi e l'uso di espressioni che neppur l'autore comprende, l'assenza di azione e di interesse. Perciò le sue tragedie aprono l'èra delle vie alla commozione spontanea delle situazioni patetiche. Inoltre Euripide è il primo ad introdurre nel teatro tragico la tesi; egli pone le sue creazioni sceniche al servizio delle sue convinzioni filosofiche per cercar di imporre queste al pubblico. Donde una delle ragioni dell'appassionarsi degli ateniesi alla sua produzione. Le altre cause del consentimento enorme da lui suscitato nella folla van ricercate proprio in quella tra le sue caratteristiche che i critici ed Aristofane più gli rimproverano; l'aver discesa la tragedia dal cielo per animarla di tutte le sofferenze, di tutte le tristezze, di tutte le frenesie dolorose della vita reale. Ed a codesta caratteristica Euripide deve il saccheggio e l'imitazione sistematici di cui fu vittima poi nei secoli da Seneca a Racine al Goethe dell'*Ifigenia* a qualcuno dei moderni che, come Hoffmansthal con l'*Elettra*, derivarono dal mondo ellenico taluna delle opere loro.

Certo, a sentir parlare di tragedia discesa dal cielo e trascinata nel palpito terreno della vita e a considerare poi l'*Ifigenia in Aulide* o le *Baccanti*, c'è per i moderni cui disturba nella loro sete di verismo miserabilmente estrinseco perfino la tumultuosa e grandiosa potenza drammatica di Guglielmo Shakespeare, da meravigliare profondamente ed anche, siamo giusti, da annoiarsi non poco. E a proposito di noia, non illudiamoci e non nascondiamocelo: stasera, non ostante gli unanimi applausi che salutarono i momenti principali della stupenda esumazione del Romagnoli, si annoiarono molti i quali o non sapevano o non potevano istituire il conveniente rapporto di relatività indispensabile ad amare ed a comprender le *Baccanti*.

✱

Delle *Baccanti*, della tragedia pervasa tutta, veramente, di un tremendo furore dionisiaco, così semplice nella sua struttura rivolta a dar risalto al duello accanito tra il vendicativo giovine veemente e giocondo Dio e Penteo, culminante nella disperazione materna di Agave trucidatrice del suo proprio figliolo; della tragedia, del suo significato, della sua importanza nell'opera di Euripide non è, naturalmente, il caso di parlare. Si può in un articolo di giornale, frettoloso e forzatamente superficiale, richiamare alla mente alcuni degli aspetti generici della produzione Euripidea, sarebbe stolto voler approfondire l'indagine riportandoli e inquadrandoli nello studio di una delle cose migliori scelte in codesta produzione. Vorremmo applicare alle *Baccanti* i sistemi di critica o di cronaca che adoperiamo per i drammi di Bernstein o per i *marivaudages* dei soci De Flers e Caillavet? La tragedia rappresentata stasera al *Verdi* dagli studenti dell'Università Padovana ha con la sua intima eloquenza quella che le conferiscono ventiquattro secoli di vita. Vorremmo forse aggiungerle qualche cosa?

✱

Ma parliamo della evocazione voluta ed effettuata da Ettore Romagnoli, parliamo della traduzione di Ettore Romagnoli.

La traduzione è cosa bellissima, non soltanto letterariamente parlando, chè a così fatto risultato non poteva mancare l'impronta dell'ingegno e della coltura di un grecista quale è il Romagnoli; ma anche tragicamente, cioè teatralmente. Recitata, la traduzione ha una evidenza irresistibile. Giudicata da un posto di platea, questo è intanto il suo pregio massimo. Gli altri pregi esamineranno domani e valuteranno sul libro i lettori.

Quanto alla rappresentazione, conviene principiare con una premessa. Il tempo dei miracoli è passato. Ora, che cosa se non altro che un miracolo sarebbe stato, con elementi estranei al teatro, dare una rappresentazione perfetta delle *Baccanti*? Il teatro è ambiguo e non si concede che traverso a un logorante studio, dopo una identificazione con le sue esigenze e specialmente con le sue furberie. Il Romagnoli ed i suoi collaboratori, pur possedendo un istinto magnifico del teatro rispetto alla tragedia di Euripide, da loro evidentemente sofferta, mancavano della esperienza furbesca alla quale ho accennato. Ciò tenuto presente, quello che essi sono riusciti a dare, l'assieme che essi hanno ottenuto, costituiscono tutto quanto ragionevolmente dovevamo attenderci. Con questo in più: che l'entusiasmo, che la passione vibrante con cui condussero la recita, nobilitarono sempre, compensandole largamente, le inevitabili deficenze.

Il pubblico, la maggioranza di esso, quella parte che non si annoia per preconcetto (incredibile, ma vero, esistevano delle prevenzioni sfavorevoli a Euripide!), comprese benissimo la entità dello sforzo. Il successo fu quindi giustamente pieno, clamoroso, fervido, convinto. Se volessi enumerare tutti i passi, tutte le evocazioni, tutti i racconti tragici applauditi, dovrei ritessere interamente la tela delle *Baccanti* le quali (è questa una rivelazione che oltrepassò l'aspettazione medesima dei più fiduciosi) avvinsero con le scene salienti, l'attenzione, lo spirito e l'animo degli spettatori, commovendo e trascinando nella loro furia implacabile. Tanto è fresca, anzi intatta e possente, la virtù del genio!

La recitazione cominciò un po' disordinata e squilibrata, (la sala imponente avrebbe intimidito ben altri che i bravissimi giovani saliti alla ribalta improvvisamente), ma andò rassicurando, migliorando, innalzandosi a calore ed efficacia persuasivi, col crescere del tono drammatico, sostenuta dall'incalzare vertiginoso della vicenda immaginata dal Poeta. La bellezza immensa dei racconti del *pastore* detti con impeto e colore dall'Errante, strappo esclamazioni reiterate di meraviglia e di ammirazione. E tutto l'ultimo atto, la furia di *Agave*, la scena di lei con *Cadmo*, la rivelazione del forsennato delitto materno compiuto su *Pentèo*, l'annuncio delle ultime vendette di *Dioniso*, — insieme di altezze vertiginose — condussero il pubblico a manifestazioni così clamorose di plauso, quale mai ci avvenne di notare alle rappresentazioni del teatro moderno, giustificate soltanto dal fascino della grandissima arte.

L'ora tarda non mi consente di segnalare convenientemente tutto quanto della recita di stasera dovrebbe essere ben segnalato: le fortunate introduzioni dei canti, l'affiatamento generale, la felice scelta dei costumi se non degli scenari, ecc. ecc. — Certo, il tentativo del Romagnoli di raggiungere la espressione integrale della tragedia greca, è sostanzialmente riuscito.

Poche altre parole per ciò che riguarda la esecuzione, per ricordare il Ferriguti (*Dioniso*) assai spesso eccellente, il Lorigiolo (*Cadmo*), il Lami (*Pentèo*), la signora Maria Martello Maluta (*Agave*). A sostenere pienamente la parte di *Agave* occorrerebbe un'attrice insigne. Stasera in teatro c'era Eleonora Duse e il nostro pensiero ricorreva riverente a lei; ma la signora Martello Maluta seppe farsi apprezzare per la concitazione disperata, per la giusta impostazione vocale, per la nobiltà con cui compose la figura della protagonista sul finire della tragedia.

La impostazione vocale dei singoli interpreti fu in genere ottima; avremmo desiderato una recitazione meno ampollosa e più rapida.

Si annunciano delle recite, fuori Padova, delle *Baccanti*: si tragga partito dalla grande prova di stasera per fondere, migliorare, attenuare e precisare qua e là alcuni coloriti.

Il *Verdi* era gremito di folla elegante, alla intellettualità della quale contribuivano oltre ad Eleonora Duse, Giacomo Boni, i fratelli Adolfo e Angiolo Orvieto, Gustavo Salvini, Dina Galli, tutto il Corpo accademico della Università e molte altre cospicue personalità della letteratura, arrivate da ogni parte d'Italia.

Gli interpreti furono chiamati infinite volte alla ribalta: con essi divise gli onori della serata, lungamente e ripetutamente acclamato Ettore Romagnoli. E le acclamazioni gli erano ben dovute per questa sua meravigliosa fatica.

Gino Camerini

"La Fiammata„ al Goldoni

Coloro che di un lavoro teatrale amano definire il genere, devono davanti « La fiammata » evitare la indagine. E' esso genere Sardou, genere Dumas, genere Bourget? — Inutile ricercarlo. La sapienza teatrale del vecchio mago, la nobiltà di intendimenti dell'autore di l'*ami des femmes*, la sottigliezza psiologica del vecchio romanziere vi sono richiamate volta a volta dalla tessitura perfetta, dalla significazione dei caratteri, dalla profonda anatomia delle anime. Ma sarebbe fuor di luogo affermare che questi soli elementi costituiscano il carattere di « La fiammata ».

La fattura anche quando è trita s'impone per la sicurezza della linea nella quale è eliminato tutto ciò che non è indispensabile all'azione — e così pel colore, come per la logica dirittura sa dissimulare nobilmente l'artificio necessario a conferire evidenza alla situazione.

« La fiammata » è la crisi che rivela a sè stesse due anime fiere, nate al dominio, due esseri che, amandosi profondamente si sono uniti, hanno formato una famiglia legittima e si sono un momento allontanati a vicenda per una specie di organica impossibilità alla tenerezza, per l'assenza di quel necessario punto debole che si richiede a formare la coppia perfetta nella quale è un dominato e un dominatore.

Perchè questi due esseri si comprendano e si ravvicinino, è necessario un urto prodigioso che metta a nudo le loro singole debolezze, che faccia salire alle loro labbra, brucianti confessioni reciproche e riveli pensieri che nella tranquilla vita ordinaria avrebbero dormito in fondo all'anima. Il secondo atto, il quale con felice audacia si riassume quasi unicamente in una scena fra marito e moglie, è precisamente l'atto della fiammata — ed esso afferra il pubblico grado a grado, ma sempre più poderosamente, fino a farlo vivere una vicenda che, se materialmente può persuadere solo con qualche riserva, moralmente si regge su atteggiamenti psicologici di una profonda e umana verità.

Un pubblico italiano può trovare forse un po' enfatico il modo col quale in « Fiammata » si parla di patria e di traditori e di spie; noi amiamo il nostro paese con maggiore semplicità, ci adombriamo assai meno al pensiero degli spioni pronti a carpire i segreti della difesa nazionale — e perciò sentiamo sempre qualche cosa di falso, qualche esagerazione di tono nel teatro francese su questo argomento. Ma non si tratta di un difetto, si tratta piuttosto di un carattere nazionale, la cui assenza toglierebbe la sincerità di rappresentazione dell'anima francese; non è dunque il caso di considerarlo dal punto di vista italiano.

Certo il lavoro del Kistemaeckers possiede quelle doti solide che lo renderanno caro al pubblico e caro agli attori, che ritroveranno sempre ottimo campo a mettere in valore le loro migliori facoltà di interpretazione.

E la Compagnia Calabresi ha dato ieri sera di *La fiammata* una interpretazione veramente magistrale, così per l'affiatamento perfetto, come per il singolo contributo recato da ogni attore.

Efficace e persuasiva fu sempre la Chiantoni, misurati e sempre presente a sè stessi il Sabbatini e il Piergiovanni che durante tutto il dramma sono condannati a una stessa tonalità di concitazione contenuta. Il Calabresi, nella breve parte di *Glogace*, il banchiere spione, ha assunto una spietata e tragica espressione che in qualche momento fece passare i brividi nell'uditorio, sebbene fosse alle prese con una di quelle pericolose *parti fatte* — come si dice in gergo teatrale — che finiscono per togliere all'attore ogni facoltà di interpretazione individuale.

Ottimi anche il Ferrero, il Mina e tutti gli altri.

Questa sera *La fiammata* si replica.

L. B.

"Ernani„ al "Rossini„

La Società Corale Muranese ha dato ieri un bell'esempio di audacia e di fervore artistico e patriotico. Allestire un intero spettacolo d'opera con buonvolere ed entusiasmo assai più abbondanti dei mezzi, è infatti notevole ardire. E la Società per suo conto ha fatto anche artisticamente il suo dovere: infatti i cori furono la cosa migliore della esecuzione di ieri dell'*Ernani*, ed apparvero fusi, intonati e sufficientemente robusti.

Quanto ai solisti, noi siamo naturalmente contrari per principio all'idea di affidare a dilettanti uno spartito rispettabile, glorioso e difficile — nella sua apparente semplicità — come l'*Ernani*. Ma fatta questa doverosa premessa, bisogna pur riconoscere che i dilettanti di ieri sera si disimpegnarono in modo degno veramente di lode, mostrando una preparazione musicale, almeno per quanto riguarda la intonazione e la precisione del ritmo, coscienziosa e diligente. Per mezzi vocali emerse il tenore signor Camozzo, che ha un timbro di voce gradevole e simpatico; pure buona voce dimostrò la signorina Börise, giovane allieva del m. Moro-Lin. Ed anche il signor Lenarda nell'ardua parte del baritono e il signor Degli Angeli, che fu un *Silva* sempre corretto e disinvolto, si fecero apprezzare ed applaudire. E vanno ricordati anche i comprimari Gemma Rossi, Ravanello e Serena, perchè animati anch'essi da fervido zelo. Una lode merita pure il m. Ovidio Nason che concertò e diresse efficacemente lo spettacolo, il quale è allestito con decoro.

Per lo scopo benefico che si propone e per la singolarità di questa piccola compagnia lirica di dilettanti, lo spettacolo merita di avere oggi alla mattinata (ore 14) un pubblico numeroso. Ieri a sera gli applausi furono frequenti e molto calorosi: interpreti e maestro furono ripetutamente alla ribalta.

Spettacoli e varietà del 19 Maggio 1912

ROSSINI, ore 14 — Ernani.
GOLDONI, 21 — La fiammata.
MALIBRAN, 14.30-21 — La storia del Gruppo
REST. BONVECCHIATI. - **Concerto 9-11.30**
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.00
LIDO EXCELSIOR Skating The Concert

Condanna a morte il proprio figlio

Vienna, 18

Abbiamo da Pietroburgo: I giornali russi riferiscono un episodio assai tragico della rivoluzione in Cina. Il governatore generale della provincia Scheusi, generale Schenjung, è notoriamente un caldo partigiano della dinastia e avversario accanito della forma di governo repubblicana in Cina. E', anzi, considerato il capo del movimento antirepubblicano, che va sempre più estendendosi nella provincia Scheusi.

Giorni sono l'unico figlio del generale ritornò a casa da Tientsin e si dichiarò a suo padre fautore dell'idea repubblicana. Senza entrare in discussione con suo figlio, il generale Scheujung lo fece arrestare e condannare alla morte mediante la mannaia. L'esecuzione capitale ebbe luogo il giorno appresso.

La più grande "Dreadnought„ del mondo

Londra, 18

Oggi, alla presenza del segretario di stato per la Marina è stata varata la superdreadnought *Texas*, che sarà la più grande e potente del mondo. In fatto essa ha uno stazzamento a carico completo di 28 mila 377 tonnellate, 573 piedi di lunghezza e 31 nodi di velocità.

SPORT

Il Quarto Giro d'Ital[ia]

L'attesa a Padova

Ci scrivono da Padova, 18:

Vivissima è a Padova l'attesa per [...] vo della prima tappa del « Giro d'Ital[ia] » che si svolgerà domani in Prato della [Valle] [...]

Tutto è pronto [...] Società « Ciclisti Padovani » [...] del corrispondente della « Gazzetta [...] Sport » Giuseppe Valluzzi [...]

Il servizio d'ordine è stato regolato [con] la massima attenzione. Le autom[obili] entrando nel recinto dovranno [...]

Non è possibile conoscere con sicur[ezza] il percorso che terranno i corridori [per] arrivare in Prato; l'itinerario, [...] dannosi assembramenti di pubblico [per] le vie della città, è tenuto segreto [dalla] Società organizzatrice.

Con tutta probabilità però i corr[idori] provenienti da Mestre, entrando [per] Porta Venezia, percorreranno via [...] via G. B. Belzoni fino al Ponte [...] S. Sofia. Quivi per la Riviera [...] Barriera Pontecorvo e quindi per [...] da Michele Sanmicheli e Corte Cavazza sboccheranno in Prato.

Non è da escludersi però che [...] siano fatti procedere diritti [...] « Stanga » e arrivino in Prato [per la] strada interna di circonvallazione.

L'arrivo a Padova, secondo ogni [proba]bilità avverrà fra le 16 e 17.

Ogni concorrente entrando in Prato [del]la Valle farà il primo mezzo giro [sulla pi]sta esterna vicino alle Tribune [...] verrà dato un colpo di campana [...] nella interna, che [...] la seconda volta verrà [...]

I campionati italiani podistici

Un congresso della F. S. Atletica

Al palazzo Gran Guardia, fu [i]naugurato il Congresso della Fede[ra]zione Italiana degli Sports Atletici [...] intervennero numerosi rappresentan[ti] di associazioni sportive. La discuss[ione] fu [...] crisi [...] podistico italiano.

Nel frattempo allo Stadio comunale affollatissimo di appassionati sportivi e di molte signore [...] giornata delle gare per i campio[nati] podistici italiani ed eliminatorie per [la] partecipazione alle Olimpiadi di Sto[c]colma.

Le gare si svolsero in un meriggio [di] sole magnifico, che rendeva lo [...] ambiente assai più simpatico e [...]

Ecco l'esito delle gare, che si svol[sero] con un accanimento singolare [...] una lena improntata alla più resist[ente] energia, data l'importanza che aveva [...]

Corsa dei 10 Km. — Sono iscritti [...] ti campioni Orlando, Migliorarini, [...] cattini, Buzzotta, Sgarbi, Simonazzi, [...] scuola, Allevi, Veroni, Speroni.

Al 33.mo minuto e 25" Orlando [...] volata, battendo di pochi metri Spe[roni] giunge primo al traguardo fra [...] santi applausi. Terzo è Becattini [...] in buonissima forma; quarto Veron[i] quinto, Biscuola.

Corsa m. 200 — I. Gionghi, di Pa[do]va, in 23" 2/5; — II. Bicchi, di Firen[ze] — III. Rossi, di Padova; — IV. De [...] cola, di Mantova.

Corsa di m. 1500 — I. Lunghi — [II.] Porro — III. Dottorini — IV. Pizzi [...]

Corsa Km. 20 — I. Speroni di Bu[sto] Arsizio — II. Veroni, di Firenze [...] Spada, di Milano — IV. Brandi, di B[o]logna.

Marcia di Km. 40 — Giunge primo, [do]po aver superato il percorso Venezia-[Vil]lafranca e ritorno in ore 3.50, Paves[i] Milano; — II. Cattaneo, di Milano [in] ore 4.2.

Sciarada a premio

Dico il primo, o buon lettore,
quando affermo che il secondo
è misura od alimento
ed il tutto in un bel colore.

SARTIN[I]

✱

Ciascuna soluzione indirizzata a « Cl[...] Sartino » « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo [da] centesimi oppure da cartolina doppia [...] e munita del talloncino sottoindicato [...] vrà giungerci non più tardi di venerdì [...] maggio.

Fra i solutori e solutrici estrarremo [a] sorte « Guardiani di fari », romanzo di Guido Perale e « Mamma », novella romanzo di Anna Franchi.

Spiegazione della Sciarada di lunedì [...] maggio:

VER - DURA — VERDURA

Solutrici: Maria Dall'Armi, Maria Z[...] bler, Gioia Brescianini, Maria Zilli, [...] Schiavi di *Venezia*; — Gilda Bazzini [di] Dolo, Giovanna Moretti di Udine.

Solutori: Gino Greggio, Giovanni B[om]piani, A. Mancini, Club [...] Birra, Luciano di Bassano, G. Cas[...] di Loreo, Domenico Battistella di Pad[ova].

Riuscirono premiati: Gino Greggio [...] stella di Padova e Giovanni Bompiani [di] Venezia.

Sciarada a premio del 6 Maggio 1912

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 14

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Benone! A meraviglia! Non potrebbe star meglio! — ribattè Paolo arrossendo. — O per lo meno lo spero. Giacchè dopo l'ultima volta che ci siamo incontrati, non ho più messo piede in Gynne Street.

— E perchè?

— Perchè, come ti dissi, aspettavo la lettera di mia madre.

— E adesso?

— Adesso che la lettera è arrivata non ho più ragione di differire la mia visita. Ho tutto l'occorrente per soddisfare la curiosità di Aaron Norman.

— Intorno alla spilla?

— Per servirti.

— Oh! vuoi che ti dica la verità, Paolo?... Mandalo al diavolo il serpente! Parliamo di noi invece.

— Non è un soggetto ugualmente interessante?

— Secondo!....

— Al massimo potremo parlare di te.

— Di me?... E non sai tutto di me?

— No, tutto no. Ignoro, per esempio, perchè ti si chiami un uomo conosciuto sulla piazza?

Malgrado il pallore che gli si era diffuso in fronte, Grexon Hay chiese con calma:

— Che cosa intendi? Non ti capisco, mio caro.

— Io?... Io non intendo niente. Ti ricordi dell'individuo fermo davanti ad una vetrina poco discosta da noi, il giorno in cui combinammo di andare insieme in Gynne Street?

— Del giorno o dell'ora di quella combinazione mi ricordo perfettamente. Ma, viceversa, non ricordo nessun individuo che mi avesse dato nell'occhio.

— Possibile?... Era un tipo strano, vestito da operaio, con un involto sulle spalle... Non ti ricordi?

— Assolutamente no. Perchè?

— Perchè fu appunto quel tale che quando ci separammo mi si avvicinò e mi chiese chi eri, dove abitavi, che cosa facevi, ecc....

— Ah!

— Soggiungendo che eri un suo debitore, che rifiutavi di pagare il tuo debito, e che insomma avrei fatto bene a rompere con te ogni relazione, non essendo conveniente, per un giovane che si rispetta, frequentare un uomo che è conosciuto sulla piazza.

— Ah! — ripetè Grexon, trasalendo. — Ti ha proprio detto così?

— Tale e quale. Con tutto questo capirai che io gli ho riso in faccia! Che cosa significa un uomo conosciuto sulla piazza?

— Voleva dire, forse, che sono un partito adatto a qualunque ereditiera in cerca di marito, un bocconcino degno di ogni palato il più delicato, o, in altri termini, un rivale pericoloso.

— Ma allora mi avrebbe messo in guardia contro di te come un probabile concorrente alla mano di Silvia Norman?

— Ah! ma dunque la tua Dulcinea è una ereditiera? Meglio per te, perbacco! Me ne rallegro davvero, Paolo mio! Sta tranquillo, però. Da quel lato non hai nulla da temere. Sono mezzo fidanzato anch'io.

—Alla buon'ora! Mi fa piacere, parola d'onore! Mi rallegra pensare che ti ho compagno nella gioia di un amore corrisposto. Presto, dunque! Corriamo da Silvia. Durante il tragitto mi narrerai il tuo romanzo.

In fondo alla scala, mentre i due nemici passavano davanti al portinaio, intento a spazzare l'entrata, Paolo sentì un fattorino telegrafico domandare ad alta voce:

— Paolo Beecot, a che piano?

— Date qua! Paolo Beecot sono io — dichiarò il nostro eroe, avanzandosi ed impossessandosi febbrilmente del telegramma. E, prima ancora che Grexon Hay si fosse accorto dell'incidente, strappò la busta e lesse: « Non vendere la spilla e rimandamela subito. — *Mamma* ».

Senza aprir bocca, il giovane firmò la ricevuta, congedò il fattorino e raggiunse Hay, esclamando:

— Era per me!

— Che cosa?

— Il telegramma.

— Un telegramma? Non cattive notizie, almeno?

— No, no. E' soltanto mia madre che rivuole la spilla.

— E dalli! E' peggio del mostro dalle sette teste, questa spilla maledetta! Da un po' di tempo a questa parte non si discorre di altro. Oh! sai che cosa farei, nei tuoi panni? Un bel pacchetto, ben chiuso e suggellato, e lo spedirei magari a porto assegnato a Wargrou.

— E' quello che penso io pure.

— L'hai in tasca, il terribile serpente che tutti vogliono, che vi disputate in tanti?

— Proprio sul cuore.

— Benissimo. Quand'è così, ascoltami: andiamo alla posta.

— Andiamo — concluse Paolo, rassegnato e, infilato il proprio sotto il braccio del compagno, riprese:

— Ed ora a te, Grexon, confessati. Chi era quel finto operaio, tuo sedicente creditore?

— Una guardia travestita, suppongo.

— Una guardia? E in che modo un emissario della polizia si permetterebbe di occuparsi di te?

— Vuoi che ti comunichi i miei sospetti? Eccoli. Ecco, cioè che cosa risulterebbe dalle mie congetture. Devi sapere, e te l'ho già detto, mi sembra, che io, come te, sono innamorato; ma che, a differenza della tua che è una ragazza, la mia futura sposa è moglie legittima d'un marito geloso. Ora, questo marito, che ha scoperto l'infedeltà della consorte, non potendo vendicarsene altrimenti, ha deciso di sollecitare un divorzio, che otterrà unicamente provando che sua moglie ed io se la intendiamo a meraviglia, a suo marcio dispetto. Tuttavia, per provarlo, bisogna che ci colga in fallo; per coglierci in fallo, bisogna che ci sorprenda; per sorprenderci, bisogna che ci sorvegli. Mi spiego? Capisci finalmente perchè la questura si occupa di me e perchè mi ha descritto, o meglio classificato, come un uomo conosciuto sulla piazza?

— Sfido io! E' abbastanza chiaro. Mi concederai, nondimeno, che prima di averne la chiave la faccenda era tutt'altro che chiara!

—Ti concedo tutto quello che vuoi, mio caro, e tanto più ti concederò se vorrai descrivermi il delegato del mio predecessore all'ignobile missione di spia.

— C'è poco da descrivere! Un tipo comune: barba e capelli rossi, faccia rubiconda, occhi vispi, intelligenti, furbi, il tratto brusco e impacciato insieme di un operaio.

— E dici che è poco? — replicò a questo punto Grexon Hay in tono mordace e ironico. — Con una descrizione simile, riconoscerei il mio uomo fra m[ille]! Però sono troppo furbo per cadere nel laccio! Giurerei, [...] curo di non ingannarmi, che l'operaio di ieri portava barba e capelli finti, [...] fettava dei modi che non [...] una [...] domando [...] la prossima volta [...] sotto forma di un [...] forestiero, di un ricco [...] tro, riuscendo ad ingannare [...] e forse anche me. E' forte [la] nostra polizia, in materia di travestimenti!

Nel frattempo erano giunti in [prossi]mità del numero 25 di Gynne Street. Scorgendo sulla soglia della [...] Aaron Norman in persona, Paolo [...] il suo braccio da quello di Grexon [e] tolse il cappello. Ma Hay non [...] suo esempio e, battendogli amichevolmente [...] recchio:

— Abbi pazienza, ragazzo mio! [...] non mi va assolutamente di presentarmi [...] giorno. Addio e buona fortuna! [...]

Ciò detto, scappò via di corsa [...] do a fior di labbro di un cattivo [...]

Rimasto solo, Beecot procedette [ra]pidamente verso il vecchio [...] che lo fissava con sguardo [...] accolse sospirando, con aria di [...]

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
19 Domenica: S. Pietro Cel.
20 Lunedì: S. Bernardino.
Leva il sole a ore 4.37 — tramonta alle 19.37.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ristabilitosi il tempo ritorna alla nostra Esposizione il consueto concorso del pubblico. Ieri visitatori eleganti popolarono per tutta la giornata, Palazzo centrale, Padiglioni e Parco.

Ingressi numero 2899.

Vendite

S. E. il colonnello de Constantinovich ha acquistato il quadro di Vincenzo De Stefani « A lavoro finito ».

Il Principe Cantacuzène Argesi di Bukarest ha acquistato due punte a secco di Lino Selvatico « Allo specchio » e « Piccolo nudo ».

Il sig. Emilio Spagni di Venezia ha acquistato un cuscino ricamato di Kalokasiez.

Il sig. Attilio Centelli di Milano ha acquistato una maiolica a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pècs.

Concerto

Oggi dalle 15.30 alle 17.30, la Banda Cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Apparizione « Marcia fantastica », L. Preiie. — 2. Sinfonia « I Vespri Siciliani », Verdi. — 3. Adagio « Della IV Sinfonia », Beethoven. — 4. Atto IV « Rigoletto », Verdi — 5. Sigfrido « Il mormorio della foresta », Wagner. — 6. Galopp « Sangue ardente », Liebig.

La relazione della Giuria nel Concorso delle Mostre
L'elenco dei premiati

Stralciamo alcuni brani della bella e diligente relazione che la Giuria ha diretto al Comitato « Viva San Marco ».

On. Consiglio Dirett. del Comitato « Viva San Marco »

Chiamati dalla vostra fiducia a comporre la Giuria per la aggiudicazione dei premi da conferirsi alle migliori mostre dei negozi in occasione della festa dell'Ascensione, noi abbiamo accettato non illudendoci però sulle grandi difficoltà che avremmo dovuto superare per non creare troppi ma inevitabili malcontenti.

Ci siamo posti all'opera colla piena sicurezza che ognuno di noi avrebbe dato un sereno convinto giudizio nell'apprezzamento di ogni singola mostra, e ci diede ragione di questa nostra sicurezza il fatto che, nella classifica sia parziale che generale, ci siamo trovati tutti unanimi.

E' certo che quest'anno il concorso indetto dal benemerito Comitato « Viva San Marco » non poteva e per la brevità del tempo e per il periodo dei festeggiamenti di questi giorni, dare affidamento di un grande concorso e di una pensata preparazione; perciò la giuria ha trovato maggior difficoltà nell'assegnare i premi, poichè, coscienziosamente si deve dirlo, la mostra suggestionante composta colla sola risorsa della propria merce e senza l'ausilio di elementi estranei, quasi totalmente mancò.

La Giuria prima di accingersi all'opera di giudicare, si prefisse una linea di condotta pei suoi apprezzamenti e si sottopose il quesito: quali dovranno considerarsi le vetrine degne di premio? Ad unanimità si stabilì che il criterio che doveva guidare la Giuria nel giudicare le vetrine, fosse quello del massimo effetto ottenuto da ogni espositore colla propria merce, tenute anche in benevola relativa considerazione quelle mostre che accennassero alla venezianità.

Notato come i lavori siano proceduti con ogni più rigorosa cautela e come il giudizio sia stato concorde, la relazione prosegue:

« In un solo caso la giuria si trovò un poco indecisa nell'assegnare un premio, e cioè per la Ditta Lessana, la quale, secondo i criteri della giuria, aveva presentato una mostra che non corrispondeva alle finalità del concorso.

La Ditta Lessana unica, ancora dal giorno di S. Marco, aveva subito risposto con entusiasmo al concorso indetto dal Comitato per le mostre dei negozi ed aveva con articoli del suo commercio composto un bellissimo e molto indovinato quadretto di genere, che rispondeva anche al concetto assoluto di venezianità allora vivamente raccomandato dal Comitato.

Per circostanze indipendenti dalla bravura e volontà del sig. Lessana il concorso non potè più aver luogo il giorno di S. Marco e venne rimandato al giorno dell'Ascensione.

Per tali considerazioni la giuria ha deliberato di assegnare come premio speciale alla Ditta Lessana la targa d'oro, dono della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Si proseguì poi per votazione segreta all'assegnazione dei premi, essendosi astenuto il giurato cav. Gaggio dalla prima votazione:

ELENCO DEI PREMIATI

La medaglia d'oro, dono del Comune, alla Ditta Antonio Gaggio; idem della Camera di Commercio alla Ditta F.lli Martinenghi; id. del Comitato, alla Ditta Bernasconi e Manetti; id. dell'on. co. Piero Foscari, alla Ditta Jachia e Cappellin; id. del sig. Alessandro Santi alla Ditta Pietro Tecchiati.

La medaglia vermeille della Federazione Esercenti, alla Ditta Romolo Bignotti; id. del sig. Alessandro Santi alla Ditta Vittorio Romanelli.

La medaglia d'argento, dono della Deputazione Provinciale, alla Ditta cav. Pietro Barbaro.

Le tre medaglie d'argento, dono del Comitato: alla Ditta Calzaturificio Bernina, alla Ditta Antonio Passoni e alla Ditta Zanetti Giuseppe.

La medaglia d'argento, dono del sig. Alessandro Santi, alla Ditta Antonio Severa.

Le dieci medaglie di bronzo, dono del Comitato, vennero assegnate alle seguenti Ditte: Borini Virgilio, Cargasacchi Daniele, Gaidano cav. Giovanni, Sartoria Lionelli, Giuseppe Olivieri, Calzaturificio F.lli Penzo, Polacco Vittorio, (al Principe di Galles), Puggiotto Antonio e C., Salvadori Antonio, V. Tronca Succ. Zamello.

La medaglia di bronzo, dono del sig. Alessandro Santi, alla Ditta Bonvicini F. e C.

Seguono i premiati con diploma, in numero di 34 (trentaquattro).

Colla coscienza di aver scrupolosamente adempiuto l'onorifico incarico, rimettiamo nelle mani del Consiglio direttivo del Comitato, la presente relazione.

Venezia, 17 maggio 1912.

Dev.mi f.ti: *Cav. Carlo Lorenzetti, Cav. Federico Gaggio, Cav. Uff. Stefano Da Ponte, Prof. Emilio Paggiaro, Prof. Annibale De Lotto, Prof. Ferruccio Scattola, Luigi Fasoli.*

*

Per norma dei premiati il Comitato *Viva San Marco*, avverte che le medaglie e i diplomi verranno consegnati in un giorno della entrante settimana.

Le case della cooperativa "L. Luzzatti,,

La Cooperativa *Luigi Luzzatti* fra Impiegati che oggi nel nuovo quartiere a S Rocco inaugura le prime case sociali, fu legalmente costituita il 27 giugno 1908 a ministero del notaio dott. Gio. Batta Voltolina.

Essa ebbe origine del 1907 da un piccolo nucleo di Impiegati della Direzione delle Costruzioni Navali del nostro R. Arsenale i quali tentarono dapprima alcune pratiche col Ministero della Marina per la cessione di un appezzamento della Sacca di S. Pietro di Castello e finirono poi col costituire un Comitato promotore per la costruzione di case sane ed economiche per Impiegati dello Stato e delle pubbliche Amministrazioni chiamando a presiedere il Comitato stesso il chiarissimo concittadino prof. Davide Levi Morenos benemerito patrocinatore della mutualità e della Previdenza.

In breve tempo il prof. Levi Morenos indirizzò l'opera del Comitato alla costituzione di una Società Cooperativa a sensi della vigente legislazione sulle case popolari ed economiche, e volle che la Cooperativa si intitolasse a *Luigi Luzzatti* come affermazione dei sani principii che dovevano governare l'Associazione per mantenerla sempre estranea ad ogni competizione politica e religiosa.

Costituitasi la Cooperativa e nominato Presidente onorario il prof. Levi Morenos venne costituito il Consiglio di amministrazione presieduto dal cav. rag. Camuffo e del quale fanno parte il Vicepresidente rag. Ravanello, il Segretario sig. Puriziol ed i Consiglieri rag. Predonzan, dott. Zuccari, signorina Viani e sig. Trevisan ed i Sindaci rag. Barbini, rag. Brocco, rag. Caucci, sig. Omassini e sig. Chiozzotto.

Il Collegio dei Provibiri, presieduto dal prof. Levi Morenos, è composto del Conte ing. cav. uff. Giustiniano Bullo e dell'avv. Amedeo Massari.

La Cooperativa ha costituito fra i suoi soci una Commissione tecnica di vigilanza sulle costruzioni, in seno alla quale il socio prof. Cristofoli ha spiegato opera sagace ed assidua.

La Cooperativa venne validamente assecondata dal Comune il quale concesse a condizioni di eccezionale favore circa 2000 metri quadrati di area a S. Rocco dove sorgeva lo stabilimento meccanico Neville, ed assegnò pure il premio decennale di costruzione.

Cordiale ed efficace aiuto la Cooperativa ebbe pure dalla Cassa di Risparmio la quale concesse un prestito a mutuo di 270 mila lire al saggio di interesse del 3 per cento.

Le case costruite con l'osservanza delle norme prescritte dalla legge sulle case popolari ed economiche, e dal regolamento municipale d'igiene, sono ammesse per un decennio all'esenzione dell'imposta erariale e delle sovraimposte comunali e provinciali e vengono cedute con contratti di ammortamento semplice od assicurativo ai soci i quali vi concorrono secondo l'ordine d'iscrizione alla Cooperativa.

Le prime case che oggi si inaugurano sono costituite da due fabbricati comprendenti 32 appartamenti con annesso giardino, lavanderia ed ascingatoio d'uso comune, e con otto terrazzette.

I progetti furono elaborati dall'ing. professor Francesco Marsich e l'impresa della costruzione fu assunta dal cav. Pietro Busetto Beo.

Le case hanno una cubatura di circa 14 mila metri cubi, e tutti gli appartamenti hanno introduzione di acqua, gas e luce elettrica.

La posa della prima pietra seguì il 28 febbraio 1909 con l'intervento di S. E. Luzzatti: i lavori ebbero inizio nel settembre del 1910 e furono ultimati in questi giorni.

Il Grande Concerto Corale-Istrumentale di questa sera in Piazza S. Marco

Questa sera dunque sarà in via definitiva l'ultima in cui si potrà ammirare la Piazza di San Marco illuminata architettonicamente ed il concorso della folla, dei forestieri specialmente, sarà più intenso delle volte passate e di ieri sera, perchè nel fantastico ambiente verrà svolto l'annunciato concerto corale-istrumentale, del quale abbiamo dato giorni sono il magnifico programma.

Crediamo opportuno di ripeterlo:

1. COCCON — *Sinfonia* (Banda Municipale).
2. WOLF FERRARI — *Vita Nova* — Prologo (Coro e Banda).
3. a) DONATO — *Due villanelle alla napolitana;*
   b) LOTTI — *Bucintoro* — Madrigale (voci sole).
4. a) VIVALDI — *Adagio e Giga.*
   b) MARCELLO — *Presto* della Sonata in *do min.* (Banda Municipale).
5. MARCELLO — *Salmo XXVI* (Coro e Banda).

Il coro — formato di 200 coriste e coristi della Società G. Verdi, e di 100 bambini — è istruito dal maestro Vettore Veneziani, coll'assistenza dei maestri Acerbi e Zambon; — accompagnerà il coro la Banda Municipale, che eseguisce anche alcuni pezzi da sola. Dirigeranno i lconcerto i maestri Veneziani e Preite: a quest'ultimo si deve l'istrumentazione dell'intero *Salmo* di Marcello, compiuta in pochi giorni.

*

La « Società Querini » ci prega di dire che, durante il Concertone i soci potranno accompagnare al Circolo due Signore della propria famiglia, per le quali sono pregati di ritirare il biglietto oggi dalle ore 10 alle 13 alla sede del Circolo.

Un monumento in memoria del cav. Soundy a S. Michele

Ieri mattina al Cimitero di S. Michele in Isola ebbe luogo l'inaugurazione del monumento funbre in onore di S. E. il defunto Console di Russia Elia de Soundy opera del valentissimo scultore veneziano Oreste Licudis.

Assistevano la Vedova, il Conte Foscari, console di Russia, il rappresentante della Comunità greca ed il segretario cav. Aloneftì e numerose notabilità greche e russe.

Dopo la funzione religiosa celebrata dall'Archimandrita cav. prof. Csirukakis, il Console di Russia, con nobili parole ricordò le elette virtù di mente e di cuore dell'illustre suo predecessore.

Tutti i presenti si congratularono molto collo scultore Licudis, presente alla cerimonia, lodando vivamente il monumento, opera veramente cospicua, della quale abbiamo avuto occasione di occuparci diffusamente altra volta.

Recita di beneficenza

La sera del 22 corr. nel Teatro di Santa Margherita a vantaggio della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operale e più precisamente per incrementare il fondo cassa della cura balneare, climatica ed ambulatorio chirurgico, si rappresenterà: *I recini da festa* di Riccardo Selvatico; *La lavandera* di Nico Ragnolo, e chiuderà il trattenimento *Le bone informazion.*

E' augurabile che l'iniziativa della presidenza venga coronata da ottimo successo.

L'ultima conferenza Bernardi all'Università Popolare

La terza conferenza del prof. Bernardi fu degno coronamento della trattazione che l'egregio insegnante si era proposto di svolgere, e chiuse felicemente il corso di lezioni di quest'anno. La sala maggiore dell'Ateneo era letteralmente stipata di un pubblico scelto che seguì con vero compiacimento la dotta e geniale conferenza, interrompendola spesso di nutriti applausi. L'oratore trattò, con la competenza e il bel porgere che in lui tutti conoscono, del teatro lirico del 700, facendo rilevare come in Venezia il melodramma abbia avuto cultori eminenti e culto indiscusso per parte del popolo. Fece notare le curiose convenzioni e gli strani intendimenti con cui si compilavano i primi libretti di opera seria intesi a far conoscere piuttosto la virtuosità degli esecutori nell'*arie* di prammatica, che la logica del dramma e il valore dell'armonia. Parlò quindi dell'impulso che fu dato all'opera seria da Carlo Goldoni e Baldassarre Galuppi, il primo compilatore geniale di libretti, compositore spigliato e grazioso il secondo. Del Galuppi fece conoscere le opere più importanti, quali il « Filosofo di Campagna », l'« Inimico delle donne », il « Mondo alla roversa » ed in ciò fu coadiuvato efficacemente dalla signorina Antonietta Meneghel la quale, accompagnata al piano dal padre, eseguì cinque arie graziosissime del Galuppi — noto anche col nome di Buranello — mimandole con una delicatezza di sentimento e di vocalizzo tale da essere vivamente e meritatamente applaudita. Oltre al Galuppi — che segna il maggior trionfo del melodramma nel 700 — il prof. Bernardi ricordò altri autori, quali il Caldara, il Lotti, i due Pollarolo, il Bertoni, e diede da ultimo notizie storiche sulla sorte dei teatri veneziani e sugli usi teatrali dell'epoca.

Chiuse la interessante conferenza con un efficace raffronto fra il 700 e l'epoca moderna ben auspicando per l'avvenire dal momento solenne che la patria attraversa nel quale l'energia nazionale dà di sè ben valida affermazione.

Il Bernardi che alla competenza musicale indiscussa accoppia una cultura letteraria e storica non comune, si ebbe una ripetuta salva di applausi al termine del suo dire.

L'Università Popolare fece omaggio alla signorina Meneghel di un elegante mazzo di fiori.

— La Presidenza della stessa Università Popolare ringrazia per mezzo nostro il prof. Bernardi e quanti cooperarono al pieno successo delle sue conferenze, compresa la Ditta Sanzin che offerse gentilmente il pianoforte.

*

Ricordiamo che oggi alle 4 pom. gl'inscritti alla U. P. potranno visitare la chiesa dei Frari con la guida del prof. Pietro Paoletti. Il ritrovo in Campo dei Frari.

"Scuola e legislazione,,

Il prof. Guido Boggiano di Genova tenne ieri sera nella sala della « Fenice » l'annunciata conferenza « Scuola e legislazione ». L'oratore, salutato dai vivi applausi di un pubblico scelto e numeroso, trattò il tema, che ai nostri tempi ha destato sì grande interesse, con parola facile e piana e con una esposizione precisa dei concetti della scuola dei nostri tempi. — Questa piccola società, questa seconda famiglia che forma nel cuore del fanciullo quel primo germe del proprio dovere anzitutto, e del diritto, ha progredito immensamente nelle terre Italiche. Ci resta però da fare ancora del buon cammino per giungere a quella perfezione che sola forma la coscienza e la forza dei popoli. — L'analfabetismo imperversa ancora inesorabile specialmente nel meridione d'Italia; la indolenza delle popolazioni non ancora conscie del valore della istruzione nella società civile, e la debole forza del Governo nel non saper imporre a tutti egualmente i provvedimenti hanno creata una percentuale, di analfabeti, che nel 1912 dobbiamo chiamare addirittura sconfortante. Questo stato di cose che ci mette fra le nazioni civili che hanno il maggior numero di analfabeti, lo dobbiamo precisamente alla mancanza del concetto della scuola delle nostre popolazioni meno istruite e un po' ancora ai deboli criteri legislativi. E' facile infatti emettere leggi, provvedimenti, regolamenti a getto continuo, ma non è poi altrettanto facile vigilare che queste disposizioni seguano la loro via diretta senza titubanze, senza rallentamenti dannosi alla infanzia. E se ancora il Governo fa tutto il suo possibile, l'autorità comunale, molte volte, non si cura di costruire un edificio scolastico secondo quei concetti della moderna igiene che sono indispensabili per le fragili esistenze dei fanciulli. — Così una piccola stamberga buia non può certo allettare la piccola mente infantile per quanto il maestro faccia gli sforzi più sovrumani. E la scuola diventa un inferno.

Quell'unico diritto che il Governo dava a un licenziato della scuola primaria, oggi si può conseguire anche senza sciupare i calzoni sulle sgangherate panche della scuola per tre lunghi anni.: ed è male che la legge diminuisca così il valore della istruzione del popolo.

Non di queste leggi ha bisogno la gioventù italiana, ma di quei saggi provvedimenti che possano illuminare la coscienza del popolo civile e conscio dei suoi doveri prima che dei diritti, ahimè un po' meschini.

X. lezione di Storia Veneta all'Ateneo

Quest'oggi 19 corr. alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, avrà luogo la X ed ultima lezione di Storia Veneta del ciclo di questo anno, impartita dal prof. cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli Studi per la Provincia di Udine, sul seguente tema:

Condizioni d'Italia sul finire del 1300 - guerra contro Francesco da Carrara - Lega contro Gian Galeazzo Visconti - Acquisto di Rovigo e del Polesine - ultima guerra contro i Carraresi - loro processo e condanna - Riassunto conclusivo della Storia di Venezia fino agli albori del 1400.

Ingresso libero. Si accede da Calle della Verona.

Movimento dei piroscafi veneziani

Di ritorno dalla Dalmazia è arrivato sabato mattina regolarmente il piroscafo « Veneto » avendo avuto in questo viaggio un movimento di 66 passeggieri e 974 colli di merce. Il piroscafo ripartirà come di consueto per Zara, Sebenico e Spalato martedì sera alle 8.30.

E' a Venezia il piroscafo « Barbarigo » e sta caricando alla banchina di S. Basilio; esso partirà al 22 corrente per Massaua, Bombay e Calcutta. Il « Dandolo » in viaggio di andata è partito il 13 di questo mese da Aden per Bombay e Calcutta; l'« Orseolo », in viaggio di ritorno, è partito il giorno 9 da Pondicherry per Massaua diretto a Venezia. — Il « Caboto » trovasi tuttora a Calcutta da dove partirà il 23 corrente e l'« Alberto Treves » di ritorno dall'Inghilterra diretto a Venezia è passato per Gibilterra il 16 corrente.

Nel Dipartimento
Rassegna di rimando

Martedì 21 corrente alle ore 14, presso il locale Comando in Capo, il Capo di Stato maggiore, per delegazione del Comandante il Dipartimento, sottoporrà a rassegna di rimando il marinaio costiere Grassi Cosimo.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il fanale intermittente verde sulla testata antimurale di Civitavecchia rimane spento fino a nuovo avviso.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Attilio Bagilotto, raccolte con scheda N. 951-952	L.	47.20
Pasticceria Tecchiati id. N. 565	»	53.55
Fratelli Righini, id. N. 901	»	9.25
Somma precedente	»	126.455.45
Totale Generale	L.	126.565.45

La distribuzione del ricordo ai reduci della Libia

Ricordiamo che questa mattina alle ore 11 precise, nel cortile delle Scuole di San Provolo gentilmente concesso dalla Giunta Municipale, seguirà la solenne distribuzione del regalo-ricordo che il Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati, ha deliberato di offrire ai reduci dalla Libia. Alla patriottica deliberazione del Comitato Veneziano, si associò la Società fra Reduci d'Africa, che per festeggiare i reduci offrirà il vermouth d'onore.

Alla solenne cerimonia presenzieranno le Autorità civili e militari, e tutte le Società sportive, e militari aderenti al Comitato.

A tal'uopo il Comitato ci prega di avvertire quelle società che sono ad esso aderenti e che per un disguido postale non avessero ricevuto l'invito, possono intervenire egualmente purchè accompagnate dalle rispettive bandiere.

Il Comitato avverte tutti quei reduci della Libia che ancora non avessero ritirato il biglietto d'invito che essi possono ritirarlo questa mattina dalle ore 9 e mezza alle 10 e mezza presso la sede del Comitato R. Società Bucintoro, e dopo quell'ora alla porta d'ingresso della Palestra di San Provolo.

Colonia Alpina S. Marco

Il fascicolo con la relazione annuale per il 1911 della Colonia Alpina San Marco è stato distribuito in questi giorni agli amici della filantropica istituzione. — Noi della relazione abbiamo già parlato in addietro diffusamente, il giorno dopo a quello in cui fu letta in sena alla assemblea generale del Comitato.

Il fascicolo, in veste elegantissima, si adorna di un anitida riproduzione litografica delle lapidi che furono inaugurate sullo stabile della Colonia Alpina a Norcen, del cav. Attilio Jesurum e del signor Paolo Vianello che furono due grandi benemeriti della istituzione.

Seguono quindi la relazione sanitaria del dottor Rambaud e i resoconti finanziari della gestione.

L'accademia di scherma pro flotta aerea

Alla Grande Accademia che darà il Circolo di Scherma Biasini « Pro Flotta Aerea » furono invitati a prender parte gli ufficiali della guarnigione e già si sono inscritti ufficiali di fanteria, marina e cavalleria, dei quali pubblicheremo i nomi non appena l'iscrizione sarà chiusa.

Intanto avvertiamo le squadre dei tiratori che prenderanno parte alla Grande Festa d'Armi, che la consueta fotografia in gruppo non avrà luogo Domenica 19, ma Domenica 26 corr. Le squadre dovranno trovarsi alle 7.30 ant. alla sede del Circolo, dove il prof. Scattola farà per l'occasione trasportare una delle sue migliori macchine.

Sul ferimento dell'altra sera

La cronaca di ieri riportava il ferimento avvenuto l'altra sera verso le 10 di un facchino nei pressi di Cannaregio. Ecco qualche particolare del fatto. Comin Domenico fu Gabriele, facchino, d'anni 35, abitante a Cannaregio, in Calle Rialto 425, veniva l'altra sera verso le 10 a questione con Centazzo Vittorio, ammonito, di anni 46, di Venezia nei pressi dell'osteria condotta da Bertolini Silvio di Carlo di anni 27. Non sappiamo ancora quale fosse la gran questione d'interesse, ma fatto sta che l'afa sciroccale e qualche bicchiere mandato giù più del bisogno fecero perdere la bussola al Centazzo che estrat to un lungo coltello lo inferse sulla schiena dell'avversario.

Così il Comin cadde per terra e venne condotto dai militi della Croce Azzurra all'Ospitale e il Centazzo, ritornato in sè se la diede a gambe.

La P. S. corse subito sulle tracce del feritore e da qualche indizio avuto, suppose trattarsi del Centazzo. Infatti questi era appena giunto a casa, quando sopraggiunsero anche i cacciatori che scortolo così in male arnese, coi vestiti lordi di sangue credettero bene di trarlo in arresto.

Il medico di guardia all'Ospitale riscontrò al Comin una ferita alla regione plutea e lo dichiarò guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Le attive ricerche di un cavaliere d'industria
Una taglia di 2500 lire

E' stata diramata a tutte le Questure d'Europa una circolare stampata che porta la fotografia di un elegante ladro inglese. Il 30 giugno 1911 certo Hein Guglielmo, d'anni 27, contabile, fuggiva da San Louis d'Inghilterra, abbandonando la giovane moglie e per di più rubandole 225 mila lire in titoli di rendita e in azioni ferroviarie e telefoniche. Dopo un anno di febbrili e continue ricerche in tutti gli Stati d'Europa e d'America i danneggiati hanno messo a disposizione di chi saprà dare notizie del bel gentiluomo entro il 15 luglio p. v., una taglia di lire 2500. Nella circolare della questura oltre a un saggio di calligrafia dell'Hein vi sono i seguenti connotati: Altezza metri 1.65, corporatura ben nutrita, colorito roseo delicato, occhi grigi, capelli biondi, sbarbato, veste con eleganza e ricercatezza con preferenza ai vestiti chiari e cenerini, parla bene l'inglese con leggero accento tedesco.

La Questure del Regno assumono le informazioni per rintracciare il ladro.

Tentato suicidio

La notte scorsa fu accompagnata all'Ospedale Civile, una ragazza di vent'anni, Giuseppina Bindoni di Giorgio, abitante in Calle Pinelli a San Giovanni e Paolo 6356, la quale in casa sua verso mezzanotte aveva tentato di suicidarsi, ingoiando una soluzione di chinino. S'ignorano le cause del tentativo. La Bindoni è fuori di pericolo.

Contravvenzioni

Le guardie di P. S della Brigata di Castello, la notte passata rilevarono la contravvenzione perchè tenevano aperto i loro esercizi oltre l'ora fissata per la chiusura a Giovanni Zennaro, trattore a Castello 1595 e a Ferdinando Settimo, conduttore del Caffè alla Veneta Marina.

* Gli agenti di P. S. di Cannaregio elevarono ieri sera la contravvenzione a Saccardi Giovanna fu Antonio esercente bottiglieria a Cannaregio 3687 per abusiva potrazione d'orario.

Arrivi

Nel negozio al Principe di Galles, Merceria Orologio, sono arrivate le ultime novità di stagione in cravatte, maglieria e stoffe per camicie a prezzi fissi convenientissimi.

Cronaca dei furti
Tentativo sventato

L'operoso scalpellino Gaggio Luigi di Giovanni, d'anni 41, da Murano, se ne stava ieri mattina verso le 10, tranquillamente nella sua bottega alle Fondamente Nuove, a modellare teste e braccia senza nemmeno lontanamente immaginare quello che succedeva nella sua casa situata a Sant'Alvise 3148. Quivi un agile ladro aiutato da due degni soci dava la scalata, mentre la moglie del Gaggio, Elisa Piacentini, era uscita a fare qualche spesetta. Primo ad accorgersi del *questo* criminoso acrobatismo fu la servetta del signor Feltrinelli, la quale diede l'allarme colla sua voce squillante in tutti i toni della gamma musicale, al vicinato. I tre si squagliarono con meravigliosa celerità e le femminette delle calli vicine inghiottirono tutti i particolari del *grave fatto* come aperitivo per il pranzo.

Giunta a casa la Piacentini trovò nei cassetti un grande disordine, ma vide che non mancava nulla.

La P. S. ha iniziato le sue indagini ma finora non si sa nulla.

L'olio nella damigiana

La ditta Angelo Salmini con ufficio a San Giovanni in Bragora 5676, denunciò l'altra sera alla Questura Centrale un furto da essa patito. I suoi uomini avevano legato ad una riva del rio dei Sabbioni, una barca che conteneva una damigiana con sei litri d'olio del valore di 12 lire. Si allontanarono per poco per una commissione e quando ritornarono la damigiana era sparita.

Pescato subito a furto consumato

La notte scorsa le guardie della squadra mobile s'incontravano vicino a Campo San Bartolomeo con un individuo, che camminava con fare guardingo e le mani ingombre di pacchi. Stimarono ch'era miglior cosa fermarlo e non fecero male. L'individuo si qualificò per Antonio Chiesura fu Vincenzo, d'anni 27, abitante a San Geremia in Campiello Priuli. Indosso aveva dei pacchi che contenevano un paio di scarpe da donna, delle canavacce e altri oggetti dei quali non seppe giustificare la provenienza. Il Chiesura fu perciò tratto in arresto.

Iermattina poi il trattore signor Carlo Martin di Calle della Bissa si recò a denunciare alla squadra mobile che durante la notte ignoti gli avevano scassinato la porta con uno scalpello (strumento che trovò alla mattina in bottega) e gli avevano rubato gli oggetti ch'erano stati trovati indosso al Chiesura.

Individuo sospetto

L'altra sera, verso le ore 17, i due vigili urbani che erano di servizio a San Moisè, venivano avvertiti da un cittadino, che poco prima aveva visto uscire dalla casa segnata col N. 2406 abitata dal dott. E. Van Sommeren, un individuo molto sospetto, con degli oggetti nascosti sotto la giacca, e che si era diretto in calle del Ridotto ed era entrato in un esercizio di vendita vino. Gli agenti accorsero sul posto e trovato l'individuo, senz'altro lo dichiararono in arresto. Costui, identificato per certo Concina Vittorio di Oswaldo, di anni 53, senza fissa dimora e pregiudicato in linea di furti, era in possesso di una sveglia del valore di lire 30, di un impermeabile del costo di lire 50 e di una forchetta di metallo bianco, oggetti tutti che vennero sequestrati, non avendo saputo il Concina giustificarne la provenienza.

Tradotto al Sestiere, non veniva accettato perchè brillo, per cui i vigili lo fecero trasportare in sala custodia dell'Ospitale in istato di arresto.

Arrestati

Il delegato Cadolino del Lido faceva ricercare da qualche giorno un individuo ritenuto autore del furto di una bicicletta. Con la scorta dei connotati gli agenti della squadra mobile arrestavano l'individuo cercato ieri notte. Egli si chiama Candido Conego fu Giovanni di anni 36.

* Venne tratto in arresto anche certo Giovanni Zava fu Giuseppe, d'anni 47, da Treviso, perchè privo di mezzi di sussistenza.

* Arcangeli Angelo fu Francesco, d'anni 20, dimorante a Castello 3948, fu arrestato per oltraggi ai vigili.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Società delle Arti Edificatorie di M. S* — Si pregano i soci di intervenire Domenica alle ore 9.45 ant. nella Sede Sociale - Scuola Grande di San Giovanni Evangelista - per la annuale cerimonia a termini dell'art. 67 dello Statuto.

* *La Soc. Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie.* Domenica, 19 corrente, alle ore sedici terrà nella sala della sua sede (a Sant'Apollinare) la assemblea per la Relazione morale e finanziaria 1911. Questa sarà seguita da una conferenza del chiarissimo prof. Giacomo Franceschini.

Associazione Impiegati Civili. — Oggi dalle ore 14 alle 18 seguiranno le votazioni per le elezioni generali alle cariche sociali. I soci sono vivamente pregati di prendervi parte.

Concorsi

* A tutto 10 giugno è aperto il concorso per titoli e per esame a due posti di Assistente ed al posto di Amministratore della Sostanza Correr con funzioni di Segretario Economo presso il Museo Civico e Raccolta Correr. Ai posti di assistente è annesso lo stipendio di L. 3500 a quello di Amministratore con funzioni di Segretario Economo lo stipendio di lire 2500: tutti aumentabili del decimo ad ogni quinquennio per quattro quinquenni

Pei posti di assistente si richiede la laurea in lettere, per quello di Amministratore — Segretario Economo, la patente di Rogioniere.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo o alla Divisione III. Municipale

Le disgrazie

Busetto Giovannina di Giosnè di anni 5, abitante in fondamenta delle Eremite a San Trovaso 1354, ieri alle 15 veniva dai genitori trasportata all'Ospedale. La bambina caduta accidentalmente in casa sua riportava la distorsione dell'articolazione della spalla sinistra.

Ricoverata nel riparto infanzia, fu dichiarata guaribile in non meno di venti giorni.

* Scomparin Amalia fu Giovanni di anni 85 abitante a Ss. Giovanni e Paolo l'altra sera fu ricoverata all'ospitale perchè cadendo accidentalmente riportava la frattura del femore destro.

La povera vecchia guarirà in 60 giorni.

La beneficenza

* **Alla Colonia Alpina S. Marco:** La N. D. Maria Cornoldi-Fradeletto ad onorare il trigesimo della morte del compianto comm. generale F. Michieli, lire 50 per un letto da intestarsi al nome del defunto. — Per onorare la memoria del giovanetto Fabiano Nicola di Francesco il sig. Giovanni Cocco, lire 10.

* **Alla Società Giovani Operaie Pro cura marina e climatica:** dalla signora Angela Toso lire 50 — dalla signora Enrica Barocci-Levi 10.

* **Alla Nave-Asilo « Scilla »:** I signori Loria, Carobba, Pivato, Scarlino, Ganz, Russo, Ferretto, Rizzo Sartori, Scolari, Tincari, allievi del prof. Conti del Liceo Benedetto Marcello, lire 22, per onorare la memoria della signora Filomena Conti.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Sui restauri di S. M. degli Angeli

MURANO — Ci scrivono, 18

Riceviamo la seguente lettera:

« Il corrispondente locale della *Gazzetta di Venezia*, trattando in data di ieri del campanile di Ss. Maria e Donato, chiude il suo articolo con un accenno ai restauri della chiesa di Santa Maria degli Angeli e si rivolge all'U. R. dei Monumenti.

Per debito di riconoscenza e di giustizia, io sono tenuto a dichiarare che dalla gentilezza dell'architetto prof. Max Ongaro e dell'architetto prof. Rupolo io ebbi il massimo incoraggiamento ed appoggio, quando, ancora nel 1908, mi accinsi alla impresa.

L'egregio amico nostro avrebbe dovuto sapere che, dopo aver raccolto più di duemila lire, che ho depositato presso il nostro R.mo Parroco e la spettabile nostra Fabbriceria, altre circostanze sopravvennero ad arrestare la nostra azione di omaggio al culto ed all'arte; ma a questo la R. Soprintendenza dei Monumenti è assolutamente estranea. — Il Vicario *Don Giovanni Bortolazzi.* »

DOLO — Ci scrivono, 18

Disgrazia. — Oggi veniva ricoverato al nostro ospedale (dove fu accompagnato dal capo vigile e dal messo Comunale di Mira) certo De Orazi Gaetano sessantenne, da S. Bruson, il quale lavorando ad Oriago, cadeva da un biroccio, riportando una contusione alla regione occipitale, con grave commozione cerebrale.

Il giudizio dei sanitari è per ora riservato.

Avvelenamento. — Alle 19 circa di ieri sera veniva trasportato al nostro Ospedale un individuo che aveva tentato di avvelenarsi con l'acido cloridrico, alla Trattoria « Al Genio Risorto » in Oriago, condotta da Arturo Parmesan. L'individuo venne prontamente curato dal dott. Maddalena di Mira, che lo faceva accompagnare al nostro Ospedale, dove veniva accolto dal prof. Colpi e ricoverato di urgenza.

L'individuo venne riconosciuto per certo Silvio Michelon di anni 22, elettricista da Ponte di Brenta.

Teatralia. — Ieri sera, al nostro Sociale, ha debuttato la compagnia di varietà Alberti, dinanzi ad affollato e scelto uditorio. Lo spettacolo, nuovo per il nostro paese, ha fatto negli spettatori la migliore impressione: e tanto le signorine Ines Soave, Pia Ortes, ed Amelia Mancini, quanto il parodista Alberti dovettero bissare varii numeri del loro programma.

Oltre i numeri di varietà, vengono eseguite anche diverse cinematografie.

In complesso uno spettacolo che concede al pubblico di passare allegramente la serata.

Domani sera, lo spettacolo completamente rinnovato, si ripete.

NOALE — Ci scrivono 18

La società filarmonica « Amilcare Ponchielli » di Mira, ha scelto quest'anno come meta della gita annuale il nostro paese e di ciò noi siamo loro grati.

I gitanti arriveranno alle ore 5 pomeridiane e saranno ricevuti dal Sindaco nel palazzo Municipale. Dopo daranno un pubblico concerto nel Largo Vittorio Emanuele II.

Diamo i ben venuti ai filarmonici di Mira ed alla loro Presidenza.

BELLUNO

Una stazione radiotelegrafica

BELLUNO — Ci scrivono, 18

E' stata deliberata dal Ministero della Guerra la costruzione di una stazione radiotelegrafica in località Cison di Coal, in Comune di Arsiè, nel Feltrino, del Brenta, X, !

La posizione domina la vallata del Brenta, ed i lavori per l'impianto verranno iniziati prestissimo.

Ormai il Ministero della guerra ha anche ordinata la espropriazione dei terreni all'uopo occorrenti.

Campi e tiri

Il 56.o fucilieri, qui di sede, stavolta non effettuerà le manovre come per il passato, in unione al 55.o fanteria, altro reggimento che forma la brigata «Marche».

Il 56.o reggimento eseguirà le esercitazioni campali verso la fine dell'agosto, per il periodo non superiore di dieci giorni, nella parte media dell'Agordino, ove le truppe della decima divisione altre volte hanno eseguito interessanti tattiche.

Alle manovre parteciperà anche il settimo reggimento alpini e parteciperanno pure le batterie da montagna del gruppo «Belluno».

Nel luglio, invece, il 56 fanteria eseguir ài tiri di guerra. Essi stavolta avranno luogo nei pressi di Ponte nelle Alpi, e per la circostanza rientreranno anche le compagnie che si trovano in distaccamento fuori della provincia.

Consiglio provinciale. — Il giorno 27 corrente, alle ore 9 ant. seguirà una seduta dei consiglieri della provincia.

ROVIGO

La commemorazione di Pascoli

ROVIGO — Ci scrivono, 18

Questa sera nella sala della Palestra Comunale, affollata di autorità, istituti, signore ed altri, il dottor prof. Renzo Bianchi di Bologna ha commemorato Giovanni Pascoli, ricordandone la vita ed il valore.

L'oratore è stato assai applaudito.

Il primo anniversario della morte del prof. Sichirollo

Ricorre domani il primo anniversario della morte del tanto compianto prof. Giacomo Sichirollo, il sacerdote buono, lo scrittore e il filosofo profondo.

La gioventù cattolica si recherà domattina a rendergli omaggio al Campo santo.

E domani sera ne seguirà la commemorazione nel Seminario. Parlerà lo avv. prof. Italo Rosa di Padova.

Lauro Bordin nel Giro d'Italia

Il forte corridore polesano Lauro Bordin correrà anche quest'anno nel Giro d'Italia, assieme a Gerbi, Albini, Rossignoli.

Auguri di buona fortuna.

Corse Moto-ciclistiche all'Ippodromo

Domani avrà luogo all'Ippodromo comunale una importantissima riunione sportiva promossa dalla fiorente Federazione Sportiva rodigina.

Ecco il programma:

Grande americana a colori per dilettanti — Iscritti moltissimi corridori polesani e veneti, fra i quali Stefani, Fiorio, Fucini, Sesso, Milani, Molinari, Bondesan ecc.

Criterium nazionale per signorine — Iscritte: Sembri, Valsecchi, Randone, Stratta, Barsonetti, Borsetti, ecc.

Motociclistica gigante Coppa Finzi — Iscritti: Ghirlanda, campione del mondo; Merlo, campione italiano; Gelasio, campione veneto; Gloria, Finzi, Forti, Ulivo, Bertoni, ecc.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 18

L'organizzazione delle levatrici. — Date le tristi condizioni economiche in cui versano le levatrici, specie dei piccoli comuni, un Comitato di Medici-condotti dell'Alto Polesine sta istituendo « L'Ordine delle Levatrici ».

La benemerita, quanto disconosciuta classe ostetrica, potrà in tal guisa ottenere quei miglioramenti sino ad ora invano reclamati.

L'Adige in piena. — Il nostro massimo fiume, improvvisamente gonfiatosi in seguito ai precoci calori estivi che sciolsero le nevi in montagna, accenna da stamane a decrescere.

PADOVA

Le dimissioni dei consiglieri provinciali della minoranza accettate

PADOVA — Ci scrivono, 18

Ieri 18, la Deputazione Provinciale, deliberando in conformità dell'art. 158 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, ha accettate le dimissioni dei consiglieri Maran, Levi-Civita, Castori, Cardin, De Giovanni e Luzzatto Dina.

Date le ragioni che spinsero i consiglieri a dimettersi, la Deputazione mentre si dichiarò dolente per l'allontanamento di tali consiglieri, non credette conveniente e corretto fare le solite pratiche per il ritiro delle loro dimissioni.

A termini di legge, gli elettori dei mandamenti cui appartenevano i consiglieri dimissionari, saranno convocati quanto prima per la elezione dei nuovi consiglieri.

Una quarta spedizione di militi della "Croce Rossa,,

Il Comitato Padovano della «Croce Rossa» ha ricevuto l'ordine telegrafico di mobilitare nuovo personale dell'ospedale da guerra n. 53, in sostituzione di quello che presentemente si trova a Rodi e che terminerà la ferma ai primi del prossimo giugno.

E' questa la quarta spedizione che la «Croce Rossa» di Padova invia nelle nuove terre italiane della Libia e dell'Egeo.

Il personale dovrà presentarsi per l'equipaggiamento lunedì mattina.

Le feste in Prato

Ricordiamo per domani sera dalle 20 alle 24 le grandi feste popolari in Prato della Valle.

Teatro di Varietà, Teatro dialettale, Musiche, Concerti, Pozzo di S. Patrizio e altri divertimenti si potranno godere all'aperto nel magnifico recinto interno del Prato, cui si accederà dopo avere pagato una sola *palanca*.

La suggestività del programma la cui esecuzione è affidata a gentili signore della città e a giovani volonterosi studenti dell'Università e del Liceo, lo scopo cui le feste mirano per fare della beneficenza a importanti istituti cittadini quali sono la «Dante Alighieri», gli «Ospizi Marini», l' «Associazione contro la tubercolosi», varranno certamente ad assicurare coll'imponente concorso del pubblico, il migliore successo finanziario.

Gita di operai organizzata dal Club Alpino

Una nuova benemerenza si è acquistata la sempre attiva Sezione di Padova del Club Alpino Italiano, la quale per non essere inferiore alle consorelle lombarde e piemontesi, sta organizzando una gita alpina riservata ai soli operai, gita che avrà luogo domenica 26 corrente ad Enego, uno dei più deliziosi luoghi dell'altipiano dei Sette Comuni.

La gita, oltre che essere deliziosa per gli splendidi panorami lungo la Valsugana e sui gruppi Dolomitici di S. Martino, sarà anche istruttiva per gli operai.

L'annegato ripescato

Stamane alle ore 11 il barcaiuolo Loro Pietro di Stefano, ripescava a 150 metri dal ponte scaricatore, verso Saracinesca il cadavere di Cordenos Giuseppe che si suicidò gettandosi in fiume sabato scorso.

Sul posto accorsero per le constatazioni di legge il pretore del I. Mandamento ed i carabinieri di Bassanello.

Il cadavere del suicida venne trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile

Saggio musicale alla Cappella del Santo

Domani alle ore 16 la Cappella musicale della Basilica di S. Antonio, darà nella sala dei concerti della Scuola, il XV saggio.

Verrà svolto questo programma:

Francesco Liszt (1811-1886) - «Pater noster» per coro a 4 voci pari (Tenori I., II. - Bassi I., II.), con accompagnamento d'organo — P. Luigi Sabbatini (1739 1809) - Motetto «Jesu Christe», per coro a 4 voci miste (S. C. T. B.), con accompagnamento d'organo — Ciro Grassi - Salmo «De Profundis», per coro a 4 voci pari (T. I., II. - B. I., II), con accompagnamento d'organo — Giovanni Andrea Fioroni (Sec. XVIII) - Antifona «Gaude Maria Virgo», per coro a 4 v. m. (S. Ten. I. II. Bassi), con accompagnamento d'organo. — Francesco Liszt - a) Adagio - b) Sanctus, per organo solo (Esecutore C. Grassi). — Luigi Bottazzo - «Salve Regina» per coro di Tenori all'unisono con accompagnamento d'organo — Giuseppe Ottavio Pitoni (1657-1743) - Motetto «Cantate Domino» per coro a 4 voci sole (S. C. T. B.) — Oreste Ravanello - Sequenza «Dies Irae», per coro a 4 v. m. (C. Ten. I. II. B.), con accompagnamento d'organo.

Maestro Direttore Oreste Ravanello: maestro organista Ciro Grassi.

VO' EUGANEO — Ci scrivono, 18

Banchetto ai reduci. — Imponente il banchetto che ebbe luogo l'altra sera nell'albergo Baghin di Zovon, in onore dei quattro reduci da Bengasi.

La sala era pavesata con bandiere e scritte d'occasione, tra cui spiccavano i ritratti dei nostri Sovrani.

Ben novanta furono i convenuti delle frazioni di Vò e Zovon (il Comune di Vò comprende le frazioni di Boccon, Zovon, Vò, Cortelè) per festeggiare nuovamente i simpatici congedati. Questi sedevano alla tavola d'onore coll'Arciprete di Zovon e i signori Scaroni, dott. Munari, Tognato, Gregorio, Pedrazzoli ed altri di cui sfugge il nome.

All'inizio del lieto simposio entrò per brevi istanti l'avv. cav. Mantovani, ex Sindaco (da brevissimo tempo in lutto per la perdita del fratello capitano reduce da Tripoli) per porgere commosso, un caldo saluto ai nostri valorosi.

Per loro degnamente rispose il sig. Gregorio.

Sopravvennero poi le gaie e cortesi signorine di Zovon per offrire ai festeggiati fiori e dolci e legger loro un indovinato indirizzo.

Ringraziò con appropriate, gentili parole il dott. Munari.

Applauditissimi poi parlarono con forbita frase ed elevati sentimenti di patriottismo, il rev. Arciprete, i signori Scaroni, Adami, Benato, De' Bortoli, Gregorio.

Il buon umore durò fino alla mezzanotte quando tra gli evviva entusiastici si è sciolto l'indimenticabile convegno.

Ottimo, come sempre, il servizio prestato dall'albergatore Albano Beghin.

TREVISO

Il controllo di Treviso del IV Giro d'Italia

TREVISO — Ci scrivono, 18

La « Gazzetta dello Sport » ha accettato di buon grado l'offerta del Club Ciclistico Trevigiano di organizzare nel la nostra città un controllo pel IV Giro d'Italia.

Infatti domani per la prima tappa, il controllo a firma ed i posti di rifornimento saranno all'Eden, proprio nel piazzale ch'è formato dalla strada Montebelluna e dalla strada di Quinto.

I meccanici delle varie case sono già arrivati e domani prepareranno i rifornimenti. Così è pronto tutto l'occorrente pel controllo a firma.

L'autorità, onde poter mantenere l'ordine pubblico ha concesso numerosi carabinieri, soldati, guardie di città e municipali. Si presterà pure l'Istituto Turazza.

Presidenti del comitato organizzatore sono il cav. uff. dott. Vittorio Brunelli e Gino Quaglia. Direttori del controllo i signori rag. Pietro Sandri e Guido Carisi. Alle firme saranno i fratelli Giovanni e Guglielmo Ferrero e Callegari. Ai rifornimenti i signori Ancilotto e Coletti. Cronometristi saranno i signori prof. aPancino e Brombale.

I corridori passeranno per la nostra città dopo le 14. Il servizio tramviario dall'Eden alla Stazione di Porta Cavour durante la corsa sarà sospeso.

Per l'occasione, pur essendo domani domenica, la « Gazzetta Trevisana » uscirà con una speciale edizione, con le notizie sullo svolgimento della corsa e sull'arrivo al traguardo finale di Padova.

Consiglio Provinciale

Il nostro Consiglio Provinciale si riunirà in seduta ordinaria nel giorno di martedì 28 maggio alle ore 14.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno notiamo: Determinazione dei termini della caccia per la nostra Provincia — Consorzio antifilosserico provinciale — regolamento di polizia sanitaria e zooiatrica — sussidi nel servizio zootecnico — Transazione nella lite colla provincia di Padova per spedalità alienate.

Per l'aeroplano "Treviso,,

Il Presidente della Società Ufficiali in congedo, generale Clericetti, ci prega d'annunciare che per domani 19 alle ore 16, i soci sono convocati in seduta nei locali della « Croce Rossa Italiana » per trattare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni e proposte relative al concorso per l'areoplano « Treviso ».

Per l'areoplano « Treviso » il comune di Susegana ha pure offerto lire 50.

Pel ricordo a Luigi Serena

Il giorno 30 del corr. mese scade il termine fissato per la presentazione del bozzetto del medaglione o della targa in rilievo, da dedicare alla memoria del compianto ed illustre pittore cittadino Luigi Serena. Siamo certi che questa volta la geniale iniziativa del comitato « pro-Serena » avrà un esito assai migliore di quello dell'altra volta.

Il ritorno del tenente Fratta

E' ritornato al reggimento il tenente Fratta, reduce dalla Tripolitania ove si è battuto eroicamente. Il tenente Fratta, assieme al tenente Franchini, fu tra i primi ufficiali trivigiani partiti per la guerra Libica. Fu tosto aggregato al glorioso 84. fanteria e partecipò a tutti i più importanti fatti d'arme. Ad Ain-Zara, specialmente, il valoroso ufficiale s'è distinto pel grande coraggio e per la grande capacità del comando. Essendo caduto, nell'infuriare della mischia il cap. Selvatico, il tenente Fratta assunse il comando della compagnia che condusse alla vittoria.

Egli dice che i soldati del nostro 55., con innumerevoli prove di coraggio ed abnegazione, hanno saputo tener alto il nome del loro reggimento e della loro città. L'egregio ufficiale fu assai festeggiato ed oggi al restaurant « Italia » i colleghi ed il suo colonnello gli hanno offerto un suntuoso rinfresco.

Trasporto di alienati

La nostra Deputazione Provinciale ha autorizzato il trasferimento di alienati dal manicomio di S. Clemente della vostra città e dal manicomio di Quarto al manicomio provinciale di Treviso.

Trattenimento musicale a Palazzo Filodrammatici

Domani alle 10 si svolgerà a Palazzo Filodrammatici un interessantissimo trattenimento musicale. Esecutori saranno numerosi dilettanti della nostra città.

La I.a gita dei Volontari ciclisti

Nelle prime ore di domattina partirà per Vicenza la squadra dei Ciclisti Volontari Trevigiani onde ricambiare la cortese visita fatta l'anno scorso dalla squadra vicentina in occasione della solenne inaugurazione della bandiera.

Il gruppo sarà capitanato dal tenente Giuseppe Bassi del nostro 55. fanteria.

Disertore austriaco condannato

Questa mattina si è svolto alla pretura del 1. mandamento il processo contro il disertore dell'esercito austriaco Satalich Giacomo fu Antonio di anni 21. di S. Giacomo d'Istria. Egli era imputato di contravvenzione all'art. 434 C. P., per essersi allontanato da Milano contrariamente all'ordine ricevuto dall'autorità di P. S. Il Satalich è sospettato dalla polizia di spionaggio. Il pretore lo ha condannato a 10 giorni di reclusione. Alla difesa era l'avv. Bevilacqua.

La compagnia delle maschere al Sociale

Pei giorni 26 e 28 del corr. mese sono annunciate al nostro Sociale due recite della nuova compagnia delle Maschere diretta da Armando Rossi che, com'è noto, si è proposto di far risorgere il teatro del secolo XVII in tutto il suo splendore.

Per queste recite c'è grande aspettativa nei trevisani.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato di urgenza in seduta ordinaria nel giorno di lunedì 20.30 precise per trattare un lungo ordine del giorno. Tra i vari oggetti notiamo: Dimissioni del consigliere comunale avv. Gino Caccianiga; Voto sulle modificazioni da apportarsi nello Statuto del Monte di Pietà di Treviso; ratifica di deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta Municipale sui storni nel bilancio 1911.

Numerosissimi oggetti sono pure da trattare in seduta segreta.

Tramvia Conegliano-Oderzo

VAZZOLA — Ci scrivono, 16

Questo paese ha osservato con vivissimo interesse lo slancio con cui tutti i comuni invitati dal comitato promotore, Oderzo, Conegliano, Ormelle, S. Polo, Cimadolmo, Mareno, S. Lucia fissarono nei loro bilanci le somme per l'esecuzione del progetto tramviario dell'ing. Rubini. Ha notato pure con qualche amarezza le frecciate rivolte da vari punti della regione, anche negli ultimi giorni, a questo comune per il ritardo che si pone ad associarsi all'unanime deliberazione degli altri, e per le beghe rabbiose che si frappongono in questioni tanto importanti.

Noi vogliamo confidare che il buon senso dei nostri amministratori prevarrà su tutti gli intrighi a salvezza dei nostri interessi e più ancora del nostro buon nome. Poichè sarebbe enorme che questo Comune, il più favorito dalla progettata tramvia, tentasse di distruggere quanto è stato edificato con lungo studio, attraverso tanti ostacoli, e proprio agli stessi nostri danni. E' rincrescevole che tutte e tre le frazioni non possano usufruire in modo eguale del nuovo mezzo di trasporto: ma se si vuol soddisfare all'interesse complessivo del Comune, con speciale riguardo al paese di Vazzola non si può decampare dal progetto Rubini. A voler uscirne si commetterebbe una soperchieria con danni materiali e morali irreparabili. A parole, con chi non può conoscere in esatta situazione nostra, si può sostenere che un percorso diverso da quello stabilito sarebbe più conforme ai bisogni del comune. Ma è più facile imbastire i miracoli a qualche annoiato ascoltatore, sugli angoli delle vie, piuttosto che portarlo e difenderlo nel campo pubblico.

ODERZO — Ci scrivono. 18

(T.) *Funerali.* — Questa mattina seguirono i funerali della compianta signora Virginia Matteis, vedova Mattiuzzi, che per largo concorso di signore, signori e straordinario numero di torcie, riuscirono una imponente dimostrazione di stima alla Estinta.

Nella luttuosa circostanza i nipoti fratelli Mattiuzzi fu Pietro elargirono lire cinquecento perchè sia dispensata della farina ai poveri del Comune.

Buon usanza. — Per onorare la memoria della compianta signora Virginia Matteis vedova Mattiuzzi il signor Meneghel Narciso di S. Polo di Piave, ha versato lire dieci al cassiere di questa Congregazione di Carità.

Un concittadino caduto in Libia

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18

Il caporal maggiore Nico Domenico Marion, figlio al nostro amico Tonci di questa città, si era arruolato volontario nel 6 *Aosta* cavalleria, e, sorteggiato aveva fatto parte della spedizione di Tripoli nel reggimento lancieri *Firenze*. Il suo entusiasmo per la conquista italiana non l'aveva mai nascosto, e in varie lettere lo aveva ripetuto ai genitori, incitandoli a non temere, perchè il suo dovere di soldato era deciso a compierlo fino al termine della campagna.

Una delle sue belle lettere venne, tempo fa, pubblicata dalla «Gazzetta». Era prossimo al congedo, ma prese rafferma per coprire il grado di sorgente. Purtroppo non doveva rivedere più la Patria, la famiglia, gli amici. Egli, tanto buono, tanto amato e stimato da tutti, egli, così fiero della sua divisa, tanto entusiasta di questa guerra, non doveva assistere al trionfo della causa della civiltà per cui l'Italia combatte.

Oggi, un telegramma del Comando di Tripoli, avvertiva a mezzo del Sindaco, la famiglia, che Nico Marion era stato trovato ucciso in un pozzo dell'oasi insidiosa!

Onore al prode giovane, al concittadino valoroso, e condoglianze vivissime ai desolati genitori.

UDINE

Contro le baracche di Piazza Umberto I.

UDINE — Ci scrivono, 18

Il Consiglio provinciale sanitario, nella sua seduta di ieri, letto il ricorso degli abitanti di via Lirutti contro le tettoie-stalle esistenti in Piazza Umberto I, e lette le rispettive deliberazioni della Giunta municipale di Udine, considerando che col sopraggiungere della calda stagione le esigenze igieniche non avrebbero permesso ulteriori dilazioni all'abbattimento di quelle stalle, con voti unanimi deliberava di invitare il Comune di Udine a toglierle, pur continuando in quel sito i mercati fino a tanto che non sarà pronta l'area sulla ex braida Bassi.

Gara di calcio

L'altro giorno la terza squadra della Associazione del Calcio si incontrò nel campo di Via Dante con la terza squadra della « Sportin » di Gorizia. La vittoria arrise alla squadra udinese, la quale riportò 3 punti contro zero.

Disgrazia mortale

Demmo laltro giorno notizia dell'orribile disgrazia avvenuta all'operaio Pio Lisucci, addetto allo stabilimento Morandini, che mentre stava ungendo una macchina in movimento, s'ebbe il braccio destro completamente asportato.

Condotto al nostro ospedale, gli vennero praticate tutte le possibili cure, ma esso, pur troppo, cessò di vivere tra atroci spasimi.

PORDENONE — Ci scrivono, 18

Per il nuovo Teatro si sono riuniti ieri i membri del Comitato promotore, presieduti dall'infaticabile cav. avv. R. Etro.

Venne approvato in tutti i dettagli il progetto dall'architetto Valle, e fu deliberato di mettere in vendita i 68 palchi, il cui prezzo andrà da un minimo di lire 1000 ad un massimo di lire 4500. Si diede poi mandato alla Presidenza di cercare l'impresa costruttrice del nuovo teatro.

Sodalizio della Stampa. — Iersera, in una sala del Caffè « Nuovo » convennero dietro invito del collega Piero Pesenti, tutti i corrispondenti locali di vari giornali.

Venne deliberato, dopo animata discussione e su proposta dello stesso Pesenti di costituire una sezione della Stampa Pordenonese per tutelare gli interessi della classe. Venne pure deliberato di costituire un Circolo di coltura, di promuovere conferenze scientifico-politico-letterarie, e di incoraggiare tutte quelle iniziative intese ad aumentare il decoro ed il benessere cittadino.

La definitiva costituzione della Sezione della stampa, venne rimandato ad una prossima riunione.

CIVIDALE — Ci scrivono 18

Socia perpetua della Dante Alighieri. — Lunedì 21 maggio ricorre il quarto trigesimo della morte della esimia professoressa Linda Fojanesi Cucavaz, direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone. In tale luttuosa circostanza, il di lei consorte dottor cav. uff. Geminiano Cucavaz con nobile pensiero ha disposto che la indimenticabile gentildonna sia inscritta nell'albo d'oro dei soci perpetui della « Dante Alighieri ».

VICENZA

La scarcerazione del sig. De Troi

VICENZA — Ci scrivono, 18

Nel pomeriggio venne scarcerato il signor Angelo De Troi, ex-gerente del fallito « Piccolo Credito Vicentino », dietro cauzione di 10 mila lire.

La libertà provvisoria gli fu concessa in seguito a gravi e giustificati motivi di salute, trovandosi egli gravemente ammalato.

Ringraziamento

A tutti coloro che vollero tributare il loro compianto alla lagrimata memoria

VIRGINIA MATTEIS

vedova Mattiuzzi

la famiglia commossa e riconoscente porge vivissime grazie.

Oderzo 19 Maggio 1912.

I genitori Ing. Ettore conte de Götzen e Amalia nob. Muschietti, le famiglie de Götzen e Muschietti, i parenti tutti annunciano con l'animo addolorato la morte del loro angioletto

ERNESTO

di mesi quindici

mancato ieri alle ore 18.45.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo il 19 corr alle ore 8 ant.

Portogruaro 18 Maggio 1912.

VERONA

Un soldato veronese a Rodi

VERONA — *Ci scrivono, 18*

Con la Divisione del Generale Ameglio è sbarcato a Rodi il soldato veronese Umberto Enrico Muraro del 57.o fanteria. Il Muraro scrivendo ora alla sua famiglia, narra lo sbarco delle nostre truppe avvenuto il giorno 4, la marcia attraverso le montagne dell'isola e un assalto alla baionetta in seguito al quale parte forte gruppo di nemici morti gettarono le armi alzando bandiera bianca. Il Muraro soggiunge che le truppe italiane sono state accolte dalla cittadinanza di Rodi col più grande entusiasmo. Le donne e di ragazzi gettavano fiori ai nostri soldati, gridando: « Viva l'Italia ».

Narra ancora della resa di alcuni ufficiali e soldati turchi, e dice che a Rodi si trova molto meglio che in Cirenaica, specie per la affezione che dimostra la popolazione greca verso le nostre truppe.

I risultati di una autopsia

Per ordine del giudice Solmi, ieri al Cimitero il dott. Trombetti ed il dott. Storgo hanno proceduto alla autopsia del cadavere della signora Giacobbe Teresa Agostini, uccisa l'altra sera dal marito impazzito.

E' risultato che la lama del coltello col quale l'Agostini colpì la signora è penetrata nella parte destra del collo per parecchi centimetri, recidendo la carotide destra e causando così la morte istantanea.

Il generale Ragni

Il generale Ragni, che si trovava da giorni a Roma presso il Ministero, è tornato stanotte a Verona e stamane ha ripreso il suo ufficio.

Fuga di un cavallo

Bocchi Silvio, maresciallo cavalleriz zo del regg. cav. Padova, iersera verso le ore 9 guidava un cavallo attaccato ad un birocchio sullo stradale fuori di Porta Nuova. Giunto alla trattoria alla Cancellata si fermò e scese. Il cavallo si spaventò e corse verso la città trascinando il birocchio. Entrò da Porta Nuova. Ruppe il biroccino contro un fanale e fu fermato dal caporale dell'8. art. Ambrosi Luigi e Pachieri Silvino.

Partenza di soldati per Bengasi

Domani alle ore 13 partiranno da P. Vescovo per Napoli, onde imbarcarsi per Bengasi 40 soldati del valoroso 79. fanteria che tanto si distinse nel combattimento delle 2 palme. Fra i partenti, sono i caporali Giovanni Frammarin di Vicenza, Angelo Giuseppe di Napoli, Maiurri Gennaro e Severino Giovanni di Napoli; il caporale maggiore Tanton Romani di Vicenza; i sergenti Mosca, Tomaso Zanchetta e Scolaro Antonio di Arzignano.

Il drappello sarà accompagnato alla stazione dalla musica e da tutti gli ufficiali del 79.

Arrivo di artiglieri dalla Cirenaica

Oggi alle 15.45 alla stazione di Porta Vescovo arrivarono 85 artiglieri dell'8. reggimento reduci da Derna e Bengasi. Con loro giunsero pure 14 soldati delle sussistenze e 20 della Sanità militare.

Alla stazione si trovavano a riceverli tutti gli ufficiali dell'80. art., il colonnello Negri, il tenente colonnello Cheli, il tenente colonnello Panizzi, i maggiori Abbruzzese e Piccioni, i capitani: Rippa, Maierà, Guy, Beduschi, Berti, Tusini; i tenenti: Lombardo, Porzio, Cappella, Bardella, Rodriguez, Calzavara, Boracini. Vi erano inoltre il tenente colonnello dei carabinieri Sterzi, il capitano dei carabinieri Caselli, il capitano Denti dell'80. fanteria.

L'arrivo del treno fu salutato dalla marcia reale, eseguita dalla banda del 79. fanteria. I soldati furono acclamatissimi dalla folla che si addensava sotto la tettoia. Erano tutti in ottime condizioni di salute. Si formò il corteo che preceduto dalla banda si recò alla caserma Campofiore. Lungo il percorso di Via XX Settembre.

La popolazione, che si assiepava sui marciapiedi e affollava i poggiuoli fece ai soldati durante il loro passaggio una calorosa dimostrazione. Una trentina di essi sono veronesi, gli altri sono delle provincie di Vicenza e di Padova.

A proposito del delitto di Milano

Il signor Gregorio Carollo, libraio in piazza delle Erbe a Verona, ci scrive in data 15 corrente, protestando per la nostra corrispondenza da Padova, in cui si faceva il suo nome a proposito del precedente assassinio di Milano.

Gli diamo atto di questa protesta, quantunque con la successiva corrispondenza da Verona, inserita nel nostro numero del 16 corrente, il signor Carollo sia stato messo pienamente fuori causa, in seguito alla rettifica completa delle circostanze prima narrate.

Il Presidente sospende la seduta per pacco contenente le armi e domanda a Paternò: E' questo il coltello? Paternò guarda verso la giuria. Scatta quindi di un tratto e cerca di fuggire. I carabinieri gli si lanciano addosso. No, no, grida, ammazzatemi. Poi cade pesantemente. Ricondotto nel gabbione ha una crisi violenta di pianto.

Il dott. Magnani e il prof. Saporito gli si avvicinano e gli toccano il polso, ne sentono le pulsazioni e dichiarano che l'accusato è in uno stato di prostrazione tale da non poter continuare.

Il Presidente sospende la seduta per 10 minuti. Sono le 19.30. Alle 19.40 l'accusato è ancora in grado di rispondere alle contestazioni.

L'udienza è rinviata a martedì.

Tribunale Penale di Venezia

Assoluzione d'un recidivo

Certo Catalano Pietro fu Ferdinando, sarte di Bergamo, domiciliato a Mestre, recidivo in materia di reati contro la proprietà, compare ieri davanti al Tribunale per rispondere di tentato furto semplice. Il Catalano colla correità di altre persone rimaste sconosciute avrebbe, secondo l'accusa, tentato di sottrarre un cavallo ed una carretta, del complessivo valore di lire 1000 a certo Novello Celeste di Dolo. Il fatto sarebbe avvenuto nella notte dal 20 al 21 aprile del corrente anno.

L'imputato è negativo. Seguono le deposizioni dei testi Novello Celeste di Dolo, Novello Daniele, Gabbin Albano, Bianchi Duilio i quali accusano fortemente il Catalano.

Il P. M. avv. Olivieri chiede che, affermata la responsabilità dell'imputato, lo si condanni a mesi quattro e giorni quindici di reclusione.

Ma dopo la vibrata e dotta arringa del difensore Antonio Vianello, il quale sostenne trattarsi di atti preparatori del delitto, non perseguibili dalla legge penale, il Tribunale assolse il Catalano per inesistenza di reato.

Una condanna per bancarotta

Di bancarotta fraudolenta e semplice era imputato certo Palazzi Giovanni, d'anni 24, di Mestre. Costui aveva un negozio da elettricista. Durante l'esercizio del suo commercio non tenne i libri prescritti, fece spese eccessive in confronto delle sue risorse finanziarie e. trovandosi in istato di fallimento, dopo aver sottratto una parte dell'attivo, fuggì in America. Qualche tempo dopo ritornò in patria.

All'udienza d'ieri il Palazzi asserì che l'attivo della sua azienda superava il passivo, ma un giorno non avendo egli il denaro occorrente per far fronte ad alcune scadenze cambiarie, pensò di fuggire all'estero. Era convinto che una liquidazione di tutto il patrimonio della sua azienda avrebbe reso possibile il pagamento di tutti i suoi debiti ed avrebbe inoltre lasciato un civanzo per la sua famiglia.

Il curatore del fallimento, rag. Zezi, depose di non aver trovato nell'azienda del fallito alcuna traccia dei prescritti libri di commercio. Facendo l'inventario giudiziale, riscontrò che in alcune fatture erano stati alterati i prezzi segnati dalle ditte fornitrici.

Il difensore avv. E. Musatti chiese sentenza di non luogo a procedere per la bancarotta fraudolenta e il minimo della pena per la bancarotta semplice.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M., ritenne invece il Palazzi colpevole di tutti e due i reati ascrittigli, e lo condannò ad anni 4 mesi 2 di reclusione.

Pres. avv. Marsoni; P. M. avv. Olivieri.

Un furto in Marittima

Certo Paties Antonio di Giovanni, d'anni 25, facchino di Venezia, il 30 novembre 1911, insieme ad altro individuo rimasto sconosciuto, rubava alla Marittima e in danno dell'Amministrazione ferroviaria, un copertone di tela cerata del valore di lire 150.

Fu condannato a quattro mesi e 20 giorni di reclusione.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 18 Maggio 1912

BARI	2	8	56	53	16
FIRENZE	34	1	36	69	39
MILANO	41	75	80	85	15
NAPOLI	20	46	84	67	16
PALERMO	53	54	50	90	70
ROMA	51	55	70	50	81
TORINO	84	9	2	46	24
VENEZIA	16	42	75	56	11

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 Maggio — Vap. ell. « Admiral de Rujter » cap. Korop da Swansea con carbone — Ital. « Peuceta » da Pireo con merci — Ital. « Barbarigo » cap. Giacopello da Trieste con merci — ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — a. u. « Sabina » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 18 Maggio — Vap. a. u. « Flink » cap. Biagich per Trieste con merci — Ital. « Peuceta » cap. Urani per Gravosa vuoto — ingl. « Vectis » cap. Dowell per Catania con passeggeri — ital. « Brindisi » per Pola con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. « Demosthene » da Sulinà con cereali — Ingl. « Cap. Corso » da Buenos Aires merci. Ingl. « Yearby » da W. Hartlepool, carbone. Ingl. « Foldhu » da Methil con carbone. Ingl. « Exe » da Swansea con carbone. Ingl. « Kalypso » da Newport con carbone. Ingl. « Lydie » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

17 Maggio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 120 — Cereali 18 — Cotoni 4 — Varie 228 — Per la Ferrovia 33 — Totale 412.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Dalla Valle Giovanni**, Latisana, già commerciante di cereali con ditta individuale. Giudice delegato avv. Andrea Frattina — Curatore provvisorio avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e delegazione 7 Giugno ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 15 giugno 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 1 luglio ore 10.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12,000 — Importazioni 9000 — di cui in cotoni americani 8000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Maggio	D.	6.25	6.26
Maggio Giugno	»	6.25	6.26
Giugno Luglio	»	6.26	6.26
Luglio Agosto	»	6.27	6.28
Agosto Settembre	»	6.26	6.28
Settembre Ottobre	»	6.24	6.24
Ottobre Novembre	»	6.22	6.22
Novembre dicembre	»	6.19	6.20
Dicembre Gennaio	»	6.19	6.20
Gennaio Febbraio	»	6 19	6.20

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Barometro a O in mm.	58.38	60.20	60 21
Termom. centigr. al Nord	14.4	14.8	18.8
Umidità relativa	67	66	57
Direzione del vento	S.W.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	2

Temperatura massima di ieri 18.3 — minima di oggi 10.0 — Marea: 1.a alta 13.25 — 2.a alta 23.45 — 1.a bassa 6.0 — 2.a bassa 18.25.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il barone Paternò uccisore della contessa Trigona

Roma, 18

Poichè il pubblico sa che il dibattimento continuerà a svolgersi a porte chiuse, pochissima gente attende nei corridoi del palazzo di giustizia. Vi sono soltanto alcuni giornalisti.

L'accusato è giunto a palazzo di giustizia anche oggi col carrozzone comune dei detenuti. E' abbattuto come ieri mattina e scende dalla vettura sorretto dai carabinieri; anche oggi veste di nero.

Apertasi l'udienza, l'avv. Scimonelli, della difesa, solleva un altro incidente. Egli dichiara necessaria, ai fini del processo, la citazione del perito medico legale, Bori. Insiste perchè vengano citati il Duca d'Aosta, il ministro Spingardi ed il principe Di Scalea, dichiarando che la difesa rinuncia al Conte di Torino.

L'avv. Marchesano, della P. C., non si oppone all'audizione del Bori. Quanto ai testi ritiene che una deposizione del Duca d'Aosta riuscirebbe di nessuna utilità per l'accusato. L'avv. Lidonni invece si oppone anche alla domanda riguardante il Bori. L'avv. Falconi per la difesa porta per domandare che il teste Calabresi sia sostituito dal cav. Pantanalena.

Il Pubblico Ministero avv. Paces si oppone anch'egli perchè sia chiamato il Bori. Non credo necessaria l'audizione dei testi esclusi dal Presidente: Duca di Aosta, On. Spingardi e Principe di Scalea.

Poichè la difesa presenta formale incidente, il Presidente si ritira per deliberare sull'ammissione del Bori e su quella dei tre testi esclusi.

Alle 12.20 il presidente rientra e legge una ordinanza con la quale si ritiene non necessaria la presenza di un altro perito, perchè, per dare il giudizio sulle condizioni psichiatriche dell'accusato, è più che sufficiente la perizia del dottor Magliano.

Ritiene inutili e non necessari i tre testimoni domandati dalla difesa. L'ordinanza ammette soltanto la sostituzione di detti testi.

Da mezzogiorno alle 15.30 Paternò è stato trattenuto in camera di sicurezza sorvegliato sempre da due carabinieri. Verso le 13 ha mangiato una mezza scodella di riso asciutto.

Alle 15.30 il comm. Capriolo dichiara aperta l'udienza e si inizia l'interrogatorio del Paternò, che è fatto avvicinare al banco della presidenza perchè possa essere meglio udito.

Ecco un resoconto dell'interrogatorio secondo la versione che ne hanno dato gli avvocati ai giornalisti.

Giunsi a Palermo appena dopo il terremoto di Messina, incominciò il Paternò. Fu a Villa Igea che io rividi la contessa Trigona.

Dopo aver raccontato dell'inizio delle loro relazioni il Paternò continua: Ci accordammo per riveniirci a Roma. Io la precedetti all'Hotel Continental e lei venne e vi restammo per due o tre giorni. Poi partimmo per Trento; lei quindi passò in Isvizzera ed io tornai a Palermo. Dopo qualche giorno la raggiunsi in Isvizzera, dove restammo un mese. Tornammo a Palermo separati e soli; per non dare nell'occhio presi quattro appartamenti. I seguenti poi giunsero a Roma ed io e il conte Trigona.

Dopo qualche tempo andai a Siena con parecchi debiti. Dono un anno la contessa mi disse che sarebbe andata in Germania e voleva che io la seguissi. Io le dissi che ciò non era possibile per le mie condizioni finanziarie. La contessa mi suggerì il nome di Emilia Di Pella dalla quale avrei potuto avere del denaro a mite interesse. Io presi del denaro e la seguii in Germania ove prendemmo alloggio in una camera vicina alla sua. Si ritornò insieme a Roma, Io sempre seguito dalle mie noie. Avevo bisogno di denaro sempre e la contessa nella precedenza per il viaggio e che se ne partito. Lei mi ne offri. Io rifiutai. Accettai però una piccola somma. facendole giurare che era della sua camera e promettendole di rimandare a Palermo. Difatti appena giunto a Palermo spedii telegraficamente il denaro. Restai così a Palermo. Lei mi raggiunse e continuammo nella nostra relazione.

A questo punto l'accusato narra il noto clamoroso incidente col Duca di Palma, cognato della contessa. Quindi il Paternò domando l'aspettativa, ma in questo frattempo veniva trasferito a Napoli.

Giunto a Napoli, prosegue l'accusato, non mi fu possibile di riprendere servizio per le mie condizioni di salute che mi impedivano di montare a cavallo. All'Hotel **Santa Lucia, dove andai ad** alloggiare, ero sorvegliato di continuo. Tuttavia io venivo a Roma col treno di pomeriggio. Alla stazione mi attendeva la contessa col coupè, andavamo in qualche albergo e poi riprendevo il treno per Napoli, perchè altrimenti i miei superiori si sarebbero accorti che mi ero assentato. Io non avevo ancora ottenuto l'aspettativa. La contessa al telefono mi diceva: «Vieni, vieni, preferisci la carriera militare a me?» Io le rispondevo che non potevo, che non potevo allontanarmi dall'esercito d'un tratto. La ras sicuravo che avrei chiesto subito l'aspettativa per partire ed essere libero.

Dopo aver dato le dimissioni lasciai la Giulia che avrei abbandonato la carriera militare, ma prima volevo trovarmi un impiego a Roma. Allora pensammo ad un ufficio postale in un piccolo paese e così io tentai di dare le dimissioni. Durante questo tempo io avevo consumato le mille lire datemi dalla Di Pella. Avendo rilasciata una cambiale per due mila lire richiesi il resto. La Di Pella mi rispose che il denaro lo aveva consegnato alla contessa dietro sua richiesta. Giulia, da me interrogata in proposito, mi disse che aveva fatto così per obbligarmi a rimanere a Napoli perchè altrimenti non sarei andato più con lei e sarei rimasto a Napoli dove diceva la contessa, io avevo preso relazione con una signora. Chiesi allora del denaro per partire e così la contessa mi inviò 250 lire perchè il resto me lo avrebbe dato a Roma e ciò per essere sicura che io venissi.

L'accusato spiega poi che domandò una licenza e l'ottenne. Giunse a Roma e a Roma il tenente Serao, suo amico, gli trovò alloggio all'Hotel Mary. Sapendo che la contessa era al Serao, per parlargli, lo invitò all'albergo per parlarle. Lui, continua il Paternò, mi parlò che a Palermo si diceva prossima la separazione dei Trigona e che invitò a scegliere per avvicinare uno dei suoi fratelli. Io gli dissi di sì e ne parlai alla contessa. La contessa e io ci incontravamo tutti i giorni. Io andai all'Albergo d'Inghilterra con l'Hotel Mary era venuto l'ex principe di Cutò. All'Hotel Inghilterra ci vedevamo sempre, ma io mi accorgevo che Giulia era cambiata, era fredda con me e senza entusiasmo.

L'accusato narra quindi come siano sempre più aumentati i suoi sospetti; e le preghiere si facevano sempre più forti. La sua gelosia, ed il carico senza sapere Serao. Una sera lo invitai a fare colazione con me e gli chiesi quali fossero e quanti i miei tormenti. Il Serao mi rispose: La contessa ti ama, ma la tua gelosia che ti fa pensare certe cose. Oggi parlando di te ci disse perfino queste parole: Vorrei sapere a quanto ammontano i suoi debiti per pagarli dall'imbarazzo. Vorrei farne un mutuo. Egli poi mi rimborserà quando suo padre avrà affittato le miniere. Risposi indignato che il debito non era cosa tanto grave, le proposte che mi facevano mi offendevano e ne dava non intendevo sentir parlare. Intanto la mia gelosia cresceva sempre in misura che cresceva l'indifferenza della contessa per me. Ed ero sempre più da lei disperato. Decisi di uccidermi e andai a comprare una rivoltella. Compro le perchè intendevo uccidermi ma dovevo uccidermi in silenzio, chiedevo ucciderla, e contro di mio fratello, di quanto da lei il mio rifiuto della morte. Scrissi le lettere e andai all'albergo. Lei mi accolse freddamente: nell'abbraccio provai ancor meglio la sua indifferenza per me. Allora diressi la rivoltella contro il mio fratello. Ella non ritorneremo. Le chiesi se era sempre mia. Lei non rispose e chiesi se dissi che se ne mandare a suo fratello con la stessa arma che avevo destinato per me.

Hanno luogo quindi le contestazioni! che la mente della difesa circa la ferita data da Paternò. L'accusato dice di non ricordare. Per l'affare della divisione dell'eredità se se ne interessava soltanto per consiglio di esso. Per poco ancora vivere insieme con la Trigona.

ULTIMA ORA

La risposta della Camera turca al discorso del Trono

Costantinopoli, 18

La Camera ha iniziato oggi la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono. Il progetto dell'indirizzo è per la maggior parte una parafrasi del discorso stesso. Il passo riguardante la guerra dice: « I turchi che desiderano essere fattori dell'importante pace del mondo deplorano la continuazione e la estensione della guerra, ma la nazione ottomana si trova d'accordo col sovrano riguardo alla difesa dei diritti nazionali e dell'onore degli ottomani fino all'ultimo uomo ».

Il presidente del tribunale criminale; il giudice istruttore ed alcuni altri funzionari giudiziari dell'isola di Chio che abbandonarono i loro posti temendo lo attacco degli italiani vennero destituiti.

Il governo turco esenta dalle imposte le popolazioni della Libia!

Costantinopoli, 18

Il governo ha presentato alla presidenza della Camera un progetto di legge per esentare le popolazioni di Tripoli e di Bengasi dalle imposte per l'esercizio corrente esonerandole in pari tempo dal pagamento di tutte le imposte arretrate, ed un altro che accorda al ministero della guerra un credito supplementare di un milione di lire turche per la guerra.

La Germania nel conflitto italo-turco

Berlino, 18

Al Reichstag si discute il bilancio degli esteri. Kiderlen Waechter rispondendo ai vari oratori dice: Quanto al nostri rapporti con l'Italia e con la Turchia non posso che ripetere che malgrado tutto siamo riusciti ad attraversare una situazione difficile, in modo tale che non ne soffersero né le nostre relazioni con l'Italia nè quelle con la Turchia.

Sbarco di italiani nell'Arabia smentito

Roma 18

(Ufficiale). —*Un telegramma da Costantinopoli, via Vienna, dà la seguente informazione: Una agenzia locale si dice informata che un distaccamento italiano di venti uomini e di un funzionario civile è sbarcato a Djizau, sulla costa del Mar Rosso, a sei ore di distanza da Sabia, residenza di Said Idris. Tale notizia è assolutamente falsa. Nè truppe italiane nè nessun rinforzo hanno mai sbarcato sulla Costa del Mar Rosso.*

Altri prigionieri a Napoli

Napoli, 18

Stamane è giunto ed ha preso gli ormeggi nel porto militare la regia nave « Benedetto Brin » proveniente dall'Egeo con a bordo 153 prigionieri raccolti nelle varie isole finora occupate. Di questi prigionieri 50 sono borghesi e i rimanenti 103 sono soldati regolari e gendarmi turchi.

Circa il ritiro dell'ambasciatore francese a Pietroburgo

Parigi, 18

I giornali commentano l'incidente sollevato a proposito dell'ambasciatore a Pietroburgo. Jaurès nell'*Humanité* deplora che la Francia non abbia più il diritto di avere ambasciatori che pensino alla Francia. L'impressione è dolorosa in Francia e sarà terribile in Europa. Il giornale esprime l'opinione che nella cooperazione dei due alleati non esiste più un perfetto accordo.

L'*Echo de Paris* ritornando sulla sua informazione di ieri dice: La verità è che esiste a Pietroburgo un partito di reale influenza volente in Oriente lanciare la Russia in una politica tendente ad associare a questa politica anche l'Italia contro la Turchia. Essendo tale politica contraria a quella seguita a Parigi e Londra che è di neutralità assoluta Louis combattè la tendenza favorevole all'intervento russo e ciò gli valse l'inimicizia dei fautori dell'intervento. In ogni caso l'alleanza franco-russa basata su interessi permanenti superiori, su una amicizia salda e antica non potrebbe essere scossa da tale questione. La situazione deve dunque considerarsi con calma.

Disastro ferroviario in Francia
Morti e feriti

Parigi, 18

Il treno 831 che aveva lasciato la stazione Nord alle ore 9.30 per Montoise ebbe un urto con il treno 434 proveniente da Mont Soult Magler linea Beauvais. L'urto fu violento; la macchina del treno 434 ha urtato contro un vagone di terza classe, ove fece numerose vittime. Un vagone di prima classe e due vagoni di questo treno di Montoise furono completamente infranti.

Appena conosciuta la disgrazia, i pompieri di Parigi accorsero sul posto e con gli impiegati della compagnia ferroviaria trasportarono le vittime con carri di ambulanza e portarono i primi soccorsi. I feriti e le vittime sono stati trasportati all'ospedale Lariboisière. Vi è ancora sotto una ruota il corpo del macchinista del treno 434 che potè gettarsi dal treno poco prima dell'urto, ma si impigliò nella locomotiva. Non vi è stato finora modo di liberarlo.

Secondo un viaggiatore ora giunto alla stazione del Nord e che si trovava nel treno, l'urto fra i due treni fu formidabile.

Si contano finora otto morti e sessanta feriti.

Echi delle gesta d'una banda di briganti

New York, 18

Il giurì della corte di assise di Whiteville (Virginia) ha dichiarato colpevole di assassinio certo Lloyel Hallem capo di briganti la cui banda nello scorso marzo fece irruzione nella sala di udienza con il proposito di uccidere i giudici ed i magistrati ed una parte della giuria che stavano per giudicare Hallem, impadronendosi dell'accusato e scomparendo con lui.

Il Duca di Genova a Copenaghen

Torino, 18

Lunedì partirà alla volta di Copenaghen il Duca di Genova, il quale si recherà nella capitale della Danimarca per rappresentare il Re ai funerali del defunto Monarca.

Il lutto alla Corte italiana

Roma 18

Il Re ordinò il lutto a Corte per 15 giorni, a cominciare da oggi 18 maggio per la morte di Re Federico VIII di Danimarca.

La base navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo

Londra, 18

Il *Daily Telegraph* scrive: Dopo che si annunziò che l'ultima corazzata inglese sarebbe stata ritirata dal Mediterraneo e che essa avrebbe avuto come punto d'appoggio Gibilterra, la situazione militare navale creata da tale decisione è stata oggetto di nuove discussioni. Si è espresso il dubbio che le guarnigioni inglesi del Mediterraneo siano insufficienti per respingere un eventuale attacco. Gli ufficiali competenti dell'esercito hanno dichiarato che le truppe di Malta e specialmente le truppe di Gibilterra sarebbero insufficienti se l'Inghilterra e che Cipro cadrebbe inevitabilmente nelle mani di un eventuale nemico, poichè potrebbe offrire soltanto una debole resistenza. In seguito a tale discussione, la quale peraltro ha avuto finora piccola eco tra il pubblico, viene attribuita notevole importanza alla notizia che il primo ministro farà nel Mediterraneo una visita in compagnia del primo lord dell'ammiragliato Churchill. I due primi ministri visiteranno Gibilterra e Malta e siccome è probabile che lord Kitchener abbia deciso di approfittare di questa occasione per incontrarsi con essi, la loro visita assumerebbe una notevole importanza politica. Si ritiene che Lord Kitchener rappresentante dell'Inghilterra in Egitto — e generale in capo del Mediterraneo, abbia vedute precise contrarie al ritiro delle ultime corazzate, a meno che il ministro della guerra non sia pronto a rafforzare sensibilmente le guarnigioni del Mediterraneo. L'ammiraglio ha deciso di concentrare tutte le corazzate disponibili e quelle la cui costruzione è progettata, nella Manica e nel Mare del Nord e nelle vicinanze di questi due mari. In conseguenza di ciò se alcune corazzate devono essere mantenute nel Mediterraneo che non è più importante centro strategico, bisogna che il parlamento acconsenti alle spese considerevoli che saranno necessarie, altrimenti saranno istituite forti guarnigioni che costeranno anche di più.

Il genetliaco di Re Alfonso

Madrid, 18

In occasione dell'anniversario della nascita di Re Alfonso ha avuto luogo a palazzo reale un ricevimento ufficiale. Le delegazioni del parlamento e del corpo diplomatico hanno complimentato il sovrano.

Nell'ambasciata di Russia a Roma

Roma, 18

Col treno delle 12 è partito per la linea di Ancona il primo consigliere della ambasciata di Russia a Roma signor Goulkevitch, che va a Costantinopoli a raggiungere la sua nuova destinazione. Erano a salutarlo alla stazione S. E. il Principe di Scalea col suo capo di gabinetto comm. Contarini, molti funzionari della Consulta e tutti i colleghi del corpo diplomatico estero largamente rappresentato.

Scontro di treni merci

Genova, 18

A Ronco Scrivia stamane alle ore 4.30 il treno merci 8081 in partenza da quella stazione per un falso scambio ha urtato un altro treno merci 5474 in arrivo. Nessuna disgrazia di persone. Sviarono 9 carri di cui 5 furono completamente distrutti con dispersione del carico. La linea fu lievemente danneggiata e sarà riattivata verso le 12.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.12; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,30; a. 11.23; o. 16; o. 19,5; d. 22.
MESTRE loc. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 20 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 138 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 20 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ordinamento civile di Rodi

Commenti all'estero alla vittoria di Ameglio

Il comm. Macchioro governatore dell'isola di Rodi

Prossime operazioni nell'Egeo

Roma, 19

(So.) — Il solo fatto nuovo della giornata consiste nella nomina del comm. Gino Macchioro, già console generale d'Italia a Salonicco, a facente funzioni di governatore di Rodi.

Essendosi l'isola completamente arresa alle armi italiane e dovendo il generale Ameglio lasciare ben presto Rodi per compiere nuove operazioni in altre isole dell'Egeo, era necessario affidare l'organizzazione politica ed amministrativa italiana ad un funzionario civile. Rodi è, d'altra parte, almeno sino alla fine della guerra, un'isola italiana. Il regime della guerra deve, pertanto cedere il posto alla organizzazione civile e per organizzare il nuovo regime, il comm. Macchioro è stato inviato a Rodi, dov'è già arrivato. Egli è tra i più giovani funzionari del ministero degli esteri. Nominato commissario civile nella Somalia del nord, poi governatore interinale del Benadir, egli diede prova di grande abilità e di esperienza di organizzatore. Allo scoppio della guerra italo-turca egli era console generale di Italia a Salonicco.

Questo il fatto del giorno.

Quanto alla situazione, essa si riassume nell'attesa di nuove operazioni nel l'Egeo. Telegrammi da Atene parlano di preparativi che si stanno facendo per l'imbarco delle truppe del generale Ameglio che verrebbero destinate alla occupazione di altre isole. La notizia non è ufficialmente confermata, perchè, com'è naturale, il massimo riserbo viene mantenuto intorno all'ulteriore azione militare nell'Egeo; ma è evidente che dopo l'imbarco dei prigionieri turchi a bordo di trasporti italiani, per essere sbarcati in Italia, basterà che il generale Ameglio lasci a Rodi poche truppe per la custodia della città e per la cattura di alcuni manipoli sfuggiti alla resa dopo il combattimento di Psithos e sbandati nelle vicinanze.

Il compito del Corpo di spedizione comandato dal generale Ameglio non è certo completamente assolto colla occupazione dell'isola di Rodi. Il piano concordato fra Viale e il governo comprende una serie di operazioni anche più importanti di quelle finora compiute. La realizzazione di tali operazioni dipende dall'atteggiamento della Turchia e poichè tale atteggiamento non muta dopo la vittoria italiana di Psithos, come lo dimostrano le frasi altezzose verso l'Italia contenute nell'indirizzo della Camera ottomana in risposta al discorso del trono, così non vi è dubbio che l'azione militare nell'Egeo verrà intensificata.

Il bombardamento operato a Marmaritza sulla costa dell'Asia Minore, di fronte a Rodi, costituisce l'inizio di una nuova serie di operazioni. La distruzione della caserma di Marmaritza operata dalla *Regina Margherita* aveva l'obbiettivo preciso di impedire il concentramento che si andava operando di truppe turche, probabilmente destinate a rinforzare, eludendo la vigilanza della nostra flotta, le guarnigioni turche delle isole dell'Egeo non ancora occupate. I febbrili preparativi militari che la Turchia va compiendo per difendere le coste dell'Asia minore, nella ipotesi di un'azione imminente delle forze italiane, dimostrano che anche a Costantinopoli si ha contezza di ciò che si va preparando nell'Egeo. Difatti, la previsione di nuovi avvenimenti gravi, o il timore di un bombardamento o addirittura di uno sbarco italiano, ha spinto gli isolani di Mitilene ad istituire una sezione locale della Mezzaluna Rossa, per provvedere ai feriti, nel caso ve ne dovessero essere. Si prepara anche l'invio di un contingente di basci-buzuk dall'Asia Minore, per rinforzare le guarnigioni dell'isola.

A Salonicco, i turchi, coi loro noti sistemi di umanità, libertà e patriottismo hanno costretto i greci a fare una sottoscrizione per la flotta turca. Un telegramma da Atene al *Corriere d'Italia*, reca che un vecchio notabile che ha voluto ribellarsi alla imposizione di questo tributo, è stato barbaramente assassinato.

Per quello che riguarda l'ulteriore azione dell'Italia nell'Egeo, posso assicurarvi che appena le truppe del generale Ameglio potranno disinteressarsi della situazione a Rodi, avremo il seguito delle operazioni così brillantemente iniziate. Deve però essere smentita la notizia pubblicata da un giornale socialista, dell'imbarco per l'Egeo di un corpo d'armata al comando del generale Ragni. Le forze di cui ora dispone il generale Ameglio sono sufficienti per le operazioni da compiersi. Tuttavia verrà inviato dall'Italia o dalla Cirenaica qualche reggimento di rinforzo, ma non potrà mai trattarsi di un Corpo d'Armata.

La riapertura dei Dardanelli apre intanto un periodo di intensa attività per le navi della nostra flotta, che compiranno un'attiva polizia del mare per impedire che fra le navi mercantili alle quali è consentito il passaggio attraverso lo stretto, vi sia qualche trasporto turco recante contrabbando di guerra.

Finora la situazione diplomatica appare sostanzialmente immutata. Il linguaggio della Camera turca e dei giornali turchi rispetto all'Italia, dimostra che nemmeno la vittoria di Psithos e la conseguente resa delle truppe turche hanno mutato notevolmente la situazione.

Nel mondo politico viene rilevata la smentita ufficiosa che giunge da Parigi intorno alla cooperazione del governo francese ad un prestito in Francia a favore della Turchia. La *Tribuna* nota però che la smentita del *Matin* non distrugge le notizie diffuse nei giorni scorsi, poichè la operazione finanziaria imbastita in Francia a vantaggio della Turchia non era precisamente il prestito smentito dal *Matin*.

L'importanza strategica di Stampalia

Un formidabile quadrilatero

Roma, 19

(So.) — Giulio De Frenzi, inviato del *Giornale d'Italia* nell'Egeo, narra alcune impressioni riportate durante la sua breve gita a Stampalia.

Stampalia, egli dice, potrebbe veramente essere detta la Malta dell'Egeo. Essa è il punto in cui convergono le navi; in essa si incontrano naturalmente, come in un nodo centrale, le linee marittime che da Costantinopoli, da Smirne, da Alessandria, dal Pireo, da Salonicco, devono attraversare questo mare. E militarmente essa integra Tobruk e compie con Taranto ed Augusta il quadrilatero della nostra difesa navale verso il Mediterraneo orientale. Essa ci gioverà anche per la nostra espansione in Levante, quando, conclusa la pace e raggiunto l'assetto politico della nuova situazione, saremo in condizione di riprendere più vittoriosamente e con migliore probabilità di successo il lavoro ora interrotto dalla guerra con la Turchia: Stampalia sarà un'opportuna stazione di rifornimento ed un buonissimo punto di appoggio della marina mercantile. Non bisogna dimenticare, soggiunge il De Frenzi, che Rodi manca di un buon ancoraggio, mentre Stampalia ne possiede due.

Il corrispondente del giornale romano dice anche che quando l'ammiraglio Presbitero scese nell'isola, gli venne offerto, per la ratifica, un atto che recava già l'intestazione « Regno d'Italia, Municipio di Stampalia ». Da quel giorno, ad ogni bambino nato a Stampalia, si è voluto imporre al fonte battesimale il nome di Vittorio e quello di Elena ad ogni bambina.

Ricognizioni aeree nell'Egeo?

Funzionari civili a Rodi

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene, 18: Ieri un aeroplano italiano scese improvvisamente sull'isoletta di Dia, che si trova vicino ad Eraclio, a nord di Creta, e propriamente dinanzi alla città di Candia. L'aviatore, dopo aver atterrato senza incidenti, esaminò i luoghi circostanti e ripartì perdendosi nell'orizzonte, verso ignota destinazione.

A Rodi sono giunti molti funzionari di Stato per sostituirvi gli impiegati del governo turco dell'isola che fuggirono o furono da noi fatti prigionieri. Sono giunti colà anche alcuni interpreti.

Il contrabbando al Pireo

Napoli, 19

E' giunto stamane da Marsiglia il piroscafo francese *Niger*, che fa gli scali del Levante fino a Costantinopoli. Trovandosi a bordo di esso due aeroplani, un ufficiale della Capitaneria ha chiesto al comandante del piroscafo dove gli apparecchi fossero destinati e gli furono mostrati alcuni documenti dai quali risultava che gli apparecchi dovevano essere sbarcati al Pireo. Il piroscafo fu fatto quindi proseguire: il personale di bordo avrebbe però affermato che al Pireo si sarebbe costituita una società che spedisce di contrabbando le merci acquistate per conto dei turchi e le fa pervenire sul teatro della guerra. Questa informazione viene confermata dal fatto che mai come adesso in Grecia giungono tante armi e tante munizioni da guerra per via di mare.

Le perdite dei turchi a Rodi comunicate alla Porta

Costantinopoli, 19

Secondo un dispaccio pervenuto al Ministero della Guerra i turchi ebbero a Rodi dopo un violento combattimento durato 48 ore, oltre 200 morti. Gli altri 1200 uomini rimasti furono fatti prigionieri.

Il gen. Ameglio al ministro della Marina

Roma, 19

Il tenente generale Giovanni Ameglio così telegrafa al ministro della Marina: « Prego accogliere sensi riconoscenza mia e truppe dipendenti per efficace paterna cooperazione delle unità squadra ammiraglio Amero alle operazioni giorno 16 in cui nostre truppe costrinsero nemico resa ».

La vittoria di Rodi giudicata in Austria

Vienna, 19

L'organo socialista *Arbeiter Zeitung* scrive che la cattura delle truppe turche di Rodi è senza dubbio un importante successo per gli italiani. La Porta avrebbe dovuto ordinare lo sgombero delle truppe turche per tutto l'arcipelago poichè la supposizione che i turchi vi avrebbero potuto fare una guerra di guerriglie agli italiani era una semplice autosuggestione, tanto più poi che le simpatie delle popolazioni locali inclinano più verso l'Italia che verso i turchi. Se la Turchia sperava che la pazienza del popolo italiano venisse meno nella lunga campagna della Tripolitania, essa s'ingannava e ora, in seguito ad una vittoria così splendida quale è la resa di grandi forze turche, lo spirito degli italiani sarà ancora molto più elevato.

La *Neue Freie Presse* dice: Molte volte si è ripetuto durante la campagna italo-turca il fatto della concorde collaborazione dell'esercito e della flotta italiana. Così è avvenuto anche nell'azione di Rodi.

Giudizi tedeschi

Berlino, 19

Nella sua rivista settimanale la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Una più energica resistenza da parte del presidio di Rodi avrebbe avuto grande importanza per il prestigio militare e per la speranza dei turchi, ma l'energico attacco delle forze italiane obbligò i turchi ad arrendersi. La nuova vittoria è celebrata in Italia con speciale entusiasmo perchè gli italiani, trovatisi per la prima volta a fronte dei regolari turchi in un grande combattimento, li hanno sconfitti.

La *Deutsches Tages Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: La cattura del presidio ottomano a Rodi è un sicuro insuccesso morale dei turchi in una posizione avanzata come Rodi. I turchi dovevano o lasciarvi truppe insignificanti, la cui sorte non avrebbe avuto importanza, oppure dare ordini al presidio di difendere l'isola fino all'ultimo soldato. Una resistenza valorosa ma limitata non è sufficente in casi come questi.

Il *Vossische Zeitung* pubblica un articolo sulla conquista definitiva di Rodi da parte dell'Italia. Ricorda che in un articolo pubblicato alcuni giorni fa dal noto storico Fredjung diceva che il giudizio dell'Europa sul valore militare del l'esercito italiano dipendeva dalla questione se le truppe italiane avrebbero potuto obbligare alla resa il presidio turco dell'isola, e ciò avvenne. Il *Vossische Zeitung* descrive le operazioni militari a Rodi ed esalta il successo del generale Ameglio. Conclude che questo generale è celebrato come il più grande maestro nell'arte di raggiungere lo scopo coi minimi sacrifici, di dirigere le operazioni colla massima precauzione. Alcuni critici biasimano gli strateghi italiani perchè concentrano truppe superiori per battere l'avversario e cercano posizioni e mezzi garantenti quanto più è possibile le loro truppe dal subire perdite. Questa critica è tanto più inconcepibile inquantochè le amministrazioni militari di tutte le grandi potenze riguardano come proprio maggior dovere l'assicurarsi fin dal tempo di pace quella superiorità di numero e di strumenti bellici che meglio garantiscano il successo; d'altra parte il successo italiano è la migliore risposta a questa critica. Il modo col quale il generale Ameglio obbligò il nemico alla resa senza quasi far subire perdite alle proprie truppe prova invece con quanta sicurezza questo generale mette in pratica i metodi della strategia moderna e con quanto successo se ne valse anche in terreno difficile, noto solo dalle carte geografiche.

Le preoccupazioni della Porta per l'attitudine della Russia

Sofia, 19

Si ha da Costantinopoli che il governo ottomano sta procedendo a preparativi militari ed all'invio di truppe a Trebisonda e a Samsun perchè teme uno sbarco russo.

Si conferma che l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha presentato il 17 corrente alla Sublime Porta una lista di vecchi reclami di sudditi russi che il suo predecessore si era sempre rifiutato di presentare.

La flotta russa nel Mar Nero

Costantinopoli, 19

La flotta russa del Mar Nero incrocia di nuovo nelle acque turche ed ha imbarcato ieri a Zougouldak 1000 tonnellate di carbone destinate ad un piroscafo della compagnia di navigazione russa.

La Turchia non cederà

Costantinopoli, 19

I giornali non pubblicano ancora la conferma della resa della guarnigione di Rodi.

La *Yeni Gazeta* dice: Se anche la notizia della resa è esatta, essa non avrà alcun effetto sulla decisione del governo ottomano di non abbandonare la Tripolitania all'Italia, che deve terminare la guerra in Tripolitania.

I giornali turchi di Smirne ricevono la notizia che una trentina di membri del Club giovane turco di Rodi sono stati inviati in Italia come prigionieri di guerra.

Il generale Montuori a Tripoli

Roma, 19

Il generale Montuori, del quale fu annunciata ieri la promozione, è stato destinato a sostituire il generale Nasalli Rocca a Tripoli.

Nessun prestito della Francia alla Turchia

Circa la mediazione

Parigi, 19

Il *Matin* si dice autorizzato a dichiarare che il governo francese non permetterà l'ammissione alla quotazione di alcun prestito turco od italiano fino a che durano le ostilità italo-turche. I telegrammi da Roma e da Costantinopoli annuncianti che il governo francese acconsentirebbe ad un prestito di 500 milioni alla Turchia sono dunque completamente falsi.

Contrariamente a un telegramma da Vienna, il *Matin* afferma che il governo russo non ha fino ad ora preso una nuova iniziativa di mediazione tra la Turchia e l'Italia. Nel caso in cui Sazonoff volesse ancora una volta fare delle pratiche presso le potenze per ottenere la cessazione delle ostilità, ciò che non è impossibile, è inteso che il governo russo avvertirebbe prima quello francese.

Il passaggio dei vapori dai Dardanelli

Costantinopoli, 19

Telegrammi dai Dardanelli confermano che i vapori mercantili hanno cominciato ieri a passare gli stretti a gruppi di quattro preceduti da un battello pilota. Sembra che si siano date nuove istruzioni all'ultimo momento per l'ordine di partenza dei vapori e che si sia voluto far partire per primi quelli che erano a Gallipoli.

La rivolta albanese si estende

I turchi sconfitti

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Brindisi che notizie giunte da Cettigne assicurano che le truppe turche battute dagli arnauti hanno abbandonato cannoni dei quali si sono impadroniti i ribelli. Il numero degli insorti è di oltre 10 mila che hanno circondato le truppe tra Meeti e Compsiste. Si assicura che il movimento insurrezionale si estenderà ancora nel vilayet di Scutari.

Il *Corriere d'Italia* ha poi da Podgoritza: Le notizie che provengono dalla Albania sono molto oscure, contraddittorie, ma sempre gravi. La nuova fase cruenta della rivolta è incominciata al di là del Lago di Scutari da circa 10 giorni. Le forze turche impegnate contro gli insorti sono di nove battaglioni con artiglieria, al comando del colonnello Saddedin Bey, un ufficiale turco, di scuola tedesca. Giorni addietro queste forze si trovavano a Fusca e a Lacit, una estesa rigogliosa pianura posta tra i due villaggi di Jaka e di Jaimeli. I rivoluzionari, divisi in due gruppi, la mattina del 12 discesero all'estremità dei due villaggi servendosi come trincee dei fossati, iniziarono un vivo fuoco di fucileria che durò tutta la giornata. L'esercito turco rispondeva sovente con cannonate. Alle 3 dopo mezzogiorno il comandante turco ordinò lo attacco alla baionetta ed i soldati turchi si slanciarono con grande impeto, ma furono accolti dagli albanesi con tanto furore che ben presto furono costretti a ritirarsi. Il giorno dopo l'attacco si ripetè, ma i turchi furono di nuovo costretti a ritirarsi, lasciando in mano degli albanesi 10 fucili e numerose munizioni. La guarnigione turca dopo questi insuccessi si è ritirata presso il villaggio di Jaimeli, di dove gli insorti non sono riusciti a trarli fuori.

La situazione del Tesoro al 31 aprile

Roma, 19

La *Tribuna* pubblica il conto del Tesoro di prossima pubblicazione, il quale presenta il 31 aprile u. s. una situazione definitiva di circa 497.090.011,68. Confrontando tale situazione con quella di lire 390.408.228,79 del 30 giugno 1911 si rileva un miglioramento di lire 106.681.782,89 corrispondente alla differenza fra il totale degli incassi in lire 2.270.115.775,65 e quello dei pagamenti in lire 2.163.433.992,76. Tale miglioramento è principalmente dovuto al notevole aumento dei crediti di tesoreria e la consistenza di lire 497 milioni risulta composta di un fondo di cassa di circa lire 287.200.000 e da una risultanza attiva per debiti e crediti di tesoreria di circa lire 209.800.000. E' opportuno considerare che per le entrate straordinarie si notano minori gli incassi per lire 178.674.630,67 derivanti da minori accensioni di debiti e per lire 22.493.623,01 derivanti da minori alienazioni di certificati e di obbligazioni ferroviarie; da ciò si rileva il notevole miglioramento finanziario conseguente dai minori debiti contratti nel corrente esercizio in confronto a quello precedente. I maggiori pagamenti sono di lire 55.115.483,25 (esclusi quelli fatti per spese di guerra) che si devono attribuire per lire 18.760.749,48 ai servizi della P. I. e per lire 15.006.270,53 ai lavori pubblici. La situazione del tesoro è dunque notevolmente migliorata se si pensi che al 31 agosto 1911 si notava un peggioramento di circa 40 milioni e che al 30 dicembre successivo il peggioramento era di circa 166 milioni, mentre dopo sette mesi di guerra e nonostante i cospicui pagamenti in più per l'istruzione e i lavori pubblici, il conto del tesoro presenta un miglioramento complessivo di oltre 106 milioni.

Una conferenza dell'on. Schanzer

Roma 19

Stamane alle ore 11, nella sala del Circolo Giuridico, l'on. Carlo Schanzer ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «L'acquisto delle colonie e il diritto pubblico italiano». Fra gli intervenuti si notavano il ministro di G. G. on. Finocchiaro Aprile, il sottosegretario on. Gallini, il sindaco Nathan, il senatore Garofalo, gli onorevoli Bertolini, Carcano, Lucifero, Buonanno, Vaccaro, Rienzi, Mosca Tommaso, Cimorelli, Artom, Ciraolo, il comm. Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, i professori Temeraro, Crisostomi, Vivante e Scaduto, nonchè un largo stuolo di signore e signorine.

L'oratore è stato vivamente applaudito specialmente quando ha accennato alle occupazioni delle isole dell'Egeo.

Un banchetto offerto all'onorevole Montù nel capoluogo del suo collegio

Trino Vercellese, 19

La cittadinanza di Trino Vercellese ha voluto offrire un banchetto all'onor. Montù, suo deputato, in occasione del suo ritorno dai campi della Libia, dove comandava, a Tobruk, la squadriglia degli aviatori volontari.

La festa, splendidamente riuscita, è stata una grande manifestazione patriottica. La città fin dalle prime ore è animatissima e adorna di festoni e di bandiere tricolori.

Quando, alle 11.30, giunge da Torino l'on. Montù in automobile, la popolazione è, si può dire, tutta schierata su due fitte ali presso il palazzo comunale. La banda cittadina intuona la marcia reale, mentre il sindaco cav. Abasio, con la giunta comunale e i membri del comitato e le altre autorità locali salutano l'on. Montù. Nella sede del Comune viene offerto un rinfresco d'onore.

Nelle sale superiori si trovano i reduci d'Africa e quelli delle patrie battaglie, col petto fregiato di medaglie, e con essi l'on. Montù si trattiene cordialmente. Insieme coi reduci c'erano anche alcuni soldati reduci dalla Libia.

Giunge frattanto il prefetto di Novara, il quale è accompagnato nelle sale superiori del palazzo comunale e pronuncia brevi, applaudite parole di plauso all'on. Montù e ai reduci dalla Libia che hanno saputo tener alto il nome della patria.

Il banchetto di 500 coperti segue a mezzogiorno nel vasto salone, adorno di fiori e di bandiere tricolori. Siedono alla tavola d'onore l'on. Montù, il prefetto di Novara, i senatori Faldella e Fracassi, gli aviatori Rossi e Cagno, che facevano parte della squadriglia a Tobruk, i Sindaci dei Comuni del collegio, la giunta comunale e le altre autorità e notabilità.

Hanno aderito gli on. sottosegretari di Stato Falcioni e Battaglieri, numerosi senatori e deputati, sindaci, il colonnello Morris, il colonnello Montezemolo ed altre notabilità.

All'on. Montù viene offerto un grazioso velivolo d'argento che è molto ammirato. Durante il banchetto la banda comunale ha suonato inni patriotici, tra gli applausi dei presenti.

Al levar delle mense i soldati reduci dalla Libia vengono chiamati ad uno ad uno dall'on. Montù che appunta al petto una medaglia commemorativa tra gli applausi dei presenti.

Dopo la lettura delle adesioni, il sindaco cav. Albasio porta un caloroso saluto al deputato e ai soldati valorosi continuamente interrotto da applausi. Termina alzando il bicchiere inneggiando all'esercito italiano e all'on. Montù.

Parlano quindi i sen. Fracassi e Faldella, il prefetto di Novara comm. Zoccoletti, il comm. Versellotti per il Consiglio provinciale di Novara, il parroco don Rezzo, l'avv. Goria Gatti per gli amici di Torino e la società di aviazione e il cav. Boglietti per la deputazione provinciale di Novara. Tutti gli oratori sono applauditissimi.

Infine, accolto da una grande ovazione, si leva l'on. Montù. Dopo avere ringraziato i vari oratori, pronuncia un discorso spesso interrotto da applausi ed accolto alla fine da una vivissima acclamazione.

Echi di gloria e fanfare alpine

(Dal nostro inviato speciale)

Derna, maggio

Sono ritornato quassù, sul crestone del settore ovest, in compagnia di un ufficiale milanese che si prepara ad essere inconsapevolmente lo storico dell'epica difesa di Derna. Voglio alludere al tenente Finzi del glorioso 26.o, che per incarico del suo colonnello Cancedda stende, nelle ore di quiete, la cronistoria del suo reggimento in Libia e la completa con le vicende di tutto il corpo di occupazione. Dal tenente Finzi ho potuto avere una primizia preziosa: quella della gloriosissima storia reggimentale, ed egli me l'ha data in parte a viva voce, mostrandomi di su la linea delle ridotte il terreno nemico, in parte leggendomi all'accampamento le pagine rievocatrici.

Anzichè esaltare di continuo facili vittorie nostre, noi dobbiamo tener presente la grande abilità dei turchi e lo straordinario valore degli arabi per essere in grado di apprezzare giustamente le difficoltà della occupaizone e della difesa, in una guerra quotidiana combattuta contro un nemico inumano e su un terreno d'incalcolabile asperità.

Il terreno? Ne abbiamo già parlato un poco. Due scalinate che si elevano parallele verso il cielo, divise a metà dall'Uadi Derna che ha alla sua base la città. Arteria principale l'Uadi Derna; nel rimanente terreni rocciosi sui quali si scoprono qua e là pochi ulivi utilissimi come punti di riferimento e cespugli di ramorino in cui gli arabi si appiattano. Sentinelle nostre avanzate: la Lombardia da un lato, la Piemonte dall'altro.

La nostra impresa a Derna — è sempre lo storico amico che parla — si può dividere in due periodi: l'uno, dallo sbarco al primo dicembre: periodo dell'occupazione; l'altro dal primo dicembre ad oggi, periodo di affermazione e di espansione. Protagonista del primo periodo è il colonnello Zupelli; del secondo il generale Trombi.

E Derna ha una sua storia di combattimenti periodici, paragonabili ai combattimenti d'ottobre e di novembre intorno a Tripoli: meno celebrati soltanto per la minore attenzione che allora vi si poneva.

E' doloroso constatare come molti combattimenti inutili sieno stati voluti, sopra tutto sotto lo specioso pretesto di andare a riparare l'acquedotto tagliato dal nemico. In realtà le sorgenti maggiori dell'Uadi sono lontane, a nove chilometri dalle nostre posizioni, e l'acqua di là ci è stata irreparabilmente tolta fin dalle origini della guerra; le sorgenti minori sono assai più prossime al nostro sbarramento difensivo e la riparazione dei guasti periodici che vi arreca il nemico è sempre possibile con una pattuglia ardita del genio, senza spiegamento di forze; nè l'acqua ci è tolta mai in modo dannoso incanalata com'è sulla ripa sinistra dell'Uadi ove convengono ogni giorno — spettacolo caratteristico — cavalli e muli di tutto il presidio per l'abbeverata.

Il primo combattimento notevole dopo l'occupazione fu quello del 24 novembre: una ricognizione di un battaglione del 22.o e di 300 marinai della Varese compiuta felicemente sino ad otto Km. dalle nostre posizioni, ebbe a sera il ritorno contrastato dalla fitta fucileria dei beduini appostati ad ogni passaggio, dietro ogni cespuglio, pronti a gettare lo scompiglio ad ogni ora fra i nostri: sera tragica che coronò una imprudente giornata, e in cui cadde — Venezia lo ricorda — il sottotenente di vascello Dante De Lutti.

Il primo dicembre è respinto invece dai nostri un forte attacco nemico, disegnatosi ancora nel settore ovest, in cui si era svolta la battaglia del 24.

Il 7 dicembre il generale Capello vuole tentare con due battaglioni del 26.o, con rinforzi del 20.o, e con l'artiglieria da montagna un'altra ricognizione a parecchi chilometri dalle nostre linee: obbiettivo il costone del Marabutto. Cadono le prime vittime del reggimento molto mietuto.

Il 16 dicembre è sempre al fuoco il 26.o che sta costruendo la ridotta Calabria: si segnala il maggiore Zunini, in avamposto al Marabutto, il capitano Cutrì, lo attuale difensore della ridotta: combattimento aspro; notte d'allarme memoranda.

E il 27 dicembre chiude il mese terribile che può essere detto dell'angoscia di Derna: un mese di intemperie e di combattimenti. Impossibili per tre settimane gli sbarchi; privi di tavole per le baracche i soldati, esposti alle bufere della stagione; quasi quotidiani gli attacchi e senza frutto le ricognizioni. Mese di prova, del quale possiamo parlare oggi così poichè la prova è passata e Derna è « l'inespugnabile ».

La ricognizione del 27 ha per iscopo la protezione dei lavori di riparazione nel canale, riparazione sollecitamente compiuta con la scorta d'un battaglione del 40.o. Il comando superiore è affidato al generale di brigata Del Buono, giunto alla vigilia, che rimane al fuoco tutto il giorno con la destra del corpo (26.o fucilieri, battaglione Edolo, una batteria da montagna), mentre la sinistra procede in appoggio con una batteria, un battaglione del 22.o e gli alpini Saluzzo. Anche la sinistra crede di aver compiuto in breve ora la sua missione e si ritira nel pomeriggio, mentre la destra è aggirata dal nemico dalla parte del Marabutto. E' in questa giornata che il 26.o ha le sue perdite più forti (cade il maggiore Zunini) tanto che quasi quattrocento uomini vengono sottratti alla sua forza, sia perchè perduti, sia perchè adibiti al trasporto dei feriti. E quella che potrebbe divenire sconfitta non lo è per l'esempio sublime degli ufficiali che si fanno ammazzare per l'opportunissima difesa ultima opposta al nemico dal ciglione dell'Uadi Geraba: difesa che impedì ai nemici di inseguire i nostri mentre salivano alle ridotte. Verso sera il generale Capello, compiendo con alcuni reparti del 7.o un'opportuna azione sul fianco del nemico concorse ad assicurare le sorti della giornata.

E' di questa giornata la famosa odissea delle mitragliatrici, che dev'essere ricostruita così: le mitragliatrici del 26.o, inceppatesi e rimaste indietro, sulla linea, furono invece condotte per errore a passare l'Uadi; circondate da nemico furono salve per la presenza di spirito dei conducenti che le gettarono nel burrone, dove furono ritrovate intatte all'indomani.

Le mitragliatrici del 7.o invece, che erano col reparto di sinistra, chiesero ed ottennero durante l'azione di poter andare innanzi: mandate innanzi imprudentemente senza scorta, furono dal nemico accerchiate: morì eroicamente in quest'episodio il tenente Barberis.

L'anno nuovo riconduce decisamente la fortuna sulle nostre armi. Bisogna riconoscere poi, per impedire ogni considerazione pessimista, che se le nostre prime ricognizioni non furono troppo fortunate, non consentirono d'altra parte al nemico di farsi sotto alle nostre posizioni. E, a Derna, neppure durante l'aspro decembre, si è dovuta mai arretrare d'un centimetro la linea, come pure a Tripoli si dovette fare...

Il 17 gennaio si delinea l'unico attacco notevole che sia stato tentato contro il settore Est, ed è tentato precisamente contro la costruenda Piemonte, ma parato da un battaglione del 22.o e dagli alpini Saluzzo.

La notte dell'11 febbraio invece è la volta della ridotta Lombardia, pure in costruzione. E poichè la Calabria è prossima alla Lombardia ne subisce le sorti: la quinta compagnia del 26.o difende la Calabria; gli alpini Edolo la Lombardia: l'impeto nemico è così forte che a un tratto gli alpini sono quasi senza munizioni, finchè altri uomini del loro battaglione non giungono alla baionetta per rinforzare il presidio del fortino.

E il tentativo è respinto con perdite colossali da parte del nemico.

Finalmente, il 3 marzo, abbiamo una vera e propria battaglia in campo aperto sul pianoro del Marabutto: la determinante è data dall'attacco a un batta-

glione del 26.o e alla batteria D'Angelo, che il generale Capello, comandante il settore, aveva mandato al Marabutto — come soleva fare ogni giorno. Invece di ordinare ai suoi di ritirarsi, li rinforza successivamente con battaglioni del 35.o, del 26.o, del 40.o, e con gli alpini Edolo e Saluzzo. L'ammasso delle forze nostre è tale che, se realmente il nemico non può avanzare ed è anzi ricacciato con gravi perdite, anche i nostri sono colpiti dal tiro nemico ed hanno una diecina di ufficiali uccisi. Giornata dunque non coronata dal conseguimento di alcun obbiettivo tattico, ma che ha avuto sui nostri un lieto effetto morale per il vigoroso contegno tenuto di fronte al nemico.

Sono del 16 e del 30 aprile gli attacchi di pattuglie alla Lombardia e alla Verona: il 3 marzo ed il 16 aprile il nemico ha messo efficacemente in batteria i suoi pezzi da montagna. Ma pare che attualmente la sua attività si assopisca.

Queste ed altre cose mi veniva narrando il tenente Finzi del 26.o (noto subito, a scanso di ogni equivoco, che gli apprezzamenti sui vari episodi sono miei e che egli non è se non cronista fedele e imparziale) nella sua baracchetta di legno all'accampamento del 26.o. Il 26.o si scusa per non aver potuto trasformare in una sede degna il suo accampamento, ma ne è impedito — dice — dalla continua mobilità dei suoi uomini. E realmente, quando si pensi alla salita alle ridotte che ogni battaglione fa di quattro in quattro giorni, pronto nei giorni intermedi ad accorrere per ogni allarme, non si può non trovare miracoloso tutto quanto questi soldati hanno saputo creare.

Quanti accampamenti, quante baracche d'ufficiali ho visto ormai in Libia! Forse di nessuno dei reggimenti di fanteria ignoro la sede! E ogni ufficiale dimostra una sempre varia e pur amabile coquetterie per la casetta di legno che lascerà forse domani, per uno spostamento improvviso, e quasi tutti gli ufficiali più giovani — sottotenenti, tenenti, capitani — vi mostrano appeso all'assito un ritratto: quello della mamma! Si confidano fraternamente, nelle piccole case che risuscitano il pensiero di una intimità soave, mentre il vento batte alla finestrina aperta, e la primavera porta diffusa per l'aria, impalpabile eppure onnipresente, la nostalgia d'Italia...

Che cosa dicono a sera, mentre la luna scende a specchio nel mare e illumina i palmeti dell'Uadi, i due accampamenti gemelli del 26.o e del 22.o in riva al mare? Nostalgia. I due reggimenti che hanno fatto la storia di Derna spirano ineffabilmente il desiderio della patria lontana. Noi dobbiamo amare sempre di più questi eroici fratelli nostri che restano quaggiù, per lo sforzo quotidiano che compiono contro l'invasione sentimentale della nostalgia.

Derna è tutta piena di alpini e di artiglieri da montagna: i più rudi uomini di guerra i quali sentono più di ogni altro l'amore delle case lontane. L'ho capito, sentendo l'altr'ieri, all'accampamento di una batteria da montagna la fanfara che suonava alcune marcie guerriere. Sta come ufficiale nella batteria il tenente Raffaello D'Antonio, tipo magnifico d'uomo d'azione e di poeta che si è preso di una singolare devozione per un poeta nostro dei monti, il Bertacchi, e si è fatto comporre da lui l'inno per le batterie da montagna.

Il tenente D'Antonio ha avuto l'altro ieri un pensiero che può germinare soltanto nell'animo di questi forti e gentili ufficiali nostri. A un tratto, mentre stavamo discorrendo, si è udito fuori della baracca un coro: era il coro dei suoi alletici artiglieri, che cantavano come fanciulli l'inno del Bertacchi. E per un'ora le marcie si alternarono così ai cori, alcuni dei quali bellissimi ed ingenui, di composizione soldatesca:

E se una volta il colpo si sbaglia
Il novantuno torna a caricar..

cantavano gli artiglieri, alludendo alla classe del '91 che viene in rinforzo alla loro.

Il canto sonoro si spandeva con una cadenza grave e lenta alla quale facevano eco i monti; poi terminò; le ultime battute della fanfara tacquero.

E allora sentimmo soli, netti, improvvisi gli squilli delle ultime trombe alpine che dagli accampamenti più alti sembravano venire come un richiamo verso il mare.

Gualtiero Castellini

Per la conciliazione con gli arabi

Napoli, 19

Da Homs è giunto il piroscafo *Levante*, col quale sono rimpatriati gli ufficiali Ferrante e Rondini. Con lo stesso vapore è giunto anche un arabo influentissimo, che si reca a Roma per conferire col ministro degli esteri, a cui proporrebbe i mezzi per attuare una conciliazione con alcune tribù arabe.

Da Machabez è giunto il piroscafo *Maddalena* con 71 congedati del genio. Durante la traversata, per la caduta di una cartuccera appartenente al sergente Bevetta, un proiettile esplose, ferendo a una gamba un marinaio.

Il Portogallo sopprime l'ambasciata presso la S. Sede

Lisbona, 19

Il Governo propone al Parlamento di diminuire le spese per la rappresentanza diplomatica e consolare e sopprimere l'ambasciata in Vaticano.

Il governo degli Stati Uniti contro il trust del caffè

New York, 19

Il governo di Washington accusa di infrazione alla legge sui trusts il comitato di valorizzazione dei caffè del Brasile. Hermabb Sielken membro del comitato che si disponeva a partire per l'Europa ha ricevuto la citazione per comparire dinanzi al tribunale di New York. La citazione dice che la valorizzazione brasiliana è illegale e che costituisce una infrazione alla legge Sermann. Il governo chiede che sia vietato al comitato di sottrarre il caffè al mercato pubblico e che il caffè tenuto da esso nei suoi depositi sia venduto per ordine dei tribunali. L'accusa sostiene che il comitato cercava di accaparrarsi il caffè per farlo aumentare di prezzo in modo irragionevole e ingiustificato e che con metodi illegittimi ostacolava la vendita e l'acquisto del caffè nel mondo intero. Il governo dichiara che in contraddizione con le disposizioni della legge Serman gli accusati cercavano in modo evidente di ridurre la quantità di caffè sui mercati del mondo intero e specialmente su quelli degli Stati Uniti che consumano il 40 per cento della produzione totale. L'autorità giudiziaria ha ricevuto una ordinanza vietante a Sielken di disporre di 950.000 sacchi di caffè che si trovano nei locali della compagnia e nei docks di New York.

I particolari del disastro ferroviario avvenuto presso Parigi

Parigi, 19

Era difficilissimo durante la scorsa notte procurarsi informazioni sulle cause e sulle circostanze del disastro ferroviario di Pont Marcadet, perchè non era possibile avvicinarsi ai due treni avendo la compagnia vietato l'accesso anche ai giornalisti per evitare nuovi accidenti e per non turbare l'opera di salvataggio.

Una gran folla assisteva con ansietà ai lavori di soccorso e di sgombro affollandosi intorno ai superstiti per avere da essi qualche informazione. Ecco alcuni particolari da essi forniti: Sotto la spinta della locomotiva del treno 434, sei vagoni del treno 1831 deviarono e in meno di un secondo tre di essi che erano in coda al treno si rovesciarono andando in frantumi con orribile fracasso.

Fra il rumore dei vetri infranti, del legno che spezzavasi e delle intelaiature che si rompevano, si levarono improvvisamente le grida di spavento dei viaggiatori, i lamenti e i rantoli delle vittime. Dagli scompartimenti che non avevano sofferto per l'urto uscivano alcuni viaggiatori in tutta fretta dirigendosi in tutte le direzioni a rischio di farsi stritolare dai treni e dalle macchine isolate, la cui circolazione è grandissima in questa località. Tre vagoni frantumati non erano che un ammasso di rottami sui quali la macchina investitrice era rimasta leggermente alzata e piegata su di un lato e donde uscivano grida angosciose ed orribili lamenti.

Al chiarore dele torcie e delle lanterne si iniziò la ricerca fra le macerie. Le vittime furono rapidamente liberate. Furono estratti sei cadaveri e una quarantina di feriti, dei quali ultimi parecchi non tardarono a soccombere. I cadaveri furono trasportati alla stazione del Nord e si affrettò la loro identificazione prima di inviarli alla Morgue, mentre i feriti venivano condotti all'ospedale. Alcuni cadaveri avevano un aspetto spaventoso. L'ultimo estratto aveva le gambe contorte, la fronte sfondata e il mento aperto.

Fra i feriti v'era un certo numero di riservisti del 51.o fanteria di stanza a Beauvais che si recavano in permesso.

Un riservista si trovava con quattro dei suoi compagni in uno dei vagoni investiti. Egli è solo ferito ad una gamba, ma dichiarò che due suoi compagni sono rimasti feriti in un altro vagone.

Un altro soldato dovette la sua salvezza al fatto che, desiderando fumare e non volendo incomodare una giovane donna che era seduta con un bambino sulle ginocchia, era passato un momento prima dell'accidente nel corridoio del vagone. Dopo poco avvenne l'urto ed egli ricevette la porta della vettura sulla testa. Potè però aprire la porta e liberarsi. Si recò quindi con un impiegato per portare soccorso alla giovane donna e al suo bambino ma furono sforzi vani.

Un viaggiatore di prima classe rappresentante di commercio di una casa inglese, dopo aver narrato come avvenne l'accidente, aggiunse: In quel momento credetti di essere diventato pazzo. L'accidente fu così improvviso e rapido che io mi chiedevo se fossi in sogno e se non fossi in preda di una forte allucinazione. Presso di me due signore che un istante prima chiacchieravano con gaiezza furono trovate dopo l'accidente con le braccia spezzate, la testa schiacciata, immerse in un lago di sangue. Ho visto un povero riservista con le coste completamente tagliate emettere grida spaventose per chiedere ai salvatori di portargli aiuto. Un po' più lungi era una giovane la cui testa non era ridotta che un ammasso informe. Tentai di portarle soccorso ma fuggii inorridito: la testa mi era restata fra le mani. Da tutte le parti non vedevo che accorrere gente con gesti folli. Io stesso non so come abbia potuto recarmi all'ospedale per farmi curare. Avevo nel piede destro un pezzo di acciaio e soffrivo atrocemente. Sono contento di esermela cavata a così buon prezzo e di avere potuto sfuggire alla morte per un caso così miracoloso.

Il signor Longa capo del treno investito e il signor Richard guard'a freno, benchè stretti dall'urto, si occuparono fin dal primo momento per evitare ogni nuovo accidente facendo chiudere i dischi e la via sulla quale si ammonticchiavano i rottami e fare il necessario onde giungesse il treno di soccorso senza ritardi.

Pierot, ingegnere della rete del Nord, intervistato, ha dato le seguenti informazioni: Sembra evidente che uno scambio irregolare abbia provocato l'urto, ma sarebbe temeraria una accusa contro gli agenti, poichè le prime constatazioni fanno credere che la leva dello scambio fosse deteriorata ed è quasi stabilito che la causa della catastrofe sia stata la rottura della leva di maneggio dello scambio. Il manovale della cabina 4 incaricato di far agire lo scambio avrebbe compiuta l'opera sua, ma disgraziatamente lo scambio difettoso non avrebbe funzionato.

A questo proposito l'*Echo de Paris* scrive: Le constatazioni sul luogo dell'accidente della scorsa notte sono abbastanza complicate. Soltanto oggi pare si potrà esaminare lo scambio che causò la disgrazia. Il fatto finora stabilito è che fu il treno 831 partito dalla stazione del Nord che allo scambio della cabina 4 prese una falsa direzione, ma non si sa ancora per qual causa. Il deviatore si è sbagliato oppure lo scambio era guasto? In quest'ultimo caso una grave responsabilità vi sarebbe di certo, poichè potrebbe trattarsi di un atto di sabotaggio. E' su questo punto che oggi vertono le informazioni e le ricerche.

Il *Journal* narra un terribile episodio svoltosi in un vagone di terza classe che fu ridotto in pezzi. Un corteo nuziale vi aveva preso posto e cantava. Esso si recava ad Engein. Al momento in cui avvenne l'urto succedettero ai clamori spaventosi. Un grido acutissimo dominò il tumulto: era della giovane sposa che aveva visto cadere il marito con la testa completamente schiacciata, mentre essa stessa aveva le gambe rotte.

Un altro accidente alla stazione del Nord

Parigi, 19

Una locomotiva ha urtato violentemente stamane alla stazione del Nord il treno al quale doveva essere attaccata. Vi sono due feriti leggeri.

Esplosione in una miniera

Londra, 19

Nella miniera di Abbertomont avvenne ieri una esplosione di grisù. Vi sono cinque morti. Dopo sei ore di lavoro incessante si è tolto un minatore che si credeva morto.

Per la flotta aerea

Roma, 19

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

Il Consiglio centrale romano dei veterani ha diramato una circolare invitante gli ufficiali a riposo e in congedo reduci dalle guerre dell'indipendenza e i garibaldini a contribuire alla sottoscrizione. Il Comitato di Caserta lavora attivamente per offrire l'aeroplano che si chiamerà «Terra di Lavoro». Sarà tenuta una gara sportiva per la quale la Casa Reale ha concesso il parco della Reggia. A Milano per iniziativa di vari industriali si è formato un comitato cittadino per indire dal giugno prossimo all'aprile dell'anno venturo una esposizione internazionale del lavoro nelle gallerie del palazzo Ricordi. L'esposizione è posta sotto il patronato dell'Aereo Club d'Italia e sarà tutta a beneficio della flotta aerea. Il circolo milanese delle guardie di finanza ha offerto lire 6924. Francesco Pastonchi parlerà di Pascoli nel teatro Grande di Brescia a beneficio della sottoscrizione. Il Comitato piemontese presieduto dall'on. Montù continua alacremente ad organizzare i sottocomitati nei minori centri. Alcuni artisti napoletani intendono esporre quadri per raccogliere offerte per l'acquisto di un aeroplano che si chiamerà «Salvator Rosa».

La sottoscrizione nazionale per la flotta aerea raggiunge la cifra di lire 1.738.690,58.

L'offerta del comm. Gondrand

Roma, 19

Il comm. Clemente Gondrand ha messo a disposizione di ciascuno dei due governi italiano e francese la somma di lire 20.000 per l'acquisto di due aeroplani destinati uno alla flotta aerea italiana sotto il nome di «Francia» e l'altro a quella francese sotto il nome di «Italia». L'offerta è intervenuta col pieno gradimento dei due governi. Il comm. Gondrand ha rimesso in questi giorni al presidente del Consiglio la somma di lire 20.000 destinata al governo italiano.

I ginnasti del Lazio dal Papa

Roma, 19

Oggi il Papa ha ricevuto i ginnasti del Lazio appartenenti alle associazioni cattoliche della regione, dopo che essi avevano ascoltato la messa in San Pietro.

L'affare del "Carthage„ e del "Manouba„ al tribunale dell'Aja

L'Aja, 19

L'Italia nominò agente presso il tribunale arbitrale dell'Aja nell'affare del *Carthage* e del *Manouba* il comm. Arturo Ricci Busatti capo contenzioso al Ministero degli esteri. La Francia nominò agenti Henri Fromageot e André Hesse.

Tenta uccidere l'amante

Roma, 19

Da circa tre anni il muratore Giovanni Di Matteo conviveva con certa Lena Fabbri alla quale aveva promesso di sposarla. Dall'unione nacque un figlio, ma il Di Matteo non mantenne più la promessa e da varii giorni erano in lite. Stamane i due amanti si sono recati all'ufficio del commissariato per regolare la condizione del bambino. — Mentre il Di Matteo diceva ad un funzionario che egli non aveva mantenuta la promessa di matrimonio perchè non aveva trovata pura la ragazza, la Fabbri estrasse una rivoltella ed esplose due colpi contro il Di Matteo. Il primo colpo sfiorò l'applicato Muratori, ma il secondo ferì leggermente al capo il Di Matteo. La donna è stata subito disarmata e condotta alle carceri delle Mantellate.

Per i funerali del Re di Danimarca

Copenaghen, 19

Il Re di Svezia si recherà personalmente ai funerali del Re di Danimarca; il Re d'Italia si farà rappresentare dal Duca di Genova e l'Imperatore Francesco Giuseppe si farà rappresentare dall'arciduca Pietro Ferdinando. Una delegazione del 75.o fanteria austriaca, di cui il Re era capo, assisterà alla cerimonia. Il governo di Lussemburgo, la Repubblica Argentina e il Siam saranno ugualmente rappresentati.

Le vittime delle Alpi

Monaco di Baviera, 19

Tre touristi sono rimasti uccisi durante una ascensione sulla Gramiche nelle Alpi austriache.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 19

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca: A modifica dell'art. 1 del Foglio d'ordini in data 15 novembre 1911 si informa che la corrispondenza destinata ai militari imbarcati sulle navi operanti nelle acque dell'Egeo, non deve essere più spedita ad Augusta ma esclusivamente al Ministero della Marina che ne curerà l'invio a destinazione.

Con R. Decreto in data di ieri S. M. si è degnato di concedere al vice-ammiraglio Leone Viale la medaglia Mauriziana al merito militare di 10 lustri.

Con R. Decreto 21 aprile in corso di registrazione il gestore di cassa del personale dei gestori di magazzini e di cassa della R. Marina, Bosco, è stato in seguito a sua domanda collocato a riposo per avanzata età.

Con R. Decreto in data 12 corr. i tenenti macchinisti Della Torre e Olivari sono stati promossi capitani macchinisti con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal 16 corrente. I sottotenenti macchinisti Dentice, Giabatti, Mormile sono stati promossi con R. Decreto in data 12 corr. in corso di registrazione, tenenti macchinisti con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal 16 corrente. — Con R. Decreto in data 12 corr., i seguenti guardia marina sono stati promossi sottotenenti di vascello con anzianità: Carazzo, Ghe Alberto, Viotti, Scopia, Pellotti, Bonetti, Borsi Edoardo, Pavesi, Gudia, Sordina, Castagna.

Con R. Decreto in data 5 corr. il vice-ammiraglio nella riserva navale Reinaudi Carlo Leone, è esonerato a sua domanda dalla carica di membro della commissione speciale per l'esame delle proposte di ricompense relative alla campagna di guerra italo-turca di cui all'art. 1 del Foglio d'ordini del 15 febbraio u. s. ed è stato sostituito col vice-ammiraglio della riserva stessa De Orestis.

Con decreto 21 corr. passi in armamento ridotto a Genova la r. n. *G. Bausan*, con tabella speciale di nave distillatrice e col seguente stato maggiore: Capitano di vascello Bertetti comandante; cap. di corvetta Candeo ufficiale in seconda; tenenti di vascello Genta, Bellipanni e Zino; cap. macchinista Porpora; sottotenente macchinista Pruneschi, imbarcherà il 1 giugno; il tenente medico Pani, il tenente commissario Mazzano.

Con la data del 21 corr. passi in disponibilità la r. n. *Etna* a Taranto col seguente stato maggiore: Capitano di corvetta Elmi responsabile, conservando le altre cariche; cap. macchinista Medbel Cingolani; capitano commissario da destinarsi dal comando in capo.

Cronaca dello Sport

Il quarto giro d'Italia in bicicletta

La prima tappa Milano-Padova

La partenza da Milano

Milano, 19

Per tutta la notte fuori di Porta Venezia, al Rondò di Loreto, per il viale Buio, è stato un continuo via vai di folla, biciclette, vetture, automobili. Nei locali di un cinematografo, dopo la mezzanotte hanno principio le ultime operazioni della partenza per il quarto Giro d'Italia, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*.

La grande prova ciclistica di questo anno viene corsa per *equipes*. Le *equipes* che vi prendono parte sono 14, fra cui una militare, a cui partecipa il bersagliere Oriani, tornato da pochi giorni dalla Libia.

All'una cominciano ad arrivare i corridori, la più parte molto conosciuti, che vengono quindi festeggiati. I quattro bersaglieri, Ganna, Galetti, Beni e Gerbi sono fatti segno ad applausi.

Alle 2.43 allineati nei corridori per *equipe*, è dato il segnale della partenza. Da una folla di 5000 persone si alzano grandi clamori e grida di saluto e di augurio. Il plotone multicolore caratteristico dei 54 ciclisti, poichè due *equipes* sono di tre anzichè di quattro corridori, si muove lentamente aprendosi la via fra la massa di ammiratori; indi scompare per il Viale Buio.

Questa prima tappa Milano-Padova, sarà la più lunga del giro, e non si prevede l'arrivo al traguardo che verso le 18. Presso Crescenzago Roncon, della non *equipe* (incoraggiamento), cade spezzando una ruota e ferendosi ad un ginocchio. Viene trasportato in automobile a Milano a una guardia medica.

Il passaggio a Brescia

Brescia 19

Nell'oscurità della notte i corridori del Giro d'Italia hanno mantenuto una forte velocità, cosicchè all'arrivo a Brescia (106 km.) si avevano già dei distacchi. Il primo gruppo, giunto alle 5.38, comprendeva Beni, Santhià, Aimo, Ganna, Galetti, Gremo, Durando, Pavesi, Micheletto, Osnaghi ed altri. Il gruppo era guidato da Dilda.

Il passaggio a Verona

Verona, 19

Stamane furono di passaggio i corridori iscritti al IV. Giro d'Italia, per la prima tappa Milano-Padova.

Un primo forte gruppo giunse alle ore 7.31 entrando da Porta S. Zeno. Proseguì per Via Filarmonico, Piazza V. E., Pallone, Campo Fiera, per il controllo. La «Bentegodi» era di servizio lungo il percorso.

Il gruppo era composto dei seguenti corridori: Beni, Aymo, Santhià, Dorando. Gremo, Agostoni, Allasia, Bianco, Gerbi. Albini, Galletti Carlo, Micheletto, Pavesi, Dilda, Cocchi, Castellini. Dalle Fusine. Gamberini. Robotti, Garda. — Alle 7,39 giunsero Borgarello e Bosco — alle 7,40 Ganna — Alle 7.44 Spinelli, Azzini Ernesto, Bruschera, Osnaghi, Fasoli, Sala, Contesini. — Alle 7,48 Sivocci e Belloni. — Alle 7,52 Bordin, Zanella, Zanchetta, Rossignoli e Pagani Emilio di Verona. — Alle 7.54 Molon. — Alle 8,9 Perna, Vertua e Rotondi. — Alle 8.14, Gamberini. — Alle 8.23 Zini e Benassi. — Alle 8.24 i fratelli Goi. — Alle 8.26 Santagostini, Maverna — Alle 8.27 Ghilotti, Rho e Massironi.

Gli altri giunsero a brevi intervalli verso le 9.

Il passaggio a Vicenza

Vicenza, 19

Ieri mattina grande folla attendeva il passaggio dei corridori partecipanti al Giro d'Italia.

Alle 9.25 arrivò il primo gruppo guidato da Micheletto; lo seguono Beni, Aymo, Santhià, Galetti, Pavesi, Dorando, Gremo, Agostoni. Alasia, Gerbi, Albini, Robotti, Castellini, Roncon, Pagani, Cocchi, Vertua, Calzolari.

Alle 9.42 i fratelli Azzini, Dalle Fusine, Ganna, Bruschera, Borgarello, Osnaghi, Sivocci.

Alle 9.56: Rossignoli. Bordin, Molon e altri due non conosciuti.

Alle 10.15: Zanella e Zanchetta.

Alle 10.24 cinque corridori, fra i quali Bianco, Rotondi e Perna.

Alle 10.35 Zini e Benassi.

Alle 10.50 passa tutta intera l'*equipe* Globo, composta da Goi Sante, Goi Cesare, Santagostini e Maverna.

Alle 11.15 passano gli ultimi corridori: Massironi, Rho, Oriani.

Il passaggio a Bassano

Bassano 19

Nelle prime ore del mattino incominciarono i preparativi per il passaggio dei partecipanti al Giro d'Italia, che dovevano attraversare tutta la nostra città.

Il controllo a firma venne stabilito lungo il Viale delle Fosse, ove erano stati disposti i depositi di rifornimento delle varie case concorrenti, i servizi di soccorso della «Croce Rossa», della stampa, ecc.

Il servizio d'ordine era diretto dal delegato di P. S. cav. Carusi, col solerte maresciallo Ugolini, carabinieri, guardie, battaglione volontari Ciclisti, col tenente Reatto, 70 soci del Veloce Club, col presidente Pozza, civici pompieri e funzionari municipali; dirigevano i soccorsi della «Croce Rossa» l'infaticabile presidente cav. Giustiniano Fontana ed il medico onorario D.r Gobbi.

L'attesa era vivissima; l'animazione cittadina andava sempre più accentuandosi. Bassano presentava un aspetto gaio ed imponente.

Con qualche minuto di anticipo, alle ore 10.39, arriva il primo gruppo con Beni (Bianchi) in testa, seguito subito da Dorando (Peugeot), Micheletto (Atala), Pavesi (Atala), e poi Calzolari, Robotti, Castellini, Cocchi, Gremo, Gerbi, Albini, Agostoni, Aymo, Santhià, Alassia, Galletti.

Alle 10.44 Dilda. — Alle 10.51 Garda. — Alle 10.56 Azzini, Ganna, Borgarello, Dalle Fusine, Bianco, Bruschera, Osnaghi, Contesini. — Alle 11.11 Bordin freschissimo, Bosco, Molon, Bertarelli, Rossignoli, freschissimo, Fasoli, (ritiratosi a S. Vito ad un Km. dal controllo)., Pagani — Alle 11.13 Spinelli — Alle 11.24 Gamberini, Rotondi, Sala, Brizzi, Vertua. — Poi, ad intervalli, fino alle 12.31, altri 11 corridori, ultimi dei quali Rho e Massironi. Sicchè dei 54 corridori partecipanti al Giro, ne passarono per Bassano 50. Ordine perfetto; nessun incidente degno di rilievo.

Il passaggio a Feltre

Feltre 19

Alle ore 12.25 passano Galetti, Pavesi, Micheletto, Santhià.

Alle 12.28 Aymo, Beni, Gremo, Durando, Agostoni ed Albini.

Il passaggio per Treviso

Treviso, 19

Il controllo a firma ed il rifornimento di cui ieri vi ho ampiamente parlato, fu oggi fissato sull'angolo delle strade Feltrina e Noalese. Alle 13 esso incomincia ad affollarsi di curiosi e di sportsmen. Guardie non se ne vedono, ed a trattenere l'immensa quantità di gente provvedono i giovani del comitato e numerosi soldati presenti.

Su tre tavole sono posti i grandi fogli con i numeri dall'1 al 54, sui quali dovranno firmarsi i corridori. Poco discosto, sono i rifornimenti allestiti dalle Case Atala, Bianchi, Peugeot, ecc. La folla che va sempre più ingrossandosi, si stende nel viale dell'Eden e della strada Feltrina. C'è grande animazione e grande aspettativa, sapendo specialmente che il gruppo di testa nel quale c'è Micheletto, trovasi con grande vantaggio sugli altri concorrenti.

Alle 14.5 giunge la prima automobile con i giornalisti; due minuti dopo giungono altre due automobili della «Gazzetta dello Sport», e subito dopo una terza coi colleghi di Padova.

Le automobili annunciano che i corridori sono prossimi.

Infatti alle 14.15 giunge il primo gruppo tra i vivi applausi della folla. Esso è composto di Pavesi, Micheletto, Galetti e Santhià.

I quattro si precipitano tosto al tavolo di controllo ed ai posti di rifornimento. Sono freschissimi. Bevono un po' di latte e di zabaione, si provvedono di un po' di pollo e partono.

La folla che aveva rotto i cordoni, all'arrivo del secondo gruppo, rientra negli argini. Il secondo gruppo che passa alle 14.25 è composto di Dorando, Beni, Aymo, Albini, Gremo, Agostoni. Dopo una ventina di minuti, alle 14.44 arriva isolato Robotti, il bersagliere della Stuchy. Alle 14.54 spunta un altro gruppo numeroso di ciclisti. Sono: Azzini, Borgarello, Ganna, Dilda, Gerbi, (che fa un po' di pugilato con uno dell'Itala), Goi, Calzolari e Garda.

Si seguono poi, a pochi minuti di distanza gli uni dagli altri, Bianco, Contesini, Osnaghi, Rossignoli, Dalle Fusine, Pagani, Bosco, Fasoli, Allassia, Bordin, Castellini, Spinelli, Molon, Bruschera, Vertua, Brizzi, Sala, Benassi, Gamberini e Rotondi.

Fra Scorzè e Noale l'astigiano Gerbi, causa il dolore per una ferita al ginocchio riportata in una caduta fra Feltre e Treviso, è costretto a scendere e riposarsi Dopo cinque minuti però il forte corridore, incoraggiato anche dai numerosi presenti, riprende la strada.

Al controllo, durante il passaggio dei corridori, il pubblico prese d'assalto la edizione speciale della *Gazzetta Trevisana*, con tutti i particolari del percorso dei ciclisti da Milano a Feltre. Così pure una seconda edizione della stessa Gazzetta, verso le 17 annunciava la grande vittoria a Padova di Giovanni Micheletto.

La vittoria meritata del fortissimo campione veneto ha suscitato grande entusiasmo nel mondo sportivo trevigiano che nel Micheletto sa apprezzare e riconoscere una grande modestia ed un grande valore.

L'arrivo a Padova

Micheletto vincitore della prima tappa

Padova, 19

Una folla enorme si è quest'oggi riversata in Prato della Valle per assistere al l'arrivo della prima tappa del «Giro d'Italia».

L'attesa è vivissima. L'entusiasmo fa passare in seconda linea le corse che nell'attesa si dovrebbero svolgere nella pista, che vengono sospese temendo possa succedere qualche guaio.

Alle 16.2 arrivano le automobili e le motociclette che precedono immediatamente i corridori.

Alle 16,5 uno squillo di tromba annuncia l'arrivo dei primi corridori che entrano per via Venturina.

Imboccano la pista in gruppo Galetti, Santhià e Micheletto.

I tre campioni compiono assieme il primo giro di pista. Al secondo giro Santhià parte a fondo inseguito da Micheletto, che proprio sul traguardo, con un magnifico spunto, riesce a guadagnare una ruota.

Arriva perciò primo, alle 16,9, Micheletto, secondo Santhià, terzo, a due macchine, Galletti.

La folla invade la pista.

Micheletto, fra l'entusiasmo della folla delirante compie il giro d'onore, riscuotendo nutriti applausi.

Dopo qualche minuto un secondo squillo di tromba annuncia l'arrivo di un altro campione.

E' la maglia verde di Gremo Angelo, che arriva solo; compie i due giri a passo sostenuto e taglia il traguardo alle 4,16' 25".

Seguono subito due altri verdi, Dorando Carlo e Agostoni Ugo. Taglia primo il traguardo Dorando alle 4,20' 23" che arriva rialzato.

Segue il piccolo Aymo Pietro di Pinerolo, che con una magnifica volata arriva alle 4,23' 48".

Gli altri arrivi seguono in quest'ordine: Alle 18 Brizzi, alle 18.28, in gruppo, Rotondi, Benassi e Gamberini; alle 18.49 Bertarelli; alle 18.45 Berna, seguito dai padovani Zanella e Zanchetta; alle 19 Zilli, seguito dall'*equipe* Globo, composta di Goi Sante, Sari Sebastiano, Goi Cesare e Maderna.

A questo punto, non attendendosi altri corridori, si toglie il traguardo.

Qualche minuto dopo spuntano Albini Pierino e Beni Dario, che imboccano assieme la pista.

A cento metri Beni parte a fondo staccando l'avversario e arrivando primo alle 16,39' e 51".

Decimo alle 16,46' 16" arriva Pavesi Eberardo di Milano.

Appena arrivato il milanese avvisa l'ing. Sghirla della giuria di aver allungato il percorso di 20 chilometri. — A quanto sembra deve aver fatto il giro per Mestre invece che per Noale.

Arriva la notizia che il corridore padovano Lello Evaristo poco dopo Brescia è andato a cozzare contro un paracarro, sfasciando la macchina. Il Lello non si sarebbe fatto male.

Un altro segnale annuncia l'arrivo di Robotti Michele, che porta in testa il berretto dell'11.o bersaglieri, facendo parte dell'*equipe* militare.

Alle 16,54' 14" il valoroso campione taglia undicesimo con una splendida volata il traguardo, fra l'entusiasmo della folla. Appena arrivato il soldatino viene subito circondato e congratulato dai commilitoni.

I battimani non sono ancora cessati che giungono in gruppo 7 corridori.

La schiera si contende con grande energia i posti d'onore.

Arrivano: 12. Azzini Ernesto; — 13. Borgarello Vincenzo; — 14. Calzolari Alfonso; — 15. Garda Emanuele; — 16. Dilda Domenico; — 17. Ganna Luigi; — 18 Cocchi Giovanni.

Segue: 19 Giovanni Gerbi, il beniamino del popolo.

Alle 17.19: 20. Contesini, seguito immediatamente da — 21. Rossignoli Giovanni — 22. Dalle Fusine Antonio. — 23. Osnaghi Cesare; — 24 .Pagani Emilio.

25. alle 17.39, Bianco Eligio, di Torino. — 26. alle 17.43 Bordin Lauro.

Seguono subito: 27. Bosco Natale — 28. Castellini Senofonte — 29. Fasoli Pietro, dell'*equipe* militare.

36. Allassia; — 31. Molon; 32. Bruschiera Mario; — 33. Sala Enrico; — 34. Vertua Carlo; — 35. Spinelli Rinaldo.

Gare motociclistiche a Rovigo

Ci scrivono, 19:

Oggi, favorita da bel tempo, si è avuto all'Ippodromo l'annunciata giornata di corse ciclistiche e motociclistiche organizzate dalla Federazione sportiva. Numerossissimo il concorso del pubblico. Ecco l'esito delle corse:

Americana dilettanti, coppie a colori; chilometri 30 - Inscritti 22, partiti 20. I traguardi sono stati vinti: il primo da Binetto di Casale Colosia, il secondo da Zattoni di Ferrara, il terzo, il quarto e il quinto da Stefani della provincia di Rovigo.

Corsa Criterium nazionale per signorine, km. 20. — Traguardi vinti: 1. dalla Bersonetti di Bologna, 2. 3. 4. dalla Vaisecchi di Torino, 4. dalla Fambri di Ferrara. Si sono ritirate l'Aguzzi di Torino perchè indisposta, la Randone pure di Torino, protestando contro il contegno delle vincitrici. La Borsetti di Budrio è stata ribaltata in corsa da una compagna, ma non avendo riportato ferita alcuna, potè riprendere la corsa, arrivando quarta.

Corsa motociclistica gigante per la coppa Finzi - Km. 40 — 1. Merlo di Torino, campione nazionale — 2. Gelasio di Padova, campione veneto — Gino Finzi di Badia Polesine, sfortunato alla partenza, lo fu anche durante la corsa per lo scoppiare di una gomma; e dovette rinunciare per lo meno al secondo premio che ormai si era assicurato, dopo 14 giri di pista.

Si è dovuto ritirare anche Forti di Ferrara, pure per un guasto alla macchina.

Gare ciclistiche a Padova

Ci scrivono 19:

In attesa degli arrivi dei partecipanti al «Giro d'Italia» si sono svolte le gare indette dalla Società Ciclisti Padovani.

Nel campionato di velocità, dilettanti, arriva primo Galante, secondo Boldrin.

Si svolge anche l'«Americana» per eliminazioni, fra dilettanti. Ad ogni giro l'ultimo arrivato viene escluso. Arrivano: 1. Boldrin Attilio, 2. Rizzetto Armido, 3. Galante Virgiglio, 4. De Michiel Tullio.

All'ippodromo di San Siro

Milano, 19

Presenti il Duca di Aosta e il Conte di Torino si è corso oggi all'ippodromo di San Siro il gran premio del Commercio di 50.000 lire.

Alle 17 i cavalli entrano in pista e dopo il consueto giro dinanzi alle tribune vanno a prendere la partenza che è assai laboriosa.

I concorrenti sono 7, essendosi ritirato «Clonci». Al primo passaggio davanti alle tribune «Rembrandt» tiene la testa seguita da «La Montagnolo». Giungono 1. «Rembrandt; 2. «Sandro»; 3. «Alcimedonte»; 4. «Salvator Ross».

Il vincitore è applaudito.

Gare di aviazione a Genova

Genova 19

Alle ore 15.55 al campo di aviazione di Lido affollatissimo l'aviatore Paolucci su aeroplano «Chiribiri» iniziò la serie dei voli compiendo due giri sul mare. Nella discesa il lato sinistro del carrello si impigliò nel piano e l'apparecchio fece un giro su sè stesso e si capovolse rimanendo danneggiato. L'aviatore fu prontissimo a saltare dal seggiolino balzando a terra incolume.

Si innalza quindi l'aviatore Ramazzotto che dopo un volo durato qualche minuto discende con un magnifico volo librato. Alle 17.29 Ramazzotto si innalza di nuovo e compie parecchie evoluzioni, spingendosi fino alla Lanterna. Quindi discende con eleganti evoluzioni e con un ardito vol planè fra gli applausi del pubblico che lentamente sfolla soddisfatto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	61.45	64.06	63.8[illegible]
Termometro centigr. al N.	16.2	17.0	18.[illegible]
Umidità relativa	67	69	52
Direzione del vento	S.E.	E	S.E.
Stato dell'Atmosfera	6	0	[illegible]

Temperatura massima di ieri 19.0; minima di oggi 12.1 — Marea: 1.a alta 14.5; 1.a bassa 6.25; 2.a bassa 19.25.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
20 Lunedì: S. Bernardino.
21 Martedì: S. Felice.
Leva il sole alle 4.36; tramonta alle 19.38.

Un omaggio ai Reduci di Libia
nel cortile di San Provolo

Nel cortile delle scuole elementari di San Provolo è stato offerto iermattina un vermouth d'onore ai primi reduci dalla Libia, arrivati qui la settimana scorsa, dopo aver partecipato come richiamati della classe 1888 alle varie fasi della guerra intorno a Bengasi.

Alla festa gentile, pensata dal «Comitato Veneto pro feriti e caduti», aderenti cordialmente i Reduci d'Africa (quelli che alla Patria offersero la loro giovinezza nella prima guerra, meno fortunata ma non meno eroica di questa), alla festa, diciamo, parteciparono tutti con lo spirito i ritornati dalla nuova patria ancora contesa, ma di presenza circa una metà soltanto. Molti si tennero lontani per modestia, perchè i nostri soldati sono schivi dei pubblici onori, altri rimasero presso le loro famiglie.

Ma fu simpatica, felice, nobile l'idea di riaffermare una volta ancora ai nostri fratelli valorosi tutto l'amore di cui li circondò e tutta la riconoscenza di cui li circonda la cittadinanza intera.

Attorno ad un tavolo che si appoggia ad un panneggiamento rosso, sul quale campeggia il ritratto del Re, si sono disposte le bandiere dei Veterani '48-49, dei Reduci dalle Patrie Battaglie, dei Garibaldini, dei Reduci d'Africa, degli Ex Carabinieri, Pittori e decoratori, Volontari, Palestra Marziale, Associazione Giovani Monarchici e Circolo Liberale Conservatore di San Polo e Santa Croce, Bucintoro e Querini, Trento Trieste e Associazione studentesca della Trento e Trieste, Società Ginnastica Laetitia, Generale Operaia, Dante Alighieri ecc. Sono molti i soci che fanno gruppo presso i rispettivi vessilli.

Ricordiamo al tavolo delle Autorità l'on. conte Girolamo Brandolin, Presidente del Comitato, l'assessore conte Alberto Valier per il Sindaco conte Grimani, il cav. uff. Francesco Müller per le società sportive, il signor Giovanni Zardinoni per la «Bucintoro», il signor Vidal presidente dei Reduci d'Africa col vice presidente signor Tesi ed altri reduci, Silvio Scarpa della Trento Trieste, cav. Ettore Brocco, cav. Gaggio, nob. avv. Trentinaglia, dottor Ancona per la «Dante Alighieri», avv. Antonio Testolini ecc.

Si allungano da una parte nelle loro linde assise turchine i piccoli marinai della nave-scuola «Scilla». In un angolo suona la fanfara dell'Istituto Coletti.

I reduci festeggiati, parte con l'uniforme militare indossata ancora per la occasione, altri in costume borghese, seduti a semicerchio, col viso radioso, dal quale le traccie delle fatiche trascorse sono pressochè scomparse, sono tutti lietissimi di ritrovarsi ancora insieme.

Porge ai reduci di Libia per primo un saluto l'on. Brandolin, notando che il «Comitato Veneto pro feriti e caduti» intese con la riunione modesta dimostrare i sentimenti di solidarietà nazionale che lo animano, ad essi che combatterono per l'onore delle armi italiane. Rievoca tutta l'opera del Comitato italiano, la cui costituzione si deve ad un esempio mirabile di collettiva riconoscenza. Riconoscenza che ben va a chi offrendo in olocausto la propria vita scriveva una nuova storia per il suo Paese, gli dava una nuova posizione nel mondo (*applausi lunghissimi*).

Un mesto doloroso pensiero rivolge ai caduti che la vita lasciarono per il grande sogno della Patria più grande. Un augurio formula l'onor. Brandolin per quei soldati che ora combattono nell'Egeo, in quel mare ch'è per noi come una seconda Patria.

Comunica infine il pensiero del Comitato di offrire ad essi un piccolo ricordo (un distintivo che poi verrà dispensato), pegno modesto di una illimitata gratitudine del popolo veneziano nel quale tutti sono fusi. Perchè la guerra ha avuto anche il grande vantaggio di livellare ogni differenza di classe, di accomunare i sentimenti delle persone.

Scoppiano applausi fervidissimi e la fanfara suona la Marcia Reale.

Il conte Valier, rinnovando a nome del Sindaco di Venezia il saluto ed il benvenuto ai Reduci, esalta con semplici parole l'opera loro, della quale va giustamente fiera la città. Essi si sono dimostrati degni figli dell'antica Repubblica che fu sempre, dai tempi più remoti, baluardo formidabile contro la barbarie ottomana.

Venezia vi accompagnò trepidante quando partiste — continua il conte Valier — vi accolse con tripudio quando ritornaste e queste manifestazioni entusiastiche vi dicono che non avete smentito nè le virtù, nè il valore, nè l'abnegazione che ognuno s'attendeva da voi, vi dicono tutto l'affetto e tutta la riconoscenza di una città.

Conservate con fierezza e con orgoglio il modesto ricordo che vi si vuole offrire, con fierezza e con orgoglio mostratelo un giorno ai vostri figli perchè è di chi ha il diritto di chiamarsi italiano.

Le parole dell'assessore Valier sono accolte da battimani prolungati coperti dalle note della fanfara.

Il signor Vidal, Presidente dei «Reduci d'Africa», ha aderito ben volentieri all'iniziativa del «Comitato Veneto pro feriti e caduti», perchè gli fu offerto il modo di porgere ai nuovi reduci il più affettuoso e fraterno saluto. A noi — dice — non fu dato il balsamo di assaporare il profumo della vittoria, ma siamo fieri di voi che avete contribuito col vostro valore a perpetuare la fama dell'Italia, maestra sempre di civiltà e di eroismi. La nostra Società è di Mutuo Soccorso, ma ha anche il santo scopo di onorare i poveri compagni caduti, di tenerne vivo il ricordo; essa sarà ben lieta di accoglierví nelle sue file, come reduci dalla Libia, perchè avete sopportate le stesse nostre fatiche, avete corso i medesimi pericoli. Gradite il nostro omaggio.

Dopo le parole del signor Vidal echeggiano nuovi battimani.

Il dottor Müller porta ai reduci il saluto delle giovani società sportive, che vi seguirono con invidia — dice rivolto ai reduci — quando partiste, che vi invidiano ora perchè ritornate cinti dall'aureola della vittoria. Ma essi serbano una speranza, perchè della loro disciplina sportiva è principio e fine l'amore alla Patria ed al Re; sperano alla loro volta di poter accorrere un giorno esultanti per la difesa della sua grandezza.

Il signor Giovanni Zardinoni, parlando a nome della «Bucintoro», dichiara che la società terrà tra le sue più care venture quella di aver dato origine alla idea per la formazione di un comitato pro feriti e di aver ospitato nella sua sede il comitato.

In altri tempi — continua — ai reduci veneti dalle guerre contro il turco, muoveva incontro, sul mare del Lido, il *Bucintoro* rifulgente d'oro, ora della gloriosa nave non sono più vivi che il ricordo ed il nome, cui s'intitola la nostra modesta società. Ma un altro nome sfolgora oggi dai fianchi quadri e poderosi di una corazzata, un nome che è nostro, che è auspicio e speranza: e la *San Marco* incrocia nell'Egeo sorrisa dalla gloria della vittoria come ieri a Derna.

Il signor Zardinoni ricorda ai reduci ch'essi sono tornati a pochi giorni di distanza dalla inaugurazione del nuovo angelo d'oro, simbolo perenne della potenza marittima veneta, simbolo dell'Italia risorta, più grande.

Noi ci inchiniamo dinanzi a voi — conclude — che integrate tutta la fede, tutto l'entusiasmo, tutte le virtù della Patria nostra.

Un uragano di applausi si alza alla fine del discorso, mentre la fanfara del Coletti intona fra un'ovazione delirante l'Inno di Mameli.

Il signor Gastone Ascoli ringrazia a nome dei compagni reduci di Libia per l'onore fatto loro, e il signor Nardelli si fa portavoce del saluto dei piccoli marinai della nave-scuola «Scilla».

L'on. Brandolin e il dottor Müller procedono quindi alla consegna dei distintivi-ricordo, cioè delle spille in argento dorato con gli emblemi incrociati dell'11.o Reggimento Bersaglieri e del l'84.o Reggimento Fanteria, lo stesso eseguito a suo tempo per iniziativa dell'Associazione «Trento-Trieste». Vengono chiamati i reduci per nome ed ognuno che si avvicina al tavolo per ritirare l'omaggio e stringere la mano all'on. Brandolin è fatto segno agli applausi degli astanti.

A dispensa finita vengono serviti i rinfreschi, e la semplice cerimonia, svoltasi cordialissima, ma che suscitò momenti di commozione, verso mezzogiorno finiva.

X Esposizione Internazionale d'Arte
Visitatori

Sempre più crescente e lusinghiero diventa il concorso del pubblico alla nostra Esposizione. La giornata d'ieri può contarsi fra le più importanti. Appena la Mostra fu aperta le sale furono invase da una folla di visitatori che aumentò in modo da diventare poi nel pomeriggio straordinaria, folla varia, elegante, cittadina, provinciale, di tutta l'Italia ed anche straniera. La nostra Esposizione oltre alle sue ricche e varie sale, offre un delizioso Parco, ricco d'ombre e di fiori, dove il pubblico sosta molto volentieri.

Il numero degli ingressi ascese a 6368.

Vendite

Il signor Fritz Horkheimer di Francoforte ha acquistato il quadro di Cesare Maggi «Il pastore».

Il sig. Emilio Torri di Milano ha acquistato un vetro artistico di Hans St. Lerche.

Il sig. Rudolph Gueuther di New York ha acquistato cinque maioliche a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pècs, due ne ha acquistate la signora Regina Ferroni ed una la signorina Adriana Maria Fradeletto.

Il sig. C. R. Lomerville di Ginevra ha acquistato un esemplare del «Calice del Campanile» di Vittorio Toso Borella.

Linea di navigazione
Adriatico-Libia

Il piroscafo «Probità» della linea Adriatico-Libia, esercita dal Sindacato Commerciale Industriale per la Libia, inizierà le operazioni di carico delle merci, Martedì 21 corrente, e partirà per Tripoli verso il 25-26 del corrente mese.

Il Piroscafo «Precursore» è partito ieri da Sousa per Ancona.

Riportando con viva soddisfazione questo comunicato, che ci è conferma della attività crescente del Sindacato Commerciale Veneto, ci è grato ricordare come Venezia sia stata in questa circostanza la prima che abbia saputo attuare una iniziativa feconda a prezzo di sacrifici che è facile immaginare se si ponga mente alle difficoltà dell'inizio di una linea commerciale in un periodo assolutamente anormale come è quello della guerra.

Il Sindacato ha così - a priori - risposto per Venezia alla facile obiezione che veniva sollevata in passato, le quante volte venisse sollecitato un provvedimento o un ausilio a favore dei traffici dell'Adriatico. Sappiamo fra altro che in questi giorni venne fatto rilevare al Governo da taluno, allo scopo di ottenere miglior trattamento, il fatto, come Venezia abbia già il beneficio di una comunicazione diretta con Malta, dimenticando di soggiungere che questo beneficio è frutto dei sacrifici di una Società di Navigazione privata, la quale ne sopporta per momento tutti gli oneri. — Ma confidiamo che l'opera del Sindacato esplicata con la linea libera di Navigazione varrà a procurare alla classe commerciale dell'Adriatico, non soltanto il necessario materiale di studio e di osservazioni, ma avrà anche dato la dimostrazione della praticità, della necessità di provvedimenti a favore delle comunicazioni fra la Libia e l'Adriatico, mentre è fin d'ora evidente come una corrente di traffici sia andata formandosi subito anche attraverso le maggiori difficoltà.

Per la vendita di liquori a Tripoli

La Questura di Tripoli comunica che, tenuto conto del numero esuberante di esercizi pubblici e specialmente di rivendite di vini e liquori colà apertisi, ha stabilito, d'accordo con l'Autorità Militare, di non concedere ulteriori licenze.

Si avverte quindi, per opportuna norma, che la Questura stessa non potrà d'ora innanzi aderire alle richieste di nulla osta alle concessioni del passaporto per quelle regioni che le venissero rivolte nell'interesse di esercenti del genere.

L'Università Popolare alla Chiesa dei Frari

Ieri nel pomeriggio una comitiva numerosa di aderenti alla Università Popolare si recò a visitare la chiesa dei Frari. Il prof. Pietro Paoletti ricordò agl'intervenuti la storia del grandioso tempio; mostrò i pregi artistici dei quadri e dei monumenti; finì con nobile parole indicando le tombe dei martiri di Belfiore e augurando che su di esse venga eretto un degno ricordo.

Domenica prossima seguirà la visita ai SS. Giovanni e Paolo.

L'inaugurazione
del primo gruppo di case della Cooperativa Luzzatti

Verso le ore 16, cominciavano ad affluire ieri nel bel quartiere che sta sorgendo a S. Rocco, le autorità e le rappresentanze delle associazioni cittadine, convitate dalla Presidenza della Cooperativa per assistere alla inaugurazione del gruppo di case che la Cooperativa stessa ha costruito. Il concorso fu veramente numeroso e cospicuo; abbiamo notato fra i presenti, il Conte Passi in rappresentanza del Sindaco, il comm. Diena Presidente della Deputazione Provinciale, il Comandante Rubelli in rappresentanza del Comandante in Capo del Dipartimento, il colonnello comm. Russo Direttore delle Costruzioni Navali, il cap. del genio Fresco in rappresent. del Comand. del Presidio, il comm. Berna, gli assessori Carminati e Pascolato, i consiglieri comunali Spadon, Scarabellin, Ballarin, Bolla, Testolini, Bullo, l'on. Pietro Orsi, il cav. Ravot per il Prefetto, il cav. avv. Max Ravà e il comm. Manfrin per la Cassa di Risparmio, il cav. Pietro Busetto Beo per la Camera di Commercio, il cav. avv. De Kiriaki per la Congregazione di Carità, il cav. Bosmin per l'Archivio di Stato, il cav. Della Santa per la Deputazione Veneta di Storia Patria, il dott. Gaddo Donatelli segretario capo del Comune, il cav. ing. Maggioni per la Banca Cooperativa Impiegati Civili, il rag. Rigobon per la Banca Mutua Popolare, il cav. rag. Gamberini rappresentante la Cooperativa Impiegati dello Stato in Roma, il dott. P. R. Garbini per l'Associazione Impiegati Civili, il cav. avv. Perosini per la Cooperativa Bagni Impiegati Civili, il cav. avv. Franceschinis Presidente della Cooperativa di Panificazione, il cav. Ettore Brocco, il prof. Eugenio Orsoni segretario della Commissione Case Sane ed economiche, l'avv. Amedeo Massari, il rag. Bastianello, il prof. Benassi per l'Università Popolare, il sig. Menegotto per la Scuola Libera Popolare, il sig. Gerolamo Levi Morenos, il cav. Lanza per la Società Lunatica Benefica, il cav. Colombini per l'Ufficio Municipale di Igiene, l'ing. Corti per l'Ufficio Tecnico Municipale, Marchese Arnaldo Paleologo per l'Associazione Giovani Monarchici, il sig. De Griffi per la Cooperativa Case Operai dello Stato, il cav. uff. dott. Francesco Müller, mons. cav. Paolo Pisanello, sig. Favaro per il Comitato Arsenalotti, prof. Brustolon, prof. Albrizzi, avv. Carlo Allegri per la Cassa Nazionale d'Infortuni, rag. Leopoldo Stivanello pel Monte di Pietà, cav. Veronese per la Società di Mutuo Soccorso fra Calafati, rag. Charpin, cav. Federici, rag. Caser, cav. Maggiore Vian, dott. Voltolina, dott. Le Levi, rag. Occioni, rag. Dall'Armi, cav. Mantovani, prof. Romanin oltre parecchie Associazioni con bandiere.

Il Presidente della Cooperativa cav. Mamerto Camuffo, insieme ai soci, faceva gli onori, ricevendo gli invitati che cominciarono a riunirsi nella saletta per le assemblee dei componenti la Cooperativa, ma dovettero presto decidersi a uscire nel giardino annesso alle case, non potendo capire nel locale.

Gli intervenuti furono invitati ad una visita degli appartamenti, riportandone ottima, gradevolissima impressione, quindi si raccolsero nuovamente in giardino per assistere alla semplicissima cerimonia.

Il Presidente Camuffo cominciò col comunicare un dispaccio affettuosissimo di Luigi Luzzatti ed una lettera altrettanto affettuosa del prof. Levi Morenos — nella quale è posta in rilievo l'alta importanza che assume nei riguardi della propaganda dell'idea cooperativa, il fatto della inaugurazione di un gruppo di case, poichè «un fatto solo, un piccolo fatto, vale più di ogni più grande discorso».

Il cav. Camuffo imprese quindi a parlare facendo la storia della Cooperativa, e colse l'occasione per ringraziare l'Amministrazione Comunale che si adoperò con efficaci e solleciti aiuti per rendere possibile l'attuazione della iniziativa, e ringraziare la Cassa di Risparmio che con splendido esempio — forse unico e certamente uno dei più luminosi in Italia — seppe integrare l'aiuto del Comune, dimostrando come si debbano incoraggiare coloro che con opera volonterosa mirano a risolvere per le proprie famiglie il grave problema delle case.

L'oratore ricordò anche l'on. sen. Clemente Pellegrini che ha dato opera illuminata a dirimere le non lievi difficoltà d'ordine giuridico che ostacolavano nel primo esperimento ogni buona intenzione del benemerito istituto mutuante.

Dopo aver descritto le difficoltà attraverso le quali dovette svolgersi la prima attività della Luigi Luzzatti, soggiunse:

«La Cooperativa Luigi Luzzatti volle essere fino dal suo inizio e vuole mantenersi libera da ogni pregiudiziale di partito politico, di dottrina economica, di confessione religiosa. E volle questa indipendenza per poter accogliere nelle sue file gli aderenti di ogni parte, senza imporre ai soci altro vincolo che non sia l'onestà personale ed il fedele adempimento del loro dovere di cooperativisti sinceri.»

Espresse quindi l'augurio che l'esempio possa essere fecondo di altre congeneri iniziative cittadine e così conchiuse:

«E' in una duplice primavera italica che noi inauguriamo le nostre case cooperative; in questo maggio che col fiore della nostra terra ci porta pure il fiore della speranza di una Italia rinnovata, più grande, più forte per virtù di lavoro, di sacrificio, di buon volere.

«Oh possa con questa primavera entrare nelle modeste case nostre e mantenervi sempre, la santissima triade del lavoro, del sacrificio, del buonvolere; possa questa triade essere trasmessa come perenne virtù ai figliuoli nostri e per essa mantenersi viva la pace operosa delle nostre famiglie e la fede nel bene, quella fede immortale che ci aiuta nel presente, ci conforta del passato, ci anima e rassicura per un migliore avvenire delle famiglie nostre e della Patria.»

Un applauso nutrito accolse le ultime parole, alle quali rispose brevemente

Il rappresentante del Sindaco

Il Conte Passi così parlò:

Signori,

Il Conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, cortesemente invitato ad assistere a questa vostra festa di Famiglia ed impedito con suo dispiacere di potervi intervenire, ha delegato me a rappresentarlo, ed io, lieto dell'onore toccatomi ho con vero trasporto accettato l'incarico che mi venne affidato.

Io infatti che fui a parte sino dall'inizio del cammino non facile da Voi in breve tempo percorso, sono forse in grado più di ogni altro di comprendere la intima e giusta soddisfazione che voi oggi sentite per la prima vostra prova così brillantemente riuscita.

Il problema dell'abitazione, il quale ora ovunque s'impone, se è difficile a risolversi in tutti i grandi centri, lo è in modo tutto peculiare per questa nostra Venezia.

L'Amministrazione Comunale ha da tempo dedicato amorevoli e diligenti cure non dico a scioglierlo, ma a renderlo meno grave e penoso.

Mi asterrò dal dirvi qui dei vari espedienti adottati: Sussidi a Società; premi a privati costruttori; costruzione diretta di case comode e pulite.

Sorse per primi in voi, sotto gli auspici di Luigi Luzzatti, l'apostolo convinto ed efficace della cooperarazione, il pensiero di unirvi e col reciproco aiuto ed appoggio crearvi quel quartierino ideale ove raccogliere le vostre famiglie e mercè i sacrifici di una ben indirizzata economia farlo vostro in breve serie di anni e lasciarlo, prezioso retaggio ai vostri figliuoli.

Ma da soli forse difficilmente sareste riusciti nella non facile impresa ed il Comune, plaudendo al vostro illuminato proposito, salutò in voi, con provata compiacenza i suoi veri cooperatori e vi stese la mano procurando senza ostentazione ma con profonda convinzione e, dirò anche, con grato animo, di incoraggiarvi ed aiutarvi con i migliori mezzi che erano in suo potere.

Oggi che voi raccogliete il primo cospicuo frutto dei vostri studi, delle vostre fatiche, dei sacrifici vostri, consentite che l'Amministrazione Comunale a mio mezzo, goda con Voi e compartecipi alla giusta vostra soddisfazione.

Dal profondo dell'animo io mi congratulo e vi auguro che i vostri primi passi abbiano ad ingigantire in futuro.

Il vostro sia esempio preclaro a tutti coloro che animati come voi di sani propositi in questo campo, ancor quasi vergine, vogliano mettersi all'opera.

Già lo so che il buon seme non è codesto in terreno sterile, e gli imitatori sono pronti.

Al Cav. Mamerto Camuffo ed a tutti i suoi attivi compagni di lavoro vada il meritato plauso per l'opera fin qui compiuta e l'augurio cordiale di prospero avvenire e di ognor crescente sviluppo della magnifica iniziativa.

Sento poi ancora il dovere di ringraziarvi, o Signori, per aver voluto annoverare il Comune di Venezia fra i vostri soci onorari perpetui, fissandone la delibera nella splendida pergamena che io mi onorerò di presentare all'Ill.mo signor Sindaco e che il nostro Comune conserverà a non peritura memoria del passato e pegno di radioso avvenire.

Al Conte Passi, che è vivamente applaudito, succede il sig. Umberto Griffi, presidente della Cooperativa fra operai dello Stato, il quale, brevemente, reca il saluto fraterno della propria Associazione alla Luigi Luzzatti, ed esprime e dice: poichè le classi dirigenti sentono oggi il dovere di sorreggere le iniziative volte alla elevazione morale e materiale delle classi popolari, mi auguro che anche la Associazione da me rappresentata abbia a beneficiare di aiuti e di consiglio.

Il cav. Camuffo consegna quindi con nobili parole un diploma di benemerenza al Conte Passi, rappresentante del Sindaco, e al cav. Max Ravà Presidente della Cassa di Risparmio.

Gli intervenuti, quindi, gentilmente invitati dal Presidente, si raccolsero nella sala a pianterreno della Cooperativa, dove si servivano dei rinfreschi, i rappresentanti delle autorità e delle Associazioni andavano coprendo di firme l'album dell'Associazione.

Alle 5 e un quarto la simpatica cerimonia era finita.

Il Concerto in Piazza S. Marco
L'ultima illuminazione

Il grande concerto corale-strumentale ordinato dal Municipio per chiudere con una degna manifestazione d'arte il periodo delle feste inaugurali e l'illuminazione architettonica, richiamò in Piazza San Marco una folla veramente enorme, quale mai si vide nemmeno per la prima sera dell'illuminazione fantastica. Diciamo subito che nella ressa imponente, nelle strettoie degli accessi alla Piazza, nella immensa moltitudine che stazionò per una ora e mezza sia per ascoltare il concerto, sia... per la materiale impossibilità di muoversi, non avvenne il benchè minimo incidente. Nuova prova di quel mirabile senso di disciplina, di quella bonaria e filosofica facoltà di adattamento che in ogni più disagiata circostanza mantiene il nostro popolo calmo, paziente, cortese, pronto alla barzelletta e sempre contento.

Non si esagera dicendo che dall'Ascensione fino alla Chiesa di San Marco la piazza non presentava un metro quadrato di superficie libera: tutte le immagini del «mare di teste», del «grano di miglio», etc. etc. si potrebbero applicare alla serata di ieri. Dalle misure della Piazza si potrebbe con fondamento arguire la presenza di cinquantamila spettatori! La folla era straordinariamente varia di tipi e di qualità: accanto ai veneziani, naturalmente in maggioranza, — accanto agli stranieri, numerosi, — erano numerosissimi i provinciali, e specialmente i villici e i montanari, questi rivelati subito dai caratteristici cappelli. Era una folla sbalordita dallo spettacolo straordinario dell'illuminazione, sfinita dalla stanchezza, stordita dal caldo, — eppure silenziosa, tranquilla, attentissima.

Il concerto cominciò cinque minuti prima delle 21; infatti ritardatari da aspettare non ce n'erano! Sul palco a gradini, addossato al Palazzo Reale verso l'Ascensione erano disposti i duecento coristi e i cento bambini: sul primo larghissimo gradino era collocata la Banda Municipale. Questa, malgrado la disposizione ad uno stesso livello, otteneva dalla vicinanza al Palazzo un'ottima sonorità, cosicchè la *Sinfonia* di Nicolò Coccon che apriva il programma fu gustata agevolmente, seguita con attenzione e molto applaudita. E' un pezzo robusto, ben costruito, di forma non recente ma trattata con sicura scienza di contrappuntista, di bella ispirazione specie nell'*andante*: figurerà d'ora innanzi degnamente nel repertorio della nostra Banda, della quale l'illustre Coccon fu uno dei primi direttori.

Il rimanente del programma ebbe svolgimento artisticamente ottimo, e riportò un successo crescente. Cosa confortante, se si pensi che i maestri Veneziani e Preite avevano voluto comporre un programma di musica tutta nostra, tutta veneziana, e quindi per necessità non di effetto immediato e popolare — come facilmente poteva offrire il repertorio corale comune, — ma elevata, raffinata e nobile per concezione e per fattura. Ora che una musica siffatta sia stata religiosamente ascoltata e vivamente applaudita, mentre del pubblico enorme, e in condizioni materiali addirittura penose, una buona metà era quasi nell'impossibilità di udire, — costituisce un successo che onora per primo il pubblico, il quale dimostra una volta di più che alla musica bella l'uditorio popolare è il più sinceramente e prontamente sensibile.

Il grandioso *prologo* della *Vita nova* di Ermanno Wolf-Ferrari, semplice e solenne, melodico e sapiente, — le graziose *Villanelle* del Donato, il polifonico *Madrigale* del Lotti, — le eleganti pagine strumentali del Vivaldi e di Marcello, — e in fine il *Salmo XXVI* di quest'ultimo, — ebbero esecuzione felicissima: robusto, intonato, affiatato il coro, per quanto anche *trecento* voci potessero sembrare sproporzionate all'ambiente, — ottima come sempre la Banda: ed ottima la direzione del Veneziani nei cori a voci sole, del Preite nel resto. Il *Salmo* di Marcello segnò il successo più vivo; la magnifica ricchezza melodica, la chiarezza, la spontaneità degli svolgimenti, la grandiosità del finale, trascinarono il pubblico ad applausi veramente entusiastici. Molto ammirata fu la elettrizzante direzione del m. Preite, e la sapiente strumentazione da lui fatta del complesso lavoro.

Il concerto finì circa alle dieci e mezzo: il pubblico cominciò a sfollare lentissimamente, mentre le finestre del Palazzo Reale, delle Assicurazioni Generali, della Querini, del Casino di Commercio, del Club dell'Unione etc. etc. rimanevano gremite di invitati, mai sazi di contemplare lo spettacolo meraviglioso.

L'illuminazione architettonica riuscì come sempre perfettamente: l'impianto eccellente eseguito dalla Ditta Biso Rossi e C. funzionò ancora una volta egregiamente: e lo spettacolo geniale e attraente terminò fra la più lieta soddisfazione del pubblico, che certo ne serberà lunga memoria.

Gli Amici dei Monumenti
visitano le raccolte d'arte del Seminario Patriarcale

Gli amici dei monumenti si sono recati ieri nel pomeriggio a visitare la pinacoteca ricchissima del Seminario Patriarcale, la Salute e gli ambienti tutti sontuosissimi del Seminario stesso. C'erano i vicepresidenti Rambaldi e comm. Fadiga, i consiglieri contessa Giustina di Valmarana, dott. Valsecchi, Gino Damerini, cav. Lorenzetti, i soci contessa Elsa Albrizzi e contessina Dada Albrizzi, cav. Agazzi, dott. Bratti del Museo Civico, monsignor Paganuzzi, dott. Fogolari delle Regie Gallerie, cav. Frati bibliotecario della Marciana, dott. Giovanni Chiggiato, Horatio Brown, dott. R. Ferruzzi, Vizzotto Alberti, dott. Vianello, avv. Levi, ing. Sullam, cav. uff. Mario Salvini, dott. Cesare Musatti, cav. Munaretti, prof. Luigi Serra, prof. Vitelli, conte Ferrari Bravo segretario della brigata, prof. Casale, e qualche altro ancora di cui ci sfugge la memoria. Ospite come sempre graditissimo della brigata Angiolo Orvieto. Gli amici furono cortesissimamente ricevuti dal sacerdote dott. Giovanni Jeremich Rettore valentissimo del Seminario, col vice Rettore sacerdote Umberto Rovetta, il Direttore dell'Osservatorio Meteorologico sacerdote dott. barone Hoenning O' Carrol, l'Economo sacerdote Vittorio Piva i quali disimpegnarono con squisita signorilità gli onori di casa cominciando intanto col distribuire a tutti la «nuovissima guida del visitatore artistico attraverso il Seminario Patriarcale di Venezia», un bel volume di circa duecentocinquanta pagine riccamente illustrate e pieno di notizie storico archeologiche.

La visita della brigata cominciò dal chiostro, ove sono murate le lapedi, e dall'oratorio della SS. Trinità ove sono tra altro notevoli un altare del Rinascimento a un'urna funeraria del secolo XVI erroneamente creduta, per qualche tempo, del Sansovino. Si passò quindi nel museo dove vennero specialmente esaminati un monumento al Doge Francesco Dandolo (1329-1339); una iscrizione sepolcrale in lingua turca; un busto del cavaliere Bernardo Mocenigo di Alessandro Vittoria; uno stipite in marmo rosso di Verona della casa ch'era stata di Baiamonte Tiepolo; una statua di T. Ranzone pure del Vittoria, alcuni monumenti romani, etc. etc. Sempre condotti dagli ospiti gli Amici per lo scalone monumentale salirono alla biblioteca Manfrediana troppo nota perchè si debba parlarne discutendo animatamente dinanzi al quadro attribuito al Giorgione; alla specola ove il barone O' Carrol fu un abile introduttore alla scienza astronomica, agli appartamenti del collegio lindi e graziosi nel loro *comfort* moderno, all'appartamento del Patriarca ricco d'una stupenda collezione di stampe antiche, e via discorrendo. Da tutte le finestre del Seminario, dei saloni magnifici gli Amici non si stancarono mai di ammirare i panorami meravigliosi di Venezia che si stendevano sotto, dei giardini e degli orti della Giudecca, della laguna e delle isole, del Lido ed, oltre, del mare ceruleo. E poichè il cielo era limpidissimo l'occhio spaziava fino ai monti di Vittorio che si disegnavano in una immanenza sorprendente.

La brigata passò da ultimo nel salone della biblioteca che contiene 40.000 volumi. In una sala attigua ad esso il Seminario offerse alla brigata un *vermouth* e rinfreschi. Prima di scendere nel giardino folto di piante secolari la contessa Giustina di Valmarana, per incarico dei colleghi del Consiglio direttivo, espresse vivi ringraziamenti ed ammirazione ai reggenti del Seminario dove la Religione, l'Arte e la Scienza compongono veramente quella sublime armonia ch'è la ragione stessa del creato. La contessa Elsa Albrizzi aggiunse altre parole esprimendo l'augurio che i reggenti del Seminario possano essere ospiti di lei nel suo palazzo ricco di raccolte. Ringraziarono il rettore e il direttore dell'Osservatorio che condusse poscia la brigata al pianterreno per un'occhiatina ai misteriosi apparecchi sismografici rivelatori così del più lontani terremoti come del più furtivi passi vicini.

Alle sei gli Amici si congedarono ripetendo ad uno ad uno il loro compiacimento per l'indimenticabili ore passate nel Seminario. La brigata sarà presto convocata per un'altra delle sue simpatiche escursioni.

L'assemblea delle Giovani Operaie

Ieri alle ore 16 ebbe luogo alla sede delle Giovani Operaie la relazione annuale e finanziaria delle spese e delle entrate dell'anno 1911.

Notiamo fra i presenti il Sindaco Conte Grimani, il Co. Nani Mocenigo, il cons. Scarpa rappresentante il Prefetto, il prof. Co. Pellegrini, il Co. Brandolin, il Principe Borghese etc. Il Consiglio direttivo del Sodalizio era al completo; notiamo fra le signore: la Presid. onoraria Contessa Brandolin, la vice-presid. Contessa Persico, la segretaria sig.na Ferrari, la tesoriera sig.ra Stivanello, le consigliere signora Toso e cont.na Falier, la Principessa Borghese e l'infaticabile sig.ra Coiazzi.

La sala era piena delle giovani operaie affettuosamente legate alla filantropica istituzione.

Dapprincipio un coro di giovani istruito dal maestro Jacchia eseguì una canzone facile e allegra. Indi prese la parola la Vice-presid. Contessa Persico dando il benvenuto ai presenti e giustificando la assenza della Contessa Soranzo per lutto di famiglia.

La segretaria sig.na Ferrari fece una chiara esposizione della relazione morale del bilancio 1911. Da essa rileviamo che la benefica istituzione ha progredito assai sia dal lato numerico delle nuove iscritte (564) sia per gli aiuti continui che le giungono da parte della cittadinanza. Ma i bisogni del sodalizio sono enormi, così per l'istituita assistenza come per molti altri campi di attività.

La sig.ra Ferrari raccomandò poi a tutti di inviare alla Società qualche libro polveroso e sgualcito che la moderna letteratura ha bandito dalla biblioteca di casa, ma che le povere giovani languenti nei lunghi stanzoni degli ospitali o nel'e soffitte leggono con piacere dando così un lieve sollievo al loro animo travagliato dai dolori della malattia. La sig.na Ferrari chiuse il commovente discorso mandando un vivo ringraziamento a tutti i buoni che hanno portato il loro aiuto alla moderna e caritatevole istituzione.

La signora Stivanello lesse quindi i quadri del bilancio delle entrate e delle uscite dell'annata.

Il prof. Franceschini pronunciò poi con parola vigorosa un discorso sul «Genio buono dell'Umanità» illustrando le funzioni nobili e generose che esercitò la donna in tutti i tempi a favore dell'Umanità ed esaltando le sue virtù di sacrificio e di abnegazione. Nella chiusa ispirata del suo brillante discorso, l'egregio oratore augurò che la donna moderna sappia dar prova di quelle virtù che ci vennero tramandate dalle virtuose eroine di tutti i secoli.

Vendita abusiva di cartoline illustrate

Gli agenti della squadra mobile rilevarono l'altro giorno contravvenzioni ad un gruppo di venditori ambulanti di cartoline illustrate in Piazza San Marco.

Furono posti in contravvenzione, perchè erano privi della licenza di esercire il mestiere e sono: Domenico Dorigo, d'anni 32; Luigi Tomasalli, d'anni 45; Sette Tridoro, d'anni 26; Augusto Angelini, di anni 19; Ermenegildo Rossi, d'anni 24; Giuseppe Scarabellin, d'anni 19; Antonio Tiozzo, d'anni 19 ed Eugenio Zambon, di anni 16.

Tito Martini e Roberto Browning
commemorati ieri al Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Ieri alle 14, si raccolsero in adunanza ordinaria i membri dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

Presiedeva il senatore Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, il quale appena aperta la seduta commemorava con commosse parole, uno dei membri più cari, recentemente scomparso per sempre, il prof. Tito Martini.

Il senatore Papadopoli aveva parole di profondo e vivo rimpianto per la perdita dolorosa del collega e dell'amico.

Alle espressioni del Presidente si associavano tutti gli intervenuti.

Il prof. Enrico Castelnuovo ricordò il prof. Martini come insegnante della Scuola Superiore di Comm., rievocandone le preziose doti e ricordando come le sue cure e la sua attività egli avesse profuso sin dall'inizio della Scuola di Ca' Foscari, seguendone tutte le vicende. Peccato che a lui non sia stato concesso di vedere, il giorno non lontano, in cui l'Istituto potrà celebrare il trionfo dei propri ideali.

Il Conte Manfredo Bellati, professore all'Università di Padova, commemora il prof. Martini, come geniale scienziato.

Il prof. Castelnuovo riprendendo la parola commemora Roberto Browning, ricordando la grande e affettuosa commemorazione tenuta dalla signora Maria Pezzè-Pascolato in Asolo la scorsa settimana. Ne ricorda le doti squisite di poeta, la sua profonda amicizia per l'Italia, rivolgendo la sua memoria anche alla moglie dello scrittore inglese che fu pure poetessa e morì a Firenze.

Il senatore Papadopoli ringrazia il prof. Castelnuovo per aver ricordato il Browning, per la prima volta, dopo la commemorazione nella prima adunanza dell'Istituto.

Finite le commemorazioni, l'assemblea continua e si svolgono le annunciate letture:

B. Brugi, m. e. — I limiti dell'ordine giuridico.

E. Catelani, m. e. — Il diritto internazionale americano.

V. Crescini, m. e. — Musica francese nel medio evo.

L. V. Rossi, s. c. — Sulle probabili cause di una lacerazione nelle lamiere del corpo cilindrico in una caldaia a vapore di tipo « Cornovaglia ».

E. Truzzi, s. c. — Di alcune particolarità istologiche riguardanti la struttura delle così dette caruncole dell'uretra femminile.

G. Giavedoni e *A. Berti*. — Di un nuovo metodo di esame della digestione gastrica con i raggi X (presentata dal prof. *A. De Giovanni*, m. e. a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

I membri del Consiglio si radunavano quindi in seduta segreta per la trattazione di affari di ordinaria amministrazione.

Per la classe 1892

Il Sindaco di Venezia invita i giovani della classe 1892 che non avessero ancora ricevuto il precetto, a presentarsi subito all'ufficio Leva Municipale, per ritirare detto documento necessario per subire nel giorno stabilito la visita medica presso il Consiglio di Leva.

All'Ateneo Veneto
L'ultima lezione di Storia Veneta

Ieri ebbe luogo la X ed ultima lezione di storia veneta del ciclo di questo anno, impartita dal chiarissimo prof. cav. Antonio Battistella, nella sala maggiore del nostro Ateneo.

Il prof. Battistella dopo di aver detto delle condizioni dell'Italia in generale sul finire del 1300, espone le varie cause della ultima guerra tra Venezia e i Da Carrara e ne fa rilevare i fatti principali che ad essa si accompagnano, quali la intromissione dei Carraresi nelle cose del Friuli, le lotte fra questi e Gian Galeazzo Visconti, alla cui morte improvvisa sorsero tali avvenimenti che indussero la Repubblica all'accennata ultima lotta con i Signori di Padova. Accenna inoltre a quanto fecero i Veneziani per conservarsi il Polesine di Rovigo, ricevuto come pegno di un prestito dagli Estensi alleati di Francesco Novello. La guerra finì con lo spodestamento dei Da Carrara, ai quali successe Venezia che potè in tal modo allargare i propri confini fino all'Adige e formarsi un dominio di terraferma, ormai indispensabile per le condizioni dell'Italia, dominio che poi conservò fino al 1797. Esamina quindi minutamente le ragioni che indussero la Repubblica a liberarsi da quei potenti nemici, e tratta del cosidetto loro processo e della loro condanna. Riepiloga infine tutto il periodo di storia veneziana svolta nelle dieci lezioni, periodo che arriva fino al sorgere del secolo 15.o, quando la Repubblica è quasi arrivata al massimo della sua potenza.

Alla chiusura della dotta lezione, lo scelto uditorio proruppe in un caloroso applauso di soddisfazione e ringraziamento al distinto professore, che aveva tanto degnamente tenuto il corso di questo primo periodo della gloriosa storia di Venezia.

Gli esami di Storia Veneta

Domenica ventura, 26 maggio alle ore 15, avranno luogo gli esami, davanti alla Commissione formata a norma del Regolamento.

Quegli alunni che frequentarono il corso di lezioni e che desiderano concorrere agli esami o aspirano a conseguire il certificato di frequenza, dovranno iscriversi presso la Cancelleria dell'Ateneo a tutto il giorno di sabato 25 corrente.

I quesiti saranno estratti a sorte dai concorrenti.

Agli esaminandi che più si distingueranno nella gara, verranno assegnati due premi, il primo di lire 100 ed il secondo di lire 50. Saranno pure conferite delle menzioni onorevoli.

La distribuzione dei premi avverrà in forma solenne nella seguente domenica, 2 giugno (festa dello Statuto) col concorso delle Autorità.

La solennità della premiazione, come il solito, sarà pubblica.

La Beneficenza della Congregazione di Carità

Nel 1. Trimestre 1912 la Congregazione di Carità ha erogato lire 66223.10, le quali andarono così ripartite:

effetti da letto per 84 famiglie L. 1508.04 — sussidi in danaro, effetti, generi alimentari e baliatici per 4707 famiglie lire 33937,73 — trasporti di malati poveri all'Ospedale con barche comuni o a mezzo della Croce Azzurra lire 457 — medicinali per poveri assistiti a domicilio L. 7316.11 — apparecchi ortopedici e presidi chirurgici lire 524.60 — assegni agli Asili Infantili lire 275 — grazie e doti lire 4323.22 — dozzine per 186 minorenni orfani e abbandonati presso istituti o presso privati lire 17741.40. — A questo importo sono da aggiungere quelli corrispondenti dall'Istituto Penitenti per ricovero di fanciulle pericolanti nell'Istituto dei Servi e in altri Istituti; dalla Fondazione Astori per minorenni qualificabili per un ricovero di mendicità, e dall'Istituto per la Infanzia Abbandonata nei riguardi della assistenza di minorenni al disotto degli otto anni, orfani ed abbandonati.

Nel trimestre corrispondente del 1911 la Congregazione ha erogato lire 60563.52.

Negli Istituti amministrati dalla Congregazione di Carità erano ricoverati nella Patria Casa di Ricovero 609, nel Ricovero di mendicità 524, negli Ospizi 208, nell'Istituto Manin 187, negli Orfanotrofi 242 nell'Asilo Sordomuti 26, nell'Istituto Zitelle 60, nell'Istituto Ca' di Dio 60, nell'Istituto Infanzia abbandonata 42, nell'Istituto Penitenti 79.

"Pro Venezia,,
Associazione per gli Interessi Cittadini

Norme del Concorso per una "Guida di Venezia,, (di cento pagine) - Premio lire mille.

(Vedi avviso in VI pagina)

Contro l'ispezione sanitaria provinciale

Sotto la Presidenza del prof. G. B. Fiocco, la sera del 17 corrente si è riunito il Consiglio dell'Associazione Medica per trattare della Istituzione dell'Ispezione Sanitaria Provinciale, e venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Associazione Medica di Venezia e Provincia; presa in considerazione la Relazione 3 aprile 1912 dell'On. Deputazione Provinciale di Venezia e il Regolamento (già approvato dal Consiglio Provinciale) relativi alla Istituzione di un posto di Ispettore Sanitario Provinciale;

accogliendo la protesta dei Colleghi dei Manicomi Centrali Veneti; presa visione della Legge vigente sui Manicomi e sugli Alienati (art. 4. e 8.) e del Regolamento relativo (art. 1, 6, 7, 8, 11, 28, 49, 61, 62, 64, 66, 79, 80, 82, 85, 88);

trova doveroso protestare contro quanto è contenuto nella Relazione e allegato Regolamento relativamente alla speciale Ispezione sugli Istituti di Ricovero dei Maniaci, rilevando che tutto ciò è contrario allo spirito e alla lettera della Legge e che suona immeritata sfiducia a colleghi degni di ogni rispetto e di alta stima;

ed invoca dalle Autorità Competenti adeguati provvedimenti. »

Una bella iniziativa

è adottata dalle Cantine Vini di Verona Tomaso Giove, S. Silvestro 1176, telefono 651, sostituendo i fiaschi ai bottiglioni della capacità di due litri, con chiusura di tappo a vite. Non più olio sul vino, pulizia, massima praticità.

Asili notturni

Ci vengono comunicati i dati statistici del II bimestre 1912:

Asilo Saccomani: Uomini 1051 - Donne 123. Totale 1174.

Asilo Morion: Uomini 970 - Donne 170. Totale 1140.

Complessivamente 2314 dei quali accolti nel detto bimestre erano nazionali e veneziani 1995, gli altri 319 appartenenti a nazionalità germanica 95, austriaca 158, danese 1, serba 6, americana 8, francese 18, russa 15, svizzera 5, belga 12, inglese 1.

Nel detto bimestre, si ebbero complessivamente nell'anno 1908 n. 2369, nel 1909 n. 2133, nel 1910 n. 1922, nel 1911 n. 2239.

I due Asili accolgono individui dei due sessi, senza distinzione di nazionalità, culto, e condizioni sociali. Sono esclusi soltanto i notoriamente pregiudicati, gli ammoniti e gli affetti da malattie contagiose, o, comunque, pericolosi.

Arrestati

Il diciassettenne Francesco Gallert di Stefano di anni 17, slavo, fu tratto in arresto, per aver truffato un mantello in danno di un compagno, Granadio Grenoy di Giorgio di anni 47 da Vienna.

★ Il pregiudicato Enrico Santini di Pietro di anni 20 fu tratto in arresto essendo spiccato contro di lui un mandato di cattura.

Si frattura un braccio

Il bambino Dal Maschio Augusto, d'anni 8, di Antonio, abitante a S. Girolamo 242, riportò ieri cadendo dalla scala la frattura dell'avambraccio sinistro. Condotto all'Ospitale venne dichiarato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Tentato suicidio

Una triste disillusione amorosa spinse ieri mattina colla fresca brezza dell'alba il giovane Umberto Chinellato a gettarsi in acqua dalla riva delle Zattere. Alcuni soldati del vicino Distretto udendo il tonfo accorsero prontamente traendolo in salvo. Con una barella della Croce Azzurra venne condotto all'Ospitale ove si spera trarlo fuori di pericolo.

Contravvenzione

Gli agenti di P. S. di Cannaregio elevarono ieri verso le ore 16 la contravvenzione a certa Simion Giuseppina fu Domenico, d'anni 37, di Martellago, abitante in Calle della Madonna 4413, per l'art. 60 della legge sulla P. S. e per trasgressione al regolamento sul meretricio.

Gita di istruzione

Questa mattina gli studenti del 1.o corso della Scuola Superiore di Commercio partiranno alla volta di Chioggia, col vaporino offerto dal Municipio per visitare la parte sud-ovest della Laguna. — Nella gita d'istruzione saranno accompagnati dal prof. Lanzoni, insegnante di geografia economica.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *L'Assemblea della Bucintoro* indetta per stasera viene rimandata a Giovedì 23 corrente alle ore 21 nella Sede Sociale con lo stesso ordine del giorno.

Le elezioni agli Impiegati Civili

Ecco il risultato delle votazioni alle cariche sociali, seguite ieri alla Associazione Generale Impiegati Civili:

Presidente delle Assemblee: Pietriboni avv. Ernesto (voti 354) — Vice-presidente delle Assemblee: Bertolissi Gio. Batta (voti 353) — Segretario delle Assemblee: Chiribiri prof. Corrado (353) — Presidente dell'Associazione: Mozzoni cav. avv. Trajano (352) — Vice-presidente della Associazione: Spagnolo cav. dott. Carmelo (225). — Consiglieri: Azzarita rag. Leonardo, 222; Del Gobbo dott. Mario, 226; Dal Torre rag. Carlo, 225; Grupelli geom. Virgilio, 228; Momo rag. Giuseppe, 225; Perrone rag. Carlo, 224; Pratilli Gaspare 225; Vaccaro Pasquale, 226; Zani dottor Desiderio, 225.

Revisori Klinger C., 226 - Mel Vespasiano 226; Palumbo rag. Ermanno, 226.

La differenza di voti tra gli eletti alla presidenza si spiega col fatto che contro i consiglieri eletti esisteva una lista di opposizione la quale portava però alle prime cariche i candidati dell'altra lista, che raccolsero quindi la quasi unanimità dei voti.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Il Profeta », Meyerbeer. — 2. Ouverture « Der Freischütz », Weber. — 3. Atto II « I Pagliacci », Leoncavallo. — 4. Marcia Funebre « Il Crepuscolo degli Dei », Wagner. — 5. Suite II « L'Arlesienne », Bizet. — 6. Mazurka « Taha », Straus

Stato Civile

15 Maggio — Nascite: maschi 7; femmine 5 — Totale generale 12.

Matrimoni: Magrini Romeo ragioniere con Trevisoi Margherita civile celibi — Marinetti Giacinto disegnatore con Paties Concetta casalinga celibi — Ballarin detto Poppi Giovanni Battista manovratore ferroviario con Tabarroni Argia casalinga celibi — Covi Angelo industriale con Simionato Lidia famigliare celibi.

Decessi: Dall'Acqua Carlo 69 coniugato Regio Pensionato Venezia — Tagliapietra Gio. Batta 66 coniugato calzolaio Venezia — Tagliapietra Angelo 64 celibe operaio regio arsenale Venezia — Menaghi Romanello Anna 76 vedova casalinga Venezia — Pezzi Conti Filomena 75 coniugata civile Castiglione Fiorentino — Trevisan Giovanna 70 nubile ricoverata Venezia — Valentini Mani Natalina 70 coniugata casalinga Venezia — Rold Piacenti Anna 59 coniugata casalinga Venezia — Voltolina Teresa 11 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine quattro.

16 Maggio. — Nascite: maschi 1; femmine 5 — Totale 6.

Decessi. — Berlin Brancaleone Luisa 72 vedova casalinga Venezia — Baldan Sebastiano 63 ortolano Venezia — Vianello Giovanni 77 coniugato marittimo Venezia.

17 Maggio. — Nascite: maschi 7; femmine 6 — Totale 13.

Decessi: Guadagnin Catterina 71 vedova casalinga Venezia — Locatello Elisa 68 vedova casalinga San Bona (Treviso) — Vianello detta Brocco Elisabetta 31 coniugata cernitrice caffè Venezia — Vianello Giuseppe 68 coniugato battellante Murano — Gallo Giacomo 47 coniugato nocchiere Venezia — Fabiano Nicola 12 Trani — Revoltella Giovanni Secondo 43 celibe macellaio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine uno.

Pubblicazioni Matrimoniali, esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 19 Maggio 1912:

Bruna Francesco commerciante con Bisaro Ida casalinga — Beltrame Carlo impiegato ferroviario con Broili Giulia casalinga — Cappello Giuseppe calzolaio con Olivo Valentina operaia — Grigi Umberto regio impiegato con Doria Erminia chiamata Virginia civile — Penzo Mario Federico meccanico con Cettolin Maria Teresa sarta — Merlo Emilio chiamato Mario bracciante con Galangan Angela perlaia — Giani Angelo bottaio con Miani Italia sigaraia — Ghiggeri Cesare applicato di P. S. con Gallina Maria pianista — Padovan Girolamo segatore legname con Berengo Angela casalinga — Gatto Demetrio vetraio con Marsioni Maria fiammiferaia — Menegoni Roberto commerciante con Borghi Isabella telegrafista — Santarossa Antonio Raimondo con Basa galuppi detto Mirco Catterina casalinga — Vorano Silvio chiamato Romeo agente di commercio con Michieli Rosa sarta — Vaillant Luigi tabaccaio con Facchin Anna Maria domestica — Gilardoni Mario capo-furiere R. M. con Durazzo Concetta casalinga — Gasparini Francesco terrazzaio con Zamattia Elisabetta casalinga — Lodi Ercole fuochista ferroviario con Brini Elsa modista — Bragadin Carlo ebanista con Franco Elena perlaia — Felicetti Balduino ferroviere con Trampetti Vincenza possidente — Pace Ugo impiegato con Ferro Linda casalinga.

Teatri e Concerti

Concerto Agostini al "Marcello,,

Sabato 25 corr. alle ore 21 nella sala del Liceo Marcello avrà luogo un concerto strumentale-orchestrale con programma tutto formato di composizioni del maestro Mezio Agostini, direttore dell'Istituto. In tal modo il pubblico avrà agio di conoscere in questo importante campo della sua attività l'egregio artista che dedica ora cure assidue e intelligenti al nostro Liceo musicale. Ecco il programma:

Trio in re magg. op. 19 per pianoforte, violino e violoncello. (Agostini, De Guarnieri, Montecchi).

Bordeggiando - *Coccodè* - *Notturno* in la magg. -*Impromtu*. (Per pianoforte).

Ouverture (n. 2).

Valzer - *Interludio* nell'opera: « La penna d'Airone » - *Serenata* - *Danza caratteristica* (per orchestra).

Goldoni

La flammata rappresentatasi ieri per la seconda volta ebbe rinnovato il successo della prima sera e chiamate parecchie agli attori in fine degli atti.

Questa sera, poichè moltissimi, in seguito al Concertone della Piazza non hanno potuto udire la *Fiammata*, se ne darà una terza ed ultima rappresentazione.

Fra qualche giorno una novità del Lavedan: *Il gusto del vizio*.

Spettacoli e varietà del 20 Maggio 1912

GOLDONI, 21 — La fiammata.
MALIBRAN — ore 21 Eva.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.00
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert

LIBRI

ETTORE BALDACCI — *Manuale di Telegrafia elementare*. — Firenze, Alfani e Venturi — Pag. 232 - L. 2.50.

E' un libro scritto con profonda conoscenza tecnica e con grande diligenza, che viene a colmare una lacuna: un libro che possa servire e preparare i giovani aspiranti ad entrare nella carriera dei Telegrafi, senza obbligarli a perdere molto tempo per consultare opere di maggior mole, e dando loro al tempo stesso ed esattamente tutte le cognizioni di fisica e di chimica di cui essi possono aver bisogno.

Sotto questo punto di vista quindi è un libro ottimo e destinato certamente ad avere una grande diffusione, quale appunto si merita. E' corredato di numerose tavole dimostrative che facilitano la comprensione pratica delle spiegazioni teoriche, e si divide in quattordici capitoli di cui diamo sotto i titoli:

1. Preliminare - 2. Telegrafia - 3. Elettro-Dinamica - 4. Applicazioni - 5. Circuiti derivati - 6. Magnetismo - 7. Apparati telegrafici - 8. Relais soccorritori - 9. Condensatori - 10. Apparecchi di protezione - 11. Uffici - 12. Linee telegrafiche - 13. Guasti ed esperimenti - 14. Esperimenti per localizzare i guasti di linea.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23,50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,18.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,38; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
[illegible]

Cronache funebri

G. A. Fabris

Gli dissero che era necessario ed Egli obbedì, ma sentiva di affrontare una difficile prova e di non avere forze abbastanza per sostenersi. Lasciò la casa, che Egli si era preparata come un nuovo nido nella gioia di vivere a Venezia, e si ritrovò in una squallida camera di ospedale, che era aperta senza pietà su la più cruda visione del dolore, dell'umana miseria, e Gli lasciava vedere, su in alto, appena un lembo di cielo. Così rimase due mesi con più tristezza che speranza, spesso anche avvilito dalla Sua infermità; subì l'opera del Chirurgo, da cui pareva dovesse venire la salvezza; lottò, ma poi Gli vennero meno le energie vitali, ed a poco a poco si spense.

Si spense uno spirito nobilissimo. La Sua mano scarna cercava la trepida mano della Donna, che Gli si era consacrata nella più fedele devozione, e cercava, come in una nuova vita della tenerezza, l'aiuto migliore, l'aiuto più caro nei passi estremi. La mente si volgeva al ricordo degli amici lontani e presenti, gli occhi si volgevano al poco sereno, che potevano spaziare avidi di luce, di bellezza alta e pura. L'anima Sua si sollevava nel sogno; e come Egli visse compì il Suo destino.

Destino duro ed avaro! Aveva quarantasei anni appena. Era nato per le fervide battaglie dell'ideale, per la vita libera dell'artista, per la pronta azione come chi si sente degno di assumere una missione civile; era nato per l'altezza. Invece fu per Lui breve la gioia di rimirare il Suo cammino, e dovette vivere la piccola vita dell'insegnante, oppresso dagli orari, legato ed imbavagliato dai cento articoli della meschina gamma delle discipline scolastiche, mandato d'innanzi a scolari indegni di Lui.

Fu per Lui sventura nascere agli anni suoi. Vent'anni prima sarebbe cresciuto un magnifico poeta soldato; vent'anni dopo sarebbe giunto in tempo per divenire senz'altro uno dei primi fabbri dell'educazione nazionale nell'officina sfavillante del grande giornale moderno. Avviato agli studi da una schietta inclinazione dell'ingegno, in un momento in cui la vita del Paese sembrava costretta a tutte le rinunzie, la fortuna delle lettere imprigionata nella minuziosa critica storica, il giornalismo costretto al servizio delle parche notizie di fatto oppure all'acre intemperanza di cittadine fazioni, il Suo possente ingegno acceso da una mirabile fantasia creatrice non trovò dapprima per Lui cammino tracciato su la terra, e balzò verso il sogno con un impeto sdegnoso che lo fece schierare tra i ribelli.

Egli fu tra i pochi dell'audace *Vita nova*, del primo *Marzocco*: combattenti magnifici, che si sono pur essi rinnovati, ma sin dai primi colpi ebbero tal parte nel moto della cultura italiana, che allora era schernita o proclamata *vitanda* e non ancora forse è riconosciuta nel suo giusto valore. Se non che lo spirito signorilmente misurato di Lui, senza affievolire la fede, senza turbare la gioia del sogno, lo ricondusse anche a poco a poco verso il richiamo della preparazione severa della Scuola, che un ingegno come il Suo non poteva non apprezzare. Ed egli seppe riescire valente erudito quant'era squisito artista: dei nuovi studi si giovò assai il poeta, come il critico fu accortamente assistito dall'amatore di ogni bellezza.

Quasi di un tempo medesimo sono il volume di *Studi Alfieriani* ed il volumetto di versi *Nell'ombra*, del 1895 e del '96; esempi perspicui dell'opera di Lui, non voluminosa ma pregevole, avviata per certe strade nettamente segnate, sincera, ben nutrita e quindi non effimera. I temi prescelti per le ricerche letterarie rispecchiano la nobiltà del pensiero: Egli si è provato sui grandissimi artefici dell'anima nazionale. Le poesie rispecchiano la nobiltà dello spirito, un tesoro di grazie ingenue, di finezze, di gusto eletto. E l'opera Sua salì sempre più in alto: la critica come dà segno nelle ultime interpretazioni dantesche, la poesia come riluce negli ultimi sonetti dell'*Apollo*. Ahimè, che Egli era giunto al punto in cui l'artista ed il dotto stavano per fondersi in uno scrittore magnifico, in uno di quegli scrittori che restano poi forza viva nella cultura del Paese.

A quarantasei anni è morto, invece, e la Sua gelida salma aspetta di dissolversi nelle zolle della natia terra friulana. Così è passato nel Suo sogno, e di Lui resta un mite chiarore di bontà e di dolcezza a conforto di chi Lo conobbe e Gli volle molto bene per la sùbita simpatia che le sue preziose qualità suscitavano, sì che oggi sono uniti nel cordoglio egualmente grande gli amici di anni lontani e del breve tempo che Egli visse tra noi.

A Venezia era venuto appena nell'ottobre passato, per suo lungo desiderio trasferito dalla cattedra di lettere italiane nel R. Istituto tecnico di Padova alla medesima cattedra nel nostro Istituto tecnico. La fortuna non poteva imporGli peggior sacrificio, costringendo Lui per forza di circostanze all'insegnamento negli Istituti tecnici, nelle scuole che hanno sì spesso il torto e il peso ed il danno di lasciare che l'indolenza degli alunni consideri inutile la cultura generale e si impazienti per tutto ciò che non sia ferro del mestiere di domani. Ma se Egli doveva sentire l'amarezza di siffatto stato di cose, non riguardava con dispetto al suo officio come troppo inferiore alle veraci virtù del Suo ingegno; bensì ravvisava nel difetto altrui la indicazione di un più alto dovere, e nella Scuola portava tutto il suo ardore per ogni nobile idealità, studioso che il sempiterno incanto della poesia scuotesse i torpidi spiriti risvegliando nei giovani quanto hanno di istintivamente generoso per una degna educazione.

Troppo poco rimase tra i giovani nostri, perchè essi potessero comprendere quale Maestro avessero in Lui, sì che a Lui mancò la consolazione pure tanto desiderata. Ma è bello che Egli abbia, tuttavia, dato ad essi l'ultima delle sue parole: quel breve articolo su *La Guerra*, per il « Numero unico » degli studenti, che è una pagina commovente di forte educazione civile.

Allora, in principio dell'azione eroica Egli sognava come un dì la gloria delle forze italiche rifiorenti. Oggi Egli è più in alto del sogno, e dal mistero chiama con nuovo ritmo alla « novella speme » che aveva cantata in una delle Sue liriche migliori. Egli è ancora con i Cavalieri della vita in mille arcane forme, tra il moto incessante de l'opre, nel fremito de l'aure, nei fiori ». Così rivive e conforta l'aure nel germinar dei fiori ». Così rivive e conforta benedicendo con la Sua fede.

La madre Italia Marzuttini ved. Fabris, la moglie Ada Zambelli, i figli, il fratello D.r Luigi, i suoceri D.r Tacito Zambelli e Giulia Masciadri, i parenti tutti, partecipano la morte del

Prof. D.r
GIUSEPPE ANDREA FABRIS
dell'Istituto Tecnico P. Sarpi di Venezia

avvenuta quest'oggi, alle ore 6, nell'Ospitale Civile di Venezia.

La cara salma arriverà alla stazione di Udine alle ore 15.20 di martedì 21, per proseguire direttamente ed in forma puramente civile per il Cimitero monumentale.

Serva la presente di partecipazione personale.

Venezia, 19 maggio 1912.

Dalle Provincie del Veneto

Distretti convertiti in circondari
Otto nuove sottoprefetture

Roma, 19

Con regio decreto odierno otto distretti del Veneto, quelli cioè di Chioggia (Venezia), Asiago (Vicenza), Adria (Rovigo), Feltre e Pieve di Cadore (Belluno), Cividale, Pordenone e Tolmezzo (Udine), sono stati convertiti in circondario sostituendo sottoprefetti ai commissari distrettuali con decorrenza dal 1.o luglio 1912.

VENEZIA

Il Porto di Venezia
e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 19

Questa mattina, in seguito ad una intesa passata fra il Sindaco Cavalieri ed alcuni eminenti cittadini, si sono riuniti nella Sala Consigliare, ad invito del Sindaco stesso, molti fra i più ragguardevoli rappresentanti della industria, del censo, del commercio, professionisti, ed impiegati, privati cittadini e pubblici funzionari. Erano circa una cinquantina di persone raccolte per un primo scambio di idee sulla importantissima questione che tanto interessa Mestre, quella della costruzione dei nuovi bacini portuali ai Botteghi, e le conseguenze che tali lavori portano al territorio del nostro Comune.

Il Sindaco Cavalieri dopo salutati e ringraziati i presenti di aver corrisposto al suo invito, giustificando come la riunione non abbia potuto riuscire più numerosa, sommariamente spiega lo scopo per cui la Amministrazione Comunale, accogliendo anche l'iniziativa di alcuni cittadini, ha ritenuto doveroso, davanti al gravissimo problema che si è posto sulla eventuale incorporazione di una parte del territorio comunale nel Comune di Venezia, di sentire l'avviso dei maggiorenti della città, che possono tracciare anche, dopo i loro studi compiuti in forma serena e senza preconcetto alcuno, la via da seguire alla Amministrazione, la quale non si sente *(ed ha perfettamente ragione)* di assumere da sola responsabilità tanto grave. — Il Cavalieri passa poi brevissimamente a spiegare quali saranno i lavori che il Governo ha già progettato e sono in via di esecuzione, quali sarebbero le zone che Venezia richiede per la sua espansione, quali pratiche fra le due Amministrazioni sieno fino ad ora corse, e come in una ultima conferenza tenuta al Municipio di Venezia si abbia convenuto sulla nomina di una Commissione composta di tre rappresentanti per ciascuna parte per poter facilmente raggiungere una cordiale intesa di reciproco interesse per la soluzione della vertenza. — Il Cavalieri esprime infine la convinzione sua e dei colleghi della Amministrazione, come sarebbe utile la nomina di un Comitato speciale cittadino, che dovrebbe emanare dalla odierna adunanza, con l'incarico di studiare il problema dal lato tecnico, economico, finanziario, legale, sociale e morale, ed additarne all'Amministrazione la soluzione migliore nell'interesse supremo di Mestre e contemporaneamente provvedere, coi mezzi che si ritengono più pratici, ad illuminare la popolazione nostra sulla gravissima questione, davanti alla quale deve cessare qualsiasi competizione di parte o di persona per lavorare tutti concordi per il bene della Città nostra.

Le parole del Sindaco sono unanimemente approvate.

Il Cavalieri apre quindi la discussione, alla quale prendono parte, replicatamente parlando, i signori Breda, Piccoli, Michieletto, Minotto, Valenari, Zanolini, Baso, Francesconi, Soranzo, Vanti, ed altri, per chiedere schiarimenti e fornirli, e dopo lunga discussione sul dubbio che possano sorgere delle divergenze, che abbiano a portare, a differenti conclusioni, fra la Commissione, nominata dalla Giunta, composta di tre membri e delegata a studiare il problema con la Commissione speciale del Municipio di Venezia, ed il Comitato nominato dalla riunione di oggi, venne risolto che il Comitato uscito dalla Assemblea odierna formi tutt'uno coi tre delegati del Comune, ai quali riuscirà più facile il condurre le pratiche coi colleghi di Venezia perchè largamente potranno servirsi del risultato degli studi del Comitato autonomo di Mestre, e meglio potranno venir informati sulle varie opinioni e sui desideri della cittadinanza nostra.

Procedutosi alla nomina del Comitato, riuscirono eletti i signori: Allegri Giulio, Baso Bruto, Dall'Armi cav. Pietro, D'Ambrosio cav. Antonio, Matter Federico, Soranzo co. Gustavo, Toniolo Domenico, Vallenari Ugo.

Fra qualche giorno la Giunta nominerà i delegati per la scelta dei quali si fa già qualche ottimo nome, che dovrà trattare coi rappresentanti del Comune di Venezia, e subito il Sindaco raccoglierà ed insedierà per l'inizio dei propri lavori il Comitato.

Noi ci auguriamo che lo studio proceda sollecitamente e ponderatamente, serio e sereno, scevro da preconcetti o da meschine questioni di parte, così che si abbia ad arrivare a conclusioni complete e precise in modo da ricavarne i maggiori benefici per il Comune nostro, senza punto intralciare direttamente od indirettamente lo sviluppo del Porto, che non è di Mestre o di Venezia, ma della Nazione tutta, e senza danneggiare gli interessi di Venezia, alla quale Mestre deve anzi porgere fraternamente la mano, come altra volta fece acquistandosi il titolo di *Fedelissima*.

Per la flotta aerea

(A. M.) — Primo elenco delle offerte pro Flotta aerea nazionale:

A. Cavalieri lire 25; dott. C. Matter, 20; prof. C. Combi, 5; Ditta Matter, 50; cav. M. Castellani, 5; Zennaro cav. Costante, 15; Piovesana dott. Paolo, 10.

Bicicletta rinvenuta. — Otto giorni addietro veniva rubata a Benin Carlo, direttore della trattoria Cooperativa «Ai tre Mori», una bicicletta del valore di lire 250, ch'era stata lasciata nella sala terrena della detta trattoria. Pareva che le indagini fatte per ritrovarla fossero ormai vane, quando ieri un amico del Benin vide la bicicletta montata da uno sconosciuto. Interrogato, questi rispose d'averla comperata per 50 lire da uno sconosciuto di Venezia. La macchina fu sequestrata e si sta ora rintracciando il ladro.

Beneficenza. — Il dott. Cesare Ticozzi ha versato lire 5 pro patronato erigendo. I signori Giacomo e Marcello Zucchella nel secondo anniversario dalla morte del fratello Aristide, hanno offerto lire 5 pro Ospitale e lire 5 alla Società contro l'accattonaggio.

Per la flotta aerea

CAVARZERE — Ci scrivono, 19

Anche in questo Comune fu costituito dal Sindaco un Comitato per raccogliere offerte, allo scopo di offrire alla Patria uno o più idroaereoplani, da destinarsi alla Piazza forte di Venezia.

Il Comitato è così costituito:

G. Bertolini Sindaco - F. Salvadego-Molin maggiore nella Territoriale Alpina - Primo Zanolla consigliere comunale - Cesare Mainardi di Menotti, presidente del Circolo Ricreativo Artistico - Italo Conella, vice-presidente del Circolo Ricreativo Artistico - Giuseppe Aguiaro, Presidente della Società Sportiva «Sempre Avanti» - Arturo Rodolfo Trebbi, vice presidente del Comitato locale del V. C. A.

Il Comitato pubblicò un manifesto e si è già posto all'opera.

Ad esso saranno aggregate alcune signore e signorine.

Ancora sul restauro della Chiesa degli Angeli

MURANO — Ci scrivono, 19

Ero ben lontano dal supporre che la mia breve corrispondenza del 17 corrente riguardante il restauro della chiesa degli Angeli, avrebbe provocata una risposta nei giornali «Difesa» di ieri sera e «Gazzetta di Venezia» di stamane, da parte del chiarissimo Vicario don Giovanni Bortolazzi. Ad ogni modo io credo che tale risposta avrebbe dovuto limitarsi alle promesse del prof. Max Ongaro e dell'architetto Rupolo e non avrebbe dovuto portare in campo cose che in paese potrebbero essere erroneamente interpretate, benchè le persone nominate sieno superiori ad ogni sospetto.

Nominato segretario della Commissione eletta nel 1908, io fui sempre all'oscuro circa la entità delle offerte raccolte. E ciò tengo a rendere noto perchè non si creda ch'io abbia scritto la citata corrispondenza per provocare dissidi o creare degli imbarazzi a qualcuno. — *Bernardo Barbini*, corrispondente della «Gazzetta di Venezia.»

Banchetto ai reduci dalla Libia

MIRANO — Ci scrivono, 19

Oggi alle ore dodici ebbe luogo nella Sala Teatrale della trattoria Luigi Covin il banchetto ai reduci di Mirano dalla Libia offerto gentilmente dal Comm. Paolo Errera, nostro Sindaco.

Prima che le Autorità e gli invitati si rechino a prender posto, facciamo una capatina nella sala dove possiamo ammirare la decorazione veramente artistica e patriottica delle mense di circa 60 coperti.

Nel mezzo in un fondo bianco spicca il ritratto di S. M. il Re, attorniato da altri piccoli ritratti dei nostri valorosi generali che ancora combattono vittoriosi per la grandezza della Patria. All'ingiro sono appesi i quadri delle principali battaglie che tanto entusiasmo suscitarono ultimamente; e fiori, e bandiere.

A mezzogiorno giungono i reduci nella loro uniforme coloniale e con essi tutte indistintamente le Autorità di Mirano.

Fra il Reduce Cazzin Agostino dell'eroico 11. Bersaglieri e il Reduce Semenzato Antonio, del pur glorioso 2.o granatieri siede l'Ill.mo Sindaco Comm. Paolo Errera. Gli altri reduci: Girardi Giovanni del 2.o Genio, Bettin Sante 79.o Fanteria, Toniolo Giuseppe 14.o Artiglieria, Bertoldo Giuseppe 2. Artiglieria, Scantamburio Luigi 2. Genio, Babato Lino, 79.o Fanteria, Babato Mario 2. Artiglieria Montagna, Bonaldo Andrea 79.o Fanteria, Saccoman Romano e Bettetto Candido pure del 79.o Fanteria, siedono alternati con gli altri commensali. Fra un piatto e l'altro che viene servito con sollecitudine davvero encomiabile, possiamo appena notare gli intervenuti: — Gli assessori Municipali: Comm. Sorgato, cav. Salvioli, Cappelletto Giuseppe e Carlo Macchi; gli impiegati municipali cav. D.r Berengo, Rag. Bigarella, Lino Meneghelli Guido Capovilla, Primo Sartori, il Pretore dott. Lucerna, e vice-pretore d.r Testa — Giuseppe Lucon, vice presidente Asilo Mariutto col dott. Mion segretario; ing. Muneratti per l'Ospitale Civile; Guido Tonolo per la Congregazione di Carità; Emilio Prosdocimi per l'Asilo Infantile; rag. Peroni agente delle Imposte con l'aiuto Emilio Covin; Prof. Galzignato direttore didattico; cav. d.r Canova ufficiale sanitario; cav. cap. Luciano Busetti direttore del Tiro a segno; Ten. Maffiello vice-direttore del tiro; Amedeo Guerra per i tiratori; Federico Greggio segretario; maestro Salvadego per la Filarmonica; Minto Marco per la Società Operaia, cav. Ghirardi per il Comizio Agrario; Silvio Dal Maschio direttore Banca Popolare; e Giuseppe Guerra cassiere; maresciallo dei Reali carabinieri Rossi; il capitano nella Riserva, Guidi ed il sottotenente di complemento De Carlo; Luigi Favaretto per la Cassa Agricola, Rosso Stefano per l'Associazione bestiame, gli studenti universitari Errera Mario, Berengo Pietro e Antonio Ferrarese; ing. Carlo Berengo per i Giovani Monarchici, Virgilio Busetti e Primo Sartori per i Giovani Cattolici.

Per ultimi prendono posto applauditi i vecchi reduci Marcuglia, Brogliato e Arturo Simoncelli.

Allo *champagne* gentilmente offerto dal cav. Ghirardi, la Nostra Musica con la Marcia Reale suscita l'entusiasmo patriottico degli intervenuti. Subito dopo il Comm. Errera si alza ed improvvisa un vero inno ai gloriosi reduci della riconquistata terra italiana. Egli ricorda i fatti eroici compiuti da ciascun reggimento ivi rappresentato dai nostri baldi giovanotti Miranesi, e con le più alte parole di vero patriottismo ricorda il recentissimo episodio della resa della guarnigione turca. Per ultimo, fregia il petto di ogni reduce di una medaglia di argento, artistica, dono del Comune di Mirano, e di una spilla-ricordo, nuovo gentile presente del Comm. Errera.

Tanto sulla spilla, quanto sulla medaglia sono ricordate le rinnovate gesta italiane. Ma nella distribuzione, rimane fra le mani del nostro Sindaco l'ultima medaglia col nome inciso Vescovo Pietro, e qui il Comm. Errera, fattosi pallido, con parole commosse, dice che l'assente trovasi presso l'Ospitale di Caserta per le ferite riportate il 19 novembre 1911. Chiude il suo dire fra gli applausi generali, leggendo un sonetto della maestra Ada Bortolussi dedicato ai reduci di Mirano. Legge pure un suo sonetto il prof. Galzignato inneggiante alla Festa che con generoso patriottico pensiero il Comm. Errera volle dare ai reduci. Brindano quindi il cav. dott. Ghirardi, l'avv. Lucerna ed il prof. Mion applauditissimi.

Per ultimo il laureando in legge Pietro Berengo rivolge un ringraziamento al Comm. Errera a nome dei reduci, dicendosi onorato di appartenere alla eroica classe 1888 ed immensamente dispiacentissimo di non aver potuto rispondere (non per causa sua) all'appello della patria. E qui ha fine la simpatica Festa restando in tutti il ricordo patriottico di sì lieto convegno.

PADOVA

Nomina del Commissario prefettizio

PADOVA — Ci scrivono, 18

Con decreto di ieri il cav. dott. Giuseppe Armano vice prefetto a Rovigo è stato nominata Commissario prefettizio a Padova.

Concerto alla Cappella del Santo

Il concerto di oggi è stato nuovo successo per quel magnifico organismo corale che è la Cappella del Santo e per il suo illustre direttore il maestro Ravanello.

Il programma che dal Pitoni, dal Sabbatini in due mirabili mottetti attraverso il Listz arriva fino al bellissimo *Diestrae* del Ravanello era quanto mai interessante e pieno di fascini.

Ogni numero ottenne calorosi applausi.

Saggio benefico

Alla scuola Polacco a scopo di beneficenza gli allievi hanno dato nel pomeriggio di oggi un saggio riuscito veramente magnifico, tanto che il pubblico elegantissimo che affollava il cortile imbandierato si è sentito in dovere di gridare alto il suo plauso oltre che alle schiere bene istruite dei bimbi e bimbe alle maestre e alla direttrice.

L'esito anche finanziariamente fu riuscitissimo.

Nonna che tenta sgozzare un nipotino

Fra certa Marcolin Caterina fu Tommaso, di anni 66, e la sua nuora Calore Regina, di anni 27, esistevano vecchi rancori di famiglia.

La vecchia tentava ieri di vendicare il suo odio contro la giovane sposa strozzando la creaturina di lei di appena otto mesi a nome Rodolfo.

Approfittando di un momento in cui la Calore abbandonava l'abitazione si introdusse nella stanza ove dormiva il piccolo Rodolfo e afferratolo pel collo tentava di soffocarlo.

Ai gemiti del bimbo però accorse la sua nonna materna Milani Santa, d'anni 54, che, sebbene completamente cieca, riusciva a liberare il bambino dalla stretta mortale.

La Marcolin venne arrestata.

ROVIGO

Altri reduci dalla Libia

ROVIGO — Ci scrivono, 19

Oggi sono arrivati dalla Libia altri reduci della classe 1888 appartenenti alla nostra provincia.

Una bella dimostrazione è stata fatta ad un bersagliere di S. Apollinare, certo Bianco.

Sono qui venuti ad incontrarlo moltissimi suoi paesani con bandiere e carrozze.

La commemorazione Pascoli

La sala della Palestra Comunale era iersera affollata di autorità, signore, collegi educativi. Il dott. Renzo Bianchi di Bologna ha parlato due ore ascoltatissimo e assai applaudito dicendo egregiamente della vita e delle opere di Giovanni Pascoli e leggendo di questo molte belle poesie.

Per la flotta aerea

Ieri sera negli uffici del «Corriere del Polesine» si sono riuniti gli aderenti alla sottoscrizione locale per la flotta aerea.

Presiedeva la riunione il comm. Antonio Bononi.

Si è formato il Comitato provinciale per vedere di raccogliere la somma necessaria per dare il nome del *Polesine* ad una unità della flotta.

Commemorazione Sichirollo

Si è oggi commemorato Mons. prof. G. Sichirollo, il compianto illustre filosofo. Al Duomo ha parlato mons. Bonincontro, al Cimitero l'avv. Umberto Merlin e stasera al Seminario l'avv. prof. Italo Rosa.

Alla commemorazione hanno partecipato le Associazioni cottoliche di Rovigo, Lendinara, Costa, Boara, Villadose, Ceregnano, Villanova del Ghebbo ed altre tutte con bandiera.

BELLUNO

Furto in una casa colonica

BELLUNO — Ci scrivono, 19

Nel Castionese, nel villaggio di Faverga, mentre tale Bortot Amabile di Francesco, di anni 47, si era recata l'altra mattina ad assistere alla messa nella chiesa arcipretale, i ladri entrarono mediante scasso della porta d'ingresso nella di lei casa e da una cassapanca portarono via oggetti d'oro per circa un centinaio di lire. Si impossessarono inoltre di 105 lire che si trovavano in una borsetta.

Pare che il furto sia stato commesso da due individui.

I carabinieri, ai quali il fatto venne denunciato, stanno facendo indagini.

POLPET — Ci scrivono, 19

A un reduce di Libia. — E' qui ritornato dalla Libia il nostro compaesano, richiamato della classe 1888, Giovanni Da Boit-Codemo, che prese parte a quasi tutti i combattimenti avvenuti intorno a Bengasi dall'ottobre scorso in poi.

Molti andarono ad incontrarlo a Belluno, indi in vettura appositamente adornata di bandiere tricolori lo condussero in paese ove ebbe le più calorose accoglienze.

Verso sera, nella sala maggiore della cooperativa gremita di amici e conoscenti, venne offerta una bicchierata in onore del reduce.

UDINE

Arrestato in austria per spionaggio

UDINE — Ci scrivono, 19

Giunge notizia da Canale presso Tolmino, dell'arresto per sospetto di spionaggio del giovane Giuseppe Raccaro di Antonio, da San Pietro al Natisone. Il Prefetto di Udine e l'on. Morpurgo si sono interessati della cosa, cercando di ottenere la sollecita liberazione dell'arrestato circa il quale l'accusa di spionaggio è semplicemente ridicola Come pure sono ridicoli gli spauracchi della imperial regia polizia.

L'altro giorno, alla stazione di Gorizia, venne fermato il signor Paulazza, ex assessore del Comune di Udine. Il Commissario di polizia lo aveva preso per un nostro ufficiale in borghese per il semplice fatto di essere stato in vettura sino al ponte sull'Isonzo.

Reduci da Homs

Ieri sera giunsero ad Udine cinque bersaglieri reduci da Homs. Alla stazione venne loro improvvisata una calorosa dimostrazione.

Suicidio o delitto?

Giorni fa sul tratto della linea ferroviaria Cormons-Ponte Indri, venne trovato, orrendamente mutilato il cadavere di certo Giacomo Calderini.

Le autorità di Cormons iniziarono subito le indagini.

In sulle prime si credette trattarsi di suicidio, mentre una tale ipotesi sembra senza fondamento; e si suppone invece — poichè non una pozza di sangue fu trovata nel terreno ove giaceva il cadavere, nè di sangue era lordo il convoglio che ne avrebbe dovuto fare scempio — che il Calderini sia stato ucciso e quindi portato sulla linea.

Il Calderini era partito da casa con un portafoglio gonfio di danaro che non venne rintracciato.

Misteriosa aggressione

(Per telefono). — Venne stasera perpetrata una misteriosa aggressione.

Verso le 23.30 tale Giuseppe Zanon si dirigeva in bicicletta a Uidne quando, a circa 500 metri da Porta Villalta, veniva aggredito da un individuo — dal volto coperto con un fazzoletto — il quale lo colpiva violentemente al capo con una randellata. Lo Zanon cadde al suolo privo di sensi, in un lago di sangue.

Fu raccolto morente, tanto da non essere in grado di pronunciare parola e di dare il minimo indizio sull'aggressore misterioso. L'autorità indaga.

CODROIPO — Ci scrivono, 19

L'arrivo di altri reduci dalla Libia. — Ieri sera giunsero qui dalla Libia parecchi reduci. Alla ferrovia erano ad attenderli molti compaesani con vetture e bandiere. Giunti ai loro paesi, ebbero festose accoglienze.

TREVISO

Reduci dalla Libia

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 19

In questi giorni che i nostri soldati ritornano dalle terre di Libia,, destando in tutti i luoghi vivo entusiasmo, Pieve nostra non ha voluto venir seconda ad altre borgate nel dare ai figli suoi, combattenti per la grandezza della patria, il più cordiale, affettuoso saluto. Al loro arrivo domenica scorsa si mosse ad incontrarli la Giunta municipale col Sindaco cav. Dalla Bortola, ed al suono della banda di Solighetto, acclamando gran folla di popolo, furono ricevuti in Municipio per un «vermouth d'onore». Venne aperta subito una sottoscrizione per offrire un banchetto, e l'altra sera, nell'ampio e pulito cortile dell'albergo Fedato, ben centotrenta convitati sedevano alle mense preparate con tutta eleganza e signorilità. Nessuno ricorda un simposio riescito così geniale e numeroso, e questo va segnalato con vera compiacenza, perchè non è sempre il profumo della vivanda, o l'estasi della copiosa libazione che attrae. Se nelle varie vicende in cui va segnata la vita sociale sogliono manifestarsi discrepanze nel modo di pensare o politico o amministrativo, nelle occasioni in cui c'è di mezzo il decoro del paese, o la sublime idealità della patria, ci troviamo strettamente uniti. I nostri cinque reduci, possono bene trovarsi soddisfatti, e vedere in questa manifestazione concorde, un pegno sicuro di riconoscenza per l'opera prestata.

Il discorso letto dal Sindaco, quello del sig. Mussato, inculcanti il vero amor patrio, la fede nei futuri destini dell'Italia nostra, riscossero applausi.

Applauditi pure i discorsi del dott. Bonato notaio e del dott. Gallo veterinario, ispirati a delicato sentimento di gratitudine, per i baldi giovani che offrono le loro valide energie, il loro sangue in sereno olocausto.

Ho potuto notare anzi una frase che assai piacque nel discorso del Gallo dove dice: «siete partiti un giorno pieni di giovanile baldanza col cuore gonfio di speranze e di fede, ritornaste oggi soddisfatti pel dovere che avete compiuto serenamente, senza chiedere ad altri nè a voi medesimi, fin dove poteva giungere il vostro magnifico sacrificio».

Parole di circostanza furono pure lette con affettuosa espressione dal sig. Fuscalzo ed altre di ringraziamento dal sig. Favarello.

Tutto procedette col massimo ordine, quantunque tanti e diversi fossero gli elementi e le classi sociali rappresentati. E cioè va detto ad onore del nostro popolo che sanamente comprende il suo dovere, nei momenti solenni.

La medaglia d'oro ai reduci

MOGLIANO — Ci scrivono, 19

Il paese è imbandierato e festante. Alle 9.30 si forma alla stazione un immenso corteo che al suono della Marcia Reale e dell'Inno di Mameli, si dirige nella grande sala delle scuole.

Oltre il Sindaco, la Giunta al completo, i consiglieri e tutte le altre autorità ed impiegati del Comune, notiamo una folla di signori e signore, una grande rappresentanza degli alunni del Capoluogo, seguiti, preceduti e circondati per ogni lato da una folla enorme di popolo.

Lungo il percorso si gettano continuamente sui festeggiati mazzi di fiori. Mentre la musica suona, si sparano i mortaretti ed echeggiano formidabili evviva.

Nella sala municipale l'egregio prof. Augusto Michieli pronuncia un elevato discorso d'occasione riscuotendo vivissimi applausi.

Il Sindaco Arcibaldo Trevisan, pronuncia quindi patriottiche parole, dopo di che, fra il generale entusiasmo, al suono della Marcia Reale e dell'Inno fatidico di Garibaldi, egli consegna la medaglia d'oro ad ogni reduce che viene prima da lui e poi da tutte le altre autorità baciato e abbracciato.

Gli umili eroi sono tutti della classe '88. Essi rispondono ai nomi di Cestaro del 2. granatieri, Casarin dell'11. bersaglieri, Preo e Sandri del 79. fucilieri, Vecchiato e Muraro del 57. — e presero parte a memorabili fatti d'armi, come quelli di Sciara Sciat, Henni, Ain-Zara, Bir Tobras e Due Palme.

Dopo la solenne cerimonia, fu offerto un rinfresco dal Comitato pro reduci, il cui presidente ringraziò tutti gl'intervenuti per avere contribuito a rendere la festa così grandiosa.

Questa sera la musica ha svolto in piazza uno svariato programma in onore dei nostri baldi e tanto valorosi giovani ridonati all'affetto delle loro buone famiglie.

Onore agli Eroi!

VICENZA

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 19

Lunedì, 20 maggio, alle ore 20.30 si radunerà il nostro Consiglio per trattare un lungo ordine del giorno.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Esercizio XXXII.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 aprile 1912

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.
Numerario esistente in cassa	L.	74,177	17
Prestiti e sconti - in portafoglio	L. 2,996,794.90		
Prestiti e sconti - al risconto	» 2,332,964.24	7,388,139	30
Conti correnti garantiti	» 2,058,380.16		
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	156,567	80
Valori di proprietà della Banca - dep. in cassa	L. 850,660.75		
Valori di proprietà della Banca - dep. a garanzia	» 857,036.75	1,707,697	50
Depositi a cauzione ed a custodia	»	7.143 535	38
» cassette sicurezza	»	516,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	313,212	77
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	88,698	47
» » Succursale	»	1.286	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza	»	14.096	20
Beni immobili	»	256,566	63
Mutui ipotecari	»	—	—
Debitori ipotecari	»	—	—
Risconto buoni fruttiferi	»	—	—
Totale delle Attività	L.	17659977	22
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione - d'ord. Amministr.	L. 13.593,42		
Tasse ed imposte	» 15.906 83		
Interessi passivi	» 48,995,77		
Risconti passivi	» 49,4-5,08		
Risc. buoni frutt.	» 51,132 20	179,083	30
	L.	17,839,060	52

Capitale Sociale

Voce		L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 300,010.—				
» straordinaria	» 70,000.—				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—	470,010	—	575,935	—

PASSIVITÀ

Voce		L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 1,844.302 67				
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,613,648.79				
Depositi a risparmio	» 258,081.75				
» a grosso risp.	» 370,284.81	5,623 609	16		
» al Portatore	» 458,692,48				
Cassa di Prev. fra impieg.	78,598,66				
Creditori diversi	L.	211,994	78		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,249,068	47		
Succursale	»	—.	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	7,143,535	38		
» cassette sicurezza	»	516.000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	12,935	—		
Cambiali riscontate	»	2,332,964	24		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	46	70		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	3,555	06		
Totale delle passività	L.	17,093,708	79	17,093,708	79
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 47,191,28				
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 122,225,45			169,416	73
			L.	17,839,060	52

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Chisin

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mei.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci.
   Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 139 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 21 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 60 all'anno, 15 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'occupazione dell'isola di Simi

I particolari sulla battaglia di Psithos

La nuova isola occupata
Resa della guarnigione

Roma, 20

(Ufficiale) - ***Un radiotelegramma dell'amm. Amero d'Aste da bordo della Regia Nave "Regina Margherita„ partecipa che ieri inviò a Simi la regia nave "Pegaso„ la quale intimò la resa alla guarnigione dell'isola e fece prigionieri i gendarmi e il Kaimakan. Saranno ritirati dall'isola anche i funzionari turchi incaricando il sindaco e la giunta della sua amministrazione.***

L'isola di Simi è legata a Rodi da strette relazioni commerciali, che non sarebbe stato possibile lasciare interrotte.

L'importanza strategica di Simi
Prossima occupazione di altre isole

Roma, 20

(So.) - L'Italia ha occupato l'undicesima isola nell'Egeo, cioè l'isola di Simi, presso Rodi. E' questo il fatto saliente di cui si è avuto notizia nella giornata, insieme con la minaccia della Turchia, che difficilmente sarà realizzata, di espellere tutti gli italiani dall'Impero ottomano.

La occupazione dell'isola di Simi è stata suggerita da criteri di indole militare ed è collegata al bombardamento, avvenuto giorni or sono, della caserma turca di Marmaritza. Le due operazioni tendono a impedire lo sbarco in qualche isola non ancora occupata ed anche in qualcuna già occupata dall'Italia, di contingenti di truppe turche. Queste truppe avrebbero dovuto essere imbarcate di nottetempo, su velieri, e lo sbarco doveva avvenire pure di notte. Questo piano dei turchi è ora reso impossibile, perchè tutti i porti meridionali dell'Anatolia sono bloccati dalla flotta italiana. Oggi, i turchi sono chiusi da un cerchio di ferro. Rodi, Karki, Piscopi, Nisiro, Simi, formano una barriera insormontabile.

L'isola di Simi è una grossa isola montuosa a nord di Rodi, anzi situata di fronte a Kalavarda, ove avvenne lo sbarco dei bersaglieri al comando del colonnello Maltese, nella notte del 15 maggio. L'isola di Simi è incastrata nel golfo di Doris, l'insenatura più meridionale della costa dell'Asia Minore. A nord di Simi si protende verso Nisiro la penisola turca di Knido. L'isola di Simi ha per città principale Simi, popolata da circa 10.000 abitanti, parte greci, parte mussulmani e parte armeni. Un porto profondo, bene aperto, si apre verso oriente. E' protetto al nord dall'isola di Nemos. Quest'isola è distante dalla costa di Rodi una quarantina di chilometri appena. Sulla costa occidentale dell'isola, si apre un altro piccolo golfo, che è anche un buon porto, Panieros. Gli abitanti di Simi sono in gran parte pescatori di spugne; sono anzi i più abili pescatori di spugne dell'Egeo. Il suolo dell'isola è arido perchè scosceso; ma gli abitanti, costruendo delle grandi terrazze sui versanti delle colline, sono riusciti ad ottenere una cultura delle più svariate. Simi era sotto il dominio turco un «cazà» (circondario), dipendente dal vilayet di Rodi.

Il cacciatorpediniere *Pegaso*, comandato dal primo tenente di vascello Ciriani, ha fatto prigioniero il kaimakan con tutti i funzionari civili e militari turchi.

La occupazione di Simi non è che il preludio di operazioni maggiori, che stanno per essere compiute nell'Egeo. Si parla della occupazione di altre importanti isole, ma finora le nuove operazioni non sono state ancora iniziate. Si conferma però la notizia della partenza da Rodi della divisione Ameglio per ignota destinazione.

Mandano da Salonicco al *Corriere d'Italia* che un grandissimo panico si è impadronito di tutta la popolazione in seguito all'annuncio, da parte di un giornale greco, che la flotta italiana era ancorata al Karacorum, pronta ad attaccare i forti che proteggono la imboccatura del porto di Salonicco. Uno spiegamento insolito di forze ed eccezionali misure di cautela prese dalle autorità sembrano confermare le informazioni del giornale greco.

I turchi si fortificano a Samo

Roma, 20

La *Tribuna* ha da Atene: Le isole di Calimno e di Lero, dopo la loro resa all'Italia, si mantengono calme e tranquille. I turchi inviano invece continuamente armi, armati, munizioni, cannoni, viveri e denari in rinforzo delle guarnigioni ottomane che abusivamente guerniscono in questo momento l'isola indipendente di Samo. Il principe di Samo, troppo debole per opporsi a questa protezione militare forzata, lascia fare. Le navi turche trasportanti tutta questa roba, partono dal porto di Scalanova (Kus Adasi), nell'Asia Minore, non lontano dal luogo dove sorgeva l'antica Efeso, e traversano indisturbati il breve braccio di mare che separa Scalanova da Vathy, **la capitale dell'isola di Samo.**

Il rapporto del generale Ameglio
sul combattimento di Psithos

Roma, 20

(Ufficiale) — *Circa il combattimento di Psithos, il generale Ameglio manda i seguenti particolari:*

Informato dell'intenzione del nemico di ritirarsi da Psithos sul monte Sant'Elia, per organizzare di lassù la guerriglia, mi convinsi subito della necessità assoluta di accerchiarlo nella posizione di Psithos per sbarrargli ogni via di possibile ritirata verso l'interno, impedendogli la costituzione di bande e di costringerlo ad un combattimento risolutivo.

Appena dunque assicurata la tranquillità di Rodi, e sistemati convenientemente i servizi pubblici, lasciato alla base un presidio conveniente, composto di fanteria e di marinai, appoggiato da un gruppo di artiglieria da campagna e dalle navi da guerra, disposti in ridotte bene fortificate, mossi improvvisamente il 15 a sera alle ore 19 con tutte le forze disposte su tre colonne. La colonna principale, ai miei ordini diretti, seguì l'itinerario Asguru, Aphandos, Stusvuridiu, con obbiettivo Psithos, 40 chilometri di aspro e faticoso terreno di montagna; le altre due colonne vennero imbarcate a Rodi, nel pomeriggio del 15, e sbarcate tra le ore 21 e 24 una nella rada di Kalavarda ad ovest e l'altra nella rada di Malona ad est dell'isola, superando col concorso della Regia Marina le non mai tentate difficoltà di sbarchi notturni, senza luna e a fanali spenti, sopra una spiaggia deserta e nemica.

La colonna di Kalavarda, formata di bersaglieri e di due sezioni di mitragliatrici, doveva seguire l'itinerario di Temillavos, con primo obbiettivo Kalopetra, forte posizione di sbarramento, e secondo obbiettivo Psithos: chilometri trenta, sopra terreno in montagna, molto difficile.

La colonna di Malona, composta di alpini con una sezione di mitragliatrici, percorse l'itinerario Malona-Platanis, con primo obbiettivo le alture a nord est di Acripoli, e secondo obbiettivo Psithos: chilometri trentatre di terreno come sopra.

Alle ore nove del giorno sedici, raggiunto il preciso collegamento tattico tra le tre colonne, il nemico, sorpreso dall'improvviso accerchiamento, tentò energicamente e ripetutamente di aprirsi il passo verso Kalopetra, ma fu respinto dai bersaglieri. Non potendo gettarsi verso Kalomona e Maritza perchè battuto dall'artiglieria delle navi, il nemico controattaccò, senonchè, minacciato di avvolgimento sulla destra dai bersaglieri, premuto sul fronte dagli alpini e dal 57 fucilieri con una batteria da montagna, vivamente attaccato e accerchiato sulla sinistra dal 34.o fucilieri e due batterie da montagna, impossibilitato a trincerarsi nelle trincee, perchè fulminato dal fuoco concentrato di tre batterie e dei fucili, il nemico fece una disperata e valorosa difesa, spostando ripetutamente una sezione di artiglieria da montagna: poi, vistosi perduto, si sbandò in gruppi, attraverso i burroni, in direzione del monte Leucopoda, riuscendo ancora a mettere la sezione di artiglieria in posizione sulle falde meridionali di detto monte.

Nonostante la stanchezza, le truppe continuarono gli inseguimenti fino a tarda sera, quando il nemico, disgregato, si precipitò per i burroni, verso Maritza, dove decisi di dargli il colpo definitivo verso il mattino seguente.

Alle ore 23 invece un parlamentare turco venne a offrirmi la resa che accettai alle condizioni già telegrafate e che ebbe luogo la mattina del 17 alle ore nove.

Il totale dei prigionieri è di 33 ufficiali, tra cui il comandante in capo, e di 950 soldati che, sommati coi morti e con i prigionieri già inviati in Italia, dànno una cifra che si approssima a quella delle forze turche esistenti nell'isola al momento del nostro sbarco. Rimangono i dispersi che continuano a presentarsi.

Sono stati presi sei pezzi da montagna, con munizioni, muletti e bardature, 200 casse di cartuccie e circa 700 fucili, oltre quelli che si vanno raccogliendo nei burroni presso Psithos.

La condotta delle truppe è stata superiore ad ogni encomio e il morale è elevatissimo. Lascio considerare quale sia stata la loro resistenza se, dopo 14 ore di marcia, combatterono manovrando per circa altre nove ore e dopo di ciò sui sassi, poterono eseguire la lunga marcia di ritorno a Rodi.

Due giorni innanzi la nostra occupazione, il comitato Giovane Turco aprì le prigioni a circa 200 detenuti per reati comuni per armarli contro di noi e terrorizzare la città. Dalla nostra occupazione ad ora sono riuscito a farli arrestare di nuovo.

Il generale Ameglio al sindaco di Roma

Roma, 20

Il generale Ameglio ha così telegrafato in risposta al telegramma di plauso inviatogli dal sindaco di Roma:

« Il saluto di Roma è sommamente caro, come quello della patria amata. A nome delle truppe vittoriose di Psithos le più affettuose grazie a Vossignoria e a codesto onorevole Consiglio comunale. — *Ameglio* »

Prigionieri turchi alla Spezia

Napoli, 20

E' arrivata la regia nave *Benedetto Brin* con a bordo numerosi prigionieri turchi, ed è subito ripartita per la Spezia con i prigionieri.

L'impressione tra gli arabi di Tripoli
per la vittoria di Rodi

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che è stato affisso per le cantonate un lungo manifesto in arabo che racconta sobriamente agli indigeni la nostra strepitosa vittoria di Rodi e l'imprigionamento di tutti i combattenti ottomani. Capannelli di arabi si sono mantenuti costantemente numerosi dinanzi ai manifesti.

Un arabo che aveva tutto l'aspetto di influente e al quale ho domandato la sua impressione, mi ha detto: Se i turchi in Libia non avessero gli arabi tra le loro file, farebbero ben presto la fine di quelli di Rodi. I miei fratelli al di là delle trincee vivono completamente suggestionati dalle notizie false. Vedete, ad esempio: quando cinque anni or sono venne qui la vostra nave *Varese*, i turchi ci fecero sapere che era qui in istato di sequestro per un debito che voi avevate col Sultano e noi ciecamente vi credemmo. Se voi italiani, senza marcie, ma con sbarchi di truppe, occupaste Misurata e Sliten, sarebbe un vero colpo mortale agli ottomani. Quelle popolazioni non vi conoscono e vi credono sempre sconfitti, ma non dissimulano che sono stanche dei turchi.

Quando gli italiani saranno a Misurata e a Sliten avranno in mano il cuore degli arabi e la tenaglia sarà la morte definitiva pei turchi.

Un nostro informatore giunto da Zanzur dice che gli ufficiali turchi, specie quelli più contrari a Nesciat bey, avuta notizia della sconfitta di Rodi se ne mostrano sconfortati, e tra i regolari serpeggia il panico. I turchi temono una ribellione dei Tarhuna e dei Suani Beni Aden. Al confine tunisino continua l'esodo di ufficiali turchi ammalati.

Il bottino di guerra fatto a Rodi

Roma, 20

Il *Messaggero* ha da La Canea 19: La ricerca delle armi e delle munizioni nascoste dalle truppe turche nell'interno di Rodi, ha dato risultati abbastanza soddisfacenti. Nei villaggi in prossimità di Psithos e di Kalavarda sono state sequestrate circa 300 casse di munizioni, che si ebbero spontaneamente dai rispettivi detentori. Un centinaio di regolari turchi che si erano dispersi prima dell'attacco di Psithos si sono costituiti prigionieri. Si attende prossima la costituzione di altri militari sparsi nella zona meridionale dell'isola.

A Rodi le nostre autorità militari hanno fatto procedere all'arresto, per misura di precauzione, di alcuni impiegati della dogana, i quali sono sospetti di aver tentato di ritardare l'imbarco del materiale da guerra raccolto dai nostri come bottino di guerra. I cannoni di vecchio modello esistenti nei forti di Rodi (città), saranno prossimamente inviati in Italia assieme ad una batteria di mortai.

Col primo piroscafo in partenza saranno imbarcati altri prigionieri e 11 ufficiali che non trovarono posto a bordo del *Sannio*. Con uno speciale ordine del giorno stamane l'Ameglio ha comunicato alle truppe un telegramma del Re esprimente il suo compiacimento per i successi delle nostre armi a Psithos.

La residenza dei prigionieri di Rodi condotti in Italia

Roma, 20

A proposito delle notizie pubblicate circa la residenza dei prigionieri di Rodi in Italia, la *Tribuna* dice che di positivo non c'è nulla ancora: quello che si può dire con precisione è che la prima spedizione di 750 arriverà ad Ancona domani sera o posdomani mattina, salvo poi ad essere frazionati in parecchi contingenti che proseguiranno per ferrovia verso le sedi rispettivamente assegnate.

Il cavo telegrafico Siracusa-Tripoli

Siracusa, 20

Il *Città di Milano* che fu incaricato della posa del cavo sottomarino Siracusa-Tripoli ha già ultimato il suo lavoro. Gli impiegati di questo ufficio telegrafico mandati alla casetta dell'Arenula, che è il punto dove appoggia il cavo, hanno già proceduto a un primo esperimento che è riuscito splendidamente. L'esperimento venne praticato dalla costa italiana a Tripoli, attraverso il *Città di Milano*: il cavo è costato un milione e 800 mila lire. Fra breve sarà terminata anche la posa del cavo Siracusa-Bengasi.

Il vali di Salonicco dimissionario
La rivolta in Albania

Salonicco, 20

Il Comitato Unione e Progresso fa il possibile per impedire che il Valì di Salonicco insista nelle sue dimissioni, perchè egli aumenterebbe le difficoltà già così gravi esistenti nel suo seno. Il comitato spera che domani alla presenza del ministro Hadji bey si risolverà nel modo migliore la questione nell'interesse del partito.

Le notizie dall'Albania sono sempre più gravi. L'agitazione si estende nella regione Buccetrin, ove gli albanesi sono padroni irriducibili della situazione e vogliono la rielezione degli ex-deputati Assim bey, Nedji e Praga. Le autorità militari continuano ad operare la rapida concentrazione delle truppe. Secondo informazioni qui pervenute il governo ottomano sarebbe deciso a mostrarsi molto conciliante circa le domande formulate dagli albanesi.

Nomina di sottotenenti effettivi

Roma, 20

Domani martedì verrà pubblicato un bollettino militare straordinario contenente il decreto di nomina dei sottotenenti effettivi dell'esercito, degli allievi sottufficiali e degli allievi della scuola militare di Modena. Nell'anno scorso tale nomina avveniva di solito nel mese di agosto o settembre; quest'anno, però, sia a causa della guerra, sia per le non poche deficenze che si verificano negli organici degli ufficiali subalterni dell'esercito, il ministro della Guerra ha fatto compiere un corso accelerato di studii agli allievi ed ai sottufficiali allievi del secondo anno della scuola militare, in modo che gli esami finali avessero luogo in aprile anzichè in giugno. Pervenuti i risultati degli esami al Ministero e fatta la graduatoria per stabilire l'anzianità relativa degli idonei e la destinazione ai varii reggimenti, il ministro Spingardi ha già sottoposto alla firma del Sovrano i decreti di nomina dei nuovi sottotenenti e domani, salvo casi imprevisti, verranno compresi in una puntata straordinaria del bollettino militare.

Per la flotta aerea

Roma, 20

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

La sottoscrizione per la flotta aerea, promossa dai nostri connazionali di Buenos Aires, procede ottimamente. Il *Giornale d'Italia* e la *Patria degli Italiani*, i due grandi quotidiani, hanno largamente favorito la nobilissima iniziativa per la flotta aerea ed hanno iniziato sottoscrizioni.

Il regio Agente consolare italiano in Cantines Brasiliana, Giovanni Moscardi, ha lanciato l'idea di offrire al ministro della guerra d'Italia, un aeroplano a nome della colonia dei connazionali residenti in quella città, il che è stato accolto con entusiasmo e già molti sono i sottoscrittori. Anche il comitato di Tortona opera attivamente per dare il massimo sviluppo alla sottoscrizione per la flotta aerea.

La Commissione esecutiva ha preparato una importante corsa ginnastica, mentre già si annunziano altre generose iniziative, tra cui due conferenze, oratori: Fradeletto e Cappa. Il Comitato ferrarese ha creato un attraentissimo programma di festeggiamenti che sarà composto da una grande festa campestre al giardino Fareschi due giornate di aviazione e due conferenze del capitano Piazza. Il Prefetto di Brescia ha inviato al comitato centrale le offerte raccolte tra i funzionari della Prefettura: esse ammontano a lire 524.85. Sino ad oggi sono pervenute al comitato centrale offerte per lire 1.750,570.

La sottoscrizione a Tripoli
per la flotta aerea

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

La sottoscrizione iniziata dalle signore tripoline per offrire un aeroplano «Tripoli» a favore della flotta aerea d'Italia ha raggiunto già la somma di 18.000 franchi: anche gli arabi hanno contribuito con spirito di abnegazione. Non è inutile ricordare un precedente. Per la povera flotta turca furono raccolte due o tre anni or sono 5000 lire, comprese le offerte di funzionari turchi e quelle della colonia italiana che da sola aveva dato circa mille franchi.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma 20

Presidenza del vice Presidente CAPPELLI. La seduta comincia alle 14.5.

Si commemora l'ex deputato Lorenzo Zenone.

I noli della Società Nazionale dei Servizi Marittimi

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, espone all'on. Meda che la Società Nazionale di Navigazione in presenza della crisi carbonifera dello scorso marzo, dopo avere chiesto invano di avvalersi dei depositi carboniferi o di ridurre i servizi, ottenne di poter mantenere i noli a quel livello non superiore al massimo prescritto a cui li aveva portati in occasione dello sciopero della gente di mare.

Invitata ora dal ministero a riportare a quella misura a cui erano prima dello sciopero, la Società ha opposto varie eccezioni. Sono in corso opportune trattative e giova sperare che condurranno ad un risultato soddisfacente.

GALLINI, sottos. alla Giustizia, rispondendo all'on. G. Libertini dichiara che il Governo è in massima favorevole ad istituire sezioni di pretura anche in comuni che non ebbero mai la pretura, ma che però per importanza di lavoro e per difficoltà di accessi presentino i requisiti previsti dalla legge del 1907.

La direttissima Bologna-Firenze

PINI interpella il ministro dei lavori pubblici circa lo stato in cui si trovano gli studi del progetto per la esecuzione della linea direttissima Bologna-Firenze.

Dà lode al ministro per avere elevato lo stanziamento alla Bologna-Firenze da 150 milioni a 174, ma afferma essere tempo ormai di passare dallo studio dei progetti a quello dei lavori.

Da un ulteriore indugio nell'inizio dei lavori, che pure dovranno per la loro natura durare un tempo non breve, potrebbe venirne un danno grave agli interessi dell'industria e della difesa nazionale.

DE SETA, sottos. ai LL. PP. assicura l'on. interpellante e la Camera che il Governo riconosce l'immensa utilità, anzi la assoluta necessità della direttissima Bologna-Firenze.

Espone che, approvato il progetto esecutivo nel febbraio del 1911, una commissione fu incaricata di esaminare le proposte pervenute da varie ditte per l'assunzione a *forfait* per la costruzione della linea.

Questa commissione presentò pochi giorni orsono le proprie conclusioni proponendo che si provvedesse ad una unificazione per costruzione a *forfait* delle grandi gallerie apenniniche e che per gli altri tronchi si seguano le procedure ordinarie.

Il ministero si riserva di deliberare e intanto appresta i lavori preparatori per la grande galleria e per il primo tronco, assicurando che l'intera linea sarà completata entro otto anni.

Termina esortando l'on. interpellante ad avere fiducia nei fermi propositi del governo. (*Bene*).

I bisogni ferroviari di Bergamo

ROTA ATTILIO interpella il ministro dei LL. PP. per sapere quando intenda provvedere alla sistemazione del servizio ferroviario di Bergamo.

Accenna a numerosi bisogni della stazione di quella città e al progetto della direttissima Bergamo-Milano dovuta alla mirabile iniziativa della popolazione bergamasca, linea la cui concessione rimase sospesa per la recente crisi industriale. Confida che l'amministrazione ferroviaria si renderà conto della legittimità delle aspirazioni di tutta un'operosa popolazione. (*Approvazioni*).

DE SETA dichiara che l'amministrazione ferroviaria studierà con grande amore la questione prospettata dall'on. interpellante. Si unisce a questo nell'augurarsi che possano essere pienamente e sollecitamente soddisfatti i voti di quelle industri popolazioni.

La seduta termina alle 15.20. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 20

(So.) — Il lunedì parlamentare odierno è riuscito anche più fiacco ed insignificante dei precedenti. Due interpellanze ferroviarie di interesse locale e poche interrogazioni d'importanza anche minore, ecco il bilancio della seduta, alla quale hanno assistito precisamente 15 deputati e una diecina di spettatori dalle tribune.

La sola novità consiste nella inaugurazione delle sedute estive nell'aula. Infatti, i seggi in velluto rosso, sono stati coperti dalla solita tela che annuncia l'estate e le vacanze.

Nulla di notevole durante la discussione.

Dopo la breve seduta d'oggi, la Camera riprenderà domani la discussione sul la riforma elettorale. Risolta la questione del mezzo di votazione col trionfo del la busta proposta dalla commissione dei 18 ed accettata dal governo, rimane ora, come ultima controversia la questione della costituzione del seggio elettorale. Anche qui la Camera sarà in massima parte concorde nell'attenersi al progetto ministeriale. L'Estrema Sinistra proporrà che il seggio sia elettivo. Ma poichè ciò lascierebbe più che mai agio ai brogli, mentre con la presente riforma si tende a moralizzare quanto più è possibile i costumi elettorali, l'on. Giolitti non consentirà alla richiesta dei fautori del seggio elettivo.

Domani, come dicevo, sarà ripresa la discussione sulla riforma elettorale. Mercoledì o giovedì sarà distribuito ai singoli deputati il testo unico della legge elettorale, colle modificazioni apportate finora dalla Camera; così i deputati potranno rendersi esatto conto del coordinamento fra il primitivo testo della legge e quello redatto colle ultime modificazioni. Venerdì o sabato si farà la votazione a scrutinio segreto e così entro la settimana sarà esaurita la laboriosa discussione della importante riforma.

La settimana ventura, poi, passerà in discussione il disegno di legge sui servizi marittimi. La commissione parlamentare incaricata di studiarlo, si riunirà sabato prossimo per discutre la parte che riguarda la marina libera, unitamente alle linee del Cile e del Canadà.

Le sedute antimeridiane di giovedì e venerdì saranno destinate alla discussione del disegno di legge sul nuovo codice di procedura penale.

Senato del Regno

I bilanci degli Esteri e delle Finanze

Roma, 20

Si approva senza discussione il bilancio degli Esteri e quindi si passa a quello delle Finanze. LUIGI TORRIGIANI raccomanda la riforma dei tributi locali. Analoga raccomandazione fa il relatore BETTOLI, il quale poi mette in rilievo l'ottimo servizio reso dalle guardie di Finanza in Libia.

FACTA, Ministro, riconosce che la questione più grave in materia di finanza è oggi precisamente quella dei tributi locali, di cui si impone la riforma. Nota che gli enti locali sono sempre più stretti dai bisogni che sorgono dai più fervidi ed attivi rapporti di vita.

L'Italia attraversa un periodo glorioso nel campo militare e quando le nostre armi vittoriose avranno fatto conseguire all'Italia il suo scopo essa dovrà immediatamente affrontare il problema di un migliore assetto economico.

Quanto alla necessità di provvedere a che le entrate di tasse di fabbricazione abbiano completo esito, ricorda che, quando scoppiarono gli scandali delle grosse frodi, egli volle che queste fossero perseguite e, come sanno tutti, i colpevoli furono severamente puniti.

Quanto alle guardie di finanza, esse hanno dimostrato luminosamente il loro patriottismo e il loro sentimento del dovere. Di tale Corpo lo Stato potrà servirsi utilmente in qualunque campo esso debba essere chiamato a prestare la sua opera. (*Approvazioni*).

Dichiara poi che il Governo ha preparato un disegno di legge per riformare in parte le vigenti disposizioni sulle tasse di fabbricazione e per sistemare il personale di sorveglianza.

Rileva che noi abbiamo oggi lo stesso personale di 20 anni fa, mentre le funzioni alle quali deve corrispondere sono triplicate. Si augura che il Parlamento faccia buon viso alle riforme che il Governo ha in animo di presentare.

Conclude assicurando il Senato che continuerà a porre tutta la sua buona volontà perchè l'Amministrazione finanziaria possa mostrare all'Italia che essa riposa su solide basi e contribuisca alla sua prosperità e alla sua gloria.

Il bilancio è quindi approvato.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Elezione politica

Roma, 20

Il collegio elettorale di Teano (Caserta) è convocato per il giorno 16 giugno p. v. e per il successivo 23 occorrendo una seconda votazione.

Il colosso di Rodi

Mentre il nome dell'*isola delle Rose* (tale è, in greco, l'etimologia di *Rodi*) diffonde pei mari il grido della terza Italia, e la nostra bandiera sventola all'ingresso del porto dove un giorno rifulgeva maestoso il colosso di fama universale, non sembri fuori di luogo al culto del valore e delle arti di rievocare la memoria di ciò che fu una delle sette meraviglie del mondo antico, sorta in seguito ad una guerra vittoriosa.

Chi visiti la vetusta *città dei cavalieri*, vede nelle sue mura, nei suoi archi, nelle sue torri, nelle sue chiese, nei suoi chiostri, nei suoi ruderi, tanti testimoni delle diverse epoche onde è tessuta la gloriosa storia di quest'isola, dall'epoca greca a quella latina; da quella cristiana all'epoca turca.

Del colosso non vi è più traccia. Ma di esso oltre alle tradizioni parla la natura per quella guisa che se fu prodiga all'isola di suolo feracissimo ed insieme delle più utili piante, dei fiori, e dei frutti più ricercati, le fu altresì elargitrice di valorosi guerrieri e più di ingegni possenti che salirono in grande fama.

Nè vuolsi scordare la grazia suprema delle donne rodie, tanto decantate dal Lamartine per dolcezza di sguardo, per forme scultorie, per movimenti armoniosi e soavi, nonchè per ardimento nel combattere al fianco dell'uomo amato, circostanze queste che dovevano non poco concorrere ad infiammare il genio dei suoi artisti, e spiega quindi perchè Rodi superasse tutte le altre città per bellezza dei suoi pubblici edifici e per profusione di opere d'arte, pittoriche e scultorie, che in gran parte venivano raccolte nei templi e nei ginnasi.

Che cosa era, adunque il *colosso di Rodi?*

L'uso di costrurre monumenti di straordinaria grandezza fu comune presso i popoli orientali e si perde nella notte dei tempi. Le pagode indiane e cinesi, le caverne artificiali, i colossi degli Egizi ecc., non hanno d'uopo di essere ricordati, a riprova di tale affermazione.

Avvenne che Demetrio Poliorcete, re di Macedonia, nell'anno 305-304 A. C., non avendo i Rodii rinunciato ad allearsi con taluni suoi nemici, assediò la città; ma per quanta arte e valentia spiegasse nei suoi reiterati assalti, fu costretto ad abbandonare l'impresa.

I Rodii, allora, per attestare la propria gratitudine ad Apollo, loro divinità tutelare, divisarono d'inalzare a tal nume una statua, in bronzo, di prodigiosa grandezza, e ne affidarono l'esecuzione a Carete, di Lindos, discepolo di Lisippo.

Carete si pose all'opera; ma non era ancora giunto alla metà quando accoratosi per avere già consumata tutta la somma assegnatagli, si uccise. L'opera fu continuata da Lacente, suo compagno, che la portò a compimento nello spazio di *tre olimpiadi*, cioè di dodici anni. Plinio non fa menzione di questo artefice, ma dà tutto l'onore a Carete.

Strabone, Plinio, ed altri antichi autori che vissero al tempo in cui esisteva il colosso e che dai contemporanei potevano rilevare la verità o la falsità dei racconti che se ne facevano, dicono che la statua fosse alta settanta cubiti, cioè *trentatre* metri, che era collocata all'ingresso del porto, ed aveva i piedi su due rocce, cosicchè le navi le passavano tra le gambe. Plinio aggiunge maggiori particolari e fra altro dice che le dita della mano erano lunghe come statue ordinarie, e che poche persone avrebbero potuto abbracciarne il pollice.

Sessanta anni dopo da che la statua era stata eretta sui suoi piedistalli, un terremoto atterrò il gigante rompendolo alle ginocchia. Rimase in tale stato sino alla conquista di Rodi fatta dai Saraceni nel 684, anno in cui fu ridotto in pezzi e venduto ad un mercante che ne caricò novecento cammelli.

E' degno di nota il fatto che le macchine da guerra raccolte da Demetrio Poliorcete e adoperate contro Rodi nel memorabile assedio, di ventidue secoli fa, erano così numerose e di tali costosi congegni, che la somma necessaria alla costruzione del colosso — a quanto narrano le cronache — fu, quasi per intero, ricavata dalla vendita di tali macchine rimaste ai Rodii

Essendo poi andate in declino le antiche forze marittime della Grecia, la supremazia dei mari venne allora a Rodi, del che furono immediato risultamento una grande prosperità commerciale ed un grande raffinamento nella coltura delle arti.

*

Sotto il riflesso della vittoria ed insieme della metamorfosi finanziaria di attrezzi da guerra convertiti in monumenti, il colosso di Rodi fu indubbiamente precursore sia della colonna *Vendôme*, di Parigi, e sia della *Sieges-Säule* di Berlino, entrambe costrutte quali trofei con armi (cannoni), tolte al nemico.

Sotto l'aspetto dell'arte per l'arte, noi saremmo infiniti se tutti volessimo enumerare i colossi dal cesello creati attraverso i secoli, quali la statua di Alessandro il Grande; quella di S. Carlo di Arona; quella di Pietro il Grande; la statua della Bavaria, sull'Isar; il colosso di Arminio in Westfalia; il Lione di Belfort; la Vergine del Puy; la statua del Nilo, ecc. ecc. ecc.

Ma sotto la luce del principio ispiratore che diè vita, come dicemmo, al colosso di Rodi, principio diretto a celebrare i fasti della pattria, la rimembranza del colosso anzidetto ci riporta agli immortali monumenti che i nostri antenati eressero per rendere imperituri i ricordi delle glorie nazionali ed elevare gli animi a nobili pensieri.

Astraendo dalla anzidetta colonna Vendome e dalla colonna della Vittoria berlinese, che si è sforzata di imitarla nel ricordare i trionfi del 1870-71, i monumenti immortali cui noi alludiamo sono la colonna *Alessandrina*, quella *Traiana*, la colonna *Antonina* e quella di *Pompeo*, che costituiscono esemplari unici al mondo.

La prima è costituita da un monolito di granito, alto venticinque metri dal suolo, a breve distanza dal porto di A-

lessandria d'Egitto, e dedicata all'imperatore Settimio Severo sotto i cui fasti era stata guadagnata.

La seconda, capo d'opera di scultura, ha un nome più popolare dei precedente e si ammira a Roma nel Foro Trajano. L'elevazione del monumento supera i quaranta metri e fu eretta a ricordo della vittoria che Trajano riportò sui re di Dacia, nell'anno 101 dell'era volgare.

La colonna Antonina signoreggia piazza Colonna a Roma, e fu elevata in memoria dei trionfi riportati da Marco Aurelio Antonino in Germania contro i Marcomanni, ciòe popoli delle Marche che stanziavano allora tra il Reno, il Meno ed il Danubio.

Infine evvi la colonna d'onore di Pompeo, eretta in Alessandria presso i bagni di Cleopatra e poco lungi dalle tombe di Maometto-Aly oggi in parte rovinata.

I monumenti sono indici di gloria. Ma come gli imperi che la spada crea e rende grandi, essi non durano che il loro tempo come tutto ciò che fu e sarà in questo mondo.

Certamente scopo di un monumento è quello di rammentare un fatto, un'epoca, e vincendo il tempo, tramandarne il ricordo alla posterità.

Il destino degli Stati è simile alla vita umana: essi nascono, crescono, floriscono, decadono, e muoiono. Ma anche trapassando, là dove sgretolano i graniti, e si frangono o consumano i bronzi, restano sentinelle vigili i vanni della storia.

E questa non potrà mancare, in ogni evento, di ricordare ai lontani che là dove brillò in passato, la maestosa statua di Elio, colosso di Rodi, signoreggiò pure vittoriosa svettando secoli dopo la bandiera della terza Italia, sorretta dai suoi figli in armi da un sciame di corazzate, colossi del mare, per compiere una grande missione di civiltà.

A. Tragni.

Il castello dei Querini a Stampalia

Emilio De Frenzi così parla del castello dei Querini a Livadia in Stampalia che egli ha visitato in questi giorni:

« Nel castello ben munito donde i Querini guardavano il loro feudo di Levante e il mare corso dalle galee di San Marco, brulicano fiore mille livadioti. Ed è bellissima, Livadia, vista dal mare. Il castello avanza su la Maltesana a cavaliere d'un dirupo, torreggiando massiccio e tozzo sopra un suo gregge bianco di casette, che è l'antico borgo. Dietro il castello, su la sella del contrafforte che lo ricongiunge alla montagna, nove mulini a vento schierati in ordine di battaglia aspettano invano il loro Don Chisciotte.

Ho visitato ieri Livadia. Vista da vicino, e dalla parte di terra, la cittadella perde tutta la sua imponenza fantastica. Essa è una mole tarlata, corrosa, della quale non resta se non la crosta esteriore. Internamente il castello dei Querini è ridotto un labirinto di chiassuoli, di angiporti, di scale, di androni, caratteristico, pittoresco quanto si vuole, ma donde riesce impossibile ricostruire nella propria immaginazione il grandioso edificio primitivo. O forse si tratta d'un cumulo di casupole ammonticchiate l'una su l'altra e riunite poi dai feudatari in un solo corpo di costruzioni per mezzo del muro stesso e degli spalti che tuttavia le cingono? Non crederei. Per quanto frettolosa sia stata la mia visita, ho osservato nell'interno labirinto un modo stesso di costruzione: le casupole sono cresciute a ridosso dei muri maestri dell'edificio primitivo; e i chiassuoli e gli angiporti sono i corridoi e le posterle del maniero queriniano. Nondimeno reputerei dai competenti che si debba opinare in proposito: nè finora mi risulta che il castello di Livadia sia stato in alcun modo studiato.

Ancora vi si vedono logge e finestre di semplice leggiadria quattrocentesca. Molte reliquie ornamentali devono esservi inserte e mascherate nelle addizioni posteriori. Documento interessante è, sovra una porta, una epigrafe stemmata delle armi gentilizie, ma mutata nella parte in cui per buona parte cancellata, la quale reca la data del 1413 e rammemora un « Johannes Quirini comes Astynea ». Perchè « Astynea » in vece di « Astypalaea »? Era stata ribattezzata così l'isola dai suoi nuovi signori?... La mia ignoranza si sforza di indovinare e non riesce a trovare, qui, nessun estemporaneo soccorso. »

L'aviatore Wright gravemente ammalato

Parigi, 20

Il *Journal* ha da New York: La salute di Wilburg Wright, che è ammalato di febbre tifoidea, ispira a chi lo circonda vive preoccupazioni. Nessun miglioramento si è verificato nello stato dell'ammalato. Suo fratello Orville è stato chiamato in tutta fretta essendo possibile un esito letale.

Aviatore precipitato sulla folla Un morto e tre feriti

Londra, 20

Il tenente aviatore Ashton, atterrando ad Amesbury, precipitò sulla folla, uccidendo un uomo e ferendone altri tre, tra cui due soldati. Una giovane donna rimase ferita leggermente.

Una passeggiata del Papa nei giardini percorrendo il nuovo traforo

Roma, 20

Da varii giorni i gendarmi pontifici avevano avuto ordine di tenersi pronti per una prossima passeggiata che il Papa avrebbe fatto nei giardini percorrendo il nuovo traforo del Grottone che porta direttamente agli stessi. Come è noto da varii mesi si lavorava in Vaticano per assicurare questo passaggio che permette a Pio X di respirare l'aria ossigenata degli ampii giardini, senza passare per il Museo dove, specialmente alla mattina, si trovano numerosi forestieri. Quel traforo è carrozzabile ed è rivestito internamente di mattoni e non è ancora completamente ultimato, mancando i lavori di stuccatura.

In Vaticano si riteneva che il Papa avrebbe ritardato le sue passeggiate. Oggi però improvvisamente Pio X ha voluto fare una prima passeggiata nei giardini Vaticani e nello stesso tempo inaugurare da solo il nuovo traforo. Alle 17 il Papa accompagnato da mons. Pescini e uscito dai suoi privati appartamenti e servendosi dell'ascensore, discese nel cortile di San Damaso ove si trovava già pronta la sua carrozza. Pio X che era di buon umore e in ottime condizioni di salute, è salito in carrozza e subito dopo il cocchiere ha sferzato i cavalli che presero il trotto. All'ingresso del tunnel Pio X ha ammirato i lavori ed appena trovatosi nel viale ha fatto sostare la carrozza e conversando con mons. Pescini ha fatto una breve passeggiata a piedi. Alle 17.30 ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Il ministro Credaro a Pompei

Napoli, 20

Stamane il Ministro della P. I. on. Credaro, accompagnato dal direttore generale delle antichità e Belle Arti comm. Ricci e dal capo di gabinetto comm. Casaglia si è recato col primo treno a visitare i nuovi scavi di Pompei. Erano con lui gli on. Bernabei presidente del Consiglio superiore delle antichità e l'on. Torre. Il ministro è stato ricevuto dal prof. Spinazzola e dal personale del Museo, col quale si è recato per Pompei. Dopo aver visitato le regioni scavate si è recato alla Casa dei Vetti, l'on. Credaro si è recato a Porta Nova dove è stato inaugurato il nuovo ingresso di Pompei.

Le prove di macchina della "San Giorgio,,

Napoli, 20

Stamane a bordo dell'incrociatore *San Giorgio* si è imbarcata la commissione tecnica composta di ufficiali superiori che dovrà presenziare alle prove dell'apparato motore.

Le notizie agrarie

Roma, 20

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di maggio: In questa decade la temperatura subì un sensibile innalzamento ed il cielo si mantenne in prevalenza sereno. Queste condizioni meteoriche giovarono alle campagne che abbisognan di tempo asciutto e caldo. Il grano in taluno parti già emette la spiga, i pascoli e gli erbai sono ubertosi. Il granoturco germina bene; la vite è promettente e ed ossa ai prodigano le consuete irrorazioni. Anche l'ulivo dà affidamento di buon prodotto. Si attende alla falciatura del fieno con buoni risultati. I bachi da seta stanno in maggioranza tra la prima e la seconda muta; la foglia del gelso si sviluppa in modo soddisfacente. I lavori campestri procedono regolarmente.

G. Marconi festeggiato a Madrid

Madrid, 20

In occasione del soggiorno di Guglielmo Marconi giunto ieri, vi fu all'Ateneo un solenne cerimoniale scientifico in suo onore. Vi assisterono il Re, i ministri e numerose notabilità della politica, dell'arte e della scienza.

L'ex-presidente del Consiglio Morel pronunciò un discorso inneggiando a Marconi. Questi fece poscia una conferenza in cui espose la storia della radiotelegrafia. L'oratore fu applauditissimo. Marconi si recò ieri ad assistere ad una corsa di tori. Il pubblico lo accolse con continue ed entusiastiche acclamazioni. Marconi ringraziò commosso per la calorosa dimostrazione fattagli.

Il trattato segreto anglo-tedesco per le colonie portoghesi

Londra, 20

Luciano Wolff nella sua rivista diplomatica sul *Daily Graphic*, dice: Se tutto va bene uno dei primi compiti del nuovo ambasciatore di Germania, Marschal Von Bieberstein, dopo il suo arrivo a Londra, sarà di firmare con Sir E. Grey una edizione riveduta ed emendata del trattato segreto del 1898, relativo alle colonie portoghesi. Questo documento dovrà essere pubblicato. Il trattato avrà l'effetto utile di segnare il predominio della comunanza degli interessi anglo-tedeschi nella regione situata a sud del decimo parallelo.

Sciopero di scaricatori a Londra

Londra, 20

Avendo una compagnia di trasporti dato lavoro ad un operaio non sindacato, gli scaricatori sindacati protestarono. Duemila di essi vennero licenziati in seguito a tale protesta. Allora gli operai dichiararono lo sciopero per domani. Lo sciopero comprenderà 6000 scaricatori. La dichiarazione dello sciopero è stata comunicata dalla federazione dei lavoratori dei trasporti alla federazione dei sindacati.

FRA LIBRI E RIVISTE

Vocabolario della Poesia Dannunziana

Vivamente desiderata e lungamente attesa vede ora la luce la prima parte (per la poesia) di questo lessico dannunziano, ordinato e redatto con paziente dottrina da un uomo benemerito degli studi, da Giuseppe Lando Passerini. L'edizione del Sansoni di Firenze è nitida ed elegante, di formato maneggevole, i caratteri opportunamente scelti e distribuiti; quasi cinquecento pagine di vocabolario, al quale va innanzi una affettuosa lettera del compilatore al poeta, dell'amico all'amico. Chiudono l'operetta un elenco delle opere dannunziane, dalle quali furono tolte ed illustrate le voci raccolte nel volume e una nota degli autori e dei testi che fornirono gli esempi in esso citati. E qui giova avvertire che il lessicografo non tenne conto delle prime composizioni giovanili pubblicate in rare raccolte, nè delle singole composizioni sparse qua e là; nuove e gli invece i suoi passi indagando quelle opere di poesia che dal « Canto Novo » al « Poema Paradisiaco » e alle « Odi Navali », dalla « Francesca da Rimini » alla « Nave » e alla « Fedra » dal 1882 al 1909 assiduamente si leggono e si ristampano. Ad ogni vocabolo fan dietro immediatamente il suo significato letterale e la derivazione etimologica dal latino o dal greco; poi, se del caso, i suoi più usati o più antichi o moderni che se ne servirono: finalmente il luogo o i luoghi dannunziani ove trovasi adoperato. Ma a meglio chiarire le nostre parole ci sia lecito addurre qualche esempio tolto qua e là, ad aperta di libro.

« Bolognino »: moneta bolognese del valsente di sei quattrini. Matteo Villani (Cronica 2,168): Fece ordine che chi non vi volesse andare, pagasse lire tre di bolognini. — D'Annunzio (Franc. da Rimini, p. II, v. 9): Vien di Bologna senza un bolognino. « Coffa »: cesta, gerla, la gabbia che stava attorno agli alberi degli antichi navigli, in alto, per servir di vedetta alle scolte e per saettare il nemico. D'Annunzio (Laudi II, p. 413, v. 7): La siliqua... Lustra come i coppi tuoi e adagini Mentre tra i sarti e su la coffa.... la corona saliva alla vedetta.

« Papelito »: e Papellito; voce spagnuola. Spagnoletta, sigaretta; quel piccolo cartoccio di carta velina che, riempito di tabacco, si fuma a mo' di sigaro. — D'Annunzio (Intermezzo, p. 48, v. 13): Chino su voi, senza parlare, Esito il fumo e l'odor de 'l papelito Aristimente vi baciai la guancia.

« Sergozzone »: colpo dato all'insù con la mano chiusa sotto il mento. Il Boccaccio (Decam. 72,14): Mi vien voglia di darti un gran sergozzone. — D'Annunzio (Franc. da Rimini, p. 29, v. 1): Un sergozzone val meglio.

« Trevo »: la prima delle vele che sono ordinariamente spiegate sull'istesso albero della nave. D'Annunzio (Laudi, I, p. 249, v. 4): Il manto ampio quasi trevo in procella ecc.

« Velma »: parola del dialetto veneziano, melma, mota. D'Annunzio (La Nave, p. 8, v. 5): Non fondare il mulino su la velma.

Un libro di tal natura, per quanto ottimo, non potrà mai soddisfare, come in verità non lo sono e non lo saranno mai in ogni lingua e letteratura antica e moderna i dizionari in genere, sia che si tratti dei minuscoli vadémecum, ovvero delle grandi opere di studio e di consultazione in più tomi: così, anche questo accuratissimo vocabolario della poesia dannunziana darà buon giuoco alla critica e gran facciata agli eruditi pedanti. Facili profeti prevediamo le loro accuse, poiche è certo che qualcuno vi dirà che la fatica spesata, per l'economia dell'opera, quella di raccogliere ed illustrare i vocaboli d'uso, di corrente e quelli ancora che, pur non essendo tali, un lettore mediocremente colto ed istruito può spiegare da sè: e tal altro troverà eccessiva la mole e sovrabbondanza di esemplificazioni; i più incontentabili finalmente noteranno deficienze nel citare i raffronti degli autori classici antichi e moderni, ed anche rare omissioni, sviste e Dio sa che altro mai. Noi invece ci accontentiamo del libro così come ce lo dà il dotto suo curatore, assidui e fervente amatori del Passerini: il quale ha racchiuso tra confini tempestivi giusti e in pagine non gravi di indigesta erudizione, benchè non vana, le commentario dannunziano, che, quantunque reclamato a gran voce, è ancora una vana speranza: perchè Gabriele D'Annunzio ha bisogno più dei Pinduri... come sconsiglio di freschi ed arguti illustratori, i quali scrivesse e ripristini il Rabizzoni — di attenti esegeti che lo facciano ammirare con l'intelletto, che lo leggano, ossia leggere sul serio e quelli che lo ammirano.

L. Z.

*

RECENTI EDIZIONI BOCCA. — In questi ultimi mesi la casa editrice Bocca di Torino — che a vantaggio della cultura e degli studi superiori ha acquistato al numero d'opera sua ferveda e coraggiosa, e cerca colla varietà ed eleganza delle pubblicazioni di scuotere e vincere l'ostinata indifferenza per i libri — ha pubblicato nostra insanabile piaga — ha accresciuto le sue già ricche collezioni di alcune opere importantissime, che non possono essere dimenticate nei brevi cenni bibliografici della « Gazzetta ».

La « Biblioteca di Scienze Moderne » col suo 50.o volume si adorna dell'opera poderosa di O. Weininger « Sesso e Carattere », tradotta dal tedesco da G. Fenoglio, la quale l'autore cerca arditamente di trattare della relazione dei sessi sotto una luce nuova e decisiva. Il lavoro è suddiviso in due parti, l'una biologico-psicologica, l'altra psicologico-filosofica e richiede una lettura non superficiale, ma attenta e meditata.

Della « Piccola Biblioteca di Scienze Moderne » sono uscite la minore della precedente, « La vita di Federico Nietzsche » di Daniel Halévy, nella versione italiana di S. Ambrosini, ampia e diffusa ma insieme ben proporzionata tra l'aneddoto, il documento e la critica; — « I limiti della morale sessuale » di Roberto Michels, tradotti da Alfredo Polledro; indagini e pensieri che sono il risultato di lunghi anni di studi e di osservazioni che dalla prima giovinezza fino all'età virile l'autore si è proposto ha seriamente e profondamente meditato il problema.

La « Biblioteca di Storia Contemporanea », iniziata qualche anno addietro, conta ormai parecchi volumi. Vogliamo ricordare il quarto di Adriano Colocci dal titolo « Paolo De Flotte », eroica figura d'uomo e di soldato che, figlio di Francia, donò la propria vita alla causa italiana nel 1860. Il settimo volume della collezione è dovuto alla penna di Emilio Ollivier, « La filosofia di una guerra (1870) ». L'autore ci l'argomento dicono abbastanza da soli l'importanza dell'opera.

Finalmente di « Civiltà Contemporanea », un'altra utile collana di casa Bocca, l'ultimo volume uscito in questi giorni è Gli Eschimesi » di Arnaldo Faustini, studiati nella razza, nei usi, nei costumi. In poco più di duecento pagine l'autore raccoglie metodicamente quanto su questa razza singolare è ignorato dai più, vivono in una stessa situazione geografica del nostro paese, vuoi anche per le difficoltà col enti i popoli. Il volume vale a soddisfare nel vuoto che finora: lavori che abbiamo vo conoscere i lavori più inerenti sull'argomento che da Alao Magno e da Franz Boaz arrivano a Fridjof Nansen.

*

M. TINAYRE. — *Hellé*, Treves, Milano. — Marcelle Tinayre, premiata dall'Accademia francese, occupa uno dei primi posti fra i più attivi scrittori francesi dei nostri giorni. Due anni or sono ebbe eco anche da noi il rumore fatto intorno al suo nome a proposito della legion d'onore che il governo della repubblica voleva conferirle. *Hellé*, uscito ora in ottima traduzione italiana nella collezione Treves dei *migliori e più recenti romanzi stranieri*, è uno dei romanzi più significativi del pensiero e dell'arte di questa grande scrittrice. Scritto in questi tempi in cui fervida la lotta per la riforma dell'educazione morale, intellettuale, fisica, rappresenta l'ideale verso cui tende il pensiero moderno. L'aspirazione interna verso una perfezione che alcuni spiriti eletti posso rendere accessibile ad un numero pur troppo ancora limitato di privilegiati. L'adorabile figura di Hellè, diritta, pura, cosciente, ecco, è la donna dell'avvenire. Dalla giovanile fervore per ogni bellezza ideale: io zio Silvano che ne plasma l'anima con scarsissimi suggerimenti; la sua materna signora Marboy: l'autrice ha saputo così diversi dai quali l'anima di Hellè a volta a volta attratta e delusa e rissoluta in figure di schietta umanità tratteggiate con vigore e studiate nell'essenza del loro carattere con finezza psicologica, palpitanti di verità e di vita. L'avventura sentimentale di Hellè, la prova dolorosa che la colpisce ma non piega il suo slancio ideale e le dà una più consapevole visione della vita, appassioneranno le giovani lettrici; le quali ravviseranno tutte un po' di stesse nella cara protagonista, che muove incontro alla vita con intelletto amore e puro desiderio di amore.

*

M. L. PATRIZI. — *L'oratore*, Treves, Milano.

Da quali meccanismi, per quali procedimenti misteriosi, delicati, minuscoli deriva la potenza degli oratori? Per quale processo mentale l'idea sorge, si dispone rapida, si riannoda ad altre idee ed altre ne suscita? A queste e a molte altre domande che investono tutto il complesso e multiforme fenomeno dell'eloquenza, risponde uno scienziato illustre, il prof. M. L. Patrizi professore di fisiologia nell'Università di Torino, nel suo libro *L'Oratore*, che la casa Treves ha pubblicato in bella edizione con 87 illustrazioni. Questo libro, se per la natura dell'argomento può in certo modo congiungersi alla celebre *Arte di parlare in pubblico* che l'ultima opera del rimpianto Angelo Majorana, se ne discosta distintamente per gli intenti, per la materia e il metodo di studi, e per i risultati. Quella era l'opera di un oratore, e studiava l'eloquenza come manifestazione letteraria nei suoi aspetti retorici e sociali; questa è l'opera di uno scienziato che studia il fenomeno nei suoi più profondi e complessi elementi e procedimenti fisiologici, biologici, psicologici, con perspicua, rigorosa indagine d'esperimenti, coi più precisi e delicati, meravigliosi strumenti coi quali Angelo Mosso riescì a misurare lo sforzo muscolare, la temperatura del cervello, la capacità e l'intensità emotiva. Non v'è lato del fenomeno oratorio, non v'è aspetto della figura dell'oratore — fisico, anatomico, psichico, igienico — che non sia studiato dalla sua disamina con analisi lucida, condotta tutta vasta e profonda, con una meravigliosa nettezza di rapporti e di raffronti con scienze, e di rievocazioni storiche. E' insomma un libro attraentissimo, vivo, scintillante di geniali tratti, scientifico, rigoroso e ad un tempo folto d'osservazioni interessanti, a cui le frequenti incisioni che illustrano gli esperimenti aggiungono chiarezza con in pittoresco. Oltre gli oratori presenti, presenta a gli oratori moderni, fra cui i ritratti di cui fa rivivere le figure e i gesti: Cavour e Minghetti, Gioberti e Azeglio, Mazzini e Garibaldi, Cavallotti e Imbriani. Tutto è esposto in modo evidente mente scientifico ma chiaro, accessibile a tutti, come nei celebri libri del Mosso su la *Paura* e la *Fatica*. Si lettura certo curiosa e discussioni per le conclusioni a cui giunge.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 20

Con regio decreto in data 16 corrente in corso di registrazione il cap. macchinista Pezzarossa Costanzo è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 17 detto ed è iscritto nella riserva navale. Con altro regio decreto di pari data il sig. Pezzarossa è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Misterioso assassinio d'una giovinetta

Parigi, 20

Una giovinetta di anni 14, Rosa Mourreu, domiciliata a Tremblay, che era scomparsa da tre giorni, è stata ritrovata assassinata nel bosco di Villy. Gli assassini avevano imbavagliata la vittima dopo averle empita la bocca di segatura.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Il furto in danno della "Bancaria,,

Ieri, alla Corte d'Appello, si ebbe un'eco del noto furto in danno della « Società Bancaria Italiana » sede di Venezia.

Fortuni Antonio d'anni 29, Paquola Giuseppe d'anni 34, Solizio Umberto d'anni 30, Pagliarin Francesco d'anni 36, erano stati condannati dal nostro Tribunale: il primo a due anni, tre mesi e 15 giorni di reclusione e 833 lire di multa; il secondo a 10 mesi e 10 giorni e 250 lire; il terzo a 8 mesi e 250 lire; il quarto a 10 mesi e 300 lire (col condono a tutti di tre mesi per effetto dell'amnistia) per avere il Fortuni quale fattorino della Società Bancaria, il 3 febbraio 1911, convertito in proprio profitto la somma di lire 19.219.51 in danno della stessa Società: gli altri tre per avere ricettato quasi intera tale somma, nascondendone gran parte in Palazzo Ducale, ove uno d'essi lavorava.

La Corte, presieduta dal cav. Miari, sentiti il P. G. cav. Zanchetta e i difensori avv. Pietribon, Franco, Gioppo e Alberto Musatti, ridusse la pena per l'ex. fattorino Fortuni a 20 mesi e 833 lire di multa, pel Pagliarin a 8 mesi e 20 giorni e a lire 250 di multa; e confermò la sentenza del tribunale per gli altri due.

Tribunale Militare di Venezia

La sbornia d'un caporal maggiore

Innanzi al Tribunale Militare comparve, accusato di ubbriachezza in servizio, il caporale maggiore Aronne Gardin di Riese (Treviso), appartenente al 6. regg. Bersaglieri di stanza a Bologna.

La sera del 14 febbraio scorso, il caporal maggiore Gardin, funzionante da sergente di servizio alla Caserma Masina in Bologna, d'accordo caporal l'uil capo posto, mandava a prendere in cantina un fiasco di vino per festeggiare la fine del carnevale, e bevvero abbondantemente, tantochè il Gardin si ubbriacò. Ed i suoi schiamazzi e le sue grida richiamarono l'attenzione dei superiori, che lo denunziarono al Tribunale. L'accusato è difeso dall'avv. Aristide Anzil.

Egli dice a sua discolpa che non sa comprendere come il vino bevuto gli abbia fatto male, perchè era abituato a berne in grande quantità. La sbornia presa dovrebbe attribuirsi al fatto che egli riscaldò il vino e che quel giorno non si sentiva tanto bene.

Sentiti alcuni testi, il P. M. avv. Longobardo domanda due mesi di carcere militare, con la susseguente rimozione del grado.

Il Tribunale, accogliendo invece la tesi difensionale, assolve il Gardin per inesistenza di reato, ordinandone la immediata scarcerazione.

Pres. Col. Arena; Avv. Fiscale cav. Longobardo.

Tribunale Penale di Padova

Furto qualificato all'Istituto degli Orfanotrofi

Ci scrivono 20:

Tra il 17 al 19 Gennaio 1912 venne consumato un furto gravissimo a danno dell'Istituto degli Orfanotrofi di ettaro e lire 200. Nel giardino degli orfanotrofi venne rinvenuto un berretto di panno chiaro che fu poi riconosciuto di proprietà di certo Alessi Giacomo, il quale nel momento in cui venne arrestato portava un berretto di panno scuro nuovo.

L'Alessi, chiamato ieri a rispondere avanti il Tribunale Penale di Padova del detto furto con due qualifiche, si mantenne recisamente negativo. I testi, conquilini di casa dell'Alessi, credettero di ravvisare nel berretto sequestrato quello che di solito portava l'Alessi; non così le due guardie di Città Cossa e Pellegrinelli che lo fermarono per una deposizione recisa.

Il teste a difesa Bisson disse di aver ricevuto in regalo dall'Alessi ai primi di Gennaio un berretto di panno chiaro somigliante a quello in sequestro.

Il P. M. avv. Andreotti conclude per la assoluzione per insufficenza di indizi, mancando ogni prova assoluta di colpevolezza.

L'avv. De Lorenzi Cesare della difesa con una brillantissima arringa ribadì le conclusioni del P. M.

Il Tribunale ritenne di dover assolvere l'Alessi Giacomo per non provata reità.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze 20

Dopo le comunicazioni del presidente si danno per letti tutti i documenti prodotti: quindi la parola all'on. Berenini per l'interesse della parte civile e alla ancora ne producono i difensori degli imputati. Prende poi la parola l'on. Rosadi per la P. C. Dopo poche parole di elogio per il presidente, dimostra la gravità della causa e passa quindi a tratteggiare la parte generale di essa, studiando la figura del conte Giovan nangelo Bastogi, confrontandola a quella dell'on. Targioni. Esamina lungamente gli affari fatti dal Targioni per quelle spese da lui fatte per l'elezione politica, per il lusso della sua famiglia e per la villa di Calenzano.

Alle 12.15 si sospende l'udienza e l'on. Rosadi continuerà nel pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 16 meno un quarto. L'on. Altobelli solleva subito incidente per una controperizia presentata stamane dai periti Orzalesi e Casale. Il P. M. si oppone alla richiesta del difensore.

L'on. Altobelli insiste ed infine la P. C. si associa al P. M. Il Tribunale si ritira per deliberare, e così l'udienza è sospesa.

Rientrato alle 17.30, il tribunale respinge l'incidente, e quindi l'on. Rosadi riprende la sua arringa esaminando partitamente l'operato del Targioni nei suoi affari col Bastogi. Dice che molte operazioni sono trucchi del Targioni stesso. Continuando addebita al Targioni l'uso di cambiali in bianco. L'on. Rosadi alle 18.30 sospende la sua arringa e la rinvia a domani.

RIVISTE E GIORNALI

L'Italia giudicata in altri tempi.

Un giornale milanese riferisce le impressioni di viaggiatori e di stranieri sull'Italia nel passato: fra costoro, uno dei più celebri fu il Maintenon. Ed ecco alcune curiosi particolari.

Rimpiangeva le comode diligenze francesi, avendo purtroppo dovuto viaggiare con degli incomode vetture italiane, dei quali si va lentamente e si è mal sicuri nei lotati. Anche rimpiangeva gli alberghi, la qualunque fosse l'albergo in cui si trovasse, e di fuori ma, sommamente piccola e del pari la sua camera, si cambia per una capitale. In Torino gli alberghi ... rimpiangeva ..., ... quasi di 80.000 anime, ... che nei giorni festivi non si ... persone se non in piazza delle Erbe e in Dora Grossa.

Gli fecero ottima impressione le gelateria ... « cospirando l'aria e la scienza, del soldato colla bella taglia, e l'eccellente vestiario ». Di Torino lodava in ... somma ed il buon ordine, che regnava ... cittadini ... dell'impera ».

A Milano, il fabbricato gli parve generalmente cattivo e meschino, sebbene fossero non pochi palazzi di gran ... gusto; a la bontà di cuore formava ... su-..., non fu punto indulgente nel dubbio ... stessi a qualche altra. La ... bilità non conosce fasti nè arroganza, donne sono delicate e perfette ... la ... e con una fine educazione in ... della ... della vita del piazza a ... « mune ». Nezli uomini biasimava la ... non manifestava la ... con senso ... le sue ..., la modestia ... generiche ... Genova, tutto all'opposto ... che amavano le pompose abitazioni ... pieni di materiali. Di ... aveva ... che l'ottimo selciato, la pulizia delle ... e la libertà del vivere, il commercio ... sieme, la ricchezza delle famiglie ... ma qualità del vitto (?). Vi faceva ... difetto la pubblica illuminazione ... mancavano decorose botteghe ... negozi arredati e ricchi di scelta ... se mercanzie. Sontuose le villeggiature suburbane ed i casini dove si ballava e giocava dal patriziato e dalla cittadinanza.

Lo Stato di Parma gli parve uno ... no vivo di tutta la Lombardia ... Modenese gli sembrò « una galanteria in tutte le sue parti ».

L'opera di Carlo Dickens.

Fra le cose nobili e grandi rievocate a proposito del più onesto e bonario fra i romanzieri, in occasione del suo centenario, fu l'opera giornalistica di Carlo Dickens. In un'epoca di rude e spietato mercialismo, egli ebbe quasi solo, il coraggio di innalzare il vessillo di una nuova dottrina ch'egli fondò il « Daily News ». Non durò molto, è vero, ... è maggiore. La feccia ... Inghilterra non riusciva ... e la sua vita in tutta la sua serena. Tuttavia il suo spirito ... il suo vangelo ... che traverso gli suoi continuatori, ... quali — dice il *Corriere d'Italia* — possono oggi vedere i frutti che trascendono i più rosei sogni ... L'... grande ... seminato gettato nei solchi dalla mano pietosa di Carlo Dickens ha fecondato misure legislative in ... a sollevare ... sorte dei lavorano ... povero ... la ... dei mercanti ... ha suscitato tutta ... nazionale ... che ... per obbiettivo l'... precipuo un ... e ... illuminato ... sentimento di giustizia fra gli uomini. L'opera giornalistica di Carlo Dickens ... fu dunque breve. Ma ... fu intensa nella sua attività.

Un volume pubblicato in questi giorni ... sotto il titolo di: « Carlo Dickens, ... giornalista », ce ne dà una idea esatta e precisa ... dire, ecco che ... nuova, perchè non ... a considerare il grande romanziere ... fino ad ora lo aspetto professionale giornalistico. Esso ... del Lehmann è composto, in gran ... parte di lettere ... del ... Dickens ... quali testimoniano ... eloquentemente della ... serietà e della ... coscienza con cui ... direttoriale. V'... trovano anche ... tesori di ... di appunti critici. Non un articolo ... non ... ispezione. Egli ... suggeriva argomenti, titoli, rubriche, ... teva ... di tutta ... moda del ... e dava grandi questioni internazionali e ... quanto non trovavasi a Londra e ... per ... via ... viaggio ... grandi ... ricerca di ... nuovi aspetti di vita. La sua fertilità ... vigile non conosceva limiti ... ambiti. Nè ... queste lettere ... la sua ... rapide note ... acquistano della ... fresca ... una ... efficacia ... Dickens ... dei suoi viaggi, delle ... lettere ... si ... conoscenze ... ed anche ... i suoi viaggi nella sua ... vita ... parrà eccezionale ed inimitabile.

Un congresso cinematografico.

La *Tribuna illustrata* con lodevolissima iniziativa ha fatto tempo fa espresso il desiderio che la censura intervenisse negli spettacoli cinematografici. Ora, apprendiamo che ... ha avuto luogo un congresso di ... cinematografisti ... per ... unanimità divenne decisioni assai ... tanto dal punto di vista morale ed educativo.

Dice in proposito la *Revue* che grazie a quel congresso d'ora in avanti le pellicole dovranno comporre i loro scenari in modo da non offendere nè l'innocenza e la suscettibilità degli spettatori, in poche parole, in modo che ... possano senza ... coscienza di accompagnare i loro figliuoli ... spettacoli ... cui avranno ... per ... nè farli arrossire. Per gli scenari, inoltre, i cinematografisti dovranno ispirarsi di preferenza ... gli ... storici, ... mettere ... masse i sentimenti del dovere ... delle cose che sono ... a sviluppare ... in ... del *bene*, ricordando al ... spettatore ... tempo di ... per ... i loro doveri di cittadini.

In avvenire, infine, si sceglieranno ... la massima di questi ... cinematografici per ... ai ... giovanili le azioni ... e le ... grandi avvenimenti storici, le azioni e per ... possono più suscitare le belle ... energie giovanili.

Digiuno eccezionale.

Il *British Medical Journal* cita un caso di digiuno che, per la sua durata, merita di essere ricordato.

Si tratta di una donna di 66 anni, affetta da cancro all'intestino retto, la quale, per l'ostruzione delle vie di scarico, non poteva mangiare nulla. Essa morì dopo aver digiunato dopo 56 giorni, durante i quali ... privata d'ogni alimento sia liquido che solido.

Conservò sempre una perfetta lucidità di mente e parve che il suo lungo cammino verso la morte non fosse doloroso; per ... bisogna notare che ... somministrava della morfina. Due medici inglesi, Guy e Ferrier, ... parlano di ... caso ... in cui ... per ... inanizione ... loro suggestione, poteva bere e ... acqua ... insaporito da succo di limone.

Ad ogni modo si tratta ... fenomeno ... eccezionale ..., che ... vicino ... del minimo consumo ... che ... per ... quasi completamente immobili.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	63.22	62.98	61.38
Termom. centigr. al Nord	16.8	17.2	20.3
Tensione relativa	79	64	55
Direzione del vento	S.	S.E.	E.
Stato dell'Atmosfera			

Temperatura massima di ieri 20.0 — minima di oggi 15.3 — Marea: La alta 0.5 — 2. alta 1.50 — La bassa 0.55 — 2. bassa 20.30.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 15

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Finalmente! E la spilla? L'avete con voi? Datemela! Datemela presto!

La bottega era deserta. La porta in fondo, da cui il povero innamorato sperava di intravedere la sua innamorata, era chiusa a chiave.

— Sì, l'ho con me, la spilla! — rispose Paolo, constatando a malincuore l'inanità della propria illusione. — L'avevo portata con l'intenzione di offrirvela in pegno per la seconda volta, signor Norman, ma...

— Datemela! Presto, datemela! — ripetè il vecchio, interrompendolo con impazienza. — Anzichè impegnarla sono disposto a comperarla a qualunque prezzo. La pagherò, se occorre, il quadruplo di quello che vale.

Paolo lo guardò stupito.

— Vi sta tanto a cuore di averla?

— Se mi sta a cuore o no non vi riguarda — e l'accento di Norman suonò duro e imperioso. — La voglio e basta. Quelle pietre mi piacciono alla follia, perchè colpiscono la mia immaginazione.

— Ah! è per questo che siete avvenuto, vedendole?

— Sciocchezze! Chi vi ha dato quella spilla, giovanotto?

— Mia madre, che l'ebbe in dono da mio padre...

— Beecot... Beecot... Non conosco nessuno di tal nome... Nessuno tranne voi, Paolo Beecot! E voi non siete, no, non potete essere una spia, un furfante....

E poichè il giovane lo ascoltava a bocca aperta, incapace di dominarsi, il vecchio soggiunse in fretta:

— Scusate... Scusatemi... Quella spilla sveglia in me dei brutti ricordi.

— L'avevate già vista, dunque?

— Sì... cioè... no... Non domandatemene!... Per pietà, tacete!... Ebbene, no, parlate! Raccontatemi tutto.

Sempre più incuriosito e perplesso, Paolo narrò allora quanto aveva appreso da sua madre che si riferiva al serpente di opale. Aaron Norman stette ad ascoltarlo in silenzio, in preda ad un turbamento profondo e impressionante.

Quando il giovane tacque, lo strozzino balbettò fra sè:

— Sì, la richiesta indietro.... Sì, hanno sperato di riaverla, ma non l'avranno... La voglio io. Vendetemela, signor Beecot.

— Mi rincresce, ma non posso. Ho giurato a mia madre che gliela avrei spedita oggi. Mio padre ha scoperto che me l'aveva mandata ed è andato in collera.

— Avete scritto a vostra madre che ne l'avete mostrata?

— No, non ve n'era bisogno.

— Dio vi benedica! Infatti, che bisogno vi era? Non è prudente, eh? Non è rispettabile far sapere che s'impegnano oggetti di famiglia, non è vero?... Suvvia, siete buono, signore: vendetemi invece la spilla.

— Vi ripeto che non posso. Domanderò a mia madre se vuol disfarsene.

— No, no! Questo no, mai! Non scrivete, non parlate a nessuno della spilla... di me... Io non la ho vista... Io non l'ho mai vista!

Davanti al disgustoso spettacolo del pazzo terrore che s'era impossessato del suo interlocutore, Paolo Beecot tu divenuto subito diffidente.

— Insomma, signor Norman — osservò quindi freddamente — che storie sono queste? Se sapete qualche cosa che non so io, vi prego di dirmela, e vi prometto che la mantenete poi ecc.

— No, non so nulla! — gemette il vecchio, giungendo le mani. — Nulla!

Non posso dirvi niente! Non tormentatemi! Non uccidetemi! Abbiate pietà di me, signor Beecot!

E chi sa a quali bassezze sarebbe disceso per intenerire il povero Paolo, se l'apparizione di due signorine che venivano ad acquistare dei libri non gli avesse offerto il destro di troncare la deprevole scena.

Non appena il giovane si persuase che, valendosi dell'insperato pretesto, il padre di Silvia sarebbe sfuggito all'incessità di qualsiasi ulteriore spiegazione, Paolo Beecot, comprese che decisamente gli conveniva di recarsi egli stesso a Wargrou per interrogare su la madre sul mistero del serpente di opale.

— Hai venduto la spilla? — gli domandarono poco dopo Grexon Hay, incontrandolo all'angolo di Gynne Street.

— No! — dichiarò egli irritatissimo, accompagnando il diniego con un'energica alzata di spalle. — No — riprese ancora, respingendo l'amico che si disponeva a seguirlo — non l'ho veduta e non la vendo. Non mi seccare!

— Eh! là, là, calma, ragazzo mio! Ma, prima che egli potesse aggiungere altro, non potè dir altro, chè, scivolato per una buccia d'arancio, dovette appoggiarsi a Paolo per non cadere.

L'urto improvviso il nostro eroe vacillò: in quel momento un automobile lanciato a corsa vertiginosa sulla strada, e, prima che Grexon Hay in vece potuto rendersi conto di quanto avveniva, prevenire, impedire la catastrofe, Paolo Beecot spariva tra le ruote della macchina infernale, sollevando fra gli astanti un urlo d'orrore.

V

Inquietudine

— Oh! Debby... — singhiozzò Silvia, coprendosi gli occhi. — Sarà morto!

— No, piccina mia, non temere! — protestò Deborah Junk, stringendosela al cuore in uno slancio di materna tenerezza. — I giovanotti come lui hanno la pelle dura e non muoiono così per poco. Sta tranquilla, anima mia! Lo vedrai capitare sano e salvo, svelto come un pesciolino. E prima che la moda cambi, ed è la moda più dolce, la tua Debby ve accompagnerà all'altare, dove diventerete marito e moglie. Non piangere, barboncino! Fatti coraggio! Pensa che permette sarebbe per lui vederti in questo stato!

Ciò detto la brava donna sollevò tra le braccia Silvia Norman e la staccò a viva forza dal davanzale della finestra, dove erano rimaste avevano assistito al doloroso incidente capitato a Paolo Beecot.

Il salottino che occupavano si apriva in fondo ad un corridoio, il quale metteva in comunicazione la bottega a pianterreno dal lato opposto ad uno stanzino perfettamente oscuro.

(Continua in quinta pagina)

Dalla Somalia Italiana

Commercio e Dogane

(Nostra corrispondenza particolare)

Nell'anno 1909 il cav. Fonsi Cruciani pubblicava un breve cenno illustrativo sulle merci importate nel possedimento, cenno che avrebbe dovuto avere secondo l'autore la pretesa di essere di guida al nostro fabbricante per meglio conquistare questi mercati indigeni.

Il Fonsi si limitava a daro dei vaghi ragguagli a base di merceologia a scartamento ridotto e l'opera sua lasciò il tempo che trovò, e non diverso destino doveva avere l'opera uscita da cotante mani, poichè invece di illuminare il nostro intraprendente commerciante, l'industriale volonteroso di allargare la cerchia degli affari, il Fonsi, con uno stoicismo degno di un direttore di dogana, non fa che rimarcare come le merci siano di produzione e provenienza straniera. E come colui che non s'avvede del grave pericolo che sovrasta al nostro esportatore, col sorriso quasi sulle labbra si accontenta di scrivere: cotonate americane, sapone di Marsiglia, tessuti stampati germanici, fiammiferi austriaci, perle di Boemia e così via, come se tutto ciò fosse più che naturale!

La preoccupazione del cav. Fonsi è una sola, quella di mungere quanto più è possibile, a favore del bilancio della colonia, bilancio ogni di più bisognoso, sia per l'eccessivo organico (che di giorno in giorno prende proporzioni allarmanti), sia per l'irrazionale impiego di fondi, specialmente per quanto riguarda i lavori pubblici.

Il cav. Fonsi, nella sua breve monografia, se così si vuol chiamare con un po' di buona volontà, non si preoccupa dell'invadenza straniera sul mercato somalo, non importa a lui se le pelli del Benadir vanno nelle mani degli stranieri o di case nazionali; a lui non sembra cosa di importanza che ottomila balle di cotonata provengano dai cotonifici italiani o americani, anzi è preferibile, per il direttore della dogana, che la merce sia straniera, visto che l'introito è maggiore. Qui, in Colonia è tenuto in considerazione dal Governo, quel doganiere che maggiormente è fiscale, non quello che studia e propone leggi utili alla nazionale economia.

Per avere qualche centinaio di migliaia di lire di introiti doganali, si sacrificano molteplici e complessi interessi nazionali. Che importa se i Cotonifici lavorano quindici giorni al mese in Italia, per mancanza di sbocchi commerciali? al cav. Fonsi basterà poter procurare al Governo della Colonia dei cespiti doganali, anche se ciò ridonda a tutto danno dell'industriale italiano.

Il malanno è che in Colonia nessuno si occupa di questioni doganali, e delle dogane. Si lascia fare tutto al Direttore, il quale poveretto non può arrivare dappertutto, tanto è vero che non si muove mai da Mogadiscio, dove sembra abbia dei forti attaccamenti.

Così a Merca abbiamo direttore di quella dogana un ex-furiere di artiglieria, il quale avendo imparato il servizio dei pezzi da campagna, deve trovare in ciò buone cognizioni, secondo il cav. Fonsi, per essere doganiere. E dire che quel furiere d'artiglieria, molto spesso deve stimare le merci, che non sono accompagnate da fattura! Povera dogana, ne deve vedere di belle! Per Brava si dive ripetere quanto sopra, con questa aggravante che l'acqua quando piove entra nei cosidetti magazzini (una tettoia) e deteriora le merci. Il Cotonificio Valle Ticino ne sa qualche cosa! Il bello è questo: che l'amministrazione delle dogane percepisce le spese di magazzinaggio, ma non risponde delle incolumità della merce!!

Naturalmente i denari per fabbricare dei magazzini che rispondano alle esigenze del commercio, non si trovano, perchè bisogna spenderli in *studi per le opere idrauliche; in acquisti di automobili che non servono a nulla;* in regali *ai santoni che vanno alla Mecca* (!), in continue riparazioni del palazzo del Governo che appena costruito ha subito trasformazioni necessarie, in viaggi a base di caccia, ma che prendono il nome di viaggi politici; insomma in tutte cose molto importanti secondo l'attuale amministrazione. Ed intanto il commercio è nelle mani degli stranieri, e di ciò nessuno vuole occuparsi perchè è troppo noioso, è troppo seccante, si lascia l'acqua che corra pel suo corso, e poi, è molto meglio che gli italiani non vengano in Colonia, censurano troppo, controllano, scrivono, fanno sapere all'Italia come stanno le cose!!

Mi ricordo che un funzionario mi diceva, a proposito della radiotelegrafia: Accidenti ar progresso!! ora tutto si saprà in Italia! Ma il Governo coloniale che è previdente, sapete che cosa ha fatto? Ha imposto la censura, e chi vuole telegrafare in Italia a qualche giornale bisogna che faccia il piacere di far leggere i telegrammi all'Ufficiale all'uopo destinato, il quale se crede vi apporrà la sua firma, ed il dispaccio potrà partire!!...

Io credo che in Italia non si crederebbero queste cose! Del resto chi non crede può venir qui e potrà provare!!

Il lettore mi perdonerà della mia breve digressione. Si parlava di dogane, e per finire trascriverò qui sotto quanto il cav. Fonsi, Direttore delle Dogane del Benadir, scrive nella sua cosidetta monografia. Sono poche parole, ma è un capolavoro, al quale non occorrono commenti! Il commerciante italiano potrà farsi una idea della elasticità delle vigenti disposizioni doganali. Queste disposizioni sono il frutto di un assiduo studio prolungato da parte del Direttore delle Dogane, e forse tale capolavoro gli avrà procurata l'alta onorificenza.

Incomincia così:

«I dazi di importazione sono applicati in base a tariffe allegate al Regolamento doganale; salvo che per poche voci (?) per le quali sono stabiliti dazi speciali; in generale i dazi sono imposti a valore secondo tabelle speciali che sono pubblicate e comunicate agli uffici (?) doganali della Colonia, nella prima quindicina di settembre di ogni anno, cioè *poco prima della riapertura* della costa ai traffici marittimi.

Queste tabelle, compilate annualmente dall'Ufficio doganale ed approvate dal Governo, contengono i valori delle merci che sono desunti dal prezzo medio fatto sulle piazze commerciali della Colonia durante i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, periodo di tempo che per la chiusura della costa rappresenta quello in cui i prezzi si mantengono più elevati».

E poi continua:

«*In massima i valori* assegnati alle merci con tabelle doganali rimangono nessun ufficio doganale è lecito modificarli; solo con decreto del Governo della Colonia possono subire qualche correzione anche nel corso dell'anno, quando sul mercato si verifichino e si mantengano variazioni di prezzo differenti di almeno il 10 per cento da quello assegnato dalle tabelle.

I dazi specifici invece, indicati per poche merci, rimangono invariati, fino a che circostanze speciali non consiglino la loro modificazione. *Per le merci alle quali dalle tabelle non è assegnato il dazio*, o non è indicato il valore, questo si desume o dal prezzo effettivo di vendita (?) o *da quello di fattura originale aumentato del quaranta per cento* (!!).

Firmato: Il Capo della Dogana: *Camillo Fonzi Cruciani*».

Per le cotonate la protezione doganale è dell'uno per cento per le nazionali, cioè le nazionali pagano il 5 per cento sul valore e le estere il sei.

Il valore dunque dovrebbe essere desunto dalla fattura, ma in pratica è successo questo. Che il rappresentante di un forte Cotonificio lombardo ha ricevuto 500 balle di cotonata che fu tassata il 5 per cento sul valore di L. 235 per balla, mentre il valore reale, come da fattura era di L. 180. Avendo il rappresentante fatto osservare che non era giusto che si gravasse la merce di un dazio superiore, il Direttore delle dogane da Mogadiscio telegrafava che in base all'art. 144 regolamento doganale, la cotonata veniva tassata sul valore di L. 235 per balla, perchè quello era il prezzo del giorno. Per dare torto a tale disposizione si occupò lo stesso ufficio del governo, il quale acquistò per suo conto circa dieci mila lire della stessa cotonata pagandola a L. 180 per balla!!

Ora sappiamo che il Governo della colonia sarà citato, o a rifondere la differenza del prezzo pagato in meno, o la differenza del dazio percepito in più.

Che l'organismo doganale funzioni poco bene lo dimostra il sopracitato fatto specifico: Si usano due pesi e due misure, a seconda che fa comodo, ma così non la pensiamo noi, egregio Direttore delle Dogane, ed intorno a tale argomento ritorneremo fra breve.

L. F.

Lettere dai lettori

Riceviamo da Malamocco 20 corr. e pubblichiamo:

«Rendendomi interprete dei sentimenti di tutti gli abitanti di Malamocco, ringrazio la Soc. Veneta Lagunare pel buon andamento del servizio dei vaporetti Malamocco-Venezia e viceversa durante la giornata del 19 corrente in occasione dell'ultima illuminazione della Piazza San Marco e del Concertone. Il vaporetto che doveva approdare alle ore 18 a Malamocco passò diritto lasciando così a terra con tanto di naso più di 300 persone tra abitanti di Malamocco e Veneziani e non prendendo nemmeno la posta che così ebbe un ritardo di due ore (trasgredendo con ciò anche l'orario ordinato dalla Deputazione Provinciale). Così moltissimi per gustare il piacere del Concertatone e dell'ultima illuminazione dovettero mettersi la strada fra la gambe e camminare fino a Santa Elisabetta di Lido, e tale inconveniente si è ripetuto alle ore 22 sul pontile a Venezia, non essendo stato sufficiente un solo vaporetto a prendere a bordo tutti i passeggieri. E il servizio va innanzi sempre così bene!

Ringraziandola anticipatamente.»

(Segue la firma)

La beneficenza

✱ **Alla Nave-Asilo «Scilla»:** A mezzo della Pasticceria Tecchiati L. 2 da prof. Pietro Mirco in memoria del prof. Tito Martini.

✱ **All'Educatorio Rachitici:** lire 10 il signor Cocco Giovanni in memoria del giovanetto Fabiano Nicola di Francesco.

✱ **Alla Colonia Alpina:** Nel trigesimo della morte del compianto Eugenio Centelli, i signori Salvatore Thomas, cav. D.r Giovanni Bassi, cav. Giorgio Cozzi, Attilio Rosada, Ettore Di Rosa, Giulio Fornoni, D.r Enrico Locatelli e Gustavo Becher, hanno offerto lire 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto, e nella stessa ricorrenza i signori Pier Girolamo Dall'Asta, Cav. Vittorio nob. Galanti, Cav. Pietro Bussolin, Umberto Domenighini, Giovanni Secretant, Cav. avv. Pietro Stefanelli, cav. Giovanni Manetti ed Enrico Barasciutti, hanno pure versato lire 40.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

21 Martedì: S. Felice.
22 Mercoledì: S. Ubaldo v.
Leva il sole a ore 4.35 — tramonta alle 19.39.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Quantunque non paragonabile alla giornta di domenica, che fu veramente straordinaria, pure grande è stato il concorso di ieri, in cui si registrarono 2196 visitatori.

Vendite

Il dottor Achille Forti di Verona ha acquistato i tre quadri di Filippo Carcano *Calma campestre, Alla pesca* e *Lavori campagnoli.*

Il sig. Mario Baroffio Ceriati di Milano ha acquistato il quadro di Paolo Sala *Triumphalis hora.*

Il sig. Vittorio Ducrot di Palermo ha acquistato il quadro di Giovanni Costetti *Il gatto.*

La signora Lidia Ceresa di Bologna ha acquistato un cuscino ricamato di Kalotaszeg.

Il dott. Comisso ha acquistato una ceramica a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pecs ed altre due ne ha acquistate il sig. N. N.

Concerto

Oggi dalle 3.30 alle 5.30 la Banda cittadina svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Walzer - «Dolci Ricordi», Matarucco — 3. Sinfonia - «La Gazza Ladra», Rossini — 4. Finale II «Linda di Chamounix», Donizetti — 5. Il viaggio di Sigfrido sul Reno - «Crepuscolo degli Dei», Wagner. — 6. Galopp — «Vedi!... Gungil».

La conferenza di E. Nathan

La conferenza intorno alla vita e al pensiero di Giuseppe Mazzini che sarà tenuta nella città nostra, per invito dell'Università Popolare, da Ernesto Nathan, seguirà la sera di martedì 28 corr. nel teatro Rossini, gentilmente concesso dai proprietari.

Il Nathan è membro fra i più attivi della Commissione nominata dal Re per curare l'edizione nazionale degli scritti del grande agitatore genovese; egli ha quindi particolare competenza a parlare del Mazzini e dell'opera sua.

"Le Baccanti„ di Euripide a Venezia

Siamo lieti di annunciare sin d'ora che per la sera di Venerdì prossimo al teatro *Goldoni* avremo una recita straordinaria delle *Baccanti* di Europide. — E' lo stesso spettacolo attraentissimo datosi sabato sera a Padova e del quale abbiamo diffusamente parlato. Daremo in seguito altri particolari.

Il ricavato della serata andrà a beneficio della «Dante Alighieri», dell'Asilo lattanti G. B. Giustinian e del «Senza Tetto».

L'ultima gita degli studenti di Ca' Foscari in laguna

La terza ed ultima gita che gli studenti della R. Scuola Sup. di Commercio compirono ieri, quale illustrazione del corso di lezioni speciali, sulla laguna ed il porto di Venezia tenute quest'anno dal Prof. Primo Lanzoni riuscì favorita dal tempo splendido, oltremodo interessante. — Partiti dalla riva degli Schiavoni si diressero verso Malamocco e approfittando della giornata calmissima uscirono dal porto arrivando a Chioggia con una magnifica gita in mare. Da Chioggia imboccato il canale Lombardo andarono a Brondolo ove visitarono la importantissima conca omonima per la quale passano tutte le imbarcazioni che attraversando l'Adige, il Po ed i suoi affluenti costituiscono il sistema di navigazione interna Veneto-Padana. Ritornati quindi a Chioggia visitarono quella singolare striscia di terra che è Sottomarina, ed i grandiosi murazzi che la difendono. La gita in Laguna di sud-ovest era terminata e gli studenti dopo aver fatto un'eccellente colazione all'Albergo Luna ove regnò la massima cordialità ed il maggior brio, fecero ritorno a Venezia per visitare un'altra zona dell'estuario, destinata ad avere un'importanza straordinaria per la città e cioè la regione dei «bottenighi». Colà appunto sono già incominciati i lavori per il nuovo porto che dovrà servire d'ausilio necessario, specialmente per le merci povere, a quello della stazione marittima ora divenuto insufficiente dato il notevole aumento verificatosi da alcuni anni a questa parte del movimento delle merci. Ai «bottenighi» furono ricevuti dal sig. Annibale Villari, che rappresentava l'ing. capo del genio civile Cucchini, il quale fece loro una interessante e lucidissima esposizione dello stato attuale dei lavori e dei progetti da attuarsi in avvenire, e mostrò loro quel sistema veramente geniale di corpo interno delle banchine in cemento armato che si costruiscono ai bottenighi e si posano alla marittima, nonchè due grandi bette pure in cemento armato. Dopo ciò gli studenti ritornarono a Venezia. Essi ringraziano vivamente il municipio per la gentile concessione del vaporino e tutti coloro che in queste tre gite le resero col loro interessamento maggiormente proficue e dilettevoli.

Borseggio o smarrimento

Andreotta Pietro fu Antonio, denunciava ieri alla Questura di S. Polo lo smarrimento o il borseggio di un portafoglio contenente lire 160 e alcuni mandati di pagamento; disse di essersi accorto dell'ingrata sorpresa in un esercizio di Li-

Le case e la biblioteca della Cooperativa Luzzatti

Alla cerimonia inaugurale delle case sociali a S. Rocco avevano aderito e giustificata l'assenza anche il senatore Clemente Pellegrini, il prof. dott. Giuseppe Nalato, il comm. Amadio Galimberti, il cav. uff. D. Bellemo, l'ing. Angelo Fano e la Lega Nazionale delle Cooperative.

Siamo pure lieti di poter annunciare che la Cooperativa Luigi Luzzatti sia organizzando nella propria sede una speciale biblioteca nella quale si troveranno raccolti studi e pubblicazioni in materia di case popolari e di cooperazione di consumo. La Presidenza metterà la biblioteca a disposizione di quanti amano studiare questi importanti problemi e dare opera alla loro soluzione.

In tal modo la Cooperativa Luigi Luzzatti intende di porgere modesto aiuto perchè abbiano a sorgere nella città nostra altre iniziative che, unendo le buone volontà, possano essere feconde di bene per la nostra Venezia.

Fondazione Revoltella

La Congregazione di Carità, amministratrice della Fondazione Revoltella, ha determinato le proporzioni, a norma delle quali saranno ripartiti e derogati i redditi della Pia Opera che si matureranno nell'anno corrente, per raggiungere gli scopi della medesima.

Ritenuto il reddito dell'anno corrente in lire 8.500 ne viene determinata la erogazione in dieci doti da lire 200 ciascuna a nubende povere della parrocchia di S. Geremia le quali dovranno presentare le loro domande al protocollo non più tardi del 28 giugno p. v. corredate da indicati (nell'apposito avviso) documenti.

Sussidi per la complessiva somma di lire 6.500 a famiglie e individui poveri meritevoli di soccorso e domiciliati nella città di Venezia.

I sussidi potranno essere in denaro, in strumenti del mestiere ed in tessere delle cucine economiche.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda entro il 22 giugno p. v. documentata dalla scheda di famiglia e dai certificati comprovanti la età, la buona condotta, morale e civile.

Quattro pugni che costano cari

La guida di piazza signor Guglielmo Tosatto, meglio conosciuto sotto il nome di Memmo, d'anni 52, dimorante a San Zaccaria 4407, l'altra sera si recò a bere un bicchiere in compagnia d'amici in un esercizio di Sant'Angelo. Trincarono a dovere e poi cominciarono a discutere con eccessiva animazione, su chi di loro parlava meglio le lingue estere. La discussione non finì che molto tempo dopo, quando il Memmo uscì dall'esercizio insieme ad uno dei suoi interlocutori, col quale accese il dialogo anche più di prima. Finirono col non trovar più le parole e passarono ai pugni. Il Memmo ruzzolò a terra, l'altro rientrò nell'esercizio. La guida però più tardi si accorgeva di non aver più attaccato al panciotto la catena d'oro dell'orologio con appesi parecchi ciondoli pure d'oro. L'orologio invece era rimasto nel taschino.

Iermattina il Memmo si recò al Commissariato di San Marco per sporgere denuncia del fatto esprimendo il sospetto che a portargli via la catena e i ciondoli sia stato quel suo compagno. Il quale fu indentificato nella persona del gondoliere Vincenzo Fusato di Giacomo, d'anni 3[illegible] e venne arrestato.

Il danneggiato al delegato Galli non seppe dire se il Fusato gli abbia effettivamente portata via la catena, e se i quattro pugni che precedettero l'operazione entrassero in una specie di programma strategico per riuscire più agevolmente a fare il colpo. In questo caso la faccenda sarebbe di una gravità notevole. Infine il Fusato potrebbe nella colluttazione essere rimasto con la catena in mano e anzichè restituirla averla tenuta.

L'arrestato negò ogni cosa, proclamando la sua innocenza. In seguito alle indagini fatte dal funzionario non riuscendo codesta innocenza eccessivamente lampante, il Fusato fu mandato alle carceri di San Marco e sarà oggi deferito all'Autorità giudiziaria.

Questioni delicate risolte a coltellate

L'altro giorno cercò ricovero all'Ospedale Civile, per una coltellata, che fu dichiarata guaribile in 15 giorni, il calzolaio Adolfo Tallon di Luigi, d'anni 30, dimorante a San Pietro di Castello.

Il Tallon era venuto a questione per affari di donne, in casa di tale Giuseppe Crovin, d'anni 48, dimorante a Castello e siccome l'argomento era veramente delicato ed il Crovin si sentiva offeso, consegnò all'avversario la coltellata.

Informata la Questura di Castello, il Crovin veniva arrestato. Alla baruffa era stato presente anche tale Amelio Parmesan, ma a carico di costui non risultò alcuna responsabilità.

Percosse gravi

Doglioni Francesco, abitante a Cannaregio ritornava domenica sera a casa verso le 23; pare non gli garbasse di terminare la giornata di riposo senza muovere un poco le mani. E sfogò la sua ira contro un povero sciancato privo del braccio destro, certo Todesco Alessandro di anni 36 che accompagnava a casa la moglie Maria Pellegrini d'anni 42. La calle Giacinto Gallina fu il teatro delle bravure di questo tipaccio. Così raccontava il padre del Todesco al delegato di servizio di Cannaregio promettendo di sporgere querela contro il Doglioni.

Infortuni sul lavoro

Ieri sera verso le ore 7 si presentava alla Guardia Medica certo Stanghetti Giovanni, d'anni 19, abitante a Cannaregio 2722, lavorante presso la ditta Navaz, per farsi medicare una ferita riportata all'occhio sinistro da uno spruzzo di calcina.

✱ Schiavi Giovanni, d'anni 22, abitante a S. Stae 1945, meccanico presso la fabbrica d'orologi Jiungans, riportava da una lastra di zinco una ferita lacera alla mano destra. Venne subito medicato alla Guardia Medica e dichiarato guaribile

Tentato suicidio

L'altra mattina alle 10, certo Tino Di Napoli fu Gaetano, d'anni 56, di Catania, viaggiatore, abitante a Trieste, stando seduto sullo zoccolo della chiesa di S. Marco, dal lato della Piazzetta dei Leoncini, ingoiava a scopo suicida una certa quantità di acido acetico.

Avvertiti da alcuni cittadini, accorsero sul posto il vigile Ruffini ed una guardia di città. Essi coll'aiuto dei due facchini Zanovello e Tesa, fecero trasportare il disgraziato alla Sezione VII e di là con la gondola 121 all'Ospedale.

Colà dal medico di guardia dott. Voghera il Di Napoli ebbe le cure del caso e quindi, in istato gravissimo e con prognosi riservata, venne ricoverato in sala di osservazione.

L'ampolla contenente il veleno veniva sequestrata dal vigile e consegnata al dottor Voghera che dai rimasugli constatò trattarsi di acido acetico.

Gli arresti

Le guardie della brigata di San Marco hanno posto l'altra sera in guardina per misure di P. S. quattro individui: Giovanni Franco di Luigi dimorante a Cannaregio 3132, Cesan Gusan di Curzio di anni 19, dimorante a Santa Marina 5972, Eugenio Pizzolato di Carlo di anni 18, dimorante a S. Marco 3079 e Mario Curan di Giuseppe di anni 18 dimorante a San Stefano.

✱ Come contravventore alla vigilanza speciale fu arrestato dalle guardie della Squadra Mobile, il pregiudicato Giovanni Davide fu Lorenzo di anni 40.

Contravvenzioni

✱ Gli agenti di P. S. di Cannaregio elevarono ieri l'altro alle 12.35 la contravvenzione a Certo Vleinoni Ignazio di Giovanni Mario d'anni 30 di Bergamo abitante a Cannaregio 492 perchè tragredendo alla legge sul riposo festivo stava vendendo del pane a certa De Marchi.

Borseggi

Il signor Luigi Campello fu Vincenzo, dimorante in Calle Priuli a San Geremia 14, l'altra sera in Piazza San Marco fra le nove e le dieci, trovandosi in mezzo alla folla enorme che assisteva al concertone, fu borseggiato del portafoglio contenente 35 lire in biglietti di banca, un abbonamento ferroviario della Società Veneta sulla Linea Venezia-Padova ed altre carte.

✱ Nella medesima circostanza e presso a poco alla stessa ora, veniva alleggerito del portafoglio anche il signor Romeo Rocchi, d'anni 18, dimorante a San Giovanni Evangelista. Il portafoglio conteneva 65 lire e varie carte personali.

I due borseggi furono denunciati al Commissariato di P. S. di San Marco.

✱ L'inglese Mr. Giacomo Federico White, dimorante in Southsea (Inghilterra) Kraunwater 's Avenue 17, fu invece borseggiato dal portafoglio, in vaporino di giorno, mentre si recava dai Giardini Pubblici alla Ferrovia. Si accorse però del borseggio molto tempo dopo e si recò alla Questura Centr. a far denuncia. Nel portafoglio teneva 16 sterline, due biglietti ferroviari Londra-Southsea ed altre carte. Mr. White alloggia al Vittoria.

Varie di Cronaca

L'assemblea dei Veterani

Ieri in una Sala del Municipio ebbe luogo l'assemblea generale dei Veterani per l'approvazione del bilancio consuntivo 1911 e per la nomina di alcune cariche.

Il presidente delle assemblee maggiore cav. Chiarena dopo avere commemorato degnamente i soci defunti con la approvazione dei presenti che si alzarono in piedi e fatta dare lettura del verbale della seduta antecedente, che venne approvato, diede la parola al Vice presidente cav. Pegorini, che fungeva da Presidente in assenza del comm. Costantino Bianchi, lievemente indisposto.

Il cav. Pegorini lesse un'accurata relazione sull'andamento sociale e facendo rilevare che il Comitato Regionale dei Veterani prese sempre parte a tutte le manifestazioni, ricorrenze e commemorazioni d'indole patriottica, elogiava l'intero Consiglio per l'opera sua ed in via speciale il consigliere segretario cav. Gaggio, anche per avere finalmente raggiunto lo scopo che alcuni veterani poveri venissero accolti nell'ospitale dei Cronici, in un reparto riservato ai vecchi combattenti. La relazione venne applaudita.

In seguito i signori revisori dei conti e per essi il sig. Cattonari, lesse una chiara dimostrazione dei risultati del bilancio sociale facendo plauso all'Amministrazione e chiudendo la bella relazione con ispirate parole di affettuosi ricordi ai caduti e combattenti nella Libia e nell'Egeo.

L'assemblea unan.me applaudì.

Si passò infine alla nomina delle cariche e venne eletto a Vice Presidente il signor comm. Berchet Guglielmo, riconfermati i consiglieri uscenti signori Miani Giuseppe, Mantovani cav. Celso, Montalto avv. Giovanni e vennero nominati a nuovi consiglieri i signori Gambillo cav. Pietro e Fiori cav. uff. Giuseppe.

Infine il cav. Pegorini avvertì che anche quest'anno avrà luogo il solito pranzo sociale e l'assemblea dà piena facoltà al Consiglio di disporre per il meglio, e così la seduta viene levata facendo voti che l'egregio presidente comm. Bianchi, abbia presto a ristabilirsi mandandogli un affettuoso saluto.

Echi del saggio di coro

La Presidenza del Liceo Civico musicale B. Marcello ci prega di ringraziare pubblicamente le signore iscritte alla Scuola libera corale dell'Istituto che hanno così efficacemente concorso alla migliore riuscita del Concerto corale di mercoledì scorso ed, in modo speciale, le signorine Guetta Rita, Ginocchio Malita, Fambri Debora e il professore del Liceo Tagliapietra Gino.

Le disgrazie

Dal Maschio Angelo di Antonio, d'anni 8, abitante a S. Girolamo 2942, l'altra sera veniva ricoverato in Ospitale, perchè caduto dalle scale di casa sua riportava la frattura dell'avambraccio sinistro.

Il disgraziato ragazzo dovrà rimanere

Teatri e Concerti

Rossini

Ebbe esito felicissimo la seconda rappresentazione di *Ernani*, datosi Domenica in mattinata dalla «Corale Muranese» presente pubblico numeroso che fu largo di applausi. Applaudito fu pure un breve discorso d'occasione dell'avv. Antonio Vianello, che lumeggiò simpaticamente i sentimenti patriottici dei muranesi; la breve conferenza precedette lo spettacolo.

Goldoni

Iersera alla terza ed ultima replica di *Fiammata*, il teatro era bellissimo. — La drammatica vicenda immaginata dal Kistemaeckers fu seguita con viva attenzione; proruppero frequenti gli applausi all'indirizzo degli attori valentissimi.

Questa sera il vigoroso *Papà Eccellenza* di Rovetta; *on. Mattei* sarà Oreste Calabresi.

Malibran

Iersera l'annunciata rappresentazione di *Eva* (che la Compagnia Soarez avrebbe data come terza replica) fu sospesa improvvisamente, causa questioni insorte fra l'amministrazione della Compagnia stessa e il concessionario del lavoro del Lehar.

Spettacoli e varietà del 21 Maggio 1912

TEATRO RIDOTTO
CINE-VARIETÀ
OGGI Martedì 21 Maggio
Rappresentazioni alle ore 19-20.30-22

Dixi Davis et Jambo, danze americane — Blanche Durand, divetta italiana — Les Navas, trapezio volante antipodista — Lena di Orfeo, generica — Margherita Lucches, eccentrica — Cinematografo.

GOLDONI, 21 — Papà Eccellenza.
MALIBRAN — ore 21 Eva.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert

SPORT

Il giro ciclistico d'Italia

La seconda tappa Padova-Bologna

Questa mattina alle ore 5 verrà data la partenza ai corridori del Giro d'Italia partecipanti alla seconda tappa Padova-Bologna. Il percorso è di Km. 328 e l'itinerario è stato modificato quasi intieramente a confronto degli altri anni. Quest'anno i corridori dovranno passare per Montagnana e arrivare a Mantova, primo controllo a firma e rifornimento, indi proseguire per Parma; da qui prenderanno la via diritta Reggio Emilia e Modena, per arrivare a Bologna all'ippodromo dei Zappoli.

Questa seconda tappa, benchè segua un percorso più breve della prima, ha qualche difficoltà maggiore; il punto più alto da toccare è Monfestino presso Modena, a 791 metri.

I pronostici per questa seconda tappa sono vari; tra i più quotati, dato il terreno che si percorre, sarebbero Beni, Ganna e Michieletto, il vincitore della prima tappa. Calcolando la velocità media di 30 Kilometri all'ora, l'arrivo avverebbe a Bologna verso le quattro.

Giovedì 23 maggio si correrà la terza tappa, Bologna-Pescara, di 362 Kilometri.

Regio Yacht Club Veneziano

Questa sera ha luogo nelle sale del Restaurant Bauer alle ore 21 l'assemblea generale straordinaria.

A proposito di questo sodalizio sappiamo che recentemente gli sono state concesse dal Ministero della Marina tutte le agevolazioni che gode il Regio Yacht Club Italiano. Oltre a ciò S. M. il Re si è degnato di concedergli il Suo Alto Patronato nonchè una Coppa d'argento da disputarsi nelle Regate Internazionali che il Regio Yacht Club Veneziano sta per indire prossimamente.

Ciò dimostra chiaramente come i preposti alla Direzione del R. Y. C. V. abbiano saputo e voluto malgrado le innumerevoli difficoltà riuscire nell'intento di avere a Venezia un Sodalizio che onora la città.

Il R. Y. C. V. è sorto per opera di pochi volonterosi, ma tenaci appassionati del mare, nell'aprile del 1911 e da quell'epoca — in un tempo veramente così ristretto — si poterono raggiungere le accennate agevolazioni e concessioni e un contingente di soci fra i più colti e distinti della città.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Le prove della "Bianchi„ nel IV. Giro d'Italia

Ancora una volta l'equipe Bianchi, nel quarto giro d'Italia, ha saputo emergere brillantemente sulla folla dei concorrenti agguerriti e temibilissimi.

Il secondo arrivato ieri a Padova, prima tappa del giro, dopo quattrocento chilometri di percorso fu il campione Giuseppe Santhià e nel primo gruppo dei primi otto arrivati, su oltre cinquanta concorrenti, si sono splendidamente piazzati i corridori fortissimi Beni Dario e Pietro Aymo, che fanno parte della equipe insieme a Bruschera.

I colori bianco e celeste che distinguono l'equipe Bianchi, si sono affermati in una prova serissima, perchè la tappa oltre che essere lunghissima, riservava nell'ultimo tratto un itinerario difficile e faticoso e cioè il giro montagnoso Bassano-Primolano-Feltre-Padova.

La bicicletta Bianchi, munita come sempre di pneumatici Pirelli (pneumatici, sia detto fra parentesi, che fanno provare a chi li adopera ogni soddisfazione per la loro incredibile resistenza), la bicicletta «Bianchi», diciamo, aveva tutte le qualità necessarie per vincere la prova, essendo leggera, scorrevole, e forte a tutta prova.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per i feriti e i caduti in guerra

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20

A complemento delle oblazioni in favore dei feriti e delle famiglie dei caduti in guerra, a suo tempo pubblicate, aggiungiamo le seguenti:

Cav. Giovanni Marcozzi L. 25, cav. avv. Tommaso Bonaldo L. 20, Ermes Pandin L. 2.

Su proposta del prof. Domenico Scotto-Lachianca, ex-Preside del R. Istituto Nautico, furono fatte al medesimo scopo le seguenti oblazioni: Proff. Caturelli, Nardo, Servetti e Zanetti lire 5 ciascuno; alunni Turolla, Padoan, Brunetti, Pais, Nardo e Cavalletto L. 1 ciascuno. Complessivamente lire 26.

Le oblazioni dei proff. Fienga e Bassani comparvero nell'elenco, già pubblicato, delle oblazioni della R. Scuola Tecnica.

Gare di Tiro a segno

Nell'occasione dell'apertura del nostro Campo di tiro, la Presidenza della Società ha indetto una gara, che ha avuto luogo ieri, 19 corr., coi seguenti risultati:

Premiazione a maggioranza relativa di punti, premio unico, medaglia d'oro e diploma: vinto dal dott. Carlo Galimberti.

Nella gara a punti fissi con due caricatori per posizione, minimo di punti stabilito 67, premio medaglia d'argento di 1. grado: — riuscito il dott. Carlo Galimberti con punti 65, guadagnando medaglia d'argento 2. grado e diploma.

Nella gara per posizioni riuscì primo il dott. Carlo Galimberti con punti 23 su 24 nelle posizioni in piedi o braccio sciolto, e in ginocchio, guadagnando per ciascuna posizione medaglia d'argento e diploma.

Nella posizione a terra riuscito il sig. Giuseppe Penzo di Augusto con punti 21 guadagnando medaglia d'argento e diploma.

Mentre ci rallegriamo colla Presidenza e colla Direzione della Società di tiro a segno che nulla risparmiarono per tenere alto il prestigio e il decoro del nostro Campo di tiro, dobbiamo deplorare che la parte più eletta della nostra gioventù non concorra a questa nobile ginnastica, la quale, se esercitata con passione, varrebbe ad assicurare anche a Chioggia, come per lo passato, un forte nucleo di provetti tiratori che potrebbero segnalarsi nelle gare nazionali.

I nostri rallegramenti frattanto al dottor Carlo Galimberti che, riuscito secondo nella gara permanente del 1911 e già campione sociale di rivoltella, si afferma anche nelle gare di quest'anno tiratore provetto.

Onoranze ai reduci dalla Libia

SCORZE' — Ci scrivono 20

Ieri, invitati dall'Amministrazione Comunale, si riunirono alle ore 16.30 al Municipio i nostri otto reduci dalla Libia ed il padre del nono milite rimasto colà, a quanto pare, stabilmente, dopo ottenuto il congedo.

Abbiamo già detto che i reduci sono Berton Giuseppe, Berton Pietro, Bortolatto Gaetano, Boschiero Domenico, De Franceschi Antonio, Scattolin Giovanni, Vedovato Amedeo, Zorzetto Giovanni, Tosatto Angelo.

Nella sala del Municipio — insufficiente sebbene grande, a contenere la quantità di popolo accorso per assistere alla cerimonia, avevano preso il posto d'onore i festeggiati e presenziavano, oltre il Sindaco, la Giunta, il segretario ed i consiglieri comunali. Inoltre moltissimi invitati tra cui gli Arcipreti delle cinque frazioni del Comune, il Mansionario di Peseggia, il comandante la stazione dei RR. Carabinieri e le famiglie tutte dei reduci.

La cerimonia fu aperta al suono della Marcia e dell'Inno di Mameli eseguiti dalla fanfara del locale Club Ciclistico tra il plauso degli intervenuti.

Il Sindaco cav. Canali quindi incominciò a parlare manifestando la propria gioia ed il proprio orgoglio per rivedere riuniti i valorosi soldati di Scorzè rimpatriati dalla Libia, di rivederli vigorosi e felici per l'opera compiuta in pro' della Patria.

Ebbe poi parole di gratitudine verso tutti coloro che concorsero a rendere più glorioso il nome italiano, non senza ricordare con affettuose, commosse parole che anche Scorzè diede il suo tributo di sangue alle terre conquistate, nelle quali lasciarono la vita tre suoi cari e degnissimi figli.

Chiuse dicendosi felice di poter consegnare ai valorosi reduci la medaglia d'argento decretata dall'Amministrazione Comunale, pegno perenne di riconoscenza del Consiglio Comunale per l'opera da loro valorosamente e proficuamente compiuta.

Il discorso del Sindaco, inspirato a sentimenti altamente patriottici, venne interrotto da approvazioni ed applausi vivissimi che si rinnovarono più intensi alla fine.

Dopo di esso la fanfara suonò ancora inni nazionali mentre fu servito un copioso rinfresco agli intervenuti, che continuarono nelle manifestazioni entusiastiche verso i reduci festeggiati.

BURANO — Ci scrivono, 20

Altro reduce dalla Libia festeggiato — Ieri tutta Burano si trovava all'approdo del vaporino alle ore 14 a ricevere un altro reduce dalla Libia e precisamente Memo Agostino. Notammo il Sindaco cav. Francesco Bon, il parroco don Dario Costantini, il Cooperatore Don Beniamino Groggia. Formatosi il corteo, dopo baci ed abbracci al reduce, al suono della Marcia Reale, per Via Galuppi si diresse nella Chiesa Parrocchiale, ove venne cantato il Te Deum ed il Parroco pronunciò un discorso d'occasione. Di là tutti passarono nella Sala Municipale, ove il Sindaco cav. Bon, con indovinate parole, diede il benvenuto al baldo giovane a nome di tutta la popolazione.

Per chiudere la festa, nelle Scuole Comunali, venne offerto dagli amici del Memo un rinfresco a tutti gli intervenuti.

BELLUNO

I volontari ciclisti

BELLUNO — Ci scrivono, 20

L'altra sera, in Prefettura, si sono radunati i componenti il locale comitato dei volontari ciclisti.

Il vice-presidente Vittorio Passuello, fece una dettagliata relazione sulle condizioni economiche del sodalizio, disse di quanto venne fatto per dar incremento al medesimo e quindi fece sapere che la bandiera offerta da signore e da signorine Bellunesi, verrà inaugurata il giorno dello Statuto.

Per festeggiare l'avvenimento venne concretato il seguente programma: Ore 9: Rivista, in unione alle truppe del Presidio; — Ore 9.30: Inaugurazione della bandiera; — Ore 11: Corsa di resistenza fra volontari da Belluno a Ponte nelle Alpi e viceversa (Km. 18 - tempo min. 40); — Ore 14: Partenza dei plotoni dei volontari dalla caserma Fantuzzi, per il campo di tiro di Mussoi; — Ore 15: Gara di Tiro; Categ. I., metri 300; Tre caricatori, nelle tre posizioni regolamentari, tempo massimo minuti 6; Premio: Coppa d'onore con diploma, dono del Comune di Belluno, da disputarsi ogni anno fra le rappresentanze dei vari plotoni del battaglione «Belluno» - Categ. II., Tiro individuale a 300 metri; tre caricatori, nelle tre posizioni regolamentari; Premi in medaglie — Ore 17: Dispensa premi al Campo di tiro; — Ore 18: Ritorno a Belluno.

Nella seduta venne confermato presidente del comitato dei volontari il dottor Vittorio Sperti.

Sfrattato dalla Svizzera

Per ragioni di ordine pubblico, è stato sfrattato dalla Svizzera tale Murer carceri, in attesa di informazioni da parcade (Agordino).

Ora egli si trova a Como, in quelle carceri, in atesa di informazioni da parte delle autorità locali.

Croce Rossa

Quattro altri militi sono partiti oggi per Padova, ove si uniranno ad altri e tosto procederanno per la Libia.

Alla stazione vennero accompagnati dai componenti il locale sotto-comitato.

Ieri sera, quando giunse avviso telegrafico dell'invio dei quattro infermieri, si dovette fare la estrazione perchè tutti volevano partire.

— Stamane è morto all'ospedale il caporale il caporale della «Croce Rossa» Ropani Egidio, di anni 21. Era tornato dalla Tripolitania gravemente malato, e le cure assidue qui praticategli non valsero a ridonarlo in salute.

Domani seguiranno i funerali. La salma, per espresso desiderio dei colleghi dell'estinto, verrà portata a mano. I funerali verranno fatti a spese della «CroceaRossa».

Gare di tiro

Il 23 corrente, nel nuovo poligono di Mussoi, seguirano altre interessanti gare di tiro a volo, libere ai tiratori del la provincia ed a quelli residenti abitualmente a Belluno.

Lo Stand verrà aperto alle 14, e quindi verranno eseguite tre gare: quella Mussoi, quella Belluno e quella di Consolazione, tutte a premi.

I tiri verranno effettuati alle quaglie nelle prime due gare, alla distanza di metri 21 e nella terza a metri 18.

La fiera. — La fiera di S. Bernardino da Siena è riuscita animatissima. Vennero concluse molte compre-vendite di bovini a prezzi elevati.

Durante la fiera non si è verificato alcun borseggio.

Nessuna agitazione. — Nella seduta di ieri il comune di S. Tommaso ha dato parere sfavorevole alla istanza avanzata dai frazionisti di Avoscan, al lo intento che il loro patrimonio venisse amministrato separatamente.

Grazie agli ordini impartiti dall'autorità competente, non si è verificato alcun disordine, come pareva dovessè accadere.

Arresto. — Le guardie di città, per ragioni di pubblica sicurezza, hanno arrestato l'altra notte Gnolo Andrea fu Lorenzo di anni 25, abitante a Venezia, nel sestiere di San Marco, nella Corte Tagliapietra numero 1949. Il Gnolo fa la guida di piazza, ed il commissario di Venezia, informato dell'arresto, ha ordinato la traduzione immediata colà del Gnolo, che varie volte venne condannato per furti, truffe, appropriazioni indebite.

PADOVA

La venuta del Commissario Prefettizio
Il manifesto alla cittadinanza

PADOVA — Ci scrivono, 20

Stamane alle 10, accompagnato dal Prefetto comm. Ceccato, si è recato negli uffici del Comune il Commissario Prefetizio cav. Armano.

Nel gabinetto del Sindaco egli ricevette gli ex-assessori Giusti, Viterbi, Tedeschi, Salvioli, Fantinati, De Benedetti, Oblach e Mortari ed ebbe luogo la consegna degli uffici.

Alle ore 11 il Commissario ebbe la visita dell'ex-sindaco Cardin Fontana, col quale s'intrattenne per circa mezz'ora.

Nel pomeriggio, alle 14, gli vennero presentati tutti i capi ufficio. Egli espresse loro la fiducia di averli attivi collaboratori durante il breve tempo in cui rimarrà alla testa del Comune.

Stasera venne affisso il seguente manifesto:

Cittadini! — Con prefettizio decreto del 17 corr., mi è stato affidato l'incarico di reggere l'amministrazione di questo Comune fino alla ricostituzione della sua legale rappresentanza.

L'alto onore che mi viene conferito di rappresentare questa illustre città, se mi lusinga oltremodo da un lato, non mi fa smarrire dall'altro la coscienza delle gravi responsabilità che mi incombono.

Nell'assumere pertanto il delicato ufficio, confido nell'appoggio benevolo e cortese della cittadinanza e delle autorità locali, alle quali mi pregio rivolgere il mio rispettoso e cordiale saluto.

Dalla Residenza municipale, li 20 maggio 1912 — Il Commissario: *Armano D.r Giuseppe.*

Gita operaia ad Enego

La Sezione di Padova del Club Alpino Italiano, ha deliberato di organizzare nel giorno 26 maggio p. v., una gita alpina esclusivamente riservata agli operai.

Mèta dell'escursione sarà Enego, sull'altipiano dei Sette Comuni (800 m.).

Ecco il programma della gita:

Partenza da Padova alle ore 4.45 (Ritrovo alla Stazione alle ore 4.30 precise. Arrivo a Bassano alle ore 6.26; Partenza da Bassano per la nuova linea della Valsugana alle ore 7.10; Arrivo a Primolano alle ore 7.58; A piedi, salita da Primolano (m. 217) ad Enego (m. 800) in ore due; — Arrivo ad Enego alle ore 10 circa; Colazione alle ore 11 — Ritorno da Enego per Cismon ore 14.30; ore una e mezzo a piedi; Partenza da Cismon colla ferrovia della Valsugana, ore 16.45; Arrivo a Padova alle ore 18.49.

Spesa complessiva lire 3.75.

Furto nel Municipio di Abano

Mentre ieri il paese era occupato nelle feste pei reduci, ignoti ladri penetravono nel Municipio compiendovi un audacissimo furto.

Forzate porte e tiretti nell'ufficio del cav. Migliorati, segretario-capo del Comune, rubarono denaro contante, trascurando libretti di Banca, Cassa di Risparmio ecc.

Nell'ufficio dello scrivano asportarono poi altre 70 lire.

Gli esami all'Università

L'iscrizione agli esami della sessione estiva resterà aperta presso l'ufficio di segreteria dal giorno primo al 10 giugno p. v. dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 16.

I signori studenti dovranno presentare le loro istanze su foglio bollato da centesimi 60 corredate dalle quietanze delle tasse prescritte.

L'ottenuta iscrizione agli esami sarà senza effetto per quegli studenti che non avessero a conseguire le attestazioni di frequenza sul libretto scolastico.

Bambina investita dal treno

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a Monselice.

Il treno numero 1547, proveniente da Bologna, alle ore 17, investiva poco prima di arrivare nella stazione del paese la bambina Marangon Assunta di mesi sedici.

La povera piccina, colpita alla spalla sinistra venne fortunatamente gettata fuori del binario.

Nella caduta riportava però una grave contusione alla tempia destra.

Il capo treno Mazzoni Giuseppe ed il macchinista Zotto Pietro scesero dal treno fermato immeditamente e prestarono le prime cure alla bambina che fu poi consegnata ai genitori straziati, subito accorsi.

La piccina venne poi trasportata all'Ospitale, dove i sanitari riservarono il giudizio essendo probabile la commozione cerebrale.

La disgrazia si deve attribuire a un malaugurato incidente.

Poco prima dell'arrivo del treno la madre dell'Assunta si allontanava di casa per attingere acqua presso una famiglia poco distante. Inavvertita, la figlioletta la seguiva a distanza, rimanendo sventuratamente investita.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 20

Dimostrazioni ai reduci dalla Libia — I venti baldi giovanotti della classe 1888 che presero parte ai gloriosi combattimenti nella Cirenaica e nella Tripolitania sono tutti ritornati.

Il Comune ha stabilito di tributar loro quell'omaggio di cui son ben degni, e così domenica 26 corr. avrà luogo l'imponente e spontanea dimostrazione, alla quale prenderanno parte le Autorità e tutto il popolo festante. Per cura di un Comitato sarà loro offerto anche un banchetto, che seguirà all'albergo nuovo «Croce d'oro». Per tale lieta cerimonia, l'on. Giunta pubblicherà un patriottico manifesto.

TREVISO

Un altro tenente reduce da Bengasi

TREVISO — Ci scrivono, 20

E' giunto ieri mattina a Treviso, reduce da Bengasi, il tenente del nostro 55.o fanteria Leonardi, appartenente alla 6.a compagnia del distaccamento che è nella nostra città. Il tenente Leonardi, che nella sua lunga permanenza in Libia ha dato prove di grande valore, è stato questa mattina salutato festosamente dai superiori e dai compagni.

Consiglio Comunale

Questa sera, alle 21, si è riunito il Consiglio comunale. Presiedeva il sindaco Patrese ed erano presenti 23 consiglieri.

Il Sindaco legge una lettera dell'avvocato Caccianiga Gino con la quale questi presenta le sue dimissioni da consigliere comunale.

Il Consiglio, sentite le ragioni che hanno provocato le dimissioni del Caccianiga, ne prende atto.

Il Consiglio, poi, approva senza discussione in seconda lettura l'istituzione di una scuola normale mista governativa.

Approva pure la proposta della Giunta per l'acquisto di una automotrice pel servizio di bagnatura stradale, automotrice che sarà fornita dalla Società Torinese per carri elettrici, e che sarà pagata in tre rate.

Simili automotrici sono state acquistate anche dai municipii di Torino, Alessandria, Spezia ecc.

Si approva l'eccedenza di spesa per l'acquisto di istrumenti musicali ad uso dell'Istituto comunale F. Manzato e della banda cittadina.

Si approva, dopo breve discussione, la proposta della Giunta per la fornitura di una nuova divisa da parata ai civici pompieri.

Si accorda da ultimo la ratifica alla deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta municipale relativa a storni nel bilancio 1911.

Il Consiglio quindi passa in seduta segreta.

La festa dei lancieri "Novara,,

I lancieri «Novara» hanno oggi festeggiato la ricorrenza della battaglia di Montebello, nella quale il loro reggimento — allora «Piemonte» — si distinse gloriosamente, combattendo contro un nemico due volte maggiore ed ottenendo una brillantissima vittoria.

I cortili del quartiere erano imbandierati ed adorni di trofei e di piante. Alle 5 la fanfara suonò la sveglia e seguì la distribuzione ai soldati del caffè. Alle 9.30, contornato dal suo brillante Stato Maggiore, il colonnello cav. Razzetti passò in rivista il reggimento e quindi vi fu la solenne cerimonia del giuramento delle reclute della classe 1891. Vennero poscia distribuiti i premi ai vincitori delle gare di scherma e di tiro, e gratificazione ed attestati di buona condotta ai soldati anziani. Poscia gli squadroni, agli ordini dei varii ufficiali, passarono in parata.

Alle dieci e mezzo i soldati ebbero un rancio speciale, e così pure i sottufficiali che inaugurarono i nuovi locali della mensa e del circolo.

Verso mezzogiorno sedettero pure a banchetto, nella sala delle riunioni, tutti gli ufficiali, mentre di fuori la fanfara svolgeva uno scelto programma.

Nel pomeriggio vi fu una grande riunione nel cortile. I soldati cantarono, accompagnati dalla bande, l'Inno dei Lancieri, l'Inno di Tripoli e l'Inno di Mameli tra il più grande entusiasmo.

La simpatica festa terminò con la estrazione di una lotteria dotata di bellissimi premi, dono degli ufficiali. Stasera la ritirata è stata protratta alle ore 22.

De Lord in libertà

E' stato messo in libertà il sig. Amedeo De Lord che doveva scontare tre mesi e giorni 10 di reclusione inflittigli dal nostro tribunale per lesioni commesse in danno di un contadino di Asolo. Della pena gli vennero condonati 3 mesi poichè il De Lord non venne a scontare che soli 10 giorni di reclusione. Il De Lord appena uscito di prigione è stato condotto come d'uso dinanzi al commissario di P. S., quindi partì per l'estero.

Delitto?

I carabinieri della stazione di Nervesa rinvennero ieri nella località Foscarina, lungo l'argine del Piave, tra le alte erbe, mezzo nascosto, un feto in avanzata putrefazione. Avvertirono immediatamente del grave fatto il pretore di Montebelluna avv. conte Agosti. Il magistrato ieri stesso, accompagnato dal medico dottor Stambalois e dal maresciallo dei carabinieri Leoni, fece un sopraluogo.

Furono interrogate varie persone; nessuna però seppe dire nulla in proposito. Stante lo stato suo di avanzata putrefazione, non si poterono riscontrare sul corpicino tracce evidenti di delitto. Sembra si tratti di un aborto. Il feto sarebbe soltanto di cinque mesi.

Un incendio doloso

Si incendiarono l'altro ieri a Volpago, quasi contemporaneamente, due fienili: l'uno di proprietà di Poloni Umberto, l'altro dei fratelli Sartori. Furono gravemente danneggiati i fabbricati ed andarono del tutto distrutti il fieno, la paglia e gli attrezzi rurali. Il danno ammonta a più di 4000 lire.

I carabinieri di Volpago sospettano trattarsi di un incendio doloso.

Per l'aereoplano "Treviso,,

Diamo l'undicesima lista delle offerte per l'aeroplano «Treviso». Somma precedente L. 8900. On. cav. Zaccaria Bricito deputato al Parlamento lire 100, on. avv. Giovanni Indri deputato al Parlamento lire 50. — Totale L. 9050.

Scuola Libera Popolare

Mercoledì 22 corrente alle ore 20.45 alla Scuola Libera Popolare l'egregia conferenziera prof. Silvia Scopel dirà sul tema: «Il Foscolo e i Sepolcri».

La valente oratrice, che tanti applausi si procurò dal pubblico numeroso nelle sere passate colle sue importanti conferenze, sarà certamente anche mercoledì onorata di numeroso uditorio.

Venerdì 24 corrente l'avv. Angelo Galeno terrà una conferenza alla stessa scuola sul tema che a suo tempo verrà pubblicato.

La morte della signora Moretti

E' morta questa mattina, dopo lunga e straziante malattia, la signora Giuseppina Nenzi Moretti, moglie al signor Pietro Moretti, noto negoziante della nostra città. Fu donna di elette qualità, di mente e di cuore.

Ai parenti desolati le nostre condoglianze.

I barbieri a Udine

E' partita questa mattina per Udine, col diretto delle 5.47, in una vettura speciale, la Società dei barbieri e parrucchieri trivigiani.

I gitanti avevano con loro il vessillo sociale, e recavano una corona d'alloro da deporsi sul ricordo marmoreo dei martiri friulani per la patria.

I barbieri trivigiani giunsero ad Udine alle ore 8. Alla stazione erano ad accoglierli una vera folla di associazioni cittadine, di rappresentanze edi bandiere. Era presente anche la banda municipale.

Ai gitanti, dai colleghi udinesi, fu offerto il vermouth d'onore. I barbieri si sparsero poi per la città in visita ai monumenti.

Una lapide ad un soldato morto in Libia

Si svolse ieri mattina, nel paese di Lancenigo, una simpatica festa organizzata dall'autorità municipale in onore dei soldati reduci dalla Libia.

Coll'intervento del Sindaco, cav. co. Giusti — fu celebrato nella chiesa parrocchiale un ufficio religioso, poscia al canto e suono degli inni patriottici, il corteo si diresse al cimitero, ove venne scoperta una lapide in memoria del soldato Marchiori, morto nelle spiagge d'Africa. Pronunciarono commoventi parole il Sindaco co. Giusti ed i signori Peloso e Gritti.

Il corteo, ricompostosi, si avviò poscia al municipio, ove nella sala consigliare era tutto preparato pel banchetto. Il segretario comunale sig. Lottici, per ordine del Sindaco, lesse le sommarie notizie sui meriti dei reduci, rispondenti ai nomi di Berrizzi, Ferrari, Bionto, Basso, Benetton, Casagrande e Tiveron.

Brindarono poi ai valorosi soldati il Sindaco e la signora Alessandri. Ringraziò per tutti il reduce Ferrari.

La morte del cav. Riccardo Baratto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20

E' morto ieri a questo Ospitale, ove trovavasi per cura, il cav. Riccardo Baratto tenente colonnello contabile nella riserva, fregiato di parecchie onorificenze civili e militari.

Oggi sono seguiti i funerali dell'estinto. Il cav. Baratto, oriundo di Strigno, fin da giovane disertò dalla leva austriaca per passare sotto la bandiera italiana. Combattè tutte le guerre dell'Indipendenza e salì fino all'alto grado di tenente colonnello.

Era amicissimo della famiglia del cav. Vittorio Rinaldi, oriundo trentino.

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì sera prossimo, per deliberare sugli oggetti rimasti da trattare nell'ultima seduta.

Visita alla R. Scuola Tecnica — L'altr'ieri fu a visitare la Scuola Tecnica un ispettore del Circolo. Gli alunni furono esaminati sulla lingua francese, insegnata dal prof. Pirro Pavani, e sappiamo che si fecero molto onore.

L'Ispettore ebbe vive parole di elogio per il funzionamento della R. Scuola.

ODERZO — Ci scrivono, 20

(T.) — *Conferenza agraria* — Ricordiamo agli Agricoltori che mercoledì prossimo 22 corr. alle ore 10, nel Teatro Sociale l'on. Ottavi e il prof. Casalini terranno l'annunciata conferenza «Sulla mutualità Agraria».

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20

Onorificenza. — Il nostro concittadino sig. Arturo Marchetti, il quale copre parecchie cariche pubbliche portando in esse un pregevole contributo di operosità e intelligenza, venne con recente decreto nominato Cavaliere della Corona d'Italia. — Al neo cavaliere, le nostre più vive congratulazioni.

Beneficenza. — La nob. signora Isolina Cnoldi ved. Mattiuzzi, nell'infausta circostanza della morte del compianto di lei marito avv. Gio. Batta Mattiuzzi ha elargito agli Istituti Pii locali la somma di L. 500 così ripartita:

Al Patronato Scolastico L. 150 - All'Asilo Infantile, 150 - Alla Colonia Alpina, 150 - Alla Biblioteca Popolare, 50.

I preposti col nostro mezzo ringraziano.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 20

Concorso bandistico di Parigi — La premiata Filarmonica di Castagnaro, iscritta al Concorso bandistico internazionale che avrà luogo a Parigi domenica prossima, partirà posdomani alla volta di quella città.

Ai bravi bandisti ed all'ottimo loro M.o signor Ferruccio Cusinati, il nostro saluto augurale.

ADRIA — Ci scrivono, 20

Accademia musicale — Ieri nel pomeriggio nelle ampie e ricche sale del nostro Istituto Musicale il distinto avv. C. L. Bassinne l'annunciata conferenza dal titolo «Dante e la Musica», dando esempi di illustrazioni musicali e al suo finire fu assai meritatamente applaudito.

Il giovane nostro concittadino tenore Romano Bondesan, assai delicatamente cantò la «Canzone del Gondoliere» di Rossini e il «Canto della sera» dello Schuman, esso pure riscuotendo frequenti e calorosi battimani. Accompagnava al piano l'intelligente nostro concittadino prof. Angelo Bonandini. Una lode quindi al Presidente dell'Istituto cav. uff. Ugolino Goffrè che sa farci gustare di tanto in tanto siffatti divertimenti.

Domenica prossima nuova e attraente accademia musico-letteraria.

UDINE

Festa militare

UDINE — Ci scrivono, 20

Oggi il 13. reggimento cavalleggeri *Monferrato* ha festeggiato solennemente il cinquantatreesimo anniversario della gloriosa battaglia di Montebello durante la quale ebbe occasione di segnalarsi per prodigi di valore.

Gli ufficiali tennero pure un banchetto al quale intervenne S. E. il generale Nava, nonchè tutti i generali e comandanti della Divisione e dei vari corpi del Presidio.

Oggi stesso le reclute del reggimento prestarono il loro solenne giuramento.

Quella d'oggi fu una giornata patriottica e militare indimenticabile.

Cordiali accoglienze ai barbieri trevigiani

Oggi i soci della Associazione di Mutuo Soccorso tra i barbieri di Treviso, vennero, come già era stato annunciato, in solenne visita a Udine.

Ad attenderli alla stazione oltre ai loro colleghi di qui, erano numerose rappresentanze con bandiera delle associazioni cittadine, e l'assessore cav. Giuseppe Conti per il Municipio.

Gli ospiti appena giunti si diressero in corteo al Tempietto S. Giovanni ove deposero una corona, omaggio reverente per i martiri della Patria. Alla patriottica cerimonia parlarono l'assessore Conti e il sig. Gasparotto presidente della Società tra i barbieri di Treviso.

Seguì quindi, nei locali della Palestra ginnastica, un «vermouth» d'onore.

Nel pomeriggio ebbe luogo il banchetto d'un centinaio di coperti.

Alle 19 i graditi ospiti vennero accompagnati alla stazione, in grande corteo, con in testa la banda cittadina.

La visita del comandante la brigata di cavalleria

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 20

(Zirg) — Stamane è arrivato il nuovo Comandante la Brigata di Cavalleria, con sede in Pordenone, maggior generale Muzzolin, accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Carletti, dal tenente colonnello Rubolini, dal capitano Della Vecchia, dal capitano veterinario dott. Bondò e dal tenente Miliardi. Il generale ha subito passato in rivista, lungo il Viale Vittorio Emanuele, i due squadroni del 7. Lancieri «Milano», qui di stanza.

Nel pomeriggio, accompagnato da tutto il suo seguito, ha ispezionato i casermaggi ed è ripartito col treno delle 17.10 alla volta di Pordenone, ossequiato alla stazione ferroviaria da tutti gli ufficiali qui accantonati.

CODROIPO — Ci scrivono, 20

Il giuramento delle reclute. — Oggi alle 11, con l'intervento della banda musicale cittadina ed alla presenza di molti cittadini, seguì nel piazzale della Caserma di Cavalleria, il giuramento delle reclute del locale squadrone. Il capitano Pasetti, prima e dopo il giuramento, pronunciò patriottiche parole, ricordando che or sono 53 anni il Reggimento *Monferrato* si distinse nel combattimento di Montebello. Compiuta la cerimonia, il capitano Pasetti invitò il Corpo musicale ad entrare in Caserma dove gli venne offerto un rinfresco.

VICENZA

La morte di un reduce da Bengasi

VICENZA — Ci scrivono, 20

Stamane è morto, nella sua casa di Borgo Casale, Piva Giuseppe, della classe 1888, già appartenente al 79.o fanteria, tornato da Bengasi l'altra domenica.

Il povero giovane, che era stato anche al terremoto di Messina, aveva partecipato a tutta la campagna di Libia e si era valorosamente battuto alle Due Palme. Ammalatosi di febbri, pareva poi guarito, tanto che fu congedato coi suoi commilitoni. Ma appena giunto a casa la gastro-enterite lo rimise a letto e stamane spirava fra la desolazione dei suoi cari.

Gli si preparano solenni funerali.

Grave disgrazia

Stamane il carrettiere Campanaro Vittorio di Cornedo, dipendente della ditta Montagna, tornava da Vicenza al Giunto all'Olmo, mentre sonnecchiava si trovò improvvisamente dinanzi ad una automobile, che da Verona veniva a Vicenza.

Volle saltar giù per darle strada, ma scivolò sotto la ruota del pesante carro, che gli attraversò il corpo.

Fu raccolto privo di sensi e sanguinante, dalla automobile, che lo trasportò d'urgenza al nostro Ospitale. Ivi i medici riservarono la prognosi, dato il suo stato gravissimo.

Altro reduce

Ieri è tornato da Bengasi il soldato Cesare Maculan di Francesco, appartenente al 79.o fanteria. Fu accolto con grande festa dai suoi concittadini della frazione di Maddalene.

Cade dall'impalcatura

BASSANO — Ci scrivono, 20

Oggi, il muratore Cenere Bortolo, sessantenne, stava lavorando in casa del nobil Bortolazzi in via Margnan, quando verso le 16, rovesciò d'improvviso il davanzale d'una porta, mandando a terra l'impalcatura sulla quale egli lavorava.

Il Cenere nella caduta riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Trasportato d'urgenza all'Ospitale, i medici lo dichiararono guaribile in meno di [illegible] giorni, salvo complicazioni.

SCHIO — Ci scrivono, 20

Teatro Sociale — Continuano con successo le rappresentazioni del «Trovatore» organizzato dall'Associazione Generale fra i cooperatori Scledensi, nuova proprietaria del Teatro. Sono specialmente applauditi il maestro Arturo Preti, le signore Maria Wroblewska e Olga Fabro (Leonora e Azucena) ed i signori Ernesto Provedoni (Conte di Luna) e Luigi Giraldi (Manrico).

E' uno spettacolo di carattere popolare pienamente riuscito che merita il maggior incoraggiamento.

Festa degli alberi. — Ieri, per iniziativa della locale Associazione «Pro montibus et Sylvis», è stata degnamente celebrata nella nostra città la civile e poetica festa degli alberi.

La piantagione avvenne al «Castello» nel prato circondante il fabbricato della R. Scuola Tecnica.

Intervennero le autorità comunali, le scuole elementari e la R. Scuola Tecnica A. Fusinato. Per la prima volta fece la sua comparsa in pubblico la fanfara del «Dopo scuola comunale» istruita dal maestro P. Vanoncini.

Pronunziarono opportuni discorsi l'ispettore forestale cav. Rizzi, il direttore didattico prof. Galeazzi e un tenente del 6 alpini. Seguì un ricevimento offerto dal Municipio, nel quale parlò l'assessore professor Martini.

Molta folla assistette alla festa gentile e così altamente educativa.

VERONA

I campionati podistici italiani

VERONA — Ci scrivono, 20

Domenica scorsa, allo stadio, affollatissimo più del consueto, si svolsero le ultime gare dei campionati italiani del podismo, per le eliminatorie delle Olimpiadi di Stoccolma.

Eccovi il risultato delle gare:

Corsa dei 40 Km. — Arriva I. Beltrandi di Mondovì in 3 ore.

Corsa Nazionale Staffette — I. Batteria dell'Unione Sportiva Milanese — II. Sport Club Italia Milano.

Corsa dei cinque Km. - Iscritti 20 concorrenti: I. Orlando di Bergamo in ore 1.16'13" — II. Beccatini di Firenze — III. Veroni di Firenze.

Corsa dei mille metri — I. Lunghi Emilio di Milano in 2 minuti 42" 1/5 — II. Calvi di Bergamo.

Prigionieri turchi a Verona

L'altra notte è giunto al Comando del nostro Corpo d'Armata un telegramma del ministro della Guerra, generale Spingardi, col quale si ordina di tenere disponibile un fabbricato militare per l'eventualità di un invio a Verona di prigionieri dell'esercito turco.

Al Comando del Corpo d'Armata pare si siano prese disposizioni per assegnare come luogo di prigionia un forte, fuori della città.

Biglietti falsi

Nel giugno dello scorso anno, in alcuni paesi della Carnia, si era notata la circolazione di parecchi biglietti di banca da 50 e da 100 lire falsi.

I maggiori danneggiati erano negozianti di Paluzza, Voltois, Paularo e Bordano.

Iniziate indagini, i sospetti caddero sul contadino Picco Giovanni di anni 42 da Paluzza (Udine), il quale in seguito ad un appostamento dei carabinieri, venne in breve arrestato.

Tradotto alle carceri venne, trovato in possesso di parecchi biglietti di banca falsi. Sottoposto ad interrogatorio, finì col confessare la sua colpabilità e disse che i biglietti gli erano stati offerti e quindi venduti da certo Zonno Tedoro di anni 25 da Brindisi col quale egli era entrato in relazione d'affari.

Il Zonno si trovava allora in carcere a Bari per espiazione di pena. Interrogato circa l'accusa mossagli dal Picco, disse che non ne sapeva nulla. Tradotto a Verona, il Zonno comparve oggi in tribuale insieme al Picco.

Procedutosi all'interrogatorio, il Picco sostenne che i biglietti glieli aveva provveduti il Zonno dicendogli che vi erano da fare lauti guadagni ecc. Il Zonno, a sua volta, sostenne esser ciò assolutamente falso asserendo egli che non conosceva affatto il Picco e che non lo aveva mai veduto.

Dalle risultanze processuali il P. M. sostenne l'accusa e chiese la condanna di 5 anni di reclusione ad entrambi gli imputati.

Il tribunale dopo le arringhe degli avvocati Benini per il Zonno e Casalini pel l'altro, condannò il Picco a mesi 16 e giorni 20 di reclusione, il Zonno che era recidivo a 3 anni e 4 mesi ed un anno di vigilanza.

I ladri in un ufficio del lotto

Il signor Fiammengo Pietro tiene in Via Rosa N. 47 un ufficio del lotto. Questo ufficio ha una porta sulla via pubblica ed un'altra che mette nell'atrio della casa.

Ieri dopo mezzogiorno il Fiammengo chiudeva l'ufficio dopo aver nascosto alcuni rotoli di denari, per il valore di cinquanta lire, in vari siti del locale. Ne lasciò chiusi nei cassetti, ma ne pose perfino nelle immondezze. Stamane alle ore 10 egli aprì l'ufficio e trovò la porta che pone nell'atrio aperta e colla serratura infranta. Tutti i denari nascosti erano scomparsi. Si ritiene che i ladri verso la mezzanotte abbiano suonato al portone un campanello degli appartamenti superiori e quando fu loro aperto compirono l'impresa. Vi è qualche testimonianza in proposito.

Grave caduta di un soldato

Stasera il soldato dell'8.o artiglieria Beccaletto Emilio di Legnago volendo scendere sul Corso Vittorio Emanuele da un tram in corsa cadde rimanendo svenuto. Fu soccorso dai vigili e portato in vettura all'ospedale militare. I medici gli constatarono una grave ferita all'occipite e riservarono il loro giudizio.

COLOGNA VENETA — Ci scr, 20

Un grande banchetto ai reduci. — L'altra sera un numeroso gruppo di cittadini riunitosi in una sala del Municipio, dietro invito del Sindaco comm. Dea Piccini, decise di offrire un grande banchetto popolare ai nostri reduci nel giorno dello Statuto.

Perchè disponga quanto necessario e raccolga le adesioni, venne nominata una speciale commissione composta dai signori: Faccini Almerico, Fuin Pietro, Carolo Giuseppe, Boselli avv. Achille, Tassello Vittorio, Zoffin dott. Guglielmo e Checchelli Augusto

Ultima ora

La repressione del contrabbando alla frontiera egiziana

Roma 20

La *Tribuna* ha dal Cairo: Il contrabbando delle armi, dei viveri e delle munizioni diretto al campo turco della Cirenaica e praticato attraverso l'Egitto è quasi totalmente cessato, grazie alla rigorosa sorveglianza delle autorità britanniche. Lord Kitchener ha disposto lungo le vie carovaniere che dal Kajum della valle del Nilo si internano verso la Libia, numerosi posti di sorveglianza che trattengono le carovane, le perquisiscono e le rimandano indietro se qualche cosa di sospetto è trovato tra le mercanzie ordinarie. I contrabbandi che sono stati segnalati negli ultimi tempi sono risultati tutti infondati. Si era deto, per esempio che una forte partita di fucili, di cannoni e di munizioni sarebbe concentrata ad Ain Sabi, presso l'oasi di Siwa, e che le carovane della mezzaluna rossa, partendo metà scariche dall'Egitto, completassero appunto a Siwa il loro carico che trovavano quivi già pronto. Ora è evidente che ad Ain Sabi il contrabbando non poteva essere concentrato, se non mediante altre carovane. Non vi era ragione perchè le prime carovane caricassero colà il contrabbando in attesa di altri successivi, mentre in pochi giorni avrebbero potuto trasportarle in Cirenaica. Si era detto anche che certe armi venivano trasportate mediante automobili che da Kosseiz sul Mar Rosso, sarebbero andate al Nilo. Neppure questo è possibile attraverso una regione montuosa e priva di strade.

Le autorità inglesi, nonostante, hanno fatto minuziose inchieste ed hanno ricevuto su queste denunzie dettagliati rapporti dai loro agenti, tutti negativi.

Da informazioni da me raccolte risulta piuttosto che il contrabbando turco in Cirenaica era esercitato mediante velieri che di nottetempo sbarcavano nascostamente i carichi nei pressi di Solum o sulle coste del golfo di Bomba, non ancora stabilmente occupata dagli italiani: ma anche questo contrabbando andava scomparendo poche settimane fa, perchè l'occupazione delle isole dell'Egeo impedisce alle navi turche, o noleggiate dalla Turchia, di esercitare il contrabbando tra le coste della Turchia europea ed asiatica e quelle libiche.

Alla commissione delle prede

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due ordinanze del presidente della commissione delle prede con le quali si inizia il procedimento per legittimazione della cattura del piroscafo di bandiera inglese *Rescuer* e del suo carico di circa 250 tonnellate di materiale da guerra. Con l'altra si dichiara avvenuto il deposito nella segreteria della commissione delle prede dei fascicoli degli atti relativi alla cattura del piroscafo *Kaisserie* di bandiera ottomana che fu simultaneamente trasformato in nave ospedale e della quale da parte del commissario del governo italiano si richiede la legittimazione della cattura e la confisca a beneficio dell'Italia.

L'espulsione di tutti gli italiani dal territorio ottomano

Costantinopoli, 20

Il *Tanini* dice che il ministro degli interni insistette presso il Gran Visir sulla necessità di espellere dal territorio ottomano tutti i sudditi italiani. Non avendo Mohamed Chefket pascià potuto assistere al Consiglio dei ministri oggi causa la sua ferita alla gamba, i ministri si riuniranno domani al Ministero della guerra per deliberare sulla espulsione degli italiani.

Concentramento di truppe all'entrata del Bosforo

Costantinopoli, 20

Corre voce che il Ministero della guerra abbia preso misure per concentrare truppe da ogni lato all'entrata del Bosforo. Due battaglioni occuparono ieri l'altro la regione vicina a Baioukdere. Il Ministero della marina fa da parte sua preprativi per impiantare un arsenale marittimo a Ismia, ove si costruirà pure il dock per le «Dreadnoughts» ordinate in Inghilterra.

L'aereoplano "Rio de Janeiro,,

Rio de Janeiro, 20

Durante un banchetto di congedo offerto al console italiano Dovodari è stata aperta una sottoscrizione per offrire all'Italia un velivolo che porti il nome di «Rio de Janeiro». Sono state subito raccolte 20.000 lire.

Un prestito della Bulgaria

Francoforte, 20

Mandano da Sofia alla «Frankfurter Zeitung» che la Bulgaria è pervenuta ad un accordo col sindacato diretto da una Banca di Parigi per un prestito di 200 milioni di franchi, senza garanzia speciale. Si dice che Teodoroff ministro delle finanze partirà oggi per Parigi per concludere le operazioni.

La famiglia Reale del Belgio fatta segno a voci calunniose

Bruxelles, 20

E' stato diramato il seguente comunicato alla stampa:

Dopo il garden party a Laeken sono state sparse delle voci calunniose riguardanti la vita privata della famiglia Reale. Si è giunti fino a dire che il giorno della garden party, la Regina avrebbe sorpreso il Re in compagnia di una cameriera e che ella avrebbe ucciso questa ultima a colpi di rivoltella. Il Re ignorava completamente queste voci: da due o tre giorni alcuni dignitari della Corte erano stati avvertiti per mezzo del telefono dal Belgio e anche dall'estero di ciò che in pubblico si diceva. Dopo aver tenuto una riunione, si decise di mettere il Sovrano al corrente degli avvenimenti. Il Re ne è stato naturalmente assai sorpreso ed ha provato profonda indignazione. Dopo aver tenuto nuovi consigli con i dignitari a palazzo è stato deciso di sporgere querela nel pomeriggio d'oggi presso il procuratore del Re contro i propagatori di queste dicerie. Chiunque se ne farà eco sarà immediatamente tradotto dinanzi alla giustizia.

Aviatore gravemente ferito

Parigi, 20

Il *Petit Parisien* ha da Liegi: Mentre l'aviatore Parisotto voleva atterrare, il suo apparecchio si inclinò ed un'ala urtò al suolo. Il Parisotto fu gettato a terra e venne rialzato con una larga ferita alla testa. Il suo stato è grave.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 20 maggio — Vap. ingl. «Cape Corso» cap. Ceod da Las Palmas con cereali — ingl. «Poldhu» cap. Rasevear da Methil con carbone.

Spedizioni e partenze del 20 Maggio — Vap. ingl. «Trevean» cap. Thomas per Costantinopoli, vuoto — nov. «S. Remo» cap. Anne con merci — a. u. «Metovich» per Trieste, A. U. «B. Kemeny» da Falmouth con carb. Tomic per Arsa, vuoto — Ital. «Gargano» cap. Gentile per Chioggia con merci — ital. «Peuceta» cap. Catania per Pireo con merci — a. u. «Tebe» cap. Cluinch per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. Demosthene» da Sulinà con cereali.
Ingl. «Cap. Corso» da Buenos Aires merci.
Ingl. «Yearby» da W. Hartlepool, carbone.
Ingl. «Poldhu» da Methil con carbone.
Ingl. «Exe» da Swansea con carbone.
Ingl. «Kalypso» da Newport con carbone.
Ingl. «Lydie» da Swansea con carbone.
Ingl. «Mediterranean» da Barry con carb.
Ingl. «Mozart» da Barry con carbone.
A. U. «B. Kemeny» da Falmouth con carb.
Ell. «Elstathos» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Augustus» da N. Waterweg con carb.

Movimento ferroviario del porto

20 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 134 — Cereali 14 — Cotoni 11 — Varie 208 — Per la Ferrovia 37 — Totale 404.
Scaricati 98.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 22.000 — di cui in cotoni americani 11.000.

Cotoni disponibili: Domanda moderata.
Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.26	6.18
Maggio Giugno	» 6.26	6.18
Giugno Luglio	» 6.26	6.19
Luglio Agosto	» 6.28	6.20
Agosto Settembre	» 6.28	6.19
Settembre Ottobre	» 6.24	6.16
Ottobre Novembre	» 6.22	6.13
Novembre Dicembre	» 6.20	6.12
Dicembre Gennaio	» 6.20	6.11
Gennaio Febbraio	» 6.20	6.11

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45, a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,5.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.18; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,35; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.38.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 20 Maggio

ROMA, 20 — Cambio per domani 100.99 — Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	95,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	95,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	345.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	811,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1400,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	490,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,42 1/2	124,51 1/4	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,02 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,45	100,55	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,46 1/4	25,47	25,27	25,29	3
Svizzera	100,72 1/2	100,80	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,55	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,55	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	18	20
Rend. it. 5 0/0 con.	100	95,55	95,60
» » » fine	100	95,57	95,62
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1392,—	1391,—
Credito Italiano	500	540,50	589,—
Società Banc. It.	250	102,25	100,25
Banca comm. it.	500	810,50	810,25
Ferr. Meridionali	500	605,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	392,50	391,50
Az. Costr. Venete	200	145,—	144,50
Navigaz. Generale	300	381,50	381,—
Acciaierie Terni	500	1392,—	1398,—
Edison	150	570,50	565,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	18	20
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	95,57	95,58
» » » fine	100	95,57	95,58
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1391,50	1390,—
Credito Italiano	500	540,50	540,—
Banca Comm. Ital.	500	811,—	809,50
Ferr. Meridionali	500	605,25	605,—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	393,50
Navigaz. Generale	300	381,50	381.—
Az. Banco di Roma	100	101,75	101,62
Acciaierie Terni	500	1404,—	1397,—
Raffineria zucchero	200	362,—	360,50
Erid. fabb. zucch.	200	725,—	715,—
Az. Ansaldo e C.	250	262,—	261,—

ROMA, 20 — Banca d'Italia 1392 — Az. Banco di Roma 102 — Soc. Acqua Pia 1990 — Soc. Omnibus 198 — Soc. Gaz 1233 — Soc. Condotte d'acqua 314 — Soc. ital. pel Carburo 649 — Immobiliare 275.

BORSE ESTERE

PARIGI 20	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,90
Rendita it. 5 0/0	94,57
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	78 81
Obb. Lombarde	269,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	90,05
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	439,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,75
Ren. ungh. 4 0/0	93,90
Ren. spag. 4 0/0	95,10
Banca ottomana	695,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6260,—
Lotti turchi	205,—
Rendita Russa	80,90
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,—

BERLINO 20	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	255,75
Diskonto	184,62
Bochumer	229,87
Gelsen Kirchen	190,75

VIENNA 20	
Cred. aust. God.	639,25
Lombarde	105,50
Banca anglo-aus.	327,75
Austriache	730,50
Banca Aus.-ung.	1988,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,27
Lire It. (carta)	94,72
R. austr. (arg.)	89,05
» » (carta)	89,05
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	115,60
Rend. ung. 4 0/0	88,95
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca dei P. aus.	529,—

LONDRA 20	
N. cons. 2 3/4 0/0	77,13/16
Rendita It. 5 0/0	93,—
R. spag. es. 4 0/0	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziane nuove	100,1/2
Argento fine	24,3/16

BERLINO, 20 — Tendenza ferma.
PARIGI, 20 — Tendenza calma.
VIENNA, 20 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 16

Era stato Aaron Norman ad esigere che l'unica finestra praticata in quello stanzino venisse chiusa con vetri a colori di una tinta cupa, i quali insomma potevano impedire, a chiunque avesse pensato di avvicinarvisi, di guardare giù nel cortile; e questa misura, senza dubbio precauzionale, continuava ancora allora a rimanere un mistero sia per Silvia che per la sua fedele e devota nutrice.

Il salottino invece affacciava nella strada ed era pieno di luce e di allegria. Ammobiliato con lusso, se non con eleganza, esso riuniva, in uno spazio relativamente esiguo, oggetti di molto valore, di origine e di provenienza le più disparate. Tavolini di lacca giapponese, sedie e sedioni di stile Impero, poltrone di mogano, armadi Luigi XV, sparivano tra panneggiamenti di stoffe orientali, fra splendidi tappeti turchi e persiani, sotto innumerevoli gingilli, statuette e gruppi di porcellana e terracotta antichi.

Dai vasi e dai vasetti di ogni forma e grandezza sparsi qua e là, dai fiori e dalle piante distribuite con grazia e gusto squisito, saliva un profumo inebbriante ad attestare le preferenze della piccola fata che imperava graziosamente in quel regno gentile.

In quel momento però sembrava che una mano spietata avesse colpito, inesorabile, il cuore stesso della fanciulla, inaridendo in esso le sorgenti della gioia e del piacere. Con la testa appoggiata contro il petto di Deborah, la poverina ascoltò in silenzio le brevi frasi concitate con cui Bart Tawsey riferì il triste caso occorso a Paolo Beecot, travolto sotto i suoi occhi fra le ruote dell'automobile; e quando finalmente ebbe udito da lui come quella nuova vittima della carrozza dell'avvenire, rimasto esanime al suolo, era stato raccolto e trasportato all'ospedale da alcuni pietosi testimoni del fatto, si abbandonò all'indietro priva di sensi.

Non appena tuttavia ritornò in sè, e malgrado che Debby insistesse per dissuadernela, Silvia volle a tutti i costi essere informata il più minutamente possibile intorno alla sorte del suo caro.

— Non ho altro a dirvi, signorina — concluse Bart, dopo di aver ripetuto da cima a fondo la sua narrazione. Niente altro da aggiungere senonchè il disgraziato era pallido come uno straccio, tanto pallido che a tutta prima ho creduto che fosse morto. Ma per fortuna non era morto ed io sono subito volato ad assicurarvene.

— Sì, bel modo di rassicurarla, avete avuto — osservò Debby, furiosa. — Pieno di delicatezza e di tatto, in fede mia! Ah, mio caro, dovete imparare a vivere se volete diventare mio marito! Per adesso intanto ritirmate in bottega e ricordatevi che fra noi tutto è finito.

— Oh, Debby, — ribattè egli, arrossendo e curvcando la testa — non disprezzatemi così; non me lo merito!

— Andate — ripetè la donna, inflessibile nel suo sdegno. — Obbedite senza discutere, se no....

E quasi a dare più eloquenza alle sue parole, spinse il giovane fuori dell'uscio, che gli sbattè alle spalle, sibilando fra i denti:

— Non dite niente al padrone, sei munito: se no, guai!

Abituato a cedere sempre davanti al cerbero in gonnella, che pure amava con tutta l'anima, il commesso di Aaron Norman si guardò bene dal trasgredire all'ordine ricevuto: e fu così che il padre di Silvia ignorò la pericolosa caduta di Paolo Beecot ed il suo momentaneo trasferimento all'ospedale di Charing-Cross.

Silvia e Debby, dal canto loro, di comune accordo, evitarono di dimostrare l'inquietudine che le divorava, sperando con quel mezzo di non lasciar indovinare al loro tiranno domestico il difficile progetto che intendevano realizzare a sua insaputa. Si trattava niento meno che di una uscita di diverse ore, durante la quale, col pretesto di un abito da provar dalla sarta, la signorina Silvia e la sua inseparabile amica, domestica e protettrice, si sarebbero recate a visitare Paolo Beecot al suo letto di dolore.

Un bel giorno infatti, felici di non avere incontrati troppi ostacoli da vincere, le due donne partirono insieme, di rette apparentemente ad un negozio non eccessivamente alla moda, e ciò non ostante in grado di rifornire il guardaroba di Silvia Norman, ma in realtà alla volta di Charing Cross e più precisamente del suo ospedale. Ricevute con tutti i riguardi dall'infermiere di guardia, esse appresero da lui la impossibilità in cui si trovava di ammetterle al capezzale del ricoverato Paolo Beecot: ma seppero in pari tempo che Paolo aveva superato la terribile prova e che ben presto — salvo il caso di imprevedibili complicazioni — avrebbe lasciato l'ospedale per la propria abitazione, dove il medico curante dell'ospedale stesso si sarebbe incaricato di sorvegliare la guarigione completa del suo povero braccio rimasto spezzato nell'urto tremendo.

Le notizie rassicuranti del caro infermo caddero come un balsamo sul cuore delle buone fanciulle e permisero loro di riprendere con una relativa serenità di spirito la vita di dissimulazione a cui le costringeva l'ignoranza del padre intorno all'ingenuo romanzo tessuto sotto il suo tetto.

Al punto in cui stavano le cose, Silvia avrebbe senza dubbio rifiutato di proseguire più oltre nella via d'inganni e di sotterfugi, che ripugnava al suo carattere onesto e leale per eccellenza, se la promessa di Paolo non l'avesse confortata a sopportare per poco tempo ancora il necessario sacrifizio. L'idea che il suo sposo non appena autorizzato a rioccupare il suo domicilio, si sarebbe fatto un dovere di parlare ad Aaron Norman per esporgli i suoi sentimenti, calmava i suoi rimorsi e tingeva di roseo il suo orizzonte. Una volta che il signor Beecot fosse guarito ed accettato in casa come suo legittimo fidanzato, che cosa le sarebbe restato da desiderare?

Ma purtroppo anche quella effimera consolazione era destinata a tramontare come tutte le gioie e i piaceri di questo basso mondo. Mentre Silvia e Debby si rallegravano di veder avvicinarsi il momento di un'intesa completa col capo di famiglia messo a parte dei loro sogni, consenziente con le loro aspirazioni, questo medesimo capo maturava in segreto un piano gigantesco, data la sua ordinaria indolenza, e una brutta sera, prima di ritirarsi, come era abituato a fare tutte le sere dopo il pranzo, annunziava alla figliola di tenersi pronta a seguirlo.

Seguirlo?.... dove?.... Dove aveva deciso di trapiantare le sue tende, il vecchio topo di biblioteca, mummificato ormai da più di venti in Gynne Street? Mistero!

Aaron Norman non disse il luogo di destinazione, nè l'epoca precisa della partenza. Non spiegò il motivo del viaggio, nè le ragioni della vendita. Avvertì semplicemente Deborah Junk di preparare i bauli e Bart Tawsey d'invitare i clienti ad approfittare dell'occasione per far acquisto, a minimi prezzi, prezzi di eccezionale favore, delle migliori opere antiche e moderne contenute nella libreria del n. 55.

Sorpresa, commossa, turbata dolorosamente, e pur non osando replicare e tanto meno discutere o disubbidire, Silvia pregò la sua Debby e Bart Tawsey di adempiere solleciti l'obbligo loro, dimenticando per amor suo la loro rabbia contro il comune tiranno. Dopo tutto Aaron Norman era sempre padre e padrone, e come tale aveva facoltà di disfarsi di casa e di bottega senza rendere conto della sua risoluzione ai suoi dipendenti. Ora, poichè a lui piaceva mettere tutto a soqquadro, gettare via per un boccone di pane mobili e libri, disperdere al vento i tesori ammucchiati, custoditi gelosamente per tanti anni dalla sua domestica e dal suo commesso di negozio, a loro, Silvia, Debby e Bart, toccava piegare la testa e lasciarlo fare.

Così fecero. E in pochissimi giorni la libreria di Gynne Street e l'annesso alloggio assunsero l'aspetto desolante dei luoghi vuoti e disabitati, o, per meglio dire, dei luoghi dove s'è vissuta tutta una vita e che si stanno per abbandonare definitivamente. E in quelle stanze fredde e sonore, in mezzo alle casse addossate alle pareti piene di ombre, cosparse di chiodi, tra le tappezzerie staccate, cadenti a lembi, Deborah, Silvia e Bart si aggirarono pallidi, stravolti, col viso attonito, perplesso, di chi si trova improvvisamente sbalzato in un ambiente che non è il suo.

La più attonita e perplessa dei tre era Silvia. Alle cause di malcontento degli altri si aggiungeva per lei il timore di non poter comunicare il suo nuovo indirizzo a Paolo Beecot. Che cosa sarebbe avvenuto del suo amore se il giovane avesse perduto le sue tracce? E, d'altronde, come dire ad Aaron Norman di dissipare le sue incertezze, chiamando Paolo a partecipare ai suoi progetti?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 140 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 22 Maggio 1912

[illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10 [illegible] Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. [illegible] Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'occupazione dell'isola di Cos

Il Re offre 100,000 lire per gli italiani espulsi

Un'altra isola occupata

Roma, 21

(Ufficiale) ***L'amm. Viale radiotelegrafa in data di ieri dalla Regia Nave "Vittorio Emanuele„ che ieri mattina la Regia Nave "Napoli„ si presentava dinanzi all'isola di Cos e riceveva la resa del Kaimakan, dei gendarmi e delle autorità civili turche.***

Nessuna novità nella Libia.

L'isola di Cos è la più considerevole tra le Sporadi, e la sesta in ordine di grandezza tra le isole dell'Egeo, ed è situata all'entrata del Golfo di Stavacho, o di Bowdroun, a breve distanza del capo Sermora, che termina a sud con la penisola di Caria, dove altra volta sorgevano Muidus e Alicarnasso.

L'isola di Cos è lunga e stretta, specialmente nella sua parte occidentale che si incurva verso il sud e che è molto montuosa. Il resto dell'isola offre pianure adatte alla coltivazione. Il suo picco più elevato è il monte Prion.

Le terre di Cos sono fertili ed esse producono vini che sono stati celebri. Gli abitanti dell'isola mescolano questo vino con acqua di mare, facendo un miscuglio molto ricercato detto Leucorum. La principale industria dell'isola consiste nella produzione della seta e delle stoffe seriche ricercatissime.

La capitale dell'isola è Kepalos: sorge sulle rovine dell'antica, verso il capo Scandarion a nord dell'isola. Il porto, altra volta grande e profondo, è oggi a metà interrato, così che le grandi navi devono restare ancorate in piena rada. La città, bella e pittoresca, è circondata da deliziosi giardini di aranci e di limoni. E' celebre un platano sotto il quale Socrate dette consulti.

La storia di Cos si confonde nell'antichità con la storia di Rodi. Sotto Vespasiano l'isola perdette ogni importanza politica. Oggi la capitale dell'isola non conta più di un migliaio di abitanti mentre la popolazione dell'intera isola è di 20 mila abitanti.

Il piano dei turchi sventato con l'occupazione di Cos

Roma, 21

(So.) — L'Italia ha occupato la dodicesima isola dell'Egeo, cioè l'isola di Cos. L'annuncio di questa occupazione non ha prodotto la impressione delle occupazioni precedenti, poichè l'opinione pubblica italiana è ormai abituata a conquiste di questo genere.

Oggi, alla Camera, si credeva che l'on. Giolitti avrebbe dato l'annuncio del radiotelegramma inviato dall'ammiraglio Viale, ma il presidente del Consiglio non ha creduto che l'avvenimento fosse di importanza tale da meritare una speciale comunicazione alla Camera. Egli si è limitato a raccogliere le felicitazioni di numerosi deputati, i quali vedono con grande soddisfazione che l'azione dell'Italia nell'Egeo si intensifica.

La occupazione dell'isola di Cos ha importanza dal punto di vista strategico, poichè si tratta di un'isola vicinissima alla costa dell'Anatolia dove i turchi stavano operando un concentramento di truppe per imbarcarle clandestinamente alla volta delle isole occupate dall'Italia, o di quelle non ancora occupate. La occupazione dell'isola di Cos, per la sua vicinanza alla costa, rende impossibile il concentramento di truppe da parte della Turchia e provvede sempre meglio allo sbarramento del basso Egeo per il contrabbando di guerra.

L'isola di Cos è una delle più prospere e fertili dell'Egeo, e perciò anche sotto l'aspetto economico, la conquista di quest'isola ha importanza.

La occupazione dell'isola di Cos non è che il completamento del piano strategico ideato dal governo e concordato coll'ammiraglio Viale, riguardante il gruppo delle isole di Rodi.

Ben presto avremo notizie assai più importanti, riguardanti l'azione del Corpo di spedizione comandato dal generale Ameglio, Corpo di spedizione che sta per lasciare l'isola di Rodi e imbarcarsi per la occupazione di altre isole maggiori nel medio Egeo.

L'abolizione del dominio ottomano nell'arcipelago dell'Egeo

Roma, 21

A proposito della resa di Cos, il *Giornale d'Italia* scrive che prosegue da sud verso nord la progressiva abolizione del dominio ottomano nell'arcipelago dell'Egeo col noto sistema di sopprimere gli organi del potere turco mediante la cattura di impiegati civili, gendarmeria, presidi ecc. L'occupazione militare italiana vera e propria non si è compiuta finora che a Rodi a causa dell'esistenza in quell'isola di una forte guarnigione che il generale Ameglio ha annientata e a Stampalia che ci serve come una ottima base navale. Nelle altre isole, eliminati gli organi del dominio ottomano, si è seguito il sistema di lasciare alle popolazioni, in grande maggioranza elleniche e cristiane, il governo di sè stesse mediante lo insediamento nelle cariche pubbliche di anziani greci sotto la protezione delle nostre navi che sorvegliano le isole. Le popolazioni elleniche cristiane esultano per la libertà loro data e in varie isole sventola già la bandiera dell'autonomia, mentre a Rodi e a Stampalia sventola già il tricolore. Naturalmente in tutte le isole finora disottomanizzate noi siamo virtualmente i padroni, potendovi sbarcare truppe a nostro piacimento. E' facile arguire che fra pochi giorni avremo la vera e propria occupazione italiana di qualche altra grossa isola e che il generale Ameglio passerà a compiere altre operazioni del genere di quella magnificamente compiuta a Rodi. La Turchia dovrà quindi rassegnarsi ad altre perdite. Quanto a restituire, di cui già taluni parlano, vi sarà tempo per decidere se e come e quando e quanto. Ad ogni modo non tutte le vestigie della nostra brillante azione nell'Egeo dovranno scomparire, il popolo italiano non lo permetterebbe. Il *Giornale d'Italia* ricorda infine che Lord Salisbury disse una volta che giammai un territorio popolato da cristiani ed occupato da una potenza cristiana venne restituito al dominio musulmano.

La vittoria italiana di Rodi riconosciuta dalla Porta!

Sofia, 21

Si ha da Costantinopoli che l'Agenzia ottomana pubblicò ieri un bollettino speciale con l'annunzio della vittoria italiana di Rodi.

Il *Tanin* stamane ammette la vittoria italiana attribuendola all'azione della squadra ed al fatto che gli italiani erano da dieci a dodici mila. Il giornale conclude dicendo che tale battaglia non influisce però nelle decisioni del governo circa la Tripolitania.

Si nota però che il governo ottomano non smentisce come al solito la vittoria italiana, la cui notizia produsse una grande impressione alla Sublime Porta. Nei circoli militari si esprime il rammarico per il fatto che la guarnigione turca si sia arresa invece di farsi decimare completamente.

Giudizi esteri sulla presa di Rodi

Berlino, 21

La *Deutsche Tages Zeitung* pubblica un articolo intitolato: «Gli italiani ed i turchi a Rodi» ove scrive: Nella presa di Rodi vediamo una azione militare preparata con esattezza, energia e prudenza: perciò il successo militare fu importante perchè la guarnigione turca di Rodi costituita da 1500 soldati si arrese. Il successo morale è indubbiamente da parte degli italiani. Dovunque predominerà la impressione che era lecito attendersi qualche altra cosa dai soldati turchi così famosi. La fiducia nell'esercito italiano aumenterà enormemente da questo fatto, mentre nessuna persona ragionevole può rimproverargli la superiorità numerica sui nemici di Rodi.

Le perdite turche a Zanzur nell'attacco del 17

Tripoli, 21

(Ufficiale) — *Secondo informazioni attendibili l'azione di artiglieria compiuta il 17 corrente contro Zanzur ha avuto ottimo effetto. Sono stati ricoverati nei varii posti di medicazione una cinquantina di nemici feriti, la maggior parte in condizioni gravi e sono stati sepolti da 50 a 70 morti. Perdite così considerevoli si devono al fatto che il nemico appena ebbe scorta la nostra cavalleria, accorse alle trincee, affollandosi in modo che la artiglieria potè agire efficacemente. Gli arabi si rafforzano a Zanzur. Nessuna novità negli altri presidi libici.*

I particolari del brillante attacco
Il nemico snidato dalle trincee

Roma 21

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli alcuni particolari circa gli effetti dei tiri di prova della ridotta di Gargaresch con i pezzi da 210. Quando un informatore che fu mandato dal comando per controllare gli effetti della nostra artiglieria giunse al campo di Suani Ben Aden, trovò il campo tutto in sommossa, essendo venuto l'ordine di spostarsi immediatamente verso Zanzur, essendovi stato in quella zona un allarme che però risultò infondato. Unitosi al nemico, il nostro informatore, passando per Fonduk El Tokar, giunse a Zanzur dove vi fu un altro allarme, perchè le vedette avevano avvistata la cavalleria italiana che si avanzava a scopo dimostrativo verso le trincee di Zanzur. I capi dettero ordine di prendere posizione alle trincee, avendo cura di nascondere le canne dei fucili perchè col loro luccichio non svelassero la loro presenza al nemico. Quando i nostri lancieri «Firenze» giunsero a 600 metri, il capo Tarbuna, che funzionava da vedetta dall'alto di una palma, ordinò il fuoco. Una casa che era stata trasformata in ridotta iniziò il fuoco mentre quelli che stavano alle trincee lo iniziavano alla loro volta; ma subito dopo una prima scarica verso Gargaresch, si notavano delle nuvole di fumo nerastro. In breve gli scoppi degli shrapnels ad alto esplosivo divennero così frequenti e micidiali che i turco-arabi si videro costretti a ritirarsi tutti dalle trincee essendo divenuta insostenibile la posizione. Le trincee erano divenute il centro del fuoco.

Nel pomeriggio, quando fu dato ordine ai turchi di tornare di nuovo alle trincee, furono trovati sessanta arabi uccisi dalla mitraglia, ed oltre una sessantina di feriti. Gli arabi notarono che le ferite riportate dagli arabo-turchi in questa azione erano più micidiali di quelle riportate negli altri combattimenti.

L'informatore, concludendo le sue informazioni, ha soggiunto che a Suani Ben Aden è giunto dalla Cirenaica Alì Ben Abdel Cader per predicarvi la guerra santa, come già fece a Bengasi.

L'espulsione degli italiani da tutto il territorio ottomano
I provvedimenti del Governo

Roma, 21

(So.) — Secondo le ultime notizie da Costantinopoli, sarebbe decisa la espulsione in massa dei 50.000 italiani che vivono in Turchia, fra i quali 12 mila a Costantinopoli e 11 mila a Smirne. Un telegramma da Marsiglia alla *Tribuna* annuncia che la direzione delle Messageries Maritimes è stata informata che il governo ottomano ha requisito quattro navi della sua flotta per il trasporto dei sudditi italiani espulsi da Costantinopoli. Si calcola che gli italiani espulsi ammontino a 4000. I quattro piroscafi delle Messageries Maritimes saranno i primi della Compagnia che attraverseranno i Dardanelli, dopo la riapertura degli stretti. Essi faranno uno scalo supplementare a Napoli per sbarcare gli espulsi. Più tardi, alle Messageries Maritimes è stato telegrafato che il primo piroscafo che ha attraversato i Dardanelli, con gli italiani espulsi, è stato il *Bengale*.

Queste notizie, qualora vengano confermate, sono di una gravità eccezionale. Si crede, però, nelle nostre sfere ufficiali, che le espulsioni si limiteranno alla predetta cifra relativamente esigua in confronto alla totalità degli italiani che si trovano in Turchia; si crede, cioè, nelle nostre sfere ufficiali, che anche la minaccia della espulsione degli italiani in massa, non sia che un *bluff*, poichè la Turchia non ha che un interesse assai relativo ad espellere dall'Impero ottomano gli italiani poveri che vivono nel territorio turco. Ormai questi italiani poveri hanno già scontato colle persecuzioni della polizia, con la disoccupazione, col sequestro dei beni e dei mobili, tutti gli svantaggi della situazione; quindi sarebbe per questi disgraziati indigenti una liberazione. Si crede, però, che la Turchia finirà col desistere dalla idea della espulsione in massa, limitandosi ad espellere gli italiani i quali hanno conquistato col loro lavoro una posizione di agiatezza nell'Impero ottomano.

A proposito dell'arrivo in Italia delle parecchie migliaia di italiani espulsi dalla Turchia, si va formando una forte corrente, nel senso di provvedere mediante iniziative private a soccorrere tanti disgraziati. Si osserva che mentre si sono raccolte delle somme ingentissime per le famiglie dei caduti e dei feriti in Libia, sarebbe altrettanto patriottico sollevare dalla miseria tanta povera gente, la quale deve le sue condizioni attuali soltanto alla circostanza di essere italiana, mentre si trovava in territorio nemico.

Il *Messaggero* ha chiesto informazioni circa i provvedimenti che il governo intende adottare per venire in aiuto degli italiani espulsi da Smirne, e gli è stato detto che l'on. Di San Giuliano ha telegrafato per avere spiegazioni in proposito al nostro ministro ad Atene, marchese Carlotti e al nostro console, comm. Nasalli.

Quanto ai provvedimenti presi finora, il *Messaggero* dice che il ministro Di S. Giuliano per sopperire ai bisogni più urgenti dei nostri connazionali residenti in Turchia, vittime delle persecuzioni dei turchi, aveva già messo a disposizione dei suoi rappresentanti in Oriente un primo fondo di soccorso. Così quando, dopo il bombardamento di Beyrouth, alcuni italiani furono espulsi, trovarono presso i nostri rappresentanti di Atene, Corfù e Sofia, protezione efficace e sopratutto considerevoli soccorsi finanziari. Questi soccorsi non sarebbero dovuti ora mancare agli espulsi di Smirne.

Inoltre il nostro governo guidò i nostri connazionali nella ricerca di lavoro e di occupazioni decorose e coloro che per la conoscenza delle lingue straniere ed anche per particolari attitudini offrivano gli opportuni requisiti e le necessarie garanzie, furono occupati anche negli impieghi governativi. Anzi alla Consulta, allo scopo precipuo di provvedere alla sorte degli italiani espulsi, si è costituito e regolarmente funziona un apposito ufficio del quale sino a pochissimo tempo fa, prima che fosse inviato a Rodi, era preposto, come il maggiormente indicato avendo per lunghi anni rappresentato l'Italia in Turchia, il comm. Macchioro.

A questo ufficio potranno far capo al loro arrivo in Italia anche gli espulsi da Smirne. Il governo farà tutto il possibile, accordando anche nei più urgenti casi soccorsi pecuniari, affinchè meno pesino sugli espulsi le conseguenze dell'odiosa procedura ottomana. Non potrà però corrispondere agli espulsi una vera indennità, perchè essi avranno diritto di essere indennizzati dal governo ottomano.

L'espulsione in massa, infatti, che colpisce indistintamente tutti i cittadini di una data nazionalità, anche gli inermi e i più pacifici, è contraria alle buone norme del diritto internazionale e alle supreme leggi umanitarie. Il governo che si rende colpevole di tale violazione deve indennizzare chi l'ha subita, e la misura di tale indennità dovrà essere fissata a suo tempo in via diplomatica o deferendo la questione al supremo tribunale dell'Aja, o trattandola nei futuri negoziati di pace.

100 mila lire del Re per gli espulsi

Roma, 21

S. M. il Re ha oggi rimesso al presidente del Consiglio la somma di lire 100 mila destinate a favore degli italiani espulsi dal territorio ottomano.

La nostra sovranità sulla Libia deve restare piena ed intera

Roma, 21

Dopo la vittoria delle nostre armi a Rodi la *Neue Freie Presse* pubblicò un lungo articolo che la *Tribuna* stasera avendolo letto nel suo testo integrale, confuta punto per punto. Non è vero, scrive la *Tribuna*, che sia la prima volta che una guerra a scopo coloniale si combatte fra europei su suolo europeo. Rodi è in Asia e i turchi sono asiatici e le guerre combattute fra l'Inghilterra e la Francia per il primato coloniale sono state guerre europee. E' puerile dire che la conquista del Marocco, dell'Algeria e del Transvaal non fu decisa in battaglie europee. Nè la Francia nè l'Inghilterra avevano in questo caso da combattere con una potenza in parte europea come la Turchia, la quale ha mandato dal Mediterraneo soldati, ufficiali e munizioni nei territori africani contesi, ed ha eccitato alla rivolta i musulmani di tutte le colonie. L'affermazione della *Neue Freie Presse* che ormai la guerra non si combatte che per una questione di forma, quella della sovranità del Sultano, è smentita dalla stessa Turchia che nella risposta al passo delle potenze ha domandato lo sgombero delle truppe italiane dalla Libia. Del resto la questione della sovranità è tutt'altro che di pura forma, essa involge e esaurisce invece tutta la sostanza, come la Turchia stessa mostrò di intendere. Anzitutto la sovranità piena ed intera è l'unico mezzo per sopprimere ogni causa di futuri attriti fra l'Italia e la Turchia per rendere possibile alle potenze della Triplice una politica identica verso l'impero ottomano. Una prova di questa necessità la ha data l'Austria-Ungheria annettendosi la Bosnia-Erzegovina, appena in Turchia fu proclamata la costituzione. Nell'interesse durevole della pace europea fu emanato il decreto del 5 novembre ed essendo esso divenuto per disposizione unanime della volontà nazionale legge di Stato, il suo mantenimento integrale è per l'Italia condizione essenziale della sua posizione come grande nazione. Riaffermare ciò nel modo più categorico non vuol dire, se la pace non tarderà troppo, che in tutto il resto l'Italia non sia disposta a tener conto degli interessi materiali e morali della Turchia. Quello che l'Italia non cederà mai è sul punto della legge votata dal Parlamento.

La *Neue Freie Presse* la quale conclude che ora, dopo la vittoria di Rodi noi possiamo transigere proprio su quel punto, si rivela stranamente illogica. Sarebbe stato appena logico difatti se ciò avesse detto dopo una nostra sconfitta. E' assurdo dirlo non solo dopo, ma a cagione di una nostra vittoria. Se si troverà una formula capace di poter salvare il sentimento e l'amor proprio della Turchia, l'Italia non potrà che esserne lieta. Il punto sta tutto in ciò: che la nostra sovranità nella Libia deve restare piena ed intera.

Le Potenze per la conclusione della pace

Parigi, 21

Il *Gaulois* in un articolo sulla guerra italo-turca dice: Incominciano a delinearsi varii indizi di una più pronunciata orientazione politica di alcune potenze a favore dell'Italia. L'Inghilterra senza dubbio è desiderosa di non lasciare eventualmente alla Germania o alla Russia il beneficio di formulare le proposte per la conclusione della pace fra i belligeranti e desidera a ragione avervi anch'essa la sua parte.

Il consiglio dei ministri ottomano

Costantinopoli, 21

Non essendo il ministro della guerra ancora in grado di uscire dalla sua camera, il Consiglio dei ministri si è riunito ieri al ministero della guerra, ciò che dette alla conferenza un carattere di grande importanza, essendosi tenuto per la prima volta un Consiglio dei ministri al Serraschierach. Oltre all'espulsione degli italiani, il Consiglio dei ministri si occupò anche della sostituzione in Albania del generale Addulah pascià, nominato comandante delle truppe concentrate nella regione di Prizrend e Ipek. Si afferma anche che il Consiglio si occupò di altre questioni importanti.

Il numero degli italiani qui residenti è stimato a circa 12 mila; quello degli italiani in tutta la Turchia a 50 mila.

La carica di capo di stato maggiore delle forze navali riunite

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale dopo il secondo comma dell'art. 5 del regio decreto 18 settembre 1911 è aggiunto il seguente capoverso: Quando la carica di capo di stato maggiore delle forze navali riunite è affidata a un ufficiale che abbia il grado di contrammiraglio, questi sarà nominato contemporaneamente comandante della prima divisione della squadra alla quale è preposto il vice ammiraglio che assume il comando delle forze navali riunite.

Il principe Cumberland sfracellato dalla propria automobile

Berlino, 21

I giornali annunciano che avvenne a Freisack un grave accidente automobilistico. Il principe Giorgio Guglielmo Cumberland si recava in automobile a Copenhagen; il principe guidava personalmente la vettura che si inoltrò a grande velocità su la parte di una via in riparazione. L'automobile si rovesciò e il principe cadde sotto il motore sfracellandosi la testa e il petto. Il cameriere Defreve ebbe il collo schiacciato. Ambedue morirono sul colpo. Lo chauffeur è gravemente ferito.

Giorgio, Guglielmo, Cristiano, Alberto, Duca di Gumberland, appartiene alla Casa di Gran Brettagna ed Irlanda, nella linea secondaria non regnante di Hannover. Era figlio primogenito del defunto principe Ernesto Guglielmo e della principessa Thyra di Danimarca, e nipote del Re Federico di Danimarca, testè defunto, ai cui funerali evidentemente si recava.

Era nato a Gmunden (Alta Austria) il 28 ottobre 1880, ed era capitano nell'esercito austriaco.

Per la flotta aerea

Roma, 21

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Giunge notizia da New York che il circolo nazionale italiano ha deliberato di sottoscrivere per la flotta aerea la somma di 2500 lire. Lire 2500 ha sottoscritto anche il tiro a segno nazionale italiano di quella città. Da tutte le colonie italiane degli Stati Uniti pervengono al Comitato New Yorkese rilevanti e frequentissime offerte di connazionali. I membri del Consiglio ed i soci italiani delle Camere di commercio di Parigi hanno inviato al Principe Di Scalea 1550 lire. Il personale dell'ambasciata italiana di Washington ha inviato al Comitato 430 lire. — Moltissimi comitati hanno indetto festeggiamenti pubblici a beneficio della flotta aerea. Agli artisti di caffè concerto, i quali hanno stabilito di donare un aeroplano all'esercito, si sono uniti, auspice il piccolo Faust, gli artisti di canto, di prosa, di operette ed essi pure offriranno un aeroplano all'armata del cielo.

Un numero unico del Comitato universitario

Roma, 21

Il Comitato Universitario Pro-Flotta aerea pubblicherà il 2 Giugno un numero unico intitolato: « pensiero d'Italia nell'ora che volge ». Il numero porterà scritti di uomini eminenti del nostro paese. Gli studenti universitari, secondari, ecc. di tutta l'Italia che vogliono interessarsi della vendita della pubblicazione possono rivolgersi al Comitato suddetto, Via Agostino Depretis, Istituto anatomico.

La delegazione italiana alla conferenza radiotelegrafica

Roma, 21

Il governo italiano, accogliendo analogo invito rivoltogli dal Governo Britannico, ha deciso di farsi rappresentare alla prossima Conferenza radiotelegrafica internazionale di Londra, ove si tratteranno questioni alle quali l'Italia, che fra tutti gli Stati è quello che ha il maggior numero di stazioni radiotelegrafiche terrestri e navali, non può rimanere estranea.

La Delegazione italiana, che dovrà recarsi a Londra, è stata così definitivamente composta:

On. Angelo Battelli, deputato al Parlamento, professore ordinario di Fisica nella R. Università di Pisa, Presidente;

Comm. Quirino Majorana, direttore dell'Istituto Superiore Postale, Telegrafico e Telefonico;

Dott. cav. uff. Enrico Mirabelli, ff. Capo Divisione per la radiotelegrafia al Ministero delle Poste e Telegrafi;

Comm. Vittorio Pullinn, capitano di Fregata, Capo della Divisione Servizi Elettrici del Ministero della marina, Direttore Superiore dell'Istituto militare radiotelegrafico;

Cav. Carlo Rey di Villarey, capitano di corvetta;

Prof. cav. Giuseppe Vanni, Direttore del Laboratorio dell'Istituto militare radiotelegrafico;

Ing. cav. Cesare Barbeloni, capitano del Genio militare, capo-reparto di radiotelegrafia per il R. Esercito, insegnante presso l'Istituto radiotelegrafico militare;

Cav. Giuseppe Gneme, capo-sezione al Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

La riforma elettorale alla Camera dei deputati

Roma, 21

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

DE SETA rispondendo all'on. Coris annunzia che sono già molto avanzati gli studii per un istituto a beneficio delle famiglie degli agenti delle ferrovie dello Stato, e che prossimamente potrà essere presentato un disegno di legge in proposito.

La riforma elettorale politica
Circa la costituzione dei seggi

Seguita la discussione della riforma della legge elettorale politica.

BERTOLINI all'art. 52 relativo alla costituzione dei seggi dà lettura di un nuovo testo concordato nel quale è stato tenuto conto dei vari emendamenti proposti.

SONNINO propone che le persone, fra cui il primo presidente della Corte di Appello deve scegliere i presidenti e i vice-presidenti dei seggi, debbano avere residenza non solo nel distretto della Corte che comprende parecchie provincie, ma nella provincia stessa dei rispettivi seggi pur non essendo elettori nel collegio.

Fa poi notare che, essendo i seggi 20 mila, occorrerà un contingente di 40 mila persone, che i magistrati non saranno più di 5 o 6 mila e che molti cittadini avendo i requisiti necessari e fra i migliori ricuseranno la nomina per non doversi allontanare dalla loro residenza e per non perdere il voto.

Soprattutto sarà difficilissimo trovare i presidenti ed i vice-presidenti dei seggi più remoti e disagiati. Esprime il dubbio che tutto ciò nella pratica sia per funzionare in modo molto difettoso.

Crede che soluzione potrebbe aversi accertando le operazioni di scrutinio in un ufficio centrale di scrutinio costituito nel capoluogo, ufficio che dovrebbe essere sempre presieduto da un magistrato e circondato delle maggiori garanzie. Se si accogliesse tale sistema, i presidenti dei seggi potrebbero anche appartenere al collegio ed essere nominati dai Presidenti dei tribunali. Desidera di conoscere su tali concetti il pensiero del Governo.

GIOLITTI nota che l'ambito di alcune Provincie è ristrettissimo e però non sarebbe possibile sostituire la Provincia al distretto della Corte di appello, essendo necessario lasciare ai primi presidenti della Corte la necessaria libertà di scelta.

Avverte poi che l'operazione della votazione non è meno importante nè richiede minori garanzie di quella dello scrutinio. D'altra parte sarebbe molto pericoloso far viaggiare le urne fino agli uffici centrali di scrutinio. Su questi inoltre graverebbe un lavoro eccessivo.

Per tali considerazioni crede non pratico il concetto di un ufficio centrale di scrutinii.

BASLINI propone che la nomina dei presidenti e dei vice-presidenti dei seggi debba essere fatta dai presidenti di Corte di appello col concorso dei presidenti di tribunali compresi nel distretto della stessa Corte di Appello.

RICCIO per rendere più semplice e più pratico il compito dei presidenti di Corte di appello propone si debba limitarsi a nominare i soli presidenti e non i vice-presidenti di seggi; così le nomine da 40 mila sono ridotte a 20 mila.

Crede che convenga limitare i poteri eccessivi del Presidente e che il segretario debba essere nominato non da lui, ma dal seggio.

CAVAGNARI trova assolutamente superfluo dire in questo articolo come deve procedere il primo presidente per assumere informazioni circa i nomi del presidente e del vice-presidente dei seggi.

Crede invece opportuno che i presidenti scelgano i propri segretari. Non ammette che all'ufficio di presidente possano essere nominati anche i conciliatori e i vice conciliatori essendo costoro generalmente nei comuni rurali di scarsissima coltura.

BOUVIER trova eccessivo esigere che presidenti e vice-presidenti dei seggi non debbano mai essere elettori del collegio. In tal modo si privano del voto 40 mila cittadini. Vorrebbe si facesse almeno eccezione per i conciliatori e per i vice-conciliatori, sui quali, almeno in pratica, cadrà la nomina più frequentemente.

Propone che si stabilisca un termine per la notificazione della nomina.

BERTOLINI, non può accettare la proposta dell'on. Sonnino per le ragioni accennate dal presidente del Consiglio. Trova opportuno affermare espressamente che i primi presidenti debbano assumere informazioni dai propri dipendenti anzichè dalle autorità politiche.

Crede opportuno non istabilire nessun ordine di procedura; trova pericoloso dividere la responsabilità delle nomine tra i primi presidenti di Corte di appello ed i capi dei tribunali dipendenti.

Non crede possa stabilirsi alcuna eccezione pei conciliatori e vice-conciliatori; giudica infine necessario che, accanto al presidente, debba essere nominato un vice-presidente. Combatte le altre obbiezioni minori e mantiene integre le disposizioni concordate.

RICCIO, BASLINI, SONNINO, LIBERTINI G., non insistono. — Si approva l'art. 52 del testo concordato.

Altri articoli

Si approvano gli art. 52-bis e ter. e il 52-quater. con un emendamento dell'on. LIBERTINI GESUALDO, il quale propone che fra le categorie, fra le quali si debbono scegliere i secretari del seggio, si aggiunga quella degli aggiunti di cancelleria.

Art. 52 quinquies. — BERTOLINI osserva che la dichiarazione preventiva della candidatura resta facoltativa, ma che quando è dichiarata è bene anche che il candidato presenti un tipo di scheda; ma l'uso, nella votazione, di una scheda diversa da quella presentata come tipo, non porta alla nullità delle schede stesse.

L'articolo è approvato.

SONNINO all'art. 52-sexies relativo alle modalità per le dichiarazioni delle candidature propone che, in tutti i casi di omonimia tra il deputato uscente o tra un candidato del quale sia stata dichiarata la candidatura ed un altro cittadino non candidato, tutti i voti indicanti quel nome e cognome dovranno presumersi dati al deputato uscente o al candidato sopraddetto.

LIBERTINI G. chiede che sia aumentato a 300 il numero degli elettori che debbono firmare le dichiarazioni di candidature.

TURATI propone invece che tali dichiarazioni debbano essere firmate da almeno cinquanta o da non più di cento elettori, osservando che tale diminuzione è suggerita da considerazioni di sincerità, onestà ed opportunità.

Non crede giusto, poi, dare ai deputati uscenti il privilegio di essere esonerati dalla necessità di far firmare la dichiarazione di candidatura da un certo numero di elettori. Vorrebbe almeno che si tornasse alla proposta governativa, che chiedeva solo cento firme.

GIOLITTI aveva limitato a cento le firme di dichiarazione nel suo disegno quando la dichiarazione di candidature era obbligatoria; ora che è solo facoltativa, è opportuno aumentare il numero delle firme, per rendere più difficile la presentazione di candidature fittizie, che servono ad un candidato influente o danaroso per avere rappresentanti in ciascun seggio.

ALBANESE crede che si disponga che, senza pregiudizio della responsabilità penale, nel computo numerico delle firme degli elettori nelle dichiarazioni di candidature sia valida la prima dichiarazione di proposta.

BERTOLINI non può accogliere alcuno degli emendamenti proposti, tranne quello dell'on. Sonnino.

LIBERTINI G., TURATI, ALBANESE, non insistono.

Si approva l'art. 52-sexquies con l'aggiunta proposta dall'on. Sonnino.

All'art. 58, concernente i poteri conferiti al Presidente per la polizia dell'adunanza, TURATI propone la sospensione del comma coi quali si consente alla forza di entrare nella sala di votazione in caso di disordini, anche senza richiesta del presidente e si consente al presidente di fare entrare nella sala la forza anche prima che comincino le operazioni elettorali.

BERTOLINI osserva che tali disposizioni rispondono ad una assoluta necessità, perchè molte volte il presidente si trova nella impossibilità di chiamare la forza, essendo come sequestrato. Non crede illiberale tutelare la libertà di voto contro le prepotenze e le violenze.

TURATI insiste e chiede, data la importanza dell'argomento, che si rinvii la votazione a domani.

GIOLITTI crede che la disposizione risponda alla necessità di impedire le violenze contro il seggio, che purtroppo si sono spesso avute a lamentare.

L'emendamento dell'on. Turati è respinto. Si approvano ancora gli articoli 58 e 58-bis, e poi il seguito è rinviato a domani.

La seduta termina alle 19: domani seduta pubblica alle dieci coll'ordine del giorno: provvedimenti per il palazzo di giustizia; codice di procedura penale: — e alle 14 per il seguito della riforma elettorale.

CRONACA CITTADINA

Il restauro dei monumenti veneziani
dalla caduta del campanile ad oggi

La caduta del campanile di San Marco produsse, come fu tante volte detto, tra gli altri effetti provvidenziali, quello di suscitar l'allarme intorno a tutti i monumenti di Venezia, a molti del Veneto ed anche intorno a edifici ritenuti più a torto che a ragione monumentali.

Prima della caduta l'ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti pubblicava relazioni periodiche sui lavori da esso compiuti. Dopo la caduta la pubblicazione di codeste relazioni venne sospesa. Dovendosi procedere ad un restauro quasi generale che dimandava anni interi di cure e di pratiche era, tra altro, inutile riferire ufficialmente si ma parzialmente sulle varie tappe di siffatto restauro. Ma ora, con la avvenuta ricostruzione del Campanile di San Marco altri ripristini sono stati ultimati: altri condotti a buon punto, altri infine cui non s'era potuto porre subito mano sono testè incominciati. Dell'attività sua dal 1901 al 1912 dà conto l'ufficio regionale o meglio la Sopraintendenza dei Monumenti nella relazione che fu già da noi preannunciata e che è uscita da pochi giorni riccamente illustrata, magnificamente impressa dallo Istituto Veneo d'arti grafiche.

La compilazione della relazione è per gran parte dovuta ad un uomo caro ai veneziani, che ha un passato, di letterato di critico e di artista, veramente cospicuo; vogliamo alludere a Clotaldo Piucco. L'ufficio di Sopraintendenza è diretto dal prof. Massimiliano Ongaro ed è composto dall'ing. Rosso, dall'ing. Forlati architetti; dai professori Rupolo, Zorzi e Piucco, ispettori; dai disegnatori Cargasacchi e Ximenes, etc. Ne segniamo qui i nomi a titolo di lode perchè alla collaborazione di tutti questi valenti, alla loro attività instancabile va il merito di ciò ch'è stato compiuto a Venezia e nel Veneto durante un decennio, in pro di opere insigni sulle quali il tempo, e fors' anco l'incuria precedente, avevano accumulato tanti segni di terribile decadenza.

Le prime pagine della relazione sono impressionanti. Esse prendono le mosse dagli allarmi, cui accennavamo sopra, suscitati dalla caduta del 14 luglio 1902 e a leggerne l'elenco ci torna alla mente il panico terribile dei lontani giorni, panico che provocò la nomina di commissioni su commissioni; ottantaquattro sopraluoghi immediati; provvedimenti temporanei di presidio e di prevenzione fra i quali, ad esempio, la sospensione degli spari delle artiglierie; accordi fra Governo, Comune e provincia per le somme occorrenti ai restauri; assunzione di personale straordinario, ecc. ecc. E del personale straordinario ricordiamo specialmente l'ing. Del Piccolo e l'ing. Bortolotti incaricato dei lavori dei Frari nei quali fu sostituito, dopo la morte la lui cercata per disperazione nel suicidio, dal valoroso ing. Scolari. Straordinariamente fu pure assunto l'ing. Da Lisca ora reggente la soprintendenza di Verona.

La cronaca dei restauri di Venezia è estesa per sestieri. Nel Sestiere di San Marco tiene il primo posto il restauro del Palazzo Ducale, dove man mano che si procedeva nell'esame si trovavano sempre nuove lesioni ed antiche imprudenze; fori aperti in muri maestri secondo le esigenze della comodità ma contro ogni principio statico, ferite che apparivano ad ogni assaggio. E qui una volta per tutte dobbiamo avvertire che naturalmente non è nostro scopo riassumere la relazione della Sopraintendenza, ogni riassunto riescirebbe un incompleo ed arido elenco di opere. Vogliamo soltanto indicare rapidamente il contenuto di essa. Notiamo del resto che di quasi tutti i restauri compiuti a Venezia ci siamo occupati a lungo e partitamente sulla scorta delle indicazioni dei vari preposti. Pel restauro generale del Palazzo Ducale furono spese fino adesso 115.357 lire e i lavori contemplati nella primitiva perizia che preventivava una spesa di oltre 160.000 lire si possono ritenere quasi ultimati. La relazione a proposito dell'addobbo delle sale del Palazzo Ducale destinate al Museo nota che vi si provvederà con dossali semplici come già per la sala del Maggior Consiglio e dello Scrutinio. In un capitoletto: «Il Palazzo Ducale nella vita moderna», è riferito che l'ufficio fece cattivo viso a dimande di cinematografie per riproduzioni di scene storicamente assurde e lasciò cadere proposte di ripristini « persuaso che sui monumenti antichi bisogna andare più guardinghi ch'è possibile nell'accettare opere moderne ».

La relazione non si occupa della ricostruzione del Campanile e dei restauri della Basilica di San Marco se non con poche parole, rimandando per l'una e per gli altri alle particolari pubblicazioni uscite quasi contemporaneamente. Ha invece cenni sommari sul riattamento del Palazzo Reale, delle Procuratie vecchie, e via via di edifici, palazzi, chiese, case, disseminati un po' dovunque. Rileviamo le speranze che si hanno di arrivare in breve alla possibilità di una restituzione all'antico del delizioso chiostro di Sant'Apollonia, presso San Marco, e facciamo affidamento sulla più energica azione dell'ufficio per giungervi.

A scorrere le pagine, oltre trecento, di questo volume della Soprintendenza c'è non solo da vedere quel che s'è fatto e quel che resta a fare in materia, ma da apprendere notizie e da raccogliere spunti del più vivo interesse. A proposito della chiesa di San Salvatore è giustamente definito *Parassitismo monumentale* quello di alcuni proprietari che per interesse proprio compromisero l'interesse del Tempio ed invitati poi a riparare ai danni si rifiutarono adducendo a scusa che non intendevano rimettere del loro per render *più solido un cosidetto monumento nazionale!* E valga questo esempio tipico per tutti quelli che si potrebbero riportare!

Tra le pagine che hanno un interesse speciale, nella relazione, vanno citate quelle quasi polemiche e logicamente defensionali che si riferiscono ai calchi del basamento del monumento a Colleoni. Come il ministro Rava in seno al Consiglio Superiore delle Belle Arti ebbe a dire che si erano date cure attive al Monumento così la relazione avanza l'idea che la rovina dei marmi del basamento fosse antecedente ai calchi eseguiti dall'Ufficio e che sollevarono proteste e polemiche, incapaci, ahimè, di tornare il basamento al primitivo splendore.

D'un valore documentario enorme è il capitolo che tocca della chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. Qui, poi, al testo si uniscono, come negli altri capitoli ma con una evidenza assai più raccapricciante, fotografie numerose dello stato di disgregamento in cui versava la mole del Pantheon Veneziano. Ciò che vi si fece dicemmo non è molto tempo in due lunghi esaurienti articoli. La relazione, che a tratti è infiorata di arguzie le quali rivelano la penna di chi le ha scritte con leggera ironia, qua e là, con opportune notazioni richiama le amministrazioni competenti a quel ch'esse dovrebbero fare per uniformarsi alla vigilanza dell'ufficio. Esposti i lavori di restauro del ponte di Rialto, viene per esempio a parlare dei cavi telefonici che attraversano ivi il Canalazzo e si duole che non ostante tante promesse il cavo sia ancora al suo posto, o piuttosto al posto che non avrebbe dovuto essere mai suo; perchè i fili telefonici, elettrici, telegrafici, cavi compresi, si sono avvezzati oramai a restare dove sono! » — Molto ampia è la cronistoria dei restauri dei Frari, per i quali si spesero poco meno di 400 mila lire. La fabbriceria col fondo della tassa d'ingresso alla chiesa comperò le due casette addossate all'abside di mezzogiorno che furono così sgomberate d'ogni deturpazione. Se non vi fosse stato disponibile codesto fondo le case, grazie alle noie burocratiche sarebbero ancora in piedi. E di noie burocratiche, cioè delle noie che derivano dai sistemi della contabilità dello Stato si occupa subito dopo questa informazione la relazione. Legga l'inciso chi vuol conoscere traverso a quali difficoltà si ottengano i denari che servono a pagare i conti dei restauri per colpa di una certa legge della divisione degli esercizi che — esclama il relatore — «tiene in ansia perpetua gli economi dei vari Istituti che Dio salvi dal mal di cuore... ».

Una cospicua affermazione è nella relazione riguardante una costruzione nuova a San Barnaba. Afferma la Sopraintendenza che il Canalazzo sia da considerarsi come ambiente monumentale e che nessuna costruzione nuova vi si possa eseguire senza il voto delle autorità competenti! A parte che le autorità competenti permisero in Canalazzo sovrapposizioni tutt'altro che lodevoli dobbiamo applaudire alla energica asserzione la quale se tradotta in pratica realtà potrebbe risparmiarci le sorprese e i dolori cui pel fatto delle nuove costruzioni, ci vanno purtroppo abituando e il Canalazzo e le vie interne di Venezia.

Ma se volessimo continuare a spigolare dalla relazione note, informazioni, cifre, relativamente ai restauri verficatisi nel decennio in Venezia, non termineremmo più. Daremo nei prossimi giorni conto dei restauri avvenuti nelle singole provincie. Basti intanto per oggi aver indicata la mole immensa del lavoro disimpegnato quasi sempre con plauso generale dai funzionari della Soprintendenza, variamente coadiuvata dalle fabbricerie, da tecnici comunali, dalle commissioni eventualmente costituitesi da enti e da privati Stato e Comune appariscono dalla relazione concordemente munifici verso i monumenti veneziani ed è la loro munificenza titolo di gloria in cospetto della civiltà e dell'arte.

La Chiesa di San Giacomo dall'Orio

Nella relazione di cui si parla più sopra è tenuta parola dei restauri della chiesa di San Giacomo dall'Orio. Buon complemento a quelle notizie, ed eccellente guida nella visita della chiesa è il libro « La chiesa di San Giacomo dall'Orio » pubblicato, per i tipi dello Scarabellin, dal Sacerdote professore Giovanni Costantini con una copertina verde che reca in fronte un chiaro disegno a matita di Guido Cadorin.

La monografia zelantissima, esauriente si legge con molto piacere ed è utile tanto per chi si occupa della storia quanto per chi si occupa dell'arte della bellissima chiesa. La adornano parecchie riproduzioni zincografiche di stampe antiche, di vedute esterne d'assieme e dei particolari, di particolari dell'interno, dal pulpito al soffitto, dal San Sebastiano del Buonconsigli ai damaschi di soprarizzo, ai merletti ecc. che formano il patrimonio del tempio. Una curiosità notevole è l'elenco dei paroci dal 1264 ad oggi: e di molti prelati sono riferite, in base a documenti delle rispettive epoche, notizie biografiche. La monografia del prof. Costantini sarà sempre consultata con utilità.

La illuminazione architettonica della Piazza
verrà ripetuta ancora quattro sere

La Giunta Municipale — riunitasi nel pomeriggio di ieri — aderendo alle richieste di varii enti e di negozianti ed industriali, ha deliberato che l'illuminazione architettonica della Piazza San Marco venga ripetuta per altre quattro sere, e cioè giovedì 23, domenica 26, giovedì 30 e domenica 2 giugno festa dello Statuto, stabilendo quest'ultima data come termine *assolutamente improrogabile* per tale illuminazione.

Pubblicazioni sul Campanile

Continuano le pubblicazioni di circostanza per la avvenuta inaugurazione del Campanile di San Marco e soprattutto di canti indovinati. Un canto nobilmente inspirato è quello che Giuseppe Manni dedica al senatore Molmenti (*Il Campanile di San Marco*) pubblicato dal Frangini di Firenze in una bella edizione, con una austera ed elegante copertina monocroma in giallo. Anche in questo inno l'idea della resurrezione del Campanile è bene sposata a quella della resurrezione della patria e delle nuove sconfitte del Turco.

Collegio Accademico

Radunatosi domenica scorsa in assemblea generale, in mancanza del senatore Molmenti, assunse la presidenza il comm. Fadiga, il quale, chiamato a fungere da segretario il cav. Sullam, dopo la lettura del verbale, approvato, avendo scorto fra i presenti il co. Alvise Zorzi, mandò all'egregio uomo i più vivi rallegramenti per la riconquistata salute.

Manda poi una parola di felicitazione anche al comm. Lavezzari che si sa avere ripreso il proprio ufficio dopo lunghissima malattia.

L'assemblea applaude unanime agli egregi colleghi, dopo di che si passa alla nomina degli accademici che devono formar parte delle Commissioni giudicatrici degli esami finali di classe del Regio Istituto di Belle Arti.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Un pubblico notevole per numero e per eleganza visitò ieri la nostra Esposizione, favorito ritrovo della cittadinanza e degli ospiti stranieri, e che afferma giornalmente il suo completo successo.

Ingressi numero 2246.

Vendite

Il comm. Primo Bonacossa di Milano ha acquistato il quadro di Ettore Tito «Giorno di festa» ed il quadro di Angelo Dall'Oca Bianca « Rose invernali ».

I crocifissi nell'oasi di Tripoli

E' stato collocato al suo posto il quadro che ancora mancava di Marius pictor *I crocifissi nell'oasi di Tripoli* già segnato nel catalogo.

Il quadro è profondamente suggestivo ed è molto ammirato.

Ci piace segnalare poi un simpatico gesto del quale fummo ieri testimoni.

Dinanzi al quadro erano ferme alcune signore inglesi. Esse attratte dalla commovente singolarità dell'opera d'arte accertatesi sul catalogo che si trattava di un omaggio ai nostri martiri di Libia, si tolsero dal petto alcune rose olezzanti che deposero con pietoso pensiero sul quadro.

L'atto fu rilevato tosto da altri visitatori che ebbero parole di ringraziamento per le gentili.

La Mostra di Palazzo Pesaro

Com'è noto è stato precedentemente annunziato il termine utile per la consegna delle schede di notifica scade il 2 giugno: la consegna delle opere comincierà il 5 Giugno e si chiuderà il 7 alle ore 16. In nessun caso verranno accettate le schede o le opere che venissero presentate dopo la scadenza dei termini fissati.

Comitato Veneziano
pro famiglie dei caduti e feriti in guerra

Il Comitato Veneziano, ci prega di avvertire tutti quei reduci di Venezia, che hanno combattuto in Libia, e che la scorsa domenica non poterono ritirare il dono, che essi possono ritirarlo ogni giorno alla sede del Comitato R. Società Bucintoro, dalle ore 17 alle 19, presentandosi col proprio congedo.

*

Il Comitato Veneziano pro feriti e caduti in guerra e famiglie dei richiamati, in seguito ad istanza pervenutagli dai genitori del soldato Fabbro Giuseppe, caduto in Libia, deliberava di elargire loro un sussidio straordinario di L. 250.

Un bersagliere veneziano
morto a Rodi

L'altro ieri perveniva al Sindaco un telegramma del ministero della guerra col quale lo si pregava di comunicare con le forme del caso alla famiglia, la morte avvenuta nel combattimento di Psitos a Rodi del soldato del 4.o bersaglieri Umberto Visentini. Questi era figlio del noto tipografo cav. Federico Visentini e di Angela Gasparini, sua moglie. Era un richiamato essendo nato il 29 ottobre del 1889.

Il valoroso bersagliere, caduto per la gloria d'Italia, era nipote dell'ex consigliere comunale Adolfo Donestich.

Il dolore della perdita sia in parte compensato alla povera famiglia, cui mandiamo l'espressione del nostro compianto, dal pensiero che la morte del giovane Visentini non è stata inutile alla Patria.

Il secondo anniversario della morte del cav. Stucky

Ieri compivano due anni dalla morte tristissima del cav. Stucky. Una attività intelligente ed onesta, veniva, due anni ieri, nel più barbaro dei modi troncata.

Nella ricorrenza gli agenti della Ditta hanno pubblicato una epigrafe semplice ed efficace. Alla famiglia, a tutti i componenti rinnoviamo i sensi della nostra affettuosa condoglianza.

Alla Scuola delle Dame infermiere
della Croce Rossa

Nell'Ospedale di Marina, ebbe luogo ieri la chiusura dei corsi delle dame allieve infermiere della Croce Rossa Italiana.

Quest'anno sono state svolte da medici civili e militari, secondo il programma stabilito, le seguenti materie: Convenzione di Ginevra e scopo della Croce Rossa — Nozioni di anatomia e fisiologia — Nozioni rudimentali di patologia — Nozioni di parassitologia — Asepsi ed antisepsi — Sale di medicazione e di operazione — Soccorsi d'urgenza in guerra ed in pace — Malattie infettive più comuni mediche e chirurgiche — Terapia fisica — Formazioni sanitarie varie di guerra — Assistenza speciale dei malati e feriti nelle unità ospedaliere di guerra. Il ten. colonnello medico di marina cav. Buonanni, Direttore della scuola, vi ha dettato anche il corso di parassitologia con dimostrazioni microscopiche e presentazione di ammalati.

Ieri, prendendo congedo dalle allieve, egli rivolse loro nobili parole, raccomandando alla loro memoria i principali requisiti che devono informare l'opera di una perfetta infermiera. Si disse lieto di poter esprimere la sua ammirazione per l'assiduità, lo zelo e la diligenza con cui le dame antiche e nuove hanno frequentato i corsi; il che affida per la buona riuscita. Portò poi il suo saluto ed il suo plauso ad alcune infermiere (fra cui la signora Boldrin Krafft presente nell'aula) le quali sono state ad essistere sulla *Memfi* i feriti della Libia. Infine chiuse il suo discorso colle seguenti parole: « Ed ora, prima di dire arrivederci, insieme rivolgiamo un pensiero a tutti coloro che, fregiati della Croce Rossa, laggiù, sul teatro della guerra, nella Libia e nell'Egeo, nei paesi annessi od occupati, nelle oasi fide e nelle infide, sulla nuda roccia, esposti alla sferza delle intemperie ed alle insidie del nemico, oppure a bordo delle navi in balìa dell'onda irrequieta, sfidando disagi e pericoli, compiono serenamente il proprio dovere sanitario. Essi fanno alta opera di umanità povera sì di gloria militare, ma ricca di quella incommensurabile soddisfazione dello spirito di fratellanza universale nel porgere soccorso ed assistenza ai malati e feriti, senza distinzione di parte, nè di razza, nè di religione. Si mandiamo loro il nostro saluto di riconoscenza ed ammirazione, e giunga loro, come ai combattenti il più vivo augurio di salute, vittoria e felicissimo ritorno ».

La professoressa Pugliese rispose ringraziando a nome delle dame, le quali con un prolungato applauso dimostrarono la loro gratitudine, dispiacenti che i corsi teorici siano terminati.

Una recita di beneficenza
al teatro di S. Margherita

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, nel teatro S. Margherita si rappresenteranno *I Recini da festa* di Riccardo Selvatico, il monologo di Varagnolo *La lavandaia*, ed infine la esilarante farsa *Le bone informazion*.

Trattandosi di serata di beneficenza auguriamo un meritato successo.

La relazione annuale
della Colonia Alpina S. Marco

La Colonia Alpina S. Marco pubblica la sua relazione del 1911, stampata nitidamente dal Garzia e adorna di un fac-simile delle due lapidi col medaglione di Paolo Vianello e di Attilio Jesurum collocate nella casa di Norcen in memoria di questi benemeriti defunti e inaugurate il 1. ottobre dell'anno scorso. Della modesta affettuosa cerimonia parla dapprima il presidente comm. Marcello Memmo.

Egli accenna poi al notevole aumento dei letti perpetui per le offerte pervenute alla Colonia, durante l'anno, in seguito alla morte di quei due e di altri egregi cittadini, citando i nomi degli offerenti e dei loro cari perduti: Comm. Massimiliano Ravà e famiglia L. 1000; Teresa, Vittoria, Margherita e Natale Vianello L. 10.000 per dieci letti a Paolo Vianello: i figli comm. Beppe, avv. Max, le figlie, nuore, e il genero per un letto al comm. Graziano Ravà L. 1000; ing. cav. Giuseppe, Sofia Luzzati, e figli L. 1000 per un letto al nome del figlio ing. Cesare; Gino Chiesura per due letti al nome di Riccardo Zardinoni L. 2000; cav. Ugo prof. Levi L. 1000 per un letto al nome del padre, comm. Angelo dott. Levi; Impiegati ed Agenti di Venezia e Roma della Ditta comm. Michelangelo Jesurum e C.o L. 1000 per un letto al nome del compianto Attilio cav. Jesurum; Angelina Levi ved. Jesurum e figli, Eugenia Oreffice Jesurum e i figli Rosi e cav. uff. Aldo L. 5000, per cinque letti alla cara memoria del marito, figlio e fratello Attilio; dott. Giovanni Chiggiato L. 2000 per due letti al nome del padre cav. Arturo, tanto benemerito della nostra Colonia.

Dice quindi della stagione di cura climatica, a Norcen e ad Asolo, della quale fruirono 189 scolaretti deboli e poveri, ricordando le difficoltà della scelta fra i molti che ne avrebbero abbisognato.

Tributa lodi e ringraziamenti alla direttrice della casa di Norcen, l'impareggiabile signora Bratti-Vanini, alle brave signorine che con molto amore la coadiuvarono nella sorveglianza dei fanciulli e delle fanciulle, alla direttrice della sezione di Asolo signorina Camuffo, ai molti che, come sempre, a Norcen e ad Asolo, mostrarono gentile interessamento per la Colonia e offrirono doni e usarono cortesie ai piccoli beneficati, ecc.

La pregevolissima relazione, nella quale il comm. Memmo, con stile sobrio ma efficace, con ordine e lucidità mirabili, e sopra tutto con vivo sentimento di affetto all'istituzione, riassume l'attività del Comitato nel suo quattordicesimo anno di vita prospera e feconda, si chiude con alcuni rilievi d'ordine finanziario.

Il conto patrimoniale, fatte le debite svalutazioni nel costo del fabbricato e terreno di Norcen e nel valore degli utensili e corredo, colla confortante cifra di 49 letti perpetui, segna pel 1911 la somma di L. 162.695.95 in confronto delle L. 131.536.62 alla chiusa dell'anno 1910.

Nota però che l'entrata, compreso il civanzo dell'anno precedente e retro, ammonta a L. 76,973.26 e l'attività propria dell'anno a L. 29,580.64; mentre era stata di L. 30,608.06 nel 1910 — vale a dire circa un migliaio di lire in meno nel 1911. E soggiunge che la spesa, compresa la somma di L. 2000 anticipata come cauzione per l'acquisto del terreno a Feltre per la seconda casa, ascende a L. 20.896.81 in confronto di L. 16.826.44 del 1910 e cioè Lire 4070.37 in più, ma devesi tener conto che alcune cifre o rappresentano aumento di patrimonio, o non si ripeteranno per l'avvenire.

Queste differenze sono spiegate poi dalla relazione e largamente illustrate dai molti prospetti annessi al bilancio; i quali sono prova della diligente e disinteressata opera data da molti anni all'amministrazione della Colonia dagli agenti della Ditta Jesurum, che il comm. Memmo vivamente ringrazia. Oltre che dal presidente e dal segretario avv. cav. Cesare Magrini, questo bilancio è firmato dal tesoriere cav. uff. Aldo Jesurum.

La relazione si chiude con l'accenno alla costruenda casa di S. Paolo di Feltre, che abbiamo riportato qualche tempo addietro, quando parlammo della coraggiosa iniziativa onde la Colonia si appresta a dare ospitalità, in un avvenire assai prossimo, a un altro centinaio di piccoli scolari, alcuni dei quali vi potranno prolungare la cura per molti e molti mesi come in un vero sanatorio, secondo il voto del Consiglio Comunale di Venezia.

Con una relazione a parte, il medico della colonia, dott. Enrico Rambaud, rende conto dei risultati conseguiti dall'ultima stagione di cura, spiegando come, per i molteplici suoi doveri d'ufficio, egli non abbia potuto, nell'estate scorsa, continuare tutte le ricerche metodiche da lui istituite, ma pure constatando, in base ai molti dati raccolti in apposite tavole, che appare evidente un beneficio notevolissimo.

Terminando questo rapido sunto della interessante pubblicazione, riportiamo per norma dei nostri lettori una noticina particolarmente importante che si legge nell'opuscolo e che auguriamo sia da essi tenuta presente, non solo nelle contingenze dolorose della vita, ma anche e soprattutto nelle occasioni liete, quando il fare agli altri un po' di bene concorre a rendere più grande e più sentita la propria gioia. Eccola:

« Le offerte a pro della Colonia si ricevono dal Tesoriere del Comitato Cav. Uff. Aldo Jesurum, S. Filippo Giacomo; dal Segretario Cav. Cesare avv. Magrini, S. Lio; dalla Pasticceria Tecchiati (Via 2 Aprile); dalla Esattoria Comunale; dal Presidente del Comitato Comm. Memmo, S. Samuele Corte del Duca; e dal Cav. Dolcetti Gustavo membro del Comitato, Calle Larga S. Marco 386 ».

Corpo Nazionale Volontari
Ciclisti-Automobilisti

Domenica 19 corr. il reparto V. C. A. di Venezia compiva una marcia di resistenza a Portogruaro allo scopo di determinare l'idoneità ciclistica degli allievi che dovranno fra breve sostenere l'esame d'idoneità militare.

I volontari partiti da S. Giuliano alle ore sei per via Treviso-Motta furono attesi a Cinto dal reparto di Portogruaro dove arrivarono verso mezzogiorno festosamente accolti da quel Comitato locale.

Alle ore 14 dopo una breve istruzione con quel reparto facevano ritorno per Noventa di Piave San Michele del Quarto arrivando a Mestre verso le ore 22 dopo percorsi Km. 171.

I sordomuti in gita d'istruzione

Dopo aver visitato il Museo e tutto l'Arsenale, per concessione speciale di S. E. il Comandante in Capo del Compartimento Marittimo, gli allievi della Scuola Sordomuti, accompagnati dal loro Dirigente e dai loro Insegnanti, hanno effettuato ieri mattina la terza gita recandosi ai giardini pubblici, dove i bravi sordoparlanti hanno mostrato un grande interesse all'apprendimento di utili cognizioni, arricchendo così il loro vocabolario linguistico.

Mentre gli allievi erano uniti davanti al monumento di R. Selvatico intenti alle spiegazioni dei loro maestri, il proprietario del Caffè « Orfeo », sig. Favotto pregò la Scuola di accettare un marsala e biscotti. Ritenendo scortesia non aderire al gentile pensiero, il Cav. prof. E. Vanni fece passare gli allievi nel ridente Chalet Orfeo, dove con squisita cordialità venne servito il rinfresco. Uno degli allievi maggiori pronunciò parole di ringraziamento a nome di tutti.

La scuola Sordomuti ci prega segnalare l'atto gentile ringraziando pubblicamente il sig. Favotto.

Interessi portuali
e Marina Mercantile

La *Rassegna dei LL. PP. e delle Strade Ferrate* dedica un articolo dal titolo « Ancora del movimento della Navigazione » ad alcune considerazioni statistiche sul movimento dei porti del Regno nell'ultimo decennio.

Il movimento della Navigazione del 1910 confrontato coll'anno precedente ebbe nel complesso un aumento di tonnellate 1 milione 16.000 del quale usufruirono solo gli altri porti, specialmente i minori del Regno, mentre il porto di Venezia ebbe una diminuzione di tonn. 44.000.

Questo passo indietro dei grandi porti Italiani in generale non si può dire transitorio, perchè se si esamina il movimento decennale dei 34 porti dove si ha un movimento superante le 100.000 tonnellate annue, si osserva che mentre il movimento complessivo nel decennio nel Regno salì da tonnellate 17.200.000 a 27.600.000, con un aumento medio del 61%, Venezia con porto pronosticato di grandissimo avvenire nella media ebbe un vantaggio dell'uno per cento avendo ottenuto uno sviluppo del 62 per cento.

Il suddetto giornale trova giustamente che nei grandi porti c'è una infinità di spese eccessive, di cui per una infinità di ragioni, di diritti, di scritturazioni, di inutilissimi intermediari, di eccessive pretese della mano d'opera è gravata la merce. — Trova però che se Venezia potrà sperare in un roseo avvenire lo si deve « appunto perchè in questo grande porto non esistono tutti quegli indebiti aggravi che colpiscono la merce a Genova in primo luogo, e poi a Livorno, a Palermo ecc. — In queste città chi di dovere deve persuadersi della necessità assoluta di rinnovarsi sotto pena di decadenza quando non sappiano risolversi. »

Invoca poi il detto giornale, che tutte le cose antiquate devano sparire per far luogo ad organizzazioni moderne sull'esempio dei grandi porti del Nord dell'Europa, ad Amburgo, a Rotterdam, ad Anversa.

E giacchè in questi giorni, con uno spirito d'iniziativa doverosamente encomiabile, il « Sindacato Commerciale Industriale per la Libia » ha intrapreso, in mezzo a difficoltà enormi, il servizio fra l'Adriatico e le nuove terre Italiane, vediamo che cosa fecero prima di noi, le altre Nazioni che affermarono la loro potenzialità sul mare.

Il commercio segue la bandiera: è questo un aforisma che non ammette eccezioni, e lo hanno riconosciuto tutte le nazioni marittime del mondo, che fanno a gara per favorire l'industria delle costruzioni navali e le Compagnie di Navigazione, quella con esenzione dai dazi sul materiale impiegato, queste con premii e con diminuzioni delle tasse speciali, mentre i paesi più ricchi ampliano e scavano i porti, e ne creano di nuovi, forniti di potenti mezzi pel caricamento e per la discarica, onde farvi entrare ed agevolare gli enormi bastimenti, che la concorrenza oggi impone.

Ora specialmente che il litorale Italiano si è esteso di migliaia di chilometri nella vicina Africa, una marina mercantile degna di noi, corrispondente ai cresciuti bisogni del commercio, e soprattutto per assicurare almeno nei nostri porti il predominio della bandiera nazionale, nessun sacrificio parrà grave agli Italiani per conseguire il nobile scopo, imitando anche in questo gli altri paesi.

Vediamo all'uopo, desunto da recenti pubblicazioni, la strenua lotta sostenuta dalle nazioni marittime per conquistare la supremazia nei viaggi transatlantici.

La prima lotta, alla metà del secolo scorso, si impegnò tra la Compagnia Americana « Collins » e la « Cunard » che riportò la vittoria.

Con la bontà dei suoi piroscafi, la maggiore velocità e le migliori guarentigie di sicurezza, la « Cunard Line » nel 1853 finì per accapararsi buona parte dei viaggiatori e delle mercanzie che prima trasportavano dall'Havre a New York varie compagnie Americane.

Nel 1854, Cornelio Vanderbilt, cui il commercio delle pelli aveva arricchito, stabilì fra questi due porti una novella linea, che ebbe ragione della rivale: il fortunato olandese scommise lo stesso Piroscafo, che doveva correre, e vinse la prova.

Sparita, o quasi, dai porti Europei sull'Atlantico la bandiera americana, successe la bandiera francese. — La Compagnia transatlantica, fino al 1883, contese il primato dei viaggi d'America, alle Compagnie inglese « Cunard », « Juman » e « White Star » con navi che filavano tra i 15 ed i 18 nodi: ma nel 1884 la « Cunard » riprese per poco tempo veramente, il primo posto con l'*Etruria* e l'*Umbria* di 20 nodi circa.

Sorse poi la « National Line » americana, che per cinque anni si mantenne alla avanguardia, coi grandi piroscafi da 21 nodi « Paris » e « New York ». — Ma nel 1893 la « Cunard Line » tornò al primo posto con la « Campania » e la « Lucania » di 22 nodi. — Fu in quel torno di tempo che si fece largo la Germania, la quale, come nel 1891 col «Furst Bismarck» aveva lasciati indietro il « Teutonic » e il « Majestic » della « White Star Line », così nel 1898, col « Kaiser Wilhelm der Grosse » della velocità di 22 nodi e mezzo, battè la « Lucania » e la « Campania ».

Per 10 anni, poi, si disputarono il premio della velocità, lasciandosi indietro tutte le altre, le compagnie tedesche « Norddeutscher Lloyd » e « Hamburg Amerika », raggiungendo la prima con il « Deutschland », la velocità di oltre 23 nodi, fino a che nel 1909, il « Mauretania » ottenne la enorme velocità media di 25 nodi e mezzo per un anno, ed il « Lusitania » quella di 24.8 per sei mesi cambiate le eliche.

Nè deve meravigliare la cosa, se si consideri che il « Mauretania » di 43.500 tonnellate di dislocamento, con macchine da 70 mila cavalli, in un viaggio da Fishguard, il nuovo porto Inglese, a New York, che compiè in quattro giorni e mezzo, consumò nientemeno che la bellezza di seimila tonnellate di carbone!

Oggi la « White Star » con gli ultimi colossi meravigliosi: il « Titanic » di tragica memoria, e l'« Olimpic », da 60 mila tonnellate di dislocamento e mille piedi inglesi di lunghezza, ha oltrepassato ancora quelle velocità avvicinandosi a 28 nodi.

Tutti questi esempi e fatti meritano di venir tenuti in considerazione.

Quando sarà tornata la pace, la questione della Marina Mercantile prenderà certamente, nelle sfere competenti, l'alto posto che le compete.

Governo e Parlamento dovranno a gara dimostrare al Paese, ch'essi vogliono veramente sollevarlo dall'attuale depressione, e mostrare coi fatti di essere finalmente compresi della sua importanza e convinti che la grandezza d'Italia deve venire, come il dio dei Fenici, dal mare.

Uno della Marittima.

Tiro a segno nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 280 tiratori e si spararono complessivamente 4944 cartucce.

Domenica prossima, 26, continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno la 5.a e la 6.a lezione a metri 200.

Nella gara domenicale furono premiati: Nella sez. A. - Orlandini Adolfo con med. di argento di 3.o grado per punti 33.

Nella sezione B. - sottotenente sig. Rondina Ermenegildo con medaglia di argento di 3.o grado per punti 50.

Nella Sez. C. - Tis Vittorio (fuori concorso) per punti 50 — Colombo Umberto medaglia di argento di primo grado per punti 49.

La strana mania d'un ragazzo
Fugge di casa in cerca d'avventure

Sono tramontati i tempi dolci e sereni in cui ci accontentiamo di leggere Pinocchio, Frugolino, Bertoldo e in genere le innocenti buffonerie dei protagonisti del Collodi. Oggi il fanciullo che vive in una atmosfera satura di febbrile attività si abbandona in braccio a Scherlock Holmes e a Nick Carter e se appena può tenta di vivere le imprese rodomontesche apprese dalle pagine dei libri emozionanti. Eccone uno che non ha curato a gettare lo sgomento e la disperazione nella sua famiglia.

Mario Canella d'anni 14, figlio del pittore Giorgio Canella abitante a San Cassiano fuggiva ieri mattina verso le 6 dalla sua casa con 9 lire in tasca. La fuga egli annunciò con un carteggio epistolare abbastanza voluminoso e squilibrato del quale riportiamo qualche frammento. Le lettere sono 4: una per il padre, una per la madre, una per la sorella, e una.. per tutte le donne del mondo. In quella diretta al padre domanda che non si facciano ricerche per rintracciarlo: altrimenti egli si ammazzerà. In quella alla madre, rivolgendosi a tutti i parenti scrive queste testuali parole: « *Non avete voluto, potevate cedere, lo scandalo si avvicina. Vostro mortale nemico Mario Canella* »!

Frasi e complimenti simili sono ripetute anche nelle altre lettere: nella lettera poi a tutte le donne del mondo ne dice di cotte e di crude senza risparmiarne una. Egli si dichiara « un misogeno che vuol redimere l'umanità dall'odioso giogo femminile ». Ciò che ci pare un po' lungo ad ottenersi!

La scomparsa del giovane fu denunciata alla questura.

Un suicidio in mare

Il piroscafo « Bosforo » arrivato ieri nel pomeriggio a Venezia, proveniente da Ancona, ebbe durante la traversata tra Brindisi ed Ancona un fatto doloroso a bordo. Era salito a Brindisi per recarsi ad Ancona il signor Salvatore Barbarano di anni 60, con la moglie e alle undici di sera si ritirarono nella loro cabina. La moglie sentì il marito fino al tocco e mezzo, perchè sino a quell'ora rimase sveglia, ma poi si addormentò e quando al mattino si svegliò il Barbarano era scomparso. — Furono fatte ricerche in tutto il piroscafo, ma senza risultato. Il povero signore doveva essersi suicidato, gettandosi, non visto, in mare.

Era affetto da nevrastenia. La vedova sbarcò ad Ancona dove erano diretti.

Gli arresti

I vigili Penzo e Moruzzi accompagnarono l'altra sera alla Questura Centrale in istato d'arresto per oltraggi, certo Ettore Celin di Federico di anni 24 dimorante a S. Trovaso 1352.

★ Per misure di P. S. furono arrestati dagli agenti della Squadra Mobile Giovanni Bari fu Domenico di anni 50 e Attilio Rossi fu Giuseppe di anni 18.

Cronaca dei furti
Dodici quintali di carbone

La notte scorsa le guardie della Squadra Mobile, scorgevano una barca vogata da alcuni individui in Rio San Giuseppe. I vogatori, alla vista delle guardie, presero terra e fuggirono a gambe levate. Le guardie sequestrarono la battella che conteneva dodici quintali di carbone, rubati, ancora non si sa a danno di chi.

Damigiana involata

Una damigiana contenente 6 litri d'olio del valore di lire 12 lasciata incustodita in una barca ormeggiata alla riva dei Sabbioni spinge qualunque velocimane a metterla in una custodia un po' più sicura. Questo consiglio pare abbiano voluto dare alcuni ignoti alla Ditta Salmini Angelo residente alla Bragora 5676, la quale per mezzo del suo agente Fontanin Giuseppe denunciò il furto alla Questura di Cannaregio.

Una vetrina resistente

Fecero un bel fiasco l'altra notte quegli ignoti che tentarono rubare nella vetrina del negozio di salumerie di Rossi Giovanni abitante a S. Polo 1566. Tutte le ciambelle non riescono col buco, nè tutti i salami.... si lasciano pigliare.

Furti di gioielli

Ieri mattina certa Tonazzo Luigia di Borbiago, domestica presso la famiglia Fulici abitante al traghetto della Maddalena 2178, andò fuori col suo cestino a fare la spesa per la colazione. Alcuni ignoti, nel giro di pochi secondi, entrarono nella stanza della Tonazzo, aprirono i cassetti presero, chiusero, ripiombarono a terra e volarono per spartirsi il bottino.

La vittima ha dichiarato che le furono tolti una collana d'oro, una *broche*, un paio d'orecchini del valore complessivo di lire 45, più i denari per la gondola: un portamonete con 4 lire in spiccioli.

★ Una messe più abbondante di ori fecero altri ignoti più fortunati nell'abitazione di Vio Andrea fu Giacomo abitante in Campiello degli Albrizzi 1936. Verso le 16 di ieri costui e la sorella Adele erano assenti da casa, tranquilli però per aver chiusa la porta per bene. Ma entrar per la porta è oggi un modo di dire per certa gente. Infatti in grazia delle finestre i truffatori empirono le loro tasche di una catena d'oro a maglia da uomo, di un anello d'oro con un cammeo raffigurante un guerriero e di due orologi d'argento. Totale lire 105 di passivo imprevisto per il Vio e sua sorella.

Nel Dipartimento
Le prove di macchina della "Curtatone,,

A norma delle istruzioni sul servizio degli apparati motori, avranno luogo oggi le prove sugli ormeggi della r. nave *Curtatone* con la seguente Commissione:

Presidente il capitano di fregata Folco Gabriele — Membri: tenente di vascello Baccon Ernesto, capitano del G. N. Barberis Luigi, capitano macchinista Morte Giuseppe, tenente macchinista Marano Carlo.

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa, che al piroscafo segnalante provvisoriamente di notte la testata d'avanzamento della diga Sud del Porto di Chioggia, è stata sostituita una boa luminosa a luce scintillante rossa, avente un periodo di 5 secondi: uno di luce e quattro di oscurità; che il Fanale a luce rossa fissa del Molo di Levante nel Porto di Rimini, è stato trasportato alla estremità dello stesso Molo e che il Fanale intermittente verde sulla testata antimurale di Civitavecchia, è stato riattivato.

Morte improvvisa

Antonio Nardini di Antonio di mesi 6, abitante in Calle dei Botteri Ramo Raspi 1546, cessava di vivere ieri mattina per paralisi cardiaca. Il pretore del 1. Mandamento ordinò il suo trasporto all'Ospitale per l'autopsia.

Le docce della Bragora

Lo stabilimento comunale delle doccie semigratuite a S. Giovanni Battista in Bragora chiuso dal giorno 29 aprile p. p. per una radicale sistemazione dello impianto, sarà riaperto col giorno di giovedì 23 corrente.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Associazione Medica della Città e Provincia di Venezia.* — I soci sono convocati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo il 22 maggio 1912 alle ore 17, all'Ateneo Veneto con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione 1911; — 2. Consuntivo 1911 e preventivo 1912; — 3. Nomina di sei Consiglieri (1); — 4. Proposta di modificazioni dello Statuto; — 5. Eventuali.

In mancanza di numero legale la seconda convocazione avrà luogo lo stesso giorno alle 17.15.

(1) — Scadono per sorteggio: Baccara, Canova, Coen-Porto, Locatelli, Rotelli, e per dimissioni: Viana.

★ *Società di Mutuo Soccorso fra Barcaiuoli di Venezia.* — Domenica 26 maggio corrente alle ore 10 antimeridiane, nella Sala della Società Operaia a Santa Maria Zobenigo N. 2462, avrà luogo la prima adunanza generale stabilita dallo Statuto, nella quale verranno trattati gli argomenti specificati nel seguente ordine del giorno: — Lettura del Verbale della seduta precedente — Approvazione dei Consuntivi e dello Stato patrimoniale al 31 Dicembre 1911 — Assegnazione della grazia di lire 77 - istituita dalla Società « Bucintoro » col premio guadagnato alla Regata di Torino, in relazione all'avviso 19 aprile p. p. — Estrazione a sorte di due grazie di una annualità di contributo fondate dal R. Prefetto comm. Mussi, a favore di due soci in perfetta regola coi pagamenti. — Estrazione dell'altra grazia di fondazione perpetua del vice-presidente Massimiliano comm. Ravà (58-96).

★ *R. Società di Sports Nautici F. Querini* — La Presidenza rammenta ai soci che venerdì alle ore 24 si chiudono le iscrizioni per la gita a Burano che avrà luogo Domenica 26 corr.

I premi per soccorsi agli asfitici

A tutto il ventotto corrente mese si ricevono le domande di coloro che ritengono di poter aspirare al conferimento di uno dei due premi da lire 41.81 ciascuno che la Giunta Municipale aggiudicherà a chi avesse salvato a Venezia un asfitico con pericolo dimostrato della propria vita o a chi avesse richiamato ai sensi un individuo in istato di grave asfissia mercè la respirazione artificiale.

Il conseguimento dei premi si farà nel giorno della festa dello Statuto.

Per i tassati di ricchezza mobile

All'albo del Municipio è pubblicato l'avviso contenente le norme per la presentazione delle dichiarazioni o delle rettificazioni dei redditi agli effetti della determinazione della imposta di ricchezza mobile da pagare nel venturo anno e che il periodo utile per la presentazione scadrà improrogabilmente nel 31 luglio p. v. — Dovranno essere considerate tardive le denuncie presentate posteriormente.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare Schubert — 2. Walzer « La più bella », Waldteufel — 3. Sinfonia « La Forza del Destino », Verdi — 4. Atto 4 « La Gioconda », Ponchielli — 5. « Il viaggio di Sigfrido sul Reno » nel « Crepuscolo degli Dei », Wagner — 6. Galopp « Mano a tutto », Marenco.

Beneficenza Olivotti

La famiglia Olivotti nel secondo anniversario della morte del desideratissimo suo Andrea Giuseppe, ha offerto: All'Infanzia Abbandonata L. 100; all'Asilo « Angeli Custodi » L. 100; alle « Conferenze visitatrici dei poveri » L. 100; all'Istituto del Pianto L. 100; all'Istituto « Casa-Famiglia » L. 100.

La beneficenza

★ **All'Opera Pia Carlo Combi:** Nel primo anniversario della morte dell'amico cav. uff. Giuseppe Giomo, i signori Corinna ed Annibale Dabovich, per onorarne la memoria versarono lire 10.

★ **Alla Società contro l'Accattonaggio:** In memoria del compianto prof. Giuseppe Andrea Fabris pervennero direttamente lire 10 dal sig. Masciadri Guido.

★ **Alla Dante Alighieri** la spett. Cassa di Risparmio di Venezia fece la generosa offerta di lire 500.

Stato Civile

18 Maggio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 11 — Totale 19.

Matrimoni: Gislon Adolfo possidente con Cappelletto Alba civile — Gardellin Riccardo elettricista con Bolpin Giacinta casalinga — Gidoni Rocco biadaiuolo con De Marzi Teresa casalinga — Chieco Pietro meccanico con Bedeschi Angela casalinga — Busetto detto Giabutto Domenico infermiere con De Marco Maria casalinga; tutti celibi.

Decesi: Ballarin Filomena di anni 76 vedova casalinga di Malamocco — Ridomi Camilla di anni 83 nub. cas. di Padova — Campedelli Gaetano di anni 40 celibe facchino di Venezia — Fusaro Giovanni di anni 63 celibe scultore in pietra di Venezia — Bruni Angelo di anni 30 con. fornellista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

19 Maggio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

Matrimoni: Padovan Angelo trattore con Mariuz Elisa casalinga — Moretti Giovanni usciere privato con Tagliapietra Angela merlettaia — Giolo Carlo cementista con Boldrin Luigia casalinga — Cappuccini Domenico impiegato con Perale Amabile civile; tutti celibi.

Decessi: Robazza Anna di anni 71 casalinga di Venezia — Pasello Cesare di anni 29 celibe di Lendinara — Rocco Giuseppe di anni 67 con. accenditore gaz di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

CALENDARIO

22 Mercoledì: S. Ubaldo v.

23 Giovedì: S. Desiderio.

Leva il sole a ore 4.34 — tramonta alle 19.40.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il barone Paternò uccisore della contessa Trigona

Roma, 21

Si è ripreso stamane alla Corte d'Assise il processo Paternò.

Apertasi l'udienza alle ore 9, il presidente fa uscire dalla gabbia l'accusato raccomandandogli calma e coraggio, e incomincia le contestazioni.

Presid. — Quando avete colpito la contessa?

Paternò — Io non ricordo che fino al momento in cui mi sono inginocchiato, poi più nulla.

Pres. — Quando scriveste le lettere?

Paternò — Scrissi ai miei genitori quando ero completamente deciso ad uccidermi.

Pres. — Prima di andare al «Rebecchino» o il giorno avanti?

Paternò — Ricordo di averle scritte all'albergo dove dormivo.

Il cancelliere legge a voce alta la lettera scritta dal Paternò all'avv. Serao. Paternò trema e convulso si piega penosamente sulla propria persona e piange.

L'avv. Scimonelli chiede si dia lettura degli appunti presi dal Paternò durante il colloquio della contessa con l'avv. Serao per telefono: colloquio che il Paternò, senza che la contessa lo sapesse, ascoltava: « Sono tornata più annoiata che mai (il colloquio per telefono avvenne dopo il penultimo convegno avuto dal Paternò con la contessa). Finalmente egli ha deciso di partire ma temo che noi non lo faremo tornare più ».

Pres. — La vostra gelosia vi indicava come rivale l'avv. Serao, perchè negli ultimi istanti gli scriveste quella lettera piena di confidenze e di affetto?

Paternò — Io ero geloso di tutti, di Serao, del comm. Florio, di tutti. Sapevo solo che la contessa non mi amava più.

Procuratore generale — Ricorda il negozio dove comprò il coltello?

Paternò — Non ricordo. So che lo comprai insieme ad alcune capsule di rivoltella.

Procuratore generale — Ricorda di aver chiesto una camera appartata al «Rebecchino»?

Paternò — Sino da quando venivo da Napoli andavo con lei al «Rebecchino», sempre nella stessa camera. Anche il giorno della tragedia chiesi sempre quella.

L'avv. Scimonelli chiede quindi siano lette le lettere che riguardano i fatti a cui l'accusato ha accennato nel suo interrogatorio per controllare se le affermazioni del Paternò rispondono alla verità. Il presidente permette che ciò si faccia, ma sotto forma di contestazione.

L'usciere mostra le lettere al Paternò, ma questi è preso da una crisi di pianto e tenta di strapparle. E' trattenuto dai carabinieri.

Pres. — Si calmi, Paternò, e dica solo se le riconosce.

Paternò, piangendo, esclama — Sì, sì, le riconosco, ma non voglio che si leggano.

Il presidente domanda alla difesa se voglia appagare il desiderio dell'accusato, ma l'avv. Scimonelli insiste pur dichiarando che sia omesso, per un pietoso riguardo alla memoria della vittima, tutto ciò che concerne l'intimità dei due amanti, e incomincia la lettura delle lettere, interrotta dalle contestazioni rivolte dalla difesa alla P. C e dal presidente al Paternò.

Alle ore dodici l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle 15.35 è incominciata l'udienza pomeridiana. Mancano gli avvocati Vecchini della difesa, Lidonni e Marchesano della P. C.; è anche assente il perito Saporito. Sostituiscono gli assenti gli avvocati Pantano, Di Domenico e Marziano. Il cancelliere continua la lettura delle lettere, interrotta di tanto in tanto dalle contestazioni che vengono mosse all'accusato.

Questi nell'interrogatorio scritto così ricostruisce la scena del delitto: Presi il coltello e la colpii. Essa cadde a terra e prima di tirarmi il colpo la presi dal pavimento e la adagiai sul letto. Poi mi collocai vicino a lei e tirai un colpo di rivoltella che fu traditore.

Circa le accuse di sfruttamento l'accusato nell'interrogatorio scritto risponde in modo analogo alla deposizione orale di ieri l'altro. A domanda, l'accusato dice di non aver aperto tutto il coltello, ma solo metà e di non aver colpito la contessa sul letto ma sul pavimento e che il fodero lo lasciò nella valigietta che aveva seco, mentre il coltello lo aveva messo in tasca.

I dissesti finanziari, aggiunge il Paternò, incominciarono quando seguii la contessa nel suo viaggio.

La lettura continua monotona per più di due ore. L'accusato fra le altre contestazioni mossegli risponde di non aver risposto alle prime domande del giudice essendo in uno stato di incoscienza. Io non ho premeditato il delitto, dice. Durante la lunga lettura, specialmente quando si passa all'autopsia l'accusato sta con la testa fra le mani, gli occhi immoti, fissi nel vuoto.

Alle 17 l'udienza è sospesa per pochi minuti.

Si riprende alle 17.30 e si mostrano ai giurati, raccolte in un piccolo album, le fotografie della morta, che destano profondissima impressione. L'imputato si ricantuccia sempre più nella sua gabbia e il suo viso ha contrazioni spasmodiche di dolore. Poi continua la lettura della perizia e degli atti processuali che ricordano la vita dell'ex-tenente galante e fra le altre la relazione di perizia sui quesiti circa la morte della contessa e la ferita del Paternò. Il coltello, dice la perizia, è stato adoperato con sola mezza lama scoperta, perchè le ferite non sono più profonde di otto centimetri. Vi è stata colluttazione fra la vitima e Paternò. La ferita del Paternò alla testa fu prodotta da un colpo di rivoltella, non sparato proprio a bruciapelo. Il proiettile ha penetrato certamente oltre l'osso temporale, ha distrutto l'orecchio e fu causa della paralisi facciale. La ferita al collo della contessa fu inferta mentre essa stava nel suo letto, perchè la vasta pozza di sangue trovata sul lenzuolo non può essere stata prodotta che dall'emorragia immediata causata dalla lesione alla carotide. La contessa durante la colluttazione dovette allontanarsi dal letto e cadere a terra. Il Paternò la raccolse e la depose sul letto di morte.

L'udienza è tolta alle ore 19 e rinviata a domani alle 9.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 21

L'udienza è aperta alle 9.25. L'onor. Rosadi riprende subito la sua arringa. Dopo avere terminato di parlare particolarmente degli affari fatti da Targioni, passa ad esaminare le lettere del Targioni che egli stesso scrisse al Bastogi e quelle del Bastogi scritte al Targioni. Esamina poi le operazioni rovinose fatte dal Cecchi per poter trovare denari al conte e conclude che la stessa condizione finanziaria attuale del Cecchi sta a conforto del suo asserto. Termina dicendo che è convinto della colpabilità degli imputati.

Ha la parola l'avvocato della Parte Civile, il quale si prefigge il compito di dimostrare l'erroneità dei resoconti presentati dal notaro Cecchi.

Alle 12 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è aperta alle ore 15.40, e l'avvocato della P. C. continua la sua arringa ed esamina le accuse mosse al notaro Cecchi: dice che il Cecchi deve rispondere anche di abuso di cambiali in bianco.

Dopo alcune contestazioni del Pubblico Ministero, l'on. Berenini chiede il rinvio del proseguimento a domani, essendo oggi assente l'on. Romualdi, altro oratore della P. C.

Il rinvio è concesso e l'udienza è tolta alle 17.

Bollettino militare

Roma 21

L'odierno Bollettino militare pubblica l'elenco dei sottotenenti di complemento, degli allievi delle scuole militari e dei sottufficiali, appartenenti alle varie armi, i quali tutti sono promossi sottotenente in servizio permanente nell'arma cui appartengono, in base al R. decreto 11 gennaio 1912.

Melma e Velma nel vocabolario della poesia d'Annunziana

(D.) — Nel vocabolario della Poesia dannunziana del Passerini testè pubblicato, la parola veneziana *velma* è tradotta con *melma*. Veramente la parola *melma* è l'originaria donde venne *velma*, ma il significato è diverso perchè noi diamo quel nome ai magini delle *barene* (parte della laguna che sono scoperte a bassa marea) e che costituiscono le sponde subacque dei *canali* cioè delle porzioni di laguna sempre occupate dall'acqua. E' appunto sulle velme che si piantano i pali indicanti, durante l'alta marea, che al di là c'è la barena nella quale le navi che pescano molto potrebbero correre il pericolo di arenarsi.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 21 — Mercato sostenuto nei grani con affari limitati — Frumentoni aumentati.

Frumenti in sorte da L. 33.25 a 34 — Frumentoni da 25 a 26.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	61.00	60.16	58.70
Termom. centigr. al Nord	18.0	18.6	20.0
Umidità relativa	82	72	73
Direzione del vento	S.E.	E.	E.
Stato dell'Atmosfera	4	10	9

Temperatura massima di ieri 21.0 — minima di oggi 15.7 — Maree: 1.a alta 1.0 — 2.a alta 15.35 — 1.a bassa 8.0 — 2.a bassa 21.25.

Teatri e Concerti

La serata in onore di O. Calabresi al "Goldoni,,

Tornato al *Goldoni* dopo una lunga assenza, Oreste Calabresi, il fortissimo attore caro a tutti i teatri d'Italia, vi ha ritrovato intero il suo pubblico plaudente. E il pubblico accorrerà indubbiamente a festeggiarlo stasera, poichè di lui ricorre la beneficiata con una delle sue interpretazioni più tipiche, vorremmo dire addirittura la più tipica, la parte cioè di *Faustini* nei divertenti *Due Blasoni* di Blumenthal. Oreste Calabresi ebbe anche iersera dimostrazioni di viva ammirazione in *Papà Eccellenza*: nel lavoro del Rovetta egli è di una espressiva e forte drammaticità; gli furono valenti compagni il Sabbatini e Tina Bondi e con essi dovette presentarsi numerose volte al proscenio dopo il secondo e il terzo atto.

Il "Malibran,, a battenti improvvisamente chiusi

Dal primo del mese agiva al teatro Malibran, com'è noto, la compagnia d'operette intitolata ad Amelia Soarez, compagnia che doveva rimanere a Venezia sino a tutto il 31 maggio, andando sino a quel giorno i suoi impegni con l'amministrazione del teatro. Dicemmo ieri che la rappresentazione di *Eva* (che si dava come terza replica) fu sospesa all'improvviso per questioni insorte all'ultimo momento con i concessionari dell'operetta.

Il teatro avrebbe però potuto riaprirsi iersera con un altro spettacolo, sul quale non vi fossero state contestazioni, ma invece il teatro fu dato tanto di catenaccio e di ulteriori recite della compagnia non si parla più.

Anzi la signora Soarez se ne sarebbe già andata da Venezia, altri artisti della Compagnia avrebbero fatto lo stesso, mentre il rimanente è sempre nella nostra città in attesa di migliori eventi.

Questo improvviso scioglimento della Compagnia sarebbe dovuto — riferiamo voci che corrono — ai modesti incassi realizzati da un po' di tempo ad oggi e dal successo negativo del nuovo lavoro del Forzano « La storia del gruppo ».

Spettacoli e varietà del 22 Maggio 1912

GOLDONI, 21 — I due blasoni

REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30

CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30

LIDO EXCELSIOR Skating The Concert

Il quarto giro d'Italia in bicicletta

La seconda tappa Padova-Bologna

La partenza da Padova

Padova, 21

Il convegno dei partecipanti al Giro d'Italia era fissato per stamane alle ore 4, in Prato della Valle.

I concorrenti non si fanno aspettare.

Alle 4 e 18 spuntano infatti da via Roma le maglie sgargianti del giallo-oro, che si presentano per primi, allegri e sorridenti.

Dopo qualche minuto lo schioppettio dei motori annuncia l'arrivo delle automobili della giuria.

Seguono alla spicciolata tutti gli altri concorrenti che tranquillamente, dopo l'ultima verifica alle macchine, compiono la loro «toilette» di marcia con quell'attenzione che merita simile importante particolare.

Solo qualche applauso, riscuotono l'*equipe* vincitrice, grigio-bleu, e l'*equipe* militare.

La maggior parte dei partenti si trova in eccellenti condizioni fisiche.

Qualcuno però si risente di dolorose cadute. Il padovano Zanchetta è contuso in più parti, Castellini ha un ginocchio fasciato, Ganna si lagna di dolori alla gamba destra e Borgarello ha un occhio gonfiato.

Le operazioni di verifica e la firma di partenza si compiono nella trattoria «Ai Veneziani», sotto la direzione del campione Gardellin, direttore sportivo della Società «Ciclisti Padovani».

Alle 5 i corridori sono messi in ordine e l'ing. Sghirla ne fa quindi l'appello.

Dei 50 qualificati dopo la prima tappa tutti sono presenti, eccetto che il bersagliere Oriani che è stato squalificato dalla giuria per non aver firmato tre controlli nella tappa Milano-Padova.

Fatto l'appello il gruppo vien fatto procedere al passo per corso Vittorio Emanuele III, fino al Bassanello, dove alle 5.15 lo starter Vallano, dà il *via*.

Al segnale della bandiera rossa il gruppo compatto infila deciso la strada di Battaglia, trascinato a fortissima andatura da Micheletto, il quale con uno scatto improvviso si mette alla testa.

Lo seguono immediatamente Azzini Ernesto, Ganna, Galletti, Pavesi e la *equipe* «Peugeot», capitanata da Durando.

Il passaggio dalle varie città

Da Este

Este, 21

Alle 6.10 sono giunti qui i primi corridori del gruppo di testa che procedeva rapido e compatto. Si sono notati: Durando, Azzini Ernesto, Ganna e Galletti.

Da Mantova

Mantova, 21

Alle 8.21, al traguardo di Porta San Giorgio, giunge un gruppo di corridori. Sono in testa: Azzini Ernesto, Gerbi, Galletti, Beni, Ganna.

Alle 8.39 giungono Castellini, Dalle Fusine. Il gruppo sosta per i rifornimenti, quindi tutti partono.

A Guastalla, alle 9.34 giunge un gruppo di 38 corridori, guidati da Albini: seguono Agostoni, Calzolari, Dilda, Santagostini, Robotti, Ganna, Fedeli, Bosco, Gerbi, Rossignoli, Azzini, Vertua Borgarello, Pagani, Bruschera, Galletti, Micheletto, Bordin, Aymo, Santhià, Durando, Cremo, Selesia, Bricci, Contesini. — Alle 9.36 passa Meloni.

Da Parma

Parma, 21

Alle ore 10.39 passano in gruppo 31 corridori. Sono alla testa Cocchi, Galletti, Contesini, Ganna, Pavesi e Gerbi. L'ultimo del gruppo è Micheletto.

Da Reggio Emilia

Reggio Emilia, 21

Alle ore 11.45 arriva un primo gruppo di corridori nell'ordine seguente: Alassia, Agostoni, Galetti, Micheletto ed Albini.

Da Modena

Modena, 21

Il gruppo di testa dei corridori passa alle 12,34, formato da Beni, Bruschera, Aymo, Cremo, Santhià, Durando, Bricci, Contesini, Agostoni, Gerbi, Rossignoli, Albini, Ganna, Galletti, Micheletto, Pavesi, Ernesto Azzini, Borgarello, Bosco, Cocchi, Vertua, Rho, Gamberini, Calzolari, Zini, Benassi. Dopo un minuto e mezzo: Alassia.

Alle 12.50 passano in gruppo Osnaghi, Bordin, Sala, Dilda, Spinelli, Molon.

L'arrivo a Bologna

Bologna, 21

Molta folla, all'ippodromo Zappoli, attende l'arrivo dei partecipanti alla seconda tappa del Giro d'Italia.

Nell'attesa si è corsa una gara motociclistica di 20 km. vinta da Forti.

Alle 16.20 entra nell'ippodromo l'automobile della giuria. I corridori sono a 15 minuti di distanza.

Alle 16.32 entra in pista il primo gruppo composto da Borgarello, Santhià, Galletti e Pavesi. Dopo un giro di pista, taglia primo il traguardo, alle 16.35 Borgarello, dell'*equipe* Legnano, secondo è Santhià dell'*equipe* Bianchi, alle 16,35.23. Terzo e quarto, a ruota, sono Galleti e Pavesi, dell'*equipe* Atala.

Alle 16.40 entra in pista un secondo gruppo.

Quinto giunge Beni; sesto Vertua; settimo Alassia; ottavo Micheletto, nono Gerbi, decimo Fasoli.

Alle 16.57 giunge un gruppo di undici corridori, fra i quali è Ganna, che si piazza 14.

Fino alle 17.20 continua l'arrivo degli sbandati. Ultimo a quest'ora è Sala.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Municipio di Vicenza

Concorso a tutto 31 Maggio 1912

E' aperto il concorso per il conferimento sopraterna esattoria comunale per il decennio 1913-1922.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 17

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Informata delle angosce della poverina, Deborah Junk si affrettò a tranquillizzarla, proponendole di recarsi a Charing-Cross in sua compagnia per ottenere di visitarsi Paolo Beecot. Cessato ogni pericolo, doveva necessariamente esser cessato il divieto che fino allora aveva impedito al giovane di ricevere visite di estranei.

Perchè dunque avrebbe esitato? Perchè dunque non sarebbero ricorse a quel mezzo semplice e sicuro? Non solo, ma bisognava affrettarsi. Chi ha tempo non aspetti tempo, dice il proverbio, e chi poteva garantire che lo indomani sarebbe loro concesso quello che oggi nessuno poteva vietare?

Vinta ben presto dagli argomenti che in fondo rispondevano ad un suo ardente desiderio, la signorina Norman non oppose resistenza alcuna e quel giorno stesso Paolo Beecot ebbe la suprema gioia di vedere al suo letto Silvia e Debby.

Ancora un po' abbattuto, ma impaziente di alzarsi e di ritornare alle lotte dell'esistenza, l'infermo appariva in tutte le attrattive della sua maschia e sana bellezza. Scorgendolo col braccio al collo, bendato a guisa di un ferito, la dolce innamorata non riuscì a trattenere un gesto di raccapriccio.

— No, mia adorata! — proruppe egli, curvandosi a baciare la mano che ella gli tendeva. — Non spaventarti. Sto quasi bene. E adesso poi che ho il piacere di sentirti vicina, adesso che la tua visita mi conferma che non mi hai dimenticato, guarirò subito perfettamente.

— Ohimè — sospirò l'oggetto di tanta fede, scuotendo la testa. — Questa mia prima visita sarà forse anche l'ultima, mio povero amico!

— L'ultima? E perchè?

— Perchè il babbo ha già venduto tutto, i suoi libri ed i nostri mobili, e quando avrà subaffittato l'alloggio mi porterà lontano da te.

— Fuori di Londra?

— Dove, non so; so però che appena mi sarà noto, ti scriverò, amor mio!

— Scriversi! E' poca cosa, Silvia, per due persone che si vogliono bene come ce ne vogliamo noi! Ma perchè, perchè parte, tuo padre?

— A me lo domandi?

— Credi che egli abbia assistito al mio accidente?

— Oh! no, di questo sono persuasa. Era occupato nella libreria e non s'è accorto di nulla. Debby, Bart ed io invece abbiamo visto tutto, con che animo te lo puoi figurare. Del resto, se anche mio padre fosse stato testimonio di quella orribile disgrazia, che cosa te ne importerebbe?

— A me?.... Oh! niente.

In piedi, poco discosto, Deborah Junk corrugò la fronte. Le ultime frasi del dialogo innocente che si svolgeva in sua presenza erano state pronunziate da Paolo Beecot con una esitazione che non poteva sfuggirle. Quale strano sospetto attraversava la mente del suo favorito? E, come spinta da una voce interna, tese l'orecchio.

— A proposito, Silvia — riprese poco dopo Paolo con accento di studiata indifferenza. — Ti ricordi la spilla d'opale che ti mostrai quel giorno fatale?

— Il serpente?

— Sì.

— Perfettamente.

— Ebbene, l'ho perduta.

— Perduta, Paolo? E come?

— In un modo che non so spiegarmi. Uscendo da casa tua l'avevo in tasca e quando mi spogliarono all'ospedale non c'era più. Invano ho interrogato quelli che mi avevano trasportato, compreso il mio amico Grexon Hay, invano l'ho cercata dappertutto. Nè Hay, nè gl'infermieri seppero darmene notizie.

— Il vostro amico! — ribattè a questo punto Deborah, intervenendo nel discorso, con amaro sarcasmo. — Bell'amico, in fede mia!

— Poveretto! E che cosa volevate che facesse, mia buona Deborah? Non è per colpa sua se sono caduto. E in qualunque modo, pure ammettendo che urtandomi come fece, scivolando sopra una pelle d'arancio, abbia contribuito a gettarmi per terra, meriterebbe di essere perdonato per le cure affettuose e fraterne che mi prodiga tutti i giorni, venendomi a trovare e portandomi continuamente frutti, libri ed ogni sorta di cose.

— Bella fatica! Sfido io! Avrei voluto vedere che vi avesse anche piantato come un cavolo dopo aver rischiato di farvi rompere il collo! Giacchè, avete un bel dire voi, signor Paolo, ma io giurerei che è stato lui ad urtarvi apposta! E se non fosse così, perchè, mentre gli altri si affaccendavano a trarvi di sotto le ruote dell'automobile, egli se ne stava a chiacchierare con un ragazzo di strada, un tipo da galera come ne ho visti pochi, con tanto di sigaro in bocca e l'aria di un vecchio libertino a quindici anni?

— No, Deborah, Grexon Hay è mio amico — protestò ancora Paolo, ma con meno calore.

— Amico! Amico! Chiamatelo come volete, Paolo Beecot, ma non sostenete che quello è vostro amico! Non lo è, non lo è, non lo è!

— Ebbene, non lo sarà — concluse finalmente il giovane, rassegnandosi.

E, tornando a voltarsi a Silvia, riprese:

— Silvia, vorrei parlare a tuo padre.

— Perchè, Paolo mio?

— Per confessargli il nostro amore. Continuare a tacerglielo è indegno di noi, amica mia!

— E' vero, Paolo, lo capisco. Ti prometto anzi che oggi stesso comincierò a prepararlo io. Ti prego tuttavia di darmi il tuo indirizzo perchè desidero di poterti scrivere immediatamente qualora il babbo risolvesse di partire prima di averti ascoltato.

Non trovando nulla in contrario a quella richiesta, Paolo Beecot dette il suo doppio indirizzo: Bloomsbury a Londra, palazzo Beecot a Wargrou, raccomandandole caldamente, per il caso in cui ritenesse opportuno di servirsi del secondo, di specificare sulla busta: affidata alla cura della signora Beecot.

— Con questa clausola — spiegò quindi, sorridendo di un lieve sorriso — mio padre non oserà aprire la lettera e sarà meglio per tutti.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda Agraria

Domenica 26, il Prof. Pirotti G. B. terrà a Mirano per cura della Cattedra Ambulante una conferenza alle ore 10, sul tema: La Filossera della vite. L'assistente dott. D. Dea Piccini sarà a Scorzè alle ore 10.30 per parlare sullo stesso argomento.

Visita al Podere Scuola di Mira

La Cattedra ambulante ha indetta una pubblica riunione al podere di Mira per giovedì 30 corr. alle 9 ant.

In tale occasione saranno sorteggiate nove quote da 100 lire ciascuna fra gli azionisti.

La stazione del Tram più prossima è quella di Mira Ponte, da cui il podere dista meno di un chilometro.

Un banchetto a due reduci

MIRA — Ci scrivono, 21

Questa sera, alle ore 20, ebbe luogo all'osteria della Vida un banchetto di 50 coperti in onore dei due reduci dalla Libia, Perozzi Giovanni e Perozzi Augusto. Presero parte a questa simpatica riunione le principali persone del paese, riunite assieme dal signor Rodolfo Mason, per esprimere la gratitudine della Patria verso due dei suoi eroici difensori.

Non occorrerebbe il dirlo: regnò la più cordiale allegria fino ad ora tarda; la riunione fu improntata ad uno schietto sentimento patriottico.

MURANO — Ci scrivono, 21

Pro reduci di Libia. — Ieri sera, il Comitato pro famiglie dei feriti e morti in guerra festeggiò i reduci dalla Libia.

Il teatro « F. M. Piave » sfarzosamente addobbato con bandiere tricolori e orifiammi, accoglieva ieri sera un centinaio di persone che presero posto attorno ad una gran tavola foggiata a ferro di cavallo. Al posto d'onore trovavansi il presidente del Comitato prof. Stefano Zanetti e i sette reduci. I fiori sparsi a profusione e la presenza di diverse signore davano un carattere più gentile alla festa. Non appena tutti si misero a sedere, una sezione della Banda locale intonò la Marcia Reale che venne salutata da un uragano di applausi. Servito un rinfresco, primo a prendere la parola per porgere il saluto di Murano ai prodi soldati fu il Presidente che riscosse vivi applausi.

Dopo il Presidente, parlarono il cav. Angelo Santi direttore della locale « Voce di Murano », il signor Bernardo Barbini, a nome dei corrispondenti dei giornali, il segretario del Comitato signor Umberto Santi e i giovani Toso Giuseppe, Giovanni Barbini e Aldo Zecchin, che ricordò come il reduce Cimarossi sia decorato della medaglia di argento per il terremoto di Sicilia. I predetti signori interrotti nel loro dire, da calorosi applausi si ebbero in fine una frenetica ovazione da parte di tutti gli intervenuti.

A nome dei reduci disse poche parole di ringraziamento il soldato Boscolo del glorioso 11.o Bersaglieri al quale poi, tutte le signore, per prime, strinsero la mano.

Verso mezzanotte, al canto dell'Inno di Mameli ebbe fine la bella festa. A questa presenziarono anche il maresciallo dei carabinieri signor Poli e i consiglieri della minoranza sig. Torcellan Aristide e Angelo Costantini.

DOLO — Ci scrivono, 21

Teatralia — Domani sera al nostro Sociale seguirà la quarta rappresentazione della Compagnia di Varietà, col seguente interessantissimo programma:

Parte 1.a — Come si pagano i debiti nel 1912, brillantissima farsa. Vi agirà la compagnia ed altri artisti espressamente scritturati.

Parte 2.a — Programma di Varietà famigliare: 1. Ines Soave, canzonettista; 2. Amelia Mancini, eccentrica; 3. Alberti Armando, comico parodista, che in detta serata eseguirà la grandiosa parodia « La statua di Dante ».

Parte 3. — 4. Romanza per l'applaudita signora Pia Ortis — 5. Debutto di « Machiz », la stella in miniatura — 6. Alberti-Mancini, duettisti col duetto « Nerone e Poppea ».

I prezzi per la serata di domani sono stati ribassati.

Si prevede un buon teatro.

Cena d'addio — Il cancelliere signor Anacleto Fusa, che da 14 anni reggeva la cancelleria della nostra Pretura Mandamentale, ci lascia domani, avendo ottenuta in questi giorni la promozione a Cancelliere di Sezione presso il R. Tribunale di Venezia.

Ieri sera anzi venne offerta dai membri del foro locale, alla Trattoria « Due Spade » una cena di addio all'egregio funzionario, che nella sua lunga permanenza fra noi ha saputo cattivarsi la stima di tutti.

Al partente i nostri migliori auguri e saluti.

CAVARZERE — Ci scrivono, 21

Incendio — Verso il mezzogiorno di ieri prese fuoco accidentalmente una casona, costruita in canna e legname, di proprietà Gallan Antonio e situata in via Canareggio. Andarono distrutti, oltre la casona, tutto quanto in essa si trovava cioè: finimenti, un carro, quattro quintali di fieno ed altro. Il danno è di qualche centinaio di lire, coperto da assicurazione.

Consiglio Comunale — Per lunedì 27 alle ore 10 è convocato in sessione ordinaria il cittadino Consiglio con un importante ordine del giorno.

CA' CORNIANI — Ci sciv. 21

(F. G.) *Reduci dalla Libia.* — Ieri, tornati da Bengasi, furono ricevuti in questo paese i soldati Batistutta Fabiano del 2.o Genio, Savian Angelo, Savian Giovanni, Viatto Quirino, Moro Pietro del 79. Fanteria.

Tutti si sono comportati da valorosi in vari fatti d'armi ed uno di essi, il Savian Angelo riportò varie ferite.

Erano ad attenderli la Filarmonica di Caorle con le autorità civili e militari. — Condotti in Municipio fu loro servito un vermouth d'onore e si ebbero infiniti brindisi. Nel pomeriggio essi si recarono a casa del colono Batistutto dove numerosi erano gli invitati e dove regnò sovrana la allegria.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono, 21

Il 27 corrente, alle ore 9 antimeridiane, come abbiamo annunciato, avrà luogo una seduta dei consiglieri provinciali.

Ecco gli argomenti di maggiore importanza che verranno trattati: Costruzione e sistemazione della strada provinciale di serie seconda da S. Stefano di Cadore-Sappada-confine udinese. Modificazione della delibera 21 aprile 1911.

Provincializzazione della strada Belluno-Busche. Nuovo voto del Consiglio in seguito al recente parere del Genio civile.

Provvedimenti per la sistemazione del palazzo provinciale anche ad uso degli uffici scolastici e di quelli per il Commissariato di pubblica sicurezza.

Acquisto di stabili per la caserma dei carabinieri e per gli uffici della Sottoprefettura di Pieve di Cadore.

Acquisto fabbricato per la caserma dei carabinieri di Puos d'Alpago.

Esercizio di caccia per l'anno venatorio 1912-1913.

Interpellanza del cons. co. Bellati sul l'andamento della R. Scuola commerciale di Feltre.

Contributo alla R. Scuola Industriale di Belluno per l'acquisto del fabbricato ex-convitto Tiziano.

In seduta segreta: Nomine del segretario-capo dell'amministrazione provinciale.

Disgrazia — E' stato condotto all'ospedale certo Isidoro De Zolt d'anni 25, da Santo Stefano di Cadore.

Il De Zolt, che è sordomuto, si ferì con una rivoltella, alla mano sinistra, ed ha una pallottola ancora conficcata nella medesima.

Domani si procederà alla estrazione del proiettile.

Cronaca nera. — Per tentata truffa in danno di Zandonella Baionego di anni 62, da Comelico Superiore, sono stati arrestati i venditori ambulanti Alba Antonio di Domenico d'anni 34, da Thiene e Pighi Guglielmo di anni 24, nativo di Parona. Per la stessa cosa venne deferito all'autorità giudiziaria tale Andriolo Luigi di Antonio, di anni 27, da Villago, che le guardie non sono riuscite ancora ad arrestare.

Al Sociale — Domani sera, alle 20,45, Oreste Donnini, il ventriloquo tanto apprezzato ed applaudito, darà una rappresentazione. Il programma è dei più attraenti.

Incidente ad una locomotiva stradale

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 21

La locomotiva stradale della locale sezione di Artiglieria, adibita al trasporto delle corazze dei forti Vidal, e Tudaio, faceva domenica sera ritorno verso Pieve. Giunta sul ponte del Molinà, causa la rottura della catena guida-sterzo, andava ad urtare, abbattendolo completamente per quasi sei metri, sul muro di destra, rimanendo con le ruote anteriori sospesa a settanta metri dal precipizio.

La causa principale di tale incidente è lo stato di competo abbandono in cui la Amministrazione Provinciale lascia l'importante tronco stradale.

L'anzidetta amministrazione lusingata che il tronco Pieve Ponte Nuovo, avesse a diventare governativo, non si è curata più di eseguire alcun lavoro; ed ora i muri costruiti malissimo, quasi tutti crollano, le stangate furono abbattute essendo il legno corroso, ed il piano stradale è disseminato di buche e senza ghiaia.

Sarebbe ora che i Comuni interessati imponessero alla Provincia sollecitt riparazioni.

ROVIGO

Il ten. Castellani di ritorno da Derna

ADRIA — Ci scrivono, 21

Stamane, ricevuto alla stazione dai parenti e da molti amici, con le bandiere del Circolo Savoja, della Società Sportiva, dell'Istituto Tecnico e del Ginnasio Liceo, ha fatto ritorno a Rovigo il tenente Angelo Castellani, del 26.o fanteria, rimpatriato per malattia. Il Castellani, che si trovava da parecchi mesi a Derna, ha preso parte a parecchi combattimenti meritando l'elogio del generale Capello.

La "Lega della Democrazia,,

E' uscito oggi il primo numero della *Lega della Democrazia*, diretta dal sig. Cioli.

Avremo campo anche noi in seguito di intrattenerci sulla *educazione politica* e sulla *sincerità* tanto decantate dalla risorta Lega.

Riunione di notai della provincia

Quest'oggi, all'Hotel Bracchi, si sono riuniti a banchetto per iniziativa del presidente del Consiglio notarile dott. Dotti, tutti i notai della provincia.

Scopo principale della riunione fu quello di trattare degli emendamenti che i notai d'Italia intendono di raccomandare alla Camera che sarà presto chiamata per l'approvazione della nuova legge sul notariato già approvata dal Senato.

La morte del prof. Delaito

Ad Arson di Feltre, in età di anni 76, è morto il prof. Giuseppe Delaito, che fu per tanti anni a Rovigo insegnante di ginnastica alle elementari e di matematica alle Scuole tecniche.

Alla figlia sig.a Erilde e al genero prof. Migliorini, le condoglianze più sentite.

Precipita da una armatura

BADIA POLESINE — Ci scrivono. 21

Il pittore Zara Silvano, di anni 30, lavorando iersera sopra una armatura in Piazza Vangadizza, perduto l'equilibrio, precipitava pesantemente al suolo da una altezza di circa sette metri.

Il poveretto fu subito raccolto da alcuni operai della ditta Vagitani, per la quale egli lavorava, e trasportato d'urgenza in ospedale, ove quei sanitari gli riscontrarono una frattura della gamba destra, giudicata guaribile in circa due mesi.

PADOVA

La spedizione della Croce Rossa

PADOVA — Ci scrivono. 21

La quarta spedizione della Croce Rossa salperà da Brindisi il 26.

Non è ancora ben sicuro il giorno e l'ora della sua partenza da Padova, certo che essa avverrà o venerdì o sabato.

La squadra, oltre ai militi infermieri e inservienti, è così costituita:

Tenente Appiani dott. Giulio, tenente Girardi dott. Alessandro, Belliboni dottor Enrico, sottotenenti Salvagnini Gaetano, Pertile e Pisani Giovanni.

Tenente Ronchi dottor Oliviero, sottotenente Laurenti Ruffo Tullio.

Maresciallo Meneghetti prof. Girolamo, furiere maggiore Biasutti Giuseppe, furiere Moratello Luigi, caporale maggiore Busetto Edoardo.

Caporali: Vettore Pietro, Testa Giovanni, Terrassan Giovanni, Prosdocimi Pietro, Franzato Luigi, Golfrè Andreas Antonio, Felice Giovanni.

Iersera gli impiegati del Museo offfrirono al partente prof. Oliviero Ronchi un banchetto di saluto.

Bersaglieri ciclisti a Padova

Oggi a mezzogiorno arrivarono a Padova i bersaglieri ciclisti del IV Reggimento.

Provenivano da Mantova ed entrarono da porta Vittorio Emanuele per andare alla Caserma di San Marco.

La compagnia ciclistica, composta di 80 uomini, era al comando del capitano Barberis e dei sottufficiali Opizzi e Pastore.

E' partita da Mantova stamane alle 4.30, fece sosta a Legnago e Monselice.

Il drappello soggiornerà a Padova, per ripartire alla volta di Vittorio giovedì 23 mattina.

Detta compagnia, come si sa, sta compiendo l'annuale escursione estiva: un « raid » di 1450 chilometri in 20 giorni.

Nei giorni di viaggio dovrà compiere una media di 110-15 chilometri.

Media non certo indifferente quando si pensi che i bravi bersaglieri sono completamente equipaggiati.

Nel territorio di Lecco la schiera dovrà poi incontrarsi con la 10 e 11 compagnia per eseguire con esse una tattica di battaglia.

Un capitano che scrive da Derna

Il capitano padovano Ernesto Quartaroli scrive fra l'altro da Derna al dott. Zanandrea:

« Noi qui, dopo la morte di Enver Bey, in seguito a ferita riportata nel combattimento del 3 marzo (nel quale combattimento io fui nominato Alpino onorario sul campo di battaglia) quasi quasi non ci accorgiamo nemmeno di essere alla guerra. Però, abbiamo notizie che il nemico si sta fortificando ed ingrossando.

Sarà il ben venuto!

La buona volontà e l'entusiasmo non sono per nulla affievoliti sebbene dopo oltre sette mesi di sofferenze e di lotte. Ben venga, adunque, e saranno per noi i giorni più belli ».

Cose dei maestri

Seguirà giovedì alle 16.30 la annunciata conferenza del prof. Girardi.

Il Conferenziere accetta anzi gradisce la pubblica discussione.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Magistrale è convocato giovedì, 23, alle ore 10 per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Le visite del Commissario Prefettizio

Ieri nel pomeriggio il Commissario Prefettizio cav. Armano accompagnato dal Segretario Generale del Municipio cav. Canalini si è recato a visitare il Comm. Ceccato.

Stamane sempre accompagnato dal cav. Canalini, il Commissario visitò il Comandante la Divisione Militare, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Rettore Magnifico della Università, l'Intendente di Finanza, il Procuratore del Re e il Presidente del Tribunale.

Nella giornata di domani le visite saranno restituite.

Arresti pel furto di Camposampiero

Il delegato Molinari procedette stanotte alle tre all'arresto dei fratelli Antonio e Felice Danieletto abitanti al Bassanello.

Venne compiuta anche una perquisizione nel negozio del macellaio Aldo Viviani, che fu poi tratto in arresto verso le ore dieci del mattino al Caffè « Cento Città d'Italia ».

Nell'abitazione della sua amante Palmira Guastaldella si rinvennero oltre una collana d'oro anche oggetti di vestiario.

Sembra che detti arresti siano conseguenza del noto furto avvenuto il mese scorso a Camposampiero.

TREVISO

Per l'aereoplano "Treviso,,

TREVISO — Ci scrivono, 21

Si è oggi riunito, per la prima volta, negli uffici della Deputazione Provinciale, il comitato locale per la flotta aerea. Erano presenti quasi tutti i membri; i mancanti avevano mandate lettere di giustificazione. Vennero esposti subito vari progetti e furono prese deliberazioni di massima riguardanti la azione di esplicare per intensificare nella nostra città la raccolta dei fondi per l'aeroplano «Treviso».

Per giovedì 23 corrente, alle ore 20.30, il Comitato è convocato nuovamente.

I solenni funerali della sig.a Moretti

(T.) — Oggi alle ore 17 ebbero luogo i solenni funerali della compianta signora Giuseppina Nenzi-Moretti moglie del signor Pietro Moretti.

Treviso intera accorse ad accompagnare all'ultima dimora la gentildonna che sempre con virtù rara e paziente sopportò i dolori di un'angosciosa malattia.

Il tributo unanime di cordoglio di tutta una cittadinanza valga ad alleviare il profondo strazio in cui sono immersi i desolati parenti. A tutti vada da parte nostra l'espressione del più profondo nostro sentimento di dolore.

I bersaglieri ciclisti a Treviso

Fra qualche giorno saranno tra noi i bersaglieri ciclisti del quarto reggimento, i quali stanno compiendo una escursione attraverso il Piemonte, la Lombardia e il Veneto. Essi sono giunti oggi a Padova. Sono al comando del capitano Berberio. Sosteranno qualche tempo nella nostra città e proseguiranno poi pel Cadore.

Grave lite tra parenti

E' una delle solite scene di sangue che da tempo continuano a funestare i paesi del Montello.

Ieri sera, per questioni di interesse, nel paese di Volpago vennero a contesa con lo zio Bortolo Parolin i fratelli Ernesto, Anacleto ed Emilio Parolin. Dalle parole presto i contendenti passarono ai fatti. Il Parolin, zio, si vide in pericolo e ricorse alla roncola che teneva in una delle tasche della giacca; e con l'arma affilata inferse alcuni colpi ai nipoti producendo loro delle gravi lesioni in varie parti del corpo.

I carabinieri di Volpago vennero tosto a conoscenza del fatto e si recarono presso il Parolin che venne arrestato. I feriti guariranno in una quindicina di giorni.

La compagnia delle Maschere al Sociale

Come abbiamo annunciato, nella corrente settimana avremo due rappresentazioni della Compagnia delle Maschere diretta da Armando Rossi. Sabato sera, dopo la presentazione, appositamente scritta in versi da Renato Simoni, si darà «Il gioco dell'amore e del caso» commedia di Mesivana. — Domenica, poi, alle ore 15, vi sarà una mattinata speciale pei nostri bambini coll'«Inutile precauzione» lavoro di autore sconosciuto rappresentato per la prima volta a Parigi ed alla Corte di Francia il 15 marzo 1692.

Per queste due rappresentazioni c'è nel pubblico trevigiano grande aspettativa.

Solenni onoranze ai reduci

Si sono tributate ieri, a Paese, solenni onoranze ai soldati reduci dalla guerra. Dal palazzo municipale e da tutte le case sventolava il tricolore. Il grande corteo, composto dei reduci, della giunta al completo e di tutto il popolo di Paese, si recò in municipio ove il sindaco, l'egregio amico nostro cav. Angelo Quaglia, con indovinate e patriottiche parole appese al petto d'ogni reduce una medaglia-ricordo offerta dal municipio. Parlarono poi applauditissimi il segretario comunale Canaider Lio, il cav. Lucatello e il parroco don Andreatti.

A mezzogiorno nel palazzo comunale ebbe luogo il grande banchetto offerto dalla giunta. Per la circostanza il sindaco cav. Quaglia offerse a tutti i reduci numerose bottiglie di spumante, il nob. Novello un portafoglio ricordo e la baronessa Tzcos molti sigari.

Ringraziò tutti, anche a nome dei compagni, per l'affettuosa dimostrazione, il reduce Bosco.

Piccolo incendio a S. Artemio

Sulle primissime ore di questa mattina si è sviluppato nella trattoria «Al drago», in S. Artemio, un piccolo incendio prodotto, pare, da uno zolfanello acceso gettato inavvertitamente presso delle materie combustibili. Accorsero tosto i nostri pompieri che in breve riuscirono a domare il fuoco. Andò bruciata un po' di mobiglia e il fabbricato ebbe vari danni.

Dimostrazione patriottica

BORSO — Ci scrivono, 21

Anche questo ridente Comune prealpino ha voluto festeggiare degnamente i baldi eroi, reduci dalla Libia.

Il convegno era fissato nel nuovo Hôtel « Prealpi » recentemente costruito dal nostro intraprendente signor Giuseppe Bonato. La vasta sala dell'albergo era sfarzosamente addobbata.

Il Sindaco e la Giunta erano attorniati dai due festeggiati — Emanuele Golin e Secondo Zago — da tutte le autorità e dai funzionari del Comune, dal Clero delle varie Parrocchie e da tutti i maggiorenti del luogo.

Il banchetto di oltre 60 coperti, è stato sontuosamente ed inappuntabilmente servito dal Bonato, e la più schietta cordialità ha regnato sempre fra i commensali.

Al « dessert » ha pronunciato un commovente e patriottico discorso il Sindaco Ziliotto, che colla sua parola alata ha toccato le corde dei più puri ed elevati sentimenti, interrotto spesso da applausi calorosi e salutato alla fine da un'entusiastica ovazione.

I commensali, nel lasciare il simpatico convegno, si congratularono col beneamato Sindaco e coll'egregio Bonato, che così genialmente ha saputo organizzare l'indimenticabile festa. (*G. M.*).

Le buffonate dei socialisti

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21

I nostri popolari sono in disaccordo. Ed il pomo della discordia è costituito dalla deliberazione presa ieri sera dal Consiglio Comunale, di concorrere con 100 lire per la flotta aerea. La somma offerta è veramente meschina per un Comune come il nostro: ad ogni modo noi siamo soddisfatti lo stesso, dal momento che con la votazione di ieri sera, il Consiglio ha dimostrato di non essere affatto disposto di subire le imposizioni di quattro scamiciati demagoghi, ma di sentire alto e forte il sentimento della patria.

Quel piccolo manipolo di socialisti che inscenò un po' di baccano quando giunse in discussione l'argomento per la flotta aerea, è rimasto assai male dopo la votazione ed addirittura annichilito dopo la romanzina dell'assessore Micheli che, quantunque contrario alla sottoscrizione, non esitò a trattare i dimostranti da ineducati e qualche cosa di peggio. Dagli amici li guardi Iddio...

ODERZO — Ci scrivono, 21

(T.) — *Campagna bacologica* — Favorita da bellissime giornate, la campagna bacologica procede ottimamente. I bachi, in generale, hanno superato felicemente la terza muta e qualche partita anche la quarta. La foglia di gelso è bella ed in abbondanza.

Banchetto — Per iniziativa degli insegnanti elementari, Domenica ebbe luogo all'Albergo « al Gatto » un banchetto in onore del nostro direttore didattico sig. Silvio Boccato per la sua promozione a vice-ispettore scolastico. Oltre a tutti gli insegnanti elementari, convennero alla bella festa l'Ing. Cav. Sordoni, in rappresentanza del Sindaco, l'Ispettore scolastico, sig. Pasa, due tenenti del distaccamento e parecchi cittadini di Oderzo. Furono pronunciati discorsi e brindisi improntati ai più nobili sentimenti di stima e benevolenza per l'egregio educatore. Notevoli, per copia di concetti ed eleganza di lingua, le parole dell'Ing. Sordoni e i professori Pitiani e Abrami, un maestro di Mirano e il cav. F. Carli. A tutti rispose, commosso, il festeggiato. La festa brillante si chiuse alle ore quattro fra il brio e l'allegria dei commensali.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

Una seduta — Abbiamo scritto che giovedì prossimo sarebbe stata tenuta una seduta di Consiglio Comunale. Abbiamo preso un granchio, scambiando una seduta con altra altrettanto importante. Giovedì, infatti, alle ore 20.30 di sera, nell'aula del Consiglio Comunale, gentilmente concessa si adunerà l'assemblea generale del Circolo Impiegati e professionisti per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Costituzione definitiva del Circolo — 3. Nomina del Presidente, dei membri del Consiglio di Amministrazione e dei Probiviri.

I soci sono pregati di non mancare.

La rivista dei quadrupedi — Oggi sono terminate le operazioni di rivista dei quadrupedi del nostro capoluogo. Procedettero regolari e spedite, senza inconvenienti, mercè l'intelligente attività della Commissione militare, composta dei signori capitano Moretti Giuseppe e Tenente Cavriani Luigi, ufficiali del reggimento lancieri « Novara ».

Furono passati in esame, in questi tre giorni, circa 450 cavalli. La commissione ha potuto reclutare un buon numero di animali per l'Esercito.

Domani la Commissione si reca ad Istrana.

UDINE

La misteriosa aggressione dell'altra notte

UDINE — Ci scrivono, 21

Sulla misteriosa aggressione dell'altra notte l'autorità non è riuscita ancora a far luce. Il ferito, Giuseppe Zanon, versa sempre in grave stato. Oggi gli venne praticata la trapazione del cranio.

Da quel poco che ha potuto dire al procuratore del Re ed ai funzionari che lo interrogarono nulla emerse di importante.

La pubblica sicurezza credeva d'aver trovato una notevole pista, arrestando certo Giuseppe David, che ebbe in precedenza questioni con il ferito, ma dovette tosto lasciarlo in libertà.

Il truce fatto rimane sempre avvolto nel mistero.

Alla Cooperativa di Consumo

Ieri sera si riunì il Consiglio della Cooperativa di Consumo, il quale elesse, all'unanimità, a presidente il signor cav. G. B. Volpe e a segretario il sig. Silvio Moro.

Imponenti funebri

Imponenti riuscirono oggi per il numero di convenuti e la manifestazione generale di cordoglio i funerali del prof. Giuseppe Andrea Fabris, già docente all'Istituto tecnico di Venezia.

Una gran folla seguì commossa il feretro, che giunse da Venezia alle ore 15.20.

Condoglianze alla desolata famiglia.

(Continua in V. pag.)

Oggi alle ore 14.30 munito dei Conforti Religiosi dopo lunga e penosa malattia moriva nell'età di 69 anni il

Cav.

AUGUSTO nob. BELLATO

Cassiere della Cassa di Risparmio
Maggiore nella Riserva

La moglie Giuseppina Orio, il figlio Luigi, la nuora Erminia Biagi, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì 23 corrente, alle ore 9 antimeridiane, partendo dalla casa in S. Samuele Calle Nuova Mocenigo 3352.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano tutti coloro che vorranno rendere al povero Estinto l'ultimo tributo d'affetto.

Venezia, 21 Maggio 1912.

La CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA compie il doloroso ufficio di partecipare la morte avvenuta il giorno 21 corr. del

Cav. Augusto Bellato

da 25 anni suo cassiere.

La Direzione Centrale del Regio Monopolio dei Tabacchi dello Stato Montenegrino partecipa con dolore la morte avvenuta in Venezia, addì 21 corr. mese, del

Nob. Cav.

AUGUSTO BELLATO

suo revisore dei conti fino dalla fondazione.

Venezia, 21 Maggio 1912.

La Amministrazione Centrale della Compagnia di Antivari ha il dolore di partecipare la morte avvenuta in Venezia, addì 21 corr. mese, del

Nob. Cav.

AUGUSTO BELLATO

suo revisore dei conti fino dalla fondazione.

Roma, 21 Maggio 1912.

La moglie, i figli, il fratello, il genero ed i parenti tutti del compianto

Dottor ANTONIO PROSDOCIMI

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria dell'amato Estinto e chiedono venia delle involontarie omissioni.

Este, 20 Maggio 1912.

VERONA

Per la flotta aerea

VERONA — Ci scrivono, 21

Il 28 corrente, al Teatro Filarmonico, Matilde Serao terrà una conferenza su « Primavera italica ».

Il 31 corr. all'istesso teatro il valoroso aviatore capitano Piazza terrà un'altra conferenza su: L'aviazione e la guerra.

Il capitano Piazza prima di essere trasferito al corpo aviatori apparteneva al 18 art. qui di stanza. L'introito delle due conferenze andrà a beneficio della flotta aerea e precisamente per l'aeroplano *Verona*.

Tentato suicidio di un ragazzo

Alle 10 di stamane, lo spazzino Sparapan si trovava davanti al gazometro, quando vide un ragazzo gettarsi in Adige, a pochi passi dal ponte Aleardi.

Corse subito sul luogo e, mediante il proprio badile, che allungò quanto più potè dalla riva verso il fiume, riuscì a trarre in salvo il ragazzo il quale aveva cominciato ad agitare le braccia. Sul luogo accorsero pure i pompieri con la lettiga.

Il ragazzo — che venne identificato per certo Dal Palù Romano d'anni 15, abitante in Via XX settembre N. 25, fu trasportato all'Ospitale ove lo accolse il medico di guardia dott. Piazza. Non aveva alcuna lesione, ma fu trattenuto per l'agitazione nervosa da cui era preso. Diceva che voleva annegarsi perchè suo padre era andato in America e perchè era disoccupato. Il disgraziato è un epilettico già ricoverato al Manicomio. Egli vive colla madre Giuseppina che presta servizio, quale domestica presso la famiglia del negoziante Bernasconi.

Si rompe una gamba

Certa Elisa Malacchini d'anni 16 abitante in Via XX Settembre 21, stamane, scendendo le scale di casa, cadde in malo modo riportando la frattura della gamba sinistra.

Venne condotta all'ospedale ove fu accolta in sala chirurgica.

Arresto per furto

L'orefice Gambin Vittorio d'anni 32 entrava iersera nella trattoria Fratellanza in Via XX Settembre lasciando la bicicletta sotto una barchessa nel cortile. Fatta una partita alle borelle, si recò per prendere la sua bicicletta: ma non la trovò più. Fece subito delle indagini interrogando i vari avventori e giuocatori di boccie. I sospetti caddero sopra un giovane in sui sedici anni che giocava alle boccie con certo Lugoboni manovale della Società elettrica.

Questo giovane era entrato senza bicicletta e ciò lo attestò anche il Lugoboni, e fu poi visto dall'ostessa Maria Mazzoni, che stava sulla porta della trattoria, andarsene spingendo una bicicletta.

Esperite indagini, il ladro fu arrestato. Egli è certo Alberto Garbini d'anni 16 abitante a S. Francesco. Della bicicletta non vi sono più traccie.

La disgrazia d'una cameriera

Stamane, veniva condotta all'ospedale, la cameriera Bianco Maria, d'anni 40, che cadendo da una scala nella villa Serego Allighieri, a Gargagnano, aveva riportato la frattura degli avambracci ed una grave contusione al bacino.

Il suo stato è grave. Il dott. Piazza l'accolse d'urgenza in sala chirurgica.

COLOGNA VENETA — Ci scr, 21

Nel mondo agrario — Ci giunge notizia da Venezia che il carissimo amico e concittadino nostro prof. Domingo Dea Piccini venne ufficialmente nominato primo assistente alla cattedra agraria di quel consorzio governativo e provinciale.

Pubblichiamo con piacere tale notizia e nel tempo stesso, all'egregio amico così bene incamminato nella sua via professionale, rinnoviamo vivissime congratulazioni.

VICENZA

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 21

Il nostro Consiglio Comunale si è riunito ieri sera. Il Consiglio ha preso atto con voti 18 su 18 presenti delle dimissioni del Sindaco avv. Anzi, con espressioni di ringraziamento e di plauso per l'opera alacre e commendevole prestata in quattro anni di ufficio: — ha nominato il dottor cav. Giuseppe Ferri assessore effettivo in sostituzione del signor Luigi Breda, rinunciatario per sopravvenuta incompatibilità; — ha deliberato di insistere, contro l'ordinanza di rinvio della G. P. A. in merito alla assegnazione del Comune alla terza classe agli effetti del dazio consumo; — ha approvato l'acquisto di un tratto di area e di una parte di fabbricato già adibito a sede della pesa pubblica in Via Mentana: — ha approvata la revisione dei regolamenti comunali per l'applicazione delle tasse vigenti, ed il coordinamento delle singole disposizioni per l'applicazione contemporanea delle tasse con matricola e ruolo unico; — ha dato voto favorevole al nuovo schema di statuto del Monte di Pietà proposto dal Congregazione di Carità; — ha accettata la rinuncia del consigliere comunale signor Luciano Mateo: — ha nominato la Commissione per lo studio del progetto di esecuzione di nuove case popolari nelle persone dei signori Giuseppe Gianesini, Carlo Scolaro e Ferruccio Dal Bon; — ha prese varie deliberazioni in seconda lettura e ratificate due deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Comunale e prese altre deliberazioni di ordine amministrativo.

Seduta Consigliare

BASSANO — Ci scrivono, 21

Iersera, il Consiglio comunale ha tenuto la prima seduta della nuova Sessione.

Il Sindaco Antonibon ha commemorato degnamente il compianto assessore Zanoni, rilevandone le molteplici benemerenze a vantaggio dell'amministrazione.

Sono state approvate varie proposte in seconda lettura e ratificate parecchie deliberazioni di giunta.

Sono state accolte dal Consiglio le proposte di concorrere con equi contributi per i progetti definitivi del tram elettrico Bassano-Pederobba e della filovia Carpanè-Foza.

Su proposta del cons. Reatto, il Consiglio ha votato un opportuno ordine del giorno inteso ad ottenere il tanto desiderato treno notturno che possa collegare finalmente, dopo le se di sera, Bassano a Padova, Venezia, ecc.

Sono state poi messe a partito altre proposte relative ad affari di ordinaria amministrazione.

VALDAGNO — Ci scrivono, 21

(G. B.) — *Pescatori di frodo* — Ieri mattina i carabinieri Pianetti e Bianco dichiaravano in contravvenzione il signor Trattenero Orazio di Giuseppe da Cornedo e il signor Gulotto Nicodemo di Francesco dalla Piana, perchè sorpresi mentre stavano pescando lungo il torrente Agno, uno con una rete a bilancia e l'altro con una nassa.

Teatro Sociale — Giovedì 23 corr., alle ore 20.30, i dilettanti Filodrammatici si produrranno in scena con « Burrasche coniugali », in due atti di A. Auteri e « Bronze coverte », un atto comico dialettale di Ullmann.

Vi agiranno le signorine Luisa Dalle Ore dell'Ing. Girolamo, Ada Dal Lago di Domenico, Gina Dal Lago di Camillo e Maria Negri fu Francesco, unitamente ai signori Augusto Lucato, Nino Mèlen e Benedetto Ziliotto.

Il profitto sarà devoluto al fondo per la Corsa Ciclistica « Coppa Valdagno » indetta dal locale Club Ciclistico « Mascotte ».

CIVIDALE — Ci scrivono 21

Pei valorosi combattenti. — Per iniziativa di un gruppo di cittadini si è qui costituito, ieri sera, un numeroso Comitato, per offrire un omaggio di riconoscenza ai valorosi giovani del nostro comune, ritornati in questi giorni, a ancora combattenti per la Patria, nella lontana Libia o nell'Egeo.

L'omaggio consisterà in una medaglia di argento e in una fascia tricolore ricamata, dono delle nostre gentili signore.

La cerimonia della consegna si svolgerà nel prossimo giugno. Parlerà l'egregio Ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti.

I Cividalesi che hanno preso e prendono tuttora parte all'attuale guerra sono circa una ventina ed è noto che tutti hanno combattuto valorosamente.

ULTIMA ORA

Gli italiani espulsi da Smirne in viaggio per l'Italia

Pireo, 21

I primi sette italiani espulsi da Smirne giunsero giorni or sono al Pireo. Il console d'Italia provvide al loro vitto ed alloggio e viaggio fino a Brindisi.

Domenica ne giunsero altri 350 che proseguirono per Napoli collo stesso piroscafo. Due di essi che lo richiesero, vennero sussidiati dal console. Nello stesso giorno con altro piroscafo ne arrivarono 260, e di questi 166 proseguirono per Brindisi; gli altri rimasero qui e di essi 39 partirono successivamente per Brindisi dopo ricevuti sussidi dal consolato d'Italia. Ne restano al Pireo 45 che finora non vollero proseguire per l'Italia.

A proposito delle tendenziose menzogne di un giornale viennese

Roma, 21

Il *Il Popolo Romano* scrive: L'*Echo de Pasis* ha da Vienna che la *Wiener Allgemeine Zeitung* afferma che i rapporti tra il presidente del Consiglio on. Giolitti e il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, sono tesi. La *Wiener Allgemeine Zeitung* si è resa famosa, insieme ad altri giornali di diversi paesi, per raccogliere le più colossali menzogne intorno a vittorie turche, a navi italinane affondate e ad altre spampanate delle quali, in mancanza di meglio, si pasce l'imperiale governo ottomano. Si è perfino creata la leggenda dei quattro beduini che a Bengasi fermarono due battaglioni italiani. Non ci meraviglia quindi che, non potendosi inventare una vittoria a Rodi, si inventino, tanto per variare, dei dissidi tra l'on. Giolitti ed il marchese di San Giuliano, i quali procedono, come procedettero sempre, in piena armonia nel non lieve compito presente: è perfino superflua qualunque smentita.

Aumento di salario ai marinai per... la traversata dei Dardanelli!

Roma 21

(So.) — Altre difficoltà presenta la riapertura dei Dardanelli, mentre la chiusura, operata con tanta premura dalla Turchia, minaccia di essere ripresa, qualora l'Italia occupi le isole dell'alto Egeo.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Malta il seguente telegramma che ha un sapore leggermente comico:

« I marinai austriaci addetti al piroscafo austro-ungarico *Magiar*, hanno scioperato a causa della chiusura dei Dardanelli. I marinai austriaci, infatti, non vollero recarsi a bordo del loro piroscafo, dicendo che non intendevano passare lo stretto dei Dardanelli senza essere prima assicurati che il passaggio non è più pericoloso. La Compagnia cui appartiene il piroscafo telegrafò dando le assicurazioni richieste, ma i marinai austriaci domandarono nel medesimo tempo aumento di salario e miglioramento di vitto. Avendo la Compagnia accolto favorevolmente anche queste domande, i marinai austriaci ritornarono a bordo del piroscafo che salpò alla volta di Meadhia (Africa), donde proseguirà per Galatz ».

Circa i rapporti turco-russi

Londra, 21

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: A proposito di un telegramma da Costantinopoli in cui si dice che il ministro della guerra turco propone il concentramento di truppe alle due parti della entrata del Bosforo, nei circoli politici si fa osservare che la Porta nutre qualche inquietudine per la Russia a causa della questione di Urmia. Sembra che la Russia non abbia però la intenzione di marciare contro la Turchia.

L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli

Costantinopoli, 21

La Porta dette il suo gradimento per la nomina del barone Vangeheim ambasciatore di Germania.

Un'altra sconfitta turca nell'Arabia

Sofia, 21

Si ha da Costantinopoli in data 19. E' giunta notizia alla Sublime Porta che Said Idriz ha riportato una vittoria nel Tehama, respingendo le truppe turche.

Soldati sbandati che si costituiscono

Rodi, 20

(Ufficiale) — *Continua la presentazione di soldati turchi sbandati. La popolazione della città e dell'isola è tornata ai suoi abituali affari.*

Il nuovo forte a Tobruk

Tobruk, 20

(Ufficiale) — *Essendo terminata la parte essenziale del nuovo forte a mare, vi sono state oggi installate le artiglierie ed è stato permanentemente presidiato.*

Comincia la campagna denigratoria sulla salute pubblica in Italia

Roma, 21

La *Tribuna* pubblica: Alcuni giornali svizzeri, fra cui il *S. Gallen Stad Anzeiger*, avevano pubblicato nei giorni scorsi pretese notizie di malattie epidemiche esistenti in Italia. Detti giornali però per successive migliori informazioni si sono lodevolmente affrettati a smentire quelle notizie, la cui fonte a quanto pare era la nota agenzia Juta famosa ormai per le sue campagne denigratorie antiitaliane.

Marconi festeggiato a Madrid
Un banchetto in suo onore

Madrid, 21

La compagnia radiotelegrafica spagnuola offerse un banchetto in onore di Marconi. Vi intervennero i ministri dell'interno, delle finanze, della giustizia, dei lavori, l'ex presidente del Consiglio Moret, gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra e circa 200 notabilità scientifiche, politiche e letterarie. Il ministro delle finanze ringraziò Marconi a nome del governo e bevve ai Sovrani di Spagna e alla Famiglia Reale Italiana e alla prosperità dell'Italia. La musica ha suonato l'inno italiano, accolto da vivi applausi. L'ambasciatore d'Italia, Boni, ha ringraziato e bevette alla sua volta alla prosperità della Spagna fra lunghi applausi. In fine Moret inneggiò a Marconi dicendo che il suo nome passerà ai posteri unito alla sua meravigliosa scoperta. Le parole di Moret furono accolte da entusiastici evviva alla Spagna e all'Italia.

Critica situazione nel Marocco

Londra, 21

Il corrispondente del *Times* da Tangeri segnala il ritiro dell'editto pubblicato dal generale Moinier in seguito ai massacri del 17 e del 18 marzo scorso, condannando ad una ammenda di un milione di franchi la città di Fez. Il corrispondente dice di sapere da buona fonte che non saranno imposte nuove ammende.

Il corrispondente da Tangeri manda al suo giornale che numerose bande di indigeni si formano in tribù all'est di Fez. Tutti gli abitanti del territorio fra la frontiera algerina e Fez hanno preso le armi. A Fez si crede che le considerevoli forze delle tribù tenteranno di impadronirsi della capitale e tutta la regione del Marocco. La agitazione aumenta e la situazione diventa critica.

I negoziati franco-spagnuoli pel Marocco

Parigi, 21

Il *Paris Journal* dice che secondo notizie giunte a Londra da Madrid nella giornata di ieri, si crede che i negoziati franco-spagnuoli saranno quanto prima terminati. Si prevede che l'accordo sarà firmato entro le 48 ore. Restano soltanto da risolvere le questioni di dettaglio, le cui discussioni spetteranno a tre commissioni speciali incaricate dello studio delle questioni secondarie.

Al Ministero degli esteri di Parigi è stato dichiarato al *Paris Journal* che non si è ancora ricevuta da Geoffroy la nota. Il giornale francese ritiene che tali informazioni abbiano un certo credito.

Il successore di Delcassè al Ministero della Marina

Parigi, 21

Secondo il *Journal* l'amm. Boue de La Pereyre, che desidera restare a capo della prima squadra, ha rifiutato in modo formale l'eventuale successione di Delcassé al Ministero della marina. Essendo intenzione del governo di dare questo portafoglio ad un ammiraglio, la scelta di Poincarè sembra dovrà portarsi agli ammiragli Germinet e Bournure. Sarebbe allora nuovamente istituito il posto di sottosegretario di Stato alla marina.

La follia omicida d'un pregiudicato

Tolone 21

Dopo aver ucciso Emilio Rousset a colpi di rivoltella, il pregiudicato Paolo Bour, di anni 25, nato in Corsica, ha tentato in Piazza San Rocco di sparare una revolverata su uno sconosciuto. In seguito il Bour ha fatto uso di una seconda arma ed ha ucciso un agente di pubblica sicurezza, Very, di 42 anni, padre di famiglia. Continuando la sua corsa, Bour si è restituito alle guardie marittime e su loro ha scaricato ancora la sua rivoltella senza colpirle. La folla voleva linciare Bour, che è stato imprigionato.

Le grandi manovre in Grecia

Atene 21

Le truppe che cominciano a concentrarsi nelle pianure della Beozia per le prossime grandi manovre saranno dirette personalmente dal generale Eidous, capo della missione militare francese. Circa 40 mila uomini prenderanno parte alle esercitazioni.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 21 Maggio

ROMA, 21 — Cambio per domani 101 — Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	95,50	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	95,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	416,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	345.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	808,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1390,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	490,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,47 1/2	124,51 1/4	—,—	—,—	6
Francia	100,97 1/2	101,02 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,45	100,55	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,48	25,47	25,29	25,31	3
Svizzera	100,77 1/2	100,80	—,—	—,—	4
Austria	105,52 1/2	105,55	—,—	—,—	5
Banca au.	105,52 1/2	105,55			

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 5 0/0 con.	100	95,50	95,30
» » » fine	100	95,62	95,52
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	300	1391,—	1385,—
Credito Italiano	500	589,—	539,—
Società Banc. it.	250	100,25	102,—
Banca comm. it.	500	810,25	807,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	603,—
Ferr. Mediterranee	500	391,50	392,—
Az. Costr. Venete	300	144,50	141,—
Navigaz. Generale	300	381,—	379,—
Acciaierie Terni	500	1398,—	1387,—
Edison	150	565,—	570,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	95,58	95,32
» » » fine	100	95,58	95,25
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	300	1390,—	1384,50
Credito Italiano	500	540,—	539,—
Banca Comm. Ital.	500	809,50	806,—
Ferr. Meridionali	500	605,—	600,50
Ferr. Mediterranee	500	395,50	392,—
Navigaz. Generale	300	381.—	381,—
Az. Banco di Roma	100	101,62	101,12
Acciaierie Terni	500	1397,—	1387,—
Raffineria zucchero	200	360,50	360,75
Erid. fabb. zucch.	200	715,—	703,—
Ar. Ansaldo e C.	250	261,—	256,50

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1386 — Az. Banco di Roma 102 — Soc. Acqua Pia 2005 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1228 — Soc. Condotte d'acqua 311 — Soc. ital. pel Carburo 642 — Immobiliare 275

BORSE ESTERE

PARIGI 21

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,90
Rendita it. 5 0/0	94,57
C. Londra a vis.	25,23
E. cons. 2 3/4 0/0	78 81
Obb. Lombarde	269,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	90,05
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	439,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,75
Ren. ungh. 4 0/0	93,90
Ren. spag. 4 0/0	95,10
Banca ottomana	695,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6260,—
Lotti turchi	205,—
Rendita Russa	80,90
Ferr. mer. a tas.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,—

BERLINO 21

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	255,75
Diskonto	184,62
Bochumer	229,87
Gelsen Kirchen	190,75

VIENNA 21

Cred. aust. Cod.	639,25
Lombarde	105,50
Banca anglo-aus.	327,75
Austriache	780,50
Banca Aus.-ung.	1988,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,27
Lire It. (carta)	94,72
R. austr. (arg.)	89,05
» » (carta)	89,05
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	115,60
Rend. ung. 4 0/0	88,95
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca dei P. aus.	529,—

LONDRA 21

E. cons. 2 3/4 0/0	77,13/16
Rendita It. 5 0/0	93,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fine	28,3/16

BERLINO, 21 — Tendenza facile.
PARIGI, 21 — Tendenza pesante.
VIENNA, 21 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

21 Maggio — Vagoni caricati e spediti: Per conto de Commercio: Carboni 130 — Cereali 18 — Cotoni 5 — Varie 151 — Per la Ferrovia 37 — Totale 341

Scaricati 55.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 7000 — di cui in cotoni americani 7000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.18	6.20
Maggio Giugno	» 6.18	6.20
Giugno Luglio	» 6.19	6.21
Luglio Agosto	» 6.20	6.22
Agosto Settembre	» 6.19	6.21
Settembre Ottobre	» 6.16	6.17
Ottobre Novembre	» 6.13	6.15
Novembre Dicembre	» 6.12	6.13
Dicembre Gennaio	» 6.11	6.12
Gennaio Febbraio	» 6.11	6.12

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

VILLEGGIATURA — SUSIN DI SOSPIROLO (Belluno) altezza dal mare 508 m., affittasi a famiglia signorile splendida nuova villetta 10 locali, ogni comfort moderno, comode ed ombrose passeggiate. - Per trattative rivolgersi proprietari Hotel Doglioni.

STABILIMENTO Idroterapico — Varallo Sesia — (Provincia Novara). — Nel parco ville ed appartamenti ammobigliati d'affittare.

AFFITTASI mezzanino due ampi locali, opportuno per studio, Campo San Polo, palazzo Soranzo. — Rivolgersi alla portineria.

TREVISO — Appartamento signorile centrale lungo Sile, comfort moderno, scoperto, scuderia, affittasi agosto. — Rivolgersi: Agenzia Dolce Arturo.

FELTRE — Affittasi stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione, bene arredata, acqua potabile. — Rivolgersi: Giovanni Basso, Feltre.

MOGLIANO VENETO — Affittasi anche subito fino a tutto agosto, villino ammobigliato, luce elettrica, water, giardino. — Rivolgersi: Avvocato Canali, Mogliano Veneto.

MOGLIANO VENETO affittasi villa signorile, parco, scuderie, rimessa, orto, giardino. — Agenzia Bortoluzzi.

S. GIOVANNI LATERANO — Affittasi subito splendido nuovo negozio, annessi vasti magazzini con riva approdo. Luce elettrica. — Indirizzarsi: Ugo Capecchi Venezia.

IMPIEGATI trovano ottima pensione presso famiglia civile. — Scrivere: P. 9425 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

VILLA signorile affittasi provincia Vicenza, ogni comfort. Q. 29029 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

AMMOBIGLIATO camera salottino disobbligati comfort moderno. Ponte dei Greci 3401.

AFFITTASI appartamentino civile ammobigliato, sette locali, watecloset, acquedotto, luce elettrica. — Rivolgersi: Sanmaurizio 2669, II. piano, dalle 10 alle 12. dalle 14 alle 17.

CASA cercasi in posizione centrale che abbia non meno di 15 locali possibilmente un piano od anche in due. Da prendersi in affitto fra 6 a 20 mesi. — Scrivere: ferma posta Venezia « Laguna » 42.

SALOTTINO ottimo stato vendesi causa trasloco. — Santrovaso 1130, piano I.

AFFITTASI appartamento nuovo Salizzada Sanstae, due piani, poche persone. — 1927 dalle due-tre.

AFFITTASI persone adulte appartamento nuovo centralissimo comfort moderno, quattro stanze, cucina, ripostigli. — Affittasi stessa casa due stanze, cucina, ripostigli, comfort moderno. - Rivolgersi: Negozio Ragazzon, Venezia.

AFFITTASI o vendesi villa Saletto di Vigodarzere, dieci stanze, portico, cantina, granaio, giardino, ortaglia, lire quindicimila. — Volendo, unisconsi sei campi. — Attilio Ragazzon, S. Gallo, Venezia.

AFFITTASI camere ammobigliate, salotto, cucina, comfort moderno. — Campo Sanstefano, per visitarlo rivolgersi Hotel Luna.

CERCASI appartamento signorile soleggiato, centrale, oppure vicino vaporetto. A. 9485 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

OCCASIONE motocicletta Puch, L. 180. — Manera, Via Bianchetti, Treviso.

VENDO stanza tre ante mobili per sala salotti. — San Fantin, Campo Palle 1936 B.

CARROZZE diversi tipi, prezzo favorevole vendonsi — Merlengo (Treviso) presso Franz Niessner.

MESTRE vendesi affittasi bellissima palazzina campo circa posizione splendida vuota, ammobigliata. — Posta 237588, Venezia.

VENDESI affittasi novembre avviatissimo albergo Giraffa con stallo e rimessa in Vittorio. — Rivolgersi: Calle Avvocati 3910.

Ricerche d'impiego

TEDESCO venticinquenne, conoscenza perfetta delle lingue francese inglese e spagnuola cerca per primo Giugno posto quale segretario privato, corrispondente ecc. lasciantegli tempo sufficiente per studiare l'italiano. Buone referenze. Stenografia, dattilografia. Scrivere: Karl Becker, Ville Belle Luise, Romont, (Suisse)

GEBILDETE SCHWEIZERIN, deutsch franzosisch und englisch sprechend, sucht passende Stellung, eventuel als Erzieherin zu mutterlosen Kindern. — Offerten unter Chiffre U. 9449 V. an Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA bella presenza, parli e scriva tedesco, possibilmente francese, cercasi. — Offerte con pretese, referenze: Casella postale 12, Venezia.

Diversi

GIOVANE studente violinista poverissimo grandissime disposizioni cerca persona buona potesse giovargli. — Janna, Ghetto Nuovo 2879.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MEDAGLIA — Grazie tuo riscontro. Convengo sia bene usare prudenza e, malgrado tutto, fida mio indimenticabile affetto, dolente che condizioni attuali siano ostili. Via Inferno.

FILO — Sei nel sogno dei miei giorni, delle mie notti, e così assieme alla mia esistenza triste, un'altra ne vivo tutta radiosa di amore. E bello mi è dirti il mio supremo amore, le aspirazioni, eterna mia. Ti amo! Sono tue sempre le carezze, i baci, il mio respiro tutto.

ALLEGORIA — Ringrazioti affettuosissima lettera. Continua scrivermi assolutamente come desidero. Capisci! Dipenderà frequenza inserzioni. Peccato impossibile vederci. Spero potrai combinare. Invioti bacioni sperando incontrarti. Affettuosamente tuo.

ALINA — Se tu vedessi mio dolore esserti lontano e timori per lo squilibrato sempre intorno, comprenderesti mio enorme affetto. Decifrasti? Cerca scrivere. Amami, tesoro, baci.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ANTICHITÀ — Acquisto quadri, cornici, bronzi, sculture, ritratti, vedute di Venezia, mobili, arazzi, stoffe, merletti, gioie, porcellane, oggetti scavo, smalti, miniature, stampe, libri, bolli ,ecc., stimo oggetti. — Scrivere: Giorgio De Zorzi, antiquario, Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10,45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.18; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,50; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.50.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 141 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 23 Maggio 1912

Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10 — Cronaca L. 6. Pubblicità economica cent. 5 la parola

I turco-arabi attaccati e sconfitti a Bu Kamech

Indignazione generale per l'espulsione degli italiani

Una brillante azione a Bu Kamech

Il nemico sloggiato dalle trincee e messo in fuga con perdite

Bu Kamech, 21

(Ufficiale) — *Avendo l'altro ieri il generale Garioni avuto sentore di un possibile tentativo di passaggio di una carovana nemica da Ben Gardane lungo la seconda carovaniera, decise di sorprenderla e sgominarla.*

Ieri pertanto il generale Garioni ordinava alle truppe di Bu Kamech di eseguire una decisa puntata offensiva in direzione sud ovest per disperdere la carovana e sbaragliare il corpo di truppe nemiche stabilito e trincerato sulla carovaniera per proteggerne il passaggio.

L'operazione fu eseguita brillantemente nel pomeriggio di ieri. La testa della nostra colonna era formata di un battaglione di fanteria, un battaglione di bersaglieri, un battaglione di artiglieria da montagna; più indietro, in seconda linea, venivano a rincalzare un altro battaglione di bersaglieri, cinque compagnie di ascari, un reparto di cammellieri, una sezione di artiglieria a tiro rapido.

I battaglioni italiani di prima linea passarono speditamente senza incidenti lo Scebka. Si avanzarono ad una diecina di chilometri da Bu Kamech, piombarono arditamente e di sorpresa sulle trincee preparate dal nemico presso la seconda carovaniera e se ne impadronirono, malgrado la tenacia e la resistenza incontrata da parte delle truppe che le occupavano. Allora il nemico, sparso a numerosi gruppi sulle dune retrostanti, ricorse alla riscossa: ma le nostre truppe lo ricevettero con grande fermezza e con un fuoco vigoroso e ben diretto e dopo un vivissimo combattimento lo respinsero e lo volsero in fuga, mentre la batteria da montagna e la sezione da campagna sopraggiunsero con le truppe della seconda linea e aggiustavano il tiro sulla carovaniera ed oltre ad essa, dove si vedevano passare gruppi di armati, disperdendoli.

Al cadere della sera, mentre le nostre truppe stavano per rientrare ai loro alloggiamenti, si videro arrivare a briglia sciolta da Zelten e da Sidi Said numerosi gruppi di nemici attratti dal rumore del combattimento e seguiti da nuclei ancora più forti di fanteria. Queste forze sfilavano lungo il margine meridionale dello Scebka. Contro di esse il generale Garioni fece aprire un efficacissimo fuoco di fianco dall'artiglieria da montagna e da campagna che inflissero al nemico perdite visibilmente enormi e lo costrinsero a ritirarsi in fretta ed in disordine sospinto anche da un battaglione di riserva che ne disperse gli ultimi gruppi.

Stamane erano in vista, a grande distanza, pattuglie di nemici erranti alla ricerca ed al seppellimento dei morti.

Le nostre perdite sono delle truppe bianche di un morto e 19 feriti, tra i quali non gravemente due ufficiali; fra gli ascari sette feriti.

L'operazione di ieri è molto importante sia per il risultato ottenuto sia per la grande affermazione di valore delle truppe che sostennero una azione offensiva a grande distanza dai trinceramenti contro un nemico superiore e asseragliato in trincee.

Costituzione di turchi a Rodi

Rodi, 21

(Ufficiale) — *Continua la presentazione di turchi sbandati che vengono a costituirsi in città. — L'isola è tranquilla.*

Carabinieri nelle isole occupate

Roma, 22

Con l'occupazione delle varie isole nell'Egeo, occorreva provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico. A tutta prima si è provveduto con marinai e con reparti dell'esercito: ora il Governo, volendo provvedere in modo più razionale a questo importante servizio è venuto nella determinazione di inviare nelle isole da noi occupate un certo numero di carabinieri, al comando di appositi ufficiali, col preciso incarico di sostituire la gendarmeria turca nel servizio di ordine pubblico, costituendo quel numero di tenenze e di sezioni che sarà ritenuto necessario a ciascuna isola. In tal senso sono corse pratiche in questi giorni presso il ministero della guerra e quello dell'interno ed il comando generale dei carabinieri per la scelta e destinazione del personale adatto. Questo personale consiste per ora in un capitano, 9 ufficiali subalterni, e 150 militi i quali partiranno domani da Napoli diretti nell'Egeo per assumere il loro nuovo servizio. Il capitano sembra sarà destinato a Rodi e che a lui sia lasciata la direttiva del servizio nelle varie isole.

L'espulsione in massa degli italiani e le conseguenze per la Turchia

Roma, 22

Tutti i giornali hanno stamane articoli di viva deplorazione per l'atto odioso della Turchia contro gli italiani inermi. Il *Popolo Romano* rileva anzitutto che gli stessi giornali turchi non sono riusciti nonostante la loro perversa animosità a citare, durante tutta la guerra un solo fatto di semplice spionaggio, od a dimostrare che l'attitudine dei nostri connazionali nell'Impero ottomano abbia dato motivo al minimo appiglio. Il *Popolo Romano* ricorda poi le parole di Said Pascià rispondendo il 19 ottobre ad un gruppo dei più violenti giovani turchi che reclamavano l'espulsione. Said Pascià disse che l'espulsione non avrebbe altra utilità che di soddisfare il sentimento nazionale ma farebbe perdere alla Turchia la simpatia dell'opinione pubblica europea e sarebbe nociva in questo momento in cui la Turchia ha bisogno dell'aiuto delle potenze. Ricordò inoltre Said Pascià il precedente della Francia che espulse nel 1870 i tedeschi e dovette poi pagare miliardi. Come si vede commenta il *Popolo Romano* il vecchio uomo di stato turco ora non ha più timore di perdere la simpatia dell'opinione europea e non ha più bisogno dell'aiuto delle potenze. Si è galvanizzato e torna ad essere il Gran Visir dell'epoca in cui avvennero le stragi degli armeni. L'espulsione di 40 o 50 mila italiani residenti in Turchia ed il loro ritorno in patria (misura semplicemente odiosa, per quanto inutile) non può arrecare nessun serio disagio ad una nazione laboriosa di 35 milioni quale è la nostra. La guerra non è finita e non ci mancherà modo di rifarci; e poichè Said Pascià dichiarando che l'odiosa e non giustificata misura dell'espulsione avrebbe alienato alla Turchia le simpatie dell'opinione europea e delle potenze, possiamo quasi ringraziare i giovani turchi di averci reso con la loro tracotanza e violenza un vero servizio.

Il *Messaggero* definisce la misura una vendetta barbarica e rileva che più di una giustificabile espulsione di singoli gruppi di persone si è trattato di una vera e propria espulsione in massa, contraria al diritto ed alle buone norme internazionali.

I giovani turchi si domanda la *Vita* credono di arrestarci imponendo al loro governo un decreto dannoso per lui, violento e odioso in tutti i paesi civili? Abbiamo già dato la risposta occupando una isola di più ed andremo avanti perchè per difetto di intelligenza essi non intendono la gravità del pericolo che li sovrasta, ma noi sentiamo il diritto, contro la ostinazione bruta, di esercitare la nostra forza illuminata e disciplinata irresistibile.

La *Tribuna* nota che la Turchia, impotente per impreparazione materiale e morale ad affrontare l'Italia in campo aperto, ha fino dall'inizio delle ostilità cercato da ogni parte sostitutivi e surrogati alla guerra che non è in grado di farci, dalla guerriglia di brigantaggio che ha trascinato in Libia le popolazioni ignoranti ed inconscie, alla campagna di calunnie condotta su per certi giornali di Europa, e all'ormai famigerato ricatto diplomatico della chiusura dei Dardanelli. Di questi surrogati l'ultimo è appunto l'espulsione degli italiani dall'impero, espulsione che pare decretata ma davanti alla cui applicazione i Giovani Turchi nonostante la boriosa ostentazione rimangono ancora per certi rispetti perplessi e trepidanti. Essi non possono infatti fare a meno di sentire che consumando questo atto contrario a tutti i principii di civiltà e che è assolutamente senza precedenti, si smascherano di fronte all'Europa e rendono difficile anche ai turcofili di mestiere di continuare nella loro non onorata professione.

Se i Giovani Turchi incapaci di offenderci e di difendersi sul campo della guerra vogliono prendersi la soddisfazione di questa bassa vendetta su degli innocenti solo perchè sono cittadini italiani, facciano pure. L'Italia che provvede ai prigionieri turchi con tanta liberalità, non si troverà certo in imbarazzo per provvedere a quelli di questi profughi che siano in bisogno, ma non dimenticherà l'atto barbaro che renderà indubbiamente assai più difficili quelle concessioni con cui l'Italia si è mostrata disposta fin dal principio della guerra ad agevolare materialmente e moralmente la Turchia per uscire dal mal passo in cui si è andata a gettare; non potrà dimenticarlo l'Europa quando sarà venuto il momento di risolvere la complicata situazione creata dalla guerra e dalla caparbia degli impotenti di Stambul.

Se dal principio l'occupazione delle isole da parte dell'Italia poteva considerarsi un semplice atto di guerra, e la pace poteva forse cancellarla, l'Europa stessa, dopo dimostrazioni di questo genere, troverà assai difficile rimettere queste isole popolate da una razza nobilissima sotto il dominio di una razza che rivela la sua indistruttibile natura barbara tentando di fare della diplomazia uno strumento di ricatto internazionale.

Una nota delle Potenze neutrali contro l'atto odioso

Roma, 22

Si ha da Vienna che le potenze neutrali si sono accordate per presentare a Costantinopoli una nota nella quale si fanno vive rimostranze per la decisione presa dal consiglio dei ministri di espellere in massa gli italiani dalla Turchia dichiarando che questa misura costituisce oggi una rappresaglia contraria ai principii di diritto internazionale. La nota non nega al Governo turco di espellere quegli italiani che gli sembrano sospetti, ma domanda che il decreto di espulsione in massa venga ritirato e che la Turchia si limiti eventualmente alla espulsione degli italiani sospetti. L'iniziativa di questo passo è della Germania e dell'Austria-Ungheria alle quali si sono subito unite le altre potenze. Questa nota verrà presentata quanto prima dagli ambasciatori di Germania ed Austria-Ungheria a Costantinopoli. Si ritiene nei circoli diplomatici viennesi che il governo turco cederà subito limitandosi ad espellere alcune centinaia di italiani con il solito pretesto dei soliti misteriosi e fantastici sospetti.

Lo sbarco a Napoli del primo gruppo di italani espulsi da Smirne

Napoli, 22

Alle ore 22.30 il semaforo avvertiva che il piroscafo *Saghalien* entrava nel porto. Giungevano con esso in Italia i primi italiani espulsi dal territorio ottomano.

Le lance dell'ufficio sanitario della capitaneria corrono per procedere sollecitamente alle operazioni che permettano di accordare la libera pratica. A mano a mano che il piroscafo si avvicina si odono delle grida indistinte ed un rumore come di un battere di mani. Intanto le voci diventano chiare, forti. « Viva l'Italia, viva l'Italia » si ode da ogni parte del piroscafo con gioia irrefrenabile. Si scorge a bordo una confusione strana di uomini, di donne e di fanciulli. Alcuni sono vestiti assai poveramente e l'aspetto loro lascia tradire facilmente le loro misere condizioni: ma gridano anch'essi forte « Viva l'Italia » e protendono le mani plaudendo. Le mamme fanno cenno ai bambini di continuare ed il grido di « Viva l'Italia » risuona con rinnovato vigore.

A mezzanotte viene accordata la libera pratica. I passeggeri sono tutti raccolti nei saloni e sopra coperta. Dovunque sono ammucchiati bagagli di ogni specie, dal baule elegante di cuoio al misero involto contenente poca biancheria.

Finalmente alle due e mezzo comincia lo sbarco. A bordo vi sono 257 espulsi da Smirne, ventisette dei quali hanno viaggiato in I e II classe; gli altri in III e IV: sette sono poi venuti da Deda Agac, espulsi anch'essi.

Sbarcano prima i pochi passeggeri di I e II classe, che imbarcano su due rimorchiatori e vengono portati sulla banchina, quindi si avviano a piedi agli alberghi loro assegnati, ove vengono accompagnati da agenti di P. S. Poi comincia il grande sbarco: quello della folla di donne e bambini.

E' uno spettacolo commovente. Ognuno reca in braccio qualche cosa; perfino i bambini trascinano sulle spalle dei grossi involti e scendono barcollando, tanto più che non dormono da tre giorni gettati come sono stati su per la coperta della nave accanto alle pareti della macchina.

La sfilata continua ininterrotta.

Il personale del piroscafo, tutto francese, assiste impassibile; solo i carabinieri e gli agenti cercano di aiutare più che è possibile quei disgraziati. Vi sono delle madri che hanno seco tre, quattro bimbi tutti piccoli e non hanno modo di trascinare quei poveri bagagli, unico bene che loro è restato. I carabinieri sollevano i bimbi, si caricano addosso i bagagli e li trasportano giù per la scaletta malferma. Così poco alla volta le barche si riempiono di folla varia.

Quando tutti sono sbarcati, vengono divisi in vari gruppi e condotti nelle locande loro assegnate.

All'alba lo sbarco è finito e il primo convoglio è così sbarcato sul suolo di questa Italia ormai fidente nella sua forza e conscia dei suoi doveri verso questi figli fedeli.

Domani le autorità cominceranno a provvedere; intanto tra gli espulsi fu già nominata una commissione, che dovrà recarsi dal prefetto per esporre quali sono i primi urgenti bisogni.

Le operazioni dell'Italia nell'Egeo preoccupano la stampa francese

Parigi, 22

L'*Excelsior* dice che la situazione in Europa già assai turbata è aggravata maggiormente per la posizione presa dall'Italia nel Mediterraneo orientale. Le cancellerie europee sono preoccupate di ciò e cercano di rimediare ad una situazione così pericolosa. Le potenze non si sono scoraggiate pel fatto che sono falliti i tentativi di mediazione. L'idea di una conferenza internazionale prende consistenza ed ha già riunito un rilevante numero di difensori.

L'*Action* dice che a Londra si segue con inquietudine lo svolgersi dell'azione italiana nel Mar Egeo. Uno scambio di vedute ha avuto luogo in proposito fra il governo inglese e quello delle potenze amiche. Il pericolo non viene dalla occupazione italiana, poichè il Gabinetto di Roma non pensa ad alcuna annessione, ma si teme che le popolazioni greche non vogliano più tornare sotto il dominio della Turchia. La pace fra l'Italia e la Turchia sarà resa così più difficile essendosi ora alla questione tripolina aggiunta la questione orientale.

Dalle rappresaglie della Turchia all'importante azione di Bu Kameck

Insussistenti voci d'una conferenza europea

Roma, 22

(So.) — Oggi, mentre altri trecento italiani espulsi sbarcavano a Napoli, arrivavano a Palermo 899 prigionieri turchi dell'isola di Rodi, 22 ufficiali turchi fatti prigionieri anch'essi a Rodi e il comandante delle truppe turche di Rodi.

I prigionieri turchi saranno trasportati nel campo trincerato esistente fra Cefalù e Corleone, dove saranno sorvegliati dai nostri soldati. La popolazione di Palermo, dimostrando un contegno altamente civile, non si è abbandonata a manifestazioni ostili verso i nostri nemici. Questo contegno è una risposta indiretta alle rappresaglie turche che accennano a proseguire. Il ministro d'Italia ad Atene ha, infatti, ricevuto notizia che 5000 italiani espulsi dall'impero ottomano stanno per sbarcare al Pireo. Queste espulsioni che assumono un crescendo progressivo, inquietano il governo e l'opinione pubblica italiana. Il governo non muta della sua linea di condotta, ma non risponde con rappresaglie alle misure vessatorie della Turchia. La migliore risposta è quella degli avvenimenti di guerra; e oggi da Bu Kamech ci giunge la lieta notizia di un nuovo successo delle armi italiane.

Il combattimento di Bu Kamech, finito con la vittoria della divisione Garioni, costituisce un fatto militare importante, che merita una rapida illustrazione. Il generale Garioni aveva da tempo compreso che non era possibile lasciare le sue truppe nella incerta situazione attuale. Il nemico era in possesso della seconda strada carovaniera di Ben Gardane, cioè una delle due strade carovaniere che dal confine tunisino conducono ai campi turco-arabi di Aziziah e del Gharian; inoltre il nemico molestava continuamente le nostre truppe, occupando le posizioni intermedie fra la strada carovaniera n. 2 di Ben Gardane e la penisola di Bu Kamech. Il generale Garioni ha deciso pertanto di sgombrare le posizioni intermedie fra la seconda carovaniera di Ben Gardane e le posizioni italiane, occupando successivamente, in modo stabile, la seconda carovaniera di Ben Gardane. Il piano è completamente riuscito e, dopo la vittoria di ieri a Bu Kamech, si può affermare che il contrabbando di guerra, per quanto riflette il passaggio attraverso le due strade che partono dal confine tunisino, è completamente eliminato. E' questa, dunque, una prima risposta che noi diamo indirettamente alle rappresaglie turche delle espulsioni. Una seconda risposta la daremo fra giorni, col seguito delle operazioni nell'Egeo, operazioni che sono affidate al generale Ameglio.

Circa la situazione diplomatica, si ... fatto nuovo, cioè le probabili proteste delle Potenze neutrali contro le espulsioni operate dalla Turchia di sudditi italiani. (*Vedi dispaccio a parte*).

Ho voluto assumere informazioni, a fonte diplomatica, circa queste notizie da Vienna, e mi risulta che la notizia è verosimile, ma è per ora prematura. Infatti, non risulta finora a Roma che uno scambio di idee sia avvenuto fra le cancellerie europee, a proposito di questa azione comune di protesta. E' però possibile che questo scambio di idee avvenga in seguito e che le Potenze protestino realmente presso la Turchia. Un sintomo di questa possibilità consiste nel fatto che certi giornali simpatizzanti per la Turchia, come ad esempio i giornali francesi, non esitano a dichiarare essere antiumano, inutile ed anticivile la espulsione decretata dalla Turchia dei sudditi italiani.

Deve poi escludersi nel modo più assoluto ed essere accolta come puramente tendenziosa la notizia proveniente da Londra della possibilità della riunione di una conferenza internazionale per la soluzione della vertenza italoturca. Questa notizia di una conferenza europea rappresenta unicamente un desiderio dei giornali turcofili inglesi. L'Italia non aderirebbe in alcun modo ad una proposta consimile. Del resto, anzichè ricorrere ad una conferenza, l'Italia ricorrerà ad una più energica azione militare, sicura che sia questo il modo migliore per indurre le Potenze ad esercitare una pressione sulla Turchia, onde indurla ad un atteggiamento più remissivo. La Turchia mantiene intanto, in tutte le questioni, il solito atteggiamento dilatorio.

Telegrammi da Sofia alla *Tribuna* recano che la Turchia chiuderebbe subito nuovamente i Dardanelli, qualora l'Italia procedesse alla occupazione dell'isola di Mitilene oppure di altre isole dell'alto Egeo, in prossimità dello stretto dei Dardanelli. Così pure telegrammi da Costantinopoli recano che in seguito alla impressione penosa prodotta in tutti i circoli diplomatici di Costantinopoli dalla misura anticivile della espulsione in massa degli italiani, la Turchia desisterà da ulteriori espulsioni.

Il governo ottomano segue, come sempre, il sistema del ricatto e della minaccia, ma questo sistema non può impaurire in alcun modo il governo italiano che segue nella sua logica inesorabile il piano già tracciato per le operazioni nell'Egeo. Devo aggiungere, però, che le operazioni si limiteranno per ora al medio Egeo e non si estenderanno all'alto Egeo. Così è probabile la occupazione dell'isola di Chio e viene esclusa invece la occupazione di Mitilene.

I motivi dell'espulsione addotti dalla Porta

Costantinopoli, 22

Una circolare che la Porta invierà ai rappresentanti ottomani all'estero e alle ambasciate, espone lungamente i motivi dell'espulsione dei sudditi italiani, giustificandola con la condotta dell'Italia nella guerra in Tripolitania e coi procedimenti applicati alle isole ove perfino i mussulmani cittadini privati furono dichiarati prigionieri di guerra.

La questione dei Dardanelli e la sua importanza politica

Pietroburgo, 22

Il presidente del consiglio, parlando della chiusura dei Dardanelli, nel sesto congresso dei rappresentanti dell'industria e del commercio, dichiarò necessario considerare la questione in tutti i suoi particolari e in tutta la sua delicatezza. La questione dei Dardanelli ha una grande importanza politica che il governo riconosce completamente; ciò è provato dalla sua primitiva domanda di eliminare le difficoltà che sarebbero derivate dalla proposta di includere il grano fra le materie considerate contrabbando di guerra e dalla insistenza con cui richiese la riapertura dei Dardanelli che fu ottenuta quantunque molto più tardi di quanto sarebbe stato desiderabile. La possibile ripetizione di un tale avvenimento costituirebbe un fatto di importanza politica considerevole che preoccupa il governo. Nondimeno la soluzione della questione non dipende dalla nostra volontà individuale, ma piuttosto dall'insieme di circostanze politiche dominanti l'Europa da 65 anni. Il presidente del consiglio esorta perciò a non allargare la discussione in proposito oltre i limiti convenienti.

Elogi francesi alla diplomazia italiana

Parigi, 22

Il *Figaro*, prendendo occasione dalla pubblicazione dei discorsi di politica estera dell'on. Tittoni fa un vivo elogio dei dirigenti la politica estera e dei diplomatici italiani, i quali integrano con brillante attività l'azione delle armi italiane.

Per la flotta aerea

La conferenza di M. Serao a Venezia

Roma, 22

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica che a Bologna il lavoro di propaganda pro flotta aerea è intensissimo. Le offerte raccolte dal comitato bolognese ascendono a lire 26.500, senza tener conto di quelle raccolte dai giornali cittadini e dai negozi.

La legione delle guardie di finanza ha poi fatto pervenire al comando generale di Roma lire 3309 spontaneamente date dai suoi ufficiali e truppe.

Il colonnello Selvaggio dell'83 fanteria ha rimesso lire 65 come primo contributo degli ufficiali del suo reggimento. Il Club di armi di Milano ha indetto un grande torneo nazionale di scherma al quale prenderanno parte i migliori maestri e dilettanti d'Italia. — Assai rilevante è stato il ricavato del concerto vocale e strumentale per la flotta aerea dato al Circolo di Porta Susa a Torino. — Matilde Serao nel corrente mese ripeterà la sua conferenza: « Evviva la guerra » a beneficio della flotta aerea nelle città di Venezia, Vicenza, Verona e Milano.

Al Ministero degli affari esteri è pervenuta dalla legazione italiana di Buenos Ayres l'offerta di lire 21.125,75, ricavato della sottoscrizione aperta dal signor Ventafridda, costruttore italiano dell'Argentina.

Lord Haldane torna in Germania

Londra, 22

I giornali annunciano che lord Haldane partirà stasera per la Germania ove si tratterà dieci o dodici giorni per affari puramente privati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il nuovo codice di procedura penale e la riforma elettorale politiea

Roma, 22

Seduta antimeridiana

Presiede il vice-pres. GIRARDI.

La seduta incomincia alle 10.8.

Si approvano i provvedimenti per la manutenzione e la conservazione del palazzo di Giustizia in Roma e quindi si inizia la discussione sul nuovo.

Codice di procedura penale

FERRI ENRICO dopo aver rilevato l'importanza della riforma, dice che esaminerà il codice nelle sue linee fondamentali segnalandone i pregi ed anche, dove sia necessario, i difetti.

Questo codice, la cui origine risale alla Commissione nominata nel 1892 dal ministro Bonacci, risente del periodo transitorio nel quale è stato elaborato e difetta quindi di una vera e propria fisionomia. Esso contiene bensì importanti innovazioni dirette allo scopo di accelerare e semplificare i giudizi penali; ma si ravvisano in esso degli ondeggiamenti e delle contraddizioni che la commissione coadiuvatrice dovrà eliminare facendo tesoro della discussione Parlamentare.

E' evidente nel codice la tendenza al sistema accusatorio, mentre il processo penale non deve essere nè accusatorio, nè inquisitorio, ma deve essere un giudizio tecnico. Questo carattere tecnico si impone tanto più dacchè le idee propugnate dalla scuola positiva italiana sono penetrate nella coscienza giuridica della Nazione.

Il carattere tecnico del processo penale è anche il miglior correttivo della teatralità dei dibattimenti, inquantochè esso non tende a quella vera e propria chimera che è la valutazione della responsabilità morale del delinquente.

L'istruttoria e il dibattimento devono avere serietà scientifica di una indagine clinica e limitarsi ad accertare la esistenza del delitto e le persone degli autori.

Nel giudizio penale non c'è un solo protagonista: c'è l'imputato, che è anche la vittima del reato troppo sovente dimenticata, e c'è la Società tutrice del diritto collettivo alla pubblica tranquillità.

Di qui, fra le due tendenze estreme circa innocenza, la via intermedia nei giudizi che deve contemperare le garanzie dei diritti individuali con quelle dei diritti sociali.

Questo concetto campeggia nel nuovo Codice, e l'oratore lo riconosce di buon grado, ma nel giudizio penale bisogna aver presente non solo il fatto obbiettivo del reato, ma anche, e principalmente, il subbietto di questo, cioè la persona dell'autore del reato.

E questo concetto non è stato abbastanza tenuto presente nel progetto in discussione.

La personalità del giudicabile conviene considerarla sotto diversi aspetti: conviene cioè aver presente il temperamento, la indole del delinquente, poi i motivi che lo hanno determinato a delinquere, poi la sua personalità sociale e cioè la sua condotta precedente nella famiglia, nella scuola, nella società, e infine la sua personalità giudiziaria, distinguendo i confessi dai semplici negativi, e i sorpresi in flagrante dai semplici indiziati.

Venendo ad esaminare le varie parti del codice e cominciando dalla polizia giudiziaria, l'oratore dichiara francamente di non approvare la diffidenza cui si ispira il progetto contro la polizia giudiziaria reminiscenza in parte di dolorosi ricordi di altri regimi e in parte di vieti pregiudizi.

Trova che non è serio scrivere espressamente e ripetutamente nel Codice che l'imputato, interrogato dal giudice istruttore o dal magistrato all'udienza, ha facoltà di non rispondere.

Questi inopportuni riguardi vanno solo a beneficio dei delinquenti più pericolosi, non dell'innocente, il quale trova la sua difesa nel dire immediatamente tutta la verità. (*Approvazioni*).

Crede invece sia sufficiente e sia necessario ripetere la disposizione che vieta le domande suggestive. Così pure osserva che la miglior guarentigia contro gli eventuali abusi della polizia giudiziaria consista nell'immediato sopravvento del magistrato, al quale scopo vuole termini brevissimi e perentori, anche per evitare che i dibattimenti si svolgano quando, dimenticata la vittima, tutta la pietà pubblica si riversa sul delinquente. (*Approvazioni*).

Crede pericoloso che, dopo il primo interrogatorio il giudicabile possa liberamente conferire col difensore. Il primo interrogatorio si ridurrà ad una lustra e il vero primo interrogatorio, almeno pei più scaltri, sarà il secondo.

Il colloquio col difensore dovrebbe permettersi solo dopo che il giudicabile avesse spiegato la sua difesa.

E' favorevole al concetto di rafforzare la parte civile e l'obbligo del risarcimento del danno. In questo può aversi talora il più giusto e il più efficace sostitutivo penale. Il risarcimento del danno e la realizzazione della indennità dovrebbero, secondo l'autore, diventare funzione ed attribuzione del pubblico ministero, per lo meno quando non vi sia stata costituzione di parte civile.

Si augura che siano corretti l'istituto della condanna condizionale e soprattutto quello del casellario giudiziario, che pecca di filocriminalismo e offre un quadro assolutamente incompleto della vita anteatta del giudicabile.

Vuole il giudizio delle assise ridotto alle sue serene e severe proporzioni; è contrario al ripristinamento dei due giudici assessori (*Commenti*) ed è in generale fautore del giudice unico.

Non trova pratico il progetto, respinto dalla commissione della Camera, nel quale i giurati partecipano alla irrogazione della pena, pur riconoscendo opportuno che i giurati debbano conoscere le conseguenze penali del verdetto. (*Commenti*). — Vorrebbe pure che i giurati votassero di loro iniziativa le questioni subordinate non poste nè dalle parti nè dal presidente.

Circa le perizie, crede soverchio escludere la pubblica discussione fra i periti. All'abuso di questa possono trovarsi altri efficaci rimedi; soprattutto non si deve pretendere dai periti quello che scientificamente essi non possono dire e, quello che più importa, il perito non deve occuparsi delle conseguenze penali delle sue constatazioni scientifiche.

Concludendo, per quanto egli abbia di un codice di procedura penale un diverso concetto, riconosce che il presente disegno di legge segna un notevole progresso in questa materia e si augura che abbia a subire opportune modificazioni dalla discussione. (*Approvazioni, congratulazioni*)

La seduta termina alle 12.30.

Seduta pomeridiana

Presidenza dell'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.45.

Per la morte dell'ex deputato Felissent

FUSINATO, con affettuoso rimpianto di amico commemora l'on. Gian Giacomo Felissent, che fu deputato di San Biagio di Callalta nella 22.a Legislatura; ne ricorda le elevate qualità di mente e di animo e propone che sieno inviate condoglianze alla famiglia e alla città di Treviso. (*Vive approvazioni*).

FALCIONI si associa in nome del Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE, esprime vivo dolore per la perdita dell'on. Felissent, di cui ricorda la nobile vita e di cui ha sempre apprezzato ed ammirato l'inestinguibile amore di patria. (*Vivsisime approvazioni*). Pone a partito le proposte dell'on. Fusinato. — Sono approvate.

Si decide quindi di non accettare le dimissioni presentate dall'on. Valeri, per dissensi politici con i suoi elettori, da deputato per il collegio di Osimo.

La riforma elettorale politica

Il voto degli emigranti

Dopo alcune interrogazioni di indole locale, si riprende la discussione sulla riforma elettorale politica.

All'art. 64, CABRINI a nome anche degli onorevoli Rondani e Quaglino, svolge un ordine del giorno col quale si raccomanda al Governo di esaminare in quali forme si possa agevolare agli emigranti la partecipazione alle elezioni generali politiche.

Crede che il problema meriti attento studio, tanto più che associazioni di emigranti ed anche i due congressi fra gli italiani all'Estero hanno espresso il vivo desiderio che gli emigranti ottengano il voto per corrispondenza, raccogliendo a tale desiderio autorevolissime adesioni. (*Approvazioni*).

MORPURGO si associa cordialmente alle considerazioni dell'on. Cabrini notando che esse rispondono alle vive aspirazioni ripetutamente ed insistentemente espresse dai nostri emigranti. (*Bene*).

Anche DANEO si associa all'ordine del giorno Cabrini.

Ma osserva che, specie, dato il sistema delle candidature preventivamente dichiarate, non sarà possibile dichiarare il voto per corrispondenza. Converrà quindi studiare per l'avvenire come si possa accordare ai nostri emigranti lontani, sempre uniti alla patria in ogni gioia e in ogni sventura, sia pure una limitatissima rappresentanza diretta. (*Approvazioni*).

SONNINO nota che, mentre si è voluto escludere perfino il voto per delegazione ai presidenti e ai vice-presidenti dei seggi,

non è possibile pensare al voto per corrispondenza degli emigranti. Non sarebbe nemmeno opportuno far dipendere anche parzialmente la elezione dei rappresentanti della Nazione da cittadini che, vivendo permanentemente lontani, non possono avere una esatta visione dei nostri bisogni e dei nostri interessi.

GIOLITTI dichiara di preferire sempre di trattare le questioni quando ne veda cihara e vicina la soluzione. Riconosce le difficoltà e i pericoli del voto per corrispondenza e crede anche più ardua la elezione diretta accennata dall'on. Daneo.

Se mai, si potrebbe prendere in esame la distinzione fra emigrazione temporanea e transoceanica, sebbene anche questa non si presenti facile. Pur nondimeno, non rifiuta di studiare il problema, se l'onorevole Cabrini consente mutare il suo ordine del giorno in semplice raccomandazione, che il Governo accetterebbe con le riserve ora enunciate.

CABRINI converte l'ordine del giorno in raccomandazione.

La scheda

SONNINO all'art. 65, relativo alle modalità di espressione del voto per parte dell'elettore, propone un emendamento inteso a consentire che il nome del candidato sulle due facce sulla scheda possa anche essere manoscritto e a ridurre le modalità che prescrivono tassativamente che il nome stesso debba essere stampato con uniforme carattere tipografico di uso comune.

LUCIANI dà ragione del seguente emendamento: « Un esemplare della scheda presentata da ciascun candidato dovrà dal presidente essere consegnato ad ogni elettore insieme alla busta destinata ad accogliere il suo voto. A tale scopo il candidato, direttamente o per mezzo del rappresentante designato, avrà cura di fornire l'ufficio del numero necessario di schede.

Il rappresentante potrà pure curare che restino forniti di scheda i tavoli delle cabine nelle quali gli elettori esplicheranno il loro diritto di voto.

PIETRAVALLE vorrebbe che si potessero adottare anche schede di colore diverso per ciascun candidato.

Fanno varie osservazioni anche LUCIFERO, CANEVARI, CORIS, GUARRACINO e FERRARIS MAGGIORINO.

BERTOLINI si richiama a quanto ha già detto nella relazione scritta per escludere la facoltà che il nome del candidato possa essere manoscritto. Ricorda a quanti inconvenienti ed arbitrii abbia dato luogo per il passato la scritturazione della scheda.

Non crede nemmeno che le schede debbano essere colorate, il che renderebbe possibile in taluni casi di sapere in qual modo l'elettore abbia votato. Basta che possa essere colorato il simbolo o contrassegno.

Dichiara che la commissione si è persuasa della opportunità di fare in modo che l'elettore possa avere nell'aula la scheda di tutti i candidati. Non ha potuto però accettare che si incaricassero i presidenti di consegnarle ad ogni singolo elettore, perchè sarebbe stato difficilissimo garentirsi contro le omissioni o le frodi, nella consegna stessa, mentre ha creduto molto più semplice e più sicuro lasciarle a ciascun rappresentante dei candidati.

Per ottenere poi che anche sul tavolo di votazione l'elettore possa trovare le varie schede, sono stati escogitati vari sistemi intesi specialmente ad evitare il controllo del come l'elettore abbia votato, ma nessuno di tali sistemi era pratico, e la commissione ha preferito di proporre un emendamento per il quale a ciascun rappresentante è consentito di consegnare ad ogni elettore più schede anzichè una sola.

GIOLITTI nota che con lo esagerare le disposizioni minute si finisce col diffondere la persuasione che si credano gli elettori incapaci di qualsiasi discernimento. Crederebbe pericoloso per la possibilità di fraudolenti ommissioni affidare al presidente, che non potrebbe da solo controllarle tutte la consegna delle schede di tutti i candidati all'elettore. (*Benissimo*).

Osserva poi all'on. Pietravalle che non è possibile consentire che il contrassegno sia, anzichè stampato, apposto a stampigli, perchè ciò potrebbe costituire segno di riconoscimento.

LIBERTINI GESUALDO all'art. 65-bis, relativo alla facoltà concessa agli elettori impediti fisicamente di votare facendosi assistere da altro elettore, propone che si disponga che da tale facoltà sieno però esclusi gli analfabeti.

RICCIO crede pericoloso che si ammetta il voto per interposta persona e ritiene che non ve ne sia più neppure la ragione, data la semplificazione dell'operazione che ora si richiede dall'elettore, cosicchè gli elettori veramente impediti saranno una minoranza assolutamente trascurabile.

GIOLITTI trova troppo grave togliere il diritto elettorale a chi si trovi nella fisica impossibilità di compiere le operazioni necessarie per esercitarlo, per esempio, ai mutilati e ai ciechi; d'altra parte questi casi di fisico impedimento saranno naturalmente molto più infrequenti, che non con la legge viegnte, per la quale è necessario scrivere la scheda.

Un articolo rinviato

CANNAVINA all'art. 67, col quale si dispone che non sieno ammessi a votare coloro che si presentino dopo le sedici, propone un'aggiunta nel senso che alle sedici si chiuda la porta dell'aula.

SONNINO crede che debba lasciarsi al presidente una certa discrezione. Alle sedici vi possono essere elettori presenti se non nell'aula, nel vestibolo o per le scale, anche per la ristrettezza dell'aula stessa.

GIOLITTI, nota che le osservazioni dell'on. Sonnino valgono a combattere la proposta dell'on. Cannavina. Crede anzi che basti parlare di elettori presenti, sopprimendo le parole « nell'aula » e ciò perchè nei Comuni rurali le sale di votazione sono generalmente molto anguste.

BERTOLINI avverte che questa disposizione tende ad assicurare che tutte le operazioni sieno finite alle ventitrè, perciò la disposizione deve avere carattere rigoroso. Potranno al più ammettersi al voto anche gli elettori che si trovino nel locale immediatamente antecedente e contiguo alla sala.

DE NAVA nota che si viene a far dipendere l'ammissione dalla conformazione e dalla estensione dei locali. Crede debba accogliersi l'emendamento del presidente del Consiglio.

GIOLITTI crede basti parlare di elettori presenti.

BERTOLINI propone che l'articolo sia rimesso a domani.

GIOLITTI non ha difficoltà di consentirvi. Rimane così stabilito.

BASLINI all'art. 68 propone che si considerino contestate e debbano essere allegate al verbale le schede che, per essere piegate o per altri motivi, non potessero essere lette.

Tali schede potranno poi essere tenute presenti dalla Giunta delle elezioni, mentre ciò non potrebbe avvenire se fossero senz'altro dalla legge dichiarate nulle. Ciò che, secondo l'oratore, sarebbe eccessivo.

GROSSO-CAMPANA, propone un'aggiunta nel senso che debba accertarsi che la scheda non sia stata piegata e che le schede piegate sieno allegate al verbale.

BERTOLINI crede debba tenersi fermo il principio che la scheda debba essere inscindibile dalla busta. Nota poi che la piegatura potrebbe anche costituire un segno di riconoscimento. Non può dunque accettare gli emendamenti degli onorevoli Baslini e Grosso-Campana.

BASLINI e GROSSO-CAMPANA non insistono. Si approva l'art. 68.

All'art. 68-bis PIETRAVALLE contempla il caso in cui uno dei candidati si appropri il contrassegno simbolico dell'altro. In questo caso vorrebbe che la scheda fosse nulla.

PANTANO — Aveva proposto egli pure che qualunque segno dovesse rendere nulla la scheda. Ma di fronte alle modificazioni introdotte nell'articolo non insiste.

BERTOLINI combatte l'emendamento Pietravalle e l'articolo è approvato.

E' approvato anche il 68-bis e il resto è rinviato a domani.

NEGRI DE SALVI presenta la relazione sul disegno di legge: « Stato degli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina ».

La seduta termina alle 18.50; domani seduta alle 14.

Innovazioni nel servizio postale

Il disegno di legge Calissano

Roma 22

Il Ministro Calissano ha presentato alla Camera un disegno di legge per alcune innovazioni nel servizio postale nei riguardi della sua estensione semplicità e speditezza. Ecco il riassunto delle nuove riforme che il ministro propone:

Servizio degli espressi — E' istituito l'espresso-urgente caricato di un supplemento della tassa di 15 centesimi su quella attuale di venticinque la quale rimane inalterata per gli espressi ordinarii. Con questa riforma il ministro si propone di restituire agli espressi il loro vero carattere di rispondere ad una assoluta necessità di celere recapito, cacarattere che l'abuso degli espressi aveva fatto perdere di vista. Il ministro prevede un maggiore beneficio di oltre 400 mila lire per il corrente esercizio.

Corrispondenze, raccomandate ed assicurate. — La sopratassa ridotta di centesimi 10 e cinque che godono presentemente le stampe è estesa alle fatture commerciali, ai biglietti di invito ed auguri, ed alle cartoline illustrate. La medesima sopratassa è stabilita per i pieghi di carte punteggiate con il carattere in rilievo per l'uso dei ciechi, che non eccedano i cinque grammi. Per provvedere agli abusi ed accludere nelle corrispondenze carte valori, denari ed oggetti preziosi, il disegno di legge stabilisce che le lettere che risultassero contenere valori si dovranno assicurare in ufficio addebitandone l'importo al destinatario nella misura del doppio della sopratassa normale. In caso di smarrimenti di corrispondenze raccomandate il compenso dovuto ai mittenti, esclusi i casi di forza maggiore, è ridotto rispettivamente da lire 25 a lire 10 per le lettere ed a lire 5 per le fatture commerciali, libri, ecc. L'indennità per le assicurate smarrite o non giunte a destinazione, salvo i casi di forza maggiore, corrisponderà alle somme dichiarate all'atto della assicurazione. Per ogni 300 lire o frazione di 300 lire assicurate è ammessa l'assicurazione, anche in caso di forza maggiore, con il pagamento di una sopratassa. Il ministro prevede da questa riforma una maggiore entrata da cinquanta a sessanta mila lire.

Stampe periodiche e giornali — Per le stampe periodiche e non periodiche ed i giornali spediti di seconda mano si eleva la tassa da due a cinque centesimi per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi.

Campione di merce — Questo è elevato al tasso da 2 a 4 cent. per ogni 50 grammi o frazione, ferma rimanendo l'altra graduazione della francatura di due cent. per ogni 50 grammi successivi ai primi fino al limite massimo di 350 grammi. Malgrado l'aumento, la tariffa italiana resta sempre inferiore a quella fissata dalla convenzione di Roma (5 cent. ogni 5 grammi) per il servizio internazionale dei campioni.

Per il servizio di cognizione si istituisce un nuovo servizio affidato agli ufficiali postali fatti intermediarii fra i cittadini ed ufficiali pubblici per la richiesta di quelli atti e documenti che sono di più frequente e generale necessità (certificati comunali di nascita, di matrimonio, ecc.; passaporti, porto d'arma, attestati di privative, diritti di autore ecc.; documenti rilasciati dalle Camere di Commercio, certificati catastali, ipotecarii, ecc., certificati penali, copie e atti processuali, documenti di archivi notarili, licenze di polizia ecc.) La tassa per codesti servizi è fissata nella modesta misura di cent. 30 per ciascuna operazione, salvo la tassa postale ed i versamenti preventivi delle spese occorrenti per gli atti legali.

Le entrate doganali

Roma, 22

Nella seconda decade del mese di maggio 1912 le riscossioni per dazii doganali e marittimi ammontano a lire 9.052.000 segnando una diminuzione di lire 1.700.000 rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio scorso. La diminuzione è dovuta in parte, per circa un milione, a minori importazioni di grano, e per le rimanenti 770 mila lire degli altri prodotti fiscali e non fiscali.

Bollettino dell' Interno

Roma 22

Ragioneria — Cannellotto, ragioniere di seconda classe nell'amministrazione centrale, nominato cancelliere di egual classe nell'amministrazione provinciale e destinato a Udine. — Messina, alunno di ragioneria da Udine a Messina. — Crapanzano idem da Treviso a Caltanisetta.

Pubblica Sicurezza — Ghè, delegato a Schio, trasferito a Cuneo.

Guglielmo Marconi partito da Madrid

Madrid, 22

Guglielmo Marconi ha visitato la stazione radiotelegrafica di Aranjuez la quale comunica con tutte le stazioni spagnuole ed è ritornato poi a Madrid ove ha assistito alla riunione tenuta nella sede della società radiotelegrafica. L'infante Isabella ha dato un ricevimento in onore di Marconi con il quale si è lungamente intrattenuto.

Marconi è partito per Lisbona e dopo domani si imbarcherà per Londra. Erano a salutarlo alla stazione l'ambasciatore d'Italia a Madrid e numerose personalità della colonia italiana.

Imminente caduta del ministero spagnuolo?

Madrid, 22

La situazione politica continua a divenire sempre più oscura. Da qualche giorno le voci di una prossima crisi ministeriale circolanti periodicamente alla minima apparente difficoltà presero maggiore consistenza in seguito alla inattesa riunione del consiglio dei ministri. La stampa è convinta dell'imminente caduta del ministero.

Per una flotta aerea austro-ungarica

Vienna, 22

Si sta costituendo un comitato che, sull'esempio della Germania, Francia ed Italia, organizzerà in tutte le provincie dell'Austria una sottoscrizione per l'istituzione d'una flotta aerea. Colla somma raccolta verranno poi create in tutte le città principali e di guarnigione dell'Austria dei campi d'aviazione. Piloti che vennero istruiti nell'aviazione qui a Vienna verranno mandati nelle province per formare i campi d'aviazione. Assunse il protettorato l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il barone Paternò uccisore della contessa Trigona

Roma, 22

L'accusato entra nell'aula alle 9, sorretto sempre dai carabinieri e poco dopo le 9.40 è aperta l'udienza.

Anche stamane mancano gli avvocati Marchesano e Lidonni della parte civile e gli avvocati Vecchini e Falco della difesa. Per la parte civile è presente l'avv. Pantano, per la difesa gli avv. Scimonelli e Sardi.

Il comm. Capriolo domanda alla difesa se desidera siano lette le relazioni del perito Spadaro, circa le condizioni di salute del Paternò a Regina Coeli e l'avv. Scimonelli prega che vengano lette. La perizia, che è dell'11 maggio, dice che al Paternò si riscontrarono principi di difficoltà alla mascella, paresi dell'arto sinistro: febbre, pulsazioni 74, infezioni gravi di polmonite e di sifilide, secrezione di materia dall'occhio destro, dolori nella regione orbitaria, deglutinazione difficoltosa. Il perito riteneva necessaria l'estrazione del proiettile causa di gravi disturbi.

Ad istanza dell'avv. Scimonelli si leggono quindi documenti caratteristici dell'ex-tenente, dati solo in parte, in quanto possa riguardare i fatti della causa. Si legge poi un documento in cui risulta che Paternò ebbe un sussidio di due mila lire dalla Casa Reale.

Il Presidente chiede all'accusato schiarimenti intorno a questo sussidio.

— Ebbi il sussidio — risponde il Paternò — per mezzo del marchese Calabrini, al quale mi rivolsi per consiglio del mio colonnello e mi rivolsi a lui perchè era stato mio compagno al reggimento. Chiesi il sussidio perchè gravato da molti debiti.

Il presidente domanda al Paternò di spiegare le sue condizioni finanziarie in quel momento

L'accusato dice che si trovava male per il fallimento del fittavolo delle miniere di suo padre e che i suoi debiti li avrebbe pagati il padre non appena queste miniere si fossero aperte. Di fatti un mese fa le miniere sono state affittate ad una forte società francese; perciò egli non ha mai avuto paura della sua destituzione per ragione di debiti.

L'avv. Scimonelli rileva che le preoccupazioni finanziarie del Paternò erano momentanee e si riserva di presentare dei certificati catastali e documenti che provano che le condizioni finanziarie della famiglia Paternò sono tali da permettere una vita di lusso al figlio.

Presidente — Ma è vero che voi eravate un giuocatore?

Accusato — Sì, io giuocavo e ad un certo momento il giuoco mi è stato molto favorevole, tanto che io con le vincite e col sussidio della Casa Reale pagai quasi tutti i miei debiti: poi cominciai a farne dei nuovi per le gravi spese che mi imponeva la mia relazione con la contessa, per i viaggi che facevo, per spese di appartamenti, alberghi, ecc.

Si muovono quindi altre contestazioni all'accusato, il quale insiste nel ripetere che era la contessa a spingerlo a dare le dimissioni e che tutta di lei era l'idea dell'ufficio postale.

Si dà poi lettura dell'atto di separazione consensuale dei coniugi Trigona.

A domanda dell'avv. Scimonelli, le parti sono concordi nel riconoscere che la medaglia di San Giorgio della contessa Trigona, fu comperata e pagata dal Paternò. Si passa quindi alla lettura di una lunga perizia del prof. Saporito, perizia che, come è noto, dipinge il Paternò come un simulatore.

Nella seduta pomeridiana si riprende la lettura della perizia del prof. Saporito. Essa si occupa da principio del carattere somatico dell'accusato ed il prof. Saporito dichiara che il Paternò non presenta alcuna caratteristica antropologica propria del tipo criminale. Si tralascia quindi la parte generale e si entra in una parte speciale e più interessante. Il peso del corpo del Paternò, rilevasi dalla perizia del Saporito, è variato a seconda degli studi fatti su di lui. Mentre si studiava la sua vita vegetativa il peso era di kg. 53.500; quando si è passati a fare le osservazioni sulle facoltà emotive ed affettive il suo peso è diminuito fino ad arrivare a kg 50. La termogenesi del corpo è uguale da ambi i lati. Il soggetto ha febbre; le pulsazioni sono frequenti. Passando a studiare le funzioni visive del paziente, il prof. Saporito dice che le sue pupille sono disuguali e rispondono agli stimoli dolorosi. Le osservazioni sull'andatura del soggetto portano ad affermare che esso non rappresenta un tipo patologico; essa è varia, ora trascinata, ora zoppa. Fatti esperimenti per constatare come si effettuavano i movimenti da parte del soggetto, si può desumere che essi sono rapidi, speditie naturali. Esaminata la lingua quando è protesa, essa devia leggermente verso il lato sinistro.

La perizia passa poi a studiare la sensibilità dell'accusato; egli ha reazioni tenui e senza ritardi. Nel Paternò non si riscontrano parestesie nè iposteste. La sua sensibilità è maggiore a destra e minore a sinistra (destrismo fisiologico) e ciò il perito può stabilire nonostante egli affermi che il soggetto faccia un continuo lavoro di simulazione e di dissimulazione. Il Paternò ha un vizio frequente. Quello di premere la mano destra sul glogo dell'occhio destro e ciò perchè accusa gravi dolori al lato facciale destro come conseguenza del colpo di rivoltella esposo.

Seguono le osservazioni sulla sensibilità specifica. L'udito dell'orecchio destro è completamente perduto in seguito al colpo di rivoltella. Il Paternò non intende infatti alcun rumore. Con l'orecchio sinistro egli sente benissimo. Il gusto e l'olfato sono normali. Si riscontra una assimmetria pupillare che è un fenomeno isolato.

Il perito lo attribuisce piuttosto che a un fatto patologico al trauma che lese tre nervi introcranici.

Qui l'avv. Simonelli chiede che vengano mostrate ai giurati le fotografie contenute nella perizia.

Alle ore 17 la seduta si sospende per qualche minuto. Alle 17.30 il cancelliere ricomincia la sua lettura che è ascoltata attentamente dai giurati che di tanto in tanto la interrompono per domandare spiegazioni. E' sempre la perizia del prof. Saporito che il cancelliere legge e dalla quale si rileva fra altro che il Paternò ha l'abitudine di prendere degli ipnotici per prendere sonno. Egli sogna di frequente e racconta che i suoi sogni sono assai tristi e rievocano la sua vita trascorsa.

In quanto alla favella il perito rileva la falsa pronuncia dell'esse nel Paternò. Il Paternò pronuncia con lentezza le parole, meno alcune che gli sono abituali quali signor sì, signor no. Da tutti gli scritti dell'accusato si rileva un ordinario automatismo che si riscontra anche nelle lettere incomprensibili.

Si rileva dai documenti che riferisce il Saporito che i sentimenti famigliari del Paternò sono affettuosissimi. La sua logica è giusta ed egli sa il peso della sua condizione ed esprime aspirazioni e desideri. Il suo pensiero è coerente, l'intuito rapido, così è facile e giusto in lui il potere associativo; la memoria è forte tanto che egli riallaccia nell'esposizione dei fatti tutto ciò che ha detto nell'ultimo esame.

La perizia passa alla sfera affettiva e sentimentale. E' questa la parte più importante allo scopo defensionale ed è perciò che l'avv. Scimonelli domanda la speciale attenzione dei giurati. — Il prof. Saporito dice che nel soggetto sviluppatissimo è l'istinto di conservazione e che egli non tralascia i mezzi curativi della propria persona. Forse è anche in lui l'egocentrismo nei sentimenti famigliari.

Il perito parlando dell'epistolario corso fra il Paternò e la contessa Trigona trova che esso è di scarso interesse perchè non è che una cronistoria dei fatti giornalieri. Non vi si trova amore ma si rileva che Paternò aveva per la contessa un amore da avventuriero.

L'avv. Scimonelli obbietta che questo giudizio è derivato nel perito dalla inesatta interpretazione di una lettera indirizzata dall'ex tenente alla sua amante. D'altronde obbietta ancora l'avvocato di difesa: In questa ultima parte della perizia sono esposte teorie personali del prof. Saporito, che egli combatterà nella discussione.

Durante la lettura dell'ultima parte della perizia l'accusato domanda di allontanarsi dall'aula. Il suo desiderio è esaudito. Rientra nel gabbione alle 19, pochi minuti prima che la lettura della lunghissima perizia abbia termine. Alle 19.30 l'udienza è rinviata.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 22

L'udienza antimeridiana è stata occupata interamente dall'arringa dell'avvocato Romualdi della parte civile, il quale, dopo un reverente saluto al tribunale ed ai colleghi, entra nel merito della causa, prospettando la responsabilità dell'avv. Targioni. Dice che questi coi suoi sistemi spingeva inevitabilmente il conte alla rovina e dimostra come tutti gli affari proposti dal Targioni fossero disastrosi per il conte e come nello studio del Targioni si formasse quell'*entourage* che spinse il conte alla rovina. L'avv. Romualdi esamina quindi lo scadenzario del Targioni che per molto tempo il conte non ebbe ed enumera poi tutti gli affari i cui proventi furono tenuti nello studio del Targioni. — Alle 11.45 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle 15.20 l'avv. Romualdi riprende la sua arringa esaminando le lettere scambiatesi tra Bastogi e Targioni. Sostiene la scaltrezza del Targioni e dice che tutta la sua paura sta nel far conoscere come sia nata la sua ricchezza: perciò, dice l'oratore, l'on. Targioni non presenta il resoconto. Confuta l'asserzione del Targioni di avere avuto soltanto il due per cento.

L'oratore alle 17.45, essendo stanco, chiede che sia rinviato il processo a domani, e l'udienza è sospesa.

La sentenza nel processo contro la "Fiat,, Tutti gli imputati assolti

Torino, 22

Dopo un dibattimento durato oltre un mese è stata emessa oggi la sentenza nel processo contro gli ex amministratori della «Fiat». La sentenza ha mandato assolti tutti gli imputati.

Tribunale Penale di Venezia

Una compravendita a respiro

Valeri Domenico da Fossalta e Chiondotto Luigi da Latisana sono imputati di truffa per avere scroccato una rilevante quantità di fieno a certi Bertolo di San Michele al Tagliamento, due ottimi contadini analfabeti e semplicioni, ai quali nell'anno venturo il nuovo legislatore conferirà il diritto del voto con relativa busta, per ottenere la rigenerazione politica della nazione. Il capo d'imputazione afferma che gli imputati avrebbero inscenato un trucco per far credere che la merce sarebbe stata pagata a contanti, mentre in effetto l'avrebbero poi caricata e spedita senza pagarla e sostenendo che era stato pattuito il pagamento *a respiro*, cioè a rate dilazionate. Invece i testi a difesa provano che realmente era stato accennato al pagamento rateale fin dallo inizio e che in ogni modo la merce fu liberamente consegnata col patto di pagarla dopo rivenduta; circostanza questa che viene confusamente ammessa anche dai venditori. Sicchè il P. M., pur affermando che i giudicabili hanno commessa una cattiva azione, dichiara di aver dubbio sulla esistenza del raggiro, come voluto dalla legge, e conclude per l'assoluzione per non provata reità. Ma il difensore avv. Silvio Camin non è ancora contento e trova modo di svolgere calorosamente la tesi di diritto per delineare i confini fra il contratto a credito, che dà luogo ad un'azione civile, ed il reato di truffa; per cui, essendo nel caso intervenuto il pieno consenso dei venditori, debbono i compratori venir assolti per inesistenza di reato. E in tal senso decide il Tribunale.

Corte d'Appello di Venezia

Asportazioni di quadri ed affreschi

Certo Lelièvre Adolfo era stato condannato dal nostro Tribunale a 1200 lire di multa, per avere in epoca imprecisata del 1909, senza fare la prescritta denunzia di esportazione e ommettendo di pagare la tassa relativa, asportato da Venezia e venduti all'estero quadri ed affreschi di pregio artistico e del valore commerciale di oltre 12.000 lire, provenienti dalla Villa Felissent in Villorba di Treviso e attribuiti al celebre Giovanni Battista Canal

La Corte, in contumacia del ricorrente ha confermato la sentenza di primo grado

Gondolieri contrari alle lancie

I gondolieri Rosa Enr., Marcoleoni Ang., Bellotto Aless., Cucchiero Giov. e Pompeo Giovanni erano stati condannati dal Tribunale: il primo a un mese e 16 giorni di detenzione e 116 lire di multa; tutti gli altri a un mese e dieci giorni di detenzione e a 100 lire di multa, tutti col beneficio del perdono, siccome colpevoli di violenze contro Carlo Walther proprietario dell'Hôtel *Britannia* e del suo *chauffeur* Fagarazzi.

Il fatto avvenne il 7 giugno 1909. Come già dicemmo in quell'epoca, detti gondolieri intendevano opporsi acchè il Walther, con la sua lancia, conducesse i forestieri alla stazione, ritenendo di aver essi soltanto diritto a disimpegnare con le gondole tale servizio.

La Corte ha ieri confermata la sentenza del Tribunale, concedendo però la non annotazione delle sentenze nel casellario penale.

Dif. Grubissich e Florian.
Pres. Carminati, P. M. Zanchetta.

La Corte di Cassazione conferma la condanna al diffamatore dell'on. Fradeletto

Come è noto, l'ex-direttore del periodico socialista locale, Cesare Alessandri, interponeva ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello, che — confermando il giudicato del Tribunale di Venezia — lo condannava a 2 anni, 2 mesi e 17 giorni di reclusione e lire 1353 di multa, in seguito a diffamazione contro l'on. Antonio Fradeletto.

E' noto anche che la Camera di Consiglio della Corte rifiutò all'Alessandri la libertà provvisoria, ritenendo che il suo ricorso fosse presentato a scopo di procrastinare l'esecuzione della sentenza. L'Alessandri riparò allora all'estero.

La Corte di Cassazione, in una delle sue ultime udienze, ha dichiarato irricevibile il ricorso dell'Alessandri ordinando l'esecuzione della sentenza.

E così l'ex-direttore del « Secolo Nuovo » è definitivamente servito.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ottimamente riuscita, come si prevedeva, la serata di Oreste Calabresi.

Questa sera l'immancabile e accetto *Padrone delle Ferriere.*

Imminente *Il gusto del vizio* di E. Lavedan nuova per Venezia

"Le baccanti,, di Euripide al teatro "Goldoni,,

Ricordiamo che le prenotazioni per la recita straordinaria di venerdì sera si accettano al cancello del « Goldoni » e saranno immancabilmente chiuse venerdì a mezzogiorno. I prezzi sono i seguenti: ingresso lire 2 (studenti con tessera L. 1); palchi di pepiano e primo ordine lire 25; secondo 12; terzo 7; poltrone 8; scanni 3; loggione 1. — Si prevede un teatro magnifico: il grande incontrastato successo che la tragedia ebbe a Padova ove si eran dati convegno i principali artisti e critici italiani, è una grande garanzia per l'esito dello spettacolo. Ettore Romagnoli, il geniale traduttore di Euripide, fu ieri a Venezia per i primi accordi; egli dirige personalmente lo spettacolo e dà quindi il maggiore affidamento per la interpretazione e l'ambiente. Il classico lavoro ritorna così al teatro nel modo più degno.

"I recini da festa,, a Santa Margherita

Iersera nel teatro di Santa Margherita (gentilmente concesso) ebbe luogo l'annunciata recita di beneficenza a profitto dell'Associazione delle Giovani Operale. — Furono rappresentati col solito brio dalle brave dilettanti i « Recini da festa » di Riccardo Selvatico che furono preceduti dal monologo di Domenico Varagnolo la « Lavandaia ».

Il pubblico folto che gremiva l'elegante teatrino, rimeritò gli artisti con applausi frequenti e nutriti.

Emma Gramatica nella "Fedra,, di Gabriele d'Annunzio

Napoli 22

Iersera al teatro *Fiorentini*, dove sta facendo una stagione trionfale, Emma Gramatica ha interpretato per la prima volta il personaggio di *Fedra* nella tragedia di Gabriele D'Annunzio. Com'è noto l'illustre attrice s'era già provata nella *Fedra* di Racine. In quella D'Annunziana ella ha riportato un grandissimo successo. Il teatro era gremito. Emma Gramatica fu spesso e lungamente acclamata, dopo ogni atto fu evocata al proscenio numerose volte tra nuovi battimani. Questa di *Fedra* è una tra le più significative interpretazioni della giovane attrice che prosegue così tenacemente per la sua strada vittoriosa.

Spettacoli e varietà del 23 Maggio 1912

GOLDONI, 21 — Il padrone delle ferriere.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.00
LIDO EXCELSIOR Skating The Concert

Cronache funebri

Nel secondo anniversario della morte di Giovanni Stucky

Nella ricorrenza del secondo anniversario della tragica morte di Giovanni Stucky, nella cappella della famiglia a San Michele, venne celebrata l'altra mattina una solenne esequie.

Ad essa assistevano oltre la vedova, il figlio ing. Giancarlo, le figlie, i generi cav. Trevisanato, dott. Chiggiato e dottor Rietti, la nipote signorina Trevisanato, il cognato signor G. B. Martini, la signora Anna Rietti, il cav. Fragiacomo e signora, il cav. Pietro Bussolin, il cav. Massimo Guetta, il sig. Zaffoni di Treviso ed altri intimi, una larga rappresentanza degli impiegati del Molino Stucky e dei dipendenti della ditta e numeroso popolo.

L'artistica cappella era ornata da un somigliantissimo busto del defunto opera pregevole dello scultore Giusti, e in ogni angolo erano state deposte dalla famiglia, dai parenti, dagli amici, dai dipendenti splendide corone, mazzi e cuscini di fiori.

Alle 11 la mesta cerimonia aveva termine.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	57.30	54.59	53.89
Termom. centigr. al Nord	18.0	16.5	19.1
Umidità relativa	80	84	81
Direzione del vento	E.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	9.55	—.—

Temperatura massima di ieri 20.5 — minima di oggi 15.0 — Marea: 1.a alta 2.5 — 2.a alta 16.35 — 1.a bassa 8.55.

L'arte e gli artisti

Un'esposizione di miniature a Bruxelles.

Starà aperta da questi giorni sino a giugno, a Bruxelles, una esposizione di miniature che è forse la più completa ed interessante di quante ne siano state finora ordinate e raccolte. Sulle prime si potrebbe pensare che una esposizione di miniature fosse la cosa più monotona e stucchevole di questo mondo. Ma ponete le miniature su pannelli ed arazzi, tra bei mobili e belle tappezzerie quant'è possibile contemporanei delle miniature stesse, avrete e darete allora l'impressione che le miniature da vedere non sono più troppe e le vedrete col più grande godimento. E quello che è stato fatto ora a Bruxelles. Alcuni mecenati hanno offerto preziosi mobili ed arazzi e le sale della mostra sono state magnificamente ed armonicamente arredate. Non c'è bisogno di ricordare — scrive a questo proposito in un lungo articolo il *Times*, che riassume il *Marzocco* di Firenze — che la parola miniatura in origine si riferiva non al formato ma al genere della pittura e che la miniatura, come noi la conosciamo: piccolo ritratto dipinto su avorio, su pergamena, su porcellana, ecc.... non esisteva prima del secolo decimosesto. L'archeologia teatrale è abbastanza istruita per sapere che quando un medioevale Amleto portava sul cuore il ritratto di suo padre commetteva un grosso errore. Al tempo di Amleto le miniature non esistevano che nelle pagine dei manoscritti alluminati. Fu Lionel Cust il quale propose l'idea che un chichessia deve aver dato origine alla miniatura togliendo appunto qualche piccola scena o figura da qualche manoscritto e ponendola poi in cornice. Alla esposizione di Bruxelles la parola miniatura è stata largamente interpretata. Essa include piccoli ritratti dipinti da Clouet, da Corneille, de Lyon, da Holbein, da Lucas Cranach, da Lucas von Leyden, Rubens, Velasquez ed altri, che potrebbero più giustamente far parte di altri rami della pittura. Essa include anche pochi manoscritti dai quali si dice che l'arte della miniatura uscisse e florisse e disegni ed incisioni. Ma il più grande posto è dato alle vere e proprie miniature. Uno dei più generosi contribuenti alla mostra è la Regina d'Olanda, la quale, tra molti altri tesori da lei inviati alla mostra, ne ha mandato uno che è forse la cosa più squisita della Esposizione, il « Ragazzo in farsetto scuro », di Holbein. E' piccolissima l'opera, ma è perfetta e bisogna ritornare per forza ad essa per vedere che cosa deve e può essere una miniatura. Molti tra i grandi collezionisti inglesi hanno contribuito alla mostra con opere di Nicola Hilliard, di Peter Oliver di John Hoskins, Samuel, Cooper, Gainsborough, Dowmann, Hoppner, Hogarth... Purtroppo dalla mostra si apprende che le miniature moderne non valgono quelle antiche. Sembra che, in generale, si siano dimenticati i caratteri specifici che distinguono la miniatura dalla pittura. Bisognerebbe che i moderni imparassero dai grandi artisti della miniatura, anche da quelli anonimi, i segreti dell'arte finissima. E' inutile dire che l'Esposizione di Bruxelles ha, oltre che importanza per la miniatura in sè, importanza anche per la iconografia e la storia del costume.

Le esposizioni giovanili di Napoli

Il Ministero della Pubblica Istruzione in data 2 maggio, ha indirizzato alla Esposizione Artistica giovanile in Napoli una lettera con cui comunica al Comitato che, avendo deciso di concedere all'Esposizione chiusasi recentemente, alcune medaglie come premi da conferirsi ai migliori artisti che hanno partecipato alla Mostra, ha dato incarico all'illustre prof. Vincenzo Volpe di compiere l'opera di scelta e di fare le opportune proposte. Il prof. Volpe, dopo un accurato esame delle opere esposte alla Mostra ha indicato i nomi dei seguenti artisti, ai quali il Ministero, accogliendo pienamente la proposta, ha deliberato di conferire i premi: Vittorio Grassi (Lazio) medaglia d'oro, Gennaro Villani (Campania) medaglia di argento, Arturo Noci (Lazio) id. id., Achille D'Arbore (Campania) id. id., Raffaello Gambogi (Toscana) medaglia di bronzo, Dante Ricci (Lazio) id. id., Renato Berti (ital. Parigi) id. id.

Appena la coniazione di queste medaglie sarà compiuta, questo Ministero si farà premura di spedirle a codesto Comitato, che ne curerà la consegna agli artisti premiati.

Intanto il C. N. A. G. sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia ha bandito la seconda esposizione nazionale della più giovane produzione artistica italiana. La I. Mostra è stata una grande affermazione di nuovissime tendenze. S. M. il Re, S. A. R. il Duca d'Aosta, il Municipio e la Camera di Commercio di Napoli, il Municipio di Roma, il Ministero della Istruzione hanno voluto concorrere alla migliore riuscita di essa.

La II. Giovanile, che si terrà in Napoli dal 1 gennaio al marzo 1913, avrà una sala per gli artisti veneti. A tale scopo è stato costituito il sottocomitato regionale veneto del C. N. A. G. che è composto dai signori Berti Giuseppe architetto, Damerini Gino pubblicista, Genovese Giulio pittore, Giancotti Francesco pittore, Licudis Oreste scultore, Marussig Guido pittore, Wolf-Ferrari Teodoro pittore. La sala veneta sarà organizzata dal sottocomitato regionale veneto.

Ancora esposizioni.

Per iniziativa dell'*Associazione Pro Cultura*, era stato deciso di indire nelle sale dell'Istituto Carducci a Como alcune mostre individuali di artisti comaschi. Strada facendo considerato l'esiguo numero di artisti comaschi che avrebbero potuto aver pronte un numero sufficente di opere, furono invitati a partecipare alla mostra alcuni artisti milanesi.

L'inaugurazione della mostra ebbe luogo il giorno 5 corrente mese. Vi hanno partecipato i pittori Baldassare Longoni di Dizzasco; Achille Zambelli; Guido Mazzocchi; gli scultori Pietro Clerici di Como e Cesare Ravasco di Milano.

Dal ricco catalogo, (G. Modiano e C. di Milano) nel quale hanno dato brevi e misurate note illustranti la vita degli artisti espositori, Francesco Maratea, Nino Salvaneschi, l'*Ombra*, Giovanni Rocco e Ascanio Forti, rileviamo che le Mostre sono abbastanza complete. Il Clerici ha 2 opere, il Baldassare Longoni 91 pitture e tre bronzi decorativi, il Mazzocchi 44, Cesare Ravasco 31 e lo Zambelli 28.

La Mostra rimarrà aperta sino al giorno 5 del venturo mese.

Altre esposizioni sono aperte a Modena (XVI triennale della Società Incoraggimento), alla Permanente di Milano ove furono vendute opere di Bersani, di Rossi, di Villani, di Ghidoni, Mentessi ecc.

Il 1 giugno sarà inaugurata la XI Internazionale del Glasspalast a Monaco di Baviera. In autunno a Milano avrà luogo la consueta mostra nazionale di Brera.

Pensionato per la scultura.

All'Istituto di Belle Arti di Venezia è aperto il concorso a due pensioni di Stato per l'Architettura. Le pensioni sono di lire 2500 l'anno oltre l'alloggio, allo studio gratuito in Roma ed a viaggi di istruzione ed hanno la durata di due anni.

Al concorso possono essere ammessi gli artisti italiani i quali il 1 marzo non abbiano superato il 27. anno di età. Non vi sono ammessi coloro i quali abbiano goduto precedentemente una pensione di Stato, nè coloro i quali finiscano o abbiano goduto di una pensione comunale, provinciale o di fondazione per perfezionamento artistico, con assegno non inferiore alle lire 2000 la quale sia stata vinta per pubblico concorso nazionale.

Il vincitore del concorso non può cumulare verun altra pensione, assegno o borse di studio o somiglianti benefizi.

Le domande di ammissione devono essere presentate alla Direzione non più tardi del 30 giugno.

Il concorso consta di due prove una di ammissione, l'altra della gara definitiva.

La prova di ammissione avrà luogo il 12 agosto, quella definitiva principierà il giorno 17 mese stesso alle ore 7. ant.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

23 Giovedì: S. Desiderio.
24 Venerdì: Auxilium Christianorum.
Leva il sole a ore 4.34 — tramonta alle 19.42.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

L'Esposizione fu anche ieri discretamente affollata malgrado il tempo che si mantenne piovoso per tutta la giornata.

Si ebbero 1726 ingressi.

Vendite

La Banca Commerciale Italiana (Sede di Venezia) ha acquistato il quadro di Beppe Ciardi «Il Vomere».

Il Signor Gino Ipsevich di Verona ha acquistato una ceramica a riflessi metallici della Casa Zsolnay Pécs.

Concerto

Oggi dalle ore 3.30 alle 5.30 la Banda Municipale svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Walzer «Bouquet», Strauss. — 3. Sinfonia «Marta», Flotow. — 4. Duetto atto IV «Aida», Verdi. — 5. Capriccio «Spagnuolo», Rimsky-Korsakov. — 6. Marcia «Tannäuser», Wagner.

Il dono del Re
per la festa d'armi "pro flotta aerea,,

L'on. co. Piero Foscari, presidente della grande festa d'armi «Pro flotta aerea» che darà il circolo di scherma Biasini, comunicava l'altra sera che S. M. il Re si era degnato, per la terza volta, di inviare al benemerito circolo schermistico una grande medaglia d'oro. La notizia giunse mentre le squadre stavano allenandosi per la grande serata e venne accolta da acclamazioni al Re. In settimana pubblicheremo l'elenco degli altri premi e il nome dei donatori.

Si avverte che i biglietti d'ingresso si vendono al circolo di scherma Biasini a S. Fantino.

VII Conferenza Internazionale Ferroviaria
a favore dell'opera di assistenza agli emigranti

Ieri mattina alle dieci in una sala gentilmente messa a disposizione dai conti Donà Dalle Rose nel loro palazzo ai Santi Apostoli, si riunivano guidati dal conte Stefano Jacini quale rappresentante della Presidenza Generale dell'Opera di Assistenza, i delegati delle ferrovie granducali del Baden, delle ferrovie austriache dello Stato e della Sudbahn.

Lo scopo di questa conferenza era di studiare di comune accordo tutte le questioni riguardanti le tariffe, gli orari, le riduzioni, le condizioni di materiale ecc. ed in genere tutti i problemi relativi al trasporto degli Emigranti. L'esito ottenuto fu assai soddisfacente a merito particolarmente del conte Jacini, che con rara competenza ed attività si occupa di questo importantissimo ramo di assistenza.

«L'opera di assistenza agli Operai Italiani Emigrati in Europa», fondata nel 1900 da mons. Geremia Bonomelli sormontanod non lievi difficoltà di indole economica e politica, potè infine costituirsi ente morale autonomo e far sentire i suoi innumerevoli benefici in Italia e all'Estero per mezzo dei suoi 40 Segretariati istituiti nei centri di emigrazione temporanea ove in maggior numero affluiscono gli operai per la esecuzione di grandi opere pubbliche.

Nel 1910 gli atti esperiti a favore degli Operai ammontarono a 62.733: ed il risparmio complessivo realizzato dagli operai stessi che profittarono degli uffici dell'Opera raggiunse la cospicua somma di lire 964.828,30 nelle sole stazioni di Chiasso, Domodossola, Basilea e Bregenz.

Queste cifre eloquenti bastano a dimostrare quale vero apostolato popolare l'Opera di Assistenza va esercitando, ispirandosi ad un largo e sereno sentimento di carità sociale e di amor patrio, senza distinzione di religione e partiti politici, sicura solo dell'appoggio dei buoni.

Per la conferenza Nathan

Il Comitato direttivo dell'Università Popolare ha fissato come segue i prezzi per la conferenza su Giuseppe Mazzini che sarà tenuta dal Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, la sera di martedì 28 nel teatro Rossini.

Ingresso platea lire 1; poltroncine lire 1; poltrone lire 2; palchi di pepiano e di I. ordine lire 5; palchi di II. ordine lire 3; loggione cent. 50.

Gl'inscritti all'U. P., rivolgendosi alla segreteria presso l'Ateneo Veneto, potranno ottenere i biglietti d'ingresso alla platea per 50 cent. Chiunque aquisti quattro di questi biglietti potrà disporre gratuitamente di un palco di III. ordine.

Al camerino dei teatri sotto le Procuratie Vecchie sono aperte le prenotazioni per i palchi e per i posti a sedere.

L'Illuminazione della Piazza rimandata

La Piazza San Marco sarà illuminata ancora quattro volte architettonicamente e saranno le quattro ultime e veramente definitive. Seguiranno esse la sera di domenica prossima festa delle Pentecoste e la sera del successivo lunedì. Poi ancora giovedì 30 e domenica 2 giugno.

Camera di Commercio

(*Seduta di ieri*)

Ieri, alle 14.30, si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio, sotto la presidenza del Presidente prof. Meneghelli. Erano presenti i consiglieri: Busetto Attilio, Busetto-Beo, Cavalieri, Ceresa, Coen, Da Ponte, De Paoli, Della Porta, Gaidano, Genuario, Mazzariol, Menetto, Pianetti, Scarpa, Suppiej, Varisco, Vitalba, Usigli e Zennaro.

Notati i nuovi consiglieri Suppiej e Usigli.

Assenti giustificati: Scattola e Sacchi, Combi e D'Ambrosio.

Prima d'incominciare le sue comunicazioni, il Presidente commemora il compianto prof. Tito Martini che portò tutta la sua opera preclara nella nostra R. Scuola Superiore di Commercio, ove era insegnante. Alla memoria dell'Estinto manda un mesto saluto, alla sua famiglia rinnova le più vive condoglianze.

Tutti i consiglieri si associano.

Proclamazione di nuovi consiglieri

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, tra cui una inerente alla recente riunione dei presidenti delle Camere di Commercio del Veneto, nella quale fu sollecitata la costituzione di un ente meno costoso dell'«Unione delle Camere di Commercio» e più fattivo, il Consiglio passa ad occuparsi di dimissioni e proclamazioni di nuovi consiglieri.

Il Presidente, dopo aver ricordato come nella seduta del primo maggio siano stati proclamati eletti a consiglieri commerciali i signori Bonaldi, Cominotto, Corazza e G. E. Usigli, soggiunge che l'ultimo ha accettato, il primo non ha ancora risposto e gli altri due hanno rinunciato alla carica. Propone, e la Camera approva, che queste dimissioni vengano accettate. Dopo di ciò il Presidente proclama eletti a consiglieri, in sostituzione dei due dimissionari, i signori Aristide De Rossi ed Ernesto Montagnari.

La nomina del vicepresidente

Il Consiglio procede quindi alla nomina del proprio vice-presidente. Lo scrutinio dà i seguenti risultati:

Votanti 21: Varisco cav. Eugenio voti 12, Busetto Attilio 3, Genuario 2, schede bianche 4. Proclamato eletto il cav. Varisco.

La proclamazione viene accolta da applausi.

Varisco ringrazia della nomina; fa notare però come egli abbia anche precedentemente dichiarato di non poter, per le sue molte occupazioni, accettare la carica che richiede un'operosità che egli sente di non poter dare. Ad ogni modo, valendosi delle disposizioni di legge, si riserva di rispondere fra tre giorni.

Il Presidente nutre fiducia che il cav. Varisco finirà per accettare la carica.

Da Ponte fa presente alla Presidenza che la Camera di Commercio di Roma, in seguito ad una recente decisione del Consiglio di Stato, ha dovuto riformare il proprio Regolamento per la formazione del ruolo dei Curatori di fallimento. Poichè l'articolo criticato da detta decisione trovasi pure nel Regolamento della Camera di Venezia, prega la Presidenza di volersi interessare per la sua riforma.

Vitalba dice che la Commissione che eventualmente fosse nominata per studiare l'argomento tenga presente che le funzioni di Curatore nei fallimenti e di commissario giudiziale nei concordati preventivi e nei piccoli fallimenti sono di competenza dei Ragionieri collegiati.

Il *Presidente* avverte che quanto prima si procederà alla nomina di una speciale Commissione.

Su proposta del cons. Cavalieri viene delegata alla presidenza la nomina di una commissione per la revisione delle consuetudini del mercato delle frutta, legumi ed erbaggi freschi.

Nomine varie

A far parte della Deputazione di Borsa sono nominati i consiglieri Bassani, Gavagnin, Busetto Attilio, De Paoli e Mazzariol.

Si procede quindi alla nomina delle cariche e commissioni interne della Camera.

Sono così nominati: Delegato alla cassa il cap. Gavagnin, Delegato all'economia il cons. Da Ponte.

Per la commissione per le Ferrovie, Poste, Telegrafi e Telefoni A. Busetto, Ceresa, Combi, De Paoli, Varisco. — Per la commissione per la Navigazione, Porti, Lagune, ed oggetti inerenti Bassani, Della Porta, Fries, Gavagnin, Poli. — Per la commissione per il Punto Franco, Magazzini generali, Dogane ecc. Bassani, Fries, Gavagnin, Genuario, Varisco. — Per la commissione per le scuole commerciali, ecc. Cavalieri, Coen, Combi, Da Ponte, Usigli. — Per la commissione d'appello per la decisione sui ricorsi contro la tassa camerale Combi, Gaidano, Mazzariol, Pianetti, Sacchi. — Per la commissione per le eleminazioni D'Ambrosio, Mazzariol, Scarpa, Scattola, Zennaro. — Per la commissione per le liste elettorali commerciali Gaidano, Menetto, Pianetti, Scarpa, Vitalba. — Per la commissione di statistica industriale e commerciale Cavalieri, Della Porta, De Paoli, Scattola, Suppiej. Sono nominati revisori dei conti i consiglieri Busetto Attilio e D'Ambrosio.

*

Il Consiglio delibera poi di respingere le dimissioni del comm. Paolo Errera da delegato della Camera presso il Consiglio generale del Banco di Napoli.

Per il servizio di cassa della Camera di Commercio viene riconfermata la designazione alla Banca Veneta.

Per ultimo il Consiglio autorizza la spesa di lire 20 per ogni pubblicazione del Listino della Borsetta delle Biade, dopo di che la seduta è tolta.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute direttamente al Tesoriere:

Unione Esercenti vendita carnami, raccolte con schede diverse	L.	28.75
Per onorare la memoria del defunto cav. Aug. Bellato:		
Rag. Zaccaria Rossettini	»	10.—
Dott. Prof. Pietro Caobelli	»	10.—
Rag. Giovanni Bonivento	»	5.—
Somma precedente	»	126.565.45
Totale Generale	L.	126.619.20

Pro Croce Rossa

Offerta pervenuta al Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana:

Dal Comitato della Pesca di Beneficenza 1912	L.	2.626.12
Somma precedente	»	62.264.61
Totale Generale	L.	64.890.73

Un modesto eroe
della battaglia delle Due Palme entra a far parte dei nostri pompieri

Francesco Giallombardo che ora ha 25 anni, veneziano, ha partecipato alla guerra intorno a Bengasi, come richiamato della classe '88, ed ebbe una parte nella battaglia famosa delle «Due Palme» nella quale si guadagnò i galloni di caporale per merito di guerra. Egli partì da Venezia con la Compagnia del capitano Gritti che fu inquadrata nel 57. Reggimento Fanteria. Venuto il congedamento della classe il Giallombardo ritornò in Patria e in questi giorni si mise in cerca di un impiego; egli fa il fuochista.

Con una lettera di presentazione dell'Associazione «Trento-Trieste» il Giallombardo si recò dal nostro Sindaco il quale lo presentò al cav. Gaspari, ispettore del Corpo dei Vigili, e questi gli domandò se avrebbe fatto volentieri il pompiere. Il Giallombardo rispose che avrebbe accettato con piacere il posto.

Fu senz'altro sottoposto all'esame medico, trovato in condizioni più che rispondenti al regolamento e perciò il Giallombardo fu assunto a formar parte del nostro corpo di vigili al fuoco.

La sua entrata onora il Corpo, che acquista un nuovo milite valoroso.

Ecco come Arnaldo Fraccaroli, inviato speciale del «Corriere della Sera» in una corrispondenza al suo giornale, narra della condotta del Giallombardo:

«In quella battaglia un umile soldato ebbe una parte precipua che si ignora, e che iniziò la giornata, provocandola e salvandola. E' il soldato Giallombardo, un veneto, che, inviato con tre compagni a 200 metri dalla dodicesima compagnia del 57. fanteria, appostata in quella notte al Fovat per impedire il ripetersi dei guasti alla linea telefonica, si vide sfilare dinanzi due volte due colonne di beduini che si recavano ai pozzi. Se avesse sparato o fatto soltanto il minimo movimento, la piccola vedetta sarebbe stata massacrata e la compagnia certamente imboscata forse distrutta. Il soldato ebbe il prodigioso sangue freddo di ordinare il perfetto silenzio, distaccò un commilitone per avvertire la compagnia e rimase per mezz'ora impalato immobile contro un muro colla baionetta inastata, mentre i beduini passavano e ripassavano a due passi dinanzi a lui. Una mezz'ora indicibile, lunga come tutta una vita, tremenda come una agonia consapevole!»

«La dodicesima compagnia che, avvertita dal soldato accorso, aveva intanto potuto aggirare i beduini, apriva il fuoco. Il piccolo soldato accorse allora verso la compagnia dicendo: «Capitano, la mia missione è finita». E si mise in fila a sparare. Venne proposto caporale per merito di guerra.»

Il patriottismo di Bianca Milesi e Giorgio Asaky

Lunedì 27 corrente alle ore 9 precise nella grande sala dell'Ateneo Veneto la insigne scrittrice rumena Elena Bacaloghi terrà una conferenza sul tema: «Il patriottismo di Bianca Milesi e Giorgio Asaky».

Grande è l'aspettativa, per questa conferenza, che ha riportato a Roma, Firenze e Milano un grandissimo successo. I principali giornali di Roma, dove la scrittrice rumena ha parlato in Castel Sant'Angelo sullo stesso argomento hanno inneggiato alla iniziativa della Bacaloghi che mostra di possedere a fondo la storia della nostra Italia presentando con smagliante eleganza e con salda profondità una nostra bella ed eroica figura femminile in un perido così vasto e così difficile qual'è quello dei primi tentativi del nostro risorgimento sul secolo diciannovesimo.

La conferenza è per inviti.

Al padiglione-scuola della Giudecca

Ieri il Padiglione-Scuola della Giudecca, dove si accolgono i bambini figli od orfani di tubercolosi, fu onorato della visita di S. A. Reale la Duchessa di Madrid.

L'Augusta Dama con pensiero gentile e distribuì splendidi giocattoli, dolci e gingilli fra quei disgraziati bambini, nel cui volto splendeva la gioia senza pari d'un sogno lungamente accarezzato.

Poscia assistette con visibile interesse ad alcuni esercizi di ginnastica e canto che i bambini eseguirono con slancio e bravura, esprimendo la sua compiacenza alla Direttrice del pio Luogo ed ai Preposti, i quali, sentitamente riconoscenti, porgono all'Augusta Dama i sensi della più viva gratitudine per l'atto munifico e gentile di cui volle onorare l'Istituzione.

Un concorso medico boicottato

Riceviamo:

«La Sezione Provinciale Veneziana della Associazione Nazionale dei Medici Condotti; visto l'avviso di concorso alla Condotta medico-chirurgica della Parrocchia del Duomo della città di Chioggia; considerato che lo stipendio annessovi di lire 1800 annue gravate da R. M. e da trattenuta pensione è insufficente ed indecoroso; vista la mancanza degli aumenti sessennali; vista la clausola che l'eletto dovrà soddisfare gli obblighi derivanti non solo dalla Legge e dai Regolamenti Sanitari e dal Capitolato generale, ma pure dalle disposizioni Municipali anche future; delibera la diffida del concorso alla Condotta medico-Chirurgica della Parrocchia del Duomo della città di Chioggia

Cronaca dei furti

Rubano in un'osteria

I soliti ignoti fecero la notte scorsa verso le 3 una visitina all'osteria di Calò Cosino di Cosimo, abitante a Cannaregio 6140 e asportarono dal cassetto del banco lire 10 in monete di rame. La facile impresa venne compiuta con la chiave falsa.

Ieri alle ore 15 il sig. Giovanni Rizzo di Pietro, di anni 62, capo dell'ufficio di spedizione all'Ospedale Civile, ed abitante ai Ss. Apostoli, nel recarsi all'ufficio per le Fondamente Nuove, colpito da un accesso nervoso, gettavasi in acqua.

Venne salvato da alcuni passanti, i quali lo portarono nel Pio Luogo.

Ieri veniva ricoverato in sala S. Marco, divisione del prof. Vitali.

Furto di oro

Una brutta sorpresa ebbe ieri sera certa Levanti Angela, maritata Da Rin fu Pietro, d'anni 52, di Venezia, entrando nella sua casa a S. Polo Calle Grimani 2031. La porta di casa non portava segni di scassinamento ma un cassetto dell'armadio nella sua camera da letto rivelava la impresa compiuta da ignoti svaligiatori. La Levanti infatti constatò che le mancavano due orologi d'oro, uno da uomo con doppia cassa e piccolo quadrante e uno da donna con il quadrante dorato, nonchè una catena d'oro corta, ad anelli piccoli, del valore complessivo di lire 150. Al delegato di servizio di S. Polo essa disse di non avere sospetti su alcuno.

Cronaca delle disgrazie

Vennero ieri condotti alla guardia medica i seguenti feriti che vennero subito medicati dal dottor Menini:

Picotti Cesare di anni 39, abitante a San Giacomo Dall'Orio muratore, che riportò sul lavoro una ferita lacera al palmo della mano destra. Venne dichiarato guaribile in sette giorni.

Zane Luigi di anni 37 di Burano riportò lavorando delle contusioni all'avambraccio destro.

Pizzato Aurelio di anni 27 abitante in campo Sant'Agostino riportò sugli occhi uno spruzzo di calcina.

Il bambino Spernich Pietro di 8 anni, abitante alla Giudecca 583, riportò, cadendo accidentalmente una ferita da taglio alla regione plantare del piede sinistro.

Toffoli Domenico di anni 29 abitante a Cannaregio 1937, operaio presso la Società dei Telefoni riportò sul lavoro una ferita lacero contusa all'avambraccio sinistro. Venne dichiarato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

D'Ambros Arturo di mesi 14 abitante a San Marco calle Cavalli riportò una ferita da taglio alla mano sinistra.

La bambina Wanda Dalle Ore di anni 4, abitante ai Frari 2438 cadendo dalle scale riportò una ferita lacera alla regione frontale sinistra.

Una foglia d'insalata fatale

Fino ad oggi erano le buccie degli aranci e dei meloni che facevano ruzzolare per terra dando motivi non peregrini alla cronaca, adesso se ne immischiano anche le foglie della insalata. La signora Pettenello Rosa, in istato di gravidanza, mentre si recava ieri mattina dalla sua abitazione a San Gregorio a lavorare alla Fabbrica dei Tabacchi scivolò sopra una foglia riportando una ferita lacero contusa alla spalla sinistra.

Venne subito condotta premurosamente alla Farmacia Solveni a S. Trovaso, dove le furono praticate le prime cure del caso, indi i militi della Croce Azzurra la trasportarono all'Ospitale.

Venne dichiarata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Due tentati suicidi

Dal proprio fidanzato veniva l'altro ieri accompagnata all'Ospedale Civile la ragazza ventenne Arpalice De Marchi, dimorante in Borgoloco a San Zaccaria, ma con negozio di vendita latte in Campo dell'Arsenale, la quale per contrarietà amorose aveva tentato di suicidarsi ingoiando una certa quantità di chinino. I medici le praticarono la lavatura dello stomaco e la posero fuori di pericolo.

* L'oste Enrico Benvenuti recandosi ieri mattina ad aprire la sua trattoria a Dorsoduro 1121 ebbe la ingrata sorpresa di trovare aperta la porta dell'esercizio e di constatare la mancanza di 8 lire in rame dai cassetti del banco e di due bottiglie di liquori e due secchi di rame del valore di lire 25.

Gli arresti

I vigili urbani hanno accompagnato l'altra sera alla Questura Centrale, perchè trovato a mendicare per le vie, il padovano Girotto Michele fu Angelo, d'anni 68. — La Questura provvederà a rimpatriarlo.

Biblioteca dell'Università Popolare

Il servizio di Biblioteca dell'Università Popolare funziona regolarmente ogni giovedì sera dalle 20.30 alle 21.30 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto.

Amatori della buona birra

La Imperiale Birra chiara *Fürstenterz* (preferita da S. M. l'Imperatore di Germania), l'autentica Birra bruna di Monaco *Pschorrbrau* sono universalmente riconosciute le migliori Birre del mondo.

Domandate anche piccole forniture per famiglie al deposito generale T. Giove, S. Silvestro 1176 - Telef. 651.

Parva favilla

L'altra sera alle 18.30 venivano avvertiti i vigili al fuoco che un incendio erasi sviluppato pel camino della casa in Corte Contarina a San Marco 1537, di proprietà del signor Cutti, e locata a Costante Forti.

Accorsero sul posto i pompieri della Sezione VII, i quali, dopo un'ora di indefesso lavoro, riuscirono a spegnere completamente il fuoco.

La causa fu accidentale. Il danno si calcola in L. 100. Il Forti è assicurato alle Generali.

Varie di Cronaca

Ricordo Reale

In occasione della inaugurazione del nuovo campanile di S. Marco, la signorina Maria Buranella, maestra nelle nostre scuole elementari faceva omaggio a Sua Maestà il Re di un'artistica pergamena bizantina da lei eseguita.

Una ventina di medaglioncini alternati al fregio, riproducevano i punti principali della città e le fasi per cui passò il nuovo campanile.

Ieri veniva consegnato alla signorina, con la lettere contenente la espressione dell'alto compiacimento e dei Reali ringraziamenti, un prezioso dono, un casca in petto in oro e brillanti portante nel centro la corona e il monogramma Reale.

Grazia Moisè Ravà

Domani 24 maggio anniversario della morte del cav. Moisè Ravà sarà conferita ad un insegnante delle Scuole elementari la grazia istituita, col concorso della famiglia, da un Comitato di allievi ed amici del rimpianto educatore.

Contravvenzione

Il muratore Vincenzo Perini di Francesco, d'anni 20, la notte passata alle due circa, schiamazzava in Calle dei Saoneri a San Polo. Sorpreso dalle guardie fu posto in contravvenzione.

Servitù di passaggio

L'ing. Angelo Fano ha chiesto, per conto del sig. Angelo Fuser il permesso di costruire un fabbricato su parte della «Corte Nova ai SS. Apostoli» verso il Rio di S. Caterina, soggetta a servitù di pubblico accesso. Il sig. Fuser lascierebbe però libero il passaggio su tutta l'area gravata da servitù, costruendo sopra la stessa un porticato per l'accesso alla riva.

I signori cav. Sante Liva, cav. Vittorio Friedemberg e G. Osvaldini ved. Fassi hanno chiesto al Comune la rinuncia al diritto di servitù pubblica di accesso sul Sottoportico e Corte dell'Indorador a Santa Marina, limitati da stabili di proprietà dei richiedenti.

Ciò si rende noto perchè chi avesse ragioni da opporre possa farlo, entro un mese nelle ore d'ufficio, al Protocollo Municipale, su carta bollata da cent. 60.

Stabilimento Bagni S. Gallo

Vedi avviso in terza pagina.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia sui motivi «Primavera Scapigliata», Strauss. — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini. — 3. Valse Spagnole «La Serenade», Metra. — 4. Introduzione atto I. e finale III «Manon Lescaut», Puccini. — 5. Finale II. «La Forza del Destino», Verdi. — 6. Scherzo «Pattuglia Araba», Ranieri.

La beneficenza

* Alla **Colonia Alpina S. Marco** — Il personale di Cassa della Cassa di Risparmio di Venezia, lire 40 ad onorare la memoria del compianto cav. Augusto Bellato perchè sia intestato un letto al nome del defunto. — Ad onorare la memoria del compianto Eugenio Centelli fu Ferdinando il sig. Eugenio Centelli fu Giovanni lire 5.

* Per gli **Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (fondaz. perpetua «Venezia», nel trigesimo della morte del figlio del D.r Poli Bellon lire 2 dal D.r F. Zanotto.

* Alla **Società Reduci dalle P. B.**: Per onorare la memoria del cav. Augusto Bellato suo cassiere, pervennero le seguenti elargizioni: lire 100 dalla Cassa di Risparmio; lire 25 dall'avv. cav. Max Ravà Presidente della stessa; e lire 18 dall'avv. Antonio Angelini Segretario dirigente.

* Alla **Nave-Asilo «Scilla»** lire 12.70 dai signori impiegati della Direzione Artiglieria e Costruzioni Navali del R. Arsenale di Venezia ad onorare la memoria del compianto collega sig. Ermenegildo Mazzon — Lire 10 dalla famiglia del dott. Dandolo per onorare la memoria del prof. G. A. Fabris.

Stato Civile

21 Maggio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 9 — Totale 16.

Matrimoni: Caceffo Carlo agente negozio con Dal Secco Angela sarta — Vianello Attilio battellante con Vianello Filomena calzettaia; tutti celibi.

Decessi: Farinoni Maria di anni 66 celibe suora maestra di Thiene — Marangoni Luigia di anni 47 con. domestica di Venezia — De Bei Luigia di anni 71 con. casalinga di Venezia — Bonadei Antonia di anni 63 ved. casal. di Venezia — Farnea Pietro di anni 83 ved. caffettiere di Venezia — Raimondo Cesare di anni 42 con. congegnatore di Venezia — Maini Leone di anni 60 con. sorvegliante cotonificio di Venezia — Porri Giovanni di anni 16 celibe muratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 18

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Credi dunque che tuo padre non sarebbe contento se arrivasse a conoscere il nostro fidanzamento? — esclamò la fanciulla, suo malgrado impressionata dall'enunziata probabilità.

— No, non è questo! — corresse il giovane titubante. — Non è che non sarebbe contento, ma preferisco di farglielo conoscere io in persona, quando ritornerò a casa. Per adesso, mia cara, non crearti dei fastidi inutili. Pensa a volermi bene e ad essermi fedele come io lo sarò sempre a te, e non inquietarti d'altro.

Silvia giurò, promise tutto quello che Paolo voleva, invocò l'aiuto di Deborah Junk per dimostrare all'eletto del suo cuore che nessuno al mondo era mai stato adorato così ciecamente come ella lo adorava, e finalmente, cedendo al consiglio della saggia Debby, si staccò lacrimante dal letto, dove il suo fidanzato sarebbe rimasto solo a sognare di lei, per rimettersi in cammino verso Gynne Street.

Strada facendo le due donne serbarono il più assoluto silenzio. Tanto l'una che l'altra erano troppo preoccupate dell'accoglienza che le aspettava, dei rimproveri che avrebbero ricevuto, dato che Aaron Norman avesse scoperto la fiaba della sarta, per azzardare una frase qualsiasi capace di tradirle reciprocamente, rilevando le paure che desideravano dissimularsi a vicenda.

Nè del resto dovettero aspettare molto per vedere realizzate le loro brutte previsioni.

Immobile sulla porta di casa, più serio e terribile dell'usato, lo strozzino le accolse domandando imperiosamente alla figliuola:

— Dove sei stata?

Afferrando a volo la situazione e sperando forse di sventare il pericolo che minacciava la sua diletta, Deboran Junk tentò di evitarle una risposta compromettente, assumendosi l'incarico di parlare in sua vece. Ma Silvia le troncò la parola, dichiarando ad alta voce, col coraggio di chi giuoca il tutto per il tutto:

— Sono stata a Charing Cross, babbo.

— A Charing Cross? E perchè, se è lecito?

— Per trovare il signor Beecot, ricoverato in quell'ospedale.

— Ah! Paolo Beecot è all'ospedale?

— Sì, babbo, da diversi giorni e con un braccio rotto. Se l'è rotto cadendo sotto una automobile qui, in Gynne Street. Mi ha anzi pregata di dirvi che lo andiate a visitare perchè ha bisogno di comunicarvi la perdita di non so quale oggetto.

— Del serpente di opale, per caso? E' il serpente di opale che ha perduto?... — ripetè Norman, più pallido di un morto.

— Appunto quello. La bella spilla che ho veduta ed ammirata anch'io.

— Ah! l'hai veduta anche tu?.... Ah! l'ha mostrata anche a te — ruggì il vecchio lanciando fiamme dall'unico occhio, in preda ad una crisi di mostruosa esaltazione. — Ah! questo ha fatto l'imbecille, l'infame...

Così dicendo si era avvicinato alla ragazza e la scuoteva brutalmente, soffiandole in viso la sua rabbia impotente.

Ma, rapida come il fulmine, la fedele Debby gli fu addosso, lo prese per le spalle, lo sollevò di peso tra le sue forti braccia e lo spinse in mezzo alla camera, urlando:

— Indietro, padrone! Indietro! Non la toccate! Non torcete un capello alla mia colombella, se tenente alla vita! Battetemi, uccidetemi, fate di me quello che volete, ma rispettate lei, la vostra figliuola!

A tutta prima, intimidito da quell'energica difesa, Aaron Norman sembrò tosto pentirsi della sua debolezza.

— Fuori di qui, voi! Uscite, voi! — riprese infatti con cipiglio feroce indicando la porta con la mano tremante. — Fuori di qui, intrigante, pettegola! Uscite, vi ripeto!

Deborah lo guardò con uno sguardo di sfida.

— Non esco. Resto.

Il vecchio allora curvò la testa e, rivolto a Silvia, pregò umilmente:

— Silvia, piccina mia, non aver paura. Non temere del tuo babbo. Non volevo sgridarti. Volevo soltanto sapere di quella spilla. Mi piace tanto! Speravo tanto che il signor Beecot si risolvesse a vendermela. E' povero il signor Beecot. Ha bisogno di denari. Ed io sono pronto a dargliene tanti, tanti quanti ne vuole, purchè egli mi ceda il serpente di opale!

Queste ultime parole si spensero in un singulto. Trasfigurato, orribile a vedersi, l'uomo si raggomitolò come la belva ferita, inseguita, minacciata, che spera di sfuggire al colpo estremo che la spia per finirla.

Ma la piccola Silvia non si precipitò su di lui col pugno chiuso, non lo aggredì di vituperii, non lo avvilì col suo disprezzo. Non era di sdegno o di rancore che ardeva il suo cuore di donna e di figlia. Una pena immensa ed una immensa pietà riempivano quell'anima pura al cospetto della vergognosa bassezza a cui scendeva dinanzi a lei colui che forse pagava il fio di un passato di obbrobrio e che certo paventava l'espiazione di un fallo antico.

— No, babbo mio, non ho paura di te! — proruppe ella, cadendo in ginocchio ai piedi del padre e sollevando verso di lui il bel viso inondato di lacrime. — Io ti amo e ti stimo, e sono desolata che il signor Beecot non possa farti felice cedendoti la sua spilla. Giacchè anche volendolo egli non lo può, babbo! E non lo può per la semplice ragione che il serpente non è più in suo possesso. L'ha perduto il giorno in cui è rimasto travolto dall'automobile e da quel giorno non l'ha più ritrovato.

Fu miracolo di volontà o reazione naturale della crisi subita? Fu sforzo virile o astuzia di abile furfante? Il certo si è che l'inattesa rivelazione parve restituire per incanto al vecchio strozzino la sua calma e la sua freddezza.

— Ah! la spilla è perduta? — replicò infatti, abbozzando un sorriso. — Ebbene, pazienza! Ci rinunzieremo. Non è vero, Deborah? Non è vero, amica mia, che si può fare a meno di appagare un capriccio quando si ha per consolarsi la fedeltà devota di una figlia come la mia Silvietta e di una donna come *te*?

(*Continua*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Magistrato che parte

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22

L'avv. Giuseppe Biron, giudice con funzioni di Pretore del Mandamento di Chioggia, è partito stamane per trasferimento, dietro sua richiesta, al R. Tribunale di Como.

La nostra Pretura perde un Magistrato di grandissimo valore, che per un periodo di parecchi anni ha spiegato tra noi un'attività fenomenale rivelando un'intelligenza superiore, una bontà squisita e una integrità scrupolosissima.

Nelle molteplici mansioni affidategli dalla legge l'avv. Biron è stato più che un magistrato un nobile educatore: e di questa sua opera di educazione, svolta con mente sempre vigile e con tenacia di propositi, abbiamo potuto gradualmente constatare gli effetti tangibili e benefici.

Per questi meriti insigni del chiarissimo avv. Biron tanto la cittadinanza quanto gli avvocati del foro chioggiotto, che nutrivano verso di lui sensi di stima e di venerazione, seguono con rammarico la partenza dell'esimio Magistrato, al quale noi inviamo dalle colonne della «Gazzetta» il nostro deferente saluto.

NOALE — Ci scrivono 22

Per i reduci dalla Libia. — Il nostro Sindaco ha diramato in paese il seguente invito:

«Il 2 giugno prossimo ricorrenza dello Statuto, per cura di apposito Comitato, si darà una festa in onore dei nostri Reduci dalla Libia, ai quali verrà consegnata una medaglia d'oro ricordo della cittadinanza.

In detto giorno seguirà un banchetto, al quale tutti possono parteciparvi pagando una quota di lire 3.50.

Coloro che intendono di concorrere nella offerta delle medaglie e prender parte al banchetto, sono pregati di prenotarsi versando il proprio contributo alla Segreteria Comunale non più tardi di domenica 26 corrente.»

S. MARIA DI SALA — Ci scrivono, 22

Onorificenza. — L'egregio cav. dott. Aly Belfadel Arturo, nuovo medico condotto di questo Comune, venne onorato di una medaglia decretatagli dalla Società dei Viticoltori Italiani con sede in Casale Monferrato, di cui era benemerito segretario.

La consegna ebbe luogo in questa Residenza Municipale il giorno 16 p. p. con largo intervento di autorità e di popolo festante.

Pronunciarono forbite parole di circostanza il Sindaco cav. Cattelan e l'Arciprete don Demetrio Gallo, ai quali con animo commosso rispose il festeggiato dimostrando l'utilità di costituire anche in questo Comune una filiale della Società di Casale.

Nello stesso giorno furono resi i doverosi onori a Pagotto Paolo, Zampieri Davide e Marchio Luigi tre valorosi soldati reduci dalla Libia.

BELLUNO

Congresso Magistrale

BELLUNO — Ci scrivono, 22

Oggi al «Minerva» si sono radunati a congresso i maestri elementari della provincia. Erano presenti le autorità provinciali e comunali e parecchi insegnanti. Il congresso si è aperto col discorso del prof. cav. Edoardo Piva, provveditore agli studi che a nome suo e dell'ispettore cav. Marcer, portò ai maestri, il saluto augurale.

Lo seguirono il direttore didattico ed il prof. Giuseppe Zannoni.

Si diede poi lettura ai due temi: «Riforma della Scuola Normale» e «Libri di testo» e si votarono, dopo leggere modificazioni, gli ordini del giorno proposti dalle relatrici.

Il presidente della Società Magistrale lesse un'ampia relazione morale ed economica, e propose alcune modificazioni ed aggiunte allo statuto sociale.

Venne confermato ad unanimità a presidente il prof. Zannoni. Vennero poi eletti sette consiglieri, due revisori e un delegato presso l'Unione magistrale nazionale. Sede del congresso che seguirà nel 1913 venne scelto Longarone.

Alla sera i maestri bellunesi offersero una bicchierata ai congressisti.

Un suicidio

Mandano da Sappada che ieri l'altro sera, nella propria stanza da letto venne trovato impiccato ad una trave tale Tomaso Pacmer.

Mancano particolari sul suicidio, che si attribuisce ad improvvisa esaltazione mentale.

PADOVA

Padovani al torneo triestino di tennis

PADOVA — Ci scrivono, 22

Al torneo di tennis che, organizzato dal «Lawn-tennis Club», seguirà domani a Trieste parteciperanno parecchi sportmans padovani.

Fra i giocatori forestieri iscritti vi sono infatti l'ing. F. Santini, l'ing. Leone Romanin Jacur e il barone Gastone Treves dei Bonfili tutti e tre di Padova.

Fra le signore parteciperà anche la marchesa Ida Castori pure di Padova.

Il "Club Pedestre Ginnastico„ al Congresso di Savona

Il «Club Pedestre Ginnastico» parteciperà al Concorso Internazionale di Savona.

La sua squadra, accompagnata dal vice presidente signor Negroni, partirà alla volta di quella città domani sera.

La squadra, che concorrerà alla «Gara Nazionale», sarà composta dei signori: Callegari Riccardo, Sabbadini Giovanni, Zanaga Vittorio, Santato Renzo, Benetton Ferruccio, Bertiato Achille, Schiavon Antonio, Danesin Menotti, Negri Sergio, Berto Romano, Formenti Antonio, Brusaferro Giovanni, Menegazzo Luigi, Bonato Bruno, Zuccato Ferruccio.

Caposquadra istruttore Enrico Prendato.

Concorreranno poi alla gara Atletica iuniori i signori: Berto Romano, Artioli Carlo, Brusaferro Giovanni, Schiavon Antonio.

Alla «Gara Veterani»: il signor Enrico Prendato.

La squadra sarà di ritorno martedì sera.

Zuffa fra cognati

Fra certi Cascaro Antonio, oste di Carbonara di Rovolon, e la di lui moglie Miotto Elvira e cognato Miotto Luigi non correvano buoni rapporti per questioni d'interesse.

Ieri fra i due cognati s'accese una delle solite questioni e dalle parole si passò ben presto ai fatti.

La peggio l'ebbe il Cascaro che venne brutalmente percosso dal Luigi aiutato dalla sorella Elvira.

Avuta denuncia del fatto, i carabinieri procedevano stamane all'arresto di Miotto Luigi ed Elvira.

L'orologio del fotografo

Certo Valenti Paolo, impiegato presso la fotografia «S. Marco», che in occasione della fiera del Santo si è stabilita in Prato della Valle, denunciava stamane all'ufficio di P. S. d'esser stato borseggiato d'un orologio d'argento del valore di lire 15.

La gita del "Club Alpino Italiano„

La gita operaia che, come abbiamo già detto, la locale Sezione del «Club Alpino Italiano» ha organizzato per domenica 26 maggio avrà il seguente programma:

Partenza da Padova ore 4.45, arrivo a Primolano ore 7.58, arrivo ad Enego ore 10. Colazione ore 11, partenza da Enego ore 14.30, arrivo a Padova ore 18,49.

Numerosi operai hanno di già aderito, e in tale circostanza sarà particolarmente grato l'intervento dei soci del «Club Alpino Italiano».

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale del Club Alpino (Via Roma, 45) sino a tutto domani dalle ore 21 alle 22.30.

Ricordiamo che nei giorni 2 e 3 giugno prossimo avrà luogo la gita dei soci del Club Alpino Italiano al Monte Pizzocco metri 2186.

Il festival in Prato ripetuto

Organizzato dal Comitato delle feste pro Dante Alighieri, Istituto Rachitici ecc. domani sera seguirà nel recinto del Prato della Valle, sfarzosamente illuminato, un grandioso festival di beneficenza.

Il programma dà sicuro affidamento di successo data la varietà dei numeri e la qualità degli esecutori.

Se il tempo la permetterà la festa riuscirà a perfezione.

TREVISO

La morte del co. G. G. Felissent

TREVISO — Ci scrivono, 22

Questa mattina alle ore 6.30, in Milano, nella sua abitazione di via Plinio n. 7, è morto improvvisamente — per un attacco di *angina pectoris* — il conte Giangiacomo Fèlissent. Inutile dire come la notizia — completamente inaspettata — abbia colpito di doloroso stupore la cittadinanza tutta, perchè pochi uomini furono in Treviso tanto popolari e — se pur discussi — seguiti con maggiore interessamento nella loro attività, di quanto lo fu G. G. Fèlissent.

La notizia trovò persino degli increduli: ma i particolari vennero ben presto a dare la triste certezza. In una lieta brigata di amici l'altra sera il co. Fèlissent si sentì male: soccorso e vegliato tutta notte dal dott. Montegnacco, suo congiunto, soccombeva verso l'alba.

La figura bizzarra e per molti lati simpatica del Fèlissent è troppo conosciuta e troppo viva nella memoria, perchè dobbiamo farne lungo discorso. Di nobile e patriotica famiglia trevigiana, fin da giovinetto lo attrasse la carriera delle armi: a meno di vent'anni sottotenente di cavalleria, poi lungamente ufficiale d'ordinanza del generale Pianell, poi capitano in «Genova», il Fèlissent fu un brillante e vivace ufficiale. Lasciato il servizio e ritiratosi in Treviso, ben presto partecipò attivamente alla vita pubblica. Sindaco di un'amministrazione liberale-monarchica e cattolica, dimostrò genialità di idee insieme a notevoli audacie amministrative. Candidato alla deputazione contro una delle maggiori personalità del partito che lo aveva innalzato, il senatore Minesso, lo sconfisse in una lotta americanamente vivace. E se alla Camera, colla facilità militarmente franca della parola e colla competenza in problemi militari specialmente attinenti alla frontiera orientale, (notevole la sua convinta campagna in favore della Ostiglia-Treviso) ebbe qualche simpatica notorietà, può dirsi che al culminare della sua carriera pubblica abbia immediatamente seguito il rapido tramonto. Ben presto a Treviso fu un isolato: tentò un'Associazione cavouriana: perdette il collegio contro il Bricito e divenne fautore dell'Ellero: salti di quinta, che l'indole vivace giustificava, sì che l'incoerenza destava il sorriso, ma che gli tolsero il credito. E non parliamo del disgraziato affare delle *Tramvie interprovinciali*, una iniziativa geniale anche quella, fonte di inenarrabili peripezie e del dissesto finanziario notevole dello stesso Fèlissent.

Lasciò allora Treviso, e in Milano rivolse la sua attività di scrittore facile e chiaro al giornalismo, specie per argomenti militari. Ora la guerra italo-turca occupava tutti i suoi pensieri. Egli scompare — poco più che cinquantenne — e affida la propria memoria a un buon volume d'arte militare: «il generale Pianell e i suoi tempi», al suo celebre piccolo *Museo Napoleonico*, a qualche opera edilizia che parla del suo Sindacato. Di lui può dirsi che spese con entusiasmo e con scarso frutto un vivace ingegno, una energica attività, un bel patrimonio.

La salma del co. G. G. Fèlissent giungerà a Treviso venerdì, e sarà sepolta nella Cappella di famiglia. I funerali saranno certo solenni. Ai parenti addolorati presentiamo sentite condoglianze.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sezione straordinaria il giorno di Martedì 28 maggio alle ore 14 onde trattare un importante ordine del giorno. Tra i vari oggetti notiamo uno che dice: Contributo alla sottoscrizione nazionale per offrire all'esercito un aeroplano col nome della provincia di Treviso.

Per l'aeroplano "Treviso„

Il Comune di Paese ha offerto per lo aeroplano di Treviso la somma di lire 100. Così coi denari già raccolti si viene ad avere un totale di L. 9150.

Il sig. Barbieri della Cines Fonos ha pure cortesemente offerto di dare al comitato locale una serata cinematografica ad incremento della sottoscrizione cittadina per la flotta aerea nazionale.

625 lire rubate

Un grosso furto è stato commesso questa notte nella nostra città ai danni di un buon paesano.

Certo Rossetto Antonio, cinquantenne, contadino da Bigolino di Valdobbiadene, dopo di aver ieri mattina ritirate a Montebelluna 2000 lire di cui 1500 da un certo Vettoretti Luigi che era con lui, pensò di venire a passare la serata a Treviso sempre in compagnia del Vettoretti. Giunti a Treviso gironzolarono per la città e poi si ridussero in Via Castelmenardo ove fecero conoscenza con un'allegra donnina abitante in quei paraggi. La donna li indusse ad entrare nella vicina osteria della Gondola. Il Rossetto bevette assai, ma ad un certo punto nel mettere le mani in saccoccia s'accorse che gli mancava il portafoglio colle sue 500 lire ritirate e 125 che aveva seco dalla mattina. Si frugò dappertutto, cercò a terra, ma inutilmente; il portafoglio era sparito. Non potè nemmeno sospettare d'alcuno degli avventori della osteria. Piangendo e smaniando si recò a raccontare la sua triste storia al delegato Filipponi che ricevette la denuncia ed iniziò le indagini.

Le cariche dell'Ordine dei medici

Nella adunanza di ieri sera del Consiglio amministrativo dell'ordine dei medici della Provincia, furono eletti a presidente il dott. Liberali C. A. di Montebelluna, a tesoriere il dottore Piero Baso d'Asolo, a segretario il dottor. Adolfo Schileo di Conegliano.

Per le zanzariere ai soldati d'Africa
Una festa di beneficenza

Anche le signore e le signorine trevigiane hanno ricevuto la preghiera di confezionare quanto più zanzariere sia possibile per i nostri soldati d'Africa. E' stato spedito loro un modello del Comitato veneto e subito volonterose esse si sono messe all'opera collo stesso entusiasmo col quale hanno risposto le altre volte a consimili inviti. Se non che occorrono fondi.

Si è ritenuto opportuno di non iniziare nuove sottoscrizioni, ma di raccogliere la somma necessaria mediante una festa di beneficenza.

La festa si svolgerà domenica prossima 26 corr. alle ore 21 nella sala di Palazzo Filodrammatici, gentilmente concessa.

Molte signorine svolgeranno un attraente programma musicale, di canto e di recitazione. La Ditta Carinzio ha cortesemente offerto due pianoforti ed ai trevigiani si rivolge viva preghiera di intervenire numerosi per rendere possibile la riuscita di questa nuova patriottica e gentile iniziativa.

Occorrono parecchie centinaia di lire: si devono raccogliere e come il solito si raccoglieranno.

La artistica cancellata di Vil a Rocca

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22

Dopo una serie di liti giudiziarie corse fra il Comune ed il Co. Rocca per stabilire i veri limiti delle servitù gravanti sul piazzaletto posto di fronte alla Villa Rocca, in Via Cavour, la questione venne felicemente risolta con reciproca soddisfazione delle parti contendenti, mediante la deliberazione consigliare 27 gennaio 1911. In seguito a tale delibera, il Conte comm. Riccardo Rocca iniziava tosto i lavori per la demolizione del muro medioevale che cingeva la sua proprietà, e per la costruzione, in quella vece, di una «chiudenda» signorile in ferro battuto.

Oggi il lavoro è compiuto, e dove prima sorgeva un vecchio muro, adesso l'occhio ammira una splendida opera artistica che abbellisce la nostra città ed un magnifico fondo formato da un ampio parco e dalla Villa stupenda.

Il disegno della cancellata è opera dell'ing. Michele Cayrati di Milano, la direzione del lavoro venne assunta dal ingegnere nostro concittadino Bernardo Carpenè.

Dimissioni su tutta la linea

Il signor Alessandro Mondini ha rassegnato le proprie dimissioni da presidente della Società Operaia. Il signor Bortolo Toffoli si è dimesso da consigliere comunale e da membro della Congregazione di Carità.

Il signor Arturo Bozzoli ha rassegnate le dimissioni da assessore e da consigliere comunale. Tutto questo in causa del dissidio scoppiato fra popolari per la sottoscrizione per la flotta aerea. Dati gli umori, la soluzione della crisi non è tanto facile.

FONTANELLE — Ci scrivono 22

Ai reduci dalla Libia. — Per iniziativa del M. R. Arciprete di Lutrano, frazione di questo Comune, venne celebrata, in questa Chiesa Parrocchiale, splendidamente pavesata, una funzione religiosa, pel ritorno felice di dieci dei nostri bravi soldati, dalla guerra libica.

La popolazione accorse numerosa al tempio. Terminata la funzione, l'Arciprete don Domenico Martin, invitò poi in Canonica Reduci, Autorità e scolaresca e offerse a tutti un sontuoso rinfresco.

I bambini delle scuole guidati dalle brave maestre Bellazzo e Carli, cantarono, accerchiati da numeroso popolo, vari inni patriottici.

In precedenza i militari stessi, erano stati accolti con grandi feste alla stazione di Oderzo, dove non mancava il nostro Sindaco bar. cav. Giuseppe Galvagna, perfetto gentiluomo fervente patriotta, e non mancava numeroso seguito di carrozze, due delle quali mandate della nobile famiglia Co. Girolamo Marcello. Ai reduci venne offerto, poi, al Municipio, un vermouth d'onore; e il barone Galvagna rivolse loro con appropriate parole il saluto a nome di questa popolazione.

UDINE

Ufficiale concittadino ferito in Libia

UDINE — Ci scrivono, 22

Un telegramma al comando del II. fanteria avvertiva ieri che il sottotenente di complemento sig. De Laurentis della nostra città, aveva riportata una non grave ferita alla regione del collo nel combattimento di Bu Kamech del 20 corrente.

Al valoroso ufficiale auguri di pronta guarigione.

Morto di tetano

Tempo fa il contadino Agostino Poiana veniva morso da un asino alla mano destra. Il disgraziato non fece alcun caso alla ferita, ma in seguito gli si sviluppò il tetano ed ieri il disgraziato moriva tra atroci spasimi.

Ucciso all'estero

Giunge notizia da Lubiano, d'un delitto del quale è rimasto vittima l'operaio Lendaro Valentino da Nimis.

Costui lavorava al cantiere di certo Molle Valentino il quale la mattina del 17 lo freddò con una coltellata al basso ventre.

Si ignorano le cause del truce delitto.

Il mistero dell'aggressione di domenica

Sull'aggressione commessa domenica sera fuori porta S. Lazzaro che per poco non costò la vita al vecchio Laner, perdura il più angoscioso mistero.

Il cav. Gigante nostro commissario di P. S., si è messo alla ricerca dell'assassino, ma ancora egli si dibatte nel «mare magnum» delle ipotesi. Oggi sono state fatte ricerche attivissime per rintracciare l'arma della quale l'aggressore si è servito. E nella Ledra, poco al disotto del punto dove avvenne il misfatto fu trovata un'ascia.

Speriamo che essa sia il filo d'Arianna che condurrà alla scoperta dell'assassino.

CODROIPO — Ci scrivono, 22

Una retata di gente... sospetta. — Oggi, giorno di fiera, furono da parte di questi Carabinieri arrestati cinque individui per misure di pubblica sicurezza. Fra essi c'è un tale Sarrin Gio. Battista di Belligneux (Francia), qualificatosi per disertore dell'esercito francese.

Morte improvvisa. — Certa Maria Rossi di Pozzo dell'Angelo, d'anni 50, venne rinvenuta cadavere in un fosso lungo la stradа Gariciszza-Pozzo. Sembra che la disgraziata sia caduta nel fosso in seguito a repentino malore. Informata l'autorità, questa ordinò il trasporto del cadavere nel cimitero di Pozzo.

Infanticidio

PORDENONE — Ci scrivono, 22

La giovane Lucia Querin, d'anni 22, da Cordenons, qualche giorno addietro diede alla luce una bambina, frutto d'illeciti amori. Il vicinato sapendo del parto e non vedendo il neonato, pensarono subito ad un delitto e diedero avviso ai carabinieri. Questi iniziarono solerte indagini ed alla fine ottennero dalla sciagurata la confessione completa di quanto era accaduto.

Essa narrò che colta dalle doglie del parto, si era messa a letto, e che per non richiamare l'attenzione sulla sua vergogna, non aveva ricorso all'opera della levatrice. Il 17 scorso si sgravò di un bimbo nato morto, e non appena potè alzarsi si recò al Cimitero e seppellì il cadaverino nella fossa di un suo fratello morto di recente.

In seguito a questa confessione la disgraziata venne tratta in arresto.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 22

Feste sportive. — Fervono i lavori per le feste sportive dei giorni 13, 14 e 15 luglio indette dalla florida Società «Faraoni». Si sta sistemando il campo d'aviazione; si sta preparando una cartolina commemorativa come pure si sta organizzando un grande Tiro a volo promosso dalla Società «Cacciatori» e una grande corsa ciclistica provinciale di resistenza sotto il patrocinio dell'Unione Velocipedistica Italiana e indetta dal locale Club Ciclistico.

In quei giorni agirà al Politeama una primaria compagnia d'operette e d'opere comiche. Seguiranno concerti, illuminazioni fantastiche per le piazze e le vie della città, una ricca lotteria e una grande artistica mostra dei negozi con medaglie e diplomi conferiti dalla «Faraoni».

Per comodo dei forestieri avremo due treni speciali notturni.

Tutto, insomma, fa prevedere un gran de successo morale e.... finanziario che noi auguriamo ben di cuore

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 22

Seduta Consigliare. — Giovedì 23 corr. alle ore 17, in convocazione straordinaria, si riunirà il Consiglio Comunale per deliberare gli argomenti sottoindicati.

Appalto per la costruzione del nuovo ponte sull'Adige (fondazioni, travate ecc.) — Provvedimenti relativi (2. lettura) — Appalto dei lavori della rampa sinistra d'accesso al ponte medesimo — Provvedimenti finanziari relativi.

VICENZA

La gita del Circolo Impiegati

VICENZA — Ci scrivono, 22

Il Circolo Impiegati ha indetta per domenica 26 un gita a Marano di Valdagno col seguente itinerario: partenza da Vicenza ore 6.42; arrivo a Marano ore 11; pranzo nell'Albergo «Al Tiglio» ore 13; festa campestre; partenza da Marano ore 16.30; arrivo a Vicenza ore 20.23.

Le iscrizioni si ricevono nella sede del Circolo fino a domani sera giovedì.

Teatro Verdi — Questa sera «Andrea Chénier» con il tenore concittadino Aureliano Pertile. Sabato sera beneficenza della soprano Magda Norini.

Il Consiglio Comunale è convocato per martedì della ventura settimana.

LONIGO — Ci scrivono, 22

Il Consiglio Comune si radunerà in seduta ordinaria venerdì 24 alle ore 16.30, per la trattazione di un lungo ed importante ordine del giorno.

Processo Bertoldo. — Sabato prossimo, presso il Tribunale Penale di Vicenza, si discuterà il processo a carico dell'ex-presidente della Società Operaia agricola di Mutuo Soccorso, Luigi Bertoldo. Il processo è qui vivamente atteso.

Per merito di guerra. — Apprendiamo che il caporal maggiore Rasia Dal Pietro di Orgiano, appartenente al 2. gruppo di artiglieria da montagna, 17. Brigata distaccata a Bengasi, fu promosso per merito di guerra a sergente.

Nei combattimenti del 19 ottobre e 12 marzo quale capo pezzo, con calma, energia e valore, ottenne sotto il fuoco nemico il massimo rendimento del proprio pezzo, sempre incurante del pericolo.

VERONA

Due disertori austriaci

VERONA — Ci scrivono, 22

Il carabiniere Trombetta Angelo e il soldato aggregato Minetto Leone della stazione di Malcesine sul Lago di Garda, si trovavano l'altra sera in perlustrazione sulla montagna Navene, quando si incontrarono con due soldati austriaci che indossavano l'uniforme di cacciatori delle alpi. I due disertori erano armati di sciabola e, non appena videro i carabinieri si diressero verso di loro, dicendo che intendevano costituirsi. Furono accompagnati nella caserma dei carabinieri di Malcesine, ove vennero interrogati dal maresciallo Terzi Isidoro.

Dissero chiamarsi Bruhler Francesco d'anni 22 nato a Frastaus e Hagshiel Gustavo d'anni 19 nato a Innsbruck, entrambi della 2.a comp. del 1. regg. cacciatori di guarnigione a Mattarello nel Trentino.

Dichiararono che essendo stanchi della vita militare, fuggirono nella sera del 19 maggio dal quartiere e si diedero alla montagna. Dopo aver camminato una notte ed un giorno, passarono il confine e discesero a Navene. Oggi i due disertori furono accompagnati alla Questura di Verona che ha attivate le prescritte pratiche di legge, in attesa delle quali i due cacciatori furono passati alle carceri. Fra qualche giorno saranno posti in libertà.

I prigionieri turchi

Corre in città la voce del prossimo arrivo dei prigionieri turchi. Invece tutte le autorità civili e militari non hanno ricevuto fino a questo momento alcuna informazione in proposito. Solo si sa che, stamane, il Comando del Corpo d'armata ha ordinato al Comando del 79. fant. di ritirare dal forte Tomba una compagnia colà distaccata e di preparare il forte come se dovesse arrivare dell'altra truppa.

Altre partenze di truppe

Alle sedi dei nostri reggimenti si attende l'ordine di altre partenze di truppe per la Libia.

Dicesi pure che il 79 regg. fant., che si trova a Bengasi, debba presto imbarcarsi per l'Egeo.

In tal caso, sarebbero subito inviate a Bengasi altre truppe in rinforzo, tra le quali 30 uomini per ciascuna compagnia del Deposito del 79. fanteria, qui di stanza al Campone.

La moglie Vittoria Finco, le figlie Adele e Anita, la sorella Italia Pasquali e i congiunti tutti col più profondo dolore annunciano che ieri è spirato, dopo breve malattia, il loro amatissimo

GIOVANNI FINCO

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10 ant., partendo dal vicolo Avogari N. 23.

Serva la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dall'invio di torcie e fiori.

Treviso, 22 maggio 1912.

Ringraziamento

Le famiglie Fabris e Zambelli sentono imperioso il dovere di esprimere i sensi della maggior gratitudine a tutti i pietosi, che concorsero a lenire il loro dolore e rendere solenni le funebri onoranze del loro amatissimo

Prof. Dott.
G. A. Fabris

Cronaca dello Sport

I "Sucaini" nel Comelico Superiore
La Tendopoli del prossimo agosto

Uno dei più importanti e nobili orientamenti dell'anima della studentesca italiana è rappresentato dai *Sucai*. Esso merita non soltanto d'essere conosciuto, ma anche meditato, perchè racchiude e nutre fecondamente in sè i germi di un grande avvenire per la Patria nostra.

La *Sucai* è l'ultima tappa dello spirito goliardico. Ultima nell'ordine cronologico ed in quella morale. Ed è al tempo stesso la prima seria promessa che la gioventù colta scioglie alla presente società italiana; la promessa d'una Italia comandata e guidata da nuove generazioni di ottimati spieganti i titoli di una aristocrazia novella; fatta di forza e di calma, di elevatezza intellettuale e d'energia fattiva, d'audacia conquistatrice e di gentile umanità.

In fondo però la *Sucai* mantiene e continua una tradizione. Si ricordino i *clerici vagantes* che dalle aule universitarie andavano pel mondo gettando con le loro canzoni sacre e profane la semenza prima del libero esame e dell'umanesimo; si ricordino tutti i fatti salienti della vita dei poli fino, per noi alla Giovane Italia, a Curtatone alle imprese garibaldine che scrissero a pagine vermiglie l'affermazione dei destini nazionali, col giovane sangue della nostra studentesca.

Dopo i giorni stanchi in cui la mente ondeggiava inquieta fra un disperato scetticismo mussettiano ed una noncuranza epicurea alla Fusinato è risorto l'ideale della Patria nel cuore della migliore gioventù. E questa comprende la propria funzione, riconosce il proprio dovere di mantenersi gagliarda di conoscere il proprio paese per difendersi eventualmente domani, di temprarsi nelle fatiche che creano l'indipendenza dello spirito. Gli studenti adunque si rivolsero alle Alpi e le studiarono e se ne innamorarono fondando la *Sucai* (Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano) che ha appunto per iscopo di diffondere la conoscenza dei monti tra gli studenti d'Italia.

Le ascensioni faticose, gli accampamenti saldanti una comunione necessaria e feconda tra l'uomo e la natura, lo studio dei fenomeni della vita a grandi altezze che si svolgono in un modo diverso di quaggiù, vanno ora preparando all'Italia una nuova gente di avanguardia.

Tendopoli è il nome ufficiale che ha assunto l'accampamento degli studenti alpinisti d'Italia. Per avere in Agordo un paese alpino simpatico ed a buon mercato i *Sucaini* se lo fabbricano nei migliori recessi alpini e sotto le piccole case di tela vivono per quindici giorni una vita felice.

Il denaro può procurare tutte le cose che costano, il sucaino ama invece quelle che valgono. Molte volte le cose che più valgono non costano niente in denaro: bisogna foggiarsele, bisogna conquistarle. Ecco la ragione della fortuna di Tendopoli. In questi ultimi anni il villaggio di tela trasmigrò dalle Alpi Retiche alle Graie alle Pennine. Il Badile, il Gran Paradiso, il Monte Rosa sentirono la presa tenace e il martellare dell'audace piccozza del Sucaino.

Quest'estate invece Tendopoli sorgerà nel regno delle Dolomiti. Battista Pellegrini ha fissato l'attenzione della Sucai sul dimenticato e splendidissimo Comelico Superiore. Il cadorino cav. Protti colla sua auto ha riconosciuto la località adatta: si attraversa tutto il Cadore raggiungendo Padola, e la meravigliosa Valgrande in due ore di cammino, sempre in mezzo ad un bosco di superbe conifere, ed ecco la verde radura di Selvapiana m. 1550. Un torrente le scorre a fianco, il Risena, che scende dal ghiacciaio di Popera. Siamo all'Estremo Nord d'Italia, la Cima Undici m. 3093, il Popera si slanciano nel cielo. Il crinale delle dolomiti solo arde nei crepuscoli inciso contro tutta l'ombra e ciascuno dei suoi rilievi s'addentra nell'anima di chi mira e vi s'eterna.

Da Selvapiana, Misurina si raggiunge in poche ore e prima si possono toccare le tre cime di Lavaredo e i Cadini colla Torre del Diavolo — Cortina d'Ampezzo è pure relativamente vicina contornata dalla Croda da Lago, dalla Tofana di Razes, dal Pomagagnon.

La Commissione organizzatrice di *Tendopoli* ha sede in Venezia presso il Museo Commerciale ed è diretta dallo studente Frazzi. Anche i non soci della *Sucai*, purchè accompagnati da un socio, potranno prendere parte al goliardico avvenimento, durante il quale verrà riconosciuta e studiata la topografia non ancora chiara di quella regione.

Un opuscolo programma illustrato con tutte le norme per la vita da campo sarà pronto presto e verrà inviato a tutti coloro che ne faranno richiesta alla Commissione.

Per le Olimpiadi di Stoccolma

Ci si comunica:

In relazione all'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo della Bucintoro, e pubblicato giorni or sono nei giornali cittadini circa alle Olimpiadi di Stoccolma, la Presidenza del R. Rowing Club Italiano ha presa e comunicata la seguente decisione alle Società interessate:

La Presidenza del R. Rowing Club Italiano, convocata in adunanza il 20 maggio 1912, constatato come effettivamente per mandato dell'assemblea dei Delegati, il diritto di rappresentare l'Italia alle regate delle Olimpiadi di Stoccolma, spetta alla R. Società Canottieri Bucintoro, e che questa di sua iniziativa e con atto encomievole, verso le Società che manifestarono dopo la data fissata il desiderio di poter concorrere alla riunione, accetta di correre le occorrenti gare eliminatorie, delibera:

1. Che le gare eliminatorie, per dette Olimpiadi, abbiano luogo a Venezia, il giorno 25 giugno su campo di regata da determinarsi;

2. Che nel caso rimangano inscritte nelle eliminatorie, le 2 sole Società di Venezia, le gare di eliminazione in 4 ed 8 saranno conglobate in una sola, ed il vincitore della gara, ad 8 si intenderà vincitore della gara a 4 ciò è stabilito nell'intento di ridurre il numero dei vogatori che dovranno recarsi a Stoccolma;

3. Il diritto d'iscriversi alle regate eliminatorie è limitato: 1) per la gara a 4 alla Società Canottieri Aniene, Lario, Querini; 2) per la gara ad 8 per la R. Società Querini.

4. Le iscrizioni devono pervenire a questa Presidenza per le ore 20 del giorno 26 maggio. Non si terrà calcolo delle lettere giunte dopo quando anche spedite a tempo. Si consiglia pertanto di preavvisare con telegramma la spedizione della lettera.

5. Verranno a suo tempo fornite alle Società le disposizioni di dettaglio per l'effettuazione delle eliminatorie.

*

La Presidenza della Bucintoro ricorda ai soci che l'assemblea generale ordinaria ha luogo stasera alle ore 21 nella Sede sociale.

Il giro automobilistico della Sicilia

Nei giorni 26 e 27 corrente avrà luogo il giro automobilistico della Sicilia, l'unica manifestazione in questo genere di sport che vanti l'Italia nel 1912. Le iscrizioni chiusesi lunedì scorso danno come iscritte 30 macchine, della miglior fama italiana e francese. Il circuito si stende su un territorio aspro e difficile con un percorso di 1450 chilometri.

Il giro ciclistico d'Italia
La III. tappa Bologna-Pescara

Questa mattina alle 4.30 verrà data la partenza ai corridori partecipanti alla terza tappa del Giro d'Italia Bologna-Pescara. Il percorso è 362 chilometri e si estende nelle regioni piane costeggianti l'Adriatico. I dislivelli sono minimi (104 m. a Loreto), quindi si può calcolare questa la tappa che presenta minor numero di difficoltà di tutte le altre. Non avremo che una gara di velocità senza sforzi sulle salite e senza precauzioni sulle ripide discese; un piccolo incidente o qualche importuna bucatura di gomme potranno riuscir fatali per la conquista dei posti d'onore. Si calcola che i corridori giungeranno a Pescara verso le ore 17. Sabato avrà luogo la IV tappa Pescara-Roma che presenta le difficoltà più scabrose dovendosi passare gli Appennini.

Circa la classifica delle squadre l'*equipe* Atala è la migliore piazzata colla somma complessiva di 14 punti. Le altre squadre si trovano molto lontano con 2 e con 1 punto.

In grazia dell'incongruenza del nuovo regolamento ci convinciamo una volta di più che la confusione crescente e la mancanza del criterio sportivo portano un danno enorme a molte squadre e specialmente a quelle che hanno dato ieri un'ottima prova di resistenza e di velocità. Possiamo citare l'*equipe* dei bianco-celesti o quella dei grigio-rossi alla quale appartiene Bolgarello il vincitore della tappa di ieri; la sua vittoria infatti fu uno sforzo sprecato giacchè nel computo delle squadre quella alla quale egli appartiene venne classificata fra le ultime.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Chi sarebbe il primo
secondo la vecchia classifica?

Poichè il sistema di classifica dell'attuale Giro d'Italia, se ha suscitato le più severe critiche prima della corsa, ne solleva di asprissime ora che a corsa iniziata si rivelano tutte le sue incongruenze, una domanda non è solamente logica, ma doverosa: Chi sarebbe il primo corridore, dopo le due prime tappe, se vigesse ancora il vecchio e non mai abbastanza rimpianto sistema di classifica?

La risposta è matematica: tanto nella prima tappa quanto nella seconda Santhià è arrivato secondo: ora, poichè 2 e 2 fanno 4. Santhià avrebbe 4 punti, mentre nessun altro corridore avrebbe meno di 6 punti. Il che significa che dopo due tappe Santhià avrebbe due punti di vantaggio su ogni altro corridore.

Ora è bene avvertire che Santhià montava una Bianchi, con pneumatici Pirelli, marca e pneumatici che furono appunto i vittoriosi del «Giro d'Italia» 1911.

E così la Bianchi può andare orgogliosa, chè coloro i quali sanno fare i conti e osservare lo svolgimento della corsa con criteri sportivi, vedono quale posto essa ha saputo effettivamente conquistare dopo due tappe. Santhià non afferma così soltanto la propria superiorità di corridore, ma altresì quella della Bianchi montata con pneumatici Pirelli.

Il successo dei ritratti "Bianchi"
Una meritata popolarità

Quale bicicletta più popolare della Bianchi?

E' bastato il semplice annuncio che la «Bianchi» donava ai suoi ammiratori e clienti i ritratti della sua èquipe Giro d'Italia 1912, perchè una vera valanga di richieste, perfin per telegrafo e per telefono, si rovesciasse sulla Casa centrale di Milano e sui rappresentanti delle cento città.

E questo a un solo giorno di distanza dalla notizia!

Ma poteva essere diverso trattandosi della bicicletta «Bianchi» la trionfatrice (insieme ai «pneumatici Pirelli» del Giro d'Italia 1911 e del Giro di Romagna 1912?

Beni, Bruschera, Aymo e Santià, a mezzo della cartolina che riproduce la loro effigie, e con essi la bicicletta «Bianchi» — che li ha portati e li porterà alla vittoria — hanno avuto un fulmineo plebiscito di ammirazione italiana.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 22 Maggio

ROMA, 22 — Cambio per domani 101.01. — Settimanale 100.95.

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	95,25	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	95,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	418,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	345,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	808,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1390,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondiar. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	490,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.50 1/2	124,57 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,97 1/2	101,02	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,47	100,55	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,49	25,47 1/2	25,29	25,31	3
Svizzera	100,77 1/2	100,80	—,—	—,—	4
Austria	105,57 1/2	105,55	—,—	—,—	5
Banca au.	105,57 1/2	105,55	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 22	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,90
Rendita it. 5 0/0	94,57
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	78 81
Obb. Lombarde	269,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	90,05
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	439,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,75
Ren. ungh. 4 0/0	93,90
Ren. spag. 4 0/0	95,10
Banca ottomana	695,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6260,—
Lotti turchi	205,—
Rendita Russa	80,90
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,—

BERLINO 22	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	255,75
Diskonto	184,62
Bochumer	229,87
Gelsen Kirchen	190,75

VIENNA 22	
Cred. aust. Cod.	639,25
Lombarde	105,50
Banca anglo-aus.	327,75
Austriache	730,50
Banca Aus.-ung.	1988,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,27
Lire It. (carta)	94,72
R. austr. (arg.)	89,05
» » (carta)	89,05
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	113,60
Rend. ung. 4 0/0	88,95
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca dei P. aus.	529,—

LONDRA 22	
N. cons. 2 3/4 0/0	77,13/16
Rendita It. 5 0/0	93,—
R. spag. es. 4 0/0	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	28,3/16

BERLINO, 22 — Tendenza calma.
PARIGI, 22 — Tendenza calma.
VIENNA, 22 — Tendenza migliore.

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. it. 5 0/0 con.	100	95,30	95,65
» » » fine	100	95,52	95,50
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	600	1385,—	1386,—
Credito Italiano	500	539,—	589,—
Società Banc. It.	250	102,—	101,—
Banca comm. it.	500	807,—	810,25
Ferr. Meridionali	500	603,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	392,—	391,50
Az. Costr. Venete	200	144,—	144,50
Navigaz. Generale	500	379,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1387,—	1398,—
Edison	250	570,50	565,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 com.	100	95,32	95,58
» » » fine	100	95,25	95,58
» » 3 0/0 com.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	600	1384,50	1390,—
Credito Italiano	500	539,—	540,—
Banca Comm. Ital.	500	806,—	809,50
Ferr. Meridionali	500	600,50	605,—
Ferr. Mediterranee	500	392,—	393,50
Navigaz. Generale	500	381,—	381,—
Az. Banco di Roma	100	101,12	101,62
Acciaierie Terni	500	1387,—	1397,—
Raffineria zucchero	200	360,75	360,50
Erid. fabb. zucch.	200	703,—	715,—
Ar. Ansaldo e C.	250	256,50	261,—

ROMA, 22 — Banca d'Italia 1386 — Az. Banco di Roma 101.75 — Soc. Acqua Pia 2005 — Soc. Omnibus 198 — Soc. Gaz 1224 — Soc Condotte d'acqua 311 — Soc Ital. pel Carburo 643 — Immobiliare 274.50.

Ultima ora

Nessun appoggio delle Potenze alla Turchia

Parigi, 22

La Presse Associèe *riceve le seguenti notizie da Costantinopoli: L'ex Gran Visir Hakki Pascià ritornato dalle grandi capitali europee fece qui una dichiarazione non lasciante alcun dubbio sulle reali disposizioni delle potenze circa il conflitto italo turco. Dallo spirito delle conversazioni avute da lui con gli uomini politici stranieri risulta che la Turchia non può sperare alcun appoggio nè alcun concorso nelle attuali difficoltà con l'Italia e ciò che più importa la prossima mediazione per la pace potrebbe costituire una pressione che sarebbe più forte qui che a Roma. Queste dichiarazioni di Hakki pascià a Said Pascià ed alla Porta vennero ripetute durante una riunione al municipio da Hakki a tutti i ministri. In seguito un certo abbattimento si è manifestato in seno al gabinetto insieme con un orientamento verso la pace. Tutto ora dipende dal Comitato Unione e Progresso parecchi membri del quale assistevano alla conferenza. Svanirono così le speranze che si riponevano nell'Inghilterra. L'idea della guerra ad oltranza attraversa una crisi in questo momento.*

Altri commenti della stampa austriaca sulla brillante azione di Rodi

Vienna, 22

Commentando la capitolazione delle truppe a Rodi, la *Neue Freie Presse* scrive:

Il generale Ameglio duce delle truppe italiane con la sua alacre e celere azione ha spezzato di un colpo la resistenza turca riportando una delle maggiori vittorie delle armi italiane. La disfatta turca, trattandosi di una piccola frazione dell'esercito ottomano, può tecnicamente avere minore importanza ma dal punto di vista del prestigio militare della giovane Turchia essa è di grande entità.

La *Reichspost* in un lungo articolo di fondo considera l'azione italiana a Rodi dal punto di vista tecnico e militare e loda incondizionatamente la tattica seguita dal generale Ameglio che dice dimostrare come l'esercito italiano, posto in condizioni ordinarie, quali quelle di una guerra europea, è capace di azioni veramente ragguardevoli.

L'esodo degli italiani da Costantinopoli

Costantinopoli, 22

Fino ad ora l'iradè relativo alla espulsione degli italiani non è stato comunicato ufficialmente all'ambasciata di Germania, ma numerosi italiani si preparano a partire. Centinaia di italiani, uomini e donne, si affollano al consolato di Germania, per procurars il passaporto e per chiedere certificati comprovanti la vedovanza e la indigenza.

Il passaggio dei piroscafi dai Dardanelli

Costantinopoli, 22

Tutti i vapori che si trovavano nel porto hanno passato i Dardanelli. Oggi incomincierà il passaggio dei vapori che attendevano al di là dello stretto.

La Turchia acquista aeroplani

Londra 22

L'*Evening News* annuncia che il ministro della guerra turco ordinò due aeroplani ad un costruttore inglese.

Ufficiali inglesi nella gendarmeria turca

Londra, 22

Il *Times* è informato che il Governo ottomano pregò l'Inghilterra di nominare 5 ufficiali inglesi per la gendarmeria nella Turchia europea recentemente organizzata e che avrà centro a Salonicco, e che il governo britannico avrebbe aderito alla richiesta.

In aiuto degli arabi orfani

Tripoli, 21

(Ufficiale) — *Un comitato di signore italiane si recò dal generale Salsa stabilendo di dare una festa a beneficio dei bambini arabi orfani.*

Cospicua offerta a favore degli espulsi

Milano, 22

Il comm. Giacomo Feltrinelli, noto industriale della nostra città, ha consegnato oggi al Prefetto comm. Panizzardi, la cospicua somma di lire diecimila, perchè venga erogata a favore degli italiani espulsi dall'impero ottomano.

Conflitto alla frontiera turco-montenegrina

Parigi 22

I giornali hanno da Cettigne: Le truppe regolari turche attaccarono ieri a Volika un posto montenegrino trovantesi nella montagna di Tetrebinoik nel territorio montenegrino per costringerlo a ritirarsi. Due montenegrini sono feriti. La commissione turco-montenegrina incaricata della delimitazione della frontiera attualmente soggiornante qui si recò immediatamente sulla località dell'incidente per porre fine al conflitto e prevenire nuove complicazioni.

Delcassè rifiuta la candidatura alla presidenza della Camera

Parigi, 22

Secondo una nota comunicata ai giornali, Delcassè, a cui numerosi deputati avevano chiesto di presentare la sua candidatura alla presidenza della Camera, declinò formalmente tale onore.

L'esploratore Amundsen a Montevideo

Montevideo, 22

L'esploratore Amudsen è arrivato oggi ed è stato salutato dalla Presidenza della repubblica e da numerosi funzionari. La popolazione gli ha fatto una colorosa dimostrazione.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 23 Maggio — Vap. ital. «Barion» cap. De Anna da Brindisi con merci — ingl. «Kurdistan» da Sunterland con merci — a. u. «Graf Wurbrandt» da Trieste con merci.

Arrivi del 22 maggio — Vap. a. u. «Gilda» cap. Radossich da Trieste con merci — ital. «Fiorenza» cap. Franchiotto da Margherita di Savoia con sale — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci — a. u. «Cyclops» da Trieste con merci — a. u. «H. Šandor» da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 22 Maggio — Vap. ital. «Montebello» cap. Massone per Genova con merci — ingl. «Meraggio» cap. Nelson per Costantinopoli, vuoto — a. u. «H. Sandor» per Fiume con merci — Ital. «Barbarigo» cap. Giacopello per Calcutta con merci — a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — ital. «Barion» cap. De Anna per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. Demosthene » da Sulinà con cereali.
Ingl. «Poldhu» da Methil con carbone.
Ingl. «Exe» da Swansea con carbone.
Ingl. «Kalypso» da Newport con carbone.
Ingl. «Lydie» da Swansea con carbone.
Ingl. «Mediterranean» da Barry con carb.
Ingl. «Mozart» da Barry con carbone.
A. U. «B. Kemeny» da Falmouth con carb.
Ell. «Elstathos» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Augustus» da N. Waterweg con carb.
A. U. «Linz» da Nicolajeff con cereali.
Ingl. «Kurdistan» da Sanderland, carbone.
Ital. «Ciccillone» da Necastle con carbone.
Ingl. «Boverton» da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

22 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 93 — Cereali 59 — Cotoni 9 — Varie 125 — Per la Ferrovia 45 — Totale 331.
Scaricati 73.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 18.000 — di cui in cotoni americani 18.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.20	6.23
Maggio Giugno	» 6.20	6.23
Giugno Luglio	» 6.21	6.24
Luglio Agosto	» 6.22	6.26
Agosto Settembre	» 6.21	6.25
Settembre Ottobre	» 6.17	6.22
Ottobre Novembre	» 6.15	6.20
Novembre Dicembre	» 6.13	6.19
Dicembre Gennaio	» 6.12	6.19
Gennaio Febbraio	» 6.12	6.19

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45, a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20, a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35, d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22, d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.20.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

VILLEGGIATURA — SUSIN DI SOSPIROLO (Belluno) altezza dal mare 508 m., affittasi a famiglia signorile splendida nuova villetta 10 locali, ogni comfort moderno, comode ed ombrose passeggiate. - Per trattative rivolgersi proprietari Hotel Doglioni.

VILLA mobigliata di recente costruzione con N. 12 locali, affittasi anche subito in saluberrima splendida posizione di collina vicinissima Schio, con adiacente giardino e bosco resinoso, munita di acqua sorgente e di comfort moderno, terrazza e garage. — Per trattative rivolgersi Pietro Luisetto, Schio.

AFFITTASI vendesi châlet smontabile, sei locali, cucina, tutto ammobigliato, occorrente per tavola, acquedotto, doccia, ghiacciaia, capanna sulla spiaggia, letti numero dieci, capacità 20 persone. — Scrivere: G. Nelli, Venezia per Alberoni.

LIDO (Quattrofontane). Affittasi vasti locali uso restaurant con giardino — Agenzia Bortoluzzi.

MOGLIANO VENETO — Affittasi anche subito fino a tutto agosto, villino ammobigliato, luce elettrica, water, giardino. — Rivolgersi: Avvocato Canali, Mogliano Veneto.

S. GIOVANNI LATERANO — Affittasi subito splendido nuovo negozio, annessi vasti magazzini con riva approdo. Luce elettrica. — Indirizzarsi: Ugo Capecchi Venezia.

BELLA stanza ammobigliata posizione centrale affittasi. — Scrivere: S. 9446 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CISON VALMARINO affittasi villino, 6 stanze ammobigliate, orto, giardinetto, acqua, water. Carminati, Cison Valmarino.

AFFITTASI camere ammobigliate, salotto, cucina, comfort moderno. — Campo Sanstefano, per visitarlo rivolgersi Hotel Luna.

CAMERA ammobigliata per signora affittasi. — S. Benedetto, Calle Mandola 3707, piano terzo.

CAMERE mobigliate comodità moderne. Canalazzo Sanmarco, volendo comodità cucina, prezzo mitissimo. — Scrivere: B. 9492 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAPRILE (Agordino) splendida posizione affittasi stagione due appartamenti ammobigliati quattro sei locali. — Rivolgersi: campo Tedeschi 1094.

FAMIGLIA distinta non affittacamere cederebbe stanza e salotto elegantemente ammobigliati a persona sola serissima. Casa signorile Canal Grande. Vicinanze Museo. — Scrivere: B. 881 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO — Affittasi locale uso trattoria con utensili. — Agenzia Venier, telefono 132.

BELLUNO appartamenti città, ville Emanuele Campanara proprietario Hotel Cappello.

CERCASI appartamento signorile soleggiato, centrale, oppure vicino vaporetto. A. 9485 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

SALOTTINO ottimo stato vendesi causa trasloco. — Santrovaso 1130, piano I.

Ricerche d'impiego

DEUX institutrices, une diplomée, une bonne supèrieure, anglaise, music, cherchent places bonnes familles. — Ecrire lettre recommendèe: Marie Herzog, posta Trieste.

FRANÇAISE meilleurs rèfèrences, dèsire place, campagne, Lido, montagne ou ètranger. — Fermo posta C. M.

TEDESCO venticinquenne, conoscenza perfetta delle lingue francese inglese e spagnuola cerca per primo Giugno posto quale segretario privato, corrispondente ecc. lasciantegli tempo sufficiente per studiare l'italiano. Buone referenze. Stenografia, dattilografia. Scrivere: Karl Becker, Ville Belle Luise, Romont, (Suisse)

VENTENNE civile, lunga pratica commercio, serie referenze, desidera occuparsi ditta seria. — Scrivere D. 9509 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CUOCO fine cerca casa signorile. Miti pretese. — Cuoco commendatore Rossati, Bottrighe (Rovigo).

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SORELLA CARA — Grazie, grazie, grazie! Ho rivissuto e rivivo la mia primavera, sia pure senza speranza! Non domando di più. Ma voi, cara, non dovete essere ingiusta; non potete pretendere che vi dimentichi. Niente avrete a temere da me, che nulla spero e ben sapete non ho rancori, ma lasciatemi un diritto: quello di adorarvi sempre in silenzio. Sempre vostro Fratello.

FRATELLO — Quell'invito colazione? Sacrificio faceva, ora troppi dispiaceri tutto finito. Tua sorella.

EBBI tardi malgrado chieste. Scrissi ritira. Come sempre ogni desiderio vano, solo dolori sofferenze debbo avere. Bacio con tutta l'anima. — Gigliola.

RECOARO — Grazie gentile saluto prima lasciare Venezia lietissimo vostro umore sia quale sempre lo desidero contento. Mi auguro cura estiva durerà a lungo per potervi avere vicina molto tempo. Una quantità di baci.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

BEL LAVORO per signora. 3 lire al giorno, in casa sua, senza tirocinio. — Scrivere: Hofis, 187, Boulevard Murat, Parigi.

OSSA compera in vagoni completi a prezzi favorevoli, per cassa, Carlo de Roja, Cordenons (Udine).

ANTICHITÀ — Acquisto quadri, cornici, bronzi, sculture, ritratti, vedute di Venezia, mobili, arazzi, stoffe, merletti, gioie, porcellane, oggetti scavo, smalti, miniature, stampe, libri, bolli, ecc., stimo oggetti. — Scrivere: Giorgio De Zorzi, antiquario, Venezia.

DILETTANTI pescatori. Necessario completo lire cinque. — Listino gratis. Laboratorio Fornaci. Rimini.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 142 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 24 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. —Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Vano tentativo turco contro Ain-Zara

L'espulsione biasimata dalla stampa europea

Gli espulsi

La cronaca delle espulsioni dei nostri connazionali dall'Impero Ottomano dà luogo per la maggior parte degli Italiani ad una vera e propria rivelazione. Nella mente dei più era sorta una immagine di dolore e di miseria al pensiero di codeste colonne di profughi strappati a una terra che essi hanno fecondato col proprio lavoro, insultati e spogliati con malvagità teppistica, da un governo dimentico di ogni pudore e di ogni senso di civiltà.... E invece è una visione di fierezza che ci viene da Atene e da Napoli, i due principali porti che gli espulsi hanno toccato.

La miseria materiale, la cruda incertezza del domani, la prova lunga e dolente di tanti mesi trascorsi in uno stato per molti rispetti paragonabile alla schiavitù, non sono bastati a umiliare il loro nobile orgoglio di gente civile, di italiani.

A Napoli sono madri malamente coperte di cenci che insegnano ai propri teneri bambini il grido di «Viva l'Italia» — sono intere famiglie che, destate brutalmente nel sonno, han dovuto in una tragica notte abbandonare ogni loro avere e avviarsi al porto in attesa di un piroscafo che li accogliesse per salvarli da ulteriori vessazioni — e che pure dichiarano di aver accolto con gioia l'annuncio della guerra e di averne seguito con orgoglio tutte le fasi. — E' un vecchio ottantenne che riconduce alla madre patria i figliuoli per sottrarli alla ignominia di prendere le armi contro di essa. — Ad Atene, è un povero artigiano, ricco ormai soltanto delle proprie braccia e del proprio buonvolere il quale dice: «Ritorneremo a Smirne se l'Italia uscirà dal presente conflitto vincitrice, e vi ritorneremo superbi, temuti e rispettati; altrimenti resteremo dove il destino ci avrà condotto».

Vi è in tutto questo una così fulgida, così pura bellezza che il corrispondente da Napoli di un grande cotidiano così riferisce le proprie impressioni: «Restiamo come smarriti per pochi istanti, con l'animo commosso, poi, alla nostra volta, rispondiamo: Viva l'Italia! ed il nostro grido si confonde con quello dei nostri fratelli rimpatrianti».

E si intende questo smarrimento, se si ponga mente che, a Napoli, la popolazione accorreva in veste di consolatrice — e trovava in quella vece che i miseri, gli oppressi recavano ad essa nuovo conforto al fiero atteggiamento che il Paese ha assunto in quest'ora di prova.

I sottili indagatori della psicologia delle masse che ricercano e, non trovando, inventano volentieri i sintomi di uno sperato illanguidire della bella fiamma, cercheranno domani di spiegare il fenomeno per essi inatteso. — E parleranno, come sempre, delle ubriacature, dei fermenti atavici di barbarie che la guerra suole ridestare, della vitalità che a questi fermenti assicura il lungo contatto dell'individuo con genti straniere le quali provocano spiegabili reazioni del sentimento nazionale.... Tutto questo non basta però a spiegare l'atteggiamento dei profughi italiani, gente che pel fatto stesso della sua emigrazione si è dimostrata squisitamente sensibile agli impulsi di carattere positivo, e nella sua grande maggioranza si è determinata ad abbandonare la madre patria per ragioni di indole economica.

Possibile dunque che nella gioia con la quale fu accolta dagli italiani residenti in Turchia la notizia della impresa di Libia, nella stoica loro fermezza di fronte alle angherie più odiose, nel fervore col quale continuano a gridare «Viva l'Italia» nel momento istesso in cui pare che l'atteggiamento della Porta rechi ad essi i danni più gravi, — possibile che in tutto ciò manchi anche quel movente che ha radice in una concezione positiva?

Vi è quel movente — e noi lo troviamo nelle parole consapevoli del povero artigiano che si propone di tornare a Smirne: *superbo, temuto e rispettato.*

Soltanto chi, risiedendo in terra straniera, ha scontato ora per ora, col danno proprio, la debolezza reale o presunta del proprio paese, quegli soltanto è in grado di valutare la importanza di un atteggiamento che disilluda altrui sulla debolezza della sua patria, — e quegli soltanto può sentire che nessun sacrifizio personale è troppo grave perchè la collettività acquisti il diritto al rispetto.

Rispetto alla collettività significa, di fatti, rispetto all'individuo, significa consenso al libero svolgimento della sua attività in tutti i campi. Può ripugnare ai nostri umanitari che quel rispetto, e quindi, implicitamente la possibilità di ogni civile progresso, si debba pagare col sangue o debba essere conquistato a prezzo della odiatissima guerra. Ma questa ripugnanza per la guerra, che non è del resto monopolio di alcuno, non deve giungere sino all'avversione assoluta. Che se la guerra si vuol definire un avanzo di barbarie, rinunziare alla guerra significa lasciare ai barbari il dominio del mondo.

Vecchia verità, che tutti i popoli capaci di civile progresso hanno sempre sentito. Ma poichè pare vi sia bisogno che le verità, anche vecchie, sieno ripetute — non è male che ce la ripetano oggi gli espulsi dall'Impero Ottomano col loro atteggiamento pieno di nobiltà. Nella bocca di uomini che soffrono in questo momento forse i danni più gravi di tutta la guerra, la verità assume un significato e una importanza che certamente non andranno perduti pel nostro paese

Un attacco contro Ain Zara respinto

con gravi perdite del nemico

Tripoli, 23

(Ufficiale). — *Ieri sera sono state avvistate colonne nemiche che si dirigevano verso Ain Zara, calcolate ad alcune migliaia di uomini, in prevalenza regolari turchi. Lasciatili avvicinare a 1200 metri, l'artiglieria aprì un fuoco efficacissimo sopra le dense colonne che avanzarono ammassate fino a 800 metri. Il nemico ebbe a soffrire visibili perdite, fino a che, sopraggiunta la notte, potè dileguarsi.*

Furono approntati forti distaccamenti di truppe a Tripoli, che stamane si avanzarono verso Ain-Zara, mandando innanzi la cavalleria in esplorazione, senza trovare traccie del nemico.

Commentando il movimento dei turco-arabi contro Ain-Zara, la *Tribuna* — secondo quanto ci si telefona da Roma — osserva, che se sono inesplicabili dal punto di vista militare questi movimenti, di va e vieni senza bussola e senza costrutto delle truppe turche, essi hanno una ragione di essere politica, di quella politica speciale con cui i giovani turchi tentano di tirare avanti la loro scombussolata situazione a forza di *bluff*. E non ci meraviglieremo, continua la *Tribuna*, se fra qualche giorno un qualche giornale della turcofilia internazionale ricevesse un magnifico resoconto di una vittoria turca contro Ain Zara per tentar di distruggere od almeno attenuare l'impressione della disfatta di Psilhos.

Il *Giornale d'Italia* fa due ipotesi per spiegarsi l'attacco: O il generale Nesciat Bey ha ricevuto ordine da Costantinopoli di tentare li colpo disperato per rialzare le sorti depresse dopo i fatti d'arme dell'Egeo, specie dopo la capitolazione del presidio di Rodi, o le mehalle arabe, inquiete, strette dalle angustie della penosa vita senza uscita, ed eccitate dalle predicazioni degli ultimi propagandisti, hanno ancora confidato nella protezione di Allah, ed ora, finisce lo stesso giornale, faranno stampare al *Tanin*, che si sono impadroniti per la centesima volta dell'oasi.

I provvedimenti del Governo

per gli espulsi

Roma, 23

Il governo sta già provvedendo a che i nostri connazionali espulsi dalla Turchia e specie gli impiegati e gli operai trovino subito, appena sbarcati in Italia, dove sono i benvenuti, degna e lucrosa occupazione. Opportuni accordi sono già stati presi col Ministero dei Lavori Pubblici e col commissariato dell'emigrazione per dar posto e lavoro ai nostri connazionali in qualcheduna delle molte e grandi imprese di lavori pubblici che sono in corso nel paese, come l'acquedotto pugliese ecc.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della espulsione degli italiani, osserva: «L'espulsione è già stata giudicata dalla stampa nazionale ed estera, come un atto di barbarie contrario ad ogni principio del diritto delle genti. Di fronte a simile procedere non ci resta che protestare con tutte le nostre forze, proseguire attivamente nelle operazioni di guerra, e soccorrere le innocenti vittime delle rappresaglie turche, i connazionali, cioè, che tornano in Patria dopo chissà quanti anni di volontario od involontario esilio. Naturalmente, il governo italiano risponderà alla nota turca che spiega l'espulsione avvenuta, smentendo punto per punto le prevedibili false asserzioni del governo turco».

La comunicazione all'ambasciata tedesca

Roma, 23

(So.) — Telegrafano alla *Tribuna* da Filippopoli, in data d'oggi:

«Il decreto di espulsione degli italiani fu presentato nel pomeriggio di ieri alla firma del Sultano. La Porta comunicò ufficialmente il decreto all'ambasciata tedesca ieri stesso. Una tipografia tedesca ha ricevuto l'ordine di stampare in gran fretta centomila passaporti, il cui rilascio è gratuito. Il numero degli italiani colpiti dalla espulsione è di circa 60 mila. La nota circolare da inviarsi alle Potenze è pronta ed è stata sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri».

La *Yeni Gazeta* ha un articolo di fondo nel quale si dichiara soddisfatta del provvedimento preso da Talaat bey, dicendo che l'espulsione dimostrerà alle Potenze come la Turchia non si trovi in quello stato di debolezza che si vorrebbe far credere.

Altri espulsi giunti a Brindisi

Brindisi, 23

Stanotte a bordo del Lloyd *Styria*, proveniente da Smirne, sono giunti 117 italiani espulsi dalla Turchia.

Le conseguenze dell'espulsione

rilevate dalla stampa estera

I giornali tedeschi

Berlino, 23

Il *Vossische Zeitung* scrive: La Turchia decidendo l'espulsione in massa degli italiani pacifici si è messa su una via in cui non può più raccogliere la approvazione dei suoi migliori amici, essa sta per compiere un atto barbarico ferente ogni sentimento umano, mancante di qualsiasi giustificazione. Tale atto, che non ha scopo ragionevole, non può ottenere favorevoli risultati. L'espulsione degli italiani è semplicemente un atto crudele, una vendetta che deve alienare le simpatie dei suoi stessi amici e non può impressionare gli italiani; non solo, ma l'effetto sarà di suscitare fra gli italiani l'odio contro i turchi, sentimento di cui non si vedeva finora nessun segno. Dobbiamo augurare e sperare che tale provvedimento indegno sarà annullato.

I giornali francesi

Parigi, 23

Il *Petit Parisien*, a proposito della guerra italo-turca, dice che la Turchia espellendo gli italiani infligge a sè stessa irrimediabili danni, perchè questi 50 mila italiani commercianti, industriali, operai ed impiegati hanno una parte attiva rilevante nella sua vita economica. Essa colpisce però ancordo delle grandi potenze potrebbe arrestare.
che l'Italia che trae rilevanti risorse dai suoi rapporti col Levante. Il giornale, rilevando i danni che derivano ai neutri dalla guerra, si chiede se non è un po' umiliante per l'Europa assistere con impassibilità impostasi allo sviluppo di una lotta che un leale accordo delle grandi potenze potrebbe arrestare.

Il *Journal* così conclude in un suo articolo sulla guerra e le potenze in relazione alla loro politica orientale: Le potenze dovranno fare quanto è loro possibile per risolvere e sopratutto per limitare il conflitto italo-turco. Sarebbe per l'Inghilterra, per la Francia e per la Russia una politica ingannevole prestarsi alla minima espansione della crisi sotto la fallace speranza di un congresso.

Elargizioni a favore degli espulsi

Roma, 23

La Cassa di Risparmio di Roma ha elargito la somma di lire 15 mila in favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

I fratelli Sanguinetti di Bologna hanno elargito mille lire per lo stesso scopo.

Il comm. Giacomo Feltrinelli ha elargito la somma di lire 10 mila allo stesso scopo benefico.

La Giunta comunale di Roma ha deliberato una prima erogazione di dieci mila lire.

L'offerta della Regina Madre

Roma, 23

La Regina Madre ha messo a disposizione del presidente del Consiglio la somma di lire Ventimila, quale sua offerta a favore degli italiani espulsi dal territorio ottomano.

Suddito italiano sfugge all'arresto

rifugiandosi al consolato russo

Costantinopoli, 23

L'ex-guardaroba dell'ambasciata italiana, suddito italiano, è stato arrestato col pretesto di sospetto di spionaggio. Egli veniva tradotto al commissario centrale di polizia, quando, giunto dinanzi all'ambasciata di Russia si lanciò nell'ambasciata stessa. Un agente lo inseguì, ma i cavassi ritennero i due uomini in attesa del ritorno dell'ambasciatore in quel momento assente. L'ambasciatore, non volendo che lo incidente assumesse più vaste proporzioni, invitò le autorità a venir a prendere l'agente di polizia e permise all'italiano di rimanere, se lo desiderava, nell'ambasciata. Si assicura che quest'ultimo abbia più tardi lasciato il palazzo.

I prigionieri turchi partiti

per le rispettive destinazioni

Palermo, 23

Il prigionieri turchi sono sbarcati stamane dal *Sannio* e divisi in tre scaglioni, comandati dai propri ufficiali e scortati da plotoni di bersaglieri e di fanteria, si sono diretti: il primo scaglione alla stazione di Sant'Erasmo, donde un treno speciale l'ha trasportato a Corleone, per essere accasermato in quella sezione militare e gli altri due scaglioni alla stazione centrale dove in due treni speciali sono partiti uno per Cefalù e uno per Termini Imerese dove saranno internati nelle rispettive caserme. — Circa 80 gendarmi turchi partiranno per Sciacca. A Palermo rimane il comandante della gendarmeria turca del Basso Egeo col suo aiutante. Una grande folla ha assistito silenziosa al passaggio del corteo.

Per una spada d'onore al gen. Ameglio

Napoli, 23

Alcuni amici ed ammiratori del generale Ameglio hanno lanciato l'idea di offrire al condottiero vittorioso una spada di onore in nome della città di Napoli. L'idea è stata accolta con entusiasmo e si è costituito il comitato promotore, del quale il Sindaco, Del Carretto, assume la presidenza. Il *Corriere* porta una prima lista di sottoscrittori.

La situazione internazionale

L'Italia contraria ad una conferenza

Roma, 23

(So.) — La situazione creata dalla guerra assume una complessità sempre maggiore, in seguito agli strascichi creati dalla espulsione su larga scala di tutti gli italiani residenti nell'impero ottomano ed alla proposta, per ora accennata soltanto nei giornali stranieri, di una conferenza europea per risolvere la vertenza italo-turca. Indipendentemente da questi due fatti, il momento internazionale si annuncia di eccezionale importanza, poichè è in vista una serie di avvenimenti diplomatici del maggior rilievo. Il viaggio del primo ministro inglese nel Mediterraneo per rendersi conto della situazione creata all'Inghilterra dalla occupazione della Libia e delle isole dell'Egeo; i colloqui imminenti del ministro degli esteri austriaco coi dirigenti della politica estera germanica; le prossime conversazioni del presidente del Consiglio e ministro degli Esteri francese Poincarè coi ministri russi a Pietroburgo, ecco una serie di avvenimenti diplomatici ai quali non può essere estranea la nostra guerra. Può darsi che nei prossimi convegni vengano discusse tanto le nuove proposte per la mediazione delle Potenze, che Sazonoff intende di sottoporre alle Cancellerie europee, quanto la proposta di una Conferenza europea per la soluzione della vertenza italo-turca.

Il governo italiano non è favorevole alla proposta di una conferenza e lo sarebbe soltanto in via subordinata, qualora tale conferenza potesse avvenire in base ad un precedente accordo, il quale riconoscesse le condizioni di pace formulate dall'Italia in occasione del primo passo compiuto dalle Potenze per la cessazione delle ostilità.

La nuova chiusura dei Dardanelli

minacciata dalla Turchia

Costantinopoli, 23

Si dichiara da fonte ufficiosa che la guarnigione turca di Rodi rinunziò a fare la guerriglia a causa della ostilità della popolazione greca la quale giunse perfino a rifiutare soccorsi ai feriti.

Si dichiara nei circoli ufficiali che si chiuderà con le mine il porto di Smirne se gli italiani occuperanno Chio e che si chiuderanno di nuovo i Dardanelli se essi occuperanno Lemno o Mitilene.

Gli italiani riaccenderanno i fari delle isole da essi occupate e si dice che faranno pagare alle navi che approderanno alle isole stesse i diritti conformi ai regolamenti italiani e non a quelli turchi.

La situazione in Albania si aggrava

Londra, 23

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

La situazione al nord dell'Albania diventa grave. Gli attacchi diretti quindici giorni fa contro Ipek e Mitrovitza erano soltanto incidenti isolati. Sembra evidente che regni attualmente nel paese un'agitazione generale di carattere rettamente insurrezionale.

Asquith a Porto Ferraio

Porto Ferraio, 23

Stamane è giunto, proveniente da Genova, l'yacht dell'ammiragliato inglese *Enchantres*, con a bordo il principe di Battemberg, Asquith e Churcill.

Sbarcati, essi visitarono, accompagnati da questo console inglese, la villa San Martino e la maschera di Napoleone, che è custodita nel tempio della Misericordia. Gli ospiti proseguono per Malta.

Dagli amici....

Di quei cari giornali esotici che, fin dal principio della guerra, avevano fatto una campagna contro di noi, compiangendo i «valorosi turchi» ed i «generosi arabi», alcuni hanno mostrato di ricredersi ed ora tessono le lodi dei nostri soldati, dei nostri marinai e dei uomini di Stato. Stiamo bene attenti perchè è il caso di dire: *dagli amici mi guardi* con quel che segue. Così un giornale francese, dopo tante belle frasi, dice che già il nostro Governo non pensa ad annessioni delle Sporadi.

Non sappiamo con quali titoli quel giornale si atteggi ad organo ufficioso della nostra Consulta; sappiamo bene che la Prussia nel 1870 esigette dalla Francia due provincie più un'indennità di guerra di cinque miliardi di franchi. Ora i suddetti giornali esotici si divertirono per molto tempo a scoraggiarci, dimostrando che la guerra alla Turchia costava quasi niente, mentre noi vi spendevamo dei buoni milioni, quindi, secondo loro, saremmo stati obbligati a chieder supplicando la pace per non esaurirci. Per coerenza dovrà pure ammettere che, a guerra finita, avremo diritto ad un'indennità che la Turchia o non vorrà pagare o prometterà di pagare senza mantenerlo. Di qui la necessità di trattenerci un pegno, come fece la Prussia che non isgombrò fino a che non fu pagata. Ma c'è un'altra questione che mette in seconda linea la questione del pegno. Le provincie che la Prussia occupava erano *francesi*, le Sporadi non sono turche, sono soggette alla Turchia, che è ben altra cosa. Le feste che accolsero gli italiani mostrano ben chiaro che quelle terre hanno tutt'altro che voglia di tornare sotto il Sultano. Si dirà che la guerra noi l'abbiamo fatta per la Tripolitania, ma anche l'America fece alla Spagna la guerra per la *libertà* di Cuba e poi le prese le Filippine e non le restituì. Spetterà quindi all'Italia, a guerra finita, disporre di quello che ha conquistato senza bisogno dei consigli della sorella latina protettrice dei contrabbandieri che, per saper portare delle barelle, passano per infermieri. Si disse che al Congresso di Berlino, dopo la guerra russo-turca, l'Italia firmò con una penna d'oca, ma non è detto che gli italiani devano esser oche a perpetuità.

D.

Per la flotta aerea

Roma, 23

Il Comitato pro flotta aerea comunica:

Fra i connazionali di Rio Janeiro durante un banchetto di congedo al console italiano Nuvoloni è stata aperta un sottoscrizione per offrire un aeroplano all'esercito che porti il nome di «Rio de Janeiro». Sono state subito entusiasticamente raccolte 20 mila lire

Con ammirabile slancio continua e si intensifica in tutte le scuole d'Italia la raccolta delle offerte pro flotta aerea. Fra gli studenti dell'Istituto Romano di Belle Arti si è costituito un comitato per promuovere tra i colleghi di tutto il Regno una sottoscrizione per donare all'esercito un aereoplano che rechi il nome di un grande artista.

Si è costituito a Torino un comitato per iniziativa della Società fra spedizionieri doganali per raccogliere le offerte di tutti i spedizionieri d'Italia onde offrire un aeroplano all'esercito.

L'iniziativa del ministro Calissano per una sottoscrizione fra il personale del suo Ministero ha avuto un magnifico risultato. A Napoli la sottoscrizione ha raggiunto le 4500 lire di cui una buona parte è stata offerta dal basso personale e specialmente dai porta-lettere.

A Rovigo si è costituito un comitato provinciale per raccogliere la somma necessaria a dare il nome di «Polesine» a una unità della flotta aerea.

La Compagnia Darnella che agisce al «Biondo» di Palermo ha preso l'iniziativa di uno spettacolo di gala che andrà a beneficio della sottoscrizione per l'aereoplano «Sicilia» da offrirsi al la flotta d'Italia.

Le offerte pervenute finora al comitato centrale ammontano a L. 1.769.225

Si hanno così i fondi per cento aeroplani.

Alla sottoscrizione hanno partecipato: Milano con 365 mila lire date dal *Corriere della Sera*, dalla Cassa di Risparmio, dalla Deputazione provinciale e dal comm. Moroni; Roma con 88 mila lire date dal Comune, dalla Deputazione provinciale, dalla Banca d'Italia e dal *Giornale d'Italia*; Venezia con 73 mila lire date dal Comune, dalla Deputazione provinciale e dal comitato; Genova con 53 mila lire date dal Comune, dal Consorzio del porto, dal giornale il *Caffaro*; Padova con 45 mila lire date da Leonino Da Zara e dal comitato; Palermo con 25 mila lire, date dal Comune e dal *Corriere di Sicilia*; Bergamo con 19 mila lire; Biella con 18 mila; Como con 15 mila; Udine con 13 mila. — La colonia italiana del Brasile ha offerto 100 mila lire e quella dell'Argentina 50 mila; quella di Alessandria d'Egitto 19 mila; Tripoli 14 mila; Tunisi 13 mila.

La sottoscrizione lascierà anche risultati duraturi.

Il Comitato si farà promotore di una scuola-fabbrica di idroaeroplani a Venezia per dare incremento all'industria nazionale dell'aviazione e dell'istituzione di un istituto superiore di aeronautica a Padova.

Homs sotto l'ala del Mergheb

(Dal nostro inviato speciale)

Homs, maggio

Si racconta (e non per celia) che nelle notti più dure della prima occupazione di Homs, il colonnello Maggiotto, allora comandante del presidio, salisse di ora in ora sulla terrazza della sua casina e imboccando il megafono si volgesse ad est, a sud, ad ovest, chiamando: — «Primo settore all'erta» «Secondo settore, all'erta». — Le sentinelle rispondevano nella notte, subito intese dal colonnello vicino: «All'erta sto...»

Non ho voluto narrare con questo uno burla, nè cominciare la serie degli aneddoti che copiosissimi affluiscono intorno al colonnello Maggiotto, uomo di indubbio valore e di temperamento strano. E' noto ch'egli ha un sistema un po' bersaglieresco di guidare le imprese, e che si compiace di ordini del giorno risonanti, tali da colpire al vivo la fantasia delle truppe. Quando si trattò di comunicare alla popolazione indigena il decreto di annessione, lo lesse vestendo un' uniforme piuttosto decorativa, che non era strettamente quella di parata; quando incontra un soldato, vuol essere salutato non soltanto con il presentat-arm' o con la rettificazione della posizione di riposo, secondo i casi, ma anche con uno squillante: «Buon giorno, mio colonnello», alla moda napoleonica. Segni del resto, di una indubbia vivacità e di un' alacrità che si è dimostrata sempre felice del colonnello dell' ottavo bersaglieri.

Ma l'episodio che ricordavo sopra ha un valore ben altrimenti sintomatico: significa semplicemente questo: che la difesa di Homs chiusa nello stretto giro delle trincee era la difesa di un palmo di terreno, di qualche raro chilometro quadrato, che si dominava facilmente dal faro e si dirigeva perfettamente dall'alto d'un terrazzo nel borgo.

La posizione di Homs fino al giorno dell'occupazione del Mergheb, è stata precaria anzi che no. E ancor oggi rappresenta, secondo il mio modo di vedere, una dispersione di forze. L'occupazione di Homs fu voluta nella seconda decade d'ottobre del 1911 dal capitano Verri per uno scopo determinato: Verri voleva fare di Homs una base d'azione supplementare di quella di Tripoli. Vedeva cioè in Tripoli ed in Homs i due angoli di base d'un triangolo che doveva avere per vertice il Gharian. Da Tripoli per Aziziah, da Homs per Tarhuna, le due strade dovevano convergere al Gharian. Da questo punto di vista strategico l'occupazione di Homs era necessaria ed era la base per il conseguimento di un obbiettivo tattico. Ma quando ci si accorse che anche Homs doveva rimanere, nè più nè meno che Tripoli, un presidio invece di un punto d'appoggio per la sua avanzata, l'utilità della occupazione cadde: rimase efficace soltanto per reprimere il contrabbando.

Non potevamo ritirarcene perchè ci eravamo andati (del resto, se non erro, esiste nell'ottobre del 1911 un ordine del Governatore che consente a Maggiotto il rimbarco dopo i fatti del 23: ordine discutibile moralmente, ma strategicamente corretto); ma, rimanendo, ci siamo adattati — è indubitato — a una dispersione di forze, poichè Homs non è per nulla un centro morale della Libia che meriti di essere presidiato d'urgenza, sopra tutto quando sono ancora sgombre di gente nostra Zuara e Mesurata: ad Homs, prima dell'occupazione, non facevano scalo neppure i piroscafi.

Che cosa è Homs? Dal mare sembra una cittadina linda: in realtà non è che l'incrocio di quattro vie e un'accolta di non più di cinquanta case: una borgata abbastanza moderna perchè creata artificialmente da trent'anni o poco più per l'industria dello sparto. La pressa per lo sparto infatti, ed il faro, sono gli unici edifici visibili nel gruppetto di case in gran parte sgombre d'indigeni.

Ma ciò che maggiormente impressiona ad Homs si è l'incombere della linea delle trincee sulla città. Se, appena sbarcati, fate letteralmente quattrocento passi a sinistra, oltre la Posta, l'Agenzia della Navigazione e l'unico caffè arabo del borgo, toccate con le mani vostre il muro cioè il trinceramento d'Est. E di notte le sentinelle stavano quì, a quattro salti dal caffè, poichè si ritiravano i posti avanzati che di giorno avevamo su questo settore nelle così dette case, sorta di ridottine sparse sul fronte delle trincee, ripari in parte artificiali dai quali si facevano le schioppettate contro il palmeto di Lebdah ad ogni ora. I nemici tiravano quando volevano sulle case, sulle trincee, in città. Ora, con l'occupazione di Lebdah, le cose sono completamente mutate: ma la traccia di quello che la difesa di Homs fu, rimane. Se fate un tratto di strada un poco superiore, dal punto dello sbarco procedendo sulla vostra destra, toccate invece a poche diecine di metri dal Faro le trincee d'Ovest tenute attualmente dagli alpini. Da questa parte non si è avuta mai frequenza di allarmi, poichè un serio patto intercorso fra gli italiani e gli abitanti delle tribù di questo settore (uno degli unici casi finora riusciti di accordo con gli indigeni) ha fatto sì che gli abitanti abbiano promesso di non molestarci (almeno finchè i turchi non li conducano avanti) purchè noi, dal canto nostro, non incomodiamo a cannonate il loro lavoro. E il tacito armistizio si rispetta.

Finalmente le trincee centrali, verso il sud, verso il nudo terreno sabbioso e stepposo che conduce al Mergheb e che assomiglia alla buona terra rossa della Berca, s' incontrano venendo dal mare a poco più di un chilometro di strada. E' incredibile ma è vero. Homs italiana è ancora quì, simile alla Homs semiprigioniera dei primi tempi.

Ma Homs può ormai vivere tranquilla. Ha trovato la sua chiave. Non soltanto la sua difesa nelle stupende trincee del fronte sud, le più magistrali costruzioni provvisorie che abbia visto in Libia: trincee con muri grossi mezzo metro, passaggio coperto lungo la linea del fuoco, casematte sotterranee per il riposo dei soldati, murelli per evitare i tiri d'infilata; sgabelli di legno di palma perfino, per agevolare la posizione del tiratore...

Ma ha trovato anche una posizione dominante che può difenderla meglio di queste trincee, opera mirabile senza dubbio e battezzata col nome di mura Maggiotto, *ma non inespugnabile per l'assoluta mancanza di rilievo nel terreno e per la insostenibilità di fronte a un attacco nemico.*

La posizione dominante è il Mergheb, a quattro o cinque chilometri dalle trincee, le quali formano intorno al Homs, piana e bassa sul mare, un campo trincerato chiuso, comunicante con l'altura per mezzo di una buona via battuta anche dai camions *(ce ne saranno, ad Homs, un paio), difesa da qualche* blockhaus, *e finalmente compiuta al Mergheb.*

La forma di questa collina petrosa è veramente caratteristica: è un' amba isolata (mi stupisco che nessuno l'abbia ancor definita così per dare al lettore l'imagine nitida della posizione), un'amba isolata che sorge improvvisa dal piano, scoscesa quasi da ogni lato, sopra tutto al fronte sud verso Homs e che non assomiglia affatto al terreno insidiosissimo di Derna. Si capisce che, una volta occupata questa posizione, Homs dovesse essere sicura. I nostri hanno costruito lassù un castellaccio che, come quelli di Derna, non ha nulla da invidiare alle fortezze medievali e che è stato battezzato non ufficialmente Castel Sant' Angelo: la visione del campo nemico di lassù è nitidissima. Verdeggiano sotto le pianure: Cussabat, dove è il grosso dei turco-arabi, appare davanti allettatrice, come Suani Ben Aden è la tentazione di Tripoli, e il campo turco quella di Bengasi, e Sidi Aziz quella di Derna.

Ma anche ad Homs non si pensa ad andare a Cussabat, e forse è bene: anche quì si aspetta che il nemico venga ad abbattersi contro le nostre posizioni, venga ad urtare contro lo sperone proteso del Mergheb. Il maggiore Antonino Di Giorgio, ben noto nella storia coloniale, veglia quassù col suo battaglione.

E alle volte vien fatto di pensare con raccapriccio a quella che era la nostra situazione quaggiù, prima dell' azione risolutiva del 27 febbraio. Se il nemico avesse potuto concentrare sul Mergheb qualche pezzo d'artiglieria per batterci dall'alto con bersaglio sicuro, e se avesse voluto risolutamente fare impeto con masse enormi contro le nostre trincee, difficilmente le avremmo potute tenere nei primi tempi, perchè abbiamo visto com' è tenue il loro giro, nulla la difesa naturale e dobbiamo tener presente che la forza disponibile era scarsa.

Ma, come sempre, noi siamo stati salvati da questo fatto: quando eravamo in pochi e malamente trincerati, il nemico non ha osato dal canto suo perchè era poco numeroso, male armato e non organizzato. Dopo, era troppo tardi per osare. Il colonnello Maggiotto, con i suoi bersaglieri e con pochi marinai (ne sa qualcosa un valoroso ferito di Verona, il sottotenente di vascello Corradini), tentò bensì una prima occupazione del Mergheb in ottobre, ma l'impresa fu insostenibile. Con il suo ottavo bersaglieri, si ridusse pertanto nel trinceramento a mare, e resse da par suo. A mano a mano crebbero le forze: prima un battaglione del 6.o, poi il battaglione Mondovì degli alpini, poi un battaglione del 37.o: era un secondo reggimento misto, e venne a comandare la brigata il maggior generale Reisoli in novembre. In febbraio sbarcò tutto l'89 fucilieri del colonnello De Albertis, il reggimento genovese che col 35.o bolognese sbarcato a Derna, doveva andare alla prima impresa su Zuara: l'89.o venne col suo generale di brigata, Buonini. Homs aveva ormai una brigata rinforzata con due generali. Erano troppi, ma fecero bene: la presa del Mergheb il 27 febbraio sarebbe stata forse impossibile, anche con uno spiegamento di forze notevole, se non si fosse provveduto ad allontanare il nemico con la finta di Sliten. Altrimenti l'operazione sarebbe stata forse vana come vana sarebbe oggi la conquista dell'altipiano di Derna se non lo possedessimo già.

Dopo il 27 febbraio Homs viveva un po' la pacifica vita di guarnigione. Il generale Buonini che fu il 27 febbraio prode oltre ogni dire, è partito per Bengasi zata: il colonnello Maggiotto comanda della brigata già D'Amico. E ad Homs rimase il Reisoli, promosso comandante di divisione, con la sua brigata rinforzata; il colonnello Maggiotto comanda il presidio in città; il maggiore Di Giorgio dell'89.o comanda il castello del Mergheb. Come tutti i forti, egli ha saputo crearsi ancor una volta una fama: dell'azione del 27 febbraio si narrano episodi soltanto per celebrare lui. E si ricorda la compagnia alla quale egli fece fare uno schieramento sotto il fuoco ed un presentat' arm fuori regola per rinfrancarla; e si narra dell'aiutante maggiore Moramarco cadutogli accanto, e del tenente Ferrara caduto mentre suonava la sua parola incitatrice... Tempra di soldato vero, egli vigila dal suo castellaccio incontro al nemico.

In città, alla mensa del 37.o si ragionava della pace, della miserabile condizione di Homs come dimora civile, mentre un servo negro agitava di continuo sulle teste dei commensali allogati in un vecchio fonduco, il caratteristico ventaglio indiano, il palang composto di molti fogli di... giornale oscillanti a distanze parallele e infilati perpendicolarmente ad un'asta.

Si parlava anche molto di una operazione militare che si riteneva prossima: l'occupazione di Lebdah, l'oasi sulla nostra sinistra. Se ne parlò tutto marzo, se ne parlò tutto aprile. E venne la giornata gloriosissima di maggio, in cui Maggiotto si dimostrò — come sempre — colonnello dei bersaglieri di spirito garibaldino.

L'azione, paragonabile per la bellezza tattica e strategica a quella del Mergheb ha condotto i nostri a toccare ormai da vicino le colonne romane che si affacciavano dalle rovine sul mare.

E Homs può sembrare oggi qualcosa di più di quello che era nei giorni in cui la chiamavano tutti la «Cenerentola della Libia».

La chiamavano così per la difficoltà degli sbarchi, che assumono qui la proporzione di operazioni inaudite; a una notte di navigazione da Tripoli non si è saputo provvedere affatto ai bisogni del porto. Gli impiegati addetti ai servizi marittimi hanno criteri talmente rudimentali delle loro funzioni, che uno — al quale si faceva notare la necessità della costruzione d'un pontile — rispose con serietà: «Lo ordinerò a Genova bell'e fatto».

Riprendendo il mare verso sera, abbandoniamo Homs come una Cenerentola africana, la quale ha fatto però bravamente il suo dovere ed è prossima a divenire regina come la principessa spregiata.

Le colonne di Lebdah romana la guardano da un lato; l'ala d'ombra del Mergheb la protegge dall'altro. E vien fatto di pensare con reverenza e con gratitudine ai due generali e ai tre reggimenti, al colonnello eroico e al maggiore valentissimo, che — quasi abbandonati quaggiù — hanno saputo darci il 27 febbraio e il 2 maggio le più belle vittorie della ripresa della campagna.

I ruderi romani di Lebdah e la nuova città d'armi su al Mergheb, il passato e l'avvenire, ecco le due sentinelle avanzate che Homs ha conquistato quando ha voluto. Mi ritornano alla memoria le due sentinelle avanzate di Derna, il Piemonte e la Lombardia, fatte soltanto per resistere all'impeto di un nemico che non possiamo andar a ricercare laggiù, e che si vedono lungi dal mare per il profilo sottile degli osservatori levati nel cielo.

Piemonte e Lombardia: *sembrano i nomi augurali delle due navi gemelle che Garibaldi condusse verso il mare di Sicilia! Ma la Sicilia era allora la mèta d'Italia; oggi — dopo cinquant'anni — è il punto d'appoggio d'Italia verso il nuovo mare, verso le Sirti e il deserto.*

Gualtiero Castellini

La riforma elettorale
alla Camera dei deputati

Roma, 23

Presidenza del vice presidente CARMINE. La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica un telegramma del sindaco di Treviso, il quale ringrazia la Camera per le condoglianze inviategli in occasione della morte dell'ex deputato Fèlissent.

MEZZANOTTE presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arrivabene per contravvenzione automobilistica.

La riforma elettorale politica

Assume la Presidenza l'on. MARCORA e seguita la discussione sulla riforma della legge elettorale politica.

PRESIDENTE ricorda che è rimasto sospeso l'art. 67.

BERTOLINI annuncia il nuovo testo concordato del terzo comma, col quale si dispone che alle sedici sieno ammessi a votare soltanto gli elettori presenti e che alle 17 un elettore non possa più votare.

LUCIFERO e GARGIULO trovano eccessivo che alle 17 nessuno possa più votare.

GIOLITTI osserva che il termine normale per la chiusura della votazione è quello delle 16: si ammette poi un termine di tolleranza fino alle 17 per coloro che alle 16 sieno presenti e non abbiano votato. Ritiene che questi termini rigorosi eviteranno molti inconvenienti.

LUCIFERO e GARGIULO non insistono. Si approva l'art. 67.

Le schede nulle

SONNINO, all'art. 74, relativo alla proclamazione dell'eletto da parte del presidente dell'ufficio centrale, nota che l'escludere dal computo del numero dei votanti tutte le schede nulle contraddice al sistema vigente, che l'oratore trova più logico, e che esclude solo le schede false. Propone un emendamento in tal senso.

BONOMI I. propone che le schede nulle debbano essere o tutte escluse o tutte ammesse nel computo dei votanti. La commissione preferisce il primo criterio; l'oratore propone invece che si segua il secondo.

TURATI si associa.

BERTOLINI difende il criterio dello scomputo di tutte le schede nulle, come propone la commissione.

BONOMI I. non insiste.

SONNINO insiste nella sua proposta; GIOLITTI non può accettarla. Non è approvata. Approvasi l'art. 74 nel testo concordato.

MIRABELLI, sull'art. 74 bis, relativo alla competenza esclusiva della Camera in materia di convalidazione dei poteri, rileva gli inconvenienti cui ha dato luogo il vigente sistema della Giunta delle elezioni. Vorrebbe che alla Giunta delle elezioni fosse sostituito un altro organo, che desse maggiori garanzie di indipendenza dalle varie tendenze politiche.

GIOLITTI nota che il modo come la Camera procede alla verificazione dei suoi poteri costituisce una prerogativa statutaria della Camera. Tutta questa materia non può essere tema di legge, ma deve essere lasciata al regolamento della Camera.

PRESIDENTE conferma le affermazioni del presidente del Consiglio.

MIRABELLI non insiste. Si approva lo art. 74 bis.

TOSCANELLI propone che il secondo comma dell'art. 89 della legge vigente sia modificato nel senso che il deputato provinciale e il sindaco possano essere eletti se hanno abbandonato l'ufficio otto giorni prima della votazione.

GIOLITTI crede convenga distinguere fra il caso del deputato provinciale e quello del sindaco, che potrebbe facilmente avvalersi della sua autorità per preparare la propria candidatura.

Accetta quindi la proposta Toscanelli, limitatamente di deputati provinciali. E' approvata.

L'obbligatorietà del voto

MEDA propone un articolo 104 bis, col quale si stabilisce che il voto è obbligatorio e che l'elettore, salvo debite eccezioni, il quale non abbia preso parte alla votazione sia punito con l'ammenda di lire cinquanta.

Ricorda che l'obbligatorietà del voto faceva parte della riforma elettorale proposta dall'on. Luzzatti e si rimette alle argomentazioni con le quali nella relazione ministeriale, che precedeva quel disegno di legge, si giustificava l'opportunità di quell'istituto.

A chi si preoccupa dell'eccessivo numero di processi che da questa disposizione deriverebbe data l'estensione del diritto di voto, osserva che in pratica questi processi difficilmente si farebbero, ma è bene anche, per un effetto puramente morale, stabilire nelle leggi certe obbligatorietà, come stimolo e monito al cittadino.

GIOLITTI considera la questione da un lato prevalentemente pratico. Crede che il fare milioni di processi non sarebbe possibile e che non è educativo diffondere il convincimento che la legge sia una vana parola. (*Approvazioni*).

L'on. Meda ammette anche nella sua proposta che si possa sottrarsi a tale obbligo fissato nella legge inviando una dichiarazione scritta; ma far questo sarebbe impossibile agli analfabeti, mentre servirebbe a chi volesse attenersi per ragioni confessionali. (*Ilarità, approvazioni*). Non può quindi accogliere l'art. aggiuntivo dell'on. Meda. (*Benissimo*).

MEDA non insiste.

TURATI all'art. 105 relativo alle sanzioni penali contro la corruzione elettorale propone un emendamento col quale si inaspriscono le sanzioni stesse, stabilendo che la corruzione sia punita, anzichè con la detenzione estensibile ad un anno e colla multa da lire cinquanta a lire mille, con la reclusione da tre mesi a due anni e con l'ammenda da lire cento a lire duemila.

Osserva, poi, che talvolta l'elettore si trova in condizione da non potere resistere alla coartazione o corruzione e che non è giusto gravare la mano tanto sul corrotto, che spesso è soltanto un ignorante o un timido, quanto sul corruttore.

Propone quindi questa aggiunta: «se l'elettore possa addurre il ragionevole timore di un sensibile danno che potesse derivargli dal rifiuto esso andrà esente da pena, quando abbia, prima che siasi aperto procedimento penale in suo confronto, denunziato il fatto all'autorità».

SONNINO, notando che questo articolo considera come corruzione anche l'indennizzo di spese di viaggio o di soggiorno o la remunerazione di spese o servizi elettorali, osserva che non sarà possibile che tutti i rappresentanti dei candidati sieno in condizione da compiere il loro ufficio senza nemmeno il risarcimento delle spese vive sostenute.

GIOLITTI rileva che l'articolo si occupa soltanto di mezzi illeciti impiegati per ottenere il voto o l'astensione di un elettore: non può quindi comprendere la remunerazione o l'indennità dei rappresentanti o dei candidati.

BERTOLINI si associa al presidente del consiglio notando che anche la giurisprudenza della Giunta delle elezioni non ha mai considerato corruzioni i compensi ad agenti elettorali. Osserva poi all'on. Turati che, stabilendo nella legge la indulgenza per l'elettore che si è lasciato corrompere, si incoraggierebbero i ricatti.

GIOLITTI è d'accordo nel non ritenere attuabile in pratica l'emendamento dell'on. Turati.

TURATI non insiste, ma voterà contro l'articolo. Si approva l'art. 105.

Sanzioni contro le violenze

TURATI all'art. 106 relativo alle sanzioni contro la violenza o la minaccia usata per ottenere firme per dichiarazioni di candidature, voti od astensioni, propone la soppressione del comma dell'articolo col quale si dispone che a pressioni fatte nel nome di classi di persone o di associazioni è applicato il massimo della pena, ritenendo che tale distinzione sia ingiustificata e tenda solo a colpire le organizzazioni di partito e di classe.

GIOLITTI e BERTOLINI notano che tale disposizione si trova già nella legge vigente e vi fu introdotta dall'on. Zanardelli che la giustificò con la sua memoranda relazione. Si approva l'art. 106 anche nella parte della quale l'on. Turati proponeva la soppressione.

SONNINO, all'art. 107 concernente le sanzioni contro i pubblici ufficiali che abusino delle loro funzioni per iscopi elettorali, propone un emendamento inteso a stabilire che per quanto riguarda i ministri di un culto, sia punibili la pressione indebita soltanto quando sia esercitata in luoghi destinati al culto e non anche, come dice l'articolo, in riunioni di carattere religioso.

Osserva che con una espressione così indeterminata come quella di «riunione di carattere religioso» si dà facilmente adito all'arbitrio ed alla persecuzione.

GIOLITTI osserva che la dizione non si presta ad alcun equivoco; ciò che si vuol impedire è che una riunione indetta per iscopo religioso, anche non in luogo destinato al culto, sia trasformata in riunione a scopo politico.

Deve essere consentita a tutti la massima libertà, ma non si può ammettere che la religione divenga strumento politico.

BERTOLINI si associa confermando che l'articolo non può essere tacciato di illiberalismo, nè può prestarsi a persecuzioni. Del resto, basterebbe ad escludere qualsiasi timore l'interpretazione data dal presidente del Consiglio, all'espressione «riunione di carattere religioso».

SONNINO non insiste. Si approva l'art. 107.

I reati elettorali

Si impegna quindi una lunga discussione sull'art. 112 concernente l'azione popolare per i reati elettorali. Secondo tale articolo l'elettore promovendo un'azione penale deve costituirsi parte civile. Parlano in argomento: MEDA, TURATI, FULCI, MONTRESOR, FERA, VACCARO, BERTOLINI, GIOLITTI, FINOCCHIARO.

Infine si approva l'articolo con un emendamento Fera, il quale stabilisce che l'atto interruttivo della prescrizione penale non possa avere effetto oltre la metà della durata della prescrizione stessa.

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

BERTOLINI annuncia che domani sarà distribuito il testo unico della legge elettorale, includente tutte le modificazioni finora approvate. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE annunzia che sono state presentate le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Arrivabene e Daniele Crespi. Saranno discusse martedì 28 corrente.

La seduta termina alle 19.30. Domani sedute alle 10 per continuare la discussione sulla riforma del codice di procedura penale, e alle 14 per continuare la discussione della riforma elettorale politica.

La riforma delle Scuole Sup. di Commercio

Roma, 23

Oggi con l'intervento del ministro di Agricoltura on. Nitti si è riunita la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge riguardanti gli istituti superiori di commercio. La seduta si è protratta per oltre tre ore. La commissione si è accordata col ministro sulle linee fondamentali del disegno di legge. Riguardo all'insegnamento delle lingue si è stabilito che lo insegnamento resti per ora affidato a professori con uno stipendio minimo di lire tremila: per l'insegnamento della storia del commercio il ministro Nitti ha fatto notare come questa non sia ritenuta tanto nelle scuole italiane che estere insegnamento fondamentale. Ha perciò promesso di studiare il modo di conglobare l'insegnamento della storia del commercio con qualche altra materia affine. Per accordi presi col ministro s'è stabilito anche che i direttori debbano essere scelti fra i direttori ordinarii e i limiti di età sono stati fissati a 75 anni. Si è dato infine incarico al relatore on. Lembo di presentare la relazione e di intendersi col ministro su talune questioni secondarie.

Echi dell'attentato al Re
Il D'Alba ha fatto rivelazioni
Arresti sensazionali

Roma, 23

E' noto come Antonio D'Alba abbia negato recisamente di aver avuto complici o istigatori nel suo attentato contro la vita del Re e si è sempre mantenuto sulla negativa. Il procuratore generale del Re, comm. Vacca, avocò a sè gli ultimi interrogatori per scoprire se veramente il d'Alba affermasse il vero. Dalle tergiversazioni del d'Alba, da qualche parola sfuggita, il procuratore del Re era venuto nella convinzione che esistesse in realtà qualche complice o degli istigatori del muratore romano. In un giorno in cui il d'Alba appariva più triste e accasciato, il procuratore del Re lo interrogò con maggiore insistenza e seppe da lui dei nomi ed ebbe delle confessioni. Naturalmente è difficile conoscere di queste confessioni tutta la portata.

Il procuratore del Re ha emesso sei o sette mandati di cattura contro anarchici denunziati da Antonio D'Alba.

Parecchi denunziati risiedono fuori Roma, e fra questi è l'avv. Gaetano Di Blasio, di 35 anni, domiciliato a Cassino, che fu arrestato ieri. Altri arresti seguiranno in questi giorni in varie città d'Italia e forse nella capitale, che desteranno non poco rumore per la posizione che occupano le persone denunziate. Sono state ordinate intanto numerose perquisizioni nelle abitazioni degli arrestati. A quanto pare si sta imbastendo un grande processo politico.

Si cerca di stabilire se l'attentato del 14 marzo fu complottato da una congiura di anarchici e se sarebbero state designate altre persone, oltre il D'Alba per compiere l'attentato. Il D'Alba aveva presso di sè un congiurato il quale durante l'attentato ne sorvegliava le mosse e gli dava i suggerimenti pratici affinchè il colpo non andasse sbagliato.

Si aggiunge che, oltre che nella capitale, degli arresti avverrebbero anche a Milano.

La promozione del Duca degli Abruzzi a vice ammiraglio

Roma, 23

L'odierno foglio d'ordini della Regia Marina reca, con regio decreto in data odierna, in corso di registrazione, che il contrammiraglio Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi è stato promosso vice ammiraglio.

A proposito dei processi a porte chiuse

Roma, 23

(So.) — La pubblicazione, avvenuta in questi giorni, dei resoconti del processo Paternò alle Assise di Roma, sebbene esso si svolga a porte chiuse, ha indotto il deputato del gruppo cattolico onor. Meda, a sollevare la questione alla Camera.

L'occasione viene fornita all'on. Meda dalla discussione in corso, nelle sedute antimeridiane, del progetto di riforma del Codice di procedura penale.

L'on. Meda ha presentato, a proposito di questa discussione, il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a tutelare efficacemente il prestigio della legge nell'interesse sociale, con precise disposizioni le quali rendano effettivo il segreto del dibattimento, quando sia stato ordinato che esso abbia luogo a porte chiuse per ragioni di pubblica moralità».

Paternò affetto da tubercolosi

Roma, 23

Il redattore giudiziario della *Vita* dice che gli è stato autorevolmente confermata da un sanitario che in questi giorni ha visitato il Paternò, la voce che l'uccisore della Trigona sia affetto da tubercolosi. I sintomi della terribile malattia sono già manifesti e vanno sempre più determinandosi e del resto già i sanitari del carcere fino dal maggio dell'anno scorso avevano riscontrato nel Paternò fatti di infiltrazione bronco-polmonare a sinistra e bronchite bilaterale.

La mostra all'Accademia di Francia inaugurata dai Sovrani

Roma, 23

Stamane, con l'intervento dei Sovrani, si è inaugurata a Villa Medici la mostra delle opere dei pensionati della Accademia di Francia.

Bollettino delle Finanze

Roma, 23

Il Bollettino delle finanze reca: Severini applicato a Treviso è invece assegnato a Bari.

Contro le convenzioni del Gottardo

Berna, 23

Il Comitato centrale contro la convenzione del Gottardo ha consegnato giovedì al cancelliere federale per essere trasmessa ai presidenti delle due Camere, una petizione con 113 mila e 85 firme chiedente all'assemblea generale di non ratificare la convenzione, ma di rinviarla al Consiglio federale.

Deschanel eletto presidente della Camera francese

Parigi, 23

La seduta della Camera dei deputati è aperta alle 2.15. Presiede il vicepresidente Massè. Sono presenti numerosissimi deputati. Il presidente annunzia che si procede all'elezione del presidente. La votazione è aperta alle 2.20.

Durante la votazione si sospende la seduta che si riprende alle 4 pomeridiane. I deputati presenti sono numerosissimi. Il vicepresidente Massè comunica il risultato dello scrutinio per l'elezione del presidente: Votanti 538: Deschanel voti 210; Etienne 138; Cochery 98; Vaillant 76. Vi sono inoltre 23 voti dispersi e due nulli.

Il presidente annunzia che si procede alla votazione di ballottaggio. Voci dalla sinistra chiedono la sospensione della seduta. L'estrema sinistra e l'estrema destra protestano energicamente.

Alle ore 4.5 il presidente Massè dichiara aperto il secondo giro di scutinio. I deputati sfilano rapidamente. Quelli che al primo scrutinio dettero voto a Etienne e Cochery decisero di votare nel secondo scrutinio tutti per Etienne.

Ecco il risultato del secondo giro di scrutinio: Votanti 526: Deschanel 292; Etienne 208; schede bianche e nulle 20; voti dispersi 6.

Deschanel è proclamato presidente fra i vivi applausi del centro e da parte della destra e della sinistra.

I negoziati franco-spagnuoli pel Marocco
Documenti sottratti?

Parigi, 23

L'*Echo de Paris* dice che i negoziati franco-pagnuoli circa il Marocco subiscono nuovi ritardi che si spera saranno di breve durata. Il governo francese ha comunicato le sue vedute al governo britannico, circa la opposizione della Spagna al progetto presentato da Bunsen, ambasciatore d'Inghilterra a Madrid.

L'*Excelsior* ha da Londra: Corre voce a Tangeri che documenti della più alta importanza, relativi ai negoziati circa il Marocco, sarebbero stati rubati durante il viaggio a Tetuan di Lord Lister, ministro plenipotenziario d'Inghilterra al Marocco.

La notizia smentita

Tangeri 23

E' priva di fondamento la notizia, secondo la quale sarebbero stati rubati importanti documenti al ministro d'Inghilterra, Lister. Durante il viaggio del convoglio proveniente da Tetuan, nel quale si trovava Lister, furono rubati bagagli di Harris, corrispondente del *Times*. Però tutta la refurtiva potè essere ricuperata. Lister non perdette nulla.

Lo sciopero generale a Budapest
Sanguinosi conflitti

Budapest, 23

Oggi cominciò lo sciopero generale proclamato in seguito agli ultimi incidenti parlamentari. Gli scioperanti riuniti in numero di 50 mila tentarono stamane di tenere dinanzi al Parlamento un comizio già proibito dalla polizia. Tutte le vie sboccanti in Piazza del Parlamento erano sbarrate dalla polizia e la piazza era occupata da forti distaccamenti di truppa e di agenti di polizia. Gli scioperanti aggredirono gli agenti a sassate e a revolverate in diversi luoghi. Le truppe e la polizia usarono le armi bianche e da fuoco. Un operaio rimase ucciso e vi sono inoltre 63 feriti di cui 23 gravemente; due di questi poi sono morti. Rimasero feriti anche sette agenti di polizia. I dimostranti fermarono le vetture tramviarie, spezzandone i vetri, furono infranti anche i vetri di molte case e dei fanali.

Lo sciopero degli operai dei trasporti in tutti gli Stati Uniti

Chicago, 23

Il presidente del Sindacato nazionale degli operai dei trasporti ha dichiarato lo sciopero generale in tutti gli Stati Uniti a datare da oggi per solidarietà con gli operai dei trasporti di Chicago in isciopero da tre settimane.

Accidente tramviario a Napoli

Napoli 23

Stamane il tram della linea provinciale, proveniente da Arzano, giunto alla discesa di Capo di Chino ha slittato per parecchie centinaia di metri, raggiungendo una velocità vertiginosa. In Piazza Ottocalli, dove il binario si incurva, la seconda e la terza vettura si sono sganciate dalla motrice e capovolte. Vi sono 30 feriti.

G. Pascoli commemorato da Sem Benelli

Milano, 23

Per iniziativa del Sindacato dei corrispondenti questa sera nel teatro dei Filodrammatici Sem Benelli, davanti ad un pubblico elettissimo, ha commemorato Giovanni Pascoli. L'orazione dell'autore della «Cena delle beffe», che ha mostrato di essere anche un grande oratore, è stata una meravigliosa rievocazione della vita e dell'arte del grande scomparso. La parola alata di Sem Benelli ha incatenato il pubblico che ha potuto vivere la vita e l'opera grandiosa di Giovanni Pascoli. La chiusa dell'orazione è stata salutata da una prolungata ovazione.

SPORT

Il giro d'Italia in bicicletta
La terza tappa Bologna-Pescara
La partenza da Bologna

Bologna, 23

Malgrado la mattinata grigia, promettente la pioggia, fino dalle tre, fuori Porta Mazzini, dove è fissato il luogo di partenza per la terza tappa Bologna-Pescara, è adunata una folla di persone a piedi, in vettura, in automobile ed in bicicletta.

Sotto il portico della chiesa degli Alemanni, sopra un tavolo illuminato da una candela, si ricevono le firme dei partenti. E incomincia la sfilata dei corridori, accolti tutti da applausi. [illegible] sa subito del ritiro della intera equipe Soriani, Massironi e Bertarelli, che non sono giunti a Bologna perchè caduti dopo Padova. Rho e Spinelli dichiararono questa mattina di ritirarsi. Anche Zin[illegible] ferito ad un ginocchio si ritira. I corridori sono così ridotti a 45.

La partenza era fissata per le 4.30, ma si è ritardata a causa della mancanza delle *equipes* Gerbi, Stuchi e Legnano.

Finalmente alle 4.45 i partenti si accoppiano in file per 4, montano in macchina, percorrono 200 metri e alle [illegible] sfilando davanti all'automobile della giuria, si lanciano sulla via larga, piana, resa un poco pesante dalla pioggia di ieri e si perdono lontano, seguiti dall'automobile della giuria e da quella dei giornalisti, e da un nugolo di biciclette. Alla testa è l'intera *equipe* Bianchi, con Santhià primo e Beni secondo.

L'arrivo a Pescara

Pescara, 23

L'arrivo della terza tappa del Giro d'Italia avviene nel seguente ordine: Alle ore 18.14'6" 1/5 primo Azzini; secondo è Pavesi, terzo Alassia, quarto [illegible]botti. Alle 18.17'1" giunge Ganna, alle 18.19'13" 3/5 Gerbi e Bruschera; alle 18.20 Sala ad una ruota.

Alle Olimpiadi di Stoccolma

Stoccolma 23

Il comitato dei giochi olimpici pubblica il primo elenco dei campioni che parteciperanno ai giochi stessi i quali come è noto, si svolgeranno nel prossimo luglio a Stoccolma. Complessivamente i campioni atletici saranno 22[illegible] così ripartiti: Africa del Sud 20, Germania 183, Australia e Nuova Zelanda 40, Austria 118, Boemia 71, Belgio [illegible] Canadà 54, Danimarca 169, Stati Uniti 136, Giappone 2, Lussemburgo [illegible] Norvegia 211, Portogallo 3, Russia [illegible] Finlandia 162, Serbia 10, Svizzera [illegible] Turchia 4.

L'Italia sarà rappresentata da una comitiva di circa 80 fra ginnasti, atleti e sportmen dei quali 10 per il podismo i salti ed i lanci, 12 per il canottaggio, 10 per la scherma, 24 per la ginnastica, 4 per la lotta, 4 per il nuoto e 14 per il foot-ball.

Si ha ragione di sperare ancora che tre dei più valorosi giuocatori di lawn-tennis italiani si uniscano alla rappresentanza italiana. In tal caso l'Italia sarebbe rappresentata in più che due terzi delle gare olimpiche.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Dopo la terza tappa Bologna-Pescara
del IV.o Giro d'Italia

Il colore bianco-celeste che in questo interessantissimo quarto giro d'Italia, contraddistingue la valorosa equipe Bianchi, partendo iermattina all'alba da Bologna per coprire la terza tappa che doveva finire a Pescara ha preso la testa. — Santhià primo, [illegible]

[illegible]

Lettere dai lettori
A proposito di "Tendopoli"

[illegible]

RIVISTE
Le nostre attrici

[illegible]

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 19

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Oh! in quanto alla mia devozione... — cominciò Deborah Junk, arrossendo di orgoglio, piantandosi le mani sui fianchi e dondolando il capo in una mossa a cui ricorreva nei momenti difficili. — La mia devozione è un argomento....

Ma Silvia non la lasciò continuare.

— La devozione di Debby — insistè essa proseguendo la definizione che la buona creatura stentava a formulare — è un argomento che non si discute, babbo! Deborah Junk è la fedeltà in persona, il prototipo di tutte le fedeltà. Dubita di chiunque, di me e di te stesso, ma di Debby no, mai!

Nell'unico occhio di Aaron brillò una stilla di pianto.

— Proprio vero, Deborah? Sei fedele così, tu?

— Sì, padrone. Fedele e devota come un cane fino al giorno in cui non userete il più lieve dei torti alla mia pecorella. Più fedele e più devota di un cane fedele, adesso e sempre, se vi degnerete di ricordarvi che la vostra figliuola è di carne e di ossa come tutti gli altri, ma che, oltre alla carne ed alle ossa, ha anche dei sentimenti, il bisogno e la necessità di ascoltare la voce del cuore, il diritto di amare qualcuno all'infuori di voi e di me....

Come in sogno, fissando nel vuoto l'occhio dilatato, Aaron Norman ripetè:

— Il diritto di amare....

E Deborah Junk, superba di aver osato affrontare la delicata questione:

— Di amare e di essere amata. Il diritto di sposare il giovane che il suo cuore ha scelto e che è degno di lei.

Dopo una pausa, mentre Silvia, nascosto il volto sulla spalla di Debby, tratteneva il respiro, l'ex-libraio mormorò in un soffio:

— Mia figlia è libera, Deborah Junk! Sposi chi vuole. Chi è?

Senza esitare, la donna pronunciò lentamente:

— Paolo Beecot.

— Ah! Paolo Beecot? — e la voce di Norman suonò aspra e severa. — Ebbene, lo sposi.

— Oh! babbo, babbo! Perdonami! Per pietà, perdonami! — supplicò allora Silvia, tornando a prosternarsi al suolo. — Perdonateci, babbo! Ci amiamo tanto!

Ed egli, rialzandola con indifferenza glaciale:

— Non c'è niente da perdonare, mia cara. Se vi amate, sposatevi pure.

VI.

Un allarme notturno

Tanto Deborah che Silvia rimasero stranamente impressionate dell'apparente indifferenza con cui il loro rispettivo padrone e padre aveva accolto la confessione del loro fallo. Giacchè, dopo tutto, volere o no, la loro coscienza non ristava dal rimproverarle. L'aver nascosto per tanti mesi ad Aaron Norman l'intervento nella loro vita di Beecot, le sue aspirazioni, i suoi desideri, aspirazioni e desideri tollerati, protetti dall'una, completamente divisi dall'altra, costituivano una vera colpa per chi, come loro, era moralmente tenuto a considerare il libraio-banchiere quale capo di famiglia, l'arbitro dei loro destini.

Ecco perchè, non appena Debby, cedendo all'impeto del suo focoso carattere, non aveva esitato a svelare col nome del pretendente le tendenze matrimoniali della fanciulla, entrambe si erano aspettate di vedere il vecchio, ingiustamente ingannato, abbandonarsi ad una tempesta di vituperi, ad una di quelle crisi di collera di cui purtroppo avevano l'abitudine e contro la quale si andavano agguerrendo in segreto, sicure di poterla sventare. Aaron invece, anzichè dar segno di sorpresa e tanto meno di sdegno, ricevette il colpo con una calma ed una serenità nuove in lui, accontentandosi di concedere il sollecitato perdono con la generosità di chi si compiace di far cosa gradita agli altri.

Troppo spaventata e troppo pentita per prestar subito fede a quello che udiva, Silvia dal canto suo finse a tutta prima di non capire ciò che le si diceva, tanto che il vecchio dovette ripetere la sua dichiarazione per deciderla a rialzare la testa.

Ma quando finalmente le dolci parole, che suonavano al suo orecchio assoluzione completa per il passato, rosee promesse per l'avvenire, l'ebbero convinta che non sognava, che suo padre non respingeva la sua preghiera ed acconsentiva a lasciarle sposar Paolo, la gioia della poverina non trovò più limiti.

— Oh! babbo, babbo mio, grazie! — mormorò allora, gettandosi al collo del libraio e tentando di ottenerne un bacio. — Grazie per la felicità che mi dai! Grazie per me, per lui! Grazie, grazie!

Ma come se lo spettacolo della sua gratitudine avesse improvvisamente reso Norman al suo stato normale di tiranno inflessibile, di autocrate spietato, egli la respinse bruscamente, esclamando:

— Basta, basta!... Non tante sciocchezze. Quello che è detto è detto. Sposerai Beecot, giacchè lo vuoi, ma prima gli parlerò io. Ah! è a Charing Cross che sta? Bene,, bene.... Posdomani lo vedrò... Bisogna che mi ceda la sua spilla, quel bellimbusto!... La voglio a tutti i costi, quella spilla, e l'avrò, straddio! dovessi pagarla a peso d'oro.

Tutta intesa all'ebbrezza della vittoria conquistata pel suo amore con così poca fatica, la giovane non rilevò la singolarità dell'inesplicabile ostinazione di un uomo che, richiesto del consenso del matrimonio dell'unica sua figliuola, si soffermava a discorrere di un gioiello, ossia di una cosa estranea all'argomento importante che doveva unicamente occupare il suo spirito.

Più fredda e più pratica di lei, Deborah Junk si sentì al contrario ferita di quella trascuranza e si affrettò a dimostrarlo piantandosi davanti a Norman, con le mani sui fianchi e un lampo di sfida negli occhi.

— Ah! ah! è alla spilla d'opale che pensa il signore? E' così che s'interessa di una circostanza essenziale nella vita di un padre? Oh! ma insomma, signor Norman, Silvia è o non è vostra figlia?

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 207
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

24 Venerdì: Auxilium Christianorum.
25 Sabato: S. Gregorio VII p.
Leva il sole a ore 4.33 — tramonta alle 19.43.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Numeroso sarebbe stato ieri il concorso del pubblico se il tempo non avesse imperversato per tutta la giornata. Mentre nelle ore pomeridiane il cielo pareva rasserenarsi, nel momento in cui la Banda Cittadina iniziava l'annunciato concerto, la pioggia riprendeva per durare poi fino alla chiusura. Così il numero dei visitatori fu di 1616.

Vendite

Il sig. Emo Hering di Amburgo ha acquistato il quadro di Antonio Discovolo «Il nido». — Il sig. R. H. Heckmann di Berlino ha acquistato due vetri artistici di Hans St. Leiche.

Il commercio di Rodi

Il movimento commerciale dell'isola di Rodi non risulta dalle statistiche generali. Siamo però in grado di esporre cifre accurate, poichè il R. Museo Commerciale di Venezia ha a Rodi una fiorente agenzia, istituita qualche anno fa, diretta del sig. Alfredo Billotti nostro connazionale, al quale spetta in buona parte il merito d'aver contribuito al progressivo incremento dei traffici italiani nell'isola.

E' da osservare, innanzi tutto, il grande aumento nel commercio di Rodi, verificatosi negli ultimi anni. Mentre, nel 1907, l'esportazione da Rodi era di due milioni di franchi, all'incirca, e la cifra delle importazioni si elevava a 4 milioni, — totale sei milioni di franchi — nel 1910, invece, le esportazioni da Rodi raggiunsero 2 milioni e 400 mila franchi, mentre le importazioni salirono ad 8 milioni e 100 mila lire — totale 10 milioni e 500 mila franchi.

L'Italia, nel 1907 esportava merci a Rodi per lire 200 mila, ma seppe affermarsi in tre anni, con una somma più che doppia, cioè di lire 422.500.

Tra i principali prodotti esportati da Rodi citeremo i seguenti:

Frutti e legumi freschi franchi 650.000 — Frutti e legumi secchi franchi 450.000 — Sesami franchi 265.000 — Olio d'olive ed olio di sansa franchi 232.000 — Storace franchi 156.000 — Pellami e cuoi franchi 210.000 — Cera greggia e miele franchi 100.000 — Vini e liquori spiritosi franchi 70.000.

A formare invece la somma delle importazioni a Rodi concorrono in buona parte i seguenti articoli: manifatture (di cotone e di lana); farine e cereali, chincaglierie, vetrerie, metalli diversi, legno da costruzione, cuoi e pellami, caffè, zucchero, riso, pesce salato, petrolio etc. etc.

Per quanto riguarda gli articoli principali importati dall'Italia, sono i seguenti: Candele steariche Fr. 3500 — Carta e cartoni 8500 — Cuoi 22.000 — Fiammiferi 11 mila — Filati di cotone 10.000 — Filo da cucire 5000 — Granaglie 9000 — Indaco 5700 — Maiolche 7000 — Manifatture (lana e cotone) 250.000 — Pesce salato 27.000 — Cemento 9000 — Zinco, latta e stagno 400 — Zolfo 15.200 — Articoli diversi 31 mila 200.

Tenendo conto che ora Rodi non potrà importare merci dalla Turchia, e che solo le manifatture di lana e di cotone importate raggiungono un totale di circa 2 milioni di lire, si può assai facilmente prevedere un notevole aumento nella nostra esportazione anche per altri articoli, essendovi ora instaurato un servizio diretto di navigazione.

Ed aumenteranno per lo stesso motivo anche le esportazioni da Rodi verso l'Italia, ristrette nel 1902 a sole 12.000 lire di bozzoli.

Non esistono precisamente Banche sul mercato di Rodi, ma solamente alcuni negozianti che sono corrispondenti di stabilimenti finanziari per operare là i loro incassi e che si occupano egualmente di affari di Banca per loro proprio conto ed emettono chèques sulle principali città di Europa.

Per l'esportazione da Rodi il pagamento ha sempre luogo a contanti contro rimessa dei documenti.

Per l'importazione, il pagamento ha luogo ora in contanti contro rimessa dei documenti col mezzo di una Banca all'arrivo della merce, ora a termine contro accettazione di tratte da 2 a 5 mesi data dalla fattura.

A Rodi quasi tutti gli affari importanti sono concentrati nelle mani di negozianti ben conosciuti.

E' necessario che le ditte nazionali si rivolgano a rappresentanti seri che non si preoccupino solo di procurare delle commissioni, ma che accettino e trasmettano ordinazioni soltanto per ditte di tranquilla fiducia.

Per la flotta aerea nazionale
La conferenza di M. Serao

Il Comitato della Provincia di Venezia «per la flotta aerea Nazionale», ha invitato Matilde Serao a ripetere a Venezia la conferenza recentemente tenuta a Roma con successo grandissimo. L'annunzio di una conferenza a Venezia della notissima scrittrice napolitana, sarà accolto certamente con favore dalla cittadinanza. Col ricavato dei biglietti per assistere alla conferenza, sarà incrementato il fondo, già cospicuo, raccolto dal Comitato Provinciale per il noto patriottico scopo.

Sezione studentesca "Dante Alighieri,,
Conferenza Nathan

La Presidenza dell'Università Popolare ha cortesemente concesso ai soci della sezione studentesca della «Dante Alighieri» che essi possano usufruire del biglietto a prezzo ridotto a 50 cent. per la conferenza che Ernesto Nathan terrà la sera di martedì 28 corr. al nostro Rossini su Giuseppe Mazzini.

I biglietti potranno essere ritirati dai soci, che comproveranno tale loro qualità presentando la tessera, alla sede della Società (S. Stefano, Palazzo Morosini), a cominciare da sabato.

La compilazione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali terrà una seduta lunedì 27 corr. alle ore 15 precise per trattare il seguente ordine del giorno: Rettifica e decretazione definitiva delle liste elettorali politico-amministrative secondo le decisioni della Commissione Elettorale Provinciale

Per una promozione

In casa dell'avv. cav. Marsoni, recentemente promosso da giudice a consigliere d'Appello, con funzioni di Presidente di sezione del nostro Tribunale, si è svolta ieri sera una simpatica festa.

Un gruppo di signore e signorine hanno offerto all'avv. Marsoni le insegne del nuovo grado, insieme ad una artistica pergamena. E il festeggiato, con commossa parola, ha espresso tutto il suo gradimento pel dono e tutta la sua gratitudine pel pensiero delicatissimo delle gentili offerenti.

Gli italiani profughi dalla Turchia
giunti a Venezia

L'altro giorno col piroscafo della linea di Fiume sono arrivati a Venezia, muniti del foglio di via rilasciato loro dal consolato tedesco, tre sudditi italiani vittime del decreto di espulsione dall'impero ottomano.

Essi sono il signor Giulio Manfredini di 32 anni (fratello dell'avv. Manfredini che abita a Mestre) il quale da parecchi anni risiedeva a Smirne dove aveva trovato buono e proficuo lavoro come fuochista marittimo. Egli però dovette abbandonare a Smirne la moglie e tre figli e venirsene via da solo, le autorità turche essendosi opposte alla partenza del rimanente della famiglia. Si può quindi facilmente immaginare in quali condizioni di spirito il poveretto abbia lasciato la terra inospitale dove abbandonava persone per le quali l'avvenire si presenta gravido di ignoti pericoli.

Il signor Manfredini, cerca ora di collocarsi in qualche modo, per guadagnarsi da vivere.

Un altro italiano giunto a Venezia è il signor Antonio Casanova, nato a Costantinopoli, ma di padre genovese. Egli chiese al questore comm. Gervasi di essere inoltrato fino a Genova, dove ritiene gli sarà più facile di trovare posto a bordo di qualche piroscafo, essendo anch'egli meccanico marittimo.

Il terzo giunto è il signor Pietro Pasinato, pure trentenne, che risiedeva a Damasco, dove lavorava come meccanico ed imprenditore di lavori edilizi.

Egli è in possesso di una commendatizia per un alto funzionario del Genio Civile che si trova a Tripoli e ha domandato alle nostre autorità di poter andare a Tripoli, dove spera di poter facilmente occuparsi. Del suo desiderio fu informato telegraficamente il Ministero.

Tanto il Manfredini come il Casanova ed il Pasinato, dichiararono di aver subito maltrattamenti dalle autorità turche prima di poter imbarcare.

Il primo convegno
interfederale grafico Veneto-Triestino a Venezia

Domenica e lunedì seguirà a Venezia il primo convegno interfederale Grafico Veneto-Triestino, del quale diamo qui sotto il programma e le disposizioni che ne regoleranno lo svolgimento:

Domenica 26: Dalle ore 6 alle ore 9 ricevimento di tutte le rappresentanze e dei colleghi della Regione Veneta; — Ore 9: Ritrovo di tutti gli aderenti al Convegno in Campo S. Simeone di fronte alla stazione; — Ore 9.35: Arrivo dei Colleghi Triestini e solenne incontro colle Sezioni Veneziane, della Regione e delle Rappresentanze operaie cittadine; - Sfilata con musica e bandiere fino alla nuova sede sociale; - Discorso commemorativo alla presenza dei CC. CC. d'Austria e d'Italia, delle Società operaie cittadine e della stampa. Oratore Guido Grassi presidente della Sezione Comp. di Venezia. — Solenne consegna di un'artistica pergamena offerta dalle Sezioni Venez. alla Federaz. del Litorale; — Vermouth d'onore offerto dalle stesse e servito dal caffè «Vittoria» di Calle Larga S. Marco; — Ore 16: Ritrovo di tutti gli aderenti in Campo S. Salvatore (caffè «Banca d'Italia») per assistere alla rappresentazione cinematografica riproducente le varie fasi del Convegno. - Imbarco sulla Riva degli Schiavoni di tutti gli iscritti al banchetto per S. Maria Elisabetta di Lido all'Hôtel-Pension «Corne d'Or» - Fuochi artificiali - Scelta orchestra; — Ore 22: Veglia danzante - Pesca gastro...., comica.

Lunedì 27, ore 9: Ritrovo in piazzetta S. Marco dei colleghi Veneti-Triestini - Visita all'Esposizione Internazionale d'Arte - Colazioni - Gite all'Estuario - Concerto - Saluto di commiato.

Distribuzione di premi

La distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali complementari del Comune, seguirà nell'Aula Magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini nel giorno di Domenica 2 Giugno p. v. alle ore 11 ant.

Nel Dipartimento
Encomio

Il vice-ammiraglio Garelli nell'ordine del giorno di ieri encomia il marinaio Rossini Francesco e Spada Natale per la prontezza con la quale accorsero con una imbarcazione in aiuto di un civile in procinto di annegare il giorno 17 corr. presso il ponte della Veneta Marina, riuscendo a trarlo in salvo.

Per la sistemazione delle capanne

Il vice-ammiraglio Garelli autorizza la sistemazione delle capanne per bagni sulla spiaggia antistante al Forte di S. Nicolò di Lido. L'ordine secondo il quale dovranno essere situate le capanne è stato stabilito dal Comando in Capo per gli ufficiali della Regia Marina e dal Comando del Presidio per gli ufficiali del R. Esercito. Gli ufficiali potranno prender visione del relativo piano presso i detti Comandi.

Gli ufficiali che hanno chiesta l'autorizzazione di costruire capanne, rimetteranno a questo Comando in Capo una nota dei componenti la famiglia per poter inscrivere i nomi sul permesso di passaggio nel Forte di Lido.

Fu tutta colpa della cattiva compagnia!

Nell'osteria di Pietro Obertolazzi, in Corte del Banchetto a San Marco, entrarono l'altra sera sei giovanotti accompagnando una donna. Sedettero ad un tavolo ed ordinarono da bere e da mangiare. Rimasero seduti un pezzo, poi si alzarono contemporaneamente: uno di essi infilò l'uscio con la più bella disinvoltura, gli altri lo imitarono e l'oste si accorse tardi di quell'esodo irregolarissimo. Arrivò in tempo così a fermare uno solo di essi, quello ch'era rimasto in coda.

Fu accompagnato dall'oste alla Questura Centrale e colà l'avventore si qualificò per Mario Fontanone di Emilio, d'anni 23, da Trieste. Egli asserì anzitutto che conosceva uno solo dei commensali, certo Giuseppe Zanoni, ventenne, pure da Trieste, gli altri gli erano perfettamente ignoti. Aggiunse che l'oste s'impadronì di esso Fontanone non perchè fosse rimasto l'ultimo, ma bensì perchè si era avvicinato al banco con lo scopo di soddisfare il proprio debito e pagare quello che aveva modestamente consumato circa sessanta centesimi.

Ora, le giustificazioni narrate dal Fontanone potevano esser buone e sufficienti a farlo rilasciare in libertà. Ma egli era forestiero, e trovandosi insieme ad una compagnia di scrocconi... Perciò non fu rimesso in libertà e si attendono informazioni sul suo conto da Trieste. Gli altri debitori morosi sono ricercati.

Studenti in gita

Ieri mattina giunsero nella nostra città circa trenta studenti del R. Liceo Canova di Treviso per visitare i monumenti e i capolavori d'arte e per dare uno sguardo all'Esposizione Internazionale d'arte. Ess' erano accompagnati nella interessante visita dal nostro concittadino prof. Pietro Pesenti insegnante di storia dell'Arte in quel Liceo.

Un calzolaio che si costituisce
accusandosi autore d'un omicidio che non ha commesso

Il delegato Galli era da poco entrato iermattina alle nove nel suo ufficio al Commissariato di P. S. di San Marco quando gli capitò dinanzi l'usciere per annunciargli la visita di un individuo che aveva chiesto di parlare per una comunicazione urgente. Il delegato aveva molto da fare, parecchia gente da mandare in carcere, che aveva fretta perchè nelle camere di sicurezza gli arrestati si trovano a disagio e quando passano in prigione emettono un largo respiro di sollievo, tuttavia ricevette lo sconosciuto. Era questi un giovanotto piccolo di statura, vestito male, con l'occhio torvo ed acceso, il fare inquieto ed un sorrisetto equivoco sulle labbra. Alla prima occhiata il delegato giudicò si trattasse di un ubbriaco. Gli domandò che cosa voleva.

L'interrogato senza esitazioni, con molta tranquillità spiegò ch'era venuto a costituirsi, perchè aveva ucciso pochi momenti prima il suo padrone!

Si qualificò pel calzolaio Ferdinando Modena di Licurgo di anni 28, dimorante a San Giovanni e Paolo in Barbaria delle Tole. Il padrone ucciso presso il quale lavorava si chiamava Meneghello Augusto.

Il delegato guardò bene in faccia lo strano individuo. Aveva già avuto, come dicemmo, il sospetto che fosse preso dal vino, la dichiarazione gli tramutò il sospetto in certezza. Ma non era cosa da prendersi, in qualunque caso, alla leggera e insistette presso il Modena per avere informazioni sul come i fatti si erano svolti.

Il Modena non si lasciò pregare e cominciò la narrazione.

Da parecchi giorni il padrone andava accusandolo di avergli rubato delle scarpe e gli dava continuamente del ladro in privato ed in pubblico. Egli non aveva invece rubato niente e perciò si difendeva dall'accusa, ma senza convincere il padrone a non screditarlo davanti la gente. Decise di licenziarsi e di cambiare perfino di città. A tale scopo si fece rilasciare un passaporto dalla questura per recarsi all'Estero. A questo punto il Modena tirò fuori il passaporto e lo presentò al funzionario indi proseguì:

Iermattina si portò a bottega e mise il padrone al corrente della sua decisione. Il Meneghello non sollevò obbiezioni. Il Modena pretese quindici lire che gli spettavano e il padrone pur non ponendo ostacoli a ciò obbiettò che su tale somma si sarebbe trattenuto l'importo delle scarpe rubate.

— Capisce — esclamò il Modena, rivolto al funzionario — insisteva ancora sul furto che io non avevo commesso!... Non replicai ma un pensiero mi balenò in mente e vi si piantò. Attesi la liquidazione del conto, poi andai a casa, mi armai di un coltello che mi serviva per tagliare il cuoio e ritornai in negozio dove trovai il padrone. Senza discorsi inutili gli inferse una tremenda coltellata. Il Meneghello cadde riverso a terra ed ora credo sia morto!

Così il Modena finiva il suo macabro racconto. Il delegato Galli un poco imbarazzato dal racconto così circostanziato, così logico.... Però non si arrese e domandò:

— E dove gli hai data la coltellata?

— Al ventre!

Il delegato Galli chiamò due agenti e li incaricò di andar a verificare nel laboratorio del Meneghello quel ch'era successo. Gli agenti vi si recarono in qualche minuto. Il Meneghello ha la bottega in Calle dei Pignoli, poco distante dall'ingresso dell'Albergo Vapore. La bottega era chiusa. Gli agenti si informarono dai vicini se sapevano niente del delitto, ma tutti caddero dal mondo delle nuvole. Allora ritornarono dal delegato Galli per riferirgli l'esito negativo delle loro ricerche.

La faccenda della bottega chiusa a quell'ora, erano le 10, veniva a dare colore e forza di verosimiglianza alle narrazioni del Modena.

Avesse proprio raccontato il vero?

Il funzionario incaricò le guardie di proseguire nelle indagini. Gli agenti uscirono e dopo mezz'ora ritornavano in compagnia del Meneghello... cioè del morto vivo!

Il Meneghello quando vide il suo uomo:

— Ah! sei qui, borbottò.

E il Modena a sua volta si mise a ridere, guardò il funzionario, strizzò l'occhio e non fiatò.

Il Modena che è un soggetto anarcoide locale, aveva realmente bevuto la sera prima e magari pure in quella mattina stessa ma la mente era lucida e ragionava perfettamente. Gli era venuto il ghiribizzo di divertirsi alle spalle della P. S. e non sapendo che lo scherzo gli sarebbe potuto costare dei mesi di libertà, ai quali deve pur tenere moltissimo, immaginò l'omicidio del padrone e andò a raccontarlo.

Il delegato Galli lo consegnò ai due agenti incaricandoli di tradurlo alle carceri del ponte della Paglia, mentre lo deferiva all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Il fattorino truffatore dell'Agenzia di città
è ritornato a Venezia e si è costituito
La truffa ascende a 12.000 lire

Iermattina poco dopo che gli uffici della Questura Centrale si erano aperti, si presentava al Commissario cav. Jannitto, capo della II Divisione, un giovanotto vestito con eleganza, il quale dichiarava di chiamarsi Giovanni Pavan e di essere il fattorino già alle dipendenze del cav. Guetta nell'Agenzia di Città, fuggito con parecchi denari ai primi di questo mese e che si costituiva avendo tutto consumato.

Era infatti egli quel tal Giovanni Pavan, il quale, si ricorderà, la sera dell'8 maggio scappò da Venezia con oltre quattro mila lire che avrebbe dovuto versare alla Ferrovia, quale incasso fatto quel giorno dall'agenzia di città per vendita di biglietti.

Al primo momento si credette che l'appropriazione del Pavan in danno dei suoi padroni finisse lì, ma invece da ulteriori verifiche degli impiegati venivano in luce altre appropriazioni commesse in precedenza, pochi giorni prima. Egli cioè aveva trattenute per sè altre 7000 lire che avrebbe dovuto versare alla Ferrovia. Alle ferrovie, per guadagnar tempo, il Pavan consegnava in luogo delle somme, delle bollette negative con firma falsificata. Le bollette egli aveva potuto facilmente procurarsele all'Agenzia.

Quando ebbe messo insieme le dodici mila lire spiccò il volo e andò a Parigi dove prese alloggio al Grand Hôtel. Si dette a spese pazze; in dodici giorni mangiò tutto: essendo rimasto senza soldi, così, egli disse al Commissario, ritornò a Venezia per costituirsi.

Dopo un lungo interrogatorio il fattorino veniva tradotto alle Carceri del Ponte della Paglia, dove rimarrà per lungo tempo.

La questura ieri si poneva in corrispondenza con la questura di Parigi per aver qualche informazione sulla condotta tenuta colà dal Pavan e qualche informazione se possibile, intorno alle spese da lui incontrate.

Tentato suicidio

L'altra sera verso le 21 si recava da solo all'Ospedale, un giovanotto di 25 anni Giuseppe Cappellari fu Antonio, abitante in Calle della Regina a San Cassiano, dichiarando di essersi poco prima avvelenato ingoiando una soluzione di solfato di rame. Aveva tentato di suicidarsi, aggiunse, in un momento di sconforto, essendo disoccupato.

Il medico di guardia gli praticò la lavatura dello stomaco e quindi lo trattenne in osservazione.

Cronaca dei furti
Furto di oro

Ieri mattina ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di certo Perego Enrico fu Giuseppe abitante a Santa Croce 2026 e fecero una buona provvista d'oro lavorato e di denaro, e cioè cinque marenghi, un braccialetto d'oro a catena del valore di 50 lire, una collanina d'oro con medaglia a smalto del valore di lire 15. Il furto venne denunciato alla Questura di San Polo.

Tentativo di furto sventato

L'altra notte alcuni ignoti tentarono scassinare la porta del negozio di certo Tandura Pietro fu Giulio, situato al ponte delle Latte 2430. La criminosa operazione venne però interrotta bruscamente dagli agenti della squadra mobile che rincorsero i fuggitivi e riuscirono a trarre in arresto certo Silvestri Alvise di Pietro, di anni 25 di Venezia, abitante a Cannaregio in Ghetto. Venne denunciato come complice.

I ladri in un'osteria

Il signor Domenico Romanelli, abitante a Santa Marina 5225, è proprietario di un esercizio in Barbaria delle Tolle 6378 a San Giovanni e Paolo. Durante la notte scorsa ignoti gli scassinarono la porta, entrarono nel locale e gli rubarono diciotto bottiglie di liquori per un valore di 30 lire ed altre cinque lire dal cassetto del banco. — Il Romanelli denunciò il furto a' Commissariato di P. S. di Castello.

I furti nelle ferrovie
per opera di ferrovieri

In seguito a vari furti che si andavano lamentando sulla stazioni di Venezia e Mestre, il commissario cav. Manganiello aveva disposto un apposito servizio per scoprire i ladri. Ieri sera il sottobrigadiere Sabino Natale e la guardia Conticini Cesare, entrambi del Commissariato Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, fermarono sul treno 436 in partenza da Venezia alle ore 19.8, il pulitore dei vagoni-letto Castiglioni Giovanni, d'anni 26, abitante alla Gazzera di Mestre, perchè asportava un cesto ripieno di mattonelle di carbone, e viaggiava munito del biglietto d'abbonamento del capo squadra pulitori, Sottocorni Giovanni, d'anni 30, abitante a Mestre. Nel treno di ritorno da Mestre il Castiglioni, che aveva confessato di aver rubato il carbone, al Conticini, che lo traduceva a Venezia, offrì un biglietto da lire 5 per indurlo a gittare in acqua il carbone stesso. Naturalmente l'agente trattenne in sequestro il biglietto ed accompagnò il Castiglioni al Commissariato Compartimentale. Il delegato Caggiano del Commissariato medesimo, eseguite immediatamente perquisizioni nei domicili del Castiglioni e Sottocorni, sequestrò un emporio di conserve alimentari, sardine, tonno all'olio, giardiniere sotto aceto, formaggio ecc. nonchè oltre 10 quintali di traverse, tavoloni ed altri legnami delle Ferrovie dello Stato, compreso dei pezzi di sapone da toilette, asportate dalla vettura francese Paris Lyon-Mediterranée. E' inutile dire che tutta la merce proveniva da altrettanti furti commessi a danno delle Ferrovie dello Stato e della Compagnia dei Wagons-Lits.

Tanto il Castiglioni quanto il Sottocorni sono stati arrestati e tradotti nelle carceri di S. Marco a disposizione della Regia Procura, cui sono stati denunziati.

La tabaccheria di S. Rocco scassinata
Inseguimento con un salto in acqua

Alle due e mezza circa della notte scorsa, tre agenti della squadra mobile passando da Salizzada San Rocco si accorgevano di alcuni individui che alla loro vista prendevano la fuga, abbandonando nella corsa uno un scalpello, un altro un coltello. — I fuggitivi furono rincorsi, ma un solo di essi fu preso, certo Alvise Silvestri di Pietro d'anni 26, pregiudicato.

Il Silvestri però oppose una accanita resistenza e tanto più cercò di liberarsi quando una delle guardie abbandonò i colleghi per rincorrere gli altri. Uno dei ladri in fuga vistosi quasi raggiunto, per sfuggire all'arresto, al primo rio che gli tagliò la corsa, si gettò dentro.

L'agente che già lo aveva riconosciuto, lo lasciò andare, pensando che avrebbe potuto pescarlo con più comodo. Infatti, iermattina alle undici e mezza, lo arrestava sulle Fondamente Nuove.

Ora si sta ricercando il terzo che ancora non è stato identificato.

Gli agenti tornati poi sul posto fecero delle minuziose indagini nei paraggi per vedere intorno a casa i fuggitivi ch'erano tre. Stavano, pare, prima lavorando e non tardavano a scoprire che era già stata scassinata la porta della rivendita di tabacchi che fa angolo con Salizzata San Rocco, ma nulla era stato asportato.

Al Lido
Gioielli rubati in una capanna

La capanna municipale sulla spiaggia del Lido, numero 31, è occupata da un signore tedesco, il sig. Gerardo Grichordt e da sua figlia, che l'ha presa in affitto per un mese. Essi alloggiano in una pensione a Venezia. Il giorno 21, cioè martedì scorso, al mattino presero il bagno come il solito e prima di abbandonarsi al mare chiusero a chiave la porta. Il bagno non fu molto lungo, ma quanto bastò perchè quando rientrarono per vestirsi constatassero con la più dolorosa sorpresa che ignoti ladri perforando il pavimento della capanna vi erano penetrati, rubando tutti i gioielli lasciati là dalla signorina, circa 2500 lire di roba fra collane, spille, orecchini e anelli.

Fu avvertito immediatamente il delegato signor Cadolino del Lido il quale dopo aver assunto la denuncia procedeva ad alcune indagini e con la scorta di pochi indizi raccolti arrestava la sera stessa al Lido due individui, tali Giuseppe Cavalli di Antonio d'anni 26 da Burano e Basilio Ronchese fu Francesco d'anni 20 da Casale sul Sile, entrambi manovali disoccupati e senza fissa dimora.

Non furono trovati in possesso della refurtiva ed essi si mantennero negativi sul l'addebito del furto, ma furono riconosciuti dal bagnino e da altre persone come i due individui che quella mattina erano stati visti aggirarsi intorno alle capanne. Uno, anzi, aveva lungamente dormito, o finto di dormire, presso la capanna dei signori Grichardt. Per tali ragioni i due manovali furono trattenuti in arresto, mandati alle carceri di San Marco e deferiti all'autorità giudiziaria.

Il signor Grichordt, la cui dimora abituale è a Lipsia, avvertì il delegato Cadolino che è disposto a dare 200 lire di mancia a coloro che gli sapessero indicare dove i gioielli sono andati a finire o fornissero il mezzo per ricuperarli. Tale somma egli è disposto di dare anche agli arrestati stessi, se una volta colpevoli si decidessero a confessare e rivelare il nascondiglio degli oggetti rubati.

Truffa una bicicletta

Al noleggiatore di biciclette signor Giuseppe Baldan sulla strada di San Nicoletto di Lido, si presentò l'altro giorno un giovanotto per noleggiare una macchina per tre ore. Il Baldan gliela diede, ma non lo vide più tornare. Alla sera, intuendo che razza di nolo disgraziato aveva fatto, avvertì il delegato Cadolino e gli fornì i connotati del cliente. Cominciarono subito le ricerche per arrestare il ladro e vi riesciva iermattina un agente di Lido venuto a Venezia, che incontrava il truffatore della bicicletta per via e lo riconosceva per il pregiudicato Giovanni Zangalli di Angelo d'anni 18. L'arrestato non volle dire ancora dove trovò da collocare la macchina truffata al signor Baldan.

Gaggini da Bissone?

Un assiduo ci scrive:

«*Sig. Direttore.* — Nel recente volume pubblicato dalla Sovraintendenza dei Monumenti di Venezia si accenna in più d'un luogo e, per es., trattandosi del Duomo di Tricesimo, un Gaggino «Porta del Gaggino»: altrove trattandosi del Duomo di Tolmezzo si cita lo stesso coll'aggiunta «da Bissona». Chi è costui? Potrebbe sapersi? Io penso che il Gaggino debba esser un Gaggini e, invece che da Bissona, debba dirsi da Bissone, modesta terra del Lago di Lugano, luogo d'origine della interminabile dinastia gagginiana. Ma quale Gaggini è quel di Tricesimo? E l'altro è lo stesso?

Grazie della pubblicazione. — (*Un assiduo.*)»

Varie di Cronaca

Riconoscenza Reale

L'incisore signor Alessandro Santi avendo offerto a S. M. il Re, un cofanetto contenente quattro esemplari della medaglia commemorativa della riedificazione del Campanile di San Marco, riceveva ieri una lettera d'ringraziamento firmata dal Ministro della Real Casa e in dono un paio di gemelli cifrati.

Riunioni e Società

★ *Ordine dei Farmacisti* — S'invitano i signori Farmacisti della città e Provincia di Venezia non ancora inscritti nell'Albo dell'Ordine, a volerlo fare al più presto possibile, rivolgendo la domanda e i documenti necessari (vedi articolo del Regolamento) al Presidente sig. Antonio Poletti Ospedale Civile Venezia. Si fa osservare che la iscrizione nell'albo è richiesta dalla legge come condizione per l'esercizio professionale. S'invitano pure tutti i Farmacisti della città e Provincia ad intervenire alla adunanza generale dell'Ordine che avrà luogo nel giorno 29 corr. alle ore 14 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto.

Un globe-trotter

Alfred Melamedow, un bulgaro di Rutscioue, si è proposto di viaggiare a piedi attraverso la Rumenia, la Turchia, l'Africa del Nord, la Serbia, l'Austria Ungheria, la Germania, il Belgio, la Francia, la Svizzera, i Paesi Bassi, l'Inghilterra, la Grecia, la Persia, nello spazio di cinque anni.

E' partito l'8 agosto 1908 da Sofia e percorre giornalmente 40 chilometri.

Ieri egli è giunto a Venezia. Ritrae i mezzi per vivere, vendendo cartoline con la sua fotografia.

Caldaie a vapore

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con circolare 1 corrente ha emanato nuove norme per l'applicazione dell'articolo 48 del regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore approvato con R. Decreto 17 agosto 1907 N. 646. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura.

Arrestati

Quale sospetto autore di furto, fu arrestato l'altra sera dalle guardie di S. Marco, certo Vittorio Favero fu Angelo, d'anni 22, dimorante a San Giovanni e Paolo.

★ Per misure di P. S. fu accompagnato in guardina la notte scorsa, il bilanciaio Virginio Merazzi fu Giuseppe d'anni 28, dimorante a Cannaregio 1822.

Le disgrazie

Alla guardia medica vennero ieri medicati i seguenti feriti:

Paladini Giacomo d'anni 37 di S. Giobbe, che riportò, lavorando, una ferita lacera alla mano destra.

Da Re Annita d'anni 32, abitante a San Marco 1713, ingoiò ieri sera una bottiglietta di leggero veleno che le produsse violenti conati di vomito; alla Guardia Medica essa disse di aver ingerito dell'arsenico, ma ai medici ciò non risultò.

Venturini Giuseppina d'anni 26, abitante in Calle delle Acque 4996, si produsse, lavorando, una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Piani Matilde d'anni 14 abitante in Campo Maddalena 2115, si produsse una ferita da punta alla mano sinistra.

Zaggia Emma d'anni 18 abitante a San Samuele, operaia presso il deposito della birra Dreher, riportò lavorando una contusione all'articolazione del piede destro.

Benvenuti Pietro d'anni 16 abitante a Rialto in Calle delle Acque, operaio presso la ditta Savinem, riportò, sul lavoro, contusioni varie alla regione lombare destra.

Vianello Gino d'anni 18, biadaiuolo, abitante a San Silvestro 934 riportò, in seguito a una grave caduta, la contusione al dito pollice della mano sinistra.

Fontana Luigi d'anni 12 abitante a San Samuele, si produsse cadendo una ferita lacero-contusa alla bozza frontale.

Meneghini Vittorio, delle abrasioni alla mano destra.

Rottin Silvio d'anni 16 abitante a Santa Croce 1766, si produsse lavorando una ferita lacera alla regione poplitea sinistra.

Caneti Adelia d'anni 10 abitante a San Stae 1845, riportò cadendo delle contusioni alla regione nasale.

De Lorenzo Ferdinando d'anni 3 abitante a S. Filippo e Giacomo 4597, riportò in seguito a una caduta una piccola ferita al piede destro.

Andrea Romano abitante in Corte Orso 3498, si produsse una ferita all'occhio destro.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Walzer «Pomone», Waldteufel — 3. Ouverture «Umberto I», Coccon — 4. Atto I. «La Traviata», Verdi — 5. «Capriccio Spagnolo», Rimsky-Korsakow — 6. Danza Tartara «Day-Sin», Marenco.

La beneficenza

★ Alla **Croce Azzurra** — Per onorare la memoria di Alessandro Pascolato, nel settimo anniversario della morte, lire 10 il prof. Enrico Castelnuovo Direttore della Scuola Superiore di Commercio e lire 5 il signor Giuseppe Toso.

★ Alla **Nave-Asilo «Scilla»**, lire 10 dal sig. Guido Granziotto per onorare la memoria del compianto amico Augusto Bellato.

★ **Al Patronato Pro-Schola**: Ad onorare la memoria della signora Anna Velo offrono lire 10 Giacomo ed Elena Soave e lire 5 il dott. Ferruccio Soave.

★ **All'Educatorio Rachitici** in morte del cav. Augusto Bellato lire 10 dalla Famiglia Salviati.

★ Alla **«Dante Alighieri»** per onorare la memoria del compianto comm. Alessandro Pascolato nel 7.o anniversario della sua morte l'avv. Arrigo Macchioro lire 20. — Per onorare la memoria del compianto sig. Comm. D.r Angelo Levi, nel primo anniversario della sua morte, la sorella signora Giovannina Levi Sullam lire 50 ad incremento della «Fondazione Perpetua intestata al Suo Nome. — Attilio Barocci lire 5 in memoria del sig. Lazzaro Sinigaglia.

"Pro Venezia,,
Associazione per gli Interessi Cittadini

Norme del Concorso per una "Guida di Venezia,, (di cento pagine) — **Premio lire mille.**

(Vedi avviso in VI pagina)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pro feriti

DOLO — Ci scrivono, 22

Ecco il secondo elenco delle offerte pervenute al Comitato costituitosi per venire in soccorso alle famiglie dei soldati morti o feriti nell'attuale campagna contro il turco.

Riporto elenco precedente L. 198 — Bragato D.r Giacomo L. 50 — Cavalletto Luigi 5 — Gasparini Ernesto 5 — Birello Franco 2 — Brusegan Gio. 1 — Bussolla Bruno 2 — Valeggia Ulrico 5 — Ferrari Gedeone 5 — De Paoli S. Maria 10 — Fratelli Barina 5 — Bortoluzzi d.r Ant. 5 — Boato Attilio 5 — Mioni S. Gio. Ant. 5 — Grasson Riccardo 5 — Meneghelli Riccardo 3 — Rugoletto Gius. 2 — Lorenzoni cav. Agostino 5 — Morelli Gaetano 6. — Elenco attuale L. 126, da cui vanno dedotte L. 6 per spese di stampe; restano così L. 318, depositate presso questa Banca Popolare.

Tiro alla piastrella

Promosso dal Club sportivo di Dolo, che appena sorto ha esplicato subito la propria attività, avrà luogo (tempo permettendo) nel campo del vecchio «stand», domenica 26 corr., un tiro alla piastrella, col seguente programma:

Ore 14.30: Piastrelle di prova - Ore 15: Poule di prova (trattenuta 25 per cento sulle entrature) - Ore 16: Tiro generale (entratura lire 1.50, non soci lire 2.50) permessa la seconda iscrizione a coloro che rimasero fuori gara fino alla terza piastrella.

1. premio medaglia d'oro; 2. id. id. vermeille; 3., 4., 5. premio medaglia d'argento.

Dalla fine del tiro generale alle ore 20 poules libere, con trattenuta del 25 per cento. — Regolamento di Milano. — Il tiro avrà luogo qualunque sia il numero dei tiratori. — Piastrelle a cent. 20. — Entrata allo Stand pei non soci lire 0.20.

PADOVA

Le elezioni e le decisioni dei cattolici

PADOVA — Ci scrivono, 23

Iersera si sono riuniti i cattolici. Sull'assemblea così scrive oggi la *Libertà*:

« Numerosissima l'assemblea degli elettori cattolici ieri sera all'ex Concordi.

Aprì l'adunanza il signor Agostino Moretti presidente della Associazione elettorale salutando gli intervenuti e lumeggiando la gravità dell'ora presente. Invitò infine a nome dell'assemblea ad assumere la presidenza il conte Dalla Torre.

Questi volle anzitutto rivolgere un mesto pensiero al povero Andrea Cassia tanto assiduo e diligente sempre in queste adunanze elettorali ed un saluto a Don Enrico Sala vittima della persecuzione anticlericale in Valtellina proponendo di partecipare al forte campione la protesta dei cattolici padovani (*applausi*).

Riassume quindi la storia della crisi e prospetta la situazione attuale.

La discussione si apre subito ampia e vivace e dopo due ore, approvato analogo ordine del giorno, si nomina una Commissione elettorale composta di nove membri, cinque della città e quattro del suburbio, per preparare l'organizzazione dei comitati, dettare il programma, formulare la lista dei candidati e trattare eventualmente di accordi con partiti affini, qual'ora la situazione lo consentisse ».

Riunioni dei monarchici e dei democratici

Il Consiglio direttivo della Associazione Vittorio Emanuele III ha tenuto in questi giorni alcune laboriose riunioni ed ha preso importanti deliberazioni intorno alla prossima lotta.

Quanto prima sarà indetta la assemblea dei soci per l'approvazione del programma e della lista dei candidati.

I lavori di preparazione procedono colla dovuta alacrità sotto la guida di apposita Commissione.

I soci della «Padova Liberale» si raduneranno in assemblea sabato sera alle ore 21 nei locali della nuova sede, gratuitamente offerti dal munifico commendatore Luzzatto Dina in via Rogati, nelle vecchie scuole.

Una preziosa offerta all'Università

Il rag. Gustavo Bucchia, con nobilissimo pensiero, ha offerto in dono alla nostra Università, perchè siano conservati nella Scuola d'Applicazione per gli ingegneri, i libri, gli opuscoli ed i manoscritti appartenenti al compianto nonno suo, il chiarissimo senatore omonimo (morto nel 1889) che per tanti anni fu lustro insigne di questo Ateneo, insegnandovi dapprima l'architettura civile, stradale ed idraulica successivamente, per nuovi ordinamenti negli studi di ingegneria, le costruzioni idrauliche ed i lavori marittimi.

E' una raccolta copiosa e cospicua, la quale comprende anche i libri lasciati ai professori Bucchia dal suo zio materno Pietro Paleocapa, senatore del regno e ministro di Stato (morto nel 1869).

Gita operaia ad Enego

La gita operaia ad Enego, sul ridente altipiano dei Sette Comuni, di cui abbiamo già dato il programma dettagliato, se il tempo lo permetterà, avrà un esito brillantissimo. La Sezione di Padova del C. A. I. nel proporre la gita non sperava nemmeno in un successo così caloroso fra l'elemento operaio, basti dire che i partecipanti supereranno il centinaio; le iscrizioni sono ormai chiuse anche per non creare con un intervento troppo numeroso maggiori difficoltà nella organizzazione.

A Bassano i gitanti avranno speciali accoglienze dal Club Alpino Bassanese, ad Enego l'autorità comunale ha accolto con plauso la coraggiosa iniziativa padovana e preparerà feste all'arrivo della numerosa comitiva.

Anche numerosi soci del Club Alpino si uniranno agli organizzatori, e fra essi i signori dott. De Toni e prof. Feruglio della nostra Università si uniranno ai gitanti per fornir loro le più ampie notizie sulla natura geografica e geologica della regione. Alla gita sarà pure invitata la stampa.

Gli agenti pizzicagnoli scioperano

Ebbe luogo iersera alla Gran Guardia una numerosissima riunione di agenti pizzicagnoli e droghieri per decidere intorno alla condotta da tenere in seguito alla decisa riapertura dei negozi nelle domeniche.

Presiedeva l'avv. Segati assistito dai vice presidenti Chiusura e Lorigiola.

Dopo un discorso del presidente che spiegava gli scopi dell'agitazione, si svolse un'animata discussione.

Alla fine gli agenti votarono all'unanimità un ordine del giorno con cui si delibera di persistere nell'agitazione e nella astensione dal lavoro nelle giornate domenicali.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 23

Pro flotta aerea — Continua la sottoscrizione pro flotta aerea. La Banca Cooperativa Popolare elargì lire cinquanta a tale patriottico scopo. Il dott. Enrico Belliboni lire 2.

Croce Rossa. — Della nuova spedizione che sta per partire per la Libia, farà parte anche questo medico comunale, dottor Enrico Belliboni, al quale presentiamo i più fervidi auguri

BELLUNO

Sentenza arbitrale

BELLUNO — Ci scrivono, 23

In seguito alla costruzione dell'acquedotto delle Roncole, che venne condotto a termine nel settembre 1899, l'impresa assuntrice dei lavori, Antonio Badoni, di Castello di Lecco, avanzava istanza affinchè per varianti introdotte nel luogo di presa e per nuovo sistema adottato per attraversare il torrente Gresal lungo il ponte della strada provinciale, le fosse corrisposto un sopra prezzo di lire 16.213.07.

Il Comune di Belluno delegò un tecnico per il collaudo dei lavori, il quale propose che a tacitazione delle pretese della ditta assuntrice dell'appalto, fossero corrisposte lire 2252.52. Il Consiglio comunale, con deliberazione 7 giugno 1902 decise di accettare il collaudo; ma l'impresa Badoni non si assoggettò di percepire quanto aveva proposto il tecnico.

Si decise allora di ricorrere al giudizio di un collegio arbitrale. Il giudizio è stato dato in questi giorni. Il Comune di Belluno è stato condannato a pagare alla ditta Badoni lire 4965.78, sulle lire 16.213.07 richieste dalla stessa. Le spese metà a ciascuno dei contendenti.

Sfrattato dall'Austria. — Telegrafano da Udine che in quelle carceri è stato condotto certo Mori Alfredo di Domenico, di anni 25, da Auronzo.

Il Mori, di professione muratore, venne l'altro ieri espulso dall'Austria ed i carabinieri al confine di Pontebba lo ricevettero in consegna dai gendarmi.

Disgrazia — Il manovale Di Bello Antonio di Ottavio, di anni 15, da S. Bonifacio di Verona, mentre lavorava nel primo lotto della ferrovia del Cadore, venne investito da un vagoncino della «Decouville» che era uscito dalle rotaie.

Riportò una grave, estesa ferita, alla coscia destra. Fu medicato all'ospedale dal dottor Rubbiani. Ne avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Per una onorificenza. — In seguito alla nomina a cavaliere del prof. Bortolo Marcer, regio ispettore scolastico, i maestri della provincia gli hanno offerto oggi una bellissima medaglia d'oro, di squisita fattura ed una pergamena. L'ampia sala del «Minerva» era gremita di maestri, accorsi da ogni parte del Bellunese, per rendere al cav. Marcer l'onore dovuto.

Alcuni insegnanti, impediti, hanno mandato, uniti all'adesione, congratulazioni ed auguri all'amato superiore.

Bellissime parole furono dette al cav. Marcer dal direttore didattico cav. prof. Antonio Pastorello, dal Provveditore agli studi cav. Piva, dal cav. Marco Maello, dal maestro Doglioni Mayer, dalla maestra Vienna, vibranti tutti di sincera simpatia, di caldo affetto. Tutti concordi gli oratori elogiarono l'infaticabile ed intelligente opera del festeggiato, che sempre fu accompagnata dalla più rara modestia. A tutti rispose, ringraziando, il cav. Marcer, salutato sempre da caldi, frenetici applausi.

Alle 13, all'albergo «Quattro Venti», i maestri si sono riuniti a banchetto, che fu animato dalla più schietta allegria.

Consiglio comunale. — Il giorno primo giugno, alle ore otto della sera, avrà luogo una seduta dei consiglieri del Comune.

ROVIGO

Maresciallo che ritornerà dalla guerra

ROVIGO — Ci scrivono, 23

Il maresciallo maestro di scherma Arturo Coltro, di Rovigo, da alcuni mesi sul teatro della guerra e che presentemente si trova a Pozzi di Sabri, ha scritto alla famiglia che è salvo, sano e robusto e che ritornerà in Italia alla fine del corrente mese dovendo prepararsi per il torneo di scherma di Stoccolma che avrà luogo in giugno.

Per il monumento a Ciceruacchio

Si trova a Porto Tolle lo scultore padovano cav. A. Sanavio, l'autore del monumento a Ciceruacchio che sarà inaugurato il 10 agosto prossimo. Lo scultore si è recato a Porto Tolle per il collocamento dell'opera.

TREVISO

Dopo la morte del co. G. G. Felissent

TREVISO — Ci scrivono, 23

La salma dell'on. conte Gian Giacomo Felissent arriverà a Treviso domattina col treno delle ore 8.20.

Il funerale avrà luogo alle 9 movendo dalla stazione ferroviaria e per speciale permesso della Prefettura attraverserà la città arrivando a Porta Mazzini.

Il conte Felissent verrà sepolto nel piccolo cimitero di Fontane, in frazione di Villorba.

Ai funerali interverranno il sindaco ed una rappresentanza della Giunta municipale. La bara sarà scortata dai pompieri, dai valletti comunali e provinciali in alta tenuta e dalle guardie municipali.

Ai funerali poi che sono seguiti oggi alle 14 a Milano, il comune di Treviso è stato rappresentato dall'on. Ellero. Così pure era rappresentato il comune di Villorba.

Il passaggio dei bersaglieri ciclisti

Sono arrivati questa mattina alle 6 da Padova sotto una pioggia torrenziale 100 bersaglieri ciclisti del 4.o regg. di stanza a Torino. Erano comandati dal capitano Barberia e dai tenenti Opizzi e Pastori.

I bravi bersaglieri entrarono da Porta Santi 40 con la fanfara in testa. — Furono accolti fraternamente al 55.o fanteria, ove fino da ieri sera era stato preordinato il rancio. Dopo una sosta di poche ore nella nostra città, i bersaglieri ciclisti alle 13 per Porta S. Tommaso, ripartirono per Vittorio dove faranno tappa. Di qui proseguiranno pel Cadore.

Circolo Impiegati e Professionisti

Si è inaugurato questa sera al Circolo impiegati e professionisti, la nuova bellissima sala di schettinaggio. I locali erano affollatissimi di signore, di signorine, di giovanotti.

La benemerita presidenza degli Impiegati, composta del collega Usigli e dei signori Schiavon e Girardi, va così a poco a poco intensificando il suo vasto programma.

Le serate di pattinaggio si susseguiranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Un arresto e due denuncie

In seguito all'avventura toccata l'altra sera al contadino Antonio Rossetti, che non si trovò più nelle tasche il portafoglio con 700 lire, venne oggi arrestata dagli agenti di P. S. certa Luigia Millani, di anni 27, che era stata in sua compagnia, e vennero denunciati quali sospetti autori del furto, i due pregiudicati, Paoletti Antonio e Dugo Giuseppe.

Per la flotta aerea

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23

In seguito ad invito del Ministro dell'Istruzione fu aperta una sottoscrizione fra gli alunni delle scuole elementari per la flotta aerea. — La sottoscrizione diede L. 72.84 che vennero spedite al Ministero col mezzo del R. Provveditore agli studi.

Gli elenchi degli oblatori con la indicazione delle somme da ciascuno offerte, si trovano presso la Direzione didattica a disposizione di chiunque voglia esaminarli.

Domani al Sociale — Nei giorni 25 e 26 Maggio avremo al Teatro Sociale dell'Accademia due rappresentazioni straordinarie del trasformista Oreste Donnini, preceduto da ottima fama.

Festa agraria

ODERZO — Ci scrivono, 23

Per invito di questo fiorente Sindacato Agrario, oggi abbiamo avuto fra noi l'on. Edoardo Ottavi, presidente dell'Associazione degli Agricoltori Italiani e l'ing. Micheli di Milano.

Vennero ricevuti nel nuovo palazzo dell'Agraria, dove visitarono gli uffici ed i magazzini e quindi furono condotti nel teatro sociale. Qui tennero due conferenze sulla Mutualità Agraria.

Gli illustri oratori furono brillantemente presentati al pubblico dal Presidente del Sindacato cav. uff. Angelo Schileo. I loro discorsi destarono il più vivo interessamento nel numeroso uditorio e terminarono tra i più calorosi applausi.

Parecchi cospicui cittadini e diversi fra i più autorevoli agricoltori del distretto offersero un banchetto all'albergo del *Gatto* ai valorosi conferenzieri. Al levare delle mense, parlarono molto approvati ed applauditi l'avv. cav. Frova e l'on. Ottavi e si spedì un telegramma a S. E. Luzzatti, apostolo della cooperazione e propugnatore di ogni iniziativa a favore degli umili agricoltori.

La seconda passeggiata ginnastica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

Ieri gli alunni e le alunne della R. Scuola Tecnica, accompagnati dal loro direttore prof. Ciardulli e dai professori, effettuarono una seconda passeggiata al paesello di Pio X. cioè a Riese.

Il paesello recava sui muri scritte di saluto, alla R. Scuola e a Castelfranco. La comitiva fu accolta dalle autorità civiche e dalle scuole elementari con grandi evviva. Alle signorine la signora Andreazza offrì fiori accompagnando il dono con parole gentili.

Davanti al monumento di Pio X, il direttore prof. Ciardulli tenne un discorso, illustrando la vita del Pontefice e parlando dello storico paesello.

Sciolte poi le righe, gli alunni visitarono il palazzo dei Conti Venier e quindi s'assisero per una colazione nella trattoria dei signori Parolin. Gli studenti ritornarono a Castelfranco nel pomeriggio pienamente soddisfatti.

L'asta della Esattoria

E' stato pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto decennale della Esattoria Consorziale. L'aggio da pagare all'appaltatore è stato fissato in lire 1.60 per cento. — L'asta è fissata per il 30 maggio ore 11 ant.

Il Veloce Club «Gerbi» — istituzione cittadina — inaugurerà il giorno dello Statuto il suo gonfalone, sfilando in piazza alla rivista. Dai cittadini è stata ventilata una buona idea, quella cioè di riunire in detto giorno tutti i reduci della Libia appartenenti a questo Comune e festeggiarli.

Vedremo chi si occuperà della cosa. — L'omaggio sarebbe doveroso, perchè finora, i reduci, nostri concittadini, non hanno avuto alcun festeggiamento.

FONTANELLE — Ci scrivono 23

Per i reduci dalla Libia. — Nella corrispondenza da noi pubblicata ieri, circa il ricevimento fatto ai reduci dalla Libia dalla nostra popolazione, abbiamo omesso di citare il bel discorso improvvisato dal giovane sig. Maso, discorso pieno di entusiasmo e di patriottici sentimenti, che destò l'irresistibile applauso di tutti gl'intervenuti al ricevimento in onore dei nostri eroi, reduci da Bengasi.

UDINE

Adunanza dell'ordine dei farmacisti

UDINE — Ci scrivono, 23

L'altro ieri in una sala del Palazzo della Provincia si riunì per la prima volta l'assemblea dell'ordine dei Farmacisti. Presiedeva il cav. Serafini, ed erano presenti circa una cinquantina di membri.

Il D.r Cosettini lesse un'ampia relazione sull'esercizio abusivo della farmacia. Dopo ampia discussione viene votato un ordine del giorno col quale si dà mandato al Consiglio di porre in esecuzione i voti espressi dalla relazione Cosettini.

Dopo la seduta ebbe luogo al nuovo albergo alla Posta un cordiale banchetto.

All'Accademia. — Questa sera si riuniscono i membri della nostra Accademia. Il prof. Filippini leggerà una memoria su un poeta umbro del 700 morto in Friuli; il presidente comm. Fracassetti commemorerà l'avv. Caratti ed il prof. G. A. Fabris.

Si suicida gettandosi in un burrone

GEMONA — Ci scrivono 28

Il 22 corrente, sul Monte Sorelli in quel di Venzone, fu rinvenuto il cadavere di certa Venturini Anna di Andrea, di anni 34, casalinga, maritata Valent, da Venzone. La Venturini, a scopo di suicidio, si precipitò in un burrone dall'altezza di circa 40 metri, rimanendo col cranio completamente sfracellato, la spina dorsale e le gambe fratturate.

La Venturini che soffriva di nevrastenia, da molto tempo aveva esternato propositi di suicidio. Lascia il marito Valent Simeone e 3 bambini in tenera età.

Il Comune di Codroipo soggetto a servitù militare

CODROIPO — Ci scrivono, 23

Un avviso del Sindaco porta a conoscenza del pubblico che questo Comune è soggetto a servitù militare e che perciò resta assolutamente vietato a chiunque di intraprendere lavori in qualunque località e di qualsiasi genere senza prima aver ottenuto il nulla osta del Comandante del Corpo d'Armata di Bologna.

Un audacissimo furto

LATISANA — Ci scrivono, 23

L'altra notte ignoto malandrino penetrò nella casa del sig. Luigi Picotti ed ebbe l'audacia di salire fino nella camera dove questi dormiva, rubando denari ed oggetti di valore per 300 lire. I carabinieri indagano.

Nevrastenica che si uccide

TOLMEZZO — Ci scrivono 23

Certa Anna Valent, maritata Venturini, da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale. L'altro ieri si recò in montagna, ed inerpicatasi su un burrone, si lasciò cadere da una notevole altezza. — Venne raccolta da alcuni pietosi, orrendamente sfracellata.

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono 23

Banchetto ai reduci. — Dietro iniziativa di questa rappresentanza comunale e del Comitato appositamente costituito per festeggiare il ritorno dalla Libia dei reduci Cenedesi, Del Sart, Vicanzi, Darè, Ortolani e Giacomin, iersera nella sala municipale, sfarzosamente addobbata, venne a questi offerto un banchetto, inappuntabilmente servito dal sig. Giovanni Dalla Zorza di qui. I cinque reduci, scortati dal tenente di complemento sig. Adolfo Chiaradia e dal sottotenente Giulio Mosca — tutti in divisa — furono ricevuti da uno scroscio di applausi. I commensali furono 70. Vi notò fra questi il Sindaco, la Giunta al completo, diversi consiglieri comunali, l'arciprete di Caneva e il parroco di Stevenà, il medico del I. riparto, tutte le notabilità del paese, i maestri elementari e l'arma dei RR. Carabinieri.

Allo spumante entrarono nella sala diverse signore e signorine, con bei mazzi di fiori, che offersero ai reduci. Un battimano fragoroso fu il dovuto ringraziamento al sesso gentile per il delicato pensiero. Tennero discorsi di occasione inneggiante al valore dell'Esercito e quindi dei nostri soldati, il sig. Sindaco, il cav. Antonio Chiaradia, l'arciprete don Oreste Bortolussi e il negoziante Buffolo Francesco, tutti applauditissimi. Il maestro Eugenio Chiaradia fece la proposta di murare all'esterno delle scuole del Capoluogo una lapide coi nomi dei soldati paesani morti in guerra e precisamente di Michelin Benedetto caduto ad Adua e di Gava Giuseppe a Sciara Sciat e il farmacista Fanoli l'altra di mandare un saluto ad ogni nostro soldato ancora sotto le armi, combattenti in Libia o nell'Arcipelago. — Entrambe le proposte ottennero un'accoglienza festosa e unanime approvazione.

La patriottica e geniale festa riuscitissima, ebbe termine a mezzanotte fra la massima allegria e cordialità, lasciando in tutti una dolce impressione e un caro ricordo.

VERONA

Tre reduci da Derna

VERONA — Ci scrivono, 23

Da Derna sono giunti a Velo Veronese gli alpini Bonomi Feliciano, Dal Ben Domenico e Pezzo Fortunato, richiamati della classe 1888.

Ai valorosi fu fatta una accoglienza entusiastica da parte di tutto il paese e dalle autorità comunali ed ecclesiastiche.

Una bicicletta misteriosa

Stamane, verso le ore cinque, un carretto carico di operai addetti ai lavori della nuova stazione di Porta Nuova, percorreva lo stradale di S. Giovanni Lupatoto. Il carretto era guidato da Baschera Fidenzio. Quando giunsero ad oltre cento metri dal ponte sul Canale Milani il cavallo si fermò di botto. Il Baschera balzò dal carretto e vide a terra una bicicletta che stava per essere investita da una ruota del carretto. Il cavallo si era fermato impaurito da quell'ostacolo.

Poco lungi dalla bicicletta gli operai rinvennero una tenaglia di quelle usate dai meccanici per tagliare i fili della forza elettrica. La bicicletta fu caricata sul carretto e la tenaglia fu raccolta.

Giunti a Verona, gli operai incaricarono il loro compagni Adami Attilio di portare tutto all'ufficio dei vigili. La bicicletta è in ottimo stato e l'ispettore dei vigili Sacchiero ha iniziato indagini per fare la luce su quella bicicletta, abbandonata di notte, sopra una strada postale. Il suo valore è di lire 200.

Disgrazia mortale

A Villafranca è avvenuta una grave disgrazia. Certa Mattazzoli Teresa, volendo lavarsi le mani, andò a chinarsi sull'orlo di una pozza d'acqua poco lungi dalla sua casa. La disgraziata fu colta da capogiro e precipitò nell'acqua rimanendo annegata.

Dopo due ore di ricerche, i suoi famigliari la trovarono cadavere.

Un dormiente borseggiato

Per la serata afosa di iersera, Leopoldo Gaspare trovava refrigerio su di una delle numerose panchine di piazza Pradavalle. E quando appunto fu rapito dal sonno, un abile quanto audace borsaiuolo, gli si avvicinò e da un taschino del gilet gli fece sparire il portamonete contenente sei lire e 50 centesimi. Il Gaspare, accortosi poco dopo dell'accaduto si recò a denunziare il fatto ai carabinieri.

Un incendio a Marano di V. P.

A Marano di Valpolicella abita il mezzadro Boninsegna Simeone, in una casa di proprietà di Lendinara Adele. Ieri l'altro si sviluppò un incendio nella cucina della casa. Il fuoco si propagò ai locali vicini ove erano stesi i tavoloni dei bachi ed in un attimo invase tutta la casa. Accorsero i terrazzani che riuscirono a circoscrivere il fuoco. Andarono distrutti i tavoloni coi bachi, mobili, attrezzi rurali, granaglie. La Lendinara ebbe un danno di lire duemila e pure di lire duemila fu il danno sofferto dal Boninsegna. Entrambi sono assicurati.

Arresto di un turpe

Un brutto fatto è accaduto sulla strada postale, proprio all'ingresso del paese di Malcesine. Si trovavano colà alcune giovanette dai 16 ai 12 anni, giuocando e scherzando. Ebbe a passare per di là il giovane contadino Torreri Mariano, il quale avvicinatosi alle ragazze commise atti contro la morale. Le ragazze fuggirono gridando. Accorsero varie persone che si impadronirono del giovane sconcio, fino all'arrivo dei carabinieri, che lo arrestarono.

VICENZA

Passeggiata scolastica

BASSANO — Ci scrivono, 23

Oggi, gli allievi delle scuole elementari maschili e femminili, in numero di 550, compirono una passeggiata verso il R. Orto forestale, alle «Campanelle» di San Michele.

La garrula scolaresca, accompagnata dal corpo insegnante è stata colà ricevuta dal presidente della «Pro Montibus et Sylvis» cav. Vittorelli. Il direttore didattico prof. Mastella ha tenuto un chiaro discorso di circostanza, per inculcare ai giovanetti l'amore alle piante, il rispetto ai nidi e l'utilità della selvicultura.

Il cav. Vittorelli ed il cav. Girardi fecero sontuosamente gli onori di casa. La passeggiata s'è svolta fra la generale letizia, favorita dal sorriso della primavera.

Nella prime ore del mattino serenamente spirava

LAZZARO SINIGAGLIA

Il figlio Ing. Francesco, la figlia Amelia Ascoli, il genero, il fratello, la sorella e nipoti ne danno il doloroso annuncio.

Venezia, li 23 Maggio 1912.

Serva la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domenica, alle ore 10, partendo dall'abitazione di Calle Larga S. Marco 380.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una condanna per contrabbando

Il facchino Paistocchi Giuseppe, d'anni 22, il giorno 23 dicembre 1911, introduceva in città, senza pagare il dazio doganale, sei Kg. di caffè ed altra merce di contrabbando.

All'udienza d'ieri, egli si scusò dicendo di aver trovato il caffè e il resto tra le spazzature del piroscafo «Ciclope» a bordo del quale aveva lavorato.

Il Tribunale non ritenne valida tale giustificazione e condannò il facchino a sei giorni di detenzione, lire 24.78 di multa e un anno di vigilanza, ordinando la confisca della merce sequestrata.

Dif. Nardini.

La condanna d'uno scroccone

Certo Laurenti Oreste, d'anni 42, di Contarina (Rovigo), meccanico, la sera del 21 corrente entrava insieme con due uomini e due donne nell'osteria di Rubinato Guglielmo a S. Zaccaria, e invitava tutti i quattro amici a mangiare. Costoro accettarono: senonchè, al momento di pagare il conto che ammontava a sei lire, il Laurenti fece capire di non avere intasca che lire 1.34.

Arrestato e denunziato, lo scroccone comparve ieri davanti ai giudici ai quali disse ch'egli mai si era sognato d'invitare gli amici a mangiare. Il Tribunale, sentiti i testi, giudicò il Laurenti colpevole di truffa e lo condannò a 15 giorni di reclusione e 40 lire di multa. Dif. Bortolotto. Pres. Piccoli; P. M. Colpi.

Per falso in atto pubblico

Riccardo Fiorotto, residente a Portogruaro, rappresentante generale della Ditta Umberto Fana di Pordenone, doveva rispondere del gravissimo reato di falso in atto pubblico.

Nell'estate del 1911, il Fiorotto avrebbe infatti formato una cambiale col seguente tenore: «Portogruaro 6 aprile 1911 B. P. L. 80. — A tre mesi data pagherò per questa cambiale, all'ordine del sig. Fana di Pordenone, la somma di lire ottanta. — Firmato Bellotto Giov. Maria Natale». — Con ciò il Fiorotto avrebbe formato completamente un atto falso, perchè il Bellotto non erasi cambiariamente obbligato, nè al suddetto effetto aveva apposta la propria firma. Gravissimo danno poi sarebbe derivato al Bellotto, perchè il Fiorotto, a cura dell'Uff. Giud. Piva di Portogruaro, faceva, addì 11 settembre 1911, protestare l'effetto contro di lui.

Al pubblico dibattimento assiste numerosissimo pubblico, per la maggior parte di Portogruaro. L'imputato è difeso dagli avvocati Antonio Vianello e Gaetano Duse.

Il Fiorotto si discolpa affermando di non aver falsificato la firma dell'accettante; e sostenendo invece che questi si lasciò condurre la mano da lui.

Segue l'audizione dei testi Gottardis ricevitore postale di Portogruaro, Coassin, Bergamo, Zucchetta, Zecchi, Moro, Perissinotto ed altri, le cui deposizioni portano scarsa luce sul fatto.

Il P. M. avv. Olivieri, con una severa requisitoria, sostiene provata la colpevolezza del Fiorotto, e ne chiede la condanna ad anni due, mesi sei e giorni 25 di reclusione.

Gli avvocati Duse e Vianello, con lunghe e vibratissime arringhe, sostengono la non provata reità.

E il Tribunale accoglie in tutto le domande dei difensori, assolvendo il Fiorotto per non provata reità.

Gli amici lo festeggiarono in uno ai valorosi difensori.

Corte d'Appello di Venezia

Il commercio degli olii

La legge per impedire le frodi sul commercio degli olii è una di quelle che il Parlamento approva in una seduta antimeridiana e fra la completa indifferenza dei legislatori, i quali lasciano passare le più marchiane eresie giuridiche. E dopo la Magistratura si trova dinanzi i maggiori ostacoli, per cui talvolta le è impossibile applicare le sanzioni relative.

Così Dionisio è imputato di aver venduti olii misti senza aver osservate le prescrizioni della legge e cioè senza esporre il relativo cartello atto a qualificare la merce. Il Tribunale di Venezia lo condannò all'ammenda di lire 200 ritenendolo colpevole di contravvenzione e perciò il P. M. è ricorso perchè il reato sia qualificato delitto. A sua volta, col patrocinio dell'avv. C. L. Luzzatti, il condannato è ricorso per essere assolto. E la Corte, dopo lunga discussione, accoglie l'appello del P. M. e condanna l'imputato alla multa come colpevole di delitto, ordinando la pubblicazione della sentenza nella *Gazzetta di Venezia*. Accorda però al condannato il beneficio del perdono. Adesso probabilmente il condannato ricorrerà in Cassazione e non sarà da meravigliarsi se l'alto consesso giudicherà che il reato è una contravvenzione da doversi rinviare avanti al Pretore. Dove si vede che le cose della Giustizia vanno proprio liscie come.... l'olio!

Baruffe fra comari

Pavan Maria, ostessa di Muslle, era stata condannata dal Tribunale di Venezia per lesioni, minaccie e ingiurie gravi a danno della levatrice di quel paese, certa Dalla Mora Carlotta. Essa interpose appello dicendo di aver agito per legittima difesa e dopo essere stata a sua volta percossa dalla rivale. E la Corte accoglie l'appello e manda assolta la Pavan per inesistenza di reato.

Difensore l'avv. Camin.

Tribunale Militare di Venezia

Furto di un portamonete

Il soldato Conteo Rocco di Ruvò di Puglia, del 2. Regg. Fanteria in distaccamento a Palmanova, in un giorno del febbraio passato, rubava un portamonete contenente somma inferiore alle lire 50, al commilitone Leone Umberto.

L'imputato è sostanzialmente confesso.

Lo accusano i testi capitano Bucchia, i soldati Leone, Paganelli ed altri.

Il P. M. chiede mesi sei di reclusione militare.

L'avv. Antonio Vianello con una breve ma eloquente arringa invoca diminuzione di pena. E il Tribunale condanna il Conteo a soli quattro mesi di carcere militare, computato il sofferto e ammesso il beneficio della non inscrizione nel casellario giudiziale.

Il brigante Salomone condannato a 30 anni di reclusione

Aquila, 23

Oggi è terminato il processo contro Salomone. I giurati hanno ritenuto Salomone colpevole di omicidio in persona di Gioachino Milli, con premeditazione, e del mancato omicidio in persona di Falsone Giuseppe. Hanno esclusa la responsabilità per l'omicidio di Tommaso Lazia e Petroso Salvatore e per il danneggiamento a danno del barone Cammarota. I giurati hanno concesso a Salomone le attenuanti. In seguito al verdetto dei giurati, la corte ha condannato Salomone alla pena cumulativa di 30 anni di reclusione.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	53.27	53.83	53.56
Termom. centigr. al Nord	17.9	15.0	18.5
Umidità relativa	85	86	76
Direzione del vento	S.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	8	10	9
Acqua caduta in mm.	gocce	0.10	3.10

Temperatura massima di ieri 20.1 — minima di oggi 14.4 — Marea: 1.a alta 5.45 — 2.a alta 17.30 — 1.a bassa 0.10 — 2.a bassa 10.25.

Teatri e Concerti

"Le baccanti" di Euripide al "Goldoni"

Ricordare che stasera, al *Goldoni*, si dà il dramma tragico, in tre atti, *Le Baccanti* nella stupenda traduzione e riduzione scenica di Ettore Romagnoli è certamente inutile. Il teatro era ieri in gran parte venduto; sarà stasera gremito, per il grande interesse suscitato dal tentativo degli studenti dell'Università Padovana, pel grande successo riportato dal tentativo, per il benefico scopo della rappresentazione. Avvertiamo che a mezzogiorno scade il termine per le prenotazioni: i posti non ritirati saranno subito dopo messi in vendita.

La platea, per l'occasione, ha subito una interessante trasformazione: nello spazio occupato di solito dalle poltroncine d'orchestra è stata elevata l'ara intorno alla quale le Baccanti lanceranno i loro eroi. Sarà quindi stabilita la comunicazione col palcoscenico per mezzo di due piani inclinati. D'un interesse particolare sarà il *coro* che eseguirà musica ricca d'intensa armonia.

— Il sen. Conte Tiepolo ha versato al Comitato lire 25 come importo del suo palco. Altrettante il Co. P. A. Serego non potendo assistere alla rappresentazione per lutto familiare.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Concerto Agostini

Ricordiamo che domani sera ha luogo al Liceo Marcello il Concerto strumentale orchestrale in cui si eseguiranno soltanto composizioni del maestro Mezio Agostini, direttore del Liceo stesso. Il concerto riveste perciò notevole importanza, e sarà per il m. Agostini e per il nostro Istituto una interessante prova.

Spettacoli e varietà del 24 Maggio 1912

TEATRO RIDOTTO — CINE-VARIETÀ

RAPPRESENTAZIONI: Giorni feriali ore: 19 - 20.30 - 22 — Festivi ore: 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22.

Dixi Davis et Jambo, danze americane — Blanche Durand, divetta italiana — Les Navas, trapezio volante antipodista — Lena di Orfeo, generica — Margherita Lucches, eccentrica — Cinematografo.

GOLDONI, 21 — Le Baccanti.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.00
LIDO EXCELSIOR Skating The Concert

Un maestro scomparso — Cesare Pollini

Se la morte immatura di Cesare Pollini fu cagione di vivissimo cordoglio per tutti coloro che lo conoscevano e quindi l'amavano, il vuoto lasciato dalla scomparsa di quella grande figura di artista apparve e appare tuttora col volger del tempo più difficilmente colmabile a noi giovani che eravamo avvezzi alla Sua parola amorevole, al Suo consiglio sapiente e che ci riscaldavamo cotidianamente a quella Sua pure ardente fede nell'Arte che era tutta la forza, tutta la ragione della Sua esistenza.

Perchè Egli fu un educatore, un Maestro nel senso classico della parola.

Di Lui, artista istintivo e profondo per naturali e delicatissime grazie dello spirito, per mirabile sensibilità musicale che si comunicava prontamente e facilmente attraverso le sue potenti facoltà d'interprete, per l'abitudine della mente a vaste speculazioni in molte discipline, molto è bene si è detto.

Ma coloro che ebbero la ventura singolare del Suo insegnamento debbono evocarLo ancora, debbono ancor dire come Egli intendesse e svolgesse l'esercizio del magistero. I suoi allievi non furono molti: chè Egli non avrebbe potuto soffertre un insegnamento metodicamente spezzettato in ritagli di tempo, quale si usa dai più per necessità professionali e didattiche. Ancor più che nella lezione, il suo insegnamento era fuori: ed è per questo che pochi poterono completamente fruirne, giacchè occorreva vivere almeno un poco la vita di Lui, partecipare almeno un poco alla Sua intensa attività spirituale, esserGli spesso accanto nella pace del Suo studio, quando anelava con tutte le facoltà dello spirito tese a scrutare e di svelarci le grandi parole dei classici.

Poco Egli s'indugiava nella osservazion della tecnica pura; notando giustamente esser quello un presupposto necessario, che bisognava conoscere e possedere totalmente, per poter poi ricostruirne quella sintesi spirituale dell'opera d'arte, in che è racchiuso tutto il valore dell'interpretazione.

Egli operava perciò e come critico e come artista: risalendo dall'esame particolare, dalla minuziosa analisi della forma e del pensiero musicale sino al concetto poetico, e a questo coordinando e subordinando ogni ricerca e ogni fatica. Così Egli addestrava non soltanto le attitudini musicali interpretative all'esercizio più fine e più sottile, ma plasmava pur anche le menti ad una degna concezione dell'arte, che avesse cioè in sè e gli impulsi dell'estro animatore e una rigidezza e severità di indagine quasi scientifiche.

Da questa visione così larga e comprensiva del suo ufficio era naturale che sorgesse in Lui l'obbligo di raccomandare e più spesso imporre al giovane alunno un regolare corso di studii, possibilmente classici. La mente doveva avere la pronta elasticità che proviene dalla consuetudine con studii diversi e diversamente graditi: il cuore doveva aver sentito pulsare prima dei ritmi dei grandi musici, quelli dei grandi poeti. Poi, su di un simile sostrato Egli svolgeva la Sua opera feconda.

*

Era un idealista: non solamente perchè nella sua larga umanità aveva un profondo senso del divino, ma poichè nella bellezza del suo ideale di arte credeva con purezza ed ardore di fede. E di questa fede accendeva i giovani, perchè li amava con effusione.

Nulla più Lo allietava del loro primi passi vittoriosi, del loro crescere e conformarsi agli ideali da Lui vagheggiati: nulla gli era più doloroso che il vederli brancolare in mal certi cammini, cedere a fascini malsani, abbandonarsi a perniciose tendenze. Fu sempre amico ancor prima che maestro: e maestro fu nell'Arte e nella Vita.

Ora, della Sua persona e della Sua opera non rimane che il ricordo. Ma se ne sprigiona tale una luce di bellezza che esso vivrà nel nostro cuore con tutta la vigoria ammonitrice d'un esempio.

Padova, maggio 1912.

RENZO LORENZONI.

Cronache funebri

Funerali Bellato

I funerali del cav. Augusto nob. Bellato, cassiere della Cassa di Risparmio e maggiore nella riserva, ebbero luogo iermattina a Santo Stefano.

Il corteo era preceduto dalla musica del 71.mo fanteria, da un battaglione di soldati dello stesso reggimento, un plotone del quale chiudeva il corteo, ed era comandato dal capitano cav. Decio. Venivano quindi la Scuola di S. Rocco e 20 corone così indicate: Mario Volpi, Impiegati Cassa di Risparmio, Cassa di Risparmio, Famiglia Braida, Maria e Nicola Braida, Monopolio Tabacchi del Montenegro, Famiglia Volpi, Letizia Beniamino, La sorella e Nipoti, Compagnia d'Antivari, Famiglia Piastra, Azienda industriale Braida, Rinaldo Idoni, Maria Linor, Famiglia Part, ecc.

Venivano poi la fanfara dei Reduci, 20 ragazzi dell'Orfanotrofio Gesuati, ed un capitolo di Sacerdoti col Parroco Mons. Paganuzzi. Facevano scorta d'onore otto uscieri della Cassa di Risparmio, due del Banco di San Marco e due della Banca Veneta. La bara era coperta dal manto dei reduci e sopra di essa posavano un cuscino omaggio della moglie, l'uniforme e le decorazioni.

Reggevano i cordoni l'avv. Max Ravà, i comm. Volpi, i cav. Gaggio e Zaccaria, maggiori Piselli, Penso e Tetti ed il capitano Coletti. Seguivano le bandiere dei Veterani e dei Reduci con molti soci.

Erano nel seguito i parenti, l'aiutante di bandiera in rappresentanza di S. E. l'amm. Garelli, quale presidente del Circolo Militare di cui il defunto era da varii anni consigliere e cassiere, l'ispettore Zuanelli con marinai in rappresentanza della S. V. L., tutti gli impiegati della Cassa di Risparmio, i cassieri delle varie Banche di Venezia, varii confratelli della Scuola di S. Rocco, molti ufficiali superiori e inferiori dell'Esercito e dell'Armata, un numero grandissimo di signore, e di amici ed estimatori dell'estinto.

Alla riva del campo S. Vitale, pronunciarono discorsi il cav. Zaccaria segretario dei Reduci, l'avv. Max Ravà, quale presidente della Cassa di Risparmio, ed il dott. Bonaldi vice cassiere, a nome di tutti gli impiegati.

Per ultimo il comm. Volpi ringraziò le Autorità e l'Esercito in nome della famiglia.

*

Ieri mattina cessava di vivere nella tarda età di 90 anni Lazzaro Sinigaglia. — Egli spese tutta la sua vita in una continua opera di intemerata ed esemplare virtù.

Probo quanto buono, fino a pochi giorni fa rendeva gaia e piacevole la sua geniale conversazione cogli amici, conservando una lucidità di mente veramente mirabile.

Al dolore dei suoi figli ing. Francesco e Amalia Ascoli e famiglia si associano in questo momento tutti i congiunti e amici.

Ultima ora

Aereoplani al campo turco? Proiettili... intelligenti

Roma, 23

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi:

«Più volte è stata messa in giro la voce che la Turchia avesse acquistato all'estero due aereoplani che sarebbero destinati alle truppe operanti al Gharian e al Aziziah. Sembra ora che l'acquisto di questi due aereoplani non solo sia un fatto compiuto, ma che tutto il materiale necessario, accuratamente imballato dalla Casa francese speditrice, sia stato avviato a destinazione da Marsiglia per Sfax, di dove tutto sarà fatto proseguire per Ben Gardane, e di là, a destinazione».

«Si dice inoltre che sono partiti dalla Francia alcuni ufficiali turchi i quali porterebbero seco alcune centinaia di cartuccie esplodenti, di modello speciale, destinate ai tiri contro i dirigibili. Il problema di colpire i dirigibili sembra sia stato risolto a Dresda, in Baviera, ove è stato ideato un proiettile scoppiante, il quale avrebbe la proprietà di produrre lo scoppio non quando urta l'involucro, ma quando lo ha forato, e prima di passare dall'altra parte (!). Persone tecniche competentissime ritengono però esagerati i risultati ottenuti in Baviera e non escludono possa trattarsi di una mistificazione».

Il successore di Marschall a Costantinopoli

Berlino, 23

Il *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il ministro tedesco in Atene, Mangenheim, è stato preso in considerazione come il successore di Marschall all'ambasciata di Costantinopoli.

Berchtold a Berlino

Berlino, 23

Il *Norddeutsche* scrive: Berchtold arriverà qui domani. Salutiamo con viva soddisfazione che Berchtold colla sua visita attesti la decisione di voler attenersi alla tradizione esperimentata di uno scambio di vedute personali piene di fiducia tra Berlino e Vienna. Non dubitiamo che Berchtold dal suo viaggio riporterà l'impressione che troverà sempre presso di noi l'appoggio fedele per i principii che ispirano la provata politica di alleanza enunciati da Berchtold stesso e insieme la sicurezza di una sincera simpatia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 23 Maggio — Vap. a. u. «Almissa» da Trieste con merci — ital. «Maria Madre» cap. Diana da Genova con merci — a. u. «Tebe» cap. Clumak da Trieste con merci — a. u. «Salona» da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 23 maggio — Vap. ingl. «Austrian» cap. Furneau per Liverpool con merci — a. u. «Gilda» cap. Radossich per Trieste con merci — a. u. «Almissa» per Trieste con merci — a. u. «Ciclope» cap. Marinkovich per Trieste con merci — a. u. «Salona» per Fiume con merci — a. u. «Tebe» per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. Demosthene» da Sulinà con cereali.
Ingl. «Poldhu» da Methil con carbone.
Ingl. «Exe» da Swansea con carbone.
Ingl. «Kalypso» da Newport con carbone
Ingl. «Lydie» da Swansea con carbone.
Ingl. «Mediterranean» da Barry con carb.
Ingl. «Mozart» da Barry con carbone.
A. U. «B. Kemeny» da Falmouth con carb
Ell. «Elstathos» da Newcastle con carbone
Ingl. «Augustus» da N. Waterweg con carb
A. U. «Linz» da Nicolajeff con cereali.
Ital. «Ciccillone» da Necastle con carbone
Ingl. «Boverton» da Barry con carbone.
Ital. «Alberto Treves» da Newcastle carb
Ingl. «Tullochmoor» da Barry con carbone
Ingl. «Frey» da Newcastle con carbone
Ingl. «Clydesdale» da Newcastle con carb
Ingl. «Fameliarias» da Sulinà con cereali
Ingl. «Thirlwall» da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

23 Maggio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 67 — Cereali 40 — Cotoni 8 — Varie 111 — Per la Ferrovia 34 — Totale 260.

Scaricati 62.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 16.000 — di cui in cotoni americani 15.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda più calma.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert
Maggio	D. 6.23	6.22
Maggio Giugno	» 6.23	6.22
Giugno Luglio	» 6.24	6.22
Luglio Agosto	» 6.26	6.24
Agosto Settembre	» 6.25	6.24
Settembre Ottobre	» 6.22	6.21
Ottobre Novembre	» 6.20	6.19
Novembre Dicembre	» 6.19	6.17
Dicembre Gennaio	» 6.19	6.17
Gennaio Febbraio	» 6.19	6.17

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Baroni Andrea**, nastri (con decr. 15 corr.) — Curatore provvisorio avv. Cesare Mioni — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore e delegazione 4 giugno ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli il 12 giugno — Chiusura verbale di verifica crediti il 8 giugno, ore 10.

— **Grotti Geremia**, calzature, Castello, (con decr. 21 corr.) — Commiss. giud. avv. Marco Fano — Giudice delegato il pretore del 2.o mand.

— **Salmasi Natale**, trattoria (p. f. con decr. 3 maggio) — Commissario giudiz. avv. Costantino Masotti — Giudice del pretore 1.o mand. — Attivo L. 500 — Passivo L. 3575.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 23 Maggio

ROMA, 23 — Cambio per domani 101.02 — Settimanale 100.95.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	95,80	—,—
Rend. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	95,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	418,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	345,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	847,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1395,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,57 1/2	124,67 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,97 1/2	101,05	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,47 1/2	100,57 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,49 1/2	25,51	25,30	25,32	3
Svizzera	100,80	100,87 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,60	105,70	—,—	—,—	5
Banca au.	105,60	105,70	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 23	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,—
Rendita it. 5 0/0	94,97
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3/4 0/0	77 91/16
Obb. Lombarde	269,—
Cambio sull'It.	99,1/16
R. turca unific.	89,90
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	437,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,90
Ren. ungh. 4 0/0	94,35
Ren. spag. 4 0/0	94,80
Banca ottomana	694,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6200,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	81,00
Ferr. mer. a ten.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,25

BERLINO 23	
Cr. Mob. aus. fine	199,50
Deutsche Bank	254,76
Diskonto	184,62
Bochumer	[illegible]
Gelsen Kirchen	190,50

VIENNA 23	
Cred. aust. Cod.	639,25
Lombarde	104,50
Banca anglo-aus.	327,—
Austriache	732,75
Banca Aus.-ung.	1996,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,58
» su Lond.	241,30
Lire It. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	89,35
» » (carta)	89,35
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	114,10
Rend. ung. 4 0/0	85,20
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca dei P. aus.	529,50

LONDRA 23	
N. cons. 2 3/4 0/0	77,5/8
Rendita It. 5 0/0	93,—
R. spag. es. au.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziane nuove	100,1/2
Argento fine	28,1/8

BERLINO, 23 — Tendenza calma.
PARIGI, 23 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 23 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 5 0/0 con.	100	95,65	95,95
» » » fine	100	95,50	95,95
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1386,—	1387,—
Credito Italiano	500	589,—	538,—
Società Banc. it.	250	101,—	100,50
Banca comm. it.	500	810,25	808,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	602,—
Ferr. Mediterranee	500	391,50	391,—
Az. Costr. Venete	200	144,50	141,—
Navigaz. Generale	300	381,—	381,—
Acciaierie Terni	500	1398,—	1398,—
Edison	100	565,—	566,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	22	23
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	95,58	95,90
» » » fine	100	95,58	95,90
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1390,—	1387,50
Credito Italiano	500	540,—	539,—
Banca Comm. Ital.	500	809,50	808,50
Ferr. Meridionali	500	605,—	601,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	392,—
Navigaz. Generale	300	381,—	382,—
Az. Banco di Roma	100	101,62	101,12
Acciaierie Terni	500	1397,—	1395,—
Raffineria zucchero	200	360,50	361,50
Erid. fabb. zucch.	200	715,—	740,—
Az. Ansaldo e C.	250	261,—	259,50

ROMA, 23 — Banca d'Italia 1390 — Az. Banco di Roma 102 — Soc. Acqua Pia 2005 — Soc. Omnibus 198 — Soc. Gaz 1219 — Soc. Condotte d'acqua 311 — Soc. ital. pel Carburo 643 — Immobiliare 274.50.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Confetteria DE GIUSTI - Calle del Lovo 4814-15 - Venezia

Ogni giorno: GRANITA di CIOCCOLATO a cent. 20

N. B. - Si ricevono ordini di **GELATERIA** *anche per servizio a domicilio.*

PRO-VENEZIA

Associazione per gli Interessi Cittadini

Norme del Concorso per una "GUIDA DI VENEZIA"

E' indetto dall'« Associazione Pro-Venezia » un concorso per la pubblicazione di una « Guida di Venezia », che abbia i seguenti requisiti:

— esclusione di ogni notizia di reclame particolare;

— contenga la piante necessarie per conoscere facilmente la città e non meno di 100 nitide vedute di Venezia e Isole scelte fra le più interessanti: questa parte deve essere specialmente curata intendendosi sia compilata una pubblicazione che possa essere conservata quale gradito ricordo di Venezia.

— contenga itinerari da località importanti, sia per ferrovia che per automobili o per mare;

— contenga interessanti cenni sulle curiosità storiche di Venezia;

— una quarta parte del testo dovrà essere dedicato a notizie sulla vita pratica cittadina, come: tariffe, orarii, indirizzi ufficiali, programmi di feste, esposizioni, spettacoli, ecc. intendendosi di procedere ogni anno alla ristampa della pubblicazione;

— scopo della pubblicazione essendo quello di costituire una specie di « Vade-Mecum » del turista che viene a Venezia, sarà cura della « Pro Venezia » di farla pervenire ad ogni viaggiatore che visita la città al suo arrivo;

— Il concorrente dovrà unire una o più proposte impegnative di case editrici circa al prezzo della pubblicazione calcolato su 100 mila esemplari e il tempo minimo della consegna;

— al vincitore del concorso è assegnato il premio di lire 1000.- rimanendo di piena proprietà della « Pro-Venezia » o di chi per essa ogni diritto di autore spettante al vincitore senza diritto ad ulteriore compenso:

— termine utile per i concorrenti è il 31 luglio 1912.

— la « Guida » potrà essere suddivisa anche per sestieri o parrocchie;

— il numero delle pagine non sarà superiore a cento, su carta lucida patinata americana, e ciascuna pagina avrà le dimensioni di centimetri 11 per 18;

— il concorso essendo internazionale, il concorrente potrà scrivere la « Guida » anche in francese, inglese, tedesco, ungherese, unendo però la traduzione italiana;

— il concorrente deve presentare la sua « Guida » scritta nitidamente a macchina, da una sola parte del foglio. La « Guida » dev'essere firmata con un pseudonimo o con un motto e dev'essere accompagnata da una busta chiusa sulla quale il concorrente ripeterà il pseudonimo o il motto convenzionali: nella busta il concorrente deve mettere il suo nome, cognome e indirizzo preciso scritti chiaramente su foglio piegato in quattro. La busta dev'essere suggellata;

— apposita commissione, nominata a suo tempo dalla « Pro-Venezia », giudicherà a chi spetti il premio: di detta commissione ha accettata la Presidenza l'illustre Senatore Pompeo Molmenti.

IL PRESIDENTE
NICOLO' SPADA.

LIEBIG

E' il primo degli ESTRATTI DI CARNE; è fatto colla miglior carne di bue, è il preferito dalle massaie e economie.

SANTAL MIDY

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

LIDO-VENEZIA

Apertura a Maggio dell'Albergo Marino

sulla spiaggia del Lido accanto Hotel Excelsior. Casa nuova — 60 stanze di fronte al mare — confort moderno — Bagni — Grande terrazza sulla spiaggia — Sala di lettura - Caffè - Restaurant - *Prezzi modici*

Conduttore Proprietario
A. Vianelli
ex propr. Pension Vianelli.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, India, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 (quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUTH: 13 e 28 d'ogni mese;
per BOMBAY: 13 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. - Si accettano passeggieri di terza classe.

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI e C.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-8 - Stabil. in Sesto S. Giovanni
LIQUORE finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni.

GIUSEPPE GONZATI, Agente per Venezia e Provincia, S.ta Maria Formosa 5170 (Palazzo Cavagnis) - Telef. N. 1646.

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata:

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).
Magazzino di Vendita al Lido: di fronte all'Excelsior Palace Hôtel.
Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.
Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.
Direttore ed Amministratore: Cav. Annibale D'Este - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 143 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 25 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Nella Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola [illegible] cent. 10. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'indennità parlamentare approvata dalla Camera

Il nuovo Codice di Procedura Penale

Roma, 24

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Vice-presidente GIRARDI. — La seduta comincia alle dieci.

Il Codice di procedura penale

Seguita la discussione del nuovo Codice di procedura penale.

MATERI è d'avviso che il disegno Ministeriale armonizzi sapientemente il diritto sociale col diritto individuale; questa armonia invece verrebbe meno pei voti formulati dal Senato informati ad una ingiusta prevenzione contro i giudicabili e ad una inconcepibile coercizione del diritto di difesa.

Contro questa pericolosa tendenza l'oratore si crede in dovere di protestare in nome della gloriosa tradizione giuridica italiana.

Circa l'istruttoria non può approvare il divieto dell'interrogatorio da parte degli ufficiali di polizia giudiziaria, tanto più quando si consideri che molte volte il magistrato può intervenire con sensibile ritardo per cagione delle distanze.

Si dichiara favorevole all'istituto del decreto penale pure osservando che, mentre nelle legislazioni straniere tale istituto è fondato sulla confessione del reo, nella presente riforma è fondato sulla convinzione di colpevolezza dell'imputato da parte del giudice.

Teme pertanto che praticamente saranno infinite le opposizioni e la riforma riuscirà poco men che lettera morta.

E' pure favorevole all'innovazione per la quale si vuol rendere i giurati non solo consapevoli delle conseguenze del loro voto, ma anche partecipi nell'applicazione della pena. (*Commenti*).

COTUGNO si dichiara favorevole alle disposizioni intese ad impedire gli eventuali abusi dell'interrogatorio; vorrebbe anzi addirittura l'abolizione dell'interrogatorio..

Rilevando poi come nella istruttoria il prevenuto si trovi in una condizione moralmente inferiore di fronte al rappresentante dell'accusa ed allo stesso magistrato inquirente, plaude al precetto nel quale si riconosce al giudicabile il diritto di non rispondere e fa voti perchè sia fatto obbligo al giudice di contestargli formalmente le risultanze a carico.

Vuole limitata la funzione della parte civile per impedire che essa si faccia nel processo invadente e soverchiatrice.

Si compiace che il presente disegno ripari agli eccessi del Codice vigente in materia di mandati di cattura e di detenzione preventiva.

Circa le Assise afferma la necessità di migliorare la formazione del giurì per impedire che i più atti trovino modo di sottrarsi all'ufficio e si augura che non si vogliano ripristinare i giudici assessori dissentendo in ciò dall'avviso dell'on. Ministro.

Non consentirà mai alle disposizioni dirette a limitare l'esercizio della difesa, disposizioni che non hanno riscontro nemmeno nelle epoche più fosche del dispotismo straniero.

Vi furono e vi saranno sempre oratori prolissi e loquaci, ma non è questa una ragione perchè si debba limitare il diritto sacrosanto della difesa, diritto che la classe forense italiana saprà in ogni caso virilmente tutelare.

CIMORELLI circa l'innovazione per la quale si introduce nel procedimento il principio dell'azione popolare, crede che il Ministro dovrà rinunziarvi di fronte al parere concorde delle due commissioni del Senato e della Camera.

L'oratore è convinto che non debba vulnerarsi il principio per il quale l'esercizio dell'azione penale è riservato al pubblico ministero quale unico rappresentante dell'interesse sociale.

Trova ingiustificate le diffidenze che si appalesano verso gli ufficiali di polizia giudiziaria e afferma assurdo ed inutile pretendere che essi debbano essere assistiti da due testimoni.

Bensì raccomanda che si esiga, imponendo termini rigorosi, che le autorità di polizia giudiziaria debbano al più presto rimettere gli atti al magistrato, sopratutto quando vi sono dei detenuti.

Raccomanda pure che si curi di evitare ad ogni costo il deplorevole conflitto che troppo di frequente si verifica tra la pubblica sicurezza e l'arma dei carabinieri.

Non ha alcuna prevenzione verso la difesa, ma crede utile accrescere i poteri del presidente, allo scopo di reprimerne eventuali abusi. (*Commenti*).

Vorrebbe poi che nessuna arringa potesse durare per più di una udienza. (*Commenti*). Crede non possa negarsi a chi dirige un dibattimento l'esercizio del più lato potere discrezionale allo scopo di accertare la verità.

In complesso l'oratore è favorevole al progetto.

La seduta termina alle 12.20.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Vice-presidente CARMINE. — La seduta comincia alle 14.5.

FALCIONI, Sottosegretario agli Interni, risponde all'on. Pietravalle che il prefetto e il comandante della divisione militare di Catania si sono recati a visitare il valì di Rodi, prigioniero in quella città, per preciso ordine ricevuto dal Presidente del Consiglio.

PIETRAVALLE prende atto.

L'azienda telefonica di Stato

BATTAGLIERI, Sottosegretario alle Poste, risponde all'on. Maggiorino-Ferraris, il quale ha interrogato i Ministri del Tesoro e delle Poste per sapere se intendano dotare l'amministrazione dei telefoni dei fondi necessarii ai nuovi impianti sia urbani sia interurbani. Dichiara che il Ministro delle poste ha concretato un vario programma di nuovi ordinamenti, di nuovi impianti, di lavori e di spese, tale da soddisfare in gran parte le gravi esigenze dell'azienda telefonica. Tale programma, tradotto in disegno di legge, sarà tosto presentato al Parlamento, dopo che sarà stato discusso e approvato dal Consiglio dei Ministri.

Ma intanto si sono disposti e si stanno disponendo provvedimenti ed impianti di carattere urgente ed indeclinabile, specie per quanto concerne alcune delle principali città, e tali provvedimenti sono stati studiati in modo da costituire un complesso organico e da potere così rimanere a sè come preparazione di quei più vasti che il Governo e il Parlamento vorranno adottare. (*Bene*).

PAVIA, Sottosegretario al Tesoro, si associa a quanto ha dichiarato l'on. Sottosegretario alle Poste ed assicura l'on. Ferraris che il Ministro del Tesoro esaminerà con la massima benevolenza i provvedimenti preparati dal suo collega delle Poste e dei Telegrafi.

FERRARIS nota che l'estensione del servizio telefonico è ormai una necessità imprescindibile, date le condizioni del traffico, le giuste richieste e i bisogni delle nostre città e delle campagne. Si compiace degli intendimenti del Governo, fiducioso che l'applicazione di essi sia pronta ed efficace e tale da assicurare almeno per ora una conveniente soluzione del problema telefonico italiano. (*Bene*).

I soccorsi agli espulsi dalla Turchia

DI SCALEA, Sottosegretario agli Esteri, risponde all'on. Gesualdo Libertini, che ha interrogato il Ministro degli Esteri sui provvedimenti presi e che vorrà prendere per alleviare le tristi condizioni degli italiani espulsi dalla Turchia. Dichiara di ritenere che gli operai italiani espulsi non troveranno gravi difficoltà per avere lavoro in patria: ad ogni modo il Ministro dette già, e le ha ora ripetute, istruzioni perchè i nostri rappresentanti all'estero assistano efficacemente i nostri connazionali e provvedano ai loro bisogni con la maggiore larghezza — ed ha anche sussidiato le associazioni italiane di beneficenza, che possono recare aiuto agli espulsi.

Anche il Commissariato dell'emigrazione ha preso o sta per prendere, d'accordo col Governo, tutti quei provvedimenti che sono stati giudicati opportuni. Il Ministero dell'Interno, per suo conto, ha dato ai prefetti le necessarie istruzioni; infine è stata costituita una commissione centrale per l'assistenza ed i soccorsi. Così gli espulsi dalla Turchia troveranno in Italia pane e lavoro. Intanto, manda ad essi una parola di saluto e di elogio per la dignità ed il patriottismo con cui hanno saputo sopportare l'espulsione decretata contro di loro. (*Vivissime approvazioni*).

LIBERTINI G. ringrazia il Sotto-segretario per avere voluto assicurare la Camera che ai fratelli nostri, vittime della rappresaglia di un popolo barbaro, sono e saranno oggetto di ogni sollecitudine da parte del Governo.

Esprime la fiducia che il Paese sarà largo di aiuto verso i profughi, seguendo il nobile esempio dato dal Re e dalla Regina Madre. (*Bene*).

La riforma elettorale

La condanna condizionale e i reati elettorali

Assume la Presidenza l'on. MARCORA.

Seguita la discussione sulla riforma elettorale politica riprendendosi dall'art. 113 bis, col quale si dispone che ai reati elettorali non sia applicabile la condanna condizionale.

RONCHETTI propone la soppressione dell'articolo, del quale non vede la ragione, e che violerebbe il principio dell'istituto della condanna condizionale, che non riguarda determinati reati, ma tutti i rei pei quali si abbiano speciali condizioni.

STOPPATO è contrario alla soppressione perchè avvenendo le elezioni a distanza di lunghi periodi non si avrebbe mezzo di constatare il ravvedimento del reo, il quale non troverebbe un freno nemmeno nel risarcimento dei danni.

ROMUSSI si dichiara favorevole all'articolo proposto dalla Commissione. Sopprimendolo si renderebbe vana la repressione di tutti i reati elettorali.

BERTOLINI, relatore, osserva che nei reati elettorali mancano tutte le presunzioni sulle quali si fonda l'istituto della condanna condizionale, perchè la pubblica opinione è poco sensibile contro tali reati e perchè mancherebbe la possibilità della recidiva del reo e quindi di modo di accertarsi del suo ravvedimento.

Osserva che la condanna condizionale nella sua applicazione ha dato luogo a non pochi abusi (*interruzioni dell'on. Ronchetti*) e che se la cosa fosse applicabile ai reati elettorali si avrebbero a temere, dopo le elezioni generali, anche le pressioni politiche perchè essa fosse applicata con la massima larghezza. (*Approvazioni, commenti*).

PANSINI ritiene che non si debbano fare eccezioni in materia di condanna condizionale: TREVES è contrario egli pure ad eccezioni per l'istituto che si fonda su presunzioni veramente universali.

GIOLITTI — Non aveva proposto questo articolo nel disegno di legge Ministeriale non avendo pensato a quello che gli è stato fatto poi giustamente osservare dalla Commissione, che cioè la condanna condizionale avrebbe resa vana la massima parte delle sanzioni contro i reati elettorali. Invita quindi la Camera ad approvare l'articolo. (*Approvazioni*).

RONCHETTI insiste nel suo emendamento.

FERA dichiara, a nome anche dei suoi amici, che voterà per il mantenimento dell'articolo. La democrazia è stata sempre favorevole alle più severe sanzioni contro i reati elettorali.

Si approva l'art. 113 bis.

PRESIDENTE. — Esaurita la discussione di tutte le modificazioni e sostituzioni agli articoli della legge elettorale vigente che sono state singolarmente approvate, pone a partito il complesso dell'art. ottavo del disegno di legge, nel quale le articolo esse sono comprese. E' approvato.

La perdita dell'elettorato

SONNINO propone la soppressione dell'art. 9, col quale si stabilisce che, quando la votazione di una sezione di collegio elettorale è stata annullata due volte di seguito con deliberazione della Camera motivata per causa di corruzione o violenza, gli elettori inscritti nella lista di tale sezione perdono per 5 anni la qualità di elettore.

Si rende conto della bontà delle intenzioni che hanno dettato alla Commissione una tale disposizione, ma la reputa troppo grave e soprattutto ingiusta, perchè coinvolge nella pena gli innocenti e perfino gli assenti e magari quelli che al reato si opposero. Nota che almeno il testo ministeriale deferiva alla Camera la facoltà di adottare o no tale severissima misura contro gli elettori di una sezione.

Nota poi che, per quanto nell'ultimo testo della commissione si sia tolta la disposizione per la quale si perdeva oltre quella di elettore anche la qualità di eleggibile, di fatto, secondo i principii generali del diritto, uno che avesse per disposizione di legge perduta la qualità di elettore, non potrebbe essere eleggibile.

BERTOLINI nota che tale disposizione concerne solo la violenza e la corruzione e che se per tali motivi si sono annullati per due volte i resultati di una sezione, ciò significa che si tratta di un male diffuso e che per lo meno i non colpevoli non hanno avuto la forza nè la virtù di reagire.

Invita la Camera ad approvare l'articolo modificandolo nel senso che, invece di perdita, si parli di sospensione del diritto elettorale. (*Approvazioni*).

PANSINI è favorevole all'articolo.

TURATI si associa alla proposta soppressione dell'on. Sonnino. Concorda nelle più severe sanzioni contro la corruzione e la violenza elettorale, ma ha sempre stimato iniquo associare nella stessa pena innocenti e colpevoli. Crede anche che, valendosi di pochi facinorosi, si potrebbe giungere allo annullamento artificioso di alcune sezioni, che facessero comodo di escludere da un collegio.

Giudica anche che sarebbe insostenibile la condizione di quel deputato che rappresentasse soltanto una parte del collegio.

GIOLITTI. Non bisogna esagerare la portata di tale disposizione. Non è nemmeno presumibile che tutte le sezioni di un collegio sieno inquinate. Crede che la Camera debba riservarsi il diritto di punire alcuni borghi elettorali veramente putridi e propone il ritorno al testo ministeriale, nel senso che la sospensione del diritto di voto per cinque anni possa essere decisa dalla Camera. (*Approvazioni, Commenti*).

SONNINO non insiste nella proposta di sospensione.

BERTOLINI dichiara che la maggioranza della commissione, contro il suo avviso personale, aveva modificato il testo ministeriale, perchè non potesse la Camera prendere in casi analoghi diverse deliberazioni, inspirandosi a criteri politici. Accede ora alla proposta del Presidente del Consiglio, alla quale personalmente fu sempre favorevole. (*Benissimo*).

TURATI fa sua la proposta di soppressione abbandonata dall'on. SONNINO, giudica il testo, ripreso dall'on. Giolitti, peggiore di quello della commissione.

CHIMIENTI osserva che si verrebbe a dare alla Camera la facoltà di pronunziare una vera condanna penale, quale è quella della perdita del diritto.

Si approva l'art. 9 con l'emendamento indicato dal Presidente del Consiglio. Si approva altresì l'art. dieci.

L'indennità parlamentare

Proposta di sospensiva

CARCANO propone la sospensiva sull'art. 11, concernente la indennità parlamentare, allo scopo di staccare dal disegno di legge sulla riforma elettorale la soluzione della grave e delicata questione.

Nota che, mentre per la estensione del suffragio è urgente che essa vada immediatamente in vigore perchè vi sia il tempo necessario alla formazione delle liste, la discussione della indennità può essere differita senza danno, perchè non avrebbe effetto che con la prossima legislatura.

Osserva che la questione della indennità è anche molto complessa e, a parte la questione di principio, si propongono molte diverse soluzioni pratiche, che è opportuno discutere pacatamente. La stessa relazione della commissione, esauriente su parecchi punti, è piuttosto sobria su tale punto. E' vero che la relazione ministeriale ha offerto in materia larga messe di studi e di dati, — legislazione comparata — ma anche ciò rende opportuna la sospensiva.

Merita anche attento studio il lato costituzionale della questione, dato che lo Statuto stabilisce che le funzioni dei senatori e dei deputati sono gratuite. Senza entrare ora nel merito, rileva per ciò che tutti questi problemi ed altri che si connettono alla indennità parlamentare, come ad esempio quello della gratuità del mandato amministrativo — meritano la possibilità di un dibattito più maturo.

Ed anche le presenti condizioni politiche ed economiche del nostro Paese consigliano di differire ad altro tempo la trattazione dell'argomento, perchè mentre il popolo d'Italia è largo di sacrifici di sangue e di averi per conseguire a qualsiasi costo l'esito pienamente vittorioso della grande impresa alla quale la Patria si è accinta, non deve dirsi che i rappresentanti del popolo hanno pensato a sè stessi. (*Applausi a destra, proteste alla Estrema Sinistra, commenti animati*).

Prega il Governo e la Camera di lasciare che ciascun deputato voti su questa questione obbedendo soltanto all'impulso della propria coscienza.

Pro e contro

ALESSIO GIULIO si oppone alla sospensiva proposta dall'on. Carcano. Osserva intanto che la indennità parlamentare è uno dei capisaldi del programma di Governo del presente Gabinetto. (*Commenti*), che l'annunciò nelle dichiarazioni con le quali si presentò al Parlamento e la dichiarò indispensabile nella relazione al disegno di legge della riforma elettorale.

Ed il Presidente del Consiglio confermò tale proposito anche nel discorso di Torino, pronunciato quando la impresa di Libia era già iniziata. Perciò, se l'onorevole Carcano non avesse parlato soltanto per sua iniziativa personale, vi sarebbe su di un punto fondamentale del programma del Governo un grave dissidio sulle varie parti della maggioranza.

La sospensiva è un eufemismo, che equivale a reiezione. E poi si possono sospendere le parti accessorie di una legge, mentre la indennità parlamentare è intimamente connessa all'allargamento del suffragio.

Specialmente per quanto concerne le classi rurali, queste debbono avere il modo di inviare alla Camera la propria diretta rappresentanza, il che non sarebbe possibile senza indennità.

Circa le questioni alle quali ha accennato l'on. Carcano, relative alle conseguenze del principio della indennità, ci sarà tempo a trattare, ma il principio deve essere ora affermato.

Si è detto che nell'ora presente i deputati non debbono mostrare di pensare a sè stessi; ma in presenza di un vero rivolgimento del corpo elettorale, non si potrà dire che i deputati, fissando la indennità per la prossima legislatura, abbiano pensato a sè stessi. Si dirà, se mai, che essi con vera abnegazione non hanno temuto di accrescere il numero dei loro possibili competitori. (*Approvazioni, commenti*).

Ritorce anche l'argomento che l'on. Carcano ha creduto di trarre dalle nostre presenti condizioni economiche, notando che non si deve dar pretesto all'Estero di credere che in questi momenti si sia temuto di affrontare la spesa derivante da tale riforma. (*Approvazioni a sinistra, commenti, proteste*).

Ed è proprio mentre popolo si batte valorosamente e dà mostra di sapere affrontare serenamente tutti i sacrifici che il Parlamento deve rendere omaggio alla coscienza popolare, permettendo anche che i veri e diretti rappresentanti del popolo vengano a difendere i loro interessi. (*Vivi applausi a sinistra, commenti a destra*).

Così soltanto, in questa ora storica, la Camera mostrerà di essere veramente al l'unisono nei sentimenti e nelle aspirazioni col popolo italiano. (*Vivi applausi alla Estrema Sinistra, approvazioni, commenti animati*).

ROMANI JACUR parla per obbedire allo impulso nella propria coscienza. Rispettoso delle opinioni altrui, è profondamente convinto che questa riforma della indennità parlamentare non sia ancora matura e non trovi eco nella coscienza del Paese. (*Approvazioni a destra, Commenti*).

La questione è tutt'altro che semplice, tanto che anche fra i fautori della indennità esiste circa le modalità di questa un profondo dissenso. E' conciliabile pertanto un ulteriore e più maturo studio ad essa.

Nè consentendo a tale sospensiva il programma del Ministero rimane vulnerato.

L'oratore non fa per ora questione del principio, fa questione della opportunità del momento. Prega pertanto la Camera di votare la sospensiva (*Approvazioni a destra, commenti, rumori*).

CHIESA PIETRO rilevando come la sospensiva nel modo come è stata motivata abbia carattere di reiezione della indennità, osserva che questa è il complemento ed anzi il presupposto della riforma elettorale.

E' inutile avere riconosciuto il diritto all'elettorato e alla eleggibilità alle plebi ed ai lavoratori se a chi a queste classi non abbienti appartiene, si negano i mezzi per potere esercitare il mandato legislativo.

L'oratore quando entrò in Montecitorio, innamorato di quelle stesse grandi idealità cui si è inspirato l'on. Carcano, ha dovuto convincersi della impossibilità di conciliare i doveri dell'operaio con quelli del legislatore.

E fu allora che i suoi compagni di lavoro si quotarono per dargli il modo di vivere decorosamente a Roma. Mirabile sacrificio, ma per ciò appunto conviene che cessi lo stato attuale delle cose e che la questione sia risolta dal legislatore.

L'oratore conosce fra gli umili lavoratori delle officine e dei campi uomini che potrebbero portare qui tesori di esperienza e altezza di propositi.

L'oratore non crede di essere ad alcuno secondo nel sentire la dignità del mandato legislativo; ma la indennità permetterà intanto una maggiore assiduità alla Camera, mentre ora i lavoratori ed i professionisti devono pure attendere alle loro quotidiane occupazioni. (*Approvazioni*).

Un deputato che voglia coscienziosamente rendersi conto del lavoro legislativo e voglia attendere ai lavori degli uffici e delle commissioni ha tutto il suo tempo assorbito dai suoi doveri di deputato. (*Approvazioni*).

L'indennità parlamentare, adunque, gioverà anche ad elevare vieppiù il livello del Parlamento. (*Approvazioni*). — Circa la questione costituzionale si limita ad osservare che non si tratta di un compenso, ma di un semplice rimborso di spese.

Il Paese ha più volte reso omaggio al valore dei nostri combattenti in Libia. Ebbene, date ai lavoratori la possibilità dell'accesso al Parlamento e si troverà che anche qui essi sanno fare il loro dovere, come lo fanno nelle officine e nei campi di battaglia. (*Approvazioni*).

La Camera, così conclude l'oratore, approvando il principio della indennità, allontanerà da sè il sospetto che potrebbe sorgere, che cioè, mentre si dice di volere accresciuto il numero dei rappresentanti diretti dei lavoratori, in realtà si vogliano allontanare quei pochi che vi sono presentemente (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, congratulazioni, commenti*).

GIOLITTI rispondendo all'on. Carcano, dichiara di essere dolente di non potere consentire con lui. La sospensiva significherebbe reiezione della proposta, che sarebbe rimessa ad una prossima legislatura.

Quando si addiviene ad una riforma elettorale largamente democratica come la presente, il Parlamento non può ricusrsi ad adottare un provvedimento che è il complemento della riforma medesima.

Al rinvio oppone che la Camera, esautorata politicamente, dopo la riforma elettorale non potrebbe più affrontare la importante questione di eccezione d'ordine costituzionale. Osserva che lo Statuto Albertino vige ancora in Italia perchè se ne riconobbe fin da principio la perfettibilità. Se così non fosse stato fatto, quelle modificazioni che non si sarebbero potuto ottenere per legge, sarebbero state strappate con la violenza. (*Approvazioni*).

Non si tratta di fare un favore ai deputati; si tratta di mettere gli elettori in tati; si tratta di mettere quei rappresentanti che essi vogliono. Al timore che lo stesso principio possa invocarsi per i consessi amministrativi, nota che i consiglieri non sono obbligati ad incontrare spese per trasferirsi fuori della loro residenza per lo adempimento del loro mandato.

Il lavoro del consigliere comunale è di gran lunga meno gravoso di quello del deputato. La Camera, conclude l'oratore, risolvendo in questo momento questa questione, darà all'Europa l'esempio che la fortuna gloriosa delle sue armi non la distoglie dallo attendere serenamente e tranquillamente al proprio lavoro legislativo. (*Vivissimi prolungati applausi*). Prega l'onorevole Carcano di ritirare la proposta sospensiva. (*Vivissimi applausi, commenti, segni di impazienza; la seduta è sospesa per alcuni minuti*).

Il relatore

BERTOLINI — L'on. Carcano ha invitato la Commissione a non gravare col proprio avviso sui colleghi: non può invece fare a meno di dichiarare che la Commissione è recisamente contraria alla sospensiva, onde prega vivamente l'on. Carcano a ritirarla.

Non si preoccupa dell'affermazione dell'on. Romanin-Jacur che l'opinione pubblica sia prevalentemente contraria alla indennità. Anche se ciò fosse esatto, la Camera dovrebbe essa assumere la responsabilità di un atto del quale riconosce la utilità per il bene del Paese. Invita quindi la Camera a respingere la sospensiva, se questa non sia ritirata. (*Approvazioni*)

SONNINO parla per dichiarazione di voto. Si disse favorevole all'indennità quando fu al governo. La sospensiva è una forma cortese di reiezione di una proposta che è già stata adottata da quasi tutti gli altri paesi. Riservando di discutere circa la forma dell'indennità, voterà intanto contro la sospensiva. (*Commenti*).

CARCANO mantiene la proposta sospensiva.

L'appello nominale

La sospensiva respinta

PRESIDENTE avverte che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale.

Presenti e votanti 329; maggioranza 165.
Risposero *no* 288.
Risposero *sì* 41.

La Camera respinge la proposta sospensiva.

Risposero SI:

Albasini, Aprile, Arlotta, Arrivabene.
Baslini, Benaglio, Bizzozero.
Callaini, Capece-Minutolo Gerardo, Carcano, Carmine, Cornaggia.
Daneo, De Benedictis, Della Porta, Di Cambiano.
Gallenga, Grippo, Guicciardini.
Indri.
Lucchini, Lucifero.
Mango, Mezzanotte, Miari, Morando, Muratori.
Niccolini Pietro.
Padulli, Papadopoli.
Rebaudengo, Riccio V., Rocca, Romanin-Jacur, Rudinì.
Spirito Francesco, Stoppato.
Torlonia, Torre, Toscanelli.
Visocchi.

Risposero NO:

Abbiate, Abbruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Agnini, Albanese, Alessio G., Aliberti, Amici G., Ancona, Angiolini, Angiulli, Artom, Astengo.

Baccelli Alfredo, Bacchelli, Badaloni, Baldi, Balsamo, Barnabei, Barzilai, Battaglieri, Battelli, Beltrami Berenga, Bergamasco, Berlingieri, Bertesi, Berti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi V., Bianchini, Bignami, Bissolati, Boitani, Bolognese, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Bonopera, Bouvier, Buccelli, Buonanno, Buonvino.

Cabrini, Caccialanza, Caetani, Calissano, Calleri, Calvi, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campanozzi, Campi, Canepa, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldo, Capece Minutolo A., Caputi, Carcassi, Cardani, Cartia, Carugati, Casalegno, Casalini G., Caso, Casolini A., Castoldi, Celesia, Celli, Cermenati, Chiaradia, Chiaraviglio, Chiesa E., Chiesa P., Chimienti, Chiozzi, Ciacci G., Ciccarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Ciocchi, Ciraolo, Cirmeni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Compans, Coris, Corniani, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Curreno, Cutrufelli.

Da Como, D'Agosto, Danieli, Dari, De Bellis, De Cesare, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, De Luca, De Marinis, De Michele-Ferrantelli, De Novellis, Dentice, De Seta, De Vecchi, De Viti De Marco, De Vito Roberto, Di Frasso, Di Lorenzo, Di Marzo, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Scalea, Di Stefano, D'Oria.

Ellero.

Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Faustini, Fera, Ferraris-Maggiorino, Finocchiaro-Aprile, Fortunato, Fraccacreta, Francica-Nava, Fulci, Furnari Fusco Alfonso, Fusco Lud.

Galimberti, Gallini Carlo, Gallo, Gangitano, Gargiulo, Gazzelli, Gerini, Giaccone, Giacobone, Giolitti, Giovanelli Ed., Girardi, Goglio, Grassi-Voces, Graziadei, Grosso-Campana, Guarracino, Guglielmi.

Incontri Ioele.

Lacava, Landucci, Larizza, La Via, Leonardi, Libertini Ges., Loero, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani.

Magliano, Mancini Ettore, Manfredi Gius., Manfredi Manfredo, Manna, Maraini, Marangoni, Marazzi, Margaria, Marsaglia, Martini, Masciantonio, Masi, Masoni, Materi, Mauri, Mendaia, Merlani, Messedaglia, Micheli, Miliani, Mirabelli, Modica, Molina, Montauti, Montemartini, Montresor, Morelli Enrico, Morpurgo, Mosca Tommaso, Murri.

Nava Cesare, Nava Ottorino Niccolini Giorgio, Nitti.

Pagani Cesa, Pais-Serra, Pala, Paniè, Pansini, Pantano, Paparo, Parodi, Pastori, Patrizi, Pavia, Pecoraro, Pellegrino, Perron, Pescetti, Pieraccini, Pietravalle, Pipitone, Pistoia, Podestà, Podrecca, Pozzato, Pozzi Domenico, Pozzo Marco.

Quaglino.

Rampoldi, Rava, Rellini, Ricci Paolo, Rienzi, Rizza, Rizzone, Romeo, Romussi, Ronchetti, Rondani, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Roth, Ruspoli.

Sacchi, Samoggia, Santamaria, Santoliquido Scalini, Scellingo, Schanzer, Sighieri, Sili, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Soulier, Speranza, Squitti, Suardi.

Talamo, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinozzi, Toscano Trapanese, Treves, Turati.

Vaccaro, Valenzani, Valli Eugenio, Venditti, Venzi, Viazzi, Vicini.

Zaccagnino

Come sarà corrisposta l'indennità?

SONNINO dà ragione del seguente emendamento relativo al modo di corrispondere la indennità parlamentare:

« Ad ogni deputato che non goda stipendio, retribuzione, assegno fisso, o pensione sul bilancio dello Stato o su bilanci ad esso allegati; su quello della lista civile, del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, o dell'ordine civile e militare di Savoja; su quello di provincie, di comuni, di camere di commercio, di istituzioni pubbliche di beneficenza, oppure di altri enti morali mantenuti col concorso dello Stato, delle provincie, dei comuni o delle camere di commercio, è corrisposta la somma di lire tremila a decorrere dal giorno in cui entra la funzione.

« I deputati che godono, sui bilanci sopraindicati, stipendio, retribuzione, assegno fisso, o pensione inferiore alle lire 3 mila hanno diritto alla differenza. E' assegnata inoltre a ciascun deputato una indennità di lire 25 per ogni giorno di seduta, o di missione per conto della Camera. E' inscritto nel bilancio della Camera un fondo corrispondente all'ammontare degli anzidetti compensi. Il deputato nominato membro di commissioni governative e consigli superiori non potrà assumere l'ufficio se non gratuitamente. Con apposito regolamento la Camera stabilirà le disposizioni di carattere esecutivo relative al presente articolo. »

Dichiara che fu contrario per lungo tempo a qualsiasi forma di indennità temendone una diminuzione pel decoro della funzione parlamentare; ma l'esperienza lo ha persuaso che presenterebbe un gran vantaggio il premere moralmente sul deputato perchè questi dia un'attività più intensa e continuata al lavoro legislativo.

Crede che ciò possa però ottenersi adottando in tutto o in parte il sistema della diaria, che presenta anche il vantaggio di non contravvenire apertamente alle prescrizioni dello Stato.

Nota che, purtroppo, si è venuta diffondendo la persuasione che il dovere del deputato consista quasi soltanto nel voto. Da ciò deriva, che la assemblea o è poco numerosa, oppure è affollata ed impaziente di porre termine alla discussione per venire al voto e gli inconvenienti in tale stato di fatto sono gravi.

Crede anche più democratico che l'indennità sia proporzionata alla intensità del lavoro prestato da ciascun deputato. Spiega per quali motivi abbia scelto un sistema intermedio e dichiara che voterà l'indennità soltanto se sarà accettato almeno in parte il principio della diaria. (*Bene*).

DELLA PORTA aveva presentato insieme con altri la proposta di soppressione di questo articolo.

Comprende che, dopo la discussione e la votazione avvenuta sulla proposta sospensiva, non si può più rinnovare la discussione sulla soppressione dell'articolo stesso.

Ma, insieme con gli altri firmatari della sua proposta, vuole dichiarare che rimane fermo nella recisa opposizione per il patriottismo che lo anima. Si augura che l'indennità non debba nuocere al decoro ed al disinteresse del Parlamento. (*Commenti, animate proteste*).

TOSCANELLI si dichiara contrario alla indennità. Non crede, anche fondandosi sull'esperienza straniera, che l'indennità possa valer a trasformare la fisionomia del Parlamento, che rimarrà sempre in massima parte composto di professionisti.

Crede che, stabilita questa prima deroga al tradizionale principio della gratuità degli uffici pubblici, molte altre deroghe seguiranno.

Concorda col Presidente del Consiglio che lo Statuto del Regno sia perfettibile; ma non lo si dovrebbe modificare incidentalmente con un articolo di legge.

Si dichiara convinto che la grande maggioranza del popolo italiano sia contrario alla indennità e vorrebbe che lo si interrogasse per *referendum*. (*Interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio*).

Per questo convincimento voterà contro la indennità.

CHIMIENTI crede superfluo sostenere la indennità dopo la votazione sulla sospensiva. Nega assolutamente che la indennità possa in alcun modo diminuire la dignità e il decoro degli eletti.

Rinuncia ad un emendamento che aveva presentato e che era inteso a detrarre dalla indennità 15 lire per ogni seduta dalla quale il deputato fosse risultato assente. (*Interruzioni, commenti*). Voterà la indennità nella forma proposta dal Governo e dalla Commissione. (*Bene*).

CHIESA PIETRO dichiara di essere favorevole alla indennità, non soltanto per gli operai, ma per tutti i legislatori. Non è favorevole alla proposta della Commissione di dividere la indennità di lire 6 mila in due parti, una delle quali da assegnarsi anche ai deputati che godono già assegni sul bilancio dello Stato.

Propone quindi che si ritorni al testo Ministeriale. (*Benissimo*).

Il resto della discussione è rinviato.

CREDARO presenta un disegno di legge per la sistemazione dei locali della regia scuola normale di S. Pietro al Natisone.

DI STEFANO presenta la relazione sulla proposta di legge: Concessione alle donne dell'elettorato amministrativo.

La seduta termina alle 19.15; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 24

(So.) — La Camera ha oggi respinto la proposta sospensiva sulla indennità parlamentare. Superato quest'ultimo punto, la riforma elettorale può considerarsi come giunta in porto. Infatti, la legge sarà domani, dopo la discussione degli ultimi articoli, votata a scrutinio segreto.

La seduta d'oggi ha presentato un vivo interesse per varie ragioni.

I deputati presenti erano circa 300. Dopo losvolgimento delle interrogazioni sono state notevoli le dichiarazioni su due fatti riguardanti la guerra italo-turca, cioè la visita compiuta dal prefetto e dal comandante della Divisione di Caserta, al valì di Rodi, prigioniero di guerra — e la espulsione degli italiani dalla Turchia. Circa la visita al valì di Rodi, aveva presentato una interrogazione, certo in senso poco favorevole, il radicale on. Pietravalle, ma dopo la risposta del governo che la visita era stata compiuta per preciso incarico ricevuto dal presidente del Consiglio, l'on. Pietravalle si è limitato a prender atto della risposta.

La Camera ha approvato la decisione del presidente del Consiglio perchè ispirata a sentimenti di civiltà e perchè tendente a formare un contrapposto colle barbare rappresaglie turche verso gli italiani espulsi brutalmente dall'impero ottomano.

Notevoli sono state le dichiarazioni del governo di provvedimenti a favore degli espulsi dalla Turchia, sbarcati in Italia. La Camera ha vivamente applaudito il fervido saluto mandato dal sottosegretario agli Esteri, on. Di Scalea, agli italiani che sbarcando in Italia dopo le vessazioni subite, si sentirono orgogliosi di aver sopportato dei sacrifici per la patria lontana. Ugualmente la Camera ha approvato le parole riverenti dell'interrogante on. Gesualdo Libertini verso il Re e la Regina Madre, pei larghi soccorsi destinati agli espulsi.

La proposta sospensiva sulla indennità parlamentare, riceveva autorità dal nome dell'ex-ministro Carcano. I deputati favorevoli alla sospensiva erano molti prima che parlasse l'on. Giolitti; ma una volta posta dal presidente del Consiglio la questione di fiducia, la situazione è radicalmente mutata.

L'on. Carcano, ha svolto, in mezzo alla deferenza dell'assemblea, la sua proposta che ha suscitato interruzioni da parte dell'on. Pietro Chiesa. Il deputato operaio di Sampierdarena, all'on. Carcano che osservava non essere opportuno, mentre durano i sacrifici della guerra, stanziare la spesa di due milioni per l'indennità parlamentare, ha ribattuto che poteva essere soppressa la lista civile del Sovrano; ma la Camera, con rumori molto significativi, ha coperto l'osservazione del deputato socialista.

La proposta sospensiva dell'on. Carcano è stata combattuta da un altro deputato di Estrema, l'on. Giulio Alessio, il quale è stato applaudito dalla Camera, specialmente quando ha replicato all'on. Carcano, che appunto perchè dura la guerra non dobbiamo dimostrare all'estero che essa ci impoverisce al punto da non poter votare una spesa di due milioni estranei alla guerra.

L'on. Giolitti, ponendo la questione di fiducia, è sorto a dare l'ultimo colpo alla sospensiva. Giolitti non voleva approprima porre la questione di fiducia e voleva lasciare libera la Camera, ma ha dovuto ricordare che gli avversari della indennità parlamentare sono numerosi. La proposta Morelli-Gualtierotti, contraria all'indennità parlamentare, aveva tempo addietro raccolto un centinaio di firme. L'on. Giolitti temeva che per tale questione secondaria, la riforma elettorale fosse compromessa e decise di mettere la questione di fiducia, non senza avere dichiarato che per ora non è

il caso di estendere l'indennità alle duecentomila persone che in Italia occupano cariche nelle amministrazioni comunali e provinciali.

L'on. Giolitti è stato applauditissimo dalla Camera con la sua allusione alla guerra, allorchè ha detto che la discussione sulla riforma elettorale dimostrerà agli stranieri come la guerra non turbi la vita normale del nostro Paese.

Dopo si è avuto il voto. Appena 41 deputati hanno approvato la sospensiva, mentre 288 sono stati favorevoli alla indennità parlamentare. Così, dopo il voto di oggi, si può affermare che la riforma elettorale dell'on. Giolitti passerà al Senato, dopo l'approvazione quasi integrale del progetto, da parte della Camera.

La convalidazione di Ferrero ad Alessandria proposta dalla Giunta delle elezioni

Roma, 24

Stamane dinanzi alla Giunta delle elezioni si è discussa in seduta pubblica l'elezione contestata di Alessandria, proclamato l'avv. Carlo Ferrero contro il prof. Bonardi; ha riferito l'on. Dari ed ha poi parlato l'avv. Todaro, difensore del Bonardi, sostenendo la nullità del verbale con cui il presidente dei presidenti proclamò il ballottaggio e quindi la nullità della seconda votazione. Ha quindi preso la parola l'avv. Basino, difensore del proclamato avv. Ferrero, sostenendo la validità del verbale con cui il presidente dell'assemblea proclamò il ballottaggio e la esistenza effettiva delle condizioni per il ballottaggio di legge. Poi osserva che se il presidente dei presidenti sostituì con degli scrutatori i 17 presidenti assenti, lo fece perchè ciò è sancito dall'articolo 72 della legge elettorale, il quale non richiede che per l'ammissione degli scrutatori occorra un apposito permesso dei presidenti assenti. Non è vero che lo stesso presidente abbia cominciato le operazioni prima di riaprire la sala al pubblico. Basino ha concluso chiedendo alla Giunta di proporre la convalidazione dell'elezione dell'avv. Ferrero.

La Giunta, adunatasi in seduta privata, a maggioranza di voti, 10 contro 7, ha deliberato di proporre la convalidazione dell'avv. Ferrero. Il presidente marchese Cappelli si è astenuto. L'on. Danieli non era presente alla votazione.

Per la flotta aerea

Roma, 24

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

L'iniziativa delle signorine bergamasche di donare un aeroplano all'esercito, dando ad esso il nome: « La fanciulle d'Italia », ha ovunque dato grande successo. In ogni città d'Italia si sono formati sottocomitati attivissimi di signorine, tutte comprese del generoso fine.

Un gruppo di operai si è costituito a Tunisi in comitato per la flotta aerea italiana. Sono state raccolte fino ad ora 1000 lire.

La direzione delle poste e telegrafi di Bari ha raccolto tra i suoi funzionari la somma di lire 1327.85 franchi per l'aeroplano che il Ministero delle poste offrirà all'esercito col suo nome.

Il comitato di Bergamo, presieduto dal prefetto, ha inviato al Comitato centrale la somma di 20 mila lire per la sottoscrizione. Varie città d'Italia hanno dato e allestiscono spettacoli e feste. Agli uni e alle altre concorrono volentieri cittadini di ogni classe sociale e vi portano il proprio contributo di pensiero e di azione.

Il porto di Napoli in tempesta
Un veliero capovolto

Napoli, 24

Questa notte il mare è stato tempestosissimo. Le navi del porto sono state quindi costrette a raddoppiare gli ormeggi. Verso le ore due la bilanciella *Eloisa* del compartimento di Castellammare di Stabia, sballottata dalle onde fortissime, tentava di entrare in porto. La bilanciella all'altezza del molo si capovolse. L'equipaggio formato dal capitano Salvatore Romeo e da otto uomini, cadde in mare. Essi che al momento del naufragio avevano messo un canotto in mare, nuotarono vigorosamente verso l'imbarcazione, riuscendo a raggiungerla e vogarono verso il porto. Il rimorchiatore *San Benigno* intanto accorreva in loro aiuto portando i naufraughi a salvamento. Per il vento fortissimo altre due bilancielle a vela sono rimaste all'imboccatura del porto per parecchie ore. Calmatosi alquanto il mare esse sono state prese da un rimorchio e portate alla banchina. Il rimorchiatore *D'Henry*, battuto dalle onde, ha avuto avarie a poppa.

Bollettino giudiziario

Roma, 24

Economato dei benefici vacanti: Capello archivista nell'economato generale benefici vacanti di Venezia è collocato in aspettativa dal primo marzo.

Magistratura: Piredda giudice tribunale Rovigo è ivi incaricato istruzione processi penali. — Rossi giudice tribunale Udine aspettativato per due mesi. — Borsella giudice aggiunto in funzioni pretore Udine tramutato Civitacampomarano. — Meren id. id. Longarone aspettativato per due mesi.

Vivace movimento diplomatico
Berchtold a Berlino

Vienna, 23

Già agli undici del corrente, quando era stata preannunciata questa visita del ministro degli esteri austro-ungarico conte Berchtold a Berlino, era stato detto che il successore dell'Aehrenthal avrebbe fatto la sua visita di prammatica secondo le consuetudini della diplomazia della triplice; e, per vero, chi è preposto alla direzione della politica estera dopo la sua nomina suole visitare i colleghi degli Stati alleati per farne la personale conoscenza.

L'organo della *Fichtengasse* aveva, anzi, chiamata questa addirittura « la visita tradizionale » ed aveva aggiunto che il conte Berchtold si sarebbe recato a Berlino « in un periodo di vivace movimento diplomatico ». Ora, è appunto questo carattere di vivacità del momento politico che dà un risalto scultorio al convegno sulle rive della Sprea, imprimendovi, direi così, una particolare vivacità ai colloqui che il conte Berchtold avrà ora col cancelliere germanico Bethmann-Hollweg e col segretario di Stato agli esteri, Kiderlen-Wächter.

Ma il periodo di vivace movimento diplomatico risulta dall'impresa africana pel fatto che venne ad urtare quella parte assai sensibile dell'organismo europeo che è la Turchia; difatti le vibrazioni da quel punto centrale orientale vengono subito a ripercuotersi sugli Stati europei, le cui fila di interessi economici e politici convergono all'Oriente; e particolarmente risentono il contraccolpo l'Austria-Ungheria e la Germania, quella perchè tutta la sua politica si è venuta a concentrare nell'Oriente europeo, considerandosi — come dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina aveva affermato l'Aehrenthal alle Delegazioni — una potenza balcanica; questa, perchè aveva assunto verso la Turchia una specie di missione protettrice, ed ambedue poi, perchè alleate ad una delle potenze belligeranti.

Se considerasi inoltre che si approssima l'epoca della scadenza della triplice e che una mossa imprudente esorbitante dal rigido principio della neutralità potrebbe mettere in forse la rinnovazione di quell'accordo, su cui si basa la politica delle due potenze centrali, si comprenderà di leggieri essere questo veramente un periodo di vivace movimento diplomatico, da cui potrebbero risultare nuovi aggruppamenti di potenze e nuove orientazioni politiche; particolarmente dunque agli uomini preposti alla direzione della politica delle due potenze centrali s'impongono una grande circospezione e l'uso di un fine tatto politico, onde non compromettere l'intelligente operosità diplomatica di Bismarck e Andrassy, che condusse alla lega austro-germanica, la quale si venne poi ad allargare ed integrarsi nel triplice accordo.

La frase tanto significativa e sintomatica di lord Morley, che, ricorderete, aveva parlato della futura posizione dell'Italia nel Mediterraneo, guarentita dalla tradizionale amicizia dell'Inghilterra, è stato come un grande sprazzo di luce che venne a lumeggiare la situazione; gli uomini politici del Danubio e della Sprea ben compresero che in seguito ad una operosità diplomatica dell'Austria-Ungheria e della Germania, che potrebbe venire considerata dalla nazione italiana non corrispondente agli obblighi e a quei delicati riguardi che risultano dal loro carattere di Stati alleati, il governo italiano sotto l'impulso dell'opinione pubblica avrebbe potuto riprendere quella politica — ritenuta, anzi, da alcuni uomini politici italiani corrispondente ai veri interessi dell'Italia che è in prima linea potenza marinara — quella politica, dico, che si era venuta già delineando nel convegno di Gaeta fra re Edoardo e re Vittorio Emanuele.

Secondo l'opinione espressami da una ragguardevole personalità politica, a cui sono ricorso per avere qualche informazione sul convegno di Berlino, questo appunto sarebbe l'ordito su cui vengono ora ad intessersi le discussioni tra gli statisti delle due potenze centrali, le quali dovrebbero di conseguenza aggirarsi intorno alla futura azione dell'Austria-Ungheria e della Germania verso l'Italia, colla intelligente finalità di non alienarsi le simpatie della nazione italiana, ma simultaneamente di non urtare troppo bruscamente l'organismo mussulmano, temendosi che, ove l'urto fosse troppo forte, possa poi convenire alla Turchia la nota frase di Fenelon: « La vieille machine se brisera au prèmier choc ». E' appunto nell'interesse delle due potenze centrali di assicurarsi per l'avvenire la compartecipazione dell'Italia all'antico accordo e nel tempo stesso di mantenere in vita con gli antichi puntelli del trattato di Berlino questo impero ottomano, il quale è, come aveva detto uno storico francese: « semblable à une pendule qui tend incessamment au repos et dont une main vigilante entretient le mouvement et dissimule la réelle inertie ».

Il mio egregio interlocutore conchiuse osservando che appunto in questo *periodo di vivace movimento diplomatico* risulta all'evidenza l'esattezza del giudizio sull'Italia pronunciato dall'on. Hanotaux: « A destra come a sinistra, — aveva detto l'eminente statista francese — si ha bisogno di essa; se dall'una parte è la terza punta del triangolo, dall'altra è il castone dell'anello ».

La nuova fase della guerra
Dalle rappresaglie turche alle voci d'una conferenza

La nostra azione nell'alto Egeo
e le polemiche della stampa estera

Roma, 24

A proposito dei commenti e delle polemiche anticipate da qualche giornale estero in previsione dell'estensione dell'azione della flotta italiana nelle acque dell'alto Egeo, il *Popolo Romano* scrive che la eventuale occupazione di Mitilene o di qualche isola vicina non può giustificare in alcun modo la chiusura dei Dardanelli. Se la Turchia vuol trarne pretesto sono i neutri che devono impedirlo, perchè la chiusura sarebbe ingiustificabile. A parte che fin dal principio della guerra si è dichiarato che nessuno si era sognato di porre alcun veto nè per l'Egeo nè per i Dardanelli, è puerile supporre che un tentativo nostro agli Stretti possa dipendere dalla occupazione di Mitilene o di altre isole non molto lontane dai Dardanelli. Chi può imporre alla nostra flotta di tentare un colpo sugli stretti, partendo magari da Rodi? Tutti i commenti che si fanno in proposito, non servono che a rilevare la gran paura che ha invaso i Giovani Turchi.

Anche la *Vita* pone in rilievo il disegno di ricatto della Porta verso le Potenze, sia nel minacciare di chiudere il porto di Smirne, qualora venga da noi occupata Chio, sia nell'altra minaccia di chiudere i Dardanelli ove l'Italia occupi Mitilene. I turchi hanno paura di perdere anche Mitilene perchè non ignorano quale sia la sua efficacia militare, e per salvarla non sanno far altro che mettere contro le navi nostre la diplomazia europea. L'energia bellica dell'impero ottomano si riassume in un ricatto internazionale.

La sovranità sulla Libia

Roma, 24

La *Tribuna* riceve da Vienna che la *Neue Freje Presse* nel riprodurre l'articolo di polemica della *Tribuna* insiste nel punto di vista enunciato pochi giorni fa: dovere cioè l'Italia, specialmente dopo la vittoria di Rodi, rinunciare al decreto di annessione della Libia e contentarsi di un posto della Libia, simile a quello che ha l'Inghilterra in Egitto. La *Tribuna* così commenta: Ripetiamo alla *Neue Freje Presse* che l'Italia, a qualunque costo e qualunque cosa avvenga, non rinunzierà mai alla sovranità piena ed intera sulla Tripolitania e Cirenaica che non fanno più parte dell'impero ottomano. Il decreto del 5 novembre, diventato legge il 27 febbraio, è irrevocabile e immutabile ad ogni costo e in qualunque evento. E' chiaro?

Navi italiane a Chio?

Costantinopoli, 24

Si segnala la presenza di navi italiane a Chio.

Il decreto di espulsione comunicato alle ambasciate

Costantinopoli, 24

La Porta ha diretto stamane alle ambasciate una nota annunziante che in seguito alla deliberazione del Consiglio dei ministri, il governo decise l'espulsione degli italiani residenti in Turchia, da effettuarsi entro 15 giorni dal giorno della pubblicazione del decreto. Sono esclusi dall'espulsione i religiosi, le vedove ed anche gli operai dipendenti da imprese di lavori ferroviari.

La commissione centrale di soccorso

Roma, 24

Con decreto di ieri il presidente del Consiglio ha costituito una commissione centrale di soccorso in favore dei profughi dalla Turchia, la quale è così composta: comm. co. Giovanni Gallina commissario generale della emigrazione, presidente, comm. Primolesi direttore generale della pubblica sicurezza, comm. dott. Angelo Pavoni direttore capo di divisione presso la direzione generale della sanità pubblica, comm. dott. Bartolomeo Ruini direttore capo di divisione del ministero dei lavori pubblici, comm. prof. Vincenzo Giuffrida commissario della emigrazione capo del gabinetto del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ing. comm. Felice Fiore ispettore superiore delle ferrovie dello Stato.

La commissione esplicherà la sua azione di assistenza sia col procurare lavoro ai profughi sia coll'erogazione di temporanei sussidi ai bisognosi. Essa ha pure l'incarico di raccogliere e distribuire le oblazioni dei privati e degli enti pubblici.

Elargizioni a favore degli espulsi

Roma, 24

La Direzione generale del Banco di Napoli ha deciso stamane di concorrere con lire 15 mila a lenire il disagio degli italiani espulsi dalla Turchia.

Le elargizioni a favore degli italiani espulsi dalla Turchia sono ricevute da tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e del Banco di Napoli. Pertanto le associazioni private e i comitati possono eseguire i versamenti direttamente alle Banche.

La Francia farnetica per la conferenza

Parigi, 24

La maggior parte dei giornali pubblicano articoli sulla eventualità di una conferenza europea e dicono che la idea di riunire una conferenza internazionale allo scopo di metter fine alla guerra italo turca fa la sua strada da qualche giorno. Benchè le cancellerie non siano state ufficialmente consultate, già ci si preoccupa attivamente e ci si domanda ove la conferenza potrebbe riunirsi; si teme però che quando sarà stabilito qualcosa di preciso sorgeranno difficoltà e l'idea potrebbe essere in fine dei conti abbandonata.

In ogni caso è probabile che nulla sarà tenuto prima dell'arrivo del barone Marschal a Londra.

A proposito dell'eventualità della riunione della conferenza della pace, l'*Eclair* dice che facendo la pace dopo una conferenza europea, l'Italia e la Turchia salverebbero la situazione. Abbiamo appreso da buona fonte che si accoglie il progetto con benevolenza e crediamo pure di sapere che la Russia, la quale difende ardentemente l'idea di una conferenza, sarebbe pronta nel caso ad assicurarne l'attuazione rinunziando a portare nel programma la riapertura degli stretti. Si è già giunti a considerare in quale luogo converrebbe riunire questo tribunale: si parla di Parigi. Attendiamo di veder lavorare i diplomatici fermamente per il successo di questa conferenza.

In Austria si è contrari

Vienna, 24

La *Neue Freie Presse* scrive:

L'idea di una conferenza europea per porre termine alla guerra italo-turca messa innanzi in questi ultimi giorni, a quanto si assicura a fonte bene informata, non fu ufficialmente sottoposta ai Gabinetti europei. Che i Gabinetti seguano o meno tale idea, ciò dipenderebbe in linea generale dall'accoglienza che le facessero gli italiani e i turchi sopratutto interessati. Anzitutto le difficoltà che si oppongono alla realizzazione di tale idea sono gravi e dovrebbero precedere lunghissime trattative per fissare il programma. Se poi la conferenza avesse luogo, potrebbero facilmente sorgere delle contrarietà che potrebbero divenire pericolose. Tenendo conto di tutto ciò si deve ritenere poco probabile che possa avere luogo una conferenza europea sulla questione della Tripolitania.

Crisi ministeriale in Turchia?

Atene, 24

Si ha da Costantinopoli che l'espulsione in massa degli italiani fu imposta al governo ottomano dalla parte più violenta del Comitato «Unione e Progresso». Vi erano contrari il Gran Visir, il ministro degli esteri Azim bey e lo stesso Talaat bey. Il Comitato ha chiesto le dimissioni del ministro degli affari esteri per l'opposizione da lui fatta. E' probabile infatti una crisi ministeriale. Si sono fatti nuovi passi segreti presso Kiamil pascià per indurlo ad accettare il potere, ma egli ha recisamente rifiutato. Sembra probabile che torni al potere Hakky pascià. Intanto il ministro delle finanze si è dimesso, pare in seguito alle difficoltà incontrate per l'ultimo prestito.

I giornali ufficiosi smentiscono la voce che, oltre alle dimissioni del ministro delle finanze, sieno imminenti altri cambiamenti nel Gabinetto. Si dice che Giavid assumerà il portafoglio delle finanze ed Halagian quello dei lavori.

Lo spauracchio della flotta russa

Costantinopoli, 24

Alcuni velieri si disponevano la scorsa notte ad entrare dal Mar Nero nel Bosforo quando il comandante della difesa turco lungo la costa, temendo trattarsi della flotta russa che volesse attraversare lo stretto, dette l'allarme alle truppe. Dopo qualche colpo di cannone in bianco l'errore fu riconosciuto.

Come si esercita il contrabbando alla frontiera tunisina

Roma, 24

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli: Una persona degna di fede, appartenente all'istituto di studi italiano giunta da Ben Gardane, mi ha dato i seguenti particolari circa il modo con cui si compie il contrabbando alla frontiera tunisina.

Ben Gardane che era un posto frequentato sì e no da qualche carovana, ha cambiato fisionomia dal principio della guerra. Il posto è divenuto grossa borgata e va assumendo l'aspetto di cittadina piena di movimento. Il contrabbando destinato ai turco-arabi viene sbarcato a Gerba, dove viene sdoganato e quindi ricaricato su piccoli velieri e portato a Marsa El Biban, per proseguire per via di terra sino al deposito generale stabilito a Ben Gardane.

Ogni cassa tra le derrate denunziate alla dogana (farina, pasta, zucchero), contiene una certa quantità di armi e munizioni. Naturalmente alla dogana le autorità che dovrebbero vigilare alla repressione del contrabbando si guardano bene dal far aprire le casse. Il movimento è così intenso a Ben Gardane che spesso il quantitativo della merce giunta non è sufficiente a completare il carico dei cammelli disponibili.

La carovana di duemila cammelli che fu poi dispersa giorni sono intorno a Bu Kamech era partita da Ben Gardane, lasciando altri 700 cammelli ai depositi della città, in mancanza di carico. La via che le carovane seguono per entrare dalla Tunisia in Tripolitania è quella che partendo da Ben Gardane passa per Zelani, fino alle Sebche, al sud di Bu Kamech. Qui degli informatori fedeli svelano ai conducenti delle carovane le nostre mosse ed indicano loro la via da seguire. L'ultima volta però gli informatori turchi non poterono farsi un esatto conto delle nostre intenzioni e gettarono la carovana sotto le nostre armi.

Violento incendio ad Homs

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Tripoli: E' giunto stasera il postale dalla Cirenaica e si è saputo che ad Homs è avvenuto un violento incendio nei vasti magazzini dello Sparto. Il postale aveva appena levata l'ancora quando un denso fumo si delineò sulla costa. Il capitano rallentò la sua corsa. Improvvisamente dal fumo si sprigionarono altissime fiamme le quali nella sera che s'avanzava mostravan chiaramente ov'era l'incendio. Erano i vasti depositi sorgenti presso la spiaggia in prossimità delle banchine e che contenevano oltre a una immensa quantità di sparto secco, moltissime provviste e materiali diversi.

Altri espulsi sbarcati a Napoli

Napoli 24

Stamane dal piroscafo *Senegal* sono sbarcati 230 espulsi italiani residenti a Smirne. Essi sono stati alloggiati in vari alberghi e locande della città. Una grande folla che stazionava sulla banchina del porto ha fatto agli espulsi una entusiastica accoglienza. Il prefetto si è recato nei vari alberghi a visitare i nostri connazionali rimpatriati.

La rivolta in Albania
Le domande dei ribelli

Parigi 24

I giornali hanno da Salonicco: I capi ribelli albanesi consegnarono alle autorità civili ed al corpo consolare di Uskub un memoriale, contenente le domande degli albanesi. Essi chiedono tra altro un governatore generale in Albania, il riconoscimento ufficiale della lingua albanese, un bilancio speciale; in una parola, una specie di autonomia.

Il ministro dell'interno, trovantesi qui ricevette dal governo l'ordine di partire per Uskub, ed esaminare la situazione. Egli ha istruzioni di mostrarsi conciliante, ma nel caso in cui ogni accordo si riconoscesse impossibile, di prendere energiche misure di repressione. Continuano combattimenti nel Sangiaccato di Ipek. L'agitazione si estende a Kossovo.

La base navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo

Londra, 24

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Malta:

Si ritiene in questi circoli bene informati che Lord Kitner si sia pronunciato nettamente contro la proposta di ritirare una sola nave dal Mediterraneo. Egli avrebbe al contrario insistito perchè una nave possa stazionare nelle acque egiziane. Lord Kitner avrebbe dovuto lasciare l'Egitto e partire in congedo al principio del mese, ma a causa di queste circostanze è stato pregato di differire la sua partenza per discutere le questioni attuali con Asquith e Wiston Churchill sul luogo.

Due sudditi tedeschi arrestati nel Marocco

Parigi, 24

I giornali hanno da Berlino:

I circoli ufficiali di Berlino sono informati che due tedeschi sono rinchiusi a Taroundaut, ma si ignora ancora di che si tratti esattamente e se essi siano i fratelli Mannesmann. Se questa informazione viene confermata è probabile che la Germania richiamerà l'attenzione del governo francese sull'inconveniente di tal genere ai sudditi tedeschi al Marocco. Si fa d'altronde rilevare che il governo tedesco e quello francese, mercè l'accordo del novembre scorso e la stipulazione che esso contiene hanno ora la possibilità di risolvere un'analoga difficoltà con lo stesso spirito che anima il trattato.

L'aviatore Wrigth moribondo

Parigi, 24

Il *Journal* ha da Dayton: Lo stato di Wilburg Wright è alquanto peggiorato. Il malato attraversa attualmente un periodo critico che autorizza le più allarmanti previsioni.

Anche il *Gil Blas* pubblica un dispaccio da Dayton nel quale dice che Wilburg Wright è agli estremi e che i medici non hanno speranze di salvarlo. La notizia produce in America profonda impressione.

Una conferenza di Marconi a Lisbona

Lisbona, 24

Guglielmo Marconi ha fatto all'Istituto di Geografia una conferenza sulla radiotelegrafia. Marconi partirà domani per Londra, per via di mare.

Sull'attentato al Re
Maria Ryger implicata nel complotto
L'avv. Di Blasio si proclama innocente

Roma, 24

Tutti i giornali si occupano estesamente dell'istruttoria dell'attentato commesso dal D'Alba.

La *Tribuna* dice che le principali rivelazioni fatte al magistrato inquirente non provverrebbero dal D'Alba. Egli durante un interrogatorio in cui si mostrò propenso a confessare qualche cosa sulle sue amicizie e sul suo passato, fece i nomi del Donelli e del Diamantini. Da quel momento il D'Alba poco o nulla più disse.

I confronti avuti con gli arrestati portarono però a scene qualche volta vivaci e appunto in seguito ad una di queste scene il Donelli avrebbe abbandonato il primitivo sussiego e avrebbe [illegible] valdamente ammesso, in seguito ai documenti sequestrati e che coinvolgevano la sua ed altre responsabilità, che cosa si era complotato. Altre confessioni avrebbero finito per dare in mano alla magistratura il bandolo di complicata matassa.

Più però che dalle confessioni e dalle rivelazioni, l'autorità giudiziaria sarebbe stata condotta all'odierna attività dallo studio fatto su voluminosi documenti sequestrati in varie parti d'Italia negli ambienti anarchici e presso i propagatori. Così, dice la *Tribuna*, si è andata sviluppando quella rete che ha portato ai diversi arresti fatti in questi giorni e che l'autorità giudiziaria crede in catena con l'attentato. Però, osserva lo stesso giornale, sarebbe azzardato trarre da quanto avviene motivi per esprimere un giudizio reciso sul complotto. Certo, se si pensi che gli arresti non sono più compiuti dalla P. S. ma ordinati dall'autorità giudiziaria, e che tutti gli arrestati si trovano a Regina Coeli in seguito a mandato di cattura, c'è da credere che si prosegue una via sicura e decisa e che i motivi degli arresti non risiedono in indizi più o meno vaghi, ma provengono da qualche cosa di più di una semplice confessione di qualcuno degli arrestati.

Non bisogna nemmeno dimenticare, continua la *Tribuna*, che gli arresti di questi giorni vengono dopo ben due mesi di istruttoria, ed hanno perciò carattere serio e grave. Bisogna quindi diffidare così delle accuse troppo vaste e sicure come delle facili difese.

La *Tribuna* dice ancora che il giudice istruttore abbia messo a confronto Maria Ryger, tradotta da Bologna a Roma, con il D'Alba. Naturalmente nulla si sa di preciso si sa circa le risultanze dell'interrogatorio, ma pare che la propagandista si sia una volta tanto chiusa in un mutismo impressionante e si sia rifiutata più volte di rispondere al magistrato. Maria Ryger, prima del 14 marzo, fu per molto tempo a Roma, portò varie volte alla Casa del Popolo, e Antonio D'Alba ne era un ammiratore.

Stamane, alle 11,30, il Procuratore generale Vacca e il sostituto procuratore generale Giampietro, col consigliere [illegible], si sono recati a Regina Coeli per interrogare l'avv. Di Blasio. L'interrogatorio è stato lungo, dettagliato e minuzioso. La *Tribuna* dice che il Di Blasio ha negato recisamente ed energicamente l'accusa ed ha insinuato il dubbio di essere vittima di una calunnia. Egli, pur ammettendo di professare idee anarchiche, si è mostrato contrario a qualsiasi atto di violenza, aggiungendo [illegible] a suo tempo ebbe a deplorare pubblicamente il folle delitto del D'Alba. Il sostituto Vacca ha rivolto direttamente varie contestazioni, e il consigliere istruttore ha mostrato vari documenti sequestrati. Il Di Blasio ha cercato di dare esaurienti spiegazioni. Ha terminato protestandosi innocente e domandando la libertà provvisoria.

La vandalica rivolta a Budapest
I dimostranti caricati dalla truppa

Budapest 24

Avendo i padroni proclamato la serrata contro gli operai metallurgici, [illegible] appello del partito socialista per la [illegible] presa generale del lavoro e riuscito [illegible] no perchè tutte le categorie operaie [illegible] sono dichiarate solidali coi metallurgici. Stamane sono avvenuti nuovi disordini. I dimostranti hanno rovesciate e distrutte parecchie vetture tranviarie, hanno cominciato a demolire una chiesa, hanno assalito un posto di polizia ed hanno gettato i mobili sulla via incendiandoli. Sono stati rotti i vetri di una officina. I dimostranti hanno pure distrutto i fanali, acceso il gas che ne usciva, incendiato un carro carico di farina, hanno dato fuoco alla palizzata di un deposito di legname impedendo ai pompieri di spegnere l'incendio. Sono stati tirati colpi d'arma da fuoco. In una chiesa durante la funzione religiosa sono avvenuti conflitti tra i dimostranti e la polizia e vi sono parecchi feriti.

Avendo 500 dimostranti tentato di incendiare le officine elettriche di [illegible]peste, sono stati inviati colà forti distaccamenti di polizia e gendarmeria. Un poco d'ordine comincia a ritornare in Via Waitzener, ove le truppe hanno distrutto le barricate. Da un'altra parte della stessa via una fabbrica di asfalto è stata parzialmente incendiata.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 20

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Già si sa che è mia figlia! — ribattè il vecchio in tono irritato e, squadrando dall'alto in basso la temeraria che osava interrogarlo, soggiunse:

— Perchè me lo domandate?

— Perchè?! Ma perchè se non lo sapessi non ci crederei, Aaron Norman! Perchè bisogna avere visceri di belva per discorrere di serpenti quando si tratta del matrimonio di una figlia come la mia colomba!

Una ruga profonda, dolorosa, si designò sulla fronte del vecchio.

— Matrimonio! E chi parla di matrimonio? — proruppe quindi con un nuovo scatto d'ira bestiale.

— Come, babbo? — osservò timidamente Silvia che aveva trasalito — non hai sentito? Io amo Paolo Beecot e voglio sposarlo.

Egli scosse la testa.

— No, mia cara, non è un partito per te.

— Ma io l'amo! — insistè la fanciulla, esasperata.

— Amare!... L'amore non esiste, ragazza mia!.... Non c'è che l'odio, in questo mondo! L'odio ch'è possente e crudele come la morte.

Frenando a stento la sua collera, rossa come un gambero, Deborah Junk taceva. Come sarebbe andata a finire? Avrebbe resistito a lungo senza slanciarsi addosso al terribile padrone per strappare la povera vittima che vedeva dibattersi smarrita fra gli artigli del lupo?

Col volto nascosto tra le mani, Silvia singhiozzava, smarrita, in preda ad un'angoscia tanto più acerba quanto più era stata intensa la gioia della sua effimera illusione.

— Dunque lo ami davvero? — riprese dopo un poco Aaron, come svegliandosi da un sogno.

— Oh, babbo!... — gemette l'infelice, con un accento pieno di eloquenza. — Più che me stessa.

— Ma non sai niente di lui?

— Ti sbagli, babbo; lo conosco bene, al contrario! Fin dalla prima volta che lo incontrai il mio cuore palpitò di simpatia e di tenerezza. Sono ormai sei mesi che il signor Beecot frequenta la libreria e in tutto questo tempo ho avuto agio di apprezzarlo come si merita. E' un galantuomo, credilo! Una persona fine, dabbene, una persona che si può essere fieri di amare! Anche Debby, del resto, e Bart Tawsey lo giudicano tale, e il loro affetto a mio riguardo deve rassicurarti. Se per poco egli non fosse stato degno della tua figliuola, essi mi avrebbero proibito di ascoltarlo, di cedere al fascino che esercitava sull'anima mia. Entrambi, invece, di comune accordo, si sono informati sul conto suo. Bart Tawsey, il nostro fedele amico, è andato a Wargrou, in Essex, patria del mio innamorato, ed ha appreso che i suoi parenti vi posseggono una casa, delle terre, una buona agiatezza, tutto quello che insomma si può desiderare di meglio. Non solo, ma vi ha anche trovato la conferma di ciò che egli sosteneva, che cioè è partito da casa sua col consenso della madre e malgrado il malcontento del padre, semplicemente perchè stanco della vita di provincia e speranzoso di crearsi a Londra una celebrità letteraria. Ecco tutto.

Mano mano che Silvia parlava la fronte del vecchio si era andata rasserenando.

— Quand'è così — concluse egli dopo una nuova pausa, con l'aria di chi ingoia un boccone amaro — sposalo, mia cara! Non ti nascondo che avrei preferito per te un'unione più vantaggiosa, ma poichè lo ami e lo ritieni capace di farti felice, non ho il diritto di trattenerti dal diventare sua moglie. Ho lavorato ed ho lavorato molto per te, Silvia! Col mio lavoro ho ammassato una discreta fortuna e quando io morirò tu sarai ricca. Ciò non toglie che, se Paolo Beecot fosse stato ricco anche lui, sarei morto più contento. Ma da quel che pare, pel momento almeno, il tuo fidanzato è povero, non è vero?

— Sì, babbo, è vero. Ma che cosa importa? Non basta forse che sia ricca io?

— No, non basta, piccina. Per molti padri anzi sarebbe questo un ostacolo insormontabile. Ti ripeto però che io non intendo di oppormi alla tua scelta. Hai scelto Paolo Beecot e lo sposerai prima che io parta per l'America.

— Per l'America?... Tu, babbo?... E perchè?

— Il perchè non ti riguarda. Il certo si è che conto di partire il più presto possibile. Ho già venduto i libri, i mobili sono già tutti a posto e i gioielli li venderò ad Amsterdam, dove mi recherò verso la fine della settimana. E quando tornerò, al massimo tra quindici giorni, vi sposerete. Ho detto.

E prima che le due donne, al colmo della riconoscenza, avessero potuto esprimere la loro lieta sorpresa per quella inaspettata risoluzione che realizzava i loro voti più ardenti, Aaron Norman uscì dalla camera, di cui si sbattè la porta alle spalle, brontolando fra i denti delle frasi confuse di minaccia e di terrore insieme.

— Debby, mia buona Debby, che cosa significa tutto ciò? — implorò Silvia, non appena si trovò sola con la sua confidente.

— Significa un bel niente! — replicò la donna furiosa. — Che cosa vuoi che significhi, tesoretto della tua vecchia Debby? Tuo padre è matto, carina mia! Matto da legare, come è sempre stato e sarà fino alla fine.

— No, Debby, non trattarlo così, povero babbo. Sposerò Paolo e sarò ricca: che cosa vuoi di più?

— Cioè, cioè... Lo sposerai!... Vedremo, se lo sposerai!... E poi, l'America!... Chi va in America, se non quelli che hanno paura di rimanere nel loro paese?

— Oh! Debby.... Ma il babbo non ha paura... non può aver paura!... Paura di chi, di che cosa?

— Mah!... Magari lo sapessi, gioia del mio cuore! Il male è che Debby non sa niente, povero fiorellino!... Non sa altro se non che sarà beata il giorno che te ne andrai da questa casa maledetta!

E siccome le lacrime le facevano groppo alla gola, Deborah Junk si fregò forte il naso, soggiungendo sottovoce:

— A meno che... a meno che la signora Beecot non si dimentichi di essere stata Silvia Norman.

Due grossi baci scoccati sulle sue rosse guancie dall'innocente creatura, ingiustamente accusata da quel [illegible] to sospetto, misero termine alla [illegible] e restituirono per incanto alla [illegible] donna la sua usata giovialità. [illegible] vaddio! la sua pecorella, il suo [illegible] la sua adorata figliuola non l'avrebbe mai dimenticata!

E le due donne passarono nella [illegible] mera da pranzo, dove per la prima volta, dopo tante sere d'inquietudine, suonarono ben presto le loro allegre risate.

Quando Bart Tawsey seppe la buona notizia, ne fu anch'egli oltremodo contento. Per lui come per Debby la felicità di Silvia rappresentava in parte se non del tutto, la felicità umana. Tuttavia il bravo giovane non potè a meno di non d'arricciare il naso all'idea della prossima partenza di Norman per il continente nuovo.

Che cosa sarebbe accaduto del [illegible] le commesso librario del n. 35 in [illegible] Street, il giorno in cui il vecchio negozio si fosse ritirato per sempre dal mercato artistico-antico di Londra? [illegible] chi avrebbe ottenuto lavoro e [illegible] voro il suo pane quotidiano? [illegible] sarebbe guadagnato il denaro [illegible] ad arrotondare la sommetta [illegible] la quale non avrebbe mai [illegible] sua moglie davanti a Dio e [illegible] ni Deborah Junk, vedova sì, [illegible] va senza prole e ancora sana, [illegible] appetitosa malgrado i suoi anni?

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
25 Sabato: S. Gregorio VII p.
26 Domenica: Pentecoste.
Leva il sole alle 4.32; Tramonta alle 19.44.

Per gli italiani espulsi dalla Turchia

Il Sindaco di Venezia, — presi accordi colla R. Prefettura, colla R. Questura e colla locale Congregazione di Carità — ha deliberato di formare un *Ufficio di collocamento per gli italiani espulsi dalla Turchia*, i quali sbarchino in Venezia. E poichè questo Ufficio, come dice il suo nome, dovrebbe provvedere non ad opera di beneficenza ma a trovare lavoro confacente alle attitudini e alle abituali occupazioni dei cittadini italiani espulsi, nella composizione furono rappresentate le principali industrie della Città. — Il Sindaco ha quindi invitato a formare il suddetto Ufficio i signori: comm. ing. Beppo Ravà, rappresentante del Sindaco, presidente; — co. comm. Filippo Nani-Mocenigo, presidente della Congregazione di Carità; — ing. Biso, della Ditta Biso et Rossi; — cav. D. Della Porta; — ing. march. Ferrero De Gubernatis, direttore della *Savinem;* — Attilio Medici, per la Federazione del Porto; — Angelo Vianello per la Cooperativa Scaricatori ecc.; — ing. F. Vienna, della Ditta Pasqualin & Vienna; — comm. avv. Giacomo Levi, tesoriere; — avv. Giuseppe Tessier, segretario.

L'Ufficio ha sede in Municipio, Palazzo Loredan. Appena sia regolarmente costituito, verrà comunicato il modo e l'orario del suo funzionamento.

La opportunità della iniziativa del Sindaco è troppo evidente perchè siano necessari commenti ad illustrarla. Occorre fare verso i fratelli che tornano in grembo alla Madre memore non soltanto opera di carità sterile ma anche e sopratutto opera di soccorso pratico e durevole. A questo risponde la istituzione dell'ufficio di collocamento che potrà avviare i profughi a nuove occupazioni appena tocchino il suolo di Venezia. Nè Venezia smentirà la sua tradizione di gentilezza, di solidarietà italiana, di generosità illuminata e spontanea, di assistenza amorevole.

***

Il Comitato Veneziano pro famiglie dei caduti e feriti in guerra e famiglie dei richiamati, ritenendo essere suo compito il venire in aiuto ai fratelli che furono sfrattati dal suolo ottomano, ha deliberato rivolgere appello a tutta la Regione per costituire un fondo da aggiungere a quello che si va già raccogliendo in tutta Italia. Hanno oramai aderito all'invito patriottico il signor Angelo Vidal per la Società Reduci d'Africa, il dott. cav. Francesco Müller per la Società Reyer, il comm. Nicolò Spada per la Pro Venezia, l'on. conte Girolamo Brandolin per la Società Bucintoro, il cav. Attilio Busetto per i negozianti ed esercenti vini e liquori.

Le associazioni veneziane e delle Regione che hanno in animo di aderire alla iniziativa sono pregate di inviare la loro adesione al Comitato Veneziano nella sede alla Bucintoro. Intanto le oblazioni si ricevono da oggi alla Cassa di Risparmio presso il prof. Caobelli.

Ecco un primo elenco delle offerte sottoscritte seduta stante:

Cav. Attilio Busetto	L.	100
Zardinoni Giovanni	»	5
Angelo Vidal	»	5
On. co. Girolamo Brandolin	»	50
Dott. Francesco Müller	»	5
Consigli Vittorio	»	5
Folin Angelo	»	5
Tosi Michele	»	5

***

Ripariamo ad un errore di stampa, che attribuiva ieri al signor Giulio Manfredini, uno dei profughi italiani espulsi dalla Turchia, la professione di fuochista marittimo, mentre egli è invece macchinista marittimo. Come pure per equivoco gli fu attribuita una moglie e tre figli che egli non ha.

La conferenza di Matilde Serao per la flotta aerea nazionale

La conferenza che Matilde Serao terrà domenica 26 corrente alle ore 17 nella grande sala dei concerti dell'Excelsior Palace Hôtel al Lido, gentilmente concessa, ha per titolo: *Primavera Italica.*

A Roma e in altre città italiane la valorosissima scrittrice con squisita efficacissima arte oratoria, seppe con tale conferenza, che esalta il nuovo Risorgimento Italiano, e gli eroismi dei nostri soldati conquistanti la Libia all'Italia, suscitare il più grande entusiasmo. Venezia ha con vivissimo interesse appreso la notizia della conferenza di Matilde Serao. L'illustre signora arriverà oggi tra noi.

Il Comitato della Provincia di Venezia « Per la Flotta Aerea Nazionale » che promosse la conferenza per incrementare il fondo della sottoscrizione aperta, avverte che i biglietti per assistere alla conferenza costano lire due e possono essere acquistati presso i librai Fuga, Serafin, Zanetti, presso i negozi di Musica Brocco e Sanzin e presso le Società « Pro Venezia ».

Il regime doganale a Rodi

Il Museo Commerciale ci comunica:

L'Ispettore Generale del Commercio, interpellato in proposito dal Museo Commerciale, informa che il generale Ameglio ha mantenuto provvisoriamente in Rodi il regime doganale ottomano.

L'Unione Commerciale e l'Ente autonomo del Porto

Fino dalla sua fondazione l'Unione Commerciale manifestò sempre la opportunità e la necessità di istituire a Venezia un Ufficio autonomo del Porto per regolarne il traffico ed integrare lo sviluppo.

Il Comune già da vario tempo aggregò alla Commissione permanente per i servizi marittimi e ferroviari oltre ai funzionari delle Ferrovie dello Stato, del Genio Civile e del Magistrato delle acque, i commercianti più competenti e maggiormente interessati nonchè i rappresentati della Unione per addivenire alla compilazione del Progetto. Lo statuto per l'Ente autonomo del Porto dopo un difficile lavoro, è stato compiuto. Speriamo che da parte del Governo e delle Amministrazioni non abbiano a venir frapposte delle difficoltà e dei ritardi e che seguendo l'esempio dell'Unione Commerciale tutte le istituzioni cittadine interessate abbiano a concorrere col loro più largo e caldo appoggio a facilitare e spingere la pratiche per l'approvazione dello Statuto.

Le convenzioni marittime
L'Adriatico dimenticato!

Roma 24

(So.) — I servizi marittimi per la Libia, come vengono regolati nel progetto di convenzioni marittime che sta per venire in discussione alla Camera, formano oggetto di gravi censure dell'on Foscari, che fa parte della commissione parlamentare dei 18 la quale esamina il progetto ministeriale.

Ecco quanto ha dichiarato l'on. Foscari in una odierna intervista col *Giornale d'Italia:*

« Di fronte a ben otto linee settimanali celeri a 14 miglia fra i porti del Tirreno e quelli della Libia e della Tunisia, non una linea celere è assegnata nel progetto ministeriale all'Adriatico, neppure per la Cirenaica, il cui scalo naturale dovrebbe essere Brindisi. Basta il più superficiale esame geografico per accertarsi che dovrebbe essere Brindisi; come basta il memoriale pubblicato da Enti autorevolissimi ed estranei ad ogni valutazione subbiettiva dei fatti, quali la Camera di Commercio ed il Museo Commerciale di Milano, per dimostrare che ora e per molti anni ancora, il traffico così di importazione come di esportazione per la Libia dovrebbe naturalmente convergere al versante Adriatico. Col nuovo progetto di legge, per le comunicazioni tra il versante adriatico e la Libia, si accenna unicamente al proseguimento quindicinale alternato fra Venezia e Tobruk, della linea commerciale n. 19 Genova-Spezia-Livorno-Napoli-Messina-Reggio-Catania-Siracusa-Malta-Tripoli-Homs-Misurata-Bengasi e ritorno.

E' noto purtroppo, prosegue l'on. Foscari, che l'Italia si è vincolata per altri 15 anni, pei servizi dell'Adriatico, con la Società « Puglia ». Questa da prova di molto buon volere, ma, certo, i mezzi di cui dispone, non le permettono di sostenere la concorrenza delle Compagnie austriache e ungheresi. Anche la lacuna dei servizi con la Libia, lasciata dal nuovo progetto, sarà probabilmente colmata dalle Compagnie austriache o magiare, con linee regolari Venezia-Brindisi-Tripoli e Venezia-Brindisi-Bengasi, a quello stesso modo che i porti italiani dell'Adriatico sono collegati da line austro-ungariche con Malta, con Tunisi e col Marocco, poichè la bandiera italiana, per questo mare, si disinteressò sempre di tali servizi. E la nuova rinuncia si prepara mentre i governi di Vienna e Budapest con gli assidui e felici loro provvedimenti hanno permesso alla marina mercantile della monarchia di realizzare anche negli ultimi mesi degli straordinari progressi.

La commissione dei 18 si è limitata a votare un ordine del giorno per esprimere la fiducia che a tempo opportuno si costituiscano le nuove linee di navigazione per la Libia richieste dallo svolgimento dei traffici e delle relazioni di altri porti del continente e delle isole, oltre quelli posti oggi in diretta comunicazione con quella regione.

All'Adriatico si presume di dover provvedere per ora con questo ordine del giorno. E l'argomento è stato licenziato in due sedute, nonostante la strenua difesa degli interessi adriatici fatta dal collega Romanin Jacur. L'ossequio alla procedura parlamentare ha reso inutile ogni mia insistenza presso il presidente on. Abignente, perchè mi fosse concesso di presentare una relazione di minoranza. E poichè l'argomento verrà subito alla discussione parlamentare, non mi resta, in conclusione, se non il magro conforto di un discorso alla Camera, il quale, come la esperienza insegna, nulla di pratico potrà ottenere. Ad ogni modo, lo scrupolo di coscienza mi ha indotto ad iscrivermi per primo; ma mi domando ora se ne vale la pena.

Da tanti anni lottiamo per convincere il governo e la opinione pubblica del gravissimo errore politico ed economico commesso finora, col quasi totale abbandono dell'Adriatico. Ormai mi sento sfiduciato. Noi delle provincie adriatiche in genere, noi veneti in ispecie, non fummo mai compresi come conoscitori e tutori di un grande interesse nazionale che supera di troppo il nostro particolare interesse: ci considerarono dei gretti regionalisti, quasi mettendoci in un fascio con coloro che postulano la toccata mensile nei porticiuoli di quinta classe. Ci si rimprovera di mancare di iniziativa. Volgare e ingiusto pregiudizio! Venezia sostiene da sola, senza sovvenzione, ormai da qualche anno, una linea di passeggeri con la Dalmazia che non è stata mai possibile ottenere in cinquant'anni di vita nazionale. Parimenti Venezia ha formato da qualche mese un apposito Sindacato il quale, con mezzi propri, ha organizzato dei servizi marittimi fra la nostra città e Tripoli, dimostrando anche coi fatti che il movimento commerciale verso la Libia esiste anche in questo periodo eccezionale di guerra. Le nostre legittime domande riguardavano Brindisi ed erano esposte anche nel memoriale degli Enti commerciali milanesi e perfino confortate dal consentimento esplicito del Presidente del Consorzio portuario di Genova; ma tutto ciò non ha servito a nulla. Non servì a nulla la visita fatta al ministro della Marina dal Sindaco, dal Presidente della Deputazione Provinciale e dal Presidente della Camera di Commercio di Venezia, che io stesso accompagnai. L'unica protesta che ci rimanga da fare è la rinuncia simultanea a tutte le cariche pubbliche per parte di tutti noi delle regioni adriatiche, i quali abbiamo invano lottato per la difesa di un grande interesse nazionale, davanti a cui Venezia, sopra ogni altro centro, ha maggiori doveri e più delicate responsabilità. Senonchè, in questo momento, ogni forma di agitazione può giustamente parere inopportuna; ed io ho fatto di tutto per impedire le manifestazioni del malcontento di molti miei amici e conterranei. »

L'argomento è gravissimo e sappiamo che per oggi il Sindaco ha convocato le autorità locali in Municipio per un affiatamento in proposito.

Aggiungiamo che il dubbio affacciato dall'on. Foscari, cioè che la lacuna lasciata dal governo italiano nei servizi adriatici con la Libia verrà colmata dalla bandiera austriaca, è ormai purtroppo divenuto realtà, poichè circolano già nella nostra città manifesti per una linea regolare che sarà subito iniziata, fra Trieste, Venezia, gli altri porti dell'Adriatico e Tripoli. E questo non è che un primo accenno a quanto intende di fare l'Austria nell'Adriatico, a nuovo danno e disdoro d'Italia!

L'Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Per quanto il tempo sia stato incerto al mattino e piovoso nel pomeriggio, ieri non mancò il consueto concorso di pubblico alla nostra Esposizione. Le sale del Palazzo e dei varii padiglioni ne furono continuamente animate, e vi portarono una nota gaia parecchi studenti dell'Università di Padova.

Si registrarono 1823 ingressi.

Vendite

Il sig. cav. ing. Faust Finzi ha acquistate sei ceramiche a riflessi metallici stato sei ceradiche a riflessi metallici della Casa Zsolnay di Pécs, ed una ne ha acquistata il sig. Corradi. — Il sig. N. N. ha acquistati due vetri artistici di Hans St. Lerche.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale terrà una adunanza lunedì 27 maggio alle ore 13 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

Nomina di due consiglieri comunali che devono formar parte per il corrente anno del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune, a' termine dell'art. 100 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale. — Nomina di un revisore del Conto Consuntivo 1911 del Comune, Sostanza Correr ed allegati. — Proposte relative all'affittanza di un locale in Palazzo Bollani a S. Trovaso a sede della Società Regionale Veneta per la pesca e l'acquicoltura. — Comunicazione e ratifica di alcune modificazioni introdotte nel Regolamento pel mercato dei polli e delle uova. — Approvazione dello schema di contratto da stipularsi colla Capitaneria di Porto per uno spostamento della conduttura elettrica fra S. Elena e il Lido costruita in base alla convenzione 16 dicembre 1907. — Proposte relative alla istituzione di una palestra ginnastica nella ex Scuola della Misericordia ed alla utilizzazione dello stabile comunale già sede della Scuola elementare femminile a S. Maria Formosa. — Proposta di stanziare in bilancio la somma di L. 20 mila a favore del Comitato costituitosi per la formazione di una flotta aerea nazionale. — Proposte relative alla fornitura di combustibile occorrente per gli uffici e stabilimenti comunali durante la stagione invernale 1912-13. — Rinnovazione affittanza per anni tre della sede della scuola femminile di S. Trovaso. — Proposte relative all'appalto della pesa pubblica per il triennio da 1 luglio 1912 a 30 giugno 1915. — Comunicazione e ratifica in seconda lettura della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nella seduta 16 aprile a. c. colla quale si approvarono alcuni provvedimenti pel servizio di cassa.

In seduta segreta

Proposte relative alla conferma dell'esattore comunale pel decennio 1913-1922. — Nomina di insegnanti per le scuole elementari. — Nomina, in seguito a concorso, del Comandante dei Vigili al fuoco. — Approvazione in seconda lettura della proposta di corrispondere alla vedova del vigile Paccanaro Nicola una pensione graziale di annue L. 500 per un quinquennio. — Trattamento di pensione a favore della vedova del sottocapo vigile in pensione Benetelli Alessandro. — Proposta di accordare la pensione di diritto a Gligo Nicoletta vedova del pensionato comunale Donadoni Vittorio. — Proposta di collocamento in aspettativa per motivi di salute di un funzionario municipale. — Collocamento a riposo per motivi di salute dell'ingegnere aggiunto municipale signor Silvio Bruzzo.

Per la rivista dello Statuto

S. E. il vice-ammiraglio Garelli stabilisce nell'ordine del giorno d'ieri che un battaglione del C. R. E. su 4 compagnie, composte come segue, prenda parte alla rivista che avrà luogo domenica 2 giugno nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto:

Comandante del battaglione: capitano di corvetta Giberti Giovanni - Aiutante maggiore: tenente C. R. E. Giunga Vittorio - Tenente medico Malenza Vittorio.

I.a Compagnia: comandante tenente di vascello Franceschi Virgilio, 4 plotoni forniti dalla Scuola Meccanici.

II.a Compagnia: Comandante tenente di vascello De Michieli Alessandro, 4 plotoni forniti dalla Scuola Meccanici.

III.a Compagnia: Comandante tenente di vascello Gandolfo Lorenzo, 3 plotoni della Scuola Specialisti, 1 plotone Allievi S. capi meccanici.

IV. Compagnia: Comandante tenente di vascello Cosentini Ugo, 2 plotoni della r. n. « Lombardia », 2 plotoni del Deposito C. R. E.

La solenne adunanza dell'Istituto di S. L. ed A. nella sala dei Pregadi

L'adunanza solenne del R. Istituto avrà luogo domenica 26 corr. alle ore 15 precise, nella sala dei Pregadi, in Palazzo Ducale.

Dopo la Relazione del Segretario sui premi scientifici e sui temi messi a concorso, il m. e. prof. ing. Giovanni Bordiga terrà il discorso: *Limiti e compito della scienza.*

Terminata l'adunanza, avrà luogo lo scoprimento del busto di Nicolò Tommaseo, offerto dal comm. Marco Besso e modellato dal cav. uff. Mario Salvini, per il Panteon Veneto, nella Loggia interna del Palazzo Ducale.

Cooperativa Cure climatiche "Venetia,,

Il progetto di statuto è a disposizione degli aderenti, i quali possono prenderne visione presso la Segreteria della Associazione Impiegati Civili Sabato, Domenica e Lunedì nelle ore di ufficio.

La discussione ed approvazione dello Statuto e costituzione della Cooperativa si farà la sera di Lunedì 27 corrente alle ore 9 pomeridiane sede Associazione Impiegati Civili.

L'assemblea generale della Stampa Veneta

L'assemblea generale dei soci dell'Associazione della Stampa Veneta è indetta per domenica 26 maggio, ad ore 15 precise, nella sede sociale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Conto Consuntivo 1911 - 2. Nomina del Consiglio Direttivo - 3. Nomina dei Revisori dei Conti - 4. Nomina del Rappresentante dell'Associazione nel Consiglio della Federazione delle Associazioni di Stampa.

*

Per le ore 13.30 in prima convocazione, ed eventualmente alle 14 in secondo convocazione, dello stesso giorno è pure indetta l'assemblea dei soci Professionisti inscritti alla Cassa di Previdenza.

La terza visita artistica dell'Università Popolare

Domani alle ore 4 pom. gl'inscritti all'Università Popolare visiteranno la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo; quindi si recheranno a vedere quella dei Miracoli.

Saranno accompagnati dal prof. Pietro Paoletti.

L'annegamento di una bambina di due anni e mezzo

Ieri sera verso le ore 18 un'orribile disgrazia gettava il pianto e la disperazione nella famiglia di Giuseppe Girardi, abitante in Calle lunga 741 a S. Simeone al terzo piano.

Il Girardi sposatosi alcuni anni fa con una certa Azzali Marianna, era diventato padre di una bella bambina dai capelli castani e dal visino roseo e delicato.

Ieri sera mentre il padre era ancora al lavoro e la madre scambiava quattro chiacchiere nella stanza vicina con alcune comari, la bambina passava in cucina a giuocherellare vicino a un mastello da bucato pieno di acqua sporca. Dopo circa un'ora le comari terminarono la loro visita e si avviarono per uscire, ma passando per la cucina un orribile spettacolo si presentò agli occhi loro: dal mastello si vedevano uscire le gambe della bambina che vi era caduta colla testa in giù annegando. Essa venne subito soccorsa mentre molte donne del vicinato mosse dalla curiosità entravano in casa a portare la confusione colle loro grida.

Non si può nonchè descrivere immaginarsi il dolore dei poveri genitori che adoravano la povera bimba. Passato il primo momento di sgomento una delle donne e la zia portarono la bimba alla farmacia dei Bari, ma ogni rimedio fu inutile; intanto venivano avvisati i vigili della Croce Azzurra che accorsero subito e recarono il corpicino presso i vigili al Museo Civico; quivi dopo venti minuti di respirazione artificiale coll'ossigeno, non avendo dato la bambina alcun segno di vita, si decise di trasportarla all'Ospedale Civile. Verso le 20 si recarono sul luogo il delegato Fusari colla guardia Mariano Decima per le constazioni di legge. Il cadavere della Irma Girardi è oggi esposto nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un particolare pietoso è questo: che proprio ieri mattina a poche ore dalla tragica morte ebbero luogo i solenni funerali del nonno della bambina.

Elena Bacaloglu all'Ateneo Veneto

L'annunciata conferenza della distinta scrittrice Elena Bacaloglu sul tema: *Il patriottismo di Bianca Milesi e Giorgio Asaky* rimane fissata definitivamente per lunedì 27 corrente alle ore 21 nella grande sala dell'Ateneo Veneto.

La conferenza sarà illustrata con una serie d'interessanti proiezioni. Gli azionisti delle conferenze di beneficenza, promosse dall'Ateneo Veneto, comprese le loro famiglie, hanno libero ingresso.

I saggi di scherma e ginnastica al Marco Foscarini

Domani, domenica, nel collegio convitto Marco Foscarini, seguiranno gli annuali saggi finali di scherma e ginnastica. Quelli di scherma seguiranno alle 10.15, quelli di ginnastica alle 18.

Sono stati diramati molti inviti per la festa simpaticissima.

Cronaca dei furti

Tentato furto

L'altra notte dalle 11 alle 11 e mezza ignoti ladri tentarono di forzare la porta dell'osteria di Zago Ferdinando d'anni 47 a S. Rocco 3108. La porta però resisteva nonostante la buona volontà dei laboriosi individui, finchè non capitò l'importuno Domenico Tonello d'anni 18 che vista la bella impresa si mise dare l'allarme. Accorsero subito le guardie di P. S. che trassero in arresto certi Silvestri e Pistorello già in debito per altri reati.

Un fratello poco scrupoloso

La signora Angelina Rossi di anni 29, esercente una trattoria a San Leonardo 1817, si recò l'altra sera alla Questura Centrale per denunciare al delegato di servizio signor Boncinelli, il proprio fratello Attilio, d'anni 18, il quale andato a casa sua alla Maddalena, mentre lei era assente, le scassinava un cassetto del comò rubandole un biglietto da 100 lire ed un braccialetto d'oro. Il giovanotto fu arrestato.

Una sbornia

Certo Finon Attilio di anni 41 veniva condotto ieri sera verso le 9 alla Guardia Medica, in preda ad una sbornia fenomenale. Il medico di guardia dottor Andreon non seppe trovare alcun rimedio per guarirlo e lo fece condurre all'Ospedale.

Varie di Cronaca

I.o Battaglione Volontari

I soci militi sono invitati a trovarsi alle ore 8 ant. del giorno 26 corr. alla sede sociale (S. Provolo, Fondamenta Osmarin).

Una bicchierata al comm. Giaccardi

Con recente decreto il cav. avv. Luigi Giaccardi, economo generale dei Benefici Vacanti di Venezia, è stato collocato a riposo ed insignito della commenda della Corona d'Italia.

Ieri sera i funzionari dell'Economato Generale ed i Subeconomi, uniti da uno stesso sentimento di affettuosa riconoscenza, vollero porgere al loro superiore un saluto ed un ricordo, e mentre il prof. Mion, quale decano dei Subeconomi, presentò a nome dei colleghi le insegne della commenda, il Conte di Viarigi, quale Vice-Economo, espresse con sentite parole a nome di tutti, l'augurio di ogni felicità e il desiderio di non essere dimenticati.

Il comm. Giaccardi rispose assai commosso e grato alla bella dimostrazione.

A San Lazzaro

Domenica festa di Pentecoste, mons. Arcivescovo Ignazio D.r Ghiurkian celebrerà la messa Pontificale alle ore 10 nella chiesa dell'Isola di S. Lazzaro, secondo il rito armeno.

Arresti per misura di P. S.

Rinaldi Marco di Vittorio, d'anni 19, veneziano, facchino a Cannaregio 3033, venne tratto l'altra notte verso le ore 1 in arresto, per misure di pubblica sicurezza, mentre passeggiava sul Ghetto con un fare sospetto.

✱ Per le stesse misure vennero condotti l'altra notte in guardina i due soci Colbertardo Marcello fu Romeo, d'anni 18, veneziano, facchino abitante a Cannaregio 2808, e Garbin Marco fu Pietro, d'anni 46, facchino, pregiudicato, abitante in Ghetto Nuovo 2879, che se la passavano allegramente prendendo una boccata d'aria in Rio terrà S. Leonardo.

✱ Luigia Casonato d'anni 70, dimorante a Castello 3939, fu tratta in arresto l'altra sera, perchè sorpresa a questuare per le vie.

✱ Giuseppe Munaro fu Martino d'anni 58, fu arrestato dai vigili urbani come responsabile di oltraggi.

Per resistenza ed oltraggi

Silvestri Giovanni fu Pietro, facchino, d'anni 31, veneziano, abitante a Cannaregio 2706, venne arrestato la scorsa notte in Ghetto Nuovo per resistenza e oltraggi alla P. S.

La beneficenza

✱ **All'Ospitale di Pellestrina.** — Nel terzo anniversario della morte del compianto commendator Michelangelo Jesurum gli agenti della Ditta M. Jesurum e C.ia, ad onorarne la memoria offrono lire 50.

✱ Alla Colonia Alpina San Marco offre lire cinque il Rev.mo Mons. Francesco Canonico Paganuzzi, parroco di S. Stefano.

✱ **Al Pane Quotidiano** per onorare la memoria del compianto prof. Tito Martini pervennero direttamente lire 10 dall'ammiraglio Giulio Bartolini.

✱ **Alla Nave Asilo Scilla**, due sacchi di conchiglie dell'Africa dalla Spettabile Società Coloniale Italiana di Milano e lire 5 dal colonnello Baroni Francesco ad onorare la memoria del signor cav. Augusto Bellotto.

✱ **Alla Società Reduci Patrie Battaglie**, lo ing. G. B. Guidini per onorare la memoria del suo compianto consocio cassiere cav. Angelo Bellato, offerse lire 10.

Stato Civile

22 Maggio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 4 — Nati morti 3 — Totale 14.

Matrimoni: Santi Girolamo agente privato con Pepoli Olga casalinga — Zabeo Arcangelo bracciante con Merelli Celestina cotoniera tutti celibi.

Decessi: Spirch Giovanni di anni 45 con. facchino di Venezia — Fioravanzo Umberto di anni 45 con. impiegato ferroviario di Verona — Azzali Tommaso di anni 68 con facchino di Venezia — Bellato Augusto di anni 68 con. cassiere Cassa Risp. di Venezia — Cilia Maria di anni 15 nubile casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Teatri e Concerti

"Le baccanti,, al Goldoni

Delle *Baccanti* abbiam parlato a lungo dopo la rappresentazione di Padova. Ciò che intendevano fare il prof. Romagnoli e i suoi studenti col loro tentativo, è noto: non dare una rappresentazione perfetta di Euripide ma un saggio a scopi diciam così didattici della tragedia greca nella sua struttura composta di azione e di musica. Il pubblico sapeva che non doveva attendersi una interpretazione di attori consumati, e comprese la nobiltà dello sforzo cui assistette. Vivi e replicati furono adunque iersera gli applausi a tutti gli esecutori e specialmente, come a Padova, all'Errante ottimo *Pastore*, al Ferriguto *Dioniso* etc. — In particolar modo festeggiata fu la signora Martello Maluta. Ripetiamo: la parte di *Agave* è tale da costernare una eccelsa attrice, che la signora Maluta l'abbia sostenuta con impeto e senza perdersi d'animo e già grande merito. Ammirati furono i costumi di tutti i personaggi del dramma. Gli interpreti vennero chiamati al proscenio tra battimani clamorosi alla fine di ogni atto. E al proscenio si volle pure, ripetutamente, il prof. Ettore Romagnoli.

Il teatro era affollatissimo. Assisteva allo spettacolo, da un palco, il più grande poeta vivente di Francia, Henry de Regnier, ch'è ospite di Venezia da circa un mese.

L'incasso, a beneficio della Dante Alighieri e di altre istituzioni, fu notevole.

Il Prefetto Gr. Uff. Cataldi trattenne il palco versando l'importo di lire 25 al Comitato. L'importo versato ieri l'altro dal senatore Tiepolo era di 27 lire. La ditta Pallotti fece omaggio al prof. Romagnoli ed agli studenti di una medaglia d'oro.

***

Stasera riprende le sue recite la Compagnia diretta da Oreste Calabresi con la fortunata graziosa divertentissima commedia di S. Lopez: *La buona figliola.* E domani *Re Burlone* di Rovetta.

"L'amore emigra,, di Vincenzo Morello

Rodi, 24

Al «Teatro Nazionale», ove agisce la Compagnia Talli, ha stasera affrontato il giudizio del pubblico romano la nuova commedia di Vincenzo Morello *L'amore emigra.* L'attesa era intensa, e il teatro tutto venduto.

L'azione si svolge a Roma epoca presente e si aggira intorno alla bellezza affascinatrice della gran dama italo-svedese Tekla Dossoli e che seduce un ricco signore Stefaneschi, un artista, Aroldi e un nobile decaduto Sitico. Questi riesce ad allontanare gli altri due ma non raccoglie alcun risultato dalla faticosa vittoria perchè l'amore emigra. Tekla Dossoli cerca nell'arte nuovi e migliori conforti per il suo animo.

Al primo atto si sono avute quattro chiamate agli artisti e due all'autore.

Anche il secondo atto è stato accolto alla fine da applausi e si sono avute tre chiamate agli artisti. Nel terzo atto vi sono state quattro chiamate agli artisti.

Infine l'autore è evocato due volte al proscenio, fra applausi calorosi.

Spettacoli e varietà del 25 Maggio 1912

TEATRO RIDOTTO
CINE-VARIETÀ

RAPPRESENTAZIONI: Giorni feriali ore: 19 - 20.30 - 22 — Festivi ore: 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22.

Dixi Davis et Jambo, danze americane — Blanche Durand, divetta italiana — Les Navas, trapezio volante antipodista — Lena di Orfeo, generica — Margherita Lucches, eccentrica — Cinematografo.

GOLDONI ore 21 — La buona figliuola.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR . Skating . The Concert

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La condanna di un supplente postale

Zamparo Gregorio, fu Antonio, di anni 20, di Caorle, supplente postale, non autorizzato, incensurato, doveva rispondere di furto qualificato per essersi in Caorle nel 5 Febbraio 1911, impossessato per trarne profitto, di una lettera assicurata di lire cento, abusando della fiducia in lui riposta dalla titolare dell'ufficio postale di Caorle Zanchi Antonietta che lo aveva assunto quale temporaneo supplente.

Lo Zamparo doveva rispondere di altre irregolarità, per avere lacerato una pagina del registro di consegna dei dispacci e dei pacchi e per essersi indebitamente appropriato di una raccomandata di lire 175 diretta dal cav. Dal Moro sindaco di Portogruaro al signor V. Borin di Ca' Cottoni.

L'imputato, che era difeso dagli avvocati Aristide Anzil e Piero Voltolini — negò ogni addebito, giustificandosi — quanto alla raccomandata — con un possibile smarrimento, e respingendo energicamente tutte le altre accuse.

A sua difesa deposero quattro testi, fra cui il Sindaco di Caorle e il Comandante dei Carabinieri.

In base alle risultanze del dibattimento e su proposta quasi conforme del P. M., il Tribunale condannò lo Zamparo a due anni, cinque mesi e due giorni di reclusione.

Presidente, consigliere Marsoni; P. M. avv. Bianchi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Due pesi e due misure

DOLO — Ci scrivono, 24

Il titolo non è nuovo davvero, come nei fasti della democrazia locale non sono nuovi i fatti che stiamo per portare dinanzi al sereno giudizio del pubblico; ma credevamo che dopo le avvenute epurazioni, i nostri amministratori non avrebbero continuato certi sistemi che non tornano a loro onore. Ed eravamo sostenuti in tale credenza dal nome di chi accentra in sè la responsabilità piena e completa di quanto in Comune si compie, cioè dell'avv. Ambrosini per il quale abbiamo avuto sempre quella deferenza che la sua onestà personale merita incondizionatamente.

Ma si vede che avevamo errato; ed ora non faremo inutili commenti, fiduciosi che per il bene del popolo, di quella parte anzi di popolo più bisognoso, ch'è il povero, gli avversarii (che del popolo si dicono gli esponenti) vorranno togliere senz'altro l'ingiustizia patente che andiamo ad esporre.

E' noto che, come in tutti i Comuni, anche a Dolo, c'è un elenco di poveri a disposizione dei signori medici; elenco compilato in concorso dei sanitarii stessi, perchè ai poveri medesimi vengano corrisposte e l'assistenza medica e le medicine. E' noto altresì che per il regolamento del Civico Ospedale di Dolo, tutti i malati poveri del Comune che profittano del florentissimo ambulatorio in esso istituto, fruiscono del diritto a visite e cure gratuite. Tutto ciò è risaputo e consacrato dalle regole che disciplinano il nostro Spedale, concordate colle Autorità, e — notisi — vigenti *ab antiquo*.

Orbene: da qualche tempo alle ricette che escono dall'ambulatorio dello Spedale, il Comune si rifiuta di dar corso gratuito, benchè esse sieno appartenenti a persone regolarmente iscritte nell'elenco dei poveri. Ne conseguono molte ed inevitabili proteste degli interessati, cui vengono date due risposte — sempre le stesse:

I.a Non ci sono fondi:

II.a Avrete le medicine se andrete a farvi curare altrove.

Alla prima risposta potremmo obbiettare che proprio in questi giorni taluno degli interessati, (dopo aver fatto osservare il diverso trattamento usato per quelli che ricorrevano ad altri istituti che non fosse l'ambulatorio Ospedaliero), a furia di far valere le proprie ragioni con la voce un po' grossa, ha finito con l'ottenere ciò che gli spettava, senza che per questo il vento che soffia nelle casse comunali abbia assunto il..... parossismo del *ghibli*.

Alla seconda risposta.... nulla obbiettiamo davvero, perchè vogliamo esser indulgenti cogli avversarii e ritenerli ancora in quella buona fede in cui forse non sono da un pezzo.

Incendio

Questa notte verso le 3 si sviluppava accidentalmente un incendio nella legnaia attigua alla casa abitata dal cav. avv. Cesare Beretta-Faccanoni, di proprietà del cav. avv. Giovanni Mioni.

Per il pronto accorrere di volonterosi, svegliati ai rintocchi della campana d'allarme, il fuoco potè essere circoscritto alla sola legnaia ed in breve domato.

Il danno si aggira intorno alle mille lire. Accorsero sul sito, oltre ai cittadini, anche il Sindaco ed il maresciallo dei carabinieri.

Rileviamo la mancanza assoluta dei pompieri; il cui servizio le amministrazioni popolari hanno più volte strombazzato di voler attivare, senza però mai mantenere la promessa.

Riunione magistrale. — Ieri 23 alle ore 18 nella sala terrena del Municipio venne tenuta una adunanza dei maestri dell'Associazione Distrettuale, restando in essa, approvato il resoconto economico, con un bell'attivo. Venne altresì nominato un delegato perchè la rappresenti al Congresso Regionale Veneto in Verona nei giorni 29 e 30 p. v. giugno nella persona del maestro Girotti. Però col delegato andranno al Congresso anche altri dieci tra direttori, maestri e maestre.

Venne deliberato un comizio « pro Scuola » da tenersi a Dolo il 27 ottobre a. c., con invito a tutte le associazioni magistrali venete e intervento di rappresentanti l'U. M. N. e l'Unione Italiana dell'Educazione popolare: — e di fare infine domanda collettiva affinchè, stante il rincaro dei viveri, vengano aumentati gli attuali scarsi stipendi.

Per la forza elettrica

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 24

Anche in questo Comune, che, per lo sviluppo dell'agricoltura e per la intraprendenza dei cittadini, va sempre più progredendo, si sente l'influsso della modernità e si cerca di ottenere sempre maggiori vantaggi. E difatti, appena sorse il progetto di costituire una società coi paesi limitrofi per far venire la forza elettrica, S. Stino fu pronto all'appello e vi contribuì con adeguato concorso di capitale e con fervore di voti; tanto che si sperava di poter inaugurare entro il prossimo agosto la illuminazione elettrica e la disponibilità della forza.

Senonchè circola ora una voce pessimista nel senso che i lavori di costruzione sarebbero troppo lenti ed anzi arenati; e, ricercata la causa, sarebbe emerso che l'impresa costruttrice si trova gravemente ostacolata da alcuni proprietari di fondi sui quali debbono piantarsi i sostegni della linea. Ed anzi si fa il nome di qualche persona fra quelle che in politica millantano sentimenti di progresso e di altruismo.

E' un bel progresso davvero quello di pretendere prezzi favolosi per una servitù molto limitata ed innocua, sapendo che, costringendo la Società a provvedersi giudizialmente, si ritarda per mesi e mesi il corso dei lavori!

Noi speriamo, per il bene del paese, che tali voci non siano scevre di esagerazione; speriamo che la Società si disponga ad allargare la borsa un pochino di più perchè il diritto di prosperità deve essere tutelato; ma speramo anche che ogni proprietario si riduca a ragionevoli conclusioni.

Ed è doveroso segnalare che anche il Sindaco si adopera per dirimere tali difficoltà.

BELLUNO

Grave incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 24

A Forno di Zoldo, nella frazione Baron, un incendio ha distrutto, ieri sera alle 20, una casa di proprietà di tali Vittoria e di tali Lazzarin.

Il danno ascende a lire 20.000.

I carabinieri e leguardie si prestarono assieme ai terrazzani con alacrità nell'opera di estinzione.

L'incendio si deve a causa fortuita ed i proprietari dello stabile — che erano sette — erano tutti assicurati con una società di Venezia.

Se fosse mancato il lavoro assiduo di molti volonterosi altre case sarebbero andate distrutte.

Studenti in gita

Col treno delle sei di ieri sera sono arrivati alla nostra stazione parecchi studenti dell'ultimo corso dell'Istituto tecnico di Reggio Emilia. Erano guidati dal loro professore Bortolo Alfredo Deon, nostro concittadino, e dal prof. Saponelli. — Pernottarono all'Albergo Cappello e stamane con una «Spa» del garage Marcon, si recarono a visitare Longarone, la linea ferroviaria in costruzione ed alcuni stabilimenti.

Ritornarono a Belluno verso mezzodì. Col treno delle due partirono per Feltre da dove, in automobile, proseguirono per Ponte della Serra, ove visitarono quel colossale impianto idro-elettrico ed il caratteristico lago.

Stasera a Feltre ripresero il treno.

ROVIGO

Al Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 24

Sotto la presidenza del prof. Turri e presenti 26 consiglieri si è riunito oggi il Consiglio Provinciale.

Dopo lunga discussione sono state approvate delle modificazioni all'organico degli impiegati provinciali.

Zanella ha raccomandato le promozioni per merito, *Lorenzoni* il riposo domenicale.

A membro della Giunta Prov. Amm. è stato nominato il sig. Giro Luigi, a membri della Commissione Prov. di Beneficenza il dott. Ivan Bernini.

Zanella ha svolto la sua interpellanza sulla abolizione della tassa di pedaggio sul nuovo ponte sul Po tra S. Maria e Pontelongo. *Zuliani* gli ha risposto che è impossibile ottenere la abolizione, tutt'al più si potrà adoperarsi per avere delle riduzioni.

Lorenzoni ha svolto la sua interpellanza sulle cattedre ambulanti lodando l'opera dei preposti, e particolarmente del prof. cav. Munerati, ma chiedendo però una organizzazione migliore. *Cattani* ha messo in rilievo tutti i buoni frutti avuti dalla provincia nostra dal lavoro delle cattedre.

Il Consiglio ha quindi approvato parecchi sussidi fra i quali quello di lire 500 per il recente Concorso ginnastico e lire 500 per le mostre zootecniche di giugno.

Prima di aprire la seduta — alla quale assisteva anche il Prefetto cav. Reggiani — il presidente prof. Turri ha commemorato con belle parole il generale Sani, il Marchese Alessandro Di Bagno e il maggiore cav. Gemelli di Corbola esprimendo tutto il dolore per la loro scomparsa.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 24

Cura balneare. — A tutto il 31 corr. mese, presso questi Uffici Municipali, è aperta la iscrizione dei bambini poveri bisognosi di cure marine.

Al Manicomio di Venezia, venne oggi tradotto certo Fenzi Umberto di anni 23, cantoniere ferroviario di Villa d'Adige, colto da improvvisa alienazione mentale.

PADOVA

Associazione fra i subalterni della Università

PADOVA — Ci scrivono, 24

Il Presidente dell'associazione, prof. Emilio Bazzi, è stato in questi giorni ricevuto dal Magnifico Rettore al quale espose ed illustrò i voti della classe. Il Rettore Magnifico diede affidamento di interessarsi di questi desideri che per parte sua trovò equi e discreti e promise di portare la cosa dinanzi al Consiglio Accademico.

Dal prezioso appoggio del Magnifico Rettore e dal voto del Consiglio accademico, che non potrà disconoscer la fondatezza delle richieste dei subalterni, questi si ripromettono un'efficace impulso perchè il ministro provveda.

Si ha motivo di sperare che l'esempio dei subalterni universitari spinga quelli di altre Amministrazioni di Padova, a costituire le rispettive loro sezioni, per un comune e concorde lavoro.

Il suicidio d'una ammalata

A Mortise si è suicidata stamane certa Zanon Emma, di anni 30, sposa a Zago Antonio, e madre di due piccoli bimbi. L'infelice, affetta da lungo tempo da malattia incurabile, volle così por fine alle sue sofferenze.

Allontanati con un pretesto i suoi cari dal capezzale, munitasi di un rasoio, se ne vibrava un tremendo colpo al collo. La morte fu quasi istantanea, sì che quando poco dopo i famigliari rientravano nella stanza, trovavano la giovane donna già cadavere sul letto, in un lago di sangue.

I carabinieri di Ponte di Brenta si sono recati sul luogo.

La truffa di un sedicente ingegnere

Uno sconosciuto, qualificatosi per lo ingegnere Corsini, parente del dottore Corsini di Firenze, si presentava tempo fa al signor Trentin Guido, professore d'agraria presso la nostra Cattedra Ambulante; e fingendosi amico di parecchi suoi conoscenti, fra i quali il suo collega prof. Cecchetti, riusciva a farsi prestare da questi cinquanta lire, assicurando che gliele avrebbe in breve tempo restituite.

Non essendosi però il sedicente ingegnere fatto più vivo, il prof. Trentin domandò informazioni sullo sconosciuto e venne a sapere che si trattava di un abile truffatore.

Il fatto venne denunciato in questura.

Gli esami alla Facoltà di Scienze

Gli esami della Sessione estiva avranno luogo per la Facoltà di Scienze, coll'orario seguente:

Giugno 17 e 20, analisi infinitesimale; giugno 17 e luglio 1, analisi superiore, meccanica superiore, meccanica razionale; giugno 17, luglio 8, chimica docimastica; giugno 17, luglio 3, teoria dei numeri; giugno 18, luglio 15, meccanica superiore; giugno 19 e 21, antropologia; giugno 19 e 22, chimica generale; giugno 24 e 27, geometria descrittiva; giugno 20 e luglio 8, chimica, fisica, elettrochimica; giugno 25 e luglio 9, geometria proiettiva; giugno 25 e 29, mineralogia; giugno 26 e luglio 10, astronomia, geodesia teoretica; giugno 27 e luglio 1, geografia fisica, geologia, paleontologia; giugno 27, luglio 15, matematiche superiori; giugno 28, luglio 5, botanica; luglio 1 e 5, analisi algebrica; luglio 1 e 6, disegno d'ornato e d'architettura, disegno di macchine; luglio 2 e 11, matematiche speciali; luglio 3 e 9, zoologia e matematica comparata; luglio 4 e 8, fisica complementare, fisica matematica; luglio 4 e 10, fisica sperimentale; luglio 10 e 15, geometria analitica; luglio 11, laurea in matematica; luglio 12, laurea in fisica e in chimica; luglio 13, laurea in scienze naturali.

Furto sacrilego

Ignoti ladri riuscirono stanotte ad introdursi nella chiesa di Camin, dopo avere scardinata la porta che mette nel locale della sacrestia. Essi rovistarono ovunque, mettendo lo scompiglio sugli altari e rovesciando i vasi sacri, si impossessarono del contenuto delle cassette per l'elemosine, e di un paio d'orecchini strappati alla immagine della Madonna.

Inaugurazione

Domenica 26 corrente alle ore 10 e mezzo in forma modesta avrà luogo la inaugurazione del nuovo Padiglione Dermosifilopatico Cassa di Risparmio.

Gli invitati furono limitati alle Autorità, alla Stampa ed ai benefattori dello Spedale Civile.

Chi avesse speciale interesse ad assistere alla cerimonia potrà all'uopo rivolgersi all'ufficio di Segreteria dello Spedale.

Corse al trotto

L'Unione Ippica Italiana ha dato comunicazione al Comitato per le corse al trotto da darsi durante la stagione del Santo in Piazza Vittorio Emanuele II, che esse potranno aver luogo nel giorni 29 e 30 giugno prossimo e ciò di conformità al desiderio espresso dal Comitato stesso.

E' così assicurato l'intervento dei più noti trottatori.

Facilitazioni ferroviarie per la Fiera del Santo

In occasione della Fiera del Santo i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti per Padova dall'11 al 15 giugno saranno validi pel ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e nei giorni successivi, fino all'ultimo convoglio del giorno 16 detto, in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

In detta occasione verranno inoltre istituiti per Padova speciali biglietti di andata-ritorno da altre località, con validità pure dal giorno 11 giugno, fino all'ultimo convoglio del 16 detto.

Una riunione di ferrovieri del compartimento di Venezia

Indetta dalla rappresentanza della 28.ma categoria del personale ferroviario del compartimento di Venezia, avrà luogo domenica prossima alle ore 15 nel la nostra città una riunione fra gli applicati al movimento.

Interverrà anche il dott. Pecoraro Arturo di Pesaro, il quale farà importanti comunicazioni.

Infanticidio?

Iermattina una suora del Manicomio di Brusegana, rinveniva in un locale appartato, il cadavere di un neonato.

Avvisato del fatto, il prof. Belmondo iniziò una rapida inchiesta e potè stabilire che nella mattinata l'infermiera Buso Luigia di Luigi, di anni 20, da Teolo, aveva partorito, uccidendo poi, forse, il frutto delle sue viscere.

La Buso alle stringenti domande del professore dovette ammettere il parto; non volle però assolutamente spiegare come sia avvenuta la morte del neonato.

Dietro invito del Direttore, ieri sera si recarono al Manicomio il giudice istruttore capo, cav. Cattaneo, e il cancelliere Dal Bianco.

TREVISO

Altri soldati alla guerra

TREVISO — Ci scrivono, 24

E' giunto al comando del nostro 55.o Fanteria l'ordine di tener pronti una cinquantina di uomini per essere inviati nel teatro della guerra. Probabilmente la partenza si effettuerà lunedì mattina.

I 50 uomini sono stati già scelti tra quelli della classe 1891. Un particolare degno di nota: i 50 soldati partono volontariamente dietro loro richiesta.

Grave disgrazia di un contabile

Nel pomeriggio di oggi, è stato condotto di urgenza al nostro ospitale il contadino Lugato Attilio di Mosè di anni 14, di Mogliano. Il dottor Ferretti gli ha riscontrato una gravissima ferita al piede sinistro con istrappamento completo di un muscolo. Gli furono praticate le cure del caso e fu dichiarato guaribile in un mese.

Il Lugato questa mattina stava lavorando la terra quando due buoi adombratisi, si diedero alla fuga investendolo, e scagliandolo a terra ove non si sa come, rimase ferito.

Le prime cure le ebbe dai compagni, poscia dal medico del luogo che ne ordinò il trasporto al nostro Ospedale civile.

Per l'aereoplano "Treviso,,

La somma delle offerte raccolte fino ad ora per l'aereoplano « Treviso », ammonta a lire 10.357.

Domani si riunirà il comitato provinciale per prendere varie iniziative.

I funerali del conte G. G. Felissent

Hanno avuto luogo questa mattina, in forma solenne i funerali del compianto conte Giangiacomo Felissent.

Il treno che recava il feretro giunse da Milano alle 6.4. Accompagnavano la salma le sorelle contessa Sofia vedova Moresco, e contessa Rita di Montegnacco col marito dott. Andrea di Montegnacco, i nipoti conti Leandro e Mario di Montegnacco, la zia contessa Agnese di Montalbano, il conte Morosini, che a Milano aveva rappresentato il Comune di Treviso, i signori Girotto, Badello e Svoiger, che a Milano avevano rappresentato la « Tarvisium » e Michelangelo Zimolo per la « Trento e Trieste » di Milano.

Nel Piazzale della Stazione — ove attendevano autorità e folla — si formò il corteo diretto dal cerimoniere municipale Baratto e dal maggiore dei lancieri di Novara conte De Dominicis.

Precedeva la croce e numerosi preti salmodianti. Poi venivano la musica del 55.o Fanteria con uno squadrone agli ordini del capitano Rossi coi tenenti Mosca e Ponziari, la musica cittadina, e una squadra armata dell'Istituto Turazza con musica e bandiera. Indi veniva il carro funebre di classe distinta scortato dai Reali Carabinieri, dai Pompieri Civici, dai valletti e dalle guardie municipali in alta tenuta.

Sul carro abbiamo notate numerosissime corone tra cui una bellissima del Comune e altre dei parenti. Tre altri carri carichi di corone seguivano il corteo.

Ai cordoni della bara erano il dott. cav. Petich, consigliere di Prefettura per il R. Prefetto, il Sindaco di Treviso avv. Patrese, il Sindaco di Vittorio conte Pietro Giusti, il cav. Enrico Bornaghi colonnello comandante il Distretto, il cav. uff. Dante Appiani Presidente della Tarvisium, il comm. gen. Emilio Clericetti, il co. magg. Nello Sugana per gli ufficiali in congedo, conte Vincenzo Bianchini per la famiglia.

Seguivano le bare oltre ai congiunti una numerosa folla di autorità e di popolo tra due lunghe file di torce.

Abbiamo notato: la Giunta e il Consiglio Comunale di Treviso, la Giunta e il Consiglio Comunale di Villorba, una larga rappresentanza dei lancieri di Novara col generale comm. Mozzolini comandante la brigata di cavalleria, tre tenenti del « Genova » cavalleria, numerosi ufficiali del 3.o Genio, del 20.o Artiglieria e del 55.o Fanteria, la Società Trento e Trieste di Milano con Michelangelo Zimolo che rappresentava anche i giornali « La Sera » e « La grande Italia », la Società Tarvisium-Venetia», la Tarvisium, l'Associazione Liberale Monarchica, l'Associazione Ufficiali in congedo, ecc.

Nomi di personalità non ne facciamo.

Infine venivano i vecchi della Casa di Ricovero Umberto I, un picchetto del 55.o Fanteria, ed una lunghissima, interminabile fila di automobili e carrozze padronali.

Fuori porta San Tommaso il feretro sostò per dar tempo ai discorsi, mentre le truppe presentavano le armi.

Quivi diedero l'estremo saluto alla salma il sindaco Patrese, il Presidente della Società Tarvisium cav. uff. Dante Appiani, il rag. Michelangelo Zimolo, il signor Domenico Bernardo di Lancenigo, ed infine l'on. conte Vincenzo Bianchini.

Terminati i discorsi, il lungo corteo lentamente si sciolse e se ne formò un altro più ristretto, ma più intimo per l'accompagnamento della salma al cimitero di Fontane. Quivi i congiunti scesero dalle carrozze e ad essi si unirono la bandiera della Associazione Trento e Trieste, la bandiera della Società Tarvisium e la bandiera della Tarvisium-Venetiae, contornate da numerosi soci.

Tutti entrarono nella chiesetta di Fontane ove quel vicario col parroco di Santa Maria del Rovere celebrarono le esequie. Quindi il corteo si ricompose ed entrò nel cimitero ove la salma venne tumulata.

Per l'aereoplano "Treviso,,

La sottoscrizione cittadina per l'aereoplano «Treviso» ha raggiunto la bella somma di 10 mila lire.

Diamo la XIII lista delle offerte:

Somma precedente L. 9150.—.

Generale Emilio Clericetti L. 25, contessa Giovanna Rasini Gritti 10, ing. Carlo Meilland 5, ing. Antonio Mutto 5, avv. Francesco Ferro 10, conte Gualtiero Revedin 20, ing. Ottavi 5, Società Ufficiali in congedo 150, Antonio Comisso 10, Ettore Leopoldo Gobbato 50, co. Francesco di Roverò 10, comm. Augusto Marzinotto 50, dott. Mario Vianello Cacchiole 5, dott. Antonio Rizzà 2, co. Azzo Avogadro degli Azzoni 20, Silvio Coletti 50, dott. prof. Argenti 4, Augusto Tommasini 10, Luigi Bovoncelli 10, Girolamo Paparotto (Albergo Campanile) 5, nob. Alessandro de Wiel 10, Albergo Roma 10, avv. dott. Neri 5, Antonio Garatti 10, Domenico Boscain 5, Giacinto Zambellato 5, Fratelli Vanzo 25, S. Favaretto 2, Ditta Francesco Vian 5, Giulio Molin 10, Luigi Marsiglio 5, Luigi Biron 5, Costante Vasconetto 5, A. Marchesi 10, Ugo Furlanetto 10, Guido Bonaldi 5, nob. dott. G. Marsciaia 5, Carlo Tonello 5, Isidoro Bortolato 4, Amedeo Panciera 5, Giuseppe Zaro 2, Giulio Biasion 5, Aurelio co. Bianchini 5, Gino Toso 50, Bottegal (ottico) 1, Alessandro Cominotti 10, Italo nob. dott. Albuzio 10, Giovanni Dal Bo 5, Osvaldo Comisso 2, Aurelio Coletti 10, D'Auris 5, Dionisio Bognolo 3, Giovanni Pilani 5, Agostini Amedeo 5, Mario Davanzo 5, Ditta Marchetti e C. 25, Fiascaris e C. 1, Verza (sartoria) 1, Belli (pasticceria) 3, Abbiati e Cescutti 5, Giacomini Carlo 1, Luigi Marin 2, Ditta Andrea Cappelletto 20, Giovanni Gasparotto 1, Virgilio Bragagia 0.50, Ditta Giacomo De Sordi 5, Ditta Federico De Sordi 2, Giovanni Belloni 5, Ditta Giovanni Zanetti 10.

Totale L. 9958,50.

Il Circolo Impiegati costituito

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24

Ieri sera ebbe luogo l'Assemblea del Circolo Impiegati e professionisti, presieduta dal dottor Guido Marangoni. La Presidenza ha comunicato di aver raccolto il numero di adesioni sufficienti per istituire l'associazione e quindi l'assemblea ha dichiarato costituito il Circolo.

Si procedette alla nomina delle cariche e riuscirono eletti: Presidente, il dottor Guido Marangoni — Consiglieri: D.r Malatesta prof. Lamberto — Maran avv. Alberico — Ciardulli dottor Ottone — Gariglio Giuseppe — Torresini dottor Guido — Finazzi Arrigo — Probiviri: i signori Bordigioni cav. dottr. Giovanni — Marta avv. Girolamo — Morello avv. Giuseppe.

Una lapide ed un busto

Per iniziativa del Direttore della R. Scuola Tecnica è stato aperta una sottoscrizione per murare una lapide con medaglione al compianto professore Viani ab. Luigi, il quale fu per tanti anni apprezzato direttore dello Istituto. Sembra che la sottoscrizione verrà estesa anche agli ex scolari suoi per aver modo che la manifestazione riesca veramente solenne e degna dell'Estinto. — Le offerte si ricevono presso la R. Scuola Tecnica.

Beneficenza. — Il signor Gino cav. dott. Sartori consigliere di Prefettura di Vicenza, volendo dimostrare la sua grande soddisfazione verso i medici e le suore del nostro Ospedale per le cure prestate alla propria madre signora Maria Pagan Vedova Sartori, ha rimesso al Presidente avv. G. Marta, l'offerta di lire 50 da erogarsi a beneficio delle ammalate povere della sala medica.

I preposti al Pio Luogo ringraziano a nostro mezzo.

UDINE

Per la festa dello Statuto

UDINE — Ci scrivono, 24

L'on. Giunta nella sua seduta di oggi ha deliberato a solennizzare la festa nazionale dello Statuto le seguenti erogazioni: Alla Società Protettrice dell'infanzia lire 500; alla Società Reduci lire 500; alla Scuola e Famiglia lire 400; alla Casa secolare derelitti lire 350; all'Orfanotrofio Tomadini lire 300; all'Istituto Micesio lire 300; all'Asilo infantile della Carità lire 250. Ha approvate le disposizioni prese dal Sindaco per la solenne inaugurazione nel Tempietto di S. Giovanni della lapide a Mazzini e della statua « la Gloria » offerta dal giovane e valentissimo scultore friulano Aurelio Mistriazzi.

Ha deliberato anche di concorrere nella spesa per la manifestazione sportiva che avrà luogo nella solennità dello Statuto.

Un concerto di musica da camera

Il 20 corrente nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, la Società Orchestrale Giuseppe Verdi darà un concerto di musica classica col seguente programma:

Imith: Quintetto, pianoforte ed archi (2 tempi — Raff: Quartetto, archi. — Beethoven: Quintetto, pianoforte e flauti (3 tempi). — Chopin: Pianoforte solo (notturno e ballate). — Boccherini: Quintetto d'archi. — Grieg: Ottetto d'archi (2 tempi).

Un fulmine omicida

Ieri verso le 16, si scatenò improvviso un violentissimo uragano accompagnato da frequenti scariche elettriche.

Gli operai addetti ai lavori del fognone fuori porta Grazzano, sorpresi dalla pioggia si ricoverarono sul pronao del tempietto; ma dopo poco, un fulmine percorse il loro ricovero, e li gettò tutti a terra. Accorse sul luogo il dott. Carnielli che prestò le sue cure ai disgraziati operai, nessuno di essi è ferito però troppo gravemente.

Conseguenze tragiche ebbe una scarica elettrica che scoppiò nella cucina di tal Molinari Antonio in Baldasseria. Quivi stavano raccolti oltre a questi sua moglie Pierina ed i figli Enrico e Maria. Il fulmine li abbattè tutti al suolo: ma soltanto la madre ed il giovane Enrico si sollevarono: gli altri due disgraziati gemevano tristamente al suolo.

Fu subito mandato per un medico, il quale vista la gravità delle condizioni in cui si trovava l'Antonio lo fece trasportare all'Ospitale. Ma quivi il disgraziato poco dopo moriva. La ragazza invece, colpita meno gravemente, fu messa fuori di pericolo.

Un terzo fulmine scoppiato pure in Baldasseria incendiò un pagliaio del signor Barasutti: accorsero i pompieri e poco dopo l'incendio fu domato.

CIVIDALE — Ci scrivono 24

Esercitazioni di cavalleria. — Da qualche giorno trovasi qui accantonati il 12. reggimento cavalleria « Saluzzo », per le esercitazioni tattiche.

La presenza dei soldati coi loro ufficiali dà al paese una grande animazione.

VICENZA

Un fallimento a Schio

VICENZA — Ci scrivono, 24

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della Ditta Schiro e figli, di Schio, per costruzioni meccaniche.

Questo nuovo fallimento è una conseguenza del fallimento della Banca Mutua Popolare di Schio.

Conferenza Serao

Lunedì 27 corrente, alle ore 9 di sera, al teatro «Verdi», Matilde Serao terrà la sua bellissima conferenza sul tema: *Primavera italica*, a pro' dell'aereoplano «Vicenza».

Il nome della celebre letterata napoletana, che avremo la fortuna di udire, e il nobilissimo scopo della serata, faranno attrarre al «Verdi», come lo fecero in altri teatri d'Italia, dove la stessa conferenza riscosse già tanti applausi, numerosissimo pubblico.

Quanto prima pubblicheremo i prezzi della bella serata.

Cospicua offerta all'ambulatorio Principe di Piemonte

Onde perpetuare la cara memoria della sua defunta madre, il dottor Capretti Guidi cav. Vittore, volle generosamente donare all'Ambulatorio Principe di Piemonte un titolo di rendita italiana al 3.50 per cento, del valore di lire 6000.

Al benemerito presidente e fondatore dell'Istituto, vada il plauso e il profondo sentimento di affetto e di perenne riconoscenza della Commissione direttiva di questa stessa istituzione.

Ieri fu convocata l'assemblea dei soci per l'approvazione dello Statuto, onde venga eretto l'Ambulatorio in Ente morale: seguirà fra breve la relazione.

SCHIO — Ci scrivono, 24

Reduce da Bengasi — L'altra sera coll'ultimo treno giunto il soldato Pietro Gonzato, richiamato, appartenente al 79. fanteria, attualmente a Bengasi.

Il Gonzato, ammalato di febbre tifoide era stato trattenuto all'ospedale militare di Palermo. All'arrivo, ieri sera, malgrado l'ora tarda, il soldato stato accolto dalla banda cittadina e da una vera folla plaudente, che, al suono di inni patriottici, lo accompagnò fino alla sua abitazione in via Palestro.

VERONA

Grave investimento

VERONA — Ci scrivono, 24

Sopra una corriere diretta a Poiano di Valpantena si trovavano il dott. Cappelletti medico dell'ufficio sanitario di Verona, il cav. dott. Reggiani direttore del macello ed altri amici che andavano a partecipare ad un banchetto a Poiano.

Dietro la corriera veniva in bicicletta il signor Ongaro farmacista di Poiano. A 200 metri della località Burana, l'Ongaro volle oltrepassare la corriera; ma proprio in quel momento sopraggiungeva dalla parte opposta l'automobile del sig. Amadore sulla quale stavano due signore. Lo chauffeur tentò di evitare l'investimento, ma non vi riuscì. Il farmacista fu lanciato in un fosso e l'automobile discese dalla strada rimanendo chinata sul ciglio. La corriera fu fermata ed i viaggiatori ne discesero. Il dott. Cappelletti constatò che l'Ongaro aveva una contusione ad una gamba. Il disgraziato fu condotto a casa sua in corriera. L'automobile riportò dei guasti, ma i viaggiatori rimasero incolumi.

Disgrazia a un macchinista

Oggi, alle ore 15, fu accolto in ospitale il macchinista Cavazza Romualdo di anni 57 addetto al tram Verona-Coriano ed abitante in Vicolo Pastorello. Il Cavazza aveva troncate le terze falangi dei diti medio, anulare e mignolo della mano destra. Egli aveva riportato queste gravi ferite ieri sera nel porre a posto, nel deposito di Tomba, una caldaia sopra un carro. Una binda scivolò e l'orlo della caldaia gli investì la mano. Presenti alla disgrazia erano il direttore della società sig. Barberi e il capo trazione sig. Pederzolli che fecero subito medicare il ferito dal dott. Marani. Quindi il Cavazza in vettura si recò alla propria abitazione. Oggi, però, dovette recarsi all'ospitale. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

Grave incendio

Nel vasto fabbricato detto « Ca dei Forni », di Sommacampagna, di proprietà di Beniamino Troiani, ed affittato alla famiglia di Luigi Bertoncelli, per cause ignote, si è sviluppato un violento incendio.

Malgrado l'opera energica di alcuni volonterosi, il fuoco completò la sua opera di distruzione. Il danno è ingente. I proprietari sono assicurati entrambi.

Arresto d'un giovanotto

Il ventenne Carlo Fusari, abitante ai Filippini, da qualche giorno era irreperibile, mentre le guardie lo cercavano in seguito ad un mandato di cattura spiccato a suo carico.

Il Fusari, dopo attive ricerche, fu arrestato ieri sera. Egli deve scontare 7 mesi e 8 giorni di carcere per libidine.

Veronese morto in Germania

Giunge notizia da Unterswarzach (Germania), esser colà morto il veronese Giuseppe Brentegani di anni 35 operaio, avente qui la famiglia a Lugagnano. Gli furono fatti solenni funerali cui parteciparono quasi tutti quegli abitanti.

SPORT

Il "raid„ Londra-India tra aviatori inglesi

Londra, 24

Gli aviatori inglesi che prenderanno parte al raid Londra-India, giunti a Vienna seguiranno il Danubio fino a Nicopolis e voleranno sopra il colle di Chipka, diretti ad Adrianopoli. Essi seguiranno quindi la strada ferrata di Costantinopoli, voleranno su Tarate, Adana, Aleppo, Bagdad, seguiranno l'Eufrate ed il Tigri fino al Boushire, costeggieranno il litorale del Golfo Persico fino a Bender Affa, poi quello del mare di Arabia fino a Karachi, il quale sarà il primo punto di contatto con l'India.

Questo viaggio aumenterà considerevolmente il prestigio britannico nei paesi attraversati e sopratutto nell'India, dove si propone di istituire un certo numero di scuole di aviazione tra gli ufficiali dell'esercito indo-britannico dei quali 2550 circa hanno già manifestato il desiderio di recarsi a Londra per imparare a pilotare gli aereoplani. Il volo fra l'Inghilterra e l'India sarà riservato esclusivamente agli aviatori inglesi con apparecchi di costruzione inglese.

Il Re per gli Sports Nautici e "l'Yacht Club Veneziano„

Roma, 24

La rivista *Vita Marinara* scrive che S. M. il Re, che come si sa, è Alto Patrono delle più importanti Società nazionali di sports nautici, ha voluto in questi giorni — per dimostrare la sua simpatia alla navigazione da diporto, concedere il suo Alto Patronato anche al «Yacht Club Veneziano», uno dei più giovani e fiorenti sodalizi sorti nel nostro Paese per diffondervi la navigazione da diporto.

S. M. il Re — aggiunge la *Vita Marinara* — ha concesso pure al «R. Yacht Club Veneziano» una magnifica coppa d'argento per le prossime regate internazionali di Venezia.

Anche il Ministero della Marina — allo scopo di incoraggiare lo sviluppo dello yachting italiano — ha esteso ai soci del «R. Y. C. Veneziano» le agevolazioni ed i privilegi già da gran tempo accordati al «R. Y. C. Italiano».

Tra queste agevolazioni sono specialmente notevoli: il diritto d'inalberare la bandiera nazionale secondo il modello usato per le regie navi da guerra; l'autorizzazione ai soci proprietari di yachts di comandare i propri bastimenti senza l'obbligo d'imbarcare alcuno degli ufficiali prescritti all'articolo 66 del Codice per la Marina Mercantile; la dispensa dall'obbligo di tenere il Giornale Nautico; dispensa dalle visite, perizie od ispezioni cui sono soggetti i bastimenti mercantili; ammissione a libera pratica nelle ore della notte al pari dei piroscafi postali; autorizzazione alla pesca senza bisogno di alcuna licenza speciale; destinazione degli yachts in luoghi di ancoraggio possibilmente lontani dalle navi che fanno operazione di commercio, ecc. ecc.

I proprietari di yachts a vapore od a motore sono infine esonerati dall'obbligo di imbarcare i macchinisti prescritti per la direzione delle macchine.

« Questo significativo e sempre crescente interessamento che S. M. il Re, i giovani Principi della Real Casa e S. E. il Ministro della Marina vanno spiegando per la diffusione dello yachting, fanno sperare — dice la *Vita Marinara* — in un prossimo generale risveglio ed in un definitivo incremento della nostra navigazione da diporto, il nobilissimo sport che solo può simboleggiare le più grandi e più vere aspirazioni del nostro Paese.»

Le Regate studentesche e sociali della "Bucintoro„

Domenica 26 maggio alle ore 17 sul Canale della Giudecca partendo dal Bacino della Marittima, con l'arrivo al Pontone di S. Eufemia, sul percorso di m. 1500, avranno luogo le regate studentesche e sociali organizzate dalla Società Bucintoro per quei canottieri che non vinsero mai premi in gare di classifica.

Diamo il programma delle gare:

Gare studentesche. — Equipaggi della R. Università di Padova, R. Scuola di Ca' Foscari, Liceo Marco Foscarini, Liceo Marco Polo, Istituto Nautico Paolo Sarpi.

1. Gara — Jole a 4 studenti debuttanti: Imbarcazione «Treviso». Equipaggio: Adorno E., Bosmin M., Casellati V., Ferro A.; tim. Preite.

Imbarcazione «Calipso». Equip.: Astolfoni A., Segre A., Milesi G., Marconi A.; tim. Biadene.

Imbarcazione «Atene». Equip.: Scarpa Cestaro, Voltolina, Pisanello; tim. Cravero.

II. Gara (Sociale). — Venete a 4 non classificate. Imbarcazione «Freccia». Equip.: Pizzamano, Sauri, Mascarin, Bazzato.

Imbarcazione «Leopoldina». Equip: Fabbiano, Gabbiato, Boldrin, Fabbiano.

Imbarcazione «Angela». Equip.: Padovan, Fagarazzi, Pantoli, Fagarazzi.

III. Gara. — Jole a 8 debuttanti studenti. Imbarcazione «Murano». Equip.: Casellati, Ferro, Scarpa, Giacomelli, Rossi, Pisanello, Voltolina, Marconi; tim. Fornasier.

Imbarcazione «Baronessa de Reinelt» Equip.: Adorno, Bosmin, Astolfoni, Cestaro, Biadene, Segre, Milesi, Preite; tim. Venerando.

IV. Gara. — Jole a 8 debuttanti (Sociale). Imbarcazione «Baronessa de Reinelt» Equip.: Ferraresso, Fabbiano, Bettini, Pianon, Marzato, Marzato, Sauri, Gabbiato; tim. Fornasier.

Imbarcazione «Murano». Equip.: Fabbiano, Ferro, Boldrin, Fagarazzi, Fontanella, Fagarazzi, Gherarducci, Dossemontet; tim. Venerando.

Premi: Medaglia argento ai primi arrivati, medaglia di bronzo a tutti i partecipanti.

Presidente giuria: Foffani avv. Giovanni - Segretario: Valmarana nob. Giovanni - Membri: Bruna Enrico, Olgeni Ercole, Ruggeri Emilio, Mattiello Amedeo, Talamini Giorgio, Zaghis Angelo, Zanetti Giuseppe - Starter e Giudice arbitro: Soika Edoardo - Direttore delle gare: Olgeni Cesare.

*

Presenti numerosi soci, presieduta dal cav. uff. Alfonso Calandri, ebbe luogo giovedì sera l'assemblea ordinaria della Società. Il presidente on. co. Gerolamo Brandolin, premesso un caldo saluto ai combattenti in Libia al quale si associava con entusiastica ovazione l'assemblea, dopo aver commemorato i soci defunti nel decorso anno, esposte la relazione morale della Società. Accennò alle brillanti vittorie ottenute tali da far presagire esito lietissimo per il presente anno. Si disse lieto dell'entusiasmo che i soci tutti professano per la Bucintoro, che dal concorso di tutti può ripromettersi un avvenire lieto e fecondo di nuovi allori nel momento in cui essa celebra il trentennio della sua fondazione.

Rileva inoltre con compiacimento come la Società oltrechè svolgere la sua azione ad incremento dell'educazione fisica partecipi sempre con forte sentimento di patriottismo ad ogni manifestazione nazionale e cittadina.

La relazione è salutata da applausi.

Si dà lettura dei bilanci consuntivo e patrimoniale, che vengono approvati senza discussione.

Si procede alla nomina delle cariche sociali, e vengono proclamati eletti tra gli applausi:

Presidente: Brandolin on. co. Gerolamo - Vice-presidenti: Scarabellin Giuseppe, Zardinoni Giovanni - Direttore Sportivo: Molin nob. dott. Felice - Cassiere: Coja Attilio - Consiglieri: Bonvicini Francesco, Bortoletti rag. Piero, Casellato avv. Piero, Dalla Porta cav. Davide, Dose Achille, Giacomelli Francesco, Levi comm. avv. Giacomo, Olgeni Cesare, Rossetto rag. Giovanni, Rotelli dott. Raniero, Ruggeri Emilio, Soika Edoardo, Talamini Giorgio, Zaghis Angelo, Zanetti Giuseppe - Al Consesso dei consiglieri onorarii: Bianchini comm. ing. Cesare, Bortolato Antonio, Giorgio Antonio, Longega Arturo, Merlin rag. Attilio, Rossi Gino, Vaerini comm. dott. Giuseppe, Walther Rodolfo - Presidente delle assemblee: Calandri cav. uff. Alfonso - Vice-presidente: Foffani avv. Giovanni - Revisori dei Conti: Galletti Alberti, Indri rag. Giovanni, Poschacher Leo, Baccalin Gino, Gherarducci Aristide.

CRONACA ROSA

La famiglia dell'amico nostro carissimo Settimio Magrini è stata allietata dalla nascita di una bambina, a cui sarà imposto il nome di Grazia Maria.

Facciamo i nostri auguri per la neonata e per i genitori.

ULTIMA ORA

Il ministro della guerra ottomano minaccia la chiusura dei Dardanelli

Atene 24

L'Agenzia di Atene ha da Costantinopoli che Chefket Pascià ha dichiarato senza reticenze che egli ordinerà la chiusura dei Dardanelli se gli italiani occupassero Chio o Mitilene, senza tenere conto dell'opinione degli altri ministri, essendo egli responsabile della difesa nazionale. Le dichiarazioni del ministro della guerra hanno prodotto viva impressione nei circoli di Costantinopoli, poichè l'Inghilterra non riconosce più alla Turchia il diritto della chiusura degli stretti. Chefket pascià concentra considerevoli forze militari sul Bosforo, ove si accrescono le fortificazioni e i mezzi della difesa.

Un battello tra le mine nel porto di Salonicco

Costantinopoli 24

Il battello «New York», della Compagnia Hadjdaoud, aveva lasciato ieri sera Salonicco senza farsi precedere dal battello-pilota. I forti gli segnalarono che era in pericolo. Il battello gettò l'àncora. I forti gli indicarono che nella località in cui si trovava fermo era immersa una mina. Nel togliere l'àncora la catena della medesima ricondusse alla superficie dell'acqua una torpedine. Vennero tosto inviati soccorsi per togliere il «New York» dalla triste situazione. Il governo ha protestato presso la compagnia per non aver atteso il pilota.

Le rappresaglie della Porta deplorate dalla stampa austriaca

Vienna, 24

La *Neue Freie Presse* scrive circa l'espulsione degli italiani dalla Turchia:

«L'espulsione è un atto di cui in Italia si risentiranno gravemente, ma esso, oltre che danneggiare il commercio delle potenze neutrali, recherà un grande danno al mondo commerciale turco. Gli italiani contano moltissimo in Turchia e specialmente alla capitale. Non è punto cosa da poco se da un momento all'altro vengono estirpate dall'organismo economico molte migliaia di persone operose che ne fanno parte integrale. E' molto dubbio se la Turchia, chiudendo i Dardanelli e procedendo in questo modo con simili rappresaglie si sia messa sulla retta via. Chiudendo i Dardanelli la Turchia si trovava in istato di legittima difesa e doveva perciò curare la difesa della sua capitale. Per procedere invece all'espulsione degli italiani non si può addurre un tale motivo, e se questa misura eserciterà qualche influenza sugli italiani, essa inasprirà l'animo loro che potrà condurre a nuove occupazioni di isole.

Le solite fandonie del governo turco — Resistenza a Rodi e vittorie a Bengasi!

Roma 24

(Ufficiale). — *Secondo un dispaccio da Costantinopoli il Ministero della guerra ottomano annuncia essergli pervenuta notizia che alcuni ufficiali e soldati della guarnigione di Rodi, rifugiatisi nell'interno dell'isola, continuano la lotta contro gli italiani.*

Questa notizia tendente a far credere a un residuo di resistenza turca a Rodi è destituita di ogni fondamento. Sta il fatto che tutti i militari turchi che si arresero dopo la battaglia di Psithos sono già stati trasportati in Italia e che i pochi dispersi nell'isola si sono ormai costituiti alle autorità militari italiane, sicchè in Rodi regna perfetta calma.

Un altro telegramma da Costantinopoli reca un comunicato pure del Ministero della guerra turco, secondo il quale il 16 corrente a Bengasi sarebbe avvenuto un combattimento contro le truppe italiane composte di fanteria, cavalleria ed artiglieria e queste sarebbero state costrette a ritirarsi con perdite.

La notizia è inventata di sana pianta. Il 16 corrente e nei giorni immediatamente precedenti e successivi, non avvenne a Bengasi alcuna azione militare, nè offensiva nè difensiva.

Il Re alla memoria dell'amm. Aubry

Roma 24

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca: Con regio decreto 12 corrente, S. M. il Re si è degnato di concedere alla memoria del viceammiraglio Aubry Augusto, la medaglia mauriziana al merito militare dei 10 lustri.

La generosità di un palermitano

Palermo, 24

Il sig. Lorenzo Vigo Gravina ha messo a disposizione degli espulsi dalla Turchia un appartamento della sua villa presso Palermo e offre ai suoi ospiti sei mesi di sostentamento. Della iniziativa egli ha dato oggi stesso informazione al ministero degli esteri. La generosità del nobile palermitano è molto simpaticamente commentata in città.

20 mila lire del comune di Milano

Milano, 24

Stasera, la Giunta comunale si è radunata d'urgenza ed ha preso la deliberazione di proporre al Consiglio Comunale l'erogazione di lire 20.000 a favore degli italiani espulsi dalla Turchia

Circa un nuovo ordine cavalleresco

Roma 24

La *Tribuna* dice che è ridicola la notizia che la *Reichpost* di Vienna si fa venire da Roma secondo la quale il governo italiano avrebbe deciso in massima la istituzione di un nuovo ordine cavalleresco della Torre di Rodi. L'Italia, aggiunge la *Tribuna*, ha ben altro da fare in questo momento della sua rinnovata vita nazionale che pensare ad istituire nuovi ordini cavallereschi.

La Regina Madre all'Accademie di Francia

Roma, 24

L'annuale esposizione delle opere dei pensionati dell'Accademia di Francia è stata visitata dalla Regina Madre. Attendevano l'Augusta Signora un elettissimo e ristretto gruppo di invitati, fra cui l'ambasciatore signor Barrère, M.me Barrère, il direttore dell'Accademia di Francia C. Durand, il personale dell'ambasciata francese, mons. Duchesne, il direttore dell'Ecole de France, il marchese di San Martino, il senatore Monteverde, il maestro Sgambati ecc. La Regina è giunta in automobile poco dopo le 5 e alle 18.45, terminata la visita, ha lasciato l'Accademia felicitandosi vivamente per la piena riuscita della mostra con C. Durand e con Barrère il quale nell'atto che la Regina Madre saliva in automobile le ha offerto un superbo mazzo di fiori.

Pellegrinaggio spagnuolo in Vaticano

Roma, 24

Nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio spagnuolo composto di circa 200 pellegrini. Il Pontefice ha fatto il giro della sala dando a baciare la mano a tutti. Quindi assisosi sul trono ha pronunciato un breve discorso, impartendo in fine l'apostolica benedizione.

Spacciatori di biglietti falsi

Genova 24

A Cairo Montenotte furono arrestati due spacciatori di biglietti falsi che da qualche tempo scorazzavano per il circondario. Essi sono tali Zunino e Paredo. Furono pure arrestate due donne tali Peviali e Nesle che erano in loro compagnia. Gli arrestati furono trovati in possesso di numerosi biglietti falsi da 50 e da 5 lire.

I funerali del Re di Danimarca

Copenaghen 24

Nella Chiesa del Castello si celebrarono i funerali di Federico VIII. Vi assistevano il Re e le Regine Luisa ed Alessandrina e le deputazioni estere.

Berchtold giunto a Berlino

Berlino, 24

Il ministro degli esteri austro-ungarico Berchtold è qui giunto.

Corazziere francese fucilato

Parigi, 24

Il corazziere Auffray che ubbriaco ferì un sottufficiale a colpi di coltello è stato fucilato stamane alle 4.15.

Lo sciopero degli scaricatori a Londra

Londra 24

La federazione nazionale degli operai dei trasporti, pubblicherà domani un manifesto spiegante la sua attitudine e annunciante di esser pronta a conferire cogli imprenditori per risolvere il conflitto. Oltre 20.000 scaricatori son in isciopero. Tutti i membri della federazione si metteranno in isciopero stasera.

Le violenze degli scioperanti a Budapest

Budapest, 24

Anche oggi si sono operati numerosi arresti. La polizia ha permesso un comizio popolare nel parco municipale, terminato con la votazione di un ordine del giorno invitante gli operai non colpiti dalla serrata di riprendere il lavoro. Quelli colpiti dalla serrata sono stati rassicurati che il comitato del partito tratterà nel loro interesse coi padroni. I capi partito invitarono gli operai ad astenersi da ogni eccesso, tuttavia dimostrazioni ed eccessi continuano. Le truppe e la polizia girano in pattuglie per le vie; il loro rancio si cuoce in cucine da campo.

In varii punti ove i dimostranti atterrarono i fanali si vede ardere il gas, mandante alte fiamme. Anche dalla fabbrica di asfalto le fiamme si elevano a grande altezza. I dimostranti, nascosti dietro siepi od altri ripari, fanno fuoco sulle vie. Finora si hanno a deplorare parecchi feriti, alcuni gravemente, altri leggermente.

Dopo il meeting nel parco municipale, terminato ad un'ora del pomeriggio, alcuni numerosi gruppi di dimostranti attaccarono gli stabilimenti situati al giardino inglese, ma la polizia impedì loro di continuare l'opera devastatrice. Furono scambiati nuovamente colpi di arma da fuoco fra i dimostranti e la polizia e due operai rimasero gravemente feriti. I dimostranti assalirono verso mezzogiorno per la quarta volta la fabbrica di asfalto di Via Waitzen erigendo dietro l'edificio una catasta di legname cui dettero fuoco. I gendarmi sono partiti per quella località.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 23 maggio. — Vap. Ital. «Malga» cap. Villa da Sfax fosfato — Ingl. «Boverton» cap. Smith da Cardiff carbone.

Arrivi del 24 maggio. — Vap. A. U. «Metcovich» da Trieste merci — A. U. «H. Sandor» da Fiume merci.

Spedizioni e partenze del 24 maggio.

Vap. A. U. «Metcovich» per Trieste merci — A. U. «Graf Serenyi Bela» cap. Kat per Costantinopoli vuoto — A. U. «H. Sandor» per Fiume merci — Ital. «Bengasi» cap. Bartolotto per Spalato vuoto — Ital. «Fiorenza» cap. Franchiotti per Margherita di Savoia vuoto — Ingl. «Exe» cap. Morgan per Costantinopoli vuoto — Ital. «Epiro» cap. Storelli per Trieste merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. Demosthene » da Sulinà con cereali.
Ingl. «Poldhu» da Methil con carbone.
Ingl. «Kalypso» da Newport con carbone.
Ingl. «Lydie» da Swansea con carbone.
Ingl. «Mediterranean» da Barry con carb.
Ingl. «Mozart» da Barry con carbone.
A. U. «B. Kemeny» da Falmouth con carb.
Ell. «Elstathos» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Augustus» da N. Waterweg con carb.
A. U. «Linz» da Nicolajeff con cereali.
Ital. «Ciccillone» da Necastle con carbone.
Ingl. «Boverton» da Barry con carbone.
Ital. «Alberto Treves» da Newcastle carb.
Ingl. «Tullochmoor» da Barry con carbone.
Ingl. «Frey» da Newcastle con carbone
Ingl. «Clydesdale» da Newcastle con carb.
Ingl. «Fameliarias» da Sulinà con cereali.
Ingl. «Thirlwall» da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

24 Maggio. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carboni 122 — Cereali 45 — Cotoni 6 — Varie 132 — Per la Ferrovia 45 — Totale Generale 350.

Scaricati: 75.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato moderato — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente:	D.	6.22	6.15
Maggio Giugno	»	6.22	6.15
Giugno Luglio	»	6.22	6.15
Luglio Agosto	»	6.24	6.18
Agosto Settembre	»	6.24	6.18
Settembre Ottobre	»	6.21	6.15
Ottobre Novembre	»	6.19	6.14
Novembre Dicembre	»	6.17	6.13
Dicembre Gennaio	»	6.17	6.12
Gennaio Febbraio	»	6.17	6.12

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

S. GIOVANNI LATERANO — Affittasi subito splendido nuovo negozio, annessi vasti magazzini con riva approdo. Luce elettrica. — Indirizzarsi: Ugo Capecchi Venezia.

VILLEGGIATURA — SUSIN DI SOSPIROLO (Belluno) altezza dal mare 508 m., affittasi a famiglia signorile splendida nuova villetta 10 locali, ogni comfort moderno, comode ed ombrose passeggiate. - Per trattative rivolgersi proprietari Hotel Doglioni.

VILLA mobigliata di recente costruzione con N. 12 locali, affittasi anche subito in saluberrima splendida posizione di collina vicinissima Schio, con adiacente giardino e bosco resinoso, munita di acqua sorgente e di comfort moderno, terrazza e garage. — Per trattative rivolgersi Pietro Luisetto, Schio.

AFFITTASI vendesi châlet smontabile, sei locali, cucina, tutto ammobigliato, occorrente per tavola, acquedotto, doccia, ghiacciaia, capanna sulla spiaggia, letti numero dieci, capacità 20 persone. — Scrivere: G. Nelli, Venezia per Alberoni.

BELLA stanza ammobigliata posizione centrale affittasi. — Scrivere: S. 9446 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

BELLUNO appartamenti città, ville Emanuele Campanara proprietario Hotel Cappello.

VILLA BENNATI Spinea, affittasi vicino stazione tram magnificamente ammobigliata. — Bennati, Spinea.

CAPRILE (Agordino) splendida posizione affittasi stagione due appartamenti ammobigliati quattro sei locali. — Rivolgersi: campo Tedeschi 1094.

LIDO — Affittasi locale uso trattoria con utensili. — Agenzia Venier, telefono 139.

AFFITTASI camera ammobigliata, Accademia. — S. Trovaso, 1077. Visibile dalle 9-15.

APPARTAMENTO signorile affittasi per Luglio a San Barnaba primo piano, composto di 10 locali, cucina, water, due magazzini, comforts moderni. — Rivolgersi: S. Barnaba 3135, Venezia.

AFFITTASI a tutto ottobre villino ammobigliato, acetilene, water, etc. — Rivolgersi: Villino Ennes ai Torni, Mogliano Veneto.

RIVA SCHIAVONI, Calle Pietà, affittansi due appartamenti, comfort moderno. — Rivolgersi al N. 3675 dalle 13 alle 14.

Vendite

VENDESI affittasi novembre avviatissimo albergo Giraffa con stallo e rimessa in Vittorio. — Rivolgersi: Calle Avvocati 3910.

OCCASIONE vendesi 250 metri fuori porta Mazzini (Treviso) casa civile con tutte le comodità moderne, giardino ombreggiato, stalla, rimessa, ecc. anche affittasi. — Scrivere: Pilani Giovanni, Treviso.

VENDESI elegante vetturetta automobile, due posti, forza 5 cavalli, con accessori e gomme di ricambio, ottimo stato. — Rivolgersi al sig. Candido Sartorello, Villanova del Ghebbo (Rovigo).

OCCASIONE STRAORDINARIA. — vendesi villa, giardino cinto mura antica, orto frutta, cinque campi, trams Marocco. — Ghezzo, Santiapostoli 4560.

Ricerche d'impiego

VENTENNE civile, lunga pratica commercio, serie referenze, desidera occuparsi ditta seria. — Scrivere D. 9509 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA Svizzera, parla tedesco, francese e inglese, conosce governo della casa e l'educazione dei fanciulli, cerca posto. — Scrivere: G. 9535 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCANSI rappresentanti dappertutto Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commercants, Bureau 17, Parigi.

IMPORTANTE opificio veneziano cerca giovanotto aiuto contabile disponibile subito, indicare età, posti occupati e pretese a: E. 9514 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 2

FELICE APRILE — Già una settimana! Quanta tristezza, quanta amarezza! Chi parte può confortarsi, può dimenticare. Chi rimane ricorda, soffre. Qui tutto mi parla di te e tu sei lontana. Questi luoghi che videro nascere e poi rifiorire il nostro amore mi sembrano deserti ora, privi di luce, privi di vita. Passano eguali, tristi, silenziose le ore, le giornate. Come un anno fa, lo stesso, lo stesso! Sola, mi rasserena talvolta la speranza di rivederti. Amor mio: sono accanto a te col pensiero, col desiderio e sulla labbra lungamente ti bacio. Addio. Assicurati esattezza delle ore con Venezia.

ETTA CARA — Tuo silenzio cominciava preoccuparmi; tua lettera tranquillizzami, tanto lieto buone notizie di te. Mia maggiore felicità è saperti bene di salute, serena di spirito. Procurerò farti sapere notizie. Confidando sempre riabbracciarti, mandoti baci affettuosissimi.

FILO — Parlano al cuore con soave voce di gioia i ricordi delle grandi prove di amore datemi; l'anima tutta si innebbria al pensiero di te; sento con la fede più assoluta che mai potrà cessare questo amore. E' la mia vita! Ti bacio! Sempre, in qualsiasi luogo, amerò te, solamente te, con le mie forze tutte.

CASETTA LASSÙ — Ti mando baci, carezze, e tutta la mia anima. Spero darti presto notizie circa mio ritorno. Faccio ogni possibile per ottenerlo.. Pensami tanto. Dimmi se cotesti luoghi ti parlano sempre di me. Raccontami della tua vita. Amami come io ti adoro.

25. — Giulivo per tanto bene resterò in attesa della tua dolce parola e della visione per me tanto cara. Abbiti intanto ardenti bacioni boccuccia adorata. — Speranza.

NO NO! — Posso scrivere, segretario? Posso venire? dimmi qualcosa, anelo vederti, perchè t'adoro sempre più. Rimpiango gite perdute.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ALBERGO RESTAURANT MARIO, Spinea. Bellissime stanze. Pensione oppure uso cucina, giardino, bagni, docce. Prezzi limitatissimi. Posizione incantevole. Luce elettrica, salone ballo, stazione Tram primo luglio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 144 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 26 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera approva a scrutinio segreto la riforma elettorale politica

Sedute storiche

E chiamiamola pure seduta storica. La Camera italiana ha approvato la riforma elettorale dell'on. Giolitti: si è esautorata — come fu ripetuto a sazietà, con una convinzione lievemente comica — ed ora per un anno circa ci largirà leggi... esautorate, non peggiori nè migliori di quelle di prima.

Tutta la discussione di questa riforma, ove si eccettuino le dichiarazioni contrarie di pochi coraggiosi, la collaborazione assidua ed apolitica dell'onor. Sonnino, l'attività del relatore on. Bertolini e l'ultimo, sereno, buono, convinto discorso dell'on. Carcano contro l'indennità parlamentare, — tutta la discussione fu una piccola, vana logomachia, interrotta a frustate dal Presidente del Consiglio. Non un emendamento di qualche valore fu accettato dal padrone: quando questi si levava a dire — press'a poco — : «l'argomento fu studiato: prego l'on. Tale di ritirare il suo emendamento», l'on. Tale andava, tremando, alla cuccia.

Così tutto passò. Di straforo, con un ordine del giorno Barzilai che ridusse l'esame di idoneità dei maggiorenni inferiori ai 30 anni ad una lustra, fu effettivamente allargato il suffragio *a tutti i maggiorenni*. La Camera non se ne accòrse nemmeno.

Eppure era facile pensarvi, quando colla nuova legge siamo felicemente arrivati all'analfabetismo obbligatorio! Infatti la scheda *deve* essere stampata, e *non può* essere manoscritta: il saper scrivere diventa segno di riconoscimento: amara e inconscia auto-satira del Grande Riformatore!

E un'altra peregrina riforma fu approvata senza discussione o quasi: nel *computo del numero dei votanti saranno esclusi tutti i voti nulli, per qualsiasi motivo.* Perchè? per qual ragione si capovolge la legge attuale, che limita la nullità assoluta alla scheda mancante del timbro del seggio, ma considera — e con perfetta logica — espressione di volontà, inefficace per l'elezione ma valevole numericamente, ogni altra scheda per quanto nulla, purchè emessa dal seggio? Come mai, proprio quando il numero degli elettori aumenta, si rende più difficile il raggiungimento del numero legale? come mai, quando per l'abbassato livello di cultura del corpo elettorale si aumentano le possibilità di errare, ogni errore diventa nullità assoluta? Mistero: la Camera non se n'è accorta: ha votato, ha obbedito. Non basta?

Un democratico puro, un garibaldino, un galantuomo che attraverso a una lunga vita parlamentare e di governo ha conservato — mirabile cosa! — le pure idealità della giovinezza sua di soldato e di patriota, Paolo Carcano, ha trovato — alla fine di questa grigia, stucchevole, sbadigliante discussione — la parola alta, sincera, convinta, che ha colpito tutta la Camera. Egli parlò contro l'indennità ai deputati e lo fece con semplicità ben superiore a quella arida e gretta del Presidente del Consiglio: colla semplicità del cuore: «Per lo stesso amor di patria — egli disse — i difensori della Libia conquistata e i vincitori di Rodi non debbono apprendere che i deputati italiani, in quest'ora di sacrifici, pensano ad attribuirsi compensi per l'opera loro». Da tutti i settori la buona parola fu applaudita, e il domatore sentì che le belve si erano per attimo sottratte all'ipnosi del suo occhio di bronzo. S'alzò, — lo scudiscio vibrava nell'aria — e pose la questione di fiducia. Onorevole Carcano, come svanì rapida l'eco della vostra parola! Giunga essa almeno alle trincee della Libia e nell'Arcipelago italiano, a far fede ai soldati d'oggi che quelli di ieri hanno ancor l'animo e il cuore che essi hanno ereditato. E viva l'indennità! viva l'indennità che darà pochi operai e molti avventurieri al Parlamento, e qualche liretta di più ai liberi, evoluti e analfabeti venditori di voti: il caroviveri non c'è per nulla.

Così, fra le arguzie finissime dell'on. Giolitti che riserba alle donne il discutere sull'età dei deputati, con delicatezza pari alla profondità del pensiero, — fra i motti scintillanti dell'on. Turati, che osa irridere all'analfabetismo di cui vuole il trionfo, col sogghignare: «Si è detto: adottiamo il sistema tedesco, ma in Germania tutti sanno scrivere, e quel che è più scrivono in tedesco....», Marchese Colombi senza l'ingenuità e senza il buon senso, — così la grande Riforma è passata.

Salti nel buio, catastrofi, chi sa? Lo stellone non ha mai brillato di luce più fulgida, nè una Camera peggiore della presente è possibile. Tuttavia v'è chi propone una più larga e più semplice riforma:

Art. 1. — Tutti sono elettori.
Art. 2. — Nessuno è eleggibile.....

L'ultima giornata di discussione a Montecitorio

Roma, 25

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

La riforma elettorale

La indennità parlamentare

Seguita la discussione sul disegno di legge per la riforma elettorale politica.

Seguita la discussione sul disegno di PRESIDENTE avverte che continua la discussione sull'articolo 11 relativo all'indennità parlamentare.

MIRABELLI contrario all'indennità finchè la Camera rappresentava una parte esigua della Nazione, è convinto che essa rappresenti una esigenza necessaria di giustizia, quando si sancisce il suffragio quasi universale. Non si preoccupa delle eccezioni d'ordine costituzionale, pur ritenendo che il potere costituente sia e debba essere distinto dal potere legislativo.

Propone, a nome anche degli on. Balbi, Barzilai, Bonopera, Chiesa E., Carcassi, Faustini, Pacetti, Sighieri, Valeri, Pansini, che l'indennità sia di lire seimila e che sia interdetto ai deputati ogni altro ufficio pubblico retribuito dallo Stato.

La prima parte della proposta tende ad eliminare quelle duemila lire per spese postali, le quali farebbero si che il deputato fosse vieppiù assillato dai sollecitatori. La seconda parte tende a guarentire vieppiù la indipendenza, la sincerità e la libertà del mandato legislativo.

Raccomanda alla Camera tale proposta, che è riprodotta testualmente dalla gloriosa e mirabile costituzione della Repubblica Romana. (*Approvazioni*).

LIBERTINI G. aveva proposto che dalla indennità fossero detratte lire venti per ogni assenza non giustificata (*rumori*): ma non insiste.

COTTAFAVI, pur facendo le sue riserve circa la detrazione verso chi è tuttora in servizio dello Stato per la speciosa ragione che chi presta servizio al Paese in Parlamento, lo può prestare meno intenso nell'ufficio di impiegato; contesta che simile ragionamento, del quale egli neppure è convinto, è assolutamente inapplicabile a chi trovasi in pensione e quindi ha terminato i propri impegni di servizio verso lo Stato.

Chi si trova in tale condizione vede leso il proprio diritto. La pensione che consegue gli spetta, per servizio già prestato ed inoltre il pensionato con le proprie ritenute ha contribuito a formarla. Se quelle ritenute egli, anzichè affidarle allo Stato, le avesse depositate ad un istituto di credito o di previdenza, ora avrebbe un capitale a sua disposizione che nessuno potrebbe contestargli. In tal caso la sua indennità gli verrebbe corrisposta intera.

Lo scopo finanziario è di minima importanza, ben pochi essendo i deputati pensionati, che non saranno di certo aumentati di numero.

Propone pertanto che sia soppresso in questo articolo l'accenno alla pensione.

DE VECCHI propone che l'indennità sia data anche a chi precepisce stipendi e concessioni; questi sono compensi di opera che si è prestata, la indennità è semplice rimborso delle spese inerenti all'esercizio del mandato legislativo.

MARGARIA, vuole l'indennità determinata in una somma unica e complessiva di lire seimila, come era proposto al ministero.

ALESSIO G. vuole l'indennità stabilita in lire seimila da corrispondersi con le norme che saranno stabilite dal regolamento della Camera. Vuole pure che coloro che percepiscono stipendio a carico dello Stato o di qualsiasi ente pubblico non abbiano diritto alla indennità, se non quando lo stipendio sia inferiore all'indennità stessa.

Riconosce però che non debba tenersi conto della pensione. Non ammette che la indennità sia divisa in due parti e che la indennità di duemila lire possa essere accumulata con lo stipendio.

Il parlare di spese di corrispondenza equivale poi a sanzionare legislativamente l'inframettenza dei deputati nelle cose della pubblica amministrazione. (*Bene*).

CAMPI si associa all'on. Margaria nel chiedere si torni al testo ministeriale.

GIOLITTI giudica poco decoroso il sistema della medaglia di presenza (*approvazioni*) anche se adottata parzialmente, come ha proposto l'on. Sonnino, e non lo crede nemmeno efficace.

Così pure ritiene non equa l'altra proposta dell'on. Sonnino, di detrarre dall'indennità gli assegni degli ordini civili e militari di Savoia. Non può poi accettare l'emendamento dell'on. Mirabelli, che interdirebbe al deputato di occupare qualsiasi altro ufficio retribuito dallo Stato, e nota che con tale disposizione nessun deputato potrebbe far parte del governo. (*ilarità*).

Crede anche che la Camera non debba prendere in considerazione l'altra proposta dell'on. Sonnino, che il deputato nominato membro di commissione governative o di consigli superiori non possa assumere l'ufficio se non gratuitamente.

Si dichiara contrario anche alla proposta di estendere l'indennità ai deputati impiegati o pensionati, notando che l'indennità si stabilisce solo allo scopo di consentire agli elettori di scegliere liberamente il proprio rappresentante.

Prega gli oratori, che hanno proposto il ritorno al testo ministeriale, di non insistere perchè il Governo ha acceduto ben volentieri al miglioramento proposto dalla commissione parlamentare. (*Benissimo!*)

BERTOLINI si associa alle dichiarazioni del presidente del consiglio. Crede giusto accogliere un emendamento che era stato proposto dall'on. Dari, il quale non si è trovato presente per svolgerlo. E' così formulato:

«Il deputato che abbia rinunziato al posto di professore per tenere l'ufficio di deputato, quando cessa da questo ufficio può essere richiamato al precedente posto, al quale il ministro è in facoltà di provvedere interinalmente per supplenza».

Per evidenti ragioni di equità stima che il ministro non debba avere facoltà ma obbligo di richiamare al precedente posto il professore che vi aveva rinunziato per l'elezione a deputato. Invita la Camera ad approvare l'articolo come è proposto dalla Commissione con l'aggiunta dell'emendamento dell'on. Dari così modificato. (*Approvazioni*).

Tutti gli emendamenti sono ritirati, tranne quelli degli on. Sonnino e di Alessio, che sono respinti dalla Camera. Si approva l'art. 11 con le modificazioni indicate dall'on. relatore.

CAMERONI, a nome anche dell'on. Meda, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo:

«Sarà nulla l'elezione del candidato, il quale per indurre gli elettori a votare in suo favore abbia promesso di devolvere somme di cui all'articolo precedente o parte di esse a vantaggio di persone o di enti determinati e comunque a scopi di pubblica utilità».

GIOLITTI, non crede praticamente utile una tale disposizione. Il candidato che facesse quanto in essa è preveduto non farebbe che esercitare una forma di corruzione e contro di questa si hanno nella legge sanzioni già sufficienti.

Prega l'on. Cameroni di non insistere.

BERTOLINI, si associa.

CAMERONI prendendo atto della dichiarazione del presidente del consiglio, non insiste.

BERTOLINI, all'art. 12 concernente la formazione delle nuove liste, per ovviare alla turbazione di uno stato di fatto per gli elettori di un comune diviso in più collegi propone di aggiungere, dopo il settimo comma:

«Gli elettori attualmente assegnati ad uno dei collegi in cui un comune sia diviso possono fare domanda di rimanervi assegnati nella formazione delle nuove liste, quantunque abitino nella circoscrizione di altro collegio dello stesso Comune».

Si approva l'art. 12 così emendato.

Contro il giuramento dei deputati

MIRABELLI, a nome anche degli onor. Balbi, Barzilai, Bonopera, Eugenio Chiesa, Carcassi, Faustini, Pacetti, Sighieri, Valeri e Pansini, svolge un articolo aggiuntivo per l'abolizione del giuramento politico.

Ricorda i precedenti parlamentari della questione, afferma che il giuramento deve essere abolito perchè non sincero e infine perchè antinomico col principio fondamentale del diritto pubblico italiano, per il quale la sovranità risiede nella nazione, dal che deriva che qualsiasi parte, benchè menoma di essa, ha diritto di essere rappresentata nel Parlamento senza che il rappresentante sia assoggettato ad un vincolo che gli imponga la menzogna.

D'altronde, nessun giuramento prestato è stato mai d'ostacolo a rivolgimenti politici o ha impedito di prestare in processo di tempo giuramento a regimi diversi.

Intanto, adesso i repubblicani, i socialisti e i clericali (*interruzioni del deputato Cornaggia*) pur rappresentando rispettivamente una notevole corrente di opinione pubblica, se vogliono esercitare il mandato legislativo sono costretti a prestare un giuramento che ripugna alla loro coscienza. (*Rumori, interruzioni*).

Si augura, che mentre si compie un così alto atto di civiltà, quale quello di estendere a quasi tutti i cittadini il suffragio, il Parlamento voglia abolire il giuramento politico. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CORNAGGIA — Poichè l'on. Mirabelli ha detto che anche pei clericali il giuramento politico è un atto contro coscienza, dichiara per sè e per i deputati cattolici presenti e futuri (*commenti*) che il giuramento di fedeltà al Re e alle Istituzioni è pronunciato con pieno convincimento della coscienza. (*Approvazioni, commenti, rumori*).

GIOLITTI — Nota che questa legge non è la sede per una tale questione. Quanto al merito si limita a notare che il nostro Stato si fonda sulla più larga base plebiscitaria. (*Approvazioni*).

Finchè la grandissima maggioranza dei cittadini rimane fedele ai plebisciti, il giuramento non può essere abolito. (*Vivi applausi, interruzioni all'estrema sinistra*).

Nota che anche il Re presta giuramento di fedeltà allo Stato e alle leggi dello Stato e tutti sanno come i Re d'Italia vi abbiano sempre tenuto fede. Nessun rappresentante della Nazione può, prestando analogo giuramento, pensare di dovervi mancare. (*Vivi e prolungati applausi, interruzioni all'estrema sinistra*).

L'emendamento dell'on. Mirabelli è respinto. (*Commenti animati all'estrema sinistra*).

BERTOLINI all'articolo 13 relativo alla estensione degli effetti della legge anche alle elezioni amministrative, esprime l'avviso della commissione che, date le complesse questioni connesse con questo articolo, non esclusa la proposta della concessione dell'elettorato amministrativo alle donne, sia opportuno regolare tutto quanto concerne le elezioni amministrative, con apposito disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

Date le dichiarazioni dell'on. relatore, gli emendamenti proposti a questo articolo sono ritirati.

Il progetto approvato a scrutinio segreto

All'art. 15 ed ultimo, BERTOLINI felicita il presidente del consiglio per avere promosso e fatta sinceramente approvare una così essenziale riforma. Parecchi colleghi sentono rammarico votando questa legge per l'offesa che reca ad antichi loro ideali. Sono gli illustri rappresentanti del liberalismo classico che, compiuta la gloriosa giornata, cede il posto all'evoluzione popolare. (*Approvazioni*).

Da riforme come la presente lo Statuto, che è organo di vita e che deve nelle variate condizioni avere diversa interpretazione, non muta nè isterilisce, ma si perpetua. Augura che le cose augurate dalla Camera, estendendo il suffragio si traducano in sostanza di rigoglioso progresso per la rinnovata fortuna d'Italia. (*Vivissime approvazioni, vivi prolungati applausi*).

GIOLITTI — Prima che finisca la discussione vuole rinnovare alla autorevole commissione ed al suo benemerito infaticabile relatore le più vive azioni di grazie e si associa con profondo sentimento all'augurio che l'accresciuta partecipazione del popolo alla vita politica accresca ognora più la fortuna e la prosperità della Patria. (*Vivissimi prolungati applausi*).

MERLANI espone un articolo aggiuntivo col quale si propone la concessione del viaggio gratuito di andata e ritorno agli elettori politici aventi la residenza abituale diversa dal loro domicilio politico.

Crede che un tale provvedimento sia doveroso complemento all'estensione del suffragio. Se poi non si concedesse la gratuità di viaggio si porrebbero i candidati meno agiati in posizione di evidente inferiorità, mentre non giudica che vi sieno ostacoli gravi alla concessione invocata (*Applausi, rumori*).

GIOLITTI, nota che con questa legge si è voluto mirare sopratutto a che gli elettori votino nel luogo di residenza. Del resto, in pratica da un tale provvedimento deriverebbero molteplici e gravi inconvenienti. Non può quindi accettare l'emendamento dell'on. Merlani.

MERLANI insiste. L'art. aggiuntivo è respinto.

GIOLITTI rivolge un vivo ringraziamento all'illustre presidente, che con tanta pazienza e competenza diresse la discussione di una legge così vitale.

Si compiace vivamente che, mercè sua, così ordinato e sereno sia proceduto il dibattito, il che varrà a dimostrare al mondo civile come l'Italia sappia con calma e saggezza discutere i propri ordinamenti interni e trattare delle più delicate questioni anche nell'ora in cui la Patria è in un bellico cimento per la sua fortuna e per la sua gloria. (*Vivissimi, prolungati, generali applausi*).

PRESIDENTE — (*Sorge in piedi; gli on. ministri e tutti gli on. deputati si alzano pure in piedi; segni di vivissima attenzione*). Consentitemi, o colleghi, prima di tutto di associarmi di grande cuore, con viva gioia alla invocazione che testè ha fatto l'on. presidente del Consiglio, perchè le sorti del nostro Paese abbiano ad essere sempre più liete, perchè esso abbia a raggiungere i maggiori successi nella impresa alla quale si è avviato, senza preoccupazioni di noi e di tutte le nostre questioni di ordine interno. E' proprio, lo ripeto, un sentimento di gioia quello col quale mi associo alle parole dell'on. Presidente del Consiglio. Debbo ringraziare e ringrazio tutti voi per la vostra cordiale manifestazione, ma specialmente il Presidente del Consiglio per le parole così affettuose colle quali ha voluto in certa guisa dare così alto compenso all'opera mia. Consentitemi di aggiungere che se talvolta i miei settant'anni non valgono a trattenermi da qualche scatto (*ilarità*) ciò è dovuto al sentimento ancora sufficientemente giovane di spirito e di corpo (*ilarità, approvazioni*) chè gli scatti sono la espressione sincera di quella vigoria intellettuale, fisica e morale (*vive approvazioni*) che io intendo di dedicare tutta a voi. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

Indice quindi la votazione segreta sulla riforma elettorale.

PRESENTI e VOTANTI 346.
MAGGIORANZA 174.
FAVOREVOLI 284.
CONTRARI 62.
La Camera approva.

Le elezioni amministrative

Si passa poi alla discussione del disegno di legge: proroga delle elezioni amministrative.

PRESIDENTE pone in discussione l'articolo unico col quale si sospendono le elezioni comunali e provinciali che dovrebbero aver luogo nel 1912, nonchè la scadenza della rispettiva carica dei sindaci delle giunte comunali, presidenti e membri delle deputazioni provinciali e delle commissioni elette dalle amministrazioni locali.

LUZZATTO RICCARDO si dichiara contrario a tale sospensione. Non ne vede la ragione poichè non giudica opportuno lasciare in ufficio gli eletti pei quali è scaduto il mandato col pretesto che il corpo elettorale, che ora dovrebbe rinnovare tale mandato, è esautorato dall'allargamento del suffragio.

Non stima neppure troppo rilevante l'altro argomento che si è addotto, che cioè le elezioni amministrative potrebbero servire da prova generale a quelle politiche. Insiste quindi nella sua opposizione.

COLONNA DI CESARO' si dichiara anche egli contrario al differimento.

BERTOLINI dichiara che, avendo votato l'articolo 13 dell'altro disegno di legge, la Camera ha già approvato il differimento delle elezioni amministrative, che dovrebbero aver luogo nel corrente anno. L'articolo unico che ora si discute non è che uno stralcio che si è creduto opportuno pensando che il Senato potrebbe non fare a tempo ad approvare l'altro più ampio disegno di legge sulla riforma elettorale prima della data alla quale dovrebbero iniziarsi le elezioni amministrative (*benissimo*).

L'articolo unico è approvato e sarà votato a scrutinio secreto in altra seduta.

La seduta termina alle 17.40. Lunedì seduta alle 14 per le interpellanze, martedì alle 10 seguito del codice di procedura penale e alle 14 servizi postali e commerciali marittimi.

Note alla Seduta

Roma, 25

(So.) — La seduta di oggi prenderà posto fra le sedute storiche della Camera italiana, perchè oggi è stata licenziata la riforma elettorale, schiudendo ufficialmente le porte al suffragio quasi universale.

Nei corridoi di Montecitorio qualche deputato osservava che oltre ad essere una seduta storica, quella di oggi era anche una seduta funebre, poichè con la votazione odierna a scrutinio segreto, che è stata l'ultima spinta alla riforma elettorale, la Camera attuale ha intonato il proprio epicedio. Infatti dopo l'approvazione della riforma elettorale che aumenta di cinque milioni il numero degli elettori, la Camera attuale rimane moralmente esautorata, poichè essa stessa ha riformato le proprie basi, modificando profondamente le condizioni dell'elettorato. Inoltre, la seduta di oggi rimane per molti deputati che vi hanno partecipato, una seduta veramente funebre, poichè essi hanno dato il voto ad una riforma che probabilmente li seppellirà come deputati. Ad ogni modo, se le conseguenze della seduta odierna saranno gravi, l'ambiente non ha risentito di tristezza. I deputati erano circa 400; l'animazione era grandissima, e l'atto finale della discussione elettorale, cioè la votazione a scrutinio segreto, è stata compiuta in mezzo ad uno slancio commovente di complimenti e congratulazioni per il governo, la commissione dei 18, la presidenza, il relatore Bertolini ecc. Il presidente della Camera ha perfino sentito il dovere di ringraziare l'on. Sonnino per la efficace cooperazione data alla discussione sulla riforma elettorale. Tutto è bene quello che finisce bene.

Un solo punto nero rimane della discussione oggi chiusa, cioè i 62 voti contrari avuti dalla riforma Giolitti nel segreto dell'urna. Le 62 palle nere oggi avute da un progetto di legge che non trovò, si può dire, contrasto durante la discussione, costituiscono un sintomo eloquente del vero stato nel quale la Camera ha votato la legge elettorale. Tutti sanno che le votazioni segrete sono le sole sincere alla Camera. Orbene, la votazione segreta di oggi, ci fa apprendere che la riforma elettorale fu approvata a denti stretti da un certo numero di deputati, i quali hanno però manifestato il loro sentimento soltanto oggi, deponendo palla nera nell'urna, per la votazione a scrutinio segreto. E' necessario ricordare che nell'appello nominale per il passaggio alla discussione degli articoli, vi furono soltanto una diecina di voti contrarii. Questa diecina di voti si è trasformata oggi in una sessantina, quando i deputati hanno potuto votare senza pericolo che il loro voto fosse conosciuto. Molte supposizioni verranno fatte intorno alla provenienza politica di questi 62 voti contrari. I ministeriali diranno che si tratta di voti di deputati di Destra e del Centro, i quali hanno visto a malincuore adottata la grande riforma liberale. Viceversa, i deputati conservatori osserveranno essere molto lecita la supposizione che i 62 voti contrari appartengano un po' a tutti i settori e provengano semplicemente da deputati i quali, sapendo a priori che la riforma impedirà ad essi la rielezione, hanno voluto prendersi la soddisfazione di votare contro la legge, senza incontrare per questo alcuna responsabilità. In ogni modo, di fronte al contegno poco sincero dei deputati che votarono a favore della riforma nella votazione palese ed hanno invece votato contro nella votazione segreta, acquista maggior rilievo il contegno coraggioso degli onorevoli Mosca, Papadopoli e dei pochissimi altri, i quali non hanno aspettato la votazione a scrutinio segreto per manifestare il loro pensiero. Questa è la verità sul voto odierno. Del resto, era da ritenersi che il numero dei voti contrari, dato il carattere di vendetta che assumono le votazioni segrete, fosse anche maggiore. Basta riflettere essere opinione generale che la riforma elettorale muterà radicalmente la fisonomia della Camera attuale. Infatti, da calcoli approssimativi compiuti in base alla situazione elettorale di ciascun deputato, risulta che almeno 250 deputati (cioè la metà della Camera) non saranno rieletti. — Dunque circa 200 deputati, pur sapendo che la riforma elettorale costa ad essi il collegio, hanno compiuto il bel gesto di votarla.

Nella discussione odierna, è stato altamente significativo un episodio provocato dalle dichiarazioni fatte dall'on. Mirabelli, svolgendo il suo emendamento per l'abolizione del giuramento dei deputati. Il deputato repubblicano, chiamato alla Camera il padre putativo del suffragio universale, ha voluto lanciare alcune frecciate ai deputati del gruppo cattolico circa la sincerità del loro giuramento di fedeltà al Re.

L'on. Mirabelli ha ricordato, anzitutto, che nell'82 l'attuale ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi e l'attuale presidente della Camera on. Marcora, erano di parere ben diverso da quello di oggi, che è pure il parere dell'on. Giolitti, poichè avevano firmato la proposta dell'Estrema Sinistra per l'abolizione del giuramento politico. L'on. Mirabelli ha proseguito dicendo che il giuramento è falso, bugiardo ed antinomico alla legge italiana vigente, ed ha rammentato cento casi di inosservanza ai giuramenti prestati nella vita politica italiana, da 50 a 60 anni a questa parte. In verità, i repubblicani, i socialisti possono giurare in buona fede? Mirabelli dice di no. Quanto ai clericali, essi sono attaccati ad una teocrazia che non può consentire la presenza in Roma di due governi (*vivi rumori, commenti, proteste del gruppo cattolico*). I repubblicani sono antimonarchici per costituzione, i socialisti anche. Almeno, parecchi deputati di questo partito, fra i quali Enrico Ferri, lo hanno dichiarato apertamente alla Camera. Questi deputati hanno diritto di far parte dell'assemblea nazionale? Come emanazione della volontà degli elettori certamente sì. Ed allora bisogna abolire il giuramento. In questo senso ha concluso l'on. Mirabelli, applaudito dai suoi amici.

L'on. Cornaggia ha protestato. I deputati del suo gruppo e lui respingono la insinuazione lanciata contro di loro dall'on. Mirabelli (*commenti, rumori*). Noi, ha esclamato l'on. Cornaggia, non ammettiamo nessun dubbio sui nostri convincimenti, poichè il nostro giuramento di fedeltà al Re è quanto mai sincero (*vive approvazioni, commenti, proteste*).

Chiesa Eugenio — Mettetevi d'accordo coi vostri superiori! (*ilarità vivissima*).

Cameroni — Viva il Re! (*approvazioni, commenti*).

L'incidente è finito così, pel momento, e la Camera ha vivamente applaudito l'on. Giolitti quando ha osservato che fino a quando il Paese sarà retto dalla forma monarchica, la rappresentanza nazionale dovrà essere vincolata dal giuramento di fedeltà allo Statuto ed al Re. Però l'incidente è risorto durante la votazione per alzata e seduta sulla proposta Mirabelli per l'abolizione del giuramento. La proposta Mirabelli è stata approvata solo dai repubblicani, da alcuni socialisti e da qualche radicale, poichè alcuni radicali, fra i quali l'on Fera, sono rimasti seduti. L'on. Eugenio Chiesa li ha vivamente attaccati, osservando che essi mancavano alle loro tradizioni. Fra i rumori e proteste, il battibecco si è prolungato per qualche tempo, mentre Eugenio Chiesa sbraitava contro i suoi vicini di banco e se la prendeva anche col ministro Sacchi che sedeva al banco del governo, al quale ha ricordato il precedente parlamentare dell'82, allorchè egli voleva l'abolizione del giuramento.

Finalmente l'ordine si è ristabilito.

Falsa voce sulla morte di Paternò

Roma, 25

Oggi nel pomeriggio correva la voce che Vincenzo Paternò fosse morto, ma attinte notizie dirette è risultato che la voce era infondata. Finora non si sa però come e da chi questa voce possa essere stata originata.

L'attentato contro il Re

Le indagini dell'autorità giudiziaria — Altri imminenti arresti

Roma, 25

Ha fatto ritorno a Roma il commissario della squadra investigatrice, cav. Monaco, recatosi giorni sono a Bologna ai fini dell'istruttoria per l'attentato commesso da Antonio D'Alba.

Un redattore del *Corriere d'Italia* ha tentato di sapere qualche cosa intorno alle indagini che la polizia sta espletando per rintracciare i complici del D'Alba, ma il funzionario si è chiuso nel più assoluto mutismo. Il giornalista, allora, si è recato ad interrogare una persona che è in grado di sapere ogni cosa.

Questa persona ha detto che i risultati delle indagini espletate per assicurare alla giustizia i complici del D'Alba sono soddisfacentissimi e condurranno a scoperte ancora più gravi di quelle fatte finora. Il complotto, non v'ha dubbio, esiste; ora è da assodare quali degli arrestati e di coloro che potranno essere arrestati da un momento all'altro, vi presero parte attiva, quali ne furono gli organizzatori e gli ispiratori.

Contrariamente a quanto fu affermato dopo l'attentato, l'autorità giudiziaria è ora di avviso che la congiura è stata ordita in Italia; ciò non vuol dire che il complotto non abbia avuto ramificazioni anche in Svizzera. Le indagini che si stanno eseguendo in tutti i maggiori centri della Svizzera e specialmente a Ginevra, metteranno in chiaro molte cose.

I confronti degli arrestati col D'Alba sono cominciati ieri, ma sono stati subito sospesi per ragioni specialissime di istruttoria e continueranno forse domani. L'autorità indaga e si ripromette molto da essi.

Oltre al D'Alba, anche il Denelli ha detto qualche cosa che servirà all'istruttoria per le sue ricerche, ma si mantiene ancora circospetto. Forse nei confronti dirà di più.

I documenti e le lettere sequestrate tra gli arrestati avranno un valore grandissimo. Queste lettere che sono innocue in apparenza, perchè scritte in linguaggio convenzionale, potranno essere spiegate o tradotte soltanto quando i presunti complici del D'Alba si smaschereranno uno contro l'altro, dando modo di scoprire ogni loro segreto.

Allo stesso proposito la *Tribuna* pubblica: Abbiamo potuto stamane avvicinare persona molto informata e molto addentro nelle segrete cose per la sua alta condizione e abbiamo potuto così apprendere quanto ci basta per mettere il lettore sulla giusta via, il che è necessario per evitare in danno od in favore di questo e di quello indiziato supposizioni e ragionamenti, o deduzioni senza fondamento.

Dunque l'autorità di P. S. nulla conosceva e nulla conosce intorno al colpo di scena di questi giorni e ciò perchè i mandati di cattura furono spiccati, come è naturale, dall'autorità giudiziaria. L'autorità giudiziaria, e più precisamente il giudice istruttore, intanto, ha agito in conformità quando il D'Alba e il Danelli avrebbero fatto alcuni nomi e una specie di confessione. Di queste indagini istruttorie non possiamo sapere nè la natura nè l'estensione. Procedono, e anche ciò è naturale, col massimo riserbo e con la massima segretezza.

Il giudice Longhi si è rinchiuso in una così rigida solitudine, che, venire a capo, sia pure della notizia più trascurabile, sarebbe impresa disperata. Lasciamo adunque che l'opera del magistrato si svolga serena e segreta. Certo la sorpresa di questi giorni è stata non lieve e francamente non pochi già dubitano che a furia di buon senso sorgano sulle confessioni di Antonio D'Alba, dei dubbi, specie a quello che si riferisce ad alcuni indiziati, fra cui l'avv. Di Blasio, che nella sfera degli amici e dei conoscenti, si è ben lontani dal concepimento di un regicidio. Ma bene ha fatto il giudice a sviscerare la faccenda secondo i suggerimenti del D'Alba, qualunque possa essere il loro definitivo valore. E' doveroso scrupolo ricercare anche attraverso mandati di cattura la verità, e, concludiamo, non è possibile a tutt'oggi, e forse tutto si ridurrà ad una specie di studio istruttoriale.

Dal tormentoso proseguimento della verità, ma anche dal nuovo orientamento dell'istruttoria, la verità potrebbe balzare in una serie di sorprendenti rivelazioni.

Per la flotta aerea

Roma, 25

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Il Comitato di Cagliari lavora attivamente per offrire alla flotta un apparecchio che porti il nome della città. Anche Sassari farà dono di un aeroplano.

Nel penitenziario di Porto Longone sono state raccolte quasi mille lire tra i 500 reclusi che vi sono rinchiusi ed il personale dirigente.

Il Circolo militare di Napoli ha indetto un grande concerto a beneficio della flotta aerea ed i giornalisti di Genova hanno preparato al politeama di San Pier d'Arena un attraente spettacolo di prosa, canto e poesia.

Il Consiglio provinciale di Livorno ha devoluto lire 1000 per l'aeroplano «Livorno» per il quale sono state già raccolte 10 mila lire.

Il Sindaco di Piana Campania ha raccolto lire 621.40.

La disgrazia di due viaggiatori

Vercelli, 25

Questa sera, col treno diretto che arriva da Torino alle 19.24, giungevano anche certi Pettini Ercole di Milano e Bossi Ercole di Busto Arsizio. Costoro, mentre stavano colle braccia appoggiati allo sportello, furono urtati dalle pareti di un carro merci fermo su un binario di raccordo ed ebbero, il primo il braccio destro, e il secondo il braccio sinistro, sfracellati. Al Pettini si dovette amputare il braccio. All'altro l'amputazione venne rinviata a domani, perchè si spera di poterla evitare.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Maggio 1912 | Conto Corrente colla Posta | ANNO CLXX — N. 144 | Conto Corrente colla Posta | Domenica 26 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 80. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera approva a scrutinio segreto la riforma elettorale politica

Sedute storiche

E chiamiamola pure seduta storica. La Camera italiana ha approvato la riforma elettorale dell'on. Giolitti: si è esautorata — come fu ripetuto a sazietà, con una convinzione lievemente comica — ed ora per un anno circa ci largirà leggi... esautorate, non peggiori nè migliori di quelle di prima.

Tutta la discussione di questa riforma, ove si eccettuino le dichiarazioni contrarie di pochi coraggiosi, la collaborazione assidua ed apolitica dell'onor. Sonnino, l'attività del relatore on. Bertolini e l'ultimo, sereno, buono, convinto discorso dell'on. Carcano contro l'indennità parlamentare, — tutta la discussione fu una piccola, vana logomachia, interrotta a frustate dal Presidente del Consiglio. Non un emendamento di qualche valore fu accettato dal padrone: quando questi si levava a dire — press'a poco — : «l'argomento fu studiato: prego l'on. Tale di ritirare il suo emendamento», l'on. Tale andava, tremando, alla cuccia.

Così tutto passò. Di straforo, con un ordine del giorno Barzilai che ridusse l'esame di idoneità dei maggiorenni inferiori ai 30 anni ad una lustra, fu effettivamente allargato il suffragio *a tutti i maggiorenni*. La Camera non se ne accòrse nemmeno.

Eppure era facile pensarvi, quando colla nuova legge siamo felicemente arrivati all'analfabetismo obbligatorio! Infatti la scheda *deve* essere stampata, e *non può* essere manoscritta: il saper scrivere diventa segno di riconoscimento: amara e inconscia auto-satira del Grande Riformatore!

E un'altra peregrina riforma fu approvata senza discussione o quasi: nel *computo del numero dei votanti saranno esclusi tutti i voti nulli, per qualsiasi motivo*. Perchè? per qual ragione si capovolge la legge attuale, che limita la nullità assoluta alla scheda mancante del timbro del seggio, ma considera — e con perfetta logica — espressione di volontà, inefficace per l'elezione ma valevole numericamente, ogni altra scheda per quanto nulla, purchè emessa dal seggio? Come mai, proprio quando il numero degli elettori aumenta, si rende più difficile il raggiungimento del numero legale? come mai, quando per l'abbassato livello di cultura del corpo elettorale si aumentano le possibilità di errare, ogni errore diventa nullità assoluta? Mistero: la Camera non se n'è accorta: ha votato, ha obbedito. Non basta?

Un democratico puro, un garibaldino, un galantuomo che attraverso a una lunga vita parlamentare e di governo ha conservato — mirabile cosa! — le pure idealità della giovinezza sua di soldato e di patriota, Paolo Carcano, ha trovato — alla fine di questa grigia, stucchevole, sbadigliante discussione — la parola alta, sincera, convinta, che ha colpito tutta la Camera. Egli parlò contro l'indennità ai deputati e lo fece con semplicità ben superiore a quella arida e gretta del Presidente del Consiglio: colla semplicità del cuore: «Per lo stesso amor di patria — egli disse — i difensori della Libia conquistata e i vincitori di Rodi non debbono apprendere che i deputati italiani, in quest'ora di sacrifici, pensano ad attribuirsi compensi per l'opera loro». Da tutti i settori la buona parola fu applaudita, e il domatore sentì che le belve si erano per attimo sottratte all'ipnosi del suo occhio di bronzo. S'alzò, — lo scudiscio vibrava nell'aria — e pose la questione di fiducia. Onorevole Carcano, come svanì rapida l'eco della vostra parola! Giunga essa almeno alle trincee della Libia e nell'Arcipelago italiano, a far fede ai soldati d'oggi che quelli di ieri hanno ancor l'animo e il cuore che essi hanno ereditato. E viva l'indennità! viva l'indennità che darà pochi operai e molti avventurieri al Parlamento, e qualche liretta di più ai liberi, evoluti e analfabeti venditori di voti: il caroviveri non c'è per nulla.

Così, fra le arguzie finissime dell'on. Giolitti che riserba alle donne il discutere sull'età dei deputati, con delicatezza pari alla profondità del pensiero, — fra i motti scintillanti dell'on. Turati, che osa irridere all'analfabetismo di cui vuole il trionfo, col sogghignare: «Si è detto: adottiamo il sistema tedesco, ma in Germania tutti sanno scrivere, e quel che è più scrivono in tedesco....», Marchese Colombi senza l'ingenuità e senza il buon senso, — così la grande Riforma è passata.

Salti nel buio, catastrofi, chi sa? Lo stellone non ha mai brillato di luce più fulgida, nè una Camera peggiore della presente è possibile. Tuttavia v'è chi propone una più larga e più semplice riforma:

Art. 1. — Tutti sono elettori.
Art. 2. — Nessuno è eleggibile.....

L'ultima giornata di discussione a Montecitorio

Roma, 25

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

La riforma elettorale

La indennità parlamentare

Seguita la discussione sul disegno di legge per la riforma elettorale politica.

Seguita la discussione sul disegno di PRESIDENTE avverte che continua la discussione sull'articolo 11 relativo all'indennità parlamentare.

MIRABELLI contrario all'indennità finchè la Camera rappresentava una parte esigua della Nazione, è convinto che essa rappresenti una esigenza necessaria di giustizia, quando si sancisce il suffragio quasi universale. Non si preoccupa delle eccezioni d'ordine costituzionale, pur ritenendo che il potere costituente sia e debba essere distinto dal potere legislativo.

Propone, a nome anche degli on. Balbi, Barzilai, Bonopera, Chiesa E., Carcassi, Faustini, Pacetti, Sighieri, Valeri, Pansini, che l'indennità sia di lire seimila e che sia interdetto ai deputati ogni altro ufficio pubblico retribuito dallo Stato.

La prima parte della proposta tende ad eliminare quelle duemila lire per spese postali, le quali farebbero sì che il deputato fosse vieppiù assillato dai sollecitatori. La seconda parte tende a guarentire vieppiù la indipendenza, la sincerità e la libertà del mandato legislativo.

Raccomanda alla Camera tale proposta, che è riprodotta testualmente dalla gloriosa e mirabile costituzione della Repubblica Romana. (*Approvazioni*).

LIBERTINI G. aveva proposto che dalla indennità fossero detratte lire venti per ogni assenza non giustificata (*rumori*): ma non insiste.

COTTAFAVI, pur facendo le sue riserve circa la detrazione verso chi è tuttora in servizio dello Stato per la speciosa ragione che chi presta servizio al Paese in Parlamento, lo può prestare meno intenso nell'ufficio di impiegato: contesta che simile ragionamento, del quale egli neppure è convinto, è assolutamente inapplicabile a chi trovasi in pensione e quindi ha terminato i propri impegni di servizio verso lo Stato.

Chi si trova in tale condizione vede leso il proprio diritto. La pensione che consegue gli spetta, per servizio già prestato ed inoltre il pensionato con le proprie ritenute ha contribuito a formarla. Se quelle ritenute egli, anzichè affidarle allo Stato, le avesse depositate ad un istituto di credito o di previdenza, ora avrebbe un capitale a sua disposizione che nessuno potrebbe contestargli. In tal caso la sua indennità gli verrebbe corrisposta intera.

Lo scopo finanziario è di minima importanza, ben pochi essendo i deputati pensionati, che non saranno di certo aumentati di numero.

Propone pertanto che sia soppresso in questo articolo l'accenno alla pensione.

DE VECCHI propone che l'indennità sia data anche a chi percepisce stipendi e concessioni: questi sono compensi di opera che si è prestata, la indennità è semplice rimborso delle spese inerenti all'esercizio del mandato legislativo.

MARGARIA vuole l'indennità determinata in una somma unica e complessiva di lire seimila, come era proposto al ministero.

ALESSIO G. vuole l'indennità stabilita in lire seimila da corrispondersi con le norme che saranno stabilite dal regolamento della Camera. Vuole pure che coloro che percepiscono stipendio a carico dello Stato o di qualsiasi ente pubblico non abbiano diritto alla indennità, se non quando lo stipendio sia inferiore all'indennità stessa.

Riconosce però che non debba tenersi conto della pensione. Non ammette che la indennità sia divisa in due parti e che la indennità di duemila lire possa essere accumulata con lo stipendio.

Il parlare di spese di corrispondenza equivale poi a sanzionare legislativamente l'inframettenza dei deputati nelle cose della pubblica amministrazione. (*Bene*).

CAMPI si associa all'on. Margaria nel chiedere si torni al testo ministeriale.

GIOLITTI giudica poco decoroso il sistema della medaglia di presenza (*approvazioni*) anche se adottata parzialmente, come ha proposto l'on. Sonnino, e non lo crede nemmeno efficace.

Così pure ritiene non equa l'altra proposta dell'on. Sonnino, di detrarre dall'indennità gli assegni degli ordini civili e militari di Savoia. Non può poi accettare l'emendamento dell'on. Mirabelli, che interdirebbe al deputato di occupare qualsiasi altro ufficio retribuito dallo Stato, e nota che con tale disposizione nessun deputato potrebbe far parte del governo. (*ilarità*).

Crede anche che la Camera non debba prendere in considerazione l'altra proposta dell'on. Sonnino, che il deputato nominato membro di commissione governative o di consigli superiori non possa assumere l'ufficio se non gratuitamente.

Si dichiara contrario anche alla proposta di estendere l'indennità ai deputati impiegati o pensionati, notando che l'indennità si stabilisce solo allo scopo di consentire agli elettori di scegliere liberamente il proprio rappresentante.

Prega gli oratori, che hanno proposto il ritorno al testo ministeriale, di non insistere perchè il Governo ha acceduto ben volentieri al miglioramento proposto dalla commissione parlamentare. (*Benissimo!*)

BERTOLINI si associa alle dichiarazioni del presidente del consiglio. Crede giusto accogliere un emendamento che era stato proposto dall'on. Dari, il quale non si è trovato presente per svolgerlo. E' così formulato:

«Il deputato che abbia rinunziato al posto di professore per tenere l'ufficio di deputato, quando cessa da questo ufficio può essere richiamato al precedente posto, al quale il ministro è in facoltà di provvedere interinalmente per supplenza».

Per evidenti ragioni di equità stima che il ministro non debba avere facoltà ma obbligo di richiamare al precedente posto il professore che vi aveva rinunziato per l'elezione a deputato. Invita la Camera ad approvare l'articolo come è proposto dalla Commissione con l'aggiunta dell'emendamento dell'on. Dari così modificato. (*Approvazioni*).

Tutti gli emendamenti sono ritirati, tranne quelli degli on. Sonnino e di Alessio, che sono respinti dalla Camera. Si approva l'art. 11 con le modificazioni indicate dall'on. relatore.

CAMERONI, a nome anche dell'on. Meda, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo:

«Sarà nulla l'elezione del candidato, il quale per indurre gli elettori a votare in suo favore abbia promesso di devolvere somme di cui all'articolo precedente o parte di esse a vantaggio di persone o di enti determinati e comunque a scopi di pubblica utilità».

GIOLITTI, non crede praticamente utile una tale disposizione. Il candidato che facesse quanto in essa è preveduto non farebbe che esercitare una forma di corruzione e contro di questa si hanno nella legge sanzioni già sufficienti.

Prega l'on. Cameroni di non insistere.

BERTOLINI, si associa.

CAMERONI prendendo atto della dichiarazione del presidente del consiglio, non insiste.

BERTOLINI, all'art. 12 concernente la formazione delle nuove liste, per ovviare alla turbazione di uno stato di fatto per gli elettori di un comune diviso in più collegi propone di aggiungere, dopo il settimo comma:

«Gli elettori attualmente assegnati ad uno dei collegi in cui un comune sia diviso possono fare domanda di rimanervi assegnati nella formazione delle nuove liste, quantunque abitino nella circoscrizione di altro collegio dello stesso Comune».

Si approva l'art. 12 così emendato.

Contro il giuramento dei deputati

MIRABELLI, a nome anche degli onor. Balbi, Barzilai, Bonopera, Eugenio Chiesa, Carcassi, Faustini, Pacetti, Sighieri, Valeri e Pansini, svolge un articolo aggiuntivo per l'abolizione del giuramento politico.

Ricorda i precedenti parlamentari della questione, afferma che il giuramento deve essere abolito perchè non sincero e infine perchè antinomico col principio fondamentale del diritto pubblico italiano, per il quale la sovranità risiede nella nazione, dal che deriva che qualsiasi parte, benchè menoma di essa, ha diritto di essere rappresentata nel Parlamento senza che il rappresentante sia assoggettato ad un vincolo che gli imponga la menzogna.

D'altronde, nessun giuramento prestato è stato mai d'ostacolo a rivolgimenti politici o ha impedito di prestare in processo di tempo giuramento a regimi diversi.

Intanto, adesso i repubblicani, i socialisti e i clericali (*interruzioni del deputato Cornaggia*) pur rappresentando rispettivamente una notevole corrente di opinione pubblica, se vogliono esercitare il mandato legislativo sono costretti a prestare un giuramento che ripugna alla loro coscienza. (*Rumori, interruzioni*).

Si augura, che mentre si compie un così alto atto di civiltà, quale quello di estendere a quasi tutti i cittadini il suffragio il Parlamento voglia abolire il giuramento politico. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CORNAGGIA — Poichè l'on. Mirabelli ha detto che anche pei clericali il giuramento politico è un atto contro coscienza, dichiara per sè e per i deputati cattolici presenti e futuri (*commenti*) che il giuramento di fedeltà al Re e alle Istituzioni è pronunciato con pieno convincimento della coscienza. (*Approvazioni, commenti, rumori*).

GIOLITTI — Nota che questa legge non è la sede per una tale questione. Quanto al merito si limita a notare che il nostro Stato si fonda sulla più larga base plebiscitaria. (*Approvazioni*).

Finchè la grandissima maggioranza dei cittadini rimane fedele ai plebisciti, il giuramento non può essere abolito. (*Vivi applausi, interruzioni all'estrema sinistra*).

Nota che anche il Re presta giuramento di fedeltà allo Stato e alle leggi dello Stato e tutti sanno come i Re d'Italia vi abbiano sempre tenuto fede. Nessun rappresentante della Nazione può, prestando anologo giuramento, pensare di dovervi mancare. (*Vivi e prolungati applausi, interruzioni all'estrema sinistra*).

L'emendamento dell'on. Mirabelli è respinto. (*Commenti animati all'estrema sinistra*).

BERTOLINI all'articolo 13 relativo alla estensione degli effetti della legge anche alle elezioni amministrative, esprime l'avviso della commissione che, date le complesse questioni connesse con questo articolo, non esclusa la proposta della concessione dell'elettorato amministrativo alle donne, sia opportuno regolare tutto quanto concerne le elezioni amministrative, con apposito disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

Date le dichiarazioni dell'on. relatore, gli emendamenti proposti a questo articolo sono ritirati.

Il progetto approvato a scrutinio segreto

All'art. 15 ed ultimo, BERTOLINI felicita il presidente del consiglio per avere promosso e fatta sinceramente approvare una così essenziale riforma. Parecchi colleghi sentono rammarico votando questa legge per l'offesa che reca ad antichi loro ideali. Sono gli illustri rappresentanti del liberalismo classico che, compiuta la gloriosa giornata, cede il posto all'evoluzione popolare. (*Approvazioni*).

Da riforme come la presente lo Statuto, che è organo di vita e che deve nelle variate condizioni avere diversa interpretazione, non muta nè isterilisce, ma si perpetua. Augura che le cose augurate dalla Camera, estendendo il suffragio si traducano in sostanza di rigoglioso progresso per la rinnovata fortuna d'Italia. (*Vivissime approvazioni, vivi prolungati applausi*).

GIOLITTI — Prima che finisca la discussione vuole rinnovare alla autorevole commissione ed al suo benemerito infaticabile relatore le più vive azioni di grazie e si associa con profondo sentimento all'augurio che l'accresciuta partecipazione del popolo alla vita politica accresca ognora più la fortuna e la prosperità della Patria. (*Vivissimi prolungati applausi*).

MERLANI espone un articolo aggiuntivo col quale si propone la concessione del viaggio gratuito di andata e ritorno agli elettori politici aventi la residenza abituale diversa dal loro domicilio politico.

Crede che un tale provvedimento sia doveroso complemento all'estensione del suffragio. Se poi non si concedesse la gratuità di viaggio si porrebbero i candidati meno agiati in posizione di evidente inferiorità, mentre non giudica che vi sieno ostacoli gravi alla concessione invocata (*Applausi, rumori*).

GIOLITTI, nota che con questa legge si è voluto mirare sopratutto a che gli elettori votino nel luogo di residenza. Del resto, in pratica da un tale provvedimento deriverebbero molteplici e gravi inconvenienti. Non può quindi accettare l'emendamento dell'on. Merlani.

MERLANI insiste. L'art. aggiuntivo è respinto.

GIOLITTI rivolge un vivo ringraziamento all'illustre presidente, che con tanta pazienza e competenza diresse la discussione di una legge così vitale.

Si compiace vivamente che, mercè sua, così ordinato e sereno sia proceduto il dibattito, il che varrà a dimostrare al mondo civile come l'Italia sappia con calma e saggezza discutere i propri ordinamenti interni e trattare delle più delicate questioni anche nell'ora in cui la Patria è in un bellico cimento per la sua fortuna e per la sua gloria. (*Vivissimi, prolungati, generali applausi*).

PRESIDENTE — (*Sorge in piedi: gli on. ministri e tutti gli on. deputati si alzano pure in piedi: segni di vivissima attenzione*). Consentitemi, o colleghi, prima di tutto di associarmi di grande cuore, con viva gioia alla invocazione che testè ha fatto l'on. presidente del Consiglio, perchè le sorti del nostro Paese abbiano ad essere sempre più liete, perchè esso abbia a raggiungere i maggiori successi nella impresa alla quale si è avviato, senza preoccupazioni di noi e di tutte le nostre questioni di ordine interno. E' proprio, lo ripeto, un sentimento di gioia quello col quale mi associo alle parole dell'on. Presidente del Consiglio. Debbo ringraziare e ringrazio tutti voi per la vostra cordiale manifestazione, ma specialmente il Presidente del Consiglio per le parole così affettuose colle quali ha voluto in certa guisa dare così alto compenso all'opera mia. Consentitemi di aggiungere che se talvolta i miei settant'anni non valgono a trattenermi da qualche scatto (*ilarità*) ciò è dovuto al sentimento ancora sufficientemente giovane di spirito e di corpo (*ilarità, approvazioni*) chè gli scatti sono la espressione sincera di quella vigoria intellettuale, fisica e morale (*vive approvazioni*) che io intendo di dedicare tutta a voi. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

Indice quindi la votazione segreta sulla riforma elettorale.

PRESENTI e VOTANTI 346.
MAGGIORANZA 174.
FAVOREVOLI 284.
CONTRARI 62.
La Camera approva.

Le elezioni amministrative

Si passa poi alla discussione del disegno di legge: proroga delle elezioni amministrative.

PRESIDENTE pone in discussione l'articolo unico col quale si sospendono le elezioni comunali e provinciali che dovrebbero aver luogo nel 1912, nonchè la scadenza della rispettiva carica dei sindaci delle giunte comunali, presidenti e membri delle deputazioni provinciali e delle commissioni elette dalle amministrazioni locali.

LUZZATTO RICCARDO si dichiara contrario a tale sospensione. Non ne vede la ragione poichè non giudica opportuno lasciare in ufficio gli eletti pei quali è scaduto il mandato col pretesto che il corpo elettorale, che ora dovrebbe rinnovare tale mandato, è esautorato dall'allargamento del suffragio.

Non stima neppure troppo rilevante l'altro argomento che si è addotto, che cioè le elezioni amministrative potrebbero servire da prova generale a quelle politiche. Insiste quindi nella sua opposizione.

COLONNA DI CESARO' si dichiara anche egli contrario al differimento.

BERTOLINI dichiara che, avendo votato l'articolo 13 dell'altro disegno di legge, la Camera ha già approvato il differimento delle elezioni amministrative, che dovrebbero aver luogo nel corrente anno. L'articolo unico che ora si discute non è che uno stralcio che si è creduto opportuno pensando che il Senato potrebbe non fare a tempo ad approvare l'altro più ampio disegno di legge sulla riforma elettorale prima della data alla quale dovrebbero iniziarsi le elezioni amministrative (*benissimo*).

L'articolo unico è approvato e sarà votato a scrutinio secreto in altra seduta.

La seduta termina alle 17.40. Lunedì seduta alle 14 per le interpellanze, martedì alle 10 seguito del codice di procedura penale e alle 14 servizi postali e commerciali marittimi.

Note alla Seduta

Roma, 25

(So.) — La seduta di oggi prenderà posto fra le sedute storiche della Camera italiana, perchè oggi è stata licenziata la riforma elettorale, schiudendo ufficialmente le porte al suffragio quasi universale.

Nei corridoi di Montecitorio qualche deputato osservava che oltre ad essere una seduta storica, quella di oggi era anche una seduta funebre, poichè con la votazione odierna a scrutinio segreto, che è stata l'ultima spinta alla riforma elettorale, la Camera attuale ha intonato il proprio epicedio. Infatti dopo l'approvazione della riforma elettorale che aumenta di cinque milioni il numero degli elettori, la Camera attuale rimane moralmente esautorata, poichè essa stessa ha riformato le proprie basi, modificando profondamente le condizioni dell'elettorato. Inoltre, la seduta di oggi rimane per molti deputati che vi hanno partecipato, una seduta veramente funebre, poichè essi hanno dato il voto ad una riforma che probabilmente li seppellirà come deputati. Ad ogni modo, se le conseguenze della seduta odierna saranno gravi, l'ambiente non ha risentito di tristezza. I deputati erano circa 400; l'animazione era grandissima, e l'atto finale della discussione elettorale, cioè la votazione a scrutinio segreto, è stata compiuta in mezzo ad uno slancio commovente di complimenti e congratulazioni per il governo, la commissione dei 18, la presidenza, il relatore Bertolini ecc. Il presidente della Camera ha perfino sentito il dovere di ringraziare l'on. Sonnino per la efficace cooperazione data alla discussione sulla riforma elettorale. Tutto è bene quello che finisce bene.

Un solo punto nero rimane della discussione oggi chiusa, cioè i 62 voti contrari avuti dalla riforma Giolitti nel segreto dell'urna. Le 62 palle nere oggi avute da un progetto di legge che non trovò, si può dire, contrasto durante la discussione, costituiscono un sintomo eloquente del vero stato nel quale la Camera ha votato la legge elettorale. Tutti sanno che le votazioni segrete sono le sole sincere alla Camera. Orbene, la votazione segreta di oggi, ci fa apprendere che la riforma elettorale fu approvata a denti stretti da un certo numero di deputati, i quali hanno però manifestato il loro sentimento soltanto oggi, deponendo palla nera nell'urna, per la votazione a scrutinio segreto. E' necessario ricordare che nell'appello nominale per il passaggio alla discussione degli articoli, vi furono soltanto una diecina di voti contrarii. Questa diecina di voti si è trasformata oggi in una sessantina, quando i deputati hanno potuto votare senza pericolo che il loro voto fosse conosciuto. Molte supposizioni verranno fatte intorno alla provenienza politica di questi 62 voti contrari. I ministeriali diranno che si tratta di voti di deputati di Destra e del Centro, i quali hanno visto a malincuore adottata la grande riforma liberale. Viceversa, i deputati conservatori osserveranno essere molto lecita la supposizione che i 62 voti contrari appartengano un po' a tutti i settori e provengano semplicemente da deputati i quali, sapendo a priori che la riforma impedirà ad essi la rielezione, hanno voluto prendersi la soddisfazione di votare contro la legge, senza incontrare per questo alcuna responsabilità. In ogni modo, di fronte al contegno poco sincero dei deputati che votarono a favore della riforma nella votazione palese ed hanno invece votato contro nella votazione segreta, acquista maggior rilievo il contegno coraggioso degli onorevoli Mosca, Papadopoli e dei pochissimi altri, i quali non hanno aspettato la votazione a scrutinio segreto per manifestare il loro pensiero. Questa è la verità sul voto odierno. Del resto, era da ritenersi che il numero dei voti contrari, dato il carattere di vendetta che assumono le votazioni segrete, fosse anche maggiore. Basta riflettere essere opinione generale che la riforma elettorale muterà radicalmente la fisonomia della Camera attuale. Infatti, da calcoli approssimativi compiuti in base alla situazione elettorale di ciascun deputato, risulta che almeno 250 deputati (cioè la metà della Camera) non saranno rieletti. — Dunque circa 200 deputati, pur sapendo che la riforma elettorale costa ad essi il collegio, hanno compiuto il bel gesto di votarla.

Nella discussione odierna, è stato altamente significativo un episodio provocato dalle dichiarazioni fatte dall'on. Mirabelli, svolgendo il suo emendamento per l'abolizione del giuramento dei deputati. Il deputato repubblicano, chiamato alla Camera il padre putativo del suffragio universale, ha voluto lanciare alcune frecciate ai deputati del gruppo cattolico circa la sincerità del loro giuramento di fedeltà al Re.

L'on. Mirabelli ha ricordato, anzitutto, che nell'82 l'attuale ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi e l'attuale presidente della Camera on. Marcora, erano di parere ben diverso da quello di oggi, che è pure il parere dell'on. Giolitti, poichè avevano firmato la proposta dell'Estrema Sinistra per l'abolizione del giuramento politico. L'on. Mirabelli ha proseguito dicendo che il giuramento è falso, bugiardo ed antinomico alla legge italiana vigente, ed ha rammentato cento casi di inosservanza ai giuramenti prestati nella vita politica italiana, da 50 a 60 anni a questa parte. In verità, i repubblicani, i socialisti possono giurare in buona fede? Mirabelli dice di no. Quanto ai clericali, essi sono attaccati ad una teocrazia che non può consentire la presenza in Roma di due governi (*vivi rumori, commenti, proteste del gruppo cattolico*). I repubblicani sono antimonarchici per costituzione, i socialisti anche. Almeno, parecchi deputati di questo partito, fra i quali Enrico Ferri, lo hanno dichiarato apertamente alla Camera. Questi deputati hanno diritto di far parte dell'assemblea nazionale? Come emanazione della volontà degli elettori certamente sì. Ed allora bisogna abolire il giuramento. In questo senso ha concluso l'on. Mirabelli, applaudito dai suoi amici.

L'on. Cornaggia ha protestato. I deputati del suo gruppo e lui respingono la insinuazione lanciata contro di loro dall'on. Mirabelli (*commenti, rumori*). Noi, ha esclamato l'on. Cornaggia, non ammettiamo nessun dubbio sui nostri convincimenti, poichè il nostro giuramento di fedeltà al Re è quanto mai sincero (*vive approvazioni, commenti, proteste*).

Chiesa Eugenio — Mettetevi d'accordo coi vostri superiori! (*ilarità vivissima*).

Cameroni — Viva il Re! (*approvazioni, commenti*).

L'incidente è finito così, pel momento, e la Camera ha vivamente applaudito l'on. Giolitti quando ha osservato che fino a quando il Paese sarà retto dalla forma monarchica, la rappresentanza nazionale dovrà essere vincolata dal giuramento di fedeltà allo Statuto ed al Re. Però l'incidente è risorto durante la votazione per alzata e seduta sulla proposta Mirabelli per l'abolizione del giuramento. La proposta Mirabelli è stata approvata solo dai repubblicani, da alcuni socialisti e da qualche radicale, poichè alcuni radicali, fra i quali l'on Fera, sono rimasti seduti. L'on. Eugenio Chiesa li ha vivamente attaccati, osservando che essi mancavano alle loro tradizioni. Fra i rumori e proteste, il battibecco si è prolungato per qualche tempo, mentre Eugenio Chiesa sbraitava contro i suoi vicini di banco e se la prendeva anche col ministro Sacchi che sedeva al banco del governo, al quale ha ricordato il precedente parlamentare dell'82, allorchè egli voleva l'abolizione del giuramento.

Finalmente l'ordine si è ristabilito.

Falsa voce sulla morte di Paternò

Roma, 25

Oggi nel pomeriggio correva la voce che Vincenzo Paternò fosse morto, ma attinte notizie dirette è risultato che la voce era infondata. Finora non si sa però come e da chi questa voce possa essere stata originata.

L'attentato contro il Re

Le indagini dell'autorità giudiziaria — Altri imminenti arresti

Roma, 25

Ha fatto ritorno a Roma il commissario della squadra investigatrice, cav. Monaco, recatosi giorni sono a Bologna ai fini dell'istruttoria per l'attentato commesso da Antonio D'Alba.

Un redattore del *Corriere d'Italia* ha tentato di sapere qualche cosa intorno alle indagini che la polizia sta espletando per rintracciare i complici del D'Alba, ma il funzionario si è chiuso nel più assoluto mutismo. Il giornalista, allora, si è recato ad interrogare una persona che è in grado di sapere ogni cosa.

Questa persona ha detto che i risultati delle indagini espletate per assicurare alla giustizia i complici del D'Alba sono soddisfacentissimi e condurranno a scoperte ancora più gravi di quelle fatte finora. Il complotto, non v'ha dubbio, esiste; ora è da assodare quali degli arrestati e di coloro che potranno essere arrestati da un momento all'altro, vi presero parte attiva, quali ne furono gli organizzatori e gli ispiratori.

Contrariamente a quanto fu affermato dopo l'attentato, l'autorità giudiziaria è ora di avviso che la congiura è stata ordita in Italia; ciò non vuol dire che il complotto non abbia avuto ramificazioni anche in Svizzera. Le indagini che si stanno eseguendo in tutti i maggiori centri della Svizzera e specialmente a Ginevra, metteranno in chiaro molte cose.

I confronti degli arrestati col D'Alba sono cominciati ieri, ma sono stati subito sospesi per ragioni specialissime di istruttoria e continueranno forse domani. L'autorità indaga e si ripromette molto da essi.

Oltre al D'Alba, anche il Denelli ha detto qualche cosa che servirà all'istruttoria per le sue ricerche, ma si mantiene ancora circospetto. Forse nei confronti dirà di più.

I documenti e le lettere sequestrate tra gli arrestati avranno un valore grandissimo. Queste lettere che sono innocue in apparenza, perchè scritte in linguaggio convenzionale, potranno essere spiegate o tradotte soltanto quando i presunti complici del D'Alba si smaschereranno uno contro l'altro, dando modo di scoprire ogni loro segreto.

Allo stesso proposito la *Tribuna* pubblica: Abbiamo potuto stamane avvicinare persona molto informata e molto addentro nelle segrete cose per la sua alta condizione e abbiamo potuto così apprendere quanto ci basta per mettere il lettore sulla giusta via, il che è necessario per evitare in danno od in favore di questo e di quello indiziato supposizioni e ragionamenti, o deduzioni senza fondamento.

Dunque l'autorità di P. S. nulla conosceva e nulla conosce intorno al colpo di scena di questi giorni e ciò perchè i mandati di cattura furono spiccati, come è naturale, dall'autorità giudiziaria. L'autorità giudiziaria, e più precisamente il giudice istruttore, intanto, ha agito in conformità quando il D'Alba e il Danelli avrebbero fatto alcuni nomi e una specie di confessione. Di queste indagini istruttorie non possiamo sapere nè la natura nè l'estensione. Procedono, e anche ciò è naturale, col massimo riserbo e con la massima segretezza.

Il giudice Longhi si è rinchiuso in una così rigida solitudine, che, venire a capo, sia pure della notizia più trascurabile, sarebbe impresa disperata. Lasciamo adunque che l'opera del magistrato si svolga serena e segreta. Certo la sorpresa di questi giorni è stata non lieve e francamente non pochi già dubitano che a furia di buon senso sorgano sulle confessioni di Antonio D'Alba, dei dubbi, specie a quello che si riferisce ad alcuni indiziati, fra cui l'avv. Di Blasio, che nella sfera degli amici e dei conoscenti, si è ben lontani dal concepimento di un regicidio. Ma bene ha fatto il giudice a sviscerare la faccenda secondo i suggerimenti del D'Alba, qualunque possa essere il loro definitivo valore. E' doveroso scrupolo ricercare anche attraverso mandati di cattura la verità, e, concludiamo, non è possibile a tutt'oggi, e forse tutto si ridurrà ad una specie di studio istruttoriale.

Dal tormentoso proseguimento della verità, ma anche dal nuovo orientamento dell'istruttoria, la verità potrebbe balzare in una serie di sorprendenti rivelazioni.

Per la flotta aerea

Roma, 25

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Il Comitato di Cagliari lavora attivamente per offrire alla flotta un apparecchio che porti il nome della città. Anche Sassari farà dono di un aeroplano.

Nel penitenziario di Porto Longone sono state raccolte quasi mille lire tra i 500 reclusi che vi sono rinchiusi ed il personale dirigente.

Il Circolo militare di Napoli ha indetto un grande concerto a beneficio della flotta aerea ed i giornalisti di Genova hanno preparato al politeama di San Pier d'Arena un attraente spettacolo di prosa, canto e poesia.

Il Consiglio provinciale di Livorno ha devoluto lire 1000 per l'aeroplano «Livorno» per il quale sono state già raccolte 10 mila lire.

Il Sindaco di Piana Campania ha raccolto lire 621.40.

La disgrazia di due viaggiatori

Vercelli, 25

Questa sera, col treno diretto che arriva da Torino alle 19.24, giungevano anche certi Pettini Ercole di Milano e Bossi Ercole di Busto Arsizio. Costoro, mentre stavano colle braccia appoggiati allo sportello, furono urtati dalle pareti di un carro merci fermo su un binario di raccordo ed ebbero, il primo il braccio destro, e il secondo il braccio sinistro, sfracellati. Al Pettini si dovette amputare il braccio. All'altro l'amputazione venne rinviata a domani, perchè si spera di poterla evitare.

LA GUERRA

La Porta vede la necessità della pace
Preoccupazioni per le isole

Atene, 25

Il *Messaggero d'Atene* dice che, secondo notizie da Costantinopoli assunte da fonte diplomatica, durante l'ultimo Consiglio dei ministri il Gran Visir Said pascià ed altri ministri espressero la necessità di concludere la pace.

Il ministro della guerra Mahmud Chefket pascià manifestò la sua opinione contraria, ma Said osservò che l'esperienza dimostra che la mezzaluna non torna più sulle terre che vengono tolte e che la Turchia, lottando per conservare la Tripolitania, rischia di perdere l'arcipelago.

I circoli della Porta sono molto preoccupati per la notizia secondo la quale la Germania, d'accordo con l'Austria Ungheria, prenderebbe l'iniziativa per la cessione delle isole dell'Egeo alla Grecia, alla condizione che questa le cedesse una piccola isola per stabilirvi un deposito di carbone e che la Grecia rinunciasse ai territori turchi al di qua del fiume Luros.

L'insuccesso diplomatici di Assym bey rendono furiosi i giovani turchi i quali chiedono le sue dimissioni.

L'Agenzia di Atene dice di avere appreso da certa fonte diplomatica che l'idea di una convocazione di una conferenza internazionale per regolare la questione d'Oriente riuscirebbe soltanto se intervenisse fra le potenze un accordo preventivo che escludesse qualunque questione che non si riferisse direttamente alla guerra attuale. Per conseguenza la conferenza dovrebbe deliberare sulle questioni araba, cretese, albanese, delle isole dell'arcipelago e dell'apertura degli stretti.

Nessuna trattativa di conferenza
La Turchia non chiuderà i Dardanelli

Londra, 25

Una nota comunicata alla stampa dice che si mostra sorpresi nei diversi circoli diplomatici di Londra della voce relativa alla probabile convocazione di una conferenza internazionale per una mediazione fra l'Italia e la Turchia. Non si nulla a Londra dei passi in proposito da parte d'una potenza qualsiasi. Si smentisce energicamente che la Russia, agendo di concerto con altre potenze, abbia intenzione di intervenire da sola nel conflitto italo-turco.

Perciò che concerne le operazioni future dell'Italia nel Mare Egeo e la possibilità dell'occupazione da parte dell'Italia di isole nelle vicinanze immediate dei Dardanelli, si fa rilevare che nel caso in cui gli italiani occupassero Mitilene, essendo quest'isola a 80 chilometri dai Dardanelli, i turchi non potrebbero valersi di ciò per chiudere gli stretti, perchè prima di potervi penetrare, gli italiani dovrebbero bombardare i forti esterni.

Nessuna iniziativa presa dalla Russia

Pietroburgo, 25

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo dice che la notizia data dalla *Wiener Allgemeine Zeitung* e da altri giornali, secondo cui la Russia avrebbe preso la iniziativa della convocazione di una conferenza internazionale circa la guerra italo-turca è assolutamente priva di fondamento. La Russia non ha affatto l'intenzione di prendere tale iniziativa.

Circa i propositi dell'Italia per le isole occupate

Roma, 25

A proposito di una corrispondenza da Roma alla *Wiener Allgemeine Zeitung*, secondo la quale il generale Ameglio e l'ammiraglio Viale hanno esortato le popolazioni delle isole ad astenersi da qualsiasi manifestazione ed evitare di prendere partito per gli italiani contro i turchi, e che è falso che il governo italiano progetti di modificare lo *statu quo ante* dell'arcipelago dopo la guerra, il *Messaggero* scrive: Abbiamo chiesto anche noi a buona fonte notizie in proposito e ci è stato risposto che il governo non ha deciso nulla: tutto dipenderà dallo svolgimento e dall'esito della guerra, donde si vede che le formali promesse raccolte dalla *Wiener Allgemeine Zeitung*, che sono fino ad un certo punto verosimili, non sono vere. Il governo mantiene doverosamente a questo proposito il massimo riserbo.

Il sentimento patriottico degli espulsi
La crisi finanziaria della Turchia

Roma, 25

La *Tribuna* dice che le notizie che giungono da Smirne son tutte concordi nel rilevare che i turchi sono meravigliati e furibondi del patriottismo dimostrato dai nostri connazionali che lasciano il paese animati da un impressionante sentimento di nazionalità e incuranti dei loro privati interessi. Dalla parte la situazione finanziaria della Turchia diventa sempre più critica. Il commercio è in rovina e i redditi doganali diminuiscono ogni giorno di più.

Gli ambienti commerciali e finanziari convinciano a preoccuparsi di uno stato di cose che, perdurando la guerra solo di qualche mese, potrà condurre ad un vero disastro. La Francia, che ha già parecchi miliardi investiti in imprese e in affari di ogni genere, ne sarebbe certamente la più colpita.

La vittoria presso la frontiera tunisina arrise... ai turchi!

Roma 25

(Ufficiale) — *Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma:*

Il comandante di Bengasi annunzia che cinque battaglioni italiani con due cannoni da montagna e due mitragliatrici attaccarono il venti corrente la gola di Beni Gitam a sud di Forwa presso la frontiera tunisina, ma furono respinti fino alle loro trincee, lasciando munizioni, tende ed elmetti. I turco-arabi ebbero otto morti e venti feriti.

L'azione offensiva da parte degli italiani alla quale si accenna in questo telegramma, avvenne realmente, ma è falso che gli italiani siano stati respinti; come invece fu annunziato e come è stato poi confermato da fonte tunisina, gli italiani sbaragliarono le forze arabo-turche, infliggendo loro perdite considerevoli e costringendo i superstiti a precipitosa fuga. La vittoria italiana ha poi ottenuto il risultato di sorprendere e sgominare la carovana di cui le truppe arabo-turche dovevano proteggere il passaggio.

La guarnigione turca di Rodi
Tranquillità nell'Isola

Rodi, 24

(Ufficiale) — *I prigionieri fino ad oggi giunti in Italia da Rodi per mezzo dei vapori Duca degli Abruzzi, Verona Umberto, Sannio e Bulgaria sono 1289 tutti militari salvo trascurabile eccezione dei pochi prigionieri che furono spediti direttamente in Italia dalla Regia Marina. Se a questo numero di prigionieri si aggiunge quello dei morti e feriti nei due combattimenti di Asgur e di Psithos, si avrà il totale della guarnigione turca dell'isola al momento dello sbarco delle nostre truppe.*

Tutti i servizi pubblici dell'isola sono stati riorganizzati. Sono stati presidiati con appositi distaccamenti Psithos, Lindos e Castello e la più grande tranquillità regna in tutta l'isola.

L'ufficiale ferito a Bu Kamech

Roma 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che l'ufficiale ferito durante il vittorioso combattimento svoltosi ieri l'altro, quando il generale Garioni mosse contro le truppe arabe per sloggiare la seconda carovaniera di Ben Gardane, è il tenente Daana, del 60.o fucilieri. Fortunatamente la ferita riportata dall'ufficiale non è grave.

Bulgari e macedoni uniti nella rivolta

Salonicco, 25

Le notizie ricevute dall'Albania segnalano un appello generale alle armi, diretto a tutti gli albanesi e firmato dagli ex-deputati Assam Bey e Nedjid Draga, per difendere le rivendicazioni contenute nel *memorandum.*

In un combattimento nei dintorni di Ipek i ribelli hanno preso alle truppe un cannone, cavalli e munizioni. In una riunione tenuta a Kustendil i rivoluzionari bulgari ed i delegati albanesi di Monastir e di Dibra hanno deciso di prendere parte alla rivolta dell'Albania e della Macedonia.

Un'altra disfatta dei turchi in Arabia

Atene 25

Si ha da Costantinopoli che si conferma essere giunta colà la notizia di una grave disfatta delle truppe turche in un combattimento con Ydriss. Nei circoli diplomatici di Costantinopoli si considera come grave il movimento insurrezionale albanese. La Turchia sarebbe disposta in grande apprensione per la occupazione delle isole da parte dell'Italia. Si disegna sempre più la crisi del gabinetto turco.

Altro prestito francese alla Turchia?

Francoforte, 25

Mandano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che un forte gruppo di francesi ha proposto al governo di concludere il prestito di 125 milioni per l'esecuzione dei seguenti lavori pubblici: Costruzione di una ferrovia da Tschiscili e Topkapu, di un macello, di un mercato di bestiame, la lastricazione delle grandi vie di Costantinopoli, la canalizzazione ed altri simili lavori.

Per gli espulsi dalla Turchia

Milano, 25

Oggi in Borsa, durante la riunione pomeridiana si è iniziata fra i frequentatori e banchieri una sottoscrizione a favore degli espulsi dal territorio ottomano. La prima sottoscrizione ha dato una somma superiore a lire 3000.

La Cassa di Risparmio di Bologna

Bologna, 25

La Cassa di Risparmio di Bologna per deliberazione del suo Consiglio amministrativo ha stabilito di destinare lire 5 mila a sollevare gli italiani espulsi dalla Turchia.

L'ordine ristabilito a Budapest
Le dichiarazioni del Governo alla Camera

Budapest, 25

I proprietari delle fabbriche hanno deciso di riammettere martedì al lavoro gli operai serrati. Alle ore 5 pom. vi sono stati nuovi disordini in via Waitzen. I gendarmi hanno ristabilito l'ordine operando 150 arresti. Sull'Isola delle mosche, in prossimità della città, si sono riunite alcune centinaia di dimostranti per recarsi in città al calar della notte. La polizia ha preso larghe misure per impedire loro di effettuare tale disegno.

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Lukaes, rispondendo alle interpellanze sugli avvenimenti di ieri, alla fine della seduta, dichiara che non può essere lecito che 50.000 uomini occupino la piazza dinanzi al Parlamento ed esercitino così una certa pressione sulle deliberazioni del Parlamento stesso.

La polizia e la truppa assalite dovettero naturalmente difendersi. Il numero dei feriti è stato di 182, quello dei morti di sei e quello degli arrestati di 300.

L'attitudine del governo nella questione della riforma elettorale non è la causa degli avvenimenti. L'oratore ha infatti dichiarato recentemente che il governo considera suo dovere di risolvere quanto prima sia possibile la questione della riforma elettorale. L'elezione del nuovo presidente della Camera non può rappresentare un motivo per autorizzare gli operai a compiere delitti di incendi e rapine.

Lukaes crede che i disordini non siano dovuti a motivi politici ma soltanto al desiderio della direzione del partito socialista di dare una prova di forza per ristabilire il suo prestigio. Non si può far causa comune con elementi che manifestino le loro opinioni con rapine, uccisioni ed incendi. E' naturale che il governo difenderà anche al momento opportuno e farà risultare le responsabilità affinchè gli elementi che dispongono di autorità sopra centinaia di migliaia di uomini e che si considerano organi responsabili sappiano ciò che potrà loro accadere se abuseranno di tale autorità.

Le parole del presidente del Consiglio sono accolte da vivi applausi dai banchi della destra e del centro e del partito popolare.

La Camera prende atto all'unanimità della risposta del presidente del Consiglio.

Lo sciopero degli scaricatori a Londra
La situazione si aggrava

Londra, 25

Fino ad ora un centinaio di migliaia di operai sono in isciopero. Rinforzi considerevoli di polizia impediscono agli scioperanti di fermare i «camions» e di tagliare le redini.

Lo sciopero si estende, ma si svolge senza gravi incidenti. Nel bacino dei doks di Tilbury e di Abert si sciopera già completamente. Gli agenti di mare e i macchinisti manifestano la tendenza a far causa comune con gli operai dei trasporti. Questi scioperarono in numero ristretto, ma corre voce che il loro sindacato abbia proclamato lo sciopero generale. Se questo fatto si verificasse, lo sciopero entrerebbe in un periodo acuto; l'alimentazione di Londra sarebbe compromessa. Nondimeno fino ad ora gli operai del dok sembrano disposti a far causa comune con gli operai dei trasporti.

I dirigenti lo sciopero permetteranno il trasporto per alcune industrie allo scopo di evitare la disoccupazione, nonchè i viveri agli ospedali e l'acqua per le navi ancorate nel porto, e per il funzionamento della nettezza urbana. Salvo un rialzo sul prezzo della carne, del pollame e del lardo, non si risentono ancora gli effetti dello sciopero. I commercio dei fiori e dei frutti è arrestato; a Covent Garden, mancando i facchini e i carrettieri, le merci rimangono assai danneggiate.

Il numero degli scaricatori scioperanti del porto di Londra, è aumentato nel pomeriggio. Parecchi grandi piroscafi e circa 200 navi minori sono impossibilitate a partire; alcune hanno carichi di carne, burro e uova ed altre merci deperibili. La frazione avanzata degli scioperanti quest'anno sarebbe più importante di quella dell'anno scorso. Le notizie sullo svolgimento dello sciopero si comunicano mediante radiotelegrafia all'yacht *Euchantress* a bordo del quale si trovano nel Mediterraneo Asquith e Churchill.

I sarti di Londra tornati al lavoro

Londra, 25

E' stato firmato un accordo tra una commissione di operai sarti dell'est di Londra con i loro padroni. Il lavoro è stato ripreso immediatamente.

Lo sciopero ferroviario in Ispagna

Madrid, 25

Lo sciopero ferroviario è stato dichiarato su tutte le linee ferroviarie andaluse. Il servizio dei treni viaggiatori è assai limitato e si teme che lo sciopero paralizzi tutti i servizi.

Acque, Bagni e Villeggiature
La brillante stagione balneare a Roncegno

Ci scrivono:

Da una ventina di giorni è incominciata la stagione balneare a Roncegno sotto i migliori auspici, e, non a torto, mai a quest'epoca ci furono tanti ospiti al Palace e Grand Hôtel come nel mese in corso.

Infatti, Roncegno cos'è? «*Un salotto in mezzo ai monti*». Si avvantaggia la salute, mentre gode l'anima e lo spirito s'allieta e l'occhio spazia per indefinite linee di toni e di colori. Non è necessario che lo dica: le acque di Roncegno già abbastanza note a tutti e raccomandate con vero successo curativo dalle principali autorità mediche. Nei due Grandi Alberghi i signori dott. Waiz, che ognuno sa essere fra i più suntuosi e moderni, nell'immenso parco che raccoglie e culla tra i suoi pini centenari, i suoi larici emananti balsamici profumi di resina, e le rose dai più svariati colori e le ombre dinanzi a quelle cime dolomitiche che hanno avuto il canto di tanti poeti. Che vita strana quassù! Dal grande salone del Palace in stile cinquecento si contempla la cima del monte Fravort coperta di neve, dalla sala da pranzo, dalle sale di conversazione e di lettura come dagli appartamenti si gode il panorama della Valle del Brenta ed i ghiacciai del gruppo di Cima Dodici. La sera si gioca a Bridge o si fa musica, e di giorno si fanno partite di Tennis o di Croquet, mentre intorno all'Hôtel echeggia la «Ciocca» della campanara che sopravanza e guida la mandra alpigiana.

Sono al Palace e Grand Hôtel: Visconte e Viscontessa Spoelbergh, Viscontessa Yolly di Bruxelles, Mrs. Dupré, Mr. Mrs. Furneaux di Londra, la signora Neera di Milano, Monsieur Werthens di Parigi, Mr. Williams di Londra, le signorine Clarkson della Scozia, la Baronessa de Moll di Mantova, il capitano Zoras di Atene, la signora Orepich da Ragusa, il vice-ammiraglio Wilckeim da Amburgo, la signora Sterlinse di Varsavia, la signora Dr. Schwarz da Praga, Lord of Kingston, Lady Hook e molti altri.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate per telefono.

Bollettino Militare

Roma, 25

Stile tenente colonnello personale governo stabilimento militare pena collocato in aspettativa per 6 mesi.

Amerio maggior generale comandante brigata Pisa collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Ceotto capitano 80 fanteria sostituto ufficiale istruttore aggiunto tribunale militare Verona nominato ufficiale istruttore tribunale militare di Torino.

I seguenti sottotenenti di nuova nomina sono destinati ai reggimenti per ciascuno indicati: Anzini 58 fanteria, Borrioni 79 fanteria, Galletti 6 alpini, Micucci 87 fanteria, Briolo 79 fanteria.

Spilimbergo tenente reggimento lancieri «Milano» trasferito reggimento Genova cavalleria.

Erosaf direzione artiglieria Venezia comandante battaglione specialisti genio cessa d'essere comandato come contro.

Alburno capitano sussistenza direzione commissariato V Corpo Armata consegnatario magazzini distribuzione viveri Verona esonerato dalla carica di cui contro. — Bosco id. id. id. 5.o id. nominato consegnato magazzini distribuzioni viveri Verona. — Filardi tenente direzione commissariato V Corpo Armata trasferito regio Corpo truppe coloniali Eritrea.

Per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 25

Il *Giornale militare ufficiale* annunzia che nella prima quindicina del prossimo mese di luglio avranno luogo a Roma gli esami di idoneità all'avanzamento ad anzianità dei capitani del corpo veterinario militare e quelli di idoneità all'avanzamento ad anzianità e a scelta dei tenenti di detto corpo.

Lo stesso giornale pubblica il decreto col quale il ministro determina che i colonnelli in servizio permanente, esclusi i colonnelli medici e commissari con anzianità a tutto febbraio 1909, vengano iscritti per essere iscritti su di un quadro suppletorio di avanzamento per il 1912.

Cronaca dello Sport

Il Quarto Giro d'Italia
La partenza da Pescara

Pescara, 25

Questa mattina alle ore 4 i ciclisti del Giro d'Italia si sono radunati nella piazza della stazione di Pescara, e poco dopo hanno sfilato per recarsi al punto di partenza, presso la casermetta, sulla strada provinciale Pescara-Chieti. Alle ore 5,16'4" e 1,5 lo «starter» ha dato il segnale di partenza.

Si sono mossi al *via*, 37 ciclisti.

Si sono ritirati a Pescara: Calzolari, della squadra bolognese, per ferita ad una gamba; Zanchetta, della squadra di Padova e Bosco della squadra Legnano.

Alle 6.10 sono partiti poi Sant'Agostino e Maverna, che hanno ritardato la partenza per riparazioni alla macchina. Il tempo ieri era stato pessimo e le strade sono fangose. Stamane è cessata la pioggia e si spera che il tempo si rimetterà al buono.

L'ansiosa attesa a Roma
Il ritiro dei migliori corridori

Roma, 25

Nonostante il tempo piovoso, grande folla si è recata fino dalle 15 allo Stadio per assistere all'arrivo dei concorrenti al Giro d'Italia. La folla giunge in bicicletta, in tram, a piedi, e si riversa sugli scalini dello Stadio.

Le ultime notizie dei corridori si hanno da Terni, poi più nulla.

Intanto la folla continua a giungere e pigia in due file all'ingresso dello Stadio, e a stento trattenuta indietro dalle guardie. L'arrivo era preveduto per le ore 17, quindi, mancando le notizie, aumenta l'ansia nella folla.

Alle 17.20 giunge l'automobile dei giornalisti che hanno seguito la corsa. Tutti si fanno attorno all'automobile e incalzano di domande gli arrivati per chiedere notizie del prossimo arrivo, ma la folla rimane delusa apprendendo che a Civita Castellana, dove erano giunti il gruppo Beni, Aymo, Pavesi, Gerbi, Santhià e Galletti, i corridori hanno deliberato di ritirarsi dalla corsa.

I commenti sono infiniti, tanto più che non si sa da che cosa dipenda questo ritiro.

I corridori sbagliano strada
L'arrivo a Roma in.... automobile

Roma, 25

Dopo il passaggio di Terni, un gruppo numerosissimo di corridori partecipanti al Giro d'Italia, correva verso Cantalupo Sabina. Erano alla testa Beni, e Michelotto, seguiti da Rossignoli, Albini, Bruschera, Santhià, Aymo, Pavesi, Allasia, Galletti, Gremo, Borgarello, Azzini, Gerbi, Agostoni, Durando.

Allassia, approfittando della confusione per una caduta di Michelotto e di Galetti, riuscì a distanziarli di 3 o 4 chilometri. Gli altri lo seguono. Ma poi a sette chilometri da Cantalupo, per mancanza di segnalazioni al bivio, i corridori sbagliano strada, così come aveva già sbagliato Allasia.

A due chilometri da Maiano Sabina 13 corridori si fermano dichiarando di non poter continuare perchè la mancata segnalazione al bivio allunga il percorso di una settantina di chilometri, e perchè continuando non troverebbero posti di rifornimento.

I corridori, che formavano questo gruppo di testa sono: Allasia, Dorando, Beni, Santhià, Galletti, Aymo, Brizzi, Michelotto, Pavesi, Borgarello, Fasoli, Gerbi, Bordin, Rossignoli, Gremo, Albini.

Il direttore della *Gazzetta dello Sport* giudice ed arbitro, prende atto della deliberazione dei corridori di non proseguire. I corridori partono per Roma in automobile o in ferrovia, rimandando a domani ogni ulteriore deliberazione sull'esito così inatteso della quarta tappa.

L'automobile della giuria giunge a Roma alle 17.35, e i membri della commissione dovettero usare pazienza per persuadere la folla che stazionava nello Stadio che l'arrivo dei corridori non ci sarebbe stato. La folla disillusa abbandona lentamente in una gran confusione lo Stadio, dopo aver mostrato la sua indignazione, emettendo urla e fischi.

Per le Olimpiadi di Stoccolma
Il dono del Re

Roma, 25

Il presidente del Comitato italiano per le Olimpiadi di Stoccolma, on. Compans ha avuto comunicazione dal ministro della R. Casa nob. Mattioli Pasqualini, che S. M. il Re ha concesso una generosa elargizione di lire 5 mila per concorrere alle spese per le necessità della rappresentanza dei ginnasti, direttori e sportman, diretti alle Olimpiadi. Ha inoltre deliberato di offrire una magnifica statua di bronzo, come premio.

Lo splendido dono reale andrà ad arricchire la dotazione dei premi permanenti che ogni quadriennio saranno contesi dai campioni atletici di tutto il mondo. Il comitato con voto unanime ha deliberato di esprimere al Sovrano i sensi della propria riconoscenza. Anche l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria hanno accordato ricchissimi premi.

Il giro automobilistico della Sicilia

Palermo, 25

Le iscrizioni al Giro automobilistico di Sicilia, che è sotto il patronato del giornale *L'Ora* e che sarà compiuto nei giorni 26 e 27 maggio, si sono chiuse con le seguenti 31 vetture:

Cinque Fiat, guidate rispettivamente da Lo Faso, Trombetta, Giordano, Lopez e Zavagno; tre Scat, guidate da Ceirano, Sammonino, X; tre Isotta Fraschini, guidate da Arnone, Conti e Aurio; due Lancia, guidate da Olsen e Ruggerone; due Apollo, guidate da De Caters e Villaya; una Nazzaro, guidata da Losa; una Ford, guidata da Fracassi; una Overland, guidata da Lombardo; una De Dion, guidata da Rouff; una Deutz, guidata da Morais; una Sigma, guidata da De Prosperis; una Florentia, guidata da Sordi; una Itala, guidata da G. Vannucci; una Mercedes, guidata da Airoldi; una Metz, guidata da Carreca; una Florio, guidata da Cravero; una Zust, guidata da Stewart; due ..., tre X, guidate due da Primavera e una da Sanguinetti, e una da Baldoni.

La partenza avrà luogo dall'atrio del palazzo Villarosa, sede del giornale *L'Ora*, primo ore ore 26. Il tempo massimo per tutto il giro, che è di 1050 chilometri, è stato abbastanza difficili è di 35 ore e si calcola che le migliori vetture compiranno il percorso in una media oraria che varierà dalle 30 alle 40 ore.

Oltre alla Targa Florio ed ai premi assegnati dalle «Ora» che si trovano nel percorso, ai vincitori saranno conferiti due magnifiche coppe in argento del giornale *L'Ora* e per il percorso Palermo-Messina dalla Sport Club sarà destinata la coppa Challenge.

I premi di traguardo sono i seguenti: Palermo e Catania L. 500 ciascuna; Trapani lire 250; Partenico, Termini e Siracusa lire 200 ciascuna; Licata, Marsala, Vittoria lire 100 ciascuna; Avola, Lentini, Palma lire 50 ciascuna.

Corsa ciclistica di 90 Km.

Come comunicato, oggi sul percorso Mestre Resana Padova Mestre Km. 90 organizzazione della nostra Sezione del R. A. S. si svolgerà la corsa per la medaglia di S. M. la Regina Madre. Per il successo è assicurato a questa corsa che raccoglie tutti i più bei nomi dei ciclisti indipendenti. — Da Verona, Vicenza, Chioggia, Vittorio V., Conegliano, Treviso, Venezia numerose sono le iscrizioni pervenute agli organizzatori.

La partenza verrà data alle ore 13,30 precise sulla strada che da Mestre conduce a Castelfranco V. dopo il due passaggi a livello. A Resana, dinnanzo al Caffè Club Gerbi di Castelfranco, vi sarà un controllo a timbro ed un controllo a gettone è stabilito, venendo da Pontevigodarzere a Padova, subito dopo il cavalcavia della stazione.

Le gare della "Bucintoro"

In occasione delle odierne gare della Bucintoro la Giuria e i canottieri dovranno riunirsi oggi alle ore 16 presso il garage sociale alle Zattere, per prendere relativi accordi.

Il lottatore Paul Pons

Parigi, 25

Il lottatore Paul Pons, del quale alcuni giornali avevano annunciata la morte, gode perfetta salute.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Bianchi,, nella IV tappa Pescara-Roma del IV Giro d'Italia

La quarta tappa, che comprendeva un percorso di 285 chilometri, quasi tutti in pessimo stato, ha segnato uno di quelli tappa che forse la più attesa, la più interessante, la più difficile, ha risentito un doloroso sorpresa. I corridori, partiti da Pescara e arrivati in ..., nel giorno di Cantalupo Sabina, a motivo della mancanza di segnalazioni, sbaglio strada i corridori proseguirono fino a Civita Castellana dove, resisi conto dell'errore in cui erano caduti per non colpa loro, decisero all'unanimità il ritiro. Peccato!

Peccato, perchè si preparava un arrivo sensazionale sensazionale, perchè soprattutto per «Bianchi», alla cui équipe sorrideva la vittoria. A Civita Castellana Beni era già a capo del gruppo e aveva con sè Brizzi, Santhià e Aymo. Tutta la équipe compatta dunque. La macchina come era previsto ha un perfettamente corrisposto allo sforzo ed ..., avevano resistito meravigliosamente pneumatici Pirelli non avevano subito nessun ... È invece Cantalupo fu fatale. Ciò non ... la vittoria che la équipe Bianchi ... della Bianchi a fatto a consolare ... l'anormale situazione, la vera trionfatrice della quarta tappa.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

***** Bucchi Primo, soldato I. categoria classe 1890, del Distretto militare di Ferrara, è imputato di mancanza alla chiamata, perchè senza giusto motivo non si presentò ... in Ferrara alla chiamata della sua classe, e ... a scopo d'istruzione. L'imputato si giustifica sostenendo energicamente essere stato assicurato da brigadiere dei carabinieri del suo paese che la chiamata non lo riguardava e che poteva rimanere tranquillo a casa. Le deposizioni di alcuni testi sembrano suffragare questa sua giustificazione. Il difensore avv. Ferri sostiene che il Bucchi fu indotto a mente indotto in errore dal brigadiere dei carabinieri, ed invoca per ... mancanza di reato insufficienza ... la oggettiva del fatto non corrisponde ... volontà di compiere cosa contraria alla legge.

Il Tribunale, accogliendo completamente la tesi della difesa, dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 25

L'udienza antimeridiana è aperta alle 10 meno 20. Subito ha la parola il pubblico ministero per la sua requisitoria. Premette che prima si era ... di parlare dopo gli avvocati Targioni ... breve esordio incomincia a ... il Targioni ... lo ha ... che ... e Targioni scelto ... e stato ... lavoratore ed un uomo d'ingegno, ma che prima ... di salire e prospetta la figura del Bastogi come un giovane ... di persuasioni. Esamina quindi i ... Il Bastogi ed il Targioni ... giorno ... e ... ha stato tutto il modo di sostenere l'appropriazione indebita di questo.

Alle 12 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle 16. Il pubblico ministero continua la sua requisitoria. Dimostra ... il Targioni e il Bastogi, ... un dedalo di cifre, ... in difesa del Targioni ... per appropriazione indebita ... complicità ... del Targioni ... chiede che il tribunale si ... suo concetto e si riserva di ... con il tempo l'applicazione della pena.

La seduta è tolta alle 17.20 e rinviata a lunedì.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 25 Maggio 1912

BARI	54	90	27	25	16
FIRENZE	75	22	66	11	22
MILANO	4	12	52	46	17
NAPOLI	49	63	23	5	83
PALERMO	16	59	56	84	[illegible]
ROMA	72	86	73	53	45
TORINO	86	72	12	68	[illegible]
VENEZIA	40	90	45	41	44

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 21

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Ma bastò che Debby venisse informata di quelle dolorose incertezze perchè si affrettasse a dissiparle con sua solita filosofia pratico-femminile.

— Non temere, amico mio! — sentenziò essa con invidiabile convinzione, in risposta agli atroci dubbi espressigli da Bart. — Il gruzzolo di cui disponiamo è più che sufficiente per realizzare il progetto che maturo da un pezzo. Ho scoperto lungo la via ferrata di Essex una casina che è un gioiello, circondata da un terreno quasi sterile, ma in compenso esposto in pieno sole, che è una vera bellezza. Casa e terreno si trovano nei dintorni di Jubileetown e precisamente sul viale Vittoria, ossia in un luogo ben poco discosto da quello che, se Dio vuole, con l'andare del tempo, diventerà la dimora della nostra signorina divenuta a sua volta la signora Beecot. Ora, tanto il terreno che la casa sono in vendita e costano un boccone di pane. Riunendo il mio al tuo ci sarà dunque facile comperarli e installarci una lavanderia col provento della quale, con uno stabilimento industriale di primo ordine, che ci permetterà di vivere larga sopra il sull nostro e del nostro. Giacchè, ben inteso, lavoreremo insieme, Bart! Io dentro e tu fuori: io lavorerò e tu porterai in giro i panni lavati ai nostri clienti. Va bene così? Ti piace la mia combinazione?

— Sì, mi piace, Debby! Mi pare semplicemente la ispirazione di un angiolo! E ti amo sempre più, caro tesoro!

— Non ne sono persuasa, ragazzo mio! Ti ho condotto a ciò poco per volta, giorno per giorno, ora per ora, e adesso sono fiera di vederti che la mia idea è riuscita nel mio intento.

— Ma quanta fatica c'è voluto, povera Debby! Ci pensavo giusto oggi, scopando la libreria...

— Oggi? E perchè?

— Vedendo un ragazzaccio di strada fermarsi sulla soglia della bottega e guardarmi lavorare. Sporco, stracciato, miserabile come tutti i figli di nessuno, aveva proprio l'aria che io presentavo la prima volta in Gynne Street ad offrire i suoi servigi ad Aaron Norman. Il padrone allora mi aveva mandato con Dio, Debby, tanto ero brutto e compassionevole! Ma tu glielo impedisti, tu gli dicesti di non respingermi e lo consigliasti ad avere pietà di me... E oggi, dopo tanti anni, oggi che sono un uomo e soprattutto un galantuomo come tu mi hai fatto, posso ben ringraziare il cielo di averti incontrata sul mio cammino! Chissà dove sarei andato a finire se tu non mi avessi stesa la mano! Certo dove finirà quel ragazzaccio se il padrone non ci si mette e, secondo me, non ha più molta strada da percorrere per arrivare alla galera.

— In galera addirittura, lo mandi? Povero bambino!... Sei severo, Bart!

— No, mia cara, non sono severo. Direi piuttosto che tu non sei giusta. Ma ci accorgeremo almeno dell'effetto a cento miglia di distanza un individuo onesto da un farabutto.

— E con questo?

— Con questo ho capito subito che Tray non tarderà a dar filo da torcere alla questura.

— Ma, prima di tutto, Tray chi è?

— Il piccolo pezzente che mi ha ricordato Bart Tawsey quindici anni fa, e che è poi lo stesso con cui parlava il signor Hay, l'amico del signor Paolo, il giorno del suo accidente automobilistico.

— Ah!... Sei proprio certo che parlasse con Grexon Hay?

— Certissimo.

— In questo caso Bart, hai ragione. Il tuo Tray finirà in galera, sicuro come due e due fanno quattro.

— Della sorte che lo aspetta non dubito neppure io, ti ripeto; ma, francamente, non credo che il parlare con Grexon Hay possa essere la causa della sua rovina.

— La causa della sua rovina forse no, ma la prova della sua perfidia, sì. Grexon Hay, mio caro, è un furfante, un briccone della più bell'acqua, un brutto tipo insomma, un tipo da galera anche lui, te lo dico io. Anzi, a proposito, che ti proibisco assolutamente di frequentarlo. Mi son spiegata? Hai inteso bene?

Rosso rosso, mortificato, con l'aria di un bimbo colto in fallo, Bart Tawsey chinò la testa. Come per solito, dopo tutte le loro discussioni, anche quel giorno era Debby, la sua sposa e il suo tiranno, che rimaneva padrona del campo. Anche quella volta, sotto le vesti di una schiera sposa, l'energia autocratica della donna aveva emanato un ordine, e il di lui, uomo, non restava che obbedire.

L'indomani, nel pomeriggio, fedele alla sua promessa, Aaron Norman, dopo aver avuto un ultimo colloquio con la persona che doveva rilevargli il suo alloggio e con essa i pochi mobili non ancora venduti, si recò a Charing Cross per abboccarsi con Paolo Beecot all'albergo.

Appena uscito il padrone, Bart Tawsey, spinto dall'abitudine, entrò nella libreria già completamente vuota, meravigliandosi di sentirsi invadere da un senso di grande tristezza e da un immenso sconforto. Le pareti nude, sui cui alti scaffali di legno avevano visto stato lunghe strisce più chiare sul fondo annerito dalla polvere, sembravano pesargli sul cuore a guisa di un sepolcro, dove giacessero per sempre le sue speranze e le sue illusioni.

Cresciuto fra quelle quattro mura, nell'atmosfera mefitica della stanza poco spaziosa, ingombra di vecchi volumi, il fedele commesso rimpiangeva le monotone giornate trascorse in tanti anni nella ricerca continua di esemplari introvabili, le soddisfazioni ricevute dai brevi elogi con cui il signor Aaron Norman ricompensava in tanto in tanto il suo zelo e la sua devozione.

In fondo era tutta una vita che si chiudeva per lui con la partenza del libraio, tutta una serie di occupazioni ripetute all'infinito con l'ardore e le emozioni semplici mettono nelle più semplici cose, dunque brilli l'idea del dovere, il pensiero di una missione da compiere.

Si capisce quindi come il poverino soffrisse profondamente trovandosi all'improvviso esiliato dal suo regno, costretto all'ozio, provando in una volta, l'impressione d'una libertà non richiesta, dopo d'aver trascinato per tanto tempo il suo corso, con l'energia della gratitudine e dell'affetto.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
26 Domenica: Pentecoste.
27 Lunedì: S. Beda dott.
Leva il sole a ore 4.31 — tramonta alle 19.45.

Venezia e le Convenzioni Marittime
La riunione di ieri in Municipio

Per trattare intorno all'argomento delle Convenzioni Marittime il cui disegno di legge sarà fra giorni discusso alla Camera, si riunirono ieri in Municipio sotto la presidenza del Sindaco conte Grimani, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Berna, il cav. Fries, in rappresentanza della Camera di Commercio, gli onorevoli deputati Foscari e Orsi, il presidente dell'Unione commerciale del Porto cav. Millosevich, il Direttore del Museo Commerciale cav. Battista Pellegrini, il cav. Ugo Pantaleo, il signor Antonio Castelli per il Sindacato per la Libia, il comm. Beppe Ravà, segretario generale della Commissione comunale permanente per i Servizi Marittimi e Ferroviari ed il dottor Gio. Batta Boldini, capo della Divisione IV del Municipio.

I convenuti presero atto delle comunicazioni fatte dal rappresentante della Camera di Commercio circa il memoriale che questa sta preparando in argomento e deliberarono di associarsi allo stesso che porterà così la firma di tutte le autorità cittadine.

Deliberarono inoltre di pregare S. E. Luzzatti di voler convocare a Roma in uno dei prossimi giorni i deputati della Regione Adriatica e quelli Lombardi ed Emiliani circa una intesa per la prossima discussione in relazione ai voti ed alle necessità dell'Adriatico, specialmente in ordine alle linee per la Libia.

Fu pure stabilito di invitare i Sindaci di Ancona, Bari e Brindisi a sollecitare i rispettivi deputati perchè essi pure si uniscano a Roma, aderendo alla nostra iniziativa.

L'onomastico del Sindaco

Ricorre oggi l'onomastico del primo cittadino di Venezia, del Gentiluomo insigne che da circa venti anni spende tutta la sua attività, dà tutto il suo ingegno, tutto il vigore della sua aperta visione di amministratore, allo sviluppo del Comune di cui Egli regge infaticabilmente le sorti. Il pensiero della grande maggioranza dei veneziani si rivolge oggi riconoscente e beneaugurante a Filippo Grimani. Riconoscente per l'opera del passato, beneaugurante perchè la sua opera sia ancora a lungo conservata alla Amministrazione che, da lui presieduta, ha condotto Venezia rapidamente per la via del progresso ad una prosperità la quale ancora qualche anno addietro pareva lunga e difficile a raggiungersi. A Filippo Grimani mandiamo noi pure un augurio devoto e cordiale.

Solennità e riunioni
nella Pasqua di rose

Oggi, Pasqua di Rose, la folla veneziana è chiamata alle più disparate solennità civili cerimonie o riunioni. Ne diamo qui la nota nell'ordine in cui si svolgeranno:

Ore 9: Apertura ufficiale dell'anno sportivo della Reale Società Francesco Querini, con la gita a Burano. Imbarco al Monumento a V. E.

Ore 9.35: Arrivo dei tipografi triestini e convegno interfederale con quelli di Venezia.

Ore 11: Saggio di ginnastica al Convitto Nazionale «Marco Foscarini».

Ore 15: Solenne adunanza nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Discorso del prof. Giovanni Bordiga. Comunicazione dei premi e dei nuovi concorsi.

Ore 15: Esami pubblici di Storia Veneta nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto.

Ore 16: Visita delle autorità, dei patroni degli invitati al Padiglione della Giudecca per i figli dei tubercolosi.

Ore 17: Conferenza di Matilde Serao all'Hôtel Excelsior pro flotta aerea.

Ore 17: Gare sociali e gare studentesche di canottaggio promosse dalla Reale Società Canottieri Bucintoro.

Ore 18: Saggi di scherma e solenne distribuzione dei premi agli alunni del R. Convitto Liceo «Marco Foscarini».

L'illuminazione in Piazza

Come abbiamo già annunciato questa sera avrà luogo l'illuminazione architettonica della Piazza. Il magico spettacolo farà certo accorrere molti forestieri e provinciali; sono state prese le solite misure d'ordine perchè non abbiano a succedere incidenti. L'illuminazione si ripeterà ancora domani sera lunedì, giovedì e domenica, giorno dello Statuto, data *improrogabile* per la chiusa.

Treno speciale della "Valsugana,,

Per favorire il ritorno degli accorrenti alla splendida illuminazione di Piazza S. Marco che si darà per *l'ultima volta* domenica 2 giugno, Festa Nazionale, si effettuerà da Venezia per Bassano un treno speciale in partenza da Venezia alle ore 0.10, che arriverà a Bassano alle ore 150.

I biglietti festivi distribuiti da tutte le stazioni della Valsugana il giorno 2 giugno per Venezia, saranno validi per il ritorno con treno speciale e vi saranno ammessi soltanto i viaggiatori muniti di biglietto a pagamento (comprese le riduzioni).

Movimento dei piroscafi veneziani

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ci comunica:

Il piroscafo *Veneto* è arrivato regolarmente in perfetto orario da Zara, Sebenico e Spalato avendo avuto in questo viaggio un movimento di 51 passeggieri e 592 colli di merce. Ripartirà regolarmente martedì prossimo alle ore 8.30 di sera dal bacino di S. Marco per Zara, Sebenico e Spalato.

L'*Alberto Treves* è arrivato ieri mattina a Venezia proveniente da Newcastle e si è ormeggiato alla barchina di S. Basilio. Il *Barbarigo* è partito da Venezia per Calcutta il 22 corrente e si trova oggi a Messina; proseguirà domani per Catania e Massaua. L'*Orseolo* è arrivato ieri a Massaua diretto a Venezia; il *Caboto* partirà oggi da Calcutta per Venezia ed il *Dandolo* è partito da Bombay il 24 corrente per Calcutta.

La Cassa di Risparmio di Venezia

avverte che dal giorno 1.o giugno p. v. il saggio dei depositi di Conto Corrente viene elevato al 3 per cento.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra
e famiglie di richiamati

Sono pervenute direttamente al Tesoriere le seguenti oblazioni:

Comitato di Fiesso d'Artico	L.	250.14
Somma precedente	»	126.619.20
	»	126.869.34

Per gli espulsi dalla Turchia

Al Tesoriere del Comitato per gli espulsi dalla Turchia, rag. Caobelli, presso la Cassa di Risparmio sono pervenute a tutto ieri le seguenti offerte:

Cav. Attilio Busetto	L.	100.—
Vittorio Consigli	»	5.—
Angelo Vidal	»	5.—
Giovanni Zardinoni	»	5.—
Angelo Folin	»	5.—
Michele Teti	»	5.—
D.r Cav. Uff. Francesco Müller	»	5.—
Avv. Ugo Morelli	»	5.—
Ing. Cav. Adolfo Errera	»	100.—
D.r Prof. Pietro Caobelli	»	5.—
Giovanni Chiggiato	»	50.—
Impiegati Grand Hôtel Venise a mezzo *Gazzettino*	»	57.—
Carlo Bottacin	»	5.—
Totale	L.	352.—

*

La *Federazione Esercenti* e l'*Unione Esercenti* constatato che fra gli espulsi dalla Turchia si trova un gran numero di Esercenti e Commercianti i quali forzatamente avendo dovuto abbandonare i loro affari e le loro aziende, ritornano senza mezzi e senza appoggi nella madre Patria.

Ritenuto che la classe degli Esercenti e Commercianti di Venezia non possa e non debba rimanere indifferente verso i Colleghi così duramente provati dalle rappresaglie turche, deliberano di farsi promotrici per la costituzione di un Comitato speciale, il quale venga in aiuto ai Colleghi espulsi dall'Impero Ottomano, procurando loro appoggi morali ed economici atti a lenire in parte la loro penosa situazione.

Le due presidenze hanno già diramato un'invito alle altre consorelle della città per una seduta da tenersi martedì 28 corrente presso la nostra Camera di Commercio, per la costituzione del Comitato al quale spetterà il compito di mandare ad effetto tale iniziativa.

Per la flotta aerea
La conferenza di Matilde Serao all'Hôtel Excelsior

Rammentiamo che oggi alle cinque, nel salone terreno dell'Hôtel Excelsior al Lido Matilde Serao terrà l'annunciata conferenza pro flotta aerea. Il tema, com'è noto, è di attualità palpitante. *Primavera italica!* L'insigne scrittrice intende illustrare il periodo storico che la Nostra Giovane Nazione sta attraversando, e lo farà da par suo; affidano della completa riuscita la nobiltà dello scopo, la parola fascinatrice, l'ingegno eletto ed acuto della eminente donna ch'è vanto delle lettere nostre.

I biglietti per la conferenza costano lire due. Potranno essere acquistati all'ingresso del salone dell'*Excelsior*.

La grande festa d'armi

Per la grande festa d'armi «Pro Flotta aerea», che avrà luogo il giorno dello Statuto nella Sala della Fenice, il Prefetto comm. Cataldi, ha inviato in dono al Circolo di scherma Biasini, una magnifica statua in bronzo, raffigurante uno schermitore che, deposta a terra la maschera, assume atteggiamento di sfida. E la Cassa di Risparmio di Venezia, che è sempre pronta ad incoraggiare le nobili iniziative, ha generosamente destinato pel medesimo scopo due bellissime medaglie d'oro.

Il Comitato nel mentre ringrazia sentitamente i generosi donatori, avverte i sigg. ufficiali e i componenti la squadra *seniore* che le esercitazioni hanno luogo ogni sera al Circolo di Scherma Biasini dalle 9 alla mezzanotte. Prega inoltre tutti quei signori che hanno trattenuto i biglietti d'ingresso alla festa d'armi ad avere la compiacenza di versarne il relativo importo con sollecitudine affine di semplificare la parte amministrativa.

Un pensiero ai soldati lontani

Per chi sopporta le fatiche delle trincee e il dolore delle ferite, per chi offre la vita alla grandezza della Patria è di conforto e di incitamento il sapere che tutti dalla Patria pensano a Lui sempre, con amore.

Il Comitato Studentesco della «Trento Trieste» ha deciso inviare in Libia ai soldati un opuscolo nel quale sieno raccolti i pensieri che ogni italiano ha pei suoi fratelli combattenti, ed ha quindi rivolto a cospicue personalità un invito a collaborare in appositi talloncini con un pensiero e d'inviarlo al più presto possibile alla sede del Comitato, Campiello Cason 4511 unendo lire 1 per le spese di pubblicazione. L'opuscolo conterrà pensieri di oltre tremila interpellati.

Dopo l'apertura dello stretto dei Dardanelli
Il primo piroscafo giunto a Venezia

Ieri giunse per primo nel nostro porto, proveniente da Sulinà, il piroscafo di bandiera ellenica *Demosthene* comandato dal cap. Rallias, con carico di granone, che dovette subire la sorte dei numerosi piroscafi costretti a sostare per circa un mese all'imboccatura dei Dardanelli.

Il granone in gran parte sofferse per la lunga giacenza a bordo, quindi l'avariato sicuramente verrà destinato per uso industriale anzichè per l'alimentazione.

Linea di Navigazione Adriatico-Libia

Oggi alle ore 18 partirà dal bacino San Marco per Ancona-Scali Pugliesi, Malta e Tripoli il piroscafo «Probità» di 2500 tonnellate della Linea di Navigazione Adriatico-Libia esercita dal Sindacato Commerciale Industriale per la Libia.

Il «Probità» ha caricato a Venezia merci varie, per oltre metà del suo tonnellaggio di portata ed una cannoniera lagunare per conto del R. Governo destinata a Tripoli. Completerà il suo carico negli scali della Linea.

Il piroscafo «Precursore» di ritorno da Tripoli giungerà a Venezia domani.

Le bibliotechine per le scuole all'estero
iniziate dalla "Dante Alighieri,,

In una recente riunione, il Comitato studentesco della «Dante Alighieri» accogliendo una proposta del sottosegretariato generale Milanese, deliberava di iniziare un'attiva propaganda per la raccolta di libri e la costituzione di bibliotechine da destinarsi alle scuole della «Dante» all'estero.

Al fine di agevolare la raccolta dei libri, la Sezione Studentesca ha nominato un proprio delegato in ogni scuola con l'incarico di ricevere le offerte degli studenti. Appena lanciata l'idea, la Presidenza della Sezione Studentesca riceveva una prima offerta. Le baronessine Clorinda e Giulia de Franceschi di Pistoia e la signorina Paola Fambri di Venezia costituivano ed offrivano una bibliotechina scelta con savio criterio e di cui fanno parte numerose, interessanti pubblicazioni specialmente patriottiche. Diffondere tra gli italiani la coltura italiana con libri italiani è il miglior mezzo di conservare in chi è lungi dalla patria la coscienza della nazionalità.

L'Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La bella giornata di ieri, dopo parecchie di cattivo tempo, ha richiamato alla nostra Esposizione un pubblico numeroso, vario ed elegante. Si registrarono 2006 ingressi.

Vendite

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il disegno di Carlo Parmeggiani «Combattimento».

Il sig. Cuno Hering di Amburgo ha acquistato tre vetri artistici di Hans St. Lerche.

Concerto

Oggi, dalle 16 alle 18, la Banda cittadina svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia - «Norma», Bellini — 3. Atto IV. - «Gioconda», Ponchielli — 4. Adagio - «Giga», Vivaldi (16....174) — 5. Suite II. - «L'Arlesienne», Bizet — 6. Polka - «Vinet brisa a Milan?». Zanni.

La consegna della medaglia d'oro
all'aviatore Dal Mistro

Ieri mattina alle ore 10.30 nel gabinetto del Sindaco co. Grimani, ed alla sua presenza, convenivano oltre all'aviatore concittadino Achille Dal Mistro il capo console di Venezia del T. C. I., on. co. Piero Foscari, ed iconsoli Giovanni Vaerini, Max Pardelli, Giovanni Arduini, Giuseppe Zanetti.

Scopo della riunione era quello di consegnare con una cerimonia semplice e modesta la medaglia d'oro ch'era stato deliberato di conferirgli per pubblica sottoscrizione l'anno scorso, dopo che il giovane ardimentoso, all'epoca del raid Bologna-Venezia-Rimini-Bologna, se ne giungeva qui solo, fuori gara, recando per il primo attraverso lo spazio la posta. Fu il Consolato veneziano del T. C. I. a lanciare l'idea della medaglia e una sottoscrizione aperta sui giornali diede largo frutto.

Il Dal Mistro essendo partito a prestar l'opera sua in Libia, come aviatore volontario, la cerimonia si dovette ritardare.

La cerimonia, ripetiamo, fu quasi intima.

Il conte Foscari disse con brevi e nobili parole dell'iniziativa del Consolato Veneziano del T. C. I., avendo parole di ammirazione per il giovane aviatore, cui rivolse il saluto suo e dei colleghi, affermando che il Dal Mistro ha bene meritata la manifestazione di omaggio e di riconoscenza.

Prese quindi la parola il conte Grimani, che in un breve discorso volle manifestare tutto il suo compiacimento, dicendosi lieto di consegnare la medaglia d'oro al valorosissimo giovane, del quale ricordò anche le grandi benemerenze acquistatesi nell'impresa libica, colle ardite sue esplorazioni aeree. Achille Dal Mistro ringraziò commosso.

La medaglia d'oro che venne ieri offerta all'aviatore è di bellissimo conio, ed esce dalle officine Jonshon di Milano. Nel retto Icaro ha spiccato il volo tenendo in una mano l'immagine della vittoria, e nell'altra un'aquila, raffigurazione superba e riuscita di quello a cui oggi sono arrivati gli uomini colla scoperta della macchina aerea. Nel verso, sotto ad un'elica di aeroplano, è incisa la dedica, che ricorda il motivo dell'offerta.

La medaglia d'oro venne accompagnata da una pergamena, artisticamente lavorata dal pittore sig. Gorgon Tanozzi nella quale si legge:

Achile Dal Mistro — non dovizie di aiuti nè conforto d'auspici — ebbe il 19 Settembre 1911 — ma fidente nella fortuna — alle lagune intravedute lontano — con memoria d'affetti — da Bologna recava i primi messaggi attraverso le vie del cielo — Venezia, auspice il consolato cittadino del T. C. I. — all'ardito suo figlio — a ricordo dell'ora di vittoria — a presagio di rinnovate fortune — 25 Maggio 1912.

Alle 12.30 a Dal Mistro venne offerta una colazione privata all'«Hotel Cavalletto» alla quale intervennero il Sindaco, il co. Foscari, i signori Vaerini, Pardelli, Arduini, Zanetti del T. C. I. e il signor Zardinoni Giovanni per la Reale Società Canottieri Bucintoro. Allo *champagne* il Dal Mistro ringraziò commosso per il dono prezioso ricevuto e per l'alto onore che a lui si volle fare.

Il I.o Convegno Grafico Interfederale Veneto-Triestino

Oggi alle ore 9.35 arriveranno a Venezia 150 tipografi triestini della Federazione del litorale austriaco.

Alla stazione saranno ricevuti dai soci della Federazione Italiana Sezioni di Venezia al completo, dalle rappresentanze regionali, dalle Associazioni operaie cittadine, dal corpo bandistico «Claudio Monteverde» e dalla stampa.

Il corteo percorrerà a piedi il lungo tratto per Lista di Spagna, Via Vittorio Emanuele, S. Bartolomeo, Calle Larga Goldoni, Ridotto. Dopo la presentazione di prammatica e del discorso ufficiale, verrà offerta agli ospiti del litorale una artistica pergamena miniata dagli egregi professori L. Rinaldo, U. Contardo, risponderà poscia il presidente della Federazione di Trieste che rappresenterà pure il C. C. austriaco essendo lo stesso impossibilitato d'intervenire per ragioni d'ufficio.

Il vermouth d'onore sarà servito dal caffè «Vittoria», Calle Larga S. Marco e il banchetto interfederale avrà luogo nella Villa-Pension «Corne d'Or» al Lido. I coperti hanno raggiunto la bella cifra di 200.

La conferenza di Elena Bacaloglu

La conferenza che Elena Bacaloglu terrà, in lingua francese, domani sera alle ore 21 nella grande sala dell'Ateneo Veneto, ha per titolo: *Il patriottismo di Bianca Milesi e Giorgio Asaky*. A Roma, a Firenze ed a Milano la conferenza stessa ha suscitato il più grande interesse e sarà illustrata con una serie d'interessanti proiezioni. La conferenza è per inviti ed è già assicurato l'intervento di tutte le Autorità Civili e Militari.

Echi della rappresentazione delle 'Baccanti.

L'altra sera dopo la rappresentazione l'illustre prof. Romagnoli, la gentile signora Mary Martello Maluta e tutti gli altri che ebbero parte nella rappresentazione delle *Baccanti*, furono invitati a banchetto nelle sale della birreria Pilsen per invito dei comitati della «Dante Alighieri», dei «Senza tetto», dell'«Asilo Lattanti», istituzioni a cui beneficio fu data la rappresentazione.

All'insigne professore ed ai suoi valorosi cooperatori venne offerta, come dicemmo ieri, la medaglia *osella veneta* fatta coniare per l'inaugurazione del nuovo campanile dalla ditta Palotti. Questa con squisita cortesia aveva regalate dette medaglie in numero di settantaotto ai comitati stessi. Delle medaglie una era d'oro pel Romagnoli, alcune d'argento per le parti principali, le altre di bronzo.

Doni al Museo Civico Correr

Il cav. uff. Aldo Jesurum, nel terzo anniversario della morte del padre suo Michelangelo, ha fatto dono al Museo di alcuni bellissimi esemplari di merletti antichi in punto di Burano.

La Direzione del Museo porge a mezzo nostro pubblicamente le più vive azioni di grazie al generoso donatore.

Venezia all'indice

Sotto il titolo: «*Il grande transito granario restituito ed assicurato al Porto di Genova*», i giornali di quella città pubblicano:

«I lettori ben conoscono l'incessante nostro interessamento per fare che il porto di Genova riacquisti il quasi perduto grandioso traffico di transito del cereale, e per conservarlo con quel progressivo benefizio, che sarà maggiormente possibile, man mano che le comodità portuarie e ferroviarie nostre andranno aumentando.

Abbiamo a suo tempo riferito circa la venuta in Genova di una rappresentanza del Governo elvetico e dei commercianti svizzeri, la quale, nel desiderio di preferire la via naturale di Genova per il loro traffico granario, coadiuvata efficacemente dal primo Magistrato del nostro porto, procedeva nelle trattative necessarie per ottenere facilitazioni nei trasporti dal Governo italiano.

In seguito a queste trattative l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha concluso con l'Amministrazione delle ferrovie svizzere un accordo valevole per un quinquennio in base al quale la Amministrazione delle nostre ferrovie si è impegnata a consentire per i percorsi Genova-Pino transito, e Genova-Iselle transito, una riduzione di lire 1,20 per tonnellata sulle attuali tariffe ferroviarie per i grani spediti dal porto di Genova alle stazioni svizzere situate a 150, o più, chilometri dai transiti citati di Iselle e Pino.

Con codeste facilitazioni il commercio dei grani nel nostro porto riceverà un grande vantaggio, da assicurarne, specialmente per il transito, un benefico incremento.

Ma essendo sensibile la riduzione di lire 1,20 per tonnellata, e tale che l'Amministrazione delle ferrovie non potrebbe interamente sopportarla, si pensò a una ripartizione dell'accennata riduzione fra le Amministrazioni interessate, in modo che, tanto il Consorzio quanto la Società anonima dei «Silos», concorrano nel sopportarne una parte.

E questo venne fatto e recentemente approvato dal Consorzio del Porto in una delle ultime sedute del Comitato Esecutivo, il quale *legalmente* ammise di poter concedere un contributo, che gli verrà poi compensato dalla cessione da parte dei «Silos» dei diritti di magazzinaggio, d'aumento assicurato.

Abbiamo affermata più sopra la *legalità* di questo provvedimento; e questa, infatti, viene chiaramente espressa nel comma II dell'articolo 5 della legge di costituzione del nostro Consorzio portuario del febbraio 1903, in cui si legge:

«.... (per quanto concerne i servizi), il Consorzio promuove i provvedimenti atti a sviluppare i traffici esistenti o ad attivarne di nuovi, ed a tale scopo può anche prestare la propria cooperazione, principalmente per facilitare i trasporti terrestri e marittimi, mediante speciali mezzi, ed a condizioni da concordarsi con le amministrazioni interessate».

Plaudiamo, dunque, a questa felice soluzione che assicura al nostro porto un così importante e proficuo movimento»

Siamo dunque serviti, magnificamente serviti. Anche quel bricciolo di transito granaglie che dal nostro porto passava in Svizzera, non lo avremo più, almeno per cinque anni.

Le Ferrovie, da quando vennero statizzate, assunsero la posa dell'Arcangelo Michele, e, con la bilancia alla mano, proclamarono: il giusto per tutti: tanti chilometri, anzi tanti millimetri, misurati col compasso, e tanto ognuno deve pagare di tariffa ferroviaria.

Così ogni porto poteva tranquillamente far fidanza su ciò che terrestremente a lui spettava senza paure di favoritismi od altro.

Oggi non più. — Genova ha dei diritti e dei bisogni superiori e.... non bisogna lasciar che i suoi commerci esulino all'estero.... Questa sarà probabilmente la giustificazione che si darà al fatto odierno.

Volendo pure trascurare il danno che risentirà Venezia dalla perdita del transito granario con la Svizzera, vediamo in qual'altro modo siamo trattati noi, che, se le carte non fallano, dovremmo essere ritenuti cittadini italiani.

Tutto l'alto Veneto è servito non dal porto di Venezia, ma da quello di Trieste. — Ebbene: le Ferrovie, mai si commossero tanto per noi, da concludere, come per Genova, patti speciali, ed accordare tariffe ancora più specialissime.

E notisi bene: per Genova si tratta di servire la Svizzera, per noi si tratta di noi stessi, di una nostra regione, che vien servita da un porto straniero concorrente che fa agevolazioni speciali in tutto e per tutto!

Si dirà: voi, Veneziani, non avete mai chiesto nulla di simile: non avete la costanza dei vostri fratelli Genovesi: non sapete imporvi come si deve....

In parte è purtroppo vero, confessiamolo! I negozianti, o meglio le classi capitalistiche interessate del lavoro del porto, dormono del sonno più saporito. Di tanto in tanto si svegliano per far sapere che il sonno non è morte, ed jeri stesso, dopo un'incubazione sepolcrale che durava da molto tempo, l'*Unione Commerciale Industriale* avvertiva il colto e l'inclita che «*fin dalla sua fondazione manifestò sempre l'opportunità* della costituzione di un Ente autonomo», e persuasa che basta «*manifestare l'opportunità*» per tutto ottenere si sarà voltata dall'altra parte a ripigliar sonno.

Ente o consorzio od altro, di possibile od impossibile attuazione, certo noi non dobbiamo ulteriormente attendere od aspettare la solita manna...

Ben venga il Consorzio o l'Ente che sia. Ma non debba esso servire di soffice divano alle organizzazioni senza vita che sperano da esso il risparmio di ogni cura e di ogni fatica, ma sia centro di tutte le energie fattive, e non si possa dire anche di lui un giorno, come di tante cose Veneziane.... *ne tua ignavia etiam.... inertiam afferat.*

Il Consorzio è di là da venire; non è detto perciò che tutti continuiamo ad attendere questo nuovo Messia: se verrà tanto meglio: ma, oggi come oggi, con l'Adriatico che nelle convenzioni marittime con la Libia è sacrificato: con le ferrovie che hanno posto nei ferravecchi la bilancia di Michele Arcangelo: con i progetti per la Marina Mercantile in attuazione: non è detto che si debba attendere cose la cui realizzazione è per lo meno ipotetica.

Uniamoci tutti: autorità ed interessati e facciamo sentire anche noi, alta e forte la protesta di Venezia!

Uno della Marittima.

Università Popolare

La conferenza Nathan sarà tenuta nel teatro Rossini martedì sera. Oggi incomincia la vendita dei biglietti d'ingresso e degli scontrini per i posti a sedere della platea e per i palchi.

Gli inscritti all'Università Popolare e alla Sezione studentesca della «Dante Alighieri» possono acquistare i biglietti di ingresso a metà prezzo, rivolgendosi rispettivamente all'Ateneo Veneto a S. Stefano. Chiunque acquisti quattro biglietti di platea può disporre gratuitamente di un palco di III ordine.

*

Quegli inscritti all'U. P. che intendono partecipare alla terza visita artistica (SS. Giov. e Paolo e Miracoli), devono trovarsi oggi alle 4 pom. precise in campo S. Zanipolo.

Gli esami di Storia Veneta all'Ateneo

Alle ore 3 pom. d'oggi avranno luogo gli annunziati esami di Storia veneta. Gli esami *sono pubblici* e giudicati da apposita Commissione formata a norma del Regolamento.

La distribuzione dei premi sarà fatta in forma solenne, domenica p. v. 2 giugno (festa nazionale dello Statuto) col concorso delle autorità cittadine.

Una Borsa di pratica Commerciale all'Estero

E' aperto fino a tutto 30 novembre p. v. presso la R. Scuola Superiore di Commercio, il concorso per una borsa di pratica commerciale all'estero di fondazione «Vincenzo Mariotti fu Filippo». La borsa è di *cinquemila lire* e vale per un anno; è però facoltà del Consiglio direttivo di prorogarla anche per un secondo anno. La destinazione, è l'*Africa Mediterranea*; a suo tempo sarà meglio precisato il luogo ove il titolare dovrà recarsi.

Al concorso sono ammessi i licenziati dalla sezione di Commercio della Scuola, purchè abbiano la licenza da non meno di uno e da non più di quattro anni e dimostrino di aver fatto un tirocinio di alcuni mesi presso una casa commerciale italiana o estera.

L'ing. Gaspari a Pietroburgo

Iermattina, col diretto di Vienna, è partito per Pietroburgo l'ispettore dei vigili ing. cav. Rambaldo Gaspari.

Egli si reca colà per rappresentare il corpo dei vigili al fuoco di Venezia al Congresso pompieristico internazionale che sarà colà tenuto nei primi giorni del prossimo giugno.

Una cospicua elargizione a favore dell' "Umberto I.,,

Il Barone Comm. Alberto Treves de' Bonfili, Senatore del Regno, offriva lire mille all'Ospedale dei Bambini «Umberto I» in occasione della sua prossima apertura.

Il Consiglio di Amministrazione nel segnalare, a mezzo nostro, la cospicua elargizione e nel porgere pubbliche vivissime grazie al munifico donatore, nutre fiducia che il nobile esempio trovi imitatori.

Cronaca dei furti
La storia di una borsetta

La guardia di città Scaccianoce Attilio, addetto alla brigata di S. Polo, il giorno 15 corrente girava in perlustrazione per il suo sestiere, quando trovò per terra una borsetta elegante in pelle nera. Egli allora la prese e per identificare il proprietario l'aprì e trovò infatti sopra una immagine sacra il nome di certa Giulia Fontanin fu Federico, abitante in Campo Beccheria 360. La Fontanin a sua volta recatasi alla questura di S. Polo narrava al commissario che il ragazzo del carbonaio Zane Giuseppe di Luigi, abitante a Santa Maria Materdomini, con negozio in Calle del Campanile 1848, era andato il giorno 15 a portarle del carbone; ella era allora occupata in cucina e quindi non si prese la briga di accompagnarlo fino alla porta di strada quando uscì. Lo conosceva per un ragazzo vivo e svegliato, come tutti della sua età, ma non per un truffaldino. Più tardi ritornò nel salotto e constatò la mancanza della borsetta dal sofà, dove l'aveva posta appena ritornata dalla messa. Qualche giorno dopo incontrò il ragazzo e lo indusse a confessare il reato; gli disse che lo avrebbe perdonato a patto che l'avesse condotta da suo padre, ma egli scappò via e da allora non lo vide più.

La Fontanin aggiunse poi di non conoscere le generalità del ragazzo. Nella borsetta si trovavano: una chiave di casa, un fazzoletto, dei libri da messa e del denaro in rame per la somma di lire cinque; la borsetta rinvenuta dallo Scaccianoce conteneva tutte queste belle cose meno naturalmente il denaro.

Un affitto.... caro

Per dormire poche ore sui gradini dell'Hôtel Terminus alla Stazione, il muratore Gianna Luigi, d'anni 51, dimorante a Casagna, fu costretto a pagare forzatamente 170 lire. Ignoti maestri senza recargli alcun disturbo gli portarono via il portafogli contenente tale somma.

Una bicicletta in volata

Il 23 corr. uno sconosciuto d'anni 17 si presentò al noleggio di biciclette di Rizzoli Linda in Lista di Spagna, per prenderne una a nolo per due ore. Le due ore si allungarono diventando due giorni e allora la Rizzoli si recò alla Questura di Cannaregio a fare la denuncia.

Calza piallato

Certo Calza Giovanni, d'anni 16, muratore abitante a S. Marco 271, ieri verso le ore 16 in Calle delle Vele, venne a questione per futili motivi con certo Orlovato Attilio, d'anni 48, muratore, abitante a Cannaregio Calle del Forno. Forse la gelosia di mestiere fece perdere all'Orlovato il lume della ragione e lo spinse a scagliare contro il Calza una pialla, producendogli una ferita alla testa guaribile in 10 giorni.

Nel Dipartimento
Esami per infermieri

In relazione al regolamento per il servizio degli ospedali militari marittimi il 3 giugno p. v. alle ore 10 la seguente Commissione si riunirà presso la direzione di Sanità per sottoporre ad esame di avanzamento i militari della categoria infermieri presenti in dipartimento, che si trovino nelle condizioni prescritte: Maggiore medico Maladorno Antonio presidente, capitano medico Sappa Angelo, cap. medico Genuardi Giuseppe e capitano C. R. E. Cardona Luigi membri.

Altre due boe luminose nel canale di Lido

Si informa che sono state collocate nel Porto canale di Lido altre due Boe luminose di cui una a luce rossa scintillante a sinistra entrando e l'altra a luce verde scintillante a destra entrando. Tali boe che delimitano il canale di accesso, insieme alle tre precedentemente sistemate, sono pressochè a N. O. di queste ultime.

Il Poligono di Lido

Il poligono di tiro a segno del Lido sarà a disposizione del Deposito C. R. E. il giorno 6 giugno p. v.

Amatori della buona birra

La Imperiale Birra chiara *Fürstenterz* (preferita da S. M. l'Imperatore di Germania), l'autentica Birra bruna di Monaco *Pschorrbrau* sono universalmente riconosciute le migliori Birre del mondo.

Domandate anche piccole forniture per famiglie al deposito generale T. Giove, S. Silvestro 1176 - Telef. 651.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Associazione Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio.* — Oggi, domenica, avrà luogo a Ca' Foscari alle ore 14, l'assemblea generale dei soci.

Una pesca di beneficenza

Il Circolo Cattolico Giovanile di S. Trovaso desidera sia reso noto che la Pesca di Beneficenza, sorta per sua iniziativa, seguirà domenica 2 giugno p. v. nella sede del Patronato Pio X.

Per le adesioni rivolgersi a Zanin Pacifico, S. Trovaso Fondamenta Eremite N. 1337, Venezia

Un ragazzo tedesco che si perde

Il signor Enrico Marzollo, dimorante in Palazzo Tiepoletto al ponte Donà, telefonò l'altra sera alla Questura Centrale per avvertirla ch'egli aveva accompagnato a casa sua e lo avrebbe tenuto per la notte, un ragazzo tedesco di 13 anni, che era venuto a Venezia insieme con un suo cugino di età maggiore e camminando per la strada ad un certo momento l'aveva perduto di vista e si era smarrito. Iermattina il ragazzo fu accompagnato alla Questura e poi al Consolato tedesco.

Arresti

Dagli agenti della squadra mobile furono arrestati la notte scorsa Vittorio Molin di Giuseppe, d'anni 16, Girolamo Vallesin fu Giuseppe, d'anni 19, Luigi Gianola di Vittorio, d'anni 23 e Polacco Marcello di Pellegrino, d'anni 17, per misure di P. S. e perchè sospetti autori dei furti con scalata verificatisi ultimamente.

= Il pescivendolo Luigi Guadagnin fu Antonio, d'anni 38, fu arrestato la notte scorsa all'Asilo dei Senza tetto perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Arresto d'un bruto

La ragazza De Poli Anna, d'anni 9, veniva sottoposta da circa un mese e mezzo a violenze da certo Rizzardi Federico, veneziano, d'anni 46, abitante a S. Filippo e Giacomo. Costui era alle dipendenze dell'orologiaio Regazzi Angelo fu Francesco a Ca' Foscari e quando il suo padrone si trovava assente dal negozio egli si tirava a sè con lusinghe la piccola De Poli regalandole alle volte due e alle volte cinque centesimi — Il delegato De Mater di Dorsoduro trasse in arresto il bruto.

Arrivi

Nel negozio al Principe di Galles, Merceria Orologio, sono arrivate le ultime novità di stagione in cravatte, maglieria e stoffe per camicie a prezzi fissi convenientissimi.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla del 71. Regg. Fanteria:

1. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini. — 2. Int. atto I. e Finale III «Manon Lescaut», Puccini. — 3. Valse Espagnole «La Serenade», Metra. — 4. Congiura e Finale III «Ernani», Verdi. — 5. Finale II «Forza del Destino», Verdi. — 6. Scherzo «Pattuglia Araba», Ranieri.

La beneficenza

★ **All'Educatorio Rachitici**: La famiglia Vittorelli nel secondo anniversario della morte della loro Carlina lire 20.

★ **All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»**: lire 20 dai signori cav. ing. Francesco e Alberto Sartori, per onorare la memoria della signora Amalia Salvagnini dei Co. Bullo. — Famiglia Umberto Zanchi lire 10 per onorare la memoria del bambino Giovanni Zanchi di Enrico.

★ Alla **Colonia Alpina**: Nel terzo anniversario della morte del comm. Michelangelo Jesurum ad onorarne la memoria, i signori Giorgio e Odette Sbicego lire 10.

★ Per le **Giovani Operaie**, pro cura marina, climatica ed ambulatorio: Contessina Maria Mocenigo L. 5 — Miss Gebhart 30 — Miss Johshon 20 — Contessina Enrica Falier 5 — contessa Wallis Mocenigo 10 — Contessina Nani Mocenigo 2 — Conte Brando Brandolin 5 — Contessa Boldù 2 — Contessa Leonardi 5 — Contessa Brandolin d'Adda 50 — Contessina Margherita Brandolin 30 — Conte Carlo Brandolin 5 — N. N. 5 — Contessina Nani Mocenigo 2 — Contessa de Mori 2 — Signora Linda Battaggia 2 — Signora Merle 2 — Cont. Adele Bon 8 — Baronessa Treves (2.a offerta) 5 — Contessa e contessina Albrizzi 20 — Varie persone 4.40.

Stato Civile

23 Maggio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7

Matrimoni: Seremin Giovanni tipografo con Manarin Clotilde casalinga; celibi.

Decessi: Zecchini Maria Caterina di anni 78 nub. casal. di Maniago — Massaria Giuseppina di anni 69 con. r. pens. di Venezia — Dalla Vecchia Eugenio di anni 72 ved. pens. di Venezia — Rossi Carlo di anni 79 con. r. pens. di Venezia — Fort Giovanni di anni 32 ved. vetraio di Murano — Vian Virgilio di anni 11 di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 3.

24 Maggio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 1 — Nati morti 1 — Totale 9.

Decessi: Agostini Elisabetta di anni 84 ved. vitaliziata di Venezia — Capatti Eleonora di anni 33 nub. questuante di Tamera di Copparo — Dal Corso Giacomo di anni 71 ved. contadino di Mirano — Sinigaglia Lazzaro di anni 89 ved. benestante di Ancona.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 26 maggio 1912:

Zanchetta Giuseppe disegnatore tecnico con Bergamo Genovieffa sarta — Biasetto Vittorio falegname con Ballerin Pierina sarta — Cecchelin Alberto esercente con Andreetti Maria domestica — Battaggia Angelo agente commercio con Iovon Carolina ch. Emilia casalinga — Boscolo Eugenio elettricista con Gasparini Anna casalinga — Torcellan Attilio macellaio con Costantini Beatrice casalinga — Rizzo Natale Luigi carpentiere in legno con Augusti Elisabetta ch. Ida casalinga — Modolo Amedeo fumista con Tolazzo Elisa lavandaia — Berlendis Paolo cameriere con Rosi Orsola sarta — Rocchetta Olivo bracciante con Fontanini Caterina ch. Susanna casalinga — Bianchi Alfredo idraulico con Gobesso Giovanna casalinga — Tedeschi Marco muratore con Lanzerini Elvira casalinga — Seibezzi Giuseppe bracciante con Venerando Jone casalinga — Pupa Andrea carbonaio con Moro Elisa casalinga — Bevilacqua Alessandro intagliatore con Snervalin Domenica domestica — Brondolisio Antonio bracciante con Nart Ida operaia in conterie — Costantin Liberale vetraio con Ampezzan Rosa già domestica — Coletti Pietro carpentiere con Nambrini Grandiglia casalinga — Bozzer Luigi piattaio con Schena Antonia domestica — de Candia Giuseppe marinaio con Rif Giovanna casalinga — Zuanelli Galileo professore di architettura con Pignata detta Piva Adalgisa casalinga — Brossa Melchiorre cameriere con Vio Luigia casalinga — Scarpa Alessandro pescatore con Ingiostro Maria casalinga — Aprile Cosimo agricoltore con De Marco Antonia casalinga — Alba Giordano con Tramontin Luigia — D'Este Giovanni Antonio terrazzaio con Picinich Anna casalinga.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	52.83	53.26	52.59
Termom. centigr. al Nord	15.7	17.5	22.5
Umidità relativa	84	75	64
Direzione del vento	W.	S.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	2.90	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 20.0 — minima di oggi 15.0 — Marea: 1.a alta 8.10 — 2.a alta 19.35 — 1.a bassa 2.0 — 2.a bassa 13.5.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 25

Per gli espulsi dal territorio ottomano. - Sappiamo che il nostro municipio accoglierà alcuni fra gli italiani espulsi dal territorio ottomano.

Il Vescovo di Treviso Mons. A. G. Longhin sarà a Mestre lunedì 27 corrente per amministrare la cresima. La sacra funzione incomincierà alle ore 8.

Per i reduci dalla Libia. — Sembra che il nostro Municipio si sia finalmente deciso a tributare un po' d'onoranze ai reduci reduci dalla Libia. Le feste avrebbero luogo il giorno 2 giugno, festa dello Statuto. E' un pochino tardi, veramente! ma meglio tardi che mai.

MIRANO — Ci scrivono, 25

Tiro a segno. — In causa di alcuni lavori necessari al Campo di Tiro, vennero sospese per ora le esercitazioni. I soci saranno avvisati del giorno della ripresa delle esercitazioni.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Ieri sera, mentre l'operaio Frare Silvio, lavorava in località Cervere, venne colpito al capo da un sasso staccatosi dal monte soprastante. Il pover' uomo rimase ucciso sul colpo.

La causa della disgrazia va attribuita al disgelo. Il Frare era addetto ai lavori militari in territorio di Vigo di Cadore, ed era alle dipendenze della ditta Chiamulera.

Il pretore di Auronzo, avv. Benincasa, si è recato sul sito e dopo le pratiche di rito, ha ordinata la rimozionedel cadavero.

Camera di Commercio

I consiglieri della Camera di Commercio sono convocati in seduta per il giorno 2 giugno prossimo, alle ore 10 del mattino. L'adunanza ha luogo per provedere nuovamente alla nomina del presidente, in seguito alle dimissioni del signor Innocente Macerata, che era stato nominato presidente nell'ultima adunanza.

Auguriamo che nella prossima seduta i consiglieri arrivino una buona volta a nominare persona capace e che accetti la presidenza.

Al Sociale — Teatro affollatissimo anche stasera. Il brioso Donnini, nelle sue trasformazioni, è stato applauditissimo. Domani sera ultima rappresentazione.

PADOVA

La partenza della quarta spedizione della "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono, 25

Stamane è partita, diretta a Brindisi, donde salperà per ignota destinazione, la quarta spedizione della «Croce Rossa». Alle 11 e mezzo il cortile della Caserma Eremitani, dov'era radunata la squadra partente, era affollato di autorità e popolo.

A cura del Comitato Padovano della «Croce Rossa» venne offerto ai militi ed alla ufficialità, un rinfresco.

Sono presenti parecchie autorità cittadine, fra le quali notiamo il marchese Saibante, presidente del Comitato padovano della «Croce Rossa». il segretario cav. Rosanelli, il comm. D'Ancona, il colonnello cav. Ruiz de Ballesteros, il colonnello Milazzo, il dott. Randi, il prof. Breda, il prof. Alessio, il dottor Vivaldi, l'avv. Morpurgo, le bandiere e i rappresentanti delle Società ex-garibaldini, Reduci dalle patrie battaglie, i Cacciatori Padovani.

Dopo l'appello, il marchese Saibante rivolge ai partenti commoventi e nobili parole di commiato. Quindi, preceduto dalla banda del 57 fanteria, si formò il corteo, che accompagnò il drappello alla stazione fra lo scrosciare di applausi e di evviva della popolazione.

Alle 1.23 il treno si mosse.

Terribile incendio
Una vittima umana

Un terribile incendio si è sviluppato nella stalla di proprietà dei fratelli Luigi ed Albino Sturaro.

Il fuoco prese in breve vaste proporzioni tanto da propagarsi a tutto il fabbricato. I segnali d'allarme valsero a raccogliere sul luogo dell'incendio i vicini che fecero del loro meglio per opporsi all'irruenza delle fiamme.

Ogni tentativo però riuscì vano, chè ogni cosa, paglia, fieno, attrezzi rurali, tutto andò distrutto. Perirono tra le fiamme anche undici bovini, due puledri e due cavalli.

A rendere ancora più funesti gli effetti del grande incendio, durante l'opera di salvataggio avvenne una disgrazia orribile.

L'Albino Sturaro, accorso per sciogliere dalla catena gli animali, si trovò nella impossibilità di uscire dalla stalla; investito dalle fiamme, l'infelice rimase carbonizzato.

Il cadavere fu rinvenuto tra le macerie in uno stato raccapricciante.

Pazzo incendiario
che abbrucia con la famiglia

Un orribile fatto è avvenuto stanotte a Saonara.

Certo Degan Sante, dava fuoco al suo casolare, perendo tra le fiamme assieme alla famiglia.

Il Degan abitava in contrada Groli, assieme alla moglie Compagnia Giuditta, ed al figlio Serafino di anni 19.

L'infelice era da parecchi anni affetto da alienazione mentale.

A nulla valsero le cure sapienti dei sanitari, a nulla valse il suo ricovero per ben tre volte in una casa di cura: il suo male non lo abbandonò.

Anche in questi ultimi giorni aveva più volte manifestata l'intenzione di vendicarsi dei suoi familiari, che nel suo spirito ammalato riteneva nemici suoi spietati, dando fuoco alla casa ed abbrucciandoli.

Iersera il Degan si coricava verso le 9. La moglie sua era da qualche giorno costretta a letto da disturbi intestinali.

Il medico del paese, dottor Rec Lot, si era recato ier sera a visitarla e l'aveva trovata in condizioni soddisfacenti.

Nel Degan poi nulla aveva notato di anormale.

Stanotte, poco dopo le due, il contadino Michelon Giacomo, che abita pure in contrada Groli, a breve distanza dal casolare del Degan, si alzava dal letto per recarsi nella stalla, dovendo attendere al governo di alcune bestie che dovevano poi al mattino essere condotte a Padova in fiera.

Nell'uscire sul cortile, il Michelon si avvide che dal casolare del Degan partivano altissime fiamme, mentre si spandeva per l'aria un odore di carne bruciacchiata!

Egli dava tosto l'allarme facendo accorrere sul posto una folla di terrazzani spaventati.

Malgrado il loro intervento, il fuoco indomabile distrusse in breve la casa di paglia.

Dalle macerie fumanti, furono estratti i cadaveri carbonizzati del Degan e della sua famiglia.

L'incendio, non vi è alcun dubbio, è stato appiccato dal Degan.

ESTE — Ci scrivono, 25

Beneficenza — Gli egregi signori Marco Prosdocimi e Boschetti Elena vedova Prosdocimi e figli allo scopo di onorare la memoria del defunto dott. Antonio Prosdocimi, rispettivo loro amatissimo fratello, marito e padre hanno generosamente elargito a questa Congregazione di Carità, per la erogazione ai poveri, il sig. Marco Prosdocimi L. 100 e la signora Boschetti Elena e figli L. 300.

ROVIGO

Un nuovo ponte di ferro sul Po

ROVIGO - Ci scrivono. 25

Il Consiglio Provinciale nella sua seduta di ieri ha approvato il concorso annuo di lire 13.600 per 30 annualità per la costruzione di un nuovo ponte in ferro sul Po, tra Contarina e Taglio di Po.

Il nuovo ponte verrà a costare 850.000 lire.

Il ricordo marmoreo a monsignor Sichirollo

Il Comitato per l'esecuzione di un ricordo marmoreo alla memoria dell'illustre filosofo Mons. Giacomo Sichirollo, ha deliberato di affidare il lavoro al bravo scultore sig. Policronio Carletti. nostro comprovinciale, residente a Venezia.

Due lapidi

Sotto il Corpo di guardia — i npiazza V. E. — sono state murate due lapidi, una alla memoria dei Mille, e un' altra dei Carbonari del Polesine.

Il nuovo giudice istruttore

A giudice istruttore del nostro Tribunale, al posto del cav. Garbura, ora Procuratore del Re a Rossano, è stato nominato l'egregio avv. Piredda, da circa un mese a Rovigo.

Alla R. Stazione di bieticultura

Ieri, accompagnato dal prof. G. Moro di Genova, è stato a visitare la nostra R. Stazione Sperimentale di bieticoltura il prof. Hugo Deutsch di Parigi.

Scioperi composti

Tanto lo sciopero di Ariano che quello di Ficarolo, sono stati composti.

TREVISO

Una nobilissima iniziativa del 55 reggimento fanteria

TREVISO — Ci scrivono, 25

Il 55. fanteria, che ha sede nella nostra città e che porta il nome di reggimento « Treviso », con nobilissimo pensiero ha disposto acciocchè i cinque suoi figli che son figli di Treviso, morti nelle spiagge di Libia siano perennemente ricordati. Una lapide, murata nel grande cortile della caserma « Vittorio Emanuele II » ricorderà ai trivigiani il nome modesto, ma circondato da un'aureola d'eroismo, di questi nostri bravi ragazzi, morti italianamente per la maggior grandezza della patria.

La iniziativa del 55. fanteria, che ha trovati uniti gli ufficiali, dal colonnello Quadrelli all'ultimo sottotenente, avrà la sua effettuazione in un giorno da stabilirsi del prossimo giugno.

La cerimonia dello scoprimento della lapide sarà semplicissima ed intima. Saranno invitate poche autorità cittadine e le rappresentanze delle varie armi che sono in Treviso. Niente discorsi; soltanto molti fiori.

Gravissima disgrazia

Una gravissima disgrazia che per poco non ha avuto conseguenze fatali, è successa oggi a Ponzano paese distante alcuni chilometri da Treviso.

Uno squadrone dei lancieri di Novara al comando di un sottotenente, era uscito stamane da porta S. Tomaso per le solite esercitazioni, e s'era poi diretto per la strada che passando da S. Pelaio conduce a Ponzano. Nel mezzo dello squadrone c'era il soldato Stefano Madotto di Resia (Sacile) Egli transitava a cavallo, tenendone un secondo sottomano. D'un tratto, pare per il passaggio di un carretto, le bestie si imbizzarrirono e nell'impennarsi determinarono l'urto della lancia contro un albero. Non si sa come, ma il fatto è che la terribile arma penetrò nel petto del disgraziato soldato e lo trapassò dalla mammella destra alla scapola corrispondente. La lancia aveva la punta riparata dalla guaina ma il riparo a nulla ha servito. I lpovero soldato cadde a terra svenuto. Scesero subito di cavallo i compagni, i quali lo rialzarono e cercarono coi mezzi che avevano sottomano di rianimarlo. La ferita però era gravissima ed il sangue usciva abbondante. Si pensò quindi di portare il ferito dal medico del luogo dott. Placeo, il quale gli praticò le cure del caso. Con una carrozza il lanciere venne poscia portato a Treviso nell'ospedale militare, ove ebbe le cure del maggiore medico dott. cav. Faldella.

I lpolmone, fortunatamente non è stato leso. I lMadotto trovasi ora in condizioni gravissime, ma si spera però di salvarlo.

Grave incendio

Questa mattina dopo le due è scoppiato a Villorba, paese distante qualche chilometro da Treviso, un gravissimo incendio nella fabbrica di cesti in vimini del sig. Arcangelo Calesso. Si cercarono tutti i mezzi per domare il fuoco ma tutto fu inutile. Andò bruciata la maggior parte del fabbricato e una grande quantità di cesti. Il danno ascende a qualche migliaio di lire. Il Calesso è assicurato.

Pei nostri fratelli espulsi

S'è aperta anche nella nostra città una sottoscrizione a favore degli italiani espulsi dalla Turchia. La prima offerta è della « Gazzetta Trevigiana ». Siamo certi che anche in questa nobile gara di fraternità Treviso italiana saprà figurare degnamente.

La compagnia delle maschere al Sociale

La Compagnia delle maschere diretta da Armando Rosu ha dato questa sera al Teatro di Società la sua prima rappresentazione. Il teatro era gremito. E' stata rappresentata la fantasia comica in atto di R. Simoni « Per incominciare » e « Il giuoco dell'amore e del caso » di Merivaux.

I lavori e gli artisti sono stati applauditi. — Domani seconda rappresentazione diurna alle ore 15 con « Per incominciare » e l'« Inutile precauzione » di autore ignoto del sec. XVII.

Come avvenne la morte in Libia di un concittadino

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25

Giorni sono abbiamo pubblicato che il concittadino Nico Marion, caporal maggiore volontario nel reggimento lancieri *Firenze* in Libia, era stato trovato morto dentro in un pozzo dell'oasi di Tripoli. Le lettere pervenute dal compagno d'armi Lunardon facevano credere si fosse trattato di un assassinio consumato da qualche arabo rimasto sconosciuto, e la fine miseranda del bravo giovane volontario aveva avuto tra i suoi concittadini una eco di sincero compianto, tanto più che il giovane era tenuto in buona considerazione dai suoi superiori per le sue doti morali e per le sue qualità di soldato intrepido e coraggioso.

Giunge ora dal colonnello comandante quel Reggimento, una lettera dettagliatissima al Sindaco per la desolata famiglia che mette il funesto caso nella sua vera luce. Dall'inchiesta fatta dal colonnello e dagli ufficiali è risultato che il povero giovane ritornando da Tripoli (ove erasi recato per degli acquisti) all'accampamento, si internò nell'oasi per raccogliere oggetti dispersi durante i combattimenti e farne una collezione. Senonchè, nell'oscurità non avvertì un pozzo profondo situato nel folto della macchia e vi precipitò dentro, rimanendo cadavere.

Nessuna traccia di lesione, che potesse stabilire un aggressione, si rinvenne sul corpo del disgraziato e negli abiti si trovarono intatti il portafoglio con denaro e carte.

Il colonnello scrive che quasi eguale sorte sarebbe toccata ad altro soldato pochi giorni dopo, il quale scivolò nello stesso pozzo, ma fu salvato dai soldati coi quali era assieme.

Al povero giovane annegatosi, furono fatte solenni onoranze.

UDINE

La seduta di ieri all'Accademia

UDINE — Ci scrivono, 25

Ieri sera, all'Accademia di Udine, seguì un'importante seduta alla quale assistette gran numero di soci.

Il presidente dell'Accademia, comm. professor Fracassetti, commemorò con nobili ed elevate parole due accademici defunti, l'on. Umberto Caratti e il prof. G. A. Fabris.

Il socio anziano sen. Di Prampero propose che l'Accademia inviasse alle famiglie dei due estinti le proprie condoglianze. — Quindi il prof. Filippini tenne una brillante lettura sul poeta umbro Sante Perroni, che venne frequentemente applaudito.

Folgore incendiaria

Durante il violento temporale di ieri un fulmine cadde su un fienile, nei casali di Baldassaria, fuori porta Aquileja, incendiandolo completamente. Per fortuna i pompieri, accorsi in tempo, estinsero il fuoco che minacciava di propagarsi a una casa vicina.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per le ore 14 del giorno di lunedì 10 giugno, per discutere un importante ordine del giorno.

Echi di un'agressione

Ricorderete l'aggressione di cui fu vittima nella sera del 20 u. s. certo Zanor Giuseppe. Costui, si recava in bicicletta da Passon a Udine insieme al suo amico G. B. David, quando verso le 23.30, veniva aggredito da uno sconosciuto che gli vibrava un formidabile colpo di accetta al capo. Il disgraziato riportò la frattura del cranio e fu trasportato all'Ospedale, ove trovasi tuttora, in pericolo di vita.

Il fatto pareva avvolto nel più folto mistero, quando, mercè la solerzia dell'egregio cav. Gigante, nostro Commissario di P. S., si venne a sapere che tra il padre del G. B. David e lo Zanor esisteva dell'astio fortissimo, perchè quest'ultimo aveva consigliato il David figlio a non consegnare al padre due o tre mila lire, che aveva ereditate, per impiegarle in una casetta. Il commissario è venuto inoltre a sapere che il vecchio David aveva premeditato in passato l'aggressione e perciò ha fatto procedere al suo arresto.

CODROIPO — Ci scrivono, 25

Conferenza. — A Pozzo dell'Angelo (Codroipo) il sig. Silvestro Prandini direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Fagagna tenne sul sagrato di quella chiesa, dinanzi ad un numeroso uditorio, un importante conferenza sulla moderna tecnica casearia, sui guai che la stagione può produrre al formaggio e le norme igieniche da seguirsi per evitarli.

Lavori di difesa sul Tagliamento. — Con decreto prefettizio in data 23 venne ordinato il deposito degli atti di occupazione dei terreni, relativi ai lavori di difesa da eseguirsi sul Tagliamento fra Casarsa e Codroipo.

VERONA

Il pacco con le 10 mila lire

VERONA — Ci scrivono, 25

In seguito alle notizie giunte quì stamane coi giornali di Milano, che riferivano come la Questura di quella città ricercasse il messaggero postale milanese, Attilio Milanesi, per furto di un pacco postale contenente lire 10 mila in oro, ho visitato il direttore della Banca commerciale di Verona, rag. Ferro, che aveva fatto la spedizione del pacco.

Il rag. Ferro gentilmente mi disse che la spedizione del pacco postale fu fatta verso la fine di aprile ed era diretto alla « Banque de Paris et des Pays Bas », a Parigi. Era stato assicurato per lire 500, ma conteneva L. 10 mila in monete d'oro, per le quali la Banca Commerciale prese assicurazione presso le Assicurazioni Generali di Venezia.

Senonchè passarono alcuni giorni ed il pacco non essendo giunto a destinazione, la « Banque de Paris » si rivolse alla Banca Commerciale, la quale, alla sua volta, passò il reclamo alla Posta di Verona.

La Posta di Verona, fatte diligenti indagini, riuscì a stabilire che il prezioso pacco era stato consegnato dall'ufficio postale della stazione di Porta Vescovo all' ombulante postale del diretto Venezia-Verona-Milano. E precisamente era stato consegnato dall'impiegato Peloso al messaggero Attilio Milanesi, di anni 23, dimorante a Milano, via Sulli 30, che era di servizio sull'ambulante. I registri dell'ufficio postale di Porta Vescovo recano infatti la firma di ricevuta fatta dal Milanesi.

Il Milanesi fu interrogato subito dalla Questura di Milano, ma non seppe dare giustificazioni. La direzione delle Poste lo sospese d'ufficio ed egli scomparve da Milano con la moglie.

Il Procuratore del Re di Milano ha emesso contro di lui mandato di cattura.

Gravissima disgrazia

Il malghese di Ferrara di Monte Baldo, Messetti Luigi, percorreva in vettura la strada da Pazzon a Caprino. Giunto a Vilmezzano fu raggiunto dalla automobile guidata dall'ing. Perinelli,

(Continua in V. pag.)

Le Famiglie Gavagnin Grimaldo partecipano con vivo dolore la morte avvenuta stamane, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, della loro cara

Amalia Gavagnin ved. Fabro

rispettiva sorella, cognata e zia.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 9 ant. nella chiesa di S. Zaccaria.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 25 maggio 1912.

I genitori Enrico e Rita Zanchi, il fratellino Francis, i nonni Zanchi, la nonna Anna ved.ª Pasinetti, gli zii e parenti tutti con l'animo straziato annunciano la repentina perdita del loro adorato.

GIOVANNINO

d'anni tre

La cerimonia funebre avrà luogo nella Chiesa di San Canciano Lunedì mattina alle ore 11.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenirvi.

Venezia, 25 Maggio 1912.

---

†

Nelle ore pomeridiane di ieri, colta da improvviso malore, serenamente spirava la Nobile Signora

Amalia Salvagnini del co. Bullo

Il marito desolato, la sorella, la cognata, i fratelli ed i nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Lunedì 27 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Stefano.

La cara salma sarà trasportata nello stesso giorno a Chioggia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare nè torcie, nè corone, dispensando dalle visite.

Venezia, 25 Maggio 1912.

Municipio di Vicenza

Concorso a tutto 31 Maggio 19...

E' aperto il concorso per il co... rimento sopra terna dell'e... toria comunale pel decennio 19...

Per schiarimenti rivolgersi alla ... greteria Comunale.

assuntore della costruzione del forte di Spiazzi. La strada, in quella località, è fiancheggiata da un profondo burrone. L'ing. Perinelli fermò l'automobile chiedendo al Messetti se il cavallo aveva paura. Il malghese rispose che passasse pure, avendo desiderio che il cavallo si abituasse alle automobili.

L'automobile riprese la strada, ed il cavallo si impaurì. Retrocedette rapidamente e rovesciò il biroccino nel burrone, nel quale precipitò il Messetti, rimanendo sfracellato. Gli automobilisti accorsi in suo aiuto fecero appena a tempo a trattenere il cavallo sulla strada.

Vittima dal tetano

Il bambino Rigo Giuseppe di anni 2, da Quinto, giuocando con dei compagni cadde al suolo e si ferì alla fronte.

Ne sopravvenne infezione tetanica ed il povero piccino venne condotto stamane in grave stato all'ospedale.

Si dispera di salvarlo.

VICENZA

La condanna di Bertoldo

VICENZA — Ci scrivono, 25

Oggi si svolse dinanzi al nostro Tribunale il processo contro Bertoldo Luigi, di anni 33, ex-Presidente di quella Società Operaia di M. S. della cui fuga a suo tempo hanno tanto parlato i giornali. Egli ha voluto apparire in giudizio, per difendersi dalle accuse mossegli; ma pur troppo non è riuscito che a dover confessare quasi completamente la sua reità.

Egli ammise infatti di essersi appropriate e di non aver più restituite L. 5900 dalla Cassa Sociale; negò invece di essersi trattenuto per qualche tempo, restituendole poi, L. 2500 della stessa Società; e alla fine non seppe dare spiegazioni intorno all'imputazione d ibancarotta semplice.

Gli amministratori della Società son venuti a deporre sulla veridicità degli addebiti fatti al Bertoldo, che risultarono così perfettamente provati.

Alla fine il Tribunale ha condannato il Bertoldo a 2 anni e 8 mesi di reclusione e agli accessori di legge.

Difensori l'avv. Gaspari di Cologna e P. C. l'avv. Dalle Mole e l'avv. E. Dal Monte di Lonigo.

Feste ad Arzignano

Domani, domenica, si celebreranno ad Arzignano grandi solennità in onore dei reduci dalla Libia, con corteo, «Te Deum», consegna della medaglia del Municipio, banchetto e programma musicale.

Teatri e Concerti

Concerto Agostini

Il maestro Mezio Agostini, che col Concerto di ieri a sera tutto formato di sue composizioni si presentava per la prima volta al pubblico veneziano quale autore — e quindi chiedeva il riconoscimento di quelle qualità artistiche che lo portarono alla direzione del nostro Liceo Marcello, — può essere ben soddisfatto del successo ottenuto. Il più eletto pubblico di Venezia, straordinariamente affollato per tutta la sala e tutta la galleria, accolse la musica del maestro Agostini col più schietto favore, cogli applausi più cordiali, e festeggiò l'autore con veramente significativa vivacità.

Convien dire infatti che l'Agostini colle sue numerose e svariate composizioni diede prova di una felicissima tempra artistica: sicuro padrone della tecnica, contrappuntista robusto, armonista delicato e ingegnoso, istrumentatore provetto e bene spesso geniale, egli porta nell'ideazione dei suoi pezzi e nella concezione melodica una chiarezza di pensiero e una limpidezza di svolgimento che, pur non cadendo nel banale e nel comune, producono sull'uditorio effetto pronto e simpatico. Nel programma di ieri figuravano pezzi di età e maniera diverse: quantunque assai giovane, infatti, l'Agostini può già presentare opere.... giovanili, da confrontare colle attuali. Così senza dubbio la prima composizione eseguita — e l'ultima composta — il *Trio in re magg.* op. 19 è senza dubbio superiore alle altre per complessità e robustezza di costruzione, per nobiltà e novità di andamento. Il primo tempo (*allegretto tranquillo*) è veramente opera di musicista forte e maturo: e gli altri non sono da meno. Gli strumenti sono trattati con singolare perizia, con grande effetto e pur con elegante finezza. Fra i pezzi per pianoforte notevole ci parve specialmente l'*Impromptu*, ricco di colore; simpatico è pure il *Notturno* di spiccato sapore chopiniano.

Nei pezzi orchestrali, nei quali è anzi tutto a notarsi la smagliante e geniale istrumentazione, l'Agostini raggiunge, come dicemmo, effetti pronti e sicuri per la limpida concezione melodica e per i larghi svolgimenti. Così l'*Ouverture* è pezzo robusto e ben costruito: l'*Interludio* dell'opera *La penna d'Airone*, elegante caratteristico agli inizi, svolge poi ampiamente una bella frase melodica: elegantissima e fine, nella sobrietà del colore, è la *Serenata*.

Tutto il programma fu eseguito ottimamente. Nel *Trio* il m. Agostini ebbe collaboratori preziosi nei professori de Guarnieri e Montecchi, i quali suonarono coll'usata perizia e con uno slancio e una vivacità di colore tali da dare alla bella composizione ogni migliore risalto. L'Agostini medesimo si fece conoscere — qual'è — eccellente pianista, esecutore agile e sicuro, dal tocco delicato e robusto, che egli permette ogni più vario effetto. E finalmente l'orchestra, guidata con gran de sicurezza e con efficace energia dall'Agostini medesimo, suonò con precisione, con energia, con brio le non facili pagine.

Il successo — come si disse — fu cordialissimo. Ad ogni pezzo gli applausi scoppiarono intensi e prolungati, e ad ogni numero l'Agostini ebbe due, tre, persino quattro richiami sul palco. Un vero, brillante successo, che ha dato senza dubbio all'egregio artista un grande conforto, e al pubblico l'esatta nozione del valore di lui.

Goldoni

Il pubblico affollato del *Goldoni* ha avuto iersera una prova magnifica della fusione della bravura, della volonterosa disciplina degli attori e delle attrici che compongono la compagnia diretta da Oreste Calabresi. Si rappresentava la commedia di Sabatino Lopez: *La buona figliola*, e fu un godimento continuo, e un risonar continuo di battimani. Tutti gli interpreti recitarono bene. Ricordiamo singolarmente la signora Tina Bondi elegante, espressiva ed intelligente *Cesarina*, misurata così nella intonazione gaia come nella patetica e nella rude: la Castellani che fu una specie di rivelazione per il pubblico, al secondo atto, nel quale rese a perfezione con grazia squisita la piccola scena di amore con *Enzo*, cioè col Sabbatini sempre ottimo, colorito e coscienzioso: il Ferrero che disegnò con garbata ironia la macchietta del banchiere Rerrante ed ebbe applauso anche a scena aperta, il Mina, la Pinelli, le due Antuzzi, etc., etc. Perfetto, irresistibile, di una comicità un po' dialettale ma saporita fu Oreste Calabresi che l'uditorio seguì con la massima compiacenza durante tutto il terzo atto. Quella di iersera ci parve, parve a tutti, una delle migliori esecuzioni fin qui sentite della *Buona figliuola* che pur ne vanta di eccellenti. Dopo ogni atto tutti gli interpreti dovettero comparire alla ribalta numerose volte.

Questa sera avremo un lavoro di successo duraturo e che per il Calabresi costituisce una delle sue migliori e più ammirate interpretazioni: *Re burlone*, di Gerolamo Rovetta.

E' annunziata la serata in onore dell'attore brillante Ernesto Ferrero, il quale per la prima volta in Venezia ci darà unitamente a Oreste Calabresi *Le sorprese del divorzio*.

Spettacoli e varietà del 26 Maggio 1912

Ultima ora

Duemila espulsi arrivati in Grecia
I battellieri rifiutano i compensi

Atene, 25

Duemila italiani espulsi dalla Turchia sono finora giunti in Grecia e di questi 450 sono rimasti in Grecia e gli altri ripartirono per l'Italia e l'Egitto. I battellieri del Pireo e di altri porti rifiutano di accettare qualsiasi compenso per lo sbarco degli italiani espulsi. Lo sbarco si effettua al grido di *Viva l'Italia, viva la Grecia!*

I provvedimenti della Commissione per gli espulsi

Roma, 25

La Commissione di soccorso a favore dei connazionali espulsi dalla Turchia, si è riunita varie volte sotto la presidenza del conte Gallina, commissario generale dell'emigrazione. I provvedimenti adottati sono i seguenti:

I. Circa l'assistenza agli espulsi, funzionari speciali provvederanno alle stazioni di confine della Turchia a ricevere i connazionali e ad assisterli, provvedendo gli indigenti di mezzi di rimpatrio. Istruzioni analoghe sono state date ai regi consoli nei porti esteri dove approdano i piroscafi che trasportano gli espulsi. Nei porti del regno è stato pure provveduto perchè gli espulsi siano ricevuti ed ospitati in adatti locali, concentrandoli, per quanto è possibile, ai fini di una più efficace assistenza e vigilanza.

II. Per l'avviamento ai lavori sono state raccolte copiose domande di lavoro così nel regno come all'estero, e si è già in grado di collocare un notevole numero di operai. Altre indagini sono avviate allo stesso fine. Si constata un grande slancio da parte di imprese private. Si sono prese altresì iniziative per la rapida esecuzione di opere pubbliche straordinarie.

III. Per la raccolta dei mezzi la commissione ha constatato il sorgere spontaneo di molte ed importanti iniziative in varie parti d'Italia mercè la valida e sollecita opera della stampa. E' stato stabilito che tutte le offerte vengano versate in tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e in quelli del Banco di Napoli.

Il trattamento ai prigionieri di guerra

Roma, 25

Il *Corriere d'Italia* ha chiesto a persona bene informata notizie sul trattamento che il nostro governo fa agli ufficiali ed ai soldati turchi prigionieri di guerra giunti in Italia. L'interrogato ha detto:

Ad ogni ufficiale turco è corrisposto lo stipendio fissato all'ufficiale italiano di pari grado. Questo stipendio comincia a decorrere dal giorno successivo a quello in cui l'ufficiale è stato fatto prigioniero.

Alle famiglie degli ufficiali pensa il rispettivo capo, poichè altrimenti il governo si potrebbe trovare nella condizione di dover mantenere tre o quattro persone per ogni ufficiale.

Le truppe turche prigioniere vengono trattate alla stessa stregua delle truppe nazionali, cioè vitto, alloggio e vestiario a carico dello Stato. Nemmeno alle famiglie di questi militari viene corrisposto alcun compenso; tuttavia, a quelle più bisognose che fossero con loro potrà essere corrisposto un assegno giornaliero eguale a quello che si dà alle famiglie dei richiamati dal congedo

Tutte queste spese pei prigionieri turchi dovranno poi essere rimborsate dalla Turchia.

Strascichi della chiusura dei Dardanelli
Gli indenizzi ai commercianti russi

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Pietroburgo, 25, ore 12: Ieri il dragomanno dell'ambasciata russa a Costantinopoli presentò al ministero degli esteri turco la prima lista degli indennizzi per i commercianti russi danneggiati per la chiusura dei Dardanelli. Questa lista ammonta a circa due milioni di lire.

Grave accidente d'aviazione ad un ufficiale

Vercelli, 25

Alcune vaghe notizie giunte stamane nella nostra città accennavano a due incidenti avvenuti a due ufficiali aviatori partiti stamane dall'aerodromo di Mirafiori. Si diceva che uno era caduto a San Germano e l'altro in tenuta Lori. Mancava però qualsiasi particolare e non si sapeva se fossero accadute delle digrazie. Solo più tardi si seppe che a San Germano era atterrato il tenente del genio Mangini, che lo apparecchio si era sfasciato, ma che miracolosamente e fortunatamente era rimasto incolume.

L'incidente di Leri assumeva invece proporzioni piuttosto gravi, essendosi venuto a sapere che l'aviatore era stato raccolto privo di sensi e con gravi ferite.

La notizia telegrafata a Novara e colà raccolta in modo imperfetto, faceva sembrare che la vittima fosse stata trasportata nel nostro ospedale, e ciò provocò un'ansiosa richiesta di informazioni. Ho creduto quindi recarmi sul luogo, ed approfittato della cortesia del commissario di aviazione ing. Negrotto che mi ha accolto nella sua automobile.

Giungemmo a Leri e colà sapemmo che la disgrazia era avvenuta poco dopo le sette. L'orologio dell'aviatore, il tenente Guido Garino del 6.o Genio, richiamato della classe 1889, figlio del procuratore del Re del tribunale di Alessandria, era fermo sulle 7.15. Egli era partito stamane poco dopo le sei dal campo di Mirafiori, contemporaneamente al tenente Mangini e si era diretto verso Somma Lombarda per fare l'esperimento onde conseguire il brevetto di pilota. Un vento infido ostacolava il viaggio, tanto che aveva creduto necessario atterrare. Stava appunto manovrando in questo senso ed era già disceso a 70 metri, quando un violento colpo di vento capovolse l'aeroplano. I presenti al fatto dicono che l'ufficiale non si perdette d'animo ed essendo legato all'apparecchio, cercò ancora di guidare con mirabile sangue freddo, ma ogni sforzo fu vano e pochi istanti dopo l'aviatore piombava a terra col suo aeroplano, proprio di fronte all'abitazione del casaro della tenuta, Canepa Giuseppe. Questi fu il primo ad accorrere e a prodigare le sue sollecite cure; a lui poi si aggiunse il dott. Bargellotti. Il povero ufficiale aveva riportato la frattura del femore e dell'avambraccio sinistro. Grazie alle affettuose cure prodigategli anche da altri dottori accorsi sul luogo, a poco a poco il povero tenente riprese i sensi. La prognosi è riservata. Sul posto sono accorsi anche il capitano Moizo e il tenente Caldecara.

L'apparecchio montato dal tenente Garino era un Caproni ultimo modello, con motore Gnome, 50 HP. Il motore è ancora utilizzabile, mentre l'aeroplano si è completamente sfasciato.

Espulsione di italiani dalla Svizzera

Berna, 25

Il Consiglio federale pubblica oggi il decreto di espulsione contro l'italiano avv. Olivetti residente a Lugano il quale si è dichiarato autore di due articoli apparsi sul *Giornale degli Italiani* che si pubblica a Lugano. Il Consiglio federale si basa sull'articolo 70 della costituzione che concede alla Federazione il diritto di espellere gli stranieri che compromettono la sicurezza interna ed esterna della Svizzera. I membri del comitato di redazione del *Giornale degli Italiani*, tutti di nazionalità italiana saranno avvertiti che sarà applicata ugualmente contro di essi la espulsione qualora pubblicassero ancora articoli analoghi. Il governo del Canton Ticino è incaricato del decreto di espulsione contro l'Olivetti.

Sciarada a premio

Terzo, secondo e primo
sta qui con noi davante.
Al mio totale aspira
assiduo ognor l'amante.

SARTINO

*

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia» dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di venerdì 31 maggio

Fra i solutori e solutrici estrarremo: «DONNE E FANCIULLE» novelle di *Luciano Zùccoli* e «GIARDINO INCANTATO» novelle di *Clarice Tartuffari*.

*

Spiegazione della Sciarada precedente:

VER-MIGLIO — VERMIGLIO

Solutrici: Linda Maria Zambler, Maria Dall'Armi, Amalia De Rossi, Luigia Zen, Nora Schiavi, Maria Barinetti, Avina Barigeletti, Gioia Brescianini (abbia pazienza la sorte non dipende da noi), Giunta Alice, Annita Concina, nob. Elisa Balbi, Luigia Lardera, di Venezia.

Lucia Ravà di Milano, Tina Scaroni di Sandrigo, Alice Tassi di Cona, Ines Orlandini (per due solutori: due francobolli o due cartoline).

Solutori: Gio. B. Gamba, Ugo Mattarucco, Edoardo e Mario Soppelsa nob. Giuseppe de Salazar, Gio. B. Zanga, Gino Greggio, Carlo Della Torre, Gino Gelsomini, di Venezia.

Vittorio D'Este di Burano, Lorenzo Stiletto di Zambre d'Alpago, dott. Guglielmo Puppati di Latisana, Mauro Mario di Padova, Antonio Filippi di Bassano, Edgardo Calzavara di Dolo (il premio le fu spedito sino dal giorno 24 aprile: reclami alla posta). Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento (non è stato ammesso al sorteggio dei premi mancando il francobollo da 5 o cartolina con risposta).

*

Riuscirono premiati: Tina Scaroni di Sandrigo e Mario Sopelsa di Venezia.

Sciarada a premio del 26 Maggio 1912

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 25 Maggio

ROMA, 25 — Cambio per lunedì 100.97 — Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	96,15	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	95,80	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoriali, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	345.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	849,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	144,—
» Setonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1395,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,50	124,60	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,02 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,47 1/2	100,55	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,48	25,50	25,29	25,31	3
Svizzera	100,75	100,82 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,55	105,65	—,—	—,—	5
Banca au.	105,55	105,65	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 25	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,—
Rendita it. 5 0/0	94,97
C. Londra a vis.	25,24
H. cons. 2 3/4 0/0	77. 9/16
Obb. Lombarde	269,—
Cambio sull'It.	99,1/16
R. turca unific.	89,90
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	437,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,90
Ren. ungh. 4 0/0	94,35
Ren. spag. 4 0/0	94,80
Banca ottomana	694,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6200.—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	81,00
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,25
BERLINO 25	
Cr. Mob. aus. fine	199,50
Deutsche Bank	254,76
Diskonto	184,62
Bochumer	229,—
Gelsen Kirchen	190,50

VIENNA 25	
Cred. aust. Cod.	639,25
Lombarde	104,50
Banca anglo-aus.	327,—
Austriache	732,75
Banca Aus.-ung.	1990,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,58
« su Lond.	241,30
Lire It. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	89,35
» » (carta)	89,35
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	114,10
Rend. ung. 4 0/0	85,20
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca dei P. aus.	529,50
LONDRA 25	
H. cons. 2 3/4 0/0	77,5/8
Rendita It. 5 0/0	93,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziane nuove	100,1/2
Argento fino	28,1/16

PARIGI, 25 — Tendenza ferma.
VIENNA, 25 — Tendenza calma.

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	24	25
Rend. it. 5 0/0 con.	100	96,27	96,20
» » » fine	100	96,27	96,20
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1392,—	1389,—
Credito Italiano	500	540,50	540,—
Società Banc. It.	250	100,50	100,50
Banca comm. it.	500	810,50	809,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	391,—
Az. Costr. Venete	200	144,—	144,—
Navigaz. Generale	500	381,—	380,—
Acciaierie Terni	500	1401,—	1395,—
Edison	100	568,—	566,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	24	25
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	96,37	96,15
» » » fine	100	96,32	96,11
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1388,50	1387,50
Credito Italiano	500	539,—	539,—
Banca Comm. Ital.	500	809,50	808,75
Ferr. Meridionali	500	601,75	603,—
Ferr. Mediterranee	500	392,—	392,50
Navigaz. Generale	500	380,50	382,—
Az. Banco di Roma	100	101,62	101,—
Acciaierie Terni	500	1396,—	1394,—
Raffineria zucchero	200	361,25	361,50
Erid. fabb. zucch.	200	721,—	719,—
Az. Ansaldo e C.	250	259,—	259,—

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45, a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16,10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8,35; a. 14.10; d. 17.20, a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20, d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18, d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9,13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,10.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35, d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22, d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30, d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36, a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 24 maggio — Vap. a. u. «Mediterraneo» cap. Tarabocchia da Cardiff con carbone — Ital. «Epiro» cap. Storelli da Pireo con merci — Ital. «Dauno» cap. Caeace da Bari con merci.

Arrivi del 25 maggio — Vap. ell. «Demosthene» cap. Rullias da Sulinà con granone — Ingl. «Appledore» cap. Salmon da Cardiff con carbone — Ital. «Alberto Treves» da Newcastle cap. Zennaro con carbone — a. u. «Maria» cap. Ivancich da N. Orleans con merci — a. u. «Almissa» da Trieste con merci — a. u. «Salona» da Fiume con merci.
Ital. «Giocondo» da Barry con carbone.
Ingl. «Windsor» da Cardiff con carbone
Ingl. «Hauiwen» da Barry con carbone.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. «Kalypso» da Newport con carbone.
Ingl. «Lydie» da Swansea con carbone.
Ingl. «Mozart» da Barry con carbone.
A. U. «B. Kemeny» da Falmouth con carb.
Ell. «Elstathos» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Augustus» da N. Waterweg con carb.
A. U. «Linz» da Nicolajeff con cereali.
Ital. «Ciccillone» da Necastle con carbone.
Ingl. «Boverton» da Barry con carbone.
Ingl. «Tullochmoor» da Barry con carbone.
Ingl. «Frey» da Newcastle con carbone
Ingl. «Clydesdale» da Newcastle con carb.
Ingl. «Fameliarias» da Sulinà con cereali.
Ingl. «Thirlwall» da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

25 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 143 — Cereali 40 — Cotoni 00 — Varie 167 — Per la Ferrovia 2 — Totale 352.
Scaricati 62.

Mercati del Veneto

ADRIA, 25 — Grani quasi esauriti e con affari di poco dettaglio a prezzi fermi — Granoni per pur dettaglio aumentati una lira per quintale.

Frumenti da lire 33.50 a 24.25 — Frumentoni da 26 a 27 — Avena da 25 a 26 — Riso da 33 a 45; tutto al quintale.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 27 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — 145 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 27 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pag. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovo scontro a Bu Kamech

Vapore francese bombardato dal forte di Smirne

Profughi italiani in grave pericolo

Brillante azione a Bu Kamech

Il nemico battuto con perdite

Bu Kamech, 24

(Ufficiale). — *Per mantenere la sorveglianza sulle carovaniere, il generale Garioni fece eseguire una nuova punta fino a circa dieci Km. dal forte. Mentre un primo nucleo di truppe, con artiglieria si appostava a guardia del passo fra la Scebka Bu Kamech e la Scebka Brega, a sud ovest di Bu Kamech, per trattenere un eventuale accorrere di nemici, una colonna volante si portava, prima di giorno, a circa otto Km. da Bu Kamech e passava a guado con un piccolo reparto la Scebk Brega, per ispezionare la seconda strada carovaniera. Nel frattempo le truppe della penisola eseguivano una sortita dalle loro trincee e attaccavano Sidi Said. La seconda carovaniera fu trovata sgombra da nemici e nessuna carovana si ebbe in vista.*

Il gruppo posto a guardia dei passi tra le due Scebke, ebbe occasione di battere molto efficacemente con fuoco di artiglieria alcune truppe nemiche apparse verso sud e costringerle a fermarsi, e subito dopo a ritirarsi, in seguito alle perdite subite.

Il gruppo che si dirigeva verso Sidi Said invece ebbe occasione di impegnare un vivo combattimento a quattro Km circa dalle sue trincee con numerosi gruppi nemici appostatisi sulle dune di Sidi Said, alla testata della baia interna. Questo gruppo era composto di due battaglioni dell' 11.mo bersaglieri e una batteria a tiro rapido agli ordini del colonnello Agliardi. Il combattimento si protrasse tutta la mattinata. Verso mezzogiorno il fuoco nemico tacque.

Questa azione, eseguita brillantemente dalle nostre truppe, servì a raccogliere utilissimi dati sull'occupazione e la disposizione del nemico intorno a Sidi Said.

Nessun provvedimento speciale contro i mussulmani di Rodi

Roma, 26

(Ufficiale) — *E' stato pubblicato dai giornali turcofili che a Rodi i musulmani erano stati concentrati in speciali quartieri della città e si era impedito che attendessero ai loro affari.*

La notizia, come tutte quelle che pervengono da simile fonte, non ha ombra di fondamento. Infatti il generale Ameglio, interpellato in merito, telegrafa da Rodi in data di oggi: Nessun provvedimento è stato pubblicato o significato a voce che potesse menomamente nuocere alla popolazione musulmana e impedirle il libero esercizio di qualsiasi professione o mestiere. Due giorni dopo l'occupazione della città cento e più sacchi di farina, duecento sacchi di gallette e altre vettovaglie tolte alle truppe turche io feci consegnare al cadì affinchè ne curasse la distribuzione fra i musulmani poveri e dopo la vittoria di Psithos fu pubblicato un proclama invitante la popolazione della città e dell'isola a tornare fiduciosa ai suoi ordinari lavori. E' completamente falsa la notizia che si sia internata la popolazione musulmana in alcuni quartieri,

Situazione invariata a Rodi

Rodi, 25

(Ufficiale). — *Situazione invariata. Salvo disposizioni in contrario domani verrà tolto il blocco all'isola, che però rimane sottoposta alle leggi sullo stato di guerra. Resta vietato alle navi di entrare e di uscire di notte dalla rada di Rodi.*

Un pio desiderio della Turchia

Roma, 26

A proposito di un articolo del *Jeune Turc* nel quale si dice che quandanche l'Italia ritirasse il suo decreto di annessione per sostituirlo con una forma qualsiasi di protettorato la Turchia non si lascierebbe ingannare da nessuna formula delle cancellerie e la diplomazia perderà il suo tempo finchè non farà capire a Roma che il solo mezzo di ristabilire la pace è il ritiro delle truppe italiane dalla Tripolitania, la *Tribuna* scrive: Veggano i lettori, veggano i giornali esteri se noi non avevamo ragione, quando contraddicevamo una delle frasi fatte nell'ambiente diplomatico internazionale: « Se l'Italia non avesse proclamato la sovranità sulla Libia un accordo per la pace sarebbe stato facilissimo ». — No, anche i giornali turchi si confermano nella nostra convinzione negativa. Essi pretendono una cosa da nulla: Il ritiro delle nostre truppe dalle terre conquistate. Altro che decreto di sovranità!

Contrabbando al Pireo smentito

Atene, 26

L'*Agenzia di Atene* smentisce categoricamente le notizie di alcuni giornali italiani circa gli aeroplani portati in Grecia dal vapore *Niger*. Essi sono destinati all'esercito greco, e non a quello turco, e saranno prossimamente inviati al campo di manovre. L'Agenzia smentisce poi l'affermazione dei giornali stessi che si sia formato al Pireo un centro di contrabbando di guerra a favore della Turchia.

Cannonate dal forte di Smirne contro un vapore francese

Napoli, 26

Stamane alle ore 7 è giunto in porto il piroscafo *Caucaso*, delle « Messageries Marittimes », noleggiato espressamente dal governo italiano per l'imbarco degli italiani espulsi dal territorio ottomano. Incontro al grosso piroscafo che aveva a bordo 600 italiani si sono mosse alcune imbarcazioni recanti altri espulsi da Smirne. Appena quelli che erano a bordo del *Caucaso* hanno scorto i loro compagni di sventura, hanno gridato con entusiasmo: Viva l'Italia! Viva la guerra!

Il comandante del *Caucaso*, Valque, ha detto ad un agente che pregasse il console francese di recarsi immediatamente a bordo. Il comandante, a cui è stata chiesta la ragione di questo intervento, ha detto molto eccitato: « Gli ufficiali dei forti turchi di Smirne hanno perduto la testa. Non contenti di aver affondato il piroscafo *Texas*, continuano a tirare colpi contro i piroscafi delle nazioni neutre che escono da Smirne. Ultimato, dopo poche ore l'imbarco dei 600 espulsi, ha continuato il sig. Valque, alle ore 10 del 22 maggio, il *Caucaso* avanzava nello stretto lasciato libero dalle mine, preceduto dal battello pilota. Ad un tratto dal forte del faro sono stati sparati due colpi in bianco. Pur non comprendendo il motivo di queste strane segnalazioni, il comandante fece immediatamente fermare le macchine, ma dopo i primi colpi, due proiettili sfiorarono i pennoni del *Caucaso*, cadendo a 300 metri dal piroscafo, sollevando una colonna d'acqua. I passeggeri, in preda a un pazzo terrore, erano a stento tenuti a freno dall'equipaggio, temendo che i turchi volessero colare a picco il piroscafo. Il capitano Valque fece immediatamente alla costa la segnalazione M. C. R. chiedendo spiegazioni sull'atto criminoso, ma dal battello pilota fu risposto di proseguire la rotta e di non preoccuparsi. Il *Caucaso*, poco dopo, usciva al largo. Il capitano ha chiesto nuovamente perchè i turchi hanno tirato contro il suo piroscafo, ma i turchi anche questa volta credettero bene di non rispondere ».

Il capitano Valque ha redatto un rapporto in cui narra il fatto accaduto e lo ha consegnato al console francese, che stamane si è recato a bordo. Il rapporto dice ad un punto testualmente così:

« Considero il fatto assolutamente criminoso e faccio rapporto al mio governo protestando vivamente e chiedendo che sia provveduto con energia contro questo fatto che poteva avere conseguenze più disastrose di quelle del *Texas*. Chiedo una inchiesta per assodare i fatti e per ottenere che alla bandiera francese sia data giusta riparazione ».

Il console francese a Napoli ha preso in consegna il rapporto ed ha promesso di informare subito del grave incidente il suo governo. Il console ha interrogato i passeggeri e l'equipaggio, i quali hanno confermato esattamente quanto era contenuto nel rapporto del capitano.

Il capitano crede che il fatto sia stato provocato da una brutale malvagità oppure perchè si aveva l'intenzione di affondare il piroscafo che recava gli espulsi.

Per questa sera è atteso il piroscafo *Therapia*, che stamane ha approdato a Messina e che reca altri 180 espulsi.

Il rapporto del comandante

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Napoli il testo del rapporto che il comandante del piroscafo *Caucaso* ha presentato al console francese a Napoli.

Alle ore 16 del giorno 22 maggio il piroscafo *Caucaso* con a bordo 600 espulsi lasciò la riva ed entrò nel canale rimasto libero dalle due linee di torpedini, una di contatto e l'altra elettrica. Il piroscafo era seguito da un altro battello, recante bandiera inglese, era preceduto da un battello pilota il quale tracciava la via da percorrere. Il *Caucaso* seguiva precisamente la via fatta dal pilota lungo il mare in modo da avere sempre nella direttiva i due alberi del battello pilota.

Improvvisamente, senza alcuna ragione, i cannoni del fortino spararono due colpi in bianco, in un così breve tempo da non dare campo al comandante del piroscafo di orientarsi e di comprendere la ragione del fatto. Mentre il comandante sig. Valque cercava di dare macchina indietro, furono sparati altri due colpi a palla, uno dei quali passò sopra gli alberi e cadde a 300 metri lontano dalla poppa: l'altro cadde più vicino al bordo. Il *Caucaso* si fermò mentre veniva issato il segnale M. C. R. per sapere il motivo dell'inesplicabile atto.

Il pilota, invece di rispondere alla giusta domanda, fece segnali di proseguire nella rotta già seguita precedentemente ed il piroscafo, a metà forza, andò avanti, uscendo così dal porto.

Quando il *Caucaso* raggiunse il mare libero, il sig. Valque di nuovo domandò al pilota le ragioni del fatto, profittando che il battello passava a 50 metri dal piroscafo, ma anche questa volta non ebbe risposta.

Dopo altre considerazioni tecniche, il comandante scrive: « Considero l'atto assolutamente criminoso e faccio rapporto al mio governo protestando nella più alta forma e chiedendo che sia provveduto contro questo atto che poteva avere su di me conseguenze ancor più disastrose di quelle del *Texas*, avendo avuto al mio bordo la vita di 600 persone. Desidero un'inchiesta per assodare i fatti ed avere le necessarie e dovute riparazioni ».

L'incidente sarà soffocato

Roma, 26

(So.) — La sola novità del giorno riguardante la guerra, consiste nell'incidente franco-turco sollevato dalle cannonate sparate dai forti turchi di Smirne contro il vapore *Caucaso*, delle «Messageries Maritimes », carico d'italiani espulsi da Smirne.

Nel mondo politico si crede che, date le tendenze indulgenti della Francia verso la Turchia, l'incidente verrà soffocato.

Il capitano del *Caucaso* ha presentato al console francese a Napoli un vibrato rapporto, nel quale narra con molti particolari l'incidente avvenuto alle ore 16 del 22 maggio.

La *Tribuna* dubita che la protesta avanzata dal Console francese per le cannonate contro il vapore *Caucaso*, abbia effetto. Per amore dei « grandi principi » sarebbe da augurarsi che avesse effetto, ma pel resto è indifferente. Ormai la Turchia è nel periodo acuto di follia criminale ed è irresponsabile dei suoi atti. Con la Turchia non si discute più, come non si discute con chi ha perduto la coscienza e la responsabilità dei propri atti. La responsabilità degli atti della Turchia è altrove, in altri centri politici che dovrebbero essere inibitori e non lo sono; è delle guardie di Europa che non fanno il loro dovere e lasciano ancora il delinquente libero nella via.

Circa la protezione della Germania a favore degli italiani

Roma, 26

La *Tribuna* a proposito dell'interpellanza presentata dall'on. Barzilai alla Camera circa la protezione esercitata dalla Germania in favore degli italiani ora espulsi dalla Turchia, scrive: Molto probabilmente il governo non potrà derogare dal principio accettato patriotticamente da entrambi i rami del Parlamento di non fare dichiarazioni e non entrare in discussione sopra argomenti attinenti alla guerra attuale, e alla situazione internazionale, che vi è connessa. Qualsiasi eccezione a questo principio darebbe luogo ad interpretare in modi non desiderabili il caso in cui essa fosse mantenuta. Sappiamo però che il governo se avesse potuto accettare l'interpellanza dell'onor. Barzilai avrebbe risposto dichiarando che la Germania ha protetto i nostri connazionali in Turchia col più vivo e sincero proposito di tutelare i loro interessi con spirito di sincera amicizia verso l'Italia, e con tutta l'efficacia consentita dalle circostanze.

Quattro italiani assassinati sulla costa asiatica

Roma, 26

Il *Corriere d'Italia* ha da Filippopoli, 26: Sono in grado di informarvi che ieri quattro operai italiani sono stati assassinati sulla costa d'Asia. Gli assassini non sono stati arrestati.

La morte del tenente Ponzo ferito a Psithos

Torino, 26

Il tenente Ponzo, del 4.o bersaglieri, che fu l'unico ufficiale ferito nella battaglia di Psithos, a Rodi, è morto a bordo della nave-ospedale « Regina Margherita », mentre questa incrociava nelle acque di Tobruk per imbarcarvi soldati feriti od ammalati.

La salma fu trasportata a terra con gli onori militari ed è stata sepolta nel cimitero di Tobruk, alla presenza di un largo stuolo di ufficiali o soldati di ogni arma.

La notizia della morte del tenente Ponzo è stata comunicata alla famiglia che abita nella nostra città.

Il dazio proibitivo sulle merci italiane importate in Turchia

Costantinopoli, 26

Il Giornale Ufficiale del 21 maggio ha pubblicato la legge definitiva che impone il dazio doganale del 100 per cento sulle merci importate dall'Italia in Turchia. La legge prescrive che le franchigie doganali che esistono generalmente per il materiale che serve alla costruzione o all'ampliamento di fabbriche, non si applichino alle provenienze italiane. L'ultimo paragrafo della legge autorizza il governo a decretare misure eccezionali per lo zolfo italiano. E' noto infatti che per la legge provvisoria ulteriore, lo zolfo italiano continuerà come per il passato a pagare il dazio doganale dell' 11 per cento.

Ex-generale turco liberato da Ameglio

Brindisi, 26

Stanotte a bordo del piroscafo *Scilla* sono giunti ventotto profughi italiani di Smirne.

Era sul piroscafo anche l'ex-generale turco Zaaki bey relegato a Rodi dai Giovani Turchi e ora liberato dal generale Ameglio.

Ai militi della Croce Rossa reduci dalla Libia

Ancona, 26

Questa ha avuto luogo al municipio la distribuzione delle medaglie commemorative agli ufficiali e ai militi della Croce Rossa reduci dalla Libia. Erano presenti tutte le autorità civili e militari e politiche e una gran folla di popolo. Il sindaco comm. Felici pronunciò un applauditissimo discorso ricordando fra l'altro i bei episodi della guerra fino alla conquista di Rodi. Il generale Aliprandi comandante del Corpo d'Armata ha ringraziato a nome dell'Esercito e dell'Armata la cittadinanza anconitana che ha dato tante prove di alto patriottismo. Sono state quindi distribuite le medaglie, mentre la banda del 73.o fanteria, fra vivissimi applausi, suonava la marcia reale.

L'ospitalità dei salesiani agli espulsi

Torino, 26

Animato da sentimento di patriottismo e di pietà, il superiore dei Salesiani, don Paolo Albara, ha inviato il seguente nobilissimo telegramma al conte Giovanni Gallina, presidente del Comitato centrale di soccorso pei profughi dalla Turchia che ha sede in Roma:

« Vivamente impressionato dolorosa condizione poveri figli nostri connazionali rimpatriati, espulsi, o profughi dalla Turchia, reputo continuare missione don Bosco, offrendo ospitalità Istituti Salesiani d'Italia, finchè sarà provveduto setto sicuro loro famiglie. Ai giovanetti orfani e abbandonati sono disposto dare ospitalità anche più duratura per istruzione professione conveniente. Incarico ispettore sacerdote dott. Arturo Conelli di Roma, trattare con Vostra Eccellenza. — Firmato: Don *Paolo Albara*, superiore dei Salesiani ».

Altre riprovazioni all'espulsione

Berlino, 26

La *Kreuz Zeitung* dichiara che la espulsione degli italiani dalla Turchia è un provvedimento contrario al diritto delle genti, quantunque sia stato applicato alla Francia ai tedeschi nel 1870. Di più, la Turchia è un paese di capitolazioni e da un lato è dubbio che queste vivano anche in tempo di guerra; dall'altro è però certo che la presente attitudine della Turchia non è di natura da accelerare il momento in cui le potenze europee rinuncieranno alle capitolazioni.

La crisi finanziaria della Turchia

Atene 26

Si ha da Costantinopoli 25, che le dimissioni del ministro delle finanze, Nail bey, sono state provocate dal fatto che egli rilevò nel Consiglio dei ministri che la Turchia non può sopportare senza correre i maggiori pericoli, le ingenti spese militari, e che occorre quindi limitarle. [illegible] il ministro delle finanze [illegible] rilevanti. Causa la crisi che infierisce in Siria, le Banche di Costantinopoli rifiutano di scontare effetti su quella regione.

Truppe russe attaccate dai curdi per istigazione dei turchi

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Pietroburgo:

E' giunta qui la notizia che i curdi hanno attaccato il distaccamento di truppe russe inviato a Angar. Vi è stata battaglia sanguinosa in cui i russi hanno avuto un morto e due feriti. I curdi hanno perduto settanta uomini. Due villaggi sono stati incendiati. Il distaccamento era stato inviato a richiesta della popolazione cristiana la quale temeva di essere assalita dai curdi sobillati più o meno direttamente dalle autorità ottomane vicine. I fatti hanno dato ragione di questo loro timore. Sono stati richiesti rinforzi di artiglieria.

I risultati della visita di Berchtold a Berlino

Berlino, 26

Dai colloqui fra il conte Berchtold, Bethmann Hollweg e Kiderlen Waechter, risulta che a Berlino si comprendono perfettamente le idee conservatrici della politica austro-ungarica e che in particolare vi si renda conto della grande importanza che presenta per la monarchia tanto a causa della sua situazione geografica, quanto per i suoi interessi economici nei Balcani, il mantenimento dell'ordine in Oriente.

Commenti austriaci all'incontro

Vienna, 26

L'ufficioso *Fremdenblatt* considera, che l'accoglienza cordiale e calorosa fatta a Berlino al conte Berchtold, è una nuova prova della solidità e dell'intimità delle relazioni austro-tedesche. Le manifestazioni di amicizia incrollabile delle due potenze alleate, quantunque naturali, non mancano mai di avere un'alta importanza politica. La situazione attuale, singolarmente complicata, ha dato ricca materia ai colloqui fra il conte Berchtold e i dirigenti della politica tedesca, e non vi è bisogno di rilevare che in questa occasione si sarà dimostrata una più perfetta identità di vedute fra i due governi.

Un colloquio tra Poincarè e Iswolski

Parigi, 25

L'*Echo de Paris* dice che Poincarè conferì ieri sera con Isvolski ambasciatore di Russia e ricevette la visita di Caillaux di ritorno dalla Palestina e dall'Egitto col quale si intrattenne lungamente.

Terremoto in Rumania

Bukarest, 26

Ieri sera verso le ore 8 è stata avvertita in quasi tutto il regno una scossa di terremoto. Specialmente forte è stata a Fodsani ove sono stati anche uditi rumori sotterranei. La popolazione è stata presa da panico. Vi sono stati alcuni danni. Alle ore 10 una seconda scossa meno forte è stata avvertita. La popolazione non è rientrata nelle proprie case per timore di qualche catastrofe.

Verso l'alleanza franco-inglese

Londra, 26

L'*Observer*, parlando dei rapporti franco-inglesi, dice che la situazione nel Mediterraneo è grave. Le guarnigioni britanniche sono numericamente deboli. La padronanza del Mediterraneo può essere nelle mani della Francia o dell'Italia o dell'Austria-Ungheria, ma non è certamente in quelle dell'Inghilterra. Non è una suddivisione supplementare delle sue truppe che le permetterà di sorvegliare l'Egitto se l'Inghilterra non ha più il dominio delle vie del mare. Essa deve creare una flotta che possa misurarsi con quella della triplice nel Mediterraneo. Un'altra alternativa è la difesa degli interessi inglesi nelle mani dei nostri amici francesi, ma in tal caso noi dobbiamo fare altrettanto, cioè difendere gli interessi francesi. Se si può attaccare l'Inghilterra per mare, si può attaccare per terra la Francia. Noi possiamo perciò chiedere alla Francia di accettare un accordo per il quale se noi siamo attaccati essa si assuma di venire verso di noi, e al contrario, in caso di invasione della Francia, le sia assicurato l'appoggio militare inglese.

La cooperazione navale nel Mediterraneo

Parigi, 26

L'*Echo de Paris* si dice in grado di affermare che durante il loro viaggio di studio Asquith, Churchill, il principe di Battemberg e lord Kitchener si fermeranno in Tunisia per studiare, d'accordo col governo e con le autorità francesi, la questione di una cooperazione delle forze marittime franco-inglesi consigliata dalla situazione del Mediterraneo. Asquith e Churchill ispezioneranno la costa francese della Tunisia e specialmente Biserta dal punto di vista dell'appoggio che la Francia potrà ricevere dall'Inghilterra in caso di conflitto.

L'*Echo de Paris* aggiunge che se si considera: 1. le tendenze che si manifestano in Inghilterra a favore dell'alleanza franco-inglese; 2. l'importanza reale che ha avuto la visita del principe di Galles alla nostra squadra del Mediterraneo; 3. la decisione del primo ministro e del primo lord dell'ammiragliato di studiare sul posto il problema della cooperazione navale franco-inglese, si comprende tutta l'importanza di questo studio.

Violenti disordini a Lisbona contro i cospiratori processati

Lisbona, 26

Il tribunale correzionale di Lisbona ha interrotto il processo dei cospiratori e lo ha rinviato al 27 corrente. Nei pressi del tribunale alcuni dimostranti hanno assalito gli agenti di polizia tentando di avvicinarsi alla vettura cellulare. Mentre questa si dirigeva verso le prigioni il numero dei dimostranti è andato aumentando, ed ha potuto rompere i cordoni e rovesciare la vettura cellulare. I soldati hanno subito circondata la vettura stessa per impedire l'attacco della plebaglia. La truppa, aiutata dalla guardia repubblicana a cavallo, è riuscita a proteggere i cospiratori i quali hanno potuto continuare il loro cammino a piedi fino alla prigione. Dinanzi alla prigione la plebaglia ha fatto una dimostrazione, ma la calma è stata prontamente ristabilita. Il processo dei cospiratori ha dato luogo ad altri incidenti. Sono avvenute risse e si sono svolte scene di pugilato. In Piazza Don Pedro un individuo che si era dichiarato favorevole ai cospiratori è stato bastonato ed ha dovuto rifugiarsi al quartier generale ove la sentinella vedendo l'attitudine della folla ha puntato il fucile contro di essa. La calma è ora ristabilita dappertutto.

Le gesta brigantesche in Francia

Parigi, 26

Ieri sera, nella foresta di Clanart, due individui che avevano preso una automobile a nolo presso la stazione di Montparnasse, assalirono lo «chauffeur» a colpi di revolver. Il rumore delle detonazioni fece accorrere gli abitanti, che riuscirono ad impadronirsi di uno degli aggressori, a nome Nouchott, mentre l'altro fuggiva. Lo «chauffeur» non è rimasto ferito, quantunque gli siano stati sparati contro 10 colpi. Nouchott ha denunciato stamane il suo complice ed ha confessato di aver avuto l'intenzione di rubare l'automobile, per rivenderla.

Lo sciopero ferroviario nell'Andalusia

Madrid, 26

Lo sciopero degli impiegati delle ferrovie dell'Andalusia, alla stazione di Malaga provoca un turbamento generale del servizio dei viaggiatori e delle merci su tutta la rete. Lo sciopero si è esteso specialmente durante la giornata di ieri. Si crede che prenderà una estensione maggiore, in seguito all'adesione dei settori di Cordova, Sicilia, Xeres e Cadice. Si calcola che il numero degli scioperanti sia di circa 35 mila, ciò che paralizzerà completamente il traffico.

Per la flotta aerea

Roma, 26

Il Comitato centrale per la Flotta aerea informa che a New York la nostra colonia, onde accrescere i fondi per contribuire alla sottoscrizione nazionale, ha dato alla Webster Hall un grande concerto, a cui si sono prestati artisti italiani. Il risultato della serata è stato rilevantissimo.

La deputazione provinciale di Brescia ha contribuito con lire 2000 alla sottoscrizione pro flotta aerea. Anche gli istituti bancari bresciani hanno contribuito con rilevanti somme. Sono giunte fra altro le offerte della Cassazione di Torino in lire 706 e dell'Intendenza di Finanza di Genova in lire 687.75, e quella di Caserta in lire 844.20. Nei primi del prossimo giugno, Luciano Orlando terrà a Roma una conferenza a beneficio della sottoscrizione pro flotta aerea, iniziata fra le donne d'Italia.

L'Adriatico e le Convenzioni Marittime

La relazione della Commissione parlamentare sul disegno di legge per i servizii postali e commerciali marittimi, estensore l'on. Cassuto, porta la data del 16 corrente e il 3 giugno la Camera sarà chiamata a decidere delle sorti dell'Adriatico. Il disegno di legge è noto.

Venezia non disperava ancora, fidava nel suo buon diritto e si attendeva dalla Commissione parlamentare e dal Governo di essere tenuta in considerazione. Invece l'Adriatico viene brutalmente escluso dalle Linee sovvenzionate per la Libia; gli si concedono però 17 giorni di tempo per riaversi dallo stupore, dal disinganno e dalla turlupinatura subiti, tempo sufficiente per meditare le conseguenze della grave ingiustizia, equivalente a vera provocazione.

Una nuova via di traffico si è aperta con l'annessione della Libia, ed il disegno di legge 1° dicembre 1910 per i servizi postali commerciali marittimi doveva fra l'altro, anche per tal fatto, essere, come fu, modificato, e tutta l'Italia, tutte le Regioni delle opposte sponde avevano il diritto di pretendere dal Governo parità di trattamento, per la stessa ragione che tutte concorrono ugualmente, e con pari patriottismo, nei sacrifici imposti dalle circostanze; invece all'Allegato B della relazione si propongono sette linee postali sovvenzionate, divise fra Napoli, Siracusa, Palermo e Genova; di queste, cinque fanno scalo nei porti della Libia.

Le quattro Linee commerciali fanno capo a Genova e Palermo e due di queste con prolungamento per la Libia.

All'Adriatico si concede soltanto il prolungamento della Linea 11ª che parte da Genova settimanalmente, però per l'Adriatico, alternata ogni quindici giorni, ma vincolata al ritorno per via Bengasi e nell'andata per Tobruk, cioè a dire esclusione dell'Adriatico da ogni comunicazione diretta con Tripoli, e ciò equivale a guerra dichiarata contro ogni iniziativa, contro qualsiasi possibilità di concorrenza. E' dunque il Governo stesso che combatte l'Adriatico. Perchè? E' conveniente tacere per ora.

All'Allegato D. è tolta ai porti dell'Adriatico la comunicazione diretta per Alessandria; essa farà capo a Brindisi, e questo è il risultato ottenuto; questo è il trattamento fatto dal Governo alle popolazioni del versante orientale dell'Appennino, come se queste non concorressero egualmente a mantenere le Finanze dello Stato, come se il patriottismo consistesse nella totale rinuncia dei propri diritti.

Non è questione regionale, no! E più alta, è questione nazionale, politica, morale e di difesa contro l'assorbimento totale del traffico nell'Adriatico per parte della vicina Austria.

Il Governo abbandona l'Adriatico e favorisce la vicina alleata, la quale non si lascia sfuggire occasione per affermare la sua preponderanza in questo mare, largheggiando di facilitazioni alla sua marina mercantile.

Il 5 luglio una Società Austriaca inizierà la nuova linea Spalato Trieste Venezia, Ancona Bari Messina Catania Siracusa, Molta e Tripoli, ed il nostro Governo risponde con l'abbandonare tutti i porti dell'Adriatico nel disegno di legge. Ma questo procedere è un delitto, è un tradimento perchè l'insipienza umana ha dei limiti, che ora sono oltrepassati.

Venezia ha i suoi diritti, come Ancona, Bari e Brindisi; l'attività di tutte queste Regioni, il loro sviluppo commerciale ed industriale non debbono essere strozzati da chi ha obbligo di tutelarli.

Sovvenzionare tutte le linee del Tirreno con l'esclusione dell'Adriatico equivale a mettere in lotta economica metà d'Italia contro l'altra metà per opera del Governo stesso. E', o non è questa incoscienza?

Se vi deve essere lotta di concorrenza, se le iniziative private debbono essere incoraggiate, vi sono due metodi: o sovvenzioni proporzionatamente ripartite fra i due versanti, o nessuna sovvenzione lasciando che le linee libere si trovino in pari condizioni fra loro.

La celerissima Brindisi-Alessandria è un non senso, perchè i passeggeri che dall'Inghilterra, dalla Germania e da altri paesi del Nord si dirigono all'estremo oriente, preferiranno la via di Trieste o Genova o Napoli, e non quella lunghissima in ferrovia fino a Brindisi. Quella Linea doveva far capo a Venezia, *toccando* Brindisi, giacchè fra Venezia e Brindisi non vi sono che 20 ore di traversata con piroscafi di velocità oraria di 20 miglia.

Il Parlamento può ancora riparare all'errore, stralciando all'Allegato B. della Linea 11ª (Linea della Libia) il prolungamento quindicinale alternato e facendo di questo una linea separata autonoma da comprendersi nel terzo gruppo, Allegato C., fra le linee commerciali dell'Adriatico. A questo nuovo gruppo potrebbero concorrere le forze riunite della Società Veneziana e del Sindacato Commerciale Industriale per la Libia.

Se non si ripara in tempo, se tutte le Camere di Commercio da Venezia a Taranto, tutti i Municipi, i Consigli Provinciali e i Deputati delle Regioni interessate, senza distinzione di partiti, non insorgono compatti e risoluti a reclamare ciò che è diritto e giustizia, noi avremo conquistata la Libia per perdere l'Adriatico!!

Capitano Luciano Petit

Incendio in un pozzo di petrolio

Bukarest, 26

E' scoppiato un incendio nel pozzo di petrolio a Moceny. L'incendio continua tuttora. Si è tentato di bombardare mediante cannoni con proiettili contenenti acido nitrico l'apertura del pozzo, allo scopo di estinguere l'incendio, ma il tentativo è riuscito vano.

La solenne adunanza
del R. Istituto Veneto di S. L. ed A.
in Palazzo Ducale

Nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale gremita di pubblico eletto, ebbe luogo ieri la solenne adunanza annuale del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

Oltre a numerosissime Signore, che diffondevano nell'aula opulenta la nota della gentilezza e della leggiadria, abbiamo notato il Prefetto Comm. Cataldi, il Sindaco conte Grimani, il Presidente della Dep. Prov. Comm. Diena, il Comm. Ravà Magistrato alle acque, il Comm. Fusinato per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Comandante del Dip. V. Ammiraglio Garelli, il C. Ammiraglio Cagni, il Provv. agli Studi Comm. Peverelli, l'Ing. Capo del Genio Civile cav. Cucchini, i consiglieri Comunali Ballarin, Ciano, Spada, Bolla, l'avv. Allegri, il prof. Rambaldi, il prof. Fogolari, il Cav. Vaccari, il Segr. Capo del Municipio Donatelli, il Prof. Alessandri, il Conte G. B. Venier, l'avv. Max Ravà, il prof. Luxardo, il Comm. Sorger, il Co. Andrea Marcello, il Direttore di Sanità Mil. Marittima Colonnello Moscatelli, il Capitano del Porto Cav. d'Henry, il prof. Salvini, il comm. Paladino Proc. Generale, l'on. Fradeletto, l'on. Orsi il prof. Salvini, l'on. Fradeletto, l'on. Orsi e molte e molte altre personalità cospicue alle quali dobbiamo chieder venia di non averne raccolto il nome — fra la folla degli intervenuti.

Alle tre e un quarto, preceduti dall'ottimo Callalo che sopraintende con la consueta perizia al servizio d'ordine nella Sala, fanno il loro ingresso i membri dell'Istituto. Vediamo alla loro testa il Presidente Sen. N. Papadopoli, il V. Presidente Stefani, il Comm. Ricci, il Dott. Bassini, Cav. Vicentini, Prof. De Toni, Co. da Schio, Cav. Biadego, i signori Massalongo, Verson, Crescini, Bonome, Occioni-Bonaffons, Brugi, Polacco, Arrigo Tamassia, Castelnuovo, D'Arcais, Catellani, Trois, Galante, il segretario Berchet e il prof. Nino Tamassia che funge da relatore. — Sono presenti pure molti soci corrispondenti, fra i quali notiamo il prof. Giovanni Spica, il prof. Bruni, prof. Truzzi, Comm. Rasi, Comm. Levi-Civita, Prof. Besta.

Il Segretario prof. Nino Tamassia, comincia subito la lettura della relazione, che riproduciamo integralmente:

I premi conferiti

PREMIO DI FONDAZIONE ARRIGO FORTI — Il concorso al premio pei lavori di botanica pubblicati nel triennio 1908-1910 non potè essere esaurito prima della seduta solenne dell'anno scorso. La Commissione compì i propri lavori più tardi e il R. Istituto ne approvava la Relazione nell'adunanza del 18 giugno 1911. Il premio fu assegnato in parti eguali ai professori: Augusto Bèguinot e Alessandro Trotter.

PREMI DI FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA — Tema prescelto nell'adunanza ordinaria 12 aprile 1908: « La vita delle piante superiori nella Laguna di Venezia dal punto di vista biologico e geografico », con raccomandazione che il lavoro sia preceduto da cenni storico-bibliografici sull'argomento.

Il premio di lire 3000 fu aggiudicato all'unico concorrente, il D.r Augusto Bèguinot Libero docente di botanica nella R. Università di Padova.

Tema riproposto nell'adunanza ordinaria 15 maggio 1910: « Esposizione critica delle teorie moderne sulla costituzione del. « Le leghe quaternarie di stagno-cadmio. Il su qualche loro proprietà ».

Due furono i concorrenti: il premio di lire 3000 fu aggiudicato al prof. Domenico Mazzotto della R. Università di Modena e lire 1000, a titolo d'incoraggiamento, all'altro concorrente pel lavoro dal titolo: « Le leghe quaternarie di stagno-codmio-bismuto-piombo ».

Concorsi rimasti aperti, sempre di fondazione Querini Stampalia:

Concorso per l'anno 1912 — Tema prescelto nell'adunanza ordinaria 18 aprile 1909: « Toponomastica veneta ». Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1912. Il premio è di lire 3000.

Concorso per l'anno 1912 — Tema riproposto nell'adunanza ordinaria 4 luglio 1909: « Aldo Manuzio il Vecchio e l'Accademia Aldina ». Il concorso rimane aperto a tutto il 31 dicembre 1912. Il premio è di lire 5000.

Concorso per l'anno 1913 — Tema proposto nell'adunanza ordinaria 17 aprile 1910: « Monografia stratigrafica e paleontologica dei terreni terziarii del Veneto ». Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1913. Il premio è di lire 3000.

Concorso per l'anno 1914 — Tema proposto nell'adunanza ordinaria 26 marzo 1911: « Della istruzione pubblica e privata in Venezia ai tempi della Repubblica ». Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1914. Il premio è di lire 3000.

Concorso per l'anno 1914 — Tema riproposto nell'adunanza ordinaria 23 aprile 1911: « Storia documentata della Laguna Veneta ». — Il concorrente cercherà di determinare in base a dati storici, a testimonianze di cronache e documenti, a tradizioni, a ricordi di ogni natura, alle leggi venete, alle carte topografiche e nautiche delle varie epoche, quali modificazioni abbia subito la laguna veneta nella sua estensione, nella sua forma, nel numero e nella disposizione degli sbocchi fluviali e delle foci di laguna, nella distribuzione dei canali e delle valli lagunari, e in qualunque altro elemento di qualche importanza topografica ed economica dopo l'epoca romana. Il concorso rimane aperto a tutto il 31 dicembre 1914. Il premio è di lire 5000.

Concorso per l'anno 1915 — Tema proposto nell'adunanza 19 maggio 1912: « Portare un contributo allo studio dei problemi che interessano la chimica minerale, la mineralogia o la geologia, basandosi sui moderni metodi chimico-fisici ». Il concorso rimane aperto a tutto il 31 dicembre 1915. Il premio è di lire 3000.

PREMIO DI FONDAZIONE CAVALLI — Concorso pel triennio 1912-1914. — Tema riproposto nell'adunanza ordinaria 28 gennaio 1912: « I concetti, le forme e gli esempi principali stranieri e nazionali della cooperazione agricola, con riguardo alle odierne condizioni dell'economia e delle società delle provincie della Venezia, e alla possibilità in queste di imitazione e di diffusione ». Il concorso rimane aperto a tutto 31 dicembre 1914. Il premio è di lire 3000.

PREMIO DI FONDAZIONE BALBI-VALIER. — Per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche. — Sarà conferito un premio d'it. lire 6000 all'italiano « che « avrà fatto progredire nel biennio 1912-« 1913 le scienze mediche e chirurgiche, « sia colla invenzione di qualche istru-« mento o di qualche ritrovato, che valga « a lenire le umane sofferenze, sia pubbli-« cando qualche opera di sommo pregio » Il premio è fuori concorso. Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1913.

PREMIO DI FONDAZIONE ANGELO MINICH. — Concorsi pel triennio 1910-1912 — Tema prescelto nell'adunanza ordinaria 17 aprile 1910: « Illustrare un argomento importante di Anatomia umana normale nel campo della Angiologia, con estese ricerche embriologiche, anatomo-comparative ed istologiche ». Il concorso rimane aperto a tutto il 31 dicembre 1912. Il premio è di lire 5000.

Tema riproposto nell'adunanza ordinaria 15 maggio 1910: « Patogenesi eziologia e terapia del cancro ». Il concorso resta aperto a tutto il 31 dicembre 1912. Il premio è di lire 15000.

PREMIO DI FONDAZIONE ARRIGO FORTI. — E' aperto il concorso a tutto il 31 Dicembre 1913 ad un premio di lire tremila (3000) per incoraggiamento agli studi di Zoologia.

Al concorso sono ammessi i lavori pubblicati dal 1. Gennaio 1911 al 31 Dicembre 1913: essi devono pervenire al R. Istituto non più tardi dell'8 Gennaio 1914.

Il risultato del concorso si proclamerà nella pubblica solenne adunanza dell'anno 1914.

PREMIO NICOLO' PAPADOPOLI — Nuovo premio istituito dal M. E. Presidente Senatore Nicolò Papadopoli — Concorso per l'anno 1912: « Origine, ordinamento e funzioni del Banco del Giro di Venezia. Servizi resi da esso alla circolazione monetaria. Sua influenza sulla origine e ordinamento dei Banchi moderni ». Il concorso rimane aperto a tutto il 31 dicembre 1912. Il premio è di lire 3000. — Si applicano a questo concorso le norme seguite nei concorsi ai premi delle Fondazioni Querini Stampalia e Cavalli.

La conclusione

Il R. Istituto che dal culto della scienza, intimamente avvinto ad ogni tradizione e sentimento di Patria, trae le virtù del proprio lavoro, volle associarsi allo slancio di gratitudine di tutto un popolo, che ammirando segue le vicende degli assertori impavidi della sua grandezza, elargendo una somma al Comitato della Croce Rossa e a beneficio delle famiglie dei caduti sul campo dell'onore.

E' noto poi che il R. Istituto, quasi con presago pensiero, volge le sue cure all'illustrazione dei monumenti di quella Candia, ove le memorie venete parlano ancora di dominio e di eroici cimenti. Un tale lavoro ora è prossimo al suo compimento.

Il nostro Sodalizio accoglieva inoltre la nobile proposta del socio Giuseppe Gerola di provvedere anche ad illustrare in apposito volume i monumenti dimenticati o diruti nelle silenziose e abbandonate isole dell'Egeo, ciascuna delle quali ha nomi e ricordi cari al nostro cuore. Là palpita ancora l'anima immortale di Venezia e il fiotto azzurro del mare ripete l'inno della dominatrice antica. Ed ecco l'ora fausta d'Italia vuole che alle memorie piamente ridestate dal troppo lungo silenzio, risponda oggi, in quel mare, il grido vittorioso delle nostre genti e nel rosso della nostra bandiera il sole riaccenda la gloria del vessillo di S. Marco.

La conclusione della Relazione, che il Prof. Nino Tamassia dice con voce vibrata e con accento suggestivo, trascina il pubblico ad una calda ovazione.

Ha quindi subito la parola il Prof. Bordiga, che deve trattare dei

Limiti e compito della scienza

Premesso che la scienza positiva è l'azione dell'intelletto verso le cose e che lo intelletto non può avere altra funzione fuor che la ricerca di ciò che esso crede che sia la verità delle cose medesime e non altra condizione necessaria nella sua opera fuori della impossibilità di conquistare quella verità, l'oratore si propone di considerare i diversi ostacoli che son frapposti al nostro sapere.

Il sogno finale della scienza è la conquista di una legge generale di tutti i fenomeni.

Gli ostacoli che si frappongono alla scienza in codesta sognata conquista sono creati dai mezzi che essi adopera; mezzi ideologici come le ipotesi o le immagini o materiali come i sensi ed i loro ausiliari.

Le ipotesi e le immagini sono per la loro natura transitorie nella ricerca del vero scientifico; ed è appunto per ciò che raggiunta una conquista esse vengono abbandonate come cose vane; onde quelli che scambiano le ipotesi col fine della scienza reputano disfatta questa e accusano di superbia la scienza medesima: mentre invece la scienza è la forma più alta della sincerità umana. Essa accosta gli uomini non già alla certezza al sentimento della certezza, quindi può produrre e produce errori, ma il processo non è errore; perchè essa è che un continuo travaglio di conquiste e di rinnovamento. L'oratore cita ad esempio la storia del problema della gravitazione e mostra in qual diverso modo abbia affaticato ogni periodo del pensiero umano.

Inverso al cammino della scienza è quello dell'arte, la quale fa verità delle immagini, mentre la scienza sceglie le immagini a strumento transitorio nella ricerca del vero, onde si spiega come l'arte nella sua essenza sia immutabile, mentre la scienza è progressiva.

Fondamenti alle concezioni scientifiche sono i sensi che sono le sole specole dalle quali noi possiamo guardare la natura per coglierne i segreti; ma poichè le funzioni di ciò che vogliamo svelarci sono insieme strumento ed ostacoli al progresso scientifico.

Un primo ostacolo deriva dalla coscienza che noi abbiamo della loro lenta gradazione in noi, dalla intima persuasione del loro non costante modo di percepire dei fenomeni. Di qui sorge la necessità di controlli per sottrarre quanto è possibile alla osservazione e alla esperienza ciò che è soggettivamente mutevole, e quindi che l'intelletto concepisce e sistema di nuovi strumenti, artificiali [illegible] umane, inerti fino a che non intervenga il nostro volere ad eccitarne la potenza, ed alle quali noi leghiamo facoltà squisite. Però gli strumenti riducono osservazioni al controllo soltanto di alcuni sensi e quindi tanto tolgono di generalità quanto ci dànno d'esattezza nei particolari; l'oratore si sofferma in questo punto a notare incidentalmente come la limitazione di alcuni sensi influisce sul modo morale interiore.

Contro la sognata esattezza degli istrumenti si oppone anche la non controllabile stabilità dell'unità di misura; legittimi sono quindi i tentativi per ricercarla in altri elementi fuori di quelli comunemente usati, la irraggiungibile incorruttibilità dell'unità medesima sui quali tentativi l'oratore si sofferma alquanto per concludere che la scienza può anche dubitare della stabilità dell'unità di misura senza avere alcuna possibilità di controllo; ma che questo dubbio entra nel campo della metafisica della esperienza.

Oltre gli ostacoli che sono intrinseci allo scopo finale della scienza e alla natura dell'intelletto, vi sono quelli che l'intelletto crea a sè medesimo con i simboli del processo logico e col processo logico, cioè col linguaggio e coi metodi.

I metodi non sono fuori della scienza, tendono a perfezionarsi con essa e quindi sono incompleti; non vi sono quindi regole certe per osservare un fatto in tutte le sue cause: non solo i dati di una osservazione sono sempre incompleti, ma l'ordine in cui si dispongono gli elementi di una osservazione dopo che fu compiuta non è quasi mai quel medesimo col quale essi sorsero, vale a dire le creazioni intellettuali si fanno sempre per vie irregolari nelle quali, chi si rivolge a completarle, scorge delle discontinuità che soltanto la intuizione poteva annullare.

Intimamente collegati agli ostacoli dei metodi scientifici sono quelli creati dai simboli, cioè dal linguaggio, e ciò per la impossibilità della corrispondenza biunivoca fra tutte le cose, che sono infinite e i simboli che sono in numero limitato; [illegible]zione del significato del simbolo sia rispetto al tempo, come rispetto ai vari gruppi sociali e ai vari recinti di coltura.

Sovratutto poi i vari linguaggi portano nella loro struttura elementi sostanzialmente diversi che con somma difficoltà si adattano ad una più vasta concezione intellettuale la quale vorrebbe o dovrebbe essere indipendente dalle varietà dei linguaggi.

Nel simbolo ha notevolissima influenza l'elemento estetico, che, secondo l'oratore, non può separarsi totalmente dallo elemento scientifico. Il vincolo che l'arte vuole così avere con la scienza è una testimonianza del legame tra il mondo soggettivo e l'oggettivo. Di qui l'oratore trae argomento per notare che quei tre periodi che Augusto Comte segnava quasi tappe nella ascensione della umanità verso l'ideale scientifico non sono distinti e successivi l'uno all'altro, ma sono inseparabili così nella scienza come in ogni singono intelletto: quelle divisioni nette e precise della filosofia di Comte, quei passaggi totali non hanno segni od ore nella storia del pensiero umano: e nessun animo ha squille per avvertire i momenti delle proprie ruine spirituali.

Dopo gli ostacoli che vengono alla scienza dal mondo esteriore e da quello interiore, la scienza ne trova altri che sono in dipendenza coi legami sociali.

Talora la scienza è trattenuta nel suo cammino dal rispetto a tradizioni antiche, dalle riluttanze opposte da vecchie teorie e nuove, dalla mala accoglienza, che queste hanno avuto anche tra uomini di grande dottrina: come ad es. si può citare la storia della scoperta della legge newtoniana che durò inefficace quasi mezzo secolo per l'opposizione delle concessioni scientifiche di Cartesio e di Leibnitz.

Alterano pure il cammino naturale della scienza le brusche deviazioni recate da qualche improvvisa scoperta, specialmente se porta con sè l'elemento dello strano o del meraviglioso; perchè da quelle altre scoperte che stanno nel campo puro delle idee avviene spesso il contrario, cioè ad esse si volgono più lentamente le correnti generali; e il tardo volgersi reca allo scopritore qualche profonda amarezza.

Più ancora il progresso è ritardato dagli errori di qualche grande intelletto o dal largo consenso che il pubblico dà a questi errori e che spesso deriva dalla ingannevole semplicità con cui essi si presentano nei primi aspetti. E di ciò l'oratore reca vari esempi storici.

E' giustizia anche aggiungere che codesti grandi errori tenacemente difesi hanno spesso in sè qualche germe di vero e che talvolta nella loro demolizione, per ragioni di eccesso, si disconosce anche quel la parte di verità che essi accolgono; il qual modo di procedere, che è come una oscillazione od un succedersi di azioni e di reazioni intorno alla verità, è di per sè medesimo un elemento ritardatore nel progresso. Il quale infine è anche intralciato o deviato spesso dai giudizi del volgo, che stima utili e quindi volentieri aiuta quelle sole cose da cui discende un immediato vantaggio e meno cura quelle altre che non han visibili rapporti con la vita presente. L'utilità è commisurata dai più degli uomini al proprio domani: pegli uomini di scienza invece non vi sono inutilità e non vi sono domani: cioè i loro domani vanno spesso oltre la vita mortale e ogni loro ricerca è sempre il soddisfacimento di un bisogno intellettuale e quindi è sempre un'alta ed una sacra utilità.

Fra tutti codesti ostacoli la scienza procede nella sua ascensione solenne come una divinità austera cui sia stata commessa la cura sacra di custodire la immortale giovinezza dello spirito umano.

Essa reca incommensurabili benefici agli uomini, ma questo non è il suo compito essenziale. — Se anche un giorno essa non potesse più recare alcun frutto non cesserebbe per ciò di essere un'alta funzione intellettuale perchè essa è l'anelito degli uomini verso le forme superiori della verità. La scienza adempie così a due funzioni: una individuale e l'altra sociale. La prima purifica chi la coltiva nell'esercizio delle più nobili virtù e lo accosta alla saggezza umana, che è l'aver sentito nascere molte tempeste dentro di sè, averle sepolte in sè con ogni sacrificio e quindi saperle conoscere negli altri e volerle compatire col desiderio di alleviarne i tormenti.

Il compito sociale della scienza stringe invece gli uomini in una più vasta solidarietà e li accosta ad una morale più elevata.

In questo compito essa è indipendente da fedi religiose perchè i fini della scienza e della fede non sono i medesimi; l'una cerca nella continua esperienza i fondamenti della sua stabilità ed allontana i recinti del mistero, l'altra cerca nel mistero le formazioni adatte all'universale delle coscienze. E nemmeno la filosofia scientifica si oppone ad ogni altra filosofia: la scienza nega bensì diritto di asilo nei suoi recinti ai profani, ma essa riconosce altresì che anche fuori dell'esperienza e della dottrina scientifica ogni uomo ha diritto e dovere e bisogno di chiedersi il proprio destino. In una parola la scienza è una attività che non esclude le altre e poichè essa è la sola veramente completa libertà dello spirito umano, deriva in tutti il dovere di rafforzarla e glorificarla.

Quindi è necessario, resistere contro alcune tendenze democratiche che la vorrebbero impoverita nelle sue immediate utilità pratiche.

La scienza non si può misurare dalle conquiste che la glorificano agli occhi del volgo. Essa non vuole, non tollera limitazioni: limitarla è perderla. Onde alle istituzioni scolastiche e professionali maggiori e minori, e alle libere istituzioni popolari, più necessarie sono e debbono essere le cure da darsi agli augusti recinti che da secoli custodiscono l'alta tradizione del pensiero scientifico e dove il pensiero stesso si elabora in quelle forme superiori dalle quali, come da fiume maestoso e sacro, scendono i maggiori e minori rivi ad alimentare i centri lontani della vita intellettuale.

Su su, soltanto verso le più alte cime del pensiero l'uomo può svelare sè a sè medesimo, che è il fine supremo della vita interiore: su, su, solo faticando e dolorando verso quelle supreme vette, egli può diradare i segreti che lo avvincono fatalmente alla natura ed accostarsi alla perfezione della bontà: che è la più aspra la più consolatrice e la maggiore fra le conquiste umane.

*

Il riassunto del discorso del prof. Bordiga, che di necessità abbiamo dovuto restringere entro limiti angusti, non può dare che una pallida idea dell'effetto che la parola viva colorita dell'oratore produsse sull'uditorio. Successo dovuto e alla forma sempre austera e fervida, e al contenuto profondo di verità e di poesia.

L'argomento che, trattato da altri, avrebbe potuto diventare arido o inaccessibile, fu dal prof. Bordiga svolto con sapienza e magistero, con tale calore di persuasione, che potè avvincere per circa un'ora e mezza l'uditorio, facendolo alla fine prorompere in applausi nutriti e veramente sentiti.

L'inaugurazione di un busto di N. Tommaseo
Discorso del sen. Papadopoli

Terminata la solenne adunanza ebbe luogo nella grande loggia interna del palazzo ducale, lo scoprimento del busto di Nicolò Tommaseo, offerto al Pantheon Veneto dal comm. Marco Besso socio del R. Istituto, opera di Mario Salvini, direttore della R. Scuola d'arte a Venezia.

Il Senatore Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, presidente, espresse al donatore il grato animo del R. Istituto per la sua nobile offerta, la quale come opera d'arte e come ricordo dello scrittore illustre che fu benemerito a Venezia nella epopea 1848-49 viene a fregiare il Pantheon aggiungendosi alle altre 59 effigi di veneti, benemeriti di Venezia, famosi, offerte « da « quanti tengono in riverenza l'ingegno ed « il valore, a mostrare non dimentica del-« le glorie passate l'età presente » come è detto nella epigrafe che nell'anno 1847 il R. Istituto pose, inaugurando il Panteon sotto gli auspici del IX Congresso degli scienziati italiani.

La cerimonia della inaugurazione si svolse in modo semplice.

Il Presidente dell'Istituto, Conte Nicolò Papadopoli, circondato dalle autorità pronunciò il seguente discorso:

« Il senatore Isidoro Del Lungo, or non è molto, parlando da par suo di Carlo Goldoni nelle sale dell'Ateneo Veneto, mandò con gentile pensiero e parola commossa un saluto reverente alla memoria di Nicolò Tommaseo, di cui aveva avanti agli occhi l'effigie nel luogo stesso dove aveva tuonato la voce di Lui nell'ora epica della gloriosa rivoluzione di Venezia del 1848. E augurò che un'altra effigie del grande Dalmata venisse collocata dalla memore riconoscenza dei posteri in questo luogo sacro destinato ad accogliere le immagini dei grandi veneziani, tra i quali Egli, per la devozione e l'affetto a questa antica madre della sua terra, merita di essere annoverato.

L'invito ispirato trovò eco e rispondenza immediata nel cuore di un figlio di Trieste, che pure ama come sua questa dolce Venezia, cui pare si rivolgano sempre con affetto e desiderio di antichi figliuoli gli occhi e i cuori dei nati sull'altra sponda dell'Adriatico.

Marco Besso, cui la più atroce delle sventure non consente oggi di assistere a questa cerimonia, offrì al nostro Istituto il busto marmoreo del Tommaseo, che fu a Lui maestro nello studio e nell'amore della lingua nostra: della lingua che fu elemento e fattore precipuo del risorgimento ed è vincolo sacro e indistruttibile di fraternità nazionale tra quelli che la parlano, si trovino essi in terre italiche o sparsi per il mondo. Egli è fiero che, per opera di un triestino sia a perpetuità onorata la memoria di un dalmata nella città che fu signora di Trieste e della Dalmazia. E dal cuore d'Italia, da Firenze, che accolse l'ultimo respiro del Tommaseo, venne la mano valente di Mario Salvini a segnare sul marmo l'effigie veneranda, quasi a rendere più vivo ed efficace il simbolo contenuto in queste concordanze.

Non dirò una parola di più per rilevare quale sia nell'ora presente l'altissimo significato di questo cumulo di circostanze, giacchè esso appare chiaro e solenne alla mente di tutti.

Ascrivo soltanto a mia somma ventura di rivestire questa carica eminente per la quale mi è dato di consegnare ai Preposti all'Ufficio Regionale dei Monumenti, ai quali spetta l'alto onore di custodire questo luogo, museo e tempio delle nostre glorie e delle nostre speranze, il busto di Nicolò Tommaseo, che qui parlò e operò nelle memorande giornate del quarantotto e del quarantanove, e qui ebbe sempre fisso il pensiero costante della vita intera consacrata all'amore e alla gloria d'Italia.

E ora consentite che, nello esprimere pubblicamente la gratitudine del Reale Istituto e dei cittadini al Comm. Marco Besso, io gli rivolga anche l'espressione sincera del nostro cordoglio per la perdita crudele onde fu colpito, nella speranza che il compianto degli amici e degli ammiratori possa essere di qualche conforto al cuore piagato del padre. »

Le brevi, toccanti parole sono salutate da un applauso di consenso. Quindi il pubblico si accosta al busto, che è riescito una viva e significativa opera d'arte, manifestando il proprio giudizio di unanime compiacimento. Sono le cinque, e la Loggia lentamente si sfolla.

*

Ecco il testo del telegramma giunto da Sebenico all'Ateneo Veneto, patria di Nicolò Tommaseo per la solenne inaugurazione del busto a Palazzo Ducale:

« *Presidenza Ateneo Veneto.* — Unanimi in riverente gratitudine a Venezia che, promotore cotesto illustre Istituto, rinnova monumentale ricordo di Nicolò Tommaseo, ponendone nel Pantheon Veneto del Ducale palazzo immagine venerata, i so[illegible] Sebenico, Casino, Lega nazionale, Teatro Mazzoleni, Operaia, Banda musicale cittadina, Filarmonica, Biblioteca popolare, porgono ringraziamenti vivissimi con devozione quanto filiale pel grande, altrettanto fraterna per chi sì degnamente ne onora la gloriosa memoria. — I direttori: firmati: *Avv. Pini, Avv. Mazzoleni, Cottacace, Negri, Mattiazzi, dott. Miagostovich, Chiabor.* »

Teatri e Concerti

Goldoni

Con un teatro gremito *Il re burlone* riportò ancora una volta un clamoroso successo, ed il Calabresi mirabile per forza drammatica e verità ebbe ovazioni frequenti ed unanimi. Affiatata e colorita fu anche l'esecuzione d'insieme, la quale seppe pur mettere in evidenza la capacità direttiva del Calabresi. Chiestone il bis, questa sera *Re burlone* si ripeterà, e la replica si darà anche a favore dei moltissimi che a cagione della illuminazione della Piazza non hanno potuto intervenire ieri al « Goldoni ».

Oltre alla serata del Ferrero avremo in settimana *Il gusto del vizio* di H. Lavedan

Spettacoli e varietà
del 26 Maggio 191?

GOLDONI, 21 — Il Re burlone.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR Skating The Concert

NOTE SCIENTIFICHE

Le stoffe di banane.

I chinesi hanno trovato il mezzo di fabbricare delle buonissime stoffe con la scorza delle piante banane. Il processo di tale fabbricazione, descritto dal *Scientific American* si presenta abbastanza semplice e molto facile per chi conosce anche vagamente i sistemi di tessitura, sia del cotone che della juta. Scelte delle piante vecchie di un anno, se ne tagliano i rami che poi vengono spaccati e messi a bollire in una caldaia d'acqua fino a cottura completa. Ciò fatto, si fanno passare in un'apposita macchina che ne asporta le fibre verdi. Le fibre interne rimaste, si asciugano mediante forte pressione, passano quindi alla filatura ed infine alla tessitura propriamente detta.

Per adesso, tuttavia, il prezzo minimo a cui si può acquistare una pezza di stoffa di banane, lunga circa 6 metri e larga 1 metro, essendo in media di 30 lire, crea una certa difficoltà alla diffusione della merce.

La mortalità professionale.

I documenti attendibili in materia di decessi dovuti a cause inerenti alle varie professioni, si potrebbero chiamare una delle più recenti conquiste della statistica.

In Francia, per esempio, una vera e propria statistica a questo concetto si compilò per la prima volta nel 1907. In Inghilterra invece si trova qualche cosa di simile già verso il 1900. Ed è appunto da quanto riferiscono quei documenti relativamente antichi, che ci è concesso di stabilire i seguenti dati: Sopra 10.000 uomini da 25 a 65 anni, professionisti, impiegati, operai, ecc. ecc., la mortalità minore è rappresentata dagli ecclesiastici con 324 decessi; la mortalità maggiore dagli operai non qualificati ossia non specialisti, con 2235. Nell'ordine ascendente, dopo i preti ed i frati, vengono i contadini, i giardinieri, quindi i meccanici ed i macchinisti ferroviarii. Tra le professioni più salubri e meno dannose all'organismo — osserva il *Diritto* — tengono uno dei primi posti le industrie o commerci dove abbondano i piccoli proprietari o *padroncini*. Tra le più pericolose e dannose, vanno annoverate quelle che esigono sperpero di forza o espongono alle intemperie. Queste ultime, oltre ad offrire un maggior numero di morti, sono quelle che più trascinano all'alcoolismo ed alla intemperanza in genere

Ignoranza medica.

L'ignoranza della nostra benedetta medicina, in tema di malanni umani, comincia proprio dalla testa. A cominciare — scrive un medico sull'*Unione* — dalla sede delle alterazioni che la provocano, poco o nulla sappiamo. E' bene dirlo subito. Il vomito che accompagna quasi sempre la emicrania, i disturbi vasomotori che possono dare pallore o rossore al volto ed altri fenomeni concomitanti deporrebbero per l'ipotesi che l'emicrania sia una malattia del *simpatico* (una specie del sistema nervoso interno). Ma questa ipotesi, già sostenuta per lo addietro, non regge alla critica scientifica odierna. La sede della malattia sembra il cervello, da cui parte lo stimolo che provoca l'accesso di principali di questa malattia è quella di principali di quest amalattia è quella di avere degli accessi, che gli ammalati sanno riconoscere in anticipazione per una serie di fenomeni premonitorii, quali il malumore, un certo senso di malessere, peso al capo, vertigini, talora ronzio alle orecchie, scintillio davanti agli occhi, brividi, sbadigli, ecc. Se poco o nulla sappiamo sulla vera natura dell'emicrania, poco possiamo contro di lei. Tutti i rimedi in uso contro le nevralgie possono dare qualche buon risultato. Di solito i pazienti si coricano all'oscuro ed aspettano più o meno pazientemente che l'accesso finisca. E l'accesso naturalmente finisce senza lasciare in generale traccia alcuna. Maggior importanza della cura dell'accesso, ha la cura generale, basata quasi sempre sul rinvigorimento del sistema nervoso. E' bene, da ultimo, ricordare come qualche volta, alcune malattie del naso possono provocare ed alimentare l'emicrania. Le ipotesi sulle cause della *cefalea nervosa* sono ancora più vaghe ed incerte. Molte volte quello che si scambia per mal di capo nervoso è collegato a cause generali di ordine diverso. Ma alcune volte bisogna proprio ammettere una forma primitiva, idiopatica, come si suol dire, di mal di capo. Ed anche in questa forma (che si distingue dall'emicrania per una maggiore indeterminatezza dei sintomi) i suggerimenti della terapia sono un po' empirici. Escluse le eventuali cause determinanti, si tratta la cefalea abituale come una forma morbosa del sistema nervoso, questo « refugium peccatorum » della diagnostica medica e popolare.

Dormono i pesci?

Da alcuni studi fatti dal dottor Romeo sui pesci chiamati *Paratilopia multicolor* da lui allevati in un piccolo acquario, rileviamo queste curiose notizie.

Tali pesci appartengono alla specie che cova le uova nelle cavità boccali, ove nascono i piccoli. Durante i primi giorni di vita, la madre li rigetta al mattino e la sera si dà con affettuosa cura a ripescarli e riunirli in bocca ove passano tranquillamente la notte. In questi stranissimi animali si è anche osservata una forma di riposo che somiglia molto al sonno. In tempo ordinario stanno abitualmente al fondo, ma nel periodo della covatura e dopo, la femina cambia totalmente il suo modo di vivere. Viene allora a galla e striscia sui venufari in modo che la pinna dorsale ed una parte del dorso si trovano a contatto dell'aria. Essa allora stringe le pinne laterali contro il corpo e rimane in una perfetta immobilità, alcune volte anche per due ore di seguito; solo il lieve moto delle sue branchie dà indizio che esso vive ancora. Questa specie di sonno è del tutto diverso dall'abitudine che hanno certi altri pesci di venire a galla quando c'è il sole, perchè questi di cui parliamo fanno lo stesso anche col cielo coperto: e costituisce per loro un vero riposo che si spiega con una necessità fisiologica. Infatti, durante il tempo degli amori, la Paratilopia, non mangia, e vive colle sue riserve di grasso e di albumina.

Ed è per un ammirevole istinto che cerca allora di economizzare in una specie di letargo, quanto gli è possibile delle sue forze, riducendole al minimo consumo per lo scambio dell'energia vitale. Così il *Cosmos*.

Il sesso dei nascituri.

La *Rivista Biologica* tratta ampiamente un curioso problema: la predizione del sesso del secondo nascituro.

Secondo un'antica credenza giapponese, è facile predire il sesso dei figli che dovranno nascere dopo il primo.

Ma il primo è indispensabile per la predizione del sesso del secondo, ed il secondo è indispensabile per quella del terzo e così via.

Caso curioso: cotesta predizione si basa sul modo con cui sono disposti i capelli della nuca e del collo. In genere il figlio che ha sulla nuca e sul collo i capelli disposti in maniera convergente, annunzia un successore di sesso femminile; quello che li presenta in maniera divergente, un figlio di sesso maschile. Talvolta non è facile distinguere se questa posizione sia convergente o divergente, ma per lo più si riconosce facilmente se i peli convergono verso la linea mediana (spesso formano su questa una piccola punta diretta verso il dorso) o se divergano a destra e a sinistra.

Un fisiologo inglese, E. S. Maure, ha avuto l'idea di verificare l'esattezza di questa credenza.

Egli ha esaminato 300 bambini e ha rilevato che la dottrina giapponese dice il vero in ottantacinque casi su cento. Il risultato è interessante ma non si comprende il perchè. Come può la disposizione dei capelli, pur supponendola legata a qualità fisiologiche d'altissima importanza, agire sul sesso di un figlio che nascerà forse fra due anni? Non si può spiegare.

Il Maure consiglia i colleghi a voler fare anch'essi verifiche di questo « folklore », giapponese.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 22

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Le esclamazioni dei pochi avventori, ancora ignari della decisione di Aaron e che capitavano al negozio nella speranza di potervisi indugiare come all'ordinario nella contemplazione di manoscritti preziosi, spesso troppo cari per la loro borsa, accrescevano a dismisura la sua malinconia. La sua voce tremava nel rimandare con Dio i disgraziati, a cui d'ora in avanti sarebbero mancati i conforti di un'importante scoperta letterario nella biblioteca del famoso antiquario, e il suo accento si inteneriva annunziando a questo e a quello che il signor Norman aveva liquidato la sua posizione, rinunziando a vendere libri.

Ma ad un tratto voce ed aspetto, tutto cambiò in Bart Tawsey. Ritto sulla soglia, un indiano aveva steso verso di lui le braccia cariche di lacci da scarpe invitandolo ad acquistarne per pochi soldi

— Oggi non si vende e non si compra! — dichiarò il commesso sgarbatamente, e, mossi alcuni passi, fece per scacciare l'intruso.

Col capo avvolto in un turbante rosso, col viso fiero, malgrado la tunica a lembi che gli cingeva le spalle, simile ad una statua di bronzo, l'orientale subì in silenzio l'oltraggio, accontentandosi di corrugare la fronte. Nei suoi occhi neri come l'ebano passò un lampo sinistro, ma la sua grossa persona non indietreggiò, non cedette di un palmo. In quella vece dal suo petto poderoso sfuggì ripetutamente un grido lamentoso e monotono:

— Hokar è povero! Hokar ha fame! Dategli del pane.

— Aspetta o me! Adesso il pane te lo dò io! — ribattè Bart, esasperato, slanciandosi su di lui e scuotendolo con violenza. — Fuori di qui! Al diavolo gli importuni! Hai capito?

Ma in quel punto nel vano della porta, o per meglio dire nello spazio ristretto lasciato libero dalla maschia e fantastica figura dell'indiano, apparve una testa ricciuta, una capigliatura folta, disordinata, e una voce rauca, gutturale urlò beffarda:

— Alto là! Giù le mani, insolente! Quest'uomo non si tocca. E' mio amico e guai a chi l'offende.

A quell'inaspettato intervento il povero commesso perdè come suol dirsi il lume degli occhi.

Tray, giacchè il nuovo personaggio entrato in iscena era lui, Hokar e i curiosi attirati dal diverbio, ogni cosa, insomma, si confuse al suo sguardo. Non vide, non udì e nel suo spirito disordinato non rimase che un desiderio solo, una sola volontà: sfogare sul monello sfacciato che osava dettar legge a lui, Bart Tawsey, in casa sua, nella sua bottega, tutta la sua collera, tutta la sua rabbia, tutto il suo rancore e il suo dolore. E, spiccato un salto, fece per gettarsi sui capelli rossi, per afferrare la chioma ribelle, sotto cui la fisonomia espressiva del piccolo Tray scherniva, irritandolo, il suo risentimento. Ma, agile come tutti i suoi pari, il ragazzaccio di strada fu lesto a tirarsi indietro, ad evitare il colpo, e Bart, cui venne a mancare il punto di appoggio, piombò al suolo tutto d'un pezzo con la faccia per terra.

— Kalee! Kalee! — mormorò allora l'Indiano, contorcendosi dalle risa e allungando il piede ad urtare il caduto, che già il monello tempestava di pugni. — Kalee! Kalee! — ripetè ancora dopo un poco, chinandosi in aiuto del suo difensore contro la loro vittima.

Molto probabilmente il nostro povero commesso avrebbe passato un gran brutto quarto d'ora, se l'arrivo inaspettato di Aaron Norman non avesse ad un tratto mutate le sorti della battaglia.

— Si può sapere che cosa significa questo chiasso indecente? — chiese egli duramente ad Hokar, che lo guardava ironico, accarezzando il manico del pugnale nascosto nella sua cintura. — Si può sapere che cosa fa tutta questa gente nella mia bottega?

Approfittando del breve intervallo, Tray si era allontanato prudentemente, lasciando i due avversari, l'uno di fronte all'altro, a contendersi l'onore della vittoria.

Per un momento, infatti, Norman e l'indiano stettero a fissarsi in silenzio, quasi cercando il modo più eroico a togliersi d'imbarazzo; quindi abbozzando un gesto di disprezzo, Hokar girò sui tacchi, si avvicinò al banco, vi depose in fretta qualche cosa e, ripresa la sua nenia monotona, s'incamminò per uscire.

— Che cosa significa questa storia? — gridò Aaron, rinunziando a seguirlo, per interrogare Bart che intanto si era rialzato. — Tu almeno parlerai, spero! Che cosa volevano quel buffone in turbante e quel seme da galera?

Una volta ritto sulle gambe, l'ex-sostituto del libraio si tastò accuratamente le varie parti del corpo prima di rispondere. Gli premeva innanzi tutto essere ben sicuro di non aver riportata alcuna lesione; alla curiosità del padrone avrebbe soddisfatto più tardi, soltanto quando si fosse convinto di avere ancora tutto sano e a posto.

Ma l'impazienza di Norman non conosceva ormai più limiti.

— Insomma ti decidi, sì o no, idiota che non sei altro! Che cosa facevano qui quei due bricconi?

E finalmente Bart Tawsey si decise.

— Io non lo so, signor Norman, che cosa facessero!.... Ecco.... cioè.... non posso dirvelo con sicurezza... l'uno, l'indiano, voleva che gli comprassi dei lacci da scarpe... L'altro, Tray, è quel diavolo con cui il signor Hay, l'amico del signor Beecot, ha tolto il disgraziato da sotto le ruote dell'automobile il giorno dell'accidente che per poco non gli costava la vita.

— Ah!.... Hai assistito, tu, a quell'incidente?

— Sì, signor padrone; ero sulla porta del negozio; Deborah non ha permesso che ve ne parlassi allora! Ma avrei potuto farlo meglio di chiunque altro, perchè, come ho detto, ho visto tutto.

— Dunque c'era anche Tray?... Ah! ah!... anche lui, dunque, è della combriccola?... — continuò il vecchio a mezza voce, quasi parlando fra sè. — Anche quel vermiciattolo ficca il naso nei miei affari?

Ma Bart Tawsey non lo udiva più. Ripuliti i suoi abiti, raggiustato il nodo della cravatta, egli si disponeva ad abbandonare il teatro della patita sconfitta per ritrovare all'aperto, nell'aria libera del di fuori, la serenità di spirito che stentava a riacquistare nell'atmosfera viziata della bottega.

(Continua)

Arte e Erario...

Le parole pronunciate in Parlamento in una delle ultime sedute, quelle dette dall'on. Giolitti in Senato sul Palazzo di Giustizia e sulla inchiesta parlamentare, vogliono esser commentate dal duplice punto di vista dell'Arte e dell'Erario. Aprire un concorso pubblico d'un Palazzo, determinarne la spesa e superarla cinque volte, è tal fatto enorme che nessun onesto consesso di legislatori può lasciare inosservato: e i Deputati e Senatori italiani vanno lodati nel vedere lo scandalo del Palazzo di Giustizia che da 8 milioni è costato 40. Qualcosa di simile avvenne del Monumento Nazionale, e càpita quasi sempre nei lavori dello Stato; senonchè lo scandalo del Palazzo di Giustizia sopravanza ogni idea perchè, a malgrado la spesa cinque volte maggiore, il Palazzo non può raccogliere tutti gli uffici, cosicchè dovrà sorgere un altro edificio per le Preture. Lo che dimostra che nemmeno 40 milioni sono sufficenti alla sede della Giustizia a Roma: e se, proporzionatamente, la spesa fosse superata nell'edificio delle Preture, come nel Palazzo di Giustizia, chissà, altri 7 o 8 milioni potrebbero gravare l'Erario. Nè si dice, dallo spavento, a che cifra salirebbe la somma dei nuovi Palazzi costruendi a Roma per conto del Governo se i 35 milioni preventivati dovessero aumentare nel rapporto da 1 a 5. Il solo pensarlo oscura il decoro dell'Amministrazione anche se l'Erario con molta disinvolture lascia fare e paga.

Voi pensate: quando l'impresa è avanti ripiegarsi non si può. Però lungo il lavoro si possono sondare bene gli ingranaggi delle « forniture », si possono evitare le questioni, e sopprimere conseguentemente gli arbitrati, e vietare le modificazioni che usurpano il vanto di migliorare i progetti ai danni dell'Erario. Troppi interessi s'incontrano in una costruzione, troppe insidie vi si appuntano, e un povero architetto che sta a capo d'un Palazzo di 8 milioni, ossia di 40 milioni, espia duramente la gioia del suo trionfo. Colpevole l'architetto intanto, colpevole le Commissioni. — L'architetto disegna il suo progetto, la pianta, gli alzati, le sezioni, la decorazione interna, lavora mesi e mesi e gli ultimi giorni, quasi alla vigilia di presentare il progetto inizia qualche conto, si occupa di qualche cifra borbottando qualche somma piucchè meditandola scrivendola nel cosidetto preventivo che dovrebbe essere una pietra angolare del suo progetto, ed è un sommario di note fatali. Il progetto viene presentato al concorso, giunge nei termini di tempo voluti, viene esposto e poi giudicato. Ma come e da chi giudicato!

Se non avessi appartenuto a qualche Commissione di concorso non dichiarerei che i giudizi collegiali poche volte snebbiano il lato finanziario d'una costruzione e molte volte convertono in indifferente quello che costituirebbe il diritto fondamentale d'ogni concorso: diritto d'ogni concorrente rispetto al suo compagno, diritto dell'Erario che non deve aumentare follemente il denaro pubblico.

*

Si verifica nelle costruzioni private quello che capita abitualmente nelle costruzioni pubbliche, ma la strage del denaro, dei milioni, non congiura mai a' danni delle fortune private come quando la finanza pubblica è in ballo. Guai se non fosse così! E la colpa ricade sui progettisti e sulle Commissioni.

Può vedersi un giovane architetto che non costruì mai o malzò poche fabbriche insignificanti; può vedersi prescelto. Egli compilò il suo preventivo affrettatamente, male informato sulle pietre, sui mattoni, sui ferri tutto dedito a creare un bel disegno; il disegno magistralmente eseguito, riunì i maggiori suffragi della Commissione e il giovane architetto, di punto in bianco, diventa capo d'un Palazzo enorme la cui attuazione congloba una selva d'interessi. Che posizione di difesa può egli assumere, il giovane architetto, isolato e allucinato dal suo trionfo? Si circonda di Commissioni, ma la sua cerchia d'attività non può sopprimersi dalle Commissioni le quali sono tali per collettivare dei piccoli pensieri o per votarsi all'inoperosità. Le Commissioni o si formano da intelletti mediocri o non si formano; gli intelletti alti si cozzano e non concludono nulla; perciò se nella mediocrità qualche commissario emerge, egli deve ritirarsi o seguir la corrente: *Senatores boni viri, Senatus autem mala bestia.*

A questo modo la verità si rovescia e i prezzi quintuplicano. Nè la differenza tra un architetto giovane e uno maturo scompone il resultato dannoso, perchè nel concorsi tutti cercano di imporsi; e un architetto maturo vale un architetto immaturo. Grandi tavole, briosamente acquerellate, cornici, vetri, particolari maestosi, capricciosi; tutti cercano di imporsi e le Commissioni sono sedotte affascinate, sollevate oltre le aspre esigenze della finanza. Qualche commissario più pratico e meno ampolloso potrà tentare l'osservazione.

— Ah questo progetto supera il preventivo!

Ma la congiura del dubbio e del silenzio potrà ricoprire la sua voce; certamente essa non troverà il difensore che, il metro in mano e la matita sul taccuino, misura e eseguisce qualche calcolo, confronta il progetto col preventivo che si creò all'inganno. Inganno non meditato le più volte, e le più volte piuttosto inconsideratezza, leggerezza, patibolo, comunque, dell'Erario pubblico. I concorrenti non vogliono danneggiare, vogliono vincere, e sanno che i preventivi sommari non incontrano gravi difficoltà nelle discussioni collegiali, e più i preventivi sono sobri meglio sono convenienti. Il navigar tra gli scogli delle cifre, non fu mai il compito del « perfetto concorrente » e neanche il mai proposito del « perfetto commissario » ad un concorso la glaciale melanconia dei calcoli. Osservazioni d'assiem che gettano ombre non temibili su ci avesse sorpassato *estremamente* la spesa non di più.

*

Dunque colpa di concorrenti e colpa di Commissioni: nè siamo ancora sul campo pratico solcato dai fornitori, dagli speculatori dagli affaristi i quali tanto più si affollano quanto più la Cassa che fa le spese larga e piena, può intercettare la vista degli interessati.

Naturalmente non si può calcolare il preventivo d'un Palazzo di 8 milioni come si misura la metratura d'una stoffa ma, a parte i leciti pentimenti del progettista e casi imprevedibili d'ordine generale, si può vigilare contro il giuoco dei milioni si può e si deve liberare l'Erario dall'oppressione di conti inaspettati.

Un Deputato ingegnere, l'on. Cesare Nava, quando si trattò in Parlamento dei nuovi Palazzi costruendi ordinati dal Governo, giustamente a architetti della Capitale senza concorso, raccomandava i preventivi; e il mio amico ing. Nava avrebbe voluto alzar la voce di più o, almeno, doveva esser seguito da altri colleghi entro l'angusto cammino che e' voleva solcare; invece — stando ai resoconti dei giornali — la voce del Deputato di Monza s'inalzò quasi inosservata e intollerante. E, pure, quella voce, monito e protesta doveva iniziare autorevolmente la difesa dell'Erario, grottesco e ingenuo se tanto facilmente si lascia soffiare.

*

Lo Stato si contenta di Relazioni molto vaghe, e se lo Stato vuole difendere la pubblica finanza non deve più tramutarsi in un organo passivo disposto a far rispettare soltanto a fatti compiuti. Egli deve sapere che i preventivi nei concorsi sono abbracciati e la fede che ispirano non può esser dubbia dopo i resultati raccolti, culminanti sul Palazzo di Giustizia e sul Monumento Nazionale; perciò l'ordine dei concorsi va modificato e si deve studiare un limite di responsabilità. Se è difficile al legislatore fissare questo limite deve esser lecito di domandare ai concorrenti e alle Commissioni una garanzia maggiore di quella dei concorsi più clamorosi, sirene agli uomini di buona volontà. Ripeto nei concorsi le cifre non invogliano come le linee d'arte, e le cifre non debbono essere infide più di quanto è lecito; e se alcuni concorrenti, valendosi dell'indifferenza alle cifre, offrono più di quanto potrebbero mantenere: questi concorrenti male ispirati debbono essere richiamati alla realtà. Sognatori! Ebbene le Commissioni svelino il sogno, lo Stato voglia una relazione finanziaria sul progetto meglio classificato, la relazione faccia esaminare, e soltanto dopo l'accordo constatato fra il disegno e il preventivo firmi i suoi contratti. Si potrà evitare l'esame del preventivo quando le Commissioni dei concorsi trattino il piano finanziario in guisa opposta a ciò che abitualmente si vede, e questo cambiamento si impone, non può essere una promessa e deve essere un fatto constatato da nuovi patti che precingono le responsabilità.

I nuovi patti potrebbero allontanare i *flaneurs*, coloro che vivono nell'abitudine di giudicare giudicar sempre, imagini riduttibili, onnipossenti e onnipresenti; e questo sarà un progresso. Quanto ai fornitori, agli speculatori agli affaristi nel considerare che il mondo ne abbonda, il disfarsene può esser vietato.... dall'Amministrazioni pubbliche create dalle maggioranze. La qual cosa non vuol significare che queste Amministrazioni sono un ricovero indegno, vuole solo determinare una fatica che costeggia la impossibilità d'un effetto pratico. Arriviamo, comunque, là ove si può, sopprimiamo le cupezze maggiori, gli scogli — come dire — meno böckliniani, e speriamo serenamente nell'avvenire dell'Arte e dell'Erario. Soprattutto si abbia il lecito miraggio che un Palazzo dello Stato non quintuplichi il suo costo, e se un'immoralità organizzata esiste l'educazione e le leggi compiano il proprio gentile e inesorabile ufficio.

Alfredo Melani

Cronache funebri

La morte di un buon funzionario

Ieri mattina cessava di vivere per paralisi cardiaca Domenico Battaglini applicato di prima classe e direttore dell'Archivio della Questura di Cannaregio. Il Battaglini era un nostro concittadino che esercitò a Milano l'ufficio di segretario particolare del Regio Prefetto Alfazio, e venne traslocato poco tempo fa nella nostra città. — I funerali avranno luogo stamattina alle 8 partendo dalla sua abitazione in Calle del Malibran.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
27 Lunedì: S. Beda dott.
28 Martedì: S. Servolo m.
Leva il sole a ore 4.30 — tramonta alle 19.46.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Secondo quanto si prevedeva la giornata di ieri fu magnifica per la nostra Esposizione. Un pubblico eletto e fine, affollò fin dal mattino Sale, Padiglioni e Parco. Nel pomeriggio la folla divenne straordinaria. Anche gli studenti del R. Istituto Tecnico di Reggio Emilia visitarono la nostra Mostra d' Arte, accompagnati dal loro professore Francesco Saporetti. Basta il numero degli ingressi registrati per poter dare un'idea del felice esito della giornata di ieri. — Visitatori 5863.

Vendite

Il signor comm. Alessandro Ferro di Torino ha acquistato il quadro di Beppe Ciardi, *Crepuscolo sereno*. — La signora Ida Levi-Finzi ha acquistato due vasi della Pilkington' s Pottery, ed altri due ne ha acquistato il signor D. V.

L'Adriatico e i servizi marittimi

Il comm. Jona, presidente della Camera di commercio di Ancona ha telegrafato al presidente della Camera di commercio di Venezia in questi termini:

« Conosco il movimento del Veneto contro il trattamento riservato all'Adriatico dalle Convenzioni marittime. Mi ci associo completamente e mi metto a disposizione del Comitato veneto. Sono pienamente d'accordo anche col sindaco d'Ancona e coi deputati della Regione. »

Al deputato Foscari l'on. Pacetti ha così telegrafato:

« Leggo la tua energica intervista (*sul « Giornale d'Italia » da noi riassunta*. N. d. R.). Sembrami opportuno che voi convochiate i deputati delle Regioni interessate. »

Per la flotta aerea

La conferenza di Matilde Serao all'Excelsior Palace Hôtel

La grande sala terrena del *Kursaal* dell'*Excelsior palace Hotel* (la serie delle parole barbariche è infinita, come si vede!) era ieri alle cinque letteralmente gremita per la annunciata conferenza: *Primavera italica* di Matilde Serao pro flotta aerea. Letteralmente gremita d'una folla elegante, magnifica, oltre cinquecento persone accorse ad udire la parola celebratrice della eletta scrittrice. A quell'ora i crocchi mondani del salone centrale, dello *skating*, del *tennis* si sciolsero per accorrere al patriotico appello. Nella sala moltissime le autorità, ricordiamo a memoria: il prefetto comm. Cataldi, il sindaco conte Grimani, l'ammiraglio Garelli, il contrammiraglio Cagni, il colonnello del genio Squillace, il colonnello Candelari, il colonnello medico Moscatelli, il comm. R. Ravà magistrato alle acque, etc. etc. Tra le signore alcuni pochissimi nomi: Lady Vincent, la scrittrice rumena Elena Bacalogu, signora Cagni, m.lle Hulton, contessa Vallis Mocenigo, nob. Lucheschi, donna Emma Ruggiero Squillace, contessa Foscari de Bresson, Nobildonna Notarbartolo Sciarra, signora Angela Ceresa Mito, Usigli Biliotti, Levi Levi, signora e signorine Bozzi, contessa Mocenigo, contessa Rocca Mocenigo.....

Matilde Serao fu accolta al suo apparire da un lungo battimano. Ella incomincia quindi la sua bellissima conferenza ch'è impossibile riassumere. Più ch'essere materiata da fatti essa fu tutto un volo lirico, un inno alla guerra, un esame entusiastico della situazione ch'è balzata fuori della guerra, pel nostro paese.

Matilde Serao esordì con un alato saluto ai morti nella guerra di Libia; ai morti: dall'ufficiale più anziano, dal colonnello pervenuto ad uno dei gradi più alti della gerarchia; all'ufficiale appena nominato ed imberbe, al soldato umile venuto dal popolo, non sorretto dalla cultura ma sì dall'istinto che fa grande l'amore di sacrificio pel proprio paese. E' il sacrificio eroico di tutti questi serenamente caduti, è il monito che balza dalla loro morte, è il senso di fratellanza che la loro morte ha suscitato in tutti gli italiani che suggeriscono il grido: Viva la guerra!

Matilde Serao ricorda i fremiti, gli entusiasmi dei primi giorni, delle prime ore subito dopo la dichiarazione di guerra, ricorda la passione con cui si cercarono le prime notizie, il moto spontaneo che distrusse le differenze di partito, le beghe politiche, le bizze di parte, per fondere tutti quanti gli italiani in una grande, in una calorosa fraternità ed unanimità, che dura ancora, che durerà sempre, sostenuta dal valore dei marinai che poterono render possibile le gesta di Cagni, dal valore dei soldati che si batterono tante volte e sempre vittoriosamente, agli ordini di Ameglio colorando del loro sangue le dune desertiche, pallidi in volto sotto l'intenso azzurro del cielo africano. — Continuando nel suo discorso poetico Matilde Serao rivolge il pensiero suo alle madri italiche che aspettano i figli al ritorno, ma li incuorano con saldo animo. Indi immagina quale sarà il ritorno in patria, alla caserma, alle case, tra i parenti e gli amici quando la conquista sarà compiuta, e la pace avrà santificata l'opera stupenda. Su codesto motivo Matilde Serao conclude con una alata perorazione che trascina ad una interminabile ovazione l'uditorio.

Matilde Serao è alla fine del suo stupendo discorso ancora applaudita, circondata da ammiratori ed amici, complimentata, cordialmente festeggiata.

Una visita al padiglione dei tubercolosi alla Giudecca

Da circa tre anni sul margine della Giudecca che guarda mezzogiorno, proprio in riva alla Laguna con uno sterminato specchio d'acqua davanti ed alle spalle ed ai fianchi campi di verzura ed orti e vigneti, si alza modesto, ma ridente, saluberrimo il padiglione in legno che ospita i figli dei popolani tubercolosi. Sono bambini nati da genitori affetti dal male tremendo, ma sani, perfettamente sani. Soltanto, date le condizioni in cui vennero al mondo, i luoghi infelici nei quali per la maggior parte dei casi, sono costretti a vivere, è in loro la naturale predisposizione a rimanere vittime del morbo.

Il comitato speciale sorto in seno alla Società veneziana contro la tubercolosi con una iniziativa profondamente umana, deliberò l'erezione del padiglione, destinandolo a diventare un baluardo contro le insidie del male. I bambini poveri e che fanno domanda di entrarvi come pensionanti, subiscono un regime simpatico; ogni cura è ad essi profusa perchè si irrobustiscano il corpo: vivere più che sia possibile all'aria aperta, al sole, praticare ogni ginnastica consigliata ai bambini, mangiar bene, ecco il programma.

Il luogo ove fu innalzato il padiglione di legno, che altre volte in passato abbiamo avuto occasione di descrivere, non poteva essere più felicemente scelto. Esposto com'è a tutti i venti, ma specialmente alla vivificatrice aria del mare che vi giunge direttamente sorpassando il Lido, che incorona quasi di fronte tutto l'orizzonte visibile. E l'aria salina è mitigata e profumata dagli effluvi altrettanto salubri che emanano dalla rigogliosa vegetazione degli orti della Giudecca. Sorge completamente isolato e si ha l'impressione di essere chissà quanto lontani da Venezia, di dove invece si arriva in un quarto d'ora.

Ieri il Comitato che ha la direzione del padiglione fra le quattro e le sei dopo mezzogiorno, volle mostrare a tutti i buoni, ai filantropi, che aveva invitati ad una visita collettiva i pregi sanitari ed umanitari dei quali il padiglione va ricco, non ultimo appunto la sua vicinanza a Venezia.

Si trovano radunati colà ora circa cinquanta piccoli ospiti, d'ambo i sessi i quali mostrano nelle faccine abbronzate dal sole e nella vigoria del corpo, tutto il beneficio ricavato dalla cura. — Non dormono là, la notte. Ma al mattino alle sette sono accompagnati al pontile di San Zaccaria altri a quello delle Zattere (secondo l'ubiquità delle loro abitazioni) e vengono presi in consegna dal personale del padiglione. Rimangono alla Giudecca sino alla sera, quindi riaccompagnati fino ai pontoni di partenza, ricevuti dai genitori o chi per essi. Durante tutto il giorno, poco studio e molto moto, una colazione di caffè e latte e pane quando arrivano, un pranzetto razionale e nutritivo al mezzodì, una cenetta alla sera prima di andar via, pure questa quasi sempre a base di caffè latte e pane. Sono accolti a cominciare dai tre anni di età e possono rimanervi un anno, due, quattro, uno ai nove anni. Dopo un sòlo anno di cura però, i benefici effetti risaltano già evidenti e consolanti. Quasi tutti hanno tinte floride, son cresciuti di peso, sono robusti, possono già tenersi sicuri di essere scappati agli artigli della malattia.

Vi sono tuttavia nature gracili, le quali hanno bisogno di più anni per considerarsi completamente fuori di pericolo, ma la cura è comunque sicura.

Ora l'istituzione, che ha per missione la lotta con tutte le sue forze contro il male che a Venezia specialmente mena strage, dovrebbe essere circondata dalla simpatia e dall'appoggio morale e materiale di tutta la popolazione. Combatte, essa, una guerra santa: i mezzi per portarla a fine vittoriosa dovrebbero esserle forniti da tutti, ognuno contribuendo secondo la misura delle proprie forze. Putroppo invece non è così. La « Società contro la tubercolosi » deve lottare oltre che col male, con i suoi mezzi finanziari che sono scarsi e malsicuri, deve preoccuparsi oggi del domani, domani del dopodomani. Da tre anni ha dovuto sostenere sforzi colossali per resistere e vi riuscì, vi riuscì bene, ma essa avrebbe bisogno di maggiore tranquillità economica per esplicare meglio, con più larghezza, con più efficacia la propria opera profilattica. Non è ancora abbastanza conosciuta, non abbastanza popolari la sua esistenza ed i suoi scopi, bisognerebbe diffonderne con continuità e con tenacia le mire sue benefiche e umanitarie.

Il « padiglione », sorto a protezione dei bambini nati da genitori tubercolosi, emanazione pratica, meravigliosa e sapiente della Società contro la tubercolosi, ha bisogno di essere rinvigorito; rinvigorito finanziariamente. La pubblica beneficenza deve ricordarsene, tener presente la sua preziosa esistenza, che quanto più sarà larga e prosperosa tanto maggiore vantaggio ne deriverà a tutta intera la città.

*

Ieri alla visita al padiglione intervennero il Presidente della Società, prof. Picchini, la Vice-presidente contessa Luisa Valier-Toso, la signorina Vivanti segretaria, con la nipote, il conte Valier per il Sindaco, il dottor Molon, il dottor Tommasini-Degna, il dottor Rambaud, il D.r Dian, la R. Ispettrice signora Concari-Leopizzi anche in rappresentanza del Provveditore agli Studi, la Principessa Borghese, le signore Canal e Favaretti, i consiglieri comunali prof. De Toni, avv. Paganuzzi con la signorina, Spadon, Battaggia; il dottor Pugliesi, Baroni; l'avv. Tironi, l'avv. Agostini, l'Economo della Società, signor Enrico Scudeler ed altri. I bambini hanno offerto ai visitatori un saggio di recitazione, di ginnastica e di canto e sul sito incantevole, nell'ora vespertina, gli invitati si attardarono volentieri ammirati. Una bambina offerse al momento del congedo un bellissimo mazzo di fiori alla contessa Luisa Valier.

*

Nel seguente specchietto diamo i dati di frequenza nei tre anni scorsi da quando il padiglione fu aperto e la spesa giornaliera per bambino.

1909: (aperto dal 23 settembre al 15 dicembre): Media dei bambini presenti, 13; — Spesa individuale giornaliera: L. 1.63.

1910: (dal 5 aprile al 15 dicembre): Media dei bambini presenti: 31; — Spesa individuale c. s. L. 0.91.

1911: (dal 5 aprile al 17 dicembre): Media dei bambini presenti: 35; — Spesa individuale c. s. L. 1.08.

Nel 1912 è stato aperto il 3 aprile: è frequentato in media da 38-40 bambini.

E' Direttrice preziosa ed infaticabile la sig.a Paolina Mazzoldi, la quale è coadiuvata dalla figlia.

Le riunioni dei Canottieri Veneziani

Le gare Sociali e studentesche della "Bucintoro„

Ieri con splendido risultato sportivo e con numeroso concorso del pubblico ebbero luogo, lungo il canale della Giudecca, le gare di canottaggio indette dalla « Bucintoro » allo scopo di incoraggiare lo esercizio dello Sport del remo fra la nostra gioventù.

Una utile e geniale iniziativa, tentata con esito fortunato, per la prima volta fra noi, fu quella delle gare studentesche ad imitazione di quanto avviene già da molti anni specialmente all'estero. E' da augurarsi che queste belle competizioni sportive abbiano a ripetersi.

Le regate erano ottimamente organizzate dal trainer sig. Cesare Olgeni. Esse si svolsero alla presenza della Direzione della Società, del Presidente on. Conte Gerolamo Brandolin e di numerosi soci nonchè del Consiglio Direttivo al completo.

Regate studenti

I. Gara. — *Jole di mare* a quattro vogatori di punta e timoniere. Arriva primo l'equipaggio « Treviso » composto dai signori Adorno C., Bosmin M., Casellati V., Ferro A., - Timoniere: Preite; — secondo arriva l'equipaggio « Atene » composto dai signori Scarpa, Cestaro B., Voltolina, Pisanello - Timoniere Cravero; — terzo arriva l'equipaggio « Calipso » composto dai signori Astolfoni A., Segre A., Millesi G., Marconi A., - timoniere Biadene.

Jole da mare a 8 vogatori e timoniere; arriva primo l'equipaggio « Murano », composto dai signori: Casellati B., Ferro A., Scarpa, Giacomelli, Rossi, Pisanello, Voltolina, Marconi - timoniere: Fornasier; — arriva secondo l'equipaggio « Baronessa de Reinelt » composto dai signori: Adorno, Bosmin, Astolfoni, Cestaro, Biadene, Segre, Millesi, Preite - timoniere: Venerando

Regate Sociali

Veneta a quattro vogatori — arriva primo l'equipaggio « Leopoldina » composto dai signori Fabiano, Gabbiato, Boldrin, Fabiano; arriva secondo l'equipaggio: « Freccia » composto dai signori: Pola, Sauri, Mascarin, Pantoli.

Jole da mare ad otto vogatori, e timoniere. — Arriva primo l'equipaggio « Stoccolma composto dai signori Ferraresso, Fabiano, Bettini, Pianon, Marzato, Marzato, Sauri, Gabbiato, Fornasier, - Timoniere: Fornasier; — arriva secondo l'equipaggio « Venezia » composto dai signori: Fabiano, Ferro, Boldrin, Fagarazzi, Fontanella, Fagarazzi, Gherarducci, Dessemontet - timoniere: Venerando.

Alla sera nella Sede Sociale seguì una bicchierata in onore dei vincitori.

Il vice-presidente signor Giovanni Zardinoni rivolse parole di encomio e distribuì le ricche medaglie fra l'entusiasmo e gli applausi dei canottieri.

Gli studenti, in segno di gratitudine verso il trenner signor Cesare Olgeni, offersero a questi una ricca penna stilografica e un lapis d'argento racchiusi in elegantissimo astuccio con indovinatissima dedica.

La gita a Burano della "Querini„

Alle ore 10 precise il vaporino « Murano » pavesato a festa ospitava i soci e gli invitati accolti dalla Presidenza al completo. Unitasi la svelta schiera delle imbarcazioni provenienti dal « garage » la comitiva prendeva la direzione di Burano. All'approdo di arrivo attendevano i gitanti il sindaco cav. Bon col segretario Quintavalle e la Giunta al completo.

Formatosi il corteo preceduto dalla banda dell'Orfanatrofio (gentilmente concessa) si avviò al municipio ove il Sindaco con frasi cortesi e gentili porse il saluto di Burano ai gitanti bene auspicando per i futuri trionfi della « Querini ». — Rispose il vice-presidente cav. Azzano ringraziando della ospitalità accordata e inneggiando alla sempre più crescente prosperità della industre isola.

Servito il « vermouth » d'onore (gentilmente offerto dal Municipio) la brigata si incamminò all'albergo « Al Leone coronato » ove ebbe luogo il banchetto.

Allo champagne il cav. Azzano lesse un telegramma inviato dall'on. Foscari il quale dolente della forzata assenza porgeva il saluto augurale alla Società ed i ringraziamenti al Sindaco per le cordiali accoglienze; risponde efficacemente il Sindaco cav. Bon dichiarandosi lieto di ospitare la « Querini » e coglieva l'occasione per inviare al Sindaco conte Grimani un'affettuoso augurio, ricorrendo oggi il suo onomastico. Una salva di applausi accolse lo augurio del Sindaco. Il consigliere Fiorelli facendo voti alle sorti fortunate della « Querini » ricordava con frasi patriottiche i nostri fratelli che combattono in Libia e ricordava con affetto un figlio di Burano certo Fabbro, caduto vittima del piombo nemico.

I gitanti accompagnati dal Sindaco e dalla Giunta fino all'approdo, al grido di evviva Burano, evviva la « Querini », partirono alla volta di Torcello donde dopo una breve visita fecero ritorno a Venezia dopo aver trascorso una giornata di letizia.

Associazione antichi studenti di Ca' Foscari

Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea generale sotto la presidenza del professor Primo Lanzoni che, dopo di aver premesso una bella commemorazione del prof. Martini, fece la relazione morale del Consiglio direttivo. Fu letta la relazione dei Sindaci stesa dal prof. Ferruccio Soave, che non potè intervenire perchè ammalato e per la cui guarigione l'assemblea fece i più fervidi voti.

Preso atto dell'esito negativo del concorso ad un premio di L. 1000, si deliberò di aprirne altri 4 d a L. 500 ciascuno. Vennero rieletti i consiglieri scadenti Lanzoni ,Luzzatti e Scarpellon, e si elessero a nuovo i revisori Quintavalle e Zamboni.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis„

Movimento della settimana dal 19 al 25 maggio:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	363
Lettura scientifica	19
	382

Tessere distribuite N. 27.

*

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccezione fatta per il mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 17 alle 19. — **Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 ant.**

Il saggio di scherma e ginnastica al Marco Foscarini

Ieri mattina alle ore 10 ha avuto luogo al Convitto Nazionale M. Foscarini il saggio finale di scherma. Un pubblico numeroso e scelto d'invitati presenziava alla bella prova annuale, che il Maestro Antonio De Col con sforzi alacri e con costante tenacia prepara per gli invitati. Tra essi notiamo: On. Co. Pietro Orsi, Comm. Enrico Castelnuovo direttore della Scuola Superiore di Commercio, Cav. Ronconi preside del R. Liceo di Padova, il rappresentante di S. E. l'Ammiraglio Garelli Co. Carnevalo, Co. Cesare Foscari, Console di Russia ecc.

Vengono ammirati dapprincipio gli esercizi collettivi di sciabola; indi si passa a dei piccoli saggi fra i migliori schermidori. Si distinsero e furono molto applaudite le coppie: Politi Renato e Borellin Sergio (fioretto); Quirini Giacomo e Gioi Vittorio (id.); Vianello Silvio e Travaglini Vittorio (sciabola). Rusca Gino e Travaglini Bruno (fioretto); Muschietti Ferruccio e Travaglini Vittorio (id.); infine Travaglini Voirico e Fiumicelli Riccardo compiono con mirabile precisione l'assalto finale riscuotendo vivissimi applausi.

Alle ore 18 alla presenza di circa un migliaio di spettatori incominciarono i saggi finali di esercizi militari e di ginnastica. Fra il pubblico notiamo un largo stuolo di belle signore e signorine: la sig. Rusca, De Costantini, signora e signorina Pollak, Gaggio, Vorano, Oreffice, Sagaris, signorina Guastalla, signora Genova, signora De Benedetti Fava, signorine Cervellera, signora Seraval, signorine Saggiori, signora Del Gobbo, contessa e contessine Orsi, signorine Zago, signora Viali, signora Simioni, signora e signorina Pasqualy, contessa Foscari signorine Locatelli, signora Avogadro, signorina Da Molin, signora Ancona, signora Berovick Pascià e figlia Vrayna, signorina Curti ecc.

Numerose le autorità fra le quali notiamo il Provveditore agli studi Comm. Pèverelli, on. Co. prof. Pietro Orsi, i professori cav. Angelo Tomaselli, Bersano, De Toni e Simeoni del regio Liceo M. Foscarini · il colonnello d'artiglieria Santi, il colonnello del genio navale Russo, i tenenti colonnelli Lipari e Fadinelli, il tenente di Vascello Co. Carnevale, rappresentante di S. E. l'amm. Garelli, tenente colonnello delle RR. guardie di finanza Garofano, il maggiore Piselli, il capitano di Stato maggiore Viora ed altri rappresentanti dell'esercito e dell'armata di cui ci sfugge il nome: rappresentanza del Consiglio di amministrazione del Convitto e molti altri.

Si apre il saggio al suono della marcia d'ordinanza del Convitto, composta e diretta dal M.o E. Vacca. Indi il convitto entra e si schiera nell'ampia palestra imbandierata e decorata per l'occasione, e sfila davanti le autorità. Il capo-palestra convittore Rino Belloni dice brevi parole d'occasione dando l'augurio a tutti gli invitati. Accompagnato dalla banda è cantato l'inno « Al Vessillo d'Italia » di F. Dall'Ongaro, musicato e diretto dal M. Vacca, coadiuvato sempre dal solerte capobanda convittore Giovanni Carli.

S'iniziano al segnale del capofanfara Mattei gli esercizi militari. Dapprima evoluzioni di plotone dei semi-convittori sotto il comando del convittore V. Muziarelli; marcie ed esercizi di offesa e di difesa eseguiti dalle due compagnie senza armi sotto il comando dei convittori Valente Ottorino e Urbano Simonati. Ammirata sopratutto la compagnia armata sotto il comando di Giovanni Porego che compì splendide evoluzioni in ordine chiuso e sparso. — Da ultimo la sfilata al suono della banda e l'uscita dalla Palestra.

Dell'ottima riuscita di questo saggio va principalmente data lode al direttore della educazione fisica, inviato appositamente dal Ministero, capitano dei bersaglieri Pietro Sforza, che con amore ed intelligenza dirige la educazione fisica; allo istruttore prof. Pietro Antonio Ciavotto, e all'istruttore capo convittore Mario Vorano. — Nello intermezzo viene suonata una mazurka di Ernesto Vacca, diretta dall'autore.

Improvvisamente irrompono in palestra da ogni parte i convittori in calzoni bianchi e maglia nera dando inizio alla seconda parte del saggio: la parte ginnastica. — Non possiamo enumerare tutti gli esercizi interessantissimi che compirono i 200 giovani del convitto: ci limiteremo soltanto a notare quelli che riscossero maggiori applausi: gli esercizi al bastone Jäger eseguiti con precisione dai giovanissimi ginnasti, gli esercizi alle clave diretti dal vice capopalestra Riccardo Fiumicelli. Impressionò molto il pubblico il salto con l'asta, nel quale il bravo capo-palestra Rino Belloni superò nettamente l'altezza di ben tre metri fra gli applausi del pubblico entusiasta. Anche la marcia libera così varia è vivace riscosse le approvazioni generali. Degni di ogni encomio per la ottima esecuzione il salto al saltometro, gli esercizi con gli appoggi Baumann; il tiro alla fune, il salto con ostacoli, e la sfilata generale degna di ammirazione per la velocità accompagnata da perfetto allineamento.

Il saggio di ginnastica che riuscì anche migliore del solito fu preparato e diretto con ogni cura dall'egregio professor Mario Gallo degno continuatore dell'opera del padre suo, che riscosse alla fine entusiastiche ovazioni da tutto il pubblico.

Una lode alta e sincera al Rettore Virginio Rusca, che venuto di recente al Liceo Foscarini con le funzioni di Rettore, ha saputo col suo ingegno, e con la sua vita interamente dedicata alla educazione trasfondere nei suoi giovani, convittori la buona volontà allo studio, e quella forza e quel coraggio di cui oggi ha tanto bisogno l' Italia.

L' assemblea generale della Stampa Veneta

Nella sede sociale, all'Ateneo Veneto, si sono ieri riuniti in assemblea generale, prima i soci professionisti facente parte della Cassa di Previdenza e poi gli inscritti all'Associazione della Stampa Veneta.

Nella prima adunanza venne approvato il bilancio della Cassa di Previdenza chiudentesi con un patrimonio di lire 27384.53 investito pressochè per intiero in Rendita italiana.

E venne nominato il Consiglio Amministrativo nelle persone dei Signori Comm. Francesco Saccardo, Umberto Bognolo, Rag. Gino Vissà, Silvio Pagni, Omero Gallo.

Animatissima riuscì quindi l'assemblea Generale dell'Associazione. Dopo approvato il bilancio, il Consigliere di turno riferì sulla questione dell'ufficio Stampa dell'esposizione e per le feste del Campanile che, contrariamente a quanto fu fatto precedentemente, quest'anno non fu affidato alla Associazione.

Sull'importante argomento la discussione fu lunga ed elevata. Il socio Avi rilevò, fra altro, le manchevolezze dell'ufficio stampa le quali diedero occasione a giornali esteri di censurare il nostro Municipio e l'organizzazione delle feste. Presentarono poi ordini del giorno i soci Pagni e Zironda che però li ritirarono in seguito alla presentazione del seguente, fatta dal Comm. Francesco Saccardo, direttore della *Difesa*:

« L'Assemblea dell'Associazione della Stampa Veneta, dolente che per le feste del Campanile e dell'inaugurazione dell'Esposizione, non sia stata richiesta la sua collaborazione e dalla Presidenza dell'Esposizione e dall'on. Municipio, e sia stata affidata invece direttamente ad altre persone la direzione dell'Ufficio Stampa,

mentre si unisce alle doglianze che subito vennero manifestate dal proprio Consiglio Direttivo rivendica all'indole ed all'ufficio della propria costituzione quelle funzioni che devono esserle, e le furono sempre riconosciute, anche dagli Enti pubblici ».

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità. Dopo di che si procedette alla votazione delle cariche sociali, riuscendo eletti a *consiglieri* i Soci Ravenna Gino, Coda Amedeo, Negri Antonio, Norfo Efisio, Pietriboni Ernesto, Valsecchi Luigi, Vissà Gino, Usigli G. Ermanno, Zironda Giovanni. A *Sindaci* i signori Luigi Brinis, Garzia Francesco, Cavalieri Aurelio. A Rappresentante dell'associazione nel Consiglio Federale Virginio Avi.

Ritorno a Desio

Desio, 26 maggio

Lo scorso mese, ero già venuto a Desio e in uno dei miei articoli vi avevo partecipato le mie constatazioni relative alla bella guarigione della Signorina Maria Camnasio, guarigione dovuta alle Pillole Pink. Oggi sono stato condotto a venir qui dalla guarigione di una bambina di nove anni, ed è ancora alle Pillole Pink che questa bambina deve la salute.

La mia guida, un ragazzetto, che, fra le ore di scuola passa il tempo a passeggiare a destra ed a sinistra, mi segnala, passando, la magnifica villa Traversi-Tittoni del nostro ambasciatore a Parigi, le importanti filature di seta Gavazzi nelle quali lavorano — mi dice il mio cicerone — 4.000 operai, e giungiamo infine al N 1 della Via Circonvallazione ove troverò senza dubbio la bimba guarita ed i suoi genitori.

Congedo la mia guida la quale già si chiede in che modo spenderà la mancia che lo ho data, ed entro nella sartoria del sig. Conti Francesco che trovo al lavoro, cioè intento a cucire una stoffa, aiutato in ciò da uno dei suoi figli. Espongo al sig. Conti lo scopo della mia visita ed egli mi manifesta la sua sorpresa e la sua soddisfazione: la sua sorpresa perchè egli si chiede come io abbia appresa la guarigione di sua figlia, la sua soddisfazione perchè constata che sono venuto fino qui per informarmi. Dopo questo preambolo, il sig. Conti manda il suo figlio a chiamare la bimba la quale, al piano superiore, aiuta sua madre nei lavori domestici. Intanto il sig. Conti mi racconta che ha cinque figli che lavorano tutti ed una bimba, la piccola Giuseppina, la quale segue i corsi scolastici « Famiglia Patriarcale ». Egli aggiunge che ora che essa ha ricuperato la salute, è un vero diavoltetto ma che, malgrado ciò, studia con assiduità. Cosa strana, mi dice il sig. Conti, dacchè ha ricuperato la sua bella cera, la mia bimba cura molto la sua persona e spesso la sorprendiamo mentre si sta provando un corpettino o un nuovo genere di pettinatura.

S.na CONTI Giuseppina.

Prima era sempre sofferente, triste, pallida: la trovavo sovente coricata sopra un sofà, sopra un letto, non curava affatto sè stessa, non voleva nè studiare nè aiutare sua madre nei lavori domestici.

Ma, ecco che appare la piccola Giuseppina, tutta attillata e saltellante. Le faccio domande, mi risponde con vivacità ed intelligenza, confermando le affermazioni di suo padre. La bambina ha bellissima cera, il suo colorito è bello e roseo, e non v'ha dubbio che, grazie alle Pillole Pink, ella gode perfetta salute.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6. Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Il primo Congresso grafico
interfederale Veneto-Triestino

Ieri ha avuto luogo il primo congresso grafico interfederale dei lavoratori del libro del Veneto e di Trieste. I congressisti sono numerosissimi: dalle sei alle nove sono arrivate le sezioni di Verona, di Vicenza e di Treviso. Dopo le nove il piazzale della stazione è gremito di gente; si attendono per le nove e mezza i compagni di Trieste. Intanto la Banda «Claudio Monteverde» rallegra con marce la città addormentata, coperta da nuvoloni oscuri e minacciosi. — Un operatore cinematografico mette in lavoro dei buoni metri di pellicole per ritrarre i numerosi congressisti. Finalmente l'onda umana è fatta entrare con ordine in stazione e viene disposta lungo il marciapiede di destra dalla parte degli uffici. Quivi fra l'altro i congressisti ammirano.... tutti i treni che arrivano e partono eccetto quello che porta gli irredenti. — Il capo-stazione avvisa gentilmente che vi è un molto piccolo ritardo di 1 ora e 25 minuti!

Durante l'attesa notiamo i ricchi gonfaloni delle Società venete: Federazione del libro, sezione di Verona, Tipografi vicentini, Tipografi di Treviso, Società di M. S. dei fabbri-meccanici di Verona; Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, Tramvieri Comunali, Sindacato Ferrovieri Italiani, Lega Metallurgici di Venezia.

Il servizio d'ordine è organizzato con alacrità e diligenza dal Commissario avv. De Padova, dal vice-commissario dottor Lettieri e dal delegato Guglielmi della Questura di Cannaregio.

Finalmente alle 11, dopo la lunga aspettativa, entra in stazione il treno che porta i congressisti; la banda suona, si incrociano i primi saluti e i primi evviva; poi il corteo si ricompone ed esce dalla stazione. Alle signore e alle signorine parenti dei Tipografi, viene offerto un mazzolino di fiori. Si attraversa la via Vittorio Emanuele e si giunge per S. Bartolomeo e Calle Larga Goldoni al salone del Ridotto dove si svolge l'ordine del giorno del congresso. Il presidente della Sezione Compositori di Venezia dà il benvenuto ai congressisti e spiega con parola efficace l'utilità di questo congresso che porterà per l'avvenire un utile maggiore alla classe dei tipografi. L'oratore poi presenta agli ospiti del litorale un'artistica pergamena miniata dagli egregi Professori L. Rinaldo e U. Contardo, mentre nella sala prorompono applausi entusiastici.

Il Presidente della Federazione di Trieste, in rappresentanza del C. C. austriaco, impossibilitato di intervenire alla cerimonia per ragioni di ufficio, ringrazia sentitamente i colleghi veneti e si augura di vederli il prossimo anno nelle belle terre irredente.

Dopo il vermouth d'onore servito al «Caffè Vittoria» in Calle Larga S. Marco, i congressisti si ritrovano alle 16 al cinematografo Massimo in Campo S. Salvador dove assistono alle vedute cinematografiche eseguite nella mattinata.

Alle ore 20 ha luogo un sontuoso banchetto nella Villa Pension «Corne d'Or» al Lido al quale partecipano più di 200 congressisti.

Oggi seconda giornata di congresso... o meglio visita all'Esposizione, colazione, gite all'Estuario e altri divertimenti.

Collegio Veneto degli ingegneri

Nella sede sociale al Restaurant Bauer ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per l'approvazione dei bilanci e la rinnovazione parziale delle cariche.

Dopo la trattazione di argomenti di carattere interno, l'assemblea avuta notizia che gli uffici municipali competenti stanno concretando riforme radicali da apportarsi ai vigenti regolamenti d'igiene e di edilizia votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea invita la presidenza a richiedere al Municipio comunicazione dei progetti di regolamento edilizio e di igiene ora in elaborazione, poichè ritiene necessario prenderne conoscenza e portare alla loro compilazione il proprio contributo.

Ritiene necessario poi che nelle Commissioni che hanno funzione deliberativa o consultiva, o comunque hanno attinenza con argomenti tecnici, sia rappresentato il Collegio e dà mandato alla Presidenza di occuparsi attivamente in questo senso».

Università Popolare

Come abbiamo annunziato, domani sera alle 9, nel teatro «Rossini», il Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, terrà, per iniziativa dell'Università Popolare, una conferenza sul tema: *Giuseppe Mazzini*.

Il Comitato direttivo dell'U. P. ha stabilito di offrire domani a mezzogiorno, all'Albergo Vittoria, una colazione al conferenziere.

Le adesioni si ricevono fino alle 19 d'oggi ni si ricevono entro le ore 7 pom. d'oggi alla Segreteria dell'U. P., presso l'Ateneo Veneto. La quota è di 10 lire.

*

Gli inscritti all'Università Popolare si recarono ieri in buon numero a visitare la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo e quella dei Miracoli, accompagnati dal prof. Pietro Paoletti, il quale ricordò la storia e mostrò le bellezze artistiche del tempio maestoso, che racchiude tante illustri memorie della Repubblica, e della chiesetta graziosa che è un gioiello di marmo, squisitamente lavorato. In complesso la visita durò quasi tre ore.

La conferenza di Elena Bacaloglu

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 precise, nella grande sala dell'Ateneo Veneto, l'insigne scrittrice rumena Elena Bacaloglu terrà l'annunciata conferenza, in lingua francese, sul tema: «Il patriottismo di Bianca Milesi e Giorgio Asaky» e sarà illustrata con una serie d'interessanti proiezioni.

La conferenza è per invito ed è già assicurato l'intervento delle più spiccate individualità veneziane.

L'illuminazione della Piazza

Ieri sera ebbe luogo la solita illuminazione architettonica della Piazza San Marco. Una folla enorme di provinciali e forestieri ammirò il magico spettacolo trattenendosi in piazza fino a tarda ora. — La banda del 71.o fanteria svolse lodevolmente il bel programma. I caffè fecero come al solito ottimi affari.

Questa sera la illuminazione si ripeterà.

Un baruffone notturno in calle degli Albanesi

L'altra sera verso le dieci i soldati di guardia alle carceri di San Marco, dovevano intervenire per sedare una rissa per cause futili scoppiata fra alcuni individui in Calle degli Albanesi a poca distanza dal loro corpo di guardia.

Un corpo a corpo si era impegnato fra un giovane ed un vecchio e finiva col sangue. Il giovane Pietro Baiana, fu Luigi di anni 24, girovago, dimorante in Calle dei Fabbri, lanciava con grande violenza un bicchiere sulla testa dell'avversario, il vecchio Giovanni Riso di anni 77, dimorante a San Lio 5335, ferendolo alla guancia destra. I soldati intervenuti trattenevano il feritore in arresto, consegnandolo più tardi alle guardie, che avevano mandato a chiamare. Il Riso veniva invece accompagnato alla Guardia Medica e dichiarato guaribile in 12 giorni, motivo per cui il Baiana fu passato in carcere.

Varie di Cronaca

Nuovo commissario

A reggere l'ufficio di Commissario della Questura di Cannaregio è giunto ieri mattina l'avv. De Padova, che fu per molti anni nella Questura di Napoli e sedò ultimamente con azione energica i vandalismi dei tumulti universitarii.

Arresti

Augusto Trabucco da Meolo di anni 24 e Vittorio Sedo fu Federico di anni 21, trovati la notte scorsa dalle guardie della Squadra mobile a gironzare con fare sospetto per calle delle Muneghe a San Stefano, furono tratti in arresto.

Per misure di P. S. furono pure arrestati Antonio Alzetta di Giuseppe e Luigi Cesca fu Antonio di anni 22, facchini.

* Per oltraggi ai vigili vennero posti in carcere i girovaghi Giovanni Pavanello di anni 49, dimorante a San Marco e Alfredo Lolienne di anni 36 suddito belga, dimorante a Venezia in fondamenta Ognisanti 1463.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Armida», Marenco — 2. Walzer «Pomone», Waldteufel — 3. Ouverture «Umberto I.», Cocoon — 4. Atto I. «La Traviata», Verdi — 5. Capriccio Spagnolo, Rimsky-Korsakow — 6. Danza Tartara «Day-Sin», Marenco.

La beneficenza

* **All'Educatorio Rachitici**: In morte del caro nipotino Giovanni Zanchi, Giovanni, Emma Fasolato offrono lire 10, Eloisa Fasolato lire 10.

* **All'Opera Pia «Istituto Ciliota»**: La Contessa Cecilia Albrizzi Neville ad onorare la memoria della compianta contessa Amalia Salvagnini Bullo ha offerto lire 20.

* **Al Collegio degli orfani dei Sanitari in Perugia**: Per festeggiare le nozze d'argento della laurea dell'amico D.r Guido Ancona il D.r Vincenzo Boldrin offre lire 5.

SPORT

I valichi alpini

Nell'interesse della circolazione e del turismo internazionale, il Touring Club Italiano comunica che fino ad oggi furono aperti al passaggio i seguenti valichi alpini: Brennero (m. 1370 s. m.) — Maloja (m.1811 s. m.) — Moncenisio (m. 2084 s. m.) — Monginevro (m. 1860 s. m.) — Pontebba (m. 567 s. m.) — Semmering (m. 981 s. m.) — Sempione (m. 2008) Sestrieres (m. 2030 s. m.) — Tenda (m. 1300 s. m.) — Tonale (m. 1884 s. m.) — Spluga (m. 2117 s. m.).

Sono invece sempre chiusi i passi alpini: Bernina (m. 2330 s. m.) — Gran San Bernardo (m. 2467 s. m.) — Piccolo San Bernardo (m. 2188 s. m.) — S. Bernardino (m. 2060 s. m.) — S. Gottardo (m. 2111 s. m.) — Stelvio (m. 2756 s. m.) — Toblaco (m. 1243 s. m.).

Il giro automobilistico della Sicilia

Palermo, 26

Fin dalle prime ore del mattino una gran folla si addensa presso il palazzo Villarosa, dove risiede il giornale *L'Ora* da dove avrà luogo la partenza delle 25 automobili che prendono parte al giro automobilistico della Sicilia.

Alle 7.56 viene data la partenza della prima automobile, a cui seguono le altre, alla distanza di 10 minuti una dall'altra.

Tre incidenti presso Messina

Palermo, 26

Si ha notizia di tre incidenti avvenuti lungo il percorso Messina-Catania, ad otto chilometri da Messina. Il cav. Florio, essendosi impigliata la ruota della sua «Mercedes» nelle rotaie del tram, ha riportato delle avarie tali da costringerlo ad abbandonare la corsa; presso Ognina nelle vicinanze di Catania la «Scat» su cui montava Ceirano ha urtato contro un paracarro sfasciandosi e obbligando Ceirano a ritirarsi dalla gara. Nei pressi di Acireale, San Donnino montato su «Scat» è rimasto ferito, pare non gravemente, in seguito ad un incidente di macchina.

La quarta tappa del Giro d'Italia annullata

Roma, 26

Stamane si sono riuniti i componenti della Giuria del Giro d'Italia per stabilire in merito alla tappa Pescara-Roma interrotta ieri.

Dopo lunga discussione, è stato compilato un verbale nel quale si stabilisce che la quarta tappa Pescara-Roma è annullata.

La Giuria, malgrado il reciso rifiuto dell'*Atala* di accettare la deliberazione ha insistito sulle sue conclusioni, avvertendo che domattina il segnale della partenza sarà dato ai corridori senza tener conto delle proteste. Si sono poi decise alcune variazioni del percorso della quinta tappa Roma-Firenze. Il segnale di partenza sarà dato domattina alle 5 nel piazzale esterno di Porta del Popolo. I corridori percorreranno Via Flaminia, e poi, arrivati al ponte Emilio, proseguiranno per la via Cassia fino a Storta. In seguito toccheranno Monterosi, Civita Castellana, Borghetto Otricoli e Narni. La seconda parte del percorso rimane immutata a norma della tabella.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Giro d'Italia
Commenti all'esito della IV tappa

Il pubblico che segue con vivo interesse anche questo IV Giro d'Italia, è rimasto sorpreso e addolorato davanti all'esito della tappa Pescara-Roma. Un collettivo errore di strada ha tolto ai migliori la soddisfazione della vittoria.

La maggior parte delle corse, la maggior parte delle tappe che avevano per mèta Roma, furono sempre vinte dalla bicicletta Bianchi e dai pneumatici Pirelli.

La posizione in cui si trovavano, ieri, i corridori della Bianchi, le loro eccellenti condizioni di salute e di spirito, la presenza, tra di essi, del romano Beni, Campione d'Italia, erano altrettanto garanzie che la vittoria, in Roma, sarebbe stata dei bianco-celesti.

Uno sciocco incidente non l'ha voluto, e la bicicletta Bianchi e i pneumatici Pirelli, più di chiunque, escono danneggiati assai da questo contrattempo.

Non importa: il pubblico conosce per esperienza quali sono le macchine e quali le gomme della vittoria.

Lo scorso anno era la bicicletta Bianchi, erano i pneumatici Pirelli che entravano vittoriosi in Roma, avendo trionfalmente guadagnato il III Giro d'Italia contro équipes assai più folte e formidabili di quelle di quest'anno e contro Campioni stranieri che avevano vinti ben tre Giri di Francia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26 Maggio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	53.10	53.77	54.22
Termom. centigr. al Nord	18.8	17.7	20.0
Umidità relativa	66	73	65
Direzione del vento	N.W.	S.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	1.85	gocce

Temperatura massima di ieri 22.7 — minima di oggi 15.6 — Marea: 1.a alta 9.15 — 2.a alta 20.35 — 1.a bassa 2.30 — 2.a bassa 16.0.

Le incredibili truffe di un falso conte arrestato a Roma

Roma, 26

Oggi, verso mezzogiorno, i funzionari del Commissariato di Magnanapoli, hanno proceduto all'arresto del sedicente conte Orsi Giuseppe, nativo di Mondovì. L'arresto è avvenuto al Grand Hotel.

Tempo fa il commissariato di Magnanapoli, occupandosi di una serie di truffe commesse dai coniugi Giannetti, che furono poi arrestati a Rapallo, ebbe sospetti che in tutte le truffe dovesse essere immischiato un altro individuo che spacciandosi per conte, trovavasi da parecchio tempo a Roma. Aveva sentito poi che si stava costituendo in Roma una società di credito fondiario-industriale, per la costruzione di case economiche. L'anima di questa grande Società che si diceva avere un capitale di 30 milioni, di cui 10 versati, era appunto tale conte Orsi, il quale aveva impiantato i suoi uffici in via Torino, in un sontuoso appartamento di 18 vani. La polizia chiese quindi informazioni al questore di Milano ed a quello di Torino sul sedicente conte. Da Milano si informò che l'Orsi era una figura equivoca ed abilissimo truffatore.

Da Torino le informazioni furono più esaurienti ed interessanti. Si seppe che egli era nato a Dogliani di Mondovì nel 1857. Era ammogliato con la signora Serravalle Enrichetta; era stato tenente dei bersaglieri, ma poi scacciato. Nel 1884 venne condannato per truffa a sette anni di reclusione dal tribunale di Torino e poi da quello di Lucca a tre anni di reclusione. L'Orsi era riuscito a fuggire alle ricerche della polizia ed a recarsi al Venezuela. Nel 1894 essendo state prescritte le condanne a suo carico, l'Orsi tornò a Torino dove fondò una Società del Caffè del Venezuela, che in breve fallì.

Nel 1906, qualificandosi per ingegnere, il conte Orsi si recò a Milano, prendendo alloggio nei migliori alberghi e riuscì sempre a fuggire senza pagare mai il conto. Egli si qualificava anche per ispettore tecnico delle miniere del Venezuela, incaricato da quel governo di condurre a termine degli affari diplomatici importanti e delicati.

Intanto che queste informazioni si raccoglievano, incominciarono a giungere alla questura di Roma delle denunzie a carico dell'Orsi. Il primo fu l'ingegnere Domenichetti che era stato per molto tempo alle dipendenze del falso conte e che doveva avere da lui per lavori eseguiti per suo conto, circa 30 mila lire. Il direttore dell'Hotel del Quirinale era stato truffato da da lui per oltre 25 mila lire ed anche il portiere dello stesso albergo aveva dato all'Orsi 1200 lire. Altro truffato per 1200 lire era il sig. Lugalli Pietro, capitano dell'esercito.

Narrato tuttociò all'autorità giudiziaria, questa emise mandato di cattura e l'Orsi venne subito condotto al Commissariato, dove fu interrogato e dette le sue generalità, mostrandosi però molto turbato. Oggi alle 18 venne trasportato a Regina Coeli.

Nel pomeriggio è stata eseguita una minuziosa perquisizione nell'appartamento abitato dall'Orsi: sono state sequestrate numerosissime carte importanti e varie cassette, identiche a quelle rinvenute nella perquisizione operata ai coniugi Giannetti. Tra i numerosi quadri che abbellivano la camera dello appartamento, se ne nota uno riproducente l'Orsi in tenuta da generale. L'Orsi diceva che il ritratto rimontava a quando era ministro della guerra nel Venezuela. Abile truffatore, viveva una vita dispendiosa ed aveva contratto numerosissime amicizie anche nell'aristocrazia. Egli si diceva possessore di gran di latifondi nelle vicinanze di Roma ed erano i terreni sui quali si dovevano fabbricare le case economiche. Si prevede che molte altre denunzie giungeranno alla questura in seguito all'arresto del falso conte.

Nel trigesimo della morte

della Nobile Signora

Giuseppina Scarpa Tomitano

Giuseppina,

Passasti gli ultimi tuoi giorni di vita fra patimenti crudeli da destar somma pietà.

Ma tu, traboccante di fede invocavi Iddio, e Iddio non ti abbandonò.

In forma tangibile fosti allietata del continuo sorriso dell'unica figlia amatissima. Ella, pur sommamente tocca dal grande dolore, ma forte di quell'affetto, che tra figli e genitori non ha confini, ti cospargeva sollecita il balsamo deliziante sopra ogni ferita.

Il cuor tuo di madre, così, palpitava all'unisono con quello votato per te della figlia, tanto che il grave male potevi più serenamente sopportare.

Ora tu la benedirai dal Cielo questa tua amorosa figlia. Le tue preghiere saranno esaudite perchè precedute da azioni di carità largamente profusa secondo il tuo volere, per cui tanti tribolati potranno tergere una lagrima nei momenti del bisogno.

Ti porgo il reverente saluto, ti ringrazio a nome dell'Ospedale che rappresento e che tu volesti ricordato nelle tue disposizioni, anche per riconoscenza meritata verso colui che arte, sapienza e cuore mette a beneficio di chi soffre sia egli ricco o povero.

Cav. Giovanni Girardini

Presidente dell'Ospedale

Motta di Livenza, 26 Maggio 1912.

Nel necrologio ieri pubblicato in morte della signora AMALIA SALVAGNINI doveva leggersi *dei Co. BULLO* invece *del Co. BULLO*.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Regia Scuola Tecnica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26

Ieri la nostra R. Scuola Tecnica si recò, per la regolamentare passeggiata ginnastica, a Rosolina.

Gli alunni partirono da Chioggia col treno delle 8.30, divisi in due squadre, maschile e femminile, accompagnati dall'egregio Direttore, prof. Vincenzo Lotti, dal Corpo Insegnante e dai rispettivi docenti di Ginnastica, prof. Gatta e signorina maestra Aprile, per merito dei quali tutto procedette ottimamente.

La squadra maschile scese a Cavanella, donde, a piedi, si recò a Rosolina, dove si incontrò con le alunne che l'avevano preceduta in treno.

A Rosolina, durante tutto il giorno, regnò la più schietta cordialità ed allegria fra scolaresca e maestri. Dopo alcuni giochi ginnastici la brigata si raccolse a banchetto inappuntabilmente servito, e alla fine del pranzo, accolto da insistenti applausi, il Direttore porse il suo saluto agli insegnanti ed alunni, presentando un mazzo di fiori al decano della scuola cav. dott. Chiamenti.

La comitiva ebbe la fortuna di stringere la mano al sig. Dario Disette, reduce dalla Libia, il quale, molto festeggiato, l'intrattenne col racconto degli eroismi di Bengasi e della battaglia delle Due Palme.

Nel pomeriggio, al Municipio, il prof. dott. Giuseppe Moro pronunciò un elevato e nobile discorso commentando la « Canzone della Diana » del D'Annunzio; e il valoroso oratore, interrotto da frequenti applausi, fu alla fine salutato da una calda ovazione.

Poscia l'alunna signorina Ada Bellemo, della 3.a classe, interpretando i sentimenti dei condiscepoli, ringraziò il Direttore e i professori della festa procurata alla Scuola e presentò ai professori Lotti e Moro un mazzo di fiori in segno di riconoscenza e di affetto.

Prima di partire, fu inviato un telegramma di saluto e di omaggio al R. Provveditore della Prov. di Venezia, comm. Peverelli e alle 19.30 gli alunni facevano ritorno a Chioggia, soddisfatti della bella giornata trascorsa.

Una Mostra Fotografica

MIRANO — Ci scrivono, 26

Per festeggiare l'inaugurazione della Tramvia Mestre-Mirano, viene indetta una Mostra Fotografica per dilettanti. Questa avrà luogo nei mesi di agosto e settembre. I professionisti potranno esporre, ma saranno fuori concorso.

La Mostra sarà tenuta nell'edificio Scolastico, che il Municipio, fin d'ora ha gentilmente messo a disposizione del Comitato.

I premi consistono in medaglie d'oro e d'argento, in targhe ed in oggetti e materiale fotografico. Sappiamo che il Comitato si è già messo all'opera e che parecchi dilettanti hanno ormai aderito a questa Mostra.

CAVARZERE — Ci scrivono, 26

All'Ospedale — Ieri fu ricoverato d'urgenza nel Civico Ospedale certo Giovanni Corto fu Tomaso di anni 59, nativo di Bovolenta che presentava contusione grave al torace destro, con probabile frattura della quinta costa.

BELLUNO

Echi di una ribellione

BELLUNO — Ci scrivono, 26

Verso le ore 16.30 del 14 aprile scorso, tali Dal Magro Giuseppe fu Vittore, di anni 65, la moglie di lui Dal Magro-Balzan Giovanna fu Pier Antonio, di anni 56, ed un figlio dei precedenti, di nome Luigi, di anni 30, lungo la strada che da Trichiana conduce a S. Antonio Tortal, vennero a contesa con la guardia comunale campestre Magagnin Pietro, di Antonio, di anni 44.

La diatriba si accese perchè i Dal Magro attribuivano alla guardia di avere deposto in modo ad essi sfavorevole in un processo in cui figuravano in qualità di danneggiati.

Ad un dato punto, i Dal Magro si avventarono contro la guardia e la percossero. La guardia, estratta la rivoltella, per impaurire i tre, sparò allora un colpo in aria.

Più tardi i carabinieri di Mel arrestavano i Dal Magno che avevano cagionato alla guardia ferite dalle quali guarì in giorni 19.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna dei prevenuti a mesi 17 e giorni 20 di reclusione. Il Tribunale, invece, condannò ognuno degli imputati a mesi 5 e giorni 6, e d a lire 41 di multa.

I Dal Magro erano difesi dall'avv. F. Bianco.

Soldati in Libia

Mercoledì prossimo, col primo treno, partiranno da Belluno altri 45 soldati del 57 fucilieri, destinati nella Libia.

I 45 uomini andranno a Tripoli, per essere aggregati al glorioso 84.mo reggimento.

Seduta dei reduci

Stamane nella sede sociale si sono raccolti in seduta annuale, alle ore nove, i reduci dalle patrie battaglie.

Il presidente, cav. Ferdinando Massenz, commemorò i soci morti nell'anno decorso; indi venne deciso di rimandare ad epoca da destinarsi l'annuale festa sociale in vista della guerra attuale nela Libia e nell'Egeo. I soci sono venuti a questa determinazione ritenendo che non sia bene darsi a feste, mentre i nostri soldati vanno esponendo la vita sul campo di battaglia.

Vennero erogate lire 25 per la flotta aerea e venne stabilito di raccogliere allo stesso scopo versamenti dai soci.

Furono riconfermati presidente il cav. Ferdinando Massenz, vice-presidente il sig. Giuseppe De Poloni, consiglieri il sig. Giacomo Fracchia ed il cav. Marino Rubbi. Per acclamazione vennero riconfermati i portabandiera.

ROVIGO

Imprenditore che muore cadendo dall'impalcatura

ROVIGO — Ci scrivono, 26

Una gravissima disgrazia è accaduta stamattina alle ore 9, nel Collegio Menegatti.

L'appaltatore di lavori Andrea Cobianco, di anni 44, di Villanova Marchesana e residente a Rovigo, mentre si trovava sulla impalcatura con due suoi nipoti per esaminare i lavori eseguiti durante la settimana, precipitò dall'alto, in seguito alla sfasciatura di parte dell'impalcatura.

I due nipoti si salvarono miracolosamente, aggrappandosi in tempo ai pali.

Il povero Cobianco fu raccolto moribondo. Egli si era fratturata la base del cranio e prodotte molte contusioni gravi internamente.

Condotto all'Ospedale, inutili riuscirono i soccorsi. Dopo le 14 il disgraziato Cobianco spirava.

La sua fine ha rattristato. Egli era un cittadino buono e beneviso da tutti. Lascia un figlio, Cobianco Fiorbello, residente a Venezia, arrivato stasera a Rovigo.

Le grandi Mostre Zootecniche

Domenica 2 giugno, alle ore 10, alla Palestra Comunale avrà luogo la inaugurazione delle grandi Mostre Zootecniche.

Da Roma si informa che le ferrovie accorderanno ribassi agli espositori, ai giurati e a tutti quelli che spediranno bestiame.

Verso la rottura del blocco

Vi ho già detto che anche a Rovigo la barca popolare fa acqua. Socialisti riformisti, coscienti e sindacalisti, stomacati dal contegno di parecchi *compagni* abbandonatisi al blocco popolare e rinuncianti alle loro idealità, accentuano il loro movimento contro il popolarismo massonico imperante, al quale anche lo *Avanti!* di ieri dà una salata lezione con un articolo vivacissimo. L'*Avanti!* osserva che a Rovigo manca l'educazione politica e che tutto procede per una sola finalità: l'interesse personale; attacca poi il nuovo giornale bloccardo di Rovigo, *Lega della democrazia*, che chiama il giornale-minestrone, e di cui è direttore Gildo Cioli, già direttore della *Lotta*.

Infine, l'*Avanti!*, a dimostrazione del suo asserto, cita il tipico episodio di Rovigo, che ha accolto Credaro al suono della Marcia Reale, dell'Inno di Garibaldi e dell'Inno dei Lavoratori, fatti suonare dalla bloccarda amministrazione comunale.

I nuovi padiglioni dell'Ospedale

I nuovi padiglioni dell'Ospedale, quello dei bambini, di medicina e dei tubercolosi, sono quasi ultimati, e saranno inaugurati nel p. v. ottobre.

L'acqua nell'Adigetto

Dopo parecchi mesi che il naviglio Adigetto era all'asciutto, oggi vi è stata immessa l'acqua.

Nuovo capo-stazione — E' stato nominato capo-aggiunto della nostra stazione il signor Paolo Ciani, da San Pietro a Maida (Catanzaro).

LENDINARA — Ci scrivono 26

Conferenza Ottavi — Davanti a numerosi agricoltori l'on. E. Ottavi parlò oggi per più di un'ora sulla « Mutualità Agraria ». Impossibile dare un sunto della dotta conferenza. Alla fine un lungo e nutrito applauso salutò l'egregio oratore.

UDINE

Il generale Ponza di San Martino in Friuli

UDINE — Ci scrivono, 26

Ieri è giunto ad Udine S. E. il generale Ponza di S. Martino, ex-ministro della guerra.

Egli si tratterrà tra noi sino al termine delle manovre coi quadri che seguono in questi giorni.

Sempre furti alla ferrovia

Ieri un nuovo e audace furto è stato scoperto alla ferrovia.

Ignoti ladri avevano spiombato e manomesso un carro di un treno merci, asportandone due grossi colli di tessuti e un pacco di filati.

L'autorità indaga attivamente, e non è improbabile che i ladri vengano scoperti.

In onore di un reduce

Ieri sera numerosi conoscenti ed amici offrirono un fraterno banchetto al reduce di Tripoli, soldato Giovanni Mini, appartenente all'11.o bersaglieri. Alla fine del banchetto venne offerta al bravo soldato una medaglia d'oro.

Elezioni nella Società Operaia

Oggi sono state fatte le elezioni della Società Operaia di M. S. Le elezioni sono state provocate in seguito ad una crisi avvenuta, perchè in una discussione un gruppo di soci si erano manifestati contrari allo stanziamento di una piccola somma per la flotta aerea nazionale. Le elezioni hanno avuto per risultato una magnifica e significativa votazione con cento voti di maggioranza pro fautori della flotta aerea.

Campo di Tiro a segno

PORDENONE — Ci scrivono, 26

Per il costante interessamento dell'ex-colonnello cav. co. Cigolotti, la R. Prefettura di Udine comunicava al nostro Municipio di avere approvato il progetto di costruzione del campo di Tiro a Segno per Pordenone. Il campo servirà per la locale Società di Tiro e pel Presidio della nostra città.

L'opera completa costerà lire 50 mila, di cui 20 mila verranno pagate dall'amministrazione militare e 30 mila dal governo, dalla provincia e dal Comune.

Fra giorni si darà principio ai lavori relativi.

Società Case Operaie. — L'altra sera l'assemblea della Società Case Operaie ha deliberato di liquidare la Società, considerando ora la grande difficoltà di trovare nuovi fondi per la costruzione d'altre case.

Le dimissioni del direttore didattico. — Il cav. Baldissera ha presentato le sue dimissioni da direttore didattico delle scuole di questa città. Il cav. Baldissera occupava tale posto da 38 anni e da 50 era maestro elementare. La sua opera fu apprezzatissima. S'ebbe diplomi e medaglie dal ministero e dal povero Re Umberto, nonchè dall'attuale Re, Vittorio Emanuele III.

Fu per moltissimi anni insegnante di ginnastica nelle Scuole Tecniche locali.

Le sue squadre vennero più volte premiate.

Il Consiglio comunale, certamente in modo significativo, dimostrerà la sua riconoscenza a quest'uomo al quale noi auguriamo lungo il meritato riposo.

Per gli espulsi. — E' aperta una sottoscrizione presso la locale Banca Cooperativa «pro espulsi» dalla Turchia, e già incomincia a dar buoni frutti.

Consiglio Comunale. — Giovedì sera p. v. questo Consiglio Comunale terrà seduta per deliberare fra altro sul grande fabbricato scolastico della città, delle dimissioni da consigliere comunale del signor Rosso Alessandro, l'organico degli impiegati del Comune ed altri oggetti in seconda convocazione.

Tentato suicidio

GEMONA — Ci scrivono 26

Ieri sera i guardiani ferroviari, poco prima del passaggio del treno merci, scorsero fra il casello 28 e 29, un uomo disteso attraverso il binario, e giunsero in tempo a porlo in salvo.

Dai Reali Carabinieri l'individuo venne identificato per certo Solari Leonardo fu Antonio, da Prato Carnico. Egli venne trovato in possesso di varie lettere, in cui manifestava il proposito di suicidarsi per dispiaceri famigliari.

CODROIPO — Ci scrivono, 26

Te Deum — Banchetto — L'autorità comunale di Rivolto d'acordo con l'autorità ecclesiastica, festeggerà domani il ritorno dei sette reduci dalla Libia di quel Comune.

Nel pomeriggio verrà celebrata una funzione religiosa; alle ore 6 pomeridiane, nella sala del Ricreatorio, avrà luogo un banchetto di 130 coperti, al quale parteciperanno le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

VERONA

Nuovo genere di truffa

VERONA — Ci scrivono, 26

Da qualche giorno era giunto a Verona Vanni Raffaele, di anni 40, con una gamba di legno. Proveniva da Montespertoli, in provincia di Firenze. Egli aveva inventato un nuovo mezzo per truffare il prossimo. I suoi tiri erano diretti specialmente contro i professionisti, avvocati e medici

Egli aveva ideata una sottoscrizione a proprio vantaggio. Sopra un foglio stampato a righe, aveva apposta una specie di epigrafe che diceva: « Sottoscrizione a beneficio di Pini Adolfo, operaio muratore, capo di famiglia, che per una caduta fatta da una costruzione ebbe tagliata una gamba ».

Sotto appariva l'elenco dei sottoscrittori, fra i quali figuravano nomi di noti professionisti, come l'avv. Pace che figurava per L. 5, l'ing. Gini per L. 2, l'ing. Cesaris Demel per L. 2, il dottor Emilio Leoni per L. 2.

Ieri egli portava questa carta allo studio dell'ing. Galli, dicendo che sarebbe ritornato. Nel frattempo l'ing. Galli, parlando con qualcuno che figurava sottoscrittore, apprese che tutto era falso. Fu informata la Questura che arrestò il Vanni.

In tasca gli sequestrarono 15 lire, certo raccolte col suo sistema.

Un soldato che scopre un ladro

Il soldato Perbellini Luigi, del 79.o fanteria, ieri passava in bicicletta dalla strada di circonvallazione che costeggia i bastioni ove si trovano i magazzini dell'8.o artiglieria. Questi sono muniti di feritoie. Il Perbellini scorse giù nel fossato due individui che si erano arrampicati sulle sporgenze del muro, fino alle feritoie, e che con un lungo bastone uncinato traevano dai magazzini le scarpe nuove là depositate.

Ne avevano già levato una diecina di paia, che gettavano sul fossato per poi raccoglierle. Alla vista del soldato in bicicletta, i due ladri smisero il lavoro e si diedero a precipitosa fuga. Il Perbellini avvertì il comando dell'8.o artiglieria che fece raccogliere le scarpe ed informò la questura. In seguito ai connotati forniti dal soldato, che è veronese, fu arrestato Berta Adamo, pregiudicato, abitante in via Codalunga.

Matilde Serao e la flotta aerea

Matilde Serao giungerà a Verona martedì mattina e sarà ricevuta alla Stazione, da Donna Lavinia Bocca-Trezza, presidentessa del Comitato pro Flotta aerea, che la condurrà in automobile al proprio palazzo in Via XX Settembre, e le offrirà una colazione.

Nel pomeriggio, nelle splendide sale del palazzo, sarà offerto dalla Presidentessa, in onore di Matilde Serao, un the, al quale sono invitati le signore ed i signori del Comitato.

Alle ore 21 Matilde Serao terrà al «Filarmonico» la tanto attesa sua conferenza, a beneficio della Flotta aerea. sul tema: « Primavera italica »

Incendio doloso in montagna

Il barone Malfatti Stefano di Ala, possiede molti pascoli sulle montagne di Boscochiesanuova. Sorgeva colà una costruzione ad uso malga, per ricovero e per la fabbrica del latte. Un incendio misterioso manifestatosi l'altra notte, distrusse la malga con quanto conteneva. I pastori riuscirono a porsi in salvo. Il danno fu di circa lire 5 mila.

I carabinieri di Boscochiesanuova, recatisi sul luogo, constatarono che l'incendio era stato doloso.

Il Duca di Genova ritornato da Copenaghen

Stanotte alle ore 2 fu di passaggio da questa stazione ferroviaria di Porta Vescovo S. A. R. il Duca di Genova che ritorna dall'aver rappresentato S. M. il Re d'Italia ai funerali del Re di Danimarca; occupava col seguito un vagone-salon. — Il vagone-salon fu staccato dal treno di lusso col quale viaggiava e fu attaccato al diretto 82 per Milano-Torino. — Il Duca di Genova si recò a Torino.

TREVISO

La tempesta nelle nostre campagne

TREVISO — Ci scrivono, 26

Il flagello della tempesta ha rovinato questa notte completamente una bella parte delle campagne attorno a Treviso.

Lancenigo, Carbonera, Melma, Villorba, Fontane ed altri paesi ebbero i loro campi ed i loro prodotti completamente distrutti. Le viti furono abbattute e così pure i frutteti ed il frumento che quest'anno promettevano assai bene.

Quasi tutti però, tanto i grandi proprietari quanto i piccoli proprietari sono assicurati.

I danni calcolati alla buona, ammontano a molte migliaia di lire.

I volontari ciclisti

Questa mattina alle 9, il corpo dei volontari ciclisti, completamente equipaggiato, armato di fucili e di baionetta, con la fanfara in testa è uscito per porta San Tommaso onde compiere le esercitazioni. Comandava il corpo il tenente Bassi del 55.o fanteria.

I volontarii ciclisti ,tra cui vi erano anche degli automobilisti, nel viale lungo le mura hanno sostato e quivi hanno compiuto sempre agli ordini del tenente Bassi delle interessantissime manovre ed esercitazioni dimostrando una preparazione ed un ordine esemplari.

I volontari sono ritornati in città verso le 10 ammiratissimi dai trivigiani.

"L'inutile precauzione,, al Sociale

La compagnia delle Maschere ha dato oggi in *matinée* al *Sociale* la sua seconda ed ultima rappresentazione.

Il pubblico non era davvero eccessivo. Ed è male. Poichè la compagnia delle maschere meritava di essere sentita, e poi perchè non è questa la maniera di incoraggiare la commissione di Prosa del Sociale che per far venire qui a Treviso delle compagnie compie dei sacrifici non trascurabili.

Ad ogni modo tanto la « Presentazione » di Simoni, quanto « L'inutile precauzione » di autore ignoto furono oggi vivamente applauditi.

Applauditi furono pure gli artisti.

Un ferimento a San Giacomo di Musestrelle

Ieri sera a San Giacomo di Musestrelle, paese distante 15 chilometri da Treviso, il pittore Arturo Barbisan, di anni 28 da Lancenigo in un impeto di passione sparava due colpi di rivoltella uno contro la propria fidanzata ed uno contro se stesso.

La ragazza fu ferita lievemente talchè non ebbe bisogno di alcuna medicazione, il Barbisan invece ebbe delle gravi lesioni alla testa.

Fu condotto verso mezzanotte al nostro ospedale civile ove fu curato dal dottor Ferretti.

Oggi gli si estrasse dal parietale destro il proiettile. Il Barbisan è fuori di pericolo. Si sono pure recati oggi a S. Giacomo di Musestrelle per interrogare la fidanzata ed i parenti il pretore cav. Bellesi, il procuratore del Re nob. avv. Marchi ed il dottor Lippi.

Scuola Libera Popolare

Per la seduta del Consiglio Comunale di Lunedì p. v. la conferenza alla Scuola Libera Popolare del prof. avv. Angelo Galeno, consigliere comunale, è rinviata a martedì 26 corrente.

In detta sera Egli, come fu annunciato, dirà sul tema: « Gli Ioeberg dell'Atlantico e il disastro del *Titanic* ».

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

Nella sessione ordinaria di primavera non sono stati esauriti tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, per cui, visto anche che nuovi argomenti sono sopravvenuti, la Giunta ha deliberato di convocare nuovamente il Consiglio in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 3 giugno alle ore 21.

Si crede che subito dopo si avranno le dimissioni in massa della Giunta e dei Consiglieri per l'avvenuta rottura del blocco e le dimissioni già date dei Consigli socialisti. In tal caso verrà qui il Commissario prefettizio.

VICENZA

Per il tram Montecchio-Lonigo-P. Botti

LONIGO — Ci scrivono, 26

Con decreto reale, il nostro Comune è stato autorizzato a concorrere nella spesa per la costruzione ed esercizio della linea tramviaria Montecchio-Montebello-Lonigo-Ponte Botti mediante un contributo annuale (decorrente dall'apertura della linea al pubblico esercizio e per la durata di anni 50) di lire 4121.56.

Il Comune è inoltre autorizzato a contribuire per la riduzione stradale con Lire 73173.

Consiglio Comunale

Ieri si radunò il Consiglio Comunale, dopo qualche mese di riposo, e ratificò varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta. Votò lire cento quale concorso pro flotta aerea; approvò poi le maggiori spese occorse per lo spettacolo d'opera dato al « Comunale » nella stagione di Fiera di Marzo, votando plauso per la Presidenza del Teatro. Il Consiglio doveva approvare l'appalto del servizio di illuminazione pubblica alla S. E. I. veronese, ma soprassedette, volendo che la Giunta si interessi anche della sorte degli Utenti privati che pagano tariffe elevatissime.

Vennero ancora approvati i quesiti da sottoporsi al Collegio arbitrale circa il servizio del tram Lonigo-Ferrovia, Lonigo città-Cologna Veneta.

Mutualità Scolastica

BASSANO — Ci scrivono, 26

Presieduta dall'assessore all'istruzione cav. avv. Pavan, ha avuto luogo oggi una numerosa assemblea della « Mutualità Scolastica ».

Aderendo al mandato ricevuto nella precedente adunanza, la commissione allora eletta, presentò il risultato di uno studio inteso ad esaminare la convenienza di federare la Mutualità bassanese a quella Nazionale, avente anche lo scopo dell'assicurazione pensioni.

Le conclusioni della Commissione, accettate dalla presidenza, sono a favore della federazione e hanno avuto unanime approvazione dalla numerosa assemblea.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.35 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.20; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro–Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.20 a. 9.12; o. 12.20; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,35.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,[illegible]; a. 11.23; o, 16; o. 19,[illegible]; d. 22.
MESTRE [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 146 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 28 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. [illegible] III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 Cronaca L. [illegible]. Pubblicità economica cent. [illegible] la parola [illegible]. Piccoli avvisi commerciali cent. [illegible] la parola

La giornata delle interpellanze
alla Camera dei deputati

Roma, 27

Presidenza del vicepres. CARMINE.
La seduta comincia alle 14.5.

Circa l'arresto dell'avv. Di Blasio

FALCIONI, sottosegretario all'interno, rispondendo all'on. Visocchi, dichiara di avere troppa ammirazione dell'ingegno e del criterio giuridico dell'on. interrogante per ritenere che egli con la sua interrogazione tendesse sul serio ad apprendere i motivi che determinarono l'arresto dell'avvocato di Blasio. A parte la considerazione d'ordine della richiesta, che avrebbe dovuto in ogni caso per ragioni di competenza rivolgersi al Ministro di Grazia e Giustizia, assicura l'on. interrogante che la sola autorità giudiziaria in Firenze, che ha emanato il provvedimento della cattura del Di Biasio, conosce la ragione del provvedimento stesso. Nè l'oratore, nè il collega della Giustizia potrebbero sindacare come che sia l'opera dell'autorità giudiziaria, la cui indipendenza è la più alta espressione delle garanzie costituzionali. Piuttosto prenderà occasione per deplorare il sistema adottato da certa stampa di insorgere contro fantastiche esagerazioni da parte della polizia, la quale, giova ripeterlo, di fronte ad un mandato di cattura emanato dalla competente autorità giudiziaria non ha altro compito che quello di eseguire l'ordine ricevuto.

VISOCCHI. Comprende ed apprezza la riserva dell'on. sottosegretario di stato, ma egli si è determinato a presentare questa interrogazione per il fatto che l'arresto dell'avv. Di Blasio ha destato profonda impressione nella popolazione di Cassino, per la stima che il Di Blasio ha saputo procurarsi e soprattutto perchè i cittadini di Cassino, che sono sinceramente devoti alle istituzioni monarchiche, si ribellano anche alla supposizione che tra essi si possa trovare qualcuno, che abba coadiuvato al nefando misfatto del 14 Marzo. Attendendo il responso del Magistrato, spera che egli venga sollecito e riconosca la innocenza del Di Blasio restituendolo alla stima dei suoi concittadini e all'affetto della famiglia. *(Approvazioni)*.

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Pietro Chiesa dichiara che, come tutti i soldati che subirono condanne per furto, anche il soldato Todero del Reggimento Cavalleggeri Guide di stanza a Voghera è stato mandato alla Compagnia di disciplina.

Purtroppo quel soldato, avuto notizia del grave provvedimento che lo colpiva, volle por fine ai suoi giorni e trovasi ora in grave stato.

CHIESA PIETRO avverte che a quel soldato per la tenuità della colpa gli venne accordata la legge del perdono e godette del beneficio della non iscrizione al casellario ed aveva ottimi precedenti. Crede che, così essendo, sia stato rigoroso il provvedimento col quale lo si assegnava alle compagnie di disciplina. *(Bene)*.

Raccomanda al cuore del Ministro il caso veramente pietoso.

Le tristi condizioni del Comune di Comacchio

MARANGONI interpella l'on. Ministro degli Interni per sapere come intenda risolvere il sempre più grave e preoccupante problema di Comacchio ad evitare il rinnovarsi dei recenti e deploranti incidenti.

Ricorda che lo scorso anno, in occasione della epidemia colerica, si ravvisò l'assoluta necessità di procedere all'espurgo dei bassi canali della laguna.

All'uopo il Comune fece pratiche per un mutuo di 85 mila lire, ma nonostante i buoni uffici del Ministero a tutt'oggi il mutuo non è stato ancora concesso ed il Comune non ha potuto procacciarsi la somma occorrente.

Intanto la nuova estate appressava i lavori non cominciavano e cresceva e si faceva sempre più acuta la crisi della disoccupazione.

Di qui una dimostrazione, durante la quale per effetto degli inveterati rancori fra pescatori e guardie vallive, una di queste guardie, che provocata aveva fatto fuoco sulla folla, cadde uccisa; e rimase ferito Raffaello Costa tenente dei Carabinieri che, con esempio degno di imitazione e con manifesto pericolo della propria vita, si gettò tra la guardia e la folla tentando di impedire a questa di far giustizia sommaria di essa.

A questo vero eroe del dovere manda un saluto compiacendosi di saperlo prossimo alla guarigione e fa voti che il suo coraggio sia degnamente rimeritato. *(Approvazioni)*.

Ad ogni modo il luttuoso fatto ha richiamato il Governo e il Paese sulle condizioni ormai divenute intollerabili del Comune e della popolazione di Comacchio.

Il Comune con 10 mila abitanti ha due milioni di debito, il suo bilancio di competenza è in disavanzo permanente, i maestri non sono pagati nè vi hanno cespiti tassabili che non siano già stati sfruttati.

Pessime sono quindi le condizioni della viabilità, dell'istruzione pubblica e della pubblica igiene. Quale la causa di tanto disagio del Comune? Una sola: le valli di pesca già appartenenti al Demanio dello Stato furono già cedute nel 1868 al Comune quando risultò che l'azienda era passiva.

Di qui il progressivo aggravio, del Comune fino allo stato attuale di latente fallimento.

Ora, soltanto le valli sono state date ad una società privata, la quale potrà probabilmente realizzare un utile godendo quella libertà di azione di cui non godono le pubbliche amministrazioni; ma il nuovo provento non basta ad assestare le finanze del Comune e pertanto è obbligo assoluto del Governo di intervenire in modo adeguato.

FALCIONI esordisce associandosi alle parole di encomio pronunciate dall'interpellante a favore del tenente Costa ed estendendo l'encomio a quel delegato di Pubblica Sicurezza.

Riconosce esatta la diagnosi che l'onorevole interpellante ha fatto del malessere che travaglia il Comune e la popolazione di Comacchio.

Il Governo già con la legge del 1900 ha votato molteplici provvedimenti, ha rinunciato ad un credito di oltre 700 mila lire, ha autorizzato un mutuo di 700 mila e ha disposto un nuovo estimo dei terreni.

Lo scorso anno il Ministro per venire in soccorso del Comune ha nominato una commissione, che sta compiendo i suoi studi.

Circa la somma mutuata saranno fatte le più vive sollecitazioni e si porrà mano all'opera di risanamento igienico essendo il Governo deciso ad assumere direttamente i nuovi lavori di bonifica di Comacchio d'accordo col Ministero dei Lavori Pubblici. Per tutto ciò occorrerà una spesa di 13 milioni.

MARANGONI è soddisfatto e si augura che i lavori incomincino al più presto possibile e siano fatti ad economia.

I preti di Valtellina

TOVINI ha interpellato il Ministro dello Interno sui metodi che da qualche tempo sono applicati dalla autorità prefettizia e di P. S. nella Prov. di Sondrio contro le persone e contro le organizzazioni che si oppongono agli interessi politici del partito ivi prevalente.

Espone le condizioni politiche della Valtellina, dove si contendono in campo il partito radicale e quello cattolico, che è in continuo sviluppo ed ha grandemente esteso la sua organizzazione nel campo economico e in quello sociale.

Afferma che contro i cattolici si è instaurata una vera persecuzione con vessazioni continue, le quali spesso si vestono della parvenza della legalità, tanto che in poco tempo si sono inventati circa venti processi. Espone alcuni episodi a sostegno della propria tesi e accenna in particolare modo ad una deliberazione prefettizia che giudica partigiana, anche nelle forme, contro il Comune di Valdidentro *(interruzioni dell'on. sottosegretario di Stato per l'Interno)* ed assevera che si esercita un vero ostruzionismo contro le amministrazioni comunali di parte cattolica. *(Interruzioni all'on. Sottosegretario di Stato per l'interno)*.

Così pure le autorità procedono a contravvenzioni ed a danno dei cattolici viene continuamente violata la libertà di riunione e di parola, il che talora è stato riconosciuto e biasimato dal giornale del partito radicale.

Lamenta le violazioni sistematiche contro la libertà di coscienza e contro l'esercizio del Ministero del culto: così si ritardano o negano senza motivo le concessioni di « placet » *(Interruzioni dell'on. sottosegretario per l'interno)*.

Si mandano i carabinieri ad assistere alle funzioni e sulle loro denuncie si imbastiscono processi, che naturalmente finiscono con assoluzioni *(Interruzioni dell'on. sottosegretario di Stato, commenti animati)*.

Ricorda il recente arresto di un sacerdote Valtellinese, contro il quale si usarono durezze ingiustificate, ed un tentativo di inchiesta contro il provveditore agli studii di quella provincia, accusato di essere amico ai clericali, cosicchè può veramente dirsi che la Valtellina si trova soggetta ad un vero regime di reazione.

Invita il Governo a provvedere, tanto più che le intolleranze e le persecuzioni non fanno che giovare a quelli contro i quali sono dirette.

Anche se si vogliono combattere i clericali, ciò deve avvenire con le armi leali della civile propaganda e il Governo dell'on. Giolitti deve, come ha promesso, sapere assicurare a tutti i partiti la libertà ad essi garantita dallo Statuto. *(Bene, commenti)*.

FALCIONI ricorda che l'on. Tovini aveva presentato una interrogazione sull'arresto del consigliere comunale e provinciale don Sala, ma dopo che questi fu condannato convertì la interrogazione specifica in una interpellanza generica.

L'on. Tovini ha oggi accusato di partigianismo il prefetto ed il sottoprefetto, ma sta di fatto che non solo la stampa clericale della Valtellina, ma anche quella socialista e quella radicale non hanno risparmiato critiche contro quei funzionari, il che costituisce la migliore dimostrazione che essi fanno, di fronte a tutti i partiti imparzialmente, il proprio dovere.

Accenna anzi ad una recente occasione, nella quale il prefetto ha agito con grande fermezza verso l'amministrazione radicale di Sondrio, ed afferma che il Governo non può che lodarsi della opera di un funzionario, che si mostra così energico ed equanime.

Molti sono i fatti delittuosi dei quali si sono resi colpevoli i sacerdoti in Valtellina in questi ultimi tempi, ed alle accuse sono seguite condanne anche assai gravi *(Commenti, interruzioni del deputato Tovini)*.

I clericali della provincia di Sondrio avevano organizzato un vero regime di prepotenza; è naturale quindi che il prefetto abbia dovuto assumere un energico contegno.

Giustifica la deliberazione prefettizia contro la sconveniente deliberazione presa dal Comune di Valdidentro in materia di insegnamento religioso. In quanto al diniego di un « placet », ciò dipese dal fatto che quel sacerdote aveva riportate alcune condanne. *(Commenti, interruzioni del deputato Tovini)*.

Per quanto concerne l'arresto del sacerdote don Sala, la sentenza di condanna del tribunale di Sondrio ha dimostrato quanto quel provvedimento fosse giustificato. E' poi certo che in Valtellina i sacerdoti, specialmente i giovani, incitano le Amministrazioni locali contro le leggi *(interruzioni dell'on. Marco Pozzo)*.

Le chiese sono divenute focolari di propaganda politica *(Commenti animati)*. Si è giunti a predicare nelle chiese che sarebbe paralizzata la mano dell'elettore che avesse deposto nell'urna la scheda contenente il nome dell'on. Credaro. *(Commenti animatissimi dei deputati Tovini, Viazzi, Ciraolo)*.

Purtroppo in Valtellina quelli che dovrebbero essere ministri di pace sono divenuti eccitatori di odio fra le classi sociali. *(Commenti)*.

Crede di avere, così, dimostrato che quanto l'on. Tovini ha affermato contro le autorità della provincia di Sondrio deve invece volgersi contro il partito clericale di quella provincia.

Conclude augurando che la Valtellina non sia più oltre turbata da incomposte manifestazioni, che sono contrarie a quel senso di equilibrio che contraddistingue le popolazioni di montagna, le quali ben pure sanno che nell'esatta osservanza delle leggi sta unicamente la fortuna dei popoli liberi. *(Vivissime approvazioni, applausi.)*

TOVINI conferma quanto ha detto svolgendo la sua interpellanza. Nota che la maggior parte dei fatti da lui ricordati sono rimasti senza risposta. Per quanto riguarda il sacerdote Sala, lo stesso pubblico ministero del Tribunale di Sondrio ha riconosciuto la sua precedente condotta incensurabile.

Riconosce che in alcuni fatti citati dall'on. Sottosegretario di Stato i sacerdoti hanno passato la misura; avrebbe dovuto però il rappresentante del Governo riconoscere che altrettanto hanno fatto i suoi funzionari. *(Denegazione dell'on. sottosegretario di Stato, Commenti)*.

Avrebbe voluto che l'on. Sottosegretario di Stato pronunciasse una parola di pacificazione e riconoscesse ai sacerdoti il diritto di partecipare come qualsiasi altro cittadino alle competizioni della vita pubblica. Augura che il suffragio universale cambii la situazione politica di quella regione e che intanto nessun fatto doloroso possa derivare da uno stato di cose a cui il Governo non intende por fine. *(Commenti animati)*.

FALCIONI, augura da parte sua che la Valtellina seguiti ad essere rappresentata da uomini quali l'on. Marcora e l'on. Credaro. *(Vivissime approvazioni, applausi)*.

Afferma di essere perfettamente concorde, contrariamente a quanto ha affermato l'on. Tovini, con le dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti in questa Camera; e poichè l'on. Tovini pone in dubbio la gravità dei reati attribuiti ai sacerdoti, sente il dovere di enumerare 23 procedimenti penali contro sacerdoti valtellinesi, due dei quali soltanto sono terminati con una assolutoria *(Commenti animati)*. Così cadono tutti i fatti e gli addebiti portati dall'on. Tovini in questa Camera. *(Approvazioni, commenti)*.

In materia di espropriazioni ferroviarie

CAVAGNARI svolge una interpellanza al Ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda conveniente di sopprimere nella legge 7 luglio 1907 sull'ordinamento ferroviario dello Stato l'art. 77 in materia di espropriazioni ferroviarie tornando ai normai criteri della legge 25 giugno 1865.

DE SETA, sottosegretario ai LL. PP. rileva che le disposizioni della legge 1865 in materia di espropriazione han dato luogo ad inconvenienti e a lagnanze molteplici, tanto che se ne invocava insistentemente la modificazione.

Riconosce che bisogna perciò provvedere per legge, e sarà presto fatto, a regolare quanto si riferisce alle espropriazioni; ma ciò non può e non deve essere fatto soltanto per l'amministrazione ferroviaria, ma in via generale e per tutti i casi.

La seduta termina alle 18; domani sedute alle dieci per il seguito del codice di procedura penale; e alle 14 per le convenzioni marittime.

L'avv. Di Blasio in libertà
dopo un drammatico confronto con Antonio D'Alba

Roma, 27

(So.) — Abbiamo un nuovo colpo di scena nella istruttoria del processo D'Alba.

L'avv. Di Blasio, arrestato pochi giorni addietro, è stato questa sera rilasciato, Fra lui e Antonio D'Alba è avvenuto un drammatico confronto, in seguito al quale il Di Blasio ha potuto riottenere la libertà. Il Di Blasio si manteneva, prima del confronto, molto calmo. Questo istante, anzi, egli lo attendeva con febbrile desiderio, sorpreso, com'era, dell'accusa lanciatagli così improvvisamente addosso dal D'Alba.

Il D'Alba ha cominciato col confermare le proprie relazioni coll'avv. Di Blasio. Egli ha detto, rivolto all'avvocato che gli era di fronte:

— E' vero; udii la vostra conferenza al Gianicolo; una sera passeggiammo lungo il viale del Policlinico per combinare l'attentato che dovevo compiere, e mi avete poi fornito il mezzo ed abbiamo compiuto il complotto.

Il Di Blasio, a queste parole, ha avuto uno scatto irrefrenabile e si è avventato contro lo sciagurato che lo accusava. Il suo sdegno ha impressionato i giudici, i quali hanno stretto di domande l'assassino, il quale ha finito per fare un'ampia ritrattazione:

— Mi sono sbagliato, si è messo a piagnucolare. Non siete voi; non vi conosco; me lo hanno fatto dire, ma non vi è nulla di vero; vi chiedo perdono.

L'avv. Di Blasio, vinto dalla commozione, è caduto privo di sensi.

Il D'Alba ha continuato: — La mia conoscenza col Di Blasio si limita ad un semplice scambio di parole avvenuto durante una commemorazione. Volli conoscere di persona l'oratore della giornata, che era appunto il Di Blasio, ma escludo ch'egli possa avere in qualsiasi modo cooperato alla mia azione.

Questa dichiarazione ha prodotto nei presenti grandissima impressione. Anche l'avv. Di Blasio, che dalle parole del D'Alba aspettava la sua sorte, è apparso assai commosso da un'affermazione che poneva fine alla sua angosciosa attesa di questi giorni, per quanto egli fosse sorretto dalla sicurezza della propria innocenza.

In seguito a questo confronto e ad altro materiale raccolto in questi giorni dai magistrati d'istruttoria, la sezione di accusa, con una sorprendente rapidità, ha deliberato la scarcerazione dell'avv. Di Blasio.

Il Di Blasio è uscito dal carcere stasera alle 1 precise e fu festeggiato dai suoi amici che erano già a conoscenza della sua liberazione. Egli ripartirà stanotte per Cassino.

Per la prevenzione degli infortuni sul lavoro

Milano, 27

Alle ore 10 si è inaugurato il congresso tecnico internazionale di prevenzione degli infortuni sul lavoro al Castello Sforzesco.

Al tavolo d'onore prendono posto gli on. Battaglieri in rappresentanza del Governo, l'on. Luigi Luzzatti, l'ing. Contigia Presidente del comitato ordinatore, il Comm. Magaldi rappresentante il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio, il Sindaco, Assessore Menozzi pres. del comitato esecutivo, il prefetto ed i delegati dei vari Stati.

La sala è stata affollata di autorità, congressisti ed invitati. L'ing. Contigia apre la seduta con poche parole di saluto terminando con un evviva al Re che i congressisti ripetono alzandosi in piedi fra gli applausi. Legge quindi le adesioni degli onorevoli Nitti, Chimirri, dell'Arcivescovo Cardinale Ferrari e molti altri, fra cui numerose giunte dall'estero. Quindi l'assessore Menozzi ha pronunciato un applauditissimo discorso tracciando gli scopi del congresso ed i lavori fatti per raggiungerli. Il Sindaco Greppi porge il saluto della città di Milano. Parla dopo di lui l'on. Luigi Luzzatti interrotto da frequenti applausi ed alla fine accolto da una lunga ovazione. Dopo un altro discorso dell'ingegnere Contigia che svolge minutamente i concetti direttivi del congresso parlano in francese il console germanico ed i delegati inglese, danese, degli Stati Uniti, francese, svedese e svizzero che recano il saluto dei propri governi. Quindi l'on. Battaglieri porge il saluto del Governo e nel nome del Re dichiara aperto il congresso.

Un disonorevole trucco
tentato dai Giovani turchi
La conferenza non avrà luogo

Roma, 27

(So.) — Nessuna novità saliente, come fatti, circa la guerra. La notizia del giorno consiste nella scoperta del trucco turco compiuto mediante il trasporto al campo arabo-turco in Cirenaica, di una grande quantità di uniformi italiane. Questo episodio, confermato oggi ufficialmente, produce impressione, perchè viene ad accrescere di un nuovo elemento l'elenco già lungo dei truccni usati dalla Turchia nell'attuale periodo di guerra. Infatti, al sistema degli espedienti usati dal nemico, finora, con la sistematica alterazione della verità intorno ai combattimenti in Libia e mediante i dispacci fucinati a Costantinopoli, più i danni immaginari prodotti alla flotta italiana, si viene ora ad aggiungere questo ignobile espediente consistente nel trasportare al campo arabo-turco in Cirenaica le uniformi di soldati italiani, onde far credere alle popolazioni arabe, riluttanti a continuare la guerra contro l'Italia, che un gran numero di soldati italiani è stato ucciso dai turchi durante i varii combattimenti.

Ecco il comunicato ufficiale sul tentato invio del carico di uniformi in Cirenaica:

E' ufficialmente constatato che il 22 corrente è giunto dal Pireo ad Alessandria col piroscafo *Osmaniè* della Khedivial Mail un carico di uniformi usate dall'esercito italiano ad un indirizzo fittizio per essere spedite al campo turco-arabo in Cirenaica allo scopo di servire al nemico per pericolosi inganni. In seguito a denunzia delle autorità consolari italiane queste uniformi furono sequestrate il 24 corrente ad Alessandria in casa di un indigeno: furono sequestrati 416 cappotti e 264 giubbe di panno, vecchio modello. Continuano le indagini per cercare se, come corre voce, altre uniformi usate dagli italiani siano state importate ad Alessandria.

Questo espediente, che incontrerà il biasimo di tutto il mondo civile, va registrato accanto agli ultimi episodi altrettanto deplorevoli di barbarie turche, consistenti nella aggressione di piroscafi trasportanti i profughi italiani espulsi dall'impero ottomano.

L'episodio del piroscafo *Caucase*, preso a cannonate dai fortini di Smirne alla uscita dal porto, mentre trasportava gli esuli italiani, continua a suscitare la più viva indignazione nel mondo diplomatico italiano. All'ultimo momento si profila la possibilità di una protesta diplomatica da parte della Francia contro la Turchia, per l'aggressione dei profughi italiani a bordo del *Caucase*. Nel mondo politico italiano si dubita però che la Francia voglia dar seguito a questa protesta, poichè tutti ricordano il contegno tenuto dal governo francese, in occasione degli incidenti del *Manouba* e del *Carthage*. Si crede, pertanto, che sebbene la Francia intenda attualmente chiedere una severa punizione dei colpevoli, finirà coll'adattarsi ad accogliere le scuse, che non mancherà di fare il governo turco.

Un ultimo argomento reca la cronaca della guerra, cioè la scomparsa dall'orizzonte della proposta di una conferenza europea per risolvere la vertenza italo-turca. L'accoglienza che la stampa straniera ha fatto a questa proposta partita dall'Inghilterra, ha dimostrato subito come la proposta fosse irrealizzabile. Il governo italiano aveva mantenuto circa la proposta conferenza questa linea di condotta: esso non si era dichiarato avverso alla conferenza in sè, ma intendeva porre come condizione assoluta di aderire ad una simile proposta solo quando fosse bene inteso che la conferenza non avrebbe fatto altro che approvare le risoluzioni precedentemente concordate. Questa linea di condotta del governo italiano è suggerita dalla necessità di non lasciarsi imporre le condizioni di pace, ma di poterle dettare. Infatti, la situazione è mutata, circa le condizioni di pace che l'Italia può accettare, dal giorno in cui veniva sul tappeto la proposta Sazonoff per la mediazione delle Potenze per la cessazione delle ostilità. Allora l'Italia non aveva ancora compiuto una parte degli ingenti sacrifici finanziari che la guerra ci costa; allora l'Italia non aveva occupato delle isole nell'Egeo che costituiscono un pegno di un certo valore per la conclusione della pace; perciò allora l'Italia poteva adattarsi a condizioni di pace che oggi non può in alcun modo confermare. Le condizioni di pace che oggi l'Italia intende dettare sono più gravi di allora; e l'opinione pubblica assisterà certamente il governo in questa lotta, per imporre alla Turchia condizioni di pace che siano in armonico rapporto coi sacrifici che la guerra costa attualmente all'Italia. Ad ogni modo, della conferenza non è più il caso di parlare. La conferenza è stata pure combattuta come concezione astratta. Infatti non si comprendeva precisamente quale potesse essere il compito della conferenza stessa. Invero, non si poteva ammettere che la conferenza dovesse giudicare sull'annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia, poichè questa annessione è un fatto compiuto ratificato dal decreto di sovranità votato dal Parlamento. Quindi nessun passo indietro è possibile a questo proposito. E l'Italia non avrebbe potuto accettare alcuna deliberazione della conferenza europea, che avesse suonato remissività intorno al decreto di sovranità sulla Libia. Dimostrato, quindi, che la conferenza europea non è possibile nè in principio nè in fatto, questa proposta prende posto negli annali della guerra fra le illusioni per un momento accarezzate e che la realtà ha subito disperse.

A proposito delle notizie lavorate nelle redazioni dei giornali esteri intorno ad una conferenza internazionale, il *Popolo Romano* nota che siamo sotto alla liquidazione della Borsa e questi spedienti possono forse giovare momentaneamente alla rendita turca, ma non possono avere alcuna importanza politica, giacchè, per fare la pace, salvo errori, ci dobbiamo essere anche noi.

L'esperienza, continua il *Popolo Romano*, ci ha insegnato che si va alla conferenza quando si è bene intesi preventivamente sulle risoluzioni. Al principio della guerra si poteva essere molto condiscendenti, ma poichè le nostre buone intenzioni non furono accolte, oggi non possiamo a meno di tenere conto nella liquidazione finale delle spese e dei danni. Non vi ha barbaro sopruso che ci sia stato risparmiato dal principio della guerra fino a questo momento in cui i nostri profughi sono stati depredati dei loro piccoli risparmi, dovuti alle loro fatiche e alle loro privazioni. Ora si sa, noi alla chiusura del conflitto non metteremo certo la spada di Brenno sulla bilancia, ma la nazione non tollererebbe neppure che il governo si limitasse a quelle condizioni a cui si era disposti alcuni mesi or sono, quando le potenze vollero cortesemente aderire alla iniziativa della Russia, così bruscamente respinta dal governo dei giovani turchi a cui una tale azione non poteva che giovare.

La *Vita* rileva che anche i giornali che se ne mostrarono i fautori fino dal principio, hanno abbandonato l'idea di una conferenza internazionale. Del resto, prosegue la *Vita*, l'Italia per parte sua se non ha ragione di ostacolare in massima neppure un simile tentativo, essa sa bene a quali condizioni può consentire alla pace con la Turchia e a nessuna di tali condizioni è disposta a rinunziare. In materia non si possono nutrire che illusioni vane.

Capi arabi espulsi da Bengasi

Napoli, 27

Proveniente da Tobruk è giunto il piroscafo *Enrichetta* a bordo del quale si trovava l'ing. Franchi, il quale ha ultimato la costruzione di una cisterna capace di 86 metri cubi d'acqua a Tobruk; è anche terminata la costruzione del fortino N. 3 ed è in via di costruzione il fortino N. 4.

Con il piroscafo *Giava* proveniente da Bengasi è giunta a Napoli la famiglia del notabile arabo Aly Ben Mansur il quale è stato espulso da Bengasi per ordine del generale Briccola. Aly aveva un figlio combattente nelle truppe turco-arabe contro di noi e mentre in un primo momento aveva promesso di far ritirare una tribù di cui egli è capo dal campo turco non aveva mantenuto la promessa. E' giunto anche con lo stesso piroscafo un altro notabile arabo di Bengasi con la sua famiglia anch'egli espulso. Ha un figlio deputato di Bengasi che è uno dei maggiori agitatori degli arabi contro di noi.

La "Varese„ colata a picco...
nelle illustrazioni turcofile

Taranto, 27

La colonia italiana di Bukarest ha fatto tenere al sindaco di Taranto un numero del giornale *Dimineata* di quella città, il quale ha pubblicato una pericolosa impressionante illustrazione che raffigura l'affondamento della *Varese*. La nostra nave si vede tra le onde che si inabissa e fiamme gigantesche si alzano al cielo. Se ne scorge appena la poppa sulla quale sventola la nostra bandiera. Alla strabiliante illustrazione seguono queste parole: « La flotta italiana, inviata a bloccare i Dardanelli, ha bombardato anche il forte turco Kum Kalek dinanzi allo stretto. Il forte rispose furiosamente e la corazzata italiana *Varese*, colpita, è colata a picco nelle vicinanze di Rodi ».

I patrioti italiani di Bukarest chiesero al sindaco di Taranto notizie rassicuranti e il comm. Troilo inviò loro una splendida fotografia nella quale si vede la *Varese* che viene di ritorno dai Dardanelli, dopo il bombardamento del 18 aprile, attraverso il canale navigabile tra le deliranti dimostrazioni della folla che getta fiori sui marinai. Il sindaco ha posto alla fotografia la firma, la data ed il bollo municipale.

In ferrovia ad Ain Zara...
(Dal nostro inviato speciale)

Ain Zara, maggio

« Ferrovie libiche Linea Tripoli-Fornaci-Ain Zara. Biglietto di libero percorso rilasciato al signor.... ».

Un sapore d'irresistibile comicità e una capacità d'emozione e di suggestione vivissime sono in questo semplice biglietto poligrafato, col quale a Tripoli si dà la concessione di transito ai borghesi sulla linea di Ain Zara.

« Ferrovie libiche ». Che cosa sono? Un tronco di neppure dieci chilometri sino ad Ain Zara; uno di poco più che dieci chilometri sino a Gargaresch; uno, interrotto, sulla via di Tagiura; una minuscola Dècauville con i carrozzoni lillipuziani già esistente da Bengasi alla Berca (si leggono sul passaggio le scritte: « Fermata facoltativa: Sidi Ilsein, Sidi Daud »), prolungata dai nostri fino al Foyat; una Dècauville ancor più ridotta dallo sbarcatoio di Derna lungo il letto dell'Uadi fino allo sbarramento; la promessa di una Dècauville, infine, ad Homs...

Ma il biglietto che porta la dicitura solenne vuol dire qualcosa di più di quello che già esiste: promette una serie di ferrovie libiche, che correranno domani tutta l'Africa settentrionale. Ed è caro per questo: gioco di fanciulli che diverranno giganti.

Intanto, il tronco Tripoli-Ain Zara è corso ogni giorno da tre o quattro brevi treni, ed è aperto ai borghesi provvisti di tessera soltanto per l'ultima corsa serale, la quale si compie nell'ora del tramonto, a traverso l'incanto del Deserto: press'a poco nell'ora stessa in cui i bersaglieri, gli alpini e i granatieri della brigata Lequio toccavano la prima volta il margine erboso d'Ain Zara, il quattro dicembre 1911. Ain Zara? Sembrava allora l'irraggiungibile, ed è oggi un punto nel Deserto, com'era prima della guerra.

La partenza dovrebbe avvenire al Molo dello Sparto, dove la piazza è ingombra di carri-merci, di depositi di carbone; ed affollata di scaricatori e di ferrovieri militarizzati. Domandiamo ad uno dei ferrovieri, tranquillamente: « Si può salire in treno qui al porto? » « Non credo — risponde con dignità l'impiegato. — Domandi là, al signor capo ». Cerchiamo il signor capo, invano. Non ci sono in giro berretti rossi fiammanti: ma un amico, cortese, ci informa con premura: « Il capostazione? Eccolo là... » Ho capito: è un sergente del genio con un bracciale speciale che denota la sua autorità. « Signor capo, per salire in treno, di grazia? » Il capo-stazione (o sergente del genio, come vi piace meglio) si mette sull'attenti. « Veramente, questa corsa è facoltativa. Ma oggi si attuerà senza dubbio: lor signori possono dunque salire. Soltanto, abbiano la cortesia di salire alla stazione di smistamento ».

Sarà fatto: andiamo in cerca della stazione di smistamento. Dopo due o trecento metri di binario, la troviamo. Non c'è la stazione, veramente: ma c'è lo smistamento che fa lo stesso. Un compagno burlone, messo di buon umore da questo viaggio... a scartamento ridotto, protesta: « Il tratto della linea è già così breve: ce ne fanno percorrere a piedi cento metri! Purchè non ci sia anche ritardo.... »

Un ferroviere prende sul serio le proteste dell'amico: « Lei deve scusare. Abbiamo poche locomotive: due sono in riparazione. Una sola deve fare il servizio alternato sulle linee di Ain Zara e di Gargaresch. Ma sarà qui a momenti » — « Benissimo. E, quanto si impiega per andare and Ain Zara? » Nuovo atto di contrizione da parte del ferroviere: « Per ora quaranta minuti, ma a giorni aumenteremo la velocità: andremo come un diretto. E' ridicolo impiegare quaranta minuti per otto o dieci chilometri ». Il brav'uomo non sa capacitarsi che oggi si va ad Ain Zara in pellegrinaggio e che ci si può permettere d'impiegare tre quarti d'ora per compiere il cammino sacro.

Finalmente si sale in treno. Una vettura di seconda classe, elegantissima, attende su un binario morto il viaggio inaugurale — credo — del Governatore. Per ora, le ferrovie libiche (compartimento di Tripoli) fanno viaggiare i passeggeri nei carri-merci, comodissimi del resto e panoramicamente molto ben disposti.

Un ferroviere dà il segnale regolamentare con la cornetta (per bacco, si è dimenticato il « Signori in vettura! »); il treno fischia e s'inoltra nell'Oasi. Un controllore (soldato, s'intende) passa da un carro all'altro, ma non viene da noi per bucare il biglietto (che diamine! le ferrovie libiche sono giovani, ma sono italiane di nascita: noi abbiamo dunque un biglietto di favore...); si avvicina per domandare: « Nessuno dei signori scende alla Fermata: Caserma di Cavalleria? » No, mio caro, francamente non valeva la... spesa di salire in treno per andare dove andiamo ogni giorno a piedi, in pochi minuti... Ecco la Caserma di Cavalleria nello sfondo, fra le alte piante dell'Oasi; ecco le antenne della nuova stazione radiotelegrafica; le vie dell'Oasi pacifiche e silenziose, non più sonanti di sibili e di grida; l'ultimo verdeggiare della selva dantesca; l'orlo del deserto; il deserto... —Affacciato al mio carro-bagagli, mi pare di passare in rassegna nel tempo quello che è stato il baluardo eroico della nostra difesa. Percorrerlo dall'esterno, in treno! Par di sognare. Ricordo quando Lucatelli o Civinini, nelle loro belle lettere piene di raccolta poesia, dopo la presa di Ain Zara scrivevano come di una possibilità lontana lontana delle future fermate ferroviarie alle Fornaci e ad Ain Zara; del secco taglio della tessera compiuto dalla guardia... Si compiacevano così di fantasticare... Invece tutto questo è stato, in pochi mesi, realtà.

La linea delle trincee esiste ancora, ma noi corriamo fuori dei reticolati, lungo quella che fu sino ad ieri l'unica via del deserto, la carovaniera. La tentazione di volgerci al parapetto di destra e di guardare la sterminata distesa di arene interrotte da monticoli, illuminata dal sole, affascinante nella sua vastità più che marina, è grande. Ma la piccola storia degli uomini vince questa volta il fascino della natura; preferisco volgermi al parapetto di sinistra, verso l'Oasi, per vedere sfilare il Marabutto di Sidi Messri, con le gole dei cannoni all'infuori (come allora, come allora!) e poi la Caserma di agricoltura, sfondata dalle nostre granate, giganteggia nella memoria, e il luogo dove cadde il tredici novembre il povero capitano Silvatici. Poi il forte Messri, il fortino tondo che sembrava il ventisei di novembre un cratere in eruzione, il luogo in cui cadde il povero Verchiani; e là in fondo, sopravanzante fuori dal verde, l'osservatorio in legno che sta al posto della casina di Henni completamente abbattuta, non più sforacchiata, non più esistente, scomparsa affatto dalla storia...

E avanti: ancora la fascia dell'Oasi che va sino a Tagiura e sembra più verde, più densa, più misteriosa, che separa noi — in corsa nel Deserto — dal mare. Ma anche qui un piccolo segno bianco nel verde (è già svanito mentre il treno corre) richiama alla memoria la piccola Moschea di Bu-Seta, davanti alle nostre posizioni di Henni e di Messri, contro cui si accanì l'impeto del 52.o nella giornata del quattro dicembre, la sanguinosissima zona in cui gli italiani trovarono maggior resistenza, e in cui scoppiarono a un tratto — spaventosi perturbatori — due shrapnells della batteria Serra, fra i nostri...

Siamo già alle Fornaci. Fermata. Un piccolo posto di fantaccini, ai quali scarichiamo dal treno due bidoni d'acqua. Fino alla vigilia d'Ain Zara la sede della più animosa batteria turca era qui. Con una curiosa contraddizione la chiamavamo: « l'invisibile delle Fornaci ».

Ormai, abbiamo voltato decisamente a sud: la corsa è in pieno deserto, deser-

to a destra e a sinistra; siamo nella breccia scavata dalla carovaniera. Le traversine della ferrovia a scartamento coloniale (95 cm.) sono posate solidamente sul terreno argilloso; la sabbia appena appena superficiale non vale a smuoverle nè a coprire i binarii: la costruzione è perfetta e dovrà temere soltanto le rare dune mobili che assaltano di tanto in tanto (è la parola) le Oasi e le strade, e che si potranno sfidare munendo la via ferroviaria di due fitte siepi di fichidindia.

Ecco i blockhaus difensivi della « Quota Venti », l'altura intorno alla quale si sono tirate delle fucilate anche questa notte; ecco il « Viale Quattro Dicembre » (è semplicemente l'ultimo tratto della carovaniera nuda e senz'ombra); il treno ferma. Siamo al fortino di Ain Zara.

Il forte sorge dov'era l'accampamento della divisione Pecori-Giraldi. Tutto intorno le alte piante dell'oasi di Ain Zara, non vasta nè folta. Siamo sul luogo della conquista.

Il forte, che costituisce oggi ad Ain Zara il segno della nostra occupazione e il luogo di presidio della truppa, non è tra le costruzioni più moderne che l'arte guerresca suggerisca, ma si adatta bene alla necessità coloniale. Ed è confortante notare come oggi due battaglioni siano più che sufficienti a guardare questo nostro estremo punto avanzato verso il sud, collegato con Tripoli da una ferrovia che — guardata da pochissimi blockhaus — non ha bisogno di una intensa difesa. Presidiando Ain Zara e, quel che più conta, presidiandolo con pochi uomini si è dimostrata la efficacia dell'operazione tattica compiuta venendo fin qui, donde abbiamo scacciato un avamposto nemico che incombeva paurosamente su Tripoli e che non ci permetteva di sgomberare l'Oasi davanti a noi. Presa Ain Zara, il vuoto pneumatico si è operato nell'Oasi e i turco-arabi non hanno più potuto molestarci da vicino. Nessuna operazione da compiersi oggi intorno a Tripoli potrebbe aver l'efficacia di quest'atto, che è stato per noi veramente liberativo. I critici oppongono: il giorno stesso in cui la ferrovia giunse ad Ain Zara, le nostre truppe ne furono levate, ad eccezione di un piccolo presidio. Ma questo appunto si doveva fare per mostrare ormai la sicurezza della via e della posizione. Ain Zara, con i mezzi di cui oggi dispone, può divenire da un momento all'altro il punto di partenza per una ulteriore avanzata. Vedremo altra volta se converrà tentarla senza la possibilità di un obbiettivo tattico di grande importanza. Converrà piuttosto, quando siano compiuti i tronchi di Gargaresch e di Tagiura (interrotto quest'ultimo, poi ripreso) converrà condurre la ferrovia oltre Ain Zara: in tal modo l'avanzata, ne siamo sicuri, si farà insensibilmente da sola.

Presidiano oggi il fortino di Ain Zara due battaglioni del 50.o fucilieri, al comando del colonnello Montuori. Pochi reggimenti più del 50. meritavano quest'onore, poichè i primi fantaccini, che videro da vicino le trincee di Ain Zara (« Zanzara » la chiamavano i soldati) furono appunto quelli del 50., venuti il ventisei novembre sino qua sotto a compiere una ricognizione offensiva durante lo svolgimento della grande azione. Corse poi, per virtù di un francese corrispondente al campo turco, una leggenda menzognera intorno alla bandiera del 50. reggimento, che si volle dire catturata dai turchi in quel giorno. Nessuna bandiera nostra ha visto mai da vicino il rischio terribile, e se i turchi hanno la tentazione d'impadronirsi di quella del 50., sanno dove trovarla: sul forte di Ain Zara.

La bandiera sventola nella serenità della sera. Oh notti d'estate, quanto diverse da quelle della prima occupazione, quando i soldati accamparono nelle trincee turche conquistate alla baionetta ed empirono per più sere di fuochi e di gioia sonora il gran campo! Tutto è silenzio ora nel fortino, e la notte pare più sensibile per il silenzio degli uomini. Considerare la posizione di Tripoli di qui come da un osservatorio è una tentazione naturale: confrontandola con quanto abbiamo visto nei campi trincerati di Derna, di Bengasi, di Homs, riesce spontaneo. Ma è meglio confrontarla con sè stessa, con la piccola Tripoli che abbiamo imparato a conoscere prigioniera nella breve cerchia delle trincee, fra la giornata del ventitre ottobre e quella del quattro dicembre. Ormai, come ad Homs si respira liberamente fra le posizioni protettrici del Mergheb e di Lebdah; come a Bengasi si è assuefatti a considerare la città aperta e sicura, vigilata soltanto dalle ridotte avanzate incontro a un possibile nemico; come Derna è resa imprendibile per i forti che ne coronano le alture estreme; così Tripoli non è più il nome di una città (fu tale, fino a dicembre) è il centro di una zona di dominio. Gargaresch all'estrema destra per chi venga dal mare (dieci Km.); Tagiura all'estrema sinistra (venti Km.); Ain Zara al sud (otto Km.) sono i tre punti avanzati. Un battaglione a Tagiura, due ad Ain Zara; sei a Gargaresch perchè Gargaresch prospetta ancora, verso Zanzur e verso Suani Ben Aden, il nemico. Ma a Tripoli, ormai, si dorme tranquilli. Le trincee sono quasi un non-senso e si potran sopprimere fra poco, come a Bengasi, quando saranno sostituite dal muro di cinta che si può guardare con poche sentinelle. La normalità della vita è completamente assicurata; anzi Tripoli gode intorno a sè del più vasto campo d'azione che città nostra in Libia possa vantare. Queste cose si vedono bene, come da un nitido osservatorio, se ci si indugi un poco a riflettere dal posto avanzato di Ain Zara. Non bisogna dunque essere pessimisti, sopra tutto quando si ricordino le condizioni in cui c'eravamo ridotti quaggiù in ottobre e in novembre. E' innegabile che la situazione è mutata dal nero al bianco. Forse, con un atto di audacia fuori di Gargaresch, verso Zanzur, verso Suani Ben Aden, lo stato di pace militare in cui oggi viviamo potrebbe tradursi in pace definitiva. Non (intendiamoci bene) un'avanzata a tutti i costi dalla via di Ain Zara verso il Gharian ci potrebbe sedurre. Sarebbe questa una spedizione di cui non si sente affatto il bisogno e di cui si devono temere i rischi.

Verrà giorno in cui isseremo la nostra bandiera anche lassù. Intanto, per un raggio di parecchi chilometri intorno a Tripoli, il tricolore sventola sicuro e non par più neppure insegna di guerra, ma vessillo festoso sulla metropoli coloniale di cui descriveremo domani la vita.

Soltanto in questo posto avanzato che sorge fra le dune desertiche, e che ricorda la più bella vittoria della campagna, la bandiera è ancora un segno di guerra, un palladio sacro.

Quando il sole cala la bandiera si ammaina dall'asta del forte; gli occhi si fanno più vigili nella notte e spiano il nemico. Nella stessa ora si saluta il tricolore e si attende la guerra a Forte Forwa sul confine tunisino e al tumulo romano presso Tobruk; sul Castello dei cavalieri di Rodi e sulle torpediniere che incrociano nel Mar Rosso dinanzi alle coste d'Arabia donde Maometto è uscito.

Gualtiero Castellini

Malattie e defezioni nel campo nemico

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Tunisi: Continuano a venire dal sud della Tripolitania in cerca di lavoro dei tripolini. Tutti confermano le cattive condizioni sanitarie del campo turco e le continue defezioni. E' notevole però che sebbene più di uno di costoro affermi di avere combattuto tra le file nemiche, i più mostrano di disinteressarsi completamente a quanto avviene ora in Tripolitania « Noi cerchiamo lavoro per vivere — ha detto uno di questi tripolini — e se abbiamo combattuto con i turchi lo abbiamo fatto perchè ci pagavano bene. Se gli italiani avessero fatto lo stesso noi saremmo stati con loro ».

La critica situazione degli italiani rimasti a Smirne

Roma 27

Il corrispondente del *Corrierere d'Italia* da Smirne, uno degli espulsi, arrivati in Italia a bordo del *Terapia*, scrive stasera sul suo giornale che le condizioni di quelli italiani che rimangono a Smirne, le vedove, cioè, e gli orfani e i vecchi ammalati, sono non meno tristi e pericolose di quegli espulsi. Lo spirito antiitaliano, è sempre più vivo, e il fanatismo anticristiano, quando sono partito, scrive il corrispondente, non era punto calmato come si sperava per la espulsione nostra. L'accoglienza che hanno ricevuto i nostri soldati dalla popolazione ortodossa delle isole occupate ha servito di pretesto per riaccendere l'odio di razza. Infatti la stampa intransigente ha cominciata la nefanda campagna che al di qua e di là ha avuto di già i primi sintomi. Nei villaggi vicini a Smirne si è già accentuato questo movimento e parecchi fatti sgradevoli sono accaduti che il governo cerca di nascondere. Vi assicuro che clandestinamente si vanno distribuendo armi soltanto all'elemento turco ed è opinione generale che in seguito all'occupazione di altre isole qualche cosa di spiacevole dovrebbe accadere a Smirne.

L'incidente del "Caucaso,, e la stampa francese

Parigi, 27

Il *Matin* a proposito dell'incidente del vapore *Caucaso* scrive: « Se l'inchiesta dimostra l'esattezza delle dichiarazioni del capitano del *Caucaso* la Turchia compì un atto inqualificabile. All'epoca dell'incidente del *Carthage* e del *Manouba* l'opinione pubblica della Francia protestò contro quello che dichiarava essere una violazione del diritto delle genti, ma fra il sequestro di una nave francese da parte dell'Italia e il lancio di proiettili da parte della Turchia vi è una notevole differenza. L'opinione pubblica francese chiederà al suo governo una protesta immediata ed energica presso il governo turco e la severa punizione dei colpevoli.

Anche i greci espulsi da Smirne?

Londra, 27

L'*Agenzia Reuter* ha da Smirne che fino ad ora gli italiani espulsi da Smirne sono oltre cinquemila. Anche i redattori dei giornali greci *Armonia* ed *Estier* che si pubblicano a Smirne sono stati espulsi.

Corre voce che saranno espulse anche altre notabilità greche qui residenti. Gli impiegati della dogana hanno ricevuto ordine di confiscare le merci depositate in dogana, appartenenti a negozianti italiani.

La "Dante Alighieri,, per gli espulsi
Un telegramma al gen. Ameglio

Roma, 27

Il Consiglio centrale della Dante Alighieri si è radunato ieri presieduto dall'on. Boselli. In principio di seduta con nobili parole del presidente del Consiglio inviava il seguente telegramma al generale Ameglio a Rodi:

« Il Consiglio centrale della società nazionale Dante Alighieri plaudendo all'esercito all'armata a lei consocio costantemente affettuosamente zelante mandale cordiali saluti, e nel saluto rivoltole è fiducia, augurio e fortuna per la gloria della Patria ».

Quindi stabiliva di promuovere d'accordo con l'istituto coloniale un'opera di soccorso da parte della collettività italiana ed estera a favore dei connazionali nostri espulsi dal territorio ottomano.

Deliberava inoltre di lasciare facoltà ai comitati quando lo avvisino a seconda delle contingenze locali di unirsi all'iniziativa di alcuni fra essi per offrire un aeroplano all'esercito con il nome di « Dante Alighieri » mediante libera sottoscrizione individuale fra soci.

Per la flotta aerea

Roma, 27

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

I comitati di San Paolo, Rosario, New York e Buenos Aires continuano con assai slancio ad occuparsi della raccolta delle offerte. L'azione dei comitati è favorita dalla spontanea e fervida cooperazione di tutti i nostri connazionali. Baja Blanca sotto gli auspici della Società Italia Unita ha dato a beneficio della flotta aerea il *Rigoletto*. La serata ha dato ottimi risultati.

Al conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano un gruppo di ciechi darà un concerto in favore della flotta aerea. Fra una parte e l'altra del concerto parlerà Paolo Arcari sull'Italia. L'iniziativa è nuova e commovente. I ciechi per solito soccorsi, ora rendono alla patria e partecipano alla nostra vita nazionale con questo bell'atto patriottico.

Il comitato mantovano sta organizzando una magnifica serata al teatro Andreani.

A Voghera si è costituito un comitato circondariale per offrire alla flotta aerea un velivolo che sarà intitolato «Montebello» in memoria della prima battaglia che conduce all'unità e all'indipendenza dell'Italia nostra. Il comitato ha pubblicato un patriottico manifesto.

Il Comitato Vicentino ha avuto notizia di numerosi sub-comitati costituitisi nella provincia.

Circa l'alleanza franco-inglese

Parigi. 27

Commentando il movimento che si manifesta in alcuni circoli dell'Inghilterra e della Francia in favore di una alleanza franco inglese, il *Rappelle* scrive: Noi non sappiamo ciò che uscirà dai progetti emanati a Londra ma l'opinione pubblica del nostro paese non può rimanere indifferente. Da parte nostra pensiamo che nelle circostanze attuali occorre meditare queste parole del conte Algerton G. Percil ex sottosegretario di Stato al Foreign Office: Non sul mare, ma sulla terra le sorti dell'Europa verranno sempre decise: non fu a Quiberon nè a Trafalgar, ma a Lipsia e a Warteloo. Se l'Inghilterra crede di non poter nell'avvenire guidarsi nello stesso isolamento e nella stessa astensione che nel 1870, essa risolverà senza esitazione un problema strategico, basato non soltanto sulla riorganizzazione delle sue forze di mare, ma sull'aumento delle sue forze di terra.

L'*Action* scrive: Noi ci guarderemo bene da chiederci se l'alleanza sia possibile con i mezzi attuali di cui dispongono le due potenze: una cosa sembra certa a tutti gli amici dell'Inghilterra, che cioè il suo avvenire nell'Europa è subordinato al rafforzamento del suo esercito sulla base di tutti gli eserciti moderni. Non è essa che può disconoscere il principio che occorre avere l'esercito proporzionato alla propria politica.

Per un canale navigabile a Taranto

Roma, 27

In seguito alla recente discussione parlamentare del bilancio della Marina, avendo l'on. Di Palma richiamata l'attenzione del ministro Cattolica sulla necessità di un secondo canale navigabile a Taranto, il ministro della Marina e quello dei LL. PP. di accordo hanno in questi giorni istituito con decreto ministeriale una commissione con l'incarico di esaminare la possibilità di rendere il canale di Porta Napoli (Taranto) atto al passaggio delle grandi navi da battaglia.

Il progetto per i servizi marittimi
Gli iscritti a parlare

Roma, 27

Sul progetto di legge per i servizi postali, commerciali e marittimi si sono finora iscritti a parlare i seguenti deputati: Foscari, Cavagnari, Zaccagnino, Astengo, Pala, Di Stefano, Lucifero, De Cesare, Chimienti, Orlando Salvatore, Bianchini, Celesia, De Viti De Marco, Francica Nava, Carcassi, Abozzi, Viazzi.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia
Un incidente alla Posta

Il signor Poletti Arturo, d'anni 37, di Sacile, residente a Venezia, il 15 febbraio 1911, nell'ufficio postale principale della nostra città, offendeva l'impiegato delle RR. Poste Cavazzana Attilio, durante l'esercizio delle sue funzioni, dandogli più volte dell'asino.

Il Poletti era abbonato ad una cassetta postale e, quel giorno, essendosi dimenticato la chiave per aprirla, pregò il Cavazzana di dargli la posta, togliendola di dietro la cassetta. L'impiegato non si sarebbe scomposto, ed allora il Poletti lo avrebbe offeso.

In questo senso si giustificò ieri il Poletto, durante il suo interrogatorio.

A sua volta, l'ufficiale postale Cavazzana negò di aver provocato il Poletto.

Sentito qualche testimonio, il P. M. propose pel Poletto 500 lire di multa. Dopo la difesa dell'avv. Spagnol, il Tribunale pronunziò sentenza di condanna a 400 lire di multa col condono.

Il processo contro Paternò

Roma, 27

Oggi si è ripreso il processo a carico di Vincenzo Paternò. Il presidente ed i giurati entrano poco dopo le 15 e si dichiara aperta l'udienza. Manca della difesa l'avv. Vecchini trattenuto a Firenze dal processo Bastogi. Essendo intervenuto tra le parti l'accordo di non considerare come un obbligo la presenza del conte Trigona al dibattimento, si dà lettura della sua querela e della deposizione da lui resa a Palermo il 15 marzo 1911. Il conte presenta tre cambiali rilasciate dal Paternò alla Maddi e che egli si fece consegnare da questa. Esibisce poi altre cinque polizze del monte di pietà per oggetti impegnati dalla contessa Giulia. Si legge quindi un'altra dichiarazione del Trigona nella quale si accusa il Paternò di sfruttamento a danno della contessa Giulia. Anche dopo l'accordo delle parti si legge la querela sporta dal principe Lucio Tasca di Cutò padre della vittima. L'avvocato Scimonelli fa istanza che venga sostituito il pubblicista Luca Cortese al teste Pantaleo, ammalato. Il procuratore generale e la difesa non si oppongono. L'avv. Scimonelli domanda quindi che venga sostituito alla signora Matilde Serao il sig. Fabio Ranzi. Il presidente acconsente. Si fa quindi chiamare il teste avv. Rodolfo Serao dopo che la difesa inutilmente ha fatto istanza di attendere per tale importante interrogatorio la presenza dell'avv. Vecchini.

L'avv. Serrao dichiara che il fratello è cognato dell'accusato. Quindi rifà la storia ormai nota delle pratiche da lui condotte per la separazione della contessa Trigona dal marito, fino al giorno in cui avvenne la tragedia nell'albergo Rebecchino.

Finita la deposizione, incominciano le contestazioni, dopo di che il Presidente ordina che l'accusato sia fatto uscire dalla gabbia per il confronto col teste e raccomanda all'uno e all'altro la calma.

Il confronto incomincia ed assume subito tinte drammaticissime. Il Paternò insiste nel ripetere quanto disse nel suo interrogatorio e dice al Serrao: Tu menti. Non è vero, non è vero. — Ad un certo punto anzi esclama con vivacità: Io lo so, che tu ti devi vendicare contro di me. Mio padre ha una lettera in cui tu lo affermi e questa lettera lui la porterà all'udienza.

Il Serrao risponde calmo: Ti giuro che non ho nulla contro di te. — E spiega che tra le due famiglie non regnava buona armonia per una cambiale che suo fratello non aveva voluto avallare. Questa cambiale fu poi firmata per avallo, ma non dal Serrao, bensì dalla moglie di lui, che, come è noto, è una Paternò, in nome di suo marito.

Il Paternò contesta che i fatti si siano svolti come ha narrato il teste, e sulle antiche beghe di famiglia i due contestano fino a che il Presidente non crede opportuno passare ad altre contestazioni.

Il confronto ha termina alle 19.30. — L'accusato è fatto rientrare nella gabbia. L'udienza è sospesa e si riprende poco dopo ed è rinviata definitivamente a domani alle nove.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 27

Si apre l'udienza antimeridiana alle ore 10

Il Pubblico Ministero riprende la sua arringa occupandosi oggi del notaio Giulio Cecchi. Si sofferma a lungo nell'esame dei resoconti esibiti dal Cecchi e sui di lui guadagni professionali. Esamina la fisionomia morale del Cecchi non trovandola corretta. Sostiene la connessità che esiste fra il Cecchi ed il Targioni a detrimento del conte Bastogi. Esamina quindi particolarmente alcuni affari svolti dal Cecchi.

Alle 12 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 16 meno ¼. — Il Pubblico Ministero continua la sua requisitoria, esaminando le operazioni fatte dal notaio Cecchi e sostenendo che di alcune di esse il Cecchi non ha reso conto. Trova quindi ragioni per sostenere anche per il Cecchi l'appropriazione indebita qualificata e continuata.

Il P. M. termina di esaminare la gestione Nencetti e dopo aver fatto un breve riepilogo della requisitoria, ha concluso giustificando la richiesta della assoluzione per Marconcini, Gatti e Caselli per non provata reità. Chiede poi per l'avv. Targioni quattro anni e un mese di reclusione, ottomila lire di multa, quattro anni di interdizione dai pubblici uffici e la condanna ai danni ed alle spese, e per il notaio Guido Cecchi quattro anni e 15 giorni di reclusione, 7000 lire di multa e la condanna ai danni e alle spese del processo.

Alle 18 l'udienza è tolta.

SPORT

Il IV.° Giro d'Italia
La partenza da Roma

Roma, 27

La partenza della quinta tappa Roma-Firenze, Km. 329, ha avuto luogo stamane a Pialla Castello e Piazza del Popolo: alle ore 6. Molta folla di velocipedisti e di pedoni si era raccolta sul piazzale fino da alcune ore prima della partenza. Tutti i 35 corridori arrivati a Roma si sono presentati allo starter che ne ha ordinato la disposizione in file di quattro, in ordine di equipes per la partenza, ma la ressa della folla ha impedito l'operazione. Allora si è stati costretti a far procedere i ciclisti fino al ponte Milvio, dove alle 6.14 e 1/5 lo starter ha dato il via.

Nessun incidente. Il tempo stamane è bello.

L'arrivo a Firenze

Firenze, 27

L'arrivo dei corridori partecipanti al Giro d'Italia è previsto per le 17.30, ma fino dalle 16 la folla comincia a giungere al traguardo che è stabilito all'antica barriera di San Nicolò. E' stato disposto un magnifico rettilineo a cura del Club Sportivo fiorentino, ed il pubblico è tenuto indietro da apposite staccionate. Nella sala del vicino circolo Garda, è tenuto un sontuoso rinfresco per i corridori e la giuria e si è pure stabilito un servizio di pronto soccorso.

Alle ore 17 la folla gremisce già le adiacenze del traguardo, a stento trattenuta dai numerosi agenti e carabinieri. Numerosi automobili e ciclisti si avviano lungo il percorso là dove dovranno giungere i corridori.

Taglia primo il traguardo alle 19.19 Galletti, secondo subito Michieletto, terzo Alassia. Seguono poi a pochi secondi di distanza Gerbi, Beni e Azzini, tutti applauditi.

Il giro automobilistico della Sicilia
La vittoria di Snaip

Palermo, 27

Grande folla assiste nei pressi ed attorno al palazzo Villarosa all'arrivo dei corridori automobilisti del giro di Sicilia.

Alle 10.12 incominciano ad arrivare le prime macchine che compirono l'intero percorso di 1050 chilometri marciando ininterrottamente su strade non buone. Fatte le debite compensanzioni per la diversità dell'ora di partenza, vince la corsa, giungendo alle 11.19, Snaip su macchina «Scat», gomme «Continental», che compiè meravigliosamente l'intero percorso in ore 23,37'19" 4/5. Il vincitore ebbe grandi applausi.

Snaip su macchina «Scat» di 40 HP. è arrivato primo anche in tutti i traguardi del giro di Sicilia, vincendo i numerosi premi in denaro stabiliti dai diversi Comuni e molte coppe. Ha vinto poi la targa aurea Florio del valore di lire 6000.

Ha vinto il secondo premio Garetto su macchina «Lancia» coprendo l'intero percorse in ore 25,7,38,3. Ha vinto il terzo premio Giordano su «Fiat» in ore 25,41,4,3. Quarto Demoraens su «Deutz» in ore 25,52,8,3. Quinto Lopez su «Fiat» in 26,56,37,5. Sesto Fracassi su «Ferd» in ore 27,12,43. Settimo Olson su «Lancia» in 27,4,26,2.

Oltre a questi arrivati qualche altro automobilista arriverà ancora nel tempo massimo tra questa sera e questa notte. Tutti gli altri per incidenti più o meno lievi abbandonarono la corsa.

Corsa ciclistica di S. M. la Regina Madre

Domenica scorsa favorita dal tempo svolsesi l'annunciata Corsa di S. M. la Regina Madre, organizzata dalla Sezione Veneziana del R. A. J. Di 34 corridori iscritti, ben 27 si presentarono alla partenza.

Molta gente trovavasi radunata all'arrivo, fissato dopo le sbarre della Ferrovia di Mestre, ed alle ore 5.40 arrivava il primo gruppo di 10 concorrenti. A 150 metri dal traguardo si staccava nettamente, con una magnifica volata, classificandosi primo con una macchina e mezza di vantaggio, Cimetta Giovanni di Vittorio V. compiendo così il percorso in ore 2.55 ad una media di circa 31 km. all'ora. Buon secondo classificavasi il nostro bravo Routier Veneziano Armido Bertazzolo del V. C. C. V. 3. Nardari Isidoro di Vittorio V. Dopo questi tre altri sette corridori addossati gli uni agli altri, impedendosi così vicendevolmente d'esplicare la propria volata finale, che la Giuria potè classificare come segue: 4. Peruch Luigi di Vittorio V., 5. Barnabò Nello di Conegliano, 6., 7. e 8. a pari merito: Rigon Volentino di Torri di Quartezzolo, Bottacin Alessandro di Salzano e Gaordini Ernesto di Vittorio V..

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 23

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Prima però che fosse riuscito nel suo intento, Norman lo vide piegarsi sul banco e raccoglierví un oggetto informe e misterioso.

— Guarda, guarda!... Un pezzo di zucchero... Guardate, padrone... Che cos'è questo?... L'ha lasciato Hokar o che?... Che cosa ha inteso, quel personaggio da commedia, facendomi questo dono?

— Non lo so e non me ne curo — rispose Aaron, stringendosi nelle spalle. — Abbia inteso quello che vuole: mi rido di lui, del suo zucchero, di tutti e di tutto.

Ciò detto, senza più curarsi dell'aria pensierosa e perplessa del commesso, uscì a testa alta, battendo i piedi per terra come per dimostrare forse meno agli altri che a sè stesso di che non aveva paura.

In luogo tuttavia di dirigersi verso Gynne Street, scese nel suo studio e vi si chiuse a chiave. Quest'ultima visita ai suoi tesori gli costava un vero tormento, la pena atroce della più dolorosa separazione, e, per quanto non volesse confessarlo, preferiva isolarsi completamente dal mondo, perchè nulla e nessuno potesse disputargli l'amara voluttà del supremo commiato.

Quando le ebbe tratte una ad una dalle loro scatole ed ammucchiate sul tavolo, dove la luce del gas le accese di mille riflessi, affondò le mani fra le pietre d'ogni colore, fra i zaffiri, i brillanti, i rubini che aveva acquistati poco a poco in tanti anni, a prezzo di tanti sforzi ed a costo di tante lacrime altrui, e ve le tenne a lungo, rabbrividendo di gioia, di quella gioia che è il delirio di una ebbrezza crudele e spasmodica.

— Oh! i miei tesori, mio orgoglio e mia ambizione! — balbettavano nel frattempo le sue labbra livide e contratte. — Ma è proprio vero che devo perdervi, cedervi a questo e a quello, mentre vi adoro!... Eppure non c'è rimedio: il destino vuole così!... Sì, vi venderò, mi disfarò di voi, mie amate, per dare al vento, a piene mani, [illegible] sacchi di zavorra, [illegible] e perchè mi trascinerebbe alleggerendomi di voi potrò forse salvarmi!... Sì, vi venderò, mie perle e miei diamanti, miei rossi rubini più rossi del sangue, miei verdi smeraldi più verdi della speranza! E poi fuggirò... e E poi andrò lontano, lontano, più lontano dell'America, con lei, non solo con lei... Sarò ricco e felice!... Felice!... E il serpente?... Oh! quel serpente spaventoso, iridescente e mortale!... Lo voglio!... E lo avrò, perchè mi serve!... Paolo Beecot non me lo darà, perchè è il prezzo di Silvia... Oh! il serpente a me e Silvia a lui, o niente!...

E, scoppiando in una risata diabolica, il vecchio divise le pietre preziose in tre sacchetti, ripose questi sotto [illegible] fardello e, socchiusa la porticina in fondo al bugigattolo, la porticina segreta che metteva nella bottega, tentò di attraversarla, brontolando.

— Adesso, venga chi vuole! Il nido è vuoto.

Su, nell'alloggio di Norman, Silvia e Deborah aspettavano ansiose che il signor Aaron ritornasse da Charing Cross. Entrambe sentivano che dal risultato dell'intervista tra il vecchio e Paolo Beecot dipendeva la felicità del loro avvenire e non ardivano confessarsi a vicenda le sorde inquietudini che le travagliavano. Ma passò l'ora del pranzo e Norman non comparve.

Tristemente disilluse nelle loro speranze, le due povere donne si decisero allora a sedersi a tavola, e, dopo aver ingoiato in silenzio un pasto più che frugale, si ritirarono nelle loro camere.

Appena a letto Debby si addormentò, ma Silvia invocò invano il sonno riparatore. Con l'orecchio teso e l'anima in sussulto [illegible] al cuscino, spiando inutilmente un rumore di passi che la rassicurasse.

Dov'era suo padre? Che cosa faceva? Perchè non era tornato a casa?

Finalmente, stanca di pensare, chiuse gli occhi e si assopì.

Ma fu un attimo. Ad un tratto udì, o le parve di udire, un grido, un tragico grido di allarme e balzò dal letto inorridita.

Un orologio poco discosto scoccava le due e sul lastricato di Gynne Street risuonava il passo monotono e cadenzato di una guardia notturna.

— Che abbia sognato? — mormorò la fanciulla, trasalendo al ricordo del grido orribile.

Ma tosto, incapace di dominarsi più a lungo, cedendo al bisogno istintivo di una voce amica che dissipasse le sue paure, si slanciò nella stanza di Deborah, implorando:

— Oh! Debby, Debby, svegliati! E' successo qualche cosa.

Richiamata alla realtà dal tocco carezzevole delle sue mani, Deborah aprì gli occhi e, da buona donna, non indugiò a discutere. Subito in piedi, avvolta da un accappatoio e calma come sempre, essa s'affrettò ad accendere un lume e la padroncina con lei si diresse verso la porta.

Scesa la scala, davanti all'uscio di comunicazione tra la bottega e il retrobottega, tanto l'una che l'altra ebbero un gesto di stupore. Contro il solito quell'uscio era aperto.

Avvertita da quella strana circostanza dell'avvicinarsi di una sciagura, Deborah volle impedire alla sua padroncina di proseguire le indagini, consigliandola a tornare a letto, a dormire in pace.

Ma Silvia si schermì, si oppose, rifiutò di obbedire. No, bisognava andare fino in fondo! Qualcuno aveva gridato, adesso ne era persuasa. E non [illegible] da così che per domandare aiuto!

— Avanti, dunque! — sospirò Debby, rassegnata, e spinse la porta.

In quell'istesso istante due urli di angoscia e di orrore echeggiarono nella bottega.

Nel corpo esanime di un uomo disteso al suolo, con le mani e piedi legati, Silvia e Deborah avevano riconosciuto Aaron Norman!

VII.

Notte d'orrore

— No, no, Silvia, non state qui, per carità! Andatevene, signorina, in nome di Dio! — pregò Deborah a mani giunte, piantandosi ritta in faccia alla padroncina per nasconderle l'orribile vista. — Questo non è posto per voi!

(Continua)

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 27

Colla solita mezz'ora di ritardo, si è riunito stasera il consiglio comunale. Erano presenti 22 consiglieri. Presiedeva il Sindaco avv. Roberto Patrese.

Appena aperta la seduta, in Sindaco, imitato da tutti gli assessori e consiglieri, s'è levato in piedi ed ha commemorato il generale Michieli e il Co. Felissent.

Il Consiglio ha poi approvate in II. lettera una modificazione portata nel Regolamento degli impiegati municipali ed una modificazione apportata nel Regolamento dei salariati comunali. Ha quindi approvato il progetto di ricostruzione nel Cimitero Com. Rep. VIII, di 10 tombe in cemento allo scoperto da 4 feretri ciascuna; lo sdoppiamento della 1 classe maschile di S. Maria della Rovere; la alienazione di 8 metri quadrati di terreno comunale nella via Casa di Ricovero; il progetto per la sistemazione della strada comunale del Capitello.

Il Consiglio si è poi radunato in seduta segreta.

Pel Debito pubblico

Con decreto 15 maggio 1912 del Ministero del Tesoro, il notaio dott. Sacchetto, residente nella nostra città, venne accreditato presso questa Intendenza di Finanza per le operazioni di Debito Pubblico e della Cassa Depositi e Prestiti

Un grande incendio a Quinto
30.000 lire di danni

Questa mattina, verso le 4, il paese di Quinto, distante 7 km. da Treviso, fu d'un tratto svegliato dai sinistri rintocchi della campana a stormo. Si era sviluppato un incendio nel molino di Domenico Rachello ed il fuoco andava distruggendo ogni cosa. Il guardiano del molino non s'era accorto di nulla. S'accorse solo per primo l'operaio elettricista Giulio Piccoli, che era di guardia alla officina della ditta Passuello e Provera. Il Piccoli, presa la bicicletta, si recò in gran fretta ad avvertire il Rachello ed i suoi 4 figlioli; quindi, fatto suonare a stormo dal campanaro di Quinto, andò al telefono per avvertire i pompieri di Treviso. Il fuoco intanto, che s'era sviluppato da un lato della fabbrica, andava lambendone tutti i lati. Il pericolo era gravissimo.

Sollecitamente i nostri pompieri allestirono il treno di campagna ed in poco più di mezz'ora furono sul posto. Li comandava il sottocapo Robazza Vittorio ed era con loro l'ispettore comunale Cronasser. Erano accorsi intanto anche il segretario comunale di Quinto Giovanni Faloppa, i consiglieri sigg. Righetto e Dozzo, ed il parroco. Più tardi accorsero anche i carabinieri, a cavallo ed in bicicletta. — I pompieri misero tosto in azione le pompe. Quindi lavorando con grande alacrità e fatica, riuscirono ad isolare in parte il fuoco che come abbiamo detto s'era sviluppato da un lato del fabbricato al secondo piano. Si cercò subito di asportare quanto più materiale era possibile, togliendolo alle fiamme. Ma nonostante l'opera assidua e ben diretta dei pompieri, il fuoco danneggiò gravemente il deposito delle farine gregge e del grano e le macchine da macinazione. Del fabbricato non sono rimasti in piedi che i muri maestri. Tutto è stato dal fuoco abbattuto e distrutto. Le pompe che hanno agito ininterrottamente per quattro ore, anch'esse a poco hanno servito. Il lavoro dei nostri pompieri non cessò che questa mattina verso le nove.

Durante tutt'oggi dinanzi al luogo dell'incendio fu un continuo sostare di paesani e trivigiani.

Non si conoscono precisamente le cause dell'incendio: sembra però che esso sia stato generato dall'eccessivo riscaldamento dei cuscinetti di una puleggia *morta* situata al II. piano e che comunicò il fuoco ai supporti, e di qui al tetto. Il danno complessivo è ingente: si calcola che superi le 30.000 lire.

Il sig. Domenico Rachello, però, aveva il suo molino assicurato con due compagnie. Per i gravi danni subiti, si ritiene che occorreranno più di 6 mesi perchè il molino possa riprendere il lavoro.

La sottoscrizione per l'aereoplano "Treviso,,

Diamo la 16.a lista delle offerte per l'aereoplano « Treviso ». La somma fino ad ora raccolta ammonta a lire 10.994,50.

Cav. uff. dott. Vittorio Brunelli L. 100. — Antonietta Vianello Chiodo ved. Valtorta, 50 — Elio Gobbi 20 — Avv. Pietro Pavan, 20 — Pietro Negrin, 10 — Giuseppe Turchetto Spercenigo 5 — Giuseppe Cavallotti 2.50 — Giovanni Pravato 5 — Carlo Marson 5 — Cav. G. B. Cessan 10 — Giacomo Bonini, 5 — Pasticceria Fabris 2 — Dott. Astorre Reggiani 5 — Caffè Roma e Birreria Italia, 5 — Filippo Danieli, 5 — Ansano Faraone 10 — Pasquale Pasqualin 5 — Ditta Pancotto, 2 — Cartoleria Pattaro 2 — Cesare Simoncello 10 — Comune di Orsago 50 — Comune di Cessalto 50 — Comune di Meduna 10 — Guido e Adelina Rosada 50.

Una recita di beneficenza di Benini e Zago

Sempre per iniziativa del Comitato locale pro flotta aerea, sappiamo che nel nostro teatro Sociale si sta organizzando un attraente trattenimento. Vi concorreranno Ferruccio Benini ed Emilio Zago. In oltre la nostra Banda cittadina svolgerà un attraentissimo programma.

Soldati che partono

Abbiamo già dato notizia della richiesta da parte del Ministero della Guerra al nostro reggimento di fanteria di 50 uomini per la guerra. Possiamo ora informarvi che la partenza è fissata per mercoledì prossimo. I soldati accompagnati dal tenente Sforzini lascieranno la caserma V. E. II. alle ore 7.30. La cittadinanza prepara per questi giovani che, come abbiamo detto, partono *volontari*, una grande dimostrazione di affetto e di simpatia.

Un grande temporale

Anche oggi verso le 14, è scoppiato sulla nostra città e sulle campagne circonvicine un violento temporale.

Sono caduti varii fulmini. Uno di questi ha gravemente danneggiate le condutture elettriche Trivigiane tanto che la città è rimasta per tutta la serata priva di luce e gli stabilimenti sono rimasti privi di forza. Uno dei giornali cittadini non fu perciò pubblicato.

La pioggia violentissima, accompagnata da grande vento, ha abbattuto buona parte delle nostre messi. E per fortuna la tempesta non si è fatta vedere!

La riunione del Comitato per la festa del tricolore

Oggi alle 17, invitate dal Comitato provinciale per la Flotta aerea, si sono riunite nella grande sala del Consiglio Provinciale, numerose signorine della città, per istabilire in proposito della Festa del fiore da tenersi nella nostra Treviso.

La Festa del Fiore è stata decisa per domenica, giorno dello Statuto. — Il fiore che non sarà altro che il distintivo del Comitato della Flotta aerea e quello per Tripoli italiana, sarà venduto dalle nostre gentili signore.

Le offerte sono state fissate in un minimo di 10 centesimi. Sono state inoltre nella seduta di oggi stabilite altre modalità relative alla organizzazione della festa. — La riunione si è sciolta verso le 18.

Siamo certi che i trevigiani vorranno incoraggiare vivamente sì nobile e gentile iniziativa.

Rissa in famiglia

A S. Alberto di Zero Branco, verso le ore 12 di ieri successe una grave baruffa in una famiglia di contadini: suocero contro la nuora, figlio contro il genitore, l'uno contro l'altro con grande ira e violenza.

Il contadino Alessandro Vedelago, di anni 61, per difendere la figlia minore alle prese con la cognata armata di un tridente colpì alla testa la nuora Anna Cavallin, di anni 30, producendole una lesione guaribile in 8 giorni; allora il marito di questa Giovanni Vedelago di anni 32, si scagliò contro il padre percuotendolo con pugni e calci, tanto da causargli una lesione al ginocchio sinistro.

I due feriti dovettero poi ricorrere alle cure del medico dott. Mazzoli.

Ora i carabinieri, dopo una inchiesta hanno proceduto all'arresto dei due Vedelago.

Ai connazionali espulsi dalla Turchia

Il Prefetto comm. Vitelli ha inviato ai Sindaci della nostra Provincia la seguente circolare:

« Rendo noto alle SS. LL. che per disposizione dell'on. Ministero dell'Interno, offerte che privati ed enti pubblici volessero fare a favore degli italiani espulsi dalla Turchia dovranno essere versate alla Banca d'Italia od al Banco di Napoli ed alla Commissione Centrale di assistenza e soccorso in Roma stata nominata con decreto di ieri.

Prego dare alla presente comunicazione la maggior possibile diffusione, affinchè non abbia a sfuggire alle Amministrazioni delle principali Istituzioni di beneficenza locali ed a chiunque avesse in animo di contribuire allo scopo patriottico suddetto. »

Ancora dimissioni

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27

Anche il consigliere socialista sig. Antonio Vecchia ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere comunale per la ormai famosa questione della flotta aerea. Rotti ormai definitivamente i ponti coi socialisti, crediamo non andar errati ritenendo che unica soluzione della crisi municipale siano le elezioni generali a breve scadenza, con la fusione di vari elementi su una base puramente amministrativa, esclusi naturalmente i partiti estremi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

Il pietoso pensiero del 6.o « Aosta » Cavalleria. — Il colonnello comandante il Reggimento Lancieri di « Aosta », ha comunicato al nostro Sindaco di aver collocato la pietosa epigrafe compilata in memoria del compianto caporal maggiore Nico Marion, nella sala di convegno dei caporali e soldati, a ricordo del disgraziato loro compagno, che partito per le nuove terre nostre, in uno slancio di patriottismo lasciò miseramente la vita.

Il Colonnello assicura la famiglia del compianto caporal maggiore che la memoria di questi resterà sempre viva nel reggimento dove egli ha lasciato una cara eredità di affetti. E per testimoniare in modo duratura il loro rimpianto, gli ufficiali e soldati del reggimento hanno espresso desiderio di collocare una corona in ferro sulla di lui tomba. Non sappiamo se la salma rimarrà a Tripoli, oppure se la famiglia la farà trasportare in Patria.

La fine della Cooperativa. — Fu gloria di poco momento. Una fiammata tutta castellana. S'accese e si spense nel medesimo tempo. Pareva un anno fa che la Cooperativa, al domani, della memoranda seduta delle sottoscrizioni, fosse un fatto compiuto, mentre il fatto compiuto è questo: che domenica 2 giugno l'assemblea generale è convocata per deliberare lo scioglimento della Cooperativa. Sic transit gloria mundi!

Una stretta di mano al vice-presidente Giuseppe Gatto e al segretario Tessarolo Sebastiano infaticabilissimi ma sfortunati.

VERONA

Suicidio d'una giovine

VERONA — Ci scrivono, 27

In via Badile 37, abita il macchinista ferroviario Saveri Saglia con le figlie Celeste d'anni 23, Gilda d'anni 18 e Laura d'anni 16. Un'altra figlia di nome Ida, d'anni 19, abita a Venezia presso alcuni parenti.

Il Saglia, tornato l'altra sera da Milano sorprese la sua figlia Celeste insieme ad un giovane che a lui andava poco a genio. Perciò la fece rientrare in casa ove la seguì per rimproverare lei e la sorella Gilda che era pure stata vista con un amante. Giunta la notte il padre partì per servizio per Venezia e le ragazze, dopo la violenta scena avuta con lui, decisero d'abbandonare la casa paterna, facendo progetti svariati pel loro avvenire.

Malgrado che la sorella minore, Laura, le sconsigliasse, entrambe fecero un involto dei loro indumenti e ieri mattina, dicendo che non volevano più abitare col padre, uscirono di casa e si diressero verso Montorio. Nel pomeriggio di ieri la Laura, insieme ad altre donne andò in cerca delle sorelle e le trovò insieme coi loro amanti. Le due ragazze vennero a miti consigli e tornarono in casa seguite dai due giovani. La Celeste appena rientrò in camera si pose a piangere ed a strillare dicendo che i rimproveri del padre erano ingiusti e che voleva finirla con la vita. Tentò anzi di scavalcare il parapetto del poggiuolo, ma l'atto le fu impedito.

Nel frattempo la sorella Gilda diede in escandescenze e si ferì al petto con un coltello.

Al baccano accorsero alcune donne e le ragazze vennero calmate.

Stanotte, poi, alle 24.30, la Celeste, mentre le sorelle dormivano si gettò dalla finestra e precipitò sull'acciottolato del cortile ferendosi gravemente al capo.

Venne subito soccorsa e trasportata in casa della famiglia Forcato e porta a letto. Le usciva copiosamente il sangue dalla bocca, dal naso e dagli orecchi. Il suo stato era gravissimo. Fu mandato a chiamare il dott. Bajetta il quale accorse subito, ma la ragazza per la grave lesione riportata aveva già cessato di vivere.

Le sorelle Gilda e Laura che si erano accorte di quanto era accaduto, scesero semi-vestite nel cortile ove, appena giunte, furono colte da malore. Dietro consiglio del maresciallo dei carabinieri Casagrande e dei militi della Croce Verde che sollecitamente erano accorsi sul luogo, la Laura e la Gilda vennero trasportate all'ospedale.

Stamane, dopo il sopraluogo del pretore, il cadavere venne trasportato al Cimitero.

La grave notizia fu stamane telegrafata al Saglia che era ancora a Venezia.

Grave caduta da cavallo

Il fabbro Perini Durante da S. Massimo stamane era uscito a cavallo verso il forte del Chievo per pascervi il suo animale. Giunto sul posto spiccò un salto per scendere dal cavallo; ma battè col petto sopra un grosso sasso e rimase privo dei sensi. Passava sulla strada postale il sottotenente Renzo Reggiani dell'8. art. che faceva una passeggiata a cavallo. Corse presso il disgraziato e chiamò altri contadini. Il Perini non rinveniva. L'ufficiale galoppò fino a San Massimo a chiamare il dott. Scapini, il quale constatò che il Perini aveva riportato una gravissima contusione che gli aveva causato una commozione viscerale. Colla lettiga del Comune fu trasportato alla sua abitazione; ma non si hanno speranze di salvarlo.

Furto al Tiro a segno

Iermattina il sig. Cesare Marastoni abitante al Ponte Manin si recava in bicicletta al Tiro a Segno. Lasciò la macchina nell'atrio ed entrò nel campo per partecipare ad una lezione. Quando uscì fece per riprendere la bicicletta, ma non la trovò più. Valeva 200 lire.

BELLUNO

Audace furto

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

L'altra notte i ladri, mediante scalata, entrarono nella abitazione di Artico Mariano, negoziante di Taibon di Agordo.

Nel piano terreno della casa si trova il negozio ove i ladri scesero. Dal cassetto del banco asportarono lire 115: tutto insomma il denaro che ivi si trovava. Poi uscirono per la porta della bottega.

E' strano che nè l'Artico nè i suoi famigliari che dormivano nella stessa casa, si siano accorti della impresa ladresca, tanto più che i mariuoli dovettero far rumore per abbattere una finestra.

Il fatto è stato denunciato, e sul luogo si sono recati per le indagini del caso i carabinieri della stazione di Agordo.

Manovre coi quadri

In questi giorni parecchi ufficiali della decima divisione hanno compiute le manovre coi quadri nella zona da S. Croce sul Lago a Vittorio. Le manovre si sono svolte anche nel Cansiglio, ove oggi gli ufficiali le hanno condotte a termine. Parecchi sono giunti a Belluno e col treno sono partiti per le sedi dei rispettivi reggimenti. Altri sono scesi per Vittorio.

Altre manovre coi quadri avranno inizio il 4 gennaio e vi parteciperanno parecchi ufficiali del Corpo d'armata. Non si sa ancora in quale zona esse si svolgeranno.

Disgrazia. — All'Ospedale è stato condotto il diciottenne Vittorio Simonetti di Massimo con una ferita d'arma da fuoco al malleolo sinistro.

Il giovane raccontò che mentre camminava con un Flobert carico a tracolla, la canna del quale stava all'ingiù, partì improvvisamente il colpo.

Oggi gli venne estratto il proiettile. Salvo complicazioni ne avrà per una ventina di giorni.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 27

Il Consiglio Provinciale è convocato pel giorno di sabato 1 giugno alle ore 9 per trattare di alcune ratifiche di deliberazioni d'urgenza e per altri argomenti d'ordinaria amministrazione.

Verrà anche comunicato il decreto 18 aprile 1912 col quale è stato approvato il bilancio provinciale per l'esercizio 1912.

Conferenza Serao

Stasera è stata fra noi Matilde Serao per ripetere, a pro della flotta aerea, la conferenza che avete già udita a Venezia.

Anche al nostro Verdi il successo è stato entusiastico.

Mutue Assicuratrici del bestiame

Si è costituita la Federazione Vicentina fra le Mutue Assicuratrici del bestiame.

Quanto prima verrà nominato il Consiglio direttivo e intanto il presidente del Comizio Agrario e quello del Sindacato Agricolo hanno diramata una opportuna circolare.

Artigliere che precipita in un burrone

Si ha da Rotzo (Altipiano di Aiago) che il soldato Barovero Roberto fu Luigi di anni 21, da Passerano (Asti), appartenente alla compagnia di artiglieria di fortezza che presidia il nuovo forte di Verena (m. 2000), è caduto accidentalmente in un burrone, rimanendo orrendamente sfracellato.

Il suo corpo fu raccolto dai commilitoni.

L'autorità ha aperto una inchiesta, ma è accertato che si tratta di una disgrazia accidentale.

CRONACA ROSA

Ieri ebbero luogo gli sponsali della signorina Ida nob. Tommaseo col signor Edoardo Jusa, ufficiale consolare.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

Ultima ora

Orribile delitto

Torino, 27

A Roatto (Asti) è stato scoperto un orribile delitto. Certa Orsola Porta, maritata Pavesi di anni 35 è stata trovata in un canale assassinata: sul corpo della disgraziata furono riscontrate 14 ferite di tridente di cui 7 mortali. La Porta è stata uccisa da un suo garzone: si dubita se si tratti di delitto passionale o di vendetta. L'assassino si è reso latitante.

Gravi conflitti ad Oporto tra monarchici e repubblicani

Parigi, 27

L'*Excelsior* riproduce un dispaccio da Lisbona dicente che gravi disordini sarebbero avvenuti ad Oporto. Si sarebbero verificati numerosissimi conflitti fra monarchici e repubblicani e sarebbero state lanciate nove bombe. Vi sarebbero alcune vittime. Il governo inviò rinforzi. Si teme una nuova sollevazione.

Lo sciopero dei ferrovieri nell'Andalusia

Madrid, 27

Lo sciopero del personale delle ferrovie va assumendo vasta estensione. I ferrovieri della linea Cordova-Siviglia lasciarono il lavoro. Il movimento dello sciopero si svolge senza incidenti. Gli ingegneri delle compagnie e i capistazione conducono i treni nei passaggi a livello abbandonati. I ferrovieri di Cadice dichiararono lo sciopero su tutte le reti. A Xeres i dockers si sono uniti al movimento degli impiegati delle ferrovie. A Granata decisero lo sciopero da oggi. La maggior parte dei cancelli delle stazioni delle linee andaluse sono chiusi. Ieri sera è partito un direttissimo conducendo soltanto 35 passeggieri. Alcuni treni viaggiatori si trovano fermi sulle reti dell'Andalusia. — Continua a regnare la calma. L'unione degli impiegati delle ferrovie spagnuole terrà domani una riunione generale per esaminare la condotta da seguire.

Cronache funebri

I funerali della contessa Bullo

Ieri mattina, a S. Stefano, ebbero luogo i funerali della Contessa Bullo-Salvagnini, morta sabato sera improvvisamente nel suo salotto di lavoro, in Palazzo Mocenigo, mentre il marito Co. Carlo Bullo, lo storico illustre di tante memorie e famiglie venete, erasi allontanato da casa per la consueta passeggiata.

Alla mesta cerimonia partecipò un numeroso stuolo di signore fra cui le Cont. Vallis-Mocenigo, Nani Mocenigo, De Brandis, Giustinian, Mangilli, Da Schio, la Bar. Cattanei, le sig.re Palazzi, Meneghini, Galzini-Sartori, Favaretti, Calcagno Facciolo, Ravagnan, ecc. Assistevano pure varie rappresentanze del Comune, dell'Ateneo, del Collegio Ingegneri ecc., fra le quali il Co. Grimani, il Co. A. Marcello, il Co. Brandis, il prof. Galanti, il prof. Occioni, il prof. Rigobon, l'ing. Orio, l'ing. Cibele, l'ing. Sartori, il cav. Vaccari, il dott. Dian, il prof. Luzzi, i sigg. Salvagnini, Beltrame, Calcagno, Centanini, Bombarda, Cavalieri, Vianello-Moro, Torrani, ecc. La colonia clodiense era rappresentata dal comm. Fort. Nordio, prof. cav. Naccari, avv. cav. Luigi Nordio, cav. I. G. Lanza, prof. Romanello, sig. Ballarin, Varagnolo, Marella, Penzo, Bonivento ed altri. Vi era pure la presidenza degli Arsenalotti chioggiotti col vessillo sociale e numerosi operai.

Molte corone offerte dal marito, dai congiunti, da amici e dal personale di servizio, adornavano la bara. Quattro vigili comunali facevano ala. Una schiera di fanciulli dell'Orfanotrofio Gesuati portava torcie e corone, e molti sacerdoti precedevano il corteo.

Celebrata la messa e compiuta la cerimonia di rito la salma, seguita dai fratelli, dai nipoti ing. Bullo, Co. Brandis, Meneghini ed altri intimi, fu portata alla riva di S. Vidal, e quindi posta in una barca di 1. classe, e trainata a Chioggia per essere collocata nella cella monumentale di quel Camposanto.

Alle famiglie Bullo, Brandis ecc. le nostre condoglianze.

I funerali di un funzionario

Ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo i solenni funebri del compianto Domenico Battain, archivista della Questura di Cannaregio, morto ieri l'altro in seguito a paralisi cardiaca. Notammo fra i numerosi presenti i delegati Guglielmi, Pistilli e Penetta e tutti gli ufficiali d'ordine delle questure della città. La benedizione della salma ebbe luogo nella Parrocchia di San Canciano. Il Commissario avv. De Padova, che rappresentava il Questore pronunciò commoventi parole dando l'ultimo vale al funzionario modello.

✱ Ieri mattina, alle ore undici, hanno avuto luogo, nella chiesa di S. Canciano, i funerali del bambino Giovanni Battista Zanchi, improvvisamente rapito all'affetto dei suoi cari da tremenda quanto inesorabile malattia.

Fu per il povero piccino e per la desolata famiglia una vera manifestazione di affetto, sia per il numerosissimo intervento di parenti ed amici, sia per il largo tributo di fiori reso all'estinto.

Dopo la messa in terzo, officiando il M. Rev. Parroco mons. Stratimirovich, la piccola salma fu trasportata all'ultima dimora fra il generale compianto.

Alla famiglia desolata, le nostre condoglianze.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	54.81	57.55	57.23
Termom. centigr. al Nord	18.9	17.8	19.3
Umidità relativa	76	72	72
Direzione del vento	S.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 21.7 — minima di oggi 14.5 — Marea: 1.a alta 10.5 — 2.a alta 21.10 — 1.a bassa 3.10 — 2.a bassa 14.55.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 27 Maggio — Vap. Germ. « Babylon » cap. Holst da Amburgo con merci — Ell. « Kalypso » cap. Lyhiardapulos da Newcastle con carbone — Ital. « Precursore », cap. Canepa da Susa, vuoto — a. u. « Almissa » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 27 maggio — Vap. ital. « Libia » cap. Virgilio per Ravenna, vuoto — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Graf Wurbrand » per Trieste con merci — ital. « Epiro » cap. Storelli per Pireo con merci — ingl. « Yearly » cap. Clark per Stratoni, vuoto — ital. « Dauno » cap. Cacace per Chioggia con merci — ingl. « Broadgarth » cap. Sennis per Costantinopoli, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. « Lydie » da Swansea con carbone.
Ingl. « Mozart » da Barry con carbone.
A. U. « B. Kemeny » da Falmouth con carb.
Ell. « Elstathos » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Augustus » da N. Waterweg con carb.
A. U. « Linz » da Nicolajeff con cereali.
Ital. « Ciccillone » da Necastle con carbone.
Ingl. « Boverton » da Barry con carbone.
Ingl. « Tullochmoor » da Barry con carbone.
Ingl. « Frey » da Newcastle con carbone
Ingl. « Clydesdale » da Newcastle con carb.
Ingl. « Fameliarias » da Sulinà con cereali.
Ingl. « Thirlwall » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Giocondo » da Barry con carbone.
Ingl. « Windsor » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Haulwen » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

27 Maggio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 157 — Cereali 48 — Cotoni 0 — Varie 132 — Per la Ferrovia 4 — Totale 341.

Scaricati 112.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.20; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 18.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,5.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.12; o. 12.20; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,35.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.29; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,26; a. 11.23; o. 14; o. 19,5; d. 22.
MESTRE loc. 5.20.

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ✿ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.** - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni. ☜

FAMA TANDCREME A. FRIEDERICH ARNHEM

Pasta dentifricia bianca
all'acqua di colonia mentolizzata
del dott. A Friederich

Preparazione scientifica rispondente alle più moderne esigenze dell'igiene della bocca. Imbianca i denti, conserva lo smalto
L'apertura del tubetto è fatta in modo che la pasta sorte a forma di nastro distendendosi così più facilmente sullo spazzolino.
OGNI TUBETTO IN ELEGANTE ASTUCCIO **Cent. 75**
Vendesi alla PROFUMERIA LONGEGA S. Salvatore VENEZIA Sconto ai rivenditori.
Si spedisce franco ovunque contro Cartolina Vaglia di Cent. 90.

BRODO MAGGI in DADI
il vero brodo genuino di famiglia
1 Dado per 1 piatto di minestra
5 Centesimi
In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

FABBRICA MOTORI BRESCIANA
BRESCIA
MOTORI
PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI
PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO
PER AGRARI TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI, IMBARCAZIONI

Hôtel Delorme - Trieste
nella migliore posizione della città
il più conveniente, adatto per famiglie, prezzi modicissimi.

SANAFUSTI

F.R.A.M.F.E.L.
Fabbrica Ricami a Macchina di Feltre
Premiata con grande Medaglia d'Oro a Torino 1911
Ricamo tipo Svizzero - Pizzi in seta e cotone uso Plauen - Tutti ricamati in seta, cotone, metallo.
Proprio candeggio e tintoria. Esportazione.

LIQUORE TONICO-DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

AMARO BAREGGI a base di Ferro China Rabarbaro
E' il più efficace ricostituente tonico digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè **senz'alcool.**
L'illustre prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare: *«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.*
Firmato: Prof. DE GIOVANNI.»

CREMA MARSALA all'uovo
E' il sovrano di tutti i nutrimenti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale tuorlo d'uovo e marsala vergine sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè **senz'alcool.**

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorisli
E. G. F.lli BAREGGI - Padova.
Rappresent. GUIDO TIRELLI - VENEZIA.

DENTI BIANCHI, SANI
Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposiz. Intern. Milano 1906 e Torino 1911
SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro. ☞
Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI - VERONA
Si vendono ovunque — *A richiesta cataloghi gratis*

Società Italiana
LANGEN & WOLF
MILANO
Motori OTTO
con gazogeni ad aspirazione. — MOTORI brevetto DIESEL ad olii pesanti. Filiale a PADOVA, Corso del Popolo, Palazzo Mion. — Esposizione Internazionale di Torino. Fuori Concorso. Membro della Giuria Superiore Med. d'oro del Ministero di Agricoltura Industria e Com

---

Giuseppe Scarabellin

CARTOLERIE
S. Luca 4266 - Tel. 2-57.
Campiello Selvatico 5671-72.

VENEZIA
Stabilimento Grafico
S. Sofia 4244 - Tel. 2-51.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 147 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 29 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Nella Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le Convenzioni Marittime alla Camera

L'azione dei deputati adriatici

L'Adriatico e le Convenzioni Marittime

Il 27 corrente accennavo sommariamente in queste colonne alla posizione in cui verrà a trovarsi il traffico marittimo nell'Adriatico di fronte alle Società estere e specialmente a quelle austro-ungariche, se il disegno di legge per i servizi postali e marittimi dovesse venire approvato dal Parlamento Nazionale secondo le proposte della Commissione parlamentare, esposte dal suo relatore on. Cassuto. Credo utile aggiungere altre considerazioni.

Nella fase apertasi con le proposte della Commissione occorre avere una visione chiara della situazione, occorre rendersi conto delle conseguenze di un errore dal quale resterebbe compromesso l'avvenire di Venezia, di tutte le provincie del Veneto, delle sue industrie, del suo commercio, tanto più che la rovina di Venezia travolgerebbe tutte le Regioni Adriatiche.

In questo momento, perciò, tutte le energie, tutte le forze debbono, senza esclusione, riunirsi, disciplinarsi, per poi agire risolutamente, senza riguardi, con la coscienza che non si tratta di mendicare una concessione, sibbene di reclamare quello che è ritenuto ed ammesso come un diritto, una necessità imprescindibile. E questa giusta rivendicazione sarebbe ad un tempo opera di illuminato patriottismo e meritata lezione agli imprevidenti.

La guerra attuale, non dissimile da tutte le guerre coloniali, oltre allo scopo politico, ha un fine economico e sociale. La nuova conquista era reclamata dallo aumento della popolazione, dalle disagiate condizioni delle emigrazioni, da quelle misere dei connazionali all'estero e infine dalla necessità di nuovi sbocchi all'attività e all'intraprendenza della Nazione in tutti i campi dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

L'Inghilterra, la Germania e la Francia non tralasciano occasione nè lesinano sacrifici pur di provvedere, coll'aumento delle loro Colonie, a nuovi sbocchi per l'espansione commerciale e per il collocamento dei loro capitali e della loro produzione; ma tanti sacrifici a nulla varrebbero senza una buona rete di comunicazioni marittime corrispondenti a quelle ferroviarie, e quelle saggie e previdenti Nazioni cercano con ogni mezzo e sotto qualunque forma di sussidiare il proprio Naviglio mercantile, affinchè la ricchezza nazionale non venga sfruttata che in misura minima dalle marine estere.

Data questa premessa, si comprende come la concezione del problema deva esser vasta. La relazione della Commissione, non fa, da questo lato, soverchio onore all'on. Cassuto, il quale, se è un profondo cultore di scienze giuridiche, non dimostra altrettanta coltura nelle scienze economiche, e non ha compreso e non si è assimilato in tutta la sua importanza il problema marittimo.

Nella sua relazione, non il lampo di un concetto elevato, ma soltanto la cura e la preoccupazione di ripartire una determinata somma in tante tabelle, togliendo un po' qua un po' là, per trovare un civanzo disponibile ad accontentare i più esigenti, quelli che politicamente possono dar noie al Governo, A tutti coloro che non è riescito a soddisfare, imbandisce tre ordini del giorno: «La Camera confida» — «Invita» — «Fa voti» !!!.....

Certo, nessuno troverà a ridire se le aspirazioni della Sardegna e dell'Arcipelago Toscano vengono assecondate nel miglior modo possibile; ma non è ammissibile che le comunicazioni con la Libia interessanti l'Adriatico siano state comprese nel primo e secondo gruppo Tirreno superiore ed inferiore, mentre vi è il terzo gruppo per i servizi dell'Adriatico.

Qui non si tratta di criteri erronei, si tratta di assenza di criteri. Udite questa: A pag. 5 della relazione, parlando delle linee postali celeri per la Tunisia e per la Libia, è detto: «In realtà le comunicazioni dirette, oggi disposte, servono non soltanto alla Sicilia intera; e mediante opportune combinazioni d'orari, potranno i passeggeri ed il commercio valersene *con trasbordi*, senza ritardi»; ma poi, parlando della linea 6 così si esprime: «La linea 6 è stata fusa con la 18, per modo che alla Sicilia occidentale viene data una comunicazione prevalentemente commerciale con Tunisi fino a Tripoli, *evitandosi i trasbordi* che oggi si lamentano».

All'Adriatico si assegna la Linea commerciale 19, diventata 11 nella nuova tabella, con partenza da Genova, che non può giungere a Tripoli se non passando nell'andata per Tobruk ed al ritorno per Bengasi. Ho detto che tale Linea è assegnata all'Adriatico, ma rettifico perchè fa parte del periplo Libico, ed appartiene al gruppo secondo, Tirreno inferiore. E' così che si esaudisce il voto replicatamente espresso dal Commercio dell'Adriatico, di avere cioè anch'esso modo di attivare correnti di traffico con le nuove Terre italiane?

Parlando del gruppo Linee celeri per l'Egitto, le argomentazioni della Commissione parlamentare, allo scopo di limitare il percorso da Brindisi per Alessandria e risparmiare così un terzo piroscafo, che giustificherebbe un aumento di sovvenzione, mentre si riconosce che già sono in servizio in Austria due piroscafi per detta linea di tonnellate 9 mila, con 18 miglia di velocità ciascuno, si conclude che le Linee rappresenteranno una vittoria della Marina mercantile italiana e per far tacere le aspirazioni di Venezia, quando gli argomenti persuasivi mancano, si ricorre alla abnegazione patriottica ed al sacrificio di qualsiasi interesse, dimenticando che il disinteressarsi a tutto beneficio dell'Austria è, più che errore, delitto.

La linea celere dovrebbe avere origine a Venezia, toccare Brindisi senza scali intermedi (sono 20 ore di traversata), ma con grandi comodità, e soltanto così si sarebbe in grado di lottare con successo contro la concorrenza straniera.

E' antipatriottico fare altrimenti, rappresentando la proposta della Commissione una clamorosa sconfitta della Marina mercantile italiana.

Ho letto il memoriale che la Camera di Commercio, di concerto col Municipio, la Deputazione provinciale e l'Unione Commerciale, deve presentare al Governo. Sta bene il memoriale; resta a sapere se i deputati della Regione sono tutti concordi nell'appoggiare e far valere i diritti di Venezia e dell'Adriatico. Per carità di Patria non sia l'opera loro disgiunta e contradditoria.

Ricordino gli Enti cittadini che quando le autorità locali credettero farsi un merito rinunciando alla corsa giornaliera Venezia-Trieste, e accontentandosi della corsa trisettimanale, con la ingenua fede di poter ottenere un compenso altrove, si trovarono poi senza corsa giornaliera e senza compensi.

Eppure la linea giornaliera Venezia-Trieste rappresentava un'affermazione morale di alta importanza, un atto di indipendenza e di emancipazione, ed era già grave il sacrificarla anche in parte.

Il campo che deve essere riservato all'Adriatico comprende Tunisi, tutta la Libia e l'Egitto, con linee parallele a quelle del Tirreno superiore. Inoltre gli compete Asia minore, Adriatico, Grecia, Egeo e Mar Nero, nonchè l'Estremo Oriente; queste sono le linee che debbono essere migliorate.

L'annessione della Libia e tutte le conseguenze inerenti alla guerra, come gli ingenti trasporti di truppe, materiali e generi d'ogni sorta, hanno determinato la necessità di nuove linee di comunicazione postali e commerciali. E si comprende che, data la fretta e le necessità impellenti del momento, siasi provveduto alla creazione di linee partenti da porti più vicini, non già allo scopo di far concorrere tutta l'Italia al beneficio del traffico con le nuove Terre, ma bensì per utilizzare subito le risorse disponibili per le esigenze della guerra stessa, salvo poi a dar assetto definitivo alle varie linee a guerra finita. Se adunque la Commissione parlamentare ammette tale concetto, era giusto che essa stralciasse dal progetto tutte le linee facenti capo nella Libia, proponendo la sospensiva pel migliore esame e definitivo assetto a guerra finita e desse corso per ora alla aggiudicazione delle altre linee debitamente modificate.

Sanzionare ora il progetto di legge del gruppo secondo e terzo allegati B e C., senza dare ascolto alle giuste considerazioni esposte in varie circostanze dagli Enti interessati delle Regioni Adriatiche e specialmente dalle autorità veneziane, sarebbe un errore e politico ed economico, e conviene intensificare l'opera perchè esso venga evitato.

Capitano Luciano Petit

La discussione a Montecitorio

Roma, 28

(*Seduta antimeridiana*)

Presidenza del vice-pres. GIRARDI.
La seduta comincia alle 10.15.
Seguita la discussione sul disegno di legge: Codice di procedura penale.

Il Codice di procedura penale

PALA non comprende limitazione della giurisdizione della Corte di Assise relativamente alla quantità della pena, tanto più che egli non ha alcuna prevenzione contro i giudici d'Assise.

Crede pericoloso, pei supremi fini della giustizia, restringere soverchiamente i poteri degli ufficiali di polizia giudiziaria e giudica assurdo prescrivere l'assistenza dei due testimoni.

Piuttosto preferirebbe che al reperto dei funzionari di polizia giudiziaria si desse carattere di prova testimoniale.

Circa gli interrogatori e la loro importanza crede che molte prevenzioni contrarie non abbiano oggi ragione di essere; ravvisa nell'interrogatorio un mezzo essenziale di accertamento della verità.

Quanto all'obbligo di avvertire il prevenuto che egli può non rispondere, osserva che l'innocente avrà sempre interesse a dire tutta intera la verità.

Circa la detenzione preventiva, essa si giustifica soltanto con la necessità del contradditorio; qualunque altro criterio è antigiuridico. L'oratore insiste su questo concetto, anche perchè non ha fiducia nell'effetto emendatore delle pene restrittive della libertà personale.

Soprattutto importa che non si ripeta lo scandalo che i detenuti si presentino alle assise avendo scontato preventivamente il massimo della pena a cui potrebbero essere condannati.

Circa la riabilitazione vorrebbe precisato il termine per la presentazione di una seconda domanda nel caso in cui la prima sia stata respinta; tanto più che questa può essere presentata immediatamente dopo scontata la pena.

Venendo al giudizio di Assise, approva che il presidente debba porre le questioni distintamente per ciascun accusato, per ciascun fatto personale e per ciascuna delle varie cause e circostanze; oggi invece la formulazione alternativa dei quesiti provoca incertezze e contradditorietà nel giudicante con evidente offesa alla verità ed alla giustizia.

Si dichiara recisamente contrario alla facoltà che si vuol concedere al presidente d'Assisi quando si convinca che il verdetto dei giurati è erroneo sul fatto principale; tutto al più si potrebbe estendere la facoltà presentemente a lui concessa di rimettere la causa ad altro ruolo anche nel caso di errore sulla circostanza aggravante.

E' recisamente contrario alla disposizione per la quale i giurati dovrebbero rendere il loro verdetto in presenza della Corte e delle parti; il giurato quando rende il suo voto non deve essere soggetto neppure al più lontano pericolo di qualsiasi anche indiretta coazione (*Interruzioni*), tanto più che questa procedura non elimina il pericolo di un verdetto irregolare; ed è egualmente contrario a chiamare i giurati partecipi alla irrogazione della pena.

CAVAGNARI si dichiara contrario all'azione penale popolare, che si propone di introdurre, sia pure limitatamente a taluni casi. Per quel che riguarda il procedimento istruttorio vuol rafforzata l'azione della polizia giudiziaria. Ammette l'intervento della difesa nella istruttoria e vuol mantenuta la camera di Consiglio, nella quale ravvisa una maggior garanzia a favore dell'imputato.

Ad ovviare al male della teatralità dei pubblici dibattimenti vorrebbe dei provvedimenti radicali. Mentre vorrebbe da un lato meglio garantita la difesa dei poveri, vorrebbe d'altra parte limitato pei giudicabili abbienti il numero eccessivo dei difensori, convinto che basti in ogni caso un solo difensore.

Circa i dibattimenti, nota che la facoltà di procedere a porte chiuse riesce inutile quando i giornali dànno egualmente in pascolo alla malsana curiosità delle folle i più delicati particolari del processo, fino a violare i segreti delle famiglie e la santità delle tombe. (*Vive approvazioni*).

Si augura che a tuttociò ponga riparo il nuovo Codice di procedura penale.

La seduta termina alle 12.

(*Seduta pomeridiana*)

Presidenza del pres. MARCORA
La seduta comincia alle 14.25.
PRESIDENTE invita gli onorevoli deputati a trovarsi presenti con maggiore puntualità all'apertura della seduta. (*Bene*).

E' concessa l'autorizzazione a procedere contro il deputato D. Crespi per contravvenzione al regolamento sulle automobili; è invece negata per l'on. Arrivabene reputando la commissione che non si possa nel caso di lui ritenere responsabile, oltre il guidatore, anche il proprietario della automobile.

Le convenzioni marittime

Un favorevole

Si passa alla discussione sul disegno di legge: «Servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati».

CELESIA ricorda le diverse fasi per le quali è passato questo grave e complesso problema, che ora si discute. Crede che il nuovo progetto costituisca un miglioramento sui precedenti, soprattutto perchè, almeno in gran parte, questo si inspira al concetto di sovvenzionare solo quelle linee che corrispondono ad una necessità politica o rispondono ad interessi che non conviene turbare.

Crede anche che si sarebbe potuto togliere qualche altra linea dal novero delle sovvenzioni. Esamina i varii gruppi di linee ed accennando a quelle per la Libia dà lode al Governo di essersi limitato ad assicurare mediante sovvenzioni la comunicazione con le nuove terre italiane, che non avrebbero per ora la potenzialità di provvedere direttamente con le proprie energie.

Accenna ad iniziative prese dal consorzio autonomo del Porto di Genova per lo incremento dei commerci con la Libia affermando che si tratta di provvedimenti giovevoli non solo ad un interesse regionale, ma a tutta l'economia nazionale. (*Benissimo*).

Quanto al nuovo servizio celere che si istituisce con Alessandria di Egitto, crede basterebbe per un servizio Mediterraneo una velocità di 17 miglia anzichè di 20 previste, il che influirebbe sull'ammontare della sovvenzione, con notevole economia che potrebbe devolversi a vantaggio della marina libera.

A tale proposito si augura che, subito dopo questo disegno di legge, si discuta dal Parlamento l'altro sulla marina libera con l'intento di porla a parità di condizioni con le marine straniere.

Raccomanda che, in occasione di provvedimenti che disciplinano con non lieve onere per lo Stato i servizi marittimi, si pensi anche a quelle Casse per gli invalidi di Marina alle quali si dovrà dare assetto con un apposito disegno di legge.

Dal punto di vista contrattuale giudica che tale disegno di legge si presenti più oneroso dei precedenti per lo Stato, ma anche una maggiore spesa sarebbe compensata dalla sicurezza di sistemare in modo certo la nostra industria marinara.

Spera che il Governo abbia fondati affidamenti che le aste che si bandiranno con le condizioni proposte non andranno deserte; in caso contrario bisognerebbe formulare le condizioni d'asta in modo da rendere improbabile l'avverarsi di un tale pericolo, ad esempio prolungando il periodo di concessione, ora fissato a dieci anni.

Termina con l'augurio che da questo provvedimento legislativo e dagli altri che seguiranno tragga sempre più rigoglioso incremento l'industria marinara del nostro Paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Un contrario

ORLANDO SALVATORE ricorda di aver più volte sostenuto che le sovvenzioni dovessero servire ad avviare la nostra marina mercantile per le grandi vie oceaniche e ad aprirvi nuovi sbocchi ai traffici nazionali, lasciando le altre linee alla concorrenza della marina libera.

Il primo di tali concetti trova qualche applicazione nel presente disegno di legge, dove alcune di tali linee oceaniche sono comprese, mentre l'altro concetto di una più ampia libertà di concorrenza non ha ancora trovato attuazione.

Esamina le ragioni di opposizione a tale concetto e nota che la più tenace fra esse deriva dal convincimento che i piccoli porti non possono avere sicurezza di comunicazioni e di commerci che dalle linee sovvenzionate. Invece le statistiche dimostrano che ai traffici dei piccoli porti provvede per la massima parte la marina libera.

Un'altra opposizione alla soppressione delle sovvenzioni per le linee interne viene dall'atteggiamento preso dal gruppo parlamentare socialista, che difende le sovvenzioni, credendo di provvedere così all'interesse della classe marinara. Crede invece, l'oratore, che il modo migliore di provvedere a tale interesse sia quello di promuovere il massimo sviluppo della marina libera (*Interruzioni del deputato Canepa*).

Intanto, pare che la marina libera si disinteressi dalla presente discussione, ma una tale calma apparente potrebbe essere pel futuro fonte di gravi preoccupazioni per lo Stato. Raccomanda per ciò al Governo di mostrare, almeno con qualche provvedimento, il proprio interesse verso la marina mercantile, ad esempio per quanto concerne il credito navale.

Nonostante che tale disegno di legge contenga varie disposizioni lodevoli, l'oratore per coerenza con le aspirazioni più volte espresse non può dargli il suo voto; ma nemmeno vuol votare contro un Governo nel quale ha fiducia e si asterrà quindi, confortandosi nello augurio e nella speranza che la Camera, che sorgerà dal suffragio universale, possa dare vigoroso impulso allo sviluppo della marina italiana. (*Approvazioni*).

CAVAGNARI si unisce all'on. Orlando nel desiderare il massimo incremento della marina libera, che ha già tante benemerenze verso il nostro Paese. Avrebbe anzi desiderato che il disegno di legge fosse corredato da dati statistici che permettessero di fare un raffronto tra il movimento della marina libera e quello della sovvenzionata.

Approva il Governo per avere fissato a dieci anni il termine delle sovvenzioni e vorrebbe non fosse aumentato; crede pure che se si fissasse una clausola che imponesse all'aggiudicatario delle aste il riscatto del materiale ora in esercizio si avrebbe un minor numero di concorrenti alle aste e a condizioni peggiori.

Si unisce ai voti dei precedenti oratori perchè vengano sollecitamente portati in discussione anche i provvedimenti per la Marina Libera. (*Bene*).

L'abbandono dell'Adriatico

ZACCAGNINO spera che nel corso della discussione potrà di comune accordo trovarsi una formula che soddisfi gli interessi e le legittime aspirazioni delle Regioni Adriatiche. Venendo ad una questione particolare chiede che si trasformi la linea di concentramento N. 3 affidata alla Società di navigazione «Puglia» sopprimendo magari se occorra il tratto da Manfredonia a Bari, e ciò nel fine di dare alla penisola del Garganico e alle Isole Tremiti frequenti ed adatte comunicazioni per via di mare, anche in vista delle deficenti condizioni della viabilità ordinaria.

Spera che la commissione vorrà rendersi conto delle esigenze della Regione Garganica, tanto più che si è mostrata benevola nello accogliere gli analoghi *desiderata* della costa Amalfitana. (*Interruzione dell'on. Abignente, presidente della Commissione*).

Presenta un ordine del giorno inspirato ai concetti testè svolti. (*Bene*).

FRANCICA-NAVA riconosce che i porti dell'Adriatico, e fra essi in prima linea Venezia, hanno diritto alla maggiore benevolenza del Governo. Fa voti che le aspirazioni delle popolazioni Adriatiche possano essere soddisfatte.

Non potrebbe però consentire che la linea per Tripoli e per Bengasi partisse da Brindisi come alcuno vuole anzichè da Siracusa. Dimostra, a tal proposito, come sotto tutti i punti di vista, all'effetto di una più sollecita comunicazione della capitale con le nostre nuove terre, la via di Siracusa sia preferibile a quella di Brindisi.

Quanto meno, se pur vuolsi istituire la nuova linea in partenza da Brindisi, non vi è ragione di sopprimere quella ora esistente da Siracusa. (*Approvazione*).

PALA teme che nelle lotte, che nella Camera e fuori si combatte fra la marina sovvenzionata e quella libera, finiranno col rimanere sacrificati gli interessi minori.

Le linee sovvenzionate sono infatti preordinate agli interessi dei maggiori porti e la marina libera segnerebbe essa pure il trionfo dei porti maggiori.

Soprattutto l'oratore chiede quale sarà la condizione della Sardegna, qualora le si neghino gli approdi necessari. Ora la Sardegna, lungi dall'avere quanto le spetta, attende sempre ciò che è stato riconosciuto come un diritto. (*Bene*).

ABOZZI è dolente che Governo e Commissione abbiano accolto solo in piccola parte i voti delle rappresentanze delle popolazioni Sarde.

DI STEFANO non crede, come ha affermato l'on. Orlando, che possa farsi a meno della Marina sovvenzionata adottando in modo assoluto il principio della marina libera.

Pure ammettendo che a questa sia riservato l'avvenire della nostra vita commerciale, per ora almeno giudica indispensabile mantenere fermo il sistema delle sovvenzioni.

Ciò posto, l'oratore non può non dolersi dell'ingiusto abbandono in cui è tenuta Palermo notando che di 11 linee assegnate al Tirreno meridionale solo alcune toccano quel grandissimo ed importantissimo porto.

Lamenta a tal proposito che sia disconosciuta la importanza di Palermo anche come sede di compartimento ed armamento, mentre infatti è nota la importanza del bacino e del cantiere di Palermo; tale sede è riservata alle sole riparazioni del materiale.

Lamenta poi vivamente che la linea XI.a che da Genova per Napoli va ai porti Libici e ritorna risalendo l'Adriatico sino a Venezia non tocchi neppure Palermo, che è pur la sede del relativo Compartimento.

Si duole eziandio che a Palermo sieno state tolte tutte le linee del Levante.

Dimostra insufficiente il numero di 5 vapori adibiti ai servizi della Libia; crede sufficienti tre vapori in luogo di quattro sulla linea di Stato Napoli-Palermo e propone che tale quarto piroscafo sia destinato sussidiariamente ai servizi di Libia.

Circa le sovvenzioni raccomanda che esse sieno determinate in misura tale da assicurare che tutti i gruppi sieno aggiudicati in seguito alle aste ed avverte che, specie pel gruppo del Tirreno inferiore, la misura della sovvenzione lascia temere che il gruppo medesimo non abbia ad essere aggiudicato.

Raccomanda al ministro uno studio accurato di queste questioni nelle quali l'interesse vitale di Palermo e della Sicilia si identificano con gli interessi generali della Nazione, che proprio di questi giorni ha saputo ritrovare nei mari la via gloriosa dei suoi destini. (*Bene*).

VIAZZI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a sopprimere nel progetto di legge quelle novità che toglierebbero, pur senza dichiararlo, gli approdi ad alcuni porti che ne fruiscono da lungo tempo e che sono in progresso nel movimento commerciale.»

Accenna al fatto per il quale alcuni approdi sono subordinati alla condizione di un determinato carico di merci; fra i porti danneggiati da siffatta disposizione vi è quello di Santo Stefano, che fra Genova e Napoli è il più importante e che sarà in breve collegato da ferrovia con Orbetello. Confida che la Camera non vorrà sanzionare una siffatta ingiustizia. (*Benissimo*).

L'on. Chimienti

CHIMIENTI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad introdurre nel presente disegno di legge dei servizi postali e commerciali marittimi una linea di diretta comunicazione tra i porti dell'Adriatico e quelli della Libia.»

Purtroppo in questa come in altra occasione gli interessi locali tendono a prevalere sui generali; sono altresì gli interessi locali che impongono, di fronte alla marina libera, i sistemi delle sovvenzioni.

Finchè si vorrà mantenere artificialmente l'attività dei porti secondari in vece di concentrare nei principali nostri approdi le energie nazionali, non potremo sostenere la concorrenza straniera.

Per ciò che riguarda l'Adriatico lo Stato ha cominciato da qualche tempo a preoccuparsene seriamente. Non così può dirsi dei suoi interessi commerciali, specie di fronte alla importanza della Marina Mercantile Austro-Ungarica.

Rileva che Brindisi è il punto naturale di partenza per l'Egitto; di qui l'immensa importanza di un servizio celere Brindisi-Alessandria, che attirerà alla bandiera italiana tutto quell'importante movimento di passeggeri e di merci.

Plaude pertanto al Governo per la istituzione di questa linea. Venendo al suo ordine del giorno dimostra che se le linee per la Libia debbano rispondere alle vere esigenze del traffico, esse debbono mettere capo a Brindisi.

Che se per ora, fin che dura lo stato di guerra, l'attuazione di questa linea non sia possibile, l'oratore si appagherà dello affidamento, che sarà istituita sicuramente dopo fatta la pace.

Si associa pertanto al primo ordine del giorno della commissione con la intesa che la linea da Brindisi per la Libia sia fra quelle in tale ordine del giorno contemplate.

Esaminando infine rapidamente il capitolato, si dichiara favorevole alla durata di dieci anni. Non crede debba temersi soverchiamente l'ipotesi delle trattative private.

Fa voti che gli assuntori dei nuovi servizi, quali essi sieno, sappiano comprendere la importanza di essi per la economia nazionale e degnamente rispondere alle legittime aspettative del Paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione dell'on. Roberto de Vito nel collegio di Giulianova.

MARAINI presenta la relazione del disegno di legge: «Proroga della data di estrazione della tombola nazionale pro Ospedali di *Padova*, Tempio, Sassari e Ozieri.

GIOVANELLI EDOARDO presenta le relazioni sulle maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina, per lo esercizio finanziario 1911-12 e seguenti in conseguenza dei miglioramenti economici accordati ai Reali Carabinieri in servizio dei Reali Arsenali marittimi, e sulle maggiori assegnazioni nella parte straordinaria del bilancio della guerra.

Si procede alla votazione segreta sul progetto di proroga delle elezioni amministrative, ma la Camera non risulta in numero legale. Il Presidente annunzia che il nome degli assenti senza regolare congedo sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta termina alle 18.30. Domani sedute alle 10 per il Codice di Procedura Penale e alle 14 per le convenzioni marittime.

Note alla Seduta

Roma, 28

(So.) — Le due sedute della Camera hanno avuto un punto comune, cioè la scarsezza di deputati, il che denota il periodo di indifferenza in cui siamo entrati, rispetto ai lavori parlamentari.

Nell seduta antimeridiana i presenti erano una ventina; nella pomeridiana, quando l'on. Marcora è entrato nell'aula, i deputati non erano più di sei, cosicchè Marcora, indispettito, se ne è andato. Quando è tornato dopo una mezz'ora, i deputati erano saliti ad una trentina, cosicchè il Presidente ha potuto aprire la seduta, non senza rivolgere una paternale agli assenti per la loro negligenza. Rilevo queste piccole miserie di Montecitorio perchè l'apatia dell'ambiente parlamentare verso una discussione così importante come quella sui servizi marittimi, oggi apertasi, è altamente sintomatica.

La prima giornata di discussione è stata assorbita da una mezza dozzina di discorsi fra cui notevoli quelli del deputato ligure ed ex-sottosegretario di Stato on. Celesia e del deputato di Livorno on. Salvatore Orlando, entrambi a favore della marina libera.

Per l'Esercito e per la Marina

Roma, 28

Il ministro, onor. Spingardi, ha presentato un disegno di legge per il completamento della parte straordinaria del programma militare per l'Esercito. Egli chiede, a tal fine, di assegnare alla parte straordinaria del bilancio della guerra la somma di sessanta milioni che serviranno a completare gli armamenti e che varranno a provvedere l'Esercito di un fucile modernissimo.

Inoltre, il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, ha presentato un progetto col quale si autorizza la spesa per la marina di 21 milioni e mezzo. Di questi, undici milioni sono destinati alla costruzione di nuove torpediniere e sei milioni e mezzo all'aumento del Corpo RR. EE. che da 31 mila viene portato a 33 mila uomini.

Riunioni di deputati a Roma

in difesa di Venezia e dell'Adriatco

Roma, 28

Stamane nell'Ufficio primo di Montecitorio si sono riuniti i deputati veneti e adriatici per discutere sui servizi postali e marittimi.

Presiedeva l'on. Papadopoli, ed erano presenti gli on. Foscari, Romanin, Teso, Danieli, Bolognesi, Montresor, Ancona, Mancini, Chimienti, Pacetti, Ellero, Macaggi, Roberti, Galli, il comm. Jona, presidente della Camera di Commercio di Ancona, i delegati della Camera di Commercio e del Municipio di Venezia.

Hanno poi aderito, inviando lettere e telegrammi, gli on. Bonopera, Lembo, Fradeletto, Arrivabene; i Sindaci di Ancona, Bari, Brindisi ed altri.

Aperta la discussione dall'on. Papadopoli, con una chiara sintesi dello scopo della riunione, ha preso la parola l'on. Foscari, che ha tracciato a grandi linee il progetto presentato al Parlamento, pei servizi postali e commerciali marittimi. Ha riferito quali siano le modificazioni che allo stato delle cose sarebbe opportuno di proporre al governo in vantaggio dell'Adriatico, per rimanere in un campo pratico e non alterare finanziariamente l'economia del progetto in discussione. Tali modificazioni si riferiscono specialmente alla linea celere per l'Egitto che dovrebbe venire prolungata fino a Venezia, con piroscafi di 8000 tonnellate, della velocità di 17 miglia, ciò che si può fare colla stessa spesa proposta dal governo per la linea a 20 miglia. Per quanto riguarda le linee della Libia, si dovrebbe chiedere che ne venga almeno compresa, pel gruppo Adriatico, una celere settimanale Brindisi-Cirenaica, pur lasciando al Tirreno oltre che tutte le linee celeri con la Tripolitania, una delle due linee celeri con la Cirenaica.

Circa i servizi commerciali con la Libia, l'oratore ha esposto la necessità di separare le linee tirrene da quella adriatica, proponendo questa in modo da avere alternativamente delle congiunzioni dirette con la Tripolitania e la Cirenaica. In seguito a ciò, egli ha consigliato di abbandonare pel momento tutti i desideri esposti dalle regioni adriatiche, tenendo per ferma la promessa fatta dall'on. Giolitti di un prossimo miglioramento dei servizi.

Sulle proposte dell'on. Foscari si è accesa una lunga ed interessante discussione.

L'on. Galli ha appoggiato le idee esposte da Foscari ed ha proposto che si concretino in un ordine del giorno da presentare alla Camera.

L'on. Romanin Jacur ha riferito le dichiarazioni che il presidente del Consiglio ha fatto ieri alla commissione dei servizi marittimi, ed ha detto che il governo ha la necessità che siano approvati al più presto i progetti per i servizi sovvenzionati, perchè altrimenti non si potrebbero aprire le aste in tempo utile per avere pronti i servizi marittimi allo scadere dell'attuale contratto provvisorio. Riguardo alla Libia, i servizii marittimi che ora si propongono, sono quelli postali necessari per i servizi che riguardano il commercio e i traffici; essi verranno istituiti appena le condizioni permetteranno di istituirli, tenuto conto anche dei lavori che si stanno compiendo nel porto di Tripoli e quelli che si dovranno fare nel porto di Bengasi. L'on. Romanin Jacur ha concluso che la commissione ebbe favorevole impressione per queste dichiarazioni del capo del governo.

L'on. Ancona si è dichiarato d'accordo con l'on. Foscari. La marina libera è trascurata per lasciare il vantaggio ai servizi sovvenzionati. La linea per l'Egitto dovrebbe avere ridotta la velocità e aumentato il tonnellaggio. Riguardo alle linee libiche ha proposto che si formulino emendamenti concreti.

L'on. Teso è di avviso che dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio la questione di modificare completamente è caduta e che si dovrebbe presentare un ordine del giorno che riproduca le idee manifestate dal presidente del Consiglio, non contentandosi di quello della commissione.

Il comm. Jona, presidente della Camera di Commercio di Ancona ha parlato delle speciali condizioni di Ancona che ha rapporti più diretti coi sudditi italiani in Egitto ed ha invocato che la linea di Venezia faccia sosta anche ad Ancona. Si è poi intrattenuto sulle condizioni della marina libera che meriterebbe maggiori incoraggiamenti.

Infine l'on. Chimienti ha dichiarato di avere già presentato un ordine del giorno, ma di uniformarsi alle idee espresse nell'odierna discussione, ed ha raccomandato che le rappresentanze adriatiche insistano anche per i servizi rapidi di mare.

Infine è stato deciso di presentare, durante la discussione parlamentare, emendamenti e ordini del giorno per ognuna delle proposte svolte dall'on. Foscari e di chiedere al presidente del Consiglio un colloquio per accordarsi in merito e possibilmente in precedenza.

E' stata all'uopo nominata una commissione composta oltre che del presidente dell'adunanza, on. Papadopoli, degli onorevoli Ancona, Bonopera, Chimienti, Foscari, Galli, Lembo, Pacetti e Teso, col mandato di radunarsi nel pomeriggio per formulare gli emendamenti e gli ordini del giorno per la discussione.

Come conclusione della odierna adunanza dei deputati adriatici per la questione dei servizi marittimi, è stato

presentato alla Presidenza della Camera, oggi, il seguente ordine del giorno degli onorevoli Foscari, Papadopoli, Pacetti, Teso, Lembo, Ancona, Chimienti, Bonopera, Marcello, Galli e Brandolin:

« La Camera, ritenuta la necessità di regolare le comunicazioni postali e commerciali fra il versante adriatico e le nuove colonie, confida che, appena le condizioni del Mediterraneo saranno tornate normali, il Governo provvederà alla istituzione di linee di navigazione che colleghino i porti delle nuove colonie con quelli dell'Adriatico ».

L'ordine del giorno verrà svolto dall'on. Foscari a nome dei rappresentanti del versante adriatico.

Un discorso dell'onor. Bettolo presidente della "Lega Navale,,

Roma, 28

L'on. Bettòlo ha oggi preso possesso della carica di presidente generale della Lega Navale, pronunciando dinanzi alla riunione dei delegati un discorso applauditissimo

Ha cominciato col rivolgere un saluto augurale ai delegati e con l'esprimere un sentimento di gratitudine ai suoi precedessori e a quanti hanno portato alla grande missione del sodalizio contributo di intelletto e di amore.

« Grande invero, ha soggiunto, è la missione che involge le nostre responsabilità, come aspra si palesa la via per assolverla, quando si considerino le difficoltà, le resistenze onde essa è circondata. Nessuno potrebbe affermare che il Paese e i poteri pubblici siano sufficientemente compresi dei destini serbati all'Italia sul mare. Qualche bagliore di spirito marinaro che irradia anche nelle lontane tradizioni, più che palpitare di fede e di entusiasmo, si dibatte tra l'apatia e lo scetticismo.

Le imprese marittime e le industrie affini sono guardate con indifferenza, quando non siano seguite con diffidenza. Incerta, ristretta, unilaterale è la concezione che si ha del potere marittimo, della sua portata e dei suoi rapporti con la vita politica ed economica del Paese. Quel potere è comunemente inteso in quanto esso può rappresentare apparato militare e navale nel solo riguardo della difesa nazionale, nonchè essere considerato nel suo complesso organismo, in quel grandioso organismo che nella coscienza marinara si rivela quale forza espansiva dell'attività nazionale, quale strumento di tutti gli interessi che si svolgono sul mare e per il mare, quale potenza che, ai fini di una vigorosa strategica politica, integra ed accomuna nell'armonia di reciproci e fraterni rapporti, la marina militare e la marina mercantile ».

Rileva poi l'on. Bettòlo che i risultati dati dalla Lega non furono perciò quali era lecito sperare per le nobili energie che vi si dedicarono, ma il potenziale dell'anima nazionale pulsa tuttavia di vita atavica, come lo attestano le virtù civili e militari di nostra gente nell'ora storica che attraversiamo, così che frutti migliori non potranno mancare ad opera di propaganda che sia spiegata con rinnovata lena, disciplinata nelle forme e nei modi più efficaci, intensificata con mezzi adeguati allo scopo.

Occorre diffondere, infondere lo spirito che è indice della capacità di un popolo a divenire popolo marinaro nelle sue aspirazioni, nelle sue imprese, nei suoi ideali. Occorre che quello spirito sia forza motrice dell'anima nazionale. Tale è lo scopo a cui deve intendere l'opera nostra.

« Questi criteri direttivi, incarnati in un vero apostolato, fatto di fede e di volontà, potranno infondere, ha concluso l'on. Bettòlo, nella nostra istituzione, un alito di vita nuova e forza ad assurgere alla sua missione che mira a restituire all'Italia, tutta la grandezza delle sue tradizioni marinare ».

Per la flotta aerea

Roma, 28

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

A Tunisi in pochi giorni si sono raccolte circa 23 mila lire. — Il comitato torinese presieduto dall'on. Montù ne ha raccolte 150 mila, il comitato trevisano 12 mila. Tutti i cinematografi, ad iniziativa del giornale *Cine Fono*, hanno dedicato serate di proiezioni a beneficio della flotta aerea e la somma raccolta è assai rilevante.

L'istruttoria per l'attentato al Re
Un altro scarcerato

Roma, 28

Il *Messaggero* dice che ieri, oltre lo avv. Di Blasio, fu liberato il linotipista Boscolo, che era stato arrestato a Milano, contemporaneamente al Di Blasio, sotto la imputazione di aver preso parte ad un complotto per l'attentato commesso da Antonio D'Alba.

Wilbourg Wrigth moribondo

Parigi, 28

L'*Excelsior* ha da New York che Wilbourg Wright è moribondo. Il dottore lo mantiene ancora in vita facendogli respirare ossigeno. La sua morte ormai non è questione che di ore.

Per una più vigorosa azione in Tripolitania

Roma, 28

(So.) — Il bombardamento di Coeffia in Cirenaica, operato dalla nave *Etruria*, costituisce il solo fatto nuovo della cronaca della guerra.

A proposito delle operazioni in Libia, è degno di nota il grido d'allarme lanciato dall'ex-colonnello di Stato Maggiore prof. Barone, in un articolo sulla *Preparazione*. Il Barone sostiene la necessità di un'azione militare più vigorosa.

« Mai come in questo momento, egli scrive, per ragioni politiche e militari ad un tempo, si è sentito la necessità che laggiù, a Tripoli, si esca dall'abituale torpore; mai, come in questo momento, si è sentita la forte necessità di battere il ferro finchè è caldo, proseguendo con vigore le operazioni nell'Egeo e conferendo alle operazioni attorno a Tripoli quel carattere controffensivo, sia pure senza spingersi a grande distanza dalla costa, che esse avrebbero dovuto avere e che finora non hanno avuto. Una situazione nel complesso tanto favorevole come quella che ora si va delineando, non si è mai presentata da quando nei primissimi giorni ci lasciammo sfuggire — e si vedrà a suo tempo per colpa di chi e di che cosa — la opportunità di decidere tutto prontamente, con colpi a fondo e repentini. E' bastato ora un colpo vigoroso sul mare per cambiare lo stato delle cose. E' vero che a questo risultato hanno pure contribuito i grossolani errori sulla cui china vertiginosa i Giovanni Turchi si vanno sempre più abbandonando, ma appunto per questo è ora il momento di agire forte e senza tregua; appunto per questo è ora il momento di pensare a Tripoli, affinchè non avvenga che il successo delle operazioni nell'Egeo non costituisca un nuovo motivo perchè a Tripoli si persista nella inazione; appunto per questo è ora il momento di smettere la politica assurda di voler fare un'azione gradualmente intensificata, la quale politica è in antitesi con ogni sano concetto della guerra che vuole, invece, intensità, violenza, sforzi concentrati, rinnovantisi senza posa ».

Il bombardamento di Coeffia

Bengasi, 27

(Ufficiale) — *Ieri la regia nave Etruria ha efficacemente bombardato Coeffia ritrovo abituale di beduini ostili.*

Un attacco del nemico presso Tobruk
vigorosamente respinto

Tobruk, 28

(Ufficiale) — *Ieri mattina le truppe del presidio erano uscite a protezione dei lavori di finimento del forte a mare e degli studii per la scelta di località adatta per una nuova opera di difesa. Furono spinti gli esploratori fino ad oltre l'uadi Auda e questi vennero fatti segno a vivo fuoco da parte di numerosi beduini, cui erano frammisti molti regolari turchi. Le truppe di sostegno attaccarono vigorosamente il nemico, e lo costrinsero alla ritirata. Altre truppe uscirono allora dal campo nemico in soccorso dei fuggiaschi, ma in seguito ad un movimento aggirante pronunziato dal nostro ventesimo fucilieri, anche queste dovettero cedere il campo a ritirarsi.*

Le nostre perdite sono di due morti e tre feriti. Quelle del nemico, constatate a vista, molto considerevoli.

I lavori, dopo questa azione, furono ripresi dai nostri e proseguirono indisturbati.

Ricognizioni in aereoplano a Derna

Derna, 27

(Ufficiale) — *I lavori della strada carreggiabile dal Fondo dell'Uadi all'altipiano sono ultimati e quest'oggi l'intero tronco è stato percorso da autocarri. Il capitano Bolla ha compiuto stamane una lunga ricognizione in aeroplano fornendo esatti particolari intorno al campo nemico*

Nessuna novità a Tripoli

Tripoli, 28

(Ufficiale) — *Ricognizioni eseguite da aeroplani hanno verificato che nessun movimento vi è stato nel campo nemico.*
Da Homs nessuna novità

Per un ricordo ai caduti di Bengasi

Roma, 28

La Regina Madre ha ricevuto un comitato di studentesse che si sono fatte iniziatrici di una sottoscrizione per un ricordo marmoreo ai caduti nelle battaglie di Bengasi. La Regina Madre aderendo alla nobile iniziativa ha voluto contribuire inviando al rettore della università prof. Tonelli 500 lire.

Altri espulsi da Smirne

Genova 28

Stamane è giunto il piroscafo germanico *Therapia*, proveniente dal Mar Nero. Tra i passeggeri vi sono 38 italiani, espulsi da Smirne, di cui una ventina rimangono a Genova e gli altri proseguono per Milano e Torino: due o tre soltanto sono indigenti e viaggiano a spese del governo. Gli altri hanno mezzi propri. Tre erano impiegati ottomani.

Gli espulsi inneggiano alla Patria

Napoli, 28

A mezzogiorno 1200 espulsi dalla Turchia, ospitati nella casa degli emigranti, si sono riuniti prima del pranzo, inneggiando al Re ed alla Patria ed hanno inviato telegrammi a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Tra grande, commovente entusiasmo, sono stati pronunciati discorsi patriottici, vivamente applauditi.

Elargizioni a favore degli espulsi

Roma, 28

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto italiano di Credito Fondiario nella sua adunanza odierna ha deliberato di venire in aiuto degli italiani poveri espulsi dall'impero ottomano con una elargizione di lire 5000

La commissione centrale della Cassa di Risparmio di Milano ha deliberato di concorrere con la somma di lire 80 mila alla sottoscrizione nazionale per gli italiani espulsi dalla Turchia. — Lo stesso Istituto ha deliberato di elargire la somma di lire 60.000 a favore della flotta aerea.

La Banca d'Italia ha partecipato di concorrere con la somma di lire 50.000 alla sottoscrizione nazionale per gli italiani espulsi dalla Turchia.

Torino, 28

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera di San Paolo, su proposta del presidente Salvadori, deliberò all'unanimità di mettere a disposizione del governo a beneficio dei fratelli espulsi dalla Turchia 20 mila lire.

Pisa, 28

I soldati reduci dalla Libia degenti in questo ospedale aprirono oggi una colletta fra loro a favore degli italiani espulsi dalla Turchia, raccogliendo lire 40 versate alla Banca d'Italia.

Le minaccie della Porta contro gli italiani

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Filippopoli: Nei giornali di Costantinopoli è stampato in lettere cubitali che è spirato il termine assegnato agli italiani per lasciare il suolo ottomano. Coloro che vi rimanessero ancora sarebbero imprigionati e deferiti senz'altro alla corte marziale se la loro permanenza abusiva risultasse compromettente per la sicurezza dello Stato. Gli altri per i quali tale sospetto non fosse abbastanza dimostrato sarebbero espulsi a viva forza. Tale notizia ha prodotto una angosciosa impressione, ma pochissimi ci credono sembrando impossibile che la Porta abbia potuto concepire un piano così infernale. Con questo feroce provvedimento la Turchia supererebbe tutti i più raffinati eccessi della barbarie.

Il decreto di espulsione

Costantinopoli, 28

Il giornale ufficiale del vilayet di Costantinopoli pubblica l'iradè relativo all'espulsione degli italiani. Secondo il decreto, gli italiani che al 12 giugno non saranno partiti dalle città, verranno espulsi.

La confederazione balcanica contro la Turchia

Roma, 28

(So.) — Un avvenimento diplomatico di primo ordine viene annunciato come imminente. Gli Stati balcanici si riuniscono contro la Turchia, formando una Confederazione balcanica, il cui inizio verrebbe dato da un'alleanza che si afferma essersi stretta in questi giorni, fra la Serbia e la Bulgaria ed una intesa, che si dice già intervenuta, fra Grecia e Bulgaria. Il suggello di questi avvenimenti verrebbe dato dal prossimo viaggio del Re di Bulgaria ad Atene, Vienna e Berlino, nonchè dalla visita del Re Nicola di Montenegro all'Imperatore d'Austria a Vienna.

Il *Corriere d'Italia*, intorno alla nuova situazione diplomatica che si va preparando, pubblica:

« Sembra sicura una intesa fra gli Stati balcanici per una reciproca garanzia contro eventuali aggressioni da parte della Turchia. Sarebbe così da ritenersi chiuso il periodo nel quale si sfruttavano le rivalità nazionali dei popoli balcanici. Non viene ancora confermata la notizia dell'alleanza offensiva e difensiva conclusa fra la Serbia e la Bulgaria, ma non se ne esclude la verosimiglianza. Viene assicurato, anche, che nel caso in cui tale alleanza non fosse stata conclusa, una intesa esiste già fra i popoli balcanici. E se i rapporti sono cordialissimi fra Belgrado e Sofia, non sono meno calorose le relazioni fra la Grecia e la Bulgaria. Allo stato delle cose non si può ormai più ammettere che se uno dei paesi balcanici venisse attaccato dall'impero ottomano, gli altri rimarrebbero estranei al conflitto. Gli Stati balcanici si porrebbero sotto la comune e tradizionale protezione morale dell'Impero russo. In tal senso si è anzi espresso recentemente a Livadia il presidente della Camera bulgara ».

Il pagamento della rendita consolidata

Roma 28

Il ministro del Tesoro ha disposto che anche quest'anno il pagamento nel regno della cedola della rendita consolidato al 3.50 per cento al portatore e mista a scadenza primo luglio 1912 sia anticipato di venti giorni. Detto pagamento avrà quindi principio l'11 giugno prossimo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il barone Paternò uccisore della contessa Trigona

Roma, 28

Alle 9,30 entra l'accusato e alle 9,45 il presidente dichiara aperta l'udienza.

E' presente stamane anche l'avv. Vecchini, della difesa.

Dopo la lettura di certificati medici che attestano l'impossibilità di alcuni testi malati di lasciare il letto, è introdotta la teste Maddi Gioconda, cameriera della contessa Trigona. La teste dice di essere ancora al servizio dei conti Trigona, e narra poi che si accorse della relazione della contessa perchè un giorno essa le dette una lettera da portare al Paternò.

La contessa le disse che il tenente giocava e perdeva e perciò era sempre senza danaro. La teste racconta poi la faccenda delle cambiali: « La contessa mi disse un giorno di andare a chiamare una certa Santa Maria per fare dei pegni. Si impegnarono alcuni gioielli e la contessa dette il ricavato a tale Di Bella. Suggerì in seguito al Paternò il nome di questa donna. Il Paternò andò da essa, e per mezzo delle cambiali con interessi, ebbe lire 600. La Di Bella mi disse che il tenente era tornato da lei e le aveva chiesto ancora denaro, ma lei non aveva potuto darglielo, perchè non lo aveva.

Riferii ciò alla contessa, e questa mi disse di richiamare la Santa Maria e di farle fare un nuovo pegno. Ebbe il denaro, lo dette alla Di Bella, la quale si recò dal Paternò a darglielo sempre mediante interessi.

Un'altra volta il Paternò aveva bisogno di denaro e la contessa fece chiamare il fittavolo, l'avv. Di Salvo, e si fece anticipare quattromila lire. La contessa mi incaricò di portare il denaro al tenente, dicendo che questi si sarebbe vergognato di accettarlo da lei e poichè io mi rifiutai di accontentarla, glielo portò lei stessa.

Più tardi la contessa impegnò gli orecchini per lire tremila, delle quali due mila andarono al Paternò e mille la contessa conservò per sè. Le duemila lire le dette alla Di Bella, avvisandola che sarebbe andata la stessa persona a ritirarle. La contessa rispose che le altre mille lire gliele avrebbe mandate da Roma per farlo tornare qui.

Ella infatti mi disse: Domattina, prima di venirmi a svegliare, fate un vaglia di 250 lire per il Paternò a Napoli. Non potei fare la commissione perchè l'ufficio postale era chiuso. Quando andai a svegliare la contessa, la trovai al telefono che parlava col Paternò. Questi diceva di non aver ricevuto ancora nulla. Si fece allora un vaglia telegrafico, indicando come mittente il padre del Paternò.

La teste narra poi l'incidente dell'allontanamento dalla casa coniugale da parte del marito. Circa i rapporti tra i due amanti dice che la contessa lo amava molto da principio, ma dopo la scenata al Quirinale dice che era decisa di finirla a qualunque costo.

A domanda del presidente la teste afferma che la contessa diceva che il carattere del Paternò era pessimo.

Pres. — Sapete voi che il Paternò conoscesse la provenienza del denaro?

Teste — Di sicuro non lo so, ma arguisco di sì.

Chiamato il Paternò questi conferma che nulla sapeva. Egli firmava le cambiali e pagava gli interessi.

Avv. Scimonelli — Può confermare la teste che ha detto: Il Paternò portava sempre la rivoltella perchè voleva suicidarsi, qualora la contessa lo avesse lasciato?

Teste — E' vero; ed aggiungo che il Paternò non avrebbe mai messo un dito sulla contessa. Qualche giorno prima della tragedia, io quasi suggerii alla contessa di lasciare il Paternò senza preoccuparsi della sua idea di suicidio. Lei però mi rispose che non lo poteva per il pensiero della madre del tenente, che non viveva che per questo figlio.

L'avv. Scimonelli, dopo altre contestazioni circa la relazione tra il Paternò e la Trigona, domanda se la teste credesse proprio che il tenente amava la sua padrona.

Teste — Io credo che non si possa amare una persona quando le si fa quello che il Paternò faceva alla contessa. Le aveva vietato di uscire, di ricevere uomini, di andare in visita; anzi, prima di partire, le aveva lasciato un foglio con tutte le norme che doveva seguire durante la sua assenza. La contessa leggendo questo foglio si mise a ridere e lo strappò.

Il terzo giurato, domanda: — Tornando alla questione delle cambiali, perchè la Maddi si fece la convinzione che il Paternò sapesse che il denaro era della contessa?

Teste — Perchè quando ebbe le quattromila lire del Di Salvo, la contessa mi disse che le aveva portate al Paternò e che questi le aveva baciato la mano ed era rimasto tanto contento.

Il terzo giurato domanda, se si ricorda di avere detto alla Di Bella di avvisare il Paternò che avrebbe potuto avere altro denaro.

Teste — Lo ricordo.

Si richiama quindi il teste avv. Serrao per dilucidare il fatto di una corsa in botticella, non pagata dal Paternò.

Il Serrao ricorda che la contessa gli disse una volta che la indelicatezza del Paternò ed il suo desiderio di fare uno scandalo era arrivato al punto da far salire un vetturino al Quirinale, protestando di non essere stato pagato.

Il Serrao, a domanda del terzo giurato, dice: Il Paternò uccise la contessa perchè comprese che gli veniva a mancare l'unico aiuto, cioè il denaro della contessa stessa.

Secondo giurato: — Perchè crede il teste che il Paternò facesse continue scenate alla contessa?

Teste — Il Paternò faceva scenate, secondo la mia convinzione, per tenerla soggiogata e non per gelosia.

Dopo altre contestazioni, alle 12,30 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle 16, e viene introdotta la teste D'Annibale Ida, segretaria all'albergo Rebecchino.

Essa dice che verso mezzogiorno del 2 marzo si presentò un viaggiatore e chiese una camera. Poi venne una signora e salirono assieme in camera. Più tardi la cameriera mi disse che sospettava una disgrazia e che i signori del N. 8 non rispondevano benchè chiamati più volte. Avvertii la questura. Vidi solo il cadavere della contessa e ne fui inorridita.

Montesperelli Giuseppina, cameriera al Rebecchino, e il facchino Monti Giuseppe, depongono su circostanze già note.

E' chiamato quindi l'avv. Miragoli, il quale, insieme agli avvocati Serrao e Marchesano, era stato incaricato dalla contessa Trigona di esperire le pratiche per la separazione dal marito. Il teste rifà la storia delle trattative, quindi il presidente gli domanda: — Qual'è, secondo voi, la causale dell'assassinio?

L'avv. Miragoli così risponde:

— Come elementi del mio giudizio prendo le parole della contessa che rilevano che il Paternò era indotto a tormentarla per sistemare i debiti coi denari che avrebbe avuto dopo la separazione. La Trigona mi disse che intendeva romperla col Paternò e che ciò anzi aveva promesso ad un augusta persona.

E' quindi introdotto il teste Sbordoni Pietro, armaiuolo. Egli narra che il 2 marzo un signore si recò nel suo negozio a chiedergli un coltello. Ne voleva uno da caccia, grosso. Ne vide uno. Mercanteggiò sul prezzo e gli diede 12 lire invece di 13, quante ne aveva domandate.

Pres. — Come era il Paternò nell'atto dell'acquisto dell'arma?

Teste — Calmo. Gli chiesi il nome ed egli si declinò per Francesco Terenzi.

Entra quindi l'avv. Serrao Giovanni-Andrea, fratello di Rodolfo.

La sua deposizione è identica a quella resa da suo fratello.

E' quindi introdotto il cav. Vescovi, vice-questore, il quale depone su circostanze già note, del modo col quale la questura fu avvertita della tragedia e come agì nei primi momenti. Il Serrao si presentò a lui, spontaneamente, e gli narrò quanto conosceva dei protagonisti della tragedia. Dalla sua narrazione il teste si convinse che causale dell'omicidio fu l'interesse.

Dopo la deposizione dell'amministratore di casa Trigona e del balistico che esaminò la rivoltella con la quale il Paternò tentò di suicidarsi, l'udienza è sospesa e rinviata a domani alle 9.

Tribunale Penale di Venezia
L'assoluzione di un pizzicagnolo

Certo Dal Pian Umberto, pizzicagnolo in Rughetta di Ravano a S. Polo, comparve dinanzi al Tribunale, imputato di oltraggio.

Nell'11 dicembre 1911, il Dal Pian Umberto se ne stava al macello comunale, attendendo all'uccisione di alcuni maiali. Avendogli il dott. Aristide Toniolo, Ispettore Veterinario, sequestrato un fegato di maiale perchè affetto da echinococo, il Dal Pian, in atto di derisione, gli strappò un pezzettino del fegato e sghignazzando gli disse: Lei sequestra della roba che non merita ecc.

L'imputato, che era difeso dall'avv. Aristide Anzil, disse ieri a sua discolpa che a lui il fegato sembrava sano e che volle assaggiarlo per sentire che sapore aveva.

Il dott. Toniolo depose che il Dal Pian ebbe la evidente intenzione di esautorarlo.

Il Tribunale non ravvisando gli estremi del reato nel fatto ascritto al Dal Pian, lo assolve per inesistenza di reato.

Ferrovieri assolti

Gli accenditori di macchine ferroviarie Gomirato Angelo d'anni 25, Gallo Giuseppe d'anni 21 e Medea Gino d'anni 30, dovevano rispondere di furto continuato di legna in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato. Essi si sarebbero appriati della legna che sopravvanzava dopo l'accensione delle macchine.

I tre ferrovieri si giustificarono dicendo che era una vecchia consuetudine quella di portar via detta legna; ciò, anzi, veniva da essi fatto sotto gli occhi di tutti.

Sentiti alcuni testi, tra cui il capo deposito Viviani, il Tribunale su conforme proposta del P. M., ha assolto i tre ferrovieri per inesistenza di reato.

Difensori avv. Cisco e Zironda.
Pres. Marsoni; P. M. Marini.

Tribunale Militare di Venezia
La grave condanna di tre soldati anti-tripolini

Sotto la presidenza del cav. Vitelli, colonnello del Genio, e coll'intervento del P. M. avv. cav. Longobardo, furono dal nostro Tribunale Militare condannati alla grave pena di un anno di carcere militare i tre soldati Piazza Giuseppe, Contoli Giovanni e Mantelli Antonio, del 28. Fanteria, imputati di ammutinamento, per avere nel 12 aprile u. s., mentre in Ravenna indrappellati con la propria compagnia si recavano dalla Caserma di S. Maria a quella di S. Vitale per assistere a sorte il nome dei soldati che si dovevano mandare a Tripoli, gridato ripetutamente «Abbasso la guerra»; malgrado i richiami del tenente Cappuccio Pasquale, che invano loro intimò silenzio.

L'imputazione è assai grave, essendo punibile con la reclusione da tre a cinque anni. I tre soldati, nei loro interrogatori non sembrarono comprenderne tutta la gravità: anzi il Piazza ammise con la massima indifferenza di avere emesso le grida sediziose, mentre il Contoli ed il Mantelli negarono l'addebito. Riuscì invece di vero interesse la deposizione del teste Cappuccio, il tenente che comandava la compagnia, il quale, dopo aver narrato lo svolgimento dei fatti, accennò alla propaganda, che consapevoli le autorità, i socialisti fanno a Ravenna ed in tutta la Romagna. Alle stesse assemblee della Camera del lavoro, alle quali tutti devono intervenire (pena — come leggesi nei manifesti — l'espulsione e la multa di cinque franchi — e ciò sempre in nome della libertà) partecipano anche di sera i soldati in divisa. E' naturale quindi che essi cedano fatti, come quelli di cui sono chiamati a rispondere i giudicabili.

Di tale deposizione si avvalsero i tre difensori avvocati Vianello, Tessier e Trentinaglia per sostenere con vigore di argomentazioni che i loro clienti erano vittime dell'ambiente: poveri, rozzi soldati strappati alle loro famiglie, sui quali per le particolari condizioni d'animo riuscì più fa facile presa la deleteria propaganda sovversiva di tutti i giorni.

Malgrado le tre robuste e veramente belle arringhe dei difensori, il Tribunale fu severissimo: pur escludendo il preventivo concerto (nella quale ipotesi avrebbe dovuto partire come minimo della pena da due anni di reclusione inflisse, come dicemmo, e malgrado le più miti richieste del P. M. che aveva domandato nove mesi di carcere per ognuno degli imputati — caso nuovissimo nelle vicende giudiziarie del nostro Tribunale Militare — un anno di carcere tanto al Piazza che al Contoli ed il Mantelli.

Scendendo, dopo l'udienza, le scale del Tribunale, l'avv. Trentinaglia, non senza una lieve punta di dispiacere, osservava ad uno dei giudici che il Tribunale aveva questa volta voluto essere più realista del Re.

— Che vuole, avvocato? — rispose l'egregio ufficiale. — Con quei soldati lì non si potrebbe andare certo al fuoco.

La risposta dell'ufficiale, più che lo stesso responso del Tribunale, è la più amara de condanna del perfido sistema con cui si avvelenano diuturnamente gli animi, pur generosi, dei figli del nostro popolo.

Corte d'Assise di Padova
Il cameriere Giovanni Padrin davanti ai giurati

Ci scrivono da Padova, 28:

Stamane è cominciato, alla nostra Corte d'Appello, la causa contro il cameriere padovano Giovanni Padrin, d'anni 32, accusato di aver soppressa, gettandola nell'Adige a Verona, la propria amante Lucia Remiez.

Come si sa, il Padrin fu già condannato dai giurati di Verona a 17 anni di reclusione; ma il verdetto venne poi dalla Cassazione annullato.

Presiede il cav. Orlandi; P. M. il cav. Brisotto.

Alla difesa siedono gli avvocati Crugnis di Padova e Alberti di Verona.

Costituita la giuria e letta la sentenza della sezione d'accusa e l'atto d'accusa, il Presidente comincia l'interrogatorio dell'imputato.

Il Padrin racconta come abbia conosciuta la Ramiez a Venezia e come i loro rapporti siano divenuti intimi. Parla dei loro peregrinazione attraverso a molte città, dovuta al suo mestiere di cameriere.

Secondo l'accusato, la condotta della sua amante non sarebbe stata troppo buona. Egli viene a parlare dettagliatamente dell'ultima fase della loro relazione e di Verona, quando cioè egli abbandonò la Lucia perchè si convinse ch'essa l'aveva tradito col suo collega Falduti.

A questo punto l'udienza è tolta.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bolettino Meteorico del 28 Maggio 1912

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9
Barometro a O in mm.	58.26	59.93
Termometro centigr. al N.	18.0	18.6
Umidità relativa	76	80
Direzione del vento	S.E.	N.
Stato dell'Atmosfera	3	9
Acqua caduta in mm.	0.15 gocce	—

Temperatura massima di ieri 20.5; minima di oggi 14.4; — Marea: 1.a alta 10.55; 2.a alta 21.50; 1.a bassa 4.0; 2.a bassa 15.30

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 24

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Ma la ragazza, ancora sotto l'incubo del tragico grido, non volle piegarsi all'invito pietoso e, spingendo da un lato la fedele domestica, s'inoltrò rapidamente nella bottega, decisa ad apprendere subito tutta intera la triste verità.

Lungo, disteso per terra, Aaron Norman occupava il centro della camera, spiccando sinistramente sul fondo nudo delle pareti bianche di calce. Il suo corpo, già quasi rigido, si contorceva appena negli ultimi spasimi dell'agonia; le sue mani ed i suoi piedi legati non obbedivano più agli sforzi della sua volontà che si rivelava ormai unicamente nella fronte corrugata sotto il dominio di un solo desiderio, di un pensiero solo: il pensiero e il desiderio di rialzare la testa. Ma invano! Invano le misere membra cedettero e si mossero a cambiar posizione; la testa macabra, dall'occhio vitreo, atterrito, sotto i capelli irti, rimase immobile, fissa come attaccata al suolo.

— Oh! Debby! Guarda! — esclamò Silvia, quando fu in grado di articolare una parola, additando a Deborah la bocca del moribondo.

E allora anche Deborah Junk vinse il suo raccapriccio e guardò: vide che le labbra di Aaron, unite, strette insieme da un vincolo infrangibile, sanguinavano orrendamente. Vide molte goccie rossastre zampillare come fonte viva intorno al foro creato da un fermaglio d'oro, da una spilla scintillante di brillanti e di opali che impediva loro di aprirsi, e le cuciva una all'altra a guisa di suggello inesorabile; vide e capì.

— Silvia, bambina mia, è il serpente! il serpente di opale!.... — balbettò la poverina, cadendo in ginocchio e tentando di liberare Norman dalla spilla crudele. — La spilla maledetta, forse avvelenata, gl'impedisce di respirare!... Presto, aiutatemi!.... Presto, non c'è tempo da perdere!

Senza rispondere, troppo commossa per esprimere la propria angoscia, Silvia si prostrò anch'essa a fianco del padre, prodigò le sue abili cure illuminate dall'affetto, onde raggiungere lo intento a cui Debby si dedicava dal canto suo con zelo ed ardore infiniti.

Tuttavia ben presto si accorsero entrambe che a nulla sarebbe valso il loro tardo intervento. Aaron Norman era condannato, inesorabilmente condannato. Il suo capo infatti ebbe un ultimo fremito, sembrò affondarsi, immedesimarsi nel pavimento di legno, quasi che una misteriosa potenza l'attirasse da lungi, assorbendone, paralizzandone l'energia. Poi l'occhio sbarrato, vitreo, divenne più sbarrato e più vitreo; il suo sguardo si spense e un rantolo soffocato sfuggì dal petto dello infelice.

Era morto.

— Aiuto! aiuto! — proruppe Deborah ad alta voce, scattando in piedi e trascinando seco con dolce violenza la orfana del suo padrone. — Aiuto!

E fece per slanciarsi fuori, all'aperto, sperando probabilmente che il suo grido d'allarme chiamasse gente, svegliasse l'eco della strada, gli abitanti addormentati, e le permettesse di lasciar altri a spiegar l'accaduto, mentre essa avrebbe condotto Silvia lontano dall'orrenda scena, dallo spettacolo disumano per il suo cuore di figlia.

Ma purtroppo non tardò a convincersi che l'invocata assistenza non sarebbe venuta. Nel silenzio della notte non una voce amica rispose alla sua, non risuonò il minimo passo. Gynne Street dormiva e il suo sonno di popoloso ed attivo quartiere non accennava ad interrompersi per così poco. Che cosa è per Londra un uomo che muore?

Già del resto Silvia Norman cominciava a riaversi dalla scossa subita e non andò guari che Deborah dovette ritornare con lei presso il cadavere che l'orfana si rifiutava di abbandonare.

Facendo dunque, come suol dirsi, di necessità virtù, la brava donna rinunziò alla sua prima idea, per consacrarsi interamente a consolare la povera fanciulla, in preda ad uno schianto senza nome.

Dimenticando per incanto le durezze sofferte per opera del padre, Silvia rimpiangeva adesso amaramente di non aver saputo amare come meritava l'essere strano, bisbetico e tirannico che pur non aveva al mondo altro affetto all'infuori della tenerezza esclusiva e gelosa per la sua figliuola!

Ah! che cosa avrebbe pagato di poter tornare indietro e ricompensare maggiormente di quanto non lo aveva fatto colui che aveva vissuto tanti anni solo con lei e per lei, concentrando le sue aspirazioni nell'ambizione di crearle una ricchezza ed una posizione! E invece era troppo tardi! Suo padre era morto! Morto sotto i suoi occhi, nel momento in cui, anzichè punirla di averlo ingannato, acconsentiva al suo matrimonio con Paolo Beecot, assicurandola di provvedere al suo avvenire!

Col viso nascosto fra le mani, le sue lacrime ardenti scorrevano su quelle esangui dell'ucciso, che Deborah contemplava muta di perplessità, domandandosi inutilmente chi era stato l'infame assassino.

Allorchè finalmente, affranta dal dolore e stanca di piangere, la signorina Norman si rovesciò all'indietro, svenuta, Debby si affrettò a sollevarla fra le braccia e trasportarla in casa, dove la coricò come un bambino, senza per altro adoperarsi menomamente a farla ritornare in sè.

« Dopo tutto — pensava — uno svenimento di qualche ora non può esserle pericoloso, e così almeno eviterà per un po' di tempo di ricordarsi e di soffrire ».

Intanto, per approfittare della sua provvisoria libertà, essa, Debby, sarebbe scesa nuovamente presso Norman a studiare da vicino le cause misteriose della sua morte. Giacchè, volere o no, del mistero ce n'era! Era forse naturale, normale, la resistenza opposta dalla parte superiore del suo corpo agli sforzi disperati con i quali la sua serva e la sua figliuola avevano tentato di attirarlo a loro, di staccarlo dalla nuda terra per deporlo sopra un morbido giaciglio? Ora, se il mistero esisteva, a chi toccava scoprirlo se non a lei, Deborah Junk?

E senza fermarsi a discutere, la buona creatura raggiunse la bottega e riprese ad esaminare la forma marmorea, il cui contatto le metteva dei brividi nelle ossa, sapendo vincere il ribrezzo, far tacere la sua suscettibilità fisica, onde rendersi conto della realtà e dissipare i suoi dubbi.

Le ricerche inquiete, affannose, non durarono molto. Le forti mani, le mani coraggiose e leali che non tremavano, incontrarono sul volto del morto un oggetto che squarciò d'un subito il velo d'incertezza in cui si dibatteva il cervello della donna.

Quell'oggetto freddo, metallico, era un filo di ferro che girava intorno al collo di Norman e spariva nel suolo attraverso un buco aperto nello spessore dell'impiantito. Ah! dunque no, non si era sbagliata, Deborah Junk! Il suo padrone era stato strangolato, morto barbaramente in un supplizio più crudele di tutti i supplizi, soffocato poco a poco, nella impossibilità di sfogare il suo martirio coi gemiti che il serpente d'opale gli aveva strattenuto nella strozza! Orrore! Infamia!

Ma anche il coraggio ha un limite! Anche l'eroismo si arresta a un certo punto! E Deborah Junk, che fino allora era riuscita a mantenersi all'altezza delle circostanze, davanti a quella prova della cattiveria inaudita commessa in danno di Aaron Norman, si ricordò improvvisamente di essere donna e non esitò a proclamare la sua collera, il suo sdegno, la sua rivolta.

— Ah! i bricconi!... Ah! i furfanti! — singhiozzò disperatamente, precipitandosi alla porta e spalancandola. — Ah! canaglia!... Assassini! Assassini!

In quel mentre una guardia notturna si avanzava in Gynne Street a passo di carica.

(Continua)

Banzai!

Yokohama, maggio

Pochi sanno che cosa significhe «amma». Gli «amma» sono, in Giappone, i nostri «masseurs».

Tutte le sere, per le vie buie e deserte delle città giapponesi, si sentono i richiami mesti e tediosi di questi stranissimi tipi, uomini e donne. Le donne generalmente cantano una nenia monotona o dolorosa, gli uomini suonano un piccolo strumento di legno, simile ai fischietti di canna, tanto comuni tra i figlioli dei nostri contadini. Nel canto, le donne dicono la loro professione e il prezzo del massaggio, un prezzo irrisorio; il suono degli altri avverte invece soltanto della perizia speciale del «masseur» che passa. Gli «amma» sono ciechi; camminano appoggiati a un piccolo bastone e nessuno li accompagna, quasi sempre battendo leggermente i «geta», una specie di sandali, sicuri della strada, ma con le orecchie tese: composti contritamente in una impassibilità funerea.

Fanno paura. Immaginate una piccola strada deserta, illuminata appena dai riflessi pallidi di una luce diffusa, e qua e là, davanti alle porte di minuscole case di legno, di rado, piccoli lumi acces rivestiti da globi opachi, fregiati da caratteri cinesi, è dattorno un silenzio di cimitero, profondo, triste, pesante. Immaginate di sentire davanti a voi un passo lento e misurato: voi non vedete nulla, vi avvicinate. Nella penombra si delinea leggermente una massa bruna che si move appena; man mano la massa si trasforma e diviene una strana figura umana con gli occhi chiusi, il volto giallo a zigomi sporgenti, le braccia ritirate in ampie maniche sospese, quasi mozze. La figura si ferma, esita un poco e pietosamente lancia un richiamo che strazia; vi assalgono i brividi, tremate. I disgraziati «amma» passano tutte le sere, con la stessa cadenza, impassibili: anche quando piove e tira vento; hanno fame e raccattano pochi «Sen» per prolungare un'esistenza penosa.

Come i «jinrikisha». Questa parola, così scritta, mi apparse la prima volta a Colombo, nell'isola di Ceylan, in una piccola tabella di legno per le indicazioni di posteggio. Allora non potevo pronunciarla, la guardavo e ridevo, quantunque il suo significato mi fosse ben noto. I «jinrikisha» costituiscono in Giappone la classe dei nostri fiaccherai: non hanno cavallo, non hanno frusta, ma corrono come dannati. Un equivalente comune e ordinario del vocabolo «jinrikisha» si scompone in «jin», uomo; «riki», forza; «sha», vettura; o «kurumaya» in «kumura» vettura; «ya» casa. Insomma «jinrikisha» e «kurumaya», a vostro gusto e piacere, rappresentano uomini, quegli uomini che in Giappone sostituiscono le bestie e vi conducono dappertutto, senza stancarsi mai. Trascinano una carrozzella leggerissima, a due grandi ruote, non troppo comoda, forse seccante, ma rassettata e pulita, protetta da un mantice impermeabile, da un'ombrella conveniente, a seconda della stagione: rarissimamente ha lo spazio per due persone adulte, in Giappone la vedrete sempre e soltanto con una persona, magistralmente e beatamente seduta.

In tutte le città giapponesi pullulano i «jinrikisha», sempre pronti agli ordini embiti del forestiero che paga bene, più dimessi con i connazionali, che pagano malamente. Vi chiamano con insistenza petulante, da ogni parte, spesso vi seguono tirandosi dietro la baracca; vi tempestano di offerte sesquipedali; vi ringraziano se li maledite. Abituati a correre fra la polvere e il vento, finiscono per morire giovani e tisici. Vestono in modo bizzarro, talvolta con lunghi calzoncini stretti, aderenti alla gamba, talvolta con i polpacci scoperti; generalmente portano uno specialissimo cappello a campana, un berretto europeo alla militare: si vedono anche a capo scoperto, allora sembrano più sciolti nel passo. Trottano come cavalli, con un movimento regolato e misurato da un allenamento eterno. Per le corse sollecite, alla stessa carrozzella si attaccano due, tre, perfino quattro aiuti che spingono e affrettano meravigliosamente il treno. Un ricco giapponese però non si lascierà condurre mai da un solo «jinrikisha», di prammatica vuole con sè al meno un altro «shafu» di conserva: i ricchi sono sempre gli stessi, dappertutto: i nostri non preferiscono forse la pariglia al cavallo isolato?

Guadagnano pochi soldi, i «jinrikisha», e sudano un pane gramo sacrificando la dignità e la vita alla bestialità del prossimo. Da giovani cambiano di fisonomia presto, diventono gracili, poi gli occhi s'incavano: incomincia la tosse: il rantolo sordo del petto stanco e infiammato annuncia infine che quegli esseri sono condannati irremissibilmente.

E accanto allo Yoshiwara, che prepara le «joro» languide al vizio facile, accanto alle case da tè, che allevano da bambine, per i piaceri sensuali, le smorfiosissime «geisha», profumate come pupattole di sorrisi e riverenze, accanto alle «himbai», che si aggirano tortuosamente in cerca del ganzo, sorgono innumeri le figure pietose di questi derelitti infelici che stridono all'anima nostra gentile, al «latin sangue gentile».

Perchè i giapponesi non si commuovono e i sentimenti che per noi sono il fondamento dell'idealismo, si considerano qui debolezze infantili, banalità puerili: lussi insensati di decadenti alla moda. Tutto passa nell'indifferenza, un'indifferenza che spesso significa dissimulazione, ipocrisia, gesuitismo e, per me, denota inferiorità e per altri, badate bene, virilità, forza di carattere. Certe affermazioni che in Europa addolorano e stordiscono, dagli europei stessi sono applicate benevolmente per la terra del Sole Levante: che rendano più postico il Fuji Yama, più ideali i crisantemi, più coloriti i ciliegi in fiore? Volete sentire, per esempio, il D'Autremer? «Là est l'une des grandes forces du caractère japonais: sa dissimulation». Non rispondo, mi rivolgo agli studiosi di pedagogia: la dissimulazione è una grande forza del carattere giapponese! D'altra parte, nelle nostre opinioni si basa il risveglio del Giappone moderno sul «Meiji», l'epoca della recente rivoluzione: noi crediamo che il Giappone abbia iniziato il suo sviluppo necessario tagliando di colpo un feudalismo millenario, che ostacolava i suoi movimenti vitali: noi vogliamo che lo studio e l'applicazione dei mezzi, onde si vale la nostra civiltà, tentino a rigenerare completamente il Giappone; noi siamo certi che le nostre corazzate, i nostri cannoni, i nostri fucili armarono gli eserciti che hanno battuto le Sante Russie: ebbene, no, il Giappone non se ne accorge affatto, non ci ringrazia e rileva con cordoglio i guai, gli immensi guai, del suo rivolgimento. Ma la dissimulazione è una delle più grandi forze del carattere giapponese!

Kawahami Kiyoshi, il sociologo eletto del Giappone attuale, si esprime chiaramente: «I principi morali e in particolar modo lo spirito cavalleresco che avevano dato al popolo le regole della sua vita quotidiana, sono stati distrutti dalle recenti rivoluzioni: la rivoluzione politica e la rivoluzione industriale. Invidia, inimicizie, dolore, rabbia contenuta nei poveri, vanità stravagante, lusso e sperpero nei ricchi, ecco i sintomi del grande conflitto sociale che di certo colpirà il Giappone in un avvenire molto prossimo. «Prego, signor Kawahami Kiyoshi!»

Dappertutto cortesie, gentilezze a profusione, per noi stranieri, modi ricercati e compunti che soddisfano e rallegrano e appagano gl'imbecilli: in fondo ci maledicono come «can tignosi». Ma il D'Autremer non domanda altro: «Il ne faudrait pas en conclure d'ailleurs, parce qu'ils sont polis et hospitaliers qu'ils nous aiment, nous Européens, non: ils ne nous aiment pas; ils nous détésteraient plutôt mais ils ne le font pas voir. *Que pouvons-nous demander de plus?*» Mi piace! Prepariamo dunque la faccia cristianamente e attendiamo il primo, il secondo, il terzo colpo, rassegnati e beati.

Che i nostri concetti di etica debbano rinnovarsi presto sulla falsariga dei nipponici?

Ma voi, son certo, non conoscete neppure Kencho Suetmatsu, l'autore del «Sogno d'estate a Parigi». Peccato! Permettete che lo presenti subito, dunque. Il barone Kencho Suematsu, genero del defunto principe Ito, Consigliere privato della Corona, ex-Ministro, educazione inglese: un «pezzo grosso», insomma.

A Parigi il Barone, poèticamente distratto, durante la guerra contro la Russia, osserva, commenta e prepara quel libro strabiliante, il «Sogno d'estate». Il suo è veramente un sogno magico e la trovata del titolo mi sembra troppo spiritosa per biasimarne il contenuto. Kencho Suematsu prende le mosse dalle nostre condizioni sociali per decantare quelle del suo Nippon e sostiene e afferma, *forse anche qui per dissimulazione*, che la civiltà giapponese domina e uccide la nostra. Noi siamo, noi occidentali, piuttosto volgari, ci manca il senso artistico; noi abbiamo pervertito la sacra morale del «bushido» e affogato la vita semplice, pura, che ornava modestamente l'anima candida del giapponese segregato. E tu, cara Parigi, no, non sei nulla; che cosa divengono le tue bellezze di fronte alle meraviglie di Tokio? Larve di ostentazione.

Spero che i fratelli latini non mi guardino biecamente: sono italiano, ma parla il Barone Kencho Suematsu!

Il quale, mentre doveva forse riportare in patria una copia ben annotata di diritto civile, avrà invece corretto gentilmente le bozze delle lezioni ai celebri Dottori della Sorbona, meravigliati e commossi, attoniti e rispettosi: al mondo è possibile tutto, anche questo.

Morirà presto il signor Barone? La Dea Ama-Terasu lo conservi lungamente al Mikado e... al mondo: noi preghiamo a che un astro così fulgido splenda ancora sull'umanità assetata di luce e ristori di sapienza la mente ottusa dei perversi occidentali e generi nuovi germogli fiorenti agli estremi orientali!

Shikishima no
Yamato-gokorowo
Hito towaba
Asahi ni niou
Yamazakura kana

Se ti si domanda, dice il ritornello, una ragione sull'anima del Giappone, rispondi che l'anima del Giappone è il fiore del ciliegio alpestre che emana il suo profumo ai primi raggi dell'aurora.

Carino, vi pare?

E. Mariani

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

29 Mercoledì: S. Agostino.
30 Giovedì: S. Felice papa.
Leva il sole alle 4.29; tramonta alle 19.47.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Anche per la giornata di ieri la cronaca deve registrare un ottimo concorso di pubblico, che mantenne sempre animate le sale del Palazzo centrale e dei Padiglioni. Il parco pure fu affollato specialmente nelle ore pomeridiane. Si abbero 2169 ingressi.

Vendite

Il sig. ing. Francesco Brioschi di E. di Milano ha acquistato il quadro di Alessandro Zanatello Piccoli «Trionfanti». — L'ing. Salvatore Merrone di Milano ha acquistato due maioliche a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

La navigazione fluviale

Milano-Venezia

Un ordine del giorno della Camera di Commercio milanese

Milano, 28

Oggi si è radunata la nostra Camera di Commercio, sotto la presidenza del presidente senatore Salmoiraghi, che da anni, come è a tutti noto, propugna e lavora per l'attuazione della via d'acqua Milano-Venezia. Si trattava di prendere le disposizioni per sottoporre al governo la domanda di concessione per la via d'acqua. Dopo breve discussione, è stato proposto ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio di Milano plaude all'opera del suo Presidente e lo autorizza a presentare al governo, sia singolarmente, sia in unione eventualmente con altri Enti, la domanda di concessione per la costruzione di una linea navigabile Milano-Venezia e per lo esercizio del trasporto di merci, con riserva di presentare al momento opportuno i progetti esecutivi e tutto quanto occorra a suffragio della domanda di concessione».

Alcuni consiglieri opinano che se non si incontreranno difficoltà impreviste, i primi lavori per la via d'acqua Milano-Venezia potranno essere iniziati fra un anno. La durata dei lavori sarà complessivamente di una diecina di anni; la spesa complessiva di 43 milioni.

Per gli espulsi dalla Turchia

Pervenute al Tesoriere:

Amedeo Trevisanato	L. 1.—
Dott. prof. Fabio Vitali	» 50.—
Madame V.re Favier	» 100.—
Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo	» 200.—
Somma precedente	» 412.—
Totale generale	L. 763.—

Per la flotta aerea

La grande festa d'armi

A dimostrare quanto la grande festa d'armi «Pro Flotta Aerea» — che darà il Circolo di Scherma Biasini la sera del 2 giugno nella sala della Fenice — abbia incontrato le generali simpatie, rendiamo pubblico il dono di S. E. il Ministro della Marina, consistente in due grandi medaglie: una d'oro e una d'argento. Anche S. E. il Ministro della Guerra ha annunciato l'invio di una artistica medaglia di argento. La rinomata Fabbrica d'armi del sig. Filiberto Sauro di Verona, ha inviato una coppia di magnifiche sciabole.

In questo momento di risveglio di ideali per tutto ciò che riflette la grandezza d'Italia, è certo che il pubblico non mancherà di corrispondere all'entusiasmo con cui ufficiali di ogni arma insieme con gli allievi del Circolo si presenteranno sulla pedana pel nobile scopo di concorrere alla potenza della nostra Patria.

*

Con unanime spontaneità anche gli ufficiali e la truppa dell'intera Legione della R. Guardia di Finanza di Venezia versarono una giornata di soldo a favore della flotta nazionale aerea. L'importo complessivo ascende a ben 6400 lire.

Per la Rivista in Piazza

Domenica 2 giugno, ricorrendo la Festa Nazionale dello Statuto S. E. il vice-ammiraglio Garelli alle ore 9 passerà in rivista le truppe di terra e di mare schierate in Piazza San Marco, le quali saranno comandate dal maggior generale Etna Donato e disposte secondo gli ordini del prefato ufficiale generale.

Tutti gli ufficiali liberi di servizio interverranno alla rivista e prenderanno posto a destra del plotone dei RR. Carabinieri. Gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina non in attività di servizio che desiderassero prendere parte alla rivista vi interverranno con sciarpa, unendosi agli ufficiali fuori rango del rispettivo grado.

La conferenza di Ernesto Nathan

su Giuseppe Mazzini

Alla conferenza di Ernesto Nathan, promossa dalla Università Popolare, accorse ieri a sera una grande folla, che riempì da cima a fondo il Teatro Rossini, spinta dalla viva curiosità di ascoltare la parola del Sindaco di Roma. — Notiamo fra il pubblico molte spiccate personalità cittadine: S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il R. Prefetto comm. Cataldi, il Sindaco Co. Grimani, l'on. Fradeletto, l'on. Orsi e molti altri. Alle 9.15 Ernesto Nathan è alla ribalta salutato da un fervido, lunghissimo applauso che egli — cominciando a parlare — modestamente ritiene diretto non alla sua persona, ma a Roma che egli rappresenta, a Roma cui Venezia è stretta da innumerevoli vincoli storici, artistici e patriottici.

Dopo un breve esordio sul fascino di Venezia, di cui ricorda con ammirazione le recenti feste, e sull'opera della Università Popolare, l'oratore entra nell'argomento. Il Nathan legge, con pronunzia spiccatamente inglese ma chiara, con voce tranquilla, che raramente risente del calore della frase, ma che colorisce variamente e tiene viva l'attenzione: un genere di eloquenza classicamente britannico. — Di Giuseppe Mazzini, del vate, dell'apostolo dell'Unità italiana, il Nathan tratteggia prima rapidamente la figura, dai ricordi suoi personali: i primi ricordi sono anteriori all'adolescenza dell'oratore, risalgono cioè alla lunga permanenza fatta dal Mazzini in sua casa a Londra, dov'era «l'ospite degli ospiti» — il fascinatore irresistibile dei piccini e dei vecchi, degli artisti e degli uomini d'affari. La figura esile, gli occhi fiammeggianti esercitavano un'attrazione potente: dal Rosselli al Quadrio, dal Bezzi al Ruston, dal Carlyle ai più modesti operai, su tutti il fascino dominava. — Poi il Nathan, giovinetto, vive col Mazzini a Genova, più lungamente a Lugano, dove il tenebroso orditore di complotti a riposar dalle fatiche del giorno sonava la chitarra con felicissimo orecchio e giocava *a ventuno*, devolvendo le vincite alla causa! Da Lugano il Nathan fu dal Mazzini mandato a Roma e incoraggiato sulla via delle lettere e della vita pubblica, spingendolo a collaborare all'ultimo giornale fondato dal Mazzini: la *Roma del Popolo*, pel quale gli mandava pochi giorni avanti la morte, il 10 marzo 1872, l'ultimo articolo. Tale l'uomo che il Nathan conobbe: apostolo sicuro di sè, dell'ufficio assunto, della via seguita, semplice nel costume, parco nel cibo, quasi astemio, ghiotto di caffè, pago di due stanzette in cui volavano liberi gli uccellini, — povero, lui che raccolse milioni, a segno di impegnare l'anello della madre, e da ipotecare il vitalizio che essa — previdente per lui — gli aveva fatto.

Dalla persona passando alle opere di pensiero, il Nathan riassume lucidamente, con numerose citazioni specie dai *Doveri dell'uomo*, i fondamenti del pensiero mazziniano: in filosofia, il concetto del Dio che si rivela nei suoi attributi mercè della successiva percezione della coscienza umana, legge di progresso scoperta dagli uomini nei misteri della natura: Dio è, tentare di provarlo sarebbe bestemmia, negarlo follia: Dio è Dio e l'umanità è il suo profeta; — in politica internazionale, mirabile profeta fin dal 1857 dell'odierno assetto d'Europa, intuisce nel 1871 la importanza del mondo asiatico verso cui convergono le grandi linee del mondo europeo: mezzi, l'influenza italiana a Suez e ad Alessandria e un'invasione civilizzatrice a Tunisi, chiave del Mediterraneo «che i francesi adocchiano ed avranno fra non molto se noi non lo abbiamo», a Tripoli e in Cirenaica, importantissime per il loro contatto coll'Egitto; — in politica interna, unica forma logica di governo la repubblica, ad un patto: di rispettare la sovranità nazionale, e cioè non imporre l'idea repubblicana di una minoranza se la maggioranza la respinge, perchè non esiste repubblica senza consenso; — nell'Arte, partendo come sempre dagli insegnamenti della legge morale, rimprovera al Carlyle il culto della forza, rinnega l'arte per l'arte; dice dei libri di pura letteratura in terra schiava che sono «lampade intorno a un feretro: possono illuminare, non riscaldare cadaveri»: in musica la melodia è per lui l'individuo, l'armonia la collettività: nè l'una nè l'altra abbiano predominio: la fusione di esse è l'avvenire della lirica: egli precorre Wagner; — nel campo economico dagli insegnamenti della legge morale intuisce la forza delle associazioni di capitale, delle associazioni di lavoro e benanco dell'uno e dell'altro, cioè della cooperazione: nei *Doveri dell'uomo* si trova, dice l'Oratore, oltre al principio delle municipalizzazioni che pure intuì, il programma minimo dei socialisti con qualcosa di più dal lato economico, con qualcosa di assai meglio dal lato politico: la libertà individuale sostituita alla lotta di classe, e lo spirito di fratellanza alla propaganda di odio.

Esposto così il pensiero, l'oratore delinea rapidamente l'azione. Sfilano vertiginosamente le date, i titoli degli innumerevoli giornali fondati, gli innumerevoli luoghi d'esilio: 1828, i primi scritti, il primo carcere a Savona; l'esilio: 1831 tentativo di Savoja, volontaria prigionia in casa Ollivier per prepararlo: 1836 in Isvizzera: fonda la *Giovane Europa*, *la Giovane Svizzera*, *l'Italiano a Parigi*; è esiliato: 1837 a Londra, fonda la Scuola serale per gli italiani, scrive, lotta incessantemente per 10 anni; 1848, a Parigi, fonda l'*Associazione internazionale italiana*; triumviro a Roma nel 1849, dopo la capitolazione invano combattuta, è in Isvizzera: fonda l'*Italia del popolo*, il Comitato centrale con Ledru Rollin: passa a Londra e vi fonda la società degli «Amici d'Italia a Londra» che diede frutti preziosi; a Genova fonda un'altra *Italia del Popolo*; 1853 a Milano: pel 1857 prepara la spedizione di Pisacane: nel 1858 quella di Rosolino Pilo, e fonda il *Pensiero ed Azione*; nel 1860 conforta ed incita la spedizione leggendaria: fonda a Milano l'*Unità italiana*, a Napoli l'*Italia del popolo*. Gli incitamenti per Venezia e Roma sono poi continui, suscita moti ai confini, e finalmente è arrestato in Sicilia da Giacomo Medici e carcerato a Gaeta: tutta la carriera di agitatore, poco meno che mezzo secolo di lavoro titanico, si comprende fra due carceri: Savona e Gaeta. Malattie, delusioni, scoramenti, solitudine, tutto vince la volontà, fino alla conquista di Roma: allora fonda nella Città del gran sogno l'ultimo giornale, la *Roma del popolo*, che vissuto del suo gran soffio, muore con lui.

E qui il Nathan con parola veramente efficace, rapida, incalzante, riassume l'enorme lavoro del grande agitatore sempre solo a preparare continuamente nuove imprese, a ricominciare dopo i rovesci, a riparare gli errori, a mendicare aiuti, a stentare la vita, senza speranze, senza conforti di successi, senza ambizioni, senza gloria. Dopo quarant'anni dalla sua morte, Giuseppe Mazzini ha la sua tarda risurrezione nella coscienza patria: i *Doveri dell'uomo* sono testo scolastico: le sue opere, pubblicazione di Stato: non basta: sorga sull'Aventino il monumento di questo grandissimo fra i suscitatori e i fattori dell'unità italiana.

Il pubblico, che aveva ascoltato con attenzione intensa l'oratore, interrompendo soltanto per applaudire calorosamente un felice saluto agli italiani espulsi dalla Turchia, alla perorazione e alla chiusa applaudì con entusiasmo, richiamando al proscenio il Nathan, che con brevi parole ringraziò del caldo saluto che porterà, disse, a Roma come messaggio di Venezia sorella. La conferenza, lucida e semplice, e per ciò stesso serenamente efficace, durò cinquanta minuti.

Per la navigazione nell'Egeo

Il Ministero della Marina notifica che è vietato ai piroscafi e velieri si nazionali che esteri di giungere nelle ore notturne ad isole occupate dalle forze italiane nell'Egeo.

Cooperativa cure climatiche "Venetia,,

Nella sera di lunedì 27 p. p. presso la sede dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili ebbero luogo la discussione ed approvazione dello statuto sociale della Cooperativa Cure Climatiche «Venetia» («Venetia» o piuttosto «Venetiæ»? N. d. R.), cui seguirono la costituzione legale col notaio e la nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti al Consiglio d'amministrazione: Bianchini ing. comm. Cesare, Canal Anita, Camuffo cav. rag. Mamerto, Fambri Rita, Fiorioli Della Lena dottor Ferruccio, Foscari co. comm. on. Piero, Giordano prof. Davide, Klinger Colderoli Maria, Marcato Luigi, Natali prof. Vincenzo, Ponticaccia prof. Mario, Rizzioli dott. Nicolò, Romanin prof. Arnoldo, Spiro dottor Aristide, Usigli comm. avv. G. E. — Sindaci effettivi: Chiribiri prof. Corrado, Bullo Francesco, Momo rag. Giuseppe. — Supplenti: Bernardi prof. Gian Carlo, Lepsky Cesare.

Probiviri: Levi Morenos prof. Davide, Massari avv. Amedeo, Talamini Ausonio.

Presidente assemblee: Mozzoni avv. cav. Traiano.

Il Consiglio d'amministrazione si porrà tosto all'opera affinchè la cooperativa abbia a funzionare entro il prossimo agosto. Benchè si abbia raggiunto già un numero ragguardevole di azioni, con adesioni anche cospicue, è necessario che i cittadini e gli interessati si affrettino ad acquistare azioni da lire 10, destinate a coprire le spese d'impianto preventivate in lire 3000: all'uopo rivolgersi, intanto, al prof. V. Natali direttore scuole elem. maschili, S. Fosca città.

Il prof. Angeloni, con nobile pensiero dichiarò di devolvere a beneficio della Cooperativa il ricavato netto dalla vendita di due sue conferenze, che saranno fra breve pubblicate.

La R. Scuola Superiore d'Arte applicata

in gita d'istruzione

Gli studenti dei Corsi superiori della R. Scuola d'Arte applicata alle Industrie accompagnati dai professori Giuseppe Odoni, Carlo Godermaier, Carlo Lorenzetti ed Emilio Paggiaro, partivano domenica mattina per Verona in gita di istruzione.

A Verona la comitiva veniva ricevuta gentilmente dal Direttore di quella Scuola d'Arte applicata, prof. G. A. Weingrill, che regalò a ciascun professore ed a ciascuno studente un suo prezioso studio sugli elementi architettonico-ornamentali dei monumenti di Verona dello stile del Rinascimento, dono gentile che riuscì molto gradito. Gli studenti visitavano quindi la Scuola d'Arte applicata alle Industrie, visita che riescì interessante e improntata alla massima cordialità.

La comitiva si accingeva quindi a iniziare la visita artistica della città. Il Sindaco di Verona aveva già disposto, con cortese interessamento, perchè alla comitiva fosse dato modo di esplicare largamente il suo scopo eminentemente istruttivo procurando l'accesso gratuito ai Musei, alle Gallerie, alle Chiese, alle Arche Scaligere e ai principali monumenti della città. Gli studenti, guidati dai loro insegnanti, ebbero così campo di visitare tutto quanto era utile per la loro coltura artistica e di rilevare, illustrate dal loro insegnante di Storia dell'Arte, e dagli altri insegnanti di architettura, di decorazione, di plastica e di figura, le caratteristiche dei monumenti insigni di Verona.

E' inutile aggiungere che la gita riescì graditissima agli studenti che tornavano ieri sera a Venezia lieti di appartenere ad una Scuola che tali gite offre annualmente per la coltura pratica della gioventù che ad essa si affida. La Direzione ci prega di ringraziare il Sindaco di Verona ed il prof. Weingrill, Direttore della Scuola d'Arte di Verona, per le gentilezze usate alla comitiva.

Sequestro di latte e crostacei

Il perito sanitario municipale sig. Lana, l'altro ieri in servizio di ispezione nel Sestiere di Cannaregio, ha proceduto al sequestro di circa 100 chilogrammi di *garusoli* che il girovago Zane Luigi fu Giuseppe di Burano, tentava di vendere in quella località. I *garusoli* sul momento venivano distrutti e lo Zane denunciato all'Autorità competente.

L'altro perito sig. Gherardi, pure di servizio nello stesso sestiere, sequestrava 28 litri di latte nel negozio al 5149 ed altri 20 litri al girovago Favaretto.

Il latte perchè in istato di putrefazione venne distrutto, ed i due proprietari denunciati.

Tiro a segno nazionale

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 277 tiratori e si spararono complessivamente 4632 cartucce. Domenica 9 giugno, continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno le ultime lezioni di tiro del II. periodo alla distanza di metri 300. Nella gara domenicale riescirono premiati con medaglia d'argento di III. grado per punti 47 i signori: Nella Sez. B. sottotenente Rondina Ermenegildo; nella Sez. C. Colombo Umberto. Salvo casi imprevisti il III. periodo di tiro avrà principio il 16 del prossimo giugno.

Quei soci che intendono prendervi parte e che non si sono dati in nota alla segreteria sociale in S. Fantino, possono farlo entro il giorno 13 presentando il proprio libretto di tiro per segnarvi il prescritto numero d'iscrizione nonchè la bolletta di effettuato pagamento della tassa del corrente anno.

I veneziani a Trieste

Sabato 25 corr. il piroscafo *Veneto* gremito di una elegante folla di passeggieri ed illuminato fantasticamente da bengala sortiva dal bacino San Marco diretto a Trieste. A bordo la Banda Bellini alternava la Marcia Reale con l'Inno di San Giusto fra i battimani dei gitanti.

Alle quattro del mattino all'arrivo tutti si riversarono sulla coperta per assistere all'incantevole spettacolo del levar del sole per ammirare la pittoresca costa istriana. Poco dopo il *Veneto* si ormeggiava al Molo Sanità ed i gitanti sbarcarono disperdendosi per la ridente città ancora mezzo assonnata.

Alle 6 e mezzo avvenne il ritorno a Venezia dinanzi a parecchie migliaia di triestini che acclamarono a Venezia freneticamente mentre i gitanti dal piroscafo gridavano Viva Trieste, agitando fazzoletti in segno di lieto, fraterno saluto. Molte imbarcazioni accompagnarono il *Veneto* per un bel tratto non cessando i saluti e gli urrà.

Il piroscafo si ancorava alle 11.30 in Bacino di San Marco. La gita lasciò una piacevolissima impressione negli intervenuti.

Cronaca dei furti

Una collana d'oro rubata a chi?

Le guardie della Squadra Mobile hanno arrestato la notte scorsa due individui, certi Luigi Bortoluzzi di Antonio di anni 18, Vittorio Azin di Pietro di anni 19, i quali furono trovati in possesso di una bolletta del Monte di Pietà, che rivelava la impegnata di una collana d'oro, per la quale erano state date 60 lire. Non si sa a chi la collana sia stata rubata.

In pericolo di abbrustolire

La mattina del 27 corr. alle ore 6, in una camera dell'Hôtel Pension «Corne d'Or» al Lido, si sviluppava un piccolo incendio.

Una delle persone che avevano preso parte al banchetto federale dei tipografi veneto-triestini del 26 corr. e s'erano poi fermate a dormire, accese un fiammifero e, si suppone, lo abbia lasciato cadere fra le pieghe delle lenzuola, senza che fosse bene spento. Vinta dalla stanchezza, quella persona si addormentò quasi subito e forse a lungo avrebbe dormito, con grandissimo suo pericolo, se un compagno di stanza, svegliato dal caldo e dal fumo proveniente dal letto che bruciava, non l'avesse destata subito.

Alle chiamate dei due inquilini, accorse tosto il personale dell'Hôtel, che riuscì, con qualche difficoltà, a domare il fuoco, asportando in mezzo al fumo, i mobili, i materassi e le coperte.

Il disgraziato inquilino se la cavò con qualche scottatura. I danni ammontano a 130 lire.

Per l'igiene del commercio

Con un avviso Municipale sono state pubblicate le nuove norme del Regolamento d'igiene riguardanti la protezione degli alimenti dagli insetti, dalle polveri, e da altre cause di contaminazione, la pesca, i molluschi e crostacei; i forni e il trasporto del pane, nonchè il commercio delle frutta e degli erbaggi.

Varie di Cronaca

La cera, la paraffina..... e la querela

Armanni Vittorio fu Giulio, rappresentante della fabbrica di candele Ercolessi di Trieste, aveva venduto tempo fa al signor Luciano Lazzari fu Onofrio, una quantità di cera e di paraffina per il valore di lire 130.49. Dopo qualche tempo trovandosi forse in istrettezze di danaro, andò a riscuotere tale somma, senza autorizzazione della ditta: e il Lazzari pagò, ma dovette poi pagare una seconda volta quando gli venne presentata la fattura legale dalla Ditta Ercolessi. Così contro l'infedele Armanni venne sporta querela per appropriazione indebita dal danneggiato.

Baruffa di donne...

Quel che sia nato l'altra sera fra le vispe e linguacciute comari Sacchetto Caterina, Matilde Pavan e Maria Pavan, nessuno finora lo sa; e non si conoscono neppure i motivi per i quali le due sorelle abbiano percosso la povera Caterina producendole delle lesioni leggere. La Caterina però canterà presto davanti il pretore avendo sporto querela.

Borseggi

Il signor Walther Saville, dimorante a Necle presso Bruxelles, che ora si trova a Venezia di passaggio, alloggiato all'Hotel Vittoria, l'altro giorno verso le quattro del pomeriggio, si imbarcò per la stazione sulla Riva del Carbon. Poco dopo si accorgeva che dalla tasca interna della giacca era scomparso il suo portafoglio che conteneva la cospicua somma di 900 lire in biglietti di banca italiani, alcune lettere, il suo passaporto. Era stato borseggiato da un giovanotto, del quale si ricordò più tardi e recatosi alla Questura Centrale per sporgere denuncia, ne diede i connotati.

Arresti

Certo Pietro Framini, d'anni 50, fu tratto in arresto la notte scorsa dalle guardie della Brigata di San Marco per misure di P. S.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Beretta. — 2. Sinfonia «Norma», Bellini. — 3. Atto I. «Madama Butterfly», Puccini. — 4. Sinfonia I. «Andante, Minuetto, Finale», Beethoven. — 5. Marcia «Eroica», Saint-Saëns.

La beneficenza

★ All'**Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari** — Per onorare la memoria del compianto prof. Tito Martini, il Dott. Giacinto Agostini ha versato lire 25 pel fondo di soccorso per gli studenti bisognosi della Scuola.

★ Al **Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (fondazione perpetua «Venezia»). — Nel trigesimo della morte del dott. Alberto Jona lire 5 il dottor C. Molon. — Ad onorare la memoria della cognata del prof. D. G. Velo i dottori G. Ancona, G. B. Velluti, P. Bruzzo, P. Masotti, A. Garioni, C. Calzavara, C. Bidoli ciascuno L. 2; i dottori A. Dian, U. Toffoletto L. 1 ciascuno. — Per la rinnovata iscrizione nella A. N. dei M. C. L. 6 il dottor Ferruccio Giani di Ca' Corniani (Caorle).

★ All'**Orfanotrofio Maschile** — La Famiglia Scarpa fu Giuseppe ha elargito lire 15 per onorare la memoria della signora Amalia Gavagnin ved. Febbro.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Schiacciato da una botte

MESTRE — Ci scrivono, 28

(A. M.) — Oggi certo Danesin Sante, d'anni 29, conduceva un carro carico di due botti di vino lungo la strada di Dese. — Ad un certo momento, una ruota del carro uscì dal margine della strada, facendo inclinare il carro. Allora una delle botti cadde dal veicolo e disgraziatamente andò addosso al Danesin che rimase schiacciato e morì sul colpo.

Il decesso fu constatato dal dottor Ronconi.

Un'adunanza di padri di famiglia — Giovedì mattina, nella sala del Consiglio Comunale, si raduneranno molti padri di famiglia, per trattare l'importantissima questione del pareggiamento della nostra Scuola tecnica.

L'arrivo della salma della contessa Bullo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28

Ieri, con un trasporto funebre di prima classe, è arrivata da Venezia la salma della contessa Amalia Bullo che fu sepolta nella cella di famiglia.

All'eminente nostro concittadino comm. Carlo dei conti Bullo, colpito nella sua veneranda vecchiezza da così immane sciagura, presentiamo le nostre vive condoglianze.

✱ *La salma del cav. Cristiano Voltolina*, morto a Bologna dopo penosa malattia, è arrivata stamane a Chioggia e deposta nella nostra Cattedrale.

I funebri avranno luogo domani mercoledì alle ore 10.

Alla desolata famiglia giunga la espressione del nostro profondo rimpianto.

SPINEA — Ci scrivono 28

Beneficenza. — Domenica 2 giugno alle 10.30 nella sala consigliare del Municipio, presente l'on. Giunta, si procederà all'assegnazione di due grazie dotali di lire 50 ciascuna, deliberate dal Consiglio Comunale per solennizzare la festa dello Statuto.

FIESSO D'ARTICO — Ci scriv. 28

Pei reduci dalla Libia. — Anche il nostro modesto ma sempre patriottico paese ha voluto ieri addimostrare ai valorisi reduci della Libia tutta la sua riconoscenza, tutta la sua ammirazione. Fino dalla mattina si vedeva una insolita allegria: moltissimi avevano adornati il petto dalla coccarda tricolore; le case erano pavesate a festa, le bandiere sventolavano.

Alle 17 circa, in Municipio, dalle Autorità vennero ricevuti i nostri simpatici soldati nella loro divisa di guerra. Le signore regalarono loro splendidi mazzi di fiori. Si formò quindi il corteo, con musica e bandiere, fra gli evviva ai Reduci, all'Esercito, alla Patria. Entrato il corteo in chiesa, venne cantato il «Te Deum»; terminata la breve funzione il corteo si recò alla trattoria «Belvedere» dove ebbe luogo il banchetto di 168 coperti, egregiamente servito dai fratelli Zago.

Nelle tavole d'onore, oltre al Sindaco, presero posto i cinque reduci: Contin, Garzara, Bertocco, Baldan e Daga. Gli assessori Baldan, Munaretto, i consiglieri Conti, Ballin, il segretario Baldo, il dott. Persico, MM. RR. Sacerdoti, il presidente della Congregazione di Carità, i maestri, i membri del Comitato, il rag. Barina, lo studente Gallegra ed altri.

Nelle altre tavole presero posto tutti gli altri banchettanti. Scusarono la loro assenza il comm. Mion che spedì da Roma un patriottico telegramma, i colonnelli cav. Mainardi e cav. Fiorentino, il cav. uff. Fiorazzo, i professori comm. Occioni e Favaro e il sig. Olivotti.

Non mancarono i discorsi e i brindisi. Per primo si alzò il Sindaco cav. Smania il quale pronunciò uno splendido discorso interrotto più volte d'applausi ed evviva: fece la consegna ai reduci delle medaglie del Comune, al suono della Marcia Reale. Parlarono ancora, e tutti applauditi, il maestro Quaglia, il rag. Barino Ugo, il giovane Borghesan Raffaele e per ultimo ringraziò il reduce Daga a nome pure dei suoi compagni.

Fu veramente una festa riuscitissima.

Verso le 11, il nostro Sindaco, avanti di partire, ringraziò tutti gl'intervenuti che così numerosi e spontanei fecero bella corona ai prodi soldati.

PADOVA

La morte del cav. ing. Aless. Moschini

PADOVA — Ci scrivono, 28

Il cav. ing. Alessandro Moschini si è spento questa sera alle ore 17, nella casa di cura del prof. Bassini.

Le ferite riportate nel disastro automobilistico dei primi di aprile, ferite che non lasciavano in principio supporre tanta gravità, a poco a poco, dopo sofferenze lunghe e penose lo hanno trascinato, non ancora quarantenne, alla tomba.

Dopo la prima operazione chirurgica, attorno al letto dell'egregio uomo familiari ed amici avevano potuto coltivare le illusioni. Parve che il ferito potesse riuscir vittorioso sul male; speravano gli uni e gli altri che sarebbe stato conservato all'affetto e alla stima un padre affezionato, un cittadinato altamente benemerito che per la sua patria tanta attività ed intelligenza aveva spese e che tante ancora avrebbe per l'avvenire dedicate al pubblico bene. — Così non fu. La morte ha privato di una intelligenza fervida ed operosa la città nostra, ha troncato un avvenire che si presentava brillante.

E' questo un lutto cittadino che trova tutti uniti nel rimpianto, amici ed avversari.

Il cav. Alessandro Moschini, fratello dell'onorevole Vittorio, appartenente ad una delle più rispettabili famiglie della borghesia, era entrato giovanissimo nel pubblico arringo e vi si era dato subito con entusiasmo. Ingegno eletto, lavoratore instancabile, oratore facile ed efficace, gentiluomo perfetto, cuore educato alla scuola della gentilezza, della bontà e dell'altruismo, egli aveva saputo subito affermarsi nella vita pubblica secondo i suoi alti meriti.

Al grave problema della navigazione fluviale, dal quale dipendono tanti interessi vitali per le nostre provincie, il cav. Moschini dedicò tutto sè stesso, dimostrando competenza ed attività altamente encomiabile. Della navigazione fluviale fu un vero apostolo.

Era presidente dell'Associazione Monarchica Vittorio Emanuele III. Fibra di combattente, si ricorda di lui il discorso-programma del 1910, programma nel quale rifulse tutta la sua competenza di uomo pubblico.

Fu deputato provinciale e da quel posto la sua mente saggia ed equilibrata diede frutti grandemente vantaggiosi per la provincia, specie per ciò che riguarda i lavori di bonifica e tutto l'irrigamento agricolo.

E in altri Consigli ancora si affermò la sua operosità. Così egli contribuì al risveglio artistico della nostra città, perchè a lui si devono le risollevate sorti del teatro «Verdi», il quale mercè il suo interessamento potè ritornare con la riuscitissima, magnifica stagione d'opera di quest'anno, al fulgore antico.

Della bontà d'animo del cav. Moschini non diremo. Numerose amicizie, profonde e sincere gli tenevano legati uomini d'ogni colore.

Era uno dei capi del partito liberale-monarchico e — qualora gli uomini del suo partito fossero stati chiamati al potere — egli sarebbe stato unanimemente scelto al posto di capo dell'amministrazione comunale. — Nelle prossime elezioni poi il cav. Moschini sarebbe stato senza dubbio portato alla candidatura politica in un collegio della Provincia.

Sulla tomba prematuramente dischiusa deponiamo reverenti il fiore del rimpianto; alla desolata famiglia rivolgiamo le espressione del nostro più vivo cordoglio.

L'inaugurazione di un padiglione

E' stato solennemente inaugurato il padiglione dermofilopatico «Cassa di Risparmio», eretto per munifica liberalità dell'Istituto di credito cittadino.

Alla cerimonia inaugurale, che si svolse in una sala del nuovo edificio conforme agli ultimi dettami della scienza, presenziarono le autorità e una numerosa schiera di invitati. Fra i presenti erano il Prefetto comm. Ceccato, commissario prefettizio cav. Armano, sen. De Giovanni, sen. Polacco, sen. Levi Civita, prof. Vittorio Rossi rettore della Università, colonnello Romano comandante il 20.o artiglieria in rappresentanza del generale di Divisione, comm. Bisi col segretario cav. Agusson per la Deputazione provinciale, cav. Deola presidente del tribunale, colonnello dei carabinieri Guelfi, marchese comm. Saibante presidente della Croce Rossa col segretario avv. Ramazzini, sig. Baggio presidente del Club Ignoranti, prof. Giovanni Alessio, prof. Lussana, prof. Borgherini, cav. Randi, cav. Baldolo, dottor Zaramella, prof. Truzzi, comm. Sacerdoti, ing. Umberto Wollemborg, cav. Marcato intendente di finanza, cav. Canalini, cav. uff. Dandolo direttore della Cassa di Risparmio, prof. Lucatello, comm. Giulio Cosma, cav. Maggia, co. Nicolò De Claricini, nob. Gustavo Garagnini, prof. Vitale Tedeschi, cav. Giuseppe Indri, avv. Galileo Zaniboni, dott. Vivaldi, avv. Montemezzo, avv. Giudice, avv. Bellati, prof. Vaison, dott. Edoardo Morpurgo, marchese Manfredini, dott. Marzolo, ing. Mengotti, avv. Graziani, prof. Graziani, bar. Mario Treves, dott. Pianori, dott. Silva ed altri.

Pronunciarono discorsi il Presidente del Consiglio Ospedaliero comm. Wollemborg, il commissario prefettizio cav. Romano, il direttore dell'ospedale prof. Calando, il prof. Fiocco di Venezia e il prof. Breda della nostra università, tutti rilevando la necessità che si sentiva a Padova del nuovo istituto. Ringraziò delle frasi d'elogio rivolte al benefico operato della Cassa di Risparmio il comm. Catticich.

Dopo un ricco rinfresco, autorità e invitati passarono alla visita del nuovo padiglione.

A mezzogiorno, all'Hotel Stella d'Oro, il prof. Breda offerse un banchetto.

Calzoleria svaligiata

Una audacissima impresa ladresca è stata consumata stanotte a Massanzago, frazione del comune di Camposampiero.

Vittima del furto rilevante è stato il signor Moreato Giacinto fu Cirillo di anni 50, il quale possiede un negozio di calzoleria posto nella piazza del paese vicino al «Caffè Grande».

Durante la notte ignoti ladri, con una audacia incredibile, forzarono e scassinarono l'unica finestra della bottega, prospicente la piazza, riuscendo a introdursi per di là nel locale.

Divenuti così padroni del campo dopo aver attentamente esaminati e verificati tutti i cassetti e gli armadi, che però non contenevano denaro, vuotarono completamente tutte le scansie, e sono numerose, della mercanzia che vi trovarono.

Stamane per tempo alcuni passanti accortisi del furto avvisarono il proprietario del negozio che abita fuori del paese.

Il sig. Moreato, accorso sul posto, potè constatare da una prima verifica che il valore delle scarpe confezionate asportate dai ladri sorpassa le mille lire.

Il furto venne denunciato ai carabinieri di Piazzola.

Sembra che l'audace colpo sia stato perpetrato da alcuni zingari o girovaghi.

Una carovana di detti nomadi, infatti, si era stabilita nei pressi del paese da qualche giorno, e stamane era improvvisamente scomparsa.

L'assemblea della "Padova liberale,,

Stasera, nella sala della Gran Guardia, si sono riuniti in assemblea generale i soci della Padova Liberale.

Presiedeva l'on. Alessio, il quale, spiegate le ragioni del distacco del partito radicale dal socialista, prospettò l'attuale situazione.

Si procedette quindi alla nomina di una commissione elettorale che riuscì composta dei signori: on. Alessio, Barbieri Oreste, Benedetti Silvio, avv. Bizzarini Carlo, comm. Cardin Fontana Adolfo, Mazzuccato Quinto, Pavan Vittorio e Tedeschi Enrico.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 28

Acquedotto. — La questione interessantissima dell'acquedotto entrerà tra breve nella sua fase definitiva. Gli studi e gli assaggi fatti diedero buoni risultati. Un pozzo a sistema moderno dà 108 litri d'acqua al minuto, e cioè ettolitri 64.80 all'ora. L'ing. Pasini approntera il progetto e così in poco tempo sarà provveduto all'urgente bisogno dell'acqua potabile e sana.

ROVIGO

Per la flotta aerea

ROVIGO — Ci scrivono, 28

Stamattina alle ore 10 nella sala maggiore del Palazzo Angeli ebbe luogo la prima riunione del Comitato provinciale per la flotta aerea. Erano alla presidenza l'avv. Bononi e l'avv. Maneo.

Scopo della riunione, ha detto il presidente, è quello di trovare e suggerire i mezzi migliori e più pratici per raggiungere la mèta, per poter cioè raccogliere al più presto possibile le 20 mila lire occorrenti per l'aereoplano «Polesine».

Ed è stata subito aperta la discussione la quale fu breve e serena.

Parlarono l'avv. Maneo, Vincenzo Casalini, il co. Filippo Nani Mocenigo, il cav. Petrobelli ed altri.

Il comm. Bononi annunciò l'offerta di lire 500 fatta dalla Banca Popolare; disse poi delle pratiche inoltrate per qualche conferenza.

Petrobelli propose che in ogni comune si formino dei sottocomitati.

Il sig. Vincenzo Casalini aveva proposto l'aggiunta al Comitato di tutti i Sindaci, ma il presidente ha risposto che ciò non si è fatto per una semplice ragione: perchè parte dei Sindaci, sia pur piccola, avrebbe certo rifiutato.

Ad ogni modo si è stabilito che il Comitato si aggreghi le persone necessarie perchè ogni comune sia rappresentato. E questi rappresentanti alla loro volta si faranno iniziatori di sottocomitati locali.

L'avv. Maneo e così pure il co. Nani Mocenigo raccomandarono anche la raccolta delle piccole offerte.

E notando anzi il loro valore morale, uguale raccomandazione ha fatto pure il comm. Bononi.

Quindi la seduta è stata tolta.

Promozione

Con recente decreto del Ministero della Marina il valoroso giovane Ugo Sordina è stato promosso da guardiamarina a sottotenente di vascello.

Il Sordina che dall'inizio della guerra itato-turca si trova in crociera nel Mar Rosso ha partecipato a parecchie ricognizioni ed assalti, distinguendosi e facendosi lodare dai superiori per il suo coraggio ed eroismo.

LENDINARA — Ci scrivono 28

E' morta! — Dopo atroci sofferenze è morta stamane la povera vecchia Angela Mori che, come ieri scrivemmo, aveva riportate gravissime ustioni.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 28

Luce elettrica. — Per la prima volta avemmo iersera la luce elettrica dataci dalla Società Adriatica, e dalla ditta Biso Rossi che ne eseguì gli impianti.

L'esperimento — limitato ad alcuni negozi e poche case private — riuscì di piena soddisfazione della cittadinanza che ebbe parole di viva lode verso le ditte fornitrici.

TREVISO

La morte del conte di Collalto

TREVISO — Ci scrivono, 28

E' giunta oggi inaspettata la notizia della morte del conte Ottaviano di Collalto e San Salvatore, questa mattina avvenuta nel castello della illustre famiglie, presso Susegana. Il conte di Collalto aveva 70 anni. Egli era discendente della illustre famiglia dei conti di Collalto e di San Salvatore che si sono resi famosi nelle vicende storiche di Treviso.

Fin da giovane aveva dedicato la sua grande attività al benessere dei coloni e degli operai, intensificando l'agricoltura e rafforzando sempre più la grande industria vinicola. Era idolotrato dalla sua gente per la quale, più che un padrone, egli era un padre. Restò sempre lontano dalle lotte politiche ed a ciò lo indusse il suo temperamento mite, pacifico. Il conte Ottaviano di Collalto aveva impalmato una signora dell'alta nobiltà germanica e da essa aveva avuto tre figli: il conte Rambaldo sposato alla contessa di Abensperg Traun; il conte Manfredo sposato alla principessa di Jsenburg e Budingen; la contessa Maria Teresa maritata al conte Enrico di Frunfkirchen.

Il conte di Collalto ha sempre abitato l'avito castello di S. Salvatore presso Susegana, celebre per eroiche resistenze sostenute contro gli invasori e per immensi tesori d'arte ivi accumulati.

Il cinque del corrente mese di maggio il co. Ottaviano di Collalto aveva compiuto il suo 70. anno di età e per l'occasione tutti i suoi dipendenti gli presentarono una pregevole pergamena riuscitissimo lavoro del De Toldo di Venezia. Il conte di Collalto in quell'occasione aveva offerto un grandioso ricevimento a circa 200 invitati nell'ampio salone del castello.

Egli era in ottima salute e di grande buonumore; salute e buonumore che non lo hanno abbandonato mai sino ad ieri sera.

Questa mattina egli è morto improvvisamente lasciando nel dolore i figli e la sorella marchesa Piatti.

All'Estinto si preparano solenni onoranze. 1 parteciperanno i rappresentanti di molte illustri famiglie germaniche.

Alla famiglia dei conti di Collalto, la «Gazzetta di Venezia» invia le più vive condoglianze.

Consiglio Provinciale

Oggi alle 14.15 s'è riunito il nostro Consiglio Provinciale. Erano presenti 39 consiglieri. Presiedeva l'on. sen. Leopoldo Minesso.

Dopo l'appello fatto dal segretario cav. Achille Serena, il Prefetto cav. Nunzio Vitelli ha dichiarato aperto in nome di S. M. la seconda sessione straordinaria.

L'on. Minesso nel dar ragione dell'assenza del dep. prov. comm. Tommaso Dall'Armi comunica la morte avvenuta improvvisamente del conte Ottaviano di Collalto e di S. Salvatore.

Il Consiglio su proposta del Presidente delibera di inviare alla famiglia dell'estinto condoglianze vivissime.

Il sen. Minesso commemora poi il prof. cav. Stefano Algise, ottimo maestro, che dal '66 insegnò nella nostra città, prima al Ginnasio Canova, poi all'Istituto tecnico, di cui fu preside fino a pochi anni fa.

Il comm. Monterumici presidente della Deputazione Prov. si associa alle condoglianze e così pure il Prefetto il quale, a nome del Governo, manda pure vive condoglianze alla famiglia del conte Ottaviano di Collalto.

Il Consiglio passa poi alla trattazione del lungo ordine del giorno.

Il testamento del conte Felissent

Alla presenza del giudice avv. Bellesi è stato aperto il testamento del conte Felissent.

Il palazzo Correr in S. Artemio è stato dall'estinto messo a disposizione degli ufficiali in licenza di convalescenza. Le norme relative dovranno essere stabilite dal comandante del presidio, dal Sindaco di Treviso e dal presidente dell'Istituto Turazza. Del museo Napoleonico il testamento non parla.

I soldati per la guerra

Domattina partiranno per la Libia 45 soldati valontari del nostro 55. fanteria. Sappiamo che si recheranno a salutare i partenti alla stazione i reduci e veterani delle P. B., gli ufficiali in congedo, gli studenti ed altri istituti cittadini. — La schiera dei soldati uscirà dalla caserma V. E. alle 7.40 accompagnata dalla musica e dagli ufficiali del reggimento.

Il complice di un furto arrestato a Padova

La pulizia di Padova ha arrestato ieri il trevigiano Paoletti Antonio fu Bernardo, d'anni 25. Il giovanotto interrogato cadde in parecchie contraddizioni sicchè l'autorità fece indagini sul conto suo. — Infatti al nostro ufficio di P. S. informò quello di Padova che il Paoletti è complice del furto di lire 635 avvenuto la sera del 21 corr. in danno del villico Antonio Rossetto, d'anni 60, da Bigolino, il quale si trovava ubriaco all'osteria alla Gondola in via Castelmenardo assieme all'etera Luigia Mittoni arrestata l'altro giorno.

Il Paoletti, in attesa della traduzione a Treviso, venne passato ai Paolotti. — L'altro complice Dugo Giuseppe è ancora irreperibile.

Pro flotta aerea

ODERZO — Ci scrivono. 28

(T.) — Ecco la prima lista delle oblazioni per un aereoplano «Treviso»: Moro Giuseppe lire 2.50 — Moro Gaspare, 2.50 — Quadrio Andrea 2 — Scotto Antonio 3 — Scotto dott. Andrea 3 — Ing. Brasi cav. Luigi 5 — Vizzotto Armando 5 — Conte Antonio Revedin 50 — Conte Luigi Revedin 50 — Cristofoletti Guido 5 — Marchi Ambrogio 3 — Avv. Giacomini cav. Ugo, 5 — Gasparinetti comm. Francesco 15 — Bellis cav. Antonio 3 — Carli cav. Francesco 3 — Quadrio Agostino 5 — Piovesana nob. Giuseppe 5 — Montalto dott. Vincenzo 3 — Bortoluzzi Giuseppe 5 — Zava Arcangelo 5 — Fasorello Giacomo 4 — Sordoni cav. Fortunato 5 — Cancian Bortolo 3 — Mattiuzzi Giuseppe 0.50 — Vizzotto Paolo 5 — Marian Angelo 1 — Tagliapietra Antonio 2 — Caliman Teodoro 1 — Rocco Paolo 2 — Totale L. 202.50.

Le oblazioni si ricevono presso il Municipio, l'Unione Sportiva Opitergina e il signor Antonio Tagliapietra.

Consiglio Comunale

ASOLO — Ci scrivono, 28

Iersera alle 17, sotto la presidenza del cav. uff. Achille Serena, e presenti 16 consiglieri, ebbe luogo la seduta del nostro Consiglio Comunale.

Tra le deliberazioni più importanti segnaliamo l'approvazione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti da estinguersi in 35 anni di L. 56.600, con la qual somma si provvederà alla creazione dell'acquedotto, all'acquisto del palazzo Municipale, ed a importantissimi lavori edilizi; l'approvazione in seconda lettura del concorso di spesa per lire 650 annue per un servizio automobilistico pubblico da Castelfranco-Asolo e Possagno; il concorso per festeggiare i soldati reduci dalla Libia e quello per la flotta aerea.

Formò poi oggetto di lunga discussione alla quale presero parte i consiglieri avvocati Galanti e Trentinaglia e l'ing. Rossi la domanda per la concessione di un contributo della ditta Brolese e Bittante per la spesa necessaria per la riparazione della briglia a valle del ponte al torrente Muson in territorio di Pagnano; e si concluse accettando la proposta di sospensione avanzata dai consiglieri Trentinaglia e Rossi, fino a tanto che con un concreto progetto tecnico non si conosca la spesa necessaria per difendere dalle acque del Muson il ponte comunale.

In seduta segreta si trattò della rinuncia data dal medico dott. Pietro Basso. Dopo la lettura fatta dal segretario comunale della lettera con cui il dottor Basso rassegnò le proprie dimissioni da medico condotto del 1.o riparto, e dopo uno scambio di osservazioni sulle stesse da parte del Sindaco e dei consiglieri rag. Biadene, avv. Trentinaglia e Piccolotto, osservazioni tutte improntate alla massima deferenza per il dott. Basso, fu con voto unanime approvato il seguente ordine del giorno, proposto dall'assessore avv. Trentinaglia: «Il Consiglio Comunale, certo di rendersi interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza, esprime il proprio vivo rammarico che il dott. Basso abbia voluto intravvedere nel trattamento a lui fatto dall'Amministrazione Comunale una menomazione al riconoscimento della sua opera intelligente e premurosa; e dà mandato al Sindaco di invitare il dott. Basso, di fronte a tale manifestazione, a recedere dalle date dimissioni.»

Furono presi infine dei provvedimenti per alcuni salariati; e la laboriosa seduta finì alle 20.1/4.

La salute del cav. Barret-Browning

Con vivissimo rammarico apprendiamo che l'illustre cav. Roberto Barrett-Browning è gravemente ammalato. Asolo — che pochi giorni or sono festeggiava il celebre padre del cav. Barrett-Browning, inaugurando al suo poeta una via, e raccogliendosi in folla commossa per ascoltare la parola alata di Maria Pezzè Pascolato, evocatrice delle liriche inspirate del sommo inglese — segue trepidante le vicende della malattia del caro suo ospite, e tutti, senza distinzione di classi, si lusingano che la forte e vigorosa sua tempra possa vincere l'insidia del male. A tale augurio si associa cordialmente anche la «Gazzetta».

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28

Per lo Statuto. — Domenica prossima ricorrendo la Festa dello Statuto, avrà luogo in piazza la rivista militare, alla quale parteciperà, sfilando davanti il comandante, il Veloce Club Gerbi, con il suo nuovo gonfalone.

Le autorità civili, con la banda cittadina, interverranno alla rivista. Alla sera, la banda svolgerà uno sceltissimo programma davanti il caffè Principe Amedeo, iniziando così la serie dei concerti estivi.

VERONA

I ciclisti del 4.° bersaglieri

VERONA — Ci scrivono, 28

I ciclisti della 12.a compagnia del 4.o bersaglieri, di stanza a Torino, stanno compiendo un lungo viaggio, con escursioni di marcia e tattica, attraverso l'Italia settentrionale e per un percorso di 1700 chilometri. Con essi sono il capitano Romano Barberis ed i tenenti Oppizzi e Pastori.

I bravi ciclisti, in numero di 87, sono partiti in bicicletta da Torino la mattina del 18 corrente ed hanno già compiuto più della metà del percorso toccando Novara, Casale Pusterlengo, Mantova, Padova, Treviso, Vicenza e stamane sono giunti a Verona di dove dopo una breve sosta proseguirono per Porta San Zeno diretti a Brescia. — Si recheranno poi a Lecco, Monza, Milano proseguendo poi per Vercelli e Torino ove contano di arrivare alla mattina del 5 giugno, insieme con un'altra compagnia di ciclisti che ha compiuto un viaggio diverso.

L'arresto d'una guida autorizzata

La guida autorizzata Umberto Fuini abitante ai Tre Marchetti N. 3, ha una vera ossessione contro una nuova guida, russa, certo Pietro Tomasevich, al quale il Comune ha concesso la licenza per l'esercizio suo in città. Il Fuini, al russo ed alla moglie di questi, venditrice di cartoline, faceva sovente delle scenate e ieri incontrata la moglie del russo, Térese Stephan, in piazza V. E., le scottò il viso con lo sigaro. La Stephan si recò a reclamare in municipio ed il comandante dei vigili mandò l'agente Residori ad invitare in ufficio il Fuini. Questi si rifiutò e si allontanò dicendo al vigile: Vago a casa a tor el cortel e po mazzo tutti.

Il vigile ritornò in municipio a riferire tutto all'ispettore. Mentre si pensava al da farsi, l'ispettore vide comparire sulla porta del suo ufficio il Fuini il quale dichiarò che non sarebbe entrato se non ne fosse uscita la Stephan. L'ispettore la fece uscire, ma l'altro non volle entrare nemmeno allora e si pose a gridare all'indirizzo dell'ispettore e dei vigili: «Vigliacchi, farabutti, assassini se troveremo».

Venne perciò arrestato e malgrado la vivissima resistenza da lui opposta ed i calci che sferrava contro le gambe degli agenti, fu condotto in vettura alla questura e poi in carcere.

Carovana di zingari

I carabinieri di S. Michele hanno ieri sorpreso in un prato vicino al paese un accampamento di zingari. Siccome vige ancora la disposizione ministeriale sulle carovane, così i carabinieri intimarono ai componenti quella di S. Michele di fermarsi ed informarono la questura. Gli zingari si chiamano: Codavich Gregorio, Tomaso, Maria, Giuseppina da Rondal di Monza e Conti Andrea di Bologna.

Matilde Serao a Verona

Stamane, alle ore 11, proveniente da Vicenza giunse alla stazione di Porta Vescovo Matilde Serao. Erano ad attenderla: donna Lavinia Bocca-Trezza, la marchesa Da Lisca-Polfranceschi, la contessa Maffei, Alifa Forti-Cavalieri, Irene De Stefani-Vaccari tutte della presidenza del Comitato femminile per la flotta aerea. Indi: il conte Violini-Nogarola, il prof. Cavazzana, il cav. Tosi del Comitato di Verona.

Matilde Serao salì sull'automobile di donna Lavinia Bocca-Trezza che la condusse all'Albergo Colomba d'oro.

Alle ore 13 l'istessa automobile la portò al palazzo Bocca-Trezza ove donna Lavinia offrì una colazione alla conferenziera ed a tutte le signore ed i signori succitati.

VICENZA

Una bella dimostrazione d'affetto all'on. Rossi

PIOVENE — Ci scrivono, 28

Il Consiglio Comunale di Piovene, nella seduta del 18 andante, sincero interprete dei sentimenti della popolazione, deliberava una bella e spontanea dimostrazione di vivo affetto all'on. Gaetano Rossi, esprimendo altresì tutta la gratitudine del paese per il concittadino benemerito. Poichè gravano insistenti le voci che l'onorevole stava per lasciare la direzione degli stabilimenti di Rocchette e quindi per abbandonare il paese, il Consiglio votava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, profondamente addolorato dalla voce corsa che l'on. comm. Gaetano Rossi abbia risoluto di cessare dalla direzione degli stabilimenti ed abbandonare il paese dove per ben 35 anni, esempio insigne di feconda energia, ha rivolto l'opera sua al progresso della industria ed al bene del Comune; memore e grato delle cospicue beneficenze da lui compiute, congiunte alle opere di carità che una mano pietosa ha profuse sull'intero paese, gli esprime il vivo rincrescimento proprio e di tutta la popolazione, non senza augurarsi che rimossi gli imperiosi motivi della sua determinazione, Egli possa continuare l'alto suo ufficio, rinnovando le familiari gloriose tradizioni di lavoro e carità, per le quali il nome di Gaetano Rossi sarà ripetuto ai posteri lontani, unito a quello del padre.»

Tale ordine del giorno con le firme di tutti i consiglieri, accompagnato da una nobilissima lettera del nostro egregio Sindaco cav. Gregori, veniva consegnato all'on. Rossi che nell'innata modestia del suo semplice animo di lavoratore, rimase profondamente commosso della bella a sentita dimostrazione. Sappiamo che il nostro Sindaco ebbe tranquillanti assicurazioni.

I Figli Rambaldo, Manfredo, Maria Teresa Conti di Collalto e S. Salvatore e Matilde Contessa di Fünfkirchen nata Contessa di Collalto e S. Salvatore, le Nuore Gabriella Contessa di Collalto e S. Salvatore nata Contessa di Abensperg Traun e Tecla Contessa di Collalto e S. Salvatore nata Principessa di Ysenburg e Büdingen, il Genero Conte Enrico di Fünfkirchen, la Sorella Margherita Marchesa Piatti nata Contessa di Collalto e S. Salvatore, partecipano coll'animo straziato il decesso improvviso avvenuto stamane del loro amatissimo Padre e rispettivamente Suocero e Fratello

Conte

Ottaviano di Collalto

e S. Salvatore

S. Salvatore di Susegana, 28 maggio 1912.

Per espresso desiderio del defunto la salma sarà trasportata in forma privata giovedì 30 corr. alle ore 10 ½ nella Cappella del Carmine ove alle ore 14 ½, dopo l'estrema assoluzione, sarà deposta nella tomba di Famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Il giorno 28 maggio alle ore 17 cessava di vivere, munito dei conforti religiosi e colla benedizione del Sommo Pontefice, lo

Ingegnere

ALESSANDRO MOSCHINI

Cavaliere della Corona d'Italia e dei S.S. Maurizio e Lazzaro - Consigliere Provinciale - Presidente della Società di Navigazione Fluviale di Venezia

La moglie Erminia nata Marchesa Dondi Orologio, i figli Giacomo, Jole, Anna Maria, Gianantonio, i fratelli comm. ing. Vittorio, cav. dott. Roberto, consorte e figli, i suoceri Marchesi Antonio e Fosca Dondi Orologio, i cognati marchesi Michele consorte e figlia, Eugenio, Lionello consorte e figlia, Lucrezia, Amilcare, Gianni consorte e figlia, Maria, Anna e Orsolina e i parenti tutti ne dànno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì prossimo 30 maggio alle ore 10 ½ partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Nicolò.

Si dispensa dalle visite

Padova, 28 Maggio 1912.

La SOCIETA' ANONIMA DI NAVIGAZIONE FLUVIALE annuncia con profondo cordoglio la morte del proprio Presidente e Fondatore

Cav. Ing.

Alessandro Moschini

avvenuta oggi in Padova.

Venezia, 28 maggio 1912.

Ringraziamento

Le Famiglie GAVAGNIN GRIMALDI ringraziano con animo commosso tutti coloro che, assistendo alle estreme onoranze o in qualsiasi modo, resero tributo d'affetto alla loro indimenticabile

AMALIA GAVAGNIN

ved. Fabro

Venezia, 28 maggio 1912

UDINE

Partenza di soldati per la Libia

UDINE — Ci scrivono, 28

Oggi, mercoledì 29 corrente, alle ore 8,20 partiranno da Udine 50 soldati del 2.o reggimento fucilieri.

Essi sono diretti a Tripoli, donde verranno incorporati nell'84.o fanteria.

La fine delle manovre coi quadri

Ieri ebbero termine le manovre coi quadri. Il tenente generale Nava, tenne agli ufficiali che vi presero parte, una conferenza riassuntiva e illustrativa delle manovre stesse, alla quale assistè anche S. E. il generale Ponza di San Martino.

Oggi, gli ufficiali che parteciparono alle manovre, partiranno per le rispettive residenze.

Gli studenti di Conegliano in visita

Gli studenti della R. Scuola Enologica di Conegliano sono venuti, in numerosa comitiva, a visitare il Friuli agricolo.

Ieri furono a Tricesimo e a Forgaria del Torre, oggi a Torre di Zuino e a S. Giorgio di Nogaro.

L'assassino sconosciuto del prete sarebbe friulano?

Sembra, almeno da quanto risulta da indagini, da ricordi, e da fotografie, che lo sconosciuto che assassinò un prete in Galleria Vittorio Emanuele, a Milano, e che tuttora si ostina a non rivelarsi, sia un emigrante, nativo del mandamento di Tarcento.

Il pretore e i carabinieri di Tarcento fanno in proposito le necessarie pratiche.

CODROIPO — Ci scrivono, 28

Tiro alla quaglia. — A Sedegliano ebbe luogo il tiro alla quaglia. Causa il tempo incerto, parteciparono soltanto 16 tiratori. — L'esito del tiro fu il seguente:

Tiro d'apertura: 1. premio Pascalti, 2. Da Poule, 3. Birarda.

Tiro Sedegliano - Ore 2 pom.: 1. premio Foghini, 2. e 3. Pascatti e Pagura, 4. Gattolini, 5. e 6. Faccini Attilio e Sgolso Luigi. — Il valore complessivo dei premi fu di lire 310. Seguirono parecchie poules.

BELLUNO

Grave disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 28.

A Faè, di Longarone, il guardiano degli stabilimenti Feltrinelli, mentre stava raccogliendo della segatura, venne colpito da una sega in azione.

Riportò gravissime ferite al capo ed al braccio sinistro.

Il medico di Longarone, dottor Baldaccini, giudicò il caso gravissimo, essendo sopraggiunta al ferito la commozione cerebrale.

Ferito da una mina. — Presso Castello della Gardona, in quel di Castellavazzo, il manovale Suppanto Virginio di Michele, di anni 15, venne colpito al capo e ad una mano da sassi scagliati dallo scoppio di una mina. Fortunatamente non si fece molto male. Il dottor Barbato lo ha giudicato guaribile in 12 giorni.

I soldati partenti. — Domani, dunque, partiranno per Tripoli 45 soldati del 56 reggimento fucilieri, qui di sede.

Si è dovuto effettuare l'estrazione poichè moltissimi avevano fatto richiesta di partire per la guerra. I partenti appartengono tutti all'ultima classe che è stata arruolata.

Teatri e Concerti

"Il gusto del vizio" di Enrico Lavedan al "Goldoni"

Stasera la compagnia diretta da Oreste Calabresi da una importantissima novità per Venezia: *Il gusto del vizio*, commedia in quattro atti di Enrico Lavedan, uno dei pochi scrittori del teatro francese contemporaneo che meritino rispetto per la serietà e la nobiltà degli intenti artistici che sono nella sua opera: dal *Nouveau jeu* al *Marquis de Priola* al *Duel*.

E', quella di stasera, la penultima rappresentazione della compagnia la quale domani chiuderà il corso delle sue recite con *I commendatori*, di Alberto Orsi, commedia satirica nuova pure per Venezia.

Iersera l'attor brillante Ferrero fu festeggiatissimo per la sua beneficiata nelle *Sorprese del divorzio* da lui recitate con efficace e corretta comicità assieme ai Calabresi, alla Bondi, alla Castellani etc.

*

Dal 1 giugno agirà al Goldoni la comica compagnia delle «Maschere Italiane» diretta da Armando Rossi.

Ecco l'elenco delle maschere: (Colombina) Edy Bonini Picello, (Rosaura) Margherita Seglia, (Beatrice) Rosa Rossi, (Dott. Balanzone) Armando Rossi, (Arlecchino) Emilio Picello, (Florindo) Virgilio Frigerio, (Lelio) Silvio Rizzi, (Brighella) Vittorio Prosdocimi, (Mezzettino) Carlo Scarani, (Tartaglia Raganelli) Cesare Spinelli, (Pantalone dei Bisognosi) Armando Rossi, (Capitan Spaventa) Laerte Bonini.

Nel repertorio notiamo: *Il giuoco dell'amore e del caso*, 3 atti di Marivaux, traduzione di M. Ferrigni; *Arlecchino rincivilito dall'amore*, un atto di Marivaux; *Per incominciare*, fantasia comica di Renato Simoni; *Una donna innamorata davvero*, commedia in 3 atti di Carlo Gozzi, ecc. ecc.

Prezzi serali: Ingresso lire 1 - Impiegati ecc. Cent. 70 - Sedie lire 1 - Poltroncine L. 1.50 - Poltrone lire 2 - Loggione cent. 40.

Palchi di pepiano e primo ordine lire 5 - Secondo ordine lire 2 - Terzo ordine lire 1.50. — Abbonamento di quattro recite: Ingresso lire 2 - Sedie lire 2 - Poltroncine d'orch. lire 2.50 - Poltrone lire 4 - Palchi di pepiano e primo ordine lire 10 - Secondo lire 4 - terzo lire 3.

Spettacoli e varietà del 29 Maggio 1912

TEATRO RIDOTTO
CINE-VARIETÀ

RAPPRESENTAZIONI: Giorni feriali ore: 19 - 20.30 - 22 — Festivi ore: 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22.

Dixi Davis et Jambo, danze americane — Blanche Durand, divetta italiana — Les Navas, trapezio volante antipodista — Lena di Orfeo, generica — Margherita Lucches, eccentrica — Cinematografo.

GOLDONI ore 21 — Il gusto del vizio.
REST. BONVECCHIATI. - Concerto 9-11.30
CAFFE' ORIENTALE Concerto ore 20.30-23.30
LIDO EXCELSIOR. Skating. The Concert.

CRONACA ROSA

* La famiglia del prof. Eugenio Orsoni, segretario della Commissione Comunale per le Case Sane e Popolari, è stata ieri allietata dalla nascita di un bambino. — Felicitazioni.

Ultima ora

Il programma di riforme nel Libano

Parigi, 28

I giornali hanno da Costantinopoli: Gli ambasciatori di Francia, Russia ed Inghilterra discutono il programma di riforme nel Libano presentato dal Consiglio amministrativo di quella regione in vista di una prossima nomina di un nuovo governatore. Non si tratta di modificare lo *statu quo* ma di attuare riforme pratiche e specialmente di aumentare il potere dei Consigli amministrativi in materia di imposte di controllo. In ciò che concerne la nomina dei giudici e di creare un tribunale di commercio e forse anche una corte suprema di giustizia, di costruire un porto o almeno di permettere ai vapori di far scalo nel porto di Ieuni.

Il dirigibile rigido dell'esercito francese

Parigi 28

Il *Paris Journal* ha da Saint Sur l'Ecole, che il primo dirigibile rigido dell'esercito francese è già pronto per prendere il volo. Il dirigibile misura 40 metri di lunghezza ed è quasi ultimato, mancando soltanto i motori che avranno una forza superiore ai 200 cavalli ciascuno. Il dirigibile è composto di 11 palloni sferici che si succedono in scompartimenti nel senso della lunghezza. Il dirigibile fu messo in cantiere or sono 10 mesi e si ritiene che avrà una velocità di Km. 80 all'ora.

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul disastro del "Titanic"

Parigi, 28

L'Echo de Paris pubblica un dispaccio da Washington annunziante che è terminata la compilazione della relazione ufficiale della commissione dell'inchiesta sulla catastrofe del *Titanic*.

Si tratta di un lungo documento che contiene interessanti proposte circa una legislazione nuova ed un accordo internazionale per garantire la sicurezza dei passeggeri sui piroscafi. La commissione raccomanda che i piroscafi sieno muniti di maggior numero di scompartimenti stagni; che i canotti automobili sieno più numerosi e che venga migliorato il servizio di telegrafia senza-fili.

Sanguinosi conflitti a Cipro

Londra, 28

Il *Times* ha da Limasol (Isola di Cipro) che le truppe furono chiamate oggi per reprimere un conflitto scoppiato tra greci e turchi. Vi furono molti feriti. Nella serata la calma è tornata.

Cinematografo in fiamme
L'orribile morte degli spettatori

Castellon (Spagna), 28

Si ha da Villa Reale che un incendio ha distrutto la sala di un cinematografo.

Allorchè il fuoco si manifestò nella sala, gli spettatori terrorizzati, vedendo l'uscita ostruita dalle fiamme, si precipitarono verso una porticina all'altra estremità del locale. Disgraziatamente questa era chiusa. Il pubblico fece ressa dinanzi a questa finta porta facendo degli sforzi disperati per salvarsi. Quasi tutti morirono così nella calca asfissiati o carbonizzati. La maggior parte dei morti presenta un aspetto orribile. Su 61 corpi ritrovati, 22 furono identificati. Il numero dei feriti è di ottandue di cui sette moribondi e 17 feriti gravemente.

SPORT

Come va il Giro d'Italia

Una soluzione passabile e discretamente conciliante per supplire alla completa disorganizzazione della IV tappa Pescara-Roma, riuscì a far allineare alla partenza dalla capitale 39 corridori. La soluzione proposta dalla giuria venne accettata, sia pure con riserve e con malcontenti, da tutti i rappresentanti delle *equipes*, ma oggi mentre i corridori dànno l'assalto al Passo Bracco, vediamo quanto danno abbia portato a qualche *equipe* quel fittizio accomodamento dell'ultima ora che, se è riuscito materialmente a mettere il buon accordo fra il gruppo turbolento delle pecorelle, ha però completamente demoralizzato lo sport ciclistico, che in questi ultimi tempi si era sviluppato con risultati ottimi.

Il criterio sportivo di questo IV Giro d'Italia, fu tutto uno sbaglio, dal giorno in cui venne emanato il regolamento, al giorno in cui una disorganizzazione, mai tanto deplorata e biasimata, spense a Cantalupo la forte energia di 40 corridori che avevano superato le più dure fatiche nel passare gli Appennini.

Pare proprio che i direttori della corsa si siano curati di più d'indire concorsi a premio per chi avrebbe saputo precisare il tempo nel quale verrà compiuto l'intero giro che non a stabilire delle segnalazioni sicure nei punti più difficili d'ogni singola tappa.

E a questo criterio antisportivo deve la sua sconfitta l'*equipe dei grigio-bleu*; giacchè se Ganna si è ritirato esausto di forze a Narni nella V tappa lo si deve alla fatica enorme della IV tappa senza alcun risultato. Oggi l'*equipe* che finora aveva trionfato si trova con un punto di meno della squadra dei verdi che ha 15 punti.

*

Questa mattina verrà data la partenza per la VI tappa Firenze-Genova. Il percorso è pressapoco quello degli anni scorsi salvo un piccolo cambiamento a Viareggio che allunga la strada di pochi chilometri. La tappa è lunga 268 chilometri e presenta gravi difficoltà per la scalata al Passo del Bracco (613) che ogni anno fiaccò le energie di molti valenti corridori. L'arrivo avverrà al Lido d'Albaro su un rettilineo magnifico e ben battuto di 300 metri.

Venerdì si correrà la VII tappa Genova-Torino.

Sezione di Boxe a Venezia

E' arrivato in questi giorni a Venezia il maestro di boxe Botti di Torino, il quale col 1 prossimo giugno, darà un corso di lezioni nei locali della Società Veneziana di scherma e ginnastica.

La Sport pedestre "Venezia" a Trieste

Questa fiorente Società concittadina inviò domenica a Trieste alla gara annuale organizzata dall'«Edera Sportiva» di colà, il proprio campione Lamberto Heinz.

Partito all'ultimo momento, ed avendo perciò dovuto mettersi in gara ancora stanco del viaggio, ciononostante il sig. Heinz percorse i dodici faticosi chilometri in soli 40 minuti, giungendo brillantemente secondo fra gli applausi della folla, in mezzo alla quale erano moltissimi Veneziani in gita.

Il simpatico campione con tale risultato venne a battere il record precedente del «Giro di Trieste», detenuto dal Madei di Brescia.

Nuova Società Sportiva

Ci scrivono da Mestre:

Domenica scorsa numerosi giovani di Venezia e di Mestre hanno costituito il «Club Sportivo Venetiae» che avrà per scopo principale quello di indire delle manifestazioni sportive.

Approvato lo statuto sociale vennero chiamati a formare la presidenza i signori: Piero Girotto presidente; Ennio Manganiello vice-presidente; Gregorini Giuseppe direttore sportivo; Dall'Asta, Micheletto, Salvadeo, Cecchinato consiglieri; Fabbricatore Riccardo segretario.

Come prima manifestazione, la presidenza ha deliberato di indire per il 23 p. v. la corsa podistica «La traversata di Mestre» corsa che sarà dotata di ricchissimi premi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 27 Maggio — Vap. Ell. «Familiaris» cap. Monardrides da Sulinà Cereali — A. U. «B. Kemeny» cap. Sorlini da Cardiff carbone — A. U. «G. Wurbrand» da Trieste merci — A. U. «Salona» da Fiume merci — Ital. «Fieramosca» cap. Milella da Bari merci.

Arrivi del 28 Maggio — Ell. «Grigorias Zlatamos» cap. Nicolau da Braila cereali — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — Ingl. «Cypria» cap. Jeffries da Liverpool merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. «Lydie» da Swansea con carbone.
Ingl. «Mozart» da Barry con carbone.
Ell. «Elstathos» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Augustus» da N. Waterweg con carb.
A. U. «Linz» da Nicolajeff con cereali.
Ital. «Ciccillone» da Necastle con carbone.
Ingl. «Boverton» da Barry con carbone.
Ingl. «Tullochmoor» da Barry con carbone.
Ingl. «Frey» da Newcastle con carbone
Ingl. «Clydesdale» da Newcastle con carb.
Ingl. «Thirlwall» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Giocondo» da Barry con carbone.
Ingl. «Windsor» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Haulwen» da Barry con carbone.
Ingl. «Trevelyan» da Barry carbone.
Ital. «Orseolo» da Pondiecherry merci.
Ital. «Concetta B.» da Orano minerali.

Movimento ferroviario del porto

28 Maggio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 206 — Cereali 72 — Varie 128 — Per la Ferrovia 2 — Totale generale 409.

Scaricati 84.

Disappunti commerciali

VENEZIA, 28 — **Mendes Umberto** (piccolo fallimento con decreto 27 corrente) — Commissario avv. Francesco Battisti — Giudice delgato Pretura II.

— **Duodo Teofilo** — Mestre — Commissioni e Rappresentanze (dec. fall. in data 28 corr.). Curatore provvisorio Rag. Giacinto Piccoli — Giudice Delegato avv. Giulio De Carli.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 13 giugno ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 20 giugno — Chiusa del verbale di verifica dei crediti 5 luglio ore 10.

Attivo L. 8670; passivo L. 49231,45.

— **Beda Marco**, — Campagna Lupia — commestibili (decr. fall. con decreto 28 corrente). — Curatore provvisorio avv. Leoniero Valeggia. — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 16 giugno ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 22 giugno — Chiusa verbale di verifica dei crediti 9 luglio ore 10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 28 Maggio

ROMA, 28 — Cambio per domani 100.97. Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	96,30	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	96,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	242.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	809,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	144,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1398,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,45	124,60	—,—	—,—	5
Francia	100,92 1/2	101,05	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,40	100,55	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,18	25,50	25,29	25,31	3
Svizzera	100,72 1/2	100,82 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,65	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,65	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 18	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,11
Rendita it. 5 0/0	95,80
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77.43
Obb. Lombarde	269,50
Cambio sull'It.	99,1/8
R. turca unific.	90,25
Banca di Parigi	1835,—
Tunisine nuove	437,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	94,35
Ren. spag. 4 0/0	95,—
Banca ottomana	696,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	81,50
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,25

BERLINO 28	
Cr. Mob. aus. fine	199,57
Deutsche Bank	254,50
Diskonto	184,12
Bochumer	231,75
Gelsen Kirchen	192.25

VIENNA 28	
Cred. aust. Cod.	644,—
Lombarde	104,75
Banca anglo-aus.	330,75
Austriache	733,50
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,62
« su Lond.	241,32
Lire It. (carta)	94,75
R. austr. (arg.)	89,35
» » (carta)	89,40
Union Bank	611,—
Rend. aust. (oro)	114,20
Rend. ung. 4 0/0	89,20
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca dei P. aus.	530,—

LONDRA 27	
N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/2
Rendita It. 5 0/0	94, —
R. spag. es. nn.	93,—
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	28,1/8

BERLINO 28 — Tendenza debole
PARIGI, 28 — Tendenza ferma.

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	25	28
Rend. it. 5 0/0 con.	100	96 20	96,92
» » » fine	100	96 20	96,92
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1589,—	1403,—
Credito Italiano	500	540,—	540,50
Società Banc. it.	250	100,50	100,75
Banca comm. it.	500	809,—	810,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	601,50
Ferr. Mediterranee	500	391,—	395,—
Az. Costr, Venete	200	141,—	144,—
Navigaz. Generale	300	380,—	380,—
Acciaierie Terni	500	1395,—	1416,—
Edison	150	566,—	567,—

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	25	28
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	96,15	96,37
» » » fine	100	96,11	96,32
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1387,50	1388,50
Credito Italiano	500	539,—	539,—
Banca Comm. Ital.	500	808,75	809,50
Ferr. Meridionali	500	603,—	601,75
Ferr. Mediterranee	500	392,50	392,—
Navigaz. Generale	300	382,—	380,50
Az. Banco di Roma	100	101,—	101,62
Acciaierie Terni	500	1394,—	1396,—
Raffineria zuccher.	200	361,50	361,25
Erid. fabb. zucch.	200	719,—	721,—
Ar. Ansaldo e C.	250	259,—	259,—

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1404 — Azioni Banco di Roma 102.50 — Soc. Acqua Pia 2005 — Omnibus 198 — Gaz 1214 — Condotte di acqua 310 — Società Italiana pel Carburo 644 — Immobiliare 275.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.20; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16,10 (via Portogruaro–Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5, o. 8,35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9,12; o. 12.20; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,[illegible].
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.55; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,[illegible]; a. 11.23; o. 16; o. 19,5; d. 22.
MESTRE: loc. [illegible].

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 148 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 20 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. .. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli interessi dell'Adriatico alla Camera

Notevole discorso dell'on. Foscari

Roma, 29

(*Seduta antimeridiana*)

Presidenza del vice-presidente GIRARDI.
La seduta comincia alle 10.

Il codice di procedura penale

Seguita la discussione del Codice di Procedura Penale.

FERA loda l'iniziativa del Ministro, quindi esamina il progetto in varii punti.

Circa la soverchia durata e la lamentata teatralità dei dibattimenti dice che si apporterà un rimedio non già mutilando in modo non simpatico l'opera dei difensori, ma preponendo ai Tribunali e alle Assise Magistrati che siano veramente all'altezza del compito loro.

Così pure, per ciò che riguarda la perizia, non approva che si sopprimano le discussioni fra i periti alle pubbliche udienze per trasportarle nei gabinetti dei giudici istruttori.

Invoca un miglioramento nella scelta e nella carriera del personale sanitario, cui dovrebbero essere commessi la vigilanza costante e lo studio diligente dei carcerati.

Circa il giudizio di assise si dichiara favorevole alla compartecipazione dei giurati all'applicazione della pena, così come il magistrato dovrebbe alla sua volta partecipare al verdetto.

COLOSIMO, in generale dichiara che il presente progetto è rispondente così ai postulati della scienza come alla necessità della pratica.

Generale aspirazione era quella di una maggiore speditezza e semplicità e di una minore teatralità dei processi penali. L'oratore esamina pertanto se tale aspirazione siasi effettivamente raggiunta con le disposizioni proposte. A tale domanda non dubita di rispondere affermativamente e ne adduce le ragioni.

Plaude anche alla istituzione del decreto penale, che eviterà una grande quantità di inutili procedimenti.

Esprime egli pure il convincimento che sia necessario ripristinare i giudici assessori per rinvigorire l'autorità presidenziale. (*Approvazioni*).

Ritiene inopportuno e dannoso l'intervento dei giurati nella attribuzione della pena; così pure ritiene pericoloso che i giurati rendano il loro verdetto in presenza del presidente e delle parti, tanto più che una discussione in Camera di consiglio può essere sovente tutt'altro che inutile.

Non ammette la limitazione del numero dei difensori nè quella concernente la durata delle arringhe; l'una e l'altra proposta sono un attentato alla libertà della tribuna, gloriosa tradizione italiana.

Possono esservi momenti in cui il magistero forense assurga a difesa delle pubbliche libertà, e l'oratore ricorda a questo proposito a cagion d'onore memorandi esempi dei grandi maestri della curia napoletana.

Non senza dolore rileva che l'associazione dei magistrati ha deliberato un ordine del giorno ispirato al concetto di limitare i diritti della difesa. Il miglior rimedio contro gli eccessi della difesa sta nell'autorità morale del magistrato poichè al giudice il quale sia pari al suo compito si inchina di buon grado qualunque patrocinatore.

La seduta termina alle 12.20.

(*Seduta pomeridiana*)

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.10.

Leggi militari

Si approva senza discussione il disegno di legge: « convalidazione del Regio Decreto riguardante la nomina a sottotenenti effettivi dei sottotenenti di complemento e dei sottufficiali del Corpo di spedizione in Tripolitania e in Cirenaica. »

Si viene quindi al disegno di legge: convalidazione del decreto che approva gli aumenti delle unità delle armi combattenti e le tabelle degli organici del R. Esercito.

RUBINI. — Poichè si ha in animo di organizzare su basi sempre più salde il nostro Esercito, chiede se non sia il caso di studiare di nuovo la convenienza di portare i reggimenti, specialmente quelli di fanteria, da tre a quattro battaglioni, seguendo in ciò l'esempio di quanto si fa in alcuni eserciti esteri.

SPINGARDI promette di riprendere l'esame di questa questione, della quale riconosce la grande importanza; deve però notare che in altri paesi dove si era adottato l'ordinamento reggimentale a 4 battaglioni lo si va ora abolendo per tornare invece ai tre battaglioni.

Il disegno di legge è approvato.

Indi senza discussione si approva il disegno di legge: ampliicazione di disposizioni in materia di aumenti sessennali su gli stipendi a carico dello Stato.

Le Convenzioni Marittime

Un discorso di Foscari sull'abbandono dell'Adriatico

Seguita la discussione sulle Convenzioni marittime.

FOSCARI in occasione di questo disegno di legge, che investe così vitali e complessi interessi nazionali, non può astenersi dal riconfermare quanto già ebbe altra volta a sostenere circa la sperequazione fatta all'Adriatico in confronto al Tirreno.

Infatti, appena un quarto dei fondi stanziati in questo progetto e appena un quarto delle navi con cui si provvede a questi servizi sono destinati alla navigazione Adriatica.

Tale sperequazione, che si è perpetuata attraverso mezzo secolo di vita unitaria, si accenta ancor più per le nuove linee che si stabiliscono tra i porti italiani e quelli libici. Di queste nuove linee, delle quali sette celeri e tre commerciali, una sola commerciale parte dall'Adriatico, mentre nessuna ragione commerciale giustifica una così stridente disparità di trattamento.

Anzi, facendo partire una linea celere da Brindisi per Bengasi si renderebbe più breve il viaggio delle popolazioni di molta parte d'Italia; nè crede che si possano addurre, per preferire Siracusa a Brindisi, fondate ragioni di minor percorso marittimo o di carattere militare.

Si duole anche che per la linea commerciale Genova-Tripoli-Bengasi si sia disposto il prolungamento quindicinale per i porti dell'Adriatico, alternativamente a Tobruk e a Derna. Giudica che questa linea sia affatto contraria non solo agli interessi, ma anche al decoro delle Regioni Adriatiche.

I rappresentanti di queste Regioni chiedono una linea quindicinale indipendente: Venezia Ancona Bari Brindisi Bengasi Misurata Homs Tripoli e ritorno. — Spera che questi desideri così modesti saranno accolti, tanto più che il commercio con la Libia si svolgerà specialmente pel versante Adriatico e che, se non si provvede, ci lascieremo battere anche per queste nuove comunicazioni dalla concorrenza austriaca.

Infatti, la Camera di Commercio di Milano si è tempestivamente resa conto di un tale pericolo, che è ormai così effettivo, che già si annuncia che col 5 luglio si inizierà una linea austriaca che, partendo da Trieste e toccando i porti italiani dell'Adriatico, escludendo però Venezia, si volgerà ai porti libici.

Ripete quanto già più volte fu affermato da altri e da lui, che la linea celere per Alessandria di Egitto deve avere per capo linea Venezia. Ricorda che questa linea risponde ad un così sentito bisogno, che era stata costituita dalla « Peninsular » e fu soppressa soltanto per accordi intervenuti col « Lloyd Austriaco » e con la « Navigazione Generale Italiana ». Ed ora si sta pensando ad istituirne una per parte del « Norddeutscher Lloyd ».

Critica anche le modalità della linea Brindisi-Alessandria come è proposta dal disegno di legge notando che la velocità di 20 miglia è eccessiva di fronte alle 17 miglia della linea del « Lloyd Austriaco », mentre il tonnellaggio di sei mila non è sufficiente per assicurare tutte le comodità ai viaggiatori di lusso sostenendo vittoriosamente la concorrenza straniera.

Per quanto concerne le comunicazioni con la Libia vorrebbe che si attendesse a regolarle quando lo Stato normale sarà formato nel Mediterraneo e che perciò fossero stralciate ora le relative disposizioni dal presente disegno di legge per riferirle ad un disegno di legge che stabilisca le comunicazioni con tutte le nuove colonie, non escluse quelle isole dalle quali l'oratore augura non sia più ritirata la bandiera italiana.

Se tale stralcio non sarà acconsentito, spera che saranno almeno accolte le moderate proposte presentate dall'oratore insieme con altri colleghi. Raccomanda perciò alla approvazione della Camera seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Papadopoli, Teso, Lembo, Ancona, Chimienti, Galli, Brandolin, Bonopera, Pacetti, Rasponi, Marcello:

« La Camera, ritenuta la necessità di regolare le comunicazioni postali e commerciali tra il versante Adriatico e le nuove colonie confida che, appena le condizioni del Mediterraneo saranno ritornate normali, il Governo provveda alla sistemazione di linee di navigazione che colleghino i porti delle nuove colonie con quelle dell'Adriatico. » (*Approvazioni, congratulazioni*).

Porti minori e marina libera

LUCIFERO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a mantenere invariati gli approdi a quei porti e a quegli scali che defluiscono da moltissimi anni e nei quali il movimento commerciale è in costante progresso. »

Nota che anche nella relazione della Commissione si trovano argomenti a sostegno della tesi sostenuta in questo ordine del giorno, ma nel fatto accade invece che alcuni porti della Calabria Meridionale, come Catanzaro e Cotrone, vedano minacciato quanto era loro assicurato da moltissimi anni.

CARCASSI invoca maggiori e più efficaci provvedimenti per l'incremento della marina mercantile libera, così che essa possa sostenere con successo la concorrenza straniera. Tale scopo si può raggiungere con mezzi svariati, ma occorre sollecitudine nel provvedere.

Ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti perchè, dopo l'approvazione del disegno di legge sulle convenzioni marittime, vengano immediatamente portati a discussione il disegno di legge sulla Marina libera e sul credito navale. »

Crede che, avendo l'istituto del credito navale una fisionomia sua propria ben definita, non si abbia a temere alcun inconveniente stralciandone le disposizioni da quelle del Codice della Marina Mercantile.

Spera che Governo e Parlamento sentiranno l'alto dovere di provvedere senza indugio in modo definitivo allo sviluppo della Marina mercantile, dalla quale l'Italia attende nuova gloria e nuove ricchezze. (*Approvazioni*).

L'on. Pantano

PANTANO rileva la grande calma nella quale non solo nella Camera ma anche nel Paese si svolge la presente discussione. Ma la calma presente non deve illudere troppo per le ragioni acutamente espresse dall'on. Salvatore Orlando, che ha saputo porre saggiamente in rilievo i pericoli che lo Stato può attendersi.

Chiede chiarimenti sulle modalità concernenti la facoltà di emissione di obbligazioni riservandosi di proporre emendamenti, se da tali chiarimenti non sarà soddisfatto. Esprime anche il dubbio che le condizioni di asta quali sono proposte siano tali da garentire lo Stato dalla prevalenza della Società che ora esercisce i servizi, di fronte agli altri concorrenti.

Crede anche che non si sia provveduto sufficientemente alla rinnovazione e al miglioramento del nostro naviglio. (*Commenti*). Censura specialmente che si ammetta l'assunzione di navi di venti anni e che si obblighino i nuovi assuntori a rilevare dalla Società esercente le navi non solo di dodici anni, secondo la proposta governativa, ma anche di 15 anni.

Stima anche inadeguati a tutelare la bandiera italiana nell'Adriatico contro la concorrenza austriaca, i provvedimenti ora proposti. Vorrebbe ad ogni modo mantenuta, contro l'opinione espressa da altri oratori, la velocità di venti miglia per la linea celere con l'Egitto, ma crede che soprattutto bisogni, sia pure con qualche sacrificio, rendere possibile alla bandiera italiana di non essere battuta nella concorrenza di tariffe.

Lamenta anche che il disegno di legge non provveda come dovrebbe alla gente di mare e non risolva la questione delle Casse Invalidi, così vivamente sentita dalla nostra benemerita ed ardita classe marinara, e ciò proprio mentre l'esempio glorioso della nostra marina da guerra ci mostra come l'uomo sia veramente l'anima della nave. (*Bene*).

Dà invece lode al Governo ed alla Commissione per non volere superare il periodo di dieci anni per la durata delle sovvenzioni. Rinnova al Presidente del Consiglio l'invito a pensare alla unificazione dei servizi marittimi, staccando l'organismo della marina mercantile dal Ministero di quella militare.

Quanto alla misura delle sovvenzioni nota che si è ora in possesso di elementi di fatto, che permettono di fissarla con molto maggiore approssimazione di esattezza, di quanto non si potè fare per il passato.

Ma le sovvenzioni che si sono fissate per il gruppo Adriatico e Tirreno superiore sono con la loro media superiori a quelle fissate per il gruppo del Tirreno inferiore, il che potrebbe offrire il pericolo di non trovare per tale gruppo assuntori.

Afferma poi che si deve tener conto anche delle condizioni speciali per l'Italia, per le quali non si possono trascurare nemmeno i piccoli porti, che pur sono tanta parte della nostra vita economica.

Si associa poi agli oratori che hanno invocato che si portino al più presto in discussione i provvedimenti per la marina libera.

Raccomanda inoltre al Governo di non farsi trovare impreparato pel caso che si cercasse di imporre condizioni onerose allo Stato e di prepararsi a sostenere con lo esercizio di Stato i servizi più indispensabili. (*Assenso dell'on. Presidente del Consiglio*).

Chiede anche alla Commissione, che ha in esame il disegno di legge per la revisione delle navi mercantili, di affrettare la sua relazione.

Altri oratori

BETTOLO, chiamato in causa dall'onorevole Pantano, dichiara che quando, come ministro, si accinse allo studio di questo problema egli, fautore convinto della marina libera, trovò insuperabili resistenze non nei tecnici, ma nell'opinione pubblica, ogni qualvolta si trattò di sopprimere una linea od un approdo.

Persiste nel ritenere che le sovvenzioni debbano darsi ai servizi di carattere politico e non ai servizi di carattere commerciale; ma comprende che qualunque Governo debba temperare il rigore di questo principio, avendo qualche riguardo alle esigenze delle popolazioni direttamente interessate.

CANEPA dimostra che il gruppo parlamentare socialista sostenne sempre la marina libera contro il parassitismo, ma ciò non importa che quando si concedano larghe sovvenzioni ai capitalisti non si abbia il diritto che si usino i dovuti riguardi ai lavoratori.

Illustra quella parte del disegno di legge che concerne la gente di mare, ed indica alcune migliorie da apportarsi richiamando l'attenzione del Governo anche sugli impiegati delle Società sovvenzionate.

Invoca la pronta discussione dei disegni di legge sulla marina libera e sul credito navale, ben più importanti del disegno attuale per lo sviluppo delle nostre forze marinare.

Passando all'esame delle diverse linee crede eccessiva la sovvenzione di un milione e 700 mila lire per la linea Genova Bombay, già per sè stessa redditizia e sostiene occorrere una maggiore velocità per la Genova Alessandria Soria.

Deplora che si vogliano spendere 2 milioni e 500 mila lire all'anno per le linee celerissime a vantaggio di qualche centinaio di ricchi forestieri che vanno a passare l'inverno sulle sponde del Nilo. Sostiene che la linea del Tirreno deve far capo a Genova dove scendono i viaggiatori che vengono dal Nord e dove fanno capo i servizi transatlantici.

Infine invoca l'accertamento delle perfette condizioni di navigabilità delle navi e del buono stato di funzionamento delle diverse loro imbarcazioni e congegni prima della partenza e l'accertamento alla partenza e all'arrivo delle navi del buono stato di stivaggio delle merci.

Augura prospere sorti alla Marina nazionale ed ai suoi lavoratori eccitando a vigilare per tenere lontani disastri come quello che funestò il mondo con la catastrofe del « Titanic ».

LEMBO rinuncia a parlare raccomandando all'approvazione della Camera l'ordine del giorno da lui sottoscritto con gli altri rappresentanti delle Regioni Adriatiche.

AGNESI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a togliere o diminuire sovvenzioni a quelle linee che non sono redditizie ed a modificare quelle altre che non siano conformi ai bisogni della economia nazionale, dedicando le corrispondenti economie ad aiutare tutta la marina libera, sia a vapore, sia a vela. »

Si associa all'opinione di coloro i quali hanno dimostrato, che, assicurate le comunicazioni fra il continente e le maggiori isole per i servizi di Stato, le sovvenzioni debbano limitarsi alle linee di importanza politica ed a quelle che tendono ad aprire nuovi sbocchi alla esportazione nazionale.

Invoca per la marina italiana quegli sgravi di scalo di cui alle proprie marine furono larghe le altre nazioni.

La seduta termina alle 18.30; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 29

(So.) — Anche oggi duo sedute. L'aula si è affollata solamente nella seduta pomeridiana, pel seguito della discussione sui servizi marittimi.

Il discorso più notevole della seconda giornata di discussione sulle convenzioni marittime, è stato senza dubbio quello pronunciato dall'on. Foscari, discorso chiaro, energico e patriottico, destinato sopra tutto a sostenere i legittimi interessi delle regioni adriatiche.

L'on. Foscari, svolgendo il suo ordine del giorno presentato insieme coi deputati veneti e adriatici, è stato molto efficace ed ha convinto anche i deputati profani dell'argomento, riscuotendo approvazioni unanimi.

Ha sollevato molto interesse l'argomento addotto dall'on. Foscari, durante il suo discorso, per consigliare il governo a sospendere momentaneamente la discussione dei servizi marittimi con la Libia, per poter tener conto delle nuove fortunate conseguenze della guerra che obbligherebbero il governo ad aumentare ed a modificare tanto i servizi celeri, quanto i servizi commerciali, non solo con la Libia, ma altresì con le isole dell'Egeo; perchè — ha detto l'oratore, dichiarando di profittare dell'occasione e della sua carica che non crea responsabilità — formulo l'augurio e la speranza che dovunque fu innalzata la bandiera italiana, non debba ammainarsi più, come purtroppo avvenne un giorno per Kassala; sicchè possa ripetersi per Rodi, come per altre isole dell'Egeo, che furono per secoli venete, la frase famosa del nostro Gran Re: « Ci siamo e ci resteremo ».

A questo accenno sono sorte molte approvazioni da parte di deputati e del pubblico delle tribune; mentre l'on. Giolitti e l'on. Di Scalea, sottosegretario agli Esteri, dal banco del governo sorridevano. Questo sorriso, di fronte alla diretta allusione dell'on. Foscari circa il definitivo possesso delle isole dell'Egeo, può essere significativo.

Ha pure interessato molto l'accenno fatto dall'oratore alle varie iniziative adriatiche per dimostrare la energia di quelle popolazioni nonostante l'incuria del governo, e specialmente l'accenno al Sindacato marittimo veneziano per la Libia.

Fra i numerosi deputati che si sono recati a congratularsi coll'on. Foscari, abbiamo notati, oltre a tutti i deputati veneti e adriatici presenti alla seduta, gli onorevoli Bettòlo, Celesia e molti altri.

Il memoriale del Sindacato Veneto

per le comunicazioni Adriatico-Libia

Il Sindacato Veneto Commerciale e Industriale per la Libia ha inviato alle autorità e rappresentanze il seguente memoriale:

Non appena le armi nostre conquistarono i principali Porti della Libia, in Venezia con il concorso delle più spiccate Personalità del Commercio e della Industria, sorse un Sindacato con lo scopo di dar sviluppo ed incremento ai traffici delle nuove Terre Italiane.

Come suo primo atto il Sindacato Commerciale ed Industriale per la Libia, con sede in Venezia, precorrendo ogni altra iniziativa Italiana e superando grandissime difficoltà di carattere tecnico ed economico, iniziò una linea di Navigazione che partendo da Venezia e facendo scalo ad Ancona, Barletta, Bari, Brindisi, Malta arriva a Tripoli; ed ora trasforma questa sua impresa in una Società Anonima di Navigazione, per la quale è già stato sottoscritto il capitale e sono in corso le pratiche per la legale costituzione.

Ormai tre Piroscafi (*Fides, Precursore, Probità*) hanno fatto il loro primo viaggio e subito si ebbe a constatare come una fortissima corrente di traffico siasi diggià sviluppata dall'Adriatico verso Tripoli e ciò sovratutto per merito della celerità della Linea che in tal modo potè battere fin dal suo nascere la concorrenza che dalle Linee Austriache (con partenze da Trieste e da Fiume) s'intendeva di esercitare. A ciò Venezia è addivenuta prontamente e non curando sacrifici gravi ed inevitabili, ha voluto dar prova di amor patrio e di antiveggenza.

Oggimai, mercè nostra, si è reso necessario per il Commercio dei Porti dell'Adriatico e dei loro Hinterland tale diretto mezzo di comunicazione ed il sospenderlo apporterebbe indubbiamente danni enormi al Commercio ed alla Navigazione Mercantile Adriatica.

Il Governo con la sua progettata Linea Commerciale N. 11 (ex 19), Gruppo Tirreno inferiore, fissando a questa unica Linea che collegherebbe i Porti Adriatici alla Libia l'itinerario seguente:

Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio, Riposto, Catania, Siracusa, Malta, Tripoli, Homs, Misurata, Bengasi e ritorno con prolungamento alternato ogni due settimane a Venezia, toccando Brindisi, Bari, Ancona e ritorno:

a Tobruk, toccando Derna e ritorno:

(con sette Piroscafi di tonnellaggio 2500, velocità 10 nodi, sovvenzione annua 860 mila lire) verrebbe a mettere la nuova Società di Navigazione nella impossibilità di continuare la Linea, già iniziata e a dar ragione alla concorrenza Austriaca che indubbiamente verrebbe preferita alla Linea sovvenzionata perchè più rapida, più sicura e soprattutto più diretta.

Sarebbe infatti assurdo che avendo a disposizione mezzi migliori i Commercianti dell'Adriatico affidassero le loro merci alla Linea Nazionale, dal momento che questa per giungere a Tripoli, dovrebbe fare un giro lunghissimo e vizioso, toccando prima la Cirenaica, Misurata e Homs; scali difficili date le attuali condizioni di quelle rade.

Per i traffici dell'Adriatico sono sufficienti tre Piroscafi di tonn. 2000 di portata ed eziandio necessari, se si vorrà sviluppare il Commercio anche dei Porti minori (Ravenna, Molfetta, Gallipoli, ecc.) dove i fondali non comportano l'accesso dei Piroscafi di maggiore tonnellaggio.

E giova ricordare ancora che la Linea progettata dal Governo non darebbe modo di mettere in comunicazione diretta i Porti Italiani dell'Adriatico con Malta, verso il qual Scalo, l'esperienza fatta dal Sindacato ha dimostrato che si svilupperanno in breve correnti fortissime di esportazione ed importazione, che potranno facilmente sostituire le attuali Austriache. Giacchè prima della istituzione della Linea del Sindacato i Porti Italiani dell'Adriatico erano allacciati a Malta con trasbordo a mezzo di Linee Austriache ed Ungheresi. Forte è il traffico per i Porti dell'Austria Ungheria e Malta, la mancanza quindi di una comunicazione diretta Italiana dall'Adriatico a Tripoli includente la toccata di Malta, tanto nell'andata quanto nel ritorno, faciliterebbe alle Linee Austriache ed Ungheresi, che attualmente esercitano questo traffico, di estendere con convenienza le toccate anche ai Porti della Libia; infatti già ai primi di Luglio s'inizierà una Linea Austriaca (Armatore Tripcovich) con itinerario simile a quello del Sindacato.

Da tutte le ragioni fin qui esposte ne deriva evidente la conseguenza che con la Linea progettata non solo il Governo non riuscirebbe a soddisfare nemmeno in minima parte gli interessi dei Porti dell'Adriatico ed a mantenere in esso il prestigio della Bandiera Italiana, ma non risponderebbe completamente agli interessi del Tirreno.

La necessità della istituzione di una Linea prettamente Adriatica ed autonoma è ormai troppo evidente perchè i porti del Versante orientale italiano possano acconciarsi alle progettate disposizioni Governative tanto più che senza alcun maggior aggravio per lo Stato, ma semplicemente spezzando la Linea Commerciale N. 11 (gruppo Tirreno inferiore) in due, Adriatica e Tirrena Linea Linea Adriatica che fosse indipendente da qualsiasi Gruppo, e ripartendo proporzionalmente la sovvenzione si verrebbe a soddisfare i legittimi interessi dei Porti Adriatici fissando a questa Linea l'itinerario che ormai la pratica di tre mesi di esercizio ha dimostrato essere il migliore e più rispondente allo sviluppo dei traffici e cioè: Venezia, Ancona, Bari, Brindisi (Barletta e Scali minori facoltativi) Malta, Tripoli, includendo eventualmente un Porto della Sicilia e prolungando eventualmente la Linea a Homs, Misurata, Bengasi e ritorno.

In ogni caso, non potendo ancora conoscere quale posizione potrà assumere l'Italia nel Mediterraneo a pace conclusa dopo la nostra Azione nell'Egeo, non si ritiene prudente ed utile di votare oggi una Linea di Navigazione che dovrebbe venire quanto prima modificata ed ampliata com'è nei voti di tutti gli Italiani.

A provvedere ai bisogni dei Porti Adriatici fino a quell'epoca, è disposto il Sindacato a continuare intensificando, la Linea Venezia-Adriatico Tripoli, senza chiedere alcun concorso Governativo: sempre chè il suo lavoro non abbia a venire intralciato da altra Linea Italiana sovvenzionata.

Troppo evidenti sono le ragioni fin qui esposte perchè si abbia maggiormente ad insistere per addimostrare come per alti fini di giustizia e di interesse Nazionale, la progettata Linea (gruppo Tirreno inferiore) non abbia a venire votata, così come è proposta dal Governo e si abbia invece a sospendere in proposito ogni deliberazione o quanto meno si deva apportarvi le modificazioni da noi suggerite.

Per la flotta aerea

Roma, 29

Il Comitato pro flotta aerea comunica: Tra i soci dell'Aereo Club d'Italia si è costituito un comitato composto dal marchese Carlo Hakin de Medici presidente, Alberto Martorelli vice presidente ed avv. Pietro Dovizielli tesoriere con lo scopo di organizzare spettacoli aviatori in quelle città che a mezzo dei locali comitati ne faranno richiesta. Hanno già promesso di partecipare a tali spettacoli aviatori alcuni fra i più audaci e noti piloti. Gli studenti secondari napolitani hanno costituito un comitato per offrire un aeroplano che porti il nome del Re, che ebbe a Napoli i suoi natali.

L'istruttoria per l'attentato al Re

Roma, 29

La *Tribuna* dice che nessuna novità, nemmeno oggi sugli arrestati Zavattero e Rigyer si ha. L'autorità giudiziaria non si è ancora pronunciata a loro riguardo. Pare che il D'Alba così nell'interrogatorio come nei confronti non abbia cambiato di condotta di fronte ad essi. Anzi probabilmente la sezione di accusa, dando scarso valore dopo quello che è successo, alle dichiarazioni del giovinastro regicida e calunniatore, attenderà l'esame di altro materiale di indagini prima di addivenire ad una decisione.

La *Tribuna* aggiunge che l'impressione generale è però questa: che il complotto, se complotto c'è stato, non è quello che si è sperato e creduto di avere scoperto con gli eventi di questi ultimi giorni.

La battaglia di Curtatone e Montanara

commemorata a Firenze

Firenze, 29

Ricorrendo l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, la città è imbandierata. Questa mattina ha avuto luogo, come di consueto, nel tempio di S. Croce un solenne funerale in suffragio dei caduti per la patria del 29 maggio 1849 e dei caduti nell'attuale guerra in Africa.

Alla cerimonia sono intervenuti il Sindaco Marchese Filippo Corsini e la giunta al completo, il rappresentante del Prefetto, il tenente generale Della Noce comandante il Corpo d'Armata, il Comandante interinale della divisione e tutti i generali residenti, moltissimi ufficiali del presidio ed in congedo, la Deputazione Prov. di Firenze, il procuratore generale della Corte di Cassazione ed altri magistrati. Sono pure intervenuti le Società dei Veterani, moltissime associazioni cittadine con gonfaloni municipali, con valletti trombettieri e mazzieri nei loro caratteristici costumi, tutte le scuole ed istituti della città. Nella piazza S. Croce prestavano servizio d'onore il battaglione del 69.o fanteria con musica e bandiera e nell'interno del tempio prestava servizio una compagnia del 70. fanteria, il battaglione scolastico e una compagnia dei granatieri in grande uniforme e carabinieri e guardie, pure in grande uniforme, erano sulla piazza.

Terminata la cerimonia, malgrado la dirotta pioggia, si è formato un grande corteo patriottico che si è recato a deporre una corona sull'obelisco che ricorda i morti per la patria in piazza dell'Unità Italiana. Ivi dopo un breve discorso del generale Scappugi che ha ricordato i morti per la patria e ha mandato un saluto agli eroi della guerra in Libia, al suono della Marcia Reale, il corteo si è sciolto.

La vita nuova a Tripoli

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, maggio

Quando il battaglione degli ascari del maggiore De Marchi sbarcò, mesi sono, a Tripoli — da due o tre case arabe furono esposte tranquillamente le bandiere turche. Gli abitatori della città conquistata avevano creduto, vedendo lo sbarco di quegli ausiliari neri col fez in capo, ad una rioccupazione della città. Non pensavano a un possibile contrasto fra invasori e difensori: si affrettavano, semplicemente, a dar notizia dei loro sentimenti «lealisti» ai presunti turchi dell'Eritrea!

Quando, or sono pochi giorni, entrai per affittare una camera nella viuzza indigena perpendicolare al Mercato coperto, che ha nome Zenghet-el-Bagara, *la padrona di casa israelita mi condusse nella camera che aveva disponibile, ed io ebbi agio di scorgere sulle pareti nude due efficaci oleografie del Sultano Maometto V. Nell'una il Sultano era senza pennacchio di brillanti sul fez; nell'altra con pennacchio, applicato in incrostazioni di perline dall'affettuosa devozione dei miei ospiti. I due poveri Maometti appesi al muro furono presto colpiti da due provvide bastonate, che bucarono le gote di carta al Sovrano, ma la padrona di casa non si umiliò dananzi all'invasore: mi guardò bieco, anzi, per lo sfregio fatto al Sovrano. Nei primi tempi dell'occupazione, tutti i ritratti di Maometto che si trovavano per i caffè erano colpiti automaticamente dall'esplosivo inventato dal nostro disprezzo: si volgeva una bottiglia di spumante in direzione del ritratto, e il tappo era lanciato a colpire l'effigie della ex-Maestà.*

A Bengasi, in un caffè della Piazza del Sale, il padrone (forse un greco rinnegato) ostentava fino a poco fa una oleografia non meno educativa: La grande battaglia di Velestino (1896) con la vittoria dei turchi sui greci. *I greci scappavano a gambe levate....*

Forse a cercare rifugio nei suks, *in uno qualunque dei molti* suks *della Libia (quello lungo, fronzuto, e poco odoroso di Tripoli; quello oscuro e affollato di Bengasi, chiamato dai milanesi del* 68.o *«la Galleria»; o quello di Derna, più fresco, più lindo, più raccolto?); e nel* suk *potevano trovare con facilità le bottigliette di profumo «alla Enver Bey» ammanite per certo da qualche grosso mercante tedesco, speculatore accorto e italofobo per tradizione.*

Tutte cose da nulla, che provano però quale sia lo stato d'animo latente dei nostri sudditi nuovi, e come sia una sovrapposizione artificiale — completamente artificiale — la nuova vita civile che pare abbia trasformato Tripoli, la capitale, in una città completamente italiana.

*

Innegabilmente Tripoli è oggi una città viva. Ritornando quaggiù, dopo tre mesi, dopo cinque mesi, dopo sette mesi di guerra, la sorpresa per l'enorme cambiamento è continua. Pare che sia rimasto immutato soltanto il Castello massiccio del Governatore, e invece lo vedete adorno di nuovi trofei sulle terrazze: cannoni tolti ai turchi e statue romane. Il caffè del Circolo militare, lì accanto, che fu sede del nostro Sindacato giornalistico nel periodo eroico, è divenuto il grande ristoratore Suvini e Zerboni, il paese di cuccagna *di questa metropoli in crescenza; l'ufficio delle poste ha disertato le sue due stanzette per invadere una palazzina; l'ex-Consolato, trasformatosi in Direzione degli affari civili, è passato in seconda linea di fronte ad edifici che non avremmo sospettato fino ad ieri: la Prefettura e la Questura, con relative guardie di pubblica sicurezza in nappina azzurra; un negozio dell'eleganza si è aperto, in questa città dove si vive soltanto in abito militare, ed è appunto l'*Unione militare; *i fotografi si incontrano ogni due passi, e i liquoristi ad ogni passo, talchè potete offrire a un amico un* vermouth *da Cinzano, e acquistare poi una* film *da Kodak; c'è stato perfino un tentativo di Caffè-concerto subito.... represso poichè il Governatore (e forse ha fatto bene) non ne ha data licenza: è rimasto al locale designato, trasformato in ristoratore, il nome di* Kursaal *e il simbolo, diremo così, del suo ufficio in una decorazione femminile (senza veli simbolici), che incornicia il palcoscenico dal velario chiuso. Intendiamoci: il teatro era stato aperto in un fonduco, e il palcoscenico è al posto del pozzo. Ma non mancano altri spettacoli: la musica militare dalle cinque alle sette in* Sciara Azizia *(sia lodato il Signore, hanno lasciato alle strade le antiche denominazioni: le hanno scritte cioè, poichè sotto i turchi non c'erano); e il Cinematografo serale nell'ex-Tribunale militare. Due spettacoli degni di menzione.*

La musica è veramente un pretesto di ritrovo generale: noto quotidianamente fra gli habitués *primi ad arrivare, il prefetto Menzinger e il generale Frugoni, comandante il corpo d'armata: i due illustri personaggi si riparano dagli sguardi indiscreti sostando sotto un portico miserabile in faccia a casa Nahum, finchè non si vede giungere — quasi sempre — il governatore Caneva: allora il crocchio diventa circolo di ufficiali. Anche il generale Romagnoli, il comandante l'artiglieria di recentissima promozione, è fra i musicofili di Tripoli. E, caso curioso a notarsi, quasi tutti gli ufficiali d'artiglieria seguono il suo esempio. E' incredibile la percentuale di artiglieri che assiste ogni giorno al concerto della banda musicale: deve esistere senza dubbio un rapporto tra il tuonare dei cannoni e quello della gran cassa....*

La musica in piazza potrebbe avere (e forse ha, nell'intenzione) uno scopo politico. Non pare, ma è così. Ebbene, io credo che lo scopo giustissimo non sia raggiunto. Parrebbe naturale che gli abitanti dovessero convenire in folla ad estasiarsi davanti alle melodie dell' Aida *o dell'* Africana, *(si cerca sempre, qui, di suonare pezzi di colore...): invece non un indigeno accorre in Sciara Azizia all'ora della musica. Soldati, soldati, soldati.... Gli abitanti rimangono chiusi nella loro indifferenza ostile...*

Evidentemente hanno minore avversione per lo spettacolo cinematografico. Il che si spiega in due modi: il cinematografo esisteva al tempo dei turchi e si è oggi semplicemente riaperto; inoltre il cinematografo è un esercizio borghese.

Facciamo di tutto per trasformarlo in uno spettacolo militare, e ci riusciamo. L'altra sera, all'apparire della flotta turca in una pellicola americana, è stato un subisso di fischi. La sala sembrava un pareiaio. E poi, il tono è dato dai frequentatori. Il capitano conte di Campello, che non è fra gli habitués *della musica, è assiduo al cinematografo; lo ufficiale d'ordinanza del Governatore, il tenente Gastinelli, non perderebbe un «numero» del programma per nessuna ragione al mondo; il comandante del P 3, Denti di Piraino, fa volentieri una scappata serale dal parco dei dirigibili al cinematografo; il colonello Del Re, del Tribunale militare, e il generale Coardi di Carpenetto della brigata di cavalleria, escono commentando le novità. Qualche giornalista, senza darlo a vedere, va nella giornata — prima di pranzo — a informarsi del programma serale. Ha l'autorità del* viveur *che passa la giornata fra le quinte di un palcoscenico.*

Presso il parco dei dirigibili esiste un tennis *magnifico e, mi dicono, anche uno* skating; *presso la fortezza Hamidie si prendono i bagni di mare quotidianamente: non lontano è il poligono improvvisato del tiro a segno. Fra poco si andrà a caccia di pernici nel deserto. Intanto ci si accontenta di una merenda sull'erba nell'oasi di Gurgi, o di una gita in ferrovia ad Ain-Zara. Le visite artistiche alla Moschea di Tagiura sono momentaneamente sospese per ragioni di sicurezza, ma è questione di giorni.*

A Tripoli ormai si vive così. C'è qualche differenza dalle grandi città itali-

ne (: se i nostri dànno prova di tanto buon umore si è perchè la loro virtù di adattamento è mirabile, e si parla realmente del cinematografo come di un gran teatro, e delle bande dei reggimenti come di concerti orchestrali); ma c'è anche una differenza enorme dai giorni di ottobre e di novembre: quando vedevamo arrivare in piazza qualche granata turca.... per errore, e quando — a rientrar in casa alle nove di sera — c'era da pregar Dio di vedere qualche schioppettata dalla parte del mare presso le tombe dei Caramanli, per aver qualche guida nel buio pesto. Il colera e il cannone erano allora all'ordine del giorno, come lo sono oggi la musica e il cinematografo.

*

Senonchè, questa è semplicemente la maschera di Tripoli nuova. Per conseguire in breve tempo tanto agio, la città ha dovuto subire mutamenti ben più radicali. Lavori di rinnovamento alle banchine del porto, triplicate di numero; impianto del faro e della stazione radiotelegrafica ultrapotente; strade e ferrovie: Tripoli è irriconoscibile per questo, per la luce elettrica che rischiara le vie, per i camions che s'incontrano ad ogni passo, per le botteghe siciliane che si aprono in ogni suk, per i carabinieri che passeggiano tranquillamente nelle vie della Hara.

Ogni piroscafo riversa in città una fiumana di gente: i passaporti per Tripoli non dovrebbero essere una concessione facile, e sono viceversa l'eccezione che fa la regola. Ho cercato d'informarmi presso varie fonti intorno al numero dei borghesi che sono venuti dopo l'occupazione e concordemente mi è stato detto che gli italiani, non militari, compresi i coloni nostri di ieri, sono qui ormai più di cinquemila.

Due volte in settimana udite un colpo di cannone, che non è il tuono del cannone meridiano, e che non è certo il cannone guerresco, ma che annuncia semplicemente l'arrivo del direttissimo. Il direttissimo non è ancora un treno: è il Tripoli che viene da Siracusa carico di passeggeri e di posta. Poche ore dopo l'arrivo, la città è inondata di giornali. Fra poco, anche Tripoli avrà il suo quotidiano, La nuova Italia. Che volete di più?

Tarabulus-el-garb è dimenticata: Tripoli «stile 1912» può confortare chi ha dubitato talora dell'energia degli italiani, delle loro risorse inventive, della loro tenacia. Chi si aspettava un simile sforzo immediato dai nostri per la messa in valore della colonia, non ne è rimasto stupito. E' soltanto gradevolmente commosso nel vedere come l'iniziativa ufficiale vada di pari passo con l'iniziativa privata: il governo spende con ricchezza. Impacci burocratici ce ne sono ancora, e molti. Il generale Salsa è un uomo sprecato nel suo ufficio di comandante la piazza in cui deve polemizzare col deputato De Felice, ancora qui chi sa perchè! Ma se, alle volte, dal governo si strafà, quasi sempre si fa bene e senza che un concetto di grettezza attardi mai i nostri disegni: anzi qualche volta si manifestano già le tendenze allo spreco.

Il male si è che a questo aspetto di civiltà che Tripoli ha saputo rapidamente assumere, non corrisponde più lo aspetto militare della piazza-forte. Mentre a Homs, a Bengasi, a Derna, a Tobruk esistono opere difensive stupende, a Tripoli si è fatto ben poco. Il posto di Henni è un trinceramento meschino dietro un reticolato di filo di ferro; il campo trincerato di Gargaresch è un'opera militare che non risponde a nessun criterio definitivo. Dalla Caserma di cavalleria alla Sultaniè, esistono ancora, chi sa perchè, trincee fittissime ma rudimentali, e i soldati che sono lasciati in riposo la maggior parte della giornata, giuocano assiduamente alla morra. Lo spettacolo non è sempre edificante: non ne faccio una colpa ai soldati, ma al criterio direttivo che li mantiene a quel posto.

C'è un cantuccio dell'Oasi che ci esalta ancora e ci commuove: ed è il cimitero di Rebab, sparso delle fresche tombe d'eroi che abbiamo già visitato, bianco fra il verde per le colonnette esili e per i mosaici chiari che segnano le fosse di ieri. In Cirenaica non abbiamo sepolto i nostri morti così.

C'è un ufficio, in Castello, dove si compie quotidianamente un'opera di gentilezza e di patriottismo sagace: l'ufficio della corrispondenza privata, dove il capitano Caracciolo riceve le centinaia e centinaia di lettere che gli emigranti, i bambini, le donne, gli umili, gli esaltati, gli ignoti inviano al Comando con auguri e doni, e proposte; e a tutte le lettere senza valore il capitano Caracciolo risponde, d'ordine del Comando, per mantenere fra la Libia che combatte e l'Italia che spera un ininterrotto vincolo di affetto e di entusiasmo: saggia opera di propaganda sconosciuta che darà un giorno i suoi frutti; collezione veramente preziosa di testimonianze sulla popolarità dell'impresa....

Ma la fortuna delle armi nostre in Libia non si guida così: non basta rendere onore ai morti e rispondere cortesemente ai vivi. Bisognerebbe mostrare più apertamente che una direttiva qualsiasi, una direttiva d'indole militare esiste. Io non appartengo alla categoria degli avversari del Comando, e non voglio ad ogni costo lodare quel che si è fatto in Cirenaica, a detrimento di quello che si è fatto a Tripoli. Ma poichè chiudo oggi la serie delle mie impressioni fuggevoli, per adunare domani qualche dato di fatto e qualche elemento di critica, non sarà inutile accennare fin d'ora che il nostro reggente supremo mi è sembrato sempre più abile come Governatore che come comandante in capo.

Opere militari, a Tripoli, se ne vedono ancora poche: dove sono fortini permanenti paragonabili a quelli sorti altrove; e a che punto è la costruzione del muro di cinta? Quali blockhaus difensivi si sono preparati, e fino a quando manterremo la città chiusa nel fossatello che accompagna le trincee?

Gli arabo-turchi di Zanzur e di Suaniben-Aden continueranno a tirar di canocchiale (qualche volta di cannone) sulle trincee nostre avanzate di Gargaresch, e a portarci messaggi notturni cortesemente, forse per annunciare domani che le mehalle loro continuano ad ingrossare?

Domande — per ora —; non critiche. Altri vi sono, e molti, i quali elogiano la difesa militare; stimano a quella rivolta ogni cura del Governatore, e chiedono invece: perchè il governo non dà ai dirigenti degli affari civili qualche milione, l'importo di quattro o cinque giornate di guerra, affinchè si possa compiere un'opportuna opera di propaganda fra gli arabi? Anche se la guerra fosse accorciata di una settimana, il guadagno sarebbe indubbio. E sperano molto in un'azione civile. Ma anche da questo punto di vista i criteri non sono troppo sicuri: con i capi dell'interno non si stringono trattative.

Tripoli è, per ora, una bellissima città se la si guardi dal mare. Venendo dalla penisola si può credere assolutamente di trovare qui una città italiana in Africa; si posson constatare la sicurezza e i progressi che ha conseguito per la nostra occupazione poco più che semestrale. Ma temo assai che venendo dal campo nemico, Tripoli debba apparire simile a un'incrostazione sulla costa marina, a un'incrostazione che non ha ancor messo radici attraverso l'Oasi deserta di abitatori, o attraverso le vie popolate di indigeni dal volto chiuso. Il problema non è di facile soluzione, ma sarà di soluzione impossibile finchè non sia messo innanzi dai nostri, decisamente.

Bu-Chamez, Homs, Bengasi, Derna, Tobruk hanno ancora una verginità militare che le corazza come una maglia d'acciaio; Tripoli è ormai una metropoli ipertrofica, spesso stanca od obliosa, dove si è aggiunto al primo problema — militare — il secondo — coloniale. E' dunque la sede di un esperimento complesso, e si capisce che la critica vi sia facile.

Forse per porre mente alla soluzione del secondo problema, quello coloniale, converrebbe avere risolto il primo...

Vedremo altra volta che se non si può risolverlo d'un colpo, si deve almeno dichiarare di averlo risolto nei limiti per ora necessari, e adottare quello che dopo otto mesi di guerra, possiamo darci il lusso di avere anche in Libia: un programma.

Gualtiero Castellini

Nel campo nemico intorno a Tripoli

Tripoli, 29

(Ufficiale) — *I dirigibili e gli aeroptani hanno fatto ricognizioni senza trovare notevoli spostamenti al campo nemico. Un informatore attendibile afferma che i turchi spargono la voce che l'Italia ha imposto la circoscrizione, voce alla quale gli arabi prestano fede. Egli ha aggiunto che i turchi premiano largamente coloro che, avvicinandosi nella notte, presso le nostre trincee, riescono a trasportare oggetti dispersi che fanno poi figurare come trofei di guerra. I turchi continuano ad esortare gli arabi alla resistenza in attesa di cannoni e di munizioni e raccomandano sopratutto di non attaccare le nostre linee.*

Stamane l'artiglieria di Trik Tarhuna ha eseguito tiri per inquadrare il terreno.

Ricognizione al confine tunisino

Bu Kamech, 29

(Ufficiale) — *Stamane una colonna composta di truppe bianche e di ascari ha fatto una nuova ricognizione fino al confine tunisino, trovando il territorio sgombro di nemici.*

La radiotelegrafia tra Smirne e le isole dell'Egeo

Roma, 29

(So.) — Il *Corriere d'Italia* ha da Atene notizia che le isole dell'Egeo, già collegate al continente mediante i cavi sottomarini tagliati dagli italiani, sarebbero ora in comunicazione con Smirne per mezzo di apparecchi radiotelegrafici. Il governo turco sarebbe riuscito a fare approdare tali apparecchi a Chio ed a Mitilene, per cui il taglio dei cavi sarebbe riuscito di poco danno alla Turchia.

Le isole occupate dall'Italia non torneranno alla Turchia

Atene, 29

Il giornale *Embros* pubblica una intervista con un membro di una ambasciata di una grande potenza a Costantinopoli. Il diplomatico rileva la necessità di un passo collettivo per ottenere la conclusione della pace, poichè la guerra suscita quotidianamente nuove questioni. Tra esse le più urgenti sono quelle che si riferiscono all'apertura degli stretti per la Russia e alla sistemazione delle sorti delle isole dell'Egeo.

Il diplomatico dice che le isole puramente greche non possono più ritornare alla Turchia, non essendovi alcuna garanzia circa la protezione dei cristiani contro la plebaglia musulmana. La annessione alla Grecia sarebbe la soluzione più ragionevole ma essa solleverebbe difficoltà, perciò la sola soluzione semplice e probabile è la creazione di un principato delle isole, indipendente tanto dalla Turchia quanto dalla Grecia che comprendesse anche Creta, Samo e la stessa Cipro, della quale l'Inghilterra sembra si sia stancata. Il diplomatico ritiene che il suo governo non respingerebbe questa soluzione la quale libererebbe la Turchia dal pericolo di una annessione delle isole alla Grecia e dell'occupazione definitiva da parte dell'Italia.

Le cannonate contro il "Caucaso,,
La versione delle autorità turche

Parigi, 29

Il *Figaro* scrive: Per spiegare a loro modo e a loro vantaggio l'incidente del *Caucaso* le autorità turche hanno inventato una versione molto ingegnosa e sottile. I forti turchi di Smirne, secondo esse, hanno lanciato le due granate soltanto perchè il *Caucaso* non si è fermato dopo il colpo di avviso ed i proiettili furono lanciati come un avvertimento. Si assicura da Costantinopoli che gli artiglieri hanno sparato con l'intenzione di non danneggiare il piroscafo. Questa precauzione che essi hanno preso, fa fremere al pensiero che le granate caddero così vicino al ponte coperto di passeggieri. Che cosa sarebbe avvenuto se gli artiglieri avessero mirato? Ma vi è anche di meglio. Contrariato per l'inutile spesa, delle due granate, il governo ottomano si proporrebbe di reclamarne il prezzo.

Il *Debats*, commentando l'incidente del *Caucaso*, dice che il governo ottomano non deve dissimularsi, che se ha interesse a conservarsi le simpatie del mondo civile nel conflitto coll'Italia, bisogna reprima energicamente simili eccessi. Da qualche tempo il Comitato Unione e Progresso, che aveva disciolto il Parlamento molto inopportunamente e che fece le nuove elezioni con nessuna cura della legalità, sembra concentri i suoi sforzi a galvanizzare l'opinione pubblica. Esso diffonde nell'impero notizie di vittorie immaginarie che fa ridondare a proprio onore non pubblicando mai nessuna smentita. L'opinione pubblica ottomana non è soltanto ingannata grossolanamente ma è anche portata alla eccitazione pericolosissima: ne sono tristi esempi l'incidente del *Texas* e del *Caucaso*.

Soldati feriti giunti a Napoli

Napoli 29

Stamane è giunto il piroscafo *Lazio* proveniente da Ras El Macabez con a bordo alcuni militari malati e feriti nel combattimento del 20 maggio.

Gli italiani esclusi dall'espulsione richiamati in Patria dal Governo

Roma, 29

(So.) — Il Governo si dedica particolarmente, nel momento attuale, come dichiarano gli stessi personaggi del Governo, a paralizzare le odiose misure del Governo ottomano verso gli italiani espulsi dalla Turchia.

Il nostro avversario ha deciso che entro l'otto giugno, tutti gli italiani devono aver lasciato l'impero ottomano. L'Italia risponde richiamando in Patria anche i nostri connazionali cui la Turchia permette di sfuggire alla espulsione. E' questa la replica migliore che noi possiamo dare all'odioso provvedimento turco. Infatti, il governo ha deciso di invitare a recarsi in Italia gli operai cottimisti, soprastanti, capimastri ed imprenditori italiani residenti nell'impero ottomano, che il governo turco aveva escluso dalla espulsione. Essi saranno informati che sono stati presi gli opportuni provvedimenti per assicurare loro lavoro in Italia. Questo procedimento del governo ha prodotto la migliore impressione. Invero, esso è degno di lode sotto un doppio punto di vista: anzitutto perchè sottrae a possibili rappresaglie e persecuzioni quei nostri operai di arte muraria che per le loro condizioni finanziarie fossero costretti a rimanere in Turchia per guadagnarsi duramente il pane; inoltre il provvedimento è opportuno perchè dimostra alla Turchia ed al mondo civile che la espulsione degli italiani non può spaventare per le conseguenze economiche il nostro Paese. L'Italia è tanto poco impressionata per la espulsione deliberata dalla Turchia, che richiama in patria anche quegli italiani che non vengono espulsi. L'Italia si limita ad additare al mondo civile i metodi barbari usati nella espulsione degli italiani. Agli episodi già noti, uno è da aggiungersi. Col pretesto che per la durata della guerra sono abrogate le capitolazioni di fronte all'Italia; gli italiani residenti a Smirne sono stati costretti a pagare le imposte industriali pel primo semestre. E le autorità turche riscuotono ora, da alcuni italiani anche la rata pel secondo semestre. E' del resto notorio che le conseguenze della espulsione ricadono in parte sullo stesso commercio turco. Infatti la chiusura degli stabilimenti italiani commerciali colpisce 150 grandi case e 300 ditte commerciali italiane. Ciò non può che paralizzare il commercio di Smirne, colpendo indirettamente lo stesso commercio delle Potenze neutrali. Infatti risulta che nei magazzini italiani di Smirne che verrebbero chiusi, si trovano delle enormi quantità di mercanzie tedesche che rimangono invendute.

La espulsione degli italiani costituisce pertanto un'arma a doppio taglio e che la Turchia non tarderà a pentirsi di avere impugnata, anche perchè l'Italia non assisterà coll'arma al piede alle rappresaglie turche.

Uno dei lati penosi della espulsione degli italiani, consiste nella indifferenza e peggio dimostrata dai rappresentanti della Germania in Turchia. Taluni degli espulsi da Smirne sono giunti ora a Costantinopoli ed hanno narrato particolari ripugnanti circa il contegno tenuto in questa circostanza dal Console tedesco di Smirne, il quale avrebbe chiamata la polizia turca per far sciabolare gl'italiani inermi che, bisognosi di soccorso, si affollavano intorno al Consolato tedesco di quella città.

In seguito a tali narrazioni di persone degne di fede, l'on. Barzilai ha presentato oggi una interrogazione al ministro degli Esteri «sull'atteggiamento del Console germanico di Smirne verso gl'italiani protetti dalla Germania ed espulsi dalla Turchia».

Il solo tasto che vibra nella opinione pubblica è sempre unicamente quello della guerra. L'apatia, l'assoluta assenza di interesse pei lavori parlamentari, anche quando si discutono argomenti gravi, cessano solamente quando l'argomento della guerra fa capolino nella discussioni di Montecitorio.

*

Ecco il comunicato ufficiale circa l'invito rivolto dal Governo agli operai esclusi dal decreto di espulsione:

Il Governo ha deciso di invitare a recarsi in Italia gli operai cottimisti, soprastanti capo-mastri e imprenditori italiani residenti nell'Impero Ottomano che il Governo turco aveva esclusi dall'espulsione. Essi saranno informati che sono stati presi gli opportuni provvedimenti per assicurare loro lavoro in Italia.

Il termine per lasciare il territorio turco

Costantinopoli, 29

Il termine accordato agli italiani per abbandonare il territorio ottomano spira, per gli italiani che si trovano a Costantinopoli, l'otto giugno, poichè la nota della Porta che dava comunicazione del provvedimento preso all'ambasciata di Germania portava la data del 23 maggio. Naturalmente il termine sarà differente alle altre località perchè i 15 giorni di tempo saranno contati dalla data della pubblicazione del decreto nei vari luoghi.

Il provvedimento dell'espulsione fa sorgere numerose questioni d'ordine giuridico, come per esempio se i commercianti espulsi potranno continuare il loro commercio mediante un procuratore; il consolato di Germania non è in grado pel momento di rispondere a tale questione.

Le rappresaglie contro gli italiani a Costantinopoli

Parigi 29

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli, 28: Il consolato generale di Germania è da ieri interamente assediato da sudditi italiani che domandano protezione. Il capo di polizia persiste nell'esigere la chiusura delle case di commercio italiane. Si calcolano a 150 le grandi case e a 300 le piccole case di commercio italiane.

Le divise da soldato italiane presso un greco al Cairo

Roma, 29

La *Tribuna* ha dal Cairo: In seguito alla scoperta presso un greco del deposito di false uniformi dei soldati italiani, certamente destinate a servire al campo turco per il più turpe e vile trucco, i giornali del Cairo pubblicano questo comunicato di intonazione ufficiosa:

La polizia, appresa l'esistenza presso un greco di una quantità di divise di soldati italiani, ne perquisì il domicilio, trovandovi 415 cappotti, 278 giubbe. Il greco disse che appartenevano a suoi compatriotti che dichiararono di averle comperate come roba vecchia e volevano venderle ad Alessandria, non avendo potuto smerciarle al Pireo, in seguito a divieto emanato da quelle autorità elleniche.

Ora che il ministero è informato, le uniformi verranno indubbiamente sequestrate, per ragioni, aggiunge il comunicato, di polizia sanitaria.

I provvedimenti della Commissione centrale per l'assistenza ai profughi

Roma, 29

La Commissione pei soccorsi ai connazionali espulsi dalla Turchia, riunita sotto la presidenza del Conte Gallina, ha preso gli opportuni provvedimenti per l'assistenza ed il collocamento dei profughi giunti finora in Italia. Dal servizio di immediata informazione ormai completamente avviato da tutti i punti di arrivo, risulta che, oltre a piccoli gruppi giunti altrove, sono sbarcati 1500 profughi a Napoli, 150 a Brindisi e 250 a Catania.

Ovunque è stato provveduto alla assistenza ed all'alloggio inviando funzionari dell'emigrazione ai principali punti di arrivo. Si trovano inoltre a Napoli due membri della Commissione, che hanno provveduto a concentrare 1200 persone nella Casa degli emigranti direttamente gestita dal Commissariato col concorso della Regia Marina. Nella previsione di altri arrivi si sono predisposti per alloggio due altri grandi locali capaci di duemila persone che offrono comodità anche per famiglie. Funziona già a Napoli uno speciale ufficio di collocamento; e si è disposto perchè i servizi siano accelerati e semplificati ed i soccorsi siano dati con ogni prontezza. I due membri della Commissione hanno constatato che il contegno della massa degli espulsi è esemplare per calma, correttezza e dignità e sentimento patriottico. Notevole l'aspetto decente di tutti. Fra essi sono molte donne, moltissimi bambini e non pochi vecchi, fra i quali trovansi i nati in Italia. Gli altri sono quasi tutti nati in Turchia. Taluni appartengono a famiglie allontanatesi dal nostro paese da parecchie generazioni. Non sono molti quelli che parlano italiano; ma il sentimento nazionale comune a tutti è così forte che essi hanno preferito sobbarcarsi a gravi pericoli, a danni e ad ogni patimento, pur di non rinunziare alla loro cittadinanza.

Essendosi rilevato che non pochi fra gli espulsi erano agenti ferroviari, la Direzione generale delle Ferrovie di Stato ha disposto perchè siano assunti come avventizi nelle officine.

Per ciò che riguarda gli operai sbarcati a Brindisi e Catania, la Commissione ha preso provvedimenti per il collocamento nelle zone più vicine. Quelli di Brindisi saranno collocati nei lavori dell'acquedotto pugliese e quelli di Catania nei lavori ferroviari dell'isola ed in altre opere in diverse provincie siciliane, dalle quali giungono insistenti premure per raccogliere i connazionali espulsi.

In complesso i risultati delle offerte di collocamento per gli operai consentono di occupare tutti i profughi finora pervenuti.

Per il ricovero e l'assistenza dei fanciulli l'Istituto dei Salesiani si è offerto di accoglierli senza alcuna limitazione.

La Commissione ha infine ricevuto lo annunzio della Costituzione in Venezia di un patronato, il quale, sotto la presidenza dell'ing. Beppe Ravà e il patronato del Prefetto e del Sindaco, si propone con patriottico slancio di ricevere tutti gli espulsi che giungeranno in quella città.

Per ciò che concerne la raccolta dei fondi, la Commissione ha preso notizia di altre iniziative sorte in varii luoghi ed ha deliberato di non accogliere le offerte che giungano da parte di stranieri.

Per la superiorità della Francia nel Mediterraneo

Parigi, 29

Il *Figaro* commentando la situazione della Francia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo, scrive: Da qualunque lato la si guardi, la situazione nel Mediterraneo non è buona per l'Inghilterra. Essa non è d'altra parte migliore per la Francia. Ci vuole altro: le stesse forze che si rivolgono contro la Gran Bretagna, si rivolgono contro di noi. La Francia, padrona dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco, dovrebbe avere nel Mediterraneo una superiorità incontestabile ed incontestata. La superiorità basata interamente sopra le forze navali, la abbiamo ora a mala pena, ma non l'avremo più fra due anni. Si tratta di riconquistarla a qualsiasi costo: per la nostra marina e per il nostro esercito i nostri sforzi e i nostri sacrifici non sono quelli che dovrebbero essere. Avendone molto più dei nostri rivali, noi approfittiamo per spendere molto meno denaro. Occorre al più presto cambiare tuttociò, altrimenti un giorno o l'altro dovremo pagare e il prezzo non sarà affatto lieve.

I deputati cretesi ad Atene

Atene, 29

Il presidente del Consiglio ricevette i deputati cretesi ai quali dichiarò che impedirà loro di entrare alla Camera.

I deputati lasciarono Venizelos senza assumere impegni. Si sono prese misure per il mantenimento dell'ordine e per impedire ai deputati cretesi di entrare alla Camera.

L'abdicazione del Sultano del Marocco
Il suo viaggio a Parigi

Parigi, 29

Il *Paris Journal* afferma che il Consiglio dei ministri si è intrattenuto ieri sull'abdicazione di Mulai Afid, abdicazione che è sempre più fermamente decisa dal Sultano. Il governo si è preoccupato delle misure per trovare un successore e delle difficoltà che possono sorgere da questo avvenimento.

L'*Excelsior* afferma sapere che il viaggio di Mulai Afid a Parigi avrà luogo verso il 14 luglio. Il Sultano desiderando giungere a Parigi in qualità di Sovrano, il gen. Liautey approfitterebbe di questo desiderio per ritardare l'abdicazione del Sultano

Echi di un attentato al Re di Bulgaria

Sofia, 29

L'anarchico Naidenoff che organizzava un attentato a Re Ferdinando è stato arrestato.

Un incursione nel Portogallo?

Lisbona, 29

Il giornale *O' Pais* assicura che il capitano Conceiro ed i suoi uomini si sono concentrati davanti ad Yeres per tentare una nuova incursione nel Portogallo

Consiglieri comunali di Berlino a Vienna

Vienna, 29

Stamane è giunta qui la deputazione del consiglio comunale di Berlino con a capo il borgomastro supremo che ha visitato la città di Vienna e fu festosamente ricevuto a Palazzo di Città.

L'"Opera di protezione delle giovani,,
Il congresso internazionale

Torino, 29

Stamane, nel salone della Camera di Commercio, si è inaugurato il sesto congresso internazionale dell'«Opera di protezione delle Giovani».

Erano presenti moltissime signore italiane e straniere e dame dell'aristocrazia. Al banco della presidenza sedevano la baronessa Montenach, vice-presidente internazionale, la contessa di Groppello De Bray, presidente nazionale, il marchese e la marchesa Crispolti, l'abate Steiner, il sig. Foratti Bosio e il prof. Bottazzi Assisteva alla seduta anche il cardinale Richelmy, ossequiato da tutti i presenti.

Ha parlato per prima la baronessa de Montenach, che ha porto il saluto ai congressisti convenuti da ogni parte del mondo ed ha spiegato l'opera di protezione della Giovane. Ha poi riassunto l'opera del precedente congresso.

La contessa di Groppello ha portato il saluto del comitato nazionale italiano.

Quindi il cardinale Richelmy ha pronunziato un applaudito discorso, dimostrando il proprio compiacimento per la cattolicità a cui si ispira l'idea del congresso.

La marchesa Crispolti ha letto le adesioni, tra le quali si notano quelle di Pio X, della Regina Elena, della Regina Madre, della principessa Letizia, della Duchessa di Genova Madre, e del cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, oltre che di numerosi arcivescovi e vescovi. Sono poi cominciati i lavori del congresso. Mentre questi si svolgevano è giunta, molto applaudita ed ossequiata, la principessa Letizia.

Accidento ferroviario a Napoli

Napoli, 29

Stamane il secondo treno della circumvesuviana partito da Sant'Anastasio alle ore 6.5 e diretto a Napoli, giunto sotto la stazione di S. Giovanni a Teduccio per il cattivo funzionamento di uno scambio ha deviato inoltrandosi su di un binario morto sul quale era un'altra motrice. Due vetture a rimorchio, staccate dalla motrice, hanno cozzato contro l'altra vettura provocando grande panico nella folla in passaggio che si ammassava fino sulla piattaforma. Le vetture hanno riportato danni insignificanti. Cinque feriti sono stati trasportati all'Ospedale di Loreto. Dopo le medicature i feriti sono ritornati ai rispettivi paesi. Intanto la pubblica sicurezza ha iniziato le opportune indagini per l'accertamento delle responsabilità.

Dopo l'incedio del cinematografo di Villa Real

Villa Real 29

Quattro dei feriti nell'incendio del cinematografo sono morti all'ospedale, gli altri 4 sono in condizioni disperate. Il giudice istrutt. ha pubblicato un appello invitando il popolo a visitare i cadaveri per aiutare la loro identificazione. Diciotto cadaveri non hanno ancora potuto essere riconosciuti. Si assicura che il sindaco di Villa Real ha reso conto al governo della provincia del fatto che il cinematografo funzionava senza licenza e che gli apparecchi non erano stati esaminati. Il Sindaco di Castello capoluogo della provincia ha sospeso tutti gli spettacoli in segno di lutto. I funerali delle vittime avranno luogo oggi. Il proprietario del cinematografo è stato arrestato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il barone Paternò uccisore della contessa Trigona

Roma, 29

L'udienza si apre alle 10. E' assente l'avv. Marchesano di P. C. Su domanda del terzo giurato, Paternò spiega che tra le sue robe furono trovate alcune lettere da lui indirizzate alla contessa, perchè dopo ogni litigio usavano restituirsele a vicenda, e tale restituzione avvenne anche alla vigilia della tragedia. Non pensò di bruciarle dopo essersi determinato al suicidio, ma scrisse all'avvocato Serrao di custodire gelosamente i suoi bauli e di accompagnarli a Palermo.

E' introdotto quindi il teste signor Ketterr, proprietario dell'Hotel d'Angleterre, dove il Paternò alloggiò alcuni giorni prima della tragedia.

Si interroga quindi il delegato Jantaffi, che entrò per primo nella camera del Rebecchino, dopo il delitto. Il teste descrive con i particolari noti la posizione del Paternò e della contessa.

Il presidente legge il verbale relativo al rinvenimento degli oggetti e poi quello del giudice istruttore che nel sopraluogo fatto trovò le lettere intrise di sangue. Il delegato Jantaffi dice di non ricordare tale circostanza. L'accusato fa identica dichiarazione, aggiunge però di aver letto alla contessa una lettera per mostrarle la serietà dei suoi propositi di suicidio.

Dietro domanda del settimo giurato, il Paternò dice di aver mostrato alla contessa una di quelle lettere solo per scongiurarla a non abbandonarlo.

Si introduce il teste Rosselli Ettore che si trovava nel negozio dell'armaiuolo Sbordoni, quando il Paternò entrò a comperare un coltello per caccia grossa.

Segue il delegato Contri Rinaldo, che fu incaricato di assumere informazioni a Firenze e seppe che il Paternò aveva tenuto colà una condotta non molto corretta e praticava case da gioco e faceva debiti. Aveva fra altro una cambiale con Riccardo Bastogi per lire 6000 che ancora non è stata pagata. Il Paternò stette a Montecarlo nel 1909 con una donna e di là scrisse agli amici che gli mandassero denari avendo tutto perduto. Lo ha saputo sempre donnaiuolo.

Si richiara l'avv. Rodolfo Serrao, il quale ripete di aver visto dal corridoio la scenata svoltasi tra il Paternò e la contessa nella camera dell'Hotel d'Angleterre. Segue un diverbio animatissimo fra Serrao e Paternò. Questi ripete che Serrao mentisce per vendicarsi.

Si escute quindi il senatore Ignazio Florio. Il teste narra, che incaricato dal Trigona si recò dalla contessa Giulia e le parlò vivamente dello scandalo che si sarebbe suscitato con la separazione legale. La sera stessa la contessa mandava ad avvertirlo per mezzo dell'avv. Serrao, che sarebbe addirittura addivenuta alla separazione consensuale purchè le si lasciasse la bimba Giovanna. Il teste fece notare al Serrao come il Paternò avesse compromesso la contessa e cercasse di approfittare della separazione per i suoi interessi personali.

A domanda del presidente il teste esclude che il Paternò potesse avere gelosia per lui, ammette però che poteva esservi dell'antipatia, avendogli, egli, fatto comprendere che non aveva piacere che egli frequentasse la sua casa. Seppe dal Serrao e dal dottor Cervelli, che il Paternò voleva ucciderlo perchè riteneva che egli ostacolasse la separazione. Il Paternò cercava sempre di isolare la contessa Giulia da chiunque potesse bene consigliarla. Dall'avv. Serrao seppe la scenata del Quirinale e tanti altri particolari che gli confermarono sempre più la cattiva opinione che egli aveva del Paternò.

Alle 12 si toglie l'udienza e la si rinvia al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.45. E' introdotto il teste Moretti Oreste, commissario di P. S. a Siena. Richiesto di informazioni sul Paternò che aveva prestato servizio militare in quella città per circa sei mesi dice risultargli che il Paternò tenne colà una condotta poco regolata, facendo debiti e corteggiando signore. Dopo la tragedia si parlò di molte cose a carico di Paternò. Fra altro correva la voce di una vecchia signora straniera che il Paternò aveva corteggiato e dalla quale si era fatto dare del denaro.

Si chiama Raimondi Emilia, maritata Di Bella. Essa rifà la storia dei denari dati al Paternò mediante rilascio di cambiali. Dopo la tragedia, fu invitata dalla cameriera della contessa, a nome del conte Trigona, a restituire le cambiali. Ed ella, irritata per essere stata messa in tanti imbrogli, ne stracciò una. Dice che dapprima credeva che il denaro fosse della Gioconda; poi da questa seppe che era della contessa.

E' chiamato Colletti Antonio, cocchiere. Dice che un giorno conduceva in carrozza la contessa e ad un certo punto salì nella vettura un tenente di cavalleria. Poco dopo tra i due si accese una disputa vivace e vide il Paternò con a rivoltella in mano e lo sentì minacciare la contessa ed udì questa dire: Calmati ti accontenterò.

Dietro richiesta del presidente crede riconoscere nel Paternò il tenente che salì con la contessa nella sua vettura verso la fine del settembre 1910. Aggiunge che l'ufficiale parlava il dialetto siciliano.

Paternò nega le circostanze addotte dal teste, dicendo che in realtà egli vedeva spesso con la contessa dentro la Villa Orleans, ma solo la contessa ripartiva in carrozza.

Si chiama il teste Belli Giuseppe, cameriere del conte Trigona. Un giorno, dovendo portare alla contessa un'ambasciata, intese che ella diceva al telefono: Lei in verità è geloso. Incuriosito da tale scoperta che la contessa si serviva del telefono per corrispondere col Paternò, un giorno mise in comunicazione con quello della contessa il telefono della casa, e potè sentire il dialogo tra i due. Durante il dialogo sentì che il Paternò chiese alla contessa 20 mila lire, e che essa gli rispose di averne solo cinquemila. Il Paternò allora minacciò di uccidersi e quindi inveì contro Florio.

E' chiamato il teste Campioni Pietro, proprietario dell'Albergo Santa Lucia di Napoli; dice che il Paternò, dopo trattative fissò una pensione nel suo albergo a lire 13 al giorno che fu pagata con denaro (lire 250) che il Paternò ebbe da Roma mediante vaglia telegrafico.

Si legge quindi la deposizione del colonnello Mibelli Tito, morto. In essa accenna alla vita sregolata del Paternò a Palermo. Il colonnello dispose per il trasloco del tenente in seguito ad ordine superiore. Non ebbe però del suo subordinato cattivo concetto.

Alle 19 l'udienza è tolta.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze 29

Apertasi l'udienza antimeridiana, l'onorevole Aguglia ribatte l'accusa fatta dall'on. Rosadi che il Targioni non aveva sentito il bisogno di dare il conto al conte Bastogi. Dopo una lunga discussione sull'operato del Targioni, passa alla discussione dell'accusa di appropriazione indebita ed accenna ai criteri giuridici che devono esistere per dare consistenza al titolo di appropriazione indebita concludendo che non si può parlare di reati simili.

L'udienza è quindi tolta e d'accordo con le parti sarà ripresa nel pomeriggio di domani.

Ispettore di P. S. aggredito e ferito

Parigi, 29

Stamane, in via Forest, l'ispettore di P. S. Battisti, volendo procedere all'arresto di una donna che aveva colpito con una coltellata un suo compagno, è stato circondato e colpito da calci e pugni da diversi individui, tra cui era tale Monteil, ex-ispettore al commissariato e dimorante in via Carpeaux. L'ispettore Battisti ha fatto uso della rivoltella con 5 proiettili, ed ha colpito Monteil al ventre. Mentre questi cadeva a terra, il Battisti è stato colpito da due coltellate alla schiena ed è stato trasportato all'ospedale del Bichat, insieme all'aggressore Monteil, il cui stato è disperato.

Il suicidio di un bandito francese

Parigi, 29

Il giornale *Paris Midi* annunzia che il bandito Bill, uccisore di Blanchet, si sarebbe impiccato nella foresta nei dintorni di Nancy.

Per chi viaggia

Ci scrivono da Roma:

L'on. Chiaradia ha interrogato il Ministro dei LL. PP. per sapere se intende sciogliere la promessa fatta già da tempo in ordine alla sostituzione degli antichi biglietti di abbonamenti radiali con altri biglietti di abbonamento speciale, ed ha chiesto risposta per iscritto.

Crediamo utile riportare la risposta del Ministro:

L'Amministrazione ferroviaria ha iniziato gli studi per vedere se sia possibile addivenire alla istituzione di nuove serie di abbonamenti speciali con circoscrizioni più ridotte, in sostituzione dei soppressi radiali. Da tali studi sono però emerse non lievi difficoltà per trovare una soluzione che possa conciliare ad un tempo i desideri del pubblico con la imprescindibile necessità di non complicare il servizio colla istituzione di una soverchia quantità di itinerari, e di non frustrare gli effetti degli aumenti di tariffa votati l'anno scorso, con l'adozione dei prezzi troppo ridotti, quali sono ad esempio quelli delle attuali serie di abbonamenti speciali.

La soluzione del problema quindi non è facile; tuttavia l'Amministrazione ferroviaria se ne sta occupando con tutto l'interessamento possibile.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
30 Giovedì: S. Felice papa.
31 Venerdì: S. Canciano.
Leva il sole a ore 4.28 — tramonta alle 19.48.

Prossimo arrivo di profughi italiani dalla Turchia

E' preannunciato l'arrivo a Venezia di 22 profughi italiani, espulsi dalla Turchia. Essi si trovano a bordo del piroscafo *Tirolo*, del Lloyd austriaco, che toccherà Brindisi, (dove arriverà oggi), Trieste e Venezia.

Non si sa ancora se i profughi sbarcherannno a Brindisi per raggiungere Venezia in ferrovia, oppure se rimarranno a bordo per sbarcare qui dal piroscafo, dopo la toccata di Trieste.

Sono persone benestanti o che per lo meno erano benestanti e viaggiano parte in prima e parte in seconda classe.

Per gli espulsi dalla Turchia

Dott. Lodovico Sprocani	L.	20.—
Carlo De March	»	5.—
Libreria F. Ongania	»	15.—
A mezzo « Gazzettino »	»	130.—
Somma precedente	»	763.—
Totale a tutt'oggi	L.	933.—

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute al Tesoriere:

Cav. Federico Gaggio pel Comitato Veterani, raccolte con schede	L.	25.—
Somma precedente	»	126.869.34
Totale generale	L.	126.894.34

La coppa San Marco
rimessa al comandante in capo del Dipartimento

Ieri il Sindaco Conte Filippo Grimani, il comm. avv. Giacomo Levi e il dott. Sante De Giovanni si recarono da S. E. il vice-ammiraglio Aristide Garelli per consegnare in nome del Comitato Regionale Veneto pro bandiera della R. Nave *San Marco* la « Coppa S. Marco », che il Comitato stesso deliberava, di offrire alla R. Marina quale premio per le gare annuali di punteria dei cannoni di grosso calibro.

Nella sala del Comando, all'Ammiraglio Garelli, presenti pure il contrammiraglio Cagni e tutti gli ufficiali capi servizio, il Sindaco rivolse nobili parole consegnando la grande coppa d'agata sostenuta dall'artistico simbolico piedistallo d'argento, opera pregevole dello scultore Achille Tamburini.

S. E. l'ammiraglio con patriottiche parole ringraziò il Comitato e prese in consegna il dono. Tutti i presenti firmarono il verbale che ricorda la consegna de'la *Coppa S. Marco*.

Crediamo che il Comando in Capo del Dipartimento provvederà ora alla spedizione della Coppa al Ministero della Marina, il quale ne resterà il depositario sino a quando una nave dell'Armata la abbia guadagnata nelle gare annuali di tiro.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Nonostante la brutta giornata, considerevole fu ieri il concorso del pubblico alla nostra Esposizione. Animate le sale del Palazzo Centrale e dei vari Padiglioni stranieri. Ingressi numero: 1686.

Vendite

Il comm. Fortunato Vivante nobile de Villabella ha acquistato il quadro di Hans Larwin « Apaches Viennesi ».

Il sig. James Daring di Londra ha acquistato il quadro di Gaston La Touche « Sonno agitato ».

Il sig. Alfredo Bossi di Milano ha acquistato una coppa in ceramica della Ruskin Pottery.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda Cittadina svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Walzer «Tanzmarchen», Bayer. — 3. Ouverture « Rienzi », Wagner — 4. a) Barcarole «Originale», Tschaiskosvski; b) Danza « Burlesca », Coronaro. — 5. Atto IV. « Rigoletto », Verdi. — 6. Mazurka « Paolina », Strauss.

La Mostra di Palazzo Pesaro

Come è stato ripetutamente annunziato, il termine per la presentazione delle schede di notifica per la prossima Mostra di estate scade il 3 giugno e la consegna delle opere dovrà essere effettuata nei giorni 5, 6 e 7 giugno dalle 10 alle 16. Non verranno accettate in nessun caso le schede e le opere che pervenissero oltre i termini di tempo fissati.

Una colazione a Ernesto Nathan

Ieri a mezzogiorno, all'albergo Vittoria, ebbe luogo una colazione promossa dall'Università Popolare in onore di Ernesto Nathan. Vi presero parte S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il Sindaco Co. Grimani, il Prefetto Cataldi, il senatore Tecchio, il comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, il prof. Castelnuovo direttore della R. Scuola Sup. di Commercio, il comm. Giacomo Levi, il cav. Aldo Jesurum, i consiglieri dell'U. P. ecc. ecc.

Furono pronunziati cordiali e amichevoli brindisi dall'on. Orsi, presidente dell'U. P., dal Sindaco Co. Grimani e dal festeggiato, tutti calorosamente applauditi dai presenti.

*

L'Università Popolare sull'introito netto della conferenza Nathan, ha devoluto la somma di lire 100 a beneficio della sottoscrizione per gli italiani espulsi dalla Turchia.

L'esito benefico delle "Baccanti,,

Ci si comunica che l'utile netto dato dallo spettacolo studentesco a beneficio della Dante, dell'Asilo Giustinian e dell'Asilo per i senza tetto è stato di lire 1011.35. Il Comitato comunicando questi risultati desidera sieno a mezzo nostro pubblicamente ringrazia il proprietario del teatro avv. Marigonda che ritenne per sè una gran parte delle spese del teatro e contribuì al migliore esito dello spettacolo, la ditta Pallotti che offerse al Comitato le medaglie commemorative, la ditta Sanzin che accordò l'uso del pianoforte ed il signor Sapori, proprietario del restaurant Pilsen, che fece il suo meglio per essere utile alle istituzioni beneficate.

Le tre istituzioni ringraziano vivamente il sig. cav. Romualdo Genuario procuratore della ditta fratelli Gondrand che gentilmente ha provveduto al trasporto gratuito degli attrezzi necessari alla rappresentazione.

L'illuminazione della Piazza

Questa sera la nostra piazza sarà illuminata per la penultima volta; l'ultima, come è noto, è fissata per il 2 giugno.

Milano e Venezia
congiunte per via di acqua

Il telegrafo ci ha recato ieri la notizia del voto che, per acclamazione, la Camera di Commercio di Milano ha dato alla proposta per ottenere dallo Stato la concessione delle opere da eseguire per una via d'acqua Venezia-Milano.

Tali proposte dovranno essere assoggettate ai consigli provinciali e comunali di Venezia e di Milano ed alla Camera di Commercio di Venezia, poichè sono questi gli Enti che si sono quotati per sostenere la spesa occorrente ai ponderosi studi sui quali si assidono le proposte concretate. E non vi ha dubbio che, in seno alle singole assemblee, si manifesterà lo stesso fervido consenso manifestatosi a Milano

*

Fervido consenso abbiamo detto, poichè si tratta di un'opera, la quale si impone e per la necessità immediata che presenta e per la evidenza con la quale essa ci rilega ad un passato più volte secolare fecondo di esperienza. — In questo momento nel quale l'Italia va risalendo alle origini della propria grandezza e prosperità economica — la navigazione interna della Valle Padana rappresenta difatti null'altro che la ripresa di un'attività produttrice di ricchezza e di benessere. — Onde, prescindendo dai benefici diretti che ne deriveranno ai traffici, noi vediamo nella messa in valore di questa massima via acqua un fattore di redenzione morale ed economica per alcune plaghe del basso Po, dove la povertà della terra e l'abbondanza della mano d'opera valgono a mantenere uno stato insanabile di fermento e di ribellione. Gli enormi lavori per la creazione delle opere, e le esigenze avvenire del traffico, trasformeranno, a nostro parere, molto rapidamente, in lavoratori tranquilli e sicuri del domani, una massa turbolenta che in molte plaghe sta accampata sui confini delle vaste tenute a guisa di una orda barbarica al limitare della terra promessa e ritiene — e non può — di poter vivere tutta l'annata col prodotto delle poche, per quanto largamente retribuite, giornate di lavoro ad essa richieste in alcuni periodi agricoli. Che se fosse necessario dimostrare come l'Italia, accingendosi ad aprire la comunicazione acquea Venezia-Milano, non faccia che ricalcare le orme ammaestratrici dei padri — ci basterà riportare le parole di uno studioso che ha approfondito da molti anni questa materia, il dott. Ferruccio Truffi:

« L'importanza della navigazione fluviale, per Venezia e per la valle del Po, era conosciuta e misurata dai dotti i quali sapevano, oltre le notizie recate dalla Commissione presieduta dall'on. Romanin-Jacur, che *sin dai tempi dei Longobardi e di Carlo Magno* il traffico fluviale da Venezia alla Lombardia era intenso e vivo, e che i Veneziani tenevano a Pavia una florida fiera, detta di San Michele, recandovi droghe, aromi e pellicce doviziose. E dovevano essere tanto frequenti le comunicazioni e così strette le relazioni fra Veneziani e Lombardi, che parecchi termini della navigazione nel pavese restarono parole schiettamente veneziane.

« Per l'utile grande che ne ritraeva, Venezia tenne sempre in onore la navigazione interna, la quale decadde e si perdette solamente con la decadenza e lo sfacelo della repubblica.

Il Perelli Paradisi nel 1848 e l'Austria dal 1852 al 1859 tentarono di rimettere in valore la via, decaduta al punto che i benefici da essa recati si erano cancellati dalla mente dei più. Ma i rivolgimenti politici travolsero quei primi tentativi.

D'altra parte l'intervento della ferrovia parve rendere — e rese per qualche tempo trascurabile la via d'acqua — fu necessario l'intervento sul mercato della merce povera — la merce in grandi masse di costo minimo che non sopporta gravami di tariffe e di sminuzzamenti nei carri ferroviari e di trasbordi da carro ferroviario a ruotabili più penetrativi nei centri lontani — fu questa merce che richiamò l'attenzione dei commercianti, anche per l'ingombro e i conseguenti ritardi da essa provocati nei trasporti ferroviari.

Invero, prima ancora che il fenomeno giungesse a quella intensità per la quale si rivela periodicamente anche al grosso pubblico per le lamentele causate dalla mancanza di carri ferroviari nei centri di traffico, alcuni spiriti vigili avevano avuto la intuizione della necessità di riaprire al traffico l'antica via. — Se ne occuparono, fin dai primi giorni del nostro riscatto il Lombardini, il Capuccio (col suo mirabile progetto per congiungere per via d'acqua Torino con Genova e Venezia), il Mattei, Paulo Fambri, il Caperle, il Cavalietto, il Sormani-Moretti, il Canavesio e molti altri.

Da ultimo, il compianto ing. Moschini, nel quale in questi giorni la causa della Navigazione Interna ha perduto uno degli apostoli più ferventi, iniziò con pochi mezzi, ma con illuminato ardimento un servizio fluviale che valse meglio di qualunque argomentazione a persuadere la pubblica opinione, onde i promotori dell'azione governativa furono quattro ministri meridionali: il Lacava, il Branca, il Giusso e il Balenzano — ai quali si aggiunse più tardi il compianto Gianturco che trovò sommo integratore il veneto on. Bertolini, mentre il Romanin-Jacur andava esercitando la sua stimolatrice opera meravigliosa di aculeo.

Il valoroso pioniere che non dubitò di affrontare il dubbio e forse la derisione degli scettici per iniziare un'opera dalla quale tutto potè avere eccetto che quella larga messe di guadagno che legittimamente gli sarebbe stata dovuta, l'uomo che ebbe fede nel futuro, e a questa fede diede tutto sè stesso, non ebbe il conforto di veder giungere al porto desiderato dell'attuazione pratica questo progetto di comunicazione tra Milano e Venezia che era certamente nei suoi voti più ardenti.

Vada alla memoria di lui, che chiudeva gli occhi al sonno eterno, mentre stava per raccogliere i frutti di tante battaglie, il saluto reverente di quanti si apprestano alle meno aspre battaglie di domani.

*

La legge sulla quale potrà fondare l'opera propria il Comitato Promotore per la via d'acqua Venezia-Milano ha la data del 2 gennaio 1910 — ma poichè accordi preliminari erano già intervenuti fra i Sindaci di Milano e di Venezia fu possibile, il 25 febbraio dello stesso anno, radunare presso il Municipio di Milano, i rappresentanti degli Enti già menzionati e prendere una deliberazione che oggi dà i suoi attesi frutti.

I convenuti, affermato il proposito che si dovesse approfittare della nuova legge per giungere nel tempo più breve possibile all'attuazione di una linea di navigazione fra Venezia e Milano, *capace di dar passaggio a natanti della potenzialità di 600 tonnellate, deliberarono*:

a) di costituirsi in Comitato promotore, con facoltà di aggregarsi altre persone favorevoli alla creazione della nuova via di traffico;

b) di farsi iniziatori presso gli Enti rappresentati delle pratiche necessarie all'approvazione degli intenti del Comitato ed alla raccolta dei fondi necessari agli studi.

La somma richiesta fu di lire 60.000 ripartibile in parti eguali fra gli Enti, salvo conguaglio conosciuta la spesa effettiva.

Tali proposte vennero approvate alla unanimità dai Consigli dei sei Enti — e i lavori furono subito iniziati.

Ci proponiamo di esporre prossimamente nelle linee fondamentali il risultato di questi studi, che dovranno formare la base delle deliberazioni del Consiglio Provinciale, del Consiglio Comunale e della Camera di Commercio di Venezia.

In morte della co: Bullo-Salvagnini

Il comm. Carlo dei Co. Bullo, per onorare la memoria della propria consorte Nob. Amalia Salvagnini, testè defunta, ha disposto le seguenti elargizioni, per poveri ed istituti di Venezia:

Ai poveri parrocchia di Santo Stefano L. 300 — Agli orfani della nave-asilo *Scilla*, 300 — Alla Società M. S. Arsenalotti Chioggiotti, 250 — All'Istituto Ciliotta, 500 — All'Educatorio Rachitici Regina Margherita, 300 — All'Orfanotrofio Gesuati, 150.

Per poveri città di Chioggia:

Alle Orfane pescatori Istituto Rossi Lire 250 — Alle Opere Elemosiniere, 500 — Al Vesc. Mons. Bassani per un erigendo Istituto pio, 250.

Tiro a segno nazionale

I soci che hanno ultimato le lezioni regolamentari di tiro col primo periodo, possono ritirare il proprio libretto alla sede sociale in S. Fantino.

Nel Dipartimento
Encomi

Il vice-ammiraglio Garelli nell'ordine del giorno dell'Arsenale d'ieri encomia il marinaio della Difesa marittima Cipollato Giovanni perchè il 25 corr. mese circa alle ore 17 trovandosi su di un vaporino presso il pontile di S. Tomà, visti due giovani caduti in acqua da un sandolo nelle vicinanze e che uno di essi era in procinto di annegare, perchè inesperto nel nuoto, si buttava in acqua dal vaporino raggiungendo il pericolante e portandolo a salvamento.

Giuramento

Domenica 2 giugno p. v. dopo la rivista per la ricorrenza della festa dello Statuto, avrà luogo presso il locale Deposito C. R. E., con la prescritta solennità, il giuramento dei nuovi allievi apprendisti.

Cronaca dei furti
Un pacco di merletti

Il pellestrinotto Scarpa Giocondo fu Erminio d'anni 15, lasciò l'altra mattina sul pontile di approdo dei vaporini di Pellestrina un pacchetto contenente dei merletti a fusello, per un valore di un centinaio di lire.

Ritornato poco tempo dopo per riprenderlo non lo trovò più. Il pacco era stato rubato e nessuno seppe dargli indicazioni. Lo Scarpa, appena arrivato a Venezia andò a sporgere denuncia al Commissariato di P. S. di Castello.

L'amico del cuore

Barberina Fedentali, canzonettista al piccolo Eden di Calle degli Specchieri, conviveva con un amico, il quale l'altro giorno se n'andò da Venezia portando seco non il cuore della canzonettista, ma un suo orologio d'oro e degli effetti di vestiario. La Fedentali pensò bene di avvertire la Questura.

Gli ospiti del rimorchiatore

Il comandante del rimorchiatore « Leone », signor Leone Monaro denunciò al Sestiere di Castello di essere stato derubato di un orologio inglese, di una sveglia, di un paio di scarpe e di un berretto che stavano nella sua cabina. La colpa è in parte sua o meglio del suo buon cuore, perchè quasi ogni notte lascia che tre o quattro vagabondi passino la nottata a bordo del « Leone », che si ormeggia alla sera sulla Riva degli Schiavoni. A commettere il furto deve essere stato uno di questi.

Compagnie infide

Tale Giacomo Burin fu Francesco dimorante a San Vio 442 ebbe l'altra notte le tasche alleggerite di tre lire e cinquanta centesimi da una coppia con la quale si trovava insieme. — Era formata la coppia da certo Arturo Valle fu Domenico di anni 40 e dalla mondana Candida Silvestri d'anni 22, i quali avevano approfittato per impadronirsi della modesta somma, della ubbriachezza del Burin. Questi però se ne accorse, avvertì le guardie e la coppia fu arrestata.

Le liste elettorali

Le liste elettorali politiche ed Amministrative di Venezia rettificate in base alle decisioni della Commissione Elettorale Provinciale, sono esposte nell'Ufficio della Divisione VI, Sezione Liste Elettorali a disposizione degli interessati.

Dal mare

Prese ancoraggio in bacino S. Marco, proveniente da Siracusa, lo yacht di bandiera americana « Karifa », proprietario sir C. N. Nelson. E' comandato dal capitano Hakins con 6 passeggeri e 21 persone di equipaggio.

Varie di Cronaca

Un banchetto di commiato

Il vice-economo dei Benefici Vacanti di Venezia Conte cav. Agostino Biglione di Viarigi, sulle mosse di partire per raggiungere la sua nuova residenza, volle prendere commiato dai suoi funzionari e contraccambiare, con un banchetto, l'attestazione di stima e di affetto che i funzionari stessi recentemente gli tributarono. Regnò in tutti, neanche a dirlo, la più schietta allegria e cordialità, e non mancarono neppure i discorsi e i brindisi. Il cav. Peyrone, capo ragioniere, offrì al Conte Viarigi, con belle parole e a nome di tutti, una penna stilografica d'oro.

Deroghe al riposo festivo

Il sig. Cadel Antonio fu Pietro, esercente il negozio di vendita saponi, candele, soda, ecc. a S. Polo Ruga Oreffici N. 85, ha fatto domanda per ottenere a norma della legge sul riposo settimanale e festivo, il permesso di tener aperto nella domenica il proprio negozio fino alle ore 12 e per non più di cinque ore. La domanda rimane esposta all'albo di questo Comune per giorni 15 a datare dal giorno 28 corr. mese per gli eventuali reclami ed osservazioni da presentarsi al Protocollo Municipale nelle forme di legge.

Una certa... che chiama

Zecchinato Emma di Pietro, d'anni 18, di Venezia abitante a Cannaregio 270, la sera del 27 corr. quando le prime tenebre erano già calate, annoiatasi di attendere in casa uscì nel Campo dei SS. Apostoli e cominciò a chiamare gli uomini come fossero gatti: psitt, psitt. Due dei chiamati risposero gentilmente all'appello elevando la contravvenzione alla silfide a spasso.

Zago.... borseggiato

A scanso di equivoci diciamo subito che non si tratta di un familiare dell'illustre attore veneziano, bensì del negoziante Giuseppe Zago di Emilio, abitante a Cannaregio 5628. Ieri verso le ore 14 mentre passava nel vaporetto municipale da Ca' d'Oro alla Ferrovia venne da ignoto destramente borseggiato del portafogli contenente lire 390.

Arresti

Le guardie di Cannaregio trassero ieri in arresto verso le ore 19 certi Valesin Girolamo fu Giuseppe di anni 18 di Venezia abitante a Cannaregio 1014 e Colbertardo Marcello, di ignoti, di anni 18 veneziano abitante a Cannaregio 2068, mentre si godevano da buoni soci la fresca brezza serale in Rio terrà S. Leonardo. Essi sono responsabili di furto a danno di Fuganolo Giuseppe commesso a S. Polo, ponte Modena.

* Nello stesso Rio terrà S. Leonardo venivano quattro ore più tardi tratti in arresto dalla Benemerita i due facchini pregiudicati Formenti Giovanni fu Giuseppe di anni 30 e Gaggio Luigi fu Giuseppe di anni 28 perchè in preda a solenne sbornia commettevano disordini in un pubblico esercizio.

* L'esotico facchino pregiudicato Krauscuber Ottaviano di Pietro di anni 23 ieri sera verso le 11 veniva arrestato dai Reali Carabinieri perchè responsabile di porto d'arma, senza permesso e per minacce gravi.

* In Campo ai Frari alle due e mezza della notte scorsa, veniva arrestato dalle guardie della squadra mobile un giovinastro che si aggirava in attitudine sospetta, certo Emilio Forti di Valentino.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia: « A Tripoli », Colombino. — Mazurka: « Un sogno », Vella. — 3. Sinfonia: « Poeta e Contadino », Suppè. — 4. Scena ed Aria Finale: « Lucia di Lammermoor », Donizetti. — 5. Pot-pourri sulla Pantomima: « Histoire d'un Pierrot », Costa. — Marcia militare: « Règiment en marche!... », Pagniello.

La beneficenza

* Per le **Giovani Operaie** (Pro cura marina e climatica: Dalla scheda Contessa Soranzo Zeno Lire 337 — Bice Stivanello Lire 39.50 — Baronessa Scola Camerino 55.60 — Maria Vianello Maluta 30 — Baronessa Galvagna 18 — Principessa Borghese 35 — Contessa Wallis Mocenigo (2a offerta) 20.

* Alla **Casa Paterna**: I signori Clodio ed Eugenio Calcagno, versarono lire 10 in memoria della contessa Amalia Salvagnini Bullo.

* All'**Orfanotrofio Maschile**: La famiglia Bellato ha elargito lire 50 per intervento di allievi ai funebri del compianto cav. Augusto Bellato.

* Alla **Nave-Asilo « Scilla »** lire 10 della signora Antonietta dei Conti Bullo ved. Meneghia per onorare la memoria della compianta cugina contessa Amalia Bullo.

* Alla **Società contro l'Accattonaggio**: Il conte senatore Lorenzo Tiepolo, non avendo potuto intervenire alla cena offerta al prof. Romagnoli, lire 12.

Teatri e Concerti

"Il gusto del vizio,,
Commedia in 4 atti di H. Lavedan
("Goldoni,, 29 maggio 1912)

Da qualche anno perduti o quasi di vista i suoi ingegni migliori il teatro francese scaricava su quello italiano tutto ciò che il pubblico parigino si digeriva di meno nobile; dal *vaudeville* osceno allo spirito melenso come il solletico della *pochade* sentimentale al dramma di cartapesta. Invano qualcuno si chiedeva: e Paul Hervieu? E Maurice Donnay? E Henry Lavedan? Gli autori delle *Tenaglie* e del *Dedalo*, dell'*Altro pericolo* e di *Amanti*, del *Marchese di Priola* e del *Duello* eran passati di moda! Chi dunque s'occupava della loro intensa arguzia e della loro profonda amarezza mentre i signori De Flers e Caillavet da una banda, Bernstein e Bataille della seconda maniera dall'altra movevano sapientemente i loro burattini comici e i loro burattini tragici atteggiandoli sotto le spoglie della grazia vaporosa appresa nei salotti, e della rozza violenza intessuta di artificio? Pure la sola commedia francese che valga l'onore di siffatta denominazione è, dopo tanto imperversare di leggerezza e di volgarità, quella di Enrico Lavedan iersera per la prima volta rappresentata al *Goldoni* davanti ad un pubblico numeroso ed attento: *Il gusto del vizio*. Commedia di una terribile eloquenza e di una eleganza suprema di forme, piena di intenzioni satiriche ed etiche, arguta, agile, placevolissima nel dialogo: semplice ma interessante nella vicenda drammatica e solidamente costrutta; la vicenda drammatica non è, in essa, pretesto al contenuto idealista e sociologico ma si svolge strettamente connessa a codesto contenuto. Le argomentazioni, gli insegnamenti, le conclusioni teoriche scaturiscono parallelamente dai fatti e dalle premesse: commedia a tesi ma la dimostrazione della tesi è affidata in parti eguali alla virtù dialettica di taluno dei personaggi ed alla azione che ha un carattere di logica indistruttibile.

Il *Gusto del vizio* è la rivelazione di una mascherata, la rivelazione di uno stato d'animo: dello stato d'animo per il quale nella società odierna la signora dabbene ama, sia detto così all'ingrosso, imitare esteriormente la donna di facili costumi; e le anime ingenue posano a raffinate; e i temperamenti idilliaci si nascondono dietro la corteccia della indifferenza, e gli uomini sentimentali s'affaticano a parer arcigni ed impietriti e i puri di cuore si dànno alla caccia del pervertimento come se le stigmate del pervertimento dovessero inalzarli in faccia al mondo; e coloro che credono di detestare il convenzionale, il viver terra terra si abbandonano alle originalità volute soffocando poscia nella depravazione cercata e non sentita che si tramuta, nell'intimo della loro coscienza istintivamente onesta e serena, in nausea, in disgusto, di sè medesimi. Quanta gente nata alla vita buona si perde per i sentieri della finzione incapace di raggiungere la felicità ch'era a portata di mano! La commedia del Lavedan si propone di svelare la contraddizione in cui piombano, feroci contro sè medesimi, coloro che si esaltano nel gusto del vizio senza essere viziosi: soffrire, nella pratica del programma assurdo impostosi, la nostalgia di sentimenti aperti, schietti, cordiali; la nostalgia dei volti sinceri sgombri dalle menzogne del belletto alle guancie, del vistro alle occhiaie, del carminio alle labbra come delle anime pronte tenere fremiti di abbandono. Ed è una commedia di quelle che non si raccontano; giacchè raccontata brevemente la trama nulla svela e a raccontarla lungamente occorrerebbe che la rappresentazione non terminasse, come terminò iersera, verso il tocco.

Nel *Gusto del vizio* si ritrovano tutti gli elementi distintivi della personalità di Enrico Lavedan. Lo scrittore ci riappare in questi quattro atti con molte delle sue precedenti notazioni, dei suoi atteggiamenti sostanziali conosciuti, delle sue figure tipiche. Ma non ci sembra che si ripeta. Ci sembra anzi che questo riconcorrere di tutte le sue qualità essenziali in un'opera d'arte significhi procedere alla integrazione di sè medesimo, della propria concezione della vita contemporanea, concezione espressa prima frammentariamente. Se si riflette al cammino percorso dal Lavedan per giungere alla commedia attuale ci si convince ch'era fatale che per giungere al *Gusto del vizio* egli dovesse passare traverso al *Nouveau jeu*, al *Marquis di Priola*, al *Duello*. C'è in tutta la sua produzione progresso di pensiero e di tecnica e a ciascuna tappa della sua via c'è la volontà di riassumersi prima di procedere oltre. Mediante questo sistema il Lavedan è pervenuto, nel *Gusto del vizio*, con gli elementi elaborati e maturati delle opere anteriori, all'espressione compiuta della sua arte e del suo pensiero nella sua arte. *Il gusto del vizio* non è certo commedia perfetta ma poco molto poco le manca ad esserlo: Qua e là una maggior sobrietà di coloriti, un minor sciupio di particolari iterati, un piccolo sacrificio alla virtuosità del dialogo. Satira di costume, predicazione morale, interesse comico, rilievo delle figure disegnate dal vero, scene tagliate con perizia consumata; tutto ciò esiste nel *Gusto del vizio*; occorreva tutto ciò esistesse in una armonia più intima, in una misura più organica; occorreva al terzo ed al quarto atto durasse l'equilibrio stupendo del primo e del secondo ed entravamo allora nel capolavoro.

La commedia fu iersera applaudita calorosamente dopo ciascun atto; ebbe una recitazione volonterosa, una interpretazione intelligente, una impostazione perspicua. Non ebbe una preparazione sufficente cosicchè passò via più lentamente che non dovesse. La Bondi fu una eccellente *Lisa*; il Sabbatini un buon *Lantey*; benissimo il Ferrero, bene il Mina.

g. d.

*

Stasera ultima recita della compagnia con i *Commendatori* di A. Orsi.

I nuovi successi dei "Gioielli della Madonna,,

L'ultima fortunatissima opera di Ermanno Wolf-Ferrari ebbe recentemente due grandi successi a Praga e a Colonia. La stampa loda senza riserve il nuovo spartito: un giornale di Colonia, lodando la finezza e la nobiltà della musica pur nelle pagine più vivaci e brillanti, e la facilità tutta italiana della melodia, dice che l'opera è forse la più importante fra quante apparvero in questi ultimi tempi. Questa sera i *Gioielli* si dànno al Covent m. Campanini, purchè il forzato sciopero delle comparse, che sono soldati e si trovano impegnati in servizio d'ordine pubblico, non faccia ritardare l'importante rappresentazione.

"La Patria,, di Cesare Ludovisi

Milano, 29

La Patria è il titolo di un nuovissimo lavoro che si è rappresentato stasera al Kursaal « Diana » della Compagnia diretta da Giannino Antona Traversi. L'autore Cesare Ludovisi che, crediamo, affrontata per la prima volta la ribalta, può essere lieto dell'accoglienza fatta al suo lavoro.

La trama del lavoro è di semplice ma acuta psicologia: Un ufficiale del nostro Esercito, cedendo al cieco amore della moglie, rinunzia a partire per la guerra. Ma poi, reggendo al mal celato sprezzo dei compagni e allontanandosi sempre più dalla moglie, pensa a lasciarla presentando insieme le dimissioni. Il colonnello del reggimento non le accetta e procura all'ufficiale il modo di partire per la guerra. L'ufficiale parte con entusiasmo e la moglie, rinsavita e pentita della pericolosa debolezza, lo lascia partire celando fieramente il dolore, per far rivivere l'amore.

Si sono avute tre chiamate al primo atto, due al secondo e quattro al terzo.

Spettacoli e varietà del 30 Maggio 1912

TEATRO RIDOTTO
CINE-VARIETÀ

RAPPRESENTAZIONI: Giorni feriali ore: 19 - 20.30 - 22 — Festivi ore: 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22.

Dixi Davis et Jambo, danze americane — Blanche Durand, divetta italiana — Les Navas, trapezio volante antipodista — Lena di Orfeo, generica — Margherita Lucches, eccentrica — Cinematografo.

GOLDONI, 21 — I commendatori.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.

SPORT

Il 4.° giro d'Italia in bicicletta
La partenza da Firenze

Firenze, 29

Questa mattina alla barriera di Rifredi è stata data la partenza per la sesta tappa Firenze-Genova, del Giro d'Italia. Malgrado il tempo pessimo, numerosi sportmen si sono recati ad assistere alla partenza. Prima i corridori si sono radunati al club sportivo delle Cascine per la consueta verifica delle macchine e quindi si sono riuniti alla barriera di Rifredi, dove alle 6.45 venne dato il via.

Alla partenza si sono ritirati tre corridori, e l'equipe italiana, composta di Gamberini, Calzolari e Benassi: quindi i partenti sono 34 e fanno 11 equipes. Seguirono subito i corridori le automobili della giuria, dei giornalisti ed altre delle varie case.

L'arrivo a Genova

Genova, 29

A causa del pessimo tempo che imperversa da stanotte, l'arrivo dei corridori del Giro ciclistico d'Italia che si prevedeva verso le 15 non avverrà che verso le 17.30. Una discreta folla, malgrado la pioggia attende l'arrivo al traguardo di Lido d'Albaro. Si annunzia che la strada è orribile e che i corridori sono obbligati a battere un passo assai moderato.

Alle 17.50 arriva primo Bordin. Secondo arriva Galletti alle ore 18.6.4. — Terzo Agostoni alle ore 18.14.50 — Quarto Cocchi alle 18.20 — Quinto Azzini alle 18.34 — Sesto Pavesi alle 18.45 — Settimo Beni alle 18.47 — Ottavo Sala alle 18.50 — Nono il bersagliere Garda: questi a causa di una caduta al ponte di Sturla a circa un Km. e mezzo dal traguardo, avendo danneggiata la macchina, fu costretto a terminare la corsa a piedi. Quindi a pochi minuti di intervallo giungono Fasoli, Robotti, Albini, Gremo, Contesini, Michieletto e Borgarello.

Bordin squalificato?

Roma, 29

La *Tribuna* ha da Genova: Corre voce che il primo arrivato, Bordin, verrebbe squalificato perchè durante la ripida discesa del Bracco, si sarebbe appoggiato ad una automobile.

Il concorso delle stazioni fiorite 1912

Milano, 29

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto comunicare al Touring Club Italiano e alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di aver concesso alcune medaglie d'oro e di argento per il concorso delle dette associazioni indette per il 1912 per le stazioni fiorite.

Tali medaglie sono in aggiunta a quelle pure d'oro, già accordate dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Società Orticola Lombarda, dalla Reale Società Orto-Agricola del Piemonte, dalla Società Toscana di Orticoltura, dalla Società degli Agricoltori Italiani, ed alle medaglie di argento che furono già stabilite in programma. Sono così complessivamente più di duecento premi che saranno distribuiti ai concorrenti della gara di quest'anno.

Il maestro Galante a Belgrado

Alla presenza di S. M. il Re Pietro di Serbia, di S. A. il Principe Alessandro nonchè della Corte diplomatica fra cui S. E. il Ministro d'Italia C. Baroli, si svolse in questi giorni a Belgrado, una importante festa d'armi alla quale vennero invitate le prime lame internazionali.

Il maestro cav. Galante sostenne due applauditissimi assalti col maestro Tomazzoni di Graz e col d.r Pantelich, campione Serbo.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29

Cronaca funebre. — Stamane ebbero luogo i funebri dell'ing. Carlo Valerio, direttore del Cantiere navale Menetto, e insegnante presso il nostro R. Istituto Nautico.

Intervennero ai funebri il cav. uff. ing. Rodolfo Poli, presidente della Giunta di Vigilanza sul R. Istituto Nautico, alcuni professori dell'Istituto Nautico, della R. Scuola Tecnica e una rappresentanza del R. Istituto Tecnico di Padova.

Trasportato il feretro fuori della chiesa parrocchiale di S. Andrea pronunziarono parole di compianto e di elogio il cav. uff. ing. Rodolfo Poli e il prof. Giuseppe Moro.

MIRA — Ci scrivono, 29

Beneficenza. — La ditta Pietro Gardani a mezzo della gentile signora Fanny Gardani ha versate oggi al locale Comitato lire 30, pro flotta aerea nazionale, e lire 5 ne offerse il sig. Emilio Asti.

SALZANO — Ci scrivono, 29;

Pro flotta aerea. — Ieri venne nominato dal Consiglio Comunale il Comitato esecutivo per la sottoscrizione nazionale « per la flotta aerea ». Riuscirono eletti i signori Bottacin Alessandro, Colombo Giuseppe, mons. Eugenio Bacchion, Betteto Pietro fu Angelo. Tale Comitato si è già messo all'opera per le raccolte delle offerte che verranno poscia inviate al Comitato Centrale in Roma.

DOLO — Ci scrivono, 29

Società Filarmonica. — Abbiamo parlato a suo tempo della costituzione di così utile associazione.

Possiamo oggi aggiungere che la Società ha già iniziato la propria vita attiva; che la scuola degli allievi, sotto la esperta guida del carissimo amico maestro Silvio Bigatello, è fiorente; e che nella prossima stagione autunnale avremo senza dubbio diversi concerti, per i quali si presteranno gratuitamente i vecchi suonatori.

Sappiamo anche che la Presidenza ha acquistato tutti gli istrumenti nuovi i quali arriveranno fra qualche giorno.

Segno questo evidente che coloro i quali sono rimasti a presiedere la bella istituzione fanno le cose a dovere; e meritano davvero di essere incoraggiati dai cittadini che dalla Filarmonica possono attendersi un vantaggio o per lo meno un diletto.

BELLUNO

La rettifica della Auronzo-Misurina

BELLUNO — Ci scrivono, 29

In questi giorni sono stati iniziati i lavori per la costruzione di un tratto di strada che dalla località Tornede, a 14 chilometri da Auronzo, dovrà giungere alla località Piani di Stabinrigo. Il tratto sarà della lunghezza di circa cinque chilometri ed il lavoro è stato assunto dalle cooperative di lavoro del Cadore.

Fra poco verrà studiato il prolungamento di tale tratto, per altri sette chilometri, ed all'uopo si recheranno sul sito gli ingegneri del nostro Genio civile.

Il primo tratto è stato appaltato per 600 mila lire; altrettanto verrà a costare il secondo tratto. Il primo tratto, secondo il contratto di appalto, verrà condotto a termine in quattro anni. Eguale tempo si prevede occorrerà per completare il secondo tratto.

Come si sa, i due tratti vengono eseguiti per rettificare la attuale strada che da Auronzo conduce a Misurina, la quale presenta molte difficoltà al transito e che per qualche centinaio di metri corre in territorio austriaco per tosto rientrare in suolo italiano.

Consiglio comunale

Ecco gli oggetti di maggior interesse che verranno trattati nella seduta del Consiglio Comunale del 1 giugno prossimo che comincierà alle ore 20:

Nomina della commissione giudicatrice del concorso al posto di maestro di musica. - Progetto di sistemazione generale dei ciottolati e lastricati della città: provvedimenti relativi. - Progetto di sistemazione e chiusure di cinta delle aree fabbricati scolastici rurali. - Nuova delibera per assumere dalla Cassa Dep. e Prest. lire 43.000 per arredamento fabbricati scolastici rurali. - Proposta di istituzione di nuovi posti di insegnante elementare. - Acquisto di aree già occupate per ampiamento di strade comunali.

In seduta segreta, fra altro: Ratifica della delibera adottata di urgenza dalla Giunta in forma e vece di consiglio per nomina di un arbitro nella vertenza colla impresa costruttrice dell'acquedotto di Fisterre.

Magazzino cooperativo

Ieri sera ha avuto luogo una animatissima seduta degli azionisti del magazzino cooperativo, in seguito ad invito della presidenza per « comunicazioni ».

Ha assunto la presidenza il prof. Vittorio Zanon, che ha fatto sapere come vi sia un « deficit » di 19 mila lire, per coprire il quale si sono assunti gli amministratori di obbligarsi. Essi poi, dato che negli esercizii venturi vi fossero degli utili adopererebbero gli stessi per indennizzarsi.

La proposta non piacque alla maggioranza e seguì una calorosa e rumorosa discussione.

Si è stabilito di nominare tre persone, i signori rag. Francesco Calbo, il sig. Pietro Mandruzzato ed il sig. Giovanni Dalla Rossa con l'incarico di esaminare i bilanci. La operazione dovrà esser compiuta nel termine di due mesi.

Consiglio Provinciale

Stamane con l'intervento di 33 membri, ha avuto luogo l'annunciata seduta dei consiglieri della provincia. Presiedeva il prof. Vittorio Zanon, ed era presente il prefetto comm. Cardin Fontana.

Prima si è passati alla seduta segreta per la nomina del segretario capo e si è avuta una discussione lunghissima. Lo avv. Perera ha parlato a lungo sulle modalità del concorso.

E' riuscito con 22 voti il rag. Francesco Dal Fabbro.

Si è avuta anche altra lunga discussione sul nuovo voto del Consiglio in seguito al recente parere dell'ufficio del Genio civile circa la provincializzazione della strada Belluno-Busche. Si è votata la sospensiva.

Nella seduta pomeridiana è stato deliberato per l'acquisto di stabili ad uso caserma dei carabinieri ed a uso della Sottoprefettura di Pieve di Cadore e circa lo acquisto di altro fabbricato per i carabinieri di Puos.

La discussione sulle modalità per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1912-1913, stavolta, è stata breve. Ecco ciò che è stato stabilito:

1. L'esercizio di caccia col fucile per l'anno venatorio 1912-913 è suddiviso in due periodi: periodo primo: dal 15 agosto a 15 dicembre 1912 con le seguenti limitazioni: a) caccia alle lepri, ai caprioli, camosci e simili quadrupedi è proibita sempre quando il terreno è coperto di neve; b) caccia ai tetraonidi, gallo cedrone, fagiano di monte è permessa soltanto da 1 settembre a 31 ottobre 1912. Periodo secondo: dal 1 marzo al 30 aprile 1913 per la caccia col fucile alle sole allodole e beccaccie nonchè agli uccelli palustri ed acquatici. Dal 16 dicembre 1912 al 1 marzo 1913 ogni specie di caccia e di uccellanda è assolutamente vietato.

2. L'esercizio delle uccellande con vischio è permesso dal 1 agosto al 15 dicembre 1912. Però l'uccellanda a vischio per il solo « becchincroce » è permessa dal 15 luglio 1912. Le uccellande con le reti a laccio sono permesse dal 15 settembre al 30 novembre 1912. L'esercizio delle uccellande e lacci è permesso soltanto nel mese di ottobre 1912. Sono vietati in qualsiasi tempo i lacci tesi a terra, gli archetti e le trappole di qualsiasi genere.

Altra lunga discussione avviene in seguito alla mozione del cons. Talamini. Egli parla del primo progetto della ferrovia del Cadore, in base al quale, presso Perarolo, la ferrovia avrebbe dovuto passare al di là del Piave. In base al progetto in attuazione, invece, il tronco ferroviario viene a passare dalla parte opposta. L'oratore dice della convenienza di istituire una stazione ferroviaria al confluente delle valli del Boite e del Piave, la quale sarebbe di grande vantaggio alle popolazioni che abitano la valle del Boite.

Il fabbricato dovrebbe sorgere a S. Andrea e per accedervi non occorrerebbe una strada, perchè esso verrebbe a sorgere sulla Nazionale.

Dice che il Governo si è mostrato contrario alla istituzione di tale stazione, insiste per avere un voto favorevole del Consiglio, ma il Consiglio non prenda alcuna decisione e si passa all'ordine del giorno: ratifiche di delibere della Deputazione.

Indi la seduta per l'ora tarda viene tolta e gli argomenti non esauriti vengono rimandati ad altra seduta.

Impazzisce. — Ieri sera le guardie di città hanno accompagnato in manicomio un giovane sui 25 anni. Egli aveva commesse stranezze per le strade ed in vari negozi. Raccontò che da quattro giorni e da quattro notti non faceva che andare da Belluno a Vittorio e viceversa in bicicletta.

Disse chiamarsi De Noni Luigi fu Pietro da Revine-Lago. E' stato telegrafato a Vittorio per vedere se effettivamente il disgraziato appartenga a quel comune.

ROVIGO

Le grandi Mostre Zootecniche

ROVIGO — Ci scrivono, 29

Le grandi mostre bovine ed equine — per le quali le Ferrovie di Stato accordano ribassi di viaggio e notevoli facilitazioni sulle spedizioni, e che avranno luogo nel nostro terraglio il 2, 3 e 4 giugno — saranno inaugurate domenica prossima alle ore 10 nella Palestra Comunale.

Marcia con gara ciclistica a Teolo

Domenica mattina per cura della Federazione Sportiva rodigina avrà luogo una gara ciclistica sul percorso Rovigo Stanghella S. Elena Monselice Este Teolo (Km. 33 con 4 di salita). La partenza è fissata per le ore 10 da Porta Adige. Numerosissimi sono i premi in medaglie.

Da Teolo a Rovigo i corridori faranno ritorno tutti assieme alle ore 18.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 29

Mercato dei bozzoli. — Un manifesto sindacale avverte gli interessati che col giorno di martedì 11 giugno p. v. verrà aperto, su questa Piazza Maggiore, il mercato dei bozzoli.

PADOVA

Intorno alla salma dell'ing. Moschini

PADOVA — Ci scrivono, 29

Padova ha appreso con un senso di profondo dolore la morte del compianto ing. cav. Alessandro Moschini. La cittadinanza gli prepara per domani imponenti funerali.

Pervennero alla famiglia del compianto uomo un'infinità di telegrammi, fra i quali quelli dell'on. Stoppato, dell'on. Indri, del co. comm. Vettor Giusti, ecc. ecc.

La salma del compianto cav. Alessandro Moschini riposa in una sala terrena della Casa di cura Bassini, in via S. Massimo, tramutata in cappella ardente.

La salma giace tra i fiori, attorniata da ceri e vegliata da due padri.

Superstizione bestiale

Certi Mason avevano una ragazza malata da lungo tempo e credevano fosse stata stregata da certa Trevesi Marianna, una vecchia abitante poco lungi.

Con molte promesse persuasero quindi la vecchia a visitare la ragazza e pretesero che avesse a guarirla.

La vecchia disse, naturalmente, che non era in suo potere far questo; allora i Mason, dopo vari tentativi, visto che la supposta strega non voleva far allontanare dalla malata il creduto spirito che la rendeva inferma, cominciarono a percuoterla brutalmente fino a lasciarlo quasi in fin di vita.

La scoperta di rilevanti frodi in Distillerie

In seguito agli importanti sequestri di spirito compiuti nello scorso gennaio nella fabbrica Ramon di Mestrino e a Chiesanuova, nella fabbrica Mazzari, nacque nelle nostre guardie di finanza il sospetto che il contrabbando degli spiriti fosse eseguito su vasta scala nella nostra provincia.

Le indagini della Finanza continuarono perciò attivissime sotto la direzione del maggiore cav. Macchi.

In seguito a tali ricerche la mattina del 27 scorso veniva improvvisamente fatta una perquisizione nella fabbrica di Meunier Michele posta al Bassanello.

In detta verifica furono riscontrate gravissime frodi a danno dell'Erario.

Si è perciò proceduto alla chiusura della fabbrica Meunier, sequestrando la fabbrica stessa con tutti i mobili ed apparecchi, circa 200 ettolitri di alcool idrato, più 200 quintali di materie prime (vino, vinaccie e fichi secchi), molte bollette di legittimazione false, diversi registri di carico e scarico, alterati.

E' stato inoltre accertato il contrabbando consumato di 128 ettolitri di spirito.

Contemporaneamente alle operazioni di Padova procedevano intanto altre operazioni da parte del Circolo di Venezia.

Anche in detta provincia si scoprirono diverse ed importanti frodi. Su di esse si attendono particolari precisi; pare accertato però che in una fabbrica di Vigonovo, visitata dal sottotenente Carlo La Camera e dal brigadiere Silla Cariddi, siano stati sequestrati altri otto ettolitri di spirito di contrabbando e diverse bollette false.

Da altre verifiche eseguite in questa città, presso vari negozianti grossisti, si sono riscontrate rilevanti sconcordanze fra il genere e i documenti, ed anche presso tali negozianti sono stati operati importanti sequestri.

Cospique nozze

Stamane la gentilissima signorina Bianca Da Zara, figlia del comm. Giuseppe, giurò fede di sposa al nobile Antonio dei conti Negroni Prati Morosini, tenente nei Lancieri «Mantova».

La cerimonia si svolse al Municipio alla presenza del commissario prefettizio, cav. Armano.

Testimoni furono: per la sposa il capitano conte Nano Giusti e Neni Da Zara; per lo sposo il capitano Violini e il cav. uff. Leonino Da Zara.

Il cav. Armano regalò alla coppia eletta, con squisite parole d'augurio, la tradizionale penna d'oro.

Alla sposa pervenne un'infinità di ricchi doni.

La fuga d'una giovane coppia

I due giovani, Antonio Tanago, d'anni 20, ed Eleonora Callegari, di anni 16, avevano stretto fra loro relazione amorosa.

Essendo però il loro amore contrastato dalla famiglia, stamane la coppia prendeva il volo per ignoti lidi.

Contro il giovane Callegari venne sporta querela per ratto.

L'audacia d'un topo d'albergo

Il conte Gian Antonio Negroni Prati Morosini, denunciava stamane in Questura un avventura notturna occorsagli all'Hotel «Croce d'Oro», ov'è alloggiato.

Verso le 4, venne svegliato da un rumore sospetto. Un individuo, introdottosi nella sua camera, stava frugando nei vestiti da lui posti sopra una sedia.

Il conte dette subito l'allarme, ma lo sconosciuto riuscì a infilare la porta e sparire.

Gravissimo fatto di sangue

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 29

Parecchi giorni addietro, certa Menegazzo-Compagno Angela avvertiva il figlio Compagno Giuseppe di Carlo di anni 35, muratore, che un cugino, di lui, a nome Giovanni Compagno, le aveva manifestato l'intendimento di percuotere il Giuseppe, per rancori esistenti da molti anni fra le due famiglie che, dimorando l'una vicina all'altra, hanno campi in coltivazione contigui, e si accusano a vicenda di danni arrecati nelle rispettive terre dai numerosi capi di pollame di proprietà di entrambe. La cosa non ebbe seguito, perchè il Compagno Giuseppe non aveva ancora avuto l'opportunità di imbattersi nel cugino.

Ieri sera però, circa alle ore 19, mentre il muratore tornava dal lavoro da Lova, venne aggredito e richiesto di spiegazioni dal Giovanni Compagno. Il Giuseppe smontò dalla bicicletta e dopo poche parole concitate, i due vennero alle mani e ruzzolarono in terra, continuando a battersi furiosamente.

Il procaccia postale Livini e qualche altro terrazzano, accorsi alle grida, riuscivano a stento a dividerli e ad incamminarli per vie diverse, non senza che i belligeranti continuassero più furiosi che mai nelle minaccie e nelle ingiurie.

Al fatto aveva assistito di lontano una nipotina del Giovanni Compagno, figlia ai di lui fratello Vittorio, la quale corse a casa ad avvertire il padre della scenata, eccitandolo ad accorrere.

Il Giuseppe Compagno, intanto, poteva aver fatto un centinaio di metri in bicicletta dal luogo del primo scontro quando si sentì chiamare dal Compagno Vittorio, che gli chiese ragione delle percosse somministrate al fratello.

Da indagini che noi abbiamo potuto fare sul sito, pare che, dopo lo scambio di qualche frase vivace, il Vittorio abbia rapidamente estratto dalla tasca dei pantaloni un bocchino da cornetta e, slanciatosi sul Giuseppe, lo abbia con la massima violenza colpito alla tempia sinistra.

Il ferito cadde al suolo e dalla regione colpita cominciò a colare il sangue in gran copia, mentre il feritore, forse impaurito alla vista dello scempio commesso si dava a fuga precipitosa.

Fra i primi ad accorrere in soccorso al Compagno Giuseppe, fu il Sindaco signor Arturo Menin, che provvide, coadiuvato da certo signor Olindo Besenzon, a far trasportare di urgenza il ferito a casa del dottor Gaspari, il quale constatava il caso grave, trattandosi di ferita lunga circa quattro centimetri, da cui il sangue continuava a colare copioso.

Dopo la medicazione, il Compagno fu accompagnato alla propria abitazione all'anagrafe N. 106, mentre veniva del fatto avvertita l'autorità giudiziaria.

Più tardi, anzi, il D.r Enea Carlotta, giudice a Dolo, si recava sopra luogo per le constatazioni di legge e la istruttoria relativa.

Fino al momento in cui scriviamo, il feritore è latitante.

Lo stato del ferito va leggermente migliorando.

VERONA

Processo per duello

VERONA — Ci scrivono, 29

Il 20 luglio scorso, a Bosco Mantico avveniva un duello fra il sig. Carlo Pedrotti ed il tenente Guido Pacinotti del « Padova » cavalleria per un alterco avvenuto il giorno prima in Arena. Il Pedrotti nello scontro rimase ferito al braccio destro.

Il fatto ebbe il suo epilogo stamane in pretura. Il giudice Ciotto ha condannato il Pacinotti a 7 giorni di detenzione, il Pedrotti a 4 giorni ed i padrini prof. Carlo De Stefani, avv. Luigi Fiorio, tenenti Grilli e Massa del « Padova » cavalleria a 3 giorni di detenzione.

Accordò a tutti la legge del perdono, tranne al Pacinotti ed al Grilli.

Un processo per una sassata mortale

Stamane alla nostra Corte d'Assise è comparso il diciannovenne Stizzoli Girolamo di Cellore accusato di omicidio volontario in danno di Mario Santambrogio d'anni 20 da Illasi.

La tragedia avvenne la sera del 27 ottobre scorso, in seguito a un diverbio.

I giurati hanno ritenuto l'accusato colpevole di lesione seguite da morte, ammettendogli la semi-ubbrachezza e le attenuanti. In base a ciò, dopo brevi parole della P. C. dopo la richiesta del P. M. ed una breve replica della difesa, il Presidente pronunzia la sentenza con la quale il Stizzoli viene condannato ad anni 5, mesi 4 e giorni 7 di reclusione, due anni di vigilanza, spese del processo e danni alla P. C.

UDINE

L'assassino sconosciuto di Milano identificato?

UDINE — Ci scrivono, 29

Facendo seguito al breve cenno di ieri, aggiungo che sembra che lo sconosciuto assassino di Milano sia identificato in un emigrante friulano.

Si tratterebbe di uno squilibrato, più volte condannato per reati comuni.

Si attende in proposito il responso dell'autorità giudiziaria di Milano.

Cinquanta fucilieri partiti per Tripoli

Stamane con il treno delle sei partirono, alla volta di Tripoli, cinquanta fucilieri del 2. regg. fanteria qui di stanza, e che verranno incorporati nell'84. operante a Gargaresch.

Alla stazione, a salutare i partenti, oltre a numerosa folla, erano i generali Greppi e Chinotto e il dott. Rizzi in rappresentanza del Prefetto Ai partenti la folla tributò una entusiastica dimostrazione.

La fuga di uno scontista — Giunge notizia da Moggio Udinese della scomparsa del signor R. Filippi corrispondente di questa Banca Cattolica.

A suo carico sarebbero state riscontrate alcune irregolarità; sembra che lasci uno scoperto di centomila lire.

Un sasso contro un treno

CODROIPO — Ci scrivono, 29

Il macchinista del treno 1576 Da Venezia, giunto alla stazione di Codroipo, informò il Capostazione che al passaggio a livello, a circa un chilometro da Codroipo, uno sconosciuto aveva lanciato con violenza un sasso contro il treno, colpendo la macchina.

Il fatto venne denunciato a questi R. Carabinieri i quali stanno ricercando il colpevole.

PORDENONE — Ci scrivono, 28

L'inventore del « Berguet ». — E' arrivato il sig. Berguet inventore e costruttore del biplano omonimo. Domani alla scuola militare di aviazione, seguirà la prova di questo nuovo biplano. Verranno trasportati dei passeggeri. Il nuovo velivolo passerà poi nelle mani del Governo.

L' ASSOCIAZIONE MONARCHICA VITTORIO EMANUELE III, annunzia con profondo dolore la morte del proprio benemerito Presidente

Cav. Ing.

ALESSANDRO MOSCHINI

I funerali avranno luogo Giovedì 30 Maggio alle ore 10.30 partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Nicolò.

Padova, 29 Maggio 1912.

I nipoti Ravà, Oreffice, Mortara, Basevi e la cognata Angelina Scandiani vedova Ravà partecipano coll'animo straziato la morte della loro rispettiva zia e cognata.

FANNY RAVÀ

vedova Cutti

avvenuta nella mattina del 29 Maggio. I funerali avranno luogo venerdì 31 corrente, alle ore 9.30, partendo dall'abitazione dell'estinta S. Maria del Giglio, N. 2470.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 29 Maggio 1912.

Risultato d'inchiesta a Padova

In seguito ad un recente comunicato dove si annunciava che stavamo preparando un'inchiesta sulle numerose guarigioni ottenute colle Pillole Foster per i Reni, riceviamo oggi da una persona ben conosciuta a Padova l'autorizzazione a pubblicare il risultato della sua esperienza personale. La Signora Teresa Rodighiero nata Lazzaro, Via Dante, 23 — Padova, ci comunicava:

« Da dieci anni soffrivo di dolori al basso dorso accompagnati spesso da mali di capo e da tal vertigini che ero obbligata, quando mi coglievano, ad appoggiarmi a qualche cosa per non cadere. Non potevo chinarmi nè attingere acqua, al minimo sforzo per alzare un peso sembrava che la mia schiena si spezzasse. La notte non potevo dormire sul fianco ed anche restando supina non riposavo che ad intervalli.

« Fece ricorso a cerotti, provai ogni sorta di rimedi frizioni e massaggi, ma tutto riuscì vano. Che anzi il mio male s'accrebbe con intensi dolori ai polsi e alle ginocchia, infiammazione alla vescica e bruciori alla emissione delle urine. Il giorno in cui provai le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia G. Bötner e C., Alla Croce di Malta, S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305' Venezia) fu il principio della mia rissurezione; oggi il mal di schiena e tutti i dolori sono cessati. (Firmato) Teresa Rodighiero nato Lazzaro »

Quasi un tre anni dopo la Signora Rodighiero aggiunge: « Il miglior elogio che posso fare alle vostre Pillole è di ripetere che la guarigione ottenuta è stata durevole. Non ho mai dimenticato di parlar bene di queste Pillole che meritano di essere conosciute da tutti coloro che soffrono mal di schiena ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Genrale, Ditta C. Giongo, 19 Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

TREVISO

La partenza dei soldati volontari per la guerra

TREVISO — Ci scrivono, 29

Questa mattina sono partiti i 45 soldati del 55.o fanteria destinati al Corpo combattente in Libia.

Sono tutti volontari della classe 1891. Per coprire questi 45 posti erano state inoltrate al Comando più di 300 domande e stamane gli ufficiali, dovettero dopo fatto lo appello assicurarsi che qualche soldato non si fosse di nascosto introdotto nelle file dei partenti. Questo è una bella prova del grande entusiasmo da cui sono animati i figli del nostro popolo per la guerra Libica.

La schiera dei partenti è uscita dalla caserma Vittorio Emanuele II alle 7.45 preceduta dalla banda del reggimento e da gran parte della truppa.

Tra i presenti abbiamo notato il colonnello Cecchi, il maggiore Curti, il capitano De Limone, i tenenti Guidi, Ronsato, conte Rinaldi, Ponzian, il conte Nello Sugana con numerosi Reduci delle Patrie Battaglie, col cav. magg. Bianchi, col segretario Miozzi, il conte Bianchini.

Abbiamo inoltre notato numerosi studenti del Liceo Canova, dell'Istituto Tecnico Riccati e del Collegio Tommaseo.

Il corteo al suono degli inni patriottici ha attraversato la città ed è giunto alla stazione verso le 8. All'arrivo del treno di Udine vi fu l'affettuoso ed entusiastico incontro con i soldati del 2.o reggimento pure destinati in Libia.

Ed alla partenza del treno si rinnovò tra uno sventolio di cappelli, un caloroso applauso ai partenti mentre la banda suonava la Marcia Reale. I soldati erano accompagnati dal tenente Sforzini.

La serata al "Sociale,,

I signori Usigli e Coletti hanno organizzato per incarico del Comitato locale pro flotta aerea, un grandioso spettacolo di beneficenza.

Il magnifico programma sarà svolto dai commendatori Zago e Benini e dalle signore Gasparini, Sambo e Dondini-Bernini, assieme ad altri artisti ed alla nostra banda cittadina.

La grande serata, di cui a suo tempo daremo il preciso programma, avrà luogo al nostro Teatro di Società gentilmente concesso, mercoledì 5 giugno prossimo venturo alle ore 21.

L'apertura della Corte d'Ass'se

Siamo informati che nel prossimo mese di giugno si aprirà la sessione estiva della nostra Corte di Assise. Si dovranno discutere parecchi processi.

La estrazione dei giurati seguirà quanto prima.

Al Circolo Impiegati

Al Circolo Impiegati e Professionisti sono stati riconfermati nella carica di Presidente il collega Enrico Usigli, e nelle cariche di consiglieri i signori Schiavon, Ciani, avv. Visentini e Sacconi. Quale consigliere al posto del prof. Rubrichi traslocato è stato nominato il rag. Trevisiol.

Le scogliere del Piave e l'alveo del Sile

Il R. Magistrato delle Acque ha autorizzato in questi giorni i seguenti lavori:

Lavori urgenti di riparazione alle scogliere dell'antico muraglione di Spresiano, all'estremo superiore in destra del Piave, in Comune di Spresiano: lire 26 mila.

Lavori urgenti di ristabilimento dell'alveo del fiume Sile nel tratto compreso fra il ponte Garibaldi in Treviso e la svolta Manganello ed in quello fronteggiante lo scalo di S. Ambrogio di Fiera in aggiunta a lire 7325 già autorizzate, lire 13.700.

In onore del prof. Mantovani-Orsetti

Nella R. Università di Bologna, oggi la Facoltà di Giurisprudenza, il Consiglio Accademico, e gli Studenti, festeggiano il 50.o anniversario di insegnamento, insieme all'80.o di età dell'illustre professore nostro concittadino Domenico Mantovani-Orsetti ordinario di diritto amministrativo.

In tale circostanza il Sindaco ha spedito un telegramma di omaggio.

La scomparsa dell'orologiaio Buffo

Suicidio?

Questa mattina il negozio dell'orologiaio Arturo Buffo *notissimo* a Treviso, è rimasto misteriosamente chiuso.

Nessuno, nemmeno i familiari, hanno potuto spiegare tale insolito avvenimento. Il signor Buffo che abita con la famiglia in via Stella, si alzò questa mattina alle ore 5, avvertendo la moglie signora Zamira Dalla Soria, che avrebbe aperto tardi il negozio dovendo sbrigare prima alcune sue faccende. Lo aprì invece alle ore sei, ma ne uscì quasi subito e fu visto in qualche esercizio della città; per esempio alla Trattoria del signor Nascimben; quindi ritornò alla propria bottega, la rinchiuse; mise le chiavi entro una busta indirizzata al compare Andrea Agostini e portò la busta al vicino caffè Tebro, perchè fosse consegnata all'Agostini stesso. Quindi non si fece più vedere. Intanto le ore passavano.

La signora Buffo cominciò ad impensierirsi vivamente per la prolungata ed insolita assenza del marito e siccome egli il giorno prima le aveva detto che si sarebbe recato a Villa Marchesi in Preganziol per aggiustare alcuni vecchi orologi, telefonò per sapere se il marito si trovasse colà, ma le si rispose che nessuno lo aveva veduto.

L'ansia della povera signora si fece allora sempre più viva.. Intanto, fuori del negozio, andavano formandosi dei capannelli di gente che commentavano in vario senso la ingiustificata assenza del Buffo.

Qualcuno affermava di averlo veduto la mattina in carrozza con un antiquario, altri dicevano invece di averlo veduto presso il Sile a San Antonino. Si voleva persino abbattere l'uscio del negozio temendo che il Buffo vi si fosse in qualche modo rinchiuso ed ucciso.

La ressa crebbe ed a mezzogiorno divenne una vera folla. Dovettero intervenire guardie di città e municipali per liberare la circolazione.

Fu deciso allora, di accordo con la moglie del signor Buffo, di forzare la porta del negozio. Il pretore avv. Bellesi, il cancelliere Pastro e il signor Carlo Vestidello, rappresentante la famiglia, procedettero all'apertura. Alla operazione era presente anche il delegato Filippini. Fortunatamente non si fecero scoperte macabre. Si trovò invece che il negozio era scarsamente fornito di merce e si rinvennero delle carte inconcludenti, alcune polizze del monte, un portafoglio senza denaro e due lettere; l'una conteneva proteste contro degli strozzini e allusione a pegni; l'altra era diretta alla moglie. Quella contro gli strozzini faceva anche dei nomi.

Il biglietto diretto alla moglie era scritto in maniera da far sospettare che le intenzioni del Buffo fossero ben tristi e che egli si disponesse al suicidio.

Nella lettera stessa erano nominate altre persone alle quali il signor Arturo Buffo raccomandava vivamente la moglie e la figlia ed in modo speciale il figlio Enrico.

La supposizione del suicidio era avvalorata anche dal fatto che il Buffo parlando in questi giorni con degli amici a proposito delle sue condizioni finanziarie esponeva il desiderio di por fine alla sua vita.

Intanto l'angoscia dei parenti è vivissima. Si sono tosto iniziate attive indagini per ricercare lo sconsigliato; e si spera ancora di poter scongiurare una irreparabile disgrazia.

Più tardi il nostro corrispondente ci telefona:

A proposito della scomparsa del Buffo è arrivata poco fa ad intimi di famiglia una lettera del Buffo stesso nella quale gli dichiara di essersi recato a Venezia per por fine ai suoi giorni con dei colpi di rivoltella. Nella lettera stessa dice che andrà a suicidarsi nel recinto dei Frari e chiede perdono alla moglie per l'orribile passo.

Le dimissioni della Giunta

CONEGLIANO — Ci scrivono, 18

La Giunta Municipale riunitasi stamane esaminata la situazione creata dal dissidio scoppiato coi socialisti, ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni, le quali verranno comunicate al Consiglio nella seduta che avrà luogo lunedì p. v. alle ore 20.30.

E' fuori dubbio che il Consiglio non potrà che prendere atto di tali dimissioni, poichè dati gli umori che dominano, qualunque altra combinazione che si volesse tentare nell'ora presente, riuscirebbe sterile.

Alle dimissioni della Giunta faranno quindi seguito, come logica conseguenza quelle della maggioranza consigliare.

Avremo quindi, e lo abbiamo facilmente preveduto in una nostra precedente corrispondenza, le elezioni generali a breve scadenza. Su quali basi? Ne parleremo a tempo opportuno: è indubbio però fino da ora che certe alleanze possono ormai considerarsi definitivamente tramontate.

I lavori d'ampliamento della nostra Stazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

I lavori di ampliamento della nostra stazione procedono alacremente; e la ditta appaltatrice Celeghin si ripromette di compiere l'opera sua entro il corrente anno. L'appalto dei lavori di falegname, serramenti interni ed esterni, è stato assunto dalla ditta Turcato Ferdinando che tiene qui un importante e rinomato laboratorio.

Tutto bene, adunque, ma torniamo ancora una volta ad insistere, che se per una meschina economia di qualche migliaio di lire non sarà costruita anche la seconda ala del fabbricato, la stazione si presenterà come un vero e proprio aborto, soggetto alle giuste critiche di quanti amano le cose ben fatte. La stazione completata secondo il progetto, risponderà all'importanza del nostro centro ferroviario; diversamente rimarrà, ripetiamo, un aborto, come edilizia; e sarà ancora insufficiente ai bisogni del movimento e del personale.

Vogliamo sperare che le Ferrovie di Stato prenderanno in considerazione questo reclamo, il quale non è che un'eco della voce generale dei cittadini, tanto più che attorno alla stazione è un lavoro febbrile di nuove fabbriche e villini i quali vengono a costituire un ridente e bene ideato quartiere. E ciò dimostra che la città va trasformandosi ed abbellendosi giorno per giorno, con criteri moderni.

VICENZA

Consiglio Scolastico Provinciale

BASSANO — Ci scrivono, 29

Il Consiglio Scolastico Provinciale nell'ultima sua tornata, ha respinto le deliberazioni delle Amministrazioni Comunali di Bassano e Valdagno che stabilivano le modalità per lo insegnamento religioso nelle scuole elementari.

L'on. Roberti ha presentato in proposito una interrogazione alla Camera.

Conseguenze di una rissa

LONIGO — Ci scrivono, 29

Ieri sera, verso le 19, veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale certo Perin Giuseppe, d'anni 34, bracciante da Bonaldo, il quale avea ricevuto una coltellata in rissa. Il Perin insieme con due compagni, certi Battistella Sperandio d'anni 40 e De Grandi Gabbiamo d'anni 36, entrambi braccianti di Bonaldo, dopo il lavoro giornaliero stavano facendo ritorno alle loro case, percorrendo la lunga strada in bicicletta. Giunti a oltre trecento metri dall'Ippodromo Comunale, incontrarono certo Volpe Luigi di Florindo, d'anni 26, bracciante di Santomà, che percorreva la strada mal reggendosi in gambe pel vino tracannato. I ciclisti per un complimento di cattivo genere, gli passarono rasenta tanto che il Volpe, non accortosi, diè uno sbarzo, e rimessosi diresse ai ciclisti un grave insulto.

I tre smontarono dalle loro macchine e picchiarono il Volpe per bene. Questi non si scoraggiò ed insistè negli insulti. Gli altri tornarono alla carica, ma questa volta con propositi più violenti. Il Volpe venne buttato a terra e picchiato anche colle scarpe. Egli estrasse allora un coltellaccio e lo conficcò sul corpo del più vicino dei suoi assalitori: il Perin. Riuscito così a svincolarsi se ne andò per i campi e non fu possibile ancora rintracciarlo.

Il Perin ha riportato una ferita da punta e taglio alla spalla destra a un centimetro di distanza dal cavo ascellare, profonda sei centimetri. Il suo stato è grave.

Pro flotta aerea

La sottoscrizione pro flotta aerea ha dato fino ora il seguente risultato:

On. Principe Giovannelli lire 1000, cav. uff. avv. Pietro Dalla Torre 20, avv. cav. Gabrio Frigo 20, Donato Donati 20, Zunante dott. Italo 10, Giacometti dott. Giovanni 5, cav. ing. Giovanni Trevisan 20, fratelli Rosa 30, Creazzo Antonio 5, dott. Gustavo Creazzo 10, famiglia Vallano 10, Cazzola dott. Gaetano 10, dott. cav. Porta 5 cav. ing. Carraro 5. — Totale 1170.

Ad Orgiano vennero raccolte anche lire 247 e cioè:

Marsilio nob. dott. Orazio lire 200, cont. Anna Dalla Banca 10, generale comm. Am. Gastaldello 10, Caliari dott. Cesare 5, ecnte Giulio Dalla Banca 5, Masiero Luigi 5, Giovanni Pegoraro 5, Rinaldi dott. Ferdinando 3, Chiarotto Attilio 4.

SCHIO — Ci scrivono, 29

Consiglio Comunale. — Venerdì 31 m. c. si radunerà il nostro Consiglio. Tra gli oggetti all'ordine del giorno notiamo: dimissioni dell'avv. Domenico Anzi da consigliere comunale; nomina del vice-segretario.

Fu da notare che l'avv. Anzi si è dimesso da Sindaco nell'ultima seduta consigliare.

Teatro Sociale. — Finite le fortunate rappresentazioni del « Trovatore », domani, mercoledì 29, cominceranno quelle di « Rigoletto ». Ve ne saranno quattro in tutto.

Ultima ora

L'interessamento del "Lloyd austriaco" pel trasporto dei profughi

Roma, 29

Per ovviare all'affollamento a Brindisi di profughi italiani si è interessato il Lloyd austriaco a consentire che i nostri connazionali espulsi dalla Turchia, imbarcati su navi di quella Società, anzichè sbarcare a Brindisi sieno fatti sbarcare a Venezia o ad Ancona.

Si apprende ora, che il Lloyd austriaco ha gentilmente concesso e senza aumento di prezzo che i piroscafi della linea greco-orientale Trieste-Siria e celere Costantinopoli-Trieste, tocchino Ancona e Venezia e deviino così dalla loro rotta normale, e che il governo austro-ungarico con tratto di amicizia verso l'Italia ha dato al Lloyd l'occorrente autorizzazione.

L'incerta sorte di quattro italiani

Roma, 29

La *Tribuna* riceve da Filippopoli 29, ore 13: Da ulteriori informazioni mi risulta che i quattro italiani di cui vi telegrafai ieri l'altro, non sono stati assassinati nelle acque dolci d'Asia, ma soltanto malmenati. Vi confermo tuttavia che malgrado le istanze delle compagnie francesi e tedesche, che temono di veder paralizzati i lavori ferroviari assunti in Anatolia, gli italiani si dispongono a partire anche essi in massa, fidando nei soccorsi della madre patria.

La *Tribuna* fa osservare che un dispaccio del suo corrispondente da Atene conferma invece il massacro dei quattro operai italiani.

Un combattimeuto tra russi e curdi

Tabriz, 28

E' avvenuto un combattimento tra russi e curdi presso Urmia.

Micidiale scoppio di una bomba

Costantinopoli, 29

In una di Taxim Pera, due fanciulli armeni giocavano con una bomba trovata tra pezzi di ferro vecchio. La bomba esplose ferendo gravemente i due fanciulli. Si crede che la bomba risalga all'epoca dei disordini armeni.

Un bandito arrestato e giustiziato a Tunisi

Tunisi, 29

Il celebre bandito Berger che sei anni or sono era evaso dal bagno arabo e terrorizzava la colonia indigena e che aveva ucciso uno spahis, un agente di polizia e parecchie donne, è stato finalmente arrestato da un piccolo gruppo di arabi, lanciati al suo inseguimento.

Berger fu giustiziato senza altra forma di processo. La sua testa fu portata al capo della polizia degli arabi desiderosi di avere la forte somma destinata in premio.

Sciopero di tramvieri a Lisbona

Lisbona, 29

Il personale dei trams si è messo in isciopero. Il servizio è paralizzato, ma tutto è calmo.

Lo sciopero ferroviario nell'Andalusia

Malaga, 29

Gli scioperanti delle ferrovie andaluse hanno respinto le proposte di deferire la questione all'arbitrato del Governo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 Maggio — Vap. Germ. « Augustus » cap. Jochenson da Rotterdam con carbone — Ital. « Molfetta » cap. Marasciulo da Brindisi con merci — a. u. « Graz » cap. Beamur da Braila con cereali — a. u. « Graf Wurbrand » da Trieste con merci.

Arrivi del 29 Maggio — Vap. ital. « Concetta B. » cap. Vedret da Huelva con fosfato — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Cyclops » da Trieste con merci — a. u. « Tebe » cap. Clumak da Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. « Lydie » da Swansea con carbone.
Ingl. « Mozart » da Barry con carbone.
Ell. « Elstathos » da Newcastle con carbone.
A. U. « Linz » da Nicolajeff con cereali.
Ital. « Ciccillone » da Necastle con carbone.
Ingl. « Boverton » da Barry con carbone.
Ingl. « Tullochmoor » da Barry con carbone.
Ingl. « Frey » da Newcastle con carbone
Ingl. « Clydesdale » da Newcastle con carb.
Ingl. « Thirlwall » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Giocondo » da Barry con carbone.
Ingl. « Windsor » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Haulwen » da Barry con carbone.
Ingl. « Trevelyan » da Barry carbone.
Ital. « Orseolo » da Pondiecherry merci.
A. U. « Balaten » da Barry con carbone.
A. U. « Deak » da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

29 Maggio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 195 — Cereali 93 — Cotoni 3 — Varie 100 — Per la Ferrovia 10 — Totale 401.

Scaricati 39.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Rizzo Domenico**, biade e coloniali — Curatore avv. Giuseppe Trevisan — Giudice delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e delegazione 15 giugno ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 23 giugno — Chiusura verbale di verifica dei crediti 8 luglio ore 10.

Attivo L. 5404.11 — Passivo L. 11990.71.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 33.000 — di cui in cotoni americani 28.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Maggi	D.	6.14	6.17
Maggio Giugno	»	6.14	6.16
Giugno Luglio	»	6.14	6.16
Luglio Agosto	»	6.16	6.19
Agosto Settembre	»	6.16	6.19
Settembre Ottobre	»	6.12	6.14
Ottobre Novembre	»	6.10	6.13
Novembre Dicembre	»	6.09	6.11
Dicembre Gennaio	»	6.09	6.12
Gennaio Febbraio	»	6.09	6.12

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 29 Maggio

ROMA, 29 — Cambio per domani 101 — Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	97.20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	96,90	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	342,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	816,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1415,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,45	124,60	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,05	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,45	100,60	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,48	25,50	25,29	25,31	3
Svizzera	100,75	100,85	—,—	—,—	4
Austria	105,50	105,62 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,50	105,62 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 19	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,75
Rendita it. 5 0/0	95,92
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	77.56
Obb. Lombarde	269,75
Cambio sull'It.	99,1/8
R. turca unific.	90,—
Banca di Parigi	1830,—
Tunisine nuove	438,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	94,35
Ren. spag. 4 0/0	94,82
Banca ottomana	696,—
Banca Comm. It.	806,—
Azioni Suez	6400,—
Lotti turchi	205,50
Rendita Russa	81,40
Ferr. mer. a ter.	597,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,10

VIENNA 29	
Cred. aust. Cod.	640,7[illegible]
Lombarde	104,2[illegible]
Banca anglo-aus.	331,—
Austriache	732,—
Banca Aus.-ung.	1986,—
Napoleoni d'oro	19,1[illegible]
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,6[illegible]
» su Lond.	241,3[illegible]
Lire It. (carta)	94,7[illegible]
R. austr. (arg.)	89,1[illegible]
» » (carta)	89,1[illegible]
Union Bank	610,5[illegible]
Rend. aust. (oro)	114,2[illegible]
Rend. ung. 4 0/0	89,1[illegible]
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca del P. aus.	528,—

BERLINO 29	
Cr. Mob. aus. fine	199,50
Deutsche Bank	253,87
Diskonto	184,—
Bochumer	227,75
Geisen Kirchen	190,12

LONDRA 29	
N. cons. 2 3/4 0/0	77,1[illegible]
Rendita It. 5 0/0	94,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,1[illegible]
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	28,1[illegible]

BERLINO, 29 — Tendenza facile.
PARIGI, 29 — Tendenza pesante.
BERLINO, 29 — Tendenza pesante.

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. it. 5 0/0 con.	100	96,92	97,—
» » » fine	100	96,92	97,15
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1403,—	1405,—
Credito Italiano	500	540,50	540,—
Società Banc. it.	250	100,75	101,—
Banca comm. it.	500	810,50	815,—
Ferr. Meridionali	500	604,50	603,—
Ferr. Mediterranee	500	395,—	393,—
Az. Costr. Venete	200	144,—	141,50
Navigaz. Generale	390	380,—	384,—
Acciaierie Terni	500	1416,—	1415,—
Edison	159	567,—	566,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	96,47	97,10
» » » fine	100	96,32	97,10
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1388,50	1404,—
Credito Italiano	500	539,—	540,—
Banca Comm. Ital.	500	809,50	814,—
Ferr. Meridionali	500	601,75	602,50
Ferr. Mediterranee	500	392,—	391,—
Navigaz. Generale	300	380,50	383,—
Az. Banco di Roma	100	101,62	102,25
Acciaierie Terni	500	1396,—	1406,—
Raffineria zuccher.	200	361,25	362,—
Erid. fabb. zucch.	200	721,—	731,—
Ar. Ansaldo e C.	250	269,—	263,—

ROMA, 29 — Banca d'Italia 1405.50 — Az Banco di Roma 102,75 — Soc. Acqua Pia 2005 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1214 — Soc. Condotte d'acqua 309 — Soc. ital. pel Carburo 648 — Immobiliare 274.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.30 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10,45 a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,5
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20 a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20 d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18 d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.18; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,[illegible]
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35 d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.2[illegible] d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18 a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30, d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,3[illegible] a. 11.23; o. 14; o. 19.5; d. 22.
[illegible] loc. [illegible]

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXXII

SITUAZIONE al 30 Aprile 1912

ATTIVITÀ

Voce	N.	Parziali	Totale
Cassa, numerario esistente			L. 14 700 43
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	N. 2048	L. 1363.916 12	
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1509	» 794,136 65	
Cambiali ipotecarie	» 9	» 43,283 60	
Cambiali riscontate	» 154	» 374 66).—	2 575 996 37
Fondi pubb. Valore al *30 aprile 1912* L. 92 393 35			
Presso Istituti d'emissione		L. 39 740,95	
In Cassa		» 59 459,50	90,200 45
Beni stabili: Valore di costo, compreso le migliorie		L. 22.412 03	
Somma ammortizzata		» 12,412 03	10 600 —
Nuova Sede in costruzione			» 11,537 75
Effetti per l'incasso N. 45			» 20,471 75
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			» 6 155 55
Conti corr. garantiti			» 350 494 15
Agenzie			» 5,556 81
Debitori diversi			» 54 652 85
Depositi a cauzione servizio impiegati			» 18,000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti			» 85.000 —
» a custodia			» 48.780 40
Mobilia: Valore di stima		L. 2 972 50	
Somma ammortizzata		» 1,472 50	50 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			» 542 70
Risconto buoni fruttiferi in circolazione			» 12 102 04
TOTALE			L. 3 304.391 25
Risconto anno precedente		L. 12 131,03	
» del Portafoglio da oggi		» 26 990 70	
Spese: Spese d'Amministrazione		» 4,807 52	
Tasse Governative		» 5,371.51	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.		» 28 536 54	
» » dei corrispondenti diversi		» 518 69	
Ricavati [illegible]		» 8 724 54	87.080 53
			L. 3 391 471 78

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totale
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1322 soci		L. 65,120 —
Riserva ordinaria	» 48,840.—	
Riserva straordinaria	» 54.403 80	
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 17,124,45	120,368 25
TOTALE PATRIMONIO L.		185,488 25

PASSIVITÀ

Voce	N.	Parziali	Totale
Depositi fiduciari a Conto Corrente, libero Libretti	N. 242	Cap. ed Interes. L. 658 461 —	
Risparmio	» 667	» 217 312 55	
Scadenza fissa Titoli	» 307	1 485 457 30	
Fondo di Previdenza degli Impiegati		» 18,396.45	» 2.377 627 30
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)			» 135 387 90
Creditori diversi			» 34,704 55
Depositanti a cauzione ed custodia			» 151.780 40
Conto dividendi			» 6 641 1[illegible]
Cambiali al risconto			» 374,660 —
Risconto portafoglio			» 26,990 70
Fondo - Dispos. del Consiglio d'Amministrazione			988 50
Utile netto Esercizio 1911			L. — —
TOTALE			L. 3 294 268 25
Risconto anno precedente		L. 32 048 88	
» Buoni in circolazione		» 12 102 04	
Utili lordi ad oggi		» 53 052 61	97 203 53
Utile netto a tutto aprile L. 10 123,—			
			L. 3 391 471 78

I Sindaci
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 60,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » » di un anno al 4 0/0. }
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 31 Maggio 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 149 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 21 Maggio 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Soli e forti

Mentre il cannone e la diplomazia scrivono la storia, la cronaca riassume rapidamente la situazione che incalza.

Si comincia a ritenere — in Europa — che l'Italia faccia sul serio: ci si è messo del tempo, a scoprirlo, ma bisogna anche dire, a giustificazione di chi ci guarda, che la preparazione diplomatica dell'impresa di Libia fu così deficiente, che da poco più di un mese abbiamo potuto cominciare, risolutamente ed energicamente, un'azione decisiva.

Comunque, ci credono. Ed ecco un rapido e vario atteggiarsi di Potenze più o meno amiche od alleate, che vuol dire — fuor dal grave gergo del diritto internazionale — più o meno gelose od ostili. L'amicizia nostra non ha più soltanto un valore passivo: bisogna fare i conti colla preparazione del nostro esercito e della nostra marina, bisogna contare, misurare e pesare i proiettili di una bordata della nostra flotta — esercizio al quale si dedicano in questi giorni i diarii francesi.... Ed ecco la Russia, per verità da lungo tempo tratta a favorire una mediazione, affacciare la questione degli stretti, armar frontiere, esercitare la flotta sul Mar Nero, chiedere alla Francia alleata un più gradito ambasciatore, inviare a Roma un fedele collaboratore del signor Sazonof. Ecco la Germania mandare il Barone Marschall ad attenuare sul Tamigi ciò che con troppa fiducia nei Giovani Turchi dell'*Unione e Progresso* aveva sinora intessuto sul Bosforo. Ecco l'Inghilterra punta dal bisogno di constatare a mezzo dei suoi Ministri le nuove condizioni del Mediterraneo, così come si studierebbero le nuove ajuole di un ben tosato giardino: eccola rispondere con grave semplicità agli allettamenti francesi, che di alleanze nemmeno ora essa sente il bisogno. Impenetrabile rimane l'Austria, cui Rodi e Stampalia debbon pure alquanto sfiorire il lungo sogno di Salonicco, più assai delle cannonate di Prevesa: ad ogni modo la gazzarra turcofila dei suoi massimi giornali, non sembra trovare eco alla Ballplatz, e il Lloyd Austriaco è cortese agli espulsi italiani. La Francia, oh, la Francia non è punto impenetrabile: lo sanno gli aeroplani del *Chartage*, i barellari del *Manouba*, le automobili di Ben Gardane, le munizioni del *Tavignan*. La Francia ha un grande ministro degli esteri, il signor Poincaré, che per il fermo del *Manouba* sale alla tribuna a minacciare i suoi fulmini all'Italia, per mettere un po' di *panache* al melanconico accordo franco-germanico. La Francia sorveglia così acutamente le sue neutrali frontiere tunisine, da imporre ai cammellieri rifornitori dei turchi *due* giorni di contumacia alle porte di Ben Gardane, regolando con somma savіezza di governo l'igiene del contrabbando...... che ignora! La Francia, banchiera del mondo, fa sapere che non permetterà durante la guerra la quotazione alle sue borse di prestiti *italiani* o turchi, gentilmente equiparando a quei miserandi clienti di strozzini che sono i turchi, gli italiani, che di prestiti mai hanno parlato; e non permette il prestito, la Francia, ma tollera gli anticipi che i suoi finanzieri fanno alla Turchia su un prestito futuro! Tartufo ha ucciso Cirano. — La Francia ha un grande ministro degli esteri, il signor Poincaré, il quale, quando i Turchi cannoneggiano il *Caucase*, un piroscafo francese carico di espulsi italiani, non sale già alla tribuna col feltro e il naso di Cirano (che è morto) al vento, ma fa sapere che non si tratta di una questione di diritto, bensì di un *chiarimento di fatto*, e che fra qualche giorno convocherà il Consiglio dei ministri per riparlarne. Il punto di diritto apparve semplice al buon capitano del *Caucase*, che nel suo fremente rapporto chiariva magnificamente i fatti: ma il signor Poincaré non vuol che i Turchi amici dei suoi finanzieri lo sospettino troppo tenero degli espulsi italiani. E' anzi per questo che le compagnie francesi costruttrici di ferrovie a Smirne, considerano gli operai italiani espulsi come spontaneamente licenziatisi, e rifiutano loro ogni indennità!...

E sia pure. Avvolti di gelosie, di sospetti, di odi, ajutati solo se chi ci ajuta guadagnerà, noi proseguiamo soli, tranquilli, sereni, forti e sicuri. Diciamolo a onor nostro: il mirabile spettacolo di calma che il popolo italiano diede di fronte alle spavalde provocazioni del signor Poincaré, si rinnova ad ogni tratto: con la stessa calma severa il popolo nostro accoglie in rispettoso silenzio i prigionieri turchi: con la stessa dignità fremente di amore accoglie i fratelli espulsi, e i non espulsi richiama a sè, promettendo e assicurando ad essi il lavoro; con calma, con dignità con slancio da otto mesi il popolo nostro dà sangue e danaro, con inesausta lena.

E da otto mesi teniamo millesettecento chilometri di costa, da Sidi Said a Tobruk; — da otto mesi teniamo la polizia del mare da Koeffia a Tenedo, da Malta a Beirut; — da otto mesi Tobruk, Derna, Bengasi, Homs, Tripoli sono occupate saldamente e si fortificano e sono giudicate dal nemico imprendibili; — da due mesi una divisione accampata a Bu-Kamez abbrevia ai cammellieri tunisini l'igienica contumacia; — da due mesi l'Arcipelago è italiano, guarnigione e funzionari civili vi lavorano tranquillamente a cancellare anche le tracce della Mezzaluna; — e l'ombra di Garibaldi protegge Ameglio in uno dei più brillanti successi guerreschi che si ricordino.

E la nostra rendita, mentre i gazzettieri al servizio degli usurai turcofili inventano le più vergognose panzane per sostenere a fine mese il consolidato ottomano, aumenta di due punti, semplicemente perchè un'odiosa campagna ribassistica — fallita — costringe i ribassisti a ricomperarla: anche in Borsa la biscia morde il ciarlatano.

Doveva proprio esser la Francia a tentare ora il *ballon d'essai* di un armistizio italo-turco, mentre i suoi generali dal *protetto* Marocco, accerchiati, radiotelegrafano di essere «accampati in paese nemico», e una piccola colonna di quarantasettemila uomini parte ai soccorsi!...

Non noi ci rallegreremo di questo. Noi sentiamo — più che in Francia non si sia sentita finora — la solidarietà dei popoli civili contro la barbarie.

Nelle alte cariche dello Stato

Roma, 30

Con regio decreto odierno i consiglieri di stato Gran Cordone dott. Pietro Bertarelli e Gran Cordone avv. Carlo Sandrelli, sono stati nominati presidenti di sezione. Nella stessa udienza sono stati nominati consiglieri di stato i signori: Grande Uff. dott. Rocco Santoliquido, direttore generale della sanità pubblica, Co. cav. avv. Enrico Avet, avvocato erariale distrettuale, comm. avvocato Carlo Pastoren segretario generale del Consiglio di Stato, comm. dott. Luigi Cristofanetti, referendario del Consiglio di stato. Con regio decreto odierno il comm. dott. Lorenzo Ambrosini, direttore, capo divisione al ministero dell'interno è stato nominato segretario del Consiglio di Stato, in sostituzione del comm. Carlo Pastore, nominato consigliere. In seguito alla nomina a consigliere di stato del grande off. prof. dott. Rocco Santoliquido, il Gr. Ufficiale D.r Alberto Lutrario, è stato nominato direttore generale della sanità pubblica.

Promozioni di ufficiali in congedo

Roma 30

L'*Esercito Italiano* pubblica: Il Bollettino di sabato pubblicherà le promozioni di ufficiali in congedo che il ministro della guerra ha sottoposto questa mattina alla firma di S. M. il Re. Il numero dei decreti è il seguente:

In ausiliaria: Stato maggiore generale: Fanteria, due; cavalleria uno; artiglieria otto; distretti sei; medici tre; amministrazione, 3. — Totale N. 31. — Di questi, uno a tenente generale, quattro a colonnelli, 12 a tenenti colonnelli, 14 a maggiori.

Ufficiali di complemento: Fanteria 1915; cavalleria, 8; artiglieria, 27; Genio 12; medici, 142; commissari, 7; amministrazione 16; veterinari, 47; sussistenza, 11. — Di questi, sei a capitano, 3 di fanteria e 3 del genio, e tutto il resto sono promossi al grado di tenenti.

Territoriale: Fanteria, 41; cavalleria, 1; artiglieria 9; genio, 3; medici, 44; commissari, 4; amministrazione, 5; veterinari, 1; sussistenza, 1. — Di questi, uno a maggiore, 71 a capitano, 41 a tenente.

Riserva: Stato maggiore generale 7; carabinieri 3; fanteria, 53; cavalleria, 6; artiglieria, 19; genio, 16; distretti, 18; medici, 39; commissari, 6; amministrazione, 4; veterinari 3; sussistenza, 3. — Di questi, 7 a tenente generale; 13 a maggior generale; 12 a colonnello; 36 a tenente colonnello; 19, a maggiore; 79, a capitano; 8, a tenente.

Circa l'ammissione dei vini italiani in Tunisia

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Tunisi: — In seguito alla soluzione data dalle autorità di Tripoli alla questione dell'ammissione dei vini tunisini in Tripolitania, la Camera di agricoltura ha emesso un voto con cui si invita il governo tunisino a usare misure rigorosissime restrittive per la ammissione dei vini e dei liquori italiani a Tunisi. Il voto è stato trasmesso da una commissione di commercianti al residente generale e nello stesso senso delibererà nella prossima tornata la Camera di Commercio francese.

Le Convenzioni Marittime alla Camera

Discorso del ministro Cattolica e vivace replica dell'on. Foscari

La protesta di Venezia contro l'abbandono dell'Adriatico

Roma, 30

La seduta comincia alle 14.5.

Presiede prima il vice-presidente Grippo, e poi l'on. MARCORA. — Si svolge una interrogazione dell'on. Cabrini sull'opera del Consolato italiano di Boston in occasione di uno sciopero a Laurence in cui erano impegnati numerosi italiani, e quindi si riprende la discussione sul progetto delle convenzioni marittime.

Le Convenzioni Marittime

Le dichiarazioni del ministro Cattolica

LEONARDI-CATTOLICA (*segni di attenzione*). Premette che lo scopo del presente disegno di legge è stato quello di armonizzare, per quanto è stato possibile, i diversi interessi

Il Governo ha sentito il dovere di circondare di speciali incoraggiamenti la marina libera, ma per una serie di ovvie considerazioni ha dovuto riconoscere non essere possibile abbandonare e ridurre soverchiamente il regime delle sovvenzioni.

Espone le ragioni per le quali è stata determinata in dieci anni la durata dei contratti. Quanto al numero e al tracciato delle linee, il Governo ha fatto tesoro di tutti gli studii fatti, ed ha tenuto nel massimo conto i voti dalle varie parti manifestati.

Ha dovuto inoltre tenere conto dei nostri nuovi possessi della Libia e della Cirenaica ed all'uopo ha suddiviso il gruppo del Tirreno in due gruppi del *Tirreno superiore e inferiore*.

Esamina particolarmente le linee del *gruppo coloniale* segnalando i vantaggi realizzati

Circa la linea del *periplo italico* annunzia un emendamento col quale si tiene il debito conto delle aspirazioni degli scali minori.

Circa i servizi dell'Adriatico (*segni di attenzione*) segnala i miglioramenti introdotti ed accenna alle nuove comunicazioni di quei porti con la Libia.

Insiste sulla necessità di mantenere il servizio fra Brindisi e l'Egitto e dimostra non essere possibile prolungare tali servizii fino a Genova e a Venezia, diminuendone la velocità.

Parla delle sedi di compartimento e di armamento ed assicura essere stato tenuto equo conto degli interessi dei nostri maggiori centri marinari.

Quanto alle linee con la Libia, dimostra come siasi dovuto tenere conto così delle esigenze del presente stato di guerra, come delle future necessità del traffico delle nuove Regioni. Dimostra come i servizii postali per la Libia debbano far capo a Siracusa

Osserva poi che non sarebbe possibile, senza compromettere gli interessi del traffico, sostituire Brindisi a Siracusa, come propone l'on. Foscari.

Circa le tariffe dimostra che i prezzi massimi stabiliti nelle tabelle risultano in generale inferiori del 10 per cento a quelli che ora sono di fatto applicati. Aggiunge che le nuove tariffe saranno applicate fin dal primo giorno dell'esercizio.

Espone le ragioni per le quali, come nei precedenti disegni di legge, si ravvisò necessario autorizzare gli assuntori dei servizi alla emissione di obbligazioni.

Annunzia poi essere fermo proposito del Governo di risolvere il problema del credito navale, al quale scopo si propone di presentare al più presto possibile un apposito disegno di legge.

Circa la misura delle sovvenzioni osserva che per le linee esistenti si è serbata la misura stabilita nei precedenti progetti di legge. Assicura poi non esservi timore di sperequazioni fra gruppo e gruppo.

Esposte così le linee generali del disegno di legge, il ministro passa a rispondere ai vari oratori. Dimostra infondate le asserzioni dell'on. Foscari, che si è doluto della grande sperequazione che, a suo avviso, esisterebbe a danno dello Adriatico.

Afferma, anzi, che all'Adriatico per le sue speciali condizioni si è usato un trattamento privilegiato, perchè il Governo è partito dal concetto di dovere integrare le meno robuste energie locali e sostenerle nella lotta di concorrenza che la bandiera estera esplica in quel mare, in modo più intenso che altrove.

All'on. Di Stefano dimostra che il Governo non ha mancato di usare i maggiori possibili riguardi al porto e alla città di Palermo. Osserva non essere possibile istituire una linea di Stato Palermo-Tripoli.

Agli on. Celesia e Chimienti accenna alle ragioni di necessità che hanno consigliato di mantenere per gli assuntori l'onere di rilevare il materiale non superiore ai quindici anni richiamando quanto dissero in proposito gli on. Pantano e Cavagnari.

Assicura che eviterà il pericolo che abbiano ad aversi nuovamente in servizio sulle linee sovvenzionate i così detti *veterani del mare*.

All'on. Pantano, a proposito delle tariffe, assicura non doversi temere che i nostri servizii possano essere sopraffatti dai servizi stranieri.

All'on. Canepa, circa la linea Genova-Bombay, dimostra che la misura della sovvenzione è giustificata e che non sarebbe conveniente diminuire la velocità.

Assicura poi che l'Amministrazione ha preso tutte le più severe misure per prevenire i disastri marittimi

All'on. Pala osserva che gli interessi della Sardegna sono in questo disegno ampiamente tutelati.

Dopo una lunga sosta, così conclude il Ministro, e dopo tanti dibattiti è bene che la Camera risolva il ponderoso problema, perchè il ritardarlo ancora pregiudicherebbe le industrie marittime a tutto vantaggio della bandiera estera, di fronte alla quale, gli sia consentito dirlo apertamente, noi abbiamo perduti quattro anni.

Siamo concordi, sacrificando ogni piccola competizione, nel risolvere un problema di alto interesse nazionale e confermiamo così ancora una volta i progressi conseguiti dal nostro Paese nella educazione politica e civile affrontando la grave questione con quel sentimento di concordia, di cui la Nazione ha dato esempio nobilissimo in questo ultimo periodo, che ha veduto sotto tutti gli aspetti rinnovarsi ed ingrandirsi l'anima italiana. (*Vivissime approvazioni*)

La replica di Foscari

FOSCARI replica per fatto personale. Nonostante le argomentazioni dell'onorevole Ministro persiste nello affermare che gli interessi dell'Adriatico sono stati sacrificati in questo disegno di legge. E ripete pure che, come punto di partenza per la Libia, Brindisi è preferibile a Siracusa.

Le parole con le quali l'on. Ministro ha voluto confutare l'oratore non hanno fatto che aggiungere ironia al danno, irritando viemmaggiormente le popolazioni adriatiche. (*Commenti*).

CASSUTO rileva, come ben si comprende, che mentre il precedente disegno di legge suscitò vivacissime discussioni, questo invece è accolto con tranquilla serenità. Il concetto al quale si inspira non suscita quasi alcun dissenso, poichè anche quasi tutti i più fervidi sostenitori della marina libera ammettono le sovvenzioni ristrette in certi limiti e destinate a certe linee, come appunto si vuol fare col presente disegno di legge.

Del resto, non vi è Stato marinaro che non dedichi ingenti sovvenzioni e l'Inghilterra, la Francia, il Giappone, l'impero austro-ungarico spendono per tale scopo assai più di noi. (*Commenti, interruzioni*).

Ciò non toglie che lo Stato possa e debba aiutare lo sviluppo della marina libera, ma conviene seguire criteri pratici e concreti e non lasciarsi dominare da idealità troppo astratte.

Accennando alle varie e molteplici richieste presentate da molti deputati riconosce che esse rispondono a legittimi interessi locali che sono parte degli interessi nazionali, ma per accoglierle occorrerebbe triplicare la misura delle sovvenzioni.

In questa molteplicità di bisogni l'onorevole relatore trova una conferma della necessità del sistema delle sovvenzioni e perciò a chi, anche nella presente discussione, ha voluto sostenere il sistema della marina libera chiede di indicare a quale delle linee comprese in questo disegno di legge vorrebbe cominciare a sopprimere la sovvenzione. (*Commenti*). Non crede nemmeno esatto il criterio che quelle linee interne nelle quali un intenso traffico della marina libera sia superfluo il servizio sovvenzionato, chè invece adempie, specie per le comunicazioni dei piccoli porti, un ufficio notevolmente utile allo Stato.

Stima che Governo e Commissione abbiano con la massima cura studiato tutti i modi migliori perchè le aste possano svolgersi in condizioni di ampia e libera concorrenza.

All'on. Pantano dichiara che gli assuntori potranno emettere obbligazioni per un ammontare non eccedente il doppio del capitale effettivamente versato, ma per capitale non dovrà intendersi solo quello mobile e ciò per interpretazione ormai pacifica

Agli oratori che si sono doluti che in questo disegno di legge non si sia disposto un concorso per la Cassa invalidi della gente di mare, osserva che non si poteva gravare di un onere le sovvenzioni, che sono fissate nella misura ritenuta strettamente necessaria.

Crede sufficienti le disposizioni adottate per garantire la validità e il rinnovamento del naviglio, ponendo specialmente in rilievo come alla scadenza delle sovvenzioni, dopo un decennio il nuovo assuntore non dovrebbe rilevare che le navi che non superino il 15.o anno di età.

Insiste sulla opportunità di non eccedere il decennio per la durata delle sovvenzioni. Giustifica la disposizione con la quale si subordinano gli approdi nei piccoli porti a quando vi sieno dieci tonnellate di merce, non potendosi obbligare gli assuntori ad approdare dove non abbiano nemmeno la sicurezza di un più che modico guadagno. Altrimenti occorrerebbe aumentare il numero dei piroscafi addetti al servizio costiero. D'altronde, ad alcuni casi particolari si potrà provvedere nella discussione degli articoli, ma importa che il disegno di legge sia sollecitamente approvato. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Ha quindi la parola ABIGNENTE, presidente della Commissione, il quale chiarisce perchè si è data la precedenza a questo disegno di legge in confronto degli altri, meno urgenti, che riguardano altri lati del problema marittimo, e dichiara che il criterio informatore del progetto stesso è stato quello di trovare una conciliazione media di tutti gli interessi.

Poi si approvano tre ordini del giorno, proposti dalla Commissione di accordo col ministro, dei quali notevole è il seguente:

« La Camera confida che, durante il periodo dei servizi marittimi, disciplinati col presente disegno di legge, appena le condizioni della Libia lo consentano, vengano istituite nuove linee di navigazione per la Libia, richieste dallo svolgimento dei traffici e dalle relazioni con altri porti dell'Adriatico, del Mediterraneo e delle isole, oltre quelli oggi posti in diretta comunicazione con quella Regione. »

LEONARDI-CATTOLICA prega gli onorevoli Chimienti e Foscari di prendere atto delle dichiarazioni del Governo e di non insistere.

FOSCARI e CHIMIENTI prendono atto delle assicurazioni del Governo e non insistono.

La discussione degli articoli

PANTANO propone che si sospenda ora la discussione degli articoli primo e secondo del disegno di legge e di tutti gli allegati che vi sono connessi e si passi all'esame degli altri articoli del disegno di legge.

GIOLITTI consente. E' così stabilito.

Si approvano gli articoli 3, 4, 5, 6.

GIOLITTI all'art. 7, concernente il comitato dei Servizi Marittimi da istituirsi presso il Ministero della Marina, propone che di esso sia chiamato a fare parte anche un delegato del ministero delle poste e telegrafi.

CANEPA propone che invece di un solo rappresentante delle Associazioni dei lavoratori dei porti e del mare sieno chiamati a far parte del Comitato due rappresentanti della classe lavoratrice, cioè un rappresentante della Federazione dei lavoratori del mare e uno della Federazione dei lavoratori dei Porti.

LEONARDI-CATTOLICA accetta l'emendamento dell'on. Canepa.

Si approva l'art. 7 con gli emendamenti indicati dall'on. Presidente del Consiglio e dall'on. Canepa. Si approvano gli articoli aggiuntivi 6-bis e 6-ter, concordati tra ministro e Commissione concernenti la facoltà concessa agli assuntori di emettere obbligazioni.

Si approvano gli articoli 8 e 9.

GIOLITTI propone la soppressione dell'articolo dieci proposto dalla Commissione col quale si stabilisce che lo Ispettorato dei servizi marittimi assuma il titolo di Direzione Generale con relativo organico.

ABIGNENTE, presidente della Commissione, consente.

Si approvano gli articoli 11, 12, 13 e 14.

FULCI a nome anche di altri, propone la soppressione dell'art. 15 col quale si aboliscono dal 1. luglio 1913 due linee di Stato ed una linea trisettimanale sovvenzionata, interessanti la Sicilia, per il caso che risultino aggiudicati i servizi del gruppo del Tirreno superiore.

Tali linee di Stato furono sospese per la guerra e la Sicilia ha di buon grado accettato un sacrificio imposto da una altissima ragione, ma non potrebbe acquetarsi nel vedersi togliere quello che le era stato concesso per un giusto riconoscimento dei suoi bisogni. Chiede non si voglia almeno pregiudicare ora la questione.

PANTANO appoggia vivamente la proposta svolta dall'on. Fulci, ricordando quali interessi politici e di interesse generale inspirarono la istituzione dell'esercizio di Stato.

Rileva anche che l'esercizio di Stato ha consentito una notevole riduzione di tariffe per le merci e pei viaggiatori. Ora non è giusto che la Sicilia orientale venga ad un tratto a perdere il beneficio dello esercizio di Stato solo perchè nel congegno dei nuovi servizi si crede più armonico affidare anche queste linee all'esercizio privato.

Chiede che almeno si sospenda la discussione dell'articolo, che potrebbe avere una grave e dolorosa ripercussione. (*Bene*).

GIOLITTI accetta la sospensiva sull'articolo 15, e si approvano gli articoli 16 e 17. — Il resto è rinviato.

La seduta termina alle 18.30; domani sedute alle 10 per il seguito del Codice di procedura penale, ed alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 30

(So.) — La seduta di oggi alla Camera, ci ha condotto alla vigilia dell'approvazione del progetto di legge per le convenzioni marittime.

Buona parte della seduta venne occupata dal discorso del ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, in difesa del progetto ministeriale.

Il discorso del ministro ha provocato un fatto personale coll'on. Foscari. Il ministro aveva, in forma piuttosto vivace, confutato la maggior parte delle argomentazioni addotte ieri dall'onor Foscari, a sostegno dell'ordine del giorno presentato dai deputati adriatici. Appena il ministro della Marina ha terminato di parlare, l'on. Foscari domandò vivacemente la parola per fatto personale, e, appena ottenutala, ribattè in modo riassuntivo ma efficace le cifre esposte dal ministro a confutazione delle sue, dimostrando la esattezza di quelle da lui esposte nel suo discorso di ieri ed affermando, in ogni modo, che le cifre e le conclusioni dell'on. Leonardi Cattolica, non toccano minimamente le sue conclusioni. — L'onorevole Foscari concluse dichiarando che le regioni adriatiche non tanto si lagnano del poco che si dà loro ed al mare Adriatico, quanto del modo irritante con cui le concessioni vengono fatte. Questo, soggiunse l'oratore, io credevo di aver dimostrato col mio discorso di ieri. Ora, dopo le parole del ministro della Marina, la mia Regione deve sentirsi ben più irritata, perchè si vuole aggiungere al danno la ironia di chiederne la gratitudine per aver concesso all'Adriatico più ancora di quanto sarebbe ad esso dovuto.

Dopo questo fatto personale, ha parlato lungamente il relatore delle convenzioni marittime on. Cassuto.

Nella discussione degli ordini del giorno, per quanto riguarda quello dei deputati veneti, l'on. Foscari, a nome di tutti i firmatari e molti altri, dichiarò di non avere nessuna difficoltà a ritirare l'ordine del giorno presentato dai deputati adriatici dopo le modificazioni all'ord. del giorno concordato fra Commissione e Governo, nel senso voluto dai deputati adriatici, e dopo le dichiarazioni oggi fatte dal ministro della Marina. L'on. Foscari ha aggiunto, però, che le condizioni normali del traffico in Libia devono riferirsi intanto all'attuale stato di guerra, ma non alle condizioni portuali e commerciali della Colonia, condizioni per le quali devono fin d'ora considerarsi necessarie delle linee postali e commerciali non soltanto pel Tirreno, ma anche per l'Adriatico.

Esaurita la discussione sugli ordini del giorno, **si verrà domani** alla votazione sul progetto di legge per le convenzioni.

La commissione dei deputati adriatici composta degli onorevoli Papadopoli, Foscari, Ancona, Chimienti, Lembo, Pacetti, ai quali si uniranno gli onor. Fradeletto e Pietro Orsi, si recherà domattina dal ministro della Marina per un definitivo accordo sugli emendamenti presentati relativamente alle proposte riguardanti le linee adriatiche.

La discussione delle Convenzioni Marittime ha offerto uno di quegli spettacoli di tranquilla spudoratezza che disanimano anche dalla protesta. La soluzione di un problema che ha appassionato per lunghi anni il Paese e la Camera viene presentata di sorpresa alla Commissione Parlamentare che deve esaminarla convocando i membri di essa a ventiquattro ore di distanza e facendo approvare le conclusioni agli intervenuti a tamburo battente senza che vi sia stato il tempo materiale per leggere la relazione.

Al momento in cui la discussione del disegno di legge si apre alla Camera, sono presenti venti deputati.

E all'on. Foscari che leva la voce per annunciare che il disegno di legge consacra la rinuncia dell'Italia all'Adriatico, il Ministro della Marina risponde placidamente che si è tenuto conto di tutti gli studi — e che all'Adriatico si è usato un trattamento privilegiato — « perchè il Governo è partito dal concetto di integrare le meno robuste energie locali ».

L'on Cassuto finalmente si compiace di constatare che il progetto è stato accolto con tranquilla serenità.....

Non abbiamo ancora il testo stenografico del discorso dell'on. Leonardi Cattolica e saremmo tentati di credere che le molte.... ingenuità attribuitegli dalla Stefani siano dovute a un resocontista distratto.

Poichè un uomo di Governo può, — per ragioni che sfuggono al volgo — trovarsi costretto a difendere una legge mal fatta, ma non può difenderla con argomenti i quali non abbiano almeno l'apparenza della verità e della logica.

Ma come? Per difendere un progetto di legge attaccabile sopra tutto perchè snatura il carattere e mette nel nulla la efficacia di non so quante linee di navigazione, con le troppo numerose toccate — si viene a dire precisamente di aver tenuto il debito conto delle aspirazioni degli scali minori — di quegli scali cioè che la Marina libera serve a dovizia e che dovrà ora abbandonare ad un servizio meglio retribuito, ma in compenso meno copioso?

Per difendere un progetto di legge che sembra considerare come consolidate nel futuro le condizioni create dalla guerra attuale, e dimentica che a guerra finita, ben diverse saranno le necessità e le orientazioni del traffico — si viene a dire che si è pensato « alle future necessità del traffico ».

Per rispondere a chi lamenta che l'Adriatico non abbia ora altri servizi con la Libia se non quelli Austro-Ungarici, si ricorda che le comunicazioni con la Libia e la Cirenaica sono state affidate a due gruppi Tirrenici?

Il resoconto della Stefani, ad ogni capoverso, reca la parola « dimostra ». Il Ministro dimostra questo, il Ministro dimostra quello!..

Le dimostrazioni — se verranno — saranno molto interessanti! Per ora sono, e restano, semplici affermazioni destituite di ogni fondamento.

Come avrà il Ministro Leonardi Cattolica dimostrato che le sovvenzioni alla Genova-Bombay, la cui necessità è negata dagli stessi interessati, cioè dalla Camera di Commercio di Genova, sono giustificate?

Come avrà dimostrato che Siracusa rappresenta un nodo di comunicazioni postali con l'Egitto più opportuno di Brindisi, che è il capo linea di quel servizio postale per eccellenza che si chiama la valigia delle Indie?

Ha avuto perfettamente ragione l'on. Foscari allorchè ha replicato al Ministro respingendo l'ironia con la quale il Governo mostra di attendere la riconoscenza delle Regioni Adriatiche. Ma è doloroso che un dibattito di carattere altamente nazionale, sia stato troncato alla Camera, anzi prevenuto da un pistolotto ministeriale che fa appello alla concordia e domanda il sacrificio di ogni piccola competizione, quasichè *piccola competizione* possa definirsi quella fra la bandiera nazionale e la bandiera estera in un mare italiano — quasi che non fosse enorme togliere a tutta la vasta regione che va dalla Pianura del Po ai porti meridionali dell'Adriatico la possibilità di scambiare i propri prodotti con le terre conquistate a prezzo di sangue da tutti gli italiani.

Noi crediamo tuttavia che il Governo si esponga a delusioni non lontane. Il presente momento della vita italiana può sconsigliare dalle agitazioni gravi nella Camera e nel Paese (e questo acuisce il carattere ingeneroso dei procedimenti del Governo) ma non è detto che il germe di malcontento deposto nella coscienza di intere, nobilissime Regioni non abbia a produrre i suoi frutti amari. E del resto l'ultima parola non è detta ancora!

I deputati veneti non desistono dalla lotta

Gli on. Fradeletto, Orsi e Foscari hanno telegrafato a Venezia informando che il Ministro si rifiuta a concedere almeno lo stralcio della linea per la Libia e annunciando il loro proposito di tentare di ottenere almeno lo spezzamento della linea che oggi è legata così maldestramente al Tirreno.

Venezia e la Regione Adriatica seguono certamente con la più viva simpatia e col più fervidi auguri l'opera dei deputati Veneti — alla quale confidiamo si associeranno tutti quelli della Regione Adriatica — e dovrebbero a nostro parere unirsi anche quelli della Lombardia.

Il Sindacato Veneto sospende i servizi con la Libia in segno di protesta

Giunta a Venezia notizia del disgraziato discorso dell'on. Leonardi Cattolica, il Sindacato Veneto per la Libia ha deciso di sospendere in segno di protesta il servizio così felicemente iniziato fra l'Adriatico ed i porti della Libia.

Noi vogliamo tuttavia sperare che la incomprensibile cecità del Ministro della Marina sarà illuminata a tempo e che ciò darà al Sindacato motivo per ritornare sulla propria deliberazione che sarebbe veramente dolorosa per tutti.

Per la flotta aerea

Roma, 30

Il Comitato Centrale per la flotta aerea comunica: La sottoscrizione promossa tra gli italiani di Lugano procede alacremente ed ha raggiunto una cospicua somma. Si pensa di invitare l'on. Fradeletto a tenere una conferenza a beneficio della flotta aerea. La sottoscrizione fra artisti di varietà ha fruttato oltre quattro mila lire. In seguito all'iniziativa dell'incaricato di affari della legazione d'Italia a Tangeri, sig. De Pretis, ha avuto luogo una riunione nella colonia per decidere una sottoscrizione per la flotta aerea. La colonia ha risposto con vero slancio. La deputazione di Pisa ha inviato al comitato centrale la somma di tre mila lire. Anche a Milano si è costituito un comitato di signore e signorine per offrire un aeroplano all'esercito per parte delle signore e signorine d'Italia.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 30

Il Bollettino dell'Istruzione reca: Si è dichiarato irrecivibile il ricorso del comune di Luisa contro il decreto del prefetto di Treviso che annullava la deliberazione consigliare in data 24 giugno 1911 per compenso ai maestri.

E' stato dichiarato irrecivibile il ricorso della maestra Dal Soglio di Breganze avverso alla deliberazione del consiglio provinciale scolastico di Vicenza con il quale si negava alla ricorrente il diritto ai due quinti in più dello stipendio per sdoppiamento di classe durante la sua assenza dalla scuola per malattia.

Torchia ordinario e capo istituto scuola Tecnica Badia Polesine è richiamato in servizio dall'aspettativa.

Scontro ferroviario in Germania

Berlino, 30

Il *Morgen Post* annunzia che uno scontro di treni è avvenuto sulla linea di Berchtesgarden a Strasburgo. Otto persone sono rimaste uccise e 41 ferite.

La morte di Wilburg Wright

Dalton, 30

L'aviatore Wilburg Wright è morto stamane.

LA GUERRA

Altri commenti
al richiamo degli italiani
esclusi dall'espulsione

Roma, 30

Il *Messaggero* scrive che l'atto del governo di richiamare gli italiani che il governo turco aveva escluso dall'espulsione è veramente degno di lode. Esso costituisce la maggiore risposta alla Turchia, la quale si era illusa di spaventarci e di crearci chissà quali insormontabili imbarazzi con la sua incivile misura di rappresaglia.

Il *Popolo Romano* scrive che l'onor. Giolitti ha risposto all'odioso atto del governo turco nel modo più dignitoso, più nobile, più energico che convenga ad una nazione che si rispetti. Tutti gli industriali italiani, continua il *Popolo Romano*, faranno a gara nel fornire lavoro. Lo Stato ha provveduto ad affrettare ed anticipare diverse opere pubbliche deliberate dal Parlamento, nelle varie parti del Regno, e poichè attualmente abbiamo una classe di richiamati sotto le armi di circa 70 mila uomini, non vi saranno neppure sensibili spostamenti. Per le famiglie che esercitavano industrie speciali, come, per esempio, quella dei tappeti a Smirne, si provvederà impiantando questo ramo di industria. Fra un mese sarà tutto a posto. A guerra finita, continua il *Popolo Romano*, ricorderemo ciò che disse l'attuale Gran Visir nella seduta del 19 ottobre scorso rispondendo ai Giovani Turchi, che lo invitavano alla espulsione degli italiani: « La misura sarebbe facile, ma bisogna riflettere se risponda allo scopo desiderato. Anche i francesi espulsero nel 1870 i tedeschi, ma dovettero poi pagare miliardi ».

La *Vita* si compiace con il governo del provvedimento preso che documenta come l'Italia non sia priva di forze per rispondere a tutte le necessità ancora impreviste ed imprevedibili della guerra; il che, prosegue la *Vita*, non diminuisce l'enormità dell'atto compiuto dalla Turchia. Le nazioni europee, assistendo impassibili a questo nuovo prorompimento di barbarie, contraggono una ben dura responsabilità. Esse comunque devono valutare gli effetti logici dell'azione della Porta la quale renderà impossibile ogni esercizio di mitezza nel giorno in cui dovremo segnare, anzi imporre, i patti della pace. E' la Turchia che ha tagliato i ponti dietro di sè.

La precipitosa partenza degli espulsi
40 operai massacrati?

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Filippopoli:

Circa 150 famiglie italiane sono partite fino ad oggi da Costantinopoli. Generalmente gli espulsi prendono la via di mare. Solo i più facoltosi se ne vanno dall'impero coi treni di Bulgaria, diretti a Sofia e a Bukarest (Orient express). Da ieri le autorità italo-tedesche, che finora consigliavano a prepararsi a partire senza precipitazione sono adesso le prime ad esortare senz'altro ad una pronta partenza. La stampa turca ripete oggi il solito salmo: l'11 giugno nessun italiano resti sul terreno dell'Impero, se no guai a lui.

Malgrado le smentite ufficiose e ufficiali regna tuttavia la più angosciosa incertezza sulla sorte di una quarantina di operai italiani che sarebbero stati assassinati oppure brutalmente malmenati a Pandesma, città dell'Anatolia dove fervevano i lavori ferroviari per il prolungamento della linea di Smirne. Le autorità turche ricevettero ordine di vigilare affinchè non avvengano a danno degli espulsi sevizie come quelle di Smirne che sono state deplorate da tutto il mondo civile.

La partenza dei profughi da Costantinopoli

Costantinopoli, 30

Il Consolato tedesco rilasciò fino a ieri sera 750 passaporti riguardanti 18 mila persone e 250 certificati di rimpatrio. Numerosi italiani partiranno nel pomeriggio a bordo del piroscafo « Bukovino » del Lloyd Austriaco. La società di beneficenza italiana decise noleggiare un grande piroscafo che partirà al principio della prossima settimana.

Un italiano ricercato dai turchi
fuggito da Smirne

Napoli, 30

Tra gli espulsi giunti stamane si trova anche un certo Vragno, proprietario di barche da pesca. Costui era ricercato attivamente dalla Turchia, perchè conosceva con molta precisione ove erano state poste le mine. Il Vragno però, ad onta delle ricerche, riuscì a fuggire da Smirne, imbarcandosi su un piroscafo greco, ove si tenne nascosto nella stiva. Dopo alcuni giorni il vapore ritornò a Smirne e il Vragno potè nascostamente imbarcarsi sul piroscafo *Spetzai*.

Il Vragno ha poi raccontato che i turchi non abbandonano mai il loro sistema di ferocia. Essi infatti hanno arrestato certo Luca Stagnino, figlio di un capitano mercantile, perchè il padre di costui era riuscito a fuggire in Grecia.

La situazione interna della Turchia
Tendenziose voci di un armistizio

Roma, 30

(So.) — Il quadro della situazione reca, circa la guerra, due importanti novità. La prima consiste nell'insuccesso della missione inviata dal governo ottomano presso il ribelle Idriss nell'Yemen. Il ribelle, asserendo di poter respingere le truppe turche, ha respinto ogni trattativa di transazione col governo ottomano. Questo significa che la Turchia sarà fra breve completamente sconfitta nello Yemen. Tale circostanza, unita al crescente ingrossarsi della rivolta albanese, dimostra come la situazione nella Turchia si vada sempre più aggravando e lascia prevedere che, probabilmente, in seguito alla situazione interna, la Turchia dovrà a breve scadenza desistere dall'atteggiamento di resistenza ad oltranza adottato verso l'Italia, in occasione dell'attuale conflitto.

L'opinione pubblica si domanda perchè sia stata sospesa l'azione navale. Ho voluto assumere informazioni in proposito a fonte autorizzata e mi è stato dichiarato che non si tratta di una sospensione; si tratta semplicemente di un rinvio dovuto a ragioni di opportunità diplomatica.

Spunta all'orizzonte la notizia tendenziosa, di fonte francese, di un possibile tentativo di armistizio fra l'Italia e la Turchia, che verrebbe trattato dalle Potenze neutrali. Fino a questo momento, il governo non ha ricevuto alcuna comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa di questa intenzione attribuita alle Potenze; risulta però che il governo italiano è assai poco favorevole alla proposta di un armistizio e si ritiene che se la proposta di un armistizio venisse realmente avanzata dalle Potenze neutrali, l'Italia si dichiarerebbe contraria. Il governo italiano non ha che una preoccupazione: quella di condurre la guerra secondo i piani prestabiliti. L'esecuzione di questi piani può avere in qualche momento l'apparenza di una sosta, ma ciò è dovuto a circostanze superiori alla volontà del governo il quale procede, del resto inesorabilmente sulla via che si è tracciata.

Vivacissima discussione
al Consiglio dei ministri turco
La Porta negozia un prestito

Costantinopoli, 30

Ieri vi è stato Consiglio dei ministri. Il ministro degli esteri di cui ier l'altro correvano voci di dimissioni vi ha assistito e così pure il ministro degli interni, reduce dall'Albania. Il consiglio fu agitato. Dopo una violenta discussione, la maggior parte dei ministri uscì dalla sala e tennero una riunione separata. Il Gran Visir, lo sceicco dell'Islam ed il ministro della guerra rimasero soli nella sala del consiglio. Poco dopo il ministro della marina, malgrado le insistenze di Gjavid, è partito. La seduta del consiglio è stata poscia ripresa. Lo incidente è vivamente commentato ma sono ignote le cause che lo provocarono. La stampa ebbe ordine di non parlarne.

Si assicura che il ministro della marina Kurscid pascià, malcontento del rifiuto del Governo di sospendere il giornale « Kakk », che è un organo recentemente creato dal Comitato Giovane Turco, ha minacciato di dimettersi. I ministri smentiscono formalmente le persistenti voci di una crisi ministeriale.

A proposito dell'incidente del *Caucaso*, il ministero dell'interno pubblica un dispaccio del valì di Smirne, il quale dice che il *Caucaso*, che seguiva la rotta del battello *Kediviale* si discostò dalla linea di rotta tracciata dal battello-pilota e passò nella zona pericolosa. La batteria da costa dovette tirare in segno di avvertimento.

Corre voce che il Governo negozii con la Regia dei tabacchi un prestito di cinque milioni di lire turche (circa 115 milioni di franchi), prolungando in compenso per altri dieci anni la concessione della Regia che scade il 1913

L'ex ministro delle finanze Nail si sarebbe dimesso perchè contrario alla proroga. Tale voce però merita ancora conferma. Weyl direttore generale della Regia si trovava ieri alla Porta durante la riunione del consiglio dei ministri.

Il sultano ha ricevuto in udienza Marshall che gli ha presentato le lettere di richiamo.

La Turchia in cerca di denaro

Atene, 30

Si ha da Costantinopoli che il Governo ottomano chiese un milione di lire turche alla banca Kassel e due milioni di lire turche alla banca imperiale ottomana. La prima operazione si farebbe mediante lo sconto di buoni del tesoro. Le due banche si riservarono di dare la risposta. Glavid bey non conserverà il portafoglio delle finanze causa le cattive relazioni che egli ha colla banca imperiale ottomana. Halagian effendi venne eletto presidente della Camera. Egli dichiarò di non ritenere opportuno il momento pel suo ritorno al potere.

Nelle isole dell'Egeo occupate
ed in quelle da occuparsi

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Atene: I corrispondenti dalle isole scrivono delle vigliacche angherie a cui i turchi sottomettono gli isolani che approdano sulla costa dell'Asia Minore. I turchi tirano fucilate contro i velieri approdanti e impediscono agli isolani di sbarcare, facendo poi soggiacere ad ogni specie di torture quelli che per caso riescono a prendere terra. Gli isolani attendono con ansia che sia tradotta in atto la promessa a loro fatta dall'ammiraglio Presbitero di collegare con un cavo sottomarino le isole di Calimno, Cos e Rodi.

Notizie giunte all'*Estia*, dicono che gli abitanti dell'isola di Samo sono sotto la impressione che presto gli italiani occuperanno la loro isola. I turchi della guarnigione si sono ritirati nell'interno, cosicchè se avvenisse uno sbarco di italiani si ripeterebbe esattamente quanto è già avvenuto a Rodi e nelle altre isole.

Un viaggiatore giunto dal Basso Egeo narra che le popolazioni delle isole occupate dagli italiani sono entusiaste della loro liberazione dal dominio turco e che non vorranno mai più ritornarvi soggette. Egli ha fatto anche una descrizione delle migliorie di ogni genere che gli italiani hanno apportato nelle città più importanti delle isole, e specialmente ha lodato il servizio postale organizzato in modo davvero meraviglioso.

I dazi doganali nelle isole occupate

Roma, 30

(Ufficiale). — *Alcuni giornali esteri riportano da fonte turca che nelle isole occupate dall'Italia, mentre sono mantenuti i dazi doganali per tutte le provenienze straniere, sono stati tolti per le provenienze greche. Tale notizia è destituita di ogni fondamento.*

Altri prigionieri di Rodi in Italia

Rodi, 30

(Ufficiale). — *Stamane sono partiti per Taranto altri 87 prigionieri turchi, tra cui tre ufficiali. Sono stati inoltre imbarcati fucili Mauser e Martini ed altre 150 casse e 23 sacchi di munizioni per Mauser.*

Una ricognizione intorno a Derna

Derna 30

(Ufficiale). — *Ieri una ricognizione a scopo di studio del terreno è stata spinta oltre cinque chilometri dalle nostre difese. Alcuni reparti di osservazioni nemici, ripiegavano nei loro accampamenti alla vista della nostra colonna che non fu disturbata.*

Il primo dirigibile a Bengasi

Bengasi, 30

(Ufficiale). — *Ieri mattina ha avuto luogo la prima ascensione di prova del dirigibile qui dislocato, riuscita felicemente.*

Calma a Tripoli ed Homs

Tripoli 30

(Ufficiale). — *Nessuna novità a Tripoli, ad Homs e Bu Kamech.*

Nasciat bey ferito a Bu Kamech

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Tunisi, 29. Gli informatori confermano che nell'ultimo scontro di Bu-Kamech Nesciat Bey rimase ferito. La sconfitta avrebbe provocato un maggiore dissidio nel campo turco. Il commercio della carovaniera è attivissimo e continuano i rifornimenti di viveri e di denaro.

Il ministro della Marina ai Dardanelli

Costantinopoli, 30

Si conferma che il ministro della Marina è partito ieri sera per i Dardanelli a bordo della controtorpediniera *Jadikiar-i-Millet*.

Le entrate doganali della Turchia
in continua diminuzione

Costantinopoli 30

Una statistica pubblicata dalla direzione generale delle imposte indirette dimostra che durante gli ultimi mesi i redditi doganali sono molto diminuiti a causa della guerra. Durante il mese di marzo le entrate delle dogane hanno presentato una diminuzione di oltre due milioni di lire italiane rispetto allo stesso mese dello scorso anno e durante il mese di Aprile secondo i primi calcoli vi sarebbe stata una diminuzione di oltre sei milioni di lire rispetto all'Aprile 1911. Anche per il mese di Maggio la diminuzione dei redditi doganali si prevede considerevole.

L'incidente del "Caucaso,, messo a tacere!

Parigi. 30

Il *Journal* dice: Avendo il capitano del *Caucaso* chiesto invano le ragioni per le quali furono sparati contro il suo piroscafo colpi di cannone, il Quay d'Orsai crede di essere in diritto di rivolgersi alla Porta ed a tale scopo ha incaricato l'ambasciatore di trasmettere a Costantinopoli una domanda di spiegazione. Verrà aperta una inchiesta e se sarà necessario saranno puniti i colpevoli. Del resto non si tratta di un conflitto di diritto ma di una semplice questione da delucidare e che sarà rapidamente chiarita.

Echi dell'incontro di Racconigi
Tendenziose interpretazioni

Roma, 30

La *Tribuna* pubblica. Il *Temps*, tornando a parlare della visita dello Zar a Racconigi dice quanto segue: « I governi italiano e russo si dichiararono convinti che i loro interessi non erano in contraddizione nei Balcani, ma che invece erano in opposizione formale con quelli dell'Austria-Ungheria e quindi della Germania come si è constatato nel 1908 ».

Questa affermazione è contraria al vero. Il comunicato ufficiale per il convegno di Racconigi redatto dai ministri Tittoni ed Isvolski diceva che l'Italia e la Russia si sono trovate d'accordo nel volere il mantenimento dello *stato quo* nei Balcani e nel seguire con simpatia il progresso degli Stati balcanici: or bene, su questo stesso programma vi era già perfetto accordo tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Se la pubblicazione mira ad intorbidare i rapporti tra Roma e Vienna, non raggiungerà certamente il suo scopo, poichè i rapporti tra i due governi sono improntati a completa, reciproca fiducia.

Il Duca d'Aosta visita i profughi

Napoli, 30

S. A. il Duca d'Aosta si è recato a visitare la casa degli Emigranti a Napoli e si è intrattenuto lungamente con gli espulsi ai quali ha rivolto benevoli parole, esprimendo la sua soddisfazione per quanto si è fatto onde maggiormente confortare il soggiorno dei nostri fratelli in patria. Gli espulsi lo hanno acclamato entusiasticamente, facendogli una calda e vivissima ovazione. S. A. R. prima di lasciare la casa degli emigranti ha voluto esprimere il suo alto compiacimento ai funzionari preposti alla direzione della casa stessa.

Un giovane bengasino ricevuto dal Papa

Roma, 30

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza un giovane sedicenne, bengasino a nome Kalif, educato dalla missione dei padri Giuseppini. Egli era accompagnato dal padre adottivo signor Bertini, impiegato al ministero delle poste, inviato in missione a Bengasi. Il Papa ha regalato al giovanetto una medaglia d'argento.

Per sedare la rivolta in Albania

Salonicco, 30

Il ministro dell'interno propone al governo le seguenti misure allo scopo di evitare complicazioni pericolose in Albania: Richiamare il mutessarif di Ipek, inviare alle popolazioni albanesi un proclama dimostrando che i capi della rivolta mantengono relazioni segrete coi governi dei paesi vicini, abbandonare i lavori iniziati, promettere agli albanesi la prossima distribuzione delle riserve del demanio dello Stato e prendere misure necessarie per prevenire ogni conflitto sulla frontiera turco-montenegrina, fare una dimostrazione militare ad Ipek, Giacowa e Pristina e cessare ogni riscossione delle imposte. Il ministro crede che il movimento insurrezionale sia fomentato da agenti stranieri percorrenti l'Albania.

La promulgazione del decreto concedente sedici giorni ai sudditi italiani residenti nel vilayet di Salonicco per lasciare il territorio ottomano provoca qui profonda impressione causa la grande perturbazione del commercio.

Il capo dell'insurrezione albanese

Roma, 30

La *Tribuna* ha da Brindisi. Stanotte è partito per Corfù il capo organizzatore dell'insurrezione albanese principe Kastriota. Egli si dice sicuro di essere prossimo a riconquistare alla sua casa il trono di Albania.

L'assemblea dell'associazione fra le Società
per azioni

Roma, 30

Oggi si è riunita l'assemblea generale ordinaria dell'associazione tra le società italiane per azioni. Sono intervenute 166 società. Il comm. Esterle che presiedeva ha dato lettura della relazione del consiglio generale.

La relazione chiude rilevando che l'esperimento di un anno dimostra come l'associazione abbia in sè i requisiti per rispondere ai fini per cui fu costituita, mentre alla sua costituzione intervennero 181 società, rappresentanti un capitale complessivo di lire 1.585,237.492, ora invece raccoglie 254 società con un capitale complessivo di lire 1 miliardo 986.738.639. Dopo la relazione del consiglio generale fu letta quella dei revisori dei conti, la quale constata la perfetta regolarità dell'amministrazione per cui l'esercizio sociale si chiude con avanzo netto di oltre 15 mila lire.

Su proposta della presidenza l'assemblea ha deliberato per acclamazione e con vivissimi applausi di demandare al comitato esecutivo nel modo e nella misura che crederà migliore la erogazione della contribuzione dell'associazione a favore degli italiani espulsi dall'impero ottomano. Il consigliere Arlotta ha poi raccomandato che la presidenza dell'associazione voglia adoperare la sua influenza presso le società associate perchè gli espulsi abili al lavoro possano, in quanto è possibile, trovare lavoro.

La situazione dell'Inghilterra
nel Mediterraneo
e i rapporti con la Francia

Londra, 30

Il *Times* nel suo articolo di fondo scrive: Le circostanze che renderebbero desiderabile di definire in modo più preciso gli obblighi reciproci dell'Inghilterra e della Francia potranno un giorno prodursi, ma fino ad ora esse non si sono verificate e non è facile vedere come la sicurezza delle due nazioni dell'*entente* verrebbe attualmente aumentata convertendo l'*entente* in alleanza formale. Non è vero che la flotta Inglese abbandoni il Mediterraneo. La squadra degli incrociatori conserva per base d'operazione Malta. Inoltre è vero che la squadra delle corazzate del Mediterraneo è concentrata a Gibilterra, ma essa può di là volgere verso il nord e verso l'est a seconda delle circostanze. E' difficile del resto immaginare gli eventi in seguito ai quali possa rendersi necessario il ritiro della nostra flotta da Gibilterra e dal Mediterraneo dopo la superiorità schiacciante della nostra flotta nelle acque Britanniche sulle flotte di tutti i possibili nemici.

Il *Times* aggiunge: d'altra parte possono prodursi eventualità in cui un obbligo reciproco della Francia e nostro non sarebbe desiderabile nè nell'interesse della Francia nè nel nostro. Non vi è nulla nella situazione attuale che faccia temere una azione contro l'Inghilterra; ma se per un tale caso improbabile l'eventualità si verificasse e se fossimo attaccati, si può ben sostenere che i nostri nemici di oltre Manica ci servirebbero meglio mantenendo la loro libertà poichè il mantenimento dello *statu quo* potrebbe essere assicurato nel Mediterraneo dalla flotta francese senza che il Governo Francese fosse costretto a partecipare alla guerra. Data la situazione attuale dell'Europa e dell'Impero Britannico, le conversazioni che avvengono a Malta tra Aquith, Churchill e Lord Kitchener non potranno presentare un carattere pessimista.

La critica situazione della Francia
nel Marocco

Parigi, 30

Il generale Liantey rendendo conto dei suoi colloquii con Mulay Afid fece conoscere al governo che la scossa portata dagli ultimi avvenimenti di Fez all'autorità del Maghzen priverà i francesi di un prezioso concorso nella loro opera di pacificazione e rilevò come fosse importante ricostituire al più presto l'autorità indigena di cui non resta più traccia. Constatai, dice, durante i miei colloqui col sultano che noi siamo al Marocco accampati in un paese nemico doventi contare sulle nostre sole truppe senza alcun appoggio locale. Fin da oggi presi di concerto con Gailard e il generale Moinier misure atte a ricostituire in apparenza l'autorità del Maghzen e feci appello ai capi locali aventi ancora qualche prestigio e influenza e che riprenderanno da domani le udienze tradizionali giornaliere presso il gran visir.

Violente colluttazioni a Bruxelles
tra cattolici e anticlericali

Bruxelles 30

In seguito ad una riunione organizzata ieri sera dal partito cattolico sono avvenute parecchie colluttazioni fra i cattolici ed anticlericali. Secondo parecchi giornali Colfs deputato cattolico di Bruxelles sarebbe stato assalito violentemente, colpito alla testa e poi condotto in vettura al suo domicilio. Fra i dimostranti vi sarebbero parecchi feriti. Il *Peuple* dice che nella serata alcuni studenti cattolici hanno gettato immondizie sul monumento di Ferrer. *L'Etoil Belge* dice che si sarebbe anche cosparso di petrolio il sotto basamento del monumento stesso.

Gravi tumulti alla Camera portoghese

Lisbona, 30

La Camera discusse la proposta di una inchiesta intorno alla attitudine del potere giudiziario nei processi contro i cospiratori. La discussione provocò tumulto e avvennero pugilati fra i deputati nell'aula. Anche il pubblico delle tribune fece una dimostrazione. La seduta fu sospesa e un picchetto di fanteria dovette intervenire per far sgombrare le tribune. Più tardi la seduta fu ripresa e continuò la discussione della proposta.

La Camera approvò con voti 66 contro 26 la mozione del governo. La seduta venne tolta alle 10 di sera.

Attentati alla dinamite in Portogallo

Lisbona, 30

I giornali pubblicano una notizia da Debra nella provincia Otraz Off Montes la quale dice che una bomba di dinamite è scoppiata nelle vicinanze del Municipio producendo danni all'edificio. Tre individui che avevano fabbricato la bomba sono rimasti feriti.

Dopo la conferenza doganale italo-tedesca

Roma, 30

Stasera all'Hotel Excelsior il ministro delle finanze on. Facta e il ministro di agricoltura on. Nitti hanno offerto un banchetto ai delegati germanici convenuti a Roma per la conferenza doganale italo-tedesca. Allo *champagne* l'on. Facta ha porto in francese il saluto agli ospiti illustri. Ha risposto ringraziando il capo della delegazione tedesca von Koerner.

Teatri e Concerti

"I commendatori,, di A. Orsi
al "Goldoni,,

I commendatori sono i pezzi grossi della burocrazia, quelli che dirigono le divisioni, le sezioni e le altre cose in one dei ministeri. Sono essi che fanno e che disfanno; i ministri, il paese dipendono dalla loro organizzazione spontanea esclusivista, chè i commendatori non hanno altra mèta all'infuori dell'utile per se medesimi. Alberto Orsi che nella *Te del prefetto* ci aveva già dato un notevole saggio di satira politica ha voluto allargare il suo ambiente, il suo quadro. Non remmo bugia affermando riuscito il tentativo. La commedia rappresentata iersera dalla compagnia diretta da Oreste Calabresi è certamente un buon studio del vero ma manca di respiro, di varietà, di ampiezza. La materia distributiva perizia scenica non è elevata a forma d'arte e l'umorismo che qua e là se ne sprigiona non basta ad assegnarle un valore che non sia quello puramente e semplicemente documentario. E troppo semplicemente aneddotico, anche. Avrebbe giovato all'autore aumentare le proporzioni del suo affresco, imaginare un più aspro contrasto tra la miseria stagnante della burocrazia e gli interessi palpitanti del paese (un accenno contrasto così fatto c'è nella commedia, ma buttato lì come riempitivo) riprodurre il distribuirsi dei tentacoli assorbenti su tutti i polmoni della iniziative e delle energie nazionali, presentare insomma i suoi personaggi non come entità personali, ma come entità collettiva, ma come folla moderna. E a proposito di folle moderne ci tornano naturalmente alla memoria quelle di Emile Fabre! L'Orsi è ben lontano dal Fabre de la *Vie publique*, ad esempio, ma è da lodare per la serietà con la quale, unico forse tra gli autori nostri nuovi al teatro si affatica a porre in evidenza sulla scena il lato risibile di alcuni aspetti caratteristici della vita pubblica.

Nei *Commendatori* si vede all'inizio della commedia un ministro, deciso a diminuire e a sanare la piaga della burocrazia, nominare una commissione per lo studio di una riforma amministrativa: la soppressione cioè dei capi sezione. Della commissione fa parte un direttore generale il quale conta tra le sue dattilografe una graziosa donnina. Di questa donnina il direttore generale è invaghito: ella però gli resiste: soltanto gli cederà se il marito professore di... trombone potrà, per interessamento dell'amante, diventare capo sezione! Ed ecco il direttore generale incaricato dello studio della riforma per la soppressione dei capi sezione studiare invece il modo di nominare il marito della dattilografa capo sezione. Egli vi riesce, del resto. Fa circolare tra gli impiegati la voce degli intendimenti del ministro, gli impiegati scioperano, il presidente del consiglio per ottenere che tornino agli uffici butta a mare la riforma ma per un buttar mare il ministro cerca una via indiretta di smentire la riforma. La via indiretta è la istituzione di una divisione e di due capisezione con l'incarico di avviare una azione profilattica contro il diffondersi della tubercolosi nel proletariato per mezzo degli stromenti del lavoro e specialmente degli stromenti a fiato! Poichè le sezioni vengono aumentate è evidente che nessuno pensa a sopprimerle. La trovata eleva il direttore generale nella stima del presidente del consiglio, gli getta tra le braccia la dattilografa, gli procura la riconoscenza degli impiegati. E tanto peggio pel contribuente se ne uscirà male l'erario.

Ripetiamo: il difetto principale della commedia è d'esser ristretta a questa azione episodica. L'Orsi seppe vivificarla con qualche spunto felice di colore e sostenerla con trovate sceniche alla fine di ciascun atto. Così iersera alla fine di ciascun atto il pubblico chiamò alla ribalta gli interpreti; la Bondi, il Calabresi, la Sabbatini, il Ferrero, il Mina, ecc.

g. t.

*

Quella di iersera era l'ultima recita della Compagnia Calabresi — eccellente sotto tanti aspetti — che tornerà al Goldoni l'anno prossimo, in Quaresima. E tornerà con Giannina Chiantoni Sabbatini al suo posto di prim'attrice valorosa, posto che ella non potè tenere nell'attuale stagione per una grave malattia della quale è ora fortunatamente, in via di rapida guarigione. La signora Sabbatini fu sostituita provvisamente e con intelligenza dalla signora Bondi che ripiegò molte parti importanti quasi senza prove, traendole brillantemente d'impaccio. Dello sforzo cospicuo le va tenuto giusto conto.

Questa sera il teatro resta chiuso e domani avremo la prima recita della « Compagnia delle maschere » diretta da Armando Rossi. Lo spettacolo si aprirà con una nuova fantasia comica di Renato Simoni: *Per incominciare*. Vi agiranno le maschere più conosciute ed alcuni caratteri dell'antica commedia.

L'abbonamento che è di sole quattro recite si chiude domattina. E' sulla base di lire due per l'ingresso.

Saggio di musica
all'Associazione Impiegati Civili

Ecco il programma che verrà svolto questa sera alle ore 9 precise, dagli allievi della scuola di pianoforte (prof. Giaro):

Parte Prima — 1. a) F. Schubert: Momento musicale; b) E. Grieg: Danza sinfonica n. 1. Sig.na Lea De Benedetti, I corso. — 2. a) M. E. Bossi: Scherzando; b) F. Mendelsshonn: Canto di Primavera; c) Berlioz: Marcia (dall'opera « Dannazione di Faust »). Sig.na Iole Cervesato, II corso. — III. a) Chaminade: Serenata; b) Haberbier: Romanza; b) M. Weber: Il franco cacciatore; d) D'Ambrosio: Canzonetta (con acc. di violino e violoncello). Sig.na Monferini Gina, IV. corso. — 4. a) E. Grieg: Danza Norvegese n. 4; b) Marcinelli: Marcia Trionfale « Cleopatra ». Sig.na Maria Martens, II. corso.

Parte seconda. — 1. a) E. Grieg: Campane; b) Id.: Serenata Francese; c) Bizet: Minuetto; d) Id.: Intermezzo (con acc. di violino e violoncello). Sig.na Giuseppina Prete, III. corso. — 2. a) Schumann: Sogni; b) E. Grieg: I giorni passati c) M. Weber: Invitation a la valse; d) Gounod: Ave Maria (con acc. violino e violoncello). Sig.na Rossi S., III. corso. — 3. a) F. Chopin: Notturno in mi b. maggiore; b) E. Mac. Dowell: Finale; c) Beethoven: Egmont; d) Hubay: Preghiera (con acc. di violino e violoncello). Sig.na Anita Musa, V. corso.

Accompagnano gentilmente gli allievi i sigg. proff. S. Peternella (violino) e Zan (violoncello). Il pianoforte da concerto « Forster » è cortesemente concesso dallo Stabilimento Musicale E. Sanzin.

Spettacoli e varietà
del 31 Maggio 1912

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Che cosa succede? Chi è che grida? — chiese l'uomo fermandosi di fronte al n. 55 e proiettando la luce della sua lanterna su Deborah Junk.

— Presto, accorrete! — replicò essa agitando le braccia — Il mio povero padrone è morto! Morto assassinato!

Questa volta, in men che non si dica, fu una vera legione di agenti e di curiosi che invase la bottega, sbucando a guisa di ombre da ogni lato della strada, da ogni uscio circostante. Nel tumulto che seguì all'annunzio del delitto consumato sopra un abitante del quartiere da nemici ignoti e invisibili. Deborah trovò il modo di chiudere a chiave il passaggio segreto che conduceva al piano superiore per impedire che l'insolito rumore strappasse la sua adorata figliuola al suo benefico svenimento. Ciò fatto, conscia dell'importanza che le conferiva la sua triste scoperta in faccia alla legge ed ai suoi rappresentanti, assunse un contegno d'occasione e si preparò all'interrogatorio che sentiva prossimo.

Dopo aver voltato e rivoltato il corpo esanime di Norman in tutti i sensi ed aver constatato il suo decesso, la prima guardia entrata le si accostò con cipiglio severo, esclamando:

— Ed ora a voi, brava donna: parlate! Quanti erano gli assassini?

— Quanti erano? — ribattè Debby ironica. — A me lo domandate? E che ne so io?... Cercateli! Può essere uno solo, come possono essere due, tre e magari venti. Vi consiglio piuttosto di spicciarvi, giovanotto! Le inchieste non servono a nulla.

— Rispondete! — insistè l'altro severo. — Quanti erano?

— Ma se ve l'ho detto che non lo so!... Volete farmi un piacere, invece, signora guardia? Mandate a chiamare Bart.

— Bart?... chi è?

— Bart Tawsey, numero venti Park Street, Bloomsbury.

— Al diavolo voi e il vostro Bart! — replicò a questo punto l'agente, scuotendo la sua interlocutrice per le spalle. — Al diavolo voi e con voi tutte le donne! — Chiacchierone che non siete altro! Buone a niente, impiccione, pettegole! Fuori di qui! Sgombrate la camera, che se no...

Rallegrata dalla piega che prendeva la faccenda, felice e contenta di non dover frenare più oltre la sua impazienza, Deborah non lasciò finire le sue invettive e si ritirò in buon ordine. Altro che fermarsi a dar retta a quegli insulsi curiosi!... Era Silvia che le premeva!...

Uscita lei, irruppe nella bottega un ispettore di polizia, attirato sul luogo dalla comunicazione telefonica di uno dei primi accorsi.

Ascoltato deferentemente il rapporto dei suoi dipendenti, l'egregio funzionario diede gli ordini che giudicava del caso per poi ridursi a conferire particolarmente con la guardia di servizio in Gynne Street in quella notte accidentata.

— Com'è andata? Chi vi ha chiamato? Avete scoperto qualche indizio compromettente? Chi è il morto? Quale la sua posizione?

Suo malgrado impressionato da tante domande, l'agente fece del suo meglio per rendersi degno della confidenza che si riponeva in lui.

— Ecco com'è andata, signor Price! In fazione in questi paraggi, ero già passato una volta davanti al n. 55 senza accorgermi di nulla, quando, precisamente alle dodici e pochi secondi fui avvertito da insolite grida di qualche cosa di anormale. In piedi sulla soglia di questa porta, una donna mi faceva disperatamente cenno di venire in suo aiuto, profferendo frasi sconnesse all'indirizzo di ignoti assassini e invitandomi a constatare un delitto di cui non precisava la natura nè il luogo. Sebbene non completamente sicuro di non trovarmi in presenza di un falso allarme, io mi affrettai ad accorrere come era mio dovere, e, appena entrato, appena scorto il cadavere, procedetti ad una inchiesta sommaria, dalla quale dedussi: 1., che la vittima era un tale Aaron Norman, libraio-antiquario di professione, strozzino a tempo perso, abitante colla figlia e la serva nell'alloggio soprastante alla bottega n. 55 di Gynne Street; 2., che la povera vittima doveva essere caduta in un tranello tesogli da una o più persone irreperibili; 3., che il mezzo usato per mandarlo al mondo di là era stato lo strangolamento per opera di un filo di ferro manovrato dal sottosuolo; 4., che la sua morte datava da pochi istanti; 5., che i colpevoli di così efferato delitto avevano tenuto a conferirgli un carattere di singolarità, impiegando come marca di fabbrica, perdonatemi il termine, una spilla preziosa a forma di serpente, di cui rimangono tracce nella sanguinante ferita delle due labbra del morto. In complesso, signor ispettore — concluse la brava guardia, dopo aver pronunziato tutto d'un fiato la sua deposizione, — ritengo che il caso di questa notte sia di quelli che non si spiegano troppo facilmente, e prevedo fin da adesso che esso ci darà molto filo da torcere.

Evidentemente l'apprezzamento non parve ingiusto al signor Price che, congedando col gesto il suo subordinato, emise un suono gatturale, sinonimo in lui di grande perplessità. Sì, il giovanotto, uno dei suoi più abili allievi, aveva ragione. Il caso Norman doveva giudicarsi *a priori* quale uno dei tanti problemi che Scotland Yard lasciava annualmente insoluti per mancanza di indizi favorevoli.

Ciò nondimeno, a lui, Price, ispettore universalmente stimato, incombeva l'obbligo di non risparmiare alcun tentativo per arrivare in chiaro di un mistero che poteva benissimo rappresentare il punto di partenza di una brillante carriera avvenire, il caposaldo dei suoi futuri galloni. Le difficoltà dell'impresa costituivano forse una buona ragione per disanimare un funzionario attivo e intelligente com'era classificato l'ispettore Price? Ah! no, vivaddio! Appunto perchè il giuoco che la sorte gli offriva si rivelava interessante agli occhi degli inesperti, l'esperto per eccellenza, Price, in altre parole, ci si sarebbe dedicato anima e corpo...

Raggiunta nella camera di Silvia, dove assisteva, piangendo, agli sforzi del dottore chiamato in tutta fretta per restituire la vita alla fanciulla, Deborah Junk dovette presto sottoporsi ad un nuovo interrogatorio, condotto questa volta dall'ispettore stesso in persona.

(Continua)

MENTALITÀ ARABA

Gli Arabi, come è noto, sono un popolo semitico che ebbe la prima sede nell'Arabia, e poi si diffuse in Asia, in Africa e nell'Europa meridionale. In Europa si trovano ancora avanzi di questo popolo nell'isola di Malta.

Fra le stesse persone colte europee non sono poche coloro che non hanno idee chiare sulla importanza, sulla coltura e sul valore storico di questo popolo. Valga dunque la pena di rivolgere uno sguardo su di esso.

Si osserva anzitutto che l'industria degli Arabi non è importante, perchè si limita a fabbricare tessuti di tela e di lana. Il loro commercio è decaduto da ciò che era una volta, quando all'epoca dei pellegrinaggi organizzavano carovane persino di dodicimila cammelli. Oggi tali carovane si aggirano appena sui cinquecento cammelli, e raramente raggiungonsi i mille.

Gli Arabi esportano principalmente caffè, datteri, pelli, cavalli, ecc. Importano dall'Africa schiavi, gomme, incenso, mirra; dall'America ferro, acciaio, manifature di rame, stagno, piombo, ecc.; e dall'Europa armi ed oggetti di lusso.

I dotti cultori di lingue orientali, asseverano che la lingua araba è non soltanto la più ricca tra le favelle semitiche, ma altresì è l'idioma più completo del mondo, da ogni punto di vista.

Certamente l'arabo fu una delle prime lingue orientali studiate in Europa, per la sua grande utilità in tutte le relazioni politiche e commerciali con le nazioni mussulmane. Nel medio evo i dotti attingevano nei manoscritti arabi le scienze tolte al greco. Nel 1587 Enrico III fondò la prima cattedra d'arabo al collegio di Francia.

La poesia è senza contestazione il genere che gli Arabi hanno coltivato con maggiore successo ed originalità. I loro carmi sono pieni di carattere e portano l'impronta della vita attiva dei popoli del deserto. Vi si canta il valore, l'ospitalità, la vittoria e l'amore. Ogni poeta era, ed è, simultaneamente guerriero.

Non mancano tradizioni di pittura araba.

Se debbasi prestar fede a taluni scrittori, le porte della moschea di Abd-el-Melek a Gerusalemme, erano adorne dell'immagine di Maometto, e l'interno dell'edificio era ornato di affreschi che gli Arabi avevano imitati dai pittori bizantini, non parendo loro di mancare alle proprie leggi col riprodurre le immagini del profeta, dei personaggi della Bibbia, dei califfi, dei guerrieri e dei poeti illustri.

Il secolo X dà il nome di vari pittori celebri in quell'epoca, quali: Ibu, Aziz, Kasor, Abu-Bekr Mohammed, ecc.

In tale epoca parimente, artisti arabi illustravano i manoscritti, oggi divenuti rarissimi.

Citasi altresì un museo di pittura eretto a Samarcanda, le cui opere migliori erano riputate quelle di Abdalhis pittore di Bagdad. Si rammentano, infine, le pitture che adornano l'aula di Guidiza, nell'Alhambra, come molto pregevoli.

Nè ci sembra fuori di luogo il rilevare altresì, sulla scorta di attendibili scritti, che nel medio evo, maestri di medicina furono gli Arabi. Le parole *Alcali*, *Alchimia*, *Alcool*, *Almanacco*, ecc., rimaste nelle lingue europee, fanno testimonianza della parte preponderante che gli Arabi presero in quel tempo al progresso scientifico della medicina.

Anche la parola *Algebra* è un retaggio arabo.

Eppure questo popolo che nei tempi della sua potenza coltivò con successo la poesia, la filosofia, le matematiche (si parla tuttodì ancora di *cifre arabiche*) e le scienze naturali; questo popolo che pur annovera i suoi uomini celebri, quali Al-Kendi, Al-Farabi, Avicenno, Averroe, Algazel, ecc., e che avendo conservate le cognizioni dell'antichità ne trasmise gran parte all'Occidente; questo popolo, infine, come tutto ciò che fu e sarà in questo mondo, ha subito un primo ciclo della sua esistenza simile a quello della vita umana: crebbe, fiorì, declinò, e trovasi oggi ricaduto nella sua primitiva ignoranza.

*

Che cosa è dunque attualmente l'Arabo?

Rispondiamo stogliando le pagine di un prezioso libro che ha per titolo: «*De la guerre en Afrique*» del generale Yusuf pubblicato sessanta anni or sono, ma che — come pure osserva il colonnello Battaglia in un suo studio nella «Rivista di Cavalleria» — contiene ancora tanta freschezza di impressioni, e tanto acume di osservazioni, da sembrare scritto oggi, e da riuscire quindi *utile* nel momento politico-militare che stiamo attraversando.

Ma prima facciamo alcuni rilievi:

L'Arabo odierno non ha, non sente e non ama che l'imperio della forza bruta. La generosità verso il vinto gli è ignota. Per esso la condiscendenza è una debolezza; il perdono alle offese non prescritto dal Corano (come lo è dal Vangelo) una viltà.

Al cap. II, 173 si legge: «La pena del taglione è scritta per l'uccisore. Un uomo libero sarà dannato a morte per un uomo libero; lo schiavo, per lo schiavo; la femmina per la femmina».

Ed al cap. IV., 94: «*Non è permesso a un mussulmano di ucciderne un altro*».

Ed al cap. V. 37: «La mercede di quelli che combattono contro dio e il suo profeta e si sforzano di allargare la corruzione sulla terra, sarà la morte, il supplizio della croce. Taglierete loro i piedi e le mani; e li caccerete in bando dalla patria...».

E ancora al cap. XLVII, 4: «Se incontrate gli infedeli, combatteteli finchè non ne abbiate fatto una grande carneficina. Caricate di catene iprigionieri». — *Capite?...*

Queste citazioni bastano già a far comprendere la portata che il Corano ha sui sentimenti e sul modo di comportarsi in guerra degli Arabi, o di altri individui mussulmani. Siccome poi si vieta ad un mussulmano di ucciderne un altro, così è chiaro che la guerra pei *fedeli* sarà sempre guerra contro *infedeli*, e cioè: *santa*, laonde religione e nazionalità fanno per i mussulmani *una casa sola*. Così combattere per la religione, è lo stesso che combattere per la nazionalità, e viceversa.

Ne deriva che essendo dunque l'islamismo il principio costitutivo della nazionalità e della civiltà mussulmana, ogni tentativo di adattamento di esso ad altre idee, in contrasto con tale principio, deve riuscire a tutta prima ripugnante ed ha quindi bisogno di una o più generazioni per essere con paziente lavoro assimilato dalle masse, come si è del resto, già verificato nella nostra colonia Eritrea.

Ecco perchè Arabi e Turchi, nelle grandi estensioni dei territori conquistati, rimasero sempre, avverso i popoli soggiogati, come estranei in terra straniera.

E rimasero non solo nemici della popolazione originaria, ma anche incapaci di assimilarla o di sottometterla, privi come sono di una potenza superiore di civiltà e quindi della capacità di esempio trasformatore di progresso politico e morale.

Senonchè occorre avvertire che non tutti gli Arabi sono fanatici dinanzi alle massime del Corano.

Sono certamente fanatici gli indigeni dell'Arabia propriamente detta; ma non lo sono nè quelli di Soria, nè quelli della Palestina. I Somali, i Dancali, ed i mussulmani della nostra Eritrea (Assaorta, Abab, Beni-Amer, ecc.) pur essendo attaccatissimi alla loro fede, rimasero tetragoni alle istigazioni fanatiche dei Dervish; ed inoltre sono tollerantissimi per la fede degli altri.

Così è lecito pensare che i fenomeni cui dà luogo l'islamismo possano variare col variare delle razze finchè nello sviluppo dell'umanità pervenga alla chiusura del suo ciclo storico.

E passiamo ora alle osservazioni ed ai consigli onde ancor brilla il vecchio libro del generale Yusuf, il quale per verità nacque italiano (isola d'Elba), indi fu rapito dai corsàri barbareschi, fu venduto poscia come schiavo a Tunisi e finalmente, segnalatosi per valore e per intelligenza, venne dai capi militari francesi in Algeria accolto e sospinto da propizie vicende fino al grado di generale di divisione in Francia.

*

Lo Yusuf scrive:

«Conoscendo dall'infanzia il carattere «degli Arabi, io dico che noi abbiamo «da fronte una razza quasi indomabile «che non si può sperare di avvicinare «alle nostre abitudini, ai nostri costu«mi, prima di innumerevoli anni.

«Non vale il dire che noi siamo ap«portatori di civiltà: questa per loro è «ciò che noi chiamiamo barbarie.

«Mentre il lavoro è il primo bisogno «dei popoli d'Occidente, i popoli del«l'Oriente sognano solo il dolce far «niente.

«L'Arabo è talmente parco di bisogni «da preferire la sua tenda a qualunque «palazzo. Egli sdegna le nostre arti, «le nostre industrie. Egli non ha mu«tato mai da ciò che era nei tempi Bi«blici. Le sue abitudini, perfino il suo «vestire sono rimasti quali erano al«lora. Quando lo tacciamo di barbaro, «egli ci commisera: egli vuole vivere e «morire come vissero e morirono i suoi «padri».

E più innanzi, dopo avere esposto che una guerra africana non è paragonabile alle guerre europee, sentenzia: «Men«tre nei paesi civili la guerra si fa con «umanità ed i prigionieri sono protetti «dal diritto delle genti, in Africa si ha «da fronte una razza *implacabile*, *inaf*«*ferrabile*....

«Le posizioni sue sono dovunque e «in nessun sito.

«Se si vuole affrontare e battere il «nemico bisogna uscire con tutte le «truppe disponibili e non ordinare una «ricognizione parziale sempre *inutile*, «quando pure la perdita di soldati non «la renda dolorosamente onerosa.

«In questa guerra eccezionale, alle «scaltrezze arabe bisogna opporne altre «simili. Solo l'apprezzamento del terre«no e la conoscenza del nemico valgo«no qualcosa., *La pratica vale sopra*«*tutto!* Le strade, i canali, quando pos«sibili, sono gli agenti più attivi della «conquista....» Così lo Yusuf.

Ed ora — per finire — a lumeggiare nella vita privata i moti psicologici degli Arabi, riproduciamo un episodio, narrato da parecchi scrittori, che giova a farne constatare la strana mentalità.

Una giovane araba, sposa ad uno sceicco, da questi schiaffeggiata, si recò a lamentarsene dal proprio genitore, chiedendo, fra i gemiti, protezione pel l'avvenire.

Il vecchio, che amava ardentemente sua figlia, ebbe lampi di sdegno e prese a riflettere alquanto. Poscia, risoluto, le si fece incontro e chiese:

— Dove ti ha egli percosso?

— *Qua, sulla guancia sinistra* — rispose la poveretta.

Ebbene, ritorna da lui e fagli sapere che tutte le volte ch'egli percuoterà ancora *mia figlia*, io me ne vendicherò schiaffeggiando *sua moglie!* Ed in ciò dire menò alla misera un manrovescio *sulla guancia destra!...*

E qui ci arrestiamo nella lusinga di avere persuaso il lettore che molta acqua dovrà fluire nei fiumi d'Italia prima che si pervenga a cangiare l'anima araba.

Tuttavia non è neppure azzardato lo asserire che avverrà degli Arabi ciò che avvenne per i popoli delle *pampas* americane come le *Pellirosse*, gli *Abiponi*, ecc.

Una legge fatale li sospinge ad assimilarsi e fondersi, col tempo, nei popoli nuovi dei quali dovranno subire le leggi.

Allora, per rifiorita mentalità, questo forte popolo assurgerà a nuovi fastigi e più alti di quelli che, nei secoli trascorsi, segnarono nella storia la sua pur celebre potenza.

A. Tragni.

Una cospicua eredità
al Comune di Venezia

Una benefica donna, la signora Fanny Ravà, ved. Cutti, è spirata l'altro ieri in grave età, fra il più largo e più sincero compianto.

Per la morte della signora Ravà, il Comune di Venezia viene in possesso di una cospicua sostanza, che si aggira sul mezzo milione, le cui rendite saranno annualmente devolute a capi di famiglia poveri della nostra città.

La sostanza fu legata al Comune per il pietoso scopo, dal defunto marito della signora Ravà, signor Davide Cutti, decesso nel 1878. La signora ieri scomparsa, per disposizione testamentaria, godeva le rendite del patrimonio, che ora saranno devolute ai poveri, si crede, per l'acquisto e distribuzione di coperte nell'inverno.

Il signor Cutti ha disposto nel suo testamento che la sostanza debba sempre essere amministrata dal Comune e questo, accettando il cospicuo legato, erigeva a ricordo del filantropo defunto una lapide con medaglione, che venne murata in una sala di palazzo Loredan.

Pei servizi marittimi

L'Associazione Marinara Veneta ha indirizzato il seguente telegramma a S. E. Bergamasco, all'on. Papadopoli, all'on. Foscari, al comm. Beppe Ravà a Roma:

«Associazione Marinara Veneta ritiene indispensabile per l'incremento della locale marina mercantile, che il Governo faciliti agli armatori veneziani il modo da poter concorrere ad alcuni servizi marittimi dell'Adriatico, compatibilmente ai propri mezzi.

Domanda: 1.o, che sieno stralciate le linee 2, 3, 4 dal gruppo delle linee Adriatiche formando un gruppo separato che permetta il concorso all'asta delle Società Veneziane;

2. che venga concessa la linea mensile Adriatico-Sankai da essere esercitata da navi Veneziane;

3. che a guerra finita il Governo provveda che le comunicazioni dell'Adriatico con la Libia, ora esercitate dalla iniziativa Veneziana diventino uno stabile fatto compiuto.

Queste domande di concessioni a concorrere a nuove linee tendono allo scopo di facilitare lo sviluppo della Marina Mercantile anche in quelle Regioni principali d'Italia che di tale sviluppo mancano; esse non possono recar pregiudizio alle altre Società che già esercitano linee sovvenzionate le quali vedranno con piacere il rifiorire della navigazione Veneziana in questo momento di rinnovellate patrie energie. — Presidente *Gavagnin*.»

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO

31 Venerdì: S. Canciano.
1 Giugno, Sabato: B. Gioachino Sal.
Leva il sole a ore 4.27 — tramonta alle 19.49.

Milano e Venezia
congiunte per via di acqua

Gli Enti interessati allo studio della congiunzione di Milano con Venezia per via d'acqua completarono il Comitato pregando di accettarne di farne parte i signori: comm. Ravà Magistrato alle Acque, ing. Gaudenzio Fantoli, ing. Erminio Cucchini, cav. Carlo Ratti, cav. Gian Carlo Stucky, on. Pietro Bertolini, ing. Italo Pellieri.

Della importanza del lavoro compiuto dal Comitato si può avere una idea consultando la chiara, esauriente relazione estesa per conto del Comitato dall'on. Romanin-Jacur.

Gli interessi economici del paese reclamano la priorità della Venezia-Milano

Premette la relazione che l'Italia, di fronte allo sviluppo crescente delle ferrovie — mantenne per lungo periodo la sua diffidenza intorno ai vantaggi che dalle linee d'acqua si sarebbero potuti ritrarre.

Ma quando - in seguito alla propoganda di pochi eletti chiaroveggenti — il Governo commise ad una Commissione tecnica nel 1900 uno studio completo dell'argomento si ebbe la dimostrazione che non solo per la linea Venezia-Milano, ma anche per molte altre, un riordinamento si presentava opportuno.

Ciò condusse ad un allargamento di studi che se giovò ad illuminare la pubblica opinione, provocò una stasi nei provvedimenti che il Governo da un lato e gli Enti interessati dall'altro giudicavano fin da allora necessari per la linea massima che oggi ci interessa.

Giovò tuttavia l'allargamento degli studi in questo senso, che ne balzò chiara la dimostrazione della immediata utilità economica della linea Venezia-Milano. Cioè si ebbe la prova che quando questa linea sia completamente disposta, secondo le proposte della Commissione, e venga esercitata con barconi da 600 tonnellate, si avranno risultati economici tali da rendere più che giustificati i sacrifici pecuniari che dallo Stato e dagli Enti interessati si saranno dovuti incontrare.

Logico diventa quindi il dare la precedenza a questa linea che diverrà non soltanto veicolo di ricchezza per le regioni percorse, ma seme di un organismo economico più robusto che consentirà future spese di sistemazione su altre reti di reddito più lontano

Criteri di massima

Insegna l'esperienza che sul punto di risolvere un problema di interesse pubblico si manifesta un quadruplice fenomeno: Vi sono coloro che non prestano fede alla utilità del servizio proposto — coloro che esagerano i benefici ritraibili — coloro che vogliono sia fatto troppo poco — coloro, finalmente, che corrono oltre al necessario e domandano il superfluo.

Fra queste diverse tendenze dovette affermarsi il Comitato promotore — resistendo alla facile tentazione dei rinvii che col pretesto di rendere omaggio alla pubblica opinione — sfuggono alla responsabilità della scelta di una linea precisa di condotta.

Il Comitato ha creduto che trattandosi della prima grande opera che si farà nel nostro Paese — l'interesse stesso delle vie d'acqua in Italia consigliasse a limitare il sacrificio, pel momento richiesto, a quanto era strettamente necessario.

I vantaggi economici attesi si avranno soltanto se per la nuova via i traffici troveranno una minore resistenza che sulle vie ferroviarie. E poichè la potenzialità della via d'acqua entra come fattore principale nella determinazione del costo dei trasporti fu prestabilita una potenzialità sufficiente a garantire un margine nella spesa di trasporto lungo le vie ferroviarie — poichè in caso contrario si arriverebbe bensì a sacrifizi pecuniari minori, ma questi sacrifici diverrebbero sterili.

Restava il problema della sistemazione dei porti — problema vario, complesso e di soluzione così lenta da poter intralciare la soluzione più interessante, quella della via d'acqua.

Ad esempio, mentre per Venezia il porto adatto potrà in grandissima parte considerarsi costituito da un ampio bacino dove possano ancorarsi le grandi navi marittime per caricare o scaricare le merci sulle barche fluviali — occorreranno, nei riguardi di Milano, bacini adatti alle barche fluviali, e banchine munite di mezzi di sollevamento e di binari.

Così lungo tutta la linea, a seconda dei diversi luoghi, si verificheranno condizioni diverse e per l'ampiezza dei bacini e per il tipo degli approdi e per l'attrezzamento e gli allacciamenti, diverse difficoltà dipendenti dall'acquisto di aree, dalla costruzione di tettoie e magazzini, etc.

Disporre tutti questi studi, oggi, *a priori*, con soddisfazione di tutti i singoli interessati, in altrettanti progetti tecnici, oltre che protrarre indefinitamente la soluzione, sarebbe equivalso a gettare il seme di discussioni lunghissime e di inevitabili controversie.

D'altronde la legge del 2 gennaio 1910 dispone chiaramente che tutto ciò che si attiene alla costruzione del porto, al suo arredamento ed al suo esercizio possa formare oggetto di particolare concessione.

Finalmente era da esaminare se convenisse comprendere fra le opere da eseguirsi e quindi da comprendersi nel preventivo di spesa, quelle necessarie allo impianto dello alaggio meccanico. E il Comitato stabilì di disinteressarsene per ora, visto che ciò non compromette in modo alcuno il risultato complessivo dell'impianto e riguarda in ogni modo l'esercizio.

Con questi tre criteri, ben chiari circa le opere da includersi e quelle da escludersi dal preventivo, il Comitato si accinse agli studi economici e tecnici dei quali diremo in un prossimo articolo.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute al Tesoriere:

Caffè Quadri	L.	32.—
Totale precedente	»	126.894.34
Totale generale a tutto ieri	L.	126.926.34

Per gli espulsi dalla Turchia

Università Popolare	L.	100.—
Totale precedente	»	933.—
Totale generale a tutto ieri	L.	1033.—

I profughi italiani dalla Turchia
arriveranno qui domani

I ventidue profughi italiani dalla Turchia, dei quali ieri abbiamo preannunciato l'arrivo a Venezia, saranno qui domani, sabato, provenienti da Trieste.

Il "Tirol„ a Brindisi

Brindisi, 30

Stamane a bordo del «Tirol» del Lloyd Austriaco sono giunti 140 profughi espulsi dal vilayet di Smirne di cui 45 proseguiranno per Trieste e 23 per Venezia.

Episodi dell'azione di Psithos

Dalla famiglia di un giovanissimo ufficiale che ha preso parte all'azione di Psithos, a Rodi, ci viene comunicata la seguente lettera che pubblichiamo integralmente per lasciarle tutto il suo sapore di vita vissuta. — Nell'accento di questa lettera vibra tutta la baldanza del nostro soldato e noi siamo certi che nel cuore dei nostri lettori essa troverà rispondenza immediata e profonda:

Rodi 22-5-912.

Carissimi, vi parrà impossibile ma ancora oggi non sono in grado di scrivervi a lungo con particolari coloriti come vorrei, come gli ultimi avvenimenti meriterebbero: il tempo disponibile è poco mentre tanto e tanto è il desiderio di stare tranquilli e.... dormire! L'operazione nostra *veramente* gigante dei giorni e delle notti 15, 16, 17 dà argomento alla fantasia meno produttiva, all'osservatore più fiacco, per ogni genere di letteratura e di arte.

Il corpo e la mente affaticati non poterono ricevere tutte le mille e mille impressioni che ogni passo doveva suscitare; nè ben distinte e nitide oggi conservo quelle che l'osservazione costante mi permise di ritenere. La marcia notturna in terreno montuoso fu seguita dalla marcia forzata fin dalle prime ore dell'alba. L'allineamento dei greci del paese di Aphanthos festanti e porgentici limpidi e desiderati bicchieri d'acqua, e uova fresche che avevano nei cascinali: è l'espressione più sincera e naturale d'un'intima gratitudine e affetto incapaci di un'espressione più ricercata; e continua la marcia incoraggiando il soldato che ha fame, quello che è stanco, l'altro con i piedi sporchi fare di bragia le suole; e spingi e tira utilizzando tutto con un solo senso di arsura che invita alla bestemmia e t'auguri il combattimento e la morte.

E ficchi la testa in un cespuglio nè senti le spine che ti pungono per la frescura chi ti dona; e tuffi il muso in un ruscello per succiarne in fretta quanto liquido il tuo stomaco contiene! e se l'acqua è impura?.... meglio, mangi, chè da 20 ore sei digiuno!....

E qui non sono che a metà strada e ho fatto la via meno interessante, non ho ancora accennato all'incontro con le truppe nemiche, a l'effetto delle artiglierie amiche e nemiche, al grande arco dei proiettili sotto cui abbiamo riposato la sera; uno spettacolo meraviglioso; è un onore massimo e a pochi concesso, saper dormire, e con qual soddisfazione, mentre le artiglierie fra loro in duello ti seguano per le vie del cielo una sontuosa e spaartiglierie alcoba di traiettorie che passano proprio sulla tua testa.... ma a quale altezza!

Tutto ciò è bello e grande e dà a noi la ragione di credere di valere qualcosa; l'onore di sostenere un interesse più alto di noi ci dà forza e ci spinge avanti!

Non appena avrò qualche altro po' di tempo farò il possibile per relajarvi circa la parte più interessante dell'azione e cioè il combattimento e la resa dei nemici; la marcia trionfale del ritorno, gli urrah dei greci, l'accoglienza in Rodi ecc. ecc.

Per ora baciovi e tutto il mio buon umore.

Scrivete voi ai fratelli mie notizie perchè finora io non ho potuto farlo.

Dimenticavo dirvi che io, come al solito, sto sempre benissimo e mangio da lupo.

L'illuminazione della Piazza

Iersera con la consueta affluenza di pubblico si è illuminata architettonicamente la Piazza. — Lo spettacolo si ripeterà ancora la sera di domenica 2 Giugno.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La magnifica giornata di ieri richiamò alla nostra Esposizione un concorso di pubblico veramente considerevole. Non solo le sale ed i vari Padiglioni furono affollati, ma anche il Parco, specialmente nel pomeriggio, fu allietato da un publico vivace ed elegante. Si registrarono 2245 ingressi.

Vendite

Il signor Giulio Guicciardini di Firenze ha acquistato l'acquaforte di Alberto Baertssen *Mulino flammingo*.

Il Tobia C. Dana di Newarck «New-Yersey» ha acquistato un gruppo in maiolica e due vasi a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pecs.

Lo Statuto

A commemorare la solennità dello Statuto la Giunta Municipale ha stabilito che:

1. alle ore 11 nell'Aula Magna del Convitto Marco Foscarini abbiano luogo le seguenti cerimonie:

Estrazione della grazia Massa a favore di una Società di M. S. — Distribuzione dei premi per soccorso ad asfittici — Consegna ricompense al valor civile — Distribuzione di sussidi ai poveri mutilati nella difesa di Venezia. — Erogazione di lire 100 al Consorzio Nazionale — Illuminazione architettonica della Piazza con l'esecuzione di un concerto della Banda Cittadina. — Illuminazione del palazzo Pretorio di Malamocco e la esecuzione di un concerto del circolo filarmonico locale.

Per la flotta aerea

Deputazione Prov. di Venezia	L.	10.000.—
Municipio di Venezia	»	20.000.—
Società per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto	»	1.000.—
N. H. Cav. Ing. Primo Trentinaglia	»	100.—
Avv. Cav. Max Ravà	»	100.—
Cav. Eugenio Fabro	»	50.—
Cav. Giacomo Levi fu Cesare	»	50.—
Utile netto della conferenza Matilde Serao	»	164.70
Comune di Favaro Veneto	»	125.—
Pasinetti Giovanni	»	2.—
Cusumano Giovanni	»	1.—
Crescentini Adolfo	»	1.—
Guadagnini Rag. Mario	»	1.—
Chiari rag. Gino	»	1.—
Bottesini Riccardo	»	1.—
Zambellini Artini rag. Giov.	»	1.—
Fiori rag. Attilio	»	1.—
G. Oreste di Roberto	»	1.—
F. B.	»	1.—
Ditta Fr. Righini	»	1.—
Barone Adriano de Malfer	»	100.—
Totale	L.	31.706.70
Somme precedenti	»	35.194.07
Totale Generale	L.	66.900.77

N. B. — Le sottoscrizioni possono essere indirizzate al Tesoriere del Comitato Commendator avv. Giacomo Levi - Calle degli Avvocati, Venezia.

La grande festa d'armi

Ad accrescere l'importanza della Festa d'Armi «Pro Flotta aerea» promossa dal Circolo di scherma Biasini, verranno da Treviso due forti schermitori allievi dell'egregio maestro Biasini.

La Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto ha generosamente concessa per la serata schermistica lo sconto del 50 per cento sul consumo della luce elettrica. Si attendono pel patriottico scopo altre concessioni. Essendosi da molti manifestato il desiderio di tenere il biglietto d'ingresso quale ricordo della festa, il Comitato accodiscende ben volentieri, ma prega che esso venga presentato all'entrata della sala.

L'ufficio del Museo Commerciale a Tripoli

Il R. Museo Commerciale comunica:

Il cav. Renato Petternella, reggente la sede di Tripoli del Museo Commerciale di Venezia, spirato il termine del suo congedo in Italia, è ripartito per Tripoli dove riprenderà lunedì 3 giugno la direzione di quello Ufficio.

Hanno poi dimostrato specialissimo interessamento a favore della sede del Museo Commerciale di Tripoli, o con apposite comunicazioni nei bollettini camerali, o con lettere di augurio, o di congratulazione per l'opera spiegata, le Camere di Commercio di: Ancona, Avellino, Bergamo, Bologna, Brescia, Brindisi, Cagliari, Chieti, Cremona, Firenze, Foggia, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Novara, Pavia, Palermo, Pesaro, Urbino, Piacenza, Pisa, Reggio Emilia, Roma, Siracusa, Fermo, Terra di Lavoro, Torino, Trapani, Treviso, Venezia.

Nel Dipartimento
Tiri di cannone

Per norma della navigazione s'informa che nei giorni 1, 6, 13, 20 e 27 giugno p. v. dalle ore 19 in poi avranno luogo tiri di cannone dalle batterie di fronte a mare.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di circa chilometri 6.

Ateneo Veneto
La premiazione pel corso di Storia Veneta

Domenica 2 giugno, festa dello Statuto, alle ore 3 pom., nella sala superiore dell'Ateneo, verranno distribuiti i premi per la Storia di Venezia, che l'Ateneo ogni anno, col concorso del Comune e della Provincia, assegna ai migliori studiosi che seguirono il corso.

Le lezioni di quest'anno, tenute dal professor cav. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la provincia di Udine, relative al periodo: *Dalle origini di Venezia agli albori del '400*, furono sempre affollate da pubblico appartenente alle varie classi della cittadinanza.

Vari inscritti si presentarono agli esami, i quali ebbero luogo il 26 maggio, davanti al collegio composto dal Presidente dell'Ateneo N. H. Conte Comm. Filippo Nani-Mocenigo; dal cav. Giuseppe Dalla Santa in sostituzione del Vice-presidente per le lettere comm. prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, impedito; dal segretario per le lettere prof. dott. Giuseppe Pavanello; dal prof. dott. Raffaello Putelli, quale rappresentante della Provincia; dall'assessore cav. prof. Paolo Paternoster, in rappresentanza del Comune e dall'incaricato del corso prof. cav. Antonio Battistella.

Alla cerimonia di domenica prossima interverranno le autorità cittadine. La premiazione sarà preceduta da due brevi discorsi del Presidente dell'Ateneo Conte Nani-Mocenigo e del prof. cav. Battistella.

Il pubblico ha libero accesso. Entrata da Calle della Verona.

Letture Accademiche

Stasera alle 21, il Conte Comm. Filippo Nani-Mocenigo, Presidente dell'Ateneo, farà una comunicazione sul tema: *Due poeti satirici*. — Ingresso libero, da Calle della Verona.

Le Associazioni Costituzionali cittadine per la morte dell'ing. A. Moschini

Celebrandosi ieri in Padova i funerali del compianto ing. Alessandro Moschini, l'Associazione Costituzionale e la Associazione Giovani Monarchici inviavano alla consorella associazione Padovana il seguente telegramma:

«*Presidenza Associazione Vittorio Emanuale III - Padova.* — Associazioni Costituzionali e Giovani Monarchici, mandano reverente saluto memoria illustre cittadino, valoroso compagno di fede, e porgono Associazione consorella vivissime condoglianze. — Firmati: *Papadopoli*, *Alessandri*, Presidenti.»

Neo Consigliere di Stato

Con decreto reale in data di ieri, su proposta del Ministro degli Interni, dietro deliberazione del Consiglio dei Ministri, il conte Avet, Regio avvocato Erariale di Venezia, è nominato Consigliere di Stato.

Chiunque abbia avuto agio di conoscere il perfetto gentiluomo e il valoroso giurista, nel pur breve tempo di sua permanenza tra noi, non potrà dissociare dal vivo compiacimento per l'alto e meritato onore, un senso di rammarico per il suo allontanamento: rammarico che più profondamente tocca quelli che, nei diuturni rapporti del loro ufficio, ebbero frequente occasione di apprezzarne la squisita cortesia di modi, l'altezza del sentire, la vastità della cultura e l'attaccamento al suo dovere.

Al neo consigliere, che rimarrà ancora alcuni giorni tra noi, giungano i nostri rallegramenti.

Per la gita dell'Università Popolare al Lago di Garda

Raccolte più di 300 adesioni e compiute le pratiche per il treno e per il piroscafo speciali, l'Università Popolare sta ultimando il programma della gita al Lago di Garda che seguirà il 9 giugno.

I gitanti partiranno alle 4.30 e saranno di ritorno a Venezia alle 23.30. Alle 8.15 col piroscafo «Italia» (il più ampio, celere ed elegante della Navigazione del Garda) incominceranno da Peschiera il viaggio lungo la sponda veronese, giungendo alle 11.15 a Riva di Trento, dove si tratterranno tre ore. Quindi scenderanno lungo la sponda bresciana sino a Salò per fermarsi un paio di ore nella graziosa cittadina, in cui potranno desinare. Da Salò, toccando Sirmione e facendo il giro delle famose Grotte di Catullo, torneranno a Peschiera per riprendere il treno alle ore 20.10.

Dopo la relativa brevità della permanenza a Riva, e tenuto conto del desiderio da molti manifestato di visitare le cascate del Varone o del Ponale invece di recarsi ad Arco, l'U. P. riduce a sole lire 11 la quota individuale per il viaggio sino a Riva, compresa la colazione a bordo, avvertendo che domanderà il treno speciale Riva-Arco solo nel caso che, entro posdomani (Domenica), oltre 50 aderenti dichiarino di volersene servire, e si impegnino di versare in più i 60 centesimi del biglietto.

Prima della partenza, ognuno riceverà la tessera contenente il programma particolareggiato con tutte le indicazioni opportune, comprese le liste, e i prezzi convenienti già fissati, per il pranzo libero a Salò.

Passeggiata ginnastica

Ieri mattina, favoriti da magnifico tempo, gli scolaretti delle due sezioni della IV. classe della Scuola maschile S. Samuele, accompagnati dai loro insegnanti signori Penzo e Salvotti effettuarono una splendida gita al Lido. Già in precedenza si era ottenuto dal Comune il trasporto gratuito, perciò nessuna spesa si dovette imporre alle famiglie.

Al Lido, preceduti da una bandiera tricolore, la balda schiera di vispi ragazzetti, al canto di inni patriottici, iniziò la marcia libera per Malamocco, prima lungo la spiaggia e poi per l'argine meraviglioso che limita il litorale. Entrarono in Malamocco ordinati, serrati ed al passo, dando prova di avere approfittato di quell'insegnamento ginnastico-militare che è la parte più importante del programma di educazione fisica.

Nessun incidente si dovette lamentare neppure nel ritorno che fu effettuato per la strada interna Malamocco-S. M. Elisabetta, sebbene i maestri abbiano voluto esperimentare la resistenza dei loro piccoli allievi, facendoli procedere con passo accelerato. La marcia di ritorno si fece in un'ora e dieci minuti, tempo davvero breve tenuto conto dell'ora calda e dell'età dei podisti.

Alle 13 gli scolaretti erano già di ritorno sorridenti e festanti.

Lingua giapponese

Ieri nella R. Scuola Superiore di Commercio ebbero luogo gli esami di lingua giapponese. Furono promossi del I. corso: Sig. Calin Annibale, Frangioni Mario, Frazzi Arnaldo, Nardone Francesco; e del II. Corso: Agosta Giuseppe, Lanzone Giovanni Battista, Lupi Gino e Sandrin Luciano.

L'esito degli esami, ai quali assistette il console del Giappone fu veramente lusinghiero per il prof. Takeo Terasaki.

Treno speciale della "Valsugana,,

Per favorire il ritorno degli accorrenti alla splendida illuminazione di Piazza S. Marco che si darà per *l'ultima volta* domenica 2 giugno, Festa Nazionale, nella notte dal 2 al 3, si effettuerà da Venezia a Bassano un treno speciale in partenza da Venezia alle ore 0.10, che arriverà a Bassano alle ore 1.50.

I biglietti festivi distribuiti da tutte le stazioni della Valsugana il giorno 2 giugno per Venezia, saranno validi per il ritorno con treno speciale e vi saranno ammessi soltanto i viaggiatori muniti di biglietto a pagamento (comprese le riduzioni).

Il suicidio dell'ex proprietario delle "Tre Rose,,

Ieri verso mezzogiorno Francesco Rigo di anni 71 del fu Antonio, sposatosi con la vedova Regina Giona abitante in Calle dei Fabbri 907, ex proprietario della vicina trattoria alle « Tre Rose » mandava la donna di servizio, certa Beniamino, in una farmacia in Frezzeria a comperare tre pastiglie di sublimato.

La Beniamino uscì e ritornò poco dopo con l'acquisto. Più tardi si sparse nella calle la notizia che il Rigo si era suicidato ingoiando tre pastiglie di sublimato. Accorsero subito sul luogo i vigili della Croce Azzurra che lo trasportarono in condizioni deplorevoli in casa del dottor Cavazzani indi all'Ospedale Civile. Quivi il medico di guardia dott. Calimani gli fece la lavatura gastrica riservandosi la prognosi. Venne ricoverato nella sala di custodia.

Il Rigo non fece capir nulla ad alcuno del triste movente che lo spingeva a togliersi la vita.

Sopra i lcomò venne trovata una lettera indirizzata ai figli ai quali egli mandava un bacio, chiedeva perdono del triste passo bacio e chiedeva perdono del triste pas so che stava per fare.

Cronaca dei furti

70 metri di canapo

Serafini Umberto di Luigi di anni 30, veneziano abitante a Cannaregio 499 rappresentante della ditta costruttrice Fratelli Bortoluzzi, si recava ieri mattina, come di consueto, alla fabbrica in Rio Marin 891 dove vengono eseguiti dei lavori per suo conto, quando venne fermato dallo ingegner Zini, che ha lo studio dirimpetto a detta fabbrica, il quale gli raccontò che alla mattina mentre stava a letto dormendo sentì un piccolo rumore nella via come se due persone avessero aperta la porta della fabbrica. Corse subito alla finestra e vide infatti due individui che voltandogli le spalle camminavano verso la Corte Canal portando seco un pesante cavo di canapo.

Il Serafini allora si avvicinò alla porta e constatò che era stata scassinata; entrato nella fabbrica vide che in una cassetta mancava il cavo di canapo che serviva per innalzare il materiale. Esso era lungo 70 metri e costava circa 120 lire. Venne sporta denuncia per furto all'autorità di P. S.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

✱ La Ciclisti Veneziani tiene stasera, venerdì 31, alle ore 21 precise nella sala della Società Operaia in Campo S. Maria del Giglio, l'assemblea straordinaria di II. convocazione per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del verbale dell'assemblea precedente; 2. Nomina del Presidente e Vice-presidente delle assemblee; 3. Proposte di riforma dello Statuto-Regolamento; 4. Nomina di due revisori dei Conti.

I soci sono pregati vivamente a non voler mancare trattandosi di argomenti della massima importanza.

Diploma di pianoforte

La gentile signorina Costanza Donghi, figlia dell'illustre ing. prof. Daniele, ha conseguito in questi giorni all'Istituto Pollini di Padova il diploma di magistero di pianoforte. Allieva del prof. Fabio Gualdo, la giovane musicista ha così coronato degnamente gli studi assidui e severi pei quali aveva dimostrato seria attitudine.

Un piano forte

Ieri per un errore fu confusa la Ditta Sanzin con la Ditta Brocco la quale ultima diede gratuitamente l'uso del pianoforte in teatro ed alla quale vanno i ringraziamenti più vivi del Comitato.

L'inaugurazione dell'"Albergo Marino,,

Ieri sera con un concorso numeroso e signorile di invitati ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo « Albergo Marino ».

L'edificio si eleva a pochi passi dall'Excelsior e gode della vista magnifica del mare. L'interno poi risponde a tutte le esigenze della igiene e della moda: stanze vaste e arieggiate, arredate con mobili di gusto squisito, corridoi ampli, scale facili e maestose, nonchè cantine sotterranee ben fornite e fresche e una cucina linda ed ordinata.

Il giovane e valente ingegnere Giovanni Sicher e l'Impresa Guselotto hanno offerto ai villeggianti un locale vasto e comodo che farà certo buoni affari.

Il proprietario signor Achille Vianelli offerse ieri sera ai numerosi invitati una sontuosa cena e fece gli onori di casa con signorilità e gentilezza.

Arresti

Il delegato Galli del Commissariato di San Marco, ha fatto arrestare l'altra sera, per misure di P. S. il cameriere Marco Andreoli di Giacinto, d'anni 23, nativo di Foligno, che si trovava disoccupato. Ora la Questura sta chiedendo informazioni sul suo conto.

La carogna di un grosso pesce in Canal Grande

L'altro ieri alle 15 alcuni ragazzi percorrendo in sandolo il Canal Grande, scorsero una gran massa nera che galleggiava trasportata dalla corrente. Col loro natante spinsero questa massa, che aveva le forme di un grosso pesce, presso la riva dell'Olio. Avvertito il vigile Zampieri colà di servizio, e constatato che si trattava di un grosso pesce sconosciuto del peso di 90 chilogrammi, ma in istato di avanzata putrefazione, col mezzo di due facchini la carogna veniva caricata nella barca dei rifiuti di Pescheria, e fatta trasportare in sacca con tutte le prescrizioni igieniche ordinate dall'ufficio Municipale.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Beretta. — 2. Ouverture: « Rienzi », Wagner. — 3. Atto I.o « Madama Butterfly », Puccini. — 4. Sinfonia La « Andante, Minuetto, Finale », Beethoven. — 5. Barcarola, Tschaiskovski - Danza Burlesca, Coronaro.

N. B. — I due pezzi del numero 5, si eseguiscono per la prima volta.

Musica a S. Canciano

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Canciano questa sera dalle ore 21 alle ore 23 a cura del Municipio dal Corpo bandistico « C. Monteverde »:

1. Marcia « L'Alabarda » Snidersich — 2. Sinfonia nell'op. « Zampa » Hérold — 3. Preludio, coro d'introduzione e preghiera, finale I « Le Villi » Puccini. — 4. Fantasia nell'op. « Roberto il Diavolo » Meyerber — 5. Valzer « Edera » Carosio — 6 Polka finale.

La beneficenza

✱ Alla **Croce Rossa** (posto di soccorso in Marittima): Il Comm. Ing. Beppe e Leonia Ravà per onorare la memoria della loro zia signora Fanny Cutti Ravà offrono lire 25.

✱ All'**Opera Pia Carlo Combi**: Per festeggiare l'onomastico della Direttrice signora Angela Perini, le Insegnanti della Scuola di S. Trovaso lire 40.

✱ Alla **Società Naz. « Dante Alighieri »**: Per onorare la memoria della compianta signora Fanny Ravà Cutti, l'avv. Max ed Angelina Ravà offrono lire 25.

✱ Alla **Croce Azzurra** versò lire 25 la signora Tide Oreffice Ravà per onorare la memoria della compianta zia signora Fanny Ravà Cutti.

✱ Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi**: lire 50 dai signori Giuseppe e Sofia Luzzatti per onorare la memoria del compianto loro figlio Cesare.

✱ Alla **Colonia Alpina S. Marco**: dalla signora Angelina Ravà Scandiani lire 50 ad onorare la memoria della compianta signora Fanny Ravà ved. Cutti per un letto da intestarsi al nome della defunta. — Dal signor Edmondo Wallmann ad onorare la memoria della compianta signora Maria Dusci vedova Zanetti lire 20.

✱ Al **Pane Quotidiano**: Cesare ed Adele Oreffice lire 25 in memoria della loro zia signora Fanny Cutti Ravà.

✱ All'**Educatorio Rachitici** lire 10 il Cav. Augusto Millosevich e L. 10 dal sig. cav. ing. Gian Carlo Stucky, per onorare la memoria del compianto ing. Alessandro Moschini — L. 20 dal sig. A. Genova per onorare la memoria della compianta signora Maria Dussi ved. Zanetti

✱ Alla **Nave-Asilo « Scilla »** lire cinquanta dal capitano di fregata Leopoldo Notarbartolo e signora in occasione della visita fatta all'Istituto — Per onorare la memoria del prof. Giuseppe Abelli nell'ottavo anniversario della sua morte la figlia Emma offre lire 40 — Lire 10 dal sig. Pietro Grasso in memoria del compianto cav. ing. Alessandro Moschini — Lire 50 dalla famiglia Gavagnin Grimaldo per onorare la memoria della signora Amalia Gavagnin ved. Dal Fabbro.

Stato Civile

25 Maggio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 15.

Matrimoni: Mencini Luigi agente negozio celibe con Gavagnin Luigia casalinga nubile — Cavalazzi Riccardo cuoco vedovo con Belliti Eleonora agente negozio nubile — Marchi nob. Giuseppe commerciante celibe con Costacurta Sofia Angela casalinga vedova — Zammattio Andrea terrazzaio celibe con Scotton Angela casalinga nubile.

Decessi: Gavagnin Amalia di anni 63 ved. possidente di Venezia — Pagan Florinda di anni 38 con. casal. di Venezia — Salvagnini Amalia di anni 71 con. possidente di Chioggia — Urini Antonia di anni 13 nub. di Venezia — Paesan Angela di anni 82 ved. casal. di Venezia — Penso Agostino di anni 68 con. facchino di Venezia — Scarpa Francesco di anni 39 celibe bracciante di Chioggia — Piccoli Giuseppe di anni 26 celibe santese di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 3.

26 Maggio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 2 — Totale 8.

Matrimoni: Beggio Primo bracciante con Pavan Luigia casalinga — Fabbiani Carlo infermiere con Freguia Elvira perlaia — Bonamini Domenico pittore con Chiumento Teresa casalinga — Nardo Luigi chiamato Mario scalpellino con Porto Antonietta ricamatrice — De Stefani Arturo carbonaio con Rossi Teresa perlaia — Scordo Antonio commerciante con Morri Italia civile.

Decessi: Trame Giovanna di anni 15 nubile casalinga di Venezia — Semenzato Luigia di anni 34 con. casalinga di Venezia — Zadra Alessandro di anni 59 con. oste di Venezia — Battain Domenico di anni 50 con. applicato di P. S. di Venezia.

27 Maggio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 10 — Totale 15.

Matrimoni: Riccoboni Attilio regio impiegato con Piaceurotti Ida civile — Terlizzi Francesco R. impiegato con Marchesi Gemma civile — Jusa Edoardo I. R. Ufficiale Consolare con Tommaseo Pouretta nobile Ida possidente; tutti celibi.

Decessi: Bianchi Vianello Luigia di anni 73 con. cas. di Venezia — Mainardi Callegher Anna di anni 51 con. cas. di Venezia — Rossi Moro Maria di anni 49 con. cas. di Venezia — Lucadello Paolina di anni 24 nubile civile di Venezia — Vianello Flora di anni 19 nub. civile di Venezia — Ballani Giuseppe di anni 63 ved. calzolaio di Venezia — Cavaldoro Giuseppe di anni 17 celibe intagliatore di Venezia — Lombardo Angelo di anni 14 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4 — Femmine 2.

28 Maggio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Opocher Enrico medico chirurgo con Cini Ida possidente celibi.

Decessi: Grafiti Lodovico di anni 61 con. sarto di Medun — Zerbato Mariano di anni 24 celibe religioso di Altissimo — Ballarin Maria di anni 77 nubile ricoverata di Venezia — Rizzetto Maria di anni 47 nub. cucitrice di Cavazuccherina — De Reati Frello Luigia di anni 43 con. cas. di Venezia — Gobbato Maria di anni 38 nubile di Treviso.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

29 Maggio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 11.

Matrimoni: Scarabellin Emilio macellaio con Rosso Maria casalinga — Zaggia Michele vermicellaio con Frattin Angela casalinga; tutti celibi.

Decessi: Büttler Rosalia di anni 61 nubile suora di Venezia — Dussi Zanetti Maria di anni 76 ved. casal. di Ancona — Zampedri Vincenzo di anni 65 ved. portinaio di Venezia — Bertoncello Carlo di anni 38 con. farmacista di Venezia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.62	56.03	55.08
Termom. centigr. al Nord	15 0	17.3	19.1
Umidità relativa	67	78	70
Direzione del vento	N.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	7	8
Acqua caduta in mm.	11.00	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 20.2 — minima di oggi 13.4 — Marea: 1.a alta 11.50 — 2.a alta 23 40 — 1.a bassa 4.40 — 2.a bassa 16.50.

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò

La sfilata dei testimoni

Roma, 30

L'udienza si apre alle 10.5. E' chiamato il commissario Vescovi il quale dice che l'avv. Serrao, quando gli fece la prima deposizione era in uno stato tale di sovreccitazione nervosa da parlare in modo quasi sconnesso. Per questo può avere omesso di ripetere la frase precisa detta da Paternò alla contessa, nella nota scenata al Quirinale. Legge il verbale da lui redatto in proposito a suo tempo.

E' introdotto ora l'avv. Serrao il quale conferma quanto il commissario ha detto sul suo stato d'animo. Esibisce la medaglia ed il diploma di benemerenza, guadagnati a Messina per l'opera da lui prestata durante il terremoto, avendo saputo che tale fatto è stato da qualcuno messo in dubbio.

Il teste cav. Franchina Michele depone sulla circostanza narrata ieri dal vetturino Colletti, circostanza che da questi gli fu narrata alcuni mesi prima del delitto.

Si introduce poi il teste Nappi Raffaele capitano di cavalleria. Conobbe il Paternò, quando era di guarnigione a Nola. Nel 1909 seppe dal colonnello Mibelli che il Paternò gli aveva scritto chiedendo di entrare nel suo reggimento. Dopo varie pratiche, il Paternò potè ottenere di essere trasferito a Palermo. Di qui poi fu mandato a Napoli. A questo secondo trasferimento cercò di opporsi il Paternò dandosi anche malato. Sottoposto però alla visita medica, fu trovato in condizioni tali da poter compiere il viaggio. A Napoli il Paternò ,invece di andare ad abitare in caserma, prese alloggio all'albergo Santa Lucia, con meraviglia di quanti conoscevano le sue condizioni finanziarie. Quasi subito il Paternò chiese ed ottenne sei mesi di aspettativa. Il teste dice che a Napoli il Paternò non condusse vita sì sregolata da farsi notare. Egli aggiunge che il Paternò era ricevuto presso molte nobili famiglie.

Introdotta Maria Santomanno che fu pettinatrice in casa Trigona, parla delle buone qualità della contessa. Fece talvolta pegni per lei, ma non sa a che servissero i denari ricavati. Dovrebbe sentirsi la duchessa di Palma Beatrice Mastrogiovanni Tasca, ma essa è malata, come risulta dal certificato medico. Malgrado l'opposizione della difesa il presidente, conformemente alla richiesta del P. M. e della P. C., dispone perchè la teste sia udita per rogatoria dal giudice istruttore di Palermo.

E' introdotto il duca di Palma Tommaso Giulio, cognato della contessa Trigona Giulia. Egli dice che verso la fine del 1909 correvano voci della relazione della contessa col Paternò, ma il teste non prestò fede a tali voci conoscendo le rigide virtù di madre e di sposa della contessa. Le voci però risultarono vere. In seguito ad esortazioni del conte Trigona la moglie del teste parlò alla contessa esponendole tutto ciò che si andava dicendo per la città sul suo conto. La contessa negò tutto e così l'intervento del teste ebbe fine. Al circolo Bellini il teste incontrò il Paternò ed ebbe con lui un breve scambio vivace di parole. Si persuase che il Paternò era un poco di buono e che intendeva trarre profitto dalla sua relazione con la contessa ed affrettarne la divisione dal marito, mediante uno scandalo. Si recò perciò dal generale Crema, comandante del corpo d'armata, esponendo la sua opinione e quello che sapeva sul Paternò. Certo che una poca buona fama godeva il Paternò, tanto che al Circolo dello Sport, di cui il tenente era socio, fu proposto di ripetere annualmente la votazione per l'ammissione a soci dei militari, appunto per avere modo di escludere il Paternò dal Circolo.

Si passa infine all'escussione del teste Bertolini Arturo che era istitutore nel collegio ove il Paternò fu da giovanetto. Egli ricorda il carattere prepotente del Paternò. Anzi a questo proposito racconta un incidente svoltosi tra lui e il giovanetto durante il quale quest'ultimo ebbe a minacciarlo seriamente e lo colpì anzi con un pugno nel viso perchè il teste aveva fatto contro di lui un rapporto ai superiori per una mancanza commessa.

L'udienza è tolta alle 12.

L'udienza pomeridiana si è aperta alle 15.40. Si introduce subito il teste Cantù Cesare, tenente dei carabinieri: fu compagno del Paternò per due anni alla scuola militare e poi a Pinerolo. Lo descrive come un indole impulsiva e prepotente. Racconta a questo proposito che una volta nel 1903, il Paternò schiaffeggiò uno studente di 17 anni, perchè corteggiava una signorina del paese che piaceva al Paternò. Anzi l'indomani di questo fatto il Paternò ed altri ufficiali suoi amici trovarono sotto i balconi della signorina in parola lo studente con altri amici. Gli ufficiali, dopo uno scambio di parole trassero le sciabole e a piattonate cacciarono gli studenti, i quali li querelarono. Per opera del teste l'incidente fu però risolto ed anche per intromissione del Sindaco di Pinerolo. Colà però rimase penosa impressione del fatto.

Viene chiamato Lepi Giuseppe, direttore del collegio Galileo di Firenze, ove il Paternò fu convittore a 18 anni. Ripete l'incidente avvenuto con l'istitutore Bartolini. Aggiunge che una volta il Paternò minacciò con un rasoio un compagno. In seguito a questi due gravissimi fatti, cacciò il giovane dall'istituto.

Si interroga il teste Rosconi Massimiliano, ufficiale di cavalleria. Conobbe il Paternò nel 1903. Con lui si incontrò spesso a Napoli nel 1905. Nel 1906 a Nola fu incaricato di far troncare l'amoreggiamento tra il Paternò ed una signorina di quella città. Il Paternò non era disistimato, ma giuocava e spendeva più di quello che permettessero le sue condizioni finanziarie. A Siena avallò una cambiale del Paternò di 3 mila lire che poi il teste dovette pagare.

Dice di avere richiesto le lire tremila al Paternò e dichiara di avergli avallato anche altre cambiali.

L'udienza è sospesa alle 17,40 e si riprende alle 18.

Si legge la deposizione scritta dal teste Alessandro Tasca, principe di Cutò, assente. Dice di aver poco da dire. Seppe della relazione della sorella Giulia col Paternò soltanto negli ultimi tempi, perchè mai ella gliene parlò. Non ha circostanze di fatto rilevanti da esporre.

Si introduce il tenente colonnello medico Belli dott. Emilio. Fu tenente e poi capitano medico nella scuola militare di Modena, ove curò il Paternò nel gennaio del 1902 di una forma leggera di tifo. Dice che il Paternò guarì completamente, così che non credette concedergli licenza.

A richiesta del perito dichiara che la infezione tifosa dell'imputato durò otto settimane, ma esclude che si siano avute conseguenze per la sua vita psichica.

Si dispone che siano uditi per rogatoria altri testi malati. L'udienza è tolta alle ore 19.10.

La grave condanna di un soldato per minaccie a mano armata

Torino, 30

Oggi è terminato, davanti al nostro Tribunale militare, il processo contro il soldato Mario Gallini, di anni 24, da Rho, appartenente al 54.o fanteria, chiamato, pei suoi reati, il piccolo Misdea.

Nel mattino del 18 febbraio scorso, il soldato uscì dalla caserma Lamarmora chiedendo il permesso serale che gli fu negato. Egli rientrò in caserma dopo la mezzanotte, altercando col caporale maggiore di guardia; ed entrato nella sua camerata, sguainò la sciabola-baionetta, prese un pacco di cartuccie e caricò il proprio fucile, minacciando tutti i compagni che lo invitavano al silenzio. Accorso il caporale di guardia con due soldati, il Gallini minacciò di far fuoco. Tutti allora fuggirono dalla camerata e corsero a chiamare aiuto.

Accorse sul posto il tenente De Bernardi, che tentò di calmare il soldato, ma questi minacciò anche l'ufficiale che invano tentò di accerchiare il ribelle, passando per un'altra porta. Intanto il Gallini cominciò a sparare, uscendo anche sul loggiato della camerata. Il forsennato uscì quindi in istrada senza incontrare alcun ostacolo, e intimorì i passanti i quali accorsero a chiamare i carabinieri. E i carabinieri dopo viva colluttazione col Gallini, riuscirono ad arrestarlo.

Il soldato Gallini aveva al suo attivo ben undici condanne per furti e lesioni.

La condotta del Gallini fece rinviare a giudizio anche la sentinella Randini, che, spaventata, aveva lasciato fuggire il soldato.

Il Tribunale ha condannato il Gallini a dodici anni di reclusione militare e l'allievo caporale Randini a due mesi di carcere militare, computato il carcere sofferto, e ordinando per quest'ultimo la non iscrizione della sentenza nel certificato penale.

Il caporale Banfi, che la sera del fatto era rientrato in caserma col Gallini, temendo di aver incontrata qualche responsabilità, si esaltò a tal punto da pensare al suicidio. Egli poi dovette essere ricoverato in un manicomio, per alienazione mentale.

Il tenente De Bernardi fu sottoposto a Consiglio di disciplina, ma poi assolto. Al capitano della compagnia cui apparteneva il Gallini, furono inflitti gli arresti di rigore. Il comandante del battaglione dovette assumere il comando di un altro reparto; molti soldati e graduati furono puniti. E tutto ciò prima che il processo fosse portato dinanzi al Tribunale.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 30

Nell'udienza odierna cominciata alle ore 15 l'on. Aguglia ha continuato la sua arringa in difesa dell'avv. Targioni, trattando la posizione morale del conte Giovannangelo Bastogi: esamina la lotta della divisione patrimoniale intervenuta tra lui e la sua famiglia e rileva come il Bastogi, durante il dibattimento abbia sempre, per pura tattica, dichiarato di non ricordare i singoli affari. Alle 16.30 l'udienza è sospesa per un breve riposo.

Riprendendosi l'udienza l'on. Aguglia passa ad esaminare tutti i grossi affari fatti dal Bastogi ed addebita al conte Bastogi tutta la responsabilità della sua situazione e termina invocando serena giustizia.

Alle 18.15 l'udienza è rinviata a domani.

Echi dei fatti di Piombino

Volterra, 30

E' terminato stamane dinanzi a questo tribunale il processo per i fatti di Piombino. Quindici imputati sono stati mandati assolti e 22 condannati da sette mesi ad un anno. Il Pasella, il Pace, il Simoni, il Borghi e il Federighi sono stati condannati a sette mesi.

Tribunale Penale di Venezia

Contravvenzione alla legge sugli spiriti

Il sig. Agostini Pietro fu Giuseppe, di anni 45, esercente di Mirano, doveva rispondere di contravvenzione alla legge sugli spiriti, per avere, nel proprio esercizio, tenuto un deposito di spiriti in quantità superiore ai 20 litri, non coperto dalla prescritta bolletta di legittimazione.

Su proposta quasi conforme del P. M. il Tribunale ha condannato l'Agostini a lire 543.44 di multa, accordandogli però il beneficio del perdono.

Dif. Pietribont.

Violenze in una osteria

Certi Krauseuber Ottaviano, d'anni 23 e Bernardi Costantino, d'anni 33, il 27 corrente entravano nella osteria di certo Brustolon Giacomo in Fondamenta di Cannaregio e ordinavano vino e grappa. L'oste li servì, ma si rifiutò poi di dar loro altre bibite, essendosi accorto che i due clienti erano ubbriachi. Allora i due individui si sarebbero messi ad ingiuriare l'esercente, a rompere delle lastre e dei bicchieri, rifiutandosi poi di pagare i danni; e, anzi, dandosi alla fuga.

All'udienza d'ieri, il Krauseuber disse che in quel giorno egli era in uno stato d'incoscienza a motivo delle bibite bevute; il Bernardi negò, invece, di aver commesso dei danneggiamenti.

Sentito il danneggiato e qualche testimonio, il Tribunale condannò il Krauseuber a 10 giorni di reclusione e 100 lire di multa e assolse il Bernardi per non aver preso parte al fatto.

Bollettino giudiziario

Roma, 30

L'odierno Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: Bonuzzi, presidente del Tribunale di Belluno, promosso di categoria.

Culto: E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia che nomina il sacerdote Generali al beneficio parrocchiale di Faè di Oderzo.

Economati: Valzelli è nominato capo sezione nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino; — Stolfi è nominato segretario di seconda classe nell'Economato di Milano; — Mantogna è nominato segretario di terza classe nel l'Econ. di Torino; — Biglione di Viarigi è nominato vice-economo generale di prima classe nell'Economato di Napoli; — Ayra, applicato all'Economato di Venezia, è trasferito a Torino.

Cancellerie: Tosco, aggiunto cancelleria tribunale Venezia tramutato al tribunale Napoli — Pisano id. pretura Feltre, id. pretura Giuliano in Campania — Casapinta, id in Tolmezzo id. id. Carini — Cardinali id. id. Feltre, id. procura Frosinone — Rufo, cancelliere pretura di Pordenone, è tramutato alla prima pretura di Padova — Faleni, già sostituito segretario R. Procura tribunale di Pordenone, nominato cancelliere prima pretura Padova, ove non ha preso possesso, è invece nominato cancelliere pretura di Pordenone — Minelli segretario R. Procura tribunale Rovigo è nominato cancelliere tribunale Rovigo — Lodi, cancelliere tribunale Rovigo è nominato segretario R. Procura tribunale Rovigo — Coen, aggiunto cancelleria pretura Rovigo, è a sua domanda tramutato al tribunale civile e penale di detta città — Tramontana, aggiunto di cancelleria pretura di Cittadella, in aspettativa per infermità fino al 27 aprile 1912, tramutato alla Procura generale presso la Corte di appello di Palermo, pel quale fu lasciato vacante il posto nella quinta pretura di Palermo, è richiamato in servizio dal 28 aprile 1912, è tramutato alla pretura di Palermo.

L'assassino del sacerdote Della Valle non ancora riconosciuto

Milano, 30

Oggi, alle 16.30, ha avuto luogo un nuovo confronto per il riconoscimento dello sgozzatore del sacerdote Della Valle. Da Udine erano giunti appositamente nella mattinata un funzionario di quella questura e l'avv. Memi, muniti di una fotografia che non era quella distribuita dall'autorità di Milano, ma ad essa alquanto rassomigliante. Anche questa speranza, però, è andata delusa.

I due nuovi visitatori rimasero di fronte all'assassino incerti e non poterono formulare una precisa identificazione.

SPORT

Campionati veneti di nuoto

La Federazione Italiana Rari Nantes ha autorizzato la « Rari Nantes Venezia » di indire nei giorni 29 e 30 giugno p. v. i campionati regionali veneti di nuoto a Venezia.

Pertanto il 29 giugno alle ore 3 pom. in località da stabilirsi, si correrà il campionato veneto staffette sul percorso di m. 1000 a favore di corrente per squadre di 4 nuotatori.

Alla squadra prima piazzata medaglia d'oro, alla seconda medaglia vermeille, alla terza medaglia d'argento. Ai concorrenti medaglie d'argento e bronzo. Tassa d'iscrizione lire dieci per squadra.

Domenica 30 giugno alla mattina campionato veneto di resistenza (percorso m. 2000 a favore di corrente) ed al pomeriggio campionato veneto di velocità (percorso m. 100 a favore di corrente). Al 1. e 2. arrivato medaglia d'oro; al 3., 4., 5. e 6. medaglie d'argento; al 7. e piazzati in tempo massimo medaglia di bronzo sia nell'una che nell'altra gara. Località a destinarsi. Tassa d'iscrizione lire cinque per gara.

Le gare saranno libere a tutti i soci di Società sportive del Veneto inscritte almeno da 3 mesi.

Coloro i quali desiderassero schiarimenti possono rivolgersi al segretario della Rari Nantes Venezia sig. Guido Vissà, S. Angelo 3909.

Il 4.° giro d'Italia in bicicletta

La VII tappa Genova-Torino

Questa mattina alle ore 8 verrà data la partenza per la settima tappa Genova-Torino. Il percorso è quello degli altri anni e si estende su un territorio montuoso e accidentato. I corridori da Genova a Savona (50 Km.) percorreranno un tratto piano che riuscirà a mantenerli in forze per la difficile salita al passo della Bocca (435 metri sul livello del mare); a Cuneo toccheranno il punto più alto (534 m.) percorrendo poi gli ultimi 90 chilometri su un livello lieve di discesa, fino a Torino.

La tappa è lunga 240 chilometri e pesante; diverse difficoltà, non ultima quella dei numerosi bivii, a causa dei quali qualche corridore potrà sbagliare l'itinerario.

Domenica 2 giugno, ultima tappa ufficiale Torino-Milano; e martedì una tappa supplementare sul percorso del Giro di Lombardia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 29 Maggio — Vap. ingl. « Athena » cap. Ray da P. Corsini con passeggeri — ingl. « Windsor » cap. Owen da Cardiff con carbone — Ital. « Elvira Antonietta » cap. Capponi da Trieste con merci.

Arrivi del 30 maggio — Vap. ital. « Fiorenza » cap. Franchiotti da Margherita di Savoia con sale — a. u. « Salona » da Fiume con merci — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 30 Maggio — Vap. ital. « Polynesia » cap. Schiaffino per Genova con merci — a. u. « Maria » cap. Ivancich per Trieste con merci — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — Germ. « Babylon » cap. Holst per Amburgo con merci — ingl. « Pruth » cap. Evans per Bombay vuoto — a. u. « Salona » per Fiume con merci — a. u. « Graf Wurbrand » per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. « Lydie » da Swansea con carbone.
Ingl. « Mozart » da Barry con carbone.
Ell. « Elstathos » da Newcastle con carbone.
A. U. « Linz » da Nicolajeff con cereali.
Ital. « Ciccillone » da Necastle con carbone.
Ingl. « Boverton » da Barry con carbone.
Ingl. « Tullochmoor » da Barry con carbone.
Ingl. « Frey » da Newcastle con carbone
Ingl. « Clydesdale » da Newcastle con carb.
Ingl. « Thirlwall » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Giocondo » da Barry con carbone.
Ingl. « Haulwen » da Barry con carbone.
Ingl. « Trevelyan » da Barry carbone.
Ital. « Orseolo » da Pondiecherry merci.
A. U. « Balaton » da Barry con carbone.
A. U. « Deak » da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

30 Maggio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 221 — Cereali 106 — Cotoni 13 — Varie 95 — Per la Ferrovia 00 — Totale 435.
Scaricati 58.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 12.000 — di cui in cotoni americani 8000

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Maggio	D. 6.17	[illegible]
Maggio Giugno	» 6.16	[illegible]
Giugno Luglio	» 6.16	[illegible]
Luglio Agosto	» 6.19	[illegible]
Agosto Settembre	» 6.19	[illegible]
Settembre Ottobre	» 6.14	[illegible]
Ottobre Novembre	» 6.13	[illegible]
Novembre Dicembre	» 6.11	[illegible]
Dicembre Gennaio	» 6.12	[illegible]
Gennaio Febbraio	» 6.12	[illegible]

Ringraziamento

Le famiglie MOSCHINI, DONDI GROLOGIO e parenti tutti, ringraziano sentitamente le Autorità, Sodalizi e persone tutte per le tante manifestazioni e onoranze rese al compianto

Ing. Cav.

ALESSANDRO MOSCHINI

Padova 30 Maggio 1912.

Ringraziamento

Il Conte Rambaldo di Collalto e San Salvatore, anche a nome della Famiglia e dei congiunti tutti, commosso per l'unanime attestazione di affettuoso compianto, ringrazia sentitamente quanti vollero rendere pietoso tributo di affetto e devozione nelle onoranze estreme all'amatissimo Genitore:

Conte

OTTAVIANO DI COLLALTO

e SAN SALVATORE

S. Salvatore di Susegana

30 Maggio 1912

La moglie, il figlio, la figlia, il fratello, il genero ed i parenti tutti annunziano con dolore la perdita del loro amatissimo

Prof. BARALE BENEDETTO

Direttore didattico a riposo

avvenuta stamane.

I funerali avranno luogo il 31 maggio 1912 nella Chiesa Arcipretale di Carpenedo (Mestre) alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento a tutti coloro che renderanno omaggio alla cara salma.

Carpenedo, 30 maggio 1912.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

In memoria della co: Bullo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30

Il cav. Luigi Ravagnan e la sua signora elargirono lire 25 a beneficio delle povere raccolte nei locali Ricoveri femminili allo scopo di onorare la memoria della nob. signora Amalia Bullo-Salvagnini.

Funerali Voltolina

Ieri hanno avuto luogo i funebri del compianto cav. Cristiano Voltolina con larghissimo concorso di cittadini, di signore, di parenti, di amici e di estimatori del defunto.

Intervennero gli Istituti Bonaldo, San Giuseppe, Zitelle, Rossi, Casa di Ricovero Maschile, Sezione e Sub-sezione Giovanni, Circolo e Istituto « S. Giusto » con bandiera, gli studenti, convittori e chierici del Seminario, Corpo Insegnanti del Seminario e Teologia, Curia Vescovile, le Società Operaia e Tiro a segno con bandiera, il Comizio Agrario, le tre Banche locali, la Fabbriceria della Cattedrale, la Scuola del Santissimo ecc.

Erano state inviate da famiglie conoscenti 24 torcie e 14 bellissime ghirlande.

Nella cerimonia religiosa in Cattedrale, furono cantate la messa e le esequie dalla Scuola corale accompagnata dal rev. don Vittore Bellemo e diretta dal rev. don Michelangelo Voltolina.

Dopo la cerimonia religiosa, si formò il corteo pel trasporto della salma al Cimitero.

Reggevano i cordoni il Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli, il Presidente del Tiro a segno sig. Giuseppe Galimberti, mons. prof. dott. Ettore Dughiero Preside del Seminario, il cav. uff. ing. Rodolfo Poli, il prof. Giacometti e il sig. Giuseppe Bersan in rappresentanza della Società Operaia.

Furono pronunziati discorsi funebri dal Sindaco cav. uff. A. Poli, dal Pres. del Tiro a segno, dal cav. Marcozzi, dal comm. Egidio Venturini, dal prof. Carlo Galimberti, dall'avv. Francesco Voltolina.

Infine il cav. uff. ing. Rodolfo Poli porse parole di ringraziamento a nome della famiglia.

La morte del cav. Cristiano Voltolina, che era stato per lunghi anni membro del Consiglio Comunale e Presidente della Società di Tiro a segno e godeva larghe simpatie ed amicizie, ha destato profondo rimpianto presso ogni classe di cittadini.

Alla desolata famiglia, colpita da così grave sciagura, rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

Funerali Colombo

Le onoranze funebri rese stamane alla compianta signora Teresa Colombo riuscirono una solenne attestazione di stima e di deferenza verso la povera defunta.

Numerosissimo il corteo: numerose le torcie e le corone funebri.

Alla spettabile famiglia Colombo e in particolar modo al fratello dell'estinta, cav. Angelo Colombo, significhiamo le nostre vivissime condoglianze.

CAVARZERE — Ci scrivono, 30

Consiglio Comunale. — Con l'intervento di 19 consiglieri, presieduti dal Sindaco cav. Bertolini, tenne lunedì mattina l'annunciata riunione il patrio consiglio, il quale esaurì quasi l'intiero ordine del giorno della seduta pubblica, rimandando alla prossima adunanza la trattazione degli oggetti di seduta segreta.

NOALE — Ci scrivono 30

Per lo Statuto. — La Giunta Comunale ha pubblicato il seguente programma per la festa di domenica prossima 2 Giugno:

ore 9.45: riunione al Municipio delle Autorità, Associazioni ed Istituti — ore 10: Cantata degli alunni delle Scuole Comunali — Consegna delle medaglie commemorative del terremoto di Reggio-Messina e delle medaglie-ricordo ai Reduci dalla Libia. — ore 11: Formazione del corteo per la funzione religiosa nella Chiesa parrochiale — ore 12: Banchetto — ore 20: Concerto della Banda Cittadina — Cantata degli alunni delle Scuole Comunali.

Pro reduci dalla Libia. — Elenco delle offerte per la medaglia ricordo ai Reduci:

Conte Girolamo Gradenigo L. 25 — Avv. Carlo Prandstraller 25 — Dott. Francesco Rizzetto 5 — Dal Corso Luigi 5 — Don G. B. Dalla Riva 10 — Vallotto Domenico 2 — Augusto Vianello 2 — Scanforiato Antonio 1 — Casarotti Silvio 5 — Rossi Carlo 5 — D.r Ieseo Caldesi-Valeri 5. — Dal Corso Angelo 3 — Borghesan Antonio 2 — Olivi Raffaello 2 — Picchini Primo 5 — Basso Sperandio 5 — D.r Giuseppe Pivetta 3 — Prof. Luigi Picchini 5 — Busolin Giuseppe 0.50 — Locatelli Francesco 0.50 — Antonello Francesco 2 — Rossi Francesco 1 — Pesce Giovanni 5 — Pesce Candido 3 — Don Giovanni Giacomelli 1 — Suonatori Fanfara di Briana 2 — Don Ernesto Bordignon 1.30 — Arvaja Antonio 1 — Bonaldi Gaetano 3 — Tommasini Riccardo 1.50 — Rubinato Giuseppe 1.50 — Ing. Giuseppe Dal Mistro 1 — Don Antonio Condotta 5 — Stevan Pilade 1 — Cav. Alessandro Masutti 5 — Guidetti Antonio 2 — Rigato Virgilio 1 — Bolzonella Beniamino 2. — Don Giuseppe Baldissera 5 — Casarin Francesco 2 — Sailer Giovanni e Carlo 10 — Sailer Giacomo 5 — Co. Don G. Pietro Baglioni 5.

Sappiamo che ogni offerente potrà avere dalla Segreteria Comunale il resoconto della spesa.

MIRA — Ci scrivono, 30

Illuminazione pubblica. — L'idea suggerita ieri dall'egregio corrispondente dell'*Adriatico* di tramutare cioè le attuali lampade ad arco, ha il peccato di essere giunta in ritardo, perchè la nuova Giunta Comunale con sua deliberazione 15 Aprile p. p. convenne colla Società Adriatica il cambio delle sei lampade ad arco esistenti con altre quarantasei ad incandescenza e quanto prima sarà attuata la riforma, distribuendo le nuove lampade in modo razionale.

BELLUNO

Volontari ciclisti

BELLUNO — Ci scrivono, 30

In un negozio, in piazza Campitello, sono stati esposti i premi per i vincitori delle gare indette per domenica prossima fra gli inscritti al battaglione volontari ciclisti. — In tale luogo è anche stata esposta la bandiera, di squisita fattura, che verrà inaugurata pure domenica, giorno dello Statuto.

I volontari ciclisti, assieme al plotone volontari alpini — di nuova istituzione — domenica alle 8.30 prenderanno parte alla rivista con le truppe del presidio che seguirà in piazza Campitello.

La inaugurazione della bandiera verrà effettuata alle 9.30 nel cortile della Caserma Fantuzzi. Alle undici avrà luogo la corsa di resistenza da Belluno a Ponte nelle Alpi e viceversa e nel pomeriggio, nel nuovo poligono, seguiranno le gare di tiro.

Fra i premi rileviamo la Coppa d'onore con diploma, dono del Comune di Belluno, da disputarsi ogni anno fra le rappresentanze dei varii reparti del battaglione *Belluno* (quadre di otto volontari per reparto, ufficiali e graduati compresi).

La coppa resterà di proprietà di quella squadra che per tre anni consecutivi l'avrà vinta.

Al Sociale. — Avremo dunque uno spettacolo, per quanto breve, di opera al Sociale. Dal 27 al 30 verranno dati « Zanetto » del maestro Mascagni — « La serva padrona » del Pergolesi. — « Il maestro di cappella » del Paër.

Muore improvvisamente. — Lungo la via S. Croce venne trovato cadavere certo Faraon Antonio fu Pietro di anni 55. Il disgraziato mentre stava conducendo un carretto morì improvvisamente per sincope.

PADOVA

Le estreme onoranze alla salma del cav. ing. Alessandro Moschini

PADOVA — Ci scrivono, 30

Imponenti riuscirono stamane le onoranze funebri alla salma del compianto ing. cav. Alessandro Moschini.

Il grande numero di autorità, di amici, di cittadini che vollero seguire la bara, dimostra quale rimpianto abbia lasciato dietro a sè la dolorosa dipartita di Alessandro Moschini.

Alle 10 e mezza il mesto corteo mosse dalla chiesa di S. Nicolò. Precedevano gli alunni degli Asili infantili, dell'Istituto Ciechi e la bandiera dell'Associazione Vittorio Emanuele III della quale il lacrimato estinto era presidente.

Seguivano immediatamente la bara l'onorevole Vittorio Moschini, fratello del defunto con due figli del cav. Roberto.

Venivano quindi i congiunti Michele Gianni, tenente Rino ed Eugenio Dondi Dall'Orologio, il cav. Francich, signora Francich Bertuzzi.

Fra le signore notammo la contessa Elti, Noemi Gaspari, marchesa Dondi Orologio-Soster, baronessa Malfatti, Maria Gianetta, Suppiei Mattez, Cavani e molte altre.

Reggono i cordoni il cav. Martinuzzi, consigliere delegato pel Prefetto, il cav. Armano commissario prefettizio, il cav. Fries per la Navigazione Fluviale, il marchese Antonio Dondi Dall'Orologio per la Famiglia dell'Estinto, il comm. Vettor Giusti per la Deputazione provinciale, il commendator Romeo Mion per la Camera di Commercio di Padova e Milano e per la Presidenza del Teatro Verdi, l'avv. Tono pel Consiglio Provinciale, il marchese Manzoni per l'Associazione V. E. III.

Fra le autorità presenti notiamo: cav. uff. Martinuzzi cons. delegato pel Prefetto, conte comm. Vettor Giusti presidente della Deputazione Provinciale anche per quella di Mantova, co. on. ing. Giacomo Miari, on. prof. Giulio Alessio, on. Leone Romanin Jacur pel senatore Colombo e pel deputato Carmine, senatore Arrigo Tamassia, co. Filippo Grimani sindaco di Venezia, sen. Polacco, senatore Levi-Civita, on. Messedaglia anche nel senatore De Giovanni, Armano cav. dott. Giuseppe, commissario prefettizio, marchese ing. Giovanni Battista Manzoni anche per la presidenza della Associazione Vittorio Emanuele III, ed in rappresentanza della Federazione Italiana delle Società Monarchiche, Deola cav. Luigi, Presidente del Tribunale.

Seguono le bandiere della Società M. S. fra Scalpellini, Società Militari in congedo, Club Pedestre Ginnastico, Rari Nantes Patavium e uno stuolo numerosissimo di amici, di conoscenti e di ammiratori e splendide corone di fiori, circa un centinaio, coprivano il carro funebre e numerose carrozze apposite.

A porta Savonarola vennero pronunciati i discorsi.

Pel primo parlò il comm. Vettore Giusti presidente della Deputazione Provinciale:

« Con Alessandro Moschini — egli disse — si è spenta una troppo giovane esistenza: la sua famiglia, la sua città natia, la Patria grande da lui tanto amata ed in lui fidente come a quello che riuniva tanti santi affetti, tante eminenti qualità di cittadino esemplare, oggi lo piangono per sempre tolto.

« L'animo Suo mite e sereno sempre, la sua forte intelligenza, il suo carattere fermo ed energico erano riusciti a circondarlo di ben giusta aureola di generale stima ed ammirazione, di affissare su di lui le speranze dei concittadini di saperlo efficace sostenitore dei loro diritti, propugnatore di quanto potesse avvantaggiare al bene ed al costante incremento di ogni beninteso progresso; ma tutto di un tratto quella auspicata visione crollò per fatale derisione di triste sorte! »

Dopo aver ricordate le eccelse doti di animo del compianto estinto, così chiuse:

« Nel deporre ora il fiore della riconoscenza su questa bara, a nome della Presidenza del Consiglio Provinciale e della Deputazione mi sia concesso di formulare l'auspicio che a lenimento del dolore che, oggi pervade quanti piangono la immatura fine di questo Uomo, i figli suoi memori delle eminenti qualità paterne, ad esse attingendo il coraggio di sopportare l'avversa sorte, abbiano in un non lontano avvenire a seguirne le luminose traccie per il bene del paese nostro a lui tanto caro. »

Parlarono quindi: il commissario prefettizio cav. Armano, l'on. Romanin-Jacur, il quale porse il saluto del senatore Colombo presidente dell'Associazione dei Congressi Nazionali di Navigazione e dell'on. Carmine vice-presidente del Comitato promotore della grande linea fluviale Venezia-Milano, e cav Fries per la Società di Navigazione Fluviale, il marchese G. B. Manzoni per l'Associazione Vittorio Emanuele III, il prof. Alessio per gli Asili Infantili, l'ing. Bertani per il Comune di Piove di Sacco.

Ringraziò a nome della famiglia l'avv. Enrico Turazza.

Il corteo proseguì quindi verso il Cimitero ove la salma venne tumulata.

Esami all' Università

Facoltà di medicina e chirurgia: Anatomia patologica pratica, 8 giugno — Anatomia id. teorica, 28 giugno — Anatomia umana normale 1 luglio — Anatomia topografica 3 giugno — Botanica 28 id. — Chimica generale 19 id. — Chimica psichiatrica 3 luglio — Clinica chirurgica 10 giugno — Clinica dermosifilopatica, 3 luglio — Clinica oculistica 1 luglio — Clinica medica 20 giugno — Clinica ostetrica 25 giugno — Clinica pediatrica 1 luglio — Fisica, 4 luglio — Fisiologia 27 giugno — Igiene e igiene tropicale, 3 luglio — Materia medica 27 giugno — Medicina legale 3 luglio — Medicina operatoria 10 giugno — Patologia speciale chirurgica 2 luglio — Patologia id. medica, 22 giugno — Zoologia, 3 e 9 luglio — Microscopia clinica 2 luglio — Otorinolaringoiatria 20 giugno — Lauree 5 luglio.

Termine per la presentazione delle tesine di laurea 10 giugno.

Una gita del Club Alpino

La sezione padovana del Club Alpino Italiano ha organizzata una gita sociale nel Bellunese.

Ecco il programma:

Sabato, 1 giugno: — Partenza da Padova ore 17.05 — Arrivo a S. Giustina Bellunese ore 20.02 — A piedi per S. Gregorio nelle Alpi (530) arrivo alle ore 21 circa; pernottamento.

Domenica 2 giugno: Partenza da S. Gregorio ore 4 — Arrivo alla Cima del Pizzocco (2186) ore 10.30 (Colazione sulla Cima) — Partenza dalla Cima ore 12 — Arrivo a Sospirolo (456) ore 16 — Partenza da Sospirolo (in carrozza) ore 16.30 — Arrivo a Bribano ore 17.30 (cena) — Partenza da Bribano 18.18 — Arrivo a Padova 21.10.

TREBASELEGHE — Ci scriv. 30

Pro flotta aerea. — Anche gli alunni di queste otto scuole concorsero con le loro offerte a vantaggio della flotta aerea. In totale fu raccolta la somma di lire 41.34 così ripartita:

Scuola maschile Trebaseleghe L. 7.35 — Scuola femminile L. 8.15 — Scuola mista S. Tiziano. L. 2.30 — Scuola mista Fossalta L. 6.55 — Classe 1a mista Silvelle, L. 2.15; — Classe 3.a, 2.a mista id. 5.59 — Classe 1.a mista S. Ambrogio L. 3.25 — Classe 3.a. 2.a miste S. Ambrogio L. 6.

ROVIGO

Una gravissima disgrazia allo zuccherificio

ROVIGO — Ci telefonano, 30

Una gravissima disgrazia è avvenuta stasera allo Zuccherificio rodigino, a due Km. dalla città. Si stava colà provando un nuovo motore elettrico e, mentre questo funzionava, l'ing. Giuseppe Alessandrini si accingeva a mettere a posto una cinghia uscita dal rullo. Disgraziatamente la cinghia si spezzava e andava a battere con violenza sulla faccia e sul collo del povero ingegnere, il quale stramazzava al suolo privo di sensi.

Raccolto in condizioni gravissime dai meccanici e da altre persone, fu trasportato nella sala di chimica dello stabilimento, dove lo visitò il dott. Accardi che consigliò l'immediato trasporto del ferito all'ospedale. Quivi lo stato del povero ingegnere fu riscontrato gravissimo. L'ing. Alessandrini aveva riportato la frattura di una mandibola e varie contusioni gravi interne. Egli non si riebbe più e, mentre vi telefono, le sue condizioni sono disperate, essendoglisi manifestata la commozione cerebrale.

Il fatto ha destato penosa impressione nella cittadinanza.

L'ingegnere Alessandrini è di Ancona. Ha qui la moglie in istato interessante ed un figliuoletto.

Un particolare pietoso. Mentre si stava trasportando l'ingegnere all'ospedale, la sua signora, usciva di casa per andargli incontro. Poco dopo venne avvertita della disgrazia, ed allora avvenne una scena straziante.

TREVISO

I solenni funerali del co: Ottaviano di Collalto e S. Salvatore

TREVISO — Ci scrivono 30

Quando questa mattina siamo saliti al Castello dei Collalto, un tempo grigio sovrastava tutto il colle e la verdeggiante pianura circostante punteggiata di case e di casolari, dando ad essi un carattere spiccato di mestizia. E intanto 5000 contadini piangevano la morte improvvisa ed immatura, di un padrone buono ed affettuoso.

Susegana che era solita a guardar su a San Salvatore come ad un segnacolo di prosperità e di benessere, oggi era tutta ammantata di dolore. Tutto era silenzio. — Le botteghe, le fabbriche, gli opifici, tutti erano chiusi.

Chiuso e silenzioso era anche il castello. Tra quelle mura riposava la povera salma del conte Ottaviano di Collato e di San Salvatore circondata dai figli lacrimanti. C'erano tutti: il conte Rambaldo con la moglie contessa di Abemperg-Traun, il conte Manfredo con la moglie principessa di Ysemburg e Büdingen, la contessa Maria Teresa, la contessa Matilde di Funfkirchen col marito conte Enrico, la sorella marchesa Margherita Piatti.

Il conte Ottaviano riposava sul catafalco apparecchiato in una grande sala, tutto contornato di fiori e di ceri. Vestiva di nero. Presso di lui pregavano dei preti. — Alle 10.30 la salma è stata composta nella cassa di legno dorato e poco dopo, in forma privata, per espresso desiderio del defunto è stata trasportata nella cappella del Carmine.

Il corteo breve e lacrimante è passato attraverso il cortile del castello deserto, è uscito nella strada ed è entrato nella chiesetta. Nella Cappella del Carmine la salma fu deposta nel mezzo. Sull'altare intanto fu celebrata la Messa.

Il funerale vero e proprio doveva aver luogo dopo mezzogiorno alle 14.30. Poco dopo le 13 infatti cominciarono a snodarsi dai sentieri e dalle strade di campagna lunghe file di contadini vestiti a bruno. Essi attraversavano il paese di Susegana e proseguivano pel magnifico viale degli ippocastani che per l'erta spesso ripida del colle mena al castello dei Collalto. Altre processioni di popolo scendevano dalla strada di Tombolo. E tutte dinanzi alla chiesa del Carmine si arrestavano per confondersi in una immensa massa nera.

E tra mezzo a tutto questo popolo commosso abbiamo notato le più spiccate personalità della nostra provincia. Senatori, deputati, Sindaci, consiglieri provinciali, consiglieri comunali, bandiere, Società, Asilo, amici del povero defunto, molti della nostra aristocrazia veneta, della aristocrazia tedesca. Fare dei nomi è impossibile. Ci occorrerebbero più colonne della « Gazzetta » e ne dimenticheremmo molti.

Alle 14.30 nella Cappella del Carmine venne data dal parroco di Susegana, assistito da varii preti, la benedizione alla salma.

Assistevano anche lacrimanti alla funzione i due figli conti Rambaldo e Manfredo confortati ed assistiti dai parenti e dagli amici. Terminata la mesta cerimonia, salma del conte Ottaviano fu trasportata dalla chiesa del Carmine in una retrostante stanza funeraria dove il defunto aveva voluto essere posto vicino alla propria moglie, non essendoci al castello tomba di famiglia.

I figli ed i parenti restarono un po' in preghiere, e poi si ritirarono. Fu lasciato allora libero l'accesso al popolo che portò all'amato padrone l'ultima espressione di affetto e di dolore.

La chiesetta poi si rinchiuse. E la vallata ed il colle ritornarono nel silenzio.

Ai Conti di Collalto rinnoviamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

Un incidente tramviario

Questa mattina alle 6.30 a porta S. Tomaso, la vettura tramviaria N. 20 condotta da Gottardi Valentino si scontrava con un carro tirato da due cavalli, carico di materiali da costruzione della ditta Canton. Sul carro stavano seduti i tre manovali Luigi Giuliato, Angelo Gagliazzo e Liberale Dorso. All'urto i tre operai furono sbalzati sulla via. Essi riportarono contusioni ed escoriazioni alle gambe ed alle braccia.

Vennero tosto accompagnati all'Ospedale ove furono medicati dal dott. Reggiani il quale li giudicò guaribili in otto giorni.

L'orologiaio Buffo non si è suicidato

A complemento delle particolareggiate notizie che vi ho ieri mandato a proposito della allarmante scomparsa dell'orologiaio sig. Arturo Buffo, pubblichiamo che questi è stato rintracciato a Venezia ieri a sera dal sig. Carlo Vestidello amico della famiglia Buffo.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

L'ordine del giorno per la seduta di lunedì, reca i seguenti argomenti:

Riduzione del prestito pel riordino di Borgo Bassano (II. lettura) — Istituzione di una bidella per le scuole tecniche — Fitto di locali per uffici finanziari — Modificazione del Regolamento per l'Azienda daziaria (II. lettura) — Modificazione dello statuto del Corpo dei Pompieri — Cessione del forno di disinfezione all'Ospitale Civile — Costruzione di un padiglione d'isolamento — Costruzione di bagni pubblici — Destinazione e riduzione di casa per Museo e Biblioteca — Domanda di spazio pubblico per ampliare la chiesa di S. Andrea oltre il Muson — Licenze d'accesso a strade comunali — Ampliamento della pubblica illuminazione — Cessione del servizio di pubblica illuminazione — Provvedimenti per la beneficenza pubblica — Variazioni e stanziamenti nel bilancio 1912 — Conto consuntivo 1909.

In seduta segreta il Consiglio si occuperà di alcune istanze per aumenti di stipendio ed assegni, e delle dimissioni della maestra Spano e provvedimenti relativi.

Appalto della Esattoria

Stamattina ebbe luogo l'aggiudicazione dell'appalto della Esattoria Consorziale, col concorso dei Sindaci dei Comuni consorziati. L'esattoria venne aggiudicata all'attuale gestore cav. Bressanin. I concorrenti furono due: il cav. Bressanin ed il sig. Mion di Padova.

ODERZO — Ci scrivono. 30

Campagna bacologica. — (T.) Da parecchi giorni la pioggia fa quotidianamente comparsa, portando non lievi danni alle nostre ubertose campagne e specialmente ai foraggi. Ad onta del tempo incostante, la campagna bacologica procede bene. I bachi hanno superato felicemente la IV. muta e parecchie partite sono già al bosco. Niente di positivo ancora sul prezzo dei bozzoli, ma si ha motivo di credere che si aggirerà sulle lire 3 al chilogramma. La foglia di gelso è abbondante.

UDINE

La truffa di un commesso viaggiatore

UDINE — Ci scrivono, 30

Ieri certa Polena Anna, d'anni 55, da Pasian di Prato, sporgeva denuncia per truffa contro il viaggiatore di commercio signor Vidale Francesco di Ferrara, già alle dipendenze della ditta Bonora-Menotti di Treviso, perchè riscuoteva, dicendo di essere incaricato dalla suddetta ditta, un credito di lire 69, appropriandosi quindi della somma. Il Vidale è ricercato.

Rinviato alle Assise

Il giudice istruttore dott. Pampanini ha chiuso l'istruttoria contro la guardia di finanza Lino Cucchini, d'anni 23, che la sera di Pasqua, in Prezzenicco, sparò un colpo, andato a vuoto, contro il cappellano del luogo don Eugenio Dubilò.

L'istruttoria si chiude domandando il rinvio alle Assise per mancato omicidio.

Collaudo del "Dreguet,,

PORDENONE — Ci scrivono, 30

Alla nostra Scuola di Aviazione Militare, oggi nel pomeriggio, seguì l'annunciata prova del nuovo apparecchio « Dreguet » motore 100 cavalli, velocità 125 km. all'ora.

Venne montato dall'inventore ing. Breguet il quale eseguì diversi voli sul campo, portando seco due o tre passeggeri per volta; indi volò alla velocità di circa 100 chilometri all'ora e ad un altezza di 500 metri, portandosi fin sopra la città.

L'apparecchio elegante e sicuro venne assai ammirato.

VERONA

Incidente automobilistico
Due stranieri feriti

VERONA — Ci scrivono, 30

Stamane alle 6,30 partivano in automobile dal «Garage» Della Vedova, a Gardone, riviera del Garda, i negozianti di filati Austin di New York, Hollweg, di Berlino, e Bracco di Torino. Insieme a loro, viaggiavano due meccanici. Verso le ore 9 erano passati da Verona ed uscivano da Porta Vescovo, essendo diretti a Valdagno.

Oltrepassato Caldiero, improvvisamente un carretto andò incontro all'automobile. Lo chauffeur frenò e cercò di evitare l'investimento, ma essendo il terreno bagnato dalla pioggia recentemente caduta, le ruote anteriori scivolarono, e l'automobile precipitò dal lato destro della strada.

I cinque viaggiatori furono balzati fuori, e caddero nei campi, sotto la strada.

L'Austin riportava la frattura dell'omero destro e l'Hollweg la frattura della clavicola destra.

Passava di là, poco dopo in automobile, il sig. See di Parigi, che raccolse i feriti e li condusse a Verona, all'Hotel di Londra, e poi all'Ospitale ove ebbero le cure necessarie.

Processo per spionaggio

Il 4 novembre 1910 i carabinieri arrestavano a Velo, Luigi Dalla Vecchia di anni 47 da Tretto accusato di spionaggio militare per aver fornito ad una guardia di finanza austriaca preziosi dati sulle opere di fortificazione di Monte Novegno.

Il Dalla Vecchia fu condannato nel 1911 a Vicenza ad anni 3 e mesi 9 di reclusione e L. 5000 di multa ma un vizio di forma della procedura fece rinviare il processo alla nostra Corte d'Assise.

Da altre carte trovate al Dalla Vecchia, risultò che egli era anche in relazione con l'ispettore doganare Monsorno di Casotto.

Il processo è cominciato stamane alle nostre Assise.

Su proposta del P. M. il presidente ordina che il processo sia tenuto a porte chiuse e fa sgombrare la sala.

La mattinata è stata occupata per lo interrogatorio del Dalla Vecchia.

Nel pomeriggio, deposero i testi d'accusa.

Il processo terminerà domani.

Gravissima disgrazia

LEGNAGO — Ci telegrafano 25

Passamai Adolfo, veronese, d'anni 27, ammogliato con tre figli, fuochista al deposito ferroviario di Mantova, attraversando stasera il binario di questa Stazione, rimase fra i repulsori di due carri. Fu trasportato all'Ospitale ove il chirurgo Calderara tentò invano la respirazione artificiale.

VICENZA

La riapertura del Museo

VICENZA — Ci scrivono, 30

Come per primo, a suo tempo, vi scrissi, domenica seguirà l'apertura del nostro Museo, dopo tre anni di lavori di restauri all'edificio e di riordino della Pinacoteca.

Appena terminata la Rivista per lo Statuto, il Sindaco e la Giunta si recheranno al Museo, per dichiararlo aperto al pubblico. La solenne inaugurazione avrà luogo invece in settembre, con l'intervento di autorità artistiche e di artisti del di fuori. Si spera che per allora siano pronti anche il Teatro Olimpico a S. Lorenzo.

La copia del Da Ponte a S. Rocco

Oggi il pittore Francesco Faccin ha collocato nella Chiesa di S. Rocco la copia da lui eseguita per conto del Comune della famosa Pala di Jacopo Da Ponte: *San Rocco fra gli appestati: in alto la apparizione della Vergine*, tolta dal nostro San Rocco da Napoleone e conservata ora alla Galleria di Brera a Milano.

Questo quadro è dato dal Comune alla Chiesa dell'Istituto Esposti, in compenso della pregevole pala del Buonconsiglio, che, restaurata, è venuta ad incastronarsi fra le gemme più preziose del nostro Museo. La copia è riuscitissima e fu lodata da Corrado Ricci, Cavenaghi e Modigliani.

La sentenza nel fallimento di Noventa

In questi giorni è stata emessa la sentenza nella causa civile per la responsabilità degli amministratori della fallita Cassa di Depositi e Prestiti di Noventa.

Il Tribunale ritiene tutti responsabili, ma li ammette a parte delle prove da loro richieste, perchè, riservando per ora il proprio giudizio di merito, intende da esse stabilire il grado delle singole responsabilità.

Per i lavori della Chiesa di S. Caterina

Roma 30

E' stato respinto il ricorso del comune di Vicenza contro la decisione con la quale la giunta provinciale amministrativa di Vicenza dichiarò obbligatoria, per il Comune anzidetto, la spesa di lire 2000 quale contributo nella maggiore spesa di lire 6000 calcolata dall'ufficio del Genio civile per lavori di restauro occorrenti alla locale chiesa parrocchiale di Santa Caterina ed all'annesso campanile, invitandosi il consiglio comunale a provvedere coi mezzi necessari nel termine di 30 giorni dalla notificazione della decisione medesima.

SCHIO

Impossibilitato dalle sue molteplici occupazioni ad attendere con alacrità al servizio della *Gazzetta*, il prof. Giuseppe Longinotti, ha rinunciato all'ufficio di corrispondente che da nove anni copriva con piena nostra soddisfazione. Al collega che ci abbandona per attendere a mansioni più proficue, il nostro cordiale saluto.

La Redazione.

Per i prossimi mercati

LONIGO — Ci scrivono, 30

Si avvicina a gran passi la data d'apertura dei nostri fiorentissimi mercati serici — e già il Municipio ha tutto disposto per facilitare il concorso dei compratori e dei venditori.

Un nuovo apposito regolamento, studiato e presentato dal solerte Comizio Agrario — ed approvato dalla Giunta Municipale — regolerà l'andamento dei mercati.

Apposita commissione siederà in permanenza per evadere tutte le richieste, dare tutte le informazioni, risolvere controversie ecc. Essa avrà sede nell'atrio del palazzo Municipale; funzionerà da segretario il signor Angelo Braghetta.

I mercati si apriranno Venerdì 7 giugno prossimo.

La Commissione compilerà ogni giorno il listino dei prezzi fatti sulla piazza, con il quantitativo della merce venduta.

Circolo C. I. L. — Il Circolo commerciale industriale Leoniceno terrà assemblea generale ordinaria martedì 4 giugno prossimo alle ore 21 nel Salone Mercante, per l'importante ordine del giorno seguente:

Situazione finanziaria dal 1. gennaio 1911 al 2 Maggio 1912 — Preventivo 1912 — Offerta pel concorso pro flotta aerea — Nomina del vice-presidente — Nomina di un revisore dei conti.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 30 Maggio

ROMA 30 — Cambio per domani 101. Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	96,90	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	96,70	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	342,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	812,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	144,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1412,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	56,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.45	124,62 1/2	—,—	—,—	5
Francia	100,92 1/2	101,02 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,40	100,57 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,48	25,50	25,29	25,31	3
Svizzera	100,70	100,85	—,—	—,—	4
Austria	105,47 1/2	105,65	—,—	—,—	5
Banca au.	105,47 1/2	105,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,—	97,10
» » » fine	100	97,15	97,10
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1405,—	1404,—
Credito Italiano	500	540,—	541,—
Società Banc. it.	250	101,—	101,—
Banca comm. it.	500	815,—	812,50
Ferr. Meridionali	500	603,—	603,—
Ferr. Mediterranee	500	393,—	393,—
Az. Costr. Venete	200	144,50	144,—
Navigaz. Generale	300	384,—	384,—
Acciaierie Terni	500	1415,—	1426,—
Edison	150	566,—	565,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97,10	97,20
» » » fine	100	97,10	97,17
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1404,—	1405,—
Credito Italiano	500	540,—	540,—
Banca Comm. Ital.	500	814,—	816,75
Ferr. Meridionali	500	602,50	602,—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	393,—
Navigaz. Generale	300	383,—	384,—
Az. Banco di Roma	100	102,25	102,50
Acciaierie Terni	500	1416,—	1427,—
Raffineria zuccher.	200	362,—	364,—
Erid. fabb. zucch.	200	731,—	731,—
Az. Ansaldo e C.	250	263,—	266,50

ROMA, 30 — Banca d'Italia 1405 — Az. Banco di Roma 102.75 — Soc. Acqua Pia 2005 — Omnibus 197 — Gaz 1210 — Condotte d'acqua 318 — Immobiliare 274.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.55 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.20; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 18.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.20 a. 9.12; o. 12.20; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; a. 13.55; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16,6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,55; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

RIOLO

Stazione Castelbolognese (linea Bologna - Ancona)
da 5 GIUGNO a SETTEMBRE

INALAZIONI SOLFIDRICHE E SALSOIODICHE per la cura radicale dell' **ASMA**

Bagni Solforosi e Salsoiodici - Doccie - Fanghi
Elettroterapia - Massoterapia
Bibite saline, ferruginose, solforose

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. Giovanni Vitali, Direttore
ASSISTENZA MEDICA PERMANENTE

Grand-Hôtel du Parc et **Restaurant** nello Stabilimento - Pensioni cumulative da L. 7.50 a L. 10 - Comfort moderno — Prezzi mitissimi — Ville e Appartamenti d'affittare. — *Rivolgersi all' Amministrazione.*

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUTH: 13 e 28 d'ogni mese;
per BOMBAY: 13 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

AMARO BAREGGI a base di **Ferro China Rabarbaro**

E' il più efficace ricostituente tonico digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè **senz'alcool.**

L'illustre prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare: «*Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.*
Firmato: Prof. DE GIOVANNI.»

CREMA MARSALA all'uovo

E' il sovrano di tutti i nutrimenti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale tuorlo d'uovo e marsala vergine sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè **senz'alcool.**

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie
E. G. F.lli BAREGGI - Padova.
Rappresent. GUIDO TIRELLI - VENEZIA.

Pubblicità Economica

E' bene ripeterlo!

Voi che avete disponibili stanze ed appartamenti, ammobigliati o no, e volete affittarli, perchè non vi servite della praticissima pubblicità economica? Fate inserire un breve avvisetto, di poche parole, che vi costerà un' inezia (cts. 5 la parola) e raggiungerete facilmente il vostro scopo!

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

SAN LUCA affittasi subito nuovo splendido appartamento. Ogni comfort moderno, sette stanze comprese due grandi Canalazzo. Porta sola annue 3000. — Scrivere Ugo Capecchi — Venezia.

S. GIOVANNI LATERANO — Affittasi subito splendido nuovo negozio, annessi vasti magazzini con riva approdo. Luce elettrica. — Indirizzarsi: Ugo Capecchi Venezia.

VILLEGGIATURA — SUSIN DI SOSPIROLO (Belluno) altezza dal mare 508 m., affittasi a famiglia signorile splendida nuova villetta 10 locali, ogni comfort moderno, comode ed ombrose passeggiate. - Per trattative rivolgersi proprietari Hotel Doglioni.

BELLUNO appartamenti città, ville Emanuele Campanara proprietario Hotel Cappello.

VILLA BENNATI Spinea, affittasi vicino stazione tram magnificamente ammobigliata. — Bennati, Spinea.

CAPRILE (Agordino) splendida posizione affittasi stagione due appartamenti ammobigliati quattro sei locali. — Rivolgersi: campo Tedeschi 1094.

AFFITTASI a tutto ottobre villino ammobigliato, acetilene, water, etc. — Rivolgersi: Villino Ennes al Torni, Mogliano Veneto.

BELLA stanza ammobigliata posizione centrale affittasi. — Scrivere: S. 9446 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

BELLUNO affittasi villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica. — Scrivere Vittorio Dolmos.

AFFITTASI appartamento civile Carmini, Fondamenta Malcanton N. 3453. — Rivolgersi S. Polo, Corte Remer 2062, dalle due alle tre.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi Vittorio Volo. — Telefono, 15.

PENSIONE presso famiglia civile ottimo trattamento lire 80 mensili. — Calle Posta Centrale 5369 A.

AFFITTASI a coniugi soli camera tinello uso cucina — Accademia S. Trovaso, 1077.

CADORE affittasi stagione estiva villino ammobigliato vicino Pieve. Splendida posizione ampie adiacenze, scuderia rimessa.
FELTRE affittasi luglio, ottobre casa signorile ammobigliata, luce, water — Rivolgersi Toffoli — Feltre.

VILLA ammobigliata vicino stazione Lancenigo affittasi o vendesi, mediatori esclusi. Rivolgersi amministrazione Conti Donà — Belvedere Cittadella.

CASA bellissima vendesi affittasi - campo - circa splendida posizione Mestre. Posta 2975 — Venezia.

FITTASI villino vuoto adiacente fermata ferroviaria Marocco (Mogliano Veneto) Ronchin Angelo.

Vendite

LIDO Vendita villa appezzamenti terreno fabbricabile — Agenzia Vernier — Telefono 139.

VENDESI affittasi novembre avviatissimo albergo Giraffa con stallo e rimessa in Vittorio. — Rivolgersi: Calle Avvocati 3910.

AUTO FIAT 16 HP - 905 doppio phaeton cristallo, sirena, fari, accessori, perfetto stato — Vendesi occasione privata. — Rivolgersi Giulio Burelli, Fagagna, Udine.

PALAZZINO Mogliano vendesi contanti 1000, Rimanenza rate mensili. Sanmarco, 4459 — E' R.

CASA civile, calle Aseo Sanleonardo 1866. — Trattare, venderla: Toffoli Amministratore Sansamuele, 3427.

VENDESI cutter nuovissimo lungo 9 metri — Per informazioni rivolgersi Steneo Giuseppe riva Edmondo De Amicis — Muggia (Austria).

Offerte d'impiego

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente e continuo. — Scrivere: Verdoia, Manifatture pizzi, Sanremo.

CERCASI per orfanotrofio maschile buona energica abile direttrice casa, già pratica istituti modeste esigenze. Referenze ineccepibili. Lettere alla Colonia Agricola Tomitano Feltre (Belluno).

PERSONE autorevoli bene introdotte presso acquedotti comunali privati cercasi ovunque onde appoggiare, introdurre contatore, brevetto americano, preciso, sensibilissimo, robustissimo. Scrivere esaurientemente Casella postale 635, Genova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA distinta ottime referenze, conoscenza francese, italiano, cerca posto stazione bagni presso bambini, signorine. — Scrivere: I. 9540, V. Haasenstein e Vogler. Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ALINA Gratissimo scritti, prego proseguire. Tutto tranquillo? Il serpe nero scaldato nel vostro seno non spande veleno? Amen! Spero presto tuo viaggio. Baci interminabili, adorata.

SORELLA CARA Ora, poichè vi credo realmente più tranquilla, sono contento anch'io. La vostra confidenza in me mi ha fatto tanto bene, ma temevo ne foste poi pentita ed aveste a disistimarmi, giudicandomi male. Sarò sempre tanto contento se avrò, anche a lunghi intervalli, un breve fraterno saluto. Inutile ripetervi chè sarò sempre l'amatissimo e discretissimo vostro fratello.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ALBERGO RESTAURANT MARIO, Spinea. Bellissime stanze. Pensione oppure uso cucina, giardino, bagni, doccie. Prezzi limitatissimi. Posizione incantevole. Luce elettrica, salone ballo, stazione Tram primo luglio.

ANTICHITÀ — Acquisto quadri, cornici, bronzi, sculture, ritratti, vedute di Venezia, mobili, arazzi, stoffe, merletti, gioie, porcellane, oggetti scavo, smalti, miniature, stampe, libri, bolli, ecc., stimo oggetti. — Scrivere: Giorgio De Zorzi, antiquario, Venezia.

VENDONSI ville grandi piccole tutti conforti: Acquedotto, luce elettrica, termosifone. Posizione incantevole, quattro Km. Vicenza, comodità 15 minuti tramwai. Pagamenti rateali. — Haasenstein e Vogler. Vicenza.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Società Anonima
proprietaria dello stabile denominato
"TERGESTEO,,

La Rappresentanza della Società previene i Signori Azionisti che addì 31 agosto a. c., alle ore 5 pom. avrà luogo nel suo ufficio, Via del Teatro 4, il Congresso generale ordinario della SOCIETA', col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Communicazioni.*
2. *Relazione della Rappresentanza.*
3. *Presentazione del Resoconto sociale per l'anno amministrativo* 1911-1912.
3. *Estrazione a sorte delle azioni da rimborsarsi.*

I Signori Azionisti vengono inoltre avvertiti che il pagamento dei tagliandi e delle azioni sorteggiate verrà eseguito come il solito presso la Cassa di questa Spettabile Filiale dell'i. r. Stabilimento Austriaco di Credito: quello dei tagliandi a cominciare dal 25 agosto e quello delle azioni estratte dal 1.o settembre a. c. in poi.

TRIESTE, 31 *maggio* 1912.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

SANAFUSTI

CONTRO la FORFORA e la CADUTA dei CAPELLI
usate soltanto la
PETROLINA LONGEGA

la migliore lozione per la toilette, antisettica, rinfrescante; fortifica la radice dei capelli, mantenendoli morbidi, lucidi e fluenti.
Bottiglie da L. 1.50 e 2.- — mezzo litro 4.- — un litro 7.50.
Ditta fabbricante **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore, **VENEZIA**
Si spedisce ovunque. — Chiederla a tutti i Profumieri e Parrucchieri.

Giuseppe Scarabellin

CARTOLERIE
S. Luca 4266 - Tel. 2-57.
Campiello Selvatico 5671-72.

VENEZIA
Stabilimento Grafico
S. Sofia 4244 - Tel. 2-51.